Anno CLXI — N. 331 Martedì 1 Dicembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il Ministero alla riapertura delle Camere

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La situazione qual'è

Roma 30 novembre sera

(*mg.*) Poche ore, appena ci separano dalla ripresa legislativa, che doveva essere foriera di grosse tempeste, alle quali difficilmente avrebbe resistito la fragile navicella ministeriale, e che, invece, avverrà, se non m'inganno grossolanamente, in quasi completa bonomia. Non mancheranno certamente, gli attacchi al gabinetto, prendendone argomento dalle sue dichiarazioni e facendone pretesto la sua composizione; non mancherà su coteste dichiarazioni una discussione, che sarà anche mossa e che escludo possa diventare violenta, dato le tendenze, che, durante questi lunghi e non perduti giorni di preparazione, si sono venute, via via, chiarendo nei varî gruppi, onde l'assemblea è divisa; ma la risultante finale di quelli e di questa sarà una affermazione di fiduciosa attesa dell'opera legislativa e politica del Ministero, attorno alla quale si riunirà una larga maggioranza.

***

Come vi ho, di per dì, informato, i propositi di combattimento immediato, di combattimento ad oltranza, che attribuivansi all'opposizione, nelle sue differenti gradazioni, dalla moderata della Destra e del Centro a quella avanzata dell'Estrema Sinistra, sono stati messi da parte. Si combatterà bensì; ma sarà una semplice guerriglia, piuttosto di forma, che di sostanza. Si combatterà, non per il piccolo pubblico di Montecitorio, che arriva dalla provincia con convincimenti proprî, bene definiti e precisi, ma per la grande folla, che ne sta fuori, alla quale conviene pur dare una qualche soddisfazione per il molto rumore sollevato.

Ed è naturale, è logico che quei battaglieri propositi sieno tramontati, prima ancora di avere avuto un principio di esecuzione.

Infatti, la risoluzione della crisi, apertasi per fatto indipendente dall'azione del Parlamento e dal volere degli uomini, chiamati poscia al Governo, non può essere tacciata di illogicità. Anche astraendo dalla disposizione statutaria, che nessun limite pone alla potestà del Re nella scelta dei suoi ministri, l'incarico di comporre la nuova amministrazione fu dato all'uomo di Stato, che era stato il *leader* della maggioranza nell'ultimo voto politico del 26 giugno scorso, ed i ministri, uno solo eccettuato, sono stati tratti da quella stessa maggioranza. Ossia, in altre parole, la risoluzione della crisi è stata corretta ed è costituzionalmente inattaccabile.

Ma l'on. Giolitti, si dice, fallito il tentativo di formare un gabinetto con il concorso della parte radicale, è passato bruscamente nel campo opposto e lo ha formato con uomini di Destra e di Centro, con pregiudizio della sua coerenza politica e con sacrificio delle sue tradizioni liberali.

***

Non è mio compito quello di difendere l'opera dell'on. Giolitti e passo oltre. Ma mi sia concesso di notare, in tesi generale, non essere buon partito quello che al giudizio degli atti di un Governo sostituisce quello delle persone, che lo compongono; giudizio aprioristico, a base di simpatie ed antipatie personali. In tesi speciale poi osservo che l'uomo, contro del quale più numerosi si rivolgono gli strali della opposizione estrema, è l'on. Luzzatti: cioè una delle più alte intelligenze e delle più elette individualità, che onorano il nostro Parlamento. Ed è anche più strano che le più fiere censure all'on. Giolitti per essersi associato l'on. Luzzatti partano da coloro stessi, che volentieri avrebbero veduto il deputato di Abano, partecipare al Governo dell'on. Zanardelli. Non è, invero, un secreto per chicchessia che una combinazione, la quale faceva capo all'on. Luzzatti da una parte ed all'on. Marcora dall'altra, era imbastita da tempo a Maderno con l'approvazione dei maggiorenti della Estrema Sinistra.

Chiudo la parentesi e torno alla situazione, nella quale si riunirà domani la Camera.

***

Non potendo il ministero essere attaccato per la risoluzione della crisi, che esso non ha provocato; abortito il tentativo della frazione socialista rivoluzionaria di portare il dibattito sul terreno della così detta *quistione morale* per l'avversione, onde fu generalmente accolto nelle stesse file socialiste, la discussione dovrà necessariamente contenersi nel ristretto cerchio delle dichiarazioni, le quali — non importa essere profeti o figli di profeta per prevederlo — saranno certamente tali, che toglieranno alla Camera ogni ragionevole motivo di pretesto, di opposizione immediata. Me ne affidano l'abilità parlamentare dell'on. Giolitti ed una lunga esperienza del passato.

Delle maggiori frazioni politiche, onde l'assemblea è divisa, il Ministero avrà contrari la frazione socialista e la frazione repubblicana con parecchie *meditate* assenze; la piccola pattuglia Sacchiana; una minoranza del gruppo Marcora; gli amici dell'on. Sonnino politicamente e numericamente diminuiti dalla secessione di alcuni dei migliori — il Del Balzo, il Camera, il Tedesco — che altre ne trascinerà e, finalmente, alcuni solitari reclutati un po' in tutti i settori e su tutti i banchi della Camera. Saranno, per ora, col Ministero la sinistra costituzionale, quantunque una piccola parte si trovi a disagio per ragione di persone o di delusioni patite, il centro sinistro nella sua quasi unanimità ed una grossa falange, la più numerosa e la più autorevole, della Destra.

Incerto è l'atteggiamento dell'on. Prinetti, se verrà. Ma egli è parlamentare troppo avveduto e troppo conoscitore dell'ambiente per commettere l'errore di allearsi con uomini, da lui separati per tradizioni e per ideali di governo. Onde ritengo che egli, venendo a Roma, voterà con il Governo; ma probabilmente rimarrà assente. Dell'on. De Rudinì nessuno qui conosce il pensiero, anch'egli è lontano da Roma e potrà forse, non partecipare al voto. Dubito, in ogni caso, che egli possa prendere posizione ostile al Ministero. Ne mancano le ragioni politiche; ne manca l'interesse personale. Con l'assunzione al Governo dell'on. Luzzatti, che per lui deve rappresentare una sicura garanzia, il Di Rudinì è stato dimezzato; il suo plotone è stato ridotto ad un esiguo manipolo. Non gli torna di contarlo in un voto per appello nominale.

***

Accennando agli amici probabili del gabinetto, ho usato un «per ora» e non casualmente. Imperciocchè, se è vero che la maggioranza dei deputati rifugge dal riaprire una crisi, che sarebbe inesplicabile nelle sue cause e riuscirebbe dannosa nei suoi effetti; è eziandio vero che dal voto, il quale la Camera darà entro la settimana, sarebbe arrischiato trarre conseguenze troppo late o soverchiamente liete per l'avvenire del Ministero.

L'avvenire sarà quale il Ministero stesso saprà farselo con la sua azione di politica quotidiana e più ancora con la sua azione di politica generale nella risoluzione dei grossi ed urgenti problemi, che premono incalzanti sulla vita economica del paese. Più che un voto di approvazione, che non avrebbe ragione il Ministero di chiedere e la Camera di dare con cognizione di causa, sarà quello prossimo un voto di aspettazione benevola...., se voto sarà, non essendo escluso che all'ultim'ora si chiuda il dibattito senza passare ai voti.

In questo senso, sono assicurato, parleranno i Sonniniani e per questa tesi si agitano oggi a Montecitorio.

Penso però che non ci si acconcierà il Ministero che non vuole posizioni incerte o soluzioni equivoche, a giudicarne dal linguaggio della stampa ufficiosa.

E non posso dargli torto.

L'adunanza dell'Estrema Sinistra

Roma, 30 novembre notte

Stamane ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Estrema sinistra. Erano presenti 22 socialisti, 8 repubblicani, 22 radicali e altri 4. Presiedeva Costa.

Fu chiesto da principio di precisar bene le funzioni delle varie frazioni dell'Estrema.

Gattorno disse che i repubblicani sono tutti contrari al ministero.

Pantaleoni chiese la relazione del Comitato convocatore dell'adunanza sulle trattative avvenute durante la crisi tra Giolitti e vari uomini della Estrema.

Pellegrini disse necessario di assodare se la questione morale esiste: in tal caso chiedere spiegazioni.

Sacchi ripetè cose già note: le sue trattative con Giolitti non furono mai definitive.

Caldesi disse che rise dell'offerta fattagli del sottoportafogli delle poste: parlando con Giolitti si accorse che questi cercava di sgusciare.

Turati dice che i socialisti non potevano partecipare al governo anche perchè sarebbero stati linciati dai compagni.

Bissolati ripetè i suoi rapporti avuti con Giolitti circa Rosano. La rottura delle trattative fra Sacchi e Giolitti avvenne appunto quando Sacchi subordinò la sua partecipazione al Governo alla esclusione della famosa triade.

Ferri dice che l'Estrema, nell'attuale momento politico, non può che riunirsi nella recisa energica opposizione al Ministero.

Alessio si associa a Ferri. Così Barzilai.

Turati vuole anche la discussione sui problemi più urgenti.

Ferri presenta il seguente ordine del giorno: «L'Estrema Sinistra, constatando che l'attuale ministero è il risultato e l'esponente di metodi politici, che, nell'interesse dei parassitismi amministrativi, politici, commerciali, hanno per effetto se non anche per iscopo, una nuova dilazione alla realizzazione di quelle riforme tributarie, economiche, morali, che sono urgenti e già troppo delusa necessità del paese, nega qualsiasi fiducia al ministero».

La seduta si rinvia a stasera per deliberare su quest'ordine del giorno, incaricando la presidenza di riferire su di esso e modificarlo occorrendo.

Il gruppo di Marcora

Nuovo atteggiamento del gruppo sonniniano?

Roma, 30 novembre notte

Nella riunione odierna del gruppo marcoriano si decise di attendere le dichiarazioni di Giolitti prima di decidere sull'atteggiamento del gruppo. L'*Avanti* però dice che la maggioranza del gruppo è propensa all'opposizione.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato «la nostra opposizione» dice che oggi si vede il curioso spettacolo di Giolitti che circondato da Tittoni, Luzzatti, Pozzi, Fusinato, si proclama rappresentante genuino del più puro pensiero democratico-radicale trattando da krumiri tutti i suoi antichi amici dell'Estrema sinistra, i quali non gli vogliono riconoscere quella rappresentanza. Il *Giornale* dice di non sentirsi la forza di dire che l'Estrema abbia torto di impegnare battaglia contro il ministero pur non consentendo negli attacchi vivaci contro le persone e nella soverchia vivacità del linguaggio. Nè crede che le persone più prese di mira abbiano fatto bene a entrare nel ministero e Giolitti a chiamarle. Dice poi che i maggiori provvedimenti, ora sul tappeto, dalla conversione della rendita al doveroso aiuto al Mezzogiorno, non hanno alcun nesso colla permanenza dell'attuale ministero e col suo indirizzo politico generale. Crede che l'imposta progressiva farà la stessa fine del progetto sul divorzio. Rispetto alle organizzazioni operaie, la libertà di sciopero è ora il postulato di tutti i ministeri. Ma la questione delle persone riprende importanza su tutte le altre questioni relative alla politica interna. La pertinacia di Giolitti nell'aver voluto Rosano al Governo prova che si vuole perseverare negli antichi metodi. Eppure questo è il risanamento più necessario nel mezzogiorno. Alludendo a quei due deputati, che non facevano parte della maggioranza del 26 giugno e che ora sono ministri cosidetti tecnici, dice che essi sono come quei due armeni assunti al servizio turco, che non credono nel Corano del profeta ma prestano i loro servigi per mantenere il dominio e il prestigio. Conclude affermando che l'accordo dei vari partiti politici è necessario in certi momenti importanti pel paese ma l'accordo deve avvenire alla luce del sole dichiarando le ragioni dell'accordo stesso; senonchè nulla si vede di simile nel caso presente.

Consiglio dei ministri

I deputati presenti a Montecitorio

Roma, 30 novembre notte

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 15, prese cognizione delle dichiarazioni che farà Giolitti domani; deliberò la nomina di due membri della commissione d'inchiesta sulla Marina in sostituzione di Rava e Stelluti-Scala; trattò infine di alcuni affari d'ordinaria amministrazione.

Le riunioni odierne, di cui vi ho largamente telegrafato, designano abbastanza bene, la fisonomia che avrà la Camera domani. La posta della Camera dà presenti oggi 250 deputati: si ritiene che assisteranno alla seduta di domani oltre 300: parteciperanno al voto, che si dispera di avere prima di sabato, 390 circa. Si inscrissero oggi a parlare sulle dichiarazioni del governo: Caopinna e Bissolati.

La situazione attraverso i giornali

Roma, 30 novembre sera

La *Tribuna*, esaminando la situazione parlamentare, rileva come l'uragano delle accuse rivolte al Ministero appena costituito si sia andato calmando, tantochè la Camera domani riprenderà i lavori in condizioni perfettamente normali. Delle molteplici accuse due sole sono rimaste in piedi, cioè la questione morale, fuoco fatuo che non ispaventò nessuno, e l'orientamento del gabinetto. Verissimo — dice — che Giolitti intendeva di comporre il ministero coll'Estrema sinistra; se il tentativo fallì, la responsabilità spetta a coloro che rifiutando il concorso loro chiesto, lo spinsero verso altri uomini; ma se il ministero non è democratico per le persone, lo sarà pel programma ed i partiti costituzionali faranno il proprio interesse appoggiandolo lealmente in questa sua opera pacificatrice e redentrice del proletariato; imperciocchè il popolo, vedendo i partiti costituzionali dargli quel bene che i sovversivi predicano soltanto sulle piazze, abbandonerà questi per tornare a quelli con vantaggio delle istituzioni. Se l'Estrema Sinistra invece di appartarsi illogicamente, coopererà al successo delle riforme, nessuno se ne dorrà.

Sacchi e i socialisti di fronte al Ministero

Il corrispondente romano della *Stampa* ha avuto colloquio cogli on. Sacchi e Bissolati circa l'atteggiamento dei gruppi radicale e socialista.

«Domandai a Sacchi — scrive quel corrispondente — quale impressione avesse avuto dalla riunione dei deputati marcoriani a Milano.

«Sacchi mi rispose: — Mi sono convinto dopo di essa che Marcora voterà pel Ministero, ma che non tutti i suoi vorrebbero seguirlo.

«Però — aggiunsemi dopo breve pausa — ritengo che per deferenza verso il loro capo essi finiranno per votare quasi tutti pel Governo; forse uno o due, ad esempio Girardini, se ne staccheranno.

«— E lei è sicuro che i suoi amici lo seguiranno nell'opposizione al Governo?

«— Io ritengo di sì, — rispose. — Quindi lei può calcolare che noi radicali, voteremo presso a poco nella proporzione dell'ultimo voto dato a Zanardelli, cioè 25 con Marcora per il Ministero, e una quindicina con me contro di esso.

«— E ritiene in complesso che tale proporzione tra l'ultimo voto a Zanardelli ed il prossimo voto a Giolitti, sarà ancora numericamente uguale, cioè di 80 voti di maggioranza?

«— Forse un po' meno o con qualche spostamento nella Destra e nel Centro; ma certo il Governo raccoglierà una notevole maggioranza.

«Un'opinione pressochè identica circa le previsioni sul voto mi fu manifestata dall'on. Bissolati, con cui parlai poco dopo.

«L'on. Bissolati mi ha aggiunto, a mia domanda, che, dati gli umori manifestatisi nella riunione del gruppo socialista di stamane, è da ritenersi che nessuna violenza partirà dai socialisti al presentarsi del Ministero; ma che essi, però, non gli daranno tregua nella prossima come nelle venture discussioni»

(*Vedi Ultima ora*)

La conversione del debito ipotecario secondo il progetto di legge proposto da Maggiorino Ferraris

Roma, 30 novembre sera

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel numero di domani un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris col titolo «Di un programma agrario nazionale». In esso l'onor. Ferraris espone i lineamenti del progetto di legge da lui preparato per la costituzione di un Consorzio Nazionale che intraprenda la conversione a minor interesse del debito ipotecario oneroso che grava sui beni immobili, sopratutto del Mezzogiorno e delle Isole.

Il progetto dell'on. Maggiorino Ferraris che forma il complemento della Riforma Agraria, fu approvato all'unanimità dalla Commissione Reale, presieduta dal senatore Finali, e sarà senza dubbio presentato dal Governo al Parlamento. Eccone i lineamenti principali:

Sotto il titolo di *Consorzio Ipotecario Nazionale* si crea a Roma un Istituto centrale per la conversione del debito ipotecario oneroso.

L'Istituto ha da 16 a 18 sedi in provincia, che funzionano come *Consorzi ipotecari regionali*: può avere una succursale in ciascuno dei 1800 mandamenti del Regno, mediante i *Consorzii ipotecari mandamentali*: ha una *agenzia* in ciascuno dei 5000 e più uffici di posta del Regno. Così la Riforma ipotecaria arriva al più remoto villaggio d'Italia.

Il capitale di fondazione dell'Istituto, che si inizia con almeno 10 milioni di lire e che dovrà salire a gradi fino a 50 milioni, è diviso in quote di lire 5000 ciascuna. Esso potrà venir contribuito da tutti gli Istituti di credito e risparmio del Regno: Casse di risparmio, Banche popolari, Casse rurali, Società di assicurazioni, Crediti fondiarii ecc. E' lasciata all'estero una partecipazione del 20 per cento. Le quote non sottoscritte da codesti Istituti saranno assunte direttamente dal Tesoro, sia con gli avanzi del bilancio, sia per mezzo della Cassa depositi e prestiti. Così fino dal suo primo nascere è assicurato all'Istituto il capitale necessario.

Il Consorzio ipotecario è autorizzato alla creazione di cartelle fondiarie, in misura praticamente illimitata al 4, al 3.75 ed al 3 e mezzo per cento, a seconda delle operazioni di conversione e delle condizioni del mercato. Gli Istituti azionisti costituiscono alla loro volta un Consorzio per la emissione delle cartelle, che hanno in tal guisa una larga base finanziaria.

La conversione ha luogo per i soli debiti di data anteriore ai cinque anni e per l'ammontare massimo di 60 volte l'imposta erariale, a cui è soggetta la terra o il fabbricato ipotecato.

I debitori dovranno corrispondere un'annualità costante del 5 e mezzo per cento fra interessi, tasse, spese ed ammortamento, con facoltà di rimborsi anticipati. L'Istituto gode della procedura della riscossione delle imposte dirette.

Il Consorzio ha forma interamente mutua e cooperativa. Il dividendo sul capitale è limitato al 5 per cento; tutti gli utili sono assegnati ai debitori ipotecarii. Questi alla loro volta, con un metodo speciale di reciproca riassicurazione, garantiscono l'Istituto da ogni perdita, che ragionevolmente si possa prevedere.

Una coalizione italo-slava contro il teutonismo

Vienna, 30 novembre sera

Già subito dopo il fatto della votazione sul ginnasio di Cilly in cui il gruppo parlamentare italiano votando colle frazioni slave del *Reichsrath* assicurò a queste la vittoria, il «Cesky Klub» aveva cercato di addivenire ad un più intimo accordo cogli italiani. Di questa progettata coalizzazione tra l'«Unione Italiana» e i varî gruppi slavi, avevano presa l'iniziativa, a quanto mi si assicura, i più ragguardevoli parlamentari czechi, specialmente i capi del partito dei giovani czechi, dott. Kramary e dott. Stransky. Lo stesso barone Malfatti, presidente del club italiano e gli altri deputati trentini, considerato che nella lotta per l'autonomia del Trentino che devono sostenere, si trovano di fronte alle ostilità esclusivamente dell'elemento teutonico, non sarebbero stati alieni di addivenire ad un più intimo accordo con gli slavi. Se non che i rappresentanti del Trentino si comportarono con tutta lealtà verso i loro colleghi di Trieste e dell'Istria, conforme agli accordi presi quando venne fondata l'«Unione Italiana» e, cioè, che in tutte le questioni di indole nazionale si sarebbe dovuto procedere sempre compatti e solidali.

A quelle prime *avances* dei giovani czechi i deputati di Trieste e dell'Istria che devono lottare contro gli elementi avversi croati e slavi, si mantennero, se non protervi e repulsivi, però assai riservati, non potendo entrare in trattative per una coalizione slavo italiana, che avrebbe potuto urtare i postulati del loro particolare programma nazionale e non incontrare quindi il favore del loro rispettivo contingente elettorale.

Apprendo ora che dopo le odiose brutalità teutoniche d'Innsbruck da parte slava, si sarebbe intenzionati di ritentare la prova per una coalizione di tutti i gruppi non tedeschi del *Reichsrath* austriaco, contro il teutonismo, che calpestando il principio del § 19 della legge fondamentale dell'impero, la quale riflette l'equiparazione di tutte le nazionalità dell'intarsio etnico della Cistertharica, intenderebbero di assicurarsi un primato idiomatico su tutte le razze. Tutto farebbe credere che presentemente i rappresentanti di Trieste e dell'Istria non sieno più tanto riluttanti all'idea avanzata, in ogni caso però, prima di fare un passo impegnativo, richiederebbero l'opinione dei loro elettori in proposito; ai maggiorenti del partito liberale nazionale di Trieste e dell'Istria verrebbe sottomessa la proposta d'una coalizione dei gruppi italiano e slavi del parlamento; i deputati infine vi aderirebbero o no secondo il giudizio espresso in questione dai loro correligionarî politici.

Una protesta degli studenti italiani di Innsbruck

Trento, 30 novembre sera

Mandano da Innsbruck che gli studenti italiani, radunatisi ieri sera al Circolo accademico italiano, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani di Innsbruck, radunati in privata assemblea la notte del 28 novembre 1903, ricordati i fatti vergognosi del 23 e 24 novembre, di cui la stampa locale e il giornale ufficiale arrossiscono di fare la cronaca:

«1.o Esprimono ancora una volta al professore Angelo De Gubernatis la loro ammirazione e la loro gratitudine;

«2.o Deliberano di non ricorrere contro il decreto di scioglimento, perchè vogliono che l'odiosa misura governativa con cui furono manomessi i più elementari diritti di giustizia rimanga incancellata;

«3.o Sottomettono al giudizio di quanti in Austria hanno coscienza di liberi cittadini e vogliono rispettati i diritti fondamentali garantiti dalla legge, e al verdetto di tutto il mondo civile, se una conferenza commemorante il Petrarca possa essere proibita;

«4.o Ricordano ai cittadini dell'Austria che agli studenti italiani di Innsbruck fu violentemente soffocato il tentativo di istruirsi a proprie spese;

«5.o Ricordano a tutti gli italiani di qua e di là del confine che a Innsbruck fu recata offesa alla coltura italiana e fu indegnamente trattato uno degli uomini più illustri della nazione, e sperano che, a dispetto di qualsiasi ragione di Stato, la protesta suoni energica e degna dall'alpi al mare;

«6.o Sono decisi a continuare la lotta e l'agitazione universitaria senza far luogo ad alcune remissività, ed eccitano tutta la popolazione italiana dell'Austria, e specialmente i deputati, a condurre l'opposizione contro il Governo non solo a parole, ma anche a fatti;

«7.o Rammentano che il rettor magnifico De Meline figurava fra i dimostranti tedeschi, e il giorno seguente minacciava pene accademiche agli studenti italiani se avessero nuovamente fatto il tentativo di studiare nella propria lingua; e avvertono le autorità accademiche che un giorno gli studenti italiani, quantità non trascurabile, se saranno ulteriormente vessati, potrebbero portare la lotta contro l'Università stessa;

«8.o Contro gli studenti tedeschi, che fecero la parte di soverchiatori vigliacchi e di poliziotti, non elevano alcuna protesta, perchè la ritengono cosa al disotto della propria dignità».

Si smentisce recisamente la visita di Francesco Giuseppe a Roma

Budapest, 30 novembre sera

Il *Korrespondenz-Bureau* ungherese annuncia: La voce di una imminente visita del re Francesco Giuseppe al Papa e al Re d'Italia a Roma è una fiaba attinta alla fonte dei giornali francesi, che manca d'ogni fondamento.

Il principe Wolkonsky bandito dalla Russia

Vienna, 30 novembre sera

Il principe Giorgio Wolkonsky, che, come vi annunciava il mio dispaccio di ieri, presentò allo czar una petizione a Darmstadt per la convocazione d'un parlamento centrale a Pietroburgo, venne ora condannato al bando da tutta la Russia.

La petizione, che venne stampata all'estero, passa ora in migliaia di copie di mano in mano come un opuscolo segreto. Il principe Wolkonsky è già partito per Mentone, ove è intenzionato di prendere stabile dimora.

Sarebbero imminenti parecchi altri bandi di capi del movimento liberale in Russia.

Il corrispondente del "New York Herald,, ammonito a Berlino

Berlino, 30 novembre sera

Il corrispondente a Berlino del *New-York Herald*, il quale aveva nuovamente diffusa la voce che la Corte berlinese nutre speranza di vedere un giorno sul trono del regno di S. Stefano il principe Echel Federico degli Hohenzollern, sarebbe stato ammonito ad astenersi di diffondere simili voci, venendo meno al dovere verso la nazione che lo ospita.

Già l'ufficiosa *Post* di Berlino aveva pubblicato un articolo, evidentemente inspirato, smentendo categoricamente le dicerie del corrispondente del *New-York Herald*.

Il processo Bettòlo-Ferri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Ciò che dice l'on. Pellegrini

Roma, 30 novembre notte

L'udienza si apre alle 13.10. Il *Presidente* invita gli avvocati a non costringerlo ad affaticarsi essendo indisposto. Si raccomanda perchè siano calmi e tranquilli.

Si introduce il teste *Antonio Pellegrini*, deputato e avvocato, noto per la sua originalità e la sua *verve*. Dice che quantunque antagonista e avversario politico del Bettolo, ha viva simpatia e stima per lui, ritenendolo un galantuomo. Crede che Ferri e l'*Avanti* si sieno fatti eco in buona fede di malumori nel campo politico e industriale e di interessi di danneggiati. Con il suo modo originale il teste descrive l'ambiente in cui si svolgono le elezioni a Genova. Tutti gli interessi industriali sono collegati per favorire il candidato ministeriale, anche non sperando da lui, personalmente, dei favori. Dice che se giudicò severamente il Bettolo nel campo politico, non gli consta però ch'egli impiegasse l'influenza sua per favorire interessi di parenti o di amici.

Il P. M. gli domanda se una volta fu competitore del Bettolo e se ottenne il suo posto.

Teste: — No, io fui sempre battuto! (*ilarità*).

Ad altra domanda del P. M. se ricordi che il Bettolo si rivolse a lui volendosi querelare contro gli attacchi dell'*Era Nuova* il *teste* dice: — Ricordo precisamente; a questo proposito scrissi anche una lettera al *Corriere Mercantile*, quando ultimamente nacque la polemica. Il Bettolo venne a farmi vedere l'articolo ritenuto diffamatorio e mi manifestò l'intenzione di querelarsi. Io gli dissi: — Vediamo: conosco gli scrittori dell'*Era Nuova* e credo possibile siano in buona fede e caduti in errore. Vorrei parlare loro prima di metter mano alla carta bollata. Bettolo accondiscese. Incontrato l'avv. Massone, direttore del giornale, lo interrogai. Nulla egli seppe dirmi di preciso. Stabilimmo che ci saremmo riveduti in ufficio per sentire i redattori. Tornato il Bettolo a domandarmi che cosa aveva fatto, dovendo egli partire per Livorno, chiamato da doveri di ufficio, gli dissi: — Non aver fretta; abbia pazienza; devo ancora appurare. La cosa finì così; non ci vedemmo più. Forse egli, poichè taceva il giornale, si persuase che io avessi ottenuto spiegazioni soddisfacenti. Sopravvennero poi altri fatti e si lasciò indietro quello.

Si legge la lettera del Pellegrini al *Corriere Mercantile*, che è concorde a quanto il teste ha deposto.

Ferri: — Saprebbe quali motivi ha la campagna dell'*Avanti*?

Pellegrini, fa un lungo giro per dire che crede Ferri in buona fede, stimandolo onesto, e che s'è fatto eco di una parte dell'opinione pubblica di Genova, cui ha già accennato.

Si torna a parlare di elezioni e di interessi commerciali e industriali danneggiati. Interrogato poi sui risultati di certa elezione, sulle ingerenze governative ed altro, il *teste* risponde: — Le elezioni fatte a Genova, *consule* il prefetto Garroni, non fanno testo! — E dicendo così egli si alza facendo uno dei suoi movimenti della testa e delle braccia, caratteristici, e si allontana senza attendere neanche che il Presidente lo licenzi (*ilarità, commenti*).

Tutti in favore di Bettòlo

Dini ing. Enrico, segretario della Società industriale napoletana. Parla del progetto di trasformazione dell'Arsenale di Napoli ventilato dal Bettolo e già prima da Palumbo. Dice che forse Bettolo era animato anche dal sentimento di mostrare a Napoli che egli, genovese, si interessava delle industrie napoletane. Il teste depone poi su altre circostanze note e insignificanti.

Incoronato in. Edoardo, direttore della stessa Società. Depone similmente e aggiunge che un giorno gli si presentò certo Maravasi, pubblicista di Napoli, per chiedergli un'intervista sull'argomento della cessione dell'Arsenale e su altri particolari riguardanti il Bettolo. Egli disse poco o nulla. Ignora se nulla in proposito pubblicò la *Propaganda*

Il deputato *Cavagnari*, avvocato a Genova, dice che il Bettolo gode dappertutto la più alta stima. E aggiunge: — Questa campagna fece a Genova, la più penosa impressione. Credo di interpretare il sentimento di tutta la Liguria, protestando contro le calunniose e losche voci che si dicevano provenienti dalla Liguria stessa.

Ferri: — Protesto io contro le parole calunniose e losche!

Presidente raccomanda la calma e spiega che il teste non alluse al Ferri.

Il teste poi continua: «Sarebbe indegno di chiamarsi ligure, anzi italiano, chi quelle voci calunniose e losche spargesse contro Bettolo».

Dopo altre domande il teste è licenziato.

Oliva Alfonso, commerciante, depone su circostanze riferentisi alla nota stima e considerazione di Bettolo, il quale mai si ingerì negli affari.

Loleo cav. Bartolomeo, sindaco di Pegli. Parla del pranzo dato a Genova nel luglio 1899 in onore di Bettolo, nel salone del palazzo di San Giorgio, per iniziativa di tutti i ceti di persone e di spiccate individualità della politica, della scienza e del commercio. Ricorda che parlarono i deputati Fasce, Imperiali e il sindaco Pozzo. Non ricorda l'offerta di una medaglia al Bettolo; egli non fu tra i sottoscrittori e se ne duole. Conobbe il Giudice in occasione di tale pranzo. Conosce i particolari della donazione di 200.000 lire fatta dal Giudice alla figlia del Bettolo, sposata dal figlio.

Criste cav. Francesco, consigliere provinciale di Genova e industriale. Fa le solite dichiarazioni della stima universale goduta dal Bettolo. Dice che nessun favoritismo egli commise a danno dello Stato. E qui torna in discussione il progetto del Bettolo per la riduzione dei premi alla Marina mercantile. Alcune osservazioni di Ferri, Caratti ed altri dànno occasione a Bettolo di spiegare la sua iniziativa e le vicende di detta legge. Bettolo cita un particolare di retroscena di gabinetto, spiegando perchè si aumentarono due milioni nel bilancio del Gabinetto successivo, per accontentare Prinetti il quale aveva combattuto la legge sulla Marina mercantile.

Il teste Criste è anche fornitore alla Marina di tubi di rame, sempre per gara. A domanda di Ferri risponde che Bettolo visitò nel settembre 1899 il suo stabilimento come altri ministri precedenti.

Ferri: — Era accompagnato da Fasce e da Garroni?

Teste: — E' probabile, v'erano dei giornalisti e ne parlarono sui giornali.

Il cognato di Bettòlo

Sbertoli Augusto, industriale di Genova e cognato di Bettolo. Spiega i particolari del suo commercio di forniture fatte alla Marina e dimostra con i fatti che mentre sotto il ministro precedente egli aveva avuto forniture per oltre 120.000 lire, durante il Ministero Bettolo egli ebbe una sola fornitura per 60.000 lire e in seguito a gara. Un nostro concorrente — dice — ne ebbe per 160.000; eppure i nostri prodotti erano ottimi. Circa le forniture al polverificio

di Fontana Liri fatte dalla Società Sbertoli e compagni, il teste dice che furono solo tre in tutto il tempo della società e tutte in seguito a gare internazionali regolarissime.

Fa poi la storia delle trattative tra Fox, rappresentante dell'Harley-Krupp, la Società Ansaldo, rappresentata da Bombrini e l'avv. Carcassi, suggerito dal teste, cui il Fox si rivolgeva a mezzo di Zanardo. Narra quindi la storia delle trattative del Fox per un sindacato tra l'Harley e i rappresentanti delle Acciaierie di Terni, esposte già così diffusamente dal teste Rolandi Ricci. Conferma poi tutti i particolari della parte avuta e della mediazione ricevuta in 25.000 dalle Terni e in 4880 sterline dall'Harley, dal quale aveva diritto ad una mediazione del due per cento sulle 24.000 lire di aumento ottenuto. Su queste pagò 6850 lire a Zanardo e 6250 all'avvocato Carcassi. Oltre alle spese gli rimase un guadagno di 18.000 lire.

Caratti domanda spiegazioni sul processo per abuso del brevetto del forno speciale, subito dal teste, che il Tribunale di Savona condannò a 75 giorni di reclusione e ad una multa. Dice lo Sbertoli che la Corte d'Appello lo assolse.

Il teste poi tornando sull'affare Harley-Terni tiene a dichiarare che tutta la sua ingerenza cominciò nel gennaio 1902, fu piuttosto contraria che a favore delle Terni e durò fino al 7 marzo svolgendosi quando Bettolo non era ministro. Mai egli trattò per altri *trust*.

Presidente: — Dunque, non è vero quanto si diceva, che cioè Ella si fosse beccato un milioncino?

Teste: — Deploro che ciò non sia avvenuto. (*ilarità*).

Testimoni che mancano

Il *Pubblico Ministero* domanda spiegazioni sul fatto accennato dall'*Avanti* di una vertenza che il teste ebbe con un certo sindaco che ostacolava un progetto industriale dello Sbertoli.

Teste: — Credo si alluda alla questione dell'acquedotto ligure. Poi spiega come andò la cosa. Feci — dice — due progetti di acquedotto, uno per i miei stabilimenti l'altro da Arenzano a Genova. Mi rivolsi al senatore Figoli, allora amico, ora mio avversario; egli mi appoggiò presso il sindaco di Arenzano che si era opposto all'acquisto da me fatto degli opifici di quel paese per farvi passare le condutture. Offrii anche gratuitamente l'acqua per quel Comune. Si venne dopo molte difficoltà a un concordato che il Consiglio approvò. Il paese però credette che la concessione danneggiasse; la popolazione si agitò e si dovette ricorrere al Prefetto Garroni, il quale si manifestò contrario alla convenzione e la strappò in nostra presenza.

Presidente: — In tutto questo pasticcio di acque, convenzioni, sindaci e prefetto, cosa c'entrava il Bettòlo?

Teste: — Nulla, mai. Non era neanche ministro.

Avv. Caveri: — Quale fu l'azione del Prefetto?

Teste: — Quella di mettere i bastoni tra le ruote sempre. Successero liti; ricorremmo al Consiglio di Stato, il quale respinse il ricorso.

La difesa Ferri citò su questo argomento otto testi; dovrà quindi parlarsene ancora. Si avverte lo Sbertoli che sarà richiamato. Si chiamano altri testi, che risultano assenti. Allora il Pubblico Ministero dice che se fino ad oggi non fece richieste di provvedimenti contro i mancanti, intende da domani di chiederne contro di essi, chiunque siano.

Prima di andarcene si discute l'orario per domani. *Lollini* propone una seduta alle nove di mattina, riaprendosi la Camera e dovendo Ferri e molti difensori trovarsi a Montecitorio. *Fortis* si oppone e il *Presidente* dichiara di non poter sottomettere l'andamento del processo ai lavori della Camera. Potrà però fare eccezione per domani.

Ferri (rivolto a Fortis). Tanto il Ministero avrà egualmente la maggioranza, anche noi presenti!

Fortis: — Io me ne rido della maggioranza e del Ministero. Mi preme che non si ritardi il processo (*ilarità prolungata*).

Si finisce per concordare l'udienza domani dalle 10 alle 13.

La statistica degli emigranti veneti in un semestre

Roma, 30 novembre notte

Dai dati statistici pubblicati nel « Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio » sull'emigrazione nel primo semestre 1903, risulta che dalla provincia di Belluno partirono in emigrazione permanente 273 e in emigrazione temporanea 14.666 persone sopra una popolazione di 194.936 individui; dalla provincia di Padova partirono in emigrazione temporanea 3.218 persone sopra una popolazione di 448.237 individui; dalla provincia di Rovigo partirono in emigrazione permanente 861 e in emigrazione temporanea 562 persone sopra una popolazione di 222.852 persone; dalla provincia di Treviso partirono in emigrazione permanente 276 e in emigrazione temporanea 4.062 persone sopra una popolazione di 416.234 individui; dalla provincia di Udine partirono in emigrazione permanente 652 e in emigrazione temporanea 45.467 persone sopra una popolazione di 603.201 individui; dalla provincia di Venezia partirono in emigrazione permanente 67 e in emigrazione temporanea 1.540 persone sopra una popolazione di 406.194 individui; dalla provincia di Verona partirono in emigrazione permanente 288 e in emigrazione temporanea 3.340 persone sopra una popolazione di 425.444 individui; dalla provincia di Vicenza partirono in emigrazione permanente 341 e in emigrazione temporanea 9.610 persone sopra una popolazione di 453.771 individui.

Da tutto il Veneto partirono in emigrazione permanente 2.258 e in emigrazione temporanea 82.465 persone sopra una popolazione di 3.170.869 individui.

NECROLOGIO

— A Conegliano Luigi Furlanetto, di 81 anni, veterano del 1848-49.

A Venezia, ieri l'altro, Luigia Ponzoni.

— A Udine dopo breve malattia la signorina Italia Grassi.

— Pure a Udine, a *novantadue* anni, Gorgatti Angela di Azzano Decimo.

— A Oderzo, Bellini Antonio di 86 anni conduttore dell'Albergo del *Gatto*.

A proposito dell'incendio della miniera di Testasecca il conte di San Martino ci telegrafa da Padova avvertendoci che il cav. ing. Putti, amministratore delegato di quella miniera, interpellato gli telegrafa da Caltanisetta confermando trattarsi di un piccolo incendio, ma senza alcun danno alla miniera stessa.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Padova)
Il processo Barzilai-Rossi

Ci scrivono da Padova 30 novembre:

E' terminato stasera l'annunciatosi processo per lesioni contro l'avv. Barzilai su querela dell'avv. Rossi.

L'udienza era presieduta dal giudice avv. Sartorelli — P. M. l'avv. Guidorizzi. — L'avv. Rossi si era costituito Parte Civile con gli avv. Indri e Vendramini: l'avv. Barzilai era difeso dagli avv. Levi-Minzi di Verona e Cagnasso di Padova.

Prima del giudizio, in seguito a pacifiche pratiche avvenute fra le parti, la P. C. recedette dalla querela per la parte che le competeva avendo il rappresentante del dott. Barzilai rilasciata una dichiarazione di scusa e di onorabilità attendibilissima.

Il processo continuò quindi per il reato d'azione pubblica, e dopo la requisitoria del P. M. e le brillanti arringhe degli avvocati Minzi e Cagnasso, il Tribunale, accogliendo le tesi della difesa assolse il dott. Barzilai per recesso di querela.

L'impressione della sentenza fu ottima.

I dimostranti per i fatti d'Innsbruck a Firenze condannati

Firenze, 30 novembre sera

Il Tribunale ha condannato a L. 35 e L. 40 di ammenda Giulio Berti, Elenio Piancastelli, Azelio Bastionelli arrestati per oltraggio e rifiuto d'obbedienza nelle dimostrazioni per i fatti di Innsbruck.

Notizie della Marina

Roma, 30 novembre notte

Nella Regia Marina sono stati disposti i seguenti movimenti: il capitano di fregata Passino dalla *Sicilia* a disp.; il capitano di fregata Lovatelli da disponibile alla *Sicilia*; i tenenti di vascello Frank dalla torpediniera 140 alla *Difesa locale di Venezia*, Cerbino dalla torpediniera 89 a disponibile; Proli da disponibile alla torpediniera 89; Serrentino della direzione dell'artiglieria e arm. di Taranto a resp. sul *Goito* alla torpediniera 140, Petrelluzzi dal *Nembo* a disposizione, Bellini dalla *Caprera* a resp. della *Caprera* e temp. sul *Goito*; Foschini da disp. al *Nembo*, Candeo dalla *Difesa locale* di Venezia al *Montebello* disponibile.

Investimento di piroscafi a Napoli

Napoli, 30 novembre notte

Stasera il piroscafo *Sardegna*, proveniente da New York con 300 passeggeri, mentre si ormeggiava, pel mare tempestoso urtò il piroscafo *Regina Margherita*, proveniente da Palermo. Dal cozzo si sfasciarono i ponti e le coperte e si ruppero parecchie imbarcazioni. Il panico fra i passeggeri fu enorme. Nessuna disgrazia.

Lo scandalo agli esami degli alunni cancellieri a Firenze

Firenze, 30 novembre sera

Lo scandalo riguardante gli esami degli alunni cancellieri (che furono sospesi essendosi accertato che alcuni candidati avevano ricevuta la soluzione del tema di fuori) si aggrava, perchè alcuni degli incriminati avrebbero parentela con persone appartenenti al Tribunale. Pende una severa inchiesta.

I gravi risultati dell'inchiesta telefonica

Roma, 30 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione sull'inchiesta telefonica darà risultati molto gravi. Si sarebbe assodata la responsabilità di qualche funzionario del Ministero che doveva sorvegliare l'applicazione della legge e di funzionari del Demanio per una non regolare registrazione di contratti, fatta in modo più favorevole a qualche Società che allo Stato. Il ministro sarebbe intenzionato di ordinare un'inchiesta più ampia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 30 Novembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,21 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	36,08	37,38	37 04
Termometro centig. al Nord	3,1	4,6	4,8
» » Sud	2,9	4,6	4,8
Umidità relative	95	90	97
Direzione del vento	SO	N	N
Stato dell'atmosfera	2	10	10
Acqua caduta in mm.	2.10	—	0.20

Temperatura massima di ieri 6,4

» minima di oggi 2,3

Nevicate nel Cadore

Ci scrivono da Longarone 30 novembre:

La neve continua a cadere abbondantemente in tutti i paesi del cadorino. In molte località le comunicazioni si rendono difficili.

Nevicata abbondante nel Friuli

Ci scrivono da Udine, 30 novembre:

Sulle vicine montagne friulane la neve è caduta abbondantemente. In alcune località le strade sono ingombre. Stamane mancò la posta da Tramonti. A Zuglio Carnico si ebbero dieci centimetri di neve.

Ci scrivono da Tolmezzo, 30 novembre:

Sabato scorso cadde abbondante la neve, e non appena sgombrate la piazza e le vie dell'abitato, ieri sera e durante la notte ne cadde ancora, ed oggi il tempo non è punto rassicurante.

Una spiegazione scientifica sulla depressione barometrica

Roma, 30 novembre notte

Palazzo, Direttore dell'Ufficio meteorologico centrale, dice che il tempo di questi giorni si deve all'accentuata depressione barometrica comparsa il 28 mattina nel mare del Nord.

Da stamane l'Italia è minacciata da Oriente a Occidente da due nuclei congiungentisi probabilmente nell'Italia superiore. Il cattivo tempo quindi durerà altri due o tre giorni.

SPORT

La caccia alla volpe a Roma

Roma, 30 novembre notte

Oggi fuori di Porta Pia ebbe luogo un *meet* di caccia alla volpe: assistevano pochi spettatori ed abbondante invece la pioggia che fu continua. Molti erano i cavalieri fra cui spiccavano tre amazzoni. Lo *sport* fu breve ed eccellente. Si scovò una volpe che provocò un galoppo di 45 minuti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 1 dicembre — Sant'Andrea apostolo.
Mercoledì 2 dicembre — S. Bibiana vergine.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Indiscrezioni....

Da due giorni le sale dell'Amministrazione della Gazzetta *sono trasformate in un vero paradiso terrestre, dove l'Adamo-amministratore — il solo, l'unico mortale che per ora possa permanere in quel divino loco — passa ore intere e lunghe a contare, a dividere, a catalogare, ad ammirare anche (l'abbiamo sorpreso noi, in atto ammirativo) un vero emporio di oggetti misteriosi.*

Noialtri della Redazione, dimenticando per un momento le gravi cure del giornale (dopo aver pensato che dopo tutto il nostro amministratore, buonissima pasta d'uomo, sarebbe stato costretto ad accordarci udienza per un dovuto riguardo, almeno al calendario che davanti a tutte le nostre scrivanie ieri segnava un magnifico 30 in carattere dieci volte grassetto) noialtri dunque pensammo di giocare un tiro barbino al sopra lodatissimo signore ed amico, organizzando lì per lì una vera e completa invasione nel paradiso proibito. Muniti di tutte le più affilate armi della critica, provvisti anche di occhiali leggermente affumicati allo scopo di salvare i nostri occhi indagatori dal barbaglio di certe luci e di certi scintillii intravvisti en passant *dal piccolo ma benefico sportello della Cassa, non abbiamo voluto ascoltare affatto il coro di proteste dell'amministratore e de' suoi fidi collaboratori ed abbiamo varcato la sacra soglia.*

Cinque minuti dopo — ahimè! — avevamo dimenticato e il calendario e la relativa (taluno diceva l'assoluta) scadenza.

— Ma dunque, voi volete sbalordire, quest'anno! — fu la frase del più scettico fra noi.

L'amministratore si lisciò un momento la barbetta appuntita, ci lanciò un'occhiata quasi da uomo superiore e: — Sbalordire di che? — sclamò a mezza voce sorridendo. — Ma se questi non sono che i campioni, i solitari rappresentanti di una schiera numerosa — che dico? — imponente di PREMI PER GLI ABBONATI DEL 1904?

— ????!

— Eh, cari miei! In questo periodo dell'anno specialmente, io sono un grande ammiratore del marchese Colombi, buon anima, il quale diceva...

— Già, già: i programmi d'abbonamento si fanno o non si fanno.

— Precisissimamente. Fra qualche giorno vedrete ed esaminerete ciò che venne fatto. Per ora, carissimi amici.....

— Eh, no! Noi che talvolta commettiamo delle indiscrezioni giornalistiche fuori di qui, credete che non approfitteremo di questa visitina, sia pure ai campioni, già così imponenti, di tutti i Premi che la Gazzetta di Venezia *darà a' suoi abbonati?*

— E alle graziosissime abbonate? — aggiunse taluno fra noi.

— Già, i giornalisti sono un po' come le ciliegie: uno tira l'altro... agli sportelli della Cassa; ed ecco come tutti siete venuti qui per strapparmi... delle indiscrezioni! (Abbottonandosi). *Ma io resisterò più di un ministro, più di un deputato, più del Sindaco, più — oh, molto più di tutte le autorità d'Italia riunite insieme.*

Nelle sale dell'amministratore scoppiò una risata scrosciante come una gragnuola: tutto l'argento rilucente sopra una grande tavola (ahi! ecco la prima indiscrezione) si scosse d'un subito e tinnì come una cetra toccata da una mano invisibile; mentre un'altra mano visibilissima (a noi, almeno) approfittava di quel momento di giocondità.... fine mese, per iscoprire lestamente un lembo di quadro che l'amministratore, fra altri oggetti, teneva religiosamente celato.....

— Favretto! Favretto! E' di Favretto!

La improvvisa rivelazione, gridata in do tutto di petto, rannuvolò l'amico amministratore. A noi per il momento bastava. Uscimmo: ....cioè no, ci fermammo un momento ancora in altra sala, dove un commesso, tutto ansante stava deponendo un grandissimo astuccio. Sulla coperta a grandi lettere d'argento leggemmo: Oreficeria e gioielleria Pallotti, fornitrice della Real Casa. Di che cosa si tratterà mai?

Benigno lettore che ci hai seguito fin qui, te lo diremo domani.

Per le vittime delle inondazioni

Ieri mattina si è riunito in Prefettura il Comitato Centrale di soccorso a favore dei poveri danneggiati dalle inondazioni della Provincia di Venezia. Presiedeva il Prefetto M.e Cassis.

Il cav. Del Negro riferì sull'opera dei due essicatoi inviati dal Ministero di agricoltura, Industria e Commercio per essicare il granoturco e dimostrò la necessità di almeno un altro essicatoio il quale sarà provveduto a spese del sindacato agrario distrettuale di S. Donà di Piave.

Il Comitato prese atto plaudendo a tale iniziativa del Sindacato.

Il Comitato passò poi alla distribuzione tra i vari comuni danneggiati delle somme raccolte.

Con questa distribuzione restano tacitati i Comuni che soffrirono danni minori.

Le somme che saranno d'ora innanzi raccolte andranno a vantaggio dei poveri dei Comuni maggiormente danneggiati e precisamente di S. Donà di Piave, di Grisolera e di Caorle, dove l'acqua non è ancora scomparsa dalle campagne e dove maggiore è la miseria, per il numero grande di contadini poveri che dovranno ancora per lungo tempo esser mantenuti a spese della carità pubblica.

Le condizioni del gen. Mezzacapo — I bollettini di ieri recano: alla mattina « Fenomenologia locale e generale invariata », e alla sera « Espettorazione un po' più facile. Giornata tranquilla ».

Picchini - De Carolis.

Ieri apposero la loro firma nel registro depositato all'*Hôtel Vittoria* il cav. Billanovich, Maestro Giuseppe Zangherle, Alberto Balbi Valier, il rag. Ponti Antonio dei Veterani, il colonnello Ugo Paccagnella, il senatore co. Michiel, famiglia Bianca, Enrico Castelnuovo, il co. Filippo Grimani, il marchese Cassis e il cav. Deleuse.

Buone usanze e beneficenze varie — I signori Olga e ing. Achille Lattis ci rimettono lire 5 per i figli dei naufraghi.

— Sono pervenute all'Opera Pia Carlo Combi le seguente offerte: Comm. Alberto Treves dei Bonfili L. 100 — Vari alunni della scuola di S. Samuele L. 50.10.

Nella Basilica di San Marco

Una importante scoperta archeologica

Quasi al centro della nostra Basilica, e precisamente vicino al suo asse e all'altezza del piccolo tabernacolo della Croce, una pietra del pavimento tessullare, per il processo lento ma continuo di avvallamento che si manifesta nel terreno, s'era resa mal, fra le altre, sporgente, sì che troppo spesso in essa si inciampava. Per ciò alcuni giorni fa l'architetto della Basilica prof. Manfredi diede ordine che la pietra fosse rimossa e ricollocata a posto regolarmente in modo che il pericolo d'inciampo venisse eliminato.

Così si cominciò a fare, ma quando la pietra fu tolta si videro sotto, ove si poteva credere che ci fosse soltanto del terriccio, alcuni mattoni regolarmente disposti. Si approfondirono allora le indagini e si scoperse che, proprio sotto la pietra che sporgeva, c'era come un pilastro in muratura, poichè in quel punto venivano a congiungersi due muri, l'uno parallelo all'asse della chiesa, l'altro ad esso traversale. Si comprese dunque che si doveva trattare delle pareti di una stanza o cripta, e allora si tolse parte del terriccio che la riempiva, e alla profondità di circa un metro e 35 cm. si scoperse una gran lastra di pietra d'Istria con su scolpita in basso rilievo, e piuttosto rozzamente, una croce bizantina. Le indagini si approfondirono ancora, la lastra di marmo fu tutta messa in luce, e si vide che è spezzata in un angolo, ma approfonditi gli scavi sul lato di essa che non è aderente a muri, si vide trattarsi di un sarcofago, che, da quel poco che se ne è scoperto, e attraverso l'acqua che lo circonda, sembra abbia dei bassirilievi sul lato libero.

La cripta e il sarcofago

La piccolo cripta misura una larghezza poco maggiore alla lunghezza del sarcofago che è la comune, per cui sembrerebbe costruita apposta per contenerlo, qualora, come è più probabile, non sia stato il sarcofago adattato alla cripta. Il sarcofago è disposto traversalmente alla chiesa, con la testa a destra di chi [illegible] e i piedi a sinistra. La croce scolpita sul coperchio si trova pressochè in modo preciso nell'asse della Basilica. I tre lati del sarcofago che posano [illegible] muro sono quelli verso la porta d'ingresso [illegible] i due lati della chiesa: il lato libero, che, come dicemmo, pare abbia dei bassorilievi, è quello verso l'altar maggiore.

Le pareti della cripta sono ignude e si vedono formate di materiali diversi. Quella traversale che viene ad essere laterale al sarcofago, e sulla quale veramente esso si appoggia, ha le traccie di un arco la cui volta sarebbe più alta dell'attuale pavimento della chiesa, se non fosse stato tagliato e riempito esso pure di materiali. Lungo i piedi dell'arco si notano le traccie di intonaco, e in questo, di una incassatura che lascia legittimamente supporre che esso fosse ornato da una lastra di marmo.

Nel terriccio che fu tolto dalla cripta, e che fu tutto con la massima diligenza esaminato, si trovarono parecchi pezzi di intonaco affrescato con colori gialli, verdi, rossi, e sui quali si scorgono traccie di foglie e di ornati, si trovarono ancora alcuni pezzi di mattoni bruciati, alcuni pezzettini di pietre, resti evidenti di un pavimento a mosaico, qualche pezzettino di ossa non umane.

Le supposizioni

Questo quanto fu scoperto e trovato e si vede ora in San Marco. Il sarcofago sembra doversi assegnare con sicurezza all'epoca fra l'800 e il 900.

Ora poichè è da escludersi che si tratti di qualche vestigia dell'antichissimo tempio di S. Teodoro che non si stendeva fin là, nè di una costruzione delle monache di San Zaccaria, che per breve tempo possedettero in quel luogo un *brolo* e null'altro, così è da ritenersi che cripta appartenga alla primissima Chiesa di San Marco costruita dopo il trasporto a Venezia del corpo dell'Evangelista (827).

Come si sa, la Chiesa ha una grande cripta, che si estende dall'abside fino a poco più avanti del parapetto racchiudente l'altar maggiore, e una cripta minore, in prosecuzione della prima ma più bassa, e che si prolunga di qualche metro. In questa si notano degli archi tagliati come in quella scoperta l'altr'ieri. In altri punti della Chiesa si scopersero anni addietro dei sotterranei e dei muri, ma pur troppo non furono profondamente studiati.

La cripta ora scoperta è in accordo con le altre o è isolata? Molto probabilmente è parte di tutto un sistema, ma non si può sapere ove non si vuoti tutta dal terriccio che la riempie, fino a scoprire il suo quarto lato (verso l'altar maggiore) che non si sa a quale distanza dallo scoperto possa trovarsi.

E il sarcofago sarà vuoto o conterrà qualche corpo?

E' ancor questa una incognita fino a che non si apra. Certo si dovrebbe supporre che esso contenga od abbia contenuto qualche personaggio di gran conto, poichè è il solo che si sia scoperto nel sottosuolo di San Marco, e sarebbe stato vicino a quello del Santo Patrono, verso il quale si aveva tanta religiosa venerazione, così gelosa custodia da tenere a tutti nascosto il luogo ove si trovava.

Fu nella ruina della Chiesa per l'incendio cosidetto di Candiano IV (976) che si ricoprirono questi resti per farvi la costruzione nuova? I mattoni bruciati trovati nel terriccio lo lascierebbero supporre. Ma d'altra parte sappiamo che gli antichi usavano spesso come materiali i mattoni delle fornaci di Murano.

Nuovi lavori da farsi

Non sono dunque che supposizioni che si possono fare oggi e soltanto si potrà stabilire esattamente la verità, quando il sarcofago sia stato tutto messo in luce, e si vedano i suoi bassorilievi, si sappia se posa sul pavimento o su uno zoccolo, e sia stato aperto e si sappia cosa contiene, e il pavimento della cripta sia scoperto e se ne conosca la profondità precisa da mettersi in rapporto con i piani camminabili della piazza che si conoscono, e finalmente che si sia scoperta la cripta in tutta la sua ampiezza.

Ma per tutto ciò è necessario un lavoro nè piccolo nè facile.

E perciò oggi alle due si riunirà sul posto la Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica per esaminare e decidere il da farsi.

Intanto il piccolo scavo fatto finora, che ha l'ampiezza di poco più della copertura del sarcofago, è stato diligentemente presidiato.

L'importanza della scoperta

E fin d'ora si può affermare la grandissima importanza della scoperta fatta che getterà una grande luce sulla storia, tuttora incerta, delle origini della nostra Basilica.

L'aver poi constatato nuovamente la presenza di murature sotto il pavimento della Chiesa, sfata del tutto la leggenda che il pavimento stesso fosse stato costruito apposta con rialzi ed avvalli per raffigurare simbolicamente le onde del mare, poichè si spiegano queste alterazioni del piano camminabile con ciò appunto, che ove posa su murature si mantenne al suo originario livello, o di poco si è abbassato, mentre si avvallò ove posa su terriccio o su materiali gettati alla rinfusa per riempire i vani delle cripte antiche, come in quella ora scoperta.

La dimostrazione di ieri in piazza S. Marco

contro i fatti di Innsbruck

Alcuni studenti arrestati e rilasciati — Episodi umoristici

Anche ieri si rinnovarono le dimostrazioni studentesche per i fatti d'Innsbruck.

Verso le 3 pom. in Piazza San Marco, dove si erano dati convegno principiarono ad affluire gli studenti dei vari istituti cittadini, che erano allora allora usciti alla spicciolata dalle scuole, dopo il termine delle lezioni.

Avendo imparato a proprie spese che può essere pericoloso il gridare *abbasso l'Austria!* cambiarono ritornello e camminando sotto le Procuratie Nuove gridavano *Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!*

V'erano gli studenti di Ca' Foscari, dell'Istituto Tecnico, della Scuola di Belle Arti, dei Licei ed anche di scuole inferiori, in tutto circa trecento, ai quali si frammischiarono poi elementi estranei come qualche socialista, più amico del disordine che della patria.

I dimostranti però non avevano nulla di sedizioso nè nelle grida, nè nel contegno, e questo appunto impensieriva i funzionari di P. S. che non trovavano modo e argomento per evitare quell'assembrarsi di gente, la quale aumentava sempre più con l'intervento dei molti curiosi.

V'era poi una quantità enorme di guardie, di delegati, ed una pattuglia di carabinieri stazionava nel sottoportico dei Dai.

Il Commissario Borelli, dopo qualche tempo, vedendo che la dimostrazione minacciava di non finir più, e che il nucleo dei dimostranti ingrossava, invitò replicate volte gli studenti a sciogliersi; ma il gruppo rompendosi da una parte della Piazza si ricomponeva dall'altra.

I delegati allora ricevettero l'ordine di arrestare i capoccia e di tradurli alla Questura. Il provvedimento sortì di buon effetto. Uno per volta 14 dei dimostranti vennero tradotti al Sestiere dagli agenti di P. S. e questo servì a calmare gli entusiasmi giovanili degli altri, che un po' per volta si diradarono e si sciolsero.

Ecco i nomi degli arrestati: Tombolan Giuseppe, di Garibaldi d'anni 15, da Pordenone, studente di IV ginnasiale; Padella Umberto, di Federico di anni 15 studente di V ginnasiale; Uggeri Aleardo, fu Guido d'anni 18, da Casalpusterlengo, ufficiale marittimo; Zetto Domenico, fu Emilio, d'anni 15, dell'Istituto Paolo Sarpi; Colesandi Arturo, di Lorenzo, d'anni 14, da Vicenza, studente di I Istituto Tecnico; Cricco Giovanni, di Fioravante, da Fossalta di Piave, pure dell'Istituto Tecnico; Serenelli Giuseppe, fu Francesco, da Verona, della Scuola Nautica; Saggiotti Alberto, figlio dell'avv. Rodolfo, d'anni 18, studente; Alberi Giovanni, figlio del maestro Alfonso, d'anni 16, studente; Bertini Giuseppe, di Pietro, d'anni 17, studente; Ronca Vittorio, figlio del prof. Umberto Provveditore degli studi, d'anni 16, studente; Gislon Giacomo fu Domenico, d'anni 32, falegname; Vianello Angelo, fu Giovan Maria, d'anni 31 impresario di lavori municipali; De Toffoli Giovanni, fu Luigi, d'anni 36, calzolaio.

Fra gli arrestati, come si vede, vi sono buoni giovani di distinte famiglie veneziane. Che i dimostranti non fossero pericolosi, lo dimostra il fatto seguente. Il giovanetto Saggiotti Alberto ch'era stato prescelto, si vede, come oratore, a un certo punto, vinto il natural panico d'arringare la folla, ebbe la buona idea di cominciare il suo discorso irredentista. Ma appena aprì becco, due guardie lo presero per il collotto e lo trassero a finire in Questura la principiata orazione. Strada facendo l'oratore piangeva a calde lagrime.

Mentre il Commissario Borelli stava seguendo lo svolgersi della dimostrazione e conversava col delegato Charmet, si vide fermo dinanzi a lui uno dei dimostranti. Aveva forse sette anni, portava la cartella dei libri a tracolla e dietro le spalle la sacca della colazione. Fermo sulle gambettine nude, perchè aveva i calzoncini corti, con le mani sul dorso guardava a bocca aperta e con gli occhioni fissi fissi il Commissario che impartiva gli ordini.

Il cav. Borelli quasi rispondendo a quell'infantile sguardo interrogatore, gli disse:

— Carino, non hai da fare il compito per domani? »

Alle ore 21 gli arrestati vennero quasi tutti rilasciati dopo una ammonizione del Commissario, il quale ha chiamato i rispettivi padri dei ragazzi *ad audiendum verbum*.

***

Ci telegrafano da Roma, 30 novembre sera:

L'*Avanti!* riferendosi alle misure della Questura di Venezia per le dimostrazioni di protesta contro i fatti d'Innsbruck attacca il nuovo questore Cosentino. Dice che egli fece ciò che fecero altri suoi colleghi in altre città d'Italia, e quindi la responsabilità risale al Ministero dell'Interno da cui partirono ordini tassativi di deplorevoli repressioni.

Dimostranti d'altro genere — Durante la dimostrazione dell'altra sera in Piazza S. Marco, furono arrestati, perchè volevano dimostrare.... la loro abilità ladresca, i borsaiuoli pregiudicati, Zini Luigi, Fregnin Andrea, Callegaris Umberto, e Rossetti Adolfo.

Per gli orari invernali

A proposito dei nuovi orari ferroviari di cui demmo notizia l'altr'ieri, riceviamo questo dispaccio:

Roma, 30 novembre sera

Presieduta dal Ministro dei LL. PP. on. Tedesco si è riunita la Commissione incaricata dello studio dell'orario invernale. Fra gli altri erano presenti i rappresentanti della Società Veneta e della Camera di commercio di Venezia, e si discusse l'orario invernale proposto dall'Adriatica.

Assemblea dei veterani del 1848 49

L'altro giorno nella sala gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria.

Il presidente delle assemblee, avv. Boucinelli, fece la commemorazione dei soci defunti, dopo di che dette la parola al presidente del consiglio, cav. Bianchi, per la relazione morale che venne approvata con applausi.

Il consigliere segretario cav. uff. Gustavo Deleuse, per incarico del presidente del consiglio, riferì poi quanto si era fatto dall'ultima assemblea per rivendicare al Sodalizio diritti stati trascurati, quali la compartecipazione dei veterani di Venezia al Monte Pensioni pei Veterani in Torino, al legato Isacco Pesaro Maurogonato, ora amministrato dalla locale Congregazione di Carità, la quale non consta abbia mai partecipato al Consiglio dei veterani le grazie concesse nè mai l'interpellò sulla distribuzione delle grazie stesse contrariamente alla volontà del benefattore ed in ultimo relativamente ad una somma di lire cinquemila annue in perpetuo votata dal Consiglio comunale nel 1898 a favore di veterani poveri.

L'assemblea accolse con applausi l'operato del consiglio, dandogli pieni poteri a rivendicare i diritti del sodalizio.

Approvato senza discussione il preventivo pel 1904 si passò all'elezione delle cariche vacanti. Venne eletto con forte maggioranza il sig. Marco Cadorin, cui l'assemblea volle dimostrare la sua riconoscenza per l'opera benefica verso i consoci poveri ed a consiglieri con pieni voti i signori Pegorini cav. Antonio ed il maggiore Ricci cav. Domenico.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 27

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

— Sì, rispose ella ridendo, non v'incomodate a dire il resto, capitano; ve ne dispenso: la proscritta, il pirata in gonnella e così via. Desidero risparmiarvi la noia di dirmi cose simili.

— Sarebbe più che una noia il dirle ad una dama, rispose de Vesian, ma vi sono certe formalità da osservare e dal momento che avete il comando.... diss'egli sfibbiando la sua spada.

— Serbatela, signore, interruppe Lady Sibilla, prima ch'egli gliela presentasse. Io sono fuori della legge e posso rinunciare a tali formalità; quanto a voi, non amereste certo dover confessare, ritornando in Francia un giorno o l'altro che un capitano dell'armata francese ha dovuto consegnare la sua spada ad una donna e pirata per giunta.

— Siete troppo buona, madame, disse de Vesian con riconoscenza, tornando a cingere la spada. Sono battuto, ma non potrei arrendermi a nessuno con maggior piacere. Io e la mia nave siamo a vostra disposizione.

— Il mio capitano o meglio il mio ammiraglio, si occuperà della nave: è affar suo. Intanto s'avvicina l'ora della colazione; forse mi farete l'onore di.... A proposito, posso chiedervi se avete ospiti a bordo della «Revanche»? Il conte de Narlian per esempio? Ho saputo che doveva partire con voi e che desiderava rivedermi. Forse non ignorate che egli è stato mio ospite sulla «Norna» circa un anno fa, quando eravamo ancorati presso Montecarlo?

— Madame, rispose il francese, è mai possibile che sappiate tutto? E' vero: il conte de Narlian è mio ospite a bordodella «Revanche».

— E per conseguenza, spero, diverrà anch'egli ospite mio. Capitano Dennis, abbiate la bontà di rimandare subito la lancia a presentare i miei complimenti al conte de Narlian e pregarlo di venire a far colazione con me insieme al suo amico de Vesian.

— Li pregherei più volentieri di andare a farsi appiccare tutti e due, dopo che ci hanno ucciso tanti poveri diavoli disse dentro di sè l'ammiraglio Dennis mentre trasmetteva gli ordini ricevuti, ma egli sapeva di aver già fatto troppo affidamento sulla indulgenza della sua padrona per poter permettersi nuovi atti di ribellione: diede quindi gli ordini con bastante cortesia sebbene fosse facile a lady Sibilla di comprendere come la cortesia fosse tutta a fior di pelle. Ella gli ordinò poi di far preparare un'altra stanza pel nuovo ospite e di far segno alla «Norna» di avvicinarsi.

— A colazione avrò il piacere di presentarvi qualche compatriota e forse qualche vecchia conoscenza, capitano, continuò volgendosi a de Veslian; credo anzi che quando il conte de Narlian ci avrà raggiunti e tutti e due avrete preso possesso delle vostre stanze, sarà meglio passare a bordo del mio yacht; come vedete non siamo usciti illesi dala battaglia e sulla «Norna» ci troveremo infinitamente meglio. Il conte per lo meno vi si troverà meglio certamente non essendo la prima volta ch'egli vi è ricevuto in qualità di ospite. Ora, se permettete, mi allontano per qualche minuto; il tenente Vernon vi mostrerà intanto la vostra stanza.

Il tenente Vernon e due quartiermastri fecero il saluto al capitano, questi comprese che, come prigioniero, doveva ritirarsi dalla scena dell'azione — sebbene non potesse comprendere perchè lo allontanassero dopo che egli si era piegato a tutte le formalità della resa.

Aveva appena lasciato il ponte, quando la lancia della «Norna» si arrestò presso la scaletta ed il conte de Narlian salì seguito dal secondo della «Norna» e da due marinai. Salendo quei pochi scalini aveva l'aspetto assai abbattuto, ma appena giunto si raddrizzò e rispose al saluto di Lady Sibilla con una maestà degna dei suoi antenati.

— Buon giorno, conte, disse Lady Sibilla, ritraendosi indietro d'un passo e nascondendo le mani, non m'aspettavo il piacere della vostra visita. Vi ricordate l'ultima volta che siete stato mio ospite?

V'erano tanti sottintesi nel modo in cui tali parole vennero pronunciate, e nel freddo sguardo di quegli occhi implacabili che lo guardavano nell'anima, che per un istante egli perdette la padronanza di sè e retrocedette d'un passo invece di togliersi il berretto, come intendeva di fare. Ella vide l'effetto prodotto dalle sue parole e disse avvicinandosi lentamente:

— Se le mie informazioni sono esatte, signor de Narlian, voi siete partito con la « Revanche » per catturare una nave pirata e conquistarvi una sposa. Ebbene, le sorti della guerra sono così incerte che il pirata ha catturato voi — ma almeno non dovete esser deluso nella speranza della sposa. Ella vi aspetta a bordo di questa nave che speravate di colpire coi cannoni di Francia.

(*Continua*)

Legione Giovane Re — Gli aderenti sono invitati ad intervenire — stasera alle 9 precise — all'assemblea generale che avrà luogo nella grande aula, cortesemente concessa dall'Associazione tra impiegati civili, Palazzo Faccanon, merceria S. Salvatore.

Determinò l'urgenza di questa riunione e il bisogno della concorde intesa patriottica.

Gli aderenti avranno libero ingresso, declinando il loro nome, gli ospiti potranno accedere alla sala se muniti di tessera d'invito.

All'Istituto Coletti — Ieri mattina, ricorrendo l'onomastico del conte Andrea Avogadro, presidente del Consiglio direttivo e funzionante ora anche da Direttore, quando alle otto egli si presentò nel cortile, fu ricevuto al suono della Banda dai ricoverati disposti in quadrato. Il maestro Agostini gli presentò a nome di tutti una bella epigrafe.

Il Presidente ringraziò commosso, eccitando i giovani a restituire all'Istituto Coletti la buona fama scossa dagli ultimi avvenimenti.

Dopo un altro pezzo di musica i ragazzi si sciolsero gridando: Evviva il nostro Presidente!

Pro Venezia — Sotto questo titolo si è costituito un comitato provvisorio — composto dei sigg. Guglielmo Mazzoleni, Attilio Piccoli, Giovanni Dalle Pezze, Alessandro Santi ed Augusto Castellan — contrario al proposito del Comitato «pro ponte».

Di fronte ai provvedimenti dei Consiglio Comunale contro la tubercolosi, il Comitato trova necessario di costruire case sane ed economiche alla Giudecca e al Lido, dove, non mancano le aree adatte allo scopo.

In quanto al congiungimento colla terraferma perchè possa rispondere all'interesse generale e ai bisogni della cittadinanza il luogo veramente indicato — secondo il Comitato — sarebbe tra la Giudecca e Fusina.

I funerali di Achille Vido — Ci mandano da Chioggia 30 novembre:

Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del povero Achille Vido, suicidatosi ieri mattina pel dolore intenso del suicidio del fratello. Il tempo orribile guastò in parte la mesta cerimonia, però fu ugualmente una grande manifestazione di pietà. Il corteo era preceduto dalla banda «Giuseppe Verdi» ed era formato da una densa folla di parenti e di amici, fra i quali numerosi parrucchieri chioggiotti e parecchi loro colleghi veneziani amici del povero estinto venuti appositamente a Chioggia. Con pietoso pensiero tutti i nostri barbieri durante i funerali chiusero le loro botteghe. Sulle imposte di esse, delle epigrafi listate a lutto ricordavano alla cittadinanza la compianta morte dell'infelice suicida e il dolore profondo dei colleghi di Chioggia. La bara era immediatamente seguita da padre Vido. Egli è sempre calmo e rassegnato, ma alle volte sembra inebetito. Questa mattina con un pietoso pretesto gli era stato impedito di baciare il proprio figlio per timore ch'ei potesse conoscere l'immensa iattura da cui fu colpito, in tutta la sua terribile verità. Volle però seguirne il funerale e la sua presenza nel corteo destava un senso di profonda pietà in tutti che lo riguardavano terribilmente impassibile camminar dietro la seconda bara dei suoi figli, fissandola con occhi spalancati.

Il corteo era chiuso da una lunga fila di popolo accorsa, per la commozione suscitata dal triste caso, ad onorare il povero Vido.

Al Cimitero parlò con parole molto affettuose il parrucchiere Brandicchio, ricordando la bontà dell'estinto e la sua tragica fine.

Alla conferenza per gli orari ferroviari — Il comm. Suppiej, presidente della nostra Camera di Commercio, si è recato a Roma per prendere parte, in rappresentanza anche del Municipio, alla conferenza per gli orari ferroviari.

Ai banchieri e cambiovalute — Il sig. Leopoldo Marker, direttore della Vetreria Franchetti a Murano, denunciò alla Questura lo smarrimento o il furto d'una cartella di Rendita di L. 50, valore mille lire, portante il N. 69992.

Cinque persone e tre maiali in acqua — L'altro giorno alle ore 4 del pomeriggio, mentre la bufera più imperversava, dalla Ricevitoria Daziaria di Murano partiva la guardia Armando Busetto diretto al nostro Macello con una barca che conteneva tre maiali della ditta Berton di Treporti. Nella barca stavano anche tre uomini ed una donna. Ma giunta l'imbarcazione al Rio della Creta e presa da una forte raffica di vento, per una falsa manovra della vela, si capovolse, gettando in mare tutte cinque le persone e i tre maiali. Vittime, fortunatamente, non furono che due maiali, i quali arrivarono più tardi al Macello pronti per... l'autopsia. Gli altri se la cavarono con un bagno molto freddo. Poichè, accorso un drappello delle guardie daziarie di mare e una squadra di operai adetti ai lavori del Cellina, le cinque persone furono messe in salvo insieme con il maiale superstite.

Piccolo incendio — Ieri mattina alle sei e mezzo, per il contatto di uno stufa, si sviluppò un piccolo incendio alla parete di una camera della casa in fondamenta Zen a Cannaregio 4937, di proprietà della signora Corina Capretto, abitata dalla famiglia di Antonio Guarnieri.

Accorsi i vigili delle sezioni 1.a e 3.a col comandante Sansoni, l'incendio fu subito domato. Il danno è di lire duecento.

La disgrazia di un infermiere — L'altra sera verso le undici l'infermiere Vittorio D'Este, di 42 anni, abitante a S. Canciano, recandosi all'Ospitale per assumere il servizio, sdrucciolò sul ponte Panada e riportò la lussazione del piede destro. Fu ricoverato nel pio luogo.

Teatri e concerti

La serata al Goldoni per la beneficenza di Natale

Iersera per lo spettacolo di beneficenza, il teatro era abbastanza affollato, nonostante il pessimo tempo. Lo svolgimento del bellissimo e vario programma s'iniziò con un coro *La patria italiana* cantato dai bambini della scuola del maestro A. Vernier.

Dopo di che si alzò il sipario per la *Vizilia de Nadal* il nuovo bozzetto di Marco Benedetti. Ferruccio Benini fu accolto al suo apparire da un generale applauso scrosciante e interminabile, accompagnato dal grido di *Viva Benini*. Tutti gli spettatori erano in piedi e le signore dai palchi sventolavano i fazzoletti.

Era in quel saluto prorompente non solo l'addio al simpatico artista che lascia Venezia, non solo una lode per chi con tanto sentimento e tanta intelligenza reca il nostro dialetto trionfalmente sulle scene italiane, ma anche la gratitudine per l'opera di pietà ch'egli compieva, devolvendo il ricavato della recita di iersera alla beneficenza di Natale.

La vizilia de Nadal, una cosettina graziosamente veneziana, questo sopratutto, intessuta dal Benedetti su di una trama lieve, dimostrò quanto il suo autore ami la tranquilla vita della tranquilla laguna, e come, senza artifizi ne sappia rendere quella serenità patriarcale che la vita febbrile moderna non ha ancora potato turbare.

Il Benedetti fu tra gli applausi evocato con gli artisti tre volte al proscenio.

Seguì poi la parte musicale e vocale e tutti i vari pezzi furono applauditi. Venne bissato dal tenore Girardini *Cielo e mar* della Gioconda, dal baritono Longega *Santa medaglia* del Faust, dal bambino Regini la *Canzone dell'orfanello;* molti applausi ebbe anche la signorina Paselli, squisita ed educata voce di soprano.

Il Primo passo di Goldoni, le belle scene che Giacinto Gallina ricavò dalle memorie di Carlo Goldoni piacquero assai, e nella lodevole interpretazione si distinsero la Sainati, la Zanon Paladini e in special modo il Mezzetti sotto le spoglie dell'immortale commediografo.

Il Benini fu dal Comitato di beneficenza regalato di un portafogli fregiato in argento; il Benedetti di un portasigarette pure in argento; la signorina Paselli ebbe dei fiori; tutti gli altri una ricca pergamena.

Lo spettacolo si chiuse con l'estrazione a sorte di tre premi consistenti in tre magnfici orologi d'oro, che toccarono in sorte il primo al sig. Toniolo Ernesto, il secondo alla sig. Pentevivo Santina, il terzo al sig. Arturo Cristofoli. Il ricavato fu di 1400 lire lorde; restarono per la beneficenza L. 800.

Dopo la rappresentazione fu offerta al Benini, al Benedetti ed agli altri esecutori una bicchierata alla *Bella Venezia*.

— Il Comitato ci comunica che il cav. Benini non volle neppure essere rimborsato delle spese della Compagnia, e rende ad esso pubblici ringraziamenti.

La Compagnia di Lorenzo-Andò al Goldoni

La prima rappresentazione della Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò, ha luogo stasera con *Facciamo divorzio*, la bella commedia di Sardon.

Le parti principali sono così distribuite: *Cipriana*, Tina di Lorenzo; *De Prencelles*, Andò; *Alemarzo*, Armando Falconi.

Non v'ha dubbio che stasera accorrerà al *Goldoni* un pubblico eletto ed affollato.

Gustavo Salvini al Malibran

Stasera Gustavo Salvini inizia al nostro popolare teatro l'annunciato corso delle sue recite interpretando il *Kean* di Dumas.

Nel IV atto il grande attore reciterà il monologo dell'*Amleto*: «*Essere o non essere*».

"Dal tuo al mio,, di Verga a Milano

Milano, 30 novembre notte

Stasera al teatro *Manzoni* gremito da pubblico scelto si è data la prima rappresentazione di *Dal tuo al mio* di Verga. L'azione si svolge in un villaggio della Sicilia intorno agli interessi delle zolfare. Moltissimi personaggi sono sulla scena.

I due primi atti piacquero molto per la tecnica meravigliosa ricordante la qualità del romanziere verista; il secondo atto anche, molto commovente, il terzo atto, con gli effetti degli assembramenti di uno sciopero e con fucilate parve una ricerca dell'effetto e la tela calò fra le disapprovazioni e qualche applauso all'autore che non comparve. L'esecuzione fu buona per Calabresi, zolfataro arricchito, Ruggeri proprietario decaduto, la Gramatica, figlia del proprietario, Talli, Mezzano e mediocri gli altri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Divorziamo*.
MALIBRAN — 8 1/2 — Comp. Salvini — *Kean*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

I lavori del porto e il ministro Tedesco

Chioggia, 30 novembre

Il nostro deputato on. Roberto Galli ebbe l'altro giorno una lunga conferenza col ministro dei Lavori Pubblici. Trattò con lui alcune questioni interessanti il nostro collegio e quella importantissima del Porto. Il progetto, formulato dall'egregio ingegnere capo cav. Nani porterebbe alla spesa di lire 1.500.000. Il ministro non tacque la difficoltà che dalla somma venne creata. Ma l'on. nostro deputato — che già colla stazione marittima preparava e faceva ancora più sentire la necessità del porto — espose ne' suoi più evidenti particolari la situazione, tanto nei riguardi di Chioggia, quanto in quelli della conservazione lagunare. Rilevò come ogni ritardo sarebbe un danno ed aggraverebbe la spesa stessa. Espose l'attività della popolazione di Chioggia, ben degna che lo Stato colla maggior premura ne assecondi i costanti progressi e le renda giustizia.

Il ministro, on. Tedesco, che già aveva discusso coll'on. Galli l'argomento quand'era direttore delle opere idrauliche, dichiarò di avere le medesimi favorevoli disposizioni. Infatti si dice che egli porti nel nuovo ed altissimo ufficio quella larghezza di idee e quella equità di giudizio che gli acquistarono stima e simpatia generali.

Alle vive insistenze del nostro deputato, il ministro dichiarò finalmente che riconosceva fondati i reclami, e che per provarlo avrebbe subito data una opportuna disposizione.

Così rimase concluso che il ministro avrebbe fatto studiare che si tralciassero dal progetto tutte el opere riguardanti i lavori del porto, le quali avessero potuto compiersi coi fondi disponibili ed al più presto.

Alle Scuole tecniche

Con recente decreto il signor Antonio Grasso, ragioniere del nostro Municipio, fu incaricato dell'insegnamento della computisteria in questa R. Scuola Tecnica.

Beneficenza

Il signor Achille Cester fece dono al Patronato Scolastico di una catasta di legna da brucio.

Da Murano

L'annegamento di un operaio della Vetreria Franchetti

Ci telefonano da Murano, 30 novembre sera:

Stasera alle ore 19 i ragazzi della Vetreria Franchetti adetti al lavoro dei vetri comuni, si avviavano, come al solito, al pontone del vaporetto per ritornare a Venezia

Giunti al pontone, e attendendo il vaporetto che non era ancora arrivato, si misero a giuocare.

Uno di loro, certo Giuseppe Longhini, d'anni 14, abitante a Castello, correndo imprudentemente lungo la fondamenta, allora deserta, cadde nel canale.

Alle sue grida e alle grida disperate di aiuto dei compagni, il loro conduttore, che era un po' discosto, accorse, scese sui gradini della riva e non avendo altro al momento cui prestar soccorso al povero ragazzo, si tolse il mantello e tenendone fortemente un lembo, lo gettò al pericolante perchè potesse aggrapparvisi, ma il Longhini non riuscì ad afferrarlo e dibattendosi disperatamente, si allontanò sempre più dalla riva, finchè, stante l'oscurità e il tempaccio che imperversava, non fu più possibile di vederlo nè soccorrerlo. E così egli annegò miseramente.

Chiamati dal conduttore e dai ragazzi spaventati alla tristissima scena, accorsero il direttore della Vetreria signor Leopoldo Merkl, il capo fabbrica Giuseppe Toso ed alcuni impiegati della Vetreria.

Poco dopo giunsero il brigadiere dei carabinieri e il dott. Pasqualigo, ma ogni opera di salvataggio era inutile.

Il cadavere del Longhini non è stato ancora rinvenuto.

***

Sul fatto corre poi un'altra versione, che raccogliamo per debito di cronisti, ed è che giuocando coi suoi compagni, il ragazzo sia stato da questi involontariamente spinto nell'acqua.

Cose del Comune

(30 *novembre*) — Il Consiglio è convocato per mercoledì 3 corr. alle ore otto. Vari sono gli oggetti posti all'ordine del giorno: noto tra gli altri i preventivi e consuntivi del comune e dell'Opera Pia N. Ongaro.

Teatro sociale

La recita data ieri al Sociale dalla compagnia Gallina attirò un affollato e scelto uditorio. Il cav. Benini e la Palladini furono assai festeggiati nei *Recini da festa* e dovettero presentarsi più volte al proscenio fra grandi applausi.

Padova

La scomparsa di un capitano di fanteria

(30 *novembre*) — Demmo ieri, con la massima riservatezza, la notizia della scomparsa di una persona, la cui famiglia erasi rivolta indarno al direttore di un giornale chiedendone notizie.

Oggi, in seguito alle pubblicazioni dei giornali cittadini ed agli ulteriori particolari che abbiamo raccolti, sciogliamo noi pure il riserbo.

Da qualche tempo amici e conoscenti e quanti avevano rapporti coll'egregio capitano Arrigale, notarono una strana cambianza nel di lui contegno per il passato gioviale ed espansivo, il che produsse in tutti una penosa impressione sapendo che non poche e gravi sciagure famigliari lo avevano talvolta turbato.

Ieri mattina, uscito di casa per tempo dopo aver baciata la moglie ed i figli dicendo che sarebbe tornato alla sera verso le sei, si recò allo studio dell'amico suo avv. Fanoli, e con un pretesto gli chiese la rivoltella che aveva prestata pochi mesi prima al figlio suo Gino, allora ufficiale di complemento in servizio presso il 13. fanteria.

L'avv. Fanoli lo diresse a casa sua, ma il capitano non vi trovò il figlio Gino che si era recato all'Ospitale. Allora i famigliari lo mandarono a chiamare chiedendogli la chiave del tiretto ove trovavasi rinchiusa la rivoltella, mentre nel frattempo il capitano scrisse varie lettere, una delle quali al direttore del giornale *La Provincia di Padova*, che però fino ad ora non è pervenuta al destinatario.

Intanto venne aperto il tiretto e consegnata la rivoltella al capitano, il quale congedandosi dai signori Fanoli, disse rivolto ad uno dei famigliari:

— Devo partire e calcolo di rimaner assente due giorni». E se ne andò.

Ma più tardi, la famiglia Fanoli, insospettita dal contegno, dalla domanda della rivoltella e dalle parole del capitano, mandò in cerca di lui e fece chiedere alla signora Arrigale se sapeva ove era andato suo marito.

Allora la povera signora sospettando una disgrazia, poichè sapeva che il marito per gravi affari era oltremodo preoccupato, si recò a chieder di lui al direttore della *Provincia*, non appena venne a conoscere dai signori Fanoli che il capitano gli aveva diretta una lettera.

L'infelice signora, insieme al figlio minore, si recò a cercarlo dappertutto, in preda ad una costernazione terribile; e oggi pure con l'angoscia nell'animo, corse di qua e di là presso famiglie conoscenti, presso gli uffici di Questura. Ma finora purtroppo, le ricerche da parte sua e dei conoscenti riuscirono infruttuose.

La notizia produsse in città ove il capitano Arrigale per le sue rari doti d'animo e e di mente era conosciutissimo e stimato, una penosissima impressione ed è unanime l'augurio che i tristi presagi non abbiano ad avverarsi.

ULTIMA ORA

L'Estrema Sinistra e il Ministero

L'ordine del giorno votato

Roma, 30 novembre notte

Stasera alle 11 terminò la riunione dell'estrema sinistra (*vedi 1.a pagina*). Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Basetti, Barzilai, Costa e Sacchi:

«La Camera, considerando che il ministero, per la sua composizione e per la base che in conseguenza deve cercare nelle coalizioni di persone anzichè nei programmi di partito e nelle energie popolari, non dà affidamento di potere attuare le riforme che sono la urgente già troppo delusa necessità del paese, non approva la risoluzione della crisi».

Varie da Roma

Roma, 30 novembre notte

Per le case operaie e sul lavoro delle donne e dei fanciulli — Il tentato suicidio di un archivista al ministero delle Finanze

Il comitato esecutivo del Consiglio del lavoro approvò il regolamento della legge sulle case operaie e diede i seguenti pareri sull'applicazione di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli: il riposo intermedio sia veramente di un'ora: non si può concedere il lavoro a domicilio alle donne ed ai fanciulli d'età inferiore a quella prescritta dalla legge; si potrà estendere alle cave d'alabastro il trattamento speciale transitorio nelle zolfare ed altre disposizioni di minore importanza regolamentari.

— Oggi Chedini, archivista al ministero delle Finanze, tentò di uccidersi con nove pastiglie di sublimato per le sue miserrime condizioni economiche.

L'esposizione internazionale automobilistica a Torino sotto il patronato del Re

Torino, 30 novembre notte

Il Re ha accettato il patronato dell'esposizione internazionale degli automobili che si terrà a Torino nel febbraio del 1904, offrendo una grande medaglia d'oro come premio speciale da assegnarsi a qualunque sezione ne sia meritevole. Le sezioni sono: automobili, biciclette, canotti automobili, motociclette ecc. L'Esposizione che si terrà sotto il patronato del municipio di Torino e dei principali enti automobilisti italiani ed esteri promette una splendida riuscita. Pervennero già al Comitato numerose adesioni, dalle principali fabbriche nazionali e dell'estero per la sezione automobilistica. Per la sezione aeronautica si tratta di farvi intervenire il dirigibile di Santos Dumont.

Una violenta dimostrazione a Lione contro gli uffici di collocamento

Lione, 30 novembre notte

In seguito alla riunione di ieri nel pomeriggio alla Borsa del lavoro un migliaio fra impiegati ed operai si è diretto verso il centro della città per fare una dimostrazione contro gli uffici di collocamento. Durante questa dimostrazione un vice-brigadiere di polizia fu ferito ad una gamba da una sassata. Un negoziante di carbone chiamato Roliac, è stato ferito da una revolverata sparata da un agente. Il colpo gli reciso un'arteria di una gamba. Trasportato all'ospedale il ferito morì poco dopo.

La salute dell'imperatore Guglielmo

Berlino, 30 novembre notte

La *National Zeitung* dice di sapere da fonte autorizzata che, contrariamente alle voci corse all'estero, i progressivi miglioramenti nello Stato imperiale sono pienamente soddisfacenti.

Gli insorti macedoni ricominciano

Salonicco, 30 novembre notte

Una parte della banda di insorti che si era ritirata in buon ordine dopo il combattimento di Barakliajiema attaccò un distaccamento di truppe turche. Vi sono 7 feriti. Il combattimento continua. Dei rinforzi turchi sono partiti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

GIOVANNI LEVADE

d'anni 16

angelo di costumi e di virtù, dopo lunghi patimenti sempre con rara fortezza sopportati, stamane alle ore 6.40, consolato dai carismi della Religione e dall'affetto de' suoi cari, colla soavità del giusto volò al Paradiso.

La famiglia desolata ne dà l'annunzio ai parenti ed amici, e raccomanda il suo diletto alle preghiere dei buoni.

Treviso, 30 *Novembre* 1903.

I funerali avranno luogo domani 1 dicembre alle ore 3 pom. partendo dalla casa in S. Antonino N. 300.

N. 729.

Prov. di Udine — **Mand di Tolmezzo**

Comune di Rigolato

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 nette da Ricchezza Mobile.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato penale in data non anteriore ai tre mesi;

c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai tre mesi;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Patente di Segretario;

f) Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;

g) Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla legge 7 maggio 1902 N. 144 restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 *Novembre* 1903.

Il Sindaco
GORTANA

Il Segretario inter.
Lelio Bressan

GRATIS — MUSICA E MUSICISTI

Leggere l'annunzio in IV pagina

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Tutti l'hanno detto, tutti, fino all'ultimo, non cessando di ripetermi ciò alle orecchie da tre giorni! Mai, mai mi mariterò con esso!

Dopo aver emesso questa esclamazione Aglae proruppe in lacrime: nascose il viso nel fazzoletto e si lasciò cadere su una sedia.

— Ma egli non t'ha ancora domand...

— Io non vi ho chiesto in matrimonio! — si lasciò dire il principe.

— Come, che c'è! — fece con voce meravigliata Elisabetta Prokofievna sorpresa, indignata, spaventata.

Ella non voleva credere alle sue orecchie.

— Ho voluto dire... ho voluto dire... — riprese tremando il principe, — volevo soltanto dichiarare ad Aglae Ivanovna... aver l'onore di spiegare che io non avevo affatto l'intenzione... di aver l'onore di domandare la sua mano... no, in nessun tempo,,, non sono colpevole di niente, vi assicuro, Aglae Ivanovna, non è vero! Io non ho mai voluto ciò, giammai quest'idea mi è venuta e mi verrà, voi stessa lo vedrete, potete esserne sicura! Qualche malvagia persona mi avrà calunniato presso di voi! Siate tranquilla!

Pronunziando queste parole egli s'era avvicinato ad Aglae. Ella tolse il fazzoletto che copriva il suo viso, guardò rapidamente il principe il cui aspetto era quello d'un uomo completamente spaventato, si ricordò le parole ch'egli le aveva rivolte e tutto ad un tratto si mise a ridere. Il contagio di questa ilarità guadagnò dapprincipio Adelaide; quindi, dopo aver gettato uno sguardo sul principe, la giovane si slanciò verso sua sorella, l'abbracciò e alla sua volta si mise a ridere non meno gaiamente di Aglae.

Guardandole, Muichkine ebbe un sorriso anche lui e ripetè in tono allegro:

— Andiamo, Iddio sia lodato, Iddio sia lodato!

Questa volta Alessandra non si potè trattenere e fece come le sorelle. Sembrava che il riso delle tre giovani non dovesse aver fine.

— Ebbene, esse sono pazze, — mormorò Elisabetta Prokofievna... — vi spaventano e un momento dopo...

Ma già tutti ridevano, il principe Chetch, Eugenio Pavlovitch e Kolia ed anche il principe Leone Nikolaievitch.

— Andiamo a passeggiare, partiamo! — esclamò Adelaide: — tutti insieme, e che il principe venga con noi, non avete ragione per rifiutarci la vostra compagnia, caro uomo!

Egli è ben gentile, non è vero, Aglae? Non è vero, mamma?

E poi, bisogna assolutamente che io lo abbracci per... per la sua spiegazione di poco fa con Aglae. Cara mamma, voi mi permettete di abbracciarlo? Aglae, permettimi di abbracciare il tuo principe!

Dopo ciò, ella s'avvicinò vivamente a Mpichkine e lo baciò in fronte. Egli le prese la mano, la strinse quasi fino a farla gridare e contemplò la giovane con una gioia infinita, poi con un movimento rapido portò la mano di lei alle labbra e la baciò tre volte.

— Partiamo dunque! — fece Aglae. — Principe, voi sarete mio cavaliere: ciò si può, mamma? Un cavaliere che non vuol saperne di me? Voi avete, non è vero, rifiutato definitivamente la mia mano, principe?

Ma non è così che si dà il braccio ad una signora, non sapete dunque come si fa? Va bene, partiamo, noi apriremo il cammino, volete che camminiamo innanzi a tutti l'uno in faccia all'altro?

Ella parlava senza interrompersi, ridendo ancora allegramente.

— Dio sia lodato! Dio sia lodato! — ripetè Elisabetta Prokofievna che non sapeva essa stessa di che cosa si rallegrasse.

« Sono persone eccessivamente strane » pensava il principe Chetch... forse per la centesima volta dacchè conosceva gli Epantchine..... ma quelle strane persone gli piacevano. Dallo sguardo del principe Leone Nikolaievitch, noi non oseremmo affermare ch'ei provasse lo stesso sentimento.... Chetch era un po' meditabondo e sembrava assai preoccupato quando partirono per la passeggiata.

Eugenio Pavlovitch sembrava molto di buon umore; durante la strada fino al Waux Hall egli parlò nel modo più grazioso con Alessandra ed Adelaide; esse ridevano così compiacentemente delle sue buone parole, ch'egli finì per sospettare che forse esse non lo ascoltavano affatto.

Questo pensiero, senza che egli sapesse spiegarsene la causa, lo fece subito ridere molto di cuore (tale era il suo carattere!)

Le due giovani, molto gaie, del resto, avevano sempre gli occhi su Aglae e sul principe che camminavano innanzi a loro. Evidentemente la maniera di comportarsi della loro sorella le preoccupava molto... — Il principe Chetch... forse per cambiare il corso delle idee della moglie del generale, si studiava di parlare di cose indifferenti, ma non riusciva che ad annoiarla enormemente.

Elisabetta Prokofievna pareva tutta sbalordita, rispondeva a caso e talvolta lasciava anche senza risposta le domande.

Aglae Ivanovna presentò ancora più d'un enigma durante quella serata. L'ultima fu riservata soltanto al principe. Quando essi si trovarono a cento passi dalla casa, la giovane rivolgendosi a mezza voce al suo cavaliere che non diceva una parola, gli disse rapidamente:

— Guardate alla vostra destra!

Egli volse gli occhi nella direzione indicata.

— Guardate più attentamente... vedete quel piccolo banco, nel parco, là dove sono quei tre grandi alberi.... un banco verde?..

Il principe rispose che lo vedeva.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 30 Novembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 1 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.85	—
» 4 0/0 netto	103.35	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.60	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	792.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione lagunare	102.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1920.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.95	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.87 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.63	99.73	—	—	4
Londra	25.13	25.16 1/2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.78 1/2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	2 0/0
Bancanote Austriache	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	30 Ottobre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103.82 1/2	103.77 1/2	103.73	103.73	103.87 1/2
» » fine	104.17 1/2	104.27 1/2	104.20	103.87 1/2	104 22 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102 95	102.30	102.50	102 95
» 3 1/2 1/2 0/0	102.97 1/2	103 05	102.90	102.89	102 30
» 3 0/0	74.	—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale	37.30	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1133.—	1134.—	1128.—	1134.	1132 —
Banca Commerciale	795.—	793 —	795.—	—	—
Credito Italiano	610.—	619.—	620. -	—	—
Ferrovie Meridionali	687.—	687.—	685.	687. -	686. -
» Mediterranee	456.—	455.	437.—	456.—	455.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.84	99.87 1/2	99.86 1/2	99 88 3/4
» su Londra	25.16	25.14	25.16	24.90	25.15
» su Berlino	122.97 1/2	124.90	122.97 1/2	—	—
» su Svizzera	99.77 1/2	99 81	99.80	—	—
Navigazione Generale	505. —	504. —	—	—	503.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	319.—	318.50	—	—	—
Panificio Rossi	1554.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	510.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128. -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	334.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	383.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	292.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1526.—	—	—	—	.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 30 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr fr. 27 90 - Prossimo 28 25 - Gennaio e Febbraio 28 25 - 4 mesi primi 28.—. Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 39.50 - prossimo 38 25 A 4 mesi primi 38.25 - A 4 mesi da maggio 39.75.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 67.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25.87 - Pel corr. 25.27 - 4 mesi primi 2 .62 - 4 mesi da maggio 27 30.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.39 - Prossimo 20.40 Gennaio Febbraio 20 50 - 4 mesi primi 20.50

Anversa 30 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— -4 mesi damaggio 22.50.

Magdeburgo 30 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fin. chilogrammi 15.90.

Marsiglia 28 - Frumenti importazione q. 99934 - vendite q. 1006 per consegnare q. 1000 - Mercato calmo prezzi invariati.

Borse Estere

PARIGI, 30 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.20
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.15
C. su Londra a vista	25.19 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/16
Obbligazioni lombarde	326.25
Cambio nell'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	88.10
Banca di Parigi	1130.—
Tunisina nuove	476.50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	103.95
Rend. ungh. 4 0/0	102.—
Rend. spag. est. 0/0	90.60
Banca ottomana	604.—
Argento fino	98.50
Azioni Suez	4118.—
Lotti turchi	138 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	63 15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.25

VIENNA, 30	
Credito austriaco	Cer. 684.75
Lombardo	89.—
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.10
» su Londra	239.30
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.45

LONDRA, 30 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 5/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 3/4
Rend. turca (unific.)	88 3/4
Egiziano nuovo	102 1/4
Argento fino	26 1/2

BERLINO 30	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	216.—

CAFFE'

RIO JANEIRO 29 — Entrate della settimana sacchi 71000 — Deposito totale sacchi 690000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 47000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 2000 — Caffè Rio ordinary first, reis 39.— — Cambio su Londra Pence 11 1/2 — Mercato fermo

SANTOS 29 — Entrate della settimana sacchi 113 00 — Deposito totale sacchi 1415 000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 33.0 — id. per Amburgo sacchi 19 000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 25000 — Vendita della settimana sacchi 81000 — Caffè buon ordinaire reis 60.— — Mercato assai fermo

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 29 e 30 novembre 1903:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 11 — Denunciati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni: Berti Alvise, fatt. comm., celibe con Bevilacqua Angela, casalinga, vedova — Sartori Pietro, orefice lav. celibe con Rossi Antonia, ricamatrice celibe — Ardizzon Federico, orticultore con Vianello Angela, casalinga — Flaiban Giacomo, falegname con Stefani Pierina, ceraia — Morellato Giovanni, mugnaio con Gasparini Rosa, lavandaia — Carrer Giuseppe, prestinaio con Cavazzan Giuseppina, domestica, tutti celibi.

Decessi: Segantin Maria di anni 84, nubile, già sarta di Venezia — Biasutto Tonini Angela, 73, vedova, casalinga id. — Maestrello Bortot Maria, 68, coniugata, casalinga, id. — Boz Varagnolo Emilia, 37, vedova, casalinga di Chioggia — Molin Manzoni Regina, 77, vedova, casalinga di Burano — Fiorio Tosi Matilde, 86, vedova, possidente di Venezia — Vianello detta Bazzaro Maddalena, 75, nubile, possidente di Venezia — Ponzoni Luigia, 71, nubile, casalinga, id. — Benetelli Antonietta, 17, stiratrice, id. — Beda Giovanni, 75, vedovo, facchino, di Quero — Pavanello Luigi, 69, vedovo, già calzolaio, di Venezia — Cargnel Lucio, 68, coniugato agente, di Venezia — Vian Giuseppe, 22, celibe, villico, di Cessalto — Marinato Alvise, 20, celibe, agente di Venezia — Fabbriccio Pietro, 73, vedovo, agente privato di S. Daniele del Friuli — Camuffo Ferdinando, 39, coniugato, furiere R. Marina di Venezia — May Giovanni, 30, celibe, cameriere di Mirandole.

Più 7 bambini al disotto degli anni 7.

Movimento del Porto

Arrivi del 28: Da Barry Dock pir. austr. « Bathari » cap. F. Taglejevich con carbone e resina

Arrivi del 29: Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Da Amburgo pir. germ. « Marca » cap. I. Röfer con merci — Da Brindisi pir. ital. « Barion » cap. P. Gambardella con merci — Da Odessa pir. austr. « Euterpe » cap. E. Radonich con cereali.

Arrivi del 30: Da Bergen pir. norv. « Setubal » cap. C. Wilhemsen con merci.

Partenze del 29: Per Ancona pir. ital. « Nilo » cap. P. Stabile con merci.

Partenze del 30: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. austr. « Bar. Kemeny » cap. I. Smoquina id.

FITTI e VENDITE

Fitti

Affittansi ad ottime condizioni tre vastissimi magazzini in fondamenta S. Andrea vicino alla Stazione marittima ed alla Stazione ferroviaria. Rivolgersi S. Andrea N. 467 C.

Fittansi Campo S Fantino 18 stanze, cucina, sala, stanza bagno, wat. moderno, gaz, acquedotto, campanelli elettrici, rive, 2 magazzini. Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Vendite

Ricercasi caldaia tubolare tipo marina 8-10 cavalli, ottimo stato. Scrivere a Z 5813 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, dipenendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Disponibile provetto assistente trentaduenne, capace disegni, progetti, liquidazioni, conduzioni lavoro. Splendidi documenti, miti pretese. Scrivere N. c 15418 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compiuto le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovani civile condizione, desiderosi iniziarsi carriera piazzisti, viaggiatori offransi indicando età, studi. Z. Z. posta, Venezia.

Cercasi provetto tecnico, buon disegnatore, pratico costruzioni ferro, lavori meccanica, ben introdotto clientela. Buone condizioni. Inutile offrirsi senza certificati aver disimpegnato simili mansioni presso stabilimenti del genere. Scrivere cassetta 25 F. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ditta elettricista cerca impiegato preferibilmente del ramo, praticissimo contabilità, lavori ufficio in genere. Desiderasi qualche conoscenza lingua tedesca. Scrivere indicando pretese cassetta 110 F Haasenstein e Vogler, Milano.

Fattorino di negozio educato e di bella presenza, con primarie referenze, trova posto in Casa importante. Preferenze a quelli che dispongono cauzione o valida garanzia e che conoscano articoli illuminazione o o incaglie. Scrivere alla cassetta 112 F presso Haasenstein e Vogler Milano.

Diversi

Trottola — Benchè persistente tuo silenzio, pure mi lusinga sieno immutati tuoi sentimenti verso me e coincidano tuoi desideri coi voti miei ardenti, costanti ed intensi. Mentre mi auguro presto conferma di più e spero le novelle più belle della vostra salute, inviovi i saluti più affettuosi nonchè tutti i miei pensieri.

G. . — Squisiti, delicati pensieri, graditissimi. Grazie infinite. Auguroti ottima salute. Mia solitudine. Simbolo gentilissimo, lettere eloquenti, confortantissimi. Appassionatamente sempre

Aspasia

Anno CLXI — N. 332 Mercoledì 2 Dicembre 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La presentazione del nuovo Ministero al Parlamento

Le dichiarazioni del Governo - Inizio della discusssione

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia„)

Roma, 1 dicembre notte

Presidenza del Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

Commemorazioni

Il Presidente commemora i deputati Piccini, Ungaro, G. Frascara, De Bernardis, Rosano, Parlapiano e l'ex-deputato Menotti Garibaldi. Interpretando i sentimenti della Camera, propone che sieno mandate condoglianze alle famiglie dei compianti colleghi (*vive approvazioni*).

GIOLITTI, Pres. del Consiglio (*segni d'attenzione*). Si associa alle nobili parole pronunciate dal Pres. della Camera in onore dei compianti colleghi e specialmente dell'amico Rosano e del primogenito di Giuseppe Garibaldi (*vive approvaz.*).

Assicura la Camera che il Governo intende presentare un progetto di legge riguardante la famiglia del compianto generale Menotti Garibaldi.

Le dichiarazioni di Giolitti

Libertà e sviluppi economici

GIOLITTI, Pres. del Consiglio (*vivi segni d'attenzione*). So di interpretare l'unanime sentimento della Camera, mandando un affettuoso saluto ed un fervido augurio di pronta guarigione a G. Zanardelli, onore del Parlamento italiano. Il ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale insieme a notevoli benefici ai lavoratori delle officine e dei campi. La libertà è indispensabile alla vita ed al progresso del popolo civile, ma non è fine a sè stessa. Assicurato il consenso della immensa maggioranza del paese ad un regime di ampia libertà, è necessario iniziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie: il miglioramento nelle condizioni delle classi meno agiate della società dipende sopratutto dall'aumento della prosperità economica del paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente e arrestata da mancanza d'industrie e di commerci hanno, per indeclinabile conseguenza, la povertà dei salari. Le questioni che più urgentemente incombono sull'economia del nostro paese sono i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico ,l'ordinamento ferroviario e la urgente necessità di rialzare le condizioni economiche delle privincie meridionali. Quest'ultima non è solamente una necessità politica ma un dovere nazionale.

Trattati di commercio e Conversione

Fino dal primo giorno in cui il ministero assunse l'ufficio, noi abbiamo intrapresa la negoziazione dei trattati di commercio con l'Austria, la Germania e la Svizzera: le ottime intenzioni di tutte le parti ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano, ora, in tutti i paesi del mondo. In queste negoziazioni mireremo sopratutto ad agevolare la esportazione dei prodotti agricoli pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione dell'industria fin dove non ne sia compromessa l'esistenza e pronti anche a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio (*bene!*). L'onere del debito pubblico può esser ridotto con la piccola conversione del consolidato 4 e mezzo per cento in 5 e mezzo per cento e con la grande conversione del 5 per cento. La conversione del 4 e mezzo è stata in questi giorni preparata, in modo che, a compierla, manca soltanto l'approvazione della Camera. Il bilancio ne avrà un beneficio di 6 milioni all'anno (*bene!*). La grande conversione del nostro consolidato 5 per cento, alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa 40 milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro paese, ponendolo in prima linea nel mondo finanziario e ribassando il saggio d'interesse del denaro a beneficio dell'agricoltura e dell'industria.

Il problema ferroviario

In molta parte l'economia del nostro paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie. Giunti ora al Governo, noi esamineremo il problema ferroviario, seguendo i criteri stabiliti dalla Camera nello scorso giugno, cioè senza alcun preconcetto sulla forma dell'esercizio. Però noi crediamo che lo Stato non debba essere disarmato in questione di tanta importanza, e che convenga, fin da ora, prevedere l'ipotesi che non si riesca ad organizzare convenientemente il servizio privato. Noi quindi presenteremo senza ritardo un disegno di legge per l'ordinamento di un servizio di Stato con le più serie garanzie nell'interesse del commercio, della finanza e del personale ferroviario: contemporaneamente presenteremo il disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate, richiesto all'ordine del giorno, votato dalla Camera il 5 giugno scorso, allo scopo di rendere più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie, in vista anche delle liquidazioni da farsi il 30 giugno 1905. Così la Camera avrà sott'occhio in modo concreto, i vari lati del problema ferroviario e sarà evitato il pericolo di ripetere l'errore commesso nel 1878, riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia, di giungere cioè all'esercizio di Stato senza aver provveduto ad organizzarlo seriamente.

I provvedimenti pel Mezzogiorno

Più compromesso è il compito del Governo e del Parlamento per quanto riguarda il risorgimento economico del Mezzogiorno: a questo devono concorrere i metodi di governo e i provvedimenti legislativi. Fra i metodi di governo ha importanza grande la vigilanza sulle amministrazioni provinciali e comunali, e delle Opere pie, e per questa parte io seguirò la via della più inflessibile severità nell'applicazione delle leggi, con la massima imparzialità nelle lotte fra i partiti locali. Noi poi prendiamo impegno di affrettare in tutti i modi possibili la costruzione delle ferrovie deliberate dal Parlamento per la Calabria e la Sicilia, delle opere di bonificamento e dell'acquedotto pugliese, per la esecuzione del quale si presentarono al concorso dieci potenti ditte, delle quali cinque italiane e cinque straniere. Ma più ardua e complessa sarà l'opera del legislatore. Mi limito ad accennare brevemente ai provvedimenti che crediamo più urgenti Anzitutto, come già dissi, nella negoziazione dei trattati di commercio, noi avremo in mira principalmente di favorire l'esportazione dei prodotti agricoli, che costituisce il massimo interesse per le provincie meridionali. Noi manteniamo e raccomandiamo vivamente alla Camera la legge per la Basilicata, pronti anche ad estenderne l'applicazione ad altre provincie, le quali si trovino in condizioni analoghe. Tenendo poi il massimo conto degli studi fatti per promuovere lo sviluppo industriale di Napoli, presenteremo al più presto quelle proposte per l'attuazione delle quali occorra una legge, poichè gravi danni risentono le provincie del Mezzogiorno dall'onere per i debiti provinciali e comunali e dall'altezza esorbitante degli interessi dei debiti ipotecari, presenteremo due disegni di legge, l'uno per alleviare il peso dei debiti comunali e provinciali, come si è fatto per la Sicilia e la Sardegna, l'altro per convertire a minore saggio di interesse i debiti ipotecari. Infine faremo oggetto di speciale studio la questione dei latifondi allo scopo di promuovere con tutti i mezzi possibili la formazione della piccola proprietà con la conseguente sostituzione della coltura intensiva alla coltura estensiva.

Guerra all'analfabetismo!

La risoluzione di così gravi problemi richiede, come prima e necessaria condizione, una finanza severa, che non disperda le risorse del bilancio per fini di secondaria importanza. Poichè, oltre a quelli che ho indicati, molti sono gli impegni che Governo e Parlamento devono mantenere; ricordo in primo luogo la necessità di rialzare l'istruzione primaria, migliorando ad un tempo la condizione dei maestri elementari. Purtroppo molta parte d'Italia è in condizioni di vera inferiorità quanto alla istruzione popolare, inferiorità che è fonte di gravi danni economici, morali e politici. La guerra all'analfabetismo, all'ignoranza, alla superstizione è uno dei primi doveri di una illuminata democrazia, e questo dovere noi intendiamo di adempiere con la maggiore energia, presentando immediatamente il relativo disegno di legge. Ad altri impegni dovrà pure far fronte il bilancio dello Stato, tra i quali ricordo, per Roma, il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio comunale e il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere: per il Piemonte e la Liguria occidentale la ferrovia, che deve congiungere Torino a Ventimiglia e a Nizza: e infine la costruzione delle altre ferrovie complementari, già approvate per legge. Noi intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio: perchè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della rendita, che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

Riforma tributaria

Questa riforma dovrà in due modi sollevare le condizioni delle classi meno agiate, cioè dedicando a loro beneficio il guadagno che dalla conversione trarrà il bilancio dello Stato e introducendo nella nostra legislazione tributaria il principio di una ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte. Sempre nel campo dei provvedimenti di indole economica, noi riteniamo urgente il disciplinare severamente le Società anonime, rendendo seria ed effettiva la responsabilità degli amministratori, evitando le condizioni dannose al pubblico interesse e frenando i giuochi di borsa per i quali molte Società, perdendo di mira i loro fini industriali e commerciali, si convertono in istrumenti di inganno della fede pubblica.

Insieme a questi provvedimenti di indole economica, noi proporremo l'abolizione del domicilio coatto, e una serie di riforme sociali fra cui ricordo il consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai ed una estensione maggiore delle facoltà di concedere opere pubbliche alle società cooperative. Accetteremo pure la proposta d'iniziativa parlamentare per il riposo festivo (*bene!*).

In ordine alle istituzioni militari di terra e di mare, tenuto fermo il principio del consolidamento del bilancio, noi ci proponiamo di conciliare la stabilità degli ordinamenti col graduale e continuo loro perfezionamento, e intanto il ministro della guerra provvederà, senza eccedere la somma attuale del bilancio, a pagare le indennità dovute per le entrate in campagna in Africa (*bene!*) e a migliorare le condizioni degli ufficiali di grado meno elevato (*benissimo*).

Invocazione di un voto esplicito

I disegni di legge dei quali ho annunziato la presentazione, uniti a quelli che già si trovano innanzi al Parlamento e che manteniamo, formano un complesso di riforme pel quale facciamo vivo appello alla operosità del Parlamento.

L'Italia, nei suoi rapporti colle potenze estere, si trova oggi nelle migliori condizioni, in grazia delle sue alleanze e delle cordiali relazioni di amicizia colle altre potenze, relazioni solennemente riaffermate con le splendide accoglienze fatte ai nostri amati Sovrani in Francia ed in Inghilterra (*bene!*). Questa fortunata condizione della politica estera, la buona condizione della nostra finanza, la crescente prosperità economica, il sistema di ampia libertà all'interno, ormai accettato da tutti, devono esserci di grande incoraggiamento ad affrontare una serie di riforme, che da lunghi anni il paese attende. Noi ci metteremo arditamente per questa via, se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento; chè, se questa fiducia voi non avete, è vostro dovere di dirlo subito e francamente (*bene*). Così grandi interessi del paese non consentono nè tolleranze, nè indugi (*approvazioni*). Noi invochiamo un vostro immediato giudizio, affinchè ciascuno dei rappresentanti del paese assuma apertamente la sua parte di responsabilità e il Governo abbia quella forza che solamente può sorgere dalla vostra fiducia. (*Vive approvazioni e vivi applausi*).

La discussione sulle comunicazioni del governo

Si riprende la seduta alle 17.

L'on De Viti - De Marco

DE VITI — DE MARCO. Si dichiara lieto della soluzione della crisi. Ma dice che l'on. Giolitti è la sola figura veramente politica del Gabinetto. (*Commenti*). Gli altri ministri sono piuttosto uomini tecnici. Ora la vera e grande questione politica consiste appunto nella soluzione di quei problemi economici e sociali, che sono precisamente problemi d'indole tecnica, e che tanto interessano la vita e il benessere del paese.

Quali criteri presiederanno — si domanda — alla soluzione di questi problemi? Nè la composizione del Gabinetto, nè le dichiarazioni del Presidente del Consiglio — esclama — ce li fanno conoscere. Invece la composizione del Gabinetto lascia temere che alcuni grandi interessi del paese siano per essere sacrificati.

Per ciò che concerne l'indirizzo della politica estera l'oratore nota che l'attuale ministro degli esteri, non solo non ha speciali competenze tecniche, ma non è stato neppure a ciò designato dai voti e dai dibattiti del Parlamento, il che avvalora il timore che si voglia sottrarre anche la politica estera al sindacato parlamentare.

Venendo al lato finanziario delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nota che le nuove maggiori e gravi spese annunciate impediranno qualsiasi sgravio dei contribuenti, che anzi la imposta progressiva si risolverà in un maggiore aggravio.

Trova alquanto indeterminato il pensiero del Presidente del Consiglio là dove ha parlato di eque concessioni pei trattati commerciali. Si tratta di chiarire in che consista questa equità.

Questo grave problema si connette strettamente colla questione meridionale poichè i mali del Mezzogiorno sono la conseguenza necessaria di quarant'anni di errori politici amministrativi e legislativi.

Certamente il Mezzogiorno ha la sua parte di colpe; precipua quella di esaurirsi nelle lotte amministrative locali e di subordinare a queste gli interessi della politica nazionale. Ma colpa anche più grave del Governo si è di fomentare questa dannosa tendenza vendendo prefetti e comprando deputati. (*benissimo, ilarità, commenti*).

Infine l'oratore prende atto delle promesse dell'on. Giolitti che continuerà in una politica interna liberale. Questa promessa sarà opportuno ricordare quando l'oratore e i suoi amici promuoveranno una legale e feconda agitazione per la tutela dei veri e grandi interessi politici ed economici del Mezzogiorno (*commenti, congratulazioni*).

L'on. L. Lucchini

LUCCHINI LUIGI, ha ammirato la lucidità consueta, con cui l'on. Pres. del Consiglio ha esposto il suo programma, che fatte le debite riserve, non potrebbe che accettare, in complesso, cordialmente. Ma egli dubita, che il Ministero attuale dia affidamento di compierne l'attuazione, per quanto composto di uomini adorni delle più belle qualità intellettuali e in gran parte promettenti anche per l'energia propria della fresca età. E senza porre menomamente in dubbio la lealtà dell'on. Giolitti e dei suoi colleghi, osserva che la storia e l'esperienza degli ultimi vent'ott'anni dimostrano a che cosa abbiano servito le tante dichiarazioni e i tanti programmi esposti nei discorsi della Corona e in quelli dei presidenti del Consiglio; l'Italia dovrebbe essere il Paese più progredito nella civiltà e nella prosperità.

Invece siamo rimasti quasi stazionari moralmente, civilmente e politicamente, in parte anche economicamente, ciò si deve specialmente ai Governi di coalizione e di transazione che si son succeduti, composti in gran parte di uomini che formolavano o accettavano con molta leggerezza un programma, sorretti da maggioranze parlamentari raccogliticcie, senza quell'omogeneità e quell'organismo che soltanto possono assicurare il trionfo di riforme larghe e radicali.

Le competenze speciali sono state un pretesto per ostacolare un esperimento completo del partito democratico al potere, che ingiustamente si è detto di non aver uomini capaci per reggere tutte le amministrazioni dello Stato. Contesta che ora alla Camera non esistano più i grandi partiti dei conservatori e dei liberali e sostiene che essi sono soltanto ad arte traviati e soffocati sostituendo alla lotta delle idee e dei principî le dittature e le clientele personali.

I Governi anfibi e opportunisti, per quanto ispirati da propositi liberali e forti, dovendosi appoggiare a maggioranze effimere e infide, non possono dare che i risultati effimeri e esporre il fianco a tutte le invidie e a tutte le debolezze (*commenti, approvazioni*). Così un giornale e pochi suoi campioni poterono per sei mesi tenere in iscacco il Governo, influire sui rapporti internazionali con un grande Stato, rovesciare ministri e Ministeri e mettere in stato d'assedio tutta un'Amministrazione pubblica (*commenti*).

Nè sarà certamente l'incoerenza della formazione di un partito monarchico, autorizzante quindi quella di partiti antimonarchici che chiuderà loro il passo (*commenti*). Non meno debole e infeconda fu l'azione dello Stato verso il Vaticano e il partito cattolico, che ogni dì più cresce in potenza e in influenza (*commenti*).

Per tali ragioni l'oratore non può dichiararsi favorevole a un Ministero composto degli elementi più eterogenei (*commenti*) quantunque individualmente stimabilissimi. E non si renderà mai solidale di un sistema di Governo che a suo dire è moralmente, civilmente, politicamente e anche in gran parte economicamente disastroso per il Paese (*commenti, approvazioni*).

Sull'ordine del giorno

il PRESIDENTE avverte che darà comunicazione delle molte interpellanze ed interrogazioni presentate durante le vacanze dopo che sarà terminata la presente discussione.

DONATI ritiene che il regolamento non consenta questo differimento.

COLAIANNI chiede che siano svolte in precedenza le interrogazioni e le interpellanze relative ai fatti di Innsbruck.

BARZILAI chiede che le interrogazioni già inscritte nell'ordine del giorno abbiano il loro corso ai termini del regolamento.

GIOLITTI dichiara che il Governo non intende differire le interrogazioni e le interpellanze. Ma certamente quelle che riguardano esclusivamente il Ministero precedente non hanno più ragione di essere e potranno essere ritirate. Osserva poi che soltanto esaurita la presente discussione, dopo che la Camera avrà dato il suo voto, allora soltanto il Governo, se avrà la fiducia della Camera, potrà occuparsi delle interrogazioni e delle interpellanze.

DONATI insiste per quanto riguarda le interrogazioni.

PRESIDENTE. — Nota che la sua proposta non deroga al regolamento ed è più conforme alla economia dei lavori parlamentari.

GIOLITTI non si oppone alla lettura immediata, ma si riserva di dichiarare a suo tempo se intende accettarle.

RIZZO. Nota che le interrogazioni sono inscritte nell'ordine del giorno senza bisogno dell'accettazione del Governo.

FERRI. Dichiara di ritirare una mozione presentata nelle vacanze, per una inchiesta sull'amministrazione della Marina.

PRESIDENTE: Poichè tale è il desiderio della Camera, ordino che si dia lettura delle interrogazioni presentate durante le vacanze. Lucifero, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Come furono accolte dalla Camera le comunicazioni del governo

Roma, 1 dicembre notte

La Camera è già discretamente affollata dalle 13.45: quando, alle 14, entra Biancheri sono presenti oltre 350 deputati. Tutte le tribune sono gremite; noto nella tribuna di corte la principessa Borghese, la contessa Rasponi con la figlia, la duchessa Grazioli Lante, dame della Regina: anche la *Tribuna* diplomatica è popolata di consiglieri ed addetti alle ambasciate estere; nessun capo di legazione è presente. I ministri prendono il loro posto alle ore 14.10 e seguono numerose strette di mano e felicitazioni, che durano parecchi minuti. Dei parlamentari più in evidenza sono presenti Di Rudinì, Sonnino, Villa, Fortis, Lacava, Guicciardini, Carmine, Cappelli; mancano Prinetti, Rubini, Gallo, Baccelli, Nasi, Carcano. La lettura del processo verbale passa al solito tra animate conversazioni.

Contro l'aspettazione il presidente commemora i deputati defunti. La Camera poco attenta generalmente, diventa attentissima quando arriva la volta della commemorazione di Rosano. Il presidente, accentuando le frasi, apparisce commosso. L'Estrema Sinistra, numerosissima, si mantiene correttissima: qualche applauso saluta la commemorazione di Garibaldi.

Le dichiarazioni del governo vengono ascoltate con religiosa attenzione da tutte le parti della Camera. I primi *bravo!* si odono quando Giolitti afferma essere un dovere nazionale provvedere alle condizioni del Mezzogiorno. L'accenno alla eventuale diminuzione della protezione industriale per favorire l'esportazione dei prodotti agricoli provoca qualche mormorio a destra. Molti *bravo!* dal centro sinistro accolgono l'annunzio di una possibile diminuzione del dazio fiscale sul petrolio. Durante le dichiarazioni, entra Ferri, che si mette a prendere appunti. L'appello di Giolitti alla Camera perchè con un voto esplicito, chiaro esprima o neghi la sua fiducia al Ministero, è accolto con applausi da quattro quinti della Camera. Si astengono coll'Estrema Sinistra alcune parti del centro e della destra.

Alla domanda di Giolitti che la Camera sospenda la seduta onde il ministero si rechi in Senato, Ferri urla dalla scaletta: «Va a ripetere in Senato l'enciclopedia delle promesse!» (*rumori contrari, vivaci, prolungatissimi*).

Usciti i ministri, la Camera e anche le tribune si vuotano lentamente. L'accoglienza fatta al ministero fu dunque corretta ed anche simpatica, sfatando le previsioni pessimiste delle upupe parlamentari. Le impressioni delle dichiarazioni sono svariate: dai più queste dichiarazioni si giudicano favorevolmente, anzi in parecchi punti il consenso è unanime: ma si teme che il ministero non possa mantenere i molti impegni presi durante questo ultimo scorcio di legislatura. Troppa carne al fuoco! — osservano taluni. Vi confermo che nel voto la maggioranza ministeriale supererà ogni aspettazione.

* *

Riaperta la seduta parlò ascoltatissimo Deviti-De Marco. La sua fu una critica acuta ma superficiale delle dichiarazioni del ministero a cui rimproverò specialmente la poca importanza data, nella sua composizione agli interessi dell'agricoltura. Accennando alla nomina di Tittoni, disse che essa non proviene dalle correnti della Camera.

Voce all'Estrema Sinistra: — Esce dalla camorra!

Deviti De Marco ribatte: — Non scendo su questo terreno! (*approvazioni*).

Luchini pronunciò una requisitoria acre contro l'ibridismo politico. Avrebbe voluto un ministero sinceramente democratico non soltanto pel programma, che è una parola, ma principalmente pel valore dei suoi uomini. La composizione del ministero non lo affida e però voterà contro. Ricordò, per ossequio ad una persona (Zanardelli), di avere altra volta appoggiato un ministero di coalizione (Rudinì 1897) quel ministero condusse il paese agli stati d'assedio: non ripeterà l'errore.

La giornata tutt'assieme fu buona pel ministero. E' stata notata, durante la discussione, l'assenza di Sonnino. Si spera di chiudere la discussione Giovedì.

I pareri dei giornali

Roma, 1 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che le promesse di Giolitti appaiono come una quantità di frammenti industriosamente messi insieme, ma a cui non presiede alcuna finalità. Così Giolitti non si compromette con nessuno. Il *Giornale* lo biasima perchè non indicò i mezzi come provvedere alle classi lavoratrici. Fa molte riserve sul programma finanziario. Trova una contraddizione tra le promesse di equità di fronte alle amministrazioni locali e l'azione pratica del ministero. Per esempio, lo scioglimento del Comune di Taranto costituisce una prova della partigianeria violenta del Governo Giolitti, che rimarrà tipica. Tutto questo è pel giornale la negazione di ogni democrazia.

La *Patria* in massima approva le dichiarazioni e il programma di Giolitti, cui la Camera fece buon viso. Spera che ora si proceda risolutamente alla sua attuazione.

La *Tribuna* dice che il programma del Governo ha due obbiettivi: quello di aumentare la produzione nazionale e quello di diminuire le sofferenze delle classi lavoratrici. Perciò non dubita dell'appoggio della maggioranza della Camera. Giolitti mantenne la promessa presentando un programma ispirato a schietta democrazia.

L'*Osservatore Romano* sintetizza le impressioni sulla riapertura della Camera, dicendo che essa più che una vigilia d'armi è una confusione babelica di idee e di criteri di Governo.

L'*Italie* approva le linee del programma di Giolitti notando l'estensione data alla parte riguardante i buoni rapporti dell'Italia colle potenze.

L'*Avanti* definisce il discorso Giolitti «un'enciclopedia popolare di Governo». Rileva che Giolitti non promise la diminuzione delle spese improduttive e dichiarò intangibili i bilanci militari; poi promise una serqua di riforme e provvedimenti che richiedono centinaia e centinaia di milioni, di fronte ai quali non vi sono che l'imminente piccola conversione del 4.50 e la grande conversione del 5 non imminente. Così Giolitti obbedisce alle velleità riformatrici, che affliggono il paese, senza energia o senza mezzi per realizzarle. Le elezioni generali potrebbero in piccola parte, variare queste condizioni, che possono mutare soltanto con la indefessa organizzazione ed educazione delle classi popolari.

Il Ministero e i gruppi incerti

Roma, 1 dicembre notte

Il gruppo di Marcora si riunì oggi dopo udite le dichiarazioni di Giolitti. Dopo tre ore di discussione non si venne a nessuna conclusione. Si terrà una riunione domattina. L'*Italie* dice che il gruppo di Marcora voterà a favore del ministero. A Montecitorio si afferma essere state riaperte trattative col gruppo di Marcora per la sua partecipazione al Governo: avrebbe il portafoglio delle finanze e il sottosegretariato delle poste, passando Majorana al tesoro e Morelli-Gualtierotti alle finanze. Nei circoli ministeriali però si esclude tale combinazione, che, alla vigilia del voto, avrebbe carattere poco simpatico. L'opportunità di rinforzare nel gabinetto la rappresentanza del Mezzogiorno concorre a togliere credito alla informazione del gruppo di Marcora comprendendo soltanto i settentrionali. Si confermano poi notevoli defezioni a favore del ministero nel gruppo Sonnino. La destra e il centro destro, meno poche eccezioni, staranno col ministero. Molto chiosata l'assenza degli ex ministri tutti del passato gabinetto e di parecchi ex sottosegretari.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1 dicembre notte

Il *Bollettino delle finanze* reca il decreto degli esami di concorso a 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte e privative, dei concorsi a posti di conservatori delle ipoteche (tra cui Rovigo e Treviso), e del concorso a ricevitore del lotto a Monselice.

Fiorenzoli, conservatore delle ipoteche a Treviso, è destinato a Verona; Bosso, agente delle imposte a Schio, è trasferito a Milano; Tommasi da Pieve di Cadore a Schio; Decsy, ingegnere del Catasto di Venezia, a Roma; Formigini, da Vicenza a Venezia.

Al Senato

Roma, 1 dicembre sera

Presidente Saracco. La seduta è aperta alle 15.15.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dà comunicazione al Senato dei decreti di nomina dei nuovi ministri; quindi dà lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera e del programma del nuovo Ministero. (*approvazioni*).

PELLOUX LUIGI dichiara che desidera prendere la parola sulle dichiarazioni del Governo.

GIOLITTI osserva che un'analoga discussione fu accettata alla Camera dei deputati; prega quindi il senatore Pelloux a voler rimandare le sue osservazioni, a quando alla Camera sarà esaurita quella discussione. PELLOUX consente.

RONCHETTI domanda e ottiene dal Senato una dilazione alla discussione del progetto: Disposizioni concernenti la espropriazione degli immobili, dovendo fare argomento di studio le molte modificazioni apportategli dall'ufficio centrale.

PEDOTTI dovendo riprendere in esame il progetto relativo a modificazioni alla legge sull'avanzamento, ottenne pure che questo progetto venga tolto dall'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE commemora quindi i senatori defunti Clementini, Miraglia, Pavoni, Secondi, Gamba, Calcagno e Cavallini. GIOLITTI si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE, comunica un dispaccio da Venezia che dà migliori notizie sulla malattia del generale Mezzacapo.

CASANA se ne compiace a nome del Senato e prega di rendere consapevole di questi sentimenti la famiglia dell'illustre generale.

La seduta è levata alle ore 17. Domani seduta alle ore 15.

Il nostro programma per il 1904

(Vedere in II e III pagina)

NOTE VATICANE

Come il Papa si decise a mantenere il "non expedit„

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 1 dicembre notte

Il comunicato apparso ieri sera nell'*Osservatore Romano* e riguardante il mantenimento del non *expedit*, è una prima rivincita del partito vecchio sconfitto a Bologna. Paziente e ininterrotto è stato in questi giorni il lavoro fatto attorno al Papa, dal padre Zocchi specialmente, per persuaderlo che l'approvazione completa data all'opera del conte Grosoli poteva interpretarsi come una approvazione alle aspirazioni dei giovani di scendere nella vita politica. Pio X che ha sempre in animo di far conoscere le sue idee sulla democrazia cristiana e sui suoi confini, aveva consigliato di attendere. Ma si è riusciti a convincerlo del danno dell'attesa, facendogli constatare il lavoro di organizzazione che si andava facendo per preparare la partecipazione dei cattolici alla vita politica; e allora ha fatto pubblicare semplicemente che il *non expedit* non è affatto tolto. Questo semplice atto rinfocolerà le competizioni tra vecchi e giovani; e le polemiche per un istante sopite riprenderanno con maggior vigore.

Don Paolo

Il comunicato cui allude il nostro *Don Paolo* è il seguente: «Siamo autorizzati a smentire le voci messe in giro dalla stampa cittadina e da altri giornali riguardo alla abolizione del «non expedit», essendo assolutamente prive di fondamento».

La protesta del Consiglio comunale di Trento per i fatti di Innsbruck

Trento, 1 dicembre notte

Il Consiglio comunale ha votato stasera ad unanimità un energico ordine del giorno di protesta per i fatti di Innsbruck, presentato dal podestà Brugnara, con un'aggiunta di Stefanelli di plauso al prof. De Gubernatis. Non fu discussa per opportunità un'aggiunta di Vittorio Garbari che suonava protesta contro la stampa ufficiosa italiana. Si mandò un telegramma a Giolitti. Quindi Brugnara fu rieletto con 19 voti e 11 schede bianche. Il Brugnara insistè nelle dimissioni.

La nobile protesta di un deputato czeco alla Camera ungherese in favore dell' Università italiana

Vienna, 1 dicembre notte

Alla Camera dei deputati, continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il giovine czeco *Stransky* biasima severamente l'attitudine del Governo, come pure quella dei tedeschi di fronte alle altre nazionalità. Riguardo alla creazione di un'università italiana, esprime la sua profonda indignazione pel consiglio dato agli italiani dal deputato tedesco Lemisch «di creare la loro università in Abissinia». L'attitudine del Governo e dei tedeschi di fronte alle esigenze della cultura di una nazione come quella italiana, deve naturalmente provocare non solamente in Italia dimostrazioni ostili verso l'Austria, ma anche compromettere la monarchia agli occhi dell'estero.

La discussione quindi è chiusa.

In conformità al regolamento non si procede ad alcuna votazione.

I deputati italiani presentano una mozione d'urgenza chiedente che i corsi italiani provvisori istituiti nell'università di Innsbruck si trasferiscano immediatamente a Trieste, ovvero si istituisca a Trieste al più presto possibile l'università italiana.

La seduta è rimandata a domani.

Gli studenti dell'Università di Genova e le dimostrazioni per i fatti di Innsbruck

Genova, 1 dicembre notte

Gli studenti universitari oggi riunitisi in una aula dell'università, spedirono a Giolitti un telegramma di protesta per il contegno della polizia nelle recenti dimostrazioni.

Ancora l'affare Humbert

Le accuse di Rochefort - Rubini e diamanti nella cella di Romano Daurignac

Parigi, 1 dicembre notte

La Commissione per l'affare Humbert ha esaminato oggi le lettere consegnate da Rochefort accusanti formalmente come autore di tutta la truffa Gustavo Humbert aiutato da Jacquin. Le stesse lettere affermano che i *dossiers*, che si dissero bruciati nell'*Avenue grand armée* alla vigilia della fuga degli Humbert, furono realmente trasportati in casa Montmartre.

Intanto si annuncia la scoperta nella cella di Romano Daurignac, a Poissy, di rubini e diamanti per un valore di mille franchi.

IL NOSTRO PROGRAMMA PEL 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare di interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversari più increduli, possano affermare, con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza esser tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli **per uomo o per signora** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e **grande placca argento antico, cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata **"Il Buon Consigliere„** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti; importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere ai ricchi premi che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna nuova spesa.**

Quanto ai ***Premi straordinari*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premi addirittura colossale.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo **acquistati all'Esposizione Regionale di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato **Stabilimento di Giovanni Sello** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto da una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto **non può non rimanerne ammirato. Sarà il premio specialmente desiderato dalle signore.**

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in "modern style„ decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro dal noto e premiato **Stabilimento di Antonio Brusconi** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un "armoir„ a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Il nome della Ditta ci dispensa da ogni altro apprezzamento sulla superba bellezza di questo dono. E' in argento cesellato, avorio e cristallo inciso. Ogni oggetto di questo "necessaire„ è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per levarsi la cipria e per i capelli, che sono veri modelli del genere; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, una lima, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti** sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di **Premî** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la **MANIFATTURA GALBIATI** di Vercelli — e **divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire **CENTO PREMI DI VALORE indispensabili in ogni famiglia;**

25 servizi da caffè per 12 persone,

cucchiaini massicci e molle sagomate.

20 servizi per "dessert … 10 servizi per zucchero

20 servizi per "dessert,,

pure per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero

composti di un vassoio a forma circolare, di una zuccheriera dorata a fuoco all'interno e di una molla sagomata.

20 servizi di posate per 6 persone

cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito.

10 servizi per arrosto e pesce

composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente.

5 servizi per gelato e dolce

per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra incisa a fiori, per distribuire il dolce.

6 grandi vassoi niellati

a forma ovale, massicci, elegantissimi.

4 cesti massicci per frutta

finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo, bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi 5 Premi di assoluta novità; sono

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

DIVISI IN CINQUE PREMI

forniti dall' **Impresa Italiana dei ferofoni,** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi cinque telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D' AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premi straordinari, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scatola

"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi

"S. Marco nella nebbia,, di Luciano Sormani

"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori

"In campagna,, quadro ad olio di M. Gavagnin

"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

Importante Nonostante tutto questo cumulo di premî assolutamente gratuiti il prezzo dell' abbonamento rimane inalterato:

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

(ALL' ESTERO IL DOPPIO)

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante.

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello **Stabilimento S. Lapi di Città di Castello** e sarà venduto dai librai a **otto lire.** Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci **L. 24** invece di **L. 20.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 dicembre notte

Si apre l'udienza alle 10.15. La Difesa di Ferri è al completo. E' presente anche Altobelli. Si stabilisce, essendo martedì festa, di trasportare la consueta vacanza del sabato a lunedì per lasciare agli avvocati fuori di Roma tre giorni consecutivi di vacanza.

Un uomo di forza

Richini Giacomo, presidente del Sindacato di Borsa a Genova. Parla delle vicende delle azioni delle Terni e specialmente degli aumenti, che dice dovuti a diverse cause: le buone condizioni economiche del paese, la fiducia nell'avvenire della industria delle Terni in seguito agli esperimenti di Muggiano, l'abbondanza di denaro sul mercato ecc. Esclude l'influenza di Bettolo ministro. S'interroga il teste sui particolari della liquidazione Scartazzini. Egli produce una circolare del Sindacato invitante i creditori a liquidare. A domanda del *Pubblico Ministero*, il teste esclude risultasse dai libri dell'azienda Scartazzini ch'erano state pagate grosse vincite ad affaristi politici. La discussione su tali libri si prolunga. *Ferri* nomina il prefetto Garroni come uno dei prescelti affaristi politici.

Fortis protesta dicendo che non si possono processare gli assenti. Si facciano indagini — esclama — per quanto è possibile riguardo a Bettolo, ma facciamo le nostre riserve per gli estranei assenti. Non vogliamo renderci complici delle responsabilità di attacchi contro altri.

Drago sostiene il fatto essere compreso nei limiti della querela.

Teste: — Ripeto che nei libri dell'azienda Scartazzini, che noi liquidatori abbiamo esaminati, non figuravano nè Bettolo, nè Garroni. Lo escludo assolutamente. — Fatte inserire dalla Difesa le domande a verbale, il teste si impazienta; *Altobelli*, *Ferri* ed altri protestano. Interviene il Presidente: — Ma mi lascino fare il mio dovere! Credo di conoscerlo! — Poi riprende il teste diffidandolo a non negarsi di ripetere anche più volte le risposte.

Priario: — V'erano nomi di giornalisti in quei libri?

Teste: — In quelli da noi esaminati, no.

Un capitano di vascello

Gerra David, capitano di vascello. Ebbe incarico da Bettolo di studiare una proposta di Armstrong, il quale offriva di prendere in affitto l'Arsenale di Napoli. Spiega il progetto di Bettolo per la cessione dell'Arsenale per favorire l'industria napoletana. Dice che il Bettolo vagheggiava tre cose: una economia sugli ammiragli, l'attuazione di un tipo di nuova nave, la riduzione degli Arsenali possibilmente a base industriale.

Fortis domanda che il teste spieghi l'ultima frase «a base industriale».

Teste: — Rendere gli Arsenali dello Stato redditizi attivi, mentre ora non rappresentano che un aggravio.

A domanda dell'avv. *Callegari* il teste fa la storia particolareggiata dell'epoca in cui Bettolo comandò la squadra a Creta e narra della sua opera elogiata dagli ammiragli esteri, degli incarichi difficili e di fiducia affidatigli. La narrazione si dilunga.

Presidente osserva: — Vede, avvocato Callegari, in quale mare la storia contemporanea ci ha cacciati!

Il *teste* allora stringe la narrazione, ritenuta però da tutti efficacissima per conoscere le attitudini, la stima e il valore di Bettolo.

Un deputato industriale

Entra *Raggio Edilio*, industriale e deputato. Sul progetto di Bettolo per un grosso approvvigionamento di carboni, dice di esserne venuto a conoscenza per le voci pubbliche. Bettolo mai gliene parlò. Qualora lo avesse inteso ne l'avrebbe dissuaso, ritenendo forse un affare buono per lo Stato, ma pericoloso per le industrie. Dopo aver risposto a numerose domande poco interessanti, il teste interrogato, parla sul preteso incidente di Saracco in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale regalato dal teste alla città di Novi Ligure. Secondo Ferri il Saracco si sarebbe rifiutato di stringere la mano al Bettolo.

Teste: — E' una favola, completamente una favola. Nessuno se n'è accorto, mentre assolutamente si sarebbe dovuto notare un fatto così grave.

Ferri fa una domanda circa il tempo che occorrerebbe per bruciare un deposito di circa tremila tonnellate di carbone. Il *teste* dice non potersi precisare; dà però spiegazioni. Ma avvedutosi il Presidente che la domanda è estranea alla causa, tronca la discussione.

Ferri spiega che voleva alludere ad un fatto citato nella sua lettera aperta, sull'*Avanti*, al ministro della Marina, attaccando certo verbale del Ministero.

La stima di Socci per Bettòlo

S'introduce il deputato *Socci*. Si fa una vivissima attenzione, essendosi saputo che stamane la Difesa farà scoppiare una *bombetta* durante questa deposizione. Prepariamoci.

Il *Presidente* domanda l'opinione del teste su Bettolo e sugli attacchi fattigli.

Teste: — Le dico la verità, fu quando entrai alla Camera, all'epoca della Banca Romana, che si parlava male delle amministrazioni della Marina e dei Lavori Pubblici. Vennero le relazioni di Randaccio e di altri e sempre continuarono le voci. Io però intesi sempre di escludere il Bettolo. Lo conosco intimamente: è un vero galantuomo, un padre di famiglia patriarcale, dalle abitudini modeste, correttissimo. Per citare dei fatti, dirò che l'onorevole Celli mi ha narrato che il Bettolo voleva fare un regalo al figlio il quale aveva superato uno splendido esame di bacteriologia. Il Celli lo consigliò ad acquistare un microscopio. Ma avendo inteso che il prezzo era di mille lire, il Bettolo si spaventò. Il Celli allora gli disse che avrebbe potuto pagare a rate e il Bettolo accettò per amore del figlio. Credo che ancora stia pagando.

Poi il teste prosegue: «Come uomo politico militante in file avversarie lo combatto; ma lo stimo e lo stimerò sempre fino a prova contraria circa la sua onestà».

La bomba....

Ma eccoci alla bomba. *Lollini* domanda: — Ebbe occasione il teste di sentire a Montecitorio che qualcuno avrebbe venduto per conto di Bettolo cento azioni delle Terni quando si iniziò la campagna?

Teste: — Quindici o venti giorni addietro in un gruppo di deputati, l'on. Gattorno ci disse: «Io ho salvato Bettolo». Domandammo una spiegazione. Allora egli ci condusse in altra stanza e ci narrò avergli il Bettolo detto un giorno: — So che suo fratello è tra i testimoni contro me: cosa potrà deporre? — Gattorno rispose: — Non si occupa di politica nè di affari, mio fratello. Saranno discorsi di farmacia.

— Mi sembra infatti — aggiunge il teste — che unica occupazione di costui sia quella di trattenersi a chiacchierare in farmacia.

Recatosi a Genova, il deputato Gattorno seppe che il fratello aveva inteso — dice presente anche il deputato Cavagnari — che certo Criste avrebbe ritirato delle azioni per conto del Bettolo. Il teste non fu però citato dalla Difesa.

Fortis: — E' una fandonia come le altre! Come le altre!

Bettolo: — La cosa costituisce una così grossolana e ridicola fandonia, che non meriterebbe una smentita. Essendo però arrivata all'onore del dibattimento, chiedo si richiamino i testi Criste e Cavagnari per smontare la bomba che si volle lanciare ad effetto!

Nasce una viva discussione; tutti vogliono parlare; il Presidente scampanella; gli animi si eccitano.

Bettolo riferisce di un colloquio avuto con Gattorno quando non sapeva di che si trattasse. Socci poi lo informò delle ulteriori indagini. Gattorno a Genova gli disse che alle rivelazioni di Gattorno a Montecitorio trovavasi presente anche Lollini. Aspettavamo quindi — esclama il Bettolo — quanto oggi accade.

Gli avvocati della Parte Civile chiedono si citino i fratelli Gattorno. Il *Pubblico Ministero* invece ritiene che la legge vi si opponga. La lunga discussione è intercalata da scatti e da battibecchi. *Caratti* e *Lollini* sostengono che Bettolo fu informato da Gattorno prima che da Socci.

Bettolo dice: — Gattorno non mi ha detto che il fatto specifico lo aveva saputo dal Socci!

Caratti e *Lollini*: — Non è vero! C'eravamo noi, e udimmo! Vi era anche Tortarolo.

Bettolo insiste nel negare; *Lollini* dimostra che la procedura non si oppone a citare i Gattorno; gli altri già intesi si richiameranno. Tortarolo poi è ancora da udirsi.

Si stabilisce di richiamare il teste Criste. Per gli altri si deciderà esauriti i testi.

Altobelli prima che si licenzi Socci domanda: — Che impressione le fece la campagna dell'*Avanti*?

Teste: — Mi sembra di aver già risposto. Ammiro l'ingegno di Ferri e, amico suo, avrei desiderato una campagna non personale contro il Bettolo.

Ferri: — Le campagne non le vogliono in alcun modo. Se le faccio impersonali, come il processo degli ufficiali, dicono che faccio male ed ho paura; se faccio dei nomi, come in questa, mi si taccia di personalità. (*Rumori, interruzioni*).

Si domanda al Socci quale impressione ricevette dal racconto di Gattorno.

Teste: — Un'impressione che noi toscani diciamo «sbalorditoria». Non vi credetti e non vi credo nè crederò. Finchè non sia provato alla luce del giorno non smentirò la mia stima per il Bettolo.

.... non scoppia

Si richiama il teste *Criste*. Ricordatogli il vincolo del giuramento, il Presidente gli domanda: — E' vero o no che Ella ha ritirate cento azioni delle Terni per incarico di Bettolo?

Teste: — No, è infame solo l'averlo detto.

Avv. *Callegari*: — Parlò di questo fatto col fratello di Gattorno?

Teste: — Mai.

Narra poi il Criste della sua relazione col Gattorno e di un discorso fatto in treno, presenti le loro famiglie. Erano discorsi generici. L'unico particolare è che avendo il Gattorno — il quale sembra tenda alla maldicenza — detto che gli amici del Bettolo guadagnarono dei milioni, citando lo Zenoglio, insistendo anche l'altro a dirlo un milionario, il teste mostrò una cambiale e la ricevuta di un prestito che aveva dovuto fare allo Zenoglio perchè versava in gravi imbarazzi. Lo stesso Gattorno se ne persuase.

Nasce una discussione anche a proposito di tale debito assolutamente privato. Si vorrebbe sapere la data precisa, se fu registrato nei libri ed altre minuzie ridicole. Il teste risponde: — Mai registrai nei libri i favori fatti ad amici (*commenti, impressione*). — Il pallone evidentemente va sgonfiandosi.

Si prosegue coi rimanenti testi: *Manzi Raffaele*, commissario di Marina, *Berio Giuseppe*, avv. e deput., e *Costa-Zenoglio*, dep., depongono su circostanze di poco conto e già conosciute. A domanda di *Caveri* il Costa-Zenoglio smentisce l'incidente Saracco-Bettolo all'inaugurazione dell'Ospedale di Novi. Dice che sarebbe stato impossibile fosse sfuggito all'attenzione di tutti un fatto così grave.

Quindi si rinvia l'udienza a domani.

L'inchiesta sulla Marina

Roma, 1 dicembre notte

La Commissione d'inchiesta sulla Marina iniziò l'esame delle risposte al questionario inviato al Ministero della Marina. Riconoscendo la necessità di avere pieni poteri giudiziari per compiere il proprio mandato, la Commissione poi, deliberò di inviare alla presidenza della Camera i suoi incarti chiedendo un' apposita legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo è risoluto a presentare presto un disegno di legge, inteso a dare carattere di veste parlamentare all'attuale inchiesta sulla marina: siccome lo statuto vieta di ripresentare durante la stessa sessione una proposta già respinta dalla Camera, si ricorrerebbe allo spediente di aggregare ai commissari già nominati dal Governo altri 4 deputati e 4 senatori da nominarsi dalle rispettive assemblee: con lo stesso disegno di legge si conferirebbe alla nuova commissione maggiori poteri per l'audizione dei testimoni.

Notizie della Marina

Roma, 1 dicembre notte

Sono decretate le seguenti promozioni nello Stato maggiore generale della Marina: A capitano di vascello il capitano di fregata Gerra; a capitano di fregata il capitano di corvetta Bonino; a capitano di corvetta il tenente di vascello Salazar; a tenente vascello il sottotenente Rossi; a sottotenente il guardiamarina Castracane. Gli aspiranti dell'Accademia navale, nominati guardiamarina nello Stato maggiore sono: Vallauri, Bellom, Sansoni, Buraggi, Bertagna, Miraglia, Cambi Galdini, Rispoli, Ferretti, Roberti, Modugno, Marcucci, Montefinale, Montella, Bonetti, Grana, Puppo, Gravina, Sgarbi, Roggeri, Daciani, Pezza, Ferrando, Massa, Jervolino, Parisio, Sarach. Presteranno giuramento a bordo della *Vespucci*, sulla quale sono destinati ad imbarcare.

— A datare dal 5 dicembre, il *Varignano*, grande caserma marittima e sede del comando, posta a ponente dell'ingresso del golfo di Spezia, rappresenterà in via definitiva la città di Spezia. Dalla batteria di cannoni di piccolo calibro stabilitavi a bordo, si eseguirà lo scambio delle salve colle navi da guerra estere, non più dalla nave ammiraglia come si usò finora.

Varie da Roma

Roma, 1 dicembre notte

Il Tevere per le continue pioggie di questi giorni è molto cresciuto. L'Aniene è in piena.

— Domani si aprirà al pubblico il telefono Roma-Bologna.

Giulio Rosada in carcere

Roma, 1 dicembre notte

Giulio Rosada scrisse all'avvocato Gregoraci affidandogli la propria difesa. Continua ad essere calmissimo. Riferì all'avv. Gregoraci il contenuto del memoriale già noto, inviato al giudice istruttore: sulla sorte toccata alla madre eleva il sospetto che si tratti di suicidio od omicidio per derubarla. Conclude con uno sfogo violento contro i giornali che gli attribuirono nefandi delitti.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Causa la persistente cattiva stagione, il Campionato che doveva aver luogo oggi è rimandato definitivamente a giovedì 10 dicembre.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	39,74	40,63	40 83
Termometro centig. al Nord	4,6	5,8	5,6
» » Sud	4,6	5,6	5,6
Umidità relativa	95	91	91
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10	—	0.50

Temperatura massim di ieri 6,4
» minima di oggi 2,3

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 2 dicembre — S. Bibiana vergine.
Giovedì 3 dicembre — S. Francesco Saverio.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il card. Callegari destinato a Roma

Roma 1 dicembre sera

Credo potervi annunziare che il cardinale Callegari, invece di andare a Venezia come patriarca, sarà chiamato a Roma come cardinale di Curia.

Pio X lo avrebbe già fatto venire se non fosse stato trattenuto dalla questione del piatto cardinalizio, dovuto ai cardinali di Curia. Ora sapete che il detto piatto è di 25.000 lire annue, e, date le ristrettezze attuali della Santa Sede, non sarebbe opportuno aumentare le spese, mentre si sta studiando tutte le economie possibili.

Ma si aspetta l'occasione. Appena si presenterà il Pontefice la coglierà, ed il cardinale verrà in Curia. Pio X ha dovuto insistere perchè il Callegari accettasse, ma ha finito col vincere le ultime resistenze dell'eminentissimo capo della diocesi di Padova.

Il Papa desidera che anche il Callegari sia presso di lui, non solamente perchè si sente sempre un poco isolato, ma perchè prova il bisogno di aiuto per compiere quelle riforme che vuole introdurre nel Clero.

Don Paolo

La scoperta archeologica in Chiesa S. Marco

I nuovi lavori deliberati

Ieri alle due precise, in Chiesa San Marco, si radunò la Commissione di Vigilanza ai lavori della Basilica, di cui fanno parte il Prefetto, marchese Cassis, il prof. Cantalamessa, il commend. Barozzi, l'ing. Lavezzari, l'ing. Rossi, l'ing. Pellesina, il prof. Dal Zotto e l'architetto Moretti. La Commissione era al completo, come meritava la importanza della scoperta testè fatta e delle deliberazioni che doveva prendere.

Guidata dal prof. Manfredi, la Commissione esaminò la cripta e la tomba messa in luce nei giorni scorsi e che noi ieri abbiamo completamente descritte, quindi si recò nella officina di San Basso, ove prese in esame tutti i materiali raccolti nel terriccio scavato, e i piani del sottosuolo della chiesa quali si conoscono dagli studi precedenti.

La Commissione convenne che la tomba deve essere dell'ottavo o nono secolo e che la cripta, cioè quella che rispetto al pavimento attuale della Chiesa, per noi è una cripta, doveva essere una parte della prima chiesa di San Marco, allora molto più bassa, confermando l'ipotesi da noi ieri esposta. Questa chiesa fu distrutta nel 976 dall'incendio detto di Pietro Candiano IV, e che sia stato in seguito a questo incendio che la tomba ora scoperta rimase sepolta, lo si argomenta non pure dai mattoni bruciati che si trovarono nel terriccio tolto dalla cripta e che, come ieri dicemmo, avrebbero forse potuto essere mattoni di fornace, di cui solevano i veneziani servirsi, ma dall'aver trovato nel terriccio stesso un pezzettino di carbone di legno. E la cronaca antica ci dice che la prima chiesa «giera de parè, zoè de legname».

Fatte diligenti misurazioni si constatò che la tomba giace precisamente sull'asse della chiesa attuale, ciò che significa che doveva esser posta, nella prima chiesa, dell'attuale più piccola, in un posto principale e importante. Che il lato libero della tomba, vale a dire il lato non incassato nel muro, sia rivolto a levante, dimostra la antichità del sarcofago, giacchè fino al secolo IX e X era credenza religiosa che le tombe dovessero essere esposte ad oriente.

La Commissione decise dunque che si proceda al più perfetto riconoscimento ed allo scoperchiamento della tomba, dando facoltà al prof. Manfredi di procedere, intanto, a questi lavori, salvo a deliberare sul da farsi poi.

In seguito a ciò, presidiato fortemente il pavimento, formata, nel foro finora praticato, una piccola paratia di stucco per impedire l'ingresso dell'acqua, si toglierà il terriccio fino ai piedi della tomba, cioè fino al piano camminabile della cripta, e quindi si esaminerà prima il bassorilievo che la tomba, come dicemmo, reca sul suo lato libero, e poi sarà scoperchiata.

Questi lavori richiederanno alcuni giorni.

La Commissione ha vivamente felicitato il prof. Manfredi per la sapiente e geniale diligenza con cui procedendo nelle indagini giunse all'importantissima scoperta.

Il prof. Manfredi nei lavori è coadiuvato con assidua intelligenza dal suo assistente pei restauri della Basilica ing. Luigi Marangoni.

Per le vittime dell'inondazione

XIX lista

C. E. F. di Asolo	L. 20.—
Somma precedente	» 4348.65
Totale	L. 4368.65

La legione Giovane Re contro i fatti d'Innsbruck

Il salone del palazzo Faccanon ieri sera era gremito di più di duecento giovani: il dott. Gigi Sugana doveva con la sua eloquenza riassumere in un nobile grido, tutti quelli della gioventù veneziana, che con la scienza e l'arte coltiva l'ideale della patria e che per ciò non può rimanere insensibile dinanzi ai barbarici atti onde altri giovani pure italiani, pure studenti, furono fatti bersaglio ad Innsbruck.

Gigi Sugana sedeva al centro della tavola presidenziale, avendo ai lati il presidente della commissione degli studenti di Ca' Foscari, signor D'Arbela ed a sinistra il reduce garibaldino cav. uff. Deleuse: e quando si alzò per parlare, una caldissima ovazione lo accolse.

Non si può qui riassumere il discorso ch'egli pronunciò: la sanità del pensiero, lo slancio di un entusiasmo giovanile, il lirismo della forma, sfuggono alla sintesi frettolosa. Questo solo si può ricordare: che egli invitò i giovani a considerare la dolcezza del vivere in patria libera, e la tristezza di quelli che tale conforto non hanno in onta al diritto; che egli invitò le forze nuove e generose dei veneziani a prepararsi ad un giorno che forse verrà, senza spavalderie inopportune da Arganti; che egli fece rilucere la santità del concetto di patria, considerandolo al di fuori di miserie politiche, e che additò il pericolo dell'avvenire italico, in quel teutonismo che pur nei primi evi, sprigionato dalle foreste del nord, si abbatteva sulla nostra terra, travolgendo i monumenti, infrangendo una civiltà, incrudelendo sulle nostre donne.

Egli parlò con vigore e veemenza, suscitando nella folla giovanile quel sano entusiasmo di patria, che fu la forza dei redentori d'Italia, che strinse per l'amore della terra nativa libera ed una, anche i discordi intorno al Re. Come allora, ora...

L'oratore interrotto

Qui — come avviene sempre dove un bell'entusiasmo di patria si sprigiona — qui... un ragazzotto allampanato, cappello a cencio e cravatta a svolazzi, coadiuvato da due o tre ragazzetti della stessa *mise* molto collettivista, cominciò a borbottare che voleva, concorde con i suoi *compagni*.... di scuola, un presidente di comizio, perchè il comizio altrimenti non era legale... eccetera, eccetera, facendo comprendere alla fin fine, che voleva soddisfare certe sue ambizioncelle. Questi borbottii intempestivi affogarono nelle unanimi grida di *silenzio* di tutta l'assemblea; e Gigi Sugana, fattosi il silenzio, trovò modo di infliggere al malaccorto ambiziosetto, nonchè ai suoi tre aiutanti, una bella lezione di galateo e di proprietà.

Questa e quella, naturalmente, eran cose troppo ostiche per i cerveletti di questi Ferri a scartamento ridotto: ma Gigi Sugana, con calma energia ed ironia fine, dopo aver dichiarato netto e tondo: che in casa sua egli suol fare ciò che vuole, senza piegarsi ad alcuna imposizione; che quando si è ospiti bisogna adattarsi alla dea ragione ed a monsignor della Casa; e che quando si tratta di un impulso patriottico non ci sono nè divisioni, nè quisquilie procedurali, tanto più che la riunione era privata e non pubblico comizio; dopo aver dimostrato la sua delicatezza nell'invitare, per questo atto di solidarietà giovanile e santa, anche qui giovani che professassero idee politiche diverse da quella onde si intitola la Legione ch'egli presiede: dopo tutta quest'onda di ragioni e di ammonizioni nobili, Gigi Sugana finì per convincere i turbolenti ragazzi, che la sala del palazzo Faccanon non era il luogo più proprizio alle chiassate più o meno proletarie, e che la porta non era per nulla aperta sullo scalone.

Applausi vivissimi, accolsero il monito dell'oratore, e per acclamazione la presidenza dell'assemblea fu convalidata. I quattro tumultuosi compresero il latino e visto che non avevano potuto disunire quelli che Gigi Sugana con la sua parola aveva riuniti, si divisero tra di loro e parte uscì e parte restò. E restò per dimostrare ancora una volta che il galateo non era il loro forte e che avevano una maledetta voglia di chiacchierare. Ciò non ostante l'assemblea — assemblea non comizio, tale si tenga bene a mente, e ra la riunione privata — dopo che Deleuse lesse un telegramma di Ricciotti Garibaldi, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti della R. Scuola Sup. di Comm. e dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, la sezione Giovane Re, la Società Trento e Trieste ed altri cittadini veneziani riuniti la sera del 1 dicembre 1903,

auspicando al civile ed umano ideale ed alla fratellanza dei popoli, unico Stato di diritto conforme a giustizia nel campo della vita internazionale, ritenendo condizione essenziale di esso e mezzo per conseguirne l'avvento, l'aperta e libera partecipazione di tutti i cuori,

considerando che i recenti fatti d'Innsbruck hanno provato la necessità del riconoscimento ufficiale, da parte del governo austriaco della cultura e della lingua italiana coll'erezione dell'Università in Trieste quale primo passo verso l'unificazione d'Italia,

vivamente protestano contro la novella violazione del diritto delle genti, commessa dagli studenti e cittadini enopontani a danno dei fratelli irredenti; fanno voti per il pronto esaudimento delle legittime e sacrosante aspirazioni della latinità soggetta all'Austria».

Quindi fra le generali approvazioni Sugana invitò i giovani a dare il loro obolo e la loro propaganda a favore della *Dante Alighieri* e della *Pro Trento e Trieste*, come quelle istituzioni che maggiormente aspirano a bene meritare dell'italianità.

Telegrammi

Da ultimo il Presidente dà lettura all'Assemblea dei seguenti telegrammi, che pone in votazione:

Podestà Bragnara — Trento

Studenti Scuola Commercio, Belle Arti, Legione Giovane Re, Società Trento e Trieste, ed altri veneziani, affratellati in assemblea di protesta e di sprezzo contro violenze che ad Innsbruck offesero, più che l'Italia, la maestà del pensiero civile, patrimonio del mondo, Voi e Trento salutano, custodi di un simulacro divino, che calcare deve la cervice d'Arminio. — *L. Sugana*.

(*Approvato all'unanimità*).

Hortis — Trieste,

Studenti Scuola Commercio, Belle Arti, Legione Giovane Re, Società Trento-Trieste ed altri veneziani, compresi tutti di un medesimo sdegno, contro autori vergognosi fatti d'Innsbruck, con Voi pensano *che gran parte di senno è rammentare* ed attendono il gran giorno per la Venezia Giulia, si propongono continuare vigilanza, austero fervore di opere. — *L. Sugana*.

(*Approvato all'unanimità*).

De Gubernatis — Roma,

Studenti di Commercio, Belle Arti, Legione Giovane Re, Società Trento-Trieste, ed altri veneziani, al disopra di ogni politica divisa ponendo la dignità civica, in voi ravvisano costante vedetta del latino Genio, malgrado viltà di barbari, folgorante la barbarie. — *L. Sugana*.

(*Approvato all'unanimità*).

Ricciotti Garibaldi — Roma,

Studenti e cittadini d'ogni classe, raccolti nello sdegno contro la barbarie che non ha mai patria, salutano in Voi, Garibaldi, fatidiche speranze, virile fede, incrollabile nel Genio e nella forza d'Italia. — *L. Sugana*. (*Approvato all'unanimità*).

Generale Ponzio-Vaglia — Roma,

Studenti Commercio, Belle Arti, Legione Giovane Re, Società Trento-Trieste, ed altri cittadini concordi, in un sentimento di latina fierezza, pregano Vostra Eccellenza manifestare a S. M. il Re come ai brutali fasti del pangermanismo ad Innsbruck, oppongono il convincimento che con Savoia in Roma, non si possono ripetere le calate dei barbari. — *L. Sugana*. (*Questo telegramma fu approvato all'unanimità, meno il gruppetto dei pochi rancrelli tumultuanti*).

Il Sugana prima di dichiarar sciolta la seduta rinnovò un caldo appello alla concordia comune ed auspicò che ogni divisione di parte scompaia un giorno di fronte ai grandi interessi, ai supremi ideali della Patria nel momento della azione.

Gli adunati poscia sfollarono fra lunghi evviva al Re, e un'interminabile ovazione a Gigi Sugana che con tanta fermezza e dignità aveva tenuto alto il carattere dell'Assemblea.

Società "Dante Alighieri,,

Un nobile esempio

Il cav. uff. Adolfo Ravà inscrisse tra i soci perpetui di questa benemerita Associazione il suo Istituto versando la relativa quota di L. 150. Tale somma fu raccolta tra il personale direttivo, gl'insegnanti e gli alunni dell'Istituto in segno di protesta contro i soprusi e le violenze dei tirolesi ad Innsbruck. Il comitato porge vivi ringraziamenti al cav. Ravà e a chi gli fu compagno nel munifico e patriottico atto.

Il convincimento che la dimostrazione più efficace e più seria contro le violenze usate agli studenti italiani soggetti all'Austria sia quella di rinvigorire la *Dante Alighieri* va facendosi strada negli animi. Così oggi l'Istituto Ravà con l'inscriversi fra i soci perpetui della patriotica istituzione dà un esempio che non si può abbastanza lodare e a cui speriamo non manchino gli imitatori. Sappiamo che anche il numero dei soci ordinari del nostro Comitato è cresciuto negli ultimi tempi e s'avvicina ai 650. Ma non sono ancora molti in paragone di quelli che dovrebbero essere in una città come Venezia ove si contano a migliaia le persone alle quali non pesa lo spendere *sei* lire all'anno e ove abbondano gli studenti che possono risparmiare sul denaro ricevuto dalle famiglie pei loro minuti piaceri le *due* lire all'anno che bastano a loro per esser soci.

Allo scopo di Agevolare le inscrizioni diciamo anche noi a quelli che ne avessero l'intenzione: Portate il vostro nome e il vostro indirizzo alla redazione della *Gazzetta*; noi daremo in nota l'uno e l'altro al Comitato.

Gli orari invernali

Direttissimo Venezia-Roma

Altri mutamenti e miglioramenti

Ci telegrafano da Roma 1 dicembre notte:

Stamane terminarono le conferenze sugli orari invernali.

Fu stabilito di anticipare di due ore circa il direttissimo N. 1 da Milano, Firenze, Roma, fissandone la partenza da Milano alle 9.30, a Bologna l'arrivo alle 12.53 e la partenza alle 13.5; a Firenze l'arrivo alle 16.18 e la partenza alle 16.28 e l'arrivo a Roma alle 21.45. Il direttissimo avrà a Milano la coincidenza con un nuovo diretto che vi arriverà dalla Germania, per la via di Ala-Verona, alle 12, e a Bologna la coincidenza con un direttissimo da Venezia, che prenderà a Mestre anche le corrispondenze da Udine e Trieste partendo rispettivamente da Venezia alle 9.50 e da Udine e Trieste alle 6.20 e 4.20. Così la corrispondenza da Trieste e da Vienna che ad essa è legata, e la nostra capitale saranno più rapide.

Sulla linea Bologna-Venezia oltre al nuovo direttissimo che da Venezia prenderà la coincidenza a Bologna col direttissimo N. 1 se ne avrà un altro in partenza da Bologna alle 18.40 con arrivo a Venezia alle 21.40, e coincidente a Bologna col direttissimo delle 9.30 da Roma.

Sulla linea Modena-Verona-Ala oltre al nuovo diretto coincidente a Modena col direttissimo N. 1, per Roma, se ne avrà un altro per Verona-Ala-Germania in partenza da Modena alle 15.45 e quivi coincidente col nuovo diretto che ha origine a Firenze alle 11.

L'orario concordato presenta altri spostamenti di minore entità fra cui l'anticipazione di 30 minuti del diretto serale Venezia-Milano in modo che questo potrà, prendere la coincidenza col treno diretto per il Gottardo.

Sulle linee della Società Veneta saranno introdotti importanti miglioramenti di orario ed acceleramenti di treni.

I cambiamenti d'orario si attiveranno al 15 gennaio.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'apertura della sessione

Ci scrivono da Vicenza, 1 dicembre:

Stamane si è inaugurata la sessione del quarto trimestre della Corte d'Assise. E' presieduta dal cons. d'Appello cav. Asti.

Il primo processo si svolge a porte chiuse, essendo l'accusato Spulzaro G. B. d'anni 30, di Lonigo, imputato di violenza carnale e lesioni in danno di Cosima Luigia. Lo Spulzaro era stoto condannato in contumacia dalla Corte nel luglio 1902 ad anni 3, mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Venuto un giorno a Vicenza, fu arrestato la sera del 27 ottobre p. p. nella liquoreria Santagiuliana.

Nell'udienza d'oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato e l'audizione d'alcuni testi.

Lo Spulzaro è difeso dall'avv. Mazzoni. La sentenza si avrà domani.

(Corte d'Appello di Venezia)

La conferma di due sentenze del Tribunale di Verona

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Ricci.

Ieri, davanti alla Corte d'Appello, si è discusso il processo contro la nota Maria Policante, di Verona, condannata per lenocinio da quel Tribunale, con sentenza del 7 settembre scorso, a quattro anni e due mesi di reclusione e a lire 1500 di multa.

La Corte ha confermata la sentenza.

— Si è discusso pure il processo contro Angela Zenorini, Luigi e Giuseppe Ongaro, imputati di rapina e condannati dal Tribunale di Verona, la prima ad anni 3 mesi 1 e giorni 15 di reclusione, il secondo ad anni quattro e mesi sei, ed il terzo ad anni 2 e mesi sei di reclusione.

La difesa ha sostenuto ritenersi soltanto il furto con destrezza per la Zenorini e la complicità degli altri 2 in furto. Ma la Corte, su proposta del P. M., ha confermato in ogni sua parte la sentenza del Tribunale di Verona. — Avv. A. Bizio.

(Corte d'Assise di Udine)

Processo per rapina

Ci scrivono da Udine 1 dicembre:

Comparvero alle Assise in questi giorni Plozner Antonio d'anni 47, Plozner Gio. Batta d'anni 42, Unfer Nicolò d'anni 23 e Unfer Antonio d'anni 26, tutti di Timau (Paluzza), imputati di rapina sulla persona di Plozner Teresa depredandola di 1600 lire. In seguito alle risultanze del processo il P. M. ritirò l'accusa pel Plozner Gio. Batta, e nel conforme verdetto dei giurati la Corte dichiarò assolti Plozner Gio. Batta e i due Unfer e condannò l'Antonio Plozner ad anni 5 e mesi 10 di reclusione.

Difensori gli avvocati Bertaccioli, Chiussi, Driussi e di Caporiacco.

Un processo per diffamazione contro l'on. Niccolini a Firenze

Firenze, 1 dicembre sera

Oggi doveva cominciare in Tribunale la discussione della querela sporta dall'on. Niccolini, già sottosegretario di Stato, contro il giornale socialista *La Difesa* per diffamazione. Ma la causa fu sospesa, essendosi il deputato Pescetti confessato autore degli articoli querelati

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Consiglio Comunale

(*1 dicembre*) — Nella seduta di ieri sera presenti 23 consiglieri fu approvato all'unanimità il bilancio preventivo 1904 salvo alcune lievi modificazioni. Prima dello svolgimento dell'ordine del giorno l'avv. Alberto Callegari in segno di protesta contro i fatti d'Innsbruck popose che il Comune elargisse L. 50 a profitto della « Dante Alighieri ». Il Sindaco però, pur condividendo il nobile pensiero del consigliere Callegari stimò inopportuna l'erogazione proposta date le condizioni critiche del bilancio. Promise invece che il Comune nostro si inscriverà alla « Dante Alighieri » pagando una quota annua soltanto.

La morte improvvisa di una giovane a Sottomarina

L'ortolana Boscolo Brigida d'anni 20 detta *Giachina* di Sottomarina, mentre alle 11.30 di stamane stava ammucchiando dello strame che le veniva portato da un suo fratellino, fu colpita improvvisamente da un colpo apoplettico.

Il dott. Borsatti, chiamato sollecitamente, non potè che constatare la morte della poveretta.

Accorsero poco dopo a Sottomarina il maresciallo dei carabinieri Virtoli col milite Lazzarin i quali dall'inchiesta fatta assodarono che la morte fu naturale.

Quasta morte improvvisa, data l'età della Boscolo, impressionò vivamente la popolazione di Sottomarina.

Da Mestre

Nuovo servizio trasporti

(*1 dicembre*) — Fu oggi attivato da una Società veneziana un servizio trasporti da Mestre a Venezia e viceversa

Le merci vengono imbarcate in una piatta rimorchiata da un vaporino.

Il servizio si effettua in più corse giornaliere.

Da S. Donà di Piave

I lavori alla rotta del Piave

Minaccia di sciopero

(*1 dicembre*) — In seguito al maltempo e anche per divergenze fra l'impresa appaltatrice e gli operai, i lavori di riattamento dell'argine, nella località della rotta, sono in parte sospesi.

Si minaccia — a quanto pare — uno sciopero dacchè gli operai, pagati con centesimi 16 per ogni mc. di terra asportato e con cent. 6 pel relativo ricambio ogni 30 metri, sarebbero malcontenti di tale mercede.

Gli operai — circa 500 — sono però, finora tranquilli.

La distribuzione dei soccorsi

Il Comitato per la distribuzione dei soccorsi agli inondati ha finora elargito la somma di L. 27.700. Circa 17.000 lire toccarono al Comune di S. Donà, il più colpito dal grave disastro.

Da Zelarino

Charitas

(*1 dicembre*) — Alla nostra Congregazione di Carità sono pervenute in questi giorni due oblazioni, di cui una di L. 50 dal sig. ing. Cesare Meduna, e l'altra di L. 25, dal sig. Umberto Trevisanato.

I preposti all'amministrazione del pio istituto, mentre sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i generosi oblatori, confidano che l'atto munifico verrà da altri imitato, tanto più che la Congregazione ha bisogno continuo della carità pubblica per soccorrere i poveri numerosissimi del Comune.

Belluno

La orribile fine di un bellunese a Genova

Genova, 1 dicembre sera

Oggi si sfasciò parte di un fabbricato per lavori d'ampliamento alla stazione Principe, seppellendo sotto le macerie certo Francesco Bartenor, stagnino, cinquantenne, nativo di Belluno, con moglie e figli. Il poveretto venne estratto morto in istato irriconoscibile.

Padova

Giunta provinciale amministrativa

Una vittoria del Comune?

(*1 dicembre*). Domani la G. P. A. in sede contenziosa pronuncierà il suo responso sulla famosa questione del rettifilo, pel quale vivissima in città è l'attesa.

Da fonte attendibilissima possiamo assicurare che la G. P. A. non è entrata nel merito della questione, però ha accolta la pregiudiziale sollevata e così brillantemente discussa dal rappresentante del Comune il comm. avv. Levi-Civita.

Il capitano Arrigale all'estero

Da persona che conosce il capitano Arrigale e col quale è in corrispondenza ci venne assicurato che egli si trova a Interlaken sino da lunedì mattina.

Ignorasi però il motivo che lo ha determinato ad allontanarsi dalla città ove conta numerosissimi ed affezionati amici, e dalla famiglia che egli sviscerantamente ama.

Ci venne poi assicurato da un amico suo che rimase assieme a lui sino a poche ore prima di allontanarsi dalla città che egli aveva seco solo 60 lire e nessun oggetto prezioso, che ebbe cura di depositare sopra un armadio della sua camera l'orologio e la catena d'oro che usava portare, vari anelli ed altri oggetti preziosi e di valore.

La notizia diffusa fra i pochi intimi all'ultima ora ha recato insieme sorpresa e piacere.

All'istituto delle cieche

Oggi alle 14 nel salone dell'Istituto delle cieche coll'intervento di parecchie autorità e di gentili signore ebbe luogo l'annuale saggio musicale.

Vennero eseguiti alcuni pezzi al piano ed all'armonium e dei cori bellissimi vivamente applauditi.

Le vittime dell'alcool

La notte scorsa in un fossato della via provinciale di Vigonza in frazione di Peraga fu scoperto il cadavere di un uomo.

Si recarono sul luogo le autorità assieme al medico della condotta dott. Silvio Borelli.

Il cadavere venne riconosciuto per quello del contadino Tonin Santo d'anni 63. Ignorasi come sia realmente avvenuta la sua morte: ritiensi però che l'infelice mentre dirigevasi a casa piuttosto alticcio camminando lungo il ciglio della strada, perduto l'equilibrio sia caduto nel fosso annegando.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Peraga a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Stamane alcuni operai mentre recavansi al lavoro nel fossato laterale al vicolo Pastori presso Porta Venezia causa le pioggie di questi giorni assai gonfio, videro galleggiare il cadavere d'un uomo. Trattolo alla riva venne identificato per certo Giuseppe Bertocco inserviente da oltre 40 anni addetto alla pescheria comunale.

L'infelice era un'impenitente beone, onde più volte venne trovato a notte tarda dai passanti sdraiato lungo i marciapiedi in istato di completa ubbriachezza. Indubbiamente ieri sera ritornando a casa dopo essersi affogato nel vino, andava malauguratamente ad... affogare nell'acqua.

Le visite del cardinale

Stamane il cardinale Callegari alle 11 si recò al palazzo del comando della divisione a restituire la visita al generale Incisa di Camerana trattenendosi con lui oltre mezz'ora. All'uscita parecchi curiosi si soffermarono al suo passaggio mentre saliva in carrozza e il cardinale impartì loro la benedizione.

Da Este

Trasferimenti

(*1 dicembre*) — Il tenente dei carabinieri, signor Giungi Luigi, è stato traslocato a Borgomaggiore.

— Alla Pretura di Vicenza venne trasferito il vice-cancelliere, signor G. C. Seno, funzionario intelligente ed operoso.

Da Pontelongo

Fiera rimandata

(*1 dicembre*) — In causa del cattivo tempo la grandiosa e tradizionale Fiera di Sant'Andrea, che doveva aver luogo ieri 30 novembre in questo Comune, è stata rimandata a lunedì 7 corr.

Da Abano

Onorificenze

(*1 dicembre*) — E' giunta in paese graditissima la notizia della nomina a cavalieri della Corona d'Italia dei signori Sette Giuseppe e Balano Francesco, il primo un signore che nel suo bilancio pone una somma cospicua pel miglioramento delle sue abitazioni coloniche e benefica spesso e largamente la popolazione povera d'Abano; l'altro, un benemerito della giustizia popolare che disimpegna nel nostro Comune il mandato di giudice conciliatore con cuore, intelligenza ed animo retto.

Rovigo

Il R. Provveditore agli studi

(*1 dicembre*) — Il giorno 22 novembre u. s., fu nominato a Rovigo quale Provveditore agli studi il dott. Ferraro cav. Giuseppe, proveniente da Cuneo. Ciò fu annunciato da molti giornali.

Alcuni giorni dopo abbiamo rilevato con sorpresa come parecchi giornali annunziarono che è stato destinato a Rovigo il Provveditore agli studi di Teramo sig. Maierotti. Essendo immutata la prima destinazione avremmo in tal modo due Provveditori (?!).

Ci siamo recati all'Ufficio Scolastico Provinciale che non ci seppe dir nulla in proposito. Evidentemente si tratta di un errore.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

Stasera ebbe principio il corso di lezioni presso la nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

Le lezioni sono impartite dal prof. Cecchetti e dureranno fino a tutto maggio.

Alcuni negozianti della nostra città hanno fornito gratuitamente alla scuola un apparecchio per l'illuminazione della medesima.

Le molte difficoltà vinte e l'importanza di tale scuola, ci danno affidamento che numerosi e volonterosi saranno gli operai che vi parteciperanno.

Da Adria

Un sasso contro un treno

Adria, 1 dicembre sera

Oggi alle 15.40, presso la stazione di Baricetta, e precisamente vicino alla casa cantoniera N. 18, fu lanciato un sasso accuminato contro il treno N. 563 proveniente da Rovigo.

Il sasso ruppe i vetri di una vettura di 2.a classe. Fortunatamente, i viaggiatori rimasero illesi. L'autorità indaga.

Treviso

Un banchetto al Prefetto

(*1 dicembre*) — Domani a sera alcune personalità autorevoli della città offriranno un banchetto al Prefetto comm. Bessone il quale, con recente decreto, ebbe tramutata la residenza. Il banchetto avrà luogo all'*Hotel Stella d'Oro*.

Il primo thè al Circolo

La solerte presidenza del Circolo Sociale ha indetto per domenica prossima il primo convegno *five o clok thea*.

Sulla splendida riuscita di questi convegni di simpatica famigliarità, nelle sale del Circolo, abbiamo gradito ricordo dallo scorso carnovale.

Posteggio pubblico

Col 31 dicembre 1903 cesseranno tutte le licenze accordate per occupazione di spazi pubblici, non esclusi gli spazi accordati per le affissioni e quelli per il commercio girovago con carruola a mano od altro.

Tutti coloro che intendessero di continuare nella occupazione dello spazio finora accordato, o di ottenerne uno nuovo dovranno fare domanda direttamente all'ufficio municipale del pubblico posteggio prima della fine del dicembre corrente.

Da Conegliano

Per l'aumento degli stipendi ai maestri

(*1 dicembre*) — Questa benemerita Società Magistrale, con una operosità veramente encomiabile, telegrafò anche agli on. Brandolin e Rizzo, invitandoli a sollecitare la discussione della legge sugli stipendi ai maestri; telegrafò pure al Ministero, riaffermando l'urgente necessità di risolvere al più presto l'importante questione, che sta nelle legittime aspirazioni degli insegnanti elementari; e finalmente telegrafò all'on. Fradelotto, interessandolo vivamente per la nobile causa.

In seguito al telegramma inviato al Ministero, l'on. Giolitti ha risposto stasera col seguente dispaccio:

« Le sorti della benemerita classe dei maestri elementari stanno molto a cuore del Governo. Rassicuri di ciò gli egregi suoi colleghi.

Giolitti ».

Udine

Il suicidio a Gorizia del segretario comun. di S. Vito di Fagagna

(*1 dicembre*) — Da circa un biennio a S. Vito di Fagagna era segretario comunale il sig. Francesco Rossi d'anni 40 da Perugia. Nello stesso Comune era maestra la giovane signorina Lucia Simonetti, di Gorizia, di cui il Rossi s'innamorò perdutamente. I genitori della maestrina contrastavano tale amore, ma nonostante, e forse per questo, il suo affetto per Lucia ingigantiva.

Sabato scorso la Simonetti si recò a Gorizia, dove, d'accordo col padre, per evitare le continue proteste d'amore del Rossi, deliberò di dare le dimissioni da maestra di S Vito. E il padre in persona si recò a S Vito, ove incontratosi con l'assessore Bello, gli espose i propositi della figlia. Più tardi, il bello trovò a Udine il segretario Rossi e gli disse che la Lucia aveva rinunciato al posto di maestra.

Iersera giunse al Sindaco di S. Vito un telegramma della polizia di Gorizia col quale gli si annunziava che il Francesco Rossi con un colpo di rivoltella erasi tolta la vita nelle vicinanze dell'abitazione della Simonetti!

Da qualche tempo, i rapporti del Rossi con gli amministratori e con la popolazione di S. Vito A carico suo pendeva una denuncia per furto in danno di certo Tositti. Era stata anche iniziata una inchiesta per irregolarità nella tenuta dei registri dello stato civile.

Atroce canzonatura

Giorni fa il « *Crociato* » annunziava la conversione al cattolicismo del calvinista Ibrain Francesco Battè da Milano, appartenente alla massoneria, alla società di cremazione e corrispondente dell'*Asino*.

Ora da una minutissima inchiesta fatta e pubblicata sul *Friuli*, è risultato in modo irrefutabile che Battè Carlo Amleto Francesco, (e niente Ibrain), non appartiene ad alcuna Società massonica, nè ad alcune Società di cremazione, nè fu mai collaboratore dell'*Asino*, e che.... fu *battezzato* a Milano il 20 maggio 1875 nella basilica di Sant'Eufemia!!!

Per l'abolizione del catechismo

nelle scuole elementari pubbliche venne presentata interpellanza al Sindaco, firmata dai consiglieri Bonini, Bosetti, Caratti, Comencini, on. Girardini e Madrassi.

Da Codognè

La festa degli alberi

(*1 dicembre*) — Domenica scorsa, con l'intervento del Sindaco, della Giunta del corpo insegnanta, degli alunni delle scuole comunali e di molti invitati, ebbe luogo la festa degli alberi.

Parlarono applauditissimi il Sindaco cav. Travaini e la maestra De Lorenzi, dopo di che gli alunni recitarono versi ed eseguirono cori di circostanza.

Fatto l'impianto di dodici abeti inviati dal Ministero, la festa si chiuse con una refezione offerta dal Municipio agli intervenuti

Da Spilimbergo

Strada da riattarsi

(*1 dicembre*) — La strada che da piazza San Rocco mette alla nostra stazione ferroviaria, e specialmente lungo il tratto dalla casa Marin alla stazione, è addirittura inaccessibile nei giorni piovosi.

I lagni sono generali, ed è perciò che i preposti all' Amministrazione comunale dovrebbero provvedere.

Un bel caso!

Ieri sera una comitiva di buontemponi, recatasi in una trattoria, ordinò da cena alla padrona.

Nel frattempo uno della comitiva guardava insistentemente la domestica, una biondina graziosa ed avvenente. Ciò non garbò punto al fidanzato di lei, che sedeva incognito poco lontano: tant'è che protestando abbandonò trattoria e fidanzata e si recò.... dai carabinieri, ma questi, naturalmente, lo esortarono ad andarsene. Ma l'innamorato tornò una seconda volta ed una terza finchè l'uscio si schiuse ed egli entrò eccitatissimo. Perquisito dal ...ntone, fu trovato in possesso di arma insidiosa, per cui venne senz'altro arrestato. Egli è certo Martina Guglielmo di Tauriano.

Da Castelnuovo

Un chiarimento necessario

(*1 dicembre*) — Nel n. 318 della *Gazzetta* comparve una corrispondenza da Spilimbergo col titolo: « La magra figura di un assessore comunale ».

Nell'intedimento però di non lasciare nel pubblico una sfavorevole impressioine verso il signor Giovanni Tositti che sarebbe l'assessore in questione, giova dire, per debito d'imparzialità, come andarono le cose.

Alcuni vicinanti della casa di certo Gasparini avevano reclamato contro il medesimo presso il Municipio, per il fetore esalante dal cesso e dal porcile. Il Sindaco fatto personalmente un sopraluogo, constatò la sussistenza del fatto, e in seguito alla relazione dell'ufficiale sanitario ordinò al Gasparini di provvedere entro 15 giorni. Ma poichè il Gasparini non ottemperò nè a questa nè ad una successiva ingiunzione, nella quale si minacciava un procedimento giudiziario, il Municipio passò gli atti al Pretore di Spilimbergo ed il 14 m. s. fu discussa la causa

E' bene premettere che l'assessore Tositti per incarico del Sindaco firmava giornalmente gli atti: pervenutogli dal segretario quello riguardante l'affare Gasparini, lo firmò in buona fede come tutti gli altri, senza chiedere schiarimenti.

Nel giorno dell'udienza il Tositti erasi recato a Spilimbergo per affari privati ed ivi ricevette l'atto d'usciere con cui si citava in Pretura *il Sindaco o chi per esso*. Il Tositti comparve quindi all'udienza, ma poichè risultò che stava nell'obbligo dell'ufficio di verificare, mediante un agente giurato del Municipio, se il Gasparini aveva obbedito agli ordini avuti (pratica che il segretario aveva ommessa) il Gasparini fu assolto.

Il Tositti ignorava tutto ciò, onde non può essergli imputata alcuna responsabilità, nè può esser plausibile un giudizio sfavorevole sul suo conto.

Quanto all'interpellanza di cui si fe' cenno nella corrispondenza, giova avvertire che fu lo stesso Tositti a provocarla. E infatti nell'adunanza del 26 corr. si tentò un voto di biasimo contro di lui, ma l'incidente fu chiuso senza seguito.

Da S. Daniele

Tram Udine-S. Daniele

(*1 dicembre*) — Interessiamo il Prefetto ad ordinare una perizia sullo stato di manutenzione della linea del tram, poichè in seguito alla fracidità delle traversine, il treno salta di frequente sulle rotaie e talora deraglia con grave pericolo dei passeggeri.

E' pur necessario un esame accurato dei ponti, perchè si fanno dei treni lunghi e pesanti oltre la lunghezza ed il peso stabiliti nel capitolato d'oneri. Ciò potrebbe riuscire molto pericoloso, in quanto che i ponti offrono una resistenza relativa.

Trattandosi d'una misura di sicurezza pubblica, speriamo che l'egregio prefetto porgerà ascolto a queste pubbliche domande e prenderà in proposito dei solleciti provvedimenti.

Da Gemona

La fondazione del Circolo agricolo

(*1 dicembre*) — Come vi ho annunciato, domenica scorsa ebbe luogo nella sala municipale l'adunanza di agricoltori e possidenti per l'istituzione di un Circolo agricolo.

Il consigliere provinciale D.r Liberale Celotti spiegò agli intervenuti lo scopo del Circolo, reclamato dai bisogni agricoli del paese; e il sig. Leonardo Stroili diede lettura dello Statuto.

Raccolte quindi le adesioni che sommano a 55, fu stabilito di convocare nuovamente i soci domenica pross. 6 dicembre per la nomina delle cariche.

Da Sacile

Morte improvvisa d'un assessore comunale

(*1 dicembre*) — Nel vicino Comune di Brugnera mentre l'assessore Zuliani trovavasi nell'ufficio municipale, improvvisamente traballò sulla sedia e piegò il corpo da un lato.

Chiamato d'urgenza il medico, questi accorse, ma non potè che constatare l' improvvisa morte dello Zuliani, avvenuta per apoplessia.

Verona

Accidente ferroviario alla stazione di Cerea

Un deviatore arrestato

(*1 dicembre*) — Iersera poco mancò che alla stazione di Cerea, sulla linea Verona-Legnago-Mantova non avvenisse un disastro ferroviario.

Era colà giunto da Legnago alle 6.45 un treno merci, che dopo pochi minuti di fermata proseguì per Mantova. Ma per un falso scambio entrò nel secondo binario ove era fermo un treno facoltativo. Per l'urto, due vagoni in coda a questo treno si rovesciarono; anche la macchina del treno merci uscì dalle rotaie. Accorse il capo-stazione con molti operai. La macchina fu ricollocata sul binario e potè proseguire col treno merci. Rimase invece ingombro il binario del treno facoltativo e stamane si lavorava ancora per lo sgombro.

Si recò sul luogo il delegato Verdi di Legnago coi carabinieri della stazione di Cerea. In seguito ad una inchiesta il delegato procedette all'arresto del deviatore De Antoni Antonio fu Valentino d'anni 47, il quale era in sostituzione del titolare ammalato. Fu un mero caso che non siano avvenute delle disgrazie.

Un caporale disertore

Dal 2.o regg. fanteria di stanza nella Caserma Allegri in Via S. Vitale, si è allontanato il caporale Aita Concetto di Acireale. Egli fu dichiarato disertore.

Per una statua antica

Il fabbricato ove si trova lo stallo delle Arche Scaligere rappresenta i resti dell' antico palazzo Montecchi ed in esso vi si conservava una statua antica, che poche settimane or sono veniva venduta ad un antiquario di Venezia. L'autorità giudiziaria, venuta a conoscenza del fatto, sta istruendo un processo.

Beneficenza segreta

A Vigasio è avvenuto un caso curioso. Un benefattore che vuole rimanere incognito, ha spedito a quel parroco don Guerra un vaglia postale di lire 500 quale primo fondo per le spese necessarie all'impianto di un Asilo infantile.

Ora si è costituito un Comitato per raccogliere i fondi necessari per l'erigendo Asilo. Il Comitato è così composto: Emilio Montini presidente, Luigi Piazzi, Donadelli Augusto, Guerra don Antonio, Rizzotti Gustavo membri, Vittorio Lucchini cassiere, Massimiliano Bellinazzo segretario. Finora si sono raccolte altre 300 lire.

Da Legnago

Alla Società operaia

(*1 dicembre*) — Alcuni dei nuovi eletti all' ufficio di consigliero della Società Operaia di M. S. hanno rinunciato alla carica.

I rinunciatari sono Paganello Angelo e Mantoanello Silvestro.

Il neo eletto Carretta Vincenzo va ritenuto ineleggibile giusta lo Statuto. Si annunciano altre dimissioni, per cui — domandiamo — quale sarà la soluzione della crisi?

Vicenza

Il concordato della Banca Provinciale

(*1 dicembre*) — E' stata pubblicata la sentenza del Tribunale che omologa il concordato della Banca Provinciale. Essa ordina il pagamento del 65 per cento di ogni credito chirografario calcolato a tutto il 6 aprile 1903 e il pagamento integrale dei crediti privilegiati, delle spese di moratoria e di concordato entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione. Dichiara che a termine dell'obbligazione assunta, la Banca di Lecco è tenuta a provvedere all'adempimento del suddetto concordato con le attività realizzate e da realizzarsi dalla Banca Provinciale e con le altre attività messe a sua disposizione dagli amministratori della Banca stessa.

Ordina lo svincolo della somma depositata dalla Banca Provinciale alla Cassa di Risparmio di Verona, la quale coi relativi interessi sarà messa a disposizione della Banca di Lecco.

Un borghese che ferisce un soldato

L'altra notte, per questione di donne, s'eccese una lite in via Cavour fra un soldato del reggimento *Montebello* e un borghese. Questi si diede ad insultare il soldato, che, giunto vicino alla caserma di S. Lorenzo, tolse il mantello allo sconosciuto, dicendo che gli sarebbe stato consegnato all'indomani dai suoi superiori. Il borghese, irritato maggiormente, cominciò ad inveire contro il soldato e, avvicinatoglisi, gli menò con l'ombrello un colpo di punta, ferendolo sotto l'occhio destro, quindi si diede a precipitosa fuga.

Il soldato, che è certo Trocchi Giuseppe di Catania, fu inviato all'ospitale militare di Verona, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il malvagio feritore non fu ancora identificato.

Tentato suicidio d' una ragazza?

Domenica sera la giovane diciasettenne Polo Maria, abitante alle Mura di Porta Padova, ritornata a casa con la madre dopo le 22, saltò da una finestra alta dal suolo circa tre metri.

Alle grida della madre accorse gente, la quale trovò la ragazza tra.... le braccia dell'amante Clemente Ramor! La ragazza non si era fatto alcun male.

Per il carnevale

Ieri sera il Comitato spettacoli fra esercenti, in una sua seduta, ha stabilito in massima di migliorare e abbellire la piattaforma, di dare al teatro *Verdi* alcune serate di beneficenza, d'invitare da Venezia e altre città vicine le migliori mascherate ed altri trattenimenti da destinarsi.

Dopo i fatti di Villaganzerla

Sappiamo che don Angelo Fochesato, attualmente curato di Almisano, nominato parroco di Villaganzerla, rinunciò spontaneamente alla sua nuova destinazione.

I carabinieri della nuova stazione di Villagenzerla, avrebbero denunciato dodici individui sospetti autori degli ultimi incendi colà avvenuti.

Da Bassano

Scuola libera popolare

(*1 dicembre*) — Nella residenza municipale, in seguito ad invito del Sindaco, si riunirono l'altro ieri gli insegnanti delle scuole secondarie per provedere anche in quest'anno ad un corso regolare di lezioni libere popolari.

Eccone le materie e gli insegnanti incaricati per ciascuna:

Letteratura italiana, prof. Chini — Storia, prof. Gasparotto e Dal Fabbro — Geografia, prof. Gobbi — Scienze naturali, prof.i Tua e Spagnolo — Fisica, prof.i Borriero e Spagnolo — Legislazione sociale. D.r avv. Antonibon, D.r Gasparotto, D.r Lucietto — Matematica e ragioneria, prof.i Borriero e Pinarello.

Tutti i sabati sarà tenuta una conferenza speciale. L'insegnamento verrà impartito in un'aula del Ginnasio e le conferenze seguiranno nella sala comunale di musica.

Da Thiene

Il tram elettrico nel territorio fra l'Astico ed il Piave

Thiene 1 dicembre

Anzitutto un po' di storia. L'idea di allacciare l'Astico al Piave fu da molto tempo vagheggiata e fu oggetto di continui studi da parte dei Comuni interessati.

L'illustre e compianto senatore Rossi nella seduta del Consiglio Provinciale vicentino dell'8 aprile 1885 si fece sostenitore di una linea ferroviaria Thiene-Bassano, sollecitata poi nel 1886 dall'on. Brunialti. Il Consiglio Provinciale accogliendo la proposta decretava nel 1887 un sussidio chilometrico di L. 250 per gli studi delle varie linee ferroviarie desiderate in provincia: ma le pratiche per la Thiene-Bassano si trascinarono fino al 1891 senza alcun risultato.

Il Comune di Breganze avuto sentore di alcuni studi per un tram elettrico dall'Astico al Piave, l'8 gennaio 1900 ebbe l'iniziativa di una riunione dei rappresentanti i comuni interessati e il Sindaco di Bassano, sig. A. Giaconi-Bonaguro, accogliendo l'iniziativa, indisse la riunione il 1 febbario di quell'anno, dimostrando ai numerosi rappresentanti l'interesse della regione pedemontana di avere una comunicazione rapida e adatta al suo sviluppo economico. Nella stessa riunione fu poi eletto un comitato composto del Sindaco di Bassano, presidente, dei Sindaci di Thiene ed Asolo, dell'on. Vendramini dell'avv. cav. Antonio Favero e dell'avv. cav. Marco Tattaro, con l'incarico: di raccogliere i dati statistici della zona Astico-Piave, di compilare un progetto per un tram elettrico abbracciante questa zona, di trovare un'impresa per la costruzione e l'esercizio della linea. Raccolti i dati necessari (pubblicati nella relazione del comitato) si venne a rilevare che la costruzione della linea su sede propria, importava una spesa di Lire 52700.00 per km. Essendo la distanza da Thiene a Cornuda di 52 chilometri, la spesa complessiva risultava di L. 2.740.400. Collocando però il tram sulla strada comune, riducendo lo scartamento a 0.95, ed usufruendo dell'energia elettrica da impianti costituiti, il Comitato dichiarava che la spesa sarebbe dovuta risultare molto inferiore. Da varie ditte industriali fu chiesta al Ministero la presa d'acqua sul Brenta e sul Piave, ma con esito negativo: s'imponeva poi anche la riduzione della rampa Gasparona presso Breganze, che dava una pendenza del 10 e 11 per cento, ora ridotta al 4 per cento. E il comitato, vista l'impossibilità di poter continuare le trattative senza avere un progetto tecnico finanziario conchiuse recentemente a tale scopo un contratto con l'ing. Ugo Bisutti di Milano, il quale accettò per le sole spese borsuali, salvo liquidazione delle competenze se il progetto verrà attuato. Per intanto fu richiesta ai comuni interessati la quota per il rimborso delle spese al progettista.

Ora la Società industriale di Battaglia ed altre ditte concessionarie di considerevoli forze sul Brenta, sono disposte ad entrare in trattative per cedere l'energia elettrica necessaria alla linea. Del pari la ditta Schukert e C. di Norimberga, si è interessata per questa costruzione; ma non furono ancor discusse le proposte.

I comuni che verrebbero attraversati dal tram elettrico sono 15, ed i comuni limitrofi 31.

L'importanza di questa tramvia s'impone sotto ogni aspetto poichè favorisce la zona più importante della Provincia così dal lato agricolo come da quello industriale e commerciale.

ULTIMA ORA

L'assoluzione di tutti gli imputati del processo D'Angelo

Roma, 1 dicembre notte

Ci telegrafano da Roma, 1 dicembre notte:

Oggi è terminato il processo per la morte del marinaio D'Angelo. Il Tribunale ha assolto tutti gli imputati per inesistenza di reato. Il pubblico ha applaudito vivamente.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. 729.

Prov. di Udine — Mand di Tolmezzo

Comune di Rigolato

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 nette da Ricchezza Mobile.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato penale in data non anteriore ai tre mesi;
c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai tre mesi;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Patente di Segretario;
f) Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;
g) Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla legge 7 maggio 1902 N. 144 restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 Novembre 1903.

Il Sindaco
GORTANA

Il Segretario inter.
Lelio Bressan

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

— Come? è mai possibile? Voi...

— No, non io. Temo, caro conte, che abbiate permesso alle vostre aspirazioni di tendere troppo in alto: ma di ciò parleremo più tardi. Per ora, andate a raggiungere il vostro amico; io devo prendere col mio comandante gli accordi per la resa.

— Ma, madame, non comprendo, esclamò egli. V'è a bordo di questa nave una sposa per me — e non siete voi? E' impossibile... è un oltraggio...

— Eppure è così, signore, diss'ella indicando l'albero dei segnali, o così: m'intendete. Potete scegliere a piacer vostro, ma intanto vi prego di scendere. Vernon, scortate il conte fino alla Santa Barbara. Quanto alla sposa che vi è destinata, la vedrete più tardi.

— Sacrè! C'est la Victorine! Ah! la traîtresse!, sibilò egli mentre s'avviava alla cittadella.

— Proprio lei disse ridendo lady Sibilla, scostandosi per lasciarlo passare. Ma pel momento non parliamo di *traîtresse* nè di coloro che se ne servono.

Dennis, che cosa avreste fatto di quell'uomo se ve l'avessi consegnato!

— Affè, my lady, rispose l'ammiraglio drizzandosi e facendo il saluto. Gli avrei passato un laccio intorno alla vita, l'avrei issato e poi fatto dondolare da poppa a prua. Ed ora, seguitò sfibbiando la sua spada, sono io che devo arrendermi a Vostra Signoria per aver disubbidito ai Vostri ordini, e voi potete fare altrettanto con me; meglio mille volte morire per ordine vostro che cedere a quel francese. Ecco la mia spada, my lady.

Ella la prese con gravità, la tirò fuori dal fodero, ne fece scintillare la lama al sole, poi la rimise al suo posto e gliela restituì.

— Dennis, mio vecchio amico, riprendetela; essa è immacolata come il vostro onore e la vostra fede. Da questo momento, non vi darò più ordini: che cosa intendete fare della «Revanche»? Essa è vostra.

— Benissimo, my lady, rispos'egli, togliendosi il cappello piumato e grattandosi la testa, non è poi tanto mal ridotta da non poterci servire a qualche cosa. E' ancora una buona nave, mi dicono che fili 24 nodi, ha ancora a bordo parecchi bei cannoni intatti, e probabilmente è carica di carbone e di munizioni. Che cosa intendo di farne? Io le ordinerei di seguirci finchè ha carbone per riscaldare le sue macchine, probabilmente potrà giungere fino all'isola o poco lontano. Intanto potremo prenderci i cannoni e le munizioni che utilizzeremo a riparare ai danni sofferti, e quando non ci servirà più a nulla, potrete farne uscire i prigionieri che vorrete scegliere e rimandarla al largo colla sua ciurma. Certo sarà una sorte più mite di quella che l'avrebbe aspettata se un'ora fa avessi potuto fare a mio modo.

— Benissimo, Dennis, verremo ad un compromesso, disse lady Sibilla dirigendosi verso l'entrata della cittadella. Ma ricordatevi che i prigionieri — quelli che non contano — devono essere trattati con ogni riguardo anche se sono francesi e che la «Revanche» deve ritornarsene via appena sia possibile lasciarla andare.

— Comprendo, my lady. «Revanche», in francese, significa rivincita e quale rivincita migliore che rimandare in Francia in quello stato un incrociatore partito pieno di carbone e di cannoni e di fucili e di bombe per catturarci o colarci a fondo? Esso non possiede più che le macchine e parecchie centinaia di francesi umiliati, che non avranno il coraggio di scendere a terra nè di rispondere alle loro donne quando esse chiederanno loro che cosa hanno fatto. E che i santi li aiutino, se le donne francesi sono come io le immagino. Dunque son questi gli ordini, my lady?

— Non vi ordino che di fare ciò che vi par meglio. Il comandante siete voi e potrete prendere tutto quello che volete. Devo attendere a varie cose, sicchè per ora vi saluto.

— Buon giorno, my lady, egli rispose salutando di nuovo. Poi quando fu partita disse fra sè: Non so a quale dei due francesi sia riservato il castigo, ma se conosco bene Sua Signoria, sarà un castigo che non augurerei al mio peggiore nemico.

Siccome mancava ancora un'ora per la colazione, Lady Sibilla, appena i suoi prigionieri ospiti furono saliti sull'yacht li invitò a raggiungerla in salotto, ove offrì loro un bicchiere di vino ed una sigaretta. Ne accese una ella stessa e sdraiandosi comodamente in una poltroncina bassa cominciò fra una boccata e l'altra con una voce che sembrò a de Narlian terribilmente dura:

— Signori miei, vi ho invitati a fare una chiacchierata con me prima di presentarvi agli altri ospiti, perchè dobbiamo dirci qualche cosa e il più presto possibile. Voi sarete certo un po' in apprensione riguardo al futuro. E' forse la prima volta che degli ufficiali di una grande potenza si trovano ospiti involontari di una donna che per combattere per la libertà personale s'è messa fuori dal grembo dell'umana misericordia. La situazione è anormale, non c'è che dire.

— Madame, rispose de Veslian, come uomo di mare ho letto naturalmente gli annali delle guerre navali e sono lieto e desolato di dover convenire che avete ragione. Pure, il dolore della disfatta è lenito appunto dalla stranezza della situazione. Ed ora mi permetterete forse di gettare uno sguardo su quel futuro di cui siete divenuta l'arbitra.

— Naturalmente, capitano, ella rispose sorridendo, non ho bisogno di dimostrarvi che anche la pirateria ha progredito ai nostri giorni. Ad esempio, a voi ed ai vostri uomini non sarà riservata la sorte spiacevole, cui certo non sareste sfuggiti in altri tempi, finire sulla corda o sul palco. Chiediamo il tributo di guerra perchè esso è necessario alla nostra esistenza. Anche le nazioni civilizzate lo chiedono, ma se non abbiamo la sfortuna di incontrarci con una squadra che venga alla vostra riscossa — nel qual caso saremo obbligati a batterci, giacchè non intendo di esser presa viva — potrete raggiungere fra poco la vostra nave ed i vostri bravi marinai per far ritorno in Francia.

— In Francia, madame! interruppe de Veslian. Ahimè! è impossibile. I miei ufficiali potranno ritornare con la nave, e narrare la storia della mia disgrazia — ma io non ho più nulla a che fare con la Francia, nè la Francia con me.

— Non saprei vederne il motivo, rispose lady Sibilla. Non siete il primo soldato valoroso sconfitto in guerra. Avete trovato una forza maggiore della vostra — ecco tutto. I miei cannoni tiravano meglio dei vostri e abbiamo vinto. Ma se preferite venir con me, sarete il benvenuto sulla mia isola. A colazione vi troverete col governatore della Nuova Caledonia, con quello della Cocincina e con parecchi altri signori con le loro mogli e le loro figlie, e nell'isola incontrerete delle persone veramente ammodo. Per esempio il vostro amico de Narlian è diretto a quella volta.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 1 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 2 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.83	—
» 4 0/0 netto	103.35	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.50	—
Azioni Banca Veneta	224.—	—
» Banca Comm. Italiana	792.—	—
» Cotonificio Veneziano	195.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1815.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agrè Mantovano Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92 1/2	123. -	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.13 1/2	25.17	24.88	24.90	4
Svizzera	99.72 1/2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	2 0/0
Bancarole Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

1 Dicembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.85	102.82 1/2	103.75	102.85	102.92 1/2
» » fine	104.17 1/2	104.15	104.15	104.17 1/2	104.20
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.50	102.25	102.20	102.35
» 3 1/2 1/2 0/0	103.05	103 — 1/4	103.10	102.97 1/2	102.70
» 3 0/0	74.	—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1134.50	1133.—	1132.—	1135.50	1134 —
Banca Commerciale	795.—	794.—	795.50	—	—
Credito italiano	623.—	626.—	623.50	—	—
Ferrovie Meridionali	687.	687.50	685.	688.50	687. -
» Mediterranee	450.20	455.	456.—	458.—	456.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.85	99.87 1/2	99.87 1/2	99.87 1/2
» su Londra	25.16	25.13 1/2	25.15 1/2	24.90	25.15 1/4
» su Berlino	122.95	122.90	122.95	—	—
» su Svizzera	99.75	99.77	99.75	—	—
Navigazione Generale	361.—	364.—	—	—	364.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	319. —	318.—	—	—	—
Panificio Rossi	1558.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	540.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	139. -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	333.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	363.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	195.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1820.—	—	—	—	—

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 1 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr. fr. 28 25 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 39.50 - prossimo 35.25 - A 4 mesi primi 39.50 - A 4 mesi da maggio 40.—.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 97.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten. - Disponibile 25 87 - Pel corr. 25.87 - 4 mesi primi 2?.30 - 4 mesi da maggio 27 37.

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 20.50 - Prossimo 20.60 Gennaio Febbraio 20.60 - 4 mesi primi 20.75

Anversa 1 — Frumenti - Mercato sosten. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— -4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 1 - Zucchero Barbabietole - mercato debole - per fin chilogrammi 15.80.

Marsiglia 1 - Frumenti importazione q. 2805 - vendite q. 2006 per consegnare q. 2050 - Mercato calmo prezzi invariati.

Borse Estere

PARIGI, 1 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.
» » perp.	98.45
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	102.20
C. su Londra a vista	25.10 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	89.1/2
Obbligazioni lombarde	326.75
Cambio nell'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	28.32
Banca di Parigi	1133.—
Tunisina nuove	477.50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.25
Rend. ungh. 4 0/0	102.45
Rend. spag. est. 0/0	90.75
Banca ottomana	604.—
Argento fino	98.
Azioni Suez	4130.—
Lotti turchi	138.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	63 40
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.80

VIENNA, 1	
Credito austriaco	Cor. 685.50
Lombardo	87.50
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.10
» su Londra	239.32
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.35
» (carta)	100.30

LONDRA, 1 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/4
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/2
R. spag. est. nuova	89 5/8
Rend. turca (unific.)	86 ?/4
Egiziano nuovo	103 1/2
Argento fino	26 1/4

BERLINO 1	
Credito su Londra (3 m.)	20.24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.20
» su l'Italia (15 g.)	81.05
» mob. aust. (fine)	216.25

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 30 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,73 25 - Idem s. Parigi 5.23 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 192 - Cotone Middling C. 11.65 - Id. New-Orleans 11 3.16 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.41 - 3 mesi dopo corr. 11.53 - a 4 mesi 11.58 - 7 mesi Id. 11.63 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 52.000.

Frumento rosso: disponibile 89.5/8 - Dicembre 88 7/8 - Marzo inq. - Maggio 84 7/8 - Luglio 81 1/8 - Granone disponibile 50 3/8 - Dicembre 49 5/8 - Maggio inquo — Farina extra-state 3.60 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 6 5/16 - pel corr. inq. mese prossimo 5.90 2 mesi dopo il corr. 6.—, 3 mesi dopo 6.15, 4 mesi dopo 6.25 6 mesi dopo 6.50 8 mesi dopo 6.65 - Zucchero Mascabado n. 12 disp. 3 1/4

Caffè: Vendite nella settimana s. — - Deposito nei porti s. 70000

NEW-YORK 30 - Apertura. Frumento mercato sosten. - Maggio C. 84 1/8 - COTONI. Mercato fermo Nov. C. 11.18 - Dicem. C. 11.36.

HAVRE 30 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 42000 Mercato calmo - Pel corrente . . - 2 mesi dopo il corrente 40 25 - 4 mesi dopo 40.75 - 3 mesi dopo 41 75.

SETE — Lione 30 - Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	16	8	37	9	70
Asia	27	42	89	145	303
	43	50	126	154	373
Totale kilogr.	3354	3450	9072	8348	24224

Movimento del Porto

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. Kirchner con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich con merci.

Arrivi del 1 dicembre — Da Cardiff pir. aust. ingl. «scesh csches chnes cheeschchmh sech mhmm «Deak» cap. Kisselich con carb. — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Tomson con merci.

Partenze del 1 — Per Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. Kirchner con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giorgevich con merci — Per Smirne pir. norv. «Setubal» cap. Wilchemsen con merci Per New York pir. ingl. «Pavonèe» cap. I. Cartwright con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del 1 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 7.

Matrimoni — Fossetta Carlo ramaio con Figei Amalia casal. — Zamini Ettore rimessaio con Tlangherlin Anna fiammiferaia — Ballarin Luigi suonatore girovago con Pagan Antonia perlaia — Zanchetta Antonio facchino con Zanchi Rosa calzolaia — Panizzut Antonio mosaicista con Pasini Giovanna casal. — Tutti celibi.

Decessi — Emo Visinoni Anna Maria d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Ferrari Nardin Cletta 32 coniug. id. id. — Brespa Pietro 80 vedovo già dipintore id. — Zazo Sebastiano d'anni 60 celibe già villico di Farra Vicentina — Cipolato Francesco d'anni 58 coniug. agente di commercio di Venezia — Zeccarello Giovanni 34 id. tappezziere id. — Tulumari Michele 48 id. commerciante di Halimnos.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

. 11 — SERCIZIO XV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA
(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1903

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4419 a L. 30	L. 132,570 —	247,358,22
Riserve ordinaria	» 46,553 50	
Riserve straordinaria	» 68,234 72	

ATTIVO

Cassa Numerario	153,558 44
Portafoglio	1,435,968 46
Effetti all'incasso	12.060 86
Conti correnti con Banche e diversi	125,188 59
Conti correnti attivi	26,461 33
Valori garantiti dallo Stato	834.484 40
Depositi a cauzione	40,340 —
Depositi a custodia	526,076 80
Depositi a cauzione servizio	16,000 —
Crediti garantiti da Ipoteca	5.404 06
Sofferenze	630 —
Casse forti e mobilio	3,870 —
Stabili	20.000 —
Istituti per valori	482,800 —
Risconto del passivo	9.487 05
Oneri e spese	67,130 68
	3,209.460 67

PASSIVO

Depositi a risparmio	L. 799,609,19	1,698,625 30
Depositi a picc. risp.	» 58,896,86	
Depositi buoni fruttiferi	» 840,119,25	
Conti corr. ad interessi	» 8,674.49	34,921 65
Conti corr. senza interessi	» 26,247,16	
Conti corr. con banche	» —.—	
Depositanti per depositi diversi		582,416 80
Effetti riscontati		—.— —
Istituti d'Em. (assegni)		90,000 —
Dividendi arretrati		3,680 58
Cassa Prev. Imp.		9,926 02
Valori presso Istituti		432,800 —
Risconto dell'attivo		16,500 —
Utili lordi		93,232 10
		3.209.460 67

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Pier Ant. Castagnari — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Avv. O. Carazzolo fu O. — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 56. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a Piccolo Risparmio al 4 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.
Haasenstein e Vogler

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — Giovedì 3 Dicembre 1903 — N. 333

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia" entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia" farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia" anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia"** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche", interno in raso "moire"; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova" o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere"*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere" ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario" col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere" si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere" **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia" quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style", con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire" per "toilette"

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomata

20 servizi per "dessert"
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo brunito tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia" offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna" studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino" quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia" di Luciano Sormani
"In campagna" quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto" acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna" pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina" acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano" acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE"

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

Mentre si discute

Il Ministero sta davanti alla Camera in attesa del giudizio, che questa sarà per dare sulla sua composizione e sulle sue dichiarazioni. Vediamo di esaminare la situazione come è creata dopo l'ultima crisi e di conoscere quali sono i rapporti reali che si vanno formando tra il nuovo Ministero ed il Parlamento.

Il primo rilievo, che si presenta in tale esame è questo: l'Estrema Sinistra — che, nel pensiero di alcuni, e un po' anche per un'idea convenzionale del momento, avrebbe dovuto essere il fulcro del nuovo equilibrio parlamentare — è stata tagliata fuori o piuttosto si è tagliata fuori da sè stessa per la sua stessa impotenza, come ebbe molto lealmente a riconoscere il Turati nella sua *Critica Sociale.*

« L'Estrema Sinistra — disse il Turati — non andò al potere perchè le mancarono ancora le forze di imporre una combinazione favorevole all'attuazione di una parte almeno del proprio programma, di andarvi cioè nelle condizioni e con le garanzie necessarie per poter dare la propria impronta al regime. Non vi andò perchè ha dovuto sentire che, allo stato delle cose, essa poteva soltanto *inviare nel Gabinetto alcuni suoi uomini e forse perderli* — non tanto *prendere* il Governo, quanto *esserne presa.* »

E proseguendo nella via, sulla quale lo spingeva la parte intransigente del suo partito, più tardi, lo stesso Turati soggiungeva:

« Non ci disarmerà l'elenco di riforme che l'on. Giolitti snocciolerà fra qualche giorno alla Camera. Le grandi riforme, che stanno sulla nostra direttiva, che veramente rinforzano le classi oppresse per la lotta di classe — riforma tributaria, abolizione dei dazî di Consumo, autonomia dei Comuni, ardito ampliamento della scuola — in quella compagnia, con quei sostenitori, egli le può promettere, non le può dare; le piccole riforme del riformismo borghese sarebbero comprate a troppo caro mercato. Noi saremmo, ad ogni modo, ingannati ed ingannatori.

« Pure anche la triste soluzione della crisi recente ha i suoi insegnamenti ed il suo lato provvidenziale. E' un aspro bagno di realtà in cui siamo gettati. Come dobbiamo trarne il nostro profitto, ci studieremo di indicare fra breve. »

Così un po' per volta, dall'essere arbitra e padrona della situazione ministeriale, l'Estrema passò tutta quanta, se se ne tolga qualche asteroide marcoriano, nel campo della opposizione. La quale ora sarà data in buona parte dai gruppi estremi e in parte da quelle frazioni del Centro, che da parecchio tempo tengono un contegno negativo, spesso incerto, sovente ispirato più alla considerazione degli uomini che alla considerazione delle cose.

Questa è la ragione, a nostro avviso, della strana situazione formatasi nel breve giro di trenta giorni: che nel così detto « paese di Montecitorio » si suole dare maggiore importanza ai nomi che alle cose, alle persone che ai programmi e alle intenzioni.

La stessa incertezza, con cui abbiamo visto atteggiarsi il gruppo d'un uomo certamente di valore come il Sonnino, non è altro che una riprova di questo fenomeno, di questo peculiare stato d'animo, del nostro Parlamento nell'ora presente.

***

Or bene, data una tale condizione di cose, quale è il dovere del partito liberale conservatore di fronte al paese e nei riguardi del ministero? Il primo dovere del nostro partito è quello di guardare al paese, che aspetta un governo, e ai problemi, la cui soluzione, dopo tanti rinvii, si impone oramai in modo urgente. Un partito, che ha del principio conservativo un concetto pratico e chiaro, sa, per esperienza, che non si conserva senza ragionato rispetto della legge di evoluzione, che quelli istituti, che non si riformano a mano a mano e non si adattano ai tempi, sono destinati a perire, che insomma vivere vuol dire rinnovarsi e camminare. Tutto sta nel saper conservare l'equilibrio fra l'idea e l'attuazione pratica e in ciò consiste appunto l'antica virtù dei partiti veramente conservatori, i quali non vogliono reazione e tuttavia servono da freno contro l'impulso delle democrazie galoppanti.

Quando sentiamo queste dire per bocca dei loro scrittori e duci che la soluzione di una crisi in senso liberale è stata per esse « un bagno nella realtà », allora comprendiamo meglio come quella soluzione sia stata la buona e forse anche la migliore — astrazione fatta dalle persone — che nel presente momento si potesse aspettare; e quando quelle stesse democrazie e quegli stessi scrittori soggiungono di non poter avere fede in un programma di « riforme borghesi » allora comprendiamo come l'Italia abbia evitato il pericolo del pessimo dei governi, quello di classe.

***

Lasciamo stare per un momento le persone che, come abbiamo detto, passano in seconda linea, e guardiamo alle cose. Siamo alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, col prossimo anno scadono le convenzioni ferroviarie e il paese non sa peranco se avremo ancora l'esercizio privato o l'esercizio di Stato o un *quid medium,* che senza escludere il primo, dia allo Stato maggiori e migliori garanzie; la condizione delle nostre finanze e della pubblica economia è tale che ci consente la conversione del nostro consolidato; il Mezzogiorno si agita invocando aiuti, che oramai lo Stato gli deve come per debito d'onore e che tutti gli italiani devono essere concordi a invocare come a sanzione del sentimento di fratellanza e del principio unitario; le classi povere invocano alleviamenti di oneri, i quali si ricollegano a tutta quanta una politica economica e fiscale meglio rispondente all'indole dei tempi e alle necessità del momento. Sulla urgenza di tali e molti altri minori problemi e sulla necessità di risolverli con criteri larghi, con principi egualiatori non v'è alcun dubbio per nessuno. Tutti siamo convinti che già troppo si è atteso, che bisogna mettersi all'opera e subito.

E di fronte a una tale situazione noi staremo a pistire sui nomi, a rivangare vecchi errori, a immiserire il nostro dovere d'uomini d'ordine in una piccina politica da farmacia? Mai no. Il nostro dovere sta scritto chiaro nelle tavole, diremo così, fondamentali del nostro partito, quelle tavole, che furono dettate da uomini come il Cavour, il Lanza, il Minghetti, menti elette, animi generosi, i quali avevano saputo concepire un'Italia grande nella prosperità della sua pubblica economia.

Tagliare il passo al ministero, che sta ora dinanzi alla Camera, sarebbe come dire: « delle provvisioni urgenti, che s'hanno a prendere poco c'importa; c'importa solo che questi uomini non governino ».

Ora, il nostro partito, i nostri amici, possono in coscienza pretermettere questo bisogno di opere, che è tanto urgente, e negare a priori la loro fiducia agli uomini, che sono al Governo? No, e per il programma, che ieri abbiamo letto, e per taluni degli stessi uomini, che il Giolitti ha avuto l'abilità e il merito di chiamare al Governo, fra i quali primeggia naturalmente il Luzzatti, l'uomo, per usare una frase abusata, della situazione. Ma lasciamo stare gli uomini, abbiamo detto, i quali non contano se non in quanto rappresentano delle idee; e badiamo a queste.

Il programma, che l'on. Giolitti ha esposto alle Camere, è tale un complesso di provvedimenti economici e politici, che merita un esame analitico, che ora non possiamo fare; ma intanto possiamo rilevare come in esso non manchino alcune di quelle garanzie, di cui un partito liberale conservatore non può far getto, e si contengano parecchie di quelle riforme (compresa quella d'una più equa distribuzione dei tributi) che i conservatori, per le ragioni dette prima, devono primi desiderare di veder compiute. Il concetto di una politica economica egualitaria e, se vuolsi anche usare la parola, democratica, discende da Quintino Sella. In un suo discorso (pronunciato alla Camera il 26 luglio 1863 discutendosi la legge sul dazio consumo) il Sella disse queste parole: « non è questione di esentare affatto da tassa chi è nella società in condizioni meno felici; ma è questione di ripartire le imposte in guisa che esse si proporzionino convenientemente al poco o molto avere del contribuente... »

L'uomo, che volgeva nella mente di tali pensieri, l'uomo che, restaurando la finanza dello Stato, diede modo alla pubblica economia di risollevarsi (e non fu sua colpa se la politica finanziaria seguita di poi dalla sinistra condusse lo Stato sull'orlo del fallimento), quest'uomo fu dalle demagogie settarie e dottrinarie combattuto come un nemico del popolo... tutto perchè la politica in Italia fu troppo spesso imperniata sulle persone piuttosto che sulle cose.

Or dunque, badiamo noi, di non cadere in quei medesimi errori, che tante volte abbiamo rimproverato agli altri.

***

Il ministero, nella conclusione dell'attuale dibattito, avrà la maggioranza, alcuni dicono grande, altri no. Questo poco importa; anzi sarebbe da augurargli di non avere una di quelle maggioranze pletoriche, che finiscono poi per soffocare le proprie creature. Noi, pur riservandoci quella onesta libertà di giudizio, a cui un giornale indipendente non rinuncia mai, pensiamo fermamente che sia questione di patriottismo concedere la fiducia al Governo e dargli modo di mettersi all'opera. Che se alle promesse, come vogliamo sperare, corrisponderanno le opere, a questo primo voto di fiducia potranno seguirne altri e sopratutto potrà seguire la fiducia del paese, che aspetta.

Abbattere il ministro, nelle presenti condizioni, sarebbe compiere opera rivoluzionaria e farsi complici di quella politica di negazione che rimproveriamo all'Estrema Sinistra; sostenerlo perchè « faccia » il compito suo è, a nostro avviso, questione di buon senso politico e di patriottismo.

—*—

LA DISCUSSIONE SULLE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO ALLA CAMERA

Un "fatto personale" di Tittoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 2 dicembre sera

Deputati che si dimettono

Presidenza del Pres. Biancheri — La seduta comincia alle ore 14.

Il *Presidente* comunica i decreti coi quali si accettano le dimissioni dei sotto-segretari di Stato del precedente gabinetto e coi quali si nominarono i successori. Comunica quindi le dimissioni da deputato dell'on. Michieli di Palma. Prega la Camera di non accettarle e di accordargli invece un congedo di tre mesi. La Camera accoglie la proposta.

Il Presidente quindi comunica le dimissioni irrevocabili da deputato dell'on. Catanzaro-Berenini; e di fronte alle ragioni d'ordine morale addotte dall'on. Catanzaro per giustificare le sue dimissioni, propone sia rispettata la sua decisione. Si dichiara vacante il 2.o collegio di Livorno.

Interrogazioni

DI SANT'ONOFRIO, sotto-segret. per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Berio sulla grave concorrenza che viene fatta col lavoro dei detenuti del penitenziario di Oneglia.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde all'on. Santini, il quale chiede che voglia dichiarare quanto siavi di vero nelle notizie di ulteriori modificazioni alle uniformi degli ufficiali. Assicura che non ha veruna intenzione di disporre ulteriori modificazioni.

POZZI D., sotto-segretario ai Lavori Pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. D'Alife intorno al ritardo degli appalti di lavori per bonifiche in provincia di Cosenza.

Ritiro di dis. di legge militari

PEDOTTI presenta alcuni decreti reali per il ritiro di 12 disegni di legge, riguardanti il reclutamento, l'ordinamento e l'avanzamento del R. Esercito, gli ufficiali del corpo veterinario militare, l'istituzione dei farmacisti militari di complemento, le pensioni civili e militari, il corpo invalidi e veterinari, le compagnie di disciplina e i geometri del Genio.

Si riprende quindi

la discussione sulle comunicazioni del Governo

L'on. Chimienti

CHIMIENTI non pensa menomamente che i provvedimenti annunziati a favore del Mezzogiorno non abbiano ad avere la loro attuazione, poichè ha fede nelle parole del capo del Governo ed intende dare il suo voto ai singoli provvedimenti che verranno in discussione.

Ma l'affetto alle sue regioni non può fargli dimenticare i precedenti e la situazione del capo del presente Gabinetto. Riconosce che nel programma ieri esposto l'on. Giolitti dette prova di resipiscenza, rendendo il dovuto omaggio all'elemento tecnico, ma chiede perchè non abbia cercato di far prevalere questo concetto nel precedente Gabinetto. (*Interruzione di Giolitti*).

Dubita che il Presidente del Consiglio possa attuare quel vastissimo programma, ma è lieto che abbia riconosciuto che la libertà non può essere fine a sè stessa e che abbia dimostrato, con la scelta di alcuni de' suoi collaboratori, che non vi ha nella Camera un partito conservatore quale egli lo ha talvolta immaginato e che l'opposizione non è avversa alla libertà.

Crede necessario che l'on. Giolitti si liberi non solo dall'ossessione del pericolo reazionario, ma altresì dall'illusione di poter dominare con sistemi polizieschi (*rumori*) e lo incoraggia ad attuare lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati (*approvazioni, congratulazioni*).

L'attacco di Barzilai

BARZILAI (*segni d'attenzione*). Parlando a nome di un partito che, secondo l'on. Giolitti, non ha ragione di esistere e quindi non ha aspirazioni, potrà parlare con molta serenità e sincerità. Riconosce che l'on. Giolitti ha formale e chiara energia d'applicazione, ma ritiene gli manchi una concezione geniale ed appassionata delle necessità reali e sentimentali della vita del paese ed abbia le tendenze a speculare più sulle debolezze che sulle virtù degli uomini (*approvazioni*). Questi difetti spiegano gli errori da lui commessi.

Mentre chiedeva il concorso al Governo degli on. Turati, Marcora e Sacchi, sebbene li abbia sempre consultati separatamente, (*ilarità*) non si comprende com'egli si sia rivolto ad uomini che si erano trovati in grave contrasto coll'Estrema Sinistra. L'on. Giolitti può avere la scusante di essersi trovato impreparato dinanzi ad un grave problema. Ma egli avrebbe dovuto comprendere il dovere di rinunciare a risolverlo (*bene*) come avrebbe dovuto tornare indietro quando si trovò dinanzi ad un cadavere (*bravo*). Invece preferì comporre il suo Ministero.

Qual'è questo Ministero? L'on. Tittoni avrebbe potuto essere — osserva l'oratore — un buon ministro di agricoltura e commercio, ma non si capisce che cosa significhi al Ministero degli Affari Esteri in un'ora che è grave per il paese, date le difficoltà della politica internazionale.

E un fatto di politica interna, chi è che non vuole la libertà? Chi non vuole la prosperità economica del paese e il miglioramento delle classi lavoratrici? Chi non vuole la riforma tributaria? Senonchè può dirsi questo un programma politico? (*commenti*). In quanto ha detto il Presidente del Consiglio tutti possono convenire; è quindi l'immagine riflessa del Gabinetto che rispecchia tutte le opinioni e non può avvincere a sè alcun partito. (*Bene! bravo!*).

Quanto al partito politico che l'oratore rappresenta, osserva che è una falsa leggenda il supporlo capace di azione puramente negativa e che nessuna pregiudiziale gli impedisce di cooperare ad ottenere quelle riforme parziali che sono capaci di alleviare dolori e di dare a quelli che soffrono un po' più di benessere e un po' più di giustizia (*benissimo! bravo!*).

Domanda al Presidente del Consiglio se intenda di mantenere il progetto sul divorzio, non perchè lo veda di impellente necessità, ma per il significato politico che quel progetto ha preso nella Camera e nel paese (*bene*). Il partito repubblicano vuole lottare per le riforme che si possono ottenere; finora anticipò la fiducia; da oggi in poi intende pagare posticipatamente (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Caopinna

CAOPINNA risponde all'on. Barzilai che non è giusto rimproverare all'on. Giolitti le trattative fatte cogli onorevoli Marcora e Sacchi per la soluzione della crisi, dal momento che uguali trattative e cogli stessi uomini si fecero, per volontà dell'on. Giolitti, quando fu composto il Ministero dell'on. Zanardelli.

Esamina la composizione del Gabinetto per dimostrare che gli attuali ministri seguirono fedelmente il ministero dell'on. Zanardelli.

L'on. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO. Dopo l'ampio svolgimento che ha avuto la discussione politica, si limiterà ad esaminare più specialmente alcuni punti del programma economico e finanziario del Governo. Non ha compreso bene quali siano le intenzioni del Governo riguardo alla questione dell'esercizio ferroviario, attorno alla quale si dovrebbero determinare le diverse correnti della vita pubblica.

Esprime il timore che il Governo non si sia reso conto delle difficoltà pratiche di organizzare l'esercizio di Stato, se crede che la soluzione del problema si possa fare nei ristretti limiti di tempo che gli paiono sufficienti. Non comprende poi come il Governo possa conciliare le esigenze di una buona sistemazione del servizio ferroviario con la conversione della rendita che esso si propone di attuare. E riguardo alla rinnovazione dei trattati di commercio, lamenta che il Governo non abbia dato maggiori spiegazioni alla Camera, onde attende a giudicarlo, in questa materia, dai fatti.

E' d'avviso che il problema del Mezzogiorno sia di capitale importanza nella vita politica italiana. E darà il suo voto favorevole a tutti i provvedimenti serî, che valgano a risolverlo, ma osserva che nessuna proposta nuova è stata fatta in questa materia dal Ministero. Non può approvare il disegno di legge per la Basilicata, per ciò che riguarda le soverchie ingerenze del Ministero dell'Interno e specialmente per le disposizioni agrarie, che crede assolutamente insufficienti. Trova poi in generale che i disegni di legge per il Mezzogiorno hanno il grave difetto di non commisurare i mezzi finanziarî allo scopo.

Quanto all'imposta progressiva non la ritiene possibile, data la condizione delle classi sociali in Italia, perchè avrebbe per effetto di gravare unicamente le classi medie, che già non possono sopportare i carichi attuali.

Trova nel programma esposto dal Governo un po' deficiente quello spirito pratico che distingue il Presidente del Consiglio e trova poi assolutamente mancante la parte politica, ed incomprensibile il silenzio serbato sulla riforma giudiziaria.

Crede che il miglior servizio che un uomo di Stato possa rendere al suo paese, sia quello di elevarne il livello di vita morale e politica, condizione indispensabile per aumentarne la ricchezza economica (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

L'oratore dei socialisti

BISSOLATI, parlando a nome e per incarico del gruppo socialista, si trova, o se ne compiace, nelle identiche condizioni in cui si trovò quando diede il voto contrario al Ministero Zanardelli, cioè senza impedimenti di pregiudiziale e col solo intento di realizzare le aspirazioni del proletariato.

Crede che il programma democratico di libertà e di riforme annunziate dal Ministero non possa

essere da lui mantenuto per la composizione eterogenea che ha avuto il Gabinetto e che contrasta con le illusioni che l'on. Giolitti aveva fatto concepire sul suo conto quando uscì dal Ministero Zanardelli.

Accennando all'invito rivolto dall'on. Giolitti all'on. Turati, nota che i deputati del partito socialista non potrebbero assumere il potere se non in momenti eccezionali, quando si trattasse di difendere le conquiste della libertà. Ad ogni modo, l'invito rivolto all'on. Turati parve annuncio e promessa di un gabinetto schiettamente liberale e democratico. Ed invece — eslama l'oratore — abbiamo un Ministero senza alcun deciso colore e dal quale è esclusa ogni rappresentanza dell'Estrema Sinistra. Nè può dirsi che l'Estrema Sinistra abbia dimostrato la propria immaturità al Governo, poichè gli on. Marcora e Sacchi non mancarono, quando furono invitati dal Presidente del Consiglio, di porre molto chiaramente i capisaldi di un vero programma di Governo democratico con inchiesta parlamentare sulla marina, esercizio ferroviario di Stato, riduzione delle spese militari, ecc.

Nota poi che mentre si ritiravano da un lato gli uomini politici, altri uomini si facevano innanzi, i cui nomi, per varie ragioni, che l'oratore accenna, non potevano essere grati alla democrazia.

Trova quindi pienamente giustificato che il paese abbia visto nella designazione di questi uomini la rinuncia ai principi della politica democratica e la conferma di certi vecchi e dannosi metodi di politica e di amministrazione.

Nessuna meraviglia, dunque, che l'Estrema Sinistra non possa seguire un Ministero destinato necessariamente ad una vita di compiacenze, di transazioni e di espedienti. Giudica il programma del Governo troppo vago e generale e appunto perciò esso appaga tutti e non appaga nessuno.

Rileva poi che il programma dell'on. Giolitti è quasi negativo relativamente alla legislazione sociale (*interruzioni dell'on. Giolitti*). Attende di sapere se l'on. Giolitti persiste nel suo concetto di una riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista per provincia.

GIOLITTI dichiara che non crede opportuno in questo momento turbare il paese con una riforma elettorale (*commenti*).

BISSOLATI, conchiudendo, dubita della serietà del programma del Ministero e, sovratutto, dubita dell'attitudine del presente Gabinetto di attuare un programma qualsiasi. E, a nome del partito a cui appartiene, protesta contro un indirizzo che tende a disgregare i partiti, paralizzando in tal modo l'opera del Parlamento. Ammette che l'on. Giolitti voglia perseverare in una politica di libertà, ma non solo nella politica interna, sibbene in tutte le manifestazioni della vita politica nazionale è necessario abbandonare i metodi vieti di governo, che sono in contraddizione con l'elevamento della coscienza popolare. Questo il presente Ministero non può fare e non farà; epperò avrà contraria l'Estrema Sinistra, che vuole mantenere integri in Italia gli ideali della democrazia (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il "fatto personale" di Tittoni

PRESIDENTE. Si ritiene in dovere di protestare contro le asserzioni fatte dall'on. Bissolati, riguardanti le persone (*commenti*).

TITTONI, Ministro degli Esteri, (*segni d'attenzione*). Rispondendo ad alcuni accenni fatti a suo riguardo dall'on. Bissolati, nega in modo assoluto di avere, come Prefetto di Napoli, ostacolato l'opera moralizzatrice intrapresa colà. Ha anzi la sicura coscienza di avere, a quest'opera, efficacemente contribuito.

Ricorda che, quando un giornale di Napoli lo accusò di essere in relazione con un uomo che fu poi colpito da condanna penale, egli si affrettò a protestare per mezzo della pubblica stampa. Certamente egli non potè consentire coi socialisti, che non vedevano in Napoli altra rigenerazione morale fuorchè nell'avvento del loro partito al potere. Ma egli fu che propose ed ottenne dal Ministero Saracco lo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli e l'inchiesta amministrativa dell'on. Saredo, col quale — come può provare con documenti — fu sempre nel più cordiale accordo (*benissimo, approvazioni*).

Invoca la testimonianza degli on. Arlotta, Placido e Girardi, affinchè dicano se egli non si adoprò in ogni modo per la dispersione delle camorre locali (*segni di assenso*) così nel Consiglio provinciale, come nel Consiglio comunale, come nell'Amministrazione delle Opere pie, che trovò nel più grande economico disordine e lasciò riordinate e rigenerate.

Crede così di aver risposto, e colla scorta dei fatti, alle censure dell'on. Bissolati (*vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.55. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Gli oratori della giornata

Piccola cronaca da Montecitorio

Roma, 2 dicembre notte

La Camera è assai meno popolata di ieri, benchè i deputati presenti a Roma siano notevolmente aumentati. Anche le tribune sono poco frequentate. Le interrogazioni passano senza incidenti tra la disattenzione quasi generale, anche per lo scarso loro interesse.

Un momento di vivissima, prolungata ilarità provoca Santini quando, raccogliendo la interruzione di amoreggiare col ministro della guerra, ribatte: — Non faccio all'amore con nessuno; amo soltanto le donne!

Alla ripresa della discussione politica, la Camera si popola alquanto più Chimienti si diffonde, più che nella critica delle dichiarazioni del Governo, nella difesa dell'opposizione, che non è punto conservatrice come Giolitti intende questa parola. Ebbe qualche momento buono, ma gli nocque la prolissità e fu errore poi dare al discorso intonazione soverchiamente personale, soverchiamente *ad hominem*.

Un vero successo oratorio ottenne Barzilai, ascoltato con costante, simpatica attenzione da tutti i settori. Egli si dimostrò abile notomizzatore delle debolezze del ministero, ma parve manchevole nella critica del programma e sopratutto nella difesa del proprio gruppo, volendo giustificarne il ministerialismo antico coll'opposizione odierna. Rumori in vario senso causò poi il suo appello diretto a Giolitti a esprimere in forma precisa gli intendimenti del Governo sul progetto del divorzio.

Cao Pinna parla a Camera quasi vuota.

Durante il discorso dell'on. Barzilai entra nella tribuna diplomatica con la marchesa suocera la giovine marchesina Di Rudinì, che mostra di interessarsi assai mediocremente della seduta.

I discorsi di Ferraris e Bissolati rianimarono alquanto la discussione languente: entrambi, quantunque muovendo da diverse premesse, conchiusero contrariamente al ministero, blandamente il primo, che, dilungandosi molto nella parte economica delle comunicazioni, sembrò porre la sua candidatura al portafoglio delle finanze, più duramente il secondo, pure non tagliando interamente, a mio avviso, i ponti per un ritorno eventuale.

Avendo Bissolati accennato all'opera del Tittoni, prefetto di Napoli, contraria ai socialisti e favorevole alla «camorra casaliana», il ministro, per fatto personale, rispose immediatamente. Le sue dichiarazioni brevi, sobrie, precise, confortate dalle osservazioni di Arlotta, Romanin Jacour e Placido, che spesso interruppero esclamando: «Vero! verissimo!» produssero ottima impressione, che la Camera manifestò con prolungati applausi.

Appena chiusa la seduta, moltissimi deputati si affollarono al banco dei ministri per felicitare Tittoni: alcuni (fra i quali Arlotta) lo baciarono. Fu per Tittoni un successo notevole.

La Camera dà già segni di stanchezza e ragionevolmente, perchè ormai tutto quello che si poteva dire contro il ministero fu detto; onde gli oratori si succedono e si somigliano. Se Giolitti parlerà domani, come si ritiene, potrà la discussione subito dopo chiudersi passando al voto; altrimenti l'accademia languida, senza interesse, continuerà fino a sabato, facendo perdere due giorni senza utile costrutto, perchè qualunque discorso non sposterà un voto.

La Commissione pel disegno di legge sui contratti agrari discusse gli articoli 7, 8 e 9 riguardanti l'enfiteusi e le migliorie nei fondi.

La giunta per le elezioni stamane deliberò di proporre la convalidazione di Binelli a Massa, Camerini a Este, Ciaffi a Sanseverino, Cacciapuoti a Napoli, Rosadi a Firenze e richiese telegraficamente i documenti sulla elezione di Bugnano a Napoli.

I marcoriani si riunirono nuovamente. Marcora dichiarò di essersi impegnato a non votare contro il ministero. Girardini, Pennati e altri voteranno contro. Il gruppo non si riunirà più.

L'*Avanti* dice che oramai la maggioranza dei marcoriani voterà contro il ministero: Marcora, o votando a favore o astenendosi, dirà le ragioni del suo contegno. L'unico che certamente voterà a favore del ministero sarà De Marinis.

Stamane i sotto-segretari, presieduti da Di Sant'Onofrio, si riunirono per discutere sui lavori parlamentari.

Stasera è atteso a Roma Prinetti, perfettamente guarito: riprenderà parte attiva ai lavori parlamentari.

Intorno al programma del gabinetto

L'inchiesta sulla marina militare

Roma, 2 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia*, continuando l'esame del programma del ministero, dice: «Di nuovo c'è soltanto la promessa riforma tributaria da trattarsi dopo la conversione». Dubita che il ministero, per i suoi precedenti, possa rimanere imparziale nelle lotte dei partiti locali; cita ad esempio la candidatura di Schanzer ad Aversa, a cui nega ogni maturità politica, ma attribuisce ogni carattere ufficiale. Ritiene indelicato che il direttore generale dei servizi amministrativi venga alla Camera e che se ne ponga la candidatura in uno dei collegi d'Italia che ha maggior bisogno di risanamento (ricordo in identiche condizioni essere stato, nel 1897, sotto il ministero Rudinì, eletto Bertarelli).

Alla adunanza odierna della Commissione d'inchiesta sulla marina intervennero tutti, meno Sani, Malato, e Mariotti. Si votò il seguente ordine del giorno: «A scioglimento della riserva contenuta nella sua deliberazione 21 ottobre scorso, dà incarico al presidente di promuovere dal Governo del Re i poteri giudiziari, che il presidente del Consiglio del precedente Gabinetto aveva fino, dalla prima adunanza della commissione, dichiarato essere disposto a domandare al Parlamento».

E' stata posta all'ordine del giorno degli uffici di domani la proposta Franchetti, perchè la Commissione d'inchiesta sulla marina, nominata per decreto reale, venga accresciuta di otto membri, eletti metà rispettivamente dal Senato e dalla Camera e perchè alla Commissione si diano i poteri giudiziari.

Mirabello, ministro della marina, è partito da New York; è atteso a Roma Giovedì o venerdì.

L'esposizione finanziaria potrà essere fissata per sabato se la odierna discussione si esaurirà domani o posdomani: a ogni modo non si ritarderà oltre martedì.

Al Senato

Roma, 2 dicembre sera

Presidenza Saracco. — La seduta è aperta alle ore 15.30.

PELLOUX LUIGI chiede di parlare sul processo verbale della seduta di ieri a proposito dell'incidente relativo alla sua domanda di prendere la parola sulle comunicazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio oppose alla sua richiesta di discussione, subito dopo che fosse esaurita quella della Camera, la ragione che all'ordine del giorno della Camera vi era il bilancio dell'interno. Ora ha potuto verificare che il primo bilancio all'ordine del giorno non è quello dell'interno, ma quello delle Poste e Telegrafi. Poichè la piccola discussione di ieri avvenne sopra un dato erroneo, la considera quindi non avvenuta.

Torna perciò ad insistere nella domanda.

RAVA riferirà al Presidente del Consiglio; osserva però che il bilancio delle Poste è in corso di discussione molto avanzata fino dal luglio scorso.

CANEVARO fa notare che il progetto all'ordine del giorno sull'avanzamento nei corpi della R. Marina sopra proposta del Presidente del Consiglio deve essere rinviato sino all'arrivo del ministro della Marina. Chiede quindi che sia tolto dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE osserva che da questo progetto egli non si è punto scostato. Comunica quindi un telegramma da Venezia che dà notizie di un progressivo miglioramento nelle condizioni di salute del senatore Mezzacapo, ed esprime al Senato i ringraziamenti della famiglia per l'interessamento dimostrato.

Si approva la nomina a senatori di Pedotti e Mirabello.

Si procede alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904.

Dopo un discorso di Ponti si rinvia la seduta a domani.

Commenti esteri alle dichiarazioni di Giolitti

Vienna, 2 dicembre sera

La *Neue Freie Presse* commentando le dichiarazioni di Giolitti al Parlamento italiano, constata che furono accolte favorevolmente e rileva che Giolitti si dimostrò ancora una volta uomo di stato di grande abilità parlamentare.

Berlino 2 dicembre notte

I giornali commentano le dichiarazioni tatte al Parlamento dal presidente del Consiglio italiano.

La *Wossiche Zeitung* scrive: «Da amici sinceri dell'Italia ci auguriamo che la discussione alla Camera sulle dichiarazioni di Giolitti, termini con un voto di fiducia che permetta al Governo di far progredire l'Italia nella via del suo sviluppo».

Il *Berliner Neueste Nachrichten* rilevano che il discorso di Giolitti trovò ieri alla Camera favorevole accoglienza, sia perchè è ricco di contenuto, sia perchè fa un lieto quadro della situazione economica dell'Italia.

Il Congresso radicale

e una lapide a Cavallotti

Roma, 2 dicembre sera

L'Unione democratica romana, che è presieduta dal deputato Ettore Sacchi, discuterà fra giorni le modalità per il Congresso radicale da tenersi a Roma e delibererà intorno alla cerimonia per l'apposizione della lapide sulla facciata della casa in piazza Randanini, che fu abitata da Felice Cavallotti.

Sono pervenute all'Unione molte epigrafi, fra le quali si notano le due seguenti: la prima di Ettore Socci: la seconda di Ivanoe Bonomi.

«Qui — ove Felice Cavallotti — ebbe asilo per 12 anni — e di lui fu accolto il cadavere — Roma — auspice l'Unione democratica — volle apporre un ricordo — al cittadino senza macchia — al legislatore senza paure — che pugnando sempre insegnò — esser l'onore — unica base — di reggimenti civili».

«Qui — Felice Cavallotti — preparò le sue battaglie — qui — il pianto d'Italia intorno al cadavere — rivelò la sua vittoria».

La lapide verrà inaugurata il 6 marzo, anniversario della morte di Cavallotti.

Per l'anniversario dell'assunzione al trono di Francesco Giuseppe

Roma, 2 dicembre notte

Stamane nella chiesa austriaca dell'Anima si celebrò il *Te Deum* ricorrendo l'anniversario dell'assunzione al trono di Francesco Giuseppe. Assistevano due ambasciatori, tutto il personale della Colonia e vari cardinali e prelati.

NOTE VATICANE

Pio X e le sale Borgia

La questione finanziaria

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 1 dicembre

Pochi giorni or sono, Pio X, parlando con un principe romano della cattiva impressione fatta nel mondo artistico dall'occupazione delle sale Borgia da parte della Segreteria di Stato, se ne mostrò veramente dispiacente.

— «Bisogna far sapere, aggiunse subito, che si tratta di cosa assolutamente provvisoria e che tutte le precauzioni sono state prese per evitare qualunque danno a quelle artistiche pitture».

Disgraziatamente tutti sanno che in Vaticano nulla è più duraturo del provvisorio.

Fino ad oggi le sale Borgia non sono occupate dal Segretario di Stato che alle ore di ricevimento: il cardinale non vi abita; e, in fatto di mobilia, vi sono semplicemente poltrone divani, tavole di marmo, insomma tutto ciò che costituisce l'addobbo di un appartamento per ricevimento di diplomatici ad altri personaggi cospicui.

L'appartamento Borgia è situato al primo piano delle logge nel Cortile di San Damaso, e l'appartamento abitato ora dal cardinale segretario di Stato si trova proprio di fronte, cioè sotto a quello di Leone XIII. In quanto agli uffici, all'Archivio della segreteria di Stato, sono rimasti al terzo piano dove si trovano da numerosi anni. In modo che il cardinale segretario di Stato ha la sua abitazione in un posto; le sale di ricevimento in un'altro e l'ufficio in un altro ancora.

Perchè tutto ciò?

Perchè Pio X occupa l'appartamento che occupava il cardinale Rampolla e che dovrebbe essere destinato al cardinal Merry del Val. Ma in quell'appartamento Pio X ci si trova meglio che altrove. E' più in alto, è più arioso e per quanto si voglia sostenere il contrario, vi posso affermare che Pio X, nell'intimità dice sempre che sente il bisogno d'aria e di moto.

I lavori di restauro dell'appartamento che occupava Leone XIII e che rimarrà esclusivamente destinato ai ricevimenti non sono ancora terminati e costano già moltissimo. Costano tanto che Pio X ne è rimasto impensierito, tanto più che, come ho avuto occasione di dire, le finanze della Santa Sede, non sono in questo momento molto prospere.

Il tasto è molto delicato. Le questioni finanziarie del Vaticano, nessuno le conosce bene. Il cardinal Mocenni stesso che era il grande economo, il gran cassiere sotto Leone XIII non ne conosceva che una parte; quella che si riferiva alle spese. Era il Papa che gli forniva il danaro, e quando la cassa era vuota il burbero cardinale andava dal Pontefice che gli forniva quello che gli occorreva.

I vescovi, i cardinali esteri, i pellegrini che erano ricevuti dal Pontefice, umiliavano, secondo l'espressione consacrata, il loro obolo ai piedi del Pontefice che lo ritirava direttamente. Ora il Pontefice non rendeva e non era obbligato a rendere conto a nessuno di ciò che riceveva.

Solo si dice ora e da varie parti che Pio X non abbia trovato tutta quella riserva che papa Leone sembrava avesse accumulato per il suo successore. Data però la rigidezza del Mocenni e lo spirito parsimonioso del papa bisogna solamente concludere che negli ultimi anni del suo pontificato, Leone XIII deve aver veduto con sommo dispiacere che le risorse della Santa Sede andavano assottigliandosi.

Il Vaticano spende annualmente sette milioni.

La questione finanziaria è ora per la Santa Sede di una importanza somma e costituisce seria preoccupazione.

Don Paolo

Gli stabilimenti che utilizzano la forza elettrica in Francia

Roma 2 dicembre sera

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, reca che secondo la statistica compilata nel 1901 dall'Ufficio del Lavoro francese, vi sono in Francia sui fiumi non navigabili più di 46.000 stabilimenti che utilizzano la forza di circa 49.000 cadute d'acqua, che rappresentano quasi 500.000 cavalli-vapore.

Sui corsi d'acqua navigabili (canali e fiumi) vi sono invece 1500 stabilimenti che dispongono di 86.000 cavalli-vapore.

La maggior parte di questi stabilimenti sono mulini, segherie, fabbriche di prodotti chimici, di carta ed officine elettriche.

Unendo ai motori idraulici anche quelli a vapore, escluse le ferrovie ed i piroscafi, ne risulta una forza di 2.000.000 di cavalli-vapore, dei quali 1.900.000 servono all'industria propriamente detta.

Il numero delle persone occupate nell'industria essendo di circa 5.700.000 si vede che si può contare su di un cavallo-vapore ogni tre persone attive, padroni o salariati.

Notizie della Marina

Roma, 2 dicembre notte

E' contro mandato l'imbarco sulla *Staffetta* del tenente di vascello Cerio: in sua vece imbarca il sottotenente Battaglia colle funzioni del grado superiore. Il sottotenente Baccon è trasferito dal I al III dipartimento. Il capo-macchinista De Martino è esonerato dal frequentare il corso di perfezionamento all'Accademia.

Bollettino degli Interni

Roma, 2 dicembre notte

Il Bollettino degli interni reca: Olivieri, Consigliere di Prefettura a Rovigo è promosso di II classe; Orlandi, segretario alla Prefettura di Novara è trasferito a Padova; Moretti, consigliere da Padova a Genova; Bobbio delegato da Porto Maurizio è trasferito a Venezia; Perone viceversa; Paonetti, archivista da Campobasso a Verona.

Varie da Roma

Roma, 1 dicembre notte

Il Tevere rimase oggi stazionario, ma danneggiò molto il muraglione in costruzione alla Lungara e al ponte Palatino.

— Il Re firmò il decreto che abolisce la camicia di forza nelle carceri. Il decreto è ora alla Corte dei Conti per la registrazione.

Forniture ferroviarie

Roma, 2 dicembre notte

Il Consiglio dei Ministri approvò la fornitura di 14 locomotive e di 400 carrozze, di 12 bagagliai e di 4 carri serbatoi per trasporto del gas per la Rete Adriatica; di 12 locomotive, 59 carrozze e 256 carri per la Rete Sicula per un complessivo importo di 12 milioni di lire.

I vincitori della tombola telegrafica

Da notizie pervenute sinora, sei sarebbero i vincitori della tombola telegrafica, dei quali uno, la guardia di città Alessandro Rocco, di stanza a Roma, fece tombola al 32.o estratto; altra tombola avrebbe vinto subito dopo il delegato Bandoloni di Milano.

Si annuncia poi da Genova che pure la guardia di P. S. Fanti ha guadagnato un grosso premio.

I giornali di Padova ci dicono che ieri il prof. Arina rimise alla Prefettura una cartella della Tombola telegrafica di sua proprietà, con la quale avrebbe vinta la somma cospicua.

Egli, naturalmente, attende adesso la risposta da Roma; per lo meno, dovrà suddividere la somma con parecchi altri.

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 2 dicembre sera

Il senatore Tortarolo

L'udienza comincia alle 10.

E' introdotto *Tortarolo sen. Pietro*. Conosce da molto tempo Bettolo e famiglia. Le sue condizioni economiche furono sempre modestissime e proporzionate alle condizioni permesse ad un impiegato del Regno d'Italia. Ha altissima stima della probità, del carattere e dell'ingegno del Bettolo, che il teste ritiene incapace di favorire parenti od amici. Lo Sbertoli è un industriale attivissimo e conosciuto e già ricchissimo prima che Bettolo fosse ministro. Bettolo mostrò sempre una marcata indifferenza pel denaro. Esclude assolutamente ch'egli partecipasse o favorisse alle speculazioni. Frequentando ritrovi di commercianti e industriali, egli sfuggiva i discorsi d'affari e di Borsa. Il teste, che fu deputato di Genova per quattro legislature, conosce il mondo elettorale e dice essere impossibile trovare un collegio di Genova dove non vi siano influenze dei ceti industriale e commerciale. Però Bettolo certamente mai patteggiò un *do ut des*.

Il pettegolezzo di Gattorno

Lollini: — Raccolse recentemente, il teste, la voce che Bettolo a mezzo d'altri facesse operazioni di Borsa?

Il *teste* narra che uno o due giorni prima del processo trovò a Montecitorio il Bettolo. Parlarono per mezz'ora, passeggiando. Lasciato poi il Bettolo, il teste parlò con Gattorno, il quale, a proposito dell'attuale processo gli disse di aver contribuito a diminuire degli scandali che avrebbero potuto nascere, e gli spiegò il fatto che il fratello del Gattorno aveva saputo che Criste possedeva delle azioni di Zenoglio, non però di Bettolo. Ricorda che Gattorno disse: — Mio fratello è un originale e un frequentatore di farmacie. Ha raccolto la voce, ma non è disposto a deporre in Tribunale. Il teste poi afferma che mai parlò della cosa col Bettolo, non avendo lo più veduto da quella sera. Fece per conto proprio delle indagini a Genova circa l'opinione che si ha di Francesco Gattorno, fratello del deputato, e gli risultò essere egli sommamente leggero e dispostissimo a raccogliere tutte le chiacchiere. Lo paragona ad una spugna.

Si rivolgono molteplici domande al teste per stabilire dei particolari sulla stessa circostanza. *Caratti* domanda se ricordi che il Gattorno alla Camera, dopo aver parlato col teste si recasse in una stanza vicina e raccontasse il fatto a molti altri deputati, parlando molto forte, tanto da sentirsi anche in altra stanza.

Il *Presidente* rammentando essersi detto che il Gattorno aveva salvato Bettolo, osserva con fine ironia: — E' un curioso metodo di salvazione, questo di andar gridando ai quattro venti un fatto! Questa è una mia opinione, del resto!

I depositi di carbone

De Negri Pietro, commerciante e membro della Camera di Commercio di Genova e *Maragliano sen. Edoardo*, depongono sulle condizioni economiche di Bettolo che dicono essere modestissime. Mai il Bettolo ebbe sfarzi nè ricercatezze. Egli gode la stima universale per la sua correttezza.

De Renzis Michele, generale nella riserva e deputato. E' interrogato sul progetto dei depositi di carbone vagheggiato dal Bettolo. Ricorda che il Bettolo ne parlò col fratello del teste, ambasciatore a Londra, quando venne in licenza, incaricandolo di studiare sul posto la possibilità di bandire della gare internazionali, specialmente fra le miniere inglesi e americane, per attuare l'approvvigionamento di carbone nei depositi della marina, come uno dei mezzi logistici nell'eventualità di una guerra. Bettolo allora non manifestò alcuna intenzione di rivolgersi all'industria italiana.

Col De Renzis sono esauriti i testi di Parte Civile, meno l'avv. Carcassi che trovasi infermo a Genova. Si attenderà prima di stabilire se interrogarlo a domicilio.

Un deputato... reticente?

Si richiama il teste *Cavagnari*, deputato, per interrogarlo sulla circostanza emersa ieri durante la deposizione di Socci, intorno alle rivelazioni di Gattorno.

Lollini domanda: — Parlò Ella recentemente alla Camera con Gattorno di un'operazione di Criste con azioni delle Terni?

Il *Teste* narra che Gattorno il 17 o 18 del mese scorso, parlandogli di altre cose, gli accennò al fatto di Criste; siccome non gli interessava, egli tagliò corto nel discorso, conoscendo anche già a Genova le chiacchiere di Francesco Gattorno. Continua dicendo che tornato a Genova nelle vacanze estive della Camera, lo fermò il Gattorno e si congratulò col teste per le parole pronunciate in Parlamento in difesa di Bettolo. Poi cominciò a narrargli l'episodio del viaggio in ferrovia col Criste, il quale gli avrebbe parlato di azioni delle Terni di proprietà dello Zenoglio o di Bettolo, non ricorda.

Si fanno infinite altre domande alle quali il teste risponde con un lungo giro di parole.

Il *Presidente*, impazientito, lo minaccia come reticente. *Cavagnari* protesta vivacemente dicendo: — Faccio sempre il mio dovere avanti a tutti!

Ad altre domande dice di non ricordare se col deputato Gattorno si fecero commenti sul fatto Criste. Ricorda che a Genova, nelle sale della Deputazione provinciale, il Criste interrogato da altri intorno alle chiacchiere che faceva Francesco Gattorno, le smentì protestando. Incalzato dagli avvocati, il teste protesta perchè si vogliono sapere da lui particolari su chiacchiere fatte da altri. Stigmatizza coloro che potrebbero venire a dire come sono i fatti e non mettere in mezzo persone come lui, che tengono a rimanere estranee agli affari e ai pettegolezzi.

A domanda di Bettolo il teste poi risponde che mai questi gli parlò di tali fatti. Ripete le già fatte dichiarazioni di stima e le sue proteste contro la campagna di calunniose voci le quali si dicono provenienti dalla Liguria, come già fece ieri l'altro qui e nel giugno scorso in Parlamento.

Ferri: — Siamo dunque alla terza edizione del teste.

Cavagnari: — Sì, precisamente, e disposto a ripeterla all'infinito!

Il teste viene licenziato.

Un incidente per due testi

Lollini a nome della Difesa insiste perchè si citino i fratelli Gattorno e dimostra non opporvisi la disposizione della legge, essendovi l'accordo delle parti.

Fortis a nome della Parte Civile ripete la dichiarazione di ieri, di desiderare cioè la massima luce, ma di non interloquire però nei riguardi morali.

Il *Pubblico Ministero* esamina il lato giuridico della questione e conclude opponendosi alla richiesta.

Il Tribunale si ritira alle 12.30 e rientra alle 14.30 con un'ordinanza motivata che ammette l'istanza e ordina, visto l'articolo 281, la citazione di Francesco e Federico Gattorno.

Il *Pubblico Ministero* crede di osservare, pur rispettando l'ordinanza, che l'accordo delle parti si è verificato su criteri d'ordine morale, non sulla questione giuridica.

Il *Presidente* crede di ravvisare l'intenzione del Pubblico Ministero di discutere l'ordinanza e lo interrompe, osservando non essere lecito ciò.

Il *Pubblico Ministero* dichiara di inchinarsi all'ordinanza del Tribunale e di rispettarla, ma di voler prevenire il caso di nullità che potrebbe generare. Dimostra che, non essendo l'ordinanza definitiva, si potrebbe modificarla.

Il *Presidente*, evidentemente contrariato, sospende l'udienza e annunzia che domani parteciperà le nuove deliberazioni del Tribunale.

Si rinvia l'udienza a domani alle 10.

Comincia il chiasso per l'affare Dreyfus

Il perito Gribelin suicida?

Parigi, 2 dicembre sera

Secondo l'*Echo de Paris* vi sarebbe un disaccordo fra Clemenceau, Pressensè e Reynach, partigiani di una nuova comparizione di Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra e i membri del Governo. Sopra tutto Vellèe e Andrèe che si oppongono energicamente a che l'affare venga tolto dalla Corte di Cassazione che deve statuire definitivamente. Il Governo è risoluto a fare il possibile in questo senso. Il guardasigilli ha intenzione di incaricare il procuratore generale di chiedere la cassazione della sentenza senza rinvio.

Parecchi giornali raccolgono la voce del suicidio di Gribelin. L'*Intransigeant* dice che questa voce non è confermata nè smentita. La *Lanterne* la pubblica con riserva e dichiara di credere che si tratti di uno scherzo di cattivo genere. Il *Siecle* e la *Petit Republique* fanno altrettanto e aggiungono che al ministero della guerra si dichiara di non saper nulla. Molti giornali riproducono informazioni secondo le quali uno dei generali dello Stato Maggiore che aveva organizzato la resistenza alla revisione, avrebbe poi cambiato completamente opinione. Ciò desterà molto meraviglia.

Secondo il *Gaulois* si diceva che la commissione della revisione al ministero di giustizia concluderebbe quasi all'unanimità per il rinvio dell'affare a tutte le Camere riunite.

Un'intervista di Reinach su Dreyfus

I lavori della commissione per la revisione

Parigi, 2 dicembre notte

La *Libertè* pubblica oggi un'intervista con Reinach sopra l'affare Dreyfus.

Reinach dichiara che contrariamente a quanto disse Maurizio Barres non vi è un uomo che ispiri più vivamente affetto e stima di Dreyfus. Zola aveva per lui una vera tenerezza. Reinach protesta contro il disinteressamento che Dreyfus manifesterebbe per la sua propria causa. Ricorda l'intenzione energicamente manifestata da Dreyfus quando fu graziato, di continuare la lotta per la conquista del suo onore, ed il suo rifiuto ad ogni amnistia, come pure la sua domanda ufficiale per una inchiesta.

La Commissione per la revisione nella riunione ebdomadaria, ha esaminato 8 processi che figuravano al suo ordine del giorno. Mercier incaricato della relazione sulla domanda di revisione del processo Dreyfus, dichiarò di non pensare che i suoi lavori siano terminati avanti di una diecina di giorni.

Il bilancio della Marina francese

Nuove accuse contro Pelletan

Parigi, 2 dicembre sera

Oggi alla Camera dei deputati nella seduta antimeridiana si riprende la discussione del bilancio della Marina.

A proposito del personale medico e di quello religioso negli ospedali, parecchi oratori rinnovano contro Pelletan gli attacchi fatti ieri circa l'espulsione delle suore dagli ospedali. Un oratore rimprovera Pelletan di accusare le suore di aver rubato del materiale. Dice che questo è un affronto sanguinoso.

Un altro oratore dichiara che il Ministero cacciando le suore commise un delitto contro l'umanità. (*Proteste all'Estrema Sinistra*).

Pelletan promette di studiare i mezzi per porvi rimedio.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Nelidoff resterà ambasciatore definitivo a Parigi

Parigi, 2 dicembre notte

La *Libertè* ha da Pietroburgo che in quelle sfere diplomatiche si smentisce categoricamente che Nelidoff debba rimanere soltanto provvisoriamente a Parigi con titolo interinale e debba essere sostituito nell'anno prossimo da Muraview.

Nelidoff fu nominato con titolo definitivo.

Le condizioni dell'Imperatore Guglielmo

Parigi, 2 dicembre notte

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino dice di avere da fonte assolutamente sicura che l'Imperatore Guglielmo non aprirà il Reichstag, ma per ordine dei medici non si recherà nemmeno alla caccia. I medici dicono che Guglielmo infatti ha un gran bisogno di riposo. La sua voce è molto debole.

Gli spogliatori di cadaveri

Una banda di giovinette macabre

(*Nostra lettera particolare*)

Budapest, 30 novembre

I giornali avevano fatto cenno di un'orribile fatto di spogliazione di cadaveri avvenuto nel cimitero di Neupest: un cenno macabro. Ora dall'inchiesta avviata dall'autorità si conoscono i particolari di questo abbominevole fatto.

L'amministrazione del cimitero di Neupest aveva comunicato alla locale polizia che da alcun tempo venivano aperte le tombe di bambini, alcuni giorni dopo la tumulazione e i cadaveri venivano derubati dei loro vestiti.

Si avviò subito un'inchiesta giudiziaria che venne affidata al Commissario di polizia Samuele Oross, il quale coadiuvato dai *detective* Bolla e Batori iniziò subito con grande zelo le necessarie ricerche per iscoprire i profanatori delle tombe. I loro sforzi però non furono dapprima coronati di successo; non si potè scoprire la più lieve traccia dei profanatori.

Ai 25 dello scorso mese vennero frattanto nuovamente violate tre tombe e i cadaveri spogliati dai loro vestiti.

La polizia spiegò allora ancora una maggiore attività finchè potè finalmente giungere ad iscoprire i profanatori delle tombe e procedette all'arresto di cinque fanciulle, di pessimi costumi dedite al vagabondaggio, e propriamente Roszi Szatareck di 15 anni, Teresa Kubanyi di 15 anni, Teresa Titz dodicenne, Julesa Titz settenne ed Elisabetta Pisiskovich di 14 anni.

Le fanciulle sottoposte ad interrogazioni, confessarono tutte cinicamente il loro orribile diletto.

Si potè constatare che queste fanciulle di così tenera età formavano una vera banda benissimo organizzata — tanto è vero che seppero sottrarsi per molto tempo a tutte le ricerche della polizia. Si dedicavano da prima a furti e all'accattonaggio e perfino alla prostituzione. Alla testa di questa banda della delinquenza infantile trovavasi la Roszi Szatareck.

L'idea della profanazione delle tombe infantili fu sua, e procedette all'attuazione di questo infame crimine perchè aveva udito dire che sotto la testa dei cadaveri dei fanciulli si nascondeva una somma di denaro. Essa consigliò le compagne di procedere alla violazione delle tombe, ed infatti di nottetempo la piccola banda si recava nel cimitero di Neupest ed apriva le tombe dei fanciulli, uno o due giorni dopo la tumulazione. Non trovando però la somma di denaro, dichiarò cinicamente la stessa Roszi Zzatareck, si spogliavano i cadaveri dei loro vestiti, che vendevano a dei rigattieri per pochi soldi per comperarsi poi delle ghiottonerie e perfino dell'acquavite!

Dichiararono poi che il dissotterrare i cadaveri non riusciva loro un lavoro difficile, poichè le tombe non erano di solito profonde più di mezzo metro.

Le tre fanciulle di maggiore età della banda procedevano al lavoro di questa profanazione di tombe infantili, mentre le sorelle Titz tenevano due candele accese perchè le loro compagne vedessero nell'eseguire il loro infame lavoro. La più depravata di questa banda della delinquenza infantile, è la Roszi Szatareck; essa dichiarò apertamente al Giudice istruttore che non avendo trovato la somma sperata, era stata presa da tal furore, che aveva voluto mutilare i cadaveri: però venne impedita dalle altre compagne.

Avendo poi la Teresa Kubany raccontato al Giudice che avevano pure trovato il cadavere d'un neonato avvolto soltanto da fogli di carta, da questa deposizione e dà altri indizi il Giudice ritiene che possa trattarsi di un infanticidio: che la madre cioè abbia ucciso il neonato e poi di nascosto l'abbia sepolto.

Infatti ora la polizia avviò delle ricerche per scoprire la madre.

Soltanto la Zzatareck e la Kubany vennero trattenute agli arresti: le altre tre fanciulle non avendo raggiunto l'età di 15 anni e non essendo quindi secondo la legge responsabili delle loro azioni, vennero rimesse in libertà.

Uno scandalo finanziario a Londra

Azioni rialzate con documenti falsi

Parigi, 2 dicembre notte

L'*Eclair* ha da Londra: Tutti i giornali pubblicano dei lunghi resoconti su d'uno scandalo finanziario quasi altrettanto considerevole quanto quello che segnò la caduta della Compagnia «London and Globe» di cui lord Dufferin ex ambasciatore a Parigi, era direttore. Si tratterebbe oggi della Compagnia mineraria *Great Fingall Consolidatet*. L'affare è molto complicato.

Il segretario della Compagnia è accusato di avere fatto rialzare le azioni colla pubblicazione di un documento falso. Gli avvocati più rinomati d'Inghilterra hanno patrocinato le parti nell'azione civile terminata ieri. La Compagnia ha confessato che dei documenti importanti sono stati falsificati, perciò l'affare da civile si è trasformato in penale.

Il segretario della Compagnia sarà giudicato alle Assisi. I querelanti reclamano cinque milioni di franchi.

Le prove di un nuovo battello di salvataggio

Londra, 2 dicembre notte

Il *Morning Leader* ha da Copenaghen che furono fatti ieri presso Copenaghen degli esperimenti con un nuovo battello di salvataggio inventato dal capitano Denvig. Questo battello ha la forma di un globo, è in acciaio ed assomiglia ad un sottomarino.

Trattative pacifiche fra Russia e Giappone

Pechino, 2 dicembre sera

La legazione russa è informata che il generale Alexieff partirà domani da Port Arthur per Pietroburgo onde consultarsi colle autorità imperiali circa i negoziati del Giappone per la questione della Manciuria.

Si crede che le trattative russo-giapponesi dureranno parecchi mesi.

I reduci del polo Antartico a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 2 dicembre sera

La nave *Uraguay* che reca a bordo la spedizione di Nordenskiold è arrivata ieri nella rada ed è entrata in bacino iersera.

Si preparano grandi feste ai reduci del polo Antartico.

Da Milano

Il dramma della famiglia De Medici

Un altro arresto

Milano, 2 dicembre sera

Lunedì mattina alle ore 5, nella sua abitazione in via Alessandro Tadino, 53, veniva arrestato l'impiegato Cesare Ballerini di 27 anni da Lucca, addetto ad una società d'assicurazioni in Milano. L'arresto fu operato per incarico dell'autorità giudiziaria, dal delegato di P. S. Birondi, colui che tradusse in carcere il signor Luigi De Medici e la di lui cameriera Clementina Tosetti imputati, com'è noto d'aver avvelenato coll'arsenico, la signora Lardera De Medici, moglie al Luigi.

Il funzionario, fece una minuta perquisizione nell'appartamento del Ballerini, sequestrando molte carte, libri e lettere.

Il Ballerini non si mostrò sorpreso alla presentazione del mandato di cattura, e con calma serena, seguì in vettura il delegato alla questura centrale.

Quivi giunto, dopo breve sosta fu inviato al Cellulare.

Sull'arresto l'autorità mantiene il più assoluto silenzio. Si vocifera che in questi giorni durante l'istruttoria, sarebbero emersi fatti importanti a carico degli imputati, i quali sarebbero caduti in stridenti contraddizioni.

L'arrestato da soli quattro anni è ammogliato; fino allo scorso agosto abitò a Cremona, occupandosi del commercio dei legnami. Ha un figlio di tre anni a nome Felice e tiene presso di sè anche la suocera Maddalena Festa inferma.

Un incendio nello stabilimento d'arti grafiche a Bergamo — La scoperta di una fabbrica di monete false — Suicidio per amore.

Milano, 2 dicembre sera

Questa notte scoppiava a Bergamo improvvisamente un disastroso incendio nello stabilimento d'arti grafiche in via San Lazzaro. Le fiamme altissime si scorgevano da ogni punto della città. Accorsero i pompieri, la truppa e le autorità. Il lavoro di spegnimento riuscì a circoscrivere l'incendio ai magazzini. Le officine furono pure danneggiate. I danni si ritengono ingenti. Una grande quantità di ricchissime edizioni illustrate fu completamente distrutta; altre furono avareate. Parlasi di circa mezzo milione di danni. Lo stabilimento, ch'è tra i più importanti tipo-litografici di tutta Italia, noto per le sue produzioni artistiche, emulanti le migliori dell'estero, è assicurato per due milioni e mezzo. I lavori non saranno interrotti. Le cause dell'incendio sono imprecisate ancora; si ritengono accidentali.

— La Questura ha scoperto una fabbrica di monete false in via Augusto Anfossi. Procedette all'arresto del meccanico Alessandro Luca, trentenne, presso cui sequestrò il materiale. La piccola zecca clandestina coniava monete false da venti centesimi.

— Stamane il muratore Ercole Mariani ventitreenne, di Musocco, innamorato di una contadina, avendo contrari tutti i suoi parenti, si recava presso la cascinale della fanciulla amata e si uccideva con un colpo di rivoltella.

Le conseguenze dello sciopero forense di Aquila

Roma, 2 dicembre notte

Il comm. Casaburi primo Presidente della Corte d'Appello di Aquila è tramutato a Catanzaro, e Mazzella Procuratore generale a Catania andrà primo Presidente ad Aquila. Questi provvedimenti si sottoporranno alla firma sovrana domani, ritenendosi con essi chiusa l'agitazione del Foro Aquilano.

Tutti gli impiegati d'una cassa di risparmio

arrestati per un ammanco di 300 mila lire

Pesaro, 2 dicembre sera

Alla Cassa di Risparmio di Cagli è stato scoperto un ammanco di cassa di trecentomila lire. In seguito a ciò, tutti gli impiegati sono stati arrestati.

Come potete immaginare, lo scandalo ha impressionato straordinariamente la cittadinanza.

Un raccapricciante delitto ad Aquila

Aquila, 2 dicembre notte

A Paganica per futili motivi in un'osteria rissarono i fratelli Alessandro e Battista Alfonsetti con certo Papola. L'Alessandro esplose sul Papola parecchie revolverate, il Battista lo colpiva con molte stilettate uccidendolo. Gli omicidi sono fuggiti.

NECROLOGIO

Un lutto dei Meckitaristi

La *Stefani* comunicava ieri che a Costantinopoli è morto, dopo breve malattia polmonare, Mons. Emanuele dott. Kaciunni.

E' un grave lutto, questo, per gli Armeni Meckitaristi, gli ospiti cari ed onorati del nostro bel San Lazzaro sereno. Mons. Kaciunni era un dotto come tutti quei gentili Padri, e lascia opere pregevoli di studi letterari e linguistici armeni. Ma nella Congregazione egli aveva valore ed importanza speciali come educatore, cioè nella massima e più alta e feconda funzione che i Meckitaristi hanno a sè stessi assegnato. Fino allo scorso luglio era stato a Venezia procuratore generale del Collegio Armeno Morahat Raphael, nel quale, come in quello di Padova, era stato a lungo insegnante. Nel luglio, malgrado avesse ottant'anni, accettò con generosa abnegazione, di andare a Costantinopoli quale direttore superiore di tutti gli istituti che la Congregazione possiede e mantiene in Oriente. E prima che egli partisse, a San Lazzaro, all'Istituto di Venezia, a Padova i suoi confratelli e gli alunni gli tributarono solenni e cordiali manifestazioni della loro riconoscente devozione. Soltanto per pochi mesi Emanuele Kaciunni potè reggere in Oriente il suo importantissimo ufficio. E la sua perdita diffonde il più vivo dolore fra i Meckitaristi, ai quali inviamo sincere condoglianze, sicuri interpreti di quanti apprezzano il loro savio ed alto apostolato patriottico e civile.

A Vigonovo (Padova) la musicista Virginia Nebel. Lascia numerose e pregevoli composizioni musicali.

— A Roma, la madre del giornalista Luigi Dobrilla. Condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 3 dicembre — S. Francesco Saverio.
Venerdì 4 novembre — S. Barbara Nicod.
Il sole leva alle ore 7.35 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il problema telefonico

di Venezia

Richiamiamo l'attenzione del Comune e della Camera di commercio sul problema telefonico interessante Venezia, perchè quello che si è ottenuto finora in fatto di comunicazioni telefoniche non può essere considerato che un inizio di soluzione di tale problema.

L'essere stati telefonicamente collegati con Padova, e l'esserlo, fra breve, con Bologna, può riuscirci di qualche utilità, nessuno lo nega; ma quali altri e più importanti vantaggi potrebbe ritrarre Venezia da un collegamento diretto con la capitale, e con Milano, è cosa che salta così evidente agli occhi che non si dovrebbe spendere nemmeno una parola per dimostrarla.

A Venezia, tranne la Deputazione provinciale, la quale ha stabilito di collegare telefonicamente la nostra città coi principali comuni della Provincia, nessun altro si fa vivo per propugnare e far mettere in azione diretta il telefono fra Venezia e Roma e Venezia e Milano.

Cosicchè anche il collegamento deliberato dalla Deputazione Provinciale rimarrà una cosa, si può dire, sterile, non essendovi le arterie necessarie per dare sfogo a quella attività economica, politica e commerciale, che da questa rete secondaria potrà estrinsecarsi. Saremo, è vero, allacciati a tutti quei paesi, che devono far capo, per forza, a noi; ma poi? Astrazione fatta di aver procurato un vantaggio ai medesimi coll'averli messi in diretta e spedita comunicazione col centro della regione, e di poter trarre anche noi da cotesto, un qualche utile, non si sarà fatto, certamente, un passo decisivo nella tutela dei nostri e dei loro interessi, mancandoci sempre, e facendo mancar pure a loro il modo di stringere sempre più le nostre relazioni coi centri principali della penisola, e cioè Roma e Milano.

***

Vediamo in quali condizioni ci troviamo al presente, e, come ed in qual modo si potrebbe uscire da uno stato dicose, che, lasciato tale quale è, non farebbe che pregiudicarci.

La linea telefonica con Padova non può che servire agli interessi scambievoli delle due Provincie non certamente di grandissima importanza. Quella con Bologna ci metterà in grado di soddisfare a quelli maggiori esistenti fra le due regioni, ma niente altro; giacchè, sebbene Bologna sia collegata con Firenze e questa con Roma, il mezzo di poter comunicare con quest'ultima in maniera efficace è troppo problematico, inquantochè è naturale che tanto Bologna, quanto Firenze, e più specialmente quest'ultima, procureranno di trarre i maggiori profitti da tale collegamento; e, ben poco, ma molto poco il medesimo potrà servire a Venezia.

Lo stesso possiamo dire per la comunicazione indiretta con Milano, per la via di Bologna. Ci saranno tanti e tali interessi fra le dette due città, che ben difficilmente Venezia potrà approfittarne.

Occorre, pertanto, di trovare un rimedio alla situazione, altrimenti la colpa di non aver pensato ai casi nostri, cadrà tutta sulle nostre spalle.

Il Governo nulla può fare in proposito, perchè legato dalle deliberazioni del Parlamento. Esso non può intraprendere che quegli allacciamenti che sono già stabiliti dalla Legge, e quindi, se si volesse attendere dal Governo, un provvedimento atto a darci la possibilità di una comunicazione diretta con Roma, e di una con Milano, dovremmo aspettare un bel pezzo, ed intanto? Intanto le altre città ci falcieranno l'erba sotto ai piedi, perchè, mentre noi staremo ad aspettar la manna dal cielo, desse avranno ottenuta dal Governo, (anticipando, ben inteso, i denari occorrenti) la costruzione di nuove linee, e quando l'amministrazione dei telegrafi si troverà impegnata con le mani e coi piedi nel soddisfare agli impegni che la legge le consente di assumere, noi avremo un bell'aspettare. Anche pagandola a peso d'oro la manna non verrà giù, ed avremo il danno, e per soprammercato la taccia d'infingardi e di inetti!

***

Essendo questa una questione più che altro di tempo, è necessario di far presto, se non si vuole restar a bocca asciutta. In fin dei fini, quando si anticipassero al Governo le somme necessarie per gli allacciamenti che maggiormente c'interessano (Roma e Milano) la nostra parte sarebbe fatta, e tutto potrebbe in poco volger di tempo essere finito.

Genova, la nostra antica rivale, ora emula, ha capito di primo colpo l'antifona, e, in men che non si dica, ha già potuto ottenere dal Governo due allacciamenti con Milano, ed ora ne ha chiesto un terzo, il quale fra breve, sarà pur esso un fatto compiuto! E' superfluo dire che essa è già collegata direttamente con Roma. E noi siamo ancora al di là da venire!

E' quindi indispensabile venire alla decisione di chiedere subito al Governo gli allacciamenti diretti con Roma e Milano, anticipando le somme necessarie allo scopo. Il governo in pochi anni potrebbe restituircele, essendo indiscutibile che il servizio delle dette due linee sarà tale da acconsentire una rapida ammortizzazione. Si crede forse che occorreranno ingenti capitali per addivenire a tali allacciamenti? Mainò! La linea di Milano (268) chilometri potrebbe costare tutto al più 190 mila lire. Quella di Roma il triplo circa. Quindi con 760 mila lire poco su, poco giù, si raggiungerebbe [illegible] scopo, il quale, mentre ci farebbe realizza[illegible] indifferenti benefizi, darebbe la po[illegible] alla rete deliberata dalla Deputa[illegible]vinciale, di trovare quello sfogo ch[illegible]rebbe necessario per avere una vera vita[illegible].

Che poi l'ammortizzazione di questo capitale possa esser fatta in breve volgere di tempo, lo potremo dimostrare con qualche cifra. In oggi le conversazioni scambiate fra Venezia e Padova (e siamo allo inizio) ammontano giornalmente a 40. Data la notevole differenza di importanza fra Padova e Milano, non è da ritenersi esagerato di segnare per Venezia e Milano, almeno 250 conversazioni al giorno. Ammessa la tassa di lire 1.50 per una conversazione di 3 minuti, si avrebbe un incasso di 375 lire al giorno; ossia 11250 al mese, pari a L. 135.000 all'anno. Ammesso un ricavo netto del 20 per cento il quale andrebbe ad ammortizzare il capitale anticipato, si avrebbe che in poco più di sei anni, l'anticipazione di lire 190000 (per Milano) sarebbe completamente tacitata, e quella per Roma lo sarebbe in poco più di 12 anni, senza tener conto delle comunicazioni d'urgenza che si pagano il triplo. Quando si tenga conto della lunghezza delle conversazioni pel fatto degli abbonamenti dei giornali, e, della maggior tassa da pagarsi, l'ammortizzazione dell'anticipo potrebbe, per Roma riuscire ancora più sollecita. Insomma ben considerando, la cosa è facile ad ottenersi, se si riflette alla potenzialità dei due Enti chiamati in causa; vale a dire: il Comune e la Camera di commercio. Difficoltà da parte del governo non ne potranno sorgere, in quantochè se il tempo è moneta; la moneta, può, viceversa, essere tempo, e perciò, quando si mettessero a disposizione dell'Amministrazione dei telegrafi, le somme necessarie, la medesima potrebbe, a tamburo sonante, trovare le braccia ed i materiali occorrenti, per la pronta attivazione dei due collegamenti sovraccennati.

Dunque la riuscita di questo scopo sta tutta in mano dei nostri maggiorenti, i quali non vorranno, speriamolo, che la nostra città resti tanto indietro dalle altre da essere sempre considerata la Cenerentola d'Italia.

a.

L'assemblea generale della "Dante"

I soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria la sera di sabato 5 corr., alle ore 9, in una sala del Circolo Artistico (San Fantino, 1974) con questo ordine del giorno:

1. lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Discussione della seguente proposta: Nomina di un presidente delle assemblee da effettuarsi volta per volta — 4. Elezione dei revisori del conto sociale 1903-04.

Valga il presente annuncio di partecipazione personale ai soci.

Il Consiglio Comunale si riunisce oggi alle ore 13 e mezzo in seduta ordinaria per discutere gli argomenti dell'ordine del giorno, che abbiamo ieri pubblicato.

Cronaca lieta — Giunge notizia da Chieti che la bella e gentile Principessa Mada Potenziani-Papadopoli ha dato alla luce, felicissimamente, una bambina, un amor di bambina bella e forte, cui fu imposto il nome di Maria.

Alle famiglie Papadopoli e Potenziani, oggi allietate alla lieta festa dei giovani sposi, al Principe e alla Principessa Potenziani le nostre più cordiali felicitazioni. Alla piccola Maria fervidi auguri.

Le condizioni del gen. Mezzacapo — Lo pubblichiamo con vivo compiacimento — migliorano. Il bollettino dei medici Picchini e De Carolis recava ieri mattina: «Stato generale: polsi più sostenuti, e anche subiettivamente l'infermo è alquanto sollevato.

Ieri, nel registro depositato all'*Hotel Victoria*, deposero la loro firma il cav. Lambardi e signora, il colonnello Cais di Pierlas, il generale Rasini di Mortigliengo, il capitano Billanovich, la baronessa Angela Reinelt, il colonnello Paccagnella, il senatore Pellegrini, il co. Alberto Valier, la co. Teresa Bonacossa Prina, il co. Carlo Battaglia, il marchese Cassis prefetto, il ten. colonnello Coppin e il rag. Pouti.

L'assemblea degli impiegati civili di iersera — Iersera alle 9 l'Associazione si è riunita in assemblea per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sulle comunicazioni della Presidenza intorno alla concessione delle sale sociali a quelle associazioni che ne facessero richiesta, l'assemblea deliberò che non possano essere concesse per adunanze che alle categorie di impiegati le quali, a mezzo dei soci dell'Associazione, ne domandino l'uso, per trattare argomenti in armonia con gli scopi dello Statuto della Associazione stessa fra impiegati civili.

Pure sulle comunicazioni della Presidenza, il socio Ottolenghi ha esposto quanto si è trattato nel Congresso di Milano, ed ha proposto il distacco dell'Associazione dalla Federazione di Roma per unirsi alla nuova di Milano. Il Presidente gli ha risposta che, tosto che saranno fatte pervenire all'Associazione le questioni e modalità della nuova Federazione sarà convocata una nuova assemblea, nella quale verranno discusse e sarà deliberato.

Si è passato quindi alla lettura del bilancio preventivo, che è stato approvato con alcune modificazioni.

E' stato quindi proposto da alcuni soci un ordine del giorno perchè l'Associazione si distacchi dalla Federazione di Roma fino da oggi, dal punto di vista del legame morale e dal punto di vista finanziario, dal giorno dell'espiro del patto federale.

Sono stati poscia estratti i tre premi fra i soci che assistettero all'assemblea, e dichiarata chiusa la seduta.

Beneficenza di Natale — Il Comitato permanente per la beneficenza di Natale ci comunica che i soci sono invitati alla seduta che avrà luogo venerdì 4 corrente, alle ore 9 pomeridiane in Palazzo Faccanon.

— Si avverte che le domande per il pranzo di Natale non saranno assolutamente accolte se presentate dopo il giorno 4 corr.

Un'assemblea di macellai — L'altra sera, a richiesta di parecchi soci della Società di M. S. fra macellai ed affini, venne indetta un'assemblea generale straordinaria, per discutere sulla costituzione di altro Sodalizio, denominato *Unione Esercenti Macellai*, composto in maggioranza di soci della vecchia Società ed avente in parte analoghi scopi.

Dopo lunga discussione, l'assemblea sancì la compatibilità di esser soci tanto dell'uno che dell'altro sodalizio. Il Presidente chiuse l'assemblea facendo voti che la vecchia Società non abbia a risentire danno alcuno dal sorgere della nuova, esprimendo l'augurio che non abbiano ad avvenire conflitti atti a turbare la solidarietà della classe.

Ateneo Veneto — Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata pubblica adunanza nella quale il sig. prof. Pavanello dott. Giuseppe darà lettura di una sua memoria intitolata: *Del tradimento nella caduta di Candia*.

Ingresso libero.

I funerali della contessa Emo-Visinoni — Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Formosa si sono celebrati i funerali della contessa Anna Maria Visinoni.

La bara era portata dai fratelli della Misericordia ed i cordoni erano tenuti dalle signore Paganuzzi, De Mori, Battaggia, Francesconi, nob. Maria Pia Paganuzzi e Maria De Pecini.

Seguivano in rappresentanza della famiglia, i due nipoti Visinoni, e quindi uno stuolo di signore abbrunate e di signori, fra cui Mons. Paganuzzi, Mons. Angelini, Mons. prof. Perosa, Mons. Savi, il co. Donà dalle Rose, il dott. Olivotti, il dott. Candiani, il cav. Morandi, il cav. Mainardi Luigi. Dirigeva la cerimonia il custode della chiesa di S. Stefano, Giuseppe Bortoluzzi.

In chiesa, dopo l'ufficiatura, fu celebrata la messa in terzo, mentre negli altri altari si celebravano altre messe.

Dopo l'assoluzione alla salma la bara, seguita da molte gondole, fu trasportata al Camposanto, col barcone della Misericordia.

Funerali — Dalla casa in Campiello Testori ai Ss. Apostoli, usciva ieri mattina la salma del suddito ellenico Michele Tulumari, noto fabbricante e negoziante di spugne a Cannaregio, morto a 47 anni.

Precedevano le corone: della moglie e figli, fratello Spiros, fratello Giovanni e cognata, nipote Michele, Comunità ellenica, e famiglia Kutralli.

Seguivano la salma, i preposti della Comunità, signore e signori della colonia, molti negozianti, il consigliere del consolato russo sig. Zessos e molti altri.

La salma, con la barca di prima classe, di velluto viola all'esterno e broccato d'oro, fu trasportata nella Chiesa dei Greci e fu deposta a terra nel centro. Nella chiesa si trovavano già signore e signori.

Funzionarono i padri archimandriti: Comis e Montesanto. Dopo la cerimonia religiosa, la salma, seguita da parecchie gondole, fu condotta al Cimitero.

Una goletta perduta — L'equipaggio salvo — L'altra sera da Capo Rizzuto pervenne ai fratelli Vianello Moro, armatori del brigantino-goletta *Teresina*, il seguente telegramma:

«Nave goletta *Teresina*, dopo quattro giorni in continuo fortunale, bastimento in marina perduto. Equipaggio salvo».

Il brigantino *Teresina*, del nostro compartimento, era partito da qui il 3 ottobre a. c. al comando del capitano Augusto Zennaro, carico di legname e mattoni per Tripoli Barberia. Aveva la portata di 400 tonnellate, ed era di ritorno a Venezia completamente vuoto.

Un bagno freddo — Iermattina il sedicenne Giov. Meneguzzi nel saltare in una barca ormeggiata di fronte alla Chiesa della Misericordia, essendosi questa improvvisamente sbandata, piombò in canale.

Corse grave pericolo, ma, fortunatamente, se la cavò col solo bagno, mercè il concorso di una guardia daziaria da Pellestrina, che si gettò vestito in canale, ed afferratolo, lo portò poi a casa sua in calle del Zoccolo a Cannaregio.

L'energumeno Vittorio Rinaldi, quel pregiudicato, autore della rapina a S. Bartolomeo, che ieri fece ammattire e vigili e guardie e delegati, e, all'Ospitale, gli infermieri, ieri mattina, assicurato per bene, dalla sala d'osservazione è stato tradotto alle carceri. Il derubato è certo Signoretti Felice di 48 anni da Treviso, abitante a S. Apollinare.

A proposito dell'Assemblea contro i fatti di Innsbruck — Riceviamo:

On. Direttore,

Venezia, 2 dicembre 1903.

Confidando nella di Lei lealtà giornalistica La preghiamo pubblicare la seguente schiarimento della condotta degli studenti di Ca' Foscari ed Accademia durante l'adunanza tenuta ieri sera a Palazzo Faccanon e di cui il di Lei giornale ebbe ad occuparsi.

Il resoconto dato di tale riunione poggia su quello stesso equivoco che provocò tanto disordine e che non fu ben chiarito.

Noi studenti *di tutte le gradazioni politiche* avevamo dato incarico ad una commissione di preparare un pubblico comizio in cui ognuno avrebbe avuta libera voce di protesta contro i fatti di Innsbruck.

Ora, la commissione, esorbitando dai limiti del proprio mandato, prese accordi con l'associazione «Giovane Re», che ha evidentemente carattere politico speciale.

Ricevemmo un biglietto d'invito ove non si faceva menzione di tali accordi: anzi i distributori ci spiegarono oralmente che i manifesti affissi dalla «Giovane Re» erano intesi a render possibile la riunione, che altrimenti sarebbe stata proibita.

Intervenuti dunque all'adunanza colla ferma convinzione di trovarci esclusivamente tra studenti, ci vedemmo di fronte numerose persone intervenute con altro biglietto della «Giovane Re» ed una presidenza costituita la quale ci disse suoi ospiti ed affermò il diritto di dirigere la discussione.

Di qui le proteste nostre esplicite a mezzo di un nostro compagno e tutto il pandemonio che ne seguì, la negazione della parola, l'invito a uscire, la votazione di ordini del giorno a nome di studenti della Scuola di commercio e Accademia.... mentre precedentemente si era sciolta l'adunanza primitiva e dichiarata aperta la *seduta della «Giovane Re»*.

Questi i fatti nella loro obiettività.

Alcuni studenti.

Abbiamo pubblicato per debito di imparzialità questa lettera. Facciamo soltanto osservare che alla votazione dell'ordine del giorno presero parte studenti di Ca' Foscari ed anzi uno di essi propose e ottenne l'approvazione di un suo emendamento allo stesso ordine del giorno.

Le opere d'arte all'Esposizione di S. Louis — L'architetto M. Manfredi, direttore dell'Accademia di Belle Arti comunica che la Com-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 19

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

— Io, madame? esclamò il conte terrorizzato al pensiero del fatto ignominioso che l'attendeva se i suoi sospetti erano fondati. Poichè avete permesso al mio amico di tornar in Francia, se vole, non potete negare a me l'eguale privilegio ed io preferisco ritornarvi, appena lascierete libera la «Revanche come avete generosamente promesso.

— Voi, conte, non vi vergognereste di tornare in Francia, a quanto pare, disse ridendo lady Sibilla. Ma, lo sapete bene, disse cambiando repentinamente intonazione v'ha prigionieri e prigionieri; e non a tutti si può offrire di optare per l'immediata libertà. Credo inoltre di avervi già accennato che vi riservo un altro genere di servitù, che spero troverete di vostro gusto.

— Volete prendervi beffe di me, evidentemente, rispose de Narlian tentando abbozzare un sorriso, ma le circostanze mi scuseranno se non comprendo l'esatta natura del vostro scherzo.

— Un momento, caro conte, rispose la sua carceriera; non voglio tenervi più a lungo nell'incertezza, e premette un bottone posto nella parete.

Un cameriere apparve sulla porta. — Vossignoria comanda?

— Andate da madamigella Victorine e ditele che venga subito qua.

XIIII

Non v'era da ingannarsi sul significato d'un tale ordine. Il capitano de Vesian diede un'occhiata ade Narlian che si strinse nelle spalle. Era un movimento essenzialmente francese che significava molte cose. Il conte rispose freddamente ma con una certa nervosità che non riuscì a nascondere:

— Lady Morrant, sembra che mi consideriate vostro prigioniero in più di un senso. Mi permetterete di chiedervi se la punizione riservata alla mia offesa deve prendere la forma d'un altra schiavitù?

— Era appunto questo che stavo per dirvi il più chiaramente possibile, ella rispose con un sorriso che gli fece bollire il sangue. Voi siete mio prigioniero per legge di guerra; ma in un altro senso, siete prigioniero di un'altra persona. Comprendete ciò che voglio dire?

— No, madame, non comprendo affatto.

— Ah! ella esclamò con un'altra risata che risuonò anche più gradevolmente agli orecchi del conte; vedo che preferite di non comprendere. Pure, poichè si tratta d'un argomento importante, specialmente per voi, sarà forse meglio regolarlo subito — e davanti a testimoni.

— In verità, signora, temo che siate... insomma, permettetemi di dirvi che i diritti di conquista che vi arrogate rasentano alquanto il despotismo. So benissimo che potete far di noi ciò che volete, ma anche ai vinti è riservato qualche diritto — almeno, nelle guerre delle nazioni civilizzate. Non siete d'accordo con me, de Vesian?

— Non dubito, rispose de Vesian, che Lady Morrant non ci accordi tutti i diritti cui i vinti possono pretendere. E' vero ch'ella si è messa — se mi è concesso di dirlo — fuori della legge internazionale, ma dopo tutto, che cos'è questa mai? Sappiamo di altre vittorie ottenute con mezzi poco dissimili da questi, di molti trattati firmati e rotti, sebbene il romperli ponesse le parti maggiormente interessate altrettanto fuori della legge della nostra graziosa ospite. La questione è....

— Scusate se v'interrompo, capitano de Vesian, disse Lady Sibilla, decideremo subito la questione. Ecco — come avete detto voi, se mi permettete di modificare leggermente il senso delle vostre parole — una delle parti maggiormente interessata.

— Ah! comprendo, disse de Vesian, volgendosi verso la porta del salotto, dalla quale entrava in quel momento mademoiselle Victorine, colle labbra strette e smorte e lo sguardo fisso davanti a sè. De Narlian, voi avete perduto. Convenitene, da buon giuocatore.

— Lo nego! esclamò de Narlian balzando in piedi. Lo nego! Che c'entra qui questa donna? che rapporti ha con noi?

— Ah! mon ami! disse de Vesian ridendo e rovesciandosi sulla seggiola. In questo momento non fate il vostro gioco onestamente. No, una volta si lotta, ed un'altra si cede. Andiamo, via; noi abbiamo lottato e perso — voilà tout. C'est fini!

— Mais oui, c'est ça, n'est-ce-pas? Il faut payer, Monsieur le Comte, quand on a perdu.

Da uno sguardo sorridente sorpreso entrando, negli occhi di Lady Sibilla, mademoiselle Victorine aveva compreso come doveva contenersi. De Vesian aspirò il profumo della sua sigaretta, e si guardò intorno esaminando con relativa compiacenza la squisita eleganza di quel salottino.

Secondo le regole del gioco la sua parte era finita. Egli aveva combattuto finchè non gli era restata altra scelta che di arrendersi o di affondare, e quest'ultimo partito significava l'inutile sacrifizio di quattrocento vite. De Narlian aveva giocato per una più alta posta: aveva perduto e, come mademoiselle Victorine osservava giustamente, doveva pagare.

— Caro mio, diss'egli con un sorriso che fece sorgere in de Narlian il desiderio di schiaffeggiarlo, la situazione si fa interessante; ora, madame, avete la parola.

— Oh, no, capitano, diss'ella ridendo; io ho detto tutto quello che volevo dire e mi sembra che il conte non abbia la risposta pronta. E voi, Victorine, che dite della mia combinazione?

— My lady, rispose Victorine, con un leggiero tremito delle labbra; non posso dire che questo. Monsieur le comte de Narlian ha perduto e per conseguenza ho perduto anch'io. Naturalmente, potete far di noi ciò che volete, ma pare ch'egli abbia confessato; sono disposta anch'io a fare altrettanto e allora potrete rendervi conto di ogni circostanza.

— Sì, sì, Victorine, ma per ora possiamo lasciar fuori le circostanze giacchè credo di averle comprese abbastanza chiaramente. Solo voglio che mi diciate in presenza a questi due signori:

(*Continua*)

missione artistica per l'Esposizione di St. Louis 1904, ha deciso di prorogare la data di consegna delle opere d'arte alle Accademie delle città sedi di Giuria dal *1 al 15 dicembre*.

Dopo la scelta, che avverrà dal *15 al 30 corrente*, si lascierà un breve spazio di tempo per la provvista di cornici ed imballaggi.

Il proprietario di una bottiglieria colpito da sincope — Stanotte alle ore una il proprietario della bottiglieria in Campo Santa Marina, Leopoldo Meggio, d'anni 63, mentre stava alzandosi da una sedia, nel suo esercizio, fu colpito da paralisi cardiaca e cadde a terra senza dar segni di vita.

La moglie e alcuni amici, che stavano con lui chiacchierando, dopo avergli prestate le prime cure, che riuscirono vane, mandarono a chiamare d'urgenza il medico di servizio alla G. M.

Il dott. Andreon che era, appunto, di servizio, accorse subito sul luogo, e fece un *salasso* al braccio sinistro del Meggio, che fu trasportato di peso nella sua camera al primo piano e che, nonostante le premurose cure prestategli, continuò a non dar segni di vita.

Il suo stato è molto grave e quasi disperato.

Per chi naviga — Per norma della navigazione l'ufficio idrografico della r. Marina, avverte che il fanale rosso della testata sul Molo di S. Vincenzo a Napoli, per guasti avvenuti, è stato ridotto a luce fissa.

S. Barnaba — Domani Venerdì, la r. marina e le armi dotte artiglieria e genio, festeggiano la loro patronessa S. Barbara. La ritirata sarà prorogata di due ore.

Il r. trasporto "Volta,, — E' uscito ieri nel pomeriggio del R. Arsenale e si è recato alla Certosa per la provvista delle polveri, il r. trasporto *Volta*. Oggi, tempo permettendo, partirà, diretto ai vari dipartimenti pel trasporto di materiali.

Telegramma da New-York — Il vapore *Aurania*, che era partito da Napoli il 18 novembre alle ore 10 di sera, arrivò a New York la mattina del 30, alle ore 9, impiegando soltanto giorni 11 ed ore 11. — *Fratelli Pardo di Giuseppe*, agenti *Cunard Line*.

Buona usanza — beneficenze varie — La signora co. Sofia [illegible] di Tacchi ci rimette lire 20 per i bambini [illegible]veri dei naufraghi.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Fra assessore comunale e medico condotto

Il vice-pretore urbano di Venezia, con sentenza 9 luglio di quest'anno condannava Francesco Bon, assessore comunale di Burano, a lire 60 di multa ed accessori di legge pel reato d'ingiurie a danno del dott. Lorenzo Bianchi medico condotto del paese.

Furono a suo tempo resi noti i tumulti popolari della vicina isola, che ebbero luogo in occasione della riconferma a medico del paese del dott. Bianchi, riconferma che il popolo esigeva e che il Comune aveva deciso di negare.

Il medico venne confermato dalla Giunta; questa si dimise e venne colà inviato il commissario regio.

L'odierno processo in sede d'appello, per quanto limitato ad un personale alterco, ha, per ragioni politiche, attinenza, data la qualifica delle persone in lite, con questi avvenimenti — a base di violenze. —

Comparisceno al Tribunale l'assess. Francesco Bon, patrocinato dagli avv. Gioppo e Bertolini e il dott. Lorenzo Bianchi, patrocinato dall'on. Pietriboni.

L'avv. Gioppo, nell'interesse dell'assessore Bon, presenta una memoria defensionale a stampa sostenendone efficacemente le conclusioni.

L'avv. Bertolini conclude parimenti per l'assoluzione del Bon Francesco per ritorsione e compensazione d'ingiurie.

L'on. Pietriboni, con vibrata arringa, chiede la conferma della sentenza del Pretore.

Il Tribunale accoglie la tesi degli avv. Gioppo e Bertolini e manda assolto l'assessore Bon Francesco.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro la "Verona del Popolo,,

Ci scrivono da Verona, 2 dicembre:

Oggi si è svolto al nostro Tribunale il processo contro Peterbini Giuseppe di Agostino, d'anni 29, tipografo da Verona, imputato del delitto di cui agli articoli 247 Codice Penale, 24 legge sulla stampa e 1 della legge 19 luglio 1894 n. 315 per avere nel 14 agosto 1903, in Verona, come redattore responsabile del giornale *Verona del Popolo* nel N. 201 pubblicato un articolo col titolo: «Un brigante» nel quale si fa l'apologia del furto, che si dice: «rivendicazione di un diritto» del brigantaggio e dei briganti, che si dicono ripetutamente «eroi».

L'imputato era difeso dall'avv. Dante Casalini. Interrogato dal Presidente rispose che era un articolo, riportato, di Amilcare Cipriani, e dal quale erano state tolte alcune frasi troppo spinte.

Dopo la lettura dell'articolo incriminato e di quello originale di Cipriani, pubblicato sul giornale socialista francese *La petite République*, parlarono il P. M. chiedendo la condanna dell'imputato e il difensore avv. Casalini.

Il Tribunale alle ore 11 pronunciò la sentenza dichirando assolto il Petersini per inesistenza di reato.

(Corte d'Assise di Vicenza)

Una condanna per violenza carnale

Ci scrivono da Vicenza, 2 dicembre:

E' terminato oggi il processo, svoltosi a porte chiuse, a carico di Spulzaro G. di Lonigo, accusato di violenza carnale e lesioni in danno di Cosima Luigia, d'anni 17. La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò lo Spulzaro ad anni 2, mesi 11 e giorni 16 di reclusione.

Palizzolo e il brigante Candino

Firenze, 2 dicembre **sera**

Una buona parte dell'udienza è impiegata nella lettura dei certificati penali e delle informazioni intorno ai pregiudicati a favore dei quali Palizzolo faceva delle raccomandazioni alle autorità.

Si interroga poi il commissario Giuseppe Bisceglie. Durante la sua permanenza a Palermo sentì dire gravi cose contro Palizzolo: fra l'altro che avesse dato ricetto al brigante Candino. Racconta di un tale che non volle più dar corso ad un processo perchè c'era entrato di mezzo Palizzolo «*persona potente e capace di farla pagar cara*». Dice poi che una volta un confidente della polizia gli promise di far catturare il brigante Candino quando si recava o quando usciva di casa Palizzolo.

Si interrogano altri testimoni di poca importanza.

Il ricorso di un condannato a morte respinto

Parigi, 2 dicembre notte

La commissione per la revisione dei processi, esaminata la domanda di revisione del processo Cyvoct, condannato a morte per attentato anarchico e poi graziato, respinse il ricorso di Cyvoct che basava la sua domanda sul fatto che è ufficialmente provato che non fu autore degli articoli che contribuirono alla sua condanna.

Bollettino giudiziario

Roma, 2 dicembre **sera**

E' aumentato del decimo lo stipendio di Borzano, segretario alla Procura del Re presso il Tribunale di Padova.

La Fabbriceria di Asiago è autorizzata di accettare i legati Pesavento, Puller e Paganin.

Le condizioni della principessa Matilde sono disperate?

Parigi, 2 dicembre notte

La *Libre Parole* dice che la debolezza della principessa Matilde aumenta sempre e che i medici non sperano più di poterla sostenere molto tempo.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Per una linea telefonica

Venezia-Chioggia-Cavarzere-Adria

(*2 dicembre*) — Persona autorevole, molto addentro nelle segrete cose di cotesta on. Deputazione Provinciale, c'informa che la Deputazione stessa sta studiando il progetto di una linea telefonica congiungente Venezia a Chioggia-Cavarzere e Adria.

Auguriamo che l'importante progetto venga quanto prima maturato per esser poscia approvato dai vari enti interessati.

Ed è ciò nei vivissimi desideri di questa cittadinanza i cui molteplici interessi prenderanno, mercè la nuova linea di comunicazione, maggior impulso ed incremento.

La questione della luce elettrica

Domani sera gli utenti privati dell'illuminazione elettrica si raccoglieranno al Sabbadino per discutere e deliberare sulle proposte formulate dal Comitato.

Una gita operaia

Domenica 6 corr. cotesti lavoranti in legno, in numero di circa 300 faranno una gita a Chioggia.

Si dice che il socialista Guido Marangoni approfitterà dell'occasione per tenere un discorso in teatro Garibaldi contro i fatti di Torre d'Annunziata.

Da Mestre

Adunanza privata dei consiglieri comunali

(*2 dicembre*) — Come abbiamo annunciato, si riunirono ieri, in seduta privata, invitati dal Sindaco, i consiglieri comunali per conoscere il parere espresso dalla Commissione delegata dal Municipio intorno ai titoli dei concorrenti al posto di terzo medico-chirurgo comunale e per farne quindi la opportuna graduazione in linea di merito.

Alla seduta intervennero 13 consiglieri: gli altri, esclusi, s'intende, i dimissionari della minoranza, giustificarono l'assenza.

Naturalmente, essendo la riunione privata, si ignorano le deliberazioni concretate per la prossima seduta pubblica, nella quale il Consiglio procederà alla nomina del medico.

Si dice — e raccolgo la voce per debito di cronista — che alla prossima adunanza consigliare intervengano i consiglieri della minoranza, i quali modificando i loro propositi, ritirerebbero le dimissioni. Vedremo!

Da Pellestrina

Il varo di un bastimento

(*2 dicembre*) — Nel cantiere dei F.lli Poli a Pellestrina, alla presenza di parecchi invitati, fu varato felicemente ierl'altro il veliero *Galileo* della portata di 260 tonn. Lo comanderà il capitano Vincenzo Frizzero.

Da S. Donà di Piave

Per le recite di beneficenza al Sociale

(*2 dicembre*) — La Presidenza del teatro Sociale ci comunica che le Ditte Galtarossa, fornitrice della pubblica illuminazione a gas acetilene, e Maschietto, tipografo-editore, hanno disposto di prestar gratuitamente il loro servizio per le recite pro-inondati che avranno luogo — come v'ho annunciato — le sere del 5, 6 e 7 corr.

Il signor Attilio Mazzotto offrì L. 25 e noi speriamo che il nobilissimo esempio sarà imitato da altri egregi nostri concittadini.

Dato lo scopo pietoso delle recite e il valore della Compagnia Gallina, è sicuro che il Sociale sarà ogni sera affollatissimo.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Il Comitato di soccorso, con ottima idea, ha disposto per una giornaliera distribuzione di minestra ai poveri inondati. Tale distribuzione verrà intanto iniziata con 500 razioni. Alla distribuzione potranno pure partecipare, al prezzo di 10 cent. tutti coloro che ne faranno domanda.

Il Comitato si lusinga di poter in seguito disporre due dispense settimanali di carne.

Nuove piene

Impensierisce l'orrido tempo di questi giorni, che aumenta il livello delle acque nei terreni sommersi. Il canale Grassaga è gonfio e minaccia di straripare.

Padova

Il suicidio del cap. Arrigale

Padova 2 dicembre

Alla notizia ottimista che ci venne riferita ieri e che integralmente, data l'attendibilità della fonte, riportammo, oggi ne facciamo seguire un'altra purtroppo desolantissima, che viene a confermare fatalmente i tristi presagi dei primi giorni di ansia e di timori dei parenti e degli amici sulle sorte del povero capitano Arrigale.

Ieri si diceva che il capitano Arrigale erasi recato in Isvizzera, stamane circolava la voce che egli era stato veduto nella giornata di domenica a Milano, e il commissario cav. Panza aveva, anzi, telegrafato alla Questura di colà. Ma più tardi si venne a conoscere la dolorosa verità con

la scoperta del cadavere

Infatti verso la 14 l'amministrazione del cimitero telefonava alla Questura centrale avvertendo che era stato scoperto da due guardiani addetti al servizio del Camposanto, in un luogo appartato e sopra una vecchia tomba situata in mezzo a un gruppo di cipressi, il cadavere di un uomo dell'apparente età di quarant'anni.

Avvertiti noi pure, ci recammo sopra luogo assieme al brigadiere dei carabinieri di Piazza V. E. e a due subalterni.

Il cadavere, che fu tosto riconosciuto per quello del povero capitano Arrigale, giaceva posato sul fianco sinistro in atteggiamento di riposo, col capo reclinato sopra la lastra di marmo di una vecchia tomba funeraria recante il N .447.

Accanto al morto e precisamente alla sua sinistra si rinvenne una rivoltella d'ordinanza di grosso calibro distinta col n. 8369: era caricata con sei colpi dei quali uno solo sparato.

Il suicida si era sparato un colpo in direzione del cuore: alcune macchie di sangue gli avevano lordato la camicia e le vesti.

Alle 15.30 giunse il pretore del II.o mand. avv. Brisotto assieme al prof. Zaniboni e all'aggiunto municipale di Brentelle, Mazzuccato.

Constatata la identità del morto, fu perquisito il cadavere e gli si trovarono indosso tre lettere (una diretta al sig. Francesco Sandoni, direttore della «Provincia di Padova», un'altra al cav. barone Andrea Massa, la terza alla signora Luisina Arrigale) un paio d'occhiali, un pettine, un fazzoletto, una scatola di fiammiferi: il portafoglio non venne trovato.

Il dott. Zaniboni ritiene che la morte risalga a circa due giorni dato l'irrigidimento del cadavere. Causa il maltempo, essendo stati sospesi i lavori di costruzione delle ali del cimitero gli operai non si recarono come il consueto al lavoro: altrimenti lunedì mattina il cadavere sarebbe stato rinvenuto poichè ormai è opinione generale che l'infelice si sia suicidato nella notte della domenica, giorno in cui cominciarono le ricerche e le apprensioni della famiglia per la sua improvvisa scomparsa.

Il cadavere, dopo redatto processo verbale alla presenza del tenente del distretto sig. Zannini e del furiere Giudietti, poco dopo intervenuti, fu collocato nella cella mortuaria del Cimitero.

Le cause del suicidio

Fra le cause che spinsero l'egregio uomo al triste passo si vuol far risalire la principale alla disposizione che lo esonerava dal servizio attivo in età ancor giovane. Accasciato da dolori e da amarezze famigliari, il povero capitano nel lavoro assiduo trovava il maggior sollievo alle sue angoscie ed alle sue infelicità.

Proveniva dalla bassa forza: tuttavia con lo studio alacre e colla sua buona volontà, aveva saputo acquistarsi assieme ad una brillante coltura un posto rispettato fra i suoi colleghi e fra i suoi superiori. L'immatura sua fine produsse in tutti un amaro sconforto ed un profondo dolore.

Il Sindaco a Roma

Le pratiche presso i ministri

Il giornale cittadino *La Libertà* pubblica oggi una lunga intervista avuta dal suo corrispondente romano col sindaco comm. Moschini intorno alle pratiche da lui fatte presso i vari ministeri relative ad urgenti interessi cittadini.

Dal ministro del Tesoro on. Luzzatti, cui il sindaco raccomandò vivamente la ferrovia Padova-Piove-Chioggia-Adria, ebbe affidamento che l'importante problema sarà da lui ampiamente studiato: non gli nascose però il suo timore che il sussidio governativo non potrà essere accordato nella misura richiesta. Il ministro Tedesco, dei L. L. P. P., cui poco dopo il comm. Moschini riferì la stessa domanda gli rispose infatti che il Governo accorderà bensì un sussidio per la costruzione della linea, ma però limitatamente ai tratti costrutti su sede propria e non a quelli percorrenti la strada provinciale.

Il sindaco poi si recò dal comm. Solinas, direttore generale del demanio, per sollecitargli le pratiche di espropriazione della caserma delle guardie di finanza in via S. Matteo per poter più presto procedere ai lavori del Rettifilo tra la Piazza Garibaldi e la stazione.

E il comm. Solinas gli disse che trattandosi di un acquisto che importerebbe una spesa superiore alle 50.000 lire sarebbe necessario un progetto di legge. Quindi sarà probabile che il sindaco proponga al Consiglio comunale la espropriazione di quella parte dello stabile che il decreto di espropriazione dimostrerà necessaria per la immediata esecuzione del progetto.

Il comm. Moschini assieme all'on. Alessio si recò poscia alla Minerva dal ministro Orlando per raccomandargli vivamente che la Camera discuta nel più breve tempo possibile la legge di approvazione pel consorzio universitario di Padova. Il ministro gli diede ampia assicurazione che l'argomento verrà quanto prima discusso.

La questione del Rettifilo

La G. P. A. riunitasi oggi alle 14, in sede contenziosa, ha pronunciata la seguente sentenza sul ricorso del comm. Maluta e consorti contro il Rettifilo.

Nel suo responso così deciso:

1.o Il ricorso prodotto dal comm. Maluta in data del 21 agosto 1903 è procedibile — 2.o Si rigettano il 4.o e il 5.o mezzo di nullità denunciati nel ricorso stesso — 3.o Sospesa ogni altra deliberazione si ordina il completamento dell'istruttoria colla produzione: *a*) a carico del ricorrente dei verbali delle sedute consigliari contenenti le discussioni che riflettono le impugnate deliberazioni collo relative relazioni della Giunta comunale e del provvedimento interlocutorio pronunciato dalla G. P. A. il 26 settembre 1902 — *b*) a carico del comune di un prospetto dimostrativo del gettito delle tasse esercizi e rivendite come sono presentemente applicate e come potrebbero esserlo a termine della legge 23 gennaio 1902 N. 25 sullo sgravio di consumi ed altri provvedimenti finanziari — 4.o Per le surriferite produzioni assegna il termine di giorni 8 dalla pubblicazione della sentenza.

Morte assiderato

Stamane venne rinvenuto in un fosso laterale della via provinciale di Noventa Padovana il cadavere di un uomo che venne poscia identificato per Griggia Girolamo.

Ieri sera l'infelice fu veduto da parecchi compaesani tornarsene a casa ubbriaco. Certamente, perduto l'equilibrio, cadde nel fosso.

Venne trovato immerso nell'acqua fino alla cintola: indubbiamente, mentre stava per affogare avrà tentato inutilmente di risalire la riva, ma causa il pantano, non riuscendo nell'intento, l'infelice morì assiderato.

Servizio telefonico interurbano

(*2 dicembre*) — Il giorno 5 corr. andrà in attività il servizio telefonico interurbano dalla casa dei singoli abbonati sulla nostra rete. L'abbonato dovrà depositare L. 50 alla Società, la quale provvederà ad ognuno gli elenchi degli abbonati delle reti collegate.

La tassa da addebitarsi all'abbonato per una conversazione ordinaria di tre minuti tra Padova e Venezia, è di L. 0.50 — tra Padova a Mestre di L. 0.65 — e tra Padova e Treviso di L. 1.

Per le conversazioni urgenti la tassa sarà triplicata; per quelle scambiate dalle 21 alle 6, le tasse saranno ribassate del 20 per cento. Per le conversazioni in abbonamento, nelle ore di notte sopra indicate, della durata di 6, 12, 18 minuti consecutivi, da scambiarsi ad ora fissa e per non meno di 30 giorni, le tasse saranno ribassate rispettivamente del 40, 50 e 60 per cento.

Da Este

Ancora sulle aste al Monte di Pietà

A proposito di quanto ci ha scritto il nostro corrispondente sulle parzialità usate verso alcuni concorrenti alle aste del Monte di Pietà, l'on. Presidente di quell'Istituto ci scrive in data 30 u. s. una lunga lettera nella quale, pur trovando giustissimi i rilievi esposti nella corrispondenza inserita nel N. 329 della «Gazzetta», giustifica il fatto osservando che in vista del bene degli impegnanti, la Presidenza accordò un privilegio agli orefici, che acquistano il maggior numero di oggetti, anche quelli non ricercati da privati, oggetti che altrimenti resterebbero invenduti Fuori della sbarra i posti più vicini — i migliori — tosto che si schiude la porta della sala, vengono occupati da persone, delle quali forse una su dieci compera un pegno; fra esse si trovano parecchi sfaccendati e curiosi, i quali si assiepano attorno e dietro ai pochi acquirenti, sicchè gli orefici — in maggior numero forestieri — arrivando quasi sempre ultimi — sarebbero costretti a rimanersene più lontani di tutti, senza poter esaminare gli oggetti messi all'asta e sorvegliare quelli deposti sul banco sino alla fine dell'incanto.

L'on. Presidente infine aggiunge che in seguito a tali circostanze l'amministrazione attuale è costretta di continuare come le amministrazioni precedenti, a permettere l'ingresso nel recinto agli orefici e a qualche altro principale concorrente.

Rovigo

La lotta amministrativa

(*2 dicembre*) — L'entusiasmo con cui dai liberali monarchici viene intrapresa la lotta per le prossime elezioni amministrative è di buon augurio per la vittoria del partito.

Giorni fa a Roverdicrè, frazione del Comune, i nostri amici hanno sostenuto vantaggiosamente un contradditorio coi socialisti.

Il Comitato generale ha già nominato la commissione per la scelta dei candidati ed ogni sera si tengono riunioni che riescono animatissime.

Il Comitato confida che all'appello non mancheranno neppure gli abitanti delle frazioni onde le file avversarie possano esser vinte trionfalmente e gli interessi del Comune sieno riaffidati ai liberali monarchici, che diedero esempio di competenza e saggezza amministrativa.

Da Adria

Il tifo a Bariccetta

(*2 dicembre*) — Nella vicina frazione di Bariccetta, il tifo, seguita purtroppo a mietere vittime.

Pare accertato che l'infierire del tifo sia conseguenza della mancanza di acqua potabile, onde il Municipio dovrebbe occuparsene seriamente, prendendo d'urgenza i provvedimenti del caso allo scopo di impedire l'estendersi del morbo, tanto più che data la vicinanza colla città questa potrebbe risentirne gli effetti deleteri.

Treviso

Il Natale pei bambini poveri

(*2 dicembre*) — Un comitato di giovani cattolici ha iniziato un giro per la città allo scopo di raccogliere offerte pel Natale dei bambini poveri.

Quanto prima nella sede delle Associazioni cattoliche sarà organizzata pure allo stesso scopo una accademia musicale di beneficenza.

Con le oblazioni raccolte ed il ricavato dell'accademia, il Comitato offrirà ad un certo numero di piccoli bisognosi un pranzo di Natale e oggetti di vestiario.

Funerali

Vennero celebrati, ieri alle 15, solenni funerali al compianto giovane Levada Giovanni, mancato alla vita appena compiuti 15 anni. Sulla bara erano disposte ghirlande di fiori sui nastri delle quali si leggevano le scritte: La famiglia — Zii Pietro, Maria e cugini — Cugini Attilio ed Adele — Zia Italia e famiglia Coletti — Zii e cugini Sarmede — Famiglia dott. Semini — Guido Vianello e famiglia — Cav. E. Munaretti — Famiglia Piazza — Collegio Nardari.

Numerosissime torcie scortavano il lungo corteo.

Un banchetto al Prefetto

Treviso, 2 dicembre notte

Nella sala della *Stella d'oro*, stasera alcune personalità ed autorità trevigiane offersero un banchetto al Prefetto comm. Bessone ora tramutato a Teramo.

Noto fra i convitati: il cav. Pietrogrande, consigliere delegato, il G. U. Minesso, presidente della Dep. Prov., il sindaco comm. Mandruzzato, il magg. generale Carmagnola, comandante la Brigata *Palermo*, membri della Giunta municipale, della Deputazione e del Consiglio Provinciale, il presidente del Tribunale, co. Folco, il Procuratore del Re, il medico prov. cav. Marzolo, il generale Clericetti, il capitano dei carabinieri march. Bagnesi, il colonnello Angelotti del 67.o fanteria, il dott. Carlo Ancilotto, ecc., in tutto oltre cinquanta coperti.

Allo *champagne* vennero espressi auguri e saluti cordiali al comm. Bessone che visibilmente commosso ebbe ringraziamenti e dichiarazioni di simpatia per la Provincia e la cittadinanza trevigiana.

Concerto agli impiegati civili

All'annunziato concerto vocale ed istrumentale che ebbe luogo stasera agli Impiegati civili col gentile concorso degli artisti scritturati al Garibaldi, la sala dell'Associazione era affollatissima.

La soprano De Joannes, il tenore Berardo e il baritono Pignataro, furono assai applauditi e con loro ebbe meritati applausi un'ottima orchestra d'archi che eseguì uno scelto programma.

Da Conegliano

Alle scuole comunali femminili

(*2 dicembre*) — In seguito ad un articolo comparso nel «Gazzettino» d'oggi, che accusava qualche maestra di queste scuole elementari d'inveire contro le proprie alunne, la Giunta comunale, su proposta della Direzione didattica, ha fatto subito un'inchiesta accurata e completa interrogando i genitori delle alunne medesime.

L'inchiesta riuscì una vera e confortante dimostrazione di stima e di riconoscente affetto verso il corpo insegnante senza eccezione.

Questo siamo lieti di annunciare per i lettori fuori di Conegliano, non essendoveno certamente bisogno per la cittadinanza che conosce a quali sentimenti s'inspirino i nostri insegnanti nel compiere il loro delicato ufficio.

Udine

Mais avariato

(*2 dicembre*) — La commissione pellagrologica di Udine, informata che sul mercato granario locale si esitarono partite di mais guasto, già state precedentemente sequestrate, e rimesse in commercio con la scritta: «granoturco pel bestiame», mentre non poca di quella roba avariata viene acquistata da contadini poveri per proprio alimento insalubre, richiamò l'attenzione del Consiglio prov. sanitario su questo gravissimo fatto, e il Consiglio deliberò un ordine del giorno, inviato al Ministero dell'Interno, col quale fa voti che sia reso obbligatorio di destinare assolutamente il mais guasto alla distillazione dell'alcool ad uso industriale.

La legislazione nel Parlamento friulano

è il tema della lettura che farà il prof. Silverio Leicht all'Accademia la sera del 4 corr. alle ore 20.

Per la municipalizzazione delle pompe funebri

Accompagnato da una diligente relazione, l'assessore sig. Emilio Pico, ha presentato alla Giunta il progetto di massima per la municipalizzazione delle pompe funebri, progetto che dovrà essere sottoposto, dopo riveduto ed eventualmente modificato, dalla Giunta stessa, alle deliberazioni del Consiglio comunale.

Cinquantamila lire per i Reduci

Una corrispondenza da Sacile reca che un signore di quei paesi ha legato lire 50 mila a favore dei reduci dalle patrie battaglie.

Per la pubblica illuminazione?

fervono tuttora gli studi ed i lavori della Giunta.

A quanto affermasi pare che la maggioranza dei membri componenti la Giunta propenderebbe perchè il Malignani cedesse al Comune anche il quinto di sua proprietà dell'officina elettrotecnica. Altri propendono invece per la municipalizzazione.

Ad incremento della istruzione industriale e agraria

Buona accoglienza finora ha avuto la proposta del Comitato della Esposizione Regionale perchè gli azionisti di questa, anzichè ritirarne l'importo, lo devolvano per la costituzione di un fondo ad incremento della istruzione industriale ed agraria del Friuli. In due soli giorni giunsero 83 adesioni rappresentanti l'importo di lire 4460; i richiedenti il rimborso furono solo 11 per lire 340.

Da Ampezzo

Lo scoppio della difterite

(*2 dicembre*) — La difterite, scoppiata da parecchi giorni in questo Comune, non accenna a diminuire.

Il Municipio ha ordinata la chiusura dell'Asilo infantile.

Da Cividale

Società "Dante Alighieri,,

(*2 dicembre*) — Nella seduta che la Presidenza del locale Comitato della «Dante Alighieri» tenne ieri nel Gabinetto del sindaco, fu deliberato di invitare ad iscriversi alla patriottica associazione tutti i comuni del mandamento, e di inviare telegrammi di saluto al prof. De Gubernatis ed al signor Menestrina, presidente degli studenti trentini a Innsbruck.

Da Spilimbergo

Un morso terribile

(*2 dicembre*) — Fornasier Luigi fu Giuseppe e D'Andrea Luigi fu Adamo, per futilissimi motivi, presi entrambi dal vino, s'accapigliarono percuotendosi a vicenda.

Ad un certo momento il Fornasier, addentato il pollice della mano destra dell'avversario, glielo spezzò con un morso fortissimo.

La ferita riportata dal D'Andrea è molto grave. Contro il Fornasier fu sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

Da Tolmezzo

Lieto convegno

(*2 dicembre*) — Una impronta di schietta cordialità ebbe l'altra sera il banchetto offerto al cancelliere di questo Tribunale, signor Zani, ora tramutato a Treviso.

Convennero all'*Hôtel Roma* autorità e notabilità cittadine, tra cui il Procuratore del Re, cav. Dal Soglio, che salutò il partente anche a nome del Presidente del Tribunale, il sindaco e il cav. Da Pozzo, che brindarono al festeggiato fra vivissimi applausi.

Fu insomma una dimostrazione affettuosissima e meritata, poichè il sig. Zeni, funzionario operoso ed intelligente, seppe conquistarsi tutta la stima non pure dei magistrati ma benanche della parte eletta della cittadinanza.

Verona

Da Legnago

Alla Società operaia

(*2 dicembre*) — Quasi tutti i consiglieri, eletti nella recente assemblea della Società operaia di M. S., declinarono l'incarico, e stabilirono di costituirsi in Comitato allo scopo di concretare un loro programma e compilare una nuova lista di eleggibili alla carica di consiglieri.

Vi sarà, dunque, quanto prima, una nuova assemblea la quale, oltrecchè provvedere alla nomina del Consiglio — che auguriamo definitiva — dovrà certo [illegible] programma che [illegible]

Da Caprino

La morte dell'usciere di Pretura

(*2 dicembre*) — Quel Giacomo Venuti, usciere della nostra Pretura, il quale, come fu narrato, aveva tentato in un accesso di delirio alcoolico di togliersi la vita, è morto, malgrado le assidue cure del medico dott. Perinelli, in seguito a lacerazione dei vasi sanguigni del collo.

Da Marcellise

Il parroco decorato

(*2 dicembre*) — Fu oggi consegnata al nostro parroco, il beneamato Don Ambrosini, la medaglia d'argento al valore civile per avere lo scorso estate eroicamente salvata la vita a due donne, una delle quali, certa Zattoni, in un accesso di pazzia, aveva gettato sul focolare della cucina un grosso cartoccio di polvere pirica, rinvenuto nel granaio della stessa casa colonica. Don Ambrosini, alle grida di aiuto dell'altra donna, era accorso e senza por tempo in mezzo aveva tolto dal fuoco il cartoccio. Ma questo, esplodendo, aveva ferito ed ustionato piuttosto gravemente il parroco.

Alla consegna della medaglia assistevano il sindaco, il rappresentante del Prefetto, che pronunciarono discorsi, ai quali rispose commosso Don Ambrosini, e varie altre autorità.

Vicenza

Una signora presunta maltrattatrice della figlia

(*2 dicembre*) — Un giornale veneziano ha stamane raccolta la voce, che da molto e molto tempo correva sulla bocca di molti, di maltrattamenti inflitti ad una bambina cinquenne dalla madre sua.

Questa sarebbe un'elegante e bella signora, abbastanza nota per le sue eccentricità. Abita una casa signorile del Corso P. U., è madre di due graziosissimi bambini, è separata dal marito e convive con il procuratore di un'importante ditta.

Le voci di sevizie e maltrattamenti, di cui sarebbe stata vittima la bambina, sono state divulgate da una domestica che fu alcun tempo a servizio presso la signora. A queste facevano eco quelle del vicinato, il quale molto spesso avrebbe sentito strillare la povera bimba.

Da un'inchiesta da noi accuratamente fatta possiamo fin d'ora dire che non tutte le gravi accuse lanciate contro la poco amorevole madre sono fondate. Sappiamo però che non sempre essa dimostrò di usare verso la sua bimba mezzi di correzione suggeriti dall'amore e cura di una buona e saggia madre. Si sa ch'essa è alquanto manesca e che non risparmia ai bimbi qualche schiaffo o scappellotto. Questa sua deplorevole abitudine è dovuta e trova in parte un'attenuante nell'irascibilità ed eccentricità del suo carattere.

Della cosa si sta ora occupando l'autorità giudiziaria, in seguito a denuncia scritta e orale.

Il pretore del I.o Mandamento, dott. Zoppelli, ha già interrogata la madre e parecchi testimoni, alcuni dei quali assai importanti. Essi avrebbero deposto su diverse circostanze, narrando fatti raccontati loro dalla domestica.

Teatri e concerti

Gli spettacoli al "Goldoni,, da carnovale e primavera

La direzione del Teatro Goldoni ci comunica che l'impresa Superti ha dichiarato di non adempiere il contratto firmato per l'opera del Carnovale, perdendo così la cauzione presentata per la garanzia della sua firma.

Malgrado la ristrettezza di tempo, il *Goldoni* fu subito appaltato per la prima metà del Carnovale per uno spettacolo di varietà, che dovrà essere di prim'ordine per eleganza, ed essenzialmente femminile, con le più acclamate *divette* italiane e francesi e con attrazioni nuove per Venezia, e degne dell'ambiente.

Per la seconda metà pendono trattative per recite straordinarie di una celebrità drammatica ed infine saranno allestiti i veglioni e la cavalchina, che da parecchi anni si rinnovano al *Goldoni* con decoro di eleganza e di successo.

A quaresima Virginia Reiter e poi Ermete Zacconi nella seconda metà. Al Sabato Santo la grande compagnia di Amelia Soarez.

"Hereuse,, di Hennequin e Valabregue al Goldoni

La moglie ideale ebbe ieri sera una buona interpretazione da Tina di Lorenzo e dai suoi valenti compagni, così che un pubblico numeroso ed elegante plaudì volentieri e spesso.

Questa sera la prima novità: *Hereuse!* cui dovrebbe sorridere una felice accoglienza se si pensi che i due suoi autori sono Hennequin e Valabregue, cioè due dei più scapigliati congegnatori di pazzie sceniche.

Prossimamente: *Amanti* di Donnay.

Malibran

Alla recita della brillante commedia *Il ratto delle Sabine*, il teatro iersera era discretamente affollato. Il brillante Brunorini sostenne con molta *verve* la parte del *capocomico Tromboni* e fu vivamente applaudito.

Stasera Gustavo Salvini sarà protagonista del dramma storico di Stanislao Morelli: *Arduino d'Ivrea*.

Il valore dell'artista e i grandi successi ch'egli ottenne nello stesso dramma in altre scene, richiameranno certo al Malibran una folla di spettatori.

La "Nina,, di Benedetti a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 2 dicembre notte:

La *Nina* di Benedetti ebbe ieri sera al *Goldoni* un esito entusiastico. Dieci chiamate all'autore che assisteva allo spettacolo. Domani si replica.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia «Sulle rive del Po» Ricci — 2. Sinfonia «Nozze di Figaro» Mozart — 3. Walzer «Nathalie» Pagano — 4. Atto 4.o «Favorita» Donizetti — 5. Pot-pourri «Donna Juanita» Suppè.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.1/2 — *Arduino D'Ivrea*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Hereuse*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

ULTIMA ORA

Intorno al linguaggio dei giornali austriaci sui fatti di Innsbruk

Roma, 2 dicembre notte

La *Tribuna* riproduce un articolo della *Neue Freie Presse* sui fatti di Innsbruck, compiacendosi che gli organi importanti dell'opinione pubblica austriaca, si adoperino ad avviare rettamente la politica del Governo. Ma è certo ormai — dice — che il pericolo è in mora. Si augura che l'Austria provveda sollecitamente.

La *Tribuna* dubita che Hortis si sia dimesso da deputato per ragioni di salute. Ne tesse gli elogi e augura ch'egli torni presto al suo posto di combattimento.

Proteste a Ferrara pei fatti d'Innsbruck

Ferrara, 2 dicembre notte

Oggi il Consiglio comunale, dopo un discorso patriottico del comm. Gatti-Casazza, deliberava, conforme alla proposta del Sindaco Grillenzoni, di inscrivere il Comune fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», in segno di dignitosa protesta contro le violenze di Innsbruck.

Il Consiglio direttivo della Sezione locale della «Dante Alighieri» ha, allo stesso scopo, pubblicato un nobile manifesto, aprendo sottoscrizioni straordinarie a soci; e già queste pervengono in buon numero.

L'insediamento del Commissario regio a Firenze

Firenze, 2 dicembre notte

Stamani alle 10 il Prefetto barone Winspeare presentava al pro-sindaco marchese Ippolito Niccolini e alla Giunta il R. Commissario straordinario cav. Verdinois.

Ritiratosi il Prefetto, veniva fatto il verbale di consegna; quindi il Regio Commissario ri[illegible]

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 2 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	45,48	48,71	50 80
Termometro centig. al Nord	6,0	5,6	6 6
» » Sud.	5,4	5,3	6 4
Umidita relativa	94	92	91
Direzione del vento	NO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2.20	3.20	0.60

Temperatura massim di ieri 7,2
» minima di oggi 4.4

Il maltempo del Friuli

Ci scrivono da Udine, 2 dicembre:

Tutte le montagne sono sovraccariche di neve. In Carnia la strada è praticabile fino al Mauria.

Per chiedere aiuti nella eventualità di pericoli o bisogni urgenti, venne disposto il servizio telegrafico permanente per le stagioni di Ampezzo, Forni, Avoltri e Tolmezzo con l'ufficio del Genio Civile.

Qui a Udine continua a piovere allegramente.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 2 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 3 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend, Ital. 5 0|0 god. da 1 luglio	103.83	—
» 4 0|0 netto	103.53	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.50	—
» 3 1|2 0|0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	792.—	—
» Cotonificio Veneziano	297.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	37.1|2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	503. -	—
Azioni Consorzio Bonifica Agrè Mantovane Reggione 4 0|0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.90	122.97 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.13	25.16 1|2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.70	99.77 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	2 0|0
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|4 1\|3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	2 Dicembre				
Rend. it. 5 0|0 con.	103.82 1|2	103.75	103.77 1|4	103.85	103.90
» » fine	104.15	104.15	104.15	104.17 1|2	104.20
» 4 1|2 0|0 con.	102.75	102.50	102.25	102.30	102.30
» 3 1|2 1|2 0|0	103.10	103 10	103.07	103.07	102.95
» 3 0|0	74.	—	74.—	74.—	74 —
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1134. -	1133.50	1130.—	1135.50	1131 —
Banca Commerciale	794.—	791.—	794.50	—	—
Credito italiano	642.50	641. -	644.50	—	—
Ferrovie Meridionali	680.	688.50	686.	690.25	680.—
» Mediterranee	457.—	455.50	458.—	456.—	456.—
Cambio v. su Francia	99.87 1|2	99.83	99.90	99.83	99 87 1|2
» su Londra	25.16	25.16	25.16	24 89 1|2	25.15
» su Berlino	122.95 1|2	122.90	122.93	—	—
» su Svizzera	99.72 1|2	99 75	99.75	—	—
Navigazione Generale	503.—	504.—	—	—	503.—
Fond. B. Italia 4 0|0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	318. —	318.—	—	—	—
Panificio Rossi	1567.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	546.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	139.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353. -	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	363.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	298 50	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1822.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 2 chiusura)		VIENNA, 2	
Rendita fr. 3 0|0	98.62	Credito austriaco	Cor. 685.50
» » perp.	98.45	Lombardo	89.
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.-	Napoleoni d'oro	19.06
Rendita Italiana 5 0|0	104.15	Argento	100.—
C. su Londra a vista	25.19	Cambio su Parigi	98.12
N. cons. 2 3|4 0|0	89 3|8	» su Londra	239.62
Obbligazioni lombarde	327.50	Lire Ital. (carta)	93.30
Cambio nell'Italia	1|8	Rendita austriaca (arg.)	100.35
R. Turca (Serie 9)	88.52	» (carta)	100.30
Banca di Parigi	1138.—	LONDRA, 2 (apertura)	
Tunisina nuove	478.	N. cons. 2 3|4 0|0	89 1|5
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.50	Rendita Italiana 5 0|0	103 1|4
Rend. ungh. 4 0|0	102.—	R. spag. est. nuova	89 3|4
Rend. spag. est. 0|0	90.75	Rend. turca (unific.)	24 3|4
Banca ottomana	605.—	Egiziano nuovo	103 1|4
Argento fino	96.	Argento fino	26 1|8
Azioni Suez	4130.—	BERLINO 2	
Lotti turchi	138.75	Credito su Londra (3 m.)	—.—
Ferr. mer. a term.	684.—	» su Parigi (8 g.)	—.—
Portoghese 3 0|0	65 47	» su l'Italia (10 g.)	.—
Banca comm. ital.	.—	» mob. aust. (fine)	215.90
Rendita serba 4 0|0	70.65		

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 2 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28 40 - Prossimo 28.25 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 39.30 - prossimo 39.25 A 4 mesi primi 39.— - A 4 mesi da maggio —.—.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 97.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 26.87 - Pel corr. 25.87 - 4 mesi primi 2..50 - 4 mesi da maggio 27 37.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.69 - Prossimo 20.60 Gennaio Febbraio 20.60 - 4 mesi primi 20.90

Anversa 2 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— -4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 2 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.75.

Marsiglia 3 - Frumenti importazione q. 4088 - Affaci null'.

Sete

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	14	5	24	1	44
Asia	27	46	79	130	282
	41	51	103	131	326
Totale kilogr.	3198	3519	7415	7058	21190

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 1 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.79 75 - Idem p. Parigi 5.22 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 182 - Cotone Middling C. 11.90 - Id. New-Orleans 11 1\|2 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.67 - 3 mesi dopo corr. 11.78 - a 4 mesi 11.77 - 7 mesi id. 11.77 - Entrata cotoni della giornata B. 75.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 41.000 - Id. pel continente B. 21.000.

Frumento rosso: disponibile —.— - Dicembre 88 1\|2 - Marzo —.— - Maggio 84 5\|8 - Luglio 80 3\|4 - Granone disponibile 30 1\|2 - Dicembre 49 1\|4 - Maggio 48. - — Farina extra-state 3.60 — - Nolo cereali Liverpool 1 1\|2 — Caffe: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 6 5\|16 - pel corr. 6— mese prossimo 6,05 2 mesi dopo il corr. 6.20, 3 mesi dopo 6.30, 4 mesi dopo 6,40 6 mesi dopo 6.60 8 mesi dopo 6.75 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1\|4

NEW-YORK 1 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 84 7\|8 - COTONI. Mercato fermo Nov. C. 11.67 - Dicem. C. 11.76.

HAVRE 1 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 26000 Mercato calmo - Pel corrente 40. - 2 mesi dopo il corrente 40.50 - 4 mesi dopo 41.— - 3 mesi dopo 42 —.

HAVRE 1 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 8500. Mercato calmo

Mercato del grano

ROVIGO, 1 — Frumento Piave da L. 22.90 a L. 23 — id. Polesine da 22.75 a 22.80 — id. buono merc. da 22.35 a 22.55 — id. mercantile da 21.50 a 21.75 — Frumentone pignolo da 15.75 a 15.85 — id. giallo o friulotto da 15 a 15.40 — id. agostano da 14.25 a 14.50 — Avena da 15.10 a 15.25 — Tutto di primo costo — Mercato calmo nei frumenti; compratori riservati; ribassati frazione. Frumentoni un quarto di ribasso con molta offerta.

Movimento del Porto

Arrivi del 1 — Da Genova pir. ital. «Birmania» cap. G. Fileti con merci.

Arrivi del 2 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Huelva pir. aust. «Palermo» cap. F. Petranich con minerale — Da Braila pir. ital. «Lodovico» cap. V. D'Antoni con granone.

Partenze del 1 — Per Amburgo pir. germ. «Morea» cap. J. Rofer con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. ital. «Barien» cap. Gambardella con merci — Per Fiume pir. aust. «Baro Feiervary» cap. M. Rumatz idem — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Magnasco Giuseppe bandaio con Parolettì Catterina calzettaia — Delanton Giacomo macellaio con Ongaro Maria casal. — Padoan Francesco facchino con Bello Lucia casal. — Tutti celibi — Bullo Carlo pescivendolo vedovo con Del Fabbro Matilde casal. nubile.

Decessi — Vich Elena d'anni 27 nubile lavandaia di Venezia — Libera Pietro 79 coniug. già pescivendolo id. — Zen Girolamo d'anni 75 vedovo già nodrumista id. — Bagarotto Luigi 60 coniug. facchino id. — Brugnera Cesare 48 coniug. facchino di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Fattoretto Anna d'anni 21 nubile, decessa a Bologna — Tagliapietra Cesare Carlo d'anni 18 studente, celibe decesso a Verona.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora. -- Da S. M. Elisabetta dall 7.30 alle 24.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20, 6.35, 6.40 e dalle 7.20 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.50, 19.1 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.10, 6.55 e dalle 7.10 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 9.5 e dalle 19.15 alle 20.1 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 10, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11 13, 15, 17.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7 e 15 Da Cavazuccherina 8.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 -- Da Chioggia 6.30 7,30. 10,30, 12.30. 15. —.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 8 e 13.30.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. 729.

Prov. di Udine — **Mand di Tolmezzo**

Comune di Rigolato

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 nette da Ricchezza Mobile.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato penale in data non anteriore ai tre mesi;

c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai tre mesi;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Patente di Segretario;

f) Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;

g) Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla legge 7 maggio 1902 N. 144 restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 Novembre 1903.

Il Sindaco
GORTANA

Il Segretario inter.
Lelio Bresson

IL FARO.

Il marinaio che dopo lunghe settimane di navigazione si avvicina finalmente alla terra, vede commosso il faro che segna la fine delle sue tribolazioni, la soddisfazione della meta raggiunta, il riposo nella propria casa in seno alla famiglia.

Gli ammalati guardino con altrettanta gioia e speranza la nota figura del pescatore col grosso merluzzo sul dorso, la marca di fabbrica della Emulsione Scoot, rimedio che da trent'anni non ha rivali per la cura dell'anemia, bronchite, consunzione, tosse, rachitide, scrofola, per qualunque malattie della gola e dei polmoni. Essa, composta com'è di elementi purissimi e salutari: l'olio di fegato di merluzzo, gli ipofosfiti di calce e soda e la glicerina, dà la confortante promessa e la gioia del ritorno alla salute. La Emulsione Scott è posta in vendita in tutte le farmacie; le bottiglie sono fasciate in carta color salmon e distinte con la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Cooperativa Bagni di Mare

fra Impiegati Civili del Regno in Venezia

I soci sono convocati in Assemblea Generale ordinaria il giorno 18 dicembre anno corrente, alle ore 21 precise per trattare il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione 1902-1903;
2. - Bilancio al 31 ottobre 1903;
3. - Nomina delle Cariche sociali.

Venezia, li 28 novembre 1903.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comunicato

Il sottoscritto proprietario del Negozio

À la Ville de Constantinople

(*via 22 Marzo N. 2366* — rimpetto la Navigazione Generale) reduce da Costantinopoli, dove avea fatto importanti e grandiosi acquisti, invitava la sua clientela a visitare i nuovi emporî di merce raccolti nel suo negozio.

Dovendo ora, per ragioni impreviste, lasciare Venezia, si prega avvertire che la vendita cesserà il giorno 15 Dicembre prossimo e che in questo frattempo si procederà ad una liquidazione generale, a prezzi di fabbrica, di tutta la merce esistente (tappeti persiani e turchi, ricami ed altri articoli di importazione diretta e veramente originali).

ABDOUL SAHIM

Per gli ammalati di Gozzo

Vedi avviso in sesta pagina

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Vi piace quel luogo? Talvolta, alle 7 del mattino, quando tutti dormono ancora, io vado là a sedermi sola.

Il principe balbettò che il luogo era incantevole.

— Adesso lasciatemi, non voglio più camminare sotto al braccio con voi: o, piuttosto, continuate a darmi il braccio, ma non mi dite una parola. Non voglio essere turbata nelle mie riflessioni.

Questa ingiunzione, in ogni caso, era superflua; per conservare il silenzio, durante tutta la passeggiata, il principe non aveva certo bisogno che glielo dicessero.

Il suo cuore si era messo a battere con violenza quando Aglae aveva parlato del banco... in capo ad un minuto, egli ebbe vergogna dell'idea assurda che gli si era presentata alla mente.

I giorni festivi, come si sa, il Waux Hall di Pavlosk è meglio frequentato che nei giorni feriali, in cui Pietroburgo vi manda dei visitatori di ogni specie.

Quantunque non sia festa, il pubblico non per questo è meno elegante: esso va a sentire la musica: l'orchestra tiene forse il primo posto fra quelle del suo genere e suona cose nuove.

Le leggi del decoro sono strettamente osservate, quantunque si stia lì un po' come in famiglia.

Fra le persone in villeggiatura a Pavlovsk. molte vanno al Waux Hall per trovarvi le loro conoscenze e non vi sono attirate dalla sola musica.

Gli scandali sono estremamente rari, quantunque ne avvengano tuttavia, anche durante la settimana, ma è impossibile di impedirli.

Quella volta la serata era incantevole, e vi era molta gente. Essendo occupati tutti i posti intorno all'orchestra, la nostra comitiva si sedette un po' da parte, a sinistra, vicino a un'uscita.

La folla e la musica procurarono alcune distrazioni a Elisabetta ed alle figlie; esse scambiavano degli sguardi con persone di loro conoscenza e inviavano da lontano gentili saluti.

Esaminavano le *toilettes*, notavano certe stranezze e se ne intrattenevano con un sorriso ironico.

Anche Eugenio Pavlovitch salutava assai spesso... parecchi notarono Aglae e il principe che erano ancora insieme: ben presto le signore Epantchine videro avvicinarsi a loro alcuni giovani che conoscevano, due o tre rimasero per far lì un po' di conversazione: tutti erano degli amici di Eugenio Pavlovitch.

Fra essi si notava un giovane ufficiale di bella presenza, molto gaio e assai ciarliero: egli si affrettò a rivolgere la parola ad Aglae e non trascurò nulla per cattivarsi l'attenzione della giovane, che gli diede la replica con molta cortesia e amabilità.

Eugenio Pavlovitch domandò al principe il permesso di presentargli questo amico: Muichkine comprese appena ciò che si voleva da lui, tuttavia la presentazione ebbe luogo: i due uomini si salutarono e si tesero la mano.

L'amico di Rodomsky fece una domanda al principe, ma quest'ultimo lo esaminò molto attentamente: guardò in seguito Eugenio Pavlovitch e comprese subito perchè questi aveva immaginato di presentarli l'uno all'altro.

Il giovane sorrise leggermente e si rimise a discorrere con Aglae.

Soltanto Eugenio Pavlovitch notò che ella aveva arrossito durante questa breve scena.

Il principe non si accorgeva nemmeno che altri discorrevano galantemente con Aglae, ed in certi momenti sembrava dimenticare ch'egli stesso era seduto vicino alla giovane.

Talvolta aveva voglia di andarsene in qualche parte, di scomparire definitivamente: un luogo cupo, deserto, non gli sarebbe dispiaciuto, se egli avesse potuto trovar là un ritiro da tutti ignorato, e restarvi solo con i suoi pensieri.

O almeno, egli avrebbe voluto essere in casa sua, sulla sua terrazza, ma senza avere alcuno ai suoi lati, nè Lebedeff, nè i figli; volentieri avrebbe passato trentasei ore coricato sul suo divano, col viso nascosto fra i cuscini.

In certi istanti pensava alle montagne, specialmente ad una cima, suo luogo favorito di passeggiata, quando si trovava in Isvizzera: da quella vetta egli vedeva sotto di sè delle nubi bianche, il villaggio, le rovine d'un vecchio castello, la cascata simile a un filo bianco appena visibile.

Oh, come avrebbe voluto adesso trovarsi là e pensare ad una cosa, oh per tutta la sua vita, dovesse vivere anche mille anni! Qui, poco gli importava che lo dimenticassero completamente; ciò sarebbe preferibile, e gli sarebbe anche meglio valso che non lo avessero mai conosciuto e che tutta questa visione non fosse stata che un sogno.

D'altronde, non era quello un sogno?

Talvolta si metteva bruscamente a considerare Aglae e non la lasciava con gli occhi per cinque minuti, ma il suo sguardo era strano, si sarebbe detto ch'egli considerasse la giovane come un oggetto posto a due verste da lui, o come una immagine e non una persona reale.

— Perchè mi guardate così, principe? — domandò ella tutt'a un tratto cessando di parlare e di ridere con la sua compagnia. — Ho paura di voi: mi sembra sempre che vogliate stendere il braccio e toccare col dito il mio viso per constatarne la realtà. Non è vero, Eugenio Pavlovitch, che si direbbe ciò guardandolo?

Il principe parve sorpreso che gli rivolgessero la parola, tentò di comprendere e forse non ci riuscì molto bene, poichè non rispose.

Ma vedendo che Aglae e gli altri ridevano, aprì tutt'a un tratto la bocca e si mise egli stesso a ridere.

A questa vista l'ilarità raddoppiò intorno a lui: l'ufficiale, che doveva essere un uomo molto allegro, non poteva contenersi.

Subito Aglae irritata mormorò a parte:

— Idiota!

— Signore, ma è mai possibile che ella ami un simile... si può credere dunque che ella sia del tutto pazza? — disse fra i denti Elisabetta Prokofievna.

Alessandra si chinò all'orecchio della madre.

— E' una sciocchezza: la stessa sciocchezza dell'altro giorno col «Cavaliere Povero», niente di più, assicurò la giovane. Essa ha ancora voluto fare una delle sue oggi; soltanto, è andata troppo lontano! Bisogna mettere fine a ciò, mamma! Poco fa ella ha rappresentato una commedia per metterci paura!

— E' ancora una fortuna ch'essa si sia affezionata a un simile idiota, — rispose a voce bassa la moglie del generale, a cui d'altronde le parole della figlia avevano portato qualche conforto.

Tuttavia il principe intese che lo trattavano da idiota, non a causa di questo epiteto (egli lo dimenticò completamente) ma perchè, non lontano dal luogo in cui era seduto, aveva veduto nella folla un viso pallido, con dei capelli bruni e crespi, con un sorriso ed uno sguardo che conosceva bene.

Questa visione non ebbe che la durata di un lampo. Poteva essere un'immaginazione.

Il principe distinse soltanto un sorriso ironico, due occhi e una pretenziosa cravatta verde.

Per dove era passato il signore cui apparteneva quella cravatta? S'era egli perduto nella folla o era scivolato nel Waux Hall?

Muichkine non avrebbe potuto dirlo.

Ma, dopo un minuto cominciò a gettare sguardi inquieti intorno a sè; quella prima apparizione ne presagiva forse una seconda.

Come non aveva pensato alla possibilità di certi incontri quando era uscito per andare al Waux-Hall?

A dire la verità egli vi si era diretto senza sapere dove andasse, tanto era turbato uscendo dalla villa.

MALATTIE NERVOSE,
Nevrastenia, ESAURIMENTI,
Virilità esausta, EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO – Via Palestro, 3 – MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 60 — pel resto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO – Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesia, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo: Apoplessia, Asma, Atassia locomotrice, ARTRITI, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale, (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc. applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a Esaurimento cerebro-spinale (per abusi, vizi, ecc.) Debolezze e atonie organiche, Perdite, ecc., contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5A se per uomo; N. 5B se per donna) da applicarsi per 30 a 40 notti.

NB. *La Catena N. 5 serve anche per le malattie dei gruppi 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.*

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

SARTORIA
Maurizio Cappellin
VENEZIA - S. Bartolomeo

Confezioni accuratissime - Stoffe delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere.

Deposito vestiti fatti - Vendita stoffe a metraggio.

Egregi Signori Chimici MENGOLATI

In mezzo a tanto dilagare di specialità contro la malaria, mi è grato tributarvi le mie sincere lodi, e le benedizioni dei miei ammalati, stati tribolati dalla terribile infezione palustre, per le miracolose guarigioni ottenute dalle vostre **pillole antimalariche** in tutte le varie forme di febbri, state prima trattate con altri mezzi, che non possono gareggiare in efficacia col vostro preparato.

In proposito, diedi alcuni miei giudizi, e per un momento volli seguire la corrente, prescrivendo altre preparazioni, ma dovetti convincermi che, con queste, alcune forme di febbri non potei debellarle in alcun modo, e solo mi giovai delle vostre pillole, **le sole che possono meritare l'onore di specifiche, giacchè nessuna forma d'infezione palustre resiste alla loro forza e potenza.**

Ho voluto scrivere queste poche righe perchè mi fa pena che un sì prezioso farmaco ancora non sia stato generalmente adottato, dandosi la preferenza ad altri, solo perchè accompagnati dalle solite clamorose *réclames*.

Provino, i signori colleghi, le pillole Mengolati, e vedranno che il mio giudizio è dettato con coscienza e per amore alle vittime del ferale morbo.

Istituiscano dei confronti, ed alla prova del fuoco vedranno chi merita la palma del trionfo e chi l'ostracismo.

Sebbene io sia nato in un paese alpestre, favorito dalla natura per la sua altitudine, le plaghe malariche però dell'esteso territorio e del finitimo Nicosiano, sono micidiali, e sfidano i luoghi della infelice Tolomei.

Mandi il Governo nei nostri territori, gl'ispettori sanitari, e vedranno tutte le forme d'infezione. Provveda il Governo al risanamento di tante terre, che pure essendo rimunerative di molto grano, non tralasciano di essere gl'immaturi avelli di tante preziose esistenze. Agli appassionati giudizi di tanti periodici e colleghi, mi è caro aggiungere il mio modesto contributo di lodi, che se non rappresentano autorità inconcussa, perchè il medico di Gangi, popolare paese in provincia di Palermo, pure hanno il pregio di rappresentare l'attestazione di centinaia di **guarigioni che non erano state mai raggiunte da altri mirabolanti specifici.**

Con stima, Dev.mo

Dott. BORTOLO CIURO
Ufficiale Sanitario di Gangi (Palermo)

Le Pillole Antimalariche
MENGOLATI

sono il mezzo più semplice, più pronto, **più radicale e più economico,** *per la cura di tutte le forme di* **« Malaria »** *e complicazioni, e fatti concomitanti e consecutivi.* **Guarigione assoluta e perfetta.**

La scatola di pillole **72 L. 3,50** — Una scatola di pillole **40 L. 2,—** Aggiungere Cent. **20** per la spedizione. — Trovansi in tutte le primarie Farmacie del Regno.

FITTI e VENDITE
Vendite

Vendesi a Miraperte Villa signorile, otto campi a parco, giardino, orto, serre, Bellondini 652 S. Marco, Venezia.

Cedesi avviato negozio articol chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728

Acquistasi appartamento cinque stanze. Offerte indicando parrocchia: Petrelli, posta, Venezia.

Ricercasi caldaia tubolare tipo marina 8-10 cavalli, ottimo stato. Scrivere a Z 5313 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Ventenne licenziato dall'Accademia di Commercio di Trento con conoscenza perfetta tedesco e francese cerca conveniente impiego presso ditta commerciale. E. P., fermo ufficio, Trento.

Cercasi da giovane trentacinquenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, di... (presentando cauzione ed ottime re)ferenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Ricercansi agenti smercio articolo di buon guadagno L. A posta Venezia.

Fabbricante Lombardo fodere in cotone, cerca abile rappresentante per Venezia, Padova, Treviso, Udine e provincia. Scrivere casetta 129 F. Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Lei Pieri — Perchè accusare chi non ha colpa di ciò che il destino e la realtà delle cose esigono? Il ricordo persiste tenero, affettuoso ed il rimpianto della cosa perduta non deve offuscare lo splendore. Baci.

T. — Grazie infinite della memoria che conservate per me. Saluti affettuosissimi. Aspetto

---

CATRAMINA

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono raccomandate
da migliaia di Medici e da illustri Professori d'Università
contro
TOSSI
e
CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Le pillole di Catramina Bertelli
sono inscritte nella
Farmacopea Ufficiale

Trovansi in tutte le principali Farmacie.
Scatole di 75 pillole L. 2.50 — Scatole di 40 pillole L. 1.50

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26 — MILANO

TOSSI — TOSSI

CATRAMINA

Sempre — Sarava mi scrivesti egualmente, fallo subito dicendomi dove scrivere. Desidero vederti, amandoti bacioti

A.Z. — Non pubblichiamo a dispense ove l'importo.
H. e V.

I possidenti che intendono concludere i loro mutui all'interesse più mite e col massimo risparmio nelle spese devono rivolgersi all'ufficio in campo S. Filippo Giacomo, 4333, Venezia.

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano**, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, 2 scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore
G. B. Serafini - Tarcento (Udine).
L. 1 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 6 franchi nel Regno

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina. Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C.V.E. – MILANO – C.V.E.

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50. Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori)

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Novembre 1903

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	45,117	50
Cambiali in portafoglio	»	2 907,216	79
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	816,937	60
Valori applicati al fondo di previdenza	»	19,942	03
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	21,000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	71,118	22
Effetti in sofferenza	»	3.184	94
Debitori diversi	»	15,683	40
Depositi a cauzione	»	54.274	52
Depositi liberi e volontari	»	244,966	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	4,316	78
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	150,967	84
Totale	L.	4 381.086	56

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 4119 Azioni da L. 50	L.	205,950	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	169 112	50
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,216,167	68
Depositi a risparmio	»	370,945	—
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,592,842	43
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	205,840	45
Creditori diversi	»	79,665	62
» per dividendo	»	6,121	20
» per depositi di titoli a cauzione	»	54,274	52
» per depositi liberi e volontari	»	244,966	89
Fondo di previdenza	»	19,942	08
Rendite del corrente esercizio	»	215,258	19
	L.	4,381,086	56

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Prosdocimi Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

---

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York.

Anno CLXI — Venerdì 4 Dicembre 1903 — N. 334

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia o acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di **due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — e **divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia„ offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO
"Nell'Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premî assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume** vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali, e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

Il voto dato dalla Camera sul Ministero Giolitti

167 voti di maggioranza

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia„)

Roma, 3 dicembre sera

Pres. Biancheri. La seduta è aperta alle 14. Si legge la seguente mozione proposta dall'on. Rispoli: « La Camera invita il Governo ad inscrivere in un unico capitolo del bilancio della Marina le somme destinate a pagamento della mano d'opera negli Arsenali, a devolvere ad aumenti di mercedi agli operai gli avanzi e le economie che su quello stanziamento si verifichino ed a regolare tali aumenti di mercede con un ruolo organico e con norme stabili, precipuamente in base al criterio dell'anzianità.

DE CESARE commemora T. Mommsen, ne ricorda il grande valore come giurista, come filologo, come storico, ed i servizi resi a Roma ed all'Italia. Prega l'on. Presidente di manifestare il cordoglio dell'Italia e della sua rappresentanza politica all'Accademia di Berlino pel lutto che l'ha colpita (*vivissime approvazioni*).

ORLANDO è orgoglioso di associarsi a nome del Governo alle parole pronunciate dall'on. De Cesare.

Le responsabilità del disastro di Beano

POZZI D., sottosegretario, risponde ad una interrogazione dell'on. Santini, che desidera conoscere se, accertate le evidenti responsabilità dell'Adriatica nell'immane disastro ferroviario di Beano, intenda avvisare a pronte ed efficaci misure, intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola alla onesta osservanza delle Convenzioni.

Nota che dopo il disastro fu nominata una Commissione d'inchiesta composta di provetti funzionari; l'inchiesta è compiuta e furono accertate le cause del disastro e le diverse responsabilità, in seguito alle quali furono fatte alle Società opportune rimostranze, che erano di spettanza del Governo, lasciando al magistrato il giudizio su altre responsabilità.

SANTINI afferma che la responsabilità è tutta dell'*Adriatica;* raccomanda perciò il massimo rigore.

PAPADOPOLI, che aveva presentata analoga interrogazione, domanda se il Governo ha fatto in coscienza, tutto il suo dovere prima e dopo il disastro. Dato un servizio così eccezionale come quello che si doveva fare in occasione delle grandi manovre nel Veneto, si doveva pensare al raddoppiamento dei binari e ad altre previdenze; ciò che non fu fatto.

POZZI fa notare all'on. Papadopoli che il Ministero ha dovuto imporsi il massimo riserbo; ma non mancherà di prendere in considerazione tutti quei provvedimenti che valgano a meglio tutelare la vita dei cittadini.

Si riprende.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

ROVASENDA nota che il successo della politica interna, esaminata nel suo complesso, determina in molti la fiducia che il pres. del Cons. saprà risolvere abilmente anche i gravi ed urgenti problemi economici e sociali che ora s'impongono e condurre a buon porto le riforme annunciate nel suo programma.

TECCHIO dichiara che voterà a favore del Ministero perchè, contrariamente al parere della parte radicale della Camera, ritiene che la composizione del Ministero non costituisca ostacolo all'attuazione di quelle riforme che il paese attende con legittima impazienza e della cui attuazione è garanzia il passato e il Presidente della Camera.

Il primo Ministero Zanardelli, del quale pur facevano parte cospicue personalità della Destra,, ha potuto infatti dare riforme eminentemente democratiche; e lo stesso avverrà del Ministero presente, se non gli verrà meno il concorso e l'appoggio della parte più liberale del Parlamento.

Molte voci: Ai voti! Ai voti!

CAMERA, crede si debba lasciare ogni pregiudizio politico per assecondare l'opera del Governo. (*Approvazioni*).

Parla Giolitti

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*). Esordisce col compiacersi che nessuno abbia contestato nelle sue linee sostanziali il programma del Governo. Le critiche principali furono rivolte all'origine ed alla composizione del Ministero, ma egli assicura che il suo proposito di associarsi l'on. Turati non solo era serio, ma attuabile, perchè in Italia nessuna riforma è impedita (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Egli si rivolse anche, come l'on. Zanardelli, agli on. Marcora e Sacchi, ma se non potè ottenere la loro cooperazione, non muterà perciò una linea del suo programma. Nota che le accuse rivolte all'on. Paternò gli furono rivolte da un noto socialista di Palermo, che fu condannato perciò dai Tribunali (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). La inchiesta Schanzer non contiene nulla che possa menomare l'onore del sen. Paternò (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) e gli accusatori probabilmente non hanno letto uno dei tre volumi dell'inchiesta (*vive approvazioni*).

Al pari dell'on. Zanardelli egli compose il Ministero nonostante il rifiuto degli on. Marcora e Sacchi. Non aveva il diritto, a Camera chiusa, di consegnare il potere alla minoranza (*bene, bravo*). Del resto al paese non importa delle persone, ma delle cose, e poichè il Ministero è concorde intorno al programma che egli ha annunciato, il paese ne sarà pago.

All'on. Maggiorino Ferraris, che lo rimproverò di non aver chiamato il Comitato della maggioranza, osserva che egli ignora quali sieno i componenti di questo Comitato; non sa veramente se l'on. Maggiorino Ferraris ne faccia parte (*ilarità*). Del resto le parti devono determinarsi sui programmi; ed è argomento di alta compiacenza che la maggioranza della Camera accolga oggi un programma che qualche anno fa non avrebbe trovato sì largo consenso (*bene*). Il suo programma fu accusato di eccessi ed ampiezze, ma nessuno ha indicato quale parte sia da togliere. Se è vasto, ciò dipende dalle cresciute necessità del paese.

Assicura che il lato finanziario del programma fu seriamente studiato, come proverà il Ministro del Tesoro nella sua prossima esposizione finanziaria.

All'on. De Viti De Marco, che non approva la legge sulla Basilicata, osserva che a condizioni eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali, che il guaio nostro è appunto la troppa uniformità. (*Vive approvazioni*).

Così l'attuazione di quella legge, ad altre parti d'Italia, potrà sembrare parziale e non corrispondente ai singoli bisogni. Non ha però la pretesa che i proposti provvedimenti rimedino a tutti i mali del Mezzogiorno; essi non porgono ripari che ai più urgenti.

Stima che sia un dovere nazionale di dimostrare coi fatti al Mezzogiorno che se ne comprendono i bisogni e che si vuole seriamente provvedervi. Uno dei rimedi consisterà nei trattati di commercio, nei quali il favore all'agricoltura sarà spinto al massimo grado compatibile con le condizioni del paese e con gli interessi degli altri contraenti.

Non crede che siano poco chiare le sue dichiarazioni relativamente all'esercizio ferroviario: la Camera avrà agio di risolvere il problema con tutta maturità sopra gli elementi che il Governo intende fin da questo momento di preparare.

All'on. Barzilai, che si dolse della opinione che egli ebbe ad esprimere sul partito repubblicano, osserva che egli affermò soltanto che le istituzioni italiane consentono ogni progresso e che il giorno in cui esse si dimostrassero inette, il paese non si rivolgerebbe al partito repubblicano, ma ad un altro ben diverso (*commenti*).

Si augura perciò che il Parlamento si dedichi a un lavoro attivo e fecondo nell'interesse della patria, che tutti amiamo con eguale intensità di affetto (*vivi applausi, rumori all'Estrema Sinistra*).

Molte voci: La chiusura!

La discussione è chiusa.

Dichiarazioni di voto

LUCIFERO dà lettura dell'ordine del giorno di Cao Pinna, già svolto: « La Camera, udite le comunicazioni del Governo, afferma la sua fiducia e passa all'ordine del giorno.

Si leggono quindi altri ordini del giorno di *Vendramini*, di fiducia nell'opera del Ministero, di *Matteucci*, pure di fiducia, e di *Guicciardini* contrario.

CARMINE svolge una proposta di ordine del giorno puro e semplice, rilevando che il Gabinetto attuale non domanda oggi un voto sul suo programma, ma un semplice voto di fiducia politica. Ora la verità è che la situazione politica e parlamentare non è oggi diversa da quella per la quale la Camera accordava la sua fiducia al Gabinetto dell'on. Zanardelli. Crede inopportuno oggi un voto politico, ma se un voto politico si vuole, l'oratore e i suoi amici voteranno contro il Governo (*bene, commenti*).

GIOLITTI dichiara che il Governo, uscito da una crisi risoluta quando la Camera era chiusa, ha il dovere di chiedere un voto esplicito di fiducia. Perciò accetta l'ordine del giorno dell'on. Cao Pinna.

SANTINI non vuol confondere il suo voto con quelli di coloro che fanno professione di non sostenere le istituzioni presenti. Si riserva di giudicare il Ministero dai suoi atti; intanto col suo voto non intende distaccarsi dai suoi amici (*vivi commenti*).

Sacchi e Marcora

SACCHI dichiara il suo voto contrario al Ministero. L'Estrema Sinistra non può aver fiducia che il Gabinetto abbia forza di attuare anche una parte del programma democratico, che stima in aperto contrasto con la maggioranza conservatrice che la sostiene, ad esempio la riduzione delle spese militari, sulle quali ogni giorno più si addensa l'equivoco. Quindi l'Estrema Sinistra voterà contro (*approvazioni a sinistra*).

MARCORA (*segni di grande attenzione*). Dichiara di non poter consentire nell'atteggiamento contrario al Ministero, dei suoi amici. I motivi del dissenso sono resi già di pubblica ragione (*commenti*) e il principale è che in questo momento una nuova crisi non può essere nè utile nè desiderabile (*commenti*). Non crede neanche giusto il rimprovero fatto all'on. Giolitti sulla multicolore composizione del Gabinetto, perchè non è interamente sua la responsabilità. Dichiara che non potè aderire all'invito dell'on. Giolitti soltanto per apprezzamenti diversi sulla situazione parlamentare, e soprattutto perchè avrebbe dovuto, a distanza di pochi giorni, contraddire agli accordi intervenuti con Zanardelli. Conferma di aver fatto osservare all'on. Giolitti che ormai non poteva più declinare il mandato di comporre il gabinetto e di averlo anzi incoraggiato nell'opera doverosa verso il paese e verso la Camera.

Conclude dicendo d'esser troppo rispettoso delle convenienze politiche per poter venire qui ora a condannare quegli uomini a cui prima aveva creduto di dare il suo appoggio, tanto più che egli trova buono nelle sue grandi linee e molto pratico il programma esposto dal Governo. Del resto i suoi amici, nessuno eccettuato, riconobbero la perfetta correttezza e la moralità della sua condotta (*approvazioni e commenti*).

Oppositori convertiti

BORSARELLI rileva come il programma del Governo non si possa respingere in sè stesso, tanto sono buone e volute dal paese le riforme che esso contiene. Perciò egli, staccandosi con rincrescimento dagli amici suoi, darà il suo voto favorevole al Governo (*commenti*).

POMPILI crede che ad un Gabinetto composto di così egregie persone non si possa negare la possibilità di attuare il programma di savie ed utili riforme che hanno presentato.

Dichiara che con vivo dispiacere si deve separare in questa occasione dai suoi amici per dare il suo voto favorevole (*commenti*).

GIUSSO potrebbe fare qualche riserva sul programma del Governo, ma riconosce che esso ha dichiarato con fermezza che bisogna dar ragione ai legittimi interessi del paese. Quindi darà volentieri il suo voto.

DANEO E., darà il suo voto favorevole al Governo, aspettandolo alla prova dei fatti.

Il divorzio

BERENINI rileva come l'on. Giolitti non abbia avuto alcuna parola riguardo alla questione del divorzio che — secondo lui — è di estrema importanza politica (*commenti*). Crede che sia una involontaria dimenticanza (*ilarità*) e perciò invita l'on. Giolitti a volersi esprimere chiaramente di fronte ai progetti che già sono sottoposti al Parlamento.

GIOLITTI trova singolare il momento in cui vien fatta la domanda, per gli effetti pratici del voto. Ha già dichiarato che il dis. di legge sul divorzio è avanti alla Camera; ed egli si riserva di far conoscere le sue intenzioni il giorno che proporrà d'iscriverlo all'ordine del giorno (*approvazioni*).

Il voto

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno di Cao Pinna, accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale.

LUCIFERO fa la chiama.

Poi il PRESID. proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì** (cioè a favore del Governo) **284**
Hanno risposto **no** **117**
Si sono astenuti **1**

La Camera approva.

Sull'ordine del giorno ALESSIO chiede che domani, come primo argomento, si discuta il disegno di legge per l'Università di Padova.

GIOLITTI consente, e la Camera approva.

SANTINI si augura che prima delle vacanze sia discusso il disegno di legge per i veterani.

PRESIDENTE. Avverto che domani si riprenderà la discussione del bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi, rimasto in sospeso nello scorso giugno.

La seduta termina alle ore 18.20; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 3 dicembre notte

Come si prevedeva, la discussione precipitò. Dopo brevi discorsi, che ebbero esclusivamente carattere di dichiarazione di voto, ascoltati dalla Camera con crescenti manifestazioni di impazienza, sorse a parlare Giolitti, il quale fu conciso, stringente, spesso felicemente ironico, senza essere stato mai aggressivo. La Camera, popolatissima, l'ha ascoltato attentamente, simpaticamente, con poche interruzioni insignificanti dall'Estrema Sinistra e nessun incidente.

Il Presidente del Consiglio fu applaudito sui banchi della Sinistra alla chiusa.

Matteucci parlò tra assordanti rumori.

La Camera, nervosissima, impaziente di passare ai voti, coprì di rumori che talvolta diventarono assordanti, le successive dichiarazioni di voto. Una relativa attenzione ottennero soltanto gli on. Guicciardini, Giusso, e Sacchi. Al momento di passare al voto, Berenini tentò di porre in imbarazzo il Ministero chiedendogli a bruciapelo il suo pensiero sul progetto pel divorzio. Giolitti, con vera abilità parlamentare, girò la questione rispondendo che il momento di esporre il pensiero del Governo verrà quando la maggioranza della Camera domanderà che si iscriva il progetto per discussione. Applausi significativi coprirono queste parole di Giolitti, che si ritengono la solenne sepoltura del progetto per questa legislatura.

L'appello nominale seguito con vivo interesse avvenne senza incidenti tra un religioso silenzio. Il risultato superò ogni più ottimista previsione dei ministeriali. Notevole la compattezza della Deputazione piemontese, che, eccettuati Boselli, Ferraris, e i socialisti della Regione, votò concorde col Ministero: caso raramente avvenuto in passato. La Deputazione veneta diede relativamente un forte contingente all'opposizione. Come prevedevo, Prinetti, entrato nell'aula durante il discorso di Giolitti, votò colla maggioranza insieme coi suoi amici. Prinetti ebbe felicitazioni da tutte le parti della Camera.

Caratteristiche dell'odierno voto sono principalmente la disgregazione del gruppo Sonnino, dal quale si staccarono col Daneo, Pompili, Borsarelli e parecchi dei suoi e l'isolamento del Marcora, lasciato solo a votare pel Ministero spiacente agli uni ed agli altri. Era strano il rumore che da qualche tempo si faceva attorno al suo nome quasi rappresentasse un valore od una forza parlamentare. I rumori, che accompagnarono le sue dichiarazioni prima, l'abbandono in cui lo lasciarono poi i suoi amici nell'appello nominale, hanno sfatato l'illusione e restituito il Marcora al suo posto.

Negli uffici stamane i socialisti combatterono in via principale la proposta di Franchetti per l'inchiesta sulla Marina non rispondendo al loro desiderio d'inchiesta parlamentare: in via subordinata sostennero che il numero dei deputati sia portato ad otto escludendosi i senatori perchè di nomina regia!

Carattere particolare di questa discussione è stata la rapidità con cui la Camera è arrivata al voto: mentre, per consuetudine inveterata, i dibattiti sulla politica del Governo aperti in principio di settimana si chiudono col volto alla fine, questa volta in tre giorni tutto fu fatto. E questa deroga dalle consuetudini apocalittiche è stata un bene, tanto più che il tempo stringe e quello, di cui il Parlamento dispone, non ha da essere sprecato in chiacchiere.

Il voto, oltrecchè rapido, è stato pure esplicito e chiaro, così chè il Ministero può ormai mettersi all'opera senza ambagi e con quella maggiore energia, che gli viene da una fiducia largamente testimoniatagli. L'on. Giolitti è stato felice nelle sue dichiarazioni e ci piace ch'egli abbia manifestato il suo pensiero sulla questione politica con quella larghezza di vedute, che il momento attuale richiede e impone. Noi ieri dicevamo che questo è tempo in cui non s'ha a guardare alle persone, bensì alle cose, che le parti politiche devono determinarsi e definirsi, non colla vecchia ermeneutica parlamentare, ma sui programmi e sulle provvisioni da prendere. E abbiamo sentito il Presidente del Consiglio ripetere le nostre parole; e facciamo il rilievo non per altro che per dimostrare come il nostro concetto sia dominante, ora, nella coscienza del Parlamento non meno che in quella del Paese. E tanto è ciò vero che ieri abbiamo assistito alla disgregazione di qualche gruppo, che fin qui si era mantenuto compatto all'opposizione. Può darsi che alcune prudenti evoluzioni siano state suggerite dal timore di non lontane elezioni; ma certi significativi distacchi, per esempio, dal gruppo sonniniano devono pure attribuirsi a quel concetto dominante.

***

La battaglia è stata breve anche perchè il campo del giudizio era limitato: composizione del Ministero e designazione di programma. Ma errerebbe chi credesse che con questo voto la vita del Ministero fosse assicurata per un pezzo. Non mancarono le ragioni di carattere, diremo così negativo, che indussero la Camera a testimoniare al Governo la sua fiducia e alcune adombrammo ieri e altre si presentano ovvie alla mente di ogni mediocre conoscitore di Montecitorio.

Ora si può dire che la vita del Ministero sta nelle mani stesse del Ministero: ad esso spetta di meritare, con le opere, quel suffragio, che è stato accordato alle sue promesse.

Noi abbiamo fede che gli uomini, che circondano l'on. Giolitti e particolarmente l'on. Luzzatti, il cui ritorno al potere, auspicato già da tempo, si compie in un momento assai difficile, per lui, vorranno non solo tener fede alla parola data ma operare in modo da sfatare le prevenzioni e le presunzioni, che si andarono cumulando in questi ultimi tempi circa il modo di governare il paese con la libertà, con la giustizia e con l'ordine.

La principale prevenzione era quella che oramai non si potesse governare se non con un ritorno a una politica ferrea di reazione o con il beneplacito e sotto la tutela dei partiti estremi, cioè in tutti due i casi, con la rivoluzione alle porte. Ebbene, no. Governate con giustizia e con onestà in ogni ordine di cose; fate che il sentimento della giustizia e della equità discenda dal governo centrale « per li rami » di tutte le amministrazioni; governate in modo che i cittadini vedano nello Stato non un organo autocratico a parte, ma la sintesi organizzata dei loro interessi; governate con mano forte e generosa, la quale sia giusta distributrice di compiti e di aiuti; governate senza asservimento nè a sètte, nè a fazioni, ma liberalmente come si conviene a

si esige al tempo nostro; e il paese, che delle lotte parlamentari a base di ambizione è stanco e nauseato, non vi chiederà da qual parte della Camera provenite e sarà con voi, chiunque voi siate, purchè gli diate garanzia di saperlo aiutare in questo suo risorgimento economico e morale, di cui si vedono già i primi segni, e che non non sarà, un giorno, meno glorioso del risorgimento politico.

A parte le grandi questioni accennate nel discorso del presidente del Consiglio, vi sono provvisioni, che, se prese bene e a suo tempo, costituiranno appunto l'opera benefica di un così fatto governo: la guerra all'analfabetismo, la disciplina delle società anonime, il consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai, il miglioramento della condizione degli ufficiali subalterni ormai divenuta intollerabile ecc. Il campo, d'azione, come si vede, è vasto; mettiamoci a lavorare, chè è tempo.

Concludendo, la maggioranza è stata grande, superiore all'aspettativa. Ma il Ministero non ci si fidi troppo, perchè tanto più facilmente si sfasciano le maggioranze quanto più sono grandi, se il Governo non le sa mantenere con la propria energia e con le opere.

—*—

Prime impressioni e commenti di giornali

Roma, 3 dicembre notte

L'odierno voto se Giolitti, intendendone il significato, saprà trarne profitto, gli assicura tale forza parlamentare da rendere davvero proficuo il suo ritorno al potere ed allontana l'eventualità delle elezioni fino all'autunno del 1904 e forse alla primavera del 1905. Raramente o mai attorno ad un nuovo governo si affermò una maggioranza così imponente numericamente, così autorevole pel valore degli uomini che la compongono e così omogenea sostanzialmente, sebbene reclutata su diversi settori, perchè la costituiscono esclusivamente uomini di governo all'infuori di ogni infido elemento dei partiti estremi provatisi, per ripetuta esperienza, incapaci a formare ed appoggiare lungamente e proficuamente un governo.

La minoranza comprende 77 deputati dell'Estrema Sinistra, 2 della sinistra (Ferraris Maggiorino e Lucchini Luigi) 24 sonniniani cioè Arlotta, Bastogi, Bertolini, Boselli, Bracci, Callaini, Chimienti, Curioni, De Amicis, Di San Giuliano, Donati, Ferrero di Cambiano, Guicciardini, Lucifero, Merci, Montagna, Paganini, Pascolato, Riccio, Ridolfi, Salandra, Saporito, Sonnino, Toaldi, Torrigiani, Tripepi) 12 della destra (Baragiola, Carmine, Castelbarco, Albani D'Andrea, De Asarta, De Cesare, Gavazzi, Maurigi, Scalini, Sormani, Vagliasindi).

La maggioranza comprende 73 deputati di destra, 23 già sonniniani, 7 dell'Estrema sinistra: 180 deputati di sinistra e del centro sinistro.

Marcora portò seco Engel e Pala: Gallini si distaccò dal gruppo Sacchi: mentre Carugati, De Marinis, Tamburrini non appartengono a nessun gruppo.

Molto discussa l'assenza di Vendramini, che aveva assistito alla discussione e presentato anche un ordine del giorno favorevole; le si attribuisce un significato di protesta avendo Giolitti preferito l'ordine del giorno di Cao Pinna.

Degli ex ministri votarono soltanto Baccelli e Nasi.

La *Tribuna* si rallegra che si siano trovati 160 voti di maggioranza ciò chè dimostra che nella Camera si potè formare un partito liberale costituzionale pronto alle riforme democratiche.

La *Patria* nota che nel voto odierno l'on. Sonnino rimase con una sola trentina di seguaci e chiama questa una diserzione fenomenale dato il linguaggio del *Giornale d'Italia*.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministero, come si prevedeva, vinse con una multiforme maggioranza, che va da Marcora a Macola.

Franchetti scrive al *Giornale d'Italia* smentendo di aver ricevuto da alcuno, sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, l'offerta di entrare nella commissione d'inchiesta sulla Marina.

I 284 ministeriali

Roma, 3 dicembre notte

Risposero SI: Abruzzese, Abignente, Aguglia, Aasoni, Aprile, Arnaboldi, Avellone.

Baccelli A., Baccelli G., Bernabei, Battaglieri, Berio, Bertarelli, Bertetti, *Bertoldi*, Bettolo, Bianchi E., Bianchi L., *Bianchini*, Biscaretti, Bonacossa, Buonanno, *Bonin*, Bonoris, Borghese, Borsarelli, Bori, *Brandolin*, Brizzolesi, *Brunialti*, Brunicardi.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Campus-Serra, Canevari, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capozzi, Cappelli, Carugati, Casciani, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Coriana, Mayneri, Cerri, Crulli, Censaroni, Chiappero, Chiapusso, Ciappi, Cimati, Cimorelli, Cippelli, Cirmeni, Civelli, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Coffari Colombo-Quattrofrati, Colosimo, Colucci, Campagna, Compans, Cornalba C., Cortese, Costa, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Crespi, Curioni, Curreno, Cuzzi.

D'Alife, Dal Verme, Daneo E., Daneo G., *Danieli*, De Bellis, De Galia, De Gennaro Ferrini, De Giorgio, Del Balzo G., De Luca I. Onorio, De Marinis, De Martino, De Nava, De Nobili, De novellis, De Risei G., De Riseis L., Desenta, Di Baguasco, Di Palma, Di Rudinì A., Di Rudinì C., Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Di Terranova, Di Tullio, De Nicolò, Donadio, Donnaperna, Dozzio.

Engel.

Fabbri, Facta, Falcioni, Falconi G., Falcetti, Fani, Faranda, Farinet A., Fasce, Fazio G., Ferraris N., Fili-Astofone, Finocchiaro Aprile, Florena, Fortis, Fortunato, Fracassi, Franchetti, *Francica Nava*, *Freschi*, Fulci N., Furnari, *Fusinato*.

Gaetani Di Laurenzana, *Galli*, Gallini, Galuppi, Gattoni, Gavotti, Ghigi, Giaccone, Gianturco, Giordano Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giusso, Gualtieri.

Jatta.

Lacava, Lampiasi, Landucci, Laudisi, Lazzaro, Leali, Leone, Leonetti, Libertini Gesualdo, Libertini P., Loiodice, Lucca, Lucchini A., Lucernari, Luzzatti L., Luzzatto A., *Luzzatto R.*

Macola, Maiorana, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, *Maraini*, Marazzi, Marcora, Maresca, Marescalchi-Gravina, Marinuzzi, Marsengo-Bastia, *Marzotto*, Masciantonio, Massimini, Matteucci, Mazzella, Mazziotti, Meardi, Medici, *Mel*, Melli, Menafoglio, Morello, Mezzacapo, Miaglia, *Miniscalchi-Erizzo*, Mirto Seggio, Molmenti, Monti G., Monti Guarnieri, Morandi L., Morando G., Morelli Gualtierotti, *Morpurgo*, Murmura.

Niccolini, Novoloni.

Orlando, Orsini-Baroni, *Ottavi*.

Pais-Serra, Pala, Palberti, *Papadopoli*, Pastore, Patrizi, Pavoncelli, Pelle, Perla, Persone, Piccolo Cupani, Pinchia, Pistoia, Pivano, Pizzorni, Placido, Podestà, Poli, Pompilj, Pozzi D., Pozzo Marco, Prinetti, Pugliese, Pullè.

Racuini, Raggio, Rava, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Ricc' P., Rizzetti, *Rizzo V.*, Rizzone, Rocco M., *Romanin-Jacur*, Ronchetti, Ronzelli, Rovasenda, Ruspoli.

San Filippo, San Severino., Santini, Scaramella-Manetti, Serra, Sili, Silvestri, Simeoni, Solinas Apostoli, Somm' Picenardi, Sorani, Soulier, Spada, Squitti, Stelluti Scala, Suardi.

Talamo, Tamburini, *Tecchio*, Tedesco, *Tezo*, Ticci, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia, Tornielli, Torraca, Turbilio.

Valle Gregorio, *Valli E.*, Ventura, Vienna, Villa. Weil-Weiss, *Wollemborg*

I 117 anti-ministeriali

Hanno risposto NO: Agnini, Albertelli, *Alessio*, Angiolini, Arlotta.

Baragiola, Barilari, Barzilai, Basetti, Bastogi, Battelli, Beronini, Bertesi, *Bertolini*, Bissolati, Boselli, Bracci.

Cabrini, Caldesi, Callaini, *Camerini*, *Caratti*, Carmine, Castelbarco Albani, Celli, Chiarutto, Chiesa, Chiesi G., Chimienti, *Chinaglia*, Ciccotti, Colaianni, Comandini, Contarini.

D'Andrea, De Amicis, De Andreis, *De Asarta*, De Cesare, De Cristoforis, De Felice G., Del Balzo C., Dell'Acqua, De Vitti De Marco, Di Cannetto, Di San Giuliano, *Donati*.

Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Ferri, Garavetti, Gatti, Gattorno, Gavazzi, Guerci, Guicciardini, Gussoni.

Lagasi, Lollini, *Lucchini L.*, Lucifero.

Mayno, Mangiagalli, *Manzato*, Marescalchi, Massa, Merci, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Morgari.

Olivieri.

Paganini, *Palatini*, Pantaleoni, Pantano, *Pascolato*, Pavia, Pennati, Pescetti, Pessano, Prampolini.

Rampoldi, Riccio V., Ridolfi, Rispoli, Rondani, Rosadi.

Sacchi, Salandra, Sanarelli, Saporito, Scalini, Sichel, Silva, Socci, Sonnino, Sormani.

Taroni, *Toaldi*, *Todeschini*, Torrigiani, Tripepi, Turati, Vagliasindi, Valeri, Vallone, Varazzani, Vigna.

Zabeo.

Astenuto: Giolitti.

Gli elogi della stampa francese a Giolitti ed a Luzzatti

Parigi, 3 dicembre sera

La *Republique Francaise* parlando della discussione alla Camera italiana sulla dichiarazione di Giolitti dice: « Essa terminerà con un voto di fiducia. Giolitti è un uomo di Stato abile e lo provò affidando il portafoglio del Tesoro all'on. Luzzatti, che è simpatico a tutti i partiti, e che forse è in Italia il solo finanziere capace di realizzare la conversione della rendita e condurre in porto il rinnovamento dei trattati di commercio con la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera ».

Al Senato

Roma, 3 dicembre notte

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Pedotti, nuovo senatore, giura.

Si propone quindi di discutere domani sulle comunicazioni del governo. Il Senato consente.

La seduta è levata alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

"Venezia libera,,

Tale è il soggetto dello splendido manifesto pubblicato ieri in tutta Italia per cura dell'Amministrazione della « Gazzetta ».

Nell'avviso, di grande formato, è riprodotta con fedeltà ed effetto la figura di « Venezia libera » che si ammira a' piedi del grandioso monumento che la regina dell'Adriatico ha dedicato al Padre della Patria.

L'esecuzione venne affidata alla nota officina d'Arti Grafiche Longo di Treviso, la quale, anche con questo lavoro si fece onore.

Intorno all' "affaire,, Dreyfus

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 3 dicembre sera

Il *Gaulois* pubblica una nota nella quale pretende che André abbia fatto subire a tutti gli ufficiali del secondo ufficio dello stato maggiore e perfino agli impiegati subalterni un interrogatorio circa l'affare Dreyfus. Egli compulsò tutti i documenti dell'armadio del *dossier* e conservò alcuni documenti nel suo gabinetto durante qualche giorno. La nuova tesi adottata, dice il *Gaulois*, consisterebbe nel presumere che si sia attribuita a Dreyfus la responsabilità di un altro individuo che sarebbe il traditore reale avente un *dossier* separato che non vuole mostrare a causa della sua parentela con certe notabilità dreyfusarde ed a causa delle sue antiche relazioni con alte personalità che oggi sono nell'ombra. Il *Gaulois* aggiunge che se si dovesse riunire un nuovo consiglio di guerra sarebbe quello di Versailles, dove il colonnello Gallet comanda il 27.o reggimento dragoni che sarebbe scelto.

Il *Petit Parisien* dice che Mercier conta di terminare il suo rapporto sull'affare Dreyfus prima di venerdì o sabato. Una nota di André ingiunge agli ufficiali ed agli addetti civili del ministero della guerra di astenersi rigorosamente da ogni comunicazione relativa all'affare Dreyfus anche nell'interno del ministero, tra di essi sotto forma di conversazione.

Gribelin non si è ucciso

Parigi, 3 dicembre sera

Un redattore della *Patrie* si è recato al domicilio dell'archivista Gribelin, ove gli dichiararono che questi non aveva mai avuto l'intenzione di suicidarsi. La signora Gribelin ha detto che suo marito ha la coscienza tranquilla; non commise mai falsi e non ha nulla a confessare e ciò lo proverà.

La casa di un cappuccino barricata a Marsiglia

Parigi, 3 dicembre notte

La *Libre Parole* ha da Marsiglia che ieri un agente del fisco ha apposto i suggelli presso un padre cappuccino che si rifiutò di pagare le imposte. Un altro padre cappuccino si rifiutò di rispondere alle intimazioni e si barricò in casa.

Il giardino zoologico di Pietroburgo distrutto dalla piena della Newa

Vienna, 3 dicembre notte

Una lettera da Pietroburgo racconta che in seguito alla recente inondazione ebbe specialmente a soffrire gravi danni il giardino zoologico. L'acqua penetrò in tutte le gabbie degli animali, così che vi annegarono i migliori esemplari.

Con molte difficoltà si riuscì ad estrarre dall'acqua alcuni animali ancora in vita, ma perchè sono rimasti troppo a lungo nell'acqua fredda, s'ammalarono e difficilmente potranno rimanere in vita.

Così quasi tutto il giardino zoologico è stato distrutto.

Il Papa e la censura russa

Vienna, 3 dicembre sera

I giornali polacchi che si pubblicano in Russia ed altri giornali cattolici ricevettero appena ora il permesso di pubblicare l'enciclica papale, che emanò Pio X subito dopo la sua salita al trono.

Questo lungo indugio venne motivato dal fatto che il documento dovette venir presentato per l'approvazione non soltanto alla censura russa sulla stampa ma pure al dipartimento per i riti stranieri, e in ambidue gli uffici si titubò a lungo di permettere una pubblicazione dell'enciclica in alcuni punti però mutilata appena di questi giorni. In seguito a diretto intervento del conte Lamsdorff presso lo Czar è stata permessa la pubblicazione dell'enciclica papale.

Hortis rimane

Trieste, 3 dicembre sera

Non avendo l'Associazione Patria accettato le dimissioni di Hortis, offerte per motivi di salute, Hortis ha acconsentito di rimanere al suo posto.

Cronaca rosa

A Schio l'avv. Carlo Fontana con la signorina Lena Granato.

LE VICENDE DELLA SPEDIZIONE ANTARTICA narrate da un testimonio

Buenos Aires, 3 dicembre sera

Scotteberg, il naturalista che accompagnava la spedizione al polo sud, ha fatto la seguente narrazione. Dopo avere stabilito un deposito di viveri nell'isola Yoinville e alla terra Luigi Filippo, l'*Antartique* si recò a Snow Hilla. Avanzando al largo del litorale dell'isola Yoinville, fu quasi immediatamente circondato da vere montagne di ghiaccio, le une formanti delle masse compatte, le altre rassomiglianti a torri. Il ghiaccio si mise in movimento il 1.o giugno; esso si avanzava verso sud colla velocità di tre miglia all'ora. I membri della spedizione passavano tutte le notti vestiti perchè temevano che ogni notte sarebbe stata l'ultima. Si trovò verso il 4 gennaio un passaggio libero verso il golfo Herabus Terror, ma il ghiaccio si riformò in masse di parecchi cm. di superfice e rinchiuse nuovamente la nave che rimase in mezzo al golfo in condizioni da non potere navigare. Non si vedeva acqua da nessuna parte. I giorni trascorrevano senza che la situazione migliorasse, anzi si faceva più critica. Il vento del sud cominciò a soffiare verso il 9 gennaio e si scatenò presto una tempesta accompagnata da neve. La pressione dei ghiacci aumentò e la prua dell'*Antartique* fu sollevata dai quattro piedi. Si aveva il presentimento di una catastrofe imminente. L'*Antartique* si coricò sopra tribordo. Esso aveva sul suo fianco una larga apertura dalla quale l'acqua entrava a torrenti.

Si organizzò il salvataggio senza il minimo panico; le pompe funzionavano messe in azione dalle macchine. Si potè rimettere la nave a galla, ma la pressione dei ghiacci era terribile. Nondimeno nessuno perdette la speranza. La situazione rimase critica fino al 16 gennaio. Si tentò di fare qualche riparazione senza grande successo. I ghiacci si agitarono verso la fine di gennaio. Il 9 febbraio fu una delle più cattive giornate. L'*Antartique* si coricò sopra babordo. Si diede ordine di discendere le imbarcazioni e le provvigioni. Sembrava infatti che alla minima pressione dei ghiacci la nave sarebbe stata inghiottita ed imperversava una spaventevole tempesta di neve, poi la pressione cessò.

Si passarono i giorni seguenti a spazzare i ghiacci che circondavano l'*Antartique*. La nave riprese allora la sua posizione normale, ma la falla d'acqua non essendosi potuta chiudere, le pompe non cessarono dal funzionare. I ghiacci essendosi staccati alla fine dalla nave, si tentò di spiegare le vele e di dirigersi verso l'isola di Paulet, ma appena il viaggio era incominciato il vento gettò la nave sui banchi di ghiaccio. La angoscia di tutti era grande. Si temeva di vedere l'*Antartique* prigioniera nuovamente ed affondare poscia. Infatti malgrado il funzionamento ininterotto delle pompe l'acqua entrava sempre nella nave. Quando si vide che tutti gli sforzi erano ormai inutili si diede ordine di vegliare quei membri della spedizione che riposavano, perchè l battello, cominciava ad affondare. Tutti furono valorosi, la nave fu legata ad un enorme blocco di ghiaccio ove si scaricarono le casse ed i barili come pure i vestiti. Ci riunimmo alle ore 8 del mattino nel salone della nave; si issò la bandiera svedese e sbarcammo. Si tagliarono allora le corde e la corrente allontanò la nave dal blocco di ghiaccio sul quale si trovavano i membri della spedizione. L'acqua invase l'*Antartique* e la prua scomparve prima e infine la bandiera svedese fu sommersa dalle onde. Il 12 febbraio alle 12.45 l'*Antartique* era scomparso per sempre.

Intanto l'*Uraguay* con a bordo la spedizione Nordensschiold è entrata nel bacino alle 4.45 del pomeriggio. I ministri si sono recati a bordo della nave per salutare i membri della spedizione. Il ministro della marina ha loro augurato il benvenuto a nome del presidente della repubblica. Una folla enorme ha acclamato i membri della spedizione. La città è imbandierata. La spedizione è accolta da tutti entusiasticamente.

L'Università di Ottawa in fiamme
Due sacerdoti morti e dodici feriti
500,000 dollari di danni

Ottawa, 3 dicembre sera

Un incendio distrusse l'università cattolica. Tremila persone che vi si trovavano quando si manifestò il fuoco poterono fuggire.

L'allarme venne dato mentre la maggior parte dei professori e degli studenti pranzava nelle sale superiori. La scala essendo crollata, per isfuggire ad una certa morte, occorse saltare dalle finestre del secondo e del terzo piano.

Malgrado l'impiego degli apparecchi di salvataggio, 4 preti, 6 studenti e 2 domestici rimasero gravemente feriti. Due preti poi rimasero morti: i danni salgono a mezzo milione di dollari, mentre l'edificio era assicurato soltanto per 178.000 dollari.

Il trattato per il canale di Panama è firmato

New-York 3 dicembre sera

Secondo un telegramma da Panama il trattato relativo al canale interoceanico venne firmato oggi tra la repubblica di Panama e gli Stati Uniti.

Si crede che sarò inviato nella prossima quindicina a Washington il trattato del canale di Panama per essere subito ratificato; ma è improbabile che il Senato se ne occupi prima delle vacanze di Natale.

Si prevede che la ratifica incontrerà delle vive opposizioni, ma il trattato verrà certamente approvato.

A favore delle scuole e delle chiese rumene in Turchia

Bucarest, 3 dicembre sera

Il ministro dell'istruzione e dei culti presentò alla Camera un progetto di legge per un credito a favore delle scuole e delle chiese rumene in Macedonia, accompagnandolo con la relazione sugli sforzi fatti da oltre 35 anni dalla Rumania per rendere alle popolazioni rumene della Turchia, da troppo tempo in lotta contro propagande estere ed in difesa della coscienza propria, e della individualità, nazionalità ecc.

Il ministro rileva che la propaganda della Rumania favorisce la causa della pace ed il mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

Il naufragio di una barca francese
33 uomini periti

Londra, 3 dicembre sera

Il *Lloyd* ricevette un marconi-gramma da Heligoland annunziante che una nave scorse la barca francese *Alexandra* galleggiante in mare colla chiglia in aria.

Il marconi-gramma aggrava i timori che si nutrivano sulla sorte dei 33 uomini d'equipaggio dell'*Alexandra*.

Le nozze del principe Alessandro di Teck

Londra, 3 dicembre notte

Si ha da Windsor: Il matrimonio del principe Alessandro di Teck colla principessa Alice Albany sarà celebrato a Windsor nella prima settimana di Febbraio. La cerimonia avrà luogo nella cappella di San Giorgio.

I socialisti tedeschi per la presidenza della Camera a Berlino

Berlino 2 dicembre sera

Secondo i *Vorwaerst* il gruppo socialista presenterà Singer quale candidato a primo vicepresidente del *Reichstag*.

Dimostrazioni alla prova del "Ritorno da Gerusalemme,, a Parigi

Parigi, 3 dicembre notte

Ieri ebbe luogo al *Gymnase* la prova generale del « Ritorno da Gerusalemme » di Maurice Donnay. Alcune scene in cui è sollevata la questione antisemita provocarono dimostrazioni violenti. Nondimeno la rappresentazione potè terminarsi senza disordini.

Intorno al dramma di Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 3 dicembre sera

Il giorno 27 u. s. la Clementina Tosetti, scrisse dal carcere al marito della sua sorella a nome Teresina, abitante a Milano, sul piazzale di Porta Genova.

Nella lettera il cui testo è breve, la Tosetti, prega il cognato di inviarle due vesti di lana, che aveva regalato alla sorella, pochi giorni prima dell'arresto. Aggiunse di soffrire molto il freddo. Termina incaricando la sorella di avere cura della sua bambina, e fa comprendere come ella spera di mostrare all'autorità la sua innocenza.

La lettera che porta la data del 27 u. s. fu recapitata solo iersera.

Intanto continua l'impressione vivissima per l'arresto del cognato della cameriera Tosetti. Si ritiene che Cesare Ballerini sia sospettato dall'autorità di avere provveduto l'arsenico alla cameriera avvelenatrice.

La Tosetti ha confessato?

Milano, 2 dicembre notte

A tardissima ora circola la voce che la cameriera Tosetti avrebbe confessato la sua colpa a persona del cellulare, rilevando i nomi dei complici. La notizia è stata attinta da fonte autorevole ma mancandomi il tempo per controllarla, va accolta con riserbo.

Esercizio di Stato della Mediterranea?

Bologna, 3 dicembre sera

A proposito delle convenzioni ferroviarie si assicura in modo certo che il Ministro Tedesco abbia l'intendimento di mantenere l'esercizio alla Rete Adriatica, sotto l'osservanza di determinate condizioni, e di conferire allo Stato l'assunzione dell'esercizio della Mediterranea suddividendola in due rami Nord (con direzione a Milano), Sud (con direzione a Napoli).

Questa notizia, ripeto, proviene da fonte attendibilissima.

Ancora le truffe della contessa Ubaldelli
La complicità del medico

Roma, 3 dicembre sera

Secondo il *Popolo Romano*, il giudice istruttore avrebbe accertato che la contessa Ubaldelli, con la complicità del dott. Magagnini, avrebbe somministrato medicinali venefici alla defunta vedova Allegrini, il cui cadavere servì a sostituire la sorella della contessa.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Padova)
Omicidio colposo

Ci scrivono da Padova 3 dicembre:

Stamane davanti la I.a sezione del nostro Tribunale s'iniziò il processo per omicidio colposo a carico di Pagani-Cesa ing. Vittorio di Padova, e Ruzzante Carlo, capomastro del Bassanello imputati del reato di cui l'art. 371 del C. P. per essere stati causa, il primo mal progettando e dirigendo i lavori di restauro di una casa di proprietà Rebustello-Zecchini situata al Bassanello, il secondo peggio costruendo le opere ordinate dall'ingegnere, e quindi tutti e due per imperizia e negligenza, che la cornice e la parte del muro del prospetto della casa suddetta, avessero nel pomeriggio del 27 agosto 1903 a cadere sulla sottostante armatura che venne travolta cogli operai Tomasini Angelo, Toffanin Domenico, cagionando la loro morte e cogli operai Garbo Giovanni e Milanetto Ferdinando che riportarono lesioni guarite in oltre 20 giorni.

Il Tribunale è composto del presidente dall'Oglio, dei giudici Martini e Sandri, P. M. Stiffoni.

Il collegio di difesa è composto degli avvocati Paroli di Brescia, Pagani-Cesa cav. uff. Luigi, Giovanni Indri, Alfonso Barbossetti per l'ing. Pagani-Cesa, e l'avv. Bizzarini pel capo-mastro Ruzzante: il collegio peritale è composto degli ingegneri Lusati Gino, Maestri Eugenio, De Marchi Edoardo, Perini Giovanni, Zanovelli Agostino, Pesaro Giuseppe, Mazzocchi Luigi, Ponti Giovanni.

L'importante causa durerà parecchi giorni.

(Corte d'Assise di Vicenza)
Un omicida alla sbarra

Ci scrivono da Vicenza, 3 dicembre:

Stamane è incominciato il processo per omicidio preterintenzionale contro Crosara Vittorio, d'anni 31, di Monte di Malo. Questi l'8 luglio u. s. venuto a diverbio con tale Consultero Nicola gli scagliò contro un'accetta, detta *cardora*, producendogli una ferita alla testa che fu causa unica della sua morte.

Nell'interrogatorio l'imputato disse che trovandosi col Consultero alle dipendenze dei signori Biasin venne la mattina dell'8 luglio a diverbio col compagno di lavoro. Insultato, beffeggiato e colpito da esso alla spalla con un bidente, egli afferrò l'accetta e senza badare dove andasse a colpire, gliela buttò addosso. Il Consultero cadde gettando un grido. Il Crosara si diede alla fuga, ma si costituì poco dopo ai carabinieri.

Al banco della difesa siede l'avv. Chiaradia. La vedova della vittima, Consultero Maria, si è costituita P. C. con gli avvocati Rezzara e Dal Monte.

I testi da escutersi sono 11. Il processo terminerà domani sera.

(Corte d'Assise di Verona)
Le prossime cause

Ci scrivono da Verona 3 dicembre:

Nella nostra Cancelleria penale è stato pubblicato il ruolo delle cause per la prossima sessione di Assise: 14 e 15 dicembre Vicolo Gervasio di Villafranca, violenza carnale, difensore avv. Castellani — 16 e 17, Costantini Candido di Legnago, omicidio, avv. Avrese e Cappelletti — 18 e 19, Zumiani Giovanni di Caprino, omicidio, avv. Castellani — 22 e 23, Settimi Giuseppe di Oppeano, falso e peculato, avvocati Levi-Minzi e Ciccarelli — 28, Mantovanelli Giuseppe, violenza carnale — 29 e seguenti, Salvaro Luigi e Leopoldo, omicidio — Signorato Serafino, mancato omicidio, avvocati Avrese e Cappelletti.

Alle prime quattro cause presiederà il cav. Fiorasi, alle due ultime l'avv. Fusinato consiglieri alla Corte d'Appello di Venezia.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Domenica 6 dicembre p. v., alle ore 14, avrà luogo nel velodromo di Lido una gara di tiro al piccione *handicap* per dilettanti; (5 piccioni da m. 23 a m. 27).

Entrata gratis; 1. Premio, medaglia d'oro — 2. Premio, medaglia d'argento grande — 3. Premio, medaglia d'argento media — 4. Premio, medaglia d'argento piccola — 5. Premio, medaglia di bronzo grande — 6. Premio, medaglia di bronzo media — 7. Premio, medaglia di bronzo piccola.

E' ammessa una reiscrizione pagando L. 3. Dopo il tiro sono accordate le serie pel gran campionato di giovedì 10 p. v. Servizio di Restaurant ed armaiuolo sul campo di tiro.

NECROLOGIO

A Spresiano quel segretario comunale sig. Giuseppe Sartori, nell'età di 76 anni. Era fratello del celebre pianista Sartori, morto misteriosamente a Vienna molti anni fa.

Il riposo festivo

Accade sovente che la virtù sia resa uggiosa da quelli che la predicano. Non vorremmo che la stessa sorte toccasse alla causa del riposo festivo. Certo può essere opportuno, specie nelle nostre società agitate e febbrili ove la sete del guadagno e la smania degli onori e dell'influenza mantengono lo spirito ed il corpo in una perpetua tensione, diciamo, d'introdur nei costumi, di chiedere, occorrendo, alle leggi un freno, un congegno che moderi periodicamente questa corsa vertiginosa e permetta all'uomo di ripiegarsi su sè medesimo e di volgere gli occhi a qualche cosa di diverso da ciò che forma l'oggetto delle quotidiane fatiche. E l'intervento delle leggi è sopratutto richiesto a profitto di coloro che non hanno la libera disposizione di sè; dei subalterni, dei salariati che sono troppo spesso in balia dei loro principali. Anzi, a rigore, la coazione dovrebbe fermarsi lì; chè si capisce il divieto *di far* lavorare, non quello di lavorare.

Ci sembra, a ogni modo, che per raggiungere il fine propostosi convenga procedere con tatto con temperanza, cercando di offendere il meno che sia possibile la libertà individuale, non pretendendo di mutare di punto in bianco le consuetudini della vita, astenendosi da ogni eccesso e da ogni violenza, guardandosi dal voler importare tali e quali in un paese le usanze e le istituzioni di un altro.

E' facile citar l'esempio dell'Inghilterra. Ma si noti in primo luogo che, per l'Inghilterra, riposo festivo vuol dir quasi esclusivamente riposo domenicale, non essendovi colà quella sequela di feste riconosciute dallo Stato che presso di noi vengono ad aggiungersi alle domeniche; si consideri poi che l'astensione dal lavoro un giorno alla settimana ha, per gli anglo-sassoni di fede protestante, la sua radice nel sentimento religioso diffuso e profondo, nell'abitudine delle famiglie di riunirsi per la preghiera o per leggere in comune la Bibbia. Ove scema il fervore pietista (ed è scemato anche in Inghilterra) si allentano pure i rigori del riposo festivo, o se durano per forza d'inerzia sono corretti da quegli ingegnosi espedienti che il buon Tartufo chiamava *accomodements avec le ciel*. Così, la domenica, i *restaurants* di Londra in apparenza sono chiusi ma vi si accede per la porticina segreta, allo stesso modo che, un mezzo secolo fa, nei felicissimi Stati della Chiesa, si doveva mangiar di magro nelle trattorie il venerdì, ma, viceversa, il pranzo di grasso era sempre pronto per chi consentiva ad entrare in un salottino appartato. Sotterfugi che non sappiamo quanto giovino alla formazione del carattere e quanto conferiscano al credito del riposo festivo.

La verità vera si è che se questo benedetto riposo festivo non si applica con discrezione, esso principierà col recare più fastidi che vantaggi a quelle classi medesime in nome di cui lo s'invoca, e finirà con l'esser violato in mille maniere nonostante tutte le leggi. Già ci sono, fra gli stessi proletari, alcune categorie di persone che, accettato un mestiere, dovranno, poco o molto, lavorare anche di domenica: ferrovieri, infermieri, commessi di farmacia, cuochi, accenditori del gaz, inservienti d'albergo, eccetera, eccetera. La vita ha le sue esigenze, la malattia non conosce feste religiose o civili, e chi per amor di logica voglia estendere all'intera umanità il beneficio del riposo festivo urta nell'impossibile prima di cader nel grottesco.

Ammesso dunque, e sfidiamo di non ammetterlo, che siano inevitabili delle restrizioni, sarà da vedersi soltanto quali queste restrizioni debbano essere. E infatti l'articolo 4.o piuttosto timido che audace, del disegno di legge che sarà presentato alle Camere, dice che, d'accordo coi Municipi e previo il voto delle Camere di Lavoro, ove ci sono, potranno, nei dì festivi, rimanere aperti per quattro ore e non oltre il mezzogiorno gli spacci di sali e tabacchi, i negozi di derrate alimentari, e quelli di manifatture, biancherie, oreficerie...... Concessione ragionevolissima, quando si pensi che, lasciando stare il sale ed il tabacco, ogni galantuomo può avere bisogno improvviso di un francobollo, che le derrate alimentari si comprano giorno per giorno, e che in alcune città e borgate la gente del contado affluisce appunto la domenica mattina per fare le sue provviste di oggetti di vestiario e di minuterie.

Ma i capi del movimento levano strilli da pavone e indicono Comizi per protestare contro quel povero articolo 4.o, che, secondo loro, renderebbe illusori gli effetti della legge. E non c'è dubbio che ove questi Comizi si radunino (certo si radunerà anche quello di Venezia) essi, con lo slancio che li distingue, voteranno all'unanimità la protesta..... Per fortuna, non è ancor detto che i voti dei Comizi siano l'ultima parola della sapienza umana.

Intanto, per mostrare che non abbiamo nessuna ostilità preconcetta contro il riposo festivo, noi proponiamo che la domenica e le altre feste si tengano ermeticamente chiusi i negozi di vino e di liquori *con fermativa*. Mancherà un luogo di ritrovo a quelli che *riposano*, ma appunto per questo è sperabile che ne cerchino un altro di migliore.

Enrico Castelnuovo

Varie da Roma

Roma, 3 dicembre notte

L'ispettore del Genio navale Gargano è messo in posizione ausiliaria e nominato grand'ufficiale di San Maurizio.

— Avendo le orde di Mad Mullah occupato gran parte del territorio che si estende verso la penisola di Illig, il Sultano di Obbia si è messo in marcia per attaccarle. L'*Italia militare* dice che probabilmente la penisola di Illig si annetterà al Sultano di Obbia.

— Oggi a Palazzo Braschi si riunì la Commissione per il regolamento della legge sulla municipalizzazione dei servizi, iniziando i suoi lavori.

— L'*Avanti!* dice che la candidatura di Schanzer ad Aversa esprime il *dernier cri* delle libertà ministeriali italiane. Così nel Gabinetto del Ministero dell'interno si fabbricano le macchine votanti animate.

La riunione della Commissione suprema di avanzamento

Roma, 3 dicembre notte

Oggi al Ministero della Guerra ha iniziati i lavori la Commissione suprema d'avanzamento, composta del capo di Stato Maggiore tenente generale Saletta e dei tenenti generali comandanti di corpo d'armata, Ottolenghi, Rava, Pallazzi, Fecia di Cossato, Del Mayno, Gobbo, Mainoni d'Intignano, Pistoja, Baldissera, Becozzi, Valles, Lamberti e Guy.

Non sono arrivati il generale Valles, indisposto e il generale Guy, perchè, pel mare tempestoso, non ha trovato imbarco a Palermo.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Citazione di nuovi testi

Roma, 3 dicembre notte

L'udienza si apre alle 10.20. Si riprende la discussione sull'incidente di ieri circa l'ordinanza del Tribunale che ammetteva la citazione come testi dei fratelli Gattorno nonostante l'opposizione del *Pubblico Ministero.* Questi osserva che l'ordinanza è basata su un equivoco di fatto, avendo il Tribunale ritenuto l'accordo delle parti, mentre egli, pur mostrandosi concorde nel fatto, si opponeva nella questione di diritto.

Il *Presidente* fa leggere la parte del verbale dell'udienza di ieri, riferentesi all'incidente e il Pubblico Ministero spiega le sue dichiarazioni di ieri che crede siano state male intese dal Tribunale; e conclude insistendo perchè si rettifichi l'ordinanza per evitare il caso di nullità.

Parlano *Caveri, Caratti* e *Fortis.* Questi invoca il Pubblico Ministero ad aderire all'istanza delle altre due parti. Si eviterebbe così la temuta nullità. Aggiunge anzi, a nome della Parte Civile, istanza per la citazione della moglie del Criste, la quale presenziò ai discorsi fatti in ferrovia tra Gattorno e suo marito.

Dopo osservazioni di *Caveri* e di *Comandini* il Tribunale si ritira e rientra alle 11.30 respingendo l'eccezione del Pubblico Ministero e confermando l'ordinanza che accoglie l'istanza della Difesa di citare i fratelli Gattorno e per le stesse ragioni, non opponendosi neanche più il P. M., ordina la citazione della signora Criste.

Il primo teste a difesa

Si cominciano ad escutere i testi a difesa.

Massone avv. Enrico, redattore dell'*Era Nuova* di Genova.

Priario: — Ella è consigliere comunale di Genova?

Teste: — Sì.

Caveri: — .... Quale rappresentante della minoranza socialista, nonchè ottimo avvocato.

Priario: — Possiamo aggiungere, Consigliere provinciale

Teste: — Non lo sono.

Priario: — Fu portato però candidato: arrivò fino alla porta (*ilarità*).

Presidente: — Veniamo alla causa. Ci dica quello che sa circa le accuse pubblicate dall'*Era Nuova* contro Bettolo.

Teste: — Sono le stesse dell'*Avanti!*, ma meno diffuse e meno particolareggiate.

Presidente: — Sa che Bettolo fosse intenzionato di querelarsi?

Teste: — Venne a trovarmi, o incontrai, l'avvocato Pellegrini il quale mi manifestò l'intenzione di Bettolo di querelarsi ed aggiunse averlo egli consigliato ad attendere volendo interrogare noi, suoi amici, ritenendoci in buona fede. Dissi al Pellegrini che accettavamo un colloquio e spiegazioni da Bettolo, nel suo studio. Passò qualche giorno; rividi Pellegrini e mi disse di non aver più visto il Bettolo. Tutto finì qui. Non è vero che cessarono gli attacchi dell'*Era Nuova.*

Comandini esibisce la raccolta dell'*Era Nuova* dove si leggono alcuni particolari contro Bettolo.

Teste: — Gli articoli rispecchiavano l'opinione pubblica e, si dice, specialmente quella di tutta la Genova commerciale. Ricordo che ebbi col collega Malfettani una discussione a proposito del fatto specifico addebitato al Bettolo, di aver cioè comprate delle azioni delle Terni a mezzo del cognato Sbertoli. Io osservavo, allora: come proveremo se querelati? Certamente Sbertoli lo negherà. Ci risultava solo che a Genova si diceva che Bettolo giuocava in Borsa!

Le accuse a Garroni

Tra molteplici domande vengono fuori dei commenti ad articoli riguardanti il Prefetto Garroni. Il teste dice che l'opinione pubblica riteneva il Garroni come inamovibile; si diceva che Bettolo e Garroni erano due persone in una, legati da affari conclusi insieme; e che il Garroni era mantenuto al suo posto da tutta la forza industriale.

Si domanda al teste se nell'affare dell'acquedotto ligure il Prefetto favorì lo Sbertoli, il quale, sotto l'aspetto di fare un atto generoso nel dare le acque, faceva invece il proprio interesse.

Caveri: — Non sa che la Prefettura non approvò il progetto dell'acquedotto?

Teste: — No.

Ritornandosi alla carica con altre domande il teste conclude dicendo: — Quanto dico è tutto per aver sentito dire!

Uno degli articoli dell'*Era* cita Saredo, il quale, Commissario Regio a Napoli, nulla rilevò contro il Prefetto Garroni. Nasce una viva discussione circa l'epoca del commissariato di Saredo.

Fortis rileva l'anacronismo delle affermazioni di Ferri e dell'*Avanti!*, giacchè risulta che il Saredo fu Commissario nel 1893, mentre Garroni vi fu nel 1895! Come poteva criticare — esclama Fortis: — quello che avrebbe fatto due anni dopo?

Priario: — Sa che Garroni giuocasse in Borsa?

Caveri ripete di non opporsi ad alcuna domanda ma di ritenere però non conveniente indagare le azioni degli estranei alla causa e degli assenti.

Presidente e *Pubblico Ministero* ritengono la domanda pertinente.

Teste: — Tutti sanno e dicono che Richini è una vera creatura di Garroni, che è il suo uomo di fiducia in tutti gli affari e che giuoca per conto di lui in Borsa. Così si dice che Zenoglio sia l'uomo di fiducia del Bettolo.

La Parte Civile domanda un confronto del teste con Richini, che sarà richiamato da Genova. Si prevede che il confronto sarà importantissimo; avremo senza dubbio dei momenti burrascosi.

Un giornalista genovese

L'udienza pomeridiana comincia con la deposizione di *Malfettani Mario,* ex redattore dell'*Era Nuova* ora redattore del *Lavoro* di Genova e già corrispondente dell'*Avanti!*

Fortis: — Partecipò il teste alla campagna dell'*Avanti!* contro Bettolo?

Teste: — Sono solidale con l'*Avanti;* fui corrispondente fino a tre mesi fa.

Presidente: — Conosce le accuse dell'*Era Nuova* contro Bettolo ed erano esse della stessa natura e intensità di quelle dell'*Avanti!*

Teste: — Apparvero delle corrispondenze a firma *Folchetto;* ne assumo la responsabilità come redattore del giornale, conoscendone la onesta provenienza.

Il teste poi ripete la nota circostanza delle pratiche di Pellegrini per evitare la querela. E dice: — Non rifiutammo il convegno con Bettolo, ma poi non ne sapemmo più nulla. E l'*Era Nuova* continuò gli articoli. Intervenne nella polemica anche il *Corriere Mercantile.*

Si legge la lettera e gli articoli del *Corriere.*

Il *Pubblico Ministero* vuole stabilire la data del colloquio di Bettolo con Pellegrini. Si impegna una lunga e vivace discussione, non sapendo il teste precisare le date. Si vuol anche provare che l'*Era Nuova* non interruppe gli attacchi.

Bettolo neanche può precisare la data del colloquio; rammenta però che nell'ottobre 1901 egli era in navigazione di campagna. All'Accademia Navale ritornò nel novembre e a Genova gli amici gli mostrarono gli articoli dell'*Era Nuova.*

Interrogato il teste quale fondamento di verità avessero le informazioni e gli articoli incriminati, dice: — Si aveva grande fiducia nella persona che si firmava *Folchetto.* Lo ritengo onesto e incapace di affermazioni inesatte.

Una rivelazione

Voci: — Chi è? Il nome?

Teste: — Verrà come testimonio qui.

Presidente: — Ma dica il nome.

Teste: — E' il chimico farmacista Luigi Calcagno.

Presidente: — Non pensarono mai di informarsi direttamente sui fatti addebitati al Bettolo?

Teste: — Tutta Genova, tutto il ceto commerciale e industriale e anche in Borsa, andavano ripetendo le accuse.

La *Parte Civile* domanda si faccia qualche nome.

Teste: — Non ne ricordo alcuno. Dico soltanto questo: Bettolo minacciò una querela e non la diede.

La *Parte Civile* invita il Presidente a voler partecipare al teste i giudizi di persone eminenti che al processo dichiararono l'altissima stima dei genovesi per Bettolo. Ma la *Difesa* protesta (*commenti*).

Si prosegue allora a consultare gli articoli dell'*Era Nuova* per precisare le varie circostanze. Si provocano così nuove dichiarazioni del teste: — Credo — egli dice — che a Genova tutte le persone non vincolate da speculazioni sulle Terni sono dell'opinione già da me accennata. Nessun giornale genovese insorse a combattere le corrispondenze da me inviate all'*Avanti.*—

Osservo che a Genova i giornali, prima contrarî al Bettolo, divennero poi favorevoli perchè guadagnarono giuocando sulle azioni delle Terni!

Fortis: — Rammenta essersi il Massone mostrato impressionato per il modo con cui si sarebbero potuto provare le accuse nel caso di una querela?

Teste: — Sì, le prove non le avevamo, ma la piena fiducia nella persona che aveva scritto gli articoli e date le informazioni, ci faceva essere tranquilli.

Un documento falso

Avv. Drago: — Fu mai fatto segno, il teste, alle cure (leggi persecuzioni) di qualche alto personaggio politico in occasione di un processo a suo carico?

Teste: — Narrerò il fatto specifico gravissimo cui si allude. Nell'occasione di un processo contro me, venne fuori un documento della Prefettura, firmato dal Prefetto Silvagni, morto due anni prima, e recante gravi accuse a mio carico. Si risaliva alla mia infanzia, si diceva che ero stato scacciato da un Seminario, si finiva per accusarmi di maltrattamenti a mia madre e mi si imputava inoltre la collaborazione nell'*Avanti*, uscito un anno dopo morto il Silvagni il quale avrebbe firmato il documento, ritenuto perciò falso.

Presidente: — Che cosa ha a che fare tutto questo con la causa?

Teste: — Ritengo il documento opera di Garroni e certo comunicato dalla Prefettura, giacchè anche un giornalista genovese in altra occasione di polemica accennava a quelle circostanze. Da questi però ebbi soddisfazione, per essere egli venuto poi a scusarsi dopo aver riconosciuta la falsità del documento

Si domanda il nome del giornalista e il teste fa il nome di Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin).

Drago: — Quali accoglienze ebbe Ferri quando venne a Genova per un Comizio?

Teste: — Alcuni borsisti capitanati da Giudice tentarono di fischiare all'arrivo. Il Comizio riuscì imponente: v'erano 10.000 persone plaudenti.

Avv. Caveri: — Tornando al fatto del documento, il teste dunque afferma che un Prefetto del Regno è falsificatore di documenti? E' opinione sua o è un'affermazione?

Teste: — Dico questo: conobbi il Silvagni per un galantuomo, perciò è impossibile che egli firmasse il documento, tanto più accennandovisi dei fatti avvenuti dopo la sua morte. Il documento proveniva dalla Prefettura; debbo ritenerne autore il Garroni.

L'ex deputato Randaccio

S'interroga *Randaccio Carlo,* ex-deputato. Fa la storia della indennità di seimila lire al Presidente del Consiglio superiore della Marina. La legge fino al 1892 assegnava seimila lire d'indennità, abolite poi nel 1894, trasformando Morin il Consiglio superiore. Palumbo nel 1898 chiamò a quel posto un ammiraglio con 12.000 lire d'indennità. La Giunta del bilancio si oppose; Palumbo ritirò la proposta; poi Bettolo propose di ricostituire il Consiglio assegnando al Presidente un'indennità di 12.000 lire. La Giunta osservò che il potere esecutivo non era facoltizzato a pagare con un decreto un assegno; il Ministro lo sostenne alla Camera, il teste lo combattè e la Camera lo approvò. Escludo a priori che Bettolo lo facesse per accattivarsi il Presidente. Non posso crederlo — esclama — anche perchè il Consiglio superiore fu sempre ligio a tutti i ministri. Se alcuno talvolta si mostrò contrario lo mandarono a casa (*ilarità*).

La discussione si prolunga intorno all'esistenza del decreto relativo a tale assegno. Si citano leggi, discussioni avvenute alla Camera, bilanci ed altro.

Bettolo: — Chi preparò il bilancio 1899 1900, nel quale furono inscritte le 12.000 lire d'indennità?

Teste: — Palumbo.

Bettolo dà ripetute spiegazioni precise a diverse contestazioni mosse dalla difesa. A un certo punto *Lollini* prega il Tribunale di rinviare l'udienza a domani, essendo cominciata la votazione alla Camera ed essendo impossibilitato egli e gli altri a mancare. La continuazione della deposizione Randaccio è rinviata a domattina alle ore 10.

Terminata l'udienza e uscendo nei corridoi si trovano i testi che si erano presentati per essere uditi oggi. Fra essi v'è il comandante Guevara, che l'*Avanti* disse aver abbandonato il servizio sdegnato contro Bettolo. Vedendo Bettolo uscire dall'aula il Guevara gli corre incontro, lo abbraccia e lo bacia commosso.

La scena impressiona tutti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 4 novembre — S. Barbara Nicod.

Sabato 5 dicembre — S. Pietro Grisologo.

Il sole leva alle ore 7.36 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per i nuovi trattati commerciali

con l'Austria e la Germania

Un importante interesse veneto

La denuncia dei due trattati di commercio da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria, col palese proposito di quegli Stati di aumentare le restrizioni doganali dei prodotti agricoli in generale e delle frutta e degli ortaggi in particolare, anzi di adottare per alcuni di essi dei dazi del tutto proibitivi minacciano gravissimi interessi della nostra Provincia e della nostra Regione forse non completamente conosciuti nè apprezzati.

In difesa di questi è certo la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia che ha esteso un memoriale da presentarsi al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Ne abbiamo dato l'annuncio l'altr'ieri, ma ha tale importanza che crediamo utile occuparcene diffusamente.

***

In esso, dopo aver dimostrato come l'orto ed il frutteto rappresentano, nella scala delle colture, la massima intensività agricola, non solo di produzione, ma anche di spese sotto tutte le forme; perchè l'alto costo del terreno ortale non è che la risultante del continuo accumulo di capitale fondiario mostra come il capitale fondiario che contribuisce alla produzione ortale e di frutta, rappresenta nel solo Veneto una cifra di molto superiore ai 100 milioni di lire, che andrebbero in gran parte perduti come utilizzazione industriale, ove ai confini dovesse sorgere un ostacolo alla libera esportazione dei relativi prodotti, ed anche la mano d'opera, rappresentante molte migliaia di lavoratori, si troverebbe gettata in una crisi fra le più gravi, ove quelle minaccie venissero anche in minima parte applicate.

***

Fra tutta la classe degli ortolani veneti, tipico è il chioggiotto, che comprende oltre al capoluogo e centri minori, tutta la frazione di Sottomarina: più di 6000 persone, che vivono esclusivamente dell'orto e del frutteto, coltivati per iscopo d'esportazione.

Ma se l'Estuario di Venezia costituisce un paese che in fatto d'ortaggi ed anche di frutta sta al primo posto per intensività ed importanza (si calcola che l'esportazione dal solo Estuario veneto rappresenti un valore di prodotti di *cinque milioni di lire*), anche altri paesi e molti meritano uno speciale riguardo:

In provincia di Venezia è ben nota la attiva esportazione di pesche dai distretti di Mestre, Mirano e Dolo; di piselli da Mestre e Pianiga, di radicchi ed asparigi da Cavarzere;

In provincia di Treviso per le pesche ha importanza Mogliano, Oderzo, Treviso, Castelfranco per i radicchi rossi e gli asparagi; S. Zenone, Asolo, Crespano, Cavaso, Maser, Valdobbiadene, Follina, Mione, Cison, Vittorio, per le mele specialmente;

In provincia di Udine, Fanna e Cavasso Nuovo per le pere e le mele; il distretto di Cividale per le susine, le ciliege, le uve da tavola; Tarcento, S. Pietro al Natisone, Faedis, Attimis, per le castagne; Tricesimo e comuni contermini per gli asparagi; Latisana e Teor per le pesche;

In provincia di Vicenza, per gli ortaggi, Vicenza e Longare; Bassano per gli asparagi, Gambellara per le uve da tavola e molti altri comuni per le frutta in genere come: Romano, Marostica, Mure, Mason, Breganze, Zugliano, Fara, Sarcedo, Malo, Monte di Malo, Montecchio Precalcino Castel Gomberto, Trissino, Montecchio Maggiore, Arzignano, Chiampo, Gambellara, Montebello, Costoza, Castagnero, Nanto, Barbarano, Orgiano, Schio;

In provincia di Rovigo per gli ortaggi Adria, e per le pesche Susia di Costa e comuni limitrofi;

In provincia di Verona assurge a grande importanza per l'esportazione d'ortaggi e frutta la città capoluogo e notevoli interessi si collegano alle produzioni di frutta specialmente della Valpantena e della Valpolicella, mentre per castagne i distretti di Caprino, S. Pietro in Cariano e Badia costituiscono pure centri di notevole produzione.

Tutte queste coltivazioni sono in continuo sviluppo e progresso, ora che l'agricoltura ha applicato anche agli ortaggi e agli alberi i principi e i metodi moderni, e le perdite derivanti da restrizioni nel commercio estero si riverbererebbero anche sui più modesti paesi produttori.

***

Ora l'Austria-Ungheria porta la tariffa generale per l'uva da tavola a *corone* 40 *il quintale*, mentre adesso se ne pagano 4 soltanto: stabilisce una voce, quella di «*frutta fine*», *con dazio di 20 corone*, mentre lascierebbe libere la frutta spedite alla rinfusa ed accorderebbe un dazio di favore di 2 corone, se queste frutta fossero spedite in sacchi. Ma è evidente quanto inutili siano queste concessioni, quando si tratta di prodotti che richiedono un imballaggio diligentissimo, passando per questo solo fatto nella categoria delle frutta fine a 20 *corone di tassa*: ed allora il confine resterebbe del tutto chiuso a quei nostri prodotti. Le prugne, dalla franchigia, passano *a* 3 *corone* di dazio e le frutta preparate da 10 *a* 20 *corone.* Negli ortaggi quasi tutto è tassato; e se sulle patate primaticcie, sui cavolfiori imballati in ceste, sulle insalate d'inverno, sulle radici diverse, che ora sono del tutto esenti da dazio, si posa una tassa, come è proposta *di* 20 *corone*, le quali colle spese di trasporto rappresentano una gravezza media del 150 per cento del valore di tali merci; è evidente che si cerca, di impedire in un paese più nordico l'introduzione e il consumo di quei prodotti

Altrettanto ha decretato la Germania colle tariffe generali del 25 dicembre 1902. Alle patate fresche è fatta distinzione di tempo, ostacolando ai buoni tedeschi la provvista del loro cibo prediletto durante il periodo primaverile e fino al primo agosto, e la tassa è fissata a 5 *marchi il quintale*, che in aggiunta alle spese di trasporto e alle possibili avarie e perdite ridurrà a zero l'esportazione nostra ora attivissima; e poi si fissano tariffe *da* 5 *ad* 8 *a* 20 *a* 40 *marchi* per tutti gli altri ortaggi.

Le cifre esposte, delle quali risulta l'entità esagerata, riescirebbero proibitive, anche se votate in misura molto più limitata, chè la diversità delle voci, le distinzioni, spesso portanti ad equivoci ed a differenti interpretazioni, e la misura dei dazi assai varia per le diverse categorie di prodotti, implicherebbero una diligente visita doganale al confine, l'apertura e la manomissione di pacchi, di ceste, degli stessi vagoni a carico completo, che ben difficilmente e solo in casi eccezionali potrebbero contenere prodotti appartenenti ad una sola voce doganale, portando ritardi capaci di causare avarie gravissime a prodotti precoci, tanto più che la sola apertura e lo spostamento, spesso brusco, di frutta e ortaggi delicatissimi per le visite di confine, basterebbero a far giungere a destinazione questi prodotti completamente distrutti.

Per cui ogni dazio si deve assolutamente respingere perchè anche in lieve misura esso riescirebbe del tutto proibitivo, tanto che contro il nuovo sistema votato dai Governi esteri si sono levati pure i grandi commercianti Austro-ungarici e tedeschi, specialmente di Vienna e di Berlino, denunciando il danno che, ove fossero applicate tariffe anche miti sui prodotti ortali esteri deriverebbe a quelle grandi piazze che dal loro territorio non possono ricevere per ragioni di clima queste merci alimentari in misura sufficiente ai crescenti bisogni delle popolazioni ed in stagione anticipata.

***

Per queste giustissime considerazioni la Cattedra Ambulante chiude il suo opportuno memoriale con i seguenti voti:

« Viste le tariffe generali votate dai governi » dell'Austria-Ungheria e della Germania per » ciò che riguarda gli ortaggi e le frutta, tariffe che mutano del tutto il precedente regime » doganale di tali prodotti, gravandoli di dazi » elevatissimi e proibitivi;

» Considerato il danno, non solo diretto che » ne deriverebbe se tali dazi andassero effettivamente in vigore, ma pur anche le conseguenze » disastrose per le avarie dipendenti da ritardi » nel viaggio, causa le visite di confine e la verifica delle nuove e varie voci doganali, con apertura degli imballaggi; conseguenze sempre temibili in prodotti soggetti facilmente ad » avaria;

» Fanno voti perchè nella prossima rinnovazione dei trattati commerciali con le potenze » indicate, sia assolutamente respinta ogni e » qualunque gravezza minacciata alle frutta e agli ortaggi, onde il commercio di essi, con tante difficoltà iniziato, non abbia a rovinare completamente e possa invece svolgersi in quella » larga misura, cui le accresciute energie paesane danno affidamento.

Il memoriale porta la firma della Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia: dott. cav. uff. N. Ticozzi, *Presidente* — co. cav. uff. A. Comello, *Vice-presidente* — dott. G. B. Pitotti, *relatore.* Ma la Presidenza stessa vuole che tutte le rappresentanze amministrative e agrarie del Veneto si associno alla sua iniziativa, e crediamo che lo faranno trattandosi di un così grande interesse di tutta le Regione.

E auguriamo poi che quanto il memoriale chiede sia ben tenuto presente nella formazione dei nuovi trattati. Ce ne affida del resto, la presenza nel Ministero di Luigi Luzzatti che il suo Veneto conosce ed ama così profondamente.

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 2, presiede il sindaco, presenti 41 consiglieri.

Dopo la lettura del verbale dell'adunanza scorsa che dura trentacinque minuti e passa fra le più animate conversazioni, il Sindaco mette ai voti i numeri 1, 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno, che sono approvati senza discussione.

Dopo l'approvazione dell'ultimo — proposta di variante alla seconda parte del progetto n. 1 del piano di risanamento, relativa all'aumento da tre a quattro metri della larghezza della calle Cendali a San Luca — *Orsi* chiede se si potrebbe trovare un modo per muovere un po' le acque del bacino Orseolo, che è diventato, secondo lui, uno stagno insalubre. Domanda ancora a che punto si trovino i lavori di demolizione della casa in calle catura attuale nasconda da qualche giorno soltanto l'inerzia.

Sorger a proposito delle acque del bacino Orseolo dice che vi è tale discrepanza di opinioni fra i tecnici che non saprebbe proprio cosa dire.

Allargando il canale della Piavola si dice che la corrente sarà aumentata; altri invece sostengono che quanto più stretto fosse il canale, tanto maggiore sarebbe la corrente. Teme che anche i lavori fatti non siano proficui.

Quanto ai lavori della casa in calle Dolfin, fa notare che la sospensione dei lavori di demolizione è avvenuta per un inconveniente che non riesce nuovo quando si deve demolire una casa: c'è una pendenza, passata già nelle aule giudiziarie, fra il padrone dello stabile ed un fotografo che aveva dei mobili in una soffitta.

De Toni proporrebbe, essendo nella calle del Dolfin la viabilità non tanto comoda, che si tenesse più pulita e si rendesse decente alla viabilità la calle del Magazzen.

Sorger: Per quanto io non passi molto per quella calle che va all'*Adriatico*, mi rimetto al parere del cons. De Toni e raccomanderò all'ispettore dei Vigili di sorvegliare la pulizia di quella strada.

diecimilà franchi all'anno per me se la «Revan-

Il sussidio per le tramvie trevigiane

Il Sindaco mette quindi ai voti la proposta di stanziare nel bilancio 1904 lire 1000 per sussidio al Comitato per le tramvie trevigiane, per gli studi relativi all'impianto della rete.

Bordiga e *Donà* proporrebbero la sospensione della deliberazione anche perchè si possa dare un voto più competente a studi completi. *Bordiga*, poi, lasciando le reticenze, dice che ha proposto la sospensione perchè tra i progetti vi è quello di un congiungimento di Venezia con la terraferma, al quale egli è contrario: e non vorrebbe, votando ora in massima, dover dare un'altro voto diverso a studi più completi.

Bertolini invece è favorevole al contributo, che egli crede indipendente dalla questione del congiungimento con la terra ferma.

Possi fa osservare che il sussidio è un sussidio di incoraggiamento per gli studi da farsi: di tali sussidi hanno votato altri comuni fra cui Treviso che ha votato 5000 lire; non crede che si debba rimandare la sospensione, tanto più che il contributo, mentre non implica alcuna responsabilità avvenire, torna a vantaggio d'una iniziativa utilissima anche per Venezia.

Si propone allora di aggiungere un inciso che tenga impregiudicata ogni decisione avvenire e si approva lo stanziamento di mille lire — *salva ed impregiudicata ogni questione di merito.*

Il nuovo regolamento sui cani

E si passa alla discussione del nuovo regolamento sui cani. Parlano parecchi consiglieri, proprietari, amanti e non amanti dei cani: *Tagliapietra* vorrebbe che si imponesse una tassa per i cani che rimangono in casa e un'altra e più forte per quelli che vagano per le strade... e lasciano in città conseguenze. — *Foscari* da amico dei cani, crede di parlare in loro favore proponendo di alzare a 40 lire la tassa. Così si diminuirebbe qui la quantità di essi, che a Venezia — povere bestie! — non possono bene vivere e che si riducono, secondo lui, ad animali di lusso.

Picchini invece non trova opportuno di alzare la tassa perchè si ripeterebbe, e in proporzioni più vaste, la frode della tassa con ogni espediente.

Finalmente la proposta Foscari è approvata.

D'ora in poi, adunque, la tassa sui cani è di lire 40.

Continua poi la discussione del nuovo regolamento, il quale, con qualche lieve modificazione, viene approvato.

Si può notare, perchè è urgente a Venezia, che su domanda del cons. Franchi, *Picchini* ha dichiarato che si sta studiando per assumere un altro canicida. E sarebbe ora, perchè con 745 cani denunciati e vaganti indisturbati anche senza museruola, c'è pericolo di sentirsi mordere le calcagna quando meno lo si aspetta!

Altri argomenti

Si approvano quindi il contributo di lire 2000 per l'anno 1904 alla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, e il concorso alla Croce Rossa.

Quando il sindaco apre la discussione sulle modificazioni alla pianta organica del personale direttivo ed insegnante dei Giardini d'Infanzia. *Orsi* propone di anticipare la decorrenza di quegli aumenti negli stipendi, invece che dal 1 ottobre dal 1 luglio.

Tagliapietra propone che anche per le praticanti che devono diventare sottomaestre si fissi dal primo luglio la decorrenza delle modificazioni nell'organico e si affrettino gli aumenti negli stipendi.

Accolte le proposte dei due consiglieri, sono votate le modificazioni, per cui la direttrice avrà un aumento di trecento lire, la maestra e l'assistente di duecento.

Orsi poi — sulla proposta di stanziare sul bilancio 1904 lire 1000 quale contributo alla Colonia Alpina S. Marco, propone di raddoppiare almeno questo contributo. E anche questa volta la proposta del consigliere della minoranza è accolta.

Sono approvati poscia, senza discussione, i numeri 11, 13, 14 e 17 dell'ordine del giorno e quindi il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Le trattative pel telefono Venezia-Milano

Prima però *Trevisanato* vorrebbe sapere a che punto si trovano le trattative per il telefono tra Venezia e Milano e se creda opportuno la Giunta — come crede lui — di istituire il filo diretto tra Venezia e Milano.

Chiggiato — che fu rappresentante del Comune nelle trattative — delle trattative stesse fa la storia a tutt'oggi, accennando alla adunanza degli enti interessati, tenuta a Milano, per iniziativa del Sindaco di Verona comm. Guglielmi, e facendo notare la rinunzia da parte di Brescia a concorrere nella somma di 188 mila lire, che costerebbe la linea, e le esitanze di Vicenza. E termina dicendo che non troverebbe inopportuno che il Consiglio invitasse la Giunta a riprendere le trattative attivamente, per venire presto ad una risoluzione.

Il *Sindaco* dichiara che ha già parlato in proposito col presidente della Dep. Prov. e che farà tutto il possibile perchè ad una risoluzione si venga, cercando di indurre anche Brescia a concorrere nella spesa.

***

IN SEDUTA SEGRETA, ad insegnante di rammendo nella scuola professionale femminile Vendramin-Corner si è nominata la signorina Chiussi.

A professore di violoncello presso il Liceo Marcello — in seguito a concorso — il prof. Frasnibi di Bologna, già classificato secondo nel concorso dell'Accademia di S. Cecilia di Roma.

Il Consiglio inoltre ha accordato una pensione graziale alla signora Newton vedova Battaglia.

***

Nella prossima seduta del Consiglio Comunale verrà svolta dal cons. avv. Gino Bertolini un'interpellanza sul seguente tema: « la validità legale « del Regolamento 23 novembre 1894 a proposito « dell'esercizio della professione delle Guide Pubbliche ».

L'interpellanza è relativa all' agitazione grave creata dal Decreto Reale 13 aprile 1902.

V Esposizione Internazionale d'Arte

La relazione sui premi

E' giunta alla Presidenza la relazione della Giurìa per il conferimento delle grandi medaglie d'oro alle opere più insigni che hanno figurato nella Mostra testè chiusa.

Essa è stata redatta dal sig. Gustave Soulier, direttore dell'« Art décoratif » di Parigi.

E' scritta in francese, con una forma assai limpida, e spiega i criteri ai quali la Commissione credette di attenersi nel disimpegnare l'arduo mandato. Essa verrà pubblicata e largamente diffusa,

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 30

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Avete si o no preso accordi col governo francese per informarlo dei nostri movimenti ed avete si o no spedito tali informazioni in Europa a mezzo del «Deutschland»? Dite la verità e ne sarete ricompensata. Solo qualcuno a bordo del «Deutschland» ha potuto portare notizie sul conto nostro, e la conseguenza di tali notizie fu la lotta che dovemmo sostenere nelle acque del Mediterraneo....

— Basta, my lady, esclamò Victorine, è vero; ho coronato il mio tradimento mandando un messaggio col mezzo di un cameriere del «Deutschland»... un alsaziano... e lo feci credendo di rendere un servizio alla Francia. Questi signori potranno dirvi meglio di me di che genere fosse tale servizio.

— Sentite, Victorine, voi mi avete servita onestamente parecchi anni e poi mi avete tradita... o piuttosto, avete tentato di tradirmi. Pure, quest'ultimo atto di franchezza riscatterà la passata disonestà. Conte de Narlian. non vi pare ch'io sia generosa, anche coi traditori?

— Madame, esclamò il conte, io non sono un traditore — sono un servitore della Francia. E' vero — sarebbe inutile negarlo — sapendo quella donna al vostro servizio, l'ho convinta a procurarsi tutte le informazioni che potessero essere utili al mio paese, e così facendo, non facevo che il mio dovere verso la Francia. Ma traditore, no.

— Mah! disse tranquillamente lady Sibilla. Il punto è forse un po' delicato. Riferiamoci al capitano de Vesian.

— Dispensatemi, ve ne prego, disse questi, posando la mano sulla tavola con un gesto tutto francese. Permettetemi di ricordarvi che sono vinto e vostro prigioniero e che quindi ho la bocca chiusa.

— Sì, sì, sono d'accordo con voi; forse voi vedete la cosa giustamente dal vostro punto di vista; ma, aggiunse volgendosi a de Narlian, non vi pare, conte, che vi sia un altro genere di tradimento? Non ricordate d'esser venuto un anno fa a bordo di questo stesso yacht quale mio ospite? Non avete forse tradito le leggi dell'ospitalità? Credete che gli obblighi verso il vostro paese vi autorizzassero a venire a bordo della mia nave, sedere alla mia tavola e poi corrompere i miei domestici per tradirmi?

— Io una spia? io tradirvi? esclamò il conte. Permettetemi di dirvi che abusate della mia condizione di prigioniero.

— Non mi pare, conte, rispose Lady Sibilla o tutt'al più... Del resto, Victorine sa meglio di me come sono andate le cose e se le sue spiegazioni non sono soddisfacenti sono pronta a chiedervi scusa. Victorine, che cos'avete da dire?

— Ah! disse questa ridendo come solo una francese sa ridere; tradire! Giacchè devo dire la verità, non era solo la nave che dovevo consegnargli, ma voi — ed i vostri milioni. E forse questi ultimi gli premevano ben più della nave. Non è così, monsieur le comte? Rispondetemi, è vero o no? Non possiedo forse il vostro contratto in cui mi promettete cento mila franchi se....

— Centomila franchi sono una bella somma, mio caro conte. Mi permettete di chiedervi che cosa dovevano procurarvi?

— La vostra persona, my lady, rispose Victorine prima che de Narlian potesse pronunciare una parola. La vostra persona! Cinquantamila franchi per le macchine e centomila per voi, con diecimila franchi all'anno per me se la «Revanche» fosse riuscita a prendervi. C'est ça.

— Sicchè mio caro conte voi mi valutate il doppio delle mie macchine. Grazie del complimento. Ma ditemi un po' la verità: avevate il cervello a posto nel fare un tale contratto con Victorine e credevate davvero di potermi comprare sia pure con centomila franchi? No, non rispondete — mentireste. Per ora basta, Victorine. Andate pure in camera vostra, anzi no, aspettate un momento — andate prima dal capitano Loghlen e ditegli che accompagni subito il conte nella sua stanza, dove resterà finchè non siamo giunti all'Isola, ed ove avrà lo stesso trattamento che ebbero il conte Adolfo von Armfeldt ed il signor Merrick. Quando scenderemo a terra, vedremo che cosa sarà il caso di decidere sul suo conto. Conte, deploro vivamente di dover congedare così un ospite dalla mia tavola, ma date le circostanze, comprenderete anche voi che non posso fare altrimenti.

— Madame, rispose il conte alzandosi e procurando di mantenere tutta la sua dignità, dal momento che mi ordinate di andarmene me ne vado. Adieu, de Vesian.

— Et pas au revoir! disse l'ufficiale ridendo mentre il capitano Loghlen scortato da due uomini si presentava sulla soglia. Anche nella disfatta, meglio combattere che combinar piani.

— Non avete veduto ancora la fine del mio piano, signor de Vesian, disse allegramente Lady Sibilla dopo che il conte fu uscito con Loghlen. Gli uomini, vedete, sono fatti per combattere e le donne per combinar piani e se riesco a persuadervi di seguirmi nella mia isola, assisterete alla piccola commedia in cui al vostro amico è riservata una parte importante. Tutto sta ch'io possa convincere un'altra persona ad aiutarmi a rappresentarla.

— Madame, esclamò de Vesian guardandola con sincera ed onesta ammirazione, credo di comprendere la vostra idea. Ed ora, ditemi francamente, che cosa intendete fare di noi?

— Di voi? Ve l'ho già detto, capitano. Ci siamo battuti e la fortuna della guerra ha deciso in mio favore. Per conseguenza, la vostra nave mi appartiene.

— E' giusto. Secondo le leggi della guerra la «Revanche» è vostra e potete farne ciò che volete.

Mentre il capitano de Vesian pronunciava queste parole, si udì il campanello del telefono e lady Sibilla disse: Scusate un momento, capitano; il mio comandante deve avere qualche cosa da dirmi.

(*Continua*)

non appena sia stata tradotta — a cura della Segreteria — in italiano, in tedesco ed in inglese, secondo le prescrizioni dello speciale Regolamento.

Linea Venezia-Calcutta

Il Sindaco di Venezia ha inviato sollecitazioni telegrafiche perchè senza indugio venga discusso ed approvato dal Parlamento il disegno di legge concernente il servizio di navigazione Venezia-Calcutta, ed ha ricevuto i seguenti telegrammi di risposta:

« Riconfermo vivissimo interessamento Governo sollecita discussione legge Linea Calcutta cui contribuirà principalmente Commissione Parlamentare che riferirà sul progetto medesimo — *Stelluti Scala.* »

« Sono lieto di assicurare la S. V., anche a nome di S. E. il Ministro Luzzatti, ch'è intendimento del Governo di affrettare quanto più si possa la discussione del progetto di legge per la linea di navigazione Venezia-Calcutta — *Majorana.* »

Le condizioni del gen. Mezzacapo sono abbastanza soddisfacenti. Il bollettino di ieri infatti recava alla mattina: « Condizioni generali relativamente abbastanza soddisfacenti. Tosse nella notte un po' insistente.

Ieri apposero la loro firma nell'album dei visitatori: Il senatore Michiel, il comm. Rombo, il co. Morosini, il co. Alvise III Mocenigo, il senatore Pellegrini, il colonnello Cais de Pierle, mad. Ellembach, il cav. Billanovich, il cav. Costantino Bianchi, il rag. Ponti, il co. F. Grimani Sindaco, la baronessa Reinelt anche per le co. Comello e Francesconi, Bonaventura Agostino, Carlo Novellis comandante, ed il colonnello Paccagnella.

Sappiamo che da tre giorni l'illustre infermo è visitato dal Parroco dei Frari D. Paolo Pisanello, il quale s'intrattiene nella stanza del generale per circa un'ora.

Circolo Filologico — Sotto la direzione della chiarissima sig. Maria Pezzè Pascolato, le socie del Circolo, si riuniscono ogni venerdì dalle 15 alle 16, per la lettura e conversazione italiana.

Ieri, intervenne alla riunione la gentile professoressa Laura Pittoni, che parlò della Libreria di S. Marco, ricordando alcuni brani interessantissimi di un suo pregiato lavoro, sullo storico edifizio, pubblicato lo scorso estate.

La Presidenza e le socie tutte ringraziano vivamente l'egregia signorina, che colla sua collaborazione, onorò il fiorente Istituto.

Esami di padrone nella marina mercantile — Sono terminati ieri, nella nostra Capitaneria di porto gli esami pel grado di *padrone* nella marina mercantile.

Furono dichiarati idonei: Augusto Gentili, timoniere della S. V. L.; Francesco Purroni, da Palmi, cannoniere scelto sulla r. nave *Montebello;* Giov. Scarpa, da S. Pietro in Volta, marinaio; Angelo Ambrosio di Malamocco, marinaio; Giov. Penzo, marinaio, pure da Malamocco. Sono tutti autorizzati a navigare nel Mediterraneo fino a Gibilterra.

Altri tubi di aspirazione in Arsenale — E' noto che, a scopo di premunizione contro possibili incendi, in Arsenale dietro la Tana sono stati posti 18 tubi di aspirazione che si alzano dal canale e ai quali, in caso d'incendio, vengono applicate le pompe a vapore. Ora sappiamo che due altri gruppi di tre tubi — a distanza di cento metri — sono stati collocati per iniziativa dell'ammiraglio Farina, nel cosidetto Canale nuovo delle Fondamenta nuove, corrispondente ai bacini di carenaggio del r. Arsenale.

I lavori sono finiti ieri.

Una rissa in cucina al "Cavalletto" — Un autoferito — Iermattina poco dopo le otto nell'albergo al « Cavalletto » e precisamente in cucina, è avvenuta una baraonda che poteva avere gravissime conseguenze e che fu scongiurata grazie all'intervento di un gondoliere.

I facchini Santo Torresini di 40 anni circa e Vittorio Dal Soldà di 27, da S. Lucia Budoia (Udine) che prestano servizi ai piani, vennero a lite per il ritardo di una cesta di carbone.

Il Torresini che doveva presentarsi quale testimonio in Pretura, aveva fretta di sbrigarsi eppercio prese ad insultare il Dal Soldà, il quale, reagendo fece per avventarglisi contro. L'avversario però oltre che le offese gli diede un morso al dito medio della mano sinistra.

Il Dal Soldà, allora in preda al dolore, si svincolò e preso un coltello di cucina si scagliò contro il Torresini.

Fortunatamente si trovava presente il gondoliero dell'albergo Giovanni Bacci. Senza badare al pericolo, costui corse verso il Dal Soldà e riuscì a disarmarlo: ebbe però una ferita alla mano sinistra.

Accorso il personale dell'albergo, i contendenti furono divisi ed il Bacci, fasciatasi la ferita, si recò alla G. M. dove fu consigliato di recarsi all'Ospitale. Là giunto fu ricoverato nel riparto del D.r Velo.

Mentre il D.r Trevisan medicava la ferita, il Dal Soldà entrava nella sala delle medicazioni del pio istituto per farsi curare il morso al dito.

Interrogato dall'appuntato di P. S. Nacci, colà di servizio, disse di aver litigato con un individuo che era già fuggito.

Ma la guardia Burone, addetta alla sorveglianza dei detenuti colà ricoverati, sapendo della presenza del Bacci e ritenendo che ciò si collegasse al ferimento del Dal Soldà, lo trattenne.

Frattanto era corsa voce che un grave fatto di sangue era avvenuto al « Cavalletto ».

Accorse il delegato Charmet, dall'albergo all'Ospitale ed avendo il medico dichiarata che la ferita del Bacci era guaribile in 10 giorni e che si trattava di un'« autoferito » nel disarmare il Dal Soldà, questi fu rilasciato in libertà.

A quanto ci consta nessuno dei due contendenti produrranno querela; ma è dubbio però se il proprietario dell'albergo, li mantenga ancora al servizio.

Le condizioni del proprietario della bottiglieria di S. Marina — Iersera alle otto i dottori Pedrini e Andreon, visitato nuovamente il Meggio, colpito l'altra sera da paralisi cardiaca nella sua bottiglieria in campo S. Marina, lo trovarono in condizioni aggravatissime e temono prossima la catastrofe.

Il Meggio ha moglie e una figlia; era molto amato per le sue doti e pel suo cuore generoso.

Taccuino del pubblico

Grazie dotali — La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a tutto 12 dicembre p. v. per due grazie dotali di lire 80 a due donzelle povere ed oneste della parrocchia di S. Pantaleone (Fondazione Bevilacqua): — e per sei doti di L. 156 ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei santi Ermagora e Fortunato, che entro l'anno 1904 si uniranno in matrimonio (Fondazione F. Gritti).

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Amanti.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Carnevale di Torino.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *La Muta di Portici*, Auber — 3. Preludio, Coro, Strofe e Walse, *Faust*, Gounod — 4. Finale 1.o, *Aida*, Verdi — 5. Preludio, *Parsifal*, Wagner — 6. Walzer, *L'invitation à la Valse*, Weber.

Teatri e concerti

"Hereuse"

Commedia in 3 atti di Hennequin e Valabregue al "Goldoni"

Questa commedia è uno *specimen* molto gentile, per le signore giovani, graziose, capricciose che si stizziscono coi merletti dell'accappatoio, dopo aver torturato con tutta una folata di cattivi pensieri il loro cuore che dovrebbe essere un piccolo nido di sensazioni leggiadre.

I cattivi pensieri, queste disperanti zanzare che girano e ronzano intorno al cervello delle belle signore giovani, questi cattivi compagni delle giornate grigie, questi cattivi fantasticatori che possono calare una tonalità bassa su tutta la vita delle giovani mogli — di quelle parigine, intendiamoci — di dove sbucan fuori? perchè mettono l'ali?

Voi lo sapete meglio di me: il marito è la causa di tutto: è questo buon marito che si rivela il giorno appresso del matrimonio, con tutti i suoi difetti di uomo legittimo, senza più un lembo del fascino di amante. E' così in tutti i romanzi e in tutte le *pochades!* E il domani è triste come il risveglio da un bel sogno che abbia tessuto tra le ciglia tutta una trama di cose così deliziosamente umane, così inebbriantemente soavi da farle credere infinite, perenni.

Ma c'è lo *specimen* per tutti i mali, oggi. L'uomo pensa, ripensa e trova sempre un rimedio ad ogni cattiva cosa. Si ridà la vista ai ciechi, oggi: l'udito ai sordi, e la salute a chi non non ne ha, e il più bell'oro ai capelli che tendono al grigio ferro, e il più bel rosso alle labbra più esangui.

E Hennequin e Valabregue porgono alle giovani signore di Parigi uno *specimen* di loro mirabile invenzione per essere *hereuses*! E lo presentano con tanta leggiadria di apparenze, con tanto abili *nuances* di dizione, che il veleno occulto filtra nelle vene azzurre senza che lo si possa avvertire, compiendovi il miracolo della felicità.

Hennequin dice: « Quando il marito non è grazioso e non più amante, allora, care piccole signore, ditegli: Sai? io amo un altro da ieri! Dunque non possiamo più stare assieme, dunque divorzio! »

Il divorzio si fa e si sposa quell'altro che si amava da ieri e....

E qui è Valabregue che continua: « E con questo nuovo marito si sta a guastarsi il cuore fino a che non torni quello che avete abbandonato, per dirvi, finalmente, l'amore che non è stato capace di rivelarvi allora, quando la legge vi rendeva sua. E a questo tardo e pentito pellegrino d'amore si dice: Senti, caro: noi ci ameremo come amanti perchè il matrimonio è la tomba, di graziosa memoria. Ci ameremo con tutta la forza e con tutta la passione di allora che ci facemmo sposi la prima volta, assaporando il frutto che il mio marito di oggi rende proibito. Il marito, naturalmente, di tutti sospetterà, tranne di quegli a cui ha rapito la moglie, e la felicità è fatta! »

Capite lo *specimen* di Hennequin e Valabregue? E' molto parigino, molto tentatore, ma... in Italia non c'è il divorzio! Quindi direbbero, Valabregue e Hennequin, il nostro trovato non può avere efficacia: e quindi, dico io, non c'era bisogno di raccontarci tutte queste cose, molto ben colorite, ma molto poco morali.

Per questo forse, che l'impossibilità e la molto parigina moralità saltavano dalla ribalta molto vivacemente agli occhi di tutte le eleganti signore che affollavano il *Goldoni* ieri sera, e perchè le scene si diluivano in troppa *gaminerie*, l'*Hereuse* non fece che tenuamente sorridere, e Tina di Lorenzo fu ammirata e non invidiata.

E ben a ragione ammirata, perchè l'ho vista ieri sera molto squisitamente donna in quella signora *Gilberta* che diviene felice a modo di Hennequin e Valabregue.

Flavio Andò eccellente nel secondo e terzo atto, e Armando Falconi ebbe qualche momento irresistibile e qualche momento un po' scialbo.

e. d. z.

Questa sera *Amanti* di Donnay.

Salvini nell' "Arduino d'Ivrea"

Il dramma storico di Stanislao Morelli fu iersera ammiratissimo dal pubblico imponente che affollava da cima a fondo il *Malibran*.

Nella grandiosa scena del terz'atto e nel finale del quarto, Gustavo Salvini emerse per la squisita interpretazione e insieme per la genialità e la potenza dell'azione drammatica.

L'arte sua — per quanto discussa — trionfò ancora e commosse gli spettatori che ripetutamente evocarono il valente artista al proscenio fra ovazioni entusiastiche.

Stasera spettacolo allegro con la brillantissima commedia *Il Carnevale di Torino*, in cui l'artista Brunorini sotto le spoglie di *Peppino* è di una comicità inesauribile.

Quanto prima *Otello*, uno dei lavori preferiti dal Salvini, nel quale egli rivela forse meglio che in altri, il suo talento di artista tragico.

CRONACA VENETA

Bonifiche fra il Piave nuovo e il canale Lavetta

Roma, 3 dicembre notte

Oggi venne firmato il decreto di concessione al Consorzio di Cavazuccherina della esecuzione anticipata dei lavori di bonifica del primo bacino fra il Piave nuovo ed il canale Lavetta. Il Decreto si trasmetterà tosto per la registrazione alla Corte dei Conti.

Venezia

Da Chioggia

Per il porto — Una lettera dell'on. Tedesco

Chioggia, 3 dicembre

Il nostro deputato ha ricevuto dal ministro dei LL. PP. la lettera seguente:

Roma, 30 novembre

Caro Galli,

« Ho incaricato l'ufficio del Genio Civile di Venezia di studiare colla maggiore sollecitudine che sia possibile di stralciare dal noto progetto delle nuove opere portuali di Chioggia, i lavori necessari ed urgenti, cui dovrebbesi dar corso a preferenza degli altri pur compresi nel progetto medesimo.

« Sulle conclusioni e proposte di detto ufficio spero mi sarà dato di prendere un provvedimento che risponda ai desideri della marineria e della patriottica città.

« Credimi coi più cordiali saluti

aff.mo tuo
Francesco Tedesco

L'on. ministro, come è suo costume, non ha lasciato passar tempo a dare le opportune disposizioni. Il ch. ingegnere capo del Genio civile cav. Rossi, che già si interessò tanto per la questione, non mancherà di corrispondervi. Il principio sarà buona garanzia per la fine.

La necessità di una stazione di salvataggio

(3 *dicembre*) — Le bufere di questi giorni che specialmente colpirono il Mezzogiorno con naufragi e collisioni, ci han fatto rammentare ciò che abbiamo deplorato su queste colonne a proposito degli infortuni marittimi che funestarono questa laboriosa popolazione.

Narrando i particolari di un sinistro nel Golfo di Salerno, la *Tribuna* scrisse di questi giorni: « Stringe il cuore a pensare che a così poca distanza dalla terra in questo momento degli uomini lottano colla furia degli elementi e muoiono forse. E si pensa come sia grave e vergognoso il fatto che questo porto (Salerno) così importante sia sprovvisto assolutamente di mezzi di salvataggio ».

Purtroppo, se Salerno piange, Chioggia non ride! Ed appunto per questo Chioggia sente il dovere di ribadire la promossa agitazione per ottenere una stazione di salvataggio che è imposta dai bisogni locali.

Veggano le autorità nostre di occuparsene per venire in aiuto di tanti poveri naviganti e pescatori.

Alla Società Veneta Lagunare

Giriamo i reclami e le proteste del pubblico per il pessimo servizio dei vaporini che percorrono la linea Chioggia-Venezia e viceversa. La cabina della II.a classe è tenuta in uno stato veramente indecente e nei giorni di sabato e di lunedì i piroscafi non sono sufficienti a trasportare i numerosi passeggieri. Non parliamo poi del lunghissimo tempo impiegato da quei vaporini-lumaca nel compiere il tragitto.

La Società ascolti una buona volta i lagni giustissimi del pubblico e provveda sollecitamente.

Per i fatti di Torre Annunziata

Stamane il R. Commissario cav. Fanzago fece sapere ai socialisti locali che avrebbe impedito ogni pubblica manifestazione contro i fatti di Torre Annunziata.

Da Cavarzere

Consiglio Comunale

(3 *dicembre*) — Si radunò ieri nelle ore pomeridiane il Consiglio Com. per trattare un lungo ordine del giorno.

Erano presenti 17 consiglieri e presiedeva il sindaco cav. Bertolini.

Fu approvata in II.a lettura la perizia degli ingegneri Pasini e Apolloni per i maggiori lavori relativi alla Casa di Ricovero, suggeriti dal Consiglio Provinciale sanitario.

Pure in II.a lettura fu approvato il progetto del mutuo di L. 120.000 da contrarsi con la Cassa Risparmio di Verona per estinguere altro debito più oneroso che il Comune ha con la Cassa Depositi e Prestiti e per far fronte alle spese di straordinari lavori già deliberati dal Consiglio. Vennero approvate parimenti in 2.a lettura le spese facoltative del bilancio di previsione per l'esercizio 1904 dell'amministrazione comunale. Vennero ratificate due deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta, l'una per prelevamenti dal fondo di riserva, l'altra per autorizzare il Sindaco a sostenere la lite davanti la G. P. A. in sede contenziosa, mossagli dai f.lli Allibrante e contesse Albrizzi, riflettente una siepe dai medesimi abusivamente costruita lungo una strada vicinale e abbattuta d'ufficio dal Comune. Fu deliberato di non fare opposizione alla domanda sottoposta alla Prefettura da alcuni proprietari circa la costituzione di un Consorzio per la bonifica di terreni paludosi situati nel Comune censuario di Cavarzere sinistro, Ca' Bianca e Chioggia. Tale deliberazione fu presa nel riflesso che nessun danno può derivare al Comune dall'immissione di tali nuove acque di scolo nel Gorzone, mentre ne può invece risentire vantaggio il paese nei riguardi igienici ed agricoli.

Incaricata la Giunta di definire, possibilmente in via amichevole, una vertenza coll'appaltatore degli spazi pubblici per temporanea sospensione avvenuta nell'aprile u. s. del mercato dei polli in seguito a ordinanza prefettizia dipendente da misure sanitarie, furono poi approvate alcune proposte di massima della Giunta per facilitare la costruzione di case operaie da parte di privati, ai quali il Comune accorderebbe l'area gratuitamente e la esenzione delle imposte per un lungo periodo di anni.

In seduta segreta, il Consiglio liquidò la pensione alla vedova del medico condotto Giovanni Barbieri. Deliberò l'aumento sessennale di stipendio alla maestra Cesarina Maiocchi ed approvò da ultimo la convenzione della Giunta con l'ufficiale di Posta e Telegrafo per un miglioramento del servizio, per una corrisponsione di fitto del locale di proprietà del Comune adibito ai detti uffici e infine per un conveniente compenso da corrispondersi per il servizio telegrafico straordinario e continuativo a maggior comodità e utilità del pubblico.

Da Mestre

I drammi dell'amore

Un tentato omicidio

Ci telefonano da Mestre 3 dicembre sera:

Un fatto di sangue ha contristato oggi la nostra cittadinanza.

Alle *Barche* e precisamente nella località *Alle Fornaci*, abita la famiglia del lattivendolo De Rossi detto *Grugoletto*. Una figlia di questi, Emilia, di 18 anni, amoreggiava da qualche tempo con certo Antonio Salvan di anni 18, nativo di Mestre, e domiciliato a Venezia. Ma l'amore dei due giovani era fortemente contrariato dalle rispettive loro famiglie. Si dice anzi, che il Salvan abbia, non è molto, tentato di togliersi la vita disperando di poter un giorno sposare l'Emilia.

Pare che i continui rimproveri che la ragazza riceveva e le osservazioni che le erano fatte dalla famiglia, abbiano influito a raffreddare il suo affetto per il Salvan, il quale, visto il differente contegno dell'Emilia, giurò nell'animo suo di vendicarsene.

Oggi infatti, verso le 16 e mezzo, s'introdusse nel granaio di certo Grapin, la cui finestra prospetta sul cortile della casa abitata dalla ragazza.

In quel momento l'Emilia si trovava, appunto, nel cortile, ed il Salvan, spianato un fucile sparò contro di lei colpendola alla regione occipitale e dandosi poscia a precipitosa fuga per la campagna.

Prontamente soccorsa dai famigliari e da altre persone del vicinato, accorse alla detonazione, l'Emilia ebbe le prime cure dai dott.i Perinello e Fabris, chiamati d'urgenza.

Le ferite riportate dall'Emilia non presentano però molta gravità e potranno, a giudizio dei medici, esser guarite, salvo complicazioni, in un mese.

Il Salvan non fu ancora arrestato.

I barcaiuoli e il servizio trasporti Mestre-Venezia

(3 *dicembre*) — Col mezzo del sindaco cav. Frisotti i nostri barcaiuoli rimisero al Prefetto un memoriale per ricorrere contro la istituzione del nuovo servizio trasporti fra Mestre e Venezia.

Ci consta che una commissione di barcaiuoli si recherà a Venezia per conferire in proposito col capo della Provincia.

Intanto l'autorità di P. S. ha fatto una inchiesta per conoscere sopratutto quali danni possono risentire i barcaiuoli in causa della istituzione di questo nuovo servizio.

Un altro consigliere dimissionario

Sui motivi delle dimissioni, (annunciate già da altri giornali) del cav. Ticozzi da consigliere comunale, circolano varie ipotesi, che ci asteniamo di raccogliere.

Ma, generalmente, si deplora che anche l'egregio uomo abbia rassegnato le dimissioni.

Da Mira

Buona usanza

(3 *dicembre*) — La distinta signora Fanny Gordani, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del suo compianto genitore, ha elargito, continuando il nobile esempio degli anni scorsi, cinque quintali di farina di granoturco, che venne distribuita ai poveri del Riparto Mira da questa Congregazione di Carità, la quale, a nome dei beneficati, porge all'ottima benefattrice le più vive grazie.

Da S. Donà di Piave

Teatro Sociale

(3 *dicembre*) — La compagnia Gallina, diretta da Ferruccio Benini, è attesa qui col più vivo interesse.

La prima delle tre annunziate rappresentazioni, che saranno a totale beneficio dei danneggiati dalle inondazioni, seguirà la sera di sabato 5 corr. con *Serenissimo*, la splendida commedia di Giacinto Gallina.

Padova

Camera di Commercio

(3 *dicembre*) — La Camera di Commercio è nuovamente in crisi.

Dopo le dimissioni da segretario economo del cav. Vittorio Fiorazzo, oggi il consigliere Cesare Vanzetti rassegnò le proprie pregando il consiglio a prenderne atto semplicemente. Non sappiamo quali sieno le ragioni che indussero l'eminente cittadino ad abbandonare quella carica che da parecchi anni teneva con tanto decoro: ma riteniamo che esse risalgano al recente lutto domestico, che lo privò dell'amata consorte.

Suicidio o disgrazia?

Oggi verso le ore 14, il mugnaio Guglielmo Franco addetto al servizio dei molini di Pontecorvo prospicienti il giardino dei baroni Treves, mentre stava riattando un raggio di una ruota s'accorse che sull'acqua della canaletta così detta dei *Santonini*, galleggiava il corpo d'un uomo.

Prontamente chiamato per telefono, giunsero sopraluogo due guardie municipali e quindi il pretore del 1.o mandamento avv. Franzi e il dott. Zaniboni, assistiti dal cancelliere Dorin.

Coll'aiuto di corde e di ramponi il cadavere, che era in istato di avanzata putrefazione, venne tratto sopra il muricciolo divisorio della canaletta.

Operata la perquisizione si rinvennero nelle vesti dell'infelice, che è un uomo dell'apparente età di 50 anni, di media statura, vestito piuttosto signorilmente, barba a pizzo e folti baffi castani, alcuni oggetti insignificanti, un orologio con catena d'argento, un salvadanaio contenente alcuni pezzi di rame e d'argento.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne collocato sopra una barella e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Nessun documento si rinvenne nella perquisizione che potesse identificarlo.

Associazione zootecnica

Oggi alle 13.30 nella sala della Gran Guardia indetta dall'associazione zootecnica provinciale ebbe luogo una importante seduta di agricoltori e zooiatri della città e provincia per avvisare ai modi più opportuni al miglioramento del bestiame in seguito all'ottimo esito dell'esposizione zootecnica del giugno scorso ed alle applicazioni e studi che si fecero per effetto della medesima dai più noti agricoltori.

Presiedette la numerosa adunanza il comm. Pasquale Colpi scusando l'assenza temporanea del commendator Scapin. Questi, giunto più tardi, spiegò i motivi della convocazione e poscia diede la parola al prof. Dino Sbrozzi direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il quale esordì esponendo gli scopi che si prefigge colla sua azione il nuovo sodalizio, miranti sopratutto al perfezionamento ed al miglioramento della coltura degli animali bovini. Spiegò quindi agli intervenuti le norme statutarie della nuova associazione — norme che furono approvate.

Procedutosi infine alla nomina del consiglio direttivo: riuscirono eletti i sigg. Bertani Ernesto, Bressanin cav. Francesco, Centanini cav. Mansueto, Codelli bar. cav. Enrico, Dalla Francesca Filippo, Drigo cav. Giulio, Duse Masin nob. Bernardo, Emo-Capodilista co. Angelo, Galdiolo dottor Luigi, Luzzatto Dina cav. Giacomo, Marin dottor Carlo, Pelà Antonio, Serravalle Raffaello, Talpo cav. Roberto, Toffanello cav. Antonio.

Club Ignoranti

Il Consiglio direttivo del Club Ignoranti nella sua ultima seduta deliberò di inviare una lettera di ringraziamento al sindaco comm. Moschini, al deputato Alessio e al prefetto comm. Savio per aver, grazie alle loro autorevoli pratiche, potuto ottenere pel prossimo carnevale, a vantaggio del Club Ignoranti, la sala della Ragione. Come è noto il Club Ignoranti intende anche quest'anno organizzare una serie di spettacoli attraentissimi. Decise inoltre di inviare una circolare a tutti i soci perchè cooperino quanto più è possibile pel buon esito dei festeggiamenti e di prendere in considerazione la proposta di istituire nel seno del Club una sezione « Pro Padova » allo scopo di dare impulso alla vita cittadina a vantaggio delle classi commerciali.

Consiglio comunale

Padova 3 dicembre notte

Presieduto dal Sindaco, si riunì stasera il Consiglio comunale.

Prima di passare all'ordine del giorno, il cons. Castori domanda al Sindaco che sia aperta un'inchiesta per sapere come, soltanto dopo due giorni dalla morte del cap. Arrigale, sia stato scoperto il suo cadavere. Il sindaco risponde che provvederà.

Quindi, senza discussione, il Consiglio ratifica varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

E' rimandato poi a domani l'inizio della discussione sulla riforma della tariffa daziaria.

Rovigo

La penuria di maestri elementari

(3 *dicembre*) — L'ufficio scolastico provinciale, è imbarazzato a trovar gli insegnanti che da parecchi comuni della Provincia gli vengono richiesti.

Coloro i quali conseguirono quest'anno il diploma di maestro, furono già investiti del loro ufficio presso varie scuole polesane, ma il loro numero è così scarso da riuscir insufficiente al bisogno.

Se da un lato queste continue dimande di maestri, che sono l'indice di un aumento di scolari e di un conseguente aumento di scuole, possono anche confortare, da un altro lato è doloroso constatare come vada diminuendo il numero di giovani che percorrono la carriera magistrale.

E ciò, senza dubbio, dipende dal fatto che gli stipendi assegnati ai maestri sono, generalmente, irrisori.

A toglier l'inconveniente lamentato ed a spingere poi i giovani maestri all'adempimento coscienzioso di quei doveri che sono imposti dal nobile e delicato loro ufficio, si rende quindi necessaria una legge che migliori le attuali loro condizioni.

L'aumento degli stipendi ai maestri è cosa che non ammette discussione, tanto è necessaria e imprescindibile.

Col favorire una classe che è degna, sotto ogni riguardo, di aiuti morali e materiali, ne guadagnerà altresì e sensibilmente l'istruzione elementare.

Da Adria

Funerali

(3 *dicembre*) — Ieri nelle ore pomeridiane dopo lunga e penosissima malattia moriva il capo-mastro muratore Carlo Gallimberti.

Oggi alle ore 15.30 seguirono i funerali, ai quali prese parte un lungo stuolo di amici ed operai. Furono pubblicate varie epigrafi, tra cui notiamo quella della Società Arti costruttrici, alla quale il compianto defunto apparteneva.

Treviso

Circolo Sociale

(3 *dicembre*) — E' convocata l'assemblea dei soci per martedì 8 corr. alle ore 14 per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione dei revisori dei conti sulle gestioni 1901-902 — Proposte di modificazioni dello Statuto — Nomina delle cariche sociali.

Se la seduta andasse deserta la seconda convocazione è preventivamente fissata per domenica 13 corr. alla stessa ora.

Nelle domeniche 6, 13 e 20 corr. le sale del Circolo saranno aperte dalle 15 alle 19 per convegni famigliari.

Il Conservatore delle Ipoteche

cav. Ermogene Fiorenzuoli è stato trasferito a Verona.

Da Vidor

Il passaggio per il ponte

(3 *dicembre*) — Lunedì 7 corr. sarà riattivato il passaggio dei pedoni sul ponte danneggiato, com'è noto, dall'ultima piena del Piave, mediante la *passerella* costruita dalla provincia di Treviso.

Prossimamente il passaggio sarà permesso anche per i grossi carichi.

Udine

"Dante attraverso il Purgatorio"

(3 *dicembre*) — Sabato sera al Sociale, gentilmente concesso, il prof. I. T. D'Aste dirà la sua conferenza — con proiezioni — sul viaggio di Dante attraverso il Purgatorio. Il ricavato andrà devolto alla beneficenza.

Questa conferenza doveva ripetere il prof. DAste a Trieste — come fece per quella « Dante attraverso l'Inferno » con immenso successo — ma all'ultimo momento la I. R. Polizia l'ha proibita!!!!

Al concerto

della distinta pianista sig. Bonnucci Carlesino assistè ier sera al Sociale pubblico elettissimo. La bravissima artista riscosse ripetuti e calorosi applausi.

Per un corso mascherato

da indirsi pel carnevale 1904 ebbe luogo iersera un'adunanza all'Unione esercenti, alla quale aderirono diverse società cittadine.

Venne costituito il Comitato esecutivo sotto la presidenza dell'Unione stessa e si studiarono le principali linee per bandire il concorso. Vi saranno numerosi premi in denaro e bandiere d'onore.

Il programma dettagliato sarà pubblicato al più presto.

Onorificenza

Il Presidente di questa Deputazione provinciale, Renier avv. cav. Ignazio, venne creato *motu proprio* del Re commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il crollo di un fabbricato

Causa le insistenti pioggie dei giorni scorsi, nella frazione Rizzi, ieri sono crollati i muri di una casa in costruzione, quasi ultimata. La casa era a tre piani di proprietà di Rizzi Luca.

L'arresto di un discolo

Certo Rossi Egisto, d'anni 18, da Roma, disoccupato e convivente con una donnina allegra, ieri entrò alticcio nel caffè alla Posta pretendendo il cambio di due lire d'argento false che affermava di aver ricevuto da quel cameriere, mentre invece la sera prima, al Rossi erano state rifiutate nello stesso caffè.

Insistendo con prepotenza per tale cambio intervennero le guardie di città che condussero il Rossi all'ufficio di P. S., mentre si telegrafava a Roma per informazioni sul suo conto. E queste giunsero prontamente avvertendo che contro il Rossi era stato spiccato mandato di cattura dovendo scontare cinque mesi in casa di correzione. Naturalmente, fu trattenuto in arresto.

Uno spazzacamino scomparso

Manca da sabato il piccolo spazzacamino Allegretti Giuseppe, d'anni 12, da S. Lorenzo da Molino (Trento), che era al servizio dello spazzacamino Rigotti Emanuele.

Si suppone sia fuggito per non sottostare alle fatiche del *nero* mestiere e siasi diretto verso il proprio paese senza pensare alla straordinaria quantità di strada che deve percorrere, senza un soldo in tasca.

La scomparsa fu denunziata alla P. S. per le sue investigazioni.

La scuola popolare

incomincierà a funzionare nella seconda metà di dicembre. Quest'anno si insegneranno lingue straniere, e cioè: francese e tedesco. La Banca d'Italia ha erogato per questa istituzione lire 100.

Da Spilimbergo

La munificenza del co. Ceconi di Vito d'Asio

(3 *dicembre*) — Il conte Giacomo Ceconi di Montececon, che ha fatto costruire a proprie spese — come è noto — la strada Regina Margherita, e le scuole del Comune di Vito d'Asio e frazioni, spendendo per queste ultime la cospicua somma di 180 *mila lire*, le ha donate al Comune. Attendesi ora il Decreto prefettizio che autorizzi l'accettazione dello splendido dono.

La caduta di un ubbriaco

Sovran Antonio detto « Giava », di professione bracciante, salendo una scala a piuoli nel cortile dello stallo Cancian per accedere nel fienile onde riposarsi, forse perchè un po' brillo, precipitò al suolo traendo seco la scala pesantissima.

Al rumore prodotto dalla caduta accorsero quanti si trovavano nella stalla attigua e rinvennero il Sovran bocconi, impotente a muoversi.

Fu mandato d'urgenza pel medico e stamane il disgraziato venne accompagnato all'Ospitale Civile.

Ne avrà per parecchio tempo.

Da Tolmezzo

Linee telefoniche

(3 *dicembre*) — Causa la neve caduta, quasi tutte le linee telefoniche in comunicazione con Tolmezzo sono interrotte. Si dice che i pali sono troppo esili e distanti, i fili troppo sottili e fissi. Fatto sta che alla prima neve non hanno resistito.

Facciamo voti che la Società telefonica Carnica provveda, senza soverchia economia, alle opportune riparazioni, onde l'importante servizio sia al più presto riattivato.

Da Tarcento

Coltellate tra fratelli

(3 *dicembre*) — A Treppo Grande l'altra sera vennero a contesa, in osteria, i fratelli Luca e Pietro De Luca, per questione d'interessi.

Breve: dalle parole passarono ai fatti. Pietro se la cavò con lesioni leggere, ma Luca ricevette nella schiena una violenta coltellata.

Il medico dott. Giorgini che gli apprestò le prime cure giudicò grave la ferita e riservò la prognosi.

Da Percotto

Una famiglia benefattrice

(3 *dicembre*) — I coniugi Kecler hanno fatto distribuire ai poveri di questa frazione e della frazione di Ronchi cento coperte.

L'atto umanitario è degno veramente di elogio.

Verona

Le Colonie Alpine premiate alla Mostra di Udine

(3 *dicembre*) — La filantropica istituzione delle nostre Colonie Alpine, la quale va ogni anno progredendo e sviluppandosi tanto da aver acquistato una incontestata fama anche fuori della nostra provincia ha testè ottenuto una nuova meritata onorificenza: nella esposizione di Udine le venne conferita la grande medaglia d'oro.

Questo, che ridonda in onore di Verona, è anche un attestato di merito per il Comitato ed il Consiglio direttivo dell'Istituto.

Un bel casetto

Giorni or sono *L'Adige* pubblicava e il *Verona fedele* riportava, che il conte Orti Manara, appassionato ciclista e motociclista, aveva investito sulla strada di Poiano con la motocicletta un ciclista gettandolo a terra, e che poi senza curarsene aveva proseguito la sua strada.

Il conte Orti mandò allora una lettera all'*Arena* smentendo l'investimento attribuitogli, e affermando che da oltre un mese non passava per la strada che sarebbe stata teatro del preteso incidente.

Si credeva che tutto fosse terminato, quando dopo qualche giorno, con non poca sorpresa di chi aveva seguito questa breve polemica, comparve nell'*Adige*, una lettera del sig. Rigotti — l'investito — il quale non solo confermava l'incidente, ma soggiungeva che il conte Orti dopo averlo gettato per terra lo apostrofò con le parole: « *remengo, no te à visto che vegneva la motocicletta* » per le quali dichiarava che avrebbe sporta querela.

Oggi poi il conte Orti dichiara nell'*Arena* che mantiene intera la sua smentita, e che con questo intende definitivamente chiudere ogni polemica sui giornali.

Tutti attendono con curiosità la soluzione di questa vertenza, perchè mentre nessuno vuol dubitare della parola del conte Orti, che si è sempre dimostrato un perfetto gentiluomo, non si sa spiegare come d'altra parte possa il sig. Rigotti affermare con tanta insistenza e con tanti particolari un fatto che non sarebbe accaduto.

Vita veronese

è il titolo del nuovo giornale umoristico-settimanale che comincierà le sue pubblicazioni domenica 6 corr. Al nuovo confratello che sorge dalle ceneri del *Can da la Scala* prima e del *Bertoldo* poi, auguri di prospera vita.

La scomparsa di un ragazzo

Dalle 8 ant. del 30 novembre manca da casa certo Falceri Eugenio di Edoardo d'anni 17, sellaio, abitante in via Barchetta n. 8.

La sua famiglia ne fece denuncia alla Questura temendo qualche disgrazia. Il Falceri è alto, dal viso rotondo, con orecchie grandi e testa piccola, ha lo sguardo torvo. Nel parlare balbetta.

Vicenza

Da Schio

L'arresto di uno straniero

(3 *dicembre*) — Al confine austriaco verso il Pian delle Fugazze, fu sorpreso e trattenuto dalle guardie di finanza il suddito portoghese Soscano Arveir, d'anni 40, sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Sarà messo a disposizione del Console competente per il rimpatrio.

Da Bassano

Consiglio Comunale

(3 *dicembre*) — Nella seduta di ieri, il Consiglio Comunale approvò, tra altro, il resoconto morale della Giunta sull'esercizio 1902, accordò un sussidio di L. 100 ai danneggiati dalle inondazioni a S. Donà di Piave e incaricò la Giunta di provvedere agli atti necessari onde la fiera abbia a principiare il primo giovedì di ogni anno.

ULTIMA ORA

I terrori della czarina

La malattia di orecchio sarebbe nevrastenia

Vienna, 3 dicembre notte

Un giornale di Cracovia riceve interessanti ragguagli sullo stato di salute della Czarina che dall'epoca della morte della principessina Elisabetta d'Assia trovasi in un tale stato d'animo da preoccupare seriamente i medici che la curano e i Circoli di Corte.

Appunto da questo profondo abbattimento della Czarina Alessandra Teodorowna si deduce che la morte della principessina avvenne in seguito ad avvelenamento.

Secondo queste comunicazioni del giornale polacco la malattia all'orecchio della Czarina di cui si vanno pubblicando i pretesi bollettini, non sarebbe che una finzione; in realtà essa soffre di nevrastenia e la malattia si mostra ribelle a tutte le cure che finora le vennero prodigate.

Nei circoli di Corte si racconta che la Czarina scrisse una lettera ai suoi congiunti a Darmstadt in cui dà sfogo al suo profondo dolore e al suo stato d'animo angoscioso ritenendosi circondata da nemici e temendo ad ora ad ora un attentato contro lo Czar.

Per tranquillizzare la Czarina venne licenziato quasi tutto il personale della cucina di Corte e sostituito col personale fidato di Corte fatto venire da Darmstadt. Malgrado ciò la Czarina è pur sempre in preda ad un terrore tale che farebbe temere un perturbamento delle sue facoltà mentali: essa teme specialmente un secondo attentato col veleno e prende le più minute precauzioni per i cibi, di cui hanno da assaggiare lei o lo Czar.

Tutti i cibi che devono prendere la coppia imperiale vengono per desiderio della Czarina prima assaggiati dalla sua più fidata cameriera che all'epoca del suo matrimonio aveva presa con sè dalla Corte d'Assia.

Il trattato commerciale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Vienna, 3 dicembre sera

Il passo nel discorso del ministro Giolitti in cui accennava alle difficoltà che incontrano i trattati commerciali come era stato qui riportato dai dispacci del *Correspondenz Bureau* nonchè dai dispacci privati da Roma aveva impressionato questi circoli politici e finanziarii ritenendosi che Giolitti avesse specialmente accennato alle difficoltà che incontrava il trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia in seguito alla clausola dei vini.

Ulteriori comunicazioni da Roma assicurano invece che quel passo del discorso di Giolitti non si riferisce particolarmente al trattato coll'Austria-Ungheria per cui si spera, anzi, che si verrà ad un definitivo accordo; ove però le sedute dei delegati durassero a lungo ciò sarà motivato non proprio da difficoltà insormontabili: ma dalla circostanza che vengono discusse pure delle questioni, che non risguardano il provvisorio, ma pure l'ulteriore trattato definitivo.

Nostra biblioteca

A. Venturi. — *Storia dell'Arte Italiana, vol. III. — L'arte romanica, di pag.* XXXII-1014 con 900 incisioni — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Di questi giorni Ulrico Hoepli ha pubblicato il terzo volume della monumentale Storia dell'arte dovuta alla genialità di Adolfo Venturi. Diciamo monumentale perchè il nuovo volume sull'arte romanica consta di 1014 pagine e comprende 900 incisioni su quanto di più bello ed attraente è sparso per la penisola e nei musei di tutto il mondo riguardo all'arte italiana nell'epoca romanica.

Non avvezzi in Italia ad una pubblicazione che compete con le più belle dell'estero, che è anzi la sola ed unica opera in cui si illustri l'arte nostrana dalle origini alle modernità, è proprio doveroso di farla conoscere, invogliando il pubblico a sfogliarla perchè l'iniziativa hoepliana e la tenacia geniale dei Venturi, siano, dal pubblico, riconosciute.

Questo terzo volume è veramente magnifico, i tedeschi direbbero « *wunderschön* » una parola eloquente che noi dobbiamo tradurre « meravigliosamente bello! »

Anche un profano, sfogliando il libro, si gode la storia dell'arte via via dall'architettura lombarda e i suoi elementi, dagli intagli in legno, in osso e in avorio, fino alle pitture, ai mosaici e alle miniature del dugento.

L'inizio di nuove forme, i primi barlumi della rinascenza futura occhieggiano attraverso le 900 illustrazioni nitidissime.

Capitelli di colonne, transenne di altare, pagine miniate, antefissi di castelli, rilievi di porte, tavolette in avorio, pitture murali, dovunque è una impronta di originalità, il Venturi la coglie, la riproduce e la commenta.

Una immensa e varia galleria insomma che, dalle origini ci porta fin sulla soglia del medio evo colle storie di usi e costumi, di fatti e di leggende riprodotte dal pennello e dallo scalpello degli artefici famosi.

L'opera poi è certamente destinata ad un grande successo di curiosità pure pel pubblico dotto e studioso per l'enorme quantità dei motivi inediti, per certi fregi singolarissimi, che non furono mai riprodotti e che il Venturi nei suoi annuali pellegrinaggi attraverso l'Europa e specialmente nei piccoli villaggi dell'Italia Meridionale ha avuto agio di ammirare, fotografare ed illustrare col suo vivacissimo stile pittorico.

Con vero compiacimento noi riconosciamo dunque in questa storia dell'Arte Italiana un monumento storico-artistico inaudito e lo segnaliamo agli studiosi ed ai dilettanti come degna del più fulgido elogio.

Fatto questo notevole, se si consideri che la critica artistica e le arti grafiche sono oggi nel loro pieno splendore.

***

Andrea Da Mosto — *Ordinamenti militari delle soldatesche dello Stato Romano nel secolo XVI* — Roma, Loescher e C., 1903.

Andrea Da Mosto, acuto, assiduo, diligente ricercatore di documenti sui quali ricostruire storiche verità, ha pubblicato un piccolo volume nel quale, su documenti, appunto, tratti dall'Archivio di Stato di Roma e dagli Archivi Vaticani, ci dà un quadro completo degli ordinamenti militari quali erano e quali vennero trasformandosi nello Stato Pontificio nel secolo XVI. Il Da Mosto, più che le grandi opere, ama le modeste ricerche di dettaglio, che non sono nè le meno difficili, nè le meno utili, nè le meno importanti. Così appunto queste, sugli ordinamenti militari dello Stato più importante nel '500 e in quel secolo in cui si compieva nell'arte della guerra una grande trasformazione, per l'invenzione delle armi da fuoco. La cavalleria in Italia aveva allora l'onore dei suoi massimi poemi, ma le armi da fuoco ne minavano gli ultimi resti, benchè ad esse Nicolò Macchiavelli non prestasse troppa fede. La forza collettiva veniva a sostituirsi necessariamente al valore personale. « Al principio del 1500 le fanterie italiane — scrive il Da Mosto — costituite ancora come nel secolo antecedente, di gruppi poco organici di fanti, male e poco razionalmente armati, comandate da conestabili condottieri e capitani, perdettero tanto d'importanza di fronte alle forestiere, ottimamente armate di lunghe picche ed armi da fuoco ed inquadrate con ufficiali e graduati di truppa, che combattevano in grossi battaglioni serrati, da costringere lo Stato romano, come quasi tutti gli altri governi d'Italia, a formare gran parte dei suoi eserciti di tedeschi, di svizzeri, spagnuoli e guasconi ». Ma « le fanterie in Italia non rimasero a lungo in questo stato d'inferiorità, e, sotto la direzione e l'impulso di valenti ingegni nostrani, che coltivavano le militari discipline, prendendo a modello i forestieri ordinamenti, si riorganizzarono completamente ». Questa riorganizzazione il Da Mosto ha ricostruita e spiega coi documenti e non solo per le fanterie, ma altresì per la cavalleria, che pur essa si trasformava in virtù delle armi da fuoco, per l'artiglieria e il genio, e per lo Stato maggiore generale, l'Intendenza, la Giustizia militare, il servizio sanitario e il servizio postale, illustrando il reclutamento, facendoci conoscere le paghe e i privilegi dei militari, e gli ordinamenti di milizie speciali come le Guardie del Pontefice e le soldatesche in servizio permanente e le milizie locali, e dandoci infine un'idea della composizione degli eserciti nel secolo in cui il nerbo della guerra diventa la fanteria in luogo della cavalleria, e finalmente le spese per le spedizioni militari. Il volume del Da Mostro, che ha una ricca appendice di numerosi documenti, ci offre così un quadro completo di ciò che fossero gli eserciti di un grande Stato non già in tempi da noi lontani per tempo e per diversità di metodi, ma proprio agli inizi della storia dei nostri eserciti contemporanei. Ciò dice l'importanza non indifferente del volume, ammirevole per severità di ricerca e chiara esattezza di esposizione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	8	9	2
Barometro a 0 in mm.	62,19	62,27	63 01
Termometro centig. al Nord	4,2	5,2	7,4
» » Sud.	4,2	5,2	10 8
Umidità relativa	95	87	83
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7,8
» minima di oggi 2,8

Grandi nevicate in Spagna

Treni bloccati — Comunicazioni interrotte

A Madrid la neve intercetta le comunicazioni. A Leon è alta metri 2.50. In certi punti i treni rimasero bloccati. Uno di essi fu quasi seppellito, tra Pajares e Maviedello.

I viaggiatori, dopo grandi difficoltà, sono giunti a Busdongo. Le linee delle Asturie e della Galizia sono intercettate in parecchi punti. A Bilbao e a San Sebastiano la neve è alta un metro. Le strade sono interrotte. I treni circolano difficilmente.

Nuove scosse di terremoto in Bulgaria

Sofia, 3 dicembre sera

Scosse di terremoto si rinnovarono ieri a Sofia ed a Rilo.

Inondazioni in Germania

Zara, 3 dicembre sera

A Metcovich essendo straripata la Narenta alcune case lungo le rive sono allagate; tra esse l'edificio del capitanato distrettuale. Sulla sponda sinistra due case minacciano di rovinare. I fondi erariali, e i magazzini delle ferrovie sono sommersi; la linea ferroviaria è corrosa dall'acqua.

Il servizio di navigazione a vapore è divenuto impossibile: il piroscafo « Jacon » si è arenato. Siccome gli abitanti si rifiutano di partecipare all'azione di salvataggio perchè troppo pericolosa, e intanto l'acqua causa la pioggia insistente continua a salire, la luogotenenza requisì 50 pionieri della guarnigione di Mostar.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 3 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 4 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0] god. da 1 luglio	103 85	—
» 4 0[0] netto	103 55	—
» 4 1[2 0[0 netto	102 50	—
» 3 1[2 0[0 netto	102.90	—
Azioni Banca Veneta	383.—	—
» Banca Comm. Italiana	788.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1815.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	32.1[2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0[0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.00	122.05	—	—	4 0[0
Francia	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.15 1[2	25.16	24.88	24.90	4
Svizzera	99.70	99.75	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	2 0[0
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[4 1[3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	3 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103.80	103.75	103.70	103.73	103.82 1[2
» » fine	104.10	104.10	104.07	104.03 1[2	104 05
» 4 1[2 0[0 con.	102.75	102 50	102.20	102.30	102.30
» 3 1[2 1[2 0[0	102.07 1[2	103 07 1[2	103.03	103.10	102.80
» 3 0[0	74.	—	74.—	74.—	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1133.—	1133.50	1131.—	1136.—	1135 —
Banca Commerciale	791.50	791.—	791.—	—	—
Credito italiano	6 2.—	620.—	620.—	—	—
Ferrovie Meridionali	689.	689.50	686.	689.—	689. —
» Mediterranee	455.50	455.—	456.—	455.60	456.—
Cambio v. su Francia	99.87 1[2	99.90	99.87 1[2	99.87 1[2	99 85
» su Londra	25.16	25.143 1[4	25.16	24 90	25.15
» su Berlino	122.02 1[2	122.—	122.92 1[2	—	—
» su Svizzera	99.80	99 74	99.77 1[2	—	—
Navigazione Generale	504.50	504.—	—	—	504.—
Fond. B. Italia 4 0[0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.50	318.—	—	—	—
Panificio Rossi	1566.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	126.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	363.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	298.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1830.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 3 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	98.25
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	101.15
C. su Londra a vista	25.19 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	89.1[4
Obbligazioni lombarde	399.—
Cambio nell'Italia	1[8
R. Turca (Serie D)	88.05
Banca di Parigi	1137.—
Tunisina nuove	478.
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104.53
Rend. ungh. 4 0[0	102.30
Rend. spag. est. 0[0	90.67
Banca ottomana	603.—
Argento fino	96.50
Azioni Suez	4112.—
otti turchi	138 25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	65 50
Banca comm. ital.	.—
Rendita serba 4 0[0	76.67

VIENNA, 3	
Credito austriaco	Cer. 685.
Lombardo	88.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239.60
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.33
» (carta)	100.30

LONDRA, 3 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	89 3[16
Rendita Italiana 5 0[0	103
R. spag. est. nuova	89 7[8
Rend. turca (unific.)	86 3[4
Egiziano nuovo	103
Argento fino	26 7[16

BERLINO 3	
Credito su Londra (3 m.)	20 24 1[2
» su Parigi (8 g.)	81.20
» su l'Italia (10 g.)	81.25
» mob. aust. (fine)	215.75

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 2 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 75 - Idem s. Parigi 5.23 3[4 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 11.95 - Id. New-Orleans 11 1[2 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.70 - 3 mesi dopo corr. 11.81 - a 4 mesi 11.80 - 7 mesi id. 11.80 - Entrata cotoni della giornata B. 54.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 8.000 - Id. pel continente B. 9.000.

Frumento rosso: disponibile 89.1[4 - Dicembre 88 1[4 - Marzo ---- - Maggio 84 1[4 - Luglio 80 1[2 - Granone disponibile 51 - Dicembre 49 3[4 - Maggio 48 3[8 — Farina extra-state 3.60 — - Nolo cereali Liverpool 1 1[2 — Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 6 1[2 - pel corr. 6.15 mese prossimo 6.25 2 mesi dopo il corr. 6.40, 3 mesi dopo 6.55, 4 mesi dopo 6.65 6 mesi dopo 6.80 8 mesi dopo 7.— - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.7[8

NEW-YORK 2 - Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 84 5 8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11 63 - Marzo C. 11.96.

HAVRE 2 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 2 000 Mercato fermo - Pel corrente 40.25 - 2 mesi dopo il corrente 40.75 4 mesi dopo 41.25 - 3 mesi dopo 42 —.

HAVRE 2 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 3800. Mercato sosten

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 3 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28 40 - Prossimo 28 30 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 39.50 - prossimo 39 — A 4 mesi primi 39.— - A 4 mesi da maggio 39.50.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23 - Zucchero raffinato 97.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26. - Pel corr. 25.— - 4 mesi primi 25.50 - 4 mesi da maggio 27 37

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.75 Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.80

Anversa 3 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— -4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 3 - Zucchero Barbabietiole - mercato sosten - per fine chilogrammi 15 80.

Marsiglia 3 - Frumenti importazione q. 25530 - Affari nulli.

Sete

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	7	1	23	2	39
Asia	16	23	63	176	278
	23	24	92	178	317
Totale kilogr.	1794	1653	6624	9240	19514

Movimento del Porto

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. aust. « Metcovich » cap. A. Tarabocchio con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. « Andalusian » cap. J. Singleton con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. aust. « Metcovich » cap. A. Tarabocchio con merci.

Partenze del 3 — Per Trieste pir. aust. « Tirol » cap. G. Gillember con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. « Lindenhall » cap. G. Edwards vuoto — Per Seriphos pir. ingl. « Rhio » cap. Daniel Davies vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni — Gianolla Antonio bracciante con Dal Prà Italia casal. — Sperandio Giovanni tipografo con Costantini Elisabetta casal. Tutti celibi.

Celebrato in Portogruaro addì 17 ottobre 1903: Zamboni Luigi r. impieg. celibe con Zamper Anna casal. nubile.

Decessi — Contessa Tramontin Luigia d'anni 76 vedova casal. di Venezia — Zennaro Angela d'anni 11 studente id. — Vetor Federico d'anni 56 vedovo tagliapietra id. — Melocco Andrea d'anni 45 coniug. orefice.

Decessi fuori del Comune: Torresan Bontempelli Maria, d'anni 73, vedova casal. decessa a Chioggia. — Schilatto Vincenzo d'anni 13 decesso a Bologna.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. 729.

Prov. di Udine — Mand. di Tolmezzo

Comune di Rigolato

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 nette da Ricchezza Mobile.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato penale in data non anteriore ai tre mesi;

c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai tre mesi;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Patente di Segretario;

f) Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;

g) Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla legge 7 maggio 1902 N. 144 restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 Novembre 1903.

Il Sindaco
GORTANA

Il Segretario inter.
Lelio Bresson

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Se egli fosse stato più in grado di fare delle osservazioni, avrebbe notato da circa un quarto d'ora l'inquietudine di Aglae Ivanovna, che di tempo in tempo percorreva la folla con lo sguardo come per cercarvi qualche cosa.

A misura che l'agitazione del principe diveniva più visibile, quella della giovane si manifestava anche di più. Ciò che essi aspettavano con tanta ansietà non tardò a comparire.

Abbiamo detto che il principe e tutta la società degli Epantchine avevano preso posto vicino ad una uscita a sinistra. Tutt'a un tratto sboccò da questa uscita un gruppo composto almeno di dieci persone.

Innanzi camminavano tre signore: due fra loro erano di una notevole bellezza, e non vi era da meravigliarsi che trascinassero tanti adoratori al loro seguito.

Ma uomini e donne spiccavano singolarmente dal resto del pubblico. Quasi tutti subito li notarono; tuttavia la maggior parte finse di non accorgersene: solo certi giovani sorrisero alla loro vista e si dissero alcune parole all'orecchio.

Invano avrebbero voluto ignorare la presenza dei nuovi venuti; essi parlavano troppo rumorosamente per non attirare l'attenzione.

Era da supporre che tra di essi si trovassero degli ubbriachi.

Se parecchi degli individui componenti quel gruppo erano vestiti con eleganza, altri avevano abbigliamenti molto eterocliti e visi abbastanza infiammati.

Vi erano dei militari e delle persone che non erano più giovani; alcuni di quei signori, vestiti da veri stupidi, avevano degli anelli e dei bottoni di polsini superbi, dei capelli e dei mustacchi d'un nero di giavazzo; la loro fisonomia respirava la superbia, ma erano esseri che nel mondo si evitano come la peste.

Fra le nostre riunioni suburbane vi sono senza dubbio alcuni che brillano per rispettabilità e che hanno una riputazione ottima ben giustificata: ma l'uomo più circospetto non può garantire che ad un dato momento un mattone non si staccherà dalla casa vicina per cadergli sulla testa.

Questo mattone cadeva adesso sul pubblico che si trovava ad ascoltare la musica.

Per andare del Waux-Hall alla piccola piazza in cui si trova l'orchestra, bisogna discendere tre gradini.

Giunta presso questa scala la banda si arrestò; mentre gli altri esitavano ad andare più avanti, una delle donne si fece un dovere di discendere: intorno a lei due soli uomini osarono seguirla.

Uno era un signore dall'aria modesta, il suo esteriore era conveniente sotto tutti i rapporti, ma doveva essere uno di quelli che non conoscono nessuno e che nessuno conosce.

L'altro fedele avea il vestito tutto lacero ed aveva un aspetto assai equivoco. Ad eccezione di quei due, nessuno accompagnava l'eccentrica signora; tuttavia ella discese i gradini senza volgere neppure uno sguardo dietro di sè; che la seguissero o no, ciò sembrava essere per lei perfettamente eguale.

Come poco fa, ella rideva e parlava rumorosamente; la sua toilette era ricchissima ma di una eleganza troppo chiassosa; passò davanti all'orchestra, dirigendosi all'altro lato della piazza in cui attendeva un calesse presso la strada.

Erano già più di due o tre mesi che il principe non l'avea più veduta. Dopo il suo arrivo a Pietroburgo egli si proponeva ogni giorno di andarla a trovare, ma forse un segreto presentimento ne lo impediva.

Del resto, non poteva indovinare ciò che proverebbe trovandosi con lei, e talvolta tentava, non senza apprensione, di rappresentarselo.

Una sola cosa era chiara per lui, ed era che questo incontro sarebbe stato penoso. Parecchie volte, per quei sei mesi, egli s'era ricordato ciò che aveva provato fin da principio, innanzi al suo ritratto; quell'impressione, egli se ne ricordava, era stata dolorosissima.

Il mese che aveva passato in provincia nei rapporti quasi giornalieri con Nastasia Filippovna, era stato per lui di tali tormenti, che talvolta egli stesso avrebbe voluto dimenticare quel tempo.

Vi era sempre stato nel viso di quella donna qualche cosa di doloroso per Muichkine, parlandone con Parfenio Semenitch aveva tradotto questa sensazione con le parole di compassione infinita.

Ed era la verità: vedendo il ritratto di Nastasia Filippovna, aveva avuto il cuore preso da una pietà che andava fino alla sofferenza.

Questa simpatia dolorosa, accasciante, persisteva ancora adesso, ed era anche più forte che nel passato.

Pertanto nelle parole che egli aveva rivolto a Ragojine il principe constatava una lacuna; adesso soltanto in quell'istante in cui Nastasia Filippovna compariva innanzi a lui all'improvviso, comprendeva, forse per un'intuizione immediata, ch'egli non aveva detto tutto a Ragojine.

Avrebbe dovuto aggiungere che alla compassione si univa lo spavento, sì, lo spavento!

Adesso, in quell'istante, egli lo risentiva pienamente; era convinto, per certe ragioni a lui note, che Nastasia Filippovna era pazza.

Supponete che amando una donna più di ogni altra cosa al mondo, o presentando la possibilità di quest'amore, voi la vediate tutto ad un tratto coperta di catene, dietro una sbarra di ferro, sotto il bastone di un sorvegliante: voi avrete un'idea delle sensazioni che agitavano il principe in quel momento.

Aglae lo esaminò, poi con voce bassa e rapida:

— Che avete? — domandò ella scotendolo vivamente per il braccio.

Il principe volse gli occhi verso di lei e vide allora nei suoi occhi neri una fiamma incomprensibile per lui; tentò di sorridere ad Aglae; ma, tutt'a un tratto, come se avesse subito dimenticato la presenza della giovane, volse di nuovo i suoi occhi innanzi a sè, verso la straordinaria visione che da un momento lo affascinava.

Nello stesso istante Nastasia Filippovna passò innanzi alle sedie occupate dalle signorine. Eugenio Pavlovitch continuava a parlare con molta volubilità: raccontava ad Alessandra Ivanovna qualche cosa che doveva essere assai piacevole.

Il principe si ricordò più tardi che Aglae disse a mezza voce: « Quella... »

Non terminò la sua frase, ma la parola che aveva pronunziato era sufficiente. Nastasia Filippovna che camminava senza aver l'aria di far attenzione ad alcuno, si voltò bruscamente dal lato degli Epantchine, ed allora soltanto parve notare la presenza di Eugenio Pavlovitch.

— Bah! Ma eccolo! — esclamò ella arrestandosi tutto ad un tratto, — l'altro giorno hanno avuto un bel mandarti dietro dei corrieri, non c'era mezzo di trovarti: e oggi lo si trova là dove non si sarebbe aspettato di vederlo... ti credevo laggiù... con tuo zio!

Eugenio Pavlovitch arrossì, lanciò a Nastasia Filippovna uno sguardo pieno di rabbia, ma quasi subito dopo volse gli occhi altrove.

— Come, forse non lo sai? Egli non sa ancora nulla, figuratevi: questa mattina tuo zio s'è bruciato il cervello!

Io non l'ho saputo che poco fa, alle due, ma adesso lo sa mezza città. Secondo gli uni il *deficit* che egli lascia sarebbe di trecento cinquanta mila rubli, ma altri parlano di cinquecento mila.

Ed io avevo sempre contato che, morto lui, tu avresti ereditato ancora una fortuna, egli ha divorato tutto! Era un vecchio libertino... andiamo, addio, buona lana! Così, tu non vai in viaggio?

(*Continua*)

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Distinta signorina posla correntemente italiano, francese, inglese, diplomata musica Bologna darebbe lezioni piano, diverse lingue bambini, signorine. Scrivere A. 120 fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventenne licenziato dall'Accademia di Commercio di Trento con conoscenza perfetta tedesco e francese cerca conveniente impiego presso ditta commerciale. E. P., fermo ufficio, Trento.

Distinto giovane trentenne serio attivo, attualmente occupato, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante negozio Coloniali disponendo le migliori referenze. Scrivere M 5271 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Disponibile provetto assistente trentaduenne, capace disegni, progetti, liquidazioni, conduzioni lavoro. Splendidi documenti, modesti pretese. Scrivere N. o 1518 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Fattorino di negozio educato e di bella presenza, con primarie referenze, trova posto in Casa importante. Preferenze a quelli che dispongono cauzione o valida garanzia e che conoscano articoli illuminazione o o incaglie. Scrivere alla cassetta 112 F presso Haasenstein e Vogler Milano.

Possidente serio, libero, assumerebbe amministrazione restauri case offrendo cauzione proporzionale alle esazioni. Scrivere R. S. 5.94 V Haasenstein o Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Ricercansi agenti smercio articolo di buon guadagno L. A posta Venezia.

Disponibili presso assicurat ice popolare diversi ispettorati con trecento mensili e provvigione. Rivolgersi Costa, Montesano 5, Catania.

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compito le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovani civile condizione, desiderosi iniziarsi carriera piazzisti viaggiatori offransi indicando età, studi. Z. Z. posta, Venezia.

Cercasi provetto tecnico, buon disegnatore, pratico costruzioni ferro, lavori meccanica, ben introdotto clientela. Buone condizioni. Inutile offrirsi senza certificati aver disimpegnato simili mansioni presso stabilimenti del genere. Scrivere cassetta 25 F. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ditta che tratta cerca impiegato preferibilmente del ramo, praticissimo contabilità, lavori ufficio in genere. Desiderasi qualche conoscenza lingua tedesca. Scrivere indicando pretese cassetta 110 F Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbricante Lombardo foderami cotone, cerca abile rappresentante per Venezia, Padova, Treviso, Udine e provincia. Scrivere cassetta 129 F. Haasenstein e Vogler, Milano.

FITTI e VENDITE

Fitti

Impiegato stabile cerca bella camera ammobiliata ariosa, soleggiata con stufa. Offerte indicando prezzo M. O. 1831 fermo posta Venezia.

Vendite

Vendesi a Marocco Villa signorile, otto ampia parco, giardino, orto, serre, Belondini 652 S. Marco, Venezia.

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetreria. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Carico — Giustamente addebita. Ringrazioti però egualmente mia abituale sollecitudine. Cerche ò.. Dato involontario insuccesso spero potrò eguagliarte... Saluti... affettuosi.

Verità 12 — Siete morto o convertito dai scioleusi biglietti da mille. Scuotetevi.

Ti conforta che l'affetto è grandissimo. La privazione di te forse eterna, è la tortura della mia vita. **Stella**

Psiche — Converrebbe rimandare carnevale calcolando veni e verso metà costì, ove pregoti rimanere. Assicuroti immutato affetto, rattristato lontananza troppo continua. Ardentissimi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Anno CLXI N. — 335 Sabato 5 Dicembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interno in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande **placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo [illegible] Liberty, a scelta).

2. La rivi[illegible] settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premi straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio. La costruzione** fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color** *crème.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premi*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,,	**10 servizi per zucchero**
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi	composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati	**4 cesti massicci per frutta**
a forma ovale, massicci, elegantissimi	finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premi di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola	"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani	"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin	"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e sarà venduto dai librai a *otto lire.* Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Non trasformismo ma concentrazione

Il *Tempo,* organo socialista della chiesa milanese, vien fuori con una esumazione; e cioè dice l'on. Giolitti ha «confessato» la necessità del trasformismo e che la maggioranza da lui raccolta nel voto dell'altro giorno non è altro che trasformista. «Ora è appunto questo — dice il *Tempo* — che la democrazia gli rimprovera. Questo suo nuovo partito, che deve erigersi sul bizzarro mosaico di un faticoso programma, è per l'appunto il partito dei detriti di tutti i partiti, cioè il partito del trasformismo. Giolitti, con una frase che vorrebbe esser furbesca, ha creato la formula per la sua maggioranza».

Tanto è vero che ciascuno vede le cose secondo la propria lente!

Per rispondere al giornale socialista milanese, non è necessario fermarsi a fare un'accademia di filologia e tecnologia parlamentare. Piuttosto importa guardare alla presente situazione di cose da cui è uscita l'attuale maggioranza. Ogni epoca ha le sue necessità e la valentìa degli uomini di Stato consiste appunto nel saper cogliere nel momento opportuno codeste necessità e farsene mezzo e strumento di savio governo.

Il trasformismo del Depretis, sul quale può quasi cominciar a scrivere la storia, più che una invenzione personale dell'astuto uomo di Stradella, fu un portato, diremo fatale, dei molti errori commessi, specialmente in materia economica e finanziaria, dal vecchio partito di Sinistra. Depretis si trovò a quel punto, in cui il partito, su cui si era sostenuto fino allora, doveva o trasformarsi o perire; ed egli, da quel furbissimo uomo parlamentare che era, seppe dare alla barca quel tal colpo di remo, che gli permise di governare fino alla fine della sua vita.

Quel trasformismo là, fu dunque il prodotto di una nuova orientazione dei partiti, che in parte si erano logorati, in parte avevano esaurito il loro programma. Fu un moto puramente parlamentare.

Da allora, le vecchie parti politiche mentre conservarono il loro nome, andarono di molto scolorendo nella loro fisonomia, tanto che da allora non fu più possibile comporre ministeri, che non contenessero in sè elementi di diverse origini; e così fecero il Crispi, il Rudinì, lo Zanardelli, e cioè i maggiori uomini della Camera della vecchia Destra e della vecchia Sinistra.

Chi nega questi fatti nega la luce del giorno.

***

Ma vediamo quale è il «trasformismo» attribuito alla maggioranza raccolta da Giolitti. Le ragioni, che determinarono un tale raggruppamento di uomini di diversi settori intorno a un programma, i socialisti dovrebbero conoscerle meglio di noi. I tempi, da Depretis in poi, e cioè, in men che un ventennio, si sono mutati di molto in Italia. Le masse, chiamate largamente alla partecipazione nel governo della cosa pubblica coll'allargato diritto di voto, rese cognite dei propri bisogni e dei propri diritti da un'aumentata istruzione, influiscono più direttamente sulla vita dello Stato; nuove necessità e nuovi bisogni ha creato la rinnovata e migliorata condizione economica del paese; e in mezzo a tutta codesta vita nuova, sono sorte nuove aspirazioni politiche, si sono create nuove fazioni e le vecchie si sono riorganizzate e rese pronte alla battaglia. Il partito socialista, che venti anni fa era bambino, s'è fatto adulto d'anni se non di senno e cogli anni è cresciuto in prepotenza. Dal suo canto il partito clericale, pure in questo suo periodo di crisi, da cui si vedono già i primi segni di nuove tendenze e diversi atteggiamenti, s'è andato riorganizzando in modo da poter influire, quando che sia, sulla vita dello Stato.

L'uno e l'altro di questi due partiti non sono amici, quando non sono pure nemici dichiarati, del presente ordine di cose, e delle istituzioni plebiscitarie, che i nostri padri ci hanno lasciato e che noi dobbiamo mantenere nella loro saldezza.

Questi partiti, che oggi sono allo stato di crisalide, un giorno — quando trovassero l'ambiente adatto al loro sviluppo — potrebbero diventar farfalla. Ora, è troppo naturale — e ci pare strano che alcuni mostrino di non volerlo intendere — che di fronte a un così rinnovato ordine di cose, quei gruppi dei vecchi partiti, che da vent'anni si aggirano incerti nell'orbita parlamentare, più spinti dalla bufera delle ambizioni personali che non guidati da una ragionata osservazione dell'interesse nazionale, si raccolgano una buona volta, intorno a un programma positivo, il quale — secondo le necessità dell'ora presente — è composto di provvedimenti più economici che politici.

Ed ecco il moto non più puramente parlamentare, ma costituzionale del giorno d'oggi: un moto, che trae le sue cause direttamente nelle necessità del momento e nei bisogni reali del paese e che nel paese trova la sua corrispondenza.

***

Se i socialisti non hanno voluto partecipare al Governo, dietro l'invito loro fatto dal Giolitti, segno è che essi non tanto si preoccupavano di portare al Governo alcune delle loro idee, quanto di portare nello Stato il loro «Cavallo di Troia». Nè essi ne fanno un mistero: «Il Governo — essi dicono — voleva prendere i nostri uomini e le nostre idee; noi volevamo prendere il Governo». — E grazie tante!.... Un Governo di classe!

E tanto è vero che i socialisti — transigenti e intransigenti — aspiravano a un tale Governo che essi ripudiano quelli stessi provvedimenti politici ed economici (riforma tributaria a base di giustizia distributiva, casse per gli operai, abolizione del domicilio coatto ecc.), che formano parte del loro programma, pel solo fatto che vengono proposti da un governo, secondo il loro stile, borghese. Il che significa, ripetiamo, che essi sono più solleciti dell'avvenire del loro partito come organismo politico che del benessere di quel proletariato, pel quale vanno profondendo fiumi d'inchiostro; significa che i loro postulati sono, per essi, il mezzo e non il fine.

Or bene, da una tale condotta assolutamente negativa delle parti estreme, sorge il dovere imperioso per tutti gli uomini di fede costituzionale di «concentrarsi» per dare al paese un Governo operoso. Era dunque necessario che i costituzionali, divisi dai settori di Montecitorio più che dai convincimenti, compiessero quest'atto di patriottismo, non solo per la difesa delle istituzioni, ma altresì per dimostrare al proletariato della giacca e della *redingotte* che un Governo, per essere veramente democratico e liberale, non ha bisogno della etichetta di certi partiti, ma gli basta solamente di saper operare con intendimenti liberali. Così, dicevamo l'altro giorno, si conservano gli istituti e si fanno progredire le nazioni; così, aggiungiamo oggi, si sbaragliano le demagogie presuntuose e irrequiete.

— * —

Dichiarazioni di Pelloux sul programma del Ministero al Senato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 dicembre sera

Presidenza del Presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15.15.

Pelloux L. sul processo verbale osserva che ieri era stato stabilito di discutere oggi le comunicazioni del Governo.

Giolitti dichiara che è intervenuto alla seduta del Senato per discutere appunto le comunicazioni del governo.

S'inizia quindi la discussione.

Il discorso di Pelloux

Pelloux L. (segni d'attenzione). Scopo del suo discorso non è l'opposizione nè al Ministero nè al suo Governo, anzi le ragioni dell'opposizione sua d'altri tempi sono pel momento scomparse perchè paiono scomparse quelle parvenze di dipendenza del Ministero dai partiti estremi.

Nel mese di ottobre, sotto l'impressione di un avvenimento doloroso, aveva presentato una interpellanza per domandare quanta influenza la nostra politica interna poteva avere sulle nostre relazioni interne. Succeduto il cambiamento di Ministero credette opportuno di rinunziare alle interpellanza perchè le sue idee e le sue domande gli parve potessero trovar sede anche nella discussione odierna.

Qual'è l'influenza che la nostra politica interna ha potuto aver sulla nostra politica estera? L'oratore non ammette che la politica interna di uno stato possa esser influenzata dalla politica estera, ma deve d'altra parte riconoscere che una buona politica interna può esercitare una azione favorevole nelle relazioni estere.

In altra circostanza l'oratore cercò di dimostrare l'influenza che la nostra politica interna esercitava sulla politica militare: ed in quella circostanza quasi preannunziava che i partiti estremi sarebbero giunti ad impedire la visita dello Czar in Italia. I fatti gli diedero ragione e, avvenuto l'arresto di un famigerato uomo politico, cominciò l'agitazione contro la visita dello Czar, espressa con la interrogazione Morgari, che il ministro avrebbe dovuto non accettare.

Morin (interrompendo). Non poteva non accettarsi.

Pelloux L. Vedremo. Il Ministro poteva non accettarla; fatto sta che essa veniva da un gruppo dal quale il Ministero aveva appoggio e così l'interrogazione fu accettata e si ricorse allo espediente dell'assenza dei ministri al suo svolgimento, lasciando solo un povero sottosegretario di Stato contro la furia di un partito che avea dichiarato di appoggiare il Ministero finchè ad esso conveniva.

Questo fatto — dice l'oratore — ha avuto un contraccolpo anche nelle feste di Parigi. Queste feste che erano il risultato della saggia politica iniziata con la Francia, per quanto per noi lusinghiere sarebbero anche state più espansive. Deplora che si subisca supinamente la politica della Russia e dell'Austria in Oriente, specialmente nel riconoscimento di un governo sorto in seguito ad un fatto di straordinaria efferatezza. Deplora anche l'abuso che si fa nell'impiego dell'esercito nel reprimere la politica della piazza, ciò che lo toglie ai suoi compiti naturali.

Torna poi ad esaminare le cause della crisi e domanda se proprio cagione di essa fu la malattia dell'on. Zanardelli. Tanto valeva che il Ministero fosse rimasto quale era, assumendone la presidenza col portafoglio dell'interno l'on. Giolitti.

Ammette che non si facciano questioni di partito, ma che si facciano invece questioni di programma ed il programma del ministero è davvero così ampio, che può soddisfare molti, troppi forse.

Il programma del nuovo ministero comincia poi con un inno alla libertà e finisce con un inno alla politica estera. Ma chi oggi può non desiderare una politica liberale? Molti invece possono discutere quali siano i limiti fra libertà e licenza e stabilire siffatti limiti.

Riassumendosi dichiara che accetta il programma del Ministero, augurandosi che le migliorate condizioni finanziarie del paese permettano di attuarlo in tutta la sua pienezza.

Parla Giolitti

Giolitti (segni di viva attenzione). Il discorso del sen. Pelloux consta di due parti: la critica degli atti attuali del Governo e la parte storica. Sarà breve in quest'ultima parte. Un Governo va giudicato più dai fatti che dalle intenzioni.

Venendo alla parte critica del discorso del sen Pelloux, dichiara che non ha mai subìto pretese da alcuno. Quanto all'influenza che la politica interna potrebbe avere dalle relazioni estere, ricorda che non è nemmeno possibile supporre tale influenza, perchè, come dimostra anche l'alleanza della Francia con la Russia, nè da noi, nè altrove le relazioni estere possono influire sulla politica interna delle nazioni. E' però ben vero che la politica interna deve tener conto e riguardo dei doveri verso le potenze straniere; e ciò posto, spiega la sua condotta nell'incidente dell'anarchico russo arrestato a Napoli.

Dichiara che la mancata visita dello Czar non è menomamente da attribuirsi al fatto del Goez. Ricorda che una domanda di estradizione fu avanzata dal Governo russo, ma i Tribunali riconobbero che mancavano gli estremi per accordarla. Respinge il rimprovero di aver espulso questo straniero appartenente a partiti estremi e pericolosi. Quanto alle feste di Parigi, rileva che il dimostrare che esse hanno una radice molto lontana è un po' difficile. Il fatto è che quelle feste furono tanto splendide e cordiali così che nessuno italiano o francese poteva desiderarne di maggiori.

L'oratore poi aggiunge che spera che il senatore Pelloux non vorrà muovergli rimprovero per l'assassinio del Re di Serbia (*ilarità*).

Parla poi della soluzione della crisi; nota che non ha mai avuto spirito profetico; quindi non poteva supporre a giugno che le condizioni di salute dell'on. Zanardelli sarebbero state tali da costringerlo a ritirarsi dal Governo. Spiega le ragioni che lo hanno mosso a rivolgersi da principio, per quanto un po' alla lontana, ad un parlamentare di grande ingegno che appartiene ai partiti estremi. Il suo programma è tale che sperava avrebbe potuto aver la collaborazione di quel parlamentare.

L'oratore sostiene che in Italia sia possibile arrivare a qualunque libertà senza bisogno di cambiare la forma di Governo, perchè appunto la nostra monarchia consente tutte le riforme più liberali e democratiche.

Quanto al suo programma così complesso, è vero che esso è di una grande vastità, ma ciò dipende dal fatto che da qualche anno non si è fatto più nulla; perciò il Ministero si è trovato di fronte ad impegni che una buona volta bisognava bene mantenere.

Circa le osservazioni riguardanti l'esercito, dichiara che importa spendere le somme, nel bilancio consolidate, nel miglior modo possibile; del resto le diverse quistioni militari saranno esaminate dal Senato allorchè gli saranno sottoposti i relativi provvedimenti.

Per ciò che ha tratto alla libertà di stampa e di sciopero osserva che è garentita dallo Statuto e quindi bisogna consentirla. Termina constatando i vantaggi recati alle istituzioni ed al paese da una saggia politica liberale, come l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato (*approvazioni*).

Un "fatto personale,,

Morin parla per fatto personale. Non può lasciar passare sotto silenzio, come appartenente al Gabinetto dimissionario, una affermazione dell'on. Pelloux circa una interrogazione dell'on. Morgari svoltasi nell'altra Camera. Fa osservare che le interpellanze alla Camera elettiva si possono non accettare; ma ciò non si può fare per le interrogazioni. Così vuole il regolamento.

L'interrogazione Morgari doveva venire all'ordine del giorno. Il Governo non poteva fare altro che dichiarare che non si rispondeva, oppure rispondere. Ora nell'un caso come nell'altro, se l'on. Morgari non voleva, come non volle, essere deferente all'autorità del Presidente, l'incidente non poteva evitarsi. Perciò non può farsi rimprovero al ministro degli esteri del tempo di avere accettata quella interrogazione.

All'accusa mossa dall'on. Pelloux che il Governo usò la furberia di non far rispondere a quella interpellanza dal ministro titolare, risponde che il Governo d'allora non usò alcuna furberia, ma bensì credette di non dover mancare al dovuto riguardo al sottosegretario di Stato che rispondesse a questa interrogazione, come era consuetudine per tutte le altre.

Pelloux replicando al presidente del Consiglio, dichiara essere d'accordo con lui circa i rapporti tra politica estera e politica interna d'una nazione; ha però fatto carico al ministro dell'arresto avvenuto a Napoli del Goez...

Giolitti (interrompendo). Non potevo espellere il Goez senza arrestarlo.

Pelloux deplorò l'arresto ed è ancora convinto che occorra deplorarlo.

Presidente non facendosi proposte dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è levata alle ore 17.20; domani seduta alle 15.

Alla Camera

Roma, 4 dicembre sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.15.

PRESIDENTE comunica che l'on. Di Trabia, segretario della Presidenza, ha chiesto un congedo di 10 giorni come deputato, rassegnando le sue dimissioni da segretario; *LUCIFERO* prega la Camera di non accettare le dimmissioni; la Camera accoglie la proposta.

PRESIDENTE comunica la lettera di dimissioni dell'on. Biscaretti da Questore, come conseguenza del suo voto dato ieri. *MINISCALCHI* pur apprezzando il sentimento da cui è stato mosso l'on. Biscaretti, prega la Camera di non accogliere queste dimissioni. CICCOTTI invece propone sia rispettata la decisione (*rumori, commenti*). CARMINE confuta l'opinione dell'on. Ciccotti.

PRESID. mette a partito la proposta Miniscalchi che non sieno accettate le dimissioni: la Camera dopo prova e controprova accetta a grandissima maggioranza la protesta.

Interrogazioni

LUZZATTI risponde all'on. Rispoli che desidera conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè ai portatori di cartelle di pegni del Monte di Pietà del Banco di Napoli sia rimborsato il valore degli oggetti perduti a causa dell'incendio del giugno scorso. Nota che l'argomento è grave ed è stato da lui studiato e di esso si occupa nell'esposizione finanziaria, che prega la Camera di stabilire per mercoledì prossimo. Prega perciò l'on. Rispoli di rimandare le sue osservazioni. Rispoli consente e ringrazia.

LUZZATTI risponde agli on. Santini e Mazza che desiderano conoscere a quali provvedimenti intenda avvisare per la sistemazione finanziaria del Comune di Roma.

L'esame di questo argomento è grave. Nota che troppe volte si discusse delle condizioni di Roma, ma non si giunse mai a prendere provvedimenti definitivi (*bravo*) e ciò perchè la questione non si è mai seriamente approfondita. Ora la situazione di Roma si presenta con un disavanzo permanente pel compimento di lavori imposti dal Governo e con un disavanzo di cassa. A questo grave fatto conviene provvedere urgentemente (*bene*); il Governo conscio de' suoi alti doveri, presenterà sollecitamente necessari provvedimenti (*vive approvazioni*).

SANTINI ringrazia il ministro delle nobili sue dichiarazioni ed attende fiducioso i promessi provvedimenti, i quali suoneranno approvazione all'infaticabile opera del sindaco di Roma e consacrazione della romanità italiana dell'on. Luzzatti (*bene*).

MAZZA pure si compiace delle promesse del ministro.

Il progetto per l'Università di Padova

Viene la volta del disegno di legge per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Padova. LUCIFERO segretario ne dà lettura. E' approvato.

Si riprende la discussione del

bilancio delle Poste e Telegrafi

PRESID. premette che la discussione generale fu esaurita prima delle vacanze parlamentari.

STELLUTI-SCALA dichiara di consentire negli ordini del giorno dei deputati Turati, Santini, Carmine, relativi all'impiego dei futuri avanzi del suo bilancio nel miglioramento dei servizi e delle condizioni del personale. Preferisce peraltro quello dell'on. Carmine, cui si associano poscia Turati e Santini. L'ordine del giorno è approvato.

TURATI parlando sul capitolo primo, che concerne il personale dell'amministrazione centrale e provinciale raccomanda al ministro di sopprimere l'ultima classe delle ausiliarie telegrafiche, di ammettere le ausiliarie stesse al godimento della pensione e di regolare la posizione di quelle che erano state espulse perchè avevano preso marito. Gli raccomanda altresì di sopprimere nell'art. 4 del regolamento la disposizione per la quale la censura ritarda agli impiegati telegrafici il conseguimento degli aumenti quadriennali.

DONATI a nome anche dell'on. Torlonia raccomanda di far ragione ai diritti di quei vice-segretari che fino dal 1899 furono dichiarati idonei

alla promozione e che intanto si vedono sorpassati nella carriera da colleghi che non subirono gli esami. Se non si può provvedere in sede di bilancio chiede si provveda con uno speciale disegno di legge.

MONTI-GUARNIERI richiama l'attenzione del ministro sulle disgraziate condizioni di carriera e di stipendio fatte alle telefoniste.

Fanno altre raccomandazioni DI SCALEA, SOCCI e SANTINI, quindi prende la parola

Il ministro Stelluti-Scala

Risponde all'on. Turati che le ausiliarie fanno parte del personale di ruolo e hanno quindi diritto a pensione. La questione riflette soltanto quelle che prestarono antecedentemente servizio come giornaliere e a queste non è possibile dare la pensione con effetto retro-attivo; quanto alle poche ausiliarie che rimasero senza impiego per aver preso marito, promette che provvederà al più presto. Terrà poi conto delle altre raccomandazioni dichiarando che intende mantenere e anche estendere le promesse del suo predecessore in favore delle varie categorie del personale.

La questione dei vice-segretari è di vera giustizia e coi criteri di giustizia la risolverà.

Dice che, tranne circostanze d'indole transitoria, la condizione dei fattorini telegrafici deve esser uguale in tutto il Regno; quindi studierà la questione e anche se non convenga modificare il modo del loro reclutamento.

Circa il servizio telefonico, da una inchiesta fatta fare dal suo predecessore è risultato che da parte del Governo non si è mai esercitata una sufficiente vigilanza sulle Società concessionarie di reti telefoniche. Prende quindi impegno di provvedere energicamente per tutta la parte di colpa che risultasse a carico dell'amministrazione.

Alla esortazione di TURATI a non aver prevenzioni contro le organizzazioni dei piccoli funzionari, dichiara che riconosce anche negli impiegati il diritto di organizzarsi per la tutela dei loro diritti personali e delle loro aspirazioni, ma che il giorno in cui queste organizzazioni costituissero un pericolo cadrebbero sotto la sanzione del Ministero dell'interno.

MANZATO sul Cap. 6 (assistenti) richiama l'attenzione del ministro sulle miserrime condizioni di questa categoria di funzionari e specialmente sulla gravosa condizione delle cauzioni, perchè si adotti una più mite interpretazione delle circolari.

Raccomanda anche i gondolieri addetti in Venezia al trasporto della corrispondenza, lasciati in una condizione assolutamente precaria e miseramente rimunerati.

STELLUTI-SCALA cercherà di appagare questi desideri.

TURATI segnala al Ministro alcuni desideri dei ricevitori postali e soprattutto quello relativo alla tassa di ricchezza mobile da pagarsi sul netto anzichè sul lordo dei loro proventi.

STELLUTI-SCALA prenderà vivamente a cuore la questione.

La seduta termina alle 18.5; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 4 dicembre notte

Malgrado le numerose partenze avvenute ieri, la Camera è abbastanza popolata. Le tribune lo sono scarsamente, eccettuata quella riservata agli uomini, che è affollata di impiegati delle poste e telegrafi, dovendosi discutere il loro bilancio.

L'annuncio che Biscaretti, avendo ieri fatto passaggio alla maggioranza, per delicato riguardo all'opposizione, si dimette dall'ufficio di questore, che teneva come rappresentante dell'opposizione, provoca un inatteso, vivace incidente. Appoggiate dal Ciccotti, combattute dal Miniscalchi, le dimissioni sono respinte per alzata e seduta. Durante la votazione, manifestandosi qualche contestazione al Centro, Todeschini, volto al Santini urla: — Voi avete disertato ieri il vostro posto; non avete da interloquire! — Santini ribatte concitato: — Domandate al vostro vicino Mazza perchè non si dimette da relatore del bilancio degli interni!

Mazza, interrompendo, grida al Santini: — Si vede che siete un ignorante!

— E voi siete un buffone, che è peggio — replica Santini. (*risa, rumori, proteste su vari banchi con scambio di apostrofi*).

Presidente: — Non posso permettere...

Todeschini, additando Santini: — Eccolo là il perturbatore che parla da buffone.

Presidente: — Non continui lei ora (*ilarità*).

Santini: — Lo lasci fare; le sue parole non arrivano sino a me. (*scoppio di urla: scampanellate, richiami presidenziali*).

Ritornata finalmente la calma, si passa alle interrogazioni.

Nella tribuna dei senatori entra il Sindaco di Roma, dovendosi svolgere le interrogazioni circa l'assetto del bilancio della città di Roma.

La discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi si svolge senza incidenti, colle consuete numerose raccomandazioni, che importerebbero diecine di milioni per essere tutte soddisfatte. Il debutto di Stelluti-Scala, se non brillante, fu promettente, avendo dimostrato lucidità di idee, prontezza di risposta e buona preparazione.

Altri commenti al voto

Roma, 4 dicembre notte

L'*Osservatore Romano* dice che il voto di ieri sera non diede affidamento di quella compattezza che è necessaria a una amministrazione duratura e alla pronta soluzione dei problemi che incombono sul paese. Lo crede molto propizio ad una crisi.

La *Patria* conviene che il voto di ieri fu forse pletorico. Nota le defezioni dal campo sonniniano, pel cui capo la *Patria* ha parole cortesi. Deplora l'esempio di poco carattere, che diedero i suoi seguaci: della sincerità della loro conversione, dice, si giudicherà quando si discuteranno i problemi più gravi. A ogni modo il voto di ieri autorizza il Governo a tirar diritto per la sua strada.

La *Tribuna* dice che l'enorme maggioranza conseguita dal Ministero, dimostra il carattere artificioso della opposizione dell'Estrema Sinistra. Giolitti vinse senza nessuna compromissione o diminuzione sua, ma per la forza, che viene dal suo programma: — due terzi della Camera lo seguirono perchè trascinati dalla forza delle cose.

Ferri scrive nell'*Avanti* che il ministero Giolitti deve essere combattuto nel nome della urgente rigenerazione economica e morale del paese: esso è una coalizione parlamentare intesa a prolungare il dominio sfruttatore dei parassitismi amministrativi, politici, fiscali e commerciali. Il partito socialista deve avere coraggio e pazienza e continuare nell'opera di educazione di propaganda e di organizzazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la maggioranza raccolta iersera da Giolitti fu incomposta e frammentaria come il suo programma, senza convinzioni come Giolitti nella questione del divorzio. Il Governo non ha un indirizzo, ma una condotta di occasione. Il voto di ieri è la selezione a rovescio, la confusione di uomini, di tendenze disparate, che abbuia la situazione anzichè chiarirla: ne seguirà danno ai supremi interessi del paese!

Il *Giornale d'Italia* fa il nome di De Marinis pel portafoglio delle Finanze, ma riferisce anche la voce che Orlando passi alle Finanze nominandosi un altro titolare all'istruzione.

A proposito della votazione di giovedì sulle dichiarazioni del Governo, la *Stefani* comunicò a tutti i giornali che l'on. Chinaglia aveva votato contro il Ministero e l'on. Brandolin a favore. Si tratta invece del contrario.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

Un testimonio a difesa minacciato d'incriminazione

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Ancora il teste Randaccio

Roma, 4 dicembre sera

Si apre l'udienza alle 10.15. Riprendesi l'interrogatorio del teste Randaccio.

Ferri chiede spiegazioni sulla sua relazione famosa sul bilancio della Marina. Ma *Fortis* prima desidererebbe sapere se la relazione fosse relativa agli anni precedenti all'amministrazione di Bettolo. E il *Presidente* riconosce che la domanda di Fortis, assolutamente obbiettiva, deve avere la precedenza.

Teste: — La mia relazione riguarda il ventennio precedente al 1899; mi pare che Bettolo vi fosse stato una volta ministro...

Bettolo, Fortis ed altri, anche avvocati di difesa, interrompono: — No, no; mai lo fu prima del 1899.

Teste: — Mi pareva, la memoria mi tradisce e perciò confondo; già lo fu due volte dopo, ricordo. (*commenti*).

Poi continuando: — Dunque la mia relazione non riguarda affatto Bettolo.

Pubblico Ministero: — E' vero esservi un'altra relazione non presentata, o sostituita da altra purgata con qualche variante?

Il *Teste* spiega che la relazione originaria, presentata in bozze alla Giunta del bilancio, incontrò opposizioni e sollevò lo scontento per la audacia usata per la prima volta nell'esaminare le cose. Trattavasi però di sole questioni tecniche, della condizione del naviglio, e del costo di esso. La si dovette modificare in alcuni punti: nulla però di sostanziale; fu più una questione di forma che altro. Le bozze della relazione originaria non corretta — continua il teste — andarono nelle mani dei giornali, non per opera mia, ma per quella di un mio collega.

Spiegazioni e scatti

Ferri legge alcuni brani della relazione che il teste conferma, commenta e spiega.

Vecchini constata esistere anche nell'edizione corretta quei brani, meno l'ultimo periodo, in cui si dice che al Ministero non si sanno dare mai spiegazioni sul costo del naviglio.

Bettolo, quantunque la relazione — come dichiarò il teste — non riguardi lui, dà spiegazioni per solidarietà con i colleghi che lo precedettero al Ministero e per amore alla Marina. E' notevole tra altro una circostanza che il Bettolo fa rilevare, cioè che prima i conti sul costo delle navi si facevano su preventivi. Ciò provocò principalmente le differenze constatate nella relazione Franchetti. Ora invece si fanno sul consuntivo, perciò sono esattissimi. Debbo far notare — dice anche il Bettolo — che fu sotto il mio Ministero e in quello successivo, che l'innovazione si fece.

Vecchini domanda al Randaccio informazioni intorno al progetto di Bettolo per la trasformazione dell'Arsenale di Napoli.

Il *teste* conferma che fu anch'egli favorevole al progetto.

Bettolo dà alcune spiegazioni, ma *Ferri* lo interrompe gridando: — Ma qui si fanno delle commedie!

Bettolo, scattando: — Farà lei due parti in commedia! non offenda che non ne ha il diritto!

Ferri grida; il *Presidente* lo richiama.

Ferri, replicando: — Faccio valere le mie ragioni perchè risaltino le contraddizioni!

Presidente: — Lo faccia con la calma finora conservata.

Il deputato Franchetti

Si licenzia il teste Randaccio e viene introdotto *Franchetti Leopoldo*, deputato, il quale deve deporre sulla famosa indennità di seimila lire al Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Ma il teste risponde subito: — Non sono in grado di dire nulla!

Ciccotti lo invita a dare spiegazioni sulla legge di riforma dei premi per la Marina mercantile.

Teste: — In un ordine del giorno alla Camera si propose al Governo di presentare una legge che modificasse l'ordinamento della Marina mercantile relativamente ai premi che aggravano troppo il bilancio. Infatti la legge fu presentata, sembrami dal ministro Bettolo; ma non ricordo i particolari i quali possono rilevarsi dai documenti ufficiali, con precisione.

Ciccotti: — Perchè Ella chiamò cattiva la legge di Bettolo sulla Marina mercantile?

Teste: — Perchè mi sembrava che invece di favorire la Marina mercantile, favorisse l'industria siderurgica. Per effetto di essa i cantieri italiani si sarebbero trovati dopo qualche anno in condizioni disastrose, tanto da dover licenziare moltissimi operai.

Ad altre domande di Ciccotti, il teste risponde che tutto risulta dagli atti parlamentari, ai quali si rimette confermando tutti i particolari. Dice essere inutile insistere per richiedergli nuove dichiarazioni; solo deve dichiarare che per quanto può aver detto in Parlamento, in discussioni di Marina all'indirizzo di Bettolo, mai intese di usare sottintesi per esprimersi men che riguardosamente verso lui. Si volle far credere che pensasse più di ciò che non dicesse.

Ferri: — Propose mai un'inchiesta sulla Marina?

Franchetti: — Nel 1899, dopo la Giunta del Bilancio, esaminai la relazione e in seguito ad osservazioni la proposi, ritenendo necessaria una forza estranea per ottenere una riforma radicale dell'amministrazione della Marina.

Ciccotti: — Dica: non ha mai trovato difficoltà per ottenere spiegazioni o documenti al Ministero della Marina per le sue relazioni sul bilancio?

Teste: — No difficoltà nell'ottenerli, ma nel trarre spiegazioni precise dall'esame dei documenti, nei quali le persone estranee è naturale non leggano facilmente.

Una protesta contro la difesa

Lollini ripetendo le parole del teste, dà loro un'interpretazione diversa e non esatta. Allora Franchetti dice: — Non mi facciano dire quello che non dissi e non dico!

Bettolo: — Rammenta il teste di aver avute da me tutte le facilitazioni possibili, ordinando a tutti i capi-ufficio del Ministero che facessero altrettanto?

Teste: — Si, ebbi sempre dal ministro Bettolo tutte le facilitazioni: anzi trassi delle conclusioni anche sfavorevoli (ad esempio per la corazzata *Italia*) da documenti datimi da Bettolo. (*commenti, impressione*).

Caratti: — Ne ebbe da Morin?

Teste: — Si.

Caratti: — E da Palumbo?

Teste: — No.

Continuandosi ad insistere in domande relative a cose che risultano dagli atti parlamentari, il teste impazientendosi dice: — Confermo questo, come tutto — parole, lettere, punti e virgole — di quanto scrissi o dissi.

Lollini: — A che cosa alludeva, dicendo in un suo discorso « la potenza degli industriali? ».

Teste: — La questione è molto antica e va molto più avanti delle attuali discussioni. Tante cose formarono la potenza di questa organizzazione di interessi industriali. E occorrono complesse riforme per rimediarvi.

Ferri: — Crede che la campagna dell'*Avanti* possa servire a facilitare o ad ottenere l'inchiesta parlamentare?

Presidente: — Questo non è pertinente alla causa.

Lollini: — Allora chiederemo solamente: Cosa pensa della campagna?

Teste: — Penso che abbia agitato l'opinione pubblica. Tale agitazione certamente può portare dei provvedimenti che non è possibile ottenere altrimenti.

Fortis: — Quale concetto ha di Bettolo?

Teste: — Ignoro le sue condizioni di famiglia, non conoscendolo che per le relazioni di colleganza alla Camera; tanto che ignoravo perfino che avesse famiglia. Lo appresi leggendo l'annunzio del matrimonio di sua figlia.

L'ex-capitano Guevara

E' introdotto *Guevara Inigo*, ex-capitano di vascello, dimissionario.

Presidente: — E' vero il fatto che lo riguarderebbe specificamente, essersi Ella dimesso in odio a Bettolo?

Teste: — Non intesi affatto di protestare contro Bettolo, cui mi legano un'amicizia quarantenne e un'altissima stima. Mai avrei pensato di protestare contro di lui. Lasciato indietro nella promozione, io venivo a trovarmi in una condizione poco lusinghiera d'inferiorità e considerato come un ufficiale di poco conto. Volli tutelare il mio decoro e mi dimisi.

Presidente: — A chi attribuì l'esclusione?

Teste: — Credo alla Commissione di ammiragli che mi escluse dal quadro di avanzamento.

Presidente: — Vi entrò per nulla il Bettolo?

Teste: — Credo assolutamente non possa avervi influito.

Presidente: — Anche ad insaputa o consiglio può esservi stata l'influenza di una certa cricca industriale e di affaristi?

Teste: — Ritengo assolutamente impossibile ciò.

Presidente: — Quella che dicesi la rapida carriera di Bettolo, credo sia dovuta a meriti specifici o ad influenze?

Teste: — Carriera molto rapida non vi fu; ad ogni modo credo che essa sia dovuta ai meriti, al valore e all'ingegno del Bettolo.

Fortis: — Quale stima ha di Bettolo?

Teste: — Grandissima. Lo ritengo uno dei più alti valori della Marina; e della sua amicizia mi onoro.

Ciccotti: — Ricevette lettere di Bettolo dopo le dimissioni?

Teste: — Ne ho ricevute e ne ho scritte.

Un redattore della "Propaganda,,

Entra *Marvasi Roberto*, avvocato e pubblicista di Napoli.

Presidente: — Conosce il comandante Buono?

Teste: — Gli chiesi un'intervista.

Presidente: — Già, le interviste sono di moda oggidì.

Teste: — Ma per dovere, volendo sulla *Propaganda*, un giornale purissimo, fortissimo, fierissimo (l'enfasi diventa sempre crescente pronunziando questi superlativi) contribuire alla santa campagna iniziata arditamente da Ferri per la ricerca della verità sul modo come si spendono i denari dei contribuenti: campagna nella quale — continua il teste — anche i conservatori dovrebbero convenire, giacchè ritengo che i migliori rivoluzionari siano coloro che maneggiano il pubblico denaro.

Il Marvasi prosegue sullo stesso tono ricordando dei giudizi di Imbriani e pronunciando altre parole altisonanti, finchè arriva alla narrazione della visita al Buono, il quale gli concesse l'intervista con molti particolari, terminando colla produzione di cartelle scritte su carta con del carbone di calligrafia del Buono e contenenti le risposte alle sue domande. Si legge la intervista sulla *Propaganda* e si stabilisce di richiamare il Buono a confronto.

A domanda di *Lollini* il teste aggiunge che dopo l'intervista il Buono gli fece altre dichiarazioni pretendendo la promessa di non pubblicarle. Si discute intorno a questo punto sulla opportunità che il teste palesi queste rivelazioni. (*Impressioni diverse, commenti ed attesa*).

Finalmente il teste si decide a fare la rivelazione. Il Buono gli avrebbe detto: — Come si sono svegliati adesso per fare queste indagini e queste interviste? Perchè non vennero ad intervistarmi quando ero in fortezza?

Voci diverse: — E poi?

Teste: — Questo è tutto; null'altro mi disse.

Presidente: — Che voleva intendere il Buono con la parola fortezza?

Teste: — Non so, non mi spiegò (*commenti*).

Il teste è licenziato, ma prima di uscire dichiara: — In quanto al modo con cui si parlò di me da qualcuno, dicendomi una nullità, rispondo: — Sarò una nullità. Meglio però essere ignoto e galantuomo, che celebre e deplorato o giornalista da fondi segreti. (*Commenti, proteste del Presidente*).

Il prof. Nitti

Nitti F. S., professore di scienza delle finanze all'Università di Napoli. Fa una diffusa esposizione tecnica delle vicende dei titoli di borsa e dell'influenza del contratto dei 20 milioni per le corazze sull'aumento delle azioni delle Terni.

Avviene una lunga discussione intorno alla riduzione del dieci per cento sul contratto di 20 milioni, dovuta al fatto che alle Acciaierie si pagano prezzi favolosi in confronto delle fabbriche estere.

A domanda di Ferri il teste poi risponde dicendo che tutti i competenti d'ogni partito dissero sempre e ripetono che buona parte dei fondi del bilancio della Marina sfugge al controllo del Parlamento. Riguardo al Bettòlo il teste ignora i fatti specifici. L'opinione comune è che tutti i ministri sieno prigionieri dei grossi capitalisti. La sua impressione è che la campagna dell'*Avanti* contro le Terni è giustissima e che sia stata mossa nell'interesse del pubblico danaro e pel bene del paese. Riguardo alle accuse alla persona del Bettòlo, nulla mai constò al teste.

Ferri: — Cosa pensò intorno alla legge sulla Marina mercantile?

Teste: — La credetti e la credo dannosa ai contribuenti italiani.

Il direttore del "Corriere Mercantile,,

E' introdotto *Lanza avv. Francesco*, direttore del *Corriere Mercantile*. Deve deporre su parecchie posizioni defensionali. Si prevede che l'interrogatorio sarà lunghissimo e importante, ripromettendosene la Difesa argomenti fortissimi.

Il *Pubblico Ministero*, vista l'ora tarda, vorrebbe si rimandasse l'udienza a domani, vedendo anche entrare il teste con un grosso plico, e sentirne invece un altro di minore importanza. Ma non trovandosi altri testi, si incomincia l'audizione del Lanza.

Il teste comincia dicendo d'essere di opinione contraria al contratto del 17 novembre 1899 con le Terni, per le ragioni già esposte nel suo giornale. Crede che i prezzi delle corazze siano favolosi in confronto a quelli delle fabbriche estere. Ritiene che l'operazione favorisse le speculazioni di Borsa.

Poi passa a parlare dei famosi *trusts*. Relativamente al secondo, cioè a quello degli stabilimenti marittimi italiani e della Società di metallurgia, dice che tutti sanno che lo manipolarono degli uomini d'affari che facevano capo a Sbertoli, a Zenoglio e a Giudice, sperando nelle loro influenze sul Bettòlo per ottenere poi ordinazioni di forniture e favorire lo sviluppo del *trust*. Lo crede già fatto, anzi già in funzione, secondo quanto riferirono dei giornali, come l'*Italie* e il *Popolo Romano*. Si fecero anche emissioni di azioni.

La discussione diventa animatissima a proposito dell'operato di Sbertoli. Il teste afferma che lo Sbertoli partecipò alla conclusione del *trust* italiano. Invitato a palesare come lo seppe, si schermisce pel dovere di mantenere il segreto sul nome della persona che lo informò e alla quale promise seriamente di tacere.

Accuse senza nomi

Il *Presidente* insiste osservandogli che il giuramento prestato davanti al Tribunale lo scioglie da qualunque riserva. Anche la *Parte Civile* insiste perchè il Lanza faccia dei nomi. Ma questi vi si rifiuta.

Il *Presidente* lo ammonisce severamente, minacciando di prendere provvedimenti contro il teste reticente, il quale dice: — Affronterò qualsiasi provvedimento piuttosto che tradire la promessa, rinnovata anche recentemente prima di partire.

Voci: — Allora non è vero!

L'uditorio è impressionato. Si grida in senso diverso.

Teste: — Mancando alla promessa potrei pure cessare di far parte del giornalismo. Poi continua: — Conosco il grande lavorio fatto a Genova per manipolare i testi di Bettòlo! (*grida di protesta*).

Fortis: — Questa è una insinuazione! Ritiri le parole o citi fatti e prove!

Teste: — C'è un esempio. L'ingegnere Pellas proprietario del mio giornale, mi raccomandò di usare dei riguardi a Bettòlo.

Bettòlo: — E' impossibile!

Voci: — Ci sono altri fatti?

Teste: — So ch'è partita una persona da Roma per convincere i testimoni di Genova.

Voci: — I nomi! i nomi!

La confusione e l'animazione aumentano.

Teste: — Una persona mi disse constarle dei fatti.

Voci: — Chi?

Teste: — Il libraio Ricci e il dottor Accornero seppero che si fecero pratiche presso i testi Massone e Malfettani.

Voci della Parte Civile: — Li sentiremo! Si richiamino.

Il *Presidente* tenta spesso di tagliare la discussione, ma è impossibile anche a frenarla.

La minaccia d'incriminazione

Il *Pubblico Ministero* dice: — Mi astengo per ora dal domandare l'incriminazione del teste. Lo si inviti a riflettere e a dire almeno domani il nome della persona che gli parlò dell'azione di Sbertoli.

Il *Presidente* ripete al teste l'invito, ma Lanza rinnova il rifiuto.

Si passa a discutere un'altra «posizione», quantunque il Pubblico Ministero chieda il rinvio a domani.

Il teste parla delle relazioni del prefetto Garroni con le cricche industriali e dei suoi vincoli di solidarietà con Bettòlo, il quale dopo lo sciopero generale si intromise per far rimanere il Garroni mentre doveva « saltare ». La voce pubblica affermava che il trasloco del Prefetto avrebbe determinato una crisi nel gabinetto con le dimissioni di Bettòlo.

Tra le contestazioni si passa ad esaminare un articolo del *Corriere Mercantile*, diffamatorio pel Bettòlo, ma cui questi non rispose. Si leggono anche le polemiche successive. Poi il *teste* produce una lettera di Bettòlo scritta alla vigilia di diventare ministro in cui gli confermava la sua amicizia.

Bettòlo dà spiegazioni dicendo che quella lettera rispondeva certamente ad altra direttagli dal teste e forse d'augurio.

La *Parte Civile* domanda al teste come cambiò in tredici giorni d'opinione, essendo favorevole a Bettòlo e scrivendogli poi contro molteplici accuse.

Il teste dice che ciò avvenne perchè gli risultarono dei fatti contrari menomanti la stima che egli avea pel Bettòlo. Cita questo perchè si persuase avere il Bettòlo ingannato la Camera circa i risultati degli esperimenti di Muggiano sulle corazze delle Terni.

Bettòlo spiega e confuta pienamente il suo contradditore. Poi si continua a discutere su questo argomento.

Ferri legge una relazione presentata dalle Acciaierie all'esposizione di Parigi e confermante i risultati degli esperimenti. Crede di cogliere in contraddizione Bettòlo, il quale spiega chiaramente come andarono le cose. Finalmente si decide di sospendere l'udienza e di rimandare il seguito dell'interrogatorio a domattina.

I commenti continuano animatissimi.

NOTE VATICANE

L'Unione romana dal Papa

Ricevimento dei consiglieri com. e prov. nella sala del trono

Roma, 4 dicembre notte

Oggi alle quattro il Papa ha ricevuto l'Unione Romana, la Presidenza generale, i vice-presidenti, nonchè i consiglieri comunali e provinciali. Per la prima volta il Papa è sceso nella sala del Trono e pure per la prima volta l'Unione Romana, come corpo, è stata ricevuta al Vaticano. Il comm. Virginio Jacoucci, presidente, ha letto un indirizzo, esprimendo lo scopo, i progressi e lo sviluppo della istituzione e ha fatto notare quanto bene ha fatto a Roma. Il Papa ha risposto poche parole.

Gli invitati all'udienza erano più di cinquanta.

Pio X sembra desiderare moltissimo di essere messo al corrente del lavoro di organizzazione fatto dall'Unione, lavoro che ha dato sempre risultati soddisfacenti per i cattolici, giacchè sono sempre riusciti nel loro intento, che è quello di limitarsi a costituire in Campidoglio una forte minoranza

Don Paolo

Varie da Roma

Roma, 4 dicembre notte

Ronchetti prepara un ristretto movimento negli alti gradi della magistratura.

— Orlando ha firmato il decreto che approva i lavori di costruzione del museo garibaldino che dovrà sorgere presso l'ara di Mentana.

— A palazzo Margherita sono pronti gli appartamenti per il ritorno della regina Margherita che avverrà il 15 corrente.

— Stamane nella caserma Macao ebbe luogo la cerimonia di consegna della nuova bandiera dell'artiglieria, donata dal duca e dalla duchessa d'Aosta, presenti il 13.o artiglieria da campagna e il 3.o da fortezza, i generali Rogier, Danioni, Brusati e altri ufficiali. Rogier tenne un breve energico discorso. Quindi seguì la rivista.

— Il deputato Spagnoletti sporgerà querela per diffamazione con facoltà di prova contro le accuse dei socialisti di Barletta, riprodotte dall'*Avanti*. Lo stesso giornale dichiara che ne lascia la responsabilità ai suoi informatori.

— La Commissione per i contratti agrari ha approvato tutti gli articoli e ha nominato relatore Gianturco.

— Giolitti oggi visitò Prinetti, trattenendosi con lui oltre mezz'ora.

— L'*Italie* dice che i rapporti dell'ambasciata di Costantinopoli alla Consulta ritengono che in primavera la rivoluzione scoppierà nuovamente in Macedonia e in Albania. I comitati spiegano una grande attività.

— Si attende l'arrivo dell'ammiraglio Mirabello per decidere sui prossimi movimenti della squadra. Ma sembra che dopo Natale la divisione sarà destinata alle acque di Taranto.

— Il Governo austriaco, recedendo dal primitivo divieto, autorizzò l'associazione italiana di beneficienza di Trieste ad essere sede secondaria della cassa nazionale italiana di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Notizie della Marina

Roma, 4 dicembre notte

Il bollettino odierno della Marina reca fra altro: Il capitano di fregata Borrello della direzione dell'artiglieria di Taranto passa alla *Garibaldi*, il capitano Albenga dalla *Garibaldi* a disponibile, il capitano di corvetta Zavaglio dal *Garigliano* alla direz. armam. di Taranto, il capitano di corvetta Costantino dal *Washington* e *Formidabile* al *Garigliano*: il capitano di corvetta Giavotto da disponibile al *Washington* e *Formidabile*. Sono inoltre disposti i seguenti movimenti: il sottotenente di vascello Pesie, dal *Calatafimi* sull'*Euridice*, il sottotenente di vascello Russo dall'*Euridice* sul *Calatafimi*.

La *Terere* è partita da Gaeta, il *Palinuro* è giunto a Gibilterra, il *Garibaldi* a Spezia; la *Staffetta* è partita da Napoli, il *Garigliano* da Civitavecchia, il *Calabria* da Singapore.

UN DRAMMA SPAVENTOSO

Una madre che divora la figlia

Marsiglia, 3 dicembre

Un dramma orrendo, inaudito si è svolto la scorsa notte nella nostra città.

Una giovane di 27 anni, Ortensia Estival, era arrivata da Bordeaux a Marsiglia cinque mesi or sono, col suo amante, per nome Dufil, che esercita il mestiere di vetturino. Il 30 settembre l'Ortensia divenne madre di una bambina, e dopo il parto fece un viaggio coi propri parenti.

Sabato scorso ella tornò a Marsiglia; ma il suo amante le dichiarò che tutto era finito fra loro. La disgraziata si ritirò da questo colloquio in uno stato d'animo che si può immaginare: le sue facoltà mentali subirono un contraccolpo da questo abbandono.

Ieri sera, verso le 22, ella discese nel giardino della casa ove aveva affittata una camera, e dopo avere sfasciata la sua bambina, la divorò come avrebbe fatto una belva. Alle grida della piccina accorsero i vicini; ma troppo tardi

La disgraziata bambina aveva cessato di vivere; sua madre le aveva strappato le quattro estremità delle dita della mano sinistra, il pollice della mano destra e tutta una guancia: la bambina era tutta in brandelli!....

Presso il Commissario di polizia, ove il procuratore della Repubblica si recò a sua volta, Ortensia non cessava dal gridare: « Si vuol togliermi mia figlia; preferisco mangiarla! Lasciatemi.... ».

Era una cosa veramente orribile e rattristante!

Il *Petit Provençal* di Marsiglia reca questi particolari sul fatto:

« Quando la Estival ebbe la certezza che il suo amante non voleva riconoscere la piccina e perdette il senno, ella cominciò a passeggiare qua e là dicendo:

— Mi vogliono oltre l'onore rubare anche mia figlia! Me la vogliono prendere!

E piangeva e gridava, poi ripeteva:

— No, tu sarai mia, non sarai di nessun'altro, mia, mia! — e intanto la copriva di baci febbrili.

La cognata del suo amante, di quegli che l'aveva abbandonata e presso della quale ella alloggiava provvisoriamente cercò di acquetarla e in parte vi riuscì.

Però martedì sera verso le 7 e mezzo in un eccesso di follia più forte ancora l'infelice si recò nel giardino tenendo la sua piccina, che si chiamava Noelie (Natalina) stretta fra le braccia.

Non facevano attenzione a lei quando, la sorella del signor Dufil, la scorse in piedi nel giardino mordendo a piena bocca le piccina e urlando come una bocca.

Spaventata la giovane corse a sua sorella gridando:

— Maria! Maria! Ella mangia sua figlia!

Subito la Dufil, suo marito e i vicini si precipitarono nel giardino.

— Lasciala! Lasciala! — gridava la signora Dufil, mentre tentava strapparle la piccola Noelie: ma la madre con una schiuma verdastra alla bocca la teneva serrata nelle mani, spingendola quasi a soffocarla.

Gliela strapparono infine più che non gliela togliessero, intanto ch'ella si dibatteva disperatamente urlando:

— Mia figlia! mia figlia! voglio mia figlia! voglio mangiarla tutta; essa è mia, mia soltanto, di nessun altro. Rendetemela, rendetemela.

E col piede tentava ancora di attirare la piccina che avevano deposta a terra. Fu allora che la portarono via, ma poco dopo morì.

Il dramma di Milano

Particolari sulla confessione della cameriera Tosetti

Milano, 4 dicembre sera

La notizia della confessione fatta in carcere dalla cameriera Tosetti, circa il veleno da essa somministrato alla signora Lardera-De Medici, malgrado l'assoluto silenzio dell'autorità inquirente, è vera.

La Tosetti, stretta da ogni parte dalle interrogazioni del giudice avv. Noseda, finì col confessarsi autrice del delitto.

Ella però, escluse assolutamente che il padrone suo De Medici, abbia partecipato all'avvelenamento.

Dalla confessione sarebbe emerso che la cameriera da tempo, in piccole dosi propinava l'anidride arseniosa alla padrona; con ciò sarebbe spiegato quanto ebbero già a riportare alcuni giornali, e cioè che la povera De Medici, in certe epoche del mese veniva colpita da malessere cui seguivano spesso impeti di vomito.

Infatti essa cadde in preda a tali malori, e nella sua villa a Brunate, e nella villa d'un'amica sua, la signora Ferrari a Sesa, sul lago Maggiore.

Circa il veleno, che fu causa della morte della Lardera De Medici, si assicura che questo, non fu propinato nelle polpette, come si era detto subito dopo l'arresto della Tosetti, bensì in una bibita calda.

Pare che dalla confessione sia emerso che durante la breve malattia della De Medici, a costei fu dato ancora del veleno mescolato nell'acqua zuccherata.

Il De Medici, stante la sua corta intelligenza e la debole salute, sembra inebetito: egli continua a protestarsi innocente. Si assicura però che contro di lui vi sono serî indizi.

La Tosetti ha scelto a suo difensore l'avv. Carlo Canella, il quale ha accettato.

Da Napoli

Il restauro dei quadri del Morelli. — Una vasta associazione di ladri.

Napoli, 4 dicembre notte

I quadri *Torquato Tasso* e *Iconoclasti* — avariati durante il viaggio ferroviario tra Roma e Napoli — sono restaurati. I danni si ridussero a proporzioni insignificanti.

— A San Carlo d'Arena si scoprì una vasta associazione di ladri, tra cui dieci appartenenti alla malavita e parecchi reduci dal domicilio coatto. Tra essi è il famigerato Cristoforo Colombo che ha avuto 23 condanne.

LE VINCITE DELLA TOMBOLA TELEGRAFICA

Ci mandano da Roma:

Le cartelle vincitrici giunte fino a ieri sera alla direzione del lotto ascendono a 56.

Nelle due prime tombole c'è già uno spostamento, perchè la cartella 3 del registro 25317, che ha fatto tombola col 32.o estratto (appartenente alla guardia Rocco di Roma), è stata sorpassata dalla cartella 7 del registro 42215, che ha fatto tombola coi 31.o estratto. Questa cartella è stata venduta a Bologna.

Sono pertanto già 54 i vincitori che dovranno dividere il terzo premio di 30 mila lire.

Di esse sedici sono state vendute a Roma; nove nel Lazio; il resto nelle varie provincie d'Italia.

***

Telegrafano da Roma al *Tempo*:

Il vincitore del primo premio è un bambino di 12 anni, certo Baringia, che ha fatto tombola col 13.o estratto.

Il Baringia ha sei fratelli tutti privi di sostegno, essendo loro morto recentemente il padre e la madre è impazzita dal dolore.

Il vincitore del premio del prestito di Barletta

Roma, 4 dicembre notte

Scrivono alla *Tribuna* da Firenze che il vincitore delle 500 mila lire, premio del prestito della città di Barletta, sarebbe certo Curci Quinto capo-fuochista nella regia Marina a Spezia.

Il Re del Portogallo assalito da un lupo

Londra, 4 dicembre sera

Re Carlo del Portogallo, secondo il *Daily Express* cacciando il cinghiale presso Alensteio fu improvvisamente assalito da un grosso lupo, ma il Re non perdette la presenza di spirito ed uccise la belva con una fucilata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 5 dicembre — S. Pietro Grisologo.
Il sole leva alle ore 7.36 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

CAMERA DI COMMERCIO

L'adunanza di ieri

Presiede il comm. Suppiei. Sono presenti il Vicepres. Ajò, i consiglieri Agostini, Busetto, Coen, Da Ponte,, Doicetti, De Paoli, Errera, Jesurum, Mazzaro, Milin, Pasqualin, Pantaleo e Vasilicò. Segretario cav. Canali.

Aperta la seduta il Presidente — a proposito della rinnovazione dei trattati di commercio — dice che il compito grave del nostro governo è ora reso più facile dal trovarsi tra gli amministratori dello Stato l'economista al cui alto valore, alla cui competenza grandissima tutti s'inchinano; amici ed avversari.

A Luigi Luzzatti quindi invia anche pubblicamente il più cordiale saluto e l'augurio più intenso per l'opera sua e per il bene economico del nostro paese.

Commemora quindi Pietro Saccardo

Comunicazioni della presidenza

Il *Presidente*, passa poi a parlare della conferenza dell'on. Romanin-Jacur sulla navigazione fluviale ed ai viaggi intrapresi dalla Società veneziana di navigazione a vapore, esponendo la parte presa dalla Camera alle due importanti questioni..

Accennando alla riunione oraria tenuta nei primi giorni della corrente settimana a Roma, ne rileva i risultati, pubblicati già dai giornali, specialmente quello del viaggio di 12 ore per Roma.

Da Ponte fa plauso per quanto la Presidenza ha ottenuto circa il viaggio Venezia-Roma. Chiede che si facciano pratiche per il biglietto di andata-ritorno Venezia-Firenze, della durata di tre giorni, come si stabilì per Milano.

Il Presidente ha fatto cenno di questo voto nella conferenza oraria e non ha trovato contrarietà nei rappresentanti dell'Amministrazione dell'*Adriatica*. Insisterà per l'attuazione della proposta.

Errera chiede che si facciano pratiche per ottenere i biglietti di andata e ritorno, con validità di 15 giorni, durante la stagione balneare di Venezia. Domanda inoltre che i biglietti delle singole zone sieno rilasciati in abbonamento annuo.

De Paoli lamenta la mancanza di vagoni e di binari in Marittima. Propone che si chiedano provvedimenti urgenti al Governo.

Coen: La Commissione del porto, essendo consultiva, non può emettere che dei voti. Alla questione dei vagoni si collegano l'allargamento del ponte ferroviario, un ponte di accesso alla Marittima ed un parco per i vagoni.

Questi progetti importano una spesa di 12 milioni e non si hanno che 4 milioni e mezzo, i quali sono insufficienti.

De Paoli deplora che il servizio postale proceda malissimo. Chiede che si facciano pratiche per l'istituzione di una posta telefonica Venezia-città alla posta centrale

Coen si associa e crede che si debbano fare dei reclami al Ministero. Osserva inoltre che il telefono Venezia-Padova *diretto*, è osteggiato dalla Società dei telefoni, che aspira ad avere la propria linea: essa esige cento lire di deposito dagli utenti, danneggiando l'interesse del commercio. Propone di manifestare le più severe rimostranze per questo deplorevole modo di procedere.

Per il telefono Venezia-Milano

Il Presidente poi parla intorno alle proposte della Presidenza in riguardo all'allacciamento telefonico diretto di Venezia con Milano.

E fa osservare, fra altro, che per questa nuova linea i fondi dovranno essere antecipati dalle sole rappresentanze di Venezia e di Milano, per essere rifusi sulle rendite dell'esercizio della linea stessa.

E' per tale motivo — continua — che questa Presidenza decise di fare oggi la proposta di volerla autorizzare non solo a procedere alle trattative inerenti alla costruzione immediata della linea desiderata, ma anche ad assumere gli impegni che si rendessero necessari. Credo a questo proposito opportuno di informare i consiglieri che la Presidenza ha iniziato già pratiche affinchè una riunione degli interessati possa aver luogo il giorno 15 del corr. mese in Milano nell'occasione della riunione che terranno colà il 14, i rappresentanti della provincie interessate alla navigazione fluviale.

A maggiore delucidazione aggiunge che la spesa da anteciparsi, non molto grande secondo calcoli fatti; sarà di poco superiore alla spesa che si sapeva, sarebbe stata necessaria per la anticipata costruzione dei vari tronchi interprovinciali sulla linea Venezia-Milano.

Se quindi il concorso della Camera per la linea diretta Venezia-Milano, che dovrà essere proporzionale a quello delle altre rappresentanze, verrà ad aggravare maggiormente il bilancio nostro di quanto lo avrebbe aggravato la costruzione antecipata dei vari tronchi interprovinciali; l'utile che dalla nuova linea risentirà il Commercio nostro sarà tanto superiore a quello che avrebbe potuto dare la linea come antecedentemente progettata, da rendere la maggiore spesa assolutamente opportuna.

Dopo breve discussione, le proposte sono approvate ad unanimità.

Contro il commercio temporaneo

Da Ponte svolge un'interpellanza sui provvedimenti da adottarsi nei riguardi del commercio temporaneo.

L'interpellanza è pure firmata dai cons. *Vasilicò* e *Busetto*. Nota gli inconvenienti del commercio temporaneo e clandestino, i quali provocarono le giuste proteste dei commercianti a sede fissa. Si vedono viaggiatori e rappresentanti di case forestiere scendere nei principali alberghi, con generi che dicono di vendere a prezzi di fabbrica e che la gente invece acquista a caro prezzo. Nella categoria dei girovaghi si hanno pure le liquidazioni e le aste pubbliche, che danneggiano il commercio stabile.

Occorrono leggi e norme disciplinanti il commercio temporaneo girovago e clandestino: sarebbe necessario sancire la denunzia obbligatoria delle ditte commerciali. Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti della città di Venezia invita il Governo a presentare prontamente una proposta di legge che disciplini il commercio temporaneo, girovago e clandestino per modo che non sfugga agli aggravi che sopportano i commercianti che hanno magazzini stabili e . e disciplini inoltre tutte le forme di liquidazione c.. grandemente danneggiano gli esercenti privati ».

E' approvato e si stabilisce di comun[icarlo] all'Unione ed alle singole Camere di Commercio.

I nuovi orari

Le linee della Veneta

Completiamo le notizie date l'altr'ieri sui nuovi orari ferroviari. Dicemmo già che in rapporto a quelli stabiliti dalla Adriatica, anche sulle linee della Società Veneta saranno introdotti importanti miglioramenti di orario ed acceleramenti di treni.

Sulla linea Venezia-Trieste (via Cervignano) vengono modificate:

La corrispondenza del mattino Trieste-Venezia per ottenere la coincidenza del nuovo direttissimo 37 Venezia-Roma. Così da Vienna e da Trieste si ha la più rapida comunicazione .

La corrispondenza della sera Venezia-Trieste per attendere la coincidenza del nuovo treno 172. Così si ottiene la più rapida comunicazione Venezia-Udine.

Sulla linea Padova-Bassano vengono aumentati due treni celeri ottenendo la coincidenza con Roma.

Sulla linea Padova-Montebelluna vengono accelerati i treni e ottenute le coincidenze da Roma e da Milano per Belluno, e si sta trattando anche per ammettere la vettura diretta Padova-Belluno.

Sulla linea Vicenza-Treviso vengono accelerati i treni e migliorate le corrispondenze.

Sulla linea Vicenza-Schio sono effettuati due treni celeri.

Sulla linea Conegliano-Vittorio vengono migliorate le corrispondenze con Venezia ed Udine.

Sulla linea Ferrara-Copparo saranno modificati i treni per migliorare le corrispodenze.

Sulla linea Arezzo-Stia vengono aumentati due treni per migliorare le corrispondenze con Firenze e Roma.

All' Istituto Coletti

In seguito agli ultimi fatti svoltisi all'Istituto Coletti e che abbiamo ampiamente seguiti si è manifestato in quel Consiglio d'Amministrazione una crisi avendo il Presidente co. Andrea Avogadro dato le dimissioni da Presidente e da Consigliere, e avendolo, per solidarietà, seguito il consigliere Battagia.

Il Consiglio ha proceduto alle nuove nomine, ed ha eletto a Presidente il cav. Pietro Pasinetti; a vice-presidente l'avv. Ettore Ferrari Bravo, e rieletto a segretario il cav. Caroncini.

Il nuovo Consiglio di Presidenza sta attivamente lavorando alle molte e radicali riforme di ordine finanziario ed educatorio, che l'Istituto e il suo ordinamento richiedono.

Le condizioni del gen. Mezzacapo — Annunciamo con viva soddisfazione che le condizioni del senatore Mezzacapo vanno sempre migliorando. Si spera ormai — quantunque sia questa la terza sua ricaduta nel male, nel periodo di un anno — che l'illustre patriota possa felicemente superare la crisi.

Ieri il bollettino dei medici recava: « Ad onta della insistenza della tosse e che permangano fenomeni bronchiali, lo stato generale continua soddisfacente ».

Continuano poi numerose le visite e l'album depositato al *bureau* dell'*Hotel Vittoria* va giornalmente riempiendosi di firme.

Un banchetto di sott'ufficiali d'artiglieria — Ieri sera nella sala convegno dei sott'ufficiali d'artiglieria dei Tolentini, ricorrendo la festa di S. Barbara si è tenuto un banchetto coll'intervento delle diverse rappresentanze dei corpi qui di stanza.

Il banchetto improntato alla più schietta amicizia e fratellanza si è svolto tra la più sana allegria.

Allo *champagne* brindò felicemente ricordando le gesta dell'artiglieria e mandando un saluto agli studenti d'Innsbruck, a Trento e Trieste, il maresciallo De Stefani.

Altri con molta *verve* brindarono ai Reali, a Casa Savoia ed all'Esercito tutto.

Natale benefico a S. Martino — Anche quest'anno come negli anni scorsi il reverendo don Angelo Bianchi, Parroco di S. Martino, animato dal suo attivo zelo benefico, con offerte raccolte fra i suoi generosi parrocchiani e con sacrifizi proprî, ha potuto fare una bella provvista di tele, fascie, scialli, lenzuola, coperte ecc., che egli distribuirà fra i poveri — non pochi — della sua parrocchia. Così per l'illuminato spirito di bontà di questo pio sacerdote che intende la propria missione caritatevole e amorosa, i poveri di San Martino saranno alleviati dalle più crude sofferenze nell'inverno, e meno amaro sarà a loro il Natale, ai ricchi giocondo.

Società "Dante Alighieri" — Ricordiamo che questa sera alle 9, in una sala del Circolo Artistico avrà luogo l'assemblea generale della « Dante Alighieri » convocata per discutere l'ordine del giorno da noi l'altr'ieri pubblicato.

Alta marea — La persistenza del maltempo sciroccale che ci delizia da qualche giorno con vento e pioggia, ha causato anche ieri mattina l'alta marea. Alle dieci le parti più basse della città erano allagate. L'acqua in piazza S. Marco era abbastanza alta davanti alla basilica e più alta ancora sotto le Procuratie vecchie dalla parte dell'Ascensione. Dal ponte dei Dai fu collocata la solita passerella.

Minorenni ladri... che non mancano di discernimento — E' notissimo il furto dell'opera *Il Rinascimento* del Paoletti in danno dell'editore Ongania, abbastanza noto anche quello di parecchi oggetti elettrici in danno dell'apparecchiatore a gas Alessandro Borghi in calle della Mandola, compiuti dai minorenni — di tredici anni! — Guido Calfus e Giuseppe Pegoraro.

Comparsi davanti ai giudici per il secondo furto tre giorni fa, le due canagliole hanno dichiarato con speditezza da vecchi pregiudicati che, vista una borsa con delle chiavi sul parapetto di una finestra in calle del Magazzen della ditta Giacomuzzi, la avevano presa e girando di bottega in bottega, avevano trovato modo di aprire quella del Borghi dove *i se gà comoda*.

Il tribunale li mandò assolti per mancanza di discernimento.

Ma ecco ora un'altra prova del.... mancato loro discernimento!

Alle 24 dell'altra notte gli agenti della squadra mobile sorpresero in Frezzeria quattro ragazzi, uno dei quali, il Colfus, aveva in mano un lungo scalpello da muratore, il Pegoraro con un impermeabile e gli altri due, Ermenegildo Ortolani di anni 11 ed Andreon Giuseppe di 13 un involto. Mentre erano condotti alla Centrale, il Colfus tentava di gettare in canale lo scalpello. L'involto conteneva un mazzo di chiavi, una candela, una scatola con due paia di orecchini d'oro piccoli e rotti, un paio di occhiali, un lapis, una bombetta di vetro per luce elettrica e la commedia del compianto professor Ottolenghi *In pretura*.

Le quattro birbe furono trattenute in arresto.

Iermattina, procedutosi alle relative indagini fu stabilito che l'impermeabile, gli occhiali ed il lapis erano stati rubati nel camerino del pontone in calle Valleresso, mediante scasso della porta, in danno del pontoniere Gasparo Gasparini. A chi appartengono lo scalpello, gli orecchini, il mazzo di chiavi e la bombetta, non fu ancora dato sapere.

Dopo tali fatti i quali provano che il discernimento in questi precoci delinquenti non manca, è desiderabile che si provveda ad introdurli in qualche riformatorio.

Il furto di due stivaloni e un arresto al Malibran — Nella bottega da rigattiere di Enrico Fabris in calle lunga a S. Maria Formosa, entravano ierl'altro due individui i quali dopo aver contrattato un paio di scarpe usate e stabilito il prezzo, al Fabris dichiararono che sarebbero ritornati a prenderle.

Mentre i due clienti contrattavano, un terzo compagnone staccava dalla mostra esterna un paio di stivaloni pure usati del valore di tre lire e se ne andò pacificamente. Usciti i due clienti il Fabris si accorse del tiro, e passati due agenti della squadra, narrò loro l'accaduto offrendo anche i connotati.

Gli agenti si misero alla ricerca e poco dopo venivano arrestati. Sono notissimi alla Questura, poichè questa è la terza volta nel correr di pochi giorni, che capitano nelle sue mani: Umberto Calegari di 21 anni, fabbro, e Rossetti Adolfo di 26, agente di negozio, tutti e due disoccupati e senza fissa dimora, tutti e due pregiudicati.

L'autore del furto, attivamente ricercato, l'altra sera fu colto al *Malibran*, mentre in loggione assisteva all'*Arduino d'Ivrea*, dall'agente della squadra Girotto.

Senza preoccuparsi del biglietto d'ingresso pagato, il vigile si avvicinò all'amico e lo tradusse alla Centrale. E' anche lui senza fissa dimora e facchino disoccupato: Andrea Freguglia di 21 anni.

Il proprietario della bottiglieria di S. Marina Leopoldo Meggio, colpito sere fa da paralisi cardiaca nel suo esercizio, come purtroppo si prevedeva, ha cessato di vivere l'altra notte. Il pover'uomo lascia la moglie ed una figlia.

Un ragazzetto che farà bene — Il ragazzetto Giov. Andreatta di 11 anni, ieri mattina recatosi dal fruttivendolo Zennaro a S. Pantaleone per l'acquisto di frutti, rubò, senza farsi vedere, dalla bilancia due pesi di ottone che, senza por tempo in mezzo vendette subito l'uno alla fruttivendola Carlotta Vianello, l'altro al pizzicagnolo Adolfo Padovan, entrambi a S. Margherita.

Denunciato il furto dalla Zennaro, il birichino veniva subito dopo arrestato ed i pesi sequestrati.

Un facchino che con una botte precipita in canale — Iermattina alle nove e mezza, alla riva dei Frari, due facchini, fra cui Pietro Vianello detto *Camisa*, scaricavano una botte di vino diretta ad un oste di quei paraggi. Ma rottasi la corda con cui era stata avvoltolata la botte, la barca si sbandò, e la botte e il Vianello precipitarono in canale, mentre l'altro facchino potè rimanere sui gradini della riva.

Dopo non poco lavoro la botte fu ricuperata.

Buona usanza e beneficenze varie

Le lire 30 avute dal signore che vuol rimanere anonimo, e pubblicate nel numero del 29 novembre, le abbiamo distribuite a quattro famiglie veramente bisognose; e precisamente a Fortuna Zanin, calle della Testa 5263, Mencato Cesare, Sartor Elisa, corte Lezze S. Samuele 2299 e Pietro Vedova, S. Francesco, calle dei Furlani 3244. I beneficati a nostro mezzo ringraziano cordialmente il buon signore.

SPORT

Palestra Marziale Veneta (Sez. di Venezia)

Domani alle ore due in Palestra S. Provolo avrà luogo, tempo permettendo, la terza gara mensile interna.

Come al solito sono invitati ad assistere alla festa i soci contribuenti e le famiglie dei soci tutti.

Una festa schermistica alla Fenice

Tra breve il Club di Scherma Biasini darà una delle consuete eleganti feste d'armi nella sala del Teatro *La Fenice*.

CRONACA VENETA

La grave rivolta di Mellaredo

Cinquecento contadini contro i carabinieri

Pianiga, 4 dicembre

Stamane verso le 5 i contadini che uscivano dalle loro case, nella frazione di Mellaredo, videro accantonarsi in vari punti della tranquilla borgata dei gruppi di carabinieri al comando di due brigadieri.

Verso le 9, quando l'usciere Ronco di Padova assieme all'usciere di Mirano, si recò ad intimare lo sfratto dalla casa abitata da circa un anno dal contadino Massimo Pasinato, affittuario della signora Fabrizi di Padova, un gruppo numerosissimo di uomini e di donne circondò la casa impedendo agli uscieri di compiere le operazioni esecutive.

La casa del Pasinato è situata all'angolo di un quadrivio e separata dalla strada da un largo fossato ripieno d'acqua. La famiglia Pasinato è composta di cinque persone: Massimo Pasinato, la moglie e tre figli.

La signora Fabrizi aveva intimato lo sfratto per finita locazione, ma il Pasinato, ritenendosi leso nei suoi diritti si oppose allo sfratto e chiamò in suo aiuto l'intera frazione di Mellaredo, che a lui si associò unanime.

Attorno ad una casa colonica

Sapendo che nel caso di opposizione estrema allo sfratto, gli uscieri sarebbero ricorsi alla forza, all'alba alcuni contadini si recarono in canonica allo scopo di salire sul campanile e suonare le campane a stormo per chiamare a raccolta i compaesani. Mentre però stavano per attaccarsi alle corde irruppero quattro carabinieri obbligandoli ad uscire. E così difatti avvenne: la porticina del campanile venne chiusa a chiave e due carabinieri vi montarono di guardia.

Intanto un grosso nerbo di contadini attorniò la casa del Pasinato; fra essi si trovavano parecchie donne, le quali si erano disposte in quadrato sotto il portico e davanti alla porta di entrata, armate di tridenti, di badili e di altri attrezzi rurali, risolute di usare ogni violenza.

Per impedire l'entrata nel cortile della casa alcuni contadini tagliarono un piccolo ponte in terpieno che univa la strada colla casa: l'acqua del fossato venne a colmare la nuova lacuna rendendo così impossibile il passaggio a chicchessia.

L'usciere Ronco dapprima cercò inutilmente di indurre colle buone i contadini a cedere ed a permettergli di compiere le sue funzioni.

Ma per timore di guai, dal momento che gli animi cominciavano a riscaldarsi e già per l'aria si sentiva qualche parola di sfida e di minaccia, l'usciere si allontanò

Allora fu necessario ricorrere alla forza. Al comando di un brigadiere 10 carabinieri tentarono di allontanare gli uomini e i ragazzi che si erano raggruppati sulla via, per lasciar libero il passo agli altri carabinieri che a cavallo intendevano di saltare il fossato ed irrompere nel cortile della casa. E difatti ciò avvenne.

La rivolta

All'entrata dei carabinieri nacque un parapiglia fra il gruppo di donne che si erano, come abbiamo detto, disposte in quadrato.

Vane furono le parole dei carabinieri, che le esortavano alla calma: esse alzarono minacciose gli attrezzi di cui erano armate e una di loro, fra le più violente, assestò con un legno un colpo alla gamba di un carabiniere e alla testa del cavallo che montava, mentre un'altra donna lasciò andare un potente schiaffo ad un carabiniere che cercava di allontanarla.

Gli uomini che trovavansi al di qua del fossato divisorio, a stento rattenuti da un cordone di carabinieri a piedi, cominciarono a protestare ed a minacciare, risoluti a menar le mani vedendo le loro donne in pericolo.

Il gruppo di carabinieri a cavallo ritentò ancora una volta di cacciar via le donne ma invano: tra i fischi, gli urli e le beffe delle donne e degli uomini dovettero ripassare il fossato.

Nella speranza di indurre più tardi i rivoltosi a più miti propositi, i carabinieri verso le 11 si ritirarono.

Tutti, però, i contadini, insieme alle donne, rimasero sul posto e sdraiati sul ciglio del fossato, e sulla strada, si posero a mangiare il cibo che venne loro portato dai figli.

Alle 15 arrivò il tenente dei carabinieri di Mirano assieme a cinque militi a cavallo. Tentò di calmare i rivoltosi, ma le sue sortazioni non ottennero lo scopo. Più volte respinti dai carabinieri i contadini ritornarono alla carica rioccupando le posizioni e incoraggiando le donne a non allontanarsi dalla casa.

Gli uscieri che erano stati testimoni passivi di quella vera battaglia, allo scoccare delle 17 — ora in cui per legge non sono permesse le operazioni esecutive — si allontanarono salutati da frizzi mordaci e fischi assordanti.

Le donne, tuttavia, rimasero al loro posto e si fecero approntare dei giacigli per passare la notte attorno alla casa.

Le cause della sommossa

Ci recammo, dopo non lievi stenti, nell'interno della casa del Pasinato per interrogarlo sulle cause della sommossa organizzata da circa 500 contadini.

L'infelice, oltremodo avvilito, ci disse anzitutto che lo si voleva ad ogni costo gettare sul lastrico, malgrado egli avesse pagato puntualmente il fitto, perchè la sua padrona aveva a sua insaputa locata la casa e gli otto campi annessi ad un'altra famiglia. E ciò egli trovava ingiusto ed illegale. In questo atto poi egli vedeva una vendetta del fratello del primo marito di sua moglie Peron Celeste vedova Drigo. Infatti prima di sposare la Peron, egli erasi recato dalla signora Fabrizi, la quale aveva locato l'immobile e la casa alla Peron: del contratto erasi reso garante il cognato Dorin per quattro anni. La sig. Fabrizi accondiscendendo al matrimonio lo nominava verbalmente suo affittuario. E come tale egli lo scorso anno aveva pagata la rata annua di fitto. ed anche quest'anno apprestavasi a pagarla: ma la signora Fabrizi non volle ricevere il danaro dicendogli anzi di sloggiare per S. Martino. Il 24 maggio u. s. notificava a mezzo d'usciere la citazione di sfratto per finita locazione, e nel mese di agosto, non comparsa la parte convenuta, il pretore emanava sentenza di sfratto. Successivamente l'usciere, essendo trascorsi i termini di legge, notificava il precetto, ma anche quest'ultima pratica essendo riuscita vana, il giorno 23 del novembre scorso dovevasi procedere esecutivamente e l'operazione era stata rimandata ad oggi.

L'infelice quasi piangente ci disse di non aver demeritato mai dalla signora Fabrizi e che perciò gli riesce oltremodo incomprensibile tale misura, quantunque egli pure convenga che il suo diritto non emerge da alcun atto scritto essendo il patto semplicemente verbale. Sperava tuttavia che di fronte al suo contegno la signora Fabrizi, mossa a pietà delle tristi condizioni di salute della sua famiglia (ha un bambino malato di tifoidea) non lo avrebbe allontanato dal podere su cui ha già seminato.

A nostra domanda, egli rispose, che non sa a quale altra causa attribuire questa misura violenta: e che in tale faccenda non è estranea, appunto, la persona del Drigo che lo vedeva di mal occhio immesso nel possesso di quei beni che per quattro anni aveva tenuto in comunione colla cognata.

Il paese, commiserando quella infelice famiglia e trovando, secondo il suo modo di vedere, ingiusto l'atto della signora Fabrizi è deciso più che mai ad impedire che lo sfratto abbia luogo.

Da Chioggia

I consumatori della luce elettrica

(*4 dicembre*) — Presieduta dall'eg. avv. Adriano Voltolina ebbe luogo ieri sera al Sabbadino l'annunciata adunanza dei consumatori privati di luce elettrica.

Esposto dal signor Cesare Nicolini, promotore dell'agitazione, il lavoro fatto in questi giorni dal Comitato, furono approvate all'unanimità, dall'assemblea le seguenti proposte del relatore:

1.o Che l'impresa dia una luce d'una potenzialità costante e migliore della presente; 2.o che il tasso dell'unità di misura di consumo sia ridotto a cent. 8 per *amper ora;* e in proporzione che venga ridotto il prezzo attuale dei contratti a *forfait;* 3.o che il nolo mensile del contatore, ove è indispensabile, sia ridotto all'importo del 50 per cento osservando che da più anni tali contatori sono in funzione; 4.o che l'illuminazione privata a *forfait* venga data un'ora prima dell'attuale orario; 5.o che il prezzo delle lampadine venga ridotto al costo primitivo di cent. 60.

Se tali proposte non saranno accettate dall'impresa della luce elettrica, i nostri consumatori hanno deciso di adottare la detronizzata illuminazione a petrolio.

La morte improvvisa d'un ortolano

L'ortolano Amadio Zennaro d'anni 45 detto *Ciodin*, di Chioggia, mentre ieri sera stava sbarcando degli erbaggi sulla Piazza del mercato di Sottomarina fu colto improvvisamente da un insulto cardiaco e morì all'istante.

Per i poveri ricoverati

La Congregazione di Carità ha ricevuto finora L. 20 dalla signora Giustina Furlan; due quintali di farina gialla dal sig. Voltolina Antonio fu Pasquale; 71 kg. di granoturco dal sig. Antonio Ostani; 15 kg. di fagiuoli dalla signora Andreetta Maria; L. 5 dall'ing. Poliuto Bonivento.

Da Murano

Consiglio Comunale

(*4 dicembre*) — Si è riunito iersera il Consiglio, presenti 17 consiglieri.

Approvato all'unanimità il Consuntivo 1902, fu discusso e approvato con lievi modificazioni il preventivo 1904.

Pure approvati furono i consuntivi e preventivi dell'Opera Pia N. Ongaro e Asilo Infantile. Stante l'ora tarda la discussione degli altri oggetti venne rimandata ad altra seduta.

Ancora sull'operaio annegato

Per quanti scandagli sieno stati fatti non fu ancora rinvenuto il cadavere del povero Longhini annegatosi lunedì sera, cadendo dal pontone del vaporino.

Da Mestre

Recite di beneficenza

(*4 dicembre*) — L'altra sera e martedì al *Garibaldi*, i nostri filodrammatici diedero due recite di beneficenza, davanti a numeroso pubblico, che plaudì a tutti gli attori, massime pel nobile scopo dello spettacolo da loro lodevolmente organizzato.

Rettifica

Il cav. Ticozzi si dimise da assessore e non da consigliere, come fu ieri erroneamente pubblicato.

Rovigo

Accidente ferroviario

Rovigo, 4 dicembre notte

Lungo il percorso Padova-Rovigo è deragliato oggi il *tender* del diretto che arriva alla nostra stazione alle ore 4.13.

Il *tender* fu tosto rimesso sulle rotaie e fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Il treno giunse a Rovigo con 45 minuti di ritardo.

Teatri e concerti

Goldoni

Anche iersera un pubblico magnifico. La stagione procede con la fortuna con cui s'è iniziata. Gli *Amanti* di Donnay diedero modo a Tina di Lorenzo e Flavio Andò di ottenere un sincero e forte successo nelle loro lunghe e faticose parti.

Stasera *Come le foglie* di Giacosa. *Nennele*, Tina di Lorenzo; *Massimo*, Andò. Domani domenica, *Adriana Lecouvreur*, e nei primi giorni della prossima settimana *L'ondina* di Marco Praga nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 1/2 — *Come le foglie*.
MALIBRAN. — Ore 8 1/2 — *La morte civile*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

ULTIMA ORA

La orribile morte di dodici minatori

Liegi, 4 dicembre notte

Mentre 12 minatori della miniera del monte Genèe risalivano dai pozzi mediante un ascensore, la corda metallica si è spezzata! I minatori precipitarono in fondo al pozzo, ove rimasero informi cadaveri.

La prova della colpevolezza di Dreyfus?

Parigi, 4 dicembre notte

La *Patrie* — organo dei nazionalisti — si dice in grado di affermare che scoperte interessantissime sarebbero state fatte studiando minuziosamente il dossier di Dreyfus. E particolari, che sfuggirono nei due ultimi processi, proverebbero evidentemente la colpevolezza del condannato e le manovre criminose dei suoi partigiani per nascondere le sue responsabilità.

Una nave sbattuta dalle tempeste

Il cadavere del capitano a bordo

Parigi, 4 dicembre notte

Telegrafano da Falsmouth: Il rimorchiatore *Victor* ha incontrato stamane nello stretto la nave *Pauline et Marie*. Questa nave che si recava da New Port ad Andierne con un carico di carbone, aveva perduto il suo grande albero e tutti i cordami durante una tempesta. Qualche tempo dopo si trovò il capitano morto nella sua cabina. Si suppone che sia stato rimasto ucciso dal colpo del grande albero.

N. 729.
Prov. di Udine — Mand. di Tolmezzo

Comune di Rigolato

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 nette da Ricchezza Mobile.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato penale in data non anteriore ai tre mesi;
c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai tre mesi;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Patente di Segretario;
f) Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;
g) Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla legge 7 maggio 1902 N. 144 restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 Novembre 1903.

Il Sindaco
GORTANA

Il Segretario inter.
Lelio Bressan

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 4 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,64	64,82	52.89
Termometro centig. al Nord	5.8	5,7	6.6
» » Sud.	5,7	5,7	6.7
Umidità relative	82	83	71
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 9.0
» minima di oggi 5.0

Il maltempo a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia 4 dicembre.

Causa il vento fortissimo di questa notte, l'acqua dei canali inondò le parti più basse di Chioggia. Oggi il vento continua accompagnato da pioggia dirotta. Finora nessuna notizia di disgrazie in mare.

Ancora nevicate nel Friuli

Ci scrivono da Udine, 4 dicembre:

In Carnia continua a nevicare senza interruzione. A Pantaro la neve ha raggiunto l'altezza di un metro. Il servizio telefonico in alcune località è sospeso.

Le inondazioni nella Bosnia ed Erzegovina

Vienna, 4 dicembre sera

Intorno alle inondazioni nella Bosnia ed Erzegovina si hanno da Serajevo questi particolari:

In seguito a delle pioggie torrenziali gonfiarono straordinariamente i fiumi Bosna e Drina nonchè i loro affluenti Praca e Rzava. La località Mehalla alle sponde della Rzava dovette venir sgombrata dagli abitanti e i pompieri colà, subito mandati per ordine della luogotenenza, presero tutte le misure di precauzione nel caso d'una inondazione essendo minacciata specialmente Vesegrav. La piena delle acque della Zeljeznica abbattè il ponte a Tirnovo della caserma di fanteria, così pure venne asportato dalle acque il ponte del fiume Praca presso Han-Praca.

In seguito all'ingrossamento della Trebinjeica parte della città di Trebinje è inondata.

In seguito poi ai danni cagionati dall'allagamento lungo buon tratto della linea ferroviaria venne sospeso il movimento dei passeggieri lungo il percorso Rama-Jablanica, viene soltanto mantenuto pel momento ancora tra Brov-Saraicvo-Konjica nonchè tra Dreznica-Mostar-Metkovic rispettivamente Gravosa-Trebinje-Castelnuovo. Il fiume Rzava straripò: alcune case a Visegrav minacciano di crollare. Si dovette far sgombrare tutti i negozi e le abitazioni a pianoterra. Pure il fiume Cehotina straripò; anche lungo il tronco Mostar-Gabela è stato sospeso il movimento ferroviario. La Narenta cresce. Tra Drelelj e Zilomislie il livello delle acque è dai 10 ai 40 centimetri sopra la linea ferroviaria.

La piena della Narenta è tale che supera tutte le piene finora note di questo fiume.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 4 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 5 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend, Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.80	—
» 4 0/0 netto	103.30	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.30	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	295.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Accialerie di Terni	1825.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.85	122.94 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.82	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.15 1/2	25.17	24.88	24.90	4
Svizzera	99.72 1/2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 4 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28 25 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 39.75 - prossimo 39.25 A 4 mesi primi 39.25 - A 4 mesi da maggio 39.75.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22,25 - Zucchero raffinato 27.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 23.87 - Pel corr. 23.87 - 4 mesi primi 24.30 - 4 mesi da maggio 27 37.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.75 Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.80

Anversa 4 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— -4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 4 - Zucchero Barbabietiole - mercato pesan - per fine chilogrammi 15.75.

Marsiglia 4 - Frumenti importazione q. 40321 - Affari nulli.

Borse Italiane

TITOLI	4 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103.75	102.72 1/2	103.60	103.75	103.80
» » fine	104.05	104.05	104.05	104.02 1/2	104.05
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102 50	102.25	102.30	102.40
» 3 1/2 0/0	103.07 1/2	103 50	103.07	103.02	102.80
» 3 0/0	74 50	—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1138. -	1137.—	1135.—	1136. -	1106 —
Banca Commerciale	792 50	792.—	792.50	—	—
Credito italiano	642.	622.—	621.50	—	—
Ferrovie Meridionali	690.50	690.—	687. -	690.—	389. -
» Mediterranee	455 —	455.50	455.—	441.60	436.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.82	99.90	99.85	99 85
» su Londra	25.16	25.14 3/4	25.16 1/2	24.89 1/2	25.15
» su Berlino	122.90	122.85	122.92 1/2	—	—
» su Svizzera	99.73	99 80	99.80	—	—
Navigazione Generale	505.50	506.—	—	—	508.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.50	318.—	—	—	—
Panificio Rossi	—.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	135.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	363.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	297. -	—	—	—	—
Accialeria di Terni	1842.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 4 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.30
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.05
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	89 3/16
Obbligazioni lombarde	329.—
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie 9)	88.75
Banca di Parigi	1133.—
Tunisina nuove	479.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.50
Rend. ungh. 4 0/0	102 35
Rend. spag. est. 0/0	89.80
Banca ottomana	602.—
Argento fino	97. -
Azioni Suez	4110.—
Lotti turchi	128. -
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	63 40
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.77

VIENNA, 4	
Credito austriaco	Cor. 684.25
Lombardo	88. -
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239.60
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.35
» (carta)	100.30

LONDRA, 4 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/4
Rendita Italiana 5 0/0	103
R. spag. est. nuova	89 1/4
Rend. turca (unific.)	87 1/2
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	26 1/4

BERLINO 4	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.
» mob. aust. (fine)	213.60

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 3 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 75 - Idem p. Parigi 5.23 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 12.45 - Id. New-Orleans 12 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.44 - 3 mesi dopo corr. 12.53 - a 4 mesi 12.54 - 7 mesi id. 12.53 - Entrata cotoni della giornata B. 480 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 23 000 - id. pel continente B. 6,000.

Frumento rosso: disponibile 90.7/8 - Dicembre 89 7/8 - Marzo —.— - Maggio 85 1/8 - Luglio 81 1/2 - Granone disponibile 54 1/4 - Dicembre 50 3/8 - Maggio 48.7/8 — Farina extra-state 3.60 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 6 5/8 - pel corr. 6 35 mese prossimo 6,40 2 mesi dopo il corr. 6.35, 3 mesi dopo 6.70, 4 mesi dopo 6,80 6 mesi dopo 7, - 8 mesi dopo 7.15 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.7/32.

NEW-YORK 3 - Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 84 1/4 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11.64 - Marzo C. 11 96.

HAVRE 3 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 76000 Mercato sosten - Pel corrente 40.75 - 2 mesi dopo il corrente 41.50 - 4 mesi dopo 42.— - 3 mesi dopo 43 —.

HAVRE 3 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 60 00. Mercato sosten

Sete

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	9	4	26	5	44
Asia	17	34	89	147	287
	26	38	115	152	331
Totale kilogr.	2028	2553	8280	7907	20768

La vita industriale nel Veneto

Per una nuova industria a Legnago. — L'Associazione agraria di Legnago vuole studiare i mezzi migliori per l'impianto d'uno stabilimento per la preparazione del seme indigeno di barbabietola, di cui finora siamo tributari dell'estero. Sarà nominata una Commissione di competenti per risolvere l'importante problema.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

LEGNAGO. — *Bissoli Alessandro & Luigi.* — .... hanno rassegnato questa situazione: attivo lire 57,425 (stabili 12.000, scorte 12.600, merci 10.900, mobilio 14.800, crediti 7125); passivo lire 13,948.30, di cui 7000 ipotecarie.

Piccoli fallimenti

VENEZIA. — Ad istanza per fallimento, passati al pretore.

De Nardin Guglielmo, marmista (3.o mand.) — commiss. giud. avv. Guglielmo Marangoni;

Zanutto Luigi, pesce (3.o mand.) — commiss. giud. avv. Luigi Nordio.

Mercato del grano

CONEGLIANO — Frumento manca il genere. — Da semina prezzi del Comizio agrario da Lire 31.00, 32.00, 34.00. — Segala, da L. 17.00 a L. 17.50 al quintale — Fagiuoli nostrani da 21.00 a 25.00 — Fagiuoli montagna da 33.00 a 36.00 — Granturco giallo per ettolitro da 11.00 a 13.30 — Bianco da 11.75 a 13.00 — Sorgo rosso da 7.00 a 7.75. I prezzi d'oggi segnano qualche ribasso in ogni genere di grano.

Animali: Buoi da macello di prima qualità da L. 120.00 a L. 130.00 — Vacche, da 112.00 a 118.00 — Vitelli, da 85.00 a 90.00 — Maiali, da 102.00 a 108.00 — Piccoli d'allevamento da L. 16.00, 18.00, 24.00 conforme la qualità.

Movimento del Porto

Arrivi del giorno 2: Da Umago pir. austr. « Maria G. » cap. Dobrilovich G. vuoto.

Arrivi del 3: Da Narth Shields pir. austriaco « Szent Istvan » cap. Poschich con merci — Da Brindisi pir. ital. « Epiro » cap. Copolino M. con merci.

Partenze del 4: Per Ravenna pir. ital. « Epiro » cap. M. Copolino con merci — Per Marsiglia pir. Ital. « Birmania » cap. G. Filetti con merci — Per Liverpool pir. ingl. « Pavia » cap. Thompson con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 dicembre 1903:

Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

Matrimoni: Ten Tommaso, impiegato ferroviario, celibe con Gardel Erminia, casalinga, nubile, celebrato in Moggio Udinese, lì 4 dicembre 1903.

Decessi: Boni D'Andrea Luigia di anni 88, vedova, pensionata comunale di Venezia — Dolnic Sacolovich Giulia, 86, vedova, già casalinga id. — Cicogna nobile Maria, 76, nubile già casalinga, id. — Doria Idi Marietta, 73, coniugata, fruttivendola, id. — Visentini Marcoleoni Matilde, 33, coniugata, perlaia, id. — Quaggiato Antonio Angelo, 67, coniugato, già facchino, id. — Meggio Leopoldo, 63, coniugato, negoziante, id. — Bon Giuseppe, 59, coniugato, bracciante, id. — Polacco Antonio Pietro, 57, coniugato, carpentiere, id. — Carrer Giovanni, 8, di Istrana.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

— Sarà meglio ch'io mi ritiri; potrei forse...

— So quello che volete dire, ma non importa. Avete paura di udire le mie risposte? Ebbene, poco male.

Ed ecco ciò ch'ella disse:

— Pronto! Di che si tratta?... Capisco... Sì, benissimo... Quanti sono?... Sì... ma potete?... E a che velocità?... Ma! mi pare che non resti altro da fare... Se lo credete indispensabile, fate pure.

— Capitano de Vesian, disse poi, mi trovo nella necessità di farvi una proposta assai sgradevole. Pare che le vostre compagne ci abbiano seguito e finchè noi pranzavamo ci hanno quasi raggiunto. Qual'è la velocità massima della vostra nave? Può filare venti nodi?

— Scusate, signora, disse il capitano balzando in piedi. Vorreste forse ch'io mi unissi — scusate ancora — al nemico? In tal caso non posso obbedirvi. Sono al servizio della Repubblica — non posso.

— Siete un gentiluomo francese e non lo potreste certamente, rispose Lady Sibilla, col telefono all'orecchio. Scusate di nuovo. Capitano Loghlen, se è necessario, tirate pure. Avete fatto i segnali all'incrociatore?... ha risposto?.... Benissimo... Avanti a tutta forza.. sì, pel momento non v'è altro da fare.

— Ora, capitano, continuò abbandonando il ricevitore, me ne dispiace, ma si tratta di continuare a combattere o....

— Madame, voi comprendete in che difficile posizione io mi trovi.

— Sì, ma noi dobbiamo combattere. Ho bisogno della vostra nave, dei vostri cannoni, delle vostre munizioni; se non posso averli, sarò obbligata a farla colare a fondo. Che devo fare?

Mentre parlava scoppiò una salva di cannonate.

— Ci siamo, vedete? cominciano già. Avete udito? il mio ammiraglio adopera i suoi cannoni da dodici pollici. Ascoltate.

E allora, bum! bum!! bum!!! i grossi cannoni dell'incrociatore fecero udire la loro voce, accompagnata da quella meno sonora dei Maxim e dei Nordenfeldt. Il telefono suonò di nuovo. Lady Sibilla distaccò il ricevitore dalla parete, ascoltò un momento, lo riattaccò al suo gancio, poi disse:

« Capitano, vi annuncio con vero dispiacere che la *Vipère* è affondata. Avrei preferito che si arrendesse, ma..

« Comprendo. Non si può lottare coi vostri cannoni e la vostra velocità. Ed ora, che cosa mi ordinate di fare? »

« Se lo desiderate, darò il segnale per far cessare il fuoco. Voi potrete salire a bordo della vostra nave e combattere fino alla fine — ma forse sarà meglio che vi ritiriate nella vostra stanza e lasciate fare ai noi ».

« Ciò è impossibile, *madame*. Combatterò ».

Il campanello risuonò di nuovo e dopo aver ascoltato per qualche minuto, Lady Sibilla scostò dall'orecchio il ricevitore e disse:

« Capitano, temo che sia ormai troppo tardi. Il mio ammiraglio ci segnala che se fra cinque minuti le vostre consorti non cessano il fuoco, egli farà affondare la vostra nave: e comprenderete bene che ciò sarebbe un vero disastro ».

Mentre diceva queste parole, i cannoni a tiro rapido della *Norma* cominciarono a tuonare. Un fragore roco risuonò attorno alla nave, poi il sibilo d'una bomba e il fracasso dello scoppio. La *Norma* si agitò come un corpo vivo colpito in un organismo vitale. Un momento dopo l'aria fu scossa da un rapido succedersi di cannonate e dallo scoppio di numerose bombe e la *Norma* riprese la sua velocità massima, mentre le macchine lavoravano tranquille e silenziose, come la prima volta, nella famosa corsa di piacere.

« Ah! — esclamò dolorosamente il capitano — E' finita. Il vostro ammiraglio ha affondato la mia nave ».

« Non la *Revanche* — disse lady Sibilla, — a meno che non abbia fatto fuoco, ciò che non poteva fare dopo esser arresa. Voi certo non avrete dato simili istruzioni ai vostri ufficiali ».

« No, madame, no di certo. Puchè nel calore della battaglia.... »

« Sì, sì, nel calore della mischia ogni cosa è possibile; rispose lady Sibilla. Ma se volete, andiamo sul ponte a vedere ».

« Voi! una donna! voi volete salire sul ponte! Siete straordinaria, ma questa non è guerra. Noi non ci battiamo con le donne ».

« Voi dimenticate a quanto pare che state appunto combattendo contro una donna ».

volta jed».a

XIV

Seguì un altro scoppio di cannonate, poi un silenzio molto significativo pel capitano de Vesian. « Il combattimento dev'essere finito » continuò lady Sibilla, « sono veramente addolorata che sia stato necessario un nuovo spargimento di sangue, ma la colpa non fu mia ».

« No, madame — rispose egli subito; — non avete bisogno di assicurarmi che se le sfortunate esigenze della vostra posizione non ve l'imponessero, voi non fareste male ad alcuno. Ma quel vostro incrociatore dev'essere un vascello straordinario ».

« Vale un po' più degli altri perchè, date le sue proporzioni e la sua forza, è molto più rapido ed anche perchè il mio ammiraglio irlandese non lascia partire un colpo se non è sicuro di aver mirato giusto. E' affare di velocità e di abilità al tiro. Al giorno d'oggi sono questi i soli fattori delle vittorie sul mare. Volete che saliamo sul ponte? »

Mentre parlava, fu picchiato all'uscio. Entrò il capitano Loghlen che disse dopo aver salutato:

« My lady, si sono arresi e l'ammiraglio mi fa segno di chiedere i vostri ordini.

Avvelenati!

Nel pronunziare la terribile angosciante parola la mente ricorre col pensiero allo straordinari numero di vite inesorabilmente troncate dai veleni. Non vi è infatti quasi giorno in cui non si legga lo spaventoso racconto di morti improvvise e terribilmente violente, dovute ai funghi velenosi, a carni, a salumi avariati, a conserve alimentari guaste, a frutti di mare: e talvolta intiere famiglie vengono strappate alla vita!

Anche recentemente, in un lieto convito, fra la luce di cento doppieri, in mezzo ad un'elegante comitiva, di dame splendide per le acconciature ed i gioielli, è penetrata col suo terribile spettacolo la morte. Infatti inaffiati dai vini più prelibati, i commensali in mezzo alla più grande letizia, avevano mangiato molte ostriche. Già sul finire del banchetto qualcuno dei convitati, aveva perduto la sua allegria e s'era fatto più triste: cominciava infatti a sentirsi male. Si crede un tal male passeggero, ed invece esso persiste non ostante si metta in opera tutto quello che si può: il poveretto si aggrava ognor più. Si scioglie la lieta adunanza e si ritorna a casa impressionati: nella notte altri individui della comitiva si sentono male e il giorno dopo, più della metà dei convitati sono talmente gravi che non vi ha per loro più speranza di salvezza, molti altri sono a letto ammalati. Erano state le ostriche che avevano prodotto questo avvelenamento terribile, che avevano recise tante giovani vite insidiosamente colpendole nel pieno della gioia di un lieto convito. In poche ore dalla piena gioia di vivere essere condotti alla tomba, è veramente orribile.

Eppure i veleni dacchè il mondo esiste hanno compiuto tanti danni. Par quasi che lo spirito del male abbia presieduto ad una larga produzione di terribile veleni, sparsi per ogni regno della natura in modo insidioso per modo che sono numerosi, sia quelli delle piante che quelli degli animali, sia quelli minerali. Di primavera l'elleboro, di autunno il colchico, nelle valli la cicuta, sui monti la digitale e molte altre piante velenose sono apportatrici di morte a chi troppo da vicino voglia inebbriarsi delle loro affascianti corolle. Le punture di insetti velenosi, le morsicature di serpenti velenosi uccidono pure un gran numero di persone: in India perdono la vita per avvelenamento da morsicatura di serpenti circa 20 mila persone all'anno, e nelle nostre contrade le vipere col loro morso insidioso danno ogni anno la morte a parecchie centinaia di persone.

Eppure per quell'armonia che presiede a tutto il creato è forza ammettere che anche i veleni debbano avere uno scopo utile nella natura e se noi non lo conosciamo si è perchè le nostre cognizioni scientifiche sono ancora assai incomplete. Infatti non si è potuto studiare in modo esauriente e definitivo l'azione dei veleni sull'organismo. Come spiegare ad esempio il fatto che il morso tanto velenoso della vipera è innocuo per alcuni animali quale per esempio il riccio? E perchè alcuni veleni esercitano la loro azione mortale solo se vengono introdotti nello stomaco, mentre che se arrivano nel sangue per mezzo di una ferita non producono alcun effetto? E perchè per altri veleni succede il contrario, sono cioè innocui per la via dello stomaco, ed agiscono potentemente, se iniettati in una ferita? Così il veleno dei serpenti, e quello di cui sono intinte le freccie dei selvaggi indiani danno la morte inevitabilmente quando vengono iniettati nel sangue per il morso, e per la ferita, ma possono essere inghiottiti senza alcun timore perchè innocui presi per bocca. L'ammoniaca invece così velenosa in generale diviene inoffensiva quando è mescolata al sangue perchè viene trasformata dalle sostanze chimiche in questo contenute. Infatti il nostro organismo può essere considerato come un attivissimo laboratorio chimico dove le più delicate reazioni chimiche si succedono senza tregua e nel quale molti dei veleni introdotti perdono per tali reazioni il loro potere tossico.

Così pure nell'avvicendarsi di queste reazioni chimiche si producono nel nostro organismo delle nuove sostanze le quali hanno uno spiccato potere velenoso; e se queste sostanze velenose non vengono espulse non tardano a manifestare la loro azione deleteria, se il contenuto instestinale non viene evacuato con regolarità, ed interamente. Però l'azione di tali sostanze non si manifesta che raramente in modo violento, per contro il più delle volte la loro azione è lenta ed insidiosa, e a nostra insaputa la morte ci mina acquistando ogni giorno terreno. Non sarà mai detto sufficientemente quanto sia pericoloso il considerare come una cosa trascurabile la stitichezza abituale, che lascia ammassare tanto materiale velenoso nell'interno del corpo.

Quando infatti per il fatto della stitichezza l'intestino non venga giornalmente sbarazzato, per il continuo aggiungersi di nuovi alimenti si forma nell'interno di esso un ammasso di materie putrefattive e velenose che insieme alla parte utile degli alimenti viene assorbita dal sangue, e viene così trasportata in tutti i varii organi del corpo: sono così avvelenati tutti i tessuti, tutti i muscoli, i centri nervosi i visceri più nobili, quali ad esempio il cuore: siamo dunque in presenza d'una intossicazione generale dell' organismo prodotta dall' organismo stesso. Il dottore Levi riporta in un giornale di medicina francese uno di tali casi che riveste un particolare carattere di gravità. Una fiorente giovanetta di 17 anni, soffriva di stitichezza ostinata, ed ella non ponendo a tale inconveniente alcun rimedio il male mise in lei profonde radici: le serie conseguenze di questo stato di cose non tardarono a palesarsi in tutta la loro imponenza. La giovanetta si fece di colore pallido verdastro (in causa della dissoluzione dei globuli del sangue prodotta dai veleni instestinali riassorbiti); comparvero ben tosto insistenti e dolorosi mali di capo, e divenne malinconica, irrequieta, nervosa (per l'intossicazione dei nervi e del cervello); ogni minima fatica, quale solo il camminare la stancavano smisuratamente (per avvelenamento dei muscoli); una forma catarrale dello stomaco e dell'intestino le produsse inappetenza, e difficoltà di digestione (per avvelenamento del tubo digerente). Di mese in mese le cose volgevano al peggio; i parenti ben cercarono con cure fortificanti, colla cura lattea, col buon vino di farla migliorare; tutte le cure furono inutili e la giovanetta dovette ben presto soccombere per il grave esaurimento. Il dottore Levi che potè eseguire l'autopsia di questa poveretta scoprì ben facilmente le prove anatomiche dell'influenza morbosa che questa stitichezza aveva esercitato sui vari visceri. Il fegato era completamente degenerato, i reni seriamente colpiti, lo stomaco e gli intestini presentavano traccie indubbie di una forte infiammazione, il sangue stesso scolorato mostrava nei suoi vari costituenti alterazioni profonde. Ed il dottore Levi concluse non esservi in tal caso il dubbio che la morte fosse stata prodotta da un'autointossicazione causata da quella ostinata stitichezza.

Bisogna adunque combattere l'inerzia intestinale fin dal suo primo comparire, perchè ben sovente è essa che è l'unica causa di molte insistenti emicranie, di abbattimento generale, di nervosità, di palpitazioni angosciose del cuore, e di senso di oppressione. E d'inverno principalmente quando ci si muove poco, che i legumi sono rari, che la frutta non è facile a trovarsi, che bisogna svegliare a che le evacuazioni del ventre si facciano regolarmente. Tutti quelli che hanno occupazioni sedentarie, sia in ufficio, sia in officine, devono in generale i loro disturbi abituali alla trascuranza di uno stato di stitichezza abituale.

Per ottenere evacuazioni regolari, bisogna però guardarsi bene dall'impiegare rimedi troppo energici che affievolendo l'intestino peggiorano il male anzichè migliorarlo; è necessario adoperare un lassativo dolce che per una felice combinazione agisca insensibilmente sull'intestino e provochi un'evacuazione regolare. Noi possediamo fortunatamente questo rimedio ideale, a cui si fa da tutti ricorso come ottimo rimedio: è d'esso costituito dalle « Vere Pillole Svizzere » del farmacista Riccardo Brandt, conosciute ormai da venti anni e prescritte da migliaia di professori e medici di tutti i paesi. Si vendono al prezzo di L. 1.25 in tutte le farmacie del mondo in scatole che hanno un'etichetta che reca una croce bianca su fondo rosso. Queste pillole che hanno un'eccellente composizione chimica (estratto di Selino, Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio, di Trifoglio, di Genziana) devono essere preferite a rimedi analoghi perchè sono completamente inoffensive: e si raccomandano in special modo alle donne per la loro azione blanda e senza dolore. Le pillole svizzere del farmacista Riccardo Brandt usate regolarmente ogni giorno impediscono lo insorgere della stitichezza, aiutano le funzioni digestive e sopprimono così ogni causa di produzione e di assorbimento di prodotti tossici intestinali, la cui azione come abbiamo ricordato più sopra, può produrre danni gravissimi, dal semplice catarro intestinale alla degenerazione di tutti i visceri e quindi all'esaurimento ed alla morte.

Nei bei tempi andati i nostri vecchi medici sapevano curar meglio di oggidì. Loro ferma regola era: testa fresca, piedi caldi, ventre libero. Ed in questa regola può dirsi condensata la quintessenza della vera e migliore igiene: testa fresca, per mezzo dell'aria pura e salubre, piedi caldi per mezzo di calzature igieniche, di regolare cammino, di pediluvi, e sopra tutto ventre libero con rimedi blandi ed innocui. A tutti quelli che per limitato esercizio muscolare, per vita rinchiusa, e per qualsivoglia altra causa sono soggetti a stitichezza ogni medico coscienzioso deve dare il consiglio di non lasciare soggiornare a lungo nel proprio intestino sostanze infeziose capaci di intossicarlo, ma di sbarazzarsene ben presto mediante l'uso delle sopra ricordate pillole svizzere.

Dottor G.

Anno CLXI — Domenica 6 Dicembre 1903 — N. 336

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moirè„; formato ultima creazione e grande **placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„, o graziosissimo [illegible] Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premi straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in «modern style» **decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso** (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di **due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo «necessaire» è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premi*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia, e cioè:**

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„ per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi
10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette eleganti[illegible]; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi
4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premi di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia„ offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 600 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia„ da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Alla Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 5 dicembre sera

Pres. Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE, in seguito all'incarico avuto dalla Camera, chiama gli on. Suardi-Gianforte e Gaetano Falconi a sostituire gli on. Luzzatti ed Orlando nella commissione sul disegno di legge per il riposo settimanale. Chiama inoltre l'on. Codazzi Pisanelli a sostituire l'on. Luzzatti nella commissione sul fondo per l'emigrazione.

Interrogazioni

PINCHIA, risponde ad una interrogazione dell'on. Bossi sul rifiuto della libera docenza al prof. Zino Zini di Torino, dichiarando che la libera docenza fu accordata.

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on Ciccotti sulle ragioni per cui non si è ancora iniziata l'istruzione sulla formale denuncia delle corruzioni che si dicono avvenute nel processo Reda a Salerno.

Risponde quindi ad una interrogazione dell'on. Bossi sulle responsabilità che incombono all'autorità giudiziaria e peritale in rapporto alle tendenziose e, per ora, scientificamente inverosimili notizie che già dall'inizio dell'istruttoria si vanno pubblicando intorno al fatto che l'autopsia del macchinista e del fuochista del disastro di Bearo avrebbe assodato lo stato d'ubbriachezza dei due infelici. Osserva che è bensì vero che corsero quelle voci tendenziose, ma l'autorità giudiziaria ha constatato luminosamente che le voci stesse non avevano fondamento.

DI SANT'ONOFRIO risponde ad interrogazioni degli on. Ciccotti, Lollini, Morgari ed altri sull'eccidio di Torre Annunziata. Tutti — dice — debbono deplorare quei fatti; si augura che questi dolorosi incidenti col progresso della civiltà abbiano a cessare. Non intende entrare nell'esame dei fatti stessi perchè sono tutti noti e perchè già deferiti all'autorità giudiziaria, ma parlando dell'azione del Ministero, nota che questi ordinò rigorose inchieste (e ne furono fatte quattro) in seguito alle quali fu destituito il delegato di P. S. e sciolto il corpo delle guardie municipali. Il Ministero ha quindi fatto il suo dovere (*bene*).

CICCOTTI si associa alle prime dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, ma osserva che ciò non basta: occorre che il Governo eviti, con sapienti provvedimenti preventivi che i fatti che ora si deplorano abbiano a ripetersi.

TODESCHINI dice che giustizia non è fatta.

GIOLITTI sebbene i fatti non siano accaduti sotto il presente Ministero, afferma che il Ministero da tempo non poteva prendere altri provvedimenti all'infuori di quelli consigliati dai risultati dell'inchiesta.

Si meraviglia che l'on. Todeschini chieda un intervento del potere politico nella procedura della giustizia quando dai suoi colleghi continuamente si muove censura al Governo per questo intervento (*bene*).

L'Inchiesta sulla Marina

FRANCHETTI dà ragione di una sua proposta di legge relativa all'inchiesta sull'amministrazione della Marina, dimostrando la necessità di fornire la commissione reale dei mezzi giudiziari, da essa stessa ritenuti necessarii.

GUERCI ritiene necessario provvedere con una inchiesta parlamentare per eliminare qualsiasi dubbio o sospetto.

GIOLITTI consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Si riprende la discussione sul

bilancio delle Poste e Telegrafi

SCALINI parlando sul capitolo 50, desidera conoscere le ragioni per le quali l'on. Ministro ha mutato le norme per il pagamento dei vaglia e delle cartoline vaglia, avvertendo che la necessità della firma dei destinatari riesce oltremodo incomoda per il commercio e l'industria.

STELLUTI-SCALA rileva che l'uso introdottosi in alcune ricevitorie postali di accettare quietanze per facsimile, essendo contrario alle leggi, egli ritenne necessario prescrivere che non si dovessero accettare che firme autografe. Se gli si potrà suggerire un mezzo più spedito, non esiterà certamente ad adottarlo.

TURATI prega il ministro di definire una buona volta la questione del palazzo delle poste a Milano.

STELLUTI-SCALA assicura che per la fine del 1904 il palazzo sarà terminato.

Si approvano i capitoli del bilancio ed il riassunto generale della spesa.

GIOLITTI propone che si assegni la seduta di mercoledì per l'esposizione finanziaria. Così è stabilito.

Discussione del

Bilancio dell'interno

GIOLITTI dichiara di accettare l'ordine del giorno della Giunta per il nuovo regolamento carcerario qualora la Giunta lo mantenga dopo i provvedimenti recentemente adottati.

MAZZA, relatore, dichiara essere necessaria una generale e radicale riforma del regolamento carcerario; mantiene quindi l'ordine del giorno, che varrà a sollecitare i lavori della Commissione all'uopo nominata dal Ministro.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, così concepito: «La Camera, ritenuto che il regolamento carcerario ora vigente non è in armonia con le norme che informano la nostra legislazione penale e di polizia, invita il Governo a pubblicare senza indugio un nuovo regolamento carcerario». E' approvato.

PODESTA' raccomanda la sorte dei diurnisti delle prefetture.

GIOLITTI riconosce che questo personale è troppo scarsamente rimunerato; cercherà di trovare i fondi per provvedere.

ALESSIO richiama tutta l'attenzione della Camera e del Governo sulla grave questione dell'infanzia abbandonata. Molti istituti di correzione di minorenni dovrebbero essere trasformati in istituti di educazione.

RIZZO V. trova inadeguato lo stanziamento di questo capitolo col quale devesi provvedere a tanti e così urgenti bisogni. Così in occasione delle inondazioni delle provincie di Venezia e Treviso non si poterono mandare che sussidi assolutamente insufficienti alla gravità della sventura.

Sono approvati i capitoli sino al 48.

Sull'ord. del giorno, TITTONI chiede che le interrogazioni e le interpellanze sulla politica estera siano svolte immediatamente prima del bilancio degli esteri. La Camera approva.

Votazione

a scrutinio segreto di due disegni di legge.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Convenzione definitiva per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Padova: favorevoli 227, contrari 45; — stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904: favorevoli 223, contrari 48. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19.25; lunedì comitato segreto alle 10 e seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta

Roma, 5 dicembre notte

La Camera oggi era poco numerosa. Nelle interrogazioni debuttano dal banco ministeriale Pinchia e Facta: approvata la concisione del Pinchia, che risponde al vero spirito del regolamento il quale intende che le interrogazioni siano «botta e risposta» senza inutili verbosità. L'ambiente, che si era mantenuto calmo, si agitò improvvisamente per le consuete violenze di linguaggio del Todeschini; ne nacquero rumori vivi; il Todeschini attribuendoli alla tribuna della stampa, apostrofò i giornalisti tra la approvazione di alcuni deputati vicini e le denegazioni dei giornalisti, che dei rumori non avevano responsabilità. Fuvvi qualche scambio di proteste, che provocò dal Biancheri un richiamo alla stampa. Il linguaggio eccessivo del Todeschini spinse Giolitti a intervenire nel dibattito giustificando l'azione del Governo precedente nei fatti di Torre Annunziata e ricordando, tra l'approvazione della maggioranza e le grida dell'Estrema Sinistra, che, nel succedersi di cotesti dolorosi avvenimenti sono i carabinieri quelli che generalmente ne fanno le spese.

Lo svolgimento della proposta Franchetti circa la inchiesta sulla marina porse modo a Giolitti di fare intendere che la sua presa in considerazione era qualche cosa di più che di un atto di cortesia parlamentare, che anzi rispondeva ai desideri del governo.

La discussione del bilancio delle poste segue senza incidenti.

Opportune sul bilancio degli interni le raccomandazioni di Alessio circa l'infanzia abbandonata, di Rizzo sulla pubblica beneficenza, prendendone motivo dalle recenti inondazioni nel veneto, per le quali i soccorsi governativi giunsero tardivi e modesti e supplì fortunatamente la carità privata.

Anche oggi Prinetti assistè a buona parte della seduta: stamane aveva partecipato al lavoro degli uffici.

Il bilancio degli interni finirà martedì: quello dei lavori principierà giovedì.

Per riguardo al Senato l'esercizio provvisorio di alcuni bilanci pel gennaio si imporrà.

Gli uffici della Camera nominarono Molmenti e Pullè commissari pel progetto di concorso dello Stato alle onoranze secentenarie di Petrarca: il progetto incontrò negli uffici forte opposizione: l'ufficio primo lo respinse.

L'assenza dell'on. Vendramini dal voto politico di giovedì devesi a una leggera bronchite onde fu colto nella notte dal mercoledì al giovedì e fortunatamente superata dopo due giorni di riguardo. Rimane quindi esclusa la voce, raccolta anche da me, che attribuiva la sua assenza ad un puntiglio per avere Giolitti dato la preferenza sul suo all'ordine del giorno di Cao Pinna.

Il "modus vivendi„ con l'Austria-Ungheria

Mentre a Roma si discute

"Modus vivendi„ o base del nuovo trattato? — Trattati politici e trattati commerciali — Gli impegni morali dei tre contraenti della Triplice — Il mercato austro-ungarico e la famosa clausola — I probabili risultati della conferenza di Roma — Come l'Italia potrà difendersi nel futuro trattato

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 3 dicembre

La conferenza riunita a Roma dei negoziatori italiani ed austro-ungarici per il prolungamento provvisorio del trattato commerciale, mi ha mosso a chiedere udienza ad una delle più alte competenze in materia della capitale austriaca. Il mio desiderio fu gentilmente esaudito, ma il mio interlocutore mi chiese, di non pubblicare il suo nome prima delle conclusioni alle quali verrà la conferenza di Roma, non volendo egli, per la sua posizione ufficiale, che i suoi giudizî di privato e di studioso potessero avere una portata al di là di una amichevole conversazione.

— Credo — mi ha detto il mio illustre interlocutore, entrando senz'altro in materia — che i lavori dei delegati riuniti a Roma non si prolungheranno molto, sia perchè la ristrettezza del tempo li sospinge, sia perchè essi devono stabilire patti che avranno soltanto un valore provvisorio, e cioè sino al prossimo settembre, epoca in cui si spera di potere essere pronti col nuovo trattato.

— Non sarebbe dunque esatta la voce, raccolta da alcuni giornali, secondo la quale l'attuale «modus vivendi» conterrebbe già virtualmente un'intesa relativa al nuovo trattato?

— Posso assicurarle che ciò non è affatto nel mandato affidato ai delegati austriaci ed ungheresi. Tanto è vero che le loro istruzioni si riducono alle seguenti: 1. Convenire in un termine per il prolungamento in via provvisoria del trattato vigente; — 2. Modificare la clausola dei vini. A questi desiderata i delegati italiani aggiungono naturalmente un terzo — la ricerca cioè di un compenso provvisorio per la modificazione della clausola. Ed a ciò i nostri rappresentanti hanno officiosamente ricevuto ordine di far buon viso. Raggiunto l'accordo su questi punti, l'incarico dei nostri delegati sarà esaurito ed essi torneranno in patria. Seguirà nel più breve termine la ratifica fra i due governi dei nuovi patti concretati. Tutto questo non impedisce ai delegati dei due paesi di scambiare altre idee sul trattato generale, ma senz'impegno.

— Ma le vere trattative per i nuovi trattati definitivi saranno riprese presto?

— Veramente non vi sarebbe tempo da perdere; dipenderà specialmente dalla situazione parlamentare in Ungheria poichè fino ad ora il Governo magiaro fu autorizzato pel solo «modus vivendi». Se i negoziati si dovettero intraprendere all'ultimo momento non fu per colpa del Governo austriaco nè dell'italiano, ambedue erano pronti.

— Certo, è solo deplorevole che non si sia piuttosto pensato a tali negoziati sin da un anno o da maggior tempo. In Italia si era convinti che l'Austria avrebbe consentito ad un rinvio della denunzia.

— Era l'idea del vostro illustre Luzzatti ed era forse la migliore, poichè si è venuto in fondo a qualche cosa di simile. Ma alla denunzia abbiamo dovuto necessariamente venire per dar soddisfazione all'opinione pubblica. Gli agrari nostri domandavano a gran voce non solo la denunzia del trattato coll'Italia, ma anche di quelli colla Russia e cogli Stati Balcanici. Il loro ideale è l'autonomia doganale colla più intensa protezione della produzione agraria. La clausola dei vini era poi divenuta pei produttori ungheresi una vera ossessione. Voi conoscete abbastanza la situazione dell'impero per comprendere l'importanza che assumono da noi certe questioni interne, tendenti a divenire pericolosissime.

— Se tutto ciò era secondo Lei fatale, non sono giuste allora le accuse mosse al Governo italiano di aver rinnovate le alleanze politiche separatamente dai trattati commerciali?

— Affatto ingiuste. Le dirò, non appartengo alla scuola che ritiene i trattati politici assolutamente indipendenti da quelli economici, la simpatia e l'alleanza dei contraenti portano quasi involontariamente, in siffatti negoziati, uno spirito di reciproca arrendevolezza dovuto al fatto che i negoziatori sanno di avere ciascuno dalla propria parte un pubblico ben disposto. Ma non bisogna credere, ai giorni che corrono, che si possano ottenere facilitazioni d'indole economica, minacciando rotture o rappresaglie nel campo politico. La politica internazionale in Europa ha subito in questi ultimi anni una tale evoluzione che non si può parlar più di alleanze *necessarie*, ma soltanto di alleanze *utili*. Ogni nazione in ultima analisi, può, per quel che riguarda gli aggruppamenti politici far senza di un'altra. Pur troppo non è così nel campo economico ove un debole accordo vale sempre assai meglio di una guerra doganale. Gli esempi di quello che avvenne qualche anno fa tra la Francia e la Svizzera e fra la prima e l'Italia dovrebbero ammaestrare. Ecco perchè io non ho creduto alle grandi minacce che in questi giorni per un momento sembrò si facessero la Confederazione Elvetica e il Regno d'Italia. Anche da quel lato tutto si accomoderà.

— Del resto — soggiunse il mio illustre interlocutore — se la triplice alleanza si rinnovò indipendentemente dai trattati commerciali, posso assicurarvi che fra i tre Stati contraenti fuvvi un vero e proprio impegno morale sul quale essi si obbligavano ad usarsi a vicenda nel rinnovamento dei patti economici, appunto in considerazione di alti scopi politici, le maggiori facilitazioni.

— Però si trattò di una delle solite dichiarazioni diplomatiche, fatte *pro forma.*

— No, di una vera e propria stipulazione. E le trattative coll'Italia non sarebbero state difficili senza la questione dei vini. Ma la situazione del mercato austro-ungarico è quella che è; purtroppo gl'impacci della nostra politica doganale sono determinati dal sistema che il Governo ha dovuto seguire di conciliare la più grande diversità di tendenze economiche per non inasprire anche maggiormente tutte le altre discordie di indole etnica che turbano l'impero. In altre parole bisogna cercare di contentar tutti, il che non è facile, anzi qualche volta è nocivo poichè ci impedisce, per conciliare interessi particolari, di seguire un indirizzo più generale e più risoluto. L'Austria-Ungheria, ad onta degli sforzi industriali del nord, rimane tutt'ora un paese prevalentemente agricolo. Nelle trattative coll'Italia si presentavano dunque le stesse difficoltà che tanto intralciarono la conclusione del nostro trattato colla Russia nel 1894. Si trattava di nazioni ugualmente agricole costrette a stipulare tra loro, e non, come avvenne fra noi e la Germania di negoziare fra uno Stato agricolo ed uno industriale. Sinchè i vini formarono il prodotto di esportazione per eccellenza dall'Italia nell'impero, e noi potevamo assorbire la vostra esportazione, le cose andarono bene. Ora tutto è mutato, la produzione ungherese non vuole sopportare la concorrenza dell'italiana.

— Eccola dunque la verità vera, e mi piace di averla intesa da una bocca così autorevole. Noi siamo venuti a dirvi che l'aggravio dei dazi sui nostri vini era inutile poichè il mercato austro-ungarico avrebbe respinto automaticamente quel di più di cui non aveva bisogno. Ora Ella dichiara sinceramente che quella deliberata dai Governi di Vienna e di Budapest, più che rispondere ad una assoluta necessità di fatto è una rigorosa, e, mi permetta la parola, esagerata protezione dei vigneti ungheresi, il cui prodotto del resto, anche nella scorsa vendemmia, si dimostrò tale da lasciare ancora un'equa parte alla produzione italiana.

— Non facciamo qui, fra privati, le discussioni che si stanno in questo punto facendo in Roma. Se le circostanze di fatto possono esservi sfavorevoli, l'ingegno dei nostri negoziatori vi dà affidamento che nulla sarà tralasciato di quello che potrà tutelare i vostri interessi. Basterebbe il nome del Luzzatti che è un uomo oltre ogni dire esperimentato.

— Noi abbiamo in lui la più grande fiducia, ma con la necessità dei fatti si lotta a disagio. Che fine avrà la tanto discussa clausola?

— Non posso rispondervi che in via di personale supposizione, poichè siamo troppo lungi da Roma perchè io possa sapere qualche cosa, ma è mia opinione che alcune qualità di vini del Regno continueranno a godere di un trattamento di favore per una quantità tutt'altro che indifferente.

— E per il dazio?

— Lo ha letto nelle indiscrezioni dei giornali, se sono esatte. I nostri delegati parlano di un aumento a venti lire, gli italiani avrebbero dichiarato di voler arrivare a dodici. Sono convinto che, con un po' di buona volontà da ambo le parti, s'incontreranno.

— E quali saranno secondo Lei i compensi che l'Italia si riserberà per le concessioni da farsi sulle voci vinicole?

— Non saprei, mi sembra però probabile, e fino ad un certo punto giusto, che l'Ungheria, come quella che trae maggior profitto dalle nuove stipulazioni, debba sopportare principalmente i nuovi oneri: essa per esempio, ha verso l'Italia una notevolissima importazione di legnami, di equini... ad ogni modo le mie convinzioni circa la conferenza di Roma — ve l'ho già detto — sono ottimiste. Non solo, ma credo che dalle

trattative del *modus vivendi* si uscirà da ambe le parti con la migliore fiducia circa l'esito del trattato definitivo.

— Sul quale io la pregherei, ed è l'ultima domanda che rivolgo alla sua cortesia, di esprimere un pronostico, un suggerimento.

— Sono ottimista anche in quel che riguarda il trattato definitivo. Intanto è probabile che quello che si sarà stipulato nel *modus vivendi* provvisorio, se avrà fatto buona prova, passi nelle stipulazioni future. Secondo me, il mezzo migliore che potrebbe compensare l'Italia delle perdite sui vini, sarebbe quello di rifarsi con uno studio accurato su tutte le altre voci delle tariffe, senza trascurare le meno importanti. Il sistema che permette di equilibrare più facilmente — in parte se non in tutto — le perdite che arreca il brusco mutamento di un regime doganale è la specializzazione della tariffa secondo i criteri che hanno dato così notevoli risultati in Germania.

Y.

Una smentita ufficiosa

Roma, 5 dicembre notte

L'*Agenzia Italiana* smentisce che siano sorte delle difficoltà nelle trattative per un *modus vivendi* commerciale con l'Austria. Esse proseguono regolarmente e di pieno accordo.

NOTE VATICANE

I restauri della basilica di S. Giovanni Laterano

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 4 dicembre

Pio X ricevendo l'altro giorno il capitolo di S. Giovanni in Laterano, presentatogli dall'arciprete della basilica — l'E.mo cardinale Satolli — chiese ampie informazioni sullo stato in generale dei lavori di restauro che si stanno facendo al soffitto della navata centrale. Il Santo Padre si mostrò molto soddisfatto nel sentire che l'opera era sollecitamente portata innanzi e che per Natale un buon terzo del lavoro sarebbe terminato.

In questi ultimi anni il ricco soffitto di legno della navata centrale, ornato di rilievi in oro ed a colori, minacciava rovina; parecchi pezzi si erano staccati e vi era pericolo serio di disgrazie.

Un'accurata ispezione fece scoprire che non soltanto il soffitto, ma il tetto stesso aveva bisogno di serie riparazioni. Per esempio si osservò che vi erano delle travi assolutamente fradicie.

Leone XIII, avvisato, pensò subito a dare una somma per il restauro del soffitto, ma ben tosto si vide che questa somma era insufficiente. Ed allora, Leone XIII volle interessare all'opera di restauro i Francescani e specialmente i Terziari di S Francesco, sparsi in gran numero per tutto il mondo. Egli raccomandò ai generali dei Minori Francescani, dei Conventuali e dei Cappuccini, di organizzare sottoscrizioni speciali fra i Terziari.

E così fu fatto. Le prime somme raccolte furono consegnate al Papa sul principio di quest'anno come offerta per il 25.mo anniversario della sua elezione al Supremo Pontificato.

Il motivo speciale per il quale Leone XIII, anche a lui terziario francescano, volle affidare il restauro ai Francescani del Laterano, si può dedurre dalla leggenda che venne dipinta da Giotto e secondo la quale Francesco d'Assisi, in una sua visione, vide che la chiesa del Laterano era pericolante e gli parve che egli, sull'ordine di Cristo, ne sostenesse le mura. Così pensò forse il Papa, è doveroso per ogni buon francescano di aiutare il restauro della prima basilica del mondo.

Don Paolo

Una lettera

di un membro dell'Istituto di Francia sull'affare Dreyfus

Roma, 5 dicembre notte

Mourd, membro dell'Istituto di Francia, scrive al *Giornale d'Italia* una lunga lettera sull'affare Dreyfus. Dice che questi è un geloso custode del suo onore, e mai tralasciò di occuparsi del suo affare e di reclamare giustizia. Non si conosceranno mai tutti i falsi e tutti i documenti soppressi per condannare un innocente Pure se ne può scoprire un numero sufficiente a provocare parecchie revisioni.

Sarà onore di Combes, Vallè e André per avere cercato i mezzi per far rifulgere la verità. La ferma volontà di Dreyfus e dei suoi amici è di restringere l'affare al campo giudiziario.

Nessuno crede più alle favole degli antisemiti Il cattivo sogno è prossimo a finire. L'onore del paese e dell'esercito sarà lavato dalle macchie

Il *Giornale d'Italia* pubblica anche un'intervista avuta a Nizza, dalla quale risulterebbe che nell'aprile 1899 il capitano Mareschal ebbe dallo Stato Maggiore l'incarico di trovare un falso testimone. Egli ricorse alla Baumler, amante del luogotenente Wessel, che presentò Czernuski. Questi prese alloggio all'*Hotel Moderne* in piazza della Repubblica.

Mareschal ebbe con lui vari colloqui e riusciva ad addottrinarlo. Czernuski depose a Rennes come si volle, poi scomparve.

Rimpatrio di truppe dalla Cina

Napoli, 5 dicembre sera

Il piroscafo Marco Minghetti con le truppe rimpatrianti dalla Cina è giunto e si è ormeggiato al molo militare, salutato dagli *urrà* degli equipaggi delle navi ancorate nel porto, mentre la musica del 45.o fanteria suonava la marcia reale.

La folla che gremiva la banchina applaudì entusiasticamente agitando cappelli e fazzoletti.

Il generale Mattioli salì a bordo a dare il benvenuto alle truppe, quindi moltissimi ufficiali si recarono a salutare i rimpatrianti.

Alle ore 17 è cominciato lo sbarco delle truppe, che si recarono ai Granili.

Gli ufficiali e i soldati rimpatrianti sono in ottima salute.

Fra i rimpatrianti v'è il tenente di vascello Semola, che fu due anni in Cina ed attese alle fortificazioni della Legazione italiana.

In Cina vi sono ora 200 marinai. Tra Uang-Tsung e Tientsin si trovano tre compagnie di fanteria, un plotone di cavalleria e una batteria d'artiglieria. La fratellanza fra i distaccamenti esteri è perfetta.

Tra i rimpatrianti v'è pure certo Mastro Paolo, condannato ad un anno di reclusione dal Tribunale consolare di Tienstin. Tutti sono concordi nell'affermare che la guerra russo-giappone se è inevitabile.

La flotta russa dell'Estremo Oriente è quotidianamente rafforzata.

La duchessa di Genova a Genova

Genova, 5 dicembre notte

Nel pomeriggio è giunta la duchessa di Genova ricevuta dalle autorità.

Alle ore 15 si recò ad inaugurare l'esposizione femminile nello stabilimento del giardino d'Italia. Vi intervennero l'arcivescovo, il rappresentante del sindaco, le signore del comitato dell'Esposizione e le autorità.

La duchessa visitò minutamente le gallerie dell'Esposizione interessandosi vivamente ai lavori esposti. Stasera la duchessa riparte per Torino.

Un'altra "serrata„ a Genova

Genova, 5 dicembre notte

La loggia vinicola genovese e il circolo commerciale vinicolo italiano nell'odierna assemblea straordinaria, causa il dissidio per la questione delle tariffe coi *docks* vinicoli, hanno deciso la «serrata» generale per lunedì. La notizia impressiona vivamente.

Il Senato

ieri dopo breve discussione, ha approvato l'ordine del giorno del relatore sul bilancio d'Agricoltura, Industria e Commercio. La discussione dei capitoli si farà lunedì.

I reduci dell'Antartide

Un'intervista con Nordenskiold

Venti giorni di lotta contro la morte

Buenos Aires, 5 dicembre sera

Il ricevimento così caloroso fatto a Nordenskiold ed ai suoi compagni li aveva talmente commossi che non si potè ottenere da loro altre informazioni oltre a quelle già note.

Un giornalista ha avuto ieri una conversazione coll'esploratore che gli ha dato i seguenti particolari:

Durante il viaggio in slitta Nordenskiold col suo luogotenente Sobran occupava la prima slitta tirata da cinque cani che resistettero bene alle fatiche. Sulla seconda erano caricate le provvigioni. La strada era generalmente buona. Il ghiaccio era unito ed attenuava le difficoltà. Le tappe si succedettero così senza incidenti rilevanti. Vi furono soltanto tre giornate cattive in una regione in cui i ghiacci erano accidentati. Infine giunsero sopra una montagna di ghiaccio da un lato della quale si vedeva tutta la regione. Nordenskiold studiò la geografia e la topografia del paese. Poscia incominciò il viaggio del ritorno a Snow Hille per un'altra strada

Il viaggio di ritorno si effettuò senza gravi difficoltà. Gli esploratori non videro un solo orso bianco ed i cacciatori non ebbero mai occasione di sparare un colpo di fucile. I membri della spedizione si nutrivano di conserve e dormivano avviluppati in pelli di foca sotto una piccola tenda di seta. Gli esploratori facevano continuamente delle osservazioni geodetiche ed atmosferiche ma non incontrarono altri animali che foche ed uccelli marini.

Un altro membro della spedizione, Harsen, narra che appena l'*Antartique* fu inghiottita dalle onde la spedizione si imbarcò sopra due scialuppe ed un canotto, ma fu impossibile navigare perchè il ghiaccio circondava gli esploratori da tutte le parti. Occorse fra molte difficoltà trasportare le imbarcazioni a forza di braccia e farle passare da un blocco all'altro e i venti uomini che facevano questo lavoro correvano costantemente un grande pericolo. Il trasporto delle scialuppe occasionava un' enorme fatica. Tutti aspettavano ogni giorno la morte che sembrava inevitabile. Si procedeva molto lentamente tanto lentamente che occorsero venti giorni per fare 25 miglia.

Dopo questo terribile viaggio si giunse alla fine di febbraio all'isola Paulet. Fu là che si installò una piccola capanna e ci si preparò per l'inverno. Si era quasi disperati. Non ci si nutriva più che di foche e di uccelli marini. Si dormiva sempre avviluppati in pelli di foca. Fortunatamente nessuno era ammalato nè ferito ed appena giunto l'estate l'Harsen si mise in marcia con cinque uomini per Snow Hille ove trovò Nordenskiold coi suoi salvatori dell'*Uruguay*.

Nordenskiold ha intenzione di fare una conferenza pubblica a Buenos Ayres.

Il movimento studentesco in Russia

Come avvennero i tumulti di Kiew

Vienna, 5 dicembre sera

I giornali di Cracovia ricevono questi particolari da Varsavia sui recenti tumulti all'Università di Kiew.

Come venne già riferito per giudicare sedici studenti che erano stati arrestati nell'occasione delle dimostrazioni promosse da parte della studentesca universitaria di Kiew per commemorare l'anniversario dell'esecuzione capitale di Balmaceff uccisore del ministro Sipjagin era stato istituito un Tribunale di professori dell'Università. Per la maggior parte questi professori erano già invisi alla studentesca perchè conosciuti quali reazionari. Alcuni giorni prima che il tribunale si raccogliesse per iniziare la sua funzione giuridica vennero diffusi in gran numero dei proclami nei quali con frasi vibratissime si negava a quel tribunale ogni valore giuridico dichiarandolo incompetente a giudicare i sedici studenti.

Alla prima seduta del Tribunale nessuno studente poteva entrare nell'Università, ove non avesse presentato uno speciale biglietto. Dal Tribunale dell'Università era stato concesso però un numero assai scarso di biglietti e quindi alla maggioranza degli studenti non si permise l'accesso all'Università nel giorno in cui il tribunale tenne la sua prima seduta. Fu allora che si formò un forte gruppo di studenti risoluti ad usare anche la violenza per penetrare nell'Università. Quando giunsero difatti al portone principale dell'Università ove erano stati appostati parecchi poliziotti, e vennero richiesti loro i biglietti di riconoscimento non avendoli presentati i poliziotti cercarono di fare indietreggiare quel gruppo di studenti, se non che questi dopo una colluttazione con i poliziotti riuscirono a rompere il cordone delle guardie e con grida e canti sovversivi penetrarono nell'Università. Frattanto erano stati requisiti dei rinforzi; giunsero infatti due distaccamenti di poliziotti e cento cosacchi. Quando gli studenti uscirono dall'Università e si assembrarono sul piazzale che prospetta l'edifizio universitario vennero attaccati dai poliziotti e dai cosacchi a colpi di *nagajka* e si procedette a parecchi arresti.

Per ordine del curatore vennero sospese le lezioni all'Università nonchè all'Istituto magistrale; soltanto nelle cliniche si continuano le lezioni. L'Università si dovrebbe riaprire ai tre di gennaio. Venne pure rimandata la cerimonia delle promozioni dei dottori che doveva aver luogo ai primi del corrente mese.

Tra le studentesca universitaria di Kiew regna un vivo fermento e temesi che al riaprirsi dell'Università si rinnoveranno i disordini.

Le inondazioni in Bosnia

Ponti crollati — Abitanti in fuga

Vienna, 5 dicembre sera

Si comunica da Serajevo: Trovansi nel massimo pericolo in seguito alla piena delle acque le località Ostrawica; i tre ponti, stati recentemente costruiti nel canale Una a Kulen-Wakaf minacciano crollare; è stato del tutto sospeso il movimento su questi ponti; i flutti non permettono che si proceda ai necessari lavori per impedire il crollo. A Kulen-Wakuf, la situazione è desolante, tutti gli abitanti portando seco le più necessarie masserizie dovettero in fretta abbandonare quella località che trovasi già in gran parte sott'acqua. Continuando a piovere dirottamente le acque crescono e temonsi nuovi allagamenti in diversi punti della Bosnia ed Erzegovina.

Pure sul ponte della Drina è stato sospeso il movimento; le acque grosse e torbide trascinano molte masserizie ed utensili agricoli e bestiame; parecchie altre case situate sulle rive di Wischegrad, crollarono durante la notte.

In certi punti la Drina raggiunse circa dieci metri d'altezza.

Un duello tra giornalisti

Vienna, 5 dicembre sera

Tra i giornalisti polacchi della Galizia, sorsero dei violenti conflitti personali. Il giornale *Slowo Polskie* di Leopoli aveva pubblicato parecchi violenti articoli contro il giornale *Czas* di Cracovia; quest'ultimo giornale rispose con un articolo intitolato *«Il culto della menzogna»* con cui insultava gravemente i due redattori dello *Slowo Polskie* di nome Wasilewski e Poplawski. L'articolo venne riprodotto dal *Dziennik polski* di Leopoli, onde i due accennati redattori dello *Slowo Polskie* inviarono una sfida al redattore del *Dziennik Polski* dott. Ostaszewski.

Ladri alla dinamite in un municipio uccisi dallo scoppio

Londra, 5 dicembre sera

Un dispaccio da Vienna dice che parecchi giornali riproducono la notizia che due ladri entrarono nel municipio di Arod (Ungheria) e tentarono di forzare la cassa forte principale per mettervi della dinamite, provocarono invece una forte esplosione e tutti e due rimasero morti sul colpo.

Una giornata fortunosa alla Borsa di New-York

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 5 dicembre sera

La Borsa di New York è abituata a scene tumultuose a colpi incredibili di fortuna, quelli di ieri però furono dei più notevoli. Il raccolto del cotone essendo stato annunciato minore per 1.000.000 di balle di quello dell'annata precedente, e cioè 9 milioni 962 mila balle, avvenne una scena indescrivibile: gli agenti non attesero nemmeno che il direttore numerasse le altre cifre, e cominciarono immediatamente a gridare i loro prezzi. Ci fu un panico ed un'agitazione come non s'erano mai vedute alla Borsa di New York. I prezzi si alzavano di 10 o 20 punti tra una vendita e l'altra; e vi fu un momento di tale confusione che i prezzi variavano di 10 punti fra le varie vendite che si facevano nello stesso momento. Così, alla fine della giornata, i prezzi erano saliti di 74 punti. S'erano improvvisate fortune e perdite enormi in meno di cinque minuti.

L'agitazione della Borsa di New York ebbe una ripercussione specialmente a Liverpool, dove il prezzo aumentò pure di 40 punti.

L'industria cotoniera d'Europa ne risentirà certo un danno; per l'Italia però si spera che il colpo sarà minore dato che tutti i maggiori stabilimenti che lavorano in tale ramo, hanno fatto già da tempo importanti provvigioni.

Per le riforme in Macedonia

Commissioni turche ed austro-russe

Gli ambasciatori austro-russi d'accordo

Londra, 5 dicembre notte

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che una commissione, composta di Twfich pascià, Kara Twfich pascià e Zeki pascià è stata nominata per negoziare cogli ambasciatori d'Austria e di Russia i particolari degli articoli 1 e 2 del progetto di riforme e circa il comitato internazionale incaricato della questione della gendarmeria.

Il corrispondente ha ragione di credere che si possa giungere ad un accordo circa la scelta del comandante della gendarmeria come pure dei suoi due assessori.

Un telegramma, poi, da Vienna al *Times* dice che la *Politische Corrispondenz* annunzia che gli assessori civili austro-ungherese e russo che saranno nominati quanto prima per la Macedonia saranno scelti fra i funzionari consolari che hanno maggior esperienza degli affari balcanici ottomani. Essi abiteranno a Monastir.

Il *Times* ha altresì da Vienna: «Un dispaccio ufficiale smentisce la voce che dei dissensi o delle disparità di veduta si siano verificati fra gli ambasciatori d'Austria e di Russia a Costantinopoli ovvero fra i rispettivi loro governi».

Chiassate di studenti cattolici in teatro a Bruxelles

Bruxelles, 5 dicembre sera

Ieri sera un centinaio di studenti cattolici assisteva ad una rappresentazione nel Teatro Molière ove si rappresentavano *Ses messieurs*. Appena alzato il sipario cominciarono a fischiare. Il pubblico reagì gridando: «Abbasso la calotta». La polizia dovette intervenire ed espulse gli studenti cattolici. La rappresentazione continuò e terminò senza incidenti con quattro chiamate dopo l'ultimo atto.

Alla porta del teatro e alla porta di Namur dei disordini violentissimi scoppiarono fra cattolici ed anticattolici. La polizia ha arrestato parecchi studenti cattolici.

L'incarico del nuovo ministero spagnuolo all'on. Maura

Madrid, 5 dicembre sera

Il Re ha incaricato l'on. Maura a formare il Gabinetto. Maura accettò.

L'on. Maura, cui il giovane Re Alfonso XIII commette la costituzione del Gabinetto, appartiene al partito liberale democratico, che si riassumeva in Sagasta. Di questo grande uomo di Stato era stato il Maura un fervente ammiratore: nel l'ultimo tempo però l'aveva combattuto per una questione sorta nel bilancio della Marina.

Villaverde si è recato a palazzo ove ha avuto un'intervista col re, durante la quale ha confermato le sue dimissioni. Fu allora che il re ha fatto chiamare Maura.

Un trattato d'arbitrato fra Stati Uniti e Inghilterra

Washington, 5 dicembre sera

Parecchie notabilità degli Stati Uniti presero l'iniziativa d'una campagna per ottenere la conclusione di un trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Bollettino Militare

Roma, 5 dicembre notte

L'odierno bollettino militare reca le seguenti disposizioni:

Generali: Nicolis di Robilant colonnello di Stato Maggiore è promosso generale di Fanteria. Il colonnello Deho, il tenente colonnello Gibelli, il maggiore Del Monte, i capitani Celli, Mazina sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni d'età. Il tenente Spizzichini è richiamato dalla aspettativa al 1.o Fanteria. Gli ufficiali inferiori con anzianità dall'ottobre 1897, sono ammessi all'aumento sessennale.

Cavalleria: Paglieri allievo alla scuola militare è nominato sottotenente nel reggimento *Alessandria*.

Artiglieria: I capitani Pastoris del 20.o reggimento, Vivalda, dest. comando d'Artiglieria di Verona; Fadini dell' 8.o regg. e i tenenti Pellizzari del 20.o e Lanza sono comandati al terzo corso della Scuola di tiro.

Distretti: Il capitano Laschi è collocato a riposo. Gli ufficiali inferiori con anzianità dall'ottobre 1897 sono ammessi in aumento sessennale.

Medici: Randaccio, capitano, è collocato in posizione ausiliaria dietro domanda.

Contabili: Mazzi, tenente, è collocato in posizione ausiliaria per età.

Impiegati civili (Ragionieri): Il geometra Lanza della direzione del Genio di Verona, Gaudenzi idem di Torino sono trasferiti rispettivamente alle Direzioni di Ancona e Verona. L'assistente del Genio Ferrando della Direzione di Verona è promosso alla I.a classe.

Complemento: Il sottotenente del Genio Sullam del distretto di Venezia è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Territoriale: Il tenente del Genio Marzinotto del Distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio quindicinale dal 15 dicembre al I.o distaccamento del Genio in Roma.

Le dimissioni della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 5 dicembre notte

La Commissione d'inchiesta sulla Marina, al lo scopo di lasciare la maggiore libertà d'azione al Parlamento e al governo e nella persuasione che il suo atto, anzichè intralciare, possa facilitare l'attuazione del mandato affidatole, ha incaricato oggi il proprio presidente on. Palberti, di rassegnare a Giolitti le dimissioni generali.

Notizie della Marina

Roma, 5 dicembre sera

Ci telegrafano da Roma, 5 dicembre notte:

Il bollettino della Marina reca: Il medico Gatti imbarcherà a Genova sull'*Hohenzollern* in servizio di emigrazione. Il *Garigliano* è giunto alla Maddalena, il *Miteno* ad Oran.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Roma, 5 dicembre sera

Si apre l'udienza alle 10.5 riprendendosi l'esame del teste Lanza circa le pubblicazioni del *Corriere Mercantile* di Genova e intorno alle trattative per la cessione dell'Arsenale di Napoli del maggio 1900.

Giornalista e prefetto

Il *Teste* dice: — Pubblicatosi il mio articolo che denunciava le trattative in corso per la cessione dell'Arsenale ad una società straniera con bandiera italiana, fui chiamato dal Prefetto Garroni il quale mi invitò ripetutamente a smentire la notizia, assicurandomi a nome di Bettòlo nulla esservi di vero. Io rifiutai, e il Garroni tornò a invitarmi e finalmente mi minacciò che potevo andare incontro a dei guai.

Il *Presidente* domanda spiegazione di queste parole di colore oscuro (*ilarità*).

Teste: — Credo alludesse all'idea di intimorirmi per farmi perdere il posto al giornale. Difatti il Garroni chiamò l'ingegner Pellas, proprietario del giornale, facendogli nuove insistenze perchè io smentissi. Ma nulla ottenne essendomi io rifiutato assolutamente.

Presidente: — Crede che il Garroni parlasse animato da un desiderio generico per impedire la divulgazione di una falsa o di una inesatta notizia, oppure perchè spintovi da altri?

Teste: — Mi formai il concetto ch'egli parlasse in seguito a mandato di Bettòlo.

Caveri: — Come ebbe notizie precise e meritevoli di tanta fiducia da consentirle questa tenacia nell'opporsi ad una smentita?

Teste: — Si parlava da molti di quelle trattative. Notizie precise poi ne ebbi da una lettera senza firma pervenutami.

Voci: — Ah! ah! un'anonima!

Il *Presidente* esprime la sua opinione intorno alle anonime: dice che sono buone se contengono delle verità, cattive al contrario anche se firmate.

Ferri: — Ne ricevetti per un quintale.

Pubblico Ministero: — Creda, on. Ferri, tutti ne riceviamo! (*commenti*).

Ancora gli esperimenti di Muggiano

Esaurita la «posizione» sulla quale il Lanza doveva deporre, si crede giunto il momento di ritornare a domandare il famoso nome rimasto sospeso ieri. Invece si torna a discutere sulla questione degli esperimenti delle corazze a Muggiano avvenuti il 23 maggio 1899, dei relativi discorsi di Bettòlo alla Camera, degli apprezzamenti del teste ecc.

Bettòlo si alza e dice: — In seguito all'accusa rivoltami ieri sera dal teste, di aver tratto in inganno il Parlamento...

Lanza: — Dissi errore...

Bettòlo: — No, ieri ella disse inganno, ma rettifichiamo, diciamo pure errore, volli consultare gli atti e rileggere il discorso da me tenuto durante la discussione; e posso oggi con maggior certezza ripetere che nulla nascosi. Parlai chiaramente esponendo precisamente i dati degli esperimenti.

Poi il Bettòlo ripete quanto disse: spiega in che cosa consista il bersaglio, come sia formato da una piastra, da uno strato di quercia detto materasso e da una lamina di acciaio; insomma — dice — rappresenta il fianco di una nave corazzata.

Ferri tenta di trovare ancora qualche differenza nel senso delle parole di Bettòlo: rilegge dei brani di un opuscolo francese pubblicato dalle Terni per l'Esposizione di Parigi e contenente i risultati degli esperimenti delle piastre speciali, controllati dal Ministero.

Bettòlo confuta nuovamente le pretese contraddizioni; Ferri replica e allora si osserva, dalla Parte Civile: — E' ingegnoso!

Ferri, scattando: — Era troppo ingegnoso chi giuocava di reticenza alla Camera!

Bettòlo protesta esclamando: — Dico che ho sempre detto la verità. — Ma interviene il Presidente a troncare la discussione che degenera in un duello di botte e risposte.

Teste: — Secondo me, Bettòlo doveva parlare così (*interruzioni, grida di oh! oh! commenti*) tanto più perchè egli sapeva che in quel momento le sue parole si convertivano in centinaia di lire di azioni delle Terni. (*ilarità*).

Terni e la Borsa

Rispondendo quindi a domande di Caratti e di Lollini, il teste narra che quando si sparse alla Borsa di Genova la notizia che il Governo su proposta dell'ammiraglio Canevaro acquistava per la campagna della Cina una corazzata all'estero, si disse che era un giuoco di borsa, per deprimere le azioni delle Terni. Spiega il conflitto che vi era fra i due gruppi di borsisti, genovese e veneziano; il fatto che il Governo acquistasse all'estero delle corazzate, rappresentava un disastro per le industrie delle Terni, le cui azioni ribassavano.

Bettòlo spiega e dice che la notizia è vera in quanto vi furono delle trattative, rotte definitivamente appunto quando egli divenne ministro. Nota soltanto l'errore in cui cadde il teste: non si trattava di una corazzata, ma di un incrociatore privo di qualsiasi corazza. Cade perciò tutta l'argomentazione (*impressione*).

Caratti facendo altre domande tira sempre in ballo il *Caffaro* di Genova provocando dichiarazioni, spiegazioni e citazioni del teste, il quale dice: — Il *Caffaro*, prima contrario a Bettòlo, ne divenne poi magnificatore, come fu sempre sostenitore delle Terni.

La discussione poi si allarga; si tira in campo anche l'Agenzia Stefani a proposito del resoconto del discorso di Bettòlo del 20 giugno, cui l'Agenzia tolse la parte relativa alle speculazioni di Borsa sulle azioni delle Terni deplorata dal Bettòlo. Si leggono i resoconti; *Ferri* spiega la differenza fra i resoconti sommario e stenografico e la consuetudine dei ministri di rivedere le bozze del resoconto sommario.

Bettòlo però fa segni di diniego.

Troncata finalmente la discussione su questo punto, il *Pubblico Ministero* chiede quale sia la opinione del teste sulle oscillazioni delle azioni delle Terni.

Il teste dà le note spiegazioni, dicendo cioè di ritenere vi influissero gli esperimenti di Muggiano, ma più le magnificazioni fattesene artificiosamente. Il Lanza parla poi del banchetto dato al Bettòlo a Genova e lo dice organizzato da Zenoglio, Scerno e Scartazzini, i quali poi costituirono un Comitato presieduto dal Sindaco e composto anche da altre notabilità cittadine. Parlando dello Zenoglio il teste dice anche che la casa di costui fu sempre un graditissimo *pied à terre* di Bettòlo a Genova.

Lollini: — Sa della visita alle Terni fatta da Bettòlo ufficialmente?

Il Teste ne dà i particolari e dice che il ministro era accompagnato da Piaggio, da Baccini, suo segretario particolare e da alcuni giornalisti.

Lollini: — Tra questi v'era Giuseppe Baffico?

Baffico che trovasi nell'aula in qualità di corrispondente del *Caffaro*, dice: — Sì, si vi ero.

Lollini al teste: — Sa che il Baffico sia legato da vincoli di intimità con Bettòlo?

Teste: — Tutti lo conoscono per un suo fedele ammiratore.

Voci: — E' forse un delitto? Gli onesti lo stimano!

Continuando, intorno alla famosa visita, si legge dal resoconto del *Caffaro* il testo del telegramma inviato dall'allora ministro Lacava, che dice di intendere di trovarsi presente in ispirito, non potendo in persona.

Lollini chiede che il teste lo confermi. E il *Presidente*, in tono ironico: — Sa il teste che vi fosse anche lo spirito del ministro Lacava? (*ilarità*).

Il teste conferma; narra poi delle ordinazioni che il ministro Mirri era intenzionato di fare alle Acciaierie di Terni per la fornitura di certo materiale di artiglieria.

Proseguendosi in queste domande, confortate dalla lettura di notizie del *Caffaro*, a un certo punto l'avv. Caveri osserva: — E' ammirevole la concordanza; le domande e le risposte sembrano preparate!

Ferri protesta gridando: — No, questo non si deve dire!

Continuandosi ancora nelle citazioni del *Caffaro*, Ferri osserva che quello è il giornale di Bettolo (*proteste della Parte Civile*).

Callegari: — Mi sembra che si sconfini dalla causa: evidentemente qui si tratta della lotta tra *Caffaro* e *Corriere Mercantile*.

La *Difesa* spiega che tutti i fatti citati si riferiscono alla causa.

Un giornalista espulso dall'aula

Tornandosi a nominare il *Caffaro* e il suo corrispondente di Roma, *Lollini* lo designa come un giornalista di fiducia del Bettolo; *Baffico*, non riuscendo a trattenersi più, esclama: — Mai fui giornalista di fiducia di alcuno! — e allora tutti si volgono verso lui; il *Presidente* grida: — Chi è che interviene? Ordino che quel signore esca!

Baffico, ossequiente, si allontana, ma l'ambiente non si calma. *Callegari* protesta contro il sistema invalso di attaccare gli estranei alla causa; tutti gridano.

Lollini: — Queste sono commedie!

Voci: — No, no!

Altre voci: — Sì, sì!

Il *Presidente* non riuscendo a calmare gli animi dice: — Tolgo la parola a tutti! Ritornino alla calma e poi parleremo.

Ripresa dopo qualche minuto la parola, *Lollini* dice: — Mi dolgo che l'avvocato Callegari abbia dato un significato inesatto alle mie parole. Mai intesi di menomare l'onorabilità del signor Baffico; dissi che godeva la fiducia di Bettolo, intendendo di esprimere il concetto che egli, facendo degli apprezzamenti sulle Terni, esprimeva il pensiero del Bettolo stesso.

Callegari: — Mi piace mettere le cose in chiaro. — Poi si anima fortemente e accennando al suo cranio perfettamente calvo, esclama: — Deve esserci del fuoco in questo sottosuolo, a giudicare dalla superficie (*ilarità*). Protestai contro le frasi «giornale di Bettolo» e «uomo di fiducia di Bettolo». Si comprende trattarsi di una lotta tutta genovese della quale il Lanza rappresenta uno dei termini. Venga allora l'altro: il signor Gustavino, direttore del *Caffaro*. Non possiamo riconoscere come unico interprete dell'opinione pubblica genovese il signor Lanza!

Il *Presidente* per evitare nuovi incidenti sospende l'udienza.

Si riprende l'udienza alle 14.30. Avviene una breve discussione circa l'ordine dei testimoni da udirsi, volendo il Presidente rimandare la continuazione dell'esame del Lanza ad una prossima udienza. La *Parte Civile* insiste invece, perchè sia udito oggi, dovendo ancora rivelare il famoso nome.

Si richiama il Lanza per completare solo le domande fatte stamane e per udire il nome. Per le nuove domande si stabilisce di rimandarlo ad altra udienza e ciò allo scopo di sgombrare intanto alcuni testimoni meno importanti che attendono da giorni.

Rientra l'avv. Lanza

Entra dunque il Lanza. Avv. *Girardini*: — Sa che si parlasse più volte di progetti del Bettolo per prestiti per la flotta?

Teste: — Si parlò di varie cifre del prestito progettato dal Bettolo: prima di trecento, poi di cento e infine di quaranta milioni. Nulla di preciso mi consta. Credo solo fosse un'idea geniale del Bettolo per dare un forte impulso alla Marina e anticipare la rinnovazione del materiale navale, concretando un prestito. Se ne parlò anche alla Camera in una interrogazione di Wollemborg. Ne parlarono anche diversi giornali.

Fortis: — Quali?

Teste: — Ricordi precisi non ne ho; ricordo solo che il *Secolo XIX* parlò prima di un prestito di trecento milioni.

Girardini: — Seppe di giuochi di Borsa fatti a colpo sicuro a Genova da note persone?

Teste: — L'opinione pubblica diceva che alcuni impiegati e giornalisti si erano arricchiti giuocando a colpo sicuro durante il ministero Bettolo.

Fortis: — Sempre l'opinione pubblica! Vogliamo dei nomi.

Teste: — Non sono in grado di farne. Qualche testimonio di questo processo può farne.

Voci dalla Parte Civile: — Chi?

Teste: — Zenoglio, Ricchini ed altri.

Girardini: — Il discorso di Bettolo alla Camera nel 1899, influì sulle azioni delle Terni?

Teste: — Le azioni rialzarono di 300 lire.

Bettolo presenta copia dei dati ufficiali sugli esperimenti di Muggiano del 23 maggio 1899. La si allega agli atti.

La rivelazione del nome

Il *Presidente* a questo punto vorrebbe rimandare il teste, ma la *Parte Civile* ritiene necessario che egli riveli oggi il famoso nome della persona che gli parlò dell'azione di Sbertoli nel secondo *trust*.

Teste: — Dirò alla Giustizia il nome richiestomi. Domando però solo che mi si permetta di avvertire quella persona che sono costretto a tradire la promessa.

Presidente: — Poteva averlo già fatto!

Callegari a nome della Parte Civile insiste.

Il *teste* ripete il desiderio di voler informare la persona e chiede al *Presidente* di sollevare un incidente.

Voci: — Non è nel suo diritto!

Randanini della Parte Civile espone la ragione giuridica di opporsi a che la domanda sia rimandata ad altro giorno.

Presidente allora invita formalmente il teste a voler declinare questo famoso nome.

Teste: — Ripeto che non mi vi rifiuterò, quantunque sia persuaso che dopo ciò mi troverò costretto a chiudere bottega. Il giornalista non potrò più farlo. Rinnovo l'istanza di concedermi qualche giorno.

Girardini crede che il giornalista possa trincerarsi dietro il segreto professionale, considerato l'articolo 288, e conclude proponendo che il Tribunale voglia esonerare il teste dall'obbligo di rivelare il nome.

Il *Pubblico Ministero* ritiene non sia il caso di citare l'articolo 288, perchè il giornalista non v'è compresovi. Crede che il giornalista non riceva confidenze tali da tenersi segrete, anzi tutt'altro. Conclude perciò opponendosi all'eccezione della difesa.

Callegari si associa, dimostrando non trattarsi di segreto professionale.

Il Tribunale si ritira e rientra con un'ordinanza motivata che afferma non doversi ritenere segreta la circostanza confidata al teste, respinge l'eccezione della Difesa e ordina che il teste dica il nome richiesto.

Di conseguenza il *Presidente* rivolge la domanda al teste.

Quel che disse il comm. E. Cerruti

Lanza: — E' il comm. Emilio Cerruti, consigliere comunale di Genova.

La Parte Civile fa istanza perchè si citi il Cerruti e si richiamino i testi Zenoglio, Prina e Sbertoli e qualora il teste Carcassi sia ancora malato, lo si interroghi a domicilio.

L'avv. *Caveri* chiede anche che si citi il prefetto Garroni, ma il *Pubblico Ministero* vi si oppone. *Caveri* osserva che il rifiuto del Pubblico Ministero stabilisce un caso di parzialità di fronte ai precedenti.

Pubblico Minist.: — Mai si pensi a ragioni di parzialità che motivino le mie determinazioni. La mia convinzione giuridica è sempre identica. Mi opposi un'altra volta: il Tribunale pensò diversamente e io mi inchinai con rispetto e decisi

da allora di neanche motivare l'opposizione per evitare equivoci o malintesi. Mi oppongo ora senz'altro.

Il *Presidente* spiega che l'avv. Caveri non intese di criticare, ma constatò una circostanza di fatto.

Avv. *Caveri*: — Si chieda al teste quanto gli disse Cerrutti.

Teste: — Dirò le circostanze. Nel maggio scorso trovandomi in tram col Cerrutti si intavolò la conversazione sul *trust* siderurgico navale. Ne parlava tutta Genova. Il Cerruti mi accompagnò fino al *restaurant* del Teatro Carlo Felice e lasciandomi mi disse che il mediatore era stato lo Sbertoli e che la mediazione sarebbe ascesa ad oltre un milione. Fatte nuove indagini mi persuasi dell'esattezza dell'informazione e pubblicai la nota lettera aperta a Piaggio. Anche il giornale il *Sole* di Milano e altri fogli commerciali accreditati avevano dato notizie sul *trust* e pure nello studio dell'avv. Carcassi avevo appreso delle trattative pel *trust*. Continuai a sentirne parlare in tutti i ritrovi commerciali e credetti di dare pubblicità alla notizia. Venne poi la smentita dello Sbertoli, pubblicata anche nel mio giornale, rimanendo sempre la mia persuasione contraria.

Ricordo anche un altro particolare — aggiunge il Lanza; — il Cerruti lasciandomi, mi strinse ripetutamente la mano pronunciando le precise parole: « Cognato del ministro! »

Avv. *Caveri*: — Crede che il Cerruti parlasse per scienza propria o perchè si riferisse a voci intese?

Teste: — Le notizie erano a sua conoscenza diretta.

Continuando il Lanza dice di aver trovato Bettolo nello studio di Carcassi, di avergli parlato degli attacchi dell'*Era nuova* e di avegli fatto notare che tutto il movimento sollevatosi contro di lui lo avrebbe messo in imbarazzi, tornando ministro. La sua opinione è che il Bettolo, accettando nuovamente il portafogli, compisse un atto di inopportunità politica. Si fanno altre domande intorno ai rapporti del teste con Bettolo, tra contestazioni vivaci. Avendo Bettolo detto di non ricordarsi quanto gli avrebbe detto il teste nello studio di Carcassi, ed insistendosi su questo punto, *Bettolo* risponde: — Per cortesia dissi non ricordo; dovrei dire non è vero, sembrandomi impossibile di non ricordarlo.

Teste: — Confermo che è verissimo. Come Ella negò l'amicizia che aveva meco, così può negare la nuova circostanza! (*commenti*).

Priario richiede al teste notizie relative al fallimento Scartazzini.

Il teste ripete le note circostanze circa i libri esaminati dai liquidatori. La discussione poi si estende alla persona del teste Ricchini, alla sua qualifica di Presidente del sindacato di Borsa e di membro della Camera di Commercio, se queste cariche sono compatibili e circa le ragioni che avrebbero motivato le sue dimissioni.

Prima di finire, e dopo altre domande, dovendo il teste rispondere su una certa circostanza, *Fortis* osserva: — Certamente risponderà bene: egli s'è dimostrato un buon teste.

Lanza allora risponde: — Buono o cattivo teste, io dico la sola verità!

Finalmente il teste è licenziato, salvo richiamarlo in altra udienza.

Altri testi

E' introdotto *Bentini avv. Genunzio* di Bologna. Egli intese delle voci sull'influenza di Bettolo nel rialzo delle azioni e sulle altre note circostanze. Nulla gli consta direttamente.

Chiappori dott. Carlo di Torino, amministratore di una Compagnia d'Assicurazioni. Apprese vi fossero alla Borsa ordini di forti acquisti di azioni delle Terni. Si diceva dovessero rialzare per l'avvento al potere del Bettolo. Essendo corrispondente dell'*Avanti*, scrisse a Ferri o mandò una corrispondenza. Propriamente non ricorda con precisione.

De Gironimi Luigi, commissario di Borsa a Genova. Ricorda che Zenoglio gli disse che avendo comperato delle azioni delle Terni, avrebbe vinto certamente. Nell'ambiente di Borsa si diceva che Bettolo avrebbe favorito le Terni. Non sa nulla di preciso. Non sa neanche come sia stato citato dalla difesa di Ferri.

Ferri: — Lo indicò un altro testimonio che verrà.

Entra *Imperiale marchese Cesare*, deputato di Genova. Richiesto circa la sua opinione sulle relazioni di Bettolo con gli affaristi, dice: — Vivo lontano dall'ambiente in cui vive il Bettolo. Dichiaro che se si può fare a lui colpa di avere parenti e amici che si occupano d'affari, si debbono censurare costoro i quali contribuirono a crearegli intorno un ambiente sfavorevole. Risponde poi ad altre domande insignificanti.

Bacigalupo Carlo, proprietario e agricoltore. Non sa niente di quanto si dice intorno al Bettolo. Sua opinione personale, poi, è che si approfittò della coincidenza della salita al potere del Bettolo per fare una campagna pel rialzo delle azioni delle Terni. Non credo che se ne sia immischiato il Bettolo. Il teste acquistò anch'egli delle azioni delle Terni dietro consiglio di un suo agente; e vi guadagnò.

Schinetti Pio, pubblicista, già direttore del *Giornale del Popolo* di Genova. Ripete i noti apprezzamenti intorno alle relazioni del Bettolo col mondo degli affari. Le voci correnti a Genova parlavano di forti vincite sulle azioni delle Terni anche da parte di giornalisti, noti come sostenitori di queste. Il teste descrive poi l'ambiente formatosi intorno al Bettolo da alcuni affaristi, richiamandosi alla definizione che ne dette già in Tribunale l'on. Pellegrini.

Invitato a specificare l'opinione sua intorno alla parte presavi dal Bettolo, lo Schinetti dice: — Non mi permetterei di dichiarare il Bettolo in malafede, quand'anche ne dubitassi. Solo mi meravigliai che egli non si accorgesse di quanto gli avveniva intorno da parte dei suoi amici. Parla quindi intorno al dissesto finanziario Scartazzini e narra circostanze già note. Si toglie l'udienza alle 18, rinviando il processo a mercoledì.

Però, prima che l'udienza sia chiusa, *Fortis* produce la *Patria* di iersera recando un telegramma di Canzio di stima per Bettolo, e ciò in risposta alle allusioni fattesi al dibattimento per la lettera del Canzio all'*Era Nuova* che avrebbe approvato la campagna contro di lui.

Il giornale viene allegato agli atti, non avendo ieri il Presidente permesso che si leggesse il telegramma.

Ecco il testo del telegramma di Canzio:

« On. Alessandro Fortis — Roma.

« Siamo ancora una volta alla vecchia frase di Talleyrand: « Datemi un rigo di un uomo e ve lo mando in galera ». Ora, quando nel 1901 scrissi la lettera al giornale *Era Nuova*, nella solitudine di Caprera ignoravo affatto che in Genova si fosse agitata o si agitasse una questione Bettolo. Per cui serenamente dichiaro che essa non si riferiva a lui, che ho sempre amato e che invidio, ma sibbene alle camorre che da tempo conturbarono e conturbano la vita amministrativa di quella città, con parte della quale sono oggi alle prese nel porto.

Cordiali saluti.

Canzio. »

Chi è il comm. Cerruti

Roma, 5 dicembre notte

Quel comm. Cerruti indicato dall'avv. Lanza nel processo Ferri, è consigliere comunale e fratello dell'attuale comandante la divisione di Genova, nonchè rappresentante di forti Società di assicurazioni, fra cui una di Venezia.

Una tragedia d'amore a Milano
Una giovane uccisa
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 5 dicembre notte

Stasera in una camera ammobigliata al secondo piano di Via San Nicolao, certo Giovanni Ferri, di anni 36, impiegato alla Direzione della Mediterranea, uccideva con una rivoltellata a bruciapelo Gina Negri, d'anni 21, nativa di Verzeglio, sua amante. Compiuto il delitto e infilate le scale l'omicida si recava alla sua abitazione in Via San Marco 50, e presa la sua valigia, che aveva preparata fin da stamane, andava alla stazione centrale e partiva per destinazione ignota.

Il Ferri è ammogliato con tre bambini. Dicesi che sia un ottimo impiegato. Da qualche anno il Ferri amoreggiava con la Negri la cui morte fu istantanea.

Il delitto fu premeditato, chè il Ferri, usufruendo di un biglietto gratuito, stamane disse alla moglie che si sarebbe recato al suo paese natìo di Sant'Angelo in Vado.

Una signorina scomparsa e ritrovata

Firenze, 5 dicembre notte

La nostra questura faceva vive ricerche di una signorina di 22 anni di cui non si faceva il nome, ma si davano soltanto le iniziali T. C., scomparsa da Castiglion del Lago presso Terontola.

Stasera però telegrafano da Castiglion del Lago, che la signorina scomparsa, è stata ritrovata a Genova. Infiniti i commenti.

I cattolici fiorentini a Pio X

Firenze, 5 dicembre sera

Dopo domani partirà per Roma il pellegrinaggio fiorentino che oltre l'obolo porterà in dono a Papa Pio X una splendida copia della pubblicazione del Padre Ferretti: *« Le nuove porte di bronzo di Santa Maria del Fiore »* magnificamente rilegata e contenente fotografie di grande valore artistico.

Nella Commissione per la legge sui veterani

Roma, 5 dicembre notte

Il contrammiraglio Gavotti è nominato membro della Commissione esecutiva della legge pei veterani del 1848-49, in surrogazione dell'ispettore del Genio navale Micheli.

Corriere Giudiziario

I nuovi procuratori di Venezia e del Veneto

Ieri l'altro presso la nostra Corte d'Appello sono finiti gli esami di procuratore, cominciati il 30 novembre scorso.

Ecco — per ordine alfabetico — i nomi dei promossi: Pietro Barozzi di Belluno — Giuseppe Candussio di Tolmezzo — Guido Dal Sasso di Bassano — Dattaico dalla Torre di Valdobbiadene — Riccardo De Ferrari di Padova — Luigi Giustina di Padova — Tito Galla di Vicenza — Giacomo Guarnieri di Fonzaso — Ruggero Jesi di Venezia — Giacomo Lucietto di Bassano — Marcantonio Marin di S. Vito d'Asio — nob. Ernesto Pasini di Venezia — Alberto Domenico Tolomei, nativo di Pisa e dom. a Padova — Antonio Trombini nativo di Varsavia, dom. a Venezia.

Il Tribunale Militare Marittimo

si riunirà sabato 12 corrente alle ore 10.30 nei locali del quartiere di S. Zaccaria. Sarà composto dei seguenti ufficiali: Capitano di vascello, Marocco Gio. Batta, presidente — Capitano di fregata Roberti Vittory Lorenzo — Commissario capo di 2.a classe Murani Giuseppe — id. id. Omicini Braccio — Capo macchinista di 1.a classe Moretti Francesco e Tenente di vascello Farinati degli Uberti Tolosetto, giudici effettivi

Interverranno quali giudici supplenti il Commissario di 1.a classe Malgarotto Giovanni e il tenente di vascello Gregoretti Giuseppe.

(Tribunale Penale di Padova)
Omicidio colposo
L'assoluzione degli imputati

Ci scrivono da Padova, 5 dicembre:

Stamane dopo tre giorni di dibattimento terminò il processo per omicidio colposo a carico dell'ing. Pagani-Cesa e del capo-mastro Ruzzante, processo del quale abbiamo in antecedenza parlato.

Le sedute vennero occupate nella escussione dei testi e nelle perizie.

I dodici periti d'accusa e di difesa unanimi ammisero la solidità della costruzione e la perfezione del progetto dell'ing. Pagani-Cesa, escludendo nella disgrazia avvenuta, in cui due operai rimasero uccisi, ogni colpabilità da parte degli imputati.

Il P. M. avv. Stiffoni in seguito al responso del collegio peritale chiese al Tribunale il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Giovanni Indri, difensore del Pagani Cesa, dichiarò di rinunziare alla parola associandosi alle conclusioni del P. M.; lo stesso fece l'avv. Bizzarini per la difesa del Ruzzante.

E il Tribunale pronunciò in confronto di entrambi gli imputati *sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.*

NECROLOGIO
Il vescovo ausiliare di Milano

Milano, 5 dicembre notte

Stasera, dopo pochi giorni di malattia polmonare, moriva mons. Federico Sala, vescovo ausiliare di Milano. Aveva 65 anni. Era vescovo da due anni.

NOTE AGRARIE

L'orticoltura veneta — Considerazioni a proposito di un buon libro di Orticoltura

Lo nomino subito: è quello scritto dall'egr. prof. Luigi Trentin, direttore della Scuola Paterna al Lido, e stampato nella Biblioteca Agraria Ottavi (1). E' un libro particolarmente adatto agli orticoltori del Veneto, dove il Trentin è nato ed esercita la sua missione d'insegnante e di educatore con vera passione e con una competenza non comune.

E' diviso in due parti: nella parte generale tratteggia le caratteristiche dell'orticoltura, lo impianto dell'orto, gli arnesi da lavoro e gli artifizi usati dall'ortolano per mettere le piante nelle più favorevoli condizioni di temperatura, i concimi, la propagazione delle piante ortensi e il loro governo, la successione e la consociazione delle medesime, e i nemici naturali.

Nella parte speciale tratta della coltivazione dei diversi ortaggi, a seconda che occupano il terreno un solo o più anni, e termina con la coltivazione dei funghi e dei tartufi.

L'orticoltura veneta può dalla diffusione delle sagge norme contenute in questo libro progredire ancora molto. E di progresso v'è bisogno, non solo in molte delle coltivazioni attuali, ma in quelle nuove che si dovranno introdurre, e specialmente nei nuovi orti che si dovranno impiantare.

Io dirò forse cosa che non sarà accetta a molti, ma la superficie degli orti nella regione veneta può e deve estendersi ancora parecchio. Attualmente i due centri veramente importanti sono l'estuario veneto e i dintorni di Verona, ma i prodotti migliori vengono esportati all'estero e quelli meno atti al trasporto a grande distanza servono pel consumo delle due città di Venezia e di Verona.

La regione veneta è molto popolata e il consumo degli ortaggi è scarsissimo. Non occorrono molte parole per dimostrare tutta l'importanza igienica, agraria e commerciale di una più abbondante produzione di ortaggi.

L' alimentazione umana dev' essere variata, oltre che sostanziosa e sana. E ciò non si può avere con un' alimentazione troppo azotata e troppo concentrata, come quella a base di carne e di legumi; quindi bisogno di estendere gli orti.

I terreni che danno la rendita più elevata sono gli orti, e quasi ha del miracoloso l'esistenza più che agiata della famiglia dell'ortolano su di una superficie minima rispetto a quella di un podere dell'ordinaria coltivazione.

Dove gli orti sono estesi il capitale trova utile impiego nel commercio degli ortaggi, reso facile dalla rapidità e dall'economia dei trasporti ferroviari, economia almeno sul tratto molto lungo delle ferrovie estere. E se Napoli ed il Mezzogiorno con una maggior distanza di circa 1000 km. dal confine trovano convenienza ad esportare frutta ed ortaggi, il Veneto per la sua posizione trovasi in condizioni molto vantaggiose per l'aumento della sua esportazione orticola. Ed in ogni caso c'è sempre da pensare all'aumento del consumo locale, che ora è ben limitato.

Con questo non intendo togliere importanza al commercio di esportazione, mancando il quale i prezzi calerebbero soverchiamente. Molto opportuno è stato perciò il *memoriale* della Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia al Ministero di Agricoltura perchè tuteli gli interessi dell'orticoltura veneta, che sono quelli dell'agricoltura italiana, nei trattati di commercio con la Germania e con l'Austria.

Tornando al nostro argomento, insistiamo sull'idea fondamentale di estendere la coltivazione degli ortaggi con carattere industriale: dappoichè i piccoli orti che circondano quasi tutte le case coloniche, utilissimi per i bisogni del contadino, lasciano sprovviste le città e le borgate.

Quando si pensa che il territorio che circonda la città di Treviso, adattatissimo per la coltivazione degli ortaggi, presenta ancora troppi campi di frumento e di foraggi proprio al confine dell'abitato, si spiega la povertà di quel mercato di ortaggi, e, impossibile a credersi, l'esportazione a vagoni, del letame dei cavalli della guarnigione per gli orti di Verona!

L'interesse dei proprietari da una parte e dei coltivatori dall'altra, spinto dalla efficace propaganda delle cattedre ambulanti, dovrebbe far considerare di più di quanto non si sia fatto finora, la coltivazione degli ortaggi.

In Italia esiste una sola Scuola di orticoltura e di pomologia, a cui da pochi anni si è aggiunto il giardinaggio, ed è la Scuola di Firenze situata alle Cascine, alla quale il Municipio di Firenze ha dato in amministrazione tutte le coltivazioni — una volta esercitate dal Comune — delle Cascine.

Non dobbiamo dimenticare che l'insegnamento pratico dell'orticoltura è eminentemente locale, talchè non è applicabile a Napoli ed a Reggio Calabria — due importantissimi centri orticoli — oppure all'estuario veneto quanto si fa a Firenze.

Da ciò la necessità di avere una scuola regionale anche pel Veneto; ma non occorre crearne una nuova, perchè basterebbe utilizzare la Scuola paterna del Lido, alla quale l'egregio prof. Trentin ha dato un carattere prevalentemente orticolo, mettendola in grado di bene indirizzare i nuovi bisogni di espansione e di progresso reclamati dall'orticoltura della regione.

F. A. Sannino

(1) Luigi Trentin — Orticoltura — Biblioteca agraria Ottavi — Casale 1903 — Vol di pag. VIII — 390 con 168 figure nel testo — L. 4.

Ognuno può trovare qualcosa che gli interessi seminando la terza e la quarta pagina

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 5 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,73	49,06	49 88
Termometro centig. al Nord	2,1	2,2	4,8
» » Sud.	1,8	3,0	10,0
Umidità relativa	87	86	81
Direzione del vento	SO	O	NO
Stato dell'atmosfera	10	6	9
Acqua caduta in mm.	2.00	—	—

Temperatura massima di ieri 6,8
» minima di oggi 1,2

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 6 dicembre — II.a di Avento.
Lunedì 7 dicembre — S. Ambrogio vesc. dott.
Il sole leva alle ore 7.38 — Tramonta alle 16.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gratis...

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

La questione dei fitti e delle case
L'adunanza di iersera alla Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro — che ha preso l'iniziativa per una viva agitazione allo scopo di ottenere un graduale ribasso dei fitti e la costruzione da parte del Comune di case igieniche — ha convocate iersera nella sua sede le associazioni cittadine per stabilire il *modus agendi* nella agitazione. Ve ne erano rappresentate una trentina fra operaie e politiche.

Il prof. Florian fu eletto a presidente della adunanza. Il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, lesse la dettagliata sua relazione sull'inchiesta fatta, in cui deplora la insufficienza e le condizioni tristissime delle case in cui abitano gli operai, malsane, meschine, pericolanti.

Ha notato fra altro che le 500.000 lire votate dal Consiglio comunale il 9 luglio scorso, sono state adoperate dal Comune nel comperare l'area della fonderia di S. Rocco, invece che nel costruire abitazioni sulle aree già disponibili e di proprietà del Comune. Alla discussione — che è riassunta nell'ordine del giorno più sotto pubblicato — presero parte il prof. Bordiga, l'avv. Pietriboni, Guido Marangoni e parecchi operai.

Il prof. Bordiga disse fra altro che la questione, accennata dal Tommasi, sull'uso da parte del Comune delle 500.000 lire votate dal Consiglio comunale, è una questione amministrativa che non può essere discussa senza documenti e dati precisi.

Alla fine si è approvato il seguente

Ordine del giorno

« Le associazioni operaie e politiche veneziane, aderendo alla iniziativa della Camera del Lavoro per la costruzione di case operaie e facendo plauso alla relazione Tommasi;

« Ritenuta l'impellente necessità di nuove abitazioni per modo che la popolazione operaia possa trovare decente e salubre asilo;

« Ritenuto che il grave problema non potrà essere risolto che mediante l'opera del Comune nel l'interesse collettivo e con la fabbricazione su largascala in modo da influire anche efficacemente sul merito edilizio;

« *fanno voti* che il diritto di precedenza sulle case fabbricate e da fabbricarsi sia riconosciuto — non a classi o sotto classi di abbienti — ma agli attuali abitanti delle luride catapecchie che dovranno esser dichiarate inabitabili per elementari ragioni di salute pubblica e per decoro della città, riformando all'uopo l'attuale regolamento,

« *passano* alla nomina di una commissione dandole ampio mandato per lo sviluppo e l'indirizzo di una vivace agitazione allo scopo di premere sul l'amministrazione municipale, spingendola ad affrontare e risolvere la grave questione secondo i bisogni della cittadinanza ed i criteri che si verranno formulando nei comizi cui saranno convocati gli interessati. ».

Quali membri della Commissione sono stati eletti i signori: prof. Giovanni Bordiga, Angelo Vianello, Guido Marangoni, Giuseppe Ferrari, Argo lo Scalzotto, Enrico Villanova, Cesare Spellanzon, Pietro Radaelli, Pietro Tommasi, Edoardo Albanese e Mazzuccato.

Saranno poi aggiunti anche i tre consulenti legali della Camera del Lavoro.

La fasciatura del campanile di S. Stefano

Il vecchio campanile malato comincia ad essere liberato da quella fasciatura di legno che da tanto tempo lo ricopre. Sporge fuori ormai la cupola rinnovata e la lanterna completamente riattata.

I lavori di robustamento sono ultimati anche nella cella campanaria, la quale tra qualche giorno verrà pure scoperta, appena sarà rivestito di piombo il cornicione, che si trova alla base.

E l'abbattimento della fasciatura procederà a poco a poco verso al basso, non essendosi trovato il bisogno di forti ristauri perchè il troncone è in buonissime condizioni di solidità e, solo a scopo di sicurezza è stato legato da alcune allacciature di ferro.

La demolizione durerà però un paio di mesi.

I lavori quanto prima si inizieranno anche alla base sul canale della Verona dove come si sa, dovrà costruirsi la palificata in cemento sulla quale poseranno gli speroni di sostegno.

Per i martiri di Belfiore

Domattina alle ore 10 le rappresentanze delle Società Militari si recheranno alla Chiesa di S. M. dei Frari per deporre una corona sulla tomba dei martiri di Belfiore nostri concittadini Canal, Scarsellini e Zambelli in ricorrenza dell'anniversario del Loro sacrificio. La riunione delle rappresentanze è fissata alla suddetta ora in Campo ai Frari.

— Alla sera, alle 8 e mezzo, in una sala, gentilmente concessa, degli uffici del Giornale « L'Adriatico » a San Canciano, per iniziativa dell'Unione Democratica Veneziana, d'accordo con la Società Militari locali, seguirà una conferenza commemorativa dell'egregio prof. *Giovanni Bordiga*.

La commemorazione avrà carattere puramente privato e saranno invitati i rappresentanti delle Associazioni cittadine. Per accedere alla sala bisognerà presentare il biglietto speciale d'invito personale.

Il Comizio per il riposo festivo, che doveva tenersi domenica scorsa al teatro *Goldoni* e che, com'è noto, fu sospeso d'ordine del Prefetto nella tema di manifestazioni contro i fatti di Innsbruck, sarà tenuto, pare, martedì 8 corr., alle ore 3 del pomeriggio in una sala che il Comitato sta cercando e che sarà, probabilmente, la sala del Ridotto.

All'Istituto Coletti — A quanto abbiamo già detto, aggiungiamo oggi che ha dato le dimissioni da membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Coletti anche l'ing. Fantino nob. Bon, per ragioni di salute.

Quanto alle dimissioni del sig. Battaggia, va notato per l'esattezza, che non sono state mosse da un sentimento di solidarietà col presidente, ma da soverchie occupazioni.

Assemblea della "Dante Alighieri,, — Iersera in una sala del Circolo Artistico si è riunita, in assemblea straordinaria, la « Dante Alighieri ». Erano presenti circa un'ottantina di soci.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente, il presidente, prof. Castelnuovo, con nobilissime parole, ricordò i recenti dolorosi fatti d'Innsbruck, e lesse il telegramma spedito a quegli studenti, inviando un saluto, che fu applauditissimo, a quei valorosi combattenti per l'Italianità. Quindi conferì sul congresso di Udine, e annunciò l'accresciuto numero dei soci. Disse, finalmente, che la « Dante » promuoverà letture e conferenze a beneficio del suo fondo, e queste cominceranno domenica con il Marradi, che leggerà la sua *Rapsodia Garibaldina*. La lettura avrà luogo al Circolo Artistico e dovrà essere straordinario il concorso, chè lo richiedono e lo meritano, il poeta, il tema, lo scopo della lettura.

Si procede alla discussione sulla proposta nomina di un presidente delle assemblee, che viene respinta. E si passa alla elezione di due revisori dei conti. Riescono eletti l'avv. cav. uff. Giacomo Levi e il ragioniere Generario.

Prima che l'assemblea si chiudesse, il bar. Franco fece vedere un biglietto d'invito della nostra ambasciata a Parigi ai membri della Colonia italiana per il ricevimento in onore del Re d'Italia, biglietto scritto in francese. Trovando ciò, giustamente, straordinario, pregò il Consiglio direttivo di protestare e il presidente promise di farlo, scrivendo al Ministro degli Esteri ed all'on. Rava, Ministro e presidente della « Dante ». E promise di interessarsi anche per altri simili sconvenienti usi delle lingue straniere, dall'avv. Franco denunciati.

Il miglioramento del generale Mezzacapo, continua sempre soddisfacente. Il bollettino di ieri reca: « Condizioni generali continuano buone. Apiretico — Polso regolare ed abbastanza sostenuto, fenomeni bronchiali in diminuzione ».

Continuano sempre numerose le visite.

Da Venezia a Milano per il Po — Domani sera alle ore 9 nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo una pubblica adunanza accademica, nella quale il socio prof. Ferruccio Truffi darà lettura di una sua memoria, col titolo: *Da Venezia a Milano per il Po.*

Il titolo della conferenza e il nome dell'oratore dicono l'importanza di questa riunione accademica dell'Ateneo.

Notizie del dipartimento — Contrariamente a quanto era stato prestabilito, la commissione di difesa della Piazza, presieduta dal vice-ammiraglio Gonzales, invece che il giorno 9 si riunirà il giorno 12 nelle sale del Comando del dipartimento.

Collegio dei Ragionieri — La Presidenza di questo Collegio avverte i ragionieri esercenti la libera professione, soci e non soci del Collegio, che per iniziativa di un Comitato ordinatore, è indetto pel giorno 13 dicembre corr. un convegno dei ragionieri professionisti, che sarà tenuto a Torino, nella sede di quel Collegio, per trattare nell'interesse comune i seguenti argomenti della maggiore e più evidente importanza.

1. Ruolo dei Curatori di fallimenti pel nuovo triennio — 2. Applicazione della nuova legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti — 3. Azione dei ragionieri professionisti nei collegi dei ragionieri — Istituzione di sezioni professionali nei collegi. — 4. Azione per ottenere abbonamenti ferroviari speciali per professionisti — 5. Congresso Nazionale di Ragionieri, indetto a Napoli pel settembre 1904 — 6. Comunicazioni e proposte diverse.

I ragionieri professionisti sono invitati a mandare sollecitamente la loro adesione o le eventuali comunicazioni o richieste di schiarimenti al rag. Romeo Cavazzana, membro del Comitato ordinatore del convegno delegato per Venezia e per la regione veneta.

Il primo forno cooperativo — Ieri sera, alla presenza del presidente della Cooperativa tra dipendenti del Cotonificio Veneziano signor Bianchini, del vice-presidente Metsler, del presidente della Cooperativa impiegati rag. Maddalozzo e del presidente della Generale Operaia, Dal Prà, venne inaugurato il primo forno cooperativo, sorto per iniziativa di quella fiorente Società.

Assistettero alla inaugurazione anche i consiglieri ed i sindaci della Cooperativa tra il personale del Cotonificio. Nel nuovo forno il pane verrà venduto a 40 centesimi al chilo ed a fine d'anno ai consumatori verrà distribuita una percentuale sul risparmio. I preposti alla Cooperativa colsero l'occasione per far visitare i vari riparti e tutti riportarono la più felice impressione per il severo ordinamento.

Allo spaccio vini venne offerta una bicchierata. Parlarono il segretario della Cooperativa signor Russo, il presidente Bianchini ed il rag. Maddalozzo.

Ospizio Marino — L'assemblea generale dei soci Patroni dell'Ospizio Marino Veneto è convocata pel giorno di martedì 8 dicembre nel palazzo Municipale alle ore 5 precise per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione dell'atto verbale della precedente adunanza — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Approvazione del Conto Consuntivo della fondazione Pietriboni per l'anno 1902. — 4. Approvazione del Conto Consuntivo dell'Ospizio Marino Veneto per l'anno 1902. — 5. Nomina dei revisori dei Conti Consuntivi della Fondazione Pietriboni e dell'Ospizio Marino Veneto per l'anno 1903. — 6. Approvazione del bilancio Preventivo della Fondazione Pietriboni per l'anno 1904. — 7. Approvazione del bilancio preventivo dell'Ospizio Marino Veneto per l'anno 1904.

Il Conto Consuntivo dell'esercizio 1902 dell'Ospizio Marino reca un civanzo d'Amministrazione di L. 15,252,77; — il Conto Consuntivo per l'esercizio 1902 della Fondazione fratelli Pietriboni dà un civanzo d'Amministrazione di L. 19,142,38; — lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1902 era: dell'Ospizio Marino in L. 198,252,77; — della Fondazione fratelli Pietriboni in lire 283,507.48; — Totale L. 481,760.25.

Associazione fra parrucchieri — In seguito allo scioglimento della Società Lavoranti alla quale era affidato l'esercizio dell'Ufficio di Collocamento, la Società di Mutuo Soccorso fra padroni e lavoranti nella seduta generale dei soci tenuta la sera del 24 scorso, ha deliberato di riprendere come lo era per lo passato sotto la sua direzione l'ufficio stesso affidando l'incarico di Mastro collocatore al socio Giacomo Marzio con recapito tutti i giorni dalle ore 13 alle 16 nel di lui negozio sito

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 32

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

« Andiamo prima sul ponte a vedere come stanno le cose ».

Giunti sul ponte, il capitano Loghlen entrò nella camera del timone e la *Norma* rallentò subito la corsa. Nello stesso tempo il *Pirata Grigio* le girò attorno con una splendida manovra e si arrestò al suo fianco con le due eliche immobili.

Videro allora che la *Revanche* fedele alle condizioni della resa, aveva mantenuto la sua posizione e filava alla velocità convenuta. Mezzo miglio più in là, a destra, stava la *Volante* un incrociatore di seconda classe di circa settemila tonnellate, colla bandiera tristamente abbassata a mezz'asta. Doveva essere assai mal ridotta, giacchè il ponte di navigazione se n'era andato, l'alberatura era schiacciata e l'albero maestro del tutto scomparso. Pure non aveva dovuto cedere senza lotta, perchè se aveva perduto i suoi cannoni e se i suoi fumaioli erano malconci, la *Norma* e l'incrociatore non erano certo usciti incolumi dal combattimento

« Loghlen, olà! siete ancora vivo? A che gioco avete giocato con sua signoria e con me? Perchè vi siete messo in fila a tirare coi vostri cannonieri, dal momento che avevo da fare con due sole di quelle piccole navi? A che scopo arrischiare così la vita di sua signoria, invece di tenervi fuori di portata? ».

L'ammiraglio Dennis gridò tutto questo quando le due navi furono abbastanza vicine da permettere alla sua voce di farsi udire. Nello stesso momento lady Sibilla e il capitano salivano sul ponte. Ella tirò fuori un fazzoletto e lo sventolò ridendo incontro al suo ammiraglio. Loghlen comprese il cenno e gridò di rimando:

« Che cosa avrebbe pensato Sua Signoria di me, se avessi tenuto la *Norma* fuori di combattimento? Eccola sana e salva e potrà dirvi se non la ragione. I nostri danni sono stati assai lievi, con l'aiuto dei santi ».

« Mi fa piacere e fin qui va benone — urlò il piccolo ammiraglio, malgrado ciò, io vi farei passare alla Corte marziale per esservi esposto così. Sono lieto, my lady, di vedervi sana e salva dopo esservi cimentata al combattimento in una barchetta come la vostra. Se volevate godervi lo spettacolo, potevate salire sulla mia nave. Ed ora che ordini mi date? Abbiamo affondato la torpediniera perchè non ha voluto seguire i nostri consigli, dopo che l'avevamo lasciata tirare per un po' di tempo: ma abbiamo raccolto tutti gli uomini che le rimanevano. La *Volante* ha avuto più buon senso; s'è decisa addirittura ad abbassare la bandiera e noi l'abbiamo danneggiata il meno possibile ».

— Sapete se ha le macchine intatte? — chiese Lady Sibilla, sforzandosi di non ridere davanti al suo ospite del modo di esprimersi dell'ammiraglio.

— Mi credete tanto sciocco da rovinarle solo una ruota, quando possiamo aver bisogno di unirla a noi? — chiese Dennis con aria di rimprovero — Essa continua a camminare benissimo e forse le resta qualche cannone che potrà convenirci.

— Se la è così — disse Lady Sibilla, ridendo suo malgrado — fate dare ai feriti le maggiori cure e ordinate agli ufficiali di navigare verso il sud alla massima velocità della *Volante* che dev'essere la nave meno rapida di tutte. Noi li precederemo e voi riservatevi la direzione della piccola flotta. Sorvegliatela di notte coi riflettori e, se qualcuno tentasse di rallentare la corsa o di cambiare direzione, fate fuoco. Mi dispiace — disse, volgendosi a de Vesian, — di dover dare un tale ordine, ma ci farebbe troppo danno se una di queste navi riuscisse ora a sfuggirci ed a mettersi in comunicazione con la flotta inglese. La guerra è la guerra, disgraziatamente.

— Purtroppo — diss'egli, guardando con tristezza le due navi sulle quali il tricolore del suo paese sventolava a mezz'asta — ed invero credo che dall'epoca della vostra grande Elisabetta fino ai nostri giorni non abbia esistito una regina dei mari quale voi siete.

Lady Sibilla aveva già conosciuto di Gerona de Vesian, un vero gentiluomo francese, ed un uomo d'una moralità perfetta. Ella riconosceva che la parte da lui presa nel giovarsi di Victorine costituiva un atto puramente ufficiale ben differente dal tradimento di de Narlian. Pure avrebbe preferito che tale osservazione non fosse accompagnata dallo sguardo eloquente, per quanto involontario ch'egli le rivolse. Ella rispose con qualche tristezza:

— Non sono una regina del mare, nè desidero divenirla. Non sono che una povera donna che ha cercato nel mare un rifugio contro il mondo ed un campo alla sua vendetta. Ma di ciò preferisco non parlare in questo momento. Saprete tutto quando giungeremo alla mia isola, se vi giungeremo; ed alla peggio non avrete perduto gran cosa.

— Madame — rispose de Vesian a bassa voce — indovino i vostri motivi perchè ho udita la storia la terribile storia dell'ingiustizia di cui siete vittima; un'ingiustizia che in Francia non sarebbe stata certo commessa.

— Eppure, signore — la Francia conosce la mia storia e sopporta una simile ingiustizia — rispose ella con una fiamma nello sguardo che lo fece rabbrividire. — Ed io combatterò la Francia e il mondo, se sarà necessario, finchè il mondo abbia pagato od io resti uccisa. Ma prima devo ritrovare quell'uomo, sì, devo ritrovarlo, e, quando giustizia sarà fatta, che m'importerà tutto il resto? Ma che dico? — disse poi interrompendosi con una risata che risuonò stranamente su quelle labbra — Come se tutto ciò potesse interessarvi! — Capitano Loghlen — continuò, dirigendosi verso la camera del timone — ho dimenticato di dire all'ammiraglio Dumis che quando ha messo le cose al posto conduca i suoi ospiti a far colazione con me. Volete fargli i segnali? E adesso sarà ora ch'io vada ad acconciarmi. Anche in guerra l'acconciatura è indispensabile alle donne.

(*Continua*)

sulla Riva degli Schiavoni N. 4130 e precisamente subito dopo il caffè *Bucintoro*.

Per il buon funzionamento di questo ufficio verrà nominata una apposita Commissione di vigilanza.

Beneficenza di Natal — Il Comitato permanente per la beneficenza di Natale, sollecita coloro che devono presentare le proposte per il concorso viveri, di farlo nel più breve tempo possibile, perchè col giorno 10 corrente il detto concorso è chiuso.

Ed ecco la settima lista delle offerte:

Lista precedente L. 691.20 — Treves dei Bonfili comm. barone Alberto L. 300 — Società Vittoriesi residenti a Venezia 5 — Montalba 1 — Morpurgo 1 — Longega Antonio 3 — Diodà Pietro 5 — Occioni Bonaffons 2.70 — Cav. Bosmin 1 — Bossi Marco 0.50 — Busetti 0.60 — Dal Bon Antonio 0. 50 — Cavagnis Giovanni 0.50 — Angeloni Angelo 1 — N. N. 0.20 — Zezi rag. Ernesto 1 — Comm. Ricco 1 — Prof. Combi 0.50 — Zennaro Giuseppe 0.50 — Onorè Pasquè 2 — Bortoluzzi Antonio 1 — Da Ponte Stefano 2 — Percival 2 — Colussi 1 — N. N. 0.60 — Sacconi 1 — Zuliani sorello 0.50 — Macerata Ditta 2 — Lerald Elena 1 — Massaroli 2 — Schmidt James 3 — Pivato Filippo 2 — Franco avv. L. 20 — Renzo Franco 5 — N. N. 0.20 — Fagotto Giovanna 0,30 — Teresina Mander 1 — N. N. 5 — Camerino cav. Maurizio 5 — Camerino Costanza 5 — Bravin Amabile 0,30 — Franco Gino 1 — Franco Leone *junior* 0,20 — Musatty Iginio 1 — Leone Cuzzi 1 — Emma Cavalieri 25 — N. N. 1 — Fruco Zilio 2 — Lucia Perissinotti Pellegrin 10 — Bortolomeo Moneti 3 — F. N. 5 — Pasqualy Ferd. 5 — Cav. Ant. Pasqualy 5 — Ditta Pasqualy F. A. 5 — Avv. cav. Amedeo Grassini 5 — Augusto Ara di Trieste 5 — Amedeo Coda 2 — prof. Consiglis Ricchetti 10 — Ing. Cesare Bianchini 10 — Fassetta Ferdinando 3 — Ghiu Francesco 1 — Cav. Carlo Ara 5 — I. N. N. 0,30 — M. Battistella 0,50 — Ing. B. Bellondini 0.50 — Ing. P. Bordini 0,50 — N. N. 0,50 — Rag. A. Cattaneo 1 — E. Tamburlini 0,40 — Silvio Pesaro 1 — Augusto Tivan 2 — N. N. 0,50 — Prosa 1 — F. Tivoli 0,50 — P. Vernier 2 — N. N. 0,50 — G. Clerle 1 — Ditta F. Malcolm 15 — Giovanni 1 — Giuseppe Baccara 2 — Cav. G. Ajò 5 — Cav. Barbaria 3 — Lago Ernesto 1 — Schiavi Giovanni 1 — Crusca 0.50 — N. N. 1 — Prof. De Andrea 1 — N. N. 1 — Lucerna 1 — Don Busetto 1 — Montnari 1 — Pivato Stefano 1 — Merlo Germano 1 — Meyer 1 — Wolff cav. Augusto 1 — Nob. De Blaas 1 — R. Ferruga 1 — A. Scarpa 2 — N. N. 1 — Dott. Francesco De Rossi 5 — Totale L. 1214.60.

⁂

Ecco il resoconto della serata al «Goldoni»: *Uscita* — Spese serali: personale del teatro, mobilio, candele di sicurezza, tasse, riscaldamento (come da *bordereau*) L. 101.40; trasporti del pianoforte e mancie varie L. 33.70 — Fiori e regali, orologi e musica 349 — Stampati e *réclame* 70 — Luce elettrica (riduzione del 50 per cento) 32.25 — Spese varie pel palcoscenico L. 24.85 — Totale 611.20.

Entrata — Palchi, ingressi, posti a sedere, loggione, (come da *bordereau*) 1145.80 — Offerte per il proprio palco dai signori avv. Marigonda, Marco Orefice e Leone Orefice L. 24 — Offerte dalla Barcaccia pepiano n. 1: sig. Vianello e C.i L. 10 — Cassa porta e vendita programmi e biglietti di lottéria 188.40 — Totale L. 1368.20 — Utile L. 757.

Continua l'alta marea — Continua lo scirocco e con questo, l'alta marea, che l'altra notte segnò il massimo, allagando molte parti della città.

Iermattina lo stesso. La nebbia fece sospendere le prime corse e quando il servizio furipreso, i vaporetti avviati a Santa Chiara dovettero fermarsi agli Scalzi, perchè l'altezza dell'acqua impediva il passaggio sotto il ponte di ferro. Dalle undici in poi, però, il servizio procedette regolarmente.

La Congregazione di Carità per il Natale — La Congregazione di Carità, anche in quest'anno, rivolge ai concittadini e ad ogni cuore pietoso, nella occasione della solennità Natalizia e del prossimo Capo d'anno, il solito invito per il loro concorso, onde aiutarla in qualche modo a compiere gli obblighi della carità verso tanti infelici.

A quei benemeriti, che si inscriveranno per la dispensa delle visite, la Congregazione offre una pregevole fotografia, che è un Ricordo patrio ed artistico, riproducendo uno dei preziosi quadri dell'Oratorio dei Crociferi annesso all'Ospizio Zen ai Gesuiti, opera eminente di Palma il giovane. Il ricordo sarà posto in vendita col giorno 15 dicembre. La somma assegnata a dispensa dalle visite per ogni azione è di lire 3 e le obbligazioni si ricevono alla Congregazione di Carità in San Luca. Calle delle Locande N. 4299.

Il portiere dell'Accademia — Stamane alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospitale Civile avranno luogo i funerali di Luigi Fabris, il vecchio e, si può dire, celebre portiere del nostro Istituto di Belle Arti. Da circa mezzo secolo era a quel posto, dal quale vide passare tante generazioni d'artisti, tante trasformazioni dell'arte. Egli solo, nelle vicende, era rimasto immutabile nella sua bonarietà per la quale tutti gli hanno sempre voluto molto bene. E artisti vecchi e giovani, veneziani e forestieri lo ricordano con vivo affetto sincero, che egli si meritava. Artisti stranieri, divenuti celebri, ritornando a Venezia, si recavano, come si recano spesso i maggiori nostri, a salutare il buon vecchio. Dagli alunni attuali s'era fatto voler bene come da quelli di cinquant'anni fa. Così che quando, questo giugno, il povero « Sior Luigi » cadde e dovette essere ricoverato all'Ospitale, fu per tutto l'Istituto un solo dolore, che oggi s'è aggravato per la sua morte, purtroppo facilmente prevista, dati i suoi 92 anni di età. E così ancora direttore, professori, studenti, tutti spontaneamente concordi, assisteranno stamane alle esequie del portinaio buono e fedele sulla cui tomba, ricoperta di fiori, circondata di rimpianto simpatico, piegherà, in nome di mezzo secolo, con riconoscente affetto la bandiera dell'Istituto.

Un furto audace a S. Bartolomeo — Ieri notte, nella fondamenta del Ferro, a San Bartolomeo, i signori ignoti vollero fare clandestinamente una libazione bacchica alla salute del negoziante in vini Federico Danieletto.

Mediante chiavi false riuscirono ad introdursi nel mezzà; passarono poi liberamente nell'esercizio vendita vino e, dal cassetto del banco, pensarono di prendersi, dacchè c'erano, anche lire 200 in tante monete d'argento, nichel e rame.

Quindi bevettero o vollero gustare tutte le qualità del vino del Danieletto. A libazione finita, uscirono per dov'erano entrati, senza che il guardiano dei vaporetti, che sta vicino, se ne accorgesse.

La Questura ha proceduto a diversi arresti e credesi, con buon risultato.

Un gondoliere che si taglia la gola nella bottega d'un barbiere — Iermattina il gondoliere privato Edoardo Fabbro detto *Napoli* di 57 anni e disoccupato, entrato nella bottega del barbiere Dal Prete, in calle della Testa, dove soleva passare molte ore del giorno in amichevole compagnia, con un rasoio lasciato dal barbiere momentaneamente uscito, s'inferse un colpo alla gola, senza che un cliente se ne accorgesse.

Il barbiere, ritornato e vistolo insanguinato sulla poltrona, gli fu subito vicino e, insieme a certo Gaetano Maziol, lo trasportò all'Ospedale. Ma il medico dichiarò che la ferita era superficiale e guaribile in pochi giorni.

Il povero Fabbro deve essere stato condotto al triste proposito dal dolore di vedersi sempre disoccupato. Alla mattina si era recato da una signora al cui servizio era stato ancora, colla speranza di essere assunto nuovamente, ma la signora gli aveva detto che si era già provveduta da due giorni.

La costituzione dell'autore del tentato omicidio di Mestre — Nel pomeriggio di ieri si è costituito al nostro Procuratore del Re quell'Antonio Salvan, diciottenne, che venerdì scorso — per un amore contrastato — dalla finestra di un granaio a Mestre sparava un colpo di fucile sulla propria amante, pure diciottenne Emilia De Rossi. Si ricorderà che il Salvan, subito dopo compiuto il delitto, s'era dato alla fuga per la campagna. Fino ad ieri, com'ebbe a raccontare, egli era rimasto nascosto fra le canne, senza mangiare dopo di aver lasciato l'arma in una trattoria. Ier mattina poi, non sappiamo se in barca o in vaporetto, venne a Venezia, e si recò a casa del padre suo a San Samuele.

Il padre, dopo di averlo sfamato, si recò insieme, verso il tocco, dall'avv. Marigonda, che un'ora dopo li accompagnava alla Procura del Re.

Il Procuratore del Re ordinò l'arresto dell'Antonio Salvan e lo fece trasportare a San Severo.

Varo del più grande piroscafo del mondo — Togliamo dai giornali inglesi che Sabato 21 dello scorso mese, venne varato nel cantiere dei Signori Harland & Wolff a Belfast, il più grande piroscafo del mondo, di proprietà della potente compagnia inglese di navigazione a vapore « White Star Line », denominato *Baltic*. Il varo ebbe esito felice e fu compiuto in un minuto.

Le dimensioni di questo grandioso transatlantico sono le seguenti: lunghezza metri 220.4, larghezza metri 22.8, profondità 14.90. La stazza lorda è di 40.000 tonnellate; netta 28.000 tonnellate. Esso è a doppia elica; ha due macchine a quadrupla espansione della forza di 13.000 cavalli l'una e può sviluppare una velocità di 17 miglia all'ora. Questo gigante del mare offre ai passeggieri, sia a quelli di 1.a classe che a quelli di 3.a le migliori e più moderne comodità e i suoi arredamenti di cabine e saloni sono i più lussuosi e del miglior buon gusto.

Importante — Chi si sposa, chi deve ammobigliare la propria casa, non deve assolutamente fare a meno di visitare i magazzini della ditta Umberto Salerni, in campo S. Luca. Questa ditta che, andando di pari passo con le esigenze dei tempi, ha fornito il suo laboratorio di macchine modernissime, mosse dalla forza di un motore elettrico, s'è messa in grado di eseguire in tempo brevissimo le commissioni più importanti. La ditta Salerni fabbrica mobili d'arte e comuni, ha deposito ricchissimo di tappezzerie, stoffe per mobili ecc., e devesi far notare ancora una volta, che chi ha bisogno di mobili, d'ammobigliamento ecc., avrà tutto l'interesse di visitare i suoi ricchi depositi, ciò che non impegna, nè costa nulla.

Nell'acqua bollente — Nella *furatola* di Luigi Marchiori, in Campiello della Pescheria, erano al fuoco, ieri alle una due caldaie, una per la polenta, l'altra della minestra.

Malgrado l'avvertimento dei padroni e dei compagni di lavoro, certo Vittorio Brunello, uno dei dipendenti del Marchiori, montò sul focolare per pulire le piastre di porcellane che lo contornano.

Aveva già quasi ultimato il lavoro quando, accidentalmente posò il piede destro sulla estremità del coperchio della caldaia d'acqua bollente della capacità di 35 litri circa. Il coperchio si sbandò e la gamba del Brunello entrò per metà nella caldaia.

Il Marchiori, la figlia ed altri del personale lo tirarono fuori dalla brutta posizione e lo portarono nella vicina farmacia Baldisserotto al ponte dei Pennini. Mancando il medico, il farmacista provvide al necessario per bagni ed il Marchiori, con una gondola, accompagnò il suo dipendente a casa in secco Marina.

Il Brunello ha moglie e sei figli. Si ritiene che le ustioni non sieno molto gravi.

Varie di cronaca

Quattro quintali di pane ai poveri — La ditta Antonio Baccalin, avendo assunto la proprietà del panificio sito in Via Garibaldi di fronte ai Pubblici Giardini, volle inaugurare la nuova azienda, già condotta dai fratelli Visinoni, con un atto di beneficenza. All'uopo si elargirono ai poveri della Parrocchia di S. Pietro quattro quintali di pane di prima qualità, regolando la distribuzione in quattro domeniche, la prima delle quali scade il giorno sei corrente mese.

Il vicario don Giovanni Tosi munirà di appositi buoni per un chilogrammo di pane le famiglie che saranno beneficate.

Il solito furto — Giulia Danesin da Mestre, erimattina, alle sei e mezza, depositò i cesti coi vasi di latte, in salizzada dei Greci e li abbandonò pochi minuti per entrare nella bottega di legna, carbone e pane a dieci passi distante, di Giacomo Molin. Quei pochi minuti bastarono perchè un ladro le rubasse un recipiente con sette litri di latte.

Taccuino del pubblico

Concorso ad una borsa di studio — La Commissione amministratrice della Pia fondazione Giacomo d'Jsaia ha aperto il concorso per il conferimento di un sussidio di annue lire 767.79 a vantaggio di un giovane di civile condizione ed in tale posizione sociale che porti la convenienza da percorrere lo studio universitario, ma nel stesso tempo non possa avere i mezzi economici a ciò necessari.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio div. III, ove ha sede la Pia Fondazione, entro il 31 dicembre corr.

Teatri e concerti

Mattinata di beneficenza al "Goldoni,,

Come fu annunciato, il Comitato di beneficenza *Pro Natale* lavora attivamente per la mattinata dei bambini, che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore due, al teatro Goldoni, gentilmente concesso dal proprietario avvocato Marigonda e dagli egregi capocomici Tina di Lorenzo e Flavio Andò.

Oltre il programma attraentissimo che sarà svolto dall'ottima compagnia marionettistica Gorno dall'Acqua, che agisce con tanto successo al nostro *Minerva*, i bambini godranno quest'anno una brillante novità: *I nani miracolosi*, artisti lillipuziani che danzeranno, canteranno ed eseguiranno comicissimi esercizi.

Malibran

Il pubblico imponente che gremiva ieri sera il teatro, applaudì con entusiasmo a Gustavo Salvini nella *Morte Civile*. Le chiamate che ebbe il grande attore al proscenio furono innumerevoli.

Stasera, ad unanime richiesta, si ripete *Arduino d'Ivrea* ed alle ore 2 e mezzo, spettacolo diurno con la replica della comicissima commedia *Il Carnovale di Torino*.

Per questa recita diurna i militari, gli studenti ed i fanciulli, non pagano che trenta centesimi all'ingresso.

Goldoni

Come le foglie ier sera ebbe una buona esecuzione.

Questa sera *Adriana Lecouvreur*.

Mascagni ripete la sua conferenza a Torino

Torino, 5 dicembre notte

Al *Teatro Vittorio* affollatissimo, Mascagni lesse questa sera la conferenza: *Il melodramma dell'avvenire*, già detta a Milano. La conferenza come sapete, tratta dell'influenza della musica wagneriana sul genio italiano. Tentò di concludere che l'esaltazione sconfinata del gran genio teutonico per opera specialmente di quei molti seguaci che non ne comprendono la profondità, abbia contribuito a sviare i musicisti nostri sulla via segnata dal genio nazionale. Il pubblico lo applaudì ed egli quindi diresse la sua *Iris*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla banda dell'80.mo fanteria:

Marcia « Valor Militare » — Sinfonia « Barbiere di Siviglia » Rossini — Pot-pourri « Norma » Bellini — Atto 3.o « Tosca » Puccini — Waltzer « Riflessi Azzurri » Mayneri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Adriana Lecouvreur*.
MALIBRAN - 2.1/2 *Carnev.* - 8.1/2 *Arduino d'Ivrea*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Pianiga

Echi della rivolta di Mellaredo

(*5 dicembre*) — Gli atti esecutivi per lo sfratto del Pasinato, furono rinviati al giorno 11 corr.

Una lettera della signora Fabrici

A proposito dei fatti di Mellaredo, ampiamente narrati ieri, e della intervista che ebbe il nostro corrispondente col Pasinato, riceviamo dalla signora Fabrici, proprietaria della casa e dei campi affittati a quel colono una lunga lettera della quale pubblichiamo la parte sostanziale:

« Modesta, anzi modestissima possidente, tengo su quel di Mellaredo quattro chiusure di 25 campi in tutto. Tre sono affittate e tenute da lunghissimo tempo da buoni coloni, con i quali mio padre prima, io dopo, fummo sempre in ottimi e cordiali rapporti. La chiusura oggi in contesto nel 1886 fu locata a Brigo Carlo che la tenne sino alla sua morte avvenuta nel 1898. Fu allora, siccome il defunto aveva lasciato la moglie (Celeste Peron) e tre figli in tenera età, che Brigo Federico, fratello di Carlo, per giovare i nipoti, assunse lui la conduzione stessa, che durò sino a che la vedova passò nel 25 aprile 1902 a seconde nozze col Pasinato Massimo, semplice famiglio di campagna e non certo pratico coltivatore di campi. Io allora tenuta ferma la affittanza con il Brigo Federico, assunsi pure il Pasinato Massimo avvertendolo che se avesse corrisposto, dal novembre 1903 lo avrei tenuto lui solo, con disobbligo del Brigo. Nel marzo invece di quest'anno il Pasinato venne da me dicendo che egli non poteva, nè voleva più rostare alle dipendenze del Brigo Federico, che si scioglieva da ogni impegno e che sarebbe partito per i lavori in Austria, mostrandomi anzi anche il passaporto ottenuto. Di fronte a ciò nei primi di maggio il Pasinato ed il Brigo furono disdettati per il successivo 11 novembre, ed il Pasinato dopo avere ricevuto in proprie mani la diffida se ne partì per l'estero, senza ch'io avessi mai saputo dove si era recato e ritornando solo nello scorso settembre. Io intanto col mezzo dei miei fittavoli e di altre persone del luogo feci reiterate pratiche perchè i Pasinato a tempo debito sloggiassero colle buone, tanto più che la chiusura era già stata locata ad altri coloni; ma tutto fu inutile. Sicchè dovetti intimare l'avviso di sloggio pel 23 novembre testè decorso. E qui mi permetto aggiungere che io per l'anno agricolo 1902-1903 non ebbi a ricevere nemmeno un centesimo, e che la chiusura tutt'altro che un giardino, come ho visto scritto su qualche giornale, è una vera landa. E quasichè ciò non bastasse, il Pasinato nel 21 e 22 novembre, cioè due giorni innanzi all'intimatogli avviso di sloggio fece un grosso ed indebito taglio di piante, danneggiando assai il piccolo possesso. Nel 23 detto mese l'usciere di Mirano accompagnato da due RR. Carabinieri e dalle scorte necessarie tentò, ma non riuscì nello sloggio che venne rimandato al 4 corr. mese con la assicurazione più esplicita da parte della autorità politica, che questa volta la forza sarebbe rimasta alla legge. Ciò che occorse ieri Ella lo sa benissimo. Vedremo cosa avverrà all'11 corrente a cui fu rimessa la definizione della dolorosa vertenza ».

Da Chioggia

Interessi Marittimi

Il porto e la sistemazione dei canali

Chioggia, 5 dicembre

(*m.*) Dopo le assicurazioni date dal ministro dei Lavori Pubblici al nostro deputato on. Galli, di cui ebbe ad occuparsi ieri la *Gazzetta*, ho creduto opportuno intervistare una persona autorevole e competente alla quale rivolsi queste domande:

— Cosa ne pensa del nostro porto?

— Le disposizioni date dal ministro dei Lavori Pubblici per la sistemazione del porto sono ottime occorre però la sollecitazione dei lavori poichè ogni stagione che passa, l'interamento aumenta, rendendo difficile e pericolosa l'entrata delle navi anche di poca immersione.

— Ma oltre alla rettifica del porto crede Lei necessarie altre opere che possano concorrere al miglioramento marittimo di Chioggia?

— La sistemazione del porto si presenta complessa in quanto che oltre alle opere necessarie alla sua imboccatura, opere che richiedono il concorso di diverse somme in bilancio, resta tuttavia sospeso il completamento della nostra stazione marittima e quello dei canali interni di navigazione.

— A proposito di canali, mi dica Lei quale sistemazione sarebbe mestieri effettuare?

— E' superfluo dimostrare le pessime condizioni in cui si trovano i nostri canali interni, basta pensare che pochi giorni addietro riusciva difficile ai vaporetti lagunari di arrivare a Chioggia senza investire nei bassi fondi. In quanto poi ai bisogni commerciali, Chioggia sente la necessità assoluta della sistemazione del canale Lombardo il quale trovasi necessariamente così ingombrato di navi mercantili, da impedire il libero passaggio di quelle provenienti dall'interno e dirette a Venezia mediante rimorchio.

— Le sembra attuabile e facile l'allargamento del canale Lombardo?

— Per allargare il canale Lombardo occorre espropriare tutti quei cantieri navali e i così detti *saloni* di proprietà privata; ostacolo questo che oltre alla spesa di compenso, impone la perdita di un tempo preziosissimo e implicitamente un danno fortissimo alle industrie marittime locali.

— Allora quale ne sarebbe il rimedio?

— Secondo me converrebbe lasciare per ora l'idea dell'allargamento del canal Lombardo, e invece attuare la sistemazione del Canal esterno detto *Poco pesce* che va a congiungersi direttamente a quello di Brondolo; operazioni tutte che richiedono poca spesa. In questo modo i bastimenti di transito eviterebbero di passare per l'ingombrato canal Lombardo, scansando pericoli ed abbreviandone il cammino.

Di quest'ordine di idee, Le posso assicurare, è l'autorità portuale di Chioggia interprete delle aspirazioni di questo numeroso ceto marittimo.

Da Mira

Consiglio Comunale

Una cospicua donazione al Comune

(*5 dicembre*) — Fra i vari argomenti trattati al Consiglio nella seduta di ieri, noto quello che riguarda una munifica offerta fatta al Comune dall'assessore signor Eugenio Varisco.

Il Comune trovavasi imbarazzato non trovando una conveniente abitazione per il nuovo segretario comunale.

L'assessore Varisco, attivissimo e benemerito membro della Giunta, offerse al Comune a tutte sue spese l'acquisto o la costruzione della casa, assumendosi anche le spese contrattuali e di trasferimento nonchè le imposte prediali, facendone donazione al comune a favore dell'erigendo Ospitale, verso la sola e semplice corrisponsione, fino al suo decesso, del mite interesse del 4 e mezzo per cento. Il sig. Varisco conta circa 45 anni.

Il Consiglio comunale, manco a dirlo, votò un ordine del giorno di riconoscenza al munifico concittadino, il quale, durante la trattazione dell'argomento, si era ritirato dall'adunanza.

Esaurita la discussione rientrò nella sala accolto dagli applausi dei consiglieri e del pubblico, mentre il consigliere avv. Saggiotti gli porse a nome del Consiglio e della cittadinanza un affettuoso saluto e i ben meritati ringraziamenti.

Da S. Donà di Piave

In difesa del Piave

(*5 dicembre*) — Ci consta e lo annunziamo con piacere, che dal Ministero dei LL. PP. è stata diretta al Sindaco una lettera chedà affidamento di sollecite e radicali opere per difendere il paese dalle frequenti minaccie del Piave.

Il sindaco ha fatto poi conoscere ai deputati dei vari collegi rivierareschi del Piave la necessità di urgenti provvedimenti per riparare alla grave condizione in cui si trova il paese nostro dopo la rotta d'Intestadura.

La prima serata di beneficenza al Teatro Sociale

San Donà, 5 dicembre notte

Il nostro *Sociale* presentava stasera uno splendido aspetto, affollato da un pubblico elettissimo.

Ferruccio Benini, al suo apparire fu salutato da un lungo, calorosissimo applauso.

L'esito di *Serenissima* è stato splendido. Benini fu più volte acclamato nel corso della recita e molti e meritati applausi ebbero pure i suoi valentissimi compagni.

Ottimamente l'orchestra Segattini, alla quale il pubblico tributò applausi frequenti.

L'esito di questa prima serata è di lieto auspicio per le altre due, e dà a sperare che a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni si potrà raccogliere una somma considerevole.

Belluno

Una retata di ladri

(*5 dicembre*) — Tutti gli operai della fabbrica di giuocatoli in via S. Maria de'Battisti vennero ieri arrestati sotto la imputazione di furto continuato e qualificato a danno del vinaio Barlese Luigi detto Tosini, di via Mezzaterra.

Questi disgraziati sono: De Barba Giuseppe di anni 23, Polentas Antonio di anni 19, Talamini Emilio di anni 24, Riva Giovanni di anni 27, Nardi Carlo di anni 34, De Moliner Andrea di anni 30, Fin Francesco di anni 47.

Costoro, mediante grimaldello aprivano la cantina del Tosini e asportavano vino e liquori che bevevano o nella fabbrica od in famiglia. Da perquisizioni fatte nelle case degli accusati furono rinvenute bottiglie, damigiane ed altri recipianti che il danneggiato riconobbe di sua proprietà. Il danno si fa ascendere a L. 600.

La enorme retata impressionò vivamente la cittadinanza non abituata a simili fatti.

L'amministrazione della fabbrica ha subito sostituito gli operai decisa di non riassumere alcuno degli arrestati, qualunque sia l'esito del processo.

Da Feltre

Le regalie di Natale

(*5 dicembre*) — Anche quest'anno i proprietari di pizzicherie hanno deciso di elargire agli istituti di beneficenza cittadini quella somma che altrimenti avrebbero spesa per regalio ai loro avventori in occasione delle feste di Natale.

La decisione dei pizzicagnoli sarà maggiormente lodevole se ognuno sottoscriverà per un importo che corrisponda *veramente* a quello che avrebbe esborsato acquistando i regali per la clientela.

Pazzo od ubbriaco?

Nel pomeriggio di ieri le guardie comunali trasportarono all'Ospitale certo Joseph, oriundo tedesco, che nella osteria di Monegat a Porta Castaldi commetteva ogni sorta di stranezze fino al punto di rompersi la testa.

Quel povero diavolo, che non si sa se fosse pazzo od ubbriaco, è figlio d'una tedesca, anni addietro suicidatasi in una casa della nostra città.

Egli doveva fra giorni entrare al servizio del comandante di questa stazione dei Carabinieri.

Padova

Consiglio Comunale

La tariffa daziaria approvata

Ci telefonano da Padova, 5 dicembre notte:

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale per continuare la discussione sulla riforma della tariffa daziaria.

Parlano, proponendo modificazioni in vario senso alla tariffa, i consiglieri: Barbieri, Bordiago, Luzzatto-Dina e Barbaro.

L'assessore Mion, rispondendo ai vari consiglieri, dice che la Giunta, tenuto conto delle modificazioni proposte nell'odierna seduta ha deliberato di rinunziare alla abolizione del dazio sulle castagne, sul sapone caffè, carne salata e sui legumi, di ribassare quello sul lardo e sullo strutto e di unire in una unica voce i tacchini ed i capponi con una diminuzione di tassazione, il tutto per un importo di Lire 12967.

Si passa quindi ai voti. Respinto l'emendamento proposto dai socialisti e da altri, sul mantenimento del dazio sui legnami, il Sindaco dà lettura della tariffa con le singole voci modificate.

La tariffa viene approvata con 36 voti su 42 votanti.

Consorzio Universitario

(*5 dicembre*) — La notizia comunicata telegraficamente al Consiglio Comunale dall'on. Alessio, che la Camera, nella seduta di ieri, aveva approvata la legge per la convenizone universitaria, venne salutata da un calorosissimo applauso, onde, seduta stante, si delegò il Sindaco ad inviare alla Camera un voto di plauso e di ringraziamento.

E noi pure, che più volte ci siamo occupati dell'importante problema cittadino, facendoci eco del pensiero della cittadinanza intera, mandiamo un voto di plauso a tutti coloro che cooperarono alla sua definitiva soluzione.

La festa delle matricole

Domani alle ore 10 avrà luogo la tradizionale festa gogliardica dell'imberrettamento delle matricole Il Comitato organizzatore lavora a tutt'uomo per ultimare i preparativi, dato l'intervento di parecchi studenti delle Università di Trento, Trieste ed Innsbruck.

Dopo il discorso inaugurale che seguirà in Aula Magna, al pomeriggio terminata la cerimonia, gli studenti di Padova offriranno ai colleghi un rinfresco alla palestra Comunale.

Alla sera avrà luogo uno spettacolo di gala colla *Tosca*. Sarà pubblicato per l'occasione un numero unico umoristico.

Grave caduta da cavallo

(*per Telefono*)

Padova, 5 Dicembre notte

Oggi verso le 17 il sottotenente del I.o *Nizza* cavalleria, co. Leo De Lazzara, durante le esercitazioni tattiche presso i colli Euganei, mentre voleva saltare un largo fossato, inciampò e cadde ricevendo un forte calcio sulla faccia.

Accorsero gli altri ufficiali e il tenente medico, il quale curò la ferita giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Da Battaglia

Deviamento di un treno merci

Battaglia, 5 dicembre notte

Stasera alle 17.20, in prossimità della nostra stazione, poco dopo il *tunnel*, il treno merci, proveniente da Padova, deviò, causa una falsa manovra.

Un vagone di petrolio si è rovesciato, danneggiandosi fortemente.

La linea rimase ingombra per due ore.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Rovigo

Da Adria

Consiglio Comunale

(*5 dicembre*) — Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria martedì 8 corr. alle ore 15.20.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, noto quello della rinuncia del cav. Bernardo Ortore, da presidente del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale.

Società "Pro Trento e Trieste,,

Nell'ultima seduta della Società *Pro Trento e Trieste*, furono eletti a far parte del Consiglio direttivo i signori Ortore cav. Bernardo, presidente effettivo — Maggiore Sampieri cav. Francesco e Bergamasco Filippo, vice presidenti — Smorzani Gaetano, Salvagnini Alfredo, Zenato Cesare, Prosdocimi Raimondo, Marin Marino e Guarnieri Arturo, consiglieri.

Treviso

Licenze per pubblico posteggio

(*5 dicembre*) — Il Municipio avverte gli esercenti di rivolgersi all'Ufficio Municipale, di nuova istituzione, prima della fine del corr. per la rinnovazione o richiesta di nuove licenze di spazi pubblici e per il pagamento della tassa relativa.

La ferrovia in contravvenzione

La Giunta Municipale ha fatto erigere a carico dell'amministrazione delle Ferrovie, verbale di contravvenzione al regolamento sulla viabilità ed occupazione delle aree stradali.

E ciò si riferisce alle famosissime *sbarre* del Terraglio sulla linea ferroviaria Treviso Udine.

Da Castelfranco

Scuola di disegno per gli artieri

(*5 dicembre*) — Domani 6 corr. verrà aperta, con l'intervento delle autorità, la scuola di disegno per gli artieri.

Le iscrizioni sono numerose e speriamo che il profitto degli alunni, in questo primo anno d'insegnamento, possa essere tale da incoraggiare chi con islancio generoso si è prestato affinchè non mancasse a Castelfranco un insegnamento così utile.

Da Conegliano

Furto ed arresto

Pietro Pianca fu Pietro, trentenne, conduttore dell'Osteria alla *Giraffa* in via di Ghetto, fu derubato stanotte di circa 150 lire (parte in rame, parte in argento) ad opera d'ignoti, penetrati nell'esercizio da un finestrino non presidiato da inferriata. Il furto venne denunciato ai carabinieri, i quali arrestarono stamane un individuo sospetto.

Da Casale sul Sile

Un campanile in pericolo

(*5 dicembre*) — Il campanile della nostra chiesa è in condizioni allarmanti.

I danni maggiori furono riscontrati alla cella campanaria.

Il sindaco fece sospendere il suono delle campane e diede annuncio del pericolo alla Prefettura.

Udine

Una farmacia municipale

(*5 dicembre*) — Nel vicino comune di Pagnacco venne oggi inaugurata coll'intervento del Prefetto comm. Doneddu, del sindaco cav. Rizzani e di altre autorità, una farmacia municipale.

E' la prima istituzione del genere che viene attivata nel Regno.

Parlarono il Prefetto, il sindaco cav. Rizzani, il dott. Fabris. Il medico provinciale prof. Frattini avendo dovuto recarsi ad Ampezzo per la difterite mandò un discorso.

Alle 5 ebbe luogo un banchetto di una quarantina di coperti. Naturalmente non mancarono i brindisi.

Gli azionisti dell'Esposizione

che hanno finora rinunciato al rimborso delle azioni sono 195 con 400 azioni corrispondenti a lire 2000. Fu chiesto invece il rimborso di 42 azioni pari a L. 840.

Alla conferenza

tenuta iersera all'Accademia dal prof. P. Silverio Leicht sul tema: *La legislazione del parlamento friulano*, intervenne eletto e numeroso uditorio.

L'interessante lavoro del prof. Leicht fu ascoltato con vivo interesse e vivamente applaudito.

La disgrazia di un bambino

Venne ieri d'urgenza ricoverato a questo Ospitale il bambino Rodaro Giovanni d'anni 3, da Vaime, per essere medicato di frattura completa del femore sinistro al terzo medio, in seguito a caduta accidentale. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Uno scimmiotto che morde

Al serraglio Back, che trovasi in Piazza Umberto I.o, iersera l'inserviente Hirit Franz, d'anni 60 fu morsicato alla mano sinistra da un scimmiotto mentre apprestavasi a dargli da mangiare. Le ferite sono così gravi che ne avrà per un mese.

Da Spilimbergo

Ancora sull'incendio di Fanna

(*5 dicembre*) — Aggiungo altri particolari a quelli mandati ieri sull'incendio scoppiato a Fanna nella farmacia Girolami.

La signorina Ines Girolami, sorella del proprietario della farmacia, entrò nel magazzino di deposito con un fanale.

Improvvisamente si udì una violenta detonazione e un divampare di fiamme che si attaccarono alle vesti della signorina.

Accorso allo scoppio il di lei fratello, con presenza di spirito, l'avvolse nel proprio soprabito toltosi rapidamente, trasportandola all'aperto.

La causa dello scoppio e dell'incendio avvenne per l'improvvisa accensione di due ettolitri di benzina.

L'incendio recò un danno di oltre 10 mila lire. Le ustioni riportate dalla signorina Girolami sono fortunatamente leggere.

Da Pordenone

Il morbillo infierisce

(*5 dicembre*) — Il morbillo continua a infierire nel capoluogo e nelle frazioni.

L'ultimo bollettino reca: casi denunciati 201, morti 2, guariti 60, in cura 139.

Le scuole, naturalmente, sono tuttora chiuse.

Verona

Consiglio comunale

La linea Verona-Poggiorusco

(*5 dicembre*) — Il 9 corr. si riunirà il Consiglio Comunale per trattare, fra altro, la proposta di autorizzare il Sindaco a presentare per conto del Comune, insieme con la provincia di Verona, e con il Comune e la Provincia di Bologna, la domanda al Ministero di concessione della costruzione ed esercizio del tronco di ferrovia Poggiorusco-Verona a complemento della diretta Bologna-Verona con nuova stazione a Porta Nuova.

Furto di una bicicletta

Il ladro arrestato a Brescia

La Questura di Brescia ha ieri arrestato in quella città certo Fidenzi Umberto di anni 18 abitante in vicolo Pozzo S. Giovanni in Valle, venditore di verdura.

Egli stava cambiando una bicicletta che aveva seco, nel negozio del meccanico Sandrini Luigi. In tasca gli fu trovata una roncola.

Ora il Fidenzi fu tradotto a Verona colla bicicletta, che si constatò appartenere al tenente Vigo Antonini dell'8.o artiglieria al quale era stata rubata nella notte dal 24 al 25 novembre p. p.

Vicenza

Esami per aspiranti fuochisti

Il 28 corr. e seguenti, avranno luogo presso la Prefettura gli esami per aspiranti fuochisti. Le domande coi documenti, accompagnate da un deposito di L. 10 per le spese, devono essere presentate entro il 15 corr. alla Prefettura.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti dovranno rivolgersi alla Sede dell'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore, in Milano od alle sue succursali di Venezia e Verona.

Un dono della Regina Madre

La Regina Margherita nell'ultima sua visita fatta lo scorso estate a Vicenza, ebbe ad ammirare, passando da via Luna in automobile, la casa Pigafetta, d'interessante e originale costruzione gotica.

Il notaio Fasolo ebbe la felice idea di offrire all'Augusta Regina una magnifica cartella con sette fotografie della bellissima casa.

In ricambio del suo gentile pensiero egli riceveva da S. M. una preziosa spilla, accompagnata da una lettera del cavaliere d'onore marchese Guiccioli.

Fatale imprudenza d'un bambino

A Montorso il bambino Nori Gino, d'anni 4, trastullandosi presso il focolare, si divertiva ad accendere al fuoco che vi ardeva, alcune canne di frumentone. Le fiamme di una di queste si comunicarono alle sue vesti ed il povero piccino riportò orribili ustioni. Dopo alcune ore di atroci sofferenze cessava di vivere.

La gita delle matricole

(*5 dic.*) — Lunedì gli studenti dell'Università di Padova effettueranno, come abbiamo annunciato, la gita a Vicenza. Eccone il programma: arrivo da Padova alle ore 8.44 — corteo per la città — ore 9.30 ricevimento in Municipio e bicchierata d'onore — ore 11 visita ai monumenti — ore 12.30 banchetto sociale — ore 14 passeggiata a Monte Berico — ore 18.44 partenza per Padova.

Il comitato degli studenti vicentini lavora alacremente per preparare ai colleghi festevoli accoglienze.

E' stato pubblicato un bellissimo manifesto. Lunedì mattina uscirà per l'occasione un numero unico. Saranno ad incontrare alla stazione gli ospiti una rappresentanza della Giunta e la banda cittadina che li accompagneranno fino al Municipio.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 5 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. da 1 luglio	103.75	—
» 4 0|0 netto	103.50	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.30	—
» 3 1|2 0|0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	383.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	193.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1815.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1|2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	503.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggione 4 0|0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.87 1|2	122.95	—	—	4 0|0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.15	25.16 1|2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.72 1|2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1|2	104.90	—	—	4 0|0
Bancarote Austriache	104.82 1|2	104.90	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|4 1\|2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	5 Dicembre				
Rend. It. 5 0|0 con.	103.67 1|2	103.67 1|2	103.72 1|2	103.70	102.80
» » fine	103.97 1|2	103.97 1|2	104.02	103.97 1|2	104.02 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	102.75	102.50	102.25	102.30	102.40
» 3 1|2 1|2 0|0	103.05	103.07 1|2	103.05	103.07	102.80
» 3 0|0	74.50	—	74.—	74.—	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1144.—	1145.—	1138.—	1145.—	1131.—
Banca Commerciale	792.—	791.—	792.50	—	—
Credito Italiano	640.	641.—	731.—	—	—
Ferrovie Meridionali	698.50	700.—	699.	690.50	698
» Mediterranee	455.50	456.—	455.—	458.—	456.—
Cambio v. su Francia	99.90	99.96	99.90	99.85	99.85
» su Londra	25.10 1|2	25.15	25.17 1|2	25.09 1|2	25.16
» su Berlino	122.95	122.90	122.95	—	—
» su Svizzera	99.77 1|2	99.76	99.80	—	—
Navigazione Generale	306.50	305.50	—	—	306.—
Fond. B. Italia 4 0|0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.50	317.50	—	—	—
Panificio Rossi	1588.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	135.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	363.30	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	296.50	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1821.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 5 (chiusura)		VIENNA, 5	
Rendita fr. 3 0|0	98.75	Credito austriaco	Cor. 666
» » perp.	98.45	Lombardo	87.50
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.—	Napoleoni d'oro	19.06
Rendita Italiana 5 0|0	104.05	Argento	102.—
C. su Londra a vista	25.19	Cambio su Parigi	95.12
N. cons. 2 3|4 0|0	—.	» su Londra	239.60
Obbligazioni lombarde	329.25	Lire Ital. (carta)	95.10
Cambio nell'Italia	1|16	Rendita austriaca (arg.)	100.35
R. Turca (Serie D)	89.22	» (carta)	100.35
Banca di Parigi	1136.—		
Tunisina nuove	478.50	LONDRA, 4 (apertura)	
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.70	N. cons. 2 3|4 0|0	89 1|4
Rend. ungh. 4 0|0	102.10	Rendita Italiana 5 0|0	103
Rend. spag. est. 0|0	89.12	R. spag. est. nuova	89 1|4
Banca ottomana	603.—	Rend. turca (unific.)	87 1|2
Argento fino	90.—	Egiziano nuovo	103
Azioni Suez	4095.—	Argento fino	28 1|4
Lotti turchi	138.—	BERLINO 5	
Ferr. mer. a term.	697.—	Credito su Londra (3 m.)	20 .31|2
Portoghese 3 0|0	65.40	» su Parigi (8 g.)	81.20
Banca comm. ital.	.—	» su l'Italia (10 g.)	81.25
Rendita serba 4 0|0	76.90	» mob. aust. (fine)	215.80

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 4 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.79 60 - Idem p. Parigi 5.23 3\|4 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 12.65 - Id. New-Orleans 12 1\|2 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.46 - 3 mesi dopo corr. 12.66 - a 4 mesi 12.53 - 7 mesi id. 12.57 - Entrata cotoni della giornata B. 33 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 56 600 - Id. pel continente B. 30.000.

Cotoni: Entrata nella settimana balle 338000 - Spedizione per l'Inghilterra balle 165000 - pel Continente balle 180000 - Deposito nei porti dell'Unione balle 854000.

Frumento rosso: disponibile 91.3\|4 - Dicembre 91 -- - Marzo -- -- - Maggio 85 3\|4 - Luglio inqt. - Granone disponibile 52 - Dicembre 51 1\|2 - Maggio 49 3\|4 — Farina extra-state 3.60 — - Nolo cereali Liverpool 1 1\|2 — Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 6 3\|8 - pel corr. 6 35 mese prossimo 6.40 2 mesi dopo il corr. 6.55, 3 mesi dopo 6.70, 4 mesi dopo 6,80 6 mesi dopo 7, 8 mesi dopo 7.20 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.7\|32.

NEW-YORK 4 - Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 85 3 8 - COTONI. Mercato fermo - Dic. C. 11 55 - Marzo C. 11 63.

HAVRE 4 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 13000 Mercato calmo - Pel corrente 41. - 2 mesi dopo il corrente 41 50 - 4 mesi dopo 42.— - 3 mesi dopo 43 —.

HAVRE 4 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 10500 Mercato sosten

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 5 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 28 30 - Prossimo 28 25 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 40.— - prossimo 39.25 A 4 mesi primi 38.50 - A 4 mesi da maggio 39.75.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozze disponibile 23 28 Zucchero raffinato 97.73

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.87 - Pel corr. 25.87 - 4 mesi primi 26.50 - 4 mesi da maggio 27 37.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.75 - Prossimo 20.75 Gennaio Febbraio 20 80 - 4 mesi primi 20.90

Anversa 5 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— - 4 mesi da maggio 22.50.

Magdeburgo 5 - Zucchero Barbabietole - mercato sosten - per fine chilogrammi 13.75.

Marsiglia 5 - Frumenti importazione q. 3616 - vendite q. 300 per consegnare q. 300 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tun sia Algeria L. 21.02 consegna mese corrente

Sete

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	posat.	totale
Francia It. b.	6	11	25	5	47
Asia	12	27	86	175	300
	18	38	111	180	347
Totale kilogr.	1350	1904	7881	9275	20390

Mercato del grano

VICENZA, 5 — Mercato calmo nei grani e granoni, stazionario il riso. — Grani da L. 22 a 22.25 — Granoni da 16 a 17 — Risi nostrani da 37 a 40 — Giapponesi da 31.50 a 33.

Movimento del Porto

Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. ingl. «Oria» cap. G. Edwards con carb. — Da Newport pir. ingl. «Castlegarth» cap. A. C. Jones con carb. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. R. Giurgevich con merci.

Partenze del 5 — Per Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. J. Singleton con merci — Per Londra pir. ingl. «Jago» cap. Wilkens con merci — Per Ortona pir. aust. «Maria B.» cap. Dobrilovich G. con grano — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. R. Giurgevich con merci — Per Odessa pir. ingl. «Millicent Knight» cap. D. Williams vuoto — Per Braila pir. ell. «Costantinos Statates» cap. Cellimanis vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci.

Disappunti Commerciali

Piccoli fallimenti

ROVIGO. — Ad istanza per il fallimento di *Calcagnini Teresa* ved. *Dalla Magna*, esercizio caffè in S. Maria Maddalena di Occhiobello, passato al pretore di Occhiobello — commiss. giud. avv. cav. Salv. Levi, di Occhiobello.

ROVIGO — *Bastianin Enrico*, manifatture, Costa di Rovigo — Conchiuso il concordato all'11.50 per cento.

Omologazione di concordato

VENEZIA. — *Vio Pietro*, calzoleria. — Il 3 corr. fu omologato il conchiuso concordato al 20 per cento a 20 giorni, coi benefici di legge.

Procedure in corso

BELLUNO — *Fumei Francesco*, manifatture, Agordo — Il 9 corr., ore 10, adunanza per concordato al 25 per cento a pronti.

Una importante massima in materia di procedura fallimentare

Una recentissima sentenza (26 novembre 1903) della Corte d'Appello di Milano, in causa fallita *Società Anonima motori a gas povero*, rappresentata dal curatore avv. Augusto Rossari (patrocinato avv. Bizzozero), contro Arturo Dolara di Como, ha sancita una importante massima in materia di transazione. Tale sentenza (estensore Setti) ha proclamato che «il curatore di fallimento può fare, senza il consenso del giudice, tutte quelle pratiche dirette a una transazione che egli creda utile alla massa, ma queste pratiche non avranno valore risolutivo delle contestazioni relative, se non ottengono o l'approvazione del giudice delegato o la omologazione del Tribunale, a seconda del valore dell'oggetto della transazione medesima».

Conseguentemente cade, diremo, la consuetudine sin qui usata e cioè che un curatore non iniziava pratiche transattive, se non era in precedenza munito del relativo decreto del giudice: il curatore, al contrario, potrà fare tutte le pratiche di transazione che crederà del caso, e poi le perfezionerà, provocando il relativo decreto del magistrato, quando il valore non superi le L. 1500, o chiedendo l'omologazione del Tribunale, quando l'oggetto della transazione è imprecisato o superi tale limite.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 8 — Totale 12.

Matrimoni — Signori Pietro R. pens. con Vancon Egizio Maria casal. — Borin Antonio possidente con Nuccini Oliva casal. — Bruni Luigi cameriere con Penso Amalia maestra comunale. Tutti celibi.

Celebrato in Poggibonsi li 28 novembre 1903: Favretto Giovanni tornitore celibe con Moggi Marianna attendente a casa nubile — Celebrato in Treviso li 3 dicembre 1903: Puppini Martino neg. in ceste celibe con Priuli Clotilde casal. nubile.

Decessi — Abbiatici Sabbadini Elena d'anni 83 vedova già cucitrice di Venezia — De Mattia Valconi Francesca d'anni 79 id. casal. id. — Morzenta Lionello Maria d'anni 22 coniug. id. id. — Scarpa Pietro Giovanni d'anni 67 vedovo carpentiere id. — Torres Cesare d'anni 22 celibe manovale id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 dicembre 1903:

Minto Agostino infermiere con Delicati Caterina contadina — Michieletto Luigi agente di negozio con Favaretto Vincenza casal. — Trez Sebastiano terrazzaio con Pizziutti Maria perlaia — Sopelsa Antonio fabbro con Cagnatel Luigia fiammiferaia — D'Angelo Giacomo sotto-nocchiere R. M. con Goggi Adelaide casal. — Piccoli Giovanni bracciante con Fabris Amelia fiammiferaia — Piccinin Antonio congegnatore meccanico con Nobile Laura casal. — Ceolin Luigi fabbro con Perissinotto Maria Elisabetta ch. Laura domestica — Boschian Fortunato tipografo con Batistig Ernesta sarta — Gaspari Antonio falegname con Armani Angela sarta — Sperandio Eugenio gondoliere con Casen (Frare) Maria Elisabetta casal. — Zorzi Iginio agente di mezzà con Rezzini Italia id. — Pronato Natale Bernardo pensionato con Alberione Francesca Clara ricamatrice — Arici Giuseppe imballatore con Menegon Maria già domestica — Leoncini Antonio bracciante con Dal Borgo Maria lavandaia — Passaler ch. Passeler Pietro fruttivendolo con Torre Eugenia casal. — Canova Antonio possidente con Ambrosetti Augusta civile — Lucich Giuseppe muratore con Didovich Maria casal. — Castellani Antonio carpentiere con Donaggio Augusta id. — Veronese Giuseppe portalettere con Maliani Regina id. — De Giusti Marco oste con Fassini Giovanna r. pens. — Brentegani Giuseppe facchino con Montaguer Giovanni Maria casal. — Parravicini Alfredo secondo capo timoniere r. Marina con Ellero Palmira ch. Amelia casal. — Acerboni Giacomo fabbro meccanico con Rosa Maria id. — Capanna Odoardo ch. Edoardo segretario Calendario d'Oro con Caldara Palmira id. — D' Este detto Freddi Antonio agente commercio con Sossich Anna possidente — Chiozzotto Luigi macchinista con D'Este Chiara sarta — Mazzucco Giuseppe lattivendolo con Nardo Giuseppina casal. — Monaco Angelo marinaio con Malizia Francesca — Tosi Alessandro uff. R. M. con Krauss Isabella.

LOTTO - Estrazione del 5 Dicembre					
VENEZIA	56	46	22	62	65
BARI	5	30	45	83	78
FIRENZE	20	45	41	37	68
MILANO	18	20	5	47	27
NAPOLI	2	23	43	87	65
PALERMO	17	3	41	44	85
ROMA	50	84	61	31	46
TORINO	86	46	15	54	23

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 121

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Però, tu hai avuto un buon pensiero lasciando il servizio prima di quest'affare. Ma non è possibile, tu sapevi ciò, tu l'avevi già saputo, forse lo sapevi fin da ieri...

Atteggiandosi così, come l'amante di un uomo che non era mai stato suo, Nastasia Filippovna aveva certamente uno scopo: adesso la cosa non ammetteva più alcun dubbio.

Tuttavia Eugenio Pavlovitch non voleva dapprima rispondere che col disprezzo a questo insulto. Ma le parole della giovane furono per lui un colpo di fulmine.

Quand'ella gli ebbe fatto conoscere che suo zio era morto, egli divenne bianco come un panno lavato e si volse verso la sua persecutrice. In questo momento la moglie del generale si alzò con vivacità e si ritirò precipitosamente accompagnata da tutta la sua famiglia.

Soli, il principe Leone Nikolaievitch ed Eugenio Pavlovitch, non si decisero ad andarsene subito: il primo sembrava irresoluto, il secondo non aveva ancora ricuperato la sua presenza di spirito.

Ma prima che gli Epantchine avessero fatto venti passi, avvenne uno scandalo terribile.

L'ufficiale che parlava poco prima con Aglae e che era un intimo di Eugenio Pavlovitch, era indignato al più alto grado!

— Qui bisogna semplicemente adoperare lo scudiscio, senza ciò non si avrà mai ragione di questa creatura! — diss'egli con voce abbastanza forte. Apparentemente egli aveva già ricevuto la confidenza di Eugenio Pavlovitch.

Nastasia Filippovna si volse subito verso di lui con gli occhi fiammeggianti di collera: a due passi da lei si trovava un giovane ch'ella non conosceva affatto e che portava in mano una sottile canna di giunco.

Ella gliela strappò e con tutta la sua forza sferzò il viso del suo insultatore.

Tutto ciò fu l'affare di un istante... Fuori di sè l'ufficiale si slanciò sulla giovane, che non aveva più allora intorno a lei alcuna delle sue guardie del corpo. Il signore dall'aria modesta era riuscito ad eclissarsi completamente, l'altro s'era allontanato e rideva di tutto cuore.

In un minuto senza dubbio la polizia sarebbe intervenuta, troppo tardi tuttavia per sottrarre Nastasia Filippowna a un severo trattamento se non fosse giunto a costei un soccorso inatteso: il principe, che si teneva fermo a due passi da lei, ebbe il tempo di afferrare per di dietro il braccio dell'ufficiale.

Svincolandosi quest'ultimo gli diede un pugno nel petto che lo fece rinculare di tre passi e lo mandò a cadere sur una sedia.

Ma già Nastasia Filippowna aveva trovato nuovi difensori: nel momento in cui l'ufficiale stava per scagliarsi su di lei innanzi a lui sorse il pugillatore che aveva fatto parte della banda di Ragojine e redatto l'articolo sull'affare Bourdovsky.

— Keller già luogotenente, — diss'egli con voce forte. — Se volete, capitano, accertarmi come campione del sesso debole, sono a vostra disposizione, il *boxe* inglese non ha segreti per me.

Non rifiutate, capitano, a me piace un affronto sanguinoso, ma non posso permettere che si lotti con dei pugni con una donna innanzi agli occhi del pubblico.

Se, come si conviene ad un alto personaggio, volete procedere ad altra maniera, ebbene, naturalmente voi dovete comprendermi, capitano.

Ma il capitano aveva già preso possesso di sè stesso e non ascoltava più Keller.

In quel momento Ragojine uscì dalla folla, afferrò vivamente il braccio di Nastasia Filippowna e si allontanò con essa.

Parfenio Semenitch sembrava assai commosso: era pallido e tremante.

Tuttavia, conducendo con sè Nastasia Filippowna, rise malignamente in faccia all'ufficiale e mormorò con la gioia d'un mercante che giubila:

— To! egli ha buscato! Ha la faccia rossa di sangue! Ah! ah!

L'ufficiale s'era coperto il viso col fazzoletto.

Avendo ricuperato il suo sangue freddo e indovinando molto bene con chi aveva da fare, si rivolse gentilmente al principe, che aveva lasciato la sua sedia.

— Il principe Muichkine, di cui ho avuto il piacere di fare la conoscenza?

— Ella è pazza, demente, ve lo assicuro! — rispose il principe con voce agitata, e con un gesto macchinale, senza dubbio, stese all'ufficiale le sue mani tremanti.

— Sicuramente non posso vantarmi di tali conoscenze, ma ho bisogno di sapere il vostro nome.

Salutò con un cenno del capo e si allontanò. La polizia apparve proprio cinque secondi dopo che gli ultimi attori della scena precedente erano scomparsi. Del resto questo scandalo non durò che due minuti.

Alcuni di quelli che avevano assistito alla scena si alzarono ed uscirono, altri si limitarono a cambiar posto. Vi fu anche una parte del pubblico a cui l'incidente fece piacere almeno fornì a' più la materia di conversazioni vive e animato.

In una parola tutto finì come l'ordinario. La orchestra ricominciò a suonare: il principe si fece un dovere di raggiungere la famiglia Epantchine.

Se, quand'egli s'era seduto sopra una sedia, dopo essere stato respinto dall'ufficiale, avesse avuto l'idea di guardare a sinistra, avrebbe scorto, a venti passi da lui, Aglae che, sorda alle chiamate della madre e delle sorelle s'era fermata per contemplare la scena scandalosa.

Il principe Chetch... corse a lei e la fece decidere finalmente ad abbandonare il posto.

Quando la giovane tornò presso i suoi, Elisabetta Prokofieva, vedendo la sua agitazione, suppose che ella non avesse nemmeno inteso che gridavano vicino a lei.

Ma due minuti più tardi nel momento in cui entravano nel parco, Aglae disse col tono indifferente e capriccioso che le era abituale:

— Volevo vedere come finirebbe la commedia!

IV.

L'avvenimento del Waux Halla cagionò una specie di terrore alle signore Epantchine.

Inquieta, spaventata, Elisabetta Prokofieva condusse le figlie a casa, per così dire, al passo di corsa.

Ai suoi occhi ciò che era avvenuto era eccessivamente significativo, e così non ostante la sua emozione, delle idee molto strane erano già sorte nel suo cervello.

D'altronde le signorine comprendevano, come la loro madre, che era accaduta qualche cosa di particolare, e che molto fortunatamente forse qualche straordinario segreto cominciava ad essere svelato.

Contrariamente alle assicurazioni e alle spiegazioni precedentemente date dal principe Chetch adesso Eugenio Pavlovitch era «debitamente colpito e convinto delle relazioni intime con quella creatura».

Così pensava non soltanto Elisabetta Prokofievna, ma anche le sue due figlie maggiori. Questa conclusione però non metteva niente in luce, anzi al contrario!

(Continua)

Bei piedi e bei denti

sono i più bei ornamenti dell'uomo. Mentre chi ha [illegible] brutti e malformati piedi può, ciò non [illegible] esser sano come un pesce, colui [illegible] denti brutti è generalmente afflitto da dolori [illegible], specie da indigestioni. Fan pur ridere [illegible] si lagnano continuamente di male alla [illegible] allo stomaco, ed ingoiano piuttosto [illegible] di acquavite invece di cercare la cau[illegible] loro sofferenze nell'apparato ma[illegible] che un cibo non ben masticato si digerisce difficilmente, e soltanto ciò che mastichiamo a dovere ci dà nutrimento, già ciò che mangiamo. Con denti cattivi adunque è affatto impossibile una buona digestione; da una buona digestione dipende la salute, dalla salute la vita co' suoi piaceri. Di enorme importanza sono perciò la conservazione ed il trattamento dei nostri denti, e fa veramente pietà il vedere taluni che per pura pigrizia lasciano pacificamente marcire i loro denti. Costoro commettono un delitto contro sè stessi, e la loro poltroneria è imperdonabile tanto più che la scienza moderna ci indica dei rimedi chimici con cui ciascuno può conservare la sua dentatura in buono od almeno tollerabile stato. E ben chiaro che a tal uopo bisogna servirsi d'un rimedio assolutamente sicuro. Il semplice uso d'una saponetta o pasta dentifricia non ha alcuno scopo. Chi non lo credesse, osservi appunto quelle persone che puliscono quotidianamente i loro denti con saponi e paste e nondimeno hanno denti guasti. Anzi assai sovente i denti vengono rovinati dai saponi e paste, poichè i saponi alcalini col tempo fanno saltare via a pezzi i denti, ed il continuo strofinarli mediante pasta, attacca il loro smalto che diviene sempre più sottile. Ma lasciando da parte questi dannosi effetti, le paste dentifricie non possono giammai impedire che i denti non si guastino, perchè appunto quelle parti che si corrompono più tosto, cioè le parti posteriori dei mascellari, gli interstizii dei denti, le breccie della dentatura ecc. non vengono neppur toccate, durante la pulitura, dai saponi e paste, così che la putrefazione fa sempre maggiori progressi. Se dunque vorrete preservare i vostri denti da ogni malanno e conservarli sani, non dovete che impiegare giornalmente e costantemente l'antisettico liquido Odol. L'Odol penetra durante la sciacquatura dappertutto, tanto nei denti cariati, quanto negli interstizi dei denti, o nelle parti posteriori dei mascellari ecc. L'Odol, come fu dimostrato scientificamente, è superiore a tutti i dentifrici sinora più in voga perchè, senza danneggiare menomamente i denti, agisce per delle ore in bocca, anzi per lunghissimo tempo dopo essersi odolizzata la bocca. Incominciate dunque a trattare ogni giorno e costantemente i vostri denti coll'Odol. Molti si rammenteranno con gratitudine del nostro consiglio.

1° PREMIO REGIONALE di L. 10.000 Minist. Agric. Industr. e Comm.

Vini Piemontesi

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Casa E. di MIRAFIORE

Tenute di BAROLO / FONTANAFREDDA — ALBA (Piemonte)

In fusti e damigiane:
Barolo 1899
» 1900
» 1902
Barolino 1899
» 1900
» 1902
Barbera 1900
Freisa 1900
Barbera 1902
Freisa 1902
Vino sup. da Pasto
Vermouth Vecchio

In casse da 12 bottiglie:
Barolo 1887
» 1891
» 1894
» 1895
» 1897
» 1899
» 1900
Barolino Vecchio
Barbera »
Freisa »
Vermouth »

Campioni gratis a richiesta.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Affittasi camera ammobigliata soleggiata, con stufa presso piccola famiglia tedesca. Scrivere F 5575 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728

Cercasi stufa americana N. 6 o 7 usata in buono stato. — Offerte Antonio Vianello S. Barnaba 2819, dalle 1 alle 2

Disponibili presso assicuratrice popolare diversi ispettorati con trecento mensili e provvigioni. Rivolgersi Costa, Montesano 5, Catania.

Fabbrica Lombarda foderami cotone, cerca abile rappresentante per Venezia, Padova, Treviso, Udine e provincia. Scrivere cassetta 129 F Haasenstein e Vogler, Milano.

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compiuto le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

4000 urgono per sviluppo avviatissima azienda. Serie garanzie, buon interesse. Non rispondesi anonime. Franco G. posta, Milano

C. — Corrispondenza Giovedì ... fammi fantasticare... Tormentami incertezza! Conservo memore affetto immutabile. Auguromi ricambiato. Rammentami. Sempre Aspasia

Caro O. Come non pubblichiamo corrispondenze con sigle speciali, così cestiniamo quelle come la vostra, contenente parole incomplete. A vostra disposizione l'importo. **M. e V.**

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Ventenne licenziato dall'Accademia di Commercio di Trento con conoscenza perfetta tedesco e francese cerca conveniente impiego presso ditta commerciale. E. P., fermo ufficio, Trento.

Cercasi da giovane trentacinquenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 728 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia

Offerte d'impiego

Ricercarsi agenti smercio articolo di buon guadagno. L. A. posta Venezia.

REGALO AI LETTORI

INCOLLANDO la figura accanto, su Cartolina-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio, GRATIS Cassetta-Campionario con facile Istruzione per fabbricare due Litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giammaica, con 4 Etichette e capsule 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina vaglia al premiato Laboratorio Chimico Orezi, via Felice Casati, n. 12, Milano.

Mandando cent. 20 in più si riceve raccomandato Manuale per fare *liquori, vini, profumerie,ec.*

BUONO CASSETTA CAMPIONI

SPECIALITÀ in BUSTI

Julia Goldstein

Via Orefici, 26
MILANO
Pal. Assic. Generali

RICCO ASSORTIMENTO

in busti delle primarie fabbriche
Specialità in busti su misura
Busti da L. 2,75 a L. 70.

Cataloghi gratis a richiesta

Tutti i **Calendari Profumati** per il 1904

Rimmel - Chronos - Satinine - Vita Primitiva - Idillio, ecc.

delle principali case nazionali ed estere coi profumi ultima novità sono arrivati alla

Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
San Salvatore - VENEZIA

Si vendono a Cent. 50 a scelta

Si spediscono mediante rimessa di Cartolina-Vaglia di L. 0,65

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

LA DITTA
C. MANZIOLI & C.ia

fabbrica di Vermouth con sede a Ginevra (Svizzera) e succursali a Torino ed a Bellegarde (Francia) domanda subito un esperto rag[i]oniere che conosca il francese ed il tedesco.

Posizione d'avvenire

inutile fare offerte all'amministrazione di Ginevra *senza le migliori referenze.*

Tisi Tubercolosi

in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico CURA COLOMBO. Chiederne Istruzioni gratis al Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

NEGOZIO sul Corso di fronte alla Chiesa di S. Gaetano, già Ditta Rossato Melchiorre - SUCCURSALE in Pordenone

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

---

UMBERTO SALERNI

Stabilimento Meccanico Industriale

con motore elettrico, per la fabbricazione dei

MOBILI DI LUSSO E COMUNI

Officine di Tappezziere

Ammobigliamenti completi per Ville, Palazzi ed Uffici - Fornitore dei principali Alberghi

STABILIMENTO: VENEZIA, Calle delle Ballotte, N. 4899 - locali già Tipografia Emporio.
MAGAZZINO per la vendita: Campo S. Luca, 4267 B

Telefono N. 677.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA & C.

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. GANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.

FERNET-BRANCA
UNICI PRODUTTORI

Anno CLXI — N. 337 Lunedì 7 Dicembre 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la "Gazzetta di Venezia,, darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli *per uomo o per signora* (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interno in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata *"Il Buon Consigliere,,* già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla verifica scrupolosa e garantita dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai *Premî straordinarii* la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di *Premî* straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomata

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finamente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei *Premî di assoluta novità;* sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO
"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e sarà venduto dai librai a *otto lire.* Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 13, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Intorno al Ministero

Un rimpasto con l'entrata di De Marinis? Una lettera del principe Tasca

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 6 dicembre sera

L'*Avanti* dice che nelle vacanze natalizie Giolitti chiamerebbe a succedere a Rosano [illegible] o De Marinis, il quale nel primo caso andrebbe all'Istruzione. Il Giolitti poi si libererebbe di qualche elemento fra i più ostici alla Sinistra, sostituendolo con altro più simpatico. Però all'ultima ora nei corridoi di Montecitorio si affermava che alle finanze andrebbe Girardi. In ogni modo se ne parlerebbe dopo l'esposizione finanziaria.

Per quanto riguarda l'Orlando, stamane alla Minerva si smentiva in modo assoluto il suo passaggio alle finanze.

— Alessandro Tasca scrive all'*Avanti* confutando le asserzioni di Giolitti su Paternò. Dice che nonostante il titolo del suo reato di diffamazione continuata, il Tribunale lo condannò al minimo della pena e che, uscito dal carcere, ebbe da tutta la parte onesta della Sicilia, compresi Pantano e Colajanni, delle attestazioni di grande stima.

Il Tasca invita quindi Giolitti a rivolgersi ad Orlando per informazioni sulle sue qualità personali. L'Orlando quindici giorni fa gli manifestava per iscritto i suoi sentimenti di stima.

Dice inoltre il Tasca che non furono soltanto i socialisti e i radicali a non volere Paternò al Governo, ma anche, ed energicamente, Luzzatti. Un eminente deputato, divenuto ministro avvertì Giolitti delle qualità e dei precedenti di Paternò e dell'opera dei socialisti siciliani contro costui.

Il Tasca conchiude dicendo che Giolitti finge di dimenticare tutto questo. Ciò — esclama — può essere una tattica abile finchè non si dimostra che non è la verità.

— Luzzatti, leggermente indisposto, oggi non si è recato al Ministero, nè stamane alla firma reale.

Si tratta di informazioni tendenziose Una lettera di Paternò

Roma, 6 dicembre notte

Per debito di cronista ho raccolto la voce dell'*Avanti* di un'eventuale rimpasto ministeriale durante le vacanze natalizie. Ho assunto informazioni precise e posso affermare che la voce è tendenziosa e non ha fondamento. Si provvederà alla nomina del titolare delle Finanze, desiderando anche Luzzatti di esserne sollecitamente esonerato, e a quella dei due sottosegretari mancanti: ecco tutto.

Il *Giornale d'Italia* stasera dice che l'ultimo voto della Camera fu il risultato dell'incredulità dei conservatori che Giolitti avrebbe mantenuto il medesimo programma che intendeva applicare col ministero radicale, e dell'incredulità dei partiti estremi che, mutate le persone, non mutasse il programma. Mi sembra però che il *Giornale d'Italia* dimentichi che il programma del Governo era dinanzi alla Camera quando fu chiamata al voto e che questo programma nulla contiene nelle sue linee generali che un partito conservatore moderno, intelligente e consono ai nuovi doveri e ai nuovi tempi non possa accettare. Il vero è che la maggioranza dei conservatori italiani sentì la responsabilità in cui sarebbe incorsa osteggiando per ragioni puramente personali un programma che soddisfa le più urgenti necessità economiche e sociali del momento.

Certamente, perchè la situazione creata dal voto di giovedì possa dare frutti duraturi e utili, importa che non si alimentino impazienze inopportune nè si suscitino divisioni artificiose per tardive resipiscenze od intempestive recriminazioni. Errerebbe chi pretendesse mutazioni di programmi e di metodi di Governo dal Giolitti; ma errerebbe altrettanto chi diffidasse della lealtà reciproca onde il voto fu dato ed accettato.

— Il senatore Paternò scrive alla *Tribuna* riproducendo i punti sostanziali della sua relazione pubblicata dieci anni prima dell'inchiesta Schanzer, in cui denunzia quelle stesse irregolarità amministrative, che lo Schanzer poi denunziò, e le cause eccezionali che non lo fecero riuscire a frenare le spese specialmente di beneficenza.

La relazione sul disegno di legge per gli impiegati civili

Roma, 6 dicembre sera

E' stata distribuita al Senato la Relazione dell'Ufficio centrale composto dei senatori Finali, presidente e relatore, Lucchini Giovanni, segretario, Codenazzi, Pellegrini e Rattazzi sul disegno di legge « Stato degli impiegati civili ».

La relazione comincia con un'esposizione storica dei progetti presentati sullo stesso argomento al Parlamento nazionale, da quello del Cavour del 1852 all'ultimo del Pelloux.

Indi passa ad un esame accurato del progetto attuale, dando ragione delle varie modificazioni introdottevi dall'Ufficio centrale. Dice che è pienamente accettabile la ripartizione del « Disegno di legge in otto parti o titoli: dei quali il 1.o contiene le disposizioni generali; il 2.o tratta delle ammissioni, promozioni e traslocazioni; il 3.o delle missioni e dei congedi; il 4.o della dispensa dal servizio e del collocamento a riposo; il 6.o dei consigli di disciplina; il 7.o delle punizioni; l'8.o contiene disposizioni finali e transitorie.

« Nell'esordio dei nostri studi — dice la relazione — ci proponemmo la questione se convenisse o no definire l'impiegato civile e prevalse l'opinione che potesse farsene a meno, poichè neppure dell'impiegato militare è nella rispettiva legge data la definizione, eppur s'intende da tutti che esso sia del pari che il civile ».

La relazione così conclude: « Onorevoli colleghi! Noi abbiamo adempiuto all'incarico commessoci dalla vostra fiducia con diligenza e con la maggior brevità che ci sia stato possibile; i nostri emendamenti non alterano il disegno generale, nè le disposizioni generali della legge, ma, a creder nostro, la integrano, e si ispirano meno a concetti teoretici che alla pratica esperienza. Il progetto risponde ad antichi voti, adempie a ripetute promesse e noi ve ne proponiamo l'approvazione. Gli impiegati civili dello Stato non più alla mercè di poteri discrezionali, avranno garanzia e sicurezza; l'arbitrio, che anche esercitato a fini commendevoli non è ammissibile in un libero regime, e di fronte ad una benemerita e numerosa classe di cittadini, sarà bandito per sempre. Facciamo voti affinchè la sapiente opera dei due ministri proponenti e il nostro diligente ed accurato studio non restino anche questa volta semplice documento da consultarsi negli annali parlamentari e che il progetto, dopo tanti anni diventi finalmente legge accettato.

Una notizia che non ha fondamento

Roma, 6 dicembre notte

La notizia divulgata da alcuni giornali di trattative intraprese od in parte avviate a pratica soluzione tra il governo e le società ferroviarie sono assolutamente infondate.

Notizie della Marina

Roma, 6 dicembre sera

Il medico Serra imbarcherà a Genova sulla *Duchessa di Galliera* in servizio di emigrazione. Il *Primicery* è sbarcato a Washington.

La Sfinge etiopica e la politica mondiale

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il capitano Colli di Felizzano — Il conte di Leontieff — La Missione americana in rada a Gibutì — Il prossimo arrivo di Harrington e di Lagarde — Chefneux e la Missione russa — La Sfinge etiopica e la politica mondiale (*)

Gibutì, 22 novembre

Il conte Colli di Felizzano, onusto di spoglie opime ginegetiche, è giunto la sera dell'11 corrente, mentre la Colonia Italiana solennizzava, in lieto convegno, la festa del Re. Bel nome e splendido tipo di soldato il Colli! Cuor d'oro, intelligenza acuta e seria, amabilità squisita, così che s'è cattivata, in un attimo, la simpatia e l'ammirazione universale. Il Governatore del Protettorato dette, in suo onore, un pranzo, e il valoroso capitano, per quanto sofferente di febbri malariche, contratte nella lunga e pericolosa escursione attraverso le regioni sconosciute degli Arussi-Galla, s'è cimentato in veliero, non più grande di un guscio di noce, per raggiungere Assab e di là trasbordare sull'*Amerigo Vespucci,* diretto a Massaua.

Dopo breve soggiorno in Colonia, ospite di S. E. il Governatore dell'Eritrea, presso cui recasi d'ordine della nostra Legazione di Addis-Abeba, farà ritorno in Italia, a riabbracciare la vecchia contessa di Felizzano, che da tre anni non ha più riveduto l'adorato figlio.

Auguri fervidissimi di felici anni a questa nobile famiglia del vecchio e forte Piemonte!

***

Il conte di Leontieff, ormai votato alla leggenda, è comparso improvvisamente ieri in Colonia, a bordo del *Truvor,* della Compagnia Imperiale Russa di Navigazione di Odessa — Golfo Persico. — La *Gazzetta di Venezia* ricorda le avventurose peripezie di questo splendido tipo di capitano di ventura, riuscito in possesso delle chiavi del cuor di Menelik, che lo elesse Governatore delle Provincie equatoriali. Titolo autentico e legittimo, ch'io potei ieri compulsare a mio bell'agio, auspice il Procuratore di S. M. l'Imperatore d'Etiopia, Ato Joseph, il quale desiderava appunto consultarmi per un caso *ad hoc,* riflettente il conte di Leontieff e l'autorità imperiale etiopica.

Nel marzo 1901, Leontieff, d'ordine di Menelik, importava dalle fabbriche d'armi russe, una partita d'armi diverse, destinate all'esercito abissino, e comprendente:

15 mila fucili;
5 milioni di cartucce;
10 mitragliatrici, tipo Maxim;
5 cannoni a tiro rapido;
Accessori diversi.

I fucili e le relative munizioni (rimaste con le artiglierie nei depositi del Protettorato) venivano, improvvisamente, domenica 15 corrente, esitato in pubblica vendita, per una somma irrisoria, — 24 mila franchi — che rappresenta appunto il decimo del loro valore effettivo, perchè — a quanto si sussurra — erasi intuito l'arrivo di Leontieff e volevasi dai creditori risolvere la lunga vertenza, avanti il suo arrivo, opponendo *il fatto compiuto.*

Ora, Ato Joseph e Leontieff sono in moto per una legale protesta, mentre il Procuratore di Menelik, da parte dell'Imperatore, reclama la restituzione dei cannoni e delle mitragliatrici, per le quali Menelik stesso aveva fatto dar ordine al Protettorato, per mezzo di Lagarde. Ato Joseph partirà domani per l'Harrar, per telefonare il *casus-belli* all'Imperatore personalmente, e Leontieff, per via Aden, s'è reso al Cairo, ove sta allestendo una carovana imponente, diretta ad Itang.

Indizio di prossima procella!

***

L'alba radiosa del 17 salutava l'arrivo dell'incrociatore degli Stati Uniti, **recante in *pompa magna*** la Missione americana, presieduta da Mister Steekius, Console Generale degli Stati Uniti a Marsiglia, e diretta alla Corte etiopica. La dottrina di Monroe è, ormai, un rudero, e l'America, — fatta di *trust* e di conquiste bellicose, — s'arroga di già il diritto di seder a mensa fra le sorelle della vecchia Europa, a paro a paro.

Una Missione americana ad Addis-Abeba? Mi par d'intendere la voce profetica di Amleto alla dolce Ofelia: « Va a farti monaca, va, va! ». Che non sia monito ai ferravecchi politici europei? Intanto, il cannone tuona, osanna lieto e fragoroso all'ospitale protettorato, e i felici janchées si preparano a dar la scalata all'Olimpo etiopico, recando, nel vaso di Pandora, oro, incenso e... miraggi di colossali affari nelle, ormai, invincibili cotonate.

O Paride o Teseo, o entrambi a braccetto, in insuperabile ed insuperato connubio, parmi mister Steekius, capitanante l'imponente Missione americana, che va alla conquista del mitologico vello d'oro e, forse, recante l'omerico pomo della discordia... universale e desiderata.

***

Frattanto sul bel cielo etiopico, azzurro e profumato, gli astronomi profetano l'apparizione, imminente, di due costellazioni maggiori, quella di sir Harrington, sempre gravida di avvenimenti e di protocolli, e l'altra, meno radiosa, ma pur tuttavia fulgida, del duca di Entotto.

L'inviato britannico — dopo aver preannunciata la sua apparizione per le serpeggianti e fiorite rive del Nilo — sarà, invece, ad Aden il 28 corrente, e il Duca di Entotto, agli albori del fosco brumaio, salperà da Marsiglia.

Quali misteriosi protocolli recherà in grembo l'impenetrabile inviato britannico? E Lagarde nulla apporterà che risollevi le speranze galliche attorno alla Reggia etiopica? La fucina gibutiana è, intanto, all'opra e suda a fabbricar.... novelle, che assurgono, talvolta, ad altezze incommensurabili e vertiginose. Tempeste, procelle, armi ed armate, protocolli, moti, sollevazioni, telegrafi e ferrovie danzano una ridda infernale nella fantasia cosmopolita, ma, con giudiziosa gestazione, dal caos, vaticinato imminente, scaturisce, di poi, il tipico topolino della montagna esopiana. Però, gli è certo che la politica del « piede di casa » non è armeggio britannico — e che l'influenza morale — fatta di fiammanti sterline, invade e corrompe, ormai, l'anima etiopica, sì facile e sì tenera all'aureo bagliore del vil metallo.

Inglesi, su e giù, — senza tregua, — vanno, vengono si susseguono, s'incrociano, recanti ordini, provvigioni, da Aden a Gig-Gig, da Gig-Gig alla Corte di Ras Makonnem, dall'Harrar al Ghebì imperiale, al Nilo bianco, e. poi, ridiscendono a Zeila, Berbera per ritornare a Gig-Gig, onde tener d'occhio la colonna etiopica, destinata, a spese dell'Inghilterra, a battere il turbolento Mad-Mullah.

Anche il nostro Citerni, il valoroso superstite dell'indimenticabile spedizione Bottego, attende ancora all'Harrar l'ora propizia per assistere, in forma ufficiale, questa nuova fase della politica italiana in Etiopia e nella Somalia, che ci si augura più fortunata di quanto non sia stata finora.

***

Duplice o « splendid isolation? ».

La domanda suggestiva, sull'ali dei zeffiri harrarini, vola e agita le accese fantasie franco-etiopiche, tendenti lo sguardo e l'orecchio, trepidanti, al Ghebì imperiale.

Chefneux ritorna? La missione russa lo irrita e gl'invola proseliti? Mistero!

Mistero profondo, che morde al cuore i voti più cari e suscita apprensioni, fremiti e ire attorno all'apostolo russo, in cerca d'anime e di cuori, desiosi di udire la voce del Santo Sinodo.

O buon De Lischine, che leggi nella coscienza etiopica e plasmi sul vergine seno dei felici sudditi di S. M. Imperiale i versetti ortodossi della Santa Russia, che tra una coppa di *champagne,* scintillante ed aurato, e il rubicondo Chianti, svolgi teorie novelle sulla fratellanza dell'anima etiopico-russa, che muovi guerra ai Padri dell'apostolica-cattolica Missione, che inneggi a' tempi biblici del grande Padre Abramo e ripudi la satanica vaporiera, il telegrafo mefistofelico e tenti di convertire all'avida fede russa le miscredenti missioni europee, tu sei grande e geniale, possente e affascinante, invadente e pertinace come le nevi eterne che coronano la tua bianca Russia!

E tu, satanico Chefneux misterioso come la sfinge di Tebe, che sommuovi, con la tua vaporiera, l'anima etiopica, appresta dunque *milioni,* titano invincibile, accompagnante, per ogni dove, sulla terra e nell'azzurro serafico del cielo, la bramosia umana e... divina, e verso cui anela lo spirito...., ingenuo e bonario del Re dei Re.

***

Ma io ti veggo sorridere, o Sfinge etiopica, di quel riso fine e profondo, rilevante l'anima tua, edotta dei meandri più oscuri dei dedali politici, nei quali temprasti gl'inganni di Uccialli, e smarristi i tuoi stessi maestri, Illg e Chefneux!

O popoli dell'Urbe, anelanti a novelle conquiste, la Sfinge etiopica v'attende!

E vi attendono il bel cielo, l'aria olezzante, i tramonti radiosi, le notti cupe, le procelle e i diluvî imponenti, i guadi mortali, le caccie ginegetiche ai re delle foreste e dei laghi, gli sterminati campi di caffè, l'oro e il carbone, i bakscich e le formose scioane. Ma — sulle terre etiopiche non fiorisce ancora l'albero della libertà, nè l'olivo biblico vi simboleggia la pace universale, nè i protocolli segreti han orecchie di Mida, o l'oro v'è Dio, Ministro e Legge.

Ohimè, romantica anima latina, ignori forse che l'uomo-filus, l'uomo-tallero e l'uomo-sterlina, è quello, per eccellenza, che ha sempre, notte e dì, oggi e domani, ragione di vivere e di vincere, di carpire e di imporre, di schiudere, a suo talento, il cuore e l'anima Menelikiana?

Vedi l'inafferabile Harington, la cui apparizione sull'orizzonte politico scioano è già foriera di nuovi protocolli e di nuove concessioni, vedi il perfido Jhon Bull stendere l'amica e.... leale mano al Re dei Re, per impinguare il Nilo, spianar la via alla vaporiera, che dai grandi laghi, attraverso regioni scioane, mira a Khartum, vedi il mistero di Itang, e pondera sul motto *Concorrenza* che nell'idioma etiopico Menelik e Harrington, giurano, avanti a Dio ed agli umili, non *esistere,* per ischiudere la via ad altri intrighi, a danno di Chefneux, Illg e la rete ferroviaria, congiungente Gibuti all'altipiano.

Ora, mentre la Santa Russia vuota calici al Dio Bacco e semina anime ortodosse nella gleba etiopica, mentre mister Steekins sogna, già in viaggio per l'altipiano, *trusts,* banche, rivoluzioni ed evoluzioni ad *usum Barnum,* mentre Lagarde ha debellato l'acrimonia del Protettorato contro la legazione ufficiale, pel trionfo della madre-patria, al di qua e al di là dell'Auasch, mentre tutto si agita, nella Somalia e nell'Impero, noi, italiani, stiamo bene attenti ai casi nostri e, se è del caso, riprendiamo a leggere e a meditare il *Principe* di Nicolò Macchiavelli.

E. Alamanni

(*) Diamo questa nuova lettera del nostro corrispondente, il quale ce ne annuncia altre dall'interno dell'Etiopia, dove si recherà. Da questa corrispondenza si rileva che grandi cose bollono nel « calderone etiopico » e che le nazioni d'Europa e d'America, più particolarmente la Russia e gli Stati Uniti, vanno a gara nel lavoro di sfruttamento di quei paesi.

Noi, che un po' per volontà nostra, un po' per necessità di cose, ci troviamo in contatto con quei nuovi interessi, che si vanno creando ai confini della nostra Colonia e nelle terre stesse soggette al

mente antipatriottici, come avere il proposito di gettarci in nuove avventure, dobbiamo tuttavia stare attenti perchè non vengano compromessi quei nostri eventuali interessi e diritti che si possono sviluppare nell'avvenire.

Un viaggio del governatore Martini nella colonia Eritrea

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 6 dicembre notte

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea*, reca una relazione sul viaggio del governatore, on. Martini, fra i Saho.

Il governatore è partito da Saganeiti lunedì 16 novembre per Halai ove giunse la sera dello stesso giorno. Si sono presentati a lui tutti i notabili del distretto Aret con Aemac Burrù a capo.

L'indomani 17 il governatore ha proseguito per Ad Caieh. Quivi l'attendevano gli ufficiali del presidio, e quanti altri europei vi sono stabiliti. Erano pure ad attenderlo Asmac Zahlai *meslenè* dei distretti Zebaonti, Dechi Zeresennai, Dechi, Tehextà, i *cicca*, il clero ed i notabili di tre distretti.

Ad Caieh è centro commercialmente importante. Sulla strada che, da oltre confine porta a Massaua per la via di Mahio, il mercato di Ad Caieh va prendendo notevole incremento, che sarà ancora maggiore con l'attuazione di taluni provvedimenti studiati dal Governo. Recentemente, è stata ridotta a buona cammelliera la via dirupata che, per Mahio, porta a Massaua, via che è seguita dalla gran parte delle carovane provenienti da oltre confine. Fra breve Ad Caieh sarà provveduta di pubblici pozzi, ed anche di un carovan-serraglio e di un peso pubblico, nei ormai necessari, a somiglianza di quanto fu già praticato per Asmara; sarà pure provveduto per estesi pascoli esclusivi per le carovane.

In Ad Caieh, come già in Saganeiti ed in Halai, il governatore tenne solenne udienza. Nella udienza di Halai donò un sussidio in talleri alla chiesa, avvertendo però che il beneficio era fatto alla chiesa e non era perciò a beneficio individuale dei preti. Furono poi presentati due ricorsi contro la indemanazione dei territori enumerati in un recente decreto governatoriale. L'on. Martini confermò il principio tradizionale che la terra dei villaggi abbandonati ritorna in diretto possesso dell'Autorità Regia.

Il 18 novembre il governatore si è recato a Toconda e quindi pel Cascasè, a Senafè. A Toconda ha esaminati gli scavi da lui ordinati, intesi a raccogliere e completare le notizie che si hanno di quella vetusta città sepolta. Per la tutela dei ruderi storici di Toconda, il governatore ha provveduto colle disposizioni sancite dagli articoli 530, 531 e 532 del vigente regolamento pei commissariati regionali e per le residenze.

Al Cascasè il governatore ha visitato i ruderi storici, fra i quali notevolissima una iscrizione in caratteri *ghees*.

Presso Senafè il governatore è stato ricevuto dalle autorità dello Scimenzana. Lo spettacolo era grandioso; migliaia di persone si trovavano radunate nella immensa conca di Senafè per rendere omaggio al governatore che tenne anche quivi solenni udienze.

Il 20 il governatore si è recato da Senafè al Cohaito, terra del distretto Zebaonti, ov'era ad attenderlo la popolazione di quel distretto. Indi il governatore ha proseguito per Garibussa, trattenendovisi sino al 22 novembre.

Il timore dei tedeschi per il riavvicinamento italo-slavo in Austria

Vienna, 6 dicembre sera

Ricorderete che appena avvenute le scenate brutali di Innsbruck e la conseguente indignazione tra l'elemento italiano dell'Austria, che ebbe subito una simpatica ripercussione in Italia, vi aveva accennato subito ad una tendenza di riavvicinamento tra le frazioni slave del *Reicherath* e l'*Unione Italiana* per formare ove possibile una coalizione delle forze non tedesche del parlamento austriaco in opposizione e difesa contro il teutonismo che insidia i diritti di tutte le razze della Cisleithania.

Di questa tendenza di fusione italo-slava aveste arrivo un cenno nello splendido discorso del *leader* del «Cesky Klub», il dott. Strausky, al «Reichsrath» il quale ebbe parole di tanta simpatia per gli italiani e la coltura italica, stigmatizzando con vibrate frasi la nuova offesa teutonica dell'ironico consiglio di istituire una Università italiana nell'Abissinia. Quel discorso del dr Strausky era stato accolto da continui applausi dimostrativi ed approvazioni da tutti i membri della frazione parlamentare dei giovani czechi ed aveva fatto ottima impressione tra gli italiani dell'Austria.

Ciò non era sfuggito ai tedeschi che s'impressionarono per questo fatto ritenendo di scorgervi un primo ritorno di riavvicinamento tra italiani e slavi del parlamento cisleithano; fenomeno questo che avevano ritenuto impossibile, assolutamente insanabile, date le divergenze storiche, politiche e sociali tra i due elementi. Ma ecco che i tedeschi avevano già intuito invece la minaccia di una possibile coalizione slavo-italiana con spiccato carattere antigermanico già all'epoca della memorabile votazione nel ginnasio di Cilli ed avevano allora compreso il valore dell'*Unione italiana*, che malgrado la sua inferiorità numerica di fronte agli altri gruppi idiomatici del *Reicherath*, in certe circostanze può assumere invece la superiorità di arbitro al parlamento cisleitano.

Ammaestrati quindi dall'esperienza del passato i gruppi parlamentari tedeschi come s'accorsero di queste prime manifestazioni d'un possibile riavvicinamento slavo-italiano che effettuandosi li avrebbe messi nella minoranza assoluta nel parlamento condannandoli all'ostruzionismo in seconda dell'ostruzionismo, come all'epoca dei ministeri Badeni e Thun, corsero subito per usare una frase strategica, alle trincee, cercando di render vano il tentativo dei temutosi avvicinamento.

Così si spiegano gli articoli in questione degli organi tedeschi, quello cioè della «Tagenpost» di Graz e della locale «Zeit» che s'argomentano ora di rilevare tutti i vantaggi d'un'azione comune al parlamento d'italiani e tedeschi, riconoscendo ora l'eccellenza della coltura italiana, che pochi giorni sono, per bocca di loro rappresentante Leurisch, quella coltura scenziamente insultavano.

Potete rilevare quindi quanto esatta è la mia asserzione che l'*Unione italiana*, malgrado la sua inferiorità numerica è un prezioso elemento nel parlamento austriaco, tanto è vero che le sue perdite le vengono fatti degli *avances* di alleanza da tutte le parti del «Reichsrath».

Gli equipaggi di Re Alessandro venduti all'asta

Vienna, 6 dicembre sera

Si comunica da Belgrado che l'asta pubblica degli equipaggi e dei cavalli di re Alessandro, seguirà ancora nel corso di questo mese. Complessivamente verranno posti all'asta cento e venti equipaggi e quasi un numero consimile di cavalli.

Il nuovo Nunzio a Bruxelles

Bruxelles, 6 dicembre sera

La Segreteria di Stato del Vaticano ha chiesto al governo belga il suo gradimento per la nomina del mons. Antonio Vico, delegato apostolico ed inviato straordinario della Columbia a Nunzio a Bruxelles, in sostituzione di mons. Granito di Belmonte, che sarà trasferito fra breve ad altra Nunziatura.

Il Generale Alexieff non è a Pietroburgo

Tokio, 6 dicembre notte

La Dieta si è riunita oggi per prepararsi a una sessione. L'apertura ufficiale da parte dell'imperatore avrà probabilmente luogo martedì. Si assicura che Alexieff è sempre a Port Artur.

Una crisi comunale a Milano

Dimissioni del Sindaco e della Giunta per la questione della luce elettrica

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 6 Dicembre notte

I consiglieri avvocati Mayno, Picozzi e Marensi, per incarico dei colleghi della maggioranza si recarono oggi a palazzo Marino, ove, verso le 14 conferirono col sindaco per indurlo a ritirare la questione di fiducia sulla faccenda della non municipalizzazione del servizio della luce elettrica.

Il colloquio non durò a lungo. Il senatore Mussi dichiarò a nome della Giunta che credendo di non interpretare le idee della maggioranza consigliare rassegnava senz'altro le dimissioni

Venne subito stabilito di convocare una seduta straordinaria del Consiglio per la sera di giovedì alle ore 20, affinchè i presenti prendano atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta e contemporaneamente provvedano alla nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta.

Com'è noto queste dimissioni sono state provocate dalla ormai famosa questione dell'illuminazione elettrica. La maggioranza consigliare — e per essa principalmente i socialisti ed i repubblicani — insistevano per la municipalizzazione pubblica della luce elettrica: il sindaco e la Giunta volevano che si rinnovasse il contratto della luce colla Società Edison per tre anni.

Del resto la questione della luce non fu nè la sola, nè la principale causa a determinare questa crisi. Le ragioni vere stanno nel disagio in cui si trovavano da tempo Sindaco e Giunta di fronte ai diversi umori del Consiglio.

Ciò che racconta un tenente di vascello reduce dalla Cina

La Russia in Manciuria ed in Corea

Napoli, 6 dicembre notte

Il sottotenente di vascello Semola, reduce dalla Cina, intervistato dice che in Cina le classi basse e borghesi simpatizzano per i forestieri, altre no. Ogni organizzazione di *boxer* è ormai dispersa, il telegrafo Marconi funziona da Pekino per 300 kilometri in giro. Il giorno dell'inaugurazione si mandarono telegrammi a tutti i Sovrani specialmente allo Czar, che molto si interessò agli esperimenti di Kronstadt sulla *Carlo Alberto*. Il servizio di polizia è ora fatto dai carabinieri comandati dal tenente di vascello Michelangelo e dal sottotenente Morisani, figlio dell'illustre ostetrico. Il ministro dell'Italia Gallina abita a Ricka nella casa del vecchio ministero mongolo. Tutte le legazioni sono fortificate meno l'americana. Il distaccamento italiano a Taku, d'accordo con l'Inghilterra si è ritirato, perchè occupava un forte abbandonato e inutile. La vita a Pecili è noiosa; vi trovano tutti i viveri; ma il clima è incostantissimo.

La Russia in Manciuria e in Corea guadagna sempre più terreno. Si prevede che finirà col trionfare.

Tumulti ad un Comizio di tramvieri

Napoli, 6 dicembre notte

Al comizio dei tramvieri fu stamane fischiato il democratico Cristiano Decintiis. Lo protesse il socialista Caffaro mentre i ferrovieri gridavano a squarciagola: Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti! ed altro. Stavasi per venire alle mani, quando intervennero gli agenti a mettere la calma. Non si poterono però evitare all'uscita colluttazioni fra i tramvieri socialisti e democratici cristiani che si ripeterono fino alla borsa del lavoro dove la dimostrazione si sciolse.

Il rappresentante operaio nel Consorzio del porto di Genova

Genova, 5 dicembre notte

Oggi ebbero luogo le elezioni per la nomina del rappresentante dei lavoratori nel Consorzio portuale. Votarono 3897 operai. Il deputato Pietro Chiesa ottenne voti 3032, Quaglia 865.

Stasera numerose squadriglie di lavoratori del porto percorrono le strade acclamando al Chiesa.

Un friulano vincitore della tombola telegrafica

Udine, 6 dicembre notte

E' venuto oggi a Udine certo D'Antoni del Comune di Fagagna a denunziare alla Ditta Gambierasi, dalla quale acquistò una cartella della tombola telegrafica nazionale, di esser egli pure uno dei fortunati vincitori della tombola stessa.

La Ditta Gambierasi ha subito telegrafato a Roma denunziando la vincita.

IL MALTEMPO

Nella Provincia di Verona

Ci scrivono da Verona, 6 dicembre:

Tempaccio piovoso da ieri sera. Il cielo è interamente coperto, il barometro nulla promette di buono, essendo notevolmente abbassato.

La neve è caduta abbondante sul Pastello fino al forte di Monte e sulle montagne di Rivoli, coprendo il forte San Marco. I Lumini sono coperti con mezzo metro di neve e così pure sui Spiazzi, la Madonna della Corona e Ferrara di Monte Baldo.

Il Piave minaccia

S. Donà di Piave, 6 dicembre

Il Piave segna a Belluno 0.45 sopra guardia ed aumenta lentamente.

Da Bassano

Riceviamo da Bassano 6 dicembre:

Da stasera è interrotto il transito dei ruotabili della strada nazionale per Primolano; ne è causa la discesa dell'acqua che dalle valli Fontanazzi e Valduga si riversa sulla strada nazionale.

Il maltempo nel Friuli

Fiumi in piena

Abbiamo da Udine, 6 dicembre:

Piove a dirotto e soffia un vento gelido che penetra nelle ossa. In montagna continua a nevicare copiosamente.

Ci scrivono da Spilimbergo, 6 dicembre:

Da parecchi giorni il tempo è pessimo. Piove a dirotto. Il Tagliamento è di nuovo in piena, così pure in piena sono tutti gli altri torrenti.

I danni di una mareggiata in Liguria

Una casa crollata

Genova, 6 dicembre notte

Telegrafano da Chiavari che causa una mareggiata è interrotta la ferrovia presso la Galleria delle Grazie. I viaggiatori del treno N. 10 furono obbligati a trasbordare.

Anche presso Bonassola si verificarono dei guasti. Molte frazioni di scogli sono allagate; una casa è crollata, un'altra minaccia di crollare. Nessuna vittima.

La piena del Tevere

Roma 6 dicembre notte

La piena del Tevere per le incessanti pioggie, comincia a preoccupare. I collettori salvano la città dall'inondazione, ma la campagna è tutta allagata. L'idrometro Ripetta segnava oggi metri 13.20.

Tempesta in Francia ed in Ispagna

Treni bloccati sui Pirenei

Parigi, 6 dicembre notte

Le ferrovie spagnuole del nord sono interrotte da frane fra Alsacia e Zaimaoya. Otto treni sono bloccati; si è organizzato il trasbordo. Un treno diretto da San Sebastian dice che il *sud-express* ed il treno postale non potranno giungere alla frontiera in tempo per trovarsi in coincidenza col rapido.

A Parigi poi una terribile tempesta imperversa senza accennare a diminuire.

Cronaca Cittadina

Venezia allagata

La città Anadiomene

Lo spettacolo originalissimo si è rinnovato ieri nelle sue proporzioni più grandiose. Venezia, per alcune ore, non fu più sopra, ma sotto le acque, najade, ondina, Arcadiomene più che mai. Da qualche anno il mare non ci offriva che degli assaggi di questo spettacolo superbo, e già i più giovani, quelli più intensamente innamorati di questa nostra città e di tutto ciò che è suo carattere particolare, stavano profondo il desiderio di «una bela acqua alta in Piazza». Ieri i genali curiosi sono stati soddisfatti: la Piazza era diventata il mare, la Piazzetta era un lago, i campi e i campielli tanti laghi di San Marco, i campi e i campielli tanti laghetti, le calli canali. Se ci fosse stato il sole, come nel 67, che fantastica iridescenza per tutta Venezia! Peccato! Perchè pioveva, pioveva, pioveva, e sembravamo tutti ridotti nelle condizioni di un budino cuocentesi ad acqua sotto ed acqua sopra.

Sabato la giornata era discreta, ma il Semaforo di San Giorgio segnava, con signorile generosità: *venti probabili da tutte le parti*. E l'acqua alta e biancastra, l'umidore diffuso, la temperatura, troppo calda per essere in regola col calendario, facevano indicare a quel barometro esattissimo che è il corpo umano la probabilità massima di scirocco.

E sabato verso sera cominciò a soffiare infatti; e cominciò a piovere. Dopo mezzanotte, verso le due, lo pioggia si fece più fitta, verso le quattro si fece più impetuoso il vento. A quell'ora, rincasando, dall'alto di un ponte demmo un'occhiata all'acqua: calava, ma lentamente e non pareva affatto che dovesse mancare solo quaranta minuti alla prima *bassa* delle 24 ore, chè il riflusso doveva cessare alle 4.35. Se quell'acqua così ancora alta doveva, fra poco, cominciare a ricrescere, dove sarebbe arrivata? Entrammo in casa domandandoci se saremmo potuti uscire iermattina!

La marea

E ieri mattina infatti l'acqua, dopo un paio d'ore che cresceva, cioè verso le 8 e mezza, cominciò a zampillare dalle bocche dei condutori, nei punti più bassi della città: la Piazza San Marco fu, naturalmente, la prima a ricevere l'ospite, per troppo non ignota. Poi l'acqua cominciò a zampillare in qualche calle, in qualche campo, a salir comodamente e padronalmente dalle rive. E in Piazza ormai le Procuratie vecchie erano tutte allagate, e quasi tutto il pavimento, in ogni punto, sommerso. I pompieri gettarono allora — erano circa le nove — un ponte di legno, dal Ponte dei Dai al caffè Florian. Un passaggio così era assicurato, ma l'acqua, in cento altri punti, impediva di arrivarvi.

Poichè cresceva, cresceva e si avanzava dappertutto, investiva dovunque, quasi con voluttà di conquista. Penetrava nei negozi, nelle entrate delle case, nei pianterreni tutti. Nel Bacino Orseolo, ove è costruito il cassero per il prosciugamento del canale della Piavola, l'acqua straripò con la violenza di un fiume in piena e riempì il vuoto canale. Fu uno sfogo momentaneo che, naturalmente, a nulla valse. Le gondole del Bacino galleggiavano sulla riva come su quasi tutte le fondamente della città galleggiavano ormai, e dal Molo arrivavano comodamente in Piazza.

Lo spettacolo pareva al suo massimo verso le dieci e mezzo; ma sì, l'acqua cresceva, cresceva ancora.

E la vita cittadina si era trasformata. Sul Canal Grande, gonfio, gonfio, diverso tanto più largo in quei punti, come a Rialto, nei quali aveva sormontate le fondamente, ridotto ad un lago ove aveva invaso qualche campo, come alla Salute, gondole e barche erano rare, rare, e si vedevano qualche volta sbucare in esso dalle calli anzichè dai canali. I vaporini, fin dalle nove, avevano dovuto sospendere in parte il servizio, non potendo eseguire che dalla Ferrovia a San Tomà e dalla Accademia ai Giardini, perchè non passavano sotto i ponti di ferro che apparivano ridicolmente bassi. Per le calli giravano sandoli e burchi, natanti più leggeri, ma in molti parti facevano qualche visita anche le dame della Laguna: le gondole. Si cercarono d'improvvisare dei ponti da per tutto, ma mancavano i guai delle orchestre: tutti, *chi* sapeva dove cominciavano, non si sapeva dove e come andassero a finire. In Piazza l'acqua arrivò all'altezza delle Procuratie nuove, che per sono protette da tre gradini, ed in qualche punto arrivò fin quasi ai negozi come il *Florian*. Nei palazzi del Canalazzo entrava con le gondole in casa e copriva negli androni d'entrata dei palazzi delle città di terraferma.

Per poter girare

Ma entrare in casa con una gondola non è mai comodo e non sempre possibile. E in una mattinata di domenica, specialmente, le necessità di affari, di provviste, di religione sono tante, che non è facile rinunciare alla circolazione in città. Poi tutta quella gente, che usciva di casa presto, non pensando all'acqua che veniva di sopra e che s'era recata nei propri uffici, per proprii interessi, solo provvedendo a ripararsi da quella che veniva di sopra in giù, alle dieci s'era trovata bloccata in ogni punto in chiese o in negozi, e non sapeva più come tornare. Bisognava pure che pubblici provvedimenti per riparare ai guaio s'erano presi o si stavano prendendo.

E allora s'è visto ancora una volta quanto sia più potente e fervido il genio individuale mosso dall'interesso o dal bisogno, che non il genio degli eletti provveditori del bene pubblico. Ogni possibile mezzo di trasporto, per dir così anfibio, chè doveva riparare dall'acqua che ma posar sulla terra, (nella maggior parte dei luoghi ne l'acqua era tanto alta da ne la via tanto larga da permettere alle barche di muoversi) ogni mezzo di elevazione e di progresso fu messo in opera. Il mezzo umano — si capisce — fu il primo: uomini d'ogni età, e muniti di lunghi stivaloni da valle o con le gambe ignude si offerivano ai trasporti. E che affari d'oro! Signori e signore approfittavano volentieri, ma il guado non riusciva sempre felice e allora, nel mezzo del novissimo lago o canale il portatore sdrucciolava, e il portato precipitava nell'acqua completamente. Così i più grossi e corpulenti mal si persuadevano ad affidare la propria incolumità acquea a certe esili gambe che facevano freddo e timore a vederle. E le donnine, una volta affidate ad un trasporto umano, sapevano dove avrebbero potuto andar a finire? E il pericolo del ricatto? Nel bel mezzo il portatore diceva: *o cinti franchi o lo molo!*

E il genio si acuì. Furono tratte fuori quelle alto carriole, le quali servono allo sbratto della neve, ed i ruotabili cominciarono ad intrecciarsi nelle vie e nelle piazze allagate. Altri attraversavano la strada su delle panche, traslocandole via via, e le panche erano collocate l'una avanti l'altra successivamente finchè o raggiungevano riva o precipitavano con le sedie nell'acqua. Altri s'erano improvvisati dei trampoli, legandosi ai piedi degli sgabelli e delle cassettine. In via 22 Marzo, entro ad un mastello da *baccalà*, di quelli dei droghieri, uno sposino, che sempre procedeva sorridente come un *Lohengrin*, con l'ombrello, trascinato da due ogni facchini!

In mezzo a tutto ciò gli agenti e i ragazzi dei fornai, dei macellai, dei biadaiuoli, veri arcangeli di carità, a gambe nude portavano da mangiare ai poveri sequestrati nelle case. Nel pomeriggio fu possibile far pervenire di casa in casa qualche pezzo di pane finirono a far ruppa!

L'allegria dello spettacolo

In tanto tramestio, fra tanti strani metodi di trasporto, di fronte a tanti comici incidenti, ad a tanti originali individui svolgenti, nel frangente incivile, tutta la loro originalità, nel moltiplicarsi di *Mosè*, la popolazione ha finito per divertirsi di quell'acqua impertinente, la impiacevole di quella pioggia incombente, pesante, assidua, continua, che per tutta la giornata sempre più fece durante oscurò, e lo spettacolo divenne gaio, lieto, e l'allegria s'imponeva a tutta la città. Ovunque, dalle strade, dai ponti, dalle finestre, la folla assisteva allo spettacolo e rideva.

E quanti più potevano accorrevano, coraggiosamente, in Piazza, perchè là era il *clou* brillante del divertimento. Ormai alle dieci e mezzo la Piazza era congiunta, per la Piazzetta e il Molo, col Bacino di San Marco. Le barche e le gondole galleggiavano sul Molo e si spingevano fino in fondo alla Piazza e nelle Mercerie fin quasi a San Giuliano.

Non avviene spesso di girare in gondola ed in sandolo a San Marco, e questo divertimento, cittadini e forestieri, i forestieri specialmente, non volevano negarsi. Poi una barca, mancando speciali piloti per la Piazza, improvvisamente arenava su un basso fondo e bisognava provvedere ad allegri salvataggi, mentre un colpo di vento portava in giro per l'aria, e posava mollemente sull'acqua i cappellini variopinti di una schiamazzante brigata di signore che navigava su un sandolo. I bambini, ai quali l'acqua è sempre una festa, si tuffavano dovunque, strepitavano tutto intorno. Il gran steccato del campanile, che di dentro pareva diventato una vasca colossale, di fuori appariva come un enorme pontone galleggiante. Smarriti, sperduti, confusi i colombi s'erano rifugiati nel più alto frontone della Basilica e dei Palazzi, e nell'aria li aveva sostituiti qualche audace *cocal* spinto entro la città dal *cazzador* furioso.

Il colmo e la decrescenza

Il quale continuava a soffiare e con lui l'acqua continuava a crescere; la massima alta marea si ebbe un po' prima di mezzogiorno, ma viceversa a quell'ora pareva crescesse ancora, e parve fino al tocco.

Fu allora che cessò un po' il vento e cessò la pioggia, che cominciò la *dosana*. E rapidamente, i punti alti della città cominciarono ad emergere. Dalle calli fuggirono le barche; dalla Piazza cominciarono ad allontanarsi le maggiori.

Ma riattivate le comunicazioni in Piazza, sotto le Procuratie nuove era accorsa una folla enorme.

Alle due e mezzo gli ultimi natanti la abbandonarono, chè qualche tratto più emergente era spuntato fuori: sul Molo barche e gondole erano rimaste arenate. I colombi affamati s'erano fatti arditi a discendere e trovavano cibo dai pietosi che si divertivano della loro famelica voracità. I ponti, dal Ponte dei Dai al mezzo della Piazza e attraverso la Piazzetta erano stati riattati e la gente vi passava in frotte, allegramente. Ma alle tre e mezzo lo spettacolo si poteva dire finito.

Però l'acqua si stendeva ancora lungo tutte le Procuratie Vecchie, che scure, puntellate, coi negozi tutti chiusi, davano un senso di tristezza. E la tristezza cominciava a diffondersi da per tutto nella oscurità del cielo, rifattasi densa sotto la pioggia ricadente fitta, davanti alle alghe ed alle «immondizie» trasportate dall'acqua e abbandonate ovunque, ammonticchiate in più luoghi, in quell'aspetto di immensa umidità che ricopriva tutto come d'un velo gocciolante.

E allora, allora soltanto — constatiamola questa cattiveria dell'animo umano — allora soltanto che il divertimento era cessato si cominciò a domandare se con quella bufera ci sarebbero state delle disgrazie e se i danni arrecati dalla marea non dovessero essere straordinari.

Disgrazie a Treporti, a Caorle e a Portosecco

Di vittime — mentre scriviamo — non si sa ancora precisamente se ce ne siano, ma non pare.

Nel pomeriggio, al Comando in capo giunse un telegramma da Treporti, annunciante che un trabaccolo austriaco aveva abbassata la bandiera in segno di richiesta di soccorso. Il Comando in capo dispose subito per la partenza del rimorchiatore N. 11, ma sinora non si hanno altre notizie.

A Caorle la grave marea ha recato gravi danni e imminente pericolo. Ci telegrafa infatti, il nostro corrispondente da San Donà:

«Imperversa violenta tempesta qui e nel vicino Portogruaro. A Caorle, per acque del mare, rotta la digna, hanno inondato la spiaggia ed allagato l'intero comune, tenendo in pericolo oltre mille persone col minacciare di sommergere tutto il paese. Furono chiesti aiuti a Venezia e trasporti relativi ed appena organizzato un servizio di salvataggio».

A conferma di questo dispaccio sappiamo infatti che il nostro Comando del presidio dispose iersera perchè vi si recassero stamane 20 soldati della Brigata Lagunare del Genio. I 20 soldati, sotto il comando del tenente Tiraboschi, sono partiti stamane per San Donà, di dove proseguiranno per Caorle.

Da Pellestrina fu telefonato alla Prefettura che Porto Secco è inondata e chiedendo soccorsi.

In città

In città

molte cadute
si son vedute

ma non con serie conseguenze all'infuori di qualche botta e di qualche non corretta ostensione.

Alla Guardia Medica si son recati a farsi medicare certo Alessandro Vittoria, d'anni 15, caduto in Piazza senza però farsi gran male, ed un altro bambino di ott'anni, pure lui caduto nell'acqua, ma dalla caduta più spaventato che ferito.

Molte messe furono perdute, ieri mattina, chè quasi tutte le chiese erano chiuse, o allagate le vie per andarvi. In chiesa Ss. Giovanni e Paolo ci fu un momento di panico gravissimo. Mentre il sacerdote celebrava la messa sull'altare del Santissimo, un colpo di vento fece spalancare una finestra e cadde sull'altare un pezzo di pietra. Un gran grido di terrore scoppiò dal petto dei fedeli, che si diedero a fuggire; fortunatamente nessun ferito.

Nel sottoportico di San Felice un ragazzo di 12 anni correva in mezzo all'acqua e correndo sempre, andò a finire in canale: fu salvato da due vigili e non soffrì che molta paura.

Il pianterreno di una casa a San Canciano, ove giaceva ammalato D. Buttignol da Treviso, di 74 anni, fu invaso dall'acqua, che faceva galleggiare il letto e lo alzava sempre più. La moglie spaventata gridò aiuto, e accorsero dei facchini che presero il vecchio e con una sedia lo trasportarono all'Ospedale.

Una vittima

Ma se non proprio l'acqua alta, la burrasca ha fatto però una vittima ormai certa.

Alle due del pomeriggio una barca, proveniente da San Pietro di Castello, carica di pesce tolto da un bragozzo, e condotta da due giovanotti, si è ribaltata in laguna, presso le Fondamente Nuove in causa delle onde e del vento.

Uno dei due, un ragazzo di 14 anni, mozzo sul bragozzo, trasportato dalla corrente, non si è più visto risalire a galla.

L'altro è riuscito invece a raggiungere la sacca di San Michele. Alle sue grida sono accorsi i giardinieri fratelli Pavan ed i seppellitori, i quali con una barca hanno potuto metterlo in salvo, e dopo averlo rifocillato, lo hanno condotto nell'osteria di Manfren, alle Fondamente Nuove.

Ma non ci fu dato di conoscere nè il suo nome, nè il nome dell'annegato.

I danni

Quanto ai danni, furono certo gravissimi in tutta la città. Oltre ai danni indiretti per la mancanza delle comunicazioni, chè anche il vaporetto Venezia-Mestre, non potendo passare sotto il ponte delle Guglie, sospese il servizio dalle 9 e mezza alle 15 e mezza, e furono nella impossibilità di muoversi, in causa dei ponti, le barche cariche di merci, abbiamo tutti i guasti diretti.

Poichè tutti i magazzini della città furono allagati, non vi fu possibile porre riparo, — con la seconda festa, si avevano che pochissimi danni per le merci trasportate dall'acqua. Danni subirono invece tutti i negozi, specialmente quelli della Piazza, e anch'essi in maggior numero, molti essendo chiusi per la domenica.

Ci consta che danni rilevantissimi hanno sofferto i pianterreni di tutti gli alberghi e specialmente di quelli sul Canal Grande, i quali al pianterreno hanno le sale da pranzo, da ritrovo, di lettura. I tappeti, i parati, buona parte del mobilio furono rovinati, con grande fatica del personale che cercava di salvare il salvabile, ma con un personale dei forestieri, i quali si divertivano nel modo e mezzo allo spettacolo tutto nuovo per quanto orto di salate conseguenze.

Dati e confronti

Ed ora eccoci a qualche dato.

L'orario meteorologico della marea, secondo i dati forniti dall'Osservatorio astronomico del Seminario, recava per ieri: La bassa ore 4.35; La alta ore 13.50; II.a bassa ore 18.10; II.a alta ore 23.50. Ma, come è noto, il flusso e riflusso subisce profonde alterazioni dalle condizioni atmosferiche, dai venti, dalla temperatura, ecc. Infatti l'acqua ha cominciato a crescere poco dopo le 4.35 ma ha cessato alle 11.35, facendo un piccola curva di cinque minuti, e cominciando a decrescere alle 11.40. Alle 11.35 essa ha segnato la sua massima altezza, cioè metri 1.07 sopra c. m. Questo il dato preciso segnato dal marometro del Genio Civile, istrumento delicato e perfetto. Della decrescenza dell'acqua il pubblico però non potè accorgersi che molto più tardi, giacchè il vento, la pioggia, la agitazione dell'acqua smossa dovunque, non solo non la lasciavano veder calare, ma anzi davano, in qualche momento, l'apparenza che si elevasse ancora.

Alla Brigata Lagunare avevano approssimativamente calcolato che l'alta marea avesse raggiunto da 1.15 a 1.20 sopra c. m.

La misurazione esatta dell'Ufficio del Genio Civile ci permette di constatare che l'alta marea di ieri fu superiore a quelle che si ricordano da quasi tutti e si verificarono negli inverni del 96 e del 92, ma fu inferiore a quella celebre del 1867, nel qual anno, il 15 gennaio, raggiunse m. 1.30 sopra c. m.

L'acqua iersera decrebbe fino alle 18.10. ma, tanto dalle scirocco, non potè abbassarsi tanto da non essere, al momento della sua bassa, secondo i calcoli della Brigata Lagunare, a circa 20 centimetri sopra il c. m. Così cominciò a ricrescere già alle sette, ciò che faceva temere si rinnovasse l'allagamento del mattino, ma fortunatamente si ebbe un poco il vento: il *cazzador* si volse in *bora*, e l'acqua iersera, dopo le undici, sormontò la riva ma solo nei punti più bassi, allagando solo, per ampio tratto, la piazza di San Marco.

La notte continuò sempre burrascosa.

Stamane lo spettacolo grandioso avrà il *bis!*

L'acqua nei teatri

Qualche altra notizia sparsa.

Essendo allagati i teatri, ieri fu dovuta sospendere la rappresentazione diurna al *Malibran*, e quella serale al *Goldoni*. Al *Malibran* la rappresentazione serale ebbe luogo, ma l'acqua allagava ancora i corridoi a pianterreno.

Come nel canale della Piavola, così in vari altri punti, ove erano stati costruiti casseri e prosciugati canali, l'acqua entrò e sarà necessario procedere a nuovo prosciugamento.

Fu riempito d'acqua il bacino scavato intorno alle fondazioni del Campanile di San Marco, per la costruzione delle opere di robustamento. Anche qui sarà necessario procedere al prosciugo.

CALENDARIO

Lunedì 7 dicembre — S. Ambrogio vesc. dott.
Martedì 8 dicembre — Immac. concez. di M. V.
Il sole leva alle ore 7.39 — Tramonta alle 16.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CRONACA VENETA

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Mezzo milione per la sistemazione dei principali fiumi del Veneto

Roma, 6 dicembre notte

Il ministro Tedesco, di concerto col ministro Luzzatti, ha presentato alla Camera alcuni emendamenti al disegno di legge Balenzano-Di Broglio «Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie».

Questi emendamenti portano l'abolizione dello stanziamento di lire 500.000 per la costruzione del ponte Vittorio Emanuele sul Tevere a Roma, del quale non si possono ora per ragioni di opportunità tecnica ed economica iniziare i lavori; l'aumento da 18.000 a 38.000 lire dello stanziamento per le «Indennità fisse, mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio pei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e porti nazionali» nell'intento di dar maggiore sviluppo ai lavori previsti dalla legge 25 febbraio 1900; l'aumento dello stanziamento di 20.000 lire per la ricostruzione del ponte sul fiume Padrongianus, poichè si hanno già disponibili fondi anche superiori all'impegno da assumere fino al 30 giugno 1904; la riduzione di lire 500.000 per la sistemazione dei principali fiumi veneti, la quale non impedirà in alcun modo che l'esecuzione dei lavori continui con alacrità; ed infine l'abolizione dello stanziamento di 500.000 lire per concorsi e sussidi dello Stato per le opere idrauliche di 3.a, 4.a e 5.a categoria.

A proposito della sistemazione dei principali fiumi veneti la relazione dice:

«I fondi per la sistemazione dei principali fiumi veneti, assegnati dalle leggi 24 luglio 1887, n. 4805, e 26 giugno 1898, n. 231, trovansi inscritti al capitolo n. 197 del bilancio dell'esercizio 1903-904 per una somma superiore agl'impegni assunti e a quelli che assumere fino al 30 giugno 1904. Infatti, di fronte ad una disponibilità di oltre 3.000.000 di lire (residui e competenza) si hanno impegni fin qui per circa lire 1.800.000, ed altri se ne prevedono fino al 30 giugno prossimo, che, tutt'al più, potranno raggiungere la somma di lire 700.000, mentre i pagamenti finora disposti ascendono appena a lire 650.000.

«E' quindi evidente che, malgrado la momentanea riduzione della somma di 500.000 lire, da ristabilirsi nei futuri esercizi potrà continuare con alacrità l'esecuzione dei lavori. Perciò nel disegno di legge si è introdotta la lettera r) riguardante la sistemazione dei principali fiumi veneti, e nella tabella C si è proposta la variazione in meno di 500.000 lire sul capitolo n. 197 dell'esercizio finanziario 1903-904.

Venezia

Da Chioggia

L'alta marea

(6 dicembre) Il Corso Vittorio Emanuele completamente allagato presentava stamane uno spettacolo caratteristico e... gradito a chi dalla finestra stava a contemplarlo.

Piccole barche solcavano la Piazza Vigo, la Piazza Stendardo, le fondamente Vena, San Domenico e Lombardo.

Fino alle 3 pom. fu sospesa la vita cittadina e la gente rimase a casa bloccata.

Belluno

Da Feltre

Un segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso

(6 dicembre) — Il nostro Sindaco ing. Ferruccio Bonsembiante ha diramato ai Collegi dei distretti di Feltre e Fonzaso una circolare per invitarli ad aderire alla sua proposta di istituire anche qui un segretariato per l'emigrazione.

Il desiderio di fondare una tale istituzione, che

egli aveva da qualche tempo, ha assunto forma più precisa e concreta nel recente congresso per l'emigrazione temporanea ad Udine, in seguito alle amichevoli conversazioni col Commissario generale per l'emigrazione, coll'on. Fusinato e coi Sindaci intervenuti al Congresso medesimo.

E siamo lieti d'annunciare che la proposta del Sindaco è stata favorevolmente accolta da tutti gli altri colleghi dei due distretti e che fra giorni avrà luogo una riunione per discutere ed approvare lo Statuto.

Padova

I lavori alla stazione ferroviaria

(*6 dicembre*) — Il sindaco comm. Moschini recatosi in questi giorni a Firenze per conferire col comm. Borgnini direttore generale della Rete Adriatica circa i nuovi lavori di ampliamento dei locali della nostra stazione ferroviaria, ottenne l'assicurazione che i lavori saranno al più presto iniziati.

Il sindaco ottenne pure che il progetto comprendente l'allargamento degli scali delle merci e dei fabbricati per parte della Società ferroviaria e l'adattamento dei viali, sia sottoposto subito al visto dalla Giunta della Deputazione Provinciale e della Camera di commercio.

Sarà pure preso in esame il progetto del Sindaco riflettente l'ampliamento dei locali per i passeggeri.

Case opernie

L'ufficio municipale dei lavori pubblici, conformemente alle proposte della Giunta, ha ultimato il progetto per la costruzione di case operaie.

Fra breve quindi esso sarà sottoposto al voto della Giunta e nella prossima sezione sarà portato in discussione al Consiglio.

A quanto ci consta, esso risponderebbe appieno a tutte le esigenze tecniche ed economcihe volute.

Nomina

L'avv. G. B. Luè, segretario della divisione di beneficenza pubblica del nostro Municipio, venne nominato, in seguito a concorso, segretario-capo della Congregazione di Carità di Cremona.

Fino al momento di andare in macchina non ci giunse il solito corriere da Padova.

Rovigo

Da Adria

Non si tratta di infanticidio

(*6 dicembre*) — Alcuni giornali raccolsero la notizia che certa Maria Donega di Giuseppe, di circa 20 anni, aveva strangolata con le lenzuola del proprio letto una sua bambina, di nome Adele, frutto di un illecito amore.

Fatta l'autopsia del cadaverino, risultò che la piccola Adele è morta di morte naturale.

Treviso

Due nuove scuole

(*6 dicembre*) — Sono stati condotti a termine in questi giorni i due nuovi fabbricati scolastici nelle frazioni di S. Pelajo e di S. Giuseppe.

Le truppe del Presidio

svolsero ieri una manovra nei dintorni della Menchia. Il 67. raggimento fanteria agli ordini del maggiore cav. Pontremoli, rappresentava un partito cui era contrapposto il riparto del 20. artiglieria agli ordini del maggiore cav. Calvi. Direttore della manovra era il ten. col. cav. Signori.

Alle ore 15 le truppe rientrarono in città.

Il thè al Circolo

Malgrado il tempo pessimo le nostre signore convennero abbastanza numerose al convegno delle 15 al Circolo Sociale.

Le danze furono animate e la simpatica festa intima ebbe esito assai felice.

Promozione

Il delegato di P. S. nob. Cadamuro-Morgante cav. Luigi, venne promosso alla 1.a classe per merito speciale. L'egregio funzionario si distinse ultimamente in occasione del viaggio dei Sovrani a Londra.

Da Conegliano

La nuova amministrazione civica

(*6 dicembre*) — (*B*) E' debito riconoscere che fino ad ora la nuova amministrazione comunale dà prova di alacre premura nella tutela degli interessi cittadini.

In poche adunanze furono discussi vari argomenti posti all'ordine del giorno, alcuni dei quali importantissimi.

La Giunta lavora attivamente, esamina e studia progetti e si occupa con intelligente operosità ad escogitare i mezzi più efficaci per migliorare insieme le finanze locali e provvedere razionalmente ai bisogni del Comune.

La questione dell'acquedotto che s'impone è una fra le tante cui la Giunta concentra le maggiori sue cure. E' sperabile quindi che tale problema abbia tosto la desiderata soluzione.

L'igiene, l'istruzione, la polizia urbana, la viabilità, ecc. sono questioni delle quali la Giunta si occupa egualmente con sollecitudine.

Da cronisti imparziali, segnalando l'attività dei nuovi preposti alla cosa pubblica e il loro interessamento per il paese — confidiamo che sorga così per Conegliano un'era novella di prosperità e di benessere.

Corso di innesti

Come si usa da qualche anno, i giovani della II classe del Corso inferiore di questa R. Scuola di Viticoltura ed Enologia eseguiscono ognuno per suo conto, alcune centinaia d'innesti su talee americane.

Agli innestatori che ottengono la percentuale più elevata di attecchimento, si conferisce un premio. Quest'anno i migliori innestatori furono i signori Cigana, Del Bono e Sala, che ebbero rispettivamente un attecchimento del 53, 52 e 51 per cento.

In premio fu dato ai bravi innestatori un coltello Kunde.

Scuola di Viticoltura ed Enologia

Ottennero la licenza dal corso inferiore di questa R. Scuola i signori: Coletti Ottorino, Vitali Guido, Da Ruos Mario, Vanzetto Guido, Ellero Luigi, Sala Cesare. Stradaioli Italo, D'Andrea Giovanni, D'Andrea Guido, Bianchini Ettore, Boro Teonisto, Del Buono Natale, Giacomini Amedeo.

I giovani Cicagna Emilio e Mecarelli Francesco, rispettivamente licenziati nello scorso anno dalle R. Scuole d'Agricoltura di Brusegana e di Todi, e che ebbero in premio dal Ministero il godimento per un anno della borsa di studio in una Scuola speciale, conseguirono l'approvazione in viticoltura ed enologia con 26 punti su 30.

G'inscritti ai corsi inferiori o superiori anche quest'anno sono molti e rappresentano quasi tutte le Provincie d'Italia, ciò che torna ad onore della nostra Scuola, la quale gode meritata riputazione.

Udine

Il problema della pubblica illuminazione

Municipalizzazione od appalto?

Udine, 6 dicembre

Il Consiglio comunale sarà convocato per sabato 19 corr., allo scopo di discutere e deliberare in merito all'importante argomento della pubblica illuminazione elettrica, intorno al quale fervono da tempo diligenti ed accurati studi in seno alla Giunta municipale.

I giornali di qui hanno ripetutamente parlato in proposito, e, s'intende, con diversità di vedute e di criteri, ma in sostanza non si è potuto trarre dalla polemica gran che di persuasivo e convincente.

Fu già riferito che la Giunta aveva scartata, o meglio, abbandonata l'idea della municipalizzazione, ma ora tale idea era tornata a galla: diversi assessori, l'avrebbero sostenuta, per cui a palazzo civico, nelle sedute di Giunta, si era riacceso il dibattito fra i convinti della municipalizzazione e quelli favorevoli all'appalto, pel quale fu già firmato il compromesso col sig. Malignani.

I sostenitori della municipalizzazione si mostrano però deferenti, sebbene a malincuore, all'opinione degli appaltanti e perchè non avvengano screzi, voteranno con questi.

Qualche giornale combatte per la municipalizzazione sostenendola in virga ferrea, ma in un argomento così complesso e di così alta importanza tecnica e finanziaria, bisogna andare molto cauti. Prima di concludere un affare di tanto rilievo, occorre studiarci dentro e trovare la convenienza di farlo.

I consumatori sono pure divisi nelle opinioni: alcuni sono favorevoli alla municipalizzazione ritenendo di risentirne un benefizio nel ribasso dei prezzi, altri che temono il rincaro, sono naturalmente dell'altro parere.

Il prezzo della luce elettrica attuale è abbastanza corrente, ci pare; nè con la municipalizzazione si potrebbe ottenere sensibili ribassi anche pel fatto che l'Amministrazione comunale assumendo il servizio della luce, dovrebbe sottostare a spese rilevanti.

Ma a proposito della municipalizzazione, persona competente ci faceva notare l'impossibilità di raggiungere lì per lì tale scopo pel fatto che mancando appena una ventina di giorni alla scadenza del contratto vigente, farebbe difetto il tempo necessario ad esprimere le molte e lunghe pratiche prescritte dalla nuova legge per esercitare l'industria, fra le quali il *referendum*, la Commissione Reale ecc., per modo che non 20 giorni, ma quasi un anno si renderebbe indispensabile per venirne a capo!

Ed ora — *respice finem* — staremo in attesa del deliberato del Consiglio Comunale.

Teodoro Mommsen all'udinese
Vincenzo Joppi

Nell'ultima puntata delle «*Pagine friulane*» sono pubblicate alcune lettere di Teodoro Mommsen al defunto nostro bibliotecario comunale cav. Vincenzo Joppi.

Dice il cav. Battistella R. Provveditore agli studi di qui, nel presentarle: «serviranno esse a dimostrare quale intimità di relazioni tra questi due egregi uomini, che oggi piangiamo estinti, creasse lo studio diligente e appassionato delle cose friulane, e ad attestarci in quale conto quel principe degli storiografi tenesse lo storico nostro: e saranno un contributo reso alla memoria di questo uomo che visse nella quiete degli studi, lieto di quella sua modestia la quale non fu uguagliata che dalla sua dottrina e dalla sua bontà».

Teodoro Mommsen fu amicissimo del nostro Joppi e fu qui a visitarlo. Come ebbi a ricordare in altra circostanza il Mommsen era entusiasta della splendida raccolta d'ambre del nostro Museo, scavate in Aquileia, che ebbe a dichiarare una delle più belle di tutti i Musei da lui visitati. E Mommsen se ne intendeva.

Una conferenza del prof. D'Aste

Malgrado il tempaccio, ieri sera, numerosissimo ed eletto uditorio accorse al *Sociale* alla conferenza del prof. D'Aste sul tema: «*Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio*». Il dotto conferenziere parlò oltre un'ora, interrotto spesso e salutato alla fine da vivissimi applausi. Molto ammirate le proiezioni illustrative dei vari canti eseguite dal cittadino Giuseppe Antonini.

Crisi all'Associazione medica

Il dott. Giuseppe Sigurini, presidente della sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti, ha rassegnato le proprie dimissioni pel fatto della «vittoria del krumiraggio nel concorso di Buia», dove nessuno avrebbe dovuto concorrere giusta le deliberazioni adottate dall'Associazione.

Da Gemona

Il nuovo maestro di Ospedaletto

(*6 dicembre*) — Nella sua tornata dell'altro ieri, il Consiglio Comunale, dopo aver discusso e deliberato intorno a diversi oggetti di ordinaria amministrazione, ha nominato a maestro della scuola rurale maschile di Ospedaletto il signor Addo Salvadori, attualmente istitutore nel Collegio Toppo Wassermann di Udine.

Da Palmanova

L'arresto di due zingare boeme

(*6 dicembre*) — Stamane vennero tratte in arresto due donne appartenenti a una compagnia di zingari boemi, l'una di 26, l'altra di 20 anni, chiamate Luchtuberger Ledich e Blach Caterina, perchè iersera, ridottesi in vari negozi di Borgo Aquileja per fare talune spese, ora con un pretesto ora con un altro fecero nascere un po' di confusione allo scopo di distrarre l'attenzione degli agenti e poter non viste, introdurre le mani nei cassetti del banco ed asportarvi i denari raccolti.

Nel criminoso intento riuscirono pienamente, ma non meno pienamente i danneggiati riuscirono a provare il furto sofferto, perchè tra gli altri, dal negozio del sig. Bert Ernesto le due compagne rubarono un biglietto di 5 lire contrassegnato.

I carabinieri arrestarono le due boeme mentre si accingevano a partire.

Da Pinzano

Per ingiurie al Sindaco

(*6 dicembre*) — E' stato deferito all'autorità giudiziaria certo Z. A. perchè, a quanto dicesi, avrebbe ingiuriato il Sindaco G. B. Scotton.

Da Pordenone

Elezioni amministrative

(*6 dicembre*) — Il R. Commissario ha pubblicato l'avviso di convocazione degli elettori per il 20 corr. onde procedere alla nomina dei consiglieri comunali.

Verona

Un francese che non vuol pagare il cocchiere

(*6 dicembre*) — Il vetturale Marcello Bresciani, conduttore del fiacre N. 81 condusse l'altra sera un francese da Piazza delle Erbe allo stradone Porta Pallione.

Il francese risalì poco dopo in vettura, e lungo il tragitto aprì lo sportello e se ne andò senza pagare la corsa.

Ritornato il vetturale al suo posteggio, raccontò il fatto ai vigili Corvioli e Poli, e mentre discorreva con loro, passò un individuo nel quale il Bresciani riconobbe il francese.

I vigili lo fermarono invitandolo a pagare la corsa. Ma il forestiero non parlando che il francese, volle far capire dai gesti che si trattava di un equivoco.

Insistendo il Bresciani che l'individuo della corsa era proprio lui, il forestiero, che disse chiamarsi Slelebaner, fu persuaso a lasciar in deposito 5 lire, finchè avrà provato di non essere salito sulla vettura del Bresciani.

Da Legnago

Festa agraria
Premiazioni e banchetto

(*6 dicembre*) — Oggi nel Salone del Mercato Coperto presenti le Autorità civili e militari e diverse rappresentanze di Associazioni, seguì la premiazione dei concorsi a premi indetti da questa «Associazione Agraria del Basso veronese».

I premiati sono:

Concorso per la selezione del frumento Cologuese: I. Baldisserotto Enrico di Pressana. — II. ai signori Dea Piccini cav. Francesco di Cologna Veneta (1), Finato Francesco di Pressana, Gaspari avv. Sebastiano di Cologna e Migliorini Vettore di Zimello. — III. Diploma di merito ai co. fratelli Papadopoli.

Concorso a premi fra contadini braccianti e bovai: Dian Battista, Muraro Giuseppe contadino, Marchiotto Alessandro bovaio, Costantini Adolfo contadino, Magnani Antonio contadino, Lonardi Assuero contadino, Motta Adamo bovaio.

Concorso per le migliori Concimaie: Premiati: Boscagin Antonio di Albaredo d'Adige medaglia d'argento dorato di primo grado, De-Stefani prof. Carlo medaglia d'argento di II grado e diploma.

Dopo la premiazione, alla quale intervenne numeroso il pubblico non ostante il tempo pessimo, seguì un banchetto di oltre 100 coperti all'Albergo alla Torre.

Al *dessert* parlarono il sig. Vicentini Presidente della Associazione Agraria, l'avv. avv. Rossato, per il Sindaco di Legnago, il prof. Tito Pozzi, l'on. Maraini deputato del Collegio, il cav. Priarolo consigliere delegato di Prefettura in rappresentanza del Ministro di A. I. C., il sig. Passuello in rappresentanza delle Cooperative di Villabartolomea, il prof. De Angelis pei colleghi discepoli del prof. Pozzi, ed il prof. Zanella per gl'impiegati della Associazione agraria.

Mandarono adesioni scusando l'assenza il comm. avv. Dorigo Presidente della Deputazione Provinciale. di Verona.

Vicenza

Da Bassano

Scuola libera popolare

(*6 dicembre*) — Domani avranno principio le lezioni alla Scuola Libera Popolare.

E' annunciata per sabato 19 corr. la prima conferenza sul tema: *Il lusso*, che sarà tenuta dal dott. Antonio Gasparotto.

Da Longare

Crisi nel Consiglio Comunale

(*6 dicembre*) — Come è noto, nelle recenti elezioni parziali amministrative furono rieletti tutti i consiglieri della frazione di Costozza che si erano dimessi.

Nell'ultima adunanza consigliare per la nomina del Sindaco, il conte Alvise Da Schio riportò 11 voti su 13 votanti. La nomina però ad assessore del cons. Carretta, il solo consigliere di Costozza che non si dimise, segnò come un atto di ostilità della maggioranza verso i dimissionari, ora rieletti, e a quanto pare ciò costituì per il conte Da Schio un ostacolo per accettare di nuovo la carica di Sindaco che occupò per trent'anni con tatto ed intelligente operosità.

Si riteneva che ormai fossero appianate le difficoltà e che l'ex sindaco si decidesse a rioccupare il posto, ma pur troppo la guerriglia che si combatte tenebrosamente, e come suol dirsi a punta di spillo non permette all'eg. co. Da Schio di accogliere serenamente il voto della maggioranza del Consiglio.

E forse i meno vinceranno, e la maggioranza dovrà supinamente adattarsi per la sua inettitudine all'audacia di nullità rumorose, che s'impongono.

Da Marostica

Un ragazzo travolto sotto un carro

(*6 dicembre*) — Polarzetto Giuseppe di Antonio, di anni 17 di Marostica ritornava ieri dal Brenta con un carro di sabbia, (circa 10 quintali).

Giunto alla pietra di confine fra Nove e Marostica per montare sul davanti del carro, si attaccò alla tavola che sosteneva la sabbia. Sgraziatamente la tavola si staccò, ed egli cadde rovescio sotto il carro, una prima ruota del quale gli passò sopra la coscia destra e sul piede sinistro. Certo Bonotto Carlo che in quel momento passava, trasse il Polarzetto di sotto al carro e coll'aiuto di altro persone, lo trasportò a casa.

Prontamente curato dal dott. Gardellin, questi giudicò gravi le ferite e riservò la prognosi.

Da Thiene

Per la erezione del teatro

(*6 dicembre*) — Da molto tempo Thiene reclama l'apertura di un teatro.

Già da due anni nell'ampio cortile a nord del Municipio si era incominciato a costruire un teatro sociale, ma esauriti i mezzi che il Comitato aveva a sua disposizione, furono murate le porte e... non se ne parlò più.

Il Consiglio Comunale, conscio però della necessità di contribuire per dotar il paese di un teatro, non trascurò di occuparsene, e nella seduta del 9 settembre a. c. approvò all'unanimità una elargizione di L. 6000 al Comitato per dargli modo di far proseguire i lavori, riservandosi, naturalmente, la proprietà dell'area ed un palco in posizione centrale.

Approvata, dopo varie difficoltà, dalla G. P. A. la deliberazione del Consiglio, vogliamo ora ritenere e confidiamo che il Comitato non tarderà a far eseguire durante la stagione invernale i lavori interni del teatro e vorrà in pari tempo spronare i cittadini (poichè anche le 6000 lire non bastano) ad una nuova sottoscrizione per raccogliere gli altri fondi necessari a completare decorosamente l'edificio.

ULTIMA ORA

La barbarie e la schiavitù vigono al Congo

Il rapporto di una missione inglese

Londra, 6 dicembre notte

Una nota ai giornali dice che il signor Casement, console d'Inghilterra presso lo Stato indipendente del Congo, ha terminato la missione che aveva intrapreso per invito del governo britannico di studiare sul luogo la situazione degli indigeni nell'alto Congo.

La missione doveva durare sei mesi, ma dopo due mesi Casement aveva raccolto informazioni tali che era inutile proseguire nelle indagini. Uno stato così spaventoso esiste nelle regioni percorse: le barbarie e la schiavitù vi regnano in tutto il loro orrore.

Un inglese che accompagnò il console dichiarò che era urgente mettere prontamente fine a questo stato di cose, altrimenti sarà troppo tardi.

Il rapporto di Casement sarà prossimamente nelle mani del Governo.

Un nuovo complotto a Panama

Un colonnello e tre comandanti arrestati

New York 6 dicembre notte

Un telegramma da Colon dice che un colonnello, due comandanti e l'ufficiale di ordinanza del generale Huertes comandante le truppe di Panama furono arrestati a Panama sotto l'imputazione di un complotto contro la vita del generale. Sono inoltre accusati di aver eccitato la guarnigione di Panama alla rivolta.

Gli imputati furono deportati a Port Limon. Negano le imputazioni fatte loro.

Lapponi visita il Papa

Roma, 6 dicembre notte

Stamane il prof. Lapponi visitò il Papa il quale trovasi in buone condizioni di salute, quantunque un po' sofferente di gotta.

Il Papa oggi ricevette i cardinali Martinelli e Respighi e gli alunni e le alunne di alcune scuole cattoliche.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 5 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,70 30 - Idem p. Parigi 5.23 3[4] - Petrolio 70 0[0] raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 12.65 - Id. New-Orleans 12 1[2] - Cotoni futuri: mese prossimo 12.47 - 3 mesi dopo corr. 12.57 - a 4 mesi 12.55 - 7 mesi d. 12.57 - Entrata cotoni della giornata B. 44.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 16.000 - Id. pel continente B. 32.000.

Frumento rosso: disponibile 91.3[4] - Dicembre 91 — - Marzo — - Maggio 85 3[4] - Luglio 82 5[8] - Granone disponibile 51 3[4] - Dicembre 51 3[8] - Maggio 49.3[8] — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1[2] — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 6 5[8] - pel corr. 6.30 mese prossimo 6,40 2 mesi dopo il corr. 6.55, 3 mesi dopo 6.70, 4 mesi dopo 6,80 6 mesi dopo 7, - 8 mesi dopo 7.15 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.3[16].

NEW-YORK 5 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 85 3[7] - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11.20 - Marzo C. 11.51.

HAVRE 5 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 10000 Mercato calmo - Pel corrente 41.25 - 2 mesi dopo il corrente 41.75 - 4 mesi dopo 42.25 - 3 mesi dopo 43 —.

HAVRE 5 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 2000 Mercato sosten

Sete

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	4	2	10	4	29
Asia	20	28	51	72	171
	24	30	470	76	200
Totale kilogr.	1800	2040	4970	3910	12720

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

VICENZA. — *Loro Luigi*, mobili, sentenza 4 corr., a propria istanza. — Giudice avv. Camillo Cenzatti — curatore avv. Gius. Rossi — 16 corr. prima adunanza — un mese prod. titoli — 13 gennaio chiusura verifiche. — Attivo nominale lire 6336 (merci e mobilio 5500, crediti 886); passivo lire 18,343.

Mercato del grano

ADRIA, 5. — Al mercato d'oggi vi fu poco concorso, affari limitati e prezzi stazionari. — Grani da L. 21.75 a 22.75 al ql. — Granoni da 14 a 15.50 — Avene da 15 a 15.15 — Fagiuoli colorati da 25 a 35 — Risi da 32 a 35 — Risoni da 19.50 a 20.50.

BOLOGNA, 5 — Grani fermi da L. 23.25 a 23.50 — Formentoni: un po' più di ricerca per le qualità fine: nostrano da L. 16 a 17 a seconda delle qualità. — Avena bianca a L. 15 — Id. rossa a 17.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

I sottoscritti rendono pubblico questo atto di doveroso, ossequiente affetto all'esimio dottore *Innocente Marconi*, il quale con cure dotte, amorose, pazienti, disinteressate ridonava la salute al loro bambino Guglielmo Scarpa, che da oltre un anno giaceva sul letto per carie vertebrale, che nessuna speranza lasciava dei suoi giorni.

Nell'additarlo alla pubblica ammirazione, terranno di Lui nel cuore la più viva, doverosa, profonda riconoscenza, rendendogli intanto queste pubbliche azioni di grazie.

Venezia 7 dicembre 1903.

I genitori del risanato.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 33

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

La colazione, cui il capitano de Vesian prese parte alle due di quel giorno, fu la più strana cui egli avesse mai assistito. Naturalmente, in seguito al verdetto pronunciato su di lui, de Narlian ne era stato escluso. Gli altri ospiti, a seconda del loro vario grado di socievolezza, si adattavano più o meno bene alle speciali condizioni che li tenevano uniti. Il governatore della Nuova Caledonia, un francese dotato di vasta esperienza criminale ed insieme di una certa dose di umorismo, si divertiva sinceramente. Inoltre quel romanzo, personificato da una donna superlativamente bella, aveva per lui una irresistibile attrattiva. Il suo collega della Cocincina non gli rassomigliava punto, e considerava l'oltraggio sofferto con un furore che non aveva coraggio di esprimere.

Gli ospiti di maggior riguardo, dopo questi due, erano l'onorevole James Cathcart, primo ministro d'una fra le più prosperose colonie australiane, un vedovo di quarantacinque anni all'incirca, e sua figlia, miss Grazia Lena Cathcart, superbo esemplare di quello splendido tipo di bellezza femminile, che forma la gloria principale dei paesi della Croce del Sud. Terminava la lista il Reverendissimo Monsignor Verdier, amabile ed innocuo prelato, vescovo delle Nuove Ebridi, la cui cattura era dovuta al desiderio di Lady Morrant di avere nella sua isola, insieme ad un vescovo anglicano, un ecclesiastico cattolico, visto che l'ammiraglio Dennis e quasi tutti i suoi uomini erano cattolici. L'aveva catturato sopratutto in vista della sorte che ella riservava al conte Ilex der Narlian.

La squadra, tanto stranamente composta di navi apparentemente disarmate e rovinate, continuò indisturbata il suo corso verso mezzogiorno, per tre giorni e tre notti, sebbene una flottiglia inglese, comandata da uomini irritatissimi, la inseguisse ad una cinquantina di miglia più al Nord. La «Norna» senza fumo, invisibile, inaffondabile, si manteneva in una certa prossimità, correndo ogni notte a sorvegliare i suoi fuochi, restando sempre nella più perfetta oscurità, finchè potè riferire che la flottiglia s'era allontanata verso Nord, certo con la convinzione che il secondo combattimento del «Pirata Grigio» fosse stato anche l'ultimo. All'alba del quarto giorno il capitano Loghlen mandò Jenni a Lady Sibilla per avvertirla che si avvicinava un grande vapore postale, tutto bianco — evidentemente dell'America del Sud — e per chiedere le sue istruzioni.

— Ditegli di arrestarlo il più presto possibile — disse Lady Sibilla appena fu abbastanza desta da comprendere l'ambasciata — non possiamo lasciarlo proseguire per Southapton, dove racconterebbe di averci incontrati in queste condizioni.

Così il grande vapore «Good Hosse» che s'affrettava a tornare in patria, ignorando felicemente i terribili eventi degli ultimi giorni, fu arrestato, con grande rabbia e stupore del capitano, degli ufficiali e dei passeggieri, da un bellissimo *yacht* armato, accompagnato da tre incrociatori, reduci evidentemente da qualche grave scontro. Furono queste le parole adoperate dal capitano nel rapporto ufficiale della sua meravigliosa ed esasperante avventura ed erano, come sappiamo, perfettamente esatte.

Quando il «Good Hosse» si fu arrestato ed arreso, Lady Sibilla, vestita di grigio e mascherata salì a bordo scortata dal suo capitano e da dieci uomini armati, e passò in rivista i passeggieri riuniti nel salone. Non v'era che da ubbidire, per quanto doloroso fosse.

Anche le condizioni poste dalla vincitrice al comandante, furente ma allibito, erano abbastanza strane. Quando ebbe studiata attentamente la lista dei passeggieri e li ebbe veduti tutti, uomini e donne sfilare davanti a lei, come era accaduto a bordo del «Deutschland» e della «Ville de la Ciotat», Lady Sibilla, che sedeva nella stanza del comandante, disse:

— Capitano Collinson, sono lieta di potervi dire che le mie condizioni non saranno troppo dure. Voi cambierete pel momento la vostra rotta e ci accompagnerete per un certo tempo — forse per un paio di giorni —; durante questo tempo, noi ci approprieremo una parte del vostro carbone, che nella disgraziata condizione in cui ci troviamo ci è assolutamente indispensabile, ma ve ne lascieremo in quantità sufficiente per proseguire il vostro viaggio ad una velocità moderata. Esigiamo anche la posta e tutti i valori che avete a bordo. Come pirati non potremmo fare diversamente; confesso che per conto mio rinuncierei volentieri a questo uso, ma i miei uomini lo esigono.

(*Continua*)

Pietro Barbin

REFERENDUM DEI 6401 MEDICI ITALIANI

Professori universitari	63
Liberi docenti	72
Primari di Cliniche	703
Ufficiali Sanitari	2091
Medici militari	95
Medici liberi	3372
Totale	**6401**

che già riferirono in **iscritto** sopra le esperienze intraprese coi **cachets digestivi di «tot»**, come dalla seguente

STATISTICA ESATTA A TUTTO 31 OTTOBRE:

con esito brillantissimo	MEDICI CHIRURGHI N. 4502
con esito buono	MEDICI CHIRURGHI N. 1518
con esito incerto	MEDICI CHIRURGHI N. 300
con esito negativo	MEDICI CHIRURGHI N. 81

Totale: **6401**

Ogni caso clinico si va man mano pubblicando sulla **«Rivista periodica del Tot»** organo della Compagnia, diretto a tutti i Sanitari.

Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Il giudizio di Paolo Mantegazza. — Relazioni Cliniche e Sperimentali: Esperienze eseguite col «Tot» nel Riparto Medico della P. Casa di Ricovero di Venezia. — Nei laboratori e Istituti Universitari: Il Laboratorio d'Igiene della R. Università di Pavia — R. Istituto di Studi Superiori, Firenze — Manicomio Provinciale di Bologna (in Imola). — Il «Tot» nei Congressi Medici: Sulla Terapia disinfettante delle fermentazioni gastro-intestinali — Nota bene pel Medico pratico. — Come viene giudicata la formula del «Tot».

Nessun prodotto commosse la Stampa Medica come il «tot», ottenendone giudizi unanimi così lusinghieri!

Al Congresso Internazionale di Madrid (Aprile 1903) fu presentata un'importante comunicazione sul «tot» che fu accolto dai medici di tutto il mondo come **disinfettante gastro-enterico perfetto e nella sostanza e nella forma.**

Al Congresso Medico di Udine (Agosto 1903) il «tot» fu **l'unico medicinale iscritto all'ordine del giorno**, ed approvato con entusiasmo come **digestivo-assorbente-antisettico senza rivali.**

I medici che intendessero esperimentare il «tot» lo richiedano in tempo utile, perchè col **1° gennaio prossimo si sospenderanno le spedizioni a titolo di saggio:** (eccezion fatta per le Cliniche e gli Istituti).

Le teorie chimico-cliniche non solo, ma ancora i referti sperimentali ci hanno provato che:

Nella **dispepsia**, nelle **abnormi fermentazioni**, nell'**enterite muco-membranosa**, nell'**ipercloridia**, nell'**atonia gastrica**, nel **catarro gastro enterico**, nelle **congestioni epatiche e dispepsie nervose**, nel **catarro gastrico cronico**, nell'**inappetenza**, nella **stitichezza**, nella **gastro-astenia**, nella **dispepsia acida**, nel **meteorismo**, nell'**iperacidità**, nel **catarro intestinale**, il Medico pratico ha nei *cachets* di «tot», sottomano un valido assorbente-antisettico chimicamente inappuntabile, scrupolosamente dosato, e facilissimo a somministrarsi. — (Dose ordinaria a prescriversi: un «cachets» a colazione e due «cachets a pranzo).

Franco e gratis a chiunque dietro semplice biglietto da visita elegante opuscoletto sui «Disturbi dello stomaco», munito di una tavola anatomica mobile a colori del tronco umano e di un quadro della digeribilità degli alimenti più comuni.

!!! Non cambiare con altre Ditte !!!

Orologio di precisione di primo ordine.

Movimento della massima esattezza. — Orologio remontoir ad àncora piatto per signori e cavalieri. Movimento di precisione **chiuso ermeticamente,** quindi garantito contro la penetrazione **di polvere ed acqua** e perciò non esposto all'influenza dei **cambiamenti di temperatura;** 15 rubis coll'àncora visibile al quadrante.

Si garantisce per iscritto la precisione per la durata di 5 anni. Prezzo: in acciaio L. 28.—, in argento L. 35.—, in oro doublé doppio (Cassa coperta da una solida placca d'oro vero, **quindi non dorato**) di cui si garantisce l'aspetto d'oro per 25 anni, **e che non si può distinguere da un orologio d'oro finissimo, soltanto L. 40.—; con massiccia cassa d'oro di 14 carati L. 110.—. Orologi da signora** costano L. 10.— in più. **Catene di oro doublé doppio nelle forme le più moderne da uomo e Catene moderne lunghe da collo per signora** con fermaglio splendido **anche di argento L. 8.—; 10.—; 15.— e 20.—.**

Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto **e dogana.** — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltremare vanno **accompagnate dall'importo** in danaro o cartolina-vaglia. — **Rivolgersi alla premiata Ditta**

MAISON BONHEUR in Basilea I 11 (Svizzera)

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Lezioni

Distinta signorina parla correntemente italiano, francese, inglese, diplomata musica Bologna darebbe lezioni piano, diverse lingue bambini, signorine. Scrivere A. 120 fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Ventenne licenziato dall'Accademia di Commercio di Trento con conoscenza perfetta tedesco e francese cerca conveniente impiego presso ditta commerciale. E. P., fermo ufficio, Trento.

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Distinto giovane trentenne serio attivo, attualmente occupato, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante negozio Coloniali, dispone le migliori referenze. Scrivere M 5271 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Disponibile provetto assistente trentaduenne, capace disegni, progetti, liquidazioni, conduzioni lavoro. Splendidi documenti, miti pretese. Scrivere N. c 15418 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Ricercansi agenti smercio articolo di buon guadagno. L. A. posta Venezia.

Disponibili presso assicuratrice popolare diversi ispettorati con trecento mensili e provvigione. Rivolgersi Costa, Montesano 5, Catania.

Fabbricante Lombardo foderami cotone, cerca abile rappresentante per Venezia, Padova, Treviso, Udine e provincia. Scrivere casetta 129 F. Haasenstein e Vogler, Milano.

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compiuto le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Tipo-cromolitografia primaria in importante città Lombardia, cerca piazzista viaggiatore a buone condizioni. Indispensabili cognizioni tecniche, serie referenze. Scrivere c 29863 in Haasenstein e Vogler, Milano.

Casa seria, commercio ferri cerca pratico contabile-corrispondente. Non si terrà conto che delle offerte indicanti età, pretese e lo stato di servizio, accompagnato da referenze assolutamente ineccepibili. Scrivere P. N. 144, fermo in posta, Milano.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col

SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH

Il più attivo di tutti i preparati congeneri.

Boccetta L. 3,50.

In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.

Per richieste: **Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino** — G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI; farm. DOTT. TACCONIS, Torino.

Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

SAPOL SAPOL SAPOL SAPOL

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crema Venus soavemente profumata - lattea, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - *bianca* e *rosea* L. 1.50 per vasetto o per tubetto.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scat. porcellana L. 2.75, scat. cartone L. 2.—

Lozione Venus (acqua per capelli) semplice e al petrolio * L. 1.75 il flacone.

Estratto Venus per fazzoletto profumo delicatissimo * L. 4.50 il flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — *In polvere*, L. 1.25 la scatola.

Dentifrici Venus antisettici

crema in tubetti (*Odontina*)	L. 1.— il tubetto
polvere in scatole	» 1.25 la scatola
* pasta	» 2.25 »
* liquido (elisir) in flaconi	» 2.75 il flacone.

● **Società A. BERTELLI e C.**

MILANO, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, PALERMO

NB. - Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede Centrale in MILANO*, via *Paolo Frisi*, 26, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto ed imballaggio, cioè *cent. 60* per ognuno degli articoli segnati con asterisco e *cent. 20* per quelli non contrassegnati. Invece, aggiungere sempre *cent. 60* alle commissioni di due o più articoli. — Sconto del *dieci per cento* sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

SAPOL SAPOL SAPOL SAPOL

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano**, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne

nonchè la **debolezza di memoria** sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

I possidenti che intendono concludere i loro mutui all'interesse più mite e col massimo risparmio nelle spese devono rivolgersi all'ufficio in campo S. Filippo Giacomo, 4333 Venezia.

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da bagno

Bagni americani

a smalto porcellana

Scaldabagni

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

☞ **Catalogo** con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, N. 6, Milano

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris.

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

FITTI e VENDITE

Fitti

Affittasi camera ammobigliata, soleggiata, con stufa presso piccola famiglia todesca. Scrivere F. 5375 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728

Cercasi stufa americana N. 6 o 7 usata in buono stato. — Offerte Antonio Vianello S. Barnaba 2819, dalle 1 alle 2

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

22 Aprile 97 — Spero vederti finestra, giorno ed ora stabiliti. Desiderio ardentissimo esserti finalmente vicino! Baci lunghissimi. Sempre tutto tuo.

S.ta Croce — Legga tutti giorni «Gazzetta». Segno riconoscimento accarezzi ripetutamente pelliccia. Pregola segreto. Occhi belli.

Tutti possono essere abbonati

GRATIS

alla splendida rivista mensile illustrata

Musica e Musicisti

per l'anno 1904

Chiederne il programma dettagliato agli editori

G. Ricordi e C. - Milano

CONCORSO A CINQUANTA PREMI

valore lire 1000,00

S'invitano tutti i consumatori della **"TRICOFILINA,,** unica contro la forfora e la caduta dei capelli, a comunicare il loro sincero apprezzamento su questa rinomata specialità alla produttrice fabbrica di profumeria **"AI COLLI FIORITI,,** Dott. Paolo Ferko e C., via Tadino, 8, Milano

Ogni consumatore della **"TRICOFILINA,,** scriverà chiaramente il suo giudizio su cartolina con risposta che la Ditta rimanderà col numero progressivo assegnatogli per concorrere alla vincita di uno dei seguenti **GRANDIOSI DONI.**

Tutti i numeri saranno imbussolati e cinquanta di essi saranno estratti a sorte nella sede della Ditta il 28 dicembre 1903.

I primi 6 numeri designeranno i vincitori di grandi e splendidi cofani in peluche rosa antico e metallo argentato contenenti ciascuno un ricco e completo assortimento di profumeria della massima eleganza e finezza. Valore complessivo **"L. 450,00,,**

I 12 numeri seguenti designeranno i vincitori di **12** legantissime chatouilles contenenti estratti, acque di toillette, saponi, ciprie sachets. Valore complessivo **"L. 300,00,,**

I 35 numeri successivi designeranno i vincitori di **35** pacchi postali contenenti tutta la profumeria indispensabile alle persone eleganti. Valore complessivo **"L. 250,00,,**

Dell'esito del concorso verrà dato pubblico resoconto il 31 dicembre p. v. I premi saranno spediti franco ai vincitori il 5 gennaio p. v.

Chi manderà il suo giudizio su cartolina-vaglia di L. 0.50 riceverà raccomandato col suo numero progressivo un **elegantissimo Almanacco 1904 profumato alla Violette Ambrée.**

ABBONAMENTI GRATIS

L'Agenzia **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia,** assume gratis abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, Politici, Letterari, di Mode, Finanziarii, Umoristici, ecc. ecc. senza alcun aumento dei prezzi segnati nei singoli programmi, garantendone tutti i premi promessi dalle Amministrazioni.

La detta Agenzia tiene numeri di saggio a disposizione di chi desidera abbonarsi.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stab. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta.

Anno CLXI — N. 338 Martedì 8 Dicembre 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interno in raso "moire„; formato ultima creazione e grande placca **argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo [illegible] Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premi che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premi addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. **Questa camera veramente di lusso** (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) **si compone di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio. La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.**

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„ per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia„ offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola

"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani

"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin

"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi

"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori

"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante. Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia„ da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Il pericolo

Quando noi sostenemmo la necessità dell'accordo e della « concentrazione » di tutti gli elementi costituzionali per dare al paese un Governo competente e autorevole, il quale si mettesse all'opera di rigenerazione economica e morale del paese, intravedemmo pure il pericolo, a cui si sarebbe andati incontro. E il pericolo non ha tardato a manifestarsi.

La maggioranza, radunata dal ministero nel voto del 3 corrente, come tutte le maggioranze enormi di numero, è riuscita composta di elementi diversi, discesi dai varî settori della Camera; essa si è formata, per la crisi e sulla *débacle* dell'Estrema Sinistra, con il concorso stesso di una parte dell'opposizione costituzionale; ed è naturale che in essa si siano ritrovati elementi fino ad ora dissenzienti, i quali hanno compreso come il dovere di questo nostro tempo sia di pensare sul serio ai bisogni del paese, all'infuori della politica spicciola e senza più preoccuparsi della nomenclatura parlamentare.

Ora il pericolo sta in ciò, che, per l'inveterato amor dei « nomi » e per un malinteso spirito di parte, quei che provengono un po' più dai partiti conservatori vogliano tirar il ministero dalla loro, verso sistemi di governo, che han fatto il loro tempo, e quei che un po' più provengono dalla sinistra si argomentino di indurre il ministero a riaccostarsi agli estremi e a rifiutare i voti dei conservatori.

⁂

Per restare nel campo nostro veneziano, dove si sono combattute tante battaglie, noi abbiamo sentito l'on. Tecchio premettere al suo voto questa molto esplicita dichiarazione:

Io voterò per il Ministero. Ma, patti chiari e amici cari. Gli darò il mio voto perchè ritengo (e con ciò credo, pur non avendone incarico, di interpretare fedelmente il pensiero dei miei colleghi della sinistra costituzionale) l'on. Giolitti sempre fermo nell'opinione, manifestata quando uscì dal Ministero Zanardelli, che il suo programma, il programma democratico non possa essere attuato se non col concorso e coll'appoggio delle forze democratiche, perchè sono convinto che con queste egli vuol governare e che darà opera fin dai primi suoi atti di governo a riconquistarne la scossa fiducia; perchè, infine, non dubito che quando, per un supposto da cui rifuggo, tale non più fosse la sua opinione, egli sentirebbe il dovere di dirlo apertamente per non esporsi all'accusa di aver ottenuto con una imperdonabile reticenza, i voti che i suoi amici di sinistra si dispongono a dargli.

Ed ora leggiamo nel *Popolo Romano* una lettera dell'on. Macola, nella quale il deputato di Castelfranco spiega com'egli si sia trovato a votare a favore di un ministero che s'è proposto la continuazione del « così detto esperimento liberale ». Scrive l'on. Macola:

Se in Italia esiste un partito che dimostri disgraziatamente di sapere quello che vuole, quel partito è proprio il radicale con tutte le sue derivazioni.

Le sue mosse, i suoi clamori, i suoi sdegni a caldo e a freddo (assai più a freddo che a caldo) vengono determinati da criteri chiari e definiti, che portano a risultati troppo evidenti di conquista e di dissoluzione.

Pochi forse misurano l'estensione del pericolo, perchè non si riflette che questo movimento demolitore si svolge in condizioni specialissime di ambiente, mentre lo Stato italiano che trascura stoltamente la burocrazia civile e militare, non potrà contare al momento dell'urto su di una resistenza organica, devota, sicura.

In questa condizione di cose, che si aggrava ogni dì più, io penso che non sarà mai un errore per un deputato costituzionale il contrastare decisamente, senza sottintesi e senza prevenzioni, l'opera dell'estrema sinistra, sacrificando antipatie e simpatie, vincoli e pregiudizi; assuma quell'opera i caratteri più seducenti, il carattere morale, sociale, umanitario, non tanto perchè il sentimento del bene non può considerarsi privativa di un partito, quanto per assoluta necessità di difesa.

E conclude:

Prendere il bene o il meno peggio donde viene; ecco purtroppo tutto quello che si può fare e si deve fare a Montecitorio; ed ecco come si spiega il voto di tanti di noi pel Giolitti, del quale (sia detto fra parentesi) nessuno teme il sovversismo, malgrado i suoi recenti, e speriamo remoti, amori coll'Estrema Sinistra.

⁂

Or bene, noi comprendiamo come uomini di così diverse origini, di così disparate tendenze, si possano trovare come a disagio nella stessa maggioranza; ma questo loro disagio non proviene dall'on. Giolitti, che per un momento li vede riuniti intorno a sè; proviene un poco da loro stessi e dal loro temperamento e un poco da quella *saeva necessitas*, di cui parla Orazio, e dalla quale si sentono, loro malgrado, dominati.

E qui sta il pericolo, perchè la maggioranza si sarebbe formata non già o, per lo meno, non soltanto sulle ragioni positive di un programma di riforme accettabile dalle varie gradazioni del partito costituzionale, ma anche, e forse più, per le ragioni negative, che agli uni facevano desiderare la permanenza del Giolitti come « il più vero e maggiore » continuatore della politica Zanardelliana, agli altri facevano considerare il medesimo uomo un « meno male » e il debellatore dei partiti estremi.

Dal canto nostro, noi siamo ben lieti (e l'abbiamo detto) che la situazione parlamentare si sia chiarita nel senso di togliere all'Estrema quel prestigio e quel potere, che pareva avesse assunti nei riguardi del Governo, perchè l'influenza di una minoranza faziosa e prepotente sopra la funzione governativa non può che recar danno alla funzione stessa. Ma siamo d'altra parte convinti che l'on. Giolitti non supererà il pericolo, che gli minaccia la maggioranza, se non saprà, con man ferma, richiamare la stessa alla attuazione di un programma positivo: attraverso un periodo di lavoro legislativo fecondo potranno gli elementi diversi fondersi e dare alla maggioranza quella consistenza e quella omogeneità, di cui ora difetta.

Poca politica parlamentare e molto lavoro legislativo inteso alla soluzione dei problemi urgenti tante volte messi sul tappeto e alla restaurazione economica del paese.

Tale il compito del Governo, nell'ora presente.

Se l'on. Giolitti saprà, come speriamo, eseguirlo, avrà fatto bene al paese non meno che alle istituzioni parlamentari; che se per disgrazia non sapesse superare il pericolo ch'oggi gli si para innanzi, se *propter vitam vivendi* lasciasse perdere il suo tempo nella schermaglia parlamentare, finirebbe per render vana la buona intenzione di un momento e sciupare una situazione come poche altre fortunata.

— ✱ —

Alla Camera

Echi delle manovre nel Veneto

Roma, 5 dicembre sera

Presid. del vice-presid. Marcora — La seduta comincia alle 14.

PEDOTTI risponde all'on. Mel che desidera sapere quanto vi sia di vero nelle notizie propalate dalla stampa circa le deficienze nel servizio di approvvigionamento e trasporti in occasione delle grandi manovre nel Veneto.

Dato il nuovo indirizzo delle operazioni nelle grandi manovre, può essere accaduto che qualche imprevidenza si sia verificata; ma gli inconvenienti sono stati lievi e non hanno danneggiato nè la salute delle truppe, nè l'osservanza della disciplina.

Il ministro quindi risponde ad altra interrogazione dello stesso on. Mel intorno ad abusi di autorità costituenti reato ed attribuiti ad ufficiali dell'esercito, ora sotto giudizio per altri delitti, e ciò allo scopo di sapere se, salvo le esigenze della disciplina, non creda possibile di regolare diversamente l'esercizio di diritto di reclamo all' inferiore maltrattato.

Espone il precedente della questione, relativa all'ufficiale indicato, ed osserva essere stato emesso mandato di cattura contro di lui dall'autorità militare per reato di abuso d'autorità nel caso che non venisse prosciolto dall'altro più grave pel quale è sotto processo.

I regolamenti — dice — sono chiari ed ammettono il diritto di reclamo contro i superiori quando vi siano abusi d'autorità, anzi chiunque si creda leso nei suoi diritti ed offeso, e non s'appaghi della risposta avuta dal suo superiore, può ricorrere ulteriormente al superiore di più altro grado.

Interpellanze

MIRABELLI svolge una sua interpellanza sulla nomina di un professore straordinario per la cattedra di ginecologia teoretica dell'Università di Napoli

Il **PRESIDENTE** dichiara ritirate le interpellanze presentate da deputati che non si trovano presenti; e differite al prossimo lunedì quelle dirette ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, impegnati nel Senato

COTTAFAVI interpella il Ministro della P. I. per apprendere se non creda utile ed opportuno di nuovamente riunire gli uffici di preside delle scuole elementari e di rettore nei convitti nazionali.

Dimostra come la separazione dei due uffici non solo riesca onerosa per quei comuni che sussidiano un convitto nazionale, ma costituisca una violazione dei contratti coi quali ai Comuni stessi sono assicurati gli avanzi finanziari dei convitti.

ORLANDO riconosce essere grave la questione sollevata dall'on. Cottafavi, ma osserva che la separazione dei due uffici dà luogo veramente a molti inconvenienti; anche la riunione di quelle due cariche in una sola persona, dava motivo a non meno gravi inconvenienti che bisognava eliminare. Il migliore partito dunque è di non adibire teoriche assolute e decidere caso per caso.

La seduta termina alle 16.35 — Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La Camera in comitato segreto

Roma, 7 dicembre notte

Oggi Camera spopolata e seduta insignificante. Un istante di interesse provocò la risposta del ministro della guerra Pedotti alla interrogazione di Mel sul servizio di approvvigionamento durante le grandi manovre nel Veneto. Il ministro smentì le informazioni dei giornali (Mel aveva letto un brano di corrispondenza all'*Adriatico*) dichiarando che qualche lieve inconveniente, d'altronde inevitabile, data la libertà delle manovre concessa ai comandanti, si verificò, ma fu insignificante nei riguardi della salute e della disciplina delle truppe. Pedotti ebbe l'approvazione della Camera.

Per l'assenza degli interpellanti o dei ministri interpellati, di 65 interpellanze all'ordine del giorno, due sole si svolsero fra la disattenzione dei pochi deputati presenti.

Parmi che la seduta odierna abbia confermato l'inopportunità di raggruppare in una giornata le interpellanze tutte e abbia dimostrato il poco valore che gli interpellanti stessi dànno alle loro domande.

La Camera s'è poi adunata in comitato segreto: pochi deputati erano presenti, dei ministri, il solo Tedesco.

Presiede Palberti. Donati propone l'unificazione delle gratificazioni all'alto e basso personale. La proposta è respinta. Si approva la proposta di Turati per la indennità di 15 lire mensili.

Rizzetti propone l'abolizione dei resoconti sommari da sostituirsi con quelli stenografici.

Lucchini lo appoggia in parte, insistendo perchè il rendiconto stenografico sia pubblicato nel giorno successivo alla seduta e sostenendo la necessità del resoconto sommario utile ai giornali.

Rizzo e Donati combattono la proposta Rizzetti che viene respinta.

Non si appoggia poi la proposta Rizzetti per la istituzione della tribuna per gli oratori all'uso di Francia.

Si approvano alcune modificazioni proposte da Cimorelli circa la distribuzione degli stampati ai deputati.

I candidati dell'opposizione sonniniana nelle votazioni di mercoledì sono Vincenzo Riccio per segretario alla presidenza, Guicciardini per la Giunta del bilancio; i candidati ministeriali a segretari della presidenza sono Gallini e Libertini Pasquale.

Varie da Roma

Roma, 7 dicembre notte

L'Estrema Sinistra ha presentato il seguente ordine del giorno da discutersi pel bilancio dei Lavori Pubblici: « La Camera afferma la necessità che i capitolati d'appalto pei Lavori Pubblici contengano clausole tutrici dei lavoratori nei rapporti delle mercedi e degli orari e in genere del contratto di lavoro.

— Il ministro della Marina Mirabello telegrafò dall'Havre che sarà a Roma venerdì.

— Pedotti ha accennato istruzioni ai comandanti di corpo perchè le reclute siano trattate con riguardo e con modi affabili dai preposti alla loro istruzione.

— Il ministro della P. I. Orlando ha ricevuto stamane una Commissione di insegnanti di ginnastica che lo hanno interessato di migliorare le loro condizioni.

— Il ministro Luzzatti è ancora indisposto; però stamane si è recato a palazzo Braschi per conferire con Giolitti e Rava circa i trattati di commercio.

— L'Università è stata riaperta stamane. Vi regnò il massimo ordine.

Il Senato

ieri ha continuato la discussione sui capitoli del bilancio d'Agricoltura.

LE VITTIME DEL DOVERE

Un ufficiale di marina italiano ucciso dai Migiurtini

Aden 7 dicembre sera

Il tenente di vascello Carlo Grabau posto al comando del sambuco armato *Antilope*, dovendo sbarcare a Durbo, sulla costa Migiurtina con due indigeni appartenenti ad una tribù somala, soggetta al protettorato italiano, e non vedendo la bandiera italiana issata sul villaggio, diede ordine di issarla. Il capo del villaggio avendo risposto di non avere ordini dal sultano, dei migiurtini, il tenente Grabau gli accordò due ore per alzare la bandiera. Trascorso questo termine, il tenente Grabau aperse il fuoco, a cui dal vicino villaggio fu risposto con colpi di fucile, uno dei quali sventuratamente colpì mortalmente il tenente Grabau. Il povero ufficiale poco dopo moriva.

L'*Antilope* ne ha qui trasportato la salma, alla quale oggi furono resi i funebri onori.

All'incidente, per quanto doloroso, non si dà importanza politica, nè militare.

I particolari del combattimento

La notizia ai parenti

Roma, 7 dicembre notte

La Consulta fornisce i seguenti particolari sul fatto di Durbo.

L'*Antilope* su cui morì il Grabau fa parte di una flottiglia di tre sambuchi che vigila la costa dei Migiurtini. Il Grabau aveva in sott'ordine un sott'ufficiale, tre cannonieri e trenta fra marinai e ascari e aveva il compito di sorvegliare lo spirito delle popolazioni e i sambuchi indigeni.

Sbarcati due indigeni il Grabau doveva spingersi sino a Bnderfiluck. Quando invitò gli indigeni di Durbo ad innalzare la bandiera italiana, essi si recarono a bordo dell'*Antilope* a parlamentare. Dissero di non aver bandiera e il Grabau allora ne offrì loro una. I capi poi continuarono a tergiversare e il Grabau fece la nota intimazione.

Alle 14,20 del giorno 3 dicembre tuonò la prima cannonata, cui subito i Migiurtini risposero con dei colpi di fucile. Dopo dieci minuti il Grabau fu visto vacillare e cadere. Una palla lo aveva colpito al collo. Dopo un quarto d'ora il valoroso ufficiale spirava senza proferire parola.

Dal *Volturno* tosto si ordinò che il sottufficiale Bonini assumesse il comando dell'*Antilope*, dandogli anche l'incarico di scortare ad Aden la salma del Grabau.

La *Tribuna* reclama un provvedimento organico per tutto il Sultanato di Alula per evitare il ripetersi di questi dolorosi fatti.

Il Grabau lascia il padre, la madre e due sorelle nubili che vivono a Villa Palmata, presso Lucca, e due fratelli minori, uno dei quali, Enrico, è vice-console a Rotschuck e l'altro, Marcello, tenente nei lancieri *Montebello*, è ora Torino alla Scuola di Guerra. Il Grabau, durante il tempo in cui fu a Roma al Ministero della Marina, visse con la zia, baronessa Huffer. Questa non conosce ancora la morte del nipote. Le hanno detto soltanto che il Grabau è rimasto ferito in uno scontro con i Somali. Ella attende ansiosa notizie dai giornali. Il comandante Cerina, amico di famiglia, insieme col prof. Rossoni, s'è assunto il pietoso ufficio di comunicarle la ferale notizia.

Il Grabau aveva grande amicizia col tenente Solari, assistente di Marconi, che lo presentò all'inventore della radio-telegrafia.

Il Grabau sperava di legare il suo nome ad un'invenzione molto pratica sull'automobilismo.

Lo stato di servizio del Grabau

Roma 7 dicembre notte

Il tenente di vascello Grabau, ucciso sulla costa migiurtina, era nato il 20 aprile 1868 a Liverno. Ecco il suo stato di servizio: Allievo dell'Accademia militare il 1.o ottobre 1885; sottotenente di Stato Maggiore nell'artiglieria il 9 febbraio 1888; accettate le sue volontarie dimissioni il 10 agosto 1888; allievo di 3.a classe all'Accademia navale il 15 agosto 1888; guardia marina nello Stato Maggiore generale di marina il 31 maggio 1890; sottotenente di vascello il 2 luglio 1891; tenente il 5 luglio 1894; autorizzato a fregiarsi della medaglia ricordo delle campagne d'Africa: Navigazione anni 9, mesi 7, giorni 25.

Era partito da Napoli il 25 settembre 1903 alla volta di Aden per assumere il comando di una squadriglia di sambuchi.

La campagna italo-inglese contro il Mullah

Una dimostrazione navale — Un'importante cattura degli italiani

Londra, 7 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Aden che giorni fa si fece una dimostrazione, da parte delle navi da guerra inglesi e italiane, per far credere al Mad Mullah ad uno sbarco di truppe, nella speranza di indurlo così a fuggire verso nord-est in mode che gli inglesi potessero impadronirsene.

Gli incrociatori italiani *Volturno* e *Galileo* quindi lasciarono Obbia. Durante il suo soggiorno a Bander Cassen il *Volturno* riuscì a impadronirsi dello sheick Abdullah Sheri, il quale fino ad allora aveva provveduto di armi e provvigioni l'esercito del Mullah. Egli si consegnò al comandante della nave italiana a condizione di avere salva la vita e di non essere consegnato agli inglesi. Ora lo sheick è partito, accompagnato da un ufficiale italiano. Credesi sia portatore di proposte di pace al Mullah, che senza lui non può fare nulla. Potrebbe darsi che la sua cattura modificasse in modo migliore la situazione.

Si loda molto l'abilità del comandante italiano e dei suoi ufficiali per questa cattura, che costituisce un colpo da maestro e sarà senza dubbio pienamente apprezzata dalle tribù.

Un lavoro geodetico colossale

La misurazione dell'arco meridiano attraverso l'Africa

Roma, 7 dicembre sera

Il « Bollettino della Società Geografica italiana » reca che la misurazione del grado attraverso l'Africa dalla Città del Capo al Mediterraneo, lavoro intrapreso dall'Associazione geodetica internazionale, procede con alacrità. La opera colossale fu già condotta fino alla città di Sumbo, sullo Zambesi. Il tratto dello Zambesi fino alla riva meridionale del Tanganica sarà ora triangolato da una speciale Commissione inglese. Si spera che il lavoro su questo tratto potrà essere compiuto in tre anni.

Gli inglesi hanno poi l'intenzione di riprendere le misure al confine settentrionale dell'Africa orientale tedesca, per modo che spetterebbe alla Germania il ricollegamento fra i due tratti.

Compiuta la misura dell'arco di meridiano africano, che si estende per 66 gradi di latitudine, questo verrà collegato con l'arco di meridiano russo, misurato 10 anni fa da Struwe ottenendo per tal modo un arco di meridiano estendentesi dal Capo di Buona Speranza fino al Capo Fulgenäs (presso il Capo Nord) per una lunghezza di oltre 105 gradi di latitudine.

La Czarina avvelenata?
L'inchiesta ordinata dallo Czar
La segretezza delle notizie
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 7 dicembre sera

I giornali di Cracovia ricevono da Varsavia le seguenti notizie intorno alla malattia della Czarina:

« La Corte russa trovasi ora nel palazzo d'inverno a Pietroburgo. Il lungo soggiorno a Skiernewice e fu motivato dal solo fatto della malattia della Czarina. I medici, considerato il grave stato di lei si dichiararono dapprima unanimemente contrari che intraprendesse un viaggio. Confermasi difatti che la Czarina Alessandra Feodorowna è gravemente ammalata ed assai più di quanto farebbero credere i bollettini ufficiali. La Czarina venne trasportata in una lettiga chiusa nel carrozzone-salon, che venne trasformato in una stanza da malato con tutti i comodi possibili. La Czarina venne deposta subito nel letto, ai lati del quale trovansi due infermiere; un medico di Corte veglia pure l'Augusta paziente; ad ogni ora viene cambiato il medico; questo servizio di sorveglianza è quindi permanente.

Persone che ebbero occasione di vedere la Czarina assicurano che essa è molto abbattuta e che dal pallore della faccia si riconosce che deve essere affetta da una grave malattia.

I bollettini medici, così comunicasi da Varsavia, parlano d'una malattia dell'orecchio, ma non sono che delle finzioni imposte ai medici della Corte appunto come i bollettini che fecero morire la principessina d'Assia di tifo, oppure per indigestione di ostriche infette.

E' generale l'opinione che la Czarina, come già la principessa d'Assia, sia stata avvelenata. Ricorderete infatti che la prima versione del dramma di Skiernewice diceva avere la Czarina, come la principessa d'Assia, assaggiato uno stesso cibo, e propriamente una torta di mandorle. Appresso poi si parlò di the. L'inchiesta che è stata avviata per ordine dello Czar, e che è diretta dal maresciallo di Corte barone Frederich, getterà poca luce sul misterioso dramma svoltosi a Skiernewice, perchè l'inchiesta viene condotta con tutta segretezza e nulla affatto si

Un'arciduchessa d'Austria che ferisce l'amante del principe consorte

Vienna, 7 dicembre sera

Nondstante tutti i tentativi per soffocarla, una diceria gravissima fa oggi le spese di ogni conversazione, e, commentata variamente dal pubblico, desta una grandissima impressione.

Si tratta di una tragedia, addirittura, accaduta nella villa di Verschwitz in Boemia, fra la principessa Elisabetta e suo marito, il principe Otto Windischgraetz.

La principessa Elisabetta è, come si sa, figliuola dell'arciduca Rodolfo d'Austria e della principessa Stefania, ora contessa di Lonyay, e nipote di Francesco Giuseppe.

Secondo le voci che corrono, il dramma, accaduto giorni sono, si sarebbe svolto così.

La principessa Elisabetta, gelosissima del proprio marito, che aveva sposato per amore solo l'anno scorso, e per cui, anzi, aveva rinunciato ai propri diritti di successione al trono, aveva concepito da qualche tempo seri sospetti di essere tradita, e questi sospetti non tardarono a farsi certezza.

Il principe Otto di Windischgraetz aveva realmente una tresca con un'attrice di un teatro di Praga, certa signorina Ziegler, ed i convegni dei due amanti avevano luogo nella villa di Verschwitz. Decisa di vendicarsi, la giovane principessa, una sera in cui sapeva che il marito doveva avere un colloquio colla Ziegler, capitò celatamente ed improvvisamente alla villa, penetrò, non vista, nel giardino, varcò la soglia dell'abitazione e si inoltrò nelle camere.

Stava per andare più avanti, ma un cameriere fidato del principe, ad un certo punto, le sbarrò il passo e tentò d'impedirle che proseguisse.

La Principessa, allora, sempre secondo le voci che corrono, al parossismo dell'ira e della gelosia, perdette ogni lume. Trasse una rivoltella che aveva con sè, la spianò contro il cameriere, che cadde ferito, poi, sempre coll'arma in pugno, irruppe nella camera ove si trovavano i due amanti. All'apparire di sua moglie, il principe saltò dalla finestra. La principessa allora fu addosso alla rivale, la quale, allibita, terrorizzata, tentava pararsi il volto colle mani, e quasi a bruciapelo le esplose contro due colpi di rivoltella.

La signorina Ziegler, gravemente ferita, cadde immersa nel proprio sangue; la principessa, in preda ad una esaltazione indescrivibile fu trascinata via, da persone accorse, priva di sensi.

Questa è una delle varie versioni del fatto chè i particolari del dramma vengono narrati in molti modi. Il pubblico, intanto, vi si appassiona moltissimo ed attende impaziente e curioso nuove rivelazioni.

La signorina Ziegler si trova ora all'ospedale ed il suo stato è giudicato assai grave.

La principessa, abbattutissima, rifiuta di vedere chicchessia.

Il divorzio della principessa Alice

Parigi, 7 dicembre sera

L'*Eclair* ha da Berlino che il principe Federico, marito della principessa Alice, ha dichiarato che l'iniziativa della domanda di divorzio fu presa da lui e non dalla principessa, aggiungendo che non si tratta di intrighi col cocchiere, ma che fu obbligato a chiedere il divorzio dalle leggerezze della moglie.

I disordini di Clermont Ferrand
Sassate contro la polizia

Parigi, 7 dicembre sera

Si ha da Clermont Ferrand che ieri sera in una riunione di operai tramvieri, un commissario di polizia è stato malmenato. La sciarpa gli fu stracciata. La riunione venne sciolta. All'uscita i dimostranti scagliarono sassi contro la polizia. La truppa disperse i dimostranti. Si operarono parecchi arresti. Un commissario di polizia ricevette parecchie sassate. Un agente fu gravemente ferito alla testa. Tutte le truppe sono consegnate.

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del Veneto

Roma, 7 dicembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre 1903. Le pioggie di questa decade, che dall'Italia Meridionale e dalle isole si estesero negli ultimi giorni a tutto il resto della Penisola e nell'Alta Italia e si accompagnarono con nevicate su ampi tratti di territorio, riuscirono generalmente propizie ai prati ed al frumento che germoglia e cresce regolarmente; non così alla prosecuzione dei lavori autunnali, che in molti luoghi dovettero per necessità rimanere sospesi. Le olive sempre immuni da malattie, continuano ad essere in complesso buone e promettenti, benchè in qualche luogo della Liguria e della Toscana sieno state un poco messe a prova dai venti impetuosi. Questi raggiunsero in Sicilia una forza maggiore e recano qualche danno sensibile agli agrumi. Tutto sommato le condizioni della campagna si mantengono sempre buone e più liete sopratutto in quelle regioni, come le Marche e il basso versante Tirrenico dove il suolo sentiva un maggiore bisogno d'acqua. E' però a desiderarsi, nell'interesse dell'agricoltura, che il tempo si rimetta al freddo ed all'asciutto.

Le notizie agrarie per il Veneto sono le seguenti:

L'andamento della campagna continua ad essere soddisfacente. Negli ultimi giorni della decade le pioggie, in alcuni luoghi straordinariamente abbondanti, hanno resa impossibile la prosecuzione dei lavori campestri. Si desiderano freddo ed asciutto.

La cronaca del maltempo

Sul litorale veneto

S. Donà di Piave, 6 dicembre notte

Al dispaccio inviatovi alle ore ventitre della notte scorsa aggiungo particolari che potei raccogliere fra stanotte ed oggi in un mio rapido viaggio fra i paesi del nostro litorale.

La piena di Biddoia a Fossà

A Fossà nella tenuta dell'ing. Moschini, trovai i guardiani preoccupati per l'alto livello delle acque del Biddoia, Grassaga, quasi lambente il ponte presso la barchessa Moschini. Certo anche tuttora quelle basse campagne sono seriamente minacciate, e le esili *coronelle* sono ben povera difesa alla piena veemente.

La rotta della diga di Caorle smentita

A Ceggia appresi con piacere che le condizioni di Caorle sono migliori di quanto si temeva. Circa alle 6.30 di stamane un dispaccio pervenuto dal custode idraulico di colà, assicurò scongiurato ogni pericolo da parte del Livenza e smentì la rotta della diga. Contrariamente alle notizie allarmanti pubblicate da alcuni giornali, la diga ha resistito alla forte mareggiata. Gli abitanti si rifugiarono nei locali delle *Assicurazioni Generali* e parte sull'argine del Livenza. Quivi minacciando il fiume i profughi erano fra Scilla e Carridi, ma il livello decrescente del Livenza salvò quella località dal grave pericolo.

Caorle fu inondato dalle acque provenienti dalla parte non difesa dalla diga.

L'acqua in paese raggiunse l'altezza di circa m. 1.80 e l'inondazione cominciò verso le ore 8 di ieri.

Per i soccorsi a Caorle col treno che arrivò a Ceggia verso le sette, giunsero carabinieri, guardie di città e 20 soldati del Genio, brigata lagunare, sotto il comando del tenente Tiraboschi. Il sig. Silvestri ha il comando della pubblica sicurezza. A Ceggia pure vi era l'intrepido maresciallo Flaminio, l'eroe d'Intestadura e l'egregio nostro segretario Gnudi per le disposizioni dei mezzi di trasporto.

Nella località Intestadura

nel luogo della rotta disastrosa, gravissimo era il timore per il Piave di nuovo in piena che raggiungeva circa metri 3.80 sopra comune. L'argine, non del tutto riattivato nel lavoro dei giorni scorsi, sarebbe ancora travolto dalla corrente senza il pronto ed energico lavoro diretto dall'ing. Mutto.

Nel territorio inondato dalla rotta del Piave, il livello delle acque aumentò di 20 cm. per cui più urgenti sono i bisogni di soccorso.

Cortelazzo allagata

Il Piave pel forte sciroccale e l'impetuosa mareggiata, ruppe l'arginello privato fra il sostegno governativo e le mote. Verso le ore 6.30 tutta la località « marina » era allagata.

Il Gorzone in piena

Cavarzere 7 dicembre notte

Il tempo è pessimo: da alcuni giorni piove continuamente e a dirotto.

Il Gorzone è in piena: dal Genio Civile fu attivato un servizio di vigilanza alle arginature. L'Adige finora, è stazionario.

Il Livenza minaccia
Campagne allagate — Il panico delle popolazioni

Motta di Livenza, 7 dicembre notte

Piove a dirotto, il Livenza cresce, e già l'acqua sormonta le arginature rotte di recente, riallaga le campagne indifese, e s'addentra e sale nelle abitazioni, non per anco asciutte. A Motta, nei dintorni e a Lorenzaga particolarmente, lo sgomento è generale.

Qui riappare, lungo la Via-Argine, il triste spettacolo di un mese fa: la gente spaventata mette in salvo le bestie e gli utensili, e s'affanna a tentar di opporre all'invadere dell'acqua ripari, preveduti inefficaci.

Si spera che le autorità — non colte alla sprovvista ed ammaestrate dal recente disastro — provvedano in tempo pei necessari soccorsi.

Il Monticano

Oderzo, 7 dicembre notte

Il Monticano stanotte raggiunse l'altezza di m. 2.35 sopra zero. Quindi cominciò a decrescere.

Una rotta a Valpantena

Verona 7 dicembre sera

In seguito alle abbondanti pioggie ed allo sgelo di nevi, le acque del *Progno* nella località Barana s'ingrossarono e ruppero la parte di argine che i frontieri del Genio avevano rimesso quasi nelle primitive condizioni, dopo la rotta di due mesi or sono. L'acqua precipitò nella campagna sottostante e in breve allagò i campi per una estensione di 5 chilometri. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Stamane il *Progno* si ritirò sul suo alveo e la campagna e le case rimasero sgombre dalle acque che avevano nella notte raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Nel Cadore
Neve e pioggia — Comunicazioni interrotte
Tre operai travolti dalle valanghe

Belluno 7 dicembre notte

Da circa 48 ore nevica senza interruzione nell'alto Cadore, mentre piove e nevica sulle vallate più basse. Tutti i corsi d'acqua sono in aumento, ma nessuno finora presenta seri pericoli.

Le comunicazioni telegrafiche e stradali nella parte superiore della provincia sono in vari punti interrotte causa la neve e la caduta delle valanghe.

Il Genio Civile procede alacremente allo sgombero delle vie reso molto difficile per la minaccia di altre valanghe.

Presso Vodo, lungo la strada nazionale dell'Allemagna, tre operai addetti allo sgombero delle nevi furono travolti dalle valanghe, ma estratti perfettamente illesi.

I treni subiscono notevoli ritardi.

Ferrovia danneggiata fra Quero e Fener

Feltre, 6 dicembre sera

In seguito alla dirotta ed incessante pioggia di sabato e ieri, la linea ferroviaria Treviso-Belluno fu seriamente danneggiata fra Quero e Fener. Venne quindi effettuato il trasbordo dei passeggieri, ed i treni subirono ritardi.

Nonostante siansi gettati numerosi sacchi di sabbia, la linea per non breve tratto è gravemente minacciata dalla furia delle acque.

Sono arrivati sopra luogo ispettori ed ingegneri della Società ed un ispettore governativo.

Una rotta a Pantianiga

Udine, 7 dicembre notte

Nel Comune di Meretto Tomba il torrente Corno ruppe gli argini inondando parte della frazione di Pantianiga e minacciando gli altri paesi vicini.

La mareggiata a Marano Lagunare

La mareggiata ruppe la diga invadendo e danneggiando estese campagne.

Il crollo di una casa a Tricesimo

Tricesimo, 7 dicembre notte

Durante la scorsa notte è crollata una casa che era appena costruita ed ancora disabitata.

Un annegato a Tolmezzo

Tolmezzo, 7 dicembre sera

Travolto dal Rivolo in piena, annegò il settantenne Luigi Larice, che ritornava da Caneva.

Paesi sommersi — Strade distrutte
La ferrovia di Cervignano danneggiata

Ronchi, 7 Dicembre notte

Turriaco, Pieris e Begliano sono sommerse: l'acqua vi ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. La linea ferroviaria di Cervignano è molto danneggiata. Alcune strade furono distrutte. I danni sono ingenti. Mentre telegrafo continua a piovere dirottamente.

La neve in Carnia

Udine, 7 dicembre sera

In Carnia continua a nevicare copiosamente. In alcuni punti la neve ha raggiunto un metro d'altezza.

La rotta del torrente Cosa
Un ponte crollato

Spilimbergo 7 dicembre notte

Durante la notte scorsa il torrente Cosa, ingrossatosi per le pioggie torrenziali, ruppe gli argini ed allagò il sottostante paese di Gradisca. Gli abitanti furono costretti a trasportare le masserizie nei piani superiori delle case ed a fuggire con gli animali.

Il ponte in legno costruito da più di trent'anni nelle vicinanze di Provesano, è crollato dall'impeto delle acque. Il transito dei carri è quindi interrotto e i pedoni devono passare pel vicino ponte ferroviario.

Il Cosa ora decresce lentamente, ma la pioggia dirotta continua.

Portobuffolè inondato

Portobuffolè, 7 dicembre notte

Siamo daccapo: l'acqua è di nuovo in paese.

Stamane alle quattro la gente era fuori, tutta occupata a condur via animali e a mettere in salvo masserizie.

La straordinaria piena del Tevere

Roma, 7 dicembre notte

La piena del *Tevere* raggiunse oggi metri 14.50. Molta gente sui ponti assistette all'imponente spettacolo.

L'Aniene produsse danni rilevanti rompendo qua e là dei ponti e costringendo i treni a sensibili ritardi. Nei pressi di Subiaco è crollata la diga Barberini rendendo inoperosi i molini le Cartiere e le officine di Tivoli. Circa 200 famiglie sono senza lavoro.

Inondazioni in quel di Perugia

Perugia, 7 dicembre sera

Causa le persistenti pioggie il fiume *Velino* ha inondato la campagna Reatina producendo molti danni. In sezione di borgo di Rieti le vie sono allagate. Il Municipio ha stabilito un servizio di pompieri con barche. I funzionari della sotto-prefettura, coadiuvati dai carabinieri e da saldati provvedono all'opera di soccorso portando viveri alle famiglie povere prive di lavoro e sequestrate dalle acque nelle case.

Inondazioni in Toscana

Firenze, 7 dicembre sera

Causa le pioggie continue l'Arno si trova in piena. L'idrometro segna circa 4 metri. Il Bisenzio è straripato allagando il paese di Sampiero Ponti. Molte famiglie sono bloccate dall'acqua e le campagne risentono danni gravissimi. Gli altri fiumi vicini si trovano pure in piena.

Prato, 7 dicembre sera

L'Ombrone ha inondato il territorio circostante alla città per circa 10 chilometri. Le acque hanno raggiunto l'altezza di tre metri. I pompieri e le autorità cittadine, coadiuvati dal Genio di Firenze qui giunto, espressamente, a mezzo di barche hanno recato i primi soccorsi ai pericolanti. Il municipio ha inviato stamane dei viveri ai paesi di Tavola e Castelnuovo. Nessuna vittima.

Prato, 7 dicembre sera

In seguito allo straripamento dei torrenti, la pianura circostante, per un'estensione di circa 30 chilometri è convertita in un grande lago. Circa 1000 persone hanno chiuse le case coloniche perchè si trovano impossibilitate ad uscire. I pompieri, la pubblica assistenza ed i carabinieri servendosi di barche, distribuiscono viveri con ammirevole abnegazione. Le autorità cittadine ed altre giunte da Firenze si trovano sui luoghi del disastro dirigendo l'opera di soccorso. Sono inondati i paesi di Sant'Angelo, Castelnuovo e Sant'Andrea.

Inondazioni e disgrazie in Sardegna

Cagliari, 7 dicembre sera

Il fiume Tirso ingrossato per le recenti pioggie minaccia l'abitato di Oristano. Si spera di eliminare il pericolo mediante la elevazione di un argine con sacchi e terra, il che si sta facendo sotto la direzione del Genio Civile.

Sono allagati i territori di Simakis, Ollasta, Zerfolin, Sanvero, Congius, Solarussa, Sili. I lavori agricoli sono ovunque sospesi.

A Terralba in seguito a grave inondazione è crollata una casetta seppellendo due bambini che sono periti. I genitori delle vittime sono rimasti feriti. Il prefetto ha disposto di sgombrare dalle case pericolanti.

Terremoto a Benevento e ad Avellino

Benevento, 7 dicembre sera

Stamane furono avvertite tre scosse di terremoto ondulatorio-sussultorio, la prima alle 6.75, la seconda alle 7.53, la terza alle 8.52, susseguentisi con intensità decrescente.

Avellino 7 dicembre sera

Stamane alle ore 3 ed alle 7.15 si ebbero due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Lo straripamento del Liri

Caserta, 30 novembre sera

Causa la dirotta pioggia il fiume Liri ha straripato nella località Selva, inondando una larga estensione di terreno e alcune case. Si teme che il fiume possa rompere gli argini in altri luoghi.

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 7 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	47,49	48,81	49,89
Termometro centig. al Nord	6.9	7,4	7.8
» » Sud.	6.7	7,3	8 1
Umidità relativa	94	91	89
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.20	0.10	—

Temperatura massima di ieri 12,1
» minima di oggi 4 9

Notizie della Marina

Roma, 7 dicembre notte

Il bollettino della Marina pubblicato oggi reca: Il medico Monterigi imbarcherà a Napoli sul *Patria* in servizio di emigrazione. Il capomacchinista Pasella è esonerato dal frequentare il corso di perfezionamento all'Accademia. Il medico De Conciliis è sbarcato a Marsiglia.

La *Garigliano* è giunta a Napoli.

La *Vespucci* è partita da Spezia.

La *Puglia* è giunta a Valparaiso. La *Calabria* è giunta a Ultrech.

L'attentato al treno Firenze-Pisa

Firenze, 7 dicembre sera

Giunge notizia che il deviamento del diretto N. 73 sulla linea Firenze-Pisa avvenuto ieri sera presso la stazione della Rotta, è dovuto ad un attentato.

Il diretto passando dalla stazione della Rotta dove non ha fermata deviò col carrello della locomotiva, avendo trovato lo scambio forzato con due cuscinetti di ferro. Non si ebbero danni di persone.

L'impressione è grave.

Esaminate ogni giorno attentamente la terza e quarta pagina!

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 8 dicembre — Immac. concez. di M. V.
Mercoledì 9 dicembre — S. Bibiana verg. mart.
—Il sole leva alle ore 7.40 — Tramonta alle 16.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'omaggio degli avvocati veneti a S. E. Dei Bei

Ci telegrafano da Firenze, 7 dicembre sera:

Oggi gli onorevoli avvocati co. Tiepolo, Pascolato, Ivancich, Tagliapietra e Allegri di Venezia e Cosma di Padova, giustificando la assenza, per lutto domestico, dell'on. Franco, presentarono a S. E. il Presidente della Cassazione Dei Bei, a nome degli avvocati e procuratori di tutte le curie del Veneto, l'album contenente le sottoscrizioni e l'indirizzo di omaggio che gli avvocati e procuratori stessi hanno voluto offrire all'ex Presidente della vostra Corte d'Appello in attestazione di stima reverente e affettuosa.

L'album, in marrocchino rosso a fregi d'oro, in stile rinascimento, vera opera artistica come lo stipo che lo contiene e ad esso s'intona, fu ammiratissimo da S. E. Dei Bei che lo volle esaminare in ogni sua parte. S.E. ammirò pure e disse pregevolissima la pergamena miniata che contiene l'indirizzo, e volle scorrere le firme degli avvocati offerenti per rievocare — come disse — care conoscenze.

L'on. Pascolato, autore dell'indirizzo, lo lesse accompagnandolo con belle parole rilevanti l'unanimità della dimostrazione fatta dagli avvocati di ogni fede e di ogni partito.

S. E. Dei Bei, che aveva ascoltato con viva commozione la lettura dell'indirizzo e le parole dell'on. Pascolato, rispose, con commozione anche più profonda, che gli trapariva evidentissima, ringraziando la Commissione di avvocati che s'era espressamente recata a Firenze per portargli il bel ricordo prezioso e graditissimo, e dicendo loro e incaricandoli di riferire ai loro colleghi, coi suoi più vivi ringraziamenti, che questa dimostrazione cordiale e spontanea degli avvocati veneti è la più cara che egli abbia avuto nella sua vita, e gli sarà ognora di sommo conforto negli ultimi anni della sua carriera, perchè viene dalla sua Regione, dalla sua Venezia, dagli avvocati che soli possono essere e gli sono giudici sinceri se egli abbia sempre compiuto con coscienza e tenuto sempre alto il suo ministero.

S. E. si intrattenne poi con gli avvocati, ripetendo ad ognuno la sua gratitudine e la sua ammirazione per il dono superbo. La cerimonia ebbe un carattere intimo molto simpatico e cordiale.

S. E. Dei Bei fa vedere con viva compiacenza a colleghi ed amici l'album che è da tutti altamente lodato.

Fin qui il nostro dispaccio, che abbiamo ben volentieri pubblicato, perchè dice come la bella iniziativa degli avvocati veneti abbia avuto splendido coronamento. E poichè l'album fu così ammirato ricordiamo, a titolo d'onore dei nostri artisti, che la pergamena fu miniata dal prof. Godermajer, l'album e lo stipo furono eseguiti dal sig. V. De Toldo, e le parti litografiche dell'album stesso dallo stabilimento F. Garzia e Comp.

Il tempo e le maree
Le conseguenze dell'acqua alta di domenica

I timori che il grandioso ma dannoso spettacolo di domenica si rinnovasse ieri non si sono verificati, staremmo quasi per dire *esauditi*, dacchè in molti — specialmente in molte signore — quei timori erano vere e proprie speranze che l'acqua ritornasse ieri come il giorno avanti, e seri propositi di non lasciarsi, se mai, bloccare in casa, ma di recarsi in tempo ad ammirare la Piazza allagata.

Ad ogni modo, timori o speranze furono vane. Il tempo non è migliorato, lo scirocco ha infiacchito i cittadini ma non sè stesso, ma l'acqua, non pertanto, pur sollevandosi sopra la marea comune, non è più giunta, dopo l'altra sera, ad allagare alcun punto della città. E iersera tornarono più belle in ciel le stelle!

Mancato così il *bis*, tutti si sfogarono a intensificarsi vicendevolmente il divertimento della rappresentazione unica, col vicendevole racconto degli aneddoti. E ognuno ne ha.... uno di più, da narrare. Tutti esatti? Chi lo può garantire? La verità dei comici incidenti infiniti la *dosana* se l'è portata con sè in fondo al mare.

Quelle che son pur troppo rimaste sono le conseguenze o dolorose o dannose.

I naufraghi e il trabaccolo

Abbiamo narrato ieri il naufragio avvenuto nel pomeriggio di domenica fra le Fondamente Nuove e il Cimitero.

Ieri si presentarono alla Questura Centrale Felice Doria e suo figlio Giovanni, padroni di bragozzi, assieme a Lorenzo Casson, di 16 anni mozzo, quello che, abbiamo narrato, è riuscito a salvarsi. Nè il Doria, nè il Casson seppero fornire le generalità precise del disgraziato ragazzo che era nel sandolo col Casson e che miseramente rimase vittima della bufera. Lo conoscono soltanto per *Bepi* detto *Mastrillo* di 14 anni da Chioggia. Il cadavere non fu ancora rinvenuto, nè si è trovato ancora il natante.

Il trabaccolo a vele, di bandiera austriaca, che aveva chiesto soccorsi fuori del porto di Tre Porti, era il « *Prudente T.* » di proprietà dell'armatore sig. Antonio Tonetti veneziano. Il trabaccolo batteva bandiera austriaca perchè ascritto al dipartimento di Pola. Esso è adibito al trasporto di legnami. Era partito, vuoto di carico, il 28 novembre per Fianona, comandato dal capitano Spiridione Orlich; e con a bordo cinque persone di equipaggio. Causa il mal tempo aveva dovuto gettare l'ancora prima a Lido, poi a Tre Porti, e domenica aveva tentato di rientrare al Lido, ma non gli era riuscito, e siccome aveva rotto il timone e perduta l'àncora, fece segnali di soccorso. Alle quattro e mezza pom. è partito pei Tre Porti il rimorchiatore N. 11 della R. Marina al comando del nocchiere di III Classe Bertoglia e faceva ritorno alle sette e mezza dopo di avere rimorchiato il trabaccolo nel porto senza ulteriori danni.

Altri danni

Notizie di altri danni giungono da ogni parte e sarebbe impossibile tener conto di tutti.

I pozzi furono tutti rovinati; — le barche sommerse, con qualche perdita d'attrezzi, furono a decine a decine; — moltissimi magazzini furono letteralmente svaligiati dall'acqua, delle materie che contenevano, tanto che domenica in qualche punto fu tale « lo strazio e il grande scempio » che si videro i canali stranamente colorati.

L'ha scampata bella certo Giovanni Passon di 74 anni che alloggia per abitudine sotto la prua o la poppa dei natanti. Sabato notte aveva scelto per camera la *prua* di una peata legata nel Canale dei Mendicanti. Le onde ed il vento, fecero sbattere la peata più volte contro il muro, sì che, prodottasi una falla, l'acqua vi penetrò e la peata scendeva lenta lenta a fondo. Il disgraziato vecchio, tutto bagnato si alzò e montato sul tetto, cioè sulla *prua*, gridò ajuto, e l'ebbe da una generosa passante.

A San Clemente, perchè rimasto in balìa delle onde, affondò un *burchio* carico di fango, ed un bragozzo, spinto dal vento, urtò contro la banchina rimanendo fortemente danneggiato. Burchio e bragozzo sono di proprietà del palombaro Angelo Procopio, addetto ai lavori dell'acquedotto dell'isola, ed il danno da lui patito ammonta a circa 200 lire.

La ditta Foffano Palazzona, addetta ai medesimi lavori, subì un danno di 500 lire per legname perduto e per guasti patiti dalle barche.

In una scuola e negli squeri

L'alta marea guastò i caloriferi della Scuola « Gaspare Gozzi » sì che ieri mattina le aule si empirono di fumo per modo che la Direttrice pensò bene di rimandare alle loro case le piccole studentesse. Vedendo la frettolosa sortita di quelle piccine, e il fumo che usciva dalla scuola, l'immaginazione della gente era corsa a pensare senz'altro ad uno scoppio del gaz!

Lo *squero* di proprietà del cav. Federico Lajet, pure in via San Domenico, subì un danno di circa 300 lire per la rottura di un parapetto e per perdite di legname.

La fonderia Lajet in Calle Riello rimase innondata; alquanto materiale andò perduto, altro rimase talmente rovinato che, fino a riparazioni ultimate, la ditta è stata costretta a licenziare 15 operai. Il danno ascende a circa 3000 lire.

Lo *squero* di Ottaviano Giovanni in Via Garibaldi, ha patito un danno di circa 100 lire per legname perduto, e il signor Margemon Pietro, che possiede un'altro *squero* a San Giuseppe, perdette, dieci roveri, due ponti, le porte delle due tese, venendo così a subire un danno di circa trecento lire.

Per materiale perduto, anche lo *squero* di Pellegrini Giuseppe in Quintavalle, riportò pure un danno di un centinaio di lire.

In calle San Domenico l'acqua causò dei gravi danni, e quegli abitanti ci pregano di far sapere che invocano una sollecita e ben fatta riparazione.

L'acqua allagò anche il deposito medicinali della farmacia *alla Croce di Malta* al Ponte San Antonin, e il proprietario sig. Botner, subì un danno di lire 4000.

Complessivamente poi, un danno diffuso e grave dobbiamo notare. Si sa che, purtroppo, a Venezia nei quartieri più poveri, vi sono in magazzini e in pianterreni famiglie numerose e miserabili. In quei pianterreni, in quei magazzini l'acqua penetrò rovinando anche il po' che c'era e non lasciando che una miseria maggiore cui la pietosa carità cittadina dovrebbe provvedere.

Da Venezia a Milano per il Po

Iersera, all'Ateneo, il prof. Ferruccio Truffi, tenne la sua annunciata lettura « *Da Venezia a Milano per il Po.* »

Mentre il problema della navigazione fluviale è così importante ed urgente, il pubblico, dando prova di una sorprendente trascuratezza, non accorse alla conferenza del prof. Truffi così numeroso come l'argomento avrebbe richiesto.

Ciò, ad ogni modo, non tolse importanza e valore al discorso, che ci par molto utile riassumere.

Il discorso

L'oratore pigliando le mosse della importanza che Venezia ha sempre dato alla navigazione fluviale e dal commercio vivo e dai rapporti frequenti che ebbe con la Lombardia fin dai più antichi tempi, accenna alle cause per cui nell'Italia rinnovata la navigazione non soltanto decadde ma si perdette fin la memoria dei suoi benefici.

I tempi però si maturarono e lo prova il consenso unanime al modesto esperimento, tentato quattro anni fa dall'ing. Moschini, coronato dalla costituzione di una *Società di Navigazione fluviale*, suscitato dai bisogni del cresciuto traffico, dalla dimostrata insufficenza delle linee ferroviarie attuali, e dal timore di maggiori inconvenienti derivanti dall'apertura del nuovo valico del Sempione.

Però la causa che più influì a questo risveglio, furono gli studi della commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur, che ci mostrarono il tesoro di acque da noi posseduto, riadattabile con una spesa piccola assai, minima in confronto delle centinaia e migliaia di milioni spesi dalle altre nazioni europee. Dato uno sguardo alla rete dei canali che abbraccia il litorale da Ravenna a Marano e la valle del Po e dei suoi affluenti fino a Torino e fino ai Laghi, che si collega tutta a una arteria di grande traffico Venezia-Milano, si ferma a dimostrarne la importanza.

Accenna allo sviluppo della Società di Navigazione fluviale, che attraverso a difficoltà e ostacoli di ogni genere con materiale scarso raddoppiò nel 1892 la somma dei trasporti giungendo alle 62000 tonn.

L'esercizio fluviale dovrà necessariamente far volgere verso Venezia una parte del movimento di Genova la quale troverà compenso nell'aumento portatole dal Sempione, e perdendo una parte delle merci più ingombranti (per un milione e mezzo di tonn. al più) sarà sollevata per molto tempo del problema immane da dover provvedere alla potenzialità del suo porto.

D'altronde Genova non vorrà opporsi ad un interesse vitale per la nazione perchè dall'attuazione di una via comoda ed economica per Milano e i valichi alpini tutte le regioni d'Italia si sentiranno beneficate.

Neppure le ferrovie hanno interesse a creare ostacoli. E' dimostrato che in tutti i paesi del mondo, a un incremento del traffico fluviale, ha corrisposto un incremento forte di quello delle ferrovie concorrenti.

La riduzione delle tariffe e il perfezionamento dei trasporti, richiameranno dagli oceani e per gli oceani buona parte del movimento che oggi il Reno ci toglie, creando nuove correnti comerciali, feconde di sviluppo industriale e di benessere economico.

Il problema e le sue soluzioni

Qui l'oratore affronta il problema dell'attuazione delle comunicazioni fra Venezia e Milano.

Mostra che le vie da Venezia a Milano sono due, con un tratto comune fino a Cremona. Una per l'Adda e il nuovo canale di Lodi, l'altra per il Ticino e il Naviglio pavese. La prima più breve di 50 chilometri permetterà di giungere a Milano con barche da 600 tonn. ;sarà capace di un traffico immenso. La seconda potendo essere percorsa fino a Pavia con barili da 250 tonn., e di là a Milano con barche da 100 tonn. ,secondo le proposte della commissione, non potrà avere uno sviluppo superiore alle 600.000 tonn. annue. Ma per la prima occorre una spesa effettiva di 30 milioni almeno (di cui 20 pel solo canale Pizzighettone-Milano) tenendo conto della forza idraulica che si può ricavare. Di più solleva qualche dubbio il progetto di ricavare dal sottosuolo di Milano l'acqua occorrente al porto di Milano e al canale fino a Lodi, alla quale si dovrà dare un movimento sensibile per impedire la stagnazione e l'impaludamento cui quest'acqua già inquinata dalla fonte si mostra predisposta.

Alla spesa ingente poi, se dovrà concorrere lo Stato, non potrà provvedervi con troppa sollecitudine; se un consorzio degli enti interessati, c'è caso, che le provincie e i comuni sotto Cremona dovendo già provvedere alle proprie vie particolari, si adattino a concorrere alla sistemazione dei canali veneti e del Po, non alla costruzione dell'ultimo tratto. Il quale dovrebbe essere accollato in gran parte a Milano che dovrà provvedere d'accordo collo Stato e con le ferrovie alla costruzione e all'arredamento del nuovo porto. C'è caso dunque che l'attuazione di questo ultimo tratto debba subire un ritardo che può essere letale.

La strada di Pavia non richiede sistemazioni importanti, nè lunghe nè dispendiose, e in pochi mesi può essere messa in grado di portare un traffico dieci volte superiore a quello attualmente effettuato dalla società fluviale.

Il raccordo della stazione fluviale colle ferrovie e col tram, il quale non importerebbe una grande spesa potrebbe raddoppiare la potenzialità verso Milano e permetterebbe di iniziare di là il transito verso i valichi alpini, in direzione di Milano e di Mortara, aumentando di soli 35 chilom. il percorso ferroviario. Di più mettendo il canale di Bereguardo in comunicazione col Ticino, con una brevissima costruzione si avrebbe una seconda comunicazione con Milano per Abbiategrasso, e una linea diretta, indipendente da Milano pel lago maggiore; al quale potrebbe accedere altresì per il Ticino, che è tutto navigabile, quando fosse rettificato il Thal-

weg di Magra. Rettificazione prevista già per legge e i cui fondi devono giacere nelle casse dell'erario. La via di Pavia potrebbe esser capace di un traffico doppio di quello che alimenta oggi il porto di Venezia, e potrebbe bastare con un dispendio minimo e una costruzione sollecita ad un movimento rilevante per un buon numero d'anni permettendo al progetto della gran via di maturare pel tempo opportuno.

Un'altra soluzione, mediana fra le due, sarà forse presentata al convegno di Milano, per non rinunziare al vantaggio di inviare direttamente dentro terra le navi d' cabotaggio, ed è quella di sistemare sollecitamente la strada di grande navigazione fino a Cremona, mettendo Pavia in grado di esplicare tutta la potenzialità, e costituendo Cremona testa di linea provvisoria, con una stazione di smistamento. La sistemazione totale della via che potrà essere contenuta in 8 o 9 milioni non presenta grandi difficoltà finanziarie concorrendovi certamente tutte le provincie anche quelle sopra l'Adda, e potendo provvedere ai bisogni di Pavia, progressivamente, secondo il bisogno.

La chiusa

A questa soluzione che pare più conveniente e sollecita accede l'oratore, augurando che non si perda di vista la gran via diretta per Milano.

Quel che importa però è di venire a una conclusione pratica in breve tempo nell'interesse di Venezia che l'oratore sogna di veder risorgere, opulente e munifica protettrice gloriosa dell'arte.

Dopo la lettura del prof. Truffi sorse una breve discussione, cui presero parte il prof. Pelizzari, il prof. eD Toni il co. Filippo Nani Mocenigo, e il prof. Truffi, sui lavori più urgenti da farsi, concludendo tutti sulla necessità ce i lavori s'inizino e che a ciò sia fecondo il prossimo convegno di Milano.

Ancora a proposito dell'adunanza di palazzo Faccanon

Il dott. Gigi Sugana ci scrive:

Gent. Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »

A provare la rettitudine colla quale, da parte mia, procedettero le cose nella assemblea da me diretta martedì p. p. a palazzo Faccanon, basterebbe il livore con cui mi assalta certo foglietto, perciò ove non si trattasse che della mia persona non disturberei certo Lei, sempre cortese, chiedendole l'ospitalità della « Gazzetta »; ma siccome da quel miserevole complesso di contumelie e di ritorsioni menzognere, per qualche lettore distratto, potrebbe ingenerarsi equivoco che indirettamente si rifletterebbe sulla *Legione Giovane Re*, politico instituto che io spero serbato nelle grandi ore della Patria a fondere in generosa concordia i migliori elementi della città, così mi preme fissare e per l'ultima volta questi punti, che non temono smentita da un galantuomo:

I.o Quel caro giovane, che oggi mi assalta dietro i colonnini del suo foglietto, ebbe da me l'altra sera le più minuziose spiegazioni, così da dover, davanti all'Assemblea plaudente, subire a bocca aperta, e senza obbiezione veruna, ad ogni mio schiarimento questo finale invito paternamente bonario: *ed ora ricordi ed impari!*

II.o Costretto a convenire della mia perfetta lealtà, (sembra che questa virtù tanto naturale nei gentiluomini dia ad altri maledettamente ne nervi) essendosi detto persuaso (vedi degnazione!) che forse io ero in buona fede, proprio per quel *forse* fu subissato da una esplosione di sdegno di tutta l'assemblea, sdegno manifestatosi anche allora che, quietato l'ambiente così da poter credere tentabile una via di conciliazione, che sarebbe ridondata ad onore di tutti, io gli offersi pegno di pace.

III.o E' vero che, non disposto a lasciarmi sopraffare in una casa che (mercè la cortesia di un eletto sodalizio) nella circostanza era casa mia, dichiarai che io solo rispondevo della polizia dell'udienza, ed infatti ai parecchi che mi consigliavano di far intervenire la pubblica forza, risposi che bastavo da solo ad impedire il peggio, non avendo nel pandemonio perduta la testa; e col sciogliere a *tempo* quella prima adunanza, col tener fermo nel negare la parola a chi aveva ormai esuberantemente lasciato intravvedere l'intima protervia, gli impedii che, nell'ira della sconfitta, uscisse (magari senza avvedersene) in qualche espressione che poscia lo avrebbe danneggiato, e tutelai pur nel tumulto e fino all'ultimo il decoro dell'assemblea.

IV.o E' esattamente vero che invitai chi nutriva fede nel giovane Re a rimanere meco, e fu così che, troncata una seduta tumultuosa, epurata la sala dei turbolenti, ne indissi subito un'altra e riuscii a condurla a termine ordinata e civile.

A questa, oltre ai rimasti in sala (oltre due terzi degli intervenuti) altri ancora accedettero, ritornati nella sala con migliori propositi, così da constatare presenti e votanti: la maggioranza degli studenti di Cà Foscari e dell'Accademia, la rappresentanza della Trento e Trieste e la Legione Giovane Re.

L'ordine del giorno, concretato fra me e gli studenti, dopo discusso un emendamento, fu votato all'unanimità, e così avvenne per i telegrammi a De Gubernatis, al deputato Hortis, al podestà di Trento, ed a Ricciotti, in risposta a quello magnificamente belligero e perciò lecito a chi si chiama Garibaldi, col quale egli salutava la nostra assemblea, dispaccio che (con la sua abituale bonafede) quel tal foglietto attribuisce a me.

Il telegramma esprimente la fede nel Re ed in Casa Savoia ebbe quattro o cinque astenuti (non oppositori) davanti a cento e cento che lo acclamarono col più schietto entusiasmo.

E qui, gentilissimo signor Direttore, io chiudo esprimendo però fiducia che da tutti quegli eletti giovani, che, a serata chiusa, mi si affollarono d'intorno affettuosamente impegnandomi di presto raccoglierli in conferenza a dimostrarmi la loro solidarietà nella maniera che mi riesce più gradita ricordando come la Legione Giovane Re (l'ufficio è in casa mia — Calle dei Fuseri num. 4270) e chi per ora la guida non dimenticherà che esiste un partito che ritiene doveroso l'esercizio d'ogni violenza contro l'altrui diritto, pronto a strillare che è violata la libertà ove trovi chi gl'impedisce il reato.

Dott. L. Sugana

La commemorazione dei martiri di Belfior

Ieri mattina alle ore 10 le rappresentanze delle Società Militari si sono recate in chiesa di S. M. dei Frari a rendere omaggio ai martiri di Belfiore veneziani, che sono là sepolti. Alla cerimonia commemorativa parteciparono, fra i parenti dei martiri, la famiglia Canal, due nipoti di Scarsellini, i signori Benetti, l'unico superstite della famiglia Zambelli, il fratello di Domenico Moro e l'ing. Melloncini.

Sulla tomba dei martiri fu deposta una corona di fiori con la scritta: *Le Associazioni Militari ai martiri di Belfiore*. Quindi fu celebrata una messa funebre, cui assistettero tutti i presenti.

La conferenza del prof. Bordiga

Ieri sera poi, nella sala dell'*Adriatico* a San Canciano è seguita la conferenza commemorativa del prof. Giovanni Bordiga. La sala era affollata di signori e signore invitati: vi erano le famiglie dei martiri Canal, Scarsellini e Zambelli.

Alle otto e mezzo il prof. Bordiga, presentato dall'avv. Radaelli, che mandò un saluto a coloro che combatterono e morirono eroicamente per la patria, incominciò la sua conferenza splendida, elegante, concisa interrotta da fragorosi applausi.

Dopo aver ricostruita la storia, alla quale si connettono gli eroismi dei martiri, descrisse l'eccidio raccapricciante di Belfiore, con frase commovente:

« E quei giovani, come avevano dato all'Italia la loro opera oscura, volontaria e ferma, così eroi nuovi, davano allora — volontari e fermi — al laccio del carnefice il nobile capo, ai secoli la sicura fama, alla patria la fortissima anima.

« Onoriamo insieme i morti, che vivono nelle loro virtù.

« ... Che cosa insegna la poesia di quel martirio all'ora che ci incalza? Insegna che la vita è una missione. Essa corre tra due termini inseparabili: l'individuo e la società; nell'individuo si svolge e si matura la coscienza; nella società si forma e si consacra la tradizione.

« Chi abbandona uno dei termini o lo fa dipendere dall'altro, tradisce o snatura l'ideale umano.

« Le scienze, le arti, la contemplazione solitaria di un asceta o la devozione ad un'opera di pietà, infine ogni forma di poesia, che rida alla nostra culla o travagli di tempeste la nostra anima giovanile, o consoli i nostri tramonti, sono indizi della perpetuità dell'elemento morale dell'individuo.

« Se non fossi certo che una luce di morale umana, vittoriosa sugli egoismi materiali, potè irradiare ed irradii il sacrificio dei martiri di Belfiore, io non avrei onorato la loro memoria al vostro conspetto.

« Tendete l'orecchio. Da Belfiore i morti si levano: accennano a Trento, salutano il biondo fratello a Trieste. Udite quello che dicono i morti:

« Giovani italiani d'ogni terra, preparate le nuove armi: preparatele con la fede, custoditele col sacrificio, temperatele con la saviezza e la costanza. »

Il prof. Bordiga, com'ebbe finito, fu fatto segno agli applausi più vivi e alle generali congratulazioni.

Il Comizio per il riposo festivo

Il Comizio per il Riposo Festivo — indetto per il 29 novembre scorso — seguirà, come abbiamo annunciato — oggi martedì alle ore 3 pom. precise nell'Atrio del Palazzo Loredan (Municipio), gentilmente concesso dal Sindaco di Venezia.

Facendo pieno richiamo alla circolare diramata, sono invitati a partecipare al Comizio le Autorità, le rappresentanze della Associazioni cittadine con bandiere, gli agenti e commessi dei vari rami di commercio, ed i cittadini di Venezia, allo scopo di protestare contro le disposizioni contenute nell'art. 4.o del disegno di legge, domandandone l'abrogazione

Pellegrino Oreffice — Ricorre oggi un anno dalla morte del povero Pellegrino Oreffice che così largo rimpianto ha lasciato di sè, così vivo e bel ricordo di bontà e di valore in tutti i suoi moltissimi amici. Ad onorare la memoria del geniale artista, sua sorella, la signora Amalia De Leon, oggi, con intenso sentimento di affetto e di deferenza, ha voluto beneficare cinque famiglie povere a che benedicano alla memoria di lui che fu ognora generosamente benefico.

Nella capitaneria di porto — Dopo 16 anni di lodevole servizio a Venezia nella nostra Capitaneria, è stato traslocato a Genova il secondo nocchiere Riccardo Quintavalle.

Un ladro colto in flagrante a San Moisè — La signora Emma Pavanetto conduttrice del caffè Lazzaroni in Frezzeria, l'altra sera alle due e mezzo, rincasata chiuse col catenaccio interno la porta di casa sua in via Scuola del Fabbro a S. Moisè.

Ma verso le tre, poco dopo l'uscita di un inquilino, la domestica della Pavanetto, certa Angelina Albanese, fu destata da un rumore. Sulle prime ritenne che qualche altro inquilino fosse uscito, ma, continuando il rumore, si alzò, uscì dalla camera e vide un individuo che girava la sala accendendo dei cerini.

Alle sue grida di soccorso le persone là alloggiate e la Pavanetto stessa balzarono in piedi. Un tenente di vascello informato dalla serva che il ladro era fuggito, aprì la finestra e gli scaraventò contro un bicchiere che aveva preso in mano senza però colpirlo.

Iermattina la Pavanetto si recò a denunciare il fatto alla Questura di S. Marco manifestando i suoi sospetti su un individuo (del quale fornì i connotati) che da parecchio tempo la seguiva e che doveva certo conoscere le sue abitudini. L'ufficio mise in moto i suoi agenti ed iermattina stessa lo identificarono e lo arrestarono. E' certo Gerardo Mariotti di 39 anni, abitante a S. Marco, pregiudicato. Fu anche riconosciuto dalla domestica.

In seguito a questo fatto, l'ufficio ritiene il Mariotto, anche autore del furto di uno scialle di lana del valore di L. 15 di proprietà della domestica stessa consumato giorni prima nella casa stessa.

Indosso al Mariotti nulla si rinvenne di compromettente, ma si ritiene che egli fosse in possesso delle chiavi che aprono la porta di strada.

La salma del portiere dell'Accademia — Abbiamo pubblicato ieri i funerali del portiere dell'Accademia Luigi Fabris ed abbiamo aggiunto che, mancando i documenti, la salma sarebbe stata sepolta ieri mattina.

Ma invece rimane ancora nel deposito dell'Ospedale, ed ecco il perchè: devesi notare che il povero Fabris era entrato all'Ospitale il 30 giugno corrente anno, per frattura del femore destro. Guarito dalla frattura, rimase nel Pio luogo, dove morì per esaurimento senile. L'Ospitale mandò la notizia della morte allo Stato Civile del Municipio, notificando nell'atto la frattura. Il Municipio, come è d'obbligo, fece rapporto all'Autorità giudiziaria per l'ordine del seppellimento, trattandosi di ferite, ma finora l'autorità giudiziaria non ha rilasciato l'ordine relativo. Così il povero vecchio attende l'ultima dimora.

La giovane De Rossi di Mestre — Abbiamo annunciato ieri che quell' Amalia De Rossi di Mestre, colpita giorni fa con una fucilata dall'amante suo Salvan costituitosi già all'Autorità giudiziaria — fu ricoverata nel nostro Ospitale Civile.

Chieste ieri informazioni sulle condizioni della sua salute, abbiamo appreso che il primario prof. Velo, nel cui riparto fu accolta, le ha riscontrate nella nuca parecchi pallini da caccia, che è inutile ricercare perchè innocui e per nulla compromettenti, anche per l'avvenire.

Il primario, per solo atto di prudenza, tratterrà la giovane nel riparto ancora qualche giorno e poi la lascierà uscire dal pio luogo.

La salma di Giovanni Colussi — Ricorderanno i lettori la gravissima disgrazia ciclistica, avvenuta sulla strada da Possagno ad Asolo il 23 settembre scorso, e di cui fu misera vittima l'ex panatiere Giovanni Colussi, di 22 anni, veneziano.

Il Colussi, da poco tempo congedato dal servizio militare, mentre faceva in bicicletta la discesa di Valorgana, per evitare un branco di pecore andava a battere contro un masso, trovandovi la morte.

L'altro ieri si recò a Mestre una barca funebre per ricevere la salma che fu trasportata da Montebelluna a Mestre con la ferrovia, accompagnata dal fratello del defunto, Vittorio e dal cognato Emilio Colussi.

La salma fu temporaneamente deposta nella cella mortuaria e stamane verrà sepolta nel recinto Papadopoli.

La morte d'una centenaria — Dopo il non breve periodo di 102 anni di esistenza, si è spenta ierl'altro serenamente la signora Domenica Jogna, sorella al noto negoziante di mobili signor Martino Jogna.

Nonostante la grave età, la buona vecchia accudiva con zelo e con amore alle faccende domestiche; conservava perfetta lucidità di mente e si dedicava con passione alla lettura dei giornali cittadini. Era nubile; e, dopo soli pochi giorni di letto si è spenta tranquillamente, come tranquillamente aveva vissuto

Un piccolo incendio — Alle due pom. di ieri, per il contatto di una canna del camino, si sviluppò un incendio alla travatura della soffitta nella casa in fondamenta delle Eremite, di proprietà del sig. Guerra, abitata dalla famiglia di Ghisalberto Sarti, impiegato alle Assicurazioni generali.

Accorsero sul posto: il comandante Sansoni con la lancia a benzina e le sezioni 1.a, 5.a e 7.a. Il fuoco fu in breve domato. Il danno si riduce a lire 300.

Una cannoniera che perde l'àncora — La cannoniera *Daniele Manin* passava davanti alla Ca' di Dio e presso alla nave ammiraglia *Archimede* quando perdè l'ancora di sicurezza.

Con opportuni attrezzi fu tentato di pescare l'ancora, ma le corde s'intricarono con le catene corrispondenti ad una *boa* e quindi si renderà necessaria l'opera di un palombaro.

Le violenze strane d'un ubbriaco — Giov. Carato, trentenne, calzolaio, l'altra sera, ubbriaco, entrò nella pasticceria di Giov. Dell'Andrea a S. Margherita e gettò per terra paste e quanto si trovava sul banco. Intervenuto un agente di P. S. lo prese a pugni finchè fu legato ed arrestato.

La sparizione di duemila e cinquecento lire — Il macellaio Alvise Bravi con bottega a Rialto, l'altra sera dopo l'alta marea fece una passeggiata al Lido. Al ritorno si recò nell'osteria di Vittorio in calle dei Saoneri e là.... non si trovò più il portamonete contenente nientemeno che duemila e cinquecento lire!

Beneficenza — Ventisei membri della Società « Colombo » riuniti a lieto banchetto, non hanno voluto dimenticare coloro che soffrono.

Improvvisata una piccola lotteria gastronomica, questa fruttò la somma di lire 32.50, che la presidenza a nostro mezzo offre pel Natale dei bambini.

Il nestore della medicina italiana S. E. il Ministro *Guido Baccelli*, dà il seguente parere dell'*Odol*:

« L'Odol, del Laboratorio chimico di Dresda è « un preparato eccellente per nettare i denti e di- « sinfettare la bocca »

Teatri e concerti

Goldoni

Adriana Lecouvreur, il vecchio dramma di Scribe, riccamente allestito e recitato con molta fusione, ieri sera ottenne gli applausi di un pubblico elegante e numeroso. Tina di Lorenzo fu seducentissima e vibrante di passione nelle vesti di *Adriana*: fu applaudita con entusiasmo.

Questa sera avremo *Romanticismo*, con una interpretazione che lo stesso Rovetta disse essere superiore ad ogni altra avuta in Italia. Flavio Andò e Tina di Lorenzo furono i primi che eseguirono codesto lavoro, ed ora sono alla 121.ma rappresentazione.

Lamberti sarà Andò ed *Anna* Tina di Lorenzo. Domani *L'Ondina*, di Marco Praga.

Malibran

Con *Amleto* ed il *Carnevale di Torino*, domani avremo due rappresentazioni, che saranno fortunate come le altre precedenti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale « Cleopatra » Mancinelli — 2 Ouverture « La Muta di Portici » Auber — 3. Preludio, coro, strofe e walzer « Faust » Gounod — 4. Finale 1.o « Aida » Verdi — 5. Preludio « Parsifal » Wagner — 6. Walzer « L'invitation à la valse » Weber.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Romanticismo*.
MALIBRAN 2.1/2 *Carnevale Torino* - 8.1/2 *Amleto*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*

CRONACA VENETA

Gravissima disgrazia
Una bambina abbruciata

Rovigo, 7 dicembre notte

Una grave disgrazia, avvenuta questa sera verso le 5, ha impressionato vivamente la cittadinanza.

La bambina di dieci mesi Lina Brusaferro di Arturo, era stata posta a letto verso le tre dalla madre, la quale, ritornata a casa dopo qualche tempo, trovò la Lina avvolta dalle fiamme.

Prontamente soccorsa e trasportata all'Ospitale, ebbe cure premurose dal dott. Crocco, che ebbe a riscontrarle delle ustioni di secondo e terzo grado agli arti inferiori e al dorso.

Difficilmente potrà passare la notte.

Un infanticidio

Aviano 7 dicembre sera

Si è rinvenuto stamane nella roggia il cadaverino di un neonato.

Fatte le opportune indagini, l'autorità è venuta a scoprire che colpevole del misfatto è certa Merlo Caterina, la quale aveva annegato la propria creaturina, frutto di amori illeciti, per nascondere il suo fallo.

La Merlo fu arrestata.

Un dramma dopo una festa battesimale

Tarcento, 7 dicembre notte

A Billerio nella casa di certo Revelant, si celebrò stasera la festa del battesimo di un bambino.

Durante la festa, uno degli invitati, avvicinatosi alla puerpera, discorse parecchio con lei.

Il marito, sospettando che la corteggiasse, attese l'individuo fuori della casa e gli sparò al buio una fucilata, ferendo invece gravemente alle gambe il proprio cugino Ottavio Revelant.

Da Palmanova
L'infanzia disgraziata

(*7 dicembre*) — Nel comune di Castions di Strada, la bambina Grandi Amabile, d'anni 3, trastullandosi presso il focolare di casa sul quale ardevano alcuni tizzoni, fu investita dalle fiamme che in un attimo tutta la avvolsero cagionandole orribili ustioni sul tenero corpicino.

La disgraziata esalò l'estremo respiro dopo breve ora fra sofferenze e spasimi atroci

ULTIMA ORA

Il processo Murri a Verona

Verona, 7 dicembre, notte

E' giunto ora un telegramma dell'avv. Borciani diretto all'avv. Benini, dove si conferma in via definitiva che il processo Murri si terrà a Verona.

Un comunicato del Vaticano

Roma, 7 dicembre notte

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica un comunicato del Vaticano in cui si dice che molti giornali prendendo occasione dalle benedizioni che il Papa suol concedere a questo o a quel personaggio, ritengono che con esse il Papa intenda approvare le opere o le azioni delle persone benedette. Nega che la benedizione abbia questa estensione.

Il comunicato evidentemente si riferisce alle polemiche nate dal Congresso di Bologna.

La produzione del grano in Italia

Roma, 7 dicembre sera

Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura risulta che la produzione del granoturco in Italia nel 1903 è valutata in circa ettolitri 31.360.000. L'anno scorso la produzione fu di ettolitri 25.030.000 e la produzione media si aggirava intorno a 33.500.000 ettolitri.

La crisi comunale di Milano
Una riunione per la nomina del nuovo sindaco

Milano, 7 dicembre notte

Trentacinque consiglieri della maggioranza si sono riuniti stasera nell'antisala del Consiglio Comunale per discutere sulla risoluzione della crisi. S'è deliberato di nominare una commissione di quattro membri, formata di radicali, democratici, repubblicani e socialisti, onde procedere alla designazione del Sindaco. La Commissione poi, in unione del Sindaco designato, procederebbe alla scelta degli assessori. La Commissione stasera ha già nominati due membri, Bertini pei socialisti e Premoli pei repubblicani; altri due membri, che probabilmente saranno il deputato Mangiagalli e l'avv. Aporti, si nomineranno nella seduta della maggioranza del pomeriggio di domani, mancando alla riunione stasera alcuni consiglieri ed assessori dimessisi democratici e radicali. Pare probabile che il Sindaco sarà l'avvocato Carabelli democratico e attualmente assessore per l'assistenza pubblica.

Una madre feroce

Napoli, 7 dicembre notte

Certa Lucia Mirra seppe che la figlia Francesca si era data ad un'amante. La chiuse in casa e le strappò la confessione; indi le diede parecchie coltellate alla testa. La figlia cercò di gettarsi dalla finestra. La madre inferocita brandì allora una zappa e la percosse violentemente lasciandola soltanto quando la vide boccheggiante.

Alla scena orribile assisteva il padre che trovavasi infermo a letto con una gamba rotta. I vicini accorsi trovarono la Francesca con 13 ferite alla testa, 15 al collo ed altre in altre parti del corpo. La spietata madre è stata arrestata.

I reduci dalla Cina e il tenente Modugno

Napoli, 7 dicembre notte

I reduci dalla Cina dicono di ignorare le atrocità attribuite al tenente Modugno. Secondo essi il tenente conduceva una vita economica e guadagnò circa 300 mila lire disegnando piani di fortificazioni per ufficiali russi. Un giapponese gli avrebbe pagato uno di questi piani 80 mila lire.

Sequestro di arazzi a Ferrara

Ferrara, 7 dicembre sera

Stamane, l'autorità di P. S. ha sequestrato presso l'agenzia di città due casse contenenti alcuni arazzi pregevolissimi appartenenti alla Chiesa dei Teatini, clandestinamente spediti da un sacerdote ad un antiquario di Bologna il quale li aveva acquistati per sole lire 3 mila.

Si dice che il valore degli arazzi sia di circa lire ventimila.

Il fatto desta grande impressione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Vi pregherò inoltre di ordinare a quei signori lì — intendo a Sir Edhard e al signor Copham — di seguirmi subito a bordo del mio yacht, ove manderete pure il loro bagaglio, giacchè non voglio procurare loro alcuna noia, oltre quelle indispensabili. Ciò fatto, nè voi nè i vostri passeggieri avrete da noi altre molestie.

— Ma chi siete voi, signora? — chiese il comandante infuriato. — Devo far osservare che mi chiedete di venir meno ad un impegno sacro. Io devo rispondere al Governo delle lettere e del carico e a Dio della vita dei miei passeggieri. Come potrei consegnarne due ad una donna pirata — non saprei con qual altro nome chiamarvi — e perchè chiedete quei due signori?

— Ciò non vi riguarda — capitano — rispose Lady Sibilla con tutta calma, come se prendesse parte ad una piacevole conversazione — Pure non chiedo di meglio che calmare i vostri scrupoli, assicurandovi che, se accettate le mie condizioni, nè la loro vita, nè la loro comodità correranno il più piccolo rischio. Del resto, lo sapete bene, potrei esigere da voi tutti i passeggieri. Anzi, dopo le vostre parole, ho intenzione di aumentare le mie pretese. Avete nessun milionario a bordo?

— Rifiuto di rispondere a tale domanda signora. Gli affari dei miei passeggieri non vi riguardano — rispose il comandante con un aumento di collera, giustificato, ma imprudente.

Avete detto pochi minuti fa, disse Lady Sibilla ponendo la mano sul manico del revolver che usciva dalla tasca a tracolla che pendeva al fianco, che dovete rispondere a Dio della vita dei nostri passeggieri. E' un ottimo sentimento e vi consiglio di agire in conseguenza. Se non fate ciò che vi chiedo, la loro vita potrebb'essere esposta ad un serio pericolo. Dallo stato delle mie navi, due delle quali sono incrociatori francesi che ho catturato, potete vedere che mi sono già messa fuori della legge e che affondare un vapore di più o di meno, non può fare per me gran differenza. Comprendetemi dunque bene, proseguì alzandosi e continuando a giocherellare col revolver; o voi soddisfatte subito alle mie esigenze, o io ritorno sul mio yacht e fra dieci minuti il « Good Hope » sarà in fondo all'Atlantico.

Abbandonò la stanza, continuando sempre a tenerlo d'occhio e ordinò all'ufficiale posto a capo della sua scorta, di dire al capitano Loghlen di tener pronta una torpedine. Non occorse altro. I passeggieri insistettero per la resa incondizionata ed il capitano Collinson non potè far altro che cedere. Lady Sibilla scelse un paio di milionari dell'America del Sud — entrambi negozianti di Johannesburg — come soprappiù, ma lasciò le loro mogli e le loro figlie a bordo del postale.

Esse non appartenevano alla società riunita nell'isola e lady Sibilla aveva compreso che non avrebbero potuto fondersi con essa. Sir Edward Courtnay ed il signor Copliam, questi florido, forte e fremente d'indignazione, l'altro in età avanzata, dai modi gentilissimi e dal volto interamente sbarbato furono accompagnati subito a bordo della « Norma ». Lady Sibilla li seguì dieci minuti più tardi, dopo aver scrutato una altra volta ansiosamente il volto di ogni passeggiero e giunta nel suo salotto mandò a pregare Sir Edward Courtnay di accordarle l'onore d'una breve visita.

Quando il vecchio gentiluomo entrò, molto sorpreso, ella aveva ancora la maschera sul volto. Egli la guardò fissa, di sotto le folte sopracciglia grigie, aggiustandosi con mano nervosa gli occhiali e tentando indovinare il seguito di quella meravigliosa avventura.

» Buon giorno, Sir Edward, diss'ella alzandosi e togliendosi la maschera.

» Temo che il nostro incontro vi sia penoso quanto a me. Non avrete dimenticato l'ultima volta che ci siamo veduti presso la Old Bailey!

» Gran Dio! Lady Morrant! è mai possibile?

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 7 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 Dicembre L. 100.05 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.70	—
» 4 0/0 netto	103.55	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	896.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1415.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	303.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.87 1/2	122 95	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.15 1/2	25.17	24.88	24.90	4
Svizzera	99.75	99.85	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.90	—	—	2 0/0
Banconote Austriache	104.82 1/2	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

CAFFE'

RIO JANEIRO 6 — Entrate della settimana sacchi 71000 — Deposito totale sacchi 624000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 93000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 1000 — Caffè Rio ordinary first. r/s 63.25 — Cambio su Londra Pence 12 1/2 — Mercato sostenuto.

SANTOS 6 — Entrate della settimana sacchi 115 00 — Deposito totale sacchi 1415000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 97000 — id. per Amburgo sacchi 29 000 — id. per Trieste sacchi 30000 — id per resto Europa sacchi 13000 — Vendita della settimana sacchi 10000 — Caffè bon ordinaire re's 63.— — Mercato fermo

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
		7 Dicembre			
Rend. it. 5 0/0 con.	FESTA	103.71 1/2	103.72	103.77 1/2	103.83
» » fine		104 —	104 —	104.62 1/2	104.02 1/2
» 4 1/2 0/0 con.		102.50	102.25	102.50	102.40
» 3 1/2 1/2 0/0		103 10	101.07	103.05	102.83
» 3 0/0		—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale		—	—	—	36.—
Banca d'Italia		1131.—	1116.—	1132.50	1152 —
Banca Commerciale		793.—	791. -	—	—
Credito italiano		620.50	620.—	—	—
Ferrovie Meridionali		708.—	704. -	705. -	775. -
» Mediterranee		463.—	456.—	460. —	460.—
Cambio v. su Francia		99.87 1/2	99.90	99.90	99 86
» su Londra		25.16	25.16	24.90	25.15 1/2
» su Berlino		122.82 1/2	122.97	—	—
» su Svizzera		99 85	99.82	—	—
Navigazione Generale		503.—	—	—	505.—
Fond. B. Italia 4 0/0		—	—	—	—
Raffineria Zuccheri		318.—	—	—	—
Panificio Rossi		—	—	—	—
Cotonificio Cantoni		—	—	—	—
Azioni Costr. Venete		—	—	—	—
Obblig. Meridionali		—	—	—	—
» nuove 3 0/0		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano		—	—	—	—
Acciaieria di Terni		—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 7 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28.50 - Prossimo 28.25 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 40.— - prossimo 39.50 A 4 mesi primi 38.50 - A 4 mesi da maggio 40.—.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23,25 - Zucchero raffinato 97.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25.87 - Pel corr. 25.87 - 4 mesi primi 24.50 - 4 mesi da maggio 27,25.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.75 - Prossimo 20.75 Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.80

Anversa 7 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato calmo - Pel corr. 22.— 4 mesi damaggio 22.50.

Magdeburgo 7 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 13.75.

Marsiglia 7 - Frumenti importazione q. 21990 - vendite q. 3000 per consegnare q. 3000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria L. 21.75 consegna Gennaio — Detto F. 22 consegna 4 mesi da gennaio.

Borse Estere

PARIGI, 7 (chiusura)		VIENNA, 7	
Rendita fr. 3 0/0	98 65	Credito austriaco	Cer. 688.75
» » perp.	98.42	Lombardo	88.
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.-	Napoleoni d'oro	19.06
Rendita Italiana 5 0/0	104.10	Argento	100.—
C. su Londra a vista	25.19	Cambio su Parigi	95.12
N. cons. 2 3/4 0/0	89 11/16	» su Londra	239.60
Obbligazioni lombarde	320.50	Lire Ital. (carta)	95.30
Cambio nell'Italia	1 1/16	Rendita austriaca (arg.)	100.40
R. Turca (Serie D)	89.55	» (carta)	100.35
Banca di Parigi	1134.—	LONDRA, 7 (apertura)	
Tunisina nuove	479.—	N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/2
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.30	Rendita Italiana 5 0/0	103
Rend. ungh. 4 0/0	102.—	R. spag. est. nuova	89 —
Rend. spag. est. 0/0	88.90	Rend. turca (unific.)	87 1/2
Banca ottomana	606.—	Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	95.—	Argento fino	26 7/8
Azioni Suez	4005.—	BERLINO 7	
Lotti turchi	137 50	Credito su Londra (3 m.)	—.—
Ferr. mer. a term.	706.—	» su Parigi (8 g.)	—.—
Portoghese 3 0/0	65 40	» su l'Italia (10 g.)	—.—
Banca comm. Ital.	—.—	» mob. aust. (fine)	217.—
Rendita serba 4 0/0	76.80		

Mercato del grano

LEGNAGO, 5 — Frumenti nuovamente ribassati di 25 cent. — Frumentoni sempre calmi senza affari — Riso stazionario e ricino fermo.

Frumento fino da L. 21.50 a 21.75 — id. mercantile da 21 a 21.25 — Granoturco pignoletto da 16.25 a 16.50 — id. nostrano nuovo da 15 a 15.50 — Riso fino e soprafino da 39.50 a 40 — id. sotto fino da 37 a 38.50 — id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — Lencino da 34 a 34.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.50 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26.25 a 27 — Olio ricino indiano 1.a ql. (casse fatte) da 65.50 a 67.50 — id. nostr. 1.a id. id. da 71.50 a 74.50 — id. id. 2.a in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie — Segala da 16.25 a 16.75 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Cardiff pir. ingl. «Glenmorven» cap. J Pottr con carb.

Arrivi del 6 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con cereali.

Arrivi del 7 — Da Alessandria pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci.

Partenze del 6 — Per Trieste pir. aust. «Enterpe» cap. E. Radonich con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «George Heaton» cap. B. Harris vuoto.

Partenze del 7 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 6 e 7 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 17.

Matrimoni — Zenato Pietro fruttivendolo con Oranda Rosa perlaia — De Cal Pietro muratore con Zanini Amelia domestica — Paggiaro Francesco carpentiere con Cestaro Lavinia sarta — Vio Bartolomeo piattaio con Strozzi Santina sarta — Tutti celibi.

Decessi — Businelli Miarà Angela d'anni 72 vedova casal. di Venezia — Ferrarese Giacomini Domenica d'anni 58 coniug. id. di Favaro — Cagliari Locatelli Adele d'anni 58 ved. id. di Venezia — Spanio Rosada Antonia d'anni 31 coniug. id. id. — Compassi Bratti Dusolina ch.a Rosa d'anni 28 id. id. di Longarone — Gogna Domenica di anni 100 e mesi dieci nubile vitaliziata di Venezia — Gallina Vio Elisabetta d'anni 82 ved. r. pens. id. Giacobbi Biasi Virginia d'anni 55 id. casal. id. — Dionori Longhi Regina 53 coniug. perlaia id. — Trevisan Pietro d'anni 72 celibe pescatore di Burano — Fabris Luigi d'anni 89 ved. custode Accad. di Belle Arti id. — Canal Pietro 67 coniug. già venditore di colori id. — Capitanio Pietro d'anni 63 id. falegname idem — Cavagni Domenico di anni 63 id. macellaio id. — Bernardi Luigi d'anni 50 tipografo di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 21 ogni ora, — Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.40 e dalle 7.40 alle 18.25 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.20 alle 18 20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 - Da Chioggia 5.30 7.30, 10,30, 12,30, 15. —.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1903

Attività

Numerario esistente in cassa		L.	49.346,25
Prestiti e sconti . { in portafoglio	L. 2,700,138 39		
{ al risconto	» 425 245.—		3,309,759,42
Conti correnti garantiti	» 184,376,03		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—.—
Effetti da incassare per conto terzi		»	71,024,82
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa	L. 90,076,02		
{ depositati a garanzia	» 363,041.70		453,117,72
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,166,742,76
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	5,935,37
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	157,192,56
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	2,500,—
Beni immobili		»	10,175,—
Effetti in sofferenza		»	—.—
Mutui ipotecari		»	—.—
Debitori ipotecari		»	—.—
Spese ripetibili		»	677,08
Totale delle Attività		L.	6,226,470,98
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr.	L. 15.086 16		
{ Tasse ed imposte	» 14.758 35		
{ Interessi passivi	» 62,111.78		
{ Risconti passivi	» 18 285.51		
{ Risconto buoni frutt.	» 25,872,41		136,114,21
		L.	6,362,583,19

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675,—	
Riserva ordinaria	» 110,866.87		252 218,67
» speciale	» 35,676,80	146,543,67	

Passività

Conti correnti liberi	L. 1.208,164.34		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,513,276 65		
Depositi a risparmio	» 138,807,08	3,025,853,51	
» a grosso risparmio	» 165,605,44		
Creditori diversi	L.	1,534,89	
Conti correnti con Banche e C.	»	265,516,50	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,166,742,76	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,606,95	
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,050,63	
Cambiali riscontate	»	425,245,—	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	331,68	
id. per la cassa di Prev.	»	500,06	
Cassa di previdenza fra Imp..	»	7,666,82	
Totale delle Passività	L.	5,902,048,80	5,902,048,80
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 34.350.07		
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 173.967.65		208,317,72
		L.	6,362,585,19

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	p. Il Cassiere	Il Ragioniere
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Pietro Zampese	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5 50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 51,20 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Anno CLXI — N. 339 Mercoledì 9 Dicembre 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

NOTE VATICANE

Pio X e la musica sacra

In attesa della prossima Enciclica
Un ritorno al canto gregoriano

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 7 dicembre

E' di prossima pubblicazione la seconda enciclica di Pio X, e come la prima, essa avrà carattere prettamente religioso, perchè il Papa tratterà dell'assistenza all'ufficio divino e della musica sacra nelle chiese. Insisterà in modo speciale per ottenere la riforma della musica, raccomandando il ritorno al vero canto gregoriano.

Questo documento corrisponde al piano generale esposto da Pio X, nella sua prima enciclica, ossia di restaurare ogni cosa in Cristo. Nella prima enciclica, il Papa raccomanda la formazione e l'educazione del clero, il quale deve precedere i fedeli con l'esempio e attirarlo verso la Chiesa.

Già a Venezia, quand'era ancora Patriarca, Pio X sviluppò il medesimo pensiero in una lettera pastorale, ove diede consigli pratici per ottenere l'assistenza regolare dei cattolici alle cerimonie religiose ed a quell'uopo raccomandò al clero di adoperarsi affinchè le funzioni liturgiche non fossero oltremodo lunghe e che il canto avesse quel carattere di serietà e di religiosità degno del luogo sacro.

Nell'enciclica, egli si pronuncierà recisamente contro l'esecuzione della musica troppo profana e troppo teatrale, che allunga oltremodo la funzione, e si dichiarerà fautore del vero canto gregoriano, al quale bisogna ritornare per eccitare la pietà e la devozione.

Nel primo mese del suo pontificato, in un autografo scritto per una rivista di canto ecclesiastico, Pio X diceva: « Convinti anche dalla lunga esperienza, che mirabilmente influiscono alla pietà e alla devozione, e quindi al vero culto di Dio, le pure armonie del Canto Ecclesiastico, quale si esige dalla santità del Tempio e delle sacre funzioni, che ivi si compiono.... approviamo di gran cuore quanti si impegnano alla necessaria riforma della Musica nelle chiese.... »

Quest'autografo fu come il segnacolo delle intenzioni di Pio X in materia di musica sacra e fu tanto più osservato in quanto che si sapeva essere Pio X, protettore del Perosi, ed abbastanza istruito nel canto ecclesiastico. A Venezia il Patriarca presiedeva sempre agli esami dei chierici nel seminario e li interrogava egli stesso sul canto, dimostrando una buona conoscenza della materia. Quantunque non abbia mai imparato a suonare qualche istrumento, egli sa con precisione modulare il canto sacro e si diletta a sentirlo bene eseguito.

L'enciclica di Pio X sarà tutta in favore dell'antico canto gregoriano ed escluderà così in modo definitivo le cosidette edizioni tipiche di Ratisbona, composte circa 35 anni fa in furia e fretta sulle edizioni veneziane della Medicea, falsamente attribuite al Palestrina.

Da circa 20 anni, nel mondo degli studiosi di musica sacra era sorta una lunga querela. Italiani e francesi, nel Congresso musicale di Arezzo, si schierarono contro i tedeschi, i quali invocavano il monopolio del canto fermo, e volevano imporre alla Chiesa universale le loro edizioni.

Intanto la scienza aveva fatto progressi ed i benedettini francesi, dopo lunghe e pazienti ricerche, avevano potuto ricostruire il canto liturgico secondo gli antichi codici, notati coi *neumi.* L'Italia non fu estranea a questo bel movimento scientifico musicale, come provano pubblicazioni di benedettini di Monte Cassino ed anche di alcuni gesuiti. La riforma si estese in Italia nei monasteri e poco a poco nelle principali chiese. A Roma il canto gregoriano dei benedettini di Solesmes fu introdotto alla Cappella Sistina dal Perosi. Non è dunque da meravigliarsi se Pio X, con la sua enciclica, entra in tale materia e finalmente, senza imporre in modo assoluto il canto gregoriano secondo l'edizione di Solesmes, la raccomanderà in modo tale da escludere ogni privilegio per altri.

Le prossime feste del centenario di San Gregorio Magno daranno occasione all'esecuzione pratica del canto gregoriano. Già da alcune settimane si sono iniziati i primi lavori per eseguire in presenza del Papa, nella basilica Vaticana, una messa solenne di canto gregoriano benedettino e furono invitati ad una conferenza gregoriana internazionale, i più noti fautori della riforma del canto nelle chiese.

Don Paolo

Una lettera del comm. Cerruti a Bettòlo e una risposta dell'avv. Lanza

Roma 8 dicembre notte

Il comm. E. Cerruti, consigliere comunale di Genova, ha scritto a Bettòlo una lettera in cui si dice stupefatto della nota rivelazione fatta dall'avv. Lanza al processo BettòloFerri circa il *trust* siderurgico. Dice che la cosa è di così poca importanza che non vale il conto di rilevare neppure la solennità con la quale il Lanza volle dare la « grave » rivelazione, accennando a promesse di silenzio mai chieste nè mai date.

Aggiunge il Cerruti che sarebbe ben lieto di venire in Tribunale a dichiarare che non ebbe mai rapporti diretti nè indiretti negli affari accennati dal Lanza e con le persone interessate; e a dire che nulla gli consta al riguardo. In tale occasione il Cerruti sarebbe grato di poter pubblicamente confermare i sensi della massima stima e considerazione che sempre ebbe per Bettòlo, onorandosi di essere sempre un suo vecchio amico e ammiratore.

Ma il Lanza scrive al *Giornale d'Italia* che essendo testimone e non ancora congedato si deve astenere dalle polemiche. Se Cerruti verrà in Tribunale — conclude — confermerà in confronto suo quanto depose.

Re Vittorio per i rifugiati macedoni

Roma, 8 dicembre sera

S. M. il Re ha fatto rimettere dalla sua cassetta particolare al ministro degli esteri la somma di lire 10 mila perchè venga distribuita a cura del regio agente a Sofia, in soccorsi di beneficenza a favore delle famiglie dei rifugiati macedoni.

L'uccisione del tenente Grabau alla Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 8 dicembre sera

Presidente Biancheri. — La seduta comincia alle 14.5.

FUSINATO dichiara di esser disposto a rispondere subito alle domande presentate dagli on. Santini, Di Palma e G. Morando intorno al doloroso fatto di Durbo sulla costa migiurtina, che costò la vita ad un valoroso ufficiale della nostra Marina.

Dice anzitutto che il fatto doloroso che ha cagionato la morte del compianto tenente Grabau non ha alcun rapporto con le operazioni di guerra tra gli inglesi ed il Mad Mullah. Il tenente Grabau si trovava a Bandar Cassem a capo della squadriglia incaricata del controllo e della vigilanza per la repressione della tratta e il commercio delle armi a termine della convenzione di Bruxelles. Recatosi a Durbo per sbarcare alcuni indigeni, egli invitò il capo del villaggio posto sotto il protettorato italiano a inalzare la bandiera italiana, come di dovere. Essendosi il capo rifiutato, il tenente gli lasciò due ore di tempo per ubbidire. Trascorso inutilmente questo termine, egli ordinò il fuoco. Risposero gli indigeni con colpi di fucile, uno dei quali, purtroppo, colpì mortalmente il tenente. Il Governo farà quanto deve perchè i colpevoli siano puniti e non sia diminuito il prestigio italiano su quelle popolazioni protette. L'oratore conclude mandando un saluto riverente alla memoria del prode ufficiale e l'espressione della viva condoglianza del Governo alla addolorata famiglia *(vivissime approvazioni).*

DI PALMA: Dinanzi al doloroso fatto — dice — nessun commento, ma l'espressione senza distinzione di partito, dei sentimenti di simpatia e di omaggio al valoroso che per far rispettare la bandiera italiana incontrò la morte. Questo dolorosissimo fatto trova però compenso nei successi ottenuti dal comandante della *Volturno.*

Egli confida d'altra parte che il Governo saprà far rispettare il nome italiano e rivendicherà l'uccisione del tenente Grabau. Propone sieno espresse le vive condoglianze della Camera alla famiglia ed alla Marina, che oggi conta un ufficiale di meno e un martire di più *(benissimo).*

MORANDO G. ritiene che le condizioni della Somalia siano tali da dover prendere serî provvedimenti se si vuole tutelare la dignità del nome italiano e gli interessi nostri. Ritiene che il fatto che costò la vita ad un nostro ufficiale non abbia a produrre gravi conseguenze *(commenti)* ma occorre che il Governo provveda con oculatezza ed energia *(bene).*

SANTINI dopo aver deplorato vivamente la forma del comunicato telegrafico che non può venire da uomini di cuore come il Ministro degli Esteri e l'on. sotto-segretario di Stato, ma da qualche gretto burocratico, rende omaggio al valore e al patriottismo del tenente Grabau, ferito per l'onore della bandiera italiana; e confida che il Governo, conscio dei suoi doveri, provvederà a tener alto il nome italiano in quell'Africa ove tanto sangue italiano è stato versato per gli interessi della civiltà. Manda un saluto reverente e riconoscente alla Marina italiana, la quale conta tanti martiri del dovere, che seppero offrire al nome sacro della patria l'olocausto della propria vita *(bene, bravo!).*

PRESIDENTE si associa ai sentimenti espressi per il tenente Grabau, morto vittima del dovere e per l'onore della bandiera italiana. Pone a partito la proposta dell'on. Di Palma, cui si sono associati i dep. Morando e Santini. E' approvata alla unanimità.

Si riprende la discussione sul

bilancio dell'interno

CAVAGNARI parlando sul cap. 49 che concerne le spese di spedalità, lamenta che non si sia ancor provveduto a regolare, come prescrive la legge, il rimborso agli ospedali delle spese pel ricovero degli indigenti, con gravissimo danno delle aziende ospitaliere, e chiede se il Governo intenda soddisfare i crediti delle aziende stesse per questo titolo.

GIOLITTI fa osservare che lo Stato è obbligato a rimborsare solamente le spese per la cura degli ammalati stranieri; e che per i nazionali l'obbligo del rimborso incombe ai Comuni, nè potrebbe assumerlo lo Stato.

MAZZA, relatore, richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di una efficace tutela dell'infanzia abbandonata. Dice che qualche rimedio si potrebbe avere con una razionale convenzione e concentrazione di opere pie con lo scopo precipuo di provvedere all'infanzia abbandonata. SOCCI si associa e richiama altresì l'attenzione dell'on. Giolitti sull'infamia della tratta delle bianche *(vive approvazioni).*

GIOLITTI è perfettamente d'accordo con l'on. Mazza e con l'on. Socci; mancano purtroppo le opere pie destinate al santissimo scopo di provvedere all'infanzia abbandonata e quelle poche che furono recentemente istituite difettano di mezzi. Il Governo fa quanto più è possibile, sia per ricoverare i piccini, sia per punire i genitori, ma purtroppo, specie nelle grandi città, la cosa non è facile. Si cercherà di fare più e meglio.

Anche il servizio per impedire la tratta delle bianche si fa con ogni cura in Italia e all'estero e anche su questo dovere porterà tutta la sua attenzione. Raccomanda alla Camera di approvare presto la legge sulla beneficenza *(bene, bravo).*

VALLE G. raccomanda al Ministro di voler provvedere all'impianto di un ufficio sanitario nella stazione di confine a Pontebba.

GIOLITTI assicura l'on. Valle che non mancherà di provvedere nei limiti del bilancio.

BONIN sul capitolo 73 chiede al Ministro quali siano i suoi intendimenti circa l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 sul servizio veterinario. MORPURGO si associa.

GIOLITTI assicura che curerà con ogni diligenza l'esecuzione della legge 1902 e prenderà in attento esame la questione sollevata.

ROSADI dimostra la necessità di abolire il domicilio coatto che è la negazione di qualunque principio giuridico.

GIOLITTI presenterà al più presto un disegno di legge su questo argomento. Il domicilio coatto sarà considerato come una vera pena e colpirà soltanto i recidivi per reati comuni.

Sono approvati tutti i capitoli, il complesso della spesa e l'art. unico del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno BACCELLI G. chiede che in una seduta antimeridiana si discuta il dis. di legge pel bonificamento dell'agro romano, che torna con lievi modificazioni dal Senato. CHIMIRRI come relatore, si associa.

PRESIDENTE propone che all'uopo si tenga seduta domattina. Avviene un po' di discussione, poi la Camera approva la proposta.

L'attentato sulla Pisa-Firenze

POZZI risponde subito ad una interrogazione dell'on. Cottafavi sull'incidente ferroviario sulla Pisa-Firenze. Dà lettura di un telegramma dal quale risulta che la locomotiva del diretto N. 73 fuorviava alla stazione della Rotta. Non vi fu danno nè alle persone nè al materiale. E' accertato però trattarsi di un attentato *(commenti).* Le autorità procedono alle opportune indagini. Il Ministero ha dato le più energiche disposizioni perchè siano agevolate le pratiche per la scoperta degli autori dell'attentato.

COTTAFAVI nota essere questo il terzo attentato ferroviario in breve volger di tempo e dice che si parla anche di un altro attentato sulla linea Copparo-Ferrara, fortunatamente senza danno alcuno. Richiama su questi fatti gravissimi tutta l'attenzione del Governo.

La seduta termina alle 18.20; domani sedute alle dieci ed alle 14.

Note alla seduta

La seconda adunanza in Comitato segreto

Roma, 8 dicembre notte

Stamane in Comitato segreto la Camera trattò principalmente la questione dell'aula. Cavagnari e Fasce ne sollecitarono la risoluzione; Tedesco dichiarò che il Governo ha pronto il progetto relativo che importa una spesa di sei milioni e mezzo, e Sonnino domandò che al progetto si dia la massima pubblicità, rinviando intanto ogni deliberazione. Tedesco non si oppose e propose si affidi ad una commissione tecnica speciale di esaminare e giudicare il progetto. All'unanimità si approvò in questo senso un ordine del giorno presentato da Sonnino.

Fu deliberato anche di accettare, su proposta di Mirabelli, il busto di Imbriani offerto dalla gioventù triestina.

Si approvarono poscia i provvedimenti relativi al cavalcavia attraverso la via della missione, all'ascensore per la biblioteca e alla sistemazione dell'ufficio di distribuzione degli stampati. Con osservazioni e raccomandazioni si approvarono i singoli capitoli del bilancio interno della Camera. Il Comitato si sciolse alle 12.

Nel pomeriggio, quantunque si sapesse che il Governo avrebbe risposto subito alle interrogazioni relative ai fatti di Durbo, la Camera era pochissimo popolata e le tribune erano quasi deserte.

Santini provocò qualche interruzione con frase vivace contro i denigratori della Marina italiana, ricordò come in altri tempi, che segnarono l'età d'oro del socialismo italiano, il suo amico personale Andrea Costa offrisse i robusti polsi alle manette dei carabinieri, mentre oggi altri scappano ed altri si appiattano sotto i banchi. Il saluto alla memoria del tenente Grabau e la proposta di condoglianze alla famiglia furono approvati all'unanimità.

La discussione del bilancio dell'interno si svolse con calma e senza incidenti.

La nostra situazione nei Migiurtini

Una levata di scudi dei Somali contro inglesi e italiani

Roma, 8 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia,* commentando le odierne dichiarazioni di Fusinato alla Camera sul fatto dei Migiurtini, ne rileva il silenzio sulla infelice forma del comunicato della *Stefani* censurato da tutti gli interroganti e lo attribuisce alla difficoltà di scindere il contegno dei Migiurtini dalle imprese del Mad Mullah. Conclude: « Cominciamo con la ripulsa di cooperazione nella lotta impegnata dall'Inghilterra contro il Mad Mullah; ora siamo trascinati all'azione con tutte le inimicizie degli indigeni imbaldanziti e colla mancanza di preparazione ».

Si telegrafa da Londra allo stesso *Giornale:* « La costa dei Migiurtini appartenente all'Italia è in pieno stato di guerra. I Migiurtini fanno causa comune col Mad Mullah predicando la guerra santa contro i cristiani e i bianchi. Dopo lo scontro di Durbo una cinquantina di marinai inglesi sbarcarono dalla nave da guerra « Mohauk » e distrussero il villaggio. Il capitano del « Mohauk » rimase ferito gravemente; un soldato di fanteria fu ucciso.

Da Aden si telegrafa ritenersi fatto importante la dedizione di Abdullah Scerì al comandante del *Volturno,* essendo egli fido consigliere del Mad Mullah e anima del suo servizio logistico. Abdullah fu condotto a Berbera sotto custodia del quartiere generale.

Il *Giornale d'Italia,* illustrando queste notizie da Londra, nota essere i marinai inglesi quelli che reprimono le ribellioni di protetti italiani. I dispacci da Londra parlano chiaramente di una levata di scudi generale dei Somali settentrionali contro gli inglesi e gli italiani. Il *Giornale* dice che ora le distinzioni bizantine sono inutili e pericolose.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana dice:* « Finora non si può addossare al Sultano dei Migiurtini la responsabilità dell'assassinio di Grabau trattandosi di avvenimenti svoltisi a sua insaputa. L'incidente di Durbo non influirà sulla campagna contro il Mad Mullah e tanto meno sulla tranquillità del Benadir. Intanto vennero subito inviati ordini alle nostre navi che si trovano nel Mar Rosso, *Volturno, Galileo, Colombo, Lombardia,* di concentrarsi in quelle acque; anzi si ritiene che a quest'ora già sia stato bombardato e incendiato il villaggio di Durbo!

Il ministero della marina ha inviato al padre del tenente Grabau a Poggiomojano un affettuoso telegramma di condoglianza.

Un incidente all'ambasciatore austriaco presso la S. Sede

Roma, 8 dicembre notte

Ieri nel pomeriggio, mentre il conte Szecsen, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, si trovava in un negozio di via delle Muratte, cadde da una finestra del quarto piano un pacchetto di immondizie che colpì il parafango della vettura dell'ambasciatore. Le indagini immediatamente eseguite dalla questura stabilirono che il quarto piano è occupato dalle monache del Sangue Sparso, le quali tengono in cura sette vecchie idiote, che altre volte e nel mattino stesso diedero luogo a uguali incidenti gettando dalla finestra oggetti di ogni genre. Queste circostanze di fatto escludono qualunque supposizione di uno sfregio all'ambasciatore Szecsen che, informato dell'incidente, dichiarò di non avervi attribuito alcuna importanza *(Stefani).*

Roma, 8 dicembre notte

L'*Avanti!* narra il supposto sfregio fatto all'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. Eccone la spiegazione. Nel pomeriggio di ieri, l'ambasciatore d'Austria si recava in carrozza in Via delle Muratte a fare acquisti in un negozio di cornici. Mentre apriva lo sportello si tirò un involto di carta contenente materie immonde, che imbrattarono lo sportello. L'ambasciatore, tornato all'ambasciata, ne avrebbe avvertita la polizia, che fece minuziose indagini, dalle quali sarebbe esclusa ogni intenzione di sfregio. Il fatto, assolutamente casuale, devesi a operai che lavorano in un nuovo fabbricato in costruzione di fronte al negozio di cornici, a cui era diretto l'ambasciatore. Infatti la circostanza che nessuna indicazione esteriore designava la vettura colpita appartenere all'ambasciatore conforta a credere nella casualità della cosa o quantomeno nell'errore di indirizzo.

Questa versione è discorde da quella della *Stefani;* ma entrambe farebbero credere, ad ogni modo, a un accidente fortuito e non a uno sfregio. Tanto meglio.

Il Senato in alta Corte di giustizia

Roma, 8 dicembre notte

In gennaio il Senato, avendo la parte lesa esibito nuove prove, si riunirà in alta Corte di Giustizia per giudicare il senatore D'Antona, imputato di aver causato come chirurgo la morte di un ricco proprietario di Campobasso.

Il messaggio di Roosevelt

L'incitamento per una più forte flotta

Come andò la faccenda di Panama

Washington, 7 dicembre notte

(*Ritardato*). Roosevelt ha letto oggi al Congresso il messaggio annuale. Il presidente ha annunziato i progressi fatti dalla confederazione i provvedimenti contro i *trusts*, la creazione di un dipartimento del commercio non per creare ostacoli al commercio, ma per impedire monopolî dannosi alla popolazione, per migliorare i trasporti, creare una marina mercantile per proibire alle persone indegne ed inette l'ingresso nel paese per stabilire un accordo fra capitale e lavoro, per mantenere l'equilibrio fra i sindacati dei padroni e quelli degli operai.

Il messaggio augura anzitutto la creazione di una potente marina, constata con piacere che l'affare del Venezuela fu sottoposto al Tribunale arbitrale dell'Aja nel quale sono rappresentate numerose nazioni. Aggiunge che la Corte dell'Aja si deve al trionfo del principio dell'arbitrato. Roosevelt si dichiara favorevole all'apertura di porti in Manciuria al commercio estero, insiste nella necessità di un aumento della marina militare e domanda che si stabilisca una base navale nella baja di Subig nelle Filippine.

Il messaggio di Roosevelt fa la storia della questione del canale interoceanico e dice: Il trattato del 1846 diede agli americani una più ampia libertà nel transito dell'Istmo poichè gli Stati Uniti ne garantivano la neutralità. Soggiunge che i diritti della Colombia sono ora passati alla repubblica di Panama, la quale, non sottostando alle esigenze della Colombia si è resa indipendente. Gli Stati Uniti riconobbero la nuova repubblica allo scopo di assicurare il transito dell'Istmo che si erano impegnati di garantire. Il messaggio dimostra la incapacità della Colombia di mantenere l'ordine in modo da rendere necessario l'intervento degli Stati Uniti.

Il Presidente espone lungamente i motivi di lagnanza cui diede luogo la Colombia e che provano come l'intervento degli Stati Uniti sia stato fatto nello interesse dei popoli civili e conclude dicendo che il trattato colla repubblica di Panama offre per gli interessi degli Stati Uniti una maggior garanzia che non il trattato colla Colombia.

Mentre la rivoluzione tace in Macedonia

Salonicco, 8 dicembre sera

Malgrado le speranze di un avviamento alla soluzione della questione macedone, destate dalle risposte del Governo turco alle note austro-russe, regna sempre molta incertezza.

Un altissimo funzionario europeo al servizio della Turchia, intervistato da un giornalista, attribuisce l'attuale periodo di quiete all'impossibilità di continuare le operazioni insurrezionali durante l'inverno, che, nell'interno della Macedonia, si è manifestato rigido e precoce.

L'inverno, egli disse, è il migliore alleato della Turchia. Ma è fuor di dubbio che l'organizzazione insurrezionale è formidabile nell'interno e che i comitati macedoni possono sempre contare in ogni nuovo appello sul concorso della popolazione, da essi preparata con un lavorio incessante all'insurrezione e dominata con un ascendente che ha del tirannico.

Il modo di agire dei Bulgari avrebbe potuto servire di esempio al Governo turco, che, malgrado l'imponente spiegamento di forze non ha mai saputo soffocare lo spirito rivoluzionario e non ha ottenuto successi decisivi sugli insorti.

Ora la rivoluzione tace, ma non è disarmata. E mentre questa calma è vantaggiosa agli insorti, l'esercito turco, già stanco, disfatto da un servizio che dura da troppo tempo, è sottoposto alle conseguenze spesso fatali di intemperie e di un clima a cui non è abituato, poichè la maggior parte dei soldati che sono in Macedonia viene dall'Aja Minore.

In queste condizioni la Turchia dovrà senza dubbio far fronte a primavera ad un nuovo tentativo di insurrezione; poichè se anche prima d'allora sarà cominciata l'applicazione delle riforme, l'organizzazione macedone non risparmierà alcun mezzo per renderne impossibile l'attuazione.

Bisogna considerare, egli soggiunge, che nel programma dell'insurrezione l'autonomia della Macedonia, ossia il riconoscimento della preponderanza bulgara, è uno dei punti a cui non si rinunzia così facilmente, anche col miraggio delle riforme più larghe.

Interrogato sulla crudeltà della repressione turca e sui massacri, il funzionario ha negato tutti i pretesi eccessi che vennero così facilmente attribuiti dalla stampa europea alle truppe ottomane.

Gli agenti austro-russi per la Macedonia

Berlino, 8 dicembre sera

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: Si sono designati gli agenti civili pel controllo e la applicazione delle riforme in Macedonia: per l'Austria-Ungheria il console generale Won Müller già primo dragomanno all'ambasciata Austro-ungarica a Costantinopoli e per la Russia Demerik console generale a Beyrut.

Il dramma della principessa Elisabetta

Parigi, 8 dicembre sera

Il *Petit Parisien* avendo telegrafato al suo corrispondente da Vienna per avere ragguagli intorno al dramma della principessa Elisabetta, ne ebbe la seguente risposta:

« E' alla villa Roebetz, situata a Wetrsthovitz, che gli incidenti sarebbero accaduti parecchi giorni or sono.

« La *Gazzetta di Francoforte* ne parlò per la prima, ma con parole coperte. Raccontava le cose che già si conoscono, ma con minori ragguagli.

« Subito i giornali di Vienna e di Praga diedero delle smentite. Essi citarono i nomi di una Maria maritata da poco tempo ad un sarto per nome Keitz e che faceva parte di una compagnia teatrale, ma affermarono che essa si era ferita sulla scena mentre cantava nell'operetta *La bella di New York*. Gli stessi giornali aggiungono che il principe stava in cura in uno stabilimento dermopatologico e che non poteva essere immischiato in questa faccenda, e che la principessa, trovandosi in avanzatissimo stato interessante, vive lungi dal mondo.

« Gli atti di violenza di cui si parla non si sarebbero potuti commettere senza che avessero sollevato un grande scalpore. Debbo però rilevare che per quanto le smentite si succedano, tuttavia l'opinione pubblica persiste nel credere all'esattezza della versione pubblicata dalla *Gazzetta di Francoforte*.

« Oggi nessuno dubita che la principessa Elisabetta abbia avuta la parte che le si attribuisce nell'affare della villa Roebetz, ma non v'ha dubbio che non si tarderà a svelare pienamente questo mistero ».

I provvedimenti per riempire i quadri in Austria

Vienna, 8 dicembre sera

Stante l'impossibilità di procedere alle operazioni di leva in Ungheria non avendo la Camera approvato ancora la legge sul reclutamento, il ministro della guerra ha disposto che si facciano i preparativi per completare nel gennaio 1904 gli effettivi delle truppe che si reclutano in Ungheria per rimpiazzare i vuoti che risulteranno il 31 dicembre.

Dopo il congedo dei soldati del terzo anno di servizio si chiameranno il 4 gennaio sotto le armi per un periodo di 28 giorni i riservisti degli ultimi anni ma soltanto in numero strettamente necessario.

Vedere i romanzi in IV pagina

NECROLOGIO

Herbert Spencer

Londra, 8 dicembre sera

Herbert Spencer, entrato fino da ieri sera in agonia si è spento serenamente stamane a Brighton circondato dai suoi famigliari. La notizia, divulgatasi a Londra con estrema rapidità ha prodotto profonda impressione di dolore, quantunque attesa da un momento all'altro poichè i giornali di ieri annunziavano il suo stato disperato. Il Re Edoardo ha telegrafato, esprimendo il suo vivo rammarico per la morte dell'illustre filosofo. Cominciano a giungere in grande numero i dispacci delle corporazioni e degli istituti scientifici della Gran Bretagna e dell'Estero. I giornali pubblicano lunghe necrologie dell'estinto.

Herbert Spencer, nacque il 27 aprile 1820 a Derby e fu allevato da suo padre, professore in quella città e da suo zio pastore nella chiesa anglicana.

Dai 17 ai 25 anni egli fu ingegnere civile e collaborò nel *Civil Engineer's and Architect's Journal*. Al di fuori di questa specialità egli pubblicò nel *Nonconformist* una serie di lettere sulla *sfera propria del governo* (1842) di cui una parte fu pubblicata in volume. Avendo abbandonato la sua professione d'ingegnere, egli collaborò regolarmente, durante cinque anni (1848-1852) nell'*Economist* e fece pubblicare la sua prima grande opera sull'*Equilibrio sociale* (1851). Quindi egli si chiuse nella sua attività filosofica, che una malattia sospese durante 18 mesi dal 1856 al 57. Nel 1882 egli andò a visitare gli Stati Uniti d'America. Il 12 di maggio di questo stesso anno, egli era stato nominato corrispondente dell'Accademia di scienze morali e politiche, rimpiazzando Emerson: ma egli declinò questo onore, dichiarando di essersi prefisso di non appartenere ad alcuna società straniera.

Durante questo periodo H. Spencer pubblicò quel grande numero di volumi filosofici che dovevano metterlo in prima fila tra i filosofi contemporanei.

Nel 1839, Spencer, diciannovenne, aveva letto i « Principii di geologia » di Lyell e questi, accennanti chiaramente al pensiero dell'evoluzione, furono la base di tutto lo sviluppo del suo spirito, il quale già nel 1852, sette anni prima che Darwin pubblicasse la sua celebre opera, dava di getto le grandi linee della sua dottrina evoluzionista, che rimasero poi immutabili per 38 anni, quanto ci volle perchè egli conducesse a termine la sua opera colossale.

Convien notare che, durante tutto questo pensoso e lucido lavoro, che esigeva una completa serenità della mente Herbert Spencer sostenne una continua lotta con la sua salute cagionevole, e impressa da tormenti digestivi, dall'insonnia e dagli altri fenomeni nevrastenici, che tratto tratto lo costringevano ad astenersi dal lavoro per parecchi mesi.

Ciò che lo sostenne non fu soltanto l'istinto della conservazione, quanto l'istinto del sistema: la convinzione ch'egli era sulla giustai via per determinare, valendosi dei risultati di tutte le scienze una filosofia sintetica equivalente al riassunto delle leggi della vita.

Tra i suoi libri più conosciuti, discussi e tradotti in quasi tutto il mondo civile, citeremo: *Principi di psicologia*, *I saggi scientifici e politici*, *L'educazione intellettuale, morale e fisica*, *I primi principi*, *La classificazione delle scienze* con l'esposizione del dissentimento tra lo Spencer ed il Comte, *I principi di biologia*, *Lo studio della sociologia*, *La sociologia descrittiva*, *L'introduzione alla scienza sociale*, *I saggi di morale, di scienza e di estetica*, *Le istituzioni cerimoniali*, *I principi di morale*, *Le istituzioni politiche*, *L'individuo di fronte allo Stato*, *Le istituzioni ecclesiastiche*, *Le basi della morale evoluzionista*, e la *Giustizia*. Il suo ultimo volume, pubblicato due anni fa, fu: *Fatti e commenti*.

Il sistema filosofico di H. Spencer lo attacca strettamente ad Augusto Comte, a Stuart Mill, ed a Carlo Darwin. In psicologia, tenendosi ligio allo sperimentalismo, egli ammetteva, come fatto primo, la sensazione e non vede nelle idee altro che delle percezioni accumulate, e nelle idee innate, altro che delle percezioni ereditarie. La concezione dell'assoluto, ch'egli addottò, contrariamente all'Hamilton, era, secondo lo Spencer, un dato necessario della coscienza.

In cosmologia egli pose come primo principio la permanenza della forza, la quale è un fondamento dell'esperienza e la sorpassa anche: e ne deduce una uniformità delle leggi naturali, l'equivalenza delle forze ed infine la legge dell'evoluzione e la diversità nell'unità come condizione dell'equilibrio stabile.

Riguardo alla morale egli ammise l'identità del bene e dell'utile.

Egli applicò la legge della evoluzione alla Società ed agli esseri.

— Spencer — scrivè il professore Stein dell'Università di Berna — ha compiuto il tentativo di applicare a tutti i fenomeni della natura e dello spirito le leggi del movimento e dell'evoluzione da lui scoperte e di dare altrettante prove della loro esattezza. Nei *Primi principi* vengono trattati fenomeni come lo spazio, il tempo, la materia, insomma tutte le manifestazioni sensibili e commensurabili dell'ignoto e vengono determinate le leggi fisiche dell'attrazione e della ripulsione, della statica e della dinamica. Con ciò l'universo è spiegato, per quanto è soggetto a leggi meccaniche normali nella costanza dell'attrazione e della ripulsione.

La morte di Herbert Spencer è un gravissimo lutto del pensiero mondiale.

A Rovigo il patriota Antonio Contato nell'età di 58 anni.

Gravi disordini di operai a Lione

Lione, 8 dicembre sera

Tremila operai in tulle scioperanti hanno fatto nel pomeriggio una dimostrazione nelle strade ove si trovano le officine, fischiando i padroni e cantando l'internazionale. Vi furono alcune collisioni con la polizia. Un gendarme ed alcuni dimostranti rimasero feriti.

Il ritorno dall'isola Groix di parecchie persone condannate al carcere senza beneficio della legge Berangèr per una dimostrazione, dietro rapporto della gendarmeria locale, ha dato luogo ad una violenta dimostrazione da parte della popolazione che assediò la caserma dei gendarmi. I dimostranti si dispersero coll'avanzare della sera.

Lione, 8 dicembre notte

Circa duemila operai tintori e affini si sono messi pure in isciopero. Tutte le officine sono chiuse, salvo quelle di Giblet.

I dimostranti hanno attraversato la città alle ore 10, camminando in fila, senza però emettere grida. Erano circa settemila. La polizia non intervenne; non vi furono incidenti.

Gli scioperanti vogliono evitare ogni ingerenza politica nel loro sciopero e attendono esclusivamente alla questione economica, che li interessa.

La Regina Madre al battaglione dei cacciatori austriaci

Marbourg, 8 dicembre sera

La Regina Margherita ha telegrafato al comandante dell'undicesimo battaglione dei cacciatori di cui è capo onorario, ringraziandolo del telegramma direttole dagli ufficiali in occasione del novantesimo anniversario della fondazione del battaglione esprimendo i suoi voti per la fausta ricorrenza.

Crisi parziale nel ministero serbo

Belgrado, 8 dicembre notte

Il ministro delle Finanze in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di non accettare il suo progetto di economie da introdursi nel bilancio, ha presentato le dimissioni.

Maltempo e terremoto

Buone notizie da Caorle

Fiumi che decrescono

S. Donà di Piave, 8 dicembre notte

Le notizie odierne da Caorle sono tranquillanti: l'allarme della notte di domenica ebbe origine dal panico di gravi disastri, che furono evitati. Caorle ha ripreso ora l'aspetto normale.

Il Piave, il Livenza e il Grassaga decrescono e per ora ogni pericolo è scongiurato.

Pei lavori di sistemazione del Piave

Necessità di provvedere al "froldo,, Mussetta

Nel timore di gravi pericoli e nella necessità urgente di sistemare il Piave, preoccupa la voce che la *banca* a valle del *froldo* Mussetta non sia compresa nel progetto dei lavori. Parecchi cittadini fecero anzi pratiche presso il Sindaco affinchè questi ne tenga parola al Prefetto

Ha poi destato sorpresa la notizia confermata ufficialmente che il Ministro dei LL. PP. abbia falcidiato dal suo bilancio 500.000 lire pei lavori di sistemazione dei fiumi dell'Alta Italia. E ciò spiega forse la ragione per la quale nell'importante località di Mussetta, furono stanziate somme insufficienti al bisogno.

Confidiamo che il Prefetto preoccupato dalla gravità della cosa, provvederà, come sempre, per la sicurezza di queste popolazioni richiedendo al Governo i mezzi assolutamente indispensabili

Terremoto a Belluno

Una casa investita da una valanga

Belluno 8 dicembre sera

Alle ore 12.32 si è avvertita oggi una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Il cielo è annuvolato.

Il Piave decresce e si è ristabilito il servizio ferroviario.

Presso Limana una valanga investì una casa atterrandola e danneggiando altri fabbricati.

Strade franate

Il torrente Auzino straripato

Spilimbergo 8 dicembre notte

Il Cosa decresce e la calma fra gli abitanti di Gradisca si è ristabilita.

Giungono notizie dalla montagna di parecchie frane. La strada di recente costruita che da Clauzetto mette a Vito d'Asio ha franato per una buona parte. Il passaggio è interrotto e i lavori di sgombero, che dureranno una quindicina di giorni, incominceranno allorquando il tempo sarà completamente ristabilito. Altra frana cadde fra il Comune di Tramonti di Sotto e la frazione di Redona bloccando le comunicazioni con i paesi limitrofi.

A Toppo ancora ieri l'acqua correva per le vie. Giunge ora notizia che anche il torrente Arzino ha straripato nei pressi di Cornino danneggiando le campagne.

Il Noncello in piena

Pordenone, 8 dicembre sera

Il Noncello ha straripato, raggiungendo rapidamente un'altezza considerevole. Ancora non accenna a decrescere, e il tempo non promette nulla di buono.

Alcuni riparti del cotonificio Amman non poterono ieri lavorare.

Frane nei dintorni di Tarcento

Tarcento, 8 dicembre notte

Le pioggie torrenziali produssero numerose corrosioni e frane anche nella nostra riviera.

Certo Del Medico di Coja ebbe franato in due luoghi il suo podere sito a mezzogiorno del Castellaccio. A Zucchia franò una parte del vigneto di proprietà dell'ab. Della Giusta. A Molinis (oltre Tore) la strada comunale subì per lungo tratto lo spostamento di circa un metro verso il fiume. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle person e .

Altre inondazioni in Toscana

Prato, 8 dicembre sera

Continuando la pioggia l'Ombrone si è nuovamente ingrossato straripando ancora per le campagne, ove i contadini sono sempre bloccati nelle case. In causa del tempo pessimo non si è potuto ancora incominciare il lavoro di riparazione dell'argine rotto dal fiume. I danni sono rilevantissimi, in causa della perdita di bestiame e di derrate. Il Municipio invia viveri ed altri soccorsi che vengono distribuiti sempre mediante barche dai carabinieri e dalla pubblica assistenza.

Nuove scosse di terremoto a Benevento

Benevento, 8 dicembre sera

Nuove scosse di terremoto si sono ripetute iersera; una forte alle 20.45 e l'altra fortissima alle 22, che durò 4 secondi.

Il deviamento di un treno a Spoleto

Spoleto, 8 dicembre notte

Iersera alle ore 23 circa nella località Morgnano, presso Spoleto, per causa d'una frana caduta, deviò il treno misto 768 proveniente da Roma. Un frenatore rimase lievemente contuso; nessun'altra disgrazia si ebbe fortunatamente a deplorare.

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Dicembre

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,00	54,20	53 86
Termometro centig. al Nord	5,6	6,8	7,2
» » Sud.	5,2	7,6	8 5
Umidità relative	91	82	94
Direzione del vento	O	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	gocce

Temperatura massim di ieri 9 1
» minima di oggi 4 8

Varie da Roma

Roma, 8 dicembre notte

L'*Avanti* commentando la deliberazione della commissione centrale di finanza del Senato di respingere l'aumento dell'organico dei tenenti di vascello proposto nel bilancio della Marina, nota che vi fu un ministro della marina il quale ebbe il coraggio di proporre l'aumento degli ufficiali mentre è risaputo che oltre la metà di essi non ha destinazione nè imbarco e poltrisce negli arsenali e negli uffici. Si augura perciò che il Senato accolga la proposta della Commissione. Ciò sarebbe un monito e una lezione in attesa dell'inchiesta parlamentare.

— I candidati ministeriali ai tre posti vacanti nella Giunta del bilancio sono: Cao Pinna e Di Scalea, lasciandone uno alla minoranza.

— Il ministro Mirabello è giunto oggi a Parigi e giovedì sarà a Roma.

— E' giunto a Roma Robecchi-Bricchetti per attendere alla pubblicazione della relazione sul suo viaggio lungo le coste del Benadir.

Notizie della Marina

Roma, 8 dicembre notte

Il medico Monterisi imbarcherà a Napoli sul *Patria* in servizio di emigrazione. Per motivi di salute, a domanda, il capo macchinista Pasella è esonerato dal frequentare il corso di perfezionamento all'Accademia di Livorno. Il medico De Concillis è sbarcato dal *Marsiglia*. Il *Garigliano* è giunto a Napoli, la *Vespucci* è partita da Spezia, la *Puglia* è giunta a Valparaiso, la *Calabria* ad Olcbleli, la *Calatafimi* è partita da Napoli, la *Calabria* è giunta a Sabang, il *Palinuro* è partito daGibilterra.

Italiani condannati a Trento

per aver cantato l'inno di Garibaldi

Trento, 8 dicembre sera

L'avv. Stefenelli e il commerciante Chistè sono stati condannati stamane a 10 giorni di carcere, per partecipazione alla dimostrazione avvenuta alla partenza di De Gubernatis, ove si cantò l'inno di Garibaldi. Continuano poi le citazioni e i processi.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Verona?

Ciò che dice il comm. Vanzetti

Le voci del rinvio del processo Murri alle Assise di Verona, si erano sparse vagamente fin da alcuni mesi or sono, ma il fatto che a presiedere le Assise di Verona alla metà di questo mese, siano stati scelti, in sostituzione del presidente Vanzetti, i consiglieri d'appello cav. Fiorasi e avv. Fusinato, ha dato luogo a mille dicerie che farebbero credere la cosa certa. Si è detto fra altro che il comm. Vanzetti aveva ricevuto l'incarico di studiare l'incarto del processo Murri; causa questa della sostituzione. Una lettera poi, e il telegramma, di cui abbiamo dato notizia nel numero di ieri, che l'on. Borciani della difesa avrebbe spediti all'avv. Pietro Benini di Verona, sarebbero ora la conferma delle supposizioni del rinvio a Verona.

Ma l'*Arena* pubblica: « La voce della designazione di Verona a sede del processo Murri dà luogo giorno per giorno a fantasie. Un giorno si diceva — e l'abbiamo riferito anche noi — che la notizia era stata « scritta » all'avv. Pietro Benini dall'on. Borciani, il quale farà parte della difesa. Ieri sera si aggiungeva che un telegramma « ufficiale » aveva confermato ieri stesso la notizia.

Finora il positivo è questo, che nessuna comunicazione ufficiale venne ancor fatta e che tutta la notizia si riduce all'aver l'avv. Borciani pregato un collega di riferire all'avv. Benini che « probabilmente » il processo si discuterà a Verona. Questo incarico di « riferire » al Benini notizia della probabilità risale a due mesi or sono!!

Ecco la voce messa in giro nei suoi termini precisi: nè lettere, nè telegrammi, nè comunicazioni ufficiali; ma soltanto una probabilità sospesa per l'aria; e che a Verona fu accolta con premura e voltata in notizia sicura dal naturale desiderio veronese di ascoltare il grande dibattito a Verona. »

A queste dichiarazioni del giornale veronese noi possiamo aggiungere quelle avute dal comm. Vanzetti, interrogato in proposito e che dalle voci sarebbe designato a presiedere il processo.

E il comm. Vanzetti dice appunto che finora nulla vi è di positivo.

Egli sa anche, in via privata, della corrispondenza fra l'avvocato Borciani e l'avvocato Benini, e ha seguito tutte le supposizioni fatte, ma a tutt'oggi non ha ricevuto alcun incarico ufficiale a proposito del processo Murri, nè ha ricevuta alcuna comunicazione.

La sua sostituzione alle Assise di Verona non si connette per niente al processo Murri; egli ha rinunciato a presiedere quella sessione solo per condizioni di salute, e specialmente per la sua gamba malata, ma prossima ad una completa guarigione che richiede un po' di riposo, specie con questo uggioso maltempo invernale.

Il comm. Vanzetti sa anche che l'incarto è già a Roma, ma la legittima suspicione non è stata ancora accolta. Crede però che sarà accolta certamente, ed in tal caso il processo verrà discusso con ogni probabilità a Verona. Poichè infatti va notato che Verona, per un grande processo come quello Murri, offre dei comodi — sia dal lato dell'ambiente spazioso dell'Assise, sia dal lato degli alloggi, che occorreranno ai testimoni, ai giornalisti ed agli amatori — più di qualunque altro capoluogo.

Giulio Rosada in carcere

Roma, 8 dicembre sera

Giulio Rosada comincia a perdere la calma nella lunga attesa in carcere. Chiede sempre libri e studia sui trattati di geografia.

La Questura diramò una nuova circolare e altre fotografie nel regno e all'estero perchè procedano attive le ricerche sulla signora Rosada.

Teatri e concerti

Una rappresentazione patriottica al "Goldoni,,

La compagnia di Tina di Lorenzo-Andò aveva stabilito di inaugurare la sua stagione attuale con *Romanticismo* di Rovetta, ma s'era proprio nei giorni più fervorosi di dimostrazioni per i fatti di Innsbruck e la Prefettura pregò la compagnia di voler mutare l'ordine delle sue rappresentazioni.

A *Romanticismo* toccò, dunque, iersera, e iersera il teatro era così stipato come raramente si vede. Non un palco vuoto e in ogni palco folla addirittura, il loggione riboccante, la platea più che al completo chè nello spazio libero la gente in piedi si pigiava fitta fitta, coronata — motivo nuovissimo di decorazione — dalle piumate lucerne di una fila di carabinieri. Dentro e fuori del teatro era stato stabilito un buon servizio di guardie.

Ma nessuna dimostrazione disturbò, per eccessi, la recita, e invece, quella speciale attitudine del pubblico, lo stato d'animo con cui ascoltava, e palesava spesso, hanno dato alla serata un carattere particolare certamente simpatico. Non si ascoltava il lavoro, non si cercava di studiare o apprezzare l'esecuzione pregevolissima: l'attenzione era tutta rivolta a ciò che i personaggi dicevano, e le parole patriottiche erano accolte da fragor di applausi, le parole austriache da sonorità intensa di fischi, le allusioni all'Austria o all'Italia sottolineate patriotticamente dal pubblico, gli attori acclamati o fischiati non per il valore o meno della recitazione, ma per il personaggio e le idee che rappresentavano.

Nè erano soltanto gruppi di studenti o di giovani: era tutto il pubblico che partecipava alle dimostrazioni, le signore stesse, dai palchetti applaudivano commosse. Chè la commozione si diffuse più volte per la sala non per l'avvolgere dei casi del dramma, ma pel sentimento che era diffuso, per il ricordo che si rievocava di altre rappresentazioni, in condizioni ben diverse, quando appunto ciò che *Romanticismo* finge sulla scena succedeva realmente nella vita nostra italiana, e sui teatri non tutta una commedia ma un verso, una parola, una nota suscitava deliri.

Oh giornate del nostro riscatto!

Iersera al Goldoni, ritornarono alla mente e al cuore pur sentendo, anzi perchè si sentiva la differenza fra allora e.... iersera.

Ma *Romanticismo*, convien dirlo, ha fatto un po' di bene.

E quante cose, a ben osservare quello sforzo di repressione che si può ormai rappresentare liberamente ai figli dei repressi, si avrebbero politicamente da imparare!

— Stasera l'*Ondina* di Praga, nuova per Venezia.

La festa di Tina

Mentre il giornale va in macchina, ricorrendo oggi l'onomastico di Tina di Lorenzo, gli attori della compagnia ed il proprietario del *Goldoni* sono riuniti all'*Hôtel Victoria*, dove alla vezzosa attrice è offerta una cena, alla quale sono stati invitati i critici drammatici dei giornali cittadini.

La mattinata di beneficenza al "Goldoni,,

Sappiamo che nella mattinata dei bambini che avrà luogo domenica 13 corr., al teatro *Goldoni*, la bambina Ivon Semini reciterà il monologo « *Fior di riconoscenza* » e le piccine Ricci, due graziose canzonettiste in miniatura, rappresenteranno delle scenette comiche di splendido effetto. Per la lotteria della mattinata sono giunti al Comitato: una marinara in merletto per fanciullo, lavorata a mano del valore di lire quaranta, offerta generosamente dalla fabbrica Merletti di Burano « *Regina Margherita* » sei buoni per un foto-smalto I, II, e III grandezza doni dell'artista Tito Viani, due portafogli in seta e merletti, un portafazzoletti pure in seta e quattro *voltaires* in seta, offerti dalla Fabbrica Merletti Melville e Ziffer.

Il Comitato pubblicherà fra giorni l'attraente programma della mattinata.

Tra i regali che il Comitato potrà distribuire nella lotteria fra i bambini che interverranno alla mattinata di domenica 13 corr. al teatro Goldoni, vi saranno anche sei panettoni, generosamente offerti dall'ottima pasticceria del bravo Rosa Salva.

I prezzi per i palchi e posti a sedere saranno stabiliti come lo scorso anno.

Malibran

Nella recita diurna col *Carnevale di Torino* intervenne ieri numerosissimo pubblico che plaudì frequentemente all'esilerante Brunorini.

Teatro imponente alla recita serale con l'*Amleto* e grandi ovazioni a Gustavo Salvini, interprete valoroso della tragedia shakesperiana.

Stasera replica del *Carnevale di Torino*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Ondina*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Carnevale di Torino*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 9 dicembre — S. Bibiana verg. mart.
Giovedì 10 dicembre — S. Casa di Loreto.
Il sole leva alle ore 7.41 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il Comizio per il riposo festivo

La discussione e l'intervento dei socialisti

Nell'atrio spazioso del Palazzo Loredan, pieno zeppo di gente, si è tenuto ieri alle 3 del pomeriggio l'annunciato Comizio per il riposo festivo, tendente a protestare contro l'articolo 4 del disegno di legge, che darebbe ai Municipi la facoltà di consentire che nelle domeniche e altri giorni festivi rimangano aperti per quattro ore a non dopo il mezzogiorno le privative di sale e tabacchi, le rivendite di certi generi alimentari e i negozi di manifatture, confezioni e oreficeria.

Erano presenti con bandiera le rappresentanze delle Associazioni: del Riposo Festivo, Herion, Operai meccanici, Federazione del Libro, Società Veneta Lagunare e Giovani socialisti.

Due presidenti!

Apre il Comizio l'avv. Cornoldi, invitando l'assemblea ad eleggersi un presidente. Si manifestano due correnti: una per l'avv. Gioppo, l'altra per il cav. G. Sarfatti; però i rumori dell'assemblea costringono l'avv. Cornoldi a concedere che entrambi assumano la presidenza. Ma sul banco sale soltanto il Sarfatti, perchè... l'avv. Gioppo non è nemmeno presente! La circostanza solleva la generale ilarità.

Quindi l'avv. *Cornoldi* fa la relazione delle ragioni che hanno suggerito la convocazione del Comizio e fa presente quali sieno stati sempre gli scopi veri che hanno ispirato l'Associazione nel domandare che fosse consacrato per sanzione legislativa il riconoscimento del riposo festivo. Permettere cioè all'operaio che almeno un giorno ogni sette conosca intimamente la propria famiglia, i suoi bisogni e ne tuteli l'avvenire: permettere all'operaio che possa dedicare questo giorno di riposo al miglioramento suo fisico ed intellettuale e sopratutto ad elevare la donna a quella condizione morale che dovrebbe avere dovunque per ripromettersi seriamente il miglioramento delle generazioni future.

Prendendo poi appiglio da un articolo stampato sulle nostre colonne, pur rendendo il più vivo omaggio al nostro collaboratore, dichiara di accettare il principio e la fine dell'articolo perchè esprime idee che sono anche da lui condivise, ma non può accettare invece tutto quello che viene a dire per sostenere l'art. 4 del disegno di legge.

Quindi passa a commentare quell'articolo mettendo in evidenza tutti i pericoli e le insidie cui è esposto il commercio — specialmente a Venezia — dalla eventualità che possa essere sanzionato per legge. E' applaudito.

Sarfatti apre la discussione e manda insieme un saluto agli studenti italiani vittime dei recenti fatti d'Innsbruck.

Rumori e proteste

Parla poi il giornalista *Marangoni*. Dichiara che i socialisti sono per il riposo settimanale, perchè riconoscono che un giorno di riposo ogni sette di lavoro è necessario per le condizioni morali e sociali dell'uomo.

Infatti, secondo la sua teoria, il lavoro e dolore e diminuendo il lavoro si diminuiscono le sofferenze umane. E continua nella sua... propaganda, che fa piacere alla parte più rumorosa dell'assemblea, composta di suoi *compagni* grandi e piccoli.

Ad un certo punto il *Presidente* lo prega di venir presto alla discussione dell'art. 4 della legge — che è l'argomento su cui deve deliberare l'assemblea — ma l'oratore protesta e con lui gridano e protestano i suoi amici. In un momento, fra lo scampanellare del Presidente e il vociare confuso delle due correnti, che si vedono ormai ben distinte, *i ben costrutti orecchi* non hanno molto da godere.

L'oratore è lasciato continuare, e continua più calmo nella protesta, dichiarando che il Presidente non poteva interromperlo quando l'assemblea si mostrava favorevole alle sue dichiarazioni. Infatti.... i compagni lo applaudono anche questa volta.

Egli parla quindi dell'organizzazione, dei grassi borghesi, degli sfruttatori, degli operai, dei commessi di negozio. Ma questi ultimi li definisce *operai in grembialino* per cui, mentre da una parte si applaude, si vedono parecchi commessi scattare, protestare: uno anzi va fin sotto il naso del Marangoni a gesticolare e a parlargli vivacemente.

La burrasca, dopo qualche minuto di scampanellare, torna a calmarsi e così si viene alla conclusione.

Il Marangoni conclude che dopo la soppressione dell'art. 4 anche gli articoli 5 e 9 devono venire modificati, perchè tornano — secondo lui — a svantaggio della classe lavoratrice operaia; e così l'ordine del giorno proposto si approva con un'aggiunta in questo senso.

Ecco il testo dell'

ORDINE DEL GIORNO

« I Cittadini di Venezia, radunati in pubblico Comizio, visto il disegno di legge sul Riposo Festivo compilato dalla Commissione Parlamentare, ritenuto che il riposo periodico deve essere riconosciuto indistintamente per tutte le categorie di Lavoratori delle aziende private e dello Stato, ritenuto che le eccezioni stabilite dagli articoli 4, 5 e 9 del detto disegno contravvengono, senza assoluta necessità, al principio informatore della Legge ed alla volontà popolare reclamante in cento Comizi per tutti i Lavoratori trentasei ore consecutive di riposo ogni settimana — *chiedono* — che il testo di Legge si uniformi ai suesposti principii; — che venga soppresso l'art. 4 e siano modificati i 5 e 9 del disegno di Legge; — che detto disegno sia discusso prima delle vacanze Natalizie ».

Copie dell'ordine del giorno sono state telegrafate a S. E. Giolitti, a Biancheri, all'on. Cabrini relatore del disegno di legge e ai tre deputati di Venezia.

Alla chiesa di San Salvatore - Borseggi e rinvenimenti — Nella chiesa di San Salvatore è stata festeggiata ieri la nomina di mons. Previtali a Cameriere segreto di S. S. Pio X.

Alcuni borsaiuoli profittarono della confusione che suole accompagnare ogni festeggiamento, per esplicare la loro attività. E ne risultò che: la signora Angelina Previtali, sorella del festeggiato, venne derubata del portamonete contenente 25 lire; il primo scaccino della Chiesa, Eugenio Scattolin ebbe tagliato il taschino esterno della giacca e fu quindi alleggerito di lire 1.40; la signora Emilia Pavan, abitante a S. Stae fu alleggerita del portamonete contenente lire 7.50.

Infine avvenne pure l'atto onesto: e fu compiuto dall'operaio Carlo Bozzao che, rinvenuto in quella Chiesa un libretto della Cassa di Risparmio intestato a Luigi De Cristoforis, pensò subito a depositarlo al Municipio, ove, all'ufficio d'anagrafe fu inutilmente ricercato il nome del titolare.

All'Ateneo Giovedì alle 9 pom. avrà luogo una pubblica adunanza accademica, nella quale il socio prof. De Toni leggerà una sua memoria, su *Pietro Antonio Michiel e l'opera sua*.

Una trentina di studenti sono giunti ieri mattina in gita a Venezia col vaporetto di Fusina, provenienti da Bologna, Ferrara e Padova. Saliti a San Zaccaria in vaporetto, lungo il Canal Grande, cantarono l'inno goliardico e davanti al consolato austriaco gridarono *Viva Trento e Trieste*. Nel pomeriggio, insieme coi colleghi di Venezia, si agglomerarono attorno allo steccato del Campanile di San Marco, dove uno di loro cominciò un breve discorso, stando sulle spalle d'un altro.

Ma, accorsi sul luogo guardie e carabinieri col delegato Charmet, dopo breve esortazione, si sciolsero, ma chiesero insistentemente ed ottennero che la banda cittadina suonasse l'inno goliardico, applaudito.

Alle sei e mezzo, col vaporetto di Fusina, tornarono a Padova.

Il vescovo Cavallari — Ieri alle tre mezza il clero e i fabbriceri della Chiesa di S. Marcuola, si recarono con sei gondole nel Seminario a prendere mons. Cavallari che volle assistere alla incoronazione dell'*Addolorata*, spogliata sere sono dal famoso Rangoin, che fu arrestato ed al quale furono sequestrati tutti gli oggetti di cui la Madonna era adorna.

Alla sera nella parrocchia vi furono luminarie e feste.

Personale subalterno dello Stat — Ieri sera nella sala dell'Associazione fra Impiegati Civili fu tenuta la riunione generale degl'Impiegati subalterni dello Stato per la nomina del Presidente effettivo, del consiglio e per l'approvazione dello Statuto sociale.

Su proposta del sig. Marcato è proclamato Presidente effettivo l'avv. Ernesto Pietriboni.

L'avvocato prende subito la presidenza dichiarandosi lieto di accettare l'incarico. Parla sugl'interessi e sugli scopi dell'associazione, i desiderati della quale si comprendono nella concessione dell'indennità di residenza, nell'abolizione degli straordinari, e abolizione della tassa sugli aumenti di stipendio.

Fatta la votazione a scrutinio segreto vennero eletti i seguenti signori:

Vice Presidente, Marcato Luigi — *Segret. econ.* Caprioli Giovanni — *Consiglieri*: Panutti Giovanni — Pagnacco Andrea — Raisaro Albino — Mencini Gaetano — Sicchel Emilio — Russo Giuseppe — Oddi Gaetano — Barucco Antonio — Zambelli Angelo — *Revisori*; Dalla Barba Luigi — Boscolo Fortunato.

Fu poi proclamato presidente onorario l'on. Renato Manzato.

Infine dopo breve discussione fu approvato lo statuto sociale.

Beneficenza di Natale — Al Comitato di Beneficenza sono giunti i seguenti doni: uno splendido quadro ad olio dalla co. G. Valmarana; due borsette da signora; due portasigarette e due portacerini, dalla ditta Marforio; quattro paia di stivalini per bambini dalla ditta Dalla Zorza; 3 paia di pantofole dalla ditta Mangozzi; 8 berretti dalla ditta Schiratti.

In generi alimentari i seguenti doni: Dalla ditta Moracchiello chilogr. 5 di pane; F.lli Schiavi chil. 10 pane; Manzutti Attilio 6 fiaschi vino; Cappeller Giuseppe chil. 20 pane; Girotto Silvio chil. 10 pane; dalla ditta Dalla Zorza chil. 5 fagiuoli; ditta Gritti kg. 5 fagiuoli; Gasparetti kg. 2 id.; ditta Rosada kg. 30 riso; ditta Gobbesso kg. 10 pane; Lovezzo kg. 2 riso; ditta Gianniotti kg. 25 piselli; Rigoni 1 kg. pasta. Inoltre dalla ditta Schiratti un boa bianco e Baica 3 pezzi di pellicceria.

***

Il sig. Cavaliere Ugo proprietario della rinomata pasticceria a S. Stefano ha voluto come l'anno scorso concorrere generosamente alla Beneficenza di Natale promettendo in dono del mandorlato finissimo per essere distribuito ai poveri.

Circolo Artistico ed Associazione della Stampa Veneta — In causa dei lavori per il riattamento di tutta la conduttura del gaz nei saloni della sede del *Circolo Artistico* e dell'*Associazione della Stampa Veneta*, il trattenimento fissato per domani sera 10 corr. ha dovuto essere rimandato alla prossima settimana. Quindi le presidenze dei suddetti sodalizi ci pregano d'avvertire che il concerto della *Fonola* avrà luogo la sera di mercoledì 16 corr.

Circolo filologico — Nella riunione familiare di ieri a sera il chiarissimo prof. cav. D. Riccoboni, vice-presidente del Circolo, lesse alcuni classici brani tratti dai principali capolavori della letteratura spagnuola, rendendoli intellegibili anche ai profani, per la scelta felicissima e per la spiccata e lenta pronuncia. Furono maggiormente applauditi « L'episodio romantico della storia di Antegnara », la « Storia dell'Infanta Muza », la « Presa di Granata sotto Ferdinando il cattolico ed Isabella » e il brano del Castelar su Venezia, che chiuse la bellissima conferenza.

Gli agenti in biade al Ridotto — Ieri sera al Ridotto si rinnovò in assemblea generale gli agenti in biade in numero di 200 e dopo una vivace ma ordinata discussione, presieduta dal segretario della Camera, Tommasi, ed alla quale presero parte l'avv. Florian, egli agenti Raddi, Tenini, e molti altri. Ad unanimità si approvò il memoriale presentato dalla Commissione.

Assemblea di esercenti — La Presidenza dell'Unione fra gli esercenti ci comunica che prossimamente verrà convocata l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del nuovo Statuto e la nomina delle cariche sociali.

Il nuovo Statuto sarà visibile nella sede dell'Unione, cominciando lunedì 14 dalle ore 17 alle 18 fino al giorno 21 corr.

Esami dei medici — Questa mattina alle nove al nostro Ospitale Civile la Commissione composta dei primari Giordano e Luzzato e del maggiore medico di Marina Tacchetti dell'Ospitale dipartimentale, procederà agli esami di promozione dalla seconda alla prima classe nei medici chirurghi.

Fra i concorrenti notiamo i medici del nostro Ospitale civile: Amilcare Draghi, Pietro Spandri, e Nicolò Trevisan.

Alla Scuola municipale per i soccorsi di urgenza e pratiche di disinfezione ebbero luogo, presso il Municipio, gli esami, ai quali si presentarono 18 candidati, che furono tutti promossi.

Fra essi ottennero il primo premio di lire 30: Umberto Romanin e Zerlini Gaetano; il secondo di lire 25: Chiadetti G. B., Angelo Forner ed Umberto Scorzon; il terzo di lire 20: Dario Carlesso, Antonio Gianni; il quarto di lire 10: Antonio Baro, Giuseppe Dallan, Raimondo De Grandis, Domenico Sabadini ed Ermenegildo Salin.

R. Accademia di Belle Arti — Il Consiglio Accademico raccomanda al Comune di fare in modo che nell'applicare le nuove trasmissioni elettriche si abbia riguardo alle esigenze artistiche di Venezia, e non si deturpino più oltre i cospicui monumenti della città.

Navigazione Veneziana — La *Stefani* comunica da Calcutta 8:

Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito il 6 corr. da Calcutta per Moulmein (Birmania) ove completerà il suo pieno carico per il viaggio di ritorno.

Cronaca dei furti — *Furto continuato di candele* — Pietro Spezzamonti, quarantenne, facchino, pregiudicato, abitante presso l'affittaletti Maestri in calle Martinengo dalle Palle fu arrestato per furto continuato di candele nel negozio di F. Follador in calle della Mandola, ove si recava ogni mattina ad accompagnare la propria madre per fare le provviste domestiche.

— *Una sveglia* del valore di circa quindici lire fu rubata a Luigi Novello, che aveva dimenticata aperta la porta della propria casa a Castello.

— *Un paletot* — Natale Piazza, vecchio cameriere nell'albergo Cantoni al ponte delle Pignate, denunciò che l'altra sera alle nove e mezza, un ladro ignoto gli ha rubato il *paletot* color oliva, del valore di lire 35, che aveva appeso al portamantelli nell'altrio.

— *Un discreto bottino* — Maria Santini, abitante ai SS. Giovanni e Paolo denunciò che degli ignoti avendo trovata aperta la porta di casa penetrarono nella di lei camera e, scassinata una piccola valigia che, per prudenza s'intende, aveva nascosto sotto il letto, rubarono due paia di buccolo d'oro, del valore di 40 lire, un *manin* del valore di L. 110, ed altri piccoli oggetti d'uso domestico e personale.

Un falso allarme — Il calzolaio Lacchin Osvaldo, per asciugare il suo negozio, situato al Ponte dei Frati, dall'umidità lasciatavi dall' alta marea di domenica, vi collocò un braciere acceso e quindi, chiusa la bottega, uscì. Poco dopo il braciere produsse una forte quantità di fumo che, uscendo dai vani delle imposte, allarmò i vicini, che diedero tosto l'avviso ai pompieri. Questi subito accorsero, ma prima di essi era già arrivato il Lacchin stesso, che aveva aperto il negozio e spiegato l'equivoco.

Buone usanze e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto signor Lazzaro Todesco hanno offerto a favore dell'ambulatorio Umberto I: l'avv. Giacomo Levi L. 5 e il cav. dott. Cesare Musatti L. 5.

— Il sig. Massimo Beleli, ha versato direttamente al cassiere del Comitato del « Pro Schila » lire 3 per onorare la memoria del signor Lazzaro Todesco.

— In morte del signor Lazzaro Todesco e per un letto da intestarsi al suo nome, Ugo e Maria Trevisanato hanno versato alla Colonia Alpina L. 40.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Vedi avviso di 4.a pagina.

Importantissimo avviso

Durante i mesi di dicembre, gennaio e febbraio i magazzini *Gio. Fasoli e Figlio* in merceria S. Giuliano si chiuderanno alle ore otto pom. precise, eccettuato il sabato, che saranno chiusi alle ore 9.

Gratis...

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

CRONACA VENETA

Da Chioggia

La Marina mercantile al Ministero di A. I. C.

(*8 dicembre*) — Com'è noto, verrà quanto prima presentato al Parlamento un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Chimienti per il passaggio della Direzione Generale della Marina Mercantile al Ministero di A. I. C.

Poichè con tale provvedimento verrebbe facilitato il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del mare e dei porti mercantili, così la notizia recò nella numerosa classe marittima vivissimo piacere.

Ci auguriamo che l'iniziativa dell'on. Chimienti venga apprezzata ed appoggiata dei deputati dei collegi dell'Adriatico, i di cui porti sono sprovvisti di personale portuario, di mezzi di salvataggio e di tutto quanto ha relazione e si collega col buon andamento del servizio marittimo.

Refezione scolastica

Stamane il Patronato Scolastico inaugurò la refezione scolastica.

Il numero dei ragazzi ai quali viene somministrata la refezione, salì al centinaio

A proposito del Patronato, ci è pervenuta la seguente letterina:

« Il Patronato Scolastico di Chioggia non potrebbe studiare il modo d'istituire una scuola-ripetizione gratuita permanente a beneficio pure degli alunni poveri delle Scuole elementari, ritenuto che a Chioggia il programma didattico e l'orario scolastico consigliano assolutamente la Scuola-ripetizione a pagamento? »

Giriamo la proposta che troviamo giusta, ai benemeriti che presiedono all'istituzione del Patronato.

Ancora sulla pesca nelle acque austriache

La Commissione incaricata di redigere il memoriale da inviarsi al Governo per la questione della pesca nelle coste austriache è così costituita: prof. Levi Morenos coadiuvato da Don Eugenio Bellemo, docente nel Seminario, per la parte teorica, e signori Piero Menetto, costruttore navale e Giuseppe Pagan-Taragnola armatore per la parte pratica.

Da Tolmezzo

Raccapricciante sventura

Un bambino di sette anni che uccide la sorellina decenne

(*8 dicembre*) — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta domenica sera nel vicino comune di Villa Santina.

Mentre la bambina Venier Maria, d'anni 10, figlia del sindaco, stava scrivendo in una stanza ad uso osteria, in casa propria, il fratellino di lei, Domenico, d'anni 7, visto in un canto un fucile lo prese per giocare. Volle fatalità che l'arma fosse carica e che un colpo partisse! La povera Maria colpita in pieno petto cadde riversa al suolo. La palla del fucile le perforò il polmone ed il cuore. La miserella spirò poco dopo.

La tremenda disgrazia ha profondamente impressionato.

L'autorità indaga ora per sapere a chi apparteneva l'arma omicida, che non era dei signori Venier, nè si sa chi l'abbia imprudentemente depositata in quel cantuccio.

ULTIMA ORA

La questione Turati e Bissolati in seno alla Direzione del partito

Roma, 8 dicembre notte

La direzione del partito socialista deliberò la nomina di una commissione d'inchiesta per giudicare la condotta morale di Parpagnoli prima e dopo lo sciopero generale e la nomina di un *giury* perchè egli possa difendersi dalle accuse dell'avvocato Mazzolani.

Avendo alcune sezioni impugnato il diritto di Turati e Bissolati di rimanere alla direzione del partito e di appartenere al partito stesso, la direzione ha quindi approvato un ordine del giorno di Chiesa che dichiara avere Turati il diritto e il dovere di continuare a far parte della direzione e lo invita a rimanere.

Si approvò iersera la proposta di presentare un ordine del giorno al Congresso internazionale di Amsterdam sulla questione della politica commerciale.

Si discusse infine sul *referendum* delle sezioni, sulle modalità e sui temi del prossimo congresso.

Il Comitato Romano per le onoranze a Loubet

Roma, 8 dicembre sera

Il comitato cittadino per le onoranze da rendersi a Loubet nella sua visita a Roma è così costituito: presidente onorario il senatore Monteverde; presidente effettivo Garroni, presidente della Camera di commercio; Vice-presidenti: Apolloni, per l'associazione artistica internazionale; Cagli per la sezione romana dell'associazione per il movimento dei forestieri, il conte di San Martino presidente dell'Accademia di Santa Cecilia; Staderin presidente della società dei negozianti ed industriali: il principe Torlonia, presidente dell' associazione commerciale, industriale e agricola romana: Segretario Picarelli, direttore dell'associazione per il movimento dei forestieri.

Un omicidio a Genova

Genova, 8 dicembre notte

Stasera nell' osteria di Vico Frangipane un vecchio finora sconosciuto uccise con un punteruolo certo Battista Serra, fuochista ventiduenne pregiudicato; indi si diede alla fuga. Si ignorano i motivi.

Audace aggressione nel Ferrarese

Ferrara, 8 dicembre notte

Fra Masi San Giacomo e Masi Torello quattro malandrini armati aggredirono l'affittuario Cleto Guaraldi depredandolo di lire mille. La notizia dell' audace aggressione impressionò grandemente.

L'on. Marcora sindaco di Milano?

I socialisti entrerebbero in Giunta

Milano, 8 dicembre notte

Nell'antisala del Consiglio comunale si sono riuniti questa sera trentadue consiglieri democratici per discutere circa la risoluzione della crisi municipale. Gli intervenuti hanno designato a Sindaco l'on. Marcora, al quale si è già telegrafato a Roma, e hanno incaricato i consiglieri prof. Angiolini e avv. Barinetti di entrare, con i due membri eletti ieri dai socialisti e dai repubblicani, nella Commissione che col Sindaco designato ricomporrà la Giunta.

I socialisti pure stasera hanno indetto una riunione fra i *compagni*, nelle scuole di via Bassano Porrone. Gli intervenuti erano un centinaio. Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno favorevole all'entrata condizionata dei socialisti nella Giunta.

Le condizioni per tale entrata sarebbero: municipalizzazione del servizio di illuminazione elettrica pubblica e privata, costruzione delle case operaie, estensione della refezione scolastica a tutte le classi delle scuole primarie, riforma tributaria delle scuole popolari.

L'arresto dell'uccisore della chellerina

Milano, 8 dicembre notte

La questura centrale venne stamane telegraficamente informata dalla polizia di Chiasso che il Giambattista Ferri — impiegato alla Direzione della Mediterranea, il quale uccise nella sera del 5 corrente la propria amante Gina Negri o Alessio (il cognome non fu ancora precisato) — venne arrestato a Mendrisio.

Si sono subito iniziate le pratiche per l'estradizione dell'omicida.

L'impressione pel messaggio di Roosevelt

Gli attacchi al Presidente

Londra, 8 dicembre notte

Dispacci da Nuova York ai giornali dicono che il messaggio di Roosevelt è il più lungo documento di questa natura che mai si sia visto. Esso comprende non meno di 17000 parole e occupa due intere pagine dei giornali americani. Si è notato molto che non accenna quasi alle tariffe dei « trust » ed alla maggior parte delle questioni politiche interne. E' sopratutto la questione di Panama che ha visibilmente preoccupato il Presidente ed è pure su questo punto che i giornali americani fanno tutti i loro commenti. Il numero dei giornali ostili al Presidente è più considerevole che prima della recente rivoluzione di Panama.

Gli organi come l'*Evening Post* e il *Times* rappresentanti della borghesia fanno causa comune coi giornali di grande tiratura, come il *World* e l'*American*, i quali fra gli attacchi al Presidente fanno notare che il Presidente non entra per nulla negli intrighi che precedettero la rivoluzione. Fu l'attitudine degli Stati Uniti che rese impossibile alla Columbia di reprimere la ribellione.

Appena scoppiata l'insurrezione, gli Stati Uniti non soltanto hanno riconosciuto come belligeranti gli insorti, ma riconobbero la loro indipendenza lasciando capire alla Columbia che il governo americano si sarebbe opposto ad ogni tentativo di repressione. Gli americani hanno agito in tal modo che se così avesse fatto una nazione europea verso la nazione americana, si sarebbe immediatamente provocata una guerra.

Gli Stati Uniti hanno commesso un atto che le altre nazioni giudicheranno come la più grande slealtà.

I particolari del grande incendio del teatro di Wlotslaisk

Pietroburgo, 8 dicembre sera

Mandano da Wlotslaisk i seguenti particolari sull'incendio che distrusse il teatro di quel la città. Durante lo spettacolo fu offerto un mazzo di fiori ad una attrice: due pompieri avvicinandosi per guardarlo, rovesciarono il tavolo su cui si trovava una lampada a petrolio che spezzatasi appiccò il fuoco al palcoscenico. Il pubblico spaventatosi rimase come interdetto e non si mosse. Allora il comandante della guarnigione si alzò e gridò: « Signori ufficiali, accompagnate fuori le signore ed i bambini ». Quindi la tela fu abbassata e gli ufficiali con grande sangue freddo e calma fecero sgombrare la sala senza che in essi apparisse il minimo segno di panico. Gli ultimi spettatori avevano appena lasciato la sala che il lampadario del soffitto cadde, esso conteneva una grande quantità di lampade a petrolio che alimentarono l'incedio. La calma e la fermezza del comandante e l'iniziativa ed il coraggio degli ufficiali preservarono gli spettatori da una spaventosa catastrofe. Il teatro è completamente distrutto.

Un curioso esperimento ipnotico per far confessare gli imputati

Parigi, 8 dicembre notte

Nel *Journal* Giacomo Durz narra che ha avuto l'idea di sottoporre Gabriella Pompard ad un esame del prof. Liegeoix. Quest'ultimo ha sottoposto la Gabriella al sonno ipnotico e le ha fatto sognare la scena dell'assassinio del quale è imputata.

Uno stenografo raccoglieva le parole di Gabriella mentre un fotografo prendeva successivamente delle fotografie dei gesti e dell'attitudine di Gabriella. Giacomo Durz solleva la questione di sapere se questo modo di procedere non potrebbe essere impiegato dalla giustizia per aiutarla in certi casi di criminalità per giungere a conoscere la verità.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 9 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

Borse Estere

PARIGI, 8 chiusura)		VIENNA, 7	
Rendita fr. 3 0/0	98 65	Credito austriaco	Cer. 688.75
» » perp.	98.45	Lombardo	88.
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.-	Napoleoni d'oro	19.06
Rendita Italiana 5 0/0	104.10	Argento	100.—
C. su Londra a vista	25.19	Cambio su Parigi	95.12
N. cons. 2 3/4 0/0	88 7/8	» su Londra	239.00
Obbligazioni lombarde	329.50	Lire Ital. (carta)	95.30
Cambio nell'Italia	1/16	Rendita austriaca (arg.)	100.40
R. Turca (Serie 9)	89.35	» (carta)	100.35
Banca di Parigi	1134.—	LONDRA, 8 (apertura)	
Tunisina nuove	481.-	N. cons. 2 3/4 0/0	88 7/8
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.90	Rendita Italiana 5 0/0	103 ..
Rend. ungh. 4 0/0	102.50	R. spag. est. nuova	88 1/2
Rend. spag. est. 0/0	89.27	Rend. turca (unific.)	88 .-
Banca ottomana	607.—	Egiziano nuovo	103 .
Argento fino	95.—	Argento fino	25 7/8
Azioni Suez	4110.—	BERLINO 8	
Lotti turchi	137 25	Credito su Londra (3 m.)	20 25
Ferr. mer. a term.	707.—	» su Parigi (8 g.)	81.20
Portoghese 3 0/0	65.50	» su l'Italia (10 g.)	81.25
Banca comm. ital.	. .—	» mob. aust. (fine)	217.40
Rendita serba 4 0/0	76.65		

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 7 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 23 - Idem p. Parigi 5.23 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.29 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 12.60 - Id. New-Orleans 12 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.18 - 3 mesi dopo corr. 12.21 - a 4 mesi 12.33 - 7 mesi id. 12.23 - Entrata cotoni della giornata B. 34.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 34.000 - Id. pel continente B. 27.000.

Frumento rosso: disponibile 92.2/8 - Dicembre 91 1/4 - Marzo ---- - Maggio 86 1/4 - Luglio 83 - - - Granone disponibile 20 3/4 - Dicembre inqu. - Maggio 40.-- — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 6 3/4 - pel corr. 6.40 mese prossimo 6.50 2 mesi dopo il corr. 6.60, 3 mesi dopo 6.75, 4 mesi dopo 6,90 6 mesi dopo 7.10 8 mesi dopo 7.23 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1/4.

Caffè: Vendite nella settimana s.— -- -- Deposito nei porti 92 3000

NEW-YORK 6 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 85 1/2 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11.26 - Marzo C. 11.60.

HAVRE 6 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 3000 Mercato sosten - Pel corrente 42.50 - 2 mesi dopo il corrente 43.-- - 4 mesi dopo 43.50 - 3 mesi dopo 44 50.

HAVRE 6 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 7000 Mercato sosten

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 8 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr fr. 28.25 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28 — - 4 mesi primi 27.90.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 20.50 - prossimo 20.- A 4 mesi primi 20.-- - A 4 mesi da maggio 20.- .

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23 25 - Zucchero raffinato 27.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.75 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi primi 25.37 - 4 mesi da maggio 27,25.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.75 - Prossimo 20.75 Gennaio Febbraio 20.75 - 4 mesi primi 20.80

Anversa 8 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 8 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 16.75.

Marsiglia 8 - Frumenti importazione q. 48337 - vendite q. 2000 per consegnare q. 2060 - Mercato calmiss senza affari, corsi nom. Duro Tunisia Algeria L. 21.50

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 12 dopo brevissima malattia è spirato serenamente non ancora settantenne

Lazzaro Todesco fu Sabato di Corfù

La moglie Estella, il figlio Massimo ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funebri avranno luogo Giovedì 10 corr. alle ore 13 partendo dal domicilio dell'estinto Palazzo Madonna Via Vittorio Emanuele N. 4252.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia 8 Dicembre 1903.

Comunicato

Il sottoscritto proprietario del Negozio

À la Ville de Constantinople

(*via 22 Marzo N.* 2366 — rimpetto la Navigazione Generale) reduce da Costantinopoli, dove avea fatto importanti e grandiosi acquisti, invitava la sua clientela a visitare i nuovi empori di merce raccolti nel suo negozio.

Dovendo ora, per ragioni impreviste, lasciare Venezia, si pregia avvertire che la vendita cesserà il giorno 15 Dicembre prossimo e che in questo frattempo si procederà ad una liquidazione generale, a prezzi di fabbrica, di tutta la merce esistente (tappeti persiani e turchi, ricami ed altri articoli di importazione diretta e veramente originali).

ABDOUL RAHIM

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 35

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

Cap. XV

Diciotto giorni dopo che il Pirata Grigio si era aperta a viva forza l'uscita dallo stretto di Gibilterra o, come il mondo era ben contento di credere, era stato affondato dalla squadra internazionale, il grande vapore postale «Good Hope» si trascinava fino a Falmouth ad una velocità di tre nodi, con meno d'una tonnellata di carbone nel suo deposito. La storia incredibile che il capitano Collinson ed i suoi passeggieri dovettero raccontare all'istante dell'arrivo, poneva nell'ombra l'assalto, pur tenuto per inverosimile del «Deutschland». Ed al tempo stesso, confondeva i critici navali provando oro che l'impossibile era divenuto possibile e che il terribile Pirata Grigio non solo era uscito dalla lotta senza gravi danni, ma aveva affondato una nave della squadra ausiliaria, ne aveva catturate due, rendendo vano il loro tentativo di impedirgli ad ogni costo il passaggio dello stretto. Inoltre, quel pirata impossibile sconcertava una volta di più tutte le regole della pirateria di terra e di mare, scortando i suoi vascelli verso una ignota destinazione mentre le flotte di tutto il mondo lo cercavano dove non era.

Un uomo solo in tutta l'Inghilterra avrebbe potuto, volendo, fare un po' di luce sopra uno dei misteri commessi alla cattura e alla conseguente liberazione del «Good Hope», e quest'uno il capitano Carruttier, che aspettava ancora l'ordine di issare la bandiera sull' «Incomparable» un incrociatore di venticinque nodi, costruito dietro i piani di Lord Selborne per sopraffare i *destroyers* della marina mercantile francese. Da un mese egli aspettava, diviso tra la speranza ed il timore, l'ordine di prendere il comando della fregata modello dell' armata britannica. Era marinaio e come tutti i suoi camerati, innamorato della sua professione; dal lato professionale era quindi ansioso di compiere ciò che tre squadre miste non erano riuscite a compiere: la distruzione o la cattura dell'ormai terribile Pirata Grigio.

Ma dall'altro canto, egli sapeva chi fosse realmente il Pirata Grigio — una donna che egli aveva amata fin dall'infanzia e non aveva cessato di amare nemmeno quando l'aveva saputa sposa di un altro, la vedova di un uomo legalmente assassinato.

Nessuno meglio di lui sapeva com'egli aveva rinunciato a qualunque prospettiva pur di darle il suo nome, malgrado le stigmate immeritate che la Società aveva impresso sopra di lei e sopra suo marito e com'egli odiasse quei milioni che egli lo credeva ancora, erano venuti a frapporsi fra loro.

Ed ora per una inconcepibile ironia del destino, la sera stessa in cui egli riceveva l'ordine di disporsi a comandare l' «Incomparable» leggeva nel giornale la storia dell'arresto del «Good Hope» e della cattura di Sir Edward Courtenay e del signor Cophan.

»Dio buono! disse fra sè durante il tragitto in vettura dal club a casa dove si recava per prepararsi alla partenza, che occasione fortunata, sfortunata, o fatale, o che so io! S'è mai dato una simile infernale complicazione d'interessi umani? Da una parte Lady Sibilla, che dopo essersi cimentata sull'Oceano, compiendo il prodigio, che a noi uomini di mare sembra ancora impossibile, di uscire incolume dal Mediterraneo, non solo riesce a spazzar via i miei amici francesi, ma cattura proprio la nave sulla quale il vecchio Courtnag ritornerà dalla città del Capo.

Dall'altra Courtnag — l'uomo che a condannato a morte suo marito — va nel Sud-Africa a presidiare un congresso giudiziario per la ricostituzione delle corti di giustizia nel Transvaal e nello Stato Libero e si prende il procuratore Cepham per segretario ad assistente. Al ritorno, Lady Sibilla s'impadronisce di entrambi, ed eccoli scomparsi nell'ignoto. Vorrei sapere che cosa ne farà Lady Sibilla — e cosa farà di me se giunge a catturare me pure o cosa farò io di lei se riuscirò a catturarla. Dio mi salvi da tutti e due queste probabilità, con tutto il rispetto pel dovere professionale! Può darsi una condizione simile alla mia? Come sarà furioso Beressord quando saprà di aver navigato sempre a una cinquantina di miglia dal Pirata Grigio senza poterlo afferrare! Dirà che non è possibile, ma se sapesse sul conto della «Norma» tutto ciò che ne so io, arriverebbe a comprendere. Eppure vorrei sapere come manovrano quei suoi congegni e quanto ha speso il povero Morrant per ottenerli. E vorrei sapere se non avrei l'obbligo di andare a raccontare tutto quello che so sul conto suo a quei signori dell'ammiragliato. No, voglio essere appiccato se racconto nulla. Non vi sarebbe scopo, e poi, anche volendo non mi sentirei di farlo. No. Quando si tratterà di inseguirla e di combattere come mi toccherà di fare se l' «Incomparable» riuscirà a raggiungerla come dicono — farò il mio dovere anche contro Lady Sibilla, ma fino allora, non vado certo a narrare storielle all'ingiro.

Era giunto a questo punto delle sue meditazioni, quando la carrozza si fermò alla porta di Morley's Hôtel, dov'egli alloggiava. Appena sceso si sforzò di sottrarsi ai pensieri che lo tormentavano, immergendosi nelle urgenti occupazioni del momento. La notte stessa andò a Portsmouth dove fece la visita di dovere al comandante del porto.

«Dunque, caro capitano, disse l'ammiraglio quando si furono scambiata una stretta di mano, siete incaricato d'una missione di cui avete ogni motivo di compiacervi.

Se avesse potuto leggere i pensieri che s'agitavano nella mente del suo subalterno avrebbe forse pensato diversamente.

(*Continua*)

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 122

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Quantunque Alessandra ed Adelaide fossero un po' irritate con la loro madre per una partenza così precipitata, che rassomigliava positivamente ad una fuga, tuttavia, nella confusione del primo momento, si astennero dal rivolgerle delle domande.

D'altra parte sembrava loro che la sorella Aglae Ivanovna la sapesse forse, su quest'affare, più lunga di ciascuna di esse, compresa la madre.

Il principe Chetch era cupo come la notte e assorto in profonde riflessioni.

Per tutta la strada Elisabetta Prokofievna non gli disse una parola, ed egli non sembrò nemmeno notare il silenzio della moglie del generale.

Adelaide tentò di farlo parlare: «Di quale zio si parlava poco fa e che cosa è avvenuto a Pietroburgo?» domandò ella.

Ma, a questa domanda il viso del principe Chetch si oscurò; per tutta risposta balbettò delle parole molto vaghe: bisognava aspettare altre informazioni; tutto ciò senza dubbio non era che assurdo.

— Sicuramente — riprese Adelaide e cessò di interrogare il suo fidanzato.

Quanto ad Aglae, ella era perfettamente calma; in cammino fece soltanto osservare che si andava troppo presto. Una volta volse lo sguardo dietro di sè e scorse il principe che si sforzava di raggiungerla. Vedendolo correre, la giovane ebbe un ironico sorriso e poi non volse piu' la testa verso di lui.

La piccola comitiva si avvicinava alla villa, quando incontrò Ivan Fedorovitch, appena ritornato da Pietroburgo, che andò incontro alla sua famiglia. La prima parola del generale fu di domandare notizie di Eugenio Pavlovitch.

Ma Elisabetta Prokofievna, il cui viso aveva assunto un'espressione minacciosa, passò a fianco di suo marito senza rispondergli e senza neppure onorarlo di uno sguardo. Gli occhi delle sue figlie e del principe Chetch fecero comprendere ad Ivan Fedorovitch che vi era un uragano nella casa: anche lui, del resto, pareva in preda ad un'agitazione straordinaria.

Prese vivamente per il braccio il principe Chetch e lo trattenne sull'ingresso della villa. I due uomini scambiarono alcune parole a mezza voce: quando in seguito essi si mostrarono sulla terrazza e si avvicinarono ad Elisabetta Prokofievna, la fisonomia di ciascuno di essi diede a supporre che avessero saputo qualche straordinaria notizia.

A poco a poco tutti riunirono in alto, nell'appartamento della moglie del generale, e sulla terrazza rimase soltanto il principe Leone Nikolaievitch.

Seduto in un angolo egli sembrava attendere qualche cosa, ma egli stesso non sapeva perchè stesse lì; non aveva neppure pensato a ritirarsi, scorgendo l'emozione che regnava nella casa, si sarebbe detto che egli aveva dimenticato l'universo intiero e che era deciso a stabilirsi, non importa dove, ed a restarvi due anni di seguito senza muoversi.

Dall'alto giungeva tuttavia fino a lui l'eco di una conversazione assai animata. Quanto tempo passò egli in quell'angolo? Egli stesso non avrebbe potuto dirlo.

Si faceva tardi e l'oscurità era venuta, quando Aglae era giunta tutto ad un tratto sulla terrazza.

Ella sembrava calma, quantunque un po' pallida.

La giovane sorrise e manifestò come la sorpresa di vedere il principe che evidentemente non si aspettava di trovare là, su una sedia, in un angolo.

— Che fate qui? — domandò ella avvicinandosi a lui.

Confuso, il principe balbettò una risposta imbarazzante e si alzò precipitosamente, ma Aglae si sedette subito vicino a lui ed egli riprese il suo posto.

Dopo averlo osservato con attenzione, quantunque rapidamente guardò dalla finestra in un modo macchinale, poi riportò gli occhi su di lui.

— Ella vuole forse burlarsi di me, — pensò egli — ma no, l'avrebbe fatto poco fa se si fosse trovata in queste disposizioni.

— Forse, voi volete un po' di thè vado a dire che ve ne portino, — diss'ella dopo un breve silenzio.

— No... io non so...

— Come si fa a non sapere ciò Ah, sì, ascoltatemi, se qualcuno vi sfidasse a duello che fareste? Anche poco fa ve lo volevo domandare.

— Ma... chi chiunque... nessuno mi sfiderà a duello.

— Supponete che il fatto abbia luogo, sareste molto spaventato?

— Credo di sì... avrei paura!

— Sul serio? siete dunque un vigliacco?

— No, ciò sarebbe un voler dir troppo, — rispose il principe, e, riflettendo, aggiunse con un sorriso: — il vigliacco è colui che ha paura e che fugge, ma colui che ha paura e non fugge non è un vile!

— Voi non fuggireste, voi?

— Forse no, — disse egli gaiamente.

La domanda di Aglae aveva finito per farlo ridere.

— Ma, quantunque io sia una donna, certamente non fuggirei, — osservò ella con aria nervosa. Ma, del resto voi vi burlate di me e fate la boccaccia secondo la vostra abitudine per rendervi più interessante: ditemi, si battono ordinariamente a dodici passi? Qualche volta anche a dieci? Allora si deve necessariamente essere ucciso o ferito?

— Nei duelli accade, senza dubbio, raramente che uno rimanga colpito.

(*Continua*)

Anno CLXI (OTTO PAGINE, centesimi cinque) Giovedì 10 Dicembre 1903 N. 340

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti

alla Camera dei deputati

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 9 dicembre sera

Presiede il vice-presid. Marcora. — La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge circa le modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, concernente

la bonifica

dell'Agro Romano, già emendato dal Senato.

LOLLINI dichiara di non poter accettare l'articolo settimo, approvato dal Senato ed espone le considerazioni che lo inducono a riproporre insieme al collega Di Scalea l'art. che fu approvato dalla Camera. Sorge viva discussione, durante la quale parlano *Santini, Di Scalea, Celli, De Nava, Abignente, Baccelli G.* ed altri.

L'articolo stabilisce il prezzo iniziale d'asta dei terreni da espropriarsi nella misura di 30 volte il tributo verso lo Stato e RAVA assicura che il sistema escogitato dal Senato non darà luogo ad inconvenienti e riuscirà pienamente efficace.

CHIMIRRI (relatore) si associa, ringraziando tutti coloro che per amor di concordia hanno rinunciato alle loro proposte e hanno accettato il disegno approvato dal Senato (*bene, benissimo*).

DI SCALEA ritira l'emendamento da lui sottoscritto coll'on. Lollini.

BISSOLATI a nome dell'on. Lollini dichiara di mantenerlo: finalmente sono approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta è levata alle 12.45.

Seduta pomeridiana

Presid. del Pres. Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14.35.

Si svolgono diverse interrogazioni, fra cui una dell'on. MARCO POZZO sulla proroga del termine, che va a scadere col 30 dicembre, per le inscrizioni abbreviate alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai. Il sottosegretario Del Balzo risponde dicendo che è già stato presentato un disegno di legge per la proroga desiderata dall'interrogante e che il Ministero si adopera e si adopererà in ogni maniera per diffondere la conoscenza dei benefici assicurati della Cassa Nazionale.

La parola è data quindi al Ministro Luzzatti per la sua esposizione finanziaria.

L'esposizione finanziaria

L'on. Luzzatti, dopo un breve esordio sulla importanza del presente momento economico e finanziario, entra nell'esame dei bilanci.

Consuntivo 1902-903

Il consuntivo 1902-903 si è chiuso con una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di lire 98,772,000, la quale fece fronte alla costruzione di strade ferrate per lire 17,222,000 e alla differenza passiva del movimento di capitali per lire 11,837,000, lasciando l'avanzo finale di lire 69,713,000. A tale risultato contribuirono segnatamente le tasse sugli affari, le tasse sui consumi, i prodotti ferroviari, le poste e i telegrafi e in modo speciale la straordinaria importazione del grano, che diede un provento per dazio di circa 94 milioni, superiore al normale di almeno 40 milioni. Al che se si aggiunga che per legge 8 dicembre 1901 peggiorarono i residui di 22 milioni, il vero miglioramento del Tesoro senza il gitto eccezionale del grano sarebbe di 7 milioni e mezzo.

Bilancio 1903-904

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1903-904, presentato nel novembre 1902, prevedeva un avanzo di lire 3,826,000, che si ridusse a lire 534,000 per effetto di successive variazioni; e in tale cifra venne stabilito colla legge per l'esercizio provvisorio del 30 giugno 1903.

Integrato degli effetti di varie leggi con un onere complessivo di lire 6,289,000, e tenuto conto dell'ulteriore aggravio di lire 10,193,000 derivante da disegni già presentati dal precedente Gabinetto e di quello di lire 120,000, la sola spesa che il Governo attuale consente, per maggior concorso nella spesa per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint Louis, l'avanzo di lire 534,000 si tramuterebbe in un disavanzo di lire 16,068,000. Ma poichè, in base ai risultati del 1902-903 e di quelli a tutto novembre, è possibile oggi una valutazione delle entrate più prossima al vero, quantunque severa, di quella calcolata nel novembre 1902, quando erano noti quattro mesi soltanto dell'andamento dell'esercizio passato, si può prevedere che il bilancio corrente si chiuderà con un avanzo di circa 6 milioni.

Bilancio 1904-905

L'on. Ministro passa poi a ragionare dell'esercizio 1904-905, le cui previsioni si riassumono in un avanzo di lire 7,220,000, tenuti presenti gli effetti dei disegni di legge già presentati dal precedente Ministero e che il presente accoglie e di altri da sottoporre alle deliberazioni del Parlamento e che consistono segnatamente in una migliore ripartizione, favorevole al bilancio, delle spese straordinarie dei lavori pubblici, con un carico annuo di 60 milioni all'incirca, informata a criteri esclusivamente tecnici nella quale il Ministro dei lavori pubblici tiene conto di tutte le spese per opere pubbliche in un quadriennio, compreso le spese per le ferrovie votate, per il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere, e per i tronchi Cuneo-Ventimiglia, Vievola-Tenda e Tenda-confine Nord. Tale piano provvede anche a lavori di riconosciuta urgenza così necessari dalle ultime piene e pel consolidamento delle frane, mobilizzando i residui inerti dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

All'avanzo di oltre 7 milioni si arriva con una temperata stima delle previsioni delle entrate, con l'inserizione regolare di tutte le spese autorizzate da leggi e registrando in bilancio l'ulteriore onere di circa 7 milioni per la completa attuazione della legge di sgravio del dazio sui farinacei, che nell'insieme pesa, senza piegarlo, sul bilancio dello Stato per 26 milioni.

Sul 1904-905 graveranno anche i primi effetti di altri impegni, dei quali si gradueranno gli oneri in diversi esercizi secondo le forze vive della finanza, come i provvedimenti per i maestri elementari e per la scuola popolare, in parte risarciti, per il pareggio delle finanze municipali di Roma, gli aiuti alla vita economica di Napoli e della Basilicata, facendo all'uopo assegnamento, oltre che sull'avanzo, che per entrate sicuramente eccedenti le previsioni sarà maggiore, sui benefizi offerti dalla conversione del 4 1/2 in 3 1/2, sulla diminuzione delle spese per la Cina e, prossimamente, dell'Eritrea, e sopra una riforma della tassa sugli affari di borsa e sugli automobili ora esenti.

Intanto coll'anno prossimo verranno soppressi a Napoli i dazi sui consumi più popolari, quali il pesce secco, i legumi, i frutti secchi di 2.a qualità, il tonno, le fecole, ecc., e sulle materie prime delle industrie, come la ghisa, il ferro, l'acciaio, lo zinco, il piombo, il rame, il legname, ecc., con una perdita complessiva di meno di un milione; e per la Basilicata, oltre a condensare in minor tempo i benefici provvedimenti dovuti alle sapienti cure di Giuseppe Zanardelli, il Governo ha pensato di coordinare col Fondo dell'emigrazione aiuti efficaci e speciali alle scuole popolari di quella provincia, che dà tanto contributo agli emigranti.

Sull'aumento delle spese

E' però assolutamente necessario far sosta nelle spese non indispensabili e sospendere i piccoli sgravi inavvertiti dai contribuenti, per armare il bilancio alle maggiori cose e alle conversioni attese dal popolo italiano.

Da uno studio sullo svolgimento della finanza italiana nell'ultimo quinquennio, che il Ministro istituisce e illustra, risulta che dal 1898-99 al 1902-903, rispetto al 1897-98, le entrate, escluso il grano, aumentarono di 121 milioni, e le spese effettive, di oltre 101 milioni. E qui epiloga i felici risultati finanziari ed economici ottenuti dal monopolio dei tabacchi ed annunzia la diminuzione del prezzo del chinino per proseguire con maggiore efficacia la campagna contro la malaria.

Ma se l'aumento delle entrate si è verificato in somma superiore all'aumento delle spese, giova considerare che l'entrata, come avviene di consueto dopo anni di gitti fortunati, potrebbe forse fare in appresso un po' di sosta nei suoi incrementi e questa sosta sarebbe in alcuni cespiti salutare, come nel dazio sul grano e nel lotto; è quindi urgente in nome del credito pubblico e del contribuente italiano frenare le spese non necessarie. E' così che il gran Gladstone compì la riforma finanziaria liberatrice delle mense e delle case del popolo inglese.

Proposte per impedire le eccedenze d'impegni

Ma oltre che frenare le spese che il Parlamento vota, è più che mai necessario arrestare quello che esso non autorizza, eliminare, cioè, l'inconveniente delle eccedenze d'impegni, che ora si verificano in ogni esercizio.

L'on. Ministro ricorda in proposito di aver istituito nel 1897 presso ogni Ministero una Commissione speciale destinata a vigilare sull'andamento degli impegni e annunzia di aver preparato un disegno di legge per il quale le Ragionerie dei vari Ministeri, con opportuni temperamenti, anche a favore della carriera degli impiegati, costituirebbero parte integrale di quello del Tesoro e agirebbero quali rappresentanti e sentinelle avanzate di esso presso le varie Amministrazioni pubbliche. Nessun atto d'impegno potrà aver corso senza il visto del Capo Ragioniere, il quale, ove firmi un impegno eccedente i fondi disponibili, verrà deferito al giudizio della Corte dei conti.

Così i vari Ministeri saranno costretti a chiedere al Parlamento i fondi necessari: quindi maggior tutela delle prerogative della Camera e più efficace garanzia per i contribuenti.

Situazione di cassa

L'on. Ministro chiude la parte finanziaria dell'esposizione con alcuni cenni sulla situazione della cassa e sul *deficit* del conto del Tesoro, che da lire 320,820,000, quale era al 30 giugno 1902, si ridusse al 30 giugno 1903 a lire 273,227,000. I buoni del tesoro sono ridotti a circa 192 milioni, mentre tante volte in passato si avvicinavano a 300 milioni; le anticipazioni statutarie sono intatte e forse non si dovrà usarne per il servizio del pagamento delle rendite al 1.o gennaio, come non se ne usò nel luglio scorso, il che non è mai avvenuto dalla costituzione del Regno d'Italia.

Rileva l'intrinseca bontà del bilancio italiano, specialmente al paragone con quello di altri Stati come la Francia, l'Austria, la Prussia e l'Impero tedesco, nei quali figurano proventi di prestiti per provvedere a servizi pubblici o per fronteggiare il disavanzo; e ne mette in evidenza anche i pregi della costruzione tecnica.

Provvedimenti a favore del Mezzodì

Passa quindi ad esporre il programma del Gabinetto in ordine ai provvedimenti a favore del Mezzodì, ai trattati di commercio, all'assetto definitivo della circolazione e alla conversione della rendita collegata colla riforma finanziaria

Il Governo chiederà di applicare alle provincie napoletane, modificata in alcuni punti, la legge 24 dicembre 1896, grazie alla quale, a tutto ottobre, si sistemarono 132 milioni di debiti degli enti locali della Sicilia, della Sardegna, dell'isola dell'Elba e del Giglio, riducendo di 18 milioni i debiti stessi e alleggerendo il peso dei bilanci di 4 milioni all'incirca.

Come esempio del beneficio che si può attendere dalla applicazione della legge del 1896, opportunamente riveduta, cita la provincia di Cosenza. Essa è composta di 151 comuni, con mezzo milione di abitanti; l'affligge un debito complessivo di 8,700,000 lire recante un onere annuo, fra tasse e ammortamenti, di 766,000 lire. Gli interessi sui prestiti colla Cassa depositi sono del 4.65 per cento, oltrepassano il 6 per cento quelli verso i privati e istituti di credito. Profittando ora delle migliorate condizioni del credito sarebbe possibile colla legge del 1896 di ridurre del 50 per cento all'incirca gli oneri della provincia di Cosenza con un beneficio di 380,000 lire a sollievo della sovrimposta fondiaria e del dazio consumo.

Sul debito ipotecario

Così dicasi pel debito ipotecario, a proposito di che l'on. Ministro ricorda gli studi di una Commissione, di cui faceva parte, istituita da Baccelli, la quale preparò un disegno di legge, che il Governo accoglie nelle sue linee principali per sottoporlo all'esame del Parlamento.

Tale progetto, oltre alle invocate agevolezze per la dimostrazione del diritto di proprietà e alle mitigazioni fiscali, mira a introdurre nuovi organi per la diffusione del credito fondiario, che potrebbero coordinarsi in una federazione da far capo a Roma, e, segnatamente per le provincie meridionali e insulari, a fondar un nuovo Ente costituito di forze e capitali italiani, al quale, con efficaci cautele, potrebbe dare aiuto anche la Cassa dei depositi e prestiti. Con gli stessi mezzi e con la medesima procedura il progetto intende anche a render possibile l'affrancazione di ogni vincolo a garanzia di prestazioni perpetue e di canoni enfiteutici. Aggiungasi ancora le disposizioni relative alle proprietà eccessivamente oberate di debiti e le speciali condizioni di equità e di favore offerte ai debitori fondiari delle nostre Banche di emissione tenendo conto delle rispettive condizioni ed esigenze e particolarmente di quelle del Banco di Napoli. Il Parlamento migliorerà questo disegno non indegno di quelli escogitati nella Germania per simiglianti mali.

Sui trattati di commercio

In ordine ai trattati di commercio l'on. Ministro discorre con prudenza, essendo aperte le trattative con l'Austria-Ungheria per un accordo provvisorio e con la Germania e la Svizzera per convenzioni definitive. Accenna agli studi della Commissione istituita per le indagini doganali concludenti con un progetto di mite revisione della tariffa generale informato a criteri esclusivamente tecnici. Il Governo, nulla avendo o volendo nascondere, ha deliberato di mettere a disposizione di tutti i membri del Parlamento quei documenti. Ma, considerato il reciproco buon effetto delle convenzioni in vigore con gli Stati dell'Europa centrale, intende e crede gli istrumenti, dei quali è munito, idonei alla tutela degli interessi italiani.

Il Governo mira alla pace economica colle nazioni alleate ed amiche e dà prova di buona fede e di sentimento di equità internazionale non preparando ora tariffe di guerra e di ritorsione; e come già fece nell'accordo commerciale con la Francia, l'Italia è disposta a concedere compensazioni, sulla tariffa attuale, in giusta misura e col dominante pensiero della tutela delle proprie esportazioni.

Il Ministro accenna al modo di svolgere una potente politica di esportazione e ne chiarisce i mezzi e i fini.

E a tale intento il Governo chiederà la facoltà, per legge, di ribassare della metà, e forse più, il dazio sui petroli e di ridurre anche maggiormente i dazi sui residui degli oli minerali, agevolando in tal modo le trattative commerciali, specialmente nell'interesse dei nostri agrumi e di altre produzioni agrarie, sgravando uno dei consumi veramente popolari.

Sulla riduzione della circolazione bancaria e di Stato

Rispetto alla circolazione l'on. Ministro dichiara che non è intendimento del Governo di modificare immediatamente le discipline che regolano gl'istituti di emissione; i provvedimenti del Giolitti, del Sonnino e quelli delle ultime leggi 17 gennaio 1897 e 3 marzo 1898, intesi a risanare la circolazione bancaria, fanno già palesi i loro buoni effetti. Le immobilità scesero da 636 milioni a 276; accanto alle masse di rispetto ordinarie, in progressivo incremento, i fondi accantonati a far fronte alle perdite immancabili si adeguano a più di 82 milioni, 61 e mezzo dei quali già si applicarono a diminuire altrettanta somma di immobilità della Banca d'Italia e 20 milioni e mezzo intendono a ricostituire il patrimonio del Banco di Napoli. Ogni biglietto di Banca è interamente garantito, e la garanzia al 31 ottobre, per il 60 per cento all'incirca, si componeva di riserva metallica o ad essa equiparata. La somma dei biglietti degli istituti di emissione entro i limiti legali scese dal 1898 al 1903, al 31 ottobre, da milioni 1054,7 a 940,2, mentre le loro riserve metalliche, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, da milioni 582,6 salivano a 807. Nello stesso periodo di tempo anche il Tesoro aumentò notevolmente le proprie valute metalliche. In cinque anni le monete d'oro e gli scudi, fra Istituti e Tesoro, crebbero da milioni 695 a 934, presentando le specie auree da solo un aumento di 180 milioni.

Insieme con la proroga del corso legale il Ministro chiederà di ridurre da tre mesi a uno la determinazione del saggio minimo dello sconto al fine di meglio seguire le vicende del mercato; e, per mettere in grado il Banco di Napoli di far fronte alla perdita subita dall'incendio del Monte di pietà, proporrà, come già fu consentito al Banco di Sicilia, di elevare dal 7 al 15 per cento la facoltà di impiegare in fondi all'estero la riserva metallica a condizione che il maggior impiego sia fatto principalmente in buoni del tesoro e qualche altro vantaggio di questa specie; ciò darà modo al Banco di trarre da un'altra parte delle sue riserve una somma notevole d'interessi. Così si consoliderà sempre più questo antico istituto, orgoglio del Mezzodì, cura di tutta Italia.

Lo stesso disegno di legge contiene una proposta a favore dell'industria agrumaria, che mira, come già si fece per l'industria zolfifera, ad ottenere dagli Istituti di emissione lo sconto a saggio di favore delle note di pegno degli agrumi e dei loro derivati in deposito nei magazzini generali.

Proseguendo sul tema della circolazione nota che da tempo il cambio è alla pari e nei mesi propizi anche sotto il punto dell'oro; che i biglietti dei nostri Istituti fanno premio su quelli della Banca di Francia e di Germania; la qual condizione di cose toglie ogni ragione logica all'interno al regime dei certificati doganali e all'estero a quello dell'*affidavit* se perduri questo felice stato di cose. Essendoci i cambi favorevoli, già appaiono fra noi le cedole delle rendite italiane di cui gli esteri si servono per pagamenti in oro nel nostro paese.

Comunque ciò sia l'on. Ministro intende affrettare l'assetto definitivo della circolazione. Confida di poter presentare nel prossimo anno alcuni provvedimenti intesi a diminuire per gradi i biglietti di Stato senza ricorrere ad emissioni di rendita ed a tale proposito annunzia di avere avviato accordi colle Banche di emissione, affinchè verso adeguati compensi e opportune garanzie, in ragione del loro capitale o patrimonio, assumano esse quella parte di biglietti di Stato, che non si potranno ritirare e annullare colle riserve metalliche del Tesoro e con appositi stanziamenti di bilancio.

Al Banco di Napoli, oltre la quota proporzionale, passerebbero anche i 32 milioni di biglietti di Stato tuttora circolanti sul compendio di quelli emessi per l'operazione dei 45 milioni, ma passerebbero a suo carico insieme all'oro custodito dall'Erario, a piena copertura di quei biglietti e si manterrebbero per esso, accrescendoli anzi, i benefizi delle leggi attuali.

Liberata la circolazione dall'elemento perturbatore della carta di Stato, converrà accelerare ancor più il processo delle mobilizzazioni bancarie al fine di restituire gli Istituti di emissione al regime del corso fiduciario e del cambio libero.

Questo giorno lieto non si deve sollecitare con artifici, nè ritardare con improvvide paure.

Le mobilizzazioni del Banco di Sicilia sono ridotte a 7 milioni; i provvedimenti pel Banco di Napoli gli restituirebbero la sua dote d'oro, affrettando la sua ricostituzione; la Banca d'Italia già studia col Tesoro il modo di anticipare le liquidazioni e ridurre le immobilità intorno a 100 milioni.

Loda apertamente la Banca d'Italia così bene condotta dal suo Direttore generale, uomo egregio per probità e per ingegno, e questa amministrazione austera si collega col proposito del Tesoro di non promettere mai laute distribuzioni di dividendi sino alla sua completa restituzione, la Banca appartenendo, oltre che agli azionisti, all'Italia.

E per affrettare maggiormente le liquidazioni gioverà consentire alla Cassa nazionale per la vecchiaia e alle Compagnie di assicurazione sulla vita, al fine di migliorare i loro investimenti, di comprendere gli immobili di buon rendimento nelle loro riserve tecniche, ora costituite in grandissima parte, per 231 milioni, in titoli di Stato. A tal uopo non sembra difficile promovere un consorzio fra le principali imprese di assicurazione sulla vita per l'acquisto di parte degli immobili di migliore rendimento delle Banche verso cessione di valori di Stato.

Sulle conversioni dei debiti consolidati

Dalla circolazione passando al tema delle conversioni, l'on. Ministro ritira il progetto presentato dal suo predecessore e lo sostituisce con un altro relativo alla sola conversione del 4.50 in 3.50. Presenterà alla Camera il disegno per le maggiori conversioni soltanto quando avrà predisposto tutti i mezzi idonei a conseguire lo scopo. La conversione del 4.50 non presenta difficoltà, non solo per il suo carattere interno, ma anche perchè sopra i 1300 milioni, onde è costituito, solo 200 milioni rappresentano la parte viva e libera dell'operazione. Il beneficio permanente per il bilancio dello Stato sarà di 7 milioni all'incirca, che si potranno volgere a migliorare la sorte dei maestri elementari e della scuola popolare. Ma poichè si deve risarcire di un milione il Fondo pel culto temporaneamente a fine di affrettare a 12 mila parroci l'aumento delle congrue da 900 a 1000 lire, e poichè la Cassa Nazionale per i vecchi operai non deve sopportare la perdita della conversione, l'utile netto si restringerà per ora sotto 6 milioni, che crescerà fino ai 7 a mano a mano che il Fondo culto, coll'aumento delle proprie rendite, potrà sostituirsi allo Stato nell'assegno delle maggiori congrue.

L'operazione del 4.50 è possibile senza il concorso dei mercati forestieri, concorso che sarà invece prezioso per la conversione del 5 per cento di carattere internazionale. L'on. Ministro confida che la Francia, la Germania e l'Inghilterra, come aiutarono l'Italia nella redenzione politica, vorranno, a tempo opportuno (quando lo consentiranno le condizioni generali dei mercati finanziari e le altre circostanze propizie, che non dipendono soltanto dalla volontà del Governo) confortarla in questo atto di redenzione finanziaria, al cui compimento sono preparate tutte le forze vive del paese.

Le conversioni escono nei loro effetti dalla cerchia della finanza, alla quale recheranno un risparmio di 46 milioni. Ma, per apprezzarne, tutta l'alta importanza, accanto allo sgravio del bilancio giova considerare il sollievo all'intera economia nazionale per le ragioni più miti dell'interesse del denaro, i maggiori risparmi del paese per tutti i suoi affari, il minor costo di produzione di tutte le cose. E l'importanza della conversione aumenta quando si pensi che essa offrirà l'occasione ed i mezzi alla riforma tributaria. A tale proposito e nell'intento di conseguire una distribuzione degli oneri pubblici più razionale, equa e democratica, l'on Ministro accenna al criterio dell'imposta complementare sul capitale o sull'entrata, la quale si coordini con graduali discese e anche con larghe immunità alle diverse fortune, in modo che sia rimosso il pericolo di una punizione alla crescente agiatezza e sia sensibile la diminuzione o anche la esenzione dall'imposta pei redditi minori dei meno agiati.

Allora si potrà risolutamente por mano al riordinamento delle finanze locali, concentrando nello Stato le varie forme odierne di contribuzione diretta delle entrate e dei capitali che corrispondono alle tasse di famiglia e di valor locativo, assicurando ai corpi locali gli opportuni compensi, e procedere agli sgravi sui dazi di consumo, sullo zucchero, sul caffè, sul sale, sui grani, sulle tariffe delle poste e dei telegrafi, come si propone di fare ora per il petrolio. Il tema delle conversioni si ricongiunge coi problemi del Mezzodì, a favore del quale devesi volgere una parte dei frutti della grande conversione e degli avanzi di bilancio, segnatamente per la soluzione del problema agrario, che il Governo si propone con provvedimenti atti a sostituire al latifondo e alle terre mal coltivate le piccole e medie proprietà fiorenti.

***

Giunto al termine della sua esposizione l'on. Ministro così conclude:

« L'ideale di questa nuova e rigenerata Italia economica, che tutti noi vagheggiamo, deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali, nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale; la sola diga poderosa che con le istituzioni, e non con la forza, possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista.

« Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le prime linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennate richiedono credito e capitali, urgerà volgerli, appena sia possibile, ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irredente e troppo afflitte da metodi di cultura ormai intollerabili.

« In tal modo, per armonie felici fra la finanza possente e l'economia florida, il bilancio dello Stato italiano alleggerito negli oneri del debito pubblico restituirà benefici e compensi ai disagiati e al Mezzodì d'Italia, che sinora più risentirono, perchè più deboli, i danni delle troppo acerbe tassazioni ». (*Vivi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro*).

Un'elezione contestata

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Massa Carrara. La Giunta propone, previa rettificazione della proclamazione, la convalidazione della elezione nella persona dell'on. Cherubino Binelli e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

PANSINI ricorda la repentina e dolorosa perdita di F. Corsi, proclamato in seguito a votazione di ballottaggio e combatte le conclusioni della Giunta, dimostrando insussistenti le irregolarità rilevate dalla Giunta stessa nelle operazioni elettorali e proponendo l'annullamento delle elezioni.

VIENNA (relatore) enumera le molte e gravi irregolarità avvenute in Massa. Furono fatti figurare come votanti persone defunte o degenti all'Ospedale, o detenute, o notoriamente assenti. Il verbale fu fatto attribuendo i voti prima che cominciasse lo scrutinio. Furono insomma commesse illegalità e violenze d'ogni sorta. Furono trovate centinaia di schede scritte dallo stesso carattere e circa un migliaio di schede illeggibili. Per queste ragioni la Giunta annullò tutti i voti delle sezioni di Massa e propone la proclamazione dell'on. Binelli.

La Camera non è in numero

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta Pansini per l'annullamento delle elezioni è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione.

CERIANA MAYNERI segr., fa la chiama. PRESIDENTE, non essendo la Camera in numero, dichiara nulla la votazione, che sarà rinnovata domani.

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge: bilancio del Ministero dell'Interno, favor. 219, contr. 50; ripartizione di stanziamenti per opere pubbliche: favor. 227, contr. 42; modificazioni alla legge sulla bonifica dell'Agro Romano: favor. 227, contr. 42. La Camera approva.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Note alle sedute
L'incidente Chigi-Bertesi
L'esposizione del ministro del Tesoro

Roma, 9 dicembre notte

Nella seduta mattutina si è fatto molto battagliare per nulla, essendosi all'ultima ora trovati tutti concordi, meno i pochi socialisti, nell'accettare il progetto sull'Agro Romano emendato dal Senato.

Un incidente alquanto rumoroso si svolse durante la lettura degli articoli tra Bertesi e Chigi ai piedi dell'ultimo settore di sinistra, ma di carattere extraparlamentare. Eccone la narrazione datane dallo stesso Chigi. Discorrendosi tra alcuni deputati della importanza assunta dalle cooperative di lavoro, Chigi osservò che oramai si imponeva il dovere di frenarne i privilegi essendo diventate centri sovversivi. Bertesi rimproverò Chigi di proteggere nel suo collegio di San Giovanni in Persiceto le cooperative confessionali. Chigi ricordò di essere un reduce di Mentana e di non avere rapporti coi confessionali, ma essere fiabe di quel maiale di... (e qui pronunziò il nome di persona amica del Bertesi che lavora il collegio a beneficio di lui contro Chigi).

Bertesi: — Perchè nol dici a lui?

Chigi, alzando la voce: — Glielo dissi e lo ripeto anche qui « maiale cento volte maiale ».

Scampanellate del Presidente, intervento del Questore Biscaretti e così non ebbe seguito, nè poteva averne, l'incidente, essendo esclusa ogni personalità tra Bertesi e Chigi.

***

Nella seduta pomeridiana l'aula è assai popolata; anche le tribune sono generalmente ben guarnite; si notano alcune personalità del mondo finanziario. Dei maggiori parlamentari sono presenti Di Rudinì, Sonnino, Carmine, Rubini, Boselli, Guicciardini, Vollemborg, l'ex ministro Di Broglio ecc. Le interrogazioni passano tra le conversazioni rumorose, che tradiscono l'impazienza della Camera.

Luzzatti imprende a parlare alle ore 15.50, presenti i ministri tutti. La Camera numerosa, attenta, segue l'oratore, che va man mano animandosi. Quando accenna alla nuova tassa sugli automobili oggi esenti, mentre sono tassati i velocipedi, tanto meno pericolosi all'incolumità personale scoppia una generale ilarità: Luzzatti, raccogliendola prontamente, rimarca: — Le tasse che si accolgono sorridendo sono tasse approvate! Le prime approvazioni accolgono la conferma dell'annuncio, già dato dal Giolitti nella sua dichiarazione, della eventuale diminuzione del dazio sul petrolio per favorire l'esportazione nella Russia dei nostri prodotti agrari.

Quando, dopo breve riposo, Luzzatti riprende l'esposizione la Camera è alquanto meno popolata, ma sempre attenta. Applausi, principalmente da destra, salutano la conclusione. Quasi tutti i deputati costituzionali si affollano al banco a felicitare Luzzatti; primi Rudinì, Carmine, Sonnino, Bertolini, Donati, Molmenti. Dell'Estrema noto Sacchi e Pantano.

Sui provvedimenti prossimi annunciati dall'esposizione, il consenso è grande; non altrettanto per i provvedimenti lontani, che appariscono a taluni messi lì più per effetto oratorio immediato, che per sentito convincimento di sicura attuazione. Comunque vogliasi giudicare l'esposizione, a ragione veduta, essendo impossibile dare un giudizio alla semplice audizione, incontestabile è il successo ottenuto dal Luzzatti; successo, a cui da qualche anno non erano usi i precedenti ministri del Tesoro.

Segue la discussione sulla elezione Musso tra le conversazioni dei pochi deputati presenti.

L'appello nominale è riuscito nullo: avevano votato a favore dell'annullamento dell'elezione di Musso Carrara (proposta di Pansini) appena una dozzina di deputati.

A segretari dell'ufficio di Presidenza furono eletti Riccio (opposizione) Morando e Cirmeni (ministeriali). E' bene notare che si doveva votare soltanto per due nomi lasciando il terzo alla minoranza.

Il bilancio della marina al Senato

L'ordine del giorno di Canevaro – La questione dei nuovi tenenti di vascello

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Roma, 9 dicembre sera

Presid. Saracco. — La seduta è aperta alle ore 16.30.

Si procede alla discussione del bilancio della Marina.

MORIN crede d'interpretare i sentimenti di tutto il Senato, mandando un saluto ed una parola di ammirazione alla memoria del tenente di vascello Grabau, caduto combattendo nel Mar Rosso per l'onore della bandiera italiana e per l'interesse della civiltà (*bene*). Propone che a nome del Senato si mandino le condoglianze alla famiglia (*bene*).

REBAUDY tesse l'elogio del tenente Grabau, distintissimo ufficiale, il quale espose la propria vita nel compimento di un dovere qual'era quello di far rialzare la bandiera nazionale là dove doveva sventolare a tutela dei nostri protetti (*bene*).

DI SAMBUY, riferendosi alla querela dei 35 ufficiali, un fatto — dice — di eccezionale gravità che commosse l'Italia e quanti hanno radicato in cuore l'amore alle nostre istituzioni, e nell'intento che non si rinnovino più le tristi giornate, presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato confida che il Governo del Re saprà energicamente tutelare l'onore dell'esercito e dell'armata che sono l'onore d'Italia » (*approvazioni*).

CANEVARO nota la dolorosa situazione creata negli ultimi mesi alla Marina italiana; confida che il nuovo ministro vorrà dare opera per risollevare il prestigio della Marina stessa. Se esistono colpevoli siano puniti e si proceda in modo che la nazione possa continuare a circondare l'armata di quell'affetto e di quell'orgoglio che ne ha sempre provato (*benissimo*).

Propone quindi il seguente ordine del giorno: « Il Senato è lieto di riconfermare la sua fede e il suo affetto al corpo della Regia Marina e confida che il Governo saprà mantenere l'organamento e la disciplina di esso all'altezza che corrisponda alle aspirazioni dell'Italia, a cui è carissima la sua armata navale ».

MORIN si associa ai senatori preopinanti nelle proposte, ma non comprende la responsabilità del Governo. Il Governo, dopo le accuse dei giornali socialisti, non poteva vietare la querela degli ufficiali, quindi il Governo non è responsabile dell'accaduto.

DI SAMBUY ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello di Canevaro.

CANEVARO non ha mai biasimato l'operato del sen. Morin; non ha fatto che portare innanzi al Senato una situazione di fatto. Prega il Senato di approvare il suo ordine del giorno.

VITELLESCHI entra in materia come profano, ma vorrebbe contribuire alla soluzione di quell'incidente. Difficile sarebbe additare le colpe e denunciare i colpevoli di ciò che è accaduto, ma la conclusione deve esser questa, che gli ufficiali sono degni di lode quando sentono così gelosamente le offese al loro onore e ne chiedono la dovuta riparazione per le vie legali. Ma è necessario che per ciò fare sieno autorizzati dal Governo e che questi sia alle loro spalle a sostenerne le ragioni.

MORIN: il sen. Vitelleschi ha posto la questione sopra un terreno molto chiaro. Risponderà con la stessa precisione. Ricorda quali furono le accuse lanciate contro certe categorie di ufficiali che poterono credere che fossero in discussione le loro persone. Il Ministero credette che non si poteva impedire a quegli ufficiali di sporgere querela. Non è in diritto di giudicare la sentenza dei Tribunali, ma crede che il Ministero non abbia alcuna responsabilità. Per quanto riguarda l'ordine del giorno di Canevaro si rimette all'equanimità del Senato.

CANEVARO crede non possa esservi equivoco sul suo ordine del giorno. In esso non vi è nulla che accenni a rimprovero; esso è una semplice dimostrazione d'affetto alla Marina; e però crede che ad esso si possa unire anche il sen. Morin.

MORIN dopo questa dichiarazione non ha nulla in contrario perchè il Senato approvi l'ordine del giorno.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Canevaro è approvato a grande maggioranza.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio.

Al cap. 28 MORIN prega il Senato di non accettare la proposta della Commissione di Finanza che respinge l'aumento di 20 tenenti di vascello. Dimostra che questo aumento è conseguenza di una legge approvata tempo addietro dal Parlamento e che la proposta non si può respingere in sede di bilancio.

CANDIANI (relatore) giustifica la proposta della Commissione, che mantiene.

FINALI, pres. della Commissione, fa rilevare che le variazioni agli organici si possono fare o con decreto reale, o con leggi speciali, o in sede di bilancio.

RICOTTI esamina la questione organica e trova che nelle altre marine da guerra il numero dei tenenti di vascello è in proporzione minore che nella nostra. Si dovrebbero piuttosto aumentare i sottotenenti di vascello.

MORIN e FINALI replicano. CANEVARO vo-

terà la proposta della Commissione, ma giustifica il maggior numero di tenenti di vascello nella Marina italiana per la sua organizzazione e per gli speciali servizi ai quali questi tenenti sono adibiti.

REJBADY: Il numero dei tenenti di vascello è regolato dagli organici, per cui la proposta di aumento è ampliamente giustificata. Però nel desiderio che nel bilancio sia approvato definitivamente, come proposta conciliativa prende impegno che nessuna promozione a tenente di vascello sarà fatta sino all'approvazione del prossimo bilancio e di una legge speciale (*bene*).

GIOLITTI arriva in ritardo al Senato, essendo stato trattenuto nell'altra Camera,, ma conferma che la proposta del sotto segretario di Stato esprime l'opinione del Governo. Messo ai voti il cap. 38, con la riserva della Commissione permanente di finanza, è approvato.

Si approvano senza discussioni i successivi capitoli. La votazione a scrutinio segreto avverrà nella prossima seduta.

Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta alle ore 15.

Varie da Roma

Roma, 9 dicembre notte

— La vedova Imbriani ha telegrafato all'on. Mirabelli ringraziando la Camera che ha reso possibile di effettuare il voto generoso di Trieste nostra, accogliendo il busto offerto da quella città.

La crisi comunale di Milano
Non si trova il sindaco

Milano, 9 dicembre notte

La seconda riunione dei democratici, terminata stasera alle 18, aveva designato sindaco il deputato Mangiagalli. Questi, preso lì per lì, davanti alla simpatica, affettuosa dimostrazione degli amici, pareva che avrebbe accettato; volle però un po' di tempo per pensarci. Alle 21, convocatosi il Consiglio, Mangiagalli fece sapere che non accettava il sindacato e si procedette allora alla votazione.

Presiedeva l'assessore anziano Besana. Mancavano Mussi e sei assessori.

Ecco l'esito della prima votazione: presenti 69; votanti 59; avvocato Picozzi, radicale ebbe 34 voti, Mangiagalli 2, schede bianche 21, Piovella 1, Salmoiraghi 1.

Ha luogo una discussione con pareri contrari sulla validità della votazione. Picozzi dichiara che non accetterà. Segue un breve intervallo, durante il quale i consiglieri radicali e socialisti tentano di convincere il Picozzi ad accettare.

Il presidente Besana annuncia la seconda votazione: votanti 72: Picozzi ottiene 42 voti; schede bianche 22; Mangiagalli 2; Piovella 2; senatore Rossi 1, Canetta 1, Luzzatto 1, Mira 2.

Picozzi non accetta ancora e il Consiglio è convocato a domicilio, dopo aver dato così miserevole prova di sè.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Un giornalista e un magistrato

Roma, 9 dicembre sera

Si incomincia alle 10.30 con l'audizione del teste *C. A. Cortina*, corrispondente della « Stampa ». Egli pubblicò un'intervista con Bettòlo avendolo questi fatto invitare per rettificare una inesattezza pubblicata dalla « Stampa » circa la sconcordanza tra quanto aveva detto lo stesso Bettòlo alla Camera il 20 maggio e i rilievi fatti dall'*Avanti* circa le cifre della relazione Arlotta riguardo all'aumento delle azioni delle Terni. Il Bettòlo, presenti il sottosegretario Reynaudi e alcuni parenti, lo pregò di rettificare dicendo che si era servito della relazione Arlotta per la citazione di cifre e di listini di borsa, alcuni dei quali forse erano inesatti.

Il contegno del Bettòlo parlandomi— soggiunge il teste — mi sembrò in modo assoluto essere dovuto alla sua buona fede.

A domanda di Comandini il teste risponde di non ricordarsi di avere assistito alla discussione del 20 giugno alla Camera. Conferma la frase dettagli dal Bettòlo di « non aver famigliarità coi listini di Borsa ».

Si impegna a questo punto una discussione tra Ferri e Bettòlo sulla esattezza delle espressioni usate in Parlamento, ma il Presidente la tronca dicendo che si tratta di apprezzamenti.

E' introdotto *Pertusio Vittorio*, procuratore del Re a Genova. Intese dall'on. Boselli che la visita alle Terni non fu proposta in consiglio di ministri ma ad alcuni ministri personalmente invitati dal senatore Breda. Il Boselli insisteva nell'affermare che al Governo mai si parlò a questo proposito e smentiva che il Governo favorisse le Terni.

Pertusio Ottavio, notaio a Savona e congiunto del teste precedente. Si trovò insieme in campagna con alcuni amici, tra i quali l'on. Boselli e, discorrendosi dell'aumento delle azioni delle Terni qualcuno disse che il Governo aveva favorito le Terni stesse, specialmente con la visita di Bettòlo. Aggiunge che il Boselli dichiarò di non aver creduto conveniente, come ministro, di accettare l'invito.

L'ex-ministro Boselli

Entra *Paolo Boselli*, deputato. E' interrogato sulla circostanza, affermata dall'*Avanti*, avere il Bettòlo, proposta ai colleghi del gabinetto Pelloux una visita ufficiale alle Acciaierie di Terni per dare notorietà e prestigio a quella patriottica industria nazionale, ed esservisi i colleghi rifiutati. Il teste risponde così: — Escludo assolutamente che si sia parlato di questa visita. Ricordo che il senatore Breda invitò ad assistere ad alcuni esperimenti, come in altre circostanze precedenti. Conoscevo il Breda come uomo che agiva per necessità industriale, animato da zelo immenso e dalla idealità di creare un potente stabilimento. Non credevo conveniente, come ministro, di poter far nascere un sospetto. Il Breda usava sempre di invitare le autorità. Non accettando, non credetti di dover dichiarare il motivo intimo; a me, ministro del Tesoro, che lottavo in quel momento col mondo degli affari, specialmente di Genova, richiedente un allargamento di circolazione, non sembrava opportuno di recarmivi. Mai espressi il mio convincimento, neanche a Bettòlo. Mi sembra che un giorno il Bettòlo mi domandasse: — Vieni a Terni? Io risposi negativamente senza darne ragione. Ed egli mi spiegò: — Io vado per motivi tecnici. Non insistette affatto meco — aggiunge il teste — ne io feci degli apprezzamenti, giacchè come persona vi sarei andato volentieri, stimando grandemente il Breda, il quale spese anche de' suoi milioni per l'incremento delle Terni, ma senza colpa si trovava avvolto nella nube dell'affarismo.

Il *Pubblico Ministero* domanda se il teste ricordi di altre visite di ministri alle Terni.

Teste: — Fatti precisi non ne ricordo: ricordo però che vi andarono anche Re Umberto ed altri personaggi.

P. M.: — Quando?

Teste: — Non ricordo.

Ferri: — Dovrebbe ricordare un fatto rilevante come la visita di un Re! Per degli ortodossi costituzionali come Lei!

Teste: — Oh, anche per Lei!

Ferri: — No, no! Ne avvengono tante di visite di Re!

Il teste ad altre domande risponde confermando che mai parlò del prezzo delle corazze delle Terni. Non se ne occupò mai.

Avv. Caveri: — Ella, onorevole, conosce lo Sbertoli? E quale opinione ne ha?

Teste: — Lo conosco molto: è un mio elettore. Volendo ne farò la biografia. Egli diede vita a un paese cui fece un immenso bene. Di tutto quanto egli può aver fatto in altro campo d'affari nulla intesi che gli si potesse rimproverare. Debbo aggiungere che in tutto il tempo in cui fui ministro nè durante i miei trentadue anni di deputazione egli mi chiese dei favori.

Ferri: — Le consta che facesse una volta «punto» ai suoi impegni di Borsa a Genova?

Teste: — Da quando lo conobbi io, no. In questi giorni lo intesi così accennare. Ma credo siano le solite voci in aria e non vi sia nulla di preciso.

Contestazioni e confronti

Achille Sclavo, professore all' Università di Siena. Intorno alla visita famosa alle Terni intese riferire dal Pertusio e dal Brignone, sindaco di Savona, quanto avrebbe detto il Boselli. La versione però sarebbe diversa da quanto dissero i testi precedenti. Pelloux avrebbe sconsigliato la visita; Boselli avrebbe dichiarato che, lui presidente del Consiglio, avrebbe costretto il Bettòlo a dimettersi. Il Boselli avrebbe detto precisamente: — Un ministro non deve prestarsi a cose che possono servire a manovre di Borsa.

Nata una contestazione a proposito di queste parole, si richiama il Pertusio Vittorio, il quale spiega il concetto della sua conversazione. Dice di non ricordarne i termini precisi, ma esclude quelli riferiti dallo Sclavo. Il quale allora dice: — Sarà stato il Brignone a riferirmi quella versione.

Presidente: — Sentiamo la fonte autentica.

Boselli infatti è richiamato e dichiara essergli impossibile di ricordare delle parole precise passate attraverso tanti anni e tante persone. Esclude assolutamente di aver nominato Pelloux e dichiara che del resto egli mai intese di censurare l'opera di Bettòlo e che mai dubitò che la visita alle Terni fosse una manovra di Borsa. Poi esclama: — Il mio carattere mite e tranquillo non mi consente censure nel campo altrui. Posso avere illuminato la mia via, ma non oscurato quella altrui. Quanto affermo è consentaneo al giuramento, che è una grandissima cosa, e al mio onore, che credo neanche cosa tanto piccola per me.

L'onestà di Bettòlo

Tondi Riccardo, corrispondente del *Giornale del Popolo*, avendo visto sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino una notizia che gli sembrava strana e infondata, mandò a chiedere al Bettòlo una intervista. Ebbe così occasione di parlargli anche delle questioni delle Terni e dell'inchiesta sulla Marina cui si accennava allora.

Si leggono i brani dell'intervista confermati anche dal Bettòlo che la riconosce esatta.

Bettòlo: — Ricorda il teste di avermi anche detto: « Dell'onestà sua il Ferri è convinto come me e come tutti?

Teste: — Non escludo di averlo detto; dichiaro però di avere espresso un mio convincimento, non avendone parlato mai al Ferri.

A questo punto si sospende l'udienza fino alle 14.

Mazza Pilade, avvocato e deputato. Nulla sa della « posizione » per la quale è citato, relativamente al rialzo del valore delle Terni. Racconta invece questo: Fino dal giugno scorso, parlandosi nei corridoi della Camera della campagna contro la Marina, accennavo con alcuni amici ad una conversazione avuta col Presidente del Consiglio Saracco nel novembre 1900, dopo lo sciopero di Genova, conversazione la quale mi aveva fatto una grave impressione. Quando io riferivo questo si trovava presente anche Ferri, il quale mi domandò se sarei stato pronto a ripeterlo in Tribunale.

Conosco i miei doveri di cittadino e dissi di si. Ed eccomi a farlo. Recatomi dal Saracco per interessarlo allo sciopero genovese, e dopo questo argomento, si venne a parlare di altre cose, tra cui della voce corrente di una richiesta che avrebbe fatto il Ministero della Marina, non ricordo se di 400 o di 300 milioni, per la rinnovazione completa del naviglio. Domandai se ciò era vero. E il Saracco mi rispose: — Purtroppo! Replicai: — Che cosa intendete di fare? E il Saracco: — Glieli darei se si trattasse realmente di rinnovare il naviglio, ma... Volli domandare la spiegazione di questa reticenza e Saracco soggiunse: — Gli è che sono convinto che soli 50 milioni si avrebbero per la marina militare... E gli altri? — domandai. Il Saracco non specificò; mostrò solo la persuasione che sarebbero stati distratti per altri usi.

Avv. Caveri: — Chi era ministro della Marina allora?

Teste: — Non ricordo. Mi pare non fosse Bettòlo. Mi affretto anche a dire che Saracco non fece nomi.

Uno che ha perso 350,000 lire

Licenziato l'on. Mazza si introduce *Bo Camillo*, avvocato e possidente di Genova il quale dovrebbe deporre intorno al contratto dei 20 milioni e dire se fu effetto dell'azione diretta e personale di Bettòlo di favorire le Acciaierie a danno dello Stato. Però occorre sapere che questo teste ritenutosi danneggiato come azionista della Veneta e delle Terni, querelò dinanzi al Senato il sen. Breda per continuata truffa da parto di quella che egli chiama pseudo-anonima società delle Terni.

Il teste si diffonde a fare la storia delle sue querele e delle cause civili e penali in diverse sedi giuridiche contro il Breda; e parla con foga tale da intontire. Invano il Presidente lo interrompe e lo richiama, per esempio così: — Ella, con lo scopo santissimo di farci capire troppo, finisce per non far capire nulla (*ilarità*). Il teste continua facendo la storia dalle origini della Società delle Terni, e diffondendosi in particolari.

Qualcuno osserva che potrebbe restringere. E il Presidente gli dice: — Dicono che Ella si diffonde troppo; modestamente ne convengo anch'io. La prego di affrettare ad una conclusione. Trascorsa oltre un'ora, non sarebbe giunto il momento di venire alla « posizione »?

— Alla posizione! — dice il teste trasognato. — Poi, dopo molta accademia afferma che all'avvento di Bettòlo al potere la Società si trovava consolidata, per quanto originariamente su basi fittizie e con bilanci simulati. Occorreva però che lo Stato continuasse ad affidare le forniture. E anche qui il teste divaga. Ad un certo momento egli parla di chiodi, relativamente alla costruzione delle navi (*commenti*).

Teste: — Si, pure chiodi (*ilarità*).

Una voce dalla Parte Civile: — Davvero che è roba da chiodi!

E *Ferri*: — I chiodi sono rimasti ai contribuenti!

Presidente: — Ritiene che il Bettòlo agisse in malafede o perchè caduto in errore, facendo il contratto con le Terni?

Teste: — Stimerò sempre il Bettòlo fino a prove contrarie. Dirò solo che mi impressionò malamente il fatto che essendovi allora dinanzi al Senato la mia storia documentata contro le Terni il Bettòlo avesse potuto fare il contratto.

Una storia molto lunga

Ferri: — Crede che il Bettòlo la conoscesse quella storia?

Teste: — Non ricordo se mandai a lui direttamente la mia memoria. Credo però impossibile ch'egli la ignorasse.

Avv. Caveri: — Quali ragioni motivarono i suoi studi sulle Terni e quali rapporti giuridici? Ancora non ne abbiamo un'idea esatta.

Il Teste fa la storia de' suoi disastri finanziari, cominciando dalle azioni della Società Veneta; dice che poi acquistò una serie completa di obbligazioni delle Terni. Parla con la solita enfasi, accalorandosi, e se ne capisce il perchè, quando a reiterate domande, conclude dicendo che perdette oltre 350 mila lire.

L'avv. Caveri vorrebbe però che il teste distinguesse la perdita provocata dalle azioni della Società Veneta da quella delle Terni.

Il *Teste* fa una grande confusione; poi conclude: — Non fui ancora indennizzato!

Fortis vorrebbe riudire la storia delle sue querele e sapere come sono terminate: e il *Teste* ricomincia dalle origini tanto che si rinuncia ad avere ulteriori spiegazioni per non perdere altre due ore. Gli stessi avvocati della Parte Civile, per evitare una nuova odissea, gridano: — Basta! basta! Tutti facciamo coro; anche il Pubblico Ministero si associa. E il Presidente licenzia il teste dicendogli: — Vada, vada; vada a Genova, vada dove vuole, dove ha affari; purchè la finisca!

E' necessario concedere cinque minuti di riposo per rimetterci dallo stordimento.

Il contratto di 20 milioni e un competente

Richeri Vittorio, professore di ragioneria a Genova. Interrogato sulla solita « quinta posizione » relativa al contratto delle Terni, dichiara anzitutto: — Mai, prima d'ora, mi occupai di contratti, di azioni, di dividendo o d'altro. Ne conoscevo qualcosa per le relazioni che ho E mi formai il criterio essere il contratto pienamente regolare, perfettamente legale nella forma e molto vantaggioso in paragone dei precedenti. Lo studiai in questi giorni sapendo di essere chiamato qui a deporre su fatti cui rimasi estraneo. Così mi sono formato un esatto criterio. Il contratto è regolare, perchè il Ministro poteva disporre nel bilancio, di 23 milioni e di oltre 7 per le riparazioni. Spiega poi che la legge di contabilità dava facoltà di impegnare i quattro esercizi successivi.

A questo proposito nasce una discussione del teste con Ciccotti. Il primo sostiene brillantemente le sue ragioni, basate sulle leggi regolamentari, e ripete per sommi capi e chiaramente quanto ha detto il teste precedente circa le origini della Società delle Terni avendo fatta una perizia per la querela Bo contro Breda. Afferma che la Società si costituì con capitale fittizio sullo scioglimento della Società Veneta e dietro simulazioni di bilanci. A domanda del Presidente ammette però che quando avvenne il contratto per le corazze, la Società si era consolidata ed aveva preso sviluppo per forniture in Italia e all' Estero. Richiesto della sua opinione sul Bettòlo il teste dice: — Lo conosco da molti anni e ho per lui la massima stima, come tutti a Genova. Escludo nel modo più assoluto che il contratto dei 20 milioni abbia avuto altro scopo all'infuori di quello di favorire gli interessi dello Stato.

Si toglie l'udienza alle 17.10.

Il dramma della principessa Elisabetta
nella villa Grobe
La smentita — Altri particolari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 9 dicembre sera

Nei circoli di Corte e dell'alta aristocrazia si è fortemente indignati, in seguito alla infame diceria — così si caratterizza — sparsa da un giornale di Francoforte, intorno ad un preteso attentato della principessa di Windischgraetz.

Tra villa Grobe e alcune personalità di Corte vi fu un vivo scambio di dispacci; il principe Windischgraetz si rivolse già ad uno dei più celebri giureconsulti del foro viennese per consiglio, intendendo di dare querela alla « Frankfurter Zeitung » per la voce sparsa.

Parecchi pubblicisti viennesi vennero invitati dal « Press-Bureau » a smentire nella forma più recisa l'infame calunnia, e difatti ora fioccano da tutte le parti le smentite del fatto narrato dalla « Frankfurter Zeitung » che un giornale locale chiama una infame bugia.

Il principe Windischgraetz apprese il fatto nella località Hostivar presso Praga, dove trovavasi per le caccie.

Viene pubblicata pure una dichiarazione del prof. Wolfler, da cui risulterebbe che il cameriere stato ferito dalla principessa di Windeschgraetz e trasportato nella sua clinica, vi si trova realmente, ma già da alcun tempo e non per ferita d'arma di fuoco, bensì per altra malattia, infatti la clinica del professore Wolfler non è chirurgica, ma dermatologica.

Le smentite più o meno ufficiose dànno altri particolari, persino sull'ubicazione della villa Grobe, per rilevare quanto infondata sia quella voce.

Ora in questi circoli dell'aristocrazia, opinasi che, ove pure sia assai esagerata la notizia del giornale di Francoforte specialmente in quella forma tanto tragica della prima versione, ci sia però nel fatto qualche fondamento di vero, sapendosi essere la principessa Elisabetta sommamente gelosa e che più volte nelle sue lettere alla madre contessa de Lonyay e ad amiche della Hofburg avrebbe dato sfogo a questo suo sentimento di gelosia. Ritiensi quindi, che la principessa sospettando della fedeltà del marito, abbia provocato qualche scenata di gelosia che originò poi quella voce.

La vendetta in Serbia
Tavole di proscrizione

Vienna, 9 dicembre sera

Tra gli ufficiali avversari del partito della congiura e che macchinarono già il complotto di Nisch, si sarebbe formato recentemente una lega segreta, che porta il nome « Oswenitzi » cioè i « vendicatori » e tenderebbe alla deposizione di re Pietro e della sua dinastia. La polizia sarebbe venuta in possesso d'uno scritto segreto da cui ebbe cognizione dell'esistenza di questa pericolosa organizzazione. La lega segreta conterebbe già numerosi affigliati nel corpo degli ufficiali. Il partito della congiura col colonnello Maschin alla testa, chiede delle misure draconiane contro gli ufficiali loro avversari e rimise a Re Pietro una lunga lista di proscrizione di ufficiali, che dovrebbero venire arrestati immediatamente. Il ministero Gruic vi è assolutamente contrario; nei circoli parlamentari temesi che finirà col dimettersi.

La pace fra la Russia e il Giappone
La convenzione non si occupa della Corea

Londra, 9 dicembre notte

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Pietroburgo: « Si crede che la pace fra la Russia ed il Giappone sia assicurata grazie alle decisioni prese dallo Czar che ha studiato con Lamsdorf a Farkoie Selo la risposta da dare alle proposte del Giappone relativamente alla Corea. Alcune modificazioni sono state telegrafate al barone Rosen, ed all'ammiraglio Alexieff. Queste modificazioni saranno probabilmente comunicate ufficiosamente al Giappone a mezzo dei suoi negoziatori a Tokio. Si assicura che esse sono di poca importanza e che se il Giappone è disposto ad accettarle esse non susciteranno alcun ostacolo ad un accordo completo.

D'altra parte un dispaccio da New York dice che la convenzione conclusa non si occuperebbe della Corea. La Russia riconoscerebbe l'influenza preponderante del Giappone in questo paese e il Giappone rilascierebbe da parte sua una garanzia per la libertà del commercio russo in Corea, come pure il riconoscimento delle concessioni che essa vi ha ottenuto. La questione della Manciuria sarebbe oggetto di un accordo distinto ed il Giappone accetterebbe che la questione dello sgombero della Manciuria rimanga sospesa.

Lord Roberts si dimette da generalissimo inglese
Chi sarebbe il successore?

Londra, 9 dicembre sera

Il *Morning Post* pubblica stamane un'informazione, secondo la quale lord Roberts conta di dimettersi da generalissimo inglese alla fine dell'anno finanziario. Lord Roberts è malcontento del modo di procedere dell'attuale ministero, per ciò che concerne le riforme militari ed è probabile che si rifiuterà di firmare il bilancio dell'esercito. La sua successione sarebbe data a un membro della famiglia reale, probabilmente al duca di Connaught. Questi avrebbe dei poteri analoghi a quelli di cui disponeva una volta il duca di Cambridge. Le prerogative che si reclamavano recentemente per lord Roberts sono state riconosciute incompatibili col principio parlamentare.

Herbert Spencer e l'opera sua

« Per molti anni osservando le gemme sboccianti nella primavera, è sorto in me il pensiero: — Vedrò io mai un'altra volta sbocciare le gemme dei fiori? Sarò io più mai risvegliato all'alba dal canto del tordo? »

Così Herbert Spencer, già vecchio di ottantun anni, scriveva in « Fatti e Commenti » nel marzo dell'anno scorso. E ritornano alla mente e al cuore, con profondo senso di tristezza le alte parole melanconiche, ma tanto serene, ora che le piante, riposando, preparano gemme che egli, a primavera, non potrà più vedere, e che, ritornando, il tordo emigrato non lo potrà risvegliare più mai!

Il glorioso pensatore è scomparso! E benchè potesse sembrar meraviglioso che egli, così vecchio, e dopo esser stato malato tante volte e per tanti anni, e dopo aver logorato per sè, diffondendola al mondo, tanta potenza cerebrale, fosse ancor vivo, pure sembra invece incredibile che egli sia morto, che sia spenta quella luminosa face intellettuale, che non abbia più energia quel cervello così vigoroso, nè più palpiti quel cuore così sincero, che sul corpo dignitoso giaccia inerte la mano che tanto scrisse, sempre sicura per l'onestà che la guidava.

Poichè se nella contemporanea facilità del pubblicare possiamo assistere al fenomeno novissimo del rapido schiudersi di cosidetti « nuovi orizzonti della scienza » nei quali si scambiano le fissazioni per teorie, le manie per sistemi, e per scuole i manicomi, se nel succedersi di volumi nei quali certa scienza, per essere originale, prescinde da ogni ricerca positiva e da ogni studio, ci è sembrato che anche Herbert Spencer sia stato rigettato fra le mummie del pensiero umano, è pur vero invece che la filosofia nel suo più alto e largo senso, cioè lo studio delle più elevate generalizzazioni delle scienze, « l'unificazione del pensiero », ha avuto in lui il più grande sacerdote, il fabbro più poderoso. E l'opera sua non solo fu colossale, ma essa resta immanente, se non in tutte le sue conclusioni, nel metodo, che egli dichiarò non essere nè sua invenzione, nè di Augusto Comte, sì bene derivazione naturale del pensiero di Bacone e Galilei, ma che egli così fortemente e felicemente applicò alle scienze morali, che queste, come le fisiche lo sperimentale, per progredire, ormai, non hanno che da continuarlo.

* *

Colossale opera, invero, cui non si può riguardare che con profondo senso di ammirazione e di reverenza.

Herbert Spencer ci appare come un uomo cui il pensare sia la vita. Giovanissimo egli indaga assiduamente i problemi dell'umanità, del nostro mondo che è una parte, una piccola parte del cosmo, e ne subisce le leggi, e leggi proprie rivela.

In questa indagine matura lo Spencer le sue osservazioni, pubblicando in varie Riviste una serie di studi mirabili che sono quasi come i materiali sui quali potrà fondare il sistema.

E finalmente nel 1860 la concezione sintetica del suo pensiero gli appare e pubblica il « prospetto» dei volumi che formeranno il suo «Sistema di filosofia ». In questo programma c'è la visione lucida di tutto il vastissimo campo che egli percorrerà, e della via che manterrà nel percorrerlo e dalla quale non uscirà mai.

E così come egli aveva a sè stesso indicato e annunciato al pubblico, la sua opera, in cui rifonde studi precedenti e cui aggiunge una ricchezza immensa di osservazioni e conchiusioni nuove, comincia coi « Primi Principi » nei quali posa le basi fondamentali del sistema. Nella prima parte prosegue e fa progredire le teorie di Hamilton e di Mansel, indica le diverse vie per le quali la scienza riesce alla stessa conchiusione, e finalmente mostra che questa credenza nell'*inconoscibile*, cioè in un assoluto che oltrepassa non solo la conoscenza umana, ma la umana concezione, è la sola base sulla quale si possa stabilire la riconciliazione della religione con la scienza. Nella seconda parte Spencer studia il *conoscibile* ed espone i principi ultimi che si possono scoprire nelle manifestazioni dell'assoluto, vale a dire dalle più elevate generalizzazioni che la scienza moderna discopre, che sono vere non solamente per una classe di fenomeni, ma per tutte le classi di fenomeni, e a tutte, per conseguenza, servono di spiegazione. Tali sono, per esempio, la legge della conservazione, cioè della trasformazione ed equivalenza della forza, la stabilità delle leggi di natura, il progresso, l'armonia universale e via via, che sono applicabili all'universo come ad una delle sue parti, e tutte concorrono all'*evoluzione*.

* *

Dati così i *primi principi*, lo Spencer gli svolse man mano nei *Principi di biologia*, due volumi in cui fissa *le basi della biologia*, le *induzioni della biologia*, l'*evoluzione della vita*, cioè l'*ipotesi dello sviluppo, sviluppo morfologico, sviluppo fisiologico*, le cui leggi indica, nel secondo dei volumi, assieme alla *legge della moltiplicazione*.

Da queste ricerche e conchiusoni fatte nel campo delle scienze naturali, passa con meravigliosa dirittura e rigida severità di metodo ad esse applicato, a indagare con le stessi leggi le scienze morali. Ed escono i *Principi di psicologia* di cui fissa le basi e le induzioni e riesce a una grande *Sintesi generale*, e ad una *Sintesi speciale* e ad una *Sintesi fisica* originale e profonda. Nel secondo volume dei *Principi di psicologia*, procede alle analisi *speciale* e *generale*, e deriva i principi che sono di prefazione e di fondamento alla *Sociologia*.

Le *basi* di questa, nel primo volume dei *Principi di sociologia*, contengono l'esposizione dei diversi sistemi di fattori che entrano nei fenomeni sociali; le idee e i sentimenti umani considerati nel loro ordine necessario di evoluzione; le condizioni naturali dell'ambiente, infine le condizioni ognora più complesse che le società stesse producono. Quindi lo Spencer, nelle *Induzioni della sociologia*, esamina i fatti generali della organizzazione e della funzione sociale quali ce li fornisce lo studio delle società e dei loro mutamenti, comparando società diverse e le fasi successive d'una società stessa. E passa poi, nella *Organizzazione Politica* alla evoluzione generale e locale dei governi, in quanto è determinata da cause naturali, mostrandone i diversi tipi e le diverse metamorfosi, la loro complessità prima e la loro continua specializzazione, e finalmente la limitazione progressiva delle loro funzioni.

Nel secondo volume notomizza tre grandi organizzazioni: l'*ecclesiastica* in cui segue la differenziazione del Governo religioso col Governo secolare, i gradi di complicazione per i quali il Governo è passato, la moltiplicazione delle sette, lo sviluppo e le modificazioni delle idee religiose sotto l'influenza del progresso della conoscenza e dei cambiamenti del carattere morale, e finalmente la graduale conciliazione di queste idee con le verità della scienza astratta; — l'*organizzazione del cerimoniale*, cioè la storia naturale di questa terza specie di Governo che, nata dalla medesima radice delle altre, se ne separa lentamente e la completa, servendo a regolare le azioni secondarie; — l'*organizzazione industriale*, cioè lo sviluppo delle forze produttrici e distributive considerate, come le precedenti, nelle sue cause necessarie, vale a dire non solo la divisione progressiva del lavoro e l'accrescimento di complessità di ogni forza industriale, ma altresì le forme necessarie che prende il governo industriale traversando fasi analoghe a quelle del potere politico.

Queste leggi di evoluzione umana con cui lo Spencer studia i fenomeni, si applicano alle parti come al tutto, onde l'ultimo termine dell'evoluzione è uno stato di perfetto adattamento delle parti all'insieme e dall'insieme all'universo, ed egli infatti le applica allo studio del progresso: *progresso del linguaggio, progresso intellettuale, progresso estetico, progresso morale* da cui risulta la reciproca dipendenza necessaria delle strutture e delle funzioni in ogni tipo di società e delle fasi successive dello sviluppo sociale.

Dalle generalizzazioni fornite dalla biologia, dalla psicologia e dalla sociologia sorgono, per lo Spencer, le vere basi d'una teoria del bene, gli elementi dell'equilibrio fra la costituzione e le condizioni dell'esistenza che è l'ideale morale e il limite verso il quale progrediamo. Su ciò si fondano i *Principi di morale*, che risaltano dallo studio delle regole empiriche delle azioni umane riconosciute come regole essenziali da tutte le nazioni civili, e dai principi di condotta privata, fisica, intellettuale, morale e religiosa, cioè dai modi d'azione privata che devono risultare dall'equilibrio definitivo dei desideri interni e dei bisogni esteriori. Di queste condizioni son risultanti necessarie: *la giustizia*, cioè una serie di restrizioni imposte inevitabilmente alle azioni degli uomini per la loro convivenza in società, restrizioni di cui la osservanza perfetta costituisce quello stato di equilibrio che è lo scopo del progresso politico, — la *beneficenza negativa*, cioè un complesso di contrizioni che l'individuo s'impone sotto l'influenza della simpatia passiva per non distruggere indirettamente la felicità altrui, — la *beneficenza positiva*, cioè tutti i modi di condotta suggeriti dalla simpatia attiva, ciò che implica il piacere di far piacere, e dalla necessità dell'adattamento sociale, e che devono diventare sempre più comuni, fino ad essere universali per far raggiungere all'uomo la misura possibile della felicità.

* *

« Ce serait déjà beaucoup pour l'originalité d'une philosophie que de poser les préliminaires d'un traité de paix perpetuelle entre la religion et la science » scrive giustamente M. Ca Jelles.

Ma Spencer può dedurre dalle sue speculazioni più alte, le finalità dell'uomo sociale e delle sue azioni. Mostrandoci nell'evoluzione dell'umanità l'effetto di una legge garantita e spiegata dalle leggi universali che discendono dal principio primo della conservazione della forza, ci fa comprendere che il progresso della società si compone di una serie di stati d'equilibrio instabile, che duran lunghi periodi, che da circostanze esteriori possono essere rovesciati per ricostituirsi poi su un modello più o meno progredito. Ci mostra la stretta solidarietà degli uomini d'una nazione e d'una specie, l'importanza delle azioni umane nelle costituzioni sociali e nelle loro successive perturbazioni e trasformazioni, e ci fa conoscere l'influenza diretta che ha il male o il bene che un individuo o una nazione possono fare, e che si ripercuote sugli individui, sulle nazioni, su tutta la società umana. Con ciò la filosofia di Spencer riesce elevatrice per la continua spinta che dà all'azione, all'azione pel bene individuale e comune, pel progresso della felicità della specie. Per essa l'uomo sa che la forza che egli spende in questo lavoro avrà il suo effetto benefico, che la sua indifferenza e il suo malvolere avranno inevitabili risultati funesti, e vede « chiaramente nella costituzione naturale delle cose, delle ricompense e delle punizioni, ben più sincere di quelle annunciate dalle credenze tradizionali ».

E per ciò Herbert Spencer, che « sente l'eterno sotto il transitorio, ci mostra la felicità come l'effetto dell'obbedienza ad una legge divina di progresso dell'eguaglianza unito alla libertà », e così si riunisce alle più elevate forme della religione essendo il più eccelso dei positivisti.

Forse, appunto perchè positivista, non ingiustamente gli fu mosso il rimprovero di aver egli stesso un po' acceduto alla antica filosofia dogmatica col voler inquadrare in un *sistema di filosofia* tutto il suo pensiero. E certo in questo suo sistema, in cui s'appuntano tutte le sue ricerche e tutti i suoi studi, egli può, per amor di completa armonia, essersi costretto a qualche non sicura conchiusione, ma, come ho detto, il suo stesso metodo correggerà gli eventuali errori del maestro, dacchè esso ha dato a lui la virtù di giungere a ipotesi mirabili che rimangono patrimonio della umanità, e che egli ha svolto ordinatamente nel suo *Sistema*, o ad esso ognora acutamente coordinato nei suoi lavori da quello staccati, e che un pensiero domina e governa dalla *Statica Sociale*, attraverso all'*Educazione*, alla *Classificazione delle scienze*, ai suoi *Saggi* innumerevoli all'*Individuo di fronte allo Stato*, fino ai *Fatti e Commenti*.

* *

Tali teorie mirabili e profonde, nelle quali veramente « la scienza è frutto dell'esperienza » e la teoria non è che pratica codificata, sono quelle specialmente che egli ha lasciato agli studi di sociologia e di politica.

Figlio naturale del pensiero scientifico, e uomo eminentemente moderno, egli fu il grande scientificatore — se si può dir così — della libertà. Egli che riconosce la relatività del vero nelle opinioni politiche, onde raccomanda che ognuna miri a trionfare, ma nessuna voglia sopraffare le altre, ha positivamente dimostrato come la libertà sia il fondamento d'ogni politica e condizione essenziale di progresso politico sociale. Per ciò le sue teorie sono decisamente avverse ad ogni forma di governo che voglia *imporre* la propria volontà o per autocrazia o per socialismo.

L'individuo, secondo Spencer, è interamente governato dalle leggi della vita fisica e morale. La società non è che una accolta di individui, onde il corpo sociale non è se non una copia ingrandita del corpo umano, e le stesse leggi che regolano questo devono regolare quello. La libertà è condizione imprescindibile e feconda allo sviluppo del corpo umano, e quindi deve esserlo e lo è per il corpo sociale.

Spencer dimostra che nelle società civili fu ognora progressiva la decadenza delle istituzioni governamentali, e che se l'azione di un governo temporale e di un governo spirituale furono necessarie e legittime e lo sono ancora, non lo saranno sempre. Il crederlo proviene da una falsa idea della funzione sociale del governo. La vera funzione del governo è la protezione dei governati. La legge della specializzazione delle funzioni, di cui la fisiologia e l'economia politica ci danno tanti esempi, mostra che quanto più un organo diviene atto a compiere una determinata funzione, meno si rende capace a compierne altre. Per ciò quanto più il governo si specializza a compiere la sua vera funzione, tanto meno lo sarà per altre attribuzioni che egli si prenda o gli vengano conferite. Per l'autorità del governo come mantenitore della giustizia e protettore degli individui si è venuta evolvendo la forma parlamentare, ottima a questa scopo, pessima per qualunque altro.

Onde lo Spencer combatte ogni moderna tendenza del socialismo di stato, dimostrando che ogni limitazione di libertà, sia con imposizione di leggi o di tributi, è un attentato al progresso, e, impedendo al governo di svolgere la funzione per cui è adatto col mirare a renderlo diretto iniziatore, anzichè secondatore indiretto coll'assicurar la giustizia, gli assegna compiti che non potrà eseguire che dannosamente male.

Contro questa tendenza, pur troppo diffusa, di accrescere le attribuzioni dello Stato, Herbert Spencer insorse con vigore convinto e con quella sincerità e coscienza che rendevano il pensatore tanto altamente morale.

* *

Essere sinceri con sè stessi e con gli altri era cardine del suo pensiero, onde egli stesso onestamente correggeva i proprî errori quando gli avesse scoperti tali.

E nel suo ultimo volume — splendido esempio di scrupolosità — egli si domandava *che cosa dovrebbe dire lo scettico ai credenti?* e con una squisita rettitudine di pensiero e di coscienza — indissolubili in lui come nella sua filosofia — affermata la verità, giungeva a dire « la simpatia impone il silenzio verso tutti quelli che, soffrendo dei mali della vita, traggono un certo conforto

dalla loro credenza; — mentre vieta di lasciar cadere allusioni che possano scuotere la loro fede, essa induce a sfuggire le questioni che non possano essere discusse senza sconvolgere le loro speranze ».

Proprio a questo volume in cui aveva raccolto idee sortegli nella mente durante la composizione delle opere sistematiche e non adatte per esservi incorporate, egli premetteva la dichiarazione: « E' possibile che ad una seconda edizione io faccia qualche piccola aggiunta, ma, comunque ciò sia, il volume ora dato alla luce posso dire con certezza che sarà il mio ultimo ».

E mantenne la promessa con le aggiunte importanti fatte alla nuova edizione, ma il mondo degli studiosi voleva non credere alla sincerità della affermazione. Quelle *Questioni ultime* con cui il volume si chiude, potevano lasciar sperare che rivedendo « le gemme sbocciantì nella primavera » egli maturasse nuove idee per arricchire le conoscenze umane.

La morte ha troncato per sempre ogni speranza, e certamente si può affermare che Herbert Spencer era tanta parte ognora operante nel progresso del pensiero umano che pare impossibile che a questo non più partecipi direttamente l'opera sua.

La *Gazzetta* disse ieri benissimo che la morte di Herbert Spencer è un lutto gravissimo del pensiero mondiale. Si potrebbe dire di più: che con lui si è spenta una parte del cervello del mondo.

L'altra sera quando, saputa la morte del gran maestro, ritornato a casa apersi la biblioteca ove stanno allineati i suoi volumi per rivederli e riaprirli come in atto di omaggio reverente, provai una sensazione simile a quella che dilaga nell'animo al ritorno in un luogo amato ove sia venuta a mancare persona profondamente benefica e cara, e fa sentire maggiore la potenza sua, diminuito il valore di tutto il restante, e confusa ed incerta l'idea del prossimo avvenire se non posato sull'insegnamento e sull'esempio dell'estinto.

l' Osservatore

I particolari sulla morte di Herbert Spencer

La cremazione del cadavere

Parigi, 9 dicembre notte

Il *Matin* ha da Londra che Spencer ha conservato la sua lucidità di spirito fino alla sera prima della sua morte e ieri mattina si spense dolcemente. Da parecchi anni la sua saluto lasciava molto a desiderare. Egli si era recato ad abitare a Brighton sulla costa sud inglese, il cui clima dolce ha prolungato certamente la sua esistenza. Egli si era ammalato gravemente quattro giorni fa; il suo stato non permetteva di conservare nessuna speranza. Nondimeno si può dire che egli è morto sopratutto per vecchiaia. Tutti i giorni un pianista distinto veniva a ricrearlo. Egli amava sopratutto la musica di Gounod, principalmente l'*Ave Maria*. Non lasciò parenti. Il suo cadavere sarà cremato nell'Olders-Green-Crematorium.

Un dispaccio di Luzzatti

Ci telegrafano da Roma, 9 dicembre notte:

L'on. Luzzatti ha inviato al deputato Bryce il seguente telegramma:

« *Deputato Bryce*, Londra. — Con Spencer si è spenta la mente più aristotelica dell'età nostra. L'Italia si associa all'Inghilterra nel lutto per il grandissimo pensatore. Vogliate accogliere il mestissimo rimpianto di tutti noi, vedovati di così intensa luce spirituale. — Firm. *Luzzatti*

Il giudizio di Roberto Ardigò

La *Libertà* di Padova ha chiesto il pensiero del nostro massimo filosofo, sul massimo filosofo inglese dal quale in varie parti dissentiva, benchè convenisse nei concetti del positivismo e della evoluzione.

E Roberto Ardigò ha risposto con queste poche righe:

« Per dire in una parola quanto sia stata meravigliosa l'opera di questo uomo, basta ricordare che da quasi mezzo secolo non si è stampato un libro scientifico in qualsivoglia lingua, nel quale non abbia dovuto farsi menzione, o in un modo o in un altro, di qualche pagina delle tante e sempre notevolissime sue pubblicazioni ».

L'avvelenamento di un commissario di Marina a Marsiglia compiuto dalla moglie e dall'amante

L'arresto del figlio di un magistrato

Marsiglia, 9 dicembre sera

Si è diffusa in un baleno, impressionando vivamente tutta la città la notizia dell'arresto di Edoardo Hubac figlio di uno dei vicepresidenti del Tribunale civile di Marsiglia, sotto l'imputazione dell'assassinio del commissario di marina Massot colla complicità della moglie di quest'ultimo di cui era l'amante. Un medico incaricato di fare l'autopsia assodò la morte avvenuta per avvelenamento, ed ora il dramma si viene a conoscere nei suoi truci particolari.

La tresca

L'Hubac ha 23 anni, e la signora Massot 27. La loro relazione risale a circa sei mesi fa quando si conobbero per mezzo di un amico dell'Hubac che era prima di lui amante della Massot e sembra che fosse lieto di trovare un successore. Il Massot, padre di due bambini, aveva cieca fiducia nella moglie ed essa, del resto si mostrava con lui affettuosissima quando ritornava dai suoi viaggi. Le sue assenze però non duravano più di un mese circa, perchè era imbarcato sul *Bagdad* e faceva la linea del levante. Il Massot era molto robusto, ma la sua cameriera ed i vicini avevano notato che da qualche tempo era divenuto malaticcio, e notarono che questo stato si era verificato dopo chè l'Hubac frequentava la casa. Tutti nel quartiere conoscevano il nuovo legame della signora Massot e soltanto il marito lo ignorava.

La scoperta del delitto

Dopo la morte del Massot, che fu curato per una enterite, Lucie Clare, cameriera, sorprese un giorno la signora Massot che stracciava una lettera gittandone i pezzettini in una brocca di acqua della toeletta. Per curiosità li raccolse, li riunì e li incollò con cura e ricostituì così tre lettere che non lasciavano dubbi sulla vera causa della morte del Massot.

In queste lettere l'Hubac si lagnava colla amante per la lentezza desolante della malattia di suo marito, e le annunziava l'invio di un nuovo flacon di liquido tossico, ed indicava il modo di somministrarlo al povero Massot. « Tu sai — diceva — che fra non molto sarai vedova e che ti sposerò subito dopo la morte di tuo marito. Lucie Clare si impadronì pure dei due flacons che avevano contenuto il liquido somministrato al Massot e siccome temeva di essere essa pure avvelenata, lasciò la casa.

Ma parlò della sua scoperta a parecchie persone, e specialmente alla moglie di un panettiere che narrò le sue confidenze a suo marito, il quale senz'altro denunziò il fatto al Procuratore della Repubblica.

Sabato sera e lunedì segretamente i colpevoli furono arrestati. Ieri soltanto il pubblico ebbe sentore di questo fatto. L'emozione in città considerevole, giacchè i due assassini appartengono a due famiglie notevoli e conosciutissime.

Il cinismo della moglie

Dicesi che alcune ore prima di morire il Massot, avendo ricevuto da sua moglie una pozione che bruciava i visceri si sia alzato dal letto gridando: « Disgraziata! che cosa mi hai dato? Ti sei sbagliata! Sono avvelenato ». E la moglie avrebbe risposto: — No amico mio, era proprio il rimedio preparato dal dottore! — Due ore dopo il Massot spirava.

Ieri fu esaminato il cadavere. Ma l'analisi viscerale non è ancora stata fatta. Si crede però che il veleno fosse sublimato corrosivo.

Gli episodi della campagna navale nelle acque della Somalia

Napoli, 9 dicembre sera

Il *Mattino* pubblica un brano di una lettera che il sottocapo timoniere Deciantis, imbarcato sul *Cerro*, chi si trova presso la costa migiurtina, scriveva, alla fine di ottobre, alla sua famiglia.

Il Deciantis dice che, mentre discorreva con il comandante del *Sambuco*, sentì dei colpi di fucile partiti da un villaggio a 200 metri dalla sponda. Mentre a bordo si organizzava un fuoco di moschetteria, un indigeno sentì una palla di fucile rasentargli la guancia. A tal fatto si fece fuoco insieme con gli ascari. Ma il fuoco cessò quasi subito, perchè il comandante del *Sambuco* venne avvertito che gli indigeni sparavano tribù contro tribù.

Il *Mattino* aggiunge: « Dal contesto della lettera pare che gli indigeni fingessero di essere in guerra tra di loro per mascherare una loro mossa ostile ».

Notizie della Marina

Roma, 9 dicembre notte

Il bollettino odierno della Marina reca:

Il vice-ammiraglio in posizione ausiliaria Corsi è collocato a riposo dietro domanda, continuando a far parte della riserva. Il capitano di vascello in posizione ausiliaria Incoronato è collocato a riposo dietro domanda, continuando a far parte della riserva. Avranno luogo i seguenti movimenti i tenenti di vascello Miraglia da disponibile sulla *Varese*, Santoro dalla *Varese* a disponibile; i sottotenenti di vascello: Giordano dall'*Ercole* a disponibile, Giavotto dall'*Iride* all'*Ercole*, Riedi da disponibile all'*Iride*; il sottotenente Ballarini dei R. E. di Venezia alla scuola macchinisti. Antold è nominato guardia-marina ed assegnato al corpo di stato maggiore generale di Marina.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Padova)

Il parricida di Boara Pisani

Trent'anni di reclusione

Abbiamo da Padova 9 dicembre:

Stasera è terminato il processo contro Stocco Giovanni, contadino di Boara Pisani, imputato di parricidio per aver il 26 luglio scorso ucciso il padre suo Giuseppe vibrandogli un colpo di bastone al capo.

Dopo la requisitoria del P. M. comm. Buttoni e le difese degli avv. Bedendo e Marin i giurati pronunciarono un verdetto di colpabilità concedendo le attenuanti.

Conformemente alla domanda del P. M la Corte condannò lo Stocco Giovanni a 30 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici ed a 10 anni di sorveglianza speciale.

La grave sentenza è molto commentata.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicidio di Zanè

Abbiamo da Vicenza, 9 dicembre:

Oggi si è svolto alle Assise il processo contro Peron Bortolo, d'anni 19, di Zanè, accusato di omicidio preterintenzionale per avere nel pomeriggio del 20 settembre u. s., per questione sorta nel giuoco delle boccie, gettato una boccia sulla testa di Trentin Michele, causandogli una lesione che fu causa unica ed immediata della di lui morte.

La Corte, in seguito al verdetto negativo dei giurati, lo mandò assolto.

Difendeva l'avv. Velo di Thiene.

(Pretura di Rovigo)

Per un mancato duello

Ci scrivono da Rovigo 9 dicembre:

Stamane ebbe luogo alla Pretura il processo contro Gino Maggioni, ufficiale di complemento e Nemo Campi, l'uno sfidante, l'altro sfidato e contro i loro secondi signori dott. Nicolini, Ferrarese, tenenti Burci e Milano.

La vertenza era sorta in seguito a un diverbio seguito da vie di fatto, avvenuto al Caffè della Borsa.

Escussi vari testimoni e il delegato Bicocchi che sorprese i duellanti all'Ippodromo e che impedì il combattimento, il Pretore, mentre assolse gli altri, condannò il sig. Gino Maggioni a L. 40 di multa e il sig. Campi Nemo a L. 83 oltre alle spese processuali.

Difendevano gli avv. Maneo e Ancona.

(Tribunale Penale di Venezia)

Una chiassata con l'inno dei lavoratori

Come i lettori ricorderanno la sera del 16 agosto 1902 sulla riva degli Schiavoni un gruppo di socialisti, che accompagnavano la banda di Busto Arsizio verso i giardini cantando l'Inno dei Lavoratori, sollevarono un tafferuglio con alcuni giovani monarchici, che di là passavano.

Il tafferuglio finì con l'arresto dei tre più calorosi dei socialisti certi Anacleto Prosdocimi diciottenne, Emilio Cendret d'anni 17 e Carinzio Contimo di 20. Questi furono condannati dal Pretore: i primi due a 37 giorni di reclusione e 41 lire di multa, il terzo a 72 giorni e 69 lire — per eccitamento all'odio di classe.

Apellatisi, comparvero ieri in Tribunale, meno il Cendret che si mantenne contumace.

Il P. M. chiese la conferma, ma il Tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Pietriboni, cioè ritenendo che il canto dell'Inno dei Lavoratori non costituisca eccitamento all'odio di classe, ma semplice contravvenzione, condannò i primi due imputati a due e il terzo a tre giorni di reclusione.

Presidente Pedrazzi — P. M. Partesotto.

Il processo Modugno

Ci telegrafano da Bari, 9 dicembre notte:

Con grande riserva il *Corriere delle Puglie* dice che la sezione d'accusa di Trani ordinerà la revisione della perizia nel processo Modugno. Forse la revisione riguarderà soltanto la perizia calligrafica del famoso biglietto *Cenzina*.

Un tentativo brigantesco a Milano

Il cav. Vecchio lega un giovane milionario e gli fa fare testamento — Cinque ore di torture — L'ordine di affogamento — La fuga

Un delitto romanzesco

Milano, 9 dicembre sera

I giornali oggi sono usciti in supplemento con la notizia di un fatto strabiliante nel quale trovasi implicato una persona assai nota a Milano, il cav. Angelo Vecchio. Vi riassumo il fatto: Il Vecchio — che è fuggito — è accusato di aver estorto con minaccie a un giovane e ricco signore suo amico, tal Luigi Beretta, un testamento a suo favore e una lettera affermante il proprio suicidio e di avere poi incaricato un suo dipendente, tal Giuseppe Mapelli, di affogarlo in una vasca e di preparare le cose in modo che si potesse supporre un annegamento volontario; tutto ciò con una tale cura dei dettagli e con una così raffinata premeditazione, da impressionare.

Il fatto ha commosso straordinariamente la cittadinanza.

Chi è il cav. Vecchio

Il Vecchio, che godeva dell'amicizia di persone influentissime, era un uomo di attività e di intelligenza non comuni e un ambizioso di prim'ordine. Appassionato allevatore di cani, direttore della rivista sportiva *Caccia e Tiri*, autore di un'opera sul *Cane in azione* pubblicata proprio in questi giorni dall'Hoepli, egli era riuscito in quasi tutte le sue iniziative procedendo nell'opera sua senza scrupoli di coscienza, sollevando talora fierissime recriminazioni. Aveva organizzato l'Esposizione d'allevamento del 1900 e quella di *sport* del 1901 ai Giardini Pubblici, guadagnandosi per l'iniziativa di quest'ultima, il titolo di cavaliere che egli ambiva da anni e per fregiersi del quale egli era ricorso a tutti i mezzi immaginabili, non ultimo quello di inviare in regalo al compianto Re Umberto una magnifica coppia di cani.... per inviare poi al Sovrano, che non gli aveva mandato la croce, una regolare fattura col prezzo delle due bestie!

Durante il periodo più intenso della sua attività cinegetica, il Vecchio era stato accusato di aver fatto passare in un concorso un cane per un altro: gli si mosse una causa, che andò a finire davanti ai Tribunali, ma l'accusa cadde in istruttoria. Così il fatto che egli, oltrechè dello sport, faceva anche della speculazione, gli aveva alienato le simpatie del mondo sportivo ufficiale. Questa fu una delle ragioni che gli avevano fatte abbandonare l'allevamento e lo sport.

Allora il Vecchio s'era dato al commercio, era stato per qualche mese l'uomo di fiducia della ditta Contratti, quindi aveva aperto da solo uno studio di rappresentanze.

La vittima

C'è poi la vittima: il signor Luigi Beretta: un giovanotto di ventinove anni che appartiene ad una ricca famiglia, di cui è l'ultimo erede maschio, essendogli morto l'anno scorso il fratello. E' un altro appassionatissimo allevatore di cani e noto per il suo canile-modello di Tregolo, in Brianza. Per ragioni sportive il Beretta era amicissimo dell'Angelo Vecchio, e da parecchi anni. Nelle esposizioni organizzate dal Vecchio, il Beretta figurava sempre come il più importante espositore.

Il Vecchio ne frequentava la casa ed era considerato come un buon amico e in tale qualità assai bene accolto.

Come avvenne il fatto inaudito ora scoperto?

Le informazioni più attendibili sono queste: Tre mesi or sono il Vecchio, prendeva in affitto per tutto il corrente anno una villetta situata sul viale Bergamo, a due o trecento metri dal rondò di Loreto. La casettina, piccola, isolata, è circondata da un breve spazio di terreno ad uso giardino chiuso davanti da una cancellata: nel mezzo di questa si apre il cancello che adduce all'interno.

Il Vecchio allorchè prese in affitto questa villa, andò a cercar certo Giuseppe Mapelli, di professione fattorino, d'anni 29 e che aveva già avuto ai propri servizi in una delle passate esposizioni. Gli disse che aveva bisogno di lui come uomo di fiducia e che voleva anzi intestare al suo nome l'affitto. Ma il Mapelli si rifiutò. Le cose però andarono in modo che nè questi, nè quello figurava siccome affittuale.

In seguito il Vecchio volle fare delle riparazioni alla villa: e incaricò della direzione dei lavori e della sorveglianza degli operai il Mapelli, il quale per ciò passava quasi tutto il giorno laggiù. Il Vecchio però raccomandò al suo incaricato che della villetta non avesse a far parola mai con la moglie.

La rivelazione del fatto

Ma i lavori terminarono senza che finisse il compito del Mapelli. Il Vecchio gli disse che voleva rimanesse ancora a custodirla, anche perchè aveva impiantato in quel giardino un pollaio.

Un giorno, a ciò che il Mapelli racconta, il Vecchio portò nella villa un revolver. — Siccome — disse — tu dovrai assai presto rimanere anche la notte, è bene che ci sia un'arma.

Il Mapelli chiese qualche volta a cosa dovesse servire quel villino al Vecchio, ma questi, quasi schernendosi, gli disse: — Tu non pensarci: ho un certo trucco in mente....

Durante tutto questo tempo non si vide mai nessuna alla villa: solo un giorno il Vecchio arrivò con una signora, colla quale si trattenne. Era una donna non giovanissima: il Mapelli pensò allora che il villino potesse servire a qualche avventura galante del suo principale, ma poi quella signora non si vide più.

Lunedì sera, verso le 16.30, due uomini scendevano dal tram proveniente da Loreto, all'altezza della chiesa di S. Babila ed imboccavano quindi la via Monforte. Dinanzi alla porta segnata col n. 10 si separarono, dopo una breve sosta, ed uno di essi entrava nella porta stessa. Era questi il Luigi Beretta, che ivi abita. La persona che l'aveva accompagnato era il Giuseppe Mapelli.

Il Beretta piangeva e la portinaia che lo vide passare in quello stato, fece per raggiungerlo per chiedergliene la ragione; ma intanto egli si era affrettato su per le scale. Giunto in casa il Beretta non potè nascondere il suo stato d'animo, che anzi le lagrime gli proruppero abbondanti. Egli era in preda a uno strano orgasmo: ed aveva nell'aspetto le tracce evidenti di una forte impressione ricevuta.

Solo parecchi minuti dopo, incuorato dalle parole di conforto che gli rivolgevano la madre e le sorelle, sbigottite e ansiose, egli riuscì, a fatica, a narrare i dettagli dell'attentato di cui era stato vittima.

Un drammatico racconto

L'Angelo Vecchio lo aveva invitato a recarsi nel villino di viale Bergamo, al di là del Rondò di Loreto, per visitare dei quadri di cani da lui eseguiti.

Alle dieci circa del mattino infatti, l'ora dell'appuntamento col Vecchio, costui aveva noleggiato una vettura. Vi salirono entrambi. Giunti che furono fuori dell'ex dazio di porta Venezia, il Vecchio, con un pretesto, lo aveva fatto scendere, aveva pagato il cocchiere ed aveva noleggiato un'altra vettura, nella quale salirono entrambi. La vettura si fermò dinanzi al villino in viale Bergamo. Essi scesero e la vettura fu licenziata. Il Beretta entrò seguito dal Vecchio. Nel villino trovavasi il Mapelli.

Cominciò subito la ispezione dei quadri. Il Beretta, allo scopo di esaminare un quadro, che era collocato in un angolo quasi buio del locale, dovette chinarsi. Fu in questo momento che il Vecchio ebbe agio di premerlo poderosamente sulla schiena, così da atterrarlo. In questo medesimo istante sarebbe sopraggiunto — a seconda di quanto riferisce il Beretta — anche il Mapelli, il quale avrebbe coadiuvato il Vecchio ad avvincerlo strettamente, con delle correggie — le quali, come si sa non lasciano traccie sulla pelle — alle braccia ed alle gambe.

I vincoli, assicurati ad anelli infissi al suolo, erano applicati in modo che il Beretta a malgrado della disagevole posizione, era in grado di adoperare la mano destra. E in questa posizione la vittima — fornita dell'occorrente — venne costretta a firmare il testamento e a scrivere alcune lettere, nelle quali il Beretta confessava il proprio suicidio. Una di queste lettere era diretta alla madre e una allo stesso Vecchio. Nel testamento poi il Beretta lasciava erede il Vecchio della terza parte del proprio patrimonio, vale a dire otto o novecentomila lire, in compenso delle attestazioni di amicizia avute da lui e delle sue disinteressate prestazioni per tutelare la sua onorabilità.

La simulazione del suicidio

Quanto alla causa del suicidio, egli la confessava in un ingente debito, che non poteva pagare.

Allo scopo di estorcergli con maggiore facilità e sollecitudine quanto si voleva, il signor Beretta racconta che si era pensato a illuderlo con un'arte veramente diabolica. Com'egli ebbe firmato il testamento e la lettera o le lettere, con cui annunciava il proprio suicidio, lo si sarebbe costretto a firmare anche delle cambiali in bianco con scadenza a tre mesi. Queste cambiali avrebbero rappresentato gli interessi della somma di cui egli lasciava erede il Vecchio nel suo testamento. Gli si facevano firmare le cambiali stesse allo scopo di convincerlo che non si aveva l'intenzione di sopprimerlo.

La sua dichiarazione scritta, riflettente il suicidio, sarebbe stata soltanto una malleveria: se egli, cioè, avesse fatto un passo per denunciare il ricatto, lo si sarebbe ucciso, sicuri dell'impunità in forza della dichiarazione stessa. In una parola, si mirava a far credere al Beretta che alla fine dei conti il ricatto era ordito da gente ingenua, che egli avrebbe potuto poi, liberato, denunciare molto facilmente. Ma, in realtà, la sua sentenza di morte era pronunciata.

Questa terribile tortura si protrasse per cinque ore; poi il Vecchio se ne andò dopo avere impartito al Mapelli le istruzioni su quanto avrebbe dovuto mettere in esecuzione per completare il delitto: trasportare cioè così legato il Beretta e deporlo in una vasca da bagno, appositamente preparata, dove lo avrebbe dovuto affogare, indi, cadavere, trarlo di là durante la notte, caricarselo sulle spalle per gettarlo in una roggia lontana dal villino, possibilmente fra Gorla e Greco milanese. Ma, come si vide solo, il Mapelli, sia perchè commosso dagli scongiuri del torturato, sia perchè realmente avesse in animo di salvarlo, lo liberò dai vincoli e lo accompagnò affrettatamente. Giunti al Rondò di Loreto, salirono entrambi in un tram, dal quale in via S. Babila il Beretta scese per recarsi alla propria abitazione.

L'autorità edotta del fatto fece subito arrestare il Mapelli e ricercò il Vecchio. Ma questi era fuggito.

La fuga del Vecchio

La signora del Vecchio, intervistata a proposito della fuga da un redattore del « Corriere » ha raccontato quanto segue:

— Lunedì, giorno di Sant'Ambrogio, eravamo a pranzo dalla mamma di mio marito: questi, come al solito rincasò alle 17.30 e mi disse che gli dessi le chiavi di casa, volendo preparare la valigia, perchè intendeva partire la sera per Genova. Questa partenza improvvisa mi stupì, perchè per solito mi avvertiva qualche giorno prima, ma egli mi disse che era utile che facesse così, dovendo trattare con un tale di Genova per dei divertimenti che si sarebbero ideati per l'Esposizione futura. Mi soggiunse che assai probabilmente si sarebbe portato anche a Roma, dovendo concludere per la rappresentanza di una macchina da scrivere. Egli pranzò con noi, poi io lo accompagnai a casa ove fece la valigia e partì, accompagnato alla stazione da suo fratello minore.

La povera signora è inebetita dal dolore.

La confessione del complice

Anche il Mapelli, prima di essere arrestato aveva confessato alla madre il tentativo omicida del Vecchio facendo questa narrazione:

« Nel pomeriggio di lunedì una vettura pubblica si arrestava presso il villino, dalla parte della via Rottole che è la meno frequentata. Scesero il Vecchio accompagnato dal signor Luigi Beretta, che io già conoscevo per averlo veduto in diverse esposizioni. Entrambi entrarono nel villino. Trovatomi di fronte al Vecchio, questi mi richiese una rivoltella che era nella villa e ch'io gli diedi caricata di quattro colpi. Poi mi disse: « Prendi (e mi diede i denari) va a pagare il broughams ». Uscii sulla strada e pagai il brumista, il quale a tutta prima osservò che doveva aspettare per ricondurre indietro « quei signori »; ma poi se ne andò visto che io avevo avuto l'ordine di pagare e di licenziarlo. Ritornato sui miei passi, rientrai nel villino. Feci per entrare nella saletta a pianterreno e vidi il Beretta semi disteso sopra il divano, in uno stato di forte depressione e piangente: aveva le mani legate con un collarino di cuoio, di quelli che servono per i cani. Sul tavolo vicino erano la rivoltella ed alcune carte. Il Vecchio venendomi incontro mi intimò di allontanarmi ed io mi ritirai in un altro locale preoccupato ed in un'attesa angosciosa.

Di lì a qualche momento, il Vecchio ricomparve facendomi presso a poco questo discorso: — Ora io parto: tengo un biglietto circolare e vado a Genova e a Roma. A quello là (alludendo al Beretta) pensa ora tu. Lo affogherai nella vasca da bagno; lo getterai, quindi, di notte in un fossato possibilmente lontano dalla villa. Alla fine di tutto avrai la tua parte di fortuna. Intanto eccoti cento lire per ciò che ti potesse occorrere.

Io mostrai di annuire, terrorizzato per ciò che avveniva e perchè desideravo che il Vecchio se ne andasse presto. Infatti questi si allontanò rapidamente raggiungendo la strada.

Affacciatomi alla sala — continuava il Mapelli — io feci segno al disgraziato che continuava a piangere di attendere; e intanto mi assicurai che il Vecchio si fosse allontanato.

Quindi gli fui presso, rassicurandolo, gli slegai le mani e allorchè si fu calmato, insieme abbandonammo la villa. Io lasciai sul tavolo le cento lire che il Vecchio mi aveva date. Al rondò di Loreto prendemmo il tram. Scendemmo a San Babila: quindi accompagnai il Beretta fino a casa sua in via Monforte, n. 10 Lungo la via egli, con voce profondamente commossa, si struggeva in manifestazioni di riconoscenza per averlo liberato, per averlo salvato: mi chiamava il suo salvatore e mi andava ripetendo di considerarlo come mio fratello, di disporre di lui, che anzi mi avrebbe impiegato nell'amministrazione dei suoi fondi; finalmente volle darmi duecento lire che teneva in tasca, dicendo che le altre trecento — delle cinquecento e poco più che teneva — gliele aveva portate via il Vecchio. Io non volevo quel danaro per tema che nelle mie tasche potesse compromettermi e lo respinsi due o tre volte. Il Beretta insisteva e mi rassicurava che eventualmente pensava lui a chiarire la cosa; così, quando fummo presso a lasciarci, mi trovai le duecento lire in tasca.

Facendo questo racconto alla madre, il Mapelli le mostrò infatti alcuni biglietti di banca ripiegati: quello esterno era da lire cento.

Parlando dei documenti estorti, il Mapelli disse che si trattava di un testamento steso in tre esemplari: uno fu intascato dal Vecchio; due rimasero sul tavolo ed erano destinati al notaio e alla madre del Beretta; la minuta preparata dal Vecchio sarebbe andata a finire fatalmente nelle tasche del Beretta; così si avrebbe il documento più evidente della estorsione.

Il Vecchio inoltre — sempre secondo il Mapelli — avrebbe fatto scrivere al Beretta e portato seco per impostarla, una lettera, ove questi scriveva alla madre di suicidarsi per non poter far fronte a un impegno di danaro incontrato.

L'arresto del Mapelli

Il Mapelli fu arrestato ieri mattina in queste circostanze. Egli aveva accompagnato all'ufficio il padre, al quale aveva ripetuto per via il terrificante racconto fatto alla madre. Ritornò in casa di questa; e disse di voler scrivere una lettera al signor Beretta. Infatti senza levarsi nemmeno il cappello e il soprabito scrisse la lettera. L'aveva appena suggellata, che suonò il campanello della porta. Si presentò il postino — almeno tale sembrava quell'uomo che aveva la divisa del postino e la borsa a tracolla; e che recava una raccomandata al signor Giuseppe Mapelli.

— Ci vuole naturalmente, la firma di ricevuta — disse il postino.

— Ebbene, sono qua io in persona, rispose il Mapelli.

— Ma ci vogliono anche due testimoni — rispose il postino.

— Che mai! — intervenne la signora. — Io ho ricevuto altre raccomandate senza bisogno di testimoni.

— No, no: questa volta ci vogliono — concluse il portalettere — anzi li ho portati meco.

In quella comparvero due persone.

Il delegato — sotto l'assisa del porta-lettere — dichiarò allora in arresto il Mapelli, che fu lì per lì perquisito dagli agenti, i finti testimoni. Orologio, denaro, carte e quanto gli fu rinvenuto nelle tasche, fu messo nella borsa del finto portalettere, e il Mapelli — senza evidente preoccupazione — seguì gli agenti.

La lettera che il Mapelli aveva scritta e che rimise presso la madre, fu da questa aperta. Eccola:

Milano, li 8. 12. 1903.

« Egregio signor Beretta,

« Dovendo portarmi ancora alla villa per ritirare quelle due lettere che lei ben sa e rilasciare le chiavi — speranzoso che non avrà mancato di parola al giuramento fattomi, aspetto per mezzo del latore una risposta, onde assicurarmi sulla sua parola che non arrischio niente portandomi a ritirare quanto sopra descritto.

« Raccomandole nuovamente di far quanto mi ha promesso (cioè scrivere quella tal lettera a quelle persone senza far scandali per me e per il nome della mia famiglia), salutandolo distintamente, devotiss. obbligatissimo servo

Giuseppe Mapelli.

Sulla soprascritta era l'indicazione: *Urgente — con risposta.*

Un altro arresto

Fu arrestato anche il fratello del Vecchio. La cattura avvenne così: Appena il Beretta denunziò il tentativo patito, alcuni agenti ed un funzionario furono mandati subito alla Villa per un appostamento. E siccome il delitto doveva compiersi nella notte dal sabato alla domenica, ed il trasporto del cadavere doveva effettuarsi nella notte stessa era presumibile che qualcuno sarebbesi recato alla villa per accertarsi se tutto era stato eseguito.

Mentre gli agent erano appostati scorsero un individuo che colla massima circospezione tentava di avvicinarsi alla villa. Subito gli agenti lo accerchiarono e lo arrestarono.

L'arrestato era Luigi Vecchio, fratello del cavalier Angelo; il quale andava ad assicurarsi se l'operazione era ben riuscita e per aiutare il servo Mapelli a trasportare il cadavere nella roggia che scorre precisamente sullo stradale di Monza, in vicinanza della villa. L'arrestato fu subito accompagnato a Milano, e dal Questore fu sottoposto ad un interrogatorio lunghissimo: quindi inviato al cellulare.

Le ricerche del Vecchio a Genova

Genova, 9 dicembre notte

Ieri sera giunse da Milano il commissario di Pubblica Sicurezza Eula, incaricato della ricerca del cav. Vecchio che si riteneva fosse venuto a Genova per preparare il suo *alibi*. L'Eula perquisì innanzi tutto la casa di certa Gina, amante del Vecchio; poi visitò gli alberghi, le trattorie e le calate del porto, ma infruttuosamente.

Stasera il funzionario è ripartito per Milano. La nostra polizia però continua le ricerche. Ma si ritiene che il Vecchio sia ormai rifugiato altrove.

Il Vecchio sarebbe a Roma

Milano, 9 dicembre notte

Le notizie dell'ultima ora informerebbero che il cav. Vecchio si troverebbe a Roma.

NECROLOGIO

Il card. Herrero y Espinosa

Valenza, 9 dicembre notte

E' morto l'arcivescovo cardinale Herrero y Espinosa.

Il cardinale Sebastiano Herrero y Espinosa era discendente di nobile famiglia sivigliana, e nacque ad Jerez della Frontera il 29 giugno 1825, e dopo aver compiuto i suoi studi nel Seminario di Siviglia, e nell'Università di Salamanca, dove ottenne la laurea dottorale, entrò nella magistratura e fu giudice di Tribunale e presidente di Assise.

L'Herrero fu anche un appassionato ed insigne cultore delle muse ed in Ispagna le sue poesie sono molto diffuse ed apprezzate. A 33 anni abbandonò la magistratura, si fece oratoriano e in breve acquistò fama di valente predicatore. Nel 1876 fu eletto Vescovo di Vittoria, nel 1882 traslocato ad Oviedo ed a Cordova, ed il 24 maggio 1888 all'arcivescovato di Valenza.

Cose d'Arte

Giovanni Marradi

Giovanni Marradi, che la sera di sabato 12 corrente, invitato dalla *Dante Alighieri*, dirà nella Sala del Circolo Artistico la sua *Rapsodia garibaldina*, è uno fra i più nobili poeti di cui si onori oggi l'Italia, e i suoi versi pieni d'inspirazione e di melodia, di pensiero e d'affetto, d'impeto e di gentilezza riposano da molte creazioni faticose e farraginose della letteratura contemporanea. Perch'egli ha il merito di non atteggiarsi ad uomo troppo diverso da noi, di sentire quello che noi sentiamo, di parlare, s'intende con ben maggiore eleganza e maggiore efficacia, il linguaggio che noi parliamo; e per questo appunto i suoi canti trovano pronta un'eco nell'anima nostra. Chi, avendole lette una volta, non ricorda le sue desolate terzine « *In treno* », quelle terzine che descrivono il suo ritorno dalla Lombardia ove gli era morta la sorella Itala?

. . . .

Qui, nel suo maggio splendido e fiorito,
la mia sorella, la sorella buona,
il buon angiolo mio venne a marito,
lasciando il caro lido a cui risuona
il fiotto della nostra onda natìa
dove tutto di lei meco ragiona.
O incantevole pian di Lombardia
ardentissimamente sospirato
per tutto un anno di malinconia,
qui la sorella che mi ha tanto amato,
ahi qui la dolce mia sorella è morta,
stelo gentil dal turbine schiantato.

. . . .

Oh quando lessi il fiero telegramma
che tu morivi io mi sentii diacciare,
e alla nostra pensai povera mamma:
povera mamma, da sì lunghe e care
speranze qui condotta, e in tempo giunta
per vederti, o sorella, agonizzare!

. . . .

Ma la Musa del Marradi sa cantare anche l'amore e la vita, e dipinger mirabilmente le bellezze della natura, e rianimar la leggenda e lumeggiare la storia. Citiamo, fra i tanti componimenti sgorgati dalla limpida vena del poeta toscano, *Lontananza*, *Vigilia di nozze*, *Serenata nuziale*, *Sotto la Rocca*, *Lucrezia Borgia*, *Sinfonia del bosco*, *Notte a Ferrara*, *Montenero*, *Mare pisano*, *Silentia lunae*. E da *Sinfonia del bosco* trascriviamo un'ottava di squisita musicalità:

O bei castagni luccicanti al sole
e mossi al vento con soavi ondate,
o torrentelli fra selvagge gole
murmureggianti in limpide cascate,
o cantilene delle poggiajole
che a' lunghi del meriggio ozi squillate,
o respiro de' boschi ampio e profondo,
com'è dolce fra voi l'oblìo del mondo!

Uscito dall'Istituto fiorentino contemporaneamente al Mazzoni, al Biagi, al Ferrari che volsero l'ingegno a vari rami dell'attività letteraria, il Marradi, dice Enrico Panzacchi nel suo Proemio ai *Ricordi lirici*, non ha voluto e non vuole essere che poeta. Ma poeta vuol essere nel senso più alto della parola, e fino dal 1887, nè suoi *Sonetti* a Gabriele d'Annunzio, egli esprimeva nobilmente il suo concetto dell'arte:

Indarno il vate ai puri si disseta
rivi del canto con aperta gola,
se è sordo al grido delle cose, asceta
della Bellezza inanimata e sola.

E in uno di questi *Sonetti*, che non sappiamo perchè non sia stato ristampato in volume insieme con gli altri, egli scolpiva anche meglio il suo pensiero:

Oh no, non giova ricantare il canto
cavalleresco nella rima lieta
cui non scalda e sigilla il fuoco interno;
ma nel verso fermar dell'uman pianto
una lacrima viva. Ecco, o poeta,
il diamante che fiammeggia eterno.

Dal 1887 ne son passati degli anni, e anche il d'Annunzio nelle *Odi navali* e in parecchie sue liriche, senza parlar dei romanzi e dei drammi, ha mostrato di mirare a ben altri trionfi che non sian quelli della *virtuosità*. In quanto al Marradi, egli prosegue dritto per la sua via e mantiene la sua personalità intatta, nè va in cerca di formule astruse, nè crede insufficienti alla sua visione poetica i vecchi ritmi e le vecchie rime. Oggi, nella terzina dantesca, egli rievoca la splendida epopea garibaldina; e chi non vorrà sentirla avvivata dalla sua bocca, chi non vorrà salutare il poeta forte e gentile che, a vantaggio d'un'opera schiettamente italiana, viene fra noi a dir le glorie d'Italia!

Enrico Castelnuovo

IL NOSTRO PROGRAMMA PEL 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare di interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversari più increduli, possano affermare, con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza esser tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli **per uomo o per signora** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e **grande placca argento antico, cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata **"Il Buon Consigliere„** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti; importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere ai ricchi premi che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ senza alcuna nuova spesa.

Quanto ai ***Premî straordinari*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico**, da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premi addirittura colossale.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo **acquistati all'Esposizione Regionale di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato **Stabilimento di Giovanni Sello** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto da una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto **non può non rimanerne ammirato.** Sarà il **premio specialmente desiderato** dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in "modern style„ decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro dal noto e premiato **Stabilimento di Antonio Brusconi** a Udine) si compone di **due lettiere, di due comodini, di un "armoir„ a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Il nome della Ditta ci dispensa da ogni altro apprezzamento sulla superba bellezza di questo dono. E' in argento cesellato, avorio e cristallo inciso. Ogni oggetto di questo "necessaire„ è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per levarsi la cipria e per i capelli, che sono veri modelli del genere; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, una lima, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti** sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di **Premî** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la **MANIFATTURA GALBIATI** di Vercelli — e **divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire **CENTO PREMI DI VALORE** indispensabili in ogni famiglia:

25 servizi da caffè per 12 persone,

cucchiaini massicci e molle sagomate.

20 servizi per "dessert„ 10 servizi per zucchero

20 servizi per "dessert,"

pure per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero

composti di un vassoio a forma circolare, di una zuccheriera dorata a fuoco all'interno e di una molla sagomata.

20 servizi di posate per 6 persone

cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito.

10 servizi per arrosto e pesce

composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente.

5 servizi per gelato e dolce

per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra incisa a fiori, per distribuire il dolce.

6 grandi vassoi niellati

a forma ovale, massicci, elegantissimi.

4 cesti massicci per frutta

finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo, bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi **5 Premi di assoluta novità**; sono

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

DIVISI IN CINQUE PREMI

forniti dall' **Impresa Italiana dei ferofoni,** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi cinque telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premi straordinari, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scatola

"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi

"S. Marco nella nebbia,, di Luciano Sormani

"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori

"In campagna,, quadro ad olio di M. Gavagnin

"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

Importante Nonostante tutto questo cumulo di premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato:

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante.

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello **Stabilimento S. Lapi di Città di Castello** e sarà venduto dai librai a **otto lire.** Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci **L. 24** invece di **L. 20.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

Teatri e concerti

L'Ondina

Commedia in 4 atti di Marco Praga

a Goldoni

Vi sono degli alberi che di prima primavera fioriscono di così tante e così ricche gemme che si pensa subito ad una opima fruttificazione. Ma l'autunno sopravviene coi rossi crepuscoli e le speranze conviene che cadano con le foglie morenti. Rari e di poco succo oscillano i frutti dai rami. E' triste; ed è forse così perchè un perverso vischio o una raffica gelata, o pure uno scroscio di tempesta ha sfiorito nel tempo migliore gli alberi che promettevano ricca messe di frutti.

Marco Praga mi ricorda queste vicende degli orti, perchè come quegli alberi egli aveva fiorito bene nella giovinezza. *Le Vergini* erano balzate dal suo cervello così agili, così deliziosamente perverse, così sincere e rosee e vive, che Marcel Prévost aveva potuto dar loro sorelle tardive in Francia. E le *Demi Vierges* non avevano sortito fascini più intensi delle tre sorelle di Praga. La *Moglie ideale* quindi, era stata ancora una bella gemma di che Eleonora Duse si era voluto ornare, come di quella che le concedeva di svelare tanti preziosi meandri della sua anima squisita e vibrante.

Poi la speranza del teatro italiano si allontanò da Marco Praga: egli ebbe delle nebbie nordiche fluttuanti nel cervello: questo concepì scorci umani vigorosi, ma non seppe assicurarli alla trama del dramma: gli sfuggirono nell'entusiasmo del lavoro, e l'entusiasmo gli falsò la sincerità. Egli non s'accorse che la crudezza della vita — la quale gli aveva dato onore — non era contenuta più dalla sua sintesi: e la magnificenza della vita costretta nei confini di una tesi, si ridusse ad una misera e non logica finzione.

Così passarono dietro al balenio della ribalta *L'Incanto, L'Erede* e *L'Alleluja*, che Ermete Novelli si compiacque di sfruttare, ed il *Bell'Apollo* che fiaccò una forte promessa; così arriviamo a questa *Ondina*.

L'estate della vita è alla fine, ed io non posso sperare più il frutto che la fioritura giovanile aveva promesso dal Praga: ier sera i quattro atti si esaurirono l'uno a presso all'altro a sbalzi a lacune come quelli altri ch'io dissi; peggio forse che gli altri.

V'è la tesi come in quelli in *Ondina*, v'è anche, come in quelli, lo studio dell'anima che plasma i caratteri; ma queste linee morali dell'umanità oscillano nel corso del dramma e si spezzano, e quando si riallacciano, acquistano significati che non dovrebbero, si smorzano in tenuità che non si vorrebbero, sono sottomesse ad una volontà cui non potrebbero ubbidire.

Marco Praga dice alle persone della sua commedia: — Io voglio far credere che le donne sorte da un ambiente morale inferiore, si devono sposare con fierezza e con fierezza portarle dinanzi al mondo, quali che siano le leggi morali di questo, voglia esso o non voglia sancire un tale atto: e che se l'uomo non abbia questa energia di imposizione l'unione con la donna inferiore finirà tragicamente.

Per far ciò io ho bisogno di creature le quali compiano atti i quali giustifichino questo mio pensiero. Tu *Maria* sarai una danzatrice che le compagne di scuola di ballo avran chiamata *Ondina*, perchè della ninfa del mare tu hai l'arco dell'anca, il candore del seno, l'incantesimo delle pupille. Tu *Carlo Benetti* sposerai questa *Ondina*, perchè solo così, ella ti concederà la bellezza; e tu, *Luciano Varesi*, tu sarai il perfetto amico di tutti e due.

E così, drizzati nel dramma bisognerà che voi seguiate non il naturale impulso dell'anima umana, ma che vi lasciate andare sotto l'impulso del mio ragionamento per il trionfo della mia tesi. Tu *Maria*, per esempio, sarai onesta e buona: questo sì, perchè tale mi abbisogna che tu sia; ma ti muoverai così che il sospetto possa, non ferire, ma toccare la tua purezza, così che il dubbio possa rendere ambigua per un attimo, ma togliere a te la tua dolcezza.

E tu *Carlo*: tu farai l'uomo che dovrà lasciarsi cogliere da queste false apparenze. Tu dirai che ti costringo a fare un figura poco intelligente, e mi opporrai, anche, che di uomini simili ti troverai unico al mondo. E sarà! Ma tanto io ho bisogno per la mia tesi che tu commetta tutte le *grossèries* possibili con la donna che ti ho data per isposa; ho bisogno che tu faccia l'impossibile perchè questa moglie ti si allontani irrimediabilmente. Dovrai quindi essere geloso delle zanzare, esoso del cuoco, dovrai allungare le mani come Alessandro il macedone alla fine di un simposio, e compir villanie come un postiglione, ed essere straziato dal male come un lazzareto. Hai capito?

Quanto a te, *Luciano*, io voglio che tu faccia l'uomo molto, troppo, anzi, per bene. Tu sarai l'equilibrio stabile, il Salomone biblico, il Nestore omerico. Tu sarai equidistante dalle anime di Carlo e di Maria, salvo a lasciarti andare verso le labbra di questa, quando quello sarà per morire ed il telone starà per scendere su l'ultimo atto.

E' così che Marco Praga ha condotto i caratteri delle sue persone di commedia: e per questo ier sera, io ho veduto passare sul palcoscenico degli argomenti non saldi di ragionamento, in luogo di elementi logici di vita: e quando qualche lembo di vita intravvidi, questo era così brutalmente vero da offendere il senso dell'armonia che in tutte le anime non volgari è insito.

Questa *Ondina* è quindi una finzione artificiosa filtrata da squarci bruti di umanità. Essa non può commuovere il nostro spirito nè come finzione, nè come realtà: perchè nè quella nè questa, il Praga ha saputo trasformare in somma di bellezza.

E quando comprendiamo che i caratteri e le vicende di *Ondina* sono foggiati così, nel modo con il quale ci appaiano, per un bisogno della causa e non per una larga osservazione della vita: allora la fiamma fredda che anima l'ambiguità di *Maria* l'illogico fiele di *Carlo* e l'inverosimile serenità di *Luciano* non ci avvampa di alcuna passione, ma ci sdegna lo sconcio realismo della madre di *Maria* e ci stupisce la presenza di un terzo atto che io stimo inutile, dal momento che non può interessare ad alcuno di cacciar gli occhi dentro alla scuola di ballo della *signora Teruggia*.

A *Maria*, a *Carlo*, a *Luciano* si può far convergere quel classico motto che Sarcey soleva lanciare a certe inverosimili creature di dramma.

« *Je suppose que tu t'appelles Jean de Poële. Je te demanderai alors: Comment vas-tu... Jean de Poële?* ».

E' veramente qui sta la condanna di *Ondina*.

Il dramma iersera, passò tra qualche applauso fra molti fischi e non poche risate ironiche. Dico qualche applauso :perch io devo considerare una particolare vittoria dell'attrice, l'approvazione viva e sincera che accolse la recitazione di Tina di Lorenzo. Ella giustificò quel terzo atto che non avrebbe alcuna ragione di esistere.

Flavio Andò ebbe pure applausi: ma questi con dispiacere non li posso condividere: mi perdoni la sincerità il valente attore. Egli dicendo ieri sera tutta quella melata onestà di *Luciano*, si lasciò andare a quella cadenza sdolcinata, che il Praga gli affibbiava, con tanto abbandono da sembrare un salice piangente parole inzuccherate, senza nè principio, nè fine. Armando Falconi, nella ingenua particina, buono, ed abbastanza vivace *Lavinia* la signorina Frigerio. *Concetta*, poi, la grottesca macchietta del *madro* non potè essere salvata dalla signora Paladini-Andò.

Il pubblico imponente ed elegantissimo, sfollò fra zitti unanimi. *c. d z.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Romanticismo*.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Arduino d'Ivrea*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 10 dicembre — S. Casa di Loreto.
Venerdì 11 dicembre — S. Damaso I papa.
Il sole leva alle ore 7.42 — Tramonta alle 16.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gratis...

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Beneficenza di Natale — Il sig. Castellani Augusto della rinomata gioielleria sotto i portici di Rialto ha inviato al Comitato uno splendido anello d'oro per bambina.

La signora Morgat Boito de Minatto ha regalato 6 cuffie di lana.

La Ditta Piciotto ha offerto un bellissimo oggetto artistico. Il sig. Semini due *necessaires* da lavoro per bambini. Il sig. Colombo Luigi una posata d'argento per bambino. Tutti questi doni saranno sorteggiati nella mattinata pei bambini che avrà luogo domenica.

Tutti i membri del Comitato sono invitati per questa sera alle ore 9 pom. per urgenti ed importanti deliberazioni.

VIII lista delle offerte:

Somma precedente L. 1440.10 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — Ditta Marsoni 5 — Peloso Angelo 0.50 — Loisemen 0.50 — Vidal 1 — Brunello 0.50 — Gnocchi 1 — Cav. Ringler 2 — Girardi Giovanni 5 — Vianello G. A. 10 — Pozzo Pietro 1 — Dell'Andrea 1 — Pianetti 1 — Vedovati Domenico 1 — Rossi 0.50 — Ferrari Cesare 2 — Rossi Paolo 0.50 — Bostolis 2 — Laponis Salviati 2 — Faspello Antonio 1 — Fano Giuseppe 0.50 — G. Vivante 5 — Cavagnis Giuseppe 1 — Venuti Antonio 1 — Vitali 0.50 — Tomè 0.50 — Mazzariol Teresa 25 — Mazzariol Francesca 25 — Avv. Mimiola 3 — Trolese Eugenio 2 — Cav. Gustavo Mayrargues 10 — M. Carlo 1 — Ferini C. 1 — Favretto B. 1 — N. N. 0.50 — Coia U. 1 — Avv. nob. Cornoldi 5 — Scarpa Vincenzo 2 — Sambo 2 — Trevisan 1 — Gorin Umberto 2 — Gorin Felice 1 — Scarpa Francesco 1 — Ballarin Angelo 1 — Sambo Antonio 0.50 — Bazzato Gioachino 1 — Mazzenino Pietro 1 — Zanon 1 — Voltolina 0.50 — Bellemo Gaetano 1 — Leno 0.50 — Voltolina Angelo 0.50 — Pescioli 1 — Bruni 1 — Camillo Giuseppe 0.50 — Scarpa Gaetano 1 — Bonivento 1 — Ravagnan 1 — Saoner 0.50 — Vio 0.50 — Voltolina Vincenzo 1 — Memmo Vittorio 1 — Monaro 0.50 — Garbo 1 — Smerdus 0.40 — Marangoni 0.50 — Volpato Carlo 2 — Totale lire 1592.00.

Un'assemblea dell'ordine dei medici — L'altro giorno alle ore 8 mezza pom. nella sala della Biblioteca dell'Ospedale, gentilmente concessa, ebbe luogo un'assemblea dell'Ordine dei Medici. Venne eletto a vice-presidente il dott. Attilio Chiarion-Casoni in luogo del dimissionario dott. Giuseppe Franchi. Dopo di ciò il dott. Alberto M. Luzzatti fece un'importante e dotta comunicazione sulla: « Paralisi a tipo radicale in un caso di tabe dorsale ».

L'oratore dopo la conferenza ebbe le congratulazioni e gli applausi dei moltissimi colleghi convenuti all'assemblea.

Circolo artistico e Associazione della Stampa Veneta — Stasera doveva aver luogo il trattenimento annunciato nelle sale del Circolo Artistico e dell'Associazione della Stampa Veneta, ma in causa dei lavori di riattamento delle condutture del gaz che vi si stanno facendo venne sospeso. Il concerto, che sarà interessantissimo, della *Fonola* gentilmente offerta dal cav. Ettore Broco, seguirà la sera di mercoledì 16 corrente.

Un'adunanza „ Pro Ponte „ — Tutti quelli che hanno aderito o preso parte alla costituzione del Comitato « Pro Ponte », e quanti approvano l'idea dell'allargamento del ponte attuale, sono invitati ad una riunione per venerdì sera 11 corr. alle ore 20.45 nella sala superiore del *Bauer*.

I funerali della signora Mayer — Ieri mattina nella Chiesa Evangelica dei SS. Apostoli ebbero luogo i funerali della signora Anna Schitsgh, moglie del signor Federico Mayer, direttore dello stabilimento Junghan-Herion e C. alla Giudecca.

La salma fu trasportata nella Chiesa, con una barca di prima classe, dall'abitazione della defunta, palazzo degli Ambasciatori, seguita da numerose gondole. Sulla barca erano dodici splendide corone: del consorte, dei figli, della ditta Jungham-Herion, degli operai delle varie fabbriche, fra cui del mobilificio, e due inviate dalla fabbrica di Schamberg.

Nella Chiesa assistevano ai funebri: il figlio e le due figlie della defunta, il fratello, i signori: Herion con la consorte, il cav. Carlo Walther *seniore* con la consorte e figli Elsa e Carlo, il dott. Keppler con la figlia, il sig. Hoelz direttore della fabbrica Baschiera, E. Stefanutti rappresentante la fabbrica Junghan-Herion di Milano, il presidente della Società di M. S. fra gli operai della ditta sig. Ravaelico e consigliere Vianello e Marotto, con molti soci e vessillo, maestri, operai ed operaie dei varii stabilimenti. All'organo sedeva il prof. Carlo Walther *juniore*. Funzionava il pastore evangelico sig. Gelshorn il quale, dopo le funzioni funebri, pronunciò in tedesco un breve discorso tessendo l'elogio della defunta moglie e madre esemplare, virtuosa, caritatevole. Quando il feretro fu trasportato dalla Chiesa alla vicina riva, il prof. Walther suonò la marcia funebre di *Chopin*.

La bara giunse al Cimitero, seguita da parecchie gondole e là, fino al riparto degli Evangelici tennero i cordoni le signore: Herion e figlia, Walther e Keppler. Dopo una breve prece del pastore, la salma fu chiusa nel recinto crematoiro dove sarà cremata stamane, avendo così disposto la signora Mayer.

Cronaca dei furti — *Barbiere ladro* — Certo Viviani Ettore, barbiere alle dipendenze della sig. Zennaro Francesca, che ha bottega in Campiello degli Squelini, invitato dal collega Cortivo Gaetano a custodirgli il negozio durante un breve periodo di assenza, mediante scasso, involò da una cassetta lire sette in denaro. Ritornato quindi il Viviani nel negozio della signora Zennaro, involò due rasoi per il valore di lire quattro, chiuse bottega e partì tenendosi le chiavi in tasca. Fu arrestato.

Il Viviani è notissimo in quei paraggi per vari altri furti del genere.

Bambini disgraziati — Il bambino quattrenne Giovanni Marasco, abitante San Francesco, cadendo l'altro dì sbattè la testa contro un ferro arrugginito: parve in sulle prime che la ferita fosse leggera da non doverví far caso; ieri invece al povero bambino, assieme all'enfiagione della testa si manifestò la febbre d'infezione, così che dovette esser trasportato all'Ospedale.

— La bambina Ernesta Pollana di undici mesi, abitante a S. Francesco, cadde da una seggiola in così malo modo che riportò la frattura del femore destro.

— Alcune bambine giuocavano con un badile, quando questo colpì al piede destro la bambina d'anni sei Palmira Ballarin, di Burano, producendole una ferita profonda ai tendini con lesione all'articolazione. Il dott. Bianchi la inviò d'urgenza all'ospedale.

Ancora del furto delle candele — L'Ufficio di P. S. di S. Marco, è riuscito a sequestrare 36 candele rubate dal pregiudicato Pietro Spezzamonti al negoziante Fermo Folador in calle della Mandola. Tale sequestro, dimostra che il furto fu consumato in più riprese. Il danno recato al Folador non può essere precisato. Solo si sa che gli furono rubati sei pacchi da 17 candele ciascuno, ed altri pacchi da cinque.

Le candele furono sequestrate al tabaccaio Pietro Battistella in Campo della Guerra che fu deferito alla autorità Giudiziaria per incauto acquisto. Il tabaccaio dichiara di averle acquistate in buona fede, aggiungendo anzi di avere rifiutato l'ultima volta l'acquisto dei pacco rubato al Fermo il mattino dell'arresto.

Grave ferimento — La cronaca deve oggi registrare un *mistero*, sepolto nel più assoluto mutismo della Questura.

E' certo che ieri avvenne un grave ferimento, nel quale un individuo avrebbe riportato una larga ferita alla faccia.

Ma fino all'ora in cui il giornale va in macchina nulla ci fu dato appurare perchè appunto la Questura ha tutto disposto in modo che nulla si sappia del ferito, che nessun particolare venga alla luce e tutto ciò, ben si capisce, per accelerare l'arresto di quel ch'è ancora uccel di bosco.

Un inserviente del caffè Florian aggredito — Verso l'una dell'altra notte certo Ferrari Giovanni, d'anni 45, inserviente al caffè Florian, ritornava tranquillamente a casa, quando al ponte dei Gazzotti venne fermato da uno sconosciuto che, non contento di offenderlo con parole ingiuriose, lo aggredì. Nella zuffa il Ferrari ruzzolò dal ponte, riportando la frattura del capo articolare dell'omero destro. Le indagini della Questura assodarono che l'aggressore fu certo Rumer Giuseppe, d'anni 30, fabbro ferraio, che è già stato tratto in arresto.

Il Ferrari — che ne avrà per una quarantina di giorni — dice di neppur conoscere il suo feritore.

Come si scoprono e si prendono i ladri — Da qualche tempo giungevano all'ufficio di P. S. di San Marco denuncie di vari furti consumati in uno dei nostri primari alberghi. Ma per quante ricerche e per quante perquisizioni si fossero fatte, specialmente nei locali occupati dal personale e su altri ripostigli, nulla si era venuto ad assodare. Il commissario del sestiere cav. Borelli attese con pazienza l'occasione opportuna e questa venne ierl'altro.

Quando seppe che certa Maria Hoffmann fu Giuseppe, da Rosenau (Germania) cameriera nel suaccennato albergo era in partenza per l'Egitto, la attese al suo arrivo al piroscafo, insieme al delegato Calabrese e con agenti. Quando la cameriera giunse, fu invitata a seguirlo all'ufficio. Quivi, fattole aprire il *baule* trovò un emporio di effetti di biancheria, vestiario, ecc.: non ne diamo l'elenco perchè... non basterebbe una colonna.

Diremo solo che, parte degli effetti, furono riconosciuti dai proprietari e dai forestieri ancora alloggiati nell'albergo. Dopo ciò la brava cameriera fu inviata a San Giuliano.

Una lucerna a petrolio del colonnello Rossi — La sera del 29 scorso mese gli agenti della squadra arrestavano in calle dei Fabbri il tredicenne Mario Marcati, già emerito ladro, che teneva in mano una lucerna a petrolio. Interrogato sulla provenienza, la piccola birba non volle parlare. Ma ora si è scoperto dalla squadra che il lume era stato rubato dalle scale della casa in Campo della Guerra N. 560, in danno del colonnello Giulio Rossi.

Letture pubbliche all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata adunanza pubblica nella quale il socio prof. Ettore De Toni darà lettura di una sua memoria intitolata: *Piero Antonio Michiel e l'opera sua*. Ingresso libero.

Il celebre Dott. Giuseppe Lapponi, medico privato di Sua Santità, dice dell'Odol: « Avendo più volte sperimentato l'Odol, sono in grado di dichiarare che questo preparato può a buon diritto figurare con i migliori antisettici della bocca ».

Morte improvvisa — Mentre rincasava, dopo essere stato alle sacre funzioni, alle nove e mezza dell'altra sera, cessava di vivere improvvisamente, par paralisi cardiaca, il maestro d'organo Luigi Modolo, da quarant'anni organista in S. Simeon, ed ora in S. Geremia. Era cieco.

Fece la constatazione di legge il delegato De Sanctis.

CRONACA VENETA

Contro il propagarsi della filossera

Stante l'estendersi della filossera e la grande opportunità di fare i nuovi impianti di vigneti su ceppi resistenti al parassita, la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano per ordine del superiore ministero distribuirà anche in questo anno, gratuitamente, ai viticoltori di questa provincia talee e barbatelle di viti Riparia e Rupestri, che sono le più resistenti alla filossera.

Le domande in carta bollata da cent. 60 devono essere spedite a questa direzione non più tardi del 31 gennaio 1904. Nelle domande bisognerà indicare il numero delle viti e barbatelle che si richiedono, la Provincia, il Comune, la località dove trovasi il terreno da piantarsi, nonchè la sua estensione, devesi dichiarare che le talee e le barbatelle serviranno per la piantagione delle proprie terre e che il richiedente permetterà ai delegati del Ministero di verificare l'avvenuta piantagione delle stesse nei terreni sopradetti. E' necessario inoltre indicare la stazione ferroviaria presso la quale le viti concesse devono essere spedite.

Venezia

Da S. Donà di Piave

Braccianti disoccupati

(*9 dicembre*) — I lavori di Intestadura occupano solo 500 operai mentre migliaia di braccianti del nostro Comune trovans' nella più squallida miseria.

Tanto più quindi si rendono indispensabili i lavori al «froldo» di Mussetta, lavori che provvederanno alla sicurezza del paese ed alla tranquillità degli abitanti e daranno il pane a tante povere famiglie.

Ci consta che domani il Sindaco conferirà con l'on. Bertoldi, allo scopo di promuovere altresì un'opera energica presso il Governo per gli interessi più urgenti del nostro paese.

L'atto coraggioso di un carabiniere

Presso le ultime case della Via Borgo, oggi verso le 13, mercè l'opera coraggiosa del carabiniere Giuseppe Colafiore fu evitata una grave disgrazia.

Spaventato al rumore prodotto dal passaggio di una motocicletta, un cavallo, guidato da certo Giuseppe Ormenese tolse la mano al cocchiere e si diede a corsa precipitosa, con grave pericolo delle quattro persone che stavano nella vettura.

Il Colafiore, che si trovava allo svolto della strada, senza badare al pericolo cui andava incontro, si slanciò, intrepido, alla testa del cavallo, e riuscì dopo non lievi sforzi ad arrestarlo.

L'atto coraggioso del bravo carabiniere merita di essere segnalato.

Da Mestre

Consiglio Comunale

(*9 dicembre*) — Nella seduta indetta per posdomani 11 corr., alle ore 15, il Consiglio Comunale tratterà in seduta pubblica parecchi oggetti, fra cui: Esame ed approvazione del regolamento sul servizio del direttore didattico per le scuole elementari del Comune — Approvazione del collaudo dell'edificio delle scuole comunali — Esame e voto sul preventivo 1904 della Congregazione di Carità.

In seduta segreta procederà, fra altro, alla nomina del medico chirurgo della I.a condotta.

La cittadinanza, che tanto s'interessa alla nomina del medico, il quale dovrà fungere da direttore dell'Ospitale, fa voti affinchè la scelta cada su persona che possa dar credito al Pio Istituto e spera che non succeda come altre volte, che le raccomandazioni influiscano soverchiamente sopra una quistione tanto vitale per il paese.

Da Chioggia

Un vaporino investito

(*9 dic.*) — Il *Rialto*, della S. V. L., partito stamane alle 6.30 per Venezia, causa la fitta nebbia, investì all'altezza di Caroman presso Pellestrina.

Per fortuna, poco dopo, passò vicino al *Rialto* il vaporino *Adria*, che raccolse i passeggieri del piroscafo investito.

Più tardi il rimorchiatore *Fusina* della stessa Società, riuscì a disincagliare il *Rialto*, che si ormeggiò al Pontile di Vigo.

Dono del Vescovo a mons. Cavallari

Di questi giorni si recò a Venezia, a nome del nostro Vescovo mons. Marangoni, una commissione incaricata di fare una visita doverosa a mons. Cavallari per la missione compiuta nella Diocesi di Chioggia. La Commissione, dopo aver ringraziato il Vescovo, presentò due splendidi doni: una collezione finemente rilegata in oro delle opere pubblicate da mons. Marangoni, ed una tabacchiera d'argento cesellato.

Belluno

Da Feltre

Associazione fra impiegati della Provincia

(*9 dicembre*) — Nella sala dell'albergo «Tre Corone» ebbe luogo ieri, presieduta dal sig. Angelo Bortoluzzi, l'assemblea dell'associazione fra segretari ed impiegati provinciali, comunali e delle pie opere della Provincia di Belluno.

Comunicata una lettera di ringraziamento del cav. Angelo Volpe, nominato socio onorario, il presidente commemorò con elevata parola il compianto socio Giovanni Perotto, segretario di Cesio.

L'assemblea trattò quindi l'argomento concernente le pensioni ai segretari ed impiegati comunali e facendo plauso ai Comuni Limana e Sedico, i quali hanno già pensato alla sorte dei loro impiegati, deliberò d'invitare le altre rappresentanze comunali (eccettuate quelle di Feltre e Belluno, che stanno occupandosi in proposito) ad approntare un regolamento che, fra altro, sancisca il diritto a non irrisoria pensione.

Approvata la proposta del vice-presidente dott. Marsura che la prossima riunione invernale shrd Marsura, che la prossima riunione annuale si tenga a Belluno, l'assemblea approvò pure l'invio di telegrammi ai rappresentanti politici della Provincia perchè propugnino presso il Governo i diritti della classe.

Procedutosi infine alla nomina delle cariche, riescono eletti: Presidente, Bortoluzzi: vice-presidente, Marsura; membri: Boni, Centilena e Antonelli.

Gli impiegati si riunirono poi a banchetto, al quale intervenne anche il nostro Sindaco ing. Ferruccio Bonsembiante.

Padova

Per la cattedra di mineralogia a Bologna

(*9 dicembre*) — La Facoltà di Scienze alla nostra Università, ha votato la seguente terna da proporre al Ministero per la Cattedra di Mineralogia a Bologna: prof. Strüber di Roma, prof. Negri di Genova e prof. Bucca di Catania.

Società Operaia

La commissione nominata dalla Società Operaia di M. S. per studiare la questione dell'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Commissione ritiene che non sia possibile la inscrizione collettiva della Società alla Cassa Nazionale di Previdenza e non utile nè opportuna la inscrizione dei 40 soci attualmente pensionati. — La Commissione delibera di proporre al Consiglio della Società, e conseguentemente all'assemblea che venga erogata una somma ai soci operai che individualmente credessero di inscriversi alla Cassa Nazionale fino al 31 dicembre 1903 e precisamente di concorrere colla somma di lire 20 per ogni socio operaio, a titolo di premio da versarsi alla Cassa Nazionale di Previdenza ».

Da Este

Pro Patronato Scolastico

(*9 dicembre*) — Nella sala del Parco della co Albrizzi seguì iersera il trattenimento a beneficio del Patronato Scolastico, nè poteva la serata sortire esito migliore in quello splendido ambiente e col concorso di tutte le autorità e di gentili signore.

Furono brilalntissimi il prof. Napodano, che svolse brillantemente il suo programma di illusionismo e l'orchestrina Ruggero che eseguì egregiamente scelti pezzi. Il trattenimento fu completato col fonografo del signor Barbiera e con la gara interessantissima dei fiori all'incanto.

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono pel buon esito del trattenimento ed in ispecie alla contessa Albrizzi che ha concesso l'uso della sala.

Rovigo

Da Adria

Consiglio Comunale

(*9 dicembre*) — Si è riunito iersera il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco.

Approvato il preventivo 1904 e nominato a presidente dell'Ospitale civico il dott. Carlo Cattani, l'assessore Cattozzo fece una lunga relazione, approvata dal Consiglio, sulla sistemazione del porto di Caleri.

Il Consiglio delegò infine il sig. Domenico Viviani, ex-sindaco di Donada, a rappresentare il Comune di Adria alla riunione che si terrà a Milano il 14 corrente per la navigazione fluviale.

Grave rissa a Bottrighe

Un operaio ferito

Si ha notizia da Bottrighe che stamane verso le 7, venuti a contesa per vecchi rancori certi Tognon Antonio e Fusina Antonio, operai meccanici addetti ai lavori del ponte in ferro sul Po, presso Corbola, il primo colpiva il secondo con un'arma contundente, cagionandogli due ferite, una al costato destro e l'altra alla mano sinistra, giudicate guaribili entrambe dal medico dott. Ferrari, in venti e più giorni, salvo complicazioni.

Il feritore si diede alla fuga, ma più tardi fu arrestato.

Da Occhiobello

Società Operaia

(*9 dicembre*) — Si riunirono ieri in assemblea i soci dell'Operaia per la nomina delle cariche sociali.

Eccone i risultati: Rieletti: presidente Ghirotti Antonio — Segretario, Arturo Folegati — Riconfermati consiglieri: Gianfratti Leopoldo, Rossi Angelo, Ranzani Luigi e Modonesi Vincenzo— Sindaci: Modonesi Carlo, Bellinati Perisio, Cipriani Pietro e, in sostituzione dei signori: Saladini Natale e avv. Levi, eletti: Roberto Ragazzi e Masieri Aldo, al quale venne riconfermato il mandato di conciliatore.

Venne infine approvato il bilancio del sodalizio.

Treviso

La Provincia agli inondati

(*9 dicembre*) — La Deputazione Provinciale ha provveduto alla ripartizione della somma di L. 4000 votata dal Consiglio, nella sua ultima seduta, in favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'ottobre u. s.

La ripartizione comprende i seguenti Comuni: Motta, Ponte di Piave, Meduna, Zenson, Portobuffolè, Salgareda, Gajarine, Mareseda, Mansuè, Breda di Piave, Gorgo al Monticano, Segusino.

Per il porto di Chioggia

Nella riunione per l'esame del progetto relativo alla sistemazione del porto di Chioggia, che sarà tenuta alla Prefettura di Venezia nel giorno 14 corr., la Deputazione Provinciale sarà rappresentata dall'on. Bianchini.

Al Circolo sociale

Nell'assemblea di ieri al Circolo Sociale si procedette alla elezione delle cariche di presidenza. E riuscirono eletti: presidente, gen. comm. Emilio Clericetti; cassiere, Della Rovere Nicola; segretario, dott. Guido Tonello; consiglieri: Silvio Coletti, cap. Avogadro degli Azzoni co. Francesco, Alberto Martini, cav. magg. Ferrari-Bravo co. Adolfo; revisori: rag. Dostenich, prof. Ligonto e rag. Battistella.

La partenza del Prefetto Bessone

Ci telefonano da Treviso, 9 dicembre:

Alle 21.20 è partito il prefetto comm. Bessone, per la sua nuova destinazione: Teramo. Alla stazione erano a salutarlo le autorità e molte notabilità trevigiane.

La dimostrazione al prefetto fu cordialissima.

Da Motta di Livenza

Conseguenze del maltempo

Le condizioni desolanti del contado

(*9 dicembre*) — Il tempo rasserena, il Livenza lentamente decresce: cessa il timore di nuovi pericoli, ma permangono i danni. Il Livenza, a sinistra, tra Motta e Lorenzaga, per la rotta del Bidisè, ha allagata una zona di circa quattro chilometri quadrati, raggiungendo nella località Riva di Livenza, il soffitto dei pianterreni; a destra, fra Motta e Villanova, ha sormontato l'argine, allagando pressochè altrettanta estensione. Il Monticano fu abilmente contenuto, e perciò il centro di Motta fu in buona parte preservato; ma lo sfiatatore Borrida, indomito e terribile come sempre, ha rinnovati in questo Comune i danni dello scorso novembre.

Ho visitate ieri sera, con un battello messo a disposizione del Comune, le località dal Borida più danneggiate in Lorenzaga, cioè: Muggia, Largoni e Paludelli. Vi sono circa 100 famiglie di poveri contadini, ricoverati — insieme coi polli e col maiale — sul fienile o sul granaio, mentre le stanze del pianterreno sono invase dall'incomoda visitatrice. Non hanno mezzi d'uscita nè modo di far fuoco; taluni attendono la provvidenza, con la fame che li angustia e la disperazione nell'anima. Il Comune provvede; ma, devo dirlo, insufficientemente.

Udine

Ciambelle senza buco!

(*9 dicembre*) — Nella frazione di Basaldella un audace mariuolo, approfittando della momentanea assenza da casa dei coniugi Zanini, che eransi recati nella stalla pel governo del bestiame, salì al piano superiore e da un armadio rubò lire 125 e un orologio.

Ma nell'uscire fu visto dallo Zanini, che lo inseguì e riuscì ad acciuffarlo e consegnarlo alle guardie.

Da Tarcento

Un prete disgraziato

(*9 dicembre*) — Al sacerdote don Paolo Della Giusta, l'altra notte, causa le pioggie, franò — come fu narrato — un suo ronco fertilissimo, causandogli circa 1500 lire di danno. Iernotte poi i ladri, con iscalata e scasso penetrarono in casa sua, e s'impossessarono di un gruzzolo di oltre 500 lire e di alcuni oggetti di valore.

Da Codroipo

Un furto nella villa Manin a Passeriano

(*9 dicembre*) — Regna ancora buio pesto sul furto delle ottomila lire avvenuto quattro mesi or sono nella villa dei conti Manin a Passeriano, ed ecco che ogni la cronaca registra un altro furto consimile a danno dei suddetti signori.

Ignoti ladri, penetrati nella villa, scassinarono il tiretto di uno scrittoio, rubando un migliaio di lire che stavano in un portafoglio. Stavolta vi sono forti sospetti. Vedremo se i ladri saranno scoperti.

Da Spilimbergo

Continuano le frane

(*9 dicembre*) — Oltre la frana di ierl'altro nella strada che congiunge Clauzetto a Vito d'Asio, ha franato la montagna fiancheggiante per circa un'ottantina di metri, danneggiando la sottostante strada. Fu una vera fortuna se non avvennero disgrazie.

La Pontaiba fra Pinzano e Manazzons ha asportato interamente una strada. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

Verona

Tentata rapina in vicolo Listone

(*9 dicembre*) — Rizzetto Gaetano, contadino da Veronella, giunse ierl'altro a Verona per alcuni affari e si trattenne tutto ieri dovendo far pure, com'egli asseriva, delle riscossioni.

Iersera, benchè fosse sprovvisto di denaro entrò nel Caffè Zampi e quando fu il momento di pagare dichiarò di non aver nemmeno un centesimo. Mentre il cameriere protestava che per questo non era giusto che dovesse rimetter lui il prezzo delle consumazioni, un avventore del caffè, certo Saglia, verniciatore, che sedeva vicino con un compagno, si offerse di pagare il conto del Rizzetto.

Quindi uscirono tutti e tre assieme, e al caffè Europa, il contadino volle offrire ai due amici un caffè in segno di riconoscenza, e al cameriere consegnò l'orologio in pegno, dicendo che all'indomani sarebbe andato a pagare. Il Saglia allora cominciò a vantare un credito di lire 3.60 per il conto pagato al caffè Zampi; il Rizzetto, credendo di aver contraccambiato con i caffè offerti all'*Europa*, uscì in vicolo Listone; ma fu seguito dal Saglia, che voleva in compenso il mantello del contadino. Ne nacque un battibecco che richiamò l'attenzione di due guardie di P. S. le quali condussero i litiganti in Questura. Quivi il maresciallo, dopo uditi i reclamanti, trattenne in sequestro il mantello, invitandoli a tornare oggi.

Ritornò infatti il Rizzetto, ed al vice-commissario raccontò le sue disgrazie, soggiungendo che dopo la colluttazione avuta con il Saglia, che voleva prendergli il mantello, s'accorse che gli mancava una tabacchiera d'argento del valore di dieci lire. In seguito a questa formale denunzia il Saglia fu arrestato e passato alle carceri degli Scalzi.

Da Garda

Festa degli alberi

(*9 dicembre*) — Anche quest'anno il marchese Carlotti, concesse gentilmente la località per l'impianto in occasione della festa degli alberi, che ebbe luogo alla presenza delle scuole, della rappresentanza comunale, e dei sodalizi locali.

Organizzatore della festa fu il sig. Pellegrini, sotto ispettore forestale di Caprino, il quale scelse per l'impianto il « pinus austriacus » che se è straniero al nostro lago, è però atto ad attecchire e prosperare.

Pronunciarono applauditi discorsi il Sindaco sig. Fini e il sig. Pellegrini. Terminata la festa le rappresentanze tutte furono invitate dal march. Carlotti nella sua sontuosa villa di Scavraghe.

Da Legnago

Consiglio Comunale

(*9 dicembre*) — Domani 10 corr. si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare su varî oggetti, tra cui la nomina del segretario capo del Comune, e l'approvazione di un nuovo regolamento per il personale sanitario.

La partenza dell'on. Maraini

Ieri alle 15 l'on. Maraini partì per Roma con la sua signora, la quale prima acquistò molti lavori dell'Istituto Canossiano per quella Esposizione permanente.

Alla stazione erano a salutarli il Sindaco e molte autorità e cittadini amici del deputato.

Vicenza

Camera di Commercio

(*9 dicembre*) — Stamane si è riunito, presieduto dal cav. Vaccari, il nostro Consiglio Camerale.

Aperta la seduta, il presidente fa parecchie comunicazioni, fra cui quelle sul Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio e sulla navigazione fluviale.

Seguono alcune raccomandazioni del cons. Rumor e del cons. Marchetti.

Il cons. Cibin chiede a qual punto siano gli studi della Presidenza per una Esposizione Regionale Veneta e il presidente informa che le pratiche per tale mostra, da tenersi a Vicenza, sono ancora così embrionali, che sarebbe prematuro parlarne oggi.

Il Consiglio accorda quindi un sussidio di lire 1200 alla Scuola Industriale A. Rossi per il periodo di un quinquennio. A delegato camerale è nominato a voti unanimi il cav. Carlo Vaccari.

Approvato il preventivo 1904, il Consiglio concede un sussidio di lire 200 al Comitato esecutivo per il tram di Marostica ed altro pure di lire 200 al Comitato per il tram della Riviera, quale contributo per le spese inerenti al lavoro dei due Comuni.

Si approva da ultimo un ordine del giorno in favore dell'abolizione del dazio sul riso e il regolamento per una Cassa di previdenza a favore degli impiegati camerali.

Da Thiene

Acquedotto comunale

(9 dicembre) — E' già compilato il progetto, dagli ingegneri sigg. Tonato e Cattaneo, per il nuovo acquedotto comunale, che verrà fra breve sottoposto per l'approvazione al Consiglio Comunale.

Il nuovo acquedotto partirà da S. Orso dalle sorgenti situate in vicinanza della Chiesa di S. Antonio. L'acquedotto avrà la lunghezza di 2000 metri; il tubo di conduttura sarà di 20 centimetri di diametro.

Il progetto importa la spesa di lire 220.000.

Per il nuovo teatro

Presieduto dal signor Gasparella si è l'altr'ieri riunito il Comitato per la erezione del teatro.

Comunicato dal Presidente che i fondi esistenti in cassa si elevano a L. 1500, fu deciso di incaricare una commissione per compilare il progetto della costruzione interna del teatro e di incominciare i lavori appena sarà approvato il progetto.

Cronaca rosa

A Udine la signorina Ines Milanopulo col signor Silla Boschieri.

ULTIMA ORA

Commenti all'esposizione di Luzzatti

Roma, 9 dicembre notte

Dopo la seduta era vivacemente commentata l'esposizione. L'impressione generale è buona: non mancano le critiche, ma sono parziali o isolate. Luzzatti ha ragione di essere soddisfatto dell'accoglienza avuta, che rievoca i bei tempi trionfali delle esposizioni.

Commentando l'esposizione finanziaria il *Giornale d'Italia* dice che si può subito rilevare quanto sia vana la fiducia di trarre qualche notevole risorsa finanziaria dai rimaneggiamenti fiscali proposti. Le nuove risorse male compenseranno la perdita immediata di 16 milioni annui per la riduzione a metà del dazio sul petrolio, perdita che non figura nelle previsioni del prossimo bilancio. Rileva con piacere che Luzzatti abbia annunciata la degressiva imposta complementare sul reddito. Deplora il danno che al buon assetto tale imposta deriverà dai cattivi provvedimenti finanziari di Carcano. Critica tutte le altri parti dell'esposizione, ma trova moderate e opportune le dichiarazioni riguardanti la conversione del consolidamento del cinque per cento.

La *Tribuna*, esaminandola, minuziosamente, loda l'esposizione di Luzzatti e concludendo richiama il paese a condegni ideali di lavoro e di affratellamento.

Un ordine del giorno del ministro della Marina per la morte gloriosa del tenente Grabau

Roma, 9 dicembre notte

Giolitti che ha l'*interim* della Marina ha firmato il seguente ordine del giorno, secondo i desideri espressi all'unanimità dalla Camera: « Segnalo ai corpi della R. Marina la morte gloriosa del tenente di vascello Carlo Grabau, caduto a Durbo il 3 corr., mentre, al comando del R. sambuco *Antilope*, in crociera sulla costa somala migiurtina, imponeva alla popolazione di quel villaggio la fede ai patti stabiliti e il rispetto alla nostra bandiera ».

Una causa elettorale in Cassazione

Roma, 9 dicembre notte

La Cassazione oggi discusse il ricorso elettorale interposto da Viani, direttore della *Provincia, di Modena*, contro l'iscrizione nelle liste elettorali di Finalemilia dei deputati Agnini e Bertesi, ed altri, condannati per eccitamento all'odio di classe. Il ricorso era sostenuto dall'avv. Vicini. La Cassazione accolse le conclusioni del Vicini, cassando la sentenza.

Se la nuova Corte d'Appello, a cui sarà portata la causa, accetterà il principio a cui s'informò la Cassazione, Agnini e Bertesi decadranno da consiglieri comunali e Bertesi anche da consigliere provinciale di Modena.

Un nuovo attentato ferroviario presso Pisa

Pisa, 9 dicembre notte

Si viene ora a sapere che ieri mattina il diretto n. 39, partito da Livorno alle ore 0.5 per Collesalvetti, giunto presso il chilometro 323,385, passata la stazione di Stagno, subiva una fortissima scossa per avere trovato sul binario un mezzo cancello di legno, tolto da un passaggio a livello ferroviario, e colà messo da ignoti malfattori allo scopo di far deviare il treno. Grandissimo panico: ma nessun danno alle persone. Questo ripetersi di attentati impressiona grandemente.

Ciò che dice don Romolo Murri a proposito dei clericali alle urne politiche

Napoli, 9 dicembre notte

La borbonica *Discussione* pubblica un colloquio avuto con don Romolo Murri. Questi dice che si reca in Sicilia a fare gli esercizi spiritauli e pentirsi delle colpe onde accusano i giornali reazionari (!) Aggiunge che il movimento cattolico sociale può esplicarsi sotto il regime monarchico. Quanto al *non expedit* non crede che possa durare a lungo; anzi nelle prossime elezioni generali nel Veneto avremo delle sorprese: Una infrazione non come partito ma come individui di alcuni cattolici al divieto pontificio; si avranno insomma (dice Don Murri) candidati nostri. Sarà male o bene, ma sarà sempre un primo passo. Da ultimo crede che il *non expedit* sarà tolto fra tre o quattro anni.

Mirabello in Italia

Ci telegrafano da Torino, 9 dicembre notte:

E' giunto il Ministro della Marina ammiraglio Mirabello, proveniente da Parigi, ed è ripartito per Milano, donde proseguirà per Roma.

Bollettino giudiziario

Roma, 9 dicembre notte

Giusto pretore a Santo Stefano di Cadore è messo in aspettativa per infermità. Fabris vicepretore temporaneo a Tolmezzo è destinato a Fonzaso. Torresini è confermato a Vittorio. Torzato vice-cancelliere al tribunale di Padova è messo in riposo. Tessari cancelliere di pretura a Fonsazo è nominato vice-cancelliere al tribunale di Padova. Ravasi cancelliere alla Pretura di Santo Stefano di Cadore è destituito.

La questione dell'Università italiana alla Camera austriaca

Dichiarazioni di De Koerber

Vienna, 9 dicembre notte

Dekoerber, rispondendo a una interpellanza di Malfatti sulla proibizione delle conferenze all'università libera italiana di Innsbruck, espone i fatti avvenuti e dice che il Governo proibì dette conferenze per evitare disordini a Innsbruck. Quanto alle domande, che l'interpellante gli rivolge, De Koerber ricorda che il Governo dichiarò a più riprese che ha intenzione e che cerca di dare agli studenti italiani il modo di seguire i corsi universitari italiani che da lungo tempo esistono in Innsbruck in altra città, nella quale esistono tutte le condizioni favorevoli pel tranquillo sviluppo degli studi. Il Governo manterrà tale promessa, ma questo provvedimento deve essere preparato con ogni cura sia dal punto di vista legislativo, sia da quello della località da scegliersi e dei professori che mancano ancora. Il relativo progetto da sottoporsi alla Camera è quasi terminato, ma i disordini e le dimostrazioni non possono favorire le intenzioni sincere e benevole del Governo che non si lascierà affatto influire nelle sue libere decisioni.

Intorno all' "affaire,, Humbert

Il mistero del padre Lebaudy

Parigi, 9 dicembre notte

Nel *Matin* Mouthon che fece una campagna contro gli Humbert, nell'intervista che ebbe recentemente con Bontoux che fu il liquidatore dell'unione generale il cui scioglimento fu pronunziato quando il padre Humbert era ministro, ebbe da lui l'assicurazione che il padre Lebaudy aveva fatto benefici enormi dalla rovina dell'unione generale e gli confidò che anni or sono, venne a offrirgli la restituzione dei milioni, male acquistati. Bontoux rifiutò, non sapendo chi rimborsare e si limitò ad indicare alla vedova tutti i disgraziati di cui aveva conoscenza. Da quel giorno essa portò delle somme enormi. Mouthon vede in quest'attitudine un mistero e ricordandosi che prima di pronunziare il nome di Regnyer, Teresa Humbert pronunziò quello di Lebaudy, si chiede se questo mistero non avrebbe qualche correlazione coll'affare Humbert.

Una collisione fra due piroscafi greci

Cinquanta passeggeri morti

La *Stefani* comunica da Atene, 9 dicembre notte:

I piroscafi greci *Pyloros* ed *Assos* ebbero una collisione nel porto di Itaca, in seguito al quale la prua del *Pyloros*, ove si trovavano le cabine di 2.a classe, rimase fortemente danneggiata e si sommerse. Cinquanta passeggeri annegarono.

Una città all'asta

Vienna, 9 dicembre notte

La piccola borgata Berdyczew nella Volinia, in gran parte abitata da ebrei, verrà di questi giorni posta all'asta. Questa borgata faceva parte per lo passato del grande possesso del conte polacco Tyszkiewicz e passò appresso in proprietà del ricco commerciante di Mosca. Rukawischmikoff, i cui eredi ora mettono all'asta la piccola borgata. Il prezzo è di 2 milioni di rubli. Dicesi che intende di comprare la borgata lo czar per aggiungerla ai suoi domini.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 8 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 10 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.75	—
» 4 0/0 netto	103.50	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.90	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	792.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1815.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	503.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.85	122.92 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.86	—	—	4
Londra	25.15	25.16 1/2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	9 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103.80	103.80	103.72 1/2	103.80	103.85
» » fine	104.05	104.05	104.—	104.62 1/8	104.05
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.50	102.50	102.50	102.40
» 3 1/2 1/2 0/0	103.12 1/2	103.17 1/2	103.22	103.07	102.90
» 3 0/0	74.50	—	74.—	74.—	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1145.—	1142.—	1146.—	1146.50	1143.—
Banca Commerciale	793.—	794.—	795.—	—	—
Credito italiano	614.	613.—	620.—	—	—
Ferrovie Meridionali	706.50	705.—	704.	707.25	705.—
» Mediterranee	463.50	462.—	463.50	464.50	464.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.86	99.90	99.85	99.86
» su Londra	25.16	25.15 1/2	25.16 1/2	24.60	25.14 1/2
» su Berlino	122.95	122.90	122.95	—	—
» su Svizzera	99.75	99.76	99.80	—	—
Navigazione Generale	507.—	505.—	—	—	505.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.50	317.—	—	—	—
Panificio Rossi	1566.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Aziozi Costr. Venete	134.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	363.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	297.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1819.—	—	—	—	.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 8 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 40 - Idem p. Parigi 5.23 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 187 - Cotone Middling C. 12.50 - Id. New-Orleans 12 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.17 - 3 mesi dopo corr. 12.36 - a 4 mesi 12.73 - 7 mesi id. 12.36 - Entrata cotoni della giornata B. 18 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.060 - Id. pel continente B. 21.060.

Frumento rosso: disponibile 91 3/4 - Dicembre 90 7/8 - Marzo ---- - Maggio 85 1/8 - Luglio 82 3/4 - Granone disponibile 49 3/4 - Dicembre 51 1/8 - Maggio 48.1 ? — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 6 3/4 - pel corr. 6.45 mese prossimo 6,50 2 mesi dopo il corr. 6.65, 3 mesi dopo 6.80, 4 mesi dopo 6,90 6 mesi dopo 7,10 8 mesi dopo 7.30 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.[illegible]

NEW-YORK 8 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 86 1/8 - COTONI. Mercato calmis. Dic. C. 11.85 - Marzo C. 12.18.

HAVRE 8 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 30000 Mercato sosten - Pel corrente 42.25 - 2 mesi dopo il corrente 42.75 - 4 mesi dopo 43.25 - 3 mesi dopo 44 25.

HAVRE 8 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Dalle 9000 Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 9 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.42
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	.—
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/16
Obbligazioni lombarde	329.75
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie 9)	89.50
Banca di Parigi	1139.—
Tunisina nuove	482.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.30
Rend. ungh. 4 0/0	102.50
Rend. spag. est. 0/0	89.33
Banca ottomana	606.—
Argento fino	95.—
Azioni Suez	4120.—
Lotti turchi	135 25
Ferr. mer. a term.	707.—
Portoghese 3 0/0	65.40
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.40

VIENNA, 9	
Credito austriaco	Cor. 693.—
Lombardo	87.—
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	109.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.62
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.70
LONDRA, 9 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 15/16
Rendita Italiana 5 0/0	103
R. spag. est. nuova	88 5/8
Rend. turca (unific.)	87 15/16
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	25 —
BERLINO 9	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	218.—

Sete

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	tramo	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	11	2	25	7	45
Asia	11	48	69	118	246
	22	50	94	125	291
Totale kilogr.	1650	3400	3674	6498	15222

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

CONEGLIANO — *Gratto Domenico*, concimi chimici, Bartisano di Refrontolo, sentenza 7 corr., ad istanza creditori — cessazione pagamenti 31 luglio 1901 — Giudice avv. Pietro Cordenonsi — curatore avv. Ant. Bernardi, di Conegliano — 16 corr. prima adunanza — al 31 prod. titoli — 15 gennaio chiusura verifiche — Si calcola che vi sia un passivo di circa 30 mila lire e che l'attivo si riduca pressochè al nulla!

— *Gazzabin Ulderico*, staffe e sartoria — Omologato il conchiuso concordato, portato al 35 per cento, metà a 3, metà a 4 mesi, coi benefici di legge.

Movimento del Porto

Arrivi del 7 — Da Newcastle pir. norv. «Helga» cap. O. Rogan con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Afonwen» cap. J. Chiverson id. — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. R. Hardis con merci — Da Catania pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi id.

Detti dell'8 — Da Brindisi pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich id. — Da Fiume pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace id. — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. J. Corrao id. — Da Huelva pir. ital. «Luigino» cap. G. Maggioli con minerale.

Detti del 9 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze dell'8 — Per Trieste pir ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich id.

Dette del 9 — Per Fiume pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi con merci — Per Trieste pir ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio id. — Per Fiume pir. aust. «Bathori» cap. F. Tadejevich id. — Per Barletta pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace id. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich id.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 8 e 9 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 15 — Denunciati morti 2 — Totale 26.

Matrimoni — Vacca Ernesto musicista con Stefinlongo d.a Stefani Angela casal. — Viancllo Isidoro caffettiere agente con Pizziutti Anna calzolaia — Tramontin Sebastiano carpentiere con Nardini Emilia casal. — Basaldella Giuseppe carpent. in Arsenale con Perut Romana casal. — Berengo Attilio stivatore marittimo con Querini Vittoria casal. — Ivanovich Giacomo calderaio con Albarea Emma casal. — Felizianelli Vincenzo macchinista R. Marina con Colonna Adele civile — Tutti celibi.

Decessi — Filli Nicoletta d'anni 74 nubile cucitrice di Venezia — Del Din Arcangela 66 id. domestica di Rivamonte d'Agordo — Meneguzzi Adelaide 11 di Venezia — De Cristofoli Vincenzo 67 coniug. domestico di Venezia — Paccanaro Pietro 59 id. agente di Padova — Battistel Domenico 40 id. II nozze magazziniere r. Arsenale di Venezia — Gaggetta Gritti Anna 81 ved. r. pens. di Venezia — Cotti Benvenuti Vincenza 78 id. già domestica id. — Zorzi Zanebelli Lucrezia 72 id. casal. id. — Dazzan Formentello Catterina 72 id. id. id — Ingonovich Giuseppina 67 nubile ex-monaca Filippine di Milano — Schlicht Mejer Anna 52 coniug. casal. d' Manuchein — Paveggio Amelia 20 nubile casal. di Venezia — Zegni Agnese 5 id. — Todesco Lazzaro 68 coniug. negoziante di Corfù — Mainardi Pietro 65 vedovo barcaiuolo di Venezia — Modulo Luigi 63 celibe organista id. — Munari Giovanni 52 id. contadino di Lastebasse — Fornaini Luigi 43 id. industriante di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

» Abbiamo da fare con un pirata in gonnella, sembra incredibile, ma è proprio così, con un pirata del secolo ventesimo. Avrete già letto di che si tratta. Ella, o egli, giacchè nessuno mi toglierà di mente che dietro a quella donna si nasconda un genio navale sconosciuto, un Paul Jonev dei nostri giorni — entra deliberatamente nel Mediterraneo, arresta e svaligia un postale francese, poi sforza l'uscita malgrado la sapiente combinazione che avevano potuto disporre in seguito ad informazioni ricevute — come dicono alla polizia — da una fonte misteriosa proveniente a quanto pare dal « Deutschand ».

Poi quell'incrociatore indemoniato cattura apparentemente la « Revanche » e lo « Volante » che avrebbero dovuto disarmarla e farla a pezzi — è vero ch'erano francesi — e subito dopo quel yacht o che so io, certo una nave d'una velocità sorprendente a quanto narra, mettiamo pure con qualche esagerazione, il comandante del « Good Hope » arresta con tutta calma un postale dell'Unione a una distanza di cinquanta miglia dalla squadra inglese, della quale è comandante nientemeno che il grande Beresford. Immaginarsi la sua collera quando lo saprà! Ma ad ogni modo questi sono fatti. Se non fossero fatti, sembrerebbero inverosimili. Ora, noi vi abbiamo dato il più bello, il più rapido incrociatore che i cantieri inglesi abbiano prodotto. Raggiungete quella nave, affondatela o riconducetela con voi e... contate sopra di me. Fra non molto, potrete fare sventolare la vostra bandiera ».

Grazie, Ammiraglio, rispose Corruther, con minor gioia che il suo superiore non s'aspettasse. Farò del mio meglio, ma vorrei chiedervi una cosa.

Devo partire con ordini ben definiti o regolarmi credo? Devo lavorare per conto mio o dipendere dall'amministrazione Beresford?

« A dirvi la verità, Carruther », rispose l'ammiraglio un po' esitante, « devo confessarvi che causa la deplorevole mancanza d'un beninteso sistema di comunicazioni, non sappiamo esattamente ciò che dobbiamo fare. Vedete » seguitò incrociando le mani dietro la schiena e camminando su e giù per la stanza, « quella maledetta nave, ha scombussolato talmente tutte le nostre nozioni preventive, con la sua velocità, la sua straordinaria tattica e, temo di dover aggiungere, la sua straordinaria abilità del tiro, che dopo quanto è accaduto a Gibilterra, temo assai che i soliti sistemi possono ben poco contro di essa. E' riuscita a sfuggire, non si può negarlo, e non solo le navi italiane e francesi, ma anche le nostre furono seriamente danneggiate nel combattimento. Insomma ogni colpo partito da quella nave deve aver colpito giusto e voi comprenderete bene l'importanza di una simile constatazione. Per esempio, sappiamo in via ufficiale che il « Re Umberto » è stato posto fuori di combattimento in cinque minuti e che in altri cinque la cannoniera francese è stata tagliata in due. Dopo ciò, la credevamo in fondo al mare e invece... voi sapete il resto ».

« Sì, lo so », disse Carruther, mentre l'ammiraglio irritato si fermava a guardare fuori della finestra, « suppongo quindi che al momento di partire mi farete consegnare gli ordini sigillati e che dovrò lavorare per conto mio ».

« Per l'appunto, Carruther, per l'appunto », disse l'ammiraglio, volgendosi verso di lui, « ma naturalmente voi potete già figurarvi di che tenore saranno tali ordini. Appena sarete uscito dalle acque inglesi, inseguite quel pirata infernale e... insomma, più presto riuscirete a precipitarlo in fondo al mare e meglio sarà per tutti; credo di poter garantirvi che nessuno ve ne chiederà conto. Sentiamo ora ciò che avete da dirmi. Dato hce abbiate l'ordine di regolarvi come credete, quali probabilità di successo credete di avere?

« Mah! » rispose Carruther, procurando di essere soltanto marinaio e di dimenticare ch'era anche innamorato, « le principali difficoltà che prevedo, consistono nella velocità e nel carbone ».

« Ma, mio caro Carruther » interruppe l'ammiraglio, « l'*Incomparable*, può raggiungere una velocità di venticinque nodi, e può caricar carbone per dodicimila nodi — beninteso non a tutta velocità, perchè sarebbe una impossibilità».

« E' appunto a tale impossibilità che stavo pensando », rispose Carruther. « Quella nave pirata — che ora è seguita da altre due o tre navi — si provvede di carbone continuando la sua corsa, giacchè non ignorate ch'essa si fa consegnare qualche centinaio di tonnellate di carbone da ogni nave che arresta e sull'Oceano s'incontra sempre qualche nave da mettere a contribuzione. Quindi se è disposta. com'è probabile, a farci correre per dieci mila miglia nell'ignoto, e poi rivolgercisi contro, potremo combattere fino all'ultimo, ma saremo ridotti all'impotenza come un orologio senza susta. Per esempio, non è difficile ch'essa ci conduca lontani da qualunque stazione di carbone ».

« Caro ragazzo, comprendo la vostra obbiezione », rispose l'ammiraglio, « e fino a un certo limite vi abbiamo provveduto. Posso dirvi che l'ammiraglio ha finalmente compreso la necessità di possedere delle navi carbonare rapide. Una di queste partirà con voi; porta tremila tonnellate di carbone e fila diciasette nodi. Vedete bene chese andate entrambi a dieci, mettiamo pure dodici nodi, durante le vostre operazioni di scoperta, potrete mantenere pieni i depositi per trovarvi pronti alla corsa quando avrete la fortuna di incontrare l'amico pirata. Mi sembra sia quanto di meglio possiamo fare ».

« E quanto di meglio potevo chiedervi, ammiraglio », rispose Carruther. « Se è possibile trovarla e catturarla, vi prometto che la troverò e la catturerò, o lo catturerò, secondo il caso » aggiunse sperando in cuor suo che si trattasse d'un uomo. « M'hanno detto che avrò i miei antichi ufficiali e l'equipaggio della « Diana »; non mi resta dunque che... ».

(*Continua*)

DOMANDA:
RISPOSTA:
CONTRO DOMANDA:
CONTRO RISPOSTA:

Il « tot » guarisce l'anemia?

NO! In tutti i casi di povertà di sangue, di diascrasi, di esaurimento, il « tot », non può, di per sè stesso, condurre a guarigione.

I ricostituenti, i rigeneratori-rinforzanti, che agiscono sui globuli del sangue, sullo schema osseo. o sul tessuto adiposo, sono essi indicati per guarire i **DISTURBI di STOMACO??**

NO!! NO!! NO!! Detti farmaci curano bensì l'anemia, la clorosi, la rachitide, la scrofola, ed in determinati casi anche la nevrastenia. i catarri delle vie respiratorie, la tendenza alla tubercolosi, ec., ec., ma **non mai i mali di stomaco.**

"L'unico digestivo-antisettico regolatore dello stomaco è il "tot",,

Volete una prova incontestabile dei successi trionfali della cura del "tot,,? Osservate come da vario tempo una miriade di specifici, non solo cercano imitare la originale rèclame, ma pare si sian data la parola per aggiungere all'elenco delle loro virtù, anche quella di *tonificare lo stomaco, eccitare l'appetito, facilitare la digestione*, e tutte le altre proprietà terapeutiche di cui la scienza ha ormai rivendicato ai cachets di «tot» la assoluta ed esclusiva superiorità.

Interrogate il vostro Medico in proposito! Egli vi risponderà che, in **farmacologia**, il gruppo dei **ricostituenti** (che spesso vediamo pubblicati ai quattro venti come ottimi per la cura dei mali di stomaco) non ha nulla a che fare coi gruppo dei **digestivi.** Egli vi spiegherà come tanto i sali di metalli o metalloidi *(arsenico, ferro, manganese, fosforo, calcio, ecc.)* quanto i cosidetti «elementi di risparmio» *(grassi, olj, cacao, albuminoidi, ecc.)* siano male tollerati da un gran numero di stomaci, nè possono quindi prescriversi per **"far digerire,,** o tanto meno, per prevenire **le dispepsie, le gastralgie, le iperacidità, le atonie e dilatazioni di stomaco, ecc.** Detti farmaci agiscono per loro natura sul *sangue*, sulle *ossa*, e sui nervi. Il «tot», agisce invece puramente per **graduale antisepsi** sulle vie *digerenti, biliari*, ed *intestinali.*

L'antica medicina curava solo i sintomi dei mali, cercando di attutirli. Il «tot», per contro, agisce più lentamente, ma estirpa, disinfettando, le cause delle malattie.

Ciò è sancito da *Congressi Medici*, da *Cliniche Universitarie*, da *Laboratori ed Istituti d'Igiene*, e dall'imponente verdetto di più di 6000 medici il cui numero va ogni giorno aumentando.

Gratis e Franco a chiunque dietro semplice carta da visita: Elegante opuscolo sul «Disturbi dello stomaco» munito di una tavola anatomica mobile a colori, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti più comuni.

L'ESTRATTO DI CARNE

ARMOUR

preparazione della celebre Casa Armour e C. di Chicago, è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Aquistate **LA CASALINGA**

e fate le Paste in casa

risparmiando il **60** per cento!

LA CASALINGA, è un robusto torchio a vite e manovella, di ottone, di maneggio semplicissimo. Colla **Casalinga** chiunque, anche un fanciullo, può fare in **pochi minuti 6 qualità di paste** (maccheroni, fettuccie, vermicelli, anelloni, ecc.).

LA CASALINGA rappresenta una **grande economia** per tutte le famiglie: i denari che si spendono nell'acquistarla si ricuperano in poco tempo senza contare il vantaggio di avere sempre la **pasta fresca** per la minestra e di **ottima qualità.** — Il funzionamento della **CASALINGA** è garantito.

Franca di porto in tutto il Regno L. 12 — Spedire cartolina-vaglia di L. 12 all'EMPORIO COMMERCIALE del FORUM

TORINO - Piazza Carlo Felice, 4 - TORINO.

BANCA DI UDINE

ANNO XXX — 31° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Ottobre		30 Novembre
L. 281,830.02	Numerario in cassa	L. 359,317.03
» 7,290,535.35	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,226,232.74
» 2,443 67	Effetti in protesto e sofferenza	» 2,415.90
» 892,003.—	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 941,686.50
» 2,440,144 29	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,269,927.49; applicati alla riserva » 359,896,75 }	» 2,629,824.24
» 1,000,857.82	Conti correnti garantiti da deposito	» 960,361.86
» 1,125,927,98	Detti con banche e corrispondenti	» 303,342.24
» 84 000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 84,000.—
» 219.000. —	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,652,765 55	» anticipazioni.	» 2,714,777.05
» 4,534,549.93	liberi a custodia }	» 4,515,799.93
» 89 057.69	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 98,661.67
L. 20,563,115.30		L. 20,505,419.16

PASSIVO

31 Ottobre		30 Novembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 359,928. —	Fondo di riserva	» 359,928,—
» 15,000.--	» di evenienze	» 15.000,—
» 1,757,778.64	Conti correnti fruttiferi	» 1,848,691 60
» 5,896,900.98	Depositi a risparmio	» 6,033,437.94
3,547,015.92	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,168,894.25
» 190,869.49	Conto Titoli a riporto	» 190,869.49
» 2,938.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,938.82
» 219 000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 219.000.—
» 2,652,765.55	» anticipazioni	» 2,714,777.05
» 4,534,549.93	liberi a custodia }	» 4,515 799.93
» 339 367.97	Utili lordi del corr. esercizio	» 389,082 08
L. 20,563.115.30		L. 20.505,419 16

Udine, 5 dicembre 1903.

Il Sindaco **A. Nimis** — p. Il Presidente **Luigi Braida** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** 1|2 0|0 al **5** 1|2 0|0

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4** 1|2 - **5** 1|2 0|0

c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4** 1|2 - **5** 0|0

» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2** 1|2 0|0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . **4** 3|4 0|0 al **5** 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.***

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 ottobre 1903	L. 1,757,778 64	
Depositi ricevuti in novembre	» 599,685.18	
	L. 2,357,463.82	
Rimborsi fatti in novembre	» 508,772.22	
Esistenti al 30 novembre		L. 1,848,691.60

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 ottobre 1903	L. 5,896.900.98	
Depositi ricevuti in novembre	» 527,893.25	
	L. 6,424,794.23	
Rimborsi fatti in novembre	» 391,356.29	
Esistenti al 30 novembre		L. 6,033,437.94
	Totale	L. 7,882,129.54

POSATERIE-CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori Milano, Firenze, Roma, Napoli

Rappresent. in Venezia Sig. G. Pagnacco Merc. S. Giuliano 11-12

Cassa di Risparmio di Venezia

Situaz. dei Conti al 30 Novembre 1903

Attivo

Immobili	L.	340 000	—
Cartelle fondiarie.	»	4 775.558	—
Denaro in Cassa	»	574 869	56
Titoli dello Stato	»	11 622 477	17
» garantiti dallo Stato	»	1 499.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1 918.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	100 800	—
Mutui Ipotecarii	»	7 382.910	40
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.896 879	95
Conti correnti garantiti	»	1.809.087	92
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	47.700	—
Cambiali	»	4 290 771	97
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	571 440	23
Debitori per rendite maturate e dietim	»	53 150	76
Crediti in sofferenza	»	30.284	89
Mobili	»	21.126	40
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	84.400	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.133.653	36
Totale delle attività	L.	39 199.110	84
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	713.989	66
Somma totale	L.	39.913 100	50

Passivo

Deposito a risparmio	L.	20.034.501	44
» in conto corrente	»	10.777.462	26
» speciali	»	190.690	71
Fondo pensioni	»	178.994	08
Creditori diversi	»	11.184	91
Creditori per valori in deposito. garanzia e diversi	»	2.215,053	86
Risconto del portafoglio	»	40.970.	72
Fondo beneficenza	»	66 576.	32
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.200 000 — ; » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.157.628.10		5.357.628	10
Totale delle passività	L.	38 872.162	40
Rendite dell'esercizio in corso	L.	1.040.938	10
Somma totale	L.	39.913.100	50

Venezia, li 30 Novembre 1903.

Il Presidente di turno **Dott. Giovanni Sacchi**

Il Ragioniere Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

FITTI e VENDITE

Fitti

Affittasi casa grande, signorile adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 403 I piano.

Affittasi presso famiglia civile appartamento ammobigliato III. piano composto due camere e salottino, vicinissimo Piazza S. Marco, Ramo dei Fuseri N. 1807

Pensione cercasi centro città da signore distinto presso buona famiglia Offerte I 5403 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S Angelo Calle della Mandola 3728

Assistente costruttore meccanico, disegnatore, sorvegliante, 15 anni primari stabilimenti, referenze primo ordine, cerca occupazione Veneto. Scrivere B. A. posta Venezia.

Offerte d'impiego

Agenti — Prima fabbrica di olio e grasso del Belgio cerca agenti ben introdotti pratici del ramo per tutte le città principali d'Italia. Offerte sub He 11750 G presso Haasenstein e Vogler Genova.

Azienda commerciale industriale fuori Venezia assumerebbe subito ragioniere diplomato 150 mensili. Produrre pagella referenze 100 Haasenstein e Vogler, Padova.

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compiuto le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Italian gentleman wishes to correspond with English or American lady for exchanging English-Italian conversation or letters-write. G. 5402 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cleo — Tutto ricevei, grazie, Partirò domani per Roma, tornerò febbraio. Scrivimi fermo posta. Ti amo tanto, ti bacio con passione.

Mia Regina — Perdonami se oso tormenta ti ancora ma non posso dimenticarti. Lasciami dirti ancora una volta che ti amo fervidamente che ti amerò fino all'ultimo istante della mia vita! Troppo forte s'impresse la tua immagine nell'animo mio per poterti dimenticare Non mi sembra possibile di sentire più nulla da te ed un incubo mi tormenta pensando che tutto sia cessato fra noi! Mi procureresti un infinito piacere dandomi un piccolo cenno che non mi hai dimenticato ancora. Ricevi affettuosissimi auguri di ogni bene per te Baciotti teneramente!

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Cercasi da giovane trentatreenne, serio intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottimo referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia

---

Le Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI

Guariscono le **TOSSI CATARRI e RAUCEDINI**

Le Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI

per la loro **Grande efficacia** vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI

basta per guarire la più insistente **TOSSE da RAFFREDDORE ed il CATARRO** più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori

DOMPÈ-ADAMI, Chimici

Milano - Piazza Scala, 5 — Palermo - Piaz. Bologna 25

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**

Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini - Tarcento** (Udine).

L. 4 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 6 franchi nel Regno

---

INCHIOSTRI

EDOARDO PESSI - PADOVA

"Antracite,,

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)

Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo Inchiostro copiativo CHINESE

Copia anche dopo parecchi mesi

Anno CLXI — Venerdì 11 Dicembre 1903 — N. 341

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il piano di Luzzatti

Se è vero, come certamente è vero, che il miglior presidio per la pace e la prosperità economica e morale di un popolo è una buona politica finanziaria, noi dobbiamo esser lieti del successo veramente grande ottenuto l'altro giorno alla Camera dei deputati dalla esposizione dell'on. Luzzatti la quale ci ha richiamato alla memoria le più fortunate e trionfali del Magliani; con questo però di diverso che in quelle, bene spesso non era detta tutta e sempre la verità, mentre il merito precipuo dell'attuale ministro del tesoro è stato quello di una grande chiarezza, di una grande semplicità e lucidità di concetti e di forma.

L'annunciare al popolo che la finanza dello Stato posa sovra basi granitiche è infatti, per un ministro del tesoro, una grande fortuna; ma è assai più grande il merito di chi può dichiarare quali sono le condizioni della finanza, quali li obblighi, che da esso discendono, quali gli intendimenti del governo per trarre da esso i dovuti vantaggi alla economia del paese. Perchè non conviene mai dimenticare questo postulato, anzi questo assioma: che non v'ha buona finanza di Stato se non è coordinata in tutte le sue applicazioni ai bisogni del popolo, se questo non sente che da essa può derivare le migliorie invocate alle proprie condizioni.

In altri termini, la politica finanziaria presso gli Stati più evoluti deve essere, quanto più è possibile, il riflesso fedele della pubblica economia e penetrare coi suoi influssi fino agli ultimi strati sociali. Per ciò è stata, e sarà più in seguito, molto apprezzata quella parte della esposizione, che ha riguardi economici e sociali; perchè in essa, ancor meglio che nella parte contabile, si sono potuti intravvedere nobili aspirazioni a un regime tributario più giusto, più equo, più egualitario.

« L'ideale di questa nuova e rigenerata Italia economica, che tutti noi vagheggiamo, deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali, nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale; la sola diga poderosa che con le istituzioni, e non con la forza, possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista.

« Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le prime linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennate richiedono credito e capitali, urgerà volgerli, appena sia possibile, ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irredente e troppo afflitte da metodi di cultura ormai intollerabili.

« In tal modo, per armonie felici fra la finanza possente e l'economia florida, il bilancio dello Stato italiano alleggerito negli oneri del debito pubblico restituirà benefici e compensi ai disagiati e al Mezzodì d'Italia, che sinora più risentirono, perchè più deboli, i danni delle troppo acerbe tassazioni ».

Così ha riassunto il suo pensiero l'on. Luzzatti e al plauso del parlamento farà seguito, — se l'ideale, come tutti speriamo, avrà la sua pratica attuazione, — il plauso anche maggiore del paese.

∴

Mentre ci riserviamo di trattare e far trattare dai nostri collaboratori le più vitali questioni, a cui ha fatto cenno il Luzzatti, ci limitiamo in questo primo saggio, di riassumere le cifre principali, e i principali concetti, che da questa esposizione scaturiscono.

Il consuntivo 1902-903 si è chiuso con l'avanzo finale di lire 69.713.000, dovuto in gran parte al getto eccezionale del dazio sul grano: in realtà un miglioramento del Tesoro di 7 milioni e mezzo. Il bilancio per l'esercizio 1903-904 prevedeva un avanzo di lire 3.826.000, e in tale cifra venne stabilito; ma si può prevedere che il bilancio corrente si chiuderà con un avanzo di circa 6 milioni. Nell'esercizio 1904-905 il ministro prevede un avanzo di circa 7 milioni e 220 mila lire.

Queste sono le cifre.

Data una tale situazione finanziaria, l'on. Luzzatti crede di poter fare un primo rilievo e che cioè siamo tuttavia in regime di pareggio saldo e ci rimarremo anche in grazia del continuo aumento delle entrate e del continuo incremento economico generale. Ma ad un patto: che non vengano tolti i freni alle spese e che non si proceda a una politica di sgravi tumultuaria e inorganica. La riforma tributaria, negli intendimenti del Luzzatti, deve sopratutto essere ordinata alla soluzione di due problemi urgenti: la ristorazione del Mezzogiorno e la salvazione della piccola e media proprietà. E' il problema economico-agricolo quello che s'impone, prima d'ogni altro, in quest'ora, all'Italia, e quel ministro il quale avrà legato il suo nome alla soluzione di esso, sarà dichiarato benemerito della patria. Auguriamo a Luigi Luzzatti l'altissimo onore!

∴

In questo primo articolo non possiamo, come abbiamo detto, che segnare le grandi linee della politica finanziaria dichiarata dal ministro del Tesoro; perchè la rinnovazione dei trattati di commercio, la circolazione bancaria, le conversioni dei consolidati, la riforma tributaria, e la questione meridionale, porgono materia ad altri articoli. Ci basti ora intanto rilevare come ognuno di questi problemi trovi, nel programma finanziario del Governo, il suo razionale coordinamento e come i mezzi dedotti alla soluzione di ciascuno non siano che gli esponenti di un unico sistema. La qual cosa costituisce il merito principale della presente esposizione.

L'on. Luzzatti nel suo discorso, è stato dunque più che un abile espositore di cifre, un savio finanziere, un avveduto uomo di Stato. La sua parola elegante, e la sua frase immaginosa, non ci hanno condotti nel regno di quelle illusioni, da cui il Sella rifuggiva con tutte le forze della sua schietta anima di montanaro. Egli ha promesso sostanzialmente due cose importanti: che si regoleranno le spese in ragione delle entrate; che si procederà a quegli sgravi, che più sono indicati dalle ragioni di una giustizia sociale altamente intesa e meglio potranno aiutare, nei suoi sviluppi, l'economia nazionale. Auguriamogli, ma sinceramente, e senza la fine ironia del Minghetti, che egli possa scrivere sulla sua bandiera quel che l'illustre statista bolognese augurava al Depretis: *pace ai contribuenti di buona volontà!*

— * —

Breve analisi dell'esposizione finanziaria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 10 dicembre notte

(*mg*) L'esposizione finanziaria di Luzzatti apparisce sincera pel passato, coraggiosa pel presente, alquanto ottimista forse per l'avvenire, e quanime sempre verso i suoi predecessori, dei quali non nasconde o diminuisce le benemerenze acquistate nella ricostituzione della finanza: sincera nell'esame analitico della situazione finanziaria, dove sono registrati con imparzialità e senza reticenze il prò ed il contro che contribuirono a creare la presente fortuna della finanza giustamente invidiataci da nazioni molto più ricche di noi; coraggiosa nei provvedimenti del presente, perchè col vento che spira ci voleva animo ardito tanto a produrre nuove tasse e ritocchi di vecchie, quanto ad abbandonare quei progetti di piccoli sgravi che costituivano il maggior bagaglio del passato ministero; alquanto ottimista nelle previsioni avvenire, perchè i mezzi, presentati ed accennati per fronteggiare i molti impegni assunti dal governo con le dichiarazioni di Giolitti e confermati nell'esposizione di Luzzatti, non appariscono adeguati al bisogno anche astraendo dalla incognita della rinnovazione dei trattati di commercio, che importerà certamente una diminuzione di proventi doganali sulle importazioni dei prodotti industriali stranieri per ottenerne corrispondenti agevolazioni sulle esportazioni dei prodotti agrari nazionali.

Infatti la conversione del 4.50 in 3.50 darà al bilancio non i risparmi che Luzzatti calcola in 6 milioni ma sarà in fatto inferiore pel rimborso da farsi al fondo pel culto delle somme anticipate a favore delle congrue parrocchiali; la riforma della tassa sui contratti di Borsa produrrà un'insignificante aumento di proventi e la nuova tassa sugli automobili potrà difficilmente arrivare in porto tante sono le opposizioni che incontra fin d'ora e in ogni miglior ipotesi costituirà pel bilancio una modesta risorsa, mentre i provvedimenti pel Mezzogiorno, l'aumento dello stipendio dei maestri elementari, il concorso dello Stato alla ricostituzione del bilancio di Roma, l'allacciamento delle stazioni di Roma, la ferrovia Cuneo-Nizza con diramazione Breil-Ventimiglia, per accennare soltanto alle maggiori cause di spesa, sono impegni sicuri e prossimi, che richiederanno, sebbene ripartiti in più anni, diecine di milioni. La diminuzione delle spese per l'Eritrea e per la Cina non è vicina nè sarà tale da portare un efficace contributo di forza al bilancio. Manchevole pertanto mi sembra in questa parte l'esposizione ispirata a concetti di politica parlamentare, più che a concetti rigorosi ed esclusivi di finanza.

Minori obbiezioni incontrano i provvedimenti annunciati pel risanamento della circolazione e pel riordinamento degli istituti di emissione, organicamente pensati e lucidamente esposti. Se fortemente preparati, del loro successo pochi dubitano.

Riassumendomi, l'esposizione conferma lo stato soddisfacente della finanza, il moto ascendente dell'economia nazionale e produsse generalmente buona impressione, la quale avrà la necessaria ripercussione sul credito pubblico nei nostri circoli politici e finanziarii, che nell'opera del Luzzatti hanno illimitata e meritata fiducia.

Commenti all'esposizione finanziaria
I giornali esteri

Vienna, 10 dicembre notte

La *Neue Freie Presse* parlando della esposizione finanziaria di Luzzatti dice: « Luzzatti potè bene a ragione rilevare con grande soddisfazione gli importanti progressi raggiunti dall'Italia durante gli ultimi anni nella sua situazione economica. L'Esposizione di Luzzatti costituisce un grande elogio della situazione finanziaria d'Italia, e facilita la conversione della rendita.

Lo *Zeit* constata che indubbiamente l'Italia fece negli ultimi anni grandi progressi economici, ciò che è provato anche dalle cifre esposte da Luzzatti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La bandiera austriaca sui piroscafi italiani del Garda
I danni delle inondazioni e la sistemazione dei fiumi veneti

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 10 dicembre notte

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14.15.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma della famiglia del compianto tenente Grabau col quale si ringrazia la Camera per le condoglianze fattele.

PRESIDENTE dà comunicazione del risultato delle votazioni di ieri per la nomina di tre segretari della Camera: ebbero voti gli on. V. Riccio 95, G. Morando 93, e Cirmeni 84; eletti.

La bandiera austriaca sul lago di Garda

FUSINATO risponde ad una interrogazione dell'on. Molmenti intorno alla consuetudine seguita dai piroscafi italiani del lago di Garda di innalzare la bandiera austriaca quando entrano nel porto di Riva. Ringrazia l'on. Molmenti di aver mutato il testo primitivo della sua interrogazione, la quale parlava prima di obblighi imposti dalla Cancelleria di Vienna e oggi invece parla semplicemente di una consuetudine. Gli preme di affermare nel modo più preciso che non solo non vi fu imposizione alcuna, ma che niente vi è di mutato a ciò che da lungo tempo si pratica a tale riguardo. Il Governo ha interrogato in proposito la Società esercente la navigazione sul lago di Garda, e questa ha risposto che i suoi piroscafi quando entrano nelle acque austriache nei giorni festivi, e quando alzano a poppa la bandiera nazionale, alzano sull'albero dei segnali anche la bandiera austro-ungarica, e ciò per un puro atto di cortesia che la Società dichiara di ritener doveroso.

L'on. sottosegretario di Stato aggiunge che tale consuetudine a titolo di cortesia viene abitualmente osservata dai piroscafi italiani appartenenti a società private di navigazione quando entrano in acque straniere, come per esempio la osservano nel lago di Lugano i piroscafi Svizzeri quando entrano in acque italiane.

Per ciò che riguarda poi particolarmente la navigazione sul Lago di Garda, tale consuetudine è stata riconosciuta in uno scambio di note nel gennaio e febbraio 1889 fra l'ambasciata italiana a Vienna e il governo austriaco.

MOLMENTI si compiace della serena risposta dell'on. sottosegretario, ma deve osservare che le consuetudini di cortesia in siffatta materia non possono essere costituite da iniziative individuali, sibbene in seguito a scambio di note e di trattative fra i due paesi. Imperocchè il codice della marina mercantile stabilisce che una nave entrando in un porto batta la bandiera della propria nazione. In ogni modo anche in coteste consuetudini vi deve essere reciprocità, ciò che non si verifica. Perciò confida che il Governo, pur tenendo fede alle alleanze non dimenticherà le aspirazioni dei nostri fratelli che presentono la gioia e la gloria di veder unito al nome d'Italia quello delle loro nobili terre (*vivissime approvazioni*).

L'elezione di Massa Carrara

PRESIDENTE osserva che si dovrebbe rinnovare la votazione nominale su di una proposta del deputato Pansini per dichiarare nulla la elezione del collegio di Massa Carrara. PANSINI anche a nome dei suoi colleghi dichiara di non insistere nella votazione nominale. La proposta Pansini, posta ai voti per alzata e seduta, è respinta. Rimangono quindi approvate le conclusioni della Giunta e la convalidità della elezione dell'on. Binelli, con invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Si passa alla discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

RIZZO V. farà un'osservazione sui contro-ordinamenti, che non reputa in armonia colla efficace tutela dei grandi interessi. Ad un dicastero, da lui considerato sempre come eminentemente politico, se il ministro è tecnico se ne compiace, ma purchè non dimentichi essere la buona ed alta politica strettamente connessa colle opere pubbliche. Dichiara non consolidabile questo bilancio nella cifra proposta di 88 milioni.

Ieri l'on. Luzzatti parlò dei silenzi operosi del popolo italiano, ma non bisogna abusarne. Accenna a quel che ieri l'on. Luzzatti disse circa a un progetto per alleviare i danni delle piene e domanda al ministro in che il progetto consista, perchè finora i sussidi furono meschini.

Parla delle inondazioni che due volte in un mese desolarono specialmente le due provincie di Treviso e di Venezia; e indica i Comuni che furono più bersagliati e alcuni dei quali sono ancora sott'acqua.

Entrando nell'esame delle opere compiute circa al Monticano dimostra che occorre compiere quelle a Monte e su questo parla anche in nome dell'on. Pandolfo. Occorre compiere la sistemazione del Monticano con le arginature del Liri secondo le promesse della legge 1898. Espone ciò che è necessario pel Piave e pel Livenza e dichiara di parlare su questo punto anche in nome dell'on. Bertoldi. Il Ministro fece pure promessa che devono mantenersi i lavori compiuti. Accenna al progetto di legge pel differimento al bilancio venturo di spese pei fiumi veneti; il differimento — dice — è un provvedimento di contabilità che non può ritardare i lavori. Compiere sollecitamente le sistemazioni sarà pel Governo un dovere di giustizia e un buon affare.

Passa poi a parlare del Genio Civile e della insufficienza numerica del personale. Accenna al Genio Civile nelle provincie di Venezia e di Treviso e dopo varie considerazioni chiede al ministro di manifestare i suoi intendimenti circa al personale ed agli ordinamenti del Genio Civile. Critica il modo con cui fu applicata la legge 9 giugno 1901 sull'esercizio economico delle ferrovie, della quale non accetta che con riserva la paternità attribuitagli dall'on. Balenzano. Dice che la linea Treviso-Motta deve essere il congiungimento con Portogruaro e ricorda che essa è dovuta alla operosità dell'on. Luzzatti che la volle introdotta nella legge del 1879.

Conclude esprimendo la certezza che l'on. Tedesco, meridionale, non sarà verso le provincie venete meno premuroso di quel che lo furono quei meridionali sotto le cui amministrazioni fu, pei fiumi veneti, approvata ed applicata la legge del 1898. Ricorda che il grande Paleocapa dimostrò la eccezionalità delle condizioni idrauliche del Veneto e la necessità di provvedere ad esse in modo speciale e spera che le dichiarazioni del ministro saranno tali da inspirare alle popolazioni quella fiducia, la quale però ormai dalle opere, meglio che dalle parole deve derivare (*bene, bravo*).

CAVAGNARI si associa agli encomi ed agli auguri espressi dal preopinante.

CARMINE parla della questione urgentissima delle ferrovie complementari dicendo essere necessario prendere solleciti provvedimenti.

MORPURGO rileva il grande utile che può venire alla economia pubblica nazionale da una concessione di corsi d'acqua a scopo di forza motrice e perciò prega il ministro di rinnovare sostanzialmente la legge del 1884, facendola precedere da una statistica delle forze idrauliche del Regno. Questa statistica fu già iniziata da alcune provincie e a ragion d'onore, l'oratore cita la statistica compiuta dalla provincia di Udine che rivelò l'esistenza di 560.000 cavalli dinamici di forza disponibili in quella regione. Occorre perciò che il Governo affretti siffatto studio e confida che il ministro terrà conto della raccomandazione (*bene*).

Raccomanda altresì che il Governo provveda a soccorrere i Comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni; e cita i Comuni di San Pietro Natisone, S. Leonardo e Torreano di Cividale, chiedendo al ministro formale affidamento che lo Stato darà il suo concorso per riparare ai danni più gravi (*bene*).

Le dichiarazioni del ministro

TEDESCO, conscio della gravità dell'ufficio che si è assunto andando al Governo, gli sono di grande conforto le benevoli parole pronunziate per lui in questa discussione. All'on. Rizzo che lo ha chiamato un ministro politico, dichiara che egli intende di fare quella politica parlamentare che è giusta e necessaria, e nelle minime dosi (*bene*) e circa la consistenza del bilancio, nota come il bilancio del 1903-904 sia il migliore di quelli che lo hanno preceduto e come esso consenta di far fronte a molte esigenze di carattere straordinario. E' d'avviso che anche senza fare le leggi sui lavori pubblici, ma solo eseguendo le leggi esistenti, si potrebbero rendere grandi benefici a tutte le provincie d'Italia, e specialmente al Mezzogiorno; ma l'applicazione integrale delle leggi non è possibile per mancanza del personale necessario. Esorta la Camera ad approvare sollecitamente il disegno di legge col quale si aumentano alcune categorie del personale.

Passando al esaminare le speciali questioni di bilancio assicura l'on. Rizzo che egli, pure essen-

do sensibile ai mali delle provincie del Mezzogiorno, non mancherà di occuparsi con uguale cura e zelo degli interessi di tutte quante le diverse parti d'Italia.

Circa la sistemazione fluviale della quale ha parlato l'on. Rizzo, osserva che sta per aver soluzione un problema di capitale importanza per il nostro paese, quale è quello della navigazione fluviale. Accenna a questo proposito agli stanziamento notevoli che si intendono di fare per il fiume Piave ed altri nelle provincie venete e promette di presentare sollecitamente uno speciale disegno di legge.

All'on. Morpurgo fa osservare che l'elenco delle acque pubbliche voluto dalla legge nel 1884 è stato fatto per 25 provincie e che per altre è in corso e sarà sollecitato. In ogni modo, quanto all'inventario delle forze idrauliche, prende impegno, d'accordo col suo collega dell'agricoltura, di fare gli studi necessari.

All'on. Carmine che ha parlato degli inconvenienti delle leggi relative alle ferrovie complementari, dichiara di aver chiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite. Conclude dicendo che si sentirà sorretto nell'arduo compito che si è assunto soltanto se avrà con sè la fiducia della Camera (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano col Ministro*).

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

La bandiera austriaca sui piroscafi del Garda

L'interrogazione dell'on. Molmenti

Roma, 10 dicembre notte

La seduta della Camera si apre con pochissimi deputati, che vanno lentamente aumentando. Lo svolgimento della interrogazione di Molmenti ne richiama nell'aula un discreto numero.

Le dichiarazioni dell'on. Fusinato furono diplomaticamente misurate.

Molmenti parlò un linguaggio moderato ma vibrato che gli cattivò la simpatia e l'attenzione della Camera tutta. Premesso che un fatto compiuto di sua iniziativa da un capitano mercantile non può passare in consuetudine, il Molmenti cita il parere della Capitaneria di Porto di Venezia che nega l'esistenza di codesta supposta consuetudine. Nota che nulla dispone al riguardo il codice della marina mercantile il quale regola i diritti ed i doveri internazionali, delle navi mercantili quando navigano e si ancorano in acque straniere.

« In ogni modo se si tratta di cortesie — conchiude Molmenti — queste richiedono reciprocità. Ora tutti sanno quali cortesie ci abbia usato l'Austria in questi ultimi tempi. Esse si compendiano nell'ingiusto ed irragionevole divieto che non consente ai suoi sudditi che hanno favella ed animo italiani l'insegnamento impartito nella loro lingua; nelle brutalità poliziesche onde si impedì a professori italiani di parlare di arte e scienza in una sala privata; nel processo a duecento studenti rei di avere in terra italiana applaudito il nostro Re; nello scioglimento di una società di studenti triestini rei di avere mandato alla famiglia Garibaldi un telegramma di condoglianza ».

L'oratore non chiederà frasi alla rettorica mitingaia, perchè è troppo rispettoso degli obblighi delle alleanze; ma crede nobile ed opportuno che dalla parte della Camera che trae nome da una difficile virtù *« la moderazione »* si levi una voce per affermare che non è lecito dimenticare la dignità nazionale anche nelle cose di semplice forma, e per ricordare che tra le Alpi non ancora nostre, sul mare non ancora nostro, splende un'idea che è una speranza ed una promessa. (*Approvazioni vive, generali e prolungate accolgono questo nobile avvertimento dell'on. Molmenti*).

Ritirata la domanda di appello nominale, la Camera respinse la proposta Pansini che riunisce appena 19 voti e convalidò la elezione di Binelli.

Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici i primi onori toccarono ai deputati veneti on. Rizzo e Morpurgo e lo riconobbe anche il ministro, che fu loro largo di lodi e di promesse.

Il discorso del ministro Tedesco, quantunque alquanto slegato, avendo egli voluto rispondere lì per lì, confermò la sua competenza e il suo lungo studio su tutte le questioni che interessano la vasta amministrazione alla quale presiede. Riportò molte approvazioni e felicitazioni.

Nonostante la risposta data dall'on. Fusinato all'on. Molmenti (risposta che è la parafrasi del comunicato del ministero degli esteri pubblicato giorni fa) crediamo opportuno dar luogo alle seguenti considerazioni del nostro collaboratore Benaco, *che ci furono portate ieri e non potemmo prima pubblicare per mancanza di spazio:*

I giornali l'altro giorno recavano il seguente comunicato del Ministero degli Esteri:

« Alcuni giornali hanno testè pubblicato notizie relative a rimostranze e pressioni che sarebbero state fatte dalle autorità austriache all'impresa di navigazione sul lago di Garda, per non aver fatto alzare, sui suoi piroscafi, all'entrata di Riva, la bandiera austro-ungarica. Ora l'impresa di navigazione sul lago di Garda dichiara che tali notizie sono assolutamente infondate. I piroscafi italiani nei giorni festivi, e allorquando viene alzata a poppa la bandiera nazionale, alzano, sull'albero dei segnali, anche la bandiera austro-ungarica, e ciò per puro atto di cortesia, che l'impresa ritiene doveroso verso una nazione amica e alleata, e in considerazione anche che il maggior movimento dei viaggiatori si verifica appunto in partenza dalla stazione di Riva di Trento, e quindi in territorio austriaco. Tale consuetudine perdura da molti anni, ma nessuna rimostranza o pressione venne mai fatta dal Governo austriaco per l'inalberamento della bandiera austro-ungarica sui piroscafi italiani del lago di Garda ».

Nel mio articolo, pubblicato il 25 ottobre passato, e riportato più o meno esattamente da altri giornali, si rileva che non è all'impresa di navigazione sul lago di Garda che le autorità austriache — Cancelleria di Vienna — hanno fatto rimostranze perchè un giorno nel porto di Riva non venne alzata la bandiera austro-ungarica, e pressione perchè tale fatto non dovesse più accadere; ma al Gabinetto di Roma, al Governo italiano, il quale per deferenza verso la — nazione amica ed alleata — ordinava con sua circolare, (così mi assicurano i capitani) alla suddetta impresa di navigazione, che d'ora innanzi tutti i piroscafi del lago dovessero tutti i giorni, entrando nelle acque austriache, alzare la bandiera italiana e quella austriaca.

E che poi tale circolare sia e resti un vero ordine reciso e severo e non una — grida — che regoli atti di pura cortesia, sta il fatto che al capitano Malusa, d'uno di quei piroscafi, vennero inflitte due punizioni per essere due volte entrato nel porto di Riva di Trento con la sola bandiera italiana, e credo con piroscafi in gita di piacere, aventi a bordo tutti italiani. (Vedete un po' dove va a ficcarsi la pura cortesia che offende in simil modo l'amor proprio nazionale). Che se la considerazione che il maggior movimento dei viaggiatori che si verifica in partenza dalla stazione di Riva di Trento, può dar pretesto ad un saluto al territorio austriaco, questo saluto non si fa mai con una bandiera estera, ma sempre con la bandiera nazionale.

***

Ammettendo che il fatto — chiamato atto doveroso verso una nazione amica e alleata — si voglia ora ritenere come concepito e fatto eseguire per sola iniziativa della Impresa di navigazione del lago, sarebbe necessario, mi pare, richiamare a detta impresa le disposizioni che regolano l'uso della bandiera nazionale sulle navi mercantili e che sono contenute nel codice della marina mercantile, in data 24 ottobre 1877 e nel regolamento per la sua esecuzione, in data 20 novembre 1879 (N. 5166 serie 2.a).

L'art. 172 prescrive che le navi, tanto all'arrivo quanto alla partenza dai porti o dalle spiagge dello Stato, devono avere sempre spiegata la bandiera nazionale.

L'art. 821 del regolamento marittimo prescrive ai bastimenti in moto, per ormeggiarsi, ecc. entrare in un bacino, ecc., di tenere sempre alzata la bandiera della nazione cui appartengono.

Tanto l'art. 172 del codice, quanto l'art. 821 del regolamento, si applicano alle navi di tutte le nazionalità, e non è fatto nessun obbligo alle stesse, di alzare sull'albero di trinchetto, od altrove, la bandiera dello Stato nel cui porto trovansi ormeggiate.

E fra gli oggetti di dotazione e di corredo di cui le navi mercantili debbono essere provviste, sono compresi i segnali, con bandiere del codice internazionale; ma di questi segnali non fanno parte le bandiere degli Stati esteri; per cui le navi mercantili che trafficano fra i porti dello Stato e quelli esteri non tengono mai le bandiere di altri Stati fra gli oggetti del loro corredo.

Solo le navi da guerra, salutando una nave od una piazza estera alzano durante il saluto, che vien fatto con le salve di artiglieria, la bandiera della nazione alla quale rendono gli onori.

Il Benaco

L'inchiesta della Marina

negli uffici della Camera

Roma, 10 dicembre notte

Gli uffici stamane esaminarono la proposta di Franchetti per ampliare la composizione e i poteri della commissione reale d'inchiesta sulla Marina. I socialisti presentarono nei singoli uffici un ordine del giorno per sostituirvi l'inchiesta intieramente parlamentare, ma non trovarono fortuna in alcuno. In massima la maggioranza degli uffici si dichiarò a favore della proposta Franchetti, dando tuttavia mandato di fiducia ai rispettivi commissari. Furono eletti Miniscalchi, Giovanelli, Sacchi, Casciani, Bertarelli, Marsengo, Piccolo-Cupani e Franchetti.

Le dimostrazioni irredentiste al Senato

Roma, 10 dicembre sera

Presidente Saracco. La seduta comincia alle ore 15.

VITELLESCHI interpella il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali. Comprende di dover trattare una questione grave e delicata; osserva che la Triplice alleanza ci ha assicurato molti anni di tranquillità. Ora l'oratore rileva che noi siamo venuti meno nei riguardi dovuti all'Austria-Ungheria; ci siamo abbandonati a delle provocazioni colle agitazioni irredentiste debolmente represse. Cosa si sarebbe detto se l'Austria avesse commesse delle rappresaglie contro di noi? Osserva che i tempi sono poco inclinati alla pratica delle rivendicazioni di frontiera, ma pur ammettendo una politica di questa natura, bisogna avere la forza necessaria per effettuarla. Ma cosa si deve dire quando questa forza non si possiede? non si conquistano provincie con dimostrazioni da caffè. La politica di inimicizia coll'Austria impedisce le trattative eventuali che si potrebbero intavolare con essa e danneggia grandemente i nostri interessi.

Coloro che spingono a questa politica audace fanno la propaganda contro le nostre istituzioni militari e cercano con ogni mezzo di demolire l'esercito; vogliono esporre l'Italia disarmata ai più gravi pericoli. Attacca poi la politica interna dicendo che il Governo è costretto a transigere colle minoranze.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Credo che in materia di politica estera nel programma del Gabinetto non si potrà dire di più di ciò che fu detto, cioè che l'Italia mira alla conservazione della pace e dell'amicizia con le altre potenze. Assicura che il Governo annette la massima importanza alla Triplice alleanza e rammenta che la prima visita del nuovo Re fu a Berlino. Il Governo tiene a conservare con tutte le potenze la più sincera amicizia. Afferma precisamente che tutti i movimenti irredentisti furono sempre repressi con energia, anche sotto il precedente Gabinetto, ciò che è stato riconosciuto pure dei governi stranieri. Nota che l'ultimo movimento si deve a giovani studenti, nè si può supporre che il Governo prometta che la sua politica estera sia fatta da giovanetti. Tanto meno si può far risalire la responsabilità della politica da caffè a chi siede al governo del paese.

Nessuna potenza estera potrà pretendere che si impediscano conversazioni fin che non violano leggi. I fatti avvenuti non hanno nulla a che fare con l'azione e con la politica del Governo. Il movimento degli studenti non ha prodotto alcun movimento popolare. Affermare il contrario è dire cosa non conforme al vero. Osserva poi che anche il partito socialista è favorevole alla Triplice alleanza come elemento di pace. Nega poi che il Governo si faccia guidare dai partiti estremi. Nota che l'Italia è ora in un periodo fortunato cogli alleati e con le nazioni amiche. Crede che non potrebbe giovare all'Italia una politica interna diversa dall'attuale. Assicura il senatore Vitelleschi che nessuno dubita della lealtà del Governo Italiano ed egli non starebbe al suo posto, se la sua posizione non gli permettesse di mantenere ciò che è necessario per l'onore del suo paese (*benissimo*).

TITTONI: il Presidente del Consiglio ha risposto esaurientemente alla interpellanza del senatore Vitelleschi; ma poichè la interpellanza era diretta anche a lui, così prende la parola per debito di cortesia e per avvalorare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Crede non esatto ciò che disse il senatore Vitelleschi della impressione prodotta all'estero dalla nostra politica, desumendolo dal linguaggio della stampa austriaca e tedesca. Ora egli ha seguito le manifestazioni dell'opinione pubblica in quei paesi e può assicurare che la politica italiana è stata debitamente apprezzata e che i Gabinetti di Vienna e Berlino se ne mostrarono completamente soddisfatti. Il programma che il Gabinetto intende seguire in materia di politica estera è: serietà d'intendimenti e continuità d'indirizzo (*bene*).

Si inizia la discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi, poi ORLANDO presenta il progetto di legge per l'assetto dei locali dell'Università di Padova. LUCCHINI G. e DE GIOVANNI raccomandano questo progetto di legge e ne sollecitano la discussione. Il PRESIDENTE dà affidamento che il Senato terrà conto delle esigenze che consigliano una sollecita approvazione di questo progetto di legge.

Poscia la seduta è levata. Domani seduta.

Notizie della Marina

Roma, 10 dicembre notte

Il medico Calabrese cessa di appartenere alla riserva. Il medico Papa è sbarcato dalla *Vancouver*. Il medico Madia dall'*Hesperia*. La *Miseno* è partita per Orano; la *Puglia* per Valparaiso; la *Tevere* per Napoli; la *Calatafimi* è giunta a Suda.

Rissa mortale ad Anagni

Roma, 10 dicembre sera

Ieri ad Anagni mentre la folla assisteva alla benedizione papale che il vescovo suole impartire dalla loggia del Duomo i contadini Persili e Ciangola venuti a diverbio per questioni di donne, impugnarono due lunghi stocchi e si azzuffarono. Entrambi caddero a terra esangui per le larghe e profonde ferite riportate. Vennero trasportati all'ospedale moribondi.

Socialismo e delinquenza

Napoli, 10 dicembre notte

L'on. Colajanni nella prolusione all'Università di Napoli, parlò del socialismo e la delinquenza, sostenendo che questa è minima dove quello è massimo. Notò soltanto che le provincie del Veneto hanno una minima delinquenza con un minimo socialismo.

Il mistero degli attentati alla Corte russa

Il silenzio della stampa russa — La fonte di Varsavia — Il manifesto della "Organizzazione per la lotta,, — L'esecuzione delle condanne a morte — La trama contro il conte Lamsdorff — La corrente panslavista e l'attentato contro lo czar — Il favorito dello czar Besobrasow — La risurrezione dell'"Ochrana,,

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Vienna, 10 dicembre sera

Dal *Prawitestvenny Westnik* che è l'organo ufficiale del Governo russo alla *Novoje Vremja*, dalla *Petersburskya Vedomosti*, allo *Sroieb* fino ad ora di tutti i giornali che mi giungono giornalmente colla posta di Varsavia, non uno ebbe, intorno al tragico fatto svoltosi a Skiernewice, alcuna notizia che esorbitasse dalla cornice strettamente ufficiosa.

Nei giornali galiziani invece, che attingono le loro informazioni dalla fonte di Varsavia le notizie si succedono sempre più gravi e sensazionali, onde pur queste devono venir accolte colle dovute riserve, poichè, ove pure riflettano in gran parte il vero stato delle cose non si deve dimenticare che vengono considerate da un punto di vista interessato.

Limitandomi quindi ad una semplice riproduzione di queste notizie, e per puro dovere di cronista, vi riferisco ora le notizie veramente sensazionali, che verrebbero a gettar qualche luce sulla misteriosa tragedia svoltasi a Skiernewice nella cerchia della famiglia imperiale russa.

Tali notizie partono dalla premessa sicura, che è stato a Skiernewice ordito un attentato alla vita dello Czar il quale sfuggì per caso al pericolo, mentre di quell'attentato di avvelenamento col *the* caddero vittime la principessina Elisabetta d'Assia, che morì, e la czarina Alessandra Feodorowna, che trovasi tuttora gravemente ammalata.

A questo proposito si ricorda il manifesto pubblicato dalla *Bojewaja Organizazija* appena avvenuta la morte della principessina Elisabetta e come tosto sieno cominciate a circolare le voci d'avvelenamento. In quel manifesto il Comitato segreto dell'*Organizzazione per la lotta*, restringeva recisamente ogni responsabilità da parte del partito rivoluzionario russo e riportando una serie di attentati da quello di Karakosow del 4 (16) aprile 1866, di Wera Sassolitsch nel 1878, di Salowjew ai 2 (14) aprile 1879 fino ai più recenti di Balschanow e di Balmatceff, ricordava che le condanne a morte pronunciate dal tribunale segreto ed eseguite dagli affigliati al partito del terrorismo erano state sempre compiute a mezzo di rivoltella e in casi rarissimi di pugnale.

Ora si ritiene di fatto che nell'attentato di Skiernewice non abbiano punto avuta mano i così detti *« buntovnici »* (rivoluzionari), ma che sia stato ordito, come si potè rilevare da molti indizi, da alte personalità che avvicinano lo Czar.

L'attentato inoltre — sempre secondo queste informazioni da Varsavia — non venne motivato da una questione di politica interna, non fu cioè, una manifestazione terroristica dei partiti rivoluzionari contro l'assolutismo, ma si dovrebbe ricercare invece là causa nella linea seguita dal conte Lamsdorff, ed approvata dallo Czar, nella politica estera e non già sullo scacchiere dell'Estremo Oriente.

In questo infatti non sono in giuoco altro che degli interessi materiali, sullo scacchiere dell'Oriente europeo, invece stanno tutti gli alti interessi dell'ortodossimo e dello slavismo.

Poco prima dell'attentato contro la vita dello Czar, era sorta la voce delle dimissioni del conte Lamsdorff; ora, quella voce non era una diceria di giornali, ma aveva un fondamento di verità quale logica conseguenza della lotta combattuta dalla corrente panslavista a Corte, la quale si è mostrata sempre contraria alla politica orientale inaugurata dal Labanoff, seguita dal Murawieff ed accentuata dal Lamsdorff. Contro quest'ultimo quindi le ostilità dei panslavisti si fecero più vive, cercando di abbatterlo per sostituirlo alla direzione della Cancelleria imperiale con una loro creatura e propriamente l'Iswolski.

La caduta del Lamsdorff doveva segnare quindi il trionfo del partito panslavista e di conseguenza la ripresa della politica tradizionale russa nell'Oriente europeo.

Il conte Lamsdorff però, malgrado queste implacabili ostilità del partito panslavista, seppe sostenersi al potere e quindi la politica orientale della Russia, doveva continuare per il solco tracciato già dal Labanoff, seguendo l'accordo, cioè intimo della Russia coll'Austria-Ungheria nelle questioni dell'Oriente europeo.

Secondo queste informazioni da fonte polacca tra la permanenza del conte Lamsdorff al potere e l'attentato di Skiernewice contro la vita dello Czar vi sarebbe uno stretto nesso logico come di causa ad effetto: il partito panslavista, infatti, esasperato per la sconfitta subita nel momento in cui si riteneva sicuro della vittoria e di riafferrare il suo potere, aveva tramato il complotto, che tendeva di fatto a sopprimere colla morte lo Czar Nicolò, onde sul trono imperiale salisse il fratello di lui, granduca Michele, che è il figlio prediletto della czarina vedova, Maria Feodorowna, e su cui i panslavisti fondano tutte le loro speranze.

L'attentato contro la vita dello Czar fu eseguito forse dal personale di servizio della Corte, ma l'autore, o gli autori morali sarebbero da ricercarsi nel potente partito panslavista e forse in alcuni membri della stessa famiglia imperiale.

Questo fatto spiegherebbe il profondo abbattimento d'animo dello Czar Nicolò in seguito alla morte della principessina d'Assia, che sarebbe esagerato ed inconsulto, ove fosse morta di morte naturale, ma che si intende benissimo in quanto che lo Czar Nicolò ravvisa nella morte violenta della principessina Elisabetta la sorte che lo attende, ricordando pure la fine tragica del suo avo Paolo I.

Di questi giorni si fece anche parole d'un favorito dello Czar, di nome Besobrasow, che è il suo segretario. Questi aveva organizzato all'epoca dello Czar Alessandro III la *Santa Lega* cioè l'*Ochrana* che aveva la missione speciale di formare una guardia d'*elite* per la sicurezza personale dello Czar.

La *Ochrana* era stata sciolta in seguito alle rimostranze del Plehwe, attualmente ministro degli interni, quando era ancora direttore di polizia, perchè col pretesto della difesa personale dello Czar, assumeva una particolare importanza ingerendosi persino nelle cose della terza sezione della polizia segreta, cui spetta specialmente la sorveglianza dello Czar.

Subito dopo l'attentato di Skernewice, il Besabrasow, che gode tutta la fiducia dello Czar, venne ricevuto in udienza ed ebbe un lungo colloquio con lo Czar. Si vociferò subito che il Besabrasow avesse proposto allo Czar di richiamare in vita la *Ochrana*, ciò che avrebbe indignato in sommo grado i circoli della Corte, poichè l'*Ochrana* formava una specie di polizia nella Corte stessa ed aveva anche la missione di sorvegliare gli alti dignitari di Corte e gli stessi membri della famiglia imperiale. Questo accenno alla risurrezione della *Ochrana* dimostrerebbe che a Skiernewice vi fu realmente un attentato contro la vita dello Czar, il quale ora sentendosi circondato da pericoli a *Zarskoje-Selo*, come a Peterkoff o Livadia, cerca di premunirsi, non contro i partiti rivoluzionari, ma contro i nemici che si trovano nella stessa Corte imperiale.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il deputato Chiesa

Roma, 10 dicembre sera

Il primo teste della giornata è *Pietro Chiesa*. Richiesto della sua professione dichiara: verniciatore. Il *Presidente* aggiunge: — ...E deputato al Parlamento?

Teste: — Sì.

Sulla posizione relativa all'influenza di Bettolo sul rialzo delle azioni delle Terni il Chiesa dice: — Nulla mi consta di preciso: esprimo solo la mia impressione, ed è questa, che le azioni crescessero in rapporto al Ministero Bettolo. Mi confermò in questa mia impressione la circostanza riferitami dal deputato Imperiale, il quale mi narrò essergli stato offerto di impiegare del danaro acquistando delle azioni delle Terni, con questa frase: — Guardi che ora cresceranno, perchè va ministro il Bettolo! Il teste aggiunge anche avergli l'Imperiale detto in questi giorni che quanto disse allora si riferiva al 1898.

Bettolo rammenta una circostanza, essersi cioè il teste recato un giorno da lui al Ministero, insieme con una commissione di operai di Sampierdarena, a chiedergli lavoro per il cantiere Ansaldo che aveva minacciato delle necessità di licenziare gli operai. Nasce un lieve dibattito tra Bettolo e il teste per stabilire le circostanze in cui si svolsero i colloqui e circa le parole pronunciate davanti agli operai.

Teste: — Debbo anzi lagnarmi perchè il ministro fu meco poco cortese in quella circostanza. — E spiega avere il ministro detto agli operai di rivolgersi al loro deputato Chiesa perchè domandasse dei milioni per aumentare il bilancio della Marina: avrebbero avuto così dei lavori. Ciò — dice il teste — mi offendeva e mi metteva in imbarazzo davanti agli operai, sapendosi della nostra contrarietà alle spese improduttive.

Bettolo spiega e si duole che il teste abbia male interpretato le sue parole di scherzo, dette in quella circostanza.

Continuando nelle sue spiegazioni il Bettolo dice, ad un certo punto, « la campagna contro le spese improduttive ».

Fortis, interrompendo: — Dicono loro improduttive (*ilarità*).

Bettolo, correggendosi: — .... Come le chiamano essi!

Ferri ed altri socialisti vogliono protestare, ma il *Presidente* richiama tutti. Dopo altre brevi spiegazioni e richieste, il teste è licenziato.

Il pubblicista Bergamini

Entra *Alberto Bergamini*, direttore del *Giornale d'Italia*. Interrogato sulle accuse fatte a Bettolo come affarista, protettore di una camarilla di industriali, complice di Garroni ecc. dice di nulla sapere per suo conto: Riportò alcune pubblicazioni del *Corriere Mercantile* non allo scopo di demolire nè di denigrare il Bettolo, ma per illuminare i lettori e le parti stesse nel far la luce. Voleva anzi chiedere un'intervista al Bettolo, ma la polemica divenuta subito così aspra, ne lo fece astenere. Il suo giornale pubblicò indistintamente le accuse del *Corriere Mercantile*, le lettere di Bettolo e di Sbertoli ed altre giustificazioni, ma obbiettivamente, per il dovere giornalistico di informare il pubblico. Nulla ci mise di suo. Aveva anche lo scopo di sostenere l'idea di una inchiesta parlamentare, respinta dalla Camera e sostenuta invece dal *Giornale d'Italia*.

Si legge una corrispondenza da Genova, della quale è autore lo stesso avvocato Lanza, che il teste ritiene sia nella massima buonafede e che gode la sua fiducia, essendo corrispondente del *Giornale d'Italia* dalle sue origini.

Interrogato sulla sua opinione circa l'efficacia della campagna dell'*Avanti* e d'altri, il teste dice di credere che il processo attuale gioverà a Bettolo per togliere i dubbi della pubblica opinione.

Presidente: — Cercò mai di investigare, anche direttamente, sulla verità delle accuse mosse al Bettolo? E quale concetto se ne fece?

Teste: — Una convinzione personale ed assoluta non me la sono fatta. Le accuse mi sembrarono gravi: attendo ancora e specialmente l'esito del processo, per poter dare un giudizio.

Lollini: — Crede che la campagna dell'*Avanti* abbia influito a far progredire l'idea della necessità dell'inchiesta?

Teste: — Certo contribuì sul gran pubblico ad infondere la persuasione della necessità di una inchiesta parlamentare.

Pubblico Ministero: — Crede che gli stessi effetti si sarebbero ottenuti se la campagna fosse stata impersonale?

Teste: — Credo fosse impossibile mantenerla impersonale: è un ingranaggio che prende; chi scrive si lascia trascinare a sconfinare dal corso della polemica.

Ciccotti: — Saprebbe dirci quali erano i giornali ufficiosi nell'anno 1899?

Teste: — Stando alla voce pubblica si diceva la *Tribuna* e la *Patria*. Non potrei precisare meglio; si tratta di apprezzamenti più che altro, e relativi agli anni passati.

Ciccotti: — Circa i giornali di Genova ne saprebbe?

Teste: — Tanto meno.

Il teste più elegante

E' introdotto *Negrotto di Cambiaso, marchese Pietro*, di Genova. Solleva ammirazione la sua *mise* irreprensibile: redingote, guanti bianchi, cilindro, caramella, barbetta a taglio parigino, andatura inglese. Il teste ha dei possedimenti ad Arenzano e si occupò molto dell'acquedotto ligure, su progetto dello Sbertoli. Narra diffusamente i particolari delle trattative e dice dell'opposizione della popolazione e della conseguente rivoluzione del paese. La sua opinione è che lo Sbertoli facesse solo una speculazione industriale nel suo interesse e non per quello di Aurenzano o di altri paesi. Rammenta un suo colloquio avvenuto il 27 dicembre 1899 in Prefettura e ne dà i particolari. V'era l'opposizione del sindaco contro l'opinione del prefetto Garroni, favorevole.

Il *Presidente* lo invita a precisare, dicendo se crede che il Prefetto favorisse lo Sbertoli dietro pressioni di Bettolo.

Il *teste* premette un'ampollosa dichiarazione, dicendo che intende parlare, oltre che per dovere di testimonio, come uomo pronto a rispondere anche fuori delle sue affermazioni; poi dice: — In quel giorno la mia impressione fu che il Prefetto manifestamente favorisse l'impresa. Forse originariamente egli era convinto della bontà del progetto, ma facendo poi la strada egli doveva senza dubbio essersi accorto che c'era sotto una speculazione privata, forse a danno del paese di Arenzano.

Il *Presidente* insiste per sapere le ragioni che avrebbero mosso il Prefetto a favorire lo Sbertoli.

Teste: — Allora non lo sapevo; in seguito alle voci e alle dicerie mi convinsi che lo facesse per riguardo a Bettolo.

Il *Presidente* lo stringe a dichiarare se sarebbe stato il Bettolo a chiedere favori al Prefetto per il cognato o invece se fu il Prefetto per iniziativa propria che volle ingraziarsi il Bettolo.

E il *teste*: — Non ho potuto formarmi un criterio esatto. (*commenti*).

Bettolo: — Dichiaro per sicura coscienza che mai ho avuto parte alcuna, non solo come ministro, ma in qualunque altro modo, in questa faccenda dell'acquedotto. Debbo aggiungere che mio cognato evitò sempre pur anco di parlarmene, conoscendo il mio fermo proposito di non volere affatto occuparmene.

Il *teste* produce una memoria stampata contenente le ragioni contro il progetto dello Sbertoli. Dopo una breve discussione si licenzia il teste e si sospende l'udienza.

L'autore degli attacchi sull'"Era Nuova,,

Calcagno Franco, chimico farmacista e consigliere comunale di Arenzano, nonchè pubblicista. Intorno alla questione dell'acquedotto ligure — dice — che la voce pubblica di Arenzano diceva essere impossibile opporsi alla concessione delle acque alla Società Sbertoli e C.i, perchè questi erano spalleggiati da Bettolo, il quale voleva favorire i parenti. Questi stessi andavano vantandosi di tale appoggio. Fatti concreti però non gli risultano. La questione ancora si dibatte in Cassazione. Giorni addietro si tenne anche un comizio di protesta dell'intera popolazione di Arenzano. Il teste fu corrispondente dell'*Era nuova* e di altri giornali. I suoi articoli, a firma *Folchetto*, citati già dal teste Malfettani, gli procurarono elogi e congratulazioni perchè rispondenti a verità. Certo avvocato Biliotti di Genova lo lodò per questa sua campagna e lo consigliò a continuare, dicendogli che il perno dell'affare era il Bettolo. Aggiunse anzi che ne era il vero proprietario (*ilarità*) come pure che era uno speculatore della Terni. Il Biliotti insisteva nel manifestargli la necessità di smascherare tali camorre.

Avv. *Caveri*: — Vive ancora il Biliotti?

Teste: — Parmi morisse un paio d'anni fa. (*commenti*).

Un commerciante di sassi

E' introdotto *Giusti Michele*, commerciante in sassi e consigliere comunale di Cogoleto.

Presidente: — Siccome i sassi hanno una relazione con l'acquedotto, sentiamo cosa ne sa.

Il *teste* narra le vicende della cessione delle acque di Cogoleto in rapporto all'acquedotto ligure. Ritenendola dannosa agli interessi del paese, combattè la proposta e presentò una mozione che nel calore della discussione finì per procurargli una querela per oltraggio alla Giunta costituita, con relativa condanna. Fu però assolto in Appello.

Fortis: — Il nuovo Consiglio comunale cosa fece?

Teste: — Propose di accordare la cessione delle acque con un compenso di 40.000 lire. Io ricorsi al Consiglio di Stato e il ricorso pende ancora.

Il teste conclude dicendo che la sua convinzione condivisa anche dalla popolazione, è che la forza dello Sbertoli fosse dovuta alla protezione di Garroni, il quale agiva per riguardo a Bettolo.

Fortis: — Sembra che il nuovo Consiglio non condividesse la sua opinione, se votò per la cessione!

Teste: — Io rappresento la minoranza (*ilarità*).

Giangrandi ing. Gino di Sestri Levante, impiegato alla Società dell'Acquedotto Ligure dal 1899 al 1902. Riferisce che la voce pubblica era convinta si contasse sull'appoggio di Bettolo e di Boselli per concludere l'affare dell'acquedotto. Era unanime voce che Garroni favorisse a spada tratta lo Sbertoli. La discussione prosegue e si allarga anche intorno ad altre cose più o meno pertinenti alla causa.

La voce dei morti

Esaurita dopo altre domande, la deposizione del Giangrandi, si introduce *Personali dott. Stefano* di Genova. Egli conosce tutta la vita politica di Bettolo, perchè la seguì attentamente fin dal 1890. Presentandosi con programma di idee liberali e di economie si cacciò poi financo nel ministero reazionario Pelloux, caldeggiando anche l'espansione in Africa. Mentre si dice sia estraneo agli affari, il Bettolo cominciò sostenendo gli interessi della Navigazione Generale a danno di altre Società.

— Non porterò — dice il teste — delle sole dicerie vaghe: ricordo che il senatore Gagliardo....

Fortis, interrompendo: — Un altro che cita i morti!

Teste, continuando: ..... che il Gagliardo, mio intimo amico, mi disse sempre male di Bettolo: Fino dal 1897 era ritenuto un uomo di poco carattere. Lo interrogai poi intorno ad articoli del *Caffaro*, ispirati dall'avv. Callegari.

Callegari, dai banchi della Parte Civile fa segni di diniego.

Teste: — E mi rispose con una frase in dialetto genovese, dicendo che lo credeva un uomo di poco conto morale. La voce pubblica diceva che Bettolo, Zenoglio e Giudice formavano una combricola organizzata per far rialzare le azioni. Si racconta di favolosi guadagni in Borsa del Giudice e dello Zenoglio, per oltre 600.000 lire e di Bettolo per circa un milione! (*commenti ilarità*). Questo — aggiunge il teste — lo dice tutta Genova.

Presidente: — Dica dei fatti specifici.

Teste: — Non ne conosco. E' la voce pubblica generale. Quanto al Garroni lo so proveniente da una famiglia di misero patrimonio. Suo fratello si chiamava marchese disperato. Ora sono pochi anni egli acquistò una villa del valore di duecentomila lire. Il pubblico dice che quei denari furono guadagnati giuocando sulle Terni.

Caveri: — Sempre la voce pubblica; faccia dei nomi.

Fortis: — Un morto già lo nominò, dica ora un vivo! (*ilarità*).

Teste: — E' impossibile precisare. Ricordo ad esempio le chiacchiere sollevatesi sulla nomina di Sbertoli a cavaliere del lavoro. Fu un vero scandalo, ricordandosi che lo Sbertoli aveva ancora una insolvenza in seguito a un disastro avuto nel 1894 in Borsa. Si ritenne che anche questa nomina fosse dovuta all'influenza di Bettolo. Posso citare un altro nome, quello del senatore Casareto.

Caveri ed altri: — Morto anche questo! (*ilarità prolungata*).

Dichiarazioni di Bettolo e Callegari

Domanda di parlare *Bettolo*: egli dice: — Riguardo alla memoria di Gagliardo, dirò che fui intimo amico suo, tanto che fui portato nella sua stessa lista di elezioni ed egli mi appoggiò. Quando alla Camera si discusse la legge sull'aumento della ricchezza mobile, il Gagliardo officiò me e Fasce a votare contro. E ci scrisse una lettera. Noi, come era stabilito, credemmo di approvare l'aumento proposto da Sonnino. Il Gagliardo se ne dolse e si raffreddò meco. Niente altro. Quanto alle mie relazioni con la Navigazione Generale, io la combattei. Posso produrre dei discorsi pronunciati alla Camera e un articolo sulla *Rivista Marittima*.

Callegari domanda la parola per protestare contro l'insinuazione del teste circa gli articoli del *Caffaro*. Dichiaro sul mio onore — esclama — che mai ho ispirato articoli di tal genere. Candidato insieme con Pellegrini come democratico-repubblicano contro Bettolo, tutto il mio programma lo esposi in un discorso nella sala Sivori. Combatto a voce alta senza nascondermi dietro la responsabilità del gerente. Non è lecito venire qui ad offendere l'onorabilità di un galantuomo che non ferisce alcuno alle reni come dei si dice. (*impressione, commenti*).

Caveri: — Noi tutti ci associamo alla protesta.

Teste: — Venni qui a dire delle verità.

Callegari: — Se sono tutte come questa!

Ancora il prefetto Garroni

Dopo altre spiegazioni in seguito a domande rivoltegli il *teste* viene a parlare delle relazioni di Richini con il prefetto Garroni. Dice essere noto che è il suo agente in Borsa, e che tutta Genova sa che egli sale spesso le scale della Prefettura (*ilarità*). Cita anche un fatto specifico relativo a certa concessione di area comunale per l'esercizio di un teatro dove si son dati all'epoca dell'Esposizione, degli spettacoli poco decenti. di questo teatro era, notoriamente, impresario il Richini e aveva ottenuto la concessione per intercessione del prefetto, il quale si vedeva qualche sera a teatro in palco col Richini strizzare l'occhio alle attrici (*mormorii, ilarità*). Il teatro era frequentato da un ceto di persone equivoche.

Fortis: — A questo punto sento il dovere di rinnovare la domanda che si citi il comm. Garroni, giacchè non si può permettere che si dilani ripetutamente la sua reputazione senza che

possa difendersi. Mi appello alla generosità e al cuore dei colleghi.

Il *Presidente* osserva di non poterlo impedire, trovandosi ripetuto a lettere cubitali il nome di Garroni in diverse posizioni della querela, ma occorre l'accordo delle parti.

Fortis insiste per rimuovere il Pubblico Ministero, ma questi ripete la dichiarazione fatta altra volta. Se non vi fossero — dice — ragioni più forti di me, vale a dire le ragioni della legge, non mi sarei opposto fin dal primo momento. Mi duole di dover mantenere l'opposizione. Dimostra inoltre la poca utilità della pratica. Quand'anche si stabilisca un confronto, questo non sarebbe che un risultato morale, sul quale tutti sono pure persuasi e null'altro. Del resto, — aggiunge — la legge tutela gli assenti che possono anche provvedere al loro onore come meglio credano.

Callegari: — Mi sembra che si possa essere un buon Prefetto anche strizzando l'occhio alle attrici d'un palcoscenico. Ciò che mi piacerebbe di sapere è il legame tra il Garroni e lo Sbertoli, e fra lo Sbertoli e il Bettolo. Questo solo interessa la causa.

Girardini a nome della difesa di Ferri, fa una dichiarazione nella quale dice che doveva la Parte Civile citare il teste Garroni sapendo le accuse fatte dall'*Avanti*.

L'incidente è esaurito.

L'ex- deputato Farina

Ultimo teste è l'on. *Farina Emilio* ex, deputato. Egli dice di sapere che a Genova si ritiene che il Garroni si sia formata intorno una cerchia d'affarismo. L'on Bettolo fu molto amico e protettore di questa gente d'affari, ma non crede, però, a scopo di lucro, ma solo che per assicurarsi l'appoggio politico di costoro sia stato tratto a fare delle cose che sarebbe stato meglio non avesse fatto. Fra queste cita la legge sulla Marina Mercantile che fu proposta da Bettolo.

Si impegna una lunga discussione fra Bettolo e il teste su tale proposito, ma basata su un equivoco di modo che riesce impossibile a loro di intendersi e al pubblico di intendere.

Dovendosi estendere l'interrogatorio dell'on. Farina ad altri punti, si rinvia a domattina la continuazione.

I retroscena dell' "affaire„ Humbert vengono a galla

Parigi, 10 dicembre sera

Dopo la seduta dei membri della commissione per l'affare Humbert, De La Rue e i membri dell'ufficio si sono recati dal presidente del Consiglio e dal ministro di Giustizia per informarlo della deposizione fatta ieri da Cros e chiedere loro di far sequestrare tutti i documenti in questione. Combes ha dichiarato che presterà il suo concorso più assoluto alla commissione e metterà volentieri a sua disposizione tutti i funzionari e agenti esecutivi di cui essa potesse avere bisogno. Espresse soltanto il desiderio di trovare essendo ogni azione penale estinta contro gli Humbert il mezzo giuridico per fare il sequestro in questione.

De La Rue ed i suoi colleghi si sono recati presso il ministro di giustizia il quale annunziò loro che farebbe aprire subito un'istruttoria giudiziaria contro Vidal. Questa istruttoria permetterà tutte le ricerche necessarie per l'opera della commissione ed in particolare il sequestro delle famose carte.

La *Lanterne* dice che il guardasigilli ha ordinato telegraficamente al procuratore di Montpellier di far aprire due inchieste giudiziarie, una a Perpignano, l'altra a Carcassonne e di far operare oggi nelle prime ore due perquisizioni una al domicilio abituale di Vidal, negoziante di concimi a Perpignano, l'altra nel suo precedente domicilio a Montpellier.

Il Cros sarebbe uno squilibrato

Parigi, 10 dicembre notte

La *Libertè* ha da Perpignano che secondo Vidal, il suo pronipote Cros sarebbe non completamente responsabile dei suoi atti. E' un impulsivo capace di architettare le più stravaganti storie.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert si riunì anche nel pomeriggio al palazzo di giustizia. Furono comunicati i risultati della perquisizione a Perpignano. Rovanet non crede che Cros sia un testimonio serio.

La Commissione si occupò poscia dei diritti di successione ed esaminò il *dossier* di Brugniere. I commissari vi trovarono traccie di una raccomandazione di Gustavo Humbert e le traccia di una grazia che fu firmata non da Boulanger, ma da un direttore del ministero al momento in cui il ministro apprendeva che la grazia della condanna di Brugniere era stata firmata.

I somali alleati con gli inglesi sconfiggono i soldati del Mullah

Scheik 10 dicembre sera

I Somali alleati agli inglesi attaccarono a Damotte 350 partigiani di Mad Mullah che facevano degli scavi per trovare dell'acqua e li respinsero dopo 7 ore di combattimento uccidendone 30 e facendone prigionieri 5.

Il comandante il corpo della spedizione inglese generale Egerton, si tiene in comunicazione telegrafica costante cogli abissini. Le pattuglie inglesi ebbero alcune scaramuccie specialmente a Dubdub coi partigiani di Mad Mullah di cui 10 rimasero uccisi ed 8 prigionieri. E' insussistente poi che i partigiani di Mad Mullah abbiano occupato Galkaju. Il Genio inglese è occupato a scavare pozzi artesiani nell'interno del paese.

Il "modus vivendi„ commerciale con l'Ungheria
Non si modificherà che la clausola sui vini

Budapest, 10 dicembre sera

La Commissione della Camera approvò il progetto autorizzante il governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coll'Italia.

Il ministro del commercio a nome del governo dichiarò che si concluderà un accordo provvisorio che protegga gli interessi della produzione dei vini. Il governo è intenzionato di concludere un tale accordo soltanto per una breve durata, in maniera da non pregiudicare il trattato definitivo. Perciò il governo vuole solamente trattare la questione del dazio sui vini desiderando di conservare lo stato attuale per il resto.

Il ministro rilevò che l'Italia è l'unico mercato su cui possa fare assegnamento l'industria metallurgica ungherese.

Come gli Stati Uniti impediscono alla Colombia di riconquistare Panama

Washington, 10 dicembre notte

Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Young, è stato autorizzato a pubblicare una nota dichiarante che il dipartimento della guerra è pronto a spedire truppe nell'istmo di Panama se ciò divenisse necessario. La flotta degli Stati Uniti poi impedirà lo sbarco delle truppe colombiane nell'istmo. Qualora poi i colombiani passassero la frontiera si respingerebbero.

Il pranzo d'addio all'ambasciatore russo a Parigi

Parigi, 10 dicembre sera

Delcassé offerse iersera un pranzo in onore dell'ambasciatore Ouroussoff che parte posdomani per Pietroburgo.

Il naufragio di uno "steamer„ inglese

Gibilterra 8 dicembre sera

E' affondato lo *Steamer Spennyncool* proveniente da Smirne e diretto a Londra. L'equipaggio fu salvato e fu sbarcato a Gibilterra.

La convenzione italo-svizzera per la ferrovia del Sempione

Berna, 10 dicembre mattina

Ieri il Consiglio degli Stati intraprese la discussione sulla convenzione italo-svizzera per la ferrovia del Sempione. L'intera seduta fu occupata dai discorsi di due oratori.

Hofmann, a nome della maggioranza della commissione, che esaminò la convenzione suddetta fece la storia dei negoziati italo-svizzeri deplorando che il Consiglio federale non abbia richiesto la stipulazione formale allorchè fuvvi lo scambio di note fra Visconti-Venosta e il ministro svizzero. Hoffmann soggiunse che il Consiglio federale non merita l'accusa di debolezza che parte della stampa gli imputa.

L'oratore passò quindi in rassegna i vari articoli della convenzione e specialmente la questione della delegazione internazionale prevista all'articolo 12 e sostenne che l'importanza della delegazione non è così grande come si è preteso nè costituisce, in ogni caso, motivo sufficiente perchè non possa modificarsi. Non è tanto il testo del trattato quello che importa quanto lo spirito, secondo cui il trattato si applica. Holfmann dichiara che la maggioranza della commissione si oppone energicamente a che la convenzione della ferrovia del Sempione sia immischiata coi negoziati pel nuovo trattato di commercio italo-svizzero. Enumera quindi le conseguenze derivanti dal rifiuto della notifica della convenzione che renderebbe sopratutto impossibile il riscatto in via amichevole della ferrovia Giura Sempione. Se il parlamento italiano invocasse il punto d'onore nazionale per rifiutare di entrare in nuovi negoziati, la Svizzera si troverebbe nell'imbarazzo. Concluse dicendo che la maggioranza della commissione ritiene che il rifiuto della ratifica sarebbe un salto nel buio. E' convinto che la convezione non contenga nulla di contrario all'onore e all'indipendenza della patria. Propone perciò la ratifica.

Icherrer, relatore della minoranza della commissione, dichiara che le modificazioni fondamentali reclamate dall'Italia rendono la convenzione inaccettabile. La Svizzera deve tenere una condotta ferma. L'Italia è interessata quanto la Svizzera e anche più di questa nel traforo del Sempione ed ha bisogno di accordo. Se oggi la Svizzera cede, si prepara un avvenire inquietante. Icherrer termina dicendo che la minoranza della commissione propone perciò di rifiutare la ratifica della convenzione. E la seduta fu sospesa.

L'approvazione del riscatto

Berna, 9 dicembre notte

Oggi poi al Consiglio degli Stati si riprese la discussione. Le tribune erano affollatissime.

Thelin del Cantone di Vaud dice che i rappresentanti del Cantone di Vaud voteranno la ratifica.

Reichlin del Cantone di Shwyz, che nelle commissioni si astenne dal voto, dichiara che decise di votare contro.

Zemp conferma che la decisione fu presa dal Consiglio federale all'unanimità. Indubbiamente sarebbe stato preferibile un trattato migliore, ma non bisogna accusare di negligenza il Consiglio federale, bensì conoscerne il motivo negli interessi che l'Italia faceva valere.

L'oratore esamina poscia partitamente gli articoli del trattato. Dimostra che non hanno la portata che si vuole loro attribuire. La delegazione internazionale particolarmente non costituisce un punto di fatto nuovo. Il Consiglio federale difese tenacemente i diritti e gli interessi della Svizzera. E' facile protestare in nome dell'onore nazionale, ma bisogna altresì tener conto delle necessità pratiche. Ritiene impossibile di ricostituire la compagnia del Giura.-Sempione, così che se non si ratifica il trattato, si compromette l'intera operazione di riscatto. Rimprovera la stampa per la sua leggerezza ed ignoranza: dichiara che rese un cattivo servizio.

Poëse Pylthon del Cantone di Friburgo dichiara che considerando obiettivamente ed imparzialmente la questione, specie essendo patriotta, bisogna riconoscere che l'Italia fu piuttosto limitata nelle sue esigenze, poichè avrebbe potuto pretendere una rappresentanza effettiva mentre invece si limitò a chiedere una delegazione internazionale. Termina dichiarando che voterà per la ratifica.

Parlano poscia *Sinnen* del Cantone del Ticino, contro *Von Arx* del Cantone di Soleure a favore della ratifica.

Si procede indi alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Hoffmann. 26 votano a favore della ratifica, 15 contro, 2 membri sono assenti.

Cronaca rosa

Oggi si celebrò il matrimonio del prof. Gimi-
Oggi si celebrò il matrimonio del prof. Cimino con la signorina Cibellini-Tornielli. Uno dei testimoni dello sposo fu Antonio Fogazzaro.

Ancora il fatto brigantesco di Milano

Il Vecchio suicida a Roma

Roma, 10 dicembre sera

Stamane il vetturino Cobalti che conduce la vettura 204, venne fermato in via Pontefici, presso il Corso Umberto da un signore di alta statura, elegantemente vestito che gli ordinò di condurlo a Villa Borghese. La vettura aveva appena oltrepassato Trinità dei Monti quando echeggiò una sinistra detonazione. Il vetturino voltandosi vide il signore rovesciato sulla spalliera della vettura. Il sangue gli usciva copiosamente da un largo foro alla tempia destra. Teneva ancora nelle mani la rivoltella ancora fumante: subito il vetturino lo condusse all'Ospedale di S. Giacomo ove il signore giunse cadavere. Fu perquisito e dai documenti risultò trattarsi del cav. Angelo Vecchio, l'autore del brigantesco tentativo di ricatto a Milano a danno del noto *sportman* Beretta.

La polizia aveva già saputo che s'era imbarcato a Genova per Roma ed era sulle sue traccie. Il Vecchio era stato già veduto a Roma da un corrispondente della *Lombardia* che ignorava il delitto e dal deputato Brunialti che si affrettò ad avvertire telegraficamente la questura. Il Vecchio, che abitava all'Albergo Nazionale, scomparve. La questura stanotte aveva disposto un servizio di vigilanza per arrestarlo. Si fecero richieste presso la cugina del Vecchio, ma infruttuosamente perchè il Vecchio durante tutta la notte scorsa non si ritirò in casa. Nelle tasche del suicida si rinvennero alcuni documenti, tra i quali un permesso per porto di fucile e rivoltella intestato a lui.

Indosso al cav. Vecchio furono trovati: orologio di nikel ossidato con catena d'oro cui era appeso un corno di corallo, una matita d'argento, un mazzetto di chiavi, un anello d'oro con brillanti, un portasigari, un portafoglio di pelle nera con entro 75 lire e un biglietto circolare Milano-Roma. Nel portafoglio c'era un taccuino con degli appunti non però relativi si capisce al tentativo delittuoso di Milano e una lettera all'indirizzo della contessa Metilde Beretta in via Palestro a Roma.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato la contessa Beretta, vedova del senatore che per molti anni fu sindaco di Milano, la quale disse di conoscere poco la vittima, giacchè Luigi Beretta era un lontano parente di suo marito, ma conosce invece molto il cav. Angelo Vecchio e ricorda che il nostro Re, quand'era ancor principe di Napoli volle una volta conoscere il Vecchio per complimentarlo dell'ottima organizzazione da lui data ad una partita di caccia in Roma. Il Vecchio fu anima delle feste di Villa Borghese.

La contessa aggiunge che riteneva il Vecchio incapace di commettere un ricatto, e che il suo suicidio deve essere stato determinato da tendenza ereditaria, giacchè anche il padre del Vecchio, anni sono, si è suicidato.

Il cav. Vecchio a Genova
Un progetto di esposizione
La gaiezza del suo umore

Genova, 10 dicembre notte

Il *Secolo XIX* afferma di avere accertato che il cav. Vecchio giunse a Genova lunedì notte e scese all'*Hôtel d'Italie* in via Carlo Felice. Martedì mattina si recò da Jacopo Delle Piane col quale doveva concertarsi per una prossima esposizione da tenersi a Milano, e col Delle Piane rimase tutto il giorno.

Alle 11.30 andarono al caffè *Bavaria* ove il Vecchio scrisse due lettere, una al suo avvocato a Milano, l'altra alla moglie, e quindi si recarono a colazione nel vicino ristorante del *Cairo*, proseguendo a discorrere del loro progetto d'esposizione. Fecero poi una lunga passeggiata nella Via di Circonvallazione a Monte, e quindi si recarono alla mattinata al teatro *Verdi*.

Finito lo spettacolo il Delle Piane accompagnò il Vecchio all'*Hôtel d'Italie* e quindi si separarono. Il Vecchio è partito alla sera per Roma.

Durante la giornata egli conservò sempre un umore gaio.

La madre del Vecchio
La responsabilità del complice
La signora misteriosa

Milano, 10 dicembre sera

La madre del Vecchio per l'emozione provata giace a letto ammalata; la moglie e la figlia sono state allontanate dai parenti.

Tutti coloro che avevano avuto relazioni d'affari col Vecchio, pur riconoscendo in lui pronto ingegno, perspicacia e pratica di commercio, sono concordi nel dire ch'egli era poco scrupoloso.

Il fattorino Giuseppe Mapelli, negli interrogatori ha aggravato di molto la sua responsabilità nell'esecuzione del delitto.

Infatti egli ha acconsentito a liberare il Beretta solo quando costui gli promise 50 mila lire ed inoltre che non avrebbe tenuto parola alla polizia.

La signora misteriosa di cui si è parlato ieri e che avrebbe fatto una breve apparizione nel villino della Madonnina il giorno 2 novembre u. s. intrattenendosi col Vecchio è una nota proprietaria di un negozio di mode sul corso V. E., bella ed elegante.

Ella però, nulla assolutamente avrebbe a che vedere col delitto.

LA PIÙ PICCOLA SCUOLA DEL MONDO!

Nel mare del Nord, distante dalla costa, si trova l'isoletta di Nordstrandischmohr, che un cataclisma ha staccato un tempo dalla grande isola di Nordstrand. Ogni giorno il mare rode un altro pezzo dell'isoletta, che si fa sempre più piccina, e che probabilmente un giorno sparirà del tutto.

Col diminuire del terreno diminuisce anche la popolazione. Di 50 abitanti che c'erano mezzo secolo fa, oggi non ne rimangono che15, che vivono della pesca e dell'allevamento del bestiame. La più bella casa del paese è l'edificio scolastico, eretto nel 1836, e che sul principio era ben frequentato. Ma poi il numero di ragazzi andò rapidamente diminuendo, tanto che dal 1898 al 1903 la scuola rimase vuota. Col principio dell'anno scolastico si trovarono di nuovo in paese due ragazzetti in età da frequentare la scuola, la quale s'è riaperta per loro.

NECROLOGIO

— A Brescia, la marchesa Bice Salbante, nata principessa Gonzaga, oriunda di Venezia. Fu una distinta scrittrice e i suoi articoli letterari, diffusi in molti giornali italiani, erano letti e ricercati dal pubblico. Aveva 54 anni ed era imparentata con le principali famiglie dell'aristocrazia veneziana.

— A Feltre, a soli trent'anni, la signorina Edvige Delajto, figlia del prof. Giuseppe, che da trent'anni insegna alla R. Scuola tecnica Sebastiano Caboto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 11 dicembre — S. Damaso Papa.
Sabato 12 Dicembre — S. Epimaco martire.
Il sole leva alle ore 7.42 — Tramonta alle 16.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la navigazione fluviale
Riunione preparatoria all'assembl. di Milano

Ieri presso la sede della Deputazione Provinciale, si sono riunite le Commissioni dei Consigli della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, presenti il Sindaco ed i presidenti della Deputazione e della Camera di Commercio, per prendere accordi sulla linea di condotta da seguirsi nell'Assemblea indetta per lunedì prossimo in Milano, da quella Camera di Commercio, allo scopo di concretare i mezzi più idonei per la più sollecita attuazione del progetto relativo alla sistemazione delle vie acquee nella valle del Po, per rendere possibile una regolare e bene sviluppata navigazione interna.

Fu stabilito che una larga rappresentanza delle Commissioni locali intervenga all'Assemblea di Milano, per sostenere le proposte più opportune ed idonee al più rapido conseguimento dell'obbiettivo che tanto interessa la nostra regione.

"Elegie Garibaldine„
di Giovanni Marradi

Domani a sera alle nove, nella Sala del Circolo Artistico, Giovanni Marradi leggerà, come abbiamo già annunciato, le sue « Elegie Garibaldine » l'ultima sua composizione che rievoca con armoniosa forza del verso, con profonda ed alacre dolcezza di sentimento, la parte più epica del nostro risorgimento nazionale.

Di queste « Elegie » il Marradi già alcune ha pubblicate, e segnarono un vero avvenimento letterario riconosciuto ed ammirato. Egli stesso poi, le ha lette tutte in alcune città, e congiungendo alla bellezza affascinante della poesia, la virtù altissima della sua recitazione, ha ottenuto ovunque dei successi trionfali.

E il successo si ripeterà domani a sera nella Sala della *Fenice*, ove accorrerà un pubblico che si prevede enorme per il grande consenso di approvazione che ha avuto la iniziativa della *Dante Alighieri* a beneficio della quale la lettura verrà fatta, e per la grande curiosità di vedere, conoscere, sentire, applaudire il poeta, oltre che per le « Elegie Garibaldine » per tanti e tanti altri versi vigorosi e soavi, noto, ammirato ed amato.

— Il Comitato Veneziano della « Dante Alighieri » ci prega d'avvertire che i biglietti per la lettura di Giovanni Marradi si trovano in vendita, al prezzo d'una lira, presso i librai De Bon, Ongania e Serafin e nel negozio di musica Brocco.

Naturalmente potranno essere acquistati anche all'ingresso della Sala (Circolo Artistico, palazzo della *Fenice*) la sera di sabato 12 corr.

P. A. Michiel e la sua opera
La lettura del prof. De Toni all'Ateneo

Davanti ad un pubblico scelto e numeroso iersera nella sala dell'Ateneo, il prof. De Toni ha tenuta l'annunciata lettura su Pier Antonio Michiel e la sua opera. Il conferenziere, ricordando la lettura fatta lo scorso anno sul codice erbario del Riccio disse che volendo continuare ad illustrare la storia della conoscenza della botanica presso i Veneti aveva impreso lo studio di cui dava resoconto.

Pietro Antonio Michiel nato nel 1510, morto di pestilenza nel 1576, apparteneva ad un ramo dell'illustre famiglia patrizia spentasi fin dal secolo XVIII. Appassionato per la scienza botanica si teneva in relazione, non solo coi cultori degli studi naturali, ma anche coi governatori, cogli ambasciatori e con altri personaggi residenti nelle varie città soggette al dominio della Repubblica e nell'estero, per aver da loro piante che poi faceva ritrarre da un pittore. Se non poteva ricever la pianta, cercava di averne i semi e ne faceva la coltivazione nel suo giardino a S. Trovaso e più volte, con pazienti cure potè far vegetare ed anche fiorire delle specie vegetali fino a quel tempo ignote a Venezia. E, se non poteva ottenere nemmeno la semenza, cercava almeno di avere una copia in pittura.

Non mancarono volte in cui la sua buona fede fu ingannata, perchè qualche ciurmatore gli presentò disegni fantastici, come ben si vede esaminando le figure della sua collezione, corredata a note manoscritte in cinque volumi, nei quali è figurato un migliaio di piante, delle quali circa cento sono nuove pel tempo.

Consultando il testo, si è sorpresi nel trovare certe affermazioni che dimostrano come il Michiel, fondandosi sull'attenta osservazione abbia almeno sospettato ciò che i botanici moderni poi verificarono, per esempio la funzione riproduttiva dei pori che si trovano alla pagina inferiore delle foglie delle felci, la natura parassitaria dei nodi che crescono sulle radici delle leguminose (« nascimento di vermi » com'egli chiama) e che ora hanno acquistato tanta importanza per la fertilizzazione del suolo col metodo Solari, la riduzione dalle foglie superiori alla guaina per passaggio graduale, osservazione che precorre la teorica esposta più tardi in modo geniale dal Goethe.

Il Cocchi, il De Visiani, il Targioni-Tozzetti, che scrissero brevi cenni sul nostro patrizio, avvertirono di non confonderlo col botanico fiorentino Pietro Antonio Micheli che visse nel secolo XVIII contuttociò la quasi omonimia indusse confusione perfino in qualche bibliografo, citiamo ad esempio il Valentinelli che, nella sua opera sulla Marciana, parla del codice come opera del Micheli, anzi si maraviglia che i biografi di quest'ultimo botanico, citando tutte le sue opere, si sieno dimenticati di un lavoro di tale importanza.

Quindi il prof. De Toni cominciò a leggere le principali descrizioni di piante contenute nel primo libro del Michiel, cioè di quello che l'autore chiama *libro azzurro* e che comprende le piante arboree gli arboscelli e le piante rampicanti.

La lettura, applauditissima, dovette essere interrotta causa l'ora tarda e rimandata a lunedì p. v.

Per l'Esposizione italiana a Londra

La Società anonima *The London Exhibitions Limited*, s'è fatta promotrice di una Esposizione Italiana, che si terrà a Londra dal maggio all'ottobre 1904. Questa Esposizione sarà la quindicesima della serie delle grandi Esposizioni Annuali tenutesi ad *Earl's Court* e comprenderà nel suo programma tutto ciò che riflette le Arti, le Industrie e le Manifatture Italiane. Fanno parte del Comitato onorario di detta Esposizione in Italia anche il Sindaco di Venezia, l'on. Fradeletto e l'on. Pascolato.

Per maggiori notizie e schiarimenti rivolgersi al nostro Municipio presso la Divisione III, dalle ore nove alle dodici e dalle quattordici alle sedici.

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta ordinaria oggi alle 13.30. I principali argomenti posti all'ordine del giorno sono: La proposta d'affidare, mediante trattativa diretta, alla ditta Piazza e Zibbermayr l'impianto di un calorifero a termosifone per il riscaldamento del Palazzo Farsetti ad uso del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco — La proposta di accordare alla ditta Luzzatti e Finzi la concessione di costruire un ponte in ferro e legno attraverso il rio della Crea a Cannaregio — La proposta d'accordare all'ufficio autonomo del Genio per la R. Marina la concessione di attraversare con un ponte in ferro il rio delle Gorne a Castello, e di costruire una riva d'approdo nel rio stesso — Seconda votazione sulla proposta di ratificare i miglioramenti di illuminazione pubblica, attivati in alcune località durante l'anno 1902 — Comunicazione della rinuncia data dal comm. Pacifico Ceresa alla carica di Presidente della Congregazione di Carità — Nomina del presidente del Consiglio direttivo dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » in sostituzione dello scadente per anzianità Barone Alberto Treves dei Bonfili — Parere sulle modificazioni allo Statuto dell'O. P. Alviso II Mocenigo — Osservazioni del Ministero delle Finanze in merito alla deliberazione consigliare 19 dicembre 1902 relativa alle ultime modificazioni portate alla tariffa daziaria del Consorzio.

Saranno inoltre discusse le interpellanze presentate nell'ultima seduta dai cons. Foscari e Bertolini.

Commemorazione di Spencer alla Scuola Superiore di Commercio — Una commissione di studenti della Scuola Sup. di Commercio ci ha portato iersera, anche a nome dei colleghi, questa comunicazione.

Ieri mattina durante la lezione d'italiano, il prof. Gilberto Secrétant ha commemorato Herbert Spencer delineandone il metodo, il sistema filosofico, le teorie sociologiche, politiche e morali, e mettendo in rilievo il carattere del grande pensatore. Gli studenti che seguirono attentissimi la commemorazione, plaudirono alla fine calorosamente il professore che li aveva intrattenuti per oltre un'ora.

Per i missionari cattolici italiani — Ecco la seconda lista delle offerte pervenute a questo Comitato per la vendita di beneficenza:

In denaro: Nobile Alice Gosetti Carminati, L. 10 — sig. Margherita Trevisanato Bertolini, 10 — sig. Nina Allegri Morandi, 10 — nob. Elisa Querini Valsecchi, 10 — Bianca Fontana Caffi, 10 — baronessa Angela Reinelt, 100 — sig. Giulia Becher, 10 — sig. Maria Squerarol Becher, 15 — Gustavo Becher, 10 — Anna Botner cont. Ivanovich, 5 — Domenica Bötner, 5 — cont. Maria Ivancich, 2 — cont. Maria Moore Lucchesi Palli, 10 — baronessa Treves de Bonfili, 30 — conte G. P. Grimani Giustinian, 20 — Anna Rietti, 20 — nob. signorina Laura de Manzoni, 10.

In effetti: Elisa Ceresa Alverà — Maria Volpi Palazzi — Angela Belloni Toso — Cont. Luisa Vallier Toso — Cont. Teresa Miari Pelli Fabbroni (seconda offerta) — Maria Bernardi Bianchini — Cont. Anna di Serego Allighieri — Luisa Stucky Rietti — Linda Ciardi — Cont. Venier di Serego Allighieri — Cont.. Leopolda Brandolin d'Adda — Cont. Margherita Brandolin — Signorina Laura Ivancich — Cont. Paola Giustinian Recanati Toso — Lina Castelli Mazzetti — Elisa Palazzi Cipollato — Resi Paccagnella Pigazzi — Conte e contessa Andrea Marcello — Marchesa Elsie Cassis.

Il Comitato ripete la preghiera a tutti coloro che non hanno ancora mandato la loro offerta, di sollecitarne l'invio dovendosi allestire la vendita prima di Natale.

Adunanza — Un gruppo di soci dell' « Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza » nell'intento di scambiare delle idee nei riguardi delle proposte modificazioni dello Statuto, da discutersi nell'assemblea generale di domenica, invita i colleghi ad una riunione per domani sera alle ore 21 nella sala del Consiglio della Camera di Commercio.

I delegati della Congreg. di Carità — La Congregazione di carità ha ieri nominato suoi delegati nella parrocchia di S. Giovanni e Paolo i sigg. Giovanni Spanio, Pietro Raduzzi, Gaetano Brotto e Carlo Nilandi.

Nomina — Ieri il Consiglio Comunale di Legnago presenti 24 consiglieri ha eletto a segretario capo di quel comune, con votazione unanime fuori concorso, il dott. Umberto Zennaro, fino ad oggi impiegato alla divisione dell'Istruzione e beneficenza al Municipio di Venezia.

Probabili disordini a Mellaredo — Partenza di truppa — I lettori ricordano di certo la grave rivolta avvenuta il 4 corrente a Mellaredo in seguito allo sfratto dato dalla signora Fabrizi di Padova al contadino Massimo Pasinato: di quei fatti ampiamente parlò la « Gazzetta ».

Siccome sembra che la quiete pubblica in quel paese sia tutt'altro che perfetta, stamane sono partiti per Mellaredo 30 carabinieri sotto gli ordini del capitano cav. Landi e il commissario di P. S. cav. Borella della Questura di San Marco.

Da Padova pure partono cento soldati di cavalleria.

Il ferimento dell'altra notte a San Giacomo — Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo accennato ad un grave ferimento che sarebbe avvenuto l'altra notte, e per cui la Questura aveva preso severe precauzioni allo scopo di impedire ogni diffusione di notizie, che potessero rendere più difficile l'arresto del feritore. Ora il fatto è venuto alla luce ed è meno grave di quanto in sulle prime si è potuto credere.

Il pittore Moro Antonio fu Vincenzo, d'anni 38, abitante in Calle del Spezier, si trovava domenica verso mezzanotte alla trattoria Bellinati in Campo San Giovanni e Paolo ove desiderava passar l'ora.

Ad altra tavola sedeva certo Bravin Angelo di Domenico, d'anni 25, da Polcenigo, manovale.

Essendosi fatto tardi, il proprietario dell'osteria, invitò i clienti ad uscire; e tutti se ne andarono tranne il Bravin, il quale rimaneva a questionare col proprietario rifiutandosi di pagare i novanta centesimi di consumazioni. Il Moro vedendo che la disputa stava per farsi grave non s'allontanò troppo dall'osteria per non lasciar solo il proprietario, e pare che quando questi si decise ad espellere dal locale il Bravin, il Moro gli abbia prestato man forte. La cosa parve finita, ma quando il Moro si trovò verso Campo San Giacomo dall'Orio, e precisamente al ponte del Megio, venne violentemente aggredito dal Bravin, col quale impegnò una grossa partita... a cazzotti, durante la quale il Bravin trovò tempo di estrarre una roncola e di ferire il Moro alla regione occipitale destra.

Intanto il Bravin s'era dato alla fuga, vedendo l'essere contornato dagli amici del Moro, al quale non restò che di andarsene a casa ove fu curato dal medico di casa il quale in sulle prime riservò ogni giudizio, ed ieri invece potè giudicare la ferita guaribile in men d'un mese.

Il feritore non è ancora stato arrestato: ma la faccenda è affidata al vice-commissario Prina, per cui è probabile che il Bravin non tarderà troppo ad essere preso.

Circolo Filologico — La Presidenza ci comunica che il chiarissimo prof. Sauro terrà un'altra interessante lettura tedesca, nella sala maggiore del Circolo, domenica p. v. ad ore 15.

Leggerà un nuovo capitolo dell'importante lavoro che sta preparando, quale guida popolare ai classici della sua patria. La lettura è intitolata: *Il Torquato Tasso di W. Goethe*.

— *Scrittura a macchina*. — Presso il Circolo Filologico sono aperte le inscrizioni a tale ramo d'insegnamento, anche per coloro che non appartengono alla Società.

Le fatali conseguenze d'una ubbriacatura — Il giorno 3 corr. giungeva a Venezia e si ormeggiava alla Marittima il piroscafo u. *Szento-Istran*, carico di carbone, comandato dal capitano Edmondo Poschich. Il maestro carpentiere Francesco Payer di 35 anni, da Fiume, che faceva parte dell'equipaggio, martedì sera alle sette scendeva da bordo e veniva in città. Alle una, ubbriaco, ritornava a bordo ed attraversava il ponte di passaggio verso prua, ma non reggendosi bene in gambe, precipitò in coperta da un'altezza di circa due metri.

Al rumore della caduta accorse il guardiano del piroscafo, Cosmo Bonetich, pure da Fiume, e visto che il compagno giaceva a terra ne avvertì l'ufficiale d'ispezione Tommaso Medenich, che coadiuvato dal guardiano, sollevò il Payer, il quale da solo si recò nella propria cabina. Al mezzogiorno di mercoledì, il capitano del piroscafo informato che il Payer era ancora a letto, si recò nella cabina e trovandolo in non buone condizioni lo fece esaminare dal D.r Moretti il quale non riscontrò lesioni esterne, ed ordinò una medicina vedendo che il Payer era ancora in preda all'alcoolismo.

Il Payer prese la medicina, passò la notte tranquillo, ma ieri mattina fu trovato morto nella cabina.

Avvertito del caso, il delegato cav. Manganiello si recò sul posto con un medico dell'Ospitale di Santa Chiara e col tenente Amati, e si constatò che la morte era dovuta a lesioni interne.

Furono pure sul luogo il Pretore, ed il cancelliere del 9.o mandamento per le constatazioni di legge ed il cadavere fu poi trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Il nuovo comandante del porto — E' partito da Messina il nuovo comandante del nostro porto comm. Ladislao Leone, colonnello di pilotto capitano di prima classe. Sarà a Venezia il 15 o il 16 corr. per assumere l'ufficio.

La cremazione della salma della signora Meyer — Nel Cimitero comunale, ieri ebbe luogo la cremazione della salma della sig. Anna Meyer Selicht, nativa di Mannheim e moglie al sig. Federico Meyer, direttore dello Stabilimento Herion ed Junghans alla Giudecca.

Erano presenti per la famiglia il sig. Fritz Meyer, figlio della defunta, la sig. Matilde Herion, il sig. Otto Piecquarth e il sig. Gradenigo Giovanni; per la Società di Cremazione il sig. cav. Corà Gio. Battista e il sig. Zaccaria Enrico.

Le ceneri della defunta furono collocate in un'urna di marmo e deposte nel cinerario.

Una buona notizia — I lettori ricordano il doloroso fatto, avvenuto giorni or sono al ponte dei Dai, dove perdette la vita il giovane Lodovico Marinato, e corse gravissimo pericolo il fratello suo Luigi che dormivano nella loro camera, invasa dal fumo, sviluppatosi dall'incendio nella bottega sottostante. Ora abbiamo una buona notizia da pubblicare: il giovane Luigi Marinato, trasportato allora all'Ospitale privo di sensi, è uscito ieri alle 5 e mezzo dal Pio Luogo, completamente ristabilito. Egli potrà ora sollevare alquanto la madre sua, affranta dal dolore.

Cronaca funeraria — Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio hanno avuto luogo i funerali della giovane Amelia Paveggio morta a vent'anni! La bara era portata da sei ragazze abbrunate; sei altre tenevano i cordoni. Furono inviate dieci corone, dal fidanzato, dalla famiglia, dei padrini Brotto, delle amiche, della famiglia Gervasi ecc. Fra le rappresentanze: la ditta Jesurum, Paoli e C., Rigo; inoltre seguivano il feretro il fratello della defunta Fortunato, i cugini, il padrino Gaetano Brotto e molti altri.

Al ponte del Megio parlarono il sig. Fagarazzi e il D.r Gervasi.

Quindi la bara, in una barca funebre di prima classe, fu trasportata al Cimitero.

Grave disgrazia in Marittima — A bordo del piroscafo *Dante* della Compagnia *Catania*, ancorato in Marittima, ieri, mentre stava lavorando, l'operaio Antonio Garizzo, abitante alla Giudecca, precipitò nella stiva.

Legato ad un mastello fu tirato in coperta dal *Winche* e di là trasportato all'ospitale militare di S. Chiara. Gli furono constatate contusioni al lato destro del torace e una ferita profonda alla fronte. A bordo del *Dante* nel momento della disgrazia si trovava la signora Vescuso, raccomandataria del vapore, la quale alla vista della caduta del Garizzo cadde in coperta priva di sensi. Subito soccorsa, in breve rinvenne.

La cronaca dei furti — L'altra notte, ignoti, aperto il catenaccio con la chiave dimenticata sulla serratura, penetrarono nella bottega del macellaio Giuseppe Polacco in Salizzada S. Luca, ed asportarono un tacchino e 12 lire che trovarono nel cassetto del banco.

— *Ancora il furto della cameriera tedesca* — Aggiungiamo a proposito del furto continuato consumato dalla cameriera Maria Hoffmann, arrestata ierl'altro mentre si recava a bordo di un piroscafo diretto in Egitto, che l'importo degli effetti sequestrati nel baule raggiungerebbe le mille lire.

Si notano fra essi *volant* di pizzo finissimo, fazzoletti di *battista*, camicie di tela di lino e di fiandra, asciugamani di proprietà di un'altro albergo ove servì per un anno e mezzo, spille d'oro per uomo, anelli e gingilli d'oro.

— *Furto di caffè.* — Ermenegildo Pezzile, facchino a Dorsoduro, riuscì l'altro giorno a fuggire quando si accorse di essere stato scoperto a rubare del caffè da alcuni pacchi che per conto della Ditta Rietti doveva trasportare al punto franco; ma poco astutamente egli tornò ieri al lavoro, e trovò subito chi lo affidò alla giustizia punitiva.

Un piroscafo germanico incagliato — Dagli Alberoni, l'ufficiale di porto sig. Munaro ha telegrafato ieri al Comando in Capo essersi investito alla Torre Piloti il piroscafo germanico *Manhattan*, carico di petrolio.

Il piroscafo, comandato dal capitano Walters, proviene da Batum con carico diretto alla Società Italo-Americana.

Stanotte coll'alta marea forse riescirà a liberarsi da solo.

La caduta di un infermiere — Ieri mattina alle otto e tre quarti, l'infermiere esterno Chiodo Matteo di 50 anni, cadendo alla Giudecca riportò la distorsione della tibia sinistra. Con una barca fu trasportato a Venezia e ricoverato all'Ospitale.

Furto in vaporetto — Luigia Voltolina di 65 anni, da Chioggia, venne iermattina a Venezia col vaporetto, conducendo seco un bambino per farlo ricoverare agli Esposti. Scesa dal piroscafo si accorse di avere ivi dimenticato un involto contenente i documenti pel ricovero del neonato e lire sei. Ritornò a bordo; ma l'involto era sparito.

Uno dei migliori ricostituenti è il Vino di China Serravallo. Veggasi l'avviso di quinta pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del sig. Lazzaro Todesco riceviamo per la *Casa Israelitica* lire 10 dal signor dott. Alessandro Assagioli e lire 5 dal sig. Giacomo Levi fu Isacco; per l'Ospitale Umberto I. lire 1 dal sig. ing. Achille Lattis; il sig. Giacomo Levi fu I. e famiglia in morte del sig. Lazzaro Todesco offrono lire 5 alla Casa di Ricovero Israelitica.

Il sig. comm. Giuseppe Volpi jun. ci rimette lire 5 per l'Ospitale Umberto I.o, per onorare la memoria della compianta Maria Salice Pitter.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi di un grave incidente fra avvocati nella Pretura di Schio

Alla nostra Corte d'Appello ha avuto ieri la sua eco l'incidente gravissimo tra avvocati, avvenuto il 15 gennaio scorso alla Pretura di Schio, mentre si discuteva un processo per ingiurie intentato da certo Eugenio Beltrame contro Giovanni Bevilacqua, fra il rappresentante la P. C. avv. Francesco Fontana, suo figlio Carlo e il difensore avv. Girolamo Campolongo, incidente da noi a suo tempo narrato, e che ebbe il suo seguito al Tribunale di Vicenza, con la condanna dell'avv. Francesco Fontana per minaccie lievi.

All'udienza di ieri davanti alla Corte d'Appello era presente l'avv. Campolongo patrocinato dall'avv. Castori; difensore era l'avv. Chiaradia.

La Corte su proposta del P. M. e P. C. ha confermato in ogni sua parte la sentenza e ha condannato l'avv. Francesco Fontana a lire 100 per rappresentanza della Parte Civile.

(Pretura di Vicenza)

Il "Gazzettino" contro il "Berico"

Abbiamo da Vicenza, 10 dicembre:

Il 16 corr, davanti alla nostra Pretura verrà discusso il processo per ingiurie intentato dal giornale il *Gazzettino* contro il *Berico* per un violento articolo da questo pubblicato in seguito ad una inesatta notizia comparsa nel periodico veneziano.

Il *Gazzettino* si è costituito P. C. cogli avvocati Florian e Dalle Mole.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Causa l'eccezionale stagione che non ha permesso affatto di fare le serie, la Società ha deliberato di rimandare il *Campionato Veneto* alla ventura primavera.

Domenica 13 corr. alle ore 13 al Velodromo di Lido avrà luogo un tiro al Piccione con premi in medaglie d'oro e oggetti e con entratura *gratis.*

Tiro al passero a Cittadella

Abbiamo da Cittadella 9 dicembre:

La locale Società del tiro a volo ha organizzato un tiro al passero per domenica prossima 13 corrente.

Alle ore 11.30 *poule di prova*, alle ore 12 *tiro generale*, con premi in denaro.

CRONACA VENETA

Gratis...

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Venezia

Da Chioggia

Le condizioni della nostra Pescheria

(10 *dicembre*) — Si credeva che col riattamento della pavimentazione del Corso V. E. si provvedesse pure al rialzo del livello della nostra pescheria.

Il Municipio con lodevole provvedimento risolse la vecchia questione della piazzetta Vigo presentando un progetto che, ultimato, sarà di generale soddisfazione. Ma nulla finora si è pensato per la sistemazione della nostra pescheria che trovasi in condizioni deplorevoli. Basta dire che non solo nei giorni di alta marea ma quando pur il vento sciroccale spira un po' forte, la pescheria è completamente allagata.

E' necessario pertanto un efficace e sollecito provvedimento da parte del Municipio, essendo la pescheria il centro del commercio chioggiotto ed il luogo dove ogni giorno convengono la maggior parte dei nostri negozianti e della nostra popolazione.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci comunica che l'egregio cav. uff. conte Carlo Bullo le fece pervenire L. 20 a vantaggio delle famiglie dei naufragati nell'ottobre p. p. Per il medesimo scopo il sig. D. Nordio, usciere alla Direzione delle costruzioni navali presso l'Arsenale di Venezia elargì L. 8.75 raccolte fra i colleghi di quell'ufficio.

Da Cavarzere

Consiglio Comunale

(10 *dicembre*) — All'adunanza di ieri del Consiglio com. presiedeva il sindaco cav. Bertolini.

Il Consiglio diede voto favorevole al nuovo statuto compilato dalla Congregazione di Carità in seguito al concentramento del Civico Ospitale nella Congregazione stessa.

Approvò quindi un nuovo regolamento per la detenzione e custodia dei cani, elevando a lire 8 la tassa per la detenzione di ogni cane non destinato alla custodia di fabbricati rurali o del gregge; deliberò di transigere nella causa intentata al Comune dall'appaltatore degli spazi pubblici accordandogli il compenso di L. 50 per la temporanea sospensione del mercato dei polli; e diede voto favorevole all'approvazione dei preventivi 1904 e consuntivi 1902 della Congregazione di Carità e del Civico Ospitale.

Da ultimo, il Consiglio ratificò alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, rielesse a membri della Congregazione di Carità i signori Girardi Antonio e Gregianin Eugenio, e votò in seconda lettura altri argomenti già discussi e deliberati nell'adunanza del 2 corr.

Il transito per l'Adige

Da ieri ha cominciato a funzionare il secondo passo natante che la Provincia fece costruire per il transito dei carri dall'una all'altra sponda dell'Adige.

E' così alquanto ravvivato il commercio del paese che era quasi arenato dopo il crollo del ponte. Facciamo però nuovo appello ai Consiglieri Provinciali del mandamento, perchè nell'interesse di Cavarzere, usino la loro influenza onde non tardi ad essere costruito il nuovo manufatto in ferro.

Lavori sull'argine sinistro del fiume

All'impresa Brendani di Ferrara fu aggiudicato il lavoro di sistemazione dell'argine sinistro del fiume Adige nel centro abitato del paese, il di cui appalto per asta pubblica si tenne il 7 corr. presso la Prefettura di Padova.

Da Mestre

Il segretario comunale

(10 *dicembre*) — Annunciamo col più vivo piacere che l'egregio sig. Massimiliano Castellani, nostro segretario comunale, è completamente ristabilito dal male gravissimo che gli procurò inenarrabili sofferenze, obbligandolo a letto per lungo tempo, in seguito a caduta da bicicletta sul percorso Primolano-Tezze. Il sig. Castellani è uscito oggi e dopo aver assistito con alcuni amici alla celebrazione di una messa nella nuova Chiesa della Salute, si recò al Municipio, accolto festosamente dal sindaco cav. Frisotti e dagli impiegati.

All'egregio Castellani, felicitazioni cordialissime.

Per la nomina del medico

Iersera ebbe luogo al Municipio una nuova adunanza privata dei consiglieri comunali allo scopo di prender accordi sulla nomina del medico-chirurgo che dovrà assumere la direzione dell'Ospitale Umberto I.o

La nomina seguirà nella seduta consigliare di domani.

Da S. Donà di Piave

Per la sistemazione del Piave

(10 *dicembre*) — Dalle comunicazioni che seguono, pervenute oggi al Sindaco si comprende come la vitale questione, che tanto interessa il nostro paese, sia completamente affidata all'ufficio del Genio Civile di Treviso. A quest'ufficio venne già fatta viva premura per l'esaurimento sollecito dell'importante suo compito.

Il Ministro dei LL. PP. così telegrafò al Prefetto:

« Ho comunicato subito copia del telegramma 2 corr. del Sindaco di S. Donà all'ufficio del Genio Civile di Treviso, perchè sia preso in particolare esame e possa tenerne conto nelle proposte da parteciparsi al Municipio in relazione alle istruzioni all'uopo impartitegli in seguito alla istanza del Sindaco di S. Donà ».

In riguardo ai lavori di Mussetta riferisce il Prefetto:

« Avverto poi per mio conto che ho assunte informazioni, e riferirò circa l'esecuzione del lavoro di *barena* del Piave a Mussetta, che è stato già approvato dal Ministero dei LL. PP. ».

Sospensione d'imposte

Mi consta che venne accordata la sospensione dell'imposta sui terreni dei tre comuni danneggiati dal Piave: Fossalta, S. Donà, Grisolera.

Belluno

Da Feltre

Refezione scolastica

(10 *dicembre*) — Nei locali di Casa Trento, per i maschi, ed in quelli dell'Orfanotrofio Carenzoni, per le femmine, ebbe principio stamane la distribuzione della refezione scolastica.

Come abbiamo giorni fa accennato, sono oltre 400 gli alunni poveri delle scuole elementari che usufruiscono della provvida istituzione, sostenuta con tanto slancio dalla cittadinanza e dalla Giunta comunale.

Padova

Un grande incendio alla segheria Fiorazzo

Ventimila lire di danni

(10 *dicembre*) — Questa notte, per cause non bene precisate, scoppiò un violento incendio nella segheria Fiorazzo a Ponte di Vigodarzere, a circa 4 km. dalla città.

Primo ad accorgersi fu un contadino, certo Ronzani, che passava per di là e che diede l'allarme. Chiamati per telefono, accorsero prontamente i nostri pompieri con due carri da campagna, all'ordine del capo De Franceschi.

L'incendio che si era sviluppato nel locale delle macchine, divampò rapidamente minacciando gli attigui magazzini di legname.

L'opera coraggiosa e pronta dei bravi vigili al fuoco valse ad isolare il magazzino dal focolare dell'incendio. Furono quasi completamente distrutti i due fabbricati adibiti alle caldaie e fu gravemente danneggiato il macchinario.

In seguito all'incendio, la segheria dovrà sospendere per alcuni giorni i lavori.

Il danno assicurato ascende ad oltre 20000 lire.

Una nuova Villaganzerla

Prima Villaganzerla, poi Fontanafredda, ora è la volta di Cinto Euganeo. In questo simpatico e tranquillo paese officia da quasi quarant'anni un buon vicario che avendo ora raggiunta la rispettabile età di 80 anni non è più in grado di attendere al suo ministero.

La Curia di Padova pensò bene di mandare in aiuto al vecchio sacerdote un giovane pretino lombardo, ma gli abitanti di Cinto non vogliono riconoscere il nuovo venuto e non gli permettono di officiare.

Fino a quando durerà la commedia, non si sa; certo è che l'autorità ecclesiastica dovrebbe intervenire per farla finita.

La festa di una centenaria

Stasera si riunirono alla trattoria del Paradiso a lieto simposio i parenti ed amici della signora Elisabetta Vernasober vedova Andreetta la quale compie oggi la bella età di cento anni. La simpatica signora, che gode buona salute e conserva lucida memoria, conta di vivere ancora per molti anni. Glielo auguriamo *toto corde.*

Il tentato suicidio d'un vecchio

Certo Fabris Gerolamo, d'anni 62, abitante in via Casin Rosso, a cagione di amori contrastati (!) tentava di suicidarsi tagliandosi con un coltello le vene dell'avambraccio. Accorsi i famigliari il vecchio venne trasportato all'Ospitale dove ebbe sollecite cure. Le ferite sono leggere.

Un'altro suicida

Certo Lodovico Dorio, calzolaio, abitante in Corso V. E., assalito da subitanea pazzia, tentava di togliersi la vita segandosi la gola. Ma non si produsse che ferite di poca entità e condotto all'Ospitale, dopo un'accurata medicazione, venne ricoverato in sala di osservazione.

Accademia-Veneto trentino-istriana

Domenica 13 corr. l'Accademia veneto-trentino-istriana, terrà alle ore 10, nella sua sede, presso l'Istituto Zoologico della Università, la prima adunanza per la nomina della nuova presidenza e per varie comunicazioni di accademici.

Recentemente sono entrati a far parte dell'Accademia i senatori De Giovanni e Blaserna, il deputato triestino Hortis, l'on. Alessio, i professori: Nasini, Brugi, Lustig, Orsi, Ciamician e Penesi.

Da Conselve

Comizio agrario

(10 *dicembre*) — Il Comizio agrario si è riunito ieri per la nomina della Presidenza.

A presidente fu eletto il cav. avv. Deganello, a vicepresidente il sig. Maffeo Schiesari, a direttore il sig. Luigi Comunian, a segretario-cassiere il sig. Alvise nob. Arrigoni.

Confidiamo che la presidenza si metterà all'opera con sollecitudine perchè il Comizio spieghi la sua benefica azione a vantaggio degli agricoltori.

Rovigo

La lotta amministrativa

(10 *dicembre*) — Due giorni ci separano da quello delle elezioni, e maggiore animazione non vi potrebbe essere nel partito liberale monarchico.

Gli amici nostri, colla fiducia di chi sa d'aver compiuto il proprio dovere, si sono presentati con un programma serio, che essi da buoni e onesti amministratori sapranno attuare.

Gli avversari, sbigottiti, perchè si cullavano nella speranza della nostra astensione, non sanno più che cosa fare e che dire e mentre da una parte si dilungano in promesse che non potranno mantenere, dall'altra lanciano accuse sciocche contro l'amministrazione dei liberali monarchici.

Il nuovo teatro quasi compiuto, la ricostruzione dell'Ospitale che prosegue alacremente, opere che hanno dato e che daranno lavoro per lungo tempo ancora agli operai della nostra città — gli studi per l'acquedotto condotti a termine, il miglioramento del bilancio comunale, rivelano evidentemente la saggia amministrazione degli amici nostri.

Gli elettori, pertanto, a cui, più che le promesse, piacciono i fatti, sapranno certo a chi dare il loro voto.

Da Adria

Per la Mostra Nazionale

(10 *dicembre*) — In una recente adunanza di questa *Associazione agraria del Basso Polesine* si deliberarono i programmi delle esposizioni sussidiarie alla grande Mostra-Concorso Internazionale del frumento, e si concretò il lavoro di propaganda da svolgersi allo scopo di assicurare un trionfo alla splendida iniziativa.

Nelle progettate mostre-concorsi, delle quali vi manderò prossimamente l'esteso programma, vi è campo vastissimo per l'esplicazione delle attività tecniche, economiche e sociali della nazione, ed in particolar modo del Polesine, la provincia fertile e progredita per volontà spontanea ed operosità intelligente dei suoi abitanti.

E' debito tributare quindi una lode ai componenti il Consiglio d'amministrazione della nostra Associazione Agraria la quale va sempre più consolidandosi e dispiegando un'opera altamente benefica alle classi agricole; come è doveroso render omaggio all'egregio prof. Ottavio Munerati, tipo simpatico di lavoratore assiduo ed intelligente, che dirige con amore e competenza la cattedra ambulante di agricoltura e che è l'anima delle progettate Esposizioni.

Fra non molto, e cioè quando sarà terminato il lavoro necessario ad assicurare numerose adesioni, verrà costituito il Comitato esecutivo e ordinatore delle Mostre.

Da Crespino

Edilizia

(10 *dicembre*) — A quanto ci consta, la Giunta comunale proporrà, fra non molto, al Consiglio, la demolizione della casa isolata esistente nella piazzetta della Pretura.

La demolizione di quella casa, oltrechè allargare la piazzetta e rendere il sito esteticamente migliore, toglierebbe per la contrada di Sant'Antonio uno svolto ristretto e pericoloso.

Riteniamo, dunque, che il Consiglio — interprete dei desideri del paese — approverà la proposta della Giunta.

Treviso

Il prefetto Sormani-Moretti

(10 *dicembre*) — E' giunto oggi il nuovo Prefetto conte Luigi Sormani-Moretti, senatore del Regno, già prefetto a Venezia ed ora proveniente dalla prefettura di Perugia.

Il conte Sormani Moretti è arrivato col diretto delle 15 in forma privata, e si è recato, attraversando a piedi la città, in Prefettura ove conferì subito con il consigliere delegato cav. Pietrogrande.

Il nuovo Catasto

Un decreto del Ministero delle Finanze, in data 27 novembre u. s. stabilisce col 1.o gennaio p. v., l'attivazione nella nostra Provincia del nuovo Catasto formato in esecuzioni alle leggi 1.o marzo 1886 e 21 gennaio 1897.

Col 1.o di gennaio cesserà quindi la conservazione del Catasto rustico e comincierà a funzionare per tutta la Provincia la sezione catastale dell'ufficio tecnico di finanza.

Da Vittorio

Echi dei festeggiamenti autunnali

(10 *dicembre*) — E' stato pubblicato il resoconto finanziario dei festeggiamenti che ebbero luogo negli scorsi mesi di settembre ed ottobre.

L'utile netto somma a L. 1523.28, di cui lire 605.68 vengono erogate agli Asili Infantili Principessa Margherita, e lire 917,60 all'Associazione « Trento-Trieste » promotrice dei festeggiamenti. Questa ultima cifra va però aumentata di qualche centinaio di lire per il materiale acquistato, che rappresenta un patrimonio del sodalizio.

Da Portobuffolè

Dopo l'inondazione — Vendita di terreni

(10 *dicembre*) — Il centro del paese è ormai sgombro dalle acque. Resta ancora allagata una parte della campagna, per cui una frazione del Comune non può accedere al paese. Durante l'inondazione nulla è mancato ai sequestrati dalle acque, mercè l'opera del Sindaco, il quale diresse personalmente il servizio delle barche.

L'amministrazione del Civico Ospitale, approfittando del prezzo davvero favoloso delle terre in questa plaga, ha messo in vendita le sue campagne. Molti saranno i concorrenti all'asta, che non è ancora deciso se sarà pubblica o privata.

Da Conegliano

La fiera di Santa Lucia

(10 *dicembre*) — L'antica e rinomata fiera di S. Lucia, seguirà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 14, 15 e 16 corr.

Udine

Il pranzo di Natale ai poveri

(10 *dicembre*) — Mercè la generosa elargizione di L. 1000 fatta dalla Giunta sulle rendite del legato Tullio, e con le lire 100 della Cassa di Risparmio, si può ritenere assicurata l'iniziativa per il pranzo di Natale ai poveri.

Diciamo assicurato, perchè il Comitato fa assegnamento nella beneficenza cittadina per coprire le cinque o seicento lire che mancano per completare l'importo.

Udine si è sempre distinta nelle opere di beneficenza; è certo quindi che anche in questa circostanza le persone buone ed abbienti non mancheranno all'appello.

Il Comitato fin da ora ha stabilito tre graduazioni di *cesti*, in proporzione del numero dei membri di ciascuna famiglia povera: tutti i cesti comprenderanno pane, pasta, carne, vino e forse anche il tradizionale mandorlato per i piccini.

Per le Case Operaie

Oggi si riunì il comitato promotore della costituenda società per le Case Operaie, presieduto dal cav. Cappellani.

Fu discusso lo Statuto e disposto per la sottoscrizione delle azioni. La Società sarà anonima cooperativa a capitale illimitato. S'intenderà costituita alla sottoscrizione di lire 12 mila, ma non incomincierà a funzionare se non quando avrà raggiunto il capitale di lire 40 mila.

La sottoscrizione sarà iniziata subito e certo incontrerà tutto il favore della cittadinanza.

Echi dell'Esposizione regionale

Pervenne all'on. Morpurgo, già presidente dell'Esposizione regionale, il seguente telegramma della federazione italiana chimico industriale:

« Riuniti oggi festeggiare trionfo ottenuto Esposizione Udine inviamo a voi benemerito presidente rispettoso saluto augurandoci esposizioni avvenire abbiano sorprendente successo fonte risveglio commercio nazionale pari quella del forte Friuli.

Bambini investiti dalle fiamme

A Paularo (Carnia) il bambino Barazzudi Bortolo cadde sul fuoco riportando gravi ustioni da far temere della sua esistenza.

— A Vergnacco, presso Tricesimo, alla bambina Canciani Maria d'anni 4 toccò la stessa sorte.

Avendo acceso un mucchio di carta, fu investita dalle fiamme che le causarono sul tenero corpicino scottature assai gravi, tali da metterla in pericolo di vita.

Era tempo!

Tutti i giovanotti stati arrestati a Trieste per aver partecipato alle patriottiche dimostrazioni di Udine, vennero rilasciati in libertà. Finalmente!

Onorificenza

Il Re ha conferito *motu proprio* al cav. Carlo Mazzuttini, medico capo municipale, la croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro per le sue benemerenze a prò della Croce Rossa Italiana.

Da Aviano

La madre dell'infanticida che tenta di suicidarsi

Aviano, 10 dicembre

Stamane, alle ore 10, la contadina Luigia Merlo di anni 51, tentò di por fine ai suoi giorni appiccandosi ad un albero, nelle vicinanze della sua abitazione.

Certo Giacomo Cipolat, che passava per caso, vista la Merlo che pendeva dall'albero, tagliò in fretta la corda che le avvolgeva il collo e dopo aver constatato che la Merlo, benchè avesse la lingua sporgente e la schiuma alla bocca, non era morta, la trasportò a casa sua e chiamò d'urgenza il medico. Questi le prestò le cure suggerite dalla scienza e non dispera di salvarla.

La Merlo fu trascinata al triste proposito per il dolore procuratole dalla figlia che l'altro ieri, come vi ho narrato, fu arrestata per infanticidio e che trovasi ora degente e sorvegliata in questo Ospitale.

Da S. Daniele

Il ponte sul Tagliamento

(10 *dicembre*) — La robustezza dei lavori fece sì che i manufatti compiuti finora per il ponte di Pinzano resistettero alla piena del Tagliamento dei giorni scorsi.

Pare sia ora allo studio un progetto per far passare sopra il ponte, con altro ponte di ferro sospeso, la tramvia a vapore, congiungendo così S. Daniele con Spilimbergo. Allo scopo si approfondiranno gli scavi pel collocamento delle pile fino a 14 metri.

Da Gemona

Circolo agricolo

(10 *dicembre*) — Il Circolo agricolo gemonese è un fatto compiuto: i soci inscritti, parte agricoltori e parte possidenti, sono ormai oltre 150.

Iersera i soci del Circolo, riuniti in assemblea, procedettero alle elezioni delle cariche. E riuscirono eletti:

A consiglieri di amministrazione: De Carli Ugo, Celotti dottor Liberale, Cucchiaro Antonio fu Giacomo, Gubiani Luigi fu Francesco, Martina Antonio, Pasquali Don Federico, Pittini Giuseppe fu Domenico, Stroili Leonardo, Venturini G. Batta fu Giacomo — *A revisori dei conti*: Etti-Zignoni conte Silvio, geometra Iseppi G. B., Stroili Antonio.

Confidiamo che la nuova istituzione, guidata da persone così egregie, arrecherà alla nostra agricoltura miglioramenti e benefici tali da convincere della sua utilità anche coloro che se ne mostrano fino ad ora indifferenti.

Da Ovaro

La festa dei minatori

(10 *dicembre*) — La festa degli operai delle miniere di antracite fu quest'anno resa ancor più solenne per la inaugurazione della loro bandiera.

Preceduti dal vessillo, che l'autorità ecclesiastica *rifiutò* di benedire (!), i minatori fecero una passeggiata a Chialina per salutare l'ingegnere della Società che gentilmente li accolse.

Più tardi si riunirono a banchetto all'albergo Pittini, dove il rag. Pio Zancani, rappresentante la Società Veneta, pronunciò applauditissimo un brindisi affettuoso.

Da Legnago

Per la navigazione fluviale

(10 *dicembre*) — L'eg. ing. Rodolfo Zoppellari è stato delegato dal sindaco a rappresentare il nostro Comune alla riunione del 14 corr. a Milano indetta da quella Camera di Commercio per trattare intorno alla navigazione fluviale.

Da Spilimbergo

Figlio brutale

(10 *dicembre*) — Certo Mareschi Pietro venne minacciato con un coltello dal proprio figlio Gio. Batta, per futilissimi motivi.

Il figlio brutale fu deferito all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Verona

La commemorazione di Spencer

(10 *dicembre*) — Fra alcuni ammiratori del grande filosofo inglese è sorta l'idea di promuoverne una commemorazione a Verona. Pare che l'oratore sarà l'avv. Giuseppe Rensi.

Un caso di carbonchio?

Un operaio della conceria pellami Cozza, certo Corsi Eugenio, ventisettenne, da Quinto di Valpantena, è stato colpito da una malattia che purtroppo presenta tutti i sintomi del carbonchio. Il caso venne denunziato al questore comm. Marchionni, il quale ne informò subito il Sindaco ed il Prefetto per gli opportuni provvedimenti.

Retata di ladri

La nostra Questura preoccupata e impressionata da parecchi furti che da qualche tempo venivano commessi nelle mostre dei negozi, senza poter mai scoprirne gli autori, organizzò in questi giorni un servizio speciale di sorveglianza, il quale non tardò a dare buoni frutti. Infatti le guardie riuscirono ad arrestare certi Cremonini Donato, Persigo Graziano, Brenzoni Giulio e Caceffo Attilio, tutti minorenni, che furono subito passati agli Scalzi quali autori di diversi furti, verificatisi negli ultimi giorni.

L'arrivo del prefetto Tivaroni

Stamane alle 4 e mezzo è arrivato da Teramo il prefetto comm. Carlo Tivaroni, accompagnato dal delegato cav. Carusi, andato ad incontrarlo a Bologna. Nessun funzionario era ad attenderlo alla stazione, e ciò per suo espresso desiderio. Questa mattina ricevette la visita del cons. delegato cav. Priarolo e del Questore comm. Marchionni.

Furto nel collegio Montanari

Stanotte ignoti ladri scalarono il muro di cinta del giardino del convitto femminile Carlo Montanari e per una finestra difesa da semplice vetrata entrarono nella cucina dove trovarono facilitate le loro delittuose intenzioni, perchè le porte che dalla cucina mettono alla dispensa e al guardaroba erano aperte. E nella cucina e nel guardaroba fecero man bassa di tutto.

La prima ad accorgersi del furto fu la cuoca, e il cav. D.r Donatelli per la commissione di vigilanza, ne fece subito denunzia alla Questura centrale. Sul luogo si recò un delegato: uniche traccie trovate furono delle orme in giardino che vanno dal muro alla finestra della cucina, e un gomitolo di spago dimenticato dai ladri.

La Bologna-Verona

Nel Consiglio comunale di ieri venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio autorizza il Sindaco di Verona a prendere gli accordi con le altre autorità della Provincia, e con quelle della Provincia di Bologna per la domanda della concessione e dell'esercizio della linea Bologna-Verona in base alla legge 4 settembre 1903; autorizza parimenti il Sindaco ad associarsi alle pratiche per la costituzione del Consorzio durevole per tutto il tempo dell'esercizio della linea, e infine autorizza il sindaco ad esaurire la questione della nuova stazione di Porta Nuova, assumendo impegnativa per il concorso di un terzo della somma occorrente purchè non maggiore di 650 mila lire, con l'intesa che altre 650 mila saranno contribuite dall'ente concessionario, e il residuo occorrente sarà tratto dal fondo Casse patrimonali ».

Da Valeggio

La diaspis

(10 *dicembre*) — Anche nel nostro Comune fece la sua trista e dannosa comparsa la *diaspis*, questo vero flagello del gelso. Molto opportunamente quindi il prof. cav. Tito Poggi, direttore della Cattedra ambulante di Verona, terrà sabato 12 corr. alle ore 10 una conferenza nel fabbricato delle Scuole. Sappiamo che anche il Municipio prenderà dei provvedimenti per combattere questa malattia devastatrice.

Teatri e concerti

"Forte come la morte" di Panzacchi al Goldoni

Il nuovo lavoro di Panzacchi è stato scelto da Flavio Andò per la recita di questa sera che è in suo onore. Il pubblico accorrerà volentieri questa sera al *Goldoni*, poichè l'attore che vi si festeggerà si è acquistata la simpatia più viva per la sua sobria elegante dizione e per la sua azione sempre dignitosa e signorile.

Ieri sera *Romanticismo* fu come sempre la molla dell'entusiasmo patriottico: la bandieretta tricolore fu acclamata di cuore, come per un bisogno di affermarne la bella gloria unitaria.

La mattinata dei bambini al "Goldoni"

Hanno inviato doni per la mattinata dei bambini le seguenti Ditte: Ditta Picciotto, 3 vasi in maiolica; Ditta Gaidano, un astuccio da lavoro ed un servizio da scrivere; il signor Pietro Barbaro, un elegante vestito per bambino; i fratelli Bocconi, un grande dromedario parlante; una splendida bambola con un ricco vestito in seta; dono del rinomato laboratorio del sig. Sabbadini Giulio; il signor Zavagno Vincenzo un albero di Natale alto due metri ricco di giuocatoli e cestine con dolci completamente fornito di candele. Questo dono sarà esposto domattina in una delle finestre sopra il negozio dolci Zavagno in Merceria S. Giuliano. Il Semini ha regalato due astucci da lavoro.

Ecco ora l'attraente programma della mattinata che avrà luogo, come è noto, domenica:

1. *Fior di riconoscenza*, monologo recitato dalla bambina Jovonne Semini.
2. *Facanapa finto donna*, scherzo comicissimo in un atto (Compagnia marionettistica Gorno Dell'Acqua).
3. *La Marionetta (Chantante)* « *Miss Leguetti* » con le canzonette i *Todera, Di Palo in Frasca*.
4. *Le duettiste in miniature*, sorelle Jole e Ada Ricci: *I viaggiatori, I saltimbanchi e la piccola Ciociara*.
5. *Il terzetto dei ladroni nella Gran Via*, con la trapoliera e gli scherzi alle guardie (Compagnia Gorno Dell'Acqua).
6. *I celebri Nani Concertisti* dell'altezza di centimetri 33 e 36.
7. *Estrazione di oltre venti premi* per tutti i bambini.
8. *Il grandioso Ballo storico* « L'incendio di Cartagine, diviso in 4 quadri (Compagnia marionettistica Gorno Dell'Acqua).

N. B. Tutti i bambini entrando in teatro riceveranno un numero per concorrere ai numerosi premi. Si avverte il pubblico che i palchi e i posti a sedere sono in vendita da stamane in Piazza San Marco.

Inaugurazione della stagione alla "Scala" con l'"Oro del Reno"

Milano, 10 dicembre notte

Alla *Scala* stasera si è inaugurata la stagione con l'*Oro del Reno*. Il teatro era magnifico, tutto gremito. L'opera, divisa in due parti, fu ascoltata attentamente, e alla fine di ogni atto tutti i quattordici artisti furono evocati tre volte al proscenio insieme al maestro Campanini, che concertò egregiamente l'opera facendone emergere le bellezze.

La messa in scena è ricca e splendida sotto ogni aspetto.

Seguì il ballo *La fata delle bambole*, messo in scena con lusso ed eleganza e che piacque.

"La Garibaldina" di Silvio Zambaldi a Milano

Ci mandano da Milano, 10 dicembre:

Ieri sera al teatro Fossati la Compagnia Vitti De Risi rappresentò il nuovo dramma in tre atti « *La Garibaldina* » del collega dott. Silvio Zambaldi. Il lavoro, come sapete era stato proibito dalla censura a Trieste. V'era dunque una certa curiosità, che non andò delusa. Il dramma infatti ebbe buon successo e fruttò all'autore varie chiamate ad ogni atto. L'esecuzione fu discreta.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *La Posta di Washington* - Sousa — 2. Ouverture - *Mignon* - Thomas — 3. Coro, « A San Giovanni » Preludio e finale - *I maestri Cantori* - Wagner — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo - *Norma* - Bellini — Danza delle ore - *La Gioconda* Ponchielli — 6. Walzer - *Sulle Rive della Neva* - Drigo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Forte come la morte.*
MALIBRAN — 8 1/2 — *Mia moglie non ha chic.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — Spettacolo

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

«.... catturare il Pirata Grigio e condurre quella donna a farsi appiccare a Newgate» interruppe l'ammiraglio. «Dio buono! Se questa storia dovesse prolungarsi, sarebbe un'onta per la civiltà. Nel ventesimo secolo, con la scienza marinaresca ridotta, come tutti crediamo, ad una esattezza matematica, quel demonio salta fuori a scimmiottare Paul Jones o il capitano Kidd in barba a tutte le flotte d'Europa. E' intollerabile, capitano, intollerabile!».

«E adesso, Carruther, vi saluto» disse poi, stendendogli la mano. «Vi si presenta un'occasione che può decidere della vostra carriera — ed io ho fatto di tutto per procurarvela perchè siete il figlio di vostro padre ed abbiamo combattuto insieme in qualità di guardie marine, quando avevamo quindici anni. Fatevi onore; sono sicuro che nessun ufficiale della nostra armata potrebbe cavarsela meglio di voi».

«Grazie, ammiraglio» disse Carruther stringendogli la mano. Ma il buon ammiraglio non riuscì mai a spiegarsi perchè Arturo Carruther non si mostrasse lieto come doveva della gloriosa missione che gli veniva affidata.

L'«Incomparable» la salpò la mattina dopo insieme alla nave di carbone e come le altre, svanì pel momento nell'ignoto. Venti giorni dopo, la «Revanche» e la «Volante» prive di tutti i cannoni, di tutte le munizioni ed ognuna con una tonnellata scarsa di carbone a bordo, entrarono nel porto di Brest, zoppicando come due anitre. La storia che narrarono i loro ufficiali umiliati e furibondi, risultò anche più meravigliosa di quelle narrate dai comandanti del «Deutschland», della «Ville de la Ciotat» e del «Cood Heope». Se il più bell'incrociatore della marina francese non fosse ritornato in condizioni così miserande, avrebbero potuto trovarsi degli increduli, ma lo stato della «Revanche» non lasciava campo al dubbio.

Intanto due o tre cavi erano stati riparati, rendendo possibile col loro mezzo di spargere attorno al mondo le poco liete novelle e l'indomani il mondo civile si destò indignato. Questa volta non si trattava più di mandare qualche squadra a dar la caccia al pirata. Bisognava armare delle intere flotte; infatti ben presto l'Oceano formicolò di corazzate, d'incrociatori, di torpediniere e di navi carbonare. Tutte le vie battute dell'Oceano furono rigorosamente sorvegliate da una estremità all'altra, e nessun postale potè dirigersi a nord o a sud senza trovare una nave da guerra d'una qualunque nazionalità per iscortarlo e proteggerlo. Tutti erano ormai la sua cattura era infallibile e continuarono a sperarlo, finchè le settimane seguirono alle settimane ed i mesi ai mesi. Nessuna nave era stata più arrestata in tutto il vasto oceano. Per gli ufficiali e per i marinai delle varie flotte, dagli ammiragli ai fuochisti, la delusione era grande, ma le cose stavano proprio così. Sorvegliati da centinaia di navi da guerra, che consumavano ogni giorno migliaia di tonnellate di carbone, i vapori postali e le navi di piacere continuavano i loro viaggi nel modo più comune. Un atto di pirateria sarebbe stato considerato come una benedizione di Dio da tutta quella gente che avrebbe dato qualunque cosa per essere informata del luogo in cui si trovava il Pirata Grigio — ma non accadde nulla. Esso era scomparso interamente, come se i cannoni delle squadre riunite nel Mediterraneo l'avessero davvero ridotto in pezzi. Ed intanto non s'era più avuto notizia dell'«Incomparable» nè della nave di carbone che l'accompagnava.

XVI.

«Sì, sir Edward», rispose lady Sibilla con una voce ch'egli non dimenticò per tutta la vita» «è possibile, lo vedrete bene. E vedete pure ciò che la cieca imbecillità della Legge ha fatto d'una donna ch'ebbe un giorno l'onore di considerarsi vostra amica. Sono proscritta e se fossi presa viva, verrei appiccata come mio marito — e non innocente come lui».

«Lady Morrant» rispose l'uomo che aveva pronunciato la sentenza di morte di suo marito, «vi ho detto già la mia opinione su quel deplorevolissimo...»

«... errore giudiziario; credo sia la frase convenuta per indicare un assassinio legale» interruppe lady Sibilla con una fredda amarezza che lo colpì al cuore. «Voi dovevate sapere che la condanna di mio marito non era giusta. Era giusta a rigor di legge, questo sì, e voi eravate obbligato dalla vostra qualità di giudice ad essere lo strumento d'un assassino. Non fu colpa vostra. Quando guarii dalla mia malattia e riacquistai la ragione — molti supporranno fra breve ch'io l'abbia perduta per sempre — mi rivolsi a piùillustri giureconsulti che i miei mezzi mi permettessero di interrogare; non ho bisogno di dirvi quali furono le loro risposte».

«No, purtroppo, lady Morrant» rispose il giudice tristamente, chè l'uomo ch'egli aveva mandato sul patibolo era stato suo amico. Vi avranno risposto che se il procuratore Copham non avesse insistito sulla impossibilità legale di lasciarvi parlare, il... risultato avrebbe potuto essere differente. Ma nello stesso tempo, ammetterete per debito di giustizia ch'egli non ha fatto che il suo dovere».

«Già, interruppe ella, il suo dovere. Sicuro; il suo dovere consisteva nell'assicurare una condanna, nell'aggiungere forza ad una legge stupida, brutale senza riguardo alla giustizia, senza riguardo all'infamia che la sua pedanteria professionale provocava. Ora, Sir Edward, continuò stendendosi nella sua poltrona e guardandolo bene in viso, voglio dirvi perchè vi ho preso insieme al signor Copham dal «Good Hope», perchè ho minacciato il capitano Collinson di sommergere la sua nave se non vi rilasciava.

(*Continua*)

ULTIMA ORA

Nuovi commenti all'esposizione finanziaria

Roma, 10 dicembre notte

Continuando i commenti sulla Esposizione finanziaria il *Giornale d'Italia* dice che la privativa delle «cassette nascondiglio» nel bilancio dello Stato spetta all'on. Di Broglio, e la dice una vantéria che non corrisponde alla realtà.

Trova pericoloso il sistema istituito con il Banco di Napoli per immobilizzare la sua riserva metallica contro un prestito di biglietti di Stato. In sostanza — dice — con queste trasformazioni alla Fregoli rimane in circolazione una maggiore somma di 32 milioni di biglietti, ed in emigrazione all'estero altrettanto oro. Al *Giornale* sembra artificiosa la correlazione tra i miglioramenti delle condizioni dei maestri e i benefici magnificati oltre il vero, da attendersi dalla conversione del 4.50, e ispirata al desiderio di procurarsi degli alleati o della giustificazioni, per fare delle condizioni troppo dure e ingiuste alle Opere Pie nella conversione dei titoli costituenti il loro patrimonio. Approva le proposte relative alle trasformazioni dei debiti degli enti locali nelle provincie meridionali, ma esige serie garanzie che il trattamento da farsi alle singole provincie e ai singoli Comuni non dipenda da tornaconto parlamentare.

La *Patria* rileva quella parte della Esposizione finanziaria che riguarda il debito ipotecario alle provincie e quella relativa alla possibile diminuzione del prezzo del petrolio e le loda, attendendo i provvedimenti legislativi dalla esposizione finanziaria promessa.

L'esposizione di Luzzatti giudicata a Berlino

Berlino 10 dicembre notte

La *Vossische Zeitung* parlando dell'esposizione finanziaria di Luzzatti constata che essa costituisce un lietissimo quadro delle finanze dello Stato e delle banche di emissioni italiane.

Le autorevoli sincere dichiarazioni di Luzzatti sono un documento da cu risulta che la prosperità della situazione interna in Italia va aumentando.

Relativamente ai trattati di commercio la *Vossische* dice: «Si deve confidare nell'attitudine conciliante da parte di un governo che sa apprezzare i vantaggi di una vigorosa politica di esportazione e si accoglierà ovunque con soddisfazione l'annunzio che l'Italia non prepara nè una guerra di tariffe nè tariffe di rappresaglia.

Varie da Roma

Il sen. Pierantoni dal Re — Il comandante della Lombardia ed i somali — Gli studenti portano in trionfo De Gubernatis — Un falso allarme d'incendio — La caccia alla volpe.

Roma 10 dicembre notte

Il Re ricevette il senatore Pierantoni che gli diede conto del mandato affidatogli alla Corte arbitrale dell'Aja sulla questione italo-venezuelana.

— Il comandante della *Lombardia* ricevette l'ordine di assumere la direzione di tutta la sorveglianza della costa somala. Il Sultano Alula sarebbe stato invitato a recarsi a bordo della nave italiana per fare atto di sottomissione e deplorare il fatto di Durbo.

— Gli studenti dell'Università fecero oggi una dimostrazione di simpatia a De Gubernatis. Lo accolsero con applausi cantando l'Inno di Garibaldi. De Gubernatis portò il saluto di Trento ed il voto dei giovani irredenti. Il discorso venne interrotto spesso da applausi e da grida antiaustriache. Gli risposero uno studente triestino ed un altro. Quindi De Gubernatis parlò di Petrarca.

Alla fine della lezione i giovani lo portarono quasi in trionfo fino alla piazza di Sant'Eustachio. Quivi un nugolo di carabinieri e di guardie li disperse. Gli studenti entro all' Università bruciarono un ritratto e un giornale austriaco.

— Stasera corse voce che il palazzo Bonaparte in piazza Venezia fosse preda alle fiamme. Invece si trattava di un leggerissimo incendio di una cappa di camino emergente dal tetto del palazzo. Pochi minuti dopo tutto era finito.

— Per la caccia alla volpe il *meet* di stamane a Tre Fontane riescì molto animato. Parecchie amazzoni. *Master* il marchese di Roccagiovine.

La motivazione della sentenza che rinvia Modugno alle Assise

Trani, 10 dicembre notte

E' stata pubblicata la sentenza che rinvia alle Assise il Modugno. Loda l'ordinanza dell'istruttore Bai; ritiene inutile qualunque proseguimento di istruzione, esaurienti le perizie di balistica, di grafica e la capacità a delinquere del Modugno provata dall'indole prepotente e dalle sue gesta delittuose in Cina.

Crede che la causa dell'uxoricidio sia da cercarsi nel desiderio di liberarsi da un ostacolo, per lasciarsi andare a nuove avventure e per gelosia. Rileva che il Modugno voleva nuovamente recarsi in Cina e darsi alle speculazioni commerciali. Non voleva condurvi la moglie nè lasciarla sola: quindi preferì sopprimerla.

Dopo il delitto di Marsiglia

La madre dell'assassino impazzita

Parigi, 10 dicembre notte

La *Patrie* ha da Marsiglia: Hubac l'avvelenatore del marito della sua amante dichiarò che fu la signora Massot che lo spinse al delitto. La madre dell'avvelenatrice è diventata pazza per la disperazione ed il padre dell'Hubac chiese al ministero di giustizia la sua messa a riposo dall'ufficio di presidente del Tribunale. L'autorità giudiziaria decise l'arresto del farmacista che vendette il veleno.

Due misteriose disgrazie a bordo di un vapore italiano

Il capitano annegato ed il pilota suicida

Cartagena, 10 dicembre notte

E' giunto il vapore italiano *Vega* proveniente dall'America dopo di essere rimasto in balìa delle onde dal 20 novembre in seguito al suicidio del pilota e perchè il comandante era stato gittato nelle acque da un colpo di mare.

Il vapore *Sterifields* soccorse il Vega dandogli il pilota. Le autorità marittime procedono ad una inchiesta.

Nostra Biblioteca

HAYDEE: *Il ritorno*. Novelle — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. Un volume in 16 di pagine 250: L. 2.50.

Sono tre novelle, la prima delle quali dà il titolo al volume e, come ebbe a dire il Fogazzaro, e confermò il Bonghi, «è condotta con tale immediata e a volte gagliarda intuizione di verità, con tale rapida, chiara, nobile e suggestiva naturalezza di espressione segnatamente nei dialoghi, e v'è tale varietà di caratteri originalmente trovati e quasi pienamente fatti rivivere e tale misura nella distribuzione delle parti e tale grazia e snellezza di stile narrativo», che fu giudicata degna del plauso vero e sincero di tutti gli amanti di cose buone e belle. Che cosa si dovrebbe aggiungere, dopo questo così lusinghiero giudizio venuto da tanto squisiti censori, per invogliare a leggere le pagine abbondanti d'osservazioni argute che costituiscono il nuovissimo libro di Haydée?

Ella vive, questa *Haydée*, della vita delle sue creature, dei suoi figli favoleggiati: e nel generarli fa come l'Iddio del mito: li compone di cose naturali e soffia per entro ai loro polmoni la sua anima: la quale è vasta, è ricca di pensiero, di sentimento, di verità e di pregio.

Forse il prepotente istinto di vita che le fluttua nel cervello, le fa obblare certe sottili cure d'artefice: la parola che renda più efficace un pensiero, l'armonia che più lo aiuti a persuadere. Ma perchè, oggi c'è nel lavoro letterario, più bellezza di forma che non vigoria e sincerità di vita, così *Haydèe* scrittrice un po' *sans gêne*, ma intensa, ci dà una impressione di particolare letizia di maggiore umanità.

AMELIA ROSSELLI: *Gente oscura* — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo — Un volume in 16.o di 250 pagine: L. 2.50.

La lettura femminile in Italia ha raggiunto in questi ultimi tempi il suo massimo sviluppo e ci diede in ogni ramo, opere veramente degne della più grande e più sincera attenzione. Tutti ricordano certamente il successo teatrale ottenuto da Teresah col suo *Giudice* e quello poetico di Adele Galli con il suo volume di liriche, *L'anima dell'Italia* e quello che nel romanzo ha conquistato *Elias Portolu* di Grazia Deledda. Ora è un'altra donna intelligente che si rivela. Il pubblico dei teatri italiani aveva avuto agio di applaudire Amelia Rosselli; ora Amelia Rosselli ha condotto la conversazione dalla ribalta al lettore tranquillo, ed offre questa sua *Gente oscura*, un volume dentro al quale tutte le buone qualità dell'autrice drammatica sono stemperate in una serie di novelle, tutte ugualmente euritmiche e passionali, dove lo studio dell'ambiente e dei personaggi rivela un'ottima attitudine all'osservazione e alla concezione drammatica della scrittrice.

VIRGILIO ZANGHIERI — *Il concordato preventivo e la procedura dei piccoli fallimenti*: 1. Trattato elementare; 2. Manuale pratico ragionato (Ed. Roux e Viarengo, Torino). Lire una al volume.

Virgilio Zanghieri, autore di altre pregevoli pubblicazioni giuridiche, ha dato alla stampa due volumetti, uno teorico, l'altro pratico, per l'applicazione della accennata legge. Basta dare un'occhiata a queste pubblicazioni, per notare l'indirizzo organico che esso ha dato alla trattazione dell'argomento per convincersi dei criteri esatti che lo guidarono

Nella sostanza noi troviamo un sobrio e chiaro commento alla legge e un manuale che mette sulla retta via chiunque abbia bisogno di applicare la legge stessa

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori*

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Avvisi Mortuari

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano pesso il nostro ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pevenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di **100** CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di **100** VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

— Raramente, che dite? Hanno ucciso Pouchkine.

— E' forse per caso.

— Niente affatto: era un duello a morte ed egli è stato ucciso.

— La palla lo ha colpito così in basso che certamente Dantès ha dovuto mirare piu' in alto, al petto od alla testa; nessuno tira come egli ha tirato, per conseguenza il piu' probabile è che Pouchkine sia stato ucciso accidentalmente: egli non doveva essere colpito. Ecco ciò che mi hanno detto degli uomini competenti.

— Ed a me un soldato, col quale ho parlato una volta, m'ha detto che in virtù dei regolamenti militari ordinano loro, quando sono a tiro, di mirare a mezzo corpo. Così non è nè al petto nè alla testa. In seguito ho interrogato un ufficiale, ed egli m'ha confermato ciò che aveva detto il soldati.

— Sì, perchè essi tirano ad una grande distanza.

— Ma voi sapete tirare?

— Non ho mai tirato.

— E mai possibile che voi non sappiate neppure caricare un revolver?

— Non sono buono: cioè, comprendo bene come si fa ciò, ma non ho mai provato!

— Allora è come se voi non lo sapeste, poichè qui la pratica è indispensabile. Ascoltate dunque ed istruitevi: prima di tutto comperate della buona polvere, che non sia umida (dicono che debba essere assai asciutta), la chiederete fina della polvere da pistola e non quella di cui si servono per caricare i cannoni. Quanto alle palle, pare che le fondano gli stessi armaiuoli. Voi avete le pistole?

— No, e non ne ho bisogno, — rispose ridendo il principe.

— Ah, quale sciocchezza: non mancate di acquistarne e delle buone, francesi o inglesi; sono, dicono, le migliori. In seguito prendete della polvere, della quantità contenuta in un ditale da cucire, due forse, e versatela nella vostra pistola. E' meglio che ve ne sia un po' più: riempitela con del feltro (dicono che il feltro sia assolutamente necessario, non so perchè), si può procurarselo, ciò non importa dove, e all'occorrenza strapparne da un materasso: vi sono anche delle porte le cui estremità sono fornite di feltro. Poi quando avrete introdotto ciò, metterete la palla. Comprendete, la palla in ultimo luogo e la polvere prima, altrimenti essa non parte.

Perchè ridete? Voglio che ogni giorno voi vi esercitiate al maneggio delle armi e impariate a tirare giusto: lo farete?

Il principe si mise a ridere: Aglae picchiò il piede con collera.

La sua aria grave, durante questa conversazione, meravigliò un po' Muichkine. Sentiva confusamente che avrebbe dovuto chiedere delle informazioni si certi punti, fare certe domande; in ogni modo, parlare di cose più serie che di caricare una pistola.

Ma tutta la sua presenza di spirito era scomparsa, egli non sapeva più niente, tranne che si trovava seduto in faccia a lei e che l'aveva sotto gli occhi. Qualunque cosa ella avesse potuto dirgli, ciò era per lui perfettamente eguale.

Sulla terrazza discese infine lo stesso Ivan Fedorovitch, che aveva lasciato l'appartamento di sua moglie per andare in qualche luogo: egli aveva l'aria cupa e risoluta.

— Ah, Leone Nikolaievitch.... tu.... ove vai adesso? — domandò egli, quantunque Leone Nikolaievitch non pensasse neppure a cambiar posto: vieni con me, debbo dirti una parolina!

— A rivederci, — fece Aglae e tese la mano al principe.

L'oscurità che regnava sulla terrazza, non permise a quest'ultimo di veder bene, in quell'istante, il viso della giovane. Dopo un minuto, quando già egli era uscito dalla casa del generale, egli arrossì tutto ad un tratto e serrò fortemente il pugno.

Non era al principe che Ivan Federovitch voleva parlare: malgrado l'ora avanzata egli aveva fretta di vedere qualcuno per trattenersi con lui intorno a qualche cosa. Ma, avendo incontrato Leone Nikolaietch, si mise a parlargli con molta volubilità e sufficiente incoerenza; nei suoi discorsi ripeteva sovente il nome di Elisabetta Prokofievna.

Se il principe avesse potuto essere più attento in questo momento, avrebbe forse dubitato che Ivan Fedorovitch aveva voglia di scandagliarlo o, per meglio dire, di interrogarlo francamente e senza raggiri, ma che non poteva mai affrantare il punto principale.

Disgraziatamente Muichkine era così distratto che dapprincipio non inteso neppure le parole del generale, e quando costui, arrestandosi in faccia al suo interlocutore, gli fece una domanda improvvisa, il principe fu forzato a confessare che non comprendeva niente.

Ivan Federovitch alzò le spalle.

— Voi siete tutti divenuti delle strane persone, — riprese egli, — ti dico che non comprendo affatto le idee e gli spaventi di Elisabetta Prokofievna. Ella ha degli attacchi di nervi, mi dice che ci hanno rovinati, disonorati. Chi? Come? Con chi? Quando e perchè?

Confesso che ho avuto dei torti, ne riconosco molti, ma infine la polizia può tagliar corto alle persecuzioni di quella.... intrigante che si conduce così male; ho anche l'intenzione di andare a prevenire chi di diritto.

Si può accomodar tutto senza rumore, con dolcezza, all'amichevole anche, ed evitando lo scandalo.

Comprendo anche che l'avvenire è pieno di avvenimenti ed il presente è assai oscuro, che vi è un intrigo, ma se qui non se ne sa niente e là non si può spiegare niente, se nulla io non ho inteso e neppure tu, nè un terzo e nè un quarto, chi dunque, in fin dei conti ha inteso dire qualche cosa, ti domando? Come si spiega dunque ciò, secondo te?

Bisogna bene ammettere che non vi sia qui che un miraggio, che la cosa non esista, che sia come, per esempio, il lume della luna... o degli altri fantasmi.... —

— Ella è pazza, balbettò il principe, che si ricordò tutto ad un tratto con dolore la scena di poco fa.

— Tu parli di quella? Anch'io avevo quasi la stessa idea, ed ho dormito tranquillo. Ma adesso io vedo che qui il loro apprezzamento è più giusto, e non credo alla follia. E' una donna che non ha il senso comune, sia, ma ella non è pazza ed ha anche molta astuzia!

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 10 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 11 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.80	—
» 4 0/0 netto	103.55	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.60	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.90	—
Azioni Banca Veneta	343.—	—
» Banca Comm. Italiana	792.—	—
» Cotonificio Veneziano	295.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	503.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.90	122.97 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.14 1/2	25.16	24.88	24.90	4
Svizzera	99.72 1/2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 9 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.79 70 - Idem p. Parigi 5.23 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 12.40 - Id. New-Orleans 12 — - Cotoni futuri: mese prossimo 12.08 - 3 mesi dopo corr. 12.24 - a 4 mesi 12.26 - 7 mesi id. 12.20 - Entrata cotoni della giornata B. 46 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. 10.000.

Frumento rosso: disponibile 91 1/8 - Dicembre 90 — - Marzo —.— - Maggio 85 1/4 - Luglio 81 3/4 - Granone disponibile 50 — - Dicembre —.— - Maggio 48.2 4 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 6 3/4 - pel corr. 6.40 mese prossimo 6.50 2 mesi dopo il corr. 6.65, 3 mesi dopo 6.75, 4 mesi dopo 6.90 6 mesi dopo 7.10 8 mesi dopo 7.30 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 3/16.

NEW-YORK 9 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 85 7/8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.08 - Marzo C. 12.29.

HAVRE 9 - CAFFÈ. Vendite della Giornata sacchi n. 5000 Mercato sosten - Pel corrente 41.50 - 2 mesi dopo il corrente 42.25 - 4 mesi dopo 42.75 - 3 mesi dopo 43 75.

HAVRE 9 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 30000 Mercato calmo

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	10 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103.95	103.90	103.85	103 90	104.05
» » fine	104.17	104.20	104.10	104.02 1/8	104 20
» 4 1/2 0/0 con.	102.62 1/2	102 40	102.20	102.30	102.40
» 3 1/2 1/2 0/0	102.25	102 90	103.—	103.10	102.90
» 3 0/0	74.—	—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1138.—	1134.—	1134.—	1136. —	1133.—
Banca Commerciale	793.—	794.—	793.50	—	—
Credito italiano	6 4.50	625.—	625.—	—	—
Ferrovie Meridionali	702.	704.—	702.50	703.30	702. -
» Mediterranee	461.—	462.—	461.—	461.50	460.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.87 3/4	99.90	99.85	99 86
» su Londra	25.16	25.14 1/2	25.15 1/4	24.90 1/2	25.15 1/2
» su Berlino	122.95	122.87 1/2	122.92 1/2	—	—
» su Svizzera	99.77 1/2	99 78	99.80	—	—
Navigazione Generale	505.—	535.—	—	—	505.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.50	318.—	—	—	—
Panificio Rossi	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	132.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	363.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	296. —	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1818.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 10 chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.37
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.12
C. su Londra a vista	25.19 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 13/16
Obbligazioni lombarde	329.75
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	89.25
Banca di Parigi	1135.—
Tunisina nuove	481 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.45
Rend. ungh. 4 0/0	102 95
Rend. spag. est. 0/0	89.20
Banca ottomana	603.—
Argento fino	95.—
Azioni Suez	4125.—
Lotti turchi	104.50
Ferr. mer. a term.	700.—
Portoghese 3 0/0	65 25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.47

VIENNA, 10

Credito austriaco Cer.	691.50
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19.07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.13
» su Londra	239.60
Lire Ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.80

LONDRA, 10 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	88 15/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	88 1/2
Rend. turca (unific.)	88 —
Egiziano nuovo	163 1/2
Argento fino	25 3/16

BERLINO 10

Credito su Londra (3 m.)	20.95
» su Parigi (8 g.)	81.15
» su l'Italia (10 g.)	81 25
» mob. aust. (fine)	217.90

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 10 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28.25 - Prossimo 28.10 - Gennaio e Febbraio 28 — - 4 mesi primi 27.90.

Spiriti - mercato fer. r. - Pel corr. 43.— - prossimo 44.— A 4 mesi primi 42.— - A 4 mesi da maggio 41.50.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 97.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 2.— - 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 60 - 4 mesi primi 20.75

Anversa 10 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 10 - Zucchero Barbabietiole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.70.

Marsiglia 10 - Frumenti importazione q. 21325 - Affari nulli

Sete

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	5	3	10	2	20
Asia	20	22	65	115	222
	25	25	75	117	242
Totale kilogr.	1800	1561	5396	6430	15190

Movimento del Porto

Arrivi del 9: Da Trieste pir. austr. « Danubio » cap. G. Bertol con merci — Da Braila pir. ital. « Bosnia » cap. A. Anatrà con cereali — Da Mersina brig. bulg. « Michel Arcangelo » cap. Marco Greco con avena.

Partenze del 9: Per Trieste pir. austr. « Danubio » cap. G. Bertol con merci — Per Trieste pir. austr. « Palermo » cap. Petranich vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 dicembre 1903:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Todesco Alessandro, ramista, celibe con Pellegrini Maria, domestica, nubile — Fassello Carlo, elettricista, celibe con Mori Giuditta Maria, casalinga, nubile — Cavrin Marco, accenditore a gaz, vedovo con Tegon Maria, casalinga, nubile — Lorenzon Romano, cameriere con Comin Olimpia, sarta, celebrato in Bassano, lì 4 novembre 1903.

Decessi: Biancon Valier Laura, 82, vedova, casalinga di Venezia — Fumato Pegorini Santa, 77, id., id., id. — Sant'Antonio Angela, 67, nubile, domestica, di San Fior di Sopra — Salice Pitter Maria, 66, vedova, possidente di Pordenone — Lazzari Dalla Vedova Anna Teresa, 56, coniugata, casalinga, di Conegliano — Castellan Angela, 54, nubile, cuoitrice di Fossalta di Piave — Giavarina Cesare 75, coniugato, già tipografo di Venezia — Donadonibus Raimondo, 64, vedovo, impiegato di Venezia — Cappeletto Antonio, 53, coniugato, R. pensionato di Venezia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 10 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,14	57.40	57 62
Termometro centig. al Nord	3,7	3,6	6,0
» » Sud	3,0	4,7	14.0
Umidità relative	75	73	65
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	6	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6,6
» minima di oggi 2 0

Concorso a premi per la diffusione di buone viti americane portainnesto — Di fronte alla vasta diffusione della filossera, le viti americane portainnesti vengono ad assumere la massima importanza.

Ed allo scopo di favorirne la diffusione e l'esperimento, la Cattedra ambulante di agricoltura aprì un concorso a premi, destinando al primo premio L. 150: ad ognuno dei due secondi L. 100, più due terzi premi da L. 50.

Il concorso si chiuderà al 31 marzo 1904 e la Cattedra darà tutte le istruzioni opportune, non solo per le cure da seguire in queste coltivazioni, ma anche (e ciò ha una speciale importanza) fornirà indicazioni sui mezzi atti a procurarsi buon legno americano di sicura resistenza

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.42
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.38
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.15
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.25
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.18
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	9.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.0
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.20
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora, -- Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 24.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.40 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.10, 6.55 e dalle 7.40 alle 18 40 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuov ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 - Da Chioggia 6.30 7,30. 10,30, 12.30, 15. —.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.30 alle 21 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6,40 alle 21.10 id.

VENEZIA-FUSINA PADOVA - 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40.

Società Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Secondarie Italiane

Anonima residente in Padova - Capitale L. 8,000,000 inter. versato

Emissione di N. 100,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti attuali della Società

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 25 Giugno 1903, omologata dal R. Tribunale Civile e penale di Padova, con decreto 4 agosto p. p. il Consiglio di Amministrazione della *Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrate Secondarie Italiane* nella sua Seduta del 24 ottobre 1903 ha deciso l'aumento del capitale sociale da L. 8.000.000 a L. 16.000.000 mediante la creazione e l'emissione di N. 100.000 azioni nuove da L. 80 nominali, che parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1 Gennaio 1904.

Tutte le 100.000 azioni nuove sono offerte in opzione ai possessori delle azioni attualmente in circolazione in ragione di *una azione nuova per ogni azione vecchia.*

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 15 al 17 dicembre corrente, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 17 dicembre senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di opzione è fissato per ciascuna azione nuova in L. 105, più L. 1.20 per compenso d'interesse sui versamenti posteriori al 1 gennaio 1904, epoca di godimento dell'azione e cioè in totale in lire 106.20 pagabili come segue:

L. 33.00 all'atto dell'opzione
» 24.20 dal 23 al 25 Febbraio 1904
» 24.40 » 25 » 27 Aprile »
» 24.00 » 25 » 28 Giugno »

L. 106,20

Sarà però in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le azioni sia versando *all'atto dell'opzione L.* 105, sia completando, *entro il 29 dicembre corrente,* il versamento già effettuato di lire 33, mediante versamento di altre *L. 72.—. Passato il 29 corrente non sarà più ammesso nessun versamento anticipato, nè parziale, nè totale.*

I sottoscrittori che avranno liberato le loro azioni riceveranno, a partire dal 25 gennaio p. v., i titoli definitivi al portatore; agli altri sottoscrittori sarà, all'atto del versamento, scadente in Febbraio p. v., rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno constatati i versamenti a misura che saranno fatti. Dopo effettuato l'ultimo versamento, tale certificato sarà cambiato contro i titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 per cento annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'Art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà esser esercitata:

a *Padova* presso la *Società stessa*
a *Milano, Genova, Roma, Firenze, Civitavecchia, Lucca e Spezia* agli sportelli del *Credito Italiano.*
a *Milano* presso la *Società Bancaria Milanese*
a *Torino* presso i Signori *Kuster & C.*
a *Venezia* presso i Signori *Alberto Treves & C.*

i quali tengono a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

La sottoscrizione di tutte le 100.000 azioni nuove al prezzo sopra indicato, è garantita dal *Credito Italiano.*

Gli azionisti che non avranno esercitato il diritto d'opzione, saranno, con separato avviso, richiamati a presentare i rispettivi titoli per la necessaria stampigliatura portante l'aumento del capitale sociale.

Padova, 5 *dicembre* 1903.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Lezioni

Distinta signorina parla correntemente italiano, francese, inglese, diplomata musica Bologna darebbe lezioni piano diverse lingue bambini, signorine. Scrivere A. 120 fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Assistente costruttore meccanico, disegnatore, sorvegliante, 15 anni primari stabilimenti, referenze primo ordine, cerca occupazione Veneto. Scrivere B. A. posta Venezia.

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Distinto giovane trentenne serio attivo, attualmente occupato, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante negozio Coloniali, dispone le migliori referenze. Scrivere M 5271 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pensionato contabile, scrivano, cerca lavoro in ufficio o a domicilio, mitissime pretese. Scrivere cassetta 13 G presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Impiegato serio cercasi al più presto da Società elettrica. Indicare referenze, carriera percorsa, pretese. Offerte H 11620 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Commercianti abbisognasser ragioniere lunga pratica, discreto stipendio, scrivano Ambrogi, posta Milano.

Offerte d'impiego

Ricercansi agenti smercio articolo di buon guadagno. L. A posta Venezia.

Agenti — Prima fabbrica di olio e grasso del Belgio cerca agenti ben introdotti, pratici del ramo per tutte le città principali d'Italia. Offerte sub Hc 11750 G presso Haasenstein e Vogler Genova.

Azienda commerciale industriale fuori Venezia assumerebbe subito ragioniere diplomato 150 mensili. Produrre pagella referenze 100 Haasenstein e Vogler, Padova.

Primaria Casa cerca giovinetto quindicenne, che abbia compiuto le scuole tecniche. Scrivere B 2500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Infermiera ed anche cameriera cercasi da famiglia due persone. Occorrono serie referenze. Scrivere cassetta 52 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi persona seria conoscente clientela mercerie modiste Milano Provincia, affidare campionario guanti pelle, provvigione convenirsi fabbrica guanti via Monforte, 17, Milano.

Cerco giovinetta orfana, pulita educata, per aiuto servizio. Petrarca 24, posta Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato	16
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Cercasi casa soleggiata o appartamento grandissimo uso pensione. Inviare descrizione ed offerte 7825 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Signorina giovane, indipendente, istruita cercasi ufficio contabilità. Richiedesi fotografia. Scrivere Negretti 999 Genova.

Matrimonio — Signore forestiere quarantenne privo relazioni, ricco, bellissimo aspetto, sposerebbe distinta signorina, giovane vedova simpatica slanciata elegante. Serietà, segretezza. Aldo. posta, Venezia.

14 Ottobre — Sentimenti immutati scriverò fine mese. Ricambio auguri, saluti affettuosi.

I possidenti che intendono concludere i loro mutui all'interesse più mite e col massimo risparmio nelle spese devono rivolgersi all'ufficio in campo S. Filippo Giacomo, 4333 Venezia.

Anno CLXI — N. 342 Sabato 12 Dicembre 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Le riforme e la scuola

(Mentre si discute il bilancio della P. I.)

Mentre ferve viva, nel campo dell'insegnamento, una varia agitazione che, da una parte vuole rivendicati ai discenti più eque e decorose condizioni di vita e dall'altra, accampando sotto il vessillo della giustizia e della libertà, la difesa dell'insegnamento privato contro la minacciata sopraffazione da parte degl'istituti governativi, cerca, in fondo, di strappare allo stato la tutela di interessi privati che sono, poi in concorrenza con quelli dello stato, la scuola è lasciata nell'ombra; e, colla scuola, una questione nella quale è la sua prima ragion d'essere avvenire.

Si è parlato e si parla troppo ed indarno, di magri stipendi e di irrisori concorsi e d'esami concessi e negati, e di circolari emanate e *rientrate;* ma della scuola come istituto civile, come postulato umanitario, come funzione pratica, poco o punto.

Nessuno, per esempio, ha pensato a formulare, fra le tante domande inutili od ispirate ad una curiosità più o meno tendenziosa e scientifica; « la scuola, così com'è, risponde poi, anche approssimativamente a quel concetto ideale al quale è informata? »

Tempo fa questa domanda se la poneva il professore Gabelli di Milano, al quale una logica induzione, confortata dalla sua stessa esperienza didattica suggerisce una terribile osservazione generica che potrebbe anche essere una risposta; e cioè: la storia dei popoli ci apprende, tra le tante cose, che la tisi è sconosciuta tra quelli che non hanno scuole, rara tra quelli che ne hanno poche, diffusissima, invece, tra quelli che ne hanno molte.

***

Quali le cause?

Una, intanto, e principalissima: volgarmente, per un pregiudizio diffuso ed inveterato, l'impiego dell'energia muscolare, fisica, è considerato ad una stregua molto superiore a quello dell'energia intellettuale: tanto è vero che il cosidetto demagogismo umanitario ha ottenuto bensì che si fissasse in otto ore il *maximum* del lavoro manuale, ma non s'è data la briga di determinare un equo limite corrispettivo pel lavoro intellettuale, mostrando, così, di scindere in due campi ben distinti, quasi in due differenti nature, le energie pratiche e le astratte: ciò che non è in natura.

La potenzialità di vita che un individuo consuma in un lavoro esterno, va a detrimento del lavoro interno; e l'organismo se ne risente, s'indebolisce e si estenua. Ora, la gioventù è troppo presto strappata alla vita naturale, all'aria libera, al sole, per essere rinchiusa, più o meno riluttante, per troppe ore del giorno, in quelle squallide sale anguste nelle quali la parte più fresca, più vitale delle sue energie è assorbita in un lavoro esterno, a tutto detrimento dell'evolvente suo organismo che, così, rimane debolmente costituito ed insufficiente a reagire contro quelle cause demolitrici che sono i microbi: sicchè la scuola, come quella che più sfrutta a suo profitto le energie interne, è la preparatrice della tisi, per eccellenza.

I governi civili hanno stabilito le età e le ore in cui i fanciulli possono dedicarsi ai lavori materiali, ma non hanno avuto la stessa considerazione pel lavoro intellettuale.

Che cosa sono, in fondo, cinque ore al giorno di scuola e poco meno di altrettante di applicazione a casa pei compiti, per le lezioni, per la diligenza?

Bazzecole! Infatti, basta osservare gli scolari che compiono con amore il loro dovere scolastico, per riconoscerli subito: essi sono pallidi, magri, anemici, candidati alla tisi prima che alla scienza. Per la fortuna della nostra razza, la specie degli scolari studiosi è rara di fronte a quella, floridissima, degl'indolenti e dei disamorati, i quali — notisi — sono ben lungi dall'essere dei deficienti intellettuali: chè anzi, degli uomini grandi nessuno fu bravo studente, e pochi soltanto giunsero sino alla laurea.

Donde conseguo che se la scuola fosse informata ad una sana legge naturale, i più intelligenti dovrebbero essere i primi della classe, mentre, in generale, sono gli ultimi, appunto perchè la natura ha insegnato agli organismi più evoluti il modo migliore di difendersi.

***

Nella scuola, inoltre, come in genere negli agglomeramenti di masse in luoghi chiusi, i convenuti portano la più ricca varietà di germi patogeni e di malattie ereditarie: i quali e le quali, se nell'isolazione potrebbero essere vinti o domati da cure efficaci, nella comunione di vita che tiene uniti i giovani, per tante ore del giorno, in un ambiente rarefatto, e li obbliga ad un lavoro assiduo ed assorbente, trovano un mirabile vivaio artificiale ed hanno il più libero campo di selezione.

E' vero che a questi danni si crede di riparare cogli esercizi ginnastici — due ore settimanali — ma è altrettanto vero, a giudizio anche di medici insigni, che il rimedio è peggiore del male.

Intanto, gli esercizi sono fatti, generalmente, in palestre chiuse, e, per economia di personale, le classi vi sono abbuiate: e poi, nulla di più irrazionale che obbligare chi è stanco a movimenti e sforzi violenti che possono, tutt'al più, iniziare ai misteri dell'acrobatismo e del funambolismo chi ha bisogni più imperiosi e più elementari i quali si chiamano riposo, aria, bagni, sole, nutrimento semplice, comodità di digestione e... non si finirebbe mai.

Il vizio dell'attuale organizzazione scolastica appare anche più sensibile, più manifesto, nelle grandi città, dove anche la libera vita è così artificiale, così deformatrice di schiettezza e di sanità: e qui, più che altrove, s'impone il bisogno d'una radicale riforma se si vuol salvare la gioventù dall'anemia, dalla nevrastenia e dalla tisi.

***

A tanti mali, quali rimedi? La risposta, in questioni così complesse non è la cosa più agevole: pure, una diminuzione delle materie dell'insegnamento, ristrette nei limiti del vero e del necessario: una saggia riduzione degli orari scolastici, od almeno una più razionale distribuzione: l'introduzione d'un metodo peripatetico, come ai bei tempi lontani della Grecia, potrebbero essere, intanto, i cardini d'una riforma fondamentale.

v. t.

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 11 dicembre sera

Presiede il Vice-presidente Marcora. La seduta si apre alle 10 con la discussione del

Bilancio della P. I.

MORANDO lamenta che nel programma del nuovo Ministero si tacesse delle questioni concernenti l'insegnamento; crede perciò opportuno provocare dal nuovo ministro dichiarazioni esplicite.

BATTELLI espone le tristi condizioni del bilancio scolastico; lamenta lo stato miserando degli edifici e del materiale degli istituti tecnici e gli stipendi assolutamente indecorosi degli insegnanti secondari.

ARNABOLDI rileva la insufficienza dell'insegnamento e deplora che troppo spesso nei giovani, come dimostrano le cronache della delinquenza, si rilevi una assoluta deficenza di senso morale e civile. Questa deficenza educativa si potrebbe riparare non abbandonando i fanciulli appena usciti dalle scuole secondarie.

Rileva la necessità di avocare l'istruzione elementare allo Stato ed esprime il voto che si ristabiliscano le scuole reggimentali.

BISSOLATI appoggia la proposta Arnaboldi.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14.

Commemorazione di Erberto Spencer

BERENINI: la Camera giorni sono commemorò T. Mommsen; si annunzia ora la morte di E. Spencer. Non intende farne la commemorazione poichè nessun elogio può essere pari all'altezza del suo ingegno, ma crede di interpretare il sentimento della Camera inviando alla memoria dell'eminente filosofo, del grande pioniere della civiltà, l'espressione della sua più viva ammirazione e di profondo cordoglio all'Inghilterra (*vivissime approvaz.*).

PINCHIA si associa alle nobili parole dell'on. Berenini. Erberto Spencer fu cittadino del mondo, perchè universale fu il suo ingegno come la sua scienza profonda. Il Governo non può non associarsi al lutto della scienza, dell'Inghilterra, del mondo (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera italiana si pregia sempre di onorare il genio e la scienza, a qualunque paese appartengano. La Camera si associa ai sentimenti nobilissimi espressi dall'on. Berenini e dall'on. Pinchia. Partecipa al lutto dell'Inghilterra e manda un reverente omaggio alla gloria di E. Spencer (*vivissime, generali approvazioni*).

La tomba di Re Umberto

PINCHIA risponde all'on. Santini il quale chiede che voglia esibire sicuro affidamento di dare senza ulteriore indugio degna tomba nel Pantheon alla sacra salma del lacrimato Re Umberto. Assicura che il Governo provvederà con la massima cura e con la massima sollecitudine onde la tomba del Re Umberto sia degna della memoria del Re amato e buono.

Gli stipendi ai maestri delle elementari

PINCHIA risponde all'on. Donati che desidera sapere se intenda di affrettare la discussione del dis. di legge d'iniziativa parlamentare sull'aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari. Ricorda le recenti dichiarazioni d'indole generale del Pres. del Consiglio e del ministro del Tesoro. Dichiarazioni particolari e più determinate l'on. interrogante le avrà dal discorso che l'on. ministro farà per rispondere agli oratori che hanno parlato nella discussone generale del bilancio.

DONATI ritiene che in seguito ai voti manifestati dal Parlamento sarebbe stato più pratico accettare da parte del Governo il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, affrettandone la discussione.

Seguito della discussione sul

bilancio dei lavori pubblici

CHINAGLIA svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Danieli, Donati, Tecchio V., Rizzo, ed altri: « La Camera confida che il Governo provvederà al miglioramento delle disagiate condizioni dei custodi e dei guardiani idraulici ».

L'oratore rileva come questo ordine del giorno sia diretto al duplice scopo di assicurarsi le maggiori guarentigie per il funzionamento dell'importante servizio idraulico e ad un tempo di far opera d'umanità e di giustizia verso quei laboriosi funzionari che sono i custodi e guardiani idraulici. Accenna all'importanza della loro opera circondata di travagli, di cure faticose e molteplici e di responsabilità e retribuita con inadeguata mercede. Esprime la sua meraviglia che mentre dal Governo si sono fatte proposte di provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del personale del Genio Civile siano stati del tutto trascurati i custodi ed i guardiani che trovansi all'ultimo gradino della scala burocratica.

TEDESCO, amico dei lavoratori, si è interessato anche degli agenti per i quali ha perorato l'on. preopinante ed ha già allestito provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni.

CABRINI a nome anche dei deputati Turati, Girardini, Noè, ed altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità che i Capitolati per l'appalto dei Lavori Pubblici contengano clausole tutrici dei lavoratori nei rapporti delle mercedi, degli orari ed in genere del contratto di lavoro.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera considerando che il contributo degli enti morali non è dovuto allo Stato che più non costruisce ferrovie complementari, passa alla discussione degli articoli.

DE NAVA risponde a coloro i quali rilevarono l'insufficienza di questo bilancio, che in quest'anno gli stanziamenti sono cresciuti di circa tre milioni, senza tener conto degli speciali disegni di legge che provvedono a speciali bisogni. Riconosce i molti inconvenienti originati dall'applicazione della legge sulle bonifiche e crede indispensabile modificarla.

Conviene altresì nella necessità di una specializzazione del personale del Genio Civile secondo i vari lavori ai quali è adibito e si augura che si possano presto utilizzare le forze idrauliche per liberare il paese dalla servitù verso i paesi che forniscono il carbon fossile.

A proposito delle ferrovie complementari si associa alle considerazioni dell'on. Sacchi e dell'on. Carmine e perciò crede necessario modificare la legge 4 dicembre 1902. Si unisce poi all'on. Cabrini nel chiedere una più efficace protezione degli operai nei capitolati di appalto per ciò che concerne le mercedi e gli orari. Si compiace che il ministro abbia dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'on. Chinaglia relativo ai guardiani e ai custodi idraulici (*approvazioni*).

TEDESCO risponde ai vari oratori. A Cabrini e De Nava dichiara che fin da quando ha assunto il Ministero è stata sua cura di studiare un disegno di legge che disciplini la materia degli appalti secondo le ragioni dei lavoratori. Perciò prega l'on. Cabrini di ritirare il suo ordine del giorno, che si riferisce piuttosto a questione di principî, sui quali sarebbe superfluo provocare una deliberazione platonica della Camera.

Passando alla questione ferroviaria risponde all'on. Sacchi che individualmente egli ha un'opinione che collima molto con quella espressa da lui e dall'on. Carmine, ma che non può far altro che trattare la questione col ministro del Tesoro, traendo lume dalla discussione che si è fatta alla Camera. Non può però accettare l'ordine del giorno che sarebbe per lui troppo impegnativo.

CABRINI, VALLONE, CANTARANO, BATTELLI e CELLI ritirano il loro ordine del giorno. **SACCHI** prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno, riservandosi però di ripresentarlo.

CHINAGLIA mantiene il suo ordine del giorno. Messo a partito è approvato.

Le sedute antimeridiane

Sull'ordine del giorno il **PRESIDENTE** propone che si tenga seduta domani alle 10. De **CESARE** deplora che il bilancio dell'istruzione si sia stamane discusso con scarso numero di deputati, (*rumori ed approvazioni*).

LUCCHINI si unisce all'on **DE CESARE** trovando anche egli che le sedute antimeridiane sono una menomazione della serietà del lavoro legislativo. (*commenti*).

GIOLITTI crede che si debbano tenere le sedute antimeridiane vista la necessità dell'approvazione dei bilanci.

PRESIDENTE ritiene conveniente che domattina si tenga seduta. Così è stabilito. La seduta termina alle 18.55.

Note alle sedute

Roma, 11 dicembre notte

Nella seduta mattutina principiò il consueto torneo accademico sul bilancio dell'istruzione, che durerà parecchi giorni essendo ben trentuno gli oratori inscritti.

Nella seduta pomeridiana si ebbe lo svolgimento, alquanto mosso, della interrogazione Varazzani per alcune pubblicazioni di un giornale socialista illustrato, che la procedura del Re ritenne oscene: nessun incidente.

Discutendosi il bilancio dei lavori, Chinaglia, in forma concisa ma efficace, svolse un ordine del giorno, firmato da venti deputati veneti di ogni parte della Camera, per raccomandare il miglioramento delle condizioni dei custodi e guardiani idraulici.

Il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici, nulla offrì di rimarchevole. Anche oggi l'on. Tedesco pronunciò un felice discorso. Merita nota l'impegno preso di correggere la legge 4 dicembre 1902 sulle ferrovie complementari, concordando il ministro con Carmine e Sacchi non essere dovuto alcun contributo dagli enti locali per la loro costruzione. Il ministro provocherà sulla interpretazione della legge il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite: se questo mantenesse l'interpretazione attuale, contraria, a suo avviso, agli intendimenti del legislatore, porterà la cosa nel Consiglio dei ministri e provocherà gli opportuni provvedimenti.

Sul finire della seduta si ebbe un breve, vivace incidente dovuto all'opposizione di Lucchini Luigi a continuare in seduta antimeridiana, presenti appena pochi deputati, la discussione dei bilanci; ma la tempesta finì in nulla.

A comprendere l'incidente giova aggiungere che stamane numerosi oratori inscritti a parlare sul bilancio della istruzione perdettero il turno perchè assenti.

Il bilancio delle Poste al Senato

Roma, 11 dicembre notte

Nei riguardi politici qualche importanza ebbe la discussione odierna in Senato sul bilancio delle poste. Ricorderete che il ministro accettò alla Camera l'ordine del giorno Carmine, che devolve al miglioramento del personale delle Poste e Telegrafi una parte dei maggiori proventi dei servizi stessi. La cosa spiacque a taluni senatori, dei quali si fecero interpreti Vitelleschi, Sani e Di Sambuy, ritenendo il precedente pericoloso. La difesa fattane dallo Stelluti-Scala, parve alquanto debole. Intervenne Saracco per un richiamo al regolamento, che vieta discutere in merito a deliberazioni prese dalla Camera e l'incidente ebbe fine; ma avrà probabilmente un seguito domani, intendendo Stelluti-Scala che il Senato si pronunci esplicitamente sulla portata dell'ordine del giorno approvato dalla Camera, che egli crede dovere di galantuomo eseguire.

I nostri soldati in Cina

Roma, 11 dicembre sera

Il corrispondente da Napoli della *Tribuna* ha intervistato un ufficiale reduce dalla Cina. Questi fece l'elogio del soldato italiano che si dimostra umano paziente, laborioso. L'intervistato disse che la nostra concessione e Tientsin conterrà 15 o 16 mila abitanti. Una Società doveva assumere l'impresa che è andata a monte. Gli italiani in Cina mancano di spirito di iniziativa.

L'intervista non contiene altro che non fosse già noto.

Nuove disposizioni del ministro della Guerra

Roma, 11 dicembre sera

Il ministro Pedotti ha diramato una circolare ai comandanti di Corpo, con cui vieta le sottoscrizioni collettive per la compera di oggetti per sale di convegno, per pranzi, feste, ecc.

Il provvedimento oltre ad essere consono alle disposizioni precedentemente date dal ministro per le riforme che sono allo studio per migliorare lo stato dei subalterni, specialmente dei tenenti anziani, il cui stipendio dovrebbe essere aumentato di lire 300 annue, serve ad eliminare in ispecie il contributo obbligatorio al quale pochi si sobbarcavano con piacere.

Varie da Roma

Roma 11 dicembre notte

I giornalisti ed il sindacato dei corrispondenti stasera hanno offerto una bicchierata in onore dei deputati Riccio e Cirmeni, nominati segretarî della Camera. Molta *verve* nelle felicitazioni; molti auguri furono rivolti a questi antichi compagni del giornalismo.

— Il ministro Orlando ha ricevuto la Commissione dei liberi docenti che lo ha interessato a dare incremento alle Università popolari. Il ministro promise il suo appoggio.

— Stamane ebbero luogo le prime riunioni della Commissione d'arte musicale e drammatica, e la Commissione d'educazione fisica. Ad entrambe l'on. Pinchia recava il saluto del ministro della P. I.

— Stamane si sono messi in isciopero gli operai del palazzo di giustizia in numero di 300 per questione d'orario. La loro Commissione si è recata a conferire col ministro dei lavori pubblici, ma infruttuosamente.

— L'on. Mirabelli sta preparando una relazione sulla sua proposta di legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Ancora sull'esposizione finanziaria

I giudizi della stampa francese

Parigi, 11 dicembre sera

I giornali commentano l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti. La *Republique Française* dice che Luzzatti personifica nel ministero Giolitti la buona finanza. In questo momento l'Italia è uno dei paesi del vecchio continente che ha le proprie finanze abilmente amministrate e nel più florido stato. Rileva la causa del Parlamenta italiano nella gestione finanziaria ed approva pienamente l'esposizione di Luzzatti che rispecchia una bella ed eccellente situazione finanziaria che permetterà di risolvere nelle migliori condizioni le difficili questioni relative alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Il *Siècle* scrive: — L'Italia è un paese fortunato possedendo un bilancio che presenta un avanzo reale, il che costituisce un privilegio che molti le invidiano. I risultati ottenuti da Luzzatti sono tanto più splendidi in quanto le spese straordinarie sono coperte come quelle ordinarie, e la conversione della rendita è preparata. Il concorso della Francia, dell'Inghilterra per la conversione è del resto assicurato. Il *Siècle* termina elogiando Luzzatti che è un economista della buona scuola e nello stesso tempo un uomo di Stato preoccupato del benessere dei suoi compatriotti.

Il guardaroba della regina Draga all'asta

Vienna, 11 dicembre sera

Come è noto in uno degli ultimi giorni del corrente mese si terrà a Belgrado un'asta pubblica di tutti gli effetti della coppia reale serba, stata assassinata.

Da un giornale di Belgrado vi riporto la lista dei vestiti ed altri oggetti di *toilette* della regina Draga, che verranno venduti all'asta. Tra i vestiti vi è pure l'abito da sposa di seta bianca ornato di mirto dell'infelice regina.

Eccovi ora il completo inventario.

19 vestaglie di seta e battista; 21 abiti da passeggio (diversi colori specialmente grigio) 9 abiti da passeggio di seta (diversi colori, vi predomina il grigio) 5 vestiti da passeggio di velluto (diversi colori, vi predomina il grigio) 4 *toilette* da ballo di seta (diversi colori, vi predomina il grigio) 18 *blouses* di seta, 14 *blouses* di battista; 1 *blouse* di battista *façon* «tenentedi artiglieria»; 9 *bouses* di stoffa; 11 diverse giacche; 17 diverse *matinées;* 8 accappatoi; 3 mantelli da polvere; 5 mantelli per bagno; 6 diversi mantelli; 16 sottane di colore; 14 sottane bianche di seta; 10 sottane bianche di *farchent;* 12 sottane bianche di tela; 6 *tricots* da signora; 4 vestiti d'amazzone; 18 diversi corsetti da notte; 15 camicie di tela serba ricamate in oro (bianche), 11 camicie di tela; 24 camicie di battista (diversi colori); 38 camicie di seta in diversi colori; 24 camicie da notte di seta e battista; 48 diversi cappelli da signora; 6 scialli di seta; 186 paia di guanti da signora; 122 paia di calze di seta di diversi colori; 94 paia di diversi fazzoletti; 46 paia di diversi asciugamani; 14 ventagli; 6 ombrellini col manico ornato di pietre preziose; 4 ombrelli comuni; 46 veli differenti; 8 busti; 15 differenti cinture; 1 cuffia da teatro; 3 copricapo di seta; 6 paia di pantofole ricamate.

Il guardaroba della regina Draga contiene inoltre 28 boccettine di differenti profumi; 5 boccette d'acqua pei denti; 6 pezzi di pasta pei denti e 7 saponi da *toilette*.

Un dramma di sangue in un teatro a Pietroburgo

Vienna, 11 dicembre sera

Un nuovo dramma di sangue avvenuto in un teatro funestò Pietroburgo.

Nel teatro Panajew a Pietroburgo successe durante la rappresentazione, al terzo atto della commedia *Giuramenti d'amore*, un terribile dramma di sangue nella platea.

Ad un tratto vennero tirati due colpi di rivoltella e dal pubblico partì il grido: «Calate il sipario! Cessate, una donna venne assassinata!»

Sorse un enorme trambusto, tutti accorrevano verso la signora, che colpita dalle revolverate era tutta lorda di sangue. Un giovane aveva tirato su quella signora e quindi rivolto l'arma contro sè stesso. La signora e il giovane vennero trasportati all'Ospitale ambidue gravemente feriti. La rappresentazione in seguito alla grande emozione del pubblico venne sospesa.

Il fatto di sangue sarebbe stato motivato dalla gelosia.

Uno sciopero che minaccia di diventare una carneficina

Londra, 11 dicembre sera

Il *Times* ha da New York, che lo sciopero dei minatori del Calorado assume un carattere grave. Lo stato d'assedio fu proclamato nel distretto di Cripple Creek. Molti scioperanti si recarono a Trinidad per acquistarvi rivoltelle e munizioni. Il conflitto fra gli scioperanti ed i soldati sembra inevitabile.

Il re di Spagna a Lisbona

I brindisi reali

Lisbona, 11 dicembre sera

Al banchetto d'iersera alla Reggia in onore di Re Alfonso, il Re di Portogallo brindò al Re di Spagna. Questi rispose inneggiando all'amicizia dei due popoli della penisola. I brindisi furono calorosamente applauditi.

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Padre e figlio che impazziscono contemporaneamente

Delitto scongiurato

Taranto 11 dicembre

Nella vicina borgata di Cispian è avvenuto ieri un fatto stranissimo.

Tal Giovanni Lento impazzì improvvisamente, e nello stesso momento impazzì pure il figlio suo Angelo. Dopo aver assieme commesso mille stranezze, entrambi aggredirono la rispettiva loro figlia e sorella, che sicuramente avrebbero soffocata ed uccisa, se non fossero prontamente intervenute le persone che si trovavano lì vicino. I Lento furono subito separati, e la povera loro vittima mandata via in casa dei parenti. I due impazziti partiranno oggi per il manicomio di Lecce.

Gli studenti di Pavia

minacciano uno sciopero generale

Pavia, 11 dicembre

Gli studenti di chimica e farmacia della nostra Università, essendo rimasti senza risposta ad un loro ordine del giorno con cui chiedevano la nomina di un assistente alla loro facoltà, da ieri si sono posti in isciopero, nè ritorneranno alle lezioni teoriche e pratiche, prima che sia stato loro concesso il richiesto assistente.

Gli studenti domandano solidarietà ai compagni delle altre facoltà, e così siamo di fronte alla minaccia di uno sciopero generale.

Notizie della Marina

Roma, 11 dicembre notte

L'imbarco sul *Nembo* del tenente di vascello Foschini in causa di una sventura di famiglia è contromandato, e perciò, è pure contromandato lo sbarco del tenente di vascello Petruzzelli. Mirra e Ratti capi tecnici cessano col prossimo gennaio il servizio all'arsenale di Taranto e faranno ritorno alle sedi dei rispettivi dipartimenti. Pegazzano, capo tecnico, e Dagnino sono destinati a sostituirli a Taranto.

La *Staffetta* è partita per Napoli. Il *Tevere* è giunto a Gaeta; il *Colombo* è partito per Massaua; il *Vettor Pisani* e il *Piemonte* sono giunte a Nagasacki.

La regina d'Inghilterra salvata per miracolo da un incendio

Il tetto frana sull'alcova reale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 11 dicembre sera

Questa mane il *Times*, il *Daily New*, il *Daily Telegraph*, il *Morning Post*, tutti insomma i giornali del mattino, davano a Londra i particolari di un incendio avvenuto ieri nella villa reale di Sandringham, e di cui a notte tarda era giunta in città una vaga notizia.

I giornali fecero sparire i timori che furono suscitati dalla presenza della regina Alessandra sola in quel castello. L'incidente è stato grave, ma fortunatamente non lasciò come conseguenza altro, che un danno di qualche centinaio di sterline. E' stato così.

La damigella di Corte miss Charlotte Knollys s'era da poco coricata nella sua stanza — che è situata sopra la camera della regina Alessandra — quando fu svegliata da un acre odore di fumo che si sprigionava dal pavimento. Dapprima non comprese di che cosa si trattasse: ma allorchè accesa la lampadina elettrica s'accorse che il piancito abbruciava, intuì con terrore che la camera da letto della sua Sovrana doveva essere in preda alle fiamme. Fu un attimo: balzò dal letto, si gettò una mantiglia sulle spalle e con le sole pantofole ai piedi, si lanciò giù per la scaletta particolare che la metteva in comunicazione con l'appartamento della regina.

Questa riposava tranquilla, quando *miss* Charlotte si precipitò presso l'alcova. Svegliatasi ai richiami affannosi della damigella, comprese il terribile pericolo, vedendo che il soffitto della stanza bruciava, crepitando, e minacciava di precipitare. La regina aiutata e sorretta dalla fida damigella si coprì come meglio potè con una veste da camera e uscì sul pianerottolo vicino.

Era tempo. Poichè dietro le due fuggitive, con tremendo fracasso il soffitto crollava, ed i tizzoni ardenti precipitando nell'alcova, sui cortinaggi e sui mobili, tramutavano in un attimo la camera reale in un grande braciere.

Accorreva, intanto, chiamato dalle grida della damigella e dai campanelli elettrici messi in funzione, il seguito della regina ed il personale del castello.

Da prima fu un momento di panico grandissimo. Le dame della regina miss. Hardinge e la contessa de Lytton svennero. Ma quindi sotto gli ordini energici del secretario privato S. R. Greville e dello scudiere colonnello Brocklehurst, si iniziò l'opera di estinzione. Accorse il piccolo corpo di pompieri di cui è dotata la villa e le pompe lanciarono dalla corte d'onore dei torrenti d'acqua nel focolare dell'incendio. Il fuoco fu da prima isolato ed in breve ora spento.

La Regina che intanto s'era abbigliata, con le sue dame ed i suoi gentiluomini, assistette allo spegnimento, avendo parole di viva riconoscenza per la damigella Knollys che con la sua prontezza di spirito l'aveva salvata, e di elogio per l'alacrità del secretario Greville.

Grazie alla prontezza, il castello fu potuto salvare e non si ha a deplorare che due stanze completamente distrutte: quella della Regina e quella della damigella.

Si ricercarono subito le cause dell'incendio: in seguito a un accurato esame si potè stabilire che un filo elettrico, il quale passava a traverso il soffitto della stanza reale, si infiammò per un corto circuito comunicò la fiamma alla travatura.

Il Re che si trovava a caccia nel castello di Elveden, ospite di lord Iveagh, venne da un messo particolare avvisato dell'incidente e rassicurato sul conto della Regina.

La salvatrice di Alessandra, miss Charlotte Knollys è la moglie di lord Knollys of Caversham, segretario particolare di Re Edoardo.

IL ROMANZESCO DELITTO DI MILANO

Dopo il suicidio del cav. Vecchio

La sorella davanti alla salma del fratello — A Campo Verano — Una lettera del suicida — Che cosa voleva fare a Roma — I preparativi per l'"alibi,,

Roma, 11 dicembre notte

Stamane è giunta da Milano Maria Vecchio, sorella del suicida. Quando fu davanti alla salma del fratello proruppe in pianto dirotto, gli pose nelle mani un piccolo crocifisso di ottone con una coroncina a grani neri, con medaglie: coprì il volto del suicida con un fazzoletto bianco, poi accasciatissima uscì. Ai presenti parlò delle angoscie della madre e della moglie del suicida. La signora rimase nell'ospedale finchè giunse il carro mortuario di seconda classe. La salma fu posta in una modesta cassa di abete coi suoi vestiti; gli tolsero soltanto le scarpe. La sorella mise sulla cassa rose e gardenie, quindi in *coupé* seguì il carro fino a Campo Verano.

Domattina la salma si tumulerà nel campo comune; la signora ripartì oggi stesso per Milano.

Nelle ultime pagine del taccuino sequestrato il Vecchio, scrisse a matita le seguenti parole: «Apprendo dai giornali l'opera nefanda di Gio. Mapelli: provvedo a sopprimermi. Mio fratello Luigi non è responsabile per niente, non sapendo nulla di quanto fece il Mapelli. Il tradimento fattomi da costui fu per me la causa della mia rovina. Imploro da tutti perdono. Seguirò il mio destino. Al signor Beretta domando di perdonarmi. Ore 11 di sera».

Il questore è già sulle tracce dell'individuo che il Vecchio addita come suo complice, poichè anche la responsabilità del delittuoso tentativo spetta ad altra persona di cui fa il nome. Il Vecchio difende il fratello e afferma che il servo fu causa della sua rovina. Nella lettera alla contessa Beretta la prega di intercedere il generale Brusati aiutante di campo del Re, per essere ammesso alla presenza del Re per presentargli una copia del suo manuale sugli allevamenti dei cani. Infatti egli, prendendo possesso della stanza all'*Albergo Nazionale*, aveva già cavato fuori dalla borsa di viaggio una *redingote* e un paio di pantaloni scuri: all'occhiello dell'abito aveva già posto il nastrino del suo ordine cavalleresco. Aveva già estrato due copie del manuale, riccamente rilegate.

La signora Vecchio ignorava che il fratello avesse scritto la lettera alla signora Beretta. Interrogata da giornalisti disse che non aveva intenzione di recarsi da lei, esclamando così: Se mio fratello non avesse mai conosciuto il Beretta, non avrebbe conosciuto il vizio. Era galantuomo, mio fratello, pagò con tutta la sua vita!

Tra le carte sequestrate al Vecchio, vi è una lettera in piccola busta senza francobolli con l'indirizzo «*Cav. Angelo Vecchio, Piazza Risorgimento, Milano*»; — dice: «Caro signor Vecchio, debbo assentarmi da Milano oggi. Mi dispiace di non potermi trovare all'appuntamento fissato; non so se tornerò stasera, ad ogni modo La prego di non andare a casa mia non avendo lasciato ordini. Luigi Beretta».

Evidentemente con questa lettera il Vecchio si voleva preparare l'*alibi*.

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Ancora l'ex-deputato Farina

Roma, 11 dicembre sera

Si comincia alle 10.10 e si riprende l'interrogatorio dell'ex-deputato *Farina*, il quale dà nuove spiegazioni facendo nuovi apprezzamenti intorno alle modificazioni alla legge sulla Marina mercantile, proposta da Bettolo. *Lollini* vuol sapere se è vero che la proclamazione a deputato del teste, nel 1895, si tenne sospesa fino al 1896 e che la Giunta delle elezioni lo bocciò appunto pochi giorni prima della discussione sui premi alla Marina mercantile.

Nasce viva discussione intorno alla pertinenza o meno della domanda, con la quale si vorrebbe provare che fu per l'influenza dei deputati liguri che si volle escludere il Farina dalla Camera, sapendolo contrario a quella legge.

L'avv. *Callegari* sostiene che la domanda esorbita dalla causa; *Ferri* e *Lollini* tentano di dimostrare il contrario e allora *Callegari* dichiara che importava alla Parte Civile di mostrare a quali santi gli avversari devono votarsi e che del resto non si oppone alla domanda, per ragioni morali.

Il *Pubblico Ministero* però crede che la Parte Civile, giacchè aveva sollevata l'eccezione doveva sostenerla, come crede di doversi opporre egli.

Replica *Caratti* a sostegno della domanda della difesa. Formulato l'incidente, il Tribunale si ritira e rientra dopo venti minuti respingendo l'istanza della Difesa, la quale protesta.

Lollini: — Sostenne il teste la lotta elettorale nel suo collegio di Levanto, nel 1897, contro una coalizione di affaristi?

Il *teste* narra le vicende della sua prima elezione del 1895 e parla di violenze della polizia contro gli elettori, dell'intervento della truppa, di tumulti ecc. Così nell'elezione del 1900, essendo tornato prefetto il Garroni, si sapeva che sarebbe stato combattuto ad oltranza. Uno dei suoi grandi elettori gli riferì essergli state promesse dodicimila lire per astenersi dall'appoggiarlo.

Un nome....

Voci dalla Parte Civile: — Ci dica il nome....

Teste: — Giovanni Opicini, geometra a Levanto. Apparentemente i denari li dava il mio avversario, ma veramente provenivano dalle Acciaierie di Terni, interessate a combattermi sapendomi a loro contrario. Mi ritirai e cambiai collegio. Ma anche nel collegio di Pistoia fui combattuto e venni manomesso dalla forza pubblica. Diedi querela, ma accadde invece che ebbe corso la querela del delegato che mi aveva percosso. Mi si incolpava di aver aggredito un gruppo di carabinieri. Si ritardò però la discussione fino a quando furono cessate le ire e il processo poi finì col ritiro dell'accusa da parte del Pubblico Ministero.

Si discute parecchio intorno alle vicende accennate e a questi giudizi penali.

Lollini: — Ricorda che in un discorso alla Camera nel giugno 1899, Ella combattè le Terni?

Il *teste* ripete le ragioni dimostrate allora e critica a fondo la costituzione e il funzionamento delle Terni. E conclude dicendo che i mali maggiori avvennero prima del Ministero Bettolo, il quale si trovò in una posizione difficile, più che i predecessori, di fronte alle Terni, obbligato quasi a quel contratto, che il teste critica fortemente, dandone la colpa maggiore, non al Bettolo, ma a coloro che lo avevano preceduto. Critica poi il Bettolo per aver troppo decantato i prodotti delle Terni nei suoi discorsi alla Camera e giudica inopportuna la visita del Bettolo stesso alle Terni. Continua poi ancora ricordando gli articoli suoi pubblicati da un giornale di Milano contro le Terni e dice che quando vide che il giornale mutilava gli ultimi suoi articoli, annunziandogli che non avrebbe potuto più continuare nella campagna, ne domandò ragione al deputato Oliva, direttore, il quale gli spiegò che tutti gli azionisti del giornale erano fatti segno a pressioni da interessati nelle azioni delle Terni e che quindi conveniva tralasciare dagli attacchi. Mi riservai — aggiunge il teste — di parlare contro durante la discussione del bilancio, che di sorpresa si fece in una seduta mattutina.

Presidente: — In conclusione, Lei non potè esporre pienamente le sue idee a mezzo del giornale e non lo potè nemmeno in Parlamento durante la discussione del bilancio; perciò viene a farlo oggi in Tribunale! (*ilarità*).

Il *teste* spiega ancora le ragioni della sua avversità alle Terni; e continuando accenna nuovamente agli appunti mossi al prefetto Garroni. Dice: — Sentendo che doveva tornare prefetto a Genova, mi meravigliai col Presidente del Consiglio Rudinì, il quale mi disse: — Tutta la deputazione ligure lo vuole, specialmente Bettolo.

Bettolo fa segni di meraviglia.

Teste: — Protestai dicendo: — Ma alla deputazione ligure appartengo anch'io!

Ciccotti: — Conosce qualche caso di favoritismo di Bettolo ministro?

Teste: — Di voci ne intesi molte; di fatti posso citarne uno: la promozione del commissario Rama, dovuta alle influenze di Bettolo e di Zenoglio di cui il Rama è parente, e ciò a detrimento di altro ufficiale. La cosa destò uno scandalo a Spezia.

Bettolo si spiega, dicendo: — Non mi pento di quel fatto, che avvenne secondo giustizia. Il Rama era primo nei quadri d'avanzamento ed essendo prossimo ad andare a riposo per limiti d'età io ritenni giusto salvare quell'ottimo ufficiale, di fronte ad altro, inferiore di meriti. Aggiungo che quest'ultimo era figlio di un mio grande elettore e avrei avuto interesse a favorirlo.

.... e una lettera

Ciccotti: — Quale opinione gode il Bettolo nella Marina?

Teste: — Io, vittima di quella cricca facente capo a Bettolo sono impossibilitato a parlarne bene!

L'avv. *Caveri* produce una lettera del Farina a Bettolo in data 22 maggio 1903. Il teste la riconosce e se ne dà lettura. Eccone il testo: «Carissimo Bettolo, vedo il mio nome mescolato alle ingiurie diretteti da Ferri. Biasimai i sistemi tenutisi nei contratti con le Terni, sopratutto dal povero Brin; mai intesi di fare allusioni offensive alla tua persona. Affezionatissimo *Farina*».

Post scriptum: Dai giornali non si capisce come io sia citato; in ogni modo tengo a dichiarare quanto sopra. Se occorresse altro lo farò ben volentieri (*impressione, commenti*).

Presidente: — Il teste ha da aggiungere nulla?

Teste: — Combattei la legge sulla Marina mercantile, convinto che fosse una legge da forca (*pardon*). Quanto al Bettolo, ritenni sempre che agì male come uomo pubblico, ma per ambizione, senza alcun interesse pecuniario. Conosco la sua vita modesta e credetti alla sua onestà. Deplorai gli eccessi delle accuse di Ferri. Non lo credevo un ladro, nè lo credo; perciò sostengo e confermo la lettera.

Fortis: — Benissimo.

Il teste è licenziato.

Un ufficiale contro Bettòlo

Mosciaro Vincenzo, ingegnere a Taranto. Incontrato a Taranto un ufficiale di Marina, ex condiscepolo e imbarcato sull'*Emanuele Filiberto*, lo portò a visitare la nave. Si venne a parlare delle corazze e conseguentemente delle Acciaierie di Terni e l'amico gli confidò essere queste protette da Bettolo, il quale in compenso delle forniture concesse ebbe in regalo una quantità di azioni. Questa era del resto una voce che correva.

Richiesto del nome dell'ufficiale, il teste si dichiara vincolato da riguardi di delicatezza, poichè l'ufficiale in questione potrebbe trovarsi esposto a rappresaglie. Dopo molte insistenze, minacciando il Presidente di far arrestare il teste, questi si decide a dichiarare che l'ufficiale suo amico è il tenente di vascello Sant'Angelo Francesco.

La Parte Civile domanda la citazione di costui, ma il Pubblico Ministero vi si oppone.

E' introdotto *Noè Giovanni*, deputato e impiegato alla Camera di Commercio di Messina. Depone intorno al progetto per la fornitura del carbone ideato da Bettolo. Si parlava a Messina di questo progetto come di un fatto scandaloso. Il fatto di volersi concludere un contratto di ventun milioni, si ritenne avvenisse allo scopo di favorire specialmente il conte Raggio. Il teste si procurò dei dati intorno alle voci e ne apprese dall'avv. Cannizaro cui ne aveva parlato certo Battaglia. Allora ne informò Ferri il quale faceva la «santa campagna di epurazione».

Fravega Nicolò, cambiavalute a Genova. E' uno dei creditori della ditta Scartazzini e dichiara che fu completamente saldato. Ignora tutto il resto.

Chimienti e Ferrero

Chimienti Pietro, professore e deputato, nonchè membro della Lega Navale. Dice che invitato dalla Lega Navale alla riunione in cui dovevasi discutere sull'indirizzo a Bettolo, manifestò la sua opinione contraria. Crede il Bettolo un uomo onesto e incapace di subordinare l'azione di ministro agli interessi industriali. Ritenevo inopportuno — aggiunge — l'indirizzo discutendosi allora la proposta d'inchiesta sulla Marina, cui ero favorevole come altri deputati membri della Lega.

Murialdi avv. Gino, consigliere comunale di Genova e *Ramella avv. Italo*, depongono intorno alle solite voci di pretesi legami fra Zenoglio, Sbertoli, Garroni e Bettolo, nonchè intorno al famoso *trust* siderurgico concluso o trattato mediante lo Sbertoli.

Pancrazi Alessandro, ingegnere a Sestri Ponente. Riferisce varie dicerie a proposito del prefetto Garroni, ch'era mal veduto a Genova e protetto da Bettolo. Dice che Saredo consigliò nel 1900 Re Umberto ad allontanare il Garroni da Genova. Il Re ne parlò a Pelloux, presidente del Consiglio, il quale rispose: — In tal caso si dimetterà Bettolo.

Ferrero avv. Guglielmo, scrittore, di Torino. La sua opinione è che il Bettolo sia un uomo politico legato a quella plutocrazia così potente che impera a Genova. Spiega come si sia formata quest'opinione in seguito a studi storico-critico-economici. Espone dei fatti ritenuti cause e conseguenze dell'azione di Bettolo e comincia dalla storia di Brin in relazione alle Terni, proseguendo per i discorsi di Bettolo alla Camera per finire con l'esame di un opuscolo relativo agli esperimenti delle corazze a Muggiano, esaminato dal teste a Parigi. E' tutta una dottissima, ma troppo diffusa e scientifica esposizione.

Criticando i discorsi di Bettolo, il teste ripete spesso: — Il ministro avrebbe dovuto dire così, fin tanto che il Presidente gli osserva: — Vuol farci lei un discorso da ministro? Aspetti quando lo sarà! (*ilarità*).

Un articolista dell'"Avanti,,

Giretti avv. Edoardo, industriale di Bricherasio. Fa una lunghissima deposizione intorno alle Terni e al famoso *trust* siderurgico sulle quali questioni studiò lungamente pubblicando anche degli articoli su giornali economisti. Si dichiara liberista, non socialista. Approva la campagna di Ferri, necessaria — dice — ad epurare l'ambiente della Marina. Interrogato dall'avv. Caveri, si confessa autore di articoli sull'*Avanti* contro le Terni, firmati *free tre cuder*. Dice della necessità di non rivelarsi prima, non volendo che si ostacolassero le indagini che stava facendo intorno al famoso *trust*.

Avviene un fatto quasi personale con Callegari, il quale ricorda la deposizione di Bombrini e le conseguenti supposizioni che fosse stato il Giretti a proporre la campagna alla Casa Ansaldo contro le Terni. Il teste smentisce ed esibisce una lettera dell'Ansaldo, che conferma la smentita.

L'udienza è tolta alle 19 e rinviata a domattina.

Teatri e concerti

Forte come la morte

dramma in 3 atti di Enrico Panzacchi al Goldoni

Ora che, bene o male, più male che bene anzi, i tre atterelli di questo dramma sono stati benignamente inghiottiti dalla ribalta, ed il telone è calato, cacciandovi su il suo impassibile suggello, io amerei non dire che due sole parole: «E' passato!». Ed amerei accompagnare le parole con quel liberante sospiro e con quell' energico gesto con cui gli attori, a mezzo dramma, conchiudono una crisi di oppressione dolorosa. Con un tal gesto e con un tal sospiro io mi sentirei risparmiato dal dover dire alcune verità, che riescono discare tanto a chi le dice quanto a quegli cui sono dette.

Con tutto ciò non esaminerò il lavoro di Enrico Panzacchi, sia perchè l'analisi non troverebbe un ambito dentro a cui sperimentarsi, sia perchè non voglio trarre conclusioni che, per quanto logiche, possono essere ascoltate male. Dirò solamente che Enrico Panzacchi non ha il senso e la visione del teatro. Se avesse lasciato riposare *Forte come la morte* sulla copertina del romanzo di Maupassant e dentro alla sua novella *A Villa Giulia*, egli si sarebbe fatto un vero favore da amico.

Non occorre certo ch'io ricordi qui come il mostricciatolo in tre atti rappresentato iersera, non sia altro che una vecchia novella *poudrée* del Panzacchi, spogliata di quell'elemento psicologico che la fa apparire meno falsa che non sia effettivamente, e squarciata da tre vicinissime calate di sipario. Sarà utile invece notare un fatto: questo: che come la novella, il mostricciatolo scenico è di antica data.

Dovrei da qui indurre che questo amore che spinse a trarre dal silenzio dei fogli giustamente gettati in un canto una fantasia puerile ed informe, è l'amore delle vecchie madri per le figliuole gobbe. Ma se per quest'ultimo caso la tenerezza materna costringe nell'animo una rispettosa pietà, non così mi sento di poter dire per un artefice, che ha cercato di lavorare per l'arte e che l'arte ha liberalmente ricompensato.

Chè se poi un nome abbastanza illustre volesse coprire con il suo fascino una miseriola artistica come quella di ieri sera, e volesse ottenere lode in luogo di deferente rispetto nel momento in cui l'arte è beffeggiata, allora, nel nome stesso dell'arte, è doveroso di opporre un no reciso, dignitoso e senza fine.

In qualunque caso si può dire basta. E fu così che il pubblico fece iersera, nonostante che Andò cercasse d'infondere tutta la sua anima coscienziosa in quella larva rettorica che è l'*avvocato Trastenna*. Anzi posso dir questo: che se Flavio Andò non avesse sagrificato sè al lavoro, questo, ancora più rumorosamente sarebbe precipitato.

Tina di Lorenzo fu un'apparizione graziosissima per un attimo, e Tolentino corretto e spigliato nella breve parte di *conte Attilio*.

Questa sera *Romanticismo* ancora: ed è bene, perchè rivivere con i bei sogni della patria, rafforza la nostra coscienza. E gli attori, nel lavoro di *Rovetta*, sono davvero eccellenti.

e. d. z.

Malibran

La tragedia Sofoclea avrà trasera a suo maggior interprete Gustavo Salvini, il quale sa con forza e nobiltà amare il teatro classico greco.

Noi abbiamo un eccellente ricordo di Gustavo Salvini nel manto di re di Tebe: e siamo certi che questa sera l'impressione ci sarà rinnovata nobilmente.

Ricordiamo poi che la compagnia di *Angelo Saltarelli* è l'unica che rappresenti in Italia la perfetta opera greca.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Romanticismo.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Serata Salvini — Edipo.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 12 Dicembre — S. Epimaco martire.
Domenica 13 dicembre — III di Avvento.
Il sole leva alle ore 7.43 — Tramonta alle 16.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'esposizione dei nostri Premî

Questa sera verso le ore cinque inaugureremo l'esposizione pubblica dei nostri Premî straordinarî, per la quale abbiamo scelto un intero negozio in *Merceria San Giuliano*.

Abbiamo fatto montare, intanto, l'elegante salotto da ricevimento in "modern style,, decorato in quercia della Slavonia e acero e premiato all'Esposizione regionale di Udine. La signorile bellezza di questo premio apparirà in tutti i suoi più minuti particolari.

Seguirà poi man mano l'esposizione degli altri centoquindici premî.

CONSIGLIO COMUNALE

Presiede il Sindaco, presenti 33 consiglieri.

Dopo la lettura del verbale della passata seduta, si approva senza discussione di affidare alla ditta Piazza e Zippermayer l'impianto di un calorifero a termisifone per il riscaldamento dei locali del Palazzo Farsetti ad uso del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco; di accordare alla ditta Luzzatti e Finzi la concessione di costruire un ponte in ferro e legno attraverso il rio della Crea a Cannaregio. Si accorda all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» uno spazio nella fondamenta delle Procuratie all'Angelo Raffaele.

All'ufficio autonomo del Genio per la R. Marina, si concede di attraversare il rio delle Gorne a Castello, con un ponte (non in ferro) ma in muratura — come ha proposto *Cadel* — e di costruire una riva d'approdo nel rio stesso.

Il *Sindaco*, circa alla coloritura della facciata dell'Arsenale, sulla quale il cons. Cadel ha mosso giuste rimostranze, comunica che la Giunta ha protestato, per il lavoro anti-estetico presso il Comando dell'Arsenale, che si è impegnato, ad una prima occasione di porvi riparo.

Si accetta poi la cessione gratuita della co. Elisabetta Foscari-Widmann, di un tratto di terra a Cannaregio, che sarà mutato in un campo il quale avrà il nome del campo Widmann o dei birri.

Si ratificano quindi alcuni miglioramenti nella illuminazione pubblica attivati nello scorso anno. Alla comunicazione delle dimissioni del sen. Cerasa da Presidente della Congregazione di Carità, su proposta di *Paganuzzi* e *Ciano* si manda al senatore un ringraziamento per la operosità e la cura indefessa, prestata nel coprire la carica.

Si dà poi parere favorevole alle modificazioni nello Statuto dell'Opera Pia Alvise II Mocenigo; e si approvano, senza discussione, le osservazioni del Ministero delle Finanze sulle ultime modificazioni alla tariffa daziaria del Consorzio, il conto consuntivo 1902 dell'O. P. «Carlo Combi» e la lista degli eleggibili a conciliatore e vice-conciliatore per il 1904.

Nomine

A Presidente della Congregazione di Carità è eletto con voti 26 su 34 votanti il dott. Ugo Caffi. A revisori del Conto Consuntivo 1903 della Cassa di risparmio vengono eletti Giacomo Baldin e Pietro Radaelli; a membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà è rieletto l'avv. Amedeo Grassini e a Presidente del Consiglio Direttivo dell'Educatorio «Regina Margherita» il barone Alberto Treves dei Bonfili.

L'interpellanza sulle guide

Rimandate quelle del cons. Foscari, assente, svolge la sua interpellanza sulle guide il cons. *Bertolini*, il quale tratta tutta la questione di diritto relativa ad esse.

Dimostra come il decreto reale 13 aprile 1902 non potè legalmente derogare al vigore del Regolamento municipale del 1894: come la deroga non sia nella natura stessa del decreto reale, come le interpretazioni tutte, (anche dell'autorità giudiziaria oltrechè dei Comuni di Roma e Napoli) sono in tale senso, come la giustizia di regolare localmente un elemento così importante e locale come quello delle guide a Venezia, debba persuadere della esclusiva giurisdizione del Comune di Venezia in materia di esercizio della professione di guida, molto più che la legge nessun limite generale concede in questa materia come in altre.

L'assessore *Castelli* accoglie la proposta e si occuperà perchè il Municipio sia l'arbitro solo della idoneità delle guide.

Echi dell'alta marea

Prima il che il Consiglio si raccolga in seduta segreta, *Orsi* riporta una voce diffusa e che è giunta fino a lui: che, cioè, l'alta marea dei giorni scorsi abbia inquinato alcuni pozzi dell'acqua potabile in città. Fa poi caldo appello perchè si provveda a mezzi più decenti e più comodi di comunicazione per il caso di nuove alte maree: quel ponte che si costruisce in piazza San Marco è primitivo, altri ancora — permessi solo cento anni fa — sono addirittura un'offesa alla dignità di Venezia ed alla civiltà.

Sindaco dice che anche lui ha trovato che quei ponti sono degni di un museo archeologico: e che sarà provveduto alla costruzione di mezzi nuovi di comunicazione quanto prima.

Picchini risponde ad Orsi a proposito dei pozzi inquinati e dichiara che l'ufficio d'igiene sta occupandosi nell'esaminare l'acqua di alcuni di essi. Egli poi sta studiando da tempo la questione dell'abolizione dei pozzi, la quale, se pare idealmente vantaggiosa, secondo lui non è forse la più conveniente.

Orsi ribatte che, se l'ufficio d'igiene se n'è occupato, i pozzi inquinati dovrebbero esser stati già chiusi: ad ogni modo, per le conseguenze che si potrebbero deplorare, raccomanda di provvedere subito energicamente.

Bordiga poi, a proposito dell'alta marea, fa presenti le miserevoli condizioni dei pianterreni delle case dei poveri, e raccomanda vivamente alla Giunta di riprendere con attività lo studio del problema urgentissimo (*approvazioni del pubblico*).

Sindaco presenterà nella settimana ventura la proposta d'un prestito: in quella somma sarà compresa appunto una parte per il problema delle case operaie.

Quindi il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Collegio dei Ragionieri — La Presidenza di questo Collegio avverte gli interessati che il Convegno Nazionale dei Ragionieri professionisti, già indetto pel giorno 13 corr. è rinviato a *domenica 20 dicembre*, nella sede del Collegio dei Ragionieri di Torino. L'ordine del giorno è quello precedentemente indicato e i relatori scelti pei vari temi da trattare sono i signori ragionieri Citti, Rosina, Rossi, Cavalli, Cavazzana, Cazzaniga.

Le adesioni, le comunicazioni, le proposte, le eventuali richieste di schiarimenti ecc., possono essere presentate o rivolte al Segretario del Collegio di Venezia, ragioniere Romeo Cavazzana.

Ateneo Veneto — La continuazione della lettura del prof. De Toni anzichè aver luogo lunedì prossimo, seguirà la sera del successivo giovedì 17 alle 9.

La cripta e il sarcofago
scoperti in San Marco
Un articolo dell'onor. Galli

A proposito dell'annuncio da noi dato delle scoperte fatte in San Marco e di quanto su di esse scrivemmo, ci telegrafano da Roma 11 dicembre sera:

L'on Galli, che come sapete ha fatto speciali studi sulla Basilica di San Marco, prendendo occasione da quanto scrisse la *Gazzetta di Venezia* circa la scoperta fatta in San Marco di una cripta contenente un sarcofago del IX secolo, ricorda che l'ing Saccardo pubblicò altra volta una relazione alludente ad una identica scoperta. Da allora scrisse il Saccardo che egli si ingannava e gli espose la scoperta da lui fatta, indicandola come avanzo del fondamento del Palazzo Ducale vecchio, eretto da Partecipazio.

Le notizie pubblicate ora dalla *Gazzetta* confermano invece quanto l'on. Galli aveva preveduto e fatto sapere all'ing. Rupolo e al prof. Manfredi.

Dopo importanti considerazioni storiche, l'on. Galli dice, a proposito del sarcofago, che vi sono argomenti notevoli per sostenere che si tratti della sepoltura di Candiano IV, malgrado che le indicazioni delle cronache lo contrastino.

Ma l'importanza maggiore della scoperta sta nell'aver assodato l'esistenza del sotterraneo, da lui già preveduta. Tutto questo non solo illustra un periodo di storia, ma porta elementi nuovi nella storia politica e nell'arte.

Le "Rapsodie Garibaldine,, di Marradi
Stasera al Circolo Artistico

Ricordiamo ancora una volta che stasera alle 9, nella sala del Circolo Artistico a San Fantino, Giovanni Marradi leggerà a benefizio della *Dante Alighieri* le sue *Rapsodie garibaldine* che rievocano tre date memorabili nella vita dell'eroe di Caprera: 1849, 1860, 1867: l'epica difesa di Roma, la leggendaria spedizione dei Mille, la gloriosa sconfitta di Mentana.

Ben di rado tema più nobile fu trattato da poeta più degno, e certo la simpatica sala della *Fenice* accoglierà questa sera il pubblico delle grandi occasioni, poichè, come dicemmo già ieri, è vivissimo e universale l'interesse di udire le poesie bellissime recitate dall'autore che è dicitore finissimo e forte.

Il biglietto d'ingresso è fissato in una lira.

Riunione del Comitato "Pro Ponte,,

Nella riunione pro-ponte, tenuta ieri sera al *Bauer* erano presenti tutti gli aderenti al Comitato. Presiedeva il cav. avv. Bertolini; fungeva da segretario l'ing. Maggioni.

Dopo una chiara relazione del Presidente sul lavoro fatto fin qui, l'assemblea, a sostituire il commendatore Ceresa (dimissionario per motivi di salute) acclamò all'unanimità a presidente il comm. Giorgio Suppiei.

L'assemblea approvò poi l'opera della commissione esecutiva contro una minoranza di 9 presenti ultrapontisti, i quali ritenevano troppo limitato il programma della Commissione. Venne poi deliberato di estendere la propaganda e di indire un *meeting* nel più breve tempo, *meetig* che sarà preceduto da conferenze e riunioni nei varii sestieri, specialmente a scopo di propaganda popolare. L'assemblea si sciolse verso la mezzanotte.

Un colpo di cannone inaspettato
Improvvisa partenza dell'"Archimede,,

Ieri a sera alle 6.35 un colpo di cannone improvvisamente echeggiò in città, per la direzione del vento ovunque udito forte e secco. L'impressione fu in tutti grandissima: sulla Riva degli Schiavoni dalle case, usciva, e dai negozi la gente a riguardare nell'oscurità del bacino di San Marco, sperando di scoprire qualche cosa che desse una spiegazione del fatto eccezionale. Ma nulla si vedeva, e soltanto si seppe, da principio, da coloro che al momento s'erano trovati a passare sulla Riva, che il colpo era partito dalla nave Ammiraglia *Archimede*.

Intanto da ogni strada sbucavano frettolosamente sulla Riva ufficiali, sott'ufficiali e soldati di Marina che si avviavano al ponte della Ca' di Dio di fronte al quale l'*Archimede* era ancorato. I marinai erano curiosamente interrogati dai cittadini, ma essi rispondevano di non saper nulla, fuorchè quel colpo di cannone era un regolamentare segnale di richiamo improvviso a bordo di tutto l'equipaggio che si trovava a terra, ma il perchè del richiamo inatteso nè conoscevano nè potevano conoscere. E continuavano il loro cammino verso la Ca' di Dio, dove, poco dopo, già erano raccolti in gran numero e venivano traghettati, con le lancie di bordo, sulla nave.

Mentre ciò avveniva sulla Riva, da ogni parte si cominciò a tele[fon]are al Comando in Capo, all'Arsenale, alla Brigata Lagunare a San Giorgio chiedendo informazioni. La Brigata Lagunare rispondeva che il colpo era stato sparato dall'*Archimede;* l'Arsenale e il Comando rispondevano di non saper nulla, o di non poter rispondere, ciò che, apparendo naturalmente inverosimile, aumentava i dubbi timorosi che fosse grave la ragione dell'insolito colpo. E per tutta la città corsero, rapide come baleni, leggere come bioccoli di cotone, le *notizie*, cosidette, cioè le più fantastiche supposizioni. Chi diceva che non era stato un colpo di cannone ma addirittura lo scoppio della macchina ;chi più modestamente si limitava ad affermare che avevano, per isbaglio, anticipato il colpo delle otto; chi assicurava trattarsi di un esperimento; chi raccontava che una torpediniera estera era entrata in bacino senza rispondere ai saluti; e via via (le fantasie lavorando assidue) che si trattava di una rivolta a bordo. di un suicidio al cannone, d'un ordine improvviso di partenza per.... per tutto il mondo e paesi circonvicini.

Assunte direttamente informazioni sull'*Archimede* e al Comando in Capo, abbiamo potuto sapere, che poco dopo le 6 l'Ammiraglio Gonzales aveva telefonato all'ufficiale di guardia sull'*Archimede* l'ordine di partenza immediata, e l'ufficiale di guardia Provana, dovendo per ciò richiamare l'equipaggio, che era in gran parte a terra per il solito permesso giornaliero, fece sparare il colpo di cannone e ordinò che fossero accesi i fuochi.

La ragione, poi, e lo scopo della improvvisa partenza vanno ricercati in ciò.

Il piroscafo petrolifero *Manhattan*, che, come ieri narrammo, s'è l'altro ieri incagliato ai Tre Porti, non essendo riuscito, contrariamente alle speranze, a disincagliarsi, aveva chiesto nuovi soccorsi, e ieri mattina erano partiti in suo aiuto i rimorchiatore *Caliope* ed *Italia* dei fratelli Panfido, nonchè lo *Spiro* della Ditta Vianello ed alcune barche-cisterne per alleggerirlo, scaricandone parte della merce. Ma i soccorsi non furono sufficienti, e allora ne furono chiesti alla Marina e d'urgenza, crescendo il pericolo. Il Comando in Capo avrebbe voluto inviare al *Manhattan* il più forte rimorchiatore, il N. 26, ma questo si trova a Ravenna per ragioni di servizio, e pensò, quindi, di inviare addirittura l'*Archimede*. Questo però per poter accendere i fuochi e partire ha bisogno di oltre otto ore, per cui, affine di non perdere tempo, non si volle attendere il ritorno dei marinai all'ora della ritirata, e perciò il colpo di cannone di richiamo improvviso.

E l'*Archimede* è partito infatti stanotte verso le 4.30, con l'alta marea che faciliterà le operazioni di disincaglio del piroscafo tedesco.

I funerali di un diurnista dell'Ospitale — Nella Chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo ieri i funerali di Raimondo Donadonibus, diurnista da 25 anni nell'ufficio di accettazione del Pio Luogo.

Erano presenti alla cerimonia funebre il presidente del Consiglio di amministrazione conte Marcello, l'ispettore cav. Calza, il cassiere N. H. Barozzi, il segretario avv. Magrini, l'economo sig. Marini, il vice-econ. Bergami, i medici dell'ufficio di accettazione sig. Madonini e Padovin con gli impiegati, il dott. Zilli, rappresentante le Società degli infermieri sul carro della scuola di S. Croce. I medici dell'ufficio di accettazione inviarono una splendida corona di fiori freschi. Seguivano la salma il fratello del defunto ed uno stuolo di amici e conoscenti dai quali il Donadonibus seppe farsi amare per la sua bontà d'animo e sincerità di pensiero.

Questa sera nel nostro negozio in Merceria S. Giuliano, che serve per l'Esposizione dei premi straordinari della *Gazzetta*, saranno pure esposte alcune copie del libro: NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE, che diamo come *premio semi-gratuito* a tutti i nostri abbonati. I volumi esposti sono destinati, come omaggio dell'autore, signor *Eugenio Chiminelli* (Alga Marina) alle LL. MM. il Re e la Regina Margherita, alle AA. RR il Duca di Genova e il principe Ferdinando, e al Ministro della Marina, Mirabello.

La legatura di questi volumi, eseguita dalla nota ditta Vittorio De Toldo, è riuscita in modo stupendo. Il frontispizio è la imitazione di una targa cinese in oro, col titolo del libro in caratteri neri, disposti bizzarramente come quelli dell'alfabeto cinese. In un angolo, tutto a rilievi d'oro, è riprodotto un motivo ornamentale del soffitto nella Sala del Trono del palazzo imperiale di Pechino; più sotto vi è una sigla augurale, identica a quella che i più ricchi cinesi sogliono apporre all'entrata delle loro case; e più basso ancora, impresso in verde, è riprodotto il tradizionale pipistrello stilizzato onde vanno distinte le più preziose porcellane del Celeste Impero. Tutta la copertina, in bulgaro rosso di grande spessore, è poi fregiata in istile orientale con grande profusione d'oro in ogni parte.

Noi prevediamo già che stasera tutti gli occhi rimarranno ammirati dinanzi alla nostra ricchissima esposizione.

Un'ottima iniziativa della Colonia alpina S. Marco — Alcuni mesi fa in seguito ad una relazione dell'egr. dott. Ponticaccia, il Comitato della Colonia Alpina S. Marco, studiò la possibilità di fondare una colonia permanente per bambini poveri, figli di tubercolosi, o che in qualunque modo avessero la predisposizione a contrarre il terribile morbo. Il Comitato diede comunicazione di questi suoi intendimenti alla Giunta Municipale, la quale, accogliendo favorevolmente l'ottima idea, propose nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, una sovvenzione di L. 1000 a tale scopo. Il Consiglio facendo grandi elogi dell'istituzione, portò tale contributo da mille a 2000 lire.

Il Comitato della Colonia, in seguito a tale voto, assai lusinghiero, si riunirà giovedì sera, e dopo quasi due ore, non di discussione, mentre tutti erano concordi, ma di scambio d'idee sul grave argomento, decise d'incaricare l'egregio dott. Ponticaccia, medico della colonia, di formulare un progetto per istituire un colonia permanente, atta ad ospitare una ventina di bambini dei due sessi; tale progetto sarà discusso specialmente per la parte finanziaria, da una commissione tecnica nominata nel seno del Comitato stesso ed ancora nei primi mesi dell'anno venturo, è sperabile che si possano cogliere i primi frutti di tali importanti studi.

La cittadinanza, seguendo l'esempio del Municipio, sarà certamente larga del suo appoggio, sì morale che materiale a questa iniziativa, che fa tanto onore alla nostra Colonia Alpina, che è la prima del genere in Italia, e che perfettamente corrisponde agli ultimi dettami della scienza.

Tale nuova istituzione non dovrà menomamente danneggiare la solita cura climatica, che anche nell'autunno scorso fu larga di benefici ad oltre 200 bambini e bambine.

Scuola Libera Popolare — Mercoledì sera, alla Giudecca si iniziò il corso delle lezioni della Scuola Libera Popolare con una conferenza sulle condizioni della vita primitiva, sulle invenzioni e scoperte che gradatamente condussero l'uomo a un grado di civiltà elevata, sulle abitazioni e sui suoi varî tipi, ricordando che anche attualmente nel Lazio e nella Sicilia, i poveri pastori sono pur troppo costretti a vivere in tane.

— La prima delle serate ricreative ebbe luogo ieri sera, con la lettura della novella del Giusti: il *Sortilegio*. Il sig. Nencini commentò i versi dell'arguto poeta toscano, e lesse poi una brillante conferenza contro il giuoco del lotto, dimostrandone la immoralità. Gli intervenuti, soddisfatti, applaudirono il sig. Nencini, esortandolo a dar loro frequenti letture.

Società filarmonica Giuseppe Verdi — Tutti i soci della Sezione orchestrale sono invitati all'Assemblea che avrà luogo martedì 15 corr. alle ore due pom. per discutere ed approvare il regolamento per la sezione sessa.

Un passeggere scomparso dal piroscafo "Palermo,, — Il giorno 2 corrente mese giungeva da Hulva (Spagna) il piroscafo *Palermo* già di proprietà della Società Willson ed ora della Società Fiume raccomandato alla Ditta G. A. Gavagnin, carico di fosfato.

Fra i passeggeri di bordo si trovava il giovanotto di 25 anni Camillo De Burian figlio del direttore delle Poste di Vienna, giovanotto molto eccentrico e che più volte diede segni manifesti di avere la mente poco a posto, sì che era stato raccomandato dal proprio padre al capitano del *Palermo*, Casimiro Petravich.

Giunto a Venezia il De Burian rimase sempre a bordo. Alla sera del 7 la signora Petravich si accorse che il giovanotto usciva dalla sua cabina, ma non ne fece caso. Senonchè non vedendo che ritornasse si insospettì e ne avvertì il marito. Il capitano lo cercò dappertutto il piroscafo, ma inutilmente. Siccome il piroscafo era ormeggiato al Cotonificio accostato alla banchina, ritenne che il giovanotto fosse sceso a terra e il giorno seguente lo cercò e fece cercare di qua e di là, ma sempre inutilmente. Allora il capitano denunciò la scomparsa alla Questura che iniziò pratiche per rintracciare il De Burian che, si sa, non possedeva un soldo avendo consegnato a bordo il denaro ricavato lungo il viaggio dalla vendita del mantello, e dell'orologio d'oro. Dato lo stato di mente del giovanotto, si teme qualche disgrazia; a meno che egli non si sia procurati i mezzi per recarsi a Trieste e di là proseguire per Vienna.

Disgrazia mortale al Punto Franco — Alle dieci e mezzo d'ieri mattina, ai Magazzini Generali, dodici facchini, con a capo certo Giovanni De Marchi, d'anni 35, stavano spingendo due carri ferroviari per congiungerli ad altri due. Mentre il congiungimento era prossimo ad avvenire, il quattordicenne Sterchele Romano, s'azzardò ad attraversare il binario per raggiungere il suo principale, certo De Lot Gaetano fornaio a Santa Croce. Disgraziatamente il povero ragazzo ebbe la testa presa, ed orribilmente schiacciata, fra i repulsori dei vagoni che stavano per unirsi. La morte fu quasi istantanea.

D'ordine del Pretore del II Mandamento, il cadavere fu trasportato all'Ospedale. Furono pure sul luogo per le dovute constatazioni il Commissario di P. S. cav. Borgondi e il Delegato Costi.

Scontro fra due lancie a vapore in Arsenale — Ierl'altro mattina alle 7 una lancia vapore, adibita al servizio interno dell'Arsenale, dalla darsena maggiore veniva nella minore: ma nel girare il canale Stoppare, per la velocità grande o la forte corrente — non essendo il timone sentito dalla barca — diede di cozzo contro il fianco destro della lancia ammiraglia e aperse in essa una falla a fior d'acqua. Nella lancia investitrice stava del personale militare, in quella ammiraglia erano marinai borghesi. Quest'ultima fu condotta sotto una tettoia, ma nel ripararla si sbandò dal lato sinistro, perchè una saracinesca non era stata ben chiusa, e sarebbe colata a fondo se una barca a pompa non l'avesse prosciugata e un'altra lancia poi rimorchiata fino al magazzino.

I lavori erano diretti dal capo-tecnico Antonio Frizzele.

Buone usanze e beneficenze varie

Il sig. Emilio Bassano ci rimette lire 5 per la « Dante Alighieri » per onorare la memoria della compianta Maria Pitter.

Per onorare la memoria del compianto signor Lazzaro Todesco, il sig. Sansone Todesco e Famiglia, ci rimettono lire 30 per la Casa Israelitica e 20 per l'Ospitale Umberto I.

Varie di cronaca

Morte improvvisa — Il fornaio sessantacinquenne Nobili Francesco, da Motta di Livenza ,abitante presso la famiglia Sartori a Sant'Agostino, è morto ieri improvvisamente, in seguito ad emorragia cerebrale.

Piccole disgrazie — Luigia Agostini di anni 1 abitante a San Samuele, lavorante sarta presso Teresa Pesce, salendo le scale della sartoria cadde e si fratturò la gamba sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale.

— Caterina Guadagnin di 34 anni, lavorante perle a San Canciano ieri mattina ingoiò, accidentalmente, una perla, che le impediva di respirare liberamente, sì che corse all'Ospedale, dove il medico di guardia Bresciani riuscì ad estrargliela.

— Poco dopo certa Angela Cattacelli di 40 anni, abitante a San Lio, si recò essa pure dal dott. Bresciani, essendosi forato, accidentalmente, con un grosso ago, il braccio destro. Dopo la medicazione rincasò.

Un rio chiuso al transito — Durante l'esecuzione dei lavori di restauro radicale al fabbricato all'anagrafico numero 2298 del Sestiere di S. Polo, resterà chiuso al transito il tratto del rio di S. Boldo compreso fra il Ponte della Parrucchetta e l'angolo verso il rio di S. Agostino.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo contro un maggiore e un capitano dei lancieri "Novara,,

Torino 11 dicembre sera

E' terminato oggi il processo contro il maggiore Italo Rossi e il capitano Alfio Scuto dei lancieri, comandati dal Conte di Torino, accusato questo, di insubordinazione e offese a quello, e il primo di aver nell'impeto dell'ira estratto la sciabola e ferito, sebbene leggermente, il capitano.

Il processo, al quale per tre giorni assistette un pubblico numerosissimo, si è concluso con una mite condanna di tre mesi di carcere militare ad ambedue gli imputati. E il pubblico applaudì la mitezza della pena e le belle parole che il presidente, generale Stevani, rivolse come ammonizione ai due ufficiali, i quali si abbracciarono e si baciarono, sempre fra gli applausi dell'uditorio.

Cronaca rosa

— A Udine il sig. rag. Giovanni Furlani, con la signorina Livia Sbuelz.

SPORT

Palestra Marziale Veneta
Sezione di Venezia

Nei locali della Palestra di S. Samuele, gentilmente concessi dall'on. Giunta Municipale, saranno riprese questa sera alle ore 9, sotto la direzione del capo-palestra centrale prof. Gallo, le consuete esercitazioni invernali, che seguiranno nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana dalle ore 9 alle 10 di sera.

Si interessano i militi a non mancare mai a queste importanti istruzioni.

Si avvertono i soci contribuenti e le famiglie dei soci tutti che la terza gara mensile interna, sospesa domenica scorsa in causa della pioggia, avrà luogo domani, tempo permettendo, alle ore 2 a San Provolo.

CRONACA VENETA

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Venezia
La nuova ribellione di Mellaredo
Carabinieri e truppa sul luogo

Pianiga, 11 dicembre

I lettori ricorderanno la grave ribellione di otto giorni fa a Mellaredo, dove il contadino Massimo Pasinato, fittavolo della signora Fabrizi, di Padova, si rifiutò, spalleggiato da tutta la popolazione di obbedire all'ingiunzione di sloggio.

Oggi si doveva ripetere l'esperimento e da ier sera una ventina di donne si erano asserragliate nella misera casa del Pasinato disposte ad opporsi a tutta forza allo sfratto.

Fino dalle prime ore del mattino si trovavano sul sito una ventina di carabinieri comandati da un capitano il messo comunale di Pianiga e non pochi contadini.

Di fronte alla povera casetta del Pasinato che è a un solo piano e consta di due stanze, una cucina e due piccole stalle, havvi una osteria condotta da Pasinato Luigi fratello dell'espellendo; qui si vanno mano a mano raggruppando i contadini di tutti i dintorni.

Verso le sette e mezza arrivano il Sindaco di Pianiga cav. Giuseppe Ceresa ed il segretario comunale Edoardo Florio. Poco dopo arriva da Padova uno squadrone del *Nizza* cavalleria, al comando del capitano Marutti e dei tenenti Persico, Diatto e Guilett.

Le ostilità — Arresti

Intanto la folla accorsa dai dintorni malgrado la pioggia incessante, è cresciuta straordinariamente; circa 3000 persone trattenute dalla forza occupano gli sbocchi delle strade e gli argini dei fossati; si vedono gruppi di gente montata su cataste di fascine gli alberi sono presi d'assalto. Ma piove a tutto andare.

Il capitano dei carabinieri che dirige l'operazione ordina di circondare la casa e mentre si stà per eseguire il comando, dalla parte dei campi, in prossimità della casa di Canton Domenico, un plotone di cavalleria che cerca di allontanare un centinaio di contadini è accolto ostilmente. Si percuotono con bastoni i cavalli e qualche legata tocca pure a qualche soldato; il furiere Martini è colpito ad una gamba.

Volano anche dei sassi e ci vuole tutta la tolleranza del capitano Marutti e dei sott'ufficiali Martini e De Bonis per evitare un grave conflitto; i carabinieri si intromettono ed arrestano i più scalmanati.

Essi sono Pertile Vittorio, Pertile Gino e Canton Gioachino detto *Giache* di Vigonza, Zancanaro Eugenio e Canton Domenico di Rivale. Si arresta anche una donna.

Lo sfratto — Un pietoso episodio

Riesciti vani i tentativi amichevoli per far sloggiare la moglie del Pasinato che è rimasta sola nella casa coi suoi bambini e che si trova per di più a letto perchè ammalata (il marito si è allontanato da casa fino da ier sera e le donne che erano a guardia si sono dileguate fuggendo per una porta dalla parte della campagna) due carabinieri imprendono ad asportare le povere masserizie che vengono gettate sull'*ara* sotto la pioggia. La folla trattenuta lontana urla e minaccia. Due carabinieri portano fuori, sorreggendola, la povera Pasinato la quale semi-vestita urla e piange: *Deme el me leto — vogio la me putela*. Due altri carabinieri portano in braccio due piccoli bambini ravvolti in miseri cenci, un altro figliuoletto segue piangendo la madre.

Le urla a questo punto sono al colmo, ma nessuno si muove più. L'apparato di forza e gli arresti hanno debellato la folla.

La povera Pasinato vien condotta nel cortile dell'oste Luigi suo cognato, ma la porta dell'esercizio è chiusa: alla finestra del piano superiore si affaccia una bella ragazza bruna di 16 anni. E' la nipote Virginia: — *No ste verzer* — grida piangendo — *che i la porta a casa sua, che i la lassa là* e la povera Pasinato che sembra impazzita dal dolore resta nel cortile sotto la pioggia dove è colta da un grave accesso nervoso: *Deme una brassa de pagia* — essa dice fra i singhiozzi — *deme el me leto — chi xe che latarà la me creatura?*.

Il Sindaco di Pianiga cav. Ceresa incoraggia con amorose parole la poveretta ed intanto manda a prendere la propria carrozza per farla trasportare assieme ai bambini all'Ospitale di Dolo. Ma le sue amorevoli parole e quelle del segretario Florio e di altri presenti a nulla approdano e la Pasinato cade in deliquio: accorre un tenente medico il quale la rianima con un cordiale.

Ad operazione compiuta

Intanto le masserizie sono state caricate su due carri che si avviano verso Vigonza.

Nuove urla della folla, la truppa viene ritirata e gran parte della gente si allontana. Restano sul sito un centinaio di persone che si danno d'attorno a persuadere la Pasinato a lasciarsi accompagnare e fra questi il Sindaco che si interessò in modo eccezionale in favore della disgraziata famiglia.

La Pasinato viene accolta nella casa del cognato dove s'incontra col marito, il quale le dice di essersi nascosto per timore di compromettersi ove avesse visto la moglie ed i bambini cacciati di casa dalla forza.

Minaccie e commenti

Dalle informazioni che ho assunte, risulterebbe che il Pasinato era in arretrato di fitto e che aveva trascurato la campagna per recarsi a lavorare all'estero; molti però assicurano che sere or sono egli si era recato dalla padrona col denaro per pagare, ma che questa non volle saperne di lasciarlo più oltre nella sua casa.

Chi xe che se riscarà andar a star in te quela casa? dicevano alcuni contadini — *Che i vegna mo* — rispondevano altri — *ghe brusaremo tuto!* e francamente la situazione dei futuri inquilini è tutt'altro che invidiabile.

I commenti sulla condotta della proprietaria erano generalmente — e si capisce — sfavorevolissimi, mentre furono unanimi gli elogi al contegno dei soldati.

La truppa che si era accampata alla fattoria Benetollo in Mellaredo, fece ritorno in quartiere circa alle 15.

A Mellaredo continua a piovere... come prima.

Gli arrestati a Padova

Padova 11 dicembre sera

Alle 12 di stamane, sono arrivati qui, tutti gli arrestati. Tra essi vi è una donna.

Furono tutti collocati su una « prolunga » coperta della cavalleria. Il carro era scortato da un drappello del *Nizza*.

Da Mestre
Consiglio Comunale
(per Telefono)

Mestre, 11 dicembre sera

Alla seduta odierna del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco cav. Frisotti, erano presenti 18 consiglieri. Mancavano i consiglieri della minoranza, dimissionarî.

Aperta la seduta, il cons. Marini si compiacque di veder ritornato al suo posto, il segretario signor Castellani ed espresse un elogio al ragioniere signor Stella, che seppe egregiamente sostituirlo durante la sua malattia.

Indi su proposta del cons. Baso, fu invertito l'ordine del giorno; e il Consiglio — dopo che il pubblico sgombrò la sala — trattò gli argomenti della seduta segreta. Fra questi notiamo la nomina con 17 voti su 18 votanti, 1 astenuto, del dott. Edoardo Sordina, ora all'Ospitale di Rovigo, a medico-chirurgo del I riparto e direttore dell'Ospedale Umberto I — e l'assegnazione alla maestra Ildegonda Tambosso non avente diritto a pensione, di una indennità di L. 1000.

In seduta pubblica il Consiglio approvò: il regolamento sul servizio didattico per le scuole comunali — il collaudo dell'edificio delle civiche scuole — il preventivo 1904 della Congregazione di Carità — il provvedimento della nomina di alcune maestre preso dalla Giunta al momento dell'apertura delle scuole, — l'assunzione provvisoria di personale d'ordine per il disbrigo di lavori municipali.

Dopo di che la seduta fu levata.

ULTIMA ORA

L'inchiesta parlamentare sulla Marina
accettata dal Governo

Roma, 11 dicembre sera

La Commissione sul progetto Franchetti per l'inchiesta sulla Marina, costituitasi con presidente Giovanelli e segretario Casciani, deliberò di invitare domani nel suo seno Giolitti e Mirabello, rinviando ogni deliberazione concreta sul merito del progetto. Nella discussione deliberatoria fattane, si manifestò la tendenza di carattere generale alla parte della proposta Franchetti relativa ai poteri giudiziari della Commissione: — E' pensiero unanime dei commissari degli uffici di affrettare le risoluzioni, onde la Camera possa approvare il progetto prima delle vacanze natalizie.

Intanto alle ore 21 di stasera si è convocato il Consiglio dei ministri per deliberare sulle dichiarazioni che Giolitti farà domani alla Commissione.

Mirabello, ministro della Marina, è arrivato iernotte, ricevuto alla stazione dal Raynaudi: conferì stamane col Giolitti, visitò più tardi Saracco. Domattina, tornato il Re da Castelporziano ove S. M. si recò stamane con la Regina, presterà giuramento ed assumerà l'ufficio.

Roma, 11 dicembre notte

Il Consiglio dei ministri, terminato alle ore 23, ha deliberato, dopo lunga discussione di accogliere la proposta Franchetti per l'inchiesta parlamentare sulla Marina.

Ci si doveva venire. Fu un errore del passato gabinetto il non aver inteso come il sistema più adatto e più sicuro per tagliare i nervi alla campagna *politica* dei partiti estremi contro la nostra gloriosa marina era quello di deferire al parlamento un esame completo delle condizioni, in cui si trovano gli organismi amministrativi della marina; perchè se questi risulteranno inquinati di mala amministrazione, si potrà procedere alla epurazione, con la salvezza dell'istituto, se risulteranno sani, sarà manifesta la malafede degli accusatori intenti alla loro opera demolitrice, in ogni modo non saranno mai offesi il decoro e l'onore del corpo dei nostri ufficiali, che ha tradizioni gloriose e, in ogni incontro, le sa mantenere. E noi sappiamo che così pensano fermamente molti, forse la più parte, degli stessi ufficiali di marina, a cominciare da alcuni ammiragli. Per ciò crediamo sia buon partito quello a cui è venuto il Governo.

L'aristocrazia napoletana contro un balletto popolare

Napoli, 11 dicembre sera

Una commissione di gentiluomini appartenenti all'aristocrazia clericale, si è recata dal questore interessandolo a proibire il balletto *La cantata dei pastori* che si suol dare nei teatri popolari durante le feste di Natale.

Contro un agente delle imposte

Napoli, 11 dicembre notte

A Barra, comune presso Napoli, i negozianti e gli industriali chiusero tutte le botteghe per protestare contro il fiscalismo dell'agente delle imposte.

Le condizioni di un latitante per la sua costituzione

Firenze, 11 dicembre notte

Da diverso tempo è ricercato dalle autorità di Siena il latitante Carlo Colombo, uno dei diversi *fuorusciti* (così li chiamano) che commettono ricatti e rapine nelle campagne del senese.

Ora questo latitante ha scritto una lettera a un giornale di Siena, dichiarandosi pronto a costituirsi purchè una certa persona appartenente al patriziato della provincia prometta di fare una certa cosa, sopra la quale ancora si mantiene il segreto. La cosa desta a Siena la più viva curiosità, perchè in questa faccenda si intravvede un appettitoso romanzetto.

Vi terrò informati.

Come Modugno accolse la sentenza della sezione d'accusa
La legittima suspicione

Trani, 11 dicembre notte

Quando la sentenza della sezione d'accusa è stata comunicata al tenente Modugno, questi sorrise sarcasticamente, poi è scoppiato in pianto dirotto.

Ora egli è abbattutissimo. Il P. M. e le parti chiederanno che il processo dalle Assisi di Bari venga trasferito in altra città per legittima suspicione.

La laboriosa crisi municipale di Milano

Milano, 11 dicembre notte

Stasera la maggioranza democratica si è riunita ancora per la designazione del Sindaco e la scelta dei membri nella Giunta, ma nulla concluse e rimandò le decisioni a domani.

"La fedeltà dei mariti,, a Milano

Milano, 11 dicembre notte

Al teatro *Manzoni*, davanti ad un pubblico elettissimo si è rappresentata la commedia di Antona Traversi « La fedeltà dei mariti ». C'era grande aspettativa; ma la commedia cadde fra le disapprovazioni e i zittii misti a qualche fischio. Solo al primo atto si ebbe qualche applauso. La causa dell'insuccesso si deve ricercare nella lungaggine del lavoro, slegato, con forma vuota, mancante di intreccio.

L'esecuzione non soddisfece.

La cattiva condizione del bilancio francese
Il ministro Rouvier invidia la finanza italiana

Parigi, 11 dicembre notte

Il ministro Rouvier ha dichiarato oggi alla Commissione delle finanze e al Senato che si trovava alle prese con tali difficoltà, che superava di cedere ben presto il posto ad un altro. Il ministro aggiunse nondimeno che la prosperità del bilancio pareva tale da sembrargli di poter evitare la emissione delle obbligazioni sessennali. Gli introiti della tassa sugli zuccheri aumentano in così grande misura che il ministro spera di raggiungere bentosto le entrate di un tempo ad onta della recente riduzione sulla tassa. Durante l'esposizione che il ministro ha fatto della situazione finanziaria, fece risultare un parallelo fra la Francia e l'Italia, esprimendo il suo rammarico per non aver potuto ottenere, come il suo collega transalpino, dai deputati e dalla nazione, che si consentano i sacrifici necessari per realizzare un equilibrio reale del bilancio ed assicurare un ammortizzamento. Insistette sui vantaggi economici enormi che l'Italia ricava dalla sua eccellente amministrazione finanziaria che permette, specialmente a Roma, lo stabilimento di un cambio sopra Parigi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 11 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 12 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0] god. da 1 luglio	104.—	—
» 5 0[0] netto	103.70	—
» 4 1[2 0[0 netto	102.60	—
» 3 1[2 0[0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1[2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92 1[2	123.—	—	—	4 0[0
Francia	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	3
Belgio	99.07 1[2	99.77 1[2	—	—	4
Londra	25.15	25.16 1[2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.74 1[2	99.80	—	—	4
Austria-Germania	104.92 1[0	104.93 1[2	—	—	2 0[0
Fiorentino Austriache	104.82 1[2	104.93 1[2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 va lore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[4 1[3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	3	2	10	1	16
Asia	11	16	64	111	202
	14	18	74	112	218
Totale kilogr.	1050	1224	5254	5876	13204

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	11 Dicembre				
Rend. it. 5 0[0 con.	103.97 1[2	103.95	103.97 1[2	104.05	103.87 1[2
» » fine	104.22 1[2	104.22 1[2	104.17	104.24 1[2	104 15
» 4 1[2 0[0 con.	102.62	102.92 1[2	102.90	102.02 1[2	102.40
» 3 1[2 1[2 0[0	102.90	102.91 1[2	102.93	102.92	102.75
» 3 0[0	74.50	—	74.—	74. -	74.—
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1131.—	1130.—	1127.—	1127.50	1130.—
Banca Commerciale	791.—	792.—	792.50	—	—
Credito Italiano	6 2.—	624.—	624.—	—	—
Ferrovie Meridionali	702.—	700.—	701.—	701.50	701.—
» Mediterranee	461.—	462.—	460.—	460.50	462.—
Cambio v. su Francia	99.85	99.87	99.90	99.87 1[2	99 93 1[2
» su Londra	25.15 1[2	25.15 6[10	25.16 1[2	24.90	25.14 1[2
» su Berlino	122.92 1[2	122.95	122.95	—	—
» su Svizzera	99.75	99 78	99.77 1[2	—	—
Navigazione Generale	504.50	503.—	—	—	506.—
Fond. B. Italia 4 0[0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	316.50	316.—	—	—	—
Panificio Rossi	1565.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	137.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	351.75	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	363.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	295.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1870.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 10 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 73 - Idem p. Parigi 5.23 3[4 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 12.25 - Id. New-Orleans 11 7[8 - Cotoni futuri; mese prossimo 11.98 - 3 mesi dopo corr. 11.90 - a 4 mesi 11.23 - 7 mesi id. 11.28 - Entrata cotoni della giornata B. 44 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 8.000 - Id. pel continente B. 11.000.

Frumento rosso: disponibile 92 3[4 - Dicembre 89 3[8 - Marzo ---- - Maggio 84 7[8 - Luglio 81 1[2 - Granone disponibile 50 — - Dicembre 51.1[2 - Maggio 49.1 4 — Farine extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1[2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 — - pel corr. 6.55 mese prossimo 6.65 2 mesi dopo il corr. 6.80, 3 mesi dopo 6.85, 4 mesi dopo 7,05 6 mesi dopo 7.30 8 mesi dopo 7.50 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.3[16.

NEW-YORK 10 - Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 85 1[8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11.97 - Marzo C. 12.22.

HAVRE 10 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 20000 Mercato sosten - Pel corrente 42.50 - 2 mesi dopo il corrente 43.25 - 4 mesi dopo 43.75 - 3 mesi dopo 44 75.

HAVRE 10 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 3100 Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 11 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	98.60
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	104.27
C. su Londra a vista	25.19 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	89 1[8
Obbligazioni lombarde	330.—
Cambio nell'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	80.37
Banca di Parigi	1134.—
Tunisina nuove	482
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104.25
Rend. ungh. 4 0[0	101.90
Rend. spag. est. 0[0	89.35
Banca ottomana	604.—
Argento fino	93 —
Azioni Suez	4127.—
Lotti turchi	13[?].—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	65 30
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	76.40

VIENNA, 11	
Credito austriaco	Cor. 690.75
Lombardo	90.
Napoleoni d'oro	19.07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.19
» su Londra	239.62
Lire Ital. (carta)	95.33
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.80

LONDRA, 11 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	88 11[16
Rendita Italiana 5 0[0	103 1[4
R. spag. est. nuova	88 7[16
Rend. turca (unific.)	87 7[8
Egiziano nuovo	103 1[4
Argento fino	25 5[16

BERLINO 11	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	217.75

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 11 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28.— - Prossimo 28. - Gennaio e Febbraio 28.— - 4 mesi primi 27.80.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 42.50 - prossimo 42.— A 4 mesi primi 42.-- - A 4 mesi da maggio 41.50.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23,— - Zucchero raffinato 27.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 24.-- - 4 mesi da maggio 27.—.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.30- Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 60 - 4 mesi primi 20.75

Anversa 11 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 11 - Zucchero Barbabietiole - mercato calmo - per fine chilogrammi 13.70.

La vita industriale nel Veneto

VITTORIO (Conegliano) — I signori Libera Candio, responsabile, Giuseppe De Mori, ing. Carlo Costantini, cav. Gustavo Frotti, avv. dott. Giovanni Wassermann, ragioniere Italo Angeli, avv. Ajace Fiorentini, cav. dott. prof. Giusto Pasqualis, ing. G. B. Pasocco, Michele Mozzi, dottor Ottavio Croze, Eleonora Gei ved. Croze, Giannina Bigaglia mar. Giuriati, accomandanti, costituirono la società « L. Candio & C. », per l'industria di vini spumanti, *vermouth* e *cognac*, la distillazione di vino e vinacce, ecc. — capitale L. 67.500 — durata 20 anni.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

LEGNAGO — *Prando Antonio* e *Isidoro*, liquori, sentenza 10 corr., ad istanza creditore. — Giudice avv. Gius. Fontebasso — curatore avv. Fort. Bellomi — 26 corr. prima adunanza — al 7 gennaio prod. titoli — 23 gennaio chiusura verifiche. — *Bissoli Luigi* e *Alessandro* — Delegazione sorveglianza: Angelo Lanza, Adolfo Ferrari e Ernesto Gussoni; confermato il curatore avv. Umberto Zappolla.

Mercato del grano e bestiame

CONEGLIANO — Frumento nostrano da L. 21 a 22 — id. di Piave da 22 a 22.75 — id. da semina, prezzi del Comizio Agrario da 30 a 32 e a 34 — Segala da 17 a 18 — Fagiuoli nostrani da 21.50 a 23 — id. di Monte da 32.75 a 36.50 — Grano turco giallo da 10.50 a 12.50 — id. bianco da 11.75 a 12 — Sorgo rosso da 7.25 a 7.70 — Crusca di frumento a 13.75.

Animali — Buoi di buona qualità da L. 125 a 130 — Vacchi da 110 a 112 — Vitelli da 80 a 82 — Maiali da oltre il quint. da 108 a 102 — Al disotto del quint. varia il prezzo a seconda della qualità — Maiali d'allevamento da L. 20 a 24.

Movimento del Porto

Arrivi del 10 — Da Fiume pir. aust. «Emma» cap. L. Arnerich con fusti vuoti — Da Costanza pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con petrolio — Da Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. E. Badeglio con merci.

*Arrivi dell'*11 Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci.

*Partenze dell'*11 — Per Braila pir. ital. «Lodovico S.» cap. V. D'Antoni vuoto — Per Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. S. Corrao con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9.

Matrimoni — Badan Lugi cameriere celibe con Zanenghi Paola casal. nubile — Girardi Luigi vend. erostacei vedovo con Modolo Maria casal. nubile.

Celebrato in Porlezza addì 6 dicembre 1903: Nardi Cesare fuochista celibe con Cremonin Prassede casal. nubile.

Decessi — Campelo Bergamini Eugenia d'anni 75 ved. r. pens. di Venezia — De Conti Maria 55 nubile villica di Paluaro — Basso Della Pietà Elisabetta 43 coniug. casal. di Venezia — Florian Antonio 72 id. già bigliardiere id. — Bianchetto Pietro 74 id. guarda dazio id. — Piva Giuseppe 57 coniug. II nozze muratore id. — Meneguzzi Girolamo d'anni 55 ved. facchino id. — Deola Emilio 47 coniug. pesatore id. — Cerino Giorgio 43 id. fabbro id.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 38

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Proprietà letteraria della «Gazzetta di Venezia»
Riproduzione vietata

Voi dovete aiutarmi a far giustizia, non la giustizia dei tribunali e delle Corti, ma la vera giustizia umana. Sono divenuta quello che sono, ho sfidato il mondo, e, lo rimpiango infinitamente, ho sparso il sangue innocente — come fanno del resto le potenze civili nelle loro conquiste — per due ragioni. Prima di tutto, per dare la caccia a colui pel cui delitto mio marito è morto sul patibolo e fargli pagare vita per vita: secondariamente per far pagare il più caro possibile alla Società l'omicidio legale dell'uomo che amavo. Lo sapete, non ho nulla di personale contro di voi. Avete fatto ciò che la legge vi costrinse a fare e credo che l'abbiate fatto mal volentieri: non siete stato che lo strumento impotente d'una terribile ingiustizia. Volete ora aiutarmi a far giustizia? »

« Veramente, cara Lady Morrant, rispose Sir Edward con un leggero tremito nella voce, giacchè col suo acuto intelletto aveva già compreso il sinistro significato di quelle parole, spero non vorrete dimenticare ch'io sono un rappresentante della legge e che voi disgraziatamente siete — scusate l'espressione — fuori di essa e della sua protezione. Come può essermi possibile, domando io, di aiutarvi ad ottenere quella che voi, certo in buona fede, chiamate giustizia? »

« Semplicemente dicendomi la verità, quale voi la sapete, Sir Edward. Vi accordo, com'è naturale, tutto il diritto di serbare il silenzio se il serbarlo vi sembra doveroso, ma in tal caso dovrò ricorrere a mezzi più forti e forse meno giusti per giungere allo scopo prefissomi ».

« Intendo ciò che volete dire, rispose Sir Edward, sempre alquanto nervosamente. Capirete, cara Lady Morrand, che mi trovo in una posizione assai imbarazzante. Parlando come uomo e non come avvocato, devo ammettere che quella che voi chiamate giustizia umana è dalla vostra parte.... eppure, come avvocato devo avvertirvi che troverete molte difficoltà..., a meno che..... ».

« Per l'appunto; so ciò che volete dire, interruppe rapidamente Lady Sibilla. Una di tali difficoltà si trova a bordo della « Norna ». Se non ci vedete nulla in contrario, lo pregherò di venire a raggiungerci ».

« Ah!, alludete al signor Copham, disse sir Edward avanzandosi sulla seggiola e guardandola interrogativamente. Ebbene, per dirvi la verità, temevo appunto che pensaste a lui. »

« Ed avete pienamente ragione, Sir Edward, ella rispose. È la domanda cui vi prego di rispondere è questa: Il signor Copham, sapeva egli che se non avesse sollevata l'obbiezione tecnica che impediva a me, moglie dell'accusato, di comparire sul banco dei testimoni — quella obbiezione che nella vostra qualità di giudice voi dovevate sostenere ed avete infatti sostenuto — sapeva egli....? »

« Vedo, Lady Morrand, vedo ora ciò che si sarebbe potuto.... sarei quasi tentato di dire dovuto fare al tribunale in quel giorno terribile, se il Copham non avesse sollevato quella obbiezione. Effettivamente, continuò parlando quasi a sè stesso, avrei allora potuto dirigere la causa in modo ben differente, ma così come stavano le cose, non ho potuto far altro che seguire le prescrizioni della legge ».

« E sarebbe stato possibile, chiede Lady Sibilla, posando i gomiti sulla tavola e guardandolo con occhi che sembravano scrutarlo fino in fondo all'anima, sarebbe stato possibile accordarmi di deporre in qualità di testimonio e di dire sotto giuramento..... »

— No, Lady Morrant, non sarebbe stato possibile. Se non avessero sollevata l'obbiezione, avrei potuto permettervi di fare la vostra deposizione, ma di giurare no. Se non avessero sollevata l'obbiezione avrei potuto permettervi di.....

— Ah, sì! esclamò ella alzandosi agitata e camminando su e giù per la cabina — comprendo bene che se quell'uomo non avesse sollevato l'obbiezione giuridica che divideva un marito dalla morte, noi dal disonore e avrebbe diviso poi me stessa dalla proscrizione e dalla pirateria, vi sarebbe forse riuscito con qualche altro cavillo di salvare la situazione. Non è così, sir Edward?

— Sì, lady Norrant, ne sono convinto come giudice e come giurista. Se Cophan non avesse insistito su quel punto, forse il parere dei giurati sarebbe stato per lo meno diviso, ed avrebbe permesso.... insomma, di più non posso dire.

— Sì, sì, disse Lady Sibilla, prendendo una elegante scatola di sigarette ed offrendogliene una, sì, sì; e.... vi dispiacerebbe di discutere questo argomento un'altra volta col Procuratore Cophan e con me?

— A dire il vero, signora, disse il giudice alzandosi, preferirei che l'intervista avesse luogo fra noi due soli, ma se dopo quanto mi avete detto desiderate che vi prenda parte anch'io, ubbidirò, sono vostro ospite.

— E quindi assolutamente libero a bordo della mia nave, interruppe Lady Sibilla. Ma su ciò mi permetto d'insistere e se permettete(ella rise premendo il dito sopra un bottone, farò pregare il signor Cophan di venire a fare una breve chiacchierata con noi. Al momento vi seccherà un poco, ma forse ci risparmieremo così seccature maggiori; e se proprio non volete restare presente, lo vedrò sola.

Mentre parlava la sua mano accarezzava quasi involontariamente il manico del revolver che usciva allora dalla sua tasca a tracolla ed egli rispose posando le mani sui ginocchi e sollevandosi a metà sulla seggiola.

— Ah! no, Lady Morrant; non lo fate!

— Sir Edward, temo che in questa occasione sia indispensabile scegliere una strada o l'altra e la mia scelta è.....

In quel momento entrò Jenny dopo aver battuto alla porta.

— Vossignoria ha suonato?

— Sì, Jenny. Dite al signor Cophan di venire un momento da me se non gli dispiace e aggiungetegli che se adesso non è disponibile a venire, possiamo rimettere la conversazione a domattina.

Quando Jenny se ne fu andata il giudice disse accarezzandosi nervosamente i ginocchi: Suppongo che vogliate....

— Che cosa?

— Obbligare quel signore a condannarsi da sè. Giacchè, posso dirvelo, Cophan non è il solo fra i vostri prigionieri al fatto di questo caso. Credo mio dovere avvertirvi prima che lo obblighiate a presentarsi ad una specie di corte marziale, molto irregolare.

— Non credo necessario preoccuparmi della regolarità o della irregolarità di una corte marziale tenuta a bordo d'una nave come questa, rispose Lady Morrant dal divano posando e premendo col dito un bottone elettrico. Come avete prima osservato, io sono fuori della legge e quindi tutto ciò che accade non può riguardarvi che come uomo, mai come avvocato nè come giudice. Nondimeno dovrò pregarvi se non di pronunciare una sentenza, per lo meno...

— Ma cara Lady Morrant, esclamò il giudice terrorizzato, balzando in piedi e reggendosi ad un angolo della tavola perchè l'acqua era salita e la nave faceva sentire un certo rollìo, non mediterete spero, qualche atto di violenza contro....

— L'uomo che avrebbe potuto salvare mio marito da una morte infame ed ha preferito la legalità alla giustizia, ella interruppe con voce squillante come una campana. Sì, Sir Edword, è possibile, ma sarà giusto, se anche non sarà legale. Ah, ecco il signor Copham.

[*Continua*]

Società Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Secondarie Italiane

Anonima residente in Padova - Capitale L. 8,000,000 inter. versato

Emissione di N. 100,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti attuali della Società

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 25 Giugno 1903, omologata dal R. Tribunale Civile e penale di Padova, con decreto 4 agosto p. p. il Consiglio di Amministrazione della *Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrate Secondarie Italiane* nella sua Seduta del 24 ottobre 1903 ha deciso l'aumento del capitale sociale da L. 8.000.000 a L. 16.000.000 mediante la creazione e l'emissione di N. 100.000 azioni nuove da L. 80 nominali, che parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1 Gennaio 1904.

Tutte le 100.000 azioni nuove sono offerte in opzione ai possessori delle azioni attualmente in circolazione in ragione di *una azione nuova per ogni azione vecchia.*

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 15 *al* 17 *dicembre corrente,* mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 17 dicembre senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di opzione è fissato per ciascuna azione nuova in L. 105, più L. 1.20 per compenso d'interesse sui versamenti posteriori al 1 gennaio 1904, epoca di godimento dell'azione e cioè in totale in lire 106.20 pagabili come segue:

» 24.20 dal 23 al 25 Febbraio 1904
» 24.40 » 25 » 27 Aprile »
» 24.60 » 25 » 28 Giugno »
L. 33.00 all'atto dell'opzione

L. 106,20

Sarà però in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le azioni sia versando *all'atto dell'opzione L.* 105, sia completando, *entro il* 29 *dicembre corrente,* il versamento già effettuato di lire 33, mediante versamento di altre *L. 72.—. Passato il* 29 *corrente non sarà più ammesso nessun versamento anticipato, nè parziale, nè totale.*

I sottoscrittori che avranno liberato le loro azioni riceveranno, a partire dal 25 gennaio p. v., i titoli definitivi al portatore; agli altri sottoscrittori sarà, all'atto del versamento, scadente in Febbraio p. v., rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno constatati i versamenti a misura che saranno fatti. Dopo effettuato l'ultimo versamento, tale certificato sarà cambiato contro titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 per cento annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'Art. 163 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà esser esercitata:

a *Padova* presso la *Società stessa*
a *Milano, Genova, Roma, Firenze, Civitavecchia, Lucca e Spezia* agli sportelli del *Credito Italiano.*
a *Milano* presso la *Società Bancaria Milanese*
a *Torino* presso i Signori *Kuster & C.*
a *Venezia* presso i Signori *Alberto Treves & C.*

i quali tengono a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

La sottoscrizione di tutte le 100.000 azioni nuove al prezzo sopra indicato, è garantita dal *Credito Italiano.*

Gli azionisti che non avranno esercitato il diritto d'opzione, saranno, con separato avviso, richiamati a presentare i rispettivi titoli per la necessaria stampigliatura portante l'aumento del capitale sociale.

Padova, 5 *dicembre* 1903.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FITTI e VENDITE

Pensione cercasi centro città da signore distinto presso buona famiglia. Offerte I 5403 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi presso famiglia civile appartamento ammobigliato III. piano composto due camere e sa'ottino, vicinissimo Piazza S. Marco, Ramo dei Fuseri N. 1807.

Alloggetto mobigliato tre ambienti, fittasi subito a scapolo, con luce elettrica, closet, libero e separato, occasione rara. S. M. del Giglio, Palazzo Duodo 2506 mezzanino.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 403 I. piano.

Cercasi casa soleggiata o appartamento grandissimo uso pensione. Inviare descrizione ed offerte 7825 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signorina buona famiglia cerca dare lezioni pianoforte, lunedì, giovedì, miti pretese. Dirigere Salizzada Samuele 3339.

Domande d'impiego

Distinto giovane trentenne serio attivo, attualmente occupato, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante negozio Coloniali, dispone le migliori referenze. Scrivere M 5271 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cotoni — Ventiseienne, diplomato Keultingen, pratico ramo filatura, tecnico cerca occuparsi. Dispone seri documenti. Scrivere cassetta 35 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Signorina giovane, indipendente, istruita cercasi ufficio contabilità. Richiedesi fotografia. Scrivere Negretti 969 Genova.

Diversi

Italian gentleman wishes to correspond with English or American lady for exchanging English-Italian conversation or letters-write. G. 5402 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

L.D. — Tengo lettera, trova maniera possa spedirtela sicura.

S.ta Croce — Mamma partita Venezia. Legga corrispondenza del 7 sempre « Gazzetta ».

Procuratie — Grazie gentile signora dei vostri dolcissimi sguardi! Non negatemi vi supplico piacere di tanto bramato conoscervi o scrivervi. Scrivetemi M. V. 215 dandomi qualsiasi vostro indirizzo.

Anno CLXI — Domenica 13 Dicembre 1903 — N. 343

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premi straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premi*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,, per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi
10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi
4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premi di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Ancora sul bilancio della P. I.

Roma, 12 dicembre sera

Pres. del vice-pres. Marcora. Si riprende la discussione sul bilancio dell'Istruzione.

DI STEFANO richiama l'attenzione del ministro sul grave problema che si riferisce alle scuole medie e alle condizioni dei professori.

GATTI raccomanda di ammodernare gli insegnamenti in modo permanente, modificando cioè la legge Casati.

FRADELETTO si compiace che il governo abbia dichiarato per bocca del Presidente del Consiglio che sarà presentato un disegno di legge per migliorare gli stipendi dei maestri elementari e spera che tale disegno sarà presentato prima delle vacanze.

Lamenta invece che nè nel programma del governo e neanche nell'esposizione finanziaria si sia fatta parola di provvedimenti a favore dei professori delle scuole secondarie e perciò chiede al ministro di voler dire quali siano in proposito i suoi intendimenti *(bene).*

Parla il ministro Orlando

ORLANDO (ministro) dichiara, quanto al miglioramento degli stipendi dei maestri elementari, che il relativo disegno di legge sarà presentato prima delle vacanze e si potrà discutere subito dopo i bilanci *(bene).*

Quanto agli insegnanti delle scuole secondarie, dichiara che il miglioramento delle loro condizioni costituirà uno dei capisaldi della sua azione di ministro *(bravo)* e che il Governo è anche convinto della necessità di far presto, tenendo conto, in quanto si può delle discussioni svoltesi al Congresso di Cremona.

Accennando alle diverse tendenze che si manifestano nell'indirizzo degli studii secondarii ed al conflitto fra i fautori del classicismo ed i fautori dell'indirizzo tecnico, nota che anche nei paesi dove più prevalgono le tendenze pratiche come l'America e la Germania, si è riconosciuta la superiorità morale ed intellettuale derivante dagli studi classici.

Passando all'istruzione superiore dichiara all'on. Battelli, che ha parlato delle tasse universitarie, che i fondi attualmente a disposizione del Ministero consentono di introdurre qualche desiderato miglioramento nei nostri istituti superiori *(approvazioni).*

Voci: « La chiusura! »

La chiusura è approvata. La seduta termina alle 12.5.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni

FUSINATO risponde ad una interrogazione dell'on. Bossi sull'azione esercitata e che intende esercitare nella pratica relativa alla decorazione accordata al tenente Modugno, con atroce offesa al più elementare senso morale. Accenna agli accordi intervenuti fra i vari governi per il conferimento delle onorificenze agli ufficiali che presero parte alla spedizione in Cina. Il gradimento del Governo italiano venne dato al governo germanico il 2 ottobre 1902 quando nulla risultava a carico del Modugno; ma nel frattempo, il 13 gennaio 1903, essendo avvenuto l'arresto, la decorazione non venne consegnata, ma venne restituita al Governo germanico trovandosi il Modugno sottoposto a procedimenti penali *(benissimo).*

PINCHIA risponde ad una interrogazione dell'on. Battelli, che desidera sapere su quali criteri è stato disposto nel regolamento sulle tasse universitarie che sia concessa la mezza dispensa soltanto a quei giovani che abbiano riportato non meno di 24 punti nelle singole materie contrariamente ad un ordine del giorno votato dalla Camera. Non sono state prese disposizioni al riguardo, poichè il regolamento non è ancora approvato.

I vini italiani in Austria

FUSINATO risponde ad una interrogazione dell'on. Gualtieri circa il trattamento che il Governo austro-ungarico farà ai vini italiani i quali giunti nei porti di Trieste e di Fiume prima della mezzanotte del 31 dicembre, non saranno in tempo doganati a causa dell'ingombro di merci o di eccessive formalità o di altre cause indipendenti dagli speditori.

Già il Governo si è occupato della questione e si sono avviate pratiche al riguardo presso il gabinetto di Vienna, facendo conoscere essere nostro convincimento che per principio di giustizia e in base alle comuni norme doganali debba venire assicurata la continuazione del regime di favore stabilito dal trattato di commercio italo-austriaco, che spira nell'anno corrente, a quei vini che, giunti nei porti o negli uffici doganali austro-ungarici entro tutto il 31 dicembre non potessero venire sdoganati entro tal termine per cause indipendenti dalla volontà degli importatori.

Finora — aggiunge il sotto-segretario — non ci è venuta risposta del governo austro-ungarico, ma si confida che essa sarà conforme alla nostra maniera di vedere *(bene).*

Seguito della discussione del

bilancio dei lavori pubblici

CERIANA MAYNERI sul cap. 19 (ruolo personale) rileva l'insufficienza numerica, particolarmente nelle provincie del personale del Genio Civile che, quantunque valoroso, più non corrisponde alle raddoppiate mansioni. Eccita il Governo ad aumentare quel personale ed a rinvigorirlo con giovani ingegneri geometri e canneggiatori che abbiano la salute e la forza da sopportare le fatiche dei lavori in campagna ed i disagi di inospitale regioni *(approvazioni).*

TEDESCO confida che il disegno di legge sugli organici venga sollecitamente approvato dalla Camera ed assicura l'on. Ceriana Mayneri che sarà colla massima sollecitudine provveduto.

ROCCA fa voti per la soppressione degli ispettori compartimentali, che costituiscono un ingranaggio non solo inutile, ma dannoso.

MINISCALCHI lamenta che, specialmente nei mesi estivi, i vapori non possano approdare nel porto di Peschiera, con grave danno della città; chiede quindi che esso venga classificato nella terza categoria. Raccomanda poi che venga istituita una corsa diretta dei piroscafi sulla sponda veronese del lago di Garda per trattarla alla stessa stregua della bresciana, osservando che l'innovazione non recherà alcun aggravio al bilancio.

TEDESCO assicura che è già in corso di studio la nuova classificazione del porto di Peschiera e si augura che con la nuova convenzione si possa soddisfare il desiderio delle popolazioni veronesi del lago di Garda.

BRANDOLIN raccomanda che sia sollecitamente sistemata la stazione di Conegliano in base agli studi già compiuti.

MORPURGO reclama un secondo binario sulla linea Udine-Mestre e chiede di conoscere quali siano le intenzioni del ministro intorno a questo argomento.

TEDESCO risponde all'on. Brandolin dicendo che, espletate alcune formalità col ministero della Guerra si faranno i lavori necessari nella stazione di Conegliano.

All'on. Morpurgo che ha raccomandato il raddoppiamento del binario sulla linea Udine-Mestre risponde che ne riconosce egli pure la necessità e che si adoprerà per quanto è possibile onde ottenerla.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. G. Valle circa la stazione di Pontebba.

Circa i ritardi di treni che sono stati lamentati nota che l'ispettorato ferroviario non manca di far eseguire la legge 1899 e che ai Tribunali, ove occorra, spetta l'ulteriore azione.

La vendetta degli inglesi a Durbo

SANTINI espone in quali circostanze il comandante della nave inglese « Moka », saputo dell'eccidio del tenente Grabau, abbia vendicato l'offesa recata alla bandiera e al nome d'Italia attaccando il villaggio di Durbo e rimanendo egli stesso gravemente ferito. Questo esempio di fratellanza verso la marina italiana, mostra in quale conto essa è tenuta dalla marina inglese. Invia riconoscente un saluto all'armata britannica ed un augurio per la pronta guarigione dell'eroico comandante ferito.

MIRABELLO si unisce alle parole generose dell'on. Santini in onore del comandante Gaud della marina britannica, alla quale la marina italiana fu sempre legata da sentimenti di simpatia e di stima. Anche di recente egli ha avuto occasione di constatare questi sentimenti e di rilevare come sulle coste della Somalia le navi inglesi ed italiane procedono di comune accordo. Manda un plauso ed un saluto al comandante Gaud per l'atto di alta solidarietà coi colleghi della Marina italiana ed esprime l'augurio che egli possa prontamente guarire *(bene, bravo, approvazioni).*

PRES. rileva l'alto esempio di solidarietà dato dal comandante della nave inglese, per il quale noi dobbiamo esser vivamente grati. Deplora che il comandante Gaud abbia dovuto soffrire nella propria salute, ma fa voti per la sua pronta guarigione. La Camera si associa ai sentimenti espressi dall'on. Santini e ai nobili sentimenti manifestati dal ministro della Marina verso la marina inglese *(vivissime approvazioni).*

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Note alle sedute

Roma, 12 dicembre notte

Alla seduta mattutina presenziarono una cinquantina di deputati: notati Baccelli Guido e Nasi. Pochi discorsi e concisi All'opportuna domanda, il ministro Orlando assicurò che il progetto pei maestri elementari sarà presentato prima delle vacanze prossime.

Nella seduta pomeridiana, svolgendosi l'interrogazione sulla inaugurazione del controverso monumento a Spedalieri, il sotto-segretario di Sant'Onofrio, alle obiezioni dell'interrogante Mazza, che censurava l'erezione del monumento per le opinioni temporaliste e papiste dello Spedalieri, oppose una lettera del Mazza stesso, che nel 1895 aderiva alle onoranze da rendersi alla memoria del filosofo. Tale curiosa rivelazione provoca naturalmente una prolungata ilarità. Mazza, toccato, tentò di respingere la botta, ma la Camera non fece buona accoglienza alla sua difesa, che si riassume così: — Ero ignorante nel 1895; ho imparato poi a conoscere Spedalieri e feci ammenda della lettera del 1895 *(ilarità e rumori in vario senso).*

Durante le interrogazioni entra il ministro della Marina Mirabello e sale al banco della Presidenza a ossequiare Biancheri. Sceso nell'emiciclo, è salutato per primo dal Santini, che gli presenta numerosi deputati e si trattiene alquanto nell'aula; siede pochi minuti al banco ministeriale, poscia esce col Bettolo.

La proposta Santini fornì occasione al nuovo ministro della Marina Mirabello di entrare alla Camera nell'esercizio delle sue funzioni. Il breve discorso detto in forma simpatica, fece eccellente impressione. Mirabello, alquanto imbarazzato alle prime parole, si rinfrancò man mano anche per la benevola attenzione della Camera ed in qualche momento fu quasi eloquente.

LE QUESTIONI DEL GIORNO

I pescatori chioggiotti e il trattato coll'Austria-Ungheria

Nella rinnovazione del trattato di commercio coll'impero austro-ungarico, del quale la *Gazzetta di Venezia* si occupa con tanto lodevole interesse, i delegati italiani incontreranno gravi difficoltà non solo per la modificazione della clausola sui vini, ma anche per la riconferma dei diritti e privilegi dei pescatori di Chioggia soggiornanti nelle coste dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. Pur troppo da notizie attedibilissime venute da Roma è ormai accertato che l'Austria nel nuovo trattato sosterrà nella questione della pesca il principio di nazionalità. Col fermo programma politico di trasformare gran parte di quell'Adriatico che fu già *mare nostrum* in un lago austriaco essa tenterà tutti i mezzi e tutte le arti per respingere dalle sue acque quei bragozzi chioggiotti, che nei porti dell'impero sventolano una bandiera che sa d'ostico all'invadente pangermanismo. Gli sforzi adunque dei delegati italiani e del Comune di Chioggia, solidale in tale questione di vitale interesse cogli altri centri marittimi di tutta la costiera Adriatica, sotto l'alta direzione dell'on. ministro Luzzatti devono esser diretti ad evitare tanta iattura, che avrebbe poi un grave contraccolpo non solo a Chioggia, ma anche nelle altre città marittime della nostra riviera. Infatti è certo che i chioggiotti, espulsi dall'impero vicino, farebbero una serie concorrenza ai pescatori dell'Italia peninsulare.

***

Nella rinnovazione dei patti commerciali per quanto concerne la pesca dobbiamo avere in mira tre argomenti ben distinti:

I. Gli articoli 1. 17. 18 del trattato di commercio e di navigazione concluso il 27 dicembre 1878 relativi al regime internazionale della pesca ed il Protocollo finale ossia appendice agli articoli 17 e 18.

II. Il protocollo finale della conferenza internazionale di Gorizia firmato l'11 maggio 1884.

III. La minaccia della nuova tariffa austriaca di 20 corone per quintale per il pesce fresco e di 60 pei molluschi importati.

Il primo argomento che costituisce il *diritto* ed il secondo che contiene le *norme* si trovano insieme aggruppati nell'ultimo trattato di commercio già denunciato dall'Austria-Ungheria. Però — e cui è da insistere — avvenendo la riconferma dei diritti nel nuovo trattato da stipularsi, questa dev'essere *pura e semplice* secondo lo spirito ed il tenore del trattato del '78 e le norme tassative del protocollo di Gorizia. E' fatto storicamente provato che i delegati italiani marchese Cappelli ed avv. Berio, deputati al Parlamento, comm. Piola, capitano di porto ispettore, prof. Giglioli e la nostra diplomazia poterono addivenire alle conclusioni o meglio alle concessioni del protocollo di Gorizia in forza dei termini del trattato stesso. La mia asserzione si basa sulla autorità di Robilant, allora nostro ambasciatore a Vienna, il quale nella sua lettera al M. I. e R. degli affari Esteri (Vienna 26 ottobre 1883) facendo le sue rimostranze per l'ordinanza imperiale del 1 settembre 1883 così si esprime:

« Non è a questo articolo del trattato (articolo 1) che s'è inspirata l'ordinanza ministeriale, quando essa ha riservato esclusivamente ai nazionali il *diritto di pesca* al di qua del miglio marittimo. Essa ha voluto con ciò stabilire in favore degli abitanti del litorale un privilegio *che è in fragrante opposizione collo spirito del trattato* ».

Questo in quanto agli articoli che garentiscono implicitamente i diritti.

In quanto poi alle *norme* esse non devono derogare menomamente dalle conclusioni finali della conferenza di Gorizia. Essa infatti costituisce *ex se* la condizione essenziale o meglio *sine qua non* pei nostri pescatori.

Si assicuri il chiaro prof. Levi-Morenos ch'io non dissento da lui sulla scadenza del protocollo di Gorizia colla denuncia del trattato, poichè i documenti diplomatici da me compulsati non ammettono dubbi in proposito. Sostengo soltanto che il patto di Gorizia dev'essere mantenuto cogli articoli del trattato nel suo testo originale; mutarlo, anche in minima parte, sarebbe errore fatale ed esiziale. In quanto alla probabilità di riuscita, credo conveniente suffragare la mia tesi colla già citata autorità dal Robilant:

« E' mio fondato convincimento che, alla rinnovazione del trattato, la questione della pesca sarà risolta negli stessi precisi termini nei quali lo fu questa volta, non essendo ammissibile che uno dei due governi voglia nuovamente sobbarcarsi a negoziati come quelli di Gorizia, i quali, d'altronde, furono condotti in maniera da procurare evidentemente la soluzione più ragionevole ed equa di sì delicata questione » (Lettera a Mancini del 10 dicembre 1884).

Ammesso ora per benigna ipotesi che i delegati autriaci si arrendano alle nostre istanze e confermino i diritti e le norme comprese nel trattato già denunciato, veniamo ora al terzo argomento cioè alle gravi tariffe minacciate dall'Austria sul pesce fresco. Il prof. Levi-Morenos sostiene che le parole dell'articolo sulla nuova tariffa *inländischen Fischern* escludano in via assoluta i pescatori italiani. Ciò può esser vero, ma a me pare che in tal caso si possa sollevare il dubbio « I nostri connazionali, dopo aver depositato i ruoli e le patenti di bordo al consolato italiano e ricevutane regolare licenza dalle autorità portuali, devono considerarsi esercitanti commercio d'importazione o commercio locale? ». Ee le parole *inländischen Fischern* non sarebbero forse anche in opposizione coll'articolo 1 del trattato di Commercio, il quale dice chiaramente che i « privilegi, esenzioni, immunità ed altri vantaggi di cui godessero, in materia di commercio e di industria i sudditi delle due Alti Parti contrattuanti saranno comuni ai sudditi dell'altra? « ...che saranno soggetti, in ragione de lloro commercio e della loro industria a diritti, a *imposte,* a *tasse* o patenti, sotto qualsiasi denominazione, più elevati di quelli che saranno riconosciuti per i nazionali? ».

Ecco una mia lettera spedita al Console generale di Trieste, Squitti, il 24 novembre p. p. letta nella riunione plenaria, tenuta lunedì 7 corr. nel palazzo municipale di Chioggia, e la risposta ricevuta:

Illustrissimo sig. Console Generale di Trieste

« Da qualche tempo la stampa italiana, come di dovere, occupandosi del nuovo trattato di commercio da stipularsi coll'impero austriaco vicino ha sollevato il grido d'allarme contro la nuova tariffa: I. di 20 corone per quintale sul pesce fresco importato, II. di 60 sui molluschi e sui crostacei pure importati — che l'Austria vorrebbe applicare nel nuovo trattato. Anche nel numero d'ieri (23 novembre) l'officiosa *Tribuna* di Roma pubblicando una intervista avuta da uno de' suoi collaboratori col barone De Caal, ministro del commercio austriaco, espone seri timori intorno alla pesca dei chioggiotti nelle acque austriache per le proteste dei croati della Dalmazia, proteste che avrebbero impressionato il Governo centrale di Vienna.

Invitato da una Commissione di miei concittadini interessati nella vertenza odierna sarei a pregarla vivamente d'esser tanto gentile da espormi la sua grave ed autorevole opinione in proposito e la interpretazione che Lei col suo saggio criterio pratico dovuto anche alla perfetta conoscenza dell'ambiente in cui si trova darebbe all'*articolo della nuova tariffa austriaca.*

Ad ogni modo mi permetto esporle certe osservazioni in argomento; osservazioni che se sfuggono al giornalismo che tratta la tesi genericamente sono però nel caso pratico di capitale importanza.

Francamente parlando sembra qui a Chioggia che la stampa in generale confonda il *diritto* di pesca sancito dai trattati (aggiunta agli articoli 17 e 18) colle *norme* che lo regolano (protocollo finale della conferenza internazionale di Gorizia Aprile-Maggio 1884). Esclusa pel momento la minaccia di proibizione dei chioggiotti dalla pesca nelle acque dell'impero, sorge il dubbio se il grave dazio minacciato possa colpire i pescatori italiani, che per gran parte dell'anno esercitano la pesca nelle acque austriache dopo aver depositati i ruoli e le patenti di bordo al consolato italiano e ricevutane regolare licenza dalle autorità portuali. In altri termini i pescatori di Chioggia, compiute tali formalità, devono considerarsi esercitanti *commercio d'importazione o commercio locale?* Il chiaro prof Levi-Morenos, titolare della Cattedra di piscicoltura della vicina Venezia espone così l'articolo della nuova tariffa austriaca: « Sono franchi di dazio i pesci ed altri animali acquatici, *presi dai pescatori interni,* von inländischen Fischern) sulle coste e nelle acque confinanti dei regni e paesi rappresentanti nella dieta e dei paesi della Corona Ungherese, e sono pure franchi di dazio i prodotti che se ne ritraggono ». Tale articolo non toglie però il dubbio se cioè il pescatore chioggiotto, dopo le accennate formalità, debba considerarsi *inländisch o no.* Per ora questo sarebbe il fulcro della questione poichè ben raramente s'avvera il caso che un bragozzo da pesca in rotta per Trieste, Pola, Zara o Fiume, peschi lungo il viaggio e porti la merci nella piazza austriaca senz'essersi prima rassegnato alle autorità locali ed al consolato italiano.

Sarei dunque a pregarla d'una risposta in argomento, sull'interpretazione vera da darsi all'articolo sulla nuova tariffa austriaca e sull'attendibilità dei timori in genere concepiti da alcune persone autorevoli. Infatti nel caso che fossero seriamente minacciati gli interessi vitali di codesta cit-

tà eminentemente peschereccia sarebbe doverosa una agitazione dei cittadini d'ogni classe per impedire che nelle future trattative internazionali sieno sacrificati gl'interessi della nostra pesca all'estero.

Attendendo una sua gentile risposta La ringrazio distintamente e con tutta stima e considerazione passo a segnarmi

Chioggia 24 Novembre 1903.

dev.o servo fir.to *D. Eugenio Bellemo*

Trieste li 28 Novembre 1903

La risposta fu questa:

Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia

(N. generale 4629 — di posizione 229).

Egregio Signore,

In risposta alla gradita sua lettera del 24 novembre ho l'onore di portare a sua conoscenza che le stesse persone competenti in materia non sanno pronunciarsi, allo stato attuale delle cose, circa la posizione che sarebbe fatta ai pescatori chioggiotti qualora la nuova tariffa autonoma austriaca venisse approvata così come è progettata.

Io credo che si potrà conoscere quale sia l'intendimento degli elaboratori della tariffa, quando questa verrà portata per la discussione davanti al Parlamento di Vienna.

Con tutta stima — il console generale

firmato *N. Squitti.*

Anche ammesso il riserbo dignitoso in cui deve chiudersi per l'alta carica che occupa un uomo diplomatico, credo opportuno premunirsi anche in questo grave argomento poichè se *ante factum* noi possiamo dare in via generale una interpretazione benigna, è invece, a mio avviso, fuori di dubbio che firmati gli articoli, l'Austria o meglio i suoi funzionari sottilizzando e sofisticando in argomenti, darebbe alla *vexata quaestio* un'interpellanza di danno ai nostri pescatori. Dico di danno, poichè allora si troverebbero nella irrisoria posizione di poter pescare nelle acque dell'impero vicino pagando poi nella piazza un dazio d'importazione spesse fiate superiore al *valore reale* della merce stessa. La famosa ordinanza del 1 settembre 1883 n'è prova eloquente!

***

Tali le mie opinioni in proposito su quest'argomento di grave importanza, che ha richiamato l'attenzione di uomini egregi, i quali, ne son certo, vi porteranno il contributo delle loro forze e dei loro studi. Come chioggiotto poi mi sento in dovere di tributare un pubblico elogio all'esimio cav. Amadio Galimberti, sindaco di Chioggia, che con tanto amore ed interessamento si prende a cuore la presente questione e che nella riunione plenaria del 7 corr. promise di dare tutto il suo appoggio morale senza badare ad eventuali sacrifizî pecuniari che dovesse incontrare. Vivissima gratitudine merita poi da parte di noi tutti l'egregio dott. David Levi-Morenos, che è l'anima di quest'agitazione, cui egli gioverà indubbiamente con la profonda conoscenza dei vari argomenti e con quell'intelletto d'amore che lo distinguono.

Da parte mia, mi dichiaro pronto a concorrervi, come promisi nella riunione a palazzo Municipale, con quel modesto aiuto che potrò dare nell'elaborazione del memoriale da presentarsi al Governo.

Chioggia 9 dicembre 1903.

d. E. B.

Le trattative per il "modus vivendi" con l'Austria-Ungheria incagliate?

Una dichiarazione del ministro ungherese

Budapest, 12 dicembre sera

Nella seduta della Commissione di finanza alla Camera dei deputati il ministro del commercio difese contro i deputati di opposizione il proposito del Governo di giungere ad un accordo coll'Italia sulla questione del dazio dei vinicultori ungheresi, poichè quantunque l'esportazione in Italia non rappresenti che il 6 per cento dell'esportazione totale ungherese, la produzione metallurgica ungherese vi è fortemente interessata. Sarebbe quindi contrario all'intenzione di far progredire l'industria il voler perdere inconsideratamente il mercato italiano, ciò che sarebbe una conseguenza inevitabile dell'applicazione della tariffa generale sui vini italiani.

Il ministro terminò dicendo che in ogni modo il governo farà di tutto per tutelare la produzione dei vini ungheresi.

Alla fine della discussione il ministro del commercio si disse dolente di dover dichiarare che si è ancora assai lontani dall'accordo commerciale coll'Italia.

A spiegazione di questa ultima dichiarazione del ministro del commercio ungherese, il nostro corrispondente da Vienna ci scrive:

Le trattative per il trattato provvisorio coll'Italia, che presentemente vengono condotte a Roma, secondo tutte le apparenze si sono arenate. Mentre dapprincipio le discussioni, tra i buoni augûri dei fattori ufficiali e di tutta la stampa italiana, procedevano speditamente, quando si venne ad una più intima pertrattazione della materia specialmente del dazio sui vini, sorsero delle difficoltà che del resto, erano da prevedersi, poichè le istruzioni dei delegati austro-ungarici erano assai scarse e circoscritte. Ora è il caso di cui già si calcolava con sicurezza nei circoli ufficiali austro-ungheresi quando si impartirono le prime istruzioni.

Come è noto i delegati austro-ungarici richiesero nuove istruzioni da Vienna poichè in base ai poteri impartiti ai delegati colle vecchie istruzioni riguardo alla soluzione della questione del dazio sui vini non sembrerebbe probabile una intesa coi contraenti italiani.

Non mi consta che sieno state ancora impartite le nuove istruzioni ai delegati austro-ungarici.

L'Università italiana mezza a Gorizia e mezza a Trieste!

Roma, 12 dicembre notte

Il corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia* intervistò un alto funzionario austriaco, ex-deputato, che viene spesso in Toscana a trovare alcuni suoi congiunti. Questi dice che alla istituzione della Università italiana a Trieste si oppone la ragione politica e specialmente il contegno sempre sospettoso della polizia. Koerber accarezza l'idea di fondare l'Università a Gorizia, città tranquilla appartata; però i trentini, gli istriani, e i dalmati non ne sarebbero contenti. Precisando meglio però, il personaggio intervistato disse che la cattedra di lettere e diritto si istituirebbero a Gorizia, quindi scienze e medicina a Trieste.

Varie da Roma

Roma 12 dicembre notte

— Oggi alla Fonderia Crescenzi è stata fusa la statua della « Libertà » pel grandioso monumento del Maccagnani che la Colonia italiana di Buenos-Ayres erige a Garibaldi. Il monumento sarà inaugurato nel febbraio prossimo in Piazza Palermo a Buenos-Ayres.

— Stamane i Sovrani accompagnati dal generale Brusati e dal marchese della Trinità, visitarono l'esposizione dei bozzetti nelle sale di Via Babuino.

— Stamane al Ministero dei Lavori Pubblici si è tenuta la riunione dei rappresentanti dell'ispettorato ferroviario e dell'Adriatica per istudiare i mezzi onde estendere l'esercizio economico alle ferrovie a traffico limitato modificando la legge relativa.

Bollettino delle Poste e Telegrafi

Roma, 12 dicembre sera

Cacopardo direttore provinciale delle Poste a Messina, è trasferito a Venezia; Vio, vice-direttore, da Treviso a Bologna.

Al Senato

Roma 12 dicembre sera

Pres. Saracco. La seduta è aperta alle 15.30.

L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del bilancio del Ministero Poste e Telegrafi.

STELLUTI-SCALA dà lettura del testo dell'ordine del giorno approvato dalla Camera sul miglioramento degli stipendi del personale postale e telegrafico, dal quale appare che il ministro si è riservato di concretare questo miglioramento in speciali proposte di legge, di guisa che il Senato rimane perfettamente libero di esprimere il suo giudizio.

Si approvano tutti i capitoli e si procede alla votazione a scrutinio segreto, la quale dà i seguenti risultati: votanti 77; fav. 57, contr. 20.

Si passa a discutere il bilancio del Ministero dell'Interno e se ne approvano 143 capitoli. Poi la seduta è rimandata a lunedì.

L'inchiesta e il nuovo ministro della Marina

Roma, 12 dicembre notte

La *Tribuna* dice che l'ammiraglio Mirabello nuovo ministro della Marina, è deciso a volere che si faccia con qualsiasi mezzo o procedimento. Impossibile intanto discutere la proposta Franchetti prima delle vacanze e procrastinare la discussione a dopo le vacanze non sarà inopportuno, essendo in corso il processo Ferri-Bettolo e lo stesso Ferri, che aveva ripresentata la mozione per l'inchiesta parlamentare, avendola ritirata per rimandarla a dopo il processo.

L'*Avanti!* dice che l'inchiesta parlamentare sarà approvata dalla Camera. Lunedì Giolitti e Mirabello saranno uditi dalla Commissione che esamina il progetto di Franchetti. A questo proposito l'*Avanti* dice che Giolitti manifestò l'intenzione di rimandare la discussione del progetto a dopo il processo Ferri.

NOTE VATICANE

La S. Sede e il Gabinetto di Vienna

La Francia e il "nobis nominavit"

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 10 dicembre

Bisogna convenire che il Governo austro-ungarico non si mostra per la Santa Sede di una arrendevolezza eccessiva. Si direbbe quasi che tenga il broncio. So, per esempio, da buonissima fonte che ancora fa aspettare la sua risposta alla proposta fatta dalla Santa Sede di mandare qual Nunzio a Vienna mons. Granito di Belmonte attualmente Nunzio a Bruxelles.

Già rifiutò mons. Merry del Val pochi mesi fa, ed è a questo rifiuto che l'attuale segretario di Stato deve il suo cappello cardinalizio. Ora, sembra che abbia poca voglia di accettare mons. Di Belmonte. Si dice che a Vienna considerano questo diplomatico ecclesiastico come troppo amico del cardinale Rampolla.

Avrete osservato che tutti i giornali cattolici hanno annunziato prossima la nomina del Di Belmonte a Vienna; ma questa notizia non fu data che per *forcer la main*, come dicono i francesi, al Governo di Vienna. Si aspetta con una certa impazienza al Vaticano che Vienna si decida perchè la Santa Sede vorrebbe procedere ad un movimento diplomatico di qualche importanza. Ma questo movimento è impossibile finchè il Governo austro-ungarico non fa conoscere le sue decisioni.

Contrariamente a ciò che si è creduto per molto tempo, non sarà compreso in questo movimento il Nunzio a Parigi mons. Lorenzelli perchè... continuano ancora le trattative per la soluzione di quell'eterna questione del *Nobis Nominavit*. Quando tornò a Parigi nell'ottobre passato, mons. Lorenzelli fu latore presso il Governo francese di una proposta conciliativa. Il Nunzio non ha potuto naturalmente comunicarla che al Delcassè il quale l'avrà comunicata al sig. Combes. Questi la esaminerà con calma, tanto più che non ha nessun interesse a sbrigarsi. Dirà più tardi se la trova discutibile o no. Ed allora ricomincieranno i negoziati che si potrarranno ancora chi sa per quanto tempo.

Quello che vi è di più curioso in tutto questo è che il Governo francese, come la Santa Sede, sono perfettamente d'accordo sulla questione di principio: è il Governo francese che deve nominare i vescovi ed è la Santa Sede che deve dare l'*investitura* canonica ai nuovi eletti, ma quel *nobis* non garba al sig. Combes. E il Vaticano lo toglierà purchè il senso rimanga uguale. Dunque verrà cambiata la formola: tutta la divergenza proviene da una semplice questione di parole.

Ma prima che si arrivi a questo risultato ci vorranno ancora parecchi mesi, per non dire qualche anno, e mons. Lorenzelli non potrà muoversi da Parigi dove, dopo tutto, ha dichiarato al Papa che non si trova male.

Don Paolo

Esperimento di spegnimento d'incendio al Vaticano

Roma, 12 dicembre sera

Oggi nel cortile Belvedere al Vaticano si è fatto un esperimento di un apparecchio per ispegnere gli incendi. Dalla loggia del primo piano assistevano il Papa e Mery del Val.

Nel mezzo del cortile fu posta una costruzione in legno, cosparsa di catrame e di petrolio, e le si appiccò il fuoco. La prova di spegnimento eseguita da Fuhrmann, rappresentante la Società *Minimax* riescì benissimo.

Bollettino Militare

Il conte di Torino promosso maggior generale

Roma, 12 dicembre notte

Il bollettino militare d'oggi reca:

Generali — Alvisi maggior generale, comandante la 7.a brigata di cavalleria è collocato a disposizione, lo sostituisce il conte di Torino, promosso a maggior generale.

Corpo di Stato Maggiore — Il capitano di artiglieria Ferrari è trasferito e destinato addetto al comando della divisione di Novara.

Carabinieri — Italia capitano è messo a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Fanteria — Ghillani capitano è riformato e nominato cavaliere della Corona d'Italia; i capitani Varola e Santa Catterina, entrambi del 6.o alpini sono trasferiti al 14 e 69 fanteria. I tenenti De Martino del 67, Paschetti e Lisciarelli, entrambi del 7.o alpini sono trasferiti nel 90 e 61 fanteria. Il tenente colonnello Piatti del 93 è promosso a colonnello comandante il 55.

Cavalleria — Il tenente Mazè de la Roche, già in aspettativa, è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento.

Artiglieria — Faraggiana, tenente nel reggimento a cavallo è collocato in aspettativa per motivi di famiglia; Bondi, maggiore nel 20 è comandato al terzo corso della scuola di tiro al poligono di Nettuno.

Genio — Castellucci, maggiore alla direzione di Bologna è trasferito alla direzione di Verona

Complemento — Dei sottotenenti dei bersaglieri Tescari del distretto di Vicenza, e Romano del distretto di Udine, sono accettate le dimissioni.

Territoriale — Il capitano di fanteria Dechuntal del distretto di Venezia, è nominato cavaliere mauriziano.

Il *Giornale militare* pubblica un'atto dell'a corrente che proibisce rigorosamente le spese collettive per i pranzi di corpo, i ricevimenti, gli inviti, i doni, qualunque sia la loro natura, il loro scopo, anche quando non abbiano carattere di lusso.

E' aperto un concorso tra sott'ufficiali dei reggimenti di artiglieria da campagna e a cavallo e delle compagnie del treno del genio, per undici posti di sottotenente specialità treno.

I militari di prima e seconda categoria, nati nel 1871 e già ascritti al Corpo R. Equipaggi e trasferiti nell'esercito, passeranno nella milizia territoriale il 31 dicembre corrente.

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tra Bettòlo e Zenoglio

Roma, 12 dicembre sera

L'udienza è aperta alle 10.20. Si comunica un telegramma pervenuto da Taranto dal tenente di vascello Sant'Angelo, il quale dichiara in modo assolutissimo che mai disse al teste Mosciaro quanto questi asserì ieri in Tribunale intorno al dono di uno stock di azioni delle Terni che avrebbe avuto il Bettolo. Il Sant'Angelo aggiunge che ignorò sempre, fino ad oggi, il contratto delle corazze per 20 milioni.

E' introdotto *Ratto David*, commerciante genovese. Depone sulle ripetutissime circostanze circa le pretese relazioni di affaristi con Bettolo, il quale — dice — dava recapito, a Genova, nello studio dello Zenoglio che era un ritrovo di uomini d'affari. Lo Zenoglio — aggiunge — è ritenuto come il galoppino del Bettolo, i cui arrivi a Genova si annunziavano sempre con grande importanza.

Presidente: — Non mi sembra straordinario che si preannunzino gli arrivi di ministri e di uomini politici! Anche gli arrivi di Ferri nelle diverse città si preannunziano.

Ferri: — Non dagli affaristi, però, ma dai contadini proletari!

Il *teste* continua ripetendo circostanze note sulle relazioni d'affari fra Ricchini e Garroni, sul fallimento Scartazzini ecc., diffondendosi in particolari.

Bettolo conferma la sua abitudine di frequentare lo studio dello Zenoglio, mai però quando era ministro, credendolo non conveniente.

Ancora l'avv. Lanza

Si richiama il teste avv. Lanza, direttore del « Corriere Mercantile » di Genova.

Comandini vuole lo si interroghi intorno alla notizia pubblicata ieri sera a proposito di pressioni e intimazioni ricevute dal teste da parte del proprietario del « Corriere Mercantile » in seguito alla deposizione resa in Tribunale.

Teste: — Ricevetti una lettera dell'ing. Pellas, ieri l'altro, che mi invitava a dimettermi, dicendo che altrimenti pubblicherà una dichiarazione sul giornale avere io da oggi cessato di farne parte tenendo sospeso un definitivo provvedimento fino all'esito del processo di Roma. Gli si domanda che confermi quanto il comm. E. Cerruti vorrebbe smentire nella sua lettera.

Teste: — Confermo; credo anzi che la lettera sia una conferma non una smentita della mia deposizione.

Presidente: — Il Cerruti afferma che non ha chiesto, nè che Ella ha data alcuna parola per mantenere il segreto, mentre occorse persino una ordinanza del Tribunale per smoverla. Come va?

Teste: — Il Cerruti mi disse: — Questo non lo ridirà; e io glielo promisi (*commenti*).

Si rivolgono altre domande al teste, il quale produce una lettera di Bettolo direttagli il 4 maggio 1901. Si dovrebbero attendere rivelazioni gravi, a giudicarne dal modo come la lettera viene presentata al Cancelliere, che la legge. Ma la lettera si risolve in una delusione.

Rispondendo a richiesta del Lanza circa il testo del suo famoso discorso sulle Terni, *Bettolo* dice: — Ella potrà averlo rivolgendosi all'avv. Pozzo, cui ho inviate già le bozze (*commenti*).

Un'affermazione contestata

Gibelli Enrico, commerciante, riferisce che la voce generale a Genova era che il Bettolo avesse avuto in regalo una quantità di azioni delle Terni.

Fortis e *Bonacci*: — Dei nomi! dei nomi!

Teste: — Ne parlarono anche i giornali, ad esempio il *Giornale del Popolo*.

Voci della Parte Civile: — Lo vedremo.

Il teste continua riferendo che Zenoglio un giorno mostrò alla Borsa una lettera firmata da Bettolo e consigliantelo a giuocare sulle Terni.

Voci: — Oh! Oh!

Il *Teste* dice che non vide tale lettera, ma che la cosa gli fu riferita da certo De Geronimi.

Il *Presidente* gli contesta che il De Geronimi non disse di aver visto una lettera, ma una quantità di carte nelle mani dello Zenoglio, il quale faceva propaganda a favore delle Terni.

Il *Teste* spiega che il De Geronimi, pentitosi per quanto gli aveva detto, lo pregò poi di non ripeterlo per evitare danni allo Zenoglio e ad altri giuocatori. Narra di un convegno in un certo caffè dove egli si recò insieme con due amici allo scopo di far ripetere innanzi a questi l'affermazione del De Geronimi. La discussione diventa viva sui particolari di tale circostanza; ma il teste ad un certo punto lascia comprendere, su domanda del Pubblico Ministero, che egli agiva nell'interesse della campagna dell'*Avanti*.

Altri testi

Entra *Garibaldi avv. Giuseppe*, consigliere comunale di Savona. Descrive l'ambiente politico amministrativo genovese, diviso — dice — nelle questioni politiche e riunito nel comune Dio-denaro. Tutte le circostanze che riferisce dice che le apprese dai giornali o dalle voci correnti. Non ha mai visto prima d'ora il Bettolo.

Rispondendo a Fortis il *Teste* parla di un giornale socialista locale in cui collabora attivamente. Dà anche informazioni sul patrimonio del Prefetto Garroni, ammettendo che ne esisteva uno paterno.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Apertea l'udienza pomeridiana, entra *Ricciardi Michele* professore a Napoli e direttore-proprietario del *Pungolo*. Il suo giornale sostenne sempre l'idea che rimanessero l'Arsenale di Napoli e il Cantiere di Castellamare, contro i diversi progetti di cederlo all'industria privata, fatti in epoche diverse, nel 1894 e nel 1900 da Crispi, da Afan de Rivera e da Bettolo. Non gli consta che in quest'affare entrassero gli interessi delle Terni. Per ciò sostenne il Bettolo. Egli rilevò solamente la mancanza di chiarezza e di semplicità nelle trattative del Bettolo. Dice che sostenne sempre e sostiene che occorreva migliorare le condizioni dell'Arsenale per renderlo vantaggioso all'industria e agli interessi napoletani. E in ciò conviene pienamente col Bettolo.

Testimoni condannati

A questo punto l'usciere avverte che mancano gli altri testimoni citati per oggi.

Il Pubblico Ministero domanda si condannino all'ammenda di venti lire i deputati Rispoli e Pansini, il prof. Lucci Arnaldo e Guarino Eugenio, consigliere comunale a Napoli. Il Tribunale li condanna. Quindi il Presidente comunica l'elenco dei documenti pervenuti dal Ministero della Marina a richiesta delle Parti.

L'udienza finisce alle 15. Il processo è rinviato a martedì.

Nella diplomazia

Roma, 12 dicembre notte

Il Console generale di Marsiglia — L'ambasciatore Russo a Roma per Pietroburgo.

Maissa, ministro d'Italia a Tehèran sostituirà il marchese Carcano quale console generale a Marsiglia. Nelidow oggi è partito alla volta di Pietroburgo per la via di Berlino salutato alla stazione da vari diplomatici. Provvisoriamente l'ambasciata sarà retta dal consigliere Kropensky.

Notizie della Marina

Roma, 12 dicembre notte

I capimacchinisti Greco dalla *Varese* è trasferito a disponibile; Uccello, viceversa; Balzano dalla *Lepanto* passa a disponibile; De Lisi, viceversa. Il *Volta* è giunto a Taranto; il *Colonna* a Porto Torres. La *Staffetta* è partita da Messina.

Pei nostri abbonati all'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla **Gazzetta di Venezia** *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali sono l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono refa

Le condizioni degli operai italiani in Russia

Ciò che narra il sac. prof. Minocchi

Firenze, 12 dicembre

In questi giorni è ritornato dalla Russia, il reverendo Salvatore Minocchi che assieme a Padre Semeria si è trattenuto ben cinque mesi in quell'Impero, non al solo scopo di acquistarvi nuove cognizioni, ma specialmente per occuparsi dei numerosi operai italiani colà emigrati, i quali sono specialmente occupati nei lavori di completamento della grande ferrovia transiberiana.

Il prof. Minocchi narra di essere stato assai bene accolto dal Governo russo, tanto che il Ministero delle vie e comunicazioni gli concesse il viaggio gratuito per tutto l'impero e gli affidò l'incarico di fare una relazione sulle condizioni dei nostri operai. Un'altra relazione il sacerdote invierà pure al senatore Bodio ed inoltre pubblicherà pure un libro d'impressioni del quale ha già determinato il titolo: *La Russia d'oggi e gli italiani in Russia.*

Prima di entrare a parlare delle condizioni degli italiani in Russia, a chi lo ha intervistato, il prof. Minocchi volle spiegare che ingiustamente si è pensato in Italia, che l'improvviso richiamo del Padre Semeria fosse dovuto ad una punizione per aver questi visitato Tolstoi, il repentino ritorno essendo invece stato occasionato dal solo fatto che il generale dei Barnabiti affidò a Semeria la direzione dell'importante collegio di Moncalieri.

Il prof. Minocchi venendo a parlare delle condizioni dei cattolici e degli operai italiani dice che gli stranieri, purchè non si occupino di politica, sono lasciati liberi nell'esercizio del loro culto e non soffrono limitazioni eccessive nell'esercizio dei loro diritti. Invece i cattolici polacchi subiscono una vera persecuzione perchè, considerati come nemici dell'impero. La restrizione dei loro diritti civili è tale che, per portare un esempio, mentre viene loro concesso il diritto di vendere, non è poi permesso loro di comperare beni immobili nemmeno da un correligionario. Qualsiasi forma poi di propaganda è repressa severamente, e chi riuscisse a convertire un ortodosso sarebbe considerato reo di un delitto di Stato, ed insieme al nuovo adepto, incontrerebbe pene severissime.

L'operaio italiano guadagna assai bene, è rispettato e si fa molto onore perchè lavora con intelligenza e con impegno. Esso serba grato ricordo della sua patria; a questo proposito il sacerdote ricorda l'affettuoso telegramma di saluto che a nome degli impiegati nei lavori della ferrovia transiberiana egli inviò in Italia. Quel telegramma, quantunque dall'*Avanti!* fosse ritenuto ispirato e pagato dalla polizia russa, mi costò — disse il prof. Minocchi — vari rubli, ed esso non era che l'espressione della pura verità perchè i nostri connazionali sono colà egregiamente trattati.

L'Università di Bologna per Teodoro Mommsen

Bologna, 12 dicembre

Questa facoltà di Giurisprudenza, che ha avuto l'onore di annoverare fra i suoi dottori *ad honorem* Teodoro Mommsen aveva deliberato di tenere una apposita solenne commemorazione, non solo in riconoscimento dell'altissimo valore dell'opera di lui, ma pure in corrispondenza alle cospicue sue benemerenze verso quell'eredità di Roma, che con lo studio di Bologna rifiorì; e ne affidava l'incarico al professor Emilio Costa, docente ordinario di storia del Diritto romano.

Ma poichè la stessa facoltà aveva dato al medesimo professore l'incarico del discorso inaugurale per l'anno scolastico prossimo, così la commemorazione sarà fatta nel discorso medesimo colla maggiore solennità avendo il detto professore, in adesione a un pensiero manifestatogli dalla Facoltà, aderito a riunire in uno i due uffici commessigli.

Socialisti contro una conferenza agraria

Piacenza 12 dicembre

Che certi discorsi dessero ai nervi ai socialisti, è risaputo, ma che questi dovessero prendersela anche contro le conferenze agrarie prima d'ora, non lo si poteva prevedere.

L'altro giorno il prof. Ferruccio Zago, direttore della nostra cattedra ambulante di agricoltura, si era recato nella vicina Roncaglia per ammaestrare quella popolazione sulla coltura dei campi. Ma sul più bello dovette smettere in seguito agli schiamazzi di alcuni disturbatori socialisti i quali — chi lo sa? — potranno aver trovato degli elementi reazionari anche fra le materie concimanti e fra gli insegnamenti sulla cultura dei campi e dei prati.

I consigli, le proteste, e tutto quanto fece il prof. Zago per dimostrare che egli parlava di agricoltura e non di politica, a nulla valsero; e con lui se ne dolsero tutti coloro che assistevano alla conferenza e che avevano la testa a posto.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12 dicembre notte

L'odierno Bollettino delle Finanze reca tra altro le seguenti disposizioni:

E' aperto il concorso a ricevitore del lotto a San Vito al Tagliamento (Udine). — Visca, cassiere delle dogane ad Udine è sospeso per tre giorni. — Toni, segretario di ragioneria all'Intendenza di Finanza di Ferrara è trasferito a Rovigo. — Radaelli, da Rovigo a Ferrara — Marchesini, volontario di delegazione del Tesoro è destinato a Venezia.

L'avv. Barinetti sindaco di Milano

Milano, 12 dicembre sera

L'ex assessore avv. Barinelli, dopo molte esitanze, ha accettato di farci nominare Sindaco di Milano.

Questa sera la maggioranza terrà una nuova riunione per l'elezione degli assessori.

La situazione nell'Estremo Oriente

La squadra russa contro la Corea?

La calma della stampa a Pietroburgo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 12 dicembre sera

E' stato comunicato il seguente dispaccio da Pietroburgo ai giornali:

Non si presta nessuna fede in Russia alla notizia dicente che la flotta russa giunta in vista di Chemulpo si dispone a sbarcare truppe per marciare sopra Seul nel caso in cui la Corea non tenesse conto delle opposizioni fatte dalla Russia all'apertura di Jong-Kamp al commercio estero. Il governo russo dichiara di non aver ricevuto conferma di questa notizia che crede senza fondamento.

Si smentisce la notizia che il ministro russo *Pawloff* avrebbe presentato una protesta al governo coreano.

Secondo le ultime notizie Pawloff ha chiesto se era vero che Jong-Kamp sarebbe aperto al commercio estero ed a quali condizioni. La risposta fatta è stata evasiva.

Si crede improbabile che Alexieff, malgrado i poteri estesi che gli sono stati conferiti assuma un'attitudine così grave senza consultare le autorità di Pietroburgo.

I circoli diplomatici non credono punto a questa eventualità che avrebbe per risultato in quest'ora di esasperare l'opinione pubblica giapponese e far nascere forzatamente una guerra che la Russia ed il Giappone hanno desiderio di evitare.

Si crede che fra pochi giorni la Russia farà conoscere la sua risposta definitiva al Giappone. La stampa russa conserva la sua attitudine pacifica.

La *Novoie Vremia* dice che malgrado le difficoltà nell'Estremo Oriente si giungerà ad un regolamento delle questioni in modo da non ferire l'amor proprio del Giappone in nessuna maniera.

Ufficiali giapponesi in partenza per Londra

Lo spirito dell'alleanza anglo-giapponese

Vienna, 12 dicembre sera

Si annuncia da Tokio che furono già scelti gli ufficiali di Marina che si recheranno prossimamente in Inghilterra per apprendere la lingua inglese. Generalmente opinasi che l'invio di ufficiali giapponesi in Inghilterra non sia originato soltanto da una semplice questione filologica.

Un autorevole giornale di Pietroburgo riportandosi alle stipulazioni del trattato anglo-giapponese in base alle quali l'Inghilterra dovrebbe prestare aiuto al Giappone soltanto nel caso che venisse attaccato da due potenze, ora, in caso di guerra, osserva il giornale russo, non trattasi che della Russia soltanto, poichè nè la Francia, nè la Germania pensano ad assalire il Giappone.

Ora il presidente dei ministri giapponesi Katsura ricordando lo spirito del trattato, si guarderà bene dall'attaccare la Russia, nè questa si presterà tanto facilmente a fare il giuoco dei chauvinisti giapponesi.

Notizie ottimiste da fonte inglese

La diplomazia arbitra

Londra, 12 dicembre sera

Una nota ai giornali dice che non si crede nei circoli informati alla probabilità di una guerra nell'Estremo Oriente. Si sa che il Giappone non correrebbe un rischio così terribile senza avere l'appoggio di un'altra potenza o senza sperare di mettere fine definitivamente alla marcia dei russi verso la Corea. D'altra parte uno scacco per la Russia abbasserebbe considerevolmente il suo prestigio, ed essa eviterà evidentemente di provocare il Giappone. In queste condizioni di cose non vi è ragione di temere che la diplomazia non basti a regolare la questione.

Una parigina eccentrica vittima di un accidente di carrozza

Parigi, 12 dicembre notte

Una giovane è morta stamane in seguito ad un accidente di vettura; è la signorina Liane Ozier d'Ivry, figla del maggiore conte Ozier di Ivry, antico ufficiale.

La *Libertè* dice che un grande mistero circonda questo affare. La signorina Ivry conduceva un'esistenza molto strana. Vestiva preferibilmente da uomo, usciva volentieri sola, oppure in compagnia di una delle sue amiche intime.

Amava molto condurre i cavalli, affettava modi stravaganti, e protetta dal suo abito maschile si avventurava liberamente a Parigi. Non aveva nulla, almeno in apparenza, della timidezza d'una giovane. La sua famiglia possiede un castello nella Loire et Garonne presso Nerac, e si ricorda assai in quel paese questa strana ragazza che meravigliava i contadini col suo abito maschile e il suo disdegno per l'opinione pubblica.

Aveva 20 anni appena — dice il *Temps* — era bionda, elegante, portava capelli corti. Essa diceva di vestire da uomo per non essere molestata dai giovinotti. Il *groom* che accompagnava la signorina, non fu ferito, e si recò ad avvertire la famiglia che abita a Passy. La famiglia richiese di avere la figlia in casa ma i medici non vollero consegnar loro la ferita, essendo il suo stato assai grave.

Aveva infatti tre fratture al cranio in seguito alle quale soccombette.

De Koerber proclama la indissolubilità dell'esercito austro-ungherese

Vienna, 12 dicembre notte

La camera dei Signori approvò il progetto a favore delle famiglie danneggiate dalle inondazioni.

Alla fine della seduta, De Koerber rispondendo ad una interpellanza firmata da tutti i gruppi della Camera circa la questione dell'esercito, dichiara che il Governo mantiene incrollabilmente il concetto dell'unità dell'esercito comune. Respinge energicamente qualunque idea di divisione dell'esercito che resterà ciò che fu sempre e difenderà la dinastia e la monarchia fino all'ultima goccia di sangue (*applausi*).

Il presidente Windischgraetz esprime la soddisfazione ed i ringraziamenti della camera per le dichirazioni di De Koerber; e dichiara che la camera dei Signori si associa completamente all'opinione del governo che il comando in capo dell'esercito e la facoltà di decidere sulla sua amministrazione ed organizzazione resti diritto assoluto ed incrollabile della Corona.

L'incendio di un piroscafo arenato

Parigi, 12 dicembre sera

La Prefettura Marittima di Tolone ha inviato verso le saline di Hieres un potente rimorchiatore con due forti pompe, per spegnere un incendio che si è sviluppato a bordo di un vapore austriaco proveniente da Fiume. La nave arenata sarebbe in posizione molto critica.

La nave di soccorso è stata chiesta dalla corazzata *Magenta* ancorata in quel luogo e che tenta pure di combattere l'incendio.

Le meraviglie e le proteste d'innocenza di Giulio Rosada

Roma, 12 dicembre notte

Giulio Rosada ha scritto a Gregoraci, suo avvocato, meravigliandosi che il giudice istruttore non l'abbia più interrogato, lamentandosi dell'enorme ritardo con cui gli giungono le lettere e dicendo che le sue lettere non vengono consegnate ai destinatari. Egli si duole di dover passare per un assassino e fa ampie proteste di innocenza. Dice che amò sempre e molto la madre e cita degli aneddoti per dimostrarlo. Conclude dicendo di avere illimitata fiducia nella giustizia, ma specialmente in quella di Dio.

IL ROMANZESCO DELITTO DI MILANO

Altri particolari da Milano

Le voci intorno alla signora misteriosa
La questione delle cambiali

Milano, 12 dicembre sera

Sul delitto tentato dal cav. Vecchio verso lo *sportsman* Beretta e sulle cause che lo hanno determinato, corrono diverse versioni.

La più accettata da coloro che si credono meglio informati, sarebbe questa, e cioè che il cav. Vecchio versava in condizioni finanziarie difficili, ed aveva appunto urgente bisogno di denaro, per rendere un favore ad una signora di sua conoscenza, la quale dovrebbe essere lo donna misteriosa, — come fu chiamata — che nei primi dello scorso mese fece una visita alla sfuggita all'amico nel villino della *Madonnina*, scambiando con lui poche frasi.

Il favore sarebbe consistito nel ritiro di due splendidi brillanti che giacevano al Monte di Pietà, pignorati per una somma non differente.

A questi gioielli si annoderebbe una storiella, in quanto che essi sono di proprietà di un'altra signora che ne esigeva la consegna.

La signora misteriosa da qualche giorno non si fa vedere; alcuni dicono che sia ammalata, altri, che abbia intrapreso un viaggio.

Non è vero che il Vecchio, nel famoso Villino, abbia detto al Beretta, già legato sulla poltrona, che l'avrebbe ucciso. Egli colla rivoltella alla mano lo costrinse prima a firmare le tre cambiali in bianco, poscia a fare il testamento che doveva servirgli di garanzia.

L'intesa di sopprimere il Beretta era stata fatta soltanto col Manelli.

Nei crocchi di alcuni uomini d'... affari, ed a Milano costoro non sono pochi, si fa il nome di colui che avrebbe ritirato le tre cambiali.

Ottenuto lo sconto, com'è consuetudine in simili affari, al Vecchio sarebbe toccato poco più di un terzo della somma.

L'individuo al quale s'era rivolto il Vecchio, non riuscì subito a scontare gli effetti, oppure, e ciò è più probabile, non volle azzardarsi in tale affare, dopo che la notizia del mancato assassinio era divenuta di dominio pubblico.

Secondo sempre i « si dice », il possessore delle tre note cambiali — il quale abita in una via assai frequentata che sbocca nella piazza del Duomo — potrebbe essere quello cui fece accenno il Vecchio nelle sue ultime note scritte nel taccuino, prima di suicidarsi.

La causa della rovina del cav. Vecchio

Una nuova complice?

Roma, 12 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la persona indicata dal Vecchio in una lettera come principale causa della sua rovina, sarebbe il comm. Sabatini, presidente del Comitato organizzatore dell'Esposizione di Milano del 1905 il quale non volle nominare commissario il Vecchio, subodorandone la disonestà. Il Vecchio per questo fatto gli serbava un forte astio, perchè avea fondato molte speranze sulla sua nomina a commissario. Ottenuta questa nomina — dice il *Giornale* — forse il Vecchio non avrebbe escogitato il diabolico delitto sul Beretta.

Il Questore di Roma anzi suppone che il Sabatini abbia scontato delle cambiali al Vecchio.

Nessun segno speciale si mise al cimitero di Campo Verano sulla tomba del suicida. Le notizie da Milano che parlano della complicità di una donna galante vengono confermate anche qui. La donna in questione è nota anche a Roma: era una delle amanti del Vecchio. Sembra che essa si sia recata al villino della Madonnina nello scorso novembre.

Il Questore di Roma ha fatto delle indagini intorno a questa nuova complicità. Sembra che questa *cocotte* abbia un ricco appartamento e sia stata la scorsa settimana a Milano, tornandovi il lunedì passato. Parrebbe anche che nella notte precedente del suicidio il Vecchio si sia trattenuto con lei. Dicesi che temendo di essere arrestata ella abbia abbandonato Roma.

Cronaca del maltempo

Una violenta bufera a Verona

Verona 12 dicembre sera

Il cattivo tempo cominciato ieri, divenne addirittura orribile durante la notte, danneggiando i negozianti e mettendo lo scompiglio nelle baracche della fiera di S. Lucia.

Il vento levatosi verso le 22 strappò le tele, spense i lumi, asportò i giocatoli appesi ed esposti sui banchi. Fu un fuggi fuggi generale: i negozianti raccolta la loro merce, abbandonarono le capanne all'ira del vento.

Dal palazzo del co. Arrighi cadde un grosso pezzo di intonaco; per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie, porchè in quel momento la Piazza V. E. era deserta.

Il vento rovesciò anche una lampada ad acetilene che illuminava il banco di un fruttivendolo: il gaz del serbatoio si accese facendo scoppiare con grande strepito la lampada; un ragazzo venne colpito al ginocchio da un pezzo di piombo che fortunatamente non gli cagionò che una semplice contusione.

Stamane il vento cessò, ma la pioggia continuò persistente e continua ancora guastando la fiera, tanto che la Giunta, per venire in aiuto di quella povera gente, accordò ai negozianti di poter occupare gli spazi con le baracche fino al mezzogiorno di lunedì venturo.

Fiumi che minacciano

Treviso, 12 dicembre sera

Le pioggie torrenziali ed insistenti di questi giorni rinnovarono le piene nei nostri fiumi.

Il Piave, il Monticano ed il Livenza scorrono gonfi ed impetuosi e per la terzo volta sorpassano la *guardia*.

Le notizie sin ora non sono punto tranquillanti e se continua a piovere avremo nuovamente inondazioni disatrose.

Il personale del Genio Civile trovasi già sui luoghi più minacciati.

Pioggia e neve nel Friuli

Udine, 12 dicembre notte

Dopo due giorni di sosta, stanotte ha ripreso a piovere dirottamente. In montagna pure ha ripreso a nevicare. Soffia un vento impetuoso e freddo.

Il tempaccio a Conegliano

Conegliano, 12 dicembre notte

Imperversa un tempo indiavolato, foriero di nuove alluvioni, Il Monticano ed altri torrenti crescono.

Cose d'Arte

La lettura di Giovanni Marradi a Venezia

"Rapsodie garibaldine,,

Il tempo l'orribile tempo di ieri, ha negato a molti quell'ora di intenso godimento del cuore e dell'intelletto che Marredi ha procurato al pubblico raccolto iersera nella sala della Fenice in folla si, ma non in folla enorme come legittimamente si credeva e aspettava. E fu in vero peccato, dacchè quell'onda di lirica epica che il Marradi ha recitato con somma sapienza meritava d'essere comunicata a accolta da una folla maggiore.

Questo, però, non ha diminuito il successo intenso, profondo, vivissimo dal Marradi ottenuto. Rievocate dalla grande arte, vera, ispirata, sincera, sentita, non artifiziosamente cercante con preziosità di stile, un prezioso consenso puramente intellettuale, rievocate dal verso fresco, spontaneo e splendido del Marradi le gesta Garibaldine, in tre momenti, riapparvero alla mente e furon risentite nei cuori, onde di fronte al rapsodo recitante la verità che par leggenda veniva fatto di chiedersi se l'epica Garibaldina, dal Carducci profetata, non si sia formata ormai, basandosi non su un mito storico, ma sulla storia che ha l'aspetto e il fascino del mito perchè ne ebbe la grandezza.

Giovanni Marradi entrò nella sala, poco dopo le nove, accompagnato dai membri del Comitato della *Dante Alighieri* e fu salutato da un lungo applauso. Il professore Castelnuovo, presidente del Comitato, con gentili parole presentò il poeta, cioè disse che non lo presentava al pubblico, ma a nome del pubblico lo ringraziava per aver accettato l'invito.

Il Marradi rispose che era per lui un orgoglio e un conforto l'esser venuto qui, tanto più dopo le parole del Castelnuovo cui lo legano tanto affetto e tanta stima, giacchè lo crede uno dei pochi veri e grandi romanzieri italiani (*vivissimi applausi*). Soggiunge che Roma e Venezia furono pensieri costanti dell'Eroe che egli ha cantato in tre momenti della sua vita, di quella sua vita che attende il futuro Omero.

E dopo ciò, il Marradi imprese la recitazione delle tre rapsodie, che pel gentile consenso possiamo riassumere nel solo modo degno: con le lor stesse parole per quanto è concesso.

1849
La morte di Annita

La *Rapsodia* comincia con la descrizione dell'eroe che abbandona Roma, dopo la difesa leggendaria:

Alto a cavallo, mentre il sol dilegua
dietro i templi dell'Urbe, alla Coorte
Garibaldi parlò: — Nessuna tregua!
Lascio Roma, che cede oggi al più forte,
ma non lascio la guerra. Volontari:
v'offro fame, battaglie, agguati, morte.
Chi vuol mi segua. E al Duce, fra gli spari
Delle francesi artiglierie più fitti,
Si strinsero, acclamando i Legionari.
E quel lacero gruppo di sconfitti,
quel mitragliato avanzo ultimo e stanco,
d'audacie eroiche, d'epici conflitti,
mosso via dietro Lui, via dietro il bianco
puncio del Duce, cui l'invitta Annita
tacitamente cavalcava al fianco.
Debole e incinta, pallida e sfiorita,
l'ardita Donna, dall'Eroe travolta
nel turbinoso vol della sua vita,
seguì ombra fedele anche una volta
l'Eroe suo biondo in quella tragica ora,
in quella notte perigliosa e folta,
verso l'ignoto. Come rossa aurora
boreale, nel buio, qualche tetro
baglior d'incendio fiammeggiava ancora,
e, quasi faro di trionfo dietro
lo stuol fuggiasco, ne splendea per l'aria
la jeratica volta di San Pietro.

Marcia l'eroica coorte fino all'alba in cui ripara fra le fresche ombre e il silenzio di Tivoli, bivacca per l'ultima volta

mentre Egli, in faccia alla velata austera
del pian malinconia fermo in arcione,
(nè un soffio gli movea l'aurea criniera)
guardava assorto nella visione
del gran sogno di Roma, consacrato
dal miglior sangue della sua Legione.

e rivede, per quel sogno, l'impeto alato di Mameli e di Montaldi, Manara e i suoi bersaglieri, un contro mille, e Bixio, ardente come Achille, e Morosini,

e Villa Spada in cenere e in faville,
e Roma vinta.....

Intanto i trionfatori avanzano e lo stuolo fuggiasco dispare scendendo per l'opposto pendio. E la Rapsodia descrive la dura continua marcia della coorte, per tutto il Luglio fra perigli e avversità

dietro al suo Duce come dietro al Fato,

il fato d'Italia ch'era in quel duce, che per la Umbria fugge e si rifugia nell'ospite suolo libero di San Marino e poi cala al mare ormai con pochi al fianco, ma avendo

accanto il cuor d'Annita
e un gran cuore di martire: Ugo Bassi.

Ma l'Austria aveva bandito:

Sarà pagata a peso
d'oro la testa del filibustiere
Giuseppe Garibaldi.

L'eroe fugge e riesce a deludere i mille inseguimenti, le mille imboscate, in una

fuga di cauto leone inseguito
che si rimbosca, cupido di strage,
contenendo nel gran petto il ruggito,
e sbarrando nel bujo occhi di brage.

Un dolore un timore immensi, lo affliggono: Annita è malata. Egli cerca di porgerle soccorso, la salva dagli inseguitori, ma non può salvarla dal male.

E Annita muore! Quella bruna testa
che passò fra i baleni alta e tranquilla
sotto un perpetuo rombo di tempesta,
langue riversa, mentre il vespro brilla
sopra un guancial pietoso, aprendo immota
sul dolce Eroe la vitrea pupilla.
Fissando ancor la cara faccia nota,
ecco velarsi l'occhio moribondo
che in una lenta lacrima lo nuota,
e tutto a quel velato occhio profondo
impallidire su la ravegnana
pineta il cielo e scolorire il mondo.
Come un lamento d'anima lontana,
nella penombra che quieta scende,
piange per l'aria un pianto di campana.
Annita muore. Levasi e s'accende
quel cereo viso a un tratto: al guardo inerte
forse un'estrema vision risplende.
Oh verdi, interminabili, deserte
distese della Pampa! oh pascolanti
saure, del fren della sua mano esperte!
Ivi ella crebbe con l'alte erbe ondanti,
ivi Ei le apparve, biondo come il sole,
e la guardò con gli occhi scintillanti....
Sfumavasi in pallori di viole
l'adriaco vespro, e all'amor suo sul petto,
fra quell'umili mura ignote e sole,
Ella piegò. Con ansioso affetto
Ei la chiamò, chiamò con passione
impetuosa il bel nome diletto;
e in desolata disperazione
la violenza del compresso duolo
dal cor gli uscì. Quel core di leone
poteva ormai ben piangere: era solo.

1860
I Mille a Marsala

La seconda *rapsodia*, comincia con l'arrivo dei Mille a Marsala:

Taciturno fendea l'acque tirrene
il naviglio dei Mille. Oltrevarcar
nel matin roseo l'Egadi serene,
via per le sicule onde, fulminate
dalla squadra borbonica, tranquille
scivolavan le due navi fatate,
difilandosi al lido. Auree scintille
accendea lieto e gloriante il sole
di maggio intorno alle due prue dei Mille;
e al sol di maggio la cerulea mole
dell'Erice ridea, ridea la cala
sparsa di barche, nel silenzio, sole.
E in un sol grido — Marsala, Marsala —
conclamarono i Mille, e a' venti alacre
ogni vela ondeggiò come un vol d'ala
vittoriosa.

Bixio saetta gli ultimi comandi e Garibaldi guardando il mare e l'isola ha la visione ed il fascino della grande opera che sta per compiere, e gli rievoca Rosalino Pilo.

— E' indietro scossa
la nazarena chioma giovanile,
gittata intorno alla camicia rossa
l'onda del puncio, lanciasi a un canotto
vicino, e via, remando a tutta possa;
e via col Duce, in poche barche, sotto
l'ostil pioggia di folgori che fitta
casca su l'acque e ne schiumeggia il fiotto,
via con risa e con plausi l'invitta
schiera, che tocca l'auspicato suolo,
fra le palle fischianti illesa e ritta.

La *rapsodia* continua, mirabilmente sintetica, a narrare le vicende dell'eroica impresa. Enumera gli eroi che erano col generale di ognuno con poche parole, con un verso delineando lo speciale carattere eroico che ne rievoca la vita e da un'idea rapida e grandiosa di questi

a morte
ruinanti in ardita impari guerra
combattitori intrepidi, coorte
invincibile, audaci d'ogni terra,
di quante terre il nostro mar circonda
o Appennino traversa o Alpe serra;
audace d'ogni età schiera gioconda
che segue il Duce suo, nè ostacol sa,
rossa falange in corsa fremebonda,
striscia di fiamma che fulminea va.

Con tal milizia verso la montagna Garibaldi si avvia a raggiunge Salemi, il Pianto Romano Calatafimi. E tutte le vicende della rapida guerra fortunata passano riassunte nel verso agile e robusto, e di esse l'eroismo è indicato dagli episodi eroici, dai nomi più famosi,

E una voce per tutto, alta, sicura,
sovrasta e squilla come tromba: — Avanti! —
volando all'aure la capigliatura
del Duce onnipresente.... E quando, affranti
dalla vittoria, giù sul terreno duro
s'abbatterono i suoi fra i grani ondanti,
sole dall'alto e chete, nell'oscuro
silenzio mesto e altissimo di quelle
trionfate erte, il sonno dolce e puro
del mite Eroe vegliarono le stelle.

Intanto Re Francesco pregava, imbelle, nella reggia di Napoli, e prega la madre sua, e sperano i consiglieri, chè si annunciano i Mille in rotta. Ma invece

Garibaldi, franando per rotte
balze coi Mille sotto l'implacato
diluviar d'una terribil notte,
da Gibilrossa, occulto come il Fato,
su Palermo cavalca, e alle sue porte,
sul presidio nell'alba addormentato,
piomba e fulmina.

Nulla gli resiste, a tutto resistono e tutto abbattono, egli ed i suoi, la squilla dei Vespri risuona esulta e suscita, e Palermo è conquistata alla libertà, e il popolo di Palermo si unisce ai Mille liberatori.

. . . . . in un clangore alto di trombe
garibaldine, il fiero inno de'forti
canta nell'aure: — Si scopron le tombe—.
Allora, oh allora sì, parve che i morti
si levassero tutti, e tutti, in frotta,
fossero i martiri itali risorti;
e che i cento e che i mille ch'ebber rotta
da borbonio carnefice la vita,
o la effusero in santa aperta lotta,
i cento e i mille che lunga, infinita
agonia spense avvinti alla catena
e arrisi pur da una speranza ardita,
come una nuova irresistibil piena,
per ogni via, da ogni barricata,
sotto la faccia dell'Eroe serena,
si gittassero insieme, a una segnata
ora, nel cozzo, ad affrettar coi vivi
l'immancabil vendetta e l'immancata
vittoria.

Dall'isola la vittoria passa nel continente a fugare l'oste borbonica, e finalmente

l'Eroe sosta in suo fatal cammino,
fin che a cavallo, col drappel fedele,
lo chiami ancora il cenno del Destino.
E, una volta anche, mille braccia anele
benedicon l'Eroe, mentre al ciel sona
la marcia del giungente Emanuele,
mentre, bello dell'aurea corona
che gli accende su l'ampia chioma il sole,
un novo regno al Re d'Italia Ei dona.
Semplice in atti e semplice in parole,
chi della Patria cavalier si cinse
dona tutto alla Patria, e nulla vuole.
E, con la man che l'inclita elsa strinse
salpando Ei stesso l'àncora al suo legno,
il Dittator che venne e vide e vinse,
parte povero e solo, altro e ancor degno
volo anelando alla sua ansia indoma
di libertà. Liberator d'un regno,
torna a Caprera sua, pensando a Roma.

1867
Mentana

Roma riconduce infatti l'Eroe a Mentana:

Languiva il sole di Novembre, e il fuoco
della papal moschetteria su i clivi
nomentani laguìa sempre più fioco.
E da Vigna Santucci, ove più vivi
si iteraron gli assalti, ancor le fiere
falangi rosse, con urrà giulivi,
irrompean su i fuggenti; e le guerriere
ali battendo su i vigneti e gli orti
di Mentana arsi e su le vinte schiere,
per tutto il campo ingombrato di morti
corse il clangor dell'Inno un'altra volta,
gettando all'aure il grido dei risorti.

Ma un'oste nuova, improvvisamente sopraggiunge

ad arrestar la caccia
del pontificio esercito disfatto
e a far convergere in fuga gli inseguitori.

floride d'imberbe
giovinezza, cascavano le file
garibaldine, come spighe acerbe
sotto la grandine. Alto fra l'ostile
flagello il Duce, insanguinando i fianchi
del leardo dal torvo occhio febbrile,
è per tutto fra'suoi, per tutto i bianchi
lembi del puncio ondeggiano, splendendo,
làbaro sacro, ai morituri stanchi.
Sul capo dell'Eroe, segno al tremendo
fuoco che assiduo d'ogni parte scroscia,
fischian le palle e passano radendo.
E, rizzandosi pallido d'angoscia
e fiammeggiante di terribili ire
sul caval che s'impenna e che s'accoscia,
— Venite tutti, venite a morire
con me! — tuona Egli a' reduci sbandati,
spronando via per correre a morire.

E gli eroi lo seguono. Ecco Menotti e Ricciotti, Canzio, Alberto Mario, Fabrizi, Carlo Mayer, Basso, Caldesi, Missori, Burlando,

e quanti rimanean del vecchio stuolo
leggendario che dal Plata al Volturno
seguì della nizzarda aquila il volo,
drappello disperato e taciturno
dentro la mischia gittansi col Duce,
salutando il cadente astro diurno

L'eroica schiera affranta si ritira per la vasta campagna brulla, seguendo il Duce, imprecando al Bonaparte, e sovr'essa

passano i crucci d'un'altra ora bieca.

Ripensano gli eroi ad altre squadre francesi in cui s'abbattè l'eroismo delle rosse falangi, ed il ricordo della difesa di Roma incombe triste su quei vinti, rievocato con una nuova sintesi alata dal verso:

Ripensano i traditi in lor cammino
l'antica gesta, e a lor dinanzi tutto
s'accende di fantasmi il ciel latino.
Pensano il sogno dell'Eroe, distrutto,
come allor, da quell'armi, come allora
per gli assalti di Francia Italia in lutto.

Rivedono Monterotondo; risentono l'eroismo e il dolore di altri martiri davanti a

la deserta Villa Gloria
sanguigna ancor su' Monti Parioli,
Villa Gloria che attende, Villa Gloria,
trionfal nome che qual bronzo squilla,
ecatombe di martiri, vittoria
del sacrificio e della morte. Brilla
d'un mestissimo lampo al Dittatore
l'azzurro fuoco della sua pupilla,
e — Non già questa - Egli dolora -, o fiore
di giovinette vite, è la vendetta
che vi giurai nel pianto del mio cuore —

In questo pensiero della vendetta ritrova l'Eroe forza di conforto

E quel Duce di vinti e di ribelli,
quel prigionier da tante armi scortato,
vigilato da' patrii vascelli,
passa, una volta ancor, fra il costernato
silenzio delle genti, ed ogni fronte
scopresi innanzi al reduce Soldato
di Roma. E il Duce, che obliò Aspromonte,
oblierà quest'ora che lo stringe
di violenze nuove e di nuove onte,
oblierà l'imperiale Sfinge
malaugurosa, che a certo sfacelo
l'inesorabil Nemesi già spinge,
per allenarsi ad altre pugne, anelo
vendicator dell'uman dritto, in fiera
libertà solo fra l'Oceano e il cielo,
quand'Ei torni alla sua aspra Caprera,
al suo campo al suo orto al suo giardino,
sciogliendo ad or ad or dalla scogliera
per correr l'acque come un dio marino.

* * *

L'onda del verso e del sentimento che lo ispira ha tenuto ognora desta e commossa l'attenzione del pubblico, che spesso, spesso, prorompeva in approvazioni, scattava in applausi formidabili come alla enumerazione degli eroi di Roma e di quelli di Sicilia, alla fuga, alla malattia, alla morte di Annita, alla liberazione di Palermo e della Sicilia, all'incontro con Vittorio Emanuele e alla partenza per Caprera, alle rievocazioni della difesa di Roma, e di Villa Gloria, e alla chiusa finale.

In alcuni punti l'entusiasmo fu intenso.

E le felicitazioni al Marradi furono infinite, profonde, cordiali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 13 dicembre — III di Avvento.
Lunedì 14 dicembre — S. Spiridione vescovo.
Il sole leva alle ore 7.43 — Tramonta alle 16.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

In Merceria S. Giuliano

è aperta da ieri l'esposizione pubblica dei nostri Premi straordinari, per la quale abbiamo scelto un intero negozio.

Una vera folla si radunò, rinnovandosi durante tutta la serata, dinanzi alla magnifica vetrina, tanto che in certi momenti i due vigili posti saggiamente nelle vicinanze per regolare la circolazione, dovettero usare di tutta la loro autorità per persuadere la gente a non fermarsi troppo nella via.

Tutti avevano parole di ammirazione per

l'elegante salotto da ricevimento

in « modern style » decorato in quercia della Slavonia e acero e premiato all'Esposizione regionale di Udine; e moltissimi furono coloro che si recarono tosto ai nostri uffici d'amministrazione a versare l'importo dell'abbonamento, pienamente soddisfatti per la scelta del magnifico regalo.

Furono pure lodate unanimemente le artistiche legature del nostro Premio semigratuito.

Nei prossimi giorni seguirà man mano l'esposizione degli altri **centoquindici** premi.

Lo scoprimento del busto di Gaetano Fiorentini alla Casa di Ricovero

Alle due e mezzo pomeridiane di ieri, nella Casa di Ricovero, all'Ospedaletto, si è scoperto il busto del banchiere Gaetano Fiorentini, il quale, con illuminata beneficenza, lasciò la sua ragguardevole sostanza a beneficio di parecchi istituti pii cittadini.

Nella sala della Musica erano radunati: il consigliere di prefettura cav. Fusco, rappresentante il Prefetto, l'assessore Donatelli per il sindaco, l'assessore conte Pellegrini, rappresentante anche la Congregazione di Carità di Verona, il conte Tiepolo in qualità di presidente dell'opera Pia Giustinian bambini lattanti e slattati, il cav. U. Caffi, presidente della Congregazione di Carità col segretario cav. De Kiriaki, il cav. Sagramora, il conte Venier, il cav. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio Gesuati, il cav. Fiori direttore dell'Istituto Manin, l'Ispettore della Casa di Ricovero sig. Viali col vice ispettore Martinelli, lo scultore prof. Guido Giusti, il conte Balbi, il D.r Zolli, Suor Domenica che da 45 anni è addetta nel pio istituto, il Rettore Giov. Contin, la Superiora delle Zitelle, suor Rosina Zapparelli e molti altri.

Le funzioni di cerimoniere erano affidate al capo macchinista del pio luogo sig. Molin.

Erano presenti alunni dell'istituto Manin col vessillo e dell'Orfanotrofio col vessillo e banda, l'istituto Zitelle ed altri istituti beneficati dal compianto defunto.

Saliti con le rappresentanze al secondo piano nella sala Luigi Dal Maschio, mentre la banda dell'Orfanotrofio suonava la marcia reale, è stato scoperto il busto che è somigliantissimo. Posa su di un piedestallo, ed è in bronzo, opera pregevole dello scultore Giusti che fu felicitato da tutti. Dietro al busto vi sono dei rilievi artistici e sotto ad esso la seguente iscrizione in caratteri d'oro:

A Gaetano Fiorentini — che il lauto patrimonio — onestamente laboriosamente raccolto — alla vecchiaia derelitta — Quasi per intero legava — La Congregazione di Carità — Riconoscente — pose — 1903.

Dopo un breve discorso del D.r Caffi che ricordo le virtù dell'estinto e il suo animo benefico, gli intervenuti, seguiti dal sig. Molin, visitarono le camerate dei ricoverati, la cucina, il refettorio, la lavanderia ecc., rimanendo pienamente soddisfatti.

Il piroscafo "Manhatan,, disincagliato
La partenza dell'"Archimede,, sospesa — Una grave disgrazia a bordo

Abbiamo detto ieri che a liberare il piroscafo germanico *Manhatan*, carico di petrolio e incagliatosi ai Treporti erano partiti l'altra mattina i rimorchiatori *Calliope*, *Italia* e *Spiro*. Ma, riusciti vani gli sforzi, furono chiesti soccorsi al Comando in Capo, dove fu disposto per la partenza dell'*Archimede*. Di qui, come abbiamo pure detto, il colpo inaspettato di cannone, l'ordine improvviso di accendere i fuochi nella nave e tutti gli affrettati preparativi.

Fino all'ora di andare in macchina ieri notte l'*Archimede* era pronto per partire: a bordo era il capitano di fregata Cusani, comandante, e la partenza era fissata per le ore quattro e mezzo della mattina. Ma verso l'una della notte stessa, grazie all'alta marea molto forte, il *Monhatan* riusciva a disincagliarsi da sè stesso.

Infatti prima delle cinque, quando l'*Archimede* stava per levare le ancore, dai Treporti ritornava a Venezia il rimorchiatore *Calliope* e portava la notizia al comandante Cusani. Ragione per cui la partenza dell'*Archimede* fu sospesa.

Il *Manhatan* poi entrava nel bacino ieri mattina alle nove ed andava ad ormeggiarsi in Marittima presso i depositi della *Società Italo-Americana*.

— Abbiamo però a deplorare una grave disgrazia. A bordo dell'*Archimede*, mentre l'altra sera il sotto nocchiere Gioachino Zambelli di 25 anni, ammainava una lancia per essere pronto alla partenza, sfuggì dal *bozzello* la cima. Il peso della lancia (sulla quale stava un marinaio, certo Pagan) era troppo grave e lo Zambelli, anzichè abbandonare la cima, la tenne stretta. Però il peso vinse la sua forza e lo Zambelli battè la testa contro la *prue* della lancia stessa.

Il povero marinaio tramortito dal colpo cadde sulla coperta; il medico di bordo sig. Ruggeri, riscontrato che il cuoio capelluto era scoperto in larga parte, lo inviò d'urgenza all'Ospitale militare di S. Anna, dove la lacerazione fu cucita con 18 punti di sutura.

Le informazioni assunte ieri sera sulle condizioni dello Zambelli ci mettono in grado di pubblicare che non sono molto gravi.

Ieri alla Camera dei deputati l'on. Tecchio ha presentato la relazione sul disegno di legge per la istituzione della linea di navigazione tra Venezia e Calcutta.

L'"Eridano,, — Come ci fu telegrafato da Roma la r. nave *Eridano*, adibita al trasporto delle merci nazionali per l'Esposizione di S. Louis, doveva passare in armamento il giorno 16 corr.

Dal bollettino del Comando in Capo, apprendiamo invece che la data dell'armamento fu rimandata a giorno da stabilirsi.

Il Comandante del porto — Oggi alle 1,50 pom. giungerà a Venezia il nuovo Comandante del porto comm. Ladislao De Leone e domani prenderà possesso del suo ufficio.

Nomine — In seguito a concorso e su proposta di apposita Commissione esaminatrice, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile di Venezia ha nominato i dott.i Ugo Dall'Acqua e Nicolò Tresisan assistenti chirurghi di prima classe; e il dott. Orlando Orlandini assistente di prima classe della Divisione oculistica.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

La porta si aperse ed entrò il grande Procuratore del Re, noto come il più abile fra i pochi che conservassero ancora nel foro le viete tradizioni d'una generazione ormai spenta. Era un uomo alto, dal volto grande, carnoso e completamente sbarbato, dal labbro superiore un poco sporgente, il naso corto e leggermente all'in su, occhietti azzurri, la fronte bassa e quadrata e la mascella pronunciata. Costò a Lady Sibilla un vero sforzo di salutarlo anche colla fredda urbanità del conquistatore, tanto il ricordo di quel giorno terribile era ancor vivo nella sua mente. Nondimeno riuscì a dirgli con una cortesia che, date le circostanze, fece rabbrividire Sir Edward ed il suo collega:

— Buon giorno, signor Cophan; non possiamo dire di essere vecchi amici ma certo vi ricordate di me?

— Lady Morrant! balbettò egli traballando per un movimento del yacht ed afferrandosi alla porta per non cadere. Lady Morrant! Sir Edward, come mai, in nome di....

— Non pronunciate un tal nome, signor Cophan, interruppe Lady Morrant, avanzandosi verso di lui e guardandolo con occhi ardenti. Le vostre labbra non sono più fatte per pronunciarlo alla leggiera. Sedete, continuò amaramente, quasi selvaggiamente. Starete più comodo e potrete conservar meglio la vostra dignità....

— Lady Morrant, esclamò Sir Edard; vi supplico per pietà...

— Vi ricordate il giorno in cui io ho supplicato voi e quest'uomo di lascarmi profferire sotto giuramento le parole che avrebbero salvato la vita a mio marito, s'egli avesse potuto ottenere giustizia e non legalità? interruppe ella. Vi ricordate la mia ultima preghiera per salvare una vita milla volte più cara della mia? Ed avete dimenticato, continuò rivolgendosi al Procuratore Copham con una fiamma sullo sguardo che gli trafisse il cervello come un pugnale di fuoco, avete dimenticato come, più riguardoso della legalità che della giustizia, voi vi siete alzato in piedi ed avete detto che per quanto doloroso ciò riuscisse al vostro cuore, eravate obbligato di far presente a sua signoria che qualunque cosa io dicessi non potevano accettare le mie parola come prova? Questa dichiarazione, signor Copham ha fatto, come ben sapete e come ben sapevate allora, cadere un innocente nella fossa degli assassini.

— Lo so, Lady Morrant, lo so; e rimpiango ora sinceramente che la mia devozione al dovere professionale.....

— Basta, signore, — interruppe Lady Sibilla con una voce che gli parve quella del destino — Sir Edward ha già perorato per voi questo. Si tratta di vedere se la cieca pedanteria legale, che ha costato la vita a mio marito, non dovrà costarla anche a voi. Occhio per occhio dente per dente, vita per vita, diceva la buona legge antica, quando la legge era anche giustizia. Ma siete d'accordo con me, signor Cophan?

— No, no, Lady Morrant — esclamò il procuratore del re, afferrandosi alla spalliera della seggiola e tentando, senza riuscirvi, di mantenersi in piedi malgrado il rullìo della nave — sarebbe impossibile. Nessuno lo crederebbe da una dama della vostra condizione e della vostra educazione. Sarebbe un assassinio, non è vero Sir Edward?

— Senza dubbio — rispose il giudice, con uno sguardo di preghiera a Lady Sibilla — sarebbe un assassinio, un delitto, di cui Lady Morrant non dovrebbe certamente macchiarsi.

— Cari signori — disse freddamente Lady Sibilla, — dovete rammentare che a una dama della mia condizione, quella condizione cui suppongo volesse alludere il signor Cophan poco fa, nulla è impossibile in fatto di cosidetti delitti. In questi ultimi giorni le mie navi hanno preso parte a tre combattimenti, nei quali centinaia d'uomini sono stati uccisi o feriti. Abbiamo sommerso, a quanto mi consta, tre vascelli; e ciò, secondo tutte le leggi si chiama pirateria e assassinio. Se fossi presa verrei condannata a morte, e voi converrete con me che si è condannati alla stessa morte tanto per un debito che per cento. Pen conseguenza...

— Ah! — esclamò il signor Cophan, lasciandosi cadere sulla sua seggiola — volete assassinarmi per vendetta. Che Dio aiuti la mia povera moglie i miei figliuoli!

— Avete pensato alla moglie di Francis Morrant quando avete sollevato quella miserabile questione giuridica che m'ha impedito di pronunciare per lui le parole di vita? Grazie a Dio egli non ha figli! Ma non intendo di assassinarvi, signor Cophan; intendo solo di far giustizia e chiederò quindi a Sir Edvard Courtuay di pronunciare il suo giudizio.

(Continua)

Anche il Portogallo contro i prodotti italiani? — *L'Unione delle Camere di Commercio italiano* richiama l'attenzione del Governo sugli ostacoli che il Portogallo pare intenzionato di creare contro l'importazione in quel paese dei prodotti italiani.

Sembra infatti che il Governo Portoghese stia elaborando un progetto doganale in senso puramente protezionista, per farlo prossimamente approvare dalle Camere; sarebbero cioè proposti forti dazi di entrata sui prodotti di interesse italiano.

Più particolarmente si ritiene che sarebbe in animo di quel Governo di proibire l'importazione degli olii d'oliva, fintanto che quelli portoghesi potranno acquistarsi a prezzi inferiori a 240 reis, vale a dire circa lire una al chilogramma, oppure di portare a lire 50 il quintale il dazio di importazione.

Qualunque di queste misure ottenesse l'approvazione, è certo che essa sarebbe sufficiente a chiudere il mercato portoghese all'introduzione di quelle grandi quantità di olio che attualmente si spediscono a Setubal, Lagos, Portimuo, Olhao, Villareal, e altrove, olio destinato alla conservazione del pesce, e che a tutt'oggi gode dell'importazione in franchigia.

E' naturale che l'applicazione di simili disposizioni doganali, eserciterebbe un forte contraccolpo su una delle più importanti industrie agricole italiane ed è quindi necessario richiamare su ciò l'attenzione di tutte le associazioni italiane aventi interessi su questo campo.

Società Dante Alighieri — In memoria della signora Clelia Splendich-Tomiolo, morta a 25 anni il 17 luglio 1903, lasciando in quanti la conobbero soave ricordo e desiderio vivissimo, l'egregio prof. Paolo Negri ha versato alla « Dante Alighieri la somma di 150 lire, accompagnandola con una nobile lettera al Presidente del Comitato veneziano:

« Desidero che fra i nomi dei *soci perpetui* di codesta Società figuri anche quello della signora Clelia Splendich-Tomiolo, immaturamente rapita nel luglio scorso.

« Non saprei in modo migliore onorarne la memoria.

« Le compiego lire 150, quota fissata per i soci perpetui e La prego di accogliere ecc. ecc.

Obbl. *Paolo Negri* ».

La presidenza del Comitato veneziano, nell'inscrivere tra i soci perpetui la compianta signora rende pubbliche grazie all'illustre donatore.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Moulmein (Birmania), 11 dicembre: « E' giunto il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione ».

Circolo Filologico — Oggi alle ore 15 l'illustre filologo prof. Heciwich Saure di Lipsia, terrà l'annunciata lettura tedesca sul « Torquato Tasso » di Goethe. L'ingresso per le famiglie dei soci è di lire 0.50, e di lire 1 per i non soci.

Università popolare — Il comitato direttivo ha stabilito che le lezioni principino la sera del 2 gennaio p. v.. Esse si terranno quest'anno nella sala del Liceo Marco Polo. Fra pochi giorni verrà pubblicato il programma del corso e saranno aperte le iscrizioni.

Furti vecchi e arresti nuovi — Circa un mese fa, e lo abbiamo narrato a suo tempo, in danno della ditta Stella, in calle Redivo, furono rubati due barili di vino, uno di 50, l'altro di 25 litri.

— Alla lattivendola Adele Marzenta a S. Simeone fu rubato un catino di rame del valore di L. 15; finalmente al negoziante Giuseppe Lazzari al ponte di Rialto, fu rubato uno scialle del valore di L. 15.

La squadra mobile, attivate le indagini, riusciva a sequestrare uno dei barili (in cui il vino era già inacetito) mentre il ricettatore stava per venderlo, e presso a questo anche il catino e lo scialle.

Il ricettatore fu arrestato.

Per ora non possiamo dire il nome, per non intralciare le pratiche che la squadra continua attivamente.

Uno scomparso... che ricompare — Il giovanotto Camillo De Burian, figlio del direttore delle Poste di Vienna, che, come abbiamo narrato, dalla sera del 7 corr. non si era più fatto vedere sul piroscafo *Palermo* in cui viaggia, ieri è ricomparso e nel pomeriggio si è presentato al sig. G. A. Gavagnin, raccomandatario del piroscafo Ha dichiarato di essere rimasto sempre a Venezia... divertendosi.

Per cura della ditta Gavagnin sarà mandato a Trieste a bordo del *Palermo* ed il capitano Casimiro Petravich, al quale il De Burian fu raccomandato dal proprio padre, provvederà a tenerlo a bordo presso di lui oppure di mandarlo a Vienna.

Una operazione chirurgica — In questi giorni il primario dott. Velo, coadiuvato dal suo assistente, avendo riscontrato in una signora, che si era recata all'Ospitale per la cura, una voluminosissima cisti da echinococco del fegato e molto diatrammatica, eseguiva la difficile operazione della laparatomia e del vuotamento e coartazione della cisti. L'operazione riuscì felicemente, e dopo il decorso regolare, s'ebbe la guarigione completa dell'ammalata.

Nella Questura — I delegati Charmet della Sezione di S. Marco e Scarpetta della Sezione Centrale sono stati encomiati. Il delegato Pilla, che era a Venezia nella squadra sanitaria, è stato trasferito a Genova.

Alta marea — L'altra notte l'alta marea è giunta all'altezza della piazzetta, non ha però inondato nessuna parte della città, come si temeva. I canali erano gonfi ma non sono stati oltrepassate le rive: al ponte delle Pignate un barcone carico di calce, era stato legato fino dalla sera e nella notte, non potendosi alzare con il flusso, si è riempiuto d'acqua ed è affondato.

La società fra camerieri, caffettieri e cuochi che quest'anno, nel concorso indetto dal Ministero di Agricoltura I. e C. ha ottenuto, fra 113 concorrenti, il secondo premio, sta studiando d'indire una Esposizione Regionale Veneta nel venturo Carnovale per festeggiare l'onorificenza avuta.

Circolo musicale Apollo — Questa sera al Cir. Artistico musicale « Apollo », darà nel locale a S. Lio, ponte delle Paste, un concertino vocale-istrumentale per festeggiare la sua fondazione.

Le tessere vengono rilasciate dal sig. Romeo Cuccolo, S. Maria Mater Domini, calle del Fabbro, N. 2141.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Di Festa » Errera — 2. Pot-pourri « Boccaccio » De Suppè — 3. Danze ungheresi Brahms — 4. Preludio e finale III « La Traviata » Verdi — 5. Terzetto finale « Faust » Gounod — 6. Chant du Tyrol « Le Vallon » Duvernoy.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Zazà*.
MALIBRAN — 2.1/2 *Suor Teresa* — 8.1/2 *Edipo*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

Teatri e concerti

La grande mattinata dei bambini
Oggi al "Goldoni"

Oggi avrà luogo la grande mattinata per bambini al teatro Goldoni. I bimbi ricchi, felici, potranno in tal modo concorrere all'opera santa del « Pro Natale » e venire in aiuto ai loro piccoli fratelli che soffrono nella più dura miseria. L'esito della mattinata sarà come l'anno scorso all'altezza del programma attraentissimo già pubblicato e dei ricchi e numerosi premi che si estraranno.

Il sig. Arrigo Pellegrini ha concesso gentilmente l'autorizzazione di recitare il suo monologo « Fior di riconoscenza » alla bambina Semini.

Il sig. Mario Oreffice ha inviato il proprio palco al Goldoni perchè venga posto in vendita.

Premi da estrarsi nella mattinata di oggi al teatro Goldoni:

1.o al 6.o Panettoni (offerti dalla premiata Pasticceria Rosa Salva).

7.o 2 scatole di biscottini.

8.o Servizio di porcellana (offerto dal sig. L. Cesana).

9.o al 14.o Sacco di porcellana (offerto dal sig. Ortes Sante) con fiaschetto di maraschino (offerto dal sig. Angelo Fontana).

15.o al 16.o Due porta salviette in argento (offerte dal Mello).

17.o al 20.o Astuccio da lavoro in velluto (offerti dal sig. Gaidano e dal sig. T. C. Semini).

21.o Torre Eiffel in metallo (offerto dal sig. C. Colombo).

22.o al 27.o Buono per foto-smalto (offerti dal sig. Tito Viani) con porta biglietti in seta e guarnizioni in pezzo (offerti dalla ditta Melville).

28.o Porta-fazzoletti in seta e copri-cuscino in merletto (offerti dalla ditta Melville).

29.o al 30.o Posata d'argento (offerte dai sigg. L. Colombo e Zona e figlio).

31.o Collare alla marinara in merletto (offerto dalla Scuola di Burano).

32.o Collare e polsi in merletto roccocò (offerto dal comm. M. Jesurum).

33.o Vasi in maiolica per fiori e dolci (offerti dal sig. G. Camerino).

34.o Soprabito per bambino (offerto dal cav. Pietro Barbaro).

35.o Grande bambola con vestito in seta (offerta dal sig. G. Sabbadini).

36.o Anello d'oro (offerto dal sig. Augusto Castellan).

37.o Vestito da bambino con mantello (offerto dalla ditta sig. L. Callegari).

38.o Grande Dromedario (offerto dalla ditta F.lli Bocconi).

39.o Grande Albero di Natale guarnito dal sig. V. Zavagno.

Goldoni

Sebbene il cattivo tempo e la conferenza del poeta Marradi avessero distolto una parte del pubblico dal recarsi al *Goldoni*, pure ier sera *Romanticismo* raccolse un buon numero di spettatori e di applausi.

Stasera Tina di Lorenzo sarà *Zazà* nel comico-sentimentale lavoro di Berton e Simon.

Malibran

Quello che abbiamo detto per il *Goldoni* ripetiamo per il *Malibran*, riguardo all'affluenza del pubblico. Quanto all'interpretazione diremo che Salvini fu quel nobile *Edipo* che noi avevamo nei nostri ricordi: egli illuminò la scena con la strofe sonora e con il gesto classico; e il pubblico avvinto dall'onda di poesia tragica che balza superba e giovine oltre ai secoli, soggiogato dalla prestanza dell'interprete, applaudì con bell'entusiasmo e con degno convincimento.

Peccato che oltre ad *Edipo*, gli altri non fossero degni della tragedia sofoclea: così che l'armonia greca non ci potè apparire intatta nelle sue pure e complete linee.

Oggi due rappresentazioni. Di giorno con *Suor Teresa*, di sera con *Edipo*.

"La fedeltà dei mariti" a Torino

Ci telegrafano da Torino, 12 dicembre notte:

La *Fedeltà dei mariti* di Antona Traversi data stasera al Teatro Alfieri dalla Reiter, ebbe ad ogni atto applausi contrastati.

L'autore uscì sempre prevalendo l'approvazione contro le eccessive proteste. Con opportuni tagli si crede che possa migliorare l'esito del nuovo lavoro.

Corriere Giudiziario

Un' udienza tumultuosa al processo Palizzolo
Le rivelazioni di un detenuto

Firenze, 12 dicembre sera

Si è interrogato quel teste Domenico Buongarzoni che fu arrestato quando giorni sono voleva fuggire da Firenze perchè minacciato da Matteo Filippello.

Il Buongarzoni fu condannato a 20 anni di reclusione per peculato e poi graziato. Mentre scontava la pena, in carcere seppe — dice lui — i particolari di molti dei più misteriosi delitti commessi in Sicilia; e scrisse una quantità di lettere in proposito al Procuratore del Re.

Mi limito a telegrafarvi quanto riguarda l'assassinio Notarbartolo. Seppe dall'Urbano che mandante era il Palizzolo; e fece di quanto aveva saputo rivelazione all'autorità nella speranza di guadagnare il premio di 45000 lire. Che l'Urbano fosse veramente in relazione con la famiglia Palizzolo risulta da una lettera in cui è detto: « Eugenio Palizzolo è disposto a venire in tua difesa » e l'Urbano era a quei tempi sotto processo.

Avv. Aguglia — E' questa la lettera di cui fu accennato nel processo?

Teste — Sì.

Avv. Aguglia — La lettera dice così:

Illustrissima signora Contessa,

« Siccome sono stato citato a comparire innanzi alla Corte di Assise di Firenze come testimone nella causa a carico del suo signor fratello ed altri, e poichè ho deposto diverse volte, e non reggendomi l'animo che per causa mia, quale testimonio importantissimo vadano perdute tante persone, pregola mandare presso me persona di sua fiducia a consultarmi circa il *modus tenendi*. Ciò deve essere con la massima sollecitudine e prima di partire alla volta di Firenze.

Con profonda stima *Domenico Buongarzoni*

Letta questa lettera che smentisce quanto il Buongarzoni ha detto precedentemente, scoppia un vero putiferio; gli avvocati si lanciano ingiurie: quelli della difesa dicono: « Con questi elementi avete fabbricato un tale processo! ». Gli altri rispondono... che risponderanno nella discussione.

Il processo Murri e la suspicione

Verona, 12 dicembre sera

Mentre l'avv. Benini ha ricevuto il dispaccio che vi telegrafai, l'avv. Vecchini scrive da Roma una cartolina all'*Arena* in data del 10 con la quale la informa che non solo non è fissata la città dove si svolgerà il processo Murri, ma non fu sollevata la suspicione nè dal Procuratore Generale, nè dalla difesa. Finora dunque, egli soggiunge, la sede è quella indicata dalla legge e cioè Bologna. Certo se il ricorso in Cassazione non lo farà il Procuratore Generale, lo farà la difesa ed allora sarà fissata la sede ».

(Corte d'Appello di Venezia)
Due fucilate senza fine di uccidere

E' comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Appello Domenico Covisutti d'anni 30, agricoltore e guardia privata a Palazzolo.

Aveva da rispondere a questa imputazione: di avere, senza fine di uccidere, prodotte lesioni a Davide Giavon con conseguente malattia ed incapacità al lavoro per mesi cinque, esplodendogli contro due colpi di fucile a pallettoni.

Il Tribunale di Udine, con sentenza 22 giugno scorso, lo aveva condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20. La Corte ieri accogliendo le conclusioni del P. M. ha confermato quella sentenza. Difensore avv. Andreussi di Udine.

CRONACA VENETA

Venezia

A proposito dello sfratto di Mellaredo

Riceviamo la lettera seguente:

Spettabile Direzione della « Gazzetta di Venezia »

Prego la rispettabile Direzione di questo pregiato giornale di specificare che la proprietaria dei campi di Mellaredo (Piarága) non sono io, vedova dell'ing. Fabrizi, sibbene la di lui figlia Atenaide Fabrizi, sposata al dott. Ettore Tosatto.

Ringraziando, mi creda

di Lei obbl.ma
Maria ved. Fabrizi in Minazzoto.

Una falsa notizia

Mirano, 12 dicembre

Era corsa stamane la voce che a Mellaredo quei contadini avessero demolito la casa di Pasinato a scopo di vendetta.

La voce era falsa: la casa è in piedi, nè pare che vi siano propositi di rappresaglie contro la proprietaria del fondo.

Il Pasinato con la moglie e i figli è ancora ospite del cognato Luigi.

Da Chioggia
Consiglio Comunale
La questione del porto

(*12 dicembre*) — Presenti 23 consiglieri, seguì ieri sera l'annunciata adunanza, presieduta dal Sindaco cav. Galimberti.

Prima di passare all'ordine del giorno, il consigliere *Poli* pregò il Sindaco di manifestare al Consiglio il pensiero della Giunta circa un articolo della *Gazzetta di Venezia* nel quale si accennava al proposito dell'on. Tedesco ministro dei L. P. di voler dar mano pel momento a quei lavori del porto che fossero compatibili colle condizioni del bilancio, mentre la spesa complessiva di L. 4,500.000 sarebbe ora gravosissima.

Il *Sindaco* rispose che ufficialmente la Giunta non era stata informata dell'intenzione del ministro, perchè fra giorni (*vedi più sotto*) si deve raccogliere a Venezia la Commissione portuaria. La Giunta tuttavia è del parere di respingere la proposta fatta dal ministro all'on. Galli desiderando che il progetto compilato dal Genio Civile di Venezia venga attuato nella sua integrità.

Poli ribattè al Sindaco che sarebbe opportuno accettare la proposta, osservando che si perderebbe, altrimenti, un tempo enorme a danno degli interessi di Chioggia e che d'altra parte potrebbe verificarsi ciò che dice il vecchio adagio: *chi troppo vuole, nulla stringe!*

Ma il Sindaco replicò al cons. Poli insistendo nel proposito manifestato.

Approvati quindi vari oggetti in seconda lettura, si nominò il sig. Boscolo Angelo Lissetto assessore supplente, si concesse un sussidio straordinario di L. 125 alla locale Società di Tiro a segno e si approvò la domanda del sig. Nicola Padoan per acquisto di suolo pubblico in Calle Padovani

Con 22 voti favorevoli, 1 contrario — quello del cons. *Callegari* che combattè strenuamente la proposta — il Consiglio autorizzò la Giunta a sostenere la spesa occorrente per la somministrazione di libri di scrittura e di lettura agli alunni dell'Istituto Salesiano, dell'Istituto di S. Giuseppe e dell'Istituto di mons. Bonaldo. Il cons. Callegari combattendo la spesa, attaccò violentemente il Sindaco, i consiglieri Poli, Zennaro Polidoro e tutti gli altri colleghi... liberali, meravigliandosi che i consiglieri da lui ritenuti veramente liberali appoggiassero una spesa che va ad incrementare l'istruzione religiosa.

Naturalmente, il Sindaco e i consiglieri Poli e Zennaro, anche per gli altri loro colleghi, rintuzzarono gli attacchi, ma dopo un breve, per quanto vivace dibattito, l'incidente ebbe fine.

E si tolse la seduta.

Per la sistemazione del porto

Sappiamo che il giorno 16 corr., avrà luogo a Venezia una seduta della Commissione portuaria per trattare sulla sistemazione del nostro porto.

Alla seduta interverrà pure il nostro Sindaco.

Una vertenza risolta

Per l'intromissione degli avvocati Tiozzo e Voltolina, fu appianata stamane una spiacevole lunga vertenza che doveva aver oggi un epilogo alla nostra Pretura. Il querelente Colombo Eugenio e il querelato, suo fratello Carlo, noti e stimati negozianti in pesce erano i protagonisti del processo. Ma la pace fraterna fu fatta in seguito ad una soddisfacente dichiarazione rilasciata dal fratello Carlo al signor Eugenio.

Belluno

Da Feltre
Una madre minacciata

(*12 dicembre*) — E' stato denunciato per gravi minaccie a danno della signora Alba Rossignoli, maestra di Seren, certo Scopel Vittorio, contadino del luogo. I motivi per cui lo Scopel commise il reato sono futilissimi.

Fanciullo scomparso

Da venti giorni la famiglia Golli di Pedavena si trova nell'ambascia più crudele, essendo scomparso il figlio quattordicenne Carlo Ettore. Le ricerche diligenti praticate fino ad oggi, riescirono infruttuose: i connotati dello scomparso sono: capelli e tuose. I connotati dello scomparso sono: capelli e cernio e giacca marrone a righe. E' un ragazzo sveglio ed intelligente.

Padova

Cattedra Ambulante di Agricoltura

(*12 dicembre*) — Il Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura nell'annunciata seduta di ieri prese la seguente deliberazione: di insistere presso l'on. Camerini affinchè desista dalla sua rinuncia all'ufficio di presidente e di pregar il co. Antonio Comello di ritirare le sue dimissioni da membro del Consiglio d'Amministrazione. — Elesse poi a voti unanimi a vice-presidente della Cattedra l'ing. cav. Giuseppe Scapin; — completò la Giuria per il concorso di concimaie, chiamandone a far parte i signori Bisinotto cav uff. Carlo e Sacchi prof. Rosolino: — assegnò una medaglia d'oro e due medaglie d'argento al Comizio Agrario di Cittadella, da distribuirsi in occasione della Mostra bovina che verrà tenuta in quel Capoluogo, e infine si inscrisse fra gli aderenti alla Associazione zootecnica testè fondatasi.

Il malcontento dei maestri comunali

Un incarico dato dal Municipio alla maestra elementare signora Squarcina sorella dell'assessore avvocato Ferruccio, ha riacceso fra gli insegnanti la questione già altre volte agitata, riguardo alle promozioni ed ai trasferimenti proposti al Consiglio comunale.

La stampa locale ne ha parlato pro' e contro ed oggi l'*Eco dei lavoratori*, giornale socialista, ha un lungo articolo, dal quale risulta la sussistenza dei fatti di cui ebbe ad occuparsi principalmente *La Provincia di Padova*.

Si assicura che quanto prima la questione verrà portata in Consiglio Comunale.

Cose del Municipio

La Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 17, 18 e 19 corr.

— Esaminati ed approvati i progetti dell'Ufficio Civico dei Lavori pubblici, relativamente alla costruzione di case operaie, la Giunta ha deliberato di sottoporli all'approvazione del Consiglio Comunale entro il mese corr.

Per gli agricoltori

Presso gli uffici della deputazione provinciale e del Comizio Agrario è aperta l'iscrizione a *tutto il dicembre corr.* per l'acquisto di tori *pugliesi* col ribasso del 20 per cento e a *tutto febbraio* per l'acquisto di tori *tirolesi*.

Contro la "diaspis"

Domani 13 corr. alle ore 15 avrà luogo a Carrara S. Giorgio una riunione degli agricoltori e dei sindaci dei paesi limitrofi allo scopo di convenire sui provvedimenti da adottarsi per impedire la diffusione della *diaspis*, scoperta fin dal marzo scorso in quel comune.

Da S. Giorgio
Furto con iscasso

(*12 dicembre*) — Due sconosciuti entrarono ieri nel caffè di Bozzoli Maria; giocarono alle carte, e bevettero vino e liquori che pagarono puntualmente.

Ma uno dei due nel momento in cui la padrona era nella retrobottega, salì le scale che conducono all'abitazione della Bozzoli, e mediante un ordigno di ferro scassinò un cassetto del comò, dal quale rubò trecento lire in biglietti di banca e monete di vario taglio. Poscia ambedue scomparvero per..... ignota direzione.

Rovigo

La lotta amministrativa

Rovigo, 12 dicembre

Domani gli elettori sono chiamati alle urne; grave è la responsabilità che pesa su di essi; si tratta di affidare il reggimento del nostro Comune o al partito liberale che desidera eque riforme col miglioramento delle condizioni dell'operaio od al partito socialista, che vuole dar la scalata al potere col miraggio agli elettori di strabilianti promesse, che non potrà mantenere.

I nomi dei quali sono composte le liste, dinanzi a questo fatto, hanno una importanza molto secondaria: si tratta di principio e ben se ne accorgeranno e dovranno dolersene coloro che, pur essendo al par di noi avversi al socialismo, ed avendo interessi comuni coi nostri da tutelare, solo per una mal frenata ambizione o per sfogare qualche odio personale, hanno tradito i loro principî.

La nostra città, che pur bramando un ragionevole progresso, ha sempre affermato la sua fede nel principio dell'ordine, non verrà domani venir meno alle sue tradizioni.

Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

(*12 dicembre*) — Nella sua ultima adunanza, la G. P. A. autorizzò l'eccedenza al limite legale della sovraimposta per i preventivi 1904 dei Comuni di: Salgareda, Castello di Godego, S. Zenone degli Ezzelini, Mogliano, Villorba, Pederobba, Cappella Maggiore, Fregone, Castelfranco, Castelcucco, Sarmede, Fontanelle, Zero Branco, Pieve di Soligo, Portobuffolè, Moriago, Cordignano, Codognè, Morgano, Mareno di Piave, Fonte d'Asolo.

Associazione Agraria

L'assemblea della Associazione Agraria Trevigiana è convocata per martedì 15 corr. dicembre alle ore 13.30 pom. nella sala municipale gentilmente concessa.

L'ordine del giorno reca fra altro la lettura e l'approvazione del preventivo 1904 e la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi.

Alla riunione, che assume speciale importanza per la consegna dei premi ai vincitori dei concorsi indetti dall'Associazione, assisteranno i rappresentanti del Governo, della Provincia e del Comune di Treviso.

Da Castelfranco
Gli apparecchi contro gli scontri ferroviari
L'impianto visitato dai delegati esteri

(*12 dicembre*) — In questi giorni la nostra tranquilla cittadina è visitata da notevoli signori stranieri che si recano ad esaminare, per incarico dei loro Governi, l'impianto fatto sulla rete Castelfranco-Fanzolo degli apparecchi inventati dall'ing. Beer di Venezia contro gli scontri ferroviari.

Pochi giorni or sono giunse a Castelfranco il senatore degli Stati Uniti on. Richardson: ieri furono qui il signor de Samarijay, commissario dell'ispettorato generale delle ferrovie dello Stato Ungherese ed il comm. Napoleone Pardo con il tecnico Delsel, delegato del Governo Spagnuolo.

Dopo parecchi esperimenti che riuscirono meravigliosamente, gli ospiti si recarono a visitare i monumenti, ammirando specialmente il quadro stupendo di Giorgione nel Duomo ed il carattere medievale della nostra città.

Da Lancenigo
Il suicidio di una pellagrosa

(*12 dicembre*) — Ieri mattina certa Zanuzzo Maria di 37 anni, alzatasi dal letto senza che il marito Antonio Moro, bovaio, se ne avvedesse, uscì di casa e cercò la morte in un torrentello che scorre poco distante dalla sua abitazione.

Il marito, svegliatosi più tardi, ebbe la ventura di trovare la disgraziata già vittima della sua insensata idea, nelle acque del torrente.

L'autorità giudiziaria fece la constatazione del suicidio e licenziò il cadavere per il seppellimento, in questo cimitero.

La povera donna, affetta da vario tempo da pellagra, aveva più volte espresse idee di suicidio.

Udine

La relazione sulla illuminazione pubblica

(*12 dicembre*) — Venne stampata e diramata ai consiglieri comunali una particolareggiata relazione sulla illuminazione pubblica e privata, di cui il Consiglio dovrà occuparsi nella prossima adunanza.

Gli allegati forniscono copiosi dati statistici ed informano del primo appalto del Comune con la ditta Volpe-Malignani, e della donazione del comm. Volpe dei quattro quinti di sua proprietà dell'impianto elettrico.

Presentato lo stato patrimoniale dell'officina del gas, il Consuntivo 1903 e il Preventivo 1904, si presentano pure i tre progetti in merito ai quali il Consiglio è chiamato a pronunciarsi e cioè: o assunzione diretta dell'impianto Volpe-Malignani, o illuminazione a gas ad incandescenza, o assunzione autonoma d'impianto elettrico sul Ledra.

Il suicida di Manzano

Quel disgraziato che si gettò l'altra sera sotto il treno diretto presso Manzano, e che rimase orribilmente sfracellato, venne identificato per tal Zoffino macellaio, d'anni 24. Dispiaceri amorosi pare l'abbiamo spinto al passo estremo. Infatti, prima di uccidersi spedì alla fidanzata la propria fotografia accompagnata con un biglietto, ov'era scritto: *Mi vedrai bensì in effigie, ma in persona mai più!*

In memoriam

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del cav. Angelo Kecler, la figlia Camilla elargì lire 100 alla Colonia alpina.

Le prime reclute della classe 1883

Gli inscritti di leva della classe 1883 stati arruolati in prima categoria ed assegnati alle armi a cavallo ed all'artiglieria di montagna, si sono presentati oggi al Comando del Distretto per essere avviati ai reggimenti ai quali saranno destinati. La chiamata generale della classe avrà luogo, come di solito, nel p. v. marzo.

Il tentato suicidio di una signora

Poichè altri ha parlato, è inutile ora mantenere il riserbo su di un fatto avvenuto qui ieri nella famiglia di un egregio professionista.

La signora di questi, ieri mattina, pare in un accesso di nevrastenia, ingoiò una forte pozione di laudano. Colta da dolori, invocò aiuto.

Alle grida accorsero prontamente quei di casa e, chiamato un medico, questi le prodigò le cure del caso, e dopo breve ora la dichiarò fuori di pericolo.

Auguriamo di cuore che possa presto ristabilirsi.

Consiglio Comunale
L'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole

Udine, 12 dicembre notte

Come fu annunziato giorni addietro, gli insegnanti elementari del Comune di Udine convocati dall'assessore della P. I. avv. Franceschinis, votarono a grandissima maggioranza (52 contro 7) l'abolizione dell'insegnamento del *catechismo* nelle rispettive scuole.

In seguito a tale voto i consiglieri Bonini, Bosetti, Caratti, Comencini, Girardini ed altri presentarono interpellanza al Consiglio Comunale che fu questa sera discussa.

Al Consiglio pervennero pure due proteste, una dei cattolici udinesi, l'altra dei parroci contro la deliberazione dei maestri e chiedenti che il *catechismo* continui a venire impartito.

Dopo animatissima discussione il Consiglio comunale approvò con 14 voti contro 10, il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'iniziativa dei consiglieri Bonini ed altri è in relazione al programma dell'attuale amministrazione, considerato d'altronde, in seguito al parere del Consiglio di Stato che il regolamento dell'istruzione elementare dovrà essere in armonia con la legge 1877 che abolisce l'insegnamento religioso, delibera di rimettere l'attuazione del provvedimento di legge alla pubblicazione dei regolamento coordinato ».

Da S. Daniele
Equivoco fatale

(*12 dicembre*) — Certo Mardero Luigi di qui, calzolaio, bevette accidentalmente un bicchierino di estratto di mandorle amare, credendo fosse pieno di acquavite. Durante la notte fu preso da dolori fortissimi.

Chiamato il dott. Vidoni, questi subito constatò trattarsi di avvelenamento e gli somministrò gli emetici del caso; ma troppo tardi. Il veleno aveva già compiuta l'opera sua letale ed il Mardero nelle prime ore del mattino dovette soccombere.

Da Tolmezzo
Banchetto operaio

(*12 dicembre*) — Domani 13 corr. questa Società Operaia di M. S. festeggierà il 22.o anniversario di sua fondazione.

Per la circostanza avrà luogo un banchetto sociale nella sala del Teatro de Marchi.

Audace rapina

Ieri sera mentre Craighero Osvaldo di G. Batta di anni 19, rincasava, reduce dall'estero, giunto in territorio di Treppo Carnico, fu aggredito da uno sconosciuto che, armato di pistola, minacciandolo di morte, gli intimò di consegnargli il denaro. Ed il Craighero, intimorito, consegnò il portamonete, che conteneva 70 fiorini in banconote.

L'autorità indaga.

Grosso furto

La scorsa notte ignoti ladri, scassinata la porta della cantina del negozio De Rizzi, riuscirono a penetrare nel negozio stesso dove fecero man bassa di quanto capitò loro sottomano di oggetti di valore e di denaro per un importo di oltre tremila lire.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Da Spilimbergo
Un'industria di nuovo genere

(*12 dicembre*) — Da qualche giorno si aggirano per il paese e le frazioni, due sconosciute, le quali entrano nei negozi e col pretesto di raccogliere monete corrose o spezzati di bronzo esteri da 10 centesimi, involano con inaudita destrezza dal cassetto o dal banco del negoziante monete... nuove e italiane, mentre il negoziante si presta benevolmente ad appagare quelle sedicenti cultrici di numismatica.

Il fatto non è nuovo: anche l'anno scorso parecchi esercenti furono derubati in tal modo, e quindi si rende necessario l'intervento delle autorità perchè stavolta le due.... collezioniste di monete possono essere acciuffate e messe in prigione a meditare sull'insuccesso della loro industria.

Verona

Da Caldiero
Ancora sulla bambina soffocata

(*12 dicembre*) — I dottori Pomini e Bocconi fecero l'autopsia al cadavere della bambina Zorzi Carmela, la quale, come vi scrissi, fu trovata dai genitori soffocata nel letto, e constatarono che la piccina era morta in seguito ad un eccesso di catarro polmonare.

Vicenza

Consiglio Comunale

(*12 dicembre*) — Oggi al tocco si è riunito il Consiglio comunale, presenti 22 consiglieri. Presiedeva il Sindaco cav. Marzotto.

Aperta la seduta, il cons. Franceschini chiede che, in seguito alla minacciata chiusura della macelleria comunale, imposta dall'autorità tutoria, in una prossima seduta sia portato in Consiglio il bilancio dell'azienda. L'ass. Zileri risponde che la Giunta provvederà prossimamente a presentare il richiesto bilancio.

Passando quindi all'ordine del giorno, si apre la discussione sul progetto d'istituire nella nostra città

l'Ufficio municipale del Lavoro

La relazione della Giunta constata la necessità di seguire il movimento di progresso di altri paesi e di istituire, parallelamente ai sindacati industriali e alla Camera di Commercio, degli enti per la tutela della classe lavoratrice, ai quali arriderà certamente la sorte se il loro programma di vero e savio miglioramento economico, morale ed intellettuale, non turbato da mire politiche sovversive, nè travisato da assurde teorie, si svolga nella via dell'ordine, della legalità e del rispetto alla libertà in tutte le sue più rette e legittime manifestazioni. E soggiunge che tale ente neutrale e costituito di elementi scelti da ambe le organizzazioni di classe, sarebbe l'Ufficio del lavoro. Confuta l'obiezione che questo sia destinato a sopprimere o snaturare le organizzazioni operaie, mentre le sussidia e le integra, e riesce più corrispondente al suo scopo.

L'ufficio del lavoro esercita la sua azione col mezzo di un consiglio del lavoro, presieduto dal sindaco o da un assessore. E' composto di 24 membri, di cui 12 rappresentanti la classe degli industriali, dei commercianti, degli esercenti e 12 rappresentanti la classe degli operai, dei salariati, dei commessi di negozio, ecc. Alla spesa di funzionamento provvederà il Comune con speciali stanziamenti annuali in bilancio.

Lufficio del lavoro avrà la sua sede nei locali del Municipio.

Apertasi la discussione sull'argomento, prendono la parola i consiglieri senatore Lampertico, Breganze e Caldana e quindi il cons. Da Schio, il quale chiede che si dia lettura delle informazioni pervenute alla Giunta sull'andamento degli Uffici del lavoro in altre città. Il Sindaco acconsente e legge le risposte avute da Verona e da Brescia.

Il cons. Da Schio sostiene l'utilità di tale istituzione, la quale provvede agli interessi dei lavoratori di tutte le classi e di tutti i partiti.

Segue la lettura dello Statuto, il quale viene approvato, con modificazioni proposte dai consiglieri Caldana, Vicentini, Girotto, Da Schio ed altri. L'istituzione dell'ufficio del lavoro resta quindi approvata definitivamente.

La seduta continua discutendosi gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Da Thiene
Operaio che ruba legna

(*12 dicembre*) — Certo Casarotto detto Faccio, operato dello stabilimento Facchinetti, in varie notti rubò 24 quintali circa di legna grossa, asportandola dai campi di alcuni possidenti.

In seguito a denuncia dei derubati i carabinieri sequestrarono iersera la refurtiva, ed il Casarotto dovrà rispondere di furto continuato, non avendo saputo giustificare la provenienza della legna.

ULTIMA ORA

Cinquantamila lire di gratificazioni ai maestri e funzionari postali

Roma, 12 dicembre notte

Il Ministro del Tesoro firmò oggi il decreto di concessione complessiva di 25.000 lire a favore dei maestri raccoglitori di risparmi nelle collettorie sociali e navali, che più efficacemente si adoperarono per diffondere il risparmio postale: e un altro decreto per 25.000 lire ai funzionarii dell'amministrazione postale per l'identico oggetto.

L'arrivo di Guglielmo a Berlino

Berlino, 12 dicembre notte

L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti nel pomeriggio da Potsdam. La popolazione l'acclamò entusiasticamente.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,11	55,10	54 84
Termometro centig. al Nord	11.2	11.3	10 6
» » Sud	11 2	11.3	10 5
Umidità relative	93	94	95
Direzione del vento	E	SE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.20	1.20	6.50

Temperatura massim di ieri 7.4
» minima di oggi 6 6

LOTTO	Estrazione del 12 Dicembre				
VENEZIA	80	89	4	3	30
BARI	73	77	80	30	45
FIRENZE	13	72	33	71	40
MILANO	17	47	78	72	46
NAPOLI	77	61	21	41	44
PALERMO	27	18	44	54	5
ROMA	9	26	61	12	38
TORINO	78	86	12	42	32

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganal del 12 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.05	—
» 4 0/0 netto	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.60	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.75	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	295.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100. -	—
» Società delle Accialerie di Terni	1820.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92 1/2	123.	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99. 5	—	—	4
Londra	25.15	25.16 1/2	24.88	24.90	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	2 0/0
Bancanote Austriache	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	11 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	104.02 1/2	104.05	104 12 1/2	104 10	104.15
» » fine	104.27 1/2	104.30	104.32	104.37 1/2	104 30
» 4 1/2 0/0 con.	102 62	102 45	102.60	102.65	102 40
» 3 1/2 1/2 0/0	102 87	102 94	102.90	102.87	102.92 1/2
» 3 0/0	74 50	—	74.—	74. -	74 50
Banca Generale	37.	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1128.	1124.—	1120.—	1122.70	1126 —
Banca Commerciale	791.—	791.—	792.—	—	—
Credito italiano	6 3.—	624.—	622.50	—	—
Ferrovie Meridionali	707.—	708.—	704.—	706 3/4	707.—
» Mediterranee	463.—	464.—	461 50	463.—	463.—
Cambio v. su Francia	99.85	99.88	99.87 1/2	99.85	99 87
» su Londra	25.16	25.17	25.16 1/2	24.99 1/2	25.15
» su Berlino	122.95	122 90	122.95	—	—
» su Svizzera	99.77 1/2	99 78	99.77 1/2	—	—
Navigazione Generale	503.—	502. —	—	—	503.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507 25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	316.50	315.—	—	—	—
Panificio Rossi	1565.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Aziozi Costr. Venete	124 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	333 50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	362.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	295. —	—	—	—	—
Accialeria di Terni	1807.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 11 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 90 - Idem p. Parigi 5.23 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 12.40 - Id. New-Orleans 12 — - Cotoni futuri: mese prossimo 12.18 - 2 mesi dopo corr. 12.42 - a 4 mesi 12.45 - 7 mesi id. 12.49 - Entrata cotoni della giornata B. 44 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. 30.000.

Frumento rosso: disponibile 91 3/4 - Dicembre 90 1/1 - Marzo ---- - Maggio 85 1/2 - Luglio 82 1/2 - Granone disponibile -- -- - Dicembre 52 — - Maggio 49.1 4 — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 -- - pel corr. 6.50 mese prossimo 6.60 2 mesi dopo il corr. 6.70, 3 mesi dopo 6.85, 4 mesi dopo 6,95 6 mesi dopo 7,20 8 mesi dopo 7.40 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1/8

NEW-YORK 11 - Apertura. Frumento mercato fermo - Mag lo C. 85 3 8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 11.95 - Marzo C. 12.24.

HAVRE 11 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 35000 Mercato calmo - Pel corrente 42.75 - 2 mesi dopo il corrente 43 50 - 4 mesi dopo 44.— - 3 mesi dopo 45 —.

HAVRE 11 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 2200 Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 12 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98 73
» » perp.	98.35
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.30
C. su Londra a vista	25.12
N. cons. 2 3/4 0/0	89
Obbligazioni lombarde	399 50
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie 9)	89.40
Banca di Parigi	1133.—
Tunisina nuove	480.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.30
Rend. ungh. 4 0/0	102.70
Rend. spag. est. 0/0	89.30
Banca ottomana	601.—
Argento fino	93 —
Azioni Suez	4115.—
Lotti turchi	133 —
Ferr. mer. a term.	707.—
Portoghese 3 0/0	65 15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76 37

VIENNA, 12	
Credito austriaco	Cor. 688 50
Lombardo	90.
Napoleoni d'oro	19.07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.1
» su Londra	239.57
Lire ital. (carta)	95 30
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100 50
LONDRA, 12 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	88 1/2
Rend. turca (unific.)	88 —
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	25 1/4
BERLINO 12	
Credito su Londra (3 m.)	20 25 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 20
» su l'Italia (10 g.)	81.25
» mob. aust. (fine)	217.50

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 12 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28 10 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28.— - 4 mesi primi 27.90.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 42.50 - prossimo 42 25 A 4 mesi primi 42.25 - A 4 mesi da maggio 41.75.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.- - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 2'.— - 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 20.50- Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.75

Anversa 12 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fer r. - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 12 - Zucchero Barbabietiole - mercato sosten - per fine chilogrammi 15.73.

Marsiglia 12 - Frumenti importazione q. 6439 - vendite q. 2500 per consegnare q. 2350 - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Fun sia Algeria L. 21.50 consegna corrente mese — Detto L. 22! consegna tre mesi da febbraio.

Sete

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	6	1	21	11	39
Asia	16	37	39	95	187
	22	38	60	106	226
Totale kilogr.	1650	2584	4260	4299	14 93

Disappunti Commerciali

Piccoli fallimenti

VERONA — *Rosignolo Leoni*, salumeria — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento passato al pretore — commiss. giud. l'ex curatore avv. Attilio Brenzoni.

Procedure in corso

UDINE — *Comelli-Nimis*, bestiame, Nimis. — Per la nuova proposta di concordato al 65 per cento si rinviò al 19 corr., ore 10.

— *Troiani Scarpa*, coniugi, pizzicheria, S. Giorgio di Nogaro. — Conchiuso il concordato al 15 per cento a due mesi dall'omologazione, garante il signor Giacomo Vianelli, accettato da 21 creditori per L. 9342.29, sui 32 chirografari ammessi per L. 12.327.91.

Movimento del Porto

Arrivi dell' 11 — Da Trieste pir. ital. «Lucano» cap. Conenna con merci.

Arrivi del 12 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci.

Partenze dell' 11 — Per Ancona pir. aust. «Emma» cap. Arnerich con merci.

Partenze del 12 — Per Chanach pir. ingl. «Castlegarth» cap. A. E. Lord vuoto — Per Londra pir. ingl. «Oria» cap. Edwards con merci — Per Hull pir. ingl. «Douro» cap. Kayes con merci — Per Cospoli pir. ital. «Montenegro» cap. Dixitdominus con merci — Per Fiume pir. aust. «Szent Istvan» cap. Poschiech E. con merci — Per Fiume pir. aust. «Deak» cap. Kisselick con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 14.

Matrimoni — Senin Luigi bracciante con Gaddi Elisabetta sarta — Ginetto Ernesto fattorino privato con Scipioni Maria fiammiferaia — Armellin Germano mugnaio con Garizzo Teresa operaia — Verada Francesco facchino con Ambrosi Elena casal. — Bastianello Alberto scultore in legno con Bonafede Teresa possidente — Tutti celibi.

Celebrato in Vicenza addì 2 dicembre 1903: Laurelli Roberto conduttore vaporetti celibe con Concato Amalia casal. nubile.

Decessi — Panizzon Angela d'anni 84 nubile già domestica di Venezia — Sachet Tassan Teresa di anni 77 coniug. casal. di Aviano — Pitter Natale d'anni 68 vedovo portinaio di Venezia — Nobile Francesco 65 id. fornaio di Motta di Livenza — Zennaro Francesco d'anni 58 celibe bracciante di Venezia — Bevilacqua Pietro d'anni 54 coniug. trattore id. — Pajer Francesco d'anni 35 celibe carpentiere di Firenze — Basso Angelo d'anni 25 id. agente di commercio di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 13 dicembre 1903:

Zanotto dott. Francesco medico chirurgo con Polo Manfrin Giuseffa id. — Pontieri Alberto agente con Nespolo Faustina id. — Menin Eduardo ch. Edoardo carpentiere in legno con Nordio Giulia id. — Rossetto Venusto bracciante con Kosel Luigia domestica — Bottaretto Francesco carpentiere in Arsenale con Anselmi Giovanna Vittoria casal. — Perini Giuseppe Michele impiegato con Zontella Maria Rosa id. — De Col Pietro pizzicagnolo con Bortoluzzi Teresa id. — Zanardelli Emilio ferroviere con Paulini Virginia id. — Bellantoni Rocco vuota cassette postali con Bevilacqua Giustina id. — Mazzoli Alceste capo cannoniere con Pettazzoni Olga sarta — Sommacal Alfredo filarmonico con Fornasieri Teresa casal. — Trevisan Gaetano falegname con Agostinetti Caterina sigaraia — Pupin Giovanni gordoliere con Nardi Speranza casal. — Zusi Basilio macchinista con Zignoli Angela id. — Tedeschi Carlo macellaio con Fiandra Elena id. — Miotti Giuseppe stuccatore con Rossato Maria id. — Samaritani Francesco medico-chirurgo con Bellini Maria possidente — Prina nob. Antonio imp. privato con Pozzi Attilia agiata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Con l'animo riconoscente rendo vive e pubbliche grazie all'illustre Prof. Dott. GIOVANNI VELO, per avere ridonato a nuova vita ed alla famiglia mia moglie Maria Vianello, con una difficilissima operazione e con pazienti cure, che confermano ancora una volta con quanta abnegazione egli eserciti il suo apostolato. Un ringraziamento di cuore all'Egregio Secondario *Dott. Andreon*, che con amore coadiuva il suo superiore.

ACURZIO LOCATELLI.

Società dei Bagni di Lido

Anonima residente a Venezia

CAPITALE VERSATO L. 2.000.000

Convocazione Assemblea ordinaria e straordinaria

DOMENICA 20 DICEMBRE corr. alle ore 14 in una sala della Camera di Commercio (Palazzo Cappello) gentilmente concessa, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria per la presentazione ed approvazione del bilancio al 31 Ottobre p. p. per nomine di cariche ed approvazione di una nuova emissione di azioni.

Per intervenire all'Assemblea, occorre depositare le proprie azioni alla BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti (Campo S. Gallo) od al BANCO DI S. MARCO, non più tardi del giorno 16 corr.

Venezia, 13 Dicembre 1903.

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Situazione dei conti al 30 Novembre 1903
Vedi avviso in VI.a pagina

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ciò ch'ella ha detto oggi a Kapiton Alexievitch lo prova fin troppo. Da parte sua questo affare è una birbanteria, vale a dire del gesuitismo; ella perseguita certe persone designate.

— Quel Kapiton Alexievitch?

— Ah, mio Dio, Leone Nikolaievitch, tu non sei entrato bene addentro nella conversazione. E' di Kapiton Alexievitch che io ti ho parlato cominciando; sono ancora così colpito che ho dei tremiti nelle braccia e nelle gambe. E anche a causa di ciò che oggi ho lasciato così tardi Pietroburgo. Kapiton Alexievitch Radomski.... lo zio di Eugenio Pavlovitch....

— Ebbene! — esclamò il principe.

— S'è bruciato le cervella questa mattina alle sette. Un vecchio, un uomo considerato, un settuagenario, un epicureo! E ciò che ella ha detto è perfettamente vero, egli lascia nella sua cassa un notevole *deficit.*

— Come dunque ha ella?...

— Lo chiedi? Ah, ah: ma fin dal suo arrivo qui s'è formato intorno a lei uno stato maggiore. Tu sai quali persone vanno a vederla e ricercano l'onore dela sua conoscenza.

Naturalmente i suoi visitatori hanno potuto poco prima farle sapere qualche cosa, poichè adesso la notizia è conosciuta da tutta Pietroburgo e qui la metà di Pavlosk od anche tutta Pavlosk la conosce già.

Ma con quale astuzia ella ha fatto osservare che Eugenio Pavlovitch aveva avuto un buon pensiero abbandonando il servizio prima di questo affare. Quale infernale insinuazione! No, ciò non denota la follia! Ben inteso, io mi rifiuto di credere che Eugenio Pavlovitch abbia potuto prevedere la catastrofe, cioè che in tal giorno alle sette, ecc. Ma egli ha potuto presentire tutto ciò. E il principe Chetch, io, noi tutti, contavamo che egli avrebbe ereditato da suo zio.... è terribile, terribile! Del resto, comprendetemi, io non accuso di niente Eugenio Pavlovitch e mi affretto a dichiarartelo, ma, non importa, c'è del losco.

Il principe Chetch non ha ripreso possesso di sè... tutto ciò è accaduto in un modo così strano... —

— Ma che vi è dunque di losco nella condotta di Eugenio Pavlovitch?

— Niente, egli ha conservato un'attitudine nobilissima! Io non ho fatto allusione a niente: la sua fortuna, penso, è intatta.

Elisabetta Prokofievna, naturalmente, non vuol sentir parlare di lui... ma il peggio sono tutte queste catastrofi domestiche, o per dir meglio tutte questa miserie, non si sa come chiamarle... Tu sei in tutta la forza del termine un amico di casa, Leone Nikolaievitch, ebbene, figurati, Eugenio Pavlovitch, noi lo abbiamo saputo, si sarebbe pure spiegato con Aglae già da più d'un mese ed avrebbe ricevuto un rifiuto formale.

— Non è possibile! — esclamò il principe con fuoco.

— Ma tu ne sai qualche cosa? — riprese il generale la cui meraviglia fu taleche si fermò come impietrato: vedi, carissimo, io ho forse avuto torto di parlarti con tanta confidenza.... ma è perchè tu... si può dirlo... perchè sei tu! Tu sai forse qualche cosa di particolare?

— Non so niente di Eugenio Pavlovitch... — balbettò il principe.

— Ed io non ne so di più.... io, amico mio... decisamente vogliono seppellirmi, mandarmi sotto terra, non si vuol riflettere che ciò è penoso per un uomo e che io non lo sopporterò!

Poco fa è accaduta una scena spaventevole! Io ti parlo come ad un figlio. Il punto principale è che Aglae si burla positivamente di sua madre.

Ti ho detto che da un mese ella si è spiegata con Eugenio Pavlovitch e gli ha significato un rifiuto formale. Sono state le sue sorelle che ci hanno data questa notizia... sotto forma di congettura, del resto esse debbono avere indovinato tutto! Ed anche giustamente!

Ma è una creatura più autoritaria e più fantastica di quanto possa dirsi! Tutte le grandezze d'animo, tutte lebrillanti qualità del cuore e dello spirito sono riunite in lei, lo vedo bene, ma con ciò ella è capricciosa, ironica. In una parola, ella ha un carattere diabolico e, ciò che è più, delle fantasie!

Poco fa ha riso in faccia a sua madre, alle sorelle, al principe Chetch... non parlo di me, è raro che mi risparmi le sue parole frizzanti, ma io, tu lo sai, io l'amo, io amo anche che ella si burli di me, e mi sembra che a causa di questa piccola diavoleria mi ami particolarmente, vale a dire più di tutti gli altri.

Scommetto che ella si è già burlata anche di te. Vi ho trovato a discorrere insieme dopo l'uragano che ha avuto luogo poco fa, in alto; ella era seduta vicino a te come se si trattasse di niente. —

Il principe, il cui viso si era coperto di rossore, strinse il pugno con forza, ma non rispose.

— Mio caro, mio buon Leone Nikolaievitch, proseguì il generale in un improvviso slancio di sensibilità, io, ed anche Elisabetta Prokofievna che, del resto, ha cominciato a renderti la sua stima e nello stesso tempo ha cominciato a stimare anche me per cagion tua, noi ti amiamo sempre, ti amiamo sinceramente, e ti consideriamo molto, a dispetto di tutto e di tutte le apparenze.

Ma convieni, caro amico, convieni, caro amico, quale enigma tutto ad un tratto! E non è noioso udire questa piccola diavolessa dire freddamente (poichè davanti a sua madre ella aveva l'aria di disprezzare profondamente tutte le nostre domande e specialmente le mie, perchè, il diavolo mi porti, io avevo commesso una bestialità, e m'ero incaricato di prendere la cosa in tono severo, come capo di famiglia, andiamo, io ero stato una bestia) freddamente, dico, col sorriso sulle labbra, questa piccola diavolessa ci tiene il linguaggio più inaspettato.

Questa pazza, dichiara ella, (ella s'è espressa così e sono sorpreso che su questo punto sia andata d'accordo con te) — forse, diss'ella voi non ancora avete potuto indovinarlo? questa pazza s'è messa in capo di maritarmi ad ogni costo al principe Leone Nikolaievitch ed a questo scopo ella vuol fare allontanare da noi Eugenio Pavlovitch.

Ella non ha detto di più, non ci ha fornito nessun'altra spiegazione e si è messa a ridere, noi siamo rimasti a bocca aperta, ella è uscita chiudendo la porta con grande rumore.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie e vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Trentaduenne cerca posto fattorino studio, esattore od altro, cauzione, garanzie, referenze. Scrivere a 405 R presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Viaggiatore giovane, pratico tutta Italia confettieri, droghieri, caffè, alberghi, profumieri, conosce tedesco, francese, primissime referenze, disponibile. Scrivere Vitali, corso Concordia, 2, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi impiegato pratico contabilità Banca emissioni di borsa, conoscenza lingua francese e possibilmente tedesca. Indispensabile ottime referenze. Occasione farsi posizione durevole, vantaggiosa. Indirizzare offerte alle iniziali Z. A. N. 20, fermo posta, Milano

Contabile cassiere cercasi da Società assicurazioni trasporti, disposto depositare presso Banca cauzione diecimila. Indicare referenze, età. Indirizzare casella postale N. 6, Milano.

Diversi

Crisantemo — Mai nulla? Dimenticato? Posposto? Ho qui dei baci. Li vuoi?

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI
CATARRI e
RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE
ed il
CATARRO
più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

DEBOLEZZA NERVOSA

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate mali di capo o dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia, e vi alzate da letto più stanchi di quando vi eravate coricati? Vi sembra che delle macchie oscure vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito vi si indeboliscono? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale o il più piccolo sforzo vi opprime? Alle spinte fulminee al lavoro ed all'attività susseguono in voi lunghi scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

MALATTIE NERVOSE

curabili col

METODO WOOD

1.° Gruppo:

Agitazione nervosa. Allucinazioni. Anestesie. Angoscia. Apprensioni tristi. Capogiri. Cardiopalmo. Contrazioni. Convulsioni. Incubi. Inquietudine. Insonnia. Ipocondria. Irritabilità. Malessere. Paralisi. Scoraggiamento. Sciatica. Sordità. Terrori notturni. Tremito senile. Vertigini, ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi).

2.° Gruppo:

Apoplessia. Atassia locomotrice. Congestione cerebrale. Epilessia. Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) **Isterismo. Malattie del Cervello e della spina dorsale. NEVRASTENIA, ecc., ecc.**, applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3.° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a **Esaurimento cerebro spinale** per abusi, vizi, ecc.) **Debolezze e atonie organiche. Impotenza virile. Perdite, ecc.**, contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5A se per uomo; N. 5B se per donna) da applicarsi per 30 a 40 notti.

☞ Coloro che soffrono di uno o più dei sintomi sovra accennati sono dei malati di nervi, che hanno bisogno di una pronta cura perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiunger loro. Costoro non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè e in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione invano domandata ad altri sistemi di cura.

La cura elettrogenica Wood rappresenta uno dei più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque fare anche contemporaneamente ad altri trattamenti: cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc. non essendo con queste controindicata, ma aiutando anzi quell'azione benefica che tali cure possono avere, o supplendovi per quelle che non ne hanno affatto.

CONSULTI MEDICI
martedì, giovedì, sabato
dalle 15 alle 16

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

☞ **SI PRENDA** nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lascia più dubbi; i medici, vinte le prime diffidenze, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

☞ **NON SI TEMANO** INGANNI, ma si rifletta invece che oltre l'85 0|0 di coloro che praticano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi da quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta **The Electrical Battery, Via Palestro, 3 — Milano.**

Dott. J. Wood

☞ **NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA** è più razionale, più semplice, più comodo, più gradito, più prontamente benefico, nè può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD:

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1	L. 12	CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2	L. 18	CATENA N. 5A o 5B di 25 elementi con piastra bimetallogenito ricostituente (pel grup. o N. 3)	L. 24

Franche di porto nel Regno L. 0,80 in più — All'Estero, Europa Fr. 2 in più Altri Paesi, Fr. 4 in più.

☞ *Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria*
THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 MILANO

POSATERIE VASELLAME
FABBRICA ARGENTO DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
Bronzi Artistici
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
VENEZIA: GIOVANNI GAIDANO
Merceria dell'Orologio, 264
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato 1.° Titolo
Utensili da cucina in Nickel puro
FORNITURE PER ALBERGHI E RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

Tisi
Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico **CURA COLOMBO.** Chiedere Istruzioni *gratis* al **Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.**

I possidenti che intendono concludere i loro mutui all'interesse più mite e col massimo risparmio nelle spese devono rivolgersi all'ufficio in campo S. Filippo Giacomo, 4333 Venezia.

30 anni di successo nella cura della
IMPOTENZA
coi rinomati
GLOBULI TAYLOR
A. BERTELLI e C.
MILANO
L. 8,60 il flacone

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

REGALO AI LETTORI

INCOLLANDO la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio, **GRATIS Cassetta-Campionario** con facile Istruzione per fabbrica e **due Litri** d'ottima **Chartreuse gialla e Rhum Giammaica**, con 4 Etichette e capsule **85 0|0 d'economia.** Spedire cartolina vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, n. 12, **Milano.**

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Mandando **cent. 20** in più si riceve **raccomandato Manuale** per fare *vini, liquori, profumerie*, ec.

CARTOLINE per le FESTE pacco di **110** soggetti adatti sceltissimi della **Collezione Alterocca**, lire **2,50** franco raccomandato. Cartolina vaglia **Stabilimento Alterocca - Terni** o ai suoi depositi. *Chiedere estratto catalogo.*

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per l'anno 1904
Chiederne il programma dettagliato agli editori
G. Ricordi e C. - Milano

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sede in Roma
Capitale L. 20,000,000, inter. vers.; in corso di ammort.

Pagamento della cedola n. 35 delle azioni e n. 4 delle cartelle di godimento e rimborso delle azioni sorteggiate il 1 ottobre 1903.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 dicembre 1903, le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 35 la somma di lire 21,50, di cui lire 9 a saldo degli utili del 18° esercizio sociale 1902-903, in conformità della deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti del 24 novembre p. p., e lire 12,50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso, a norma della deliberazione consiliare del 24 novembre 1903;

b) la somma di lire 9 ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate verso presentazione della cedola n. 4 da staccarsi dalle cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione contro consegna del titolo sorteggiato che dovrà portare le cedole n. 36 e seguenti.

Per ciascuna azione rimborsata sarà consegnata una cartella di godimento la quale avrà diritto al dividendo che sarebbe spettato alla azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0|0 sul capitale versato.

Roma, 10 dicembre 1903.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano, nonchè la Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** — la Cassa della Società delle strade ferrate del Mediterraneo **a Napoli** — il signor L. Marsaglia **a Torino** — la filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — i signori d'Erlanger e figli a **Francoforte** — la Basler Handelsbank a **Basilea** — i signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra e Bruxelles.**

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici — Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di centesimi 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo **in tutte le lingue d'Europa.**

GIUSEPPE BELLUZZI

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria, con Farmacia omonima, Via Repubblicana, **BOLOGNA** (Italia).

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 30 Novembre 1903

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	1.094.401	58		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.505.201	41		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec. »	—	—		
5. » » Corr. eser. »	39.111	99		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	123.867	43		
7. Riporti »	2.149.649	15		
8. Valori diversi »	489.793	13		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.257.225	50		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	2.407.436	25		
12. Beni stabili »	453.900	—		
13. Mobilio »	20.000	—	25.590.711	44
14. Depositi liberi »	2.535.519	—		
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	324.690	80		
16. Depositi a garanzia cariche »	94.000	—		
17. Depositi riporti »	2.341.395	—		
18. Depositi diversi »	985.395	—		
19. Debitori in Conto Titoli »	6.205.975	—	12.486.974	80
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	323.588	22		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	274.021	16	597.609	38
Totale L.			38.675.295	62

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			516.665	70
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	12.893.723	34		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	126.864	03		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	66.972	14		
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.349.729	51		
7. Effetti a pagare »	66.644	12		
8. Chèques a pagare »	—	—		
9. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.716	—		
10. Cassa di Previd. fra person. Banca »	118.775	84		
11. » » » Esattoriale »	28.093	33	20.654.517	81
12. Depositanti diversi »	6.280.999	80		
13. Conto Titoli presso terzi »	6.205.975	—	12.486.974	80
14. Risconto dell'eserc. precedente »	123.634	60		
15. Utili lordi del corr. esercizio »	893.502	71	1.017.137	31
Totale L.			38.675.295	62

Venezia 10 Dicembre 1903

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
E. Castelnuovo
A. Parenzo

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348
Esattoria Comunale » » 271

Grandi Magazzini di Novità "ALLE CITTÀ D'ITALIA"

F.lli BOCCONI

Da Domenica 13 andante

ESPOSIZIONE E VENDITA

STRENNE E GIOCATTOLI

In ogni riparto OCCASIONI SPLENDIDE per regali utili

ALCUNI ARTICOLI RACCOMANDATI

Impermeabile uomo	L. 9.90	Vestaglia flanella ingl.	L. 10.95	Sveglie Baby	L. 2.95
Paletot per uomo	» 19.—	Carta da lettere	» 0.40	Calze uomo greggie 1|2 dozz.	» 1.25
Paletot per signora stoffa double-face	» 9.90	id. uso tela Novità	» 1.95	Camicie signora con pizzo	» 1.—
Scialli flanella	» 3.25	Album cartoline	da L. 2.75 in più	Servizio tavola 6 persone	» 2.45
Coperte seta L. 2.25 lana	» 1.65	Sciarpe lana e seta	» » 1.45 » »	Pantofole	» 0.95
				Scarpette signora	» 2.90

Ricco Assortimento NOVITÀ in Confezioni Signora - Pellicceria - Modisteria.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXI — Lunedì 14 Dicembre 1903 — N. 34

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moiro,,; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla verifica scrupolosa e garantita dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali destinati senza dubbio ad un vero successo:** due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in «modern style» decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di **due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio. La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo «necessaire» è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con soperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia, e cioè:**

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,, per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premî assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine la edizione di lusso con 190 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 2 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Note parlamentari

I bilanci — Le vacanze — L'inchiesta sulla Marina — Un dilemma imbarazzante — L'opinione di Mirabello — Chi sarà il nuovo ministro delle finanze

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 13 dicembre notte

La Camera imprenderà martedì la discussione del bilancio degli esteri, che si prevede durerà tre giorni, dovendo precedere lo svolgimento di numerose interpellanze sulla politica estera attese con molto interesse. Il bilancio dell'istruzione pubblica finirà con due altre sedute mattutine e il bilancio dell'entrata non darà motivo a discussione. Onde apparisce probabile che la Camera possa prendere le vacanze domenica prossima fino al 26 gennaio, sbrigando le leggi urgenti tra giovedì e domenica.

E' incerto se la Camera delibererà sull'inchiesta sulla Marina prima delle vacanze. Il Governo ritiene opportuno rinviare tale deliberazione alla ripresa dei lavori parlamentari, quando il processo Ferri-Bettòlo sarà terminato, ma non ne farà quistione, se la maggioranza della Camera mostrasse di avere diverso pensiero.

***

La *Tribuna* dice di sapere che i membri della Commissione reale d'inchiesta sulla Marina si accorgevano che coscienziosamente non trovavano di che accusare o condannare con serietà la amministrazione, laonde, messi nel bivio di dover commettere una ingiustizia negando la verità, o di parer deboli e incapaci non rilevando i peccati e le succhionerie che non vi sono, preferirono cedere il posto, benedicendo la proposta di Franchetti che ne porse loro l'occasione.

In tali condizioni di cose — dice la *Tribuna* — ben venga l'inchiesta parlamentare. Questo giornale però crede indispensabile la cooperazione governativa per iscoprire veramente ogni difetto o vizio amministrativo.

A complemento delle notizie già telegrafatevi ieri l'altro, mi consta che domattina Giolitti, nel seno della Commissione che esamina il progetto Franchetti dichiarerà che il Governo non si oppone all'inchiesta parlamentare, purchè si trovi una formola che salvi il disposto dell'articolo 56 dello Statuto e non si metta la Camera in opposizione troppo stridente col voto del giugno scorso.

Anche il ministro Mirabello è favorevole all'inchiesta, sicuro che l'amministrazione della Marina ne uscirà bene, sfatando tutte le contrarie dicerie.

L'on. Di San Giuliano scrive al *Giornale d'Italia* annunziando le sue dimissioni da vice-presidente della Lega Navale, dimissioni determinate unicamente dal desiderio di aver piena libertà d'azione nel voto a favore dell'inchiesta parlamentare sulla Marina, ma che non hanno nè possono avere un carattere ostile a Bettòlo.

L'*Avanti* dice che Reynaudi presentò le dimissioni da sottosegretario della Marina e sarebbe sostituito dal contrammiraglio Coltelletti o dal contrammiraglio Grenet.

***

L'*Avanti* crede che la nomina del ministro delle finanze cadrà o su Balenzano o su De Marinis e soggiunge che questa indifferenza di Giolitti, andare a destra o a sinistra, prova che Giolitti continua sulla strada del trasformismo.

La designazione di Balenzano, che escludo recisamente, faceva il giuoco all'organo socialista per attaccare il Giolitti: ecco tutto. De Marinis è possibile, ma nel presente momento non probabile. In ogni modo, vi posso dire che alla nomina del titolare delle finanze si provvederà durante le vacanze e abbastanza prontamente.

Alla Camera

Roma 13 dicembre sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

Continua la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Moltissimi deputati fanno delle raccomandazioni; tra questi, VALLE G.; dopo aver ricordato le varie fasi traverso le quali è passata la costruzione della strada detta di Montecroce, i replicati tentativi del Consiglio e della Deputazione prov. per farla declassare e il rifiuto fatto dalla prov. di Udine che questa strada fosse ammessa a godere dei benefizi della legge 3 luglio 1902, prega il ministro che di fronte alla insistente violazione dello spirito della legge 30 maggio 1875 e alla mancata osservanza, nell'assumere impiegati, del Consiglio e della Deputazione nella seduta del 30 aprile 1894, voglia trovar modo di tutelare i lesi diritti delle danneggiate popolazioni della vallata sup. del Degano e voglia risolvere questa questione sollecitando l'amministrazione prov. ad iscrivere almeno parte della relativa spesa nel prossimo bilancio e sollecitarne l'inizio dei lavori.

TEDESCO nota che i Comuni della prov. di Udine potrebbero valersi della legge 1901 per fare sclassificare alcune opere; in ogni modo studierà la questione osservando però che nella discordia degli enti locali, difficilmente si potrà trovare un'equa soluzione.

BONIN prega di provvedere alla sollecita sistemazione e difesa dell'Astico e del Bacchiglione in prov. di Vicenza; e *Tedesco* risponde che manderà, se occorre un ingegnere in missione per appagare il desiderio dell'on. Bonin.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio, il riassunto generale della spesa e gli art. del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13 dicembre notte

Seduta calma e con pochissimi deputati, un massimo di cinquanta ad intervalli. Anche le tribune melanconicamente deserte. Fu esaurito il bilancio dei Lavori Pubblici con numerose raccomandazioni e relative buone parole del ministro. Nessun incidente.

La medaglia al valor militare al tenente Grabau

Roma, 13 dicembre notte

Il padre del tenente Grabau che morì da valoroso a Durbo, ha inviato al ministero della Marina un'istanza in cui chiede la salma del figlio si tumuli a Livorno nella tomba di famiglia.

Intanto, per la eroica condotta del Grabau, il Governo gli ha decretato la medaglia al valor militare.

Gli esperimenti della posta elettrica in Italia

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 13 dicembre notte

Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che domani si adunerà il Consiglio del Sindacato sorto recentemente per utilizzare la posta elettrica Piscicelli. Il primo esperimento si farà vicino a Roma a totale carico della Società. Al Governo si chiederanno soltanto delle facilitazioni doganali e di trasporto.

L'esperimento avrà luogo su un terreno lungo otto chilometri e largo quattro. Dopo l'esperimento la Società domanderà al Governo italiano la concessione di una linea fra due città, per utilizzare l'enorme materiale che si dovrà portare in Italia.

Ancora le risultanze dell'inchiesta telefonica

Roma, 13 dicembre notte

L'on. Santini scrive al *Giornale d'Italia* per dire che le risultanze dell'inchiesta sui telefoni sono gravi. In un decennio lo Stato avrebbe perduto due milioni. Alcuni funzionari ricevettero favori illegittimi in premio di compiacenze e di negligenze. Il servizio telefonico italiano è in mano di azionisti stranieri; si lamenta la deficenza del materiale e del personale: le tariffe sono arbitrarie e il controllo dello Stato è quasi nullo. Anche le polizze degli abbonamenti si riscontrarono in gran numero senza bollo.

Notizie di Corte

Roma, 13 dicembre notte

Stasera vi è stato pranzo a Corte. Sono state invitate le dame della Regina. Dopo pranzo vi è stato spettacolo col cinematografo.

Domani vi sarà pranzo militare cui interverranno anche i componenti della commissione suprema di avanzamento.

Echi delle grandi manovre nel Veneto
Ufficiali a banchetto

Roma, 13 dicembre notte

Gli ufficiali esteri addetti alle varie ambasciate e che parteciparono alle grandi manovre nel Veneto, stamane all'*Hotel Continental* offrirono una colazione agli ufficiali che furono dal ministro addetti ad accompagnarli. Si brindò a tutti i Sovrani e alle nazioni rappresentate.

Notizie impressionanti sulla malattia di Guglielmo II

Parigi, 13 dicembre notte

L'*Echo de Paris* pubblica stamane delle notizie veramente molto gravi sulla salute dell'imperatore Guglielmo, che dice avere da una personalità della Corte berlinese. Per quanto la fonte non sia accertata, siccome l'*Echo* ha avuto già altre volte informazioni esatte intorno alle cose tedesche, le notizie sparse stamane destano una certa impressione.

Secondo il giornale parigino, Guglielmo sarebbe fatalmente condannato da un male che non perdona. Il carattere della malattia è ora stabilito, e l'affezione all'orecchio e quella alla gola sarebbero un unico cancro maligno, la cui azione sarebbe ancora aggravata dall'esistenza di un male segreto.

I punti principali della convenzione internazionale sanitaria

Parigi, 13 dicembre sera

Sono ora noti i punti principali della Convenzione firmata dai delegati delle venticinque potenze rappresentate alla Conferenza internazionale sanitaria, qui tenutasi sotto la presidenza dell'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, signor Barrère; convenzione che, dopo le prescritte ratifiche, sostituirà quella precedente del 19 marzo 1897, concretata in seguito alla conferenza internazionale tenutasi a Venezia, e della quale l'esperienza epidemiologica degli ultimi anni ha dimostrato all'evidenza l'imperfezione.

I concetti cui è ispirata la nuova convenzione, dimostrano non soltanto quanto favorevole accoglienza abbia avuto l'iniziativa presa dal Governo italiano di tenere la Conferenza internazionale sanitaria; ma anche che i delegati delle potenze ritennero concordemente che le modificazioni proposte dai rappresentanti dell'Italia meritassero di essere pienamente accolte, come quelle che corrispondevano ad una bene intesa tutela della pubblica salute, con la minore lesione possibile degli interessi e della libertà della navigazione e del commercio: la rappresentanza italiana, presieduta dal prof. Santoliquido, ha quindi riportato un completo successo.

Nella convenzione vien meglio precisato il criterio per la determinazione delle circoscrizioni contaminate, riducendo queste entro i confini strettamente necessari, escludendosi che un solo caso di peste basti per giustificare la dichiarazione di zona infetta e parificando agli effetti della dichiarazione d'immunità, l'isolamento efficace alla guarigione o alla morte, per l'ultimo caso di malattia verificatosi.

Viene abbreviato il periodo massimo d'incubazione dell'infezione pestosa nell'uomo e vengono pure ridotti in proporzione tutti i termini fissati per l'osservazione delle navi provenienti da luoghi infetti di peste e via dicendo; sono semplificate le misure da applicarsi alle navi stesse con la soppressione, per la peste, dell'evacuazione delle acque di sentina e del rifornimento della provvista dell'acqua potabile; lasciando alle varie nazioni di applicare i mezzi ritenuti più opportuni per la distruzione dei topi e per le disinfezioni in genere.

Così pure è soppressa la distinzione delle merci in suscettibili e non suscettibili di propagare la peste; rimanendo stabilito che solo per i cenci e per gli effetti usati e sucidi possa imporsi la disinfezione o, se questa non possa effettuarsi, il divieto d'importazione.

Altre disposizioni, intese ad agevolare sempre più la navigazione, riguardano l'istituzione dei medici fiduciari governativi (che già esistono da molti anni in Italia) e l'espletamento a Suez anche di notte delle operazioni sanitarie per i piroscafi provenienti dal Sud.

La conferenza ha inoltre stabilito che sia dato un più ampio sviluppo alle grandi stazioni sanitarie internazionali, che siano convenientemente completate le difese sanitarie del Mediterraneo a Suez, ad Alessandria ed a Tangeri e che il Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli sia posto in grado di esplicare un'azione conforme ai principî fissati dalla conferenza.

L'ufficio sanitario internazionale che — com'è noto — verrà istituito a Parigi, raccoglierà e diramerà, con tutta esattezza e sollecitudine, le informazioni sullo svolgimento delle malattie infettive, nei paesi aderenti alla conferenza in modo da metterli in grado di attuare, meglio che non si faccia ora, i necessari provvedimenti di difesa.

Arte contemporanea (*)

Bisogna esser ciechi per non vedere che l'arte oggi volge a modernità; così ogni libro il quale venga pubblicato sull'arte contemporanea, da uno scrittore che non si votò al feticismo delle cose vecchie, constituisce un fatto di particolare importanza.

H. Fierens-Gevaert, professore d'estetica all'Università di Liegi, è uno di questi scrittori; e il suo libro, testè pubblicato, in una Biblioteca la quale vanta dei volumi di forte e moderna critica, non solo sveglia un interesse vivo fra chi si occupa di arte, ma quasi constituisce un atto di coraggio, o lo costituirebbe in Italia ove il culto della bellezza moderna non è ancor diffuso e fervido come all'Estero, specialmente nel Belgio, paese del mio Autore.

Il Belgio, da tempo, è aperto alla vita estetica moderna; e benchè ricco di un'arte la quale dà pagine gloriose alla storia antica, insegna che l'ammirazione alla bellezza del passato può unirsi al culto della bellezza presente; onde il Belgio che s'onora dei Van de Velde e dell'Horta, sostenitori caldi e sapienti delle nostre dottrine — e sostenitori efficaci perocchè essi, architetti o decoratori, insegnano coll'esempio — il Belgio, dico, si onora di scrittori come il Fierens Gevaert il quale, autodidatta, ha l'animo acceso di modernità e sospinge chi lo legge, al culto dell'arte che è espressione della vita presente.

***

Il nome del mio A. non suona nuovo in Italia, i lettori della *Revue des Deux Mondes*, quelli della *Nuova Antologia*, i lettori de *L'Art Décoratif* e dell'*Arte Decorativa Moderna*, non possono aver dimenticato, i primi, un sottile studio del Firens-Gevaert sopra l'*Età d'oro della pittura fiamminga*, i secondi, uno studio sopra il movimento dell'arte decorativa moderna nel Belgio; nè coloro che leggono l'*Art Décoratif* avranno dimenticato un fiero articolo del mio A. sopra i restauri dei monumenti, a tacere d'altro che qui non occorre mettere in evidenza.

Tutti questi ed altri studi, sono ispirati ad una modernità che non è furiosa reazione alle vecchie dottrine, ma meditato argomento a considerazioni delicate e sapienti.

Il presente volume si apre con uno scritto *L'Architettura moderna dal punto di vista estetico e sociale*, che tocca uno dei punti più belli dell'attuale movimento estetico.

Dicono gli oppositori che sotto il rispetto architettonico, il movimento attuale non scende sino alle radici, ma galleggia alla superficie; prova ne sia — aggiungono — gli artisti trattano la decorazione, e tutti si volgono all'arte decorativa che non è l'architettura la quale solo si rinnoverà ove la vita o la società si trasformi o si rinnovi.

Rispondono gli esteti più arditi, fra i quali il belga Van de Velde e, prima di costui, il Ruskin, il Morris e il Crane in Inghilterra, che la vita e la società trovasi alla vigilia di grandi mutamenti, e il popolo iniziato al gaudio della bellezza, farà dire all'architettura la sua parola moderna; intanto essa architettura si prepara a ridiventare quello che era nel Medioevo, un mezzo sincero di rappresentazione plastica nelle forme della bellezza.

Il mio A. non nutre molta fede nel rinnovamento sociale, nessuna in ciò che esso possa regolare lo sviluppo dell'architettura contemporanea; il Fierens-Gevaert vede morta, oggi, l'architettura, così la vide il De Baudot, autorevole discepolo del Viollet-le-Duc, fra gli architetti, e l'Huysman, il paradossale esteta, fra gli esteti. L'opinione del mio A. si è che l'architettura moderna tale non diverrà che a patto di abbandonare la copia dei monumenti attuali per condursi ad essere un'arte pratica e positiva, basata sull'istinto di chi la fa e sulla costruzione che le dà il suo carattere.

L'idea non si dichiara originale perchè non può vantarsi tale. Sull'istinto, unica ragione direttiva della vita professionale, ebbe parole energiche il Tolstoi; sulla costruzione che si compenetra all'arte e sboccia dallo stesso seme, nello stesso tempo, discorsero un'infinità di esteti e costruttori; ma poichè le idee più semplici sono spesso le più offese, sta che sia tenuto conto qui dell'idea rinverdita dal mio A, come va tenuto conto di ciò che egli afferma scrivendo che dal momento in cui l'architetto volle essere soltanto artista, egli rinunciò volontariamente a conservarsi l'interprete dei sentimenti contemporanei. L'architetto dev'essere un costruttore-artista come nel Medioevo, ed un accorto osservatore della vita; chè la vita, di cui egli fa parte, deve suggerirgli e linee e forme e colori. Fuor dalla vita l'architetto non può esistere; e poichè la copia o la imitazione dei monumenti antichi, allontana da ogni osservazione rivolta ai costumi e ai bisogni presenti, è assolutamente indispensabile a formare un'architettura contemporanea, che la copia o la imitazione non divengano più un fatto reale, ma si limitino ad essere un mezzo di educazione teorica.

***

Ha ragioni da vendere l'A il quale a pag. 19 nota che «les ingénieurs qui ont fait des locomotives n'ont pas songé à copier un attelage de diligence» riportando un acuto pensiero del Viollet-le-Duc, il quale, medievalista per eccellenza, viene onorato dal Fierens-Gevaert colla qualifica di «premier parmi les modernistes» la qual cosa, forse, potrà meglio sostenersi che la qualifica di «*restaurateur* des arts industriels», perchè in Francia la memoria dei cooperatori agli *Annales Archéologiques*, miniera di fatti e osservazioni attinenti alle arti industriali del Medioevo, ne resterebbe colpita. E mi limito alla Francia, richiamata sovente nel volume del mio A, non mi estendo all'Inghilterra, benchè gli inglesi posseggano dei gravi diritti sul campo che ora si investiga.

L'architettura moderna, secondo il mio A, deve scaturire dalla indipendenza dell'architetto, trionfante sulla copia o imitazione dell'antico, dalla sua abilità estetico-costruttiva e dalle sue osservazioni vive sopra la vita che lo circonda.

Trascura pertanto, il Fierens-Gevaert, la questione generale; cioè la questione della nuova architettura, credendo di respingerla con una piccola osservazione e un tenue richiamo ad un suo precedente volume; ma l'A. il quale col Nietzche, evidentemente, non crede alla «morale della folla», nulla esclude quando vuole che l'architettura abbia a modellarsi sui bisogni contemporanei.

Il capitolo sull'architettura in questi *Nuovi Saggi*, contiene dunque dei pensieri molto sottili e compone una parte considerevole del volume anche perchè presenta, in iscorcio, il movimento architettonico moderno nei vari paesi d'Europa.

L'Italia non interessò affatto il Fierens-Ge-

(*) *Nouveaux Essais sur l'Art Contemporain* par H. Fierens-Gevaert nella *Bibliothèque de Philosophie Contemporaine* — Paris, F. Alcan 1903.

vaert; e il mio A. ha ragione di non essersi interessato al mio paese perchè l'Italia, in sostanza, non seppe produrre, ancora, nulla che possa attrarre gli esteti i quali aspirano a bellezze nuove.

***

L'Arte Pubblica forma il secondo saggio di questo volume: cotal arte, la quale ha per isfondo, il rinnovamento delle arti decorative, ben può essere trattata da un belga, perocchè nel Belgio ebbe la sua culla e il primo Congresso Internazionale. Ma l'Arte pubblica, cioè pel pubblico, nella casa e nella via, non può esistere se non si parte da un moto puramente modernista. Si accende, il mio A, a magnificare la necessità di quest'arte, ricorda lieti eventi della vita antica, ricorda molti artisti i quali si elevarono all'arte e appassionatamente coltivarono le industrie artistiche allato dell'architettura, della scultura e della pittura, ed afferma che l'Arte pubblica sarà sicura della propria esistenza, solo quando l'architettura sia rinnovata; lo che equivale al mio pensiero che l'Arte pubblica vuol scaturire da sentimenti moderni se aspiri al consenso dell'anima collettiva. L'Arte pubblica, creata e sospinta da Società, come quelle che sorsero a Venezia ed a Firenze, lungi da essere un fatto capace di creare un'educazione estetica, è un evento puramente amministrativo; l'Arte pubblica deve trovarsi in comunicazione col pubblico, il quale non può commoversi ed entusiasmarsi che alle forme d'arte le quali esprimono i suoi propri sentimenti e quelli della sua epoca.

Con questo mezzo si giunge all'*Abbellimento delle Città*, soggetto pur trattato dal Fierens-Gevaert in questi *Saggi*. L.A. attinge alla fonte ruskiniana, dove proclama che la educazione della bellezza è tanto salutare quanto la cultura morale e intellettiva, ed eccita alla diffusione della bellezza dolendosi di quanti poco si curano di ciò o di quanti muovono guerra a chi trova un diletto dello spirito in un giuoco di linee e di colori. Questo pertanto non deve tradursi in un ossequio all'immobilità; i giuochi di linee e di colori che ereditammo dal passato, gioverà conservare, ma la vita presente, la quale vanta i suoi diritti, ha il dovere di creare nuovi diletti allo spirito. In breve: l'estetica chiusa alle novità non seduce il mio A; il quale in un altro saggio sopra l'*Insegnamento della Storia dell'Arte in Francia* caldeggia quest'insegnamento a preparare gli animi alla bellezza fatta di sincerità e di emozione. Quindi il realismo scientifico oggi in voga, il quale soffocò la religione dell'arte, direbbe il De la Sizeranne, conta un implacabile nemico nel Fierens-Gevaert, il quale va meco d'accordo nel sostenere che l'insegnamento della nostra storia non deve comporsi di cifre e di quisquilie, ma deve innalzarsi alle regioni elevate della disputa estetica, deve arricchire le intelligenze e le anime « d'un tesoro quasi si prezioso come quello della morale ».

Così lo storico dell'arte dovrà provocare per l'arte, un entusiasmo comunicativo e fecondo; onde, prima di tutto, egli dovrà essere artista o per lo meno sentire e penetrare nei misteri dell'arte come un artista. La scuola tedesca (questo lo dico io) formò degli eruditi incapaci di emozioni estetiche, i quali non saranno mai atti a preparare al godimento della bellezza; il mover guerra a questi eruditi o al sistema che essi impersonano, deve essere il proposito di quanti si appassionano ai nostri studi.

« Date alle giovani anime gli occhi per la Bellezza »: ecco il proposito del Fierens-Gevaert, riaffermato in un saggio sopra l'*Estetica nell'Insegnamento Universitario*.

***

Uno dei saggi più delicati del presente volume, intende a spiegare il *Perchè noi amiamo i Primitivi*. Il Fierens-Gevaert dice che li amiamo perchè il nostro spirito si associa volentieri alla grazia ed all'ingenuità e tende al sorriso del fanciullo piucchè alla gravità che suona rispetto e venerazione. Esistono altre ragioni, nota il mio A, a spiegare questo « perchè »: una primordiale, essenziale, il bisogno di sensazioni inedite, la seduzione d'una novità ancora circondata da mistero, la tendenza moderna ad opinioni antitradizionali. Raffaello, Michelangiolo, Rubens, van Dyck ci sono familiari e noi domandiamo all'arte costantemente delle nuove emozioni, quelle emozioni che ci destano i primitivi fiamminghi, per es., i quali ci avvicinano vieppiù all'architettura medioevale che esercita su noi un fàscino irresistibile.

Non osserva il mio A. che l'amore ai Primitivi occorreva a completare il quadro della bellezza medioevale; e l'esteta moderno, che si piace agli studi sul carattere e sull'anima delle cose, si unisce, con maggior fervore, a que'maestri i quali, lungi dal raffreddare l'emozione estetica nella perfezione della forma, si fissano ai sentimenti e alle passioni.

Cosa importa se la scienza non sale alla sommità, quando la poesia apre alla vita delle regioni soleggiate d' ideale? — Cosa importa la imperfezione del disegno se l'anima s'accende e si commove? Un'opera d'arte deve esprimere un sentimento ed una passione: ecco come i Primitivi penetrano nel nostro spirito e lo infiammano.

***

Il Fierens-Gevaert ha scritto dunque un libro in cui la poesia della bellezza trabocca da ogni parte; seguace, in sostanza, del Ruskin, il mio A. possiede una lingua calda, abbondante e colorita, la quale messa in servigio d'una nobile idea, come è la sua, diventa strumento d'incomparabile utilità. Perciò a proclamare che i *Nuovi Saggi* del Fierens-Gevaert costituiscono un'opera utile alla causa della bellezza, non si disdice nulla; anzi si dice il vero. Ed il vero io ho detto senza attenuazioni o amplificazioni.

Alfredo Melani

Charcot vuole esplorare il polo antartico

Parigi, 13 dicembre notte

Il *Matin* ha da Buenos Ayres che, dopo aver lungamente conferito con Nordenskiold, che approvò i suoi progetti, Charcot ha deciso di fare una esplorazione nelle regioni antartiche occidentali nella terra di Graam. Gli esploratori si fermeranno fra il 65.o ed il 66.o grado di latitudine. In primavera intraprenderanno la spedizione per terra e continueranno il viaggio per mare in estate. Si prevede che il ritorno si effettuerà, salvo casi imprevisti, nel marzo 1905. La spedizione partirà fra otto giorni.

I socialisti milanesi abbandonati
dal Comitato interfederale socialista

Parigi, 13 dicembre notte

La *Petite Republique* dice che il Comitato Centrale Interfederale Socialista rifiuta di venire in aiuto pecuniario ai socialisti milanesi, che hanno intenzione di pubblicare un giornale quotidiano.

L'organizzazione dell'armata montenegrina

Vienna, 13 dicembre notte

Mandano da Cettigne che l'organizzazione dell'armata montenegrina sulla base del principio del servizio militare generale sarà presto compiuta.

Il sistema fino ad ora in uso dei capi delle tribù, venne del tutto abbandonato. Tutti gli uomini atti alle armi dai 17 ai 40 anni formano la prima classe, quelli dai 41 ai 60 anni la seconda classe. Il paese venne diviso in otto distretti militari dei quali ciascuno in caso di guerra ha da porre in campo una brigata di fanteria ed una batteria di artiglieria. Complessivamente il Montenegro in base della nuova organizzazione pone in campo 80000 uomini di fanteria con 134 cannoni.

Il viaggio del re di Spagna in Portogallo

Lisbona, 13 dicembre sera

Il tempo è migliorato, splende il sole. A mezzogiorno e mezzo re Carlos, la regina Amelia e la regina Pia, il principe reale e re Alfonso si sono imbarcati all'arsenale militare sul brigantino storico a 80 remi, e si sono recati a bordo del *Carlo V.* ove fu servito un pranzo. Dei brindisi affettuosi sono stati fatti al re Alfonso e alla famiglia reale. Al loro ritorno i Sovrani si sono recati al palazzo municipale ove ebbero luogo dei ricevimenti in loro onore. Un *lunch* venne offerto. Dei discorsi furono pronunziati.

I Sovrani si firmarono sul libro d'oro in memoria della loro visita, poi visitarono il palazzo; i pompieri formarono la guardia d'onore e le truppe facevano ala. All'entrata e all'uscita del corteo, le chiese hanno suonato colle campane la marcia spagnuola. Nessun incidente.

Un anonimo implicato nell'affare Humbert che minaccia una pistolettata a Vallé

Parigi, 13 dicembre sera

Da La Rue, presidente della Commissione per l'affare Humbert, trovò nel suo corriere di stamane una lettera che trasmise al ministro Vallè. Il firmatario pregava il presidente della Commissione a voler partecipare a Vallè la sua intenzione di ficcargli una palla nella testa.

Interrogato sui lavori della Commissione, De La Rue disse che sono sempre allo stato preparatorio e che è ancora impossibile farsene uno opinione. Martedì la commissione esaminerà al palazzo di Giustizia il *dossier* e le relazioni personali di cui alcuni si dice interesserebbero dei magistrati.

Sulla impossibilità di un conflitto russo-cinese

Port Arthur, 13 dicembre sera

Il *Novi Kraie* smentisce energicamente le informazioni pubblicate all'estero sulle disposizioni bellicose degli uomini di stato cinesi. Dice che l'incapacità della China a subire una guerra è conosciuta universalmente. Le truppe del generale Ma non costituiscono che una forza meschina per potersi misurare colle truppe della Russia. D'altra parte il vice re Hinau Ki-Kai ha bisogno delle sue truppe per mantenere la sua situazione fra numerosi invidiosi. Infine: quale vantaggio avrebbe la China a far diventare acute le sue relazioni colla Russia nell'imminenza del conflitto russo-giapponese?

Le intenzioni del governo giapponese

Tokio, 13 dicembre sera

Lo scioglimento della Dieta, che si aspettava, non ha più che pochi effetti sulla situazione diplomatica. Il Governo è calmo e fidente e deciso a continuare i negoziati secondo il piano preventivo.

Due emissari macedoni presi a fucilate

Vienna, 13 dicembre sera

Si comunica da Bucarest che nella scorsa notte si avvicinò a Kalafat una barca della Bulgaria pel Danubio, che, deludendo la vigilanza della guardia confinaria alla riva rumena, tentò di sbarcare nelle vicinanze di Kalafat. Nella barca trovavansi due individui. I soldati rumeni, quando s'accorsero del tentativo fecero fuoco sulla barca; uno degli individui venne ucciso e l'altro ferito.

Dalle carte loro sequestrate si potè rilevare che erano due emissari del comitato insurrezionale macedone, che erano stati mandati in Rumenia per percepire da bulgari colà residenti delle somme di denaro per scopi rivoluzionari.

Francesco Giuseppe e le riforme in Macedonia

Costantinopoli, 13 dicembre sera

L'ambasciatore austro-ungarico fece esprimere ieri al Sultano a mezzo di Terofil pascià, la soddisfazione di Francesco Giuseppe pel fatto che la Porta ha accettato i punti contenuti nell'ultima nota austro-russa sulle riforme della Macedonia e la sua speranza che le riforme si applicheranno.

La situazione in Serbia
La opinione di Sarafow

Vienna, 13 dicembre notte

Lo *Zeit* pubblica una intervista con Sarafoh cheè passato per Vienna recandosi a Parigi e che ha ripetuto quello che ho già detto nelle sue precedenti interviste. Sarafow si espresse ironicamente circa l'efficacia del progetto di riforme austro-russe ed assicurò che i macedoni continueranno la lotta fino a che avranno raggiunto lo scopo.

Secondo il giornale sembra confermata la notizia che i ministri della Germania, dell'Austria e della Turchia lascieranno la Serbia in congedo illimitato per essere lontani da Belgrado durante le feste ed i ricevimenti di Corte, onde evitare di trovarsi a contatto colle persone dell'*entourage* di Pietro che parteciparono all'assassinio di Alessandro e di Draga.

Il Congresso internazionale dei ferrovieri

Barcellona, 13 dicembre sera

Ieri nella seduta di chiusura del IV Congresso internazionale dei ferrovieri è stato deciso di chiedere al Governo di garantire i fondi per le pensioni agli operai ferrovieri, di chiedere alle compagnie il miglioramento delle condizioni fatte alle famiglie degli operai morti, di sollecitare un aumento della retribuzione del lavoro notturno e diverse altre migliorie. Infine si decise che il prossimo congresso abbia luogo a Parigi.

Cronaca trentina
Una condanna a morte

Trento, 13 dicembre sera

La Corte d'Assise in seguito ad analogo verdetto dei giurati, ha condannato a morte mediante il capestro, Francesco Pompermai da Novaledo, che uccise colà, or è qualche tempo, una ex guardia boschiva, tal Valentini. Il C. P. austriaco e così fatto che quando si tratta di omicidio volontario non ci sono attenuanti: la pena tassativamente prescritta è la morte. Però, essendo emerse nel dibattimento varie circostanze che possono far credere ad un omicidio preterintenzionale, la Corte stessa dichiarò di proporre all'imperatore la grazia per il Pompermaier, che fu brillantemente, sebbene invano, difeso dall'avv. Peratoner.

Un dramma in carcere
Il suicidio di un detenuto

Tempo fa vennero qui arrestati due individui che, a nome della *Railroad* di Milano sembrava avessero truffato parecchi negozianti. Uno fu identificato per rag. Leonildo Gambarone, e l'altro che si spacciava per Ferruccio Cima, per Pietro Zorzan, d'anni 46, da Verona, sensale di vino, ammogliato e padre di tre figlie.

Oggi quest'ultimo si è appiccato in carcere mediante due fazzoletti attaccati al gancio del ventilatore.

Lo strano si è che domani doveva essere rimesso, col compagno, in libertà, non esistendo contro di loro prove sufficienti.

Ma forse lo Zorzan, doveva saldare qualche altro conto con la giustizia.

L'organizzazione dei Comuni italiani dell'Istria

Trieste, 13 dicembre sera

Una commissione permanente per gli affari comunali, istituita dalla Società politica Istriana ha approvato un complesso programma per una più stretta organizzazione di tutti i Comuni italiani della provincia, deliberando fra altro la pubblicazione, a partire dal 15 gennaio prossimo, di un Bollettino mensile, che sarà il primo periodico italiano destinato a trattare le questioni legislative giuridiche, economiche e sociali d'interesse per le provincie ed i Comuni dell'Istria.

Le stranissime avventure di un galantuomo
Dall'albergo al carcere, e dal carcere al manicomio senza motivo

Roma, 13 dicembre

Il *Messaggero* racconta un fatto di natura così strana, che nel secolo XX da nessuno sarebbe creduto se non fossero vivi e sani gli attori di questa commedia, i cui atti si sono svolti in piazza, in prigione ed in manicomio.

Pietro Arcadio Tagliaferri, professore di matematica e ingegnere all'ufficio del Catasto di Arce, partì da colà in regolare licenza il 20 Novembre, ed andò a Roma, di dove voleva partire il giorno stesso. Approfittò della breve sosta per recarsi a far colazione: ordinò, procurò di mangiare, ma la roba servitagli, era così scadente che preferì lasciarla, pagare e andarsene.

Ecco però che le guardie lo incontrano e vogliono le *carte* e le generalità; queste il professore le diede subito, ma *carte* non ne aveva con sè e mostrò solo delle cartoline illustrate che ai bravi agenti parvero tanto insufficienti che pensarono di trarlo al commissariato, e di là dopo un frettoloso interrogatorio, fu inviato alla Questura.

Qui gli fu sequestrata ogni cosa, e il professore fu mandato ad alloggiare a *Regina Coeli* per vagabondaggio, nonostante le lire 67.75 che egli aveva in tasca.

E a *Regina Coeli* dimorò, non certo allegramente, per tre giorni, durante i quali ebbe un certo pane che gli riusciva di così poco gradimento, che protestò. E la Questura esaminò la protesta, e concluse l'attento studio ponendo al professore il seguente semplice dilemma: *o in prigione o al manicomio*. E Pietro Tagliaferri, credendo di ottenervi miglior trattamento culinario, preferì quest'ultimo e si assoggettò alla nuova abitazione per ben quattordici giorni. In questo frattempo però si accorse che neanche i pasti del manicomio eran degni della tavola di Lucullo! Apriti Cielo! O mangiar quella roba o in sala di osservazione! E allora la vittima tacque sperando che la sua famiglia allarmata per l'assenza del figlio in un momento in cui lo attendeva, indagò e seppe... e al fratello che si occupò della faccenda la questura parlava non solo di vagabondaggio, ma di suicidio, di pazzia, immoralità e chi più ne ha, più ne metta! Dopo tanto il fratello trovò a Roma il questore Giungi che comprese la faccenda; si arrabbiò, divenne furioso e... finalmente il Tagliaferri sortì. Non gli dettero però le 67.75 perchè furono trattenute lire 28, importo del non gradito trattamento al Manicomio.

Terribile dramma di gelosia ad Aquila
Due donne assassinate a colpi di scure

Aquila, 13 dicembre notte

In una casetta di via Acquili, si sono trovate, orribilmente assassinate a colpi di scure certa Cipolla, vecchia settantenne e la di lei figlia trentenne Maria, maritata all'usciere Di Amato che ora si trova in America.

La Maria, profittando dell'assenza del marito, s'era abbandonata ad una tresca amorosa con l'usciere Costarelli.

La madre giaceva bocconi su un piccolo letto, col cranio sfracellato, la Maria è stata pure trovata a letto con la testa fracassata e si vedevano ancora le traccie che dimostravano che presso di lei un uomo aveva giaciuto.

Nella cucina si sono trovati gli avanzi di una abbandonata cena. Nel gabinetto intimo si è trovata la scure, alla quale erano ancora attaccate ciocche di capelli. Tutta la biancheria e gli altri indumenti sono stati minutamente tagliuzzati e poi rimessi a posto.

Il Costarelli è ora irreperibile. Ha sessantanni e sette figli, ed ultimamente fu destituito per prevaricazione.

Il delitto sembra sia stato commesso per gelosia. Mancano ora maggiori particolari.

Un dramma in treno
Un uomo che uccide un bambino e si suicida

Como, 13 dicembre sera

I giornali del Canton Ticino qui giunti, recano che ieri notte nel diretto Berna-Zurigo, poco prima dell'arrivo del convoglio a Zurigo, si svolse un terribile dramma.

Un negoziante dimorante a Zurigo, il signor Emilio Kunz, che viaggiava in uno scompartimento di prima classe con un ragazzo di tre anni, condusse il povero piccino in una latrina del vagone e tirò su di lui un colpo di revolver.

Kunz rivolse poi contro di sè l'arma, tirandosi un colpo alla testa. Quando il personale del treno ebbe conoscenza del dramma, le due vittime avevano cessato di vivere.

Kun dimorava in una camera che aveva affittato in via Hottingen, nella casa n. 36, e si crede si occupasse di operazioni finanziarie.

Or sono quattro settimane Kunz si era recato a Ginevra, dove aveva pure una camera che gli serviva per alloggio. Ritornava appunto da Ginevra.

Si ignora ancora se il piccolo ragazzo che lo accompagnava fosse suo figlio.

Le misteriose conseguenze di un furto

Brescia, 13 dicembre sera

Giorni sono, presso Volta, alla cascina *Biocco*, un contadino scorgendo uno sconosciuto mentre stava rubando un maiale gli sparò a poca distanza una fucilata. Il ladro cadde, ma sul posto, e nelle vicinanze, non furono trovate che larghe chiazze di sangue e brandelli di carne umana, fra cui un sopracciglio e un mezzo labbro. Quindi si riteneva che il ladro fosse morto; invece non è stato ancor possibile avverare quel che al disgraziato possa essere successo.

I carabinieri perlustrarono parecchi cascinali vicini e lontani, visitarono pure diverse case private dove sospettavano fosse stato ricoverato il ferito, ma fino ad ora le indagini riuscirono infruttuose.

Ieri poi, correva insistente la voce che il cadavere del ladro fosse stato trovato, colla testa orribilmente fracassata, sepolto in un campo in territorio di Borgosatollo, ma i carabinieri constatarono che si trattava di una diceria infondata.

Ma considerando la vicinanza cui il colpo fu sparato, sorge naturale e logico il dubbio che il ladro sia rimasto ucciso, tanto più che fu visto stramazzare al suolo; quindi resterebbe a supporsi che egli avesse dei compagni, i quali, temendo di venire alla loro volta scoperti, lo abbiano su di un veicolo trasportato altrove.

Intorno a questo fatto, avvolto da tanto mistero, si fanno le più strane supposizioni. Si fanno anche dei nomi, si indicano inoltre dei paesi, si citano molte verosimili circostanze, ma per ora non si è potuto aver in mano il bandolo della matassa.

IL ROMANZESCO DELITTO DI MILANO

Il Beretta a Villa Madonna

Milano, 13 dicembre sera

Il signor Luigi Beretta, riavutosi alquanto dalla terribile emozione, fu ieri alla misteriosa villa, che fu teatro del suo supplizio. Accompagnavano il Beretta un suo amico ed un delegato di P. S. con due agenti.

Furono visitati i locali, la sala e la vasca, ed esaminati tutti quegli ordigni ai quali fu assicurato il Beretta.

Questi, ancora commosso, precisò come si svolse il fatto, e si sedette anche sulla poltrona, mostrando come fu legato affinchè scrivesse lettere e testamento.

Dopo la visita, la villa fu nuovamente chiusa dall'autorità giudiziaria, la quale, com'è noto, ne possiede le chiavi.

Alla ricerca della donna misteriosa

Roma, 13 dicembre notte

Finora il questore di Roma non ha rintracciato la nota mondana nella cui casa si ritiene il Vecchio trascorse la notte precedente al suicidio. Si interrogarono parecchie *divettes* che ebbero relazione con lei e si ha ragione di supporre che l'amante del Vecchio si sia rifugiata presso un'amica. Si accertò che il revolver con cui il Vecchio trascoresse la notte precedente al suicisi vide puntare addosso nel villino della Madonnina.

Un plagio!...

Il fatto non è stato rilevato da alcun giornale, ma non è perciò meno vero e interessante...

Angelo Vecchio nel tentativo fatto di assassinare il Signor Beretta... avrebbe commesso un plagio... cioè avrebbe imitato in un modo sorprendente — se causale — preciso — se voluto — un episodio terribile che è in una novella del famoso novelliere Morison, inglese!

In detta novella, di cui ora ci sfugge il titolo — ma che a giorni sarà pubblicata in un periodico illustrato di Milano — è appunto narrato il delitto di un tale che per commetterlo comodamente compera o affitta una villa fuori di Londra — vi fa custode un suo fido — vi fa portare una vasca da bagno per annegarvi, dopo legata, la sua vittima — col proposito di gettarla — proposito che egli effettuò — nel Tamigi... per disperdere le traccie del reato e deviare il corso della giustizia!...

Conosceva o no il Vecchio codesta novella? E' probabile, perchè egli sapeva — così ci viene riferito — l'inglese, e leggeva spesso giornali sportivi britannici. Comunque è uno di quei casi curiosi di imitazione criminale che il Tarde ha studiato in Francia da pari suo.

Giulio Rosada in carcere
L'istruttoria - L'imputato si mantiene negativo

Roma, 13 dicembre notte

Per la malattia del giudice Mastrocinque, il processo Rosada è ora nelle mani del procuratore del Re.

Rosada insiste nel negare tenacemente il delitto attribuitogli. Una grande sorveglianza è esercitata su lui, specialmente quando gli viene portato il pranzo. Rosada dice sempre che sua madre è vivente, e che sarà andata lontana per una delle sue abituali stranezze, oppure si sarà chiusa in qualche convento.

Terribile esplosione
in una miniera petrolifera a Piacenza
Due morti e tre feriti

Piacenza, 13 dicembre sera

Iersera nella miniera petrolifera di Montechino, nel Comune di Grapparello, e appartenente ad una società francese, avvenne un'esplosione nel pozzo. Il direttore Causel, ed un operaio sono rimasti morti, tre operai gravemente feriti. Le Autorità si sono recate sul luogo.

Bufera nel lago di Garda
Un piroscafo incagliato

Brescia, 13 dicembre, notte

Una forte burrasca, accompagnata da densa nebbia spinse il piroscafo *Depretis*, proveniente da Riva, ad incagliarsi fra gli scogli dell'isola Lecchi (lago di Garda). L'urto tremendo mise un grande panico nei passeggeri che furono trasbordati da due piroscafi mandati in soccorso, i quali tentarono anche, ma inutilmente il disincaglio del *Depretis*. Occorrerà a disarmarlo. I danni sono rilevanti.

Nel mondo degli affari

La relazione di Luzzatti al suo progetto
per la conversione del 4,50 0|0

Nella relazione che accompagna il disegno di legge sulla conversione del Consolidato 4.50 per cento intorno il consolidato 3.50, l'on. Luzzatti dice di volere, contrariamente a quanto propose il suo predecessore, limitare la conversione al solo consolidato 4.50. Ciò non solamente perchè si tratta di un titolo interno, ma altresì perchè non devonsi presentare provvedimenti di tanta importanza senza che siano già apprestati i mezzi per attuarli. La conversione del 5 e del 4 per cento sarà oggetto delle cure più assidue del relatore.

Segue poscia una tabella la quale dimostra la distribuzione del consolidato 4.50, alla data 30 settembre, così per la parte di esso ammessa alla conversione di favore come per quella assoggettata a conversione obbligatoria e per quella pertinente alle gestioni speciali annesse alla Cassa dei depositi e prestiti, agli Istituti di emissione, ad enti morali e privati, per la quale è ammessa l'opzione regolare fra il rimborso del capitale alla pari e la cessione del nuovo titolo, con premio.

Ne risulta che alla data suindicata, l'onere del bilancio, per il consolidato 4.50 per cento vigente, saliva a lire 61.028.464.28 per il capitale nominale di lire 1.356.188.095.11.

In questo insieme di rendite lire 29.554.774.25 per il capitale di lire 656.772.761.11 sarebbero annesse alla conversione di favore con la cessione di lire 22.987.046.64 in rendita 3.50 per cento oltre al pagamento della differenza mediante assegni fissi sul Tesoro per annue lire 6.567.727.61, onde nessun beneficio pel bilancio; lire 19.643.917 per il capitolo di lire 436.531.488.89 sarebbero assoggettate obbligatoriamente alla conversione, con un beneficio netto di bilancio di lire 4.380.224.62 e le rimanenti lire 11.829.773.03 per il capitale di lire 262.883.845.11 sarebbero ammesse alle conversione libera con un beneficio di bilancio di lire 2.613.928.71.

L'alleggerimento reale della spesa d'interessi, tenuto conto delle annualità speciali dipendenti dalle conversioni di favore, si eleva a lire 6 milioni 994.153.33.

A questa diminuzione di spesa annua è da contrapporre la spesa di lire 1.000.000 per l'aumento delle congrue parrocchiali di lire 900 a lire 1000 e di lire 1.124.919 per sgravi di concorsi conceduti al Fondo di Beneficenza e religione della città di Roma, onde il beneficio si ridurrà per l'esercizio 1904-905 a L. 5.869.234.33.

Risulta da ciò che le domande di rimborso possono premere soltanto sul capitale nominale corrispondente alle lire 11.829.773.03 di rendite 4.50, ammesse a conversione libera, accertato in lire 262.883.845.

Non potranno essere presentate domande di conversione se non per le rendite 4.50 possedente dagli enti morali non ammesse a conversione di favore e dai privati corrispondenti ad un capitale di L. 212.465.978.45.

La Germania adotterà un nuovo fucile

Vienna, 13 dicembre sera

Marlicher, l'inventore del fucile austriaco attuale, è in trattative a Berlino per fornire all'esercito tedesco un nuovo fucile a ripetizione automatico, che fu inventato recentemente.

INTERESSI VENEZIANI

La stazione ricevitrice
dell'energia elettrica del Cellina

Una visita ai lavori — L'impianto — Le linee di luce e di forza.

In un pomeriggio di dicembre, m'incamminai sollecito dal cuore della città, verso quella eccentrica punta di San Giobbe, che attende fra poco il primo scatto della vita nuova, che l'energia elettrica recherà nella marmorea vetustà di Venezia.

Per cortese concessione dell'ing. Pitter e con la scorta gentile dell'ingegnere Valduga potei visitare la stazione ricevitrice dell'energia elettrica del Cellina. Vi si accede dal Campiello erboso di San Giobbe, ed occupa il fondo dell'antico convento dei frati, tramutato per lunghi anni in Orto Botanico Municipale, poi ceduto alla sciolta società del Silurificio. Si utilizzarono in parte i vecchi fabbricati e in parte furono ridotti ai bisogni nuovi; altre fabbriche vennero erette, necessari congiungimenti si fecero; ma uno solo è l'edificio principale dove è installato l'impianto; gli altri sono in uso di depositi e potrebbero in avvenire essere adibiti con opportunità a qualche importante industria privata.

***

— Da quanto tempo si lavora qui? fu la mia prima domanda all'ing. Valduga, ed altre mi stavano già sulle labbra; senonchè la previdente parola del mio interlocutore venne a rendere vana ogni ulteriore richiesta.

— Si lavora dall'Ottobre dell'anno scorso, e siamo già a buon porto con l'opera nostra, anche più innanzi che non siano lassù alla stazione generatrice dell'energia. In ogni modo calcolo che per il maggio venturo la corrente di luce sia già stabilita attraverso Venezia.

Così chiaccherando girammo il fabbricato, dove risiede l'istallazione, salimmo per certe scale mobili adagiate a muraglie e varcammo un canale sopra una passerella di tavole, sbandata.

Da un breve spazio, che coronava il muro di cinta, guardai avanti. Sulla laguna che fiancheggia il ponte della ferrovia, verso S. Secondo e più lungi fino al canale di Mestre sorgevano dall'acqua in lungo ordine i sostegni dei fili conduttori dell'energia elettrica e sulla fronte della stazione ricevitrice verso ponente s'intrecciavano in fitte reti, frastagliate di nodi bianchi, gli isolatori.

Attualmente la stazione elettrica di Venezia è solo destinata a stazione di trasformazione e precisamente nel rapporto da 27800 a 6200 Volts; è però tutto predisposto per l'istallazione d'un importante impianto di generazione d'energia elettrica mediante la forza a vapore e ciò allo scopo di avere una pronta riserva nel caso di guasti e di conseguenti interruzioni della corrente che proviene dall'impianto idroelettrico.

La capacità attuale della stazione trasformatrice è di 11.000 cavalli, capacità che, ad impianto completo, potrà elevarsi normalmente a circa 18 mila cavalli. Il fabbricato principale ampliato e rinforzato sulla primitiva costruzione è stato reso incombustibile, e consta essenzialmente di un corpo centrale a tre piani contenenti scarica-fulmini, quadri, apparecchi-interruttori ecc.; e di due laterali d'ala, uno dei quali contiene i trasformatori, l'altro è destinato alla riserva a vapore.

Nell'interno dei locali, vari ingegneri accudivano all'assetto del macchinario elettrico, coadiuvati da operai elettricisti.

Nella scelta del macchinario poi, come nella disposizione degli apparecchi e delle condutture elettriche, fu seguito un criterio scientificamente moderno, inspirato alle grandi installazioni del genere, americane. I trasformatori, tutti monofasi, della potenza di 1200 cavalli e del peso di 11 tonnellate ciascuno, sono riuniti in gruppi trifasi ed immersi in enormi cassoni di liquido oleoso isolante raffreddato con serpentine a circolazione d'acqua. Per tutelare l'incolumità degli operai si presero tutte le precauzioni possibili, come si ebbe cura di togliere i pericoli derivanti da eventuali incendi. A questo scopo i vari gruppi di apparecchi e di macchine sono racchiusi in recipienti isolatori e separati gli uni dagli altri mediante pareti di muratura e di cemento armato.

Qualsiasi manovra, o controllo, o misura, si eseguisce mediante trasmissioni elettriche e meccaniche da un'unica sala, dove il personale è nell'assoluta sicurezza, tenuto conto che tutti gli apparecchi e le condutture in essa contenuti sono a bassa tensione.

Codesta sala ha una strana decorazione, formata da una serie di colossali piastre di marmo, poste in corona, su cui spiccano molteplici indicatori degli stati e delle intensità delle varie correnti sulle linee di arrivo e di distribuzione.

***

Le linee trifasi in arrivo sono attualmente due; ma saranno quattro ad impianto completo; di quelle destinate alla distribuzione dell'energia nove sono in costruzione, ma potranno essere portate fino a quattordici.

Di queste linee tre vengono costruite dal Comune per il nuovo impianto di luce, e di esse la principale va direttamente all' esistente impianto elettrico a vapore di San Luca, passando per S. Giacomo e S. Polo; le altre due convergono pure alla stessa stazione, una percorrendo Cannaregio, Santi Apostoli e S. Bartolomeo, l'altra attraversando i Sestieri di Santa Croce e Dorsoduro, e passando il Canal Grande per S. Stefano e Sant'Angelo si ricongiunge anch'essa a S. Luca.

Le prime due linee di forza vengono costruite per l'isola della Giudecca, la piccola Manchester di Venezia, dove alcuni grandi opifici ne impiegano quasi tutta l'energia.

Le altre linee di forza motrice sono a disposizione delle molte industrie cittadine esistenti, stimolo forse acchè altre ne sorgano e si sviluppino prosperose e benefiche.

Confesso che dinanzi ai chiari orizzonti che questa nuova energia elettrica dischiude, sentii dileguare ogni preoccupazione di dibattute teoriche, non mi curai di sistemi buoni o cattivi di municipalizzazione di servizi pubblici, o di compartecipazione nell'esercizio di essi, non intravvidi soltanto l'immediato irradiamento di luce per ogni angolo tenebroso di Venezia (sacre tenebre spesso ammantate di dolci misteri!) ma vidi aperto con la forza motrice uno sterminato campo fecondo all'attività individuale.

Il moto è la vita. E chissà quante fonti di vita ne svelerà ancora la scienza penetrando i suoi mille segreti.

c. o.

Varie da Roma

Roma 13 dicembre notte

— Stamane il cardinale Aiuti ha benedetto la bandiera della Lega cattolica di lavoro. Quindi si tenne un'adunanza. I soci erano circa 250. La condotta dei consiglieri comunali ha dato luogo ad una vivacissima discussione. Monsignor Gasoni portò all'assemblea una lettera di mons. Bressan scritta in nome del Papa.

— Gli operai scioperanti hanno tenuto comizio al palazzo di giustizia deliberando di persistere nello sciopero finchè l'appaltatore non ripristinerà le antiche consuetudini di lavoro.

UNA BARBA STRAPPATA ED UN PROCESSO

Un giornale di Odessa racconta: Il commerciante A. Epstein con una sua vicina trovò contesa e si passò ben presto alle vie di fatto. Le vicine, certa Anna Rozamova nel parossismo dell'ira afferrò l'Epstein per la sua bella e lunga barba, nè desistette di dare degli strappi disperati finchè non le restò tutta la barba in pugno. L'Epstein produsse querela chiedendo un indenizzo di mille rubli per la sua barba.

La Rozamowa venne condannata a quattro giorni d'arresto.

Riguardo all'indenizzo per la sua bella barba perduta, l'accusatore venne rimandato al tribunale civile.

Teatr[...]
La mattin[...]
al [...]

Curiosissimo [...]
la del *Goldoni*; [...]
le attese *premie*[...]
dell'infanzia po[...]
battendo le ma[...]
propria content[...]
to di serietà as[...]
e quasi preoccu[...]
avveniva sul pa[...]

Il cronista ha[...]
assistettero all[...]
per lo scopo c[...]
bambini Piazz[...]
Sagaria, Miola[...]
Ascoli, Nuvati, [...]
Miari, Mortara[...]
Labia, Medicus[...]
tarussi, Levi-M[...]
Giudica, Siniga[...]
ni, Baruffi, Greg[...]
comuzzi, Levi, [...]
Levi-Finzi, Jes[...]
Orefice, Magno, [...]
Marigonda, Se[...]
ena, Guastalla[...]
Bertolini, Ruol[...]
Vianello, Panfi[...]
Errera, Ghisalb[...]
Giudica, Rocca[...]
Maria, Toeplitz[...]
stalla, Tantin, [...]
cerotto, Maran[...]
Tonolo, Nardel[...]
dagnini, Mazza[...]
volontariament[...]
diamo un grazi[...]
Giulio Cesare [...]
a suo modo, tu[...]
parte degli sp[...]
cità.

Il successo d[...]
mo: sempre ac[...]
compagnia G[...]
con abilità sor[...]
grandi. Piacqu[...]
sorelle Jole e [...]
applaudite. L'[...]
bambina Jvon[...]
soavissima, e [...]
un buon mono[...]
riconoscenza. [...]
fu applaudita [...]

Le manine i[...]
sero i numeri [...]
coi sei profum[...]
il bravo Anto[...]
i bambini Ca[...]
de Ronfili, G[...]
Marolla Adel[...]
rono i fortuna[...]
dica, Guastall[...]
Riccardo Mill[...]
Marcella Ber[...]
fetto Palumb[...]
ni, Novato [...]
Guastalla, B[...]
Crespan Cesa[...]
premi di dolc[...]
Vianello Pagl[...]
berretto di vel[...]
quindi poi su[...]
rono a casa Ca[...]
rio Tolotti l'a[...]
vestito da bin[...]
gari e il picc[...]
medario della[...]
col numero [...]
Natale guerni[...]

Complessiva[...]
che ormai pu[...]
ne benefica, o[...]
piere una buon[...]
le lire, quindi[...]
incremento d[...]
povero.

Un piccolo i[...]
dal teatro avv[...]
no smarrito e [...]
le persone ch[...]
chiamando il s[...]

L'avvocato [...]
fantili lagrime[...]
pri figli per pr[...]

— Come ti [...]
quello continua[...]

— Giovanni [...]

— E il papà[...]

— Giulio.

Le indicazio[...]

— Dove sta[...]

— A San M[...]
dall'amorosa c[...]

E s'avviò co[...]
minuti dopo i[...]
nato dal teatr[...]
torno del figl[...]
fidato aveva s[...]

Venne da al[...]
era al sicuro.

Infatti l'av[...]
re al piccino [...]
già affidato i[...]

Zazà chiam[...]
demmo, si pu[...]
guito di risa[...]
l'ultimo atto [...]
di saper susc[...]

Applausi r[...]
Lorenzo, che [...]
piansi, ebbe [...]

Ella infatt[...]
sua anima c[...]
e piccole lag[...]
d'amore e la [...]
cace semplici[...]

Flavio And[...]

Come *mot* [...]
tissima vicen[...]

Zazà a Ne[...]
poraneamente[...]
ritto in un p[...]
che per la pr[...]
media di Be[...]
successo, l'a[...]
rio Frohma[...]
st'anno, il F[...]
trice, miss [...]
ciato le sue [...]
ne era già p[...]
pagnia e si m[...]
ma sera, gli[...]
saltare sul [...]
stupefatta a[...]
ordine, in no[...]
cite di *Zazà*. [...]
bata, poi co[...]
a recitare, m[...]
platea.

Questa se[...]
nie Scribe e[...]
calunnia.

Prestissim[...]

Iersera la[...]
cesso per G[...]
sua forza d[...]

Il pubblic[...]
amo ad ogn[...]
ne della tra[...]

Questa se[...]

Sp[...]

GOLDONI [...]
MALIBRAN [...]
OLYMPIA [...]

Teatri e concerti

La mattinata di beneficenza al "Goldoni,,

Curiosissimo l'aspetto che presentava ieri la sala del *Goldoni;* non il pubblico grave e severo delle attese *premieres*, ma un pubblico infantile, che dell'infanzia portava la gaiezza, il sorriso. L'uno battendo le mani e strillando dava sfogo alla propria contentezza, l'altro, assumendo un aspetto di serietà ascoltava attento, tutto osservando, e quasi preoccupato di nulla perdere di quanto avveniva sul palcoscenico.

Il cronista ha voluto notare tutti i bambini che assistettero alla rappresentazione bella e nobile per lo scopo che l'ha suggerita: ricordiamo i bambini Piazza, Girelli, Navarra, Franco, Sagaria, Miola, De Lorenzi, Finzi, Todesco Ascoli, Nuvati, Casorita, Fries, Frizzi, Toso, Miari, Mortara, Genova, Gloria, Ceresa, Millin, Labia, Medicus, Villi, Mowimkel, Rigati, Cattarussi, Levi-Marella, Baurelly, Azzand, Biagno, Giudica, Sinigallia, Casellati, Gobbes, Pellegrini, Baruffi, Gregnol, Gasparotti, Marchetti, Giacomuzzi, Levi, Cais di Pierlas, Coletti, Vivante, Levi-Finzi, Jesurum, Norfo, Vianello-Paglia, Orefice, Magno, Drago, Breda, Foscari, Guetta, Marigonda, Semini, Usigli, Tonetti, Asta, Ancona, Guastalla, Treves dei Bonfili, Bianchini, Bertolini, Ruol, Manetti, Antonelli, Camerino, Vianello, Panfido, Tolotti, Rizzi, Rossi, Vivanti, Errera, Ghisalberti, Ravà, Palumbo, Boccasini, Giudica, Rocca-Lucca, Martini, Troya, De Maria, Toeplitz, Bassani, Penna, Tantini, Guastalla, Tantin, Tiozzi, Bercoffer, Callegari, Lancerotto, Maranosoni, Adorno, Maestri, Tiozzo, Tonolo, Nardelli, Mazola, Marcelli, Ravà, Guadagnini, Mazzariol, Genova... e qualche altro involontariamente sfuggitoci: ma per tutti ricordiamo un grazioso angioletto di un anno e mezzo, Giulio Cesare Miola, il quale tutto commentava, a suo modo, tutto approvava, interessando tanta parte degli spettatori colla sua simpatica vivacità.

Il successo dello spettacolo fu veramente ottimo: sempre acclamatissime le teste di legno della compagnia Gorno Dall'Acqua, che lavoravano con abilità sorprendente così da divertire anche i grandi. Piacquero molto gli scherzi comici delle sorelle Jole e Ada Ricci, che furono vivamente applaudite. L'onor maggiore raccolse la gentile bambina Jvonne Semini, che declamò con grazia soavissima, e con delicata e fine interpretazione un buon monologo di Arrigo Pellegrini: *Fior di riconoscenza*. La graziosissima Jvonne vivamente fu applaudita e festeggiata.

Le manine innocenti della brava *diseuse* estrassero i numeri vincitori della pesca. Si cominciò coi sei profumati panettoni che aveva mandato il bravo Antonio Ros Salva. Li guadagnarono i bambini Camerino, Guastalla. Carlo Treves de Bonfili, Guido Sartorelli, Bianca Todesco e Marolla Adelina; e successivamente si applaudirono i fortunati: Bianchini, Ruol, Vianello, Giudica, Guastalla, Nella Vivanti, Marella Felicita, Riccardo Millini, Callegari Ada, Elsa Gregnol, Marcella Bertolini, Brunello, Nardelli, Carletto Palumbo, Camerino, Berkoffer Giovanni, Novato Maria, Crespan Cesare, Maria, Guastalla, Baruffi Enrico, Milla Baurelly, Crespan Cesare, i quali guadagnarono i diversi premi di dolci e giuocatoli, e la piccola Agnese Vianello Paglia alla quale toccò il soprabito col berretto di velluto, regalato dal cav. P. Barbaro; quindi coi successivi numeri estratti si portarono a casa Carlo Gloria la grande bambola; Mario Tolotti l'anello d'oro; Rosina Giudica il ricco vestito da bimbo con mantello della ditta Callegari e il piccolo Toeplitz il monumentale dromedario della ditta Bocconi. Infine Anna Polo col numero 1182 andrà a ritirarsi l'albero di Natale guernito, regalato dal sig. Zavagno.

Complessivamente trattenimento riuscitissimo, che ormai può considerarsi una buona istituzione benefica, offrendo occasione ai bimbi di compiere una buona azione. Si incassarono circa mille lire, quindi circa seicento potranno andare ad incremento del fondo pel pranzo di Natale al povero.

***

Un piccolo incidente — Mentre la gente sfollava dal teatro avvenne un piccolo incidente. Un bambino smarrito e solo nell'atrio, fra la confusione delle persone che uscivano, piangeva dirottamente chiamando il suo papà.

L'avvocato Marigonda impietositosi a quelle infantili lagrime, abbandonò alla sua signora i propri figli per prendersi cura del trovatello.

— Come ti chiami, carino? gli chiese, mentre quello continuava a piangere disperatamente.

— Giovanni — borbottò il piccino.

— E il papà tuo?

— Giulio.

Le indicazioni parevano insufficienti.

— Dove stai di casa? domandò ancora.

— A San Moisè, rispose Giovannino, rassicurato dall'amorosa confidenza del suo interlocutore.

E s'avviò con lui verso la località suddetta. Pochi minuti dopo il signor Giulio Genova, usciva affannato dal teatro con altri tre bambini, cercando intorno del figliuol suo, che la fantesca, cui era affidato aveva smarrito tra la folla.

Venne da alcuni presenti avvertito che il bambino era al sicuro.

Infatti l'avv. Marigonda era riuscito a strappare al piccino il segreto del suo cognome, e lo aveva già affidato in casa alla mamma.

Goldoni

Zazà chiamò una folla così enorme quale non vedemmo, si può dire, mai. E fu tutta la sera un seguito di risate che finirono nella commozione che l'ultimo atto, per quanto discutibile, ha il merito di saper suscitare sempre.

Applausi raccolsero tutti gli attori: e Tina di Lorenzo, che fu una *Zazà* originale, con gli applausi, ebbe anche una particolare ammirazione.

Ella infatti seppe trasformare i momenti della sua anima con intensa femminilità, avendo sorrisi e piccole lagrime a un tempo, apparendo la donna d'amore e la donna di rinunzia con una molto efficace semplicità.

Flavio Andò fu un *Dufresne* elegantissimo.

Come *mot de la fin* raccontiamo qui una recentissima vicenda di *Zazà*.

Zazà a New York si recita in due teatri contemporaneamente e due artiste se ne disputano il diritto in un processo clamoroso. Mrs. Leslie Carter, che per la prima interpretò agli Stati Uniti la commedia di Berton e Simon ottenendovi un grande successo, l'aveva acquistata dal celebre impresario Frohmann. Siccome il contratto spirava quest'anno, il Frohmann cedette la *Zazà* a un'altra attrice, miss Blair. Ma questa aveva appena cominciato le sue recite a New York che la Carter, che ne era già partita, vi tornò tosto con la sua compagnia e si mise a recitare anch'essa la *Zazà*. La prima sera, gli spettatori sorpresi videro un signore saltare sul palcoscenico, avanzarsi verso l'attrice stupefatta a porgerle una carta bollata. Era un ordine, in nome del Frohmann, di sospendere le recite di *Zazà*. L'attrice rimase solo un momento turbata, poi consegnò la carta al domestico e continuò a recitare, mentre l'usciere saltava di nuovo giù in platea.

***

Questa sera la più celebrata commedia di Eugenio Scribe e che a Venezia non si dà da 1897: *La calunnia*.

Prestissimo *Maternità* di Bracco.

Malibran

Iersera la replica di *Edipo Re* fu un nuovo successo per Gustavo Salvini, che appare in tutta la sua forza di grande artista.

Il pubblico, affollatissimo, applaudì con entusiasmo ad ogni quadro il Salvini, salutandolo alla fine della tragedia con ripetute ovazioni.

Questa sera il *Ratto delle Sabine*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *La calunnia.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Il Ratto delle Sabine.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cronaca del maltempo

Una terza inondazione a Portobuffolè

Portobuffolè, 13 dicembre notte

Per la terza volta, in brevissimo volger di tempo, la popolazione è bloccata dalle acque.

La pioggia copiosissima d'ieri e di stanotte ha fatto nuovamente straripar il Livenza che ha inondato il paese.

Le condizioni dei coloni sono desolanti.

La rotta del Sile - Paesi sott'acqua

Treviso, 13 dicembre notte

Il Sile — il tranquillo e mite Sile come lo si chiama per la placidità proverbiale delle sue acque — ha smentito la tradizione, rompendo l'argine sotto Casale, allagando il territorio di Cendon, di Melma e Lughignano.

I danni sono proprio relativamente lievi.

Il Piave e il Monticano
I lavori a Motta di Livenza

Treviso, 13 dicembre sera

I fiumi Piave e Monticano sono in decrescenza da stanotte. Invece il Livenza cresce 4 centimetri all'ora. Furono nuovamente iniziati i lavori in difesa di Motta di Livenza, allo scopo d'impedire l'allagamento dell'abitato.

Campi allagati - Operai senza lavoro

Camposampiero, 13 dicembre sera

Da due giorni piove dirottamente. I fossati, i ruscelli ed i canali sono gonfi. In qualche parte l'acqua ha allagato i campi ed i sentieri interni. Col tempaccio ogni lavoro è sospeso e tanti braccianti ed operai languono nella miseria. Se andremo avanti così, avremo purtroppo una invernata pessima e le conseguenze saranno funeste per tutti.

Il Bacchiglione decresce

Vicenza, 13 dicembre sera

Stante le pioggie torrenziali il Bacchiglione diede segni di ingrossare.

Il massimo della piena raggiunse m. 3.03 sopra guardia.

Ma da oggi il fiume tende a decrescere quantunque il tempo sia incostante.

Il crollo d'una casa colonica

Montebelluna, 13 dicembre

In seguito al vento impetuoso ed alla pioggia dirottissima, ieri crollò la casa, già mezzo diroccata, del colono Boschieri, sita in località Ponte di Pietra.

I casigliani rimasero vittime del disastro. Un bambino lattante fu estratto cadavere, un fanciullo di tre anni fu tolto dalle macerie moribondo e condotto al nostro ospitale. Il Boschieri stesso ed un altro suo figlio di 20 anni ripertarono gravi ferite.

Sul luogo si recò il Pretore per le constatazioni di legge.

Le condizioni dei feriti
Una pubblica sottoscrizione

Montebelluna, 13 dicembre notte

Il fanciullo di tre anni è sempre aggravatissimo ed in condizioni quasi disperate. Gli altri migliorano.

D'iniziativa del signor Francesco Polin fu aperta una sottoscrizione per venire in soccorso alla sventurata famiglia Boschiero. I cittadini risposero con nobile slancio all'appello, ed ormai si è raccolta una somma considerevole.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Verona)
Turpe reato

Abbiamo da Verona, 13 dicembre:

Domani alle 10, sotto la presidenza dell'avv. cav. Domenico Fiorasi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, si apre la nostra Corte d'Assise col processo contro Gervasio Vicolo di 23 anni, di Povegliano, accusato di reato innominabile, commesso il 25 luglio scorso sulla ragazzina Mingoni Giovanna di tre anni!

Sarà difeso dall'avv. M. A. Castellani.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Abbiamo da Rovigo, 12 dicembre:

Il 21 corr. si aprirà la sessione invernale alla nostra Corte d'Assise; presiederà il cav. Sommariva e fungerà da P. M. il cav. Bolgheroni.

Nei giorni 21, 22, 23 si discuterà il processo contro Venturini Pietro, accusato di omicidio con premeditazione; al 24, 28 e 29 processo contro Tieghi Ercole accusato di omicidio con premeditazione e furto. Nel giorno 30 e seguenti il processo contro Ranzani Romeo, accusato di omicidio.

A chiarimento della notizia data l'altro dì, avvertiamo che la Corte d'Appello non ha confermato interamente la Sentenza del Tribunale di Vicenza nella causa Campolongo-Fontana, poichè se ha tenuta ferma la condanna a 25 lire di multa ha però accolto la subordinata proposta dell'avv. Fontana in ordine alla condanna nelle spese ed in questa parte ha riformata la Sentenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 14 dicembre — S. Spiridione vescovo.
Martedì 15 dicembre — S. Massimo.
Il sole leva alle ore 7.45 — Tramonta alle 16.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Le recenti scoperte in San Marco

Il telegrafo ci ha segnalato fin dall'altr'ieri un articolo dell'on. Galli pubblicato dalla *Tribuna*, riguardo alle scoperte fatte giorni sono in S. Marco e da noi per primi annunciate e illustrate.

Diamo ora, a maggior chiarezza, qualche brano dell'articolo.

L'on. Galli ricorda che anni fa nella *Nuova Antologia* aveva potuto indicare le fondamenta del palazzo ducale, eretto da Angelo Partecipazio, sul principio del secolo IX, e che tutti gli storici dichiaravano introvabili, e aveva anche indicate con precisione la forma generale e le mura, le torri, la fossa, l'ampiezza di quel palazzo-castello, mettendone in luce gli antichi avanzi. Riguardo alla Basilica, aveva mostrata la esistenza di una parte della più antica chiesa di San Teodoro, in essa compresa, e costruita da un Narsete del secolo IX anzichè, come tutti credevano, dal Narsete del secolo VI. Così veniva chiarita, si mutava un'epoca di storia veneziana. E si era trovato nelle mura e nelle sculture ornamentali la conferma. Indicava finalmente, dove e quale fosse la cappella costruita per depositare il corpo di San Marco *donec ecclesiae explecta esset*. Un altro punto di storia politica veniva cambiato e certe elocubrazioni tedesche distrutte. Anche per cotesta scoperta, la conferma si trovava.

» Le notizie portate dalla *Gazzetta di Venezia* — continua l'on. Galli — confermano quanto avevo preveduto e fatto sapere.

» Che nella costruzione degli edifici, i nostri avi si valessero di antiche fondamenta, è troppo noto per dichiararlo. Il terreno era più solido perchè costipato e le fondamenta già usate, offrivano una base più sicura. Ma era possibile credere che avessero lasciato pilastri e pezzi di arco diritti, e quindi vuoti pericolosi, nel centro di una costruzione, quando solennemente cominciavano ad edificare la chiesa all'auspicato santo Patrono? Ed il pavimento, vario ondulato, che più tardi si diceva fatto apposta per ricordare il movimento del mare, non poteva invece dipendere da lavori distrutti quando si mutò faccia alla chiesa, e certe parti cessarono di essere necessarie?

» Invoco la storia — e tutto riescirà evidente.

» Nel 959 i veneziani eleggono in doge Pietro Candiano IV. A somiglianza di altri principi di terraferma, egli si circonda di guardie straniere pensa di rendere ereditario il dominio, e si fa tiranno. Nel 976 insorgono contro di lui i veneziani, ed assediano il doge nel palazzo ducale.

» Dapprincipio dirigono gli assalti sul davanti, dal posto in cui era la piazzetta. Ma riescono vani. Ciò conferma quanto io trovai: oltre la fossa c'erano mura imprendibili e su quel lato non esisteva abitazione.

» Un Orseolo suggerisce la diversione abile, per cui l'assalto si rivolge alla parte posteriore del palazzo dove scorreva quello che oggi si chiama rio di Canonica: ed è là che l'abitazione esisteva. Infatti, si lanciano materie incendiarie, il palazzo prende fuoco, le fiamme nulla risparmiano: il doge col giovinetto figlio fra le braccia, fugge. Egli fugge con pochi seguaci, scrive la cronaca contemporanea, e nell'atrio della chiesa viene assalito ed insieme al figlio, trucidato.

» Il cronista non indica la via per cui dal palazzo il doge arrivava sull'atrio della Basilica. Naturale: era secreta; ed è questa: un sotterraneo.

» La costruzione della Basilica, in quel tempo di perfetto stile romanico, si presentava semplicissima. Chi parla e vede più cripte, sbaglia. Una sola cripta esisteva: quella sotto l'altare maggiore, in cui il corpo di S. Marco stava deposto. L'altra, che si chiama seconda cripta, era unita alla prima, ma formava il principio del sotterraneo, che seguitava sotto il pavimento della chiesa ».

Quanto al sarcofago scoperto, l'on. Galli si domanda: « E' da credere la sepoltura di Candiano IV?

» Ci sarebbero, a mio avviso, argomenti notevoli per sostenerlo, malgrado le indicazioni delle cronache. Ma l'importanza maggiore, perchè si annoda ad una questione generale., fondamentale, sta in ciò che io indicai per la prima volta e che dalle nuove circostanze viene confermato; la esistenza del lungo sotterraneo.

Esperimenti sulla linea telefonica Venezia-Roma

Da qualche giorno si fanno esperimenti telefonici sulla linea Venezia-Roma. Ierl'altro per tali esperimenti, la linea telefonica Roma-Firenze-Bologna rimase interrotta durante il pomeriggio per poche ore al servizio del pubblico. Possiamo poi aggiungere, che, in vista della installazione di questa nuova linea telefonica, il ministro delle Poste, on. Stelluti-Scala, ha didsdettato tutti gli abbonamenti in corso sulla linea Roma-Firenze-Bologna.

La riunione di Milano
per la navigazione fluviale

Oggi, come è noto, nel salone della Borsa di Milano si terrà la riunione importante per trattare sul problema della navigazione fluviale, indetta da quella Camera di Commercio. Alla riunione prenderanno parte le rappresentanze d'ogni parte del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia e parecchi deputati. Da Venezia sono partiti il Sindaco, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della Deputazione provinciale: sono partiti anche i membri delle tre commissioni, municipale, provinciale e della Camera di Commercio. La riunione avrà luogo alle quattro del pomeriggio: prima però, e precisamente, alle due, le rappresentanze del Veneto terranno una seduta preparatoria in una sala della Camera di Commercio.

Domani poi seguirà, pure a Milano, una adunanza degli interessati, per trattare dell'allacciamento telefonico diretto tra Venezia e Milano.

Arrivo di un transatlantico. — Stamane deve arrivare agli Alberoni, dove si ormeggierà per breve sosta, il transatlantico della « Cunard Line » *Charpatia*, un piroscafo di dimensioni più grandi dell'altro, *Aurania*, qui giunto un mese fa. Dalla riva degli Schiavoni partirà un vaporetto recando alcuni passeggieri a bordo.

A proposito di un'interrogazione sull'ospedale della R. Marina

Roma, 13 dicembre notte

L'on. Cabrini presentò un'interrogazione a Mirabello sui procedimenti da santa inquisizione seguiti dal direttore dell'ospedale di Marina a Venezia in odio a tre infermieri rifiutatisi di fare la spia.

In seguito alla interrogazione presentata dall'on. Cabrini al ministro Mirabello sull'amministrazione interna del nostro Ospedale di Marina, abbiamo proceduto ad una rapida inchiesta come ci permetteva la tarda ora. Da essa noi abbiamo potuto assodare che le cose stanno così. Prima di tutto niente santa inquisizione; in secondo luogo non tre ma due sono gli infermieri in causa. Ed ora ecco i fatti.

Da tempo in qualche giornale cittadino una campagna era mossa contro il direttore dell'Ospedale di Marina, comm. Luigi Basso, colonnello medico. Questa campagna aveva tutto il carattere di una guerra personale: ogni minuscolo avvenimento veniva gonfiato, trasformato, ritorto in odio al direttore ;il quale, soldato oltre che medico, non poteva prestare altro bersaglio alle accuse persistenti, che la rigidezza con cui mantiene la disciplina.

E che fosse personale la campagna iniziata, lo prova il fatto, che l'ultima accusa mossagli, era quella di lasciare senza un medico quattrocento marinai dell'Arsenale. Or bene, il colonnello Basso non ha alcuna ingerenza nelle faccende, sia pur sanitarie, dell'Arsenale.

Di qui si vede con quanta avventatezza si sia proceduto nell'accusare: chè se si vuol comprendere poi l'entità delle altre accuse, citeremo questa che — secondo la nostra inchiesta — sarebbe l'ultima. Si rimproverava al comm. Basso di non concedere agli infermieri il permesso domenicale fino alla mezzanotte.

Le cose stanno così. Sebbene il regolamento non prescrivesse tali permessi e sebbene una circolare del Comando in capo avesse raccomandato di restringerli, il direttore dell'Ospitale concedeva *sua sponte* ai suoi infermieri, ogni giorno festivo questa libertà dal servizio per turno fino alla mezzanotte. Così sempre. Fu solo poco tempo fa, che essendosi succeduti vicinissimi tre giorni di festa, il direttore, per ragioni di disciplina, di servizio ed anche d'igiene (chè tali permessi, per esperienza non sono propizi all'igiene) il direttore, dunque, ridusse per il terzo giorno il permesso alle 10 pomeridiane. *Inde irae*, e nuovo granellino alle accuse accumulate e tutte di tal base ed entità.

In seguito a questa continuata denigrazione, fatta — come dicemmo — su qualche giornale cittadino, si convenne di aprire una inchiesta per sapere chi fosse quegli che dall'Ospitale dava fuori e falsava le notizie con l'evidente intenzione di colpirne il direttore comm. Basso. Tale inchiesta fu condotta dal vice-direttore dell'Ospitale, cav. Muschietto, e fu inviata quindi al Comando in Capo dell'Arsenale. Il Comando in Capo prese accordi con il Comando superiore di Spezia ed ivi traslocò il capo infermiere di III classe Gobesso Giovanni e l'infermiere Pilade Monaro, come coloro che l'inchiesta aveva, per sicuri indizi, designato quali propalatori se non di tutte almeno di parte delle notizie non vere, in odio alla ferrea disciplina del direttore.

Questa sarebbe la santa inquisizione di cui parla l'on. Cabrini! Il quale si sbaglierebbe, secondo quanto ci consta, estendendo ad un terzo infermiere la sua interrogazione: poichè il capo infermiere Durazzo Alfonso fu imbarcato sulla r. n. *Volta* per un provvedimento ordinario, richiesto dal movimento del corpo sanitario e cioè dall'arrivo all'Ospedale di un nuovo pari grado ma più anziano.

Concludendo, possiamo dire che i due infermieri traslocati, fecero del chiasso qui a Venezia e dissero d'essersi rivolti a un deputato veneziano perchè recasse il loro *affaire* alla Camera. Il telegramma che pubblichiamo più sopra ci fa credere che questo deputato, compreso di che cosa si trattava, abbia lasciato all'on. Cabrini l'incarico di interrogare l'on. Mirabello.

Interessi di ferrovieri — Ieri alle ore 14 in un locale in lista di Spagna si è riunita parte della Commissione dei ferrovieri per sentire la risposta in merito all'appoggio promesso dall'on. Manzato, riguardo al noto memoriale. L'on. Manzato, dopo aver fatto diverse comunicazioni e date speranze di un esito favorevole, saputo del trasloco di un membro della commissione, ha spedito al ministro Tedesco il seguente telegramma:

« *Onorevole Tedesco Ministro Lavori Pubblici — Roma* — Rinnovando uffici miei e Tecchio favore personale ordine fatica stazione Venezia, segnalo traslochi ordinati Direzione R. A. contro membri commissione firmataria memoriale. Voglia V. E. richiamare Direzione affinchè desista persecuzione. provveda secondo giustizia — *Manzato* ».

Dopo ciò la Commissione deliberò che quattro membri di essa si presentino oggi 14 all'Ispettore Capo P.le di Movimento, cav. Fasolini, per sentire la risposta data dalla Direzione al telegramma inviatole fino dall'8 corr. mese.

La dispensa dei premi nelle scuole elementari — La dispensa dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari diurne e festive per l'anno scolastico 1902-903 seguirà sotto la Presidenza di un assessore municipale delegato dal Sindaco, giovedì 17 per gruppi di scuole così stabiliti:

1. *S. Provolo* - Scuole G. Gozzi maschile e femminile e S. Provolo — 2. *S. Samuele* - Scuole di S. Samuele maschile e femminile — 3. *S. Fosca* - (Diedo) Scuole di S. Geremia, S. Fosca maschile e femminile S. Felice — 4. *Ss. Apostoli* - Scuole dei Ss. Apostoli, S. M. Formosa, Ss. Giov. e Paolo — 5. *S. Raffaele* - Scuole di S. Trovaso femminile e S. Raffaele maschile — 6. *S. Cassiano* - Scuole San Stin, S. Cassiano e Priuli — 7. *S. Eufemia* - Scuole Sant'Eufemia maschile e femminile.

Per le scuole di Lido e Malamocco la distribuzione seguirà invece il giorno 20 corr., alle ore 9 e mezzo per la scuola di Lido, ed alle ore 10 e mezzo per quella di Malamocco.

In chiesa dei S. S. Apostoli — Si solennizzava ieri la nomina a Cameriere segreto di S. S. Pio X del parroco mons. Luigi Chiodin. Molta gente e, come a S. Salvatore per la nomina di mons. Previtali, molti borsaiuoli.

Le vittime, a nostra conoscenza sono due: Giov. Bellemo da Chioggia sentito uno strappo nel suo vestito seppe da due donne che un giovinotto elegantemente vestito era fuggito da presso di lui. Al Bellemo è stato rubato l'orologio e strappata in due la catena di argento. Certa Emma Toscani, abitante ai Tolentini fu derubata del portafogli contenente lire undici e 50 centesimi.

Alla sera intorno alla casa del parroco vi fu illuminazione alla veneziana con otto alberi di palloncini di vetro bianchi e rossi, e concerto della banda Bellini.

Un dramma dentro alla tragedia — Ieri sera, al *Malibran*, sotto greche vesti antiche, si è svolto un piccolo dramma... fra il primo ed il secondo atto, l'araldo dall'aspetto truce che con la lancia sta al fianco di *Edipo*, saputo che era stato fatto insulto a sua moglie da un *tebano* del coro — al secolo Giovanni Gingo e in Marittima facchino — e sentendo ribollire in sè le furie del suo sovrano, calava l'asta ellenica sul capo bendato del nostro tebano provvisorio. Fra la turba presente vi fu un po' di confusione, tanto che *Edipo*, — il quale usciva in quel momento dal «camerino» — credette in sulle prime che il *Fato* avesse piombato... un'altra sciagura sul suo capo: ma si accorse invece che non si trattava che del.... capo di un suo suddito. Allora con regale maestà impose la calma, ristabilì l'ordine e mandò il ferito a farsi curare alla Guardia Medica... dove gli fu riscontrata al frontale una ferita lunga tre centimetri. Se l'*Erinni* del Gingo non ci si mette di mezzo, le cose fra l'araldo e il tebano sararmo facilmente accomodate. L'incidente non ha cagionato in teatro che un po' di aspettativa al pubblico, il quale cominciava a impazientirsi perchè il sipario non si alzava.

Una corona sulla tomba del canottiere Seiffert — I lettori ricorderanno ancora il dramma dei quattro canottieri triestini, che avanzatisi in mare al Lido il giorno 15 dicembre dello scorso anno, vittime della *bora*, miseramente perirono tra i flutti. In quella luttuosa circostanza, steso supino nel canotto fu trovato nei pressi di Chioggia il cadavere di uno di loro il giovane triestino Riccardo Seiffert di vent'anni, cui fu data sepoltura nel cimitero di S. Nicoletto.

Ricorrendo l'anniversario del dramma pietoso, ieri, per incarico della Società di canottaggio *Hansa* di Trieste cui il Seiffert apparteneva, molti soci della *F. Querini*, deposero una corona d'alloro sul tumulo che ricopre la salma della vittima del mare. Sulla tomba portò il saluto dei consoci triestini il co. Alvise Foscari, e per la *Società Querini*, il ten. Stifoni, il rag. Cadel ed Olgeni, ricordando la sventura e le vittime dello Sport.

Al Cimitero di Trieste, ieri stesso, la Società *Hansa* ha commemorato il suo lutto, portando corone sulle fosse dei tre compagni di sventura del Seiffert, rinvenuti cadaveri sulle spiaggie dell'Istria.

Il "Torquato Tasso,, di Goethe — E' l'argomento della seconda conferenza che il prof. Saure ha tenuto nella sede del Circolo filologico dinanzi ad un buon numero di soci e di notabilità della colonia tedesca di Venezia. Con la eloquenza qui altamente apprezzata nella prima lettura, l'oratore ha svolto il classico dramma di Goethe, lumeggiandone le figure principali e spiegando il delicato fondo psicologico su cui poggia tutta l'azione: gli amori, gli entusiasmi, i dubbi del poeta italiano tratteggiati dal Goethe, che si è immedesimato nelle condizioni patologiche del cantore della Gerusalemme.

Ci consta che altri geniali convegni di questo genere si stanno ora preparando dal Consiglio direttivo del Circolo.

Il nuovo comandante del Porto — — Come abbiamo annunciato è giunto ieri a Venezia il comandante del porto comm. Ladislao De Leone. Erano a riceverlo alla stazione il comandante interinale cav. Biagi il quale presentò tutti gli ufficiali e scrivani che si erano recati ad ossequiare il nuovo loro superiore. Al comm. De Leone che viene da Messina preceduto da fama di intelligente e coscienzioso funzionario, diamo il benvenuto.

Cittadino che si fa onore -- Nell'assemblea del 10 corrente dal collegio degli ingegneri ed architetti della città e provincia di Milano fu decretata la medaglia d'oro, come primo laureato al Politecnico di Milano durante l'anno 1903, al nostro concittadino Giovanni Durando, ingegnere industriale elettrotecnico.

Arresti operati dalla squadra - Ladri e ricettatori. Ora che tutti sono assicurati alla giustizia possiamo pubblicare i nomi dei ladri e ricettatori dei barili di vino della ditta Stella, del catino di rame in danno della Adele Brambella, attivendola a S. Polo e dello scialle della ditta Lazzari di cui abbiamo ieri accennato.

I due ladri sono: il vigilato speciale Pasquale Secchi ed il pregiudicato Luigi Zini. Costoro devono rispondere del furto del catino, consumato mediante rottura del lucchetto che chiudeva la porta della latteria a S. Polo.

Giuseppe Aseo di 31 anni è imputato del furto di un barile di vino e ricettazione del catino. Antonia Zanon di 69 anni, maritata Polito, che abita a S. Polo, insieme con la figlia e col genero è imputata della ricettazione dello scialle.

Quando il delegato Pietrangeli insieme con agenti della squadra, recatosi nell'abitazione della Zanon-Polito, ha proceduto ad una perquisizione, udito un rumore proveniente dalla soffitta, vi salì e trovò la Polito che tentava di nascondere il catino ed un secchio di rame. La Polito non seppe giustificarne il possesso per cui tanto il catino che il secchio furono sequestrati.

Quanto allo scialle, pure sequestrato, la Polito dichiarò di averlo acquistato due mesi or sono in un negozio vicino a quello del Lazzari il quale, appunto da due mesi aveva denunciato il furto.

Iermattina alcune persone, fra cui il marito, il figlio ed amici della Zanon e dell'Aseo si recarono nel negozio della ditta Lazzari, e fecero mezzo baccano, pretendendo che se chiamati alla Questura dichiarassero di non riconoscere lo scialle.

Più tardi poi il padre ed il figlio, nella fondamenta di S. Lorenzo investirono lo stesso signor Lazzari che era stato invitato in ufficio dal delegato Pietrangeli.

A proposito delle nomine all'Ospedale. — A proposito delle nomine fatte dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e delle quali demmo ieri il risultato, aggiungiamo che il dott. Spandri, annoverato tra gli esaminandi, non si è presentato agli esami, avendo chiesto un lungo permesso allo stesso Consiglio di amministrazione perchè voleva recarsi all'estero a scopo di istruzione.

Il Concerto della "Fonola,, — L'annunciato concerto della « Fonola », gentilmente concessa dal cav. Ettore Brocco, sospeso per le ragioni, che abbiamo già pubblicate, avrà luogo nella sala del Circolo artistico la sera di mercoledì 16 corr. alle ore 9. Lo ricordiamo ai soci del Circolo Artistico e dell'Associazione della Stampa Veneta.

Un incidente in merceria S. Giuliano — Ieri sera alle nove, in merceria S. Giuliano il sig. Ferruccio Coletti, che passava con un fratello e due sorelle, lasciò andare dei pugni e degli schiaffi ad un ragazzetto, il quale aveva protestato contro di lui, per una spinta ricevuta. Intromessesi alcune persone, fra cui il tenente Schezzi e i vigili n. 30 e n. 135, il Coletti fu condotto prima alla Questura di S. Marco, poi a quella di S. Lorenzo dove però fu rilasciato.

Buona usanza e beneficenze varie — Ad onorare la memoria del sig. Lazzaro Todesco, i signori Estella e Massimo Todesco, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina L. 160 per quattro letti da intestarsi al nome del defunto.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

— I signori Estella e Massimo Todesco per onorare la memoria del loro compianto Lazzaro hanno consegnato al Segretario del « Pro Schola » L. 100, a beneficio dell'Asilo Custodia. Il Comitato ringrazia.

— I signori Estella e Massimo Todesco per onorare la memoria del carissimo loro marito e padro Lazzaro Todesco hanno rimesso al Tesoriere della Pia Istituzione Lire 100 da devolversi a favore dell'Ambulatorio « Umberto I ».

Il Consiglio direttivo, porge vive grazie.

Gli stessi signori hanno rimesso al Rabb. Maggiore dott. Moisè Coen — Porto la somma di L. 600 (seicento) delle quali 150 (centocinquanta) a vantaggio del Santo Tempio Levantino, L. 150 (centocinquanta) a vantaggio della Casa Israelitica di Ricovero, L. 300 (trecento) da dividersi fra i poveri correligionari a cura del sullodato Ecc. Rabb. Maggiore che avanza pubblici ringraziamenti a nome dei beneficati.

Mons. Luigi Chiodin, parroco ai Ss. Apostoli ringrazia sentitamente i signori Estella e Massimo Todesco della generosa offerta di L. 200, che fecero a favore dei poveri della parrocchia dei Ss. Apostoli per onorare la memoria del defunto compianto Lazzaro Todesco.

— Pervenne al Tesoriere dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dai sigg. Estella e Massimo Todesco lire cento per onorare la memoria del loro caro estinto sig. Lazzaro Todesco.

Varie di cronaca

Cronaca dei furti — *Una pipa di schiuma.* — Durante il trasporto delle masserizie dal campiello Curnis alla nuova abitazione in calle del Sturion a Rialto, certo Fortunato Camolli fu derubato di una pipa di schiuma con bocchino d'ambra ed anello d'oro del valore di lire 15.

Colpito da alienazione mentale — Nella sala di osservazione del nostro Ospitale civile è stato ieri trasportato certo Giuseppe Mascarella, piemontese, di 37 anni, sotto capo delle guardie carcerarie alla Giudecca, avendo dato segni di alienazione mentale.

Taccuino del pubblico

Per la fiera di Natale — Chiunque, durante la prossima Fiera di Natale intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, o nella Ruga S. Giovanni Elemosinario, dovrà presentarsi entro i giorni 17,18 e 19 corrente dalle ore 1 alle 4 pomer. all'Ispettorato dei Vigili incaricato dell'assegnazione di detti spazi per ottenere il relativo gratuito permesso. Si avverte che la vendita d'erbaggi ed altro è limitata alla Ruga S. Giovanni Elemosinario, e quella del pesce, soltanto alle pescherie.

Asili notturni — La Congregazione di Carità riconoscente, ricorda quelli egregi cittadini che sottoscrissero azioni per gli Asili Notturni, notando che la somma complessiva esatta fu di L. 246, con una diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Sottoscrissero 10 azioni il co. Filippo Nani Mocenigo e il nob. Giuseppe de Reali; 5 azioni il senatore co. Luigi Michiel, la co. Cecilia Albrizzi Neville e il cav. Federico Reichsteiner; 4 azioni il co. comm. Alessandro Tornielli e il cav. Barbaro Pietro; 3 azioni il comm. Michelangelo Jesurum, il sig. M. Costantini Tamacchi e il co. comm. Filippo Grimani; 2 azioni l'avv. cav. Jacopo Bombardella, sig. Celso Mantovani, comm. Tipaldo Foresti Panagino, Luigi Sullam, sig. Lucrezia Mainardi Levy; ed 1 azione i sigg. cav. Ugo Trevisanato, Levi cav. dott. Angelo, Benedetto Sullam, dott. Candiani Carlo, comm. avv. Franco Leone, Giulio Eugenio Salvagno, dott. Lazzaro Levi, cav. Giulio Ajò, avv. cav. Antonio Valsecchi, cav. Massimo Rietti, cav. Ettore Brocco, Antonio Cominotto, Vittorio Friedemberg, avv. cav. Salvatore Jachia, cav. G. B. Canali Matteo Mellin, dott. Moisè Coen Porto, dott. Candido Trevisanato, Enrico Viterbi.

Concorso a 150 posti di volontario nell'amministrazione finanziaria — E' aperto un concorso per esame a N. 150 posti di volontario nell'amministrazione finanziaria. Il concorso avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 1, 2 e 3 febbraio 1904. Le domande di ammissione al concorso dovranno, non più tardi del 30 dicembre corr., essere trasmesse direttamente al Ministero delle Finanze, ovvero presentate a questa Intendenza che ne curerà la spedizione al Ministero, e presso la quale gli aspiranti potranno avere ogni notizia in proposito.

Elargizioni — La Congregazione di Carità, riconoscente ricorda le elargizioni che alcuni cittadini generosi, seguendo le tradizioni famigliari, fecero nel corrente anno alla Pia Opera: Antonachi Liassidi Gio. L. 10 — Ajò cav. Giulio L. 5 — Beaufre e figli 5 — Berchet comm. Guglielmo 5 — Bötner cav. Giuseppe L. 2.50 — Cini fratelli 4.94 — Massaroli eredi 10 — Marseille f.lli 10 — Paulovich comm. Gio. 10 — Papadopoli co. comm. Nicolò ed Angelo 902.16 — Ruol fratelli 10 — Sullam fratelli L. 6 — Sacerdote Adele e figli 10 — Tornielli co. comm. Alessandro 29.60 — Treves dei Bonfili bar. comm. Alberto L. 1206.14 — Volpi Palazzi Maria L. 10.

Altre elargizioni fecero la Riunione Adriatica di lire 20 — le Assicurazioni Generali L. 42 — e il Lloyd Austriaco L. 10.

Per la chiusura di una marezzana a Castello — Il Municipio comunica che il sig. Filippo Filantini ha fatto domanda di poter chiudere la marezzana di sua proprietà, distinta col mappale N. 3105 del C. C. di Castello, lasciando libero un accesso al canale di San Marco in corrispondenza ad una delle arcate che mettono alla Corte Colonne, nonchè di avere la concessione di chiudere l'ultimo tratto della Calle Schiavona per una lunghezza di metri 14 e precisamente il tratto aderente al mapp. N. 3106 di sua proprietà.

Chiunque creda di aver motivo d'opporsi alla domanda stessa può, entro trenta giorni, presentare reclamo al protocollo municipale.

NECROLOGIO

— A Liverpool Madame Calliope P. De Loghadès Bey, insignita dell'ordine del Santo Sepolcro, moglie di Loghadès Bey, che fu console di Turchia a Venezia dal 1890 a 1896.

Pei nostri abbonati all'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla **Gazzetta di Venezia** *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali sono l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

UNA STRANISSIMA SCENA A MILANO
Una donna minacciata da uno sconosciuto

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano questa curiosissima notizia:

Un grave fatto avvenne ieri sul ponte di porta Vittoria. Erano circa le 6 del mattino, quando certa Erminia Niccolini, pettinatrice, passava sul quel ponte. Improvvisamente ella fu avvicinata da un giovanotto dall'accento toscano che, afferrandola per il petto, le disse:

— Senti Paolina, ho bisogno di parlarti.

La Niccolini spaventata rispose che essa non si chiamava Paolina, e che egli sbagliava, ma l'altro le ingiunse di fare silenzio, soggiungendo:

— Bada, Paolina, che non intendo si facciano tante parole. Se gridi, ti getto nel Naviglio. Vieni con me.

Nel frattempo fece l'atto di sollevarla per gettarla dal ponte. Ma la povera donna, si fece coraggio, e riuscì a svincolarsi dall'aggressore, fuggendo di corsa. L'altro la inseguì, la raggiunse e nuovamente la prese per il petto.

Siccome la donna protestava, il giovane si disse agente di pubblica sicurezza, aggiungendo che stavolta le avrebbe veramente fatto fare un bagno nel Naviglio, visto che non voleva seguirlo. La signora Niccolini, vistasi perduta, gridò aiuto. Alle grida accorsero alcuni passanti e l'aggressore si diede alla fuga.

Quantunque inseguito da due cittadini, questo tipaccio non potè essere preso. La signora Niccolini venne da uno degli accorsi accompagnata sino al negozio del prestinaio ove era diretta. Quando vi giunse ella svenne. Ristabilita, fu accompagnata a casa e visitata da un medico. Per tutta la giornata la povera signora ebbe disturbi nervosi prodotti dallo spavento.

CRONACA VENETA

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Precauzioni contro la peste bovina

Il Ministero dell'Interno comunica che al parco quarantenario di Alessandria d'Egitto si è sviluppata la peste bovina. Per impedire l'importazione nel Regno di questa malattia che può arrecare danni rilevanti all'industria zootecnica, come purtroppo avvenne in epoca non lontana, saranno rigorosamente applicate le ordinanze del 31 marzo 1898 e del 20 giugno u. s.

Nel richiamare su ciò l'attenzione degli industriali, il Ministero dell'Interno suggerisce loro che evitino di ordinare spedizioni di pelli o di cascami di animali nei porti egiziani perchè non accorderà alcun permesso eccezionale per l'importazione di queste merci.

Venezia

Da Chioggia
Contravvenzione daziaria

(13 *dicembre*) — Il signor Arturo Valle, ispettore daziario della ditta Amadesi e Furlan, coadiuvato dal ricevitore Bellis Ernesto, riuscì a sequestrare stamattina 30 ettolitri di vino non daziato a Vianello Sante oste di Pellestrina. La contravvenzione rilevatagli, che sommava a lire 500 gli fu poi ridotta a lire 300.

All'Istituto Nautico

Il prof. Scotto Lachianca, preside di questo Istituto Nautico chiese di questi giorni al Ministero il collocamento a riposo per motivi di salute. Noi ci auguriamo però che l'egregio uomo possa quanto prima ristabilirsi per coprire ancora colla sua attività intelligente l'importante ufficio.

Arresti

Il carabinieri trassero in arresto stamane certi Frizziero Romeo, Ettore, Luigi e Giovanni, condannati a parecchi giorni di carcere per lesioni in danno di Gallo Ermenegildo.

— Stamane pure fu arrestato Boscolo Giovanni detto Bisto di Sottomarina, per oltraggi all'agente daziario Nordio Silvio.

Da Mestre
Il nuovo medico del primo riparto

(13 *dicembre*) — Fu appresa con generale soddisfazione in paese la nomina fatta dal Consiglio Comunale, a medico chirurgo e direttore dell'Ospitale *Umberto I*, del dott. Edoardo Sordina, attualmente direttore dell'Ospitale di Rovigo.

Il dott. Sordina produsse documenti tali che la Commissione lo prescelse su tutti i 43 concorrenti.

A proposito della nomina del dott. Sordina a medico direttore dell'Ospitale Umberto I, leggiamo nel *Corriere del Polesine*:

« Siamo informati che il nostro valentissimo chirurgo, prof. Edoardo Sordina è stato nominato alla unanimità su 45 concorrenti, direttore del testè istituto ospedale di Mestre. L'incarico lusinghiero è la più chiara dimostrazione della stima e della fiducia meritatissime, di cui è circondato il dott. Sordina anche fuori della nostra Provincia.

Ci compiaciamo vivamente ma crediamo d'interpretare l'unanime sentimento della cittadinanza esprimendo l'augurio che l'egregio professionista, così stimato ed amato fra noi per l'indiscusso valore e per la gentilezza dei modi non voglia lasciare Rovigo, che da quasi un decennio ha il bene e la fortuna d'ospitarlo. »

Palestra Marziale

Iersera in sala Vittoria ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica ed esercizi militari, svolti dai militi ed allievi della locale Palestra Marziale. Intervennero: la Società ginnastica *Libertas* di Mestre con rappresentanza e bandiera, la società ginnastica di Bassano pure con bandiera, nonchè la bandiera della Palestra Marziale. Fra le autorità notammo: il presidente della Palestra conte Marcello, il cav. Nicolò dott. Marini, il sindaco cav. Frisotti, il conte Rossi, il prof. Gallo.

Dopo i vari esercizi, ottimamente eseguiti, seguì la distribuzione dei premi individuali e alla bandiera, conseguiti nell'anno 1902.903, e cioè: nella Gara Provinciale di Tiro a Segno ch'ebbe luogo a Mestre lo scorso settembre e al concorso ginnastico interprovinciale di Bassano.

Autorità e pubblico numeroso applaudirono i militi e i loro bravi insegnanti e chiesero il *bis* del trattenimento che ebbe luogo stasera con lo stesso splendido risultato.

Società "Libertas"

Domani sera lunedì, alle ore 20, nella sala del Consiglio Comunale avrà luogo l'assemblea generale *Libertas* per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — Nomina delle cariche sociali.

Ospitale Umberto I

Martedì avrà luogo al *Garibaldi*, a beneficio dell'Ospitale, un trattenimento di musica e giuochi di prestidigitazione. Vi concorreranno dilettanti di Venezia e Mestre.

Da S. Donà di Piave
Nuovo sussidio del Governo

(13 *dicembre*) — Il Sindaco ricevette partecipazione dal Prefetto che il Ministero dei LL. PP. diede affidamenti di un nuovo sussidio di L. 3000 per le opere più urgenti di difesa di questo territorio dalle acque del Piave.

Il nuovo sussido verrà nella massima parte devoluto a San Donà, come il più danneggiato fra i Comuni.

Il Sindaco ringraziò vivamente il Prefetto per la sua efficace, validissima cooperazione a pro' di questo Comune e degli altri danneggiati.

Padova

Pei danneggiati dalle inondazioni

(13 *dicembre*) — Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione, deliberò di concorrere a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nella provincia di Venezia con la somma di L. 500.

Commemorazione di Mommsen

Oggi alle 14 il prof. Tropea nell'aula Magna del nostro Ateneo commemorò davanti ad un pubblico affollato ed intelligente Teodoro Mommsen.

Erano rappresentati il Municipio, la Prefettura, il Comando di divisione, il Tribunale e l'Intendenza di finanza. I professori dell'Università erano quasi *au complet*.

Il discorso elevatissimo del prof. Tropea venne ascoltato con vivo interesse e fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Comizio vietato

Gli studenti del Ginnasio Liceo avevano progettato per oggi un comizio di protesta per i fatti di Innsbruck; il municipio aveva accordato allo scopo la Palestra comunale, ma l'autorità di P. S. credette opportuno di porre il veto, sicchè la dimostrazione non ebbe luogo.

Spettacolo di beneficenza

Domani sera al *Garibaldi* un gruppo di studenti universitari darà una recita di beneficenza a favore dei tubercolosi poveri della città.

La cattedra di letteratura latina

Al nostro Ateneo da vari anni manca il titolare di letteratura latina.

Vi furono due incaricati: prima il compianto prof. Ferdinando Gnesotto, poi il prof. Cortese: quest'ultimo venne anni fa dichiarato degno della nomina a titolare, e mentre tutti attendevano il decreto di nomina si viene ora a sapere che egli fu trasferito a Roma.

Ma è proprio destinato che l'Università di Padova non debba avere il titolare alla cattedra di letteratura latina?

Un suicidio in stazione
Il corpo del suicida orribilmente mutilato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 13 dicembre notte

Stasera all'arrivo del diretto delle 5.58 uno sconosciuto, decentemente vestito, che da parecchio tempo passeggiava in stazione, si gettava improvvisamente davanti alla macchina.

Il manovratore Rui, a tal vista, diede l'allarme ed il treno venne poco dopo fermato; ma sopra lo sconosciuto passarono, oltre alla locomotiva, il serbatoio dell'acqua e due ruote del bagagliaio. Le ruote tagliarono in due il corpo del suicida all'altezza della quarta costola: la morte fu istantanea.

Accorsero tosto il capostazione, il facchino Nalesso, il delegato Bredo e molti curiosi. Il treno dovette subire un forte ritardo.

Scortato da un maresciallo di P. S., poco dopo il cadavere, rimosso per ordine del delegato Bredo, venne portato da due facchini su di una lettiga all'Ospedale.

Finora il suicida, che è di mezza età con baffi castagni, non è stato identificato.

In tasca aveva 15 lire, un lapis ed un fazzoletto, ma nessuna carta.

Il suo cappello a cencio porta la marca, non bene leggibile, di una ditta di Venezia.

In città la notizia fece molta impressione, perchè si temeva che il suicida fosse uno studente. Pare invece che l'individuo sia un ferroviere, trascinato al triste passo da dispiaceri amorosi.

Rovigo

Le elezioni amministrative
La vittoria dei popolari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Rovigo, 13 dicembre notte

Alle elezioni generali amministrative, seguite oggi, vinse la lista dei popolari. Capolista, con 987 voti, è riuscito l'on. Italo Pozzato.

Ecco i nomi degli altri che comporranno la maggioranza: Bernini Amos, Lorenzini Luigi, Trebbi Girolamo, Tedeschi Giacomo, Favero Antonio, Romagnoli Pietro, avv. Bedendo Giuseppe, Minozzi Mario, Barutti Attilio, Bombardi Lavezzo Achille, Pastotto Albino, Brancaleon Valentino, Malvezzi Francesco, notaio Corsale Amedeo, avv. Zanella Albano, Bagini Eugenio, Bosello Agostino, dott. Colorni Antonio, Greggio Eugenio, avv. Degan Gino, Zulato Francesco (falegname), dott. Melloni Agostino, rag. Foresti Luigi.

Entrano nella minoranza Dall'Ara, che ha riportato 696 voti, Piva, Oliva, Furioli, Vanzetti, Bisi.

Da Adria
Per Guglielmo Oberdan

(13 *dicembre*) — Per l'anniversario della morte di Guglielmo Obertan, che ricorre il 20 corr. è indetta una pubblica commemorazione alla quale sono state invitate le associazioni politiche cittadine nonchè quelle del Basso Polesine e del Basso Ferrarese.

Un contadino che si impicca

Adria, 12 dicembre sera

Stamane il contadino Sante Barella, d'anni 45, alle dipendenze del comm. avv. Cordella, si suicidò appiccandosi ad una trave.

Causa del suicidio, a quanto dicesi, una malattia incurabile. Il Barella lascia moglie e tre piccoli bambini.

Treviso

Assemblea della "Tarvisium"

(13 *dicembre*) — I soci della *Tarvisium* sono convocati in assemblea generale la sera del 17 corrente alle ore 20.30 nella sede del sodalizio per discutere e deliberare fra altro intorno ad alcuni progetti di festeggiamenti per il prossimo Carnovale.

Sezione trevigiana della Stampa Veneta

La sezione trevigiana della stampa veneta è convocata in seduta per la sera di martedì 15 corr. alle ore 21 nella sede in Piazza Filodrammatici.

L'ordine del giorno dell'adunanza reca importanti comunicazioni.

I concorsi dell'Associazione Agraria

Dalla relazione sui concorsi a premi, istituiti dalla Associazione Agraria Provinciale, togliamo il nome dei premiati:

Concorso per assicurazioni mutue contro la mortalità del bestiame: 1.o premio L. 300 e diploma alla Società M. C. di Assicurazione del bestiame bovino di S. Marco di Resana — 2.o, L. 200 e diploma alla Società Coop. d'Assic. degli animali bovini di Trevignano — 3.o, L. 100 e dipl. alla Società Mutua d'Assic. sul bestiame di Salvatronda — 4.o L. 50 e dipl. alla Società Coop. per l'Assic. dei bovini di Cavriè — Medaglia d'oro all'Assicurazione mutua pei bovini dell'amministrazione barone Bianchi di Mogliano — Medaglia d'argento alla Società di M. S. contro gli infortuni degli animali dell'amministrazione Persico. — Medaglia di benemerenza al co. Lodovico Barea Toscan presidente della Associazione di S. Marco di Resana.

Concorso per la selezione del frumento: al sig. cav. dott. Francesco Agostini di Arcade med. di 2.a cl.: al sig. Bernardi Giovanni di Trevignano med. di 2.a cl.; al signor cav. Vito Gritti di Albaredo med. di 1.a classe.

Concorso per filtri: Medaglia d'argento al cav. Giordano Rossi di Milano, per filtro a tela con tinello in legno adatto a medio e a piccolo capacità.

Ha poi conferito una medaglia d'argento di collaborazione al sig. Geremia Biasiotto, maestro in Guia di S. Pietro di Barbozza, il quale da tre anni fornia regolarmente preziose note statistiche per l'Associazione Agraria ed informazioni mensili per la *Gazzetta del Contadino*.

Da Conegliano
Gravissima disgrazia
Un mugnaio investito dal treno

Conegliano, 13 dicembre

Stamane il treno delle 7.40 percorreva la linea della Veneta, diretto a Vittorio.

Giunto alla curva di S. Vendemmiano, il macchinista vide, a breve distanza, un uomo che stava per attraversare lentamente il binario con un sacco sulle spalle.

Il macchinista rallentò, avvisando con fischi ripetuti l'incauto individuo del grave pericolo imminente.

Ma questi, sopraffatto forse dal peso del sacco, non riuscì a passare in tempo della parte opposta del binario, e fu investito dal treno: fortunatamente il sacco attutì un po' il colpo e lo salvò dalla morte.

Il treno si arrestò ad oltre cento metri di distanza e quindi proseguì la sua via.

L'investito, che è il mugnaio Pietro Mosca di anni 45, da Pinidello, riportò gravi ferite al capo, alle braccia ed alle mani.

Raccolto da gente accorsa sul luogo e trasportato, pel momento, in una casa vicina, fu visitato dal dott. Boldrin, medico di S. Vendemmiano, che prestò le prime cure al ferito.

Le condizioni del Mosca sono gravi, e il medico teme che possa sopraggiungergli la congestione cerebrale.

Un concittadino egregio

(13 *dicembre*) — Il nostro concittadino dott. Giuseppe Dal Fabbro giovane intelligente e studioso ha brillantemente superato giovedì scorso a Firenze, davanti la commissione ministeriale, composta dei prof. Pestalozza, Burci, Pellizzari, Ferruta, e Guicciardi, gli esami di specialista in ostetricia e ginecologia. Il dott. Dal Fabbro ricevette dalla commissione esaminatrice le più vive congratulazioni, alle quali aggiungiamo le nostre cordialissime.

Da Vittorio
Alla Scuola d'Arti e Mestieri

(13 *dicembre*) — Nella sala maggiore del Municipio, ebbe luogo stamane la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri.

Vi intervennero, oltre la Presidenza, la direzione e il corpo insegnante della scuola, il Sindaco e molti invitati, fra cui parecchie signore.

Il Sindaco cav. Wassermann pronunciò bellissime parole, rilevando la bontà ed i meriti della scuola, che ha saputo, da origine modesta, elevarsi ed occupare uno dei migliori posti fra le consorelle della regione. Indi il cav. dott. Pasqualis, presidente della Scuola, fece un diligente resoconto morale e finanziario, terminando col raccomandare ai cittadini le sorti di così provvida istituzione.

Da ultimo il signor Garatti, rappresentante la Società Operaia e membro del Consiglio direttivo della scuola, con un breve ed efficace discorso parlò egregiamente sulla missione dell'operaio.

Dopo i discorsi seguì la distribuzione dei premi ai seguenti alunni: Caneva, Cortuso, Dal Favero, Casagrande Giuseppe, Meneghin, Perenzin, Marino, De Nardi, Lizier, Venturini, Coan Fortunato, Coan Giovanni, Pin, Dal Min Anna Maria e Frassinelli Maria.

All'egregio prof. Ugo Collavo, che dirige la scuola con intelletto d'amore, è debito tributare un elogio per gli ottimi risultati ottenuti.

Udine

Un ottimo provvedimento

(13 *dicembre*) — L'officina elettrica ha fatto in questi giorni rivestire con lunghe striscie di tela i fili della conduttura elettrica, nei punti ove questi passano sotto ai fili del telefono, nella eventualità che questi ultimi, stante il loro minuscolo diametro, avessero a spezzarsi per una abbondante nevicata e, cadendo su quelli della illuminazione elettrica, avessero a produrre dei guasti o delle interruzioni.

Spettacoli in vista

E' annunciata al *Minerva* dal 15 al 22 la compagnia d'operette comiche « Città di Trento ». Darà otto sole rappresentazioni.

E per Natale resteranno chiusi i battenti di tutti i teatri?

S. Lucia - Il paradiso dei bambini

Come a Roma la Befana, a Bari S. Nicolò, a Udine S. Lucia è la festa dei bambini che aspettano dalla Santa doni di giocatoli e leccornie.

E iersera, malgrado il pessimo tempo, era vivo il movimento nelle vie centrali; babbi e mamme si affrettavano a fare gli acquisti per i loro piccini, già a dormire, in attesa dei doni. I negozi di giocatoli rimasero aperti fino a tarda ora, sempre affollati.

Gli adulti della parrocchia del Redentore, dove venerasi una statua della Santa, festeggiarono la *sagra* con le tradizionali scorpacciate di *trippa* inaffiata dal generoso verduzzo.

Per tutta la giornata continuò ininterrotto il pellegrinaggio.

Conferenza Pastonchi

Il poeta Francesco Pastonchi terrà qui una conferenza la sera del 17 corr. al teatro *Minerva*. L'attesa è vivissima.

Con lodevole pensiero il Consiglio direttivo superiore della Scuola popolare superiore ha deciso di far intervenire a tale conferenza i primi 100 allievi inscritti.

Per la facciata della Cattedrale

In questi giorni fu da noi il prof. Rinaldi dell'Accademia di Venezia per vedere il vecchio disegno della facciata della Cattedrale, proposto dal capo mastro Gio. Batta Donà. Il Rinaldo lo dichiarò non adatto ed ebbe l'incarico dal Comitato di presentarne un altro entro il mese corrente.

Confidiamo che l'autore della facciata del Duomo di Asolo e di Conegliano, saprà confermare fra noi la fama di ottimo artista che gode in Italia. gode in Italia.

Da Tolmezzo
Il suicidio di un medico

(13 *dicembre*) — Con un colpo di rivoltella, sparatosi in bocca, ieri suicidavasi nella propria abitazione in Rigolato il medico condotto di quel comune D.r Giuseppe Zozzoli.

Ignoransi le cause che lo spinsero al disperato proposito.

Da Gemona
Orribile delitto
Un vecchio assassinato

(13 *dicembre*) — Il contadino Durlicco Giovanni d'anni 70 fu trovato ieri sera agonizzante sulla pubblica via.

Trasportato a casa morì poco dopo. Ritiensi sia stato assassinato.

L'autorità indaga.

Da Palmanova
Consiglio Comunale

(13 *dicembre*) — Il Civico Consiglio è convocato in sessione straordinaria il giorno 18 corr. per approvare il preventivo 1904 e per deliberare su molti altri argomenti.

All'Asilo Regina Margherita

Il 20 corr. è indetta la festa dell'Albero di Natael pei bambini dell'Asilo «Regina Margherita».

La festa, come al solito, avrà luogo nel teatro *Gustavo Modena*, e i bambini, prima della distribuzione dei doni, eseguiranno giochi svariati e cori d'occasione.

Il cuore dei buoni deve però prestare concorso di carità e far pervenire offerte generose alla benefica istituzione.

Da Spilimbergo
Lieto convegno

(13 *dicembre*) — Nella trattoria Zamporiolo alcuni amici offersero una cena al sig. Gnocchi, ricevitore del Registro, recentemente destinato a nuova sede.

Il signor Gnocchi in breve volger di tempo seppe lodevolmente disimpegnare il non facile compito, acquistandosi le simpatie generali.

Va sans dire che alla cena regnò la massima cordialità e che i brindisi furono numerosi.

Da Cividale
Accattone insolente

(13 *dicembre*) — Iersera certo Ruttar Michele fu Pietro d'anni 58, da Stregna, andava questuando in istato di molesta ubbriachezza.

Alla guardia municipale Tomasini, che l'aveva richiesto delle generalità, rispose con oltraggi: perciò il Ruttar venne tratto in arresto e, per ordine del delegato di P. S. sig. Minardi, posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le gesta di un ubbriaco

Verso le ore 22 di ieri, il noto Zuliani Fiorindo di qui, si presentò, ubbriaco, al caffè S. Marco e, con modi villani, cominciò a chiedere delle bibite, che gli vennero negate per lo stato in cui si trovava. Allora cominciò a fare il prepotente e, costretto ad uscire, diede un pugno alla porta a vetri, mandando in pezzi una lastra. Intervenuti i carabinieri, questi lo arrestarono per ubbriachezza e per danneggiamenti.

Verona

Uno dei ladri di Barana arrestato

(13 *dicembre*) — Il Commissario di P. S. della sezione di Veronetta, Marsullo, è riuscito a scoprire uno degli autori del furto commesso l'altra sera a Barana — come i lettori ricorderanno — in danno del carrettiere Erbisti, mentre ritornava a Velo Veronese per la via di Montorio. L'arrestato è certo Avesani Silvio, noto pregiudicato, abitante a Verona in Via S. Stefano: gli furono sequestrati due pacchi di tabacco da fiuto.

Sulla strada poi che da Montorio conduce a San Michele, fu rinvenuta una pesante cassa di medicinali, che era stata pure rubata all'Erbisti, e che i ladri avranno abbandonata in causa del suo peso.

Teatro Filarmonico

Per la cronaca, vi riferisco una voce che con qualche insistenza si ripete nei ritrovi: si tratterebbe di sostituire l'annunciato *Trovatore* col *Profeta*, mentre altri dicono col *Rigoletto*. Probabilmente non si tratterà che di un pio desiderio.

Un imitatore di Fregoli

La sera di mercoledì 16 corr. debutterà al nostro *Ristori* l'artista Aldo Colombazzi, che è un imitatore di Leopoldo Fregoli.

Da Legnago
Carretto rovesciato in un fosso

(13 *dicembre*) — Picchi Antonio, contadino di Vangadizza, domiciliato in località Torretta Veneta all'argine destro di Fossa Maestra, di ritorno da Legnago — dove si recò ieri al mercato — giunto a Vangadizza sostò alcune ore all'osteria di Silvio Marconi.

Verso le 23 proseguì il suo viaggio per giungere a casa ed attaccato il cavallo al carretto uscì dal cortile dell'osteria.

Aveva percorsi pochi metri quando, non si sa per quale causa, il Picchi col cavallo ed il carretto rovesciò nella Seriola costeggiante la strada comunale.

Fortunatamente ne uscì illeso, e illeso pure restò il cavallo che con l'aiuto di altre persone, che uscirono dall'osteria, fu tratto dalla Seriola.

Il nuovo segretario

Ieri fu a Legnago a visitare il sindaco e gli assessori, il nuovo Segretario-capo D.r Umberto Zennaro di Venezia.

Egli, a quanto pare, assumerà l'ufficio col 1.o gennaio p. v.

Da Peschiera
Stabilimento ittiogenico

(13 *dicembre*) — Il nostro stabilimento ittiogenico è in continuo progresso.

E valga il vero. Tra altro, fu fecondato un milione d'uova di *trutta lacustris*, poste in incubazione nei trogoli Zenck dello stabilimento stesso.

L'infaticabile piscicultore, sig. Lengo Francesco, che dirige lo stabilimento, ottiene con tali lusinghieri risultati un premio meritatissimo alla sua intelligente attività.

Vicenza

Il padre Tromben si dimette da consigliere

(13 *dicembre*) — Sappiamo che Oreste Tromben, entrato nello scorso novebre nell'ordine dei padri Giuseppini, ha rassegnate le dimissioni da consigliere comunale, pregando il sindaco cav. Marzotto a volerle accettare.

Da Bassano
Furti continuati nella chiesa di Fontanelle

(13 *dicembre*) — Ancora nel passato agosto don Angelo Fraccaro parroco di Fontanello, frazione del Comune di Conco, si accorse che dalla cassetta delle elemosine, fissa ad una colonna di quella chiesa, era stata involata la somma di lire 50 fra monete d'argento e di rame.

Per iscoprire il ladro, il parroco contrassegnò con un punteruolo le monete che man mano venivano immesse nella cassetta.

Giorni fa, recatosi egli ad eseguire una verifica, trovò la cassetta vuotata delle lire 12 circa che conteneva.

Fatta denunzia del furto ai carabinieri, questi si recarono sul luogo e constatarono che la serratura della cassetta e la cassetta medesima presentavano traccie di manomissione.

Si attivarono ricerche, si attinsero informazioni, ma non si potè scoprire ancora il ladro.

Scuola per gli analfabeti adulti

Come abbiamo annunciato, il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, deliberò di istituire una scuola serale per gli analfabeti adulti.

Il Municipio, ora, rende noto che le iscrizioni sono aperte a tutto il 20 corr.

Le lezioni incomincieranno ai primi del venture gennaio.

ULTIMA ORA

I lavori della Commissione di avanzamento

Roma, 13 dicembre notte

La Commissione centrale per gli avanzamenti ha quasi ultimato il lavoro di revisione delle proposte di avanzamento dei generali, dei colonnelli e del personale scelto di tutte le armi. Il ministro sottopose all'esame della commissione parecchie quistioni riferentisi all'ordinamento del materiale da campagna dell'artiglieria. La Commissione ultimerà il suo lavoro prima del 18 corr.

E' probabile che i decreti di promozione per l'esercito, firmati dal Re, saranno pubblicati prima della fine d'anno. Le promozioni si faranno in base alle vacanze che si verificheranno entro il 31 dicembre.

Per un monumento a Claudio Leigheb

Torino 13 dicembre notte

Per iniziativa d'un gruppo d'amici costituitosi in comitato per provvedere all'erezione di un monumento a Claudio Leigheb, e col concorso della compagnia di Virginia Reiter quest'oggi al Teatro Alfieri ebbe luogo una *matinée*, il cui provento, ingentissimo, costituirà il primo fondo per il memore scopo. Il teatro era rigurgitante e l'avv. Carlo Felice Roggeri, nobilmente, commemorò la figura del compianto brillante: dopo di che fu recitato *A quattr'occhi* di Fulda e *Il segreto di Pulcinello*.

Gravi tumulti in un Consiglio Comunale
Un paese in subbuglio

Catania, 13 dicembre notte

A Troina, comune presso Nicosia, mentre il Consiglio Comunale era riunito il popolo fece una dimostrazione tumultuosa con grida e fischi. La polizia è intervenuta. Il Comune è sorvegliato da guardie e carabinieri.

Elezione politica nel collegio di Aversa

Catania, 13 dicembre notte

Nel collegio di Aversa è stato proclamato eletto il deputato Schanzer con voti 2133.

L'affare Humbert
Vidal e Cros - Le casse contenenti i documenti

Parigi, 13 dicembre notte

Vidal mantiene le sue precedenti smentite e dichiara completamente false le dichiarazioni di Cros. L'Autorità giudiziaria di Perpignano ha continuato la sua inchiesta presso le imprese di trasporti e vetturali e nelle stazioni di Perpignano e Narbona per sapere se fossero state trasportate per conto di Vidal le 8 casse famose contenenti i documenti Humbert che Cros ha segnalato.

Come fu arrestato l'assassino della Fougère

Parigi, 13 dicembre notte

Il *Matin* dice che il Charlot arrestato come complice nell'assassinio della Fougère a Chambery, non è il vero Charlot. La donna che aveva segnalato la sua presenza a Parigi non lo riconobbe alla stazione di Lione. Inoltre ritornando dalla stazione incontrò il vero Charlot nel sobborgo di Montmartre e diede avviso alla polizia che prese le necessarie disposizioni per arrestarlo.

Una duchessa sotto processo

Parigi, 13 dicembre notte

Il *Gaulois* ha da Epernay: Il Tribunale correzionale ha giudicato ieri la duchessa Uzemas e una ex religiosa processate per infrazione alla legge sull'insegnamento per avere aperto una scuola libera che non era nelle condizioni volute dalla legge. La sentenza si avrà fra otto giorni

Terribile disastro ferroviario in Ispagna - Morti e feriti

Madrid 13 dicembre notte

In seguito ad una frana un treno della linea Andalusiana è caduto in un fossato fra Cordova e Baena. Si contano 14 morti e numerosi feriti. Mancano particolari.

Trentaquattro morti di fame a Londra
Anche un ministro anglicano

Londra, 13 dicembre notte

Una statistica ufficiale constata che durante i primi undici mesi del corrente anno a Londra trentaquattro persone sono morte di fame o di sfinimento per insufficiente nutrizione: è del numero anche un ministro della Chiesa anglicana.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

— No, signora, in tali circostanze non è possibile — rispose questi con grave dignità — Voi avete ammesso di essere fuori della legge. Avete confessato di aver commesso assassinî e violenze — i due peggiori delitti contemplati dalla legge umana; ammetto che abbiate sofferto un'ingiustizia, un'ingiustizia della quale, a rigore, il procuratore Cophan può considerarsi in parte responsabile, avendo, per quanto involontariamente, esagerato o frainteso il senso del dovere, ma mi credo in obbligo di avvertirvi che potrete farci appiccare tutti e due, ma che io non consentirò mai a prendere parte ad una simile parodia della giustizia.

CAPITOLO XVII

— Attenti! — comandò il capitano Loghlen, la mattina dell'arrivo all'isola, quando, uscendo di camera, trovò tutti i suoi uomini allineati sul ponte della «Norma». I fucili si alzarono simultaneamente con lieto rumore.

— Attenti! Presentat'arm!

In quel momento Lady Sibilla usciva dal salone sopra coperta, vestita come per una escursione estiva.

— Ah, capitano Loghlen! Siamo arrivati a quanto vedo. Ma dov'è l'ammiraglio Dennis? e dov'è l'incrociatore?

— E' laggiù — my lady — rispose il capitano Loghlen, additando la scogliera, dietro la quale si ergeva l'unico albero che al Pirata Grigio fosse rimasto.

— E' curiosa! L'ammiraglio Dennis arriva sempre prima di noi, rispose ella ridendo — Eppure ha avuto molto pù da fare; inoltre deve occuparsi dei prigionieri, per quanto solamente proforma. Buongiorno, Sir Edward; avete dormito bene? Signori, buongiorno — continuò, mentre i governatori della Nuova Caledonia e della Cocincina salivano sul ponte; fa caldo, nevvero? Fra poco mi procurerò il piacere di presentarvi agli altri miei ospiti involontari e vi pregherò di rimanere miei ospiti anche voi per un tempo indefinito, che mi procurerò di far cessare appena i miei interessi ed i vostri lo permettano.

L'ultimo ad apparire sul ponte fu il signor Copham. Egli aveva le mani legate dietro la schiena e due uomini gli stavano al fianco col revolver in pugno. In quei pochi giorni il suo bel volto rubicondo s'era trasformato in quello d'uno scheletro vivente. La fronte sembrava essersi ristretta, l'osso del naso si profilava sotto la pelle, le labbra si stringevano convulsivamente ed il mento massicio, che tante volte aveva terrorizzato il pubblico di Old Bailey col suo movimento deciso, era adesso magro, scarnato e scosso da un tremito continuo; i piccoli occhietti azzurri, usi a lanciare terribili occhiate verso la sbarra dei testimoni, vagavano ora incerti di qua e di là. Egli era in presenza del suo giudice e non lo ignorava, come non ignorava che col rallentarsi delle macchine della «Norma» egli si avvicinava probabilmente al luogo della sua condanna.

— Buon giorno, signor Cophan, come vi trovate con le manette? — chiese lady Sibilla con quello spaventevole sorriso ch'egli aveva imparato a conoscere fin troppo bene. — Veramente non avete proprio messo le manette a mio marito, ma v'è stato qualcos'altro. Capitano Loghlen, avete preparato il nodo scorsoio?

— Quartiermastro Smithson, il laccio! Sì, my lady — disse il capitano Loghlen facendo di nuovo il saluto.

«Oh! il fiorente avvocato! Che Dio l'aiuti questa volta, perchè ne avrà bisogno», disse il quartiermastro mentre percorreva il ponte trascinandosi dietro un lungo laccio assicurato ad un albero della «Norma».

«Egli ha fatto appiccare molta gente fino ad oggi, disse il capitano Loghleu. Vedremo che cosa proverà ora che si tratta di lui.

Presa l'estremità della corda dalle mani del quartiermastro, la lasciò cadere attorno al capo del signor Cophan.

«Lady Morrant, è impossibile! gridò Sir Edward Courtuag andandole incontro con le mani tese, voi non potete commettere un simile delitto. No, no, è impossibile; la figlia di vostro padre, la moglie di vostro marito non è capace di tali orrori. Ditemi che è impossibile, che non lo farete, ditemelo Lady Morrant, ditemelo! è... sarebbe un assassino!

«E che cos'è stata la morte di mio marito, Sir Edward? Ci avete pensato? Ho bisogno di rac contarvi la conversazione che ho avuto col Governatore di Newgate? ho bisogno di ripetervi le ultime parole di mio marito prima di salire sul patibolo? E voi, suo giudice, sapevate fin dal principio ch'egli era innocente; e quell' uomo là quell'uomo con la corda al collo, lo sapeva anche lui, e vedendo per mio marito una possibilità di salvezza ha sollevato l'obbiezione che l'ha perduto. Credete che il signor Cophan possa provare ciò che ha provato mio marito al momento dell'esecuzione? Issatelo, capitano Loghleu!

«Ma, Lady Morrant, per amor di Dio! esclamò Sir Edward, correndo ad afferrare la corda.

Ma intanto questa era stata stretta ed il volto florido e sbarbato del signor Cophan aveva preso un'espressione che nessuno vi aveva mai veduta prima d'allora. Egli sapeva che di lì a un minuto il suo corpo avrebbe penzolato dall'antenna della nave; la corda che gli stringeva i muscoli del collo, lo sforzo delle mascelle, l'arresto delle vene e delle arterie, un ronzio negli orecchi gli facevano ben comprendere di non aver più che due minuti di vita.

(*continua*)

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazion 6	9	2
Barometro a 0 in mm.	57,88	58 13	58 26
Termometro centig. al Nord	8.1	8.2	9 2
» » Sud	7.9	8.2	9 0
Umidità relative	90	89	96
Direzione del vento	10	NO	80
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—

Temperatura massim di ieri 11 2
» minima di oggi 7 0

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 12 Dicembre L. 100,00 — Media settimanale 100.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 12 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 75 - Idem p. Parigi 5.23 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.30 - Id. Filadelfia 9.15 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 12.45 - Id. New-Orleans 12 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.14 - 3 mesi dopo corr. 12.37 - a 4 mesi 12.41 - 7 mesi id. 12.44 - Entrata cotoni della giornata B. 40.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 16.000 - Id. pel continente B. 33.000.

Frumento rosso: disponibile 91.— - Dicembre 90 — - Marzo —.— - Maggio 85 1/4 - Luglio 81 3/4 - Granone disponibile 52 3/4 - Dicembre 52 — - Maggio 49.1/4 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 6 15/16 pel corr. 6 25 mese prossimo 6.45 2 mesi dopo il corr. 6.60 3 mesi dopo 6.75, 4 mesi dopo 6,90 6 mesi dopo 7.16 8 mesi dopo 7.30 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1/8

NEW-YORK 12 - Apertura. Frumento mercato sosten. - Maggio C. 85 1/2 - COTONI. Mercato ferm. Dic. C. 11.97 - Marzo C. 12.10.

HAVRE 12 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 8000 Mercato calmo - Pel corrente 41.— - 2 mesi dopo il corrente 41.75 - 4 mesi dopo 42.25 - 8 mesi dopo 43 25.

HAVRE 12 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 2300 Mercato sosten

Sete

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	4	2	11	6	23
Asia	20	19	44	107	190
	24	21	55	113	213
Totale kilogr.	1800	1428	3905	5990	13123

La vita industriale nel Veneto

CAPRINO VERONESE (Verona) — I signori Agostino Cometti e Marino Vassanelli, responsabili, cav. Dino Bartolomeo Cerutti, Calisto, Italo, ed Ottorino Cometti e ditta Giuseppe Perez, accomandanti, si costituirono in società per l'industria dell'osso, del corno e del cocco — capitale lire 70 mila — durata 10 anni.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

BELLUNO — *Merlo E. C.*, ditta, manifatture — Accordato l'esercizio provvisorio, salvo ai creditori esprimere il loro parere sulla opportunità della continuazione o meno.

VENEZIA — *Rainer Ermenegildo*, rappresentanze. — Prorogati i termini procedurali: — 19 corr., ore 10, prima adunanza — al 28 prod. titoli — 12 genn., ore 10 chiusura verifiche.

Mercato del grano

BOLOGNA, 12 — Mercato invariato poche trattative in ogni articolo: Grani L. da 23.25 a 23.50 — Formentone nostrano da L. 16 a 16.75 secondo it qualità — Avena bianca a L. 15 — Rossa a 14.

ADRIA, 12 — La incessante pioggia ha guastato il mercato odierno. Venne fatto un po' di dettaglio ai prezzi precedenti: Frumento da L. 21.75 a 23.00 — Formentone da 14.25 a 15.50 — Pignoli da 15.75 a 16 — Risi da 30 a 37.50 — Risoni da 19.75 a 20.50 — Fagiuoli da 25 a 35 — Avena da 15 a 15.25.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella mattina del giorno 13 dopo lunga straziante malattia cristianamente moriva in Padova

ARTURO PISANI

di Mira

La moglie Teresina Annoè, la figlia, la sorella Amalia in Quagliardi, la cognata i nipoti e parenti tutti desolati porgono il triste annunzio.

Il corteo funebre si formerà a Mira-Taglio il giorno di Martedì 15 corr. alle ore 10 per accompagnare la salma alla Chiesa di Gambarare.

Non si mandano partecipazioni particolari servendo il presente avviso.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

In seguito mi hanno raccontato, ciò che è avvenuto poco fa fra voi due.... e.... e.... ascolta, caro principe, tu non sei un uomo suscettibile, e sei ragionevolissimo, io ho notato ciò in te.

Ella si burla di tutti come un fanciullo, così tu non devi volergliene male, non è colpa sua! Non t'immaginare niente, ella si diverte a tue spese come alle nostre, ci mistifica tutti per distrarci.

Andiamo, addio, tu conosci i nostri sentimenti? I nostri sinceri sentimenti verso di te? Essi sono invariabili, niente potrà mai modificarli.... ma è tempo che io ti lasci, arrivederci! Raramente sono stato così peggio nella mia posizione (è così che si dice) di quello che io sono adesso.... e vantano poi gl'incanti della villeggiatura!

Rimasto solo, il principe guardò intorno a sè, attraversò rapidamente la strada e s'avvicinò ad una casa la cui finestra era illuminata, in seguito spiegò una piccola carta che aveva tenuta stretta nella sua mano destra, durante il tempo della sua conversazione col generale, e profittando di un debole raggio di luce, lesse ciò che segue:

«Domani alle sette del mattino io sarò sul banco verde, nel parco, e vi aspetterò. Debbo parlarvi di una cosa della più alta importanza e che vi concerne direttamente.

«*P. S.* Spero che non mostrerete questo biglietto ad alcuno. Non mi decido che a stento a farvi una simile raccomandazione, ma ho riflettuto che essa non era superflua, avuto riguardo al vostro ridicolo carattere, di cui arrossisco per voi scrivendo queste linee.

«*PP. SS.* Il banco verde di cui si tratta è quello che vi ho mostrato oggi. E' una vergogna per voi che io sia costretta ad aggiungere anche questo».

Il biglietto era stato scritto precipitosamente e piegato alla meglio, senza dubbio un minuto prima che Aglae andasse sul terrazzo.

In preda ad un'agitazione inesprimibile, ad una specie di timore, il principe si allontanò dalla finestra con la celerità di un ladro spaventato; ma in questo brusco movimento urtò contro un signore che si trovava proprio dietro di lui.

— Vi seguo, principe, — disse il signore.

— Siete voi, Keller? — gridò Muichkine meravigliato.

— Io vi cerco, principe. Vi ho aspettato vicino alla villa degli Epantchine; naturalmente, io non potevo entrare. Mi sono messo dietro ai vostri passi quando voi siete uscito col generale. A vostro comodo, principe, disponete di Keller. Egli è pronto a sacrificarsi ed anche a morire, se ciò occorre.

— Ma perchè?

— Ebbene, sicuramente, voi sarete sfidato a duello. Quel luogotenente Molovtzoff, io lo conosco, non personalmente... ma quanto basta... egli non sopporterà un insulto.

Noi altri, voglio dire Ragojine ed io, egli è disposto naturalmente a considerarci come canaglia, e forse non a torto; per conseguenza sarete voi solo che dovrete rendergli soddisfazione.

Se voi vi degnate di scegliermi come testimonio, io correrò volentieri per voi qualunque rischio, ed è per questo che io vi cercavo, principe!

— E così, anche voi mi parlate di duello! — esclamò il principe, e si mise a ridere con grande meraviglia di Keller.

Costui, non sapendo ancora se la sua offerta sarebbe accettata, stava come sulle spine, e si sentì quasi offeso di questa ilarità.

— Ricordate, principe, che voi lo avete trattenuto per il braccio. Un nobile personaggio soffre difficilmente ciò, specialmente in presenza del pubblico.

— Ma, lui m'ha dato un pugno nel petto, — rispose ridendo il principe, e non vi è ragione perchè noi ci battiamo! Io gli farò delle scuse, ecco tutto.

Ma se occorre battersi, ebbene, ci batteremo. Ch'egli mi chiami sul terreno, sarà poco male. Ah, ah! io so adesso caricare una pistola!

Voi sapete caricare una pistola, Keller? Bisogna cominciare col comperare della polvere, sceglierla asciutta e non troppo grossa, non come quella con la quale caricano i cannoni.

Poi si mette da principio la polvere, si strappa del feltro all'estremità d'una porta, si introduce la palla, ma bisogna aver cura di introdurre la polvere prima della palla, perchè altrimenti il colpo non partirebbe. Intendete, Keller, non partirebbe!

Ah, ah, non è una ragione superba, amico Keller? Ah, Keller, sapete che vi abbraccerei? Come mai poco fa vi siete trovato tutto ad un tratto innanzi a me? innanzi a lui?

Venite senza tardare, a bere dello sciampagna in casa mia: ci inebbrieremo tutti; sapete che ho dodici bottiglie di sciampagna nella cantina di Lebedeff?

Egli me le ha veudute, l'altro ieri, il giorno dopo il mio arrivo alla villa. «E' un'occasione» m'ha detto egli, ed io le ho comperate tutte: riunirò una gran società; dormirete questa notte?

— Come al solito, principe.

— Ebbene, vi auguro felici sogni! Ah! ah!

Il principe attraversò la strada e disparve nel parco, lasciando Keller un po' sbalordito.

Il pugilatore non aveva ancora veduto Muikine in uno stato così strano, e non se lo sarebbe mai immaginato sotto quest'aspetto.

— «Forse egli ha la febbre, poichè è nervoso, e tutto ciò ha agito su lui: ma, senza dubbio, egli non ha paura! Queste persone non sono dei pusillanimi, in verità!» pensava dentro di sè Keller. «Hum, dello sciampagna! La notizia è però così interessante; dodici bottiglie, una dozzina, è una guarnigione che può ancora passare!

Ma io scometto che Lebedeff ha ricevuto queste bottiglie in pegno di qualche prestito.

Hum.... dopo tutto, è assai gentile, questo principe; in vero io amo queste nature, ma non bisogna perdere tempo.... e, se vi è dello sciampagna, è il vero momento....»

Il principe, che si trovava infatti in una specie di febbre, errò lungamente attraverso il parco: infine egli riconobbe che camminava per uno stradone.

(Continua)

Le migliori tinture Mixture Broux, istantanea
Eau Broux, progressiva
Eau Venitienne
Extrait de Henné

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Vattovaz Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri, 724 **Venezia.**

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI

Vasche da bagno
Bagni americani
a smalto porcellana
Scaldabagni
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
La Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre,
A. LANDRIANI
Via Dante, N. 6, Milano

SAPOL

CRELIUM
sapone antisettico

approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali. — Il *Crelium Bertelli* è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, lentiggini, erpeti, ecc.).

Lire 1.— al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale
MILANO, via Paolo Frisi, 26.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SERVIZI POSTALI REGOLARI
da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY
coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Linee postali per le Americhe
Servizi celeri combinati con la Società
LA VELOCE
Linea Settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e per **NEW ORLEANS**

Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esercizio dalla « Veloce »)
Per informazioni ed acquisto dei biglietti *rivolgersi a Venezia alla Sede della* **Navig. Gen. Ital.** *Calle Larga 22 Marzo.*

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Signorina buona famiglia cerca dare lezioni pianoforte, lunedì, giovedì, miti pretese Dirigere Sauzada Samuele 3330.

Distinto giovane trentenne serio attivo, attualmente occupato, desiderando migliorare posizione, assumerebbe direzione importante negozio Coloniali, dispone le migliori referenze. Scrivere M 5271 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi da giovane trentatreenne, serio, intelligente, istruito un posto da fattorino di Banca o Casa commerciale, disponendo cauzione ed ottime referenze. Scrivere a 720 N presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cotoni — Ventseienne, diplomato Keultingen, pratico ramo filatura, tecnico cerca occuparsi. Dispone seri documenti. Scrivere cassetta 35 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Trentaduenne cerca posto fattorino studio, esattore od altro, cauzione, garanzie, referenze. Scrivere a 405 R presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Viaggiatore giovane, pratico tutta Italia confettieri, droghieri, caffè, alberghi, profumieri, conosce tedesco, francese, primissime referenze, disponibile. Scrivere Vitali, corso Concordia, 2, Milano.

Offerte d'impiego

Signorina giovane, indipendente, istruita cercasi ufficio contabilità. Richiedesi fotografia. Scrivere Negretti 999 Genova.

Ricercasi agenti smercio articolo di buon guadagno L. A. posta Venezia.

Cercasi impiegato pratico contabilità Banca emissioni di borsa, conoscenza lingua francese e possibilmente tedesca. Indispensabile ottime referenze. Occasione farsi posizione durevole, vantaggiosa. Indirizzare offerte alle iniziali Z. A. N. 20, fermo posta, Milano.

Contabile cassiere cercasi da Società assicurazioni trasporti, disposto depositare presso Banca cauzione diecimila. Indicare referenze. età. Indirizzare casella postale N. 6, Milano.

GOTTA
LIQUORE
DEL Dre.
LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 4. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.
si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: **Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26,** Torino — G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI; farm. DOTT. TACCONIS, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale **Tullio Bosio.**

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso famiglia civile appartamento ammobigliato III. piano composto due camere e salottino, vicinissimo Piazza S. Marco, Ramo dei Fuseri N. 1807

Alloggetto mobigliato tre ambienti, fittasi subito a scapolo, con luce elettrica, closet, libero e separato, occasione rara. S. M. del Giglio, Palazzo Duodo 2506 mezzanino.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 403 I. piano.

ANNO 1903 — ESERCIZIO XXIX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO
Rappresentante del Banco di Napoli e corrispondente del Banco di Sicilia
Situazione al 30 Novembre 1903

ATTIVO

		L.		
Azionisti a saldo Azioni	L.			125,000 —
Cassa	»			249,408 89
Valori nelle Casse della Banca	»	797,026 94		
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em	»	397,794 60		1,433,141 14
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238 319 60		
Portafoglio { Cambiali scontate	»	1,834 833 34		2,588,715 26
Portafoglio { Conti Correnti Attivi	»	753 881 92		
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,420 —		3,220 —
id. sopra Merci	»	800 —		
Effetti da incassare per conto terzi	»			24.586 52
Debitori diversi	»			4,3[illegible]2 50
Beni stabili	»			60,000 —
Cambiali in sofferenza	»			3,834 53
Depositi di titoli fiduciari	»	338,000 —		
id. id. liberi e volontari	»	1,520,206 43		1,922,961 08
id. id. a cauzione di servizio	»	64,754 65		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»			40.753 15
Valore dei mobili	»			3,183 86
Spese di prima montatura	»			14,341 20
	L.			6,473,478 13
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			95,208 80
	L.			6,568,686 93

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	340,000 —	
« per oscillazione valori	»	21,162 80	686,162 80
« perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	1,159,666 73	
» » 3 1/2	»	279,417 78	3,705,026 18
Conti Correnti fruttiferi	»	1,595,568 87	
Fedi di deposito	»	670,372 80	
Depositanti per titoli fiduciari	»	338,000 —	
id. liberi e volontari	»	1,520,206 43	1,922,961 08
id. a cauzione servizio	»	64,754 65	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	40.753 15	
Contanti	»	201 42	40 954 57
Creditori diversi	»		81,199 22
Dividendi in corso ed arretrati	»		854 75
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		30,298 28
	L.		6,417,456 88
Risconto portafoglio (1. Stanziamento)	»		8,000 —
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		143,230 05
	L.		6,568,686 93

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **A. Mandruzzato** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze dItalia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all' incasso tanto sull' Italia che sull' Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

NON PIÙ MALI VENEREI
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta L. **2,75.**
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. **7.**

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide
Usate la P. RIGLINA FLUIDA JODURATA
la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione, L. **2**; per posta L. **2,95**
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. **11.**

IMPORTANTE SCOPERTA
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza
L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania.**
Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.**

La Nuova Tipografia Commerciale
Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565
Telefono N. 340

assume ed eseguisce con massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati, come: ***Giornali - Periodici illustrati - Opere - Opuscoli - Conclusionali - Registri - Bollettari - Fatture - Rubriche - Memorandum - Carta e Buste intestate - Cartoline postali - Menu - Partecipazioni - Carte visita - Sonetti - Dediche ecc., ecc. = FABBRICA REGISTRI - LAVORI IN CARTONAGGIO.***

F.I.A.T

I BATTELLI AUTOMOBILI

più convenienti per solidità, economia e silenziosità sono quelli muniti di **motore a benzina F.I.A.T** costruiti dalla Fabbrica Italiana di Automobili di Torino, Corso Dante, 35.

Chiedere il Catalogo illustrato

Anno CLXI — Martedì 15 Dicembre 1903 — N. 345

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 [illegible] parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla verifica scrupolosa e garantita dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premî assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premî che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) **si compone di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — e **divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia„ offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premî artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premî assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. **Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e sarà venduto dai librai a *otto lire.* Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia„ da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

L'inchiesta sulla Marina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 14 dicembre notte

All'adunanza della Commissione per l'inchiesta sulla Marina, intervenne stamane Giolitti, il quale confermò le dimissioni della Commissione reale, aggiungendo di non averle ancora accettate e neppure di avere fatto offici perchè fossero ritirate, non intendendo di pregiudicare la questione. Il Governo, se le dimissioni saranno mantenute, non nominerà un'altra Commissione, ma riconoscendo essere, dopo il giugno scorso, intervenuti dei fatti nuovi che consigliano al Ministero una diversa risoluzione, non si opporrà all'inchiesta parlamentare, purchè si eviti lo scoglio dell'articolo 56 dello Statuto.

Queste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che confermano pienamente le mie informazioni di ieri.

Ritiratosi il Giolitti, la Commissione a voti unanimi eliminò la questione pregiudiziale, ritenendo che l'articolo 56 non sia applicabile al caso odierno e deliberando un'inchiesta parlamentare da condursi a termine entro un anno, con poteri giudiziari alla Commissione, che dovrà essere composta di sei senatori e sei deputati, da eleggersi dalle rispettive assemblee, e da tre funzionarî dello Stato, nominati dal Governo.

Fu nominato relatore Franchetti. Tutte le deliberazioni furono prese all'unanimità.

La Commissione si riunirà nuovamente domani o dopo domani per esaminare, con l'intervento di Giolitti e di Mirabello, lo schema del disegno di legge che compilerà nel frattempo il Franchetti. Il disegno verrà in discussione alla Camera prima delle vacanze natalizie.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'accettazione dell'inchiesta parlamentare rappresenta il trionfo della logica, poichè è impossibile che un Governo, che si dice democratico, si sottragga alle esigenze pratiche e alle forme proprie del Governo democratico. Inoltre, dopo le gravi accuse lanciate contro l'amministrazione della Marina, non erano più possibili mezze misure.

Dunque il Governo è in massima favorevole all'inchiesta parlamentare sulla Marina, purchè — ha detto Giolitti — si eviti lo scoglio dell'articolo 56 dello Statuto. Questo articolo dice: « Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa Sessione ». Come si vede uno scoglio di procedura parlamentare, che con un po' di buona volontà si fa presto a girare; tanto è vero che parecchi deputati (e anche qualche membro dell'attuale Commissione reale dimissionaria) i quali votarono contro l'inchiesta parlamentare, sotto il ministero Zanardelli, ora dichiarano di non esserle più avversi in principio, anzi di essere disposti, sotto certe condizioni, ad accettarla. La qual cosa dimostra come sia buona e sana la tesi da noi già fin dall'altra volta sostenuta: che in certi casi le inchieste parlamentari si impongono come un corollario del diritto di controllo, che il Parlamento ha sulle amministrazioni.

« Io penso — diceva un illustre ortodosso del regime costituzionale, il senatore Vacca, nella tornata dell'8 giugno 1864 del Senato — io penso che il diritto d'inchiesta parlamentare sia un corollario logico, una conseguenza pratica del principio della responsabilità ministeriale, e che non si abbia punto a dubitare della necessità di organare l'esercizio del diritto di inchiesta se si vuole che la responsabilità ministeriale diventi una verità e non si riduca a una finzione costituzionale ». E del medesimo avviso era un altro conservatore sincero, il senatore Cadorna, il quale si preoccupava, com'è giusto, della invasione od usurpazione dei poteri fra di loro, ma diceva doversi essere larghi, anzi larghissimi nello accordare a ciascuno di essi i mezzi per esercitare quelle attribuzioni che si riconoscono essere proprie sui medesimi.

La materia da allora non fu mai più organata per via di una legge unica, il parlamento rimase sempre combattuto fra opposte tendenze; ma ogni qualvolta si presentò la necessità, le inchieste parlamentari furono ordinate a mezzo di singole leggi. Non è il caso di rifare la storia delle inchieste parlamentari per dedurre quali siano stati i loro effetti sulle amministrazioni dello Stato; ma si può tuttavia riconoscere che talvolta il potere legislativo si è trovato pressocchè obbligato a intervenire da quelli stessi organi, sui quali o l'opinione pubblica o qualche subito moto dei partiti avevano invocato l'inchiesta.

Crediamo che uno di codesti casi sia appunto l'attuale. Non potendo la nostra Marina avere soddisfazione dai tribunali (vedi processo degli ufficiali) e non volendo essa rimanere — sia pure, se è vero, per l'opera di pochi — sotto il peso di un sospetto, che l'offende, il miglior sistema per salvare l'istituto, che merita ogni nostro affetto e riguardo, è quello di riferire l'esame e il giudizio al Parlamento. D'altra parte, al punto in cui erano giunte le cose anche quelli, che avversavano prima la provvisione ora la riconoscono necessaria a restituire il maltolto alle riputazioni denigrate e a rimettere l'opinione pubblica sulla buona via. E se, come tutto induce a credere e come noi crediamo fermamente, l'inchiesta si risolverà in una solenne rivendicazione per la Marina, sia bene accetta l'inchiesta, perchè costituirà una nuova grande battaglia data e in una grande vittoria ottenuta in difesa delle nostre istituzioni.

— * —

Un asilo per scrittori russi

Vienna, 14 dicembre sera

Il Comitato centrale dell'associazione di giornalisti e scrittori russi, che ha la sua sede a Pietroburgo, deliberò nella sua ultima seduta di istituire a Pietroburgo un asilo per scrittori russi, in cui i giornalisti e scrittori russi riceverebbero alloggio e vitto gratis.

L'associazione dispone a questo scopo d'una casa spaziosa, che ereditò da Michneiwitch il defunto redattore del giornale i *Nowosti.* Tiene inoltre allo stesso scopo un capitale di 100.000 rubli che le lasciò in testamento il commerciante Golubeff.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Il trattato commerciale con l'Austria
I delegati austriaci tornano a Vienna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 14 dicembre sera

Nel corso della settimana sono qui attesi i delegati austro-ungarici da Roma e in base al loro rapporto verbale verrà fissato l'ulteriore contegno da parte del governo austro-ungarico nelle trattative, che verranno riprese tosto ritornati i delegati a Roma. Sperasi in questi circoli politici e finanziari che le trattative, le quali si trovano tuttora nella loro prima fase, malgrado che i delegati austro-ungarici, soggiornino a Roma già da oltre due settimane, entreranno allora nella loro fase decisiva.

Giudicandosi in questi circoli la vitale questione economico-politica naturalmente dall'esclusivo punto di vista degli interessi austriaci opinasi che il breve termine di tempo che ancora ci separa dalla scadenza del trattato in vigore, indurrà gli italiani a mostrarsi meno intransigenti facendo le necessarie concessioni per la conclusione del provvisorio.

Questa opinione che regna in questi circoli politici e finanziari, è motivata dalla credenza che specialmente gli italiani sieno interessati nella questione d'un prolungamento provvisorio del trattato commerciale.

Una convenzione austro-montenegrina

Vienna, 14 dicembre sera

E' stata stipulata una convenzione tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro in base alla quale la prima è autorizzata di assumere il movimento postale sulla linea Cattaro-Cettigne-Rieka. Nel tempo stesso i battelli austriaci potranno percorrere il lago di Scutari sotto bandiera montenegrina.

Due elezioni politiche importantissime a Londra

Londra, 14 dicembre sera

Due dei più importanti distretti di Londra saranno chiamati domani ad eleggere due nuovi deputati al Parlamento in sostituzione dei defunti titolari precedenti.

Questa duplice elezione desta vivissimo interesse per il fatto che si tratta del primo appello alle urne, fatto in Londra da quando è cominciata la campagna fiscale di Chamberlain.

Si tratta dei distretti di Lewishan e di Dulwich, i quali hanno sempre eletto deputati conservatori, il primo con una maggioranza di 2500 voti, il secondo con una maggioranza di 3000 voti.

Candidati nel collegio di Lewisham sono: per i conservatori il maggiore Coaty, uomo assai noto nel distretto e che dispone di mezzi larghissimi; per i liberali Mr. Cheland, membro del Consiglio comunale per il Borongh e membro del *London Comity Comicil,* uomo di grandissimo valore amministrativo, assai stimato ed apprezzato per i servigi resi in queste sue qualità.

Nel collegio di Dulwich si contendono la vittoria il dottor Carry, che rappresenta i conservatori ed ha fatto professione di fede protezionista ed imperialista e Mr. Masterman, il quale si è dichiarato apertamente liberalista.

I giornali polemizzano intorno a queste elezioni e l'intera popolazione di Londra vi prende grandissimo interesse, poichè dall'esito di queste elezioni, e dallo spostamento di voti che in esse si verificherà si potrà avere un primo indizio dell'accoglienza che la popolazione londinese fa alle proposte di Chamberlain.

Un grande discorso di Chamberlain al "Guild Hall„

Londra, 14 dicembre sera

Due commissioni di *citymen* o cittadini della *City,* composte di personalità autorevoli, si sono recate dal Lord Mayor per chiedere, ciascuna per proprio conto, l'uso della grande sala del *Guildhall.*

Una di queste Commissioni intende avere la sala per invitare Chamberlain a tenervi un discorso sulla questione delle riforme delle tariffe doganali, l'altra inviterà il Duca di Devonshire ad esporre le sue idee sul libero scambio.

Il discorso di Chamberlain si avrà ai primi di gennaio; il duca di Devonshire replicherà alcuni giorni dopo.

Il governo inglese a favore degli ufficiali della sua marina

Londra, 14 dicembre sera

L'ammiragliato pubblica una circolare tendente a ringiovanire i quadri. Si sono a tale scopo già prese le necessarie misure per la messa a riposo di ufficiali di marina. La pensione di ritiro ai capitani è aumentata. Il numero degli ammiragli è portato da 10 a 12, quello dei vice-ammiragli da 21 a 22 e quello dei contro ammiragli da 37 a 55. Circa le altre misure prese verso la Marina, il *Daily Telegraph* dice che le buone relazioni colle potenze estere giustificano la riduzione di quattro corazzate nel Mediterraneo. Alcuni altri giornali fra cui il *Times,* approvano completamente il concetto della circolare.

Le feste in onore del Re di Spagna a Lisbona
La "Fedora„ di Giordano alla serata di gala

Lisbona, 14 dicembre sera

Re Alfonso assistette ieri colla famiglia reale Portoghese ad una *corrida* di torri. Intervenne quindi iersera alla rappresentazione di gala al teatro lirico ove si dette *Fedora* di Giordano.

La città era splendidamente illuminata. Si incendiarono fuochi artificiali alla presenza di una immensa folla. I Sovrani furono entusiasticamente acclamati al loro passaggio.

Re Alfonso e Re Carlo si imbarcheranno oggi a Barriera sulla sponda meridionale del Tago e quivi prenderanno la ferrovia per Villavicina, ove parteciperanno alle caccie che dureranno 2 giorni. Poscia Alfonso proseguirà in vettura per Elvas prendendo la ferrovia Badajoz-Madrid.

Ottomila emigranti respinti dagli Stati Uniti
Quanti italiani vanno nel Nord-America

Washington, 14 dicembre sera

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha pubblicato il suo rapporto annuale:

Secondo questo nell'annata finita il 30 giugno decorso entrarono negli Stati Uniti 857.046 stranieri, con un aumento sulla cifra dell'anno precedente di 208203 persone, ossia del 32 per cento.

L'Europa ha dato 814.507 emigranti, l'Asia 29.966 e le rimanenti parti del mondo 12.575.

Ad 8769 immigranti fu negato l'accesso agli Stati Uniti per le seguenti ragioni: idiotismo 1, pazzia 23, povertà assoluta 5812, malattie infettive 1773, fuggiaschi da carceri 51, poligami 1, prostitute 13, lavoratori con contratti 1095.

Riguardo alla nazionalità l'immigrazione si è divisa così: 233.546 italiani; 82.343 polacchi, 79.347 scandinavi, 76.203 ebrei, 71.782 tedeschi, 35. 366 irlandesi, 34.427 sloveni, 32.907 croati, 28.451 inglesi, 27.124 magiari e 155.550 di altre nazionalità.

La letteratura aggettivale

L'aggettivo «*aggettivale*» è proprietà letteraria di Salvatore Farina, il quale lo ha scaraventato nella sua poderosa schermaglia contro la nebbia letteraria, da cui si sente infastidito. Dei suoi due ultimi libri si è occupato su queste stesse colonne un giovane e balioso scrittore Renzo Sacchetti con una critica non disgiunta da affetto e riverenza. Il critico attribuì l'affetto e la riverenza alla obbiettiva importanza dei problemi toccati, alla viva simpatia che inspira il nome del romanziere, e al vivo rammarico che generano certi suoi rimproveri.

Se il critico avesse rivelato a fondo il proprio sentimento, precisando la ragione della sua riverente simpatia verso Salvatore Farina, avrebbe pure registrato il nome del proprio padre, il compianto Roberto Sacchetti, che fu degno confratello del romanziere sardo ora veterano tra i romanzieri europei.

Mi ritornano in mente le pagine lucenti di affetti e di concetti, che balenano come spade sguainate nei racconti: *Cesare Mariani, Tenda e Castello, Castello e Cascina, Riccardo il Tiranno, Vi[illegible] di nozze, Candaule* ed *Entusiasmi.*

Allora si inseguivano immagini di bene, che non si ritenevano false; si fondevano magari i salotti di Milano con il cielo e la marina di Napoli. Una balconata di bustaie attratte al passaggio della cavalleria, — una operaia che desse il la[illegible] gemelli. — un *motivo* di figura, di paesa[illegible] interno somministravano il filo pe[illegible] di un romanzo o di una novella.

Ma erano sempre il sentimento [illegible] pure il sogno, che precedevano nella cuore dello scrittore; le parole veniv[illegible] mente dopo. Questa si potè dire la [illegible] rale di parecchi giovani scrittori, che [illegible] torno al compimento dei destini [illegible] nuto mediante l'affermazione dell'[illegible] Roma.

Sorsero con il proposito manifesto di [illegible] mento, complemento, divertimento od anche [illegible] zione dell'andazzo politico. Ad [illegible] cardiaco, tetro Iginio Ugo Tacchetti già combatteva gli eccessi del militarismo, [illegible] anni prima dalla forza comica di Plauto. Ma nessuno di quei giovani, sorti all'ombra di grandi gesta, si immaginò di far seguire ad esse il contraposto di una scuola vanamente, o peggio corrottamente, rovinosamente parolaja.

Per lo contrario in certi scrittori odierni si scorge o si ammira un ammasso lussureggiante di parole raccolto prima od addirittura senza idee e sentimenti, tutto al più producono un'*armonia di indumenti,* come notò recentemente Andrea Lo Forte Randi nella prefazione a un libro di poesie femminili, pieno di poesia interiore ossia armonia d'anima.

Invece a leggere certi romanzi e poemi pare di passeggiare nei viali di un parco agli inoltrati giorni di autunno, quando i piedi si intralciano e si affondano in uno strato di foglie morte, luccicanti umidamente di giallo e terreo o di rosso vegetale letalmente conzestionato. Convogliare foglie morte sembra la missione di certi scrittori odierni; onde è bello, è sano ritornare ai fiori primaverili ed anche serotini dell'idea e del sentimento.

Perciò Salvatore Farina divisò benissimo di scagliarsi contro la frondosità *aggettivale.*

⁂

Secondo il vocabolario e la grammatica, l'aggettivo è quella parola che nel discorso *non si regge da sè,* e qualifica o modifica il sostantivo. *Non si regge da sè;* e siccome nell'etimologia latina imbecille significa appunto *sine baculo,* senza bastone, senza sostegno, a voler essere insolenti, gli aggettivi si possono chiamare una manica di imbecilli.

Salvatore Farina non è stato il primo a scagliarsi contro codesto branco di imbecilli grammaticali.

Il senatore Filippo Mariotti in un suo curiosissimo libretto « *Dante e la statistica delle lingue* » eseguiva sul nostro Divino Poeta l'operazione aritmetica, che Guglielmo Gladstone fece sopra Omero; e computava una media di 62 aggettivi su 181 nomi sostantivi; ossia su per giù (non potendosi adoperare le frazioni di aggettivi) *per ogni tre sostantivi un aggettivo.*

Questa, a detta del suddetto accademico Linceo, sarebbe la regola per l'eccellenza letteraria, la quale consiste nella perfezione del buon senso. (Fosse pure così l'eccellenza dei ministri, dei sottosegretari e degli altri baccolari di Stato!)

Chi si scosta dall'annunziata regola, scema di merito, se non perde addirittura l'anima letteraria. Alla fama di Lucano, seguita il Mariotti, nocquero gli aggettivi. Il Frugoni, anche per l'armonia imitativa del suo nome, si può considerare capobolgia nell'inferno frondoso dei peccatori aggettivali.

Minosse Mariotti arriva persino alla seguente supposizione di polizia antropometrica, che si possa dire a ciascun uomo: — ti conosco dagli aggettivi.

⁂

Ma siccome nella giustizia penale dei popoli civili non si può condannare verun delinquente, senza sentirne il difensore, anche gli aggettivi, ammessi al gratuito patrocinio, potrebbero citare Dante, il quale nella cantica del Paradiso adoperò maggior numero di aggettivi, che in quelle dell'Inferno e del Purgatorio, ed inferirne, che eziandio gli aggettivi aiutano l'armonia e la luce del cielo.

Ogni eccesso è ridicolo e nocivo per sè stesso. A mantenere le giuste proporzioni, gli aggiunti devono perfezionare, non soverchiare l'espressione della sostanza.

Ma certamente si deve evitare, e all'occorrenza deplorare il soverchio anche nelle altre particelle del discorso. Il punto si è che le parole (di qualsiasi genere, numero o caso) non soffochino o non surroghino con il loro vuoto idee, sentimenti e verità di fatti e cose. E non soltanto gli aggettivi possono essere vani e soverchî per chi invece di inutili parole vuole anime e cose.

Vi può essere un eccesso eziandio di nomi. Sono noti gli inconvenienti del *nominalismo* in teologia e filosofia. Vi può essere un eccesso di verbi. E, benchè questi siano valutati come il verbo espressivo del moto e dell'azione si può riuscire oziosamente verbosi anche con l'abbondanza dei verbi.

Che più? Si può riuscire di manica larga anche con gli articoli.

L'ottimo amico e confratello Salvatore Farina non si sdegni se mi licenzio ad appuntare un articolo di più nel titolo del suo ultimo libro pubblicato dalla solerte *Libreria Editrice Nazionale* di

Milano, libro pur così ricco di osservazioni, affetti e pensieri.

Si intitola *Le tre commedie della vita*. Il fiero persecutore della letteratura aggettivale avrebbe potuto risparmiare l'articolo *le*, che attribuisce un carattere di unità e di esclusività certamente da lui non voluto.

Renzo Sacchetti spiega il titolo, perchè riscontra nel volume nascite, matrimonî e morti « l'intero stato civile dei popoli parimenti detti civili ». L'interpretazione autentica dell'Autore è: « pianto, riso; insieme uniti riso e pianto; *le tre commedie della vita* ». Bisogna riconoscere che il romanziere colla maturità e colla raffinatezza del suo ingegno esaurisce relativamente e direi vittoriosamente il suo programma.

Nella prima parte la giocondità comica si riflette dalla scena alla casa, per diventare sincerità di consolazione coi doveri di una nuova culla.

Nei *Capelli bianchi*, che illuminano la bellezza, è trattata tutta un'alta tragedia di pensiero ed amore.

Due nobilissimi fidanzati incanutiscono nell'amore contrastato. Il Nazareno canuto, l'uomo invecchiato adorando la sua Serafina da lontano, un giorno si stanca ed è condotto al suicidio da un tenue filo psicologico, che parte dalla bottega di un armaiuolo. (Morale: guardarsi dalle armi e dagli armaiuoli). Per buona ventura questo suicidio è mancato. I vecchi amanti possono riunirsi, celebrare almeno il matrimonio religioso. Ma la morte naturale strappa la donna al vecchio fanciullo; ed allora egli riesce nella morte artificiale che è il suicidio. L'Autore avverte moralmente che il Nazareno canuto prima del suicidio definitivo forse era già pazzo.

Ma la correzione maggiore è data nell'ultima parte del libro, in cui un medico aitante, beneficato da un fisiologo incanutito, davanti ai più crudeli sospetti, dice alla moglie, da cui si suppone tradito: « Non sono padrone della mia vita, perchè ho dei doveri da compiere, uno altissimo, che tu nemmeno intendi: alzare l'ingegno mio e il mio cuore finchè sono vivo per rendermi degno dell'Ignoto che mi aspetta ». Ed ecco la figliuola, la fanciulla, il simbolo primaverile della vita che schiarisce, concilia e rinnova, — una di quelle ragazze piene di coraggio, che prese a tempo giusto si sposano anche a Matusalemme, funziona da arcobaleno conclusionale.

Non si può negare, che nel libro vi sia compitezza di arguzia, osservazione e sentimento. Lucica dalle vetrine di un libraio la verità che i morti di una volta continuano a vivere; — si apprende che il lavoro è la filosofia vera, mentre tutta l'altra è ciancia; che la poesia ha il privilegio dello sproposito ammirato; che se per gli uni vi sono bugie senza peccato, per troppi altri non vi sono bugie innocenti; che fanciullo cattivo è talvolta il nostro destino; che la pietà è il meglio dell'amore; che una donna forse ama ancora, perchè odia; e che il gran torto della vita è di non saper apprezzare la morte. Si intrecciano e si sciolgono nodi di anime; si squattrina e si dirime la casuistica dell'amore e della coscienza con delicate sfumature che si direbbero tinte d'aria, onde il romanziere ce l'ha naturalmente contro i vati dell'aggettivo e del colore sgargiante. Si combinano la tradizione e la novità. Il cuoco è chiamato il gran sacerdote dei fornelli. Si modernizza un adulatore scroccone, che si direbbe discendente dal parassita delle commedie di Plauto. Tra le novità è fatto posto persino alle imprese coloniali d'Africa e alle cartoline illustrate.

Ma non c'è ancora tutta la vita vissuta e vivente, come non c'è tutta la vita compendiata nell'epigrafe del libro: *Togline amore e dolore*, il resto è vanità. Pur troppo vi sono passioni senza riso, senza pianto e senza pianto-riso nella vita moderna, pervasa, avvelenata, come notò giustamente Renzo Sacchetti, in tutti gli strati sociali da amarezze di *concorrenza cannibalesca* e di apparenza impassibile: vita moderna, che a trattarla tutta non basterebbero Dante e Balzac, se rifacessero la Divina Commedia e la Commedia umana.

In definitiva, chiedendo a Salvatore Farina il sacrifizio di un articolo, gli sacrifichiamo tutto il fogliame e il ciarpame della letteratura aggettivale od altrimenti parolaia.

Compiendo tale sacrifizio, sentiamo di far opera non più di letterati, ma di cittadini.

Di vero, quali e quanti sono mai gli inconvenienti che derivano dalla precedenza assoluta accordata alle parole sulle anime e sulle cose!

In linea letteraria meglio la disinvoltura e la sprezzatura linguistica di Roberto Sacchetti, il quale nel suo romanzo di *Entusiasmi* patriottici riconcilia i buoni coniugi e fa baciare i degni amanti eroicamente presso le barricate, mentre la Patria risorge, molto meglio tale disinvoltura o sprezzatura, che non le leccature di stile del Coppée, il quale in *Une idylle pendant le siège* allaccia peccaminosamente i drudi al rombo del cannone ruinante sulla Patria.

Nel flusso lutulento di parecchi scrittori odierni c'è da ripetere la nota oraziana: *erat quod tollere velles*. Sono da raccomandarsi i tagli; non mutilazione, ma potatura, che nella compostezza ringagliardisca l'efficacia. Ad ogni modo il tagliato non si fischia, come diceva un ameno e compianto capocomico.

Per converso a lasciar lussureggiare le fronde ed i tralci del vocabolario, si fabbricano gli uomini di parole e non di parola. Si attua l'istruzione a quell'emissario: « con la parola intorbidar la cosa ». Si creano ossessioni di formole e motti, che impediscono ai partiti e agli stessi popoli di vedere caso per caso, la verità col buon senso.

Una volta che è arrivata la parola o la frase di apparenza felice, si lascia attecchire, e si risparmia la fatica del pensarci su. Si dà una presa di *forcaiuolo* ad un avversario politico, senza badare, se sia un umanitario continuatore di Cesare Beccaria. Da chi si propone il bene del maggior numero, si sprezzano i *follaiuoli*, senza riflettere che Nostro Signor Gesù Cristo prediligeva la folla. Si chiamano *spese improduttive* quelle che proteggono massimamente i prodotti.

„Ai tempi della redenzione nazionale si schermivano i Croati, come *succhioni di sego*. Da Dante in poi dicemmo i *tedeschi turchi*. E ci tocca la rappresaglia di *maccheroni*, *polentai* e peggio, che trasmoda nei lynciaggi nord-americani, nei misfatti di Aigues Mortes e nei fattacci recenti di Innsbruck.

Altre volte con la soddisfazione delle parole l'ingegno critico supera quello operativo.

Ma oramai sento, che anch'io con la mia lungagnata merito la censura o il ferma là dell'amico Direttore.

Ancora un'osservazione, che non mi pare disdicevole in una gazzetta fondata da Gaspare Gozzi. Non c'è pericolo, che a rifabbricare il campanile di San Marco si vogliano per le fondamenta sostituire alle palafitte e al calcestruzzo agli opuscoli di polemica garbata e spiritosa? (Ahi! per un sostantivo due aggettivi).

Giovanni Faldella

CAMERA DEI DEPUTATI

Giornata di interrogazioni e interpellanze

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Seduta antimeridiana

Roma 14 dicembre sera

Pres. del vice-pres. Marcora. La seduta comincia alle ore 10.5.

D'ALIFE presenta un ordine del giorno in cui invita il Governo a proporre quei migliori provvedimenti intesi ad unificare i contributi stessi ed a stabilire i criteri fondamentali per il riparto fra lo Stato e gli enti locali della spesa necessaria pei R. Ginnasi.

ABIGNENTE svolge un ordine del giorno espresso in questi termini: La Camera invita il ministro per l'Istruz. Pubblica a presentare in sede del bilancio consuntivo un elenco dettagliato dell'impiego delle eccedenze passive. »

DE FELICE G. anche a nome dei dep. **NOE' PASQUALE, LIBERTINI e CICCOTTI** raccomanda alla Camera l'accoglimento di un ordine del giorno per le Università siciliane.

MORANDI dice che non occorre creare una scuola popolare e che basta sviluppare gli ordinamenti che già esistono.

CREDARO invita il ministro a darsi pensiero per l'insegnamento dei sordo-muti e raccomanda che i maestri elementari abbiano modo di perfezionare la loro coltura nelle Università.

Lamenta l'indifferenza di tanta parte del paese per la scuola serale e raccomanda che tutti si adoperino a vincere questo abbandono.

Crede necessario aumentare il numero delle ore d'insegnamento, portandolo almeno a diciotto per settimana; è d'avviso che per accrescere il bilancio della P. I. si possano ridurre le spese dei bilanci militari (*commenti*).

Parla il ministro Orlando

ORLANDO (ministro della P. I.) dichiara che è in corso un provvedimento per ammettere i maestri elementari agli studî superiori e che si propone anche di dare un più pratico indirizzo alle accademie ed alla educazione fisica.

Rispondendo all'on. Morandi, dichiara che farà tesoro degli studî circa le scuole pareggiate, fatti da un'apposita commissione.

Sull'insegnamento del greco non crede possa escludersi dal novero degli studî classici generali, ma ammette però che possa lasciarsi ai giovani la scelta fra la matematica ed il greco.

All'on. De Felice, G. Noè, Pasquali, Libertini e Ciccotti dichiara che è suo fermo proposito di pagare il debito che lo Stato ha verso le Università siciliane.

Dichiara da ultimo che devolverà tutte le riserve del bilancio a curare la piaga dell'analfabetismo.

Un ordine del giorno pei professori secondari

Il **PRESIDENTE** pone a partito il seguente ordine del giorno degli on. Battelli, Chimienti, Berenini, Ciccotti accettato dal Ministero e dalla Commissione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, è convinta che la condizione economica dei professori delle scuole secondarie è impari all'alto e difficile compito loro affidato, invita il Ministro a presentare un progetto di legge per migliorarla. (E' approvato).

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno degli on. Cabrini, Chiesa, Gatti, Bossi, De Felice, Battelli, Socci, Roccafermo, Bernini, Nofri, Ciccotti e Costa così modificato: « La Camera fa voti che il Ministro della P. I. agevoli gli esperimenti di scuola popolare integrale ». Anche quest'ordine del giorno è approvato.

La seduta termina alle ore 12.25.

Seduta pomeridiana

Pres. del vice-pres. Palberti. La seduta comincia alle ore 14.20.

Le monete da 25 e da 10 centesimi

LUZZATTI risponde al dep. Brunialti che lo interroga per sapere se e quando intenda procedere al ritiro ed alla sostituzione delle ingannevoli monete di nikel da 25 centesimi e delle ingombranti monete di rame da dieci centesimi. Riconosce con l'on. Brunialti che la questione è aperta e va esaminata a fondo non può quindi entrare nei particolari della questione stessa; però deve dichiarare che non intende coniare altre monete da 25 centesimi per la somma di tre milioni consentita dalla legge. Nominerà una commissione competente, alla quale collaborerà anche un artista e della quale farà parte l'on. Brunialti, con l'incarico di proporre opportuni provvedimenti.

Le dimostrazioni pei fatti di Innsbruck

DI SANT'ONOFRIO risponde al dep. Gattorno che desidera sapere se approva la condotta delle autorità, tenuta in questi giorni per impedire le manifestazioni contro le offese alla nazionalità italiana. Il Ministero, in conformità della legge ha dato ordine perchè le tumultuose dimostrazioni non si facessero nelle vie e nei luoghi aperti al pubblico, appunto perchè del pubblico.

Inoltre ha impedito quelle dimostrazioni perchè offensive ad un altro Stato amico ed alleato. I sentimenti patriottici — dice — non si manifestano con disordini tumultuosi, ma con atteggiamenti degni della seria gioventù italiana. Afferma poi che i funzionari nell'adempimento del loro mandato non hanno ecceduto. Se abusi fossero stati commessi, li avrebbe deferiti all'autorità giudiziaria (*bene*).

Il mancato invio di navi in Inghilterra

MIRABELLO risponde al deputato di Palma, che l'interroga per sapere per quali ragioni, nella recente occasione del viaggio dei Reali in Inghilterra non furono inviate navi dello Stato. Osserva che il presente Ministero non trovò alcun provvedimento per invio di navi. Esaminata allora la questione del dislocamento di alcune nostre navi da Gaeta a Portsmouth, il ministro dovette convincersi che la distanza non si poteva superare in tempo.

DI PALMA nota che nelle occasioni di visite di Reali a nazioni straniere, è consuetudine che i capi di Stato abbiano una scorta di navi da guerra e porta l'esempio dello stesso Re Edoardo quando recentemente sbarcò a Napoli. Prende atto della dichiarazione che dal Ministero precedente non era stato lasciato alcun ordine in proposito; deve quindi deplorare che chi reggeva il Ministero della Marina e che contemporaneamente era ministro degli Esteri, non abbia pensato a provvedere in tempo. La responsabilità è tanto più grave in quanto che il fatto può dimostrare anche la difficile mobilitazione delle nostre navi da guerra. Crede che difficoltà tecniche si opponessero all'invio e confida che il nuovo ministro saprà dimostrare che l'armata corrisponde ai bisogni e agli ideali della patria (*bene*).

La carica di sotto-segretario

GIOLITTI risponde al dep. Fulci N. che lo interroga per sapere se egli intenda dare piena esecuzione alla legge otto marzo 1888 colla quale furono istituiti i sottosegretari di Stato. Dà lettura del regolamento per l'esecuzione della legge ritenendo che per altro non si possano specificare con una disposizione generica le funzioni dei sottosegretari di Stato, che possono diversificare a seconda delle amministrazioni e delle persone.

RICCIO convertendo una sua interrogaz. in una interpellanza sullo stesso argomento, dichiara di convenire col Presidente del Consiglio per quanto concerne i rapporti tra un ministro ed il suo sottosegretario di Stato, ma di ritenere indispensabile che siano determinate le attribuzioni del sottosegretario rispetto al Parlamento, affinchè non si ripeta che interrogazioni ed interpellanze rimangano senza risposta.

GIOLITTI assicura che egli intende che i sottosegretari di Stato sostituiscano e rappresentino i ministri quando questi siano impediti (*bene*) ma ripete che non si può fissare una ripartizione di attribuzioni, se non tenendo conto delle competenze e delle circostanze speciali.

I medici stranieri in Italia

SANTINI interpella il Presidente del Consiglio, i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica per chiedere loro se in presenza della continua, progressiva ed anche recente invasione di stranieri esercenti la medicina in Italia, non vogliano indugiare oltre nell'adottare efficaci misure le quali disciplinando, nell'interesse pubblico l'esercizio della professione sanitaria valgano eziandio a garantire il diritto ed i legittimi interessi dei sanitari del Regno ed a salvaguardare il prestigio e la dignità della scienza medica italiana.

A Roma, a Firenze e nelle riviere vi è un'invasione di codesti avventurieri, la maggior parte dei quali sono sprovvisti di qualsiasi diploma e talora degli studî più elementari e sfruttano la migliore clientela, e ciò mentre gli altri paesi, meno l'Inghilterra, ci negano ogni diritto di reciprocanza.

GIOLITTI afferma che la legge sanitaria abilita i medici stranieri ad esercitare in Italia quando siano chiamati in casi speciali o quando curino solamente gli stranieri. Se questi medici invece curano anche malati italiani si tratta di un abuso che il Governo cercherà di eliminare. Conviene nella opportunità di chiedere alle nazioni estere il diritto di reciprocanza e promette di avviare subito le necessarie trattative. Non crede d'altronde che i medici stranieri che esercitano in Italia siano poi tanti da costituire un apprezzabile pericolo di concorrenza.

La tubercolosi in Italia

LICATA interpella il Ministro dell'Interno per sapere se oltre all'applicazione delle circolari 10 maggio 1897 e 15 luglio 1899 intenda provvedere con apposito disegno di legge alla profilassi e cura della tubercolosi, come saggio di quella difesa sociale che i progressi della scienza e della civiltà reclamano contro la diffusione delle malattie contagiose. Rileva l'enorme contributo dell'Italia nella mortalità dei tubercolosi e osserva che quelli soltanto curati negli ospedali importano una spesa annua di oltre 12 milioni, interamente sprecati perchè non danno nè possono dare alcun risultato utile.

Accenna ai vari provvedimenti presi in tutti i paesi per la profilassi della tubercolosi e ai propositi legislativi che furono manifestati, ma non attuati in Italia, osservando che da noi il poco che si è fatto lo si deve esclusivamente all'iniziativa privata.

GIOLITTI riconosce che la tubercolosi è una delle più gravi malattie, a combattere la quale debbono essere rivolti gli sforzi dell'amministrazione della sanità pubblica, ma rimane ancora a decidersi se possa riuscire più efficace il combattere gli effetti della tubercolosi o il combatterne le cause. Fra le cause principali della tubercolosi è da mettere la miseria ed il deperimento fisico delle classi lavoratrici, onde tutto quello che si fa per alleviare la miseria, contribuisce a diminuire l'intensità della infezione tubercolare.

Quanto alla istituzione dei sanatori, dei quali ammette la grande utilità, crede che essi debbano essere lasciati alla iniziativa privata integrata dal sussidio dello Stato. Questo non può assumerne direttamente l'istituzione perchè ne deriverebbero per esso conseguenze finanziarie sproporzionate alle sue forze (*approvazioni*).

La libertà di riunione

MIRABELLI svolge una interpellanza al Ministro dell'Interno per sapere se il miglior modo per celebrare la festa dello Statuto consista nel sospendere, come hanno fatto il prefetto di Napoli ed altri prefetti d'Italia, con divieti arbitrari ed illegali, il diritto fondamentale di riunione pubblica, guarentito dall'art. 32 dello Statuto.

GIOLITTI dichiara di non essere a nessuno secondo nel voler mantenute le pubbliche libertà, ma purtroppo in Italia l'educazione politica non è tale da poter permettere, senza danno alla libertà di tutti, la illimitata esplicazione di libertà di riunione di associazione. In Napoli si minacciavano clamorose dimostrazioni contro una potenza estera ed anche si meditava un'aggressione al Consolato di questa potenza, perciò egli telegrafò al Prefetto di proibire le pubbliche processioni; e con tutto ciò esercitò una facoltà che la legge indubbiamente concede al Governo. Quanto ai comizi egli ritiene che possano essere proibiti quante volte si abbia la certezza che siano per dar luogo a disordini. Ora appunto a Napoli in quei giorni vi era un grave fermento nelle masse popolari per il recente incendio del Monte di Pietà; inoltre gli studenti si agitavano ed alcuni partiti politici meditavano dimostrazioni ostili ad uno Stato amico. Per queste ragioni, ritenendo esservi imminente pericolo per l'ordine pubblico, il Prefetto di Napoli vietò il Comizio. E l'oratore non può che approvare l'opera del Prefetto.

Nota che in quelle regioni dove l'educazione politica è più progredita, non sorge la necessità di tali divieti, ma non può ammettere che in politica ci siano dogmi assoluti. Qualunque uomo politico che abbia la responsabilità del Governo, non potrà non vietare le pubbliche riunioni quando rappresentino un grave pericolo per l'ordine pubblico. In questi casi il ministro agisce sotto la sua responsabilità ed è soggetto al giudizio del Parlamento (*bene*).

MIRABELLI nota che il ministro, riconoscendo la facoltà nel Governo di vietare le riunioni pubbliche in caso di pericolo, fa della rettorica che l'oratore giudica illiberale ed antistatutaria. Nota che se lo Statuto dovesse interpretarsi come l'ha interpretato l'on. Presidente del Consiglio, bisognerebbe concludere che il nostro Statuto è incompatibile con la libertà.

GIOLITTI non conosce alcun paese, neppure a regime repubblicano, nel quale il Governo non abbia facoltà di vietare le riunioni pericolose per l'ordine pubblico.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

Note alle sedute
Una donna che getta un plico nell'aula

Roma, 14 dicembre notte

La seduta mattutina passò nello svolgimento degli ordini del giorno, che, in parte ritirati, in parte approvati, lascieranno tutti il tempo che hanno trovato; perchè ai bisogni dell'istruzione non si rimedia con gli ordini del giorno, occorrono denari e quella continuità di indirizzo della quale, già piccola nelle altre amministrazioni dello Stato, non esiste traccia alla Minerva, dove il fare e disfare costituisce il maggior lavoro.

Nel pomeriggio riesce abbastanza interessante l'intermezzo delle interrogazioni. Felicissimo il Di Palma nelle critiche al passato Gabinetto per l'assenza delle navi italiane nelle acque di Cherbourg e di Portsmouth durante la visita dei Sovrani in Inghilterra. Rivolgendosi a Mirabello, egli evoca il ricordo di Saint-Bon, che in poche ore allestiva una squadra di incrociatori per una missione politica al Marocco; ma — esclama — erano altri tempi, altri uomini e Mirabello sarà davvero benemerito dell'armata se richiamerà quei tempi, se inspirerà la sua azione a quegli uomini. (*Molte approvazioni*).

Nello svolgimento delle interpellanze meritano di essere rilevate le dichiarazioni di Giolitti sul diritto di riunione che in teoria deve essere assoluto, ma in pratica deve subordinarsi alle esigenze dell'igiene, della sicurezza e dell'ordine pubblico, onde mancherebbe ai suoi doveri quel ministro che non impedisse un pubblico assembramento quando sapesse che gravi disordini ne sarebbero conseguenza o gravi pericoli per l'igiene e per la sicurezza delle persone. La Camera sottolineò queste dichiarazioni con approvazioni. Naturalmente non ne fu soddisfatto il Mirabelli, che in quelle dichiarazioni disse di vedere confermata l'opportunità della pregiudiziale repubblicana.

— Ma in nessun regime repubblicano — ribattè vivacemente Giolitti — si permettono assembramenti che conducano al disordine.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni dalla tribuna pubblica viene lanciato il consueto plico nell'aula e cade nell'emiciclo presso il banco dei ministri; lo raccoglie un'usciere e lo consegna al comm. Caruso direttore degli uffici di questura della Camera. Chi ha lanciato il plico è una giovane donna, bruna, vestita con certa eleganza signorile. Condotta immediatamente alla questura della Camera, essa dichiara di chiamarsi Teresa Jovinelli, ventiquattrenne, nata a Caserta, dimorante in Via La Marmora a Roma; soggiunge di essersi rivolta ai rappresentanti della Nazione per ottenere giustizia, avendole la questura, negato il permesso di aprire una baracca-teatro in piazza Guglielmo Pepe mentre l'accordò a suo fratello, sebbene questi sia un sorvegliato speciale dalla polizia, perchè protetto dall'ispettore Ballanti, col quale, ella disse, divide anima e portafoglio.

Dopo la paternale di rito, la Jovinelli fu rilasciata.

Un matrimonio morganatico?

Con questo titolo si legge nel *Resto del Carlino* di ieri:

« Persona degna di fede ci invia da Roma la seguente notizia destinata a produrre grande scalpore, aggiungendo però di trasmetterla a semplice titolo di cronaca, mancando — per ragioni facili a comprendersi — la possibilità di controllarne la veridicità. Ecco la notizia:

« Una signora rimasta vedova tre anni fa per un tragico e lagrimato avvenimento, si sarebbe unita in nozze morganatiche con un ingegnere trentenne, giovane di bellissimo e maschio aspetto. Tali nozze sarebbero avvenute dopo un viaggio fatto recentemente dalla detta signora nei paesi nordici.

Potrei anche dirvi il nome dell'ingegnere ed il luogo dove avrebbero avuto luogo le nozze..... »

La notizia era così strana, così grave e, diciamolo pure, così irriverente, che pensammo non si potesse riferirla senza prima avere assunte informazioni. E nè meno ora che queste ci sono pervenute, ce ne occuperemmo, se non avessimo visto che la diceria va già facendo il giro dei giornali.

Ecco quanto ci telegrafa in data 14 notte, il nostro corrispondente romano:

Smentite nella forma più assoluta la notizia del *Resto del Carlino*, che era oggi oggetto di vivaci commenti a Montecitorio, deplorandosene anche la forma, la quale contrasta colla serietà di quel giornale. Del resto la diceria era apparsa già otto o dieci giorni fa nella torinese *Italia Reale*. Soltanto, allora, l'augusta signora, avrebbe sposato il sessantenne Tenerani, ex-presidente della nostra Congregazione di Carità ed amministratore del suo patrimonio privato. Fu lo stesso Tenerani che allora se ne risentì col corrispondente romano di quel giornale, il quale dichiarò di non essere autore della irriverente storiella e di ignorarne l'origine. Qui la diceria produsse un vero senso di disgusto.

Notizie della Marina
Un ordine del giorno di Mirabello

Roma, 14 dicembre notte

Il capitano di fregata Passino dalla *Sicilia* è trasferito al Ministero; il tenente di vascello Orsini dalla torpediniera 63 è trasferito al Ministero; il tenente di vascello Roberto, disponibile, è destinato alla torpedinera 63. Il medico Papa imbarcherà a Genova sul *Ravenna* in servizio d'emigrazione.

Il *Minerva* è giunto a Taranto; la *Vespucci* a Gibilterra; la *Puglia* a Iquique. La *Garigliano* è partita per Napoli; la *Liguria* è giunta a Fort de France; la *Volta* a Napoli.

Mirabello ha emanato il seguente ordine del giorno: Il 16 corr. il capitano di fregata Lucifero assume le funzioni di capo di segreteria, rimanendone esonerato l'ispettore-commissario Parenti che ne aveva il temporaneo incarico. Colgo l'opportunità sicuro di rendermi interprete del comune sentimento dei miei predecessori, per encomiare l'ispettore Parenti per il modo lodevole col quale ha disimpegnato durante lungo tempo il delicato ed importante ufficio.

Varie da Roma

Roma 14 dicembre notte

Bacci, professore spagnuolo alla Scuola diplomatico-consolare, scrive al *Giornale d'Italia*: che Moreno ministro dell'Argentina, lo assicurò che l'insegnamento dello spagnuolo nella predetta scuola è ormai un fatto compiuto, come gli comunicarono Orlando e Tittoni. Quindi non sarebbero attendibili le notizie da Madrid le quali informano che il Governo argentino è intenzionato di sopprimere le cattedre d'italiano per rappresaglia.

Si affissero stasera i manifesti dei partiti popolari che invitano la cittadinanza al Comizio di domani alla Birreria Nazionale per discutere circa la situazione del Comune di Roma. Gli oratori saranno Sergi, Ojetti e Zuccari.

L'Avanti intanti attacca violentemente Giolitti chiamandolo un complice delle maggiori bricconate commesse in questi ultimi anni dal Comune. Dice che egli cercherà di salvare, se non il Comune, almeno coloro che agirono sotto la sua salvaguardia.

— *Stamane Mirabello ricevette Tecchio*, presidente e Di Palma, relatore dei due Progetti che stanno dinanzi alla Camera pel riordinamento di talune categorie di Impiegati civili nell'amministrazione della Marina con la creazione di contabili commessi, guardiani di magazzino e designatori. Di Palma informò il ministro delle modificazioni introdotte dalla Commissione al testo ministeriale e delle loro ragioni. Mirabello si impegnò di studiare sollecitamente i progetti, cui si dichiarò sostanzialmente favorevole, onde possano discutersi tra i primi alla ripresa legislativa.

— *L'« Avanti » crede* che a Reynaud succederà il capitano di vascello Uubry, il quale verrebbe promosso a contrammiraglio fuori quadro. Il capitano di fregata Lucifero, fratello del deputato, prenderebbe il posto dell'Aubry.

Il giornale socialista protesta contro questi favoritismi.

— *Lo stesso « Avanti »* dice che Schanzer, neo deputato di Aversa, non può essere convalidato essendo nato a Vienna da genitori polacchi e mancando quindi della cittadinanza italiana. Sarebbe un caso identico a quello del principe di Carovigno la cui elezione venne ripetutamente annullata dalla Camera. E' noto che altri smentisce la nascita viennese dello Schanzer. Del resto è questa una questione di fatto che la Giunta chiarirà.

La mortale caduta d'una donna

Napoli, 14 dicembre notte

Elvira Ottolenghi, ventottenne, sporgendosi troppo dal parapetto della finestra del quarto piano, in via Tribunali, cadde sul selciato. Venne adagiata su una vettura e trasportata all'ospedale ove giunse già morta.

Il Presidente Loubet a Roma
Il programma dei festeggiamenti
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 14 dicembre notte

Loubet si tratterrà a Roma dal 6 all'11 aprile.

Stamane il comitato per le onoranze da rendere al Presidente, ha conferito lungamente col sindaco Colonna. Si è concretato il seguente programma di festeggiamenti: Rivista — Gran pranzo di gala al Quirinale — Serata di gala all'*Argentina* con opera e ballo. Di questa serata si darà una seconda edizione al *Costanzi* a cui interverrà la colonia francese a Roma. Vi sarà poi un ricevimento al Campidoglio. Si organizza anche una ricca *garden party* serale al Pincio, con grandioso spettacolo. Si dice che sia assicurata la cooperazione di Mascagni. A Villa Borghese avrà luogo il corso dei fiori. In Piazza Siena i ricreatori insieme agli alunni delle nostre scuole eseguiranno degli esercizi ginnastici, cui interveranno i Sovrani. Il comitato organizzerà una fiaccolata al Quirinale. Il Municipio e il comitato si sono accordati circa la illuminazione e l'addobbo delle vie. La via Nazionale e il corso Umberto si addobberanno con trofei e bandiere ed archi di trionfo. E' probabile che si farà anche un *festival* popolare in piazza Navona. Si assicura che Loubet dopo visitata Roma si recherà a Napoli ed a Firenze.

La statistica della gente di mare

Roma, 14 dicembre sera

Nei registri e nelle matricole della gente di mare erano inscritte al 31 dicembre 1902, 268.566 persone, delle quali 135.498 di prima categoria, personale navigante, e 133.068 di seconda, personale addetto alle arti ed alle industrie marittime.

In confronto del 1901, si ebbe un aumento di 3.350 persone nella prima categoria e di 2562 nella seconda; in complesso un aumento di 5912 persone.

Il totale delle persone morte fra la gente di mare durante il 1902 fu di 666, di cui 2 per asfisia e 1 ucciso dai pirati nel Mar Rosso.

Gli esami pratici pel conseguimento dei gradi nella Marina Mercantile ebbero luogo nel 1902 presso le capitanerie di porto di Genova, Napoli, Livorno, Taranto, Trapani e Palermo. Gli aspiranti furono 281, e di questi riuscirono idonei 198, furono rimandati ad altro esame 60 e dichiarati non idonei 60.

Le patenti di grado, i certificati di abilitazione e le autorizzazioni diverse riguardanti gradi nella Marina Mercantile, rilasciati durante l'anno 1902 dal Ministero della Marina e dalle capitanerie di Porto furono in tutto 535.

La orribile disgrazia d'una bambina
La faccia sepolta in un braciere

Genova, 14 dicembre sera

La bambina Pierina Savoldi, di mesi sei — idolo della famiglia — stamane mentre era stata seduta e assicurata sopra un'alta seggiola da bimbi, sgambettando vivacemente e sporgendosi in avanti, precipitò in un braciere che si trovava a un metro e mezzo di distanza.

Nella caduta trascinò la seggiola e la piccina si trovò col viso sepolto nel carbone ardente: la boccuccia piena di cenere di tizzi, impossibilitata ad emettere un gemito, le mani brancicanti nel fuoco, l'addome ustionato orribilmente.

La nonna entrata poco dopo in cucina diede in un urlo straziante; accorse esterefatta la madre che trasse la piccina dal braciere.

La bambina era ridotta in uno stato orribile.

Il dottore Craviotto prontamente avvisato, prestò alla piccina le più diligenti cure della scienza, ma essa è moribonda; ha ustioni gravissime alla faccia, all'addome, alle mani, alle braccia.

La disperazione della famiglia è straziante.

Il fatto ha commosso vivamente tutto il paese, specialmente gli abitanti di via Caterina Rossi, dove è successa la disgrazia.

Il solerte delegato Gallo si recò sul posto e con lodevoli riguardi fece le constatazioni di legge.

L'orribile caso non può imputarsi che a disgrazia.

Come verrà risolta la crisi comunale di Milano

Milano, 14 dicembre notte

Stasera la maggioranza consigliare si accordò sui nomi degli assessori. Furono scelti l'industriale Cerutti, radicale, l'on. Mayno, socialista, l'ing. Morosini, radicale; l'ing. Pugno, radicale; il dott. Tibaldi, repubblicano; il prof. Angiolini, radicale; il capo-mastro Arienti, socialista; l'avvocato Aporti, radicale; l'avv. Marensi, repubblicano; il chimico Milani, radicale; il prof. Sinigaglia, radicale; il dott. Filippetti, socialista; il ragioniere Stabilini repubblicano e l'on. Riccardo Luzzatto, radicale.

Non è però ancora sicura l'accettazione di tutti

Il Consiglio è convocato per mercoledì per la nomina del sindaco e degli assessori.

Un sacerdote stritolato da un vaporino

Bologna, 14 dicembre sera

Ieri a sera a Reale, presso Casalecchio, nella località detta Quattro Torri è avvenuta una orribile disgrazia. Il sacerdote don Giorgi voleva discendere dal treno che da Bologna va a Vignola, mentre era ancora in moto. Ma posto il piede in fallo, scivolò dal predellino della penultima carrozza e rimase impigliato sotto l'ultima con ambedue le gambe, che gli vennero stritolate.

In conseguenza della forte emorragia e della commozione interna, il disgraziato prete è morto venti minuti dopo ch'egli fu trasportato in una vicina casa colonica di sua proprietà.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Un direttore di negozio condannato per appropriazione indebita

Davanti alla Corte d'Appello — presidente il cav. Zannoni e P. M. il cav. Castagna — si è discussa la causa penale contro Antonio Costantini di Venezia, pizzicagnolo, imputato di appropriazione indebita.

Il Costantini infatti, dal 26 ottobre 1902 all'11 febbraio scorso, trovandosi in qualità di direttore gerente di un negozio di generi alimentari della Società Cooperativa di Consumo fra gli impiegati Civili si sarebbe continuatamente appropriato, dai ricavati dalla vendita, per una somma complessiva di lire 3440.57.

Il nostro Tribunale, con sentenza del 3 settembre scorso, lo aveva condannato alla reclusione per un anno e nove mesi, alla multa di lire 350 e al risarcimento dei danni.

E la Corte d'Appello ha confermato.

P. C. avv. Perosini — Dif. avv. Boncinelli.

Il processo del cubano

Domani comincierà al Tribunale il processo contro il famoso cubano, che ha truffato 43 mila lire alla Banca Veneta.

NECROLOGIO
L'arciduchessa Clotilde

Vienna, 14 dicembre sera

L'arciduchessa Clotilde figlia all'arciduca Giuseppe, è morta nell'età di 19 anni in seguito a polmonite.

Questa giovanissima arciduchessa nacque a Fiume il 9 di marzo del 1884. Era l'ultima dei cinque figli dell'arciduca Giuseppe-Carlo, nipote dell'Imperatore, generale di cavalleria e capo della *landwehr* (milizia mobile) ungherese; e della principessa Clotilde di Saxe Coburgo-Gotha. La arciduchessina ora morta, era dunque pronipote di Francesco Giuseppe.

La salute di Guglielmo II
Il presidente del Reichstag in udienza
La notizia al Parlamento
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 14 dicembre sera

(Reichstag). — Appena aperta la seduta il Presidente comunica che egli e i due vice-presidenti del Reichstag sono stati ricevuti in udienza dall'Imperatore. Il Presidente dice di avere manifestato all'Imperatore le preoccupazioni del popolo tedesco per la sua salute e la gioia provata per la sua guarigione. L'Imperatore si è mostrato molto commosso e si è intrattenuto con lui e con i due vice-presidenti a parlare circa tre quarti d'ora dell'operazione subita, della sua guarigione e delle questioni riguardanti le colonie tedesche. L'Imperatore ha rilevato poi la necessità che la Germania prenda parte attiva alla politica navale, ed ha inoltre parlato della importanza della coltura del cotone nelle colonie tedesche e della costruzione di ferrovie nelle colonie africane.

La voce dell'Imperatore è aperta e chiara; appena leggermente velata; ma tale leggerissima alterazione si constata soltanto perchè si ascolta l'Imperatore con una certa prevenzione, dopo che egli subì l'operazione. «Abbiamo ricevuto l'impressione, dice il Presidente, che l'Imperatore ha riacquistato interamente la sua antica salute (*vivi applausi in tutti i banchi*).

Il Presidente annunzia quindi che fu ricevuto in udienza anche dall'Imperatrice (*nuovi applausi*).

Si riprende quindi la discussione dei bilanci.

Perchè si vorrebbe la guerra al Giappone

Berlino 14 dicembre sera

Secondo notizie da Tokio ai giornali russi nel Giappone va sempre più prendendo il sopravvento la corrente bellicosa. L'opinione pubblica nel Giappone ritiene il momento attuale assai favorevole per una guerra colla Russia, che non è ancora del tutto militarmente preparata per una guerra nell'Estremo Oriente. I suoi due porti Daley e Port-Arthur non sono ancora costruiti e la flotta giapponese è alquanto superiore alla russa. Inoltre la Russia è ancora diplomaticamente impegnata nei Balcani e in seguito al viaggio di lord Curzon al golfo Persico e della spedizione inglese al Tibet, deve rivolgere la sua attenzione pure in altri punti, dove sono minacciati i suoi interessi.

I professori giapponesi a favore della guerra

Vienna, 14 dicembre sera

A quanto si comunica da Tokio ai giornali russi i professori giapponesi si sono messi alla testa dalla corrente nazionale. Il professor Kanaji, che è ritenuto il più grande scienziato del Giappone e gode di una grande autorità in tutto il paese, pubblica assieme ad otto colleghi, una dichiarazione in cui esprime la sua profonda convinzione essere la guerra ormai inevitabile e che la questione della Manciuria possa venire risolta a favore del Giappone soltanto con le armi in pugno. Non esser vero poi che il Giappone non disponga dei mezzi finanziari per una guerra. Le autorità militari ritengono essere assolutamente sufficienti per una campagna nella Manciuria 160.000 uomini che richiederebbero la spesa di 16 milioni di *jen* al mese, in un anno quindi 192 milioni di *jen*. Ove si calcoli pure la spesa per la flotta, il professore Kanaji ritiene che ci vorrebbe in complesso una somma di 280 milioni di *jen* all'anno, che non supera la potenzialità finanziaria del Giappone.

La risposta della Russia al Giappone
Informazioni favorevoli

Londra, 14 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: L'intervista del ministro degli esteri del Giappone col ministro di Russia è durata un'ora. Non si crede che abbia condotto ad un compromesso definitivo.

Il *Times* ha da Tokio: La risposta della Russia al Giappone è tenuta segreta; si crede generalmente che un leggero riavvicinamento si sia prodotto fra i due paesi.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Si crede che la risposta della Russia al Giappone sia soddisfacente e si spera in un regolamento amichevole della controversia. La Russia farebbe al Giappone alcune concessioni riguardo alla rioccupazione della Manciuria; questi riconoscerebbe la sua supremazia in Corea.

La situazione di Panama
La elezione della Costituente — Le contrarietà della Columbia impedite — Il rapporto degli Stati Uniti

New York 14 dicembre notte

Telegrafano da Panama in data di ieri che la *Junte* pubblica il decreto che fissa le elezioni della Convenzione Costituzionale per il 28 dicembre. L'assemblea sarà poi convocata al 15 gennaio.

E' opinione generale a Washington fra gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale che il generale Bell sia venuto a Washington per intendersi circa un'eventuale campagna contro la Columbia nel caso che questa continuasse ad inviare truppe nell'Istmo di Panama. Si crede che gli Stati Uniti invierebbero delle truppe, al cui comando sarebbe designato il generale Bell.

Si ha poi da Buffalo che il signor Buschanan di cui si era annunziato la nomina come ministro degli Stati Uniti presso la Repubblica di Panama, non potrebbe in causa delle sue occupazioni accettare questo posto. Si trova attualmente a Buffalo in missione per il dipartimento di Stato.

Il fidanzamento del granduca Cirillo di Russia
impedito dallo Czar

Londra, 14 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino in data di ieri, che la *Laalle Zeitung* dice che lo Czar ha vietato il fidanzamento del granduca Cirillo di Russia con la principessa di Sassonia-Coburgo, moglie divorziata del granduca di Assia, a causa della parentela e della religione.

Nel caso che il granduca non tenesse conto della decisione dello Czar, perderebbe il grado e l'onorario.

Il "lupus" guarito con affumicazioni di tabacco

Londra, 14 dicembre sera

Da Copenaghen telegrafano al *Morning Leader* che una donna la quale si trova attualmente all'ospedale di Copenaghen, si sarebbe guarita dal *Lupus* completamente per mezzo di affumicazioni di tabacco. Durante il primo periodo della malattia ella si curava al suo domicilio e le venne l'idea di esporsi al fumo del tabacco avendo visto impiegare il fumo per la conservazione delle carni. Ne risultò un tale insperato miglioramento che i medici si interessarono grandemente al suo caso e la fecero entrare nell'ospedale per controllare gli effetti della sua cura. La guarigione può considerarsi completa.

Lo scontro di Cordoba
3 morti e dieci feriti

Madrid, 14 dicembre sera

Le notizie dello scontro ferroviario di Cordoba-Baena sono contradditorie. Sarebbero stati estratti dalle macerie tre morti e 10 feriti. Continua il lavoro per lo sgombero della linea.

Comizio dei deputati repubblicani spagnuoli

Madrid 14 dicembre notte

Ieri nel Teatro Lirico ebbe luogo un comizio in onore dei deputati della minoranza repubblicana. L'affluenza era enorme. Numerosi oratori, fra cui applauditissimo Salmeron pronunziarono dei calorosi discorsi di propaganda repubblicana. Dopo il comizio i presenti scortarono la vettura di Salmeron fino al suo domicilio. Salmeron si affacciò al balcone consigliando i dimostranti a sciogliersi pacificamente.

Pei nostri abbonati all'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla **Gazzetta di Venezia** *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali sono l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

La riunione di ieri a Milano
per la Navigazione Fluviale
Le deliberazioni
Il Consorzio Padano
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 14 dicembre sera

L'odierna assemblea convocata dalla Camera di Commercio per discutere sui progetti di Navigazione Fluviale, ebbe luogo nell'artistico salone della Borsa.

Gli intervenuti erano oltre duecento. Ricordiamo i rappresentanti dei Comuni di Pavia, Latesaro, San Giorgio di Nogaro, il co. Antonio Donà rapp. della Deputazione di Padova, l'ing. Ravinio della Prov. di Udine, l'avv. Vittorio Vanzetti dell'Associazione Commerciale di Verona, il cav. Carlo Vaccari presidente della Camera di Commercio di Vicenza, il gen. Bigotti, l'ing. Longoni cons. della Camera di Comm. di Pavia, il deputato Melli, le rappresentanze provinciali di Mantova, Padova, Ferrara, il prof. Brentari pel *Touring*, l'on. Morpurgo, l'ing. Moschini di Padova, il senatore Giuseppe Vigori, i deputati Guerci, De Andreis, Turati, Mangiagalli, Romanin Jacur, Borsani, conte Freschi Mangiagalli, Albertelli, Cabrini e parecchi altri rappresentanti delle città e provincie della valle Padana. Di Venezia il Sindaco e i Consiglieri comunali Foscari, Dolcetti, Bordiga, Tagliapietra, Battaggia Giuseppe, il cav. Penzo presidente della Deputazione Provinciale, coi cons. Combi, poli e Bortolotto. Il comm. Suppiej presidente della Camera di Commercio coi consiglieri Pantaleo, Battaggia Agostino, Coen e il segretario cav. Canali. Si sono fatti rappresentare gli on. Tecchio e Fradeletto; era presente l'on. Manzato.

Presiede il presidente della Camera di Commercio di Milano ing. Salmoiraghi il quale esordisce portando un saluto a tutti i convenuti ricordando l'importanza dell'argomento in discussione. Reca pure un plauso al Governo che colla nomina del deputato Romanin Jacur a presidente della Commissione Reale, ha dato un impulso a questo grande progetto di Navigazione Fluviale.

Si dà quindi lettura di parecchi telegrammi inviati dal ministro Ronchetti, da altri uomini politici e da altre rappresentanze.

Aperta la discussione primo a prendere la parola è l'ex ministro Rubini, il quale annuncia che il ministro Luzzatti, bene comprendendo la importanza della Navigazione Fluviale, assicurò che il Governo non mancherà di appoggiare la iniziativa degli enti privati. Occorre quindi, — aggiunse il ministro Luzzatti — costituire un Consorzio Padano a guisa del Consorzio Fattori sul porto di Genova.

Dopo un'ora e mezza di discussione, cui parteciparono gli on. De Andreis, Guerci, Melli, Romanin-Jacur, Turati e Albertelli, il cav. Carlo Vanzetti, vice-presidente della Camera di Commercio di Milano, l'industriale Pietro Vallardi, i rappresentanti di Torino e di Alessandria ed altri di cui mi sfuggono i nomi, l'adunanza terminò poco dopo le diciotto. La maggioranza degli oratori si dimostrò favorevole alla costituzione di un Consorzio fra gli enti interessati alla navigazione.

Alla fine la presidenza presentò quest'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

«L'assemblea afferma la massima che è necessario, nell'interesse del paese, richiamare in vigore in ogni parte d'Italia la navigazione fluviale;

Plaude all'iniziativa del Governo e all'opera della Commissione presieduta dall'on. Romanin-Jacur per gli studi fatti finora;

Esprime il voto che lo studio venga dalla Commissione reale al più presto completato per l'intera valle del Po, fino a costituire una vera e propria rete organica di canali navigabili; ed augura che gli studi vengano estesi e compilati anche per le altre regioni d'Italia;

Fa voti che il Governo nell'istruttoria per le concessioni di derivazioni d'acqua, informandosi strettamente alle disposizioni della legge sulle opere pubbliche, subordini le concessioni alle esigenze della navigazione;

Constata con viva compiacenza che il pensiero dell'industria e del commercio nazionali, quale venne determinato nel recente voto dell'Unione delle Camere di Commercio, è concorde nel riconoscere come nel momento attuale sia di suprema importanza, per lo sviluppo delle forze del paese, che si provveda ad assicurare il riordinamento dell'esercizio delle vie acquee;

Convinta che l'opera dello Stato deve essere integrata dagli enti locali, *delibera*: di invitare le Provincie, i Comuni dei capoluoghi di Provincia e le Camere di Commercio della valle del Po a nominare ciascuna un rappresentante per costituire una unica Commissione centrale incaricata di studiare la migliore e più sollecita soluzione del problema, di favorire la costituzione di comitati locali, di concretare proposte di indole finanziaria e tecnica per arrivare allo scopo di trattare eventualmente con gli enti interessati, di presentare infine delle proposte concrete al Governo».

Zolfai contro la legge sul lavoro dei fanciulli

Caltanissetta, 14 dicembre sera

A Villarosa si è fatta una numerosissima dimostrazione di zolfai per protestare contro la legge sul lavoro dei fanciulli. I zolfai vogliono la riduzione del limite di età a 15 anni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 15 dicembre — S. Massimo.
Mercoledì 16 dicembre — S. Eusebio vesc. mart.
Il sole leva alle ore 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Una lettera di S. E. Dei Bei
agli avvocati e ai procuratori del Veneto

L'avv. co. Lorenzo Tiepolo, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ha ricevuta ieri da S. E. Luigi Dei Bei, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Firenze — in relazione all'omaggio testè fattogli dell'indirizzo ed album di sottoscrizione dagli avvocati e procuratori delle provincie venete — la seguente gentilissima lettera:

Firenze, 9 dicembre 1903.

Ill.mo Signore,

«Quando venni a sapere che i signori avvocati e procuratori delle Venete Curie avevano, con gentile pensiero, divisato di porgermi un gentile saluto nella occasione del mio passaggio dalla Presidenza della Corte di Appello di Venezia a quella del Supremo Magistrato di Firenze, l'alto onore della simpatica dimostrazione, che voleva rendersi al funzionario conterraneo, chiamato dalla reale fiducia a più elevato ufficio, movendo da voto indistinto e concorde, riempì l'animo mio della maggiore compiacenza.

«Ma l'indirizzo delle Curie, recatomi nel 7 di questo mese da una speciale commissione, magistralmente dettato, tanto per me lusinghiero, risplendente per pregevolissime decorazioni artistiche, è sì grande manifestazione di benevoli sentimenti, che non ha certamente proporzione col modesto mio merito, e può solo pareggiarsi alla singolare nobiltà degli offerenti. A me particolarmente grata è la solenne attestazione, cui risponde la voce della mia coscienza, che nella vita privata e nella lunghissima carriera, già volgente all'ultimo tramonto, mai non ebbi ambizioni di gradi e di onori, ma l'unico intendimento di adempiere fedelmente al dovere di cittadino e di magistrato.

«Ai signori avvocati e procuratori la espressione della più sentita riconoscenza per il prezioso ricordo che sarà da me gelosamente custodito e conservato anche quale segno eloquente della felice armonia dei rapporti tra i difensori e i giudici del diritto nella convergente loro opera diretta ad un medesimo fine.

«Prego la S. V. Ill.ma di farsi interprete di questi miei sentimenti verso i signori avvocati di codesto spettabile Collegio.

«E voglia credermi quale, colla più distinta considerazione mi dichiaro

dev. obbl.: f.to *L. dei Bei.*

L'arrivo del transatlantico "Carpathia"
Il secondo viaggio della "Cunard-Line" tra Venezia e New-York

All'alba di ieri mattina — come avevamo annunciato — è giunto e si è fermato fuori della diga agli Alberoni, il grande transatlantico *Carpathia* della «Cunard Line», che ha fatto il secondo viaggio tra l'America e l'Adriatico. Anche questa volta, gentilmente invitati dai rappresentanti generali della Compagnia a Venezia, fratelli Pardo, abbiamo preso posto su uno dei due vaporetti, addetti al trasporto a bordo, per le pratiche portuali d'arrivo e per lo sbarco e l'imbarco dei passeggieri. Sui due vaporetti, che si staccarono, uno verso le cinque e mezza, l'altro verso le sette e mezza da Calle Vallaresso, erano una commissione del governo ungherese, alcuni rappresentanti della stampa veneziana e un collega ungherese, il console americano, i prof. Giuseppe e Giorgio Pardo, rappresentanti la ditta Pardo, alcune altre persone, passeggieri, ecc.

Ma, sfortunatamente, per il pessimo tempo che da qualche giorno ci delizia, soltanto il *Calliope*, con uno dei signori Pardo a bordo, riuscì ad accostarsi al colosso e consegnare i dispacci e documenti, ordinando al capitano di proseguire la rotta per Trieste, donde verranno a Venezia i passeggieri che qui erano diretti e intendevano sbarcare.

Il *Carpathia* era partito da New York il 25 novembre, con a bordo ben 109 passeggieri di prima classe e 2045 di terza, questi ultimi in gran parte sbarcati a Napoli, gli altri invece viaggiatori di piacere.

Nel ritorno in vaporetto il prof. Giuseppe Pardo si mostrava soddisfatto del risultato felice della nuova linea, che indubbiamente inviterà la Compagnia a rendere definitiva e frequente la linea transatlantica, che allaccierà direttamente Venezia con l'America, fomite questo potente per lo sviluppo commerciale ed industriale della nostra città.

Gustavo Salvini al Circolo Filologico — Il Consiglio Direttivo ha invitato l'illustre artista Salvini, degno emulo del padre, a visitare la sede ed a portare un raggio della sua erudizione. Il colto e geniale artista ha cortesemente aderito; nel mentre il Consiglio Direttivo gli rende pubblich e vivo grazie, annuncia che fra giorni darà anche il programma della serata. Sarà argomento d'una conferenza l'appassionante e forte dramma del classico inglese — *Otello* — di cui Gustavo Salvini è interprete sommo.

Certamente tutta Venezia intelligente non mancherà quella sera a Palazzo Morosini a S. Stefano.

Un lascito del veneziano Grossi al nostro Museo — Il concittadino Giacomo Grossi testè defunto a Milano, ha lasciato in dono al nostro Musco Civico ricordi suoi personali e dei suoi eroici fratelli e varie e preziose memorie riguardanti la storia della guerra del nostro riscatto. Alla memoria del generoso oblatore la Giunta esprime la sua riconoscenza a nome della cittadinanza.

Le prove di macchina dell'"Eridano" — Il 17 corr. cogli ormeggi appositamente piazzati a Porta Nuova, farà le prove di macchina la r. n. *Eridano*. L'armamento dell'*Eridano*, che era fissato per il 21 corr. è stato per ora sospeso. Però essendo allestiti tutti i lavori sulla nave, è probabile che la nave stessa vada in armamento al 1.o gennaio.

Una vittima dell'amore
Il suicidio di una ragazza in calle della Vida

Italia Pitter, di soli dicianove anni, ieri, prima di mezzodì, soffocava nella morte le sue passioni ed i suoi rimorsi amorosi, gettandosi dalla finestra della sua casa, in calle della Vida. In quella casa, essa abitava con la sua famiglia, di cui è capo il muratore Ferdinando Pitter, e pare che nella famiglia regnasse la pace serena, rallegrata dall'infantile sorriso d'una nipotina undicenne Italia Mion, che la disgraziata Italia soleva accompagnare con lieti canti durante il suo lavoro in fiori artificiali. Questa pace, che sembrava da qualche tempo aumentata dal fatto che l'Italia si trovava in seria corrispondenza d'amore con certo Lanza Giovanni, che abita a Padova, dove ha l'impresa per il servizio delle guardie notturne, veniva improvvisamente funestata, nel modo più crudele.

Amori e rimproveri

Il fidanzato dell'Italia, da Padova, ogni mese veniva a Venezia per trovare la sua sposa futura, ma l'Italia che da principio lo amava vivamente, da qualche tempo non nutriva più eguali sentimenti; essa, però, dissimulava così abilmente, che nessuno dei suoi famigliari aveva avvertito il mutamento che in quel cuore si andava maturando. Senonchè i vicini, forse più attenti osservatori, s'erano accorti che l'Italia nutriva un'altra passione, giungendo anche a scoprire in questi ultimi giorni che colui che aveva rubato al Lanza il cuore della bella, era tal Callastrini Antonio, decoratore, d'anni trenta, toscano, e ne avevano avvertita la madre, che a sua volta l'avea detto al padre. Questi interpellò la ragazza, ma essa si mantenne muta in sulle prime, e coltivò con maggiore evidenza la propria passione. Di qui qualche consiglio, qualche acerba parola, e infine anche qualche rabbuffo in famiglia. E ancor ieri a sera il padre, alla presenza di tutta la famiglia, rimproverò alla figlia il suo contegno, dicendole: «deciditi o per questo o per quello: se più t'aggrada *quel forestiere* scrivi al Lanza di dimenticarti, e noi allora ci informeremo sul tuo nuovo innamorato, lo faremo venire in casa e combineremo ogni cosa». Ma fosse che alle buone parole il padre alternasse qualche piccante osservazione, o che il dubbio agitasse l'animo della ragazza, fatto sta che l'Italia, neanche ier sera si decise, non rispose, ed andò a coricarsi con la nipotina Mion che soleva dormire nella medesima stanza della giovane zia.

Scomparsa da casa!

Tutto pareva tranquillo; — ma alle due della notte la piccola Maria si svegliò, chiamò la zia, e non ebbe risposta; nella camera non c'era. Avvisati i genitori, il fratello, tutta la famiglia in breve fu sossopra: si cercò per ogni dove, ma inutilmente. La famiglia benchè mai l'Italia avesse manifestato idee di suicidio, non trovandola, naturalmente pensò che la poveretta avesse voluto troncare, con triste proposito, ogni sua passione. Rovistando negli armadi, però, e dall'esame degli indumenti rimasti, comprese che l'Italia, vestitasi con eleganza, come era suo costume e messosi il cappello era uscita, e, quindi immaginò che essa non potesse che aver obbedito ad un appuntamento fissatole dal Callastrini. All'angosciata famiglia, giunse infatti ieri un biglietto del Callastrini, col quale egli invitava il Ferdinando Pitter ad andarsi a prendere la ragazza in campo Sant'Andrea, il che il padre subito fece, e trovò l'Italia insieme all'amante.

L'Italia e il padre nulla dissero: il Callastrini rassicurò il padre, promettendo che verso la ragazza si sarebbe comportato da galantuomo e l'avrebbe sposata, e lasciò quindi i due che verso le dieci di ieri mattina rientrarono in casa: e ciò che sia avvenuto non è ben precisato: alcuni dicono che la ragazza fu picchiata, altri assicurano che nessuno la redarguì e che solo il cognato Angelo Gucchia, lavorante in mobili, avrebbe chiesto all'Italia se *credeva d'aver fatto bene, comportandosi in quel modo*.

Come avvenne il suicidio

La disgraziata si mantenne muta e accompagnata da una giovane amica — Elvira Marcon — che si trovava in casa, e seguita dalla nipotina Mion, entrò nella sua stanza: quivi pregò la Marcon di uscire un sol momento, e questa, credendo che l'amica dovesse spogliarsi, uscì e si incontrò nell'altra stanza con la sorella dell'Italia, Giuseppina Pitter, maritata Gucchia: ma la Elvira non aveva ancor detto alla Giuseppina il motivo per cui aveva lasciata sola l'Italia che un tonfo lugubre rintronò nella calle!... La disgrazia fu subito intuita, e la famiglia s'abbandonò al pianto ed alle grida disperate.

Il padre discese nella calle, e alcuni pietosi raccolsero l'Italia, grondante sangue che veniva da una larga ferita alla testa, ed ormai cadavere. La morte è stata istantanea: e al medico dottor Rield subito accorso, null'altro restò che il triste incarico di togliere alla famiglia ogni speranza.

L'Italia era una bellissima ragazza ed abbiamo sentito ancor ieri ricordare la bella fisonomia gli occhi bruni e vivaci, i capelli neri e fluenti, la figura snella e slanciata, e l'eleganza della disgraziata fanciulla, dalle popolane sue amiche che ora ne piangono sinceramente la tristissima fine, per la bontà che in sè l'Italia racchiudeva e la passione amorosa che congiunta a vivo sentimento di dignità personale l'ha spenta miseramente per sempre.

Una rapina e tre furti a San Polo
L'attività d'un funzionario

L'altra sera certo Romano Trapolin d'anni 22 tipografo abitante a S. Gregorio, si trovava nell'osteria al ponte storto a S. Aponal in compagnia della sua fidanzata Ida Gasparini. Verso le ore 18.30 il Trapolin accusava dolore di stomaco ed usciva solo per prender aria. Ma presso alla Chiesa di S. Silvestro, fu avvicinato da tre figuri, i quali facendo atto di sostenerlo, lo alleggerivano invece della catena, dell'orologio, e del portafoglio contenente lire dieci.

Delle indagini su tale audace rapina si occupò subito il delegato De Sanctis il quale ieri, riuscì ad identificare e ad arrestare il principale autore e cioè quello che strappò la catena e l'orologio e rubò il portafoglio al Trapolin. Costui è il pregiudicato ed ammonito Ermenegildo Libera, d'anni 27, abitante a S. Croce.

— Il giorno 7 scorso abbiamo narrato come la rigattiera Vittoria Zanon maritata Bon, che ha bottega in Campo S. Polo, avesse avuto la visita di due clienti; le quali mentre contrattavano per l'acquisto di un lenzuolo, trovarono tempo per rubare delle camicie. La Bon si accorse del furto solo alla partenza delle non desiderate clienti.

Il delegato De Sanctis ha saputo ieri scovare ed arrestare certa Teresa Truccolo maritata D'Antri, d'anni 41, abitante a San Felice, l'autrice del furto.

Fu pure denunciata quale complice tale Giacomina Inchiestro. La refurtiva fu sequestrata.

— Ieri l'altro sera, ladro ignoto, aperto un foro nella rete metallica della finestra del negozio di frutta di Vittorio Gabrielli a Rialto, rubava 19 chili di fichi secchi racchiusi in iscatole per il valore di L. 13. Uno degli autori del furto è Giovanni Campedel, d'anni 21.

Nel pomeriggio di ieri, poi, un altro ignoto s'introduceva furtivamente nel magazzino attiguo alla stanza da letto a pianterreno del calzolaio Vittorio Vianello a S. Polo e rubava parecchi capi di biancheria entro un sacco.

L'autore del furto venne identificato ed arrestato. Esso è certo Angelo Tagliapietra, d'anni ventisette.

Anche questi due arresti sono dovuti all'attività del delegato Tommaso De Sanctis.

Onomastico dello Czar — Sabato prossimo, ricorrendo, secondo il calendario ortodosso l'onomastico di S. M. Nicola l'Imperatore delle Russie, nella chiesa greca, dopo la messa alle 11, verrà cantato il *Te Deum*.

Il gen. Mezzacapo non è partito — Contrariamente a quanto era stato stabilito la partenza da Venezia del generale sen. Carlo Mezzacapo, che doveva aver luogo ieri alle ore 14.35, è stata rimandata. I medici dottori Picchini e De Carolis e l'ufficiale medico Della Valle, non hanno trovato il convalescente in condizioni tali da poter sostenere il lungo viaggio da Venezia a Roma. Quindi il sen. Mezzacapo rimarrà ancora qualche giorno all'*Albergo Vittoria*, fino a che sarà pienamente ristabilito.

Le opere d'arte all'Esposizione di S. Louis — Ricordiamo che oggi scade il termine per la presentazione delle opere d'arte destinate all'Esposizione di Saint Louis.

Sappiamo che le opere finora presentate per questo scopo alla R. Accademia, sono circa cinquanta dei principali artisti veneziani e di altre regioni d'Italia, che hanno consegnato a Venezia, punto di partenza delle merci per Saint Louis, alcune opere ritirate dalla nostra Internazionale testè chiusa.

Associazione fra Impiegati Civili — Giovedì sera 17 corr., alle ore 21, avrà luogo il primo concerto vocale-istrumentale. I soci potranno, nei giorni di martedì e mercordì prossimi, ritirare i posti a sedere presso la segreteria dalle ore 21 alle 22 e mezza.

Il primo giorno di libertà di un corrigendo — Il 26 luglio 1901, in seguito ad ordinanza del Procuratore del Re di Roma, veniva accolto nell'Istituto Coletti il corrigendo Antonio Crescenti, romano. Il giovane, avendo raggiunti i 18 anni, l'età in cui i corrigendi devono essere ritornati alla famiglia, fu ieri mattina accompagnato alla Questura Centrale per essere rimpatriato e presentato al Commissario cav. Bellotti, dal capo posto. Il cav. Bellotti consegnò a quest'ultimo l'importo del denaro fra cui tre biglietti da lire 5 nuovissimi. Nello scendere le scale il capo posto smarrì i tre biglietti, e li raccolse lesto lesto il Crescenti il quale, poi, col pretesto di recarsi a colazione, si allontanò, lasciando detto che sarebbe tosto ritornato.

Il capo posto intanto, giunto al corpo di guardia, deponeva carte e denari sul tavolo, ma si accorgeva subito della sparizione dei tre biglietti. Il sospetto cadde, naturalmente, sul Crescenti. Questi ritornava verso le tre ed entrava nel corpo di guardia con un fare da innocente. Ma perquisitolo, indosso gli fu trovato l'importo di quindici lire, ma guarda un po' il furbo! — i biglietti da cinque lire erano diventati due e vecchi, non nuovi, l'altro s'era cambiato in un pezzo d'argento.

Interrogato, la canaglia, con una franchezza degna di miglior causa, rispose che li aveva avuti dal maestro dell'officina da falegname dell'Istituto, ma messo poi alle strette, finì col confessare di averli raccolti sulla scale e di aver fatta poi quella operazione di cambio.

Il bravo corrigendo, invece che a Roma, fu mandato quindi a San Severo e deferito all'autorità giudiziaria!

Un marinaio veneziano divorato dai pescicani al Messico — Il fatto che stiamo per narrare è avvenuto qualche mese fa, e solo ora se ne è avuta notizia per bocca del marinaio Spinelli, attualmente imbarcato, in qualità di assistente di macchina, sul piroscafo germanico *Manhatan*, disincagliatosi l'altra notte dal porto di Malamocco. Lo Spinelli trovavasi imbarcato su di una nave mercantile inglese, in un porto del Messico, ed aveva colà conosciuto il fuochista Giorgio Lucchini di circa quarant'anni, veneziano, che era a bordo di una nave austriaca. Egli narra che una mattina per tempo, dopo di essere stato con lui tutta la notte a divertirsi, lasciò il Lucchini ubbriaco mentre si dirigeva a bordo.

Ma seppe poi che, passando il ponte provvisorio dalla banchina alla tolda della sua nave, perduto l'equilibrio, il Lucchini era caduto in mare.

Molti giovanotti che si erano accorti della caduta del *bianco*, si erano gettati in acqua cercando di isolarlo dai pescicani, ma i loro sforzi furono vani, poichè il povero Lucchini, lasciando per segno un piccolo strato di sangue, scomparve assieme ai bidenti. E' da notarsi che i pesci cani rifiutano l'uomo nero, per l'odore della sua carnagione.

La vittima, il Giorgio Lucchini, aveva servito nella R. Marina italiana per otto anni, congedandosi sotto capo.

I ladri nella bottega d'un fruttivendolo — Ai S. S. Giovanni e Paolo e precisamente poco distante dalla Casa di Ricovero, Vincenzo Cicaia tiene una bottega da fruttivendolo. Durante la notte, le imposte della bottega vengono chiuse esternamente con una lunga sbarra di ferro, assicurata all'estremità con un lucchetto.

L'altra notte al tocco una compagnia di... cantanti passeggiavano su e giù strapazzando il duetto dell'*Ernani*, mentre alcuni loro compagni, segati con lime due dei tre ganci di ferro in cui è introdotta la sbarra, riuscirono a ritorcerla passarvi le mani ed alzare una delle imposte in modo che permettesse il passaggio ad una persona.

Raggiunto lo scopo, i ladri vuotarono una cesta di cotogni e la riempirono di patate americane cotte per circa 24 chilogrammi, toglendole dalla marmitta di rame; da una cassa ancora chiusa rubarono aranci fin che vollero, si servirono di mele, pere, ecc. Assaggiati altri aranci, li gettarono poi via non essendo di loro aggradimento e scelsero i migliori. Direttisi poi al banco, rubarono quattro rotoli di rame da cinque lire ciascuno, un altro rotolo che si sfasciò loro fra le mani. Lasciarono però il mantello, giacca, ed ombrello del Cicaia.

Essendosi iermattina rinvenute per terra, nella vicina corte Verziero delle pere e delle mele, si ritiene che là sia avvenuta la divisione del bottino. Come il recipiente di rame contenente le patate americane, i ladri rispettarono quello delle castagne cotte, le quali complessivamente hanno un valore di 50 lire.

Cronachetta dei furti — *Ladri in fuga senza refurtiva* — L'altra notte ignoti, scalate le case dirocate in calle della Piavola, entrarono, mediante scasso nella retrobottega del macellaio Giacomo Pavan in Frezzeria e virubarono 36 chil di carne pel valore di 60 lire.

Mentre trasportavano il bottino, un passante, certo Zancarin, li seguiva, ed i ladri, scambiatolo per un agente in borghese, abbandonata la carne, fuggirono. Lo Zaccarin mandò un passante ad avvertire gli agenti, i quali, ricuperata la carne, la consegnarono ieri mattina al proprietario.

— *Furto di un rocchetto elettrico* — Dal macchinario di una lancia elettrica, ormeggiata alla riva del Palazzo Faccanon, ignoti ladri, smontarono ed asportarono un rocchetto Roumkoff del valore di lire 100.

Un esercente bersagliato dai ladri — Angelo Rampon, il noto esercente in Pescheria a Cannaregio, è una vittima designata dei ladri. La prima volta, mentre la famiglia assisteva alla regata nel Canal Grande, i ladri da casa sua rubarono molti oggetti preziosi; l'altro anno dal pollaio portarono via le galline, la notte del Redentore tentarono e l'altra notte riuscirono a penetrare nel suo esercizio. E' noto che, dopo la caduta del Campanile di San Marco, l'ufficio tecnico municipale fece sgombrare dagli inquilini parecchie case specialmente in Ghetto e fra queste quella a nove piani, la più alta di Venezia.

Scassinata con un grosso scalpello la porta di questa, salirono al primo piano, quindi discesero nella corte interna dell'esercizio; ruppero una lastra della portiera, scassinarono la serratura e penetrarono nel locale. Il cassetto del banco era aperto ed essi rubarono cinque rotoli da due e un centesimo e tutto il rame che si trovava, per una somma di circa cinquanta lire. Entrarono quindi nella cantina e là si divisero il bottino (lo dimostrano i centesimi rinvenuti iermattina per terra) bevettero a sazietà e finalmente rifacendo indisturbati la strada di prima se ne andarono.

I ladri avevano però tanta fretta che lasciarono nel cassetto la coppa di legno con altre monete di rame, una pezza di tela, ed un vestito nuovo da due clienti lasciati al Rampon in custodia, nonchè mezzo cappone alesso ed un paio di stivali nuovi dello stesso Rampon.

Come preparazione dentifricia raggiuorevole ed efficace, l'Odol riscuote il plauso di quanti lo conoscono. Ecco ciò che ne dice il celebre chirurgo di Papa Leone XIII:

« L'Odol è una ottima preparazione, il cui uso è utile e piacevole ».

Prof. comm. Gaetano Mazzoni
Chir. prim. dell'Osp. S. Giov. in Laterano
Prof. dell'Univ. di Roma

Buona usanza e beneficenze varie

Il dott. Cesare Musatti, Alessandro Gianniotti, avv. Pellegrino Pasqualigo, Emilio Jachia, avv. Ernesto Forcolin, ing. Ippolito Radaelli, dott. Alessandro Dian, avv. Antonio Jvanovich, ing. Ettore Luzzatto, cav. avv. Federico Luzzatto e Sansone Todesco, per la morte della compianta signora De Lorenzi Pasinetti offrono all'Ambulatorio Umberto I L. 22, che versarono al tesoriere della Pia Istituzione.

Il N. H. Alvise III Mocenigo di S. Stae ci rimette lire 5 pel Natale dei bambini poveri.

— In morte della signora Maria De Lorenzi Pasinetti ci vengono rimesse per l'Istituto Coletti: dal sig. Belzoni Arturo L. 2, dal sig. Marsich Francesco lire 2, dal sig. Radaelli Pietro L. 2, dal sig. Marsich Raffaele lire 2 e dal sig. Vigo Antonio altre lire 2.

La disgrazia di una vecchia — Iermattina la vecchia Lucia Zanon di 80 anni, cadde dalla scala di casa sua in Secco Marina e si fratturò la gamba sinistra.

Taccuino del pubblico

Due grazie da lire cento — A tutto 23 dicembre p. v. la Congregazione di Carità (amministratrice della fondazione A. Sacerdoti) ha aperto il concorso per due grazie da lire 100 a due capi di famiglia, poveri ed onesti, con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica. In quest'anno parteciperanno al concorso i poveri della parrocchia di S. M. dei Frari.

Atto generoso — Con animo riconoscente la Congregazione di Carità rende pubblico l'atto generoso della egregia signora Maria Maluto vedova Vianello, la quale, interpretando le pietose intenzioni del compianto suo marito cav. Francesco Vianello, volle assumere a proprio carico la tassa di successione per i due legati a favore dei poveri della parrocchia di San Luca e dell'Orfanotrofio Maschile.

Asili notturni — La Congregazione di Carità annuncia con animo riconoscente la elargizione di lire cinquanta fatta anche in quest'anno agli Asili Notturni dal chiar. sig. Federico Eden, augurandosi che l'esempio generoso dell'egregio benefattore trovi numerosi imitatori a vantaggio di una istituzione tanto necessaria alla città.

Spedizioni di colli in occasione delle prossime feste — Allo scopo di facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'anno*, la Direzione del movimento e traffico della R. A. avverte: 1.o che ogni collo deve essere munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in punti diversi; — 2.o che nell'interno di ciascun collo venga posto un indirizzo sciolto, perchè possa all'occorenza servire di norma nella riconsegna; — 3.o che pei colli, i quali per forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità, come pesci, frutti di mare, latticini, ecc. gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno, cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella; — 4.o che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione, cioè: *barile, cassa, cesta, sporta, pacco, sacco* ecc. non essendo assolutamente ammesse le denominazioni generiche. — Infine per evitare la riapertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggior sollecitudine la riconsegna, viene raccomandato ai mittenti di unire alle note di spedizione, una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, polli, pesce ecc. e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini e liquori.

Cose d'Arte

Un'importante scoperta ottica di Michetti

Napoli, 14 dicembre sera

Telegrafano al *Mattino* da Francavilla a Mare che Francesco Paolo Michetti, è riuscito a comporre due grandi immagini stereoscopiche senza aiuto di lenti, per mezzo di un semplice giuoco di riflessioni. Egli è sicuro di poterne fare utili applicazioni, specialmente per l'arte.

La demolizione della casa di Beethoven

Le Società musicali di Vienna si sono recate a visitare per un'ultima volta la vecchia casa color del malumore, della Schwarzspanierstrasse, dove settantasei anni or sono è morto Beethoven. La casa aveva una bella scala. Si entrava nell'alloggio di Beethoven al secondo piano per una porta angusta e bassa. Una grande anticamera, di fronte all'ingresso la cucina, a sinistra una stanza lunga e stretta, a destra la camera da letto: da questa si passava nel gabinetto dove Beethoven componeva: tutto l'alloggio era ammobigliato in modo sommario. Nella camera da letto stavano, uno contrapposto all'altro, due pianoforti; uno era il celebre piano a coda, regalato al maestro dai filarmonici inglesi: fra le due finestre una vecchia *etagère* tarlata e sopra uno scaffale per libri e manoscritti. Sull'*etagère* erano perennemente due violini e parecchi corni acustici di cui si servono i sordastri: disordine e polvere in ogni angolo della stanza, cui bisogna aggiungere nell'elenco dello scarso mobiglio un lettuccio di legno ed un attaccapanni vicino alla stufa. Beethoven componeva nell'attiguo gabinetto su di un tavolino: stava seduto col viso rivolto all'uscio, a destra avendo la finestra. Tre armadi ed una biblioteca, e niente altro, erano in quel gabinetto, oltre il tavolino. Ora la casa venne demolita.

L'"Antigone" di Franchetti

Sul libretto dell'*Antigone*, che il maestro Franchetti sta musicando, Carlo Paladini dà queste notizie.

Qualche anno fa il maestro avendo assistito a Reggio Emilia ad una recita dell'*Edipo re*, ebbe una forte impressione e corse da Ferdinando Fontana, che decise di scrivere un libretto. Il Fontana osservò al Franchetti che l'*Edipo re* poteva servire come prologo di una tela assai più vasta: già da anni egli aveva pensato una tragedia che riassumesse in quattro atti i « Labdacidi », cioè la leggenda di Edipo, e nella quale si potesse dare in una sera al pubblico quanto delle antiche tragedie avrebbe appreso in cinque o sei rappresentazioni. Sul libretto presentato dal Fontana non si ebbe subito l'accordo: il Franchetti, pur abbandonando l'idea d'intitolarlo: *La leggenda di Edipo* per intitolarlo invece *Antigone*, si dichiarò del parere che il prologo fosse tralasciato, giovandosi invece dei tre atti. E le cose sono a questo punto: il dramma del Fontana è rimasto di quattro atti, il libretto potrà essere condensato in tre: ma il maestro Franchetti non s'è deciso dichiarando di non sentirsene ancora capace.

Teatri e concerti

"Maternità" di R. Bracco al Goldoni

Perchè Flavio Andò volle recar fuori da quel così lontano 1840, questa *Calunnia* che non può aver nella folla nè meno quel fascino che hanno i *Rodolfo* e le *Mimì*?

Nessuno sentiva il desiderio di assistere a questa funzione giubilare di Scribe! Il pubblico non incoraggiò il tentativo: a ciò contribuì, oltre al peccato originale, forse anche il fatto che non vide il lavoro in quella cornice scenica dell'epoca che avrebbe dovuto ricondurre lo spirito ad oltre mezzo secolo a dietro.

Questa sera « *Maternità* », il più recente lavoro di Bracco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Maternità.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Amleto.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

CRONACA VENETA

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Per gli otto lustri d'insegnamento

Roma, 14 dicembre sera

Furono concesse 150 medaglie d'oro per otto lustri d'insegnamento, fra cui a Favari di Battaglia, Bozzoli e Minori di Mantova, Brian e Schena di Padova, Sarozzo di Rovigo, Pontello di Treviso, Menossi, Girardi e Lenna di Udine, Orsini, Sambo e Vanin di Venezia, Avesani, Cortese, Fortis e Dolcer di Verona, Baggio e Fornasieri di Vicenza, e agli ex-maestri Celi e Rossi di Belluno, Fizioli di Mantova, Lusiani e Vanzelli di Padova, Tocchio di Rovigo, Razzolini, Peranzon, Fioretti, Zava e Anselmi di Treviso Ciani di Udine, Simionato e Lipari di Venezia, Cera di Vicenza.

Venezia

Da Mestre

L'annegamento di un epilettico

Mestre, 14 dicembre sera

Nel fossato attiguo al molino Garofolo a Zellarino, fu estratto oggi alle 11 il cadavere di Paternoster Giuseppe fu Girolamo d'anni 24, da Belluno, seggiolaio.

Alle 8 di stamane il Paternoster era a Mestre e s'incamminava verso Zellarino.

Sul posto, si recarono, per le solite constatazioni di legge, il Pretore col cancelliere e il brigadiere dei carabinieri con militi.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Zellarino.

Il Paternoster era affetto da epilessia: si ritiene, quindi, che assalito strada facendo, dal male sia caduto nel fossato, ove trovò la morte.

Da Chioggia

Per la navigazione fluviale

(*14 dicembre*) — Si recarono a Milano alla seduta odierna indetta da quella Camera di Commercio per trattare sulla navigazione fluviale, il sindaco cav. Galimberti coll'assessore dott. Bonivento, il comm. Penzo e l'ing. Poli cons. della Camera di Commercio di Venezia.

Alla madre del naufrago Sambo

Alla povera Elisa Renier ved. Sambo che ha perduto il figlio Giuseppe annegatosi nelle acque di Venezia il giorno 6 corr., la nostra Congregazione di Carità ha elargito L. 20 coi fondi della Cassa Infortuni.

Da Murano

Società feste muranesi

(*14 dicembre*) — La società per le feste muranesi ha istituito una sezione femminile. Oramai si sono inscritte più di 200 donne, e fra esse alcune signore, stanno lavorando per la bandiera sociale, che verrà inaugurata il giorno 28, anniversario della fondazione del sodalizio.

Iscrizione alla Cassa Nazionale

La Società di M. S. tra tecnici e maestri in conterie ieri invitata dalla Presidenza approvò l'ordine del giorno per la iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale per l'invalidità e vecchiezza degli operai.

In altra seduta verrà discussa la proposta presidenziale.

Da S. Donà di Piave

Per la verità

(*14 dicembre*) — Ci consta che a danno di tante migliaia di infelici, rimasti senza pane in causa delle recenti inondazioni, c'è qualcuno che tenta di far credere esagerate le miserrime condizioni di questi o quei coloni e specialmente dei coloni di S. Donà allo scopo di sfruttare un vieto sentimento di campanilismo. In seno ad un comitato pro inondati, vi fu, anzi, chi ebbe il coraggio di affermare, *tout court*, che certe notizie sono false, addirittura e propalate nell'intento di favorire un Comune a scapito di un altro.

Ora, è precisamente tutto l'opposto, e per accertarsene basta percorrere, fra i più danneggiati, il nostro Comune e vedere dal vero il quadro triste di inedia e di miseria. In mezzo ai campi tuttora allagati, fra le acque stagnanti e putride, gli abituri pericolanti, umidi, mal difesi dalle intemperie, danno asilo a tanti poveri infelici che lottano con la fame e la pellagra. Questo abbiamo detto tante volte e questo ripetiamo oggi perchè è la pura verità e perchè si vorrebbe con dichiarazioni inopportune ed ingenerose intralciare l'opera benefica dei soccorsi dando origine a screzi ed a rivalità inconsulte.

Ancora sul sussidio del Governo

Le 3000 lire disposte dal Governo furono assegnate per soccorso agli inondati e non per opere di difesa. E ciò a rettifica parziale della mia corrispondenza di ieri.

Da Fossà

La sistemazione del Grassaga

(*14 dicembre*) — Il Grassaga ieri superò la piena di 8 giorni fa: però si resiste con buon successo.

A ragione la Presidenza del Consorzio Brian che rappresenta gl'interessi di 13 comuni con 100.000 ettari di superficie fino dall'aprile del 1902 faceva istanza al Prefetto per la sistemazione del Grassaga e corredava la domanda dall'unanime voto dei comuni interessati. Tale proposta ebbe l'unanime voto favorevole anche del Consiglio Provinciale.

Pare ora che il Governo deliberi d'urgenza un opera tanto importante che, se fosse stata eseguita prima, i danni della rotta del Piave sarebbero quasi scomparsi.

Il Sindaco di San Donà ed il Comitato sono diligentissimi nei soccorsi agli inondati.

Da Mira

Un giovane che annega

(*14 dicembre*) — Verso le ore 20 di ieri, certo Edoardo Ibresso detto Smerso, di Luigi, d'anni 20, da Mirano, percorrendo coi due amici Vincenzo Sorato e Ferdinando Niero, il sentiero della linea ferroviaria Marano-Mestre, nell'attraversare un ponte privo di riparo, scivolò e cadde nel canale Luscre.

I compagni dell'Ibresso tentarono inutilmente di soccorrerlo: travolto dalle acque, egli affogò miseramente. Si dice che l'Ibresso fosse ubbriaco.

Il cadavere, fino al momento in cui scrivo, non è stato ancora rinvenuto.

Rovigo

Dopo la battaglia

Rovigo, 14 dicembre notte

Una maggioranza di quasi 300 voti ha ieri favorito la lista popolare.

Quando nel luglio scorso il partito liberale monarchico è rimasto soccombente con 250 voti di minoranza vi era chi diceva che per ora non si doveva lottare e ci volle fatica per persuadere i più che nell'inerzia le forze dei partiti si stremano.

Si sono così preparate le armi per la battaglia di ieri, ma nuove defezioni abbiamo dovuto notare; il nuovo astro aveva attirato a sè altri satelliti. Non c'è però ragione alcuna di sconforto; pensiamo che è coperto dell'aureola gloriosa anche colui che cade con onore per il trionfo dell'idea.

La proclamazione dei consiglieri comunali

Oggi alle 14, nella sala del Municipio ebbe luogo la riunione dei presidenti per la proclamazione dei consiglieri comunali.

Numeroso pubblico era presente nell'aula.

Il nuovo Consiglio

è convocato per domenica 20 corr. alle ore 14.

Il R. Commissario avv. Scamoni consegnerà l'ufficio alla nuova amministrazione.

Da Adria

Il programma della mostra agraria

(*14 dicembre*) — Eccovi il programma della Mostra nazionale agraria, di cui vi ho parlato giorni fa sommariamente:

1.o Esposizione-concorso specializzata del frumento — 2.o Esposizione di apparecchi ed attrezzi enologici — 3.o Mostra di alimenti concentrati per il bestiame e di attrezzi e macchine per la preparazione e la somministrazione dei mangimi — 4.o Mostra campionaria di bachicoltura ed apicoltura — 5.o Mostra dei prodotti delle piccole industrie campestri ed imballaggi.

Nel periodo delle Esposizioni che avranno luogo del 1.o al 15 settembre 1904, vi saranno pure due importanti concorsi i quali tendono a mitigare il malanno della pellagra, che numerose vittime toglie al libero e fecondo lavoro dei campi.

Infatti uno di questi riguarda progetti per costruzione di case operaie e coloniche e di fabbricati rurali; l'altro si riferisce agli apparecchi mobili per l'essicamento del granoturco. Questi due concorsi assumono carattere di grande praticità per la zona polesana.

Padova

Cose municipali

(*14 dicembre*) Venne oggi diramato alla stampa l'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio comunale che avrà luogo il 17, 18 e 19 corrente.

Da questo togliamo i seguenti argomenti principali che formeranno oggetto di discussione:

Dimissioni del sig. Sartori dott. Cesare dalla carica di Consigliere comunale. — In merito al contributo richiesto al Comune ad integrazione del bilancio dell'Istituto Esposti. — Preventivo generale del Comune per l'anno 1904 comprendente anche le Aziende del Dazio, dell'Acquedotto e del Gas e proposte relative. — Nomina di due membri della Commissione di Edilizia e di ornato in sostituzione del dimissionario sig. co. Camerini dott. cav. Paolo e del sig. cav. Lupati ing. Giulio, scadente per anzianità.

Le dimissioni dell'assessore Squarcina

In seguito ad una pubblicazione del giornale socialista l'*Eco dei lavoratori*, che lo accusa di aver favorito la sorella Maria, maestra comunale, nelle recenti nomine del Municipio, l'assessore avv. Ferruccio Squarcina si è dimesso.

La lettera diretta al Sindaco termina così:

« Conscio di non aver mai esercitata nemmeno la più lontana ingerenza, lascio l'amministrazione con profonda amarezza, mentre ho ceduto altra volta alle benevoli pressioni fattemi, pur superando il per me sensibile sacrificio della mia attività personale ».

Echi di un suicidio

Non venne ancora identificato il cadavere di quell'individuo che ieri sera all'arrivo del diretto da Milano si gettava sotto il treno.

La tragedia amorosa di Vigodarzere

Mancato omicidio e tentato suicidio

Ieri verso le 16, mentre nella sala dell'*Eden* al *Casonetto*, il simpatico ritrovo estivo in prossimità al ponte di Vigodarzere, si danzava allegramente, a pochi passi di distanza da quel lieto convegno succedeva un tragico fatto, doloroso epilogo di una relazione amorosa.

I protagonisti chiamansi Attilio Meggiorini, d'anni 21, abitante in Via S. Massimo, tornitore, l'altra Roverato Teresa d'anni 19 di Torre: il loro idillio, iniziatosi in una domenica dello scorso settembre, fu sereno fino a quindici giorni fa, e nulla faceva sospettare che dovesse avere una fine tristissima

Appunto due settimane or sono, il Meggiorini ricevette dalla Roverato una lettera con la quale gli annunciava che non si sentiva la volontà, nè la forza necessarie per continuare la relazione amorosa, dovendo egli fra breve arruolarsi nell'esercito.

Il Meggiorini, impedito quel giorno a muoversi di città, le rispose con una lettera affettuosissima, scongiurandola in nome di quanto aveva di più sacro di desistere dal folle proposito e giurando che l'avrebbe sempre amata anche durante la sua assenza.

Vane furono le preghiere, vani riuscirono i buoni uffici di persone amiche che s'interposero per ridurre la Teresa a più miti propositi. Il Meggiorini ne rimase oltremodo accasciato, e divenne cupo e taciturno: fu veduto più volte dagli amici e dai famigliari aggirarsi pensieroso per la casa e per le vie, spesso veniva assalito da un cupo pessimismo e fra i sospiri e le lagrime diceva a chi cercava di consolarlo che ormai tutto per lui era finito e che soltanto la morte avrebbe potuto liberarlo dalle sue angoscie.

Giorni fa la sorella di lui si recò dalla Teresa pregandola insistentemente di continuare la relazione col fratello, onde impedirgli di commettere qualche sciocchezza, ma tutto fu inutile: la Teresa decisa più che mai a volerla far finita, rispose che intendeva di disporre della sua volontà come meglio credeva. Le precise parole vennero il giorno stesso, dopo il colloquio, riferite dalla sorella al Meggiorini, il quale scrisse subito alla Teresa dandole un appuntamento pel giorno successivo.

All'ora fissata, il Meggiorini si recò al luogo, ma la Teresa non comparve: tuttavia non si perdette d'animo, si recò all'*Eden* sapendo che ella soleva andarvi. Infatti, la trovò e la invitò ad uscire.

Quando furono sulla strada, sorse fra i due un vivacissimo colloquio; finchè il Meggiorini, esacerbato al rifiuto persistente della Teresa, estratta di tasca la rivoltella che soleva portare sparò all'impazzata contro di lei quattro colpi, di cui il primo la colpì al parietale sinistro, un'altro alla mascella, un terzo al parietale destro e il quarto le sfiorò i capelli abbruciandoglieli, e poscia fece fuoco contro sè stesso ferendosi gravemente al capo.

Al rumore delle detonazioni accorsero parecchi contadini, che raccolta da terra la Teresa che giaceva in mezzo ad un lago di sangue, la trasportarono svenuta in una casa vicina.

Il Meggiorini intanto si diede alla fuga tenendosi compresso il sangue col fazzoletto, dirigendosi poscia a casa, ove appena entrato cadde al suolo sfinito di forze, implorando soccorso.

Fu trasportato all'Ospitale, dove poche ore dopo venne pure trasportata la Teresa.

Stamane venne estratto alla Teresa un proiettile, un'altro che le si è conficcato nel collo sarà estratto domani; le sue condizioni di salute non sono però molto gravi e se non succederanno complicazioni si crede che in un mese circa potrà uscire dall'Ospedale: rimarrà però imperfetta.

Anche il Meggiorini non versa in grave stato: tuttavia è assai prostrato per l'abbondante sangue perduto. E' sotto la continua vigilanza di due guardie di P. S.

Il giudice istruttore si recò oggi all'Ospitale per procedere all'interrogatorio del Meggiorini. Questi confessò la sua colpa dicendo, d'aver commesso il reato in un momento di grave esaltazione, causa il grande amore che nutre per la Roverato, ed in seguito alle sue sdegnose e ingiustificate ripulse.

Scene della via

Stasera sull'imbrunire accadde vicino alla Posta una scenetta piccante.

Un giovanotto dall'apparenza operaio, al passaggio di una ragazza vestita elegantemente che gli si avanzava dal lato opposto, le sputò in viso.

La ragazza, estratto il fazzoletto, senza proferir parola, entrò piangendo nell'atrio della Posta. La scena sollevò naturalmente i più vivaci commenti.

L'albero di Natale alla clinica pediatrica

Iersera coll'intervento di parecchi membri dell'amministrazione dello spedale di medici, di professori, di studenti e della stampa, ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale, organizzata dal prof. cav. Vitale Tedeschi, titolare della clinica pediatrica.

I poveri bambini furono regalati di dolci, giocatoli e vesticciole.

Agli invitati venne quindi servito un ricco rinfresco.

Serata "pro tubercolosi"

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 14 dicembre notte

Stasera al *Garibaldi*, gentilmente concesso dall'impresa, coll'intervento di un pubblico numerosissimo, ebbe luogo l'annunciata recita studentesca a beneficio della Lega nazionale contro la tubercolosi.

Si distinsero le signorine Bagagiolo e Turzanska e gli studenti Venturi, Tedeschi e Bagagiolo.

Furono fatti segno a meritati e vivissimi applausi lo studente Boschi nella *Canzone* in morte di Verdi del D'Annunzio e lo studente Giudice nella *Partita a scacchi* del Giacosa.

Chiuse lo spettacolo una esilerantissima farsa.

Negli intermezzi suonò applaudita la banda del 13.o fanteria, gentilmente concessa dal Comando.

Da Camposampiero

Consiglio Comunale

(*14 dicembre*) — Alla seduta di ieri, il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni: modificazione del regolamento per la condotta veterinaria. Ratifica di uno storno di L. 925.10 — Autorizzazione alla Giunta di prelevare dal fondo di riserva L. 142.65 — Aggiunta di un articolo al regolamento d'igiene.

Il Consiglio infine respinse le dimissioni del signor Custeza co. cav. ing. Gian Vittorio, da consigliere comunale.

Per mancanza del numero legale, fu levata la seduta rimandando la trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno alla prossima adunanza.

Treviso

Liste elettorali

(*14 dicembre*) — Tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste sono chiamati dalla vigente legge elettorale politica (art. 17) all'esercizio del diritto elettorale, sono invitati a domandare entro il 31 corr. mese la loro iscrizione.

Col 31 corr. scade pure il termine per l'iscrizione delle liste elettorali amministrative.

E pure col 31 corr. scade il termine per gli aventi diritto a domandare l'iscrizione nelle liste elettorali della Camera di Commercio.

Sezione trevigiana della Croce Rossa

La nostra Sezione della Croce Rossa ha contribuito in questi giorni con un fondo di L. 200 alla formazione di un nuovo Ospitale da campo per cura del Comitato Generale di Roma.

I funerali del signor Favrin

Oggi alle 14 seguirono i funerali al compianto sig. Luigi Favrin, ottimo cittadino decesso nell'età di anni 75.

Il servizio religioso fu celebrato in Chiesa al Duomo, e la tumulazione della salma avvenne al Cimitero Comunale.

In memoriam

Ricorrendo il giorno 28 corr. l'anniversario della morte del compianto maestro di musica prof. cav. Francesco Manzato, per cura dei suoi allievi e colleghi d'arte verrà in quel giorno celebrata una solenne funzione funebre con orchestra e cori della *Schola Cantorum.*

Alle Scuole Gabelli

I lavori di ripristino allo stabilimento scolastico comunale Aristide Gabelli, sono bene avviati essendo già state asportate le travature guaste agli impalcati danneggiati.

Fra non molto si riapriranno le aule agli alunni delle Scuole elementari.

Pel centenario di Benedetto XI

Fra i vari progetti fatti dal Comitato per festeggiare il centenario del pontefice trevigiano Benedetto XI, v'è anche quello di far eseguire l'oratorio *Il Giudizio Universale* del maestro Perosi.

Tramvie Elettriche Interprovinciali

E' stata pubblicata una lunga e particolareggiata relazione del co. G. G. Felissent, presidente del Comitato Esecutivo delle tramvie trevigiane interprovinciali, in cui fatta la storia della costituzione del Comitato, se ne mostra l'azione illustrando la parte legale del problema, indicando le linee progettate, i dati statistici del movimento, l'esercizio tramviario e il suo rendiconto, e studiando la parte tecnica e la finanziaria dell'impresa. La relazione è corredata da dettagliati progetti, da una grande tavola topografica delle linee progettate e da altre tavole grafiche.

La relazione, che forma un grosso volume, viene dalla Presidenza del Comitato inviata alle autorità provinciali, comunali e commerciali che la coadiuvarono. I privati possono acquistarla alla Segreteria dell'ufficio di Presidenza.

Da Conegliano

Dimostrazione patriottica

(*14 dicembre*) — Gli studenti del corso superiore di Viticoltura ed Enologia, organizzarono una dimostrazione pro Trento e Trieste, del cui patriottico sodalizio sorgerà una sezione a Conegliano.

Parteciparono alla dimostrazione parecchi studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo di Treviso che pronunciarono applauditi discorsi. Notiamo, fra gli altri il discorso bellissimo dello studente trevigiano Filippo Naldi.

La dimostrazione è riuscita ordinatissima e solenne, ciò che torna ad onore dei nostri bravi studenti.

Da Montebelluna

Echi del disastro di Nogarè

(*14 dicembre*) — Il ragazzo Andrea Boschieri, grazie ad una crisi felicissima superata, si trova in condizioni migliori che danno speranza di guarigione.

La sottoscrizione procede benissimo. Noto le rilevanti offerte dei signori Conte, Dall'Armi ing. Guido, Morassutti, oltre alle moltissime di persone di ogni ceto e condizione.

La generosa iniziativa del signor Polin ha trovato, com'era naturale, l'appoggio di tutta la cittadinanza.

Udine

Un chiarimento

Il signor Alessandro Visca ci scrive:

Egregio sig. Direttore

Udine 13. 12. 1903.

Sotto il titolo « Bollettino delle Finanze » leggo nel suo preg. giornale del 13 corr. «Visca Cass. delle Dogane a Udine è sospeso per 3 giorni ». Siccome la notizia è incompleta e tale da dar luogo ad equivoche supposizioni, così La prego cortesemente di rettificarla nel modo seguente: « Decreto Intendente di Finanza di Udine 28 novembre 1903 — Visca Alessandro, cassiere doganale a Udine, è sospeso dallo stipendio (non dalle funzioni) per giorni tre per arbitraria assenza dall'ufficio e dalla residenza ». Ringraziandola, con stima mi creda

Alessandro Visca - Farmacista - Cassiere Dog.

Onorificenza meritata

(*14 dic.*) Il Re ha *motu proprio* nominato cav. della Corona d'Italia, facendogli pervenire le decorazioni, il chirurgo primario di questo Ospitale civile dott. Luigi Rieppi, che tanto amorosamente prestò le sue cure ai disgraziati militi vittime del disastro di Beano.

Alla conferenza Dantesca

del prof. D'Aste assistè ier sera eletto uditorio al Sociale, che applaudì vivamente il dotto e geniale conferenziere. Bellissime le proiezioni dell'Antonini.

Pel pranzo di Natale ai poveri

è incominciata, e bene, la sottoscrizione dei cittadini.

La nobile e umanitaria iniziativa, ha incontrato le generali simpatie.

Da Gemona

Si trattava di infortunio

(*14 dicembre*) — Dalle indagini fatte dall'autorità è risultato che il vecchio di 78 anni, Giovanni Durlicco, trovato moribondo, come vi telegrafai, sulla strada di Stalis, tornava a notte buia e piovosa da Gemona a Stalis e cadde dal ciglio della strada da un'altezza di tre metri.

Egli, quindi, fu vittima di un infortunio e non di un delitto.

Da Pontebba

Dopo il battesimo la morte

(*10 dicembre*) — Ieri certo Vuerich Capiano di Studena, portava al fonte battesimale un suo neonato. Appena compiuta la cerimonia, il bambino fu collocato in una cesta e rimandato a casa.

Quando la madre fece per toglierlo dalla cesta lo trovò freddo cadavere.

Il medico dott. Alessi constatò che il piccino era morto per insufficienza di sviluppo.

Da Pordenone

Grave fatto di sangue

Un omicidio in rissa

(*14 dicembre*) — Per questioni di lieve momento vennero a diverbio iersera in una pubblica festa da ballo, certi Ottavo Girardi, d'anni 28 da S. Vito al Tagliamento, operaio al Cotonificio veneziano, e Vittorio Moras, diciottenne.

Usciti all'aperto continuarono ad ingiurarsi venendo alle mani in borgo Torre.

A un tratto il Moras estrasse di tasca un coltellaccio vibrando ripetuti colpi contro il Girardi, che cadde al suolo esanime crivellato di ferite, esalando pochi minuti dopo l'ultimo respiro.

L'infelice lascia due figlioletti e la moglie in istato interessante.

L'omicida venne arrestato.

Da Ovaro

Grave disgrazia

Un minatore che si frattura una gamba

(*14 dicembre*) — Ieri poco dopo entrato in galleria, certo Donada Luigi di Baus, operaio nelle miniere d'antracite, riportò la frattura della gamba destra.

Ecco come avvenne il fatto: il Donada ed altri quattro operai lavoravano a circa 300 metri dall'ingresso della galleria, quando ad un tratto videro scendere precipitosamente verso di loro, da una pendenza del 50 per cento, un carro staccatosi, non si sa come, dalla corda dell'argano elettrico.

Il Donada non fu come gli altri lesto a mettersi in salvo, e fu colpito alla gamba.

Si spera che la Società Veneta vorrà venire in aiuto del povero operaio che ne avrà per due mesi.

Verona

L'investimento di un carretto

(*14 dicembre*) — Ieri alle 16.30 il guardiano Alessandro Zanardelli, mentre spingeva il carrello di chiusura del passaggio a livello di Porta Nuova per l'arrivo del treno, vide giungere il carrettiere Antonio Giraldi. Gli fece subito segno di fermarsi ma il carrettiere senza badare all'avvertimento, continuò la sua strada andando a sbattere con il carretto contro una delle estremità del carrello.

In seguito all'urto, una delle ruote uscì dall'asse ed il carretto si rovesciò. Fu un vero caso se il Giraldi non si fece male. Il vigile Tonolli intanto lo condusse dal capo stazione ove fu steso verbale del fatto.

L'assemblea della "Dante Alighieri"

Ieri alle 16 nella sala della Società dei Commercianti ebbe luogo l'assemblea generale del Comitato veronese della « Dante Alighieri » sotto la Presidenza dell'avv. comm. Calderara.

Dopo la lettura del resoconto morale e finanziario della Società, il presidente pronunciò un elevato discorso, dichiarando fra l'altro che tutto ciò che il Comitato raccoglie dispensa direttamente per autorizzazione avutane dal Consiglio centrale, ai nostri fratelli del Trentino.

Su proposta del prof. Dall'Aglio l'assemblea approvò allunanimità che si facciano pratiche perchè sia cambiato l'attuale sistema di elezione del Consiglio centrale per modo che ciascuno dei Comitati locali faccia pervenire al Congresso il suo voto.

Si procedette poi alla nomina del Consiglio direttivo per il 1904 e vennero rieletti i signori Calderara, Bolognini, Boccoli Ignazio, Inama, Pincherli, Murari, Abali don Caliari, Violini, Pedrazzoli, Perina Efigenio, Ipsevich e in luogo del segretario Balladoro, che insistette nelle sue dimissioni, il prof. Simeoni.

Da Caprino

Gravissimo accidente di caccia

Una schioppettata in una gamba

(*14 dicembre*) — Ieri mattina il giovanetto sedicenne Giuseppe Girardi, figlio di Girardi Sante che tiene un mulino in contrada Valzecca di Pazzon frazione di questo comune, uscì a caccia.

Ad un centinaio circa di metri dal mulino per voler saltare un muro a secco, gli cadde il fucile che esplose colpendolo alla tibia della gamba destra.

Alle grida del povero giovane, che in conseguenza della ferita cadde a terra, accorse il padre coi garzoni mugnai.

Trasportato a casa fu subito curato dai medici, che visto il caso grave chiamarono a consulto il D.r Corazza: fortunatamente il pericolo dell'amputazione è scongiurato, ma ne avrà per un paio di mesi.

Vicenza

Echi del concordato della Banca Provinciale

(*14 dicembre*) — La nostra Banca Popolare si è assunta l'incarico dell'incasso dei titoli di Credito, verso la Banca Provinciale vicentina, compresi nelle disposizioni del recente concordato al 65 per cento.

Quanti adunque possedono libretti di quell'istituto, possono consegnare i loro titoli alla Banca Popolare, che farà tutte le pratiche di riscossione ed effettuerà poi l'analogo rimborso delle somme senza alcuna trattenuta.

Da Bassano

Suicida a 72 anni!

Bassano, 14 dicembre sera

Certo Gaspare Martinato fu Giacinto d'anni 72, cuoco, di Bassano, alloggiava da tre giorni all'osteria del Giglio.

Stamane l'oste, venendo che il suo inquilino non scendeva, malgrado ripetute chiamate all'uscio della camera, verso le undici insospettitosi di qualche disgrazia avvertì la Questura.

Sul posto si recarono alcuni agenti di P. S. e un delegato, il quale fece aprir l'uscio da un falegname ed entrato nella camera trovò il Martinato disteso sul letto nella immobilità della morte.

Il vecchio si era tolta la vita asfissiandosi. Nel mezzo della camera un braciere recava gli avanzi del carbone.

Si ignorano le cause che spinsero il Martinato al disperato proposito.

Cronaca del maltempo

La piena del Sile — Strada che frana

Cavazuccherina, 14 Dicembre sera

In seguito alla piena del Sile, le *Parte Grandi* furono chiuse. Quindi i passeggieri che partono da qui e da Capo Sile devono trasbordare alle Porte Grandi, ove la S. V. L. ha inviato sul luogo un apposito battello.

Nella località *i salsi* presso il Piave vecchio, franò parte della strada laterale. Fortunatamente, non si hanno a lamentare disgrazie.

ULTIMA ORA

Per la nuova aula di Montecitorio

Roma, 14 dicembre notte

Stamane nel corridoio Busti a Montecitorio è stato esposto il progetto di massima della costruzione della nuova aula dei deputati, ideata dall'architetto Basile. L'aula verrebbe costruita sullo stesso posto dove sorgeva l'aula Comotto. E' imminente la nomina della Commissione esaminatrice. La questura della Camera stamperà in un volume e distribuirà ai deputati il nuovo progetto.

Bufere sulla costa americana

New-York, 14 dicembre notte

La *Savoie*, qui giunta, ha trovato durante la sua traversata un mare cattivissimo; il suo viaggio fu ritardato da immense ondate.

Il governo francese compera il palazzo Farnese a Roma

Parigi, 14 dicembre notte

Il ministro degli esteri Delcassè ha presentato oggi alla Camera il progetto di acquisto del palazzo Farnese a Roma, che da molti anni è sede della Ambasciata di Francia presso il Quirinale.

Arsenalotti a comizio contro il Ministero della Marina

Taranto, 14 dicembre notte

Oggi un Comizio di 300 arsenalotti ha protestato contro i mancati impegni del Ministero della Marina.

Sulla

Una

Sulla linea Venezia-Calcutta

(La relazione dell'onorevole Tecchio)

Com'è noto, la Giunta generale del Bilancio propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge concernente la convenzione stretta dal Governo colla Società di Navigazione Veneziana per la istituzione della linea di navigazione tra Venezia e Calcutta.

Dalla relazione, che su questo progetto ha scritto l'on. Tecchio, togliamo alcuni brani:

Il primo viaggio

La Società di Navigazione Veneziana, non ostante la ritardata approvazione della convenzione da parte del Parlamento, ha, come è noto, con coraggiosa fiducia, iniziato il servizio nell'epoca fissata dal contratto, e cioè nell'ottobre scorso; e a quest'ora il suo primo vapore sta compiendo il viaggio di ritorno, come il secondo si avvicina a toccare la meta dell'andata, ed il terzo si prepara a partire in questi giorni da Venezia. Ora si può dire senza esagerazione che a questi inizi dell'impresa il successo ha corrisposto al di là di ogni aspettativa. Laddove era opinione generale che nei viaggi di andata il carico avesse a riuscir pressochè nullo, il primo vapore imbarcò, nella massima parte a Venezia ed a Catania oltre diecimila colli, con grandissima quantità di campioni e di piccole partite di prova, e colla più svariata qualità di merci, quali tessuti e filati di cotone e di seta, vetrami, mobili artistici, colori, marmi, zolfo, latte condensato, canape, conserve, vino, mandorle, olio, aranci, limoni. Fu una ressa di concorrenti per tentare i promettenti scambi con quelle remote e per noi quasi inesplorate regioni. E il movimento si accentuò alla seconda partenza. A Venezia il carico fu quasi doppio che non per la prima; a Bari i timidi assaggi del primo viaggio si allargarono; in Sicilia, da Messina e da Catania furono caricate forti partite di agrumi per tutti i porti della linea; e si prevede che, iniziandosi in dicembre i trasporti del frutto resistente, queste esportazioni acquisteranno anche maggiore importanza. Per gli zolfi basterà notare che finora per quelli avviati a Calcutta la Sicilia ha pagato il nolo di 35 scellini, e che la Società Veneziana lo ha ridotto quasi del 50 per cento, promuovendo subito un aumento nella esportazione dalla media di 200 tonnellate a circa 600. In Sicilia si nutrono ormai grandi speranze per questa nuova probabilità di un nuovo sbocco verso l'Oriente; e lo stesso avviene nelle Puglie, ove, per il dicembre sono già preannunciati importanti carichi di vini per i porti della Cina e delle Indie. Questi paesi, insomma dimostrano di essere ricchi non solo di prodotti, ma anche d'illuminate iniziative nell'esitarli, e di aver bisogno soltanto di buone comunicazioni marittime per prosperare.

Convenzioni e carichi

Un'altra prova dei promettenti esordi dell'impresa si ha nel fatto che le Società estere, in ispecie il Lloyd Austriaco e la Hansa Germanica le quali prima assorbivano e dominavano a loro volontà il traffico degli zolfi siciliani, già allestiscono le armi della concorrenza e, mentre prima non approdavano direttamente a quei porti, ora si apprestano a farlo, ed anzi la Hansa ha cominciato nel 20 novembre a toccare il porto di Catania. E' superfluo rilevare di quanto giovamento possa riescire alla produzione nazionale questo risveglio delle concorrenze nel campo dei trasporti.

La Società Veneziana ha a quest'ora concluso convenzioni colla Società Imperiale Giapponese, colla Khediviale Egiziana, colle Messaggerie Francesi e con altre Società in modo che la linea potrà servire ottimamente, non solo per le Indie, ma per tutti i porti del Mar Rosso, compresa Massaua, della Cina, del Giappone e dell'Australia. E i primi piroscafi hanno già cominciato a caricare, con notevoli riduzioni sui noli fin qui praticati, prodotti dei lanifici di Schio per la Cina, canape per l'Australia, legnami e vino per Massaua, aranci e limoni per le Isole Filippine.

Più apprezzabile ancora è il successo per quanto riguarda le importazioni: abbiamo infatti il confortante annuncio che il primo piroscafo, in viaggio di ritorno, viene a noi dopo aver caricato a Calcutta circa quattromila tonnellate di juta, pelli, olio di cocco per i porti italiani, ed a Moulmein (Birmania) altre 1400 tonnellate di legno teak per l'Italia, cioè con un pienissimo carico, assunto a noli ridotti, in concorrenza ad oltranza col Lloyd Austriaco, e a tutto vantaggio degli industriali italiani.

Ben si può ripetere adunque che l'aurora di questa nuova linea non poteva sorgere più lieta e promettente.

***

La Giunta generale ha ravvisato (e non dubita che così penserà pure la Camera) come degno del massimo favore il progetto, anche perchè con esso si affida il servizio ad una nuova Società sorta recentemente a Venezia, preparando l'effettuazione di un antico voto di quanti, nel volgere il pensiero al logico ordinamento ed all' incremento dei servizi marittimi nel mare Adriatico, ritengono indispensabile affidarli ad una Società direttamente interessata a farli fiorire, ad una Società la quale, mercè il progressivo, sperabile ed augurato sviluppo, possa in un giorno non lontano dare anche alla bandiera italiana, in questa parte dei suoi mari quella forte rappresentanza che ora, a nostro scorno e a nostro danno, le manca.

Meta e merci di scambio

Felice e degno di plauso parve alla Giunta pure il concetto, suggerito dalle rappresentanze di Venezia, col consenso unanime delle altre cointeressate al progetto, ed applicato dal Ministro colla Convenzione in esame, di collegare Venezia alle Indie, anzichè con una linea quasi parallela all'altra che già congiunge Genova a Bombay, con una linea che da Venezia, facendo capo a Calcutta, costituisca di quella il complemento e l'integrazione.

Il porto di Calcutta è ora fra i porti indiani uno dei più importanti. Ad esso affluiscono quasi per intero i commerci del Bengala e delle vallate del Gange e del Baramaputra.

Esso, alla pari di quello di Madras sulla costa del Coromandel e di quello di Rangoon nella Birmania, è tuttora privo di comunicazioni dirette coll'Italia, quantunque di là vengono attualmente o possono venire a noi merci svariatissime, pelli di vitello, di vacca e di bufalo, cotone indaco, juta, salnitro, frutta fresche e secche, semi oleosi, lana, oppio, caffè, riso, cereali; e mentre dall'Italia vi si mandano o vi si possono avviare drapperie, tessuti di cotone e di seta, mobili, conterie, cartoleria, spazzole, marmi, oggetti d'arte, coralli, zolfi, vini, agrumi ecc. L'istituzione, adunque, di una linea che si proponga di agevolare, stimolare, e coltivare con assidue cure e sagace organizzazione dei traffici il movimento fra i porti dell'Adriatico e i grandi mercati che fanno centro a Calcutta, non soltanto rappresenta un provvido aiuto alle energie già in azione, ma aprirà nuovi orizzonti e darà energica spinta al sorgere ed allo svolgersi di nuove fruttuose iniziative, nel campo delle produzioni e delle industrie nostrane.

***

Il relatore nota altresì che la nuova convenzione introduce nelle convenzioni ora in vigore due pregevoli novità, la prima costituita dall'obbligo spontaneamente assunto dalla società di tenere due delegati viaggianti l'uno nei varii porti dell'Oriente e l'altro in Italia, Svizzera e Germania, i quali avranno l'incarico di studiare e richiamare sulla nuova linea le correnti d'importazione, di esportazione e di transito (art. 10): la seconda costituita dalla destinazione degli utili degli esercizî, che dall'articolo 25 è disciplinata per modo che degli utili residuanti dopo le prelevazioni obbligatorie per il fondo di ammortamento o di rinnovazione del materiale, per l'interesse del 5 per cento sulle azioni, per gli assegni agli amministratori e fondatori e al fondo di riserva, un sola metà rimanga a disposizione della Società e possa quindi essere distribuita agli azionisti mentre l'altra metà dovrà andare ad ulteriore incremento del fondo di ammortamento e rinnovazione del materiale.

Nostra Biblioteca

I PUBBLICI UFFICIALI E GLI INCARICATI LEGITTIMAMENTE DI UN PUBBLICO SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE FERROVIARIE — E' questo il titolo di una recentissima pubblicazione con cui l'avv. Carlo Roncali pretore di Chioggia, in forma chiara e sobria, sviluppa le sue considerazioni sulla interpretazione degli art. 297 e 396 del Codice Penale per stabilire l'indole ed il carattere dei funzionari a cui quelle disposizioni di legge possono applicarsi, rivestendo i medesimi le qualità domandate di pubblici ufficiali.

La nuova pubblicazione prende le mosse da una Sentenza della Corte Suprema del 12 novembre 1902 (presidente ed estensore Lucchini) con cui si affermò che nel personale ferroviario non possono reputarsi pubblici ufficiali i semplici conduttori di treni, i guardasale, e meno ancora i manovali che ne facciano le veci e che le offese loro dirette non possono costituire che ingiurie aggravate ai sensi dell'art. 396 Codice penale.

L'avv. Roncali fa plauso a tale sentenza, la quale rispondendo al vero spirito della legge viene a mutare radicalmente la giurisprudenza finora prevalente della Suprema Corte che, sotto la qualifica di *pubblici ufficiali* aveva sempre confuso tutti in un fascio i capi servizio e gli agenti subalterni delle amministrazioni ferroviarie.

E l'autore dopo avere accennato ai precedenti storici sull'argomento, ed in ispecie ai lavori preparatori che diedero poi vita al Codice penale, con esempi pratici viene a distinguere il pubblico ufficiale dall'incaricato legittimamente di un pubblico servizio nell'indicata amministrazione ed a spiegare come non tutti gli impiegati ferroviari siano pubblici ufficiali, avvegnachè per essere tali non basta che sieno al servizio delle ferrovie pubbliche e che a causa del servizio medesimo siano posti in rapporti col pubblico, ma occorre essenzialmente che siano rivestiti di pubbliche funzioni.

Sono perciò da considerarsi *pubblici ufficiali* soltanto coloro che provvedono all'esercizio ferroviario nei rapporti dell'ordine pubblico, della polizia, della pubblica sicurezza, della pubblica igiene, cioè: gli ispettori, i commissari, i vice-commissari, gli ingegneri di locomozione e manutenzione, gli ingegneri del Genio civile, i capi servizio del movimento ed anche i capi stazione nonchè i capi conduttori dei treni ed i guardiani ferroviari. Ma tutti gli altri impiegati ed agenti subalterni che prestano servizio nelle amministrazioni ferroviarie non sono pubblici ufficiali, come: il macchinista conduttore della locomotiva, il personale addetto al servizio dei convogli, i bigliettari, gli assistenti alle merci, i custodi dei magazzini, i guardasala ferroviari, gli scrivani, i disegnatori addetti alle stazioni ed al movimento e tutti i commessi ferroviari che eseguiscono senza una personale e propria responsabilità le incombenze loro affidate dalla legge e da chi è preposto al loro servizio.

L'argomento di molta attualità in cui è svolta brillantemente una elegante questione di diritto, dimostra la profonda dottrina dell'egregio avv. Roncali, il quale è noto altresì come autore di altre pregevolissime monografie giudiziarie.

Dell'accennata pubblicazione si occuparono, encomiandola, i giornali giudiziari e parecchi periodici autorevoli del Regno.

DIZIONARIO DEI PREDICATI DELLA NOBILTA' ITALIANA — Il cav. Raffaele Dedivitiis, addetto alla Consulta Araldica presso il Ministero dell'Interno, ha testè pubblicato un pregevole « Dizionario dei predicati della nobiltà italiana » in cui sono diligentemente disposti in ordine alfabetico i nomi degli ex feudi del Regno, cui corrispondono i vari titoli nobiliari con gli annessi casati, nonchè gli elenchi regionali, nei quali trovansi inscritti.

E' un libro nuovo in Italia, che il predetto funzionario, attingendo a fonti autentiche ed ufficiali e colmando una lacuna sempre esistita finora nella letteratura araldica, ha compilato con pazienza e cura, degno di prospera fortuna.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Maria Pasinetti
nata De Lorenzi

cedendo alle sofferenze di un male implacabile che da tre anni insidiava la sua preziosa esistenza, esalava cristianamente l'ultimo respiro nella mattina del 14 corr.

Il marito, il figlio, i fratelli, cognati, nipoti e congiunti tutti, affranti dal dolore, danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Felice mercoledì 16 corr. alle ore 10.

Si prega di non inviare torcie.

Il presente serve di partecipazione personale.

Gli EREDI VELLUTI profondamente addolorati annunciano la morte ieri in Padova avvenuta di

Arturo Pisani

gerente delle loro fornaci in S. Bruson di Dolo.

Dolo, 14 dicembre 1903.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 41

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Gli mancarono le forze. Si sentì i ginocchi, le mani legate sulla schiena gli ricaddero giù pesantemente e i quartiermastri fecero fatica a trattenere le risa alla presenza della loro padrona, tanto il suo aspetto differiva dall'aspetto di chi rappresenta la dignità della legge.

« Adesso basta! disse Lady Sibilla con un'altra risata. Alzatevi, alzatevi, signor Cophan! Non voglio farvi appiccare. Voi avete fatto appiccare mio marito ma credevate di compiere un dovere. Ho voluto farvi sentire ciò che prova chi sta per morire. Che impressione v'ha fatto?

« Lady Morrant, scusate se ve lo dico, disse Sir Edward Courtuag, ma è una orribile farsa quella che avete fatto rappresentare e...

« Sì, sir Edward, disse ridendo Lady Sibilla. So benissimo ciò che state per dire. Voi, come giudice, mi condannereste a morte per averla rappresentata. ...chissà che un giorno non vi sia riserbato un tal piacere!... ma non lo credo probabile. In quanto poi alla legge dell'Evidenza, invocata dal signor Cophan quando io chiedevo di dire la verità, io domando se voi, giudice dell'Alta Corte di giustizia, avete diritto di parlare così. L'evidenza è l'evidenza a mio avviso. Ebbene, vi ho chiesto di fare da giudice: avete rifiutato; vi ho chiesto di fare da testimonio ed eccovi qua. Esiste una ragione — lo chiedo al giudice dell'Alta Corte d'Inghilterra e non all'uomo — perchè io non debba condannare quell'uomo per assassinio, l'assassinio giudiziario di mio marito? Ha egli o no sollevato l'obbiezione che ha mandato a morte sir Francis Morrant. Rispondete: sì o no?

Così dicendo Lady Sibilla aveva estratto dalla tasca il revolver e ne puntava la bocca verso la maestosa figura del signor Cophan, poi la mosse, ed il giudice potè vedersela diretta verso il cuore.

« Voi, sir Edward, che cosa fareste in un caso simile? continuò Lady Morrant, volgendo il revolver ora verso l'uno, ora verso l'altro. Rispondetemi dunque: sì o no?

Il momento era critico per un giudice dell'Alta Corte. Da una parte stava la nuda verità e la fredda giustizia; dall'altra lo minacciava una rapida morte. Da vero saggio, egli si decise per la verità e disse esitando ma con una certa dose di fermezza:

» Sì, lady Morrant, la verità mi impone di affermare...

» Che se l'obbiezione non fosse stata sollevata, non avrebbero giustiziato mio marito — interruppe Lady Sibilla puntando nuovamente il revolver sulla figura tremante del signor Cophan. Lo sapevo. Ed ora, signor Cophan, preferite la corda o il revolver? Vi lascio libero di scegliere — voi non avete fatto altrettanto con mio marito. Quale preferite?

Il nodo scorsoio cingeva ancora il collo del malcapitato, mentre il revolver di Lady Sibilla continuava a minacciarlo Egli si sentì piegare le gambe e cadendo la suolo, si trovò per un movimento di fianco della nave, ai piedi di Lady Sibilla. Se non avesse avuto le mani legate, avrebbe abbracciate le ginocchia. Potè soltanto articolare:

» Lady Morrant! lady Morrant! per amore di Dio non mi uccidete così! so che avete il potere di farlo!

» Sì, diss'ella, toccandolo col piede. Sì, ricordo quel giorno in Old Bailez e credo che neppure voi l'abbiate dimenticato. Avreste risparmiato mio marito allora? Neppure per ombra. Ed io devo risparmiarvi? Immaginatevi di essere al vostro posto, al vostro posto di ufficiale in toga e parrucca. Allora credevate d'essere un uomo, ed ora non siete che un povero essere strisciante, ch'io tengo a mia discrezione. Capitano Laghlen rialzatelo e portatelo via. Sir Edward non ho altro da fare con colui. Non ho mai avuto l'intenzione di ucciderlo, volevo soltanto vederlo strisciare ai miei piedi. Quanto a voi, signore, ciò vi serva di lezione e vi faccia comprendere la differenza che corre fra la legalità e la giustizia. Mentre parlava due quartiermastri afferrarono il regio procuratore Cophan per le spalle e lo trascinarono via, livido di terrore. Sir Edward, pallido e colle labbra sbiancate mormorò con voce rauca:

» Lady Morrant, sapevo bene che non l'avreste ucciso!

» Ucciso? no; che valore poteva avere per me la sua vita? Gli ho fatto provare il terrore della morte e mi basta. Ed ora, appena saremo entrati in porto, vi farò assistere ad un'altra commedia.

» Eppure, date le circostanze, devo ammettere che siete stata generosa. E questo è il vostro regno? proseguì il giudice mentre la « Norna » girava per prendere l'imboccatura del porto.

» Proprio mio, per ora, Sir Edward, rispose ella con un sorriso.

Mentre parlava, si fece udire dal porto un colpo di cannone — un minuto dopo un altro colpo gli rispose dal ponte della « Norna »

L'yacht fiancheggiò la scogliera e andò ad ormeggiarsi presso l'incrociatore. Subito dall'uno all'altro corsero dei segnali e lady Sibilla dal ponte della « Norna » chiese all'ammiraglio Dennis:

» Tutti bene a bordo, ammiraglio? nulla di nuovo?

» Nulla, my lady. Tutto è andato come doveva, ed io sono lieto di vedervi giunta in buona salute a casa vostra.

» Grazie, e gli ospiti?

» Gli ospiti mangiano di buon appetito e sono di buon umore — rispose l'ammiraglio Dennis toccandosi il berretto — Sono meglio serviti di molta altra gente che abbia incontrato una nave di questo genere. Che i santi proteggano quelli che sono in fondo al mare, chè quanto a quelli che abbiamo preso a bordo non sono da compiangere di certo. Sono stati trattati come viaggiatori di prima classe — e sì che sono in gran parte francesi.

» Benissimo. Se le cose sono andate per voi come per noi, non possiamo lagnarsene, ora prepariamoci ad una piccola cerimonia che avrà luogo a terra, e voi, salutate con undici colpi di cannone.

» Ah! il saluto di nozze! Chi si sposa, se è lecito?

» Lo vedrete fra non molto, Dennis, rispose Lady Sibilla ridendo. E spero che non occorrerà la marcia funebre.

» Ah! per tutti i santi! — mormorò l'ammiraglio Dennis, Vostra Signoria ha in mente qualche buona burla, e vogliano i santi che si tratti del traditore e della traditrice. Benone, vi sarà da divertirsi dopo pranzo. Se la burla non riuscisse, ho in mente di combinare segretamente un paio di omicidi. I palmiri sono alti abbastanza e se my lady vuol fare a modo mio, li fa o sposare o appiccare. E Dio li assista in ogni modo. E' colpa loro, dopotutto, e che il Signore tenga lontano un destino simile da mio fratello o da mia sorella!

» Non sarà poi tanto terribile, Dennis, disse ridendo Lady Sibilla. Essi mi hanno preparata una tragedia, io invece lascierò loro la scelta fra la tragedia e la commedia. Ci divertiremo, vedrete.

» La cosa è interessante, my lady; ora se è lecito, vorrei sapere qual'è la mia parte nella faccenda, e se per caso vi si potesse far entrare la morte di qualche francese o di qualche inglese.

» No, no, Dennis, ne avete fatti morire anche troppi. Fate scendere a terra i prigionieri, e prepariamoci alla tragedia o alla cerimonia, a piacer loro. Se hanno un po' di buon senso, la scelta non sarà dubbia.

(Continua)

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Più tardi si ricordò che aveva fatto trenta o quaranta volte dei giri fra un piccolo banco e un vecchio albero situato cento passi più lontano.

Quanto a ricordarsi a che cosa avesse pensato durante quella passeggiata d'un'ora almeno, non lo avrebbe potuto anche se lo avesse voluto.

Del resto egli si scoperse mentre pensava a un'idea che provocò tutto ad un tratto la sua ilarità, quantunque essa non avesse niente di allegro, ma egli aveva ugualmente voglia di ridere.

Pensò che la supposizione di un duello non era forse nata nella sola testa di Keller, e che fin dapprincipio, la conversazione sul modo di caricare una pistola non poteva essere un semplice caso.

Poi un'altra idea attraversò ad un tratto il suo spirito come un tratto di luce:

— Bah, poco fa ella è discesa sulla terrazza, quando io ero seduto in un angolo ed è stata molto meravigliata di trovarmi là, ha riso, mi ha domandato se desiderava del thè, ma allora essa aveva già in mano questa carta, per conseguenza sapeva benissimo che io ero sulla terrazza; perchè dunque ha ella manifestato tanta sorpresa? Ah, ah, ah!

Trasse il biglietto dalla sua tasca e lo baciò, ma quasi subito divenne pensieroso.

«E' strano!» disse tristamente dopo un minuto.

Nei momenti di gioia intensa, provava sempre un po' di tristezza senza sapere egli stesso perchè.

Guardò attentamente intorno a sè e si domandò come mai fosse venuto là.

Sentendosi molto stanco, si avvicinò al banco e vi si sedette. Dappertutto regnava un profondo silenzio: la musica era cessata al Vaux-Hall. Forse non vi era più alcuno nel parco, e dovevano ben essere le undici e mezzo.

Era una di quelle notti calme, tiepide, chiare, che non sono rare a Pietroburgo al principio di giugno. Ma nel parco pieno di alberi, nella strada in cui il principe si trovava, l'oscurità era quasi completa.

Se in quel momento qualcuno gli avesse detto ch'egli era innamorato, appassionatamente innamorato, avrebbe respinto quest'idea con meraviglia, forse con indignazione.

E se gli avessero aggiunto che il biglietto di Aglae era una lettera di amore, con la quale la giovane dava al principe un appuntamento galante, egli avrebbe arrossito per colui che avesse tenuto questo linguaggio, forse lo avrebbe anche chiamato sul terreno.

Tutto ciò era perfettamente sincero: egli non aveva mai avuto alcun dubbio a questo riguardo mai ammessa la minima idea «mista» quanto alla possibilità d'un amore fra Aglae Ivanovna e lui.

Egli avrebbe avuto onta di questo pensiero; l'ipotesi che un uomo «come lui» potesse essere amato, gli era parsa mostruosa.

Supporre che vi fosse realmente qualche cosa era, ai suoi occhi, un semplice scherzo da parte della giovane, ma egli rifletteva su quest'idea con la più perfetta indifferenza e la trovava naturale. Egli stesso era preoccupato da un affanno assai diverso.

Poco fa il generale nella sua agitazione s'era lasciato sfuggire che Aglae si burlava di tutti e di lui, Leone Nikolaievitch, in particolare; il principe ammetteva in tutti i punti questa maniera di vedere e non si sentiva affatto colpito; secondo lui, ciò doveva essere.

Il principale ai suoi occhi era che l'indomani mattina la rivedrebbe, si siederebbe vicino a lei sul banco verde la sentirebbe dire come si carica una pistola, la contemplerebbe: non gli occorreva di più!

Una o due volte egli si domandò ciò che ella avesse l'intenzione di comunicargli e quale fosse quell'affare così importante che lo concerneva direttamente.

Neppure un istante ebbe il minimo dubbio sull'esistenza reale di quell'importante affare; ma egli vi pensava appena e non sentiva neppure il bisogno di pensarvi.

Il rumore di passi leggeri sulla sabbia gli fece alzare la testa. Un uomo di cui era difficile distinguere i lineamenti nell'oscurità, venne a sedersi sul suo banco. Il principe si avvicinò bruscamente a lui e riconobbe il viso pallido di Parfenio Semenitch.

— Sapevo bene che tu ti trovavi qui nascosto in qualche parte: non ti ho cercato per lungo tempo, — mormorò fra i denti Ragojine.

Era la prima volta ch'essi si ritrovavano faccia a faccia dopo il loro incontro nel corridoio del traktir. Sorpreso da quest'apparizione imprevveduta, il principe rimase qualche tempo senza poter raccogliere le sue idee e una crudele sensazione si risvegliò nel suo cuore.

Ragojine indovinò evidentemente l'impressione che produceva la sua presenza, e quantunque improvvisamente sconcertato, parlò dapprincipio con tale disinvoltura che parve poco naturale al principe.

Poco dopo, tuttavia, quest'ultimo si accorse che era naturalissima e che Ragojine non provava parlando alcun imbarazzo; se vi era qualche impaccio nelle sue parole era puramente superficiale; in fondo quell'uomo non poteva cambiare...

Come m'hai tu scoperto qui? — domandò il principe per dire qualche cosa.

— Sono stato messo sulla via da Keller (sono passato da casa tua) egli m'ha detto che tu passeggiavi nel parco; andiamo, dissi io, è un luogo propizio!

Queste ultime parole inquietarono il principe.

— Che vuoi tu dire? — fece egli con voce allarmata.

Ragojine arrossì ma non diede alcuna spiegazione.

— Ho ricevuto la tua lettera, Leone Nikolaievitch.... tutto ciò è inutile... è tempo perduto... adesso io vengo a trovarti per parte sua, ella vuole assolutamente vederti, ha qualche cosa di urgente da dirti. Mi ha ordinato di venire subito a casa tua.

— Andrò domani: ora torno subito a casa; mi accompagni?

— A qual fine, se ho detto tutto: addio!

— E tu non verrai? — domandò dolcemente il principe.

— Tu sei un uomo sorprendente. Leone Nikolaievitch, non si può far altro che ammirarti, — rispose Ragojine con un aspro sorriso.

— O perchè? Qual motivo hai tu adesso per odiarmi così? — riprese Muichkino con tono profondamente rattristato.

Tu stesso sai adesso che tutte le tue supposizioni erano false. Del resto, io dubitavo che il tuo odio persistesse ancora, e sai perchè?

E perchè tu stesso hai attentato alla mia vita che continui a detestarmi. Io dico che il solo Parfenio Semenitch, di cui io mi ricordo, è quello col quale ho fatto fraternamente l'altro giorno uno scambio di croci; te l'ho scritto nella mia lettera di ieri, affinchè tu non pensi più a quella pazzia ed eviti di parlarmene.

Ma perchè ti allontani da me? Perchè ritiri la mano? Ti dico che considero tutto ciò che è avvenuto allora come un puro delirio: so molto bene in quale stato ti trovassi durante tutta quella giornata. Ciò che tu ti eri immaginato non esisteva e non poteva esistere. Perchè dunque dovrebbe sussistere la nostra inimicizia? —

— Quale inimicizia può esservi presso di te? — fece Ragojine rispondendo con un nuovo sorriso alle parole del principe. Egli s'era infatti allontanato di due passi da lui e non lasciava vedere le sue mani.

— E' impossibile che io venga con te, ormai, Leone Nikolaievitch, — aggiunse egli lentamente e con tono silenzioso, sentenzioso.

— Tu mi detesti a questo punto?

— Io non t'amo, Leone Nikolaievitch, perchè verrei in casa tua? Eh, principe, tu sei proprio come un fanciullo che ha voglia di un giocattolo, e non comprendi l'affare?

Ciò che mi dici adesso lo hai già scritto nella lettera, ma io forse non ti credo? Io credo a ciascuna delle tue parole, so che tu non mi hai ingannato, che tu non mi ingannerai mai, e malgrado tutto ciò io non ti amo.

Tu mi scrivi che hai dimenticato tutto, che il solo Ragojine, rimasto nel tuo cuore, è quello col quale tu hai fraternizzato e non quello che ha alzato un coltello su te.

Ma che ne sai tu dei miei sentimenti? (Ragojine sorrise di nuovo).

Forse, fin d'ora, non mi son io una volta pentito di ciò che ho fatto, e tu mi invii il perdono fraterno! Può essere che la sera stessa io abbia pensato a tutt'altro e che ciò... —

— E l'abbi dimenticato! — terminò il principe, — ma ne sono sicuro! Scommetto che allora tu sei andato immediatamente a prendere il treno per Pavlosk, chegiunto qui ti sei fatto condurre al Vaux-Hall, che in seguito non hai cessato di seguirla con gli occhi nella folla, esattamente come oggi.

E tu credi di meravigliarmi! Ma se tu non fossi stato allora in uno stato che non ti permetteva che di pensare ad una cosa sola, forse tu non avresti alzato il coltello su me.Quel giorno, fin dal mattino, osservandoti, ho presentito ciò. Sai tu come eri allora? E' forse quando abbiamo scambiato le nostre croci che quest'idea ha cominciato ad agitarsi nella mia testa.

Perchè mi hai tu allora condotto presso tua madre? Era una precauzione che tu prendevi contro te stesso, non è vero? Evidentemente tu hai fatto ciò senza pensarvi, per una specie di istinto, come è istintivamente che io ho dubitato... non abbiamo avuto tutti e due la medesima sensazione in quel momento.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 14 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 15 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.03	—
» 4 0/0 netto	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.70	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.90	—
Azioni Banca Veneta	223.—	—
» Banca Comm. Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	295.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1820.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92½	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.79	—	—	4
Londra	25.15	25.16½	24.88	24.90	4
Svizzera	99.74½	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82½	104.90	—	—	3 0/0
Bancarote Austriache	104.82½	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	4	2	11	6	23
Asia	20	19	44	107	190
	24	21	55	113	213
Totale kilogr.	1800	1428	3905	5990	13123

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	14 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	104.	104.05	104.12½	104.—	104.—
» » fine	104.22½	104.20	104.27	104.20	104.30
» 4 1/2 0/0 con.	102.64½	102.50	102.25	102.38	102.40
» 3 1/2 1/2 0/0	102.87½	102.50	102.90	102.90	102.75
» 3 0/0	74.50	—	74.—	74.—	74.50
Banca Generale	37.30	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1124.—	1125.—	1122.—	1123.50	1124.—
Banca Commerciale	780.—	780.50	790.—	—	—
Credito italiano	621.50	623.—	622.—	—	—
Ferrovie Meridionali	709.—	710.—	708.—	709.50	709.—
» Mediterranee	461.—	461.—	462.—	462.—	463.—
Cambio v. su Francia	99.87½	99.84	99.90	99.87½	99.88¾
» su Londra	25.16	25.15	25.16	24.90	25.16
» su Berlino	122.97½	122.92½	123.—	—	—
» su Svizzera	99.77½	99.77	99.80	—	—
Navigazione Generale	502.—	500.—	—	—	502.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	315.50	315.—	—	—	—
Panificio Rossi	1363.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	544.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	264.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	295.50	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1820.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 14 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 28 10 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28 — - 4 mesi primi 27.90.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 44.— - prossimo 44.— A 4 mesi primi 44.— - A 4 mesi da maggio 43.—.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25.62 - 4 mesi primi 24.12 - 4 mesi da maggio 27 12.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.50- Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 60 - 4 mesi primi 20.73

Anversa 14 — Frumenti - Mercato fermo Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 14 - Zucchero Barbabiettole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.70.

Marsiglia 14 - Frumenti importazione q. 77028 - Affari nulli

Borse Estere

PARIGI, 14 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.57
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.25
C. su Londra a vista	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	89 3/16
Obbligazioni lombarde	329.
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	89.45
Banca di Parigi	1131.—
Tunisina nuove	482.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.15
Rend. ungh. 4 0/0	102.85
Rend. spag. est. 0/0	89.15
Banca ottomana	604.—
Argento fino	93 50
Azioni Suez	4112.—
Lotti turchi	132 25
Ferr. mer. a term.	705.—
Portoghese 3 0/0	65.15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.22

VIENNA, 14	
Credito austriaco	Cer. 687.25
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.57
Lire Ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75
LONDRA, 14 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 3/8
R. spag. est. nuova	88 1/2
Rend. turca (unific.)	88 —
Egiziano nuovo	103 3/8
Argento fino	25 5/8
BERLINO 14	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	216.60

Movimento del Porto

Arrivi del 12 — Da Cardiff pir. ingl. «Annie» cap. L. M. Vic con carb. — Da Sunderland pir. ingl. «John H. Barry» cap. H. Watson con carb. — Da New York pir. ingl. «Pocaontas» cap. J. James con merci — Da Genova pir. ital. «Ardito» cap. Ernani Villa idem — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spezia idem.

Arrivi del 13 — Da Brindisi pir ital. «Ustica» cap. M. Kirchner con merci. — Da Trieste pir. ital. «Bosforo» cap. A. Collarà idem — Da Trieste pir. aust. «Moravia cap. Winterhalter idem — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Glasgow pir. aust. «Szeged» cap. Perish con carb e merci — Da Amburgo pir. germ. «Lusitania» cap. W. Matz con merci — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. J. D. Cagno idem — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella idem.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci — Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. G. Brunetti idem.

Partenze del 13 — Per Calcutta pir. aust. «Moravia» cap. Winterhalter con merci.

Partenze del 14 — Per Napoli pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con rimanenza carico petrolio — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 15 — Per Calcutta via Ancona pir. ital. «Ardito» cap. E. Villa con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 13 e 14 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 13 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 27.

Matrimoni — Torre Giovanni accenditore ferroviario celibe con Costantini Santa sigaraia nubile — Zocco Luigi scalpellino vedovo con Torresini Emma casal. nubile — Stuffi Antonio calzolaio vedovo con Grosso Teresa casal. nubile — Faresin Gaetano fabbro con Falchetta Eugenia casal. — Stainer Adriano fabbro con Faresin Amalia fiammiferaia — Scarsia Cosimo barbiere con Giuge Maria casal. — Tutti celibi.

Decessi — Sterchele Romano d'anni 13 celibe garzone fornaio di Venezia — Ferrarolo Giacomelli Augusta d'anni 73 vedova casal. id. — Costantini Luigia d'anni 22 nubile id. id. — Casara Beghetta Angelica d'anni 68 vedova ricoverata id. — Brussa Crivellari Angela d'anni 62 coniug. casal. id. — Bertoli Cravin Maria vedova già casal. id. — Bonazzi Costantini Elisa Maria d'anni 72 coniug. id. id. — Canal-Zanovello Giuseppina d'anni 64 vedova civile id. — Parrella Giuditta d'anni 15 nubile casal. di Mantova — Bianchini don Andrea d'anni 77 celibe sacerdote di Venezia — Ossellador Rodolfo d'anni 44 coniug. fornaio di Chioggia.

Decessi fuori del Comune: Mazziol Marcon Maria Fortunata d'anni 61 vedova casal. decessa a Mestre.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 14 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 3	9	12
Barometro a O in mm.	55.87	55.85	55.68
Termometro centig. al Nord	7.7	9.2	8 6
» » Sud	7.3	10.1	9.1
Umidità relative	96	92	94
Direzione del vento	10	S	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2.00	10.20	—

Temperatura massima di ieri 9.4

» minima di oggi 6 6

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora. — Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 24.30 ogni ora

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 14, 15, 17.

Fitti e Vendite

Anno CLXI | Mercoledì 16 Dicembre 1903 | N. 346

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze sulla politica estera e sui fatti di Innsbruck

Le dichiarazioni del ministro Tittoni

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia„)

Seduta antimeridiana

Roma 15 dicembre sera

Presiede il vice-presidente Marcora. Si prosegue la discussione sul bilancio della P. I.

NASI dichiara di dovere scagionarsi da alcuni addebiti mossigli da alcuni oratori. Invita l'on. Landucci, che gli attribuì alcuni atti incostituzionali, a determinare l'accusa che egli respinge come infondata.

Fa altresì all'on. Credaro osservare che non potè risolvere il problema della scuola elementare perchè non poteva accingersi alle soluzioni di tutti i problemi che si impongono e s'incalzano.

Confida che il suo successore trovi più corrivo il Ministro del Tesoro per soddisfare più largamente ai bisogni della scuola e dell'arte (*approvazioni*).

LANDUCCI rispondendo a Nasi dichiara di aver combattuto obiettivamente il sistema di modificare leggi e regolamenti con atti ministeriali.

ABIGNENTE riconosce che tutti i ministeri eccedono le previsioni, ma mentre gli altri ministeri vi contrappongono economie corrispondenti e talvolta superiori, il solo bilancio dell'istruzione non le compensa affatto.

NASI dà ragione di una circolare che l'on. Landucci non ritenne conforme alla legge, dimostrando che l'urgenza non consentiva altro procedimento.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione

CICCOTTI svolge un ordine del giorno per domandare che sia abolito il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica.

ORLANDO ministro non può consentire nelle critiche fatte dall'on. Ciccotti al Consiglio Superiore dell'Istruzione, nè può accettare le osservazioni relative al modo come si compone il Consiglio stesso.

BACCELLI G. osserva che il Consiglio Superiore non è che una Corte di Cassazione e deve soltanto sentenziare sul rispetto delle forme.

ORLANDO ammette che il Consiglio non debba dare se non in via eccezionale giudizi scientifici.

CABRINI vorrebbe che le retribuzioni dei membri del Consiglio Superiore fossero proporzionali agli stipendi di coloro che ne fanno parte, si riferisce al caso di un professore che cumula stipendi e indennità per una somma di 25.000 lire (*approvazioni, commenti*).

ORLANDO domanda si aumenti lo stanziamento del cap. 13 del bilancio. A lui si oppongono Credaro e Rizzo.

Il Ministro nota che il decreto che istituiva la commissione consultiva contemplava anche la speciale destinazione di fondi ed ebbe l'approvazione della Corte dei Conti. Rileva come il capitolo 13 sia già insufficiente ai bisogni come risulta dalle eccedenze, però non insiste nella sua proposta viste le osservazioni contrarie.

CICCOTTI crede che a rendere meno onerosi i compensi alle commissioni basterebbe istituire un esame preventivo [illegible].

Sul cap. 14 chiede la soppressione di questa spesa per aiuti e pubblicazioni che è inutile e dà luogo a favoritismi.

CORTESE chiede che gli elenchi delle opere sussidiate siano pubblicati nel bollettino ufficiale secondo la disposizione del decreto Baccelli del 1882.

ORLANDO nota che molta parte di questo fondo è già impegnata per opere in corso; curerà ad ogni modo che il fondo sia utilmente erogato e proporrà gli opportuni provvedimenti.

MEL raccomanda che almeno si esaminino tutte le opere per le quali si chiedono sussidi.

CICCOTTI raccomanda che il personale delle scuole secondarie sia trattato sempre con equità e con giustizia.

Accenna ad alcune censure che furono mosse all'ex ministro Nasi per arbitrari provvedimenti nel personale contrari ai regolamenti.

Un "fatto personale„

NASI rispondendo a Ciccotti per fatto personale dice che mai egli commise alcun favoritismo o arbitrio ed augura che venga presto la legge sullo stato degli impiegati che tutelerà anche i diritti del corpo insegnante.

Osserva poi che il principio dei concorsi speciali per le scuole secondarie fu introdotto precisamente da lui, ma si comprende che talora in base ad uno stesso concorso sia conveniente e talora anche necessario coprire più cattedre e che talvolta per ragioni d'urgenza assoluta sia anche indispensabile derogare a questo principio. Afferma e nel modo più assoluto di aver informato ogni suo atto a' più rigorosi principi della giustizia.

CICCOTTI risponde per fatto personale all'on. Nasi, dichiarando di non essere stato mosso da alcuna ragione personale; egli ha raccolto ciò che da molte parti si afferma: se l'on. Nasi potrà smentire tali affermazioni egli per primo ne sarà lieto. Afferma che l'on. Nasi ha fatto nomine e trasferimenti che sono in contraddizione colle nomine da lui stesso sancite per regolamento. E' pronto a depositare l'elenco dei fatti da lui raccolti, augurandosi che tutti quei provvedimenti possano dall'on. Nasi esser giustificati.

NASI non riconosce fondate le censure dell'on. Ciccotti e ripete che non ha mai commesso arbitri od illegalità.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

I commessi e la Cassa pensioni

DEL BALZO risponde al deputato Daneo il quale chiede se intenda in occasione delle annunciate proposte di consolidamento della Cassa Pensioni per gli operai studiare il modo di estenderne i benefici alla numerosa categoria dei commessi di commercio. Dichiara che una recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Cassa ammise che possano godere dei benefici della legge i commessi di commercio al minuto pagati a giornata od a cottimo. Gli altri potranno approfittare di un sistema di assicurazione che verrà per essi istituito dalla Cassa di previdenza con gli stessi benefici dell'accumulamento dei risparmi concessi agli operai.

Le interpellanze sulla politica estera

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera del Ministero. Ha la parola

l'on. Fracassi

L'oratore premesso che la interpellanza presentata nel passato giugno trova oggi mutate le cose e le persone, rileva che l'interpellanza medesima non ha perduto interamente la sua ragione d'essere.

Si compiace che lo sforzo delle potenze abbia potuto evitare la guerra europea in conseguenza della rivolta Macedone, ma non crede che l'azione dell'Italia, così interessata ad un tranquillo assetto della penisola balcanica debba limitarsi ad appoggiare la politica dell'Austria e della Russia e invece nella politica orientale un'azione più energica che meglio risponda al suo interesse e alla sua storia.

Chiede altresì che il Governo presenti più frequentemente i documenti diplomatici, lamentando che nessuna presentazione di questo genere sia avvenuta in Italia per ciò che ha tratto ai Balcani e per ciò che si riferisce alla questione del Marocco.

Spera che il ministro vorrà dare al Parlamento precise comunicazioni sulle gravi questioni che si invocano, nella politica internazionale (*bene*).

L'on. Santini

SANTINI svolge la sua interpellanza intorno all'azione del ministro degli esteri sulla politica internazionale.

Afferma la necessità di tener fede alla Triplice alleanza come fulcro della politica italiana e si compiace che sia sfatata la leggenda per la quale sembrava che l'alleanza fosse all'Italia cagione necessaria di obblighi determinati. Si può intendere il sentimento di pacifiche patriottiche rivendicazioni delle terre ove si parla la lingua italiana, ma come si deve augurare che l'Austria si astenga da asprezze non necessarie, bisogna pure che i generosi entusiasmi si frenino quando non sono proporzionati alla forza.

Deplora che le manovre di quest'anno si siano svolte nel Veneto, dimostrando così le debolezze del nostro confine orientale. Esaminando poi le varie questioni attinenti alle relazioni internazionali rileva che le sentimentalità politiche non possono confondersi cogli interessi e che perciò è prudente non aprire l'animo a soverchie illusioni. Accenna all'eventualità di una occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia e si compiace che recenti manifestazioni abbiano cementata l'antica amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia. Quanto alla questione balcanica confida in una vigilanza assidua.

A proposito della mancata visita dello Czar dichiara di non poter dimenticare l'ostile contegno della Russia verso l'Italia nell'ora delle sciagure nell'Africa e di non aver dimenticato neanche che lo Czar salendo al trono visitò i capi di tutti i grandi Stati d'Europa meno il Re d'Italia. Perciò deplora che il Ministero del tempo consigliasse al Re nostro d'iniziare i suoi viaggi all'estero con una visita a Pietroburgo.

Considera errore gravissimo del Governo l'aver contrastato la presenza all'Aja di un rappresentante del Papa in quanto ciò avrebbe implicato per parte delle Potenze il riconoscimento della legge delle guarentigie (*commenti*).

Raccomanda che specie nelle Americhe si aumenti il numero dei consoli di carriera, riuscendo l'opera dei consoli onorari inefficace e spesso volte dannosa (*approvazioni*).

L'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO rileva che gli interessi italiani non sono abbastanza tutelati in quel territorio, quindi chiede se e come il Governo intende meglio garantire nei riguardi dell'Italia l'assetto dell'Adriatico. Domanda se sia vero che un generale italiano debba essere mandato a comandare la gendarmeria in Macedonia e quale importanza politica il Governo attribuisca a questo avvenimento. A proposito della nota austro-russa per gli affari di Macedonia ricorda che essa mirava a consacrare l'annessione di territori Albanesi ai *rilayet* macedoni e domanda se il Governo italiano intenda prendere in proposito qualche iniziativa.

Domanda poi come intenda il Governo provvedere più energicamente e più praticamente all'espansione dei traffici e dei commerci italiani nell'Albania.

Quanto alla Tripolitania dice che non bisogna esagerare le conseguenze dell'accordo anglo-francese per l'*heinterland* e afferma che quella regione, e specie la Cirenaica, costituisce per l'Italia un interesse di primo ordine. Osserva però che i trattati conclusi colla Francia e coll'Italia debbono essere non un guanciale di riposo, ma un punto di partenza alla nostra attività pacifica e rispettosa dell'autorità del Sultano. Lamenta invece che finora il Governo nulla abbia fatto per stimolare le iniziative private nella Tripolitania (*vive approvazioni, congratulazioni*).

L'on. C. Del Balzo

DEL BALZO C. svolge la sua interpellanza intorno alle misure che il Governo intende prendere per tutelare la dignità e la sicurezza dei cittadini italiani negli stati austriaci.

Crede che non possa da alcuno mettersi in dubbio il diritto degli italiani soggetti all'Austria di avere una propria Università. Ciò risulta nel modo più esplicito da tutto lo spirito della costituzione dell'impero, per la quale le diverse nazionalità debbono godere degli stessi diritti. In base alla costituzione era quindi legittima l'aspirazione degli italiani di avere una Università libera in Innsbruck. Invece fu proibito agli studenti di inaugurare la loro Università. Biasima il contegno tenuto dalla polizia nel disciogliere gli assembramenti degli studenti in Roma; e accenna ai diversi abusi commessi dalla politica italiana anche in altre città.

Conclude dicendo che urge sapere dal ministro degli esteri se l'alleanza con l'Austria sia un trattato tra uguali o non sia piuttosto un protettorato (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. Fradeletto

FRADELETTO (*segni d'attenzione*) svolge la sua interpellanza circa il contegno del Governo di fronte ai fatti d'Innsbruck. Rileva come quei fatti abbiano vivamente commosso la coscienza nazionale per la solidarietà con gli italiani soggetti all'Austria. Crede che non si possa discutere del diritto pubblico interno per il quale il Governo austriaco ha creduto di poter proibire l'inaugurazione dell'Università d'Innsbruck, ma afferma che il Governo austriaco è venuto meno a' suoi doveri di cortesia verso il Governo italiano alleato, non facendo ad esso alcuna comunicazione circa il divieto di Innsbruck. E' increscioso che il capo del Governo austriaco rispondendo ad una interpellanza non abbia proferito una sola parola di disapprovazione per gli atti incivili d'Innsbruck e contro l'ingeneroso e biasimevole contegno degli studenti tedeschi. Accenna in proposito al linguaggio dileggiatore per gli italiani, tenuto da alcuni giornali di Monaco quali nomi hanno rispettato i nomi e le cose, che a noi sono più sacri. La condotta del Governo austriaco — dice — non è stata corretta, mentre non esita a riconoscere leale il contegno del Governo nostro, come non esita a dar lode al Governo stesso per aver rigorosamente represso tutte le dimostrazioni irredentiste che, se fatte in piazza sono poco rispettose degli alti ideali cui dicono d'inspirarsi i giovani, i quali avrebbero fatto assai meglio ad inscriversi alla « Dante Alighieri ».

Elogia l'opera compiuta da questa nobile e patriottica associazione, ma osserva che essa è di molto inferiore a quella che nell'Austria compiono due associazioni di altre nazionalità. Crede che alla « Dante Alighieri » dovrebbe dar ogni appoggio il nostro Governo senza venir meno in alcun modo a' suoi doveri internazionali.

Lamenta che non sempre i nostri rappresentanti all'estero siano gelosi tutelatori del sentimento nazionale e che essi non abbiano sempre coscienza dell'importanza che hanno gli interessi economici per aumentare l'influenza dell'Italia nel mondo, nè ritiene sia troppo efficace l'azione del Governo per cementare sempre più i nostri rapporti con le popolazioni consanguinee.

Ricorda come sulla costa della Dalmazia ancora si evochi il nome di San Marco per le memorie lasciate dalla mite ed illuminata dominazione della repubblica di Venezia. A questo esempio deve inspirarsi l'Italia, se vuole che il suo nome torni ad allargarsi nel mondo, simbolo di civiltà e di gloria (*vivissime approv., applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Parla il ministro degli Esteri

TITTONI (*segni d' attenz.*). Facendo appello alla benevolenza della Camera, ricorda come una parte della stampa italiana abbia accolto con diffidenza la sua nomina. Legge un brano di un articolo del Dina, scritto nel 1863 quando Visconti-Venosta fu chiamato per la prima volta al Ministero degli Esteri e nel quale si contestava l'opportunità della sua nomina, come uomo nuovo e senza precedenti diplomatici. Pur non pretendendo certamente di paragonarsi all'uomo illustre, chiede di poter trarre dalla coincidenza storica un lieto presagio.

Afferma che l'azione dell'Italia nella questione macedone fu ed è quella di sostenere il mantenimento dello *statu quo* e di appoggiare le riforme dirette a tale scopo, mantenendo integro il concerto delle potenze europee firmatarie del trattato di Berlino. Quanto alla domanda relativa alla notizia della nomina di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, nessuna proposta ufficiale fu fatta all'Italia, ma ha ragioni di credere che l'Austria e la Russia sarebbero liete di aver questa cooperazione dell'Italia nelle misure richieste per l'attuazione delle riforme, e l'Italia dal canto suo pur volentieri darebbe questa sua cooperazione che tornerebbe anche ad onore dell'esercito italiano.

L'oratore passa a rispondere quindi alle interpellanze relative ai fatti d'Innsbruck. Vuole rispondere in modo chiaro e preciso poichè la questione sollevata si riannoda a tutta la politica estera. Constata che il divieto dei corsi della Università libera di Innsbruck, fatto in base alle leggi interne austriache, sfugge al controllo degli altri Stati; deplora i tumulti degli studenti tedeschi, i quali d'altronde hanno dimostrato che il Governo austriaco aveva ragione di temere per l'ordine pubblico. Quanto al professore italiano che si era recato colà, evidentemente egli non poteva pretendere in quello Stato diritti e facoltà maggiori di quelli dei cittadini dello Stato medesimo. Il governo austriaco aveva il dovere di proteggerne efficacemente la sicurezza e a questo dovere non venne meno. E come non vi era base a rimostranze diplomatiche, così era difficile formulare anche osservazioni amichevoli, dopo le manifestazioni irredentiste che hanno avuto luogo in Italia, e visto anche che i fatti d'Innsbruck non sono che un episodio della lotta di nazionalità che si combatte in Austria, al di fuori del Governo e creando anzi ad esso non lievi imbarazzi.

Legge un brano di un discorso del conte Badeni circa la difficoltà di trovare l'equilibrio fra le aspirazioni contradditorie delle diverse nazionalità dell'impero e ricorda che del resto il presidente del Consiglio Koerber ha riconosciuto la legittimità delle aspirazioni degli italiani per una Università propria. Legge qualche brano di autorevoli giornali austriaci che rendono il dovuto omaggio alla cultura italiana; riconosce il dovere degli italiani di promuovere lo sviluppo della lingua e della cultura italiana, anche oltre i confini: ma ricorda che questa stessa azione esercitata ben più efficacemente che da noi dai tedeschi del Nord in Austria e nelle provincie tedesche della Russia, non ha minimamente alterato l'alleanza della Germania con l'Austria e i suoi rapporti con l'impero russo. Egualmente devono rimanere saldi i rapporti di alleanza tra l'Italia e l'Austria, improntati a sincera amicizia.

Se il Parlamento è di opinione opposta conviene che lo dica e che altri uomini vengano a provvedere senza indugio ai mezzi e agli strumenti necessari per fronteggiare le gravi conseguenze di un diverso indirizzo della nostra politica estera. La via media del dilettantismo irredentista-universitario e parlamentare sarebbe la più pericolosa di tutte (*vive approvaz.*). Il paese desidera la pace per svolgere le sue energie economiche, e però dobbiamo rimanere fedeli alla Triplice alleanza, che è garanzia di pace efficacissima. Essa ci ha permesso di sostare nella via delle spese militari e non è stata di ostacolo all'amicizia tradizionale con l'Inghilterra e alla rinnovata amicizia colla Francia. Ricorda le accoglienze entusiastiche ricevute dai nostri Sovrani nei due paesi, cui fanno e faranno riscontro quelle che ebbe tra noi il Re Edoardo e quelle che avrà il Presidente Loubet.

E' il Parlamento — soggiunge — che deve tracciare le linee direttive della politica estera, ma queste una volta tracciate devono rimanere ferme, perchè una politica estera senza stabilità e continuità è condannata ad essere perpetuamente sterile. Il Governo quindi procederà fermo e risoluto nell'attuazione del programma enunciato, purchè lo sorregga e lo conforti la fiducia del Parlamento (*benissimo, vivissime approv.*).

Le osservazioni di Barzilai

BARZILAI ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri sui fatti d'Innsbruck. Rispondendo alle dichiarazioni dell'on. ministro nota che alcune di queste non sono state in questo momento molto opportune. Ma non può non ricordare che, se ai doveri delle alleanze debbono corrispondere i sentimenti della amicizia, accanto alla politica dei trattati vi devono pur essere delle convenienze; e non può una potenza alleata nostra disconoscere la legittimità del patrimonio ideale e morale della patria nostra, calpestando la nazionalità italiana.

Non discuterà del diritto interno dell'Austria, perchè non ammetterebbe che altri discutesse del diritto interno nostro. Rende omaggio al sentimento nobilissimo che mosse alle recenti dimostrazioni, ma riconosce egli pure che più dei clamori giovano le opere e le sapienti affermazioni. Se è vero che in Austria le nazionalità lottano fra loro, è pur vero che non si verificò mai che quel Governo abbia dato prova di simpatia e di rispetto verso la nazionalità italiana. Ora questo non può non ferire gli interessi morali della nazione italiana. Si è perciò che il contegno del nostro Governo è troppo facilmente remissivo. Si dovrebbe far comprendere all'Austria che, pur alieni da interventi e da agitazioni, abbiamo diritto di pretendere che una nazione nostra alleata rispetti i sentimenti della nazionalità nostra.

L'on. Tittoni è poi stato soverchiamente ottimista per ciò che concerne l'Università italiana di Innsbruck. E' noto che il governo austriaco osteggia e a Trento e a Trieste le scuole italiane di qualunque grado; è dunque una illusione sperare che l'Università di Innsbruck sia per essere tra breve consentita.

A coloro che trovano una contraddizione fra le aspirazioni nazionali della parte estrema della Camera e le richieste di economie nei bilanci militari, l'oratore dichiara che egli e i suoi amici non vogliono una politica di guerra o di avventure, ma semplicemente che siano conservate integre le memorie e le speranze del popolo.

Una replica di Tittoni

TITTONI (*segni di attenzione*). Una brevissima dichiarazione, perchè non potrei rimanere sotto

l'impressione delle ultime parole dell'on. Barzilai.

L'on. Barzilai ha detto di ritenere che le dichiarazioni del Governo favorevoli alla Triplice alleanza mirano a rallentare i buoni rapporti di sincera amicizia che si sono ristabiliti colla Francia: ora io a nome del Governo debbo dichiarare nel modo più formale che questo non è stato mai e non è nel nostro pensiero.

Dichiarazioni diverse

FRACASSI e SANTINI prendono atto delle dichiarazioni del Governo e si dichiarano soddisfatti.
DI SAN GIULIANO trova molto indeterminate le dichiarazioni del ministro; non può dichiararsi soddisfatto, ma dà seguito alla sua interpellanza.
DEL BALZO C. si dichiara insoddisfatto. Trova che le autorità di P. S. hanno gravemente ecceduto offendendo il sentimento nazionale.

GIOLITTI ha già dichiarato altra volta che dovere del ministro dell'Interno è di mantenere l'ordine e di impedire che si insultino potenze amiche.

FRADELETTO non può dichiararsi soddisfatto. Afferma nuovamente che il nostro console ad Innsbruck non si è portato in modo lodevole. Evidentemente quel console, nel professore italiano recatosi ad Innsbruck ad inaugurare quella Università, non vide che un seccatore (*si ride*).

La conversione

Sull'ordine del giorno LUZZATTI chiede che domani, come primo argomento si discuta la legge per la conversione del consolidato 4.50 per cento.

La Camera approva.

Risultato della votazione a scrutinio segreto: PRES. proclama che il bilancio dei Lavori Pubblici risulta approvato con voti 206 favorevoli e 28 contrari.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

L'auto-difesa di Nasi e la discussine sulla politica estera del Governo

Roma, 15 dicembre notte

La seduta mattutina fu abbastanza mossa, quantunque poco popolata. Ciccotti attaccò violentemente l'amministrazione di Nasi, accusandolo di favoritismo e di illegalità; e lesse un elenco di nomine, promozioni e trasferimenti avvenuti, a suo avviso, contro la legge e per partigianeria politica.

La difesa di Nasi sarebbe riuscita più efficace se, tenendosi meno sulle affermazioni o sulle negazioni generali, l'ex-ministro avesse sviscerato alcuni degli atti addebitatigli, dimostrandone la insistenza o l'inesattezza.

La seduta pomeridiana fu discretamente numerosa. Anche le tribune erano bene guarnite. Notato qualche addetto estero nella tribuna diplomatica, ma nessun capo di legazione. Al banco dei ministri col Tittoni v'erano Giolitti, Luzzatti, Rava e Tedesco. Sparsi nei vari settori noto Rudinì, Sonnino, Prinetti e Guicciardini.

Fracassi, conciso e sobrio, più che un discorso, presentò un elenco di domande precise.

Santini fece una vertiginosa corsa attraverso il campo della politica internazionale, non trascurando alcuno dei problemi che affaticano oggi la diplomazia. In mezzo ad alcune idee accettabili egli disse molte cose superflue e fece molte divagazioni di dubbio interesse ed opportunità.

Di San Giuliano si limitò a discorrere della quistione balcanica, tracciando con lucidità di idee e precisione di linguaggio un completo programma per la nostra azione in quelle contrade. Comunque lo si giudichi, il discorso dimostrò un lungo studio e intelligente della questione e dimostrò l'amore col quale il Di San Giuliano segue gli avvenimenti di politica internazionale.

Del Balzo invece fece una stucchevole esposizione dei fatti d'Innsbruck e delle dimostrazioni che ne seguirono in Italia, lumeggiando l'atteggiamento ostile del Governo di Vienna ad ogni aspirazione italiana, contegno — disse — al quale corrispondono le espressioni della polizia italiana in ogni dimostrazione della nostra solidarietà coi fratelli d'oltre Alpi.

Tittoni, breve e stringente, dimostrò molta misura e sopratutto molta precisione nel definire i doveri e i diritti del Governo nei rapporti internazionali. La Camera lo ascoltò con deferente attenzione. L'unica interruzione fu quella di Carlo del Balzo: — Fate una seconda edizione del discorso del Presidente del Consiglio austriaco! — e avvenne allorquando il ministro disse che i dolorosi fatti di Innsbruck erano la dimostrazione dell'opportunità del provvedimento della polizia, di vietare la conferenza del prof. De Gubernatis.

Le recise dichiarazioni del Tittoni relative alla Triplice, che rimane il fulcro della politica estera italiana, provocarono qualche movimento nei banchi dell'Estrema e dei commenti negli altri banchi. Tutt'assieme l'impressione fu buona, non entusiastica però. Il discorso apparve molto ispirato alla ragione di Stato e troppo poco al sentimento. Lo rilevarono poi Barzilai e Fradeletto. Un punto applaudito da tre quarti della Camera fu quello in cui accennando il Tittoni alle direttive della politica estera del Governo, cioè alla fedeltà alla Triplice e all'amicizia cordiale con l'Inghilterra e con la Francia, egli invitò la Camera a pronunciarsi senza sottintesi, perchè se la maggioranza mira a diversi orientamenti, vengano altri uomini al banco del Ministero per prepararli ed assumere le loro responsabilità.

Notato il plebiscito di stima che ebbe Tedesco nella votazione secreta sul suo bilancio. Quei soli 28 voti contrari, costituiscono una votazione senza precedenti.

La relazione Carmine sulla conversione del consolidato 4,50 per cento

Roma, 15 dicembre notte

La relazione di Carmine sulla conversione del 4.50 per cento è stata distribuita stasera. L'unico emendamento proposto e accettato da Luzzatti, riguarda l'estensione del trattamento di favore fatto alle Opere pie per le rendite al 4.50 per cento acquistate o convertite entro il 15 luglio 1903, mentre il progetto ministeriale limitava il trattamento di favore alle rendite effettivamente possedute quando la legge del 1894 ne ordinava la conversione in 4.50.

Con questo emendamento i redditi attuali delle Opere Pie non subiranno alcuna diminuzione.

— I maggiori progetti dei quali il Governo domanderà l'approvazione prima delle vacanze, oltre ai bilanci, sono quelli per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca, pel nuovo organico del Ministero dei Lavori Pubblici, per la convenzione per gli edifici postali di Torino, Milano, Reggio Emilia, Napoli, Messina ecc.; per la pensione alla vedova di Menotti Garibaldi e per la leva militare del 1905.

COME SI FARÀ LA CONVERSIONE DELLA RENDITA

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

« E' inesatta la notizia che l'on. Luzzatti abbia aperto trattative colla Casa Rotschild, col Credito Lionese e con altre Case bancarie estere per attuare la conversione della Rendita.

La conversione si farà rapidamente colla larga disponibilità del Tesoro e colla Banca d'Italia, la quale raccoglierà attorno a sè tutti gli altri Istituti italiani, facendo presso a poco quanto si fece per l'emissione del prestito per l'Africa.

L'on. Luzzatti si propone di fare la conversione della Rendita con grande economia, facendo sopratutto assegnamento sul patriottismo della Banca d'Italia e degli altri Istituti italiani che attorno ad essa si raggrupperanno.

Avrebbero però torto quelli che cogliessero quest'occasione per fare una campagna al rialzo, perchè si tratta di un'operazione sana che non ammette voli pindarici.

Con questa operazione si avrà una notevole quantità di 3 e mezzo per cento sul mercato, ciò che gioverà a consolidarne i prezzi, ed a farlo oggetto di operazioni normali giornaliere, dando un sostrato serio alle sue quotazioni.

Tutto questo varrà a creare un vero mercato per il 3.50 per cento e ad avere così le condizioni essenziali per la conversione ».

L'elegibilità del neo-deputato Schanzer

Roma, 15 dicembre notte

In ordine alla questione dell'eleggibilità di Schanzer, sollevata ieri nell'*Avanti*, e per informazioni assunte, mi risulta essere egli realmente nato a Vienna, ma da parenti triestini, onde non occorre una legge per conferirgli la nazionalità italiana; basta un decreto reale. E questo fu emanato fino dal 1888.

L'on. Bertolini e il "referendum,,

Roma, 15 dicembre notte

La *Nuova Antologia* domani pubblicherà un articolo dell'on. Bertolini sul *referendum*. L'on. Bertolini dice che esso potrà riuscire un correttivo della degenerazione parlamentare, specialmente se esteso alla generalità delle questioni amministrative e se manterrà il suo carattere facoltativo. Non dovrebbe però riguardare le questioni finanziarie, ma limitarsi alla sola materia delle spese strettamente obbligatorie; e non dovrebbe escludere la tutela oggi attribuita alle giunte provinciali amministrative sugli enti locali.

Il Senato

ieri a approvato il progetto per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Padova dopo brevi considerazioni dei sen. Cittadella-Vigodarzere e De Giovanni. Poi, dopo aver approvato il bilancio dell'interno (73 voti favorevoli e 16 contro), ha rimandato la seduta a venerdì.

Un po' di tumulto davanti a Montecitorio e dinanzi al Ministero dell'interno

Tre funzionari puniti da Giolitti

Roma, 15 dicembre notte

Gli scalpellini scioperanti del monumento Vittorio Emanuele stamane si erano dati appuntamento dinanzi a palazzo Braschi, ove una loro commissione avrebbe dovuto conferire con Giolitti. Granatieri, guardie e carabinieri furono disposti in piazza San Pantaleo e nelle vicinanze. All'arrivo degli scioperanti furono suonati i soliti squilli ma il funzionario li fece cessare. Giolitti, credendo si trattasse di una commissione di scioperanti del palazzo di Giustizia, non volle riceverla. Gli operai diedero segni d'impazienza e allora i granatieri uscirono dal palazzo Braschi sbarrando le strade. E gli scioperanti si sciolsero.

Giolitti, avvertito dell'errore, diede appuntamento alla Commissione, prima alle 15 a Montecitorio, poi alle 18 a palazzo Braschi.

Alle 15 un centinaio di scioperanti si raccolsero davanti al Parlamento in attesa della risposta di Giolitti. Guardie e carabinieri li respinsero in piazza Colonna e sul Corso Umberto fra altissime grida di protesta. Si fecero cinque arresti.

Intanto sembra che la Commissione degli scioperanti sia stamane penetrata sino al gabinetto di Giolitti senza che alcuno si opponesse. Per tal fatto Giolitti ordinò il trasloco di tutti i funzionari dell'ufficio di Pubblica Sicurezza di Sant'Eustacchio (un commissario e tre delegati) con l'invito di raggiungere le loro nuove residenze entro domani.

Il *Giornale d'Italia* biasima questo provvedimento impulsivo.

Nessun ufficiale italiano divorato dagli antropofagi

Roma, 15 dicembre notte

Alla Consulta non è giunta nessuna conferma sul fatto segnalato da fonte privata che gli antropofagi del Congo abbian divorato un capitano dell'esercito italiano.

Come sapete, tale notizia è stata data in forma dubitativa dalla *Nazione* di Firenze.

Bruxelles, 15 dicembre, notte

Interrogato dal ministro d'Italia, il Segretario generale dello Stato del Congo, dichiarò che nulla gli consta del capitano italiano che sarebbe rimasto vittima degli antropofagi del Congo, e che si può quindi sperare che la notizia sia falsa.

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tra Bettòlo e Di Palma

Roma, 15 dicembre sera

L'udienza comincia alle 10.20. E' introdotto *Eugenio Guarino*, consigliere comunale di Napoli. Egli rifà la storia delle trattative per la cessione dell'Arsenale di Napoli, trattative iniziate prima del 1896 dal generale Afan de Rivera, il quale voleva crearsi il posto di direttore con 60.000 lire annue. Bettolo nel 1899 riprese le trattative. E il teste, ricordando che il Bettolo si recò a Napoli, disse che allora meravigliò il vederlo accompagnato sempre da Federico di Palma, giornalista, ritenuto competente di cose della Marina e che precedentemente s'era sempre mostrato oppositore del Bettolo, scrivendo sul *Mattino* molto di quello che ora vien ripetuto dall'*Avanti*.

Il teste aggiunge che la cittadinanza e la stampa onesta contrariarono sempre il progetto, ritenuto tutt'altro che vantaggioso agli interessi napoletani.

A richiesta il Guarino si diffonde poi intorno al cambiamento dell'atteggiamento del Di Palma, enumerando gli articoli da questi scritti e firmati sul *Mattino* contro il Bettolo.

Bettolo confuta alcune osservazioni del teste cui domanda come ha saputo alcuni particolari.

Teste: — Vivendo nel mondo giornalistico.

Bettolo: — A quale giornale appartiene?

Teste: — Sono corrispondente dell'*Avanti*.

Fortis: — Ah, siamo in famiglia!

Ferri: — Voi siete veramente in famiglia, coi cognati e coi suoceri! (*rumori*).

Sinibaldi avv. Tito, deputato. Ebbe parte nelle vicende giudiziarie dinanzi al Tribunale di Spoleto per la questione del brevetto delle Harley-Terni; e si occupò a favore del Giudice ch'era fatto segno al risentimento della Società di Terni, perchè se n'era mostrato contrario.

Ancora Sbertoli e Garroni

Pericoli dott. Enrico di Oneglia, genero del signor Francesco Leoni, il quale è socio dello Sbertoli nelle forniture di biacche. Si dichiara socialista e riferisce sui dissensi che vi furono tra suo suocero e lo Sbertoli, al quale però dovette riunirsi, perchè altrimenti non avrebbe più ottenuto forniture dalla Marina. Il teste accennando alle industrie del suocero e alle forniture del Governo, dice di aver sentito dire che si davano percentuali a deputati e a funzionari. A questo proposito nasce una discussione perchè il teste precisi i fatti. Ma dopo molte chiacchiere la deposizione finisce così.

Giacomo Agnesi, mugnaio di Oneglia. Intese delle dicerie intorno al favoritismo di Bettolo per le Terni, come d'altra parte intese dire un gran bene di Bettolo come uomo onesto.

Isidoro Ivani, possidente nelle vicinanze di Genova e frequentatore della Borsa di Genova. Riferisce le solite voci intorno a Giudice ed a Zenoglio, ma mai vi diede gran peso, sapendo essere impossibile tener dietro alle voci degli speculatori, i quali approfittano di tutte le circostanze.

Si riprende l'udienza alle 14.15. Il Presidente annunzia che domani alle ore 14 si udrà Saracco, il quale non intende valersi del diritto d'interrogatorio a domicilio, riservato ai Collari dell'Annunziata, e verrà in Tribunale, mentre Rudinì, altro Collare, scrisse al Tribunale che si troverà a disposizione al suo domicilio.

E' introdotto *Gandolfo avv. Enrico*, consigliere comunale di Oneglia. Riferisce le solite voci sulle relazioni di Bettolo con gli affaristi. Cita i nomi di alcune persone che gli parlarono, a proposito del prefetto Garroni, di vincite sulle azioni delle Terni e di una somma destinata a combattere la candidatura Farina.

Presidente (ironicamente): — Stasera avremo una lettera o un telegramma dalle persone citate che smentiranno tutto! (*ilarità*).

Rispoli Rodolfo, deputato. Parla delle note trattative per la cessione dell'Arsenale di Napoli. Ma nulla dice di interessante.

Carlo Rivera, cambiavalute a Genova. E' assolutamente negativo su tutto (*ilarità*).

Morin Francesco, agente di commercio e fratello del ministro. Dice che il nome di Bettolo fu discusso sempre, non dalla maggioranza di Genova, ma dalla minoranza che vive in Piazza Banchi.

Un teste che diverte

Dattilo cav. Domenico, primo ragioniere di Finanza a Lecce, ora a riposo. Fece parte di una Commissione, nominata dai ministri del Tesoro e della Marina, a un riscontro negli arsenali marittimi, specie per quello di Taranto. Il teste desta una continua ilarità. Dice che la sua impressione fu che le autorità della Marina fossero contrarie e ostacolassero e intralciassero le operazioni di riscontro. Le difficoltà provenivano dalla direzione generale di Taranto, non dal Ministero. Si viene a parlare delle famose rotture di suggelli, e il teste solleva l'ilarità generale cavando fuori l'elenco di tali rotture. Sono undici, complessivamente, e il Dattilo le enumera tutte.

Il *Presidente* stesso si diverte. Le rotture si attribuirono, nel verbale della Commissione di inchiesta, ad ostilità e a leggerezza contro la Commissione. Il teste è persuaso vi fosse qualcosa di più grave, cioè lo scopo di estrarre materiali dai magazzini. La discussione si allarga e avvengono battibecchi fra Callegari e Borciani.

Ferri grida spiegando certi punti controversi. Il *teste* legge telegrammi e lettere della ragioneria generale dello Stato in cui lo si incita ad adattarsi al parere degli altri commissari. Spiega i motivi delle sue dimissioni per non sottostare ad imposizioni. Si assoda infine che Bettolo nulla c'entra in tutto questo.

L'informatore dell' "Avanti,,

E siamo all'atteso e famoso teste *Paolo Sgarbi*, ex impiegato al Ministero della Marina e principale ispiratore, nonchè informatore della campagna dell'*Avanti*. Interrogato sulle posizioni per le quali è stato citato, dichiara di non avere notizie di scienza propria, ma di averne raccolte vagamente. Parla della nota questione delle indennità al Presidente del Consiglio superiore della Marina e non dice nulla di nuovo. Sorge la solita discussione intorno alla regolarità dell'assegnazione di quelle indennità e si finisce osservando che vi sono decreti ed altri documenti in atti, che daranno migliori chiarimenti.

Il teste narra del convegno in un caffè di Piazza Banchi a Genova con Gibelli e De Geronimi, allo scopo di far ripetere a questi la dichiarazione relativa alla lettera che avrebbe visto nelle mani dello Zenoglio a firma Bettolo. Il risultato fu negativo. Il teste conferma d'essersi recato a Genova per incarico di Ferri, allo scopo di raccogliere le prove per la campagna dell'*Avanti*.

Finora v'è della disillusione sull'importanza e sull'attesa di questo teste. Vedremo domani, giacchè il seguito della deposizione è rinviato a domattina.

I sinistri nella marina mercantile

Roma, 15 dicembre notte

La relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana per l'anno 1902 ha un interessante capitolo sui sinistri marittimi.

I bastimenti nazionali ed esteri perduti per sinistri nelle acque dello Stato durante il 1902 furono 67: 5 appartenenti al compartimento di Venezia; 3 a quello di Porto Ferraio; 13 a quello di Napoli; 3 a quello di Reggio-Calabria; 6 a quello di Genova; 1 a quello di Porto Empedocle; 5 a quello di Catania; 4 a quello di Messina; 10 a quello di Livorno; 2 a quello di Trapani; 1 a quello di Savona; 5 a quello di Gaeta; 1 a quello di Rimini; 2 a quello di Bari; 4 di bandiera ellenica; 1 di bandiera germanica, ed uno di bandiera ottomana.

I bastimenti nazionali perduti per sinistri in alto mare od all'estero furono 30: 12 appartenenti al compartimento di Genova; 3 a quello di Napoli; 4 a quello di Castellamare di Stabia; 1 a quello di Rimini; 1 a quello di Spezia; 1 a quello di Pizzo; 2 a quello di Palermo; 1 a quello di Venezia; 3 a quello di Livorno ed uno a quello di Ancona.

Durante il 1902 nelle acque dello Stato sono periti 58 individui di gente di mare; in alto mare ed all'estero sono periti in naufragio, durante il 1902, 130 individui appartenenti alla gente di mare italiana.

Nel 1902 furono concesse 283 ricompense per atti di valore in mare, in confronto a 309 concesse nel 1901; e precisamente 22 medaglie d'argento al valore di marina; 98 medaglie di bronzo al valore di marina; 3 medaglie commemorative d'argento, una medaglia commemorativa di oro, una medaglia commemorativa di bronzo; 157 attestati ufficiali di benemerenza ed una onorificenza

Notizie della Marina

Il ministro Mirabello e i lavori degli arsenali

Roma, 15 dicembre notte

I tenenti di vascello Pfister e Cavagnari sono destinati al ministero. La guardia di Marina Cesarano è sbarcato dalla *Filiberto* e sostituita da Rispoli. La *Principe Colonna* è giunta a Cagliari. La *Garigliano* è giunta a Messina. La *Palinuro* è partita da Tunisi, la *Partenope* è partita da Taranto.

Il ministro Mirabello durante le vacanze studierà il modo con cui migliorare i vari servizi degli arsenali e il modo di rendere più sollecita l'applicazione del progetto.

L'ammiraglio Frigerio, comandante la squadra del Mediterraneo ha chiesto di essere esonerato. La squadra rimarrà a Spezia durante le feste natalizie.

I lavori della Commissione centrale di avanzamento

Roma, 15 dicembre notte

I lavori della Commissione centrale d'avanzamento, dureranno tutta questa settimana. Gli esclusi dalle proposte di avanzamento non sono molti; solo tre maggiori generali sarebbero esclusi dalla promozione al grado superiore.

Il ministero della guerra da oggi ha istituito uno speciale ufficio di stampa, sotto la direzione del tenente colonnello Mariotti già capo ufficio di tiro segno nazionale. Vi sarà addetto Pavoni, ex-giornalista e attualmente segretario di ragioneria al ministero stesso.

Commenti alla vendita di palazzo Farnese

Roma, 15 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la vendita del palazzo Farnese alla Francia per la sede di quella ambasciata, non torna di onore al Governo italiano. Ricorda che si era progettato per quella sede, l'Accademia dei Lincei con relativa trasformazione del palazzo Corsini in grande Galleria nazionale.

Pacco-valori di 100.000 lire scomparso

Personale ferroviario arrestato

Taranto, 15 dicembre notte

Ieri sera col treno delle 20.40, proveniente da Lecce, giunse un pacco valori con 100 mila lire in biglietti da 50 lire, spedito dalla succursale leccese della Banca d'Italia, e diretto a questa succursale. Il pacco, che fu preso in consegna dall'impiegato Miccolupi, addetto al servizio della grande velocità, venne depositato nella cassaforte; ma stamane non lo si trovò più. La polizia ha subito iniziato attivissime indagini. Tutto il personale addetto al servizio della grande velocità è stato trattenuto agli arresti.

Le gesta di un pazzo

Cuneo, 15 dicembre sera

Ieri sera, verso le 20, un individuo colla sola camicia addosso si pose a percorrere i portici di via Roma, gridando come un ossesso e brandendo un coltello a serramanico. La gente sbigottita, si scansava. Di fronte al Municipio il povero pazzo venne affrontato da un passante e dalle guardie municipali.

Nessuno sapeva di dove provenisse e come si chiamasse. Stamane si trovarono in un corridoio gli indumenti di lui e si potè identificarlo per certo G. N. da Bene Vagienna, d'anni 31, prestinaio. A quanto pare proveniva da Savigliano.

Echi del dramma di gelosia ad Aquila

Aquila, 15 dicembre sera

E' stato spiccato il mandato di cattura contro quell'usciere sessantenne Costarelli, che nella notte del 12 corr., assassinava a colpi di scure la vecchia Cipolla e la di lei figlia Maria Di Amato. E' imputato di duplice omicidio con premeditazione. Un mese fa la moglie del Costarelli supplicò la Maria Di Amato di allontanare il proprio marito perchè ritornasse alla famiglia. La Di Amato, mossa da pietà, cercò di allontanare il vecchio, che allora compì il misfatto.

Il riscatto della Giura-Sempione al Consiglio federale svizzero

Berna, 15 dicembre notte

Al Consiglio nazionale si è iniziata oggi la discussione del trattato per il passaggio della concessione italiana della ferrovia del Sempione dalla compagnia Giura Sempione alla confederazione.

Meister del Canton di Zurigo a nome della maggioranza della commissione, domanda la ratifica del trattato già approvato dal consiglio federale che fece quanto era possibile per ridurre le esigenze dell'Italia. Aggiunge che il trattato 16 Maggio 1903 non risponde pienamente ai desideri della nazione svizzera e non contiene nulla di incompatibile con la dignità ovvero con la indipendenza nazionale, cosicchè i vantaggi essendo maggiori degli inconvenienti, respingendo quel trattato sorgerebbero dei pericoli e delle difficoltà; inoltre crede che sarebbero menomate le buone relazioni che uniscono la confederazione all'Italia; buone relazioni che gli svizzeri vogliono mantenere.

Spahn, del Cantone Sciaffusa, a nome della minoranza della commissione dice di non entrare nel merito della questione; biasima energicamente i tentativi di pressione esercitati per mezzo della stampa sulla assemblea federale, ed enumera i motivi per i quali il trattato gli sembra inaccettabile. Il trattato non si dovrebbe respingere, ma rinviarsi al Consiglio Federale perchè provvedesse.

Circa la campagna Giura Sempione tutto resterebbe allo stato attuale fino a nuovo ordine. Mancherebbe il riscatto amichevole e l'Italia è troppo interessata al Sempione per non prestarsi al nuovo accordo.

Borella parla in italiano per la maggioranza della commissione e dimostra che le modificazioni richieste dall'Italia derivano necessariamente dalla sostituzione della confederazione alla compagnia Giura Sempione. La delegazione internazionale è felice della soluzione della questione da parte della rappresentanza dell'Italia che spese 80 milioni per le linee di accesso al traforo e il non ratificare la convenzione produrrebbe spiacevoli conseguenze che si devono evitare (*approvazioni da parecchi banchi. L'oratore riceve molte felicitazioni da numerosi deputati.*)

Enrico Scherner, socialista, constata che la convenzione del 1890 era accettabile, ma quella del 1903 è totalmente sfavorevole alla Svizzera. L'oratore ripete le critiche già fatte sulla convenzione concludendo per il rigetto. Crede alla possibilità di un nuovo accordo con l'Italia e ritiene che la compagnia Giura Sempione possa continuare a sussistere. La seduta è tolta dopo due ore di discussione. Il seguito è rimandato a domani.

La politica doganale francese

Un discorso di Delcassé

Parigi, 15 dicembre notte

Nella riunione della Commissione delle Dogane il ministro degli esteri Delcassè prese la parola e disse che il recente voto col quale la Commissione aveva deciso di colpire con un dazio di 3 franchi al quintale i grani di colza, aveva prodotto una cattiva impressione all'estero e che sarebbero da temersi delle rappresaglie, se si desse seguito a questo progetto, specialmente da parte dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti, nazioni colle quali la Francia è in relazioni amichevoli. Il ministro ha insistito sopra questo punto: che le nazioni lese da questo dazio, non resterebbero insensibili a questa misura e con essa si darebbero armi ai partigiani della politica protezionista di Chamberlain. Delcassè ha terminato pregando la Commissione di riflettere, persuaso che dopo un serio esame delle conseguenze tanto politiche che commerciali che deriverebbero dal suo progetto, non darà seguito alla sua intenzione di colpire i cereali, i semi oleosi e gli olî.

La lotta fra liberisti e imperialisti per due elezioni inglesi

Parigi, 15 dicembre sera

L'*Eclair* ha da Londra: Tutti i giornali consacrano articoli alle elezioni di Lewisham e di Dulwich che appassionano l'opinione pubblica. I risultati si conosceranno stasera. I liberali sperano di guadagnare un seggio ma i chamberlainisti sono ugualmente certi del successo. A Dulwich la vittoria dei liberali avrà una grande ripercussione. I candidati si scambiano attacchi violentissimi. Il comitato liberale è intenzionato di organizzare un corteo di uomini vestiti in costume cinese per ricordare agli elettori che il dott. Harleis, candidato chamberlainista, è partigiano dell'introduzione della mano d'opera cinese nel Transvaal.

E' opinione unanime che queste elezioni hanno un'importanza capitale a causa dell'indicazione che i loro risultati daranno per l'avvenire.

Il conflitto tra Colombia e Stati Uniti

Si minaccia la guerra

Londra, 15 dicembre sera

Il *Morning Post* ha da Washington che Smyth, antico console degli Stati Uniti a Cartagena ha dichiarato che le minaccie della Colombia fatte agli Stati Uniti sono serie.

La Colombia può mettere in assetto di guerra un esercito numeroso. Le difficoltà di una marcia sopra l'istmo sono insormontabili, perciò gli Stati Uniti pensano di occuparlo.

Il *Times* ha da Kong-kong che dei disordini scoppiarono fra i *coolis* impiegati nei lavori della ferrovia da Canton a Fretchau. I rivoltosi saccheggiarono il materiale e distrussero le officine. Parecchi cinesi furono uccisi. I soldati ristabilirono l'ordine.

Le visite dei Sovrani a Vienna e la delegazione austriaca

Vienna, 15 dicembre sera

La delegazione austriaca ha iniziato i propri lavori. Sono stati eletti, a presidente Gautsch, a vice-presidente Jaworski. Il presidente ha pronunciato un discorso ricordando le visite dei Sovrani esteri alla Corte di Vienna; visite che dimostrano non solo la venerazione generale di cui gode Francesco Giuseppe, ma anche le buone relazioni dell'Imperatore con gli Stati esteri, il che permette di sperare nel mantenimento della pace. Concluse portando un'evviva all'Imperatore fra entusiastici applausi. Goluchowski presentò il bilancio 1904 e la domanda di esercizio provvisorio per due mesi.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

» Come volete — rispose l'ammiraglio, ponendo la mano sul cappello piumato; sorveglierò che i vostri ordini siano eseguiti.

Di lì a un'ora, gli ultimi ospiti forzati di lady Sibilla erano scesi a terra ed avevano cominciato a far conoscenza con quelli tolti al « Deutschland », eccettuati il conte Adolfo von Armfeldt ed il signor Merrick ch'erano occupati ad aprire una via guardati a vista da due uomini armati. Essi avevano imparato a riflettere sulle cose del mondo in modo ben differente di quando erano partiti da casa loro.

Appena Lady Sibilla mise piede a terra, miss Rona che aveva il fianco il signor Monroe le si fecè incontro dicendole:

» Ebbene, lady Morrant, come va la nostra guerra contro la Società? Noi ci troviamo abbastanza bene al di fuori di essa. Chi sono questi? Prigionieri? ma prigionieri sul serio, a quanto pare. Noi non siamo scesi a terra a quel modo.

» Ah no! disse lady Sibilla sorridendo, — qui la cosa è differente. Costui — continuò additando de Narlian che scendeva fra due quartiermastri: costui... ditemi, chi credete che sia?

» Non saprei, rispose Miss Rona. Un individuo molto umile, se non erro. Chi è?

» E', rispose lady Sibilla, un francese, di famiglia nobile, che avrebbe potuto essere un gentiluomo nella sua patria e che invece pretendeva di comprarmi...

» Come dite? comprarvi? Quando mai siete stata in vendita? E a che prezzo vi valutava?

» Centomila franchi mi pare, nevvero Conte? rispose lady Sibilla, guardando de Narlian.

» Centomila franchi! quattromila sterline per voi! E' assai poco disse ridendo Miss Rona; ecco, non posso dirvi che prezzo vi avrei assegnato io perchè non essendo uomo non posso saperlo, però... Ma vi vendicherebbe almeno in qualche modo!

» Si, disse lady Sibilla, sorridendo tranquillamente, facendogli sposare la mia cameriera.

» Non c'è male! disse ridendo Miss Rona. Si sentirà abbastanza umiliato. Ed ora sarà tempo di raggiungere gli altri.

Capitolo XVIII

La singolare comunità accolta in quell'isola che Miss Rona aveva battezzata a prima vista l'Isola Misteriosa, si organizzava rapidamente. Il genio inventivo del signor Lyall aveva subito afferrato le possibilità offerte da quel fertile distretto ed egli s'era messo seriamente al lavoro. Non bisogna dimenticare che avanti di partire la prima volta, dopo la cattura del « Deutschland » lady Morrant aveva fatto comprendere gentilmente ma con fermezza ai suoi ospiti che pel momento essi dovevano tornare alle condizioni più primitive e che tutti, milionari ed uomini di Stato, dovevano guadagnarsi di che vivere.

Era questa, come miss Rona aveva indovinato all'istante, la parte più mite del suo piano di vendetta contro la Società: e tutti gli esiliati, eccettuandone il conte von Armfeldt ed il signor Merrick avevano accettato allegramente il nuovo stato di cose.

Il signor Hoster, per esempio, era un ottimo dilettante falegname assunse quindi la direzione d'una piccola banda di *coolies* importati a forza nell'isola qualche mese prima e procedette a piantar le basi e a fabbricare le abitazioni necessarie alla piccola colonia. Egli le dispose lungo le due rive del fiume che scaturiva dal vulcano scorrendo fra due colline fino alla laguna che formava l'unico punto d'approdo dell'isola.

Il signor Lyall, dimentico dei suoi milioni e delle centinaia di miglia di ferrovie che possedeva negli Stati occidentali si mise allegramente a coltivare i banani, a formare dei boschetti d'aranci, una piantagione di caffè nei declivii più bassi della radura e sulle colline più alte piantò granturco e frumento con tutta onestà e serietà come se l'orologio della sua carriera fosse stato rimesso indietro di quarant'anni all'ora in cui egli doveva guadagnarsi il pane quotidiano sulle colline delle Sierras. Sua moglie e la signorina Rona si occupavano dei lavori domestici con la massima alacrità, tanto che un giorno la figliuola disse alla madre:

— Sì, mamma, se potessimo trovare per casa nostra dei domestici come noi! Io meriterei almeno cinquanta dollari al mese. E ai prezzi di California credo di guadagnarmeli in queste momento. E com'è sano questo lavoro! Lady Sibilla sapeva quello che faceva togliendoci a tanti fastidi e a tanti pensieri.

— C'è molto di vero in ciò che dici, Ronita mia, rispose la signora Lyall; pure è strano trovarsi in un luogo dove il denaro non esiste e nulla si può comprare.

— Ci fa vedere appunto quanto poco valgano i nostri dollari ribattè Rona continuando il suo lavoro che in quel momento consisteva nel raschiare una noce di cocco allo scopo di farne una edizione civilizzata del patrio « Nava ».

Il signor Monroe e suo figlio s'erano adattati anch'essi al cambiamento di vita con la calma filosofica del carattere americano. Entrambi erano abituati ad un lavoro assiduo, continuato anche quando le necessità di guadagnar denaro era finita. Il padre era stato nominato a finanziere della colonia, se un tal titolo poteva essere adoperato per una associazione di esseri umani che non vedevano mai un quattrino, eccettuate le monete portate con loro e che ora riguardavano più come oggetti di curiosità che altro, giacchè nell'isola Misteriosa solo il lavoro poteva procacciar loro da mangiare e da bere. Per l'acqua naturalmente, non v'era altra fatica che di andarla a prendere. Ma tutto il resto, bisognava ottenerlo presentando un certificato del Direttore dei Lavori, uno scozzese, amico di Marpherson, che provava una maligna gioia nell'esigere da ognuno, uomo o donna, miserabile o milionario il resoconto del lavoro prestato.

(Continua)

Corriere Giudiziario

Condannati per ingiurie

In seguito a querela per ingiurie sporta dal nostro direttore e dall'avv. G. E. Usigli, il Trib. pen. di Venezia, in sua udienza del 5 agosto u. s., su conclusioni del P. M., condannava il signor Luciano Zuccoli, direttore, e A. Cattaneo, gerente, del *Giornale di Venezia* alla pena di complessive lire 1164 di multa, in solido alle spese processuali e tassa di sentenza, nonchè al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese e onorari di costituzione di Parte Civile, da liquidarsi in separata sede e alla pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Venezia*.

Avendo i querelati fatto ricorso in Appello, dopo un rinvio, da essi chiesto, la causa venne ieri al giudizio della terza sezione della nostra Corte d'Appello.

Come in prima istanza, le ragioni della P. C. vennero sostenute dall'illustre comm. avv. Leopoldo Bizio: la difesa era rappresentata dall'avv. Gino Bertolini.

La Corte d'Appello, dopo le sue conformi conclusioni del procuratore generale, respinta un'eccezione di procedura, riguardante l'atto di citazione, ritenuta la sussistenza dell'ingiuria, esclusa la provocazione, confermava in ogni sua parte la sentenza del Tribunale, condannando i querelati nelle maggiori spese di P. C. e del giudizio d'appello.

E così resta chiuso questo incidente giudiziario, del quale, finora non abbiamo voluto intrattenere i nostri lettori se non per annunciare, per debito di cronaca, la prima sentenza.

Nè l'incidente è, di per sè stesso, così importante che meriti chiose di alcun genere; perchè le sentenze del magistrato stabiliscono i fatti e non danno luogo a commenti. La sola cosa che si può dire è che questo incidente si riattacca a tutto un ordine di cose, a tutto un sistema, a tutta una campagna denigratoria, che dura da un anno contro di noi e che questa sentenza colpisce altresì gli omuncoli, che si arrabattano intorno a quel giornale e nei quali la piccolezza della mente è pari all'angustia dell'animo.

(Tribunale Penale di Venezia)
Echi d'un litigio fra matrigna e figliastra

Nel 31 agosto scorso avvenne una scena incresciosa tra Maria Darni e la figliastra Elisa Nardi, d'anni 26; dopo uno scambio di parole vivaci le due donne si erano accapigliate e la matrigna, cadendo, aveva riportato una lesione guarita in venti giorni. Ieri in Tribunale il fatto ebbe la sua eco. L'imputata ha ammesso il fatto, ma ha detto però di aver agito così per difendersi. La matrigna — in seguito ad incidente sollevato dal difensore — si è astenuta dal deporre.

Durante le deposizioni delle teste Darni Elisabetta, sorella della Maria, il processo si è svolto a porte chiuse.

Il P. M. ha domandato che il Tribunale ritenesse colpevole la Elisa Nardi e, per tenendo conto delle scuse, partisse da due mesi di reclusione.

Ma dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi, che ha sostenuto l'imputata aver agito in quel modo solo per legittima difesa, il Tribunale ha assolta la Elisa Nardi.

(Corte d'Assise di Verona)
Processo rinviato - Per omicidio

Ci mandano da Verona 15 dicembre:

Nell'udienza pomeridiana di ieri si rinviò il processo contro Vicolo Gervasio, imputato di reato turpe. Il rinvio venne fissato per la nuova sessione, ciò allo scopo di poter citare un fratello dell'imputato.

— Domani si discuterà il processo contro Candido Costantini di Legnago di 71 anni imputato di omicidio. Il Costantini che è confesso, sarà difeso dagli avv. Avrese e Cappelletti.

(Corte d'Assise di Vicenza)
L'omicidio di Montebello

Abbiamo da Vicenza 15 dicembre:

Stamane è incominciato alle nove precise, il processo, l'ultimo della sessione, contro Pellizzaro Giuseppe, d'anni 54, bracciante di Montebello, accusato d'omicidio volontario per avere la sera del 25 aprile u. s. colpito con un corpo contundente tale Maggio Pietro, che riportò parecchie lesioni, causa unica della di lui morte.

Nell'udienza d'oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato; seguì l'escussione dei testi d'accusa.

Il Pellizzaro è difeso dall'avv. Chiaradia.

Un comizio di protesta a Zara per i fatti d'Innsbruck

Zara, 15 dicembre

Oggi finalmente ebbe luogo al teatro Verdi il Comizio di protesta contro le violenze d'Innsbruck, già proibito dalla luogotenenza per ben tre volte. Impossibile descrivervi l'entusiasmo, veramente italiano, che vibrava nella folla accorsa. Ancora una volta echeggiò il grido di dolore di quanti sono italiani su questa terra, e questa volta forse con frutto.

L'autorità scolastica aveva ancora ieri proibito agli studenti delle scuole medie d'intervenire al Comizio. Il governo era rappresentato, oltre che dal solito Commissario di polizia, anche da un consigliere di luogotenenza, che avea l'ordine di sciogliere l'adunanza al primo grido di *abbasso i tedeschi!* E' inutile però notare, che i discorsi furono tanto violenti contro il governo austriaco, che il grido proibito sarebbe stato cosa da niente in confronto a quanto fu detto.

Eletto il presidente del Comizio, parlò il dr. Ziliotto, podestà di Zara; quindi l'on. Krekich, per il Club dietale italiano; lo studente Alacevich; l'operaio Perich; il commerciante Raimondi. Lo studente Arici, venuto qui espressamente da Innsbruck, fece la relazione degli avvenimenti, che occasionò una importante dimostrazione al prof. De Gubernatis. Gli oratori vennero spesso interrotti dai Commissari governativi, per frasi troppo violente contro l'Austria.

Furono indi lette numerose adesioni, fra le quali quella dell'ing. Jacchia, vice-presidente dell'Associazione « Italia », che destò immenso entusiasmo. Fu notata specialmente l'adesione del partito socialista. Il Comizio si era mantenuto in una certa riserva sulle nostre questioni nazionali.

Minaccie di morte e bastonate per non pagare un debito

Barletta, 15 dicembre sera

Certo Salvatore Cavaliere doveva qualche centinaio di lire all'ebanista Francesco Pierro, per mobili acquistati. Il debito facendosi un po' troppo vecchio, il creditore insistette presso il Cavaliere per ottenere il pagamento. Ier sera ebbe infatti la risita del Cavaliere e del fratello accompagnato dal fratello suo, poco pregiudicato. I due invitarono il Pierro ad uscire perchè, giungendo alla loro casa, l'avrebbero pagato. L'accompagnarono invece in casa della sorella, ove si trovava alcuno. Sul tavolo era preparata la quietanza del debito che il Pierro dovette firmare, costrettovi dai due Cavaliere che gli intimarono a mano armata di rivoltella.

Non contenti di ciò i due fratelli tempestarono poi di pugni e calci il povero Pierro, il quale, per lo spavento preso trovasi ora a letto con febbre. I due fratelli Cavaliere ottennero bensì il saldo del loro debito, ma ora ne dovranno rispondere ad altri, poichè vennero prontamente tradotti.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia si svolge con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Teatri e concerti

"Maternità,"
dramma in 4 atti di Roberto Bracco
al Goldoni

E' stato così, ieri sera: come se a un tratto tutte le garze dipinte del palco scenico si fossero squarciate all'infinito e come se da una tal immane ferita si fosse dilungata, di là dai vecchi muri la bianca strada che guida alla vita le creature umane. Sono calati improvvisi furori di tempeste sul candore della dritta via: le polvere s'è accesa in turbini, quelli hanno bruciato nella ondeggiante violenza tante cose a pena vedi, a pena in fioritura; ma prima che queste rovine si abbattessero, noi abbiamo sentito fluire verso i nostri cuori tutta la santa, la eroica tenerezza che è nel generare: noi abbiamo sentito per l'aria un odore fresco di lini candidi, un alitare di carezze materne, e piccoli gridi di creaturine rosee e nuove e tutta un'onda di agreste e primitiva maternità.

Così è che il dramma di Roberto Bracco traendo le sue origini dalla intensa osservazione della antica madre, la terra, ha potuto assurgere a una nobile e profonda opera di bellezza, la quale è un serto ricco quanto le corone greche innalzate alle fronti di tutte le madri della terra.

Tra la *Fecondité* di Emilio Zola e la *Maternité* di Brieux, la *Maternità* di Roberto Bracco sta unica nel mezzo per tendenza e per tempo, poichè pensata e scritta con un particolare amore e dopo della prima e prima della seconda.

Zola fece assurgere il suo romanzo ad un canto epico, perchè con l'abbondanza di figli egli suscitò fantasie di conquista e di bene nazionale; e Brieux l'altra sera al *Gymnase* segnò con rudi linee la maternità che strozza i suoi frutti per la miseria della vita. Tra quello e questo, Bracco, più di tutti intenso, più di tutti poeta, invece ci recò una madre che è come tutte le madri insieme: quella che sorride alla storia delle sue viscere, che difende sia pur con la propria esistenza la ventura buona della creatura che nascerà, che umilia sè, creatrice divina di una vita nuova, a questa nuova vita che fu amata nel sogno prima che non ancora fosse palpitante nel grembo.

Io vi direi la favola se questa narrata così a brindelli non sfiorisse le vicende di donna *Claudia di Montefranco* da tutta l'idealità immensa che sul palcoscenico la circonfonde. Come che sia, pensate che il *marchese di Montefranco* scettico e vile marito di *Claudia*, quando sa che dopo dieci anni di matrimonio, essa è presso ad essere madre, considerando questo avvenimento gentile e profondo alla stregua del suo cinismo, pensa ad un tradimento della moglie e allo zio duca che a questo figliuolo lascierà le ricchezze negate a lui.

E questo marchese così umano nella sua degenerazione, non attende che ad una cosa sola: a transigere con quello ch'egli crede il peccato della moglie ed a giovarsi del frutto di questo per il suo benessere di uomo corrotto. E sarebbe così, se *Claudia* che comprende tutto questo commosso di miseria, non gridasse in volto allo riduca la abbiettitudine del marito e per rovesciare questa ipoteca ignobile messa sul frutto delle sue viscere, non si accusasse di essere sì, lei la donna adultera che il marito nel suo cinismo sospetta.

Ella vivrà sola, lontana, sciolta dal marito; ella vivrà per la sua creatura, per questa santa piccola creatura che le sue viscere si aumenta di sangue. Ma non sarà: con il germe della nuova vita, il suo cuore si indebolisce, si scombina così, che bisognerà uccidere il frutto delle viscere, perchè non muoia anche la madre. Dopo aver sognato tutta la sua grandezza di madre, unica e sublime signora del nascituro, la sentenza lo pronuncia della scienza cala giù terribile. La creatura sarà strappata dai visceri! No! Ancora la madre, la sublime madre trionfa: ella morrà con il frutto suo, ella precipiterà giù, stelo e fiore, sotto la falce del destino.

Quali campanule di *Natale* oscillarono ieri sera nei cuori! Di dove! per dove! Chi sa! Non si sa: si sentì! Esse tinnirono da presso e da lungi e vibrarono il nome di mamma, di una mamma che avessimo veduta morire da tanto tempo.

Quale scorata soavità! Quale languore, quale tenero desiderio senza fine! Sulla ribalta ondeggiarono squilli come per un Natale che si fosse schiuso non fuor dalla neve, ma con la prima gemma di una primavera, cui avesse cambiato la prima grandinata. E si arcate sonore d'argento nei nostri cuori bruciati dall'ansia moderna, accennarono a tutta la dolcezza di tutte quante le mamme e si smorzarono in un singulto che era quello di tutta la maternità straziata.

Una tenerezza così grande e così intensa di armonie e di sensazioni era pur espressa da quella stessa volta scenica, fluiva pur da quella stessa misura di dramma che ci aveva tanto volte accasciati sotto lo spasimo di un riso ebete, che ci aveva mortificati per una brutalità sozza. Ed erano gli stessi uomini sui a forzare la loro memoria e a contraffare il loro genio, quelli che ieri sera ci condussero al prezioso mistero della maternità.

E pure, noi fummo tratti a dimenticare la consuetudine dell'artifizio e la pur recente memoria della volgarità: le nostre anime si sentirono per un poco tornare coi miti come nella prima adolescenza e la volontà ci si riflesse così timida come allora che il grembo materno raccoglieva e proteggeva il pianto della vita che ci rivelava all'anima chiara e gioiosa la prima tristezza.

Fu come un fascino d'oppio. Le parole del dramma di Bracco si trasformarono in armonie, e queste in bontà: le vicende si semplificarono: da tutte una si compose quasi immateriale che ecclisse su le altre, che le oscurò tutte, perchè di tutte era più grande, più intensa.

E pure Roberto Bracco a questa immagine non aveva dato strane o fallaci nobbie di simboli: facendole dono del nome *Claudia di Montefranco* egli non le aveva dato che un'apparenza femminile, quale ebbero tante creature. La sua creatura, questa *Claudia*, non richiese più elementi di vita che la sua umanità non volesse: e nell'essenza non ne ebbe. Per questo allora che ci apparve un'anima come tutte: non più. Ma a poco a poco ella rivelò la sua grandezza: fu con il crescente fluire delle scene che noi vedemmo concentrarsi in essa i diritti, le aspirazioni, le speranze, le gelosie, le cupidità divine di conto anime, di una moltitudine di madri, e sorgere fra l'urto delle vicende così volgari, un canto di madre sublime: fu con il volger dell'ora, che un'integrazione meravigliosa noi vedemmo concentrarsi, incalzati dal dramma urgente, perduti in albi di tenerezza, affranti dall'aspra tenacità del fatto.

E quando *Claudia di Montefranco*, tutto abbandona, tutto vuol infrangere con quelle mani, con cui — eroina — infrangeva sè e con sè tutto il sogno della sua vita sterile; quando noi la vedemmo ridursi umile fra gli umili fecondi, per l'orrore suscitatole dalla miseria morale di cui il marito le minacciava il suo altare: allora in questa semplice creatura noi sentimmo la personificazione imponente e ragionata della maternità, che tutto ci prende, a cui noi tutti obliamo: e lei, di lei sola che il dramma sublime e tremendo si accende, è di lei che sentiamo l'amore e la pietà infiniti: di lei: la mamma, che è la più creatrice dopo Iddio.

Una tecnica meravigliosa stringe insieme e propone sulla scena le vicende di *Claudia*, e una figura è disegnata presso alla mamma, singolar figura bella ed umana: *Maurizio* un uomo costrutto di metodicità e di buon cuore, e così vero e così propizio alla simpatia che il pubblico ne fu a dirittura preso.

E il pubblico del *Goldoni* elegante e veramente completo, comprensivo ieri sera dinanzi a qual robusta opera avesse a giudicare; e per ciò non impaurendosi per quelle audacia della tecnica psicologica, ammirando la forza della concezione, la bellezza dell'immaginazione, plaudì sempre, in principio, a mezzo, in fine agli atti con convinzione e sincerità: le chiamate furono dieci.

A Roberto Bracco, che ora è convalescente di una lunga malattia, riescirà molto caro questo trionfo veneziano di un'opera che ha amato assai: e renderà certo grazie oltre che al suo cuore, anche agli Artisti della compagnia Di Lorenzo Andò che compresero tanto bene e con tanto slancio il suo commovente di autore.

Perchè Tina ieri sera fu veramente, la mamma: ebbe gli sdegni, i pallori, le ansie, le cupidità divine, la tragicità sconsolata della mamma: nobilissima, intensa, Tina suscitò la commozione più tenera e più potente, sintetizzò in sè come volle Bracco, tutta la onda di amore e di sacrificio che la maternità sa esprimere. Brava di cuore!

E Falconi fu eccellente: Armando fu un *Maurizio* tanto vero quanto doveva essere: ebbe una comicità così dignitosa, quale non avrei mai pensato. Ed Andò incarnò il marito cinico, in tutta la sua eleganza sprezzante: nel secondo atto fu tutto quanto lo può aver pensato Bracco.

Per l'entusiasmo onde fu accolta, *Maternità* stasera si replica.

e. d. z.

Malibran

Oggi si darà la brillante commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio: *Una bolla di sapone*. Protagonista il sig. Brunorini, e prenderà parte pure per la prima volta la signora Ida Salvini che si prodiga in questo frattempo stata ammalata.

Prossimamente *Otello*. Quanto prima *Giulietta e Romeo*. Domenica alle 2.30 ultima mattinata.

"Tropa grazia Sant'Antonio,, a Trieste

Trieste, 15 dicembre notte

Questa sera al Teatro *Goldoni* ebbe un buonissimo successo la commedia in 3 atti della signora Enrica Barzilai-Gentilli: *Tropa grazia Sant'Antonio*. L'autrice, che ebbe 12 chiamate, è moglie al nostro collega Gentilli del *Piccolo*.

Adelina Patti a 800 franchi al minuto

Le Cris de Paris racconta che durante l'ultima *tournée* Adelina Patti fu scritturata per cantare in un teatro di New-York coll'onorario di 20.000 franchi per sera. Ma un'ora prima dello spettacolo, non vi erano incassati che 12.000 franchi. La diva allora impose al direttore del teatro di pagarle anticipatamente il prezzo convenuto altrimenti si sarebbe ritirata. L'impresario pagò, e la **Patti** cantò quattro canzoni. Dopo di che l'impresario, sorpreso, fece i suoi calcoli, e trovò di avere speso 800 franchi al minuto.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *La Posta di Washington*, Sousa — 2. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 3. Coro e A San Giovanni » Preludio e Finale *I Maestri Cantori*, Wagner — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo, *Norma*, Bellini — 5. Danza delle ore, *La Gioconda*, Ponchielli — 6. Walzer, *Sulle Rive della Neva*, ...

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Maternità*.
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Una bolla di sapone*.
OLYMPIA — Varietà — 8 1/2 — Spettacolo.

SPORT

Tiro allo storno a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 14 dicembre.

Domenica prossima 20 del corr. nello *stand* dell'Unione Vicentina per il tiro a volo, avrà luogo un tiro allo storno con premi in denaro e una medaglia d'argento.

Il tiro di gara principierà alle ore 14.30.

Unione velocipedistica clodiense

Abbiamo da Chioggia, 15 dicembre:

Presieduta dal prof. Baldo ebbe luogo iersera l'adunanza ordinaria dell'Unione Velocipedistica clodiense.

Proceduto alla nomina di alcune cariche, risultarono eletti a revisori dei conti i signori Varagnolo Amedeo e Vido Tiziano; a segretario il sig. Bonaldo Antonio.

Fu quindi approvata la spesa per la confezione del gonfalone sociale, si deliberò la costituzione della fanfara e infine la organizzazione nel prossimo carnovale di alcune feste da ballo a profitto del fondo sociale.

Tiro al Piccione a Lido

Ecco i risultati del Tiro al Piccione che ha avuto luogo domenica scorsa al Lido:

1.a *Poule*: Vinta da Alberto Amadori. 2.a e 3.a *Poule* divisa fra Alberto Lebreton e Alberto Amadori.

Tiro Generale: 1.o Lebreton Alberto con 9 su 9. — 2.o Lebreton Leone con 8 su 9. — 3.o Amadori Alberto con 7 su 8 — 4.o Balliana con 4 su 5. — 5.o Galli Edoardo con 4 su 5.

NECROLOGIO
Fiorenzo Toma

Il cav. Paolo Toma, direttore della Banca Veneta, e i suoi fratelli Italo ed Alberto, che per tre mesi fa sono stati colpiti dalla sventura, con la perdita della loro madre signora Matilde Toma-Migliardi, furono ieri gettati più gravemente nel lutto, chè iermattina alle cinque la morte rapiva loro anche il padre, cav. Fiorenzo

Aveva 74 anni ed era uno dei vecchi eroi del Piemonte, che sui campi di battaglia s'era acquistato il grado di maggiore nel R. Esercito. Aveva preso parte alle battaglie del 48, di Crimea, del 59 e 66 per la indipendenza d'Italia ed a quella contro il brigantaggio in Sicilia. Era cavaliere della Corona d'Italia e dei S. Maurizio e Lazzaro.

Stamane alle otto nella chiesa di S. Moisè avranno luogo i funerali che, per volontà dell'estinto, saranno modesti, come modesta fu la sua lunga vita. Non torcie e non corone quindi alla cerimonia funebre, alla quale sono invitati i Consiglieri, i Sindaci e i funzionari della Banca Veneta.

Al cav. Paolo Toma e ai suoi fratelli e alle famiglie loro, così crudelmente addolorati, inviamo vive e sincere condoglianze.

A Firenze il comm. Cosimo Peruzzi, fratello di Ubaldino Peruzzi. Era stato cerimoniere di Corte.

— A Milano, il nobile Pietro Carcano, patrizio milanese, capitano di vascello nella Regia Marina a riposo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 16 dicembre — S. Eusebio vesc. mart.
Giovedì 17 Dicembre — S. Lazzaro vescovo.
Il sole leva alle ore 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Per la navigazione e pel commercio del nostro porto
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 15 dicembre sera

Nelle ultime adunanze ora tenute dalla Commissione Centrale per i Porti Spiagge e Fari, fu approvato il primo gruppo di opere straordinarie necessarie ed urgenti per la sistemazione narvale e commerciale del Porto di Venezia.

Questi lavori comprendono prima di tutto — nell'interesse della navigazione — il completamento delle attuali dighe del Porto di Lido e alcune speciali opere di scavo per aiutare l'azione di trasporto delle maree, in corrispondenza alla superficie della barra, formatasi, e ciò per far raggiungere al Porto-canale la profondità necessaria, quindi tutta una nuova illuminazione del Porto stesso individuandone l'asse con opportuni fanali, uno dei quali ne segnali al largo la vicinanza, e, sulle punte delle dighe completate, con due fanali a luce permanente che ne indichino precisamente la bocca, in sostituzione di quelli attuali, ora bene luminose.

I lavori interessanti il commercio, da farsi al la stazione marittima sono: la sistemazione del le banchine di magazzini generali con un miglioramento della loro congiunzione alla marittima, demolizione delle parte avanzata del corpo centrale, utilizzazione dei due magazzini più prossimi alla banchina, demolizione degli edifici esistenti frontalmente al Cotonificio e loro ricostruzione in altra località; costruzione di due magazzini identici agli esistenti nelle banchine di S. Marta, e attrezzatura con gru e arganelli elettrici.

Nuova attrezzatura completa con gru elettriche, e due scaricatori meccanici delle banchine del punto franco e di S. Basilio, colla costruzione di una tettoia di 1600 metri quadrati di area sulla prima, e di un magazzino a tre piani, e di un'altra tettoia simile alla precedente, sulla seconda.

Completamento, poi, dell'attrezzatura del molo di levante con l'ampiamento dell'officina centrale idro-elettrica per l'impianto della illuminazione elettrica lungo le banchine di S. Marta Punto Franco e S. Basilio, installazione di gru idrauliche sulla banchina del palazzo e sul molo di levante e di gru elettriche su questo.

Finalmente, completamento del molo di ponente, mercè la costruzione e perfetta attrezzatura di una banchina di 125 metri fra l'estremità della banchina esistente e il deposito di petrolio.

Oltre a queste opere maggiori vi sono poi: la costruzione di un edificio unico, alla Marittima per la Capitaneria di Porto, gli uffici della ferrovia interessanti il commercio, la Dogana, il Dazio Consumo e la Questura; la costruzione di una passerella pedonale dal ponte di S. Andrea agli uffici e alle banchine attraverso i binari; l'allacciamento ferroviario delle nuove banchine del Punto Franco e di S. Basilio con la stazione marittima attraverso il Campo di Marte Il complesso di questi lavori, importa una spesa di 900 mila lire per quelli riguardanti la navigazione, e di 3.000.000 per quelli riguardanti il commercio. Un totale, dunque, di 4.200.000 lire.

Esposizione Internazionale d'arte
Il dono dell'industria e del commercio alla Galleria cittadina

La sottoscrizione pel Dono dell'Industria e del Commercio si è definitivamente chiusa. Essa, colle ultime offerte (Società di Navigazione « Adria » lire 50 - Augusto Genovese L. 50) ha raggiunto la somma di L. 8765. Con le 7000 lire preventivate erano già state scelte due opere: *Zia Luigia* di Ignacio Zuloaga e la statuetta in bronzo di Pietro Canonica *Papiniana*. Con le rimanenti lire 1765 la Giunta municipale, su proposta della Presidenza ha acquistato il gruppo scultorio di Jules Van Biesbroeck *Ai nostri morti* e l'orologio scolpito *Girasoli* di Vittorio Ducrot, con figurina in bronzo di Antonio Ugo.

Il quadro *Zia Luigia* ottenne la medaglia d'oro. Il gruppo del Biesbroeck, su cui la Giuria per i premi aveva posata la sua attenzione, non potè essere premiato perchè già esposto altrove.

La Presidenza dell'Esposizione e la Giunta Municipale rinnovano i loro ringraziamenti ai generosi sottoscrittori, i nomi dei quali saranno registrati nell'Albo e nel Catalogo della Galleria.

Un acquisto del Museo di Luxembourg

Il Luxembourg, il grande Museo parigino, cui è allegata una sobria ed eletta raccolta di opere d'arte moderna, ha in questi giorni acquistate 16 medaglie e targhette di Domenico Trentacoste, fra cui primeggiano il ritratto dell'on. Pompeo Molmenti e quello di Emma Gramatica, esposti nell'ultima Mostra Internazionale.

Il Trentacoste ha da tanta severità con cui la Direzione del Museo procede agli acquisti, questa scelta torna altamente onorifica non solo all'insigne scultore, ma all'arte italiana, che può aggiungere ancora un nome a quelli del Morbelli, del Tito e agli altri pochi che oggi figurano al Luxembourg.

Antonio Rotta

Domenica prossima al Circolo Artistico il prof. Giulio Cantalamessa terrà la commemorazione di Antonio Rotta, il gentile pittore nostro, morto circa tre mesi or sono.

Lavori sospesi in Arsenale

— Per la ricostruzione delle tettoie che dagli scali conducono fino al ponte di Porta Nuova, si era dovuto tempo fa costruire sul piazzale dei bacini, alcune capanne in legno, per custodirvi gli oggetti che vi si trovavano. Ora, affidamento che i lavori sarebbero stati proseguiti fino al termine: invece sabato sera, dopo che alcuni dipendenti dell'impresa ricevettero le mercede, furono avvisati del loro licenziamento. In questa stagione, in cui il bisogno si fa maggiormente sentire, è stata una vera disgrazia per questi poveri operai il trovarsi privi di lavoro.

Una grave disgrazia a Castello
Un'armatura che si sfascia e tre muratori che precipitano da dieci metri

Nel pomeriggio di ieri si è deplorata a Castello una disgrazia, che poteva avere conseguenze molto gravi. Tre operai che lavoravano su di un'armatura, costruita a ridosso d'una casa, per l'improvviso spezzarsi d'una corda di sostegno, precipitavano da un'altezza di quasi dieci metri. L'armatura era precisamente costruita a ridosso della casa in Calle della Vida, num. 2418, a S. Martino, dove abita, coi qualche altro inquilino, la proprietaria Carolina Soardi vedova Savoio: i muratori addetti al lavoro erano Augusto Tassan, Vittorio Manfrin e Giacomo Rinaldi, alle dipendenze dell'imprenditore Forti.

I lavori duravano già da una quindicina di giorni e si facevano per il restauro della facciata, rovinata dal tempo. I tre muratori lavoravano tranquillamente, quando, verso le 15.30, la corda che serviva da maggiore sostegno, forse perchè corrosa dalle pioggie dei giorni scorsi, si spezzò repentinamente; e tutto il legname e gli attrezzi precipitarono nella calle sottostante trascinando seco i tre disgraziati. Al tonfo sordo e fragoroso seguirono le grida di tutti gli abitanti spaventati, che accorsero sul luogo per veder cosa fosse accaduto. Ma fortunatamente nulla di veramente grave era accaduto; poichè, mentre precipitando da così grande altezza, tutti e tre i muratori avrebbero dovuto rimanere sfracellati, invece riportarono soltanto qualche frattura e lussazione guaribile. Uno di loro, il Rinaldi, più fortunato, era riuscito a tenersi aggrappato alla corda, e fu medicare livi comodamente alla farmacia ai Ponte del Penini; il Tassan in Baldissarotto al Ponte dei Penini; il Tassan in riportò doppia frattura alla gamba sinistra e la slogatura delle ossa del piede; il Manfrin più ebbe delle ustioni agli occhi, essendogli, nello sfasciamento dell'armatura, rovesciato sul viso un recipiente di calce.

Il Rinaldi, dopo la medicazione, si recò da sua casa a S. Giacomo dall'Orio. Il Tassan e il Manfrin furono trasportati all'Ospitale di S. Anna prima, e poi a quello Civile. Il prof. Velo, soggi per ben conoscere le slogature del piede del Tassan, farà uso della radiografia.

La disgrazia è stata ieri l'oggetto dei commenti della popolazione di Castello; la Questura intanto, che nel momento dell'infortunio era accorsa sul luogo, ha sequestrato la corda, che ne fu la causa, per servirsene allo scopo di stabilire le responsabilità.

Pro-ponte — Ieri sera in una sala dell'Albergo *Bella Venezia* ha indetto un'assemblea di esercenti un sub-comitato provvisorio « Pro-ponte »: lo nominato, in seno agli intervenuti, un sub-comitato effettivo, che ha deciso di tenere delle conferenze di propaganda fra il popolo. Una di queste sarà tenuta sabato 19 corr. in una sala del Restaurant al Ponte dei Pignoli a S. Marco, e ad essa sono invitati tutti i cittadini d'ogni classe, che volessero esprimere le loro idee sul *pro* e *contro*.

Associazione della Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ci comunica: La Commissione, eletta nelle assemblee del 15 e del 22 novembre, per l'esame della vertenza del socio sig. Enrico Usigli con la *Gazzetta di Venezia*, consegnò ieri 15 dicembre 1903, al Consiglio Direttivo, in plico suggellato, la relazione del suo operato.

Il Consiglio, all'uopo convocato, ritenuta giustificata per vari motivi l'urgenza, deliberò la convocazione dell'Assemblea straordinaria per giovedì 17 corr. alle ore 13 precise nella sede dell'Associazione San Fantino Palazzo della « Fenice ». E' all'ordine del giorno la relazione della Commissione suddetta.

La presente serve di avviso personale ai soci.

Associazione fra Impiegati Civili — Il concerto indetto per la sera del 17 corr. viene rimandato, per circostanze impreviste, alla sera del 19 alle ore 9.

La Presidenza avverte i soci che domenica p. v. dalle ore 14 alle 16, avranno luogo le elezioni per le cariche parziali.

Il servizio postale nell'occasione delle prossime feste — Come si è usato negli anni scorsi, dal giorno 18 al 28 corrente, meno la Festa di Natale, l'orario di chiusura dell'ufficio centrale d'impostazione dei pacchi sarà protratto alle ore 18, restando fermo l'orario dell'ufficio succ. N. 1 a S. Lucia il quale rimane aperto sempre fino alle ore 22 e quello di tutti gli altri uffici succ. resti chiudono tutti i giorni, meno le feste alle ore 20. S'interessa il pubblico di confezionare solidamente i pacchi includendovi sempre una copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che derivano dalla perdita o distruzione degli indirizzi esterni.

Conferenze — Anche quest'anno si terranno nell'Ateneo le consuete conferenze serali a parziale scopo di beneficenza. Esse non saranno meno di dieci e cominceranno quanto prima, continuando nei lunedì e venerdì di ciascuna settimana.

Fra gli oratori che accettarono l'invito sono l'on. Pompili, il comm. Lioy, il prof. Attilio Gentille, il cav. Eugenio Musatti, il cav. Camillo Manfroni, il prof. Emilio Silvestri, l'on. Donati il prof. Ernesto Lamma, il prof. Gherardo Gherardini, il sig. Cesaro Musatti, Giulio Cantalamessa, Pellegrini Federico, Boccazzi prof. Isotto, ed altri.

Come negli anni decorsi vengono emessi biglietti personali di abbonamento a Lire *Cinque*, con ingresso per una persona; e a Lire *Tre* per i membri dell'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie, per i maestri elementari e per gli studenti.

La beneficenza dei Vigili — Con benefico pensiero, il corpo dei nostri Vigili ha aperto negli scorsi giorni una sottoscrizione, per venire in soccorso della vedova del compianto Ispettore Golia, morto tragicamente, come si noto, cadendo dalla Torre di Rovigo, mentre era in servizio. Furono raccolte L. 62.65 che vennero spedite al corpo dei Vigili di quella città, perchè siano consegnate alla vedova predetta.

Ateneo veneto — *Commemorazione di Manin* — La Presidenza dell'Ateneo nella sua adunanza del 24 marzo u. s. deliberava di commemorare il centenario della nascita di Daniele Manin, che l'Ateneo si gloria di aver avuto a socio.

Si comunica ora che il discorso commemorativo sarà tenuto dal comm. avv. Domenico Giuriati, ex presidente e socio dell'Ateneo.

Beneficenza "Pro Natale,, — Tutti i membri del Comitato per la beneficenza di Natale, sono caldamente invitati a partecipare alla seduta che avrà luogo domani mercoledì alle ore 9 pom. per discutere su argomenti della massima importanza.

Ecco la IX lista delle offerte pervenute al Comitato: Somma precedenti Lire 1592 — Fassa 0.50 — Bon 1 — Munaro 0.50 — Nemo 0.50 — Grego 0.50 — Bullo 0.20 — Moro Antonio 1 — Moro U. 0.50 — Moro G. 0.50 — N. N. 0.30 — Federici 1 — N. N. 0.30 — Carlo dott. Angelo 0.50 — N. N. 0.50 — C. R. 0.30 — N. N. 0.30 — Virgili 0.50 — Filippini 1 — Ing. Catterini 1 — Dino Barozzi 10 — N. N. 1 — Vedova Busera 5 — Deaville 0.50 — Passoni 1 — Trevisan Archibaldo 5 — Conte Tornielli 10 — Ditta Vischio 1 — Guatta 5 — N. N. 1.60 — Oggetti venduti 6 — Camerino Ugo 5 — Amm. Casa Reale 50 — Cav. G. Dolcetti 5 — N. N. 1 — N. N. 1 — Dondoni 2 — Alverà Luigi 10 — Ditta Ruchringer 2 — Brotto 1 — Cav. Barufii 1 — Giorgio Bernach 10 — Bellatti 2 — Canapificio Veneto 2 — Seiaccaluga 5 — Dal Puppo 3 — Eredi Gerometta 1 — Vianello Moro 5 — Goldschmiedt 5 — N. N. 2 — Famiglia Fortuny 15 — Fontanella 0.50 — Folin C. 1 — Cav. Luigi Mandelli 10 — Giulio Ettore Salan 30 — Società Bagni Lido 100 — Da Tos G. 2 — Scipiani 5 — Cav. Bottacin 0.50 — Corinaldi E. 5 — Stefani 0.50 — Castellan Augusto 5 — N. N. 0.25 — Totale Lire 1936.75.

Per le vittime delle inondazioni — Il Comitato Centrale di Soccorso per i poveri danneggiati delle inondazioni, ha ricevuto le seguenti offerte: dalla Società Bagni di Lido L. 200; dalla Sezione Veneta del « Rowing Club » (seconda offerta) L. 125; dalla Deputazione Provinciale di Belluno L. 100; dalla Deputazione di Campobasso L. 50; dal cav. Guglielmo Padovani di Porto Said L. 20.

Gustavo Salvini terrà l'annunciata sua lettura su Otello, al Circolo Filologico, lunedì sera 21 corr.

Vittima della pesca alla dinamite — Ieri mattina, Luigi Vio, di 64 anni, abitante a S. Ternita, pescatore, e Francesco Damiani, di anni 62, abitante in Calle Magno a S. Martino, pure pescatore, si recarono in sandolo nel canale di San Pietro di Castello per pescare. Tutto ad un tratto fu sentita dagli abitanti vicini una forte detonazione. Poco dopo, il Damiani, trasportava col sandolo nell'ospedale dipartimentale di Sant'Anna il disgraziato compagno orribilmente ferito.

Il medico di prima classe Longaresi gli trovò una ferita sulla mano destra, una al costato destro e due alla gamba destra, una delle quali profonda. Fasciate le ferite, il medico ordinò il trasporto del Vio all'ospedale civile: ciò che fu eseguito dal sottocapo infermiere dell'ospedale stesso Umberto Dugoni e dal vigile n. 142 col sandolo; il Damiani vi si recò con la gondola del colonnello Basso, direttore dell'ospedale, accompagnato dal marinaio Antonio Fattori.

Il Damiani vorrebbe far credere che la disgrazia toccata al Vio fosse la conseguenza dello scoppio del fucile col quale il Vio si esercitava alla caccia, aggiungendo che il fucile... era caduto in canale!

Ma questa versione, come si vede, è inverosimile: il medico ha dichiarato trattarsi dello scoppio di una cartuccia di dinamite. Il Damiani, poi durante la medicazione del compagno all'ospedale di Sant'Anna si prese cura di gettare in mare tutto ciò che si trovava nel sandolo, perfino la pesca fatta e tentò anche di fuggire col sandolo; ma all'intimazione del vigile tornò indietro.

Il vigile ispezionò il natante nella speranza di trovare qualche cosa, ma non rinvenne nulla. Dall'ospedale il Damiani fu tradotto all'Ufficio di P. S. di Castello e sottoposto ad interrogatorio dal Commis. cav. Benini venne poscia rilasciato. Dall'ospedale fu telefonato subito al primario Velo che accorse nel pio luogo.

Il prof. Velo tagliò i brandelli di carne che ancora rimanevano della mano destra e cucì con parecchi punti di sutura il moncherino.

Riscontrò pure la frattura della tibia della gamba destra e una profonda ferita al ventre. La cartuccia di dinamite deve essergli scoppiata in mano e cadendo produsse la frattura della gamba.

Le condizioni del Vio sono gravissime ed il medico riserva ogni giudizio nel pericolo che si possa manifestare il tetano. Coadiuvarono il primario Velo nella operazione e nelle medicazioni i secondari Andreon e Trevisan.

Ancora sul suicidio di calle della Vida — L'altra sera la salma della disgraziata Italia Pitter, vittima della propria passione amorosa, è stata portata all'ospedale civile dalla guardia di P. S. Angelo Furato e dai facchini Rodolfo De Col e Antonio Gasparotto. I funerali della poveretta non si faranno prima di domani, perchè assai probabilmente il cadavere sarà sottoposto all'esame necroscopico.

Nella popolosa parrocchia di Santa Margherita perdura l'impressione di dolore per la triste fine della giovane ragazza, il cui vero amante, Giovanni Lanza, telegraficamente avvisato del lugubre fatto dalla famiglia, giunse ieri mattina a Venezia. Recatosi dai genitori dell'Italia, il Lanza si dimostrò estremamente addolorato ed affranto per il caso toccatogli, dichiarando che nel suo affetto per l'Italia avrebbe saputo trovare la forza di perdonarle.

In quanto al Callastrini nulla si sa di positivo: l'altro ieri all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, fece una dichiarazione diretta a far credere che l'Italia s'era, pressochè spontaneamente; innamorata di lui. Dopo quel colloquio pare ch'egli sia rincasato e che dice d'averlo visto uscire in sandolo e col fucile in atto di andare a caccia, altri ritengono sia andato a Trieste, ma pare più probabile ch'egli sia sempre in casa sua.

***

All'ultima ora veniamo a sapere che la povera Italia Pitter, aveva manifestato anche durante la notte fatale propositi suicidi. E pare infatti che, mentre essa si trovava col Collastrini, abbia tentato di soffocarsi mediante striscie d'un asciugamano da essa appositamente stracciato.

Echi del dramma d'amore di Mestre — Ora che, come abbiamo pubblicato, la giovane Emilia De Rossi, giorni or sono colpita da una fucilata a Mestre dall'amante suo Antonio Salvan, è uscita completamente guarita dal nostro Ospitale; il padre del giovane, Carlo Salvan, insieme con la figlia Carlotta, ha tentato di ristabilire le sue buone relazioni con la famiglia De Rossi. A tal uopo ieri si è recato a Mestre e le buone relazioni — dopo qualche scena commovente — furono ristabilite..... tanto che fu deciso che appena l'Antonio Salvan sarà libero dalla prigione, si celebreranno fra i due giovani amanti le nozze. Così almeno si spera, non si avranno a deplorare altre fucilate!

Un esercente caro ai ladri — Il pizzicagnolo Zefferino Panciera, che tiene il negozio in Via Vitt. Eman. e di fronte nella Calle della Pegola il magazzino, è un altro esercente tenuto caro dagli ignoti ladri. L'altra notte, costoro servendosi di un bastone (che abbandonarono sul luogo e che fu sequestrato) alla cui estremità era attortigliato del filo di ferro a forma di bacino, rubarono sei *sopresse* dalla inferriata dopo aver abbattuta la tela di filo di ferro interna, non essendo assicurata ai pilastri. L'inferriata è alta da terra oltre due metri, quindi il ladro per arrivarvi deve essere salito sulle spalle del compagno.

Questo sistema di furto ha il suo precedente. L'anno scorso con un bastone, forse lo stesso, guarnito di filo di ferro nella stessa forma, i ladri, forse ancora gli stessi, consumarono un altro furto dalle finestre della bottega, prospicienti la calle dell'Oca.

I funerali del ragazzo schiacciato fra due repulsori — Ieri mattina alle 7 nella Chiesa dell'Ospitale si sono celebrati i funerali di quel disgraziato ragazzo Vittorio Sterchele, che venerdì scorso morì schiacciato fra i repulsori di due vagoni al Punto franco.

Alla mesta cerimonia assistevano gli amici del padre dell'infelice fanciullo, i quali offrirono pure una corona. Dopo la funzione religiosa, il feretro fu trasportato al Cimitero.

Uno stabile che minaccia rovina — In campiello dei Fiori a S. Fosca lo stabile segnato coi N. 2263 e 2265 si trova in tali condizioni da far temere un prossimo crollo: le condizioni gravi furono constatate anche dall'ing. Moro dell'ufficio tecnico municipale, il quale ha dichiarato che lo stabile deve essere assicurato almeno con sei lunghe chiavi. Intanto gli inquilini non possono abitarvi con animo tranquillo.

Anche l'altra sera, sopra una tavola dove stavano alcuni clienti nella trattoria sottostante, è caduto un pezzo del soffitto. L'ufficio tecnico dovrebbe provvedere sul serio e urgentemente.

Disgrazia in Arsenale — Mentre lavorava nella officina delle Costruzioni in ferro, l'operaio G. B. Vicelli di quarant'anni, riportò una distorsione al braccio sinistro, e fu ricoverato all'ospedale di Sant'Anna.

La r. nave "Baleno" è entrata ieri nel bacino maggiore del R. Arsenale per la pulitura della carena, allo scopo di tenersi pronta alla partenza della ispezione alle *boe* di Grado.

Un individuo che soffre per varie ragioni — Alle 7 3[4] di iersera un individuo sui cinquant'anni entrava nell'ufficio telegrafico centrale e, più che sedere, si gettava su una sedia. Il vigile 124 di servizio gli si appressò e gli chiese che cosa avesse. L'individuo rispose che poco prima, passando per Ruga Rialto, da tre individui che tentavano di aprire una bottega, era stato brutalmente percosso.

Siccome lo vedeva molto sofferente, il vigile chiamò il suo compagno N. 82, il quale lo accompagnò alla G. M. Appena il dottore gli fu vicino per visitarlo, l'uomo che si qualificò per Gaetano Bortoli muratore abitante a S. Silvestro, si diede a gridare con quanta forza aveva, accusando dolori al torace e disse che era tutto contuso, perchè da tre ladri che aveva denunciato alla Questura di S. Polo, era stato atteso e percosso.

Il medico, non riuscendo a visitare il sofferente, lo fece accompagnare dallo stesso vigile all'ospedale dove fece una terza dichiarazione... di nuovo conio! Quale sarà la vera?

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Fanny Vaerà per onorare la memoria della signora nob. Giuseppina Canal ved. Zanovello, ci rimette lire 5 per i Rachitici.

— Dal sig. Alessandro Zecchin e famiglia riceviamo lire 10 per l'Ospitale Umberto I, per onorare la memoria della signora De Lorenzi Pasinetti; e per la stessa occasione riceviamo lire 10 dal sig Vianello Francesco fu Spiridione, lire 10 dalla signora Luigia Vianello fu Spiridione e lire 5 dal sig. ing. Attilio Pain per l'Istituto Coletti.

Varie di cronaca

L'arresto di due malviventi — La Questura ha proceduto ieri all'arresto di tal Luigi Spinetti, trentenne, nato a Frosinone, sedicente pittore, domiciliato a Napoli e di certo Ercole Cianchetti di 45 anni, nato a Roma. Il primo è un pregiudicato che conta al suo non brillante attivo truffe, ferimenti, porto d'arma abusivo ecc., il secondo, nonostante l'età giovanile, fu già processato per atti osceni.

I due convivevano. E la Questura ha creduto bene di metterli sotto la sua protezione per misura di sicurezza pubblica.

Arrestato in flagrante — L'altra sera gli agenti di finanza arrestarono l'aggiustatore ferroviario Marco Busetto di 28 anni, abitante a Dorsoduro, mentre da una delle botti esposte alla Marittima sottraeva della grappa.

Il solito furto a S. Marta — Anche l'altra sera, a S. Marta erano incustoditi dei carri contenenti sigari e sale. I soliti ignoti ne spiombarono due e rubarono sei pacchi di sigari toscani e quattro chilog. di sale.

Chiudendo una imposta rotolante della bottega a SS Giovanni e Paolo, Angelo Bonaldo, di 51 anni, fotografo, abitante in palazzo Gretti a S. Marcuola, fu colpito dal manubrio sulla testa. Grondante sangue dalla ferita corse egli stesso all'Ospitale dove fu medicato dal D.r Andreon.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Una ragazza scomparsa

Le ricerche della madre — Gli scandagli nei canali — Gli indizi di un suicidio

(*15 dicembre*) — Fin da ieri si parlava in città di una ragazza scomparsa: ma erano voci vaghe, contradditorie. Di notizia in notizia siamo giunti finalmente a spogliare la verità dai fronzoli che il popolino con ammirabile fantasia va accumulando ogni qual volta si sparge per la città una nuova o triste o lieta o piccante.

Ecco il fatto: Giuseppina Salvagno di Felice e di Vincenzina Naccari, d'anni 22, da Chioggia, abitante in calle Gradara, era una giovane bruna, bellina, un po' pallida, dai capelli castagni, dagli occhi nerissimi. Buona e religiosa, si recava ogni giorno in Chiesa: se non che un'anemia cerebrale che da parecchio tempo la tormentava, e la sventura del padre colpito da paralisi, le avevano un po' sconvolto in questi giorni le facoltà mentali. Manifestava di quando in quando propositi di suicidio, tanto che sua madre la vigilava assiduamente. Ieri mattina alle 6, alzatasi da letto, disse alla madre che si recava, come al solito, nella vicina Chiesa di Sant'Andrea. La madre sconsigliò la Giuseppina di uscire stante la pioggia che cadeva dirotta, ma la Giuseppina, senza darle ascolto, uscì frettolosamente spegnendo il lume.

Nel timore che la Giuseppina mettesse ad effetto i suoi tristi propositi, la madre, vestitasi in fretta, corse dietro a lei, ma in Chiesa a Sant'Andrea e nelle altre chiese da essa visitate, la Giuseppina non c'era.

Tornata a casa, con l'angoscia nel cuore, raccontò l'accaduto al marito, e quindi, insieme alle altre figlie, si diede ancora, infruttuosamente, a ricercarla.

Più tardi telegrafò a Rosolina sospettando che si fosse recata da suo zio, ma questi le rispose di non aver visto la Giuseppina. Ed eguale risposta le pervenne dai parenti di Venezia informati telegraficamente della scomparsa.

Denunciato il fatto alla Questura, questa si mise subito alacremente a rintracciare la ragazza.

Stamane verso le 10, dopo parecchi scandagli nei vari canali, si rinvennero, presso il ponte di Sant'Andrea nella *Vena*, le scarpe un po' rattoppate della Giuseppina, ciò che fa ritenere che si tratti di suicidio.

Ho potuto raccogliere questo particolare, che avvalora in certo modo la supposizione. Di fronte alla casa della ragazza abita la signora Furlan. Sabato scorso, la Giuseppina, affacciatasi alla finestra, vide la Furlan e le disse: *Uno che se butasse fora dal so terzo pian, restarave morto, no xe vero? Da qua no invece, perchè semo bassi*.

Da Venezia arrivò stamane un fratello della Giuseppina, carpentiere nell'Arsenale.

Il rinvenimento del cadavere

Chioggia, 15 dicembre sera

Un pescatore rinvenne stasera nel canale della *Vena* il cadavere di Giuseppina Salvagno.

Avvertite le autorità si recarono sul posto il maresciallo dei carabinieri Virtoli, e il medico dott. Morchio, che procedettero alle constatazioni di legge, dopo di che il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Da Mira

I funerali del signor Pisani

(*15 dicembre*) — Una folla di popolo reverente e commosso accompagnò stamane al cimitero la salma di Arturo Pisani, morto a Padova l'altro ieri a soli 42 anni.

Il feretro, deposto sopra un carro di I classe, giunse alle 10 da Padova e alle 10 e mezzo il corteo si mosse per Gambarare: il Sindaco co. Corner, il marchese Saibante, il sig. Giovanni Favaretto e il sig. Gioachino Vellutti, il pittore Tito per gli amici, il sig. Ugo Quagliardi per la famiglia.

Seguivano i nipoti Lino e Gianni Pisani, lo zio Ferdinando Rizzi, i cugini Meneghini, Guido Rizzi, l'avv. Ambrosini, i cognati Annoe e uno stuolo numerosissimo di amici e conoscenti della famiglia.

Al cimitero di Gambarare, parlarono il Sindaco dando all'estinto l'estremo saluto in nome del Comune di Mira, e l'avv. Ambrosini di Dolo.

Quindi la salma, dalle mani stesse dei congiunti, fu calata in una fossa provvisoria, per esser poi deposta in una tomba.

Da Mirano

Profilassi contro la tubercolosi

(*15 dicembre*) — Domenica 20 del corr. alle ore 16, il dott. Guido Meneghelli per incarico della locale sezione della Lega nazionale contro la tubercolosi, terrà una conferenza svolgendo il tema: *Profilassi contro la tubercolosi*.

Asilo infantile

Domani 16 corr. nell'occasione dell'onomastico della munifica e pia signora Adelaide Rasa Mariutto, verrà inaugurata la bandiera dell'Asilo infantile.

Alle 14 avrà luogo il saggio annuale dei bambini, dopo il quale saranno distribuiti ai piccoli alunni i doni per le feste Natalizie.

Belluno

Da Feltre

Omaggio all'on. Fusinato

(*15 dicembre*) — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Monarchica, riunitosi ieri per la prima volta dopo la nomina dell'on. Fusinato a sottosegretario di Stato, gli inviò il seguente telegramma:

« *S. E. Fusinato — Roma*

« Capi-frazione e capi-circolo Ass. Monarchica riuniti assemblea, orgogliosi ritorno illustre consocio altissima carica cui va congiunta grata memoria interessamento particolarmente diretto tutela grande classe emigranti, bene auspicando inviano Vostra Eccellenza vivissimi rallegramenti. — *Bovio*, Presidente ».

Al qual telegramma l'on. Fusinato rispose col seguente:

« *Avv. Bovio, presidente Assoc. Monarchica*
Feltre

« Riconoscentissimo ringrazio; restituisco affettuoso saluto assicurando mia costante viva preoccupazione tutela emigrazione principalissimo vitale interesse nostra Provincia — *Fusinato* ».

Un cavallo che scappa - Due donne investite

Feltre, 15 dicembre notte

Oggi, verso le 14, un cavallo attaccato ad una carrozzella, lasciato momentaneamente libero dal proprietario Decima Fedele da Sedico, si dava a precipitosa fuga verso Campogiorgio.

Essendo giorno di mercato, quella via era frequentatissima ed è stato un vero miracolo se non accaddero gravi disgrazie.

Il cavallo nella sua corsa sfrenata investì e gettò a terra due donne; certe Massilio Giuseppina di Fonzaso e Cecchin Luigia di Cesio: fortunatamente riportarono leggere ferite.

Davanti all'ufficio postale il cavallo venne coraggiosamente affrontato da certo Francesco Torresan che riescì ad arrestarlo.

Padova

Camera di Commercio

(*15 dicembre*) — Il Consiglio camerale è convocato in seduta ordinaria venerdì p. v. alle ore 13.30.

Imprese ladresche

La notte scorsa ignoti penetrarono mediante scalata e praticando poscia un foro sul tetto, nel magazzino della ditta Sgaravatti fuori Porta Codalunga, in prossimità alla stazione, e vi rubarono circa 90 kg. di baccalà arrecando al proprietario un danno considerevole.

Il furto fu denunziato.

— Stanotte, ladri pure ignoti, penetrati nella casa del possidente Zappini a Torre e scassinati i tiretti di un armadio vi rubarono un portafoglio contenente circa 100 lire, e parecchi oggetti d'oro per un valore rilevante.

Ginnasio-Liceo Tito Livio

Si deplora che dopo tre anni da che sono terminati i lavori di costruzione del nuovo Ginnasio, non si sia ancora provveduto a togliere l'assito provvisorio dalla parte di via S. Chiara, creando così un soverchio agglomeramento di studenti lungo la riviera di S. Giorgio durante le ore di scuola.

E' desiderio unanime che il preside comm. Galanti faccia le pratiche opportune affinchè tale inconveniente venga senz'altro rimosso

Echi della tragedia amorosa

La Teresa Roverato fu stamane nuovamente operata: il chirurgo prof. Penzo estrasse felicemente il proiettile che le si era conficcato nel collo, e quindi salvo complicazioni, si spera che in pochi giorni la Roverato possa uscire dall'Ospitale.

Il Meggiorini pure migliora. E' stato dichiarato in arresto e non appena le sue condizioni di salute lo permetteranno, sarà tradotto ai Paolotti.

Per sloggio forzato

In seguito allo sloggio forzato che il Municipio per ragioni di igiene pubblica ha intimato agli inquilini delle case Carisi lungo le vie Conciapelli, Brancaleone e finitime, la sig. Franzi Carisi interpose ricorso alla G. P. A. col mezzo del suo procuratore avv. Bianchini perchè, anzitutto, decidesse la sospensione del decreto di sloggio, in secondo luogo perchè il provvedimento fosse annullato.

E la G. P. A. decise per la sospensione del procedimento.

Treviso

L'assemblea dell'Associazione Agraria

Oggi alle 13.30 nella sala gentilmente concessa dall'on. Municipio, ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Agraria Trevigiana.

Assistevano l'on. Bianchini, il Presidente della Deputazione Prov. Minesso, il Sindaco comm. Mandruzzato.

Il Presidente avv. prof. Benzi accennò ai problemi che occupano in questi tempi il mondo agricolo e cioè la fillossera, la questione forestale e la questione zootecnica. Propose infine di ripetere ancora una volta il voto già espresso dalla Associazione al Governo fin dal dicembre u. s. circa le tariffe doganali, specialmente riguardo le esenzioni di dogana della frutta e degli erbaggi. All'uopo venne proposto ed approvato un ordine del giorno.

Fu quindi approvato il preventivo del 1901 con alcune osservazioni del cav. Agostini.

Dopo la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi, si procedette alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Pro Trento e Trieste

Treviso, 15 dicembre notte

Stasera una settantina di studenti si riunirono in una sala del Municipio per deliberare sulla inaugurazione della Società pro Trento e Trieste.

E fu stabilito di fissare la data della inaugurazione per domenica p. v. 20 corr. con un comizio al Politeama Garibaldi e un discorso dell'avv. Borelli.

Udine

Intorno al furto di Tolmezzo

L'arresto di due coniugi

(*15 dicembre*). Fu narrato l'altro ieri di un audace furto avvenuto a Tolmezzo in danno dell'orefice Veritti.

Le indagini fatte colà per la scoperta dei ladri a nulla approdarono. Ma qui a Udine gli agenti di P. S. avendo scorto due individui sospetti, li pedinarono, e riuscirono a sapere che i due sconosciuti avevano fatto vari acquisti pagando, o meglio lasciando in pegno oggetti preziosi; hanno saputo anche che i due avevano preso alloggio dai coniugi Boezio, in via di Mezzo: perquisito il loro domicilio, si sequestrarono diversi oggetti, spille, braccialetti, ecc. compendio del furto.

Intanto furono arrestati i coniugi Boezio, in attesa di acciuffare anche i due abili mariuoli, a meno che questi fiutando il vento infido, non abbiano emigrato da Udine.

Un nuovo arresto

Udine, 15 Dicembre sera

Oltre ai coniugi Boezio, fu pure arrestato certo Carlo Filoni d'anni 28, indiziato complice dei due ignoti autori del furto di Tolmezzo. Vennero pure chiamate all'ufficio di P. S. due ragazze, che furono viste in compagnia dei medesimi.

Stamane il maresciallo Bacchiorri sequestrò altri due orologi all'osteria « al Commissario » ed uno ad un addetto al Restaurant della ferrovia che aveva fatto un cambio.

Il problema della pubblica illuminazione

Continuano sui periodici locali vivissime le polemiche sul problema della pubblica illuminazione elettrica, della quale il contratto in corso va a scadere il 31 corr.

Oggi, frattanto, venne conchiuso il contratto preliminare di cessione completa dell'impianto elettrico del Comune.

Il Malignani — interessato per un quinto nell'impianto — accorda una proroga di nove mesi per gli studi occorrenti alla eventuale municipalizzazione.

Miglioramenti agli impiegati municipali

Ad istanza della testè costituita Società fra gli impiegati municipali di Udine, la Giunta ha stanziato nel bilancio 1904 lire 10 mila per aumenti di stipendio agli impiegati amministrativi

Ecco un sodalizio che ha avuto fortuna fin dal suo nascere.

Da Pasian Schiavonesco

I drammi della gelosia

(*15 dicembre*) — Nella frazione di Basagliapenta, ieri avvenne un fatto di sangue.

Certo Tonello Giuseppe, d'anni 21, da poco ammogliato, erasi messo in gelosia della guardia campestre Pirona Giovanni. E avendo trovato ieri il Pirona nel cortile di casa, afferrato un coltellaccio il nuovo Otello assalì il presunto rivale inferendogli ripetuti e violenti colpi così da porlo quasi in fin di vita.

Il Tonello fu arrestato.

Da Cividale

Concerto di beneficenza

(*15 dicembre*) — L'annunciato concerto di beneficenza, ch'ebbe luogo domenica sera al *Ristori* ottenne un successo superiore ad ogni previsione. Vi assistette un pubblico affollatissimo.

Lo scelto programma fu egregiamente eseguito e molti applausi riscossero il baritono Bront, la pianista sig. Strazzolini e il violinista Foramiti, che, vecchio di oltre 70 anni, suonò con un brio ed una espressione ammirabile.

Il pubblico apprezzò pure ed applaudì spesso l'orchestra ed i cori, abilmente diretti dal m. Teza.

Precipita in un burrone

Certo Luigi Scorzet di Faedis, dopo avere ieri sera ingoiati parecchi bicchieri di vino, rincasò alquanto alticcio a notte fatta.

Ma pel buio e per l'ubbriachezza smarrì la retta via e precipitò in un burrone dall'altezza di ben 10 metri.

Toccò a un suo fratello di toglierlo dal baratro dove, mortalmente ferito, gemeva fra atroci dolori per le lussazioni riportate.

Lo Scorzet doveva partire oggi per l'America.

Da Caneva di Sacile

Il nuovo arciprete di Fratta

(*15 dicembre*) — La vicina frazione di Fratta era domenica in festa per l'ingresso ufficiale del nuovo arciprete don Alessandro Nardari, già parroco di Tezze di Vazzola.

Alle funzioni di rito, seguì un banchetto offerto dal novello pastore alle autorità ed a parecchi amici. Fra gli invitati, noto il ff. di sindaco con la Giunta, il segretario ed il medico comunale, i fabbricieri, mons. Moretti di Oderzo, mons. Busicchi, arciprete di Conegliano, il Direttore del Collegio Brandolin di Oderzo, gli arcipreti di Vazzola, S. Giacomo della Veglia e Cordignano.

Il parroco ebbe dagli intervenuti come dai colleghi delle parrocchie limitrofe e da amici dimostrazioni di stima e gratulazioni cordialissime.

Da Rivignano

La nuova chiesa

(*15 dicembre*) — Nell'area concessa gratuitamente dalla signora Maria Gori-Moro di Cividale, sono incominciati da circa un mese i lavori per una nuova chiesa.

Il giorno 19 corr., avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra coll'intervento dell'Arcivescovo Zamburlini.

Verona

Il battesimo di un israelita "in extremis"

(*15 dicembre*) — Da qualche tempo l'ingegnere civile a riposo, cav. Luciano De Chiaves, israelita, abitante in Borgo S. Giorgio, si recava da Don Sante Cerebotani, per essere istruito nella religione cristiana, e disponendosi a ricevere solennemente il Battesimo.

Ammalatosi nel frattempo, domandò il prete e Don Giodano Corsini, parroco di S. Giorgio in Braida, accorso da lui gli somministrò il Battesimo, lo unì in matrimonio e gli diede anche l'Estrema Unzione. Il De Chiaves poco dopo spirava.

Per la ferrovia Poggio Rusco-Verona

Ieri il nostro Sindaco e il Presidente della Deputazione Provinciale, in rappresentanza del comune e della Provincia di Verona e Bologna, stipularono con la Società Veneta di Padova, rappresentata dall'ing. comm. Monterumici, il contratto di subconcessione della Poggio Rusco-Verona P. N. in conformità alla deliberazione del nostro Consiglio comunale nella seduta del 9 corr.

Fu naturalmente inclusa la condizione che la diretta Verona-Bologna venga considerata linea principale di transito.

La Società a garanzia degli impegni assunti ha versato agli enti interessati un congruo deposito in Consolidato Italiano.

Il Vicario Apostolico dell'Africa Centrale

Mons. Francesco Sav. Geyer, nuovo Vicario Apostolico dell'Africa centrale, giunse ieri a Verona e subito si recò ad ossequiare il Vescovo cardinale Bacilieri.

Ieri stesso partì per Roma, dovendo essere giovedì a Brindisi per imbarcarsi per l'Africa.

Essendo l'inverno la stagione più propizia per i viaggi nell'interno dell'Africa, egli vuole approfittarne per spingersi con altri missionari nella parte più centrale della zona di sua giurisdizione.

Tentato furto

Verso le ore 20 di iersera uno sconosciuto si introdusse nella casa dell'ing. Moderato Toniolo che abita in via Stella, rubandovi un soprabito ed un loden del valore complessivo di 100 lire. Accortasene sua moglie si affacciò alla finestra gridando: *al ladro, al ladro!* Questi vistosi scoperto abbandonò la refurtiva; l'ing. Toniolo però fece denuncia del furto in Questura.

Dai connotati si ritiene che autore del tentato furto sia il pregiudicato Girolamo Giudici, che è latitante, ma che fu intanto dichiarato in contravvenzione essendo sottoposto alla vigilanza speciale.

Al Drammatico

Nella prima metà di carnevale doveva agire al *Drammatico* la Compagnia Talli-Calabresi-Gramatica.

Ora corre voce che la compagnia stia stipulando un contratto con la Duse per una *tournèe* in Italia con la *Figlia di Jorio*, per la quale occorrono 35 attori.

Ma conchiudendo questo contratto, la compagnia dovrebbe pagare una penale a Verona di 6 mila lire, un'altra a Vercelli, e, se non erriamo una terza a Modena, il che fa supporre che l'amministratore di quella compagnia abbandoni l'idea della *tournèe* per mantenere gli impegni precedenti.

Da Legnago

Cose della Società operaia

(*15 dicembre*) — I consiglieri dimissionari della Società Operaia di M. S., costituiti in Comitato, diramarono una Circolare ai soci deplorando l'apatia che regna nella Società, invitandoli ad intervenire numerosi alla prossima assemblea per la nomina del Consiglio direttivo, ed avvertendoli che il Comitato concreterà nel frattempo una lista scegliendo fra i soci coloro che possono, sotto ogni aspetto, dare affidamento di opera sagace a pro del sodalizio. La circolare aggiunge che il Comitato stesso farà propaganda perchè i soci votino compatti la lista, e non mancherà di adoperarsi perchè gli eligendi accettino il mandato. Infine la Circolare annuncia che giovedì pross. alle ore 20 e mezzo il prof. Emilio Zanella terrà nella sede sociale una conferenza intorno alle Società operaie.

Da Peschiera

Il piroscafo "Depretis" perduto

(*15 dicembre*) — Da ieri continuano febbrili i lavori di salvataggio del piroscafo « Depretis » arenatosi nei pressi dell'Isola di Lecchi. Vennero messi a disposizione tutti i piroscafi del Garda, restando così completamente sospesa la navigazione.

Tornati vani tutti gli sforzi fatti per smuovere il « Depretis », lo si liberò da tutti gli accessori, cercando così di alleggerirlo, ed oggi si ripresero i lavori di rimorchio: quattro piroscafi in fila sviluppanti una forza di 1500 cavalli effettivi, non riuscirono a smuovere il battello: si spezzarono catene e gomene, si perdettero ancore, ma senza risultato.

Ora è sicuro che essendo la località molto battuta dai venti, alle prime raffiche si sfascierà il piroscafo. Per cui oggi gli verranno applicate le fasciature traversali per poterlo ricuperare nel caso che colasse a fondo.

Al momento è impossibile precisare le responsabilità. Il capitano Tiozzo è abilissimo, ed è fuor di dubbio che la disgrazia non è dovuta ad imperizia: egli è uno dei più anziani e stimati capitani ed è prossimo alla pensione. Fu un vero miracolo se l'urto non cagionò un naufragio immediato.

Oltre al personale di tutti i piroscafi, si recò sul luogo il Direttore Generale Mangilli.

Le ultime notizie

Peschiera, 15 dicembre sera

Il piroscafo « Depretis » è irremissibilmente perduto.

L'isola Lecchi è detta anche isola del Garda ed isola Ferrari, dal nome del suo proprietario duca de Ferrari di Genova, ora defunto. L'isola è a circa tre chilometri a S. E. di Salò e N. E. di Manerba; essa è quasi congiunta alla terraferma da una fila di scogli dei quali alcuni spuntano dalle onde a mattina di essa, ed altri a mezzodì detti l'Altare.

Vicenza

Lo scontro d'un carro col tram

(*15 dicembre*) — Ieri sera a Ponte Alto un carro, condotto da un carrettiere d'Asiago e tirato da tre cavalli, s'incontrò con un treno merci del tram proveniente dal Zuccherificio. Uno dei cavalli, spaventatosi, facendo un salto, andò contro la locomotiva e trascinò contro di questa anche il carro. L'incidente fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, giacchè il carrettiere trasse con forte strappo alle redini i cavalli in mezzo alla strada. Uno di questi rimase però ferito, e staccato, venne ricoverato in una stalla vicina.

Il carrettiere riportò leggere contusioni.

Consiglio Comunale

Domani, mercoledì, al tocco si riunirà il Consiglio comunale per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

I filodrammatici al "Garibaldi"

I nostri filodrammatici daranno giovedì prossimo al Garibaldi la seconda recita, rappresentando: *Ordinanza*, commedia in 1 atto di A. Testoni, e *Collera cieca*, commedia in due atti del Rovetta.

Da Bassano

Consiglio Comunale

(*15 dicembre*) — Il cons. com. si riunirà il 18 corr. alle ore 20 per l'approvazione del preventivo 1904 e per trattare sulla proposta di provvedimenti nei riguardi della Scuola di disegno applicato alle Arti e Industrie, e su vari progetti di lavori stradali.

Da Schio

Società di Mutuo Soccorso fra Artieri

L'iscrizione alla Cassa Nazionale

(*15 dicembre*) — Nel teatro Jacquard si tenne domenica sc. l'annunciata assemblea della Società di M. S. fra artieri per deliberare sulla iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale.

Dopo brevi parole del presidente, il socio relatore, sig. Costante Scalabrin pronunciò un applaudito discorso dimostrando, con la eloquenza delle cifre, che la Società, come tutte le altre del genere, non può far fronte, per mancanza di mezzi adeguati, ai sussidi di vecchiaia e che a prevenire che l'operaio, dopo una vita di lavoro, si trovi abbandonato, per forza ineluttabile di cose, alle più desolanti strettezze, è mestieri ricorrere alla Cassa Nazionale, della quale illustrò gli scopi ed il funzionamento.

L'assemblea votò quindi un ordine del giorno, proposto dal relatore, approvando l'iscrizione alla Cassa Nazionale.

Scuola Libera Popolare

Domani 16 corr., alle ore 20, nella sala di ginnastica delle Scuole Elementari di Via Pietro Maraschin, il prof. Giuseppe Flechia svolgerà il tema: *Il Calendario*.

ULTIMA ORA

La partenza della Regina Madre per Roma

Torino 15 dicembre notte

La Regina Margherita è partita per Roma alle 18.20 salutata alla stazione dal Duca di Genova, dal Conte di Torino, dalla Duchessa di Genova, dalla Principessa Letizia e dalla Duchessa di Aosta: erano pure ad ossequiarla le autorità.

Alle ore 20 il Conte di Torino è partito per Roma.

I viaggi del Re di Spagna

Il soggiorno in Portogallo

Le prossime visite alle capitali europee

Lisbona, 15 dicembre sera

Re Alfonso e Re Carlo coi personaggi e i loro seguiti, sono giunti ieri sera a Villa Viciosa. Un banchetto doveva aver luogo ieri sera; oggi vi sarà una partita di caccia.

Il *Figaro* assicura che il re di Spagna comincerà con Parigi i suoi viaggi nelle capitali d'Europa. Ebbero luogo recentemente delle trattative al riguardo tra il « Quai d'Orsay » e il gabinetto di Madrid. Rimane soltanto da fissarsi la data. Sembra che il viaggio non avrà luogo prima del principio dell'estate.

La dinamite nei conflitti operai

Londra, 15 dicembre sera

Il *Times* ha da New York che ieri l'altro vi furono due esplosioni in edifici in costruzione. Ieri si trovarono in un altro cantiere di costruzioni delle cartuccie di dinamite munite di miccia. E' dunque entrata la dinamite anche nei conflitti operai. Le cartuccie trovate ieri erano gelate. La loro esplosione avrebbe cagionato certamente gravi danni. Si temono nuovi attentati.

Una bomba in un liceo

Parigi, 15 dicembre sera

La *Patrie* dice che i liceisti del liceo Janson De Sailly hanno deposto sabato scorso una piccola bomba nel cortile. Essa è scoppiata durante la ricreazione delle ore 4 e fu un vero miracolo se non vi furono feriti.

Il giornale dice che alcuni allievi, malcontenti dell'amministrazione del liceo, avevano finora fatte dimostrazioni senza conseguenze. Ora si presero misure energiche per ristabilire l'ordine e la disciplina.

La nuova convenzione commerciale al Parlamento germanico

Berlino 15 dicembre sera

Oggi al *Reichtag* è stata approvata in terza lettura, e senza modificarla, la convenzione commerciale provvisoria coll'Inghilterra. Quindi si è ripresa la discussione del bilancio.

Nuove cattedre scientifiche in Francia

Parigi, 15 dicembre sera

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo ha autorizzato Chaumiè a presentare al parlamento un progetto di creazione di nuove cattedre di scienze, di cui una di fisica generale a favore di Curril.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	3	9	12
Barometro a O in mm.	56,54	56,85	56,76
Termometro centig. al Nord	4,9	4,8	4,8
» » Sud.	5,0	5,3	5,3
Umidità relativa	92	93	93
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9,3
» minima di oggi 4,0

La nuova rotta del progno di Valpantena
Campagne allagate

Verona, 15 dicembre sera

Il progno di Valpantena ha nuovamente rotto gli argini.

In tal modo le campagne si trovano di nuovo allagate e gli abitanti di quelle case sono costretti a vivere alla meno peggio nei piani superiori dove sono soccorsi dai pompieri.

Fra i proprietari di quella zona si sta addivenendo ad un accordo, mediante il quale si ricostruirebbe parzialmente la diga.

Continuano le frane

Spilimbergo 15 dicembre sera

Il tempaccio persiste. A Solimbergo, frazione del comune di Sequals franò la strada della riva. A Clauzetto altra frana precipitò sopra il vigneto di certo Pietr'Antonio Marcuzzi asportandone metà e danneggiando i fondi sottostanti.

Una stalla in tenere di Pert minaccia di crollare. Il torrente Cosa decresce.

Un ponte sfasciato dalle acque

Udine, 15 dicembre notte

Il Tagliamento, ingrossato dalle pioggie dei giorni scorsi, sfasciò un ponte di recente costruzione presso Verzegn's.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 15 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 16 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.—	—
» 4 0/0 netto	103.70	—
» 4 1/2 0/0 netto	102 60	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.50	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	787.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1820.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	503.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovane Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92 1/2	123.	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.90	—	—	4
Londra	25.15 1/2	25.16 1/2	24.87	24.89	4
Svizzera	99.72 1/2	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 300 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	13 Dicembre				
Rend. It. 5 0/0 con.	103 95	103 92 1/2	103 95	103.99	103.97 1/2
» » fine	104 12	104.17 1/2	104.20	104.17 1/2	104 20
» 4 1/2 0/0 con.	102.37 1/2	102 40	102.65	102.23	102.40
» 3 1/2 1/2 0/0	102.75	102 75	102.80	102.87 1/2	102.75
» 3 0/0	74.—	—	74.—	74.—	74.50
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1122 50	1122.—	1120.—	1121.—	1120 —
Banca Commerciale	684 50	787	788.—	—	—
Credito italiano	610.—	610.—	612.—	—	—
Ferrovie Meridionali	710 50	711.—	710.—	710.50	709.—
» Mediterranee	460.—	460.—	462.—	461.—	462.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.86 1/2	99.90	99.87 1/2	99 87 1/2
» su Londra	25.15	25.13	25.16 1/2	24.89 1/2	25.16
» su Berlino	122.97 1/2	122.95	123.—	—	—
» su Svizzera	99.77 1/2	99 78	99.80	—	—
Navigazione Generale	488.—	487.—	—	—	488.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	310.—	310.—	—	—	—
Panificio Rossi	1362.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	540.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	122.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	362.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	293.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1815.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 13 chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.37
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104 35
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/8
Obbligazioni lombarde	398.25
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	80.75
Banca di Parigi	1133.—
Tunisina nuove	482.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.35
Rend. ungh. 4 0/0	102.75
Rend. spag. est. 0/0	88.95
Banca ottomana	604 —
Argento fino	93 30
Azioni Suez	4115.—
Lotti turchi	133 25
Ferr. mer. a term.	719.—
Portoghese 3 0/0	65 35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.80

VIENNA, 13

Credito austriaco	Cor. 687.—
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.57
Lire Ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA, 13 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 3/8
R. spag. est. nuova	88 3/8
Rend. turca (unific.)	88 —
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	25 15/16

BERLINO 13

Credito su Londra (3 m.)	20 24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» su l'Italia (10 g.)	81 20
» mob. aust. (fine)	216.50

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 13 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr fr. 28.10 - Prossimo 28 10 - Gennaio e Febbraio 28.— - 4 mesi primi 27.90.

Spiriti - mercato fer. r. - Pel corr. 43.30 - prossimo 43.25 A 4 mesi primi 43.25 - A 4 mesi da maggio 44.25.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.- - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.30 - Pel corr. 25.30 - 4 mesi primi 25.12 - 4 mesi da maggio 27 12.

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.75

Anversa 13 — Frumenti - Mercato sosten. Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 13 - Zucchero Barbabiettole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.75.

Marsiglia 14 - Frumenti importazione q. 30326 - vendite q. 1000 per consegnare q. 1060 - Mercato calmo in favore dei compratori.

Duro Tunisia Algeria L. 21.50 consegna corrente mese — Detto L. 21 50 consegna Gennaio.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 14 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,79 75 - Idem p. Parigi 5.22 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9 45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 12.45 - Id. New-Orleans 12 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.14 - 3 mesi dopo corr. 12.34 - a 4 mesi 12.38 - 7 mesi

Id. 12.41 - Entrata cotoni della giornata B. 41.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 12.000 - Id. pel continente B. 31.000.

Frumento rosso: disponibile 91.1/2 - Dicembre 90 1/2 - Marzo ---- - Maggio 85 1/2 - Luglio 82 - - Granone disponibile 39 1/2 - Dicembre 32 1/4 - Maggio 49.1/4 — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 7 7/16 pel corr. 6 30 mese prossimo 6 35 2 mesi dopo il corr. 6,50 3 mesi dopo 6.65, 4 mesi dopo 6,80 6 mesi dopo 7.— 8 mesi dopo 7.20 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1/8.

Caffè: Vendite nella settimana s. --- - Deposito nei porti s. 090000

NEW-YORK 14 - Apertura. Frumento mercato fermo - Mar io C. 85 1/2 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.07 - Marzo C. 12.10.

HAVRE 14 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 15000 Mercato sosten - Pel corrente 41. - - 2 mesi dopo il corrente 41.50 - 4 mesi dopo 42.25 - 8 mesi dopo 43 25.

HAVRE 14 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 1800 Mercato calmo

Sete

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	4	0	22	2	28
Asia	35	23	77	110	245
	39	23	99	112	273
Totale kilogr.	2925	1564	7029	5931	17449

CAFFE'

RIO JANEIRO 13 — Entrate della settimana sacchi 72000 — Deposito totale sacchi 623000 Spedizioni per Stati Uniti sacchi 87000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi -- — id. per resto Europa sacchi 18000 — Caffè Rio ordinary first, r is 67.25 — Cambio su Londra Pence 12 1/16 — Mercato debole

SANTOS 13 — Entrate della settimana sacchi 94 00 — Deposito totale sacchi 1163000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi --- — id. per Amburgo sacchi 29 00 — id. per Trieste sacchi 10000 — id per resto Europa sacchi 5000 — Vendita della settimana sacchi 121000 — Caffè bon ordinaire reis 67.— — Mercato sostenuto

Movimento del Porto

Arrivi del 14: Da Hull pir. ingl. « Coljuno » cap. F. Wescott con fosfato.

Arrivi del 15: Da Braila pir. ellenico « Cornilio » cap. P. Cleanthis con granaglie.

Partenze del 14: Per Porto Said pir. ital. « Bosforo » cap. G. Milazzo con merci — Per Trieste pir. ital. « Ustica » cap. N. Kirchner con merci.

Partenze del 15: Per Amburgo pir. germ. « Lusitania » cap. W. Matz con merci — Per Trieste pir. autr. « Venus » cap. P. Giurgevich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 dicembre 1903:

Nascite: Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.

Matrimoni: Gervasoni Pietro Luigi, falegname, celibe con Borin Emma, operaia al Cotonificio, nubile — Merhrbam Raffaele, negoziante, celibe con Checchin Rosa Maria, nubile, celebrato in Zellarino, li 16 novembre 1903.

Decessi: Scandella De Bei Anna Maria, di anni 65, coniugata, casalinga di Venezia — De Lorenzi Pasinetti Maria, 60, coniugata, civile, id. — Bruciaferri Maria Teresa, 47, nubile di Adria — Manfrin Anna, 16, nubile, casalinga di Venezia — Toma cav. Fiorenzo, 74, vedovo, r. pensionato di Padova — Veritti Gio. Batta, 64, celibe, commissionato di Venezia — Sambo Angelo, 63, coniugato, burchiaio di Venezia — Perenzin Luigi, 60, coniugato, orefice, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARDIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

A breve distanza dalla moglie adorata, cessava oggi di vivere

FIORENZO TOMA

Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

I figli Paolo, Italo, Alberto e le rispettive famiglie nel darne il tristissimo annuncio, dispensano amici e conoscenti dalle visite, pregando per saputo desiderio dell'Estinto che non sieno inviate nè torcie nè corone.

L'ufficio funebre avrà luogo il giorno 16 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa di S. Moisè; la salma verrà poi trasportata a Padova per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Il presente serve d'avviso personale.

Venezia, 15 Dicembre 1903.

Quasi non potesse sopravvivere all' adorata compagna, perduta or sono tre mesi, si spense invocandola il

Cav. FIORENZO TOMA

Valoroso difensore della Patria

ovunque l'abbia chiamato il dovere, ottimo marito e padre, è sceso nella tomba accompagnato dal rispetto, che meritavano le sue virtù e compianto dai desolati figli e nipoti che guardavano a lui come al capo venerato della famiglia sul quale ormai si concentravano i loro affetti migliori.

Gli impiegati della Banca Veneta, dell'Ufficio Cambio Valute e dell'Esattoria Comunale, ricordano mestamente l'uomo egregio ed offrono ai di Lui cari provati così duramente dalla sventura, il modesto conforto della loro devozione.

Il giorno 13, nelle ore ant. cessava di vivere

Arturo Pisani

amato, compianto da tutti, uomo di esemplari virtù, buono, caritatevole, intelligentissimo.

Con lui si è spenta una mente acuta dell'età nostra.

Coll'egregia e stimatissima famiglia mi associo nel lutto per il grande uomo da tutti rimpianto vedovati di così intensa luce.

Gambarare di Mira, 14 dicembre 1903

PIETRO MEGGIOLARO detto *Salvi*

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Se allora tu non avessi alzato su di me la mano (che Dio ha allontanato), quanto adesso io non sarei colpevole verso di te, avendoti sospettato come ho fatto!

Ma (non aggrottare le sopracciglia), ebbene, perchè ridi?

«Io non mi sono pentito». Ma quand'anche tu volessi pentirtene non lo potresti, forse, poichè tu mi detesti.

E io avrei un bell'essere, in faccia a te, innocente come un angelo, tu non potrai mai soffrirmi, fin tanto che crederai che ella mi preferisce a te. Vedi, è la gelosia!

Soltanto, ecco l'opinione alla quale sono giunto in questi otto giorni: Parfenio, io te lo dico! Parfenio, sai tu che adesso ella ti ama più di ogni altro? Io dirò anche che più ella ti tormenta, più ti ama.

Ella non te lo dice, ma bisogna saperlo indovinare. Perchè, in fin dei conti, vuole sposarti? Un giorno ella stessa te lo dirà. Vi sono delle donne che vogliono essere amate così, ed ella è giustamente di questo numero! Il tuo carattere ed il tuo amore debbono impressionarla.

Sai tu che una donna è capace di tormentare crudelmente un uomo, di dirgli i più amari sarcasmi, senza provare un sol rimorso di coscienza, perchè ogni volta ella si dice a parte, guardandovi: Adesso io gli faccio soffrire morte e passione, più tardi lo ricompenserò col mio amore!

Dopo aver ascoltato il principe fino in fondo, Ragojine si mise a ridere

— Ma come, principe, forse tu stesso ne avresti incontrata una simile? Ho inteso parlare di qualche cosa, sarebbe vero!

— Che puoi tu avere inteso dire? — riprese tutto ad un tratto Muichkine, arrestandosi tremante e fremente.

Ragojine continuava a ridere. Egli aveva ascoltato il suo intelocutore con una certa curiosità che non era forse un esempio di soddisfazione, era stata per lui una sorpresa e un conforto sentire la parola calda, allegra, commovente di Muichkine!

— Non è che io abbia saputo gran che, ma vedo adesso io stesso che è la verità, — aggiunse egli; — ebbene, quando mai tu hai parlato come hai fatto adesso? Ecco il linguaggio che ti trasforma!

Se io non avessi inteso dire qualche cosa di simile sul tuo conto, non sarei venuto qui e non mi troverei nel parco a mezzanotte.

— Non ti comprendo affatto, Parfenio Semenitch.

— Già da lungo tempo ella m'ha dato degli schiarimenti su ciò che ti concerne, e poco fa ho potuto controllare i suoi detti con i miei propri occhi, quando tu eri seduto accanto a quella là al Vaux Hall. Ieri ed oggi ella mi ha giurato che tu eri innamorato come un gatto di Aglae Epantchine. Per me, ciò è indifferente, principe, e non mi riguarda; se tu non l'ami più ella t'ama ancora! Tu sai che ella vuole assolutamente sposarti a quella là, vuol fare questo matrimonio, eh! eh! ella mi ha detto: Io non ti sposerò prima, andremo in chiesa quando essi vi saranno andati! Io non posso comprendere niente in questo, o ella t'ama d'un amore senza limiti.... o, se ella t'ama, perchè dunque vuole sposarti ad un'altra? Ella dice: io voglio vederlo felice, per conseguenza ella t'ama!

— Ti ho detto e scritto ch'ella... non ha più la testa a posto, — rispose il principe che, sentendo le parole di Ragojine, aveva crudelmente sofferto.

— Dio lo sa, sei forse tu che ti inganni... del resto, oggi, quando l'ho condotta via dal Vaux-Hall, ella mi ha stabilito il giorno: fra tre settimane e forse anche più presto, mi ha detto ella, noi andremo sicuramente sotto la corona nuziale, ella lo ha giurato baciando la sua croce. Così, principe, per te adesso è affare fatto, eh. eh!

— Tutto ciò è insensato. Per ciò che mi riguarda, tutto ciò che dici non mi accadrà mai, mai! Domani verrò in casa vostra...

— Ella è pazza? dici tu, — notò Ragojine, — come dunque accadde che per tutti gli altri ella gode della sua ragione e tu la consideri come una alienata? Come dunque scrive ella? Se fosse pazza lo si vedrebbe bene dalle sue lettere.

— Quali lettere? — domandò ansiosamente il principe.

— Ella ha scritto là, a quella là che legge le sue lettere. Forse tu non lo sai? Ebbene, lo saprai, essa stessa ti mostrerà certamente questa corrispondenza!

— E' mai possibile credere ciò! — esclamò il principe.

— Eh, ma tu, Leone Nikolaivitch, tu non conosci ancora niente di questa vita, a quanto vedo, vi sei appena entrato. Attendi un poco, avrai al tuo soldo una polizia particolare: tu stesso sarai in piedi giorno e notte... tu spiegherai tutto ciò che si farà là, se tuttavia....

— Smetti, non mi parlare più di ciò, interruppe vivamente Muichkine.

Ascolta, Parfenio, poco fa, prima del tuo arrivo, io passeggiavo qui e, tutto ad un tratto, mi sono messo a ridere, di che! non ne so niente, ma mi sono ricordato che domani giustamente è l'anniversario della mia nascita. E' adesso vicina la mezzanotte. Vieni ad aspettare in casa mia la giornata di domani. Ho del vino, ne beveremo, augurami ciò che io stesso non posso augurarmi, ci tengo sopratutto ai tuoi auguri, dal canto mio faccio voti per la tua completa felicità.

Se non vuoi, rendimi la mia croce. Tu me l'hai mandata il giorno dopo. La porti, l'hai ancora su te, adesso?

— Sì, — rispose Ragojine.

— Ebbene, partiamo! Voglio che tu assista al principio della mia nuova vita, poichè io inauguro un'esinsteza novella! Tu non sai, Parfenio, che una nuova vita è cominciata per me, oggi!

— Adesso lo vedo io pure, e so che ella ha cominciato: glielo dirò. Tu non sei nel tuo stato normale, Leone Nikolaievitch!

Quando il principe, accompagnato da Ragojine, si avvicinò alla sua villa, fu assai meravigliato vedendo una numerosa e rumorosa società riunita sulla sua terrazza, brillantemente illuminata.

Ridevano allegramente, parlavano a voce alta, sembrava anche che discutessero con animazione: a prima vista era facile d'indovinare che tutta la compagnia passava il tempo nel modo più piacevole.

E infatti, quando il principe arrivò sulla terrazza, trovò che tutti si accingevano a bere dello *champagne*. Parecchi erano passabilmente brilli, segno certo che la piccola festa durava da qualche tempo.

Erano tutti costoro delle conoscenze di Muichkine, ma era strano che tutte quelle persone fossero andate così in casa sua tutte in una volta, poichè egli non aveva invitato nessuno ed era per caso che un istante prima s'era ricordato l'anniversario della sua nascita.

[Continua]

FITTI e VENDITE
Fitti

Alloggetto mobigliato tre ambienti, fittasi subito a scapolo, con luce elettrica, closet, libero e separato, occasione rara. S. M. del Giglio, Palazzo Duodo 2506 mezzanino.

Vendite

Cedesi avviato negozio articoli chincaglierie o vetrerie. Rivolgersi S. Angelo Calle della Mandola 3728

Occasione vendesi macchina da scrivere, primaria marca, considerabile nuova. Ramo Sanzulian (Mercerie Orologio)

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

Cercasi una bonne tedesca o francese per una bambina di sei anni. Inutile presentarsi senza ottime referenze Barbarie delle Tole 6480 dalle 10 alle 11.

Diversi

Distinta signorina toscana, coltissima, egregia pianista, perfetta conoscenza tedesco, francese, splendidi attestati, dà lezioni sole, riunite bimbi, signorine, conversazione, traduzioni, corrispondenza. Scrivere Merry Jo'y, fermo posta, Venezia.

Ringrazieti sarò per sempre Bologna 22 corrente, trovami Albergo cameriera, padre ammalato nessun rimedio; condizione triste; chiedo perdono pietà tuo generoso cuore ringrazieti scrivi fermo Posta Modena — abbracciati bacioni **Celeste**

Trottola — Recomi per breve tempo casa, dove spero ricevere le tanto desiderate tue nuove. Invioti intanto i più sinceri e fervidi auguri assieme ai baci più ardenti.

Giappone — Scrittoti così daramente apposta. — Sconsiglioti rispondermi ed arrischiare tua posizione con leggerezza. Bacioti. **Nespole**

Carino — Tesoro mio, cattivo. Tue lettere sempre più brevi, anche se come ultima volta, tempo, opportunità, ci dovevano essere. Avvicinasi lieta ricorrenza. Invioti infiniti, affettuosissimi auguri, lusingato siano i più graditi. Avverandosi quanto spero pregoti fare l'impossibile perch'io lo sappia. Sebbene dovrei essere arrabbiato mandoti tutti miei baci affettuosissimi.

Anno CLXI — Giovedì 17 Dicembre 1903 — N. 347

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzo, lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina [illegible] — Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La Conversione approvata dalla Camera

Le dichiarazioni sui negoziati commerciali

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Seduta antimeridiana

Roma, 16 dicembre sera

Pres. del vice-pres. Marcora. La seduta incomincia alle 10. Si continua a discutere sul bilancio della P. I. Dopo che ORLANDO ha spiegato all'on. Ciccotti che i ritardi che si lamentano non solo nella pubblicazione, ma in altri atti del ministero, dipendono dal cumulo di certe disposizioni, che affollano in brevi periodi di tempo, e dopo che stesso ministro ha pure dimostrato che non sussiste il fatto asserito dall'on. Cabrini che un professore universitario percepisca fra stipendi ed indennità 25 mila lire all'anno, BACCELLI G. fa un lungo discorso per ricordare di aver come ministro concepito tutto un programma organico di riforme, cominciando dagli studi superiori che volle ricondurre all'antica storica autonomia. Egli conclude esortando il ministro a ripresentare il disegno per l'autonomia universitaria che sarà certamente dal Parlamento sollecitamente approvato (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

MIRABELLO risponde al deputato Santini, che lo interroga per conoscere a quali criteri abbia informato la sua azione nei riguardi della querela di molti ufficiali dell'armata contro un giornale socialista. Ignora quali criteri abbia seguito il suo predecessore.

Discussione del disegno di legge per

la conversione del consolidato 4.50 0[0]

PIVANO chiede venga allargato il concetto della legge, estendendo l'esecuzione alla rendita 4.50 per cento posseduta dagli istituti di pubblica beneficenza nel giorno della promulgazione della legge.

ARLOTTA dopo essersi compiaciuto che le condizioni economiche del paese consentano una riduzione così notevole, osserva che essa colpisce specialmente i piccoli capitalisti ed esorta perciò il ministro a rendere più agevole ad essi l'acquisto di immobili, riducendo le tasse che gravano sulle trasmissioni immobiliari.

FILI ASTOLFONE avendo avuta privata assicurazione che questo disegno di legge non pregiudica la questione delle congrue parrocchiali, attende dai ministri che le confermino pubblicamente.

LUZZATTI dopo aver ringraziato la Giunta del bilancio ed il suo relatore, riconosce la gravità della questione sollevata dall'on. Arlotta a proposito delle casse di soccorso per la gente di mare; osserva però che le casse medesime non possono aver trattamento uguale a quello della cassa nazionale per la vecchiaia.

Nel prossimo bilancio della marina il governo provvederà ad inscrivere in bilancio le somme necessarie per il funzionamento delle casse pei lavoratori del mare, ma intanto prega l'on. Arlotta di non insistere nella sua proposta.

Ricorda all'on. Pivano l'avvertimento dato dal suo predecessore alle Opere Pie, relativamente alla Conversione che il Governo si proponeva di fare, e perciò dichiara che non può consentire esenzioni oltre quelle concordate con la Giunta del bilancio. Quanto al fondo del culto conferma le dichiarazioni desiderate dall'on. Fili Astolfone a proposito delle congrue dei parroci.

CARMINE, relatore, raccomanda al ministro di avvertire le Opere Pie, in previsione di future conversioni, di invertire i loro capitali in titoli del 3.50 o in altra maniera, poichè non sarebbe possibile in avvenire accordare il trattamento di favore concesso in questa occasione.

Sono approvati senza discussione gli articoli del dis. di legge.

Seguita la discussione del

bilancio degli esteri

BRANDOLIN richiama l'attenzione del ministro intorno al funzionamento dell'ufficio d'informazioni e delle agenzie commerciali, osservando che occorre invitare quegli uffici ad informare sopratutto il commercio italiano intorno alle fluttuazioni dei vari mercati.

Seguita analizzando l'ordinamento com'è oggi indicandone i rimedi ed elencando tutto quello che le altre nazioni hanno fatto. Ricorda come lo stesso Prinetti nel 1901 dichiarava necessaria una riforma; propone infine la riforma consolare, per fare in modo di favorire, e con sani e seri criteri, l'importazione e l'esportazione italiana (*approvazioni*).

BACCELLI A. dopo aver notato esser opportuno che anche nella Camera italiana si discuta della vitale questione dei trattati di commercio perchè la nostra equanimità non sia, fuori, interpretata per ignavia o remissività, dimostra per quali ragioni egli non creda utile che l'Italia pubblichi anch'essa una tariffa di guerra. Il contegno serio ed equanime che l'Italia ha preso, le cattiverà simpatie. Esamina fin dove la clausola dei vini possa essere modificata e da quale garanzia possa esser accompagnata la nuova convenzione; ma la perdita parziale che il nostro vino subirà deve compensarsi con altre voci agrarie migliorate. Nota che il trattato con la Germania si dovrà e si potrà concludere sulle stesse basi dell'attuale.

Conclude rilevando che per far fiorire il nostro commercio si deve oltre ai buoni trattati, provvedere a migliorare le tariffe ferroviarie, le linee di navigazione, le organizzazioni, l'istruzione tecnica e si debbono preparare i consoli ad essere i veri propugnatori dell'industria e del commercio nazionale, com'egli, per quanto gli apparteneva, si sforzò sempre di fare alla Consulta (*vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

MARAZZI, richiamandosi ad idee altra volta da lui sostenute nella Camera, nota come la politica estera e le armi formino un tutto inscindibile, anzi queste siano base di quella.

Crede che la Triplice alleanza sia unicamente inspirata a scopi di pace, ed a questo proposito esprime l'augurio che l'Imperatore di Germania, che con tanto fervore si è consacrato alla pace in Europa, sia lungamente conservato a reggere le sorti del suo potente impero.

Crede che le alleanze note ed a lunga scadenza, se possono dare una garanzia di pace, siano però sterili di risultati. Non crede che sia esclusa in modo assoluto l'eventualità di una guerra, almeno fino a che tutti gli Stati riposino sul principio di nazionalità. Ora è dovere politico prevedere e prevenire questa eventualità. Bisogna quindi per questa eventualità proporzionare le nostre forze militari alle nostre aspirazioni politiche e nazionali (*approvazioni*).

GAETANI DI LAURENZANA loda le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Tittoni. Vorrebbe stabilito pei nostri ambasciatori un limite d'età.

DE NOVELLIS si lamenta che rare volte il Parlamento abbia potuto manifestare in tempo utile il suo pensiero circa i più vitali problemi di politica estera. Trova troppo passiva e remissiva l'azione nostra nei Balcani.

RIZZO ricorda una sua interrogazione circa il divieto fatto dal Governo Austriaco alla Società italiana di beneficenza in Trieste di fare le operazioni della Cassa nazionale di previdenza pei cittadini italiani operai in Trieste; chiede di sapere che cosa abbia fatto il Governo.

Il ministro Tittoni

TITTONI (*segni d'attenzione*) dichiara all'on. Rizzo che, con decreto 16 settembre, il Governo centrale di Vienna revocò il divieto della luogo tenenza di Trieste. Rispondendo ad una domanda rivoltagli dall'on. De Novellis circa la questione della schiavitù nel Benadir, dichiara che la tratta più non si esercita e che la schiavitù, nelle forme di schiavitù domestica, va gradualmente scomparendo.

Circa i problemi della politica nei Balcani, ripete quanto ieri affermò, assicurando l'on. De Novellis sulla conservazione del principio del concerto europeo, conformemente alla parola ed allo spirito del trattato di Berlino.

Quanto alla politica mediterranea è completo l'accordo tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Dichiara poi che il Governo italiano non intende mescolarsi attivamente laddove non esistono importanti interessi italiani da tutelare, rifuggendo in pari tempo da ogni politica di avventure e cementando la sua azione in quelle questioni e in quei luoghi dove esistono veri interessi.

Si associa al saluto rivolto dall'on. Gaetani di Laurenzana all'ambasciatore Nigra, augurandosi, seppure ormai con poca speranza, che egli ancora consenta a non privare il paese della sua opera sapiente.

Riconosce tutta l'importanza, sempre crescente, degli interessi comerciali e dei rapporti internazionali. A ciò il Governo rivolge le sue più attente cure. Difende contro le accuse dell'on. Brandolin l'ufficio d'informazioni commerciali istituito presso il Ministero d'Agricoltura, il quale risponde come meglio può ai suoi fini, pur essendo suscettivo di ulteriori miglioramenti.

Sulla questione dei trattati di commercio suscitata dall'on. A. Baccelli non potrà naturalmente troppo diffondersi, essendo le trattative in corso, e per considerazioni di opportunità e prudenza. Si limita a dichiarare che i nostri negoziatori, ai quali rivolge una parola di sentito encomio, non hanno mancato di tener presenti tutte le considerazioni e i punti di vista trattati con tanta competenza dall'on. Baccelli. Riconosce inutile adottare sin d'ora una tariffa generale; il Governo per altro proporrà domani un disegno di legge, diretto a conferirgli, per le varie eventualità, la facoltà di approvare un accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria e, nel caso in cui l'accordo non potesse concludersi, per avere facoltà di prendere opportuni provvedimenti a tutela dei nostri interessi. E' lieto intanto di dichiarare che i negoziati colla Germania sono bene avviati e lasciano sperare in una soddisfacente soluzione; quelli con la Svizzera saranno sollecitamente intrapresi; ma non può celare che le difficoltà non sono poche, nè lievi.

Quanto alle trattative coll'Austria, la difficoltà sta nelle cose, ma il buon volere è grande da una parte e dall'altra e giova quindi confidare che nell'interesse comune si possa addivenire ad una intesa. Assicura poi che nelle convenzioni che saranno stipulate si provvederà a tutelare efficacemente anche i diritti del lavoro, come già ha dichiarato con tanta autorità l'on. Luzzatti. Ritiene così di aver risposto alle questioni sollevate dai vari oratori (*approvazioni e congratulazioni*).

Il bilancio approvato

GRIPPO, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio, non potendo ritenere limitato il proprio compito al solo controllo contabile, ha sempre assecondato l'opera del Governo, diretta a rendere più efficace l'azione nostra all'estero.

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, accettato dal ministro: « La Giunta generale del bilancio, prendendo atto delle informazioni e delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, ritiene che non sia nel potere del governatore dell'Eritrea il concedere premi di esportazione a prodotti coloniali ». E' approvato.

Dopo breve discussione sono approvati i vari capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle ore 9 ed alle 14.

Note alle sedute

Roma, 16 dicembre notte

La seduta mattutina è passata calma. Molti oratori hanno rivolto numerose raccomandazioni per cui la discussione ha proceduto lentissima. Se la Camera approverà in tempo utile tutti i bilanci, quasi certamente non potrà approvarli il Senato, sicchè si impone l'esercizio provvisorio di un mese per i bilanci che non saranno approvati entro il dicembre; e il relativo progetto sarà presentato alla Camera, probabilmente domani. La seduta pomeridiana si è aperta alla presenza di pochissimi deputati. Non si è avuto nessun indizio di lotta sul progetto della conversione della rendita; i pareri sono concordi nel principio, e si hanno solo piccoli dissensi sulle modalità.

E' stata notata l'assenza dell'on. Sonnino.

Approvato sollecitamente il progetto della conversione, si è ripresa la discussione del bilancio degli esteri. Nella discussione generale, opportune considerazioni sono state svolte dall'onor. Brandolin, sulle funzioni delle agenzie commerciali, provocando così convenienti dichiarazioni da parte del ministro Tittoni che ha reso ragione a quanto di buono quelle considerazioni contenevano. L'on. Marazzi ha divagato nei rapporti tra la politica estera e la politica militare per conchiudere che occorre pensare alla migliore organizzazione delle nostre forze militari, ottenendo col suo discorso uno scarso effetto. Un discorso pratico, riconosciuto di buon senso, malgrado qualche iperbole, è stato quello dell'on. Alfredo Baccelli. I rimanenti oratori si sono limitati all'esposizione di desideri e di raccomandazioni. Anche oggi il ministro Tittoni è stato sobrio, lucido e preciso, cattivandosi così la benevola attenzione della Camera che gli è stata larga di approvazioni.

La Regina Madre a Roma

Roma 16 dicembre sera

La Regina Margherita è arrivata stamane alle 8.40, ricevuta alla stazione dal Re, dalla Regina ed ossequiata da Giolitti, dal Prefetto, dal Sindaco, dalle dame e dai gentiluomini di Corte. S. M. la Regina Margherita salita in carrozza, col seguito, si è recata al suo palazzo scortata da un drappello di corazzieri. I Sovrani in altre vetture con seguito si sono poi recati al Quirinale, scortati pure da un drappello di corazzieri.

Roma, 16 dicembre notte

All'arrivo della Regina Margherita oltre le autorità erano presenti le dame di Corte principessa Pallavicini, duchessa Sforza e la duchessa Massimo. Il Re aiutò la Regina Madre a scendere dal treno. Margherita ha un aspetto floridissimo; si è trattenuta brevi istanti a conversare coi presenti. Poscia salita sul suo *landau* si è recata al palazzo in via Veneto. La folla abbastanza numerosa improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia.

La questione dei vini

nelle trattative coll'Austria-Ungheria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 16 dicembre notte

Meritano una nota le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dal ministro degli esteri on. Tittoni circa il negoziato commerciale con l'Austria-Ungheria. Malgrado il buon volere dei due Governi, la clausola dei vini costituisce una difficoltà grossa. Il Governo italiano, pur conservando la speranza che possa trovarsi una formola conciliativa, presenterà domani un progetto per essere autorizzato a prendere quei provvedimenti che saranno necessari, se il regime convenzionale dovesse col primo di gennaio cessare nei rapporti commerciali austro-italiani.

Evidentemente tali provvedimenti consisteranno nel ritocco della tariffa doganale nei riguardi del legname e dei cavalli, che costituiscono un importante cespite della nostra importazione dall'Austria-Ungheria. Cotesta guerra economica, per quanto limitata, in così stridente contrasto colla alleanza politica non gioverà certamente a ristabilire tra i due Stati quella intesa, onde si gioverebbero gli interessi di entrambi, dissipando equivoci e diffidenze; e si deplora che ciò non venga sentito a Vienna. Addolora poi che dall'Ungheria, stretta a noi da ricordi di lotte combattute insieme e pei medesimi ideali, vengano i maggiori ostacoli ad un equo componimento commerciale.

La *Tribuna* dice che i due delegati austriaci si sarebbero recati a Vienna unicamente per riferire sullo stato delle trattative e attingere ulteriori dati tecnici necessari a definire la questione dei sostitutivi alla clausola dei vini. Al loro ritorno a Roma si continueranno le trattative ora interrotte. Infatti le trattative sono sospese, non chiuse; ma, non potendo l'Italia fare concessioni oltre a quelle già comunicate ai delegati austro-ungarici, si dubita che la ripresa possa dare risultati accettabili.

Le questioni dibattute sono due:

la quantità del vino da introdursi con trattamento di favore, sulla quale un accordo pare possibile;

la misura del trattamento di favore da farsi al vino e al grado di alcoolicità dei vini che potranno godere di codesto trattamento di favore.

Su questi punti le divergenze sono gravi e profonde.

La circolazione bancaria

secondo una relazione di Luzzatti

Il saggio di sconto per le cambiali

Roma, 16 dicembre sera

Il disegno di legge presentato dal ministro Luzzatti per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni sugli istituti d'emissione è preceduto dalla relazione in cui si afferma che il miglioramento nelle condizioni della nostra circolazione bancaria, già segnalato negli anni scorsi, si è maggiormente accentuato durante il 1903.

La riserva, da circa 670 milioni al 31 dicembre 1902, ascende a 825 milioni, compresa la parte a garanzia dei debiti a vista, con un aumento di 155 milioni, che è tanto più da apprezzare, se si considera che a determinarlo concorrono, per 127 milioni, le spese auree, salite da 450 a circa 577 milioni.

La copertura dei biglietti, dal 51.63 alla fine del 1902, si ragguaglia sull'oro, e i corsi dei cambi, da qualche tempo a noi costantemente favorevoli.

Tuttavia, non sembra che sia ancora giunto il momento, in cui i nostri Istituti possano essere obbligati a cambiare i loro biglietti a sportello aperto. A prescindere dai provvedimenti da adottarsi per la sistemazione della circolazione di Stato, anche allo scopo di agevolare l'accennato intento, conviene che i progressi finora conseguiti dalle nostre Banche di emissione si consolidino maggiormente, per evitare qualsiasi turbamento per l'avvenire. Debbo quindi proporre — dice il Luzzatti — che anche per il 1904 sia prorogato il corso legale dei biglietti bancari, che scade al 31 dicembre corrente. In pari tempo, propongo di prorogare anche per l'anno 1904 le agevolezze fiscali per la liquidazione delle partite immobilizzate degli Istituti anzidetti per rendere meno onerosa e più facile siffatta liquidazione che precede stentatamente.

Migliorate le nostre condizioni finanziarie, il Luzzatti ripropone, senza farne oggetto d'uno speciale disegno di legge, che il saggio dello sconto per le cambiali di primo ordine sia stabilito di mese in mese, anzichè per trimestre come prescrive il decreto legislativo 25 ottobre 1895 n. 639 e ciò per poter meglio adattare la ragione dello sconto, anche per le cambiali anzidette, alle mutevoli condizioni dei mercati monetari esteri, le quali per le accennate contingenze, esercitano una più diretta e più pronta influenza sul mercato nazionale.

Le nuove idee dell'on. Tedesco sull'esercizio ferroviario

Bologna, 16 dicembre sera

Secondo informazioni qui assunte, il ministro Tedesco invece del suo primo progetto pel parziale esercizio di Stato delle ferrovie, avrebbe messo allo studio un altro progetto per il quale tutte le linee al sud di Roma — escluse le vecchie ferrovie meridionali — sarebbero assunte per l'esercizio dallo Stato, mentre le altre linee rimarrebbero all'esercizio privato dell'Adriatica e della Mediterranea le quali pertanto potrebbero presentare patti migliori di quelli ora esistenti.

Una prossima infornata di senatori

Roma, 16 dicembre notte

La *Giustizia* dice che sarebbe prossima una nomina di un certo numero di senatori, fra cui De Marinis procuratore generale della Cassazione di Palermo, Quarta avvocato generale alla Cassazione di Roma e l'ex deputato Bonacci.

Notizie della Marina

Roma, 16 dicembre notte

Il tenente di vascello Magliulo sbarcherà dalla *Ciclope* e sarà sostituito da Ricci. Il medico De Concillis imbacherà a Genova sulla *Leone XIII* in servizio di emigrazione. Il tenente di vascello Elmir-Feoli imbarcherà a Napoli come commissario sulla *California* per servizio di emigrazione.

La *Garigliano* è giunta a Napoli. L'*Atlante* è partita per Maddalena, la *Vespucci* per Gibilterra. La *Partenope* è giunta a Palermo. La *Colombo* ad Aden.

LE QUESTIONI DEL GIORNO

Il rinnovamento dell'Adriatico

La sperequazione marittima dell'Adriatico è un fatto di natura commerciale e politica, rimasto integro dal 1866 ad oggi, non sospettato nei primi tempi dell'unità nazionale — quando una soverchia fiducia di noi medesimi e lo scheletro di una grande politica basata su le nuvole ci trascinavano fatalmente alla *débâcle* finanziaria, coloniale, militare — intuito confusamente da poche coscienze in su i primi anni, affermato ormai categoricamente da molti, tuttora incerto nei suoi limiti e nella sua evoluzione, tuttora sottoposto alle varie discussioni ed ai provvedimenti di là da venire. — Idealità non ben definite o embrionarie, dottrinarismi politici ed economici, snaturarono la missione civile dell'Italia: altre vie ci condussero in altri porti, ove la nostra razza, le nostre energie comunali appena amalgamate dall'entusiasmo della Rivoluzione vittoriosa, ebbero a subire tutte le conseguenze derivanti dalle condizioni degli ambienti ostili. — Noi non temiamo di esser chiamati sapienti del senno di poi, affermando oggi, mentre vediamo sorgere lentamente all'orizzonte l'epoca del rinnovamento, che, essendo debolissime le forze automatiche del commercio nei litorali della Puglia, nulle lungo la breve costiera dello Stato Pontificio, essendo sonnolenta ed esausta Venezia, era ufficio delle forze coercitive della giovanissima nazione procurare il rinnovamento delle regioni neglette o abbattute; pensiamo anche che se i nostri maggiori uomini politici, dal Minghetti al Depretis, dal Robilant fino a Crispi, non si fossero circoscritti fra l'atmosfera di una Rivoluzione trionfatrice ed un troppo fulgido sogno di dominio sproporzionato alle nostre energie, oggi non dovremmo aggiungere ad una questione del Mezzogiorno una questione dell'Adriatico, grave quanto la prima, per la politica interna, di portata incomparabilmente superiore, per la politica estera. — Se qualche debolezza visiva non ci permetteva di osservare da noi e vagliare con mente lucida il fenomeno politico e commerciale che svolgevasi lentamente, ma con meravigliosa continuità, ai nostri confini orientali, avremmo almeno dovuto ascoltare gli avvertimenti che ci venivano dal di fuori, e qualche voce solitaria dal di dentro; ed oggi non ci troveremmo con tanta perdita di ricchezza, tanta debolezza politica ed economica, tal somma di energie da mettere in esercizio ed in sviluppo per riconquistare il nostro posto.

* * *

Sarà vero che noi italiani siamo più adatti a sentire che a pensare? Certo è che quando la marina mercantile divenne il gran principio etico della potenza commerciale delle nazioni marinare, noi facemmo alcuni conati, disgraziatamente infruttuosi, costituendo almeno cinque commissioni d'inchiesta fra il 1870 ed il 1885, le quali si occuparono soltanto di aumentare la confusione delle nostre istituzioni marinare, rimescolando disordinatamente ciascuna l'opera della precedente, ed a poco a poco arrestarono lo sviluppo della nostra industria ed elevarono l'edificio della preponderanza commerciale del Tirreno.

Intanto nel 1886 il Denis Guillot, in uno studio sulla marina mercantile, ci avvertiva che al Mediterraneo era riservato un posto importantissimo nell'avvenire politico e commerciale dell'Europa; soggiungeva che « le nazioni del Nord stimano di « non poter raggiungere il loro apogeo che nel gior« no in cui avranno uno sbocco in questo mare ». Eravamo in piena politica bismarkiana, ed il Guillot con molto acume pensava: « noi vediamo l'Im« pero germanico spingere l'Austria verso i Bal« cani allo scopo di facilitarsi lo accesso nell'Adria« tico, allorquando l'equilibrio del dualismo au« stro-ungherese stabilito dall'Andrassy, sarà spez« zato ». Non importa a noi ora constatare che le previsioni politiche dell'autore non siansi avverate; è però indiscutibile che il *drang nach osten* palesa la poderosa esplicazione di finalità lontane e probabili, mentre nel contempo le energie commerciali della Germania e dell'Austria hanno acquistato nel Mediterraneo orientale uno sviluppo considerevole.

Alcuni anni dopo, al Senato Italiano, Alessandro Rossi, leggendo un grande discorso alla vigilia delle convenzioni marittime del 1893, mostrava come l'Ungheria in grazia della sua situazione finanziaria, ferroviaria, fluviale, commerciale-marittima, monetaria, procurata da un'economia politica non dottrinaria ma saviamente pratica, era diventata l'anello di unione fra l'Occidente e l'Oriente; e la flotta austro-ungarica, agendo con la concorrenza su i nostri mercati, danneggiava la nostra industria dei trasporti e causava fortissimi ribassi nei noli.

Rileggendolo dopo dieci anni, il discorso del senatore Rossi ci apparisce come una violenta ma giusta requisitoria contro i sistemi di protezione allora in voga, contro il cadente edificio delle nostre istituzioni marinare; quell'analisi serrata ed obbiettiva dei concetti, degli effetti, delle situazioni, ci sembra un vivissimo sprazzo di luce fra la miseria delle idee ed il vuoto delle grandi frasi che tumultuarono in quei giorni a Montecitorio ed a Palazzo Madama, risolvendosi poi col peggiorare una condizione marittima già precaria, e assonnando per dieci anni la Nazione sulla decadenza della sua principale industria.

Infatti, dal 1893 ad oggi le condizioni della nostra industria dei trasporti marittimi son rimaste quelle che erano; e questo lo affermiamo con piena coscienza, perchè non sappiamo elevare un inno di vittoria ad ogni scafo che varano i nostri cantieri, nè ad ogni migliaio di tonnellate di cui si accresce la flotta mercantile, quando vediamo che ad ogni nostro progresso come 1, corrisponde un progresso come 8 o 10 presso i nostri rivali nel commercio marittimo; di più lo sviluppo imposto alla marineria del Tirreno e la sperequazione marittima dell'Adriatico, ci sembrano una violazione delle nostre tradizioni e delle nostre finalità commerciali e politiche.

* * *

Del resto anche gli stranieri osservano certi fatti, sui quali la maggioranza degli italiani chiude gli occhi ostinatamente. — Charles Loiseau, in quel libro sull'equilibrio adriatico che per un momento determinò in Italia un panico navale-commerciale, espone alla luce del sole la nostra vera condizione nel golfo di Venezia: « il fatto più eloquente ch'e« merge dalle statistiche ufficiali è la sproporzione « tra i vapori inscritti nei porti dell'Adriatico ed in « quelli del Mediterraneo. — I primi non rappre« sentano in numero che la decima parte, ed in ton« nellaggio la diciottesima di tutta la flotta mercan« tile del Reame ». — E più avanti: « Venezia resta « il centro dei grandi interessi italiani nell'Adria« tico, e la prosperità di un porto ai nostri giorni di« pende principalmente dalla condizione delle sue « relazioni con un Hinterland industriale. Essa non « attirerà le navi commerciali e non ricomincierà a « contare nel mondo economico fino a che non parte« ciperà come Genova all'attività della regione milanese ». Queste parole rispecchiano fedelmente la situazione e suonano monito severo a tutti coloro che si ostinano sul falso cammino. Chi voglia poi conoscere la ripartizione regionale della flotta mercantile italiana dovrà consultare le statistiche annuali pubblicate dal Ministero dell'Interno. Nel 1901 il tonnellaggio mercantile inscritto nei principali compartimenti era il seguente:

	Velieri Tonnellate	Piroscafi Tonnellate	Potenzialità ton. a 10 miglia 10,000 abitanti
GENOVA	219650	275370	4018.3
LIVORNO	29216	11327	1732.4
PALERMO	8717	61753	8[illegible]
VENEZIA	19666	16139	567.4
NAPOLI	149701	13305	553.6
MESSINA	6761	10004	344.3
CATANIA	10999	13350	270.2
BARI	8030	12875	177.2

Da queste cifre, e per quanto riguarda la marina vaporiera, emerge che Venezia e Bari, le due principali città marittime dell'Adriatico son classificate l'una la quarta, e l'altra la settima nella distribuzione del naviglio italiano.

E in due anni nulla è mutato; però il commercio d'importazione e di esportazione di Venezia, superando le previsioni degli astrologhi della statistica, ha raggiunto 1,778,165 tonnellate; Ancona, i porti della Puglia, specialmente Bari e Brindisi, tutto il traffico delle due costiere adriatiche ha subìto un incremento straordinario; le statistiche austriache riguardanti Trieste e Fiume ci mostrano quale rigoglio stia acquistando la corrente commerciale dell'Adriatico, e come ogni giorno più si restringa il nostro *sea-power* in questo mare.

In Italia intanto si sogna, e quel ch'è peggio, i sogni di tutta la penisola, trasformandosi in monografie, opuscoli, voluminose dissertazioni, vanno a turbare gli studi della Commissione Reale per la Marina. Basta gettare uno sguardo sulla congerie di risposte al questionario Codronchi per domandarsi, stupiti, se l'Italia è veramente il paese delle grandi tradizioni marinare, o se invece appena ora cominciamo a trattare l'Oceano. « Come è naturale « — scrive la *Rivista Marittima* — le risposte non « son tutte informate agli stessi principî, alcune an« zi sono stonature veramente imperdonabili, come « quelle che raccomandano velocità appena appena « raggiunte da qualche *crack-steamer* del valore di « molti e molti milioni, e che noi non possederemo « probabilmente mai, o per lo meno di qui a molti « anni ».

Ciò significa che se nel Paese esiste già una coscienza marittima, manca ancora la cognizione esatta dello stato attuale della nostra industria dei trasporti, e la conoscenza tecnica per affrettarne lo sviluppo.

* * *

Ora noi non vogliamo commettere lo stesso errore, e discutendo la potenzialità marittima dell'Adriatico, non dimentichiamo che essa è indissolubilmente legata alla potenzialità di tutto il naviglio italiano. Quali sono dunque — ci domandiamo — le condizioni presenti della flotta commerciale?

Dalla relazione Arlotta sul Bilancio della Marina per il 1903 si deduce che alla metà del 1904 il tonnellaggio complessivo della flotta vaporiera potrà raggiungere le 500,000 tonnellate, comprendendovi le costruzioni in corso e le varie ordinazioni già stipulate. Non c'è da esser contenti, e come occupiamo ora il settimo posto nella classificazione del naviglio mondiale, possiamo stabilire che là resteremo anche nel 1904.

Le condizioni d'esercizio sono peggiori. — Astraendo dal piccolo cabotaggio, il quale può ritenersi intieramente assorbito dalla piccola industria dei trasporti, il commercio internazionale è fatto per sette decimi dalla bandiera straniera; nessuna delle linee internazionali è disimpegnata con materiale veramente adatto ai due canoni della concorrenza: minime spese di esercizio, massima potenzialità del materiale nautico; tre quarti dei piroscafi da carico son vecchi e navigano ad altissimo prezzo; nessuno dei nostri *cargo-boats* più moderni può rivaleggiare col *Turret-steamer*, ultima creazione della meccanica navale, che trasporta la merce al costo di *due millesimi di lira* per tonnellata e per miglio.

* * *

Di chi la colpa? Lo abbiam detto: di tutte le Commissioni che si son succedute in trent'anni e dell'ultima legge del 1893.

Ma l'errore capitale delle prime e dell'altra è stato quello di non percepire, nè prevedere, la relazione presente e futura dell'Adriatico col commercio internazionale, e le speciali condizioni di concorrenza che a noi si presentavano, dovendo lottare contro un solo rivale: l'Austria. Senza lasciare il Tirreno in balìa degli stranieri, dovevamo fare di Venezia la seconda culla della nostra marineria: *dovevamo riuscire ad essere quel che non è nè sarà mai l'Austria.*

Qui dobbiamo fare un'osservazione curiosa: illusionisti nella politica commerciale del Tirreno, abbiamo creduto possibile ottener molto impiegando poco; in Adriatico ci ha sorpreso lo scoramento, ed abbiamo moltiplicato con la fantasia le forze e la capacità altrui.

La marina austro-ungarica è certamente potente; ma la sua forza principale risiede nella deficienza nostra nei mercati su i quali essa agisce. Occupa il nono posto nella flotta mercantile mondiale, con circa 350,000 tonnellate di soli piroscafi; la flottiglia velica è insignificante, appena 35,000 tonnellate. Ha però il grande vantaggio di esser composta con materiale nautico per tre quarti modernissimo, ed ha saputo svilupparsi attivamente in armonia alle necessità commerciali dei servizi che disimpegna. Gode ottima fama nel Mediterraneo orientale, *disimpegna benissimo alcune linee nelle coste italiane*, passa il Canale di Suez con una somma annuale di 313,185 tonnellate, esercita alcune linee internazionali celerissime, relativamente alle velocità usuali del Mediterraneo. Ha infine l'appoggio morale e materiale dello Stato, sebbene non poco l'impaccino le lotte politiche che agitano l'impero mosaico.

Noi le opponiamo ben misera cosa. Fra Venezia e Bari appena 30000 tonnellate scendono in campo nella lotta economica, caratterizzata dalla maggiore inefficienza che si possa imaginare; la bandiera italiana passa ogni anno il Canale di Suez con 145227 tonnellate, intieramente dipendenti dal Tirreno; sebbene il servizio austriaco con i porti dell'Estremo Oriente non sia quale meglio si può desiderare, il nostro è nullo: la grande linea internazionale e celere fr[illegible]

ed Alessandria, settimanale, opponiamo un servizio quindicinale con due venerabili piroscafi la cui velocità modestissima è diminuita fra i porti capo-linea dai numerosi scali intermedî; abbiamo un solo servizio col Mar Nero, forse l'unico efficiente; ma l'Austria ne esercita almeno quattro senza contare gli straordinarî, e fa grande applicazione delle così dette linee circolari fra l'Adriatico, l'Egitto, Costantinopoli e l'Anatolia. Con quest'ultima regione, appena aperta al grande traffico e che tante promesse lascia intravvedere per l'avvenire, le nostre comunicazioni sono deficientissime e tutte subordinate al Tirreno. Abbiamo abbandonato al *Lloyd* la linea Venezia-Trieste, all'*Adria* la Malta-Siracusa, all'*Ungaro-Croata* la Venezia-Fiume.

⁂

Nelle comunicazioni strettamente Adriatiche la sproporzione fra le due marine è ancora più grave, ed è tutta a nostro danno. Lo Società « Puglia » florida di belle speranze in sul nascere, è diventata una vera delusione che costa 500.000 lire annue ai contribuenti: materiale di terza classe, velocità insignificanti, servizio passeggeri disordinato, sia per quanto riguarda gli orari, sia per il regolamento di bordo. Subisce la concorrenza intelligente dell'Ungaro-Croata, della Ragusea, e di qualche altra piccola compagnia, tutte provviste di buon materiale e facenti sfoggio di grande velocità, ove il commercio le richiede.

Come si vede noi rispondiamo malissimo al gran concetto economico che deve regolare l'azione dell'industria dei trasporti marittimi, concetto espresso sinteticamente dal Ferraris in una lettera alla *Tribuna*: « Rinnovare in gran parte il materiale della Marina Mercantile, affinchè tenga i mari, non per sacrifizî dei contribuenti, ma per superiorità tecnica ed economica.

Questa rinnovazione avremmo dovuto farla progressivamente, con giudizioso ammortamento del capitale e con qualche sacrifizio; oggi dovrebbe esser compiuta per governare i mercati secondo i nostri interessi, nel prossimo incremento del traffico. Invece ci troviamo di fronte ad un lavoro enorme, accumulato, quasi in sproporzione con le nostre energie, indispensabile alla nostra vita nazionale. La riconquista dell'Adriatico non possiamo cominciarla senza materiale assolutamente moderno, ed un calcolo approssimativo, che approfondiremo in seguito, ci mostra che occorrono almeno 35000 tonnellate, 70000 cavalli-vapore, 40.000.000 di lire.

La cifra non è indifferente. Le nostre società di navigazione mancano della forza espansiva necessaria ad assumere il nuovo indirizzo, perchè traversano da varî anni un periodo difficile causato dai noli bassi, subiscono grandi spese d'esercizio a cagione del materiale antiquato, sono ancora sotto l'impressione di errori lontani e recenti. Intanto questa somma, *che potrà servire semplicemente ad un modesto principio di rinnovamento*, bisogna trovarla, o rinunziare non solo al *sea-power* dell'Adriatico, ma pure di tutto il Mediterraneo.

⁂

Noi non ci atteggiamo a profeti, però ci sembra di poter dedurre, dall'esame di certe caratteristiche del movimento della produzione e del Capitale, il fenomeno prossimo: il fenomeno economico che si produrrà fra 10 anni. I porti, come una qualsiasi produzione, come un mercato, come infine ogni organismo economico, hanno un limite massimo di potenzialità, a cui giungono con un *moto ordinariamente accelerato, prima*, ed un *moto ritardato, dopo;* da questo punto cessa la lotta di conquista e comincia quella che possiamo chiamare *concorrenza di difesa*. Nel Mediterraneo, Marsiglia è ormai assai vicina alla massima potenzialità; Genova marcia a grandi passi e fra quattro o cinque anni sarà all'apogeo del commercio marittimo: i porti del Tirreno sono presso a poco nelle medesime condizioni: non così è quel che accade nello Adriatico. Questo mare è appena entrato nel periodo intenso della attività economica e dovrà impiegare ancora dieci anni prima di arrivare alla massima potenzialità. Il crescente traffico dei porti adriatici segnala la crisi ascendente; infatti le statistiche oltre ad indicarci il rifiorire portuale, ci dànno l'incremento rapido di alcuni organismi economici come il Lloyd, l'Adria, la Cunard, l'Ellerman, l'Austro-Americana, e l'introduzione di nuovi servizî marittimi, come quelli che collegano Trieste e Fiume, l'Inghilterra e la Germania; nè da trascurarsi, per il dovuto riguardo alla naturale funzione economica dell'Adriatico, è il crescente sviluppo della « Deutsch-Levante-Linie » con la importante modifica introdotta nei servizî marittimi collegando le linee levantine ad Amburgo, ed Anversa; aggiungiamo ancora che la così detta « Flotta Volontaria Russa » studia un progetto per l'estensione fino a Venezia e Trieste dei servizî con i porti del Mar Nero. Tirando le somme concludiamo che austriaci, russi, inglesi, tedeschi si accingono a sfruttare più intensamente la nuova êra commerciale; però le statistiche recentissime ci palesano un altro fenomeno ch'è di estrema gravità, cioè la diminuzione del traffico di tutte le marine con i mercati dell'Estremo Oriente, eccettuate la tedesca e l'inglese, le quali sono in costante aumento.

Il pericolo nordico ci sembra nettamente definito; anglo-sassoni e slavi, dal Mediterraneo, dai Balcani, dall'Asia, protendono le mirabili energie conquistatrici con la violenza di tutte le forze lungamente rattenute; l'Italia rimane al suo posto secolare, al posto di Roma Repubblicana ed Imperiale, rappresentante di tutta la latinità, e la sua missione ci apparisce di valore universale: l'equilibrio delle grandi schiatte.

Questo equilibrio ci potrà esser concesso a patto che conquistiamo il *sea power* commerciale, e tale conquista, anche per ragioni politiche, dovrà farsi dall'Adriatico. Il Golfo di Venezia e l'estuario del Po formeranno una posizione commerciale dominatrice, quando sapremo elevarli all'altezza del progresso odierno con un poderoso sistema marittimo e fluviale.

Sovvenire la marina mercantile aiutandola a rimodernarsi, coadiuvarla nei primi tempi dei nuovi traffici, sviluppare la navigazione fluviale, è ufficio di tutto il Capitale nazionale, dal Credito Navale al prestito dello Stato; Venezia ha il dovere di rinnovare l'Adriatico.

Racconta Daniele Barbaro che Angelo Falier, Procuratore di San Marco, opponendosi alla proposta del Doge Pietro Ziani, di abbandonare la Laguna e trasportare la sede della Repubblica nel Bosforo, affermò « *essere la desolazione dei luoghi la causa della maggior forza dei veneziani, spingendoli alla suprema principale industria: la navigazione* ».

Le antiche glorie repubblicane sono ancora vive e fulgide nella nostra mente, però non torneranno più nell'attività storica; invece è la missione civile della Navigazione italiana che deve consolidarsi ed acquistare nuovo fulgore nella Laguna.

D. Naselli

Un pregiudicato che si ribella ferocemente in carcere

Napoli, 16 dicembre notte

Certo Dalife, pregiudicato, è stato arrestato ieri ... dalle guardie alle quali si ribellò. Oggi in ... di sicurezza il Delife aggredì la guardia ... endola con immondizie e percuotendola ... la guardia si recava a chiamare soccorso, ... le inferriate delle finestre, riuscendo a fug... Rincorso dalle guardie, fu raggiunto, ed ... sostenuto una lotta accanita. Finalmente ... ridotto all'impotenza.

Un discorso di Francesco Giuseppe
Le alleanze e le amicizie dell'Austria
Il misfatto di Belgrado

Vienna, 16 dicembre sera

L'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette oggi le delegazioni e rispondendo ai discorsi d'omaggio rivoltigli dai due presidenti, pronunziò un discorso.

In questo accennò alla morte di Leone XIII a cui il mondo cattolico professava una profonda venerazione e disse che i rapporti dell'Austria-Ungheria colle potenze estere sono assolutamente soddisfacenti, mercè il rinnovamento della Triplice alleanza avvenuto nel 1902. « Questa è la base provata della nostra politica — continuò l'Imperatore — che noi siamo decisi di conservare; essa fu così nuovamente consolidata.

Lo stretto accordo coll'impero russo relativamente agli avvenimenti della penisola balcanica, è sempre accuratamente mantenuto e contribuisce alla soluzione pacifica delle questioni che vi sorgono in seguito all'insurrezione Macedone. Si è imposto all'azione concorde delle due potenze un compito importante e difficile: di intervenire, cioè, pel mantenimento della pace, dello *statu quo* e dell'ordine di quelle regioni.

« Appoggiate energicamente dalle altre potenze, l'Austria e la Russia, aliene da qualsiasi tendenza egoistica e miranti soltanto all'opera pacifica nell'interesse dell'Europa intera, cercano di comune accordo, da una parte di decidere la Turchia ad approvare i provvedimenti necessarî al miglioramento della situazione dei suoi sudditi cristiani, e dall'altra parte di dissuadere la Bulgaria a qualsiasi incoraggiamento rivoluzionario.

« Le relazioni piene di fiducia che in questa questione, come in ogni altra, uniscono il Governo austro-ungarico a quelli delle altre potenze, ebbero quest'anno una lieta conferma nelle interviste personali cui dettero felice occasione le visite del mio caro alleato, l'Imperatore di Germania, dell'Imperatore di tutte le Russie e del Re d'Inghilterra.

« In Serbia vi fu un cambiamento di dinastia in seguito ad un misfatto che riempì d'orrore tutto il mondo civile. Giova sperare che quel paese sotto il nuovo Sovrano sarà guidato verso il suo risarcimento morale e ad un prospero avvenire.

« L'amministrazione della guerra dell'Impero mantiene le sue esigenze nei limiti stabiliti nello scorso anno, e la soluzione della questione relativa al cannone a tiro rapido è imminente. Sembra perciò necessario se ne cominci la fabbricazione nel prossimo anno. L'amministrazione delle provincie occupate, malgrado il cattivo raccolto spera coprire le proprie spese ».

Il discorso terminò facendo appello alla chiaroveggenza ed allo zelo patriottico dei delegati per il disimpegno del loro compito.

I movimenti irredentisti giudicati da Goluchowski

Vienna, 16 dicembre notte

Il ministro degli esteri Goluchowski intervenne stasera in seno alla Commissione della delegazione ungherese e vi fece la consueta esposizione della situazione della politica estera.

L'oratore cominciò accennando al rinnovamento della triplice alleanza mediante la quale furono nuovamente consolidate le condizioni che formano la base della politica pacifica dell'Austria-Ungheria ed hanno assicurato da circa 25 anni all'intero continente europeo un'epoca di tranquillità e di prospero sviluppo.

Le garanzie che la continuazione della triplice alleanza possa pienamente assicurare in avvenire i nostri interessi politici — continuò Goluchowski — sono di una natura perfettamente ideale, ed esse debbono essere giudicate tanto più alte in quanto chè accordano ad ogni parte contraente i diritti e i doveri ugualmente distribuiti, ed il modo per tutelare e far valere energicamente i loro specifici intenti.

Contro l'esattezza di questo concetto non si può più sollevare alcuna obbiezione, e ne è prova la soddisfazione colla quale la notizia della continuazione della nostra alleanza fu accolta quasi generalmente anche in ambienti nei quali fino ad ora non si vedeva con benevolenza la nostra politica. Anche oggi non mancano, è vero, rari avversari. Le dimostrazioni irredentiste, che avvengono da alcuni mesi con una misura più intensa, sono indubbiamente fenomeni estremamente deplorevoli, che non possono essere condannati e riprovati con sufficiente energia. Nondimeno non credo giusto attribuir loro una importanza maggiore di quello di tante vane dimostrazioni che sono atte sopratutto a procurare noie al paese dove avvengono.

Così debbo anche rilevare con particolare soddisfazione e riconoscenza la calma e nobile moderazione tenuta di fronte a tali mene dalla maggior parte degli organi seri della nostra stampa, nonchè dai nostri circoli politici che, insieme alla corretta condotta tenuta del governo reale italiano per arrestare le aberrazioni in questione, preservano da disordini più gravi le buone relazioni che stanno a cuore tanto a noi quanto al regno nostro vicino.

Il ministro continua quindi facendo la storia della nota austro-russa per le riforme balcaniche, ed esportando alla Turchia ed alla Bulgaria di aderire alla ferma volontà delle potenze se non vogliono andare incontro al proprio suicidio morale e materiale.

Il riscatto della concessione italiana
del Sempione al Consiglio nazion. svizzero
Le insinuazioni dei socialisti e il presidente

Berna, 16 dicembre notte

Al Consiglio nazionale si riprenderà la discussione della convenzione per il trapasso della concessione italiana per la ferrovia del Sempione dalla compagnia del Giura-Sempione alla Confederazione Svizzera.

Il *Presidente* protesta contro le ingiustificabili accuse mosse da una riunione di socialisti tenuta a Zurigo contro i deputati.

Contessa, parlando in sostituzione di Zemf indisposto, constata che le decisioni del Consiglio federale si presero all'unanimità. La Convenzione fu esaminata con calma e non merita le accuse che le si sono fatte. Il Consiglio federale fece tutto il possibile per giungere ad un accordo soddisfacente con l'Italia. La minoranza della commissione non osa respingere la convenzione, ma la vuol rinviata al Consiglio federale. Questa sarebbe una sconfessione che il Consiglio non può accettare. Qualora non si ratificasse la convenzione, la Svizzera andrebbe a trovarsi in un grave imbarazzo. Termina dichiarando che il Consiglio federale accetta i convegni che gli danno i socialisti dinanzi al popolo, ma non deve ricevere lezioni di patriottismo da coloro che si uniscono agli stranieri e con questi fanno dimostrazioni contro l'autorità del paese. (*approvazioni*).

Desteige di Berna e *Bucher* di Lucerna parlano contro la ratifica della convenzione.

Speiper di Basilea si pronunzia a favore della convenzione. Esorta il Consiglio nazionale a non entrare ora nella questione della convenzione del Gottardo, ma a lasciare che se ne occupi il consiglio federale, ed a discutere poi al momento opportuno le proposte relative a quella.

Conclude dicendo: « La Svizzera non avrebbe agito diversamente dell'Italia se si fosse trovata al suo posto ».

Decaffet di Vaud constata che il rigetto della convenzione avrebbe per effetto di condurre all'annullamento del riscatto della ferrovia Giura-Sempione amichevolmente.

La discussione fu sospesa alle 12.42. Si riprenderà nuovamente alle ore 16.

Le dimissioni del Ministero greco

Atene, 16 dicembre sera

Ralli si è dimesso sconsigliando lo scioglimento della Camera in causa della situazione economica del paese.

Una nave italiana in fiamme a Marsiglia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Il fuoco comunicato alla banchina ed a un'altra nave
Il console italiano sul luogo del disastro

Marsiglia, 16 dicembre sera

Stamane una violenta esplosione avvenne a bordo del tre alberi italiano *San Leonardo*, proveniente da Filadelfia con carico di petrolio. La nave andò preda delle fiamme. L'incendio si comunicò a 10 vagoni di merci che si trovavano sulla banchina. E come questo non bastasse, il fuoco del *San Leonardo* si comunicò alla goletta carica di carburo di calcio.

L'incendio è vivissimo. Numerose persone stazionano sul *quais* a 500 metri di distanza dal luogo del disastro.

Il Console italiano si è recato sul luogo insieme al Prefetto.

I particolari del disastro
Quattro scaricatori bruciati vivi
Lo scoppio della goletta incendiata

Marsiglia, 16 dicembre notte

Una terribile esplosione è avvenuta a bordo del *San Leonardo* alle sette del mattino. Questo bastimento è giunto lunedì da Filadelfia carico di 5800 barili di petrolio diretti a Cette. Si era fermato a Marsiglia in causa del cattivo tempo Subito dopo l'esplosione il bastimento è rimasto in preda alle fiamme, che si sono rapidamente comunicate, malgrado i pronti soccorsi, a dieci vagoni merci che si trovavano sul *quais*. Per ordine del comandante di porto, i vapori che erano ancorati nel bacino hanno preso il largo.

Si crede che due operai giornalieri e una guardia del porto sieno periti tra le fiamme. Il *San Leonardo* apparteneva alla Casa Lubrano di Marsiglia. Il prefetto, il sindaco, il comandante della guarnigione e le autorità si sono recate sul luogo. Due marinai dell'equipaggio sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'Ospedale. Dicesi che altri quattro marinai siano scomparsi. Una trentina di vagoni carichi di carbone sono pure in preda alle fiamme.

Il fuoco si è comunicato ad una goletta carica di carburo di calcio: un operaio che passava nel momento dela esplosione dietro un vagone, fu completamente spogliato e gravemente ustionato. I marinai che si trovavano a bordo del *San Leonardo* sarebbero cinque. I 5800 barili contenevano 200 litri di petrolio ciascuno: i pezzi dei barili ed i cordami furono lanciati a grande distanza.

La polizia ha fatto sgombrare il *quais* perchè si teme che quando la goletta carica di carburo incendiata affonderà, esploderà. Le autorità si sono rifugiate nell'attesa, dietro un vagone. Il fuoco si è anche comunicato al tetto di una casa situata sul *quais*. Il vento che soffia da sud-est attenua il pericolo. I vagoni di carbone continuano a bruciare. Dicesi che le persone che si sono rifugiate dietro un grande cumulo di carbone, attendono con ansietà lo scoppio della goletta carica di carburo che si chiama *Leon et Tony*. In previsione di questa esplosione la folla fu respinta e tenuta lontano.

A mezzogiorno quattro feriti furono trasportati all'Ospedale. Il fuoco che si era comunicato al tetto di un magazzino della Camera di Commercio fu subito spento dalla pompa a vapore.

Un terribile delitto in Algeria
L'amante tagliata a pezzi

Costantina, 16 dicembre sera

La Corte d'Assise giudica attualmente Trubert, capo orchestra a Biskra che tagliò la sua amante a pezzi. Il presidente ha detto che è provato che Trubert, dopo il suo delitto aveva offerto al suo suocero per tagliare della carne il rasoio di cui si servì per tagliare a pezzi la sua amante.

Trubert nega e dice che uccise l'amante per gelosia e la tagliò a pezzi in un accesso di sonnambulismo. Non serbò che la testa per una forza superiore che gli impediva di separarsene. La madre della vittima dice che Trubert le portò via la figlia all'età di 15 anni e che la maltrattava.

Trubert chiede perdono alla madre, ma questa grida: — Che ne avete fatto di mia figlia? Dei pezzi! Per voi la ghigliottina ».

La fidanzata di Trubert che assiste al dibattimento grida e piange. Un medico ha affermato che l'accusato è interamente responsabile.

All'uscita dall'udienza la folla ha fischiato il delinquente.

Uno sciopero tumultuoso di falegnami a Budapest

Budapest, 16 dicembre sera

In seguito allo sciopero degli operai falegnami, i proprietarî ne fecero venire altri per sostituirli. Gli scioperanti attaccarono i nuovi venuti; la polizia intervenuta fu presa a sassate. Gli scioperanti spararono anche alcuni colpi di rivoltella. Si fecero sette arresti.

Cronaca trentina
Un procuratore imperiale contro il prof. De Gubernatis

Trento, 16 dicembre

Tempo fa, l'*Alto Adige* pubblicò una lettera del prof. De Gubernatis che ristabilendo, per la cronistoria i fatti selvaggi di Innsbruck, asseriva di avere udito, al momento della sua partenza dalla *ospitale* capitale del Tirolo echeggiare in stazione alcuni colpi di rivoltella. Oggi, viene comunicata al giornale liberale cittadino una rettifica del locale i. r. procuratore di Stato, il quale dichiara che « l'asserto dell'esplosione di colpi di revolver è assolutamente una menzogna » e che « nell'occasione suindicata, l'accesso sotto la tettoia della stazione venne e doveva venire permesso soltanto a quelle persone che erano munite di viglietto di viaggio — che le guardie intervennero tostochè un individuo voleva porre alla bocca un fischietto — e che unicamente per questo motivo, tanto il detto individuo come anche un altro che si trovava in sua compagnia, vennero fermati e condotti nella stanza d'ispezione onde constatare se essi fossero muniti di valido viglietto, ciocchè anche fu rilevato.

Non fu poi rimarcato da nessuno, che qualche persona siasi data alla fuga al momento della partenza del treno ».

Dal che risulta evidente che il prof. A. De Gubernatis dovrebbe rinunziare in fretta e furia alle delizie del soggiorno ad Innsbruck, perchè... diceva male di Garibaldi!

NECROLOGIO
Il celebre fonditore Nelli

Roma, 16 dicembre notte

Giunge notizia che è morto oggi a Varsavia il celebre fonditore Nelli. Il suo nome è legato el nome delle più grandi opere d'arte, quali il monumento a Garibaldi sul Gianicolo. Il Nelli si era recato a Varsavia per innalzare un monumento da lui fuso; durante la operazione sembra che un pezzo di monumento sia caduto, schiacciando il disgraziato fonditore.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma
Le deposizioni di Saracco e di Canevaro

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Ancora il teste Sgarbi

Roma, 16 dicembre sera

L'udienza comincia alle 10.20. Si riprende la deposizione del teste *Carlo Sgarbi*. A diverse domande di Comandini, come si giudicò tra gli impiegati del Ministero il fatto delle dimissioni del tenente Buono, il *Teste* dice che il Buono era un ufficiale eminentemente leale e onesto e che non credette di poter sottostare alle imposizioni di Annovazzi. Crede essere impossibile che il ministro Bettòlo ignorasse i disaccordi tra l'Annovazzi e il Buono.

Interrogato intorno alla possibilità di sapere notizie, come per esempio la firma di contratti nel giorno stesso in cui è avvenuta, il *teste* non ritiene normale il fatto del telegramma inviato dal Baccini, segretario particolare di Bettòlo allo Zenoglio.

Lo Sgarbi dà poi altre informazioni intorno all'ispettore macchinista Bernardi, il quale appena andato a riposo per limiti di età diventò il rappresentante per Roma della casa Odero, interessata nella fornitura delle caldaie Belville, che il Bernardi sostenne dinanzi al Consiglio Superiore della Marina. Dice che il fatto impressionò malamente.

Il *Presidente* però fa notare al teste nulla esservi di strano nel fatto che il Bernardi, sapendo di dover lasciare il servizio giunto a 65 anni, avesse precedentemente pensato a trovarsi un'altra occupazione.

La discussione diventa vivissima; avviene un battibecco tra Callegari e Ferri intorno alla domanda da farsi al teste circa l'impresa Merello per la fornitura di viveri alla Marina, non essendo querelato l'articolo riflettente questo fatto

La *Parte Civile* non si oppone alla domanda; solo vuol far constatare che non entrerebbe nei limiti della causa.

Ferri urla: — Non vogliamo generosità!

Finalmente si procede alla domanda circa i rapporti della ditta Merello col Ministero della Marina. Il *Teste* dice che il deputato Merello, fratello del fornitore dei viveri alla Marina, si occupava personalmente delle pratiche al Ministero tanto che si riteneva generalmente essere egli il vero appaltatore, nascosto sotto il nome del fratello.

Il teste narra anche un fatto specifico. Essendo egli addetto alla sezione viveri al Ministero, constatò che il Merello prendeva visione dei rapporti riservati mandati dall'ammiraglio Palumbo, comandante del Dipartimento di Napoli e nei quali si rilevavano le irregolarità dell'impresa, che teneva sforniti i depositi dei viveri. Lo stesso Merello trattava quasi personalmente la pratica, che finì in una bolla di sapone. Ciò provocò una dolorosa impressione tra gli impiegati.

Il *Teste* però conchiude dicendo: — Lealtà mi impone di dichiarare che non era Bettòlo il ministro d'allora!

Così è esaurita la famosa deposizione che doveva stritolare Bettòlo!

Una questione operaia

E' introdotto *Egidio Simeoni* segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato. Si occupò dell'agitazione degli operai dell'Arsenale di Spezia e riferisce ampiamente circa i malumori esposti in un comizio a Spezia e le pubblicazioni contro la autorità e contro lo stesso ministro. Il *Teste* fu per sette anni operaio all'Arsenale di Spezia. In seguito a quelle pubblicazioni, firmate anche da lui, per atto d'insubordinazione fu traslocato a Taranto. Egli però non raggiunse la destinazione e si ribellò, volendo continuare a lavorare all'Arsenale di Spezia; ma i carabinieri gliene impedirono l'ingresso. Si considerò allora come dimissionario.

Bettòlo spiega i provvedimenti presi e dice che furono necessarî in seguito all'agitazione.

Andrea Pilla commissario di Marina a riposo. Depone intorno alla promozione del commissario Rama, voluta da Bettòlo che era suo intimissimo, facendo domandare il collocamento a riposo di un altro ufficiale, il Bernabò, il quale fu collocato in disponibilità.

Bettòlo ripete le spiegazioni altra volta date e osserva solamente che le insinuazioni riferite dal teste le accoglie con pietà. Il *Teste* dice che riferisce le dicerie sparsesi allora.

Si sospende l'udienza a mezzodì.

Il Presidente del Senato

Alle quattordici precise s'introduce il teste *Giuseppe Saracco*, Presidente del Senato. (*attenzione vivissima*).

Presidente: — Sa che l'*Avanti* pubblicò di un incidente che sarebbe occorso avendo Ella rifiutato di stringere la mano a Bettòlo?

Teste: — Dirò subito essere punto vero che io mi sia rifiutato di stringere la mano o di averla stretta in seguito alle insistenze di persona intromessasi. Questa è la nuda e pura verità. Vorrei vedere la persona che avrebbe detto d'essersi intromessa. Nei miei rapporti con Bettòlo non ebbi mai alcuna ragione di odio o di amore tale da determinarmi ad un fatto così sgarbato, specialmente in casa altrui, atto che credo indegno di un gentiluomo.

Sarebbe così esaurita la posizione per la quale il Saracco fu citato. Ma il *Pubblico Ministero* domanda ancora al teste: — Fu detto qui da un testimonio che Bettòlo insieme con altri deputati liguri sarebbe venuto ad officiare da lei in favore pel prefetto Garroni, allo scopo di farlo rimanere a Genova.

Teste: — Non ricordo la circostanza. Quelli che mi conoscono, sanno che il mio carattere è incapace di cedere alle pressioni e dell'inutilità quindi, di tali premure.

Presidente: — Si parlò di un certo progetto di 400 milioni pel rinnovamento del naviglio. A questo proposito il teste Mazza, narrò che parlandone con Lei, Ella avrebbe dichiarato che si sarebbe opposto, perchè certo che soli 50 milioni sarebbero andati veramente a favore del naviglio e gli altri chissà dove sarebbero andati a finire.

Teste: Non ricordo affatto di aver tenuto un discorso simile, nè a Mazza nè ad altri. Ricordo che si era sparsa la notizia nei giornali, prima che io andassi al potere, doversi chiedere dei crediti a quello scopo. Tutti coloro che mi conoscono sanno che io non sono molto tenero nello spendere il denaro pubblico e che mi sono sempre opposto come ministro e come deputato, allo stanziamento di somme pel rinnovamento del naviglio. In questo senso posso essermi espresso, non nell'altro, aver io detto, cioè, di ritenere che 50 milioni soli andrebbero a favore del naviglio. Queste anzitutto mi sembrano sciocchezze. Ma sarei stato io a parlare così: sono bestemmie e io non le dico. La verità è questa: allorchè, sotto Pelloux, Palumbo voleva presentare quella proposta, io devo aver detto questo assolutamente non doversi fare per la semplicissima ragione che pel rinnovamento sarebbe occorso di aumentare annualmente il bilancio di 40 o 50 milioni. Mai credetti che col nostro bilancio ciò fosse possibile. Dirò anzi che quando giunsi al Governo nel momento disgraziato del 1900, d'accordo con Morin introdussi un decreto per abrogare le due leggi del 1877 e del 1887 sull'ordinamento del naviglio, che furono una vera disgrazia pel nostro paese. Il povero Brin si era illuso; e dovette egli stesso riconoscere nel 1897 che non solo non si era accresciuto il naviglio, ma che lo si era lasciato invece invecchiare. Dunque avevo ragione io di non ritenere opportune quelle leggi. Insomma — concludendo — ripeto che credetti sempre, in questa materia, che le cose non siano andate sempre giudiziosamente, non già rettamente.

Altre smentite di Saracco

Il *Pubblico Ministero* fa rileggere la deposizione dell'on. Mazza. Saracco la ascolta attentamente poi, terminata la lettura dice: Rimango stranamente sorpreso, pur non dubitando della lealtà del Mazza. Assolutamente io non posso aver detto quelle parole: il Mazza avrà frainteso. Ricordo che il Mazza si occupava dello sciopero di Genova, grazie al quale ebbi la felicità di essere sbalzato dal potere (*ilarità*). Avrò parlato con lui, ma non certamente in quel senso.

Poi, continuando il *Saracco* dice: — Comprendo come il Mazza non potè precisare come avrei detto che andrebbero a finire gli altri 350 milioni Mai lo potei pensare, tanto meno esprimerlo. Nego assolutamente di aver mai pensato che il denaro pubblico non vada a finire dove è destinato. Se lo avessi detto sarei pronto a ritrattarlo! (*impressione, commenti*). Da cinquant'anni appartengo al Parlamento e ne ho passati certamente 40 o 45 all'opposizione. Ebbene non ho mai giudicato così leggermente il Governo, tanto da farlo ritenere peggiore di quello turco! (*ilarità*).

Ferri: — Ripeto che ebbi la notizia della negata stretta di mano da un altro personaggio che era presente alla cerimonia di Novi Ligure e che non mi volle permettere di nominarlo. Ne assumo quindi la responsabilità. Pubblicai la notizia nell'*Avanti* del 20 maggio senza fare il nome di Saracco. Il giorno dopo ricevetti un biglietto da Genova in questi termini: « E' verissimo che l'on. Saracco si rifiutò ecc. » Dunque c'era una nuova conferma.

Saracco: — Io ripeto che è tutto falso.

Ferri: — Ero però in perfetta buonafede, io (*mormorii, rumori, grida di oh!*).

Saracco: — Non lo metto in dubbio: qui però io sono testimonio, non giudice. Il Tribunale giudicherà!

Bonacci: — Rammenta il teste che il famoso progetto di 400 o 450 milioni venisse da Bettòlo o da altri?

Saracco: — Venne da Palumbo, il quale, ricordo, anzi ne parlò prima a Pelloux, Presidente del Consiglio, che gli osservò: « Ma lei è matto a fare tali proposte ». E il progetto finì nel cestino! (*ilarità*).

Saracco è licenziato e, ossequiato da tutti, saluta sorridendo.

Lollini: — E' assolutamente necessario richiamare l'on. Mazza.

Pubblico Ministero: — Osservo che sarebbe inutile; ciascuno resterebbe nel suo convincimento. Il teste Mazza non verrà richiamato.

L'ammiraglio Canevaro

Entra *Napoleone Canevaro*, vice-ammiraglio nella riserva.

Presidente: — Cosa sa intorno alle relazioni di Bettòlo con gli affaristi e circa l'opinione che se ne ha in paese e in Parlamento?

Teste: — Sarebbe una pretesa da parte mia il farmi ripetere tutte le voci udite. Se ne dicono di cotte e di crude. Alcuni dicono che il Bettòlo è affetto da grande amore platonico per la industria, altri dicono che il suo amore non è platonico per gli industriali. Questa è l'opinione generale; non posso pronunciarmi.

Ferri: — Desidererei sapere la sua opinione circa i rapporti tra Bettòlo e le Terni

Teste: — Ero malato durante il primo ministero Bettòlo, quindi non ebbi alcun rapporto con lui. Non ho modo di giudicare altrimenti da quello che ho appreso dalle chiacchiere e dai giornali. Però escludo che il Bettòlo speculasse sui valori in relazione col ministero della Marina. D'altra parte penso che se egli avesse dato un altro indirizzo e avesse curata maggiormente la sua riputazione, si sarebbero risparmiati tanti sospetti e accuse che auguro di vedere dissipati, risparmiando un dolore alla Marina tutta.

Ferri: — E sulla carriera di Bettòlo?

Teste: — Credo che oltre ad avere dell'ingegno egli sia un perfetto ufficiale di marina. Non credo che delle influenze l'abbiano favorito, anzi credo che egli avrebbe potuto percorrere una carriera migliore e più brillante. La sua colpa è stata quella di essere troppo ligio al parlamentarismo pel desiderio di emergere. Ciò lo ha danneggiato.

Ferri: — Vorrei conoscere anche l'opinione del teste intorno al contratto delle corazze con le Terni.

Teste: — Fui presidente per 18 mesi del Consiglio Superiore della Marina e mi ritengo legato dal segreto professionale, giacchè tutto quanto, di bene o di male potessi saperne, lo avrei appreso mediante i documenti riservati. Non credo di poter esprimere giudizi.

Il figlio di Magnaghi, Colajanni ecc.

Carlo Magnaghi, ingegnere e figlio del defunto ammiraglio. Si vorrebbe sapere da lei se fra le carte lasciate da sua padre ve ne fosse alcuna contro Bettòlo. Il *Teste* dice che non può rispondere. Si discute vivamente su questo punto.

Il *Teste* ripete che custodì le carte religiosamente, ritenendo potessero cadere sotto il vincolo del segreto professionale. Non le lesse tutte

Bettòlo chiede si richiami dal Ministero il rapporto di Magnaghi, ai cui ordini egli servì.

E' introdotto *Napoleone Colaianni*, deputato. La sua impressione è che un ambiente sospetto esisteva attorno al Bettòlo e alla Marina in genere. Su questo solo s'è basata la campagna dell'*Avanti*. Dei fatti specifici non gliene risultano.

Seguono altri testi di poca importanza. *Vincenzo Fago* ex assessore di Taranto e vice-bibliotecario della Vittorio Emanuele a Roma, parla delle lotte elettorali di Magnaghi a Taranto. Ricorda che il Magnaghi qualificava Bettòlo per un uomo troppo amante delle industrie private.

Giuseppe Gironda, principe di Canneto e deputato di Napoli. Non conosce di persona il Bettòlo e non può darne giudizi. Ricorda la campagna del 1899 contro la cessione dell'Arsenale di Napoli. Racconta poi dei particolari di dubbia pertinenza con la causa.

Luigi Sangiorgio, avvocato di Taranto. Intese sempre dire che il Bettòlo era ritenuto come il rappresentante politico di cricche industriali. Spiega che se ne persuase per 4 fatti: per aver sostenuto il Di Palma contro Magnaghi, che era contrario alla cessione degli Arsenali, per dei manifesti affissi quando era tornato ministro Bettòlo, ritenuti un'emanazione industriale, per avere il Magnaghi affermato pubblicamente che il Bettòlo era un disonesto e per la voce di 2000 azioni avute in compenso pel contratto con le Terni. Questa è l'opinione pubblica a Taranto. Si impegna una viva discussione essendosi accennato ad un certo processo svoltosi a Taranto per furti nell'Arsenale. Poi si rinvia l'udienza a domattina.

Una smentita di Afan de Rivera

Roma, 16 dicembre notte

Il deputato Afan de Rivera telegrafa alla *Tribuna* smentendo recisamente la deposizione di Guarino nel processo Ferri-Bettòlo e preannunziando una sua lettera.

Un duello a Genova

Genova, 16 dicembre notte

Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra il marchese Pierino Negrotto, che fu testimonio nel processo Bettòlo-Ferri, il marchese Vittorio Garroni figlio del nostro prefetto.

Al primo assalto il Garroni rimase leggermente ferito. Gli avversari si riconciliarono. Le cause del duello vanno ricercate in alcuni apprezzamenti fatti dal Negrotti al processo di Roma sull'opera del Garroni padre.

Corriere Giudiziario

Don José Coliles di Cuba e le 43 mila lire della Banca Veneta

La prima udienza

Ieri mattina, davanti al nostro Tribunale Penale, presieduto dall'avv. Pedrazzi, è incominciato il processo contro il famoso sedicente José Coliles, d'anni 55, nato a Canaguez, nell'isola di Cuba, che, nel 27 febbraio scorso, truffò a Venezia, la somma di quarantatre mila lire alla Banca Veneta, nelle circostanze già note.

L'attesa pel dibattimento era abbastanza viva e fino dalle nove e mezzo, nei corridoi del Tribunale si notava molta animazione. Nella sala delle udienze, dietro la staccionata provvisoria, il pubblico si pigiava numerosissimo; nei posti riservati pure au complet, si notavano anche alcune eleganti signore.

Il Tribunale entra alle ore 10: ai piedi del banco presidenziale attira la curiosità una valigia in pelle di colore chiaro — che contiene alcuni oggetti dell'imputato — alla sinistra del presidente sta un cappello duro pure dell'imputato.

Sfilati i testi, è fatto entrare in sala il Coliles, il quale, dopo aver dato un'occhiata all'ambiente, scortato da due carabinieri, prende posto in piedi nella gabbia. Fra il pubblico ondeggiano le teste, e sorge un mormorio di commenti.

Il Coliles è un tipo forse diverso da quello che si credeva: nella sua persona poco v'è di aristocratico; ha la pelle di tinta scura; capelli grigi, arruffati, sguardo arcigno, baffi corti e trascurati. Lo distingue dai soliti delinquenti una *tait* molto sbiadita.

Prima che si passi al suo interrogatorio, l'avv. *Diena* si costituisce parte civile per la Banca Veneta, la quale si riserva di far valere i suoi diritti sui possibili terzi, di cui al processo si appurassero le responsabilità.

Quindi il presidente si rivolge all'imputato, stabilendone le generalità: José Coliles, avete 55 anni, nato a Canaguez nell'isola di Cuba.

Pres. — E siete imputato di tre reati di falso e truffa: per 500 lire sterline a Genova, per 305 a Milano, per 1750 a Venezia. Che cosa avete da dire?

Imput. — Per ciò che riguarda Venezia è vero che mi recai col signor Cuzzi alla Banca Veneta, il 27 febbraio, è vero che sono stato dal signor Jesurum per riscuotere la fede di credito di 1750 lire sterline, ma....

Pres. — ... Ma come avete avuto la lettera di credito?

Imput. — Eh, signor Presidente, io non sono un truffatore come si è potuto credere, sono.... un povero disgraziato!

Queste ultime parole, il Coliles le pronuncia con voce forte, ma stentata, che finisce per diventare poi uno scoppio sonoro di pianto. L'imputato si leva di tasca un fazzoletto bianco e siede come affranto sulla panca. Qualcuno del pubblico ride.

Pres. — Su, su, incoraggiatevi....

Imput. (piagnucolando) — Ho una storia molto dolorosa da raccontare, una storia molto dolorosa...

Pres. — Ebbene, raccontate pure.

Le disgrazie romanzesche di don José

Don José Coliles non se lo fa dire due volte, e parla... per due ore! Egli comincia narrando della sua partenza da Cuba. Nella sua isola natale aveva preso parte, fra gli insorti, alla rivoluzione per la riconquista della libertà: e aveva combattuto, sfidando la morte, fino al giorno della sconfitta, quando Cuba cadde nelle mani degli Stati Uniti. Dovette allora, con grande dolore, abbandonare il suo amato paese; e il 2 febbraio 1901 partì per Marsiglia. In quella città conobbe Maria Perez, una donna virtuosa quanto bella, un angelo — dice l'imputato — che io avevo divisato di fare mia compagna nella vita.

Pres. — Ma tagliate corto; veniamo alle truffe che vi si imputano.

Imput. — Ma io non sono un truffatore! Io avevo ereditato L. 400.000 da mio povero padre e 100 mila da mio fratello: con mezzo milione, mi pare, si può vivere onestamente, senza truffare (*ilarità*). Ricordo invece d'essere stato io la vittima d'una truffa: a Marsiglia una canaglia mi truffò diecimila lire! Io volli rimettermi da quella perdita, e comperai un libro francese, dove venivano insegnati i metodi più pratici per poter vincere a Montecarlo (*si ride*). Con questa *guida pratica* entrai infatti nel Casino, frequentai, la bisca, vincendo in sulle prime, ma po'.... perdendo tutto, tanto che mi trovai un bel giorno con 80 centesimi in tasca. Pure — esclama l'imputato — io mantenni sempre la mia onestà; mi abbassai perfino a chiedere l'elemosina, piuttosto che commettere un delitto! (*risa*). Dal conte di Caserta, padre del principe delle Asturie ebbi anche un sussidio, ma finalmente ricevetti da mia sorella un assegno e divenni.... filantropo, tanto che i giornali allora parlarono di me come d'un nobile benefattore!

Tutti si guardano in viso e sorridono di fronte alla curiosa auto-apologia; ma l'imputato continua con la massima disinvoltura.

— In quella occasione — egli esclama — avendo stretto relazioni con delle alte personalità di Nizza, io speravo di essere nominato console generale di un paese della Francia (*nuova ilarità*). Più tardi, trovandomi nuovamente in poco liete condizioni, tentai un affare: avute seimila lire da certo Vincent Mary, che mi servirono di garanzia, io diventai impresario di una *corrida de toros*, ma perdetti poi al giuoco ogni guadagno.

Un giorno, mentre mi trovavo seduto su di una panchina, nel «giardino» di Montecarlo, sconfortato, assorto in tristi pensieri, con la visione della mia dolce moglie virtuosa, e della mia povera bambina, una graziosa piccina di sette mesi, in miseria — mi si avvicinò una canaglia, tentando di indurmi a prender parte ad un complotto anarchico!

— Io, anarchico! — grida a questo punto, in tono drammatico, il cubano. — Ah, no per gli Dei!

La storia della lettera di credito

Ma la causa della mia rovina — prosegue — è stato un tal Bargnoni, che io conobbi il 24 febbraio scorso: una belva umana — egli grida — un assassino, un perverso! Questo Bargnoni, che mi aveva prestato 3000 lire, puro finite alla bisca, mi propose il losco affare di riscuotere all'estero una lettera di credito che aveva trovato. Per la mia onestà mi ribellai: ma alle assicurazioni del Bargnoni, alla visione dolorosa della moglie, della bambina in miseria, mi decisi a partire con lui per l'Italia. Una voce del cuore mi consigliava a trattenermi, ma minaccioso e tremendo intervenne il Bargnoni che, qualificandosi come capo della *mafia*, mi disse che mi avrebbe scannata la moglie, soffocata la figlia! Anch'io ero padre!... così proseguii insieme nel viaggio. —

Il Coliles qui racconta i tentativi fatti a Torino alla Banca d'Italia e a quella Commerciale per riscuotere degli *chèques*, parla del timore ch'egli aveva di essere scoperto, per certi sospetti che credette di notare qua e là e afferma che allora decise col suo compagno di venire a Venezia. Veramente egli si mostrava titubante, ma in treno il Bargnoni lo minacciò con uno stile! Era «un vero tiranno persecutore!»

E la vittima giunse a Venezia la notte dal 26 al 27 febbraio. A Venezia tutti sanno quello che è successo e il Coliles lo racconta abbastanza fedelmente. Ma, giunto alla conclusione, l'imputato grida tragicamente, piangendo: — Qui al mio posto verrà il vero colpevole, io lo conosco, verrà qui lui, l'assassino, che ha rovinato me, che ha rovinato mia moglie, la mia bambina! —

La declamazione è riuscita abbastanza bene, e indovinati sono stati pure il tono, il gesto, il sentimento.... ma — ohimè! — nessuno si è commosso.

Il Presidente rinvia la seduta al pomeriggio e il pubblico esce commentando umoristicamente l'auto-difesa del cubano.

(*Udienza pomeridiana*)

Le deposizioni dei testi

Anche nell'udienza pomeridiana pubblico vario, affollatissimo. Aperta l'udienza alle 14, si procede alla escussione dei testimoni: il Coliles segue con attenzione tutte le deposizioni, volgendo le spalle al pubblico. Depongono prima: *Antonio Fantuzzi*, direttore della succursale della Banca Veneta all'Ascensione, *Oscar Stenfeld* impiegato alla B. V. e *Angelo Cuzzi* direttore dela ditta Salviati Jesurum, ma le loro deposizioni collimano con le notizie diffuse che abbiamo dato in cronaca nel febbraio e che tutti conoscono.

Desta interesse quella di *Oscar Scarpa*, impiegato presso la Banca Russa a Genova. Lo Scarpa narra come il Coliles a Genova fosse venuto nell'ufficio suo per riscuotere uno *chèque* che corrispondeva ad una lettera di credito intestata al sig. Sam Hirsch di New York. Gli fece meraviglia però che il signore — che aveva apposto sullo *chèque* una firma precisa a quella della lettera — avesse nome inglese e non parlasse in quella lingua: ma il signore disse d'essere cubano, oriundo da una famiglia dell'America del Nord. Lo Scarpa lo riconosce perfettamente, e dice che da indagini fatte ha saputo che la lettera era di proprietà di un signore inglese, che con una compagnia di *touristes* faceva su di un piroscafo il giro del Mediterraneo.

P. M. — Ma da che cosa lo riconosce?

Teste — Dagli occhi e dalla voce.

A questa dichiarazione il cubano scatta in piedi, si presenta ostentatamente al teste e grida: «Guardatemi bene, prima di mentire, ricordatevi che siete davanti al Tribunale: nè dagli occhi, nè dalla voce mi potete riconoscere, voi mentite, perchè io so chi è quello di cui parlate, lo vedrete qui al mio posto, lo giuro su mio padre!»

Il Presidente lo calma, e il pubblico si diverte.

E continua quindi l'escussione dei testi, ma è di poco interesse: — sfilano *Giacomo Lopez*, impiegato alla Banca russa di Genova, che conferma le deposizioni del collega, *Enrichetta Galante* agente nello stabilimento Jesurum, il cav. *Attilio Jesurum*, *Adriano Bozzi* e parecchi altri meno importanti.

L'udienza è tolta dopo le diciotto, fra i più curiosi commenti.

Pres. Pedrazzi; P. M. Partesotti; Cancelliere Piovesan; Difens. Carnelutti; P. C. Diena.

Tribunale Militare Marittimo

A datare dal I.o gennaio 1904 il Tribunale militare marittimo e la relativa Commissione d'inchiesta saranno formati dei seguenti ufficiali:

Giudici effettivi: Capitano di vascello Marocco Gio. Batta, presidente — Cap. di fregata Roberti Vittory Lorenzo — Ingegnere capo di II classe Garbini Augusto — Medico capo di II classe Castagna Giuseppe — Commissario di I classe Bolobanovich Enrico — Tenente di vascello Frank Angelo.

Giudici supplenti: Capitano di corvetta Cusani Visconti Lorenzo — Medico di I classe Vetromile Pietro — Ingegnere di I classe Broccardi Emilio — Tenenti di vascello Varale Carlo, Ruggeri Antonio, Casana Carlo — Capitano del C. R. E. Semeria Antonio — Capo macch. di I classe Massa Guglielmo.

Commissione d'inchiesta: Capitano di fregata Mengoni Raimondo, presidente — Commissario di I classe Pinon Luigi — Tenente di vascello Sciacca Umberto, giudici effettivi — Ingegnere di I classe Ruffini Enrico — Tenente di vascello Laurenti Marino, giudici supplenti.

I Giudici presteranno giuramento alla prima riunione del Tribunale nelle mani del Presidente.

(Corte d'Assise di Vicenza)
L'omicidio di Montebello

Abbiamo da Vicenza, 16 dicembre:

E' finito oggi a mezzodì il processo a carico di Pellizzaro Giuseppe, accusato di omicidio. Del fatto ci siamo occupati nel numero di ieri.

In seguito al verdetto negativo dei giurati, la Corte assolse l'imputato. Il presidente cav. Asti dichiarò quindi chiusa la sessione.

(Corte d'Appello di Venezia)

L'udienza pom. di ieri venne tutta occupata nella discussione della causa contro Benedet Giovanni detto Rossi condannato dal Tribunale di Pordenone a tre mesi di reclusione per aver commesso un falso per procurarsi la prova di un credito reale. La Corte, in completa riforma della sentenza 20 agosto 1903, assolse l'imputato.

Egli era difeso dagli avvocati Franco e Pagani-Cesa.

In confutazione della sentenza del Tribunale l'avv. Pagani-Cesa ha dato alle stampe una poderosa memoria.

Bollettino giudiziario

Roma. 16 dicembre notte

Salvadori presidente del trib. a Verona è collocato a riposo in seguito a domanda; ad Ecoli già cancelliere alla Pretura di Ariano Polesine è revocata la sospensione. Al notaio Da Ponte è concessa la proroga fino al 14 giugno 1904 per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Padova. Maddalena è nominato notaio a Schio; Dalvesco è dispensato dall'ufficio di notaio a Pieve di Cadore. Del Giudice è nominato notaio a Vittorio; Pagliosa notaio a Enego è trasferito a San Giacomo di Cusiano

Teatri e concerti

Goldoni

Alla replica di *Maternità*, nonostante la serataccia, accorse un pubblico fine e numeroso. Il forte e squisito lavoro di Bracco commosse ed entusiasmò ancora una volta gli animi. Gli applausi furono numerosissimi, anche all'indirizzo dei bravi attori: a Tina di Lorenzo mamma ideale, a Flavio Andò ed a Falconi eccellenti.

Questa sera si rappresenterà la *Trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta, protagonista Tina di Lorenzo.

Prossimamente la serata in onore di Armando Falconi con *Battaglia di dame* di E. Scribe e Legouvée e *Avventura di viaggio* di Roberto Bracco. Ancora in settimana *Il Marchese di Priola* di Henry Lavedan.

Con la recita di questa sera si apre un piccolo abbonamento di cinque rappresentazioni. Ingresso L. 3. Sedie lire 3.

Malibran

La solita folla al *Ratto delle Sabine*. Questa sera Gustavo Salvini ci darà *Otello*. Certo nel grande eroe di Sakespeare egli ci darà una forte impressione.

Presto avremo *Giulietta e Romeo*: domenica ultima mattinata.

Serata di beneficenza al Malibran

Venerdì 18 corr. avrà luogo al *Malibran* una grande serata di beneficenza a favore del «Pro Natale». Reciterà la compagnia di Angelo Saltarelli diretta da Gustavo Salvini, la quale darà il *Carnovale di Torino*. Vi sarà anche il concorso della banda cittadina, la quale prima dello spettacolo e durante gli intermezzi suonerà i seguenti pezzi: 1. Marcia «Profeta» Meyerbeer — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Parte IV. «Carmen» Bizet.

Certamente lo spettacolo straordinario, di cui parte dell'entroito, per generosità dei proprietari del teatro e del cav. Angelo Saltarelli andrà a beneficio del «Pro Natale», farà concorrere al *Malibran* tutti quelli che hanno alto e gentile il culto della carità.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *La trilogia di Dorina.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Otello.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — Spettacolo

Cose d'Arte

Concerto e conferenza di Mascagni a Venezia

Si ripete la voce che prossimamente possa aver luogo a Venezia un concerto diretto da Pietro Mascagni, invitato dalla Società Filarmonica *Giuseppe Verdi*. Se, come auguriamo, il fortunato operista potrà venire fra noi, egli soddisferà anche il desiderio espressogli dalla presidenza del Circolo Artistico di tenere una conferenza intorno al melodramma moderno.

Raccomandiamo, pur noi, che attuandosi le belle iniziative, tanto il concerto quanto la conferenza si diano in un vasto ambiente, per modo che abbia mezzo di assistervi anche chi non fosse socio dei due sodalizi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 17 Dicembre — S. Lazzaro vescovo.
Venerdì 18 dicembre — Aspett. del parto di M. V.
Il sole leva alle ore 7.46 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Il prestito del Comune di Venezia

per le nuove opere di servizio comunale

E' stata oggi distribuita ai Consiglieri la relazione della Giunta sul piano tecnico-finanziario relativo ad un primo gruppo — il più urgente — di quelle opere delle quali il Consiglio Comunale nel corso di quest'anno ha approvata la spesa: riservando la provvista dei fondi al prestito più volte annunciato. Le deliberazioni consigliari prese in attesa della provvista dei fondi sono le seguenti:

21 gennaio 1903 che approva la spesa di Lire 50000 per il consolidamento del campanile di S. Stefano.

21 gennaio 1903 che approva il concorso in via straordinaria di L. 300.000 per restauro dei monumenti governativi.

29 Gennaio 1903 che autorizza la spesa di L. 45.000 per l'acquisto del Palazzo Vendramin a S. Fosca adibito ad uso di scuola Comunale.

5 Aprile 1903 che autorizza la spesa di L. 40 mila per l'acquisto di un fondo per il completamento del Macello.

25 Giugno 1903 che, modificando la precedente 21 Gennaio 1903, mette a disposizione della Giunta, anzichè 50.000, L. 80.000 per consolidamento e restauro del campanile di S. Stefano oltre a L. 30.000 a calcolo per le spese già eseguite.

9 Luglio 1903 che approva si destini un primo fondo di L. 500.000 per la costruzione di case da darsi in affitto a modico prezzo.

19 Novembre 1903 che approva in via di massima l'impianto di una nuova sede dell'Ospedale Lazzaretto in Sacca Sessola e l'istituzione di un ospedale dei tubercolosi in Isola della Grazia.

Le opere e le spese poi, cui si provvede con l'operazione di cui la Giunta tratta nella relazione odierna, sono le seguenti:

Edifici scolastici. — Nuovo edificio in Calle Giacinto Gallina — Riduzione del fabbricato ad uso della Scuola elementare a S. Maria Formosa — Nuovo edificio alla Giudecca — Ampliamento della Scuola Professionale Vendramin Corner.

Monumenti. — Concorso alle spese di restauro dei monumenti governativi — Sussidio per restauro dei monumenti non governativi compreso il robustamento del Campanile di S. Stefano.

Case popolari. — Devoluzione di L. 500.000 alla Commissione delle case sane ed economiche per costruzione di case operaie.

Lazzaretto e Ospedale pei tubercolosi. — Nuovo impianto di un lazzaretto a Sacca Sessola e arredamento dell'Ospedale della Grazia per tubercolosi.

Macello. — Lavori di completamento.

Acquisti del palazzo Vendramin a S. Fosca adibito a scuola elementare — di un'area adiacente al Macello.

La relazione illustra l'urgenza di queste opere con ragioni e dati tecnici e statistici. Nell'importantissimo capitolo dei monumenti rimettendosi complessivamente a quanto fu a suo tempo esposto per il restauro di quelli più notevoli, la Giunta reca una proposta del tutto nuova: quella, cioè d'autorizzare un'altra spesa di L. 80 mila per concorrere mediante proporzionati sussidii all'esecuzione di lavori di sicurezza per i monumenti cittadini, al cui restauro non possa provvedersi col fondo formato dai contributi del Governo e del Comune. Questo fondo come è noto è di lire 300 mila, quale contributo del Comune, e di altre 300.000 contributo del Governo.

La proposta della Giunta afferma d'essor animata dal pensiero di assicurare all'arte anche le minori gemme del nostro patrimonio artistico.

Passando dalla parte tecnica a quella finanziaria la Giunta dichiara che, per la provvista dei fondi necessari all'attuazione di tali progetti, dovendo scegliere tra la via di ricorrere al credito direttamente con emissione di obbligazioni e quella di valersi di qualche Istituto, venne nella convinzione che data la non rilevante somma occorrente — 2.200.000 lire — era più conveniente partito attenersi alla seconda e concretare le trattative di un mutuo con la locale Cassa di Risparmio che offerse le migliori condizioni.

La Cassa è stata dunque impegnata ad aprire al Comune dal 1 gennaio 1904, un credito in conto corrente fino alla somma di Lire 2.200.000 con facoltà al Comune di disporre per lire 800.000 in ciascuno dei due anni 1904 e 1905 e per le residue lire 600.000 nell'anno 1906. L'interesse fissato è nella misura del 4 per cento annuo, tanto sulle somme versate quanto su quelle prelevate.

Alla fine del triennio, cioè dopo il 31 dicembre 1906 — il Comune pur riservandosi, dato un congruo preavviso, la facoltà di addivenire alla risoluzione del contratto rimborsando anticipatamente il capitale non ancora ammortizzato — alla fine del triennio, dunque, salvo la riserva ora detta, la somma di 2.200.000 si intenderà oggetto di un mutuo chirografario e dovrà essere restituita con il metodo dell'ammortamento entro trent'anni, dal 1 gennaio 1904, sempre al saggio d'interesse del 4 per cento.

La relazione quindi, dopo aver avvertito che per questo servizio le condizioni del prossimo bilancio non richiedono ulteriori aggravi al contribuente, in un prospetto spiega l'onere imposto nei bilanci del Comune dal 1904 al 1934, per l'ammortamento e gli interessi del prestito incontrato.

La commemorazione del pittore Rotta

La Presidenza del *Circolo artistico e gabinetto di lettura* ci prega d'avvertire tutti i soci che la commemorazione del pittore Antonio Rotta avrà luogo domenica sera 20 corr. alle ore nove nel salone del Circolo. Oratore sarà il prof. comm. Giulio Cantalamessa. I soci possono accompagnare anche le persone di loro famiglia.

Il terzo viaggio della Venezia-Calcutta

Il piroscafo *Ardito*, comandato dal capitano Villa, che effettua il terzo viaggio della linea Venezia-Calcutta, è partito ieri con a bordo 5112 colli e con 85 tonn. di peso in più della precedente partenza.

Il Comandante del Presidio in visita all'Ospedale di Santa Chiara — Verso le 4 di ieri, il maggior generale Bellini, comandante il Presidio, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Paiola, ha visitato l'Ospitale militare di S. Chiara. Durante la sua visita durata circa due ore, il comandante del Presidio volle tutto esaminare: e dopo aver visitato le cucine e tutti gli altri vari locali, si trattenne anche un po' a parlare con gli ammalati.

Letture pubbliche all'Ateneo — Ricordiamo che stasera alle ore 9 il socio prof. Ettore de Toni continuerà e finirà la lettura della sua memoria su *Pietro Antonio Michiel e l'opera sua.*

Lunedì alle 9 pom. il socio prof. Giovanni Sardi, darà lettura di alcune sue *Considerazioni tecnico-artistiche sulla ricostruzione del campanile di San Marco.*

Alla Capitaneria di Porto — L'ammanuense Umberto Zennaro, dietro sua domanda, fu traslocato a Rimini di dove viene a sostituirlo l'ammanuense Ugo Dameriui.

Il Questore — E' atteso per domani il Questore comm. Cosentino, che si è recato a Roma (non a Genova) ad ossequiare il direttore generale della P. S.

Continua in IV pagina

Cronaca funeraria

— *I funerali della signora De Lorenzi-Pasinetti.* — Ieri mattina alle dieci è stata trasportata nella chiesa di San Felice, la salma della signora Maria De Lorenzi moglie al cav. Pasinetti, Presidente del Consiglio dell'Istituto Coletti e della Banca Unione.

Bandiera e musica del Coletti, con numerose corone precedevano il corteo. Reggevano i cordoni le signore De Cardis, Gris, Zegon, Pasinetti e le due nipoti della defunta signore Menegazzi. Seguivano la bara, oltre un numero considerevole di signore, i nipoti, l'ing. De orenzi, Menegazzi, Gottardo e Mariutto; il dott. Maggioni per il prefetto, il comm. Suppiei, il cav. Ajò, il presidente e vice-presidente della Camera di Commercio, il segretario cav. Canali e il consigliere Da Ponte, il sig. Fusetti per la Scuola di Merletti di Burano, il sig. Tapparini per la ditta Diserra, Gaidano per il Consiglio della Banca Piccolo Comm., il comm. Volpi per la società delle miniere d'Oriente, alcuni ingegneri della Società *Montenegrina di miniere e disbosco*, il vice-presidente dell'Istituto Coletti conte Ferrari Bravo, il vice-direttore Orsini, i dottori: Roviglio *juniore*, Visentini, Marconi, Bellati, Menini, Spandri, Soppelsa, Luxardo, Tagliapietra, Conti e Baccara, l'ing. Zecchini, prof. Marasco, conte Nunzio Querini, nob. Carlo Balbi, prof. Marsich, ing. C. Gris, Gino Marmolada pel padre, avv. Pasqualigo, L. Lodi, comm. Cesare Musatti e Franco, avvocati G. E. Usigli, Vasilicò, Max Ravà e Radaelli, ing. Descovich e Sartori, F. Garzia, capitano A. Vianello, ing. Meloncini, conti Andrea e Girolamo Marcello e Venier, i primari Vitali e Da Venezia, cav. Calandri, ing. Pajn, nobile Manzoni, G. Benvenuti, rappresentante il capitano Coletti, il farmacista Pitteri, il ragioniere Scarabellin, Dall'Ovo, Deola, i cav. G. Barbaro, Baldin, Costantini e molti altri.

Dopo la funzione religiosa la salma è stata deposta su una barca di II classe, coperta di corone, e seguita da altra, pure recante molte altre corone, e da molte gondole, è stata trasportata al Cimitero.

— *I funerali del cav. Toma.* — Ieri mattina nella chiesa di San Moisè seguirono i funerali del cav. Florenzo Toma, in forma modestissima, come la famiglia desiderava. Sulla bara erano deposte due corone, una dei figli e l'altra del Consiglio e dei Sindaci della Banca Veneta.

Reggevano i cordoni: l'avv. Munerati pel comm. De Battisti intendente di finanza, il prof. Castelnuovo il comm. Suppiei, presidente della Camera di Commercio, il cav. Benedetto Sullam pel Consiglio della B. Veneta, il cav. Foscaroni di Padova e l'avv. Rodon. Nel seguito abbiamo notato gli avvocati Diena e Ciano, Romanin, Andreotto, Fano e Cornoldi, il cav. Dal Bò per la Banca Commerciale Italiana, gli impiegati ed il basso personale della B. Veneta.

Alla riva, il cav. Sullam, a nome del Consiglio della Banca Veneta, erecava l'ultimo saluto alla salma del compianto cav. Toma.

Associazione Stampa Veneta — Ricordiamo che oggi al tocco, ha luogo l'importante assemblea straordinaria dei soci. E' all'ordine del giorno la relazione del giurì eletto nelle precedenti due assemblee per l'esame della vertenza del socio signor Enrico Usigli con la «Gazzetta di Venezia».

Come è noto, il giurì era costituito dai signori: comm. Domenico Fadiga, avv. Ernesto Pietriboni, Alessandro Stella, i quali nominarono segretario del giurì stesso il sig. Amedeo Coda.

Beneficenza di Natale — Ecco la decima lista degli oblatori: Somme precedenti 1936.75 — Angelo De Rossi L. 1 — Gardini 0.50 — N. N. 0.20 — Olivieri 2 — N. N. 0.30 — Berigo Sante 0.50 — N. N. 1 — Carencini 2 — N. N. 0.40 — N. N. 0.50 — Franc. Pretis 0.50 — Pierangeli 0.20 — Gasparini 0.20 — Dosteriel 1 — Pasqualini e Vienna 5 — Mazzaro Luigi 10 — Jacoldei Carlo 10 — Toppo 0.50 — Missier 0.50 — N. N. 1 — Zucchi 1 — Pasqualin 2 — Risultato netto della serata al *Goldoni* 757.00 — Dalla Zonca Gaudenzio 15 — comm. Pelesina 5 — Barone E. De Chantal 10 — Oiviero 0.50 — Galvani 1 — Berlin Rossi 1 — Società Italo Americana del Petrolio 150 — Ratti e C .20 — M. Cassis, prefetto 50 — Generale Rasin 10 — Sanzin 1 — Damiani 5 — L. dei L. 2 — Edel 5 — Angelo e Giovannina Levi 25 — Castelnuovo prof. Enrico 5 — Totale 3040.05.

— Il Comitato avverte che stasera i membri sono invitati ad una seduta per le ore 9 pom. per urgenti deliberazioni.

— Domenica prossimo 20 corr., avrà luogo la grande passeggiata di beneficenza che percorrerà, divisa in 6 squadre, tutte le vie della città.

Prove idrauliche — Oggi alle ore 14 si riunirà la seguente commissione per procedere alle prove idrauliche delle caldaie e tubolature di vapore sulle torpediniere 34 e 59-T: tenente di vascello, Carlo Varale, presidente — ingegnere di 1.a classe Adolfo Mamini, relatore — direttore di macchina.

Cronaca dei furti — *Ladri di carne* — La squadra mobile è riuscita a identificare uno dei tre che, come narrammo poche notti or sono avevano rubato 36 chilogrammi di carne al macellaio Pavan in Frezzeria e poi, messi in fuga dal cameriere Federico Zancarlini, li avevano abbandonati per la strada.

L'identificato è certo Manlio Tommasi, ventenne, [illegible] abitante ora in ca[illegible] dei Saoneri, e [illegible] alle carceri ove ha scontata [illegible] oggetti preziosi e [illegible] il fratello Giuseppe [illegible] di anni deve scon[illegible]

[illegible] vicinanza delle feste, [illegible] generalmente le voglie dei ladri, che l'altra notte a San Leonardo uno, o più ignoti, forzarono il lucchetto della macelleria di Stivanello e abbandonarono l'impresa solo perchè disturbati. E la notte stessa, nel negozio del macellaio Zanus al ponte Panada, pure a Cannaregio, i ladri, rubarono il lucchetto dalle imposte che prospettano il sottoportico, unico bottino perchè una grossa sbarra di legno chiudeva internamente le imposte così solidamente che i ladri non poterono aprirle ed entare.

— *Raccolta per la vigilia.* — Del resto i ladri pensano, non pure alle Feste, ma anche alla vigilia. L'altra sera, Silvio Sartori di 20 anni, agente presso il negoziante biade e coloniali Vittorio Gasparotti a S. Vio, vide un individuo che scavalcava la baleonata del vicino deposito di *bacalà*, per penetrarvi. Dato l'allarme il ladro fuggì, ma il giovanotto lo rincorse gridando: *al ladro!*, finchè il vigile Mazzariol giungente dall'appostamento, lo afferrò. Egli oppose una accanita resistenza menando calci e pugni da produrre al vigile delle contusioni alla faccia. Intervenuto il sotto-capo Basadonna (N. 179) il ribelle, bene assicurato, fu tradotto alla Questura Centrale, dove si seppe che era il pregiudicato Eugenio Montan, scalpellino, di 20 anni, da pochi giorni a piede libero.

Nella camera di una morta. — L'altr'ieri, nella camera della defunta signora Anna De Bei, moglie del lattivendolo a S. Lio, dopo il funerale fu constatata la sparizione dai cassetti del *comò* di molti effetti di biancheria e di un fermaglio d'oro. La Questura sta cercando il ladro.

Un buco nel muro che fu un buco in acqua. — L'altra sera dopo che Giovanni Paoluzzi aveva chiuso il suo negozio di coloniali a S. Francesco della Vigna, un'ignoto, entrato dalla porta, costantemente aperta, in una casa vicina, cominciò a praticare sul muro confinante un foro di circa venti centimetri di diametro, cercando di penetrare nel negozio, ma per aver trovato dei cassoni in corrispondenza del foro, o per essere stato in qualche modo disturbato, il ladro dovette abbandonare infruttuosamente l'impresa.

Intanto il proprietario del negozio, ieri mattina avvisò del fatto l'ufficio di P. S. di Castello.

Il concerto della "Fonola" ebbe luogo iersera nel salone del Circolo Artistico, alla *Fenice*, dinanzi a molti soci del Circolo e dell'Associazione della stampa. La *Fonola* fu presentata dal cav. Ettore Broxo, il quale, applicandola ad un ottimo piano a coda, suonò magnificamente vari brani di opere, interessando l'uditorio.

Si tratta di un apparecchio col quale si può suonare il piano, come potrebbe un distinto concertista, con espressione giusta e suoni coloriti. Tutto il programma fu vivamente applaudito.

L'albero di Natale all' Educatorio Rachitici — Giovedì 24 corr. alle ore 3 pom nei locali dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» avrà luogo la festa dell'Albero di Natale, festa vivamente attesa dai nostri piccoli rachitici e dalle loro famiglie.

Per adornare l'Albero di doni e di effetti di vestiario, il Consiglio si rivolge fiducioso a tutti i buoni che sempre ci vengono in aiuto e che sempre soccorrono benevolmente questo provvido Istituto. Le offerte in denaro si ricevono dal tesoriere a Ss. Apostoli Calle Larga dei Proverbi, e quelle in effetti presso l'Educatorio Rachitici S. Angelo Raffaele fondamenta dei Cereri, 2408.

Questa notte alle 2 I corrigendi dell'istituto Coletti, arrestati recentemente per i noti disordini, furono accompagnati alla stazione ferroviaria, non sappiamo per quale destinazione.

Scuola Libera Popolare — Stasera nei locali della Scuola femminile alla Giudecca il segretario della Scuola terrà alle 7 e mezzo una lezione sulla scoperta della polvere, della bussola, la fabbricazione della carta, l'applicazione dei caratteri mobili alla stampa. Ingresso libero.

Società Veneta Lagunare — Assemblea generale ordinaria e straordinaria nel 30 dicembre corr. (vedi avviso fra le inserzioni a pagamento di IV pagina).

Distribuzione dei premi alla "F. Querini" — Domenica prossima alle 14 nella sala delle Scuole Comunali di San Samuele, avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai vincitori delle gare di nuoto e sociali di canottaggio, indette dalla Società Francesco Querini, nonchè di quelle di campionato italiano, e delle regate di Trieste, alle quali la Società prese parte. Interverranno al cerimonia il Sindaco e le principali autorità cittadine. Il prof. Picchini parlerà sull'importanza dello *sport* del nuoto e del canottaggio nei riguardi dell'igiene.

La festa sarà rallegrata dalla Banda Bellini, pure concessa dal Municipio.

La disgrazia d'una giovane operaia al Cotonificio — La giovane Ida Tramentin di 15 anni, abitante a San Giacomo, operaia al Cotonificio, s'impigliò la mano destra sotto l'ingranaggio di una macchina in movimento. Accompagnata dalla sorella alla G. M., il dott. Molin le constatò una larga ferita circolare al dorso della mano destra, di un diametro di circa sei centimetri, con strappo completo dei tessuti molli e dei tendini estensori di tre dita. La ferita raschiava superficialmente le ossa del metacarpo e penetrava nell'articolazione metacarpica, che rimase completamente scoperta. Secondo il giudizio del dott. Molin, la ferita guaribile in un mese, però la povera giovane rimarrà inabile al lavoro!

Il crollo di un tetto — In Corte del Gallo ai Tolentini, per incarico del Municipio, si sta demolendo una casa che minacciava di crollare. L'altro ieri gli operai, invece che cominciare la demolizione abbattendo il tetto, avrebbero — almeno così ci è stato detto — incominciato dalla travatura: così il tetto crollò, traendo seco parecchie parti dell'ultimo piano.

Per fortuna, i burchiai che alla riva attendevano il materiale per trasportarlo altrove, rimasero illesi: un solo operaio riportò una leggera lesione al fianco e fu ricoverato all'Ospedale; gli altri rimasero incolumi.

Un operaio paralizzato — Iermattina mentre lavorava nello stabilimento Layet, il calderaio Luigi Rosso di 62 anni, fu colpito da paralisi completa. Il povero vecchio fu trasportato all'Ospedale dai compagni di lavoro; ma la sua età avanzata fa temere della guarigione.

Una truffatrice arrestata a Belluno in viaggio per Venezia — Ci scrivono da Belluno che, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Venezia, venne, due giorni fa, mentre passeggiava tranquillamente in via S. Croce, arrestata certa Margherita Bergamasco di Longarone, imputata di truffe commesse in Venezia.

Ieri, tradotta dai rr. Carabinieri, è partita alla volta di Venezia, per essere sottoposta al giudizio del Tribunale.

Buona usanza e beneficenze varie

Nella triste ricorrenza di un lutto domestico, i sigg. cav. Dott. Cesare e Sofia Musatti hanno versato lire 10 a favore dell'Ambulatorio Umberto I.

— Ad onorare la memoria del cav. Fiorenzo Toma padre al direttore della Banca Veneta, i consiglieri di amministrazione e Sindaci della Banca stessa offrono a nostro mezzo lire 150 all'Opera Pia Carlo Combi, per istituire una commissaria a nome del defunto e gli impiegati della Banca Veneta dell'ufficio Cambio-Valute e della Esattoria Comunale, per la stesa ragione ci rimettono lire 100 per l'Ospitale Umberto I.

— G. Domiro Spagnoli e Francesco Deola per onorare la memoria della compianta signora Maria Pasinetti De Lorenzi versano lire 10 a favore dell'Istituto Coletti; e per la stessa occasione la Società per le miniere d'Oriente ci rimette lire 10.00 per l'Ospitale Umberto I. ed il dott. I. Marconi lire 5 per la «Dante Alighieri».

CRONACA VENETA

Venezia

La distribuzione dei soccorsi agli inondati

(*16 dicembre*) — A proposito della distribuzione dei sussidi, un giornale cittadino vivamente deplora che dal locale Comitato «pro-inondati» sieno distribuiti soccorsi a certi bovai sotto le dipendenze di qualche ricco proprietario che avrebbe l'obbligo di provvedere agli urgenti bisogni dei suoi dipendenti.

L'articolo, giusto nel concetto e nel biasimo a tali proprietari, erra però negli apprezzamenti dando la colpa al locale Comitato di soccorso. Coscienziosamente il Comitato non può negare il pane agli affamati da qualsiasi parte vengano! Nelle distribuzioni dei viveri la ressa enorme di tanti miseri vacillanti dalla fame, estenuati dalla pellagra, dimostra purtroppo quanto assoluto e necessario sia il soccorso immediato.

So che il Comitato «Pro-inondati» biasima altamente questi pochi proprietari, ed i loro agenti che lasciano nell'inedia estrema tanti meschini e mi consta in modo positivo che il Sindaco, quale presidente del Comitato, ha fatto comprendere a questi signori il fatto deplorevole, ad ha loro imposto di provvedere.

Da S. Donà di Piave

Le minacciose corrosioni del Piave

San Donà, 16 dicembre sera

E' segnalato un nuovo e grave pericolo, un pericolo forse maggiore di quello del *froldo* Mussetta, perchè il luogo minacciato è a pochi passi del paese verso a fronte al centro abitato.

In prossimità alle ultime case del Rialto Iesolo, dalla casupola Perissinotto fino a quella Zanin per un tratto di circa 300 metri, il Piave distrugge di giorno in giorno la breve estensione di *golena* in modo allarmante determinando un grave cuneo verso l'argine strada.

Gli abitanti vicini all'argine strada rilevano che il letto del fiume va sempre più allargandosi distruggendo i loro orti a pochi passi delle meschine abitazioni, certo malsicure nelle loro basi.

Quando le continue frane fossero presso all'argine strada nella corrosione sempre pericolosa di un *froldo* le conseguenze potrebbero essere gravissime pel nostro paese.

Spetta al Genio Civile di provvedere d'urgenza secondo la gravità del pericolo.

Da Chioggia

Consiglio Comunale

(*16 dicembre*) — Nella seduta del Consiglio Comunale indetta per domani giovedì alle ore 18, sarà trattato il seguente ordine del giorno: Autorizzazione a contrarre colla Cassa di Risparmio di Verona, un prestito di L. 135,000 per il riscatto della concessione dell'Acquedotto e per la esecuzione delle opere parziali di riordinamento dell'Acquedotto stesso — Autorizzazione a contrarre la spesa per l'iscrizione del Comune a socio perpetuo della «Dante Alighieri».

Pel Comune autonomo di Sottomarina

In questi giorni tra la Commissione di Chioggia, nominata dal Consiglio Comunale e le persone più autorevoli di Sottomarina, si sta trattando, e speriamo risolvendo, la nota questione del comune autonomo di Sottomarina.

Grazie dotali

La Congregazione di Carità ci comunica che pel 10 marzo e 7 aprile p. v., è fissata l'estrazione di sei grazie dotali disposte dal compianto cav. Michelangelo Ravagnan a beneficio di maritande povere. Le concorrenti potranno produrre le istanze fino al 31 gennaio p. v.

Da Mestre

L'assemblea della "Libertas"

(*16 dicembre*) — Nella sala del Municipio, ebbe luogo lunedì sera l'annunciata adunanza della Società ginnastica *Libertas*, presenti 50 soci.

Approvato il conto morale e finanziario del sodalizio si procedette alla nomina delle cariche riuscendo eletti: a Presidente il signor Giuseppe Silvestrini, a Vice-presidente il sig. Attilio Fontanin, a Consiglieri i signori Agostino Pegoraro, Francesco Rizziato, Bortolo Michieletto, Giovanni Magello, Giovanni Vesco, prof. Giuseppe Nalato, Pietro Crepet; a revisore dei conti il sig. Vittorio Zennaro.

Consiglio Comunale

Alla seduta indetta per venerdì 18 corr., alle ore 15, sono, tra gli altri, all'ordine del giorno, i seguenti argomenti:

Comunicazione delle dimissioni di otto consiglieri comunali e delle dimissioni del sig. Ticozzi dott. Napoleone dalla carica di assessore. Proposte e conseguenti deliberazioni. — Voto per la erezione in ente morale dell'Ospitale Umberto I.

In *seduta segreta*, il Consiglio delibererà sul compenso ai professori Bassini, Massalongo e Schwarz per l'esame dei documenti degli aspiranti al posto di medico del I riparto.

Serata di beneficenza

Ricordiamo che domani giovedì, alle ore 20, avrà luogo al *Garibaldi* il trattenimento Pro Ospitale Umberto I.

Vi prenderanno parte le signorine Calliope e Fernanda Paselli, il baritono Trevisan, il tenore Zennaro e l'illusionista Michielini.

Le prove del tram elettrico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Mestre, 16 dicembre sera

Oggi, con splendido risultato, ebbero luogo le prime prove di trazione ad energia elettrica sulla linea tramviaria Mestre-S. Giuliano.

Le due vetture effettuarono il percorso con la massima velocità regolamentare, dirette dall'ing. Angelo Bortolato di Venezia, insieme al signor Carlo Carli, rappresentante la Società Anonima di Elettricità, in Genova, filiale della *Allgemeine Elektricität 's Gesellschaft*, di Berlino.

La Mestre-S. Giuliano è la prima linea tramviaria a trazione elettrica istituita nelle provincie Venete.

Da Mira

Beneficenza

(*16 dicembre*) — Gli eredi del fu Arturo Pisani, per onorare la di lui memoria, rimisero alla Congregazione di Carità L. 200, da distribuirsi ai poveri del Comune.

I preposti alla Pia Opera, porgono ai pietosi benefattori i più vivi ringraziamenti.

Da Murano

Provvedimenti necessari

(*16 dicembre*) — Da più mesi, per alcune riparazioni venne tolto dalla Piazza della Colonna un fanale, e malgrado le sollecitatorie del Comune alla Società del Gaz, il fanale non venne ancora ricollocato al suo posto.

E un po' di luce in vicinanza allo sbarco dei vaporetti è assolutamente necessaria, per evitare disgrazie. Lo dica il fatto doloroso del recente annegamento di un ragazzo.

La Giunta però potrebbe dare intanto opportune disposizioni affinchè si accendesse il fanale che è più vicino al pontone.

Preghiamo poi la Giunta stessa e la Società Lagunare di voler provvedere al restauro del pontile d'approdo alla Colonna. Non si potrebbe anzi rialzare quel pontile portandolo al livello stradale per togliere così, oltre alla bruttura della seconda *passerella*, l'inconveniente che i passeggeri, ad ogni alta marea sieno costretti di bagnarsi?

Crediamo che il restauro ed il rialzo del pontile possano essere facilmente e sollecitamente praticati.

Da S. Stino di Livenza

Un'inchiesta sul Consorzio

(*16 dicembre*) — In seguito alle ripetute istanze degli interessati ed ai rilievi della stampa sul disordine amministrativo del nostro Consorzio, il Prefetto ha incaricato il cav. Spirito, consigliere di Prefettura, a compiere una inchiesta.

Il cav. Spirito è giunto qui ieri ed ha subito iniziato il suo lavoro.

Soddisfatti della misura presa dal Prefetto, gli interessati attendono ora il saggio ad imparziale giudizio dell'egregio uomo incaricato della non facile missione.

Belluno

Da Fonzaso

Imprudenza che poteva costar cara

Un linciaggio scongiurato

(*16 dicembre*) — Iersera, nella ridente borgata di Artui, alcune reclute vennero per futili motivi a contesa.

Ad un tratto certo Giovanni Rigotti estratta una rivoltella esplose due colpi fra i rissanti. Rincorso da quei giovanotti ne sparò altri due che fortunatamente andarono a vuoto come i primi.

L'imprudente individuo raggiunto in via Castello, fu con giudizio sommario condannato a morte, e si stava per eseguire la condanna, quando un grosso nembo di terrazzani accorsi al tafferuglio riuscirono a salvare il malcapitato agevolandogli la fuga. Il Rigotti riportò solo alcune ferite alla mano destra.

Avvertiti i carabinieri, si recarono sul posto per iniziare regolare procedimento

Il fatto ha destato viva impressione per le tristissime conseguenze che ne potevano derivare.

Padova

Consiglio Comunale

(*16 dicembre*) — All'ordine del giorno per la sessione straordinaria del Consiglio che si aprirà domani a sera, furono aggiunti i seguenti argomenti:

Interpellanza di alcuni consiglieri per conoscere le ragioni che determinarono la Giunta a non mettere all'ordine del giorno del Consiglio le promozioni e i trasferimenti di maestri comunali. — Dimissioni del sig. avv. Ferruccio Squarcina dalla carica di assessore e proposta relativa.

Echi di una tragedia

Quel Maggiorini, che domenica sera sparò contro la propria amante Roverato Teresa e quandi tentava di suicidarsi, si trova in sala d'osservazione avendo dati segni evidenti di alienazione mentale.

Per le sue condizioni non venne ancora interrogato dal giudice istruttore.

Un dramma in carcere

Sotto questo titolo venne pubblicato nella *Gazzetta* dell'altr'ieri una corrispondenza da Trento recante la notizia che certo Pietro Zorzan, d'anni 46, da Verona, sensale di vino, ammogliato e padre di tre figlie, si era appiccato in carcere.

Alla notizia datavi dal vostro corrispondente trentino, aggiungo questi altri particolari:

Il Zorzan, fu nell'arma dei carabinieri, e congedatosi aprì un'osteria a Casale di Scodosia (Montagnana) dove fu anche nominato Sindaco.

Ma gli affari non gli andavano troppo bene e dopo qualche tempo chiuse l'esercizio recandosi a Verona e quindi a Trento, dove era stato imprigionato per questioni di interessi.

Suicida identificato

L'individuo gettatosi domenica sera sotto il treno in arrivo da Milano alla nostra Stazione, fu stamane identificato dai fratelli per certo Fabris Pietro, d'anni 43, contadino di Carpenedo (Mestre).

Egli si era assentato domenica nel pomeriggio dal suo paese. Non si potè ancora conoscere la causa vera del suicidio.

***

In proposito ci scrivono da Mestre:

L'individuo, che a Padova si gettò l'altro ieri sul binario all'arrivo del treno da Milano, è stato riconosciuto da' suoi parenti. E' certo Fabris Pietro fu Antonio d'anni 42 da Carpenedo, di professione sgranatore di granoturco, affittuale del cav. Marini. Partì domenica mattina da Carpenedo per Padova e non facendo più ritorno a casa mise in allarme i parenti che letti sui giornali i connotati del suicida, prontamente si recarono a Padova, e conobbero nel suicida il loro caro.

Pel Consorzio Universitario

Quantunque non inattesa la conferma da parte del Senato della legge approvata recentemente dalla Camera pel consorzio universitario, produsse in città una graditissima impressione. Si spera quindi che compiute le necessarie formalità si inizieranno tosto i lavori.

Al comm. Nasini verrà offerto in segno di omaggio un ricordo del quale si farà promotore un Comitato speciale.

Il ribaltamento di un biroccino

Una recluta ferita

Padova, 16 dicembre notte

Stasera, verso le 19, un biroccino trainato da un cavallo e sul quale trovavansi quattro reclute di campagna che si recavano al Distretto Militare per indossare la divisa, investì il tram a cavalli in prossimità al monumento Garibaldi.

I giovanotti ribaltarono riportando più o meno gravi lesioni, ma la peggio toccò alla recluta Turin Fortunato che riportò la frattura della gamba destra.

Il tram venne tosto fermato fra le grida di spavento dei passanti, mentre altri giunsero in tempo a fermare il cavallo del biroccino che incominciava già ad imbizzarirsi.

Coll'aiuto dei conduttori del tram e di alcune persone accorse, si diede mano al salvataggio dei caduti e fu trasportato il Turin alla vicina farmacia Poli.

Avvertito della disgrazia, accorse tosto dalla pol'ambulanza il medico dott. Pianori che prestò al ferito i primi soccorsi; quindi non appena il fatto venne riferito al Distretto Militare, si recarono sopraluogo due caporali di fanteria che trasportarono il ferito all'ospitale militare, provvedendo pure per gli altri feriti.

E' accertato che nessuna responsabilità può farsi risalire al conduttore del tram, che diede, in tempo, i segnali opportuni.

Indubbiamente, la disgrazia avvenne perchè i quattro giovanotti, che erano alticci, non avvertirono i segnali.

Da Piombino Dese

Disgrazia o delitto?

Un ragazzo morto di tetano

(*16 dicembre*) — Certo Giovanni Ferretto di Adamo, d'anni 18, il giorno 5 corr., si recò con un bidente (qualcuno dice con un lungo bastone a punta) a prendere della paglia nel pagliaio.

Ad un certo momento, la punta del bidente o del bastone andò a colpire con veemenza alla fronte il fratello Bortolo, d'anni 10, che aiutava il Ferretto nel trasporto della paglia.

La ferita parve leggera, si chiamò, tuttavia, il medico, che non riscontrò, infatti, nulla di grave.

Ma domenica scorsa al povero Bortolo si sviluppò il tetano e iersera egli spirava fra spasimi atroci.

Il fatto, naturalmente, giunse all'orecchio delle Autorità, e stamane i carabinieri arrestarono il Ferretto.

Per l'istruttoria, si è recato sul posto il Pretore di Camposampiero.

Treviso

Pro inondati

(*16 dicembre*) — La Prefettura ha proceduto alla ripartizione delle L. 285, elargite pro inondati dal Comitato di Conegliano.

Furono beneficati quei Comuni cui venne riconosciuta la necessità impellente del momento.

Manicomi Centrali Veneti

Il progetto di nuovo Statuto dei Manicomi centrali Veneti, redatto dal R. Commissario cav. Ferraro, contenente la proposta di fusione dei due istituti, non è stato ancora pubblicato, come sarebbe richiesto dall'art. 58 della legge sulle istituzioni di beneficenza.

La pubblicazione è stata ora ordinata dal Prefetto di Venezia.

Il Consiglio Comunale

è convocato in sessione ordinaria martedì 22 corr. ad ore 15 per la discussione ed approvazione del Preventivo 1904.

I funerali del rag. Bortolato

Stamane alle 10 ebbe luogo i funerali del rag. Mario Bortolato decesso a soli 23 anni.

La bara, ricoperta di ricche corone, era seguita da un numeroso corteo di amici e conoscenti, e da una lunga fila di torcie.

Il servizio funebre venne celebrato nella chiesa di S. Stefano e la salma fu tumulata nel Cimitero comunale.

Un omaggio al Sindaco

La Relazione sull'impianto e l'esercizio di una rete tramviaria elettrica interprovinciale è stata dedicata dal conte Felissent al Sindaco, il quale ha diretto all'autore una cortese lettera di ringraziamento.

Il drammatico suicidio di un giovane

Treviso, 16 dicembre notte

Stasera nell'osteria di Dell'Antonia Luigi situata sulla strada del Terraglio, presso le *sbarre*, un giovanotto si suicidava tragliandosi la gola.

Verso le 16, il giovanotto, decentemente vestito, entrò nell'osteria e sedette ad un tavolo ove trovavansi alcuni avventori che giuocavano alle carte.

Chiese mezzo litro di vino ed un giornale; fumò uno sigaro, e quindi domandò all'oste a che ora partiva il treno per Motta.

Saputo che il treno partiva alle 20, ordinò un'altro mezzo litro, e mezz'ora dopo si recò in latrina col lume.

Scorsi dieci minuti, la fanciulla Antonia Dell'Antonio, di 12 anni, figlia dell'oste, osservò che l'uscio della latrina era aperto e che lo sconosciuto giaceva supino in terra.

Avvertito il padre, questi accorse con certo Pasqualetto che trovavasi nell'osteria, e vide il giovanotto in un lago di sangue che gli sgorgava da una larga ferita al collo. Lo sconosciuto rantolava: un rasoio insanguinato era in terra alla sua destra.

L'oste chiamò aiuto, ma purtroppo ogni soccorso era inutile!

Sul muro della latrina, il suicida aveva scritto a grandi parole con la matita: *L'ultimo addio ai miei cari, compatimento imploro, non maledizioni!*

Una guardia di città certo Conti addetto alla Stazione ferroviaria, trasportò in un carretto il suicida all'ospedale. Il disgraziato strada facendo esalò l'ultimo respiro!

Gli si rinvennero alcune carte dalle quali risultò esser egli certo Rotin Pietro di Gorgo al Monticano. Monticano.

In una lettera diretta alla moglie, il Rotin le raccomanda l'educazione di un suo bambino.

Da Conegliano

Il caso di carbonchio

(*16 dicembre*) — L'infezione carbonchiosa di cui fu vittima — come vi ho informato — il macellaio Antonio Peccolo, fu vigorosamente curata nel nostro ospitale dal prof. Zamboni, il quale spera di salvare l'infetto.

Udine

Ancora il furto di Tolmezzo

Uno dei ladri caduto in trappola

(*16 dicembre*) Fervevano in città diligenti investigazioni degli agenti di P. S. per iscoprire gli autori dell'audace furto a danno dell'orefice Veritti di Tolmezzo: buona parte della refurtiva, come fu narrato ieri, era stata sequestrata in casa dei coniugi Boezio che furono provvisoriamente arrestati; ma mancava ogni indizio dei mariuoli.

Ed ecco che la scorsa notte uno di questi è caduto in trappola come un merlotto.

Dal treno in arrivo qui alle 23.25, proveniente da Venezia, scese un giovanotto che fatalmente andò ad imbattere contro certo Mosso, addetto al *restaurant* della ferrovia. Il Mosso riconobbe subito nel viaggiatore quel tale che ier l'altro gli aveva venduto un orologio d'oro — che fu sequestrato — e tosto lo indicò agli agenti di servizio i quali dichiararono in arresto il neo-arrivato.

Condotto all'ufficio di P. S. fu identificato per tal Valfredda Lorenzo d'anni 26 d'ignoti da Tarcento.

Il Valfredda sulle prime, diede false generalità, ma poi messo alle strette confessò l'essere suo... ben noto nel casellario della P. S.

Il Valfredda venne passato alle carceri. Suo complice sarebbe tal Lunazzi Giuseppe da San Daniele, più volte espulso dall'Austria, il quale, finora, è irreperibile.

Gli oggetti sequestrati in casa Boezio vennero riconosciuti dall'orefice Veritti quali compendio del furto commesso a suo danno.

Onorificenze a tre benemeriti della Croce Rossa

Roma, 16 dicembre sera

Il Re ha nominato *motu proprio* grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, il conte Miniscalchi, deputato, presidente del sotto comitato della Croce Rossa italiana a Verona, ufficiale il cav. magg. Ridolfi segretario generale della Croce Rossa, e cavaliere, il signor Badini consigliere del sotto comitato veronese.

Da Cividale

Una scoperta macabra

Il cadavere di un neonato sotto una rupe

Cividale, 16 dicembre sera

Verso le ore 11.30 di oggi, certi Enrico Causero d'anni 16 e G. B. Zamero d'anni 14 di Cividale, percorrevano un sentiero sulla riva destra del Natisone, sopra la Centrale Elettrica.

Giunti sotto il Torrione del Cimitero vecchio, rinvennero, in una piccola caverna, sotto una rupe, il cadavere d'un neonato in avanzata putrefazione.

Il cadavere porta ancora i cappelli ed è quasi tutto corroso. Da ciò il medico dott. Sartogo ha potuto arguire che la morte dev'essere avvenuta da circa due mesi, a completo sviluppo.

Sul luogo si recarono subito il Vice-pretore dott. Soliiani, il delegato di P. S. sig. Minardi ed il maresciallo dei carabinieri Fusarini.

Il cadaverino venne trasportato nella cappella mortuaria del Cimitero vecchio e sarà sottoposto a nuovo esame.

L'orribile scoperta ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Da Codroipo

Mancato omicidio

(*16 dicembre*) — A Grions di Sedegliano avvenne un mancato omicidio con arma da fuoco. Non si hanno altri particolari.

Il feritore sarebbe già stato assicurato alla giustizia.

Da Pordenone

Il corredo di una sposa sparito

(*16 dicembre*) — In una casa isolata presso Parcia, stavano l'altra sera in fila nella stalla Papet Santa con la figlia Giovanna, e il fidanzato di quest'ultima, un giovanotto di Rorai. E mentre i due giovani *filavano* l'idillio, abili mariuoli penetrarono in casa e saliti al piano superiore fecero man bassa di tutto il corredo preparato dalla sposa per le prossime nozze.

Immaginarsi la costernazione della povera giovane quando le si pararono davanti i cassetti del comò spalancati e vuoti!

Finora nessuna traccia dei ladri.

Da Gemona

L'ufficio postale di Piovega

(*16 dicembre*) — Mercè l'attività e la diligenza del signor Andrea Plozzer, l'Ufficio postale di Piovega assunse tale importanza che il Ministero ne ha decretato il passaggio dalla III alla II classe.

Verona

Il vaiuolo nero a Colognola ai Colli

Case isolate — Una donna morta

(*16 dicembre*) — Una grave notizia che impressionò tutta la città, si sparse come un baleno.

Da qualche giorno si manifestarono a Caldiero in contrada Posta o dei Fiorini alcuni casi di vaiuolo. La forma parve benigna perchè la prima colpita certa Anna Anastasi di Pracchia, moglie ad un ferroviere di Colognola ai Colli, in breve guarì, e così pure suo figlio ammalatosi mentre ella era in convalescenza.

Ma dopo pochi giorni si manifestarono altri quattro casi e una donna morì. Il dott. Sandri allora impressionato dalla forma acuta della malattia, che ormai si presentava con tutti i sintomi del vaiuolo nero, ne fece denuncia al medico provinciale cav. Ambrosi che si recò tosto sul luogo, ordinando l'isolamento di tutti gli abitanti della contrada — circa una ventina — e dando tutte le

disposizioni necessarie per vedere di limitare il contagio. Fra le famiglie sequestrate vi è anche quella del capo-stazione del tram.

Dapprima la malattia era stata creduta morbillo; ma l'allarme venne dato da certa Poli Giuseppina, caduta ammalata dopo aver assistito la Anastasi, e riconosciuta subito tanto dal medico del luogo, quanto da quello provinciale, affetta da vaiuolo nero. Ora un'altra donna è ammalata.

La contrada colpita è composta di quattro case le quali furono fatte isolare: il Comune di Sambonifacio ha fornito la stufa disinfettante. Vigilano guardie e carabinieri.

Un possidente colpito da sincope

Il possidente di 70 anni, Alessandro Bonati, in Via Ponte Pietra, mentre saliva iersera la scala della sua abitazione, còlto da malore, rotolò per la scala stessa rimanendo sul colpo cadavere.

Chiamato, accorse subito il dott. Franchini. il quale non potè che constatare la morte.

Il Bonati era affetto da male cardiaco.

I funerali dell'ing. De Chiaves

Stamane ebbero luogo i funerali dell'ing. Chiaves morto ieri, dopo aver ricevuto il battesimo « in extremis ».

Sulla busta contenente le disposizioni testamentarie del defunto era scritto (senza data nè firma) il desiderio di esser tumulato accanto alla madre, che è sepolta nel vecchio Cimitero israelitico. Il De Chiaves non cancellò dalla busta quella disposizione, non prevedendo forse vicina la morte.

L'arciprete però di S. Giorgio, saputo che al funerale cristiano si opponeva il fratello del defunto, dichiarò che non recederebbe dal suo dovere che di fronte ad una formale proibizione scritta. Ed infatti il sig. De Chiaves Alessandro, scrisse che voleva fosse rispettata la volontà del fratello Luciano; ma intanto della cosa stava occupandosi il Municipio il quale pare che conferisse pure col Prefetto, e alle 18 di ieri sera, l'arciprete di S. Giorgio ricevette una lettera dall'Ispettore delle Pompe Funebri con la quale lo si avvertiva che d'ordine del Sindaco il cadavere dell'ing. De Chiaves doveva esser sepolto nel Cimitero cristiano, e trasportato con gli emblemi della religione cristiana.

Vicenza

Consiglio comunale

(*16 dicembre*) — Oggi al tocco si è riunito il Consiglio comunale. Presiedeva l'assessore co. Zileri ed erano presenti 23 consiglieri.

Preso atto delle dimissioni da consiglieri dei signori Fincato, Faccio, Marzari, Marzetto e Donadello, il Consiglio, dopo lunga discussione, alla quale presero parte i cons. Anti, Breganze, Anzi, Bottazzi e l'assessore Zileri, approvò all'unanimità l'acquisto d'un immobile, di proprietà della signora Canton, per la costruzione d'un edificio scolastico a Porta Padova. L'immobile sarà acquistato per L. 14.500.

Si approvarono poi le modificazioni al regolamento comunale di edilizia e ornato e a quello per i veicoli transitanti per le strade del Comune.

Da Bassano

Ancora sul raccapricciante suicidio di una alcoolizzata

(*16 dicembre*). La contadina di 61 anni Paola Gheno, che sere fa, come vi ho telegrafato, si è suicidata a S. Nazario appiccando fuoco alle proprie vesti, era dedita alle bevande alcooliche e da qualche tempo dava segno di squilibrio mentale.

Da informazioni raccolte sul luogo, ho saputo che la Gheno aveva da tempo divisato di por fine ai suoi giorni.

Essa abitava sola in una mal riparata stamberga. Nel dopo pranzo che precedette il suicidio non fu mai vista uscire dal misero abituro; infatti, come dicemmo, cosparse di petrolio le vesti, e postasi in piedi sul focolare, in mezzo al fuoco attese la morte.

Verso sera alcuni passanti attratti dall'odore nauseante di carne abbrustolita, spinta la porta socchiusa, entrarono nella casupola, ed uno spettacolo raccapricciante si offerse ai loro sguardi. La Gheno, ridotta un ammasso informe carbonizzato, giaceva sul piano del focolare. Il viso, rispettato dalle fiamme, era contratto orribilmente e dimostrava tutto lo spasimo sofferto nell'atroce agonia.

Un armeno tre volte assassino e suicida

Londra, 16 dicembre notte

Un tale chiamato Kran-Terakhain, di 30 anni, è stato riconosciuto finalmente come l'assassino dei tre armeni uccisi qualche tempo fa. Egli era stabilito a Middell Boroug (Stati Uniti) da cui partì quando fu incaricato dal comitato terrorista armeno di sopprimere alcuni armeni influenti di Londra.

Egli era partito per la Turchia, passò qualche tempo al Cairo e giunse infine in Inghilterra nel mese di ottobre scorso. In seguito, vedendosi scoperto l'assassinio dei tre armeni di Krau-Terakhain si bruciò le cervella.

Il mare d'Azoff e la mancanza d'acqua nel porto di Taganrog

Pietroburgo, 16 dicembre sera

Mandano da Taganrog in data di ieri che il mare D'Azoff si è talmente ritirato da 5 giorni, che il fondo è visibile a parecchie verste dalla spiaggia. Il vento ha riempito la città di nugoli di sabbia. La mancanza d'acqua costringe le fabbriche a diminuire la loro produzione. Un grande disordine regna nel porto dove varie navi si trovano a secco.

Una convenzione militare austro-greca smentita

Vienna, 16 dicembre notte

Durante la seduta della delegazione ungherese, il ministro rappresentante di Goluchowski dichiarò completamente infondate le voci che durante la recente permanenza a Vienna del Re ellenico si sarebbe conclusa una convenzione militare austro-greca.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie, la figlia, la sorella, i suoceri, i cognati, le cognate ed i congiunti tutti del defunto

Arturo Pisani

vivamente commossi ringraziano i chiarissimi sigg. prof. Leandro Sotti e dott. Bortolo Vasoin pelle cure intelligenti, assidue, affettuose prestate all'indimenticabile estinto.

Ringraziano pure le Rappresentanze del Comune di Mira, della Congregazione di Carità, delle Fornaci Eredi Velluti, dei Consorzi di VII Presa Superiore e di Gambarare e gli amici tutti che concorsero ad onorarne la venerata memoria.

Mira, 16 *dicembre* 1903.

Le famiglie Toma ringraziano tutte quelle cortesi persone e rappresentanze che col loro intervento ai funebri del compianto

Cav. FIORENZO TOMA

vollero onorare la sua memoria.

La FAMIGLIA PASINETTI sente il dovere di ringraziare pubblicamente, dal profondo del cuore, tutti i buoni che concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla sua povera e indimenticabile estinta

Maria

DIFFIDA

I possessori delle polizze di carico del vapore inglese *Melanie Groedel* oggi arrivato da Braila, sono invitati di presentarsi per l'immediato ricevimento delle loro partite, caso contrario verrà provveduto lo sbarco della merce per conto e rischio di chi spetta.

Il raccomandatario
G. RADONICICH fu D.

Ultima ora

Gravi condizioni dell'on. Zanardelli
Una visita di mon. Bonomelli

Brescia, 16 dicembre notte

Chiamato telegraficamente dai famigliari e specialmente dalle pilissime sorelle di Zanardelli, giunse oggi a Maderno monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, accompagnato dal suo segretario. Zanardelli lo ricevette cordialmente trattenendo l'ospite alla villa e mostrando di gradire la bella improvvisata. Le condizioni di Zanardelli purtroppo sono gravi. Si nota la mancanza dell'appetito. Ieri l'illustre infermo sorbì alcune uova. Egli sta sempre a letto assistito amorosamente dalla sorella Ippolita e dalla contessa Lana. Si accentua la debolezza generale, che dà luogo a frequenti assopimenti.

Varie da Roma

Roma, 16 dicembre notte

Gli operai scioperanti del palazzo di Giustizia riuniti in comizio al Velabro, hanno respinto una proposta conciliante della impresa Borelli. Hanno deciso di indire un *referendum* per sapere se gli operai intendono di continuare lo sciopero. Si nota che lo sciopero prende la stessa piega di quello dei tipografi terminato così malamente. Gli scalpellini dietro le promesse di Giolitti sono tornati ai lavori al monumento di Vittorio Emanuele.

— Nelle cucine al Belvedere in Vaticano, è stata rubata una bandiera pontificia. Al Vaticano tutti sono impensieriti per questi continui furti.

— In questi giorni nella parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio si è tenuta una riunione di parecchi medici romani, per aderire alla pia unione San Luca Evangelista. Questa unione dovrebbe diventare internazionale. Lo scopo sarebbe quello di illustrare i miracolosi fatti di Lourdes. Il comitato degli studenti universitari ha inviato ai giornali una vibratissima protesta contro questa iniziativa, proponendo di fare una attiva propaganda anticlericale.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Stelluti-Scala intende prendere energici provvedimenti per reprimere i constatati abusi del servizio telefonico. Intanto il ministro ha disposto che il cav. Brunelli inviti tutti i rappresentanti dei giornali di Roma e della provincia a coordinare per turno gli abbonamenti in modo da far riuscire veramente utile l'uso del telefono.

— Il 19 corr. si riunirà il Consiglio dell'ordine del lavoro per scegliere i nuovi cavalieri da nominarsi nel 1904.

— Il comitato presieduto dal sindaco di Roma ha approvato l'iniziativa di erigere in Albano Laziale un monumento a Menotti Garibaldi, con un ospizio pei poveri malarici e dei garibaldini inabili al lavoro.

— Sabato il ministro Ronchetti presenterà alla Camera il progetto di riforma del domicilio coatto. L'on. Pescetti ha presentato una interrogazione al ministro Luzzatti per conoscere se intende di presentare senza indugio i provvedimenti legislativi diretti a garantire il regime del riposo per le operaie e per gli operai delle manifatture dei tabacchi.

— Alla Consulta si smentisce recisamente che Mirabello e Tittoni studino i mezzi coercitivi per sistemare la nostra situazione nell'Africa orientale. L'Italia non si allontanerà dalla prudente condotta finora seguita.

Il comandante italiano della gendarmeria in Macedonia

Roma, 16 dicembre notte

La *Tribuna* smentisce la notizia data dallo *Standard* che il capitano dei carabinieri Craveri (quello che ebbe il duello mortale con Riccione all'Asmara) sia nominato comandante la gendarmeria di Macedonia. Certamente la scelta dovrà cadere sopra un ufficiale di grado più elevato. Inoltre il Craveri ora è agli arresti nell'Eritrea in seguito al duello e in attesa del giudizio. La *Tribuna* rileva l'importanza politica, tecnica, militare che avrà il comandante della gendarmeria macedone e si compiace dell'onore accordato al nostro paese.

La smentita definitiva della morte dell'ufficiale italiano al Congo

Roma, 16 dicembre notte

La Consulta si rivolse al Governo belga per avere notizie circa l'ufficiale italiano divorato dai cannibali e ne ebbe in risposta che nessuna notizia di simil genere è giunta dallo Stato libero del Congo.

La crisi comunale di Milano risolta

Milano, 16 dicembre notte

Stasera al Consiglio comunale si procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. L'avvocato Barinetti fu eletto sindaco con voti 43, schede bianche 18. Dopo l'elezione che fu applaudita dal pubblico e dai consiglieri, il Barinetti ringraziò i colleghi, dicendo che lavorerà appoggiato dagli amici, per compiere il programma dei partiti popolari.

Seguirono le votazioni per la nomina degli assessori.

Riuscirono: Luzzatto, che avrà il referato della consulenta — Stabilini, finanze con Milani supplente — Sinigaglia, istruzione superiore — Majno, istruzione primaria — Morosini servizi pubblici con Marensi supplente — Angiolini, economato — Filippetti, stato civile — Aporti, igiene con Tibaldi supplente — Pugno, edilizia con Arienti supplente — Cerutti pompieri e vigili.

L'on. Majno è l'assessore anziano.

Le proteste degli studenti liceali di Palermo
Una ispezione al liceo di Trani

Palermo, 16 dicembre notte

Essendosi propagata la notizia che due studenti del Liceo di Trani abbiano ottenuto una terza sessione, nel pomeriggio gli studenti dell'Istituto Tecnico si sono astenuti dalle lezioni, e girando per le varie scuole secondarie hanno fatto dovunque sospendere le lezioni. A questo proposito il ministero della Pubblica Istruzione comunica che deve trattarsi di una erronea interpretazione alle istruzioni del ministero da parte delle autorità scolastiche locali. Il ministro Orlando ha inviato oggi un funzionario della Minerva a Trani per appurare i fatti e, al caso, annullare gli esami.

Echi del dramma di gelosia ad Aquila
L'arresto e il tentato suicidio dell'omicida

Aquila, 16 dicembre sera

Quell'usciere sessantenne Costarelli, che nella notte del 12 corr. assassinava a colpi di scure la vecchia Cipolla e la di lei figlia Maria Di Amato, e contro il quale è stato spiccato mandato di cattura sotto l'imputazione di duplice premeditato omicidio, dopo consumato il delitto si era rifugiato nel circondario di Vasto, dove aveva molte amicizie. Le autorità lo hanno rintracciato a Cupello, e lo trovarono chiuso sotto chiave nella stanza di una locanda. Il delegato e due carabinieri dopo aver bussato inutilmente alla porta, sono riusciti ad atterrarla a forza di spallate. In quell'istante il Costarelli si esplodeva una revolverata alla tempia producendosi una ferita che lo pone in pericolo di vita. Il suo stato è gravissimo. Il Costarelli trovasi a letto piantonato.

Un grave tentativo di ricatto in Sicilia
Quarantasei buoi uccisi per vendetta

Messina, 16 dicembre sera

La famiglia Stimolo di Castel di Lucio ha ricevuto giorni sono una lettera minatoria con cui si chiedevano quindici mila lire, salvo qualche acerba vendetta. La famiglia non inviò naturalmente la somma richiesta.

Sei sconosciuti si sono vendicati ammazzando quarantasei buoi; il danno si ritiene ascenda a 18 mila lire.

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 16 dicembre sera

Dinanzi a una folla enorme oggi si è rinnovato il consueto spettacolo della liquefazione del sangue di San Gennaro.

Una cannoniera giapponese bombarda la folla di una città coreana
Le difficoltà tra Russia e Giappone

Londra, 16 dicembre notte

I giornali ricevono da Tokio che il Consiglio degli anziani si riunirà domani per esaminare le risposte della Russia. Le prospettive sono molto oscure. I valori ribassano costantemente. Hanno poi dalla capitale giapponese questi particolari sul fatto di Mok Pho. I disordini popolari scoppiarono in questa città in occasione dello sciopero di *coolis* coreani impiegati dal Giappone. Le autorità locali invece di reprimere i disordini erano piuttosto portate ad ingaggiarli. Fu in questa circostanza che la cannoniera giapponese *Saiyen* sbarcò della fanteria di marina che dovette sparare sulla folla per ristabilire l'ordine. I coreani ebbero delle perdite. Il governatore coreano si mostrò indignato degli atti del comandante giapponese, ma si crede che l'affare avrà una importanza locale.

I disordini covavano, sembra, da parecchio tempo; essi erano stati preceduti da un boicottaggio generale dei negozianti giapponesi da parte degli esploratori coreani. Si crede che una nave della squadra russa attualmente a Chemulpo abbia ricevuto ordine di recarsi a Mok-Pho.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Un'intervista ha avuto luogo ieri sera fra il ministro degli affari esteri e il ministro di Russia. Vi sono ancora divergenze considerevoli. Si crede che il Giappone prenderà misure più attive per appoggiare la sua domanda.

Il *Morning Post* crede sapere quali disposizioni ha preso il Giappone. Per la Corea il Giappone non può permettere che la penisola cada nelle mani di un'altra potenza. Per quanto riguarda la Manciuria il Giappone non permetterà che essa sia occupata in modo permanente dai russi per diverse cause, sopratutto perchè gli interessi del Giappone ne sarebbero gravemente minacciati.

Una vittoria di Chamberlain
candidati protezionisti vincitori a Londra

Londra, 16 dicembre notte

Vi furono le elezioni legislative nei distretti di Lewisham e Oulwich (Londra). La lotta fu combattuta principalmente sulla questione fiscale. Candidati appoggianti i progetti di Chamberlain furono eletti nei due distretti. A Lewisham, Coates il conservatore riportò 7709 voti e Cleland liberale, libero scambista 5697. A Dulwich, Rotherfor Harris conservatore 5819 e Mastermann liberale libero scambista 4382. Anche nel passato i due distretti erano nelle mani dei conservatori.

I Sovrani di Portogallo e Spagna a caccia

Lisbona, 16 dicembre notte

Il Re di Spagna e quello di Portogallo con la Regina Amelia ed il principe ereditario parteciperanno alle caccie di Villavicosa. La maggior parte dei giornali si felicitano per la visita di Re Alfonso e sperano che l'amicizia intima dei due popoli fratelli contribuisca allo sviluppo dei due Stati della Penisola.

Società Veneta di navigazione a vapore Lagunare

(Anonima residente in Venezia
Capitale Lire 1500000 interamente versato)

Convocazione Assemblea ordinaria e straordinaria

Sono invitati i signori Azionisti alle Assemblee generali ordinaria e straordinaria che si terranno nel giorno di *Mercoledì 30 dicembre corr.* alle ore 14, nella sala maggiore (gentilmente concessa) della Spett. Camera di Commercio, per deliberare sui seguenti

Ordini del giorno:

per l'Assemblea ordinaria

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Approvazione del Verbale dell'Assemblea 14 dicembre 1902.
3. Discussione ed approvazione del bilancio 1902-1903, previa relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
4. Deliberazione sull'investita del fondo di riserva.
5. Nomina di tre Consiglieri in sostituzione agli uscenti per anzianità, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

per l'Assemblea straordinaria

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sugli attuali rapporti col Municipio di Venezia per la vendita di parte del materiale sociale, e conseguenti deliberazioni.

AVVERTENZE

Il bilancio 1902-1903 e la Relazione dei Sindaci son depositati nell'Ufficio della Società a disposizione dei signori Azionisti, nei quindici giorni che precedono l'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare nelle ore d'ufficio nella Cassa Sociale (9 ant. — 4 pom.) ed *al più tardi nel giorno 26 dicembre* corr. le azioni per le quali verrà rilasciata ricevuta comprovante il numero dei voti cui ha diritto.

Venezia, 11 dicembre 1903.

Il Presidente del Consiglio d' Amministrazione
G. MUSATTI

Il Direttore Generale
Ing. G. B. ZANONI

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Anche Lane Monroe era — come egli diceva elegantemente — saltato a piè pari nelle nuove condizioni, mentre suo padre divideva il suo tempo fra la sopraintendenza dei prodotti generali della piccola comunità e la coltivazione del proprio giardino; ma avendo speciali disposizioni per l'ingegneria ed in generale per vincere qualunque difficoltà naturale, aveva stabilito nella valle un sistema perfetto d'irrigazione ed aveva non senza una certa soddisfazione personale, chiesto ed ottenuto i servigi del conte von Armfeldt e del signor Merrick. Si trattava di scavare dei canali per condurre l'acqua dalle sorgenti del fiume che nascevano in piccoli rivoletti dai pendii del vulcano, lungo i fianchi delle due colline e far credere così — per ripetere una vecchia frase — due fili d'erba dove prima ne nasceva uno solo.

— Se non erro, signorina Rona, le diss'egli la sera prima del ritorno della «Norna» e dell'incrociatore, il conte ed il signor Merrick sono le due sole persone infelici dell'isola. E' singolare come tutti ci troviamo bene. Eppure se dovessimo affermarlo al nostro ritorno agli Stati, nessuno ci crederebbe. Nondimeno io non sono stato mai tanto felice — fuorchè per un motivo.

— Ed io pure, ella rispose guardandolo. Il babbo è occupato e si sente soddisfatto, la mamma è contenta e...

— Non c'è che dire, la vita che si conduce qui è piacevolissima. Se non fosse per una certa cosa, desidererei di non andarmene mai più.

— Che cosa? chies'ella, lanciandogli una rapida occhiata di sotto alle ciglia abbassate. Di che si tratta?

— Se volete che ve lo dica... egli rispose guardandola negli occhi e stendendo la mano verso di lei.

— Ebbene? domandò ella facendo un passo indietro e nascondendo le mani dietro la schiena.

— Non v'è che una parola per dirla, Rona, continuò egli stendendo di nuovo la mano, ciò che mi manca è... una moglie. Vedete: grazie alla nostra conquistatrice, noi — parlo di tutte le persone riunite su quest'isola — abbiamo potuto conoscerci in poche settimane come non ci saremmo conosciuti in alcun altro luogo nel corso di parecchi mesi; e spero che anche voi mi conosciate ora abbastanza per..., intendo se v'interessa di conoscermi in questo senso. Volete, ditemi? Qui non siamo persone di società, non siamo figli di milionari; qui, grazie a Dio, siamo semplicemente un galantuomo ed una buona fanciulla. Supponendo per un momento di dover restare qui a lavorare come facciamo ora, vorrei sapere se avete di me una opinione abbastanza buona da... insomma, signorina, questo è il paradiso... voi siete Eva... ed io...

— E voi vorreste essere Adamo? interruppe ella con un dolce sorriso, evitando di guardarlo. Ebbene, Adamo, se proprio lo desiderate...

Mentre parlava aveva tirato fuori la mano — non ebbe bisogno di dir altro. La mano sinistra del giovanotto afferrò la sua, mentre col braccio destro egli le cingeva la vita ed il contratto fu firmato e sigillato senza obbiezioni. E così fu che al ritorno di Lady Morrant all'Isola misteriosa, vi furono tre matrimoni invece dei due che ella aveva combinati.

Due giorni dopo il suo arrivo la bianca riva della splendida baia presentava un bellissimo spettacolo unico nel suo genere. Fra due paja di palmizi giganti due altari erano stati costruiti per le varie cerimonie i cui preliminari erano stati accordati la sera prima. Quasi all'ultimo minuto la signora Bannatyne era andata verso lady Sibilla con le guance accese, gli occhi raggianti e le labbra aperte al sorriso dicendole:

— Sibilla, potreste ritardare la funzione di uno o due minuti? Vorrei presentarvi un nuovo candidato allo stato di grazia. Mi dispiace di giungere così tardi, ma che volete? ho detto di sì soltanto stamattina.

— Col massimo piacere, disse ridendo lady Morrant. Non ho bisogno di chiedervi il nome del candidato: egli m'ha domandato ieri se non potevo fare qualche cosa per lui. Mia cara, mi congratulo con tutto il cuore. E' un uomo ed un gentiluomo. Ed ora venite. Non dobbiamo far attendere gli altri, neppure per parlare della vostra felicità e di quella del signor Hoster.

Ella passò il braccio sotto quello della sua amica e si diresse verso il Ministro che si studiava di guardare quella scena con indifferenza veramente americana.

— Signora, disse questi togliendosi il cappello di Panama, vedo che la domanda è stata accolta favorevolmente e che non vi è da fare che una sola osservazione, ed è che come uomo privato, devo ringraziarvi sinceramente per... insomma, per... qui fece pausa, guardando ora l'una ora l'altra. Era la prima volta in vita sua ch'egli s'interrompeva a metà d'un discorso.

— Comprendo: per avere con mezzi illegali ed ingiustificabili provocato il felice avvenimento. Non è questo che volevate dire?

— Il significato è lo stesso, ma le parole sono molto più espressive di quelle che io avrei saputo trovare. Ad ogni modo posso garantirvi, che non v'è alcun impedimento al mio matrimonio e che sono perfettamente libero di fare ciò che desidero. Ho parlato iersera col nostro Vescovo ed egli s'è dichiarato soddisfatto di tutti gli schiarimenti che gli ho dato.

— Allora non resta che a fare così, rispose lady Sibilla prendendo la mano della signora Bannatym e passandola sotto il braccio del ministro «ed a raggiungere la comitiva».

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 16 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 17 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	102.90	—
» 4 0/0 netto	103.60	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.60	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.50	—
Azioni Banca Veneta	383.—	—
» Banca Comm. Italiana	785.—	—
» Cotonificio Veneziano	293.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggione 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.92½	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.14	25.15½	24.87	24.89	4
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82½	104.92½	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.82½	104.92½	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	6	6	24	5	41
Asia	17	34	60	115	226
	23	40	84	120	267
Totale kilogr.	1725	2720	5964	5960	16369

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	16 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103.97½	103.97½	102.92½	103.95	102.95
» » fine	104.15	104.17½	104.15	104.17½	104.10
» 4 1/2 0/0 con.	102.37½	102.55	102.45	102.25	102.10
» 3 1/2 1/2 0/0	102.55	102.40	102.44	102.47½	102.37½
» 3 0/0	74.—	—	74.—	74.—	74.30
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1133.50	1133.—	1121.50	1133.—	1133.—
Banca Commerciale	787.50	786.	786.—	—	—
Credito italiano	619.—	620.—	619.—	—	—
Ferrovie Meridionali	710.50	712.—	709.50	—.—	710.—
» Mediterranee	459.50	460.—	458.50	460.50	460.—
Cambio v. su Francia	99.87½	99.82¼	99.87½	99.85	99.85
» su Londra	25.15	25.15	25.15½	24.89	25.15
» su Berlino	123.—	122.97½	123.—	—	—
» su Svizzera	99.77½	—.—	99.77½	—	—
Navigazione Generale	491.—	494.—	—	—	496.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	300.—	290.—	—	—	—
Panificio Rossi	1585.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	528.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	123.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	254.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1814.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 15 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.86 35 - Idem p. Parigi 5.23 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 150 - Cotone Middling C. 12.45 - Id. New-Orleans 12 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.22 - 3 mesi dopo corr. 12.44 - a 4 mesi 12.46 - 7 mesi id. 12.46 - Entrata cotoni della giornata B. 30.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 32.000 - Id. pel continente B. .—.

Frumento rosso: disponibile 89 5/8 - Dicembre 89 1/2 - Marzo ..— - Maggio 84 5/8 - Luglio 80 5/8 - Granone disponibile 52 7/8 - Dicembre 52 1/2 - Maggio 49.1/4 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 6 3/4 pel corr. 6.20 mese prossimo 6.25 2 mesi dopo il corr. 6.35 3 mesi dopo 6.55, 4 mesi dopo 6.70 6 mesi dopo 6.90 8 mesi dopo 7.10 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1/8.

NEW-YORK 15 - Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 85 3/8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.14 - Marzo C. 12.41.

HAVRE 15 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 34000 Mercato calmo - Pel corrente 41.25 - 2 mesi dopo il corrente 41.75 - 4 mesi dopo 42.50 - 8 mesi dopo 43.50.

HAVRE 15 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 1300 Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 16 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.92
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.25
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	89 —
Obbligazioni lombarde	397.—
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	90.65
Banca di Parigi	1136.—
Tunisina nuove	482.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.25
Rend. ungh. 4 0/0	103.
Rend. spag. est. 0/0	82.10
Banca ottomana	606.—
Argento fino	95 —
Azioni Suez	4412.—
Lotti turchi	134.50
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0/0	65.60
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.35

VIENNA, 16	
Credito austriaco	Cer. 689.50
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.50
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.35
» (carta)	100.70

LONDRA, 16 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 3/8
R. spag. est. nuova	88 1/8
Rend. turca (unific.)	88 1/8
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	25 13/16

BERLINO 16	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	217.—

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 16 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pei corr fr. 28.10 - Prossimo 28.10 - Gennaio e Febbraio 28 10 - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato deb. r. - Pel corr. 44.50 - prossimo 44.— - A 4 mesi primi 44.— - A 4 mesi da maggio 43.50.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 27.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan. - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25.37 - 4 mesi primi 25.— - 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 75 - 4 mesi primi 20.80

Anversa 16 — Frumenti - Mercato sosten. Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 16 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.70.

Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 22138 - Affari nulli

Disappunti Commerciali
Le ultime dichiarazioni di fallimento

PADOVA — *Gaddo sorelle*, mercerie, sentenza 14 corr., a propria istanza non essendo loro riuscito di accordarsi all'amichevole — Giudice avv. Fulvio Staffoni — curatore avv. Giorgio Bona — 30 corr. prima adunanza — un mese prod. titoli — 30 gennaio chiusura verifiche — Attivo nominale circa L. 9000 ;passivo lire 25.041.37.

VERONA — *Vianini Luigi*, panificio, Borgo Trento, sentenza 14 corr., ad istanza ditta di S. Bonifacio — Giudice avv. Giov. Comencini — Curatore avv. Vittorio Grassetti — 28 corr. prima adunanza — all'8 egnnaio prod. titoli — 13 genn. chiusura verifiche.

Mercato del grano

ROVIGO, 15. — Frumento Piave da L. 22.90 a 23 — id. Polesine da 22.60 a 22.75 — id. buono merc. da 22.25 a 22.45 — Mercantile da 21.50 a 21.75 — Frumentone Pignolo da 15.65 a 15.75. — id. giallo o friulotto da 14.90 a 15.25 — id. agostano da 14 a 14.25 — Avena da 15.10 a 15.25. — Tutto di primo costo — Mercato calmo con piccola frazione di ribasso tanto nei grani che nei granoni.

Movimento del Porto

Arrivi del 16 — Da Cardiff pir. aust. «Stefania» cap. C. Ambrozy con carb. e fosfato. — Da New Orleans pir. aust. «Clara» cap. A. Cosulich id. — Da Odessa pir. aust. «Bucovina» cap .P. Karlovich con merci.

Partenze del 16 — Per Trieste pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci — Per New York pir. ingl. «Pocahontas» cap. J. James idem — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. S. Di Cagno idem.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 16 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 3	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,71	58,14	57,78
Termometro centig. al Nord	4.4	4,8	5 6
» » Sud	4,3	4.9	5.6
Umidità relative	93	97	94
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	2.70	1.10

Temperatura massima di ieri 9,2
» minima di oggi 2 9

Copiosa nevicata in Friuli

Udine, 16 Dicembre sera

Nell'alta Carnia continua a nevicare copiosamente. Fra Ampezzo e Sauris, sul monte Pura la neve ha raggiunto 4 metri d'altezza! Le comunicazioni fra Comune e Comune sono interrotte.

Oggi è venuto a Udine il segretario del Comune di Sauris per la costituzione di un consorzio intercomunale per lo sgombero delle nevi, altrimenti quegli alpigiani dovranno rimanere isolati per qualche settimana.

Anno CLXI — N. 348 Venerdì 18 Dicembre 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

NOTE VATICANE

La questione finanziaria della S. S.

Un po' di storia — Capitali e imprese fallite — L'obolo — I cattolici francesi — Pio X e la situazione

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 16 dicembre

Circa due mesi fa, vi scrissi, che le finanze del Vaticano non erano floride. Le mie informazioni erano esattissime. Oggi vi posso dire che la questione finanziaria preoccupa il Papa.

Avere una esposizione chiara e schietta dello stato del bilancio pontificio, è cosa impossibile. La Santa Sede, come vi dissi, non rende conto a nessuno del suo bilancio. Solo per induzioni si possono accertare i fatti e dare un giudizio adeguato, confrontando le spese con gli approssimativi introiti e rammentando le perdite non insignificanti subite dalla Santa Sede nell'ultimo decennio del pontificato di Leone XIII.

Alla morte di Pio IX, la Santa Sede possedeva — si crede — dai trenta ai quaranta milioni di capitale, e la maggior parte di questo denaro era depositato nelle Banche estere, ove, è vero, l'interesse era minimo, ma nondimeno il capitale era sicuro. Pio IX era largo e generoso, ma il suo potentissimo segretario di Stato, Antonelli lo sorvegliava ed era il capo assoluto dell'amministrazione finanziaria vaticana. Le spese erano ingenti perchè Pio IX, il quale, dopo l'occupazione di Roma, sperava ancora in un ritorno all'antico, dichiarò che continuerebbe lo stipendio agli antichi militi ed impiegati del governo pontificio, rimasti fedeli alla Santa Sede e destinò a questo scopo un capitale abbastanza ingente. Dopo 33 anni, queste pensioni sono molto diminuite e vanno sempre diminuendo, ciò che rappresenta per la Santa Sede uno sgravio non indifferente.

Per molti anni, la generosità dei fedeli suppliva con l'obolo a quello che mancava per pareggiare il bilancio annuo del Vaticano le cui spese ammontano a circa 7 milioni. Ma fin dai primi anni del Pontificato di Leone XIII, si osservò una diminuzione progressiva; la generosità si stancava ed il Papa impensierito per l'avvenire insisteva presso i Vescovi ed anche per mezzo dei giornali ufficiosi per far capire che i doni di oggetti preziosi che solevano fare i cattolici non costituivano per la Santa Sede nessun guadagno e che sarebbe meglio offrire al Papa doni in contanti.

⁂

Col giubileo sacerdotale del Papa, nel 1888 si potè sperare un momento che le finanze del Vaticano troverebbero un solido assestamento: in fatti i doni affluirono da tutte le parti del mondo e nelle mani del Papa si concentrarono più milioni, ma l'idea di una esposizione dei doni ricevuti fu infelicissima, perchè costò al Pontefice somme ingenti per la costruzione di baracche provvisorie e per la custodia e manutenzione.

L'ideale di Leone XIII era quello di liberare la Santa Sede dalla necessità di dover in parte mettere in equilibrio i suoi bilanci con le offerte dei fedeli; ed è perciò che si sforzò di ridurre le spese del Vaticano stesso e degli altri dicasteri ecclesiastici, mentre da un lato cercò di procurarsi danaro come potè. Ma gli eventi, disgraziatamente, non furono favorevoli e l'esito delle operazioni non corrispose alle belle speranze che il Pontefice aveva concepite.

Sapete che la maggior parte delle somme ritirate dalle Banche estere, servì a speculazioni industriali e commerciali in Roma; si prestarono somme non indifferenti a principi romani ed a certi istituti di credito, i quali erano tutti invasi dalla febbre edilizia. A questo proposito si sono dette molte inesattezze. La verità è che in garanzia delle somme ricevute, principi e istituti depositarono titoli ed azioni di opere altamente sostenute dal Vaticano stesso, e così, quando avvenne il crack edilizio in Roma, l'amministrazione Vaticana si trovò in possesso di molte azioni, ma senza valore o delle quali il valore era singolarmente scosso o diminuito.

Per coprirsi, il Vaticano dovette diventare possessore di stabili, edifici, od anche contentarsi di prendere biblioteche od archivi i quali, è vero, arricchirono le collezioni del Palazzo Apostolico, ma sono valori del tutto improduttivi. Mentre succedeva questo disastro, l'obolo di San Pietro diminuiva in proporzioni piuttosto serie. Così, avendo Leone XIII aderito formalmente alla Repubblica in Francia, egli scontentò i monarchici di questo paese i quali fino allora si erano dimostrati i più generosi. Un giorno il defunto cardinale Parocchi mi raccontava che un curato in una delle parrocchie più aristocratiche di Parigi, aveva l'abitudine di fare una volta all'anno la sua *tournée* nelle famiglie, per raccogliere l'obolo del Papa. Si presentò dopo l'adesione del Papa alla Repubblica da una signora che annualmente gli dava per l'obolo la bella somma di 20.000 franchi. Il buon prete fece la solita esposizione dei bisogni della Santa Sede.

— Sicuro, disse la signora, è nostro dovere di aiutare il Papa.... e gli consegnò 20 lire! Meraviglia del curato, ma la signora aggiunse: Adesso il Papa ha per sè i repubblicani, tocca ad essi a mostrarsi grati e generosi!

⁂

Anche in altri paesi, la generosità diminuì di molto, così per es. in America, dopo la condanna solenne dell'Americanismo; il Belgio e l'Inghilterra si mostrarono costanti; in Italia l'obolo non produce gran cosa e le sue questue annue fatte nelle chiese di Roma sono insignificanti. Nell'aristocratica chiesa del *Gesù* non si arriva mai a cinquecento lire.

Per pareggiare il bilancio annuo il Vaticano si trovò dunque nella necessità di consumare parte del suo capitale; ora dieci o dodici anni di questo regime spiegano come alla morte di Leone XIII il capitale si sia trovato molto assottigliato. Si dice anche — ma lo ripeto con riserva — che Pio X non è ancora riuscito ad aver la chiarezza di ciò che lasciò Leone XIII. Si cercò in ogni modo di spingere la generosità dei fedeli con l'organizzazione di giubilei, centenari, pellegrinaggi: ma questi non potevano essere che palliativi momentanei. Solo una riduzione seria delle spese, la soppressione di certe cariche inutili, combinate con un rialzo dell'obolo possono rimediare alla situazione. Ma cu quest'ultima partita vi è poco da sperare. La situazione religiosa in Francia, la dispersione degli ordini religiosi ha chiusa per molti anni questa sorgente di proventi per la Santa Sede. I cattolici francesi hanno da pensare ai casi propri, devono rimediare al mantenimento di vescovi e parroci ai quali fu soppressa la paga; devono fornire del necessario molti monasteri trasportati all'estero, e certe congregazioni, come p. e. i certosini, i quali in diverse circostanze aiutarono con ingenti somme la Santa Sede e non si trovano più nel caso di poter accorrere in suo soccorso.

Pio X è dunque con ragione impensierito della situazione finanziaria della Santa Sede e dovrà mettere mano ad una riforma completa dell'amministrazione, dopo che sarà riuscito a vedere chiaro nel bilancio del Vaticano.

Don Paolo

Le dimissioni della Commissione d'inchiesta sulla Marina

La nuova Commissione

Per i reduci di Mentana

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 17 dicembre notte

La Commissione Reale per l'inchiesta sulla Marina riunitasi sotto la presidenza di Palberti confermava con voti unanimi le sue dimissioni dichiarandosi sciolta, e dava immediata comunicazione delle sue deliberazioni al Presidente del Consiglio che le partecipava con un messaggio alla Giunta parlamentare che esamina il progetto Franchetti e che s'era riunita alle ore 16.

La seduta della Giunta fu lunga. Vennero respinti l'emendamento Sacchi che escludeva dalla Commissione i funzionari governativi, e l'emendamento Bertarelli che portava a cinque la rappresentanza dei funzionari nella Commissione. Approvò a maggioranza la proposta di Miniscalchi onde la Commissione si componga di sei senatori, sei deputati e tre funzionari.

L'emendamento Sacchi aveva avuto favorevoli Piccolo-Cupani e Casciani. La Commissione deliberò di riunirsi domani invitando Giolitti e Mirabello per redigere la formula definitiva del progetto sul quale si vorrebbe presentare alla Camera la relazione domani stesso, onde la Camera possa discuterlo prima delle vacanze. Ma difficilmente potrà avvenire per la visibile fretta dei deputati ad andarsene, che forse non è contrastata dal Governo, sebbene mi sembri che sarebbe opportuno finirla prontamente con questa da troppo tempo trascinata questione.

— La Commissione per l'indennità ai superstiti di Mentana, uditi Giolitti e Pedotti intervenuti nel suo seno, accettò il rinvio domandato dai ministri onde il Governo col concorso del Presidente della Commissione parlamentare Pais e del Presidente della Commissione Reale per il riconoscimento delle campagne nazionali, generale Garneri, possa accertare il numero effettivo dei superstiti del combattimento di Mentana.

Riguardo all'accertamento necessario per determinare la portata finanziaria e deliberare in conseguenza la misura dell'indennità, Pedotti spera che questo lavoro possa compiersi durante le vacanze e di aver pronti gli elementi per le proposte concrete alla ripresa legislativa.

Durbo bombardata dalla "Galileo,,

Roma, 17 dicembre notte

Stamane è giunto al ministro della Marina un telegramma da Aden recante la relazione dell'azione compiuta dalla nave «Galileo» a Durbo. E Mirabello stamane stesso ha comunicato al Re il telegramma che è il seguente: «Il 13 corrente la «Galileo» bombardava i fortini e la moschea di Durbo, lasciate intatte dagli inglesi; poi incendiava i «tukul» e i «sambuchi», producendo una grande impressione fra gli indigeni. Ripartiva quindi per Burgal.

Notizie della Marina

Roma, 17 dicembre notte

Sbarcherà dalla *Eridano* il capo-macchinista Bettoni che sarà sostituito da Moretti. Il medico Severi imbarcherà sulla *Saint-Bon* in sostituzione di Guadagnini, capitano del R. E. E. posto in posizione ausiliaria. Cuomo è collocato a riposo. Il medico Vaccari è sbarcato dalla *Perugia*. Il medico Donadoni imbarcherà a Napoli sulla *Carpatheu* in servizio di emigrazione. Il medico Guerra imbarcherà sulla *Genova*.

La staffetta *Pointon* è giunta a Porto Said. L'*Atlante* a Napoli. L'*Ercole* è partita da Napoli e così la *Calabria* e il *Colombo*.

La falsa voce di un attentato al Re

Roma, 17 dicembre notte

Stasera si era sparsa la voce di un attentato contro il Re a Villa Borghese. Molti hanno chiesto premurosamente notizie. La voce corsa è completamente falsa. I Sovrani oggi non sono mai usciti dal Quirinale.

Le prossime promozioni nell'esercito

Roma, 17 dicembre notte

Domani sarà presentato al ministro Pedotti il riepilogo delle promozioni. Domenica il Re firmerà i decreti. I nuovi promossi supereranno il centinaio. Saranno promossi in fanteria a tenente colonnello 12 maggiori, a maggiore 16 capitani, a capitano 32 tenenti.

Il conte di Torino felicitato dai corazzieri tedeschi

Roma, 17 dicembre notte

I Corazzieri bianchi-tedeschi dei quali il Conte di Torino è *à la suite*, hanno telegrafato le loro congratulazioni al principe per la promozione a maggior generale.

Gli scioperi operai a Roma

Sciopero che continua e sciopero che rientra

Roma, 17 dicembre sera

Gli operai scioperanti del Palazzo Giustizia hanno deliberato, con *referendum*, di continuare lo sciopero facendo appello alle leghe di resistenza, e alla Camera del Lavoro. Si sono intavolate trattative con la Società degli intraprenditori.

Gli operai della Manifattura dei Tabacchi avevano domandato alla Direzione di usufruire il giorno di vacanza per la vigilia di Natale, senza che si togliesse lo stipendio. La Direzione ha rifiutato. Oggi, dopo colazione, gli operai hanno scioperato con chiasso e fischi, e cantando l'inno dei lavoratori. Dopo due ore di baccano, il lavoro è stato ripreso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana

Roma, 17 dicembre sera

Pres. il vice-presidente Marcora. La seduta comincia alle 9. Si riprende la discussione sul bilancio della P. I. ORLANDO, ministro, si dichiara antico fautore della libertà e dell'autonomia universitaria; dubita dell'opportunità di ripresentare il disegno di legge relativo, nè crede alla possibilità di farlo trionfare.

Alle lagnanze sullo stato dei nostri istituti scientifici, risponde osservando che le nuove tasse universitarie ripareranno alla condizione deplorata.

Segue la discussione degli articoli del disegno di legge fra infinite raccomandazioni.

SANTINI, fra altri, raccomanda al Ministro di sollecitare i lavori per la scoperta dell'*Ara Pacis* e invoca poi dal Governo che si provveda a che il più bello dei palazzi di Roma, il Palazzo Farnese, non diventi proprietà straniera *(approvazioni)*.

La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

Dopo alcune interrogazioni di poca importanza; si passa alla discussione del bilancio dell'emigrazione.

RICCIO crede doveroso richiamare l'attenzione del Governo sul modo come vengono erogati i fondi dell'emigrazione.

GAETANI DI LAURENZANA domanda se sia vero che la dotta di riserva di una potenza estera abbia cercato di accentrare il traffico dell'emigrazione nei porti italiani.

PANTANO riconosce necessario che la Camera discuta a fondo intorno ai risultati della legge per l'emigrazione e chiede che le attuali condizioni parlamentari consiglino di rimandarla al prossimo bilancio.

ARLOTTA censura la disposizione della legge sull'emigrazione, relativa all'ingerenza del Consiglio sup. della Marina, a meno che non si voglia far rivivere, come l'oratore domanda, il Consiglio sup. della Marina mercantile.

RUBINI rileva la necessità di vigilare e tutelare anche l'emigrazione temporanea e raccomanda calorosamente al ministro di ordinare ai nostri agenti all'estero una efficace vigilanza sugli italiani emigranti in Europa.

TITTONI si riserva di studiare, anche personalmente le funzioni del commissariato generale. Riconosce che qualche inconveniente possa essere segnalato nel corpo consolare, ma nega che esso meriti le troppo gravi censure alle quali fu fatto segno, giacchè novera distintissimi funzionari. All'on. Riccio dice che esaminerà le osservazioni che ha fatte e provvederà se e come gli parrà necessario.

Si associa agli on. Pantano e Morandi per quanto ha tratto ai commissari viaggianti; terrà conto poi delle raccomandazioni dell'on. Rubini e dell'on. Di Laurenzana.

Votazioni

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni sui progetti di legge: Conversione del consolidato 4.50 per cento: fav. 212, contr. 35 — Bilancio affari esteri: fav. 204, contr. 43. La Camera approva.

L'Italia all'Esposizione di Saint Louis

Discussione del disegno di legge: «partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di S. Louis nel 1904».

FERRARIS MAGGIORINO si compiace che l'Italia intervenga ufficialmente a questa importante Esposizione. Confida che la produzione italiana terrà degnamente il suo posto in questa gara internazionale.

CAMERA si augura che l'Esposizione di S. Louis sia un'occasione ed un mezzo per attirare sull'Italia il movimento dei forestieri. Esorta infine il Governo a dare validi aiuti alla benemerita associazione pel movimento dei forestieri.

LUZZATTI L. riconosce essere interesse e dovere del governo di favorire in ogni modo l'affluenza dei forestieri in Italia.

RAVA riconosce le alte benemerenze della Società Italiana pel movimento dei forestieri; dimostra con cifre che il movimento commerciale fra gli Stati Uniti e l'Italia aumenta quotidianamente in modo veramente meraviglioso. L'Esposizione di S. Louis, nella quale tutte le nazioni europee saranno rappresentate, ci aprirà il campo a nuove conquiste *(benissimo)*.

SANTINI conferma che dapprima il passato Governo era alieno dal partecipare all'Esposizione di S. Louis e teme che ormai sia tardi per poter figurare degnamente in quella gara.

Si approva l'art. unico secondo il testo della Commissione.

Discussione del disegno di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti di banca

e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni ed altre disposizioni negli istituti di emissione.

GUICCIARDINI lamenta che in occasione di una proroga si vengano a modificare delle leggi organiche. Trova questo sistema non scevro d'inconvenienti; crederebbe più opportuno limitarsi per ora semplicemente alla proroga.

LUZZATTI L. può consentire nel concetto dell'on. Guicciardini, poichè nel caso presente si tratta di alcune innovazioni di lieve momento che sono connesse alla proroga stessa, che d'altra parte hanno carattere d'urgenza e recheranno non pochi benefici.

VENDRAMINI, relatore, si associa alle considerazioni del ministro.

Si approvano quindi senza discussione gli art. del disegno di legge sull'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.30; domani seduta alle ore 9 ed alle 14.

Note alle sedute

Roma, 17 dicembre notte

Malgrado che la seduta mattutina sia incominciata alle 9 la discussione ha fatto un brevissimo cammino.

Sono state importanti le dichiarazioni precise del Ministro Orlando di non poter consentire alla domandata creazione di una Università a Bari, perchè si oppongono oltre che le ragioni finanziarie anche ragioni di ordine scientifico per cui una maggiore difficoltà incontrerebbe anche il buon reclutamento dei professori.

Un poderoso discorso ha pronunciato l'on. Barnabei sulla conservazione delle nostre opere d'arte e sull'insegnamento artistico. Il discorso è stato elevatissimo ed era denso di pensieri ed ha conquistato all'oratore la simpatica attenzione della Camera abbastanza numerosa, che con gli applausi ha lasciato le proprie approvazioni.

La seduta pomeridiana si è aperta con uno scarsissimo numero di deputati e l'ordine del giorno si è svolto fra la generale disattenzione.

La seduta si animò alquanto nella discussione del progetto pel contributo dello Stato alla Esposizione internazionale di Saint Louis. Nessun rimarchevole incidente del resto. La Camera è entrata già in quel periodo che suole precedere le vacanze quando tra i rumori e l'impazienza si votano i disegni di legge a tamburo battente. Credo sia impossibile trattenere a Roma i deputati oltre sabato.

Una certa importante questione sollevò Guicciardini dicendosi contrario al progetto per la proroga del corso legale dei biglietti. Nessun dubbio che la dottrina costituzionale rigorosa era per Guicciardini, ma il consenso della Giunta del bilancio, dato in considerazione dell'urgenza dei provvedimenti e del beneficio che ne veniva al Mezzogiorno, sanava lo strappo, onde ebbe ragione Luzzatti di insistere per l'approvazione integrale del progetto, nè l'esercizio 1900 (ministro del Tesoro Rubini), quando un'eguale quistione si presentò in eguali circostanze, calzava, perchè al Rubini mancava precisamente il consenso della Giunta del bilancio, che aveva preso l'iniziativa dello stralcio. Lo intese Guicciardini e non insistette.

Varie da Roma

Roma, 17 dicembre notte

Il consiglio della «Dante Alighieri» ha nominato a socio benemerito Moreno, ministro dell'Argentina, per benemerenze acquistate per diffondere la lingua italiana nel suo paese.

— L'*Esercito* smentisce che l'ammiraglio Frigerio abbia chiesto l'esonero dal comando in capo della squadra del Mediterraneo.

Nell'udienza di stamane il Re ha firmato il decreto che conferisce la medaglia di argento al valor militare al tenente di vascello Grabau. S. M. ha firmato altresì il decreto che autorizza il ministro Orlando a presentare il disegno di legge sull'aumento dello stipendio ai maestri e i provvedimenti contro l'analfabetismo.

— L'*Agenzia italiana* dice che presto il Re deciderà quale carriera dovrà seguire il principe Umberto conte Salemi. Si dice che lo iscriverà nel Collegio militare di Napoli.

— La Giunta delle elezioni basandosi sul decreto reale 1886 che concedeva a Schanzer la piccola naturalità della cittadinanza triestina concessagli dalla municipalità di Trieste ha rigettato le proteste contro la sua elezione ad Aversa, convalidandola.

La commissione parlamentare che esamina i disegni del contratto di lavoro e dei probiviri ha deliberato di incaricare l'on. Cabrini a coordinare i risultati della inchiesta fatta dall'ufficio del lavoro e di riferire alla commissione per la fine di gennaio.

Gravi disordini di studenti a Palermo

Palermo, 17 dicembre notte

Anche stamane, gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno fatto sospendere dovunque le lezioni. Davanti al Liceo Umberto vi è stata una colluttazione tra carabinieri e nella lotta tre porte sono state fracassate. I dimostranti sono stati dispersi.

Le onoranze al naturalista Del Pino

Napoli, 17 dicembre sera

Oggi nella sala della Società Reale sono state rese solenni onoranze al celebre naturalista prof. Del Pino, in occasione del suo sessantesimo anno di età. Hanno parlato splendidamente Macci, Pozzi, Pergolo, Palladino. Sono stati presentati al Del Pino due ricchi *albums*, a nome dei botanici italiani e stranieri.

Una seduta terribile ad un Consiglio comunale

Messina, 17 dicembre notte

Al Consiglio Comunale è avvenuto un violento alterco fra i consiglieri Luca e Lombardo. Ne è seguito un grave tafferuglio. Il Lombardo ha fracassato un occhio al Luca lanciandogli contro un'urna.

Sempre il mistero Humbert

Nuove rivelazioni

Il divorzio della signora D'Aurignac

Parigi, 17 dicembre sera

Secondo la *Patrie* la Commissione Humbert non ha ricevuto finora il *dossier* che prova i rapporti avuti da un impiegato superiore della Banca di Francia, e per molti anni della famiglia Humbert. La Commissione non ha ricevuto nemmeno alcuna lettera di Rochefort.

La *Patrie* pubblica il testo delle comunicazioni fatte alla Commissione dal deputato Massabuan a proposito dei fratelli Daurignac. Secondo queste comunicazioni i fratelli Daurignac sarebbero stati impiegati all'ufficio del registro e sarebbero stati licenziati per indelicatezze. Non furono però processati probabilmente per le potenti protezioni. Qualche tempo dopo Federico Humbert avrebbe sposata la sorella dei Daurignac.

In quanto ai diritti di successione della famosa eredità, Massabuan dice che si potrebbe ritrovare un funzionario che potrebbe testimoniare che una domanda per conto della signora Humbert era stata presentata alla Direzione generale.

Il *Journal* dice che la signora di Emilio Daurignac ha chiesto la separazione dei beni contro suo marito.

Per il generale italiano

capo della gendarmeria macedone

Complotto per massacrare i cristiani a Salonicco

Costantinopoli, 17 dicembre sera

Gli ambasciatori sollecitarono la Porta a prendere al più presto possibile una decisione circa il comandante della gendarmeria, raccomandandole di nominare un generale italiano.

Si ha poi da Salonicco che la polizia ha arrestato undici persone sospettate di complotto contro l'applicazione delle riforme in Macedonia. La polizia avrebbe scoperto che parecchi congiurati si erano prefissi di massacrare i cristiani nell'ultimo giorno del *Ramadan*.

Il progetto contro l'insegnamento delle Congregazioni

non ancora stabilito

Parigi, 17 dicembre sera

Il *Matin* dice che il progetto del Governo interdicente l'insegnamento a tutte le congregazioni religiose non è assolutamente stabilito in tutti i particolari. Sarà sottoposto venerdì all'approvazione del consiglio dei ministri e passerà quindi agli uffici della Camera.

I delegati austro-ungarici per l'accordo commerciale

a consiglio coi ministri a Vienna

Vienna, 17 dicembre sera

Durante la conferenza di stamane dei ministri comuni, riunitasi sotto la presidenza di Goluchowski, intervennero i delegati austro-ungarici per la conclusione dell'accordo provvisorio commerciale coll'Italia, i quali riferirono sulle trattative finora condotti a Roma coi delegati italiani.

Vi fu poi uno scambio di idee fra i delegati ed i ministri. Stasera i delegati ripartiranno per Roma.

Il primo esperimento della posta elettrica

si farà in Italia

Londra, 17 dicembre notte

Il Sindacato della posta elettrica ha deliberato oggi definitivamente che il primo esperimento della posta elettrica sarà fatto in Italia. Piccicelli partirà alla fine del mese per Roma per conferire con il ministro delle Poste a fine di scegliere la località opportuna. Egli spera di ultimare le pratiche entro tre mesi e di cominciare i lavori in primavera.

I delitti di Milano

A pochissimi giorni di distanza l'uno dall'altro Milano ha avuto tre delitti sensazionali, i quali possono entrare nel novero di quei *beaux crimes* che Jean de Bonnefon c'invidiava recentemente in un articolo del *Journal*.

La cronaca giudiziaria si era da poco tempo arricchita del tipo inverosimile di quell'Alberto Olivo che dopo aver uccisa la moglie, dorme per tre notti col cadavere, lo lava, lo disinfetta, lo fa a pezzi, ne conserva le carni col sale, ne impacca i resti colla cura minuziosa di chi voglia fare la cosa con arte e poi viaggia con quel fardello, per dargli sepoltura in mare, questionando col ragazzo che gli porta la valigia-feretro, col vetturale che lo trasporta perchè vuol lesinare sul prezzo delle loro prestazioni, tipo classico di criminale epilettico cosciente, in cui la genialità si accoppia alla delinquenza in cui la sensibilità intellettuale che lo fa scrivere versi e coltivare tutte le manifestazioni più elevate dello spirito si accompagna alla più completa e terrificante insensibilità morale: ed ecco che altri tipi non meno interessanti per l'osservatore e lo studioso si affacciano. Vediamoli.

Non vi parlerò di Luigi De Medici che è in carcere colla sua domestica sotto l'accusa di aver avvelenata la moglie, che finora alla mancanza nell'istruttoria di prove specifiche che l'accusino, sarebbe prematuro anticipare sul suo conto giudizi e considerarlo come un delinquente. Le risultanze generiche non consentono che di considerarlo come un essere basso e volgare, completamente schiavo alla brutalità del senso: un essere che piange da una parte e si dispera per la morte della moglie formosa e dall'altra si conforta portando dopo tre giorni di vedovanza la domestica non bella, quasi ufficia nel letto ancor caldo dell'estinta. Quand'anche la colpevolezza di Luigi De Medici dovesse riuscire provata, ci troveremmo di fronte a un criminale volgare, quello il cui carattere più spiccato è la mancanza di ogni qualità intellettuale e morale, cui non bastano a dare importanza la posizione sociale perchè questa egli l'ha trovata bell'e fatta e per conto suo nulla ha fatto per migliorarla.

Il tipo è Clementina Tosetti. Sono in questa domestica le caratteristiche dell'avvelenatrice. Non per nulla i Codici di tutto il mondo, il nostro compreso, puniscono più severamente l'omicidio allorchè è compiuto col mezzo del veleno. E non è soltanto perchè il mezzo è traditore, difficilmente riparabile, ma perchè la sua proditorietà è sintomo della raffinata delinquenza di chi lo ha usato. Le avvelenatrici sono sempre astutissime: ad esse manca il coraggio fisico del mezzo violento; il coraggio morale della situazione arditamente affrontata. L'esecuzione del loro piano criminoso è come l'accarezzamento di un desiderio: procedono per gradi, quasi per esperienze, e nello stesso tempo illudono la loro vittima, la illudono. Solo all'ultimo momento, quando i risultati mostrano di superare le loro speranze, divengono audaci ed altere... gerano.

Il recente avvelenamento ... quello di ... poche caratteristiche ... Alice Massot è ... a Clementina Tosetti. Per entrambe l'avvelenamento ... è compiuto in guisa quando l'... ... rendere ... la ... Il particolare ... entrambe ... la due ... fu ... al primo ... nella casa ... a ... Il particolare ... che ... alla vittima in preda del ... che contiene dell'altro veleno ... ad entrambe.

Il problema psicologico di quest'anima è semplice: essa è arrivata in quella casa ricca e fortunata dopo un'esistenza assai triste e dolorosa. Il marito è fuggito dopo averla lasciata madre ed essa ha amaramente provata la lotta per la vita. In quella casa essa trova la ricchezza, non una superiorità intellettuale e morale. Non è intelligente il padrone, non lo è la padrona, a quanto se ne è potuto comprendere. Essa deve servirli, senza che superiore ad entrambe le persone che deve servire, perchè le sue origini furono buone. La sua prevalenza sul padrone diviene una cosa relativamente facile: ogni gonnella ha su di esso una supremazia, che egli è pronto sempre a subire. Ma la Tosetti non è donna che si accontenti del dominio passeggiero: essa sente e comprende che di fronte a quell'uomo può essere di più. La moglie è lo scoglio.... Da qui nasce il primo pensiero, il quale verrà maturando il progetto criminoso. Se di fronte al formarsi e all'esplicarsi di questo, il marito fu inconsapevole, o fu complice attivo o semplicemente passivo, sarebbe prematuro affermarlo. Ciò che però si può dire fin d'ora è ch'egli fu una condizione del delitto: esso ha contribuito a formare l'ambiente che ha incubato i desiderii da cui l'idea criminosa prese vita...

⁂

Quello di Giovanni Battista Ferri fu un delitto passionale? Quando c'è di mezzo l'amore, si suol dire di sì, e non si ragiona tanto per sottile se la passione fondamentale è legittima: non di quella legittimità soltanto che sta scritta nei codici, ma che discende più profondamente nella morale e la turba nelle sue aspirazioni più nobili.

La storia di quest'uomo, che ammogliato con tre figliuoli, si prende una chellerina e se ne fa una mantenuta, senza avere i mezzi per provvedere ad essa e sottrae necessariamente per la sua folle passione il necessario alla sua famiglia, dimostra una natura che non conosce la legge del sacrificio, che non sa imporre ai suoi desiderii, alla sua sete di godimento l'inibizione del dovere.

E' quest'uomo che non vede nella vita scopo più alto all'infuori di quello di appagare i proprii meno nobili della sua animalità, che finisce omicida. La causa determinante più apparente sarebbe la gelosia, ma la vera è per me più più riposta e sovratutto più complessa: egli non ha saputo resistere al delitto, perchè è venuto spogliando la propria anima di ogni correttivo morale e di ogni idealità...

In altre parole per me G. B. Ferri non si è reso tanto colpevole verso colei che ha ucciso — una di quelle esistenze che passano per la vita facendo dell'amore un'arma di lotta senza scrupoli — ma verso la sua famigliuola. Ed il tutto fu il risultato di un forsennato egoismo. E difatti dopo che l'ha compiuto non è il rimorso che nasce nell'anima sua, ma è il sentimento di conservazione che egli prova.

Fu detto che è il rimorso che si misura il grado di devastazione morale che il delitto ha compiuto in un'anima e la formula è profondamente vera. In questo Ferri la devastazione dalla quale il delitto poteva scaturire, sotto forme in apparenza impulsive, deve essere stata grande, perchè mai pensò vivere, quantunque la sua morte avrebbe potuto rappresentare per lui non soltanto l'espiazione, ma il pane assicurato per i suoi figliuoli che avrebbero potuto contare a una modesta pensione... Invece si

poveretti è rimasta la fame, il triste retaggio di un processo teatrale e l'ombra fosca del padre in galera.

***

Sotto questo punto di vista il cav. Angelo Vecchio è stato diverso. Il suo delitto non fu impulsivo, ma la sua morte è stata un atto liberatore. Egli non solo ha sottratto sè al tormento di assistere alla propria demolizione, ma ha dato all'opinione pubblica turbata lo spettacolo di una pena, — si tratti pure di un'autoesecuzione — che segue immediatamente al delitto.

Sul protagonista di un delitto le cui ragioni psicologiche da nessuno ch'io mi sappia furono ancor dette, molto fu scritto, ma poco corrisponde alla verità. Ho avuto l'opportunità di conoscere a fondo questo protagonista e come gli altri non volli sulle prime prestar fede all'enormità dell'accusa. Ho visto che per spiegarla generalmente non si è trovato che un modo, tanto semplicista quanto superficiale, quello di trovare che il Vecchio era sempre stato un birbante. Ciò è facile, è comodo, ma quando non risponde alla verità non è scientifico. Il cav. Angelo Vecchio fu sino a pochi mesi addietro ciò che si dice un lavoratore, un buon padre di famiglia ed anche un buon amico; i suoi difetti non andavano molto al di là di quelli che normalmente si tollerano ed essi toccavano più la forma che non la sostanza delle cose. Giovanissimo, quasi senza istruzione, costretto a lavorare per vivere aveva saputo scrivere dei libri, mettersi in vista, accontentare la propria vanità e guadagnare dei quattrini. Era un uomo di conquista, appariva anche un fortunato e per queste due ragioni le antipatie e le inimicizie non gli mancavano: antipatie e inimicizie che egli pareva volesse sfidare e che per questo si rendevano ancor più accanite.

Molte cose furono stampate sul suo conto, ma quante sono le vere? Sta di fatto che due anni or sono, allorchè egli diresse la riuscita Esposizione di sport di Milano, le polemiche più accanite si impossessarono del suo nome, ma non un'accusa resistette alla prova dei fatti.

Ciò rende ancor più straordinario il caso di cui egli fu il protagonista, e attorno al quale io, come gli altri, vado da dieci giorni martellandomi il cervello per cercare una spiegazione che sia oltrechè logica, basata sui fatti, e non teorica per quanto elegante. Basti dire una cosa per tutte: fu stampato che la donna doveva entrare nel delitto, che egli sarebbe stato un gonnelliere, il quale non avrebbe avuto pudore di passare le ultime due notti a Genova e a Roma con donne di mal'affare: orbene se non bastassero le smentite che la questura ha dato ci sarebbe anche questo dato: che le perquisizioni non hanno stabilito traccia della minima relazione donnesca, il che corrisponde all'idea che io mi ero fatta di lui; di un temperamento essenzialmente cerebrale, continuamente a caccia d'idee ed assorbito da queste, così da esserne schiavo.

***

La spiegazione mia è questa. Angelo Vecchio era il tipo del progettista nato: aveva cominciato coll'organizzare dei piccoli concorsi canini ed aveva finito con l'organizzare delle vere esposizioni. I risultati ottenuti erano stati buoni. Dotato di un concetto eccessivo di sè stesso, da questi successi aveva tratta una vera iattanza, una profonda convinzione che egli fosse chiamato a grandi cose. Ho veduto una lettera di lui in cui vi è questo inciso: «Io che ho mostrato sempre di riuscire in tutto ciò che di più arduo mi sono prefisso...». Ora certe cose, che si possono talvolta pensare, egli le scriveva, tanto aveva esagerata la coscienza di sè.

In questo processo mentale egli si era come venuto staccando dalla realtà: nel suo cervello i progetti [illegible] ai progetti l'uno più grandioso [illegible] tore della ditta Contratti dopo [illegible] lascia e tenta una concorrenza [illegible] l'altra due ditte, da cui dopo [illegible] eccolo a ideare un grande magazzino [illegible] la propria candidatura a direttore generale dell'Esposizione presentando programmi [illegible] golamenti, da lui ideati e già attuati; eccolo [illegible] fantasticando di un grande giornale quotidiano di sport e di una rivista quindicinale a colori, eccolo progettare un giardino zoologico a Milano e una società per dei grandiosi spettacoli per l'Esposizione. Ma le idee in lui non venivano confuse e tumultuarie: no; allorchè una gli si affacciava egli la curava persino nei più minuti dettagli.

Ma appunto per questa sovrabbondanza di progetti, per cui era continuamente in cerca di capitali e di appoggi per tradurli in atto, egli era stato in questi ultimi tempi posto in disparte da conoscenti ed amici come un seccatore ed egli evidentemente si rodeva della mancanza di appoggi nel suo esuberante bisogno di fare.

Il Vecchio, io penso, avvicinò il Beretta colla speranza di far entrare questo giovane facoltoso nel suo campo d'azione: di ottenere da lui, ricco a milioni, quell'appoggio di capitali da cui egli sperava rinomanza e fortuna. Ma il Luigi Beretta è di quei ricchi che amano il queto vivere e che di imprese e di speculazioni non ne voglion sentire, cosicchè anche questa illusione dovette presto cadere.

E' così che non potendo assimilarsi quel milionario, il Vecchio pensò di sostituirglisi. Egli deve aver ragionato così: Io sono ricco di idee grandiose ma povero di mezzi; costui è ricco di denaro ma povero di iniziative. Dei due non si potrebbe formare una sola persona? Questa, secondo me, deve essere stata la strana genesi del delitto in quell'anima profondamente turbata dalla sete delle ricchezze.

Dato il temperamento dell'uomo, cui l'abitudine agli affari rischiosi avevano tolto molti scrupoli e molte sensibilità, l'idea deve essersi radicata nel bisogno per lui invincibile di vederla tradotta in un progetto. Il predominio che l'attuabilità prendeva nel suo cervello non mancò alla trovata criminosa: egli ne studiò ogni particolare con quell'amore del dettaglio che lo contraddistingueva. E poichè il progettare era per lui ormai una forza superiore ad ogni considerazione esteriore, a progetto finito pensò all'attuazione. E per questa ebbe la disgrazia di incappare in Giuseppe Mapelli, il quale anzichè contrapporgli la voce, se non della coscienza, della fredda ragione, contribuì a fargli credere la possibilità di tanto delitto.

Ma il carattere essenzialmente teorico di questo lo si scorge evidente, nella complicazione romanzesca del suo piano di azione, nella cura minuziosa di ogni più minuto dettaglio, nell'audace inverosimiglianza con cui doveva essere giustificato il suicidio, ma sovratutto nel non aver il Vecchio voluto partecipare a ciò che sarebbe pure stata la cosa più importante: la soppressione del Beretta; quella che sola gli avrebbe potuto dare la sicurezza del successo. E' che egli acconsentì ad esser criminale sino a quel punto ove occorreva intelligenza e accortezza: più in là egli volle intervenisse un'azione personale che non fosse la sua.

**

E così la criminalità, nel quarto d'ora che volge, trova nei delitti di Milano le sue integrazioni più varie.

Morbosità della passione e degenerazione del sentimento in Giovan Battista Ferri: insensibilità criminale la più completa in Alberto Olivo, nella cui vita il delitto sembra intervenuto come un incidente fatalmente accettato senza dolor di rimorsi; delinquenza da isterica in Clementina Tosetti che passa dall'insensibilità feroce dimostrata durante l'opera che il veleno compiva sulla sua vittima, alla confessione più ampia allo scopo di difendere colui, nel quale si presume il suo complice, pur mantenendo vivo il suo odio contro la morta; delinquenza che è il prodotto di un'aberrazione intellettuale in Angelo Vecchio, aberrazione il cui carattere fondamentale è l'eccesso di logica ed a cui potè forse contribuire la suggestione di un racconto del Morrison narrante un delitto consimile, ma cui cooperò certamente la assenza di una moralità sana e salda, compromessa dalla smania d'arrivare e dalla febbre dei fortunosi guadagni; delinquenza di debole e di corrotto in Giuseppe Mapelli che si riduce colla stessa facilità ad essere mandatario in assassinio ed angelo salvatore e benedetto!

Io non scriverò geremiadi sul decadimento del senso morale, sulla febbre del guadagno, sulla sete di godimenti, che sono spesso la spinta a una delinquenza così svariata e così feroce. Quanta sia la colpa della società, quanta dell'individuo è difficile dire e in fatto di disquisizioni ogni tesi per una penna abile può esser buona. L'altro ieri il *Secolo* ad esempio se la prendeva con... Gaetano Negri, non pensando che Paolo Bourget ha scritto una serie di romanzi per dimostrare che al razionalismo ateo e al giacobinismo democratico si deve la corruttela dell'epoca nostra. La verità per me è che mutano i modi della delinquenza, che questa si veste di forme più moderne ma che essa non è cresciuta nè per numero, nè per ferocia. Se qualcosa è aumentato è la nostra sensibilità di fronte al delitto nonchè la facilità colla quale i delitti oggidì si conoscono. Nè è meraviglia che grandi città come Milano ne abbiano il privilegio: questa si trova ancora nel periodo del suo sviluppo immigratorio: ad essa affluiscono ancora a diecimila all'anno i senza-fortuna di ogni parte d'Italia e costoro vi arrivano spesso dopo peripezie d'ogni sorta. Delle persone di cui ho dovuto occuparmi ben tre — l'Olivo, la Tosetti e il Ferri — erano venuti a Milano in cerca di fortuna da Udine, da Cremona e da Urbino.

Uno dei caratteri della civiltà poi è questo, che sotto il suo influsso la criminalità maschera colla frode i caratteri della violenza: come diminuisce il furto ed aumenta la truffa, così l'omicidio compiuto corpo a corpo, la grassazione sulla strada maestra lasciano il posto al delitto lungamente premeditato e con fina arte compiuto.

Milano 16 dicembre.

Panfilo

I tre ministri delle finanze austro-ungariche e Re Umberto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Budapest, 15 dicembre, sera

A proposito dell'apertura delle Delegazioni e della forma di governo dualistica, in questi circoli politici si ricorda il seguente grazioso aneddoto, poco noto all'estero e che credo opportuno riferirvi.

Verso la fine del 1870 Re Umberto si trovava a Vienna ospite dell'Imperatore. Terminato il solito banchetto di Corte, vennero presentati al Re d'Italia i dignitari di Corte e della monarchia. Tra questi venne presentato ad Umberto il ministro comune delle finanze signor De Holzgethan, che Re Umberto salutò cordialmente intrattenendosi in un breve colloquio con lui. Pochi minuti appresso venne presentato ad Umberto un altro ministro delle finanze e propriamente il ministro delle finanze austriaco De Pretis. Re Umberto si meravigliò sembrandogli strano che un paese avesse due ministri delle finanze, però non espresse punto con parole la sua meraviglia e s'intrattenne alquanto col De Pretis. Parecchi altri dignitari vennero ancora presentati ad Umberto, finalmente gli venne presentato il signor De Szell, ministro delle finanze ungherese. Questa volta Re Umberto non potè trattenere un'esclamazione di meraviglia e volgendosi alla persona che gli presentava i dignitari disse:

— Questo paese deve aver molto denaro se per l'amministrazione delle ricchezze del paese occorrono tre ministri delle finanze!

— Al contrario, Maestà — suonò la risposta — noi non abbiamo molto denaro appunto perchè abbiamo tre ministri delle finanze che ne spendono!

Un negozio di gioielli svaligiato a Mosca

Vienna, 17 dicembre sera

Uno dei più grandi negozi di gioielli a Mosca, che trovasi al pianterreno dell'*Hôtel Firenze*, venne la scorsa notte totalmente svaligiato. I ladri avevano alcuni giorni prima prese in affitto due camere dell'*hôtel* che corrispondevano appunto ai locali del negozio di gioie, perforarono quindi il pavimento durante la notte e poscia si calarono nel negozio. Gli oggetti preziosi stati rubati rappresentano un valore di mezzo milione di rubli. I ladri sarebbero degli inglesi o degli americani. Fino ad ora non se ne ha alcuna traccia.

Il femminismo in Russia

Vienna, 17 dicembre sera

Si comunica da Pietroburgo che parecchie società di navigazione sul Volga hanno cominciato già da alcun tempo a prendere al loro servizio delle donne che si dimostrano abilissime specialmente nella parte amministrativa. Molte donne sono impiegate alle amministrazioni centrali delle società di navigazione e parecchie altre vennero poste alla direzione delle agenzie di navigazione. Su un piroscafo del Volga trovasi già una donna che funge da capitano.

I cavalli di Re Alessandro di Serbia all'asta

Budapest, 17 dicembre sera

Si comunica da Belgrado che di questi giorni vennero posti colà all'asta i cavalli delle scuderie di Re Alessandro. I cavalli erano in pessimo stato, come se da alcun tempo nessuno si fosse curato di loro. I negozianti di cavalli trovarono naturalmente che il prezzo era troppo alto. Complessivamente vennero venduti quindici cavalli. Per tre cavalli che erano in migliori condizioni vennero pagati 3800 franchi. All'asta presero parte pure cinque negozianti di cavalli ungheresi.

I LEONI SUL TRACCIATO DELLA FERROVIA dal Capo al Cairo

I giornali londinesi ricevono da Capetown che la costruzione della grande ferrovia dal Capo al Cairo ha dovuto subire un'interruzione in causa di un incidente che non era stato preveduto.

L'interruzione avvenne nella sezione di Bulawayo dove si attraversa un lungo tratto di deserto.

Una banda di leoni scorrazza per quella zona: sono leoni feroci, di statura molto superiore a quella degli altri leoni che si incontrano verso la costa.

Le prime vittime furono cinque sterratori indigeni. Dormivano in due capanne quando i leoni vi penetrarono: ammazzarono quattro dei dormienti — il quinto riuscì a liberarsi — e li portarono nella foresta.

La notte seguente la cattiva sorte toccò ad un soldato della polizia britannica dell'Africa del Sud, e subito la mattina dopo un altro soldato che stava in sentinella alle baracche degli operai fu portato via, alla presenza di parecchi operai esterrefatti, e sbranato nei macchioni vicini.

Di lui non si rinvenne più che un pezzo di cranio.

Si capisce che fu un fuggi fuggi generale dei terrazzieri e che i lavori dovettero essere sospesi. Ma si ripresero dopo 24 ore quando fu disposto un numeroso servizio d'appostamento mediante il quale si riuscì ad uccidere cinque leoni bellissimi.

Un altro grande discorso di Chamberlain

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 17 dicembre sera

Chamberlain iersera a Leeds, terminando in provincia la sua campagna sulla questione doganale, ha pronunziato un grande discorso attaccando violentemente i suoi avversari. Chamberlain trattò la questione di dottrina; disse che il libero scambio non è un principio dovuto ad ispirazione divina ma è una politica e come tutte le istituzioni umane questa politica è suscettibile di revisione, dopo 60 anni. Il suo difetto capitale è di non essere stato applicato dalle altre nazioni che hanno chiuso agli inglesi i loro mercati e la cui prosperità così aumenta. Dunque il protezionismo ha il suo lato buono. Mi si accusa di essere un protezionista, ma sono i miei atti e non le mie parole che permetteranno di giudicarmi. In ogni caso voi potete già dedurre da ciò che dico se io sono libero scambista, ma io voglio il libero scambio universale. Quello che noi abbiamo oggi non è il libero scambio, il giorno in cui noi avremo il libero scambio e mi si chiamerà protezionista non accetterò quel nome. Chamberlain attacca poi diverse personalità. L'oratore critica vivamente Haldani che propone come panacea il sistema della educazione universale. Chamberlain dice che le cifre dimostrano che da trent'anni il commercio delle nazioni protezioniste aumenta mentre quello dell'Inghilterra diminuisce. E' dunque il momento di fare qualche cosa; bisogna assolutamente reagire. Ci hanno detto che la prosperità regna e gli statisti hanno fornito delle cifre; la ricchezza non è il benessere generale, il benessere non si misura dal numero dei milionari. La pietra del paragone di questa materia è la condizione dei lavoratori. La situazione commerciale diverrà certamente più cattiva ancora fra qualche mese; il pericolo non è la mancanza di prosperità del paese in questo momento, bisogna pensare all'avvenire. Alle tariffe doganali delle altre nazioni bisogna rispondere con altre tariffe. Bisogna che una commissione di pratici sia nominata per studiare la crisi commerciale inglese e riferire sui rimedi da apportarvi. E' questo il compito che intraprenderà la lega delle riforme doganali. Questa commissione non avrà alcun carattere politico. Essa comprenderà soltanto rappresentanti di tutte le industrie dell'Inghilterra, dell'India e delle colonie. Essa udrà delle testimonianze sopratutto dal ramo del commercio e studierà gli interessi particolari e generali redigendo un progetto di tariffe doganali.

Chamberlain ricorda che ha proposto una media del 10 per cento sui prodotti manufatturati esteri e questo diritto colpirebbe i prodotti la cui manipolazione occupa il più gran numero di operai inglesi.

L'oratore ha aggiunto che dal tempo di Cobden, i governi non si occuparono più delle colonie. Ora non è più così; sono otto anni, dice Chamberlain, che giorno e notte non cesso dal pensare all'avvenire dell'impero britannico e della situazione commerciale dell'impero. Questa sarà forse un sogno, ma i posteri non ci perdonerebbero mai di non avere almeno tentato di realizzare ciò che è un bisogno nazionale e non un programma di un partito. Dicono che ci saranno moltissime difficoltà per convincere le colonie. Chamberlain si offre lui stesso di recarsi a convincerle. Alcuni nostri avversari, soggiunse Chamberlain, vogliono colpire i prodotti esteri, ma si rifiutano di aiutare i fratelli delle nostre colonie e respingono le proposte che hanno lo scopo di stringere i legami di tutto l'impero. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni mostrano che questi avversari non dispongono di una grande potenza e l'enciclica del duca di Dewonshire non gode l'autorità pontificale. L'oratore è partigiano di uno splendido isolamento, non dell'isolamento di un uomo infiacchito dall'età; ma di una famiglia che è unita nella buona come nella cattiva fortuna. Forse questo è un sogno, ma noi cercheremo di farne una realtà.

L'uditorio ha applaudito freneticamente la perorazione di Chamberlain che fu obbligato a parlare ancora davanti ad una parte di persone che per mancanza di posto non avevano potuto entrare nella sala. Chamberlain fu scortato fino a casa sua da un corteo di fiaccole.

Nuovi attacchi contro Chamberlain

Londra, 17 dicembre sera

I giornali avversi alla politica di Chamberlain attaccano la sua proposta relativa alla nomina di una commissione senza mandato ufficiale incaricata di elaborare le tariffe doganali.

Il *Daily New* dice che è una prova di sfiducia al Parlamento.

Ancora il disastro di Marsiglia

I morti sono dieci

Marsiglia, 17 dicembre sera

L'equipaggio del *Santo Leonardo* si componeva così: capitano Raffaello Basano, secondo capitano Pietro Giconi, 6 marinai ed un mozzo. Vi era pure a bordo un guarda-segnali designato dal servizio del Porto. Anch'esso non ritornò al suo domicilio e si crede perduto. Nella *Leone Tony* si trovavano 2 persone, certi Mosiero, guarda-segnali ed un marinaio che furono salvati.

La lista delle vittime poi si può concretare ufficialmente così:

Raffele Balsamo, comandante della nave; Pietro Sicconi, capitano in seconda; Agnello Annuello, marinaio; Antonio Annuello, marinaio; Filippo Pagone, marinaio; e tre altri marinai. Tra i morti è pure un mozzo, di cui fu impossibile stabilire l'identità. Tutti i disgraziati, sorpresi dall'esplosione, dovettero perire fra atroci sofferenze.

La decima vittima è il francese Lauthion, sorvegliante del fuoco alla Camera di commercio, e che stava in sorveglianza sul *San Leonardo*. Si sa infatti che un guarda-fuoco viene collocato a bordo d'ogni nave che contiene delle materie infiammabili, durante tutto il tempo del soggiorno della nave nel porto.

Dei due feriti, uno è operaio del porto, certo Condo Cosma, di 52 anni, bruciato dalle fiamme piuttosto gravemente. Egli si trovava ad una ventina di metri dal luogo del disastro, quando si produsse l'esplosione. I suoi abiti s'infiammarono, e venne trasportato d'urgenza all'Ospitale. L'altro ferito è un mozzo del *San Leonardo* che si trovava a terra e che venne bruciato in diverse parti del corpo. L'emozione provata da questo mozzo è stata tale, che non potè ancora dire il suo nome.

L'armatore Lubrano ed il sensale Saumier sono molto afflitti per la morte tragica dei marinai e per la perdita della nave. Il *S. Leonardo* doveva partire da due giorni per Cette per scaricarvi la benzina, ma dovette attendere un rimorchiatore, il quale era impegnato altrove.

Il fuoco è spento

Un pompiere morto nella catastrofe

Marsiglia, 17 dicembre notte

Ieri sera alle ore 9, dopo lunga ed ansiosa attesa, il fuoco era interamente spento sui *quais*. I pompieri ritornarono ai loro posti lasciando tuttavia sul luogo del sinistro delle squadre per far fronte ad ogni eventualità.

Il pompiere Lanferon che è morto nella catastrofe era ammogliato e padre di sei figli. Il *Leon et Tony* che era carico di carburo di calcio è affondato senza esplodere.

Il suicidio di un milionario

Vienna, 17 dicembre sera

Uno dei più grandi esportatori della Russia, il milionario Moses Mendelewicz, d'Odessa, si suicidò con tre colpi di rivoltella alla testa. Tutta una serie di case a Odessa, il così detto «Passago Mendelewicz» apparteneva al suicida che, a quanto credesi, si tolse la vita in un momento d'alienazione mentale.

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Smentite e spiegazioni

Roma, 17 dicembre sera

Aperta l'udienza alle 10.20, chiede d'essere inteso il teste *on. Enrico Arlotta*, per una nuova circostanza. Introdotto l'Arlotta dice: — Mi sorprese, leggendo ieri sera la deposizione dell'on. Di Canneto, l'affermazione ch'io avrei detto a lui che, se si facesse l'inchiesta, sarebbero venute fuori delle cose grosse. Smentisco nel modo più assoluto che io abbia potuto pronunciare altri giudizi, oltre quello della mia dichiarazione di voto alla Camera sull'inchiesta nella Marina.

La legge al Tribunale, poi esclama: — Certamente il Di Canneto fraintese.

Si richiama il teste *Vincenzo Fago*, il quale riferisce di una lettera scrittagli dall'ammiraglio Magnaghi durante la lotta elettorale di Taranto e contenente delle censure al Ministero della Marina a proposito della trasformazione della nave *Italia*.

Bettolo dà ampie spiegazioni tecniche su tale trasformazione e termina dicendo che questa, come le altre sue azioni, fu ispirata a solo scopo di bene per la nazione e per la Marina.

L'on. De Viti De Marco

Entra *Antonio De Viti De Marco*, professore e deputato. Richiesto del suo giudizio intorno alla campagna dell'*Avanti* dice di ritenere fosse necessaria per ottenere un'epurazione e un'inchiesta parlamentare. Il *Giornale degli Economisti*, da lui diretto, sostiene da quindici anni la stessa idea. Nulla si sarebbe ottenuto, se non si fosse arrivati a questo processo. Ricorda che accadde egualmente alla Banca Romana.

Damasco avv. Vincenzo, ex-deputato di Taranti. Nulla di preciso riferisce intorno alle avversità di Magnaghi e Bettolo, alle elezioni di Taranto ecc. Seppe sere sono dal teste Magnaghi che suo padre aveva indirizzato a Re Umberto una lettera che pare riflettesse il Bettolo. Non sa altro.

Si stabilisce di richiamare oggi il Magnaghi a confronto.

La difesa rinuncia ad alcuni testi impossibilitati a venire, come Tanini di Genova, Racca prof. Vittorio da Losanna, deputato Pansini, professor Lucci e Prospero Lavarello, (il quale trovasi all'estero), Eugenio Musso da Chiavari, Giovanni Mortolo e Paci avv. Arturo da Genova, Romussi, direttore del *Secolo* e qualche altro. Ciò per semplificare ed abbreviare il processo e per finire le testimonianze pel 23 corr. La discussione dei patrocinatori delle Parti comincierebbe il 4 gennaio.

Il Tribunale in seguito a richiesta del teste Rudinì, Gran Collare dell'Annunziata che si vale della facoltà, concessagli dall'articolo 725, d'essere inteso a domicilio, delega il Pretore del sesto mandamento a procedere all'interrogatorio sulla seconda posizione e sulle domande stabilite d'accordo fra le parti.

Si sospende l'udienza a mezzogiorno.

L'on. Alessio

Aperta l'udienza pomeridiana, entra il prof. *Giulio Alessio*, deputato di Padova. Interrogato sull'impressione e sugli effetti prodotti dalla campagna dell'*Avanti* il teste dice: — Credo che, specialmente per la forma vivace assunta, la campagna abbia affrettato e ottenuto l'inchiesta parlamentare.

Circa il carattere personale assunto dalla campagna il teste non si pronunzia, nulla risultandogli pro o contro. Rifà la storia delle diverse discussioni sulla Marina in Parlamento e specialmente in seno alla Giunta del bilancio intorno alla legge sui premi alla marina mercantile, discussione alla quale partecipò.

Bettolo dà spiegazioni rettificando qualche circostanza.

Il *teste* allora legge un brano della relazione De Martino, nella quale attinse i dati per le sue affermazioni contrariamente a quanto il Bettolo dimostra con date e decreti. La discussione si prolunga intorno ai compensi di costruzione.

Fortis sostiene trattarsi di una discussione dottrinaria e non pratica.

La deposizione di Prinetti

E' introdotto l'*on. marchese Giulio Prinetti*, deputato. Ha l'aspetto piuttosto deperito e si appoggia fortemente al bastone.

Presidente: — Cosa può dire della voce che Bettolo sia legato a potenti *côteries* industriali, le quali riuscirono a farlo entrare nel Ministero?

Teste: — Chiedo mi si facciano delle domande precise, non sentendomi la forza di fare un lungo racconto per riferire una quantità di pettegolezzi riportatimi durante la mia malattia e la convalescenza e per parlare delle voci intese prima e dopo.

Lollini: — La sua opinione sulla campagna dell'*Avanti*?

Teste: — Non intendo di entrare a giudicarla. Credo ch'essa realmente abbia contribuito a portare all'inchiesta sulla Marina, ritenuta da me sempre necessaria per dissipare l'onda di sospetto che si è addensata intorno a quell'amministrazione.

Lollini: — Intorno alle influenze degli affaristi sugli uomini politici?

Teste: — Basta essere passati al Governo della cosa pubblica per persuadersene.

Lollini: — Precisando pel Bettolo, è vero che il mondo affaristico lo circondava?

Teste: — E' notorio che a Genova gli affaristi sono *magna pars* della vita politica ed è nota la loro influenza nelle elezioni. Conseguentemente essi ottengono dei favori da chi è eletto col loro mezzo.

Lollini: — Vi fu un certo movimento inteso a provocare la sua uscita dal Ministero Zanardelli?

Teste: — Ripetutamente venne al mio orecchio che durante la mia malattia s'era formato una specie di sindacato di deputati, specialmente liguri, e di affaristi per ottenere la mia uscita. Mi furono fatte delle pressioni e violente, sotto il pretesto della malattia; e si diceva ch'esse fossero dirette a sostituirmi col Morin per lasciare il posto della Marina al Bettolo. Non è nel mio carattere di cedere; tutti lo sanno; tanto più allora, presentendo io che si facesse tutto quel lavorio per mandare al mio posto qualcuno designato dalle mire industriali e affaristiche. Con gran dolore dovetti lasciare il posto (*impressione, commenti*).

Lollini: — Sa di potenti pressioni per rinnovare o prorogare i contratti con le Terni?

Teste: — Morin mi raccontò sovente di insistenze ricevute a proposito di tali contratti. E a questo proposito mi è rimasta impressa una sua frase: — Altri lo farà; io no certamente.

La *Parte Civile* non intendendo rivolgere domande, il teste viene licenziato. Prinetti esce appoggiandosi al bastone e camminando a stento, mentre nell'aula si commenta vivamente la deposizione.

Un vivace incidente

Carlo Compans de Brichanteau, deputato. Crede che la campagna dell'*Avanti* abbia raggiunto lo scopo che si proponeva cioè l'inchiesta parlamentare. Si eccedette forse nella forma, troppo vivace e personale. Il far luce sulle amministrazioni pubbliche interessa il mondo parlamentare, come il pubblico in generale. Quindi approva la campagna. La sua impressione è che da parecchi anni vi siano degli uomini d'affari stretti agli uomini politici, e viceversa.

Rispondendo ad una domanda di Lollini, il teste dice che la Liguria è una regione dove per gli interessi industriali sono maggiormente legati gli uomini politici agli affaristi.

A questo punto scoppia un vivissimo incidente.

L'*avv. Caveri* scatta protestando: — E' tempo di finirla con tali insinuazioni e con offese continue alla proverbiale attività e onestà ligure. Questo dico nella mia onesta coscienza ligure!

Drago: — Qui si constatano dei fatti.

Caveri: — I fatti sono a nostro favore!

Succede un pandemonio. Il Presidente invano tenta di calmare gli animi. Tutti parlano; Caveri e Callegari sono eccitati fortemente.

Fortis: — Da tempo si parla qui della Liguria come di un covo di malfattori.

Ferri: — No, di affaristi!

Drago (volto alla P. C.): — L'onore della Liguria non ha bisogno di essere difeso da voi!

Caveri: — Abbiamo diritto di parlare così in faccia agli uomini, in faccia a Dio.

Presidente: — ....E in faccia al Tribunale!

Callegari: — Sì, anche, anzi prima di tutto!

Caveri: — Tollerai le insinuazioni di poco fa perchè uscite dalla bocca di un uomo infermo. Non sono riuscito però a trattenermi ora, sentendole ripetere da un uomo cosciente come il teste presente.

Presidente, dopo che si sono sfogati tutti, spiega che nessuno intese offendere i liguri dicendoli uomini d'affari. Osserva che anche Mazzini disse: «toscani bruscanti, genovesi mercanti» (*ilarità*).

Fortis: — Ciò non accadrebbe se si restasse nel campo delle domande specifiche. Propongo che il Presidente d'ora innanzi curi questo.

Presidente: — Osservo essere questo un rimprovero...

Fortis dichiara che mai ha inteso di fare ciò.

Bettolo: — Uscendo dunque dall'indeterminatezza che fu la causa di tali incidenti, rivolgo una domanda precisa. Il teste mi conosce dall'infanzia e seguì la mia vita. Crede che Giovanni Bettolo sia capace d'essersi prestato a favorire gli interessi di privati a danno dello Stato?

Teste: — In coscienza dico che Bettolo visse sempre modestamente e onestamente; affermo che nulla egli ha mai fatto contro l'onestà per favorire gli interessi privati (*commenti, impressione*).

Altre domande rivolgono al teste *Caratti*, *Lollini* e *Callegari*, specialmente intorno al colloquio avuto con Raggio circa la riunione che ammalatosi il Prinetti, avrebbero tenuto i deputati liguri e gli industriali, per fare entrare Bettolo nel Ministero. Si fanno molte chiacchiere ma non si viene ad alcunchè di concreto. Si vorrebbero poi rivolgere altre domande al teste, ma il Presidente non le ritiene pertinenti alla causa. E il teste è licenziato.

Per una lettera al Re

Dopo aver risentito i testi commendatori *Farenti* e *Fiorito* intorno a circostanze accennate da altri testi, si procede ad un confronto fra i testi *Damasco* e *Magnaghi* a proposito della lettera accennata nell'udienza di stamane. I testi sono d'accordo di averne parlato. Licenziato il Damasco si ripete la domanda al Magnaghi perchè dica il contenuto della lettera al Re.

Magnaghi: — Risposi negativamente ieri e lo confermo oggi. Vidi tra le carte paterne degli abbozzi di lettere dirette ad un alto personaggio. Credo però che le lettere non siano state spedite. Si tratta di cose private. Non ne ricorderebbe il testo neppure se glielo suggerissero. Era di carattere troppo personale. Egli poi non si crederebbe tenuto a ripeterlo.

Borciani insiste perchè il teste parli. Anche il Presidente glielo impone.

Il teste allora dice che ricorda pochissimo; nella lettera si esprimeva l'opinione del Magnaghi intorno al Bettolo che aveva combattuto nell'elezione di Taranto e gli faceva degli appunti militari.

Lollini: — Evidentemente il teste è reticente!

Si insiste per far dire al teste che l'alto personaggio cui era diretta la lettera era il Re. Il teste lo afferma e dice che, a quanto ricorda, la lettera era posteriore al 1900: dunque era diretta a Vittorio Emanuele. Il teste esclude che il motivo fosse quello d'evitare la nomina di Bettolo a ministro.

Borciani constata che il teste ricorda poco; siccome il documento esiste e il teste non intende produrlo, almeno lo si inviti a rinfrescare la memoria rileggendolo, per ritornare poi qui a ripeterlo.

Presidente: — Confesso che il teste dovrebbe essere più esplicito, dal momento che andò raccontando, non richiesto, quegli stessi particolari sui quali oggi si mostra reticente!

Fortis dimostra che il teste disse abbastanza.

Callegari si oppone alla proposta di Borciani e dice che si vuole una cosa contraria alla legge; si vuol creare cioè un nuovo teste dicendogli: vada a casa a imparare a memoria la lezione.

Tutte queste dichiarazioni sono intramezzate da battibecchi e dagli scatti degli avvocati. L'ambiente è eccitatissimo e invano il *Presidente* si sfiata per invitare alla calma.

Il Pubblico Ministero in forma elevata manifesta il suo giudizio, riconoscendo e apprezzando il sentimento altissimo di figliuolo del teste nel voler conservare un segreto sacro al suo cuore di figlio. Crede non si possa fargli violenza.

Borciani ed altri parlano contro non ammettendo il segreto. Finalmente si stabilisce che il teste tornerà il giorno 22, se crederà di dire di più dopo aver riesaminato il documento.

L'udienza è levata alle ore 18.

L'avv. Lanza scrive nel *Giornale d'Italia* che l'ing. Pellas, proprietario del *Corriere Mercantile*, non solo acconsentì alla polemica, senza chiedere assicurazioni esplicite, ma la autorizzò, dopo avere assunte personali informazioni in proposito. Lanza annunzia che ricorrerà in Tribunale, e chiede la solidarietà dei giornalisti italiani.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna di don Josè Coliles di Cuba per la truffa alla Banca Veneta

Il carattere romanzesco che don Josè avrebbe voluto imprimere al processo, fece accorrere ieri in Tribunale un pubblico più numeroso e più vario del giorno precedente: la sala delle udienze rigurgitava.

L'udienza s'apre alle ore 10.10; quando entra l'imputato, sorgono commenti e mormorii; poi si continua e si finisce la escussione degli ultimi due testi.

Prende quindi la parola il rappresentante della P. C. *avv. Diena* il quale, analizzando minutamente tutte le risultanze dell'udienza, sostiene l'accusa chiedendo la condanna del truffatore e il risarcimento dei danni.

Il P. M. Partesotti sostiene pure l'accusa a carico del Coliles e propone al Tribunale la condanna a dodici anni e mezzo di reclusione e a 3500 lire di multa.

Nell'udienza pomeridiana parla il difensore *avv. Carnelutti*. Egli sostiene, in linea di fatto, che manca il riconoscimento attendibile e tranquillante, per ciò che riguarda le truffe commesse a Milano e a Genova, e solleva alcune questioni di diritto per le truffe alla Banca Veneta. Chiede che il Tribunale pronunci una sentenza serena.

Replica l'*avv. Diena* brevemente, ma mentre parla, il Presidente sospende per qualche minuto l'udienza e fa sgombrare la sala, perchè fra il pubblico pigiato, sorgono proteste per spinte, sconvenienze, ecc. Replica poi nuovamente il difensore.

L'imputato Coliles, che per ultimo ha la parola ha un finale slancio lirico-drammatico, imprecando contro il Bargnoni, sua ultima rovina, e con frasi sentimentali protestando la onestà e le virtù della cara sua consorte, che qualcuno — e se ne rammarica vivamente — ha detto essere una.... *cocotte!*

Quindi il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni e vi rimane parecchio tempo.

Quando ritorna in sala, il pubblico è fatto rientrare e ascolta con molta attenzione la sentenza, che condanna don Josè ad *anni 7 e mezzo di reclusione, a lire 2500 di multa*, alle spese processuali e ai danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede, assegnando intanto per spese di costituzione e rappresentanze L. 150.

Mentre il pubblico sfolla rumoreggiando, l'imputato, in mezzo ai carabinieri, esce dalla sua gabbia: e scrolla la testa, e borbotta, con un abbattimento da vero innocente: Povero don Josè!

(Corte d'Appello di Venezia)

Le cause penali di ieri

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Davanti alla Corte d'Appello sono state discusse ieri le cause penali seguenti: — contro Giuseppe Viviani, d'anni 65, mediatore di Loreo, condannato dal Trib. di Rovigo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per avere falsificata la firma Marietta Viaviani sulla cambiale emessa a Loreo il 18 marzo 1903 dell'importo di L. 65 a favore di Bizin Ferdinando e da lui accettata: e la Corte in contumacia ha confermato; — contro Vittorio Bertazzo di Fiesso Umbertiano, gastaldo, condannato dal Trib. di Rovigo a mesi 2 e giorni 15 di reclusione per lesioni, per avere nel 28 giugno 1903 in Fiesso, cagionato con un colpo di fucile a Pezzani Angelo una ferita alla gamba sinistra che gli produsse incapacità al lavoro per giorni 20 e malattia pe rgiorni 25: la Corte ha confermato; — contro Eleonora Perisutti di Ovedasso di Moggio, condannata dal Tribunale di Tolmezzo a giorni 35 di reclusione per afer offeso nell'onore e nel decoro e aper minacciato Gino Pelissani, messo esattoriale, a causa delle sue funzioni: la Corte in contumacio ha pure confermato.

Si è discusso poi il processo contro Natale Boscolo, di Chioggia, condannato dal Trib. di Venezia a mesi 2 di reclusione e L. 10 di multa, avendo minacciato Frizziero Luigi per costringerlo a rifondergli i danni cagionatigli da un precedente investimento. La Corte ha ridotta la pena a 10 giorni di reclusione ed a lire 10 di multa.

(Corte d'Assise di Padova)

Processo per peculato e falso

Ci telegrafano da Padova, 17 dicembre:

E' terminato stasera il processo per peculato e falso a carico di Emilio Bolzonello, ufficiale postale di Solesino, accusato di avere nel periodo di due anni commesso ben 17 peculati per il complessivo importo di lire 3000, cinque falsi in atto pubblico, e varie sottrazioni di lettere raccomandate e di plichi postali.

L'accusato, in gran parte pur essendo confesso, adduce a sua giustificazione, le tristi condizioni finanziarie della sua famiglia.

La Corte, in seguito al voto affermativo dei giurati condannò il Bolzonello ad anni 6, mesi 3 e giorni 25 di reclusione, ed a 500 lire di multa.

Un processo per stregoneria a Ravenna

Ravenna, 17 dicembre sera

Ieri al nostro tribunale penale si è discussa una causa a soggetto medioevale: si trattava di *stregoneria* nonostante ci si trovi in secolo XX.

La supposta strega era certa Domenica Anconelli, di Castelbolognese, al cui malefico influsso la famiglia di Zaccherini Giuseppe attribuiva tutte le sue disgrazie.

Per farne aspra vendetta lo Zaccherini incontrata l'Anconelli la colpì ripetutamente a colpi di bastone, sì da procurarle lesioni guarite in 37 giorni.

All'udienza, la povera Anconelli, dicce che di quanto avveniva di male in casa dello Zaccherini, la colpa era la sua.

« Si figuri, ella disse, signor Presidente, moriva un pollo, la colpa era la mia, s'ammalava la madre, la colpa era la mia; una poi le passò tutte: una figlia dello Zaccherini rimase incinta, ebbene anche quella volta la colpa fu la mia!

Immaginarsi l'ilarità generale!

I giudici però, tutt'altro che propensi a credere all'influenza delle streghe, condannarono il bastonatore a parecchi mesi di reclusione e alla rifusione dei danni.

Ancora le truffe

del Banco Fratelli Castelbuono a Milano

Due nuovi arresti

Milano, 17 dicembre sera

Ricorderete l'arresto avvenuto nello scorso novembre, dei fratelli Ronconi, i quali sotto la ragione Fratelli Castelbuono avevano aperto un piccolo banco da cambio-valute in via Tommaso Grossi.

All'arresto dei proprietari ed alla immediata chiusura del negozio seguirono altri arresti nelle persone del marchese ing. Riva e dell'avv. Corenzà, il primo direttore, l'altro amministratore della Piccola Banca Agricola di Via Cesare Cantù 2, la quale ebbe la medesima sorte del banco-sconto di Via Grossi.

Ora, l'autorità di P. S. procedette all'arresto di due altri individui implicati nei loschi affari dei Fratelli Castelbuono e della piccola Banca Agricola.

Costoro si chiamano: Manceri Bonanno, il noto drammaturgo, agente teatrale, direttore e proprietario ultimamente, del giornale settimanale « Il Marchese », e Massimiliano Lodesani, di 32 anni, da Ferrara, rappresentante di diverse case industriali.

Si prevedono altri arresti importanti.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa

Teatri e concerti

"Siberia,,

Il libretto di Luigi Illica

Lasciando al nostro critico musicale il compito di parlare con ampiezza del libretto di Illica e della musica, del maestro Giordano, di *Siberia*, che sabato andrà in scena alla *Scala* di Milano, togliamo dalla *Sera* la trama del libretto, certi di far cosa gradita ai lettori.

La *Siberia* è in tre atti.

Nel primo ci troviamo a Pietroburgo nella *Rotonda*, elegante palazzina regalata dal principe Alexis Fremwar a *Stephana* la « Bella Orientale ». *Stephana*, malgrado si sia già all'alba, è ancora fuori di casa. I fidi Ivan e Nikona vegliano nell'attesa della padrona, della quale viene a chiedere *Glèby*, tipo di mezzano spregevole. Egli va in furia per l'assenza di *Stephana* cui nel suo cinismo consente le *distrazioni* coi principini Alexis, ma non col primo amante notturno che non *lo* paghi.

Viene *Alexis* con altri ufficiali e Waktzin in cerca di *Stephana*. Mentre attende ch'ella si abbigli — poichè la crede ancora a letto — Alexis canta una specie di madrigale alla porta della stanza ove dovrebbe riposare *Stephana* e gli fanno coro i compagni.

Finalmente ecco *Stephana*, che ai dubbi concitati di Nikona sui propositi di Glèby, risponde narrando i casi della sua vita, dichiarandosi ora un'altra Stephana, e dice di voler andare lassù dove la conduce il suo pensiero, dove *sente la luce, dove sente Dio!*

Intanto si giuoca in casa sua e Glèby ne piglia occasione per barare e rubare.

Ma il principe Alexis scopre l'amore di Stephana con Wassili, e ne nasce un vivo diverbio che dà luogo ad un duello. Un duello d'un ufficialetto con un principe? Non c'è altro rimedio: la Siberia!

— Ivi si va passando sulla triste steppa della Fame, dove ci si trova al secondo atto.

C'è la neve: si attende la carovana dei relegati. Fra questi è Wassili.

Ai relegati si distribuisce la corrispondenza delle famiglie, allorchè arriva una slitta recante Stephana. Essa, che aveva sentito la luce, aveva sentito Dio, è inammorata di Wassili al punto di voler dividere con lui gli orrori della relegazione. L'amante tenta di persuaderla a desistere, mettendole a nudo la terribilità della vita che l'attende. Essa resiste: *E' qui con te il mio destin.... Io?... Vivo alfin....*

Di lontano ripiglia il canto desolato dei prigionieri: la carovana è riordinata, il viaggio angoscioso ripiglia.

— E così arriviamo alle miniere del Trans Baikal, nell'interno di una *Casa di forza*, dove si svolge il terzo atto.

La scena presenta un gruppo di casette siberiane, situate accanto ai pozzi auriferi. Stephana e Wassili non possono nemmeno dare sfogo tranquillo ai loro amori, perchè le invidie delle compagne di Stephana servono loro di pretesto a turbare la pace dei due amanti. Fra i relegati è anche Glèby, giunto da poco ed ivi tradotto per le sue birbanterie, cui non par vero di recare molestia alla « Bella Orientale ».

Walitzin, come funzionario del Governo inviato ad ispezionare la colonia dei deportati, che non nascose un tempo le sue simpatie per Stephana, ingiunge a Glèby di lasciarla in pace e tenta poi di persuaderla ad abbandonar quella vita di stenti e di privazioni.

Invano: Stephana vuol vivere per e col suo Wassili: soltanto cerca con lui, aiutata dall'*Invalido*, un mezzo di fuga.

Profittando della notte di Pasqua, i due amanti s'internano nel pozzo loro indicato dall'Invalido, ma li ha visti Glèby che ne dà avviso alla sentinella. Si ode l'allarme: i soldati corrono: i due amanti sono ripresi.

Stephana non può rimanere colà. Il Governo applica la legge che non permette ad un innocente di rimanere col condannato, se l'innocente tenta di sottrarre costui alla pena. Ordina che sia distaccata da Wassili e ricondotta a Pietroburgo. Ma Stephana preferisce al distacco la morte, e brandendo fulmineamente un coltello dalla cintura di un soldato, si ferisce e muore.

Così finisce il dramma.

Concerti della "Marcello,,

Domenica incominciano i concerti della *Marcello* con una mattinata di cui daremo domani il programma.

I trattenimenti sociali più seri si avranno in gennaio e in febbraio.

La serata di Armando Falconi al Goldoni

Armando Falconi, l'attore brillante, spontaneo e fine che ha saputo con la sua composta e naturale comicità cogliere tanti applausi e tante simpatie nel pubblico del *Goldoni*, avrà questa sera lo spettacolo in suo onore con *Battaglia di dame* di Scribe e Legouvé e con *Un'avventura di viaggio*, un atto di Roberto Bracco.

Certo vedremo una folla bellissima e risate ed applausi a iosa.

La *Trilogia di Dorina* ier sera fu presentata molto bene. Tina di Lorenzo nel primo atto fu una *Dory* seducentissima.

Malibran

Otello, manco a dirlo, raccolse ieri sera nel popolare teatro un pubblico numerosissimo. L'eroe shakespeariano venne reso da Salvini con una nobiltà, un'intuizione dell'onda poetica, che trascinò la folla all'entusiasmo.

Novelli a Budapest

Budapest, 17 dicembre sera

(*s. z.*) — Ermete Novelli apparve ieri sera per la prima volta al Teatro Popolare. La sala era addirittura imponente: durante le scene di *Re Lear* gli applausi scrosciarono con grandissimo entusiasmo. I giornali oggi proclamano il Novelli, unico tra i tragici moderni. Un critico — vi riferisco per debito di cronista — paragona il fascino di Novelli a quello di Cristo!

Al di fuori di questi delirii certo sta che il successo è stato senza precedenti. Novelli ne è commosso. Oggi da *Edipo*; domani *Un dramma nuovo*: dopo altre due rappresentazioni continuerà la sua *tournée* per Arad, Bucarest, Costantinopoli, Atene.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.30 — *Serata di Beneficenza.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Un avventura di viaggio.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*

IL DELITTO ROMANZESCO DI MILANO

La scarcerazione del fratello di Angelo Vecchio

Milano, 17 dicembre sera

Il *Corriere* (edizione del pomeriggio) annunzia che, con sua ordinanza di ieri la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha prosciolto per inesistenza di reato il signor Giovanni Vecchio, fratello del cav. Angelo, uccisosi a Roma in seguito al fallito tentativo di ricatto.

Questi, com'è noto, prima di uccidersi volle affermare l'innocenza del fratello, e questa riuscì stabilita.

La scarcerazione avvenne iersera stessa: il signor Vecchio lasciò il carcere abbattutissimo e volle farsi accompagnare a casa da un amico. Per quanto la di lui famiglia fosse convinta della sua innocenza, pur tuttavia questa scarcerazione ha portato ad essa, così terribilmente colpita dalla sventura, non poco conforto.

Il signor Martinuzzi, che affittò al Vecchio la villa Madonna ha chiesto come creditore l'apposizione dei suggelli sulla villa stessa e sull'abitazione del Vecchio.

NOTE AGRARIE

Per la migliore utilizzazione della feccia di vino

La feccia più o meno liquida che rimane in fondo alle botti, dopo che dalle medesime si è levato il vino più o meno limpido, è un residuo non privo di valore, e che in molte, in troppe cantine si ha il torto di trascurare.

Il valore della feccia dipende dalla quantità di vino, che contiene e dalla quantità di acido tartarico che dalla medesima, ridotta allo stato secco, si può estrarre nelle apposite fabbriche.

La prima cosa da fare per utilizzare bene la feccia è quella di ricavare dalla medesima tutto il vino liquido e limpido che si può avere, e poi di vendere la feccia pastosa oppure dopo di averla disseccata.

Sarebbe un grosso errore vendere la feccia liquida ai prezzi che si offrono attualmente e che al massimo raggiungono le 10 lire al quintale. Basta infatti pensare alla quantità di vino che può dare un quintale di feccia, non inferiore di certo a 30 litri, i quali si possono vendere al prezzo del vino contenuto nelle botti o a poco meno. Di guisa che quest'anno un quintale di feccia liquida di solo vino rappresenta un valore di L. 7.50 calcolando il vino a L. 0.25 al litro. Restano 70 chilogrammi di feccia pastosa, che soltanto a valutarla L. 0.10 al chilogrammo (e vale di più) rappresentano un altro valore di L. 7, e quindi un valore totale di L. 14.50, che è di molto superiore al prezzo di L. 10, che ora comunemente si offre.

In questa breve nota mi limiterò a indicare i mezzi per ricavare il vino limpido dalla feccia e propriamente dirò del valore della feccia e del modo più opportuno di conservarla e di venderla.

Il mezzo più rapido per ricavare il vino limpido dalla feccia è rappresentato dal filtro a sacchi di tela, sulle pareti dei quali resta la feccia pastosa, mentre dalla faccia opposta e passato il vino limpido. Questo raccolto in botti, che si tengono piene, dopo due o tre mesi di riposo non differisce dal vino limpido separato in precedenza dalla feccia liquida, e perciò si può venderlo allo stesso prezzo.

Chi non dispone di filtro introduca la feccia liquida in una botte che sia stata ben solforata con qualche miccia di zolfo bruciata nell'apposito fornello, e lasci il tutto in riposo per un mese almeno. Allora per mezzo di un tubo di gomma, che fa da sifone, si estrae il vino limpido che sovrasta alla feccia pastosa. L'operazione riesce agevolmente se nella botte s'introduce un tubo di vetro che per l'estremità superiore è congiunto al tubo di gomma. Introducendo o abbassando pian piano il tubo di vetro, si avverte bene quando esso arriva sulla feccia. Allora lo s'innalza di poco e si aspira dall'estremità inferiore del tubo di gomma per caricare il sifone ed estrarre il vino. Nel caricare il sifone si vede se il vino è limpido, guardandolo nel tubo di vetro in cui il vino è entrato. Nel caso che il tubo si sia abbassato di troppo, lo si tira fuori ancora per qualche centimetro fino ad avere vino limpido.

Quando il sifone ha estratto tutto il vino diventato limpido, s'introduce fumo di zolfo dal cocchiume della botte, che poi si chiude col tappo di legno, per ripetere dopo un mese una seconda volta l'operazione descritta.

In tal modo si può estrarre tutto il vino liquido e limpido dalla feccia senza bisogno di ricorrere al filtro.

La botte in cui si fa il deposito di feccia liquida è necessario che sia fornita di sportello sul fondo, per potere estrarre dalla medesima con tutta facilità la feccia pastosa.

Anche il torchio da vinacce può servire per separare dalla feccia il vino. S'introduce la feccia liquida nei sacchi di tela che servono pel trasporto dello zucchero di barbabietola, legandoli all'estremità superiore. Così preparati i sacchi si mettono nella gabbia, e su di essi si esercita una graduale e leggera pressione. Vien fuori tutto il vino, che però è torbido, e bisognerà perciò conservarlo in botte zolforata e renderlo limpido con la filtrazione oppure con la chiarificazione.

Nei sacchi rimane la feccia pastosa, dai quali è facile estrarla per utilizzarla nei modi che diremo in altra nota.

Un'ultima avvertenza: sarà bene che i sacchi di tela siano stati lavati in precedenza nel bucato, poi lavati per bene nell'acqua fresca e finalmente tenuti immersi per 24 ore in un mastello contenente acqua, nella quale siano stati disciolti per ogni litro 10 grammi di acido tartarico. In tal modo il vino non prende il *sapore di sacco o di tela*, e non occorre ripetere questa lunga operazione di depurazione dei sacchi qualora si abbia l'avvertenza di adoperare per la torchiatura della feccia liquida i sacchi adoperati altra volta.

Nel tempo che rimangono inoperosi questi sacchi si lavano bene, per liberarli dalla feccia, e asciugati si conserveranno in luogo asciutto.

F. A. Sannino

Cronaca del maltempo

Frana disastrosa in quel di Maniago

Una chiesa che minaccia di crollare

Udine, 17 Dicembre sera

Le pioggie insistenti di questa invernata continuano ad arrecare danni rilevanti. Giunge oggi notizia da Maniago che l'acquedotto lungo la strada di Poffabro, generatore dell'energia elettrica che dà luce a Maniago, ha franato in modo allarmante, tanto che venne sospeso il passaggio dei veicoli.

La frana è di circa tre metri in alto e di oltre un metro alla base, ed abbastanza profonda. Così le comunicazioni fra Maniago e Frisanco sono interrotte, e iersera il capoluogo di Maniago è rimasto privo dell'illuminazione elettrica. Stamane lo stato della frana era alquanto peggiorato.

— A S. Rocco di Forgaria (Spilimbergo), franò pure un declivio ostruendo con grande quantità di terriccio la strada ed arrecando gravi danni alle campagne circostanti.

— In Carnia, minaccia di cadere la chiesa di Voltois (Ampezzo). Il tempio venne chiuso e fatto demolire l'atrio.

NECROLOGIO

Il comm. Francesco Sartorelli

Ci telegrafano da Treviso, 17 dicembre notte:

Stasera alle 18.30 circa, spirava il comm. dott. Francesco Sartorelli, Presidente fin dal 1876 del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Era più che ottantenne e in gioventù fu collaboratore in vari periodici e strenuo difensore della patria. Era anche presidente venerato della Società di M. S. fra i Reduci delle Patrie Battaglie.

La sua morte quantunque attesa in causa della malattia che lo aveva assalito in questi ultimi giorni, ha prodotto vero senso di vivissimo cordoglio.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo [illegible] Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto ***non può non rimanerne ammirato.*** Sarà ***il premio specialmente desiderato*** dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio. La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, veluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color** ***crême.***

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 2 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 18 dicembre — Aspett. del parto di M. V.
Sabato 19 dicembre — S. Fausta matrona rom.
Il sole leva alle ore 7.48 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La tomba
scoperta in chiesa S. Marco

Compiuti i lavori di allargamento del foro praticato nel pavimento di San Marco, in corrispondenza al sotterraneo testè scoperto, e assicurate le pareti dello scavo con una diligente paratia, ieri alle tre si procedette alla estrazione della tomba che nel sotterraneo era stata trovata.

A questo scopo lo scavo era stato approfondito fino al piano camminabile della cripta, e si constatò che questo si trova a metri 2.30 sotto il pavimento attuale della chiesa e quindi a metri 1.20 sotto l'attuale piano camminabile della piazza, che è di 1.15 più basso di quello della chiesa. Il piano camminabile della piazza nel 1400, chiamato il piano del Bellini, perchè è quello che si vede nel grande quadro figurante la piazza, si è potuto constatare che era di metri 1.85 inferiore all'attuale pavimento della Basilica. Il piano della cripta è quindi circa 50 centimetri inferiore a quello, ciò che riprova la antichità della cripta stessa, e rassoda l'opinione da noi espressa che questa, che per noi oggi è una cripta o sotterraneo, fosse una parte della prima chiesa di San Marco, tanto più bassa dell'attuale.

Questi studi e constatazioni furono fatti nei giorni scorsi. Ieri si procedette soltanto all'estrazione della tomba.

Erano presenti il prof. Manfredi, architetto della Basilica, col suo collaboratore ing. Luigi Marangoni, l'ing. Lavezzari fabbriciere, l'ing. Orio, che era stato pregato di assistere al lavoro e Mons. Apollonio.

Poco dopo le tre, sopra la tomba, da una delle finestre della prima cupola, cui era stato assicurato per mezzo di una trave, fu calato un paranco differenziale. Quindi fu tolta l'acqua che era penetrata nella cripta, fu constatato che la tomba posava sul piano della cripta, tenuta in equilibrio da due pietre laterali, e gli operai, sempre sotto la vigilanza degli ingegneri presenti, imbragarono fortemente il sarcofago, assicurandolo anche con due pali di ferro, per impedirne l'eventuale sfasciamento, e compiuta questa operazione, il sarcofago fu attaccato all'uncino del paranco e cominciò adagio, adagio il sollevamento.

Una certa trepidazione naturale era in tutti, ma l'operazione riuscì perfettamente, ed alle 5.40 precise, la tomba, dopo tanti secoli, usciva dalla sua ignorata sepoltura.

Deposta su rulli di trasporto, la tomba fu spinta nel Battistero ove fu collocata su sostegni di legno, e cominciarono i lavori di lavaggio e le osservazioni per meglio riconoscerla.

La tomba è molto rozza ed ha un po' la forma di una moderna cassa da morto, essendo leggermente allargata dalla parte della testa: non è perfettamente rettangolare perchè si ristringe alquanto nella parte inferiore. E' evidentemente un sarcofago del periodo della decadenza, che risente ancora delle forme romane, ma già subisce l'influenza bizantina. Esso dunque appartiene certamente a questo periodo detto prebizantino, che va dal VI all'VIII e IX secolo.

La tomba è tutta scolpita in pietra d'Istria, soltanto mentre la cassa è di quella pietra chiamata *Obrioni Minori*, il coperchio è invece di *Gallina* o *Caraizza*, pietre di cave ormai da molto tempo estinte.

Tutto intorno, la tomba ha traccie evidentissime d'incendio, onde ormai è assodata la nostra prima ipotesi che la tomba sia rimasta sepolta nel crollo della prima chiesa di San Marco, dovuto all'incendio famoso di Pietro Candiano IV, il quale, per conseguenza, non può assolutamente essere il racchiuso nella tomba stessa. — Tanto più questo è reso certo dal fatto che le traccie d'incendio sono sopratutto evidenti sui tre lati del sarcofago che erano aderenti al muro, anzi quei tre lati sono completamente anneriti, ciò che si spiega con questo, che i materiali abbruciati e forse ancora ardenti, potendo penetrare in minor quantità nel breve spazio fra la tomba e il muro, hanno potuto finire di bruciarsi o almeno continuar a bruciare più a lungo che non davanti alla tomba, ove, nello spazio più ampio, furono presto dalle macerie soffocati.

Sul lato anteriore la tomba reca scolpita una targa a grandi orecchie, la cui fattura corrisponde perfettamente a quella della croce scolpita sul coperchio e garantisce l'epoca della tomba esser quella da noi detta più su.

In mezzo alla targa, che è traversata come dal fumo di una fiammata, si resero evidenti via via traccie di caratteri romani incisi. Risaltarono, un O, un A, un M, un P ed altri segni, e dalla loro disposizione apparisce che l'iscrizione deva essere su due linee.

La targa fu lavata con gran cura, ma per poter decifrare l'iscrizione occorrerà un lungo esame alla luce del giorno.

Questo fu dunque rimandato. E ieri a sera, stuccate tutte le fessure del coperchio, la tomba fu ravvolta da tre cordini, che vennero poi sigillati, e ciò in attesa dell'apertura di essa, che si farà fra qualche giorno.

Fiera di beneficenza per i poveri
al Ridotto

Nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. dalle ore 2 alle 6 pom. nelle sale al «Ridotto», gentilmente concesse dal cav. Ranzatto, avrà luogo la annunciata vendita di beneficenza a vantaggio dei poveri. La domenica precedente 26 alla stessa ora, vi sarà l'Esposizione degli oggetti, affinchè ciascuno possa prenotare quelli che desidera avere. Siamo intanto pregati dal Comitato delle gentili patronesse, a sollecitare dalle benemerite offerenti l'invio delle offerte in denaro ed in effetti, perchè il ritardo non pregiudichi l'allestimento della mostra e la vendita. Oltre alla vendita di beneficenza, pei poveri, sarà organizzata anche una vendita particolare di eleganti lavori femminili destinati per doni nell'occasione delle feste e del capo d'anno. Ricami, intagli, dipinti, lavori di fantasia e geniali delle signore patronesse già pervennero al Comitato, e fra questi lavori uno veramente artistico della signora Cadorin Osghian. S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, sotto il cui alto patrocinio è posta l'Associazione nazionale, ha inviato al Comitato, per mezzo della presidente signora contessa Giulia Persico lire 100.

La vendita di beneficenza sarà resa ancora più lieta da qualche divertimento gratuito che si sta organizzando.

Ecco intanto la terza lista delle offerte finora pervenute al Comitato:

S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova L. 100 — Contessa Bianchi Michiel, 20 — Co. Giovanbattista Venier, 10 — Contessa Rosanna Marcello, 20 — Co. Cecilia Albrizzi Neville, 25 — Sig. Maria de Caduff, 10 — S. A. R. la Duchessa di Madrid, 50 — Baronessa Coro Cattanei, 10 — Signora Anna Rosada, 5 — Sig. Adelina Rosada Gallucci, 5.

In effetti: Co. Derossi di Santa Rosa — Co. Balbi Valier Capitelli — Co. Bianchi Michiel — Signorine Maria Bianchi, Maria Karrer — contessina Bianchini — Ines Alverà — Lidia Rieti — Gingi Mannati — S. E. la contessa Pianell Ludolf — Anna della Giusta Mazzetti — Elvira e Luigia Mazzetti — co. Teresa Sormani Moretti — sig. Angelina Concina — Carolina Concina-Guerra — Irene Bogoncelli — sig. Cadorin Osghian — bar. Carmela Fioravanti Onesti — Leopoldina Berchet Allegri (seconda offerta).

Le offerte si ricevono al n. 3913 in calle degli avvocati presso la signora A. Berchet Cumbetti.

Il piroscafo "Menin" verso Calcutta — La *Stefani* comunica che il piroscafo *Menin* della Società veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 15 corr. a Madras ed è partito ieri per Calcutta.

Le III sezione dei vigili, col giorno 17 corrente, trasportata all'Esposizione, ritornerà nel suo appostamento alla Tana.

Alla Associazione della Stampa
Assemblea generale per la nota vertenza "Gazzetta" - E. Usigli

La seduta cominciò al tocco e mezzo. Saranno stati presenti quasi trenta soci. Eletto, per acclamazione, a Presidente, l'avv. Feder, questi lesse la relazione dei tre Commissari, comm. Fadiga, avv. Pietriboni, sig. A. Stella, che è la seguente:

Relazione

Giudizio nella vertenza tra il socio signor Enrico Usigli ed il giornale la «Gazzetta di Venezia».

L'Associazione della Stampa Veneta con sua deliberazione 15 novembre 1903, ratificava il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio Direttivo.

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, presa in esame la lettera di dimissioni offerte in data 9 corr. dal signor Enrico Usigli, ex redattore della *Gazzetta di Venezia*, con la quale, esponendo i fatti che diedero origine al comunicato comparso in testa della cronaca cittadina della *Gazzetta di Venezia* N. 308 in data 8 novembre 1903, chiede il giudizio dell'Associazione sul suo operato e sul tenore del comunicato stesso:

«preso atto della lettera in data 12 novembre 1903, con la quale il Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice della *Gazzetta di Venezia*, sopra invito del Consiglio Direttivo si dichiara pronto a fornire tutte le spiegazioni necessarie all'esaurimento del giudizio, purchè questo sia devoluto ad un Comitato scelto fra persone assolutamente estranee ai dibattiti dipendenti dal fatto stesso che originò le dimissioni del sig. Enrico Usigli;

«ritenuto che in una questione d'indole così delicata necessita un giudizio sereno ed imparziale — propone all'assemblea di sospendere ogni deliberazione intorno alle dimissioni del socio signor Enrico Usigli e di procedere alla nomina di un giurì composto di tre soci, con mandato di emettere un giudizio sulla vertenza della *Gazzetta di Venezia* e del signor Enrico Usigli e di riferire all'assemblea».

Onorati di tale mandato dal voto dell'Assemblea, procedemmo ad un esame scrupoloso dei fatti che comunque avessero relazione colla vertenza, prendendo cognizione dei memoriali prodotti e interrogando, oltre alle persone interessate, tutte quelle altre che potevano fornire elementi alla maturazione del nostro giudizio.

E poi che dai fatti il giudizio è la logica induzione, noi avremmo dovuto, a stretto rigore, alla esposizione di quelli, quali appunto emersero dalla nostra indagine, dare larga parte, anteponendola ad ogni considerazione d'ordine morale e lo avremmo fatto anche per una doverosa offerta di agevole controllo ai nostri mandanti.

Senonchè noi non potevamo dimenticare che la questione tra il sig. Enrico Usigli ed il giornale la *Gazzetta di Venezia* aveva stretta attinenza con altre questioni pur di dominio pubblico e queste, alla loro volta, avevano occasionato polemiche giornalistiche e procedure giudiziali tuttavia aperte, e che nelle une come nelle altre erano interessate anche persone estranee al vertenza sottoposta al nostro esame.

A noi parve pertanto che la consacrazione di codesti fatti nelle risultanze di un'inchiesta, sia pure privata, ma, appunto perchè tale, fondata sulla fede di persone certamente incoepibili, ma non assunte sotto il vincolo di giuramento o con altra garanzia di legge, avrebbe potuto eventualmente essere usufruita quale documento in danno di terzi ed in tali ultime conseguenze avremmo ecceduto dal mandato noi e l'Associazione della Stampa stessa a cui primamente il giudizio era stato affidato.

Nè d'altra parte, l'accennata omissione ostacola all'assemblea il diritto che essa legittimamente, quale sovrana, si è riservato di pronunciarsi sulle dimissioni del socio signor Enrico Usigli, fondando la propria deliberazione sul nostro giudizio.

Tuttavia da alcune premesse di carattere generale sui fatti stessi non crediamo di dover prescindere.

Anzitutto che la vertenza tra il signor Enrico Usigli e la *Gazzetta di Venezia* ebbe origine dalla pubblicazione fatta da questo giornale di una intervista sulla risposta che la Giunta Municipale si accingeva a dare al noto opuscolo dell'architetto Luca Beltrami; — che la vertenza stessa si svolse dopochè lunghe ed aspre lotte di competizioni politiche e giornalistiche con la tensione degli animi potevano aver traviato il retto criterio, attribuendo gravità a fatti che in periodi più tranquilli sarebbero apparsi normali e meno gravi; — infine che l'Usigli era stato realmente fino al giorno 8 novembre u. s. e per un periodo di parecchi mesi presso la Redazione della *Gazzetta di Venezia*, l'informatore di tutto ciò che riguardava gli avvenimenti cittadini e municipali e nel disimpegno del suo ufficio aveva reso utili servigi.

Riteniamo frattanto necessario, innanzi di entrare nel merito della vertenza, di segnarne nettamente i confini.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava nel suo N. 308 dell'8 novembre 1903, il seguente comunicato:

«Il signor Enrico Usigli, cronista della *Gazzetta*, e pertanto informatore sino ad ieri di tutto ciò che riguardava gli avvenimenti cittadini, ha dovuto dare ieri sera le sue dimissioni che sono state immediatamente accettate».

Il signor Enrico Usigli si dolse di tale pubblicazione, ritenendola gravemente lesiva al suo onore e perciò ha invocato il giudizio dell'Associazione della Stampa a cui appartiene.

Alla sua volta il giornale la *Gazzetta di Venezia* per bocca dei rappresentanti i suoi più alti uffici di amministrazione e di redazione, giustifica il tenore di quel comunicato, attribuendo all'Usigli di essere venuto meno, senza necessità e senza sufficiente motivo ai doveri del suo ufficio in tutto il contegno tenuto in occasione di polemiche giornalistiche e di particolari inchieste che seguirono alla pubblicazione dell'accennata intervista, tradendo il segreto d'ufficio.

E' convincimento nostro, desunto dalle indagini fatte, che il signor Enrico Usigli, eccessivamente intimorito dall'asprezza di quelle polemiche e dalla gravità delle accuse che con esse gli venivano mosse, mentre nelle accennate circostanze aveva speciale, imprescindibile dovere di fare causa comune coi suoi colleghi d'ufficio, sia venuto meno alla solidarietà verso gli stessi per uno scopo di difesa, non in tutto legittima ed in ogni caso eccedente i limiti della necessità.

Vi hanno però circostanze d'ordine soggettivo che attenuano la responsabilità del signor Usigli.

E' mestieri anzitutto osservare che per quanto egli coprisse nella Redazione del giornale la *Gazzetta di Venezia* un posto stabile e retribuito, i suoi doveri ed interessi giornalistici erano, se non in conflitto, certo in permanente contrasto con altri doveri ed interessi per altri Uffici contemporaneamente e fin da molto tempo prima occupati, ciò che, non ignorato dai colleghi e dagli stessi proprietari del giornale, lo metteva in una condizione così precaria, che noi non lo possiamo ritenere siccome vero e proprio giornalista.

Nelle polemiche che seguirono la pubblicazione dell'intervista più volte accennata, egli fu chiaramente designato alla pubblica riprovazione come il solo od il principale autore di un atto che si qualificava reato comune e fra i più disonorevoli.

Egli dovette ravvisare in quel pubblico addebito anche un pericolo per gli altri uffici che come si disse, occupava fuori del giornalismo; ma sopra tutto la denuncia di una gravissima responsabilità verso un industriale, proprietario di uno stabilimento col quale, per la sua qualità di redattore di altro periodico, aveva rapporti continui, diretti, confidenziali

Infine il suo contegno nel corso della vertenza, in ciò che maggiormente graverebbe la sua responsabilità, era stato almeno in parte, sia pure come concessione estrema, ma certamente consentito, in assenza del Direttore, da taluno dei rappresentanti la Società Editrice del giornale.

Senonchè — ripetesi — la difesa non in tutto legittima ed eccessiva opposta dall'Usigli a quegli attacchi polemici, fors'anco per allontanare da sè una procedura giudiziaria, mentre non riuscì ad ottenergli piena ed esplicita riparazione di offese anche generiche, che nel contempo gli erano state rivolte, lo misero in aperto conflitto coi suoi colleghi d'ufficio, dai quali egli non poteva coscienziosamente e per nessun conto scindere la propria causa e per speciali ragioni attinenti ai fatti ed anche perchè i colleghi stessi gli avevano promessa ampia ed incondizionata solidarietà, dimostrando anche in effetto di volerlo difendere in ogni evenienza.

Ciò rendeva ormai incompatibile la permanenza dell'Usigli negli uffici della *Gazzetta di Venezia* ed egli aveva tanto bene compresa questa sua condizione, da persuadersi a presentare spontaneamente, come aveva già presentato, le proprie dimissioni, che non potevano non essere accolte.

Ma la *Gazzetta di Venezia*, col suo comunicato dell'8 novembre u. s. diede pubblica notizia delle dimissioni con parole che, mentre non precisano i fatti che alle dimissioni stesse diedero origine, suonano implicito, acerbo commento.

Quel comunicato inserito per ordine di rappresentanti il Consiglio d'Amministrazione del giornale, sempre nell'assenza del Direttore, fu indubbiamente suggerito da sinistre impressioni, anzi piuttosto da presunzioni sul contegno dell'Usigli e dalla necessità di premunirsi contro eventuali attacchi avversari, a cui si riteneva che quel contegno avrebbe dato esca, perciò stesso che l'Usigli ne aveva detto prima di presentare le dimissioni: ma è nostro convincimento che la forma del comunicato in esame, anche contrariamente alle intenzioni di chi lo dettava, sia così imprecisa, incompleta e perciò equivoca, da dar luogo, nell'opinione pubblica, non edotta di tutte le fasi della vertenza, ad interpretazioni che potevano ledere gravemente nell'Usigli, oltrechè la specifica correttezza del professionista, la reputazione del cittadino, della quale noi non possiamo ritenere che l'Usigli abbia demeritato per effetto di questa vertenza.

Venezia addì 15 dicembre 1903.

LA COMMISSIONE

Comm. Domenico Fadiga — Alessandro Stella — Avv. Ernesto Pietriboni.

Il Segretario: *A. Coda.*

*
* *

La lettura di questa relazione lasciò perplessa l'Assemblea.

Per ciò sorse una lunga discussione. Alcuni volevano che i Commissari, che erano presenti, dicessero ciò che avevano taciuto; — altri volevano conferire loro un nuovo mandato perchè dicessero di più; — quasi tutti ritenevano di non poter emettere un giudizio. Soltanto il cav. Gino Sarfatti si dichiarava soddisfatto proponendo che si respingessero le dimissioni del sig. Usigli.

Alessandro Stella, a nome della Commissione, svolse le conclusioni della relazione senza nulla aggiungere nè togliere ad esse, ma le spiegazioni soddisfecero la maggioranza, per cui mentre alcuni continuarono a sostenere che l'Assemblea non aveva sufficienti elementi di giudizio, altri dichiararono di averne, e il cav. Santalena si unì al cav. Sarfatti nell'ordine del giorno da questi presentato; solo il cav. Santalena voleva farvi una aggiunta di biasimo alla *Gazzetta*, ma la proposta fu così unanimemente disapprovata (successe anzi in proposito un piccolo incidente avendo il socio Guido Marangoni qualificata di incivile la guerra mossaci, ciò che fece scattare il socio Avi) che il cav. **Santalena la** ritirò.

Ritirata, dunque, la proposta, dopo approvata la pubblicazione della relazione, si votò l'ordine del giorno dei cavalieri Sarfatti e Santalena così concepito:

«L'Assemblea, udita la relazione del Comitato a cui delegò un'inchiesta sulla vertenza *Gazzetta di Venezia*-Usigli, non accetta le dimissioni del sig. Enrico Usigli».

L'ordine del giorno fu approvato dai presenti, che erano rimasti in una ventina circa, alla unanimità, meno otto astenuti.

Prima di sciogliersi, l'Assemblea votò un vivo plauso al Presidente avv. Feder che diresse la discussione con grandissima abilità.

Da parte nostra il solo commento che facciamo a quest'ordine del giorno è questo, che si legge nella relazione precedentemente pubblicata:

«E' convincimento nostro, desunto dalle indagini fatte, che il signor Enrico Usigli, eccessivamente intimorito dall'asprezza di quelle polemiche e dalla gravità delle accuse che con esse gli venivano mosse, mentre nelle accennate circostanze aveva speciale, imprescindibile dovere di fare causa comune coi suoi colleghi d'ufficio, sia venuto meno alla solidarietà verso gli stessi per uno scopo di difesa, non in tutto legittima ed in ogni caso eccedente i limiti della necessità».

Il Consiglio Comunale si adunerà in seduta ordinaria lunedì 21 dicembre p. v. alle ore 13 e mezza precise.

L'ordine del giorno reca: 1. Nomina di un membro del Comitato Direttivo del Museo Civico in sostituzione dell'uscente per anzianità cav. Angelo Alessandri — 2. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale «Marco Foscarini» in sostituzione dell'uscente per anzianità rag. Giovanni Valsecchi — 3. Nomina di due membri del Consiglio direttivo della Scuola sup. di Commercio in sostituzione degli uscenti per anzianità comm. Vittorio Vanzetti e comm. Pacifico Ceresa — 4. Nomina di due membri della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti in sostituzione dell'uscente per anzianità prof. Pietro Paoletti e del rinunciatario on. Pompeo Molmenti — 5. Proposta di un prestito di lire 2.200.000 per far fronte alle spese inerenti ad opere nuove per servizi comunali ed altre spese straordinarie.

Il generale Mezzacapo prima di lasciare Venezia, ha trasmesso al cav. Costantino Bianchi, presidente del Comitato dei Veterani la seguente lettera, estensibile a tutte le Società Militari: «Ai vecchi commilitoni che tanto s'interessarono della mia salute in momenti difficili, mando ringraziamento col cuore sincero del vecchio soldato. Aggiungo un saluto nel lasciare questa città a me cara per incancellabili antichi ricordi e per presenti affetti. — Delle Signorie Loro devotissimo: Gener. *C. Mezzacapo.*»

Il comandante del porto — Iermattina, il comm. De Leone, nuovo comandante del porto, si è recato all'Arsenale per visitare il comandante in capo, vice ammiraglio Gonzales ed il direttore generale contrammiraglio Farina. Oggi visiterà il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità cittadine.

Dalla r. nave "Eridano", è sbarcato ieri il capo macchinista di 1.a classe Angelo Bettoni, che è stato sostituito dal pari grado Francesco Moretti che si trovava a bordo della r. nave *Etruria*.

Le condizioni anti-igieniche di una abitazione — Nell'unico locale a pianterreno della casa al N. 886 in *Paluo* a Castello, abitano nientemeno che *nove* persone. Da circa un mese la fogna riversa in quel locale le immondizie, mentre gli inquilini dei piani superiori non sanno ove gettare i rifiuti per non rendere ancor più lurida la dimora — se così si può chiamare — degli abitanti del pianterreno. E' deplorevole di dover constatare che i rapporti fatti fino ad ora non hanno prodotto alcun effetto

Scuola Libera Popolare — L'altra sera, alla Giudecca, si tenne la seconda conferenza sulle principali invenzioni e scoperte e si parlò dell'importanza dell'invenzione della stampa, della polvere e della bussola nel determinar il passaggio dal Medioevo all'epoca moderna.

Questa sera, alle 7 e mezza, pure alla Giudecca, il sig. Nencini terrà una lezione sui «Pregiudizi popolari» e continuerà nella lettura delle poesie del Giusti. Questa sera stessa alle otto, in un'aula della Scuola Maschile Diedo a S. Fosca, il prof. De Toni continuerà il corso delle sue lezioni, parlando sulla «Circolazione del sangue». Ingresso libero.

Echi di una disgrazia — La povera giovane Ida Tramontin di 15 anni, vittima della grave disgrazia toccatale al Cotonificio, ieri a mezzogiorno fu ricoverata all'Ospitale Civile.

L'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza tenne domenica scorsa la sua consueta assemblea in una sala del Municipio, gentilmente concessa, e presenti 161 soci su 587, chè tanti ne conta il fiorente sodalizio, venne approvato il bilancio, chiusosi al 30 giugno 1903 col patrimonio di L. 204.123.79 dopo aver erogato durante l'anno l'importo di L. 19.043.93 in sussidi ai soci e nelle spese. La relazione presidenziale rilevò che il brillante risultato di quest'anno è dovuto alla diminuita morbosità fra i soci, che importò circa tremila lire in meno di sussidi ed è dovuto all'aumento di circa un migliaio di lire di contribuzioni, che raggiunsero la cifra di quasi 18 mila lire: anche il rimborso di nove obbligazioni ferroviarie col guadagno di circa 2.000 contribuì all'aumento del patrimonio.

Dalla relazione stessa si ricava che dall'epoca della istituzione della Cassa Prestiti furono fatti 1800 prestiti per un importo di circa mezzo milione, e colla perdita finora di circa L. 2000. Le spese di questo servizio speciale sono sostenute per intero dalla tangente di spese assegnata e compresa nelle contribuzioni destinate al servizio del solo mutuo soccorso. Furono confermati in carica il presidente, il vice-presidente, il segretario e due consiglieri, uscenti per anzianità e furono nominati i revisori ed i membri del Comitato per la Cassa Prestiti ai riguardi della nuova gestione.

Dagli atti del Consiglio Superiore di Previdenza della 2.a sessione del 1903 ora pubblicati, risulta che la commissione, nominata espressamente allo scopo di esaminare quali fossero le migliori Società di Mutuo Soccorso, ebbe a riferire con molta lode sull'intrinseca bontà di questa Associazione.

Di questa Commissione era relatore l'illustre comm. Marco Besso, fra i più competenti nella materia.

L'Associazione, non avendo esaurito l'ordine del giorno per modificazioni allo Statuto, si raccoglie nuovamente domenica 20 corr. alle ore 14 in una sala del Municipio e siamo certi che non mancherà il numero legale.

La pesca colla dinamite — La Scuola di Pesca ed Acquicultura, in seguito alla disgrazia accennata, di cui fu vittima il pensionato Luigi Vio, già guardia di P. S. e che devesi indubbiamente attribuire ad un sistema di pesca abusiva, per reprimere il quale non valsero le molteplici pratiche fatte dalla Società Regionale Veneta presso le competenti autorità, ci comunica che già da qualche tempo ad essa constava che si era ripresa la dannosissima pesca con dinamite ed analoghi esplodenti. Anzi a questo proposito il direttore ebbe recentemente una conferenza con l'assessore comm. Ravà e coll'ispettore dei vigili cav. Gaspari. Ma certamente i nostri bravi vigili non devono essere lasciati soli e poichè la legge vuole che anche l'industria peschereccia sia protetta dai dinamitardi, così l'Autorità di Pubblica Sicurezza dovrebbe pure muoversi ed investigare per iscoprire i fabbricatori ed i venditori clandestini degli esplodenti.

Per l'igiene della bocca e per la salute dei denti, l'Odol gode il favore di quanti lo sperimentarono, fra i quali il fortunato ostetrico di S. M. la Regina Elena, che così ne parla:

«Ho provato subito l'Odol ch'Ella mi ha favorito e l'ho trovato di gradevole odore e molto utile al lavacro della bocca».

D.r ARTURO BOMPIANI
Dirett. della Sala Ostetrica «Asdrubali» e della Sala Ginecologica.

La salute può essere completamente riacquistata dalle persone deboli, anemiche, ecc., facendo uso del Vino di China Serravallo. Veggasi l'avviso di 5.a pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

Il senatore comm. Pacifico Ceresa ci rimette lire 10 per il Natale dei Bambini.

— Per onorare la memoria del compianto signor cav. Fiorenzo Toma riceviamo lire 5 della famiglia del cav. rag. Ernesto Zezi per i Rachitici e lire 5 dal sig. Antonio prof. Dal Maschio per l'Ambulatorio Umberto I.

— L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie alla Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio per l'elargizione di lire cento fatta a favore del suddetto Istituto, onde onorare la memoria della compianta defunta signora Maria De Lorenzi Pasinetti.

— A favore dei bambini poveri degenti in Ospedale hanno versato: Lucia De Marchi Negroni L. 3 — Emma Serra, 3 — Contessa Miari 25 — Resi Pacagnella Pigazzi, 10 — Emma Piccoli Mandelli 5 — Signora Pasinetti De Lorenzi, 5 — Federico Rechsteiner, 10 — Livia Salvagno, 5 — Emma Levi-Levi, 10 — E. Greil, 5 — Filippo Geremia, 2 — Figli di Ettore Cipollato, 5 — Dott. Antonio Marini 10.

— Pervenne direttamente al tesoriere dell'Istituto Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: dalla Spett. Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete lire dieci per onorare la memoria del compianto socio sig. Verilli G. B.

— Il sig. Vittorio Pitteri per onorare la memoria della compianta signora Maria Pasinetti De Lorenzi, ha versato alle farmacie lire 2 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.

— Gli agenti del co. Piero Foscari, a mezzo del sig. Luigi Loli, ad onorare la memoria della defunta Maria De Lorenzi Pasinetti, hanno versato a beneficio della Colonia lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

— Il sig. cav. Paolo Toma ad onorare la memoria del compianto suo genitore cav. Fiorenzo, ha elargito lire cento all'Orfanotrofio maschile ed altre lire 100 a favore dell'Istituto Manin. La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti all'ospedale i signori Angelo e Giovannina Giacomo, Ida, Daisy, Carlo e Adolfo Dolcetti, 10 Giacomo, Ida, Daisy, Carlo ed Adolfo oDlcetti, 10 — S. E. la baronessa Angela de Reinelt, 100 — dott. Carlo Paganuzzi (in ricorrenza del secondo anniversario della morte del dott. Luigi Paganuzzi), L. 50.

— Vennero offerte alle Cucine Economiche Lire 50 dal sig. Federico Eden e lire 5 dal sig. Novi. Il Comitato ringrazia.

— I signori Ida e Alessandro Bressanin da S. Donà di Piave, per onorare la memoria del loro compianto amico Arturo Pisani di Mira, hanno versato L. 15 a beneficio dell'Ospitale Umberto I. Il Consiglio direttivo ringrazia.

— L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai sig. cav. rag. Pietro Pasinetti, presidente dell'Istituto suddetto, e D.r Carlo Pasinetti, per l'elargizione di lire cento fatta a favore dell'Istituto per onorare la memoria della compianta defunta sig. Maria Pasinetti loro rispettiva moglie e madre.

— A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile, hanno versato i sigg.: Giulio Grünwald (seniore) L. 10 — Co. Cecilia Albrizzi Neville L. 15 — Comm. Luigi Michiel L. 10 — Caterina Michiel Bianchi L. 10 — Pless Emma L. 5 — Sig. Elisa De Biasi Colleoni e l'avvocato Attilio De Biasi L. 5 — Lucrezia Mainardi Levi L. 10.

— *Opera Pia «Carlo Combi»* — Anche la gentile Direttrice della Scuola elementare di S. Maria Formosa ha saputo consociare per l'anno scolastico in corso alcune famiglie abbienti che inviano le loro ragazze a quella scuola. L'importo esatto è di lire 38.40.

L'Opera Pia ringrazia.

Varie di cronaca

Circolo artistico musicale Apollo — Ieri sera alle ore 7 e mezzo nel Restaurant a San Lio, Ponte delle Paste, ebbe luogo l'annunciata festa inaugurale del Circolo. Applaudito il programma mandolinistico eseguito. La festina fu preceduta da brevi ma bene auspicanti parole del socio Porri e chiusa da una cenetta sociale.

Infortunio sul lavoro — L'operaio trentenne Pietro Toso, l'altro ieri, lavorando nell'officina di costruzioni in ferro in Arsenale, si ferì accidentalmente alla mano destra. Curato dal medico di guardia ritornò al lavoro: ma ieri mattina, essendosi aggravata la ferita, il Toso è stato ricoverato all'Ospedale.

Taccuino del pubblico

La Società di M. S. fra barcaiuoli ha convocato i soci, in una sala del Palazzo Farsetti, per domenica 20 corr., alle 2 del pomeriggio. Saranno trattati vari argomenti interessanti la classe.

CRONACA VENETA

Approvazione di lavori

Roma, 17 dicembre sera

Il Consiglio Superiore dei L. P. approvò la classificazione in terza categoria delle opere di sistemazione delle ?????? di Venzone.

Il Consiglio stesso approvò la domanda del Comune di Padova per la costruzione di un ponte sul Canale Pianego e le coperture di un tetto del Canale.

Approvò infine l'istanza Brisinello per l'ampliamento di un fabbricato in prossimità del torrente Pontebba.

Venezia

Da Chioggia
I funerali della suicida

(*17 dicembre*) — Seguirono stamane i funerali della povera Giuseppina Salvagno annegatasi, come vi ho informato nel canale Vena.

Parecchie amiche dell'estinta, i parenti e una folla di popolo ne accompagnarono la salma al Cimitero.

Il maresciallo dei carabinieri

signor Virtoli venne trasferito a Oderzo. Il signor Virtoli lascia a Chioggia il ricordo di zelante ed intelligente funzionario e la cittadinanza, che ne apprezzava le doti, apprese con vivo rincrescimento la notizia del suo trasloco.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ricevette 2 quintali di frumentone dal comm. Emilio Penzo e L. 5 dal sig. Domenico Calcagno, offerti a profitto dei ricoverati nei Pii Istituti cittadini.

Pel riscatto dell'acquedotto

Chioggia, 17 dicembre sera

Il Consiglio Comunale, nell'adunanza di stasera, approvò con 23 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti, le proposte del prestito pel riscatto dell'acquedotto.

Da Mestre
Ancora sulle prove del tram elettrico

(*17 dicembre*) — Le prove della trazione elettrica fatte sulla linea tramviaria Mestre-S. Giuliano, riuscirono, come vi ho ieri telefonato, splendidamente, ma i carrozzoni non hanno potuto effettuare l'inter percorso fino in Piazza Umberto I, perchè lo spostamento del binario dalle Barche al ponte della Campana non è ancora compiuto causa il mal tempo, che non permise il lavoro ed il collocamento dei sostegni pei fili elettrici. Ciò per rettificare alcune inesattezze nelle quali incorse un giornale. I signori Cesare Cecchini e Antonio D'Ambrosio partecipavano alle prove soltanto quali maggiori azionisti della Società.

Le prove generali della linea seguiranno il prossimo gennaio.

Da Mirano
Asilo infantile

(*17 dicembre*) — Riuscitissima la festa di ieri all'Asilo infantile per la inaugurazione della bandiera. Vi tenne un discorso applaudito il cav. dott. Giuseppe Ghirardi.

Quel mondo piccino recitò con garbo poesie e dialoghi, eseguì duetti e cori, riscuotendo molti e frequenti applausi dagli intervenuti.

La festa terminò con la dispensa dei doni di Natale ai minuscoli alunni.

Da Mira
Pro erigendo Ospitale

(*17 dicembre*) — Vi comunico le seguenti elargizioni pervenute al Sindaco pro erigendo Ospitale:

Giuseppe Poracchia per famigliare sventura sottoscrive L. 100 che verserà a lire 10 mensili — Per estrema volontà della signora Virginia Noebel decessa in Padova L. 8 — In morte del sig. Arturo Pisani la Giunta Municipale di Mira pel Comune 25 — La Dep. Consorzio di Gambarare, 25 — Gaetano Corner, 5 — Eugenio Varisco, 5 — co. Pietro Foscari, 5 — Leonardo Simoni, 5 — Giovanni Favretto Fisca, 5 — marchese Lorenzo Saibante, 10 — ing. Tosoni, 2 — Gaetano Pazienti, 10 — Girolamo Tessarotto, 10 — Circolo di Mira, 10 — Fanny Gardoni, 5 — Giovanni Solveni, 5.

Da Murano
Alla Congregazione di Carità

(*17 dicembre*) — Il cav. Lorenzo Radi si è dimesso da membro della Congr. di Carità non esistendo più le ragioni di dissidio per le quali egli aevva provvisoriamente accettato la carica.

Da S. Donà di Piave
La refezione agli inondati

(*17 dicembre*) — Ieri per cura del Comitato di soccorso, cominciò presso gli uffici del Municipio, la giornaliera distribuzione gratuita di minestra ai poveri inondati. La minestra è sana e nutriente, e preparata con ogni pulizia.

Il Sindaco ed il cav. Trentin dirigono il servizio di distribuzione a centinaia e centinaia di infelici, che accorrono da lungi a sfamarsi.

Ben circa 500 razioni furono oggi distribuite, razioni di pasta al brodo, e circa 5 quintali di pane.

Domenica verrà pur distribuita una razione di carne.

Per i nuovi lavori

Negli appalti dei nuovi lavori di difesa si attende dal Genio Civile un più largo invito ad imprese, affinchè possa concorrervi qualche ditta che impieghi i braccianti disoccupati del nostro Comune.

Da Fossalta di Piave
Decadenza da consiglieri comunali

(*17 dicembre*) — All'adunanza di domenica pross. del Consiglio Comunale verrà tra altro, discussa la proposta di iniziativa consigliare sulla decadenza di sei consiglieri, che senza giustificare le assenze, da parecchio tempo non intervengono alle riunioni del Consiglio.

Belluno

Teatro Sociale

(*17 dicembre*) — E' indetta per domani venerdì una seduta dei comproprietari del Teatro Sociale, per la nomina della Presidenza e per trattare argomenti di ordinaria amministrazione.

L'apertura del teatro con uno spettacolo lirico, è ancora un pio desiderio.

L'ampliamento dell'Ospitale civile

Roma, 17 dicembre sera

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole all'ampliamento dell'Ospitale Civile di Belluno.

Padova

L'accidente occorso alle maestre di Torre

(*17 dicembre*) — Iersera ritornavano in città dalla vicina frazione di Torre, dopo aver terminate le consuete lezioni, le maestre sig.ne Spolato, Bandi, Piana, Gallo e Uliana, percorrendo la strada di Mortise, sopra una carrettina tirata da uno slombato ronzino, il quale forse perchè male attaccato, si diede, contro il solito, a correre precipitosamente in prossimità del fossato.

Le povere maestre per paura di esser travolte coll'animale nel fossato, si slanciarono dal veicolo riportando tutte qualche lieve contusione.

La signorina Piana, dallo spavento, svenne, per cui si dovette trasportarla a casa dove fu colta da violenta febbre che la costrinse a rimanere a letto tutto oggi. Le altre fortunatamente rimessesi dalla paura, poterono ritornare oggi al consueto lavoro.

Vandalismi

Stasera il sig. Giulio Ancona, passando per Via Marsala, rinvenne una cassetta scassinata colla scritta: *Offerte per l'infanzia abbandonata.*

La cassetta era stata vuotata: evidentemente qualche mariuolo dopo di averla asportata dall'ingresso di qualche istituto di beneficenza, l'aveva gettata sulla pubblica via, dopo averne involato il contenuto.

Il sig. Ancona consegnò la cassetta al Municipio.

Malore improvviso

Oggi nel pomeriggio, mentre camminava lentamente lungo il sotto portico dei Carmini, l'ottantenne Salvioli Felice, colpito da improvviso malore

cadde a terra privo di sensi ferendosi il capo.

Venne tosto raccolto da alcuni pietosi e trasportato con una lettiga all'Ospitale.

Pel Consorzio Universitario

Ebbe luogo ieri l'adunanza plenaria delle singole facoltà universitarie, allo scopo di costituire le commissioni incaricate dell'esame dei progetti edilizi pel nostro Ateneo.

Le singole commissioni si riunirono tosto e dopo di aver spedito un telegramma di plauso al rettore comm. Nasini, che trovasi a Roma, per aver finalmente potuto ottenere l'adesione delle camere legislative al progetto di legge pel consorzio, si posero al lavoro discutendo i singoli progetti e proponendovi modificazioni ed aggiunte.

Ginnasio Liceo Tito Livio

In seguito ai rilievi fatti dai giornali sul ritardo frapposto nel risolver la questione dell'ingresso al Ginnasio-Liceo, abbiamo voluto interrogare in proposito il preside comm. Galanti.

Il comm. Galanti ci rispose che il ritardo di tale lavoro deriva da un dualismo fra la Provincia ed il Comune.

Secondo il progetto tecnico il costo della muretta colla ringhiera è stato preventivato in lire 7000, delle quali 5000 spetterebbero alla Provincia e 2000 al Comune. E mentre la Provincia nessun vantaggio ritrarrebbe dall'attuazione di un tal lavoro, il Comune ne verrebbe invece oltremodo avvantaggiato. Infatti colla costruzione del muro, la via verrebbe notevolmente abbellita ed allargata e le case prospicienti rimesse a nuovo, ne guadagnerebbero in luce.

Il Sindaco ed alcuni assessori si mostrarono deferenti alle proposte del comm. Galanti, ma non si capisce perchè gli altri membri della Giunta si ostinino a non dare voto favorevole.

Il comm. Galanti che della grave questione si è sempre occupato, sta facendo nuove pratiche presso le competenti autorità, nella speranza che il dannoso dualismo venga tolto di mezzo e sia possibile così l'effettuazione di quel lavoro generalmente reclamato.

Consiglio Comunale

(per Telefono)

Padova, 17 dicembre notte

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale.

Approvate senza discussione le dimissioni del consigliere socialista dott. Cesare Sartori, che trovasi al Brasile, s'inizia la discussione sul progetto del bilancio preventivo 1904.

Vason, della minoranza, critica il progetto: gli risponde l'assessore Formigili dimostrando l'inconsistenza delle obbiezioni.

Barbaro, pure della minoranza, muove parecchi appunti al preventivo e si indugia in confronti coi preventivi di precedenti esercizi.

Levi-Civita combatte le osservazioni dei consiglieri preopinanti e dice che le condizioni finanziarie del Comune sono soddisfacenti. Conviene che fa mestieri esser cauti nelle spese, ma non bisogna tuttavia dimenticare gli impegni imprescindibili assunti.

La seduta continua.

Una rissa in Piazza Cavour

Padova, 17 dicembre notte

Stasera verso le 11 il noto pregiudicato Pietro Ansoisio, mentre ubbriaco fradicio percorreva, schiamazzando, la piazza Pedrocchi, avendolo alcuni monelli dileggiato con frizzi mordaci e credendo che gli fossero rivolti dai due vetturali di servizio in Piazza Cavour, si avanzò verso di loro pronunciando parole di minaccia.

In sulle prime i due vetturali tacquero, ma continuando l'altro ad ingiuriarli, gli risposero per le rime.

Dalle parole passato ai fatti, l'Ansoisio estrasse un lungo coltello col quale tentò colpire i due avversari, ma venne tosto disarmato dal vetturale Bego.

La collutazione tuttavia non cessò, anzi si inasprì violentemente tramutandosi in una grave rissa.

Accorsero le guardie e i carabinieri di turno, i quali procedettero all'arresto del pregiudicato, denunciando gli altri.

Da Montagnana

Verrà o non verrà il Commissario regio?

(*17 dicembre*) — Circa il Commissario Regio siamo a questi passi: La Giunta ha compilato, discusso ed approvato il bilancio ed ora si va dicendo che forse sarà riconvocato il Consiglio non peranco disciolto.

Vedremo!

Rovigo

Alla bonifica polesana

(*17 dicembre*) — Venne deliberata la pubblicazione per due mesi del piano generale di classifica.

Ogni interessato potrà prenderne visione presso gli uffici di bonifica.

Treviso

La caduta di un vecchio nel Sile

(*17 dicembre*) — Stamane alle 5 e mezza circa il vecchio settantenne Granziolo Giuseppe, manovale, camminando in riva al Sile sulla Riviera Regina Margherita, verso il bastione di S. Paolo, cadde accidentalmente nel fiume e vestito com'era ed avvolto nel mantello correva serio pericolo di annegare.

Il vice-brigadiere delle guardie daziarie Campbel, alla Barriera Garibaldi unitamente al macellaio Carnio Giuseppe, potè con grandi sforzi trarre a riva il pericolante che venne trasportato all'Ospitale Civile per le cure del caso.

Il suicida di ieri

Sembra assodato che quel tal Rottin Pietro di Lucio, falegname di Motta di Livenza, che si è suicidato ier sera in un'osteria, tagliandosi la gola, sia stato spinto al passo fatale da gravi dispiaceri e da angustie economiche.

In tasca gli si rinvennero due lettere, in cui il disgraziato accennava appunto alle sue tristi condizioni e un bollettino del Monte di Pietà di Treviso in data di ieri, corrispondente all'impegnata di un orologio per una lira!

L'autorità fece oggi le constatazioni di legge e licenziò il cadavere per il seppellimento.

Bambini poveri beneficati

Oggi alle 13 in una sala del Palazzo Milani, gentilmente concessa dal Municipio, duecento bambini poveri (125 maschi e 75 femmine) alunni delle Scuole Comunali di Treviso, ricevettero dalle mani del benemerito Comitato all'uopo costituitosi, gli oggetti di vestiario. I beneficati ebbero pure una refezione.

Alla distribuzione degli indumenti, assistevano il sindaco comm. Mandruzzato, l'on. Bianchini ed altre autorità, le signore facenti parte del Comitato per vestire gli alunni poveri, i maestri e le maestre.

Il comizio per Trento e Trieste

L'autorità politica ha proibito che il Comizio degli studenti pro Trento e Trieste, indetto per domenica pross. al Politeama Garibaldi abbia carattere pubblico. La riunione avrà luogo, ma in forma privata.

Da Conegliano

Pel Patronato scolastico

(*17 dicembre*) — A beneficio del Patronato scolastico, la contessa Mocenigo Rocca ha elargito L. 25, la signora Antonietta Candiani L. 10 e l'ing. Giuseppe Carpenè L. 6.

Venne diramata una scheda, con un caldo appello ai cittadini di contribuire a seconda dei loro mezzi, per la filantropica e civile istituzione.

Da Motta di Livenza

Società Magistrale

(*17 dicembre*) — Domenica 20 corr. alle ore 10 e mezzo avrà luogo nel locale scolastico l'ordinaria Assemblea della Società Magistrale mandamentale.

Da Montebelluna

Furto o smarrimento?

(*17 dicembre*) — Il negoziante di qui sig. Giovanni Guarnier, recatosi martedì al mercato di Treviso, si trovò alleggerito della rilevante somma di lire 1400.

Nell'incertezza di dover attribuire l'ammanco ad azione delittuosa od a smarrimento accidentale, denunciò frattanto il fatto alla Questura di Treviso.

Da Vittorio

Società "Dante Alighieri"

(*17 dicembre*) — Il comitato locale della *Dante Alighieri* costituitosi da oltre un anno, conta appena 40 soci, pochi davvero per l'importanza della città nostra, la quale per popolazione, per benessere economico, per cultura e patriottismo primeggia tra le altre della Provincia.

Il Consiglio direttivo, attribuendo lo scarso numero di iscrizioni al fatto che o s'ignora la costituzione del comitato, o non si conoscono gli scopi del sodalizio, ha diretto una circolare a tutti i cittadini di Vittorio e del Distretto, invitandoli a dare il nome loro alla benemerita Società che, nel nome immortale di Dante, si propone la conservazione e diffusione della lingua e della cultura italiana fra i nostri connazionali residenti all'estero.

Nella speranza che non manchino le nuove adesioni, avvertiamo che queste possono esser dirette ai membri del Consiglio Direttivo, signori: ing. Carlo Costantini, dott. cav. Bartolomeo Rossi, rag. Italo Angeli, Giulio Grunwald, Michele Mozzi.

Udine

Atto munifico

(*17 dicembre*) — Il generale comm. Sante Giacomelli ha destinato a favore della Colonia Alpina « Umberto e Margherita », l'importo delle sue 10 azioni dell'Esposizione regionale.

Una protesta di esercenti

In una recente seduta la Giunta stabilì lo stanziamento di lire 10 mila per l'eventuale impianto di un Panificio cooperativo.

Ora il Consiglio dell'Unione esercenti al dettaglio, protesta contro tale erogazione, e prega il Consiglio di respingerla per non creare un precedente a favore di istituzioni che, valendosi della forma cooperativa, tendono a costituirsi un privilegio in danno del libero commercio.

Ancora sul furto di Tolmezzo

L'arresto di un'altro complice

Il secondo complice del furto in danno dell'orefice Veritti di Tolmezzo, venne arrestato a Trieste.

E' certo Giuseppe Lunazzi, che fu trovato in possesso di orologi e catenelle, compendio di quel furto.

Verrà tradotto in Italia dopo che avrà subita la condanna a Trieste per infrazione allo sfratto dall'Austria.

Per un grandioso impianto elettrico

Una potente Società si è costituita per lo sfruttamento dell'energia derivante dal Tagliamento allo stretto di Pinzano. Il capitale è di parecchi milioni.

L'energia da ricavarsi è destinata a stabilimenti industriali di Trieste. La linea di conduttura passerà presso Udine.

Concerto rinviato

Il grande concerto istrumentale che doveva aver luogo ier sera al Circolo filarmonico G. Verdi venne rinviato a giorno da destinarsi causa la morte avvenuta ieri a Genova, della madre del sig. Emanuele Albini presidente del Circolo.

Da Aviano

Per il nuovo mercato bovino

(*17 dicembre*) — In seguito all'iniziativa dei signori Mario Marchi, rag. Antonio Tonello, dott. Luigi Zuccolo, Marco Venturelli ed Antonio Zozzolotto, si è costituito in questo Comune un Comitato allo scopo di promuovere un mercato bovino settimanale.

Non è a dire come la coraggiosa ed utilissima iniziativa sia stata accolta con plauso da tutta la cittadinanza, la quale non ignora che Aviano è il centro naturale di una vasta regione pedemontana, ricca di armenti, che affluiscono su tutti i mercati dei dintorni.

Ed ora che in grazia alle migliorate condizioni delle razze bovine, i nostri animali vengono ricercati e spediti a carri specialmente per Milano e per la Svizzera, l'iniziativa è maggiormente degna di considerazione.

Riteniamo, anzi, che il mercato bovino avrà ottimo successo e potrà prosperare costituendo la preparazione e il primo passo a quella tanto desiderata linea ferroviaria, che s'impone per la importanza notevole della nostra regione.

Il Comitato promotore ha indetto una pubblica adunanza che sarà tenuta domenica 20 corr. alle ore 13 nella sala del Municipio.

Da Cividale

Nuovi particolari sulla scoperta macabra

(*17 dicembre*) — Il cadavere del feto ieri rinvenuto sotto il torrione del cimitero vecchio, era nascosto da un mucchio di foglie secche, in un cespuglio. I ragazzi che lo scopersero, lo scambiarono, dapprima per un gatto. Fu la sorella dello Zamero che ravvisò in quella piccola massa di carne putrefatta, un cadaverino. La voce pubblica attribuirebbe l'infanticida a qualche donna forastiera e più propriamente ad una di quelle che giungono spesso nei nostri dintorni con i carrozzoni ambulanti.

Però questa è una semplice supposizione, basata sul fatto, che mesi or sono aveva piantate le sue tende vicino alla *Croce* di porta S. Pietro, una famiglia numerosa di girovaghi, nella quale v'erano due donne incinte, di cui una divisa dal marito.

L'autorità continua nelle indagini.

Da Codroipo

Il mancato omicidio di Grions

(*17 dicembre*) — Ecco i particolari sul mancato omicidio di Grions, di cui ieri v'ho dato notizia telegrafica.

Certi Ganzini Angelo di Gio. Batta e altro Ganzini Angelo, ambedue di Grions, omonimi senz'essere legati da parentela, tornando da qui dove erano stati al mercato, vennero a contesa lungo il cammino.

A un certo punto il Ganzini Angelo di Gio. Batta fu colpito dall'omonimo con un potente ceffone.

Non potendo reagire al momento, l'offeso giurò vendetta. E difatti la stessa sera armatosi di fucile, penetrò furtivamente nella casa dello schiaffeggiatore e lo attese nel cortile. Quando questi rincasò, quasi a bruciapelo ricevette la scarica del fucile nel viso. Per fortuna l'assassino per l'oscurità non diresse bene il colpo, altrimenti l'omicidio sarebbe avvenuto; il Ganzini invece rimase ferito e non gravemente.

Il feritore si diede subito alla fuga, ma raggiunto dai carabinieri fu ammanettato e tradotto a queste carceri. Egli è confesso.

Da Forgaria

L'infanzia disgraziata

(*17 dicembre*) — Nella frazione di Cornino la piccina Maria Marcuzzi, stando sulle ginocchia di una donna, con una tazza di caffè bollente fra le mani, si riversò il liquido sul viso e sul corpo.

La povera piccina morì poco dopo per lo spasimo e l'irritazione nervosa.

Da Spilimbergo

Consiglio Comunale

(*17 dicembre*) — Il Consiglio Comunale è convocato domenica 20 corr. per deliberare su importanti oggetti fra cui: la contrattazione del mutuo di L. 70.000 per la costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo e del mutuo di L. 49.000 per la costruzione dei fabbricati scolastici di Barberano, Tauriano, Gradisca, Gaio e Baseglia.

Da Tarcento

Il fratricidio a Treppo Grande

(*17 dicembre*) — E' morto il Di Giusto Luca da Treppo Grande, ferito, come fu narrato dalla *Gazzetta*, in seguito ad una colluttazione col fratello.

Come e con quale arma sia rimasto ferito, ancora non si sa, nè il medico aveva giudicata mortale la ferita.

Sul fatto, farà luce il processo penale.

Verona

Violentissima scena di gelosia

Una ragazza ferita dall'amante

(*17 dicembre*) — In via Gran Czara n. 11 abita la signorina Rosina Brenebria, una ragazza bella ed avvenente.

Iersera dopo le 20, la Rosina ebbe una violentissima scena di gelosia col suo amante, dalla quale uscì con un colpo d'arma da taglio all'inguine destro.

Sebbene ferita, potè però recarsi a piedi fino all'ambulanza medico-chirurgica di Piazza Dante, dove il dott. Trombelli le prestò le prime cure, e giudicò la ferita guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

L'egregio medico denunciò subito il fatto alla Questura che incaricò il delegato Garofolo di procedere alle indagini relative.

Il presidente del Tribunale in quiescenza

Iersera giunse notizia che l'egregio Presidente del nostro Tribunale cav. Enrico Salvadori, è stato dietro sua domanda collocato a riposo.

Il rincrescimento che questa notizia produsse a tutti, torna a lode ed onore del valente magistrato, il quale nel lungo periodo che tenne l'alto ufficio, seppe farsi apprezzare per la sua equanimità e per le rari doti di mente e di cuore.

Il doppio binario del tram

Il Comune fra giorni conferirà la sua approvazione alla Società del tram — la quale ha presentato l'atto regolare con cui si obbliga a costruire un secondo binario. — Il binario verrà collocato a spese della Società e potrà servire anche per la trazione elettrica. Il Comune alla sua volta si assume la manutenzione del tratto delle strade, intercluso fra i binari del tram, manutenzione che ora è carico della Società. Così verranno sostituite con altre, tutte le attuali vetture che venissero riconosciute inservibili. I lavori cominceranno nel marzo dell'anno venturo.

Fu anche stabilito che in caso di municipalizzazione del servizio di scioglimento dell'attuale contratto di riconoscimento di tanti trentesimi, quanti saranno gli anni di servizio trascorsi al momento della municipalizzazione.

Presidente della Società del tram è l'ing. Paolo Milani.

Mille cavalli di forza elettrica

L'ing. Paolo Milani ha sottoposto al Municipio una formula di impegno a fornire al Comune (semprechè il Governo conceda la derivazione di forza dal Canale ex Giuliari), mille cavalli elettrici di forza effettiva o nell'interno della città o all'attuale stazione elettrica al Basso Acquar. Il costo a *forfait* per ogni cavallo sarebbe di L. 800 con la condizione « che per nessun motivo potrà esser aumentato tale prezzo »

Vicenza

La chiusura della Banca Provinciale

(*17 dicembre*) — Ieri mattina vennero definitivamente chiusi gli uffici della Banca Provinciale Vicentina, istituita nel 1881.

La Banca di Lecco nella sua qualità di delegata al pagamento delle passività della Banca Provinciale, come dal concordato preventivo omologato, avverte i creditori della Banca Provinciale che i pagamenti verranno effettuati dalla Cassa di Risparmio di Verona (Agenzia di Vicenza) nei giorni e con le norme che saranno indicate da apposito avviso. Le operazioni di liquidazione e pagamento saranno fatte del tutto gratuitamente.

I contributi pel tram della Riviera

Sappiamo che i Comuni di Longare e Castegnero nella seduta consigliare di lunedì 14 corr., hanno approvato all'unanimità il rispettivo sussidio a fondo perduto per l'impianto della linea tramviaria della Riviera.

Movimento di reclute

Stamattina alle 9.52 giunsero 75 reclute di cavalleria appartenenti ai Distretti di Udine e Treviso, e destinate al reggimento *Lancieri Novara*. Ripartirono subito per Vercelli.

Alle 16.30 giunse un altro drappello di 30 inscritti del Distretto di Mantova, diretti a Conegliano, destinati alla Brigata d'Artiglieria colà di stanza.

Alle 8.53 partirono le reclute del Distretto di Vicenza destinate ai *Lancieri Novara*, Vercelli; ai *Cavalleggeri Caserta*, Torino; all'8.o *Regg. Artiglieria*, Verona; ed alle *Batterie di Artiglieria a cavallo*, pure a Verona. Complessivamente erano circa 130; un altro drappello di 25 reclute partì alle 19.17 per Conegliano, destinato alla Batteria d'Artiglieria.

Da Schio

Conferenza

(*17 dicembre*) — Sabato 19 corr. alle ore 20, il sig. Tito Dal Bianco terrà alla Scuola Popolare una conferenza sul *Diritto elettorale italiano*, argomento di tanta importanza in questa epoca di iscrizioni elettorali.

Nostra Biblioteca

"Liriche Umane" di Giovanni Bertacchi (1)

Nell'ansia febbrile dell'arrivare onde è frettolosa ed irrequieta questa nostra vita d'oggi, così volubile e così preoccupata di rispondere, nell'espressione letteraria, alle cento nuove morbose curiosità, l'apparizione vittoriosa d'un libro nel quale è il ritorno alla pura e limpida poesia delle belle cose immortali, dalle quali vapora una nostalgia d'un alto mondo ideale, è un fenomeno alquanto raro, poco meno d'un anacronismo: e Giovanni Bertacchi questo anacronismo ha fatto colle sue nuove *Liriche Umane* le quali, benchè siano uscite alla luce nella cosidetta stagione morta, pure hanno qui levato alto e lieto il romore del successo più schietto e più legittimo attorno al nome dell'umanissimo poeta.

Compiaciamoci ancora una volta, a consolazione di tante vane promesse, guaste anzi il nascere dalla presunzione, della bella vittoria di questa forte giovinezza, la quale potrà sciogliere sicuramente, quindi innanzi, la sua piena e giuliva canzone. Del Bertacchi erano apparsi, timidi, quasi ritrosi, a breve distanza di tempo, due altri volumi di versi: *Il canzoniere delle Alpi* ed i *Poemetti lirici*, saggi un po' ingenui ancora, ma di quella cara ingenuità alla quale tutti gli spiriti non volgari pagarono giovanile tributo, e nella quale rimase, poi, la più schietta nativa fisionomia della loro sensibilità: così la poesia del Bertacchi muove già da una poesia.

Cantore umile delle cose umili, in queste egli si compiace scrutare, con una carezza piena di grazia, le significazioni simboliche più semplici e più eloquenti della vita, senza sforzo, per un'intima facile familiarità che le avviva d'una parvenza reale e d'una grande sincerità come quella per la quale egli può sognare nel ritorno alla schiettezza primitiva, nell'amore per la terra, un'amore quasi filiale, l'unica salvezza, l'avvenire lontano della stanca, esausta umanità.

Ed in questo grande amore di cui sono affettuose e canore le *Liriche Umane*, le cose si vestono di spiriti umani, dalle querule campane che si cercano, smarrite lontano, col loro balbettio argentino tra le chiuse dei monti e si salutano, festose, a valle, alle viuzze che, nate da una vaga

. . . . traccia di poche orme malcerte
tra un'ultima cascina e un vivo fonte

si allargano, a poco, a poco: e, discese

al primo vico, ove c'è tanta gente
quanta basta per un'umile chiesa

divengono strade ed allora, immemori quasi della nativa povertà, entrano trionfanti nella vita.

Figlie crescenti di origini oscure,
come tutte le grandi opere umane

E' indubbiamente in queste liriche varie di spiriti e di metri, la fresca anima non solo di un nuovo poeta, ma di un poeta nuovo che sa una via sua ed in quella segnerà, ogni giorno più e meglio, un profondo solco personale. Come sono lontane da questo forte solitario le mille pietose gloriole cotidiane improvvisate e consentite dallo scambio di mutui offici e di procurati consensi! Eppure l'arte di Giovanni Bertacchi, non è ancora, nel senso più alto ed intero della parola, poesia: non peranco vi è perfetto il connubio dello spirito e della forma, ma questa è soverchiata di gran lunga da quello. La nobile fatica dell'autore s'è tutta esplicata nel rinnovamento della materia e la preoccupazione, forse di un facile intendimento, gli ha fatto trascurare tutta la dignità della verbalizzazione che egli ha, peraltro, facile e fluente insieme con una sobria percezione della funzione poetica.

A certe altezze non si giunge senza lungo e paziente perseverare: ed il Bertacchi vi giungerà: non v'ha dubbio.

Quando, come in queste liriche, ci troviamo di fronte ad una vera ed eletta opera d'arte, sarebbe cattivo ed ingiusto, sottacendo quanto ancora le manchi per giungere alla suprema mèta, adeguarla, per malintesa compiacenza, al giudizio che si fa delle opere mediocri. L'ammirazione sincera non deve mai avere alcuna vicinanza coll'adulazione, anche perchè in questa si nasconde sempre l'insidia d'una reticenza malevola.

Wandick.

(*) Milano, 1903.

D. Levi Morenos — *Lavoro e proprietà del suolo acqueo* — *Con prefazione di Achille Loria* — Frat. Bocca editori, Torino.

Dalla modesta conferenza in dialetto al trattato scientifico, degno di essere compreso nella Biblioteca di scienze sociali (vol. XLI), il dott. Davide Levi Morenos dà prova costante di una varia e lodevole attività che si esplica pure in minori pubblicazioni (ricordiamo la sua rivista di piscicultura *Neptunia*) e in un lavoro lento ed arduo di organizzazione pel quale sono sorte la Società R. V. per la pesca e, più recentemente, la scuola di pesca e di acquicultura. Questo suo volume, presentato al pubblico degli studiosi da una splendida prefazione dell'illustre prof. Achille Loria, esamina le condizioni che verranno fatte ai pescatori di mare e d'*acqua* (il Levi Morenos vuole che si scriva così) *dolce*, quando, in un tempo assai vicino, il suolo acqueo pescoso sarà divenuto (ciò che egli dimostra inevitabile ed utile insieme per la generalità) una privata proprietà, come il suolo emerso coltivabile.

Delle conclusioni cui egli arriva e dei motivi pei quali preferisce la forma collettiva a quella più comune e più semplice della proprietà individuale, non ci consente un breve cenno di parlare convenientemente. Ci limitiamo ad indicare il libro a coloro che s'interessano di questi problemi, perchè, a quanto sappiamo, è il primo studio ampio e profondo su di un tema che nel paese nostro, ed in ispecie nella nostra regione, meriterebbe di essere largamente esaminato e discusso.

ULTIMA ORA

Audacissima aggressione in Piemonte

Vercelli, 17 dicembre notte

Presso Crescentino due malfattori hanno aggredito il fittabile sessantenne Pietro Ottino e il cocchiere Lorenzo Arrigoni, che procedevano in vettura. Il fittabile è stato ferito ad una mano da colpo di rivoltella e il cocchiere assai gravemente al torace. Fermata la vettura, i due malfattori depredarono il fittabile di 200 lire, poi scomparvero.

Gli Stati Uniti sbarcano truppe a Panama

Londra, 17 dicembre sera

I giornali di Colon recano che una nave da guerra degli Stati Uniti, la *Dixie*, sbarcò dei soldati di marina con cannoni e munizioni. Le truppe si accamparono ad *Imperador*. La *Dixie* ripartirà stasera.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

— Non chiedo di meglio, disse il signor Hoster, posando la sua mano sulla manina che si appoggiava al suo braccio. Vieni, Kate, siamo gli ultimi del corteo ma vedrai che giungeremo in tempo come gli altri. Non accede tutti i giorni di essere sposati da un vescovo. Ecco un altro favore di cui dobbiamo esser grati a Sua Signoria.

Andarono verso il piccolo gruppo di fronte all'altare di destra, presso al quale il Vescovo ed il Reverendo Samuele Satterthwaite aspettavano, già vestiti dei loro abiti sacerdotali. Vi fu una piccola discussione amichevole per decidere a chi dovesse toccare la precedenza, ma lady Sibilla definì la questione suggerendo di farli sposare tutti in una volta e così la cerimonia ebbe principio e fine nella forma prescritta dalla Chiesa Anglicana.
la Chiesa Anglicana. Il Rev. Samuele fece la parte sua da quel sincero entusiasta ch'egli era ed il Vescovo pronunziò la benedizione. Poi vennero le strette di mano' i baci, le congratulazioni e quando tutto ciò ebbe fine, si diressero tutti verso l'altro altare presso il quale doveva aver luogo una ben differente cerimonia.

I principi della sua fede non avevano permesso a Monsignor Verdier di assistere all'altra consacrazione, ma quando lady Sibilla andò a dirgli che tutto era finito, egli uscì da un viale ombroso dove stava passeggiando, e mosse verso l'altare già benedetto secondo il rito della Chiesa cattolica. Ma presso l'altare stava un'aggiunta che nessuno aveva mai veduto ad una cerimonia nuziale. L'altare era posto fra due palmizi, che si avanzavano sul mare e dalla cima di uno di questi pendeva una lunga corda terminata da un nodo scorsoio.

Fra un silenzio d'intensa aspettativa Mademoiselle Victorine accompagnata dal governatore della Nuova Caledonia, il cui senso di giustizia e di umorismo l'aveva fatto aderire alla preghiera di lady Sibilla di fungere «in loco parentis» si avvicinò all'altare. Ella aveva espiato il suo tradimento facendone ampia confessione al Vescovo la sera prima ed era ormai preparata, non senza una certa soddisfazione sardonica, ed eseguire la condizione impostale da lady Sibilla.

Nello stesso momento, da una casetta presso la riva, usciva de Narlian fra due uomini armati. Bianco come un cencio lavato, con la fronte madida di sudore, i denti stretti e gli occhi fissi davanti a sè, egli camminava senza veder nulla, finchè l'altare e la corda si presentarono alla sua linea visiva. Allora si fermò e si ritrasse vacillando. Le guardie lo afferrarono immantinente e lo spinsero avanti.

— Venite, venite mio caro conte; fino adesso la cerimonia è stata piacevolissima; non ce la sciupate mostrandoci un fidanzato recalcitrante. La vostra sposa vi aspetta. Siete già stati associati in una questione di vita e di morte; non potete ora ritirarvi da questa nuova associazione per la vita e per la morte. Non dimenticate che avete dichiarato di essere un gentiluomo di Francia; mostrateci che lo siete davvero.

— Madame — Lady Morrant, non è possibile che vogliate proseguire questa farsa indegna. E' orribile — voi profanate ogni cosa sacra.

Le sue labbra tremanti profferivano le parole con fatica.
cambiando voce ad un tratto. La funzione è se-

— Ogni cosa sacra — già! L'amicizia e l'ospitalità non sono anch'esse cose sacre? Ma qui non si profana nulla, posso assicurarvelo, continuò riissima, e del resto, sta in voi scegliere se debbe celebrarsi un matrimonio o... un funerale.

Insomma se volete che mi spieghi meglio, o voi sposate la vostra complice o potete prepararvi ad essere appeso a quell'albero. Scegliete.

— Ma scusate, signora, intervenne il prelato; voi mi ponete in una situazione terribile. Non vi sarebbe proprio un'altra uscita? Voi non manderete davvero a morte questo... questo gentiluomo, se rifiuta. Sarebbe troppo orribile!

— Questo gentiluomo, monsignore, rispose Lady Sibilla alzando il capo fieramente, questo gentiluomo, come voi lo chiamate, m'ha fatto l'onore di desiderare di sposarmi, con o senza il mio consenso, impossessandosi possibilmente al tempo stesso della mia fortuna. S'io fossi caduta in poter suo egli mi avrebbe posta l'identica alternativa che io ora gli offro — il matrimonio o il patibolo. S'egli mi avesse consegnata all'Inghilterra mi avrebbero appiccata, se mi avesse consegnata alla Francia mi avrebbero ghigliottinata. Ora non troverete più ingiusta l'alternativa che gli presento. Nessuno sarebbe del vostro parere e, ad ogni caso, abbiamo un giurì cui possiamo sottomettere il quesito.

— Per conto mio le dò ragione, disse Rona a suo marito. Se la legge fosse sempre intesa a questo modo, il mondo andrebbe molto meglio.

— Sicuro! rispose quegli, rispondendo teneramente alla sua stretta di mano. Finora non v'è nulla da ridire sulle leggi di Lady Sibilla — e possiamo di cuore perdonarle la pirateria.

— Signora, riprese il Vescovo, malgrado tutto, non posso accordarvi il diritto di forzarlo al sacramento matrimoniale. E'...

— Monsignore, non proseguite, interruppe Lady Sibilla. So ciò che state per dire. Scelta è libertà ed io offro al conte due alternative. Di suo libero volere egli può scegliere fra l'altare e la corda. Suvvia, conte, quale scegliete? Quanto a voi, monsignore, sono certa che preferite celebrare un matrimonio che pronunciare un *De profundis*.

Non v'era da ingannarsi alla fredda serietà con cui queste parole furono pronunciate, e Sua Eccellenza Hoster guardando Lady Sibilla intuì rapidamente ch'ella avrebbe dovuto essere una imperatrice e non un pirata — una Caterina seconda, senza i suoi vizi

— Orsù, conte, che cosa avete deciso? chiese ella a de Narlian.

(Continua)

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Tu hai detto a qualcuno che avresti pagato dello *champagne*, ed essi sono accorsi in massa, — borbottò Ragojine, seguendo il principe sulla terrazza, — io conosco ciò, non occorre cercarli a lungo perchè essi arrivino.... — aggiunse egli con un'amarezza provocata senza dubbio dal ricordo di un passato recente.

Il principe fu accolto da grida e da auguri; tuti si strinsero intorno a lui, gli uni erano molto ciarlieri, altri più calmi, ma tutti avevano fretta di felicitarlo, avendo saputo che era quello il giorno della sua nascita.

La presenza di certi visitatori, di Bourdovsky specialmente, meravigliò il principe; ma ciò che lo sorprese di più fu di incontrare Eugenio Pavlotich in mezzo a quella società; quando egli lo vide, tutto ad un tratto, potè appena credere ai suoi occhi e n'ebbe timore.

In questo frattempo Lebedeff si avvicinò vivamente al suo locatario per fornirgli delle spiegazioni. Egli era assai rosso e parlava con esaltazione, come un uomo che ha fatto baldoria.

Le sue chiacchiere fecero conoscere al principe che tutta quella società s'era riunita in casa sua il più naturalmente del mondo. Avanti tutti gli altri, verso sera, era arrivato Ippolito, che sentendosi molto meglio, aveva voluto attendere sulla terrazza il ritorno del principe, e s'era sdraiato lì sur un divano.

In seguito erano successivamente venuti, dopo di lui, dapprima Lebedeff, poi tutta la famiglia dell'impiegato insieme col generale Ivolguine.

Bourdovsky aveva voluto accompagnare Ippolito.

Gania e Ptitzine, che passavano innanzi alla villa, erano entrati per caso: essi si trovavano là da poco tempo (il loro arrivo coincideva con l'avvenimento del Vaux-Hall), in seguito avevano veduto comparire Keller; egli aveva parlato del giorno natalizio ed aveva chiesto dello *champagne*.

Eugenio Pavlovitch non era là che da una mezz'ora. Kolia aveva aggiunto le sue istanze a quelle di Keller, ed aveva voluto assolutamente che s'organizzasse una festa.

Lebedeff s'era affrettato ad offrire del vino.

— Ma del mio, del mio, — gridava egli, — sono io che regalo, vi sarà anche una cena, una colazione, mia figlia se ne occupa, ma, principe, se voi sapeste su qual tema si discute! Voi vi ricordate in Amleto: «Essere o non essere?» Un tema contemporaneo, affatto moderno... Le domande e le risposte... E il signor Teretieff è al più alto grado... egli non vuole andare a coricarsi! Ma non ha bevuto che dello champagne, ciò non può fargli male.... avvicinatevi, principe, e risolvete la questione: tutti vi attendevano, tutti aspettavano la vostra luminosa intelligenza...

Il principe notò il gentile e dolce sguardo di Viera Lebedeff, che s'avanzava verso di lui aprendosi un passaggio attraverso la gente.

Fu a lei ch'egli tese la mano in primo luogo; ella arrossì di piacere e gli augurò una vita felice a «partire da questo giorno». Poi corse precipitosamente in cucina, in cui i preparativi della cena richiamavano la sua presenza.

Ma anche prima dell'arrivo del principe, quando poteva concedersi un minuto di tempo, andava sulla terrazza e prestava avido orecchio alla conversazione, quantunque i visitatori, sotto l'influenza del vino non cessassero di discutere i soggetti più astratti e più strani per la giovane.

Nella stanza vicina la sorella minore di Viera, con la bocca aperta, dormiva in un divano; invece il giovane figlio di Lebedeff che aveva preso posto vicino a Kolia e ad Ippolito, avrebbe volentieri passato dieci ore consecutive ad ascoltare; l'animazione del suo viso dimostrava quanto s'interessasse delle discussioni che si facevano intorno a lui.

— Io vi aspettavo, specialmente, e sono meravigliato e contento di vedervi arrivare così felice, — disse Ippolito al principe che, subito dopo aver ricevuto le felicitazioni di Viera, si era avvicinato al malato per stringergli la mano.

— Ma sapete voi che io sono «così felice?»

— Ciò si vede sul vostro viso: salutate questi signori e venite presto a sedervi qui, vicino a noi. Vi aspettavo con impazienza tutta particolare, — aggiunse egli in tono significativo.

Il principe aveva espresso il timore che una serata così prolungata non gli facesse male, ed Ippolito rispose che egli stesso si meravigliava di avere tre giorni innanzi voluto morire, e che mai egli si era sentito meglio di quella sera.

Bourdovsky si avanzò vivamente e mormorò che egli così.... che aveva accompagnato Ippolito, ch'era anche incantato di avere scritto nella sua lettera «una sciocchezza...» ma che adesso egli era incantato semplicemente.

Senza terminare, strinse con forza la mano del principe e si sedette sur una sedia.

Dopo avere scambiato delle gentilezze con tutti, il principe si avvicinò ad Eugenio Pavlovitch, che lo prese subito per il braccio.

— Ho soltanto due parole da dirvi — fece a mezza voce Radomsky — e si tratta di una circostanza assai importante; ritiriamoci un minuto!

— Due parole — bisbigliò un'altra voce all'altro orecchio del principe, mentre dall'altro lato un'altro braccio si univa al suo.

Muichkine scorse con sorpresa una testa rossa, terribilmente arruffata, che rideva e ammiccava gli occhi: riconobbe immediatamente Ferdychtchenko; il buffone era sorto Dio sa dove.

— Vi ricordate di Ferdychtchenko?

— Da dove venite? — borbottò il principe.

— Egli si pente! — cominciò a brontolare Keller, che era subito accorso: — egli si era nascosto, non voleva mostrarsi a voi, s'era rannicchiato in un angolo, egli si pente, principe, si sente colpevole!

— Ma di che cosa, dunque, di che cosa?

— Sono stato io che l'ho incontrato, principe, io l'ho incontrato poco fa e l'ho condotto qui: è uno dei miei migliori amici, ma egli si pente!

— Intanto, signori, andate a sedervi là con gli altri, sarò da voi fra poco, — rispose il principe, che aveva fretta di sbarazzarsi di loro per riprendere la conversazione con Eugenio Pavlovitch.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 17 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 18 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	103.95	—
» 4 0/0 netto	103.65	—
» 4 1/2 0/0 netto	102 60	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.50	—
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Comm. Italiana	788.—	—
» Cotonificio Veneziano	293.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1812.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovane Reggiano 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.95	123.02 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	4
Londra	25.14	25.15 1/2	24.87	24.90	4
Svizzera	99.70	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	2 0/0
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	8	3	23	9	43
Asia	21	32	64	133	250
	29	35	87	142	293
Totale kilogr.	2175	2380	6177	7480	18212

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	17 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103.97 1/2	104.05	103.72 1/2	104.	104.07 1/2
» » fine	104.15	104.22 1/2	104 12	104.20	104 17 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.27 1/2	102 40	102.67 1/2	102 35	102.10
» 3 1/2 1/2 0/0	102.80	102 75	102.80	102.70	102.75
» 3 0/0	74 50	—	74.—	74. -	74.50
Banca Generale	37.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1131.	1131.—	1128.—	1132.—	1130 —
Banca Commerciale	790. -	789.50	790.—	—	—
Credito italiano	628.—	622.50	622.—	—	—
Ferrovie Meridionali	716. -	714. -	712. -	714.—	709. -
» Mediterranee	461.50	460.—	461.—	460.50	459.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.86 1/2	99.97 1/2	99.87 1/2	99 86 1/4
» su Londra	25.15	25.14	25.15	24.89 1/2	25.14
» su Berlino	123.—	122.97 1/2	123.—	—	—
» su Svizzera	99.75	99 80	99.80	—	—
Navigazione Generale	493.—	490.—	—	—	492.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.75	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	288. -	286.—	—	—	—
Panificio Rossi	1360.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	130. —	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352. -	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	350.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	293. -	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1815.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 16 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.80 60 - Idem p. Parigi 5.22 1/2 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 180 - Cotone Middling C. 12.48 - Id. New-Orleans 12 3/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.24 - 3 mesi dopo corr. 12.43 - a 4 mesi 12.48 - 7 mesi id. 12.51 - Entrata cotoni della giornata B. 49.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 17.600 - Id. pel continente B. 16.006.
Frumento rosso: disponibile 92.— - Dicembre 90 — - Marzo —.— - Maggio 85 — - Luglio 81 3/4 - Granone disponibile 52 1/2 - Dicembre 52 - Maggio 49.5-8 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 6 5/8 pel corr. 6.10 mese prossimo 6,15 2 mesi dopo il corr. 6,25 3 mesi dopo 6.45, 4 mesi dopo 6,55 6 mesi dopo 6.80 8 mesi dopo 6.95 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1/8.

NEW-YORK 16 - Apertura. Frumento mercato fer. p. - Maggio C. 84 3/4 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.18 - Marzo C. 12.12.
HAVRE 16 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 10000 Mercato sosten - Pel corrente 39.— - 2 mesi dopo il corrente 39. - - 4 mesi dopo 40.25 - 8 mesi dopo 41 25.
HAVRE 16 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 3100 Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 17 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.85
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.33
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 7/8
Obbligazioni lombarde	328.25
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	90.25
Banca di Parigi	1130.—
Tunisina nuove	481.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.45
Rend. ungh. 4 0/0	103. -
Rend. spag. est. 0/0	89.20
Banca ottomana	603.—
Argento fino	95 —
Azioni Suez	4115.—
Lotti turchi	135 25
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0/0	65.55
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	79.15

VIENNA, 17	
Credito austriaco	Cer. 691.75
Lombardo	83.50
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.45
Lire Ital. (carta)	—.—
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA, 17 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 13/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/2
R. spag. est. nuova	88 1/4
Rend. turca (unific.)	88 1/2
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	25 7/8

BERLINO 17	
Credito su Londra (3 m.)	20.24
» su Parigi (8 g.)	81.15
» su l'Italia (10 g.)	81 35
» mob. aust. (fine)	217.90

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 17 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr fr. 28.25 - Prossimo 28.40 - Gennaio e Febbraio 28 30 - 4 mesi primi 28.10.
Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 43.75 - prossimo 43 50 A 4 mesi primi 42.75 - A 4 mesi da maggio 43.—.
Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 23.— - Zucchero raffinato 97.25
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.3 7 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi primi 2?.— - 4 mesi da maggio 26 62.
Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20.60- Prossimo 20.60 - Gennaio Febbraio 20 8? - 4 mesi primi 20.90

Anversa 17 — Frumenti - Mercato sosten. Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.
Magdeburgo 17 - Zucchero Barbabietiole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.70.
Marsiglia 17 - Frumenti importazione q. 27564 - vendite q. 3300 per consegnare q. 2250 - Mercato calmo in favore dei compratori.
Duro Tunisia Algeria F. 21.62 consegna 3 mesi da febbraio — Detto F. 21 53 consegna febbraio -- Detto F. 21 37

Il mercato bovino a Udine

Ci scrivono da Udine, 17 dicembre:

L'odierno mercato bovino, benchè il tempo e le strade fossero poco propizie, è riuscito molto animato. Sul mercato sono comparsi numerosi i capi di bestiame e numerose furono le contrattazioni e le vendite nelle poche ore che durò il mercato, guastato dalla pioggia.

Movimento del Porto

Arrivi del 16 — Da Braila pir. ingl. «Melania Graedel» cap. F. Norman con grano — Da Nicolaieff pir. ell. «Michael» cap. P. Chalondis con granaglie — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 17 — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa cap. G. Spina con merci — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. P. Genga con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Matrimoni — Casari Federico fattorino postale celibe con Pugnalin Anna casal. nubile — Vidali Domenico facchino celibe con Scatteggio Giovanna casal. nubile — Peruzzi Francesco fabbro celibe con Amorevoli Angelina casal. vedova.

Decessi — Bortoletti De Col Angelina d'anni 86 vedova già sarta di Venezia — Ceselin Perini Anna d'anni 70 coniug. casal. id. — Brass Gramoli Anna d'anni 68 id. id. di Schio — Pitter Italia d'anni 19 nubile id. di Venezia — Zennaro detto Santi Giovanni d'anni 73 vedovo r. pens. id. — Pettenò Giacomo d'anni 71 id. domestico di Mestre.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 17 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.99	58.43	59.16
Termometro centig. al Nord	6,8	6.6	7 0
» » Sud.	6,3	6.4	6.7
Umidità relative	79	85	85
Direzione del vento	N	N	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.70	gocce	3.70

Temperatura massima di ieri 6 2
» minima di oggi 5.1

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 21 ogni ora, -- Da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.
VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.
VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.
VENEZIA-MURANO - Alle 5.20 6.35, 6.40 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.20 alle 18 20 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

Anno CLXI — Sabato 19 Dicembre 1903 — N. 349

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** darà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande **placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico, da impressionare.**

Noi abbiamo pensato (ed esternando il nostro pensiero qua e là fra il pubblico e tra gli amici suscitammo già un coro di approvazioni) che nella quiete intima delle famiglie il regalo utile, diremo quasi quotidianamente necessario sarebbe stato accolto con ben maggiore soddisfazione di un gingillo qualsiasi, il più delle volte superfluo, quando non sia anche inutile e ingombrante. Perciò abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione riuscendo ad accaparrarci, sia pur con maggior sacrificio di spesa un cumulo di premii addirittura colossale.

Vi sono, innanzi tutto, **due premi assolutamente eccezionali** destinati senza dubbio ad un vero successo: due premi che abbiamo ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una piccola vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di **due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.** La costruzione è fortissima; tutte le decorazioni sono state pensate ed eseguite con grande cura.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — e divisi in cento grandi astucci (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia, e cioè:**

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

Divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza o da un ufficio la comunicazione con cinque altri locali. Ma di questo meraviglioso e recentissimo trovato della scienza ci occuperemo in seguito più diffusamente.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i proprî gusti d'Arte avrebbe desiderato che la "Gazzetta di Venezia,, offrisse ai suoi abbonati anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante
Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. Il volume vedrà la luce in questi giorni con i tipi dello ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e sarà venduto dai librai a ***otto lire.*** Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci **L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

(Vedere in altra parte del giornale le numerose combinazioni utili per gli abbonati)

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Il conte Golucowsky, pedagogo

Una lezione che l'Italia può dare e non ricevere

(Nostra lettera particolare)

Vienna, 17 dicembre

(Czech). L'argomento del giorno è l'*exposé* della politica estera austro-ungarica fatto alle delegazioni dal conte Goluchowski. Io non vi parlerò di tutto il discorso del ministro degli esteri: i lettori della *Gazzetta* non troverebbero in esso cose troppo interessanti: interessantissimo invece credo sia da considerare quel brano che riflette il movimento irredentista in Italia. Ora, appunto questo brano, che viene generalmente approvato dalla stampa locale, non fece invece buona impressione nei circoli diplomatici perchè alla fin fine le parole del candidato asburghese formano una indebita ingerenza nelle cose interne dell'Italia, e si osserva essere questa ingerenza tanto più indelicata ed inconsulta, in quanto che gli uomini politici d'Italia, sebbene fossero gli offesi, in seguito ai fatti brutali d'Innsbruck, mantennero un contegno di fronte al governo austro-ungarico, quanto mai corretto; non soltanto reprimendo le manifestazioni irredentiste, ma rifiutandosi al parlamento di discutere ampiamente i fatti di Innsbruck, considerandoli appunto come un fatto interno dell'Austria, fatto quindi che escludeva ogni ingerenza straniera. Presso alcuni diplomatici che mi onorano della loro amicizia ho sentito disapprovare specialmente quel tono di magistero educativo che da alcun tempo ha assunto il ministro comune degli esteri; ora se quello spartire lode e biasimo — giudicando sempre dal punto di vista degli interessi asburghesi — non è conveniente verso i piccoli stati balcanici, sui quali l'Austria-Ungheria cerca di estendere la sua influenza, riesce poi addirittura mostruoso verso l'Italia, che è potenza di primo ordine e come l'Austria-Ungheria firmataria del trattato di Berlino.

Il conte Goluchowski — giustamente si osserva — doveva seguire l'esempio del suo collega Tittoni, il quale si mantenne riservato riguardo ai fatti di Innsbruck — di cui certo come italiano soggettivamente sentì tutta l'offesa. — Seguendo questa delicata linea di condotta il Goluchowski, se pure dispiacente per le dimostrazioni irredentiste, avrebbe dovuto saper reprimere certi scatti individuali che contrastano con la tradizionale forma diplomatica, la quale ha il compito precipuo di evitare ogni frase vibrata e saliente, che possa urtare le suscettibilità di altre nazioni.

A questo giudizio, severo ma giusto, intorno al brano dell'*exposé* del Goluchowski che riguarda l'Italia, permettete che aggiunga questa osservazione che posso trarre appunto da una serie di esposizioni delegatizie che di anno in anno si seguono, sempre rassomigliandosi.

L'*exposé* del ministro comune degli esteri, che dovrebbe formare l'unico momento, nella vita politica asburghese, in cui si ode quella che dovrebbe essere la *vox ferrea* della storia, di fatto, si riduce ad una noiosa discussione accademica, da cui certo non isgorga la luce che dovrebbe lasciarci intravvedere un istante almeno il *Deus absconditus* della politica asburghese.

L'esposizione intorno alla politica estera alle delegazioni rappresenta in certo modo — e ciò già dall'epoca del conte Kalnoky — la chiusura dell'anno politico-scolastico, in cui il pedagogo asburghese procede alla distribuzione degli attestati agli alunni balcanici e se la Grecia o la Rumenia si sono comportate bene durante l'anno ricevono l'attestato di lode e se la Serbia, la Bulgaria o il Montenegro non seguirono flessibilmente ubbidienti la parola educativa del *Ballplatz* ricevono naturalmente attestati di biasimo.

Veramente il trattato di Berlino, che forma il codice della politica internazionale, riconoscendo l'indipendenza degli stati balcanici, non concede all'Austria-Ungheria questo primato educativo; se non che quest'anno il Governo austro-ungarico anzi che limitare questa usurpazione di diritto e questa violazione dello spirito del trattato di Berlino, ha creduto di poter estendere il suo magistero educativo accogliendo nel suo *Theresianum* politico pure l'alunno italiano che il direttore Goluchowski riconobbe subito essere vivace ed irrequieto.

Così se bene osservate l'Austria-Ungheria — data la remissività dei governi europei — si va assumendo dei diritti, che non le spettano punto a norma delle stipulazioni internazionali. D'accordo con l'antica rivale della Newa, l'*exposé* annuale venne assumendo la direzione degli affari balcanici; e mentre nessun gabinetto chiede ragione di quello strappo al trattato di Berlino, onde il *fides commisso* della Bosnia ed Erzegovina si va tramutando in annessione assoluta ora il conte Goluchowski, mostra certe velleità di ingerenza nelle cose interne dell'Italia, facendo la lezione al collega Tittoni!

Via, signor conte Goluchowski! quando la casa propria non è un modello di assetto domestico, non si deve cacciar il naso in quella degli altri. *E sourtout pas trop de zèle!*

La questione di Panama

La protezione degli Stati Uniti

La Colombia è disposta a resistere

Washington, 18 dicembre sera

I distaccamenti di fanteria-marina degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di prendere la loro posizione nel golfo di Darien, nella baja di San Miguel allo scopo di opporsi alla probabile invasione del Panama da parte della Columbia.

Telegrafano da Colon che l'incrociatore americano *Atlante* ha scoperto un distaccamento colombiano fra Tomate e Terran-Island. I colombiani chiesero all'incrociatore di allontanarsi. L'incrociatore rifiutò. Degli ufficiali americani sbarcarono e trovarono un campo stabilito in permanenza con degli approvvigionamenti. Dei colombiani erano occupati a fortificare la loro posizione. I generali colombiani e parecchi loro compagni si sono dichiarati risoluti a combattere finchè il **Panama sarà restituito alla Columbia.**

NOTE VATICANE

Leone XIII ha lasciato trenta milioni al suo successore

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma 18 dicembre notte

Mi si racconta che da due giorni non si teme più, in Vaticano, di essere sprovvisti per l'avvenire, finanziariamente parlando. Il miracolo lo avrebbe fatto il cardinale Gotti, prefetto della Propaganda Fide, ed ecco — secondo le voci — in qual modo: Il detto cardinale si sarebbe presentato al Sommo Pontefice e gli avrebbe fatto su per giù questo discorso: « Come esecutore testamentario di Leone XIII fui depositario di una somma di danaro che mi venne consegnata da lui stesso perchè la rimettessi nelle mani del suo successore quattro mesi e qualche giorno dopo la sua elezione ». E così dicendo il Gotti avrebbe presentato a Pio X una lettera giustificativa in cui, dalla mano stessa di Leone XIII erano state scritte le istruzioni pel Gotti.

— Di quanti milioni è questa somma? — avrebbe domandato il Papa!

E il Gotti: — Non ho potuto accertarlo: ho sentito parlare di trenta milioni e anche di trentacinque.

Ora si domanderà per quali ragioni Leone XIII abbia tenuto nascosto al successore il fondo di riserva che lasciava. Sembra che nella lettera stessa del defunto Pontefice tali ragioni siano specificate. Papa Leone ha voluto che il suo successore vedesse per sè stesso quanto sia difficile governare senza danaro e ne fosse perciò più geloso guardiano. Ciò spiega il perchè qualche persona, che avvicinava coloro i quali sottovoce si accusavano di avere fatto sparire il danaro dell'obolo di San Pietro, andava dicendo: « Lasciate fare, lasciate dire. Il danaro c'è e verrà fuori a suo tempo! »

Il tempo ora è venuto. E se venissero poi anche delle smentite a questa notizia assolutamente vera, lasciatele pur venire.

Don Paolo

L'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro

per la riforma della legge sui probiviri

Roma, 18 dicembre sera

L'Ufficio del lavoro sta elaborando i risultati dell'inchiesta fatta sulla riforma della legge dei probiviri.

Sono numerose le risposte delle associazioni industriali ed operaie: sono invece finora relativamente scarse le risposte dei professori di diritto delle Università, ai quali era stata rivolta viva preghiera di esprimere il loro parere sui principali quesiti del questionario; ma anche da questo lato i risultati dell'inchiesta sono interessantissimi perchè parecchi professori hanno inviato risposte largamente e dottamente motivate.

La relazione dell'Ufficio sarà presentata al Consiglio Superiore del lavoro nella prossima sessione ordinaria che avrà luogo in gennaio.

Fra le diverse risposte pervenute alla direzione dell'Ufficio del lavoro è notevole quella dell'*Unione delle Camere di Commercio,* in cui il Comitato riafferma la sua convinzione della efficacia e del grande valore tecnico e sociale addimostrato anche in pratica sin qui dai Collegi dei probiviri in merito al disegno di legge dell'on. Cabrini sui Collegi dei probiviri.

Anche la *Società promotrice dell'industria nazionale* di Torino ha inviato una dettagliata risposta al questionario, elaborata da un'apposita Commissione che discusse lungamente in diverse adunanze i quesiti ministeriali e addivenne, fra le altre, alla conclusione che una volta istituiti i Collegi dei probiviri debba imporsene coattivamente la costituzione e il funzionamento.

Infine il *Consorzio fra industriali, meccanici e costruttori navali della Liguria* ha inviata una dettagliata memoria sulla necessità di riforme alla legge sui probiviri. Vi si afferma che l'astensione degli industriali nelle elezioni dei probiviri non deve essere interpretata come segno di indifferenza: ma fu e rimane nuova protesta a una legge che non risponde allo scopo pel quale era stata creata. Conclude che gli industriali non sono contrari al parere dei socialisti, di spingere cioè l'applicazione del principio ad estreme conseguenze: a condizioni però che la legge sia riformata e che l'istituto dei Probiviri venga ad essere circondato da tali cautele che gli permettano di regolarmente e utilmente funzionare.

Fra le riforme proposte dal Consorzio sono notevoli le seguenti: che la presidenza del Collegio dei probiviri sia devoluta al Pretore oppure ad un nuovo magistrato speciale; che siano regolamentati in ogni provincia gli usi e le consuetudini, come preparazione ad una legge fondamentale sui rapporti del lavoro; che venga ristretto al magistrato togato l'incarico di accedere in sopra-luogo alle fabbriche ed officine con facoltà di richiedere sul giudizio del Collegio, preso a maggioranza l'intervento di un perito industriale e di un operaio specialista, assunti fuori della circoscrizione mandamentale.

Il Re passa in rivista il 47.o fanteria

Roma, 18 dicembre notte

Il Re stamane è uscito in carrozza scoperta accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio De Libero e dal maggiore Uboldi; ed ha visitato la caserma del 47.o fanteria ai Prati di Castello, ed ha passate in rivista le truppe in alta tenuta. Poi ha assistito alle manovre. Il battaglione ha eseguito esercizi di ginnastica al suono della musica. Alla sua uscita dalla caserma il Re è stato applaudito dalla folla. Dopo la visita il generale Masi ha comunicato agli ufficiali la soddisfazione e gli elogi del Sovrano ed ha annunciato che tutte le punizioni disciplinari erano condonate.

Un decreto del prefetto di Ferrara annullato

Roma, 18 dicembre sera

— La prima gara pei prodotti delle Valli di Comacchio, venduti all'asta per cinque milioni e per un periodo di otto anni, rimase deliberata alla ditta Vitali. Ma avendo la ditta Finzi-Pelazza offerto un aumento, il prefetto di Ferrara annullò l'asta e ne fece indire un'altra, nella quale rimase deliberataria la ditta Finzi.

Ora contro il decreto del Prefetto la ditta Vitali ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. La decisione è stata pubblicata oggi: è stato accolto il ricorso e annullato il decreto del prefetto di Ferrara.

Il ritorno dei delegati austriaci per il trattato

Roma, 18 dicembre notte

Domattina saranno di ritorno i delegati austriaci per il compromesso provvisorio commerciale. Nel pomeriggio interverranno alla riunione della Commissione i negoziatori.

La revoca dell'ordinanza sulle provenienze da Smirne

Roma, 18 dicembre sera

Con ordinanza odierna del Consiglio di sanità marittima è revocata la disposizione emanata il 5 corrente, relativa alle provenienze da Smirne.

Variazioni americane

Riccardo II.

(Nostra lettera particolare)

Cincinnati, 20 novembre

(P. A. T.) Non è il nome d'un re, nè d'imperatore; non è neppur il titolo di un dramma o di una tragedia.... ma potrebbe, in avvenire, esser il nome d'un opera, dato che ci fosse ancora colui che spogliando o meglio *sbranando* il patrimonio artistico di Riccardo Strauss ne facesse un'eroe da melodramma.... *à la Chopin!*

Come il lettore può capire parlo del nuovo caposcuola della musica tedesca che per « volontà di popolo » ha ereditato scettro e corona da Riccardo Wagner. Però pensando a ciò che fece Riccardo I.o e a quello che sta facendo il Secondo mi vien alla mente il finale di « Luigi XI » e mi par di vedere il *grande* Riccardo alzarsi per un momento dalla tomba, prendere la corona e mettendosela in testa dire al *piccolo*: *aspetta un momento!* E' difatti esagerata la gazzarra che si fa intorno al nome di questo eccellente musicista, specialmente qui in America dove per la sua venuta gli si preparano onori trionfali.

Il D.r Riccardo Strauss è un grande talento ma da qui a volerlo paragonare al grande riformatore ci passa tutta l'acqua dell'orbe nostro. E' che ogni popolo ha bisogno di nuovi idoli: ad ogni violinista di talento gli si appiccica il « Paganini redivivo » oppure in ogni pianista si vede un secondo Rubistein e, non è molto, dopo lo strepitoso successo d'un opera già troppo nota si è fatto dire a Giuseppe Verdi: *ora muoio tranquillo!* Sì, è morto tranquillo nella sua tomba chè nessuno, per ora, raccoglie il suo famoso cappello a cencio.

Senonchè un altro fenomeno si sprigiona dalla scoperta del « nuovo genio »; l'indifferenza da una parte del pubblico: da quella parte cioè che dovrebbe far opposizione, come merita in generale un rivoluzionario o un evoluzionario; ma sembra che in questi giorni di apatia e cinismo polemico i critici abbiano perduto l'ispirazione e la *disputa* si sia affievolita. Quanta differenza dalle battaglie provocate da Beethoven, da Schuman, da Brahms, da Berliotz e da Wagner! Ora la sola soddisfazione dello Strauss è di sentirsi dire: Riccardo è morto (ma più vivo di prima) viva Riccardo II.o. E perchè questa eredità qual'è l'opera straordinaria per la quale egli possa meritarsi tale titolo?

Lo Strauss non è un'operista poichè di lui non si conosce che un'opera in un'atto « Feursnot » di valore molto discutibile; come sinfonista ha scritto *una* sinfonia quando aveva vent'anni, sinfonia messa ormai nel dimenticatoio: ha scritto degli eccellenti *lieders*, un bellissimo quartetto, ecc.; e finalmente i famosi poemi-sinfonici che i straussiani fanno bandiera della nuova scuola. E per questo Riccardo *secondo?* Andiamo dunque, non fate ridere. E' vero che i nuovi discepoli l'hanno nominato senza trovare un bricciolo di contrarietà. Dove sono i gridi d'opposizione, l'*artiglieria del dissenso*, le frecciate mortali o *immortali*, i celebri contro l'altro Riccardo? Lo spirito nemico è svanito e il nuovo pubblico, sgombrata la fortezza, ha accettato la bandiera di Strauss.

Riccardo II.o è un « genio » fortunato: senza schermirsi ha evitato il tempo *feudale* della musica, cioè quando la penna era una lancia e una partitura del *Lohengrin* uno scudo! E neppur un fischio, neppur una minaccia di fischi... neanche un'improperio al suo indirizzo; in una parola non ci sono gli *antistraussiani arrabiati* e tutti o quasi tutti ammettono ch'egli sia un'individualità musicale ed un'*ingegno* di prim'ordine. Sentendo le sue ultime composizioni c'è da credere ch'egli faccia di tutto per provocare qualche critico o meglio una parte di pubblico a fischiarlo, a debellarlo. No! Che rabbia! Come mai: esser Riccardo 2.o e neppure un'insolenza al mio indirizzo, deve dirsi il D.r Strauss.

***

F. W. Siegel di Lipsia ha, precisamente in questi giorni, dato alla luce la seconda edizione del *Dizionario delle villanie* usate, a suo tempo, contro R. Wagner e i suoi amici e credenti. L'autore o meglio il collezionista, Wilhelm Tapper, aggiunge questa nota caratteristica: *Compilato durante ore d'ozio per passatempo spirituale.*

Diffatti Tapper, un vecchio critico, fu battagliero feroce per la causa wagneriana, e a causa vinta combattè contro le mediocrità e il ciarlatanismo.

Nella prefazione egli trascrive un brano di lettera del prof. Müller di Oxford, in risposta ad una domanda mandatagli dalla Duchessa Wochenblatt (1899) riguardo « Wagner come poeta »: Müller risponde: « Wagner ha provato, per il suo maltrattamento dei Nibelungi e di Parsifal, di non esser punto poeta. Per questo egli merita ciò che è avvenuto a Omero nell'altro mondo ».

Ora sembra che Pitagora abbia visto l'anima di Omero appiccata ad un albero circondato da serpenti fischianti.

C'è poi una tal lista di *gentilezze* all'indirizzo dell'autore della Tritologia da lusingare qualunque maestro: S.t Victor, nella *Presse* di Parigi descrive la seconda parte della sinfonia del *Tanhauser* come *un' esaltato Chiarivari nel quale i violini sembrano colti dal delirium tremens e suonino un'accompagnamento al ballo di S. Vito.* Schumann diceva che Wagner non era che un *dilettante.* Tchaikowsky scriveva a Fran von Merk: *Che don Chisciotte è quel Wagner; Egli usa tutta la sua forza per una causa impossibile.* Hanslick, critico della *N. F. Presse* di Vienna, diceva nel 1858 che Wagner non era nè musicista nè poeta, ma ametteva che fosse un genio *decorativo.* Un critico di Lipsia chiamava il primo quadro del « Rheingold » *l'acquario wagneriano.* — Ferdinando Hiller, pianista, diceva che i *Maestri Cantori* sono *un'attacco pazzesco contro l'arte, la coltura, la musica e la poesia.* Il *Berliner Fremdenblatt* chiamava l'opera wagneriana *pestifera* ed *epidemica.* Richard Wuerst dichiara che Wagner deve esser scappato *da una casa di pazzi.* G. Stradina riconosce in Wagner *il boia dell'arte moderna.* Rober Lienau partendo da teatro dopo una rappresentazione di *Crepuscolo degli Dei*, dice che nella musica wagneriana c'è tanta verità da poter sentire *perfino l'odore della stalla del cavallo di Brunhilde.*

Qualche *vezzeggiativo* lo trovo in un paragrafo speciale, come: pigmeo, barbaro, saraceno, mercante di sandali, ciarlatano, scervellato, traditore della scuola tedesca, bandito, àteo, mammaluco, valetto, stupido, ridicolo, esaltato, claquer, mescolatore di frasi, isterico, venale.

***

La medaglia fusa in memoria del primo Festival di Bayreuth provoca questo gentile periodo al critico della *Schledische Zeitung*: « Qualche persona maliziosa dice che questa medaglia portata sul petto come amuleto anticolerico proteggerà

« ognuno contro qualunque attacco reazionario in « fatto di avvenirismo, modestia e senso comune, « — malattie apparse ultimamente fra diversi wa« gneriani (?!) ».

La musica della morte d'Isolda è chiamata *gridi di donna partoriente*: e la romanza del baritono del *Tanhauser* « serenata d'un gatto » e finalmente un'altra raccolta di carezze, come: avventuriere, truffatore, gesuita, giuda, ebreo, (notisi che Wagner fu un terribile antisemita avendo per Mendellsohn e per Meyerbeer un'odio mortale, e col suo famoso libro « Il giudaismo in musica » attiratosi l'odio dei semiti), musica da cantaride, caricatura, plagiario, *katzenjammer musik*, musica malsana, Morat della musica, elefante sortito da un topo, un *mechant petit homme de talent* (Figaro di Parigi) uomo di cattiva condotta, nè carne nè pesce, mollusco, armonie d'inferno, *cette tête de Meduse* (G. Offenbach), megolomane, mostruosità, fillossera, pseudo, poeta, dramma da burattini, note che fanno i salti mortali, musica da tortura, quasi-musicista, musico ma non musicista, il rabbino di Bayreuth, musica rancida, il re dei gatti, crepuscolo degli Dei, il Sahara delle idee, satiro, impostore, maestro di scuola, questuante, calzolaio, armonie da mal di mare, scheletro, sofista, ragno, bestemmiatore, sterile, eroe da operetta, tempesta in un bicchier d'acqua, *Elisa-Bête*, mostro, musica-ortica, indecente, irresponsabile, vampiro, bestiale, pretenzioso, ciurmadore, ladro, Nerone ubbriaco, anti-musicale, bandito, microcefalo, Czar musicale (storico), furfante; e se dopo tuttociò il lettore si sente ancora inclinato di navigare su queste acque tanto pulite prenda il libricciolo di Tapper e lo scorra: vi troverà altri punti d'ammirazione troppo... robusti per le colonne della *Gazzetta*.

In quanto allo Strauss quando egli avrà nel suo attivo, non diciamo un patrimonio come quello wagneriano ma tanti *titoli di benemerenza* provocati in vita da Riccardo *primo e unico*, allora discorreremo. Per ora s'accontenti di essere un bellissimo ingegno, dottore se vuole, ma Riccardo II.... ci vuol altro!!

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 18 dicembre sera

Presiede il Vice-Presidente MARCORA. La seduta incomincia alle 9.

DE CESARE, parlando sul cap. 43, chiede per quale ragione non sia stata ancora pubblicata la relazione sull'inchiesta relativa al Museo nazionale di Napoli. Nota che il riordinamento del museo, fu interamente affidato alla persona del direttore senza consultare la commissione archeologica e la giunta superiore delle belle arti.

MIRABELLI ritiene destituite di base le accuse rivolte alla direzione del museo nazionale di Napoli. Archeologi insigni hanno encomiato il nuovo ordinamento dato a quel Museo.

CELLI amico, conoscitore ed apprezzatore del prof. Pais è convinto che dalla pubblicazione rifulgerà più limpida la gloria dell'archeologo.

Per la conservazione dei monumenti

DI SCALEA lamenta l'insufficienza dello stanziamento per le spese necessarie alla manutenzione e conservazione dei monumenti.

Nota che mentre la Francia spende 19 milioni per conservare i suoi monumenti, l'Italia destina 162.000 lire soltanto per mantenere i suoi. (*Commenti*). Perciò non fa meraviglia se dalle Procuratie di Venezia al Castello di Lucera tutti i monumenti italiani rovinano con grave nostro disdoro.

Segnala anche al ministro la condizione di abbandono dei monumenti medioevali dell'Italia meridionale e della Sicilia e lo prega di provvedere.

DI NAPOLI segnala fatti speciali come il restauro del campanile di Trani e altri monumenti. invitando il ministro ad ordinare almeno una maggiore vigilanza sui monumenti medioevali.

NASI, fa osservare all'on. De Cesare che il segreto mantenuto circa i risultati dell'inchiesta sul museo di Napoli era suggerito da buone ragioni, trattandosi di indagini che dovevano servire solo al illuminare l'amministrazione.

Dalla lettura degli atti dell'inchiesta egli ebbe ragione di dissipare i dubbi ed i sospetti e trovandosi solo di fronte a controversie di carattere scientifico, credette di dover incaricare una commissione composta del dep. Sacconi, del comm. Basile, dello scultore Ferrari e del cav. Calderini di recarsi a Napoli per appurare lo stato delle cose.

Gli on. DE CESARE e MIRABELLI si scambiano vivaci apostrofi; il Presidente li richiama all'ordine.

Circa la pubblicazione dell'inchiesta, richiese del suo parere il prefetto di Napoli che lo consigliò a non pubblicarla.

Conclude esprimendo l'augurio che abbiano a cessare le lotte che funestarono l'amministrazione del Museo di Napoli e che quella città possa diventare un grande centro di coltura archeologica ed artistica.

DE CESARE rispondendo all'onor. Nasi, osserva che l'inchiesta non ebbe carattere di un atto interno d'amministrazione e che non vi fu accordo completo nella commissione, nella quale non era rappresentato l'elemento archeologico.

NASI dichiara che egli non teme indagini di qualsiasi specie che si vogliano fare sugli atti della sua amministrazione.

Orlando e Giolitti

ORLANDO dichiara che il palazzo Farnese è in vendita; il governo ha bensì un diritto di prelazione, ma occorrerebbero parecchi milioni di cui non è possibile disporre.

Riguardo alla questione del Museo di Napoli, dichiara che ebbe in consegna dal suo predecessore le relazioni delle varie inchieste.

Si riserva di esaminare con la necessaria ponderazione questi atti, dopo di che prenderà i provvedimenti opportuni.

Intanto è convinto che da tutte le parti così nelle accuse come nelle difese si è esagerato e trasceso.

GIOLITTI nota che è illogico gettare un sospetto speciale sulla gestione di certi capitoli; bisognerebbe estendere il principio a tutti i capitoli a tutti i bilanci e a tutti i mandati.

Osserva d'altra parte che il controllo diretto sui singoli mandati spetta per la nostra legge e il nostro ordinamento contabile alla Corte dei conti e inoltre la Giunta del bilancio in forza dei poteri delegati dalla Camera può fare un esame più esatto e completo di quello che si avrebbe colla pubblicazione di semplici cataloghi di mandati

Protesta poi che tutti i membri della Giunta del bilancio non sono certamente tiepidi nel tutelare le ragioni del pubblico erario e della correttezza amministrativa.

Il Presidente pone in votazione la prima parte dell'ordine del giorno presentato dall'on. Ciccotti. « La Camera invita il ministro ad allogare nel nuovo bilancio in articolo distinto le indennità e compensi ad estranei in servizio dei monumenti di cui al cap. 53 del bilancio ». E' approvato.

La seduta è tolta alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

MAIORANA risponde al dep. Maraini che interroga i ministri delle Finanze e dell'Agricoltura per sapere se hanno il proposito di prendere provvedimenti adatti ad aumentare e diffondere e meglio proteggere la lavorazione della madreperla in Italia e se intendano modificare il regolamento sulla pesca della madreperla e la sorveglianza nelle acque della colonia Eritrea nel senso di rendere meno gravosi gli oneri stabiliti per le concessioni. Assicura che sarà tenuto conto dei voti espressi da coloro che si occupano di quell'importante industria.

DEL BALZO G. dichiara che il Ministero ha già introdotto agevolezze nella pesca della madreperla nelle acque della colonia Eritrea; ed è pronto ad introdurre anche quelle altre che vengano riconosciute opportune.

FACTA risponde al dep. Rampoldi che interroga per conoscere i suoi intendimenti intorno a una razionale riforma dell'istituto dei periti giudiziari. Assicura che il Ministero sta raccogliendo il materiale per giungere ad una soluzione della questione (*bene*).

MAIORANA risponde ai dep. Pescetti e Cabrini che lo interrogano per conoscere se intende presentare senza indugio equi e degni provvedimenti legislativi che garantiscano il regime di riposo alle operaie ed operai delle Manifatture tabacchi. Assicura che il Governo riprenderà le pratiche già avviate dal ministro Carcano con la Cassa di previdenza per equiparare le condizioni nelle varie categorie di operai delle manifatture.

LUZZATTI L. presenterà il provvedimento all'ufficio del lavoro ed al consiglio sup. del lavoro (*bene*).

Si approvano alcuni disegni di legge, fra cui quello sulla Cassa naz. di previdenza, col seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: « La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge inteso a rinvigorire l'azione della Cassa naz. di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai con opportuni provvedimenti e con la devoluzione a suo profitto di tutte le somme che per qualunque titolo si prescrivano a favore dello Stato ». Si approvano anche i disegni di legge per un aumento di centomila lire al capitolo della pubblica beneficenza e per la pensione alla famiglia di Menotti Garibaldi. Con l'approvazione di questo disegno di legge gli eredi di Menotti rimangono anche esonerati dall'obbligo del pagamento delle tasse erariali sulla tenuta di Carano che non siano ancora pagate fino ad oggi.

TECCHIO chiede che il disegno di legge per la linea Venezia-Calcutta sia discusso prima del bilancio d'entrata. GIOLITTI acconsente.

Una riconciliazione

Si riprende la discussione sul bilancio dell'Istruzione.

DE CESARE dichiara che stamane pronunciò una parola che andò al di là delle sue intenzioni e non intese offendere l'on. Mirabelli (*bene*); MIRABELLI dichiara che di gran cuore conferma all'on. De Cesare l'antica amicizia (*vive approvaz; l'on. De Cesare e l'on. Mirabelli si stringono la mano, applausi*).

BORSARELLI invita il ministro a dichiarare recisamente se consente a rendere facoltativo lo studio del greco nel corso liceale.

LANDUCCI e CESARONI svolgono due ordini del giorno a favore del miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie.

PINCHIA prega l'on. Borsarelli di rimandare la sua proposta al nuovo bilancio; non può accettare gli ordini del giorno degli on. Landucci e Cesaroni.

Sull'ordine del giorno CAVAGNARI propone che domani si tenga una sola seduta alle 9 con interruzione al mezzogiorno, e senza interrogazioni. GIOLITTI nota che, anche per un riguardo al Senato, è bene limitarsi alle leggi urgenti. PRES. propone che domani si tenga seduta al tocco per la discussione dei disegni sull'accordo coll'Austria-Ungheria e sulla linea Venezia-Calcutta e quindi del bilancio dell'entrata, sopprimendo le interrogazioni. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle ore 13.

Note alle sedute

L'incidente De Cesare-Mirabelli

Roma, 18 dicembre notte

La seduta mattutina fu assai mossa. La Camera era discretamente popolata. Vivissima era l'attesa per la quistione del Museo nazionale di Napoli, l'opera del cui direttore Pais fu variamente e vivacemente discussa dalla stampa. De Cesare aprì il fuoco contro il direttore con un discorso stringente, serrato, che impressionò fortemente l'assemblea. Ne fece invece la difesa Mirabelli, una vera difesa diluita, in qualche punto anche volgare per aver ricorso a luoghi comuni di « affaristi delusi » di « speculazioni impedite ».

Intervenne Nasi, che, essendo ministro, aveva ordinato l'inchiesta; e la tempesta che rumoreggiava, scoppiò quando Nasi accennò ad Ettore Ferrari tra gli incaricati dell'inchiesta.

Interruppe *De Cesare*: — Cosa c'entra Ferrari con l'archeologia?

Mirabelli ribattè: — E lei è forse archeologo?

De Cesare: — Ma cosa parla di archeologia lei che non sa neppure leggere!

Mirabelli: — Lei è un imbecille (*rumori violenti, proteste*).

Presidente: — On. Mirabelli, la prego di ritirare quelle parole.

Mirabelli: — Non ritiro nulla, poichè De Cesare è stato un malcreato.

De Cesare: — Non siete voi che insegnerete a me la buona creanza.

Mirabelli: — Mascalzone (*nuovo scoppio di proteste, rumori generali prolungati*).

Presidente: — On. Mirabelli....

Mirabelli, interrompendo: — Sempre pronto a dare ragione delle mie parole e a riconoscere i miei torti, mantengo, questa volta quanto dissi, perchè domandando a De Cesare se era archeologo non gli avevo fatto offesa, mentre egli mi disse che non sapevo leggere; frase di un malcreato (*commenti, rumori in vario senso*).

De Cesare: — Potrei rispondere altrettanto ma passo oltre perchè certe offese, venendo da certe persone, da certi banchi, non fanno sangue (*mormorii e conversazioni animate*).

Il Presidente tronca l'incidente invitando Nasi a riprendere il suo discorso.

Il rimanente della seduta passò relativamente calmo, ma l'assemblea si mantenne nervosa.

Orlando applicò la teoria d'un colpo al cerchio ed uno alla botte e diede ragione un po' a tutti, tanto a difensori, quanto agli accusatori di Pais.

Non si esclude che l'incidente De Cesare-Mirabelli possa avere un seguito: mi consta però che si è interposto Gianturco per promuovere una composizione.

Roma, 18 dicembre notte

Approvati, con poca o punta discussione, i progetti iscritti all'ordine del giorno secondo la deliberazione di ieri, la Camera riprese la discussione del bilancio della Istruzione e lo condusse rapidamente in porto.

L'intendimento della Camera di prorogarsi domani apparve chiaro pei rumori che accolsero il richiamo di Nuvoloni all'osservanza della deliberazione presa ieri di discutere gli organici dell'Intendenze di Finanza e dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici prima di prendere le vacanze e meravigliò il silenzio di Tedesco, che nella discussione del suo bilancio pure aveva ripetutamente lamentato che l'indugio ad approvare gli organici abbia un contraccolpo sui lavori, ritardati per insufficienza di personale. Evidentemente anche egli cedeva ad esigenze, che non erano sue. Fu assai che nella fretta di andarsene che invade la Camera, sia riuscito Tecchio a salvare il progetto per la linea Venezia-Calcutta ottenendone la discussione prima del bilancio dell'entrata.

Dell'inchiesta sulla Marina si parlerà dopo il processo Ferri-Bettolo ed anche questo era nei propositi del ministero.

L'incidente De Cesare-Mirabelli si è chiuso felicemente con soddisfazione generale: gli applausi furono prolungati quando i due si abbracciarono e baciarono.

Perchè furono rinviati gli organici

L'elezione di Schanzer ad Aversa

Il progetto per il riposo festivo

Roma, 18 dicembre notte

Sono autorevolmente informato che il rinvio della discussione degli organici si deve esclusivamente al considerevole numero degli oratori che si erano inscritti a parlare ed in maggioranza contrari; onde appariva impossibile esaurire la discussione entro domani nè forza umana avrebbe trattenuto i deputati a Roma oltre Domenica. Nell' alternativa di troncare la discussione incominciata e rinviarla alla ripresa dei lavori parlamentari, prevalse il secondo partito. Potrà deplorarsi codesta impazienza delle vacanze, ma il ministero non poteva astrarne nelle sue determinazioni.

Si accentuano alla Camera le opposizioni contro la convalidazione dello Schanzer ad Aversa per l'attiva propaganda di coloro che ritengono il vizio originario della elezione non poter essere sanato dalla cittadinanza triestina, che ottenne suo padre, oriundo polacco. Si afferma che gli oppositori della convalidazione domanderanno lo scrutinio segreto.

Senza entrare nella questione di diritto osservo che sarebbe strana una legislazione la quale consentisse allo Schanzer di essere consigliere di Stato, direttore generale dei servizi civili dell'amministrazione degli interni, funzione delicatissima e gli negasse di essere deputato.

La Commissione pel progetto sul riposo festivo nominò Alessio al posto di Luzzatti. I commissari si impegnarono di studiare le osservazioni giunte e di tenerne conto nella discussione davanti alla Camera. L'on. Giolitti si impegnò a inscrivere il progetto tra i primi che si presenteranno alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina, si riunirà domattina coll'intervento dell'on. Giolitti e Mirabello per licenziare la relazione e gli articoli del progetto concordato.

Varie da Roma

Roma, 18 dicembre notte

Gli scioperanti del palazzo di Giustizia hanno votato un ordine del giorno di plauso alla stampa che li difende. Si spera che entro la notte avvenga l'accordo tra gli scioperanti e gli impresari.

— *Per domenica* è stata fissata una dimostrazione di protesta contro la sentenza del Tribunale che assolveva gli imputati della morte del marinaio D'Angelo. Se la questura vieterà il corteo le associazioni saranno invitate a recarsi direttamente a Campo Verano per deporre fiori sulla tomba del D'Angelo.

— *Il ministro Tedesco* allo scopo di maggiormente garantire dalle infezioni malariche il personale di custodia e i guardiani della bonifica i cantonieri delle strade nazionali e il personale delle società ferroviarie residenti in luoghi malarici ha nominata una commissione con l'incarico di studiare la semplificazione del servizio di protezione meccanica contro le zanzare, per eliminazione degli inconvenienti verificatisi e perchè sia organizzato un servizio di pronta cura e vigilanza per l'esecuzione delle norme impartite al personale perchè venga fatto un acconcio uso dei mezzi profilattici e specialmente della somministrazione del chinino a scopo preventivo. La commissione, presieduta dall' on. Pozzi, e composta di vari altri funzionari, dell'on. Celli e dei rappresentanti delle società ferroviarie.

— *L'on. Stelluti-Scala* con sua circolare alle direzioni provinciali, agli ispettori distrettuali e alle direzioni postali, li invita a ottenere che gli uffici di seconda e terza classe siano meglio tenuti per quanto riguarda la nettezza e la illuminazione.

— *A presiedere l'alta Corte di Giustizia* pel processo D'Antona è stato prescelto il vice-presidente Finali, il quale fissò il dibattimento al 4 febbraio.

— *Mirabello* telegrafò al comandante della *Colombo* di recarsi a suo nome dal comandante superiore navale inglese a chiedere notizie del comandante Gaunt; e ne ebbe questa risposta: « Il comandante superiore della Marina inglese ringrazia V. E. dell'interesse preso alla salute del comandante Gaunt. Visitato l'infermo fu trovato in condizioni buone. La guarigione è assicurata.

Notizie della Marina

Roma, 18 dicembre notte

Il capitano di vascello Pignone Del Carretto è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, ed è nominato commendatore mauriziano; il capitano di vascello Aubry è promosso contrammiraglio; il capitano di fregata Novellis è promosso capitano di vascello, il capitano di corvetta Zavaglia è promosso capitano di fregata. I sottotenenti di vascello Ponzio, Ascoli, Riccardi sono promossi tenenti di vascello. I guardiamarina Como, Fedeli e Bordignoni sono promossi sottotenenti di vascello. Il direttore generale del genio navale Viterbo è promosso ispettore e nominato direttore generale delle costruzioni navali. Garbini ingegnere capo è promosso di prima classe, Ignara ingegnere capo di seconda classe, Baulina è promosso ingegnere di prima classe, Pagni e Surdi aspiranti all'Accademia Navale sono promossi guardiamarina.

Il Ministro della Marina invita le Autorità a fare noto ai dipendenti che le istanze non trasmesse in via gerarchica, fermi restando i provvedimenti disciplinari a cui possono dar luogo, non saranno prese in considerazione. Il Ministro intende di troncare in modo assoluto in tutti gli uffici militari e civili dell'amministrazione marittima l'abitudine delle raccomandazioni per vie indirette, mentre i regolamenti danno mezzo di presentare le istanze e di far valere i propri diritti rivolgendosi ai superiori in via gerarchica.

Il medico Valle è sbarcato dal *Prinzess Irene*.

Il fuoco nel "San Leonardo" continua

I danni dell'incendio sono ingenti

Nuovi morti e nuovi feriti?

Parigi, 18 dicembre sera

Gli ultimi dispacci da Marsiglia recano che il fuoco continua a divampare nella chiglia del *San Leonardo;* si spera che nel pomeriggio si domerà completamente. Squadre di pompieri si trovano ancora sul luogo per l'opera di estinzione.

Il *Matin* ha da Marsiglia che durante tutta la giornata di ieri si sono fatte ricerche intorno al *San Leonardo* per ritrovare i cadaveri, ma ogni fatica riescì vana. I danni cagionati dall'incendio sono considerevoli.

Il *quais* è danneggiato per 200 metri di lunghezza e occorreranno due mesi per ripararlo. Il bacino ove era ancorata la nave non potrà essere usato per molto tempo. Le perdite occasionate dall'incendio dei vagoni di carbone ammontano a 140 mila franchi. Si crede che qualche operaio del *quais* si trovasse a bordo al momento dell'esplosione ma non si sa nulla di positivo. Il numero dei feriti non è esattamente conosciuto come pure quello degli scomparsi. Ieri si segnalarono due feriti gravemente, oggi se ne citano alcuni altri fra cui un certo Pirro Acconiere con molte ferite in tutte le parti del corpo.

Un oratore morto mentre parlava dalla tribuna

Vienna, 18 dicembre sera

Alla seduta d'apertura del *Zemstwo* di Mosca successe un tragico fatto che colpì profondamente tutti gli astanti. Quando, dopo il discorso inaugurale del presidente, il membro del *Zemstwo* il possidente Nikiforow salì alla tribuna per rispondere in nome del *Zemstwo* al discorso del presidente, potè pronunciare soltanto le parole:

— Signori! Ritengo essere nostro dovere..... quindi stramazzò a terra colpito da apoplessia.

Tutti i tentativi riuscirono inutili. La seduta del *Zemstwo* nell'agitazione generale venne chiusa. Il tragico fatto destò profonda sensazione in tutta la città ».

Papa Pio X citato come testimonio

Madrid, 18 dicembre sera

Un giornalista repubblicano è stato processato in questi giorni per offese al domma cattolico. L'avvocato difensore ha espresso il desiderio di citare Pio X come testimonio a difesa, ma il tribunale ha inflitto un'ammenda di 100 *pesetas* a questo difensore per l'illegalità della sua richiesta.

L'episodio dei veleni nel dramma Murri-Bonmartini

Le rivelazioni del Naldi

Ecco alcuni brani testuali degl'interrogatori degli imputati nel dramma di Bologna. Essi lumeggiano l'episodio decisivo dell'istruttoria, quello cosidetto dei veleni che condusse all'arresto del Secchi e aggravò la posizione di Tullio, della Linda e del Naldi. Le rivelazioni sui veleni — a quanto dice il *Piccolo di Trieste* — giunsero nel momento in cui l'istruttoria stava per chiudersi, senza esser riuscita ad opporre alcunchè di concreto all'abile sistema di difesa degli imputati; non era stata smontata la versione di Tullio di aver ucciso il cognato in rissa; il Naldi si trincerava dietro un alibi che aveva molti aspetti verosimili, e puramente indiziaria restava l'accusa contro la Linda, verso la quale l'istruttoria non era riuscita a documentare che l'avversione sua al marito. Mentre i giudici riuniti in Camera di Consiglio, stavano per emettere l'«Ordinanza» nei riguardi degli imputati, lo stesso giudice istruttore fece deliberare una nuova istruttoria e l'arresto del Secchi. Perchè? Il perchè si ha nella confessione che diamo qui sotto testualmente del Naldi, la quale narra come Tullio entrando il 28 agosto 1902 nell'appartamento del conte Bonmartini per attenderlo ed ucciderlo, non era solo in possesso di armi, ma di veleni.

Questo momento essenziale del dramma, sul quale s'imperniera l'accusa al pubblico dibattimento è reso, con l'evidenza che viene dalla riproduzione quasi stenografica della parola, negli interrogatori di cui diamo qui una parte.

Il Naldi e le rivelazioni sui veleni

Nel giugno scorso, Naldi, interrogato dal giudice istruttore, rettifica che uscì dalla porticina del ballatoio e non da quella dell'appartamento Bonmartini che mette nella scala principale dell'abitazione del conte; nega che la Bonetti lo accompagnasse quando entrarono nell'appartamento, sì che l'uscio fu chiuso all'interno dal Murri. Contestategli le contrarie deposizioni di Tullio, Naldi risponde: « Non so che cosa dire ». Aggiunge poi che Tullio aveva il coltello, il bastone animato ed anche un pugnale; nell'appartamento mangiarono ciambelle e bevettero « champagne ». Ammette la versione di Tullio che esso Naldi uscì dall'appartamento alle 7 e un quarto o alle 7 e mezza, aggiungendo che se rettificò la sua prima ed identica deposizione si fu nell'intento di giovare agli altri imputati.

Naldi prosegue: « Aggiungo che là dentro il Murri aveva portato un «sacchetto di pallini», una «siringa» da iniezione, una soluzione di «curaro» ed un'altra boccettina contenente 30 centigr. di «morfina» con qualche centigr. di «atropina». Mi disse che aveva pensato di dare un colpo sulla testa col sacchetto di pallini al cognato quando entrava, proponendomi, mentre esso, in caso che non fosse stordito abbastanza, lo avrebbe tenuto stretto, di fargli una iniezione di «curaro», perchè così non sarebbe rimasto neppur segno, nemmeno all'autopsia, ed avrebbero pensato che fosse morto di un colpo. Io poi, come dissi, venni via, e non so come siano passate le cose, se non da quanto appresi dai giornali e perciò tacqui su queste circostanze ».

Tullio Murri nega tutto e poi ammette

Il 22 giugno, Tullio interrogato risponde: «Non ho mai avuto il «curaro» e neppur so che cosa sia. Non so nulla di un sacchetto di pallini da caccia: il coltello è quello che dissi che portavo e che lasciai in casa della Bonetti e che gittai quindi via, senza ricordare che il fodero era a casa».

E, dettando, Tullio aggiunge: « Relativamente al «curaro» del quale conosco l'efficacia per avere letto libri di viaggi nell'India, ne esisteva un piccolo tubetto di cinque grammi in un armadio che era al secondo piano della mia casa dove sono medicinali e veleni di ogni genere e dove presi anche circa dieci grammi di cocaina ed una siringa piuttosto grossa per iniezioni. Ciò io feci solo dopo aver saputo dal Naldi che egli veniva, io intesi o credetti d'intendere, a prestarmi aiuto. Presi quanto sopra perchè avevo già pensato in quei due giorni che precedettero il fatto alla possibilità di salvarmi riuscendo a fare al Bonmartini una iniezione per la quale non apparisse manifesta la causa della morte, progetto che avevo scartato come inattuabile finchè non ebbi la certezza di poter avere meco il Naldi. (Il Naldi è dottore in medicina). Quanto ai pallini ne esisteva un sacchetto in camera dal Bonmartini, che io tirai fuori quando fui entrato col Naldi, svelando a lui il progetto di dare un colpo al Bonmartini per stordirlo e domandandogli se esso gli avrebbe, intanto, fatta l'iniezione.

« Vidi il Naldi che non ne aveva voglia e lì per lì attribuii le obbiezioni mossemi alla poca effettuabilità del progetto, ma poi ripensandoci, ora posso anche ammettere che il Naldi, sin d'allora, si rifiutasse di prestarmi assistenza.

Poi aggiunge: « Ripeto che di armi io non avevo portato meco che il coltello corrispondente al fodero sequestrato ed il bastone animato. Dal Naldi non mi ripromettevo altra opera che quella di evitare che il Bonmartini, ferito all'ingresso della camera sua, retrocedesse o riuscisse a fuggire. Non è vero che portassi il pugnale, nè lo ebbi mai. »

Ciò che dicono la Linda e la Bonetti

Il 22 giugno, Linda, interrogata, risponde: « In casa di papà stavano sempre molti medicinali ed anche veleni, ed io presi una boccettina di «cocaina» un giorno o due precedenti il mio arresto; la trovai sull'«etagère» del gabinetto vicino alla stanza da letto, perchè trovai chiuso il cassetto del comò, dove per solito teneva i medicinali pericolosi. Non so se tenga anche del «curaro», nè ricordo di averne sentito parlare, nè di aver letto che sia un veleno.

« Mio marito non andava a caccia, che io sappia; però dei pallini da caccia in casa se ne usava per lavare le bottiglie ed io debbo averne fatto acquistare anche per usarli a fare dei pesi per gli usci della stanza da bagno e dell'altra ove si mangiava».

Il 23 giugno è interrogata la Rosina Bonetti: dice che portò via a Linda le chiavi dell'appartamento a Bonmartini e le diede a Nino (Tullio) perchè esso le disse di fare così. Dice anche che Nino disperandosi per le lettere della sorella, che facevano piangere, le parlò del progetto di gettare a terra il Bonmartini e di fargli una puntura che l'avrebbe ucciso e che si era provvisto di veleno per uccidersi nel caso che fosse scoperto. Allora ella comprò il sacchetto di pallini. La sera del 27 agosto, Tullio le disse che invece di andar lei, avrebbe preso seco Naldi. Conclude: « Insomma io facevo tutto quello che voleva Nino e quello che lui dice è tutto vero anche per le colpe che dà a me ».

Il dottor Secchi e la faccenda del "curaro"

Il 26 giugno è interrogato il dott. Carlo Secchi. Chiestogli quali effetti producesse il «curaro», risponde: « Col «curaro» si paralizzano le terminazioni muscolari dei nervi, sicchè l'animale morrebbe di asfissia: lo si mantiene in vita durante gli esperimenti con la respirazione artificiale, credo di averne tre grammi in sostanza solida, che è contenuta in una boccetta di vetro bianco esistente nel mio armadio farmaceutico nella stanza ove stanno tutti gli altri medicamenti. La boccetta porta l'indicazione del contenuto ed il segnale comune per i veleni: «il teschio».

Giudice istruttore: Come spiega che Tullio Murri possedesse tale sostanza pericolosissima?

Secchi: non tocca a me spiegarlo!

Giudice istruttore: Ha mai avvertito che sia scomparsa da casa sua di tale sostanza?

Secchi: Mi riserbo di parlare su questo e su tutto il resto che riguarda questo argomento al pubblico dibattimento. Il «curaro» poi mi pervenne in seguito ad una ordinazione del luglio 1902. Erano 5 grammi. Ne usai a fare una soluzione con acqua ed un po' di alcool. Di questo mi sono servito per otto o nove esperimenti e cioè su quattro o 5 agnelli ed il resto polli.

Giud. istrutt.: La Linda e Tullio Murri sono stati in casa sua?

Secchi: Anche a questa domanda mi riservo di rispondere.

Il 28 giugno il giudice istruttore invita Secchi a spiegare come nel vasetto di «curaro» vi sia meno di gr. 3.80 di curaro, come dovrebbe esservi.

Secchi: Chieggo che mi sia concesso di rispondere, come voglio fare dettagliatamente, a tale contestazione in una prossima seduta.

Come, perchè e quando il Secchi consegnò il "curaro" a Tullio

Secchi è interrogato il 29 giugno. Dopo una breve premessa a favore di Tullio, il dottore dice: « Circa sul finire dell'Aprile ricevetti una lettera di Tullio nella quale mi diceva che egli sapeva la relazione mia con la sorella e non poteva disapprovarla, sapendo l'affetto che io le voleva e l'infelicità di quella disgraziata, per cui io ero forse l'unica sua gioia; che egli giudicava ormai necessario il suo sottrarre la sorella a possibili pericoli da parte del marito e con la promessa del più assoluto segreto, mi chiedeva se io avessi potuto somministrargli mezzo e mezzi di liberarsi del cognato. Gli risposi subito chiedendogli un abboccamento. Al trovarci, dietro mia insistente richiesta, mi assicurò che nulla sapeva la sorella del passo che aveva fatto verso di me, e mi giurò non solo che nulla ne avrebbe mai saputo, ma che non l'avrebbe mai in nessuna maniera immischiata in qualsiasi atto o cosa che fosse per fare, per non comprometterla in nessuna maniera.

Gli restituii la sua lettera e si parlò dopo della impossibilità di trarre a compimento un qualsiasi progetto di quelli cui esso accennava per la difficoltà di trovare materiali adatti, che appunto perchè pericolosi vengono conservati gelosamente; per la mancanza di cognizioni per parte sua, indispensabili all'esecuzione; ma quello che più importa per la qualità e gravità del misfatto.

Notai un evidente contrasto tra la gravità della lettera che mi aveva scritto ed il suo abituale contegno, che mi parve non altrettanto serio e deciso. Ci si lasciò con la promessa reciproca di ripensarci e con la speranza per parte mia che esso desistesse da ogni proposito. Ci si è trovati a più riprese senza mai però nulla concludere, ma conservando sempre la stessa antitesi tra le lettere direttemi ed i discorsi che mi faceva. Fra tutte le sostanze delle quali si era parlato, lo avevano colpito la qualità del «curaro» per la facilità di procurarsene e per la nessuna traccia che lascia nel cadavere.

Egli sapeva che io avevo avuto occasione di adoperarlo più volte nei miei esperimenti e sapeva da me che dovevo procurarmene per proseguire i miei studi.

Insistetti più volte perchè gliene fornissi, assicurandomi del più assoluto segreto. Mi ero persuaso che egli, finchè non si trovasse in possesso della sostanza non potesse farsi un concetto delle difficoltà dell'esecuzione per lui impossibile: sicchè quando ne ebbi disponibile, verso i primi di agosto, volli ch'egli vedesse un esperimento fatto da me su un animale. Quando ebbe visto l'esperimento — in cui, dopo la mia iniezione, l'animale continuò per dei minuti a correre per la stanza come se nulla avesse subito, tanto che il povero Tullio esclamava ridendo: Sta meglio di me; e quando lo vide cadere sulle ginocchia, poi rovesciarsi su un lato e restare immobile — si fece pallido e pensieroso, poi disse: « Devo poterlo fare anch'io ».

La storia della siringa — Dove andò a finire

Gli feci osservare subito che le difficoltà cominciavano quando si aveva a fare non più con un agnello, ma con un uomo giovane, forte e medico, pel quale le condizioni di resistenza disperata avrebbero richiesto l'azione di parecchi uomini per immobilizzarlo, di altro che gli impedisse di gridare e di un altro, infine che gli facesse la puntura. Egli che si sapeva fortissimo e si credeva in grado di tenere da solo un uomo, fu invitato a fare su me stesso l'esperimento, perchè si convincesse che non bastava immobilizzarmi le mani. Se ne convinse subito e non ci si provò tanto era evidente la cosa: ma oltre tutte queste difficoltà ne restava un'altra la dose, perchè per un uomo di 120 chili non poteva bastare quella dell'agnello.

Questa, io gli dissi, avrei dovuto prima calcolarla, lasciandogli capire che ne sarebbe occorsa una dose fortissima ,tale da dover ricaricare parecchie volte la siringa; gli feci riflettere alla facilità del rompersi dell'ago contro un osso, del turarsi del canale dell'ago stesso con una porzione del curaro, che non si scioglie che in pochissima quantità la facilità di sfuggire dalle mani di chi operava, la siringa, che è di vetro e fragile, e tante altre cose che ora non ho presenti, ma che dovevano convincerlo già di per loro della impossibilità della esecuzione. Poichè mi premeva di distruggere e togliere a lui dalla mente l'idea dell'azione, volli riaffermare il concetto della inattuabilità, preparando una soluzione idroalcoolica di una dose enorme di curaro, sciogliendone grammi 1.20 centigr. in più che 100 gr. di veicolo, dandogli questa dose come assolutamente necessaria al suo intento, mentre ne era più che bastante una decima parte. Allo stesso scopo gli feci avere una siringa che poteva contenere soltanto dieci grammi di liquido.

Alla Borghi Tisa che gli consegnava la mattina successiva, per mio ordine, la soluzione e la siringa, Tullio disse esplicitamente: « Stanotte ci ho pensato a lungo. Ha proprio ragione Secchi, non è possibile» — tanto che io, quando mi fu riferito, dissi alla Borghi: « Tienti a mente questa frase ».

In quel torno di tempo, per maggior tranquillità mia, feci sapere alla contessa che stesse attenta ad impedire che suo fratello facesse qualche grossa corbelleria, compromettendo lei, me e tutti.

La siringa mi fu poi restituita dal Tullio il giorno 2 settembre: mi parve tal quale gliel'avevo data, e la soluzione mi disse di averla gettata via ».

Per salvare la vita della sorella!

Il 30 giugno Tullio è di nuovo interrogato. Il giudice gli dice: — La soluzione di «curaro» vi fu mandata dal prof. Secchi, al quale restituiste la siringa il giorno 2 settembre in casa della Bonetti!

Tullio: Non è vero.

Giudice: Come vi fu dato il «curaro» dal Secchi e perchè?

Tullio: Dissi già che mia sorella era giudicata da noi in condizioni disperate, sia per la malattia che l'affliggeva, sia perchè vessata dal marito. In famiglia sospettavamo persino che questi, proveniente da famiglia malata di mente, potesse trascorrere a qualche eccesso, magari di avvelenamento della moglie; per questo mia madre mandava da casa a Linda il pranzo. Fu in tali apprensioni, e vedendo che la conciliazione non aveva alcun risultato buono, che io non potendo consigliarmi in casa, ove se premeva la vita della Linda premeva altrettanto che io non mi compromettessi, mi rivolsi per lettera al dott. Secchi, cui in sostanza chiedevo consiglio, dicendomi disposto a tutto pure di salvare la vita di Linda, che era esausta di forze morali. Col Secchi ci siamo veduti un paio di volte e soltanto come possibilità, si parlò di procurarmi una sostanza qualunque atta, in caso, ad uccidere il Bonmartini. Si venne a parlare anche di «curaro», che il Secchi, mi diceva, usava a fare certi suoi esperimenti ed io lo pregai di farmene vedere gli effetti e gli vidi infatti, a casa sua, su di un agnello, persuadendomi dell'impossibilità di usarne.

Pregai il Secchi di darmene una certa quantità e di mandarmela a mezzo della Tisa che era presente, ed infatti il mattino dopo venne costei a casa della Bonetti, che allora non era a Bologna, e mi portò il boccettino del quale ho parlato, pieno oltre la metà ed una siringa grossa.

Giudice: Il Secchi disse che sarebbe bastata una inezione o che ne occorrevano diverse?

Tullio: Non ricordo. E' tanto vero che gli accordi col Secchi non erano neppure lontanamente delittuosi, che quando il 26 agosto io mi decisi ad agire, non telegrafai al Secchi nè per consiglio, nè

aiuto. Il discorso del «curaro» fu occasiona... mi pare venuto fuori così mentre Secchi par... dei suoi esperimenti: «Bisognerebbe farne una ...zione al Bonmartini» — frase detta così scherz...do da uno dei due sull'argomento che ci stava ...to a cuore.

...iudice: Di fronte alle nuove risultanze può ora ...egare la frase di una lettera della Linda: «Io ...la so più di S.... La medicina ha fatto effetto?» ...ullio: Il «curaro» non è una medicina.

Il ritorno di re Alfonso in Ispagna

...congedo da Re Carlo — Il Senato spagnolo esprime la sua gratitudine al Portogallo

Madrid, 18 dicembre sera

Il Re di Spagna è ripartito da Elvas, diret... a Madrid congedandosi cordialmente da Re ...rlo. Le autorità si trovavano ad ossequiarlo ... Re è stato calorosamente acclamato dalla ...polazione.

Oggi al Senato, *Monterorios* ha constatato il ...evimento amichevole fatto dal Portogallo a ... Alfonso, dicendo di vedere in quello acco...enze le basi dell'alleanza sempre augurata dal ...rtito democratico. Ha chiesto che un indiriz...o di gratitudine sia inviato a Re Carlo e al...a nazione Portoghese. Il Governo ha aderito ...a mozione che è stata approvata alla unani...mità.

Alfonso XIII arriva a Madrid

Madrid 18 dicembre sera

Re è giunto stamane dal Portogallo, rice...vuto alla stazione dalle autorità ed applaudito da... folla.

Un discorso di Marconi sulla Marconigrafia

Quanti sono gli impianti esistenti

Londra, 18 dicembre sera

...ersera Guglielmo Marconi è intervenuto ad ...n banchetto e pronunziò un discorso nel quale ...fermò che la telegrafia senza fili è più confor...me alle leggi ordinarie della natura che non la ...telegrafia finora in uso; e portò come esempio ...l trasmissione della luce e del calore del sole.

Marconi soggiunge: — Vi sono ora 50 transa...tlantici, 60 navi da guerra inglesi, e 24 italiane ...che comunicano mediante la telegrafia senza fili ...n 48 stazioni radio-telegrafiche. Espresse in...fine la sua assoluta fiducia che si potrà presto ...comunicare regolarmente dall'Inghilterra cogli S...tati Uniti e le Colonie inglesi.

Chamberlain intensifica la sua campagna

Londra, 18 dicembre sera

...giornali pubblicano la lettera di ventitre rap...presentanti del commercio e dell'industria che ...accettarono l'invito di Chamberlain di costi...tuire la commissione per le tariffe doganali. Questa Commissione si comporrebbe di trentacinque o quaranta membri.

...lo *Standard* richiama l'attenzione di Balfour sulla innovazione politica di Chamberlain che costituendo questa commissione lancia una vera sfida alla Corona, al Ministero ed al Parlamento.

Il giornale chiede l'istituzione di una commissione reale.

Un prossimo viaggio di Chamberlain

Parigi, 18 dicembre sera

Il *Figaro* ha da Londra che Chamberlain annunzia che farà quanto prima un viaggio all'estero. Si crede che si tratti della prima tappa della sua campagna alle colonie e che si recherà al Canadà. Egli passerebbe le feste di Natale a Birmingham e lascierebbe l'Inghilterra soltanto in febbraio dopo aver assistito alla apertura del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri francese

contro l'insegnamento delle Congregazioni

Parigi, 18 dicembre sera

Oggi il Consiglio dei ministri riunito all'Eliseo e presieduto da Loubet ha approvato un progetto di legge che vieta l'insegnamento da parte delle congregazioni. Il progetto accorda agli stabilimenti congregazionisti un termine di cinque anni perchè venga ultimata la applicazione della legge; durante questo periodo di tempo si richiederà una spesa di circa sei milioni.

La vendita delle frutta e dei legumi in Italia

L'organizzazione dell'esportazione

Parigi, 18 dicembre sera

L'*Agriculture Nouvelle*, a proposito della vendita delle frutta e dei legumi in Italia, cita quanto è stato fatto a tale riguardo in Toscana, grazie all'iniziativa del titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Firenze, signor Gori Montonelli.

Al Galluzzo, a Pontassieve, a Rifredi e nella piana di Ripoli si sono costituiti sindacati di produttori, che hanno per iscopo l'esportazione e la vendita in comune dei legumi. Essi hanno concluso un contratto con una casa di Berlino, la quale rappresenta i sindacati toscani sul mercato della capitale germanica, mantiene a proprie spese un magazzino in ciascuno dei centri di produzione, provvede agli imballaggi e fornisce, a proprie spese, un direttore tecnico, il quale assicura il buon andamento delle spedizioni.

La casa ha depositato inoltre una somma a titolo di cauzione, che può servire anche a dare anticipazioni ai produttori sulle merci che forniranno; inoltre essa deve anticipare le somme necessarie al pagamento delle spedizioni e del trasporto delle merci.

Ogni membro del Sindacato che desidera spedire dei prodotti deve farne conoscere tre giorni prima la natura e la quantità all'Ufficio di spedizione, il quale gli fornisce il materiale necessario per il trasporto delle merci al magazzino centrale, ove vengono accuratamente scelte ed imballate, con grande rapidità. Subito dopo vengono spedite a Berlino e quivi vendute all'incanto.

Il ricavo netto, detrattene le spese di trasporto, scelta, imballaggio e spedizione, nonchè l'ammontare della provvigione dovuta alla Casa di commercio è ripartito fra gli associati in proporzione della quantità di prodotti spedita.

Il contratto provvede pure alla risoluzione delle eventuali contestazioni mediante un arbitrato.

Grave scontro tramviario a Parigi

Diciannove persone ferite

Parigi, 18 dicembre notte

Ieri verso le 4, due tramvai dell'*Est parisien* si sono urtati in seguito alla fitta nebbia a Loisy le Sec. Le due vetture riportarono tali guasti da dover essere messe completamente fuori di servizio. Diciannove persone sono state ferite, di cui sette gravemente. Fra i feriti gravi vi sono i due conduttori e i due fattorini.

Due persone carbonizzate

vittime di un incendio

Parigi, 18 dicembre notte

Un incendio a Lorient, ha distrutto una casa in cui si trovava una drogheria. Il droghiere, la moglie e i due figli perirono tra le fiamme. Soltanto una bambina di un anno fu salvata.

Una truffa colossale a Trento

Quaranta arresti

Trento, 17 dicembre

Sembra che da anni ed anni il sig. Maurizio Eibenschütz, proprietario di un grande magazzino di mode, fosse vittima di abili ruberie ad opera dei suoi commessi e commesse.

Finalmente, i nodi sono venuti al pettine e sono cominciati gli arresti, che a tutt'oggi ascendono alla bella cifra di quaranta.

Fra gli arrestati è un tal Rossi assai noto in città perchè giovane di studio e persona di fiducia dell'avv. Lutteri.

Il danno subito dall'Eibenschütz somma a parecchie decine di migliaia di fiorini.

Sono imminenti altri arresti.

Il processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

L'ex-deputato Micheli

Roma, 18 dicembre sera

Si comincia alle 10.20 col teste *Alfredo Micheli* ispettore del Genio navale ed ex deputato. E' chiamato a deporre intorno all'addebito fatto al Bettòlo di aver chiamato nel 1890 al Ministero il tenente colonnello del Genio Navale Cuniberti per affidargli delicati incarichi ed esercitare un'influenza non disinteressata sulla scelta delle macchine e delle caldaie, mentre lo stesso Bettòlo precedentemente aveva fatto un rapporto disciplinare contro lui, che lo metteva a pericolo di esser sospeso dall'impiego.

Il *Teste* dice che l'impressione di tale provvedimento fu sfavorevole, perchè i precedenti di quell'ufficiale sono tali da non doverglisi affidare degli incarichi così delicati da poter essere fonte all'esercizio di influenze illecite. Conviene però che il Cuniberti fu chiamato realmente al Ministero con l'incarico speciale dello studio di un nuovo tipo di nave già iniziato sotto Brin. Nasce una discussione tecnica sui particolari di tale studio e v'è disaccordo di pareri tra Bettòlo e il teste.

Bettòlo ammette di aver fatto il rapporto contro Cuniberti molti anni prima, quando ancora il Cuniberti era semplice capitano. In seguito — dice — aveva espiato la colpa e ottenuto già incarichi diversi; quindi c'era ragione di non pensarvici neanche più.

Anche su questo punto avviene viva discussione, così anche sulla cessione del diritto di privativa di una invenzione del Cuniberti per la combustione del petrolio, fatta nel 1896 alla Casa Ansaldo, che se ne serve nelle sue costruzioni per l'estero.

La questione Cuniberti

Continuando il teste nei suoi appunti contro il Cuniberti, risulta che non esisteva affatto accordo fra questi e il Micheli, tanto che Bettòlo definisce entrambi, nei loro rapporti come cane e gatto. Ad un certo punto interviene il Pubblico Ministero per far dichiarare al teste che il Cuniberti fu alle sue dipendenze non a quelle del ministro e che perciò avrebbe potuto sorvegliarlo.

Avviene poi un lieve battibecco fra il Presidente e il Pubblico Ministero sul modo di interpretare certa risposta del teste: risulta poi che aveva ben compreso il Pubblico Ministero.

Ferri poscia provoca un'altra malignità contro il Cuniberti, facendo narrare al teste di un certo viaggio che il Cuniberti avrebbe fatto in Cina e nel Giappone per conto delle Case Orlando e Terni, nel 1896, e col consenso del ministro Morin, chiedendo sei mesi di licenza straordinaria (*commenti*).

Si fanno al teste altre domande sulla trasformazione della nave *Italia*, accennata ieri e sul famoso bersaglio che servì agli esperimenti delle corazze a Muggiano. Sorge una nuova lunghissima discussione su circostanze ormai notissime e intorno alle qualità delle corazze. Si arriva così a mezzogiorno e mezzo col solo teste Micheli, mentre era stabilito che oggi di testi se ne dovevano sentire undici!

Il primo teste dell'udienza pomeridiana è *Filippo Boero*, fabbricante di biacche a Genova. Egli nulla sa delle forniture di biacca e acetone date allo Sbertoli dalla Marina e dal polverificio di Fontana Liri. Il teste parla in stretto dialetto genovese, lasciando comprendere pochissimo.

Il *Presidente* lo invita a lasciare la forma dialettale, ma il teste risponde: — Sono genovese; non so parlare l'italiano! (*ilarità*). Si riesce a stento a capire che la sua ditta, nonostante i buoni risultati dei suoi prodotti, esperimentati in concorrenza a quelli della ditta Leoni, non ha avuto alcuna ordinazione dal Ministero della Marina, ma, invece, fornì la Navigazione Generale.

Un magistrato

Avv. Innocenzo Regazzoni, sostituto Procuratore Generale a Casale Monferrato. Si occupò del processo penale a carico dei fornitori della marina, imputati di aver fornito olio e legnami inferiori agli obblighi stabiliti nei capitolati. Narra delle vicende dei processi, finiti con una assoluzione. Si osserva però che i fatti si riferivano alle forniture precedenti l'epoca del Ministero Bettòlo. La deposizione diventa movimentata venendosi a parlare di lettere esistenti negli atti del processo e comprovanti la connivenza di funzionari di Marina nelle frodi.

Il *Teste* desta sovente l'ilarità mostrandosi troppo preoccupato nell'evitare possibili responsabilità. Riferendo poi alcune frasi di quelle lettere dichiara che si è formato il concetto che esistesse una forza ignota che si muoveva a piacere dei fornitori per ottenere collaudi favorevoli.

Fioccano continue interruzioni e innumerevoli domande. Il *teste* conchiude affermando essergli però risultato che in quell'incartamento mai è entrato il nome del Bettòlo. Lo esclude anzi assolutamente anche per sue indagini particolari. Dice che nè lui nè altri magistrati fecero mai delle relazioni al Ministero: quindi cadono le affermazioni dell'*Avanti* che fossero stati presi provvedimenti disciplinari contro funzionari civili e militari.

Ancora Garroni

Si richiama il teste di Parte Civile avvocato *Rolandi Ricci*. Egli fornisce precise spiegazioni sul cosidetto *trust* siderurgico navale che si starebbe ventilando ma che non sarebbe ancora concluso.

Dimostra non trattarsi di un vero *trust*, ma di un semplice coordinamento di forze per industrie successive, col proposito di trasformare il materiale sopranumerario in nave completa. Enumera poi moltissimi stabilimenti siderurgici che ne resterebbero fuori. Ad altre domande relative alle questioni dell'acquedotto ligure e della fabbriceria di Cogoleto il teste fornisce informazioni.

A domanda di *Callegari* intorno al prefetto Garroni se ne dichiara amico personale di famiglia da lunghi anni, pur dissentendo profondamente dal Garroni in politica. Quanto al suo patrimonio dice che, giacchè si volle far passare il Garroni per un disperato prima di essere Prefetto, egli può dichiarare constargli, da documenti esaminati per ragione di professione, che il Garroni ha ereditato alla morte del padre un rilevante patrimonio in beni immobili e vastissimi a Savona. Inoltre la moglie del Garroni possiede una rendita di venticinquemila lire.

Ciò che ha visto un parrucchiere

Eugenio Gava, parrucchiere a Genova. Si trovò al caffè del teatro Carlo Felice a Genova mentre due sconosciuti commentavano la notizia pubblicata dall'*Avanti* intorno all'alto personaggio che si era rifiutato di stringere la mano a Bettòlo. Uno di essi disse trattarsi di Saracco e di aver saputo ciò da un consigliere provinciale di Novi Ligure, il nome del quale fu detto in un orecchio.

Il *Teste* si affrettò a scrivere a Ferri un biglietto in cui diceva: «E' verissimo che il Saracco in casa Raggio s'è rifiutato di dare la mano a Bettòlo».

Lo stesso presidente è costretto a scherzare intorno ai due sconosciuti, sollevando ilarità.

Il *Teste* dice che fece di tutto per sapere chi fossero quei due signori, ma che non gli riuscì.

Presidente: — E' il caso che potessero essere dei principi reali viaggianti in incognito! (*ilarità, mormorii*).

Callegari: — Credo si possa risparmiare un confronto del teste con Saracco, dopo affermazioni così evidenti! (*nuova ilarità*).

Il teste è licenziato.

Altri testi

Augusto Mombello sindaco di S. Remo Si dichiara il primo sindaco socialista d'Italia. (*commenti, risa*). Parla delle dicerie intese intorno alle forniture date dalla Marina allo Sbertoli, cognato del ministro e riferisce altre chiacchiere locali, nulla dicendo di concreto nè di rilevante.

Gabriele Galantara pubblicista e disegnatore dell'*Avanti* e dell'*Asino*. Riferisce di discorsi intesi dal dott. Pericoli, genero di Leoni e socio dello Sbertoli, intorno alle forniture. Sono tutte circostanze che apprendemmo già dalla stessa bocca del Pericoli come teste.

Si rinvia l'udienza a domani, stabilendo che alle 14 tornerà Marin per spiegazioni che intende chiedergli la Parte Civile e per un confronto con Micheli.

Un articolo ufficioso sulla deposizione di Prinetti al processo Ferri-Bettòlo

Roma, 18 dicembre notte

La *Tribuna* pubblica un articolo intitolato: «L'on. Prinetti testimone» in cui si deplora che si sia chiamato a testimoniare un uomo che si trova nelle sue condizioni fisiche.

Il giornale romano poi protesta per la frase che Prinetti pronunciò al processo Ferri circa i sospetti onde è avviluppata la Marina. Rammenta che il Prinetti fu due anni al Governo e si meraviglia che soltanto ora egli si sia accorto dei sospetti. Deplora la frase ingiuriosa per Genova, che pur diede tanta ricchezza e gloria all'Italia. Ma la parte che riguarda la storia delle sue dimissioni è — secondo la Tribuna — quella che prova la mancanza di serenità nel suo spirito.

La *Tribuna* smentisce poi assolutamente le asserzioni di Prinetti, dimostrando che la politica estera non poteva restare alla mercè di un uomo che non era in condizioni fisiche normali. Non furono — conclude — cospirazioni nè pressioni di alcuno.

Bettòlo andrà in Cina

Roma, 18 dicembre notte

L'*Italie* dice che dopo il processo Ferri, Bettòlo sarà nominato comandante della squadra italiana nei mari della Cina, rimpiazzando il posto lasciato da Mirabello.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Uno scaccino e il pane di Sant'Antonio

Davanti al nostro Tribunale — presieduto dall'avv. Dettori — è comparso ieri lo scaccino Giuseppe Pio Zanon di Portogruaro.

Il Pio Zanon era sospettato di rubare continuatamente con chiave falsa dalla cassetta delle elemosine per il Pane di S. Antonio nella Chiesa di S. Nicolò a Portogruaro. Poste un giorno nella cassetta delle monete contrassegnate, queste furono poi trovate indosso allo scaccino che fu allora deferito all'autorità giudiziaria.

Quantunque egli si mantenesse negativo, dalle risultanze delle deposizioni testimoniali, il Tribunale dedusse la sua colpevolezza e lo condannò ieri a sette mesi di reclusione.

(Corte d'Assise di Padova)

I drammi dei reclusori

Abbiamo da Padova, 18 dicembre:

E' incominciato stamane l'emozionante processo contro i due reclusi Caron Celeste e Baruzzo Francesco.

Il capo d'imputazione assomiglia alla tela di un romanzo d'appendice. Fra il Baruzzo e certo Giuseppe Perin di S. Eufemia esistevano gravi rancori per motivi d'interesse che originarono continue risse fra i due.

Nella sera del 15 giugno 1900 il Perin veniva aggredito e ferito da un colpo di coltello al ventre, denunziando quale autore del ferimento Francesco Baruzzo che venne così rinviato al Tribunale di Padova, ma in sede d'istruttoria, per non provata reità, venne assolto. Il P. M. ricorreva in Appello e la corte di Venezia condannava il Baruzzo a 13 mesi e 10 giorni di reclusione. Il ricorso dalla Cassazione venne accettato e il Baruzzo fu assolto. La sera del 26 novembre dell'anno stesso, il Perin, mentre transitava a S. Eufemia su di una carretta, fu nuovamente fatto bersaglio, senza però rimanere colpito, di parecchi colpi di rivoltella.

Quale autore del nuovo attentato il Perin designò il Baruzzo il quale dalla nostra Corte di Assise fu condannato a 10 anni di reclusione e destinato al penitenziario di Parma. Quivi assieme a certo Caron Celeste seppe architettare così bene il piano della sua difesa per rovinare il Perin, da far figurare quale autore dell'attentato il Caron dietro lauto compenso. Difatti il Caron confessò di essere stato lui l'autore dell'attentato dicendo che lo stesso Perin lo aveva pagato allo scopo di simulare tale attentato per poter poi denunziare il Baruzzo. E tanto seppe fare che l'autorità giudiziaria si convinse della necessità di un recesso giudiziale per assodare le circostanze del fatto, e il mariuolo ci sarebbe anche riuscito se taluni elementi impreveduti non lo avessero tradito.

Così tanto il Caron condannato per ben quindici volte per furto, quanto il Baruzzo oggi furono tratti dinanzi ai giurati per rispondere di calunnia contro il Perin.

La giornata d'oggi fu oltremodo emozionante: l'interrogatorio specialmente del Caron fu interessantissimo: il noto pregiudicato si rivelò di una intelligenza e di una astuzia sorprendenti. Vennero escussi tutti i testimoni fra i quali figuravano vari reclusi: domani avremo le arringhe e il verdetto.

(Corte d'Assise di Belluno)

Per turpe reato

Belluno, 18 dicembre sera

La causa contro Berton Giovanni di anni 41, contadino di Stabie di Lentiai, accusato di atti di libidine e corruzione di minorenni a danno della figlia Teresa e Maria e della ragazza Pasqualotto Caterina, causa incominciata il 12 e rinviata al 17 per indisposizione del Presidente è terminata.

I giurati risposero affermativamente ai vari quesiti proposti, ammettendo la parziale irresponsabilità per infermità di mente e accordando le circostanze attenuanti.

La Corte ha condannato il Berton alla reclusione per 5 anni, 4 mesi, 15 giorni, alla interdizione dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà durante la pena.

Diciannove avvocati sotto processo

Palermo, 18 dicembre notte

Come ricorderete in una udienza del processo dell'avv. Maggio imputato di millantato credito, i difensori abbandonarono in massa il loro posto, e furono perciò rinviati al Tribunale per essere giudicati disciplinarmente. La causa si farà a porte chiuse il 23 gennaio. Gli avvocati sotto processo sono 19 fra cui il professore universitario Impallomeni.

Una baruffa terribile nel Bergamasco

Il mistero sulle cause della rissa

Bergamo, 18 dicembre sera

Giuseppe Rossoni di Lurano e Carlo Valota, ex bersagliere, si recarono ier sera a Brignano per far delle provviste. Prima di ritornare il Valota volle recarsi a salutare un suo compagno d'armi certo Beppe Basani, e con lui andò pure il Rossoni. Picchiato alla casa dell'amico, questi comparve, ma senza dir motto, lasciò andare contro il Rossoni un pugno così terribile da mandarlo ruzzoloni. Il Valota protestò, ma d'improvviso una grossa comitiva di individui venne a dar man forte al Basani, e si impegnò una terribile rissa. Il Valota e il Rossoni erano già esausti di forze, quando quest'ultimo rinvenne per terra un falcetto, certamente perduto da qualcuno della comitiva, e visto che la grossa parte avversaria cominciava a parlar di morte, si accinse ad una strenua difesa a mano armata e qualcuno pare sia stato ferito. Il Rossoni e il Valota infine, riusciti a fuggire, si sono resi irreperibili.

Poichè sembra escluso trattarsi di odî di campanile, le origini di questa zuffa accanita sono ancora avvolte nel mistero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 19 dicembre — S. Fausta matrona rom.
Domenica 20 dicembre — IV di Avvento.
Il sole leva alle ore 7.48 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il problema telefonico

Per la definizione delle trattative per il collemento telefonico diretto fra Venezia e Milano, sarà tenuta il mese venturo a Venezia una riunione delle rappresentanze delle due città, stabilendo, in pari tempo, le modalità per l'anticipo al Governo delle somme occorrenti per l'attuazione di questo progetto.

In un precedente articolo abbiamo accennato, per sommi capi, ai vantaggi che dalla nuova linea potremmo ricavare. Ora però che le nostre parole non sono state gettate al vento e che la Camera di Commercio per iniziativa del suo presidente, comm. Suppiej, ha, per parte sua, deliberato il massimo appoggio all'attuazione del progetto, è mestieri ritornare alla carica, onde persuadere anche coloro che a prima vista non ne hanno compresa l'importanza, quanto proficua per Venezia sarebbe questa nuova via di comunicazione sia per sè stessa, sia per l'ausilio che potrebbe dare alle nostre relazioni commerciali con la più importante piazza terrafermiera del Paese.

A Milano oltrecchè far capo i commerci e le industrie delle operose provincie della Regione convergono strade internazionali di primissimo ordine. Quindi è naturale che si sviluppi colà un importantissimo scambio di prodotti sia dall'interno per l'estero (Svizzera, Germania ecc.) sia dall'estero per l'interno. Ciò trae seco, per conseguenza, un non meno importante sviluppo di relazioni commerciali, delle quali sarebbe bene che Venezia approfittasse.

Venezia, conseguirà il suo risorgimento economico e commerciale quando sarà ridivenuta quello che era una volta e che, per altre ragioni diverse dalle antiche, può essere ora, lo scalo dell'Oriente. Questo chiodo andiamo battendo da molto tempo e non ci stancheremo mai di battere. Quindi, navigazione marittima, grande navigazione fluviale; e quindi, è anche necessario conseguire migliori comunicazioni postali e telefoniche con l'*interland* destinato a dare e a prendere le merci in transito pel nostro porto.

Quando avremo risolto il problema della navigazione fluviale, le case estere anzichè scegliere come punto d'imbarco Genova, che essendo più vicina a Milano, dà luogo ad un minor tragitto ferroviario, preferiranno, per risparmio di spese, la via fluviale e l'imbarcazione e lo sbarco a Venezia per il transito delle loro merci.

E oltre a questo vantaggio, avremo altresì quello di servire di sfogo ai prodotti della Lombardia e del Piemonte che vanno in Oriente. Ma a queste relazioni commerciali occorre un mezzo di comunicazione pronto, comodo e sicuro per svolgersi e consolidarsi. E qual miglior mezzo di una comunicazione diretta con Milano potrebbe trovarsi se non quella telefonica?

Per questo ripetiamo che un qualsiasi ritardo da parte dei nostri maggiorenti sarebbe ingiustificato e spronieme nuovamente il Comune a non perdere tempo e mettersi d'accordo in proposito con la locale Camera di Commercio che ha riconosciuta l'importanza della questione, ed ha deliberato di dare il suo appoggio all'attuazione del progetto.

L'amministrazione dei telegrafi, riconosciuto necessario di portare il nostro Paese all'altezza delle altre nazioni in fatto di comunicazioni telefoniche, ha potuto ottenere dal Parlamento un'erogazione di fondi per la costruzione di moltissime linee; ma quando si riflette che con quelle poche somme stanziate, deve pensare per tutta la Penisola, si vede di leggieri, che la sua potenzialità non può uscire da certi limiti, e che malgrado gli studi e le cure per il più vantaggioso impiego dei fondi messi a sua disposizione, non può certo, accontentare tutte le domande e tutte le aspirazioni. E' necessario, è indispensabile che i Comuni, se vogliono efficacemente tutelare i propri interessi e farli progredire, pensino di approfittare dei vantaggi che la legge loro accorda.

Per la linea diretta Venezia-Milano il capitale da anticipare non dev'esser gran cosa, forse nè anche dugento mila lire. Prendiamo esempio dalle altre grandi città e facciamoci animo!

Siamo informati che il ministro delle Poste e Telegrafi, dopo letto nella *Gazzetta di Venezia* il verbale della adunanza tenuta il giorno 4 corr. dalla locale Camera di commercio, scrisse alla società concessionaria della rete telefonica urbana invitandola a eseguire l'impianto d'un posto telefonico pubblico nei pressi dell'ufficio centrale delle poste di Venezia. Parimenti il ministro scrisse alla Direzione superiore di Venezia e all'Ispettore di Sezione perchè assumano informazioni rispettivamente a Venezia e a Padova e riferiscano al Ministero circa il fatto — asserito in quella adunanza della Camera di commercio — che il telefono Venezia Padova diretto sia osteggiato dalla società dei telefoni.

Per gli scavi di Creta — L'Istituto Lombardo di scienze e lettere, fu dalla generosità di persona che vuole rimanere ignota, posto in grado di contribuire colla somma di lire 4000 agli scavi italiani testè ripresi nell'Isola di Creta per iniziativa dell'Istituto Veneto.

Il Presidente dell'Istituto comunicò il munifico atto al Ministro della Pubblica Istruzione.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 20 corrente, che comincierà alle ore 15, si terranno le seguenti letture: A. Favaro, m. e. - *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei*. - X. *Giovanni Battista Agucchi*. — G. B. De Toni, m. e. e A. Forti - *Intorno al Byssus purpurea del Lightfoot*. Nuove osservazioni — E. Massalongo, s. c. - *Contributo alla patogenesi delle paraplegie spasmodiche eredo-famigliari* — G. A. Zanon, s. c. - *Sulla supposta causa delle cavità generate dall'elica nell'acqua*. Teoriche e applicazioni pratiche — E. Castelnuovo, s. c. - *Ancora una voce dell'Occidente* — G. Lorenzoni, m. e. - Presentazione a termini dell'art. 11 del Regolamento della Nota del dott. Alessio Alberto: *Sulle circostanze di minima variazione dell'azimut di un astro rispetto al tempo a differenti latitudini* — A. Stefani, m. e. - Idem della Nota del dott. Giulio Andrea Pazi: *Sul rapporto fra la intensità dello stimolo e l'altezza della contrazione riflessa* — B. Brugi, m. e. - Idem della Memoria del prof. Vincenzo Manzini: *La procedura ordalica nel Manuale di un antico giureconsulto italiano* — F. D'Arcais, s. c. — Idem della Nota del prof. C. A. Dell'Agnola: *Nuova dimostrazione delle continuità delle funzioni algebriche* — T. Levi-Civita, s. c. — Idem della Nota del prof. Guido Fubini: *Sulle metriche definite di una forma hermetiana* — Id. - Id. della Nota del dott. Umberto Cisotti: *Sul paradosso di l'Alembert*.

Per la commemorazione del pittore Rotta — La Presidenza del Circolo Artistico ci prega d'avvertire che ha già diramato ai soci i biglietti d'invito per la commemorazione del pittore *Antonio Rotta*, che sarà tenuta dal prof. Cantalamessa, domenica sera alle nove.

I soci, a cui non fossero ancora pervenuti i biglietti d'invito, valevoli anche per le loro famiglie, potranno ritirarli presso la segreteria del Circolo.

Gustavo Salvini al Circolo Filologico — Gustavo Salvini interprete sommo del capolavoro Shakeasperiano, che l'altra sera, sotto la veste d'*Otello*, al «Malibran», deliziò nelle scene d'amore e agitò le anime in quelle cupe scene della gelosia, del furore, della morte, è anche conferenziere elegante. Già i pubblici di Firenze e di Torino lo hanno applaudito. dicitore perfetto anche nelle sale di quei Circoli filologici, e lunedì 21 corrente, alle 21, la sua voce echeggierà anche nella sala del nostro Circolo filologico. Gustavo Salvini parlerà appunto del dramma passionale e rievocherà i personaggi più salienti; dalla dolce e pura Desdemona all'odiosa figura di Jago. Ad applaudire il valente artista accorrerà certamente la Venezia intellettuale.

Per i biglietti d'ingresso, i non soci dovranno rivolgersi presso i negozi di musica del cav. Ettore Brocco, o alla segreteria del Circolo stesso, a S. Stefano, palazzo Morosini.

Le deficienze della stazione Marittima — Le deficienze della Marittima danno continuamente luogo a dei lagni. Ieri la Camera di Commercio ha ricevuto dalla Nav. Gen. Ital. questa comunicazione: — «Quanto abbiamo avuto occasione di segnalare a codesta Camera di Commercio colla nostra 9 corr. N. 4060 circa lo sbarco delle merci del piroscafo *Solferino* si verifica anche pei piroscafi *Iniziativa* ed *Ustica* arrivati il primo sabato scorso e l'ultimo ieri, in questa stazione marittima.

Il piroscafo *Iniziativa*, pur essendo accostato alla banchina, causa l'ingombro nei magazzini delle ferrovie non può sbarcare le merci a terra; così pure l'*Ustica* che non ha banchina, per cui la scaricazione delle merci di detti vapori siamo obbligati farla a mezzo di barche, restando necessariamente la relativa spesa a carico dei signori ricevitori».

La conferenza pro-ponte che il subcomitato aveva indetta per questa sera in una sala del Ristorante «Al Giardinetto» a S. Marco, è stata rimandata nello stesso locale a domani alle ore 16. Il sub-comitato invita alla riunione tutti gli interessati che volessero parlare pro e contro.

Beneficenza di Natale — Sono giunti al Comitato i seguenti doni: Ditta Tagliapietra 20 scatole di sardine; dalla sig.na Maggioto un acquarello: *Tramonto in montagna;* sig. Fiorentù 10 cuffie in seta e lana; Venturini Pietro 6 bottiglie di vino; ditta Antonelli 15 sacchetti di pasta all'uovo; ditta Jvancich un sacco di riso; ditta Pianetti chilog. 15 fagioli; Bellotto Pietro chilog. 10 fagioli; Pianetti Romano e Carlo 10 vasi fagiolini; Schiavi Amilcare chilog. 3 di pane; Gavazzo G. Kg. 5 di riso; Rampini E. chilog. 10 fagioli; Geadini Matteo kg. 10 fagioli; Bussolin Olivo kg. 5 farina; Caburlotto kg. 2 lenticchie; Fort Pietro kg. 10 fagiuoli; Visinoni F. kg. 5 pane; Fratelli Demin 6 vasetti pomodoro; Parisenti E. kg. 5 fagioli; Morachiello Vincenzo kg. 3 pane.

— *La passeggiata di beneficenza di domani* — Domani dunque avrà luogo la grande passeggiata di beneficenza a favore del Natale del povero. La passeggiata sarà divisa in sei squadre corrispondenti ai 6 sestieri; ciascuna squadra avrà la propria banda, un servizio speciale di guardie e carabinieri, e i bambini dell'Orfanotrofio che porteranno le cassette per le offerte.

Si raccoglieranno anche oggetti di vestiario usato, biancheria ecc. Le sei squadre partiranno dai siti fissati alle ore 8.30 ant. tranne quelle di Castello e Cannaregio che partiranno alle ore 8 precise. Oltre ai membri del Comitato interverranno alla passeggiata parecchi canottieri della «Bucintoro».

Ricordo per dispensa dalle visite — Come fu già annunziato, in quest'anno la Congregazione di Carità distribuisce un ricordo artistico per le feste Natalizie e di Capo d'anno ai sottoscrittori di azioni i beneficenza di lire tre ciascuna. Il ricordo è una riproduzione dello stabilimento Naya di uno dei preziosi quadri del *Palma* dello storico oratorio dei Crociferi, annesso all'Ospizio Zen. Il reddito netto è erogato in soccorsi ai poveri. Ecco il primo elenco dei sottoscrittori: Papadopoli co. Angelo, Papadopoli co. Nicolò, Papadopoli co. Elena, sen. Pacifico Ceresa azioni 5 per ciascuno; Grünwald Giulio azioni 3; cav. Ugo Caffi, Sullam Benedetto e Giovannina azioni 2; De Manzoni co. Giulio, Sagramora cav. Ferdinando, Boldù co. Roberto, De Mori cav. Amedeo, Fadiga comm. Domenico, Sicher cav. dott. Giuseppe, Valier co. Alberto, Levi cav. Angelo, Piamonte ing. Giuseppe, Economato benefici vacanti, M. Robert, Wood Bliss console Stati Uniti d'America, Francesco Fabbro, Friedemberg Vittorio, Rosada Guido, Coen Porto dott. Moisè, rabbino maggiore, co. Teresa Sormani Moretti nata Costantini, Musatti comm. Giuseppe, Sullam Luigi, Cervellini avv. Pietro, Romanin comm. Antonio presidente di Sezione Corte d'Appello, marchesa Maria Vittoria Serenelli Clavarino, comm. Filippo Clavarino, azioni una per ciascuno.

Società filarmonica Giuseppe Verdi — Tutti i soci della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, appartenenti alla «Sezione orchestrale» sono vivamente interessati ad intervenire alla riunione indetta per il giorno di martedì 22 corr. alle ore 14 e mezza, alla sede sociale a San Fantin (Palazzo della Fenice), per deliberare intorno al regolamento della sezione stessa.

Per norma della navigazione si avverte che nel fanale posto sulla testata del molo di San Vincenzo a Napoli, si è ripresa la illuminazione nella sua normale caratteristica a luce scintillante.

Per l'esposizione di S. Louis — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal Comitato esecutivo per la Esposizione di St. Louis il seguente telegramma: «Il Comitato sta facendo lavoro esame domande. Prime risoluzioni riguardano Venezia, cui spero provvederassi settimana. Intanto adoperomi procastinare partenza nave. Ossequi.
Pavia».

Baruffa di donne — L'altra notte certa Maria Bellorio, abitante a San Polo, nel ritornare a casa, si imbattè con altra donna, con la quale aveva avuto precedenti rancori. Vedersi e bisticciarsi fu un attimo, tanto che vennero alle mani e si percossero a vicenda. La Bellorio però ebbe la peggio, perchè, invece di recarsi a casa, dovette recarsi alla Guardia medica, ove le venne curata una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e un'altra ferita alla guancia.

Del fatto fu inviato rapporto alla Questura.

Scuola Libera Popolare — Ieri sera alla Giudecca il sig. Nencini, parlando dei pregiudizi popolari, completò la lettura ed il commento del *Sortilegio*, di Giusti ed annunziò ai presenti che in una prossima sera leggerà e spiegherà il racconto di Tolstoi: *Di che vivono gli uomini*.

Gli incerti della cortesia — In campo Ss. Giovanni e Paolo è avvenuta ieri sera una scenetta curiosa e piccante, nella quale un povero giovane finì per essere vittima della sua cortesia. Passava di là, verso le sette, a fianco della consorte, il seggiolaio Giovanni Degan da Cannaregio: a pochi passi dalla coppia camminava un lucidatore di mobili. Volle sfortuna che allo svoltare d'una calle la donna del Degan, sul suolo bagnato, scivolasse e cadesse lunga distesa. Mentre il consorte stava con l'ombrello in mano, brontolando, il lucidatore, mosso da un sentimento di pietà cavalleresca, si avvicinò a loro ed aiutò la donna ad alzarsi. Non l'avesse mai fatto! Il marito, divenuto tutto a un tratto minaccioso, cominciò ad offendere il lucidatore per il suo troppo zelo e s'impegnò così una lite, che chiamò il solito nugolo di curiosi. Ma il colmo si fu che il cortese lucidatore, dopo essersi buscati parecchi pugni, finì per cadere pur lui a terra, come la consorte del Degan. La quale però non si diede cura di stendergli la mano, e a braccio del marito, proseguì per la sua strada, lasciando il povero giovane in una pozzanghera e con la testa rotta. Son gli incerti della cortesia!

Cronachetta delle disgrazie — *A bordo d'un vaporetto.* — Ieri mattina Antonio Canciani, macchinista a bordo del vaporetto N. 17 della S. V. L., mentre stava accomodando un recipiente pieno di acido solforico, una goccia del liquido lo colpì all'occhio sinistro, cagionandogli un'ustione di qualche gravità.

Fu medicato alla Guardia Medica dal dott. Molin.

— Ieri il giovane Angelo Pinto d'anni 18, addetto all'osteria sotto il portico Ss. Apostoli, nell'aprire un'imposta, si produsse una ferita traversale al polso sinistro.

— Il ragazzetto di cinque anni Francesco Idi, abitante in *Paluo* a Castello, cadde ieri e si fratturò il braccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale civile.

— *Dopo un mese* — Il gondoliere Gaetano De Zorzi di 35 anni, abitante in Crosera S. Pantalon, si ferì alla mano destra. Non avendo avuto riguardi, ieri dovette essere ricoverato all'Ospitale civile.

La caduta — Quell'Angelo Costalunga sarto, che fa spesso parlare di sè in cronaca per ubbriacature, con conseguenze di ferite, contusioni ecc., e che spesso ha dato anche da fare alla giustizia per oltraggi e ribellione alle guardie, ai vigili — sempre in preda ai fumi di Bacco — ieri passando traballante sulla fondamenta della Misericordia, scivolò e cadde in canale. E nell'acqua sarebbe certamente perito, se un barbiere, che ha bottega sulla fondamenta, non fosse accorso in suo aiuto e non si fosse gettato vestito in canale. Lo trasse in salvo, ma però in gravi condizioni, privo addirittura dei sensi. E' da temere che l'impenitente ubbriacone rimanga questa volta vittima del suo vizio: poichè all'Ospedale — dove ogni cura gli fu prestata e dove gli fu fatta la respirazione artificiale — egli giace in gravissimo stato: i medici disperano di salvarlo.

Una strana conversazione notturna — Ieri notte mentre passava sul ponte della Paglia, il burchiaio Giovanni Randagù, sentì una voce che lo chiamava, una voce per lui misteriosa che parea venisse dal ponte dei Sospiri. Il burchiaio, alquanto alticcio per abbondanti libazioni, tese l'orecchio, ascoltò e rispose. In breve fra lui e la voce fu ingaggiata una vera conversazione; la voce si lagnava, il burchiaio la confortava. Ma se ne avvide ben presto il soldato di guardia nella garretta delle carceri, il quale, accortosi che la voce non era misteriosa, ma partiva da una prigione, prese per un braccio il confortatore e lo consegnò a due guardie di questura, che lo trassero in guardina. Ieri mattina però il Randagù fu rilasciato. Infatti egli non sapeva realmente con chi avesse parlato, e dichiarò di nulla ricordare chiaramente, avendo avuto la testa in preda ai fumi del vino.

La Gazzetta Commerciale Veneta — Per la pubblicazione dei protesti cambiari, la *Gazzetta Commerciale Veneta* uscirà stasera in 6 pagine.

Cronachetta dei furti — *In un negozio di polleria.* — Ignoti, levata una balconata, poterono penetrare, l'altra notte, nel negozio di polleria di Fortunato Turchetto nella fondamenta Ormesini, e involarono tre oche, un tacchino ed un impermeabile, rispettando molti altri generi di cui il negozio stesso era provvisto. Dei ladri nessuna traccia.

Varie di cronaca

Festa da ballo interrotta — Mentre più fervevano le danze nell'osteria di Angelo Pagan, a S. Marco, comparvero ieri notte le guardie di P. S. Il Pagan fu messo in contravvenzione per mancanza di permesso.

Come è morto un bambino — Ieri mattina, mentre il bambino di due mesi Ettore Mario stava succhiando il latte materno, moriva improvvisamente sul seno della madre sua, certa Bortola Ravagnan di San Pietro di Castello. La povera donna disperata portò la sua creaturina all'Ospedale, dove fu deposta nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Teatri e concerti

"Il marchese di Priola„ di Lavedan al Goldoni

Finalmente anche noi potremo ascoltare e giudicare l'ultimo lavoro di Lavedan, del quale si ricorda con viva memoria *Nouveau Jeu*. Questa sera, infatti, *Il marchese di Priola*, nella traduzione di Ugo Ojetti, ci sarà presentato, certo, con quella grande cura, cui ci affida Flavio Andò, che ne sarà il protagonista.

Trattandosi di un lavoro che corona una serie di altri, tutti interessantissimi letterariamente, drammaticamente, e psicologicamente, non è a dubitare che questa sera il *Goldoni* sarà affollatissimo. La qual cosa, del resto, è una consuetudine per la compagnia Tina di Lorenzo-Andò.

• •

Ieri sera la beneficiata di Armando Falconi non poteva riescire in modo migliore: un pubblico affollatissimo e fine applaudì al brillante Armando e in quella troppo vecchia cosa che è *Battaglia di Dame* e in quell'atto vivo e bello che è *Incidenti di viaggio*, di Roberto Bracco.

Gli furono offerti dei doni: uno sopra gli altri bello e caro: il ritratto di Tina segnato su smalto e cinto da una coronella d'argento, dono del proprietario del teatro, ed opera del signor Viani, il quale, in questa interessantissima forma moderna di fotografia, fa addirittura dei miracoli.

Malibran

La recita di beneficenza di ieri sera non ebbe quel concorso di pubblico che la carità per il Natale avrebbe potuto lasciar credere. Se da un lato dobbiamo dire che il pubblico non peccò di generosità dall'altro è pur giusto ricordare che lo spettacolo non era tale da costituire una promessa. Mancava Salvini..... e questa mancanza spiega abbastanza bene quella del pubblico.

Questa sera *Il padrone delle ferriere*: nel pasticcetto romantico di Ohnet, Salvini sarà *Filippo Derblay*.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.30 — *Serata di Beneficenza*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Un avventura di viaggio*
OLYMPIA *Varietà* — 8.1/2 — *Spettacolo*.

CRONACA VENETA

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la GAZZETTA DI VENEZIA da oggi al 31 dicembre corrente.

Una grossa questione risolta
La suddivisione delle dune di Sottomarina

Giorni or sono in una corrispondenza da Chioggia alla *Gazzetta* era fatto cenno di una agitazione che sarebbe sorta fra molti frazionisti di Sottomarina per le conseguenze a cui sembra dar luogo la delimitazione fatta dal Demanio della vasta zona di terreno che si stende dalla fortezza a sud dell'abitato di Sottomarina, fino al fiume Brenta, — delimitazione che ha per iscopo di dividere la proprietà privata dalla proprietà demaniale.

Siccome tal questione è forse più seria di quanto si creda, non ci pare fuor di proposito discorrerne un po' estesamente.

E' noto che i terreni di cui ci occupiamo, si sono formati per i continui relitti del mare. Anzi c'è ancora chi ricorda come, alla Ca' Rossa, con un trar di sasso, si arrivasse all'acqua della comune marea.

Gran parte di essi terreni è data in affitto agli abitanti di Sottomarina, che la lavorano indefessamente, cambiando le aride sabbie in ortaglie fertilissime.

Nei libri censuari, questi terreni, vennero intestati ai proprietari frontisti, in base ad antiche norme e consuetudini, inscrivendoli con una dicitura alquanto.... barbara, e cioè « in possesso controverso col Demanio », mentre doveva dirsi *controverso* non già il possesso, ma la proprietà. Così, col trascorrere di anni molti, i frontisti accamparono diritti di proprietà su tutta l'estensione della spiaggia; non solo, ma si tornò a parlare delle così dette « tre onde in mare ».

Naturalmente, questi diritti venivano contestati dalle Autorità pel disposto del nostro Codice che stabilisce essere la spiaggia del mare di demanio pubblico.

Non sarebbe facile dire, oggi, come mai abbia potuto durare tanto a lungo un simile stato di cose nelle dune di Sottomarina, mentre in altri litorali (Ancona, Treporti, ecc.) che si trovavano nelle stesse condizioni, la questione venne risolta parecchi anni addietro. E lo si capisce tanto meno, quando si pensi che la classifica in catasto, non corrispondendo affatto col genere di coltura dei fondi, assieme collo sfruttamento del lavoratore avveniva una continua e non indifferente sottrazione di imposte all'Erario.

∴

Per trovare le origini del provvedimento testè preso e che ha prodotto l'odierna agitazione, bisogna risalire ad un altro conflitto; a quello, cioè, sorto fra la Società del tiro a segno di Chioggia, in concorso colle Autorità Militari, ed i proprietari dei terreni sui quali, fino a qualche anno fa, andavano ad esercitarsi le truppe del Presidio e i membri della Società.

Questi terreni, in circa tre ettari, appartenevano *ab initio* allo stesso proprietario di quelli ad essi contigui a mezzodì; poscia furono venduti ad altre Ditte, e finalmente passarono nelle mani degli attuali proprietari, i quali, dal momento che li avevano comprati e pagati, a quel che si dice, profumatamente, credevano di poterli anche liberamente godere, come il primitivo proprietario godette e tuttora gode gli altri di cui quelli venduti erano porzione.

Invece la Società del tiro e le regie truppe, dal 1888 in poi, ritenendoli di proprietà demaniale, li occuparono pei tiri, costruendovi buche e parapalle: e gli acquirenti, per quanto si sieno affannati a dimostrare... il contrario, dovettero rassegnarsi a lasciarli incolti ed in uso del bersaglio, laddove l'Erario pretendeva le imposte!

Grazioso caso, invero, di una proprietà ritenuta *demaniali* dalle Autorità Militari, e ritenuta privata proprio dalle Autorità *Demaniali!*

Ne conseguì che quei tali acquirenti chiamarono in giudizio per un adeguato compenso annuo la Società ed il Governo; dopo lunga serie di atti e di inutili comparse, il Magistrato ordinò una perizia per stabilire fino a quale anno e fino a dove poteva considerarsi cessato il diritto dello Stato sulla spiaggia e subentrato quello dei privati: la perizia indicò una linea mediana, dividente in circa due parti eguali l'estensione dei terreni occupati dal tiro a segno; e, dopo ciò, mentre pareva discretamente risolta la questione, una sentenza del Magistrato.... dichiarò tutti i terreni di proprietà del Demanio impugnando i diritti dei ricorrenti!

I quali, a quanto si vocifera, contro l'inopinato giudizio ricorsero in appello, dove, poverini, li lascieremo al lor destino!

∴

Si fu durante l'ultimo periodo di questa causa che si risvegliò l'antica questione della proprietà delle dune lasciata per tanti anni sospesa, e pur tuttavia col loro libero godimento da parte delle Ditte intestate.... in possesso controverso! Alcune delle quali dissero: — Stiamo a vedere come finisce la questione del bersaglio, e poi ci faremo innanzi con la nostra. —

Infatti, diffusasi l'opinione del perito giudiziario, Autorità e proprietari non videro di meglio di una soluzione che salvasse, come suol dirsi, capra e cavoli; ed il Demanio, tenuto per base il criterio della linea indicata pei terreni del bersaglio, segnante all'incirca la metà fra il limite della proprietà privata ed il limite della spiaggia bagnato dalla comune marea, procedette a stabilire una linea consimile per tutta la estensione dal vecchio bersaglio al fiume Brenta, ed i proprietari o più precisamente i possessori delle dune piantarono i segnali di confine lungo la detta linea, paghi e contenti della comoda transazione di una vertenza che avrebbe durato chi sa quanti anni ancora e che, dopo la sentenza sovracitata, diveniva pericolosa.

∴

A questo punto comincia a serpeggiare l'agitazione dei sottomarinanti; ed ecco come.

La tracciata linea di sconfinazione viene a passare in mezzo a terre già magnificamente ridotte ad ortaglia. Quelle rimaste a ponente diventano assoluta proprietà di chi finora le godette « in possesso controverso »; quelle a levante, cioè verso mare, diventano assoluta proprietà del Demanio. Dimodochè, coloro che lavorano queste ultime, cambiando padrone, si sono messi in apprensione, nel dubbio che il Demanio prenda chi sa quali disposizioni intorno alla vendita o locazione delle terre stesse.

Ciaschedun lavoratore teme, ed a ragione, di vedersi tolto il proprio appezzamento, al quale egli è intensamente affezionato, giacchè, curva la schiena sotto la sferza del sole, egli vi consumò per anni ed anni la vita, rendendolo fruttifero, con fatiche inaudite, per poi arricchire.... qualche altro!

Orbene il timore giustificatissimo dei molti che hanno quegli appezzamenti in affitto, e le voci tendenziose divulgate dai soliti armeggioni che, trattandosi di beni del Demanio, per iscopi inconfessabili, ne inventano e ne fanno di tutti i colori, hanno prodotto appunto l'agitazione accennata dal corrispondente della *Gazzetta* e, da quanto ci consta, la ressa di domande inviate alla Intendenza di Finanza per acquisto o locazione dei fondi.

Certo, non sarà facile accontentare tutti, inquantochè, per l'alienazione o locazione delle realità demaniali, vi sono leggi e regolamenti da cui le Autorità non possono derogare.

Ma oculata e prudente dovrà essere la loro azione in argomento.

Gli abitanti di Sottomarina hanno più dimestichezza colla vanga e col remo che non colle prescrizioni ministeriali o regie che sieno, sebbene spesso si trovino in contesa legale per sentimento talora anche eccessivo del diritto di proprietà: ma agirebbe poco correttamente colui il quale facesse loro balenare la speranza di ottenere ciò che la legge non può loro accordare.

E la accortezza delle Autorità dovrà essere rivolta anzitutto ad allontanare chi volesse speculare sulla buona fede degli ingenui, ed a limitare la accettazione delle domande ai soli che sono direttamente interessati, come lavoratori della terra, negli acquisti o nelle affittanze; ed anzi, a nostro avviso, il miglior modo di pacificare quella laboriosa popolazione sarebbe quello di concedere a ciascuno degli attuali fittavoli la porzione da lui tenuta e lavorata; e ciò non solo farebbe ritornare la calma negli animi ma impedirebbe anche che i terreni ricadessero nelle mani di sfruttatori o vecchi o nuovi.

Soltanto così ci sembra risolta equamente la questione delle dune di Sottomarina; senza poi qualsiasi intervento di quel qualunque troppo zelante funzionario di cui parlava la accennata corrispondenza da Chioggia.

z.

I lavori per il porto di Chioggia
L'adunanza della Commissione

Ieri alla Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto marchese Cassis, si è riunita la Commissione per i lavori del porto di Chioggia. Dopo lunga discussione è stato approvato il progetto per la costruzione di due dighe nel porto, che si protraranno in mare fino a sette metri di fondale. La spesa sarà di quattro milioni. L'opera da lungo tempo reclamata, sarà utile, oltre che per la navigazione nel porto di Chioggia, anche per la conservazione della laguna e del porto stesso.

Venezia

Da Chioggia
Consiglio Comunale

(*18 dicembre*) — Come vi ho telegraficamente annunciato, il Consiglio Comunale, nell'adunanza di iersera approvò il prestito di L. 135.000 colla Cassa di Risparmio di Verona pel riscatto dell'acquedotto dall'Impresa Marsaglia di Torino.

Si accese una viva discussione pro e contro la proposta del prestito. Boscolo si dolse colla Giunta perchè non avea provveduto all'impianto dell'acquedotto anche a Sottomarina e Poli combattè il progetto tecnico-finanziario compilato dalla Giunta, perchè monco e deficiente.

Infine fu approvato quest'ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale, visto l'articolo 162 della legge comunale e provinciale delibera di autorizzare questo Comune a contrarre colla Cassa di Risparmio di Verona un mutuo passivo di L. 135.000 da ammortizzarsi in 35 anni colla corresponsione dell'interesse alla ragione annua del 4,25 per cento pagabile in via semestrale posticipata; ritenuto che sarà sempre in facoltà della Cassa di Risparmio trascorso il primo decennio dalla stipulazione del mutuo di elevare la misura dell'interesse suddetto non oltre però al tasso legale e salvo preavviso di sei mesi. Detto mutuo sarà gradualmente affrancato in 70 eguali rate semestrali postocipate e continue, comprendenti capitale e interessi ciascuno di L. 3723,16 salvo l'eventuale aumento del saggio come sopra e ritenuto inoltre a carico esclusivo del Comune la relativa imposta di ricchezza mobile nell'intera sua aliquota sia presente che futura come pure ogni altra imposta, tassa e spesa presente e futura che sotto qualsiasi denominazione aggravar potesse tanto il capitale quanto gli interessi del mutuo, comprese quelle di contratto, di quietanza, di deliberazione ed altro ».

Fu quindi fra gli applausi del pubblico e del Consiglio, votata la spesa per l'iscrizione del nostro Comune a socio perpetuo della « Dante Alighieri ».

A domanda del cons. Callegari, il sindaco rispose che la G. P. A. ha respinto il nuovo regolamento per le guardie municipali e che quanto prima il Consiglio sarà chiamato a deliberare in proposito. Intanto, spirato il termine dell'anno in corso il corpo delle guardie funzionerà provvisoriamente. Promette quindi che saranno introdotte nella Pretura quelle innovazioni che sono pure nel desiderio di questa autorità giudiziaria.

Da Mestre
L'esito finanziario della gara di tiro

(*18 dicembre*) — Il Comitato approvò i conti relativi alla Gara provinciale di Tiro a segno, svoltasi lo scorso settembre in questo poligono.

Eccone le cifre:

Introiti L. 10817.75 — Esborsi 10089.23 — Attivo netto L. 728.52.

Dell'attivo L. 400 furono erogate pro erigendo Ospitale, le rimanenti L. 328.52 furono destinate al fondo gare e rappresentanze sociali.

Seduta rinviata

Per mancanza del numero legale, la seduta del Consiglio Comunale, che doveva aver luogo oggi alle 15 fu rimandata a giorno da destinarsi.

Da Mira
Buona usanza

(*18 dicembre*) — Alla Congregazione di Carità, che ringrazia la benefattrice, la signora Angela Bressanin ved. Candeo di Venezia, in occasione della morte del sig. Arturo Pisani, ha versato L. 40 a beneficio dei poveri di questo Comune.

Da Murano
Consiglio Comunale

(*18 dicembre*) — Si è riunito iersera il cons. comunale.

Aperta la seduta, il consigliere Dorigo chiese per quali ragioni non furono ancora notificate le nomine fatte da un mese dei nuovi membri della Congregazione di Carità, a cui il sindaco rispose che il ritardo devesi attribuire ad un carteggio ancora pendente tra il Prefetto e il Comune per schiarimenti chiesti.

Senza discussione si approvò, tra altro, la deliberazione della Giunta relativa alla cessione degli spazi erbosi per lo sfalcio d'erba e si deliberò l'intervento della nostra scuola di disegno all'Esposizione di S. Louis.

Si è poi data lettura della relazione dell'ufficiale sanitario circa il servizio delle levatrici e cioè sull'obbligo che esse sieno provviste di quanto prescrive la scienza per il disimpegno delle loro mansioni.

Società feste muranesi

Domenica 20 corr. alle ore 14 nel teatro Sociale avrà luogo l'assemblea generale della Sezione Femminile, testè costituita, della Società Feste Muranesi per l'approvazione dello Statuto.

Da S. Donà di Piave
Il bisogno di nuovi ed efficaci soccorsi

(*18 dicembre*) — Ogni giorno, pur troppo, siamo spettatori di scene desolanti: nella piazza ed in ogni via vediamo una moltitudine di laceri ed affamati, vecchi, donne e fanciulli, alla ricerca affannosa del più umile soccorso.

Manca il lavoro a migliaia di braccianti e l'acqua inonda da ogni parte quasi tutto il territorio del capoluogo.

Si distribuiscono razioni di minestra, pane, buoni di farina, medicine, provviste d'ogni genere; ma i mezzi sono ancora insufficienti, e il numero dei sofferenti e dei bisognosi è superiore a ciò che ha dato e può dare ancora la carità cittadina! Occorrono aiuti maggiori e di maggiore efficacia. Il Sindaco, il presidente della Congr. di carità, tutti i membri del Comitato pro' inondati lavorano attivamente per riparare a tanti mali, ma l'opera loro benefica non basta!

Il paese, impressionato da questo doloroso stato di cose, confida che nuovi aiuti da enti pubblici e morali, e illuminate iniziative provvedano a lenire le angustie di migliaia d'infelici.

Padova

Trattenimento di beneficenza

(*18 dicembre*) — Per iniziativa d'un comitato di gentili signore, martedì prossimo 22 corr. avrà luogo nella sala della Gran Guardia un trattenimento letterario-musicale.

Parte del ricavato andrà a beneficio delle famiglie gravemente danneggiate dall'incendio dello scorso novembre in via Businello.

Al Consiglio Provinciale
Le ferrovie Pieve-Chioggia-Cavarzere-Adria

Oggi alle 13.30 s'iniziò la prima seduta della sessione straordinaria del consiglio provinciale. Presiedeva il comm. Foratti e presenziava il prefetto comm. Savio.

Il comm. Moroni diede lettura della relazione della Deputazione sulla proposta di contributo nella spesa per la costruzione delle linee ferroviarie Pieve-Chioggia e Pieve-Cavarzere-Adria.

Parlò lungamente, analizzando la relazione, il cons. Papete, e quindi, chiusa la discussione, venne votato con una aggiunta del cons. Papete, un ordine del giorno della Deputazione, relativo al contributo nella spesa per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria da stabilirsi in seguito al progetto che sarà presentato e d'accordo colle altre provincie interessate.

Dopo ciò, il Consiglio proseguì nella trattazione degli altri oggetti, approvando, tra altro, la proposta di accordare un sussidio di L. 500 ai danneggiati dalle inondazioni della provincia di Venezia.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale si è convocato oggi sotto la presidenza del nuovo presidente cav. Amedeo Corinaldi.

Approvata la proposta di nominare una commissione coll'incarico di recarsi dal comm. Vanzetti a pregarlo di ritirare le dimissioni da consigliere, fu rieletto poi all'unanimità, a consigliere economo ed a membro del Cons. di Amm. della Cassa di Risparmio il cav. Vittorio Fiorazzo.

Il Consiglio approvò di concorrere con L. 1000 pel Comitato esecutivo e con L. 600 pel Comitato locale della Esposizione di Milano del 1905, ed approvò pure il bilancio preventivo della Camera per il 1904.

Grave infortunio
Il ribaltamento di una vettura

Stamane alle 7 certo Pietro Salmaso che trovavasi in una carretta insieme con la moglie e la figlia, stava per entrare in città da Porta Pontecorbo.

Ma causa la fitta nebbia, non avendo egli scorto un avvallamento del terreno, operatosi in causa dei lavori per la conduttura del gas, la vettura si rovesciò e il Salmaso con le donne fu travolto sotto di essa. Il cavallo rimase colle gambe fuori del fossato, mentre i tre Salmaso riportarono contusioni e ferite non lievi.

Il fatto fu riferito al Municipio contro il quale i padroni della vettura sporgeranno querela per risarcimento di danni, dappoichè non erasi provveduto mediante uno steccato ad evitare probabili disgrazie.

Consiglio Comunale
(*per Telefono*)

Padova, 18 dicembre notte

Alla seduta di stasera l'assess. Bizzarrini svolse la sua relazione in merito al contributo richiesto al Comune ad integrazione del bilancio dell'Istituto Esposti.

Il Consiglio approvò ad unanimità l'ordine del giorno della Giunta affermante l'opportunità di non iscrivere nel bilancio somma alcuna pel pagamento delle spese degli esposti spettando esse esclusivamente alle Provincie.

Indi il Consiglio discusse i singoli capitoli del bilancio preventivo.

Da Camposampiero
Ferroviere scarcerato

(*18 dicembre*) — Il casellante Angelo Ragazzo, restato giorni fa in questa stazione perchè imputato di avere cagionato, per negligenza, la deviazione di un treno, fu prosciolto dall'accusa e ieri scarcerato, avendo potuto luminosamente provare la sua innocenza.

Da Conselve
Una nomina rimandata

(*18 dicembre*) — Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale, vi era, tra altro, all'ordine del giorno, la nomina dell'ingegnere municipale colla direzione della manutenzione stradale; argomento che suscitò vive opposizioni, in seguito alle condizioni speciali in cui si svolsero le pratiche preliminari.

La nomina, però, venne rimandata ad altra seduta, perchè i voti dei Consiglieri presenti si divisero a metà sopra due concorrenti.

Da Este
Giubileo sacerdotale

(*18 dicembre*) — Don Domenico Salviati festeggiò oggi il cinquantesimo anniversario del suo ministero. Il lieto avvenimento venne solennizzato anche con pubblicazioni e la cittadinanza fu felice di attestare all'egregio sacerdote il suo affetto, di cui n'è degno per le doti preclare dell'animo.

Beneficenza

Per la serata di beneficenza ch'ebbe luogo con successo, come giorni fa vi ho telegrafato, nel ricco salone del parco della contessa Albrizzi, fecero, tra gli altri, generose oblazioni, il bar. Alberto Treves, il comm. Da Zara, l'on. Camerini, il cav. Benvenuti e il signor Onesto Centenin.

Rovigo

Consiglio Provinciale
La nomina della nuova Deputazione

Rovigo, 18 dicembre sera

Alla seduta odierna del Consiglio Provinciale presiede il comm. Marchiori ed è presente il Prefetto comm. Lugaresi.

Il Presidente dice che in seguito alle dimissioni della Deputazione, anch'egli rimette nelle mani del Consiglio la sua carica, ed invita il pubblico, compresa la stampa, di assentarsi dalle tribune, perchè i consiglieri possano prendere accordi per la nomina della Deputazione.

Riammesso dopo circa un'ora il pubblico, il comm. Marchiori, invitato dal Consiglio, riassume la presidenza ed invita i colleghi a procedere alla nomina della Deputazione.

Ecco il risultato della votazione:

Presidente cav. avv. Giro Illuminato; *deputati effettivi*: Casalini comm. G. B., Ruggeri cav. Luigi, Cattaneo dott. Lodovico, Vianello Leone, Arcangeli avv. Gaetano, Norsa ing. Giuseppe; *deputati supplenti*: Bisi Giacomo, Dall'Ara Felice.

Il presidente leva quindi la seduta.

Da Adria
Il trasloco del Commissario Distrettuale

(*18 dicembre*) — Il Commissario distrettuale, nob. dott. Costantino Pacchierotti è stato con recente decreto nominato R. Commissario straordinari del Comune di Valdobbiadene (Treviso).

Iersera è partito per la sua nuova destinazione salutato alla stazione dai delegati di P. S. Capalbo e Caramelli, dal dott. Cerrata e dagli impiegati del Commissariato Distrettuale.

Treviso

Il Prefetto in visita

(*18 dicembre*) — Il Prefetto co. Sormani Moretti ha stasera restituito la visita alla Giunta Comunale.

Alla "Tarvisium„

L'assemblea della *Tarvisium* fu ieri sera numerosissima. Il Presidente co. Felissent espose la situazione morale e materiale dell'Azienda che risultò floridissima, quindi venne presentato il Bilancio delle luminarie e dell'*Album-ricordo* della visita del Re che si chiude con una eccedenza passiva sostenuta dalla *Tarvisium* di L. 265.

Verona

Associaz. fra insegnanti delle scuole medie

(*18 dicembre*) — Nell'assemblea di ieri dell'Assoc. fra insegnanti delle Scuole medie, si discusse sull'art. 4 dello Statuto riguardante la questione politica-religiosa, e si deliberò di non modificarlo; quindi il sodalizio non si occuperà di questioni politiche e religiose. Si fecero voti però che i soci prendano parte attiva alle elezioni politiche. Si procedette poi alla nomina delle cariche sociali e vennero eletti a presidente A. Pancrazio, vice-presidente A. Bolognini, segretario-cassiere E. Crepas, vice-segretario Nicolini, consiglieri Guidetti, Dall'Aglio, Ferro, Ghedini, Challier.

Domenica 20 corr. alle ore 9 nella Scuola tecnica P. Caliari si terrà seduta per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei revisori dei conti — 3. Nomina del Comitato per le lezioni popolari.

Audace furto alla Pissarotta

L'oste Bonomi da Velo Veronese, reduce da Montorio e diretto al proprio paese, si fermava ad una osteria della frazione Pissarotta, lasciando il proprio cavallo e carretto sotto un porticato.

Poco dopo uscì, e constatò che ignoti ladri gli avevano rubato dal carretto tre q.li di farina, venti kg. di biada, mezzo q.le di soventri, un pane di zucchero, un bottiglione di acquavite, un cartoccio di caffè, un mantello ed un involto di tela. Evidentemente i manigoldi erano più d'uno, e il furto venne denunciato alla Questura.

Da Legnago
Un pasticciere derubato

(*18 dicembre*) — Ignoti ladri, introdottisi la scorsa notte nella pasticceria del signor Vittorio Marchetti posta in Piazza V. E., rubarono da un cassetto un centinaio di lire. Sembra che i ladri si sieno introdotti nel cortile Maggioni, e che poi camminando sui tetti delle case vicine ed arrivati alla corte annessa al negozio Marchetti, spinta la porta sieno scesi nel negozio.

Udine

Due donne borseggiate

(*18 dicembre*) — Nel pomeriggio di ieri, mentre pregava nella Chiesa delle Grazie, certa Antonia Ponterina di Torreano, fu destramente alleggerita del portamonete contenente lire dieci. Fu arrestato il ragazzo Gaspari Pietro come sospetto autore del borseggio.

Un'altra donna, Giulia Biasutti di Udine, fu borseggiata del taccuino contenente una trentina di lire. Il mariuolo che eseguì il colpetto riuscì a svignarsela, non tanto celeramente però da non essere identificato, tanto che la Questura sta ricercandolo per metterlo al sicuro.

Francesco Pastonchi

ha letto iersera al *Minerva*, versi di Dante, Carducci, Graf ecc. e composizione sue.

Il pubblico eletto accorso in teatro plaudì al geniale poeta ed allo squisito declamatore.

Da Codroipo
Per un ispettorato caseario

(*18 dicembre*) — Nel Friuli le latterie turnarie, cooperative, autonome hanno preso ormai straordinario sviluppo.

Com'è naturale ogni latteria è diretta da un casaro, od almeno da persona pratica al confezionamento del burro e del formaggio. Ma poichè varie sono i metodi di lavorazione, una guida unica ed intelligente riuscirebbe a perfezionare questa industria agricola tanto rimunerativa. E perciò, con lodevole iniziativa, il nostro Circolo Agricolo si è fatto promotore della istituzione di un *Ispettorato caseario del Friuli*.

Già l'on. Valle, deputato della Carnia, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, ebbe a chiedere che il governo pensasse ad aiutare in qualche modo l'indirizzo più pratico al miglior andamento delle latterie di montagna.

Alla benemerita Associazione Agraria friulana a raccogliere ora l'ottima iniziativa promovendo dagli enti interessati la necessaria sottoscrizione pel mantenimento dell'Ispettorato. La somma occorrente non pare sia di grande rilievo, per cui con l'aiuto del Governo, della Provincia, dei Comuni, dei Circoli agricoli e della stessa Associazione agraria, lo scopo potrà essere in breve raggiunto.

Da Cividale
Conferenze popolari

(*18 dicembre*) — La Società Operaia d'accordo col Comitato della « Dante Alighieri » sta organizzando un corso di conferenze popolari da tenersi nella sala dell'Albergo al Friuli.

Gli oratori sarebbero già designati nelle persone degli on. Caratti e Girardini e del prof. I. T. D'Aste, L. Fracassetti, P. S. Leicht ed altri.

Vicenza

I filodrammatici al "Garibaldi„

(*18 dicembre*) — Ieri sera un pubblico numeroso ed eletto ha affollato il Garibaldi per la seconda recita di beneficenza data dalla nostra Società filodrammatica. L'*Ordinanza* di Alfredo Testoni e *Collera cieca* ebbero una buona ed efficace interpretazione. Si distinsero le signorine Scala e Castellani ed i signori Bertagnoni, Ronzani, Erzanelli, Miola e Monico, che riscossero calorosi applausi.

Arrivo di reclute

Oggi giunsero alla nostra stazione 120 reclute della classe 1883, provenienti dai distretti di Firenze e Pistoia e destinate all'8.o regg. *Montebello*.

Da Marostica
Il grave pericolo corso da un bambino

(*18 dicembre*) — Ieri mentre il sig. Evaristo Bonotto abbeverava un cavallo, il fratellino di lui, il bambino Mario di quattro anni, entrava nella stalla e un altro cavallo gli sferrava un terribile calcio che gli spezzava il lobo dell'orecchio destro.

Alle grida del piccolo Mario accorsero il fratello Evaristo, e l'altro fratello Riccardo, i quali trassero di sotto ai piedi dell'inferocito cavallo il bambino, liberandolo dal pericolo di essere ucciso.

Da Schio
Strenna scledense

(*18 dicembre*) — Sta per vedere la luce, edita dallo stab. G. Mauri, la Strenna scledense del 1904. E' una raccolta variata di scritti in prosa e poesie e reca alcune incisioni egregiamente riuscite e interessanti, d'indole locale.

Il ricavato andrà a beneficio di questa Scuola libera popolare.

SPORT

Una brillante caccia al daino

Ci mandano da Udine, 18 dicembre:

Convennero ieri nella ospitale villa dei signori Volpe e Fagagna numerosi *sportsmen* per una partita di caccia al daino.

La caccia si svolse brillantissima per ben due ore e mezzo, lungo il letto e le sponde del Tagliamento. Il daino fu raggiunto presso Pinzano dal *whip* Salvioli con gli abilissimi cani.

La comitiva si riunì al passo di Spilimbergo felicitando il bravo Salvioli che arrivò col daino in groppa al cavallo, dopo aver passato due grossi rami del Tagliamento.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 18 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,01	60,23	59,95
Termometro centig. al Nord	8,2	8,9	10 0
» » Sud	7,8	8,3	9.7
Umidità relativa	94	90	87
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7,8
» minima di oggi 6.8

Minaccie di nuove inondazioni nel Friuli
Il fiume Colvera — Continuano le frane — Copiose nevicate in Carnia

Udine, 18 Dicembre notte

Il maltempo continua e non pare abbia intenzione di smettere. Da iersera piove senza interruzione. Fiumi e torrenti che erano in decrescenza, sono nuovamente in piena.

Il tempaccio arreca notevoli danni al commercio specie in questi giorni di breve precedenza al Natale.

Da Maniago continuano a giungere pessime notizie sulla piena del Colvera. La frana continua ad allargarsi ed a scendere. Furono prese misure precauzionali per proibire il passaggio di veicoli.

Sono rilevanti i danni arrecati all'acquedotto. Gli opifici ed i mulini non possono lavorare; le fontane naturalmente non danno acqua.

Altre frane, di minore entità, avvennero nei paesi circostanti a Maniago nella parte montuosa.

Da Udine si sono recati colà due ingegneri per provvedere al necessario.

In Carnia, causa la copiosa neve, le linee telefoniche Ampezzo-Comeglians-Udine non funzionano. Quelle per Tolmezzo-Paluzza, e per Paularo furono ieri riattivate.

Vedere i romanzi in VI pagina

Ultima ora

L'"Asino„ e il mistero di un istituto cattolico
Si tratterebbe della morte d'una bambina in seguito ad ustioni

Roma, 18 dicembre notte

L'amministrazione dell'*Asino* ha chiesto l'autorizzazione di pubblicare un manifesto annunziante la misteriosa morte di una bambina in un istituto clericale e il cui fatto sarebbe stato occultato per l'intervento di un ex-ministro, di un senatore, di un ex-sotto segretario e di un deputato. Si tratterebbe di questo: — Due mesi fa all'Orfanotrofio di San Giuseppe, diretto da suora Raffaella, una piccola ricoverata, avvicinatasi ad un lume che era per terra si sarebbe abbrucciata le vesti, riportando ustioni gravissime. La monaca per soccorrerla avrebbe essa pure riportato gravi scottature alle braccia. Qualche giorno dopo la bambina sarebbe morta e per consiglio dei senatori Rattazzi e Donati sarebbe stata informata la Prefettura. L'autorità giudiziaria avrebbe proceduto a due inchieste conchiuse con dichiarazione di inesistenza di reato.

L'autorità ha vietato l'affissione del manifesto.

Grave rissa di professori a Roma

Roma, 18 dicembre notte

Stasera dinanzi al caffè Aragno il professore Marino insegnante filosofia teoretica all'Università di Catania è venuto a questione con un professore, certo Scheruca. Il nipote del prof. Marino, certo De Prima, si è avventato con un coltello all amano. Una guardia li divise ed ha proceduto all'arresto del De Prima. Il prof. Scheruca è sparito.

Il premio di 30.000 lire della tombola telegrafica

Roma, 18 dicembre notte

Il Comitato della tombola telegrafica comunica che le cartelle concorrenti al premio di L. 30 mila sono 238.

Ancora le truffe di Milano
Il figlio di un questore

Milano, 18 dic mbre notte

Continuano le indagini dell'autorità di P .S. per l'arresto di alcuni individui che sarebbero indiziati nelle truffe di cui vi ho parlato ieri. Oltre al Manceri Bonanno, al Lodesani, è stato arrestato tal Mandacfoli Domenico da Cento, noto amico di artisti lirici e frequentatore dei teatri d'opera. Gravi imputazioni peserebbero su questo individuo. Si ricerca attivamente il giovane *viveur* Sernicoli, figlio dell'ex questore di Milano e di Roma, ora defunto. Si crede che l'autorità non tarderà a procedere ad altri arresti.

Detenuto che si suicida e si dichiara innocente

Genova, 18 dicembre notte

Nella propria cella alle carceri di Marassi, è stato trovato il cadavere del detenuto Lorenzo Moncalvo, ventiduenne, commerciante, appiccatosi con una striscia di lenzuolo. Egli era stato condannato a vari mesi di reclusione per due furti, uno a Genova, l'altro a Milano. Sul muro della cella ha lasciato scritto che egli era innocentissimo.

Suicida per un piccolo debito

Chieti, 18 dicembre notte

Nella sala interna del tribunale di Lanciano si è trovato oggi il cadavere del custode di Santa Croce. Da poco era sposo ad una bella ragazza. Nella notte scorsa si è riuchiuso nella sala e si è suicidato asfissiandosi col carbone. Era onestissimo, aveva un debito di un centinaio di lire che non poteva fronteggiare e si crede che questa sia stata la causa del suo triste passo.

Echi del furto del pacco-valori di 100.000 lire

Palermo, 18 dicembre notte

Gli impiegati ferroviari arrestati per il furto di 100 mila lire sono stati liberati stamane. Invece sono stati rinchiusi in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria il manovale Buonfrate e il cantiniere Palagiano, i quali sono gravemente indiziati.

Proposte contro le decorazioni e l'insegnamento religioso alla Camera francese

Parigi, 18 dicembre notte

All'odierna seduta della Camera, *Mirmand*, ha presentata una proposta per abolizione di tutte le decorazioni. Ha biasimato la mania di queste decorazioni che considera come uno istrumento di corruzione. Ha chiesto l'urgenza sulla discussione della sua proposta. Malgrado l'opposizione di Combes l'urgenza è stata concessa 352 voti, contro 225.

Combes ha poi presentato il progetto che proibisce l'insegnamento da parte delle congregazioni. Noncatante la opposizione della destra il progetto è stato rinviato alla commissione di insegnamento la cui maggioranza è ministeriale.

Una terribile rissa fra siciliani e sudanesi in Tunisia

Parigi, 18 dicembre notte

La *Patrie* da da Tunisi: A Sidi Ayed una rissa spaventosa si è accesa fra minatori sudanesi e siciliani, in causa di uno schiaffo ricevuto da un giovane negro. I sudanesi attaccarono i siciliani e vollero prendere d'assalto una casa in cui i siciliani si erano rifugiati e donde sparavano colpi d'arma da fuoco dalle finestre.

I sudanesi armati di pugnali e bastoni invasero la casa. Un negro venne ucciso ed undici rissanti vennero feriti, di cui sei gravemente.

Finalmente la gendarmeria pose fine alla rissa operando dieci arresti. L'emozione è grande perchè la popolazione teme rappresaglie.

Sottomarini e torpedini che investono
Tre accidenti gravi

Parigi, 18 dicembre notte

Una serie di disgrazie — tutte fortunatamente di conseguenze lievi — sono avvenute sulle coste inglesi e francesi, in seguito a false manovre di sottomarini e di torpedini.

La prima di tutte, e che sembra fosse tenuta ad arte secreta, la narra il *Petit Journal*, il quale ha da Cherbourg che martedì si è prodotta una collisione fra il sommergibile *Silure* ed una nave mercantile. Il *Silure* si immergeva quando scorse una nave che si dirigeva verso il porto.

Il comandante del *Silure* volle risalire alla superficie dell'acqua per passare davanti alla nave ma la distanza tra il piroscafo e il sottomarino essendo stata male calcolata, la prora del *Silure* andò ad urtare in pieno sotto la chiglia della *Marie*. In seguito alle misure prese dal comandante, che fece gettare la zavorra di sicurezza il sottomarino risalì presto alla superficie, evitando così i timori e le ragioni di una catastrofe.

Il *Silure* ebbe molte avarie, ma potè rientrare nel porto militare senza bisogno di aiuto.

In quasi identiche condizioni a Calais ier sera successe un'altra collisione: questa in condizioni emozionanti.

Mentre il piroscafo inglese *Principe di Galles* lasciava il porto di Portsmouth, la sua chiglia fu ad un tratto colpita con una enorme violenza, così che un terribile panico prese i passeggeri e l'equipaggio, che non comprendeva qual ragione ascrivere l'urto misterioso. Si sarebbe detto che il vapore avesse toccata una roccia ignorata. Alcuni istanti dopo si vide ad una certa distanza emergere un sottomarino. Era stato appunto questo sottomarino, che, navigando a due metri di profondità, aveva urtata la chiglia del *Principe di Galles*, aprendovi una falla gravissima a poppa. Subito il capitano mise la prua verso la spiaggia, ove il vapore, il quale correva il più grave pericolo di affondare, incagliò. I passeggeri, la corrispondenza, la valigia ed i bagagli furono sbarcati subito con canotti. Il sottomarino non avea subita alcuna avaria e rientrò subito nell'arsenale di Portsmouth.

Il terzo incidente avvenne a Brest nel pomeriggio mentre le torpediniere di quel porto procedevano nel bacino della difesa mobile, alle esercitazioni di lanciamento delle torpedini.

Alle 2 la torpediniera 137 aveva lanciato una delle sue torpedini, ed una barca a vapore della difesa mobile si disponeva ad andare a ricuperarla, quando ad un tratto la torpedine deviò dal suo cammino andando a colpire la barca a vapore a poppa, al di sopra del suo albero portaelice. Per la rottura prodotta dall'urto della torpedine, si aprì nella barca una via d'acqua.

Per un caso veramente miracoloso nessuno rimase colpito degli uomini dell'equipaggio che furono raccolti da un canotta di soccorso, mentre la barca a vapore stava affondando.

La risposta della Russia al Giappone
La Russia inoltra proposte inaccettabili

Pietroborgo, 18 dicembre notte

Nei circoli ufficiali si crede che il pubblico ha torto di lasciarsi influenzare dai commenti allarmisti dei giornali esteri circa la fase attuale della crisi russo-giapponese. Si dice che sarebbe meglio per giudicare equamente la situazione reale, attendere con calma che si conosca il vero tenore della risposta e si veda disegnarsi l'attitudine del governo giapponese relativamente a questa risposta.

Secondo informazioni della *Stefani* la risposta della Russia al Giappone è stata oggetto di un esame approfondito da parte del Consiglio degli Anziani e del Consiglio dei Ministri in una riunione tenuta ieri.

Si crede sapere che le proposte della Russia non sono considerate acettabili. Dei negoziati saranno aperti con la Russia.

Per quanto poi si sa la risposta della Russia al Giappone renderà necessari negoziati supplementari perchè delle importanti questioni rimangono da regolare.

La ratifica del riscatto della Giura-Sempione approvata definitivamente

Berna, 18 dicembre notte

Al Consiglio nazionale si discute il progetto per la ratifica del riscatto in via amichevole della ferrovia Giura-Sempione.

Il consigliere federale *Forner* a nome del consiglio federale legge la seguente dichiarazione:

— Devo richiamare la vostra attenzione sul fatto che non dipende menomamente dal consiglio federale — come alla commissione sembra — di denunciare o no il riscatto della ferrovia del Giura-Sempione per la prossima scadenza atteso che il consiglio federale vi è obbligato dall'art. 2 della legge pel riscatto: nè mancherà di compiere questo dovere.

Il Consiglio federale ha naturalmente piena coscienza della situazione fatta al Gottardo dagli accordi internazionali e come era suo dovere lo esaminò da molto tempo a fondo. La condizione giuridica creata al Gottardo dai trattati non ha affatto il bisogno, secondo l'opinione del consiglio federale, di regolarsi nuovamente, nè deve formare oggetto di una nuova convenzione in linea generale. La situazione del Gottardo è essenzialmente diversa ed anche più favorevole di quella del Sempione.

Dopo la breve dichiarazione di *Forner* si procede al voto della ratifica del riscatto che è approvata con voti 101 contro 6.

La questione della ferrovia del Giura-Sempione è risoluta così definitivamente.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 17 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,81 10 - Idem p. Parigi 5.21 4|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 189 - Cotone Middling C. 12.70 - Id. New-Orleans 12 7|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.56 - 3 mesi dopo corr. 12.79 - a 4 mesi 12.85 - 7 mesi id. 12.92 - Entrata cotoni della giornata B. 43.000 - Spedizione pei l'Inghilterra B. 11.000 - Id. pel continente B. 35.006.

Frumento rosso: disponibile 91.3|8 - Dicembre 90 3|8 - Marzo —.— - Maggio 85 -- - Luglio 81 3|8 - Granone disponibile 52 1|2 - Dicembre 51 1|2 - Maggio 49.3|8 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1|2 — Caffe: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 6 11|16 pel corr. 6-25 mese prossimo 6,30 2 mesi dopo il corr. 6,45 3 mesi dopo 6.55, 4 mesi dopo 6,70 6 mesi dopo 6.95 8 mesi dopo 7.10 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1|8.

NEW-YORK 17 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 85 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.36 - Marzo C. 12.69.

HAVRE 17 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 43000 Mercato sosten - Pel corrente 40.25 - 2 mesi dopo il corrente 41.25 - 4 mesi dopo 42.— - 8 mesi dopo 43 —.

HAVRE 17 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 4500 Mercato sosten

Sete

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	7	3	24	8	42
Asia	11	35	52	78	176
	18	38	76	86	218
Totale kilogr.	1350	2584	5896	4540	13870

Disappunti Commerciali
Piccoli fallimenti

VENEZIA — Giuseppe Gasparotti, Cannaregio, 1575, apparecchiatore a gaz; decreto pres. 17 corr. — Commissario avv. Giuseppe Ferraboschi sotto la direzione del Pretore del III Mandamento.

Mercato del grano e bestiame

CONEGLIANO, 18 — Frumento a L. 22 per quint. — id. di Piave da 22.50 a 23 — id. da semina da 30 a 32 e 34 — Fagiuoli nostrani p. quint. da 22 a 22.50 e 24 — Grano turco giallo da 11.50 a 12.25 per ett. — id. scarto da 10.50 a 11.50 — Bianco di buona qualità a 11 — Segala da 16.50 a 16.80 — Sorgo oRsso da 7.75 a 8.05. — I prezzi segnati per ettolitro sono per il mercato della piazza.

Animali — Buoi da macello da L. 125 a 132 — Vacche di buona qualità da 112 a 118 — Vitelli da 80 a 85 — Maiali da oltre il quint. 110 — Agnelli, castrati conforme la qualità, si pagano anche a L. 120.

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. G. Bottone con granaglie — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci.

Partenze del 19 — Per Garrucha pir. ingl. «Glenmorven» cap. G. Potts vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — D'Este Antonio agente di commercio celibe con Sossich Anna possidente vedova — De Giusti Marco oste celibe con Fassini Giovanna r. pens. vedova.

Celebrato in Treviso addì 21 novembre 1903: Pinzano Carlo commissionato celibe con Codognotto Luigia casal. nubile.

Celebrato in Trieste li 19 marzo 1902: Spinola Antonio bracciante celibe con Busca Luigia domestica nubile.

Celebrato in Trieste li 19 marzo 1902: Vampon Luca cameriere celibe con Kion Maria privata nubile.

Decessi — Dureghello Davanzo Giovanna d'anni 24 coniug. casal. di Venezia — De Pra Domenico d'anni 82 ved. già facchino id. — Toffolo ch. Toffoli Ferdinando d'anni 68 coniug. agente di Portogruaro.

Decessi fuori del Comune: Dusi Bartolomeo di anni 70 pittore coniug. decesso a Romano d'Ezelino — Rubiano Pietro di anni 33, fabbro, celibe, decesso a San Pier d'Arena. — Una bambina al disotto degli anni cinque decessa a Sant'Angelo di Piave.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 18 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 19 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. da 1 luglio	103.95	—
» 4 0|0 netto	103.65	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.60	—
» 3 1|2 0|0 netto	102.70	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	789.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1|2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggione 4 0|0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.97 1|2	123.05	—	—	4 0|0
Francia	99.84	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1|2
Londra	25.14	25.15 1|2	24.87	24.89	4
Svizzera	99.70	99.77 1|2	—	—	4 1|2
Austria-Corone	104.82 1|2	104.92 1|2	—	—	3 1|2
Bancarote Austriache	104.82 1|2	104.92 1|2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1|4 1|3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 18 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 28.40 - Prossimo 28.40 - Gennaio e Febbraio 28.30 - 4 mesi primi 28.10.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 44.73 - prossimo 44.50 A 4 mesi primi 44.25 - A 4 mesi da maggio 43.50.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22.— - Zucchero raffinato 93.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.62 Pel corr. 25.62 - 4 mesi primi 24.12 - 4 mesi da maggio 27.—.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20.60 - Prossimo 20.75 - Gennaio Febbraio 20 85 - 4 mesi primi 20.90.

Anversa 18 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.73.

Magdeburgo 18 - Zucchero Barbabietiole - mercato calmo - per fine chilogrammi 15.75.

Marsiglia 18 - Frumenti importazione q. 2490 - Affari nulli

Borse Italiane

TITOLI	18 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	104.—	104.05	104.06	103.95	104.07 1|2
» » fine	104 15	104.17 1|2	104 15	104.15	104.20
» 4 1|2 0|0 con.	102.37 1|2	102 35	102.20	102 25	102.10
» 3 1|2 1|2 0|0	102.85	102 82	102.80	102.80	102.82 1|2
» 3 0|0	74.39	—	74.—	74. -	74.30
Banca Generale	37.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1128.	1129.—	1126.	1131.—	1129 —
Banca Commerciale	790.	790.—	791.50	—	—
Credito italiano	624.50	623.50	625.50	—	—
Ferrovie Meridionali	717.—	716.50	714.—	790.—	714.—
» Mediterranee	460.—	460.—	461.	461.—	462.—
Cambio v. su Francia	99.87 1|2	99.85	99.87 1|2	99.85	99 86 1|4
» su Londra	25.15	25.15	25.18	24.88 1|2	25.14
» su Berlino	123.05	122.97 1|2	123.05	—	—
» su Svizzera	99.75	99 77	99.75	—	—
Navigazione Generale	492.—	491.—	—	—	493.—
Fond. B. Italia 4 0|0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zucchero	286.	280.50	—	—	—
Panificio Rossi	1565.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	544.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352.	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	361.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	293.	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1808.—	—	—	—	.

Borse Estere

PARIGI, 18 chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	97.92
Nuova R. fr. 4 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	104.33
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3|4 0|0	88 11|16
Obbligazioni lombarde	328. -
Cambio nell'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	90.17
Banca di Parigi	1149.—
Tunisina nuove	489.
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104.45
Rend. ungh. 4 0|0	103. -
Rend. spag. est. 0|0	89.27
Banca ottomana	605.—
Argento fino	95 -
Azioni Suez	4110.—
Lotti turchi	135.—
Ferr. mer. a term.	717.—
Portoghese 3 0|0	65 45
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76.75

VIENNA, 18	
Credito austriaco	Cer. 669.—
Lombardo	88.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239.40
Lire Ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.65

LONDRA, 18 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	88 11|16
Rendita Italiana 5 0|0	103 1|2
R. spag. est. nuova	88 1|8
Rend. turca (unific.)	88 3|8
Egiziano nuovo	103 1|2
Argento fino	25 3|4

BERLINO 18	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.
» su l'Italia (10 g.)	—.—
» mob. aust. (fine)	217.40

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 45

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETÀ LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

De Narlian guardò la corda che si abbassava minacciosa — il coraggio gli venne meno e con un supremo sforzo per conservarsi padrone di sè, disse:

— Madame, ho peccato. Siete padrona di disporre di me ed io non posso che congratularmi con voi per aver potuto ottenere una vendetta veramente degna di una donna.

Ed abbandonando le guardie, mosse verso l'altare.

XIX.

Il giorno seguente cominciarono i lavori di riparazione della «Norna» e dell'incrociatore che vennero proseguiti poi giorno e notte finchè non furono ultimati. I danni sofferti dal yacht non erano seri ed in una settimana esso era pronto a riprendere il mare. Il capitano Loghlen accompagnato dalla sua sposa, salpò la mattina del decimo giorno per una destinazione ignota che gli esiliati avrebbero pagato qualunque cosa per conoscere. In realtà egli era diretto verso il porto di La Graya, capitale dello stato sovrano di Aurania, per i cui buoni uffici Lady Sibilla aveva potuto comperare l'incrociatore, armarlo e fornirlo di munizioni.

Il capitano Loghlen avea ordinato di giungere al più presto a quel porto evitando qualunque conflitto e tenendosi il più lontano possibile dalle navi che gli accadesse d'incontrare. Giunto a La Graya, egli doveva mettere in attività il cavo telegrafico — l'unico sfuggito alla generale distruzione — ed informarsi di ciò che era accaduto nel mondo dopo l'ultimo combattimento.

Dovea inoltre caricare sulla «Norna» le vettovaglie e le munizioni che avrebbe trovato preparate, impadronirsi possibilmente al ritorno di qualche nave carbonara e tornare a casa con la massima velocità.

Intanto l'aspetto del «Pirata Grigio» era stato intieramente modificato. Il tronco dell'albero maestro era stato tagliato del tutto ed un nuovo fumaiolo era stato posto a poppa presso gli altri due. I danni sofferti dalle gabbie erano stati in gran parte riparati, e quando la nave fu dipinta a nuovo d'un colore che quasi non permetteva di distinguerla dal mare su cui galleggiava, l'ammiraglio Dennis disse a Lady Sibilla dopo un'accurata ispezione:

— Lo riconoscereste ora, my lady, se lo vedeste per la prima volta? Sono sicuro che neppure l'ingegnere che l'ha disegnato direbbe che è lo stesso.

— Capisco, Dennis, dove volete arrivare, disse Lady Sibilla ridendo. Infatti non lo riconoscerei. L'avete trasformato meravigliosamente — non ricorda affatto l'incrociatore di prima. Sarà una sorpresa per tutti quelli — e devono esser molti — che ci credono da un pezzo in fondo al mare.

— Si sorprenderanno, sì, ve l'assicuro io, disse l'ammiraglio, facendo schioccare le labbra. Ed ora sarei troppo indiscreto se vi chiedessi dove sarà rivolta la nostra prossima spedizione?

— Dipenderà dalle notizie che aspetto dal capitano Loghlen. Ma se non v'è nulla in contrario, voglio ora tentare le linee orientali. Non credo che l'uomo che io inseguo possa avventurarsi sull'Atlantico. Comincio anzi a temere che egli sia morto in seguito a qualche solenne ubbriacatura o si sia suicidato. Ma forse il capitano Loghlen potrà darmi qualche informazione. Ho in tutti gli angoli del mondo agenti incaricati di sorvegliarlo, sebbene nessuno sappia ciò ch'io voglia da colui, e potrebbe darsi che a quest'ora fosse giunta a La Graya qualche notizia.

— Se mi dite che può esser morto d'una ubbriacatura, potrete anche aver ragione, my lady, rispose l'ammiraglio tormentandosi la barba, ma suicidato non s'è di certo. Un uomo come quello, che lascia andare a morte un innocente senza dire una parola per salvarlo, non deve avere certe disposizioni al suicidio. No, se il destino ci assiste, voi potrete raggiungerlo e vederlo appiccato più alto di Aman....

— Speriamolo, disse Lady Sibilla semplicemente, come se avesse espresso il voto più innocuo. Ormai ella era giunta a considerare il compimento della sua vendetta come un atto di giustizia che il destino l'avrebbe aiutata a soddisfare prima che la sua dolorosa carriera fosse finita.

Per altri quindici giorni le cose proseguirono senza cambiamenti sull'isola del Pirata Grigio. Gli sposi novelli si stabilirono nelle loro primitive abitazioni, felici come se non avessero mai conosciuto il lusso nè il superfluo. Tutti, meno i «prigionieri» esaurivano il loro còmpito quotidiano con interesse ognor crescente e perfino la contessa de Narlian trovava una specie di sdegnosa soddisfazione occupandosi al lavatoio. Il conte aveva rifiutato recisamente d'insudiciarsi le mani coi lavori manuali, dicendo a Lady Sibilla che la punizione avuta era già abbastanza severa — ciò che dal suo punto di vista era dopo tutto vero — ma ella s'era limitata ad allontanarsi citando un certo proverbio arabo dove si parla di cibo e di lavoro.

Per due giorni egli se ne stette imbronciato senza mangiare — avendo Lady Sibilla ordinato di sopprimere la razione anche a sua moglie se la divideva con lui — poi la natura lo costrinse ad arrendersi e l'aristocratico, vissuto in mezzo agli agi ed alle raffinatezze, prese parte ai lavori pel taglio del sentiero che doveva condurre dal luogo ove sorgevano le abitazioni, fino allo sbarcatoio che Sua Eccellenza Hoster stava costruendo.

Anche il regio procuratore Cophan lavorava e soffriva — forse anzi soffriva più che non lavorasse — con l'aiuto di una mezza dozzina di *coolies* ed il giudice Courtney, cui l'età avanzata e la poca forza non permettevano di dedicarsi ad un lavoro fisico, fungeva da ispettore dei lavori, sorvegliando che il numero di yardi stabiliti per ogni giorno fosse puntualmente raggiunto.

Il vescovo anglicano, monsignr Verdier ed il reverendo Samuele si dedicavano principalmente ad occupazioni educative, quando i loro uffici ecclesiastici non erano richiesti. I loro posti non erano sinecure chè l'equipaggio della «Norna» e quello dell' incrociatore non erano certo composti dal fior fiore dell'umanità. Anzi molti dei loro uomini erano veri e propri pagani poichè l'ammiraglio Dennis, scegliendoli, s'era curato delle loro disposizioni guerresche e non della loro moralità. Così ai buoni sacerdoti non mancava il lavoro ed il reverendo Sattherthvaite non era stato mai tanto felice in vita sua.

Una circostanza venne a render più facile il loro còmpito. Lady Sibilla pretese da tutti, signori o plebei, la massima urbanità di modi e la disciplina affidata all'ammiraglio Dennis era ferrea. Fin dal primo giorno egli ridusse tre bestemmiatori in fin di vita e dopo quella prima prova, tutti si comportarono in chiesa ed in classe come meglio non si sarebbe potuto desiderare.

(Continua)

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 129

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Non s'annoiano qui, — osservò quest'ultimo quando il suo interlocutore lo ebbe raggiunto, — ed io ho passato una piacevole mezz'ora aspettandovi. Ecco di che si tratta, caro Leone Nikolaievitch: io ho tutto accomodato con Kourmycheff e sono venuto per assicurarvi a questo riguardo, non avete da inquietarvi di niente, egli ha preso lca cosa molto ragionevolmente: d'altronde, secondo il mio avviso, il torto era piuttosto dalla sua parte.

— Qual Kourmycheff?

— Ebbene, colui che avete preso per il braccio poco fa. Egli era così furioso che voleva mandarvi i suoi padrini domani mattina.

— Andiamo dunque, quale bestialità.

— Senza dubbio è una bestialità e ciò sarebbe certamente finito con una bestialità, ma vi è da noi certa gente...

— Voi siete venuto anche per qualche altra cosa, Eugenio Pavlovitch?

— Oh, ben inteso, non è questo il motivo che mi conduce, — rispose ridendo Radomsky. — Domani, allo spuntar del giorno, andrò a Pietroburgo per quel malaugurato affare, l'affare di mio zio.

« Figuratevi, caro principe, tutto ciò è vero e tutti lo sapevano, tranne io. Questa notizia mi ha talmente stupefatto, che io non ho nemmeno fatto visita là (dagli Espantchine), domani non vi andrò nemmeno perchè sarò a Pietroburgo, mi comprendete? Può essere ch'io non ritorni qui prima di tre giorni; in una parola, i miei affari si mettono male.

« Quantunque la cosa non sia estremamente grave, ho giudicato necessario di avere con voi la spiegazione più franca, e ciò senza perdere tempo, vale a dire prima della mia partenza.

Adesso, se voi lo permettete, io resterò qui ed aspetterò che i vostri visitari se ne vadano; d'altronde non ho niente di meglio da fare, sono così agitato che non potrei dormire.

Infine, quantunque non sia conveniente correre dietro ad uno contanta insistenza, io ve lo dirò seza ritardo, mio caro principe, sono venuto a sollecitare la vostra amicizia, voi siete un uomo affatto eccezionale, vale a dire che non mentite ad ogni istante, e forse non mentite mai. Ora io ho bisogno, in un affare, di un amico o di un consigliere, poichè decisamente io sono addesso fra i disgraziati.

Egli ebbe un nuovo sorriso.

— Ecco l'inconveniente, — rispose il principe, dopo un minuto di riflessione: — voi volete attendere la loro partenza, ma Dio sa quando essi se ne andranno.

Non sarebbe meglio che noi andassimo addesso a fare un giro nel parco? Essi mi attenderanno, ecco tutto, ed io li pregherò di scusarmi. —

— No, no, per certe ragioni desidero che non possano sospettare una nostra conferenza straordinaria e silenziosa: vi sono qui delle persone che tengono molto a conoscere le nostre relazioni, voi lo sapete, principe?

E' meglio che la mia visita si spieghi semplicemente ai loro occhi con dei rapporti affettuosi, e che essi non debbano figurarsi, io non so più che dire; comprendete?

Da qui a due ore essi si ritireranno, io vi pregherò allora di accordarmi 20 minuti od una mezz'ora. —

— Molto volentieri, e queste spiegazioni erano inutili: voi avete ben voluto dire che esistono fra di noi dei rapporti affettuosi, e vi sono molto riconoscente di questa buona parola.

Mi scuserete di essere distratto oggi: voi lo sapete, mi sarebbe impossibile di essere attento in questo momento.

— Lo vedo, — mormorò Eugenio Pavlovitch con un leggiero sorriso.

Egli era quella sera di un umore molto allegr

Il principe trasalì.

— Che volete voi? — domandò egli.

Rodomsky non rispose a questa domanda.

— Ma non mi sospettate, principe — riprese egli continuando a ridere, — di essere venuto semplicemente per ingannarvi e cercare di farvi parlare, eh?

Il principe, infine, si mise a ridere egli pure.

— Che voi siate venuto per farmi parlare, ciò non è dubbio, ed avete forse anche risoluto di ingannarmi un po'.

Ma io non ho paura di voi: d'altronde, adesso, lo credereste? tutto ciò è per me perfettamente uguale.

E... siccome prima di tutto io sono persuaso che voi siete un eccellente uomo, noi finiremo, in fin dei conti, per divenire buoni amici.

Voi mi siete piaciuto molto, Eugenio Pavlovitch... voi siete un uomo... assai... assai come si deve, secondo me!

— Ebbene, in ogni caso, è molto piacevole lo avere a che fare con voi, qualunque sia questo affare, — concluse Eugenio Pavlovitch: — andiamo, io vado a bere un bicchiere alla vostra salute. Sono contentissimo di essermi avvicinato a voi.

— Ah! — fece egli tutto ad un tratto, — questo signor Ippolito è venuto ad abitare in casa vostra?

— Sì.

— Egli non morrà subito, io credo?

— Ebbene?

— Niente; io ho passato qui una mezz'ora con lui!

Mentre i due interlocutori parlavano fra loro, Ippolito, che attendeva sempre il principe, non aveva cessato di osservarli.

Quando essi si avvicinarono alla tavola, una vivacità febbrile si manifestò nel malato. Egli era agitato, eccitato, il sudore scorreva sulla sua fronte. Nei suoi occhi brillanti e sempre inquieti si leggeva una vaga impazienza, il su sguardo andava macchinalmente da un oggetto all'altro senza fissarsi sopra alcuno.

Quantunque fino allora avesse preso gran parte alla generale conversazione, la sua animazione non aveva che un carattere febbrile; egli non ascoltava ciò che dicevano, la sua discussione era incoerente, nervosa e negligentemente paradossale: egli non seguiva mai un'idea fino in fondo, e abbandonava subito il tema ... quale si era occupato un minuto avanti.

Il principe apprese con sorpresa e con rammarico che i nquella serata gli avevano lasciato bere due grandi bicchieri di champagne, e che la coppa piena che aveva dinnanzi a sè era già la terza.

Ma Muichkine non seppe ciò che più tardi. In quel momento egli non era capace di notare gran cosa.

— Sapete che io sono incantato che proprio oggi ricorra l'anniversario della vostra nascita! — esclamò Ippolito.

— Perchè?

— Vedrete: sedetevi presto; prima di tutto perchè tutto il vstro popolo si è riunito... contavo bene che vi sarebbero state delle persone, per la prima volta in vita mia l'avvenimento non ha ingannato la mia aspettazione.

Ma rimpiango di non aver saputo che era il giorno della vostra nascita, sarei venuto con un dono... eh, eh, ma io ne ho forse portato uno... Fra quanto tempo sarà giorno?

— Prima di due ore si alzerà l'aurora, — disse Ptitzine dopo aver guardato il suo oriolo.

— Ma che importa poichè adesso già si può leggere di fuori?

— Gli è che io ho bisogno di vedere un piccolo raggio di sole, si può bere alla salute del sole, principe; che ne pensate voi?

(Continua)

Anno CLXI — Domenica 20 Dicembre 1903 — N. 350

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima **creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti** sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,, per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi || **10 servizi per zucchero** composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi || **4 cesti massicci per frutta** finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola | **"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi**
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani | **"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori**
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin | **"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari**

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e **sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Gl' insegnamenti di una crisi

(I partiti popolari a Milano)

(Nostra lettera particolare)

Milano, 18 dicembre

Abbiamo dunque il nuovo sindaco e la nuova Giunta: sindaco « Carneade » e Giunta di sacrificati.

La città che ebbe come suo primo magistrato Antonio Beretta, Giulio Belinzaghi, Gaetano Negri, Giuseppe Vigoni, il quale entrò nella vita pubblica doppo una preparazione larga e geniale, fatta viaggiando, e finalmente Giuseppe Mussi, che contava quasi cinquant'anni di vita politica, ha dovuto dopo le ripulse di uomini come Luigi Maino, Luigi Rossi, il prof. Mangiagalli, rassegnarsi ad un sindaco, che nulla ha mai fatto che lo indichi a così alto onore.

Quanto alla Giunta vediamo finalmente entrare in essa i socialisti, che dal potere rimasero sempre volentieri lontani e i repubblicani, che erano impazienti di tornarvi, ma che non volevano lasciare ai socialisti il privilegio — sempre utile per chi deve accaparrarsi il favore popolare — di stare alla finestra a criticare.

Poichè l'Unione dei partiti popolari è nata a Milano e da qui dilagò per tutta Italia, può essere utile fare un po' di fisiologia di questa situazione nuova che si è venuta creando nella vita amministrativa di Milano. E lo farò brevemente e sinteticamente.

***

L'avv. G. B. Barinetti deve il sindacato non già, come egli disse nel suo discorso di accettazione, al fatto di essere il soldato devoto di un'idea: egli lo deve, per essere franchi, alla mancanza di uomini migliori di lui. I più intelligenti e i più esperti hanno compreso che l'eredità lasciata da Giuseppe Mussi non era piacevole. L'amministrazione presieduta da quest'ultimo, insediatasi quando la riforma tributaria attuata dai liberali e dai popolari ferocemente combattuta, cominciava a dare frutti copiosi e insperati, aveva profittato dell'abbondanza per accondiscendere a tutte le infinite brame che la democrazia, nei periodi elettorali, aveva ridestate. Le spese per aumenti di stipendii, per beneficenza ecc. ecc. aumentarono a tal segno da assorbire non soltanto quasi cinque milioni di maggiori entrate, ma da far presentare per il 1904 un preventivo di più che 2 milioni allo scoperto.

Nè ciò era tutto: l'amministrazione Mussi non aveva soltanto sfruttata la favorevole condizione dei bilanci isterilendo ogni possibilità di riforma, ma aveva altresì sfruttato l'Unione dei Partiti Popolari, distruggendo ad una ad una quelle illusioni e quelle speranze, che erano state il principale elemento di coesione fra i vari partiti anelanti alla cosa pubblica. I socialisti e repubblicani si guardavano sempre più in cagnesco e non facevano molto mistero della loro poca stima per i radicali loro alleati cui avevano demandata la responsabilità del potere. Le più gravi accuse di favoritismo e di affarismo partirono da giornali delle due ali estreme dell'unione popolare.

***

In questa condizione di cose l'erede dell'on. Mussi veniva a trovarsi in un bell'impiccio. O egli avrebbe formato una Giunta coi repubblicani e coi socialisti ed in allora avrebbe dovuto far proprii gli infiniti loro desiderii con un bilancio così poco in grado di esaudirli. Oppure egli avrebbe fatto senza di loro ed in allora avrebbe dovuto prepararsi a non avere da repubblicani e da socialisti che un appoggio accademico, mal celante l'opposizione.

E' questa situazione che l'on. Mussi deve aver veduta in tutta la sua realtà e che lo trovò dopo le recenti dimissioni incrollabile nel mantenerle. E' questa poco brillante prospettiva che fece rifiutare agli uomini più in vista del partito radicale, il posto di Sindaco e che fece cadere la scelta su di un nome, che ha per la sua nessuna notorietà fatto ritrovare a Gandolin la « verve » dei bei tempi.

Se si volle tener ritta la baracca, fu cioè giocoforza per l'Unione dei partiti popolari da una parte accontentarsi del sindaco che la situazione poteva dare e dall'altra formare una Giunta con elementi repubblicani e socialisti.

E questi entrarono in Giunta con pochi uomini — 6 sopra 15 — ma con un ponderoso programma. Da una parte i repubblicani vogliono nientemeno che la riforma tributaria e la resistenza allo Stato contro le spese di competenza di questo: dall'altra i socialisti chiedono: la scuola popolare, una quantità di municipalizzazioni e un'azione amministrativa improntata alla lotta di classe. Roba da nulla!....

***

Giorni sono il capo della minoranza liberale, l'ex sindaco Giuseppe Vigoni intervistato diceva, che secondo lui, sino a che l'Unione dei partiti popolari non avrà compiuta intera la sua evoluzione, vano sarebbe stato sperare di opporsi all'opera sua. In questo scetticismo c'è infatti molto di vero: le propagande tribunizie delle democrazie non conoscono nemico peggiore della prova dei fatti; toglierle dalla facile funzione del promettere per obbligarle a mantenere è il peggior servigio che loro si possa rendere: esse mostrano ben presto la loro superficialità teorica e la loro inconsistenza morale.

Questo nuovo tentativo dell'Unione dei popolari è tuttavia un nuovo passo nell'involuzione e sino da oggi si può prevedere ciò che accadrà. Trascorso l'argomento che ha associato molti dei radicali e i repubblicani e i socialisti contro l'on. Mussi — quello della municipalizzazione della luce elettrica che fu evidentemente per lo stesso Mussi un pretesto, per potersene andare — le sostanziali differenze riappariranno.

Possono i radicali dimenticare ch'essi sono i rappresentanti della più pura e placida borghesia, quella che ama il quieto vivere e che odia le tasse, di fronte a riforme ideate per tassare di più la classe cui appartengono e a proposte che tendono a fare della Giunta una lega di resistenza contro lo Stato? Possono i repubblicani domarsi, essi che hanno continuamente bisogno di agitare la pregiudiziale e di far credere che senza risolvere questa non vi è salute? Possono rinunziare alla loro abitudine di essere sempre coi malcontenti, perchè dopo avere avuto dei consiglieri e persino degli assessori di loro parte, dovranno pure conquistare degli lettori che votino per loro, mentre ora sono i rappresentanti di un partito che quasi non esiste?

Possono i socialisti, che adesso rappresentano unicamente la tendenza riformista, dimenticare che ora il partito che li ha eletti è scisso in due metà quasi uguali e che la metà che non è con loro, non mancherà di censurare i loro adattamenti e di battezzarli ancora una volta per addomesticarti?

Io non credo: una illusione non ancora consunta dalla prova dei fatti ha dato modo di comporre l'attuale crisi, ma questa illusione farà la fine delle altre, per la mancanza di autorevolezza del capo della nuova Amministrazione e per la mancanza di affinità degli elementi che la compongono.

***

Eloquente è infatti il silenzio che i giornali che sono organi dei partiti popolari mantengono sullo svolgimento che la crisi ha avuto. L'unico che se ne consola è *Il Secolo.* Questo, che ha adottato il sistema di tacere su tutte le discussioni che dilaniano la famosa Unione, affinchè il suo pubblico possa continuar a credere che si vive in una perenne luna di miele, ha per la circostanza trovato che quanto più gli uomini che si portano in alto sono... modesti nel significato obbiettivo della parola e tanto meglio è perchè così più che la persona, rappresentano le idee.

Il ragionamento con cui il più grande apostolo dell'Unione dei partiti popolari come quello che gli consente di stare in buon accordo coi tre partiti anzichè con uno solo, consola sè stesso e illude il suo pubblico, è veramente stupefacente. Esso dimentica però che per certi posti amministrativi le parole grosse non contano e che sono le attitudini quelle che valgono. Esso dimentica che ciò, forse più che altrove, è necessario a Milano, che è la città d'Italia la quale più rapidamente cresce; quella in cui lo sviluppo di ampiezza e di popolazione si collega con interessi delicati e importanti: quella che da un'amministrazione senz'autorità può derivare danno per il suo avvenire.

Per fortuna che Milano è un'organismo forte e vigoroso, il quale può sopportare queste crisi della sua amministrazione. Essa può consolarsi pensando che sotto la loro apparenza strettamente municipale si cela una esperienza la quale non può non giovare alle altre città. L'Unione dei partiti popolari fu un'epidemia generale, da cui nessun centro colpito può ancor dirsi completamente guarito, cosicchè lo svolgimento del male ove i suoi caratteri sono più evidenti, può essere fecondo di ammaestramenti, specie ai medici troppo sfiduciati ed a quelli troppo impazienti.

XX

La Camera prende le vacanze

L' approvazione del disegno di legge per la linea Venezia-Calcutta

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'elezione di Aversa

Roma, 19 dicembre sera

Pres. **BIANCHERI.** La seduta comincia al tocco.

Il **PRES.** annunzia che la Giunta per la verificazione dei poteri, ritenuta incontestabile la elezione del collegio di Aversa, dichiarò convalidata l'elezione medesima nella persona dell'on. C. Schanzer.

CICCOTTI propone la sospensiva per dar tempo alla presentazione di proteste, essendosi elevati gravi dubbi sulla regolarità di questa elezione.

MANNA osserva che contro l'elezione Schanzer vennero elevate unicamente delle questioni di diritto, che vennero già risolute dalla Giunta.

FINOCCHIARO-APRILE, pres. della Giunta, osserva che la Giunta esaminò questa elezione come tutte le altre e che non potè approvare la sospensiva non essendosi addotto alcun fatto che valesse a giustificarla.

DE ANDREIS propone l'annullamento per incompatibilità.

GIOLITTI fa notare che l'eletto è Consigliere di Stato e come tale è inamovibile ed è libero di eseguire o no gli ordini che riceve nella sua qualità non retribuita di direttore dei servizi amministrativi.

CICCOTTI nota che l'on. Schanzer essendo nato a Vienna da genitori tedeschi non può, nonostante la cittadinanza triestina, considerarsi italiano. Aggiunge che come direttore dei servizi amministrativi è ineleggibile sebbene tenga quell'ufficio *ad honorem*

COLAIANNI dichiara che non consente nei concetti sostenuti dall'on. Ciccotti relativamente alla cittadinanza italiana.

PRES. annunzia che fu chiesta la votazione nominale (*rumori*).

GIOLITTI: I membri del Governo si astengono dalla votazione.

PRES. proclama il risultamento della votazione: fav. 166, contr. 36, astenuti 16. Dichiara convalidato l'on. Schanzer a deputato del collegio di Aversa.

Discussione del disegno di legge « autorizzazione per la stipulazione di un

accordo provvisorio commerciale con l'Austria-Ungheria

TITTONI dichiara che il Governo tenendo conto del fatto che i negoziati sono arrivati al punto decisivo, terrà conto delle varie osservazioni che possono essere fatte, ma non potrà rispondere ad alcuna (*commenti*).

SALANDRA rileva con sorpresa essere questa la prima volta che una discussione comincia con la dichiarazione del Governo che non intende rispondere agli oratori. Comprende la riserva del ministro, ma la dichiarazione avrebbe potuto in ogni modo essere fatta dopo, onde non aver l'aria di voler sopprimere la discussione.

Propone, anche a nome degli on. Chimienti e Pais che nel caso in cui tale accordo non potesse stipularsi, il Governo sia autorizzato ad applicare alle merci provenienti dall'Austria-Ungheria l'art. 5 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale.

DE VITI DE MARCO dichiara d'essere contrario, malgrado i precedenti, alla domanda di pieni poteri doganali. Non la crede neanche consigliata da una ragione di necessità, a meno che non si preveda l'ipotesi di trattative sospese o non concluse al 31 dicembre. Invece, secondo l'oratore, i pieni poteri sono domandati per avviarsi ad una politica doganale di rappresaglie (*interruzioni del ministro degli Esteri*).

FERRARIS MAGGIORINO crede che l'accordo provvisorio pregiudicherà la conclusione del trattato definitivo. Nondimeno voterà il disegno di legge augurandosi che il Governo accetti l'ordine del giorno dell'on. Salandra.

RAVA risponde all'on. Salandra che il Governo non ha intenzione di applicare la nuova tariffa alla quale egli alluse e che non intende in alcun modo di fare una politica di rappresaglie. All'on. De Viti De Marco dichiara che il Governo non vuol chiedere pieni poteri doganali, ma soltanto avere la facoltà di negoziare un accordo provvisorio. Il Governo ha studiato largamente la questione dei rapporti doganali nei riguardi della esportazione agraria ed ha fatto tutto il possibile perchè nessuna questione vitale venga compromessa. Dichiara all'on. Maggiorino Ferraris che il Governo intende procedere di pieno accordo con la Camera, alla quale saranno presentati subito i risultati dei suoi studi.

COLAIANNI, relatore, si limiterà a dichiarare per quali ragioni la Commissione sia venuta nella deliberazione d'accordare al Governo quelli che si è convenuto di chiamare i pieni poteri doganali. E' convinto, per la sua esperienza personale, che non vi sia alcuna provincia in Italia, nella quale predomini la corrente liberista. Vi sono è vero dei liberisti nel paese, ma costituiscono una esigua minoranza. Nella sua grande maggioranza l'Italia è protezionista. Crede che l'on. Salandra si sia lasciato suggestionare più dal tornaconto politico che dalla ragione economica.

Lamenta che in Italia non si abbia avuto il coraggio che ha avuto la democrazia svizzera, di manifestare un programma decisamente protezionista. Riconosce che il significato della legge sia di accordare dei pieni poteri doganali e si meraviglia che l'on. Rava abbia voluto usare un linguaggio troppo remissivo.

SALANDRA ritira il suo emendamento. E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: istituzione di una

linea di navigazione tra Venezia e Calcutta

FERRARIS M. che aveva presentato un emendamento all'art. 25, lo ritira, pur rilevando come l'attuazione della convenzione nei termini in cui è conclusa avrà per effetto di farci trovare in una notevole inferiorità di fronte al servizio analogo esercitato dal Lloyd austriaco. Dice che non era questo l'ideale al quale la Commissione pei servizi marittivi aveva ispirato i suoi studi e le sue proposte.

FRADELETTO dopo il ritiro dell'emendamento dell'on. Ferraris rinunzia a parlare (*si ride, commenti*).

Si approvano i due articoli del disegno di legge e la convenzione annessa.

Discussione del

bilancio d'entrata

per l'esercizio 1903-04.

LUZZATTI L. accetta le previsioni della Giunta per tutti i capitoli ad eccezione di quello che riguarda le tasse di successione, per le quali propone un aumento, giustificato dall'andamento accertato di questo cespite.

RUBINI al cap. 32 « tasse di fabbricazione » richiama l'attenzione del ministro sull'accertamento della tassa di fabbricazione dello zucchero, occorrendo determinare se esso debba farsi sullo zucchero che entra in magazzino, anzichè su quello che viene destinato al consumo.

LUZZATTI terrà conto della raccomandazione per gli effetti della legge d'assestamento.

Si approvano i cap. il riassunto generale dell'entrata e gli art. del disegno di legge.

Un saluto al presidente

CAVAGNARI crede che prima di prendere le vacanze la Camera debba rivolgere il suo pensiero all'amato Presidente, esprimendo l'augurio ch'egli sia lungamente conservato alla Camera ed alla Patria (*vivi e prolungati applausi*) manda pure un saluto ed un augurio a Zanardelli (*vivi e prolungati applausi*).

Propone quindi che la Camera aggiorni i suoi lavori fino al 28 gennaio (*approvazioni*).

NUVOLONI vorrebbe che prima di separarsi la Camera avesse dal Governo una parola di affidamento circa i disegni di legge per gli organici degli impiegati (*commenti*). Aggiunge che si era sparsa la voce di un possibile sciopero della loro classe. Ora è autorizzato a smentire questa voce.

GIOLITTI conosce la classe degli impiegati ed è convinto che si terrà lontana dalle agitazioni. Se così non fosse il Governo saprà punire gli impiegati che verranno meno ai loro doveri (*bene*). Aggiunge che i disegni di legge relativi agli organici degli impiegati del Ministero dei Lavori sono primi nell'ordine del giorno e primi saranno alla ripresa dei lavori (*approvazioni*).

PRESIDENTE ringrazia vivamente l'on. Cavagnari e la Camera per l'affettuosa dimostrazione fatta alla sua persona; contraccambia di gran cuore ai più fervidi auguri; si associa commosso alla proposta fatta dallo stesso on. Cavagnari e manda un caldo saluto ed un augurio a G. Zanardelli (*applausi vivissimi e prolungati*).

Estrae quindi a sorte la deputazione per recare alle LL. MM. gli auguri di capo d'anno. Risulta composta degli on. Matteucci, Sacchi, Ventura, Anzani, Rocca, Miaglia, Codacci-Pisanelli, Valeri e Campus-Serra.

Votazioni

PRES. proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti dis. di legge: autorizzazione per la stipulazione di un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria e per eventuali ulteriori provvedimenti: fav. 184, contr. 30; — istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta; fav. 186, contr. 28; — stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-04: fav. 183, contr. 30; — stato di prev. della spesa del Ministero dell'Istruz. Pubbl.: fav. 184, contr. 30. La Camera approva.

Il **PRES.** nell'atto di lasciare il suo seggio è salutato da vivi applausi dalla tribuna dei giornalisti.

La seduta termina alle 18.

Note alla seduta

Roma, 19 dicembre notte

La Camera era animata e popolata fin da principio. Molto lavoro era stato fatto contro l'elezione di Schanzer, ma non attechì. Tuttavia le meditate assenze furono piuttosto numerose. L'appello nominale seguì senza interesse. Schanzer assisteva dalla tribuna delle famiglie dei deputati. La convalidazione avvenne a grandissima maggioranza. Dei veneti presenti tredici, votarono con la maggioranza, e cioè: Bonin, Chinaglia, Danieli, Maraini, Marzotto, Mel, Miniscalchi, Monti, Ottavi, Papadopoli, Rizzo, Teso, Toaldi, Valle e Valli; — sette con la minoranza, e cioè: Alessio, Camerini, Caratti, Fradeletto, Manzato, Tecchio e Zabeo. Si astennero Fusinato e Luzzatti, membri del Governo; assenti gli altri.

L'ordine del giorno si svolse tra la generale disattenzione e fra numerose conversazioni.

Neppure le opportune considerazioni di Salandra sull'accordo commerciale austro-italiano ottennero grazia dalle impazienze della Camera.

Ultimata la lettura dei capitoli del bilancio dell'entrata Di Laurenzana domandò la parola per proporre le vacanze, ma cento voci assordanti non lo lasciarono continuare, eccitando invece Cavagnari nel fare la consuetudinaria proposta con gli altrettanto consuetudinari saluti. Sorsero applausi generali e unanimi, cui si associò anche la tribuna della stampa.

Questa sera stessa partiranno numerosi deputati. Lunedì rimarranno quei pochi che hanno qui dimora stabile.

L'inchiesta sulla Marina
Un'altra seduta della Commissione
I rappresentanti del Governo

Roma, 19 dicembre notte

Stamane, coll'intervento di Giolitti e di Mirabello, si riunì la Commissione d'inchiesta sulla Marina. Giolitti ricordando che la prima proposta Franchetti concedeva al Ministero un numero di rappresentanti pari a quello di ciascun ramo del Parlamento, dichiarò di non poter accettare il numero proposto, che significava sfiducia nel Governo, preferendo piuttosto abbandonare il Ministero. Sugli altri punti l'accordo fu quasi completo. Ritiratisi i ministri, la Commissione deliberò, contrario soltanto Sacchi, di portare a cinque i rappresentanti del Governo. Decise inoltre che i deputati commissari rimangano in carica anche se per qualsiasi ragione perdessero il mandato legislativo.

Furono introdotte alcune modificazioni di forma agli altri articoli e fu incaricato Franchetti di stendere la relazione, deliberando fin d'ora di riunirsi il secondo giorno dalla riapertura della Camera.

Per la campagna antimalarica
I punti di merito

Roma, 19 dicembre notte

Presieduta dal sottosegretario on. Pozzi tenne la sua prima riunione la commissione pei miglioramenti da introdursi nella profilassi antimalarica nell'interesse dei lavoratori dipendenti dalle amministrazioni governative e ferroviarie. Pozzi recò il saluto del ministro. Si nominò vice-presidente l'on. Celli. Si lessero le relazioni dei rappresentanti di tutte le amministrazioni. Si delegò all'on. Pozzi la nomina di una sottocommissione per concretare i provvedimenti prima della prossima campagna antimalarica.

Il ministro Stelluti-Scala nominò una commissione composta di impiegati superiori e inferiori del ministero, e presieduta dal sottosegretario, per esaminare tutte le questioni cui diede luogo l'assegnazione dei punti di merito al personale postale e telegrafico.

Un "pronunciamento,, di impiegati a Roma
Una commissione da Tedesco e da Biancheri
Il ritorno al lavoro

Roma, 19 dicembre sera

Stamane gli impiegati ai ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, hanno abbandonato in massa il lavoro, e si sono recati al gabinetto dei rispettivi dicasteri, a reclamare per la mancata discussione degli organici.

Al ministero dei Lavori Pubblici sono stati ricevuti dal ministro Tedesco, il quale ha confermato di aver dovuto a malincuore acconciarsi al rinvio, per le numerose correnti che si erano manifestate alla Camera, contro il nuovo ruolo, e vedendo che nel rinvio stava l'unica via che potesse salvare dal naufragio il progetto che sarebbe stato certamente discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ma le dichiarazioni del ministro non hanno soddisfatto gli impiegati che, invasi gli uffici dell'ispettorato ferroviario, hanno improvvisato un comizio di protesta. Dopo vivace e rumorosa discussione è stato deliberato che una commissione dovesse recarsi al tocco, dall'on. Biancheri a domandare la inversione dell'ordine del giorno, affinchè oggi stesso potessero essere approvati i nuovi organici. Ma anche l'on. Biancheri ha confermato le opposizioni che incontrava il progetto sui nuovi organici, ed ha dimostrato che l'inversione dell'ordine del giorno non avrebbe dato pratici risultati, perchè la Camera non avrebbe prolungato le sue sedute oltre oggi. Biancheri ha poi assicurato che i progetti si sarebbero discussi per primi dopo le vacanze ed ha raccomandato agli impiegati di mantenere la calma e di avere fiducia nel parlamento.

La commissione ha lasciato Montecitorio pienamente rassicurata e, facendo opera di pacificazione, è riuscita ad infondere pari fiducia nei colleghi i quali tutti sono ritornati tranquillamente alle loro occupazioni.

La commissione censuaria centrale
La seduta inaugurale

Roma, 19 dicembre notte

Stamane al ministero delle finanze si è riunita la commissione centrale censuaria, e vi è intervenuto l'on. Luzzatti, accompagnato dall'on. Majorana. L'on. Luzzatti, assunta la presidenza, ha presentato, con parole lusinghiere, il nuovo vice-presidente della commissione on. Cappelli; e quindi ha pronunziato un discorso rilevando la grande importanza, che, specialmente in questi momenti, hanno i lavori della commissione censuaria centrale. Il primo oggetto all'ordine del giorno, infatti, è quello di determinare i criteri sulla cui base debbono essere stabilite le tariffe di estimo, questione sollevata dalla commissione censuaria di Napoli e ampiamente dibattuta anche al parlamento. L'on. Luzzatti ha affermato la necessità che una legge sulla perequazione fondiaria sia applicata nel modo veramente equitativo, tenendo specialmente conto delle variazioni dei prezzi, in quelle colture, che per le crisi sopravvenute, non sono purtroppo così redditizie come per l'addietro. L'on. Luzzatti si è compiaciuto del movimento che va accentuandosi nel Mezzogiorno, ove non si considera più la perequazione come una minaccia di maggiori aggravi, ma come una speranza di prossimi doverosi sollievi. E particolarmente accennò alla Basilicata dove i lavori del catasto saranno affrettati quanto più sarà possibile.

Il ministro ha poi affermato il dovere dello stato italiano di eliminare ogni causa di ingiusta disparità di trattamento, ed ha dichiarato di aver fiducia nell'opera della commissione centrale che agevolerà il governo nell'adempimento di tale dovere.

L'on. Cappelli, rispondendo, ha ringraziato dapprima per l'onore fattogli, chiamandolo a succedere al posto già occupato da Messadaglia e da Cremona. E ricordando i passati lavori della commissione ha bene augurato per quelli futuri, dichiarando che la prima questione posta all'ordine del giorno intorno alle tariffe di estimo deve essere risolta con criteri di equità, considerando le condizioni di fatto riguardanti le diverse colture e i relativi mercati.

L'on. Cappelli ha continuato compiacendosi delle dichiarazioni dell'on. Luzzatti in tal senso, e vivamente lo ringraziò aderendo ai criteri esposti dallo stesso ministro, intorno al modo con cui debbono procedere gli ulteriori lavori sulla perequazione, lavori che è bene affrettare quanto più è possibile. L'on. Cappelli ha concluso dando affidamento della cooperazione di tutta la commissione centrale; per parte sua si dispone alacremente all'opera.

Quindi gli on. Luzzatti e Majorana si sono ritirati e la Commissione, presieduta dall'on. Cappelli, ha intrapreso la trattazione dell'ordine del giorno.

Particolari e smentite
sui tesori trovati in Vaticano
La classifica dei valori rinvenuti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 19 dicembre notte

Riguardo ai nove milioni in oro che si sarebbero trovati in uno scaffale nell'appartamento di Leone XIII, il *Giornale d'Italia* ne dimostra l'inverosimiglianza, osservando che essi sarebbero pesati 29 quintali. In seguito alle sue indagini lo stesso *Giornale* si dice autorizzato ad affermare: che Leone mai fece alcun deposito in denaro, nè liberamente nè *sub-conditione* al cardinale Gotti: che il Gotti mai si recò in Vaticano con monsignor Marzolini; che alla *Propaganda Fide* mai si depositarono denari del Vaticano; che il Gotti andò giovedì in Vaticano perchè nel turno stabilito, fra tutti i prefetti di Congregazioni, al Gotti si assegnò quello del giovedì, dalle 10.30 alle 11.30.

Ecco poi, secondo lo stesso *Giornale d'Italia*, come sarebbe nata la voce: Giorni fa il Papa riunì la Commissione finanziaria dei cardinali — fra i quali v'era il Gotti — e ad essa espose che Leone aveva lasciato da 17 a 20 milioni, come avanzo dell'obolo. Siccome Leone mai tenne un'amministrazione regolare — ma dava ciò che occorreva e il rimanente lo investiva in rendita o lo conservava presso di sè — così di valori se ne trovarono un po' dappertutto, perfino in una cassa collocata sotto un letto. Quindi nessun cardinale sarebbe andato in questi giorni a portare del denaro al Papa per depositi fiduciarii avuti. I cardinali sarebbero stati semplicemente informati di quanto si era trovato nelle stanze del Papa.

Il *Giornale* crede che tutt'al più in qualche nascondiglio si siano trovate poche migliaia di lire in oro. Riguardo poi al reddito dell'obolo, esso in questi giorni sarebbe tornato attivo come prima.

La *Tribuna* invece conferma i particolari dati ier sera sulla scoperta del tesoro in Vaticano e ne aggiunge di nuovi.

Dice che alla scoperta fu presente l'ingegnere Mannucci architetto dei Palazzi Apostolici e direttore dei lavori di rimodernamento dell'appartamento di Leone. Insieme con le monete d'oro da cento, da cinquanta e da venti franchi si trovarono dei biglietti di banca di grosso taglio e delle cartelle di rendita. Il tesoro fu trasportato al piano superiore e accompagnato dai commendatori Mannucci e Puccinelli raggiunti poi da Merry del Val. Ora in Vaticano si lavora a classificare e catalogare i valori rinvenuti ed altri oggetti preziosi di valore ingentissimo che erano affidati a mons. Marzolini.

La *Tribuna* aggiunge che in seguito ad alcune pubblicazioni da essa fatte il Vaticano potè riacquistare circa 5 milioni di crediti.

L'*Osservatore Romano* tace.

Bollettino Militare

Roma, 19 dicembre notte

L'odierno bollettino militare, reca, tra altro, le seguenti disposizioni:

Fanteria — Il capitano Mortillano del 67.o è collocato in aspettativa speciale. Il tenente Cappelli è richiamato dall'aspettativa al 67.o. Il tenente Crespi è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto al ruolo di complemento. Il tenente Zunini del 6.o alpini è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Artiglieria — Il tenente Memmeo è collocato a riposo.

Contabili — Il tenente Ganelli del 14.o fanteria al 56.o scambiando di reggimento col tenente Baval.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Polidori della direzione del Genio di Verona, Vincenzini del Distretto di Belluno, Vincenzi del panificio di Piacenza, sono trasferiti rispettivamente all'82.o fanteria, al Comando d'Artiglieria da campagna di Alessandria, al Distretto di Belluno nei ruoli di complemento.

Del sottotenente di artiglieria Bonessa del Distretto di Padova sono state accettate le dimissioni. Il tenente di fanteria Buni del Distretto di Udine, Negri e Bevilacqua del Distretto di Vicenza, cessano per ragioni di età e passano: alla milizia territoriale il primo, alla riserva il secondo, alla territoriale il terzo. Il colonnello di fanteria Tur del Distretto di Venezia cessa per ragione di età e passa alla riserva.

Della *Riserva*, cessa il colonnello di fanteria Marioni del Distretto di Vicenza per ragioni di età, conservando l'uso dell'uniforme.

Concorsi nell'esercito

Roma 19 dicembre notte

Il *Giornale militare* annuncia che è aperto il concorso per esami a 6 posti di aiutante ragioniere e geometra. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col primo di febbraio.

Lo stesso giornale annuncia gli esami per l'avanzamento e la scelta dei ragionieri e geometri addetti al genio, di prima e seconda classe, con anzianità a tutto il 1896, per i concorrenti all'avanzamento a scelta e per anzianità a tutto il 1901, e per i concorrenti all'avanzamento per anzianità. Il tempo utile per le relative domande scade il 20 gennaio prossimo.

Alla chiamata in servizio temporaneo trimestrale con assegni di 300 ufficiali subalterni di fanteria (specialità alpini, bersaglieri compresi) il tempo utile per le domande cessa il giorno 8 gennaio prossimo.

Notizie della Marina

Roma, 19 dicembre notte

Avranno luogo, nella R. Marina, i seguenti movimenti: il tenente di vascello Spagna, dalla torpediniera 139 alla squadriglia dei Sambuchi; Casabona dalla temporanea direzione dell'artiglieria di Spezia alla torpediniera 139; Grifeo dalla *Sesia* in disponibilità: Cuturi dalla *Città di Milano* in disponibilità sulla *Sesia*; Micchiardi dalla direzione dell'artiglieria di Spezia a responsabile della *Città di Milano*. La *Puglia* è partita da Iquique, il *Colombo* da Aden. Il medico Gagliani è sbarcato dal *Duca di Galliera*.

Rosada attende di essere liberato
I suoi rapporti con una parente a Venezia
e le ragioni d'una lettera

Roma, 19 dicembre notte

Giulio Rosada, che ha subito un nuovo e lungo interrogatorio, ha detto di attendere fiducioso la sua prossima liberazione. Egli ha detto inoltre che non indicò alcuna traccia all'autorità; perchè egli stesso ricercava la madre e perchè diversamente si sarebbe ritenuto che tentasse di fuorviare le ricerche.

La valanga di orribili accuse piombate su lui gli fece perdere la testa e lo indusse a fuggire a Salerno.

Il Rosada continua a difendersi molto abilmente dalle altre accuse che gli si fanno e nel suo ultimo interrogatorio ha aggiunto che quando ha avuto bisogno del certificato di nascita nella imminenza delle nozze, aveva scritto a Venezia ad una cugina di sua madre la quale si chiama pure Antonietta Mazza. Però, egli aveva sempre taciuto con lei della scomparsa della madre dicendole invece che era malata in preda a nevrastenia e che gli si riprometteva di condurla a villeggiare per un mese a Venezia. Giustifica questa lettera affermando di non aver voluto dare inutili dispiaceri ai parenti mentre aspettava da un momento all'altro che la madre ritornasse a casa.

Circa la riscossione della pensione il Rosada dice che ha sempre ritirato lui il denaro in quel modo per incarico della madre, e non si credeva in colpa continuando a far così anche durante l'assenza della madre stessa. In ogni modo il Rosada ha detto che questa è una sciocchezza, e che da ciò al parricidio corre un abisso.

Una giornata di confronti
al processo Bettòlo-Ferri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Fra Zenoglio e Gibelli

Roma, 19 dicembre sera

L'udienza è aperta alle 14.30. Si richiama il teste di Parte Civile *Zenoglio*. E' interrogato intorno a quanto depose il testimonio De Geronimi, che cioè lo Zenoglio avrebbe detto: — Giuocate sulle Terni e avrete un guadagno sicuro — mostrandogli anche una lettera a firma Bettolo.

Teste: — Escludo in modo assoluto la circostanza. Avrò detto che le Terni in quel momento erano in aumento e davano buon affidamento, ma mai mostrai una lettera od altro per indurre a comperare le Terni.

Si introduce il teste *Gibelli* a confronto con lo Zenoglio per una contestazione a proposito di una frase che lo Zenoglio avrebbe detto al Gibelli intorno alla fortuna di Bettolo. La frase sarebbe questa: — Eh, vorremmo averlo io e voi quello che ha Bettolo!

Zenoglio: — Non è vero. Fu lui che voleva farmi parlare in senso equivoco, forse per servirsene poi!

Gibelli: — Lei può dire che non si rammenta; ma se dice che non è vero, mentisce! Glielo dico come teste e come uomo.

Avviene un battibecco fra i due, che non riescono ad accordarsi.

Avv. Caveri: — E' vero che il Gibelli si espresse a carico di Bettolo con una frase abbastanza grave?

Gibelli: — Dichiaro che non raccolgo delle vigliacche insinuazioni! (*mormorii*).

Poi prosegue raccontando che un giorno tra amici, in Borsa, sentendo chiamare il Ferri calunniatore e ricattatore, rimbeccò dicendo: — Potrei dire che Bettolo è un ladro! Ma nessun peso però si diede alle parole e, lasciandoci — esclama il Gibelli — riconoscemmo tutti di aver detto delle scempiaggini (*ilarità, commenti*) durante uno scatto naturale nel calore della discussione e senza intenzione di offesa.

Licenziato lo Zenoglio, segue un confronto animatissimo fra Gibelli e *De Geronimi*, i quali finiscono per darsi a vicenda del mentitore senza rimuoversi dalle loro opinioni.

Ingiurie e delusioni

Si viene poi a parlare del noto convegno al caffè Costanzo a Genova, allo scopo di far ripetere al Geronimi di aver veduto la lettera a firma Bettolo nelle mani dello Zenoglio; e si introduce a confronto il teste *Sgarbi*, il quale assistette al colloquio insieme con altri, tra cui l'avvocato Drago, attuale difensore di Ferri. Anche questo confronto riesce animatissimo. Il De Geronimi sostiene le sue affermazioni di non aver parlato della lettera e dice: — Volevano dicessi d'aver visto la lettera; mi rifiutai.

Nasce allora un incidentino con l'avv. *Drago*, volendo questi parlare per fatto personale.

Presidente: — Qui non si è alla Camera; qui vi sono dei fatti giudiziari, non personali. Lei ora è difensore, non testimone.

Sgarbi insiste nelle sue affermazioni contro il De Geronimi.

Allora l'avv. *Vecchini* della Parte Civile produce copie di due sentenze riguardanti lo *Sgarbi* (*impressione*). Poi dice: — E' nostro intendimento, come è nostro diritto e dovere, di vagliare l'attendibilità dei testimoni. Ci riprommettiamo di provare che vi fu ricerca di testi a carico di Bettolo e che di tali ricerche s'è occupato il signor Sgarbi. Una delle sentenze in questione dichiara che lo Sgarbi è un testimonio poco attendibile; l'altra lo assolve dall'imputazione di truffa con motivazioni degne di nota.

Si leggono le due sentenze; poi lo Sgarbi spiega i fatti che le originarono. Risulta realmente che non v'è nulla di grave, pur dando luogo, la lettura, a vivi commenti.

Mazza smentisce Saracco

E' introdotto il teste on. *Mazza*, che è stato richiamato per contestargli la deposizione di Saracco, il quale — come sapete — ha smentito le affermazioni del deputato romano, relative ad un apprezzamento sfavorevole per la Marina, che il Saracco gli avrebbe fatto quando gli parlò della richiesta di 400 milioni pel naviglio.

Teste: — Affermo sulla mia fede che quanto deposi in Tribunale è la verità.

Ripete testualmente le parole dette l'altro giorno, poi conchiude: — Proteste per sostenere la verità delle mie parole non ne faccio; ogni protesta sarebbe inferiore alla mia coscienza.

La difesa chiede si richiami Saracco, ma il Tribunale dissente.

Morin e la deposizione di Prinetti

Si richiama il teste on. *Morin*, il quale anzitutto, dietro analoga domanda, smentisce la frase attribuitagli dal teste on. Prinetti, a proposito della proroga del contratto con le Terni. Ricorderete che Prinetti affermò avergli il Morin detto: «Altri lo farà, io no».

Ora il Morin dice di non ricordare di aver fatto tali discorsi; se li avesse fatti li ricorderebbe. In ogni modo mai si sarebbe permesso di giudicare l'opera altrui.

L'ex ministro continua poscia dando ampie e precise spiegazioni intorno a diverse circostanze sfavorevoli a Bettolo, ed esposte dai testi Micheli, Canevaro ed altri. Mostra invece di concordare pienamente col Bettolo intorno alla nota questione del bersaglio sul quale si esperimentarono le famose corazze delle Terni, a Muggiano. Ritiene pure esattissime le spiegazioni date dal Bettolo intorno al materasso, posto come resistenza alla penetrazione, rappresentando esso il fianco della nave. Quindi dice: — Bettolo affermò un fatto incontestabile, quando riferì che il sesto colpo non attraversò il bersaglio. Sarebbe stato inesatto se avesse detto che non aveva attraversato la piastra. Così pure è da ritenersi probabilissima l'affermazione che venne fatta dicendo che neanche il fianco della nave, se esposto a tal colpo, sarebbe stato attraversato. (*impressione*). Parlando poi degli attriti fra Micheli e Cuniberti e della questione relativa alle caldaie Beleville sostenute dal Cuniberti, secondo l'addebito fattogli dal teste Micheli, *Morin* lascia comprendere, anzi narra addirittura, di premure ricevute, quando era ministro, da un parente del Micheli, rappresentante di altra casa fornitrice di caldaie e oppositrice delle Belleville (*mormorii*).

Il *Pubblico Ministero* domanda spiegazioni sul viaggio del Cuniberti in Cina e nel Giappone, rammentando come si sia detto, che quel viaggio fosse fatto per cercare ordinazioni alla casa Orlando e alle Acciaierie di Terni.

Morin: — Ricordo che subito dopo la guerra tra Cina e Giappone, parmi nel 1895-96 e sotto il ministero Crispi, il Cuniberti mi chiese una licenza di sei mesi per i suoi studi. Non escludo ch'io possa anche avergli detto: — Veda, andando in quei paesi, se le è possibile di procurare dei lavori in Italia. — Ciò si usa dire comunemente, nell'interesse del lavoro nazionale. Credo che effettivamente una di quelle nazioni desse allora ordinazioni alle nostre case (*commenti*).

L'uscita di Prinetti dal Ministero

L'avv. *Callegari* domanda se è vero quanto disse Prinetti circa la sua uscita dal Ministero per l'entrata del Bettolo.

Teste: — Debbo escludere nel modo più formale che vi fossero le ingerenze illecite accennate dal Prinetti. — Quindi rifà la storia genuina del come egli passò agli Esteri e dice: — Quando Prinetti fu colpito da quel grave malore, (*sottolineando le parole*) il Presidente Zanardelli, per riguardo al Prinetti, ch'era stimato, lasciò per qualche tempo il posto scoperto poi mi affidò l'*interim*. Perdurando la malattia e risultando in modo evidente, non potere il Prinetti riprendere l'ufficio, Zanardelli si vide nella necessità di provvedere e mi offrì gli Esteri. Io andai da lui con l'intenzione di dichiarare che non accettavo, ma egli tanto insistette e tanto grande e intensa era la mia devozione per l'illustre uomo, che dovetti cedere. Ricordo che per decidermi a lasciare la Marina, lo Zanardelli mi disse: «Provveda Ella come vuole al suo successore alla Marina, purchè accetti gli Esteri». Io proposi il Bettolo e credo di poter ritenere che se avessi invece detto a Zanardelli: «Non voglio Bettolo» egli mi avrebbe accontentato allo stesso modo con altra designazione. Debbo ritenere che lo stato d'animo del povero collega Prinetti non dovesse essere normale quando si formò il concetto di quelle pressioni, delle quali venne ad accennare qui.

Le dichiarazioni leali e precise di Morin, producono un'impressione profonda.

Succede un battibecco tra Ferri, Ciccotti e Fortis a proposito delle ultime affermazioni di Morin, avendo Ferri accennato che d'altra parte lo Zanardelli si faceva ispirare da Raggio e dal direttore delle Terni.

Poi l'udienza, alle 18.10, è tolta, dopo essersi stabilito per lunedì nuovi confronti.

Lo scoppio d'una bomba
Un morto e un ferito

Avellino, 19 dicembre notte

Presso Atripalda in contrada S. Gregorio, il contadino Biondi, lavorando nella sua fabbrica di bombe e dinamite, mentre legava delle bombe, una è scoppiata, asportando al Biondi due dita della mano sinistra, e colpendolo al viso ed al petto in maniera da ucciderlo. Il fratello del Biondi, che era a letto, è stato pure colpito gravemente al viso.

La terribile vendetta di un vecchio

Firenze, 19 dicembre sera

L'intagliatore Carlo Fabiani si lamentava che un suo operaio più che settantenne, tal Gaetano Franceschini, assunto in servizio poco tempo fa non corrispondesse convenientemente col proprio lavoro. Dopo varie lagnanze, ieri il Fabiani decise di licenziare il vecchio, il quale, impugnato uno scalpello si rivoltò contro il padrone inferendogli un terribil colpo all'addome.

Il Fabiani fu trasportato all'Ospedale, dove i medici riservarono ogni pronostico. Il vecchio si diede alla latitanza ma ieri a sera fu trovato e tradotto alle carceri delle Murate.

Sassaiola e rivolverate durante un funerale

Bari, 19 dicembre notte

A Ruvo, mentre si accompagnava al cimitero la salma d'un partigiano dell'Jatta, nacque un tumulto fra gli jattisti e gli avversari. Vi è stata una fitta sassaiola e non sono mancate le revolverate. E' intervenuta la truppa. Si contano parecchi feriti.

Gravissimo incendio
in un collegio di negre agli Stati Uniti

Nashville, 19 dicembre notte

Un incendio ha distrutto, la notte scorsa, il Collegio Centrale del Tennessee (Stati Uniti) per le giovani negre. Il fuoco ne sorprese alcune durante il sonno, e siccome mancavano gli apparecchi di salvataggio, quattro alunne sono morte, 30 ferite, di cui 12 mortalmente, e fra queste un'insegnante bianca. Le altre vittime sono tutte negre.

L'Inghilterra è sempre pronta

Londra, 19 dicembre notte

In seguito alle voci corse, circa i preparativi dell'Inghilterra in presenza di eventuali avvenimenti all'Estremo Oriente, un pubblicista si è recato ad assumere informazioni all'ammiragliato, dove gli è stato risposto che non si fanno preparativi perchè: «l'Inghilterra è sempre pronta».

La scoperta di un complotto anarchico
agli Stati Uniti

Londra, 19 dicembre sera

Un dispaccio pubblicato da alcuni giornali annunzia che la polizia di Galveston (Stati Uniti) ha arrestato un anarchico, certo Pierson, accusato di avere minacciato pubblicamente il pres. del consiglio. Si scoprirono dei documenti che provano che una vasta cospirazione era in procinto di formarsi. Fra le carte trovate vi erano i piani delle case di alcuni personaggi influenti degli Stati Uniti e della Casa Bianca.

Cose d'Arte
Il bozzetto di Ettore Ferrari
pel monumento a Mazzini in Roma

Roma, 19 dicembre notte

Lo scultore Ettore Ferrari ha compiuto il bozzetto del monumento a Mazzini in Roma. Sopra la base è posta una grandiosa allegoria rappresentante l'idea e il trionfo della rivoluzione italiana. Tra le figure spiccano le personificazioni dei governi borbonico, teocratico e degli altri antichi regimi. Mazzini sta in atteggiamento pensoso, sotto un tempietto circondato di arboscelli d'alloro. Il bozzetto dovrà essere approvato dalla Commissione formata del senatore Villari, del principe Odescalchi, dell'architetto Sacconi, dell'on. Sacchi e di altri parlamentari. Poi il Ferrari si porrà alacremente all'opera, per cui occorreranno 4 anni di lavoro. Il *Giornale d'Italia* dice che il monumento sorgerebbe sul piazzale della stazione di Termini dalla parte degli arrivi.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Gli emozionanti confronti fra la teste Borghi e la Linda
La Tisa Borghi amante del dott. Secchi?

Le smentite di Linda Murri e della Bonetti

Nel numero di ieri abbiamo riferito dei brani di alcuni importantissimi interrogatori riferentisi all'episodio dei veleni nel processo Murri-Bonmartini. Continuiamo oggi la interessantissima narrazione, durante la quale il lettore troverà delle situazioni drammatiche al più alto grado.

Il 30 giugno la Linda è sottoposta ad interrogatorio.

Giudice: Fu fatto il progetto di uccidere il Bonmartini mediante una iniezione di «curaro» e a tale progetto sembrano corrispondere i telegrammi che altre volte le sono stati contestati.

Linda: E' assolutamente falso.

Giudice: Ma lei fu avvisata dal Secchi di sorvegliare, o meglio di stare attenta per impedire che suo fratello commettesse qualche grossa corbelleria compromettendo lei, il Secchi stesso ed altri.

Linda: Può avermi detto o scritto questo il Secchi, ma vagamente, sapendo che Tullio voleva parlare a Bonmartini.

Giudice: E le chiavi dell'appartamento Bonmartini chi le diede alla Rosina Bonetti.

Linda: A Rimini ritirai dal domestico la muta di chiavi che gli avevo lasciato, quindi quando passai da Bologna il 22 agosto ne avevo due mute per lo meno. Ho la certezza morale di averle riportate tutte meco a Venezia, ma che io guardassi nella valigetta ove le tenevo, se ci fossero tutte, non potrei accertarlo.

Il 4 luglio è interrogata nuovamente la Rosina Bonetti.

Giudice: La Tisa Borghi (infermiera e confidente del dott. Secchi) vi accusa di aver concertato con la Linda il modo di sbarazzarsi del Bonmartini e di aver tentato di avvelenarlo senza riuscirvi.

Rosina: Per conto mio la Tisa non dice la verità. Qualche volta mi sono trovata con lei nel salottino della signora Linda, ma di questi discorsi non se ne sono fatti e sono pronta a sostenerlo in faccia alla Borghi.

Giudice: Il progetto di Tullio era di andare a Venezia e con l'aiuto vostro e della Linda riuscire a fare una iniezione di «curaro» al Bonmartini, dopo averlo atterrato.

Rosina: Non rispondo.

Ancora i dinieghi della Linda
Il viaggio a Darmstadt

Il 7 luglio è ancora interrogata la Linda.

Giudice: Nell'appartamentino vi erano anche due boccette contenenti un liquido di odore fetentissimo.

Linda: Non so dare alcuna spiegazione. Io posso, come dissi, aver portato là delle medicine come morfina, arsenico, cocaina, ma non altri liquidi come quelli descrittimi.

Giudice: Lei avrebbe dichiarato che suo padre non meno di lei non poteva sopportare il Bonmartini e che una volta le aveva detto «Se non fosse l'idea di avere un figlio assassino, sarei il primo io a dargli il coltello in mano e se trovassi uno che lo ammazzasse, gli darei la metà delle mie sostanze.

Linda: E' falsissimo: nè papà l'ha detto nè io l'ho ripetuto!

Giudice: Ha affermato che il Bonmartini era un assassino, capace di avvelenare lei e dire poi che era morta di nefrite?

Linda: Posso avere accennato a questo sospetto perchè il Bonmartini mi diceva che io sarei morta di nefrite ed avevo saputo da lui che si era sospettato che un suo zio avesse avvelenata la moglie.

Giudice: Ma i discorsi che lei faceva con la Bonetti erano in sostanza progetti sul modo di sbarazzarsi del Bonmartini.

Linda: E' tutto falsissimo!

Giudice: Ma c'è chi afferma che lei ha tentato con l'arsenico, con la morfina e con la cocaina di sopprimere il marito: anzi una volta gliene avrebbe somministrato una forte dose e nella notte stava per rompere l'invetriata della stanza, credendo che fosse per morire.

Linda: Non è vero niente!

Giudice: Ha pregato la Tisa Borghi di andare a Milano a prendere una certa medicina? (un veleno).

Linda: Non è vero!

Giudice: Quando andò in Isvizzera col Secchi, insistè perchè questi le procurasse il «curaro» e all'uopo andò seco a Darmstadt?

Linda: Andai a Darmstadt con lui perchè diceva che voleva fare acquisti di medicinali all'ingrosso per la casa di salute e così vedere un tratto del corso del Reno. Andammo nel negozio, ma non so quali medicine ordinasse il Secchi.

Giudice: Quanto le ho contestato si desume dall'esame della Tisa Borghi: insiste lei nel dichiarare false le affermazioni della Borghi e per qual motivo la Borghi avrebbe detto il falso?

Linda: Insisto a dirle false, ma il motivo lo saprà Iddio.

Drammatico confronto in carcere
La Tisa contro la Linda

Il 7 luglio nelle carceri di San Giovanni in Monte avviene un drammatico confronto fra la Tisa Borghi e la Linda Murri.

Linda: Non è vero che io facessi pregare il Secchi di aiutarmi a liberarmi del Bonmartini; gli dicevo solo che non mi facesse piangere anche lui proponendomi di mettere i bambini in collegio.

Tisa: Ella disse che se il Secchi la abbandonava avrebbe passato un brutto quarto d'ora con suo fratello Tullio.

Linda: Ma io non ti ho mai detto questo, avrò detto che se mio fratello avesse saputo che Secchi mi faceva piangere, chi sa che cosa avrebbe detto, perchè credeva che Secchi fosse l'unica mia gioia. Ma tu perchè mi fai tanto male? Che cosa ti ho fatto?

Tisa: Lei ci ha tirati tutti «in un tranello». Secchi non voleva andare a prendere il «curaro» o meglio quella medicina: fu lei che lo volle.

Linda: Io volli andare è vero con lui a Darmstadt, ma non per assicurarmi che prendesse il «curaro».

Tisa: Ricordi che quell'ultima mattina il prof. la pregava persino per l'amor di Dio che lasciasse quell'idea, e che ella insistette sempre, dicendo che voleva andare con lui per essere sicura che avrebbe preso quella medicina.

Linda: Non è vero niente, come non è vero quello che tu affermi che io e la Rosina Bonetti ti abbiamo confidato di avere tentato di avvelenare il Bonmartini. Io ti dicevo tutto come ad una sorella, ma mai queste cose: avrò magari inveito contro il Bonmartini, ma non detto nè che avessi tentato, nè che volessi avvelenarlo.

Tisa: Ho riferito nel mio esame i discorsi che lei mi ha fatto.

Linda: Tu venivi appunto al mattino quando facevo il caffè: posso aver detto che con un po' di morfina avrei potuto mandar avanti mio marito, che mi diceva sempre che io sarei morta di nefrite. Insomma io non dico che tu affermi il falso, ma erano discorsi fatti in istizza e non racconti di cose avvenute. Quanto a papà avrò detto che anch'esso non poteva vedere il Bonmartini, che se moriva non ne avrebbe avuto dispiacere, o cose simili, ma non le frasi che tu hai riferite. Riguardo a mio fratello può darsi che tu lo abbia sentito dire che era ora di finirla con quest'uomo, giacchè esso sapeva che era il tormento di tutti e pensava che mi faceva morire a furia di dolori.

Tisa: Lei mi disse che suo padre avrebbe dato metà della sua sostanza ad uno che ammazzasse il Bonmartini e che se non fosse stato per avere un figlio assassino, gli avrebbe dato il coltello perchè ammazzasse suo marito.

Linda: Non è vero che io ti abbia riferito così.

Il giudice annota: «Si dà atto del contegno franco e sempre uguale della Tisa Borghi, mentre la Murri si mostrò molto agitata ed incerta.»

Tisa Borghi contro la Bonetti
La Rosina affranta

Anche il confronto della Tisa con la Rosina avviene lo stesso giorno 7 luglio.

La Tisa dice alla Rosina quanto ha da lei saputo circa i tentativi di avvelenamento del conte Bonmartini colla cocaina e l'arsenico nel caffè freddo che in grandi quantità beveva il conte.

Rosina: Ma non è vero niente: è una grande infame giacchè dice delle cose che non sono vere.

Tisa: E' tutta verità sacrosanta, e voi mi dicevate che, se vi andava bene, Nino lo avreste avuto in pugno e non avrebbe sposata nessun'altra e sareste diventata una signora.

Rosina: Non è vero niente.

Tisa: E' tanto vero quello che ho detto che anche la signora Linda or ora ha dovuto convenirne, che cioè voi ed essa mi raccontavate quello che facevate per tentare di avvelenare il Bonmartini.

Rosina: Non è vero niente.

Il giudice nota: «La Rosina apparve affranta».

La Linda accusa la Tisa Borghi di essere l'amante di Secchi

Il 29 luglio la Linda è invitata dallo stesso giudice a riflettere su quanto ha detto la Tisa.

Giudice: Qual movente avrebbe la Borghi per accusarla dicendo il falso?

Linda: La Tisa, come potrà dire lo stesso Secchi, è una donna visionaria, che si lascia accecare della impressione del momento e travede assolutamente sempre in peggio anche quando è contro il suo interesse come avveniva quando, pure godendo della nostra fiducia diceva male dell'uno coll'altro nel senso che non si avesse fra di noi nè affetto nè fedeltà. Anzi una volta il Secchi voleva licenziarla e non la mandò per parecchi giorni da me. D'altronde la Borghi era stata amante del Secchi prima di me e può sospettarsi o che lo fosse ridiventata o che aspirasse a ridiventarlo.

Gli avvenimenti alla Corte di Serbia

I principi che circondano Re Pietro I
L'"enfant terrible" della Corte

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 19 dicembre sera

Il *Daily Mail* ha ricevuto dal suo corrispondente da Belgrado qualche particolare interessante sulla Corte di Serbia.

Re Pietro è circondato in questo momento da quasi tutti i suoi parenti, prima di tutto dai suoi figli: principe ereditario Giorgio, principe Alessandro e principessa Elena; poi da suo fratello, principe Arsenio e dal figlio di questo, principe Paolo, di 11 anni, e dal suo pronipote, principe Alessio. Il principe ereditario porta un costume molto semplice e passeggia spesso a cavallo, oppure in bicicletta. Il principe Arsenio, che probabilmente riceverà il comando dell'esercito serbo, è reputato un uomo di spirito, fa poco parlare di se e si astiene con molta cura dal prendere parte alle discussioni politiche. E' per queste ragioni forse che gode il massimo favore popolare.

Il principe Alessio è molto più inquieto e cagiona le maggiori noie possibili al prozio. E' venuto da Parigi a Belgrado coll'intenzione ben deliberata di prender parte ai sussidi della cassetta reale.

Il principe Bodzidar, suo fratello, condivide pienamente questo modo di vedere. Giornalista a Parigi, guadagnava 500 franchi al mese; il principe Alessio guadagnava 1500 franchi all'anno in una compagnia di Assicurazioni a Parigi. Dacchè re Pietro è salito al trono, hanno creduto di dover abbandonare quest'impiego per un sentimento di delicatezza verso la famiglia reale e hanno fatto sapere a re Pietro che si sarebbero accontentati di una modesta pensione di 50.000 franchi. Ma re Pietro non condivide questi scrupoli ed ha rifiutato di far loro questa rendita.

Ma l'*enfant terrible* della famiglia reale è il principe Paolo, un giovinetto intelligentissimo, che è stato uno dei primi a riprovare l'assassinio di Alessandro e di Draga. Egli è il terrore dei personaggi dell'*entourage* di re Pietro, che per la maggior parte sono regicidi. Il giovane principe dichiara che il più gran delitto del secolo è l'assassinio di una donna senza difesa come Draga, oppure dice agli ufficiali di servizio, di vergognarsi di aver mutilato, come hanno fatto, il cadavere di Draga.

In questi ultimi giorni, durante un ricevimento, tutta la Corte ha udito il principe Paolo chiedere al colonnello Mischit: — Allora siete voi che avete assassinato re Alessandro.

— No — rispose l'ufficiale imbarazzato. — Non sono stato io. E' tutto l'esercito.

— Spero, che non crederete almeno che questa sia una grande azione — replicò il principe voltandogli le spalle.

La gravità della situazione

La costernazione al "konak" — I regicidi — La indecisione di Re Pietro e la sua partecipazione al delitto — Timori di gravi rivelazioni L'opinione pubblica contro il Ministero

Vienna, 19 dicembre sera

Notizie da Belgrado nonchè via Semlino, concordemente riferiscono essere la situazione in Serbia oramai insostenibile; al «Konak» regna una grande costernazione in seguito all'esodo dei rappresentanti diplomatici; re Pietro ha lunghi e frequenti colloqui con le più ragguardevoli personalità politiche e di questi giorni vi sarebbe stato pure un vivo scambio di lettere tra re Pietro ed un'alta personalità all'estero; vociferasi che il Re sia titubante non sapendosi decidere al consiglio che gli viene dato da tutte le parti di rompere ogni relazione coi regicidi, temendo un grave scandalo, poichè a quanto dicesi, sebbene Re Pietro non avesse avuto cognizione del progetto d'assassinio della coppia reale, pure tra il suo segretario e il colonnello Maschin, vi furono delle lunghe trattative in via epistolare per preparare un colpo di mano in Serbia, che assicurasse la corona al Karageorgevich. Ora il segretario scriveva sempre da Ginevra in nome del principe Pietro Karageorgevich. La pubblicazione di questi documenti compromettenti, rifletterebbe una fosca luce su re Pietro, poichè da quei documenti risulterebbe chiaramente essere stato il Karageorgevich non solo conscio del progetto di detronizzazione degli Obrenovich, ma di esserne stato lo *spiritus rector*.

Nei circoli politici opinasi che la grave crisi che attraversa presentemente la Serbia, non possa venir superata che coll'abdicazione di re Pietro a favore del figlio. Se non che temesi che pure in questo caso non verrebbe a cessare la perniciosa influenza dei regicidi, i quali espressero già l'opinione che nell'eventualità dell'abdicazione, a far parte della reggenza dovessero pure entrare delle loro persone di fiducia. La situazione interna in Serbia si aggrava poi pel fatto che la popolazione si mostra quanto mai indignata per la linea di condotta che segue il ministero Gruic, che va sempre più stringendo i freni. Specialmente il ministro degli interni Stojan Protic è fatto segno ai più fieri attacchi, chè sebbene uscito dal gruppo dei radicali e già condannato a venti anni di carcere per i suoi fieri attacchi, come giornalista, contro gli Obrenovich, ora si mostra più reazionario del famigerato Velja Todorovic, il ministro degli interni nel ministero Cincar-Markovic.

I regicidi abbandonerebbero l'esercito
Le condizioni poste per andarsene

Londra, 19 dicembre sera

Il *Daily Cronicle* ha da Vienna: L'indignazione generale dell'Europa sembra infine che abbia commosso la Serbia.

Si annunzia oggi che i regicidi si dichiarano disposti ad abbandonare l'esercito, a condizione che gli ufficiali che non hanno preso parte alla cospirazione, ma che erano i favoriti di re Alessandro, si ritirino pure dalla vita pubblica. Essi dichiarano che la Scupcina ha ringraziato l'esercito, ma che si accontentano della nomina di una commissione incaricata di combinare un progetto conforme al desiderio delle Corti estere e che metta la dinastia dei Karageorgevitch al sicuro dagli attacchi della dinastia degli Obrenovitch. Nondimeno il tentativo fatto da Gruvich per persuadere il famoso Popovich, primo aiutante di campo del Re, a dare le sue dimissioni, è completamente fallito.

Gli accordi italo-francesi
sull'esistenza di una formale convenzione
L'azione della Francia e dell'Italia in Oriente

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 19 dicembre sera

Secondo una comunicazione che mi viene fatta da persona competente, tra l'Italia e la Francia non vi sarebbero stati soltanto degli accordi verbali, ma esisterebbe una formale convenzione; gli accordi puramente verbali durarono fino all'epoca della visita dei Reali d'Italia a Parigi, nell'occasione della visita si procedette ad un formale accordo in iscritto. Questo accordo poi esorbita dalle primitive stipulazioni verbali circoscritte ai soli interessi francesi e italiani nel Mediterraneo, in quanto che prenderebbe in riflesso pure gli interessi dei due contraenti tanto nell'Oriente europeo, quanto nell'Estremo Oriente.

Il governo francese come il governo italiano ritennero di poter procedere a questo accordo formale, senza venir meno agli impegni presi con altre potenze, seguendo appunto l'esempio della Russia e dell'Austria-Ungheria che allargarono l'accordo primitivo dell'aprile del 1897, dandogli inoltre la forma positiva d'una formale convenzione; ed inoltre i due governi, il francese e l'italiano, non ebbero alcuno scrupolo di porre le loro firme alla accennata convenzione, poichè lo spirito della medesima non contrasta a quello della triplice e della duplice, venendo a concorrere al mantenimento della pace ed offrendo quindi una nuova garanzia di pace.

Un violento proclama degli studenti russi contro l'autocrazia
Morire ma non cedere!

Vienna, 19 dicembre sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia che il Comitato centrale della *lega rivoluzionaria tra studenti* pubblicò un proclama per giustificare i recenti tumulti nelle università russe. Il proclama è datato da Kiew e venne stampato nella locale tipografia segreta della Lega rivoluzionaria. Il proclama venne a migliaia di copie diffuso in tutta la Russia, specialmente nei centri universitari e industriali. Nel proclama leggesi: «La studentesca rivoluzionaria combatte per la libertà di tutta la Russia e ritiene essere questa lotta un dovere di tutto il mondo intellettuale russo. Questa lotta richiede dei sacrifici come ogni lotta. Quanto più brutalmente procede la tirannia governativa per decimare l'intelligenza russa, questa antesignana della libertà russa, tanto più energicamente la gioventù studentesca deve usare di tutti i mezzi per rafforzare l'organizzazione rivoluzionaria e per scuotere le fondamenta del sistema autocratico. Il nostro motto è questo: «Piuttosto morire lottando per la libertà, che condurre la più vergognosa vita d'uno schiavo!

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)
Minaccie ad un ufficiale giudiziario ed oltraggi ai carabinieri

E' comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Appello Antonio Tregnago, già condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni tre e mesi otto di reclusione e lire 140 di multa per violenza ad un ufficiale giudiziario ed oltraggi ai carabinieri.

Il Tregnago infatti nel 21 agosto scorso in Cornedo, armato di falce, aveva minacciato l'ufficiale giudiziario Luigi Tambosco per impedire che gli notificasse un decreto di citazione penale che d'ordine del Pretore di Valdagno stava per intimargli: e il giorno susseguente aveva offeso i carabinieri Giuseppe Pignataro e Gio. Batta Bogo colle parole «vigliacchi, cappelloni ecc.» e agli stessi usato violenza — armato di falce — per impedire che procedessero al suo arresto. Questo figuro era stato continuamente il vessatore dei suoi stessi genitori.

La Corte ieri ridusse la pena a 2 anni 6 mesi e dieci giorni e dalla multa di L. 140. Difendeva l'avv. Franceschinis.

(Corte d'Assise di Padova)
I drammi dei reclusori

Abbiamo da Padova 19 dicembre:

La giornata odierna fu occupata nella escussione dei testi fra i quali comparvero parecchi galeotti.

Interessantissime ed emozionanti furono alcune deposizioni causa le contestazioni sollevate ai vari testi dal famigerato Caron, che si ostina, malgrado le prove schiaccianti, a farsi credere egli l'autore dell'attentato contro il Perin per salvare il Baruzzo.

L'aula era affollatissima e il pubblico s'interessò vivamente di quel singolare tipo di criminale.

(Tribunale di Este)
Per infrazione alla legge sugli infortuni

Ci mandano da Este 19 dicembre:

In sede di Appello, il nostro Tribunale assolse ieri il capo mastro Antonio Micheli, ch'era stato condannato dal pretore di Monselice ad una multa grave quale contravventore alla legge sugli infortuni.

Difendeva il Micheli l'avv. Gaetano Longo di Este.

Il processo del Banco-Sconto in appello

Torino 19 dicembre sera

Stamane alle 11 si è ripreso il processo, in appello, contro il comm. Cattaneo, il cav. Gullino e il cav. Corinaldi, pei noti fatti del Banco Sconto.

Dei tre imputati il più sofferente è il Gullino, il più invecchiato è il Corinaldi, incanutito come d'un tratto.

Il Collegio defensionale è lo stesso che al primo processo: solo l'avv. Congiu di Cagliari sostituisce l'on. Rosano: per Corinaldi sono presenti Franco di Venezia, l'on. Palberti, Poddigue, Rolando Ricci di Genova. Gullino ha per patroni l'on. Villa, Eripro di Genova e Barberio. Cattaneo, oltre che dal Congiu è difeso da Cavaglia, C. F. Roggeri e Ravasenda. Poi ancora altri avvocati Nasi, Riccardo Cattaneo e Tanda sono presenti per la Parte Civile (i sindac. del Banco Sconto) e dinanzi a tutti sono volumi di fascicoli, di sentenze, di difese, di stampati d'ogni genere....

Dopo la lettura delle imputazioni e il ricorso che l'appello fu inoltrato dai prevenuti e dal P. M., il consigliere delegato Borazzo prende a riferire la storia, lunghissima, della causa. Così trascorse tutta la prima udienza.

Teatri e concerti

"Siberia„ del maestro Giordano alla "Scala„

(Per telegrafo dal nostro critico musicale)

Il primo atto

Milano 19, ore 21.50

(*geu*) Entro a teatro alle otto e mezza circa. Vedo già moltissimi colleghi della stampa italiana, varie notabilità artistiche del di fuori — lo stato maggiore musicale di casa Sonzogno arriva tutto completo. — Nella sala prendono posto nei palchetti e nelle poltrone tutte le beltà dell'Olimpo milanese, molte signore da Brescia e qualcuna della regione nostra. Noto molta ansia nell'attesa del principio. Corrono in teatro voci diverse: chi già esalta, chi fa molte riserve per avere udito qualche giudizio da qualcuno che assistette alle ultime prove o che oggi potè scorrere lo spartito: — ma quando Campanini sale sul predellino direttoriale ci si dispone tutti all'attenzione più severa: — ancora qualche sbattacchiar di poltrona e qualche protesta a pochissimi ritardatari.

Campanini dà il segno d'attacco al coro interno: «Godi il tuo sole, o russo», che si ascolta lontano, lontano. Poche strofe a voci scoperte e quindi attacca l'orchestra: brevi battute e si alza la tela nell'anticamera dell'elegante villino di Stephana.

Il coro è poco significante, e nelle prime scene lo strumentale è molto leggero, ma la sua semplicità rende il carattere della mattinata ed è riuscito l'equilibrio fra il canto e l'orchestra. Il brano ha un carattere di barcarola gaia e festevole: il suo miglior pregio è l'intreccio delle voci. De Luca accenta squisitamente ed è accolto da approvazioni.

Un movimento più agitato solleva l'orchestra all'entrata di *Stephana*: ma la sua frase non è ancora larga e compiuta; ella canta soavissimamente così che dovunque si alzano voci di *brava! brava!* dopo la frase:

Nova luce ha il cielo e il sole
caldi raggi blandi ardor
e di maggi nove ajuole
ha il mio giorno, fiori e amor!

Poco interessanti sono le scene successive. Quà e là noto alcuni frammenti simpatici. L'orchestra che è fuggevole sempre, acquista una maggiore espressione drammatica nella scena degli amanti che è interrotta bruscamente dal finale il quale ottiene un certo effetto con il passaggio del reggimento e la marcia militare.

Applauditi sono gli artisti con battimani, che però non sono generali. Il maestro è chiamato due volte al proscenio.

Questo primo atto è discreto come preparazione, ma è danneggiato dal soverchio frammento e dalla frase melodica che troppo spesso è impalpabile, tanto che bisogna ricercarla a fatica nel dettaglio.

L'atto secondo

Ore 22.40

Il secondo atto migliora il successo.

Infatti le scene che sono le più varie, e le più suggestive del libretto, con il movimento ed il vibrar della loro passione facilitano l'opera del compositore.

Nel preludio descrittivo l'abilità del sinfonista giova a completare il contenuto melodico delle prime scene.

Il noto corettino delle *Merciaie*:

Verste e verste!
a piè!

e delle *Babe*:

E noi!! Grame
non pietà!

è trattato bene. Il canone ed i fugati successivi ben rendono i contrasti fra i diversi personaggi. Efficace è anche il canto della Catena vivente dei prigionieri:

Malori! Dolori
Languire! Soffrire!
Penare! Tremare!
Imprecar notte e dì!

L'effetto lontanissimo che sempre più vicinando si aumenta, all'entrata di *Stephana* erompe in una calda onda di sentimento e di passione.

La musica di Giordano ingegnosamente colorisce il tumulto delle anime, l'angoscia ed il palpito timoroso. La Storchio e Zenatello contribuiscono all'interessamento del pubblico. Il quadro finale è indovinato e commovente: provoca prima battimani agli artisti e quindi più calorosi al maestro che è ripetutamente evocato al proscenio.

Il terz'atto

Ore 23.55

Tutto il terzo atto è ascoltato con crescente attenzione. Il colorito musicale posa sopra di un disegno abbastanza solido: non però come il secondo, che mi sembra il migliore. Rapide sono le pennellate di tutta la prima parte che è vivace e spigliata ed a volte anche leggiadra.

Non la bontà degli intrecci di voci, tanto nel coro quanto nell'orchestra; però il quadro drammatico non riceve altrettanta animazione nelle scene di Walitzin che sono piuttosto monotone.

Di poco effetto è l'inno alla Siberia di Stephana sopra il lamento dei forzati.

A te portai l'anima mia, o Siberia

Quando verso il finale, il dramma precipita, la musica ha accenti di appropriata intensità. Giordano è efficace nel rendere il sentimento del dramma. Il finale per ciò risulta commovente ed è approvato con applausi agli artisti e due chiamate animate al maestro.

Complessivamente successo rispettoso: non entusiastico. Il pubblico rimase poco convinto.

E' mia convinzione che anche qui, in questo ultimo atto, come in tutta l'opera le spezzettature, ed il frastagliamento di ogni frase, abbiano danneggiato l'esito. Tratto, tratto ci si lusingava di avere una frase bella larga e compiuta, ma tosto l'onda armonica era troncata con il solito sistema della così detta opera moderna.

Impressioni sull'opera

Milano 20, ore 0.35 ant.

(*geu*). Poichè ne ho il tempo, coordino i rapidi cenni riassuntivi delle mie impressioni e dell'esito della serata, rimessivi nei precedenti dispacci, con un giudizio complessivo, affrettato pur questo, ma non inutile per completare il resoconto della interessante *première*.

Vi ho già riferito che il pubblico era imponente, impaziente e curioso — e si dimostrò attento e diligente nel seguire passo passo il dramma musicale che veniva svolgendosi sulla grande scena della *Scala*. Scena preparata con tutta sontuosità, con proprietà e cura di ogni dettaglio, sia negli scenari che nel vestiario, sia nelle luci che negli effetti di prospettiva.

A Gatti Casazza ed alla Società che ebbe la fortuna di sceglierlo per direttore deve rendersi questo onore: ormai possiamo far a meno di citare ad esempio l'allestimento dell'opera come ci è dato nei teatri dell'estero: sarà sufficiente seguire e tentar di emulare la *Scala!*

Con una tale esatta riproduzione si accresce l'interesse dello spettatore, cui giova per intendere il quadro anche nel commento musicale offertogli dal maestro, per meglio accettare il quadro stesso nella sua semplicità drammatica, anche quando il commento sia molto... parsimonioso.

* * *

Non giova nasconderlo: *Siberia* appartiene tuttora a quel *tipo* di opera (parmi più corretto non iscrivere *scuola*) che riduce la musica a semplificare il commento del dramma, ad analizzare con attenzione minuziosa, a rendere in evidenza i singoli momenti passionali, a specificare le situazioni parziali a colorire quasi le singole parole. E dove manca la inspirazione sopperisce l'artifizio orchestrale, e dove l'idea vuole ripetersi giovano le risorse dell'armonizzazione. Così si costruisce l'opera, interessante per l'azione che ne costituisce uno degli elementi precipui di vitalità: così si fanno dei quadri interessanti, ma la grande arte sfugge: al successo si arriva con un ingegno robusto, con studio severo, con saggio adattamento di scatti geniali.

Non è proprio così per *Siberia*, che Illica ha offerto all'ingegno colto e gentile di Umberto Giordano. Il libretto, giudicato solo in riguardo alla teatralità, è tagliato bene, è movimentato; le scene si susseguono svelte, l'azione avvince e commuove; ma il compositore trovò molti ostacoli a mantenere tale attivo nelle sue pennellate armoniche, nel suo strumentale, sebbene la vivacità e l'agilità non gli sia difettata.

* * *

Dettovi del metodo, sul quale ormai ebbi a scrivere intere colonne e sul quale parmi non giovi insistere, devo notare che *Siberia* non segna un passo molto notevole compiuto dal maestro. La trovata non è molto più spontanea che non apparisse in *Chénier* o in *Fedora;* il temperamento gentile invece sa mantenersi sempre in una lodevolissima correttezza di forma anche quando sembra accennare a forme viete e comuni; l'armonia è ricca, lo strumentale, specialmente, studiato sul modello wagneriano così che la mente bene spesso ricorda senza fatica *Maestri* e *Tristano*. Ma nella tavolozza di Giordano, sonvi tuttavia, come nelle precedenti opere, tratti abbastanza efficaci e personali.

Il preludio al secondo atto, per esempio, guidato sapientemente dalla mano maestra del Giordano: la mattinata di Gleby, nel primo atto, che già vi ho segnalato, è una pagina indovinatissima; il fuggevole accenno alla *Siberia*, quando Stephana lascia presentire il dramma d'amore che ormai l'avvince: «Conosco un cuore ch'esser può inferno e insieme la *Siberia*: il mio!», e che riappariscе poi nel terzo atto è pure ispirazione felice, buona e sana: il secondo atto, quasi tutto, col lamentevole canto dei deportati, colla calda e vibrante scena d'amore, con l'episodio del deportato cui è negata la lettera della madre, episodi che mi fanno risovvenire quello dolcissimo e commovente della vecchia *Madelon* nell'*Andrea Chénier;* il dettaglio istrumentale, leggiadro e lagrimoso, con cui l'accoppiamento del violino e del violoncello chiudono il secondo atto nel perdersi del canto dei deportati che si allontanano: l'esaltazione entusiastica dell'amore che prorompe dal cuore onesto di Stephana, sopra il mesto canto dei forzati nella scena robusta del terzo atto; l'altro episodio della notte di Pasqua col saluto di Walitzin «Cristo è risorto» il finale sentito e di effetto immediato — sono pagine che anche frammezzo alla soverchia spezzatura del contesto musicale, anche frammezzo all'abbondanza di recitativi e di declamati comodi e.... specializzati, stabiliscono in modo preciso ed assoluto il passo fatto da Giordano, abile ed esperto, se non innovatore, assimilatore sapiente delle forme migliori, fantasioso, persuasivo, ammirevole per la serietà colla quale ha mirato a studiare e a lavorare senza lasciarsi abbagliare dai successi già conseguiti.

* * *

Pur nella fretta non posso dimenticare una parola per la esecuzione: buonissima nell'insieme — splendida drammaticamente da parte di Rosina Storchio, una *Stephana* tutta amore, tutta sentimento, tutta abbandonata all'uomo pel quale si sacrifica — cantatrice calda ed efficacissima. Superbi gli acuti del tenore Zenatello: ottimo il De Luca.

"Il marchese di Pr...
Dramma in 3 atti di Enrico L...
al "Goldoni„

— Dica, chi è quel signore seduto là, che con quel giovane?

— E' il marchese di Priola.

— Il moderno don Giovanni, l'uomo delle donne!

— Proprio lui!

— Me ne avevano tanto parlato... ma non l'avevo veduto mai. Non mi piace!.... E di dov'è?

— Figlio di padre italiano e d'una madre inglese, egli è naturalizzato francese.

— Ah! E il giovane che è con lui?

— Me ne hanno detto il nome poco fa. Oh! niente di straordinario: Pietro Morain.

Il dialogo finisce, e questi due ciarlieri, che Enrico Lavedan ha invitati alla festa della principessa Cortoni, affinchè appena alzato il sipario, enunciassero al pubblico la formula morale del *marchese di Priola*, se ne vanno per i fatti loro lasciandoci la soddisfazione di conoscere quali saranno gli elementi tra i quali il dramma si dibatterà. Il sistema di presentazione è di una ingenuità decrepita, questo è vero: come anche è vero che tutto il dramma scenicamente è tutta una tessitura di consimili momenti voluti e quindi non spontanei come dovrebbe essere la vita.

Il difetto sarebbe grave, se Lavedan avesse pensato a darci uno squarcio di verità viva, un lembo di umanità veduta a traverso il cerchietto del microscopio. Ma non è così. Il *marchese di Priola* è una cosa differente: è una sintesi particolare, è un conglomerato di umanità filtrato a traverso il cervello di Lavedan. E il cervello artistico di Lavedan si sa bene come è fatto: a traverso le sue cellule solamente può colare l'eroismo della *débauche* infronzolita, stemmata, paradossale. E queste cellule con il tempo si son fatte sempre più puritane a lor modo, il filtro più fitto: l'estratto di male fu raccolto più omogeneo, più scevro da ogni elemento estraneo: e la negazione della bontà morale ne è venuta più precisa e più limpida, e tutta si è raccolta in un'anima sola, nel *marchese di Priola*.

Questo *signor di Priola* aveva avuto altri nomi nell'opera di Lavedan. Era stato quel *Le Brissard* di *Une famille* che tradiva la moglie con la matrigna per svago. Era stato quel *Principe d'Aurec*, che faceva viaggiare giocondamente, come una spola, la gloriosa spada dei suoi avi, tra il Monte di Pietà e l'armario principesco. Era stato *Dupallet* e *Paul Salomon* dei *Viveurs*, *Labosse* del *Vieux Marcheur* e *Paul Gostard* di *Nouveau Yeu*.

Il *marchese di Priola* è più completo di tutti questi, perchè è la sintesi di tutti. Ciascuno di essi gli ha recato il contributo del suo particolar vizio: la somma viziosa l'ha innalzato ad un simbolo di rivoluzione contro il sistema morale. Egli è come una macchina moderna: non creata d'un tratto, si bene il prodotto di una evoluzione perfezionatrice.

Il dramma quindi è un lavoro astrattamente completo, che trae la sua essenza da un procedimento di eliminazione morale, e che si sviluppa sul tema negativo che il *marchese di Priola* abbandona, quale eredità dell'anima, al suo figliolo naturale, a Morain, giovane che con saldo ed ingenuo cuore s'inizia alla vita:

— Vivi qualche anno attraverso le passioni; vedi il nulla di tutto; procurati alcuni adulteri; sii tradito dalle donne, rendi loro i tradimenti centuplicati; soffri, comincia col piangere molte lagrime in attesa che dai tuoi occhi non possa più sgorgare una sola stilla di pianto; versa un po' del tuo sangue se ti si presenta l'occasione... e dopo di ciò comprenderai che la vita è tutto il contrario delle pastorellerie d'Arcadia che credevi, e rimpiangerai di non avermi ascoltato. Ma sarà troppo tardi e con le tue idee arriverai a tutte le miserie....

— Non mi fanno paura — mormora Morain.

E *Priola* che vuole bruciare sotto al suo soffio tutta l'idealità della giovinezza ribatte:

— Non fanno paura, prima.... seguendo il mio esempio tu avrai la felicità relativa, la sola che è possibile avere: la felicità della dominazione nel disprezzo e nella coltura artistica del male.....

La teoria è qui: qui è la impulsiva stretta del dramma che conduce il *marchese di Priola* alla pazzia, allora che *Morain*, il quale non sa d'essergli figlio, spinto dalla perversità del padre ignorato sulle prove del disonore materno, gli grida in faccia ch'egli è un atassico, ch'egli morrà come un lebbroso, malgrado la beffa cinica, malgrado le donne tradite, l'amore libato, il pudore schernito: fatale rovina franante sotto le sue proprie rovine.

* *

Enrico Lavedan nelle battute che ho scritto sopra, lascia comprendere l'intenzione di modernizzare in *Priola* quel *don Giovanni* che dal *Seduttore di Siviglia* del cinquecentesco spagnolo Tirso da Molina, passando a traverso l'arte dello Zorilla con Molière e Byron, assurse alla classicità di *Amleto* e di *Faust*.

Questa aspirazione di condurre nel nostro tempo anime antiche, ma pur universali, non è unica nei tentativi dell'arte moderna: io posso darle per compagni gli sforzi di Alfredo Oriani e di Mario Giobbe. Quello: *Amleto*; questo: *Mefistofele*, ridusse alla psicologia moderna. Il primo volle condurre l'anima shakespeariana a cozzare contro le convenzioni sociali nell'*Invincibile*; il secondo all'aspirante volontà di *Faust* sovrappose un *Mefistofele* educato a un'aspra logica *di là del bene e del male*, ma più violento di Nietzsche e più placido dello Stirner. A traverso i due sistemi filosofici, *Amleto* e *Mefistofele* non degenerano: a traverso l'arte di Lavedan invece *Don Giovanni* perdette la base psichica. Il *marchese di Priola* è completamente ribelle alla legge morale: lo è lungo i tre atti del dramma: lo fu anche prima. Il suo nihilismo elegante l'ebbe dalle viscere materne che fremettero per amore, gli è mancata la sorte che compose nell'anima la consuetudine della vita. *Don Giovanni* invece, divenne l'eroe del libertinaggio, non nacque tale: ed il suo pervertimento si immaterializzò a poco a poco, si trasformò in un impulso verso l'assoluto amore. Il *marchese di Priola* non è così nella sua ragione di vivere.

Egli è piuttosto un Borgia da salotto educato alla scuola degli enciclopedisti e completato al contatto del positivismo inglese. E poi è francese: tanto francese da poter avere il paradosso di un *Homme qui rit* che non pianga sotto la maschera sconciata. E poi è parigino: tanto parigino da poter rispondere a chi gli

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 46

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Un'altra caratteristica di quella semplice vita isolana non doveva restare senza effetto sulla futura vita degli esiliati. Non si potevano combinare affari nè si poteva utilizzare il danaro in alcun modo. Tutte le convenzioni sociali avevano naturalmente ed automaticamente cessato di esistere: la purezza dell'atmosfera sociale le aveva uccise. Per conseguenza, dopo brevissimo tempo gli ospiti di Lady Sibilla s'avvidero a loro grande sorpresa, di agire e di parlarsi reciprocamente con la sincerità e la semplicità più perfette. Neppure il signor Merrick poteva più gabbare alcuno coi suoi contratti, poichè i contratti erano aboliti e la bugia aveva perduto qualunque utilità.

Da principio provarono una singolare sensazione a poter dire senza riguardi tutto ciò che pensavano e ad essere forzati a credere tutto ciò che gli altri dicevano, ma vi si abituarono presto come s'erano abituati a tutti i cambiamenti avvenuti nella loro esistenza, sebbene, come Lena Monroe faceva notare a suo padre, la mancanza di pratica potesse dare in avvenire risultati alquanto compromettenti.

All'alba del quindicesimo giorno dalla sua partenza la «Norna» fece ritorno carica di carbone, di viveri e di munizioni. Appena sceso a terra, il capitano Loghlen che aveva portato con sè risme intere di giornali e d'illustrazioni ed aveva inoltre molti dispacci da comunicare alla sua padrona, ebbe un lungo colloquio con Lady Sibilla e l'ammiraglio. Sua Signoria diede una rapida scorsa ai telegrammi privati ed alle lettere respintele dai suoi banchieri a La Graya, poi riunendoli insieme per leggerli con più comodo, disse al capitano Loghlen:

— Ora, capitano, narrate: che novità abbiamo? e che cosa si pensa e si dice di noi al mondo?

— Sono lieto d'informarvi, my lady, rispose il capitano con un espressivo ammiccar d'occhi, che in generale ci credono in fondo al mare. Sono passate tante settimane da che la «Revanche» è ritornata in Francia con le sue compagne e da che non si sa più nulla di noi, che ci credono o sommersi, o talmente a mal partito da non poter più nuocere.

— Saranno ben sorpresi quando ci vedranno nuovamente a galla! giubilò l'ammiraglio Dennis. Spero bene che non avremo ancora finito di dire il fatto nostro ai Sassoni, agli Yankees, ai Francesi ed a tutta la compagnia.

— No, Dennis, non abbiamo finito, disse Lady Sibilla con un triste sorriso, ma finiremo presto — io, almeno....

— Che intende Vossignoria con queste parole, se mi è permeso di chiederlo? chiese egli ansiosamente.

— Ho qui due lettere ed un telegramma, ella rispose gravemente che mi danno finalmente notizie ben definite di *lui*. In questi ultimi mesi egli è stato veduto a Sydney, a Singapore, a Hong-Kong. M'auguro che anch'egli, come il resto del mondo, mi creda morta. Così si deciderà a far ritorno in Inghilterra e potrò aggguantarlo. Faremo un'ultima ispezione sull'Atlantico, poi gireremo il Capo e sorveglieremo le linee orientali. Sono certa che proprio là potremo metter la mano sopra di lui. Tuttavia, potrebbe darsi ch'egli avesse in mente di ritornare per gli Stati Uniti ed in vista di ciò, voglio prima continuare le mie ricerche sull'Atlantico.

Definito qualche altro particolare secondario, la conversazione ebbe fine e Lady Sibilla riprese la lettura delle sue lettere e dei suoi telegrammi privati. Ve n'erano da tutte le parti del mondo. Erano per la massima parte comunicazioni d'affari riguardanti la gestione della sua immensa sostanza. Quelli che ne avevano la custodia e che la vedevano crescere quasi intatta, raggiungendo proporzioni sconfinate, non sospettavano lontanamente d'essere i banchieri del terribile «Pirata Grigio». Un uomo solo in tutto il mondo, ad eccezione degli esiliati, sapeva in che relazione fosse Lady Sibilla con quel flagello dei mari. Ma egli non avrebbe svelato il suo segreto finchè il successo di cui in fondo in fondo temeva di veder coronata la sua missione, non l'avesse forzato ad uccidere nel combattimento la donna che amava o peggio, a consegnarla viva a quella giustizia la cui sentenza non si sarebbe fatta aspettare.

Per un uomo innamorato e dal tempo stesso al servizio del re la prospettiva era terribile: pure le sue ricerche per quanto fino allora infruttuose, non erano state meno coscienziose di quelle di tutti gli altri ufficiali, dagli ammiragli alle guardie marine, che esasperati traversavano l'oceano in ogni direzione alla sua ricerca. Pure egli si sorprendeva qualche volta a sperare che la sorte non volesse destinare proprio lui alla cattura di quella donna e quando i mesi succedettero ai mesi senza che alcuna nuova giungesse ai rari porti ov'egli poteva fermarsi, finì per aspettare con tutta confidenza l'ordine di tornarsene a casa.

Ma era destinato a provare un'amara delusione. Quando dopo una crociera di trentamila miglia andò ad ancorarsi nella baia di Sydney per rifornirsi di carbone prima di cominciare una nuova caccia sul Pacifico, un telegramma ufficiale venne a comunicargli che il «Pirata Grigio» aveva commesso nuove rapine sull'Atlantico, scomparendo di nuovo — questa volta anche le autorità ne erano convinte sebbene non discendessero a spiegazioni su tale convinzione. Il telegramma aggiungeva che ormai la misteriosa nave doveva considerarsi in pericolo sull'Atlantico e che secondo ogni probabilità avrebbe girato il Capo per ricominciare le sue operazioni sull'Oceano Indiano. Gli davano quindi l'ordine di caricare la maggior quantità di carbone possibile e di sorvegliare la via battuta dai piroscafi da Albania fino a Colombo e Aden, procurando di tenersi lontano dai postali e dai legni da guerra delle varie stazioni.

(*Continua*)

Osservare che il mondo è piccolo: « Sì! ma Padri è grande ».

Il maleficio di *Priola* è qui: quì è la sua forza originale: e l'audacia è la sua originalità.

« Io non ero fatto per quest'epoca di ipocrisia e di bassezza paurosa! — egli grida. Ed io conchiudo: « Per ciò non potete essere il *don Giovanni* moderno », e la conclusione è di una perfetta costruzione logica.

La costruzione scenica del dramma — l'ho detto — è mediocre: lo sprezzo che *Priola* ha per la morale, si direbbe l'abbia il Lavedan per la tecnica. Egli non pensa a perfezionare l'artifizio della trama: egli vuol dire, concludere, sferzare tutto, tutti, la coscienza, il pudore, la falsità anche del pubblico: non vuol far altro che opera letterariamente, paradossalmente bella: egli vuol da tutte le premesse di tutti i suoi lavori antecedenti, trarre le ultime conseguenze; di queste farne l'eroe. Il resto non cura. Ma l'eroe, il *Priola*, è di una coerenza psicologica meravigliosa. Umanamente turpe, idealmente splendido, egli è rapido, vivace, leggero, arguto crudele e peggio, ma egli è sempre conseguente. E' una figura che non lascia dubbi, che non ammette falli.

La piccola folla che il Lavedan gli ha sospinto da presso, non vale che a esperimentare la saldezza della figura di *Priola*: questa folla è come il bersaglio per il cannone: è travolta, lacerata dalla violenza. E come il cannone a volta si schianta, così *Priola*.

Perchè, dunque questo lavoro è così come io lo analizzo, il pubblico molto numeroso di ieri sera non potè applaudire ed ammirare come forse avrebbe dovuto. Lo svolgersi dell'azione psicologica di *Priola* non apparendo in vicende formali, palesamente, come è la consuetudine scenica, ne avvenne che qualche battuta sfuggì che molte finezze anche passarono inosservate. e che la figura di *Priola* non si impose nella sua forza. La recitazione contribuì alla poca chiarezza. Flavio Andò, pur recitando con la sua abituale virtuosità elegante, si figurò il *marchese di Priola* come un gentiluomo qualsias della buona società, il quale facesse dello spirito sarcastico. *Priola* come dissi è una sintesi, non un uomo che mangia, beve ed ama. I suoi gesti e le sue parole avrebbero dovuto, a mio avviso, esser: quelli più ampi, queste più sonore. Così il pubblico avrebbe potuto avere l'intuizione dell'eroe di Lavedan.

Nella morte, però, Flavio Andò ebbe slancio e tragicità da grande artista e ricordò anzi qualcuno dei nostri maggiori. Applausi vivi lo chiamarono due volte alla ribalta.

Quanto a Tina di Lorenzo, ella avrebbe potuto essere una più squisita *signora di Valleroy*: lo è stata tante volte molto più di ieri sera. Tolentino invece fu l'unico che si trovò a posto: *Pietro Morain* non poteva avere un più intenso interprete. Gli altri abbastanza bene.

In complesso successo dubbioso ed interpretazione incerta.

e. d. z.

Questa sera *Fedora*.

Società dei concerti "B. Marcello,,

La Società dei concerti Benedetto Marcello annuncia il quinto concerto sociale, che si darà oggi alle ore due e mezza pomeridiane, e domani di sera, nella sala della *Fenice*. Il programma, a parte il valore dei singoli esecutori, appare una cosa abboracciata, così come si potrebbe per un attraente concertino di beneficenza, non certo come dovrebbe essere per la serietà che s'impone a quella Società che avrebbe voluto svolgere qui l'azione che compiono a Bologna o a Milano, per esempio, quelle quelle del quartetto.

Ciò premesso, ecco il programma, nel quale avremo il mezzo di apprezzare il prof. Frasnedi, testè chiamato al Liceo Civico a coprire il posto tenuto con tanto onore dal compianto Egisto Dini:

Parte prima — 1. «Beethoven»: Trio op. 70, N. 1, per pianoforte, violino e violoncello — 2. «Cherubini»: Aria nell'op. *Demofonte* — 3. «Valentini-Piatti»: Sonata X.a, per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Parte seconda — 1. «Corelli»: *Follia*, per violino e pianoforte — 2. «Bizet»: *a*) Chant d'amour; «Massenet»: *b*) Ouvre tes yeux bleus — 3. «Fischer»: Czardás, per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Canterà la gentile signorina Maria Vittoria Calzolaio; suonerà il violino la valente signora Guglielmina de Guarnieri-Pavan; il violoncello il sig. Ferdinando Frascedi, prof. del Liceo B. Marcello.

Siederà al pianoforte la signora Sofia de Guarnieri, nella quale avemmo tante volte l'occasione di ammirare una fortissima pianista.

"I onesti,, al Drammatico di Verona

Verona, 19 dicembre notte

Stasera al « Drammatico » la compagnia Benini ha rappresentato *I onesti* di Eugenio Camillo Costamagna.

Il lavoro piacque poco. Benini ebbe sei chiamate e fu l'unico artista che abbia interpretato ottimamente la sua parte.

L'autore era assente.

Una rappresentazione che genera un tumulto

Parigi, 19 dicembre sera

Ieri sera alla *Scala* si rappresentava una rivista nella quale si trattava di un matrimonio repubblicano in cui un individuo era truccato da Pelletan. Degli spettatori malcontenti protestarono. Si scambiarono bastonate: parecchi rimasero contusi. Si operarono tre arresti. Si spense la luce della sala che fu fatta sgombrare fra il tumulto. I disordini continuarono nella strada.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Letizia Italiana » Lapo Migliorati — 2. Ouverture « Nabucco » Verdi — 3. Suite II « L'Arlesienne » Bizet — 4. Parte II « Cavalleria Rusticana » Mascagni — 5. Ballabile « Ciaccona » Durand — 6. Walzer « Effluvio di gioia » Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Fedora*.

MALIBRAN 2.1/2 *Ratto Sabine* - 8.1/2 *Giul. Romeo*.

OLYMPIA Varietà 8.1/2 — Spettacolo

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 19 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,91	59,13	59,11
Termometro centig. al Nord	9.2	9 6	10 8
» » Sud	8.8	9.1	13.1
Umidità relativa	86	84	77
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	8	10	7
Acqua caduta in mm.	0,20	—	—

Temperatura massima di ieri 10,3
» minima di oggi 8,4

La frana di Maniago

Una casa crollata — Strade rovinate — Danni rilevanti

Udine, 19 Dicembre notte

Verso il Colvera continua scendere la frana, saranno circa 240.000 metri quadrati di superficie che camminano! Venne proibito il passaggio anche ai pedoni. Si lavora per poter riattivare la conduttura d'acqua per Basaldella, Campagna e Tesis.

In quel di Clauzetto le pioggie torrenziali arrecarono danni enormi. Crollarono una casa di proprietà di Luigi Zannier ed un muraglione di Pietro Tovcatti con un danno di circa 21 mila lire. Le strade furono corrose e rovinate; pel riatto delle medesime occorreranno oltre 100 mila lire. I terreni franati hanno un'estensione di circa 10 ettari.

Un ingegnere del Genio Civile fu sui luoghi per proporre i lavori di restauro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 20 dicembre — IV di Avvento.
Lunedì 21 dicembre — S. Tomaso Apostolo.
Il sole leva alle ore 7.49 — Tramon. alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'esposizione dei nostri Premî

In *Merceria San Giuliano* continua ad essere oggetto dell'ammirazione pubblica l'esposizione dei nostri Premî straordinari, per la quale abbiamo scelto un intero negozio.

La Commemorazione di Antonio Rotta al Circolo Artistico

Questa sera, alle ore 9, come abbiamo annunciato, Giulio Cantalamessa per invito del « Circolo artistico e gabinetto di lettura », commemorerà il pittore Antonio Rotta, mancato di recente all'arte ed all'affetto degli ammiratori e degli amici.

Il Cantalamessa, ch'ebbe con Antonio Rotta lunga consuetudine di vita, e che è un acuto e profondo critico d'arte, e un elegante parlatore, colorito e preciso, sarà senza dubbio un perfetto interprete dell'opera pittorica del geniale maestro veneziano.

E, certamente, stasera accorrerà al «Circolo Artistico» una folla degna del pittore giustamente onorato e dell'oratore che ne rievocherà la figura di forte rinnovatore ed instauratore della pittura moderna.

V. Esposizione Internazionale d'Arte

Le ultime vendite

Il comm. Ignazio Florio ha comperato il quadro di Otto von Faber du Faur *I trofei di vittoria*; il sig. V. M. il *pozzale in ferro battuto* di Giuseppe Calligaris, e i signori N. N. le *due lampade* della sala toscana, eseguite in rame balzato dai fratelli Righi di Firenze.

Con questi ultimi acquisti l'importo complessivo delle vendite alla V.a Esposizione Internazionale d'Arte ha raggiunto la somma cospicua di 390.000 lire.

Dall'on. Galli abbiamo ricevuto una lettera sulla recente scoperta archeologica nella basilica di San Marco. La pubblicheremo domani, vietandocelo oggi lo spazio.

Al Consiglio Comunale, nella seduta di domani, oltre agli argomenti posti all'ordine del giorno e già pubblicati, sarà trattato anche della «rinnovazione parziale dei membri del Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti »

Per l'onomastico dello Czar — Secondo il calendario ortodosso ricorreva ieri l'onomastico dello Czar Nicolò II; e per l'occasione, prima del mezzodì, ha avuto luogo, nella chiesa della Comunità greca una solenne funzione religiosa, durante la quale è stato cantato il *Te Deum*.

Funzionavano l' Archimandrita Padre Serafino Comis e il Padre Aristotile Montesanto.

Perdurando nell'indisposizione, il console russo, comm. De Soudy, non ha potuto presenziare alla cerimonia; vi assisteva invece il gerente del Consolato, cav. uff. Zezzos, insieme ai preposti della Comunità ellenica; si è notata la presenza di molti signori e signore, quali appartenenti alle colonie greca e russa, quali di passaggio da questa città.

Un ospite illustre -- Fra gli artisti stranieri che ogni anno convengono ad ispirarsi alla magia di Venezia, citiamo oggi il sig. Carlo Duvent, il geniale segretario dell'*Association des prix du Salon et Boursiers*, molte opere del quale furono acquistate al Salon dal Governo francese, e che gli guadagnarono l'ordine della Legion d'onore.

Dopo quattro mesi di soggiorno fra noi il sig. Duvent ritorna a Parigi con numerosi studi dal vero, con alcune tele e fra queste il *Rialto*, quadro di grande dimensione, il cui brillante colorito veneziano sarà tanto apprezzato dagli intelligenti dell'arte e che figurerà al prossimo Salon.

All'autore simpaticissimo, al reduce dalle missioni più alte nell'Estremo Oriente, all'ospite gradito ogni augurio di continuati successi ed un cordiale arrivederci.

Il viaggio dell'"Alberto Treves,, — La *Stefani* ci comunica da Moulmein (Birmania): Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di navigazione a vapore è partito ieri per Colombo, iniziando il viaggio di ritorno.

L'arrivo del transatlantico 'Urania',, — Il giorno 28 corr. arriverà a Venezia il grandioso piroscafo «Urania» che stazza 7525 tonnellate. E' il terzo degli immensi *steamer* della nuova linea transatlantica di navigazione Venezia-Nuova York. esercitata dalla «Cunard Line», della quale sono rappresentanti in Venezia i fratelli Pardo.

La distribuzione dei premi alla "F. Querini,, — Oggi alle due nella sala superiore delle scuole di San Samuele seguirà l'annunciata distribuzione solenne dei premi e diplomi vinti dalla Società di Sports Nautici «Francesco Querini» durante l'anno corrente nelle gare di nuoto e canottaggio. Alla festa interverranno il Sindaco e tutte le altre autorità cittadina nonchè le rappresentanze delle società sportive cittadine. La cerimonia sarà rallegrata dalla Banda Bellini.

Scuola libera popolare — L'assemblea generale dei soci, tenutasi iersera con un confortante numero d'intervenuti, constatò le buone condizioni della scuola, e procedette alla rinnovazione delle cariche, tributando meritati e caldi ringraziamenti al prof. Fioroli e al dott. Lorenzini, dimissionari. A presidente venne confermato, malgrado le sue riluttanze l'egregio prof. Gambari; a vice-presidenti furono eletti i benemeriti soci e insegnanti prof. F. Pellizzari e ing. G. Usiglio, a segretario il sig. A. Vago, a cassiere l'operaio A. Succol. Alla carica di sindaci vennero proclamati i soci prof. E. De Toni, avv. U. Gioppo, maestro D. Bonassi.

Fu discussa una importante proposta dell'ing. Usiglio per l'istituzione di una sezione filotecnica con insegnamento e biblioteca speciali; venne stabilito che nel prossimo «convegno» della scuola sarà posto in discussione l'argomento del ponte colla terraferma: dalle parole di parecchi oratori venne manifestata una simpatia molto encomiabile verso l'Università Popolare, un'istituzione tanto affine alla scuola per gli scopi e ora anche per i nomi degli insegnanti, chè alcuni di essi saranno, questo anno, comuni alle due istituzioni.

Cos è risolto un conflitto che durava da qualche tempo e non aveva ragione di essere, giacchè le due scuole, per il loro carattere, non sono contrarie fra loro, ma anzi si integrano e completano col maggior vantaggio della diffusione della cultura.

Assemblea degli insegnanti — Ricordiamo che oggi alle due pom. all'Ateneo Veneto (S. Fantin) seguirà l'annunciata assemblea generale degli insegnanti d'ogni grado per modificare lo statuto e l'ordinamento della loro *Lega*. Possono intervenirvi anche coloro che non sono ancora iscritti ad alcun sodalizio.

A proposito di questo convegno furono elevati da qualche parte dei sospetti, che non sembrano per nulla giustificati e che si possono ritenere senz'altro gratuiti, quando si considerino i nomi delle persone che hanno condotto le pratiche fra i vari gruppi degli insegnanti; sopratutto quando si pensi che l'invito è firmato dal prof. Ettore De Toni, così noto per la sua avveduta e serena equanimità.

Le elezioni agli Impiegati Civili — Oggi nel pomeriggio, dalle 14 alle 18, avranno luogo le parziali elezioni in seno all'Associazione tra gli Impiegati civili. Vanno a scadere: il cav. Giomo Giuseppe, vice-presidente; il sig. Pegorini Antonio, il cav. Scarpa Carlo ed il cav. Zolli Antonino, consiglieri; il sig. Gidoni Giacomo, revisore.

Il Comitato, che propone la loro rielezione, avverte i soci che la completa rielezione delle persone scadenti dalla carica, oltrechè debito di gratitudine per le loro provate benemerenze al vantaggio sociale, deve significare aperta opposizione ad una corrente d'idee manifestatasi e tendente a mutare l'indirizzo e gli scopi del sodalizio.

A sua volta il Comitato, che propone le candidature di Giuseppe Medina, ricevitore delle Successioni, Ferdinando Bortolotti, ingegnere ai Monumenti, rag. Riberto Ferrarese V. direttore delle Poste e Telegrafi, Paolo Brani ufficiale di Dogana e cav. Ulivo Limbranti, delegato del Tesoro, raccomanda vivamente ai soci d'intervenire numerosi alla votazione.

La passeggiata di beneficenza "Pro Natale,, — Ricordiamo che stamane seguirà l'annunciata grande passeggiata pro' Natale. La passeggiata sarà divisa in 6 squadre, corrispondenti ai 6 sestieri; ciascuna squadra avrà la propria banda, e i bambini dell'Orfanotrofio che porteranno le cassette per le offerte. Si raccoglieranno anche oggetti di vestiario usato, biancheria ecc. Le sei squadre partiranno dai siti fissati alle ore 8.30 ant. tranne quelle di Castello e Cannaregio, che partiranno alle ore 8 precise.

Il trattenimento di iersera agli Impiegati Civili — Ieri sera nel salone dell'associazione fra impiegati civili si è tenuto il primo dei trattenimenti vocali-istrumentali di quest' anno. Assistevano moltissimi soci con le loro famiglie. Quasi tutti i numeri del programma, molto scelto, furono bissati: applauditissimi gli esecutori che si prestarono gentilmente: signorine Fernanda e Calliope Paselli, e signori Leo Azzola, Natale Stefani, e Arturo Baseggio.

Maestro concertatore e accompagnatore al piano era il prof. Lorenzo Frelich. Il lieto trattenimento si protrasse quasi sino alla mezzanotte.

La beneficenza della "Società Lunatica,, — Annunciammo, a suo tempo, che il Consiglio direttivo della benemerita Società Lunatica stava preparando la solita assemblea-banchetto di fine d'anno. Ora possiamo dire che sono state concluse le trattative per tenere la filantropica riunione nel salone di Carlo Picco, al Lido, nel pomeriggio del 3 gennaio p. v.

Parteciperanno al banchetto circa 200 lunatici; e, dedotte le spese, si spera rimarranno disponibili nel fondo grazie oltre 500 lire da estrarsi a sorte in tante quote da lire 10, a beneficio di quelle persone o famiglie povere che i soci hanno diritto di scrivere nella apposita scheda.

Il salone sarà addobbato. Le adesioni per assistere al banchetto dovranno pervenire alla sede sociale (Maddalena, 2155) per il 28 corrente. Daremo il programma della simpatica benefica adunanza.

Esequie per l'ing. Saccardo — Ieri ricorrendo il trigesimo dalla morte dell'architetto Pietro Saccardo, nella chiesa di San Polo si sono celebrate solenni esequie. Nel mezzo della chiesa sorgeva un catafalco, con intorno numerosi ceri. Alla mesta cerimonia intervennero i figli ed i parenti dell'estinto e numerosi amici, signori e signore, e rappresentanze. Dopo il canto dell'ufficio, celebrò la messa in terzo il parroco dei Frari don Paolo Pisanello; quindi fu assolto il tumulo.

La Camera di Consiglio e il tentato omicidio di Mestre. — Abbiamo dato l'altro giorno notizia della pace tornata fra le due famiglie Saivan e De Rossi, dopo il dramma d'amore di Mestre, in cui il giovane Salvan sparò una fucilata contro l'amante. D'altra parte possiamo aggiungere che l'istruttoria del processo contro il Salvan procede rapidamente e sarà fra qualche giorno chiusa definitivamente. La Camera di Consiglio del Tribunale ha però negato al giovane la libertà provvisoria che aveva chiesto. Dall'istruttoria è risultato in modo quasi assoluto che il colpo, esploso a 18 metri di distanza con l'arma carica a pallini, non poteva in nessun caso produrre la morte della vittima: per cui, molto probabilmente, il processo sarà rinviato al Tribunale e limitato all'accusa di lieve lesione.

Il giudice Marsoni prima di chiudere l'istruttoria si recherà a Mestre ad interrogare qualche nuovo teste ed assumerà un'ultima perizia sull'arma.

I nostri agenti in biade — i quali « seguendo lo spirito dei tempi e l'impulso dei loro bisogni, si sono organizzati in associazione » — hanno presentato ai loro padroni un memoriale in cui chiedono la chiusura dei negozi a mezzogiorno nei giorni festivi e nei giorni feriali alle ore 20 d'estate e alle ore 19 d'inverno. Quanto ai salari chiedono: ai direttori lire 4, agli agenti di banco lire 3, e agli agenti « con servizi inerenti » lire 2.75, ai facchini lire 2.50, ai giovanotti fino a 19 anni lire 2. Le ore straordinarie al 50 per cento d'aumento sullo stipendio giornaliero. Attendono intanto risposta per il 31 corrente.

Il soffitto d'una bottega da barbiere che cade — L'altra sera, verso le 2?, nel negozio del barbiere Carlo Gallo, in via Garibaldi, cadeva improvvisamente una buona parte del soffitto. In bottega vi fu un po' di panico, poichè fu spenta la lucerna a petrolio e l'oscurità rese più vivo lo spavento. Il soffitto guastò tutta la mobilia e per di più produsse una contusione al braccio sinistro al figlio del barbiere, un bambino di appena quattro anni.

Una rissa fra due muratori a S. Servolo — Ieri sera verso le sei il muratore Ferruccio Zacchetti, menter lavorava a San Servolo, venne a lite, non ci fu dato sapere per quali ragioni, col suo compagno di lavoro Beraldi. La lite dalla parole passò ben presto ai fatti e il più disgraziato fu appunto lo Zacchetti, il quale, nella colluttazione cadde e riportò la distorsione del ginocchio sinistro.

All'Ospedale civile fu curato dal dott. Gottardi, e poi si recò a casa.

Cronachetta delle disgrazie — *Nella sala del prof. Giordano*, all'Ospedale ieri, mentre stava accomodando su di una scala un campanello elettrico, il giovane Guido Scarpa, garzone della ditta Mantovani, precipitò a terra, forse preso da capogiro e si produsse delle contusioni.

— *In Erberia* — Ieri mattina Giuseppe Costantini di anni 59 di Burano e da 36 anni facchino in Erberia a Rialto, portando una cesta d'erbaggi, scivolò e cadde. Nella caduta riportò una grave ferita alla testa, che gli fu medicata alla Guardia medica e poi all'Ospedale. L'infelice ne avrà per parecchi giorni.

— *La lavandaia caduta dalle scale* — Abbiamo dato l'altr'ieri la notizia della caduta dalle scale della vecchia Maria Tassan, che si produsse dal vertice del capo sino alla fronte. Sappiamo ora che il dott. Velo ha riscontrato alla disgraziata la completa frattura del braccio sinistro ed uno strappo alla lingua, che le fu curato con sei punti di sutura.

Un urto fra due barche e quattro persone in acqua — Ieri mattina il pescatore Albano Seno, sessantenne, partiva da casa sua alla Madonna dell'Orto con la moglie e due figli, diretto, in sandolo, a Burano, dove si recava per trovare i parenti, nell'avvicinarsi delle feste natalizie. Quando il sandolo giunse con la comitiva in sacca della Misericordia, di fronte al rio Noale, urtò contro una *peata* e fu capovolto. I quattro viaggiatori precipitarono tutti in canale: — se la cavarono però con un bagno freddo, perchè dagli stessi peatari furono aiutati e tratti in salvo. La gita a Burano fu quindi rimandata, e.... sotto migliori auspici.

Ragazzi che si picchiano a bordo d'un bragozzo — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Amadio Varisco, chioggiotto, marinaio a bordo di un bragozzo da pesca, venuto alle mani con un suo collega coetaneo, fu da questi colpito alla testa con uno zoccolo di legno, che gli scagliò contro, e che gli produsse una ferita lacero-contusa. Il povero ragazzo dovette recarsi, per le cure relative, alla Guardia Medica. Guarirà in dieci giorni.

Importante — Per qualsiasi ammobigliamento — sia per tappeti — stoffe e mobili — cortinaggi ecc., rivolgetevi per novità, assortimenti e prezzi vantaggiosissimi dalla ormai ben nota *Ditta Fasolato e Mazzega* in Via 22 Marzo, telefono 515.

Circolo musicale Orfeo — La Presidenza prega tutti i soci e coloro che desiderassero iscriversi come tali, ad intervenire alla riunione che avrà luogo nella sede sociale, sita in Ss. Apostoli, Ponte Corrente, Ramo 1.o Squero Vecchio N. 4115 A. allo scopo di « riconoscimento dei soci » e comunicazioni importanti della presidenza sulla festa d'inaugurazione.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

La sistemazione del porto

(*19 dicembre*). Produsse ottima impressione la notizia, data oggi dalla *Gazzetta* che la Commissione portuaria approvò la sistemazione del nostro porto.

E' debito riconoscere — e i cittadini imparziali saranno con noi d'accordo — che se la questione del porto ha raggiunto la fase risolutiva, il merito, principalmente, spetta all' on. Galli, il quale non lasciò nulla d'intentato affinchè fossero esaudite le aspirazioni legittime di Chioggia. Un elogio è pur dovuto al Sindaco cav. Galimberti per la premura e l'operosità dimostrato anche in questa occasione.

In seguito al telegramma del Sindaco che annunciò alla Giunta l'unanime voto favorevole della Commissione l'ass. Bonivento inviò al vostro Sindaco conte Grimani un dispaccio ringraziandolo delle parole cortesi da lui pronunciate in favore del porto di Chioggia.

Da Noventa di Piave

Lavori urgenti — Distribuzione di soccorsi

(*19 dicembre*) — Il vostro corrispondente da S. Donà mantiene viva giustamente l'agitazione, perchè sia d'urgenza provveduto ai lavori necessari a difendere il paese dalle continue minaccie del Piave.

Ma non bisigna dimenticare come altri e non meno urgenti lavori sieno indispensabili lungo il corso del Piave superiormente a S. Donà e cioè nei comuni di Noventa e Fossalta, e come il loro differimento potrebbe arrecare conseguenze disastrose.

L'ufficio del Genio civile conosce benissimo le località da presidiarsi. Si metta dunque all'opera con alacrità pari al bisogno e dimostri di meritare il plauso e la fiducia di queste laboriose popolazioni.

Il Comitato Provinciale ha rimesso al nostro sindaco col mezzo del Prefetto lire 600, per soccorrere i poveri danneggiati dalle inondazioni. Questa somma, assieme alle L. 300 pervenute dalla Curia Vescovile di Treviso, venne equamente distribuite da apposita commissione, formata dal sindaco, dal presidente della Congregazione di Carità, da mons. arciprete e dall'assessore anziano dott. Cazorzi.

In questi giorni, causa le pioggie insistenti, il Canale Grassaga straripò allagando la parte bassa del territorio comunale. Lo scolo di quelle località è molto difficile, per cui le acque vi rimarranno a lungo, probabilmente fino a primavera. Quei poveri abitanti sperano che il Comitato Provinciale si ricorderà anche di loro nelle future elargizioni.

Da Grisolera

Le tristi condizioni dei villici

(*19 dicembre*) — L'acqua che aveva inondato il paese in seguito alla rotta del Piave a S. Donà, era decresciuta notevolmente, ma la pioggia persistente di questi ultimi giorni l'ha fatta ritornare all'altezza primitiva. La maggior parte degli abitanti è quindi costretta a vivere nei piani superiori.

E ciò sarebbe meno male, se le angustie economiche, la miseria più desolante non aumentassero di giorno in giorno!

Da Murano

Disgrazia accidentale

(*19 dicembre*) — Giuseppe Motta transitando per il ponte Virarini sdrucciolò e cadde. Prontamente soccorso ed accompagnato a casa gli fu riscontrata dal medico una lussazione ad un piede, per la quale dovrà rimanere a letto parecchi giorni.

Barche abbandonate

Alcuni ragazzi trovarono oggi in laguna tre *sandoli* abbandonati e li portarono alla riva del Municipio, ove si trovano a disposizione dei proprietari. Si dice che uno dei *sandoli* appartenesse a quel povero ragazzo perito così miseramente in vicinanza del Cimitero la notte del 6 corr.

Da S. Donà di Piave

Le frane presso l'argine-strada

(*19 dicembre*) — In seguito alle continue frane presso l'argine-strada di fronte al paese ed all'allarme dato in proposito i giorni scorsi, fece una visita diligente al nuovo « froldo » l'eg. ing. Davanzo, espressamente inviato dal Prefetto.

L'ing. Davanzo rimase molto impressionato per le gravi conseguenze che possono derivare dal nuovo « froldo » che abbraccia una larga superficie ruinando un terreno facile a franare.

Confidiamo che non mancheranno, in difesa del paese, i necessari urgenti provvedimenti.

Da Mestre

Teatro Garibaldi

(*19 dicembre*) — Domani a sera alle ore 20 avrà luogo al Garibaldi la prima rappresentazione della compagnia di varietà diretta dal bravo prestigiatore ed illusionista sig. Sisti.

Belluno

Un ponte pericolante

(*19 dicembre*) — L'inondazione del 1882 danneggiò fortemente il ponde in pietra sull'Ardo che congiunge la città al Borgo S. Giuseppe. Per scongiurare disgrazie venne là per là puntellata la volta e posta una steccionata per sostituire il parapetto sinistro crollato sotto la violenza delle acque salvo di provvedere ad un radicale restauro entro il più breve tempo possibile; consta anzi che l'ingegnere municipale Caffi fece il progetto di questi restauri.

Invece sono passati 21 anni ed il ponte è sempre là, sui trampoli, minacciante rovina, con le armature fradicie ad aspettare il provvedimento dichiarato d'urgenza!!

Vedremo se nel bilancio 1904 si penserà anche a questo lavoro e si darà, una buona volta, soddisfazione agli abitanti del Borgo popoloso.

Da Feltre

Il piazzale della stazione

(*19 dicembre*) — Il piazzale esterno di questa stazione ferroviaria è quanto di più indecente si possa immaginare. Nè l'amministrazione della Rete Adriatica, nè l'autorità comunale se ne occupano, poichè entrambe sostengono di non averne l'obbligo. Ed intanto con questi giorni di pioggia e di umidità il piazzale è qua e là melmoso e ridotto in parte un vero lago.

Speriamo che si dia ascolto al lagno generale, ed intanto che l'egregio sindaco, senza compromettere gli eventuali diritti del Comune, dia sollecite disposizioni per togliere lo sconcio.

Padova

Saggio all'Istituto musicale

(*19 dicembre*) — Domani avrà luogo nella sala dell'istituto musicale il saggio annuale degli alunni per l'anno scolastico 1902-03.

Il programma attraente e svariato comprende, tra altro, musica di Beethoven, Goltermann, Chopin, Wagner, Weber ed Halewy.

Un fienile ed una stalla incendiati

Stasera alle 18, per causa ancora imprecisata si sviluppò un incendio nelle adiacenze della casa padronale del signor Camillotti situata lungo la strada delle Animette.

L'incendio distrusse il fienile e la stalla, danneggiando la casa confinante.

Prontamente chiamati accorsero i pompieri con due macchine.

Il danno è rilevante.

Consiglio Comunale

Vivacissimo incidente fra un giornalista ed i socialisti

(*per Telefono*)

Padova, 19 dicembre notte

Discutendosi nella seduta di stasera del Cons. Com. l'argomento delle dimissioni dell'assessore Squarcina, parla a nome del gruppo socialista il cons. Bordigiago il quale, dopo aver cercato di scagionare l'articolo comparso sull'*Eco dei Lavoratori* e dichiarata l'azione del gruppo consigliare indipendente da quello del giornale, propone che non si accettino le dimissioni (!!).

Mentre per la maggioranza comincia a parlare Levi-Civita, nasce un battibecco fra il sig. Sandoni, direttore della *Provincia di Padova* e un redattore della *Libertà*, che lo invitava a tacere, avendo il Sandoni disapprovato frequentemente il discorso Bordigiago.

S'intromette il cons. socialista Melati, a cui risponde il Sandoni chiamando i socialisti: *Gesuiti e buffoni*.

A questa sortita il gruppo socialista scatta in piedi rimproverandolo acerbamente. Ad un certo punto il cons. socialista Munaro scaglia violentemente contro il Sandoni una copia del bilancio preventivo colpendolo al viso.

Il Sindaco scampanella ed invita alla calma.

Sandoni esce e l'incidente, fra i più vivaci commenti del pubblico, ha termine. Dicesi che la cosa avrà un seguito.

Con un ordine del giorno della Giunta, approvato dalla maggioranza del Consiglio, s'invita quindi l'ass. Squarcina a ritirare le dimissioni.

Da Este

Contro gli adulteratori del latte

(*19 dicembre*) — I vigili urbani rilevarono di questi giorni contravvenzione a parecchi lattivendoli, che adulteravano ed annacquavano la loro merce.

Naturalmente, gli adulteratori saranno denunciati, ma è curioso, a non dir altro, che essi pretendono ora, per rifarsi dalla perdita, o per dir meglio del minore eccessivo ed illecito guadagno, di aumentare il prezzo del latte!

A nostro avviso, sarebbe opportuna l'apertura, con le debite garanzie, di uno spaccio di latte, per non essere alla mercè di quei signori.

Da Conselve

Un dramma d'amore

(*19 dicembre*) — Iermettina su quel di Bagnoli di Sopra si svolse un dramma d'amore.

Fra certo Farinazzo, bovaio, un giovane di 20 anni, che doveva presto arruolarsi nell'esercito, e Teresa Scarparo di anni 19, bovaia alle dipendenze del cav. Chino, entrambi abitanti sulla strada provinciale conducente al nostro capoluogo, erano corse promesse di matrimonio.

Dicesi che il Farinazzo fosse immensamente geloso e sospettasse che la Teresa gli fosse infedele.

Fatto è che fra i due sorse iermattina un grave litigio, in seguito al quale il Farinazzo estrasse una rivoltella che esplose.

V'ha chi dice che il colpo sia uscito accidentalmente, altri affermano l'opposto. In proposito farà luce l'autorità, che si è recata sopraluogo per l'arresto del Farinazzo.

La Scarparo fu gravemente ferita all'inguine e si hanno poche speranze di salvarla.

Rovigo

Da Badia

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

(*19 dicembre*) — In seguito ad un voto del Consiglio con cui si respingeva il nuovo capitolato proposto per l'ingegnere municipale, la Giunta ha rassegnate le sue dimissioni.

Il Consiglio comunale è convocato domani per la nomina del sindaco e degli assessori.

Da Adria

Un incendio a Contarina

(*19 dicembre*) — Stanotte, a Contarina, si sviluppò un incendio in una casa colonica costruita in legno e canne di certo Felice Fregnan.

L'incendio preso in breve vaste proporzioni propagandosi ad una casa colonica attigua, sicchè i terrazzani accorsi non poterono che isolare il fuoco, il quale cagionò al Fregnan un danno assicurato di L. 2000

Ingente furto di anguille

Dallo scolo Vallesina, stanotte i soliti ignoti involarono in danno di certo Penzo Luciano, circa 60 kg. di anguille, contenute in un cesto, che per necessità si trovava esposto alla fede pubblica.

Treviso

La "Redodesa,, al Sociale

(*19 dicembre*) — La « Tarvisium ha deliberato di iniziare il Carnovale con la celebrazione dell'antica *Redodesa* trevigiana.

La sera del 6 gennaio dalle ore 15 alle 19 al teatro di Società avrà luogo a scopo di beneficenza il *Veglioncino di gala della Redodesa* col concorso di bambini in costume.

Si sta preparando un programma di tutta attrazione e di grande novità. Vi saranno azioni coreografiche, scherzi a sorpresa, distribuzione di calze della Redodesa a' bambini delle Scuole elementari, sfilate in costume ecc. ecc.

I funerali del comm. Sartorelli

Treviso, 19 dicembre sera

Imponenti riuscirono i funerali del comm. Sartorelli, celebrati oggi alle 15.

Reggevano i cordoni della bara, coperta del drappo della Assoc. Veterani e Reduci, ed ornata di una corona deposta dalla figlia, il co. dott. Achille cav. Ferrari-Bravo direttore dell'Ospitale Civile, l'avv. Zaccaria Bricito, membro dell'amm. dell'Ospitale e assessore municipale, il sig. Cadorin dei Reduci di Vicenza, il Prefetto co. sen. Sormani-Moretti, l'on. co. Bianchini, l'ing. cav. Della Rovere, il co. col. Di Sangosco, comandante il Distretto, il cav. Girotto dei Reduci di Treviso.

Seguivano i nipoti dell'estinto, veterani e reduci di Treviso con bandiera, una rappresentanza del Comitato reg. veneto dei veterani 48-49, le associazioni Liberale Monarchica, Gioventù monarchica e Democratica, rappresentanze di Istituti cittadini ed un lungo stuolo di amici ed ammiratori dell'estinto.

Dopo le esequie in chiesa di S. M. Maggiore il corteo si recò all'Ospitale Civile. All'ingresso del pio luogo parlarono l'avv. Bricito, il dott. Ferrari Bravo, il cav. Girotto ed il Prefetto.

La salma fu sepolta nel cimitero di Santa Bona.

Da Conegliano

Una riunione di medici

(*19 dicembre*) — I medici del nostro circondario si riunirono ieri nella trattoria al Colle di Giano per discutere e deliberare circa la proposta di aggregarsi alla Associazione nazionale dei medici condotti.

Con un ordine del giorno fu approvata la proposta come furono approvati gli intenti e l'indirizzo dell'Associazione.

Da Castelfranco

La festa dell'albero di Natale

(*19 dicembre*) — Domani nelle aule dell'Asilo Infantile, alla presenza delle autorità, avrà luogo la festa dell'albero di Natale. Saranno beneficate 110 bambine e 116 bambini poveri.

La festa, promossa dalla « Buona Usanza » riuscirà splendida mercè le ablazioni generose dei cittadini, delle Cucine economiche e della società promotrice.

Udine

Per le case popolari

(*19 dicembre*) — La sottoscrizione delle azioni per l'erezione di case popolari, aperta presso tutti gli istituti di credito cittadini, è incominciata in modo veramente lusinghiero.

La sola Cassa di Risparmio ha deliberato ieri di prolevare lire 5000 dagli utili del corrente esercizio per l'acquisto di 200 azioni; il Monte di Pietà ne acquistò 44.

Uno che si dimentica mille lire sotto l'origliere

Proveniente dalla Romania, dove era stato a lavorare per 10 anni, giunse qui iersera e prese alloggio all'osteria al *Veneziano* un operaio che si qualificò per certo Lorenzotto da Este, dove appunto era diretto.

Stamane ripartì a quella volta e quando la donna di servizio si recò nella camera dove egli aveva dormito, trovò sotto l'origliere la bellezza di 200 biglietti da 5 lire ciascuno, dimenticati dall'ospite.

Ne fu subito informata la Questura che telegrafò a Este per ricordare al Lorenzotto la sua.... strana dimenticanza.

Da Pordenone

Elezioni generali amministrative

(*19 dicembre*) — Com'è noto, sono indette per domani le elezioni generali amministrative.

Il *Tagliamento* propone la lista seguente:
Asquini Francesco — Cattaneo Riccardo — Cocchetto Augusto — Coran Antonio — Cossetti Ernesto — De Carli Luigi — De Marco Vittorio — Etro Riccardo — Guadenzi Enrico — Locatelli Antonio — Masatti Antonio — Monti Gustavo — Pace Giuseppe — Perin Giacomo — Polese Antonio — Poletti Gio. Batta — Querini Antonio — Ragogna Alfonso — Roviglio Damiano — Scian Lorenzo — Silvestri Fortunato — Tomasella Pietro — Tagliario Lorenzo — Veroi Domenico.

Da Tarcento
Scoperta archeologica
Uno scheletro dell'epoca di Aureliano

(19 *dicembre*) — Nella località Volpius, estraendosi dei sassi dal proprietario di quella cava Valentino Paoloni, un colpo di piccone mise alla luce alcune monete romane, e subito dopo una lastra di pietra, sollevata la quale si trovò uno scheletro umano della lunghezza di metri 1.90. Le monete appartengono all'epoca dell'imperatore Aureliano.

Anni addietro nella stessa località furono pure scoperte delle ossa umane: si ritiene da ciò che ivi possa essere stato, in *illo tempore*, un cimitero.

Verona
La Poggio Rusco-Verona al Consiglio Provinciale

(19 *dicembre*) — Il Cons. Prov. è chiamato a votare nella seduta di lunedì, 21 corr., lo stesso ordine del giorno che circa la linea Poggio Rusco-Verona hanno votato il Comune di Verona e il Comune e la Provincia di Bologna.

Le votazioni hanno riportato nelle tre sedi la unanimità: è superfluo dire che pure ad unanimità sarà pronunciato il voto del nostro Consiglio Prov., dappoichè la direttissima Bologna-Verona rappresenta il desiderio delle popolazioni che attendono quella linea da oltre un trentennio.

Gravissima disgrazia
Un soldato travolto sotto un carro

Fuori Porta Nuova accadde stamane una gravissima disgrazia.

Un carro del 18.o cavalleria «Piacenza» trainato da due cavalli e sul quale stavano dei materiali, usciva dalla città guidato a piedi dal soldato Giamise Secondo.

Due altri soldati, pure a piedi, seguivano il carro.

Attraversato il binario della ferrovia, il carro si imbattè in un treno della tramvia Verona-Albaredo che giungeva in stazione. I cavalli s'impaurirono e si diedero a sferrar calci. Il Giamise attaccatosi alle redini, tentò di trattenere gli animali, che avevano presa una corsa veloce, ma sbalzato di qua e di là, cadde e fu travolto prima sotto le zampe dei cavalli e poi sotto le ruote del carro.

Il povero soldato, pesto e sanguinante, fu tosto soccorso dal vigile Benoni, che lo condusse in vettura all'Ospitale militare. Egli riportò la frattura della spalla destra e contusioni per tutto il corpo, per cui ne avrà per oltre un mese.

I cavalli continuarono a correre fino al ponte ove rovesciarono il carro e furono arrestati dagli altri due soldati.

Contro il diretto Milano-Venezia

Iersera i viaggiatori del diretto Milano-Venezia, giunti a Sambonifacio udirono due colpi secchi come di arma da fuoco. Contemporaneamente due proiettili, che non si poterono rinvenire, forarono la lastra maggiore ed un vetro minore di uno scompartimento, ferendo lievemente un viaggiatore tedesco, che aveva appoggiato ad un finestrino.

Credesi che non si tratti di attentato ed è generale l'opinione che qualche ragazzo abbia imprudentemente scagliato dei sassi.

Da Legnago
Una conferenza alla Società Operaia

(19 *dicembre*) — Il prof. Emilio Zanella tenne iersera nella sala della Società di M. S. fra operai l'annunciata conferenza sul tema: «Le Società Operaie».

L'oratore dimostrò che le Società di M. S. per gli scopi che si propongono, invogliano poco l'elemento operaio ad ingrossare le fila, per cui conviene imprimerne altro indirizzo economico e morale. Come miglioramento economico, additò la istituzione di una Cassa prestiti, supplendo alle pensioni con dei sussidi per una volta tanto; e come miglioramento morale, suggerì l'istituzione di una biblioteca e la frequenza di conferenze popolari, che istruiscano l'operaio.

Da Peschiera
Il piroscafo "Depretis,,

(19 *dicembre*) — Il piroscafo «Depretis» è tuttora incagliato.

L'ing. Feltrinelli propose di applicare sotto la poppa due *slepp* per poi estrarlo in modo da poterlo sollevare.

Se l'esperimento riesce, ancora stanotte il battello potrà essere rimorchiato al cantiere.

Vicenza
Società generale fra artigiani

(19 *dicembre*) — Domani avranno luogo le elezioni alle cariche della Società Generale di M. S. fra artigiani.

I socialisti, iscritti all'associazione, scenderanno in lotta con la sola lista di minoranza, portando a candidati Fincato, Faccio, Marzetto, Marconi, Giordani, Barbieri, Donadello e Marzari.

L'Istituto tecnico

Di questi giorni è stata pubblicata la relazione dell'anno scolastico 1902-03, compilata dal preside prof. Andreani e presentata alla Giunta di vigilanza nella seduta del 26 novembre u. s.

Esaminata la relazione la Giunta deliberava di presentare istanza alla Deputazione Prov., perchè provveda al miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Istituto ed alla Giunta comunale perchè provveda alle urgenti necessità che la scuola richiede per quanto riguarda i locali.

Per il tram della Riviera

I consigli comunali di Barbarano, Albettone, Agugliaro e Campiglia dei Berici hanno in questi giorni votato i contributi assegnati per l'adattamento ed espropriazioni stradali.

Da Arsiero
Patriottismo e progresso

(19 *dicembre*) — Domani 20 corr. alle ore 14.30, a cura di questa sezione della «Trento e Trieste», il sig. Egidio Fracassi, trentino, terrà nella sala dell'Asilo infantile una pubblica conferenza sul tema: *Patriottismo e progresso*.

Il nome dell'instancabile propagandista richiamerà certo alla conferenza un pubblico affollatissimo.

Da Bassano
Azione onesta

(19 *dicembre*) — Ieri mattina il signor Giovanni Vecellio, negoziante di Mussolente perdeva il portafogli contenente circa 600 lire in denaro e parecchi titoli cambiari.

Il portafogli fu rinvenuto da certo Giuseppe Pizzato di Marostica, che ne fece avvertito il proprietario invitandolo a ritirarlo.

Da Marostica
Consiglio Comunale

(19 *dicembre*) — Nella seduta odierna del Cons. Com. venne approvato il conto finanziario e morale del Comune pel 1902 ed il preventivo 1004.

La trattazione degli altri oggetti venne rimandata a mercoledì 23 corr.

Da Thiene
La pesa pubblica

(19 *dicembre*) — Alcuni malviventi danneggiarono nottetempo, i lavori della pesa «a ponte» che il Comune fa costruire presso la stazione ferroviaria.

Qualunque proprietà pubblica o privata dev'essere rispettata ma forse gli ignoti vandali interpretarono il sentimento della popolazione, la quale continua a biasimare i *patres conscripti*, che, pur di favorire qualche ricco proprietario, approvarono un progetto meschino, ed una località oltremodo incomoda.

I lavori furono sospesi, in seguito — si dice — agli atti vandalici commessi, ma può darsi — e lo auguriamo — che tale sospensione derivi da una resipiscenza dei nostri amministratori, e che la pesa venga eretta in luogo centrale.

ULTIMA ORA
I rapporti tesi tra Russia e Giappone
L'Inghilterra proteggerà il Giappone

Londra, 19 dicembre notte

Cominciano a manifestarsi vive apprensioni nei circoli bene informati. Si teme che la Russia abbia passato il limite che renderebbe possibile la continuazione dei negoziati. E' in ogni caso certo che il Giappone non accetterà i principi posti dalla Russia, principii che sono interamente in contraddizione colle principali pretese del Giappone. Non si hanno ancora notizie positive circa la nuova fase dei negoziati, ma la risposta del Giappone sarà naturalmente concepita in tal senso. Oltre alla tensione dei negoziati si sa che la Russia assume un'attitudine di sfida assai più marcata e quindi la prospettiva può considerarsi come più oscura, quantunque non si possa dire, nonostante tutto, che tutte le risorse della diplomazia sieno state completamente esaurite.

La *Pall Mall Gazzette* invita il governo inglese a far sapere chiaramente alla Russia che l'Inghilterra non permetterà alcun attentato contro la indipendenza della Corea, e che è pronta a sostenere il Giappone. In tal modo ogni pericolo di guerra, dice il giornale, scomparirebbe.

Seduta tumultuosa alla Camera ungherese

Budapest, 19 dicembre, notte

Alla Camera la seduta è molto agitata, con un continuo scambio d'invettive tra i deputati della frazione ostruzionista del partito dell'indipendenza, e quelli del partito di Kossuth, che hanno protestato contro le accuse lanciate al loro partito da un giornale ostruzionista, e specialmente contro l'asserzione che il partito Kossuth abbia cessato dall'ostruzionismo, dietro domanda del Re. Di quando in quando le scene tumultuose tra i deputati dei due partiti si rinnovano accanite.

Da Ferrara
Agitazione di disoccupati — Disgrazia di caccia

Ferrara 19 dicembre notte

A Traghetto alcune centinaia di disoccupati recaronsi dal delegato comunale a chiedere lavoro perchè hanno fame. La situazione è grave.

— Nel Bosco della Mesola, durante una partita di caccia al cervo il marchese Ridolfi di Firenze cadeva da un palco alto quattro metri e riportava la frattura della clavicola e serie contusioni al dorso e alla testa.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 19 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 21 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	102.95	—
» 4 0/0 netto	102.65	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.30	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.75	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	780.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1805.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.—	123.10	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1/2
Londra	25.12 1/2	25.13	24.87	24.90	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.85	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.85	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 80.

Commercio e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 19 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 28.60 - Prossimo 28 60 - Gennaio e Febbraio 28 40 - 4 mesi primi 28.25.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 45.— - prossimo 44 50 A 4 mesi primi 44.25 - A 4 mesi da maggio 43.25.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 27.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten. - Disponibile 25.62 Pel corr. 25.62 - 4 mesi primi 26.12 - 4 mesi da maggio 27.—.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20.75 - Prossimo 20.80 - Gennaio Febbraio 20 9* - 4 mesi primi 21.10

Anversa 19 — *Frumenti* - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 19 - Zucchero Barbabietiole - mercato calmo - per fine chilogrammi 16.75

Marsiglia 19 - Frumenti importazione q. —- - Affari nulli

Sete

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	6	4	21	9	40
Asia	20	18	61	100	199
	26	22	82	109	239
Totale kilogr.	1950	1496	5822	5370	14638

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	104.02 1/2	104.12 1/2	103.97 1/2	104.	104.12 1/2
» » fine	104.13	104.25	104.15	104 17 1/2	104 20
» 4 1/2 0/0 con.	102.37	102 40	102 77 1/2	102 45	102.10
» 3 1/2 1/2 0/0	102.85	102 83	102.83	102.85	102 90
» 3 0/0	74 50	—	74.—	74. -	74.50
Banca Generale	37.30	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1129.	1129.—	1126.	1129.—	1130 —
Banca Commerciale	789 50	789.—	780.—	—	—
Credito Italiano	625.—	621.—	625.—	—	—
Ferrovie Meridionali	718.—	717.—	719.—	717.50	720.
» Mediterranee	463.—	463.—	463.50	463.—	460.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.88 3/4	99.90	99.85	99 87 1/2
» su Londra	25.14	25.14 1/2	25.13	24.88	25.14
» su Berlino	123.10	122 95	123.07 1/2	—	—
» su Svizzera	99.72 1/2	99 78	99.80	—	—
Navigazione Generale	485.50	486.—	—	—	488.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	292.50	292.—	—	—	—
Panificio Rossi	1544.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	543.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352 25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	297.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1795.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 19 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.75
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	101.30
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	94
Obbligazioni lombarde	397.50
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	89.90
Banca di Parigi	1141.—
Tunisina nuove	482.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104 47
Rend. ungh. 4 0/0	103.
Rend. spag. est. 0/0	89.15
Banca ottomana	602.—
Argento fino	94
Azioni Suez	4102.—
Lotti turchi	134 25
Ferr. mer. a term.	720.—
Portoghese 3 0/0	65 25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.90

VIENNA, 19	
Credito austriaco Cer.	688.—
Lombardo	88 25
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239.52
Lire ital. (carta)	95.35
Rendita austriaca (arg.)	100.55
» (carta)	100 60

LONDRA, 19 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/2
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/2
R. spag. est. nuova	88 3/8
Rend. turca (unific.)	98 1/2
Egiziano nuovo	103 1/2
Argento fino	25 3/8

BERLINO 18	
Credito su Londra (3 m.)	20.22
» su Parigi (8 g.)	81 10
» su l'Italia (10 g.)	81.15
» mob. aust. (fine)	2:6 30

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 18 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,81 40 - Idem p. Parigi 5.21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 180 - Cotone Middling C. 13.05 - Id. New-Orleans 12 11/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.77 - 3 mesi dopo corr. 13.01 - a 4 mesi 13.14 - 7 mesi id. 13.19 - Entrata cotoni della giornata B. 54 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 36.000 - Id. pel continente B. 71 006.

Cotoni: Entrata nella settimana balle 302000 - Spedizione per l'Inghilterra balle 144000 - pel Continente balle 166000 - Deposito nei porti dell'Unione balle 866000.

Frumento rosso: disponibile 92 1/2 - Dicembre 91 1/2 - Marzo —.— - Maggio 85 5/8 - Luglio 81 3/4 - Granone disponibile 52 1/2

- Dicembre 32 — - Maggio 49.7/8 — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n 7 disponib. 6 7/8 pel corr. 6-15 mese prossimo 6.45 2 mesi dopo il corr. 6.70 3 mesi dopo 6.80, 4 mesi dopo 6,85 6 mesi dopo 7.15 8 mesi dopo 7.30 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1/8.

NEW-YORK 18 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 85 1/8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.55 - Marzo C. 12.85.

HAVRE 18 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 6600 Mercato calmo - Pel corrente 40.50 - 2 mesi dopo il corrente 41.25 - 4 mesi dopo 41.75 - 8 mesi dopo 42 75.

HAVRE 18 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 12000 Mercato calmo.

Disappunti Commerciali
Piccoli fallimenti

UDINE — *Bigotti Alessandro*, manifatture. Rivignano — Ammessi 13 creditori per L. 12.937.17. Inventario giudiziale merci L. 6040.94. Si tratta per il concordato.

VICENZA — *Fiorio Gino*, orologeria — Chiuso per mancanza di attivo.

— *Zaccaria Giuseppe*, mode. — Chiuso col riparto del 36.50 per cento ai chirografari ammessi.

Concordati

LEGNAGO — *Brizzolari Modesta*, cappelli, Cologna Veneta. — Il 7 gennaio adunanza per il concordato al 20 per cento a 8 giorni dall'omologazione.

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Barry Dock pir. aust. «Barros» cap. Sorlini F. con carb. — Da Sfax pir. ital. «Giovanna» cap. Mezzana A. con fosfato.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich C. con merci — Per Ergastiria pir. norv. «Helga» cap. Bogaher O. vuoto — Per Cospoli pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà A. con merci — Per Fiume pir. aust. «Salzburg» cap. Radeglia G. con merci — Per Alessandro pir. ital. «Luigino» cap. Maggiolo G. vuoto.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 18 e 19 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 20.

Matrimoni — Piccoli Giovanni bracciante celibe con Fabris Amelia fiammiferaia nubile — Marzocchi Gerardo sotto-capo infermiere con Vianello Anna casal. — Piccinin Antonio congegnatore con Nobili Laura casal. — Donati Adolfo biadaiuolo agente con Boccato Amalia casal. — De Zorzi Giuseppe cameriere di bordo con Giacomelli Lucia già cameriera — Bortolozzo Gio. Maria falegname con Meggiato Carolina casal. Tutti celibi.

Celebrato in Treviso addì 28 novembre 1903: Frizzele Antonio orefice celibe con Bassetto Giuseppina sarta nubile.

Celebrato in Trieste addì 18 maggio 1902: Padovan Nicolò servo di piazza, di Trieste, celibe con Gruden Francesca operaia id. nubile.

Celebrato in Trieste addì 13 aprile 1902: Rosada Evaristo calzolaio di Trieste celibe con Malisan Beatrice operaia di Trieste nubile.

Celebrato in S. Giov. di Guardiello presso Trieste li 11 giugno 1902: Cazzagon Giovanni cameriere di Trieste celibe con Fradeo Maria lavandaia id. nubile.

Decessi — Corda De Biasi Cornelia d'anni 70 vedova casal. di Venezia — Tantardin Casadoro Luigia d'anni 75 coniug. casal. id. — Bellemo Domenico d'anni 57 celibe bracciante id. — Piccolomini Lorenzo d'anni 36 coniug. compositore tipografo id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 20 dicembre 1903:

Pin Paolo facchino marittimo con Borelli Elisabetta operaia al Cotonificio — Valentinelli Giulio agente di commercio con Piotto Luigia levatrice — Bizzotto Marco carpentiere con Borri Orsola casalinga — Bellemo Ampeglio intagliatore con Girotto Giuditta lavorante fiori in perle Gobita Luigi pesatore pubblico con Severi Giovanna casal. — Cavandoli Ferruccio sarto-tagliatore con Grigoletto Margherita id. — Bossi Agostino negoz. stoviglie con Piasenti Serina Elisabetta id. — Sambo Vincenzo infermiere con Sambo Elisabetta id. — Marcon dott. Gio. Batta regio notaio con Comirato Melarda possidente — Baccara Luigi veterinario con Rubbiani Adele casal. — Bottesella Carlo oste con Fagian Elvira id. — Baldani Guido ferroviere con Bisson Felicita id. — Cipolat Miss Luigi contadino con Mellina Gottardo Giuditta villica — Barbieri Giacomo ch. Evaristo albergatore con Ruol Caterina ch. Rina possidente.

LOTTO — Estrazione del 19 Dicembre					
VENEZIA	31	15	2	46	61
BARI	66	25	34	4	89
FIRENZE	24	48	73	55	12
MILANO	26	81	23	4	27
NAPOLI	57	43	63	84	32
PALERMO	1	13	69	73	72
ROMA	52	44	85	75	71
TORINO	77	37	33	63	12

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

L'eloquenza delle cifre.

Si vuol sapere quanti attestati di guarigione il signor Merenda, il ben conosciuto agente delle pillole Pink a Milano ha ricevuti fin dal principio del 1903? Esattamente 8952, cioè 746 al mese, 25 al giorno circa. Questa cifra di 8952 è insignificante. Infatti, pensate che se si può valutare il numero reale delle guarigioni ottenute dalle pillole Pink si è obbligati di tener conto che su cento persone guarite, due solamente lo fanno sapere.

Un certo numero di attestati che ci sono pervenuti furono pubblicati dai giornali. Continueremo a pubblicarne sempre dei nuovi. Abbiamo infatti potuto constatare dalla voluminosa corrispondenza che riceviamo giornalmente da tutti gli angoli d'Italia, che un gran numero di persone non si decisero a prendere le pillole Pink, cioè a guarire, se non perchè avevano letto nei giornali gli attestati di coloro che già erano guariti della medesima malattia.

Alle persone anemiche consigliamo la lettura della lettera della signora Pellanda Agnese, priora della dottrina Cristiana a Crodo, (provincia di Novara). Questa lettura è pure raccomandata alle persone che hanno delle giovanette sotto la loro direzione e la loro responsabilità.

«Ho il piacere d'informarvi — scrive essa — che le pillole Pink hanno dato dei risultati eccellenti alla signorina Corina Drescio che era profondamente anemica e soffriva molto di irregolarità. Esse hanno guarito la signorina Maria Drescio di spaventevoli mali di capo e di debolezza alle gambe. Le pillole Pink hanno guarito altresì dall'anemia e dalla debolezza generale, la signorina Grazia Forni. Quanto a me ho sofferto, per eccessivo lavoro, di frequenti e prolungati svenimenti. Le pillole Pink hanno ristabilito completamente le mie forze e fatto sparire i miei svenimenti».

A coloro che soffrono allo stomaco e di malattie nervose, malattie che generalmente vanno assieme, citeremo il caso di Falbo Ignazio, prete di Sessale, Provincia di Catanzaro.

«Da due anni — egli scrive — soffrivo di mali allo stomaco, di neurastenia e stitichezza. Ero divenuto di una debolezza straordinaria; ero pallido ed aveva perduto completamente la mia allegria naturale. Ho seguito la cura delle Pillole Pink e mi sono rapidamente ristabilito. Ora ho un'ottima cera, i miei nervi sono fortificati, mi sento più forte, la mia buona salute d'una volta è tornata».

Potremmo prolungare durante lungo tempo queste citazioni piene di elogi. Il posto ci manca; lo faremo domani. Tuttavia ci teniamo a dir questo prima di terminare. Dall'esame della corrispondenza giornaliera che ci indirizzano i malati che seguono la nostra cura risulta che essi ottengono mediante le pillole Pink un miglioramento sensibile immediato, il quale dimostra benissimo l'efficacia sicura delle pillole Pink. La cura si prolunga, bene inteso, più o meno a secondo dei casi, secondo la gravità e l'epoca cui risale la malattia; **ma il risultato regolare è la guarigione.**

Se soffrite, scrivete le vostre sofferenze al nostro agente, signor Merenda. Un distinto medico è addetto alla nostra Casa; egli vi darà gratuitamente dei consigli. Se avete bisogno delle Pillole Pink, rivolgetevi al nostro agente, signor Merenda, 4 Via S. Vincenzino, Milano, ed in tutte le farmacie. Costano lire 3.50 la scatola e lire 18 le 6 scatole. Se c'è un rimprovero che non si può rivolgere alle pillole Pink è certo quello di non dare delle prove di guarigione. Questo rimprovero può essere rivolto a molti rimedi; gli è vero che secondo il motto di La Rochefoucauld: «Il silenzio e ciò che vi ha di meglio per colui che diffida di sè medesimo».

Navigaz. Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino

Capitale L. 60.000.000
Emesso e versato Lire 33.000.000

Si avvertono i Sigg. Azionisti che dal 31 Dicembre 1903 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati contro presentazione della Cedola N.o 42 Lire QUINDICI per ogni azione quale saldo Utili dell'Esercizio 1902-903, in

ROMA dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano
GENOVA dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano
MILANO dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano
FIRENZE dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano
TORINO dalla Banca Commerciale Italiana
VENEZIA dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
NAPOLI dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Generale della Penisola Sorrentina
PALERMO dai Sigg. I. & V. Florio e dalla Banca Commerciale Italiana
GINEVRA dai Sigg. Bonna & C.
NEUCHATEL dai Sigg. Pury & C.
BASILEA dai Sigg. De Speyr & C.

Nelle piazze Estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma 17 *Dicembre* 1903.

LA DIREZIONE GENERALE

Comunicato

La sottoscritta Ditta in Liquidazione avverte la sua spett. Clientela che a partire da domani 21 corr. per un periodo di 15 giorni, porrà in vendita tutti gli oggetti confezionati, Mantelli, Paletot, Velluti, Pellicerie in genere, Boas, Sottane in seta ed in lana ecc. con un ulteriore ribasso del 10 per cento oltre il 50 per cento solito.

Vandelli & Donadoni
In Liquidazione

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ippolito aveva un tono brusco con tutti e parlava con accento imperioso, ma egli stesso non sembrava accorgersene.

— Sia, beviamo, soltanto voi dovreste riposarvi, Ippolito, avete capito?

— Voi mi esortate sempre di andarmene a dormire, principe, io ho in voi una vera e buona nutrice! Quando il sole si mostrerà e «comincerà a risonare nel cielo» (qual'è il poeta che dice: nel cielo il sole comincerà a risonare!) Ciò non ha senso ma è bello! allora noi ci coricheremo.

Lebedeff, il sole è la sorgente della vita? Che significano le «sorgenti della vita nell'Apocalisse?» Voi avete inteso parlare della Stella Assenzio, principe?

— Ho inteso dire che Lebedeff vede in questa stella Assenzio, le strade ferrate la cui rete copre l'Europa.

Da ogni lato cominciarono a farsi intendere delle risate e Lebedeff si alzò bruscamente.

— No permettete, non discutete di ciò. — esclamò egli agitando le braccia come per imporre silenzio a coloro che ridevano, — permettete con questi signori... Tutti questi signori, — aggiunse egli rivolgendosi al principe, — su certi punti ecco che cosa è... — è, a due riprese, egli picchiò sulla tavola, il che provocò una nuova esplosione d'ilarità.

Lebedeff era nello stato in cui si trovava quasi ogni sera; ma questa volta, egli aveva avuto una lunga discussione *scientifica* che lo aveva assai irritato: in simil caso egli prodigava ai suoi avversari i segni del più perfetto disprezzo.

— Non è questo! Vi è una mezz'ora principe, è stato convenuto fra di noi che non si interromperebbe nessuno, non si riderebbe, che lascerebbero esprimere liberamente ad ognuno il proprio pensiero, e che in seguito potrebbero prodursi le obbiezioni, le repliche anche degli atei; noi abbiamo dato la presidenza al generale, ecco, senza di ciò che cosa sarebbe? Si potrebbe deridere chiunque, l'uomo che emette l'idea più alta e più profonda...

— Parlate, parlate, nessuno vi turberà! — gridarono parecchie voci.

— Parlate, ma non divagate!

— Che cosa è questa *Stella Assenzio!* — volle sapere qualcuno.

— Io non ne ho alcun'idea, — rispose il generale Ivolguine, che occupava il suo posto di presidente con tutta la gravità richiesta.

— Io amo enormemente tutte queste dispute, principe; parlo bene intero delle discussioni scientifiche, — mormorava frattanto Keller che, ubbriaco, si agitava sulla sua sedia, — scientifiche e politiche, — continuò egli rivolgendosi ad Eugenio Pavlovitch seduto vicino a lui.

Voi lo sapete, io adoro leggere nei giornali le discussioni del parlamento inglese. Non perchè le discussioni in sè stesso mi interessino (voi lo sapete, io non sono un uomo politico); no, ma sono incantato del modo con cui quelle persone si spiegano fra di loro: « Il nobile visconte che mi siede davanti », «il nobile conte che ha la mia opinione», «il mio nobile avversario che ha meravigliato tutta l'Europa con la sua proposta», tutte queste piccole espressioni, tutto questo parlamentarismo di un popolo libero, ecco ciò che mi attrae!

Io sono sedotto, principe, sono sempre stato artista in fondo all'anima, ve lo giuro, Eugenio Pavlovitch!

— E così, — gridò dall'altro lato Gania, secondo voi le strade ferrate sono maledette, esse sono la perdita dell'umanità, il veleno caduto sulla terra per corrompere la fonte della vita?

Gabriele Ardalionovitch era molto in vena, quella sera, per quanto sembrò al principe; la sua gaiezza avesse qualche cosa di trionfante.

Ben inteso la domanda da lui rivolta a Lebedeff non era che una canzonatura, egli voleva soltanto eccitare l'impiegato, ma egli stesso non tardò a riscaldarsi.

— Niente strade ferrate, no, — replicò Lebedeff che provava insieme una violenta collera ed un'estrema soddisfazione, — considerate 'n loro stesse, isolatamente, le strade ferrate non corrompono le fonti della vita, ma tuttociò è maledetto in blocco, tutta questa tendenza dei nostri ultimi secoli, nel suo insieme pratico scientifico, è forse infatti maledetta.

— E' ella maledetta certamente, o soltanto può esserlo? Ciò è importante a sapersi, — disse Eugenio Pavlovitch.

— Ella è maledetta, certamente maledetta! — rispose con veemenza l'impiegato.

— Non correte tanto, Lebedeff, il mattino voi ragionate meglio, — osservò ridendo Ptitzine.

— Ma, al contrario, la sera sono più franco; la sera io sono più sincero e più franco, — riprese con fuoco l'impiegato, — più spontaneo, più preciso, più onesto, più rispettabile, e quantunque con questo io scopra il mio fianco a voi, me ne rido, vi porto adesso una sfida a tutti, vi provoco tutti, atei... Perchè salvereste voi il mondo? O gli avete voi trovato un giro normale, gente di scienza e di industria, partigiani di associazioni, di salariato, ecc.? Con che cosa lo salvereste? Con la fiducia? Che cos'è la fiducia? Dove vi condurrà la fiducia?

— Voi siete ben curioso, — notò Eugenio Pavlovitch.

— Secondo me, colui che non s'interessa di tali questioni è un mascalzone del gran mondo!

— Ma esso condurrà almeno alla solidarietà universale e all'equilibrio degli interessi, — replicò Ptitzine.

— Voi farete ciò soltanto con la fiducia? Senza ricorrere ad alcun principio morale? Fondandovi esclusivamente sull'egoismo privato e la soddisfazione del bisogno materiale? La pace universale, la felicità comune risultano dal bisogno! E' ben così, permettetemi di domandarvelo, che io debbo comprendervi, signore?

— Ma la necessità universale di vivere, di bere e di mangiare, infine la convinzione intiera, scientifica, che non si soddisferà questo bisogno che con l'associazione universale e la solidarietà degli interessi, è, mi sembra, un'idea abbastanza forte per offrire un punto di appoggio e «una fonte della vita» all'umanità dei secoli futuri, — disse con calore Gabriele Ardalionovitch.

La necessità di bere e di mangiare vale a dire unicamente l'istinto della conservazione personale.

Forse ciò non basta? L'istinto della conservazione personale è la legge normale dell' umanità...

— Chi vi ha detto ciò? — gridò ad un tratto Eugenio Pavlovitch, — è una legge, senza dubbio, ma una legge nè più nè meno normale come quella della distruzione ed anche della soppressione personale!

Forse tutta la legge normale dell'umanità si trova nel sentimento e nella conservazione personale!

— Eh! — fece Ippolito voltandosi bruscamente verso Eugenio Pavlovitch e guardandolo con una strana curiosità. Ma accorgendosi che Radomsky rideva, si mise a ridere lui pure, spinse col gomito Kolia, seduto vicino a lui, trasse l'orologio di argento di Kolia e guardò attentamente la sfera.

(Continua)

Anno CLXI — Lunedì 21 Dicembre 1903 — N. 351

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia o acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in «modern style» decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo «necessaire» è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti** sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora né più né meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molla sagomata

20 servizi per "dessert,, per sei persone; cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi || **10 servizi per zucchero** composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi || **4 cesti massicci per frutta** finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato
divisi in cinque premi

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Fercfoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO
"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola | **"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi**
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani | **"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori**
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin | **"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari**
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di **660** pagine in edizione di lusso con **129** splendide illustrazioni in fotozincotipia e **4** piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, si da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. Il volume **è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la ,, Gazzetta di Venezia ,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

---

I trattati di commercio

Sulla "clausula,,

Abbiamo pregato il nostro onorevole amico deputato Ottavi di esporci, in alcuni articoli, le sue idee sulla rinnovazione dei trattati ed egli, gentilmente accondiscendendo al nostro invito, ci manda intanto questo suo primo articolo sulla questione della «clausola dei vini», la quale, com'egli dice, è il Capo delle Tempeste delle trattative coll'Austria-Ungheria; e altri ce ne promette. L'on. Ottavi è riconosciuto come uno dei nostri parlamentari più versati e competenti nella materia e per ciò i suoi articoli saranno letti con molto interessamento e profitto. Quand'egli avrà compiuta l'esposizione dei suoi convincimenti, ne trarremo la somma per conoscere le difficoltà, in cui si abbatte il Governo e i doveri che al Governo incombono nei riguardi della pubblica economia, senza dimenticare che alla rinnovazione dei trattati si connette, in parte, il problema meridionale, la cui soluzione non si presenta possibile senza qualche comune e reciproco sacrificio.

Ho letto il memoriale delle associazioni agrarie e commerciali del Veneto e non potrei non sottoscrivere alle conclusioni ed ai voti in esso formulati. Identiche idee ed avvertimenti mi ero permesso di esprimere l'anno scorso, in questi giorni appunto, in una interrogazione rivolta al ministro degli esteri d'allora, l'on. Prinetti. Ma io ben m'avvidi nel parlare che la Camera, pur prestandomi la più benevola attenzione, si trovava come a disagio ed il presidente col suo aspetto corrucciato e colla mano al campanello era di ciò l'indice più eloquente. Strano paese il nostro in cui sopra argomento di così alto interesse per l'economia nazionale, per l'avvenire dei nostri commerci e della nostra agricoltura, si ritiene sia doveroso il circondarsi delle più strane paure e di un misterioso riserbo nel discorrerne e specialmente nel trattarne dalla tribuna parlamentare. A vedere la sacra indignazione che si dipinge sui volti dei ministri ogni qualvolta vien presidente col suo aspetto corrucciato e colla mano mercio, si direbbe che il dovere dei deputati sia di tacere sempre su questo argomento.

Ora noi siamo sempre invece lodatori dell'estero, e come mai all'estero si fa appunto il contrario di ciò che ai nostri si vieta?

Non ho mai saputo spiegarmi tale contraddizione e frattanto come l'anno scorso credetti mio dovere di esprimere malgrado tutto, le le mie idee sulla clausola in Parlamento, così aderisco oggi assai di buon grado al cortese invito di scriverne brevemente sulla *Gazzetta di Venezia.*

⁂

Innanzi tutto mi sia permesso l'affermare che questo argomento della clasola dei vini (il Capo delle Tempeste delle trattative, che così faticosamente si svolgono in Roma tra i delegati nostri e quelli delle vicina monarchia) deve interessare non solo le provincie meridionali ma tutta l'Italia. E' un interesse nazionale quel lo che fa capo a tale difficile e controversa questione, checchè ne dicano i liberisti del sud i quali hanno creduto di ridurre l'attuale dibattito doganale ad una formula altrettanto semplice quanto artificiosa, che cioè si debbano favorire gl'interessi agricoli del mezzogiorno anche a costo di sacrificare quelli industriali del Nord. A leggere gli articoli dell'on. De Viti De Marco e i discorsi degli on. Giusso e Chimienti si direbbe che l'Italia è divisa nettamente in due parti, quella settentrionale che esercita l'industria e quella meridionale che esercita l'agricoltura. Ed io ogniqualvolta mi trovo dinanzi a queste distinzioni mi rammento della risposta del filosofo greco a chi gli chiedeva quali fossero più numerosi, se i vivi od i morti.

Il filosofo rispose: «ed i naviganti dove li metti?». Or si ode sempre parlare di agricoltori del sud e di industriali del nord. Ma nessuno si occupa di quei poveri naviganti che sono gli agricoltori del Nord, i quali hanno pure dei sacri e legittimi interessi da tutelare e a cui si vengono continuamente rinfacciando privilegi e colpe che non hanno.

D'altra parte anche sul tema speciale della clausula è noto che fra i più autorevoli uomini politici, economisti ed agronomi del mezzogiorno esistono le più grandi discrepanze. Il presidente della Società degli agricoltori italiani, on. Cappelli, meridionale e proprietario di vigneti in Puglia, ex-diplomatico ed ex-ministro degli esteri, scrisse l'anno scorso che «la clausola fra quattro o cinque anni non varrà più la carta su cui sarà scritta». E contemporaneamente le associazioni baresi avvertivano che «il trattato coll'Austria o si rinnoverà colla clausola o non si rinnoverà».

Anche questa volta parmi che la verità stia nel mezzo. Basterebbe riflettere che, per le ragioni a tutti note, il vino è un articolo la cui importazione nella monarchia austro-ungarica va sempre diminuendo, mentre è in continuo aumento la nostra esportazione di ortaggi, di agrumi, di olio, di mandorle e d'altri frutti meridionali e prodotti dell'orticoltura nazionale nello stesso paese. Non voglio dar cifre; esse si trovano nei nostri bollettini di legislazione doganale e chiunque potrà rintracciaverle; e chi volesse avere idee chiare sull'argomento potrebbe anche leggere nelle attuali tariffe doganali come una parte degli accennati prodotti sino ad oggi sia entrata in franchigia.

⁂

Pel vino io volli approfondire l'anno scorso la questione, e, in una memoria intitolata: *Si-no a quando l'Ungheria dovrà comprar vino?* che presentai al congresso enologico di Conegliano, mi adoperai a determinare la graduale discesa dei fabbisogno del regno d'Ungheria, partendo dalle cifre della produzione e della esportazione prima del comparire della fillossera, tenendo conto delle cifre ufficiali di quel ministero d'agricoltura indicanti l'entità dei danni dell'insetto e seguendo la curva ascendente della meravigliosa ricostruzione del vigneto ungherese. Interrogai infine negozianti nostri e magiari ed i nostri regi enotecnici a Fiume e a Trieste.

Sulla prima parte non fu difficile stabilire che fra parecchi anni realmente l'Ungheria avrà coperto il suo deficit (1) mentre sin d'ora ha già cominciato a ridare un discreto slancio alle sue esportazioni. Fra altro quest'anno noi ci siamo trovati di fronte i vini e specialmente l'uva da tavola e da vino della monarchia austro-ungarica per la prima volta sul mercato svizzero. E ciò in quantità tale da richiamare a serie riflessioni e da togliere illusioni e pregiudizi.

Ma v'ha l'altro punto da considerare e cioè: allorchè tutti i vigneti ungheresi saranno ripiantati, o in ogni modo, coll'aggiunta del prodotto delle sabbie si sarà toccata in quel regno di nuovo l'antica produzione, non si sentirà assolutamente più il bisogno di importare vini italiani?

Sinceramente spero non sia così. Se così fosse davvero vi sarebbe da disperare dell'avvenire in genere delle nostre esportazioni vinicole. Bisognerebbe dire che in undici anni nessuno fra gli splendidi tipi, specialmente bianchi, che costituiscono il grosso degli acquisti fatti dal la vicina monarchia ha saputo accreditarsi in modo da tener testa ai prossimi inevitabili concorrenti che si precipiteranno su quel mercato dopo scaduta la clausula.

Tale è pure l'opinione dei nostri migliori tecnici, quelli che da più anni sono a contatto coi compratori austro-ungarici o sulle nostre piazze d'acquisto o sui porti d'arrivo.

Tenendo conto delle opinioni di essi e facendone una media, parmi di potere concludere che l'Austria-Ungheria, per i tagli coi suoi vini aciduli e leggeri potrà sempre acquistare da noi da 100.000 a 150.000 hl. di vino.

Chi continua a parlare del mezzo milione di hl., illude sè e gli altri e dimentica le difficoltà nostre di ottenere, in parte almeno, che sia mantenuto per determinati tipi e provenienze quel privilegio di cui godemmo sinora; da troppo tempo e a ben alta voce la Francia reclama parità di trattamento, per cui noi dovremo considerare il mantenimento d'un regime di favore per alcuni nostri tipi come un brillante successo del governo e dei negoziatori italiani.

E se da un esame molto freddo e molto imparziale delle cose noi ci troveremo d'accordo nel ritenere che sia assai difficile il superare per l'avvenire questa cifra dei 150.000 ettolitri, non ci sarà difficile, estendendo la nostra attenzione a quanto avviene in altri mercati il dimostrare come sia abbastanza fondata la speranza di riguadagnare in essi buona parte di ciò che perdiamo su quello austro-ungarico.

Mi riferisco specialmente alla Svizzera e ne parlerò in altro articolo se mi verrà conservata la benevola ospitalità della *Gazzetta.*

E. Ottavi
Deputato al Parlamento.

(1) Ho limitato i miei studi all'Ungheria perchè là solo la filossera portò veri disastri riducendo la produzione vinicola da hl. 5.422.000 nel 1885 a hl. 706.560 nel 1892; mentre oggi l'Austria produce solo 250 mila hl. di meno del perido anteriore alla fillossera e non tutta tale diminuzione è imputabile all'insetto.

L'esportazione dei vini pugliesi
Nell'Austria-Ungheria

Barletta, 20 dicembre, sera

Lo straordinario movimento di esportazione di vini pugliesi, specialmente bianchi, verso la monarchia austro-ungarica, cagionato dalla imminente scadenza della clausola di favore pei vini italiani, è ora quasi terminato.

Non si hanno ancora dati statistici precisi in proposito; ma si calcola che l'esportazione totale durante il 1903 ammonterà ad oltre un milione di quintali di fronte a 700.000 quintali nel 1902.

Questa così notevole esportazione — che trova analogo riscontro in Sicilia — fu costituita specialmente da vini dell'ultima vendemmia, perchè nei primi mesi dell'anno si esportarono scarse quantità di vini.

Questo esodo straordinario ha cagionato anche un aumento non indifferente nei prezzi: il vino di San Severo, per esempio, è salito da 16 a 23 lire.

E' degno di nota il fatto che questa forte richiesta di vini italiani da parte dei commercianti austro-ungarici, si è verificata in un anno di buon raccolto vinicolo in Ungheria.

Le operazioni di sdoganamento facilitate

Roma, 20 dicembre notte

Si comunica che la dogana di Fiume e di Grado hanno dovuto sdoganare dai cinquemila agli ottomila fusti di vino, cioè da trenta a cinquantamila quintali per giorno. Sono stati sdoganati in questi due mesi centinania di migliaia di ettolitri. Non ha quindi ragione di esistere alcuna preoccupazione da parte degli esportatori italiani, che i loro vini arrivati a Fiume negli ultimi giorni di dicembre non possano fruire del dazio di favore per la lentezza delle operazioni di sdoganamento. Le dogane di Fiume e di Trieste in seguito ad ordini venuti da Vienna, e provocati dal nostro Governo, useranno ogni buon trattamento verso i nostri esportatori dei vini, adottando una benevola interpretazione della legge.

Schanzer ministro delle Finanze?

Roma, 20 dicembre notte

La *Patria* riferisce che si fanno pratiche con Pantano perchè accetti il portafoglio delle finanze.

Notizie mie invece accreditano la voce, diffusa fin da ieri a Montecitorio, che il portafoglio delle Finanze possa offrirsi al neo-deputato Schanzer. Un autorevole senatore piemontese mi ha anzi confermato la notizia.

Le solite proteste dell'"Avanti,,

Roma, 20 dicembre notte

L'*Avanti* protesta vivacemente contro le dichiarazioni fatte ieri da Giolitti alla Camera a proposito dell'agitazione degli impiegati. Invita questi ad organizzarsi come tutti i proletari, ecc. ecc.

L'*Avanti* non è poi contento nemmeno della inchiesta parlamentare quale è stata ideata da Giolitti, perchè la maggioranza della Commissione è sempre assicurata a chi vorrà fare meno luce che sia possibile. Attende la fine della faccenda, ricordando che anche così accadde per la Banca Romana.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

NOTE VATICANE

La beatificazione di Giovanna d'Arco

(Per dispaccio alla **Gazzetta***)*

Roma, 20 dicembre sera

Il 6 gennaio venturo, festa dell'Epifania, il Papa promulgherà solennemente il decreto che approva l'eroicità delle virtù della Venerabile Giovanna d'Arco.

La promulgazione sarà fatta nella sala del Trono alla presenza del cardinale Ferrata prefetto dei *Riti*, e degli alti ufficiali della Congregazione stessa, e probabilmente delle rappresentanze degli istituti religiosi francesi di Roma.

Colla promulgazione di questo decreto si chiude il primo periodo della causa di beatificazione della Venerabile Giovanna d'Arco; ma questa promulgazione non concede alla venerabile suddetta, il diritto degli altari, ossia del culto ed il titolo di Beata.

Per proseguire la causa di beatificazione e giungere fino alla solenne cerimonia della beatificazione della Venerabile Giovanna d'Arco, occorre ora che la Congregazione dei Riti esamini, discuta ed approvi almeno due miracoli che vengano dal postulatore della causa proposti e che si asserisca sieno stati operati da Dio per intercessione della Venerabile suddetta. Qualora questi miracoli manchino,, la causa non potrà proseguire e si arresterà, come è avvenuto di tante altre, al primo grado. Se poi i miracoli verranno proposti, allora questi devono essere lungamente discussi, anche da periti medici, se occorra, e poi ampiamente vagliati nelle varie riunioni antipreparatorie, preparatorie e plenarie della Congregazione dei Riti. Tale esame, per quanto si affretti il lavoro e per quanto vive sieno le premure che si esercitino da coloro che vi sono interessati, non potrà essere condotto a termine prima di quattro o cinque anni. Quindi anche se i miracoli si proponessero e si approvassero la promulgazione solenne della beatificazione della Venerabile Giovanna d'Arco non potrà farsi che nel 1907 o nel 1908.

Intanto sono giunte già alla Congregazione dei Riti molte domande di pretesi discendenti dalla famiglia di Giovanna d'Arco, i quali sollecitano l'onore di essere ammessi, come è solito a farsi, ad assistere alla cerimonia che molti ritengono prossima della suprema elevazione di Giovanna d'Arco agli onori degli altari. Parecchi di questi discendenti si erano rivolti all'autorità ecclesiastica della diocesi di Orleans per far riconoscere il loro diritto; ma la Curia Francese non ha voluto ingerirsi della questione ed ha rimesso tutto alla Congregazione dei Riti, la quale ha ancora molto tempo per deliberare in proposito, seppure delibererà. Appena il 6 gennaio venturo, il decreto di approvazione dell'eroicità dei miracoli sarà, stato promulgato dal Papa, una copia di esso sarà affisso alle porte di tutte le principali chiese di Roma e quindi della diocesi di Orleans, dove fu istruito il primo processo per l'introduzione della Causa di beatificazione.

Intorno al tesoro scoperto in Vaticano

Roma, 20 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice di aver fatto un'inchiesta sulla favola dei milioni scoperti in Vaticano e afferma che in Vaticano si dichiarò fantastica la notizia del rinvenimento di denaro dietro lo scaffale dell'ex-biblioteca privata di Leone XIII. Aggiunge che subito dopo l'elezione di Pio X, si fece un completo e minuzioso inventario dappertutto, anche negli scaffali e si trovarono anelli, croci, catene, crocifissi, pietre preziose, tabacchiere d'oro con brillanti, calamai d'argento, penne d'oro, breviari, monete d'argento e d'oro e carta monetata, ma niente altro.

Una persona intervistata dal *Giornale*, dice che si sgombrò l'appartamento per fortificare le volte e i muri che avevano crepacci. Smentì recisamente che negli scaffali della biblioteca si siano trovati dieci milioni in oro; e convenne che la notizia venne fuori per le circostanze narrate ieri sera dal *Giornale d'Italia.*

La *Tribuna* invece riproduce il telegramma di *don Paolo* alla *Gazzetta* del 18 corr. nel quale appunto si parla della scoperta del tesoro in Vaticano; e aggiunge che press'a poco uguali notizie pubblicarono importanti giornali di Milano e molti fogli cattolici, senza che alcuna smentita apparisse sui giornali autorizzati.

I ricevimenti del Papa
Il nuovo Nunzio a Vienna

Roma, 20 dicembre sera

Si assicura nei circoli vaticani che il Papa, contrariamente alla proposta fattagli di ricevere il corpo diplomatico *in corpore* per gli auguri del nuovo anno, riceverà i rappresentanti delle varie ambasciate e legazioni in udienze separate, desiderando di intrattenersi con ciascuno di essi. Le udienze avranno luogo probabilmente nei giorni 27, 28 e 29 corr.

In seguito al gradimento pervenuto dalla Cancelleria austro-ungarica, mons. Granito di Belmonte, già Nunzio a Bruxelles, è stato nominato Nunzio a Vienna. Pendono ancora le trattative per la nomina del Nunzio a Monaco di Baviera, in sostituzione di mons. Macchi, inviato a Lisbona.

Le promozioni nell'esercito

Roma, 20 dicembre notte

Il Re stamane ha firmato i decreti di promozione degli ufficiali. Sono stati promossi *a maggior generale*: 1 colonnello di artiglieria: *A colonnello*: 2 tenenti colonnelli di cavalleria, 3 tenenti colonnelli di artiglieria e uno di Commissariato. *A tenente colonnello*: 12 maggiori di fanteria, 2 di cavalleria, 7 di artiglieria e personale dei distretti, uno del commissariato e 2 del corpo contabile. *A maggiore*: 18 capitani di fanteria dei quali due a scelta, e cioè Roversi e Pasqualetti, di cavalleria 7, e d'artiglieria uno a scelta eccezionale, cioè Regazzi, uno del personale dei distretti, uno del commissariato e 4 del corpo contabile. *A capitano* 34 tenenti di fanteria dei quali 2 — Ebarle e Pasquale — a scelta, 3 tenenti di cavalleria, dei quali uno a scelta — Sigroj degli Asinari — 10 di artiglieria, dei quali 3 a scelta e cioè: Della Seta, Morelli e Perelli, 2 del genio, 3 del personale dei distretti, 3 del corpo sanitario — fra i quali uno — Trovanelli — a scelta, 2 del commissariato e 6 del corpo contabile, dei quali due, Bertoldo e Gallo a scelta. *A tenente*: 41 sottotenenti di fanteria, 11 di cavalleria, 8 di artiglieria, 7 del genio. In tutto 190 ufficiali sono stati promossi e cioè: 105 di fanteria, 21 di cavalleria, 36 di artiglieria, 3 del genio, 5 dei distretti, 3 del corpo sanitario, 3 del commissariato, 12 del corpo contabile. Sono stati poi promossi nel *personale civile*: 11 impiegati dell'amministrazione centrale, 3 del personale insegnante e 6 ingegneri topografi.

A succedere a Sismondo, comandante dell'arma dei Carabinieri, prossimo a raggiungere il limite di età, sarebbe designato il generale Pizzuti addetto al comando generale dell'arma.

Dame d'onore spagnuole dimissionarie

Madrid. 20 dicembre sera

La duchesse di San Mauro e di San Carlos, che erano addette alla persona della principessa delle Asturie, si sono dimesse. I giornali annunziano che anche un gentiluomo di palazzo abbandonerebbe le sue funzioni.

Lo sviluppo del commercio italiano all'estero

Gli encomii degli agenti consolari francesi

Parigi, 20 dicembre sera

Gli agenti consolari francesi richiamano, nei loro rapporti, l'attenzione del ceto commerciale sullo sviluppo continuo che va prendendo il commercio italiano e vantano l'attività, l'energia e l'avvedutezza dei commercianti italiani

Il Console d'Alessandria d'Egitto dopo aver rilevato che l'importazione di prodotti alimentari in Egitto ha segnato nell'ultimo sessennio un considerevole aumento, del quale la Francia ha tratto pochissimo profitto, scrive:

« E' degna di nota la concorrenza dell'Italia che ha preso proporzioni abbastanza grandi. Da lire egiziane 1.831 (di franchi 25.92) nel 1897, l'importazione italiana passa a lire egiziane 3.733 nel 1902, ed è costituita in gran parte di articoli similari ai francesi e in più di frutti sott'aceto in scatole da 5, 10 e 20 chilogrammi. Il rapporto rileva poi il primato assoluto che l'Italia ha nello smercio delle paste alimentari malgrado che delle fabbriche sieno state stabilite in Egitto, e rileva pure l'aumento nella importazione delle carni salate e specialmente delle salumerie e delle mortadelle di Bologna, che sono colà molto aprezzate.

Il console francese a Malta, signor Ordioni, in un particolareggiato rapporto sul movimento commerciale e marittimo dell'isola nel 1902, osserva che l'Italia ha quasi completamente sostituito la Francia nell'importazione di articoli che furono sempre una specialità di questa ultima. L' Italia — egli scrive è riuscita a dare al suo commercio uno sviluppo, che, secondo tutte le probabilità ,aumenterà ancora, perchè gli italiani hanno compreso che bisogna offrire ai maltesi delle merci quali essi le desiderano, e cioè gradevoli all'occhio ed a buon mercato.

Il console riconosce altresì che il successo del commercio italiano è dovuto, oltre che a questi elementi principali, anche alle facilitazioni accordate nei pagamenti ed alla esattezza e regolarità delle spedizioni.

Il console francese alla Trinità, occupandosi specialmente dell'importazione dei vini europei in quei paesi scrive: « Le vendite dell'Italia hanno progredito rapidamente: ciò dipende dal fatto che questo paese, da due o tre anni, ha un servizio regolare di piroscafi fra Genova e New York, che tocca pure i porti di Marsiglia, Barcellona e le Antille inglesi.

La distribuzione dei settori macedoni

agli ispettori internazionali per le riforme

Parigi, 20 dicembre notte

Il *Memorial Dèplomatique* ha da Costantinopoli le seguenti comunicazioni: I negoziati fra l'ambasciatore russo Linowieff e quello austriaco De Calice continuano attivamente per la distribuzione alle diverse potenze dei settori nei quali gli ufficiali stranieri dovrebbero essere incaricati delle misure di esecuzione delle riforme liberate dall'Austria e dalla Russia e che non sono ancora effettuate in modo definitivo. Noi crediamo sapere che nella divisione del *vilayet* di Kossov, salvo qualche difficoltà, la Russia dovrebbe occupare Novibazar e l'Austria Pritzrend e Pritzchina. Si dice il *vilayet* di Monastir sarebbe attribuito all'Inghilterra, le cui società di beneficenza sono venute efficacemente in aiuto alla popolazione di Monastir e di Castorea. La porzione del *vilayet* di Salonicco compresa fra Serres e Dede-Agac la quale è attraversata dalla ferrovia costruita dai francesi sarebbe lasciata alla sorveglianza della Francia. Infine la ferrovia centrale da Salonicco a Ueskub col porto e la città di Salonicco sarebbe attribuita all'Italia ed un generale dell'Italia assumerebbe il comando di tutto il complesso della gendarmeria internazionale. Naturalmente, conclude la nota il porto di Salonicco rappresenterebbe in questa combinazione la stessa base internazionale che fu rappresentata dalla Canea all'epoca in cui l'isola di Creta fu divisa in settori sotto la sorveglianza delle potenze.

L'amnistia ai Macedoni

Si insiste per la nomina di un generale italiano a capo della gendarmeria

Costantinopoli, 20 dicembre sera

Si dice che i bulgari macedoni saranno amnistiati durante le feste di Beiran che comincieranno posdomani. L'agente civile russo in Macedonia giungerà oggi, quello austro-ungarico è atteso per la fine del mese. Le ambasciate hanno invitato la Porta a elaborare le istruzioni per le autorità civili dei tre Vilayets e a nominare il comandante della gendarmeria, raccomandandole di nuovo e caldamente di scegliere un generale italiano.

Il banchetto annuale della Società "Concordia,,

per l'amicizia delle nazioni

Parigi, 20 dicembre sera

Il banchetto annuale della Società di studi e di corrispondenza internazionale *Concordia* ebbe luogo ieri sera sotto la presidenza di Des Tournelles-De Constant.

Il dottore Audeau in un discorso applauditissimo ha inviato il saluto dei presenti al presidente onorario della società, Federico Passy per la Francia e a quelli della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda dell'Austria e dell'Italia.

L'oratore ha definito lo scopo della società che è di facilitare i rapporti internazionali. La *Concordia* non è soltanto una società pacifica, è pure una società internazionale che colle sue diverse manifestazioni prepara l'educazione pacifica dei suoi aderenti. Ecco perchè la società facilita la propagazione delle lingue e perchè essa ha stabilito in tutte le cinque parti del mondo oltre 700 comitati nei quali gli aderenti sono sicuri di trovare una famiglia, un focolare e degli amici.

Un altro discorso è stato pronunziato dal rappresentante della società italiana e fu molto applaudito.

L'incendio di Marsiglia continua

Scoperte macabre di resti umani

Parigi, 20 dicembre sera

Il *Matin* ha da Marsiglia che il *San Leonardo* continua a bruciare. Ieri a mezzogiorno alcune imbarcazioni della direzione del porto hanno scoperto galleggianti sulle acque nere del bacino fra i cerchi provenienti dai barili appartenenti al *San Leonardo* dei resti umani.

Malgrado un minuzioso esame del dottor Tuffon non fu potuto stabilire a quale parte del corpo appartenevano questi brani di carne. Si trovarono pure nelle acque del bacino due pantaloni nell'interno dei quali vi erano ancora dei brani di carne calcinata che aderivano alla stoffa. Questi resti furono posti in una bara e trasportati all'ospedale di Saint Pierre ove furono seppelliti. L'inchiesta cominciata dal servizio dei porti e delle strade continua.

Clemenceau per la luce nell'affare Dreyfus

Parigi, 20 dicembre sera

Clemenceau nell'*Aurore* narra che allorquando Dreyfus fu graziato, una persona che non nomina, ma per la quale scrive il suo articolo, ha giurato dinanzi a testimoni che nulla sarebbe stato tralasciato dopo la grazia per fare la luce. Clemenceau ricorda a questa persona l'impegno preso ed esprime la speranza che sarà mantenuto.

Dieci cannoni rubati all'arsenale di Woolwich

Parigi, 20 dicembre sera

Un dispaccio da Londra al *Matin* segnala un furto originale commesso in questi giorni nell'arsenale di Woolwich ove dieci cannoni sono stati rubati senza che i *policemen* molto numerosi in quei dintorni, abbiano visto nulla.

La salute dell'imperatore Guglielmo è buona

Parigi, 20 dicembre sera

Il *Petit Parisien* che ha pubblicato recentemente delle notizie allarmanti sulle condizioni di salute dell'imperatore Guglielmo, dice che ora la sua salute è soddisfacente.

Il ritiro de conte Nigra

Il malumore in Austria

Vienna, 20 dicembre sera

Ho modo di sapere che nei circoli diplomatici, si deplora vivamente il ritiro del conte Nigra, ritenendosi che riescirà difficile al Governo italiano di poter scegliere persona, che, come il Nigra possa godere nel mondo diplomatico viennese e nei circoli dell'aristocrazia tanta estimazione e simpatie. E' qui opinione generale che il Nigra ritirandosi lasci una lacuna nel palazzo della Josefplatz.

Il ritiro del conte Nigra inoltre viene interpretato forse in senso troppo pessimista, perchè da molti è considerato come sintomo di un raffreddamento tra le relazioni dell' Austria-Ungheria e l'Italia. La conferma del ritiro essendo qui pervenuta simultaneamente alle notizie tanto sfavorevoli riguardo alle trattative per la conclusione del trattato provvisorio, si vuol ravvisare un logico nesso tra l'uno e l'altro fatto, ritenendosi che il conte Nigra insistette nel suo divisamento appunto nella previsione che, in seguito alle difficoltà d'indole politica ed economica, subentrassero tra i due Stati all'antica *entente cordiale* dei rapporti freddi se non proprio tesi. Ora il conte Nigra dall'epoca che succedette al Robillant fu considerato sempre nel mondo politico asburghese quale personificazione dell'accordo più intimo tra l'Italia e la monarchia austro-ungarica.

Ne consegue quindi — così qui si giudica — che il conte Nigra abbandoni definitivamente il suo posto alla Josefplatz nel momento, in cui un complesso di circostanze di natura politica ed economica viene a turbare quell'accordo intimo tra i due stati.

La politica di conquista della Russia

Per un articolo di Elisée Reclus

Vienna, 20 dicembre sera

Nei circoli politici di Pietroburgo destò sensazione un articolo, che il noto scienziato francese Elisée Reclus pubblicò nella rivista francese *La Revue* sotto il titolo *Le Panslavisme e l'Unité russe* in cui accusa il panslavismo di aver inoculato nello Stato russo un insaziabile desiderio di conquista.

La *Nowoje Vremja* contesta ora l'asserzione dell'illustre scrittore francese cercando di dimostrare che le differenti nazionalità, le quali abitano la Russia, non furono già russificate, ma si vennero assimilando del tutto allo spirito russo. E' naturale però e ben lo si comprende che il processo di assimilazione nell'Armenia; che venne incorporata alla Russia appena nel 1828, non sia di tanto progredito come nel Kasan, che venne conquistato ancora da Ivan il Terribile. In tutto l'Impero russo, continua la *Novoje Vremja* l'elemento russo forma il cemento unificativo. Persino i tedeschi e polacchi nella Russia che segnano un più alto livello di coltura dei Russi, sono legati all'impero russo da interessi economici.

Nozze d'oro e fidanzamenti principeschi

Vienna, 20 dicembre sera

Giunge notizia da Gmunden che in occasione delle nozze d'argento del duca di Cumberland e del fidanzamento della principessa Alessandra col Granduca di Mecklemburgo Schwerim, vi fu a mezzodì un ricevimento nel palazzo di Cumberland e quindi un pranzo di famiglia presso la Regina d'Annover. Vi assistettero il Re di Danimarca, i principi e le principesse. La città è pavesata e stasera vi sarà un'illuminazione.

L'elezione politica nel collegio di Bivona

Girgenti, 20 dicembre notte

Ecco il risultato di sei sezioni nella elezione politica del collegio di Bivona: Iscritti 1337; votanti 919; De Michele Ferrantelli 590, Parlapiano 147, Panepinto 148. Nulli e dispersi 34.

Una curiosa causa d'incendio

nei vagoni postali russi

Vienna, 20 dicembre sera

Si comunica da Varsavia che in seguito all'inchiesta giudiziaria si potè constatare che la causa dei due recenti incendi nei carrozzoni postali sulle ferrovie russe in ambedue i casi devesi attribuire a dei pacchetti di pettini da signora di celluloide che si trovavano sotto ad altri pacchi postali. Si rilevò che nell'urto degli oggetti di celluloide si svilupparono delle scintille elettriche che produssero un'esplosione.

Una conferenza dei regicidi

Vienna, 20 dicembre sera

Si comunica da Belgrado che gli ufficiali, che appartengono al partito dei regicidi, hanno eletta una delegazione che si accorderà col Re Pietro riguardo alle modalità per soddisfare alle esigenze dei gabinetti esteri, senza però danneggiare gli interessi degli ufficiali, che hanno arrischiato la loro vita per la nuova dinastia.

Un banchetto in onore di Marconi

Londra, 20 dicembre sera

La *Foreigne Presse Association* ha offerto iersera un banchetto a Marconi e Piscicelli e a vari giornalisti italiani. Sono stati pronunziati parecchi brindisi inneggianti al genio italiano, in ogni sua manifestazione. Marconi ha risposto al brindisi rivoltogli, ringraziando la stampa che fa tanto per diffondere la conoscenza delle nuove invenzioni. Il vice-presidente dell'associazione ha brindato poi alla lega navale italiana e il presidente della lega, che assisteva al banchetto, ha risposto ringraziando. Si è brindato anche alla stampa italiana.

De Witte non fece mai dichiarazioni politiche

Pietroburgo, 20 dicembre sera

Una nota ufficiosa annunzia che Witte, presidente del consiglio dei ministri non ha mai durante la sua carriera fatto alcuna comunicazione ai giornali, relativa a questioni politiche. Inoltre non ha mai fatto dichiarazioni sulla questione della Finlandia nè al *Politiken*, nè a nessun altro giornale.

UN UCCELLO CHE CI ANNUNCIA UN INVERNO CATTIVO

Il prof. L. Meschinelli scrive nella *Provincia di Cremona*:

« Sono stati catturati di questi giorni nella nostra Provincia alcuni esemplari di un grazioso uccelletto, che compare assai di rado fra noi, abitando esso le regioni boreali dell'Europa e dell'America.

E' l'*Ampelis garrulus*, Linn (*Bombicilla garrula* L.) il Beccofrusone, un bellissimo uccelletto grande poco più di un'*Averla* (*Regestola*).

Il piumaggio di questa specie è grigio rossiccio uniforme sulle parti superiori, un po' più chiaro sul lato ventrale; la fronte e il groppone sono bruni rossicci; sul capo ha un morbido ciuffetto dello stesso colore; il mento, la gola, le redini ed una stria attraverso l'occhio son neri. La caratteristica di questa specie si è di aver le remiganti secondarie e le timoniere terminate in larghe appendici cornee di color rosso vivo; ha zampe nere.

Il Beccofrusone vive nelle regioni boreali dell'Europa e dell'America, frequenta le boscaglie silenti dell'alta Russia, della Scandinavia, di dove fugge solo quando per eccezionali rigori invernali la vita gli è resa impossibile.

In Italia è comparso di rado. In un lungo corso di anni se ne catturarono alcuni individui in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, nella Liguria, nella Toscana, nelle Marche e persino nelle Puglie.

La sua comparsa fra noi attesta inverni sub-polari terribili.

Ha un canto poco gradito simile al cigolio di una carriuola, cui non s'a stato somministrato olio alle ruote.

Il Beccofrusone si pasce prevalentemente di insetti, ma d'inverno, mancandogli questo cibo, si nutre con bacche di varie specie. Si adatta alla vita in gabbia e preferisce allora come cibo le bacche di ginepro.

Un attentato a Max Nordau

durante un ballo

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 20 dicembre sera

I sionisti davano ieri sera nella sala Charras un ballo che fu turbato da un attentato diretto contro Max Nordau, il noto romanziere, critico, filosofo tedesco, le cui opere sulla letteratura francese sono così note. Il Max Nordau si trovava a Parigi da qualche giorno ed era stato al teatro del Gymnase per assistere al *Ritorno da Gerusalemme*, nella qual commedia vi è un dottor Lordau, che si dice molto fondatamente essere la caricatura del Nordau. Il medico filosofo tedesco non fece, del resto, che ridere di questa caricatura, scrivendone egli stesso in una lettera diretta alla *Neue Freie Presse*. Del resto, Max Nordau è un appassionato del sionismo, al quale si interessa enormemente. Dunque nulla di sorprendente che egli abbia ieri accettato l'invito del dottor Schwatski, medico dentista, che presiedeva il ballo della via Charras.

Nordau alle 23 era nel vano di una finestra a discorrere tranquillamente con alcuni amici, quando un giovane mal vestito si avvicinò a lui e rapidamente gli spianò contro una rivoltella. Il gesto per quanto rapido, è stato scorto da uno degli interlocutori di Nordau, un certo Daniele Spersberi, il quale deviò l'arma. Un primo proiettile si perdette nella parete; il secondo andò a colpire leggermente alla gamba sinistra un giovanotto, Tossoweschki. Si gettarono sul delinquente che fu disarmato e condotto al posto di polizia dell'*Opera*.

Egli dichiarò di essere giunto da Berna, essendo stato designato da un Congresso per uccidere Nordau, le cui idee sono contrarie a quelle di certi israeliti. La carta colla quale era entrato al ballo è al nome di Chain Selik Louban, studente, abitante al N. 71 della via Monsieur le Prince. Aveva eseguito, a quanto diceva, il suo mandato. Dopo fatti due giri nel ballo aveva riconosciuto Nordau alla sua gran barba bianca e aveva tirato. Non si trovarono su lui che una moneta da 10 centesimi e un orologio d'argento. La sua rivoltella era a sei colpi. Il delinquente venne poscia mandato alle carceri.

Di Max Nordau in questi giorni a Parigi si parlava molto, perchè si credeva di veder il filosofo israelita raffigurato nel personaggio *Lordau* della commedia di Donnay *Ritorno da Gerusalemme*. Questa commedia come sapete già, tiene in sè il dibattito delle due razze ariana e semitica, con una dubbia preponderanza dell'una sull'altra: preponderanza che viene interpretata secondo ciascuno vuole, cioè secondo che uno sia semita od antisemita.

Sull'analogia tra il filosofo ed il personaggio Lordau ieri sera un redattore della *Libertè* era andato ad interrogare Max Nordau.

Questi aveva risposto al *reporter*: « Io non so se Donnay abbia avuto veramente l'intenzione di mettermi in iscena; so però che io rifiuto assolutamente di riconoscermi nel personaggio del dott. Lordau. La quasi similitudine dei nomi potrebbe lasciar credere che il signor Donnay abbia avuto l'idea di mettermi nella sua commedia. In questo caso egli completamente mancato al suo effetto. Il dott. Lordau divaga, invece io ho la pretesa di scrivere delle cose sensate. Inoltre io ho sempre violentemente protestato contro tutto ciò che tocca la pornografia, e il dott. Lordau non ha a Parigi che un'idea: divertirsi, ed una sola ammirazione: le donnette. Mi avevano avvisato prima della rappresentazione che avrei figurato nella commedia. L'attore che rappresenta il dott. Lordau non mi ha probabilmente mai veduto, perchè la testa che egli si è fatta non rassomiglia per nulla alla mia. Quanto al signor Maurizio Donnay non so se egli mi conosca, ma io non l'ho veduto ».

Molte congratulazioni per lo scampato pericolo sono già giunte al Nordau: e l'impressione dell'attentato continua a destare nella città una tristissima impressione. I nazionalisti se ne faranno certo un'arma contro il ministero e contro i semiti. Di qui è facile prevedere un nuovo scoppio di odi e di rancori attorno al resuscitato affare Dreyfus.

La notissima sport-woman d'Uzes in contravvenzione

Parigi, 20 dicembre sera

Il tribunale di Epernay, ha condannato la duchessa D'Uzes, a 16 franchi di ammenda per contravvenzione alla legge sulle congregazioni.

Notizie di Corte

Roma, 20 dicembre notte

Il Re nominò di *motu proprio* il contrammiraglio Reynaudi, ex-sottosegretario alla Marina grand'ufficiale della Corona d'Italia.

— Re Vittorio ricevette oggi il nuovo ministro di Serbia che presentò le credenziali.

— Ronchetti stamane sottopose alla firma reale i decreti per un largo movimento nella magistratura.

— La Regina stamane ricevette gli on. Majorana, Pinchia, Facta e Villa.

— Margherita oggi si recò alla chiesa del Sudario per le funzioni di preparazione alla festa del Natale. Poi si recò a pranzo al Quirinale.

I vincitori dei concorsi per la carriera Consolare

Roma 20 dicembre notte

La commissione esaminatrice pel concorso alla carriera consolare ha proclamato vinvitori i seguenti concorrenti, nell'ordine che segue: Tedeschi, Salerno, Mele, Casini, Ciancarelli, Pompei, Averio, Di Rosa, Cavriani, Tacoli, Bianchi e Vavalle. I primi dieci entrano immediatamente nella carriera; Tedeschi, Salerno e Mele hanno inoltre facoltà della scelta di residenza.

Varie da Roma

Roma, 20 dicembre notte

Menotti Garibaldi è stato oggi commemorato nella sala dei Reduci con un brillante discorso di Giovagnoli.

— *Parecchi cavalieri del lavoro*, di varie parti d'Italia si sono riuniti oggi alla Camera di Commercio per discutere sulla creazione d'una loro associazione,

— *Per deporre fiori sulla tomba* del D'Angelo oggi alla spicciolata i socialisti si sono recati a Campoverano. Molto sfoggio di guardie e di carabinieri. Il padre del morto piangeva presso il sepolcro, che è stato coperto specialmente di garofani rossi. E' stata deposta una grande corona di palme con fasci di garofani, e recante un nastro con la scritta: « I partiti popolari a D'Angelo ». Nessun incidente notevole tranne un piccolo tafferuglio provocato da alcuni anarchici.

— *Ricorrendo l' anniversario di Oberdan* la polizia ha attivato un servizio di vigilanza alle ambasciate dei consolati austriaci. I muri della città sono stati coperti di manifesti glorificanti Oberdan, ed inneggianti a Trento a Trieste. Oggi una deputazione di irredenti ha deposto una corona di alloro al busto di Venezian al Gianicolo. Stasera i repubblicani terranno pure una commemorazione.

Notizie della Marina

Roma, 20 dicembre sera

La Corte dei Conti ha liquidato una pensione di lire 2816 al capo-macchinista Basso, che cessa dalla posizione ausiliaria. Imbarca sulla *Etruria* il capo macchinista Facci, il quale assumerà temporaneamente anche la responsabilità dell'apparato motore della *Stromboli*. Il direttore del Genio navale Viterbo è promosso ispettore del corpo stesso. L'ispettore Viterbo è poi incaricato di reggere la direzione generale delle costruzioni navali del ministero.

Sono disposte le seguenti promozioni tra gli ufficiali ingegneri del Genio navale, ad ingegnere capo di 1.a classe Garbini, ad ingegnere di 2.a classe Ignarra, ad ingegnere di 4.a classe Baulino. Sono poi decretate le seguenti promozioni nel personale civile dipendente dalle direzioni delle costruzioni navali: il capo-tecnico Bavosa a capo-tecnico di 2.a classe, Toso a capo-tecnico di 3.a classe, Bellini a capo-tecnico di 1.a classe, Zucchello a capo-tecnico di 2.a classe, Mulchiotti a capo-tecnico di 3.a classe, Jervolino a capo-tecnico di 1.a classe, Averaimo a capo-tecnico di 2.a classe, Varetton a capotecnico di 1.a classe, Olcege a capo-tecnico di 2.a classe.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 20 dicembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre: Le intemperie continuarono anche in questa decade a turbare quasi ovunque il regolare andamento dei lavori campestri. Danni molto gravi non si ebbero però a lamentare, astrazione fatta dagli allagamenti verificatisi qua e là; anzi le pioggie, insieme alle temperature generalmente miti hanno più che altro giovato allo sviluppo regolare del frumento. Ma ormai tranne rare eccezioni, le acque cadute si giudicano più che sufficienti anche in quei luoghi dove il bisogno ne era maggiore, e sempre più generale è il desiderio che il tempo si rimetta al freddo ed all'asciutto. La raccolta delle olive per le ragioni dette, procede lentamente, ma il fatto si mantiene sempre sano e da buon olio. Gli agrumi si avviano alla loro completa maturazione, ed anche per essi è incominciata la raccolta. Cominciano a nascere le prime fave e l'orzo, buone in complesso le condizioni degli olivi.

* * *

Per il Veneto, le notizie sono queste:

La decade è stata, in complesso, poco favorevole ai lavori di campagna in causa delle abbondanti pioggie cadute. Queste e la mite temperatura, verificatasi fino agli ultimi giorni, hanno d'altra parte favorito lo sviluppo del frumento, che è in buone condizioni. La campagna ha però bisogno del bel tempo.

IL SOLO CHININO NON BASTA

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

Uno dei soliti comunicati ai giornali ha annunziato che la commissione di vigilanza sulla vendita del Chinino di Stato, della quale fa parte il deputato Celli, ha deliberato di *diminuire* il prezzo di vendita del chinino, riducendolo di 5, o 6 centesimi al grammo, ed altri provvedimenti per aumentare la vendita.

Non saremo così sofistici da voler credere che queste nuove misure segnalino l'insuccesso del Chinino di Stato; anzi lodiamo il provvedimento, che noi sempre consigliammo, di mettere il chinino a così buon mercato da renderlo accessibile a tutti. Certo non occorrevano in argomento tante leggi, ed avrebbero bastato volta per volta dei decreti ribassanti il prezzo sulla tariffa farmaceutica. Ora, a sette centesimi circa il grammo, lo Stato coprirà appena le spese ma è giusto che sia così: la Farmacia Militare di Torino, che prepara i *tabloidi*, non deve mirare alla speculazione, e giacchè lo Stato ha voluto servire al pubblico chinino, va bene che lo dia a prezzo di costo, ed anche al di sotto del prezzo di costo. Con tutto questo, però, non si crede che il chinino sia per acquistare l'efficacia che non ha nella lotta contro le febbri malariche. Avevamo preveduto questo inevitabile ribasso; osiamo dire che fra non molto avremo ragione anche nel resto, cioè nell'insuccesso positivo, completo del chinino di Stato. Gl'interessati a tenere su, almeno per l'onore della bandiera, questo articolo, hanno un bel fare, ma nella lotta a fondo contro la malaria il solo chinino non basta, e tutte le esperienze scientifiche ce lo confermano. La *Deutsche Medicinische Wochenschrifft*, per esempio, nel suo numero del 12 novembre, riferisce le esperienze fatte dal dott. Kortwegg nel villaggio di Wormerveer (Olanda settentrionale) dove i malarici presero quanto mai era possibile di chinino in primavera, nell'estate, in autunno, e non videro cessare in mezzo a loro l'epidemia malarica. Evidentemente, il chinino solo non basta, e alla constatazione di questa verità dovranno venire, a poco a poco, anche gli apostoli e patroni del chinino di Stato. Quel giorno, e non lontano, la scienza ufficiale dovrà anch'essa capitolare di fronte all'*Esanofele*.

Dott. VERITAS.

Due novellieri

Dal viver piano, giocondo, appena ironico, del recente romanzo *Come presi moglie*, Carlo Dadone trascorre oggi ,in veste di novelliere (1), all'*humur* letterario degli anglosassoni con frequenti incursioni — sulle traccie di Edgar Allan Poe — nello straordinario e nel terribile. Straordinario e terribile che stanno all'umorismo come il buio e i lampi di una notte in tempesta stanno alle ultime luci del vespero: s'intende se nell'*humur* d'oltre Manica cerchiamo ,accanto agli effetti dell'ironia e dell'imprevisto, uno speciale compenetrarsi della giovialità con la tristezza.

Il Dadone vorrebbe dunque prendere un posto a sè nella letteratura dei giovani. Non che queste novelle — raccolte sotto il titolo dell'ultima: *la forbice di legno* — gliel' accordino interamente, nè che tentativi di tal genere siano mancati all'Italia. Più che un tentativo è, fra gli altri, il romanzo *L'anima* del Butti, l'anno scorso ripresentato al pubblico in una seconda edizione.

Ma il Dadone ha tutte le qualità iniziali della sua arte: fantasia sbrigliata, curiosità sempre culminante, eleganza di trovate e di situazioni, rapidità di racconto. Ch'egli schiodi una bara come nel *Sepolto di Vedona*, o faccia trasmigrare un'anima dal corpo di un dottore a quello di una scimmia antropoforma come nel *Segreto del Cimbro*, o disciolga sotto gli occhi degli agenti un detenuto dal carcere come nell'*Invincibile*, o metta due uomini in colluttazione sul breve balconcino circolare di un edificio altissimo (la mole torinese di Antonelli) come nella *grande scoperta di von Gubler*, o risusciti un morto perchè indichi dov'è nascosto il tesoro come nella *Forbice di legno*, o scopra a dirittura il manoscritto dantesco della Commedia come in *Divino tesoro*, o più semplicemente faccia prendere in giro un abile poliziotto da *Un ladro di genio*, non mai è pericolo che i suoi personaggi comunichino al lettore la volgarità e il ribrezzo così facili a trovare in quei luoghi d'azione.

* * *

E neppure le vertigini della paura. A differenza dei novellieri veramente macabri, egli si ferma sul limitare del terribile: dirò meglio ,lo penetra con la parola ma ne resta fuori con l'anima. A differenza, più che d'ogni altro, del Poe citato in principio per le visibili somiglianze nei temi e tanto lontano al contrario per il temperamento artistico e per la struttura letteraria.

Il terribile giova al Dadone come un mezzo, non come un fine: e il racconto risale spesso nella chiusa a più lieti orizzonti o a una satira men truce che non sia nei cadaveri, negli spiriti, negli ordigni e in tutte l'altre cose diaboliche chieste dalle necessità degli intrecci.

Si direbbe anzi che l'autore v'attenda lui, a lettura finita ,per domandarvi con un tono fra il compunto e il biricchino: — Ma mi avete proprio preso per un brigante delle patrie lettere, capace di attentare alle vostre digestioni? Non vi siete accorti che si trattava di una canzonatura? Una canzonatura spiritosa, se volete e se piacerà alla critica di consentirmi l'aggettivo, ma niente più? Io vi presento lo sport dell'ignoto; ho fatto forse — chi sa — qualche viaggio nella verità dell'avvenire, ma alla Jules Verne ,senza premeditazioni di vera profezia. Tanto meglio se qualche cosa di ciò che vi raccontai si potrà ripetere per dimostrazione di scienza: a me premeva solo interessarvi e divertirvi. Non è già molto del resto in mezzo alle noiose discorse dei miei colleghi nella letteratura sentimentale e verista, classica e romantica, un tentativo che si snoda dai regni del buio per soleggiarvi un'ora di vita curiosa, attenta, febbrile?

Manca ancora al Dadone una conveniente forma letteraria. Non alle prime armi come novelliere — novelle di lui leggiamo da anni nei giornali e nelle riviste; parecchie ebbero l'onore di essere tradotte in tedesco e presto lo saranno anche in francese — il nostro autore sembra abbia impiegato fin qui il suo tempo a crearsi il genere e lo stile: e indubitatamente dalle prime prolissità s'è molto mutato e corretto. La forma letteraria è in vece quella del cronista almeno in parte: il ricercatore del fattaccio, ricercatore per il tinto artistico non per morbosa compiacenza, non si è finora sottratto a certi vincoli mestetici della parlata, nè alla fretta della trascrizione, pur sapendo già togliere — abbiam visto — ogni brutalità volgare ai suoi temi.

E' il piccolo uomo spicciolo delle necessità giornalistiche e librarie che, non accortosi d'ingrandire, non aveva fino a ieri pensato a mutar d'abiti.

* * *

Forma e coesione d'arte è al contrario nella raccolta di un altro novelliere, Athos Gastone Banti, ugualmente sorretto dal vivo interesse degli intrecci; i nove racconti rispondono tutti all'idea informatrice ch'è nel titolo *Le illusioni* (2).

Non più miracoli, nè trascendenze spiristiche, nè imaginosità d'eccezione. Col Banti siamo ritornati fra gli uomini che nascono, vivono, muoiono regolarmente: che morti, non risuscitano, e vivendo non rubano, o almeno non hanno la megalomania estetica del furto.

Ma mi affretto ad aggiungere che per l'autore mettersi in regola con le leggi fisiche della vita non significa essere monotono. Se il Dadone cerca l'interesse nell'imprevisto, il previsto del Banti è così profondamente, così dolorosamente umano da assumere la solennità di una larga visione sociale. Tutti i personaggi sparsi nei nove racconti prendono parte, con la stessa amarezza ideale o con lo stesso scetticismo gaudente, all'unico romanzo. Guardatelo nella copertina del volume, quel romanzo: roteano dentro all'enimma della vita corpi di femmine, teschi, smorfie paurose, volti gentili, imagini diafane.

E tutti s'illudono. L'impiegatuccio disfatto nell'ingegno dall'automatismo dell'ufficio governativo, la signorina addetta alla stazione centrale di un ufficio telefonico che s'innamora a morte per telefono di un giornalista spiantato; l'ordinanza che sedotta dalla figlia viziosa del colonnello, l'uccide nei giorni del suo regolare fidanzamento: il ribelle che, appartandosi a guardar la sfilata di tutte le nequizie umane, rinunzia per sè alle gioie della paternità: l'innamorato errante che, sul punto di conquistare la donna amata e passata ad altre nozze, si trattiene dinanzi al figlioletto di lei e va ad uccidersi.

Di alcune voglio dirvi anche la trama.

Un figlio di stagnaio muovendo verso l'arte con fantasia alata di pittore, per poco non si addormenta *à jamais* — il francese è tanto carino in questi casi! — nelle braccia ammaliatrici di una vedova e bella contessa: buon per lui che svegliandosi da una notte di ebbrezze trova ancora nel suo midollo spinale la forza per fuggire e riprendere la via dell'arte e della fame. Nella rapidità tutta romantica, del piccolo avvenimento si specchiano a migliaia altri avvenimenti, di ogni tempo e paese di cui la novella *Verso la vita* vorrebb'essere la semplificazione e la ricostruzione tipica.

Un barcaiuolo ligure, omicida a Barcellona ripara a Livorno e, scimmiottando nella parlata e nelle pose i grandi di Spagna, uccide di questa sua allucinazione megalomane il figlio cresciuto con pretese di ricchezza: e l'allucinazione è come la seconda natura per il barcaiolo che non la smette neppure dopo la morte del figlio. La novella, che

(1) Carlo Dadone. *La forbice di legno.* — Torino, R. Streglivo C.ia, 1904.

(2) ATHOS G. BANTI, *Le illusioni*, novelle — S. Belforte e C. Livorno, 1904.

s'intitola *Cabagliero*, è la coloritura fine, proporzionata, di una macchietta del mare.

Una donnina e un filosofo mettono insieme, in un incontro fortuito, le loro due grandi miserie: miseria morale per la prima, miseria finanziaria per il secondo. Sono *i vinti* che non trovano — quest'è la parte bellissima del racconto — neppure la forza del possesso e si accontentano di trascorrere vicini, come fratelli sotto il medesimo tetto, tutta una notte di lagrime.

Un pittore senza quattrini cammina notte e giorno per giungere a Parigi dove gli hanno accettato un quadro. Toccando la meta stramazza morto dinanzi all'opera sua e il cadavere, non riconosciuto da nessuno, vien messo sul furgone dei poveri e portato via dall'esposizione senza una parola di compianto. E' *La vittoria*: titolo ferocemente ironico, ma opportuno, ad un tema, appenna abbozzato in una sovraeccitazione commotiva di colore e di intreccio, con una troppo palese ricerca dell'effetto.

Le mende derivate, in quest'ultima come nelle precedenti novelle da una lieve predisposizione teorica dell'autore, non tolgono i pregi di una meditazione sempre imparziale. Le sue figure in grande maggioranza asimmetriche, e per ciò stesso umane, ci dicono che il Banti non intese far opera di predicatore, nè di tribuno, ma di artista.

Renzo Sacchetti

Teatri e concerti

Il Concerto della "Benedetto Marcello,,

Qualche osservazione

Sala bellissima ieri: una folla di eleganti, di giovani signore, di signorine la gremiva tutta.

Il programma fu tutto applaudito per la valentia degli esecutori, per la scelta della musica: fu applaudito con la compiacenza con cui si fanno le congratulazioni, per un loro speciale e reale merito, alle persone di conoscenza.

Per esempio il *trio* di Beethoven per pianoforte, violino e violoncello, reso con tanta misura, con così completa fusione dalle signore Sofia de Guarnieri e Guglielmina de Guarnieri-Pavan e dal prof. Ferdinando Frasnedi, non poteva non essere applaudito. Si sapeva d'altronde la valentia delle signore e si ebbe piacere di constatare quella del successore di Dini. Molto degno successore in verità: se non ci fece dimenticare la *cavata* del compianto professore, ci diede nell'*Allegro* della decima sonata di Valentini-Piatti e nel *Vivace* dello *Czardàs* di Fischer una forte impressione di sicura e nobile virtuosità. Morbidezza, precisione, intuizione dello stile, dolcezza egli ci rivelò nei due primi tempi della sonata del Valentini-Piatti: si fece comprendere ed apprezzare con entusiasmo in tutto il suo programma.

E se la signorina Calzolaio nelle due *chansons* di Bizet e Massenet, fece sfoggio ancora una volta della soavità del suo canto; se le due signore De Guarnieri una al piano, l'altra sul violino, segnarono con nuove prove la loro valentia, sicurezza, penetrazione e passione; se gli applausi a tutte non mancarono frequenti e sinceri, dovremmo forse conchiudere che il concerto è riuscito?

Intendiamoci bene: Non vogliamo certo dire che il concerto così come era presentato sia riescito men che bene. No. Ma vogliamo solo dire che questo concerto — come dicevamo ieri annunciandolo — non fu quello che era nelle promesse e nei propositi della *Benedetto Marcello*, non fu quello che dovevamo attenderci.

Sono stati promessi sei concerti annuali: era nei propositi che questi fossero concerti completi, forti ed omogenei. Con tali criteri si pensò di dar una vita musicale a Venezia che, città, eminentemente armoniosa, aveva lasciato per troppo tempo in abbandono una tal arte; e l'intenzione della *Benedetto Marcello* fu salutata con plauso unanime. Anzi per assicurare la prosperità a questa società, così nobilmente inspirata, si alzò a dodici lire la tessera per ogni singolo concerto, mettendo così tutti coloro che si compiacciono della buona musica, ma che non si curano di facilitarne lo sviluppo, nella necessità di farsi soci della *Marcello*, il che significava ottenere il diritto a tutti i concerti con evidente risparmio.

E da principio le cose andarono come dovevano andare: i concerti furono interessantissimi, i soci affluirono alla *Marcello* numerosi. Ora il sistema minaccia di degenerare: le promesse sembra corrano la via della dimenticanza.

Alla celebrità non conosciuta ancora a Venezia e di cui poteva essere vivo il desiderio, al concerto omogeneo, atto a suscitare impressioni vive e ad affinare la coltura musicale, si sostituisce un concertino, ben eseguito, molto bene anzi, ma che non costituisce quell'avvenimento artistico a cui i soci si credevano in diritto. Il *pot-pourri* di canto, di musica, di arco e di cembalo, non significa niente, non può dare quella impressione musicale che era nei propositi della *Marcello*. Vari temperamenti musicali, in parte conosciuti, riuniti così alla meglio, ciascuno con un intendimento e con una attività diversa non rivelano niente, non ci dicono una parola d'arte di più di quelle che non conoscessimo. Si può ascoltarli con piacere, salutarli con applausi — essi personalmente — non si possono approvare come unità artistica. Queste osservazioni che facciamo noi qui le facevano molti ieri nella sala della *Fenice*: noi le rivolgiamo a chi deve pensare alla prosperità della Società *Benedetto Marcello*; chè non crediamo essere dei concerti come quello di ieri i più adatti a raccogliere nuovi soci ed a mantenere gli antichi.

Goldoni

Chi non ha palchi e scagni ecc. Qual applauso più convincente di questo? E pensare che al *Goldoni* ieri sera si faceva del Sardou: *Fedora!* Ma perchè Tina di Lorenzo dava tutta la sua passione e la sua bellezza alla *principessa Romazoff*, e Flavio Andò tutta la sua elegante dizione a *Loris Ipanoff* e gli altri tutta la loro disciplinatezza agli altri personaggi, così è che il pubblico imponente ancora una volta applaudì e si commosse durante i quattro atti sebbene fossero di Sardou.

Questa sera *La Sconosciuta*, una cosa graziosissima che ha un tipo molto bello: quello di *Filippo Ardelot* e vicende vivacissime.

Malibran

Pubblico affollatissimo ieri ad entrambe le rappresentazioni. Questa sera terz'ultima rappresentazione della Compagnia, con *Il Carnevale di Torino*. La serata è dedicata ad Antonio Brunorini, l'esilarantissimo brillante, il quale certamente vedrà accorrere a fargli omaggio un pubblico ben numeroso e lo saprà divertire, da par suo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 1/2. — *La sconosciuta.*
MALIBRAN. — Ore 8 1/2. — Serata Brunorini — *Carnevale di Torino.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — Spettacolo.

NECROLOGIO

Il metropolita di Uskub

Belgrado, 20 dicembre sera

Firmilian, metropolita di Uskub è morto qui, dopo una lunga malattia. La salma si trasporterà a Uskub.

* * *

Ci scrivono da Feltre, 20 dicembre:

E' morto ieri il signor Angelo Franzoia, negoziante conosciuto. Aveva combattuto con Garibaldi, ed a Bezzecca rimase ferito ad una gamba.

— A Udine il sig. Angelo Occhiolini, capo-servizio all'Ufficio Leva, presso la Prefettura di Udine. Aveva 60 anni.

Cose d'Arte

Intorno al sotterraneo scoperto in San Marco

Dall'on. Galli riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Venni a Venezia per pochi momenti oggi; e se una indisposizione me lo permette, riparto subito.

Ma voglia accordarmi una parola sull'articolo oggi pubblicato dalla *Gazzetta* riguardo alle scoperte in San Marco. Sarà un'aggiunta all'altra mia lettera, cortesemente da lei riprodotta, togliendola dalla *Tribuna*.

Quando il sarcofago sarà scoperchiato, si potrà dire, forse, a chi appartenesse. Lo vidi; e se qualche lettera sulla targa frontale si crede di rilevare, non certo si può sperarne luce. Trattasi di un sarcofago del tempo romano, la iscrizione del quale fu scarpellata. Si giungesse ad indovinarla, non ci darebbe notizia sulla persona cui ultimamente servì per raccoglierne gli avanzi.

Per me, ripeto, non sta nel sarcofago la importanza principale delle cose trovate sotto il pavimento di San Marco, sebbene dal sarcofago qualche particolarità storica potesse uscire notevole e precisata.

Per la storia dell'arte e per la storia politica, che facevano un tutto negli antichi tempi, e lo facevano in principalità in quella che è la cappella ducale, ciò che veramente importa è la scoperta mia: l'esistenza del sotterraneo lungo la chiesa.

Scrive la *Gazzetta*: « il piano della cripta (*quella in cui si trovò il sarcofago*) è di 50 centimetri « inferiore a quello (*il piano camminabile della « piazza nel* 1400). Ciò riprova l'antichità della « cripta stessa e riprova la opinione da noi espressa che questa.... fosse una parte della chiesa di « S. Marco, tanto più bassa dell'attuale ».

Dunque l'egregio scrittore ritiene che la prima chiesa di San Marco fosse così bassa da aver per pavimento quello che serviva di base al ritrovato sarcofago. Infatti più avanti dichiara che « la « tomba è rimasta sepolta nel crollo della prima « chiesa di San Marco, dovuto all'incendio famoso « di Candiano IV ».

Ma se la tomba rimase sepolta in quell'epoca, cioè nel 976, vuol dire che a quell'epoca cessò anche di usarsi quello che era già il pavimento della chiesa, e che il pavimento cessò di esser basso per diventare alto.

Mi sembra logico.

Allora però, alzato di metri 2.35 il pavimento, non era necessario di modificare le proporzioni del tempio? Non si dovevano armonizzare col nuovo piano, le mura, gli archi, l'altezza, l'ampiezza, tutto?

E in tal caso, invece di un restauro per riparare i danni della chiesa e tornarla in pristino, non sarebbe stata una vera *ricostruzione?*

Così delle costruzioni ne avremmo avute due, mentre la storia dopo l'originaria costruzione dell'830 circa, non ne riferisce che una: quella cominciata dal doge Contarini nel 1052. Se fosse esatto quanto è scritto nella *Gazzetta*, avremmo avuta, come intermezzo, una antecedente *ricostruzione*, per lo meno cominciata da Pietro Orseolo I, il successore di Candiano IV, che riparò la cappella ducale *suis sumptibus*.

Mi spiace, però, dichiararlo: esatto non è. Nè mi dilungo qui in dimostrazioni, sebbene ce ne siano parecchie da esporre.

Valga una: un testimonio oculare.

Nel 976 viveva lo scrittore di una cronaca veneziana insigne, il Diacono Giovanni. Affezionatissimo agli Orseolo, fu una specie di gran cancelliere di Pietro Orseolo II, che dell'opera e del consiglio di lui si valse nei negozii più ardui o solenni. Come è naturale, quel cronista copre i difetti degli Orseolo e ne esalta i meriti. Di Pietro Orseolo I, padre del II, parla nel modo più favorevole, e lo presenta cogli encomi più affettuosi.

Ebbene, se dall'Orseolo I si fosse *ricostruita* la chiesa *come l'elevazione del pavimento avrebbe richiesto*, è possibile che avesse taciuto un tanto merito? Eppure lo tace: del radicale cambiamento non parla: l'imponenza che avrebbe avuto il lavoro non lo colpisce. Il cronista amoroso e devoto si contenta col dire che dall'Orseolo I la chiesa fu *risarcita*, mient'altro che ristaurata.

La storia si unisce alla logica.

Potei anche far notare che il volto dell'archisoglio, scoperto testè, non era, come asserivasi, a mezzo cerchio, ma elissoide, quindi stava sotto il pavimento attuale. Anche al tempo del compianto Saccardo, avevo rilevato che egli e la relazione dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti avevano errato nel completare gli avanzi degli archi che si appoggiavano ai pilastroni e nel designarli a pieno centro. Erano essi pure ad elissi. E questi e quelli stavano sotto il pavimento: il pavimento all'altezza presente non ne turbava lo svolgimento, quindi coesistevano.

Dalla cortesia del distinto prof. Manfredi ottenni che una ricerca si estendesse dietro il muro dal quale è chiuso l'archisoglio, alla parte contraria di quella in cui esisteva la tomba. Lo si trovò intonacato; dunque, come avevo preveduto, vi si girava attorno perchè quel muro da tutte le parti era fatto per esser visto, e si conferma che il luogo sottoposto al pavimento, poteva venire percorso....

Non posso rinunciare alla mia convinzione. La basilica, di costruzione romanica, aveva il piano presente, e sotto l'altar maggiore c'era la cripta presente, e dopo la presente cripta, in cui riposava il corpo del Santo Patrono, procedendo verso la porta, si stendeva il lungo sotterraneo.

Io credo che se vuolsi fare la storia della costruzione di San Marco, sia necessario accettare le basi da me indicate.

Intanto grazie dell'inserzione, e mi creda, sig. Direttore, con tutta stima

dev.mo dott. **Roberto Galli.**

Venezia, 18 dicembre 1903.

Abbiamo pubblicato volentieri questa lettera dell'on. Galli perchè su questo argomento così ancora privo di elementi e necessariamente privo di elementi sicuri, e per ciò tanto controverso, ci pare utile far conoscere l'opinione di coloro che più attentamente e assiduamente come appunto l'on. Galli, hanno studiato la nostra Basilica.

Malgrado le sue acute osservazioni noi però continuiamo a tenere l'opinione che già più volte abbiamo espresso, vale a dire che i muri scoperti sotto il pavimento di San Marco e racchiudenti il sarcofago estratto l'altr'ieri, sieno resti della chiesa di San Marco primitiva.

Non neghiamo che le osservazioni dell' on. Galli sulla ricostruzione o meno della Chiesa nel 977 abbiano il loro peso, ma ciò che non ci sembra assolutamente ritenibile, si è che la prima chiesa avesse il piano camminabile dell'attuale, perchè, siccome sappiamo positivamente che il pavimento della Piazza nel 1400 era di metri 1.85 più basso del pavimento odierno della chiesa, e che qualche secolo prima era più basso ancora, avremmo avuto dunque, nell'829, quando Giustiniano Partecipazio cominciò la costruzione della prima chiesa, una basilica eretta ad oltre due metri sopra il piano della piazza, e questa altezza data ai templi, è caratteristica nei secoli posteriori, ma contraria al carattere basilicale delle costruzioni chiesastiche del periodo romano decadente e prebizantino.

* * *

Ma vediamo qualche altra notizia che sia ormai assodata.

Nel 1859 l'Arciduca Ferdinando, governatore generale nominava una apposita Commissione per avere un prospetto dei principali monumenti delle Provincie Venete e del loro stato di conservazione e dei loro bisogni. Per il territorio veneto furono incaricati di questo lavoro Pietro Selvatico e Cesare Foucard, i quali stesero una relazione che è veramente insigne per dottrina e acutezza. Fatta la descrizione della chiesa attuale, cercarono di stabilirne, su documenti, la storia, e stabilirono infatti, correggendo gli errori diffusi fino allora, che le epoche storiche della costruzione del tempio sono queste:

829. — Il corpo di San Marco viene trasferito da Alessandria a Venezia. Il Doge Giustiniano Partecipazio comincia ad edificare una chiesa per collocarlo.

831. — Morto Giustiniano, la chiesa vien compiuta dal fratello di lui Giovanni.

976. — Questa chiesa soggiace ad incendio nell'occasione della sommossa popolare contro il doge Candiano IV. Parecchi cronisti dicono ciò avvenisse più facilmente perchè la chiesa era in gran parte di legno.

977 (*o in quel torno*). — Il doge Pietro Orseolo il Santo ne risarcisse i danni.

1052 (*circa*) — Il doge Domenico Contarini comincia la riedificazione della chiesa, mutando la primitiva forma nell'attuale.

1071. — Il doge Domenico Selvo la compie, come dalla iscrizione surriferita.

1094. — Il doge Vitale Faliero rinviene entro la chiesa il corpo di S. Marco, di cui eransi perdute le traccie, e lo colloca in sito degno. I cronisti dicono che in quell'anno fu pur fatta dal suddetto doge, la solenne consacrazione della chiesa.

Mettendo in rapporto questi dati storici con le osservazioni sulla struttura della chiesa come ora la vediamo, il Selvatico e il Foucard, dimostrato come la primitiva chiesa non dovesse esser tutta in legno, ma solo dovesse avere le cavriate in legno nel soffitto, ciò che bastava, del resto, per rendere distruggitore un incendio, attraverso a sottili ragionamenti, e a chiara esposizione di fatto, giungono a queste conclusioni:

1. — Che il muro perimetrale chiudente la cripta è un avanzo della antica chiesa fondata da Giustiniano Partecipazio fra l'829-31.

2. — Che nella ricostruzione della chiesa cominciata nel 936, si profittò del muro perimetrale, almeno per le tre absidi.

3. — Che forse la primitiva chiesa del Partecipazio, ma sicuramente la seconda dell'Orseolo, aveva forma basilicale, e che di questa rimangono le tre absidi fino all'altezza delle gallerie, e tutti i muri che la costituivano, meno le parti alterate per aprire le due braccia laterali della croce; più il lastrico per la maggior parte delle tre navate, dalla porta fino verso il coro.

4. — Che il congiungimento introdotto nella chiesa dal Doge Domenico Contarini nel 1052 circa, consisteva nella costruzione delle due braccia di settentrione e mezzodì, convertendo così la basilica in croce greca.

5. — Che prima del 1094, il *peribolum* doveva probabilmente essere nel mezzo della chiesa, e che il coro fu rialzato prima della metà del secolo XIV.

6. — Che la chiesa, anche convertita in croce greca, non aveva le colonne reggenti le attuali gallerie, ed era perfettamente simile a S. Front in Perigueux.

7. — Che la cripta fu aggiunta nel 1094 quando, scoperto dentro la chiesa il corpo di S. Marco, si dovette collocarlo nel sito destinato ai corpi dei martiri, profittando del vuoto interposto fra il piano antico e l'attuale.

8. — Che la detta cripta fu rialzata, come ora sta, solo quando, tolto il *peribolum* dalla nave centrale, si elevò il coro di cinque gradini.

9. — Che essendo dimostrato come le colonne della cappella di S. Pietro sieno anteriori al rialzamento del coro, è del pari dimostrato come il rialzamento della cripta fu operato in epoca posteriore.

10. — Che le colonne le quali stanno fra le nicchie del coro, furono collocate più ad ornamento che a sostegno di muratura, nell'epoca della erezione dell'attuale presbiterio.

11. — Che sono aggiunti molto dopo il tramutamento da croce greca in croce latina: *a)* i *sottarchi* degli arconi costituenti le braccia della croce; — *b)* tutte le colonne adoperate nell'ossatura odierna dell'edificio; — *c)* le gallerie.

* * *

Da tutto ciò, dunque, risulta che per costruire la cripta si adoperò lo spazio fra l'antico piano e l'attuale. In questo spazio, appunto, si son trovate le murature e la tomba di cui si parla da giorni, onde viene confermata l'ipotesi che esse appartenessero alla prima chiesa di S. Marco, quella dei Partecipazio, delle cui mura perimetrali l'Orseolo si servì sulla ricostruzione.

Quale parte della antica chiesa erano esse? Quale funzione avevano rituale o architettonica? Questo non sarà facile stabilire.

Ad ogni modo la nuova scoperta ha certo risuscitato la vecchia questione offrendole importantissimi elementi per essere risolta. E noi saremo lieti di accogliere, come questa, dell'on. Galli, anche le opinioni di altri competenti che ci venissero comunicate.

Poichè, come dicemmo, la luce non può venir che dalla discussione, non già da indagini che non si possono fare nel sottosuolo di San Marco, dacchè si sa quanto questi assaggi possano essere pericolosi. E per quanto importante sia il conoscere la storia e la preistoria del nostro San Marco, non varrebbe certo la pena, per sapere come la Basilica fosse, di minacciare, anche lontanamente, di non poterla vedere e di non concedere ai più tardi nepoti di ammirarla quale è.

L'on. Galli si mostra molto scettico sulle rivelazioni che ci potrà fornire il sarcofago, sia con la epigrafe che si deve studiare, sia con il contenuto che si potrà conoscere quando la tomba sarà scoperchiata. Noi speriamo, invece, che qualche luce possa venirci, anzi crediamo verrà di sicuro se la tomba non è vuota.

L'apertura della tomba è imminente. Vi assisteranno i membri della Fabbriceria e della Commissione di vigilanza e alcune delle principali autorità cittadine.

Intanto la tomba è sempre sigillata, nel Battisterio, ove fu fotografata dal fotografo della Fabbriceria.

Le sue precise dimensioni sono: lunghezza metri 1.91; larghezza cent. 68; altezza cent. 75.

Dopo la "première,, di "Siberia,,

i giudizi dei critici milanesi

Togliamo dai giornali di Milano i giudizi principali sulla nuova opera di Giordano della quale il nostro *geu* ieri ci telegrafò una così ampia analisi. E cominciamo dall'autorevole Nappi critico musicale della *Perseveranza*.

« Se io — dice il Nappi — non conoscessi il pubblico della Scala, e non avessi più volte constatato come l'intensità della sua aspettativa lo mette alle prime rappresentazioni delle opere nuove in uno stato d'orgasmo, tale da non permettergli di pronunziare un giudizio sereno e preciso, dovrei concludere adesso che la *Siberia* mancò alla prova del fuoco.

Ma pur essendo persuaso che, in seguito, questo nuovo lavoro dovrà in molta parte guadagnarsi una maggiore estimazione, credo di avere ben intuito le cause del verdetto assai riservato di quel terribile inquisitore che è il pubblico della Scala ».

Le quali cause per il critico della *Perseveranza* devono ricercarsi in quel frastagliamento della melodia che il nostro *geu* ieri notò. E continua:

« Il libretto della *Siberia* disse in precedenza che il maestro Giordano non avrebbe osato un atto rivoluzionario per togliere l'arte lirica dal lungo periodo d'incertezza, che, del resto, predomina oggidì in altre manifestazioni della vita umana.

« Questo lavoro è un altro dei molti esempi di una forma lirica che da qualche tempo con molto fervore è ammessa a libera pratica ».

Giovanni Pozza nel *Corriere della Sera* così sintetizza l'impressione:

« Un successo mediocre, dunque. Questa è la verità. Ma un successo che indubbiamente aumenterà ad ogni nuova rappresentazione dell'opera. Giacchè la musica di questa *Siberia*, non tutta ieri ben compresa, ha meriti grandi di fattura e di pensiero, come grandi effetti. Ma questi per buona sorte non soverchiano i primi ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 21 dicembre — S. Tomaso Apostolo.
Martedì 22 Dicembre — S. Demetrio martire.
Il sole leva alle ore 7.49 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Istituto Veneto

A. Fogazzaro ed H. Spencer

Le idee e la importanza di Roosevelt

Ieri alle tre ebbe luogo, sotto la Presidenza del senatore Fogazzaro, la seduta ordinaria dell'Istituto Veneto e nell'aprire l'adunanza il Fogazzaro commemorò Herbert Spencer con queste parole:

« Nell'ultima nostra adunanza ebbi a parlarvi di un gravissimo lutto delle scienze storiche. Per nuova sventura sorgo addolorato per compiere il più triste dei miei doveri. Il maggior lume di umano ingegno che raggiasse ieri sulla terra si è spento; Herberto Spencer non è più.

« Formidabile comprensor dell'Universo, grande cuore sacro ad una sua idea, del Vero, egli è degno che tutti, devoti od avversi alla sua concezione delle leggi eterne immanenti al mondo ed alle società umane, pieghino riverenti la fronte mentre egli passa e scompare dentro i misteri onde sentì quanto altri mai, all'aurora della sua giornata come al vertice degli anni e della gloria, dalle prime pagine dei *First Principles* alle ultime de' *Facts and Comments*, l'augusta realtà e l'ombra invincibile.

« Nell'uomo che considerando la evoluzione del nostro pianeta dall'omogenea nebulosa, e dall'aggregato sociale della primitiva selvatichezza uniforme alle complessità presenti, ha definito il Progresso una benefica necessità, onoriamo, signori, l'antagonista potente di cupe dottrine che affascinano e spossano il cuore umano. Non fu credente, e tuttavia più magnifico omaggio di questo alcun credente non potrebbe rendere alla Causa suprema della quale pensò che trascendesse l'intelligenza ed il volere di quanto la intelligenza ed il volere trascendono i moti della materia. S'Egli la relegò tanto fuori della conoscenza umana che nessuna relazione di precetto e di dovere, potrebbe intercedere fra gli uomini e lei, se quindi il concetto suo della legge morale, non agguaglia di austera bellezza quello che a Kant parve sublime, quanto lo spettacolo del cielo stellato, è però quasi piena, per confessione sua stessa, la coincidenza pratica fra l'uno e l'altro; ed io mi auguro che gli educatori meditino le parole severe scritte dallo Spencer vicino a morte per una generazione troppo incline a porre l'intelligenza sopra la bontà.

« Le società umane sembrano evolvere in questo momento contro quelle formole liberali che il suo genio indagatore affermò, e la sua gloria ne fu oscurata fra le moltitudini dalla veduta breve e dal frettoloso giudizio. La sua dottrina sovrasta a quest'onda di contraddizione, certo almeno come colossale pietra miliare sulla via del pensiero; e poichè l'ascensione umana si svolge a spirale, coloro che si apprestano a lottare per la libertà contro moderne forme di tirannide possono attender con fede un futuro piegar degli eventi verso l'eccelso indice profetico di Herberto Spencer ».

Dopo queste applaudite parole del senatore Fogazzaro, tennero le loro annunciate letture scientifiche i professori Favaro, G. B. De Toni e A. Forti, Massalongo, Zanon.

Il socio corrispondente Enrico Castelnuovo in una sua memoria intitolata *Ancora una voce dell'Occidente* riassunse il pensiero di Teodoro Roosevelt, quale esso risulta dall'opera « *The strenuous life* » in cui sono raccolti alcuni suoi Saggi e Discorsi, pubblicati o detti dall'attuale Presidente degli Stati Uniti fra il 1899 e il 1901. Il Castelnuovo mostrò con numerose citazioni che concetto alto e superbo il Roosevelt abbia dei doveri degl'individui e dei doveri dei popoli, e con che disposizioni d'animo egli affronti i problemi politici, religiosi, sociali, economici, e come in lui tutte le audacie dell'uomo moderno si associno al profondo rispetto della legalità e al rigido culto di tutti i freni morali. Concluse il Castelnuovo che, se pure il Roosevelt non riuscirà ad imporsi ai suoi concittadini e a sgominar la lega degl'interessi coalizzati ai suoi danni, sarà stata sempre una fortuna pegli americani del Nord il passaggio di lui alla Presidenza della Repubblica.

La commemorazione di A. Rotta

al Circolo Artistico

La simpatia affettuosa e reverente onde è circondata la memoria di Antonio Rotta, l'alto valore di Giulio Cantalamessa, richiamarono iersera al Circolo artistico una grande e splendida folla, in cui predominarono, naturalmente, gli artisti.

Fra i presenti abbiamo notato il Sindaco co. Grimani, il Provveditore agli studi prof. Ronca, l'on. Molmenti presidente del Circolo, il prof. Bordiga, l'on. Tiepolo, il comm. Fadiga, l'architetto Moretti, l'ing. Lavezzari, il prof. Manfredi, i Nono, Tito, Martini, Rico, ecc. ecc. Molte belle ed eleganti signorine.

Il Cantalamessa con la sua abituale forma meravigliosa di acutezza, di precisione e di eleganza ha perfettamente rievocata e messa nella sua vera luce la figura del compianto pittore nostro, e ci dispiace di non poter che riassumere la bella e cordiale conferenza.

L'oratore comincia coll'esporre la condizione della pittura a Venezia, allorchè Antonio Rotta adolescente iniziava i suoi studi. Traccia sommariamente le predilezioni dell'arte romantica; accenna al Lipparini, all'Hayez, al Matteini, al Molmenti, allo Zona. Tocca del De Min, in cui sopravvive l'idealità neo-classica, e di Natale Schiavoni appartatosi nel ritiro angusto delle odalistiche, delle bagnanti, delle Maddalene. Tocca anche dello stato della pittura sacra a Venezia, fida agli ultimi settecentisti, e inconsapevole del movimento romano-tedesco dei Nazareni. Immagina le varie impressioni dilettose che il giovanetto d'ingegno dovè avere in mezzo a quelle opere, che secondavano il movimento stesso della letteratura e le aspirazioni patriottiche; e si sofferma a considerare come il Rotta abbia conservato sino all'ultimo una grande riconoscenza verso il suo maestro Lipparini, e come per una illusione generosa abbia creduto che la sua stessa arte discendesse dagl'insegnamenti di lui. Pensa l'oratore però che gli esempi, i quali maggiormente concorsero ad integrare le felicissime facoltà di imitazione che resero mirabile il Rotta, sieno stati quelli del Molmenti, che tentò e superò difficoltà singolari, guidato dall'amore della verità delle rappresentazioni.

Narra come il Rotta fosse invincibilmente attratto a compiacersi nel contemplare la vita del popolo veneziano, e giovanissimo trovasse così la sua giusta via, precedendo tutti gli altri nel discoprire che l'aspetto del popolo è interessante, e connettendo con un elegante ideale un siffatto interesse coi propositi magnanimi di coloro che sospiravano la redenzione politica di questo popolo. A questo punto l'oratore descrive alcuni dei quadri giovanili migliori del Rotta; poi narra come per qualche tempo, mal consigliato da Giangiacomo Pozzo, si deviò dai soggetti popolari, e tentò l'arte, che allora sola pareva illustre, della Bibbia e della storia, descrive poi il ravvedimento del pittore, la tenerezza con cui tornò all'arte sua prediletta, come a donna abbandonata ingiustamente; vi tornò con la mente invigorita da quella stessa sosta, matura oramai alla sua produzione migliore.

Qui l'oratore s'intrattiene in una specie di fisiologia dell'arte del Rotta. Il campo era vergine: il Rotta ignorava quel che a Roma aveano tentato il Riedel e Alfonso Chierici, a Milano il Molteni. Egli seppe scegliere con opportunità; di tutte le scene sentì il momento compendioso, facendo intendere con argomenti sottintesi ciò ch'è avvenuto prima, e ciò che sarà per seguire. Sentì il valore che ogni tipo umano ha in sè, come particolare esistenza, e ne profittò a meraviglia, graduandone le espressioni con un senso di misura onde risulta l'efficacia; sentì la grazia dell'infanzia, l'astuzia birichinesca degli adolescenti, la bonarietà delle vecchie che accarezzano i nipotini, e moltissime altre manifestazioni della vita. Nell'arte del Rotta s'abbracciano amici due elementi, antagonisti in apparenza: veracità rispetto alla rappresentazione, diritto nell'artista di darle un significato. Dopo aver ragionato della sostanza dell'arte del Rotta, l'oratore s'intrattiene a dimostrare qual notevole esempio di vigore e di grazia sia lo stile di cui questa sostanza è rivestita, e come sia stata mirabile la facoltà che il Rotta ebbe di modificare il suo tocco, secondo la natura delle cose che ritraeva, obbedendo a fremiti sottili e misteriosi, a delicatissime percezioni interne. Di tuttociò che fin qui ha svolto, l'oratore dà la conferma descrivendo e commentando un numero considerevole di quadri del Rotta; e non tralascia di osservare che due volte la serie dei quadretti popolari fu interrotta: una volta per la pietà di un popolo infelice, col quadro della combattente polacca, morta sul campo; un'altra volta col garibaldino morente, la cui camicia rossa, emblema di minaccia, fu dal pittore avventata agli occhi dei dominatori austriaci.

Da ultimo l'oratore, ripigliando il ragionamento d'una sua conferenza recente, considera come l'arte è fatalmente mobile, e gli stessi ingegni massimi non estendono un effetto fecondo che entro il brevissimo spazio occupato nel tempo indefinito, restando poi per i posteri come punti lucenti del cammino già fatto dall'umanità. Antonio Rotta, come tutti gli altri, nessuno escluso, doveva essere surrogato, ma non può essere perduto di vista, perchè ha dato alla generazione compagna quel che essa chiedeva ed aspettava dall'arte. L'oratore conclude col ricordare le virtù domestiche del Rotta, toccando con delicata sobrietà della sua famiglia, dell'orgoglio che il vecchio pittore avea del suo Silvio, l'unico suo allievo, il quale può anche dirsi la più radiosa delle opere di Antonio Rotta.

Il pubblico seguì costantemente l'oratore con la più viva attenzione e con intenso godimento sincero, onde più volte lo interruppe con approvazioni e gli mostrò alla fine il più completo consenso, la più sincera ammirazione con un lungo applauso spontaneo, unanime e caloroso.

Alla Lega fra gli insegnanti

La fusione delle Società magistrali

Ieri, nella sala dell'Ateneo affollata di maestre, di professori e di maestri, sono state risolte felicemente e nobilmente le questioni, più formali che sostanziali, da cui appariva scisso il corpo magistrale della nostra città. La Commissione eletta in una recente adunanza della Lega fra gl'insegnanti per istabilire gli accordi coll'associazione dei professori e colla testè costituita società dei maestri elementari, ha presentato la conclusione del suo arduo lavoro sotto forma di una radicale modificazione dello Statuto, che, dopo breve discussione, è stata approvata all'unanimità.

La *Lega* continua ad esistere col suo nome autorevole, colla sua ricca biblioteca, nella sua bella sede, restando inalterati i suoi scopi di miglioramento morale e materiale della scuola e degli insegnanti. Comprende come per l'addietro docenti di scuole secondarie e di primarie, divisi però in due sezioni autonome per ciò che riguarda i loro particolari interessi, le quali sono riunite da un Consiglio generale ogni volta che si debbano trattare temi d'indole generale. La sezione « insegnanti secondari » comprende l'« Associazione fra gl'insegnanti delle scuole medie » e i professori che prima appartenevano soltanto alla *Lega*; così la sezione « insegnanti elementari consta della « Associazione fra maestri elementari » e di quei maestri pubblici e privati che, già inscritti alla *Lega*, non avevano ancora aderito a detta Associazione. I Consigli direttivi delle due sezioni rimangono quali erano già eletti dalle due Associazioni prima che entrassero a far parte della *Lega*. Il Consiglio generale sarà composto di un presidente da eleggersi in una prossima assemblea plenaria, più il presidente e un consigliere di ciascuna sezione.

Approvata la riforma, il presidente dell'assemblea prof. E. De Toni invitò i presidenti delle due Associazioni a dichiarare se l'accettavano in ogni sua parte; e il prof. P. Camin a nome dei professori e il direttore L. Dell'Oro a nome dei maestri dichiararono con parole affettuose e cordiali, inspirate a un altro concetto di solidarietà, che le accoglievano con animo lieto e commosso. Le loro parole furono seguite da lunghi applausi: così quelle del De Toni, augurante che l'accordo sia saldo e fecondo di bene, per l'attività e coll'abnegazione di tutti i buoni.

In fine, su proposta del dott. E. Lorenzini, fu votato un plauso all'on. Fradeletto, benemerito fondatore e per molti anni presidente della *Lega*, e al prof. De Toni, che ha tanto merito nell'avvenuto accordo.

La passeggiata di beneficenza "Pro Natale,,

Le squadre e il ricavato

Favorita dal tempo ritornato bello, dopo tanti giorni, e da un sole allegro ed autunnale, ha avuto luogo la annunciata passeggiata di beneficenza per il Natale dei poveri. Era divisa in sei squadre corrispondenti ai sei sestieri della città, ognuna preceduta da una fanfara. In ognuna poi erano alcuni membri del comitato; in quella di S. Marco si notavano i signori co. Donà Dalle Rose, Celeghin, Renzo Franci, Pardo e A. Alessandri; in quella di S. Polo, Giuseppe Acerbi e Antonio Garzia; in quella di Cannaregio, Sabbadini, Facco e Mazzucato; in quella di Castello, Luigi Colombo, Benassi; in quella di Dorsoduro, Castellan e in quella di S. Croce, Cerutti, Coccon.

In ogni squadra poi v'erano parecchi canottieri della Bucintoro, nella loro divisa, e della « Francesco Querini » con la ciarpa sociale al braccio.

Vi presero parte le musiche Bellini e Manin, divise ciascuna in due sezioni, la fanfara della *Reyer* e quella della *Palestra Marziale*. Le cassette per le offerte erano portate dai bambini dell'Orfanotrofio, alcuni dei quali, giovanissimi, destavano l'ammirazione generale. A S. Marco, lungo le Mercerie, a S. Giuliano, a S. Luca, dovunque piovevano dalle finestre le *palanche*, alcune delle quali piombavano sui cappelli dei membri del Comitato.

Parecchi gli indumenti e i pacchi di biancheria usata, caduti addosso a qualche pacifico spettatore; chè seguiva curiosamente gli assalti in piena regola a tutti coloro che avevano la fortuna di vestire un po' decentemente.

Si raccolse di tutto: coltri, biancheria, oggetti di vestiario, pane, pasta, e persino i cavolfiori che capitavano improvvisamente nelle ceste portate a mano dai bambini dell'Orfanotrofio.

Le squadre continuarono a girare sino alle una; alcune, come quella di S. Marco e di Dorsoduro protrassero il loro giro sin dopo le quattro.

In piazza, mentre v'era il concerto, i poveri viandanti furono presi d'assalto; i piccoli bimbi, coi loro visi birichini, sapevano vincere ogni resistenza, e inducevano anche i più renitenti a dare il loro obolo per la Beneficenza di Natale.

Ecco le somme precise raccolte: a S. Marco lire 684.80; a Castello 159.80; a Cannaregio 390.95; a S. Polo 246.20; a S. Croce 102.95; a Dorsoduro 200.

La somma totale ammonta a lire 1784.70.

La passeggiata ha fruttato meno dell'anno scorso, in cui furono raccolte lire 2400; ma va ugualmente un vivo plauso all'opera indefessa del Comitato che nulla ha trascurato per la sua riuscita, e a tutti gli altri che si sono prestati con ogni cura per il Natale dei poveri

— Questa sera il Convitto terrà adunanza in Palazzo Faccanon per trattare degli argomenti importanti.

La distribuzione dei diplomi e delle medaglie

alla Francesco Querini

Ieri nel pomeriggio, alle due precise nella sala terrena delle scuole comunali di S. Samuele ebbe luogo la cerimonia della distribuzione dei diplomi e delle medaglie delle scorse gare di canottaggio e di nuoto, della « Francesco Querini ».

La sala era affollata di pubblico elegante e numeroso: fra le autorità erano presenti il Sindaco, l'assessore Picchini, il gen. Bellini, il maggiore Ricca del genio, il co. Querini, i cap. Pedrini e Benetazzi, i tenenti Finzi e Tomarchio, il cav. Specher, sostituto proc. del Re, l'ing. De Winchels, l'ing Sansoni, il cav. Gaspari, il cap. Petit, il dott. Müller, l'ing. Locatelli ed altri. Fra le signore le contessine Morosini, le co. Di Velo, la co. Querini, la bar. De Winchels, le signore Galvano, la signora Baccara e figlia, la signora Speccher, la sig. Olgeni e molte altre.

Erano rappresentate le società *Bucintoro, Reyer, Marziale* e *Juventus*.

Il prof. Picchini, presentato con brevi parole dal presidente della *Querini* co. Piero Foscari, ha tenuto un felice discorso, applaudito, sui vantaggi dello sport del remo e del nuoto sul corso dei giovani, che si preparano robusti alle battaglie della vita e si fanno robusti soldati. Parlando — come medico — fece anche presente come questo genere di sport sia uno dei più efficaci espedienti per la preservazione e la immunità della tisi.

Si è passato quindi alla chiama e alla distribuzione dei diplomi ai premiati che furono quasi tutti applauditi.

Festeggiatissimi i sigg. Sambo, Marchiori, Tonini, Brotto fratelli, Olgani, Gatti-Campioni, Marsarotto, Fossetta, Voltolina, Fabris, Capato, Vodo, Cucito, Cadel ed altri di cui ci è sfuggito il nome.

Furono poi dispensati parecchi diplomi ai vigili, ai soldati della Brigata Lagunare e all'equipaggio del Comando in Capo.

Alla fine parlò in Sindaco. Dopo d'essersi dichiarato lieto di essere presente ad una così splendida festa sportiva e di aver portato di suo omaggio a tutti i premiati, rilevò come lo sviluppo delle nostre società sportive si debba oltre che alla passione dei giovani, all'alacre iniziativa privata. E promise per un loro maggiore sviluppo anche l'opera e l'intervento del Comune. Percui fu molto applaudito.

Alle tre e mezzo la festa riuscì riuscitissima, resa vieppiù viva ed allegra dalla banda Bellini. era finita.

Gustavo Salvini e l' "Otello"

Stasera, al Circolo Filologico, Gustavo Salvini, il fortissimo tragedo, terrà l'annunciata conferenza sull'*Otello*, cioè su una delle più grandi creazioni di Shakespeare, e delle più rigorose interpretazioni del Salvini stesso.

Certo una grande folla accorrerà a sentire e ammirare l'oratore come ammira sempre l'attore.

I biglietti pei non soci sono in vendita presso i negozi di musica del cav. Brocco ed alla sede del Circolo.

Sulla ricostruzione del Campanile

Ricordiamo che questa sera alle 9 nell'annunciata pubblica adunanza l'architetto Giovanni Sardi esporrà alcune sue « *Considerazioni tecnico-artistiche sulla ricostruzione del Campanile di S. Marco* ». Ingresso libero.

Per le opere d'arte
iscritte all'Esposizione di Saint Louis

Roma, 20 dicembre sera

Il comitato esecutivo per l'Esposizione di Saint Louis, che considerando che la quantità del lavoro da compiere non permette l'allontanamento di tre suoi membri per la scelta delle opere d'arte nelle varie città, ha deliberato di delegare l'incarico a giurie locali, nominando già queste giurie, è venuto a conoscenza che qualcuna delle opere d'arte già iscritte non è giunta ancora alle Accademie di Belle Arti delle città che sono sedi di giuria, fra cui Venezia, e per ciò avverte che la spedizione delle opere deve farsi subito, perchè l'esame delle giurie comincierà fra qualche giorno e nessuna opera sarà ammessa dopo il loro giudizio.

Inscritti di Marina

Roma, 20 dicembre sera

Il Ministero della Marina dispose che gli inscritti di I categoria della classe 1883 dei compartimenti di Ancona, Rimini e Venezia, si avviino sotto le armi tutti al deposito del Corpo Reali Equipaggi di Venezia.

Il tentato suicidio d'un giovane calzolaio
a S. Lio
Si spara un colpo di rivoltella e fugge! — I precedenti e le cause

Ieri mattina alle sei e mezzo nel rio di S. Antonio echeggiava d'improvviso un colpo secco di rivoltella. Al rumore, la gente del vicinato fu presa, come suole in questi casi, da un po' di panico e da molta curiosità agitata. Ma nessuno potè sapere subito, dove fosse stato sparato il colpo, da chi, e perchè. Solo pochi minuti dopo dalla angusta bottega del calzolaio Bozzato, a pianterreno della casa in calle del Pistor, giù del ponte omonimo, a S. Lio, n. 5991, fu visto uscire versando copioso sangue dalla bocca, con l'occhio destro mezzo fuori dall'orbita, e in preda ad una furiosa, pazza agitazione, un giovane sui vent'anni, il quale si diede a correre, fra i più strazianti lamenti verso il campo S. Marina. Qualcuno lo rincorse, ma inutilmente; giunto in campo, il giovanotto entrava difilato nella bottega del pizzicagnolo Zilio. Al banco era il figlio del proprietario, suo amico, al quale subito si rivolse per soccorso, gridando *moro, moro!* Il pizzicagnolo gli chiese inorridito che cosa mai avesse fatto, ma il giovanotto non riusciva ad articolare bene le parole, soffocato dal sangue: e perciò aiutato da alcuni altri accorsi, l'amico lo condusse all'ospedale.

Il giovane di cui parliamo è certo Antonio Bianco d'anni 22, calzolaio alle dipendenze del Bozzato. Alle sei e mezzo di ieri mattina, il disgraziato, lasciato il deschetto di lavoro nella bottega, passava in un lungo corridoio interno, che dalla bottega conduce appunto sul rio di S. Antonio, e, steso su di un vecchio e logoro divano, si sparava un colpo di rivoltella in bocca verso il palato, un colpo che però gli lasciò tempo per fuggire. Ma i dolori che lo dilaniavano dovevano essere atroci, poichè il proiettile, calibro 7, era andato a conficcarsi sotto l'occhio destro.

Ricoverato in Ospitale, fu dato pronto avviso del fatto alla Questura, che accorse sul luogo e sequestrò nel corridoio la rivoltella e cinque lettere chiuse: in una era scritto « a mia madre il tuo indegno figlio », in una « al signor Bozzato », in un'altra « al signor Da Ponte » (che tiene sopra la bottega un laboratorio di mobili): una era diretta ad un suo amico e l'ultima « a chi mi trova ». In questa il Bianco pregava che non si aprissero le altre lettere.

Il disgraziato giovane forse celava in esse un timore grave per lui, che lo perseguitava e lo torturava, un timore, che si collegava ad un amorazzo cui era legato da qualche tempo, e che era stato certamente ragione prima del triste suo proposito.

Infatti dalle indagini che abbiamo fatto, risulta questo. Il Bianco circa un mese fa ebbe a conoscere per sua sfortuna la ragazza Angela Formaggio, ventenne, una bionda, a quanto ci fu detto, simpatica, ma travolta nel vortice della depravazione e della depravazione vittima infelice. Venuta da Padova, affetta da malattia incurabile e contagiosa, e ricoverata all'Ospitale nel riparto del prof. Fiocco, ne era uscita alquanto ristabilita, ed aveva occupato una camera presso l'affittaletti in Calle Martinengo dalle Palle, n. 5976, lì a due passi dalla bottega dove lavorava il Bianco. Pare che la ragazza avesse delle simpatie per il giovanotto e che questi le contracambiasse, poichè si vide ben presto stringersi un'intima relazione fra di loro: l'Angela era sempre in bottega del Bianco, tutto il giorno: sedeva accanto al deschetto, chiacchierava e lo lasciava solo alla sera.

Otto giorni or sono però, la stretta relazione fu troncata, la ragazza avendo dovuto ritornare all'Ospedale: l'amante nei momenti di riposo andava a trovarla, ma sembra abbia saputo da qualche persona del male incurabile e contagioso da cui era affetta. Di qui — quantunque la ragazza fosse in gravissimo stato solo per « peritonite » — il timore nel Bianco d'avere contratto l'altra terribile malattia; di qui la tortura perenne, dilaniatrice della mente e dell'animo, che gli sconvolse la ragione e gli fece accarezzare l'idea del suicidio.

Il Bianco giace ora nel riparto del prof. Giordano: ieri stesso gli è stato estratto il proiettile e le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti.

Il Consiglio Comunale si raduna oggi alle 13 e mezzo, per trattare dell'ordine del giorno, che abbiamo già pubblicato, e che comprende specialmente il nuovo prestito del Comune.

Le elezioni agli impiegati Civili — Nelle elezioni di ieri agli impiegati civili riuscirono, in luogo degli uscenti, a vice-presidente Giuseppe Medina con voti 205, a consiglieri ing. Ferdinando Bortolotti con 209, Roberto Ferrarese 207 e Paolo Brani con 205; a revisore il cav. Ulisse Sembiante con 207. I votanti erano 374.

La conferenza del sub-comitato Pro-ponte — Nel pomeriggio di ieri nella sala superiore del Restaurant al Giardinetto a S. Marco ha avuto luogo l'annunciata conferenza-riunione, la prima bandita dal sub-comitato « Pro ponte ». La sala era abbastanza affollata ed erano rappresentate le più note ditte cittadine. Aperse la riunione il Pittore Melo, fece la relazione dell'opera del sub-comitato provvisorio e partecipò i nomi dei componenti quello effettivo, cogliendo anche l'occasione per esprimere i suoi voti che tali conferenze abbiano a ripetersi frequentemente e con sempre maggiore numero di intervenuti.

Parlò quindi l'avv. Gioppo, mostrando il vivo bisogno del ponte e i vantaggi che apporterebbe a Venezia, dove regna, secondo lui, l'apatia. E pur lui espresse il desiderio che tali conferenze di propaganda si ripetano frequenti, con più largo concorso di intervenuti, e il voto che abbiano una eco efficace nel popolo, che è chiamato a parlare anche in contradditorio e a discutere sul problema.

Omaggio al tenente delle guardie di P. S. — Nella ricorrenza dell'onomastico del loro comandante sig. Tommaso Cordopatri, tenente delle guardie di P. S. della città, i capi-brigata gli presentarono oggi un indirizzo di omaggio.

Pubblicazioni municipali — Il Municipio ha pubblicato in un fascicolo di un centinaio di pagine le più importanti « Notizie sui litorali », cioè una raccolta di documenti che interessano la conservazione della laguna, e riguardano prezzi e modalità tecniche ed economiche per la escavazione, manutenzione ed interrimento dei canali e rivi del Comune, con riferimento agli atti della Repubblica Veneta e dei governi che vi succedettero, oltre le leggi emanate dal Governo della Repubblica nei riguardi delle ispezioni sanitarie ai carnami. Questa raccolta di leggi e decreti, completata con le disposizioni emanate dal Municipio dal '66 in poi, è dal Sindaco posta a conoscenza e raccomandata ai preposti alla polizia municipale ed al pubblico, corredata di note ordinate per modo che si possa con facilità trovare negli archivi tutto quanto riguarda l'argomento, con l'aiuto di una bibliografia e di indici per materie e alfabetico.

— Il Municipio ha pure pubblicato in volume (un po' con calma, se vogliamo) il processo verbale della Adunanza di rappresentanti, tenutasi il 27 aprile 1903 per discutere sugli interessi italiani nell'Adriatico.

Le due pubblicazioni escono dalle premiate officine grafiche di Carlo Ferrari.

Un'assemblea di gondolieri in Municipio. — Ieri alle ore 2 del pomeriggio in una sala di Ca' Farsetti hanno tenuto assemblea i soci dell'Associazione fra gondolieri. Al tavolo della presidenza era il Presidente comm. Fadiga, il vice presidente ass. Ravà e l'avv. Villanova: i presenti erano una settantina. Approvati il preventivo per il 1904 e tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, in luogo di sette consiglieri uscenti furono eletti: Giuseppe Penso, Antonio Pedrai, Giulio Cesare Malamocco, Cesare Mezzalira, Giovanni Cavalli, Angelo Sagramora e Bartolomeo Drago.

Furono poi estratte a sorte due grazie da lire 12, che toccarono ad Angelo Marcoleoni e Osvaldo Fabris.

Per l'Asilo ai figli derelitti dei pescatori — Ecco la seconda lista delle offerte pervenute al Comitato esecutivo: sorelle Levi L. 80 — S. E. la bar. A. De Reinetl 50 — Società Bagni Lido 50 — ing. Beppe Ravà 25 — Giulio Grünwald (junior) 25 — comm. Emilio Penzo (a mezzo Camuffo) 25 — Donna Paola De Blaas 20 — co: Ninni 20 — cav. Galadini 10 — Avv. G. Bertolini 10 — cav. Antonio Romanin 10.

— La Società di M. S. fra la Marineria di Rimini si è generosamente offerta di prestar l'opera sua a vantaggio dell'erigendo Asilo: il Comitato ha risposto ringraziando, e delegando al presidente di quell'antico e autorevole sodalizio, l'incarico di raccogliere offerte, avvertendo che il beneficio dell'Asilo sarà di preferenza riservato ai figli di quelle regioni che maggiormente contribuiranno a far sorgere ed alimentare la provvida istituzione.

Un'assemblea della Società dei bagni di Lido — Ieri nella Sala maggiore della locale Camera di Commercio ebbe luogo un'assemblea della Società dei Bagni di Lido.

Erano presenti sessantuno soci rappresentanti 11871 azioni.

Eletto per acclamazione a Presidente dell'Assemblea il cav. Errera, fu approvato il bilancio della gestione dal 1 novembre 1902 al 31 ottobre 1903 e, per secondare lo sviluppo della stazione, venne approvata l'emissione al 1 maggio 1904 di altre 5000 azioni da L. 100, nominali alla pari. Furono riconfermati a consiglieri gli uscenti per anzianità barone Alberto Treves de Bonfili e comm. Giuseppe Volpi; a Sindaci i sigg. rag. Antonio Scarabellin, prof. Guido Coen-Rocca e cav. Pier Luigi Zannini; a Sindaci supplenti i sigg. ing. Nicolò Pietro Piamonte ed il sig. Enrico Adorno.

Per l'impostazione delle lettere alla Centrale — Quando il palazzo Fondaco dei Tedeschi, sede dei servizi postali e telegrafici, fu restaurato e reso uno dei più belli ed ampi uffici del Regno, venne provveduto anche, esternamente, alle diverse buche d'impostazione le quali, al di sotto, portavano delle targhette metalliche indicanti le ore di ultima levata. Siffatto sistema però non era sufficiente per istruire il pubblico, ed oggi abbiamo constatato con molta compiacenza, come la Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi abbia provveduto ad una lacuna che bene spesso era notata dalle persone che impostavano le loro corrispondenze. Infatti ora al disotto delle buche è affissa una grande tabella, sulla quale sono indicate le principali città italiane, divise per linee, seguite dalle ore di levata delle lettere per ogni singola partenza di treno.

Havvi anche l'indicazione delle ore in cui vengono tolte le corrispondenze per l'estero, di modo che, p. es., una lettera che va in Francia e che deve seguire la via Modane si sa che viene levata a seconda dell'ora d'impostazione alle 7.50 - 12.50 - 17.— 22.20.

E' invero una innovazione molto utile e comoda per la cittadinanza, per la quale va dato elogio alla Direzione.

Un salvataggio che finisce con una sorpresa — L'altra sera verso le undici e mezzo il signor Ginesio Nizzoli, agente di commercio, passando con la propria moglie per il ponte dei Sartori ai Gesuiti, udì un tonfo nell'acqua del canale sottostante e subito dopo, quasi come eco, le grida disperate d'una donna, ferma sulla riva. Il sig. Nizzoli, senza perdere un minuto di tempo, scese sulla riva e sporse il braccio ad un uomo d'età avanzata che dall'acqua stendeva la mano per essere rialzato. E fu tratto in secco. Ma fu curiosa sorpresa per il Nizzoli e per la consorte il fatto, che l'uomo, gocciolante acqua da tutte le parti, senza profferir parola, presa a braccetto la donna che stava ferma sulla riva si diede a correre, a correre velocemente, fino a sparire. Al signor Nizzoli è sorto un dubbio: che abbia voluto far la reazione dopo il bagno freddo, fuori stagione?

Cronaca dei furti — *Le gesta degli ignoti in danno dei macellai.* — Ignoti ladri riuscirono l'altra notte, rompendo il lucchetto che assicurava il catenaccio, a penetrare nella macelleria di Giovanni De Sabbata e si impadronirono di cinque tacchini e di un quarto di vitello, per un complessivo valore di lire cinquantacinque.

— Similmente, cioè rompendo il lucchetto che fermava il catenaccio, altri ignoti vollero penetrare nella macelleria di Andrea Marchi, all'Angelo Raffaele: ma il padrone del negozio che dormiva nella stanza attigua si destò per il rumore fatto, e i ladri, accortisi di poter essere sorpresi, fuggirono senza riuscire ad asportare alcuna cosa.

— Altri affigliati alla compagnia degli ignoti riuscirono l'altra notte ad aprire un catenaccio interno che chiude la porta della macelleria di Pesenti Francesco, in calle Crosera; ma la porta era assicurata anche a mezzo di un altro catenaccio che i ladri tentarono inutilmente di aprire; cosicchè, sfiduciati della propria abilità, dovettero abbandonare l'impresa.

Un orologio. — Angelo Busiol, abitante a Cannaregio, ha denunziato a quel Commissariato di P. S., che ignoti, penetrati nella sua abitazione lo hanno derubato di un orologio d'argento e della relativa catena di metallo bianco che si trovavano su un cassetto aperto, causandogli un danno di lire dieci.

Piccolo furto nello stabilimento meccanico Layet. Mentre il signor Giovanni Lucchese, cassiere presso la ditta Layet stava distribuendo il settimanale agli operai, dal suo cassetto furono rubati due orologi d'argento, una spilla ed un portamonete per l'importo di circa sessanta lire.

Il cadavere della vittima dell'alta marea — L'altra sera mentre i pescatori Valentino e Pietro Vianello, Natale Scarpa, e Giacomo Zennaro pescavano alla punta dell'Arsenale, trovarono un cadavere in avanzata putrefazione appartenente ad un ragazzo di circa quindici anni. Il cadavere era precisamente quello del ragazzo Giuseppe Perin, scomparso fra le onde dell'alta marea nel pomeriggio del sei dicembre scorso, mentre con un suo compagno passava in barca carica di pesca presso le Fondamente Nuove, proveniente da S. Pietro di Castello. Indosso gli furono trovati dieci centesimi ed una roncola. Fu trasportato al Cimitero.

Tentato furto in casa dell'amministratore di G. Salvini — Ieri sera verso le otto e mezzo, mentre il signor Aldo Bertini, amministratore della Compagnia drammatica di Gustavo Salvini, stava occupato al *Malibran*, scaltri ladri tentavano con una chiave falsa di penetrare in casa sua presso il sig. Fassini proprietario della trattoria al Tunnel in corte del Milione. Ma furono colti in flagrante, e fatti arrestare dalle guardie di P. S. di servizio in teatro, le quali li condussero entrambi a S. Severo.

Per acquisti di bisotteria ed oggetti di novità per regali, rivolgersi sempre dalla ditta U. Recchia e C.o, Ascensione.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo oggi in 5.a pagina.

CRONACA VENETA

Il Manicomio ed il Pellagrosario
di Vicenza

Vicenza, 20 dicembre

E' con vera soddisfazione e con legittimo orgoglio che noi oggi, mentre si agita la grave questione dei manicomi e mentre è ancor vivo il ricordo di dolorosi fatti, possiamo affermare di avere nella nostra Provincia, prima d'ogni altra del Veneto perchè da tempo si era andato provvedendo, un manicomio che pienamente risponde alle esigenze della scienza moderna.

Una visita al Manicomio

L'attuale manicomio dei SS. Felice e Fortunato fu aperto il 1.o agosto 1896 e in quel primo anno furono ricoverati 58 malati che si trovavano degenti nel riparto frenopatico del nostro Ospitale civile. Dal '96 ad oggi furono accolti 2548 pazzi d'ambo i sessi; attualmente ve ne sono 240. La media annua sorpassa i 300, ed è quanto dire che la Provincia di Vicenza, a confronto delle altre del Veneto, dà il maggior contributo alla pazzia.

Nella visita che abbiamo fatta al Manicomio ci siamo anzitutto interessati del suo funzionamento, il quale ha dato in questi sette anni risultati costantemente lusinghieri, specialmente dal lato sanitario. Il movimento generale dei malati andò, dal '96 in poi, sempre crescendo; quest'anno fu considerevole; difatti dal 1.o gennaio al 10 dicembre vi furono 191 licenziati. L'elevata percentuale dei licenziamenti e la bassa mortalità annuale sono prova evidente del buon funzionamento dell'istituto, il quale, col nome che va acquistandosi, si assicura notevole numero di malati dozzinanti, che portano un utile all'amministrazione di circa 30 mila lire.

Ma, a proposito del funzionamento del nostro Manicomio, di altra cosa, notevolissima, vogliamo specialmente occuparci, ed è l'importanza morale e curativa che esercita il lavoro sui poveri malati. In particolar modo il lavoro all'aria libera, è il mezzo più efficace di cura per il demente, facilitandone le funzioni fisiologiche, favorendo l'appetito, la digestione, il ricambio generale, il sonno, sollevandone specialmente lo spirito distraendolo dalle idee deliranti.

Orbene, nel nostro Manicomio tale metodo curativo venne dall'egregio direttore dott. Nordera, largamente ed efficacemente applicato. Infatti circa il 45 per cento dei malati è occupato al lavoro. Alcuni attendono alla fabbricazione dei cappelli, delle scarpe, dei materassi, ecc.; altri sono addetti al pastificio, alla macellazione delle carni, alla cucina; altri ancora sono occupati nei lavori di muratura e nella colonia agricola che ha un'estensione di circa 30 campi. Tutti sono sorvegliati e guidati da numerosi infermieri che lavorano con essi. Le malate passano la loro convalescenza accudendo alle faccende di cucina, ai lavori di cucito e al lavaggio della biancheria.

Il lavoro degli alienati, oltrecchè favorire le guarigioni porta all'amministrazione notevoli vantaggi: il solo pastificio dà un utile di circa 12.000 lire all'anno, la lavanderia di 6.000 e così pure la sartoria, nella quale si confezionano i vestiti occorrenti ai malati d'ambo i sessi.

Visitando l'infermeria ed il riparto degli agitati abbiamo con soddisfazione constatato che non vi erano traccie di mezzi coercitivi. Nessuno dei malati era legato. La camicia di forza viene applicata in rarissimi casi di eccessi violenti, così pure i manicotti, che sono specie di polsini imbottiti. All'abolizione della legatura, il cui abuso si riscontra nei manicomi che difettano di personale sanitario, si supplisce con le camerette d'isolamento e con una sorveglianza rigorosa ed oculatissima, scrupolosamente esercitata dai medici, dagli infermieri e dalle suore nelle ore del giorno e della notte.

Ci siamo infine informati del trattamento dietetico e potemmo verificare che è ottimo di qualità e abbondante, comprendendo ogni giorno manzo, vitello, polli, uova, latte, vino, marsala, ecc.

Abbiamo ancora riscontrato nei bellissimi, ampi e ariosi locali un ordine e una pulizia degni di ogni miglior elogio. I malati s'intrattengono nelle sale di soggiorno e di divertimento, nei laboratori, nei refettori, nei cortili, nel giardino e si mostrano lieti, contenti, affezionati ai medici. Molti, terminata la convalescenza, male si adattano a lasciare l'istituto: alcuni degli inguaribili esprimono il desiderio di rimanervi in vita e manifestano con baci e carezze tutta la loro gratitudine al *caro* dottore, che, paziente e sollecito, è prodigo con essi di cure e premure.

Il personale sanitario è costituito dal medico direttore, dott. Ettore Nordera, a cui si deve l'esemplare e perfetto funzionamento dell'istituto, da due medici assistenti, dottori Domenico Majolo e Davide Zannoni; inoltre da 20 infermieri e da 15 suore dirette dalla superiora Suor Lorenzina. Del personale amministrativo fanno parte l'economo Eugenio Uderzo e il segretario Giovanni Andolfato.

Il sig. Giacomo Rumor, deputato provinciale, è delegato dalla Provincia alla sorveglianza del Manicomio.

Il nuovo Pellagrosario provinciale

In seguito a deliberazione del nostro Consiglio Provinciale fin dalla primavera scorsa si è cominciato a dare esecuzione ai lavori d'ampliamento dell'attuale manicomio e del Pellagrosario Umberto I.

Il nuovo istituto fu progettato dall'ing. Carraro, che visitò e studiò col direttore del nostro Manicomio, dott. Nordera, parecchi ospitali, pellagrosari e manicomi. Il progetto è modellato sui migliori e più moderni istituti del genere. Si è adottato il tipo di manicomio a padiglioni indipendenti, ravvicinati e fra loro collegati. Una divisione netta separa i padiglioni per le donne da quelli per gli uomini, e nella linea mediana di separazione sono opportunamente collocati i fabbricati per i servizi generali: cucina, magazzini, laboratori ecc. Nelle linee laterali stanno i padiglioni per i malati. Ogni padiglione poi è provvisto, come se fosse un piccolo manicomio: di cortili, di refettori, di sale di soggiorno, di stanze, di bagni, ecc. Sono bene distribuiti speciali riparti per i maniaci tranquilli da tenere in osservazione, v'è una sezione d'infermeria e vi sono padiglioni per i lavoratori, per gli agitati e per i contagiosi.

A nord del riparto vecchio è progettato un riparto agitati con le rispettive camerette d'isolamento. A sud-ovest dell'attuale fabbricato, alla distanza di 60 metri, vengono eretti tre padiglioni per la sezione donne e nel piazzale fra le due sezioni sono disposti i fabbricati di servizio. Nello stesso piazzale, più a nord, nella linea dei servizi generali, sono convenientemente disposti i fabbricati per la lavanderia, poi l'oratorio e più innanzi un riparto pei contagiosi. Vi è infine il fabbricato per l'amministrazione, l'accoglimento e le visite degli ammalati con le abitazioni dei medici, una sezione per malati convalescenti-lavoratori, una cella mortuaria, un rusticale con stalla per le mucche della colonia agricola, il tutto armonicamente disposto e costruito in luogo elevato e sanissimo.

Il progetto è ricco di particolari circa l'aereazione, l'illuminazione elettrica, il riscaldamento, la fognatura, i riparti idroterapici, e in esso l'autore ha studiato di dare ad ogni singola parte, oltrecchè la disposizione più igienica, anche l'aspetto più lieto, evitando quella tristezza carceraria che si lamenta nei vecchi manicomi e che tanto danneggia il morale dei malati.

Il pellagrosario, che sarà capace di 150 pellagrosi, sorgerà in un sito un po' discosto dal Manicomio. I lavori, la cui direzione è affidata all'ing. Eugenio Ferrante, procedono abbastanza alacremente sebbene nella stagione invernale non vi siano occupati più di 250 operai.

La spesa complessiva dell'ampliamento dell'attuale manicomio e dell'erezione del pellagrosario ascenderà ad oltre 700.000 lire.

g. s.

LA PESCA
e il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

I Comuni marittimi del Litorale Adriatico, di Venezia, Pellestrina, Rimini, Cattolica di Romagna, Cesenatico, Mesola, Ancona, Porto S. Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Bari, Barletta, Monopoli e Trani, che sono direttamente interessati alla pesca marittima, si sono uniti a Chioggia per una azione comune diretta a tutelare gli interessi pescherecci nella rinnovazione del trattato di Commercio e di Navigazione con l'Austria ed hanno presentato al Governo un Memoriale, estero dal prof David Levi Morenos, direttore della Scuola di Pesca a Aquicoltura di Venezia.

Ci occuperemo dell'importante documento. Diamo intanto i voti con i quali il Memoriale si chiude e conchiude.

1. « Che nella rinnovazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, si rinnovi pure interamente la clausola espressa nel protocollo finale aggiuntivo al trattato del 1901 cogli articoli addizionali 17 e 18.

2. « Che non sia imposto dazio sul pesce fresco sui molluschi e crostacei, sia che vengano pescati dagli italiani nelle acque territoriali austro-ungariche e di là portati su quei mercati; sia che vengano importati per via di terra o di mare dall'Italia per l'Austria-Ungheria.

3. « Che il Governo italiano prenda l'iniziativa per un accordo internazionale fra gli Stati interessati alla pesca nell'Adriatico, onde studiare i migliori provvedimenti per rendere più pescose le acque e meglio osservate le disposizioni di legge vigenti e quelle da stabilirsi per la protezione del fregolo (pesce novello). »

Il memoriale è firmato dal sig. Amadio Galimberti, Sindaco di Chioggia, per i Comuni aderenti dell'Adriatico, dal co. Antonio Comello, presidente della Giunta Esecutiva della Scuola di P. e A. per la Scuola stessa e dall'estensore prof. D. Levi Morenos.

Venezia
Da Chioggia
La soluzione di un incidente

(*20 dicembre*) — La sera del 30 ottobre p. p. è avvenuto un incidente tra i fratelli Padoan fu Lorenzo ed il sig. Ermenegildo Cavallarin, agente del sig. Colombo, incidente che si diceva originato da illecite relazioni fra il Cavallarin e la fidanzata di uno dei Padoan, e che portò ad una querela per ingiurie e lesioni sporta dal Cavallarin ai due fratelli.

L'istruttoria fatta dal pretore Roncali, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Virtoli, ha assodato che i querelati hanno agito in base ad informazioni completamente false.

Cosicchè, mentre l'altr'ieri dovevasi discutere la causa, i Padoan, convinti di esser stati traditi nella loro buona fede, si dichiararono dolenti dell'accaduto, riconoscendo nel sig. Cavallarin un uomo probo e onesto e pregandolo di ritirare la querela. In seguito a tali dichiarazioni, il sig. Cavallarin recedette dalla querela; e così lo spiacevole incidente si chiuse, con piena soddisfazione del querelante.

Cassa invalidi per i marinai veneti

Per iniziativa di un Comitato sorto per promuovere il benessere della classe marittima, s'invocarono in questi giorni i preziosi uffici del vice ammiraglio Canevaro perchè in Senato elevasse la sua autorevole parola per la riforma della legge sul « Fondo Invalidi per la Veneta Marina » istituito nel 1806 e non più rispondente ai moderni principi della legislazione e della previdenza.

Il sen. Canevaro pur accogliendo con ammirevole impegno la proposta, si dolse col Comitato di averla appresa in ritardo e precisamente nello stesso giorno della chiusura della discussione del Bilancio della Marina. Tuttavia questo Comitato nutre fiducia che nella discussione del bilancio della Marina in Parlamento, l'on. Galli e gli altri deputati veneti discuteranno la riforma della legge sul Fondo Invalidi, di vitalissimo interesso specialmente per questa numerosa classe marittima.

Sappiamo che tale riforma è caldeggiata dagli on. Chimienti, Valeri, Abignente e Celesia.

Da Mestre
Corso di lingue straniere

(*20 dicembre*) — La Giunta municipale, plaudendo all'iniziativa del prof. Falcomer, ha concesso un'aula per un corso di lingue straniere (francese, tedesco e inglese), il cui insegnamento verrà impartito a signorine, operai,, agenti di commercio, nelle ore pomeridiane della domenica e del giovedì, cominciando il 3 gennaio 1904.

Nuovo notaio

Il signor Giacomo Roncali, figlio all'eg. notaio D.r Pietro, sostenne brillantemente presso la Corte d'Appello di Venezia gli esami di notaio. Congratulazioni.

Tentato furto

La notte scorsa alle due in Piazza delle Erbe, certo Pietro Boldrin, detto *Buriccio*, tentava di sollevare la porta d'ingresso al magazzino di frutta secca del sig. Gazzabin di Venezia.

Il Boldrin però doveva avere altro progetto che quello di rubare la frutta secca; nel magazzino del Gazzabin si trova infatti una porta chiusa che mette in comunicazione coi magazzini del signor Giuseppe Fabris, ove trovasi un ricco deposito di caffè e zucchero. E' quindi probabile che il Boldrin avesse intenzione di rubare qualche sacco di quelle merci; mentre, però, egli stava eseguendo il suo lavoro, fu sorpreso dai carabinieri e interrogato che cosa facesse a quell'ora e in quel posto, rispose balbettando una scusa qualunque. Naturalmente i carabinieri lo arrestarono e lo condussero in corpo di guardia.

Fu notata sul luogo una carretta, che doveva servire certo al trasporto della refurtiva, e che deve essere di proprietà di altro complice che potè svignarsela, ma che l'autorità sta ricercando.

Da Mirano
La conferenza del dottor Meneghelli

(*20 dicembre*) — Il dott. Guido Meneghelli, nostro concittadino, tenne oggi alle 16 nella sala del Municipio, l'annunciata conferenza sul tema: *La tubercolosi*, che svolse con acume e dottrina intrattenendo oltre un'ora il numeroso ed eletto pubblico che vi assisteva e che alla fine della conferenza tributò meritati applausi all'egregio oratore.

Da Burano
Lo scioglimento del Consiglio Comunale

(*20 dicembre*) — Con R. Decreto 13 corr. è stato sciolto il Consiglio Comunale e nominato Commissario regio il ragioniere sig. Nicola Lofeco.

Da Murano
Società per le feste muranesi

(*20 dicembre*) — Oggi alle 15 nel teatro Sociale ebbe luogo, presenti molte signore e signorine, l'annunciata assemblea della sezione femminile della Società per le feste muranesi.

Approvato lo Statuto sociale, si passò alla nomina della Commissione direttiva, che riuscì composta come segue:

Giuseppina Bertoni, Linda Barovier, Olga Bigaglia, Maria Pleiffer, Annetta Quarisa, Lia Toso, Luigia Toso-Ongaro, Vittoria Toso, Gilda Vistosi, Pia Zanetti di Vittorio.

L'assemblea venne presieduta dal sig. Ongaro Aurelio presidente della Società.

Beneficenza

Il bar. Raimondo Franchetti, in occasione delle Feste Natalizie ha elargito L. 200 alla Congregazione di Carità e L. 100 all'Asilo Infantile.

Belluno
Da Feltre
I soliti ritardi ferroviari

(*20 dicembre*) — Questamane, nonostante i continui lagni, il treno per Belluno è giunto con oltre mezz'ora di ritardo: Eravamo ormai abituati ai ritardi di cinque o dieci minuti: ma da un po' di tempo l'abuso è proprio fuori dei limiti.

Si provvederà? Purtroppo ne dubitiamo.

Padova
Cose Municipali

(*20 dicembre*) — Il caso dell'assessore Squarcina, farà epoca negli annali della nostra vita comunale.

Il gruppo consigliare socialista che è un'infima parte della grande massa del corpo elettorale, in più occasioni si è comporatato scorrettamente di fronte agli alleati e slealmente di fronte agli elettori. Esso agogna il momento di poter vivere una vita indipendente dagli altri gruppi della maggioranza coi quali e mercè i quali è salito al potere.

Hse fu doloroso certe volte di constatare che la maggioranza del Consiglio, la quale conta notabilità valorose del foro e della scienza abbia ceduto di fronte alle pressioni ed alle imposizioni di quella minoranza insignificante altrettanto fu lusinghiero il contegno suo e della Giunta nella increscìosa questione dell'ass. Squarcina.

Onde, come fu oltremodo apprezzata la condotta ferma e risoluta della Giunta fu del pari riprovato il contegno ambiguo del gruppo socialista, che tentò fino all'ultimo momento (paventando le possibili gravi conseguenze in una prossima lotta amministrativa) di giustificare la sua condotta con cavilli e coll'equivono. Infatti come mai si può scindere l'azione di un gruppo da quella del suo organo?

D'altra parte, perchè in una adunanza del partito pur affermando fondatissime le accuse di favoritismo lanciate contro l'assessore Squarcina dal foglio socialista, si propone che il gruppo consigliare voti l'ordine del giorno della Giunta conchiudente pel ritiro delle dimissioni ?

Non vi ha alcuno che non veda l'incoerenza di questo partito che non si peritò di fomentare la questione fino alla personalità pur di dar sfogo alle proprie bizze ed alle proprie brame insoddisfatte tentando di colpire un uomo che nell'esplicazione del suo mandato usò sempre la massima correttezza.

Fra giorni in una delle prossime sedute del consiglio una questione consimile susciterà il memoriale degli impiegati fra i quali, fomentato dai socialisti, serpeggia un sordo malumore contro la Giunta.

Provideant consules sin che sono in tempo.

Da Camposampiero
Importanti deliberazioni del Cons. Comun.

(*20 dicembre*) — Nell'adunanza di stamane, il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò l'impianto della illuminazione a gaz acetilene, impianto che verrà eseguito dall'ingegnere Barbieri di Padova; approvò l'iscrizione alla Cassa pensioni degli stradini comunali; accordò una elargizione straordinaria alla Congregazione di Carità; autorizzò la Giunta ad erigere il nuovo fabbricato scolastico per economia ed a nominare il direttore dei lavori, e ciò per impiegare più facilmente gli artieri e gli operai del Comune; nominò ad unanimità, a sorvegliante stradale il sig. Evaristo Peroni ed ingegnere il sig. Custoza co .cav. Gian Vittorio, il quale ha già rassegnate le dimissioni da consigliere.

Da Conselve
Infortunio e non delitto

(*20 dicembre*) — Da informazioni assunte direttamente risulta che il bovaio Farinazzo ferì involontariamente la sua amante Teresa Scarparo.

Egli stava pulendo il revolver, mentre la Scarparo gli era vicina e il revolver esplose accidentalmente, ferendo, come abbiamo detto, all'inguine la ragazza.

Rovigo
Nell'arma dei carabinieri

(*20 dicembre*) — A sostituire il tenente Riboldi trasferito alla legione di Reggio Calabro, venne a Rovigo il tenente Moriani da Caltanisetta.

Procuratore e notaio

I giovani D.r Urbano Ubertone e D.r Giulio Bolgheroni hanno superato con brillante votazione il primo gli esami di procuratore, l'altro l'esame di notaio.

La prima seduta
del nuovo Consiglio Comunale
La nomina del Sindaco e della Giunta

Rovigo, 20 dicembre sera

Oggi si è riunito il nuovo Consiglio Comunale.

Il R. Commissario, avv. Scamoni, lesse una elaborata relazione con la quale riferì al Consiglio ciò che fece ed in quali condizioni aveva trovato l'amministrazione comunale; ed invitò poi il cons. on. Pozzato ad assumere la presidenza.

L'on. Pozzato, salutò e ringraziò il Commissario e nella lusinga di veder attuato il programma dei partiti popolari, invitò il Consiglio a procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

A *Sindaco* fu eletto con voti 22 l'avv. cav. Luigi Lorenzoni.

Lorenzoni propose che sia data alle stampe la relazione dell'avv. Scamoni, indi ringraziò per la sua nomina ma disse di dover rinunciare all'onorifico incarico.

Ad assessori *effettivi* riuscirono eletti:

Bernini avv. comm. Amos, Pozzato avv. Italo, Pasotto Albino, Tedeschi Giacomo; ad assessori *supplenti*: Bombardi Lavezzo Achille e Favero Antonio.

Le seduta è tolta.

Treviso
Pro Trento e Trieste

Treviso, 20 dicembre notte

Promossa dalla Sezione di Treviso del Comitato nazionale italiano pro Trento e Trieste, stasera al Politeama Garibaldi ebbe luogo una solenne seduta. Oratore fu il conte Luigi Sugana.

La sala del teatro era affollatissima.

Lo studente Naldi presentò l'oratore pronunciando acconcie parole.

Ogir Sugana pronunciò quindi un elevato discorso rievocando le epiche glorie nostre e figure luminose di martiri patrioti e la sua parola infiorata di poesia fu frequentemente applaudita.

Intervenne alla riunione la bandiera di Trieste portata dal trevigiano Carlo Paladini del Circolo Garibaldi Triestino Sezione di Venezia.

Da Castelfranco
La festa dell'albero di Natale

(20 *dicembre*) — Come vi ho annunciato, ebbe luogo oggi alle 13 all'Asilo infantile la festa, splendidamente riuscita, dell'albero di Natale. Furono beneficati 226 bambini.

Assistevano alla festa molti invitati, fra cui parecchie signore.

Da Motta di Livenza
Pel miglioramento della razza bovina

(20 *dicembre*) — Giorni sono, in casa del dott. co. Francesco Frattina, per lodevole iniziativa sua e del dott. Andrea Fonda, ebbe luogo un'adunanza di allevatori di bestiame, per concretare il modo d'incoraggiare in questi luoghi il miglioramento della razza bovina.

Fu costituito all'uopo un comitato, che riuscì composto dei signori: co. Ruggero Revedin, presidente, prof. dott. Fonda, vice presidente, co. dott. Frattina, segretario, dei prof.i Pitotti, Sacchi e Bassi, e cav. Candido Giacomini. Il Comitato approvò il regolamento di una mostra bovina a Motta e di altre esposizioni annuali, o mostre-mercato, nei comuni di Cessalto, Chiarano, Gorgo e Meduna, nonchè in quelli di Annone, Pravisdomini, S. Stino ed altri. Fu anche deliberato di istituire un'associazione di allevatori per formare un libro genealogico, ad uso Svizzera e Friuli, per l'iscrizione dei capi esposti, che si riconosceranno degni. E per incoraggiare i bovai, fu convenuto che, mentre le onorificenze verranno assegnate ai proprietari del bestiame, i numerosi premi in denaro verranno assegnati ai contadini bovai. L'appoggio di Associazioni agrarie, quello del Governo e di influenti privati, danno affidamento della buona riuscita dell'utile impresa.

Udine
Il problema dell'illuminazione pubblica

(20 *dicembre*) — Continua vivissimo il dibattito sui periodici cittadini intorno all'importante questione della illuminazione pubblica: chi sostiene l'appalto, chi difende strenuamente la municipalizzazione.

Il grave argomento sarà presto discusso al Consiglio comunale.

Intanto la Giunta approvò il contratto di gerenza col Malignani, apportando la seguente importante modificazione: « Col secondo anno di esercizio l'attuale tariffa a consumo sarà ridotta del 10 per cento in media ».

Il Consiglio Provinciale

è convocato per domani lunedì 21 corr. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vi è quello importante relativo alla bonifica delle paludi di Bueris.

Un prepotente ed oltraggiatore

Iersera nell'osteria del signor Perdi in via Aquileja un tizio dopo aver mangiato e bevuto fuor di misura, tentava svignarsela senza pagare lo scotto.

Chiamato al dovere rispose arrogantemente ingiuriando l'oste e gli avventori e offendo i Sovrani. Allora due militari del 79. fanteria, Umberto Marchetti e Amerigo Panni afferrarono il prepotente e lo tradussero in arresto all'ufficio di P. S. Quivi interrogato disse chiamarsi Fortunato Carputari d'anni 39 minatore da Mezzomonte (Roveredo). Venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Da S. Daniele
Aggressione audace

(20 *dicembre*) — Il possidente Valentino Collavino di S. Giacomo di Ragogna tornava l'altra sera a casa sua verso Muris.

Giunto nella località Gorghi sbucarono tre sconosciuti, due dei quali gli coprirono gli occhi con le mani, mentre il terzo tentava rubargli il portafoglio. Ma il Collavino non si perdè di spirito ed estratto un temperino cominciò a menar colpi a destra e sinistra, riuscendo a mettere in fuga i tre mariuoli ed a conservare in tasca il portafoglio che era ben fornito di biglietti di banca.

L'aggressione fu denunziata ai carabinieri, i quali nel domani procedettero all'arresto di certo Antonio Taboga di Villuzza sospetto di aver partecipato all'aggressione.

Da Pordenone
Le elezioni comunali rimandate per l'apatia degli elettori

Pordenone 20 dicembre sera

Oggi come vi ho già informati, dovevano seguire le elezioni generali amministrative.

Ma il concorso di elettori alle urne fu così scarso che non fu possibile nemmeno costituire i seggi, e quindi le elezioni dovettero necessariamente essere rimandate.

Da Palmanova
Il bilancio preventivo del Comune

(20 *dicembre*) — Nella seduta dell'altra sera, il Consiglio comunale, approvò il bilancio preventivo 1904 che rimase concretato nella somma di Lire 131.500, senza introdurre alcun aumento nelle varie tasse, e lasciando inalterata la sovrimposta nella somma di L. 22.011.52.

Verona
Un biglietto falso da 50 lire

(20 *dicembre*) — Lo scultore sig. Cesare Poli denunciò alla Questura che una trentina di giorni fa scambiò un biglietto da 500 lire — per pagare i suoi operai — presso il prestinaio Mezzali abitante a S. Tommaso, il quale fra l'altro gli consegnò quattro biglietti da 50 lire. L'altra sera cambiò uno di quei biglietti dal tabaccaio di S. Tommaso, e ieri mattina apprese da questi che il biglietto era stato riconosciuto falso.

Il biglietto distinto con la serie S 29 e il N.1730 fu sequestrato.

Una tentata rapina in treno

Il sig. Aldo Barbieri, figlio al prof. Virgilio direttore delle nostre Scuole Normali Maschili, reduce dal Conservatorio musicale di Monaco, ritornava a Verona col treno proveniente da Berlino che arriva a Verona alla mezzanotte. Giunto ad Innsbruck, salirono nel suo scompartimento alcuni alpinisti che scesero a Bolzano.

Il sig. Barbieri, che fino allora aveva sonnecchiato, s'accorse di un taglio che gli era stato praticato sotto la tasca della giacca, ove teneva una lettera contenente una rilevante somma di denaro che doveva consegnare ad una famiglia veronese. Alla poco gradita sorpresa balzò in piedi emettendo un grido, ma per fortuna potè constatare che il coltello del ladro non era riuscito a tagliare la fodera per cui la lettera non era stata involata. Gli venne invece rubato l'orologio e la catena d'argento.

Arrivato alla stazione di Trento fece regolare denuncia, e pare che i manigoldi siano già nelle mani della giustizia.

Audacissimo furto

Il mediatore di frutta Luigi Morandi stamane si recò a denunciare che ieri mattina ignoti ladri, mentre lui e il figlio erano assenti, si introdussero nella sua casa scalando un muro dell'orto e rubando dai cassetti tutti i gioielli per un valore di 500 lire.

Il fatto deve essere avvenuto verso le 10 quando la moglie del Morandi era pur uscita per le spese quotidiane.

Nell'orto si trovarono anche le traccie dei ladri.

Un macellaio scomparso

Da ieri alle 15, il macellaio Zanetti Vittorio che tiene negozio in via Cairoli, non si è più fatto vedere in casa.

La sua famiglia è in apprensione temendo una disgrazia. Egli è un uomo sui trent'anni, alto, biondo, tarchiato.

Gli arresti per il furto a Roverè di Velo

I lettori ricorderanno come il sig. Annibale Bonomi di Roverè di Velo sia stato vittima di un furto, mentre aveva lasciato cavallo e carretta in uno stallo. La Questura telegraficamente informata dal Sindaco di Roverè di Velo affidò subito l'incarico della ricerca dei ladri ai solerti agenti della squadra mobile. E le ricerche diedero buon frutto perchè ieri sera venivano arrestati i calzolai Pietro Zumerle e Antonio Zampieri, nelle cui case furono rinvenute le refurtive ed un fanale del vetturale Battisti al quale era stato rubato di questi giorni.

Da Peschiera
Gravissima disgrazia
Un facchino investito da un treno

(20 *dicembre*) — Stamane alle 6 il marinaio Gio. Batta Rizzotti ed il facchino Giovanni Loro dell'impresa di navigazione sul Garda, si recarono, col furgone, alla stazione ferroviaria per ricevere la posta dei paesi del lago.

Mentre attraversavano un binario, un treno merci che manovrava, investì il Loro sbattendolo fuori del binario ed il furgone mandandolo in frantumi.

Chiamato d'urgenza il medico locale dott. Maffezzoli, questi medicò le varie e gravi ferite riportate dal Loro, giudicandole guaribili, salvo complicazioni, in due mesi.

Il ferito venne poi condotto in vettura alla propria abitazione in Cavalcaselle, (comune di Castelnuovo) ove quel medico condotto ordinò il trasporto del Loro all'Ospitale di Verona.

Il Rizzotti è rimasto illeso.

Vicenza
Tre guardie di finanza premiate

(20 *dicembre*) — Oggi al tocco il maggiore cav. Gerevini, ispettore delle guardie di finanza, consegnò, nel cortile della caserma di S. Tommaso, la medaglia di bronzo al brigadiere Leali Fortunato e alle guardie Mazzoni Giuseppe e Ruggero Michele per avere salvato al Passo della Borcola (Schio) due donne che erano state sorprese da una tormenta di neve.

Alla simpatica cerimonia assistevano tutte le guardie del circolo, che presentarono le armi ai tre valorosi premiati. L'ispettore Gerevini pronunziò sentite parole d'elogio.

Un giovane scomparso

Da ieri l'altro è scomparso dalla propria casa tale Schievano G. d'anni 28 che era stato colto mesi fa da un insulto apoplettico. La sua famiglia è dolorosamente impressionata, temendo che l'infelice si sia tolta la vita. Egli manifestò più volte il proposito di suicidarsi.

Da Bassano
Consiglio Comunale

(20 *dicembre*) — Nell'adunanza che il Cons. comunale tenne l'altra sera, vennero approvati: il preventivo 1904 e vari progetti di lavori stradali.

A proposito del caso di vaiuolo nero

(20 *dicembre*) — Ci eravamo imposti di tacere per non allarmare la popolazione del capoluogo e dei dintorni. Ma poichè ne hanno parlato altri giornali, ogni riserbo è inutile.

Del resto si tratta di un caso isolato.

Il colpito fu Domenico Tessarolo, d'anni 33, negoziante di equini. Da Caldiero e paesi limitrofi si era recato ad Agordo, e poi ritornato a casa, ammalò, ma leggermente. La manifestazione di una malattia grave fu repentina. Consultato il medico dott. Faifofer, questi dichiarò trattarsi di vaiuolo nero e ordinò il sequestro. Il Tessarolo morì il giorno stesso del consulto. Il medico provinciale si recò sul luogo e diresse tutti i lavori di disinfezione. L'infermiera Bartolomei potè fuggire (!) nella notte per recarsi a casa dei suoi a Villa del Conte, ed è attualmente sotto sequestro. La casa del Tessarolo è piantonata dai carabinieri.

Per misure precauzionali furono vaccinati tutti i militari della guarnigione, i pompieri ed i vigili. Il Comune ha disposto per la vaccinazione gratuita ai poveri.

Tutti i componenti la famiglia Tessarolo godono buona salute ed a tranquillità della popolazione possiamo assicurare che nessun nuovo caso si è manifestato e che la salute pubblica è pur eccellente.

Il lusso

è il tema della bellissima conferenza, svolta iersera brillantemente dal D.r Antonio Gasparotto nella sala di musica. Il pubblico intervenuto numeroso, plaudì spesso e calorosamente al bravo conferenziere.

Da Arzignano
Refezione scolastica

(20 *dicembre*) — Da due giorni cominciò a funzionare nelle nostre scuole comunali Umberto I.o la refezione scolastica.

Il numero dei bambini poveri che approfittano di questo beneficio è di quasi 200 e si spera che l'aiuto cittadino possa fare il miracolo di raddoppiarlo.

Il merito principale della benefica iniziativa spetta al Patronato scolastico presieduto dall'egregia signora Anna Marzotto Veronese.

Corriere Giudiziario
(Corte d'Assise di Belluno)
Processo per mancato omicidio

Abbiamo da Belluno, 20 dicembre:

E' incominciato ieri il processo contro Virginio Zancanaro, imputato di mancato omicidio nella persona di Pietro Vanin.

Le udienze (antimerid. e pomerid.) furono impiegate nell'interrogatorio dell'accusato, che si mostra inflessibilmente negativo, e nella escussione di alcuni testi.

Alle ore 18 il presidente tolse l'udienza rinviando la prosecuzione del dibattimento a domani alle ore 9.30.

Un grave sciopero a Buenos-Ayres
Nel porto e in città

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo* XIX:

Un grave sciopero è scoppiato stamani, in seguito a deliberazione presa da forti nuclei di lavoratori.

Sono in isciopero i marinai, i fuochisti e i caricatori delle navi di cabotaggio. Le operazioni nel porto sono paralizzate.

Scioperarono anche i pittori decoratori e i conduttori di diverse linee di tramvai. Finora tutto procede nel massimo ordine.

Nel mondo degli affari
La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

comunica che i suoi Agenti di Karachi, signori Volkart, Brothers le hanno inviata la lista dei principali importatori sulla loro Piazza, degli Articoli che si possono importarvi dall'Italia.

Se qualche industriale desiderasse conoscere le probabilità di smercio di un dato articolo, essi sono disposti ad inviare speciale relazione in merito. Desiderano specialmente avere campioni di *filati di cascami di seta; tela di cotone*, misura 24; *bottoni* ecc. delle forme e qualità ordinariamente spedite dall'Italia in India. Per quanto riguarda lo zucchero raffinato informano di avere spesso tentato di iniziare affari colle Raffinerie italiane, senza riuscire finora, perchè i prezzi erano sempre più alti di quelli delle altre provenienze.

Gli articoli che si possono importare a Karachi sono:

I. Alcool, apparecchi fotografici, birra, biscotti, biciclette, dolci formaggi, latte condensato, *champagne*, porcellane, sigari e sigarette, buste, vetrerie, bijouterie, maglieria, lingeria, liquori, lampade, specchi, macchine da cucire, istrumenti di musica, maccheroni, provviste alimentari, profumerie, oggetti di cancelleria, giocatoli, orologi, vino, e ne sono importatori i sigg. Nusservanjee e C.o, A. Haiee Dossal e Sons, Biramjee Eduljee.

II. Macchine, ferramenta, medicinali, prodotti chimici e importatori ne sono i sigg. T. Cosser e C.o, J. Bliss, S. Speechly, E. Brooks e C.o.

Però per le merci di questi due gruppi l'importazione è limitata.

A Karachi si possono poi importare: bottoni, berretti, coltelleria, cemento, tessuti e filati di cotone, terre coloranti, pitture, mobili, glutine, articoli di pelle, seterie, filati di cascami di seta, sapone, zolfo, ombrelle, fiammiferi: delle quali merci sono importatori i sigg. Farbes, Forbes Camobell e C.o, Donald Graham e C.o, Volkart Brothers, Mac Donald e C.o.

ULTIMA ORA
Le finanze del Comune e il partito liberale di Milano

Milano, 20 dicembre notte

Oggi nel salone dell'*Eden* ebbe luogo la riunione delle associazioni liberali conservatrici per discutere della grave situazione fatta al Comune dalla rappresentanza dei partiti popolari. Fra i presenti oltre i consiglieri della minoranza c'erano diversi capi del partito liberale. I consiglieri della minoranza parlarono sulle condizioni finanziarie del Comune di Milano dimostrando come i popolari in quattro anni di amministrazione abbiano speso parecchi milioni in più senza nulla attuare delle grandi promesse fatte. Si votò alla fine un ordine del giorno, in cui, considerato che dal 1899 al bilancio preventivo del 1904 le entrate comunali sono aumentate per oltre sette milioni, mentre allo stesso periodo le uscite aumentarono per circa dieci milioni, si richiama la cittadinanza a considerare i più gravi pericoli minaccianti la solidità delle finanze e il regolare funzionamento dell'amministrazione pei manifestati propositi di maggiori spese e di aperta ribellione alle leggi dello stato.

Da Napoli

Agitazione di socialisti — Oberdan commemorato — Per la trasformazione industriale della città.

Napoli, 20 dicembre notte

E' cominciata un'agitazione di socialisti per ottenere la liberazione degli arrestati durante i moti del 1898. Nei paesi circostanti a Napoli si sono tenute delle conferenze, senza alcun incidente.

— Il deputato De Andreis oggi nella sala della lega democratica ha commemorato Oberdan.

— Nella sala Tarsia si è tenuto un affollatissimo comizio per la trasformazione industriale di Napoli. Erano presenti e hanno aderito gli on. De Andreis, Rispoli, Cacciapuoti e Colajanni.

Gravissimo incendio
Una persona tra le fiamme

Napoli, 20 dicembre notte

Quest'oggi un gravissimo incendio si è sviluppato in casa Giuliani. Vi è accorso tutto il corpo dei pompieri. Si è bruciato tutto il quarto piano ed è caduto nelle fiamme lo stesso signor Giuliani, mentre tentava di salvare le masserizie. E' stato trasportato all'ospedale ove lo si è giudicato in pericolo di vita.

Il Conte di Torino lascia Vercelli
L'entusiastico saluto dei lancieri bianchi e della popolazione vercellese

Vercelli 20 dicembre notte

Il conte di Torino ha preso oggi congedo dal suo reggimento dei *lancieri bianchi*. Ha rivolto ai soldati un affettuoso saluto. Gli ufficiali gli hanno offerto un pranzo e gli hanno regalato una spada d'onore. Tutta la popolazione vercellese lo ha accompagnato alla stazione. Il principe era commosso fino alle lagrime.

Duello fra un assessore e un consigliere comunale

Messina 20 dicembre notte

In seguito al noto incidente sorto al Consiglio Comunale, oggi si sono battuti alla sciabola l'assessore Luca e il consigliere Lombardi. Il Luca ha riportato delle ferite ad ambedue le braccia. Il Lombardi è stato ferito alla mammella destra. Gli avversari non si sono riconciliati.

Una fucilata contro un treno

Foggia, 18 dicembre notte

Contro il treno 990 è stata esplosa una fucilata che ha fracassato i vetri di una vettura di terza classe. Molto panico tra i viaggiatori. Nessun ferito.

L'ultimatum del Giappone alla Russia smentito

Pechino, 20 dicembre sera

La notizia proveniente da Tientsin, secondo cui il Giappone avrebbe inviato un *ultimatum* alla Russia non è confermato. La legazione inglese ha ricevuto, giorni sono, una comunicazione con cui si informava che una guerra russo-giapponese era possibile.

Londra, 20 dicembre notte

L'ambasciatore russo dichiara di non aver ricevuto nessuna informazione, circa l'invio di un *ultimatum* alla Russia da parte del Giappone.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

†

Ieri sera improvvisamente spegnevasi il

Cav. Luigi dott. Marella

da circa trent'anni medico comunale di Pellestrina.

Serva il presente di comunicazione a chi fosse stato scordato per involontaria dimenticanza.

S. Vito Tagliamento, 20 *dic.* 1903.

Oggi alle ore 2 dopo brevi sofferenze, cessava repentinamente di vivere

Olga Errera Schiesari

Il marito, i genitori, i congiunti, gli amici tutti desolati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo domani lunedì, 21 corr., alle ore 14.

Si dispensa dalle visite e si chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 21 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 19 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,81 95 - Idem p. Parigi 5.21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.30 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13.40 - Id. New-Orleans 17 7/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.83 - 2 mesi dopo corr. 13.09 - a 4 mesi 13.16 - 7 mesi id. 13.30 - Entrata cotoni della giornata B. 55.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 41.000.

Frumento rosso: disponibile 93.1/8 - Dicembre 92 1/8 - Marzo —.— - Maggio 86 7/8 - Luglio 82 3/8 - Granone disponibile 52 - Dicembre 32 — - Maggio 49.7/8 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 — pel corr. 6.55 mese prossimo 6.63 2 mesi dopo il corr. 6.80 3 mesi dopo 6.95, 4 mesi dopo 7,10 6 mesi dopo 7.30 8 mesi dopo 7.50 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1/8

NEW-YORK 19 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 85 3/4 - COTONI. Mercato calmo Dic. C. 12.90 - Marzo C. 13,17.

HAVRE 18 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 6000. Mercato calmo - Pel corrente 40.50 - 2 mesi dopo il corrente 41.25 - 4 mesi dopo 41.75 - 8 mesi dopo 42.75.

HAVRE 19 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 9100 Mercato sostenuto.

Sete

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	7	—	14	4	25
Asia	11	18	38	56	123
	18	18	52	60	148
Totale kilogr.	1350	1224	8692	2063	9229

Mercato del grano

LEGNAGO, 20. — Frumenti stazionari — Frumentoni fiacchi — Altri generi invariati. — Frumento fino da L. 21.50 a 21.75 — Frumento mercantile da 21.00 a 21.25 — Granoturco pignoletto da 16.25 a 16.50 — id. nostrano nuovo da 15,00 a 15.50 — Riso fino e soprafino da 39.50 a 40.00 — id. sotto fino da 37.00 a 38.50 — id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. ranghino da 34.50 a 36.00 — id. giapponese da 32.00 a 33.50 — id. lancino da 34.00 a 34.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28.00 — id. risetta da 18.50 a 19.00 — id. giavone da 10.00 a 13.00 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19.00 a 20.00 — Ricino seme da 26.25 a 27.00 — Olio ricino indiano di I. qualità (casse latta) da 65.50 a 67.50 — id. nostrano di I. qual. (casse latta) da 71.50 a 74.50 — id. di II. qual. in barile da 53.50 a 55.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18.00 a 23.00 — id. altre specie da 15.00 a 20.00 — Segala da 16.25 a a 16.75 — Avena da 15.00 a 15.25 — Orzo da 16.00 a 16.50 — Ventolana da 50.00 a —.— — Miglio da 21.00 a 22.00 — Panizzo da 21.00 a 25.00 — Melica da 10.00 a 11.00 — Sementi ravizzone da 22.00 a 23.00.

ADRIA, 20. — Mercato stazionario — Frumento polesino da L. 21.50 a L. 22.50 al quintale — Frumento tardo da 23.00 a 23.25 — Granoturco polesine da 14.00 a 14.25 — Granoturco pignolo da 15.50 a 15.75 — Avena da 15.25 a 15.35 — Fagiuoli coloranti da 25.00 a 35.00 — Risi nostrani da 33.00 a 36.00.

VICENZA, 20. — Mercato fermo con accentuato ribasso nei grani; calmo e offerto il resto. Grani da L. 21.75 a L. 22.25 — Granoni da 15.50 a 16.25 — Risi nostrani da 37.00 a 41.00 — Risi giapponesi da 30.00 a 32.00.

BOLOGNA, 20. — Mercato calmo; affari trascurati; svogliatezza tanto da parte dei detentori che dei compratori. Prezzi nominali invariati: Grani da L. 23. 50 a L. —.— — Frumentone nostrano da 16.00 a 16.75, secondo le qualità. — Avena bianca da 15.00 a 15.50 — Avena rossa da 16.75 a 17.00.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 20 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,92	62.10	63,05
Termometro centig. al Nord	5,9	6,0	8,2
» » Sud.	5,8	8,0	14.9
Umidità relative	89	88	81
Direzione del vento	N	N	NNO
Stato dell'atmosfera	1	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11,6
» minima di oggi 5,3

Movimento del Porto

Arrivi del 19: Da Corfù sch. ital. « Insonna » cap. Sponza con carbone.

Partenze del 20: Da New Orleans pir. austr. Gherti con merci di E. Gussoni — Da Catania pir. ital. « CarmeloGalatiolo » cap Napoli con merci all'ord. — aD Bari pir. ital. « Lucano » cap. Concima con merci G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. Bacich con merc. all'ord.

Partenze del 19: Per Fiume pir. austr. « Salzburg » cap. Radeglia con merci.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora, -- S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 24.30 ogni ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14. 16 30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.40 e dalle 7.00 alle 18.26 ogni venti minuti, indi alle 18.38, 19.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.00 alle 18 40 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 Da Chioggia 6.30 7.30. 10,30, 12,30, 15. —.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.30 alle 21.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6,40 alle 21.40 id.

VENEZIA-FUSINA PADOVA - 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	9.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.35
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.45
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.30	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.6
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.30
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.9
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 47

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

— Sarà una buona corda al vostro arco, Carruther, se riuscite ad agguantare od a sommergere quel maledetto pirata in gonnella, gli disse l'ammiraglio del porto una sera a pranzo. Come potrete ridere di tutti quegli altri che si sono precipitati sul campo delle sue gesta senza mai riuscire a vedere un lembo della sua veste! Charles Beresford sarà il più irritato di tutti; eppure avrei creduto che se qualcuno poteva scoprire quella donna, questo qualcuno dovesse essere proprio lui. Mah! se ciò che raccontano della meravigliosa rapidità delle famose navi è vero, è la vecchia storia di chi prima arriva. Voi che opinione avete sulla leggenda formatasi intorno ala possibilità che ha quella donna di scappar via quando e come vuole ?

— Non vedrei una ragione per metterla in dubbio, ammiraglio, rispose Carruther sorridendo dentro di sè al viso che farebbe l'ammiraglio s'egli raccontasse tutto ciò che sapeva. Le relazioni ricevute sembrano esatte. Non saprei del resto come avrebbe potuto uscire dallo Stretto di Gibilterra in quella famosa notte, se non possedesse veramente una velocità straordinaria ed un'arte profonda nel tirare.

— Ah, sicuro! e tirano davvero tanto bene come narrano i giornali? Capite bene che in occasioni come queste i giornali si considerano autorizzati a fare qualche piccola aggiunta alla verità e non avranno voluto rinunciare proprio questa volta a un diritto ormai acquisito.

— No, ammiraglio, disse Carruther con serietà. Da quanto ho potuto raccogliere da quelli che l'hanno veduto, il «Pirata Grigio» tira in modo spaventevole. In cinque minuti è riuscito letteralmente a sfacellare il »Re Umberto». Era una nave vecchia, sia pure, ma era anche ben più grande della sua antagonista. Più tardi, nello scontro con gl'incrociatori francesi ha disarmato la «Revanche» e posto la «Volante» fuori di combattimento in meno di una ora.

— Hem! dispose l'ammiraglio, non riuscirà a fare altrettanto con l' «Incomparable»! Inoltre, le battoste ricevute avranno diminuito senza alcun dubbio la sua velocità e la forza dei suoi cannoni. Se, come spero, vi è riservata la fortuna di incontrarla, non dovrete far molta fatica per metterla fuori di combattimento.

— Lo desidero sinceramente, ammiraglio, disse Carruther con una gravità che fece nascere nell'ammiraglio il sospetto ch'egli si accingesse al suo còmpito più seriamente che le circostanze non richiedessero.

Quattro giorni dopo la regia nave «Incomparable» scortata da un bastimento carico di carbone si allontanava da Sydney per raggiungere il punto destinato ad essere l'ultima tappa del «Pirata Grigio».

XX.

Le due notizie più importanti che Lady Sibilla aveva ricevuto erano queste: che il capitano Carruther dava da tre mesi la caccia al «Pirata Grigio» sulle due coste dell'Atlantico sul più rapido incrociatore della marina brittannica ed era stato veduto recentemente diretto verso le solitudini del Mar del Sud, presumibilmente nella vaga speranza di scoprir il suo ritiro fra le isole abbandonate del lontano mezzogiorno. Poi, che il governo degli Stati Uniti, convinto come quasi tutte le altre potenze che il «Pirata Grigio» fosse affondato o disarmato, aveva dato all'incrociatore «Minnehaha» seguito da una nave carbonara l'incarico di percorrere l'Atlantico in ogni senso nella speranza di liberare i prigionieri presi a bordo del «Deutschland».

Era la prima volta che un ministro americano veniva rapito ed il governo di Washington aveva decretato che fosse l'ultima. Il «Minnehaha» era un incrociatore nuovo d'una velocità di ventidue nodi, fortemente armato e comandato dal capitano Stewart Stuyvesant, vecchio amico personale del signor Hoster. Dopo qualche settimana il capitano della nave americana s'era messo in comunicazione col capitano Carruther ed insieme avevano stabilito che le due spedizioni si dirigessero l'una al sud, l'altra al centro dell'Atlantico. La parte settentrionale era ancora sorvegliata da qualche vascello, ma stante la enorme spesa del carbone e la diminuzione di velocità prodotta da una navigazione continua, il cordone di navi da guerra e d'incrociatori non esisteva più.

Inoltre le complicazioni internazionali sorte in seguito all'attitudine aggressiva della Francia verso il Marocco, avevano chiesto imperiosamente il richiamo di quasi tutte le navi migliori. I giornali erano unanimi nell'esprimere l'opinione che il misterioso flagello dei mari fosse per sempre scomparso.

Sei giorni dopo la partenza dall' isola la «Norna», che secondo il solito precedeva di 10 miglia l'incrociatore, tornò indietro per riferire alla sua padrona che un piroscafo, probabilmente l'«Atrato» diretto verso Montevideo li aveva scoperti.

— Se, com'è probabile, ha riconosciuto la «Norna» disse l'ammiraglio Dennis in risposta ad una domanda della sua padrona non possiamo lasciargli proseguire la sua via. Il mondo ci creda morti, e pel momento ci conviene di non fargli cambiare opinione. Inoltre per le nostre buone ragioni non abbiamo tagliato i cavi dall'America del Sud. Se appena arrivato esso annuncia di aver incontrato la «Norna», la notizia si spargerà pel mondo in un baleno e vedremo di nuovo l'oceano popolarsi di tutte le navi possibili.

— Comprendo, Dennis, rispose Lady Sibilla, ma che fare? Non possiamo sommergerlo a sangue freddo. Non lo permetterei in alcun caso. Sarebbe un atto di vera pirateria ed un orribile eccidio.

— Va bene, non c'è fretta. Non si potrebbe scortarlo fino all'isola e colà giunti togliergli l'elica? Deve avere a bordo molte cose che meritano di esser prese, e forse possiede qualche colono utilizzabile. Ah! guardate, si avvicina. Vedete, ha cambiato la sua rotta per seguire la «Norna». Ciò prova che sospetta qualchecosa. Ed ora ci ha scoperti. Temo, my lady, che ci toccherà di batterci.

— Che seccatura! disse lady Sibilla battendo i piedi. Ebbene, se vuol immischiarsi nei fatti nostri, deve subirne le conseguenze. A tutta velocità e che la «Norna» faccia altrettanto.

Mezz'ora dopo, il capitano dell'«Atrato» si pentiva amaramente di aver sospettato che il yacht fosse associato al famoso pirata.

La «Norna» tornò indietro sul mare leggermente increspato a una velocità tripla di quella del regio postale e l'incrociatore con un'rdita mossa ad ovest lo raggiunse, rallentando la corsa appena gli si fu accostato dall'altro fianco. Una nuvola di fumo bianco a prua, ed una bomba traversò sibilando la prora dell'«Atrato». Nello stesso momento dall'incrociatore partì questo segnale: fermatevi subito.

(Continua)

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 131

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodu. vietata

Dopo, come [illegible] dimenticato, Ippolito si stese sur un divano, [illegible] le mani dietro alla testa e [illegible] in aria. Dopo un minuto [illegible] faccia al tavolo per ascoltare [illegible] Lebedeff che commentava con [illegible] ma il paradosso di Eugenio Pavlovic[illegible]

— E' un'idea [illegible] stolta, un'idea irritante, [illegible] gato, essa è stata lanciata come un pomo di discordia, ma è giusta! Voi [illegible] ggiatore mondano, un ufficiale di cavalleria (non sprovveduto di mezzi tuttavia), e [illegible] stesso non sapete come sia profonda, quanto sia vera la vostra idea!

Sì, la legge della conservazione personale e quella della distruzione personale sono egualmente potenti nel mondo.

Il diavolo conserverà lo stesso impero sull'umanità, fino ad un limite di tempo che ci è ancora sconosciuto.

Voi ridete? Voi non credete al diavolo? Lo scetticismo riguardo al diavolo è un'idea francese, un'idea frivola. Sapete voi chi è il diavolo. Sapete come egli si chiama?

E, senza neppure sapere il suo nome, voi vi burlate della sua forma, seguendo l'esempio di Voltaire, ridete dei suoi piedi forcuti, della sua coda e delle sue corna che sono dei prodotti della vostra immaginazione.

Il diavolo è in realtà un grande e terribile spirito, egli non ha nè piedi forcuti, nè corna, siete voi stessi che lo avete dotato di questi attributi... ma non si tratta di lui, adesso...

— Che ne sapete voi se non si tratta di lui, adesso? — gridò tutto ad un tratto Ippolito con un riso convulso.

— Idea fine e che dà da pensare! — riprese Lebedeff, ma ancora una volta non si tratta di ciò, si esaminava la questione di sapere se noi non abbiamo punto indebolito le «Fonti della vita» con l'intensità.

— Delle strade ferrate? — fece vivamente Kolia.

— Non delle strade ferrate propriamente dette, presuntuoso adulto, ma un generale della tendenza di cui le strade ferrate possono essere considerate come l'espressione, il simbolo.

Si affrettano, si agitano, si spingono per il bene dell'umanità, dicono! L'umanità diviene troppo rumorosa e troppo industriale, deplora un solitario pensatore.

Sia, ma il rumore delle carrette che apportano del pane all'umanità affamata, vale forse più della tranquillità di animo, risponde trionfalmente un altro pensatore, sparso dovunque ed egli passa con aria fiera.

Io non credo, io, continuò Lebedeff, alle carrette che apportano del pane all'umanità. Poichè, senza un principio morale d'azione, le carrette che apportano il pane a tutta l'umanità, possono molto freddamente escludere dal godimento di questo pane una parte considerevole dell'umanità, ciò che si è già visto...

Sono le carrette che escludono? — osservò qualcuno.

Lebedeff non si degnò di notare l'interruzione.

— Ciò si è già veduto, — riprese egli: — Malthus era un amico dell'umanità. Ma, con dei principii moral; mal aessicurati, l'amico dell'umanita è un antropofago, senza parlare del suo orgoglio; ferite infatti la vanità di uno d questi innumerevoli filantropi, e quasi subito per vendicare il loro piccolo amor proprio, egli sarà pronto ad appiccare il fuoco ai quattro lati del mondo. Del resto, per essere giusti, bisogna dire che noi siamo tutti lo stesso, io pure, il più infetto di tutti, sarò forse il primo ad apportare del combustibile ed a salvarmi in seguito. Ma, ancora una volta, non si tratta di questo!

— Di che cosa dunque si tratta, infine?

— Egli è seccante!

— Si tratta dell'andamento seguente che tolgo a prestito del passato, poichè sono nella necessità di raccontare un aneddoto del passato.

Alla nostra epoca, nella nostra patria che, io lo spero, voi amate quanto me, poichè, in ciò che mi concerne, signori, io sono pronto a versare per lei fino all'ultima goccia del mio sangue.....

— Avanti, avanti!

— Nela nostra patria, come in tutta l'Europa, le carestie generali visitano l'umanità ad epoche fisse e per quanto io possa ricordarmene, esse adesso non appariscono più che una volta ogni quarto di secolo, in altre parole, una volta ogni venticinque anni.

Non affermo l'esattezza assoluta della cifra; fatto sta che questi flagelli sono divenuti rarissimi comparativamente.

— Comparativamente a che?

— Al XII secolo e ai secoli che lo hanno preceduto e seguito. Poichè allora, a quanto assicurano gli storici, le carestie universali visitavano l'umanità ogni due o tre anni, sebbene, in un simile stato di cose, l'uomo ricorresse anche all'antropofagia, clandestinamente, è vero?

Uno di quei parassiti, giunto ad un'età avanzata, dichiarò da sè stesso e senza esservi affatto costretto che durante il corso della sua lunga e miserabile vita, egli aveva personalmente ucciso e mangiato nel più profondo segreto sessanta monaci, più alcuni fanciulli, ma il numero di costoro non oltrepassava i sei, cioè era assolutamente insignificante rispetto all'enorme consumazione di ecclesiastici fatta da quell'uomo.

Quanto agli adulti secolari, fu riconosciuto che egli non li aveva mai toccati.

Ivolguine proruppe con tono ferito:

— E' impossibile! discuto sempre con lui, signori, e sempre su soggetti di questo genere; ma la maggior parte del tempo dice delle assurdità che fanno male alle orecchie, ciò non ha neppure la minima apparenza di verità.

— Generale, ricordati l'assedio di Kars! E voi, signori, sappiate che il mio aneddoto è la pura verità! Farò notare alla sfuggita, che quasi sempre la realtà, quantunque sottomessa a delle leggi invariabili, ha carattere d'inverosimiglianza. Talvolta, anche, più una cosa è reale più è inverosimile.

— Ma si possono forse mangiare sessanta monaci? — domandava beffardamente l'uditorio.

— E' troppo chiaro ch'egli non li ha mangiati tutti in una volta, ma forse in uno spazio di quindici o venti anni, e la cosa è perfettamente comprensibile e naturale.

— E naturale?

— E naturale! — sostenne con una convinzione pedantesca Lebedeff; d'altronde il monaco cattolico è naturalmente curioso, era dunque facilissimo a quest'uomo di attirarlo in un bosco o in qualche andito misterioso e là di trattarlo come ho già detto, non contesto tuttavia che la quantità delle persone mangiate non una straordinaria e non sembri denotare delle abitudini di ghiottoneria.

— E' forse vero, signori! — osservò tutto ad un tratto il principe.

Fino allora egli aveva ascoltato in silenzio senza mischiarsi alla conversazione, spesso rideva di buon cuore con gli altri, evidentemente egli era contento di vedere che si divertivano, che ridevano allegramente ed anche che alzavano un po' il gomito senza riguardo.

Forse non avrebbe detto una parola in tutta la serata, ma ad un tratto si decise a prendere la parola e con aria così seria che tutti lo guardarono curiosamente.

— Voglio dire, signori, che vi erano allora delle frequenti carestie. Ne ho inteso parlare, quantunque conosca male la storia. Quando io era in Isvizzera, contemplavo con stupore le rovine di antichi castelli feudali costruiti su rocce a picco, a una mezza versta almeno di altezza in linea verticale (vale a dire che per giungervi bisognava percorrere parecchie verste seguendo dei piccoli sentieri).

Si sa ciò che è un castello: è una montagna di pietre.

Un lavoro terribile, impossibile: e senza dubbio, tutti coloro che li costruivano erano povera gente, erano dei vassalli.

Di più, essi dovevano pagare ogni specie di imposte e mantenere il clero.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Lezioni private di latino e greco. Ripetitore privato per alunni ginnasiali. Dirigersi G. P. fermo posta.

Distinta signorina toscana, coltissima, egregia pianista, perfetta conoscenza tedesco, francese, splendidi attestati, dà lezioni sole, riunite bimbi, signorine, conversazione, traduzioni, corrispondenza. Scrivere Merry Jo'y, fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Ragioniere parecchi anni impiegato amministrazioni patrizie, praticissimo gestioni patrimoniali agricole, assume amministrazioni detto genere anche provincia. Scrivere Monti, Maurilio, 21, Milano

Svizzero venticinquenne, espertissimo corrispondente italiano, tedesco, francese, contabile, macchinografo, profonde cognizioni commerciali, attivo, cerca posto importante Casa per primo gennaio. Recherebbesi anche estero. Ottimi certificati, referenze. Scrivere 111 Merkur, posta, Milano.

Capitano pensionato quarantenne cerca modesta occupazione cassiere, contabile, magazziniere, ecc. città alta, media Italia. Occorrendo cauzione. Giovanni Sale, posta, Como.

Giovane serio, dotto, ottimi attestati, cerca posto presso Tipografia. Scrivere P 5530 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi una bonne tedesca o francese per una bambina di sei anni. Inutile presentarsi senza ottime referenze Barbarie delle Tole 6480 dalle 10 alle 11.

Cercasi provetto commesso per vendita dettaglio, bella presenza e perfetto parlatore francese o tedesco, oltre italiano. Referenze primarie. Scrivere cassetta 25 H Haasenstein e Vogler Milano.

Per corrispondenza cercasi signorina istruita, indispensabile perfetta conoscenza della stenografia e possibilmente lingua francese. Scrivere di propria mano alla cassetta 11 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi da Casa commerciale persona seria, colta versata nella trattazione d'affari in genere, provetto contabile corrispondente italiano, francese, capace gestione azienda, posizione di merito fiducia. Scrivere Cassetta 12 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Serio e capace contabile corrispondente preferibilmente trentenne, ammogliato, che possa dare referenze assolutamente di primo ordine, troverebbe impiego presso importante casa commerciale in città di provincia, non molto discosta da Milano. Inutile ogni offerta se non indicante stato di servizio, condizioni di stipendio e di famiglia. Indirizzo A. M. 270, fermo posta, Milano.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Stanza ammobigliata con stufa, posizione centralissima, amena, soleggiata, presso famiglia distinta affittasi studente, impiegato desideroso alloggio decoroso. Casella postale 26 Venezia.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 403 I piano.

I possidenti che intendono concludere i loro mutui all'interesse più mite e col massimo risparmio nelle spese devono rivolgersi all'ufficio in campo S. Filippo Giacomo, 4338 Venezia.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXI — Martedì 22 Dicembre 1903 — N. 352

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lo studio dell'Arte nelle scuole secondarie

Non può essere passata inavvertitamente una circolare del Ministero per la Pubblica Istruzione, concernente la coltura storica dell'arte, nelle scuole secondarie classiche. La circolare è una delle ultime dell'ex-ministro Nasi; nè v'ha da temere che possa essere annullata dal nuovo ministro che mi dicono uomo sollecito d'ogni cosa che riguarda la bellezza.

Senonchè gli effetti di questa e simili circolari, sopra la cultura storica dell'arte nelle scuole secondarie, non sembrano molto lieti; e l'atto recente dell'ex-ministro ne ricorda uno relativamente lontano di un altro ex-ministro o segretario generale, il Panzacchi, tendente allo stesso fine: cioè a quello di associare agli insegnamenti letterari nelle nostre scuole, l'insegnamento, a dosi ridotte della storia artistica italiana.

Dico a dosi ridotte, perchè la circolare recente, precisa il concetto del suo ispiratore: gli studenti delle scuole secondarie debbono ricevere «alcune cognizioni della storia dell'arte italiana».

⁂

Se vi fu bisogno, alla distanza di pochi anni, di un nuovo invito dopo quello del Panzacchi, ciò dimostra che il primo invito non venne accolto e messo in atto come dovevasi; tutto ciò, dimostra che l'Italia, la quale all'arte dette una gran parte di sè stessa, non s'interessò al culto di questa medesima arte che costituisce la gloria nazionale più pura.

Tale è la verità; ed è la verità che quei pochi che consacrano la propria anima al culto della bellezza o, a meglio dire, alla conoscenza storica di questa bellezza, nel nostro Paese, si formano da loro stessi senza guida e senza nocchiero. Così assistiamo a questo fatto: che la maggior parte dei cultori storici dell'arte, lungi dall'appartenere all'arte, appartengono alla letteratura; e, pronti a chiarire un passo controverso di una vecchia carta o a leggere od interpretare una data semicorrosa, sono inclinati, meno del dovere, generalmente parlando, al culto formale della bellezza.

Io conosco di questi cultori storici dell'arte i quali sanno dove il diavolo tien la coda, e davanti un'architettura, una scultura, una pittura, sono insensibili in grado supremo. Perocchè altro è il conoscere le vicende storiche d'un palazzo, di un bassorilievo, d'una pala d'altare: altro è penetrare nei misteri formali e comprendere il fascino di una bellezza tradotta in imagine; ed io raccolsi dei documenti, d'incomparabile importanza, a dimostrare quanto la competenza tecnica esuli dal campo di non pochi fra i nostri studiosi d'arte.

⁂

Voglio essere oggettivo sino all'impossibile, ma non posso forzare la natura a essere il rovescio di quello che è. E poichè i nostri studi oggi sono padroneggiati dall'erudizione, dalla dottrina, da tutto fuorchè dalla competenza a interrogare i monumenti nelle loro forme e nei loro colori, è avvenuto che la storia trapiantò l'arte; e i nostri Musei si mettono sottosopra da chi alla bellezza non ebbe tempo o modo di accedere per via della cultura tecnica. Avviene così che la storia trionfa sull'arte, la quale non infrequentemente è offesa da chi non possiede i mezzi a difenderla, benchè si studi di ciò fare. Capitate quindi in un Museo e se avete l'animo desioso di godimento estetico, dovete passar davanti e statue e quadri che nulla esprimono che non sia una povera epoca storica, prima di godere artisticamente. Nè si nega che occorra conservare le opere che segnano la decadenza del gusto, ma non si può ammettere che esse occupino, nei Musei, un posto soverchio, come ciò si vede. Si vede per la ragione che i nostri studi non sono orientati sulla via della bellezza, ma sono diretti sulla via della storia; onde si conferisce troppa importanza alle cose tenui ed agli artisti i quali non recano alla vita alcun palpito degno di essere raccolto da chi studia e possiede la psicologia dei grandi moti del pensiero. Con ciò credo che se, al luogo degli attuali cultori storici dell'arte, si trovassero degli artisti, la storia ripiglierebbe il giusto diritto e l'arte, suscitatrice di godimenti estetici, diventerebbe ancora educatrice d'alta e serena bellezza. Sta bene: nessuno ci dà il diritto a eleggerci giudici di questo o quell'artista, ma esiste un campo al di là di ogni preferenza sana, vaga e personale, ove invece delle spighe cresce il loglio, direbbe il marchese Colombi, e.... le spighe non equivalgono al loglio.

⁂

Tutto questo io premisi, a proposito della cultura dell'arte nelle scuole secondarie, al cui richiamo fa oggi da soneria elettrica la circolare dell'ex-ministro Nasi, la quale mi ispirò il lungo preambolo perchè essa contiene un desiderio connaturato ad esso, tanto bello, quanto impossibile ad attuarsi. «Non insegnamento teorico della storia artistica, vuole l'ex-ministro e con lui mi si assicura l'attuale capo della Istruzione Pubblica — ma pratica educazione del buon gusto dei giovani».

Cotal ufficio di educatore viene affidato ai professori di lettere italiane e di storia, i quali colti, dotti, premurosi, nel complesso, non potranno assumerlo. Essi potrebbero assumere più agevolmente quello di espositori oggettivi della storia dell'arte nazionale, perchè non mancano i libri adatti alla preparazione dei nostri professori; ma questi che non ricevettero all'Università nessuna nozione d'arte, che non assistettero a nessun corso di studi critici sulle forme della bellezza, nè possono accogliere l'invito della circolare nè, accolto, sono in grado di fare onore al ministro e a loro medesimi.

Si domanda a uomini di lettere di esplorare il campo della bellezza nazionale, di coglierví i fiori più belli, di coltivarli fervidamente, di farli amare nelle loro forme, nei loro colori, nell'espressione loro, nel loro significato più sottile e riposto e non ci si assicura che essi sono quei buoni giardinieri che dovrebbero essere, a far robuste le piante, a conservarle alla gloria del sole e all'impeto di giovani desiosi di bellezza.

⁂

«Pratica educazione del buon gusto!» Bello, bellissimo desiderio: ma si domanda ciò che di più delicato può offrire un educatore od uno espositore di dottrine estetiche?

Questa pratica educazione deve emergere dalla critica delle forme, dall'intuito sostenuto dall'educazione che non si può improvvisare; — deve emergere da tutto il complesso del monumento che devesi sapere interrogare nelle sue forme, oltrechè nei misteri della sua psicologia; solo a questo patto la nostra o vostra parola, scenderà persuadente, accesa, eccitatrice ed educatrice.

E a tale officio delicato scegliete uomini savi che dovrebbero tramutarsi in improvvisatori o in pappagalli? Costoro non si prestano a ciò; essi dànno a voi, Stato, quello che voi loro avete chiesto, quello che legittimamente posseggono.

Altro è spiegare Dante altro è spiegare Michelangelo; e si può narrare la storia del *Mosè* o dei *Sepolcri Medicei*, e non essere capaci di penetrare nella affascinante armonia del loro disegno.

Ricordo un professore di letteratura ad una Università del Regno, persona sapiente e forte nella sua disciplina, che meco invano tentava di penetrare in certe sottilità tecniche d'un grande pittore moderno. Gli faceva difetto il gusto poco assuefatto alla pittura, ed ei guardava, si studiava di vedere e confessava, da ultimo, che l'occhio non gli serviva; e non capiva difatti quel buon uomo, la ragione di certi passaggi, il contrasto di certi motivi o di certi giuochi di luce, benchè ei conoscesse il... sanscrito.

⁂

E pensare che i nostri professori di lettere italiane e di storia dovrebbero condurre i loro alunni, a quando a quando, nei Musei a render meglio proficua «la pratica educazione del buon gusto!».

Pare di sognare; e pare che lo Stato voglia aumentare il numero dei cultori dell'arte impreparati a comprendere la bellezza che s'impone allo sguardo per via della forma, o abbia l'idea di creare una nuova categoria di addetti alle discipline artistiche destinati a vivere nell'imbarazzo d'una mal digerita o improvvisata cultura. Chè quanto si domanda nella circolare dell'ex ministro Nasi o si possiede da natura, cosa rara, o si consegue con difficili, lunghi e ripetuti esercizi, vivendo molto dappresso a persone competenti e facili a comunicare e a spiegare le ragioni delle loro impressioni.

Gli ottimi desideri della recente circolare sono dunque destinati a rimanere tali finchè alle Università non si instituiscano dei corsi artistici allato dei letterari per i laureandi in lettere italiane o storia.

⁂

Incorrendo pertanto nell'errore di affidare questi corsi a de' cultori di storia artistica, insensibili al linguaggio della forma, si arrischia di aprir la via a una nuova falange di eruditi e di scienziati della nostra storia, e forse si chiude a quella pratica educazione del buon gusto, aspirazione suprema di quanti oggi comprendono il problema estetico.

Quindi il fatto della nostra cultura si svolge penoso, al presente, fra ostacoli non lievi: lo Stato dovrebbe, intanto, rialzare la cultura mentale negli Istituti di Belle Arti e cercare che la bellezza si sviluppi assieme all'educazione del pensiero in questi stessi Istituti dove si disegna troppo e non si medita punto.

Così, per questa via, lasciando il tempo al tempo, l'educazione smetterà d'imporsi, spietata, alle ragioni della bellezza, e «la pratica educazione del buon gusto» avrà allora voci alte persuadenti e coscienti.

Alfredo Melani

Le riforme alla scuola primaria
ideate dal ministro Orlando
L'abolizione della quinta elementare
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 22 dicembre notte

Oltre ai particolari sulle riforme del ministro Orlando, già pubblicate nel *Corriere delle Maestre* e da voi riassunti, stasera un comunicato del Ministero dell'Istruzione dice che il progetto di riforma consta di pochi articoli, ciascuno dei quali può considerarsi come il fondamento di una vera e propria riforma organica della scuola primaria e della legge di tendenza la quale, piuttosto che dare un nuovo assetto definitivo e uniforme alle scuole esistenti si avvia verso una trasformazione graduale e libera sotto l'impulso dei bisogni effettivi e locali. Sono notevoli le disposizioni pel prolungamento dell'obbligo dell'istruzione, per quanto attuato con prudenti riserve, quelle che accrescono il rigore della chiamata in iscuola ed altre ispirate a seri e sani principî democratici sulla beneficenza scolastica. Le disposizioni riguardanti la scuola mirano a distribuire diversamente la popolazione scolastica tra gli insegnanti assicurando la massima efficenza educativa dei maestro e tenendo presenti le condizioni economiche dei Comuni. Importante la riduzione a quattro anni del corso elementare come preparazione alle scuole secondarie, e l'aggiunta del sesto anno alla scuola popolare.

Una parte del progetto contiene anche le nuove tabelle per gli stipendi ai maestri in ragione dei fondi per l'istruzione elementare che saranno pagati soltanto dagli alunni che proseguono gli studi nelle scuole secondarie. Un'altra parte considerevole del progetto è destinata alle scuole per gli adulti analfabeti, le quali verrebbero istituite di preferenza nelle provincie dove più alta è la percentuale degli analfabeti. Per rendere efficace l'obbligo di frequentare tali scuole si è combinato tale obbligo col concorso di leva.

Nuove assegnazioni nel bilancio delle finanze
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 21 dicembre sera

Dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1904 al 30 Giugno 1903 risulta che questa spesa viene prevista, comprese le partite di giro, nella somma complessiva di 262 milioni 819 mila 484,59 lire con un aumento di lire 10,934.080.61, rispetto alla previsione di lire 251.885.403,98 approvata pel corrente esercizio 1903-904. Quest'aumento dipende specialmente dalla abolizione del dazio sui farinacei e dalla ritardata attuazione del nuovo catasto in alcune provincie la quale dà motivo ad un sensibile aumento di rimborso d'imposta sui terreni.

Tra le spese effettive ordinarie quelle per servizi speciali presentano numerose variazioni. Così quella relativa al personale che si aumenta di lire 31500 in seguito al passaggio al Ministero delle Finanze del servizio tecnico dei canali Cavour. Questo passaggio giustifica pure l'aumento di L. 25000 al capitolo 37 (viaggi, indennità di soggiorno). Altri aumenti si hanno per dare maggiore incremento ai lavori catastali nelle provincie del Mezzogiorno e delle Isole, per la manutenzione delle proprietà demaniali, per fitto di locali per gli uffici demaniali; una diminuzione di lire 20 mila si ha al capitolo 77 (restituzioni dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico). L'amministrazione delle imposte dirette subisce una diminuzione di spesa di 800 mila lire. Circa l'amministrazione delle gabelle viene proposta una riduzione di 150.000 lire all'economia presunta per le eventuali vacanze e vengono altresì aumentate 40.000 lire in conseguenza dell'aumento delle guardie di finanza. Diminuiscono di 30000 lire ciascuno, due capitoli relativi alla difesa contro la malaria ed ai battelli per servizio della vigilanza finanziaria; si propone invece uno stanziamento di lire 30 mila per acquisto di biciclette. Nelle tasse di fabbricazione è notevole la proposta d'aumento di lire 230000 ma si nota una diminuzione di 100 mila lire dovuta alla restituzione di diritti alla esportazione. Altri minori aumenti si hanno per quanto riguarda la dogana. Circa il dazio consumo le maggiori spese derivanti dall'abolizione del dazio sui farinacei ammontano a lire 8,261,065.54. L'amministrazione delle privative presenta un aumento di lire 835000 pel lotto e di L. 275.000 pel servizio dei tabacchi. Pel servizio dei sali si mantengono quasi esattamente le previsioni dell'esercizio in corso. Infine il servizio del chinino segna una minore spesa di L. 32000 nell'aggio di rivendita.

Tra le spese effettive straordinarie non vi sono variazioni importanti tranne l'aumento di lire 30000 per acquisto di stabili e di L. 7.366.66 per riparazioni alle caserme delle guardie di finanza.

Quanto al movimento di capitali si è iscritta la restituzione di L. 4.735.000 alle provincie di Torino e Vicenza e rimane una maggior spesa di L. 159.800 affrancando altresì minori annualità e restituendo piccoli capitali.

Il Papa e la democrazia cristiana
Le disposizioni del Pontefice

Roma, 21 dicembre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un ordinamento di *motu proprio* del Papa circa l'azione popolare cristiana. In esso Pio ricorda le tracce lasciate da Leone e rende noto l'ordinamento fondamentale cui la detta azione dovrà obbedire. L'ordinamento consta di 19 articoli e stabilisce gli obblighi di giustizia fra padroni ed operai. Afferma che la morale della democrazia cristiana è lontanissima da quella della democrazia sociale, perchè non lede in alcuna guisa il diritto della proprietà privata e non deve immischiarsi di politica, nè di partiti politici. Prescrive poi che le pubblicazioni degli scrittori democratico-cristiani debbano sottomettersi alla preventiva censura dell'ordinario.

Queste disposizioni sono il riassunto di precedenti encicliche e il Papa le conforta con un incitamento finale a proclamare liberamente la Fede.

Voci premature sulla successione di Nigra a Vienna

Roma, 21 dicembre notte

Telegrammi da Vienna segnalano che la *Neue Freie Presse* avrebbe indicato Tittoni a succedere a Nigra a quell'ambasciata. Informazioni assunte direttamente alla Consulta autorizzano invece a smentire assolutamente la voce ed aggiungono che il Ministero non si è finora occupato della successione del nostro ambasciatore a Vienna, successione che non è ancora aperta, quantunque sieno confermati gli intendimenti del Nigra di ritirarsi a vita privata.

Soltanto in gennaio il Ministero tratterà della successione, alla quale non è nè sarà candidato il Tittoni.

Intorno alla nomina di un magistrato

Roma, 21 dicembre notte

Il cav. Paolucci, Procuratore del Re a Roma è stato nominato giudice di prima istanza ad Alessandria d'Egitto al posto del dimissionario Forni. La *Tribuna* occupandosi della nomina, ricorda che il Paolucci ai tempi dell'ostruzionismo parlamentare ricevette l'ordine formale dal Guardasigilli di recarsi nell'aula di Montecitorio ad arrestare alcuni deputati ostruzionisti. Il Paolucci vi si rifiutò e allora fu minacciato di trasloco in Sardegna. Il decreto era già pronto, ma gli eventi provocarono la caduta del gabinetto.

Alla nota della *Tribuna* osservo che in seguito all'ostruzionismo la Camera fu sciolta nella prima quindicina di maggio del 1900 e la nuova legislatura fu inaugurata il 16 giugno. Il ministro Pelloux presentò le dimissioni due giorni dopo, onde, se le informazioni della *Tribuna* sono esatte, il decreto sarebbe rimasto sospeso almeno quaranta giorni; troppi per un decreto di punizione.

La visita del Re di Svezia a Roma

Roma, 21 dicembre notte

Riguardo alla voce della visita del Re di Svezia a Roma, la *Patria* dice che Re Oscar esternò tale desiderio a Margherita la scorsa estate quando la Regina visitò la Scandinavia, ma ora, date le condizioni di salute del vecchio Sovrano, la visita è subordinata all'esito della cura che sta compiendo.

L'elezione politica nel collegio di Bivona

Girgenti, 20 dicembre sera

L'elezione politica nel collegio di Bivona ha avuto il risultato complessivo seguente: inscritti 2797. De Michele Fenatelli voti 959. Parlapiano voti 735. Panepinto voti 154, voti dispersi nulli e schede contestate 77.

Intorno alla chiusura della sessione
Gli zanardelliani e il Ministero
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 21 dicembre notte

Il Senato esaminerà intieramente il suo ordine del giorno mercoledì prorogandosi poi con riconvocazione a domicilio.

Circa l'eventuale chiusura della sessione vi posso dire che tale proposito era stato ventilato, ma si afferma nei circoli competenti, che è stato abbandonato almeno per ora, salvo a riesaminarlo più tardi se nuovi fatti, oggi imprevedibili lo consigliassero. La chiusura della sessione sarebbe specialmente sgradita agli amici di Zanardelli, i quali, quantunque rassegnati a rinunciare alla prossima discussione del progetto sul divorzio, amano tuttavia conservare questo disegno di legge nell'ordine del giorno. La chiusura della sessione porterebbe con sè il discorso della Corona, che molti autorevoli parlamentari credono inopportuno nel presente momento politico anche perchè una parte del programma, tratteggiato nel discorso del febbraio 1902, attende ancora la sua attuazione legislativa. Intorno agli intendimenti degli zanardelliani stasera il *Giornale d'Italia* informa avere alcuni amici di Zanardelli tenuta una riunione per discutere dell'attuale situazione parlamentare. Presiedeva l'on. Tecchio. La riunione non essendo molto numerosa si stabilì di non prendere nessuna decisione definitiva e di riunirsi alla ripresa dei lavori. Frattanto fu incaricato Tecchio di esprimere a Giolitti i sentimenti degli zanardelliani presenti e cioè che Giolitti voglia tener conto nel suo indirizzo politico delle tendenze che essi rappresentano, altrimenti si vedrebbero necessitati a svolgere nella Camera un'azione più autonoma verso il ministero e orientare, occorrendo, l'opera loro verso l'Estrema Sinistra. Alla riunione erano presenti circa dieci deputati.

Una statistica interessante
Un milione di impiegati postali
Il servizio postale e telegrafico in Russia
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 21 dicembre sera

Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi reca che il numero degli impiegati nei paesi dell'Unione postale ammonta a circa un milione. A questi sono poi da aggiungere oltre 30.000 portoghesi e da 50 a 60 mila collettori ed agenti assimilati. Fatta una media delle persone componenti le singole famiglie degli addetti alla posta è stato calcolato che oltre cinque milioni di persone traggono la loro esistenza dai bilanci postali. Il totale degli stipendi è di circa un miliardo e duecentoventi milioni di lire, cioè di circa 1.200 lire in media per ogni impiegato od agente.

Dalla statistica postale e telegrafica dell'Amministrazione russa lo stesso «Bollettino» rileva che in Russia vi sono 10.967 uffici postali, dei quali 4221 fanno servizio presso le stazioni ferroviarie, e 2.878 uffici telegrafici. Gl'impiegati ammontano a 23.784 e gli agenti subalterni a 17 mila e 890. Per l'esecuzione del servizio postale vengono percorsi annualmente 110.000.00 di chilometri. Le linee telegrafiche hanno uno sviluppo di circa 145.000 chilometri: vi sono adibiti 5714 apparati. Le linee telefoniche sono 103, di cui 91 governative e 12 private. La loro lunghezza è di circa 80.000 chilometri gli abbonati al telefono sono circa 40.000. Nel 1901 vennero spedite, in Russia, 947.174.192 corrispondenze e 19 milioni 703 mila e 327 telegrammi.

Il Senato

nella sua seduta di ieri ha approvato i disegni di legge per la conversione del consolidato 4.50 per cento e l'autorizzazione al Governo per concludere un accordo provvisorio con l'Austria. Poi il sen. Paternò svolse una sua interpellanza, intesa a sapere se sia vera la notizia del *veto* pronunziato dall'Austria-Ungheria nell'ultimo Conclave nei riguardi di Rampolla. TITTONI, rispondendo, disse che al Governo italiano nulla consta in argomento: durante il Conclave il Governo italiano ha spiegato una sola azione, quella perchè il Conclave si svolgesse nell'ambiente della più grande libertà e fosse rigorosamente mantenuto l'ordine pubblico.

La seduta venne poi rinviata.

Alla vigilia di una guerra tra la Russia e il Giappone?
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La situazione aggravata
La risposta della Russia inaccettabile
Il pericolo di una conflagrazione generale

Londra, 21 dicembre sera

Le notizie dalla China giunte stamane dimostrano l'ostilità dei giornali cinesi verso la Russia. Nondimeno questi giornali riconoscono che i russi si fanno ben volere dalla popolazione cinese. Un censore avrebbe ordinato ai soldati cinesi di tagliarsi il codino, perchè in caso di guerra contro i russi i cinesi dovendo combattere coi giapponesi di cui porterebbero l'uniforme, il codino non deve farli riconoscere.

Nel momento di voci di guerra fra la Russia ed il Giappone queste notizie presentano qualche interesse.

E che la guerra ora sia una eventualità molto più facile di quanto non si avesse potuto supporre lo conferma il fatto che la risposta della Russia al Giappone — per quanto se ne può sapere — è tale da generare i più vivi e fondati timori.

Un telegramma da Pechino del resto conferma le voci gravi sulla risposta della Russia: esso è concepito così: «La legazione giapponese ricevette informazioni ufficiali secondo cui la risposta della Russia non dà soddisfazione al governo giapponese».

A maggior conferma poi di una tale notizia il *Times* riceve da Tokio che ivi si crede fermamente che il Giappone chiederà alla Russia di rivedere la sua risposta, la quale non contiene alcuna concessione tangibile specialmente perchè soffoca completamente la questione della Manciuria proponendo in sostanza un'autorità equivalente delle due potenze in Corea.

Come vedete, la questione dell'Estremo Oriente si acuisce, si mette su una via di incompatibilità nella quale il Giappone potrebbe trovare quella apertura delle ostilità da parte della Russia, che secondo l'alleanza anglo-giapponese, costringerebbe l'Inghilterra ad aiutare i giapponesi contro i russi. Ed in questo caso la conflagrazione diverrebbe pericolosissima per la pace europea.

Continuano intanto gli armamenti da ambo le parti.

Da tre mesi le forze russe sono cresciute per i continui invii dal mar Baltico e dal mar Nero; tuttavia finora la supremazia spetta al Giappone. La flotta russa si comporrebbe ora di sette grandi corazzate moderne, due incrociatori corazzati moderni, nove incrociatori protetti, trentacinque torpediniere sotto il comando dell'ammiraglio Stark. Il Giappone al comando dell'ammiraglio Kogo, avrà la seguente flotta: sei corazzate non così moderne come quelle della Russia, ma di più sei modernissimi incrociatori protetti e settanta torpediniere. Però si deve tener conto del fatto che il Giappone non ha la possibilità di poter rinforzare in nessun modo questa flotta mentre invece la Russia può far venire dal Mediterraneo e dal mar Nero nuovi rinforzi i quali potrebbero far cambiare la situazione.

D'altra parte le notizie da Pietroburgo notano che un immenso stupore si è, pare provato colà, in tutte le classi, alla notizia che il Giappone non era punto disposto ad accettare la soluzione proposta dalla Russia; e non vi è russo che in questo contegno del Giappone, non scorga un effetto delle suggestioni inglesi.

Nei circoli ufficiali russi regnerebbe poi grande inquietudine per la pretesa attitudine ostile dell'Inghilterra: attitudine ostile della quale si vuol vedere, fra l'altro, una prova nella spedizione intrapresa nel Tibet, mentre la Russia è impegnata in una grave crisi.

Pure gli Stati Uniti cagionerebbero qualche inquietudine al Lamsdorf che è stato sempre poco favorevole al rapido sviluppo della politica imperiale nell'Estremo Oriente; e correrebbe persino la voce ch'egli voglia venire ad un accordo col Giappone, temendo che si rinnovi il grande episodio della guerra di Crimea in cui la Russia si trovò alle prese con tre o quattro potenze.

In ogni modo la situazione che si voleva guardare con occhi ottimisti, ora si presenta in tutta la sua gravità ed in tutta la sua urgenza ed ammonisce che fino a che si sia a tempo, si tenti di scongiurare avvenimenti di cui non si può misurare tutta la portata in Europa.

L'Inghilterra, la Francia ed il conflitto
Il Giappone si allea con la Cina
Le truppe giapponesi mobilizzate

Londra, 21 dicembre sera

Le informazioni da Pechino si susseguono con una certa febbrile velocità: e tutte lasciano sospettare che gravi avvenimenti stanno per avvenire, qualora la Russia voglia mantenere i termini della sua prima risposta al Giappone.

Tra le altre noto una notizia di fonte cinese, la quale dice che quantunque la legazione non sappia nulla circa l'invio di un *ultimatum*, essa crede che una crisi militare sia prossima. L'addetto militare del Giappone ed il colonnello istruttore delle truppe di Yuang-chi-kai sono partiti per il Giappone.

I giornali cinesi hanno recentemente pubblicato in più riprese che l'Inghilterra si propone in caso di non sgombero della Manciuria, di stabilire il suo protettorato su Yang-Tsè con un vicerè per conservare nell'Estremo Oriente lo stesso prestigio della Russia.

Parecchi giornali dicono di avere queste informazioni da Wai-Voupou e molte persone vi prestano fede. Da ciò nasce una certa ostilità contro gli inglesi.

D'altra parte il *Daily Mail* ha da Pekino che il ministro di Francia avrebbe dichiarato che se la Cina facesse alleanza col Giappone, le truppe francesi invaderebbero lo Kouang-si per soffocare la ribellione. Questa minaccia non fa che aumentare l'agitazione in favore dell'alleanza.

Anzi un'informazione da Tiens-tin assicurerebbe in caso di guerra un'intervento armato della Cina a favore del Giappone.

E' noto che l'esercito cinese conta numerosi istruttori giapponesi. Soltanto a Pav-ting-fu ve ne sono quaranta.

Ad accrescere poi l'allarme della situazione il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki che la riserva dell'esercito ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad essere mobilizzata.

Tutto ciò avviene intorno e lontano, dal luogo che fu l'agitazione odierna: dalla Corea. Qui pare — secondo i telegrammi — che lo spirito sia molto più favorevole al Giappone che non alla Russia. Anzi a smentire le notizie corse di un accordo russo-coreano, il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il ministro della guerra coreano ha informato il ministro del Giappone che è falso che sia stato concluso un accordo fra la Russia e la Corea e che la Corea si rifiuti di impiegare degli ufficiali russi.

Le notizie sono tendenziose
La Russia in questo momento cederà
Il Giappone si appellerà allo Czar

Parigi, 21 dicembre sera

L'*Eclair* ha da Londra: In mancanza di informazioni precise provenienti dall'Estremo Oriente, i giornali continuano a pubblicare dispacci più o meno tendenziosi. I giornali conservatori fanno una violenta campagna contro la Russia e persistono a rimettere la questione della Manciuria in discussione.

I giornali annunziano che la *Peace Sunday* sarà celebrata in molte chiese di Londra. Ieri molti pastori hanno invitato i loro fedeli a pregare per la pace.

Il barone Hayski, ministro del Giappone a Londra, ha dichiarato che non bisogna annettere soverchia importanza alle voci allarmanti di fonte non ufficiale, provenienti dall'Estremo Oriente.

Un telegramma da Tiensin in data 20 dicembre ore 8.55 di sera, annuncia che ivi si crede che la Russia in questo momento cederà e la guerra sarà rinviata a più tardi, ma ci ha la convinzione che un conflitto deve fatalmente scoppiare in primavera.

Si ha poi da Tokio con sicurezza che il Governo giapponese non fece ancora pervenire alcuna risposta alle proposte della Russia. Sembra che esso voglia rivolgersi allo Czar circa la proposta del generale Alexieff, onde trasportare così a Pietroburgo il centro dei negoziati.

Per evitare il conflitto

Parigi, 21 dicembre notte.

La *Libertè* crede di sapere che l'Inghilterra e la Francia raddoppieranno i loro sforzi a Tokio per evitare un conflitto nell'Estremo Oriente.

Informazioni qui giunte, dicono che la situazione nell'Estremo Oriente rimane critica. Il Giappone chiederà alla Russia per rivedere le proposte fatte, e che furono dal Giappone declinate. Se la Russia accetta, si potrebbero iniziare nuovi negoziati.

Il nostro programma pel 1904
(Vedere in terza pagina)

Il processo Bettolo-Ferri a Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

I fratelli Gattorno

Roma, 21 dicembre sera

L'udienza è aperta alle 10.20. Il primo teste è *Francesco Gattorno*, fratello del deputato e possidente a Genova. Narra i particolari di un viaggio fatto nel maggio 1900 da Roma a Genova. Nello stesso scompartimento si trovavano i coniugi Criste col loro bambino. Il teste dice che non conosceva il Criste; osservò però che fino al momento della partenza del treno il Criste s'era trattenuto a parlare, da uno sportello della vettura, con persona evidentemente amica di Bettolo, dicendole: « Mi dispiace che ieri sera non abbia potuto trattenermi molto con Bettolo; speriamo che le cose vadano secondo le sue aspirazioni e che si riesca a mettere a posto quei signori ».

Il teste comprese che si alludeva ai deputati che facevano l'ostruzionismo alla Camera. Ciò — esclama il Gattorno — mi dispiaceva, molti di quei deputati essendo miei amici. Rimasi indispettito e mi ritrassi da parte a leggere un giornale. Durante il viaggio il bambino vivace, saltando dava qualche disturbo. Avemmo così occasione di scambiare delle parole. Conosciutici per genovesi, ci presentammo a vicenda e si cominciò a discutere di politica, del ministero Pelloux, dei deputati liguri, dell'ostruzionismo per finire col parlare di Bettolo, al quale io rimproverava l'amicizia con gli uomini d'affari, che faceva nascere tante chiacchiere, fino ad affermare della sua cointeressenza negli utili delle Terni. Il Criste, che difendeva il ministro disse: « Sono discorsi che mette fuori specialmente Zenoglio. Con le sue chiacchiere mette in piazza Bettolo. Lo Zenoglio il quale fa i pasticci, poi deve ricorrere agli amici ». Così dicendo — aggiunge il teste — Criste mi mostrava, cavandola dal portafogli, una nota bollata di Borsa coi riporti riflettenti le azioni delle Terni.

Presidente: — Ma a chi si riferivano?

Teste: — La mia idea era che si riferissero a Bettolo, deducendo ciò dal discorso fatto fin ad allora.

Presidente: — In verità mi sembra che, stando a quanto Ella ci racconta, non sia perfettamente logico che si dovesse dedurre trattarsi del Bettolo. (*approvazioni, ilarità*).

Il teste non risponde all'obbiezione, ma continua parlando di altre circostanze del viaggio, non importanti.

Le chiacchiere di farmacia

Accennando il *Presidente* a quanto riferì in Tribunale il senatore Tortarolo, il teste protesta contro le accuse fattegli di ripetere le chiacchiere delle farmacie e si riscalda fino a dire: — Si capisce! Il povero Tortarolo è vecchio rimbambito e non sa quello che dice! (*rumori, ilarità, commenti*).

Presidente: — E' vero che Ella disse a suo fratello deputato che pregasse Ferri di non citarlo come testimonio?

Teste: — No, furono essi i primi a parlarne. Il fratello disse a mio fratello di meravigliarsi che io fossi chiamato come teste contro di lui.

Bettolo spiega, ripetendo quanto già disse.

Fatto allontanare il teste si introduce *Federico Gattorno*, deputato. Riferisce il discorso che gli fece il Bettolo relativamente alla presunta testimonianza del fratello. Dice che egli si meravigliò e disse: — Non so cosa potrebbe dire, non occupandosi egli di politica; capirei che chiamassero me.

Andando poi a Genova, ne domandò al fratello, il quale gli raccontò del colloquio avvenuto col Criste in ferrovia. Il teste lo riferisce in termini alquanto differenti da quelli poco prima esposti dal fratello. Dice che questi gli riferì essersi il Criste fatto bello, mostrando di avere incarichi di fiducia dal Bettolo. Spiega poi la frase che egli Gattorno avrebbe detto alla Camera e che fu qui riferita dal teste Socci, cioè: « Aver egli reso un servizio al Bettolo ».

Presidente: — In quale senso?

Teste: — Avergli risparmiato un testimonio contrario, tacendo io allora quanto il fratello mi aveva detto.

Ancora Criste

Presidente, ironicamente: — Non tacque però dopo; così arrivò ancora a tempo per farlo citare! (*ilarità*). Il teste è licenziato.

Si richiama il *Criste*, il quale ripete il racconto altra volta fatto intorno all'incontro col Gattorno in Ferrovia. Esclude nel modo più assoluto d'essersi trattenuto a parlare con alcuno prima della partenza. Il discorso col Gattorno si attaccò a proposito delle amicizie che ciascuno di essi aveva con i deputati liguri. Gattorno diceva male di Fasce, di Cavagnari e di Imperiale — che definiva come un « marchese da carnevale »; — qualificava tutti come ignoranti e anche del Bettolo diceva ch'era un buon marinaio, ma un somaro. Nel resto la disputa si accalorò tanto da far temere alla moglie del Criste che avvenisse un guaio, tanto che ella stessa intervenne tirandolo da parte il marito.

Il Gattorno — aggiunge il teste — accusava il Bettolo di aver amicizie con gli affaristi e di aver fatto guadagnare dei milioni agli amici, specialmente allo Zenoglio, insistendo a questo proposito nonostante le mie negative. Io allora dovetti dirgli: « Se lo Zenoglio avesse dei milioni non ricorrerebbe agli amici per aver dei favori »; e gli mostrai una ricevuta dello Zenoglio stesso a mio favore. Continuammo a riscaldarci fino a tanto che egli mi disse: « Si comprende che Ella difenda i deputati liguri, essendo uno di quelli che salgono spesso le scale della Prefettura! » Io gli risposi di rimbalzo: « Dovrei dire che Lei è un chierico! (*ilarità*). Dopo una stazione intermedia scesi a far colazione; poi riprendemmo posto, continuando i discorsi.

Presidente: — Sempre con un dialogo così cordiale? (*ilarità vivissima*).

Confronto Criste-Gattorno

Segue un confronto tra il Criste e il Francesco Gattorno.

Fatto avanzare quest'ultimo, prende posto di fronte al Criste, borbottando delle proteste.

Presidente: — Mi raccomando di non fare una seconda edizione della scenetta avvenuta in ferrovia! (*ilarità*).

Gattorno conferma di aver veduto il Criste trattenersi con una persona prima della partenza del treno, parlando intorno all'ostruzionismo e nominando Bettolo. Poi aggiunge: — Mai avevo visto prima il signor Criste; fu egli che si presentò.

Un intermezzo umoristico

Criste insiste nel dire che lo conosceva e che perciò non aveva il bisogno di presentarsi.

Gattorno esclude di aver parlato dei deputati liguri nel modo riferito dal Criste, ma solo dell'ostruzionismo. Si protesta amico di Imperiale, Cavagnari ed altri. Dello Zenoglio — aggiunge — fuoco anche molto amico e mi faceva piacere che avesse guadagnato dei quattrini. Conferma che si parlò delle Terni, ma dice che il discorso gli sembrò si riferisse al Bettolo, non allo Zenoglio. Finisce poi con l'ammettere che forse nell'intensità del discorso potrà essergli sfuggito voler il Criste alludere allo Zenoglio, mostrando la nota di riporto bollata.

Il *Criste* da parte sua conferma nel modo più assoluto quanto ha già deposto.

Gattorno insiste sul particolare di aver inteso parlare il Criste contro l'ostruzionismo prima della partenza del treno e aggiunge: — Tanto è vero che pensai subito: perbacco, vado a fare un viaggio con persone di opinioni politiche contrarie alle mie! e mi ritrassi in un cantuccio a leggere i giornali (*risa prolungate*).

Il *Criste* è costretto a ripetere ancora il racconto, confermandone tutti i particolari contro le negative del Gattorno. Rammenta che l'origine del discorso tra loro in ferrovia, fu il suo piccolo bambino irrequieto.

Ferri (interrompendo): — V'è un capitolo di Spencer sui bambini in ferrovia...

Criste: — Non lo conosco; non so cosa sia Spencer! — Poi riscaldandosi: — Mi faccia delle domande, non delle allusioni!

Ferri ride, insistendo su Spencer.

E il *Criste*: — Benissimo, io non sono una persona colta, ma fabbrico pignatte, casseruole e tutto quello che vuole il signor Ferri! (*ilarità generale*).

Si ritorna sui particolari delle frasi vivaci scambiatesi in treno. Il Gattorno le rammenta e dice: — Quando il Criste mi disse: « Lei è un chierico! » io risposi: « Ha ragione! (*nuova ilarità*).

Ad un certo punto il *Criste* dice: — Pregherei il Presidente di far venire Lombroso perchè mi esaminasse per vedere se il mio cervello è normale (*risa*).

Interrompendolo spesso Ferri, che si trova alle sue spalle, il *Criste* si agita e dice: — Mi piacerebbe di fare per un quarto d'ora un discorso fuori di qui a modo mio, per mostrarle se ho della famigliarità con Lombroso! (*commenti*).

La scenetta è interessante. Continua poi il duetto tra Criste e Gattorno, restando ciascuno della propria opinione.

Gattorno: — Fu Lei che andò raccontando il fatto tra gli amici del Consiglio provinciale, della Prefettura e della Massoneria per denigrarmi e mettere le mani avanti, temendo per la mia deposizione.

Criste: — Non ho messo affatto le mani avanti. Dissi sempre la verità e dichiaro anzitutto sulla mia qualità di massone, che mai sparlai di lui in seno alla Massoneria (*commenti*). Egli doveva anzi entrare in Massoneria!

La signora Criste e il cav. Sbertoli

Finalmente i due sono licenziati ed entra la signora *Matilde Bisio*, maritata Criste. Movimento d'attenzione e di curiosità. E' questa la prima e unica signora che entri nella causa. Ha aspetto simpatico e franco. Conferma interamente la testimonianza del marito in tutti i particolari; ricorda che il Gattorno parlando dei deputati liguri li tartassava tutti senza risparmio.

Presidente: — Tartassò anche Bettolo?

Teste: — Il Gattorno lo diceva un buon marinaio, ma non lo apprezzava come uomo politico e lo accusava di aver fatto guadagnare tanti quattrini agli amici. Nominava tra altri lo Zenoglio. La teste ricorda anche che suo marito e il Gattorno si bisticciarono con frasi vivaci, tanto che ella aveva paura che andassero troppo oltre.

Dopo di ciò la teste è licenziata. Si sospende l'udienza alle 12.20.

L'udienza pomeridiana è breve. Si richiama il cav. *Augusto Sbertoli*, il quale dà spiegazioni precise ed esaurienti intorno alla Società Leoni-Sbertoli. Produce dei documenti per smentire le asserzioni di alcuni testi a difesa i quali insinuarono dell'influenza dello Sbertoli, a mezzo di Bettolo per ottenere le forniture del Ministero della Marina. Ripete quanto già disse, di aver cioè ottenuto, sotto Bettolo, delle forniture insignificanti, mentre sotto Morin ne ebbe di maggiori e più rilevanti. Così le forniture dell'acetone pel polverificio di Fontana Liri egli le ottenne dal Ministero della Guerra in seguito a gare internazionali. Aggiunge poi altri particolari intorno alle vicende dell'acquedotto ligure e dimostra che l'impresa fu correttissima ed era presieduta dal marchese Durazzo-Pallavicino. Non vi fu alcuna influenza nè alcun favoritismo del prefetto Garroni o di altre autorità. L'impresa fu solo ostacolata da ragioni di lotta fra i partiti locali. Dimostrando poi come siano inesatte le affermazioni fatte a suo carico dal teste Mombello, socialista e sindaco di San Remo, lo Sbertoli accenna ad una certa votazione in cui il Mombello s'era portato contro Boselli. Questi ottenne tutti i voti, meno uno dato al Mombello.

Il *Presidente*, nel suo fine sarcasmo toscano domanda: — Scusi, il Mombello andò a votare? (*scoppio irrefrenabile e prolungato d'ilarità*).

Un giudice indisposto

Esaurite le domande allo Sbertoli, si richiama lo *Zenoglio* per precisare i particolari del prestito ricevuto dal Criste e discusso ripetutamente. Lo Zenoglio conferma quanto disse il Criste. Viene richiamato anche questi a confronto per stabilire le date del prestito e della restituzione, ma sopraggiunta un'indisposizione al giudice Faggella, è necessario sospendere l'udienza e si stabilisce di riprendere il processo addirittura dopo Natale. La ripresa, dopo breve discussione, viene fissata, d'accordo con le parti al 28 corr., per la rogatoria a Genova per i due testi malati Carcassi e Campart e al 29 e 30 corr. per le udienze destinate ad esaurire completamente il testimoniale. Tribunale, avvocati e giornalisti si scambiano auguri per le feste e per un pronto ristabilimento in salute del giudice Faggella.

Dopo l'attentato a Max Nordau

Chi è l'autore del tentativo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 21 dicembre sera

Max Nordau è divenuto un uomo di moda a Parigi da ieri. Quei due colpi di rivoltella che ferirono un ballerino, hanno beneficato l'autore della *Degenerazione* di tutta la morbosa curiosità parigina. Anche il quasi assassino per riflesso sta per godere dei suoi cinque minuti di celebrità. Tutti vogliono sapere come sia fatto, chi sia, donde venga, perchè abbia sparato. Le migliori informazioni recano che Chain Selik Louban è un giovane biondo di statura media, dalle fattezze che accusano fortemente il tipo semita. Egli è iscritto sul libro della casa mobigliata in cui viveva come studente in legge, in età di 22 anni, nato in Russia, ad Ykatersmann, proveniente direttamente da quella città. Aveva affittata una stanza, che pagava 35 franchi al mese; ma aveva a compagno un altro israelita, per nome Salomon Meroff, giovane di 25 anni, studente in legge egli pure, ed egli pure nativo di Ykatersmann.

Fin dai primi giorni Meroff ricevette visite di molti polacchi, che ritornarono poi più volte.

Mercoledì scorso Louban tornò con una giovane donna, che egli presentò al suo albergatore come sua sposa legittima, nata Meroff, proveniente dalla Svizzera, e che doveva ripartire domenica per quel paese.

Ieri sera i tre locatari partirono insieme, alle 20, dicendo che si recavano al ballo. Alle ore 5 di stamane Meroff tornò, rovistò e sconvolse tutto nella sua camera, e ripartì senza che più avessero tracce di lui.

Louban parla poco correttamente il francese, per cui fu difficilissimo il suo interrogatorio. Tutto quanto si potè comprendere si è che il colpevole asseriva di non avere voluto uccidere Max Nordau, ma di aver voluto soltanto attirare l'attenzione e protestare contro la propaganda sionista.

Si tratterebbe di un pazzo

Il *Matin*, ha potuto avere un'intervista con il Meroff prima che se ne andasse da Parigi. Il Meroff esprimendosi in lingua tedesca raccontò al redattore del *Matin*:

« Una quindicina di giorni fa, mi vidi arrivare mio cognato Luban. « Che vieni tu a fare a Parigi? » gli domandai. Sai bene che non abbiamo denaro: quali sono i mezzi con cui tu conduci l'esistenza? Egli mi rispose che era ammalato, che soffriva violenti dolori al capo, i quali gli rendevano impossibile ogni lavoro, e che veniva a Parigi per farsi curare. Io credetti allora che egli si sarebbe trattenuto soltanto qualche giorno e condivisi con lui la mia piccola stanza pensando che ritornerebbe ben presto nella Svizzera, ove poteva più facilmente trovare di che vivere. Fin dai primi giorni io rimasi colpito dalle sue maniere singolari. Una sera egli rovesciò sul pavimento un vaso di petrolio; gli domandai perchè avesse ciò fatto, ed egli scappò via senza rispondermi. Un altro giorno rientrando all'improvviso, lo trovai in mezzo alla stanza con la testa fra le mani e digrignando i denti. Gli rivolsi la parola, ed egli allora si avvicinò alla finestra e diede un pugno sopra un vetro, mandandolo in frantumi. Certo Louban è preso da follia. Ciononostante nulla mi faceva prevedere l'atto che egli ha commesso.

« Mio cognato — proseguì Meroff — ha certamente agito in un momento di pazzia: egli non mi aveva partecipato il suo piano in nessuna occasione, nè vi fece allusione. Quando venne a Parigi, aveva nella sua valigia parecchie cartoline illustrate col ritratto di Max Nordau, che egli ammirava come l'ammiro io stesso. In verità ripeto che mio cognato deve essere diventato pazzo per commettere un simile attentato. Le eccentricità cui vi ho accennato, non erano che un primo sintomo della malattia che cominciava I colpi di rivoltella di ieri sono stati la manifestazione dichiarata della malattia. Io e mia sorella, moglie del disgraziato, siamo costernati».

Le cause dell'attentato

Da tutto questo racconto si potrebbe dubitare della salute mentale del Louban: ma la scomparsa del Meroff lascia altresì sospettare che non sia tutta verità quella narrata.

Max Nordau, intanto, per sottrarsi all'importunità degli intervistatori lasciò la sua abitazione. E non fece uno sloggio inutile poichè fin dalle 9 cominciavano a giungere giornalisti ed ebrei tedeschi, austriaci e russi.

La signora Max Nordau riceveva insieme ad un giovane dai capelli biondi e ad un giovanotto dai capelli crespi. Costui aveva all'occhiello dell'abito il nastro della Legion d'Onore, e quelli che gli stringevano la mano lo chiamavano rispettosamente dottore.

Questo dottorino fornì ai giornalisti, le seguenti spiegazioni: Al recente Congresso sionista di Basilea si parlò, com'è noto, di una proposta del Governo inglese, di stabilire, cioè un certo numero di ebrei, che difficilmente può vivere in Russia, nel territorio dell' Uganda. Nordau si mostrò favorevolissimo a questa proposta, che spiacque ad un certo numero di ebrei russi assai esaltati: tanto che alcuni di costoro piangevano, altri si strappavano le vesti, altri ancora ingiuriavano la maggioranza dell'assemblea. Si decise nondimeno che era bene lasciare che si studiasse il progetto di colonizzazione ebraica in Africa. Fu allora che gli ebrei anarchici russi ebbero l'idea a Vienna di delegare uno fra essi ad uccidere Nordau, ma l'ebreo destinato fallì il colpo.

Louban aveva indosso uno *chèque* di duecento franchi, e non volle dire donde gli venisse.

Max Nordau intanto non si mostra punto adirato contro il suo *assassino* vorrebbe anzi vederlo rilasciato in libertà.

L'interrogatorio di Louban

Parigi, 21 dicembre notte

Chaim Selik Louban interrogato oggi dichiarò che sparò contro Max Nordau colla intenzione di tirare contro il nemico della razza israelita e non contro l'uomo. Disse di non essere russo ed insistette dicendo d'essere israelita nulla più.

Il giudice istruttore ricercherà se l'imputato abbia agito per ordine di un comitato rivoluzionario di Berna.

Cose d'Arte

L'apertura del sarcofago scoperto in San Marco

Ieri, alle due precise, convennero nel Battisterio di San Marco, i Fabbricieri e la Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica, cioè il Prefetto, il prof. Cantalamessa, l'architetto Manfredi, il comm. Barozzi, mons. Apollonio, arciprete di S. Marco, il comm. Pellesina, l'avv. Valsecchi, mons. Bertolini, il prof. Occioni Bonaffons, l'ingegnere Lavezzari, il commendatore Memmo, l'avvocato G. Manetti, ed oltre a questi, il Procuratore del Re cav. Randi, il professore Serinzi, direttore del Museo, l'ignegnere Orio, parecchi giornalisti italiani e stranieri, e due signore: la signora Robertson, corrispondente di giornali inglesi, e la signora Manfredi, moglie dell'egregio architetto della Basilica.

La curiosità di vedere cosa il sarcofago contenesse, era in tutti vivissima, e tutti dominava una certa emozione davanti a quella tomba millenaria, che racchiudeva un mistero, e, finora, non lo ha svelato. — Intanto si osservano i varî materiali scoperti entro al terriccio scavato, cui si fece subire un diligentissimo esame, materiali che erano esposti e ordinati su apposita tavola.

Relazione del prof. Manfredi

Prima che si procedesse alla apertura, il prof. Manfredi fece una chiara relazione sulle recenti scoperte. Disse del mandato avuto dalla Commissione di vigilanza di mettere a nudo il sarcofago per poterlo esaminare e scoperchiare, e spiegò come abbia proceduto nel lavoro.

« Sarebbe stato mio assoluto intendimento — continuò il prof. Manfredi — di mettere allo scoperto la fronte dell'urna senza toglierla di posto, e di procedere ivi al sollevamento del coperchio; — ma l'acqua che trovai a soli 15 cent. al disotto del piano del coperchio, mi impedì di attuare questo desiderio, e dovetti rinunciare dopo aver, fin che fu possibile, resistito. E dovetti cambiare pensiero per queste considerazioni:

1. — L'acqua che era nel cavo non subiva movimento alcuno coll'alzarsi od abbassarsi delle maree, e aumentava o diminuiva invece in ragione delle pioggie, quindi apparteneva alle infiltrazioni provenienti dalle raccolte d'acqua piovana della Basilica e degli edifici circostanti.

2. — La nessuna speranza che queste acque di infiltrazione, data la stagione pessima, potessero, in breve diminuire, senza attendere la lontana estate.

3. — L'ingombro che il casuale e non preventivabile lavoro, proprio nel bel mezzo della Basilica, avrebbe procurato alla Basilica, e che anche per l'avvicinarsi delle Feste, periodo di solenni funzioni e di gran concorso, non potevo pretendere, pur col consenso benevolo di mons. Arciprete, che dovesse rimanere troppo a lungo.

4. — Il dovere di adempiere completamente il mandato avuto in breve tempo, ed il desiderio, insieme, di mettere allo scoperto l'urna per raccogliere tutti i maggiori dati che potesse e possa offrire la scoperta attuale, per dedurne elementi positivi, intorno ad una pagina importantissima della storia artistica e civile di Venezia, e delle primitive forme della Basilica Marciana».

Per queste ragioni il prof. Manfredi divisò di togliere la tomba dal sotterraneo e ne descrisse il modo, da noi già a suo tempo riferito. Quindi continuò:

« Avanti di aprire il sarcofago, e qualunque cosa possa contenere, od anche non contenere, sia pure che dentro vi si trovi nulla, è bene che sia accertata l'importanza della scoperta, importanza che risulta da quanto si è rinvenuto nell'escavo, dalla tomba stessa, dal posto che la tomba occupava rispetto alla Basilica.

«Quanto al posto è evidente ed accertato che si tratta di un avanzo di ambiente appartenuto ad edificio di grande considerazione, come lo attestarono i mosaici tessulari, rinvenuti, appartenenti al pavimento, e gli avanzi di stabilitura dipinta affrescata, trovati in grande quantità, che dovevano decorare una parete, una volta, od una muratura d'ambito. E' avanzo certo di edificio sacro, pel simbolo della Croce sul sarcofago, per l'orientamento di esso, che essendo incastrato su tre lati, teneva il lato libero, la fronte, rivolta verso levante, per un avanzo di lampadina di vetro rinvenuto, e per la forma di un arco, al disopra del sarcofago, che nei primi tempi del Cristianesimo, e per alcuni secoli dopo, si usò costruire, chiamato arco-solio.

« E' evidente, inoltre, trattarsi di edificio distrutto dall'azione del fuoco. Le traccie di fuoco che si riscontrarono nei materiali cotti abbrucciacchiati, e tutt'all'intorno per una determinata altezza, a metà del sarcofago stesso, ne fanno testimonianza, come le traccie di fuoco riscontrate sulle ossa, nei frammenti di stabilitura, dipinta, nelle pietre trovate fra il terriccio scavato.

« Sappiamo, e tutte le cronache sono concordi nell'ammettere che il furore popolare, scagliatosi contro la tirranide di Candiano IV, lo volle ucciso, e per raggiungere l'intento appiccò fuoco al Palazzo Ducale, e abbruciarono, oltre a questo, la chiesa e più di trecento case sino a S. Maria Zobenigo. Quest'incendio fu nel 976, e quindi niun dubbio può nascere che la costruzione scoperta appartenesse ad edificio anteriore a quell'anno, e quindi ad un sotterraneo o ad una cripta della primitiva o delle primitive chiese di S. Marco, forse a quella che conservava, al dire di alcuni storici, la forma basilicale latina.

« L'urna, per se stessa, avvalora tali ipotesi. La forma rozza della scultura sul davanti della tomba dove una targa di gusto romano, che accenna ad aver contenuto una iscrizione, ora scalpellata, non può attribuirsi che all'VIII secolo circa, e la copertura, costituita da una sola pietra ancora più rozzamente lavorata, e con il semplice emblema cristiano della croce, nella sua forma, che può definirsi bizantina, accennano all'unione delle due tendenze d'arte proprie dei bassi tempi, quando gli ultimi saggi dell'arte romana della decadenza, si univano ai primi albori dell'arte importata dall'Oriente.

« Agli studiosi, ai critici, agli archeologi, gli ulteriori studî, i quali forse troveranno elementi pure da quanto sarà rinvenuto nel sarcofago, se pur qualcosa avremo la fortuna di trovare ».

Quattro scheletri

Dopo questi rapidi cenni esposti dal prof. Manfredi, si constatò che i sigilli apposti al sarcofago la sera della sua estrazione erano intatti, e allora si tolsero, e cominciò lo scoperchiamento.

E tutti si affollarono ansiosamente attorno alla bara. Gli operai tolsero da prima i pezzi minori del coperchio che, come è noto, è spezzato, quindi sollevarono un pezzo più grande, dalla parte della testa, e un *oh!* esplose universale: si credeva che entro la tomba non si sarebbe, forse, trovato neanche un morto, e invece due teschi immersi nell'acqua, indicavano che i morti eran due. Ma la meraviglia accrebbe ancora, quando tolto l'ultimo tratto di coperchio, e aperta, quindi, la tomba internamente, altri due teschi si videro dall'altra parte, cioè ove avrebbero dovuto essere soltanto le gambe e i piedi dei corpi appartenenti ai due teschi precedenti.

La tomba è a metà ripiena d'acqua, da cui non emergono che i denti di uno dei teschi che è arrovesciato. L'acqua è limpida, ma nel fondo si scorge uno strato melmoso color cenere scuro. Su questo strato posano le ossa, pur esse ricoperte da uno strato cretoso dello stesso colore. La posizione delle ossa dimostra che la tomba è stata un po' sconvolta, essendovi confusione fra esse, e trovandosi specialmente accumulate dalla parte della testa del sarcofago.

Dei quattro scheletri, uno solo sembra aver conservato relativamente la posizione normale, chè dal cranio si prolungano regolarmente gli anelli della colonna vertebrale e ai lati stanno gli omeri e le braccia, ma le altre parti del costato sono confuse con altre ossa, come le ossa delle gambe.

Si cercò subito di torre dalla tomba l'acqua, ma l'operazione sarebbe stata troppo lunga ed era troppo importante perchè si potesse far subito.

Ipotesi e studi

E si fecero, invece, da tutti, molte congetture. Parve, a tutta prima, e pare infatti, che non deva trattarsi di sepoltura di persone appena morte, nè via via racchiuse nello stesso sarcofago, perchè quattro cadaveri non vi avrebbero trovato posto. E' dunque più probabile che si tratti di una specie di ossario, in cui sien stati raccolti gli avanzi di quattro personaggi, o di quattro membri di una stessa famiglia. E' esclusa l'idea che sopolto sia Candiano IV, a meno che non abbia con sè, quasi documento della sua autenticità, anche i tre Candiani precedenti.

Qualcuno ricordò che Marin Sanudo afferma che in San Marco, entro ad urne speciali, s'eran raccolti e sepolti i corpi di varî santi. Ma dice che le urne eran quattro e i corpi due per una, non quattro in un'urna sola. Per cui anche questa ipotesi, che pur si avvicina al verosimile, dato il posto ove l'urna fu trovata e le altre sacre particolarità messe in luce dal prof. Manfredi, ha bisogno ancora di molte e molte, lunghe e serie indagini.

La verità per oggi è questa sola: che entro al sarcofago son quattro teschi, e quindi, presumibilmente, quattro scheletri. Di più non fu possibile vedere nè congetturare, anche per la precipitosa fretta con cui il primo fabbriciere, ha ordinato che la tomba fosse ricoperta e che tutti fossero allontanati perchè non commettessero il sacrilegio intellettuale di cercar di studiare e di capire.

La tomba dunque fu ricoperta con una lastra di marmo che era stata precedentemente apparecchiata e le furono apposti i suggelli.

E nel Battisterio non rimase che il prof. Scrinzi il quale iniziò l'opera di calco della epigrafe per poterla decifrare. Questo delicato lavoro il prof. Scrinzi compirà oggi, con poca speranza, però, che tanto sia nella lapide rimasto da poterla leggere. Ad ogni modo, anche se con la sua solerte perizia egli riesca a dirocene il secreto, nulla sapremo di utile per la scoperta ora fatta, giacchè l'epigrafe non può, se mai, che rivelarci il nome di chi fu nella tomba collocato prima che essa fosse adibita a sarcofago dei quattro scheletri, ieri, dopo oltre dieci secoli, tornati alla luce.

I lavori da compiere

Subito dopo la cerimonia di apertura, nella Sacrestia della Basilica si riunirono in seduta plenaria la Commissione di vigilanza e la Fabbricieria per decidere sul da farsi. I pareri erano un po' divisi fra qualcuno, che più preoccupato di ragioni d'indole finanziaria o computistica, o di ragioni di riguardo al perfetto uso della chiesa, intendeva che ormai quello che s'è scoperto si fosse scoperto, ma non si procedesse oltre, e si colmasse l'escavo fatto e si riattasse in modo definitivo il pavimento, ed altri, che convinti della grande importanza che ha la scoperta fatta e di quella grandissima che avrebbe il poter conoscere sicuramente la storia della Basilica, volevano che si studiasse ancora, e, giacchè un fortunato caso, sapientemente aiutato dal prof. Manfredi, ha condotto a scoprire qualche cosa, si continuassero, nella misura del possibile, le indagini.

E si è venuti alla conclussione migliore, alla doverosa e alla sola utile, quella di dare mandato di fiducia all'architetto della Basilica.

Il quale procederà subito, con l'aiuto di quelle persone specialmente competenti che crederà opportune, alla vuotatura e al completo e minuto esame della tomba, ricostruendo gli scheletri ed ricercando se nel fondo melmoso vi sia qualche moneta od altro oggetto che possa chiarire l'epoca e il contenuto del sarcofago.

Contemporaneamente egli farà ricoprire in modo provvisorio il foro fatto nel centro della chiesa, in modo che da questa sia tolto ogni ingombro nei prossimi giorni di festa, così importanti per il culto.

Intanto si studieranno gli ultimi lavori da compiersi. Il problema ha due lati ugualmente importanti: la conservazione della Basilica e la scoperta delle sue forme originarie, e bisogna risolverlo con uguale riguardo ad entrambi, cioè si deve, con piena sicurezza della Basilica, fare ogni indagine possibile per conoscerne la storia, che è la storia dell'arte medioevale dell'Alta Italia.

Questo problema ci affidano che sarà sapientemente risolto la intelligente prudenza e la geniale abilità dell'architetto della Basilica prof. Manfredi e il valore del suo collaboratore ing. Marangoni.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

L'accaduto non lasciava dubbi. Era di nuovo il temuto pirata e in un istante un panico mortale regnò a bordo del piroscafo. Il capitano e gli ufficiali conservarono abbastanza sangue freddo, ma i passeggieri e l'equipaggio perdettero subito la testa. Se quella bomba fosse stata diritta sulla linea di navigazione, la nave avrebbe già cominciato ad affondare.

Tutti avevano letto le descrizioni della terribile artiglieria del «Pirata Grigio» e delle stragi ch'essa produceva perfino sulle navi corazzate; il capitano dell'«Atrato» si trovò quindi come quello del «Good Hope» nell'alternativa di arrendersi o di provocare un ammutinamento a bordo della sua nave. Fece issare la bandiera ed arrestare la macchina.

«Mi dispiace, capitano, che abbiate scorto il mio yacht ed abbiate voluto assicurarvi dell'esser suo, disse lady Sibilla quando fu salita a bordo mascherata come sempre e come sempre seguita dal suo stato maggiore di guardie armate. Non avevo alcun desiderio di attraversarvi il cammino, ma non mi conviene che andiate a riportare a Montevideo di avermi incontrato e sono quindi obbligata a ritardare indefinitamente il vostro viaggio, o piuttosto il vostro arrivo.

— Insomma, signora, esclamò il comandant frenando del suo meglio l'ira e il disgusto che l'invadevano non ci manderete a fondo, così, a sangue freddo. Neppur voi sareste capace di un atto così disumano.

— No di certo, caro signore, no di certo, ella rispose. Noi pirati del ventesimo secolo non ci compiacciamo di crudeltà. Vi chiederem solo di navigare verso un altro porto ed il mio yacht vi scorterà perchè possiate arrivarvi a salvamento. Inoltre mi consegnerete la posta e tutti i valori che avete a bordo, poi riunirete i vostri passeggieri e me li lascierete esaminare uno per uno. Potrebbe darsi che fra essi si trovasse qualche mia conoscenza che sarei lieta di poter ospitare. Dopo ciò non vi sarà fatta alcun'altra violenza.

— E se rifiuto di consegnarvi ciò che mi fu affidato? si lasciò sfuggire il capitano rosso di rabbia.

— Caro signore, gli fece notare lady Sibilla procurate di comprendere che non è questo il momento di fare dell'eroismo. E' semplicemente un caso di forza maggiore. Non potete preferire il sacrificio di tutti, dal momento che vi ho promesso di rispettare la vita di ognuno. Insomma, continuò più seriamente, mi occorre la vostra nave e se non posso averla, la farò colare a fondo — a vostra scelta. Vi avverto solo incidentalmente, che comincierò coll' uccidervi. Il comandante non era un vile ma il tono di Lady Sibilla non lasciava dubitare dell'importanza delle sue parole, tanto più che esse erano accompagnate da certe carezze al manico del revolver assai poco promettenti. In una simile situazione la discrezione costituiva il coraggio migliore; il comandante lo comprese e tentando frenare la sua collera disse quasi con fermezza:

— Sta bene, signora; ho udito parlare delle vostre atrocità e non voglio prender parte ad un eccidio in massa. La nave è vostra, poichè non posso impedirvi d'impadronirvene. Io non so chi voi siate, ma spero di vivere abbastanza per leggere che vi hanno finalmente appiccata.

— Forse vi arriverete, capitano, fu l'allegra risposta, per quanto sia più probabile che io muoia di palla che di corda. Comprendo benissimo i vostri sentimenti e, come avrete letto anche voi, comprendere è perdonare. Ora, se non vi dispiace, passerò in rivista i passeggieri e voi avrete intanto la bontà di provvedere a che la posta, i valori ed il carico siano portati a bordo del mio yacht.

Così fu fatto, per quanto a malincuore: ma i lunghi cannoni puntati minacciosamente contri il piroscafo non lasciavan altra via d'uscita. Lady Sibilla si fece sfilare davanti tutti i passeggieri sebbene la sua ricerca risultasse anche questa volta infruttuosa. La compagnia dello «Atrato» era piuttosto insignificante; essa comprendeva un presidente, parecchi ministri di repubbliche sud-americane, un gruppo di ricchi banchieri, uno dei quali fu minacciato da un attacco apoplettico quando apprese la notizia della cattura, parecchi *sportsmen* e signori inglesi, cacciatori di avventure che prendevano la cosa come un divertimento più che altro; ed in seconda classe e presso alle macchine molti buoni operai di varie nazionalità che avrebbero potuto venire utilizzati per lo sviluppo della colonia.

Proprio quando Lady Sibilla stava per giungere alla fine della seconda fila di passeggieri formatasi nel salone, ella si fermò davanti ad un uomo alto, diritto, dall'aria marziale, coi mustacchi ed i favoriti grigi e dopo aver fatto un impercettibile atto di sorpresa gli andò vicino e gli bisbigliò all'orecchio in tedesco:

— M'inganno o siete il barone Gotz von Temesvar?

— Tale è infatti il mio nome, signora, rispose egli freddamente nella stessa lingua. Forse se vi vedessi a viso scoperto potrei sapere se ho l'onore di conoscervi.

— Ogni cosa a suo tempo, mio caro barone! ella rispose ridendo. Pel momento vi prego di far portare il vostro bagaglio a bordo del mio yacht e di concedermi l'onore di considerarvi mio ospite per qualche giorno. — No, di grazia, non immaginate ch'io sia animata da sinistre intenzioni contro di voi, continuò vedendo le grigie sopracciglia corrugarsi in modo da formare una linea retta. Al contrario, ho bisogno del vostro aiuto. La vostra persona e la vostra proprietà mi sono sacre. Non ho tempo di darvi spiegazioni in questo momento, ma se fate ciò che vi chiedo saprete tutto fin da questa sera.

(*Continua*)

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione **e grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„ per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato
divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i proprî gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia„ anche un gruppo di premî artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premî assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 125 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la "Gazzetta di Venezia„ da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 22 Dicembre — S. Demetrio martire.
Mercoledì 23 dicembre — S. Vittorio martire.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Questa sera verso le ore 17

nel nostro negozio in *Merceria San Giuliano* inaugureremo la seconda Esposizione pubblica dei Premî straordinarî della *Gazzetta.*

Tutto il locale sarà occupato da una parte dei

cento servizi da tavola

acquistati nella premiata argenteria Galbiati di Vercelli, una Casa, questa, che non ha nulla da invidiare, per la finezza dei suoi lavori, ai più noti stabilimenti del genere, da Broggi a Krupp ecc.

Insieme con i servizi scintillanti figurerà nuovamente il

magnifico necessaire per toilette

della notissima oreficeria e gioielleria Pallotti di Venezia.

Vi saranno inoltre alcuni altri campioni del premio che diamo a *tutti gli abbonati annui, semestrali e trimestrali* e che ha contribuito non poco al successo enorme del nostro programma d'abbonamento. Intendiamo parlare dell'

artistico portafogli

in pelle e raso "moire„ con grande placca argento antico cesellata a sbalzo.

L'"Otello„ e Gustavo Salvini

L'annunciata conferenza di Gustavo Salvini l'*Otello*, ha richiamato iersera al Circolo Filologico una folla enorme che si assiepava fin sulle scale, una folla elegantissima di artisti, di letterati, di studiosi, di signore.

Presentato con gentili parole dal consigliere del Circolo avv. Toderini, salutato da grandi ovazioni, Salvini imprese a parlare in mezzo a profonda attenzione.

E' impossibile riassumere la lettura smagliante e densa di pensiero. Dopo un elevatissimo esordio, in cui ricordò i nostri Carlo Goldoni e Gustavo Modena, e le grandi ombre del teatro italiano, disse della sua particolare passione per il teatro di Shakespeare. Accennò con rapidi tocchi al modo ond'egli crede si debba interpretare la figura di *Otello* e degli altri personaggi dell'immortale lavoro shakespeariano e si propose, risolvendole, alcune importanti questioni in rapporto alla trama del grande lavoro ed alla concezione geniale del sommo pensatore inglese.

Escluse che l'*Otello* possa dirsi il dramma della gelosia, poi che questo pensiero contribuisce a rimpicciolire il personaggio davanti al concetto stesso di chi lo creava. Disse che il *moro* si deve ritenere come il grande giustiziere che punisce la colpa di chi sacrifica le persone amate ai proprî sentimenti e l'onore all'amore, con ciò l'*Otello* mira e riesce ad un grande intento morale.

Interrotto ad ogni brano da applausi, Gustavo Salvini fu salutato alla fine da un'ovazione imponente.

Dopo la conferenza la signora Amati-Miatto, a nome della Presidenza, in unione al prof. cav. Riccoboni vice-presidente del Circolo, presentò a Salvini una bella pergamena, lavoro riuscitissimo del sig. prof. Santi, accompagnandola con graziose, indovinate parole.

Salvini ringraziò vivamente della gentile offerta e quindi, salutato da un nuovo applauso, si ritirò.

Sulla ricostruzione del Campanile

Ieri a sera all'Ateneo l'architetto prof. Giovanni Sardi ha dato lettura delle sue « Considerazioni tecnico-artistiche sulla ricostruzione del Campanile di San Marco », di fronte ad un pubblico numeroso e scelto.

Con frase calda ed inspirata, dopo breve esordio, il prof. Sardi parlò sulle date di costruzione del Campanile e sulla natura del materiale con cui era costruito per concludere che il crollo fu dovuto tutt'altro che alla decrepitezza della torre. Passati in rassegna i diversi restauri dal Campanile subiti, specie sotto la Repubblica, restauri che non avrebbero mai dato da dubitare sulla stabilità della mole, concluse che il crollo fu causato piuttosto dalle ferite praticate al campanile, delle quali alcune possono essere giustificabili, mentre altre debbono essere ritenute dannose, altre addirittura fatali. Dimostrò poi la necessità di consolidare le fondazioni, dopo gli scavi eseguiti e dopo le manomissioni fatte all'interno. E' necessario tenere in gran conto la solidità per avere un'opera degna di quella crollata, e cioè tale che possa resistere lungamente alle ire del cielo, della terra e degli uomini. Accennò alla necessità di una riforma degli uffici regionali, riforma insistentemente voluta anche dall'architetto Luca Beltrami. Rilevò i meriti dell'amministrazione e del Governo per gli impegni presi, ma rimproverò il ritardo con cui si venne in aiuto dei nostri monumenti. Elogiò anche i tecnici cittadini ma crede che al crollo del campanile sia succeduta una eccessiva e non necessaria paura in tutti, quasi che la caduta della mole immensa avesse preludiato allo sfacelo di ogni monumento veneziano. Con una serie di considerazioni tecniche, estetiche e prospettiche, dimostrò come il campanile deva risorgere *com'era e dove era,* e ammonì coloro che dalla fiducia generale sono e saranno preposti al lavoro, a pensare al compito artistico che li attende, assai più difficile del compito tecnico.

Chiuse augurando che presto — ma con la dovuta serietà di lavoro — risorga la mole che è necessario complemento della nostra Piazza.

La lettura del prof. Sardi fu vivamente applaudita, e dopo di essa, il prof. De Toni, rivolse il suo personale elogio al prof. Sardi, ma disse di non credere che si debbano tenere in gran conto gli ammaestramenti venuti, dopo il crollo del campanile, dall'estero, dove tanto fu recriminata questa caduta di una antichissima torre nostra, mentre precipitano i loro monumenti dell'arte e dell'architettura costruiti, si può dire, ai nostri giorni.

La lettura del prof. Sardi sarà pubblicata a beneficio della ricostruzione del campanile.

Campanile di S. Marco provvisorio

Affinchè la Chiesa di San Marco non resti priva delle campane, che sono necessarie alle officiature del culto, per il lungo periodo di tempo che occorrerà alla riedificazione del Campanile, la Fabbriceria della Basilica ha stabilito di far erigere un piccolo Campanile, diremo così di servizio.

Questo, costruito alla romana, in mattoni e pietra, si erigerà non, naturalmente, sul tetto della Basilica, ma su quello della ex-chiesetta di San Basso, ora adibita a officina dell'ufficio tecnico della Fabbriceria. Avrà altezza limitata al puro necessario e sosterrà due campane, una un po' grande, l'altra molto minore.

La costruzione di questo Campanile di San Marco provvisorio comincierà fra pochi giorni sotto la direzione del prof. Manfredi e dell'ing. Marangoni.

Un omaggio a Mons. Cavallari — Domenica alle tre una commissione composta dei signori don Giovanni Cisio, parroco di S. Zaccaria, Giovanni Spadari, Demetrio Busanel, Domenico Conforti, assieme al co. G. B. Paganuzzi, al prof. Naccari, al ragioniere Venni, al pittore Calamia ed altri, a nome di un gruppo di cittadini desiderosi di manifestare a S. E. mons. Cavallari la propria devozione e il proprio affetto, si è recata in Patriarcato a presentargli un indirizzo ed un ritratto ad olio di SS. Pio X, opera del pittore Francesco Calamia, di cui già parlammo, lodandone le buone qualità artistiche. Il presidente della Commissione don Cisco, nel presentare al vescovo il ritratto del S. Padre, lesse un indirizzo di omaggio al quale il vescovo rispose esprimendo la propria riconoscenza.

Scuola Libera Popolare — Il prof. E. Pellizzari, questa sera alle ore 8, continuerà il corso delle sue lezioni a Palazzo Duodo, sede della scuola. Pure questa sera, alle 8, il prof. Luigi Gambari, Presidente di questo sodalizio, terrà a S. Fosca, in un'aula della scuola maschile Diedo, una conferenza sul tema: « Storia di un bicchier di vino ». — Ingresso libero

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 28 corr. alle ore 13. Se la prima convocazione rimanesse deserta per la mancanza del nuemro legale, la seduta di seconda convocazione avrà luogo martedì 29 successivo.

Il piroscafo "Manin„ a Calcutta — La *Stefani* comunica da Calcutta che ieri è colà arrivato il piroscafo « Manin » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, avendo impiegato nel viaggio di andata da Venezia 33 giorni e da Catania 29, comprese le fermate in cinque porti intermedi. Tanto questo piroscafo, quanto il successivo piroscafo *Ardito* hanno già impegnato pieno carico per il ritorno.

La festa dei ladri in una trattoria — Ieri notte, alcuni ladri rimasti ignoti, e che avevano stabilito, a quanto pare, di far festa completa, sforzata la porta d'entrata, s'introdussero nella trattoria del sig. Ettore Dal Gesso, all'insegna della *Pace*, a S. Felice. Anzitutto dal banco presero quindici lire e, per avere ogni *comfort*, sei pacchetti di sigarette. Quindi passarono nel locale delle cibarie e di là, dopo essersi ben satollati, portarono via ogni cosa, bevettero anche un paio di bottiglie, un po' di liquori e poi — par di vederli, con la sigaretta in bocca — scesero in cantina. Quivi pensarono a provvedersi per un'altra volta: infatti presero 25 bottiglie di vino e riempirono due secchi di rame di quello delle botti. Ma quest'ultimo forse non poterono trasportarlo seco, perchè rimase.... una sorpresa per l'oste alla mattina.

I ladri uscirono dalla trattoria non visti, ma però sono ricercati attivamente.

Un bagno fuori stagione — Ieri mattina i due amici Angelo Abadir e Ausonio Semenelo, abitanti a San Barnaba, vogavano in Canal Grande su di una battella carica di biancheria. Per una falsa vogata, il Semenelo perdette l'equilibrio e precipitò in acqua.

Per istinto di salvezza si aggrappò ad un involto di biancheria, che gli fu compagno di sventura, con la differenza che il Semenello rimontò sul natante mentre il pesante fardello colò a fondo.

Il giovane n'ebbe un danno di una ventina di lire.

Il nuovo prestito al Consiglio Comunale

La seduta s'apre alle ore 14: presiede il Sindaco, presenti quaranta consiglieri: — assenti giustificati: Pellegrini, Cadel, Nani, Bianchini, Politeo, Scattolin.

Il Sindaco comunica un telegramma di Tecchio, in cui si annuncia l'approvazione della legge per la nuova linea Venezia-Calcutta. Legge quindi il telegramma di risposta inviato agli on. Tecchio, Manzato e Fradeletto:

« *On Tecchio — Roma.* — Dalla notizia gentilmente inviatami, per cui ringrazio cordialmente, apprendo con esultanza che una legittima aspirazione di Venezia, ha felicemente trovato felice soluzione. Per lieto esito opera di Lei e on. Manzato e Fradeletto, sempre zelante, feconda, mi congratulo, esprimendo in nome cittadinanza vivissima gratitudine. — Sindaco *Grimani.* »

Il Sindaco esprime quindi i suoi voti perchè abbiano felice risoluzione le due altre questioni della Valsugana e della sistemazione del porto.

Si passa quindi alle

Nomine

Bordiga, a proposito delle nomine di tre membri del Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti, crede che i proposti dallo stesso Consiglio e scelti con criteri amministrativi, non siano quelli che richiede l'attuale condizione educativa dell'Istituto. E non sa proprio come votare; per cui invocherebbe dalla autorità comunale — se è in sua facoltà — la riforma dello Statuto dell'O. P. perchè si possa votare per quelle persone che si ritengono più adatte all'uopo, senza i vincoli del Consiglio Direttivo dell'Istituto.

Sindaco, dice che si soleva nominare i tre primi proposti nelle tre terne: però è d'accordo con Bordiga, trovando pur lui indispensabile che quell'Istituto si riformi *ab imis fundamentis*: ma egli sa che il Consiglio Direttivo intende appunto di ricondurre l'istituto alle sue origini, riformandolo completamente. Crede intanto di poter seguire nelle elezioni attuali le vecchie consuetudini. E si viene così alla votazione.

A membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti riescono i sigg. Pietro Pasinetti, Dalla Zorza e Pietro Isalberti. A membro del Consiglio di Amministrazione del Convitto nazionale « Marco Foscarini » in luogo dell'uscente per anzianità rag. G. Valsecchi, il prof. Giorgio Politeo. A membro del Comitato Direttivo del Museo Civico è rieletto il cav. Angelo Alessandri; — rieletti pure, a membri del Consiglio direttivo della Scuola Sup. di Commercio il comm. Vitorio Vanzetti e sen. Pacifico Ceresa: e a membri della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti il prof. Pietro Paoletti e l'on. Pompeo Molmenti.

Il prestito di due milioni e 200 mila lire
La sistemazione degli edifici scolastici

Si viene quindi alla proposta del prestito di due milioni e duecento mila lire.

Il *Sindaco* dà lettura della parte proposta.

Orsi crede opportuno — a proposito della sistemazione degli edifici scolastici — di discutere i progetti uno per uno. Riguardo alla riduzione del fabbricato ad uso scuola elementare a S. Maria Formosa — che implicherebbe una spesa di 10000 — fa presenti le condizioni infelicissime del fabbricato, indegno di una città come Venezia. Trova « uno sproposito immenso » la riduzione di quel fabbricato: sarebbe bene di venderlo addirittura e costruirne uno di nuovo. Nella scuola in calle Giacinto Gallina si vorrebbero concentrate tre scuole elementari femminili dei SS. Giov. e Paolo e S. Maria Formosa, ciò che verrebbe a darci il più elegante esemplare di caserma scolastica, ciò che sarebbe « uno sproposito enorme » e per l'igiene, e per la comodità delle famiglie degli alunni lontani ecc. Secondo lui non si devono costruire grandi fabbricati scolastici, e propone quindi al Comune di costruire per le scuole femminili due edifici distinti: uno dei quali in calle Giacinto Gallina, e l'altro in un luogo da scegliere. Egli è disposto ad approvare la spesa complessiva di 400.000 lire, ma proporrebbe alla Giunta di presentare un altro progetto, ispirato a criteri moderni, dopo studi più maturi.

Paternoster — Il problema scolastico permane sempre scabroso: una delle principali difficoltà che si presentano è la deficienza di aree, difficoltà che si complica, quando si pensi che, trovata un'area, bisogna cercare di costruire un fabbricato che contenga il maggior possibile numero di alunni. Ma egli ritiene soddisfacenti, sia riguardo alle esigenze pedagogiche e sia alle igieniche, le proposte come sono state fatte.

Bordiga invece trova più alta la questione di quello che non la veda l'assessore Paternoster; il quale — dice l'oratore — dimostra di non avere nella sua preoccupazione nessun pensiero di genere educativo. Come il collega Orsi egli non è contrario a votare la spesa, ma vorrebbe che la giunta presentasse un progetto che affidasse in una risoluzione veramente utile e rispondente a tutti i bisogni della cittadinanza.

Giordano, parlando specialmente della questione igienica, appoggia le proposte dei consiglieri che l'hanno preceduto.

Il Sindaco fa vedere come, secondo lui, di tutto si sia tenuto conto e come, in ogni maniera, si sia cercato di provvedere ai bisogni delle scuole. Il nostro progetto in verità è modesto, egli dice, ma non credevamo il caso di presentare un progetto completo, perchè così.... non si è mai fatto: il progetto è però sostanzioso, e se non abbiamo risolto il problema si potrà almeno dire che abbiamo aperta largamente la via alla sua risoluzione. Il meglio è nemico del bene, e se oggi il Consiglio non approva le nostre proposte, impedirà anche che almeno un po' di bene si faccia.

Un'ordine del giorno del cons. Orsi

Orsi. I dati di fatto esposti dall'assessore e dal Sindaco mi hanno vieppiù convinto della necessità immediate di un progetto nuovo e complesso: il problema non è insolubile perchè aree, a lire 100 il metro quadrato, se ne trovano a Venezia fin che si vuole. E torna ad insistere nella proposta ed invita il Consiglio a votare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale delibera la spesa di lire 400 mila come primo fondo a calcolo per la costruzione di edifici per le scoule elementari ed invita la Giunta a presentare al più presto possibile nuovi progetti coordinati ad un piano generale, nei quali si tenga conto delle osservazioni esposte oggi nella seduta consigliare ».

Foscari approverebbe la proposta della Giunta, se in essa fosse fatto cenno alla costruzione d'una palestra di giuoco e di ginnastica.

Il Sindaco, rispondendo a Foscari, dice che del suo desiderio sarà tenuto conto: ma riguardo all'ordine del giorno Orsi dice che la Giunta non può accettarlo, perchè verrebbe a confermare di aver presentato un progetto con molta leggerezza, verrebbe a rinnegare il suo operato.

Bordiga fa rilevare anche la deficienza dei concetti tecnici del progetto della Giunta e insiste nelle proposte di Orsi che ha fatto sue: e prega *a mani giunte* che sia ritirato il progetto, certo che ciò costituirà un bene immenso per la risoluzione del problema.

Il *Sindaco* insiste anche lui, ma... nel non voler accettare l'ordine del giorno Orsi. Del resto egli lo metterà alla votazione del Consiglio.

Orsi è convinto dell'« errore immenso » che farebbe la Giunta, ma osserva, che si è dichiarato non contrario al piano finanziario.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno: solo la minoranza alza la mano: *Sorger*, che l'aveva alzata per isbaglio, la abbassa ai cenni dei colleghi. La risposta della Giunta è approvata dalla sola maggioranza.

Continua la discussione

Il completamento del Macello

Si prosegue quindi nella discussione per ciò che riguarda il nuovo edificio della Giudecca e l'ampliamento della scuola professionale « Vendramin Corner ».

Orsi, quantunque dopo la votazione precedente possa credere d'essere una *vox clamans in deserto,* fa rilevare tutti gli inconvenienti che vi sono nella scuola professionale Vendramin Corner, e che il progetto non viene a riparare.

Il *Sindaco* siccome è stato fatto tutto quello che si poteva fare, non ha che da mettere ai voti, così com'è, la proposta.

E viene approvata all'unanimità; la minoranza alza la mano con un fare quasi di rassegnazione.

All'unanimità, senza discussione, viene approvata la maggiore spesa a calcolo per i lavori del campanile di San Stefano in 10000 lire: la spesa per le opere di consolidamento e restauro di alcuni monumenti cittadini in lire 80000; per la costruzione dell'Ospitale dei tubercolosi, e del Lazzaretto per le malattie contagiose in lire 77.010.55.

Quando poi il Sindaco apre la discussione sul progetto dei lavori di completamento del macello, che richiede una spesa di lire 392.086.49, chiede di parlare Bordiga.

Bordiga dice che « il macello è il tipo classico della rovina delle finanze comunali ». Avrebbe amato vedere una relazione più ampia e precisa, in cui ci fosse un piano organico chiaro e dettagliato, che mostrasse limpida l'opera dell'amministrazione per il completamento e lo sviluppo del macello.

Ma la relazione presentata mostra invece la fretta, la troppa fretta della Giunta, che non riesce in questo modo a persuadere nessuno: egli approva la spesa ma propone, come ha fatto prima Orsi per le scuole, che sia presentato un progetto nuovo, più ampio e più complesso.

Facci risponde giustificando il progetto, e indicando alcune modificazioni che si potrebbero fare.

Bordiga protesta vivacemente contro questi sistemi di cattiva amministrazione.

Il *Sindaco,* naturalmente, trova completo, completissimo il progetto presentato: secondo lui nelle pagine della relazione (*tre*) sono indicati ampliamente tutti i bisogni del Macello. E quindi non è d'accordo neanche questa volta con consigliere Bordiga. La proposta del Consigliere della minoranza è respinta, e quella della Giunta è approvata dalla sola maggioranza, che ha voluto essere fedele al Sindaco.

Il tasso del 4 per cento sul prestito

Si passa poi alla proposta « di accettare dalla locale Cassa di Risparmio un'apertura di credito in Conto Corrente fino a concorrenza di lire 2.200.000 al tasso del 4 per cento, netto da imposte per la Cassa ».

Ascoli crede eccessivo il tasso del 4 per cento, chiesto dalla Cassa di Risparmio al Comune, tanto più che con l'aggravio della tassa di Ricchezza Mobile, che il Comune dovrebbe pagare, il tasso medesimo salirebbe al 4.70 per cento: ciò che sarebbe enorme, rispetto alla rendita odierna.

Valsecchi — cui è domandato quasi sottovoce da qualcuno della minoranza se parla come consigliere della Cassa di Risparmio o come consigliere comunale, e che dichiara di parlare sotto quest'ultima veste — trova ottimo l'affare del Comune con la Cassa di Risparmio, perchè potrà rivalersi.

Il *Sindaco* è d'accordo con Valsecchi.

Ma *Ascoli* fa osservare che nella relazione della Giunta si parla del tasso del 4 per cento, *netto da imposte per la Cassa.*

Sacerdoti gli risponde, appoggiando pienamente le condizioni offerte dalla Cassa di Risparmio.

Radaelli proporrebbe un'emissione di obbligazioni.

Gosetti propone la chiusura..., e *Manzato,* a questa proposta, raccomanda di non fare dell'ostruzionismo.

Donatelli fa alcune osservazioni sul prestito e conclude che le pratiche fatte presso altri istituti di credito proverebbero che le condizioni fatte dalla locale Cassa di Risparmio non sono proprio sfavorevoli.

Manzato, per finire, fa la proposta concreta di togliere le parole *netto da imposte per la Cassa;* ma viene respinta. Oltre che la minoranza, avevano votato pro, i cons. *Ceresa, Marcello* e *Foscari* della maggioranza.

Si approvano quindi di seguito — astenendosi la minoranza — tutte le spese proposte e l'autorizzazione di inscrivere nella parte passiva del bilancio di previsione del 1904 gli importi seguenti: Costruzione fabbricato scolastico Giacinto Gallina L. 110.000 — Fabbricato scolastico S. M. Formosa L. 10.143.32 — Fabbricato scolastico Isola

della Giudecca L. 40.000 — Ampliamento Scuola Professionale L. 28.383; Acquisto palazzo Vendramin uso scuole L. 45.000 — Acquisto area ex Groggia per ampliamento del macello L. 40.000 — Lavori per ampliamento macello L. 49.000 — Monumenti governativi L. 50.000 — Monumenti non governativi compreso il Campanile di S. Stefano L. 150.000 — Costruzioni case popolari L. 200.000 — Fondo per completare l'arredamento dell'Ospedale Tubercolosi in isola della Grazia L. 19.262.20 — Riduzione fabbricati in Sacca Sessola per l'Ospedale di malattie contagiose L. 48.289.35 — Arredamento Ospedale suddetto L. 9.459 — Fondo a calcolo per spese impreviste relative ai progetti sopradescritti L. 461.13; salvo inscrizione nella parte attiva dell'importo di L. 800.000 da prelevarsi dalla Cassa di Risparmio.

Dopo di che, alle 6.30, la seduta è levata.

Un furto nella Chiesa dei Carmini — Evidentemente dopo le funzioni di domenica sera, dalla chiesa dei Carmini non tutti erano usciti: e quando il sacrista aveva chiuse le porte del sacro luogo, qualcuno certamente deve essere rimasto nascosto in qualche angolo, o in un confessionale.

Il fatto sta che ieri mattina il sacrista, recatosi per aprire la chiesa, trovò la porta maggiore semichiusa. Avvertito il parroco, questi ebbe subito il dubbio che un furto potesse essere stato consumato: ed infatti da un attento esame risultò che dall'altare della Madonna mancavano un cuore d'argento con fascia dorata, del peso di un chilogr., ed uno stellario, voti dei fedeli.

Le cassette per la elemosina furono pure manomesse, ma i ladri non sono riusciti ad impadronirsi che di poche lire, essendo falliti i loro tentativi di scasso.

E se la svignarono dalla porta maggiore scassinando la serratura e aprendo i catenacci: vicino ad essa lasciarono due chiavi ed uno scalpello. Fu subito sul luogo il delegato Costi, che pare si trovi già sulla buona via per scoprire i colpevoli.

Cronachetta dei furti — *Furto continuato di latte.* — L'altra mattina, in seguito ad appostamento, furono sorpresi in flagrante furto ed arrestati certi Giovanni Scarpa da Pellestrina, e Angelo Bovo, da Burano. Il primo è autore di furti continuati di latte destinato alla Casa di Pena ed ai Manicomi di S. Servilio e di S. Clemente. Pare che questi furti venissero consumati da oltre 3 mesi addietro in ragione di 6 o 7 litri al giorno. Il secondo fu arrestato per complicità nei furti stessi; quindi vennero entrambi deferiti alla Procura del Re.

— *Furto o smarrimento?* — La signora Anna Semini-Olivotti, abitante a S. Aponal denunciò che l'altro ieri, verso le 14, recatasi alla Posta Centrale con una borsetta che conteneva una cartolina da impostare, un fazzoletto, un portamonete, e un libretto postale con un deposito di L. 197,95, più altre 45 lire in biglietti di banca; giunta colà si accorse della mancanza del libretto e delle 45 lire. La Questura fa indagini, sebbene non possa comprendere come il ladro possa avere levato dalla borsetta il solo libro postale.

— *In una osteria.* — L'altra notte, ignoti ladri, riuscirono, forzando la serratura della porta, a penetrare nell'esercizio di Elisa Dal Gino in Calle Racchetta, a Cannaregio, e dopo aver mangiato e bevuto uscirono asportando lire 15, che trovarono in un cassetto, alcune vivande e 17 bottiglie di vino.

Il tentato furto in casa dell'amministratore di G. Salvini — Abbiamo dato ieri notizia del furto che un ladro tentava di consumare nella casa del signor Aldo Bertini, amministratore della compagnia drammatica di Gustavo Salvini, quentre questi stava occupato al *Malibran*. Chi s'accorse delle mire del ladro e diede l'allarme fu certa Angela Manzini maritata Rosato, che abita in Corte del Millione. Il ladro arrestato è Antonio Mertenz d'anni 22.

Per acquisti di bisotteria ed oggetti di novità per regali, rivolgersi sempre dalla ditta U. Recchia e C.o, Ascensione.

Buona usanza e beneficenze varie

Per nonorare la memoria del benemerito cav. dott. Luigi Marella medico di Pellestrina sono state versate dal comm. M. Jesurum Lire 50 per 10 famoglie povere di Pellestrina e frazioni — dal sig. Augusto Parente Lire 10 per le locande Sanitarie di Pellestrina.

In memoria della compianta signora Olga Errera Schiesari la signora Clotilde Calef De Angeli offre lire 5 a nostro mezzo all'Istituto Rachitici e la signora Rosita Walch De Angeli altre lire 5 per l'O. «Umberto I.»

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale Civile i signori: Contessina Enrica Falier L. 20 — Maria Maluta Vianello, 10 — Lucia Perissinotti Pellegrini, 10 — Adele Trieste Sacerdoti, 5 — Amelia Jarach Sacerdoti, 5 — Giulia Weberbech, 5 — Margherita e Beppino Manfredi, 10 — Co. Ida Zeno Accurti, 10 — Giovanna Scarpa Zanon, 5 — Giuditta Guggenheim in Luzzatto, 5 — Anna ed Elisa Bianchini, 5.

Cattedra ambulante d'agricoltura

Ebbe luogo ieri un'adunanza del Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente cav. Ticozzi, il Consiglio approvò la relazione intorno al primo quinquennio di esercizio della Cattedra — relazione che si deliberò di presentare al Consiglio Provinciale — ed approvò il consuntivo del 1902. Quindi furono presi importanti provvedimenti sia per dare maggiore sviluppo alla Cattedra già largamente affermatasi in provincia, sia per la difesa contro la *fillossera* e la *diaspis pentagona* che minacciano due fra le maggiori praduzioni della provincia nostra.

Teatri e concerti

La serata di Tina di Lorenzo al "Goldoni,,

E' vero: le serate d'onore sono una consuetudine; ma quanto ci è gradita questa tradizione di omaggio allora che deve esser volta all'arte ed alla bellezza. E questa sera è così veramente; perchè tutte e due queste meravigliose virtù saranno onorate in Tina di Lorenzo. I suoi occhi limpidi come due lagrime di fiordaliso, la sua passione soave come un abbandono, veemente come un singhiozzo agita l'anima della folla, con un turbamento che ha un fondo di dolcezza.

Nei ricordi delle nostre sensazioni, Tina di Lorenzo ha segnato un suo momento, che non dilegua. che riviene sempre un po' tenue come un'aria di Pergolese, un po' languido come il profumo di una antica lettera di passione. La sua virtù artistica, la sua virtù di bellezza è ricca di fascini a questo modo.

Più che il singhiozzo di Tina. il suo sorriso resiste al tempo: allora ch'ella scompone il bel ritmo della sua persona in un impeto tragico, noi sentiamo oltre all'ammirazione dell'attrice fortemente passionale, il desiderio di rivederla nella sua plasticità perfetta, limpida, dolce, ricca di amore, di tenerezza, di squisitezza, vivace e supremamente femminile. Perchè ella è il raggio di letizia del teatro italiano, perchè ella è italiana come il cielo azzurro e profondo della Sicilia, perchè ella riassume le linee di tutta quella naturale e franca bellezza che non sfiori con l'ultimo allóro della Magna Grecia.

Il nostro applauso si unisca a quelli che stasera saranno tributati alla *Principessa Giorgio*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Serata Tina di Lorenzo.*
MALIBRAN. — Ore 8 1/2. Penultima recita *Kean.*
OLYMPIA *Varietà* — 8.1/2 — *Spettacolo.*

CRONACA VENETA

Venezia

Una tragedia passionale
Un artiere che tenta uccidere l'amante e poi colpisce sè stesso

Chioggia, 21 dicembre

Si svolse stamane un dramma che impressionò dolorosamente questa tranquilla popolazione.

I precedenti

Duse Augusto d'anni 50, bandaio presso la calle Manfredi e suonatore di rullo nella banda Verdi, ammogliato con figli, aveva relazioni intime con certa Giuseppina Padoan d'anni 42 sposata a Paolo Marangoni che tiene osteria sulla riva del canal Lombardo presso la calle Gabardi.

Fra il Duse e il Marangoni c'era naturalmente della ruggine, ma una buona pace s'era fatta in questi giorni davanti al Pretore.

La tragedia

Il Duse però avea intenzione di riannodare la vecchia relazione colla Giuseppina moglie del Marangoni. Si recò infatti alle 8 di stamane nella sua botteguccia sulla Fondamenta Canal Lombardo, e le disse a bruciapelo: «Ora che mi rappatumai con tuo marito debbo rappacificarmi pure con te. Ma essa gli rispose di botto: «Tutto è finito tra noi: fammi il piacere, lasciami tranquilla ed ognuno tenda ai fatti suoi». A cui ribattè il Duse: «Ti concedo cinque minuti di tempo per riflettere; ritornerò per sentire la tua risposta definitiva». E si allontanò.

Trascorsi i cinque minuti ritornò nella botteguccia e disse freddamente alla Giuseppina: «Dunque hai deciso? E la Giuseppina: «Non ho mutato parere; sono preparata a tutto!».

Il Duse a questa risoluzione, inferocito come una iena s'avventò sull'antica amante brandendo un coltellaccio da cucina e colpendo all'impazzata. Poi credendo di averla uccisa rivolse il coltello contro sè stesso ferendosi in più parti del corpo e cadendo a terra quasi esanime!

La sventurata Giuseppina ebbe la forza di trascinarsi sino alla caserma dei carabinieri ai quali, come potè narrò l'accaduto. Indi, soccorsa da alcuni pietosi fu condotta all'Ospitale dove ebbe le prime cure dai medici Poli, Zennaro, e Bonivento.

Frattanto i carabinieri accorsero nella botteguccia della Giuseppina, ove trovarono disteso in terra supino, il Duse che impugnava ancora nella destra il coltello intriso di sangue.

Il disgraziato fu posto in una barca e trasportato sollecitamente all'Ospitale.

S'era intanto formata una gran folla di gente nelle vicinanze della calle Manfredi e dell'Ospitale, e la tragedia veniva commentata nei modi più disparati e piccanti.

Lo stato dei feriti

Dall'esame fatto dai medici ai due disgraziati fu constatato che la Giuseppina aveva riportato una ferita gravissima al lato sinistro del torace sotto la mammella, penetrante in cavità con pericolo di vita e tre lesioni, una al braccio destro, avuta nel parare i colpi del Duse; la seconda al parietale sinistro e la terza alla mano sinistra. Il Duse ha tre ferite all'addome una delle quali penetrante in cavità con pericolo di vita, le altre al collo di minore importanza.

Il coltellaccio è un pugnale accuminato con manico di legno circondato da un cerchio d'ottone.

Altri particolari

La Giuseppina Padoan, d'anni 43, è una donna piuttosto brutta, dal viso giallo, butterato dal vaiuolo: è affetta da nevrastenia. Ha due figli: una ragazza di 16 anni di nome Silvia che dopo il tragico avvenimento corse in piazza presso la calle Manfredi a mettere sossopra la bottega del feritore di sua madre: e un figlio d'anni 6.

La moglie del Duse, Antonia Penzo, ha 50 anni, ha 4 figli, una ragazza d'anni 22, un ragazzo d'anni 18 che lavorava da bandaio insieme al padre, e gli altri due di minore età.

Il Duse da qualche tempo si mostrava collerico, iracibile e dava segni di squilibrio mentale.

Adunanza al Sabbadino

(*21 dicembre*) — I consumatori di luce elettrica che firmarono le domande ed il relativo ordine del giorno comunicatovi, presentati alla direzione della impresa, si raccoglieranno domani martedì alle ore 20 nell'aula magna del Sabbadino per conoscere dal Comitato all'uopo eletto i risultati delle pratiche esperite.

Da S. Donà di Piave

Una visita alle località inondate
I villici nella più desolante miseria

S. Donà, 21 dicembre

Ho avuto ieri l'occasione di visitare minutamente le località tuttora inondate. Mi fu di guida diligente il signor Maschietto delegato municipale.

Presso la località Fiorentina, a pochi passi dall'agenzia Berengan, una strada carrozzabile si è cangiata in un canale ove le barche tragittano i poveri contadini che si provvedono i necessari soccorsi dal Comitato pro' inondati. La località detta del Cornetto conduce ad altro canale che sbocca nella grande zona inondata. In questo nuovo lago, improvvisato dalla rotta del Piave, le case riflettono sull' acqua la loro ombra lugubre. L' acqua arriva a tale profondità da coprire interamente i gambi del granoturco tuttora da raccogliere!

La barca sostò alla porta d'ingresso alla casa della famiglia Calderani, una famiglia infelicissima, licenziata dal padrone e quindi bisognosa di soccorsi urgenti.

Sotto la tettoia, attigua alla cucina della casa Mazzonetto, la piccola barca entrò a ricovero come in un bacino chiuso; l'acqua ha un profondità di circa mezzo metro ed il focolare della cucina è pienamente sommerso! Le due famiglie Mazzonetto e Gambino, 50 persone, alloggiano in un vasto granaio, prive di pagliericci; la *polenta* viene cucinata sopra un focolare provvisorio formato di tegole.

Attraversai quindi la strada della bonifica, che forma un ampio canale e la barca passò nello *scolo* Lisiata. Quivi si allineano, destando una desolante impressione, miseri abituri, inondati nel pianterreno da acque imputridite.

Il borgo di Lisiata è quasi tutto sommerso. La barca si accostò alle casupole, ove numerose famiglie lottano ogni giorno colla fame. «*Procurè qualcossa per le nostre creature!*» gridano le donne dai solai, sostenendo i poveri fanciulli languenti dalle privazioni, «*i ga fame i nostri fioi, fame i nostri omeni senza lavoro, i veci xe amalai!*». Infelici!

Il sig. Maschietto mi additò un tugurio pericolante ove è ricoverata la famiglia Zaratin composta di 16 persone!

Con lo strazio nell'animo ritornai a San Donà, ove le condizioni di tanti infelici formano il tema d'ogni discorso.

Da Fossalta di Piave

Decadenza da Consiglieri Comunali

(*21 dicembre*) — Il Consiglio Comunale, nella sua seduta di ieri votò ad unanimità la decadenza di sei consiglieri che mancarono alle adunanze delle sessioni di primavera ed autunno, senza produrre le dovute giustificazioni.

Il consiglio nel manifestare il suo rincrescimento per la presa misura, deplorò che i decaduti non abbiano sentito il dovere di dimettersi anzichè costringere il Consiglio a votare la loro decadenza.

Fra tre mesi avremo quindi le elezioni parziali.

Da S. Stino di Livenza

L'inchiesta sul Consorzio

(*21 dicembre*) — Il cav. Spirito, delegato dal Prefetto ad eseguire la nota inchiesta sull'amministrazione del nostro Consorzio, è partito per Veneiza, dopo cinque giorni di permanenza tra noi.

Non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta, e, a quanto pare, il cav. Spirito dovrà ritornare presto a S. Stino.

Da Mestre

Malore improvviso

(*21 dicembre*) — Il vecchio di 73 anni Angelo Lazzari, reduce dalle patrie battaglie, pensionato dal Consorzio Dese, transitando oggi per la piazza Umberto I, fu colto da improvviso malore e cadde a terra svenuto. Prontamente assistito e condotto nella farmacia Bettanini, ove ebbe cure amorevoli, fu visitato dal dott. Perinello, accorso per ordine del Sindaco, e quindi fu trasportato a casa in una pubblica vettura.

Il povero Lazzari soffre di male cardiaco.

Ferimento in rissa

Ieri sera nella vicina Maerne, e precisamente nella località Rialto, il contadino Manfrin, venne a contesa con certo Favareto.

I litiganti erano un po' brilli e per un alterco avuto poco prima in uno spaccio di vino, ripigliarono sulla strada la questione

Dalle parole passati ai fatti, il Favaretto, estratto un coltello, ferì il Manfrin alla spalla dandosi poi alla fuga.

Il ferito, trascinatosi fino a casa, fu curato dal medico del paese Guido Scarante che giudicò la ferita guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Teatro Garibaldi

Iersera, con pubblico abbastanza numeroso, ebbe luogo l'annunciata prima rappresentazione della compagnia di varietà diretta dal signor Sisti.

Mercoledì seconda rappresentazione.

Da Mira

Pro erigendo Ospitale

(*21 dicembre*) — In morte del sig. Arturo Pisani, hanno versato al Sindaco conte Gaetano Corner, a beneficio dell'erigendo Ospitale: il signor Ferdinando Pasqualy L. 5.00; il sig. Ferruccio Fioravante L. 5.00.

Da Dolo

Neo dottore

(*21 dicembre*) — All'Università di Padova, con pieni voti, si è laureato in matematica il nostro concittadino Antonio Murer. Congratulazioni.

Necessità di soccorsi agli inondati della Provincia

In seguito alle pioggie quasi continue dei giorni scorsi, sono di molto peggiorate le condizioni di alcuni comuni danneggiati dalle recenti inondazioni del Piave, e specialmente di quelli che hanno raccolto le acque provenienti dagli scoli dei comuni superiori, come S. Donà di Piave, Torre di Mosto, Caorle, Ceggia e Grisolera.

In questi Comuni l'acqua ha raggiunto un'altezza superiore a quella raggiunta dalla rotta famosa del 1882. La miseria naturalmente è grande: contadini e braccianti trovansi disoccupati.

Il Comitato centrale di soccorso per i poveri danneggiati dalle inondazioni distribuirà quelle poche migliaia di lire che ancora gli sopravvanzano: saranno però necessari aiuti maggiori.

Il Prefetto ha sollecitato il Ministero per l'esecuzione di alcuni lavori nei territori rivieraschi del Piave.

Si continua intanto, a carico del Governo, la spedizione di parecchi quintali di pane al giorno per i poveri danneggiati dalle inondazioni.

Belluno

Grave fatto di sangue

(*21 dicembre*) — In un'osteria presso la Stazione ferroviaria di S. Giustina, avvenne stanotte una rissa fra certo Casagrande Giovanni fu Giulio, ed i fratelli Pislor di Domenico, da poco ritornati dall'estero.

Ad un certo punto uno dei fratelli Pislor estrasse un coltello ed avventandosi sul Casagrande, gl'inferse un tremendo colpo all'addome; poi si diede alla fuga. L'altro fratello fu arrestato.

Il ferito versa in grave stato.

Padova

Concerto all' Istituto musicale

(*21 dicembre*) — L'annunciato concerto di ieri all'Istituto musicale ebbe ottimo successo.

Fu eseguita, tra altro musica di Beethoven, Chopin, Wagner, Weber, Grieg e gli allievi dei professori Cinegotto (violino), Cuccoli (violoncello), Pisani (piano), Bottazzo (organo), e Vittorio Orefice (canto) diedero un saggio lodevole per la bontà dei metodi d'insegnamento di quell'Istituto, diretto con intelletto d'arte dal cav. Cesare Pollini.

Al concerto assisteva un pubblico affollato e sceltissimo.

Camera di commercio

In seguito alle ulteriori pratiche esperite dalla presidenza della Camera di Commercio ed alle cortesi pressioni di amici, il comm. Cesare Vanzetti e il cav. Vittorio Fiorazzo, risirarono le dimissioni rispettivamente da consigliere e da economo della Camera.

Dimissioni confermate

L'assessore avv. Squarcina diresse una lettera al Sindaco colla quale pur ringraziando il Consiglio della prova di stima datagli nella seduta dell'altra sera, dichiara di insistere nelle sue dimissioni.

Giubileo sacerdotale

Il prof. cav. don Giacinto Turazza, benemerito direttore dell'Istituto dei ciechi, compì oggi il 25.o anno dalla sua ordinazione a sacerdote.

In tale lieta ricorrenza, il personale dell'Istituto pei ciechi, i ricoverati e molti amici ed ammiratori dell'egregio uomo pubblicarono una dedica affettuosa.

Casino Pedrocchi

Ieri ebbe luogo al Casino Pedrocchi l'assemblea generale dei soci. Si deliberò di facilitare l'iscrizione al Club, anche temporaneamente, agli studenti, aderendo così al voto espresso dal Sindaco di rendere loro più attraente il soggiorno a Padova.

Dopo l'approvazione del consuntivo 1903 e preventivo 1904 si passò alla nomina delle cariche.

Vennero eletti a consiglieri: Buzzacarin marchese Pietro, Cattaneo co. avv. Antonio, dott. Dalla Torre, Lonigo nob. dott. Lorenzo e Vittorio Pistorelli.

Ci si assicura che la Presidenza del Club ha in animo di allestire pel prossimo carnovale una svariata serie di spettacoli attraentissimi.

Teatro Garibaldi

Fra giorni si presenterà sulle scene del nostro teatro *Garibaldi* la Compagnia Berti-Masi.

Nell'annunzio oggi apparso nei tabellioni figurano le più recenti novità drammatiche: fra queste la *Francesca da Rimini* del D'Annunzio.

I ladri del furto di Borgomagno arrestati

Come i lettori ricorderanno giorno fa nel magazzino di coloniali dei fratelli Sgaravatti ad opera di ignoti veniva perpetrato un furto di una balla di *baccalà* del peso di circa 50 chilogrammi, e per quanto attivamente si fossero cercati gli autori, non se ne seppe mai nulla.

Essendo giunta notizia che da alquanto tempo si vendevano nel suburbio e nei paesi finitimi dei *baccalà* a vilissimo prezzo, la Questura insospettita, avviò subito delle ricerche. E ieri mattina un delegato recavasi nel negozio Rossato a Ponte di Brenta sequestrando un rilevante numero di *baccalà* che il proprietario del negozio affermò aver acquistati da un venditore ambulante sulla pubblica via.

In seguito ad ulteriori ricerche e a indizi non sospetti raccolti, la Questura procedette tosto all'arresto di tre individui gravemente indiziati di cui non si conoscono ancora i nomi.

Consiglio Comunale
(per telefono)

Padova, 19 Dicembre notte

Nella seduta di stasera del Consiglio Comunale continuò la discussione sul preventivo 1904.

Venne accolta, in linea di massima, come raccomandazione, la proposta del cons. Veronese di municipalizzare i libri di testo per le scuole elementari allo scopo di evitare la speculazione dei librai e degli editori.

Il consigliere socialista Boscardin propose un ordine del giorno chiedendo un aumento sul sussidio di L. 6000, che il Comune concede annualmente alla Camera del Lavoro.

Messa ai voti, la proposta, fu respinta a forte maggioranza.

Da Ponte di Brenta

Un figlio brutale

(*26 dicembre*) — Venne denunziato all'autorità giudiziaria certo Pietro Pivato di Ponte di Brenta, sul quale pesa la grave accusa di aver ripetutamente bastonato il proprio padre settantenne.

Il Pivato è generalmente dipinto come fannullone e violento: quando il padre gli negava danaro, allora inveiva contro di lui percuotendolo.

Da Monselice

Festa scolastica

(*21 dicembre*) — Nella grande sala delle scuole maschili, alla presenza dell'assessore delegato cav. Viganò, rappresentante il Sindaco, del segretario municipale, Steiner e dell'intero corpo insegnante furono ieri distribuiti a ben 900 alunni, fra maschi e femmine, i certificati di promozione dell'anno 1902 e 1903.

Il signor Giuseppe Carestiato direttore didattico, pronunciò un discorso di circostanza, cui rispose felicemente il rappresentante del Sindaco.

Rovigo

Al Monte di Pietà

(*21 dicembre*) — In seguito all'esito delle elezioni comunali, l'Amministrazione del Monte di Pietà ha rassegnato le sue dimissioni.

Da Adria

Un invito a Boris Sarafoff

(*21 dicembre*) — Si assicura che una Commissione di cittadini, si recherà alla fine del corrente mese a Milano per recare l'invito di visitare la città nostra al giovine eroe macedone Boris Sarafoff, il quale in questi ultimi giorni assisterà a Milano ad un convegno della *Pro Patria*.

Abbiamo motivo di credere che molto probabilmente il valoroso giovine accetterà l'invito.

Le signorine adriesi stanno preparando la bandiera per l'Associazione Pro Trento e Trieste che in questa occasione verrebbe inaugurata. Boris Sarafoff sarebbe il padrino della bandiera.

Treviso

Sulla Treviso-Padova

(*21 dicembre*) — Col giorno 15 del venturo gennaio, la Società Veneta ha stabilito nuovi treni, i quali riesciranno più utili e più comodi per i viaggiatori nel servizio *Treviso-Castelfranco-Camposampiero-Padova* e *Treviso* per la via *Cittadella-Padova*. A Padova saranno inoltre possibili le coincidenze col servizio della Rete Adriatica per Bologna. Non appena ci verrà comunicato, pubblicheremo l'orario del nuovo migliorato servizio.

Un ladro di cartoline postali

I carabinieri di Roncade procedettero stamane all'arresto di certo Ernesto Re, d'anni 18, da Santa Bona di Treviso, il quale aveva rubate l'altra sera 300 cartoline illustrate dal banco del venditore ambulante Alessio Venturi in Piazza San Leonardo.

Il ladro è stato tradotto alle nostre carceri.

Funerali

Alle ore 15 seguirono oggi i funerali del sig. Giovanni Definito, da circa 30 anni agente della ditta Faraone.

Sulla bara erano varie corone, ed al corteo parteciparono le rappresentanze della Associazione Monarchica e della Società Operaia con bandiera.

Le esequie furono celebrate in Chiesa S. Agnese; quindi il corteo, per il viale Trento e Trieste si recò al Cimitero ove fu tumulata la salma.

La mostra del "radicchio,,

Ricordiamo che la mostra del *radicchio rosso trevigiano* è fissata per mercoledì 23 corr., ad ore 9, sotto la Loggia del Palazzo dei 300.

La frattura di un braccio

Iersera il falegname Suppi Antonio fu Luigi di anni 41, avvicinandosi un po' troppo ad un fossato, ingannato dall'oscurità, cadde malamente, fratturandosi il radio del braccio sinistro.

Trasportato all'Ospedale fu giudicato guaribile in venti giorni.

Un assassinio a Morgano

Fra i due contadini, De Marchi Innocente, detto *Teso*, di Bortolo d'anni 36 e Volpato Angelo di anni 30, ambidue di Morgano, esisteva da lungo tempo vecchio rancore, e quantunque le cause fossero relativamente futili, pur tuttavia i due uomini si odiavano.

Iersera, dopo le 20, s'incontrarono, pare casualmente, nel sottoportico dell'abitazione del contadino Pietro Morai, e dopo scambiata qualche acerba parola, il De Marchi esclamò: *Mi no go paura de ti!....* Il Volpato, estrasse allora un coltello di cui era sempre munito, e avventatosi contro all'avversario gli vibrò un colpo tremendo al petto! Il disgraziato De Marchi cadde immerso nel proprio sangue, esalando l'ultimo respiro.

I carabinieri della stazione di Istrana recatisi alle ore 23 sul luogo del delitto coi contadini Trevisanello Natale e Franceschi Antonio, iniziarono le investigazioni per la ricerca del Volpato.

Intanto il Volpato presa la via dei campi, s'incamminò verso Treviso. Ricordatosi d'aver un conoscente a Melma, certo Vendrami Francesco, si recò a quella volta ove giunse verso l'una di questa notte. Bussò e chiese ospitalità che gli venne tosto concessa.

Pei rapporti d'amicizia che correvano fra il Vendramin ed il Volpato, la cosa non era strana, avendo altra volta quest'ultimo approfittato dell'ospitalità dell'amico.

L'arresto dell'assassino

Stamane dopo le 9 il brigadiere dei carabinieri a cavallo, Tocco Enrico con un milite, perlustrava i dintorni in cerca del fuggito e lo scovò finalmente nell'osteria di certo Conte Giuseppe a Melma ove il Volpato era poco prima entrato ordinando mezzo litro di vino!...

Il Volpato si lasciò arrestare senza resistenza e venne condotto alle nostre carceri giudiziarie.

Udine

Il problema della pubblica illuminazione
Un voto dell'Unione esercenti

(*21 dicembre*) — Il Consiglio dell'Unione esercenti, espressamente convocato nella seduta di ieri, approvò un ordine del giorno in cui, considerando, fra altro, che la municipalizzazione dei servizi comunali fa ora parte del nostro sistema legislativo ed è entrata nell'opinione generale; che i servizi municipalizzati nel Comune di Udine hanno dato risultati soddisfacenti e corrispondono al sentimento della cittadinanza; che il Consiglio Comunale, riscattando l'usina del gaz, ha fin d'allora affermato di voler municipalizzare il servizio della illuminazione pubblica e privata; che coll'appalto e colla combinazione industriale si viene a creare un concorrente pericoloso alla illuminazione a gaz, con danno evidente del bilancio di questa azienda, danno che si ripercuoterebbe sul bilancio del Comune; fa voti che il Consiglio Comunale stabilisca la municipalizzazione del servizio della illuminazione col mezzo di energia elettrica.

Consiglio Provinciale

Nella seduta odierna il Consiglio provinciale in sostituzione del rinunciatario avv. Cavarzerani Gio. Batta, elesse a deputato provinciale effettivo il sig. Concari avv. cav. Francesco.

A membro della Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione dell'avv. Concari, che non accettò tale carica, venne eletto il signor Cavarzerani avv. cav. Gio. Batta.

Contrabbando al confine

L'altra sera i carabinieri della stazione di Cividale, trovandosi di servizio al confine verso Albana, sorpresero un contrabbandiere che varcava la frontiera con un carico sulle spalle.

Messisi ad inseguirlo, il contrabbandiere si alleggerì gettando il sacco ed eclissandosi. Il sacco conteneva venti kg. di zucchero e fu consegnato alla dogana di Albana.

Da grave malore

fu ieri colpito il simpatico artista concittadino Giovanni Musatti. Stamane le notizie di sua salute erano migliori, e speriamo che il genialissimo pittore sia presto ridonato in completa salute.

Grazia Sovrana

Per futili mtivi, in rissa, un contadino di Tarcento ferì leggermente un suo compagno. Perciò fu dal Tribunale condannato a 7 mesi di reclusione, mentre la moglie di lui con parecchi figli languiva nella miseria.

La povera donna si rivolse al Re chiedendo la grazia pel marito. Ed ebbe ascolto la supplica della disgraziata, poichè il Re impietosito delle tristissime circostanze della postulante concesse la grazia al detenuto, che fu tosto rimesso in libertà.

I funerali del signor Occhialini

Nel pomeriggio seguirono oggi i funerali di Angelo Occhialini, già Commissario di leva alla Prefettura.

Il carro funebre era seguito dal consigliere delegato cav. Vitalba cogli impiegati della Prefettura, dal senatore Di Prampero, da altre notabilità e da numerosi amici e conoscenti della famiglia.

A porta Villalta il cav. Vitalba con parole commoventi, porse l'estremo vale all'estinto.

Da Cividale

La scoperta d'una cassa di monete d'oro

(*21 dicembre*) — Giunge notizia dalla Slavia che a Piccon, piccola frazione del Comune di S. Leonardo, un mezzadro, scoperse, lavorando, in un podere, una cassa contenente monete d'oro, del peso di chilogrammi 34.

Le monete, recano impresse su d'una faccia tre striscie, e dall'altra un leone in piedi accanto ad una colonna.

Pare che il figlio del mezzadro abbia svelato ai suoi compagni di scuola, la scoperta, e solo in seguito a ciò la notizia è stata diffusa.

La cassa era assicurata con cerchi di ferro.

Verona

Un negro in Questura

(*21 dicembre*) — Certo Mills Croyton Roberto dell'Africa occidentale e suddito inglese si trovava a Roma privo di mezzi e con l'intenzione di recarsi a Lipsia in cerca di lavoro.

La Questura di Roma gli fornì i mezzi fino ad Ala dove il Commissario austriaco lo rimandò a Verona perchè privo di denaro.

Condotto alla nostra Questura, fu interrogato dal delegato Carminati, che conosce molte lingue e sarà inviato a Milano a disposizione di quel console inglese.

Da Coligna

Il rinvenimento di un cadavere

(*21 dicembre*) — Ieri mattina, in località Morandini venne trovato anegato nel Guà l'affittuale Giovanni Mariotto che abitava con una figlia in contrada Moranda.

Sabato si era recato a Verona ad accompagnare un'altra figlia che doveva partire pel Tirolo. Alla sera ritornò qui, pare alquanto brillo; fatto è che incamminatosi per un viottolo che costeggia il Guà perdette l'equilibrio, e cadde nel fiume annegando.

Da Lazise

Una stalla ed un fienile incendiati

(*21 dicembre*) — Verso mezzogiorno di ieri si sviluppò un incendio ad una stalla di bovini del sig. Emilio Mazzurega, posta in località Fontana Fredda.

Grazie all'opera sollecita e attiva di questi terrazzani non andarono distrutti che il fienile e la stalla.

Il proprietario aveva assicurato il fabbricato presso le *Generali* di Venezia, e i foraggi presso la *Reale*.

Da Zevio

Un vandalo in un convento di monache

(*21 dicembre*) — Stamane le suore della Misericordia addette all'Ospitale erano appena rientrate verso le 6 e mezzo di ritorno dalla messa della parrocchia, e se ne stavano nell'Oratorio privato, quando la Superiora fu chiamata per un giovanotto un po' strano che chiedeva di lei.

Nel frattempo il giovane si mise a rompere ed a guastare gli oggetti che si trovavano nella sala d'aspetto, spaventando un po' anche le suore le quali chiamarono aiuto. Accorse il brigadiere mezzo svestito, ma intanto quello strano tipo di giovane, che dev'essere uno squilibrato, aveva preso la fuga.

Da Legnago

Fra suocero e nuora

(*21 dicembre*) — Stamane si accese, per motivi ignoti, fra Natale Panizzi e la di lui nuora Teresa Bressan. Il diverbio degenerò in rissa fra suocero e nuora in seguito a che il Panizzi riportò varie ferite alla testa ed all'occhio giudicate guaribili oltre 10 giorni, e la Bressan, alcune ferite alle mani causate da morsi.

Vicenza

Consiglio Comunale
Per i maestri elementari

(*21 dicembre*) — Oggi alle ore 14 si è convocato il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco cav. Marzotto.

Dopo l'approvazione in seconda lettura di alcune deliberazioni consigliari, si viene a discutere sull'istanza dei maestri elementari del Comune perchè, giusta la mutata classificazione dell'art. 10 della legge 19 febbraio 1903, sia loro accordato corrispondente aumento di stipendio. Il Consiglio delibera, a voti unanimi, di corrispondere ai maestri comunali lo stipendio minimo legale.

Si passa quindi alla discussione del nuovo regolamento per il corpo dei pompieri-guardie, il quale viene approvato con lievi modificazioni suggerite da alcuni consiglieri.

Tale oggetto tiene occupato il Consiglio per l'intera seduta.

Un figlio inumano

A Zane certo Pietro Lievore venne a diverbio per questioni private col proprio padre, Giuseppe.

Il povero vecchio fu percosso dal figlio brutale con pugni e calci per modo che riportò parecchie lesioni al corpo, giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Lievore fu denunziato ai carabinieri.

Una rissa fra borghesi e un soldato

Ieri sera a tarda ora, un soldato dell'8. regg. *Montebello*, si trovava con alcuni borghesi in un caffè in via S. Maria Nuova, quando, non si sa per quali motivi, s'accese una violenta rissa fra i presenti. Il soldato, che pare fosse anche un po' alticcio, sarebbe stato percosso, tanta che fu costretto a sguainare la sciabola, la quale poi gli sarebbe stata tolta dagli avversari.

Assunte informazioni, ben poco abbiamo potuto raccogliere d'attendibile sulle cause del diverbio e sulle conseguenze, le quali non sarebbero certo gravi.

Altri particolari

Vicenza, 21 dicembre notte

Il rissante è il caporale Bai che rimase ferito gravemente.

Certo Cavazza Felice portò alla Questura il *kolbac* del caporale.

Da Bassano

L'arresto di un prete truffatore

(*21 dicembre*) — E' stato arrestato in questi giorni a Gorizia don Sbalchiero Angelo già parroco di Pozzoleone, fuggito dal paese parecchi mesi orsono.

Egli dovrà rispondere della truffa commessa per 11000 lire in danno dei parrocchiani.

Da Thiene

Audace borseggio

(*21 dicembre*) — Stamane in Piazza delle biade un borsaiuolo, tagliando con un rasoio la giacca del contadino Luigi Boriero, lo derubò del portafoglio contenente 90 lire.

Il danneggiato appena accortosi del tiro giuocatogli, sporse denuncia ai carabinieri che indagano per iscoprire il mariuolo.

Gli armamenti nella Dalmazia

Una lettera di De Gubernatis agli studenti dalmati

Zara, 19 dicembre

Le voci raccolte da alcuni giornali circa i pretesi armamenti nella Dalmazia meridionale, trovano ora conferma nei fatti.

A Ragusa si stanno riducendo i grandi carbonili di Gravosa, che serviranno per alcune nuove batterie di cannoni. Il Comandante delle truppe in Dalmazia, si trova da otto giorni nella Dalmazia meridionale, allo scopo di ispezionare i lavori che vengono fatti.

Negli ultimi tempi furono importati grandi quantità di avena, per conto dell'erario militare, che fu depositata nei magazzini dello Stato.

Anche la nomina di due fra i migliori ufficiali austriaci, il generale Albori ed il colonnello di Stato maggiore Warresanin, al comando supremo delle truppe in Bosnia-Erzegovina, prova come l'Austria stia preparando qualche sorpresa per la prossima primavera.

I giornali dalmati che parlarono anche lontanamente di tali fatti, vennero sequestrati.

In occasione del recente comizio contro i fatti d'Innsbruck, i nostri studenti hanno ricevuto dal prof. De Gubernatis una nobilissima lettera, della quale ecco alcune parole:

« Se è vero che oggi possono tenere il disegnato comizio, poichè oggi stesso mi giunge la cara lettera che me l'annuncia, sicuramente tutta la mia anima è con loro, coi miei voti più fervidi, perchè la voce della Dalmazia giunga fino a Vienna e spiri sentimenti buoni a quanti non vogliono essere nostri eterni nemici. Li ringrazio delle parole buone che furono dette a Ragusa da quei generosi studenti; e li prego di rendersi interpreti presso di loro dei miei sentimenti più affettuosi. Ricordo con molto piacere che m'innamorai del Trentino la prima volta, non solo ne' versi del Prati, ma in alcune pagine calde ed eloquenti dal dalmata glorioso Nicolò Tommaseo, e il suo nome oggi più che un altro deve essere invocato e benedetto; del dalmata Tommaseo, amico del grande filosofo roveretano Antonio Rosmini, fin dalla sua prima gioventù ».

Cronaca rosa

Il matrimonio del principe di Cutò a Venezia

Ieri a sera alle sei, in chiesa S. Maria Formosa, con breve cerimonia, fu benedetta l'unione fra Alessandro Tasca, principe di Cutò, e la gentile bellissima signorina Anna Zakrzewska. E stamane alle ore dieci e mezza il Sindaco nostro, per delegazione del Sindaco di Palermo, celebrerà il matrimonio civile.

Vennero per l'occasione a Venezia il padre e le sorelle della sposa, il padre dello sposo, Don Lucio principe di Cutò, e la sorella Donna Maria. Erano testimoni alle nozze il Duca di San Carlo, che si è fatto rappresentare (essendo necessari testimoni residenti a Venezia) dal cav. Carlo Ara e l'on. principe di Trabia, che si fece rappresentare dal co. Vittorio Tornielli tenente di vascello.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

L'omicidio colposo di un bambino

Come riferimmo estesamente a suo tempo, un bambino di anni tre Carlo Scaggiante, nel 3 giugno u. s., attraversando la strada di Chirignago, mentre giuocava incustodito con altri otto piccini, fu travolto sotto il carretto di Tommaso Bobbo, giovinetto dodicenne, che non riescì ad impedire l'investimento per quanto tentasse nel breve spazio.

Col Tommaso Bobbo comparve ieri al Tribunale anche il padre suo Luigi, accusato di correità col figlio in omicidio colposo per avere affidato il cavallo al figlio ed a estranei, causando così la disgrazia.

Escussi nove testimoni, il P. M. e la Parte Civile (*avv. De Biasi*) sostennero l'accusa contro entrambi gli imputati.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Marigonda, inflisse al ragazzetto Tommaso Bobbo tre giorni di casa di correzione, ed assolse il padre Luigi per inesistenza di reato.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Montebelluna 21 dicembre:

Dopo lunga e straziante malattia, è spirato stamane a soli 34 anni l'avv. Antonio Dall'Armi, professionista e cittadino egregio.

Alla famiglia dell'estinto, in particolare all'ing. Guido Dall'Armi, nostro pro-sindaco, vive condoglianze.

A Padova, il parroco di San Benedetto don Stivanello Amedeo, patriota e cittadino benemerito.

ULTIMA ORA

Notizie della Marina

Roma, 21 dicembre notte

In seguito a concorso seguito presso il ministero nello scorso novembre fra gli ingegneri civili, sono stati nominati ingegneri di seconda classe del genio navale: Guidon, Fancher, Giannelli, Ferrua, Dall'Armi. Quest'ultimo è di Treviso.

Il tenente di vascello Vincenzi imbarcherà sulla *Regina Margherita*.

Avranno luogo i seguenti movimenti fra gli ufficiali macchinisti: il capo-macchinista Pierro dall'*Aquilone* passa alla disponibilità. Il capo-macchinista Roma dalla *Sardegna* pure alla disponibilità. Il capo-macchinista Pietroantonio, disponibile, è ordinato alla *Sardegna*. Il sotto-capo timoniere Bonini imbarcato sul sambuco passa all'*Antilope* ed è iscritto primo nel quadro di avanzamento a scelta, promosso secondo capo-timoniere, per il coraggioso contegno dimostrato nel combattimento del 3 corrente a Durbo in modo eccezionale e lodevole, tenuto conto del grado attuale col quale seppe adempiere alle istruzioni ricevute, quando, colpito a morte il suo comandante, tenente di vascello Grabau, assunse temporaneamente il comando della nave e la condusse ad Aden. La *Colonna* è partita da Cagliari, la *Volta* è giunta a Spezia. La *Vespucci* a Funchal.

Col 1.o febbraio il vice-ammiraglio Frigerio sbarcherà dalla *Sicilia* cessando il comando della forza navale del Mediterraneo. Il vice-ammiraglio Morin assumerà il comando della predetta forza navale, inalberando la sua insegna sulla Il contrammiraglio Annovazzi sbarcherà dalla *Sardegna*, cessando il comando in sottordine della forza navale del Mediterraneo. Il contrammiraglio Reynaudi assumerà il comando in sua vece inalberando la sua insegna sulla *Sardegna*.

Al trasporto della salma del tenente Grabau in Italia, che sbarcherà a Napoli o a Livorno, è destinata la nave *Calabria* che rimpatria dalla Cina.

Il ministro della marina ha disposto che la nave *Eridano* non sia più destinata a trasportare materiali all'esposizione di Saint-Louis, poichè in seguito alle prove eseguite sulla macchina, sarebbe stato necessario ritardare la partenza della nave con danno degli espositori. Non avendo disponibili altri trasporti, la capacità della stiva essendo uguale a quella della *Eridano*, il ministero della Marina faciliterà l'opera del ministero dell'agricoltura, mettendogli a disposizione le navi *Volta* e *Garigliano* per trasportare in quei porti del regno che il predetto ministero dell'agricoltura designerà i materiali destinati a Saint-Louis. E' stato firmato il decreto di approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Venezia.

Condono di multe per la contravvenzione alla legge sul bollo

Roma 21 dicembre notte

Il Re ha firmato ieri un decreto che condona totalmente le multe in corso per contravvenzioni alle leggi sul bollo e sulle carte da giuoco a tutti coloro che l'avevano chiesto.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 21 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 22 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.—	—
» 4 0/0 netto	103.70	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.30	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	785.—	—
» Cotonificio Veneziano	297.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.-	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1795.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.05	123.10 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1/2
Londra	25.13	25.14 1/2	24.86	24.88	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.82 1/2	104.90	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 300 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	21 Dicembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	104.05	104.05	104.	104.	104.12 1/2
» » fine	104.15	104.10	104.18	104.17 1/2	104.15
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.40	102.82 1/2	102.25	102.10
» 3 1/2 1/2 0/0	102.85	102.82 1/2	102.90	102.87 1/2	102.83
» 3 0/0	74.—	—	74.—	74.-	74.50
Banca Generale	37.—	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1127.	1127.—	1126.50	1130.—	1128.—
Banca Commerciale	787.50	788.—	787.—	—	—
Credito italiano	622.—	623.—	625.—	—	—
Ferrovie Meridionali	719.-	711.—	716.-	713.—	719.-
» Mediterranee	462.—	462.—	463.—	460.50	462.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.88 3/4	99.87 1/2	99.87 1/2	99.87 3/4
» su Londra	25.14 1/2	25.12 3/4	25.14	24.89	25.14
» su Berlino	123.10	123.—	123.14 1/2	—	—
» su Svizzera	99.75	99.78	99.75	—	—
Navigazione Generale	475.—	472.—	—	—	481.—
Fond. B. Italia 4 0/0	504.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	280.-	280.—	—	—	—
Panificio Rossi	1555.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	513.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	298.	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1792.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 21 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98.60
» » perp.	97.00
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.-
Rendita Italiana 5 0/0	104.30
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/4
Obbligazioni lombarde	398.50
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie 9)	59.66
Banca di Parigi	1134.—
Tunisina nuove	478.50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.40
Rend. ungh. 4 0/0	103.20
Rend. spag. est. 0/0	88.87
Banca ottomana	598.—
Argento fino	91.-
Azioni Suez	4087.—
Lotti turchi	133.50
Ferr. mer. a term.	715.—
Portoghese 3 0/0	65.
Banca comm. ital.	790.—
Rendita serba 4 0/0	75.85

VIENNA, 21	
Credito austriaco	Cor. 686.—
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	238.25
Lire Ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.40
» (carta)	100.50

LONDRA, 21 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/2
R. spag. est. nuova	88 1/4
Rend. turca (unific.)	88 3/8
Egiziano nuovo	102 7/8
Argento fino	25 5/16

BERLINO 21	
Credito su Londra (3 m.)	—.-
» su Parigi (8 g.)	—.-
» su l'Italia (10 g.)	—.-
» mob. aust. (fine)	216.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 21 — Farine fiore 12 marche - mercato f. e. r. - pel corr. fr. 28.90 - Prossimo 28.80 - Gennaio e Febbraio 28.60 - 4 mesi primi 28.56.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 44.25 - prossimo 43.75. A 4 mesi primi 43.50 - A 4 mesi da maggio 42.75.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22.75 - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calme - Disponibile 25.50 Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 25.— 4 mesi da maggio 27.—.

Frumenti - Mercato fer. r. - Pel corr. 21.10 - Prossimo 21.10 Gennaio Febbraio 21.10 - 4 mesi primi 21.25

Anversa 21 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 21 - Zucchero Barbabietole - mercato sosten. - per fine chilogrammi 16.80

Marsiglia 19 - Frumenti importazione q. 6830 - Affari nulli

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Genova pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci.

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. aust. «Goritia» cap. Bratfelds C. con merci — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A. Kirchner con merci.

Arrivi del 20 — Da Ortona pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci — Da Trieste pir. ital. «Carmelo Galatioto» cap. A. Napoli con merci — Da Bari pir. ital. «Lucano» cap. V. Conenna id. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich id. — Da Cardiff pir. ingl. «Tynefield» cap. J. Vigors con carb. — Da Braila pir. aust. «Styria» cap. Burgstaller con grano — Da New York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci.

Arrivi del 21 — Da Zara pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile id.

Partenze del 21 — Per Hull pir. ingl. «Kolpino» cap. A. Wescott con merci — Per Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner id. — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 5 — Totale 6.

Matrimoni — Brocca Antonio segatore legnami con Vianello Virginia casal. — Pianon Domenico muratore con Fagarazzi Angela casal. — Modenese detto Cibo Giovanni muratore con Pagan Caterina sarta. Tutti celibi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Questa mattina alle ore 7 cessava di vivere vinto da lunga dolorosissima malattia a soli 34 anni.

Antonio Avv. Dall'Armi

Il fratello ing. Guido ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 (4 pom.).

Montebelluna, 21 *dicembre* 1903.

Annibale Zini comproprietario del *Restaurant Panada*, Virgilio, Luigi e Angelina Zini figli, le nuore Elisa Voltan e Giuseppina Battistella ed i pronipoti coll'animo straziato dal dolore, partecipano ai parenti amici e conoscenti, la morte del loro amato rispettivo genitore, suocero, e nonno.

ANTONIO ZINI

d'anni 76

avvenuta nelle ore pomerid. di ieri in Bassano Veneto, dopo breve malattia.

Serva la presente di speciale comunicazione. Non si ricevono visite.

Oppressi dal lutto più profondo Marco Stivanello e i figli danno l'annuncio della morte del loro amatissimo fratello e zio

D. Amedeo prof. Stivanello

Parroco Priore di S. Benedetto in Padova e Primicerio della Veneranda Congregazione dei Parroci e Vicari

avvenuta improvvisamente ieri alle ore 15.

Raccomandano ai numerosissimi amici e conoscenti una prece a suffragio del prezioso Estinto a sollievo del proprio dolore.

Il presente serve di annunzio personale.

P. S. — I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 9. La salma verrà poi tumulata a Dolo nella tomba di famiglia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Con che cosa avrebbero potuto sussistere, e quando avrebbero trovato il tempo di dedicarsi ai lavori campestri?

Pochi di loro sicuramente coltivavano la terra e la maggior parte morivano letteralmente di fame. Mi sono anche domandato talvolta come questo popolo non era stato totalmente distrutto e come aveva potuto resistere a tanta miseria.

Lebedeff non si è senza dubbio ingannato dicendo che vi sono *stati* allora degli antropofagi: soltanto non so perchè ha messo in ballo dei monaci, nè ciò che vuol dire con questo.

— E' sicuramente perchè al XII secolo non si potevano mangiare che dei monaci, perchè i monaci soli erano grassi, — osservò Gabriele Ardalionovitch.

— Idea superba e verissima! — esclamò Lebedeff, — poichè egli non si occupava di secolari. Rispetto a sessanta ecclesiastici, non un laico, ed è un'idea terribile, un'idea storica, un'idea statistica, uno di quei *fatti* infine che permettono ad uno storico intelligente di ricostituire la fisonomia di un'epoca, poichè appare da ciò con una evidenza matematica che il clero era allora sessanta volte almeno più fiorente, più abbondante del resto dell'umanità... noi qui abbiamo la prova che era forse sessanta volte più grasso...

— Voi esagerate, voi esagerate, Lebedeff, — gridarono ridendo.

— Ammetto che sia un'idea storica, ma perchè solamente sessanta laici e non trenta? E qual'è la vostra conclusione? — domandò il principe.

Egli parlava così seriamente rivolgendosi a Lebedeff, di cui tutti si burlavano, che il suo tono, esente da ogni ironia, contrastava in una maniera comica con quello degli altri. Un poco di più e si sarebbero beffati anche di lui; ma egli non notava ciò.

— Non vedete, principe, che è un pazzo? — gli fece osservare Eugenio Pavlovitch chinandosi al suo orecchio.

— Poco fa mi hannno detto che egli è preso dall'avvocatura, che ha la mania dell'eloquenza giudiziaria e che vuol dare degli esami. Io attendo una famosa parodia.

— La mia conclusione è enorme, — rispose con voce tonante Lebedeff.

Ma esaminiamo dapprincipio la situazione psicologica e giuridica dell'imputato. Noi vediamo che, malgrado l'impossibilità di procurarsi altri commestibili, il colpevole, o, per così dire, il mio cliente, ha parecchie volte, durante la sua curiosa esistenza, manifestato delle velleità di pentirsi e rinnunziato al nutrimento ecclesiastico.

I fatti mettono questi punti fuori di dubbio, egli ha mangiato cinque o sei fanciulli, cifra relativamente insignificante, ma per altro significativa sotto un diverso punto di vista.

E' evidente che, oppresso dai rimorsi (poichè il mio cliente ha religione e coscienza, lo proverò) desideroso di attenuare il più possibile il suo peccato, ha in modo di esperienza sostituito per sei volte il nutrimento secolare a quello ecclesiastico.

Che sia stato per fare una prova, non se ne può dubitare, poichè, se si fosse trattato semplicemente di variare i suoi piaceri gastronomici, la cifra di sei sarebbe troppo meschina. Se era una prova esclusivamente ispirata dal timore di commettere dei nuovi sacrilegi, allora la cifra di sei si comprende benissimo; infatti, sei tentativi per calmare i rimorsi della coscienza bastano ampiamente, atteso che quelle prove non potevano essere felici. E prima di tutto, secondo me, il fanciullo è troppo piccolo, voglio dire che non è abbastanza grosso, di modo che, per un dato tempo, sarebbero occorsi tre o quattro volte più fanciulli che monaci: il peccato, diminuito da un lato, si sarebbe dunque trovato accresciuto nell'altro, la quantità supplendo alla qualità.

Ben inteso, signori, ragionando così io mi colloco dal punto di vista di un colpevole del medio evo. Quanto a me, uomo del XIX secolo, io ragionerei forse altrimenti, ve ne prevengo, per conseguenza non dovete beffarvi di me, signori, e per parte vostra, in generale, ciò è affatto sconveniente!

In secondo luogo, seguendo la mia opinione personale, il fanciullo è un alimento poco sostanziale, forse anche di un gusto troppo scipito e troppo dolciastro, quantunque l'imputato, abbandonandosi a questo regime, non avesse soddisfatto nè le esigenze della sua coscienza, nè quelle del suo stomaco.

Arrivo adesso alla conclusione, signori; essa contiene la risposta ad una delle più grandi domande di quel tempo e del nostro. Il colpevole finisce per andare a denunziarsi al clero e ad abbandonarsi nelle mani del governo.

Si domanda, data la pena d'allora, quali supplizii lo attendevano, quali ruote, quali carnefici? Chi dunque lo ha spinto ad andare a denunziarsi? Perchè non si è arrestato semplicemente alla cifra di sessanta e non ha conservato il suo segreto fino all'ultimo momento? Non poteva egli semplicemente lasciare i monaci dove si trovavano ed andare a fare penitenza in un deserto?

Infine, non poteva egli pure farsi monaco? E' qui che si trova l'enigma. Vi era dunque qualche cosa di più forte dei supplizî, delle torture, ed anche un'abitudine di venti anni!

Vi era dunque un'idea più potente di tutte le calamità, di tutte le carestie, di tutte le torture, la lebbra, la peste, un'idea che legando e dirigendo i cuori, allargando le sorgenti della vita, rendeva quest'inferno sopportabile all'umanità.

Ebbene mostratemi qualche cosa di simile a questa forza nel nostro secolo di vizii e di strade ferrate... bisognerebbe dire nel nostro secolo di vapori e di ferrovie, ma io dico nel nostro secolo di strade ferrate, perchè io sono ebbro ma giusto! Mostratemi un'idea che leghi gli uomini di oggigiorno con la metà almeno della forza di quella di questi secoli.

E voi oserete sostenere che le sorgenti della vita non sono state indebolite ed alterate sotto quella «stella», sotto quella rete nella quale gli uomini sono impigliati. Non mi allegate la vostra prosperità, le vostre ricchezze, la rarità della carestia, la rapidità dei mezzi di trasporto!

Vi sono più ricchezze, ma vi è meno forza, non esistono più delle idee che leghino i cuori, tutto è rilassato, indebolito, tutto è rivestito di denaro! Noi tutti lo siamo, tutti... tutti! Ma adesso non si tratta di ciò, non è vero, venerabile principe, ma si tratta di preparar tutto per la cena che offriremo ai nostri ospiti...

Fitti e Vendite

Pubblicità Economica

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sede in Roma
Capitale L. 20,000,000, inter. vers.; in corso di ammort.

Pagamento della cedola n. 35 delle azioni e n. 4 delle cartelle di godimento e rimborso delle azioni sorteggiate il 1 ottobre 1903.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 dicembre 1903, le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 35 la somma di lire 21.50, di cui lire 9 a saldo degli utili del 18° esercizio sociale 1902-903, in conformità della deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti del 24 novembre p. p., e lire 12,50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso, a norma della deliberazione consiliare del 24 novembre 1903;

b) la somma di lire 9 ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate verso presentazione della cedola n. 4 da staccarsi dalle cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione contro consegna del titolo sorteggiato che dovrà portare le cedole n. 36 e seguenti.

Per ciascuna azione rimborsata sarà consegnata una cartella di godimento la quale avrà diritto al dividendo che sarebbe spettato alla azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0|0 sul capitale versato.

Roma, 10 dicembre 1903.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano, nonchè la Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** — la Cassa della Società delle strade ferrate del Mediterraneo a **Napoli** — il signor L. Marsaglia a **Torino** — la filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — i signori d'Erlanger e figli a **Francoforte** — la Basler Handelsbank a **Basilea** — i signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra** e **Bruxelles**.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 80,000,000 - Versato Lire 67,996,400 - Fondo di riserva Lire 16,000,000

Sede Centrale: MILANO

Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1903.

ATTIVO.

Voce		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	5,543,600	—
Numerario in Cassa	»	11,387,594	28
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	25,082	75
Cassa Cedole e Valute	»	750,891	97
Portafoglio Italia	»	40,032,800	63
Portafoglio Estero	»	12 070,768	67
Effetti all'incasso	»	1,425,321	04
Riporti	»	85,966,519	—
Effetti pubblici di Proprietà	»	31,530,016	15
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	598,942	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	783,641	55
Corrispondenti — Saldi debitori	»	136,770,068	97
Partecipazioni	»	4,096,386	87
Beni stabili	»	5,474,738	22
Mobilio e spese d'impianto	»	554,190	45
Debitori diversi	»	2,991,393	51
Debitori per Avalli	»	47,080,470	18
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	3,845,744	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,198,800	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	308,110,405	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,933,180	15
	L.	704,170,506	38

PASSIVO.

Voce		L.	c.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di Riserva	»	16,000,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	7,480	—
Depositi in Conto Corrente	»	68,090,921	45
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,737,078	86
Accettazioni commerciali	»	14 942,046	46
Assegni in circolazione	»	2,526,632	03
Cedenti di effetti per l'incasso	»	5 853,899	83
Corrispondenti — Saldi creditori	»	137,055,652	08
Creditori diversi	»	6,040,191	42
Creditori per avalli	»	47,080,470	18
Depositi di titoli — a garanzie operazioni	»	3,845,744	—
Depositi di titoli — a cauzione servizio	»	2,198,800	—
Depositi di titoli — a libera custodia	»	308,110,405	—
Avanzo utili esercizio 1902	»	140,923	91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	6,546,261	16
	L.	704,170,506	38

LA DIREZIONE
G. Sahadun — A. Ghisalberti

I SINDACI
Rag. G. Sacchi — D.r Girolamo Serina

IL CAPO CONTABILE
R. Vitali

Anno CLXI Mercoledì 23 Dicembre 1903 N. 358

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

NOTE VATICANE

Ancora i milioni di Leone XIII

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 22 dicembre sera

Bisogna che torni sulla questione dei milioni, non dirò ricuperati, perchè non furono mai perduti, ma momentaneamente celati e ciò per mettere bene le cose a posto. Faccio prima di tutto notare che io non vi ho parlato di tesori trovati nell'appartamento del defunto pontefice, perchè fino a me queste notizie non vennero. Vi ho parlato solo, e lo confermo, di una visita del cardinale Gotti al Pontefice per rivelargli che era depositario di una somma rilevante e per consegnargli la lettera di giustificazione rilasciatagli da Leone XIII.

Siccome non fui testimonio del colloquio, ho riferito ciò che ho saputo da persone in grado di conoscere benissimo il fatto; e queste persone devono aver parlato con altri giacchè avete veduto che un giornale cattolicissimo di Bologna ha potuto, forse per l'ora in cui esce, pubblicare la notizia prima della *Gazzetta*. Al Vaticano sono stati malcontenti di questa indiscrezione e per ragioni facili ad intendersi. Dopo una manna di molti milioni diventa più difficile persuadere la gente della necessità di economie e di più si può correre il pericolo di vedere affievolirsi lo zelo dei cattolici per l'obolo di S. Pietro.

Questa è dunque una di quelle notizie, che, anche vere, è qualche volta necessario smentire o per lo meno mettere in dubbio. Ed è per questa ragione che facevo prevedere delle smentite, che però ufficialmente ancora non vennero. Verranno forse anche ufficialmente, ma sarà necessario trovare una formola adatta.

Io non ho detto che il card. Gotti consegnò al Papa i milioni; e ciò si comprende. Questi milioni sono parte investiti, parte depositati. Ciò che Gotti ha rilasciato al Papa è la lettera di Leone.

Prima di chiudere mi permetto di rilevare un errore occorso nella trasmissione del mio telegramma. La interrogazione sul numero dei milioni e la risposta incerta, che la *Gazzetta* ha messo in bocca al Papa ed al cardinale, erano invece mie. Non era probabile che Gotti non sapesse esattamente ciò che aveva avuto in consegna.

Don Paolo

Le rivelazioni di un giornale

Inchiesta del Papa — Un monsignore e una trovata d'ingegno

Roma, 22 dicembre sera

Il *Messaggero* odierno fa delle importanti rivelazioni sulla faccenda dei milioni trovati in Vaticano. Poco dopo l'elezione di Pio X, — dice il giornale romano — l'amministrazione del patrimonio della Santa Sede ebbe a verificare delle difficoltà finanziarie nella propria gestione e ne informò il Papa, il quale ordinò che venisse fatta una chiara esposizione delle finanze pontificie. Fu verificato così, che il patrimonio aveva subito una grande diminuzione nei venticinque anni di pontificato di Leone XIII e se ne vollero ricercare le cause. Tolti i venti milioni perduti nella famosa crisi e i milioni elargiti più volte e per scopi varî dal defunto Pontefice, ne mancavano ancora parecchi, circa una mezza dozzina, dei quali non fu possibile trovar traccia; eppure non potevano essere andati smarriti e in qualche parte dovevano esistere. Vennero iniziate delle ricerche, fu frugato in ogni angolo, in ogni ripostiglio, ma tutto fu inutile. I milioni s'erano dileguati.

A quanto afferma il *Messaggero*, Pio X non si diede per vinto e continuò l'inchiesta per suo conto, e a forza di indagare riuscì a trovare una buona pista: un certo monsignore doveva saperne qualche cosa....

A farla breve, questo monsignore pare che avesse dimenticato nei suoi forzieri o vi avesse rinchiuso per isbaglio questi pochi milioni di cui s'era verificata la sparizione, ed ora non sapeva come riconsegnarli all'amministrazione della Santa Sede, senza fare la triste figura di uno sbadato, se non di peggio, grazie ai maligni, sempre pronti a sparlare di tutto e su tutti. Egli allora escogitò una trovata d'ingegno: una consegna di questi milioni fatta da Leone XIII ad una persona di sua fiducia, con l'obbligo di sbarazzarsene soltanto quattro mesi dopo la sua morte. Occorreva per questo un compare, ma egli aveva un suo intimo che non gli avrebbe negato questo servizio.

Infatti, quand'egli ebbe combinata questa commedia, si mostrò più loquace alle insistenti domande con cui il Papa da qualche giorno lo incalzava, e fu con un tono sibillino che un giorno ebbe a rispondergli: « Che Vostra Santità voglia pazientare ancora un poco, e la Divina Provvidenza non potrà mancare di venire in aiuto al Capo della cristianità ».

E la Provvidenza non mancò infatti a manifestarsi sotto le spoglie d'un alto prelato, il quale, recitando a perfezione la parte assuntasi, consegnò una mattina a Pio X il sacro deposito, che egli asserì aver ricevuto dal suo predecessore. Gli amici di monsignore, legati tutti a filo doppio, vollero accreditare la storiella con la pubblicità e, credendo di fare cosa grata al Pontefice, la lanciarono fuori, sestuplicando l'ammontare della somma che s'era dovuto consegnare.

Intorno al "motu proprio" di Pio X

Roma, 22 dicembre notte

Ferri confuta sull'*Avanti* quanto il Papa afferma nei suoi ordinamenti per l'azione popolare cristiana circa la proprietà privata. Si tratta di disquisizioni teoriche che non mette conto riassumere, tantopiù che la base del ragionamento di Ferri è che Pio X difende la proprietà privata perchè l'altro giorno piovvero in Vaticano quaranta milioni per opera postuma di quel Papa Pecci, che pare non praticasse — dice il Ferri — il *quod superest date pauperibus*.

Il *Giornale d'Italia*, commentando gli ordinamenti di Pio X per la democrazia cristiana, dice che essi non fanno che ricalcare le orme di Leone senza nulla togliervi e aggiungervi. Aggiunge che i riformatori del congresso di Bologna non possono considerarsi condannati dal *motu proprio* del Papa perchè esso non raccomanda che misura e prudenza.

La *Tribuna* dice che il *motu proprio* del Papa prova che il Vaticano non vuole uscire dalla sua immobilità, ciocchè è la sua condanna e la sua forza ad un tempo.

A maggiore spiegazione delle notizie telegrafateci ieri, diamo qui il testo completo del « motu proprio » di Pio X.

« Fin dalla prima Nostra Enciclica all'Episcopato dell'Orbe, facendo eco a quanto i Nostri gloriosi Predecessori ebbero stabilito intorno all'azione cattolica del Laicato, dichiarammo lodevolissima questa impresa ed ancor necessaria nelle presenti condizioni della Chiesa e della civile società. E Noi non possiamo non encomiare altamente lo zelo di tanti illustri personaggi che, da molto tempo, si diedero a questo nobile còmpito, e l'ardore di tanta eletta gioventù che alacre è corsa a prestare in ciò l'opera sua. Il XIX Congresso Cattolico, tenuto teste a Bologna, e da Noi promosso ed incoraggiato, ha sufficientemente mostrato a tutti la vigoria delle forze cattoliche, e quello che possa ottenersi di utile e salutare in mezzo alle popolazioni credenti, ove questa azione sia ben diretta e disciplinata, e regni unione di pensieri, di affetti e di opere in quanti vi concorrono.

« Ci reca però non lieve rammarico che qualche disparere, sorto in mezzo ad essi, abbia suscitato delle polemiche pur troppo vive, le quali, se non represse opportunamente, potrebbero scindere le medesime forze e renderle meno efficaci. Noi, che raccomandammo sopratutto l'unione e la concordia degli animi prima del Congresso, perchè si potesse stabilire di comune accordo quanto si attiene alle pratiche dell'azione cattolica, non possiamo ora tacere. E poichè le divergenze di vedute nel campo pratico mettono capo assai facilmente in quello teoretico, ed anzi in questo necessariamente devono tenere il loro fulcro, è d'uopo rassodare i principî, onde tutta dev'essere informata l'azione cattolica.

Leone XIII di s. m., Nostro insigne Predecessore, tracciò luminosamente le norme dell'azione popolare cristiana nelle preclare Encicliche *Quod Apostolici muneris* del 28 dicembre 1878, *Rerum novarum* del 15 maggio 1891, e *Graves de communi* del 18 gennaio 1901; e ancora in particolare Istruzione, emanata per mezzo della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il 27 gennaio 1902.

E Noi, che non meno del Nostro Antecessore vediamo il grande bisogno che sia rettamente moderata e condotta l'azione popolare cristiana, vogliamo che quelle prudentissime norme siano esattamente e pienamente osservate; e che nessuno quindi ardisca allontanarsene menomamente. — E però, a tenerle più facilmente vive e presenti, abbiamo divisato di raccoglierle come in compendio nei seguenti articoli, quale Ordinamento fondamentale dell'azione popolare cristiana, riportandole da quegli stessi Atti. Queste dovranno essere per tutti i cattolici la regola costante della loro condotta. »

Una nota dell'"Osservatore"

Roma, 22 dicembre notte

L'*Osservatore Romano* dice che la ridda che i giornali liberali ballano attorno ai fantastici milioni del Vaticano mira a rendere sempre più penose le condizioni della Santa Sede, alludendo evidentemente all'obolo.

Trattasi — dice il giornale vaticano — di una nuova insidia tesa alla Santa Sede.

L'articolo dell'*Osservatore* è del suo direttore Angelini, ma in fondo non nega nè conferma se i denari si siano trovati, nè di quanto si tratti.

La campagna contro il Mad Mullah

Un rapporto poco rassicurante

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 22 dicembre notte

Mirabello ha ordinato che due sambuchi armati partano per la Costa Somala. L'ordine sarebbe stato dato in seguito a un rapporto poco rassicurante del console italiano ad Aden.

La situazione lungo la costa somala, stando alle ultime notizie, minaccierebbe di farsi grave, poichè sembra confermarsi che la maggior parte delle tribù della costa sono in piena rivolta; così, la nave italiana *Colombo* sarebbe stata mandata sul posto per recare il suo concorso alla repressione.

Per quanto riguarda il Mad Mullah la *Tribuna* dice che il complesso piano di campagna contro questo ribelle è ora in pieno svolgimento. Si cerca cioè da forze multiple, di accerchiarlo, muovendo dal nord-est gli inglesi di Bootle; dal nord il sultano dei Migiurtini, Osman Mahmud, estraneo alla ribellione di Durbo; dal sud-est il sultano di Obbia, Jusuf, ed infine dal sud-est gli abissini partiti dall'Harrar, e la cui presenza è stata già segnalata a Galadi.

Il piano è bene inteso ed a noi favorevole; con esso si mira infatti ad impedire al Mad Mullah di gettarsi sul Lugh e sul Benadir, che sinora sono stati immuni dai suoi attacchi.

I progressi di Marconi e la stazione di San Rossore

Le stazioni radiotelegrafiche di Bari ed Antivari

Roma, 22 dicembre notte

Marconi verrà presto a Roma per intendersi con il ministro Stelluti-Scala sull'impianto della stazione radio-telegrafica a San Rossore. I lavori si sarebbero dovuti incominciare il 16 ottobre, e il rinvio alla prima quindicina di gennaio si deve attribuire al fatto che Marconi, facendo degli esperimenti sulla *Lombardia* ha trovato il modo di realizzare una probabile economia sulle 800 mila lire stanziate dal Parlamento. Tale economia dipenderà da alcune modificazioni tecniche ideate dal Marconi.

Riguardo alle stazioni di Bari ed Antivari, il ministro ha stipulato una convenzione con Marconi per cui le spese di costruzione e l'esercizio, saranno sostenute da Marconi che si servirà di nominare il personale da lui istruito.

Il Ministero delle Poste figurerà alla mostra di Saint Louis con una stazione telegrafica, sistema Marconi, occupando 150 metri quadrati di terreno vicino al padiglione italiano.

Varie da Roma

Roma, 22 dicembre notte

Alla riapertura della Camera, il ministro Stelluti-Scala, presenterà un progetto per l'impianto del secondo filo telefonico da Napoli a Roma, e da Roma a Firenze, Bologna Torino.

— *Le leggi inglesi in vigore ad Aden*, prescrivono che una salma non possa esumarsi che dopo un anno. Il ministero della Marina fa pratiche presso il Governo inglese per vedere se la salma del tenente Grabau, si possa trasportare prima di un anno.

— *Sul Radio*, il senatore Blaserna, e il suo assistente prof. Sella, nel prossimo febbraio, terranno all'istituto fisico di Roma varie conferenze.

— L'*Italia Militare* dice che l'ammiraglio Frigerio rimarrà a disposizione del ministero e forse surrogherà Palumbo nel Consiglio superiore alla Marina.

— *Domani si firmeranno i decreti* relativi alla promozione nel corpo di commissariato militare marittimo.

La Francia non grava di dazi i semi oleosi

Parigi, 22 dicembre sera

La Commissione della Camera per le dogane dopo udite le dichiarazioni di Delcassè, ha rinunziato al proposito di imporre il dazio sui semi oleosi.

Al Ministero delle finanze

Gli zanardelliani — Il 4 0|0

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 22 dicembre notte

L'*Avanti* raccoglie dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la voce che Pantano sia destinato a Bodio nella direzione generale del Commissariato dell'emigrazione. Dice che Bodio, essendo membro dell'amministrazione del credito fondiario, è incompatibile alla direzione generale predetta. L'*Avanti* rileva i meriti di Bodio e i suoi lavori di statistica, affermando però che Pantano potrà sostituirlo con onore. Smentisce poi che Pantano abbia ad assumere il portafogli delle finanze, dicendo che la maggiori probabilità sono sempre per Girardi; ma la *Tribuna* stasera smentisce a sua volta recisamente quanto riguarda Pantano e dice che al portafoglio delle finanze si provvederà prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Il *Giornale d'Italia* dice che la riunione degli zanardelliani, di cui parlava iersera, non ebbe carattere di adunanza del gruppo di Zanardelli, ma fu dovuta esclusivamente alla iniziativa personale dell'on. Tecchio: mancavano parecchi amici di Zanardelli presenti a Roma e fra gli intervenuti prevalse l'opinione che non vi fosse da prendere alcuna deliberazione.

La conversione del 4 per cento sarà assunta da un sindacato fra i principali istituti italiani, quali la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio di Lombardia, la Banca Commerciale di Credito Italiano, la Banca Popolare di Milano, la Banca Lombarda, la Cassa Generale di Genova, la Banca Veneta, le Assicurazioni diverse di Napoli.

Al Senato

Roma, 22 dicembre sera

Pres. SARACCO. La seduta è aperta alle ore 14.30. Si approva senza discussione il disegno di legge per l'istituzione di una linea di navigazione Venezia-Calcutta. Si procede poscia alla discussione del progetto di legge: « proroga del corso legale dei biglietti di banca ecc ». PISA si compiace che la circolazione ordinaria si vada restringendo, mentre le Banche hanno saputo approfittare del continuato favore del cambio per migliorare notevolmente le riserve metalliche. Deve ripetere i giudizi poco favorevoli dell'anno scorso per quanto riguarda le immobilizzazioni, che persistono in 276 milioni, non essendo scemate nel 1903 che per undici milioni e mezzo; ma a questo proposito lo affida l'assicurazione del ministro del Tesoro che sono prossimi radicali provvedimenti per la Banca d'Italia che ha un fardello di 155 milioni. Soltanto dopo il ritiro della carta moneta e dopo la liquidazione delle immobilizzazioni e delle perdite degli istituti d'emissione, si potrà affermare d'aver ricondotto su basi solide la nostra circolazione.

LAMPERTICO, nessuno certo può essere lieto che siasi dovuta presentare una nuova domanda di proroga del corso legale de' biglietti di banca; tuttavia si deve riconoscere che essa è indispensabile.

SERENA vede con molto piacere che l'on. Luzzatti, ritornato al potere, continui ad occuparsi delle sorti del Banco di Napoli.

LUZZATTI prima di addentrarsi nel carattere tecnico della controversia dichiara l'origine del disegno di legge e dimostra che le disposizioni di esso si imponevano o per felici condizioni di cose o per necessità. Afferma che le forze vive del paese hanno eliso le forze della legislazione sulla circolazione metallica e sul corso forzoso. Questa è una felice condizione di cose della quale il ministro del Tesoro ha creduto opportuno servirsi.

Sull'art. 4 del progetto di legge accetta l'ordine del giorno proposto dalla commissione di finanza, perchè è un consiglio di prudenza dettato dalla natura stessa delle cose. E' certo che il Senato vorrà dare il suo voto favorevole al progetto di legge (*approvazioni*).

VACCHELLI si associa al compiacimento espresso del ministro del Tesoro per il miglioramento economico del paese. La discussione generale è chiusa. Senza discussione si approvano gli articoli del progetto e l'ordine del giorno proposto dalla Commissione all'art. 4.

Si procede alla discussione del

bilancio dell'istruzione

1903-904.

LEVI si occupa degli Istituti femminili di magistero; espone le tristissime condizioni in cui si trova l'Istituto di Roma dal lato igienico e morale e prega il ministro di provvedervi. Tratta quindi dell'insegnamento della lettura nelle scuole primarie e medie ed osserva che potrebbe essere insegnata con metodi più razionali.

VISCHI si oppone alla tendenza di aumentare gli stipendi e le indennità, così che si può dire che si è inaugurata una vera caccia al bilancio. Biasima i professori che pretendono l'aumento dei loro stipendi, mentre non siamo riusciti a risolvere il problema delle scuole. Non sa sino a qual punto le spese militari si possano dire improduttive; ma egli non esita a dichiarare che una grande parte della spesa per l'Istruzione è assolutamente improduttiva. Non voterà aumenti di stipendio finchè non sarà risoluto il problema dell'insegnamento.

VILLARI si occupa delle insistenti accuse rivolte all'Istituto storico. Si sostiene — dice — che un istituto di iniziativa privata darebbe migliori risultati; ora è bene che si approfondisca la questione.

DE GIOVANNI si occupa della scuola primaria e secondaria e deplora che molti maestri sieno non solo ignari della loro missione ma che alcuni di essi sieno ribelli. Parla poi della istruzione superiore e della legge Casati che fu inspirata da un sentimento di libertà, ma che a forza di ritocchi non si riconosce più.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è levata alle ore 18.30.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22 dicembre sera

Prudente, ufficiale delle Dogane a Pontebba è mosso in aspettativa per motivi di salute a domanda; Miotto, ricevitore del Registro a San Demetrio nei Vestini è trasferito all'Isola della Scala; Cairo, ispettore demaniale al Circolo di Verona è promosso alla seconda classe; Barbassetti *idem* agli atti giudiziari del bollo a Verona è promosso alla terza classe; Casarini, ricevitore del Registro a Chioggia è trasferito, con promozione, a Velletri; Frezzi, agente dell'Imposte a Gerace è trasferito a Pieve di Cadore; Gamba da Casacalenda a Palmanova.

Il pericolo corso dalla "Liguria"

Napoli, 22 dicembre notte

Stamane, proveniente da New York è giunta la nave *Città di Napoli*. I passeggeri narrano che durante la traversata hanno incontrato in alto mare la *Liguria* partita da Napoli con carico di emigranti. La *Liguria* che aveva riportato avarie alle macchine si trovava in balia delle onde. Dalla *Città di Napoli* è stata rimorchiata alle Antille di dove ripartirà dopo eseguite le riparazioni.

Il nostro programma pel 1904

(Vedere in terza pagina)

Per una grande politica commerciale

(Lettera aperta al ministro Luzzatti)

Gibuti, 5 dicembre

Eccellenza,

Dai campi, dalle officine, dagli emporii, ove ferve il lavoro e il traffico, — s'eleva, unanime il saluto augurale allo Statista ed all'Economista, perchè sprigioni un alito di vita rigogliosa e sana all'economia nazionale, drizzandola a più «spirabil aere».

Certo, sarà argomento di supremo compiacimento per Voi, Eccellenza, quest'omaggio reso al cuore ed all'intelligenza Vostra, schiusa da lunghi anni, e devota sempre alla causa degli umili e alla grandezza della Patria, ma è, sopratutto, di supremo conforto per noi, umili ma pur devoti all'elevazione morale ed economica del nostro Paese, la presenza Vostra nel Consiglio della Corona ora, mentre trattati, gravi e complessi, stringono la produzione nazionale di duro assedio, la insidiano, la minacciano, preludendo a barriere, da cui può sprigionarsi il monito di Brenno ai vinti Romani: « Vae Victis »!

Perchè il Paese è memore e ricorda le opere Vostre, e l'assidua cura consacrata alla previdenza ed alla cooperazione, e l'amorosa e fervida propaganda a prò del lavoro e della produzione, del risparmio e della vita degli umili, e l'apostolato Vostro, fatto di genio e di perseveranza in difesa del libero scambio, vaticinando e proclamando la necessità di *una grande* politica commerciale che suggelli la nostra ragion d'essere nella concorrenza mondiale e vertiginosa, di questo principio di secolo.

Oggi, di fronte agli antagonismi, poderosi, che si estrinsecano per ogni dove e s'incarnano nell'imperialismo, nella evoluzione più rapida ed intensa dell'attività marinara, nell'assorbimento, silenzioso ma vastissimo, sin nell'Estremo Oriente, nell'accaparramento di vie, mezzi e consumatori sui continenti meno noti e più vergini, nelle misure proibitive e ultra-protezioniste, — il nostro Paese, se ha chiara visione di sè, de' suoi destini sociali, della sua ragion d'essere fra il consorzio mondiale, della vigoria delle sue braccia, della risorta economia nazionale, deve porsi, arditamente, sulla via, maestra, del traffico e dei commerci, innalzando, — oltre le contumelie che divorano la nostra vita cittadina e la deturpano, — nel cielo radioso ove splende il sole d'Italia, il vessillo della sua rigenerazione sociale ed economica: « Labor et probitate »!

* * *

Il Paese ha udito la voce dei' nuovi tempi e lavora, e dalle fumanti officine, dagli scali, dai porti, dagli empori e dai campi si eleva, sonante e fragoroso l'eco augurale, concorde e tenace. Il Paese lavora, e l'industre Milano e l'operosa Torino, e Como e Monza, e Brescia, e Schio, e Venezia, e Genova, e Firenze, e Bologna e il Mezzogiorno tutto apprestano, per lontani lidi, manufatti e prodotti, documento sociale di supremo valore per l'affermazione della nostra esistenza presso popoli, che conobbero o intuirono, un dì, un'Italia povera, negletta e vinta, ed ora la rivedono sapiente, produttrice, mercantile e matura a' suoi novi destini.

Il Paese, dunque, lavora, produce e si appresta, ed è, ormai, conscio de' suoi fini e de' suoi doveri e leva, arditamente, lo sguardo verso i mari ed oltre i monti, che rinserrano la sua compagine politica e che si eleveranno, — nella mente vigile e divinatrice di chi intuisce e scruta animi e tempi, — forse quali baluardi, inespugnabili, fra le genti.

Ma il Governo, che ha tutela d'anime, ch'è la più augusta emanazione del diritto sociale italiano, ha udito questa voce, poderosa e sovrumana, ripercotentesi, d'eco in eco, da un capo all'altro della terra, e incitante popoli e nazioni, umili e grandi, alla lotta per l'esistenza?

Ha — esso — apprestato armi, mezzi e piani per questa lotta gigantesca, contro cui la coscienza dell'essere chiama a raccolta i popoli, affermanti virtù di sapere, energia morale e fisica, volontà cosciente, decisi a vivere e vincere?

Non credo, Eccellenza!

* * *

Non lo credo, perchè noi fummo, fatalmente nella primavera del nostro sviluppo industriale e commerciale, sorpresi da crisi politiche e bancarie, sociali ed economiche, che ci preclusero la via, libera e secura, dei mari e dei continenti, dannando all'esilio milioni di braccia. Simbolo, questo, nel suo storico stigma, della nostra meravigliosa prolificità etnica, ma cruda affermazione, sovratutto, che la nostra compagine finanziaria non era ancora atta ad affrontare, — nelle sue mirabili linee etniche e sociali — il problema della nuova Italia, lavoratrice e produttrice.

La nostra politica estera fu negativa, rispetto agli alti e futuri destini del Paese, e l'Egitto, Tunisi, l'ostilità francese, Adua e la supina codardia della fibra italica, contarono sul nostro organismo, quali infezioni micidiali, insidiandone il cuore, cioè l'onore e il credito nazionale.

Così mentre fummo, — per violenza di tempi ed eventi, — misocromi, l'azione nostra fu, inesorabilmente, circoscritta a due soli campi di azione, — l'Europa e l'America — e nè pure ci dimostrammo adeguati alla bisogna, nel breve ciclo!

L'Asia, l'Africa e l'Oceania, — nel campo dei traffici — sono ancora, oggidì, terreni vergini e inesplorati e la bandiera mercantile italiana non conosce l'Estremo Oriente, non l'Africa, al di là di Massaua, non l'Australia.

L'opera nostra, — in Europa — s'è svolta unicamente nel *mare nostrum*, fra strettoie crudeli, per ragioni di opportunismo politico, mentre nelle due Americhe, e specialmente sulle rive del Plata e delle Amazzoni, la vigoria sana e intelligente di braccia nostre facevano convergere la somma dei patrii traffici e della marina mercantile verso quei focolari, ospitanti tesori di fede e di ricchezze, lungamente ignorate e misconosciute.

Però, nella dura e aspra lotta, santificata da mirabile spirito di sacrificio e in cui rifulse il Mezzogiorno, colpito al cuore ne' suoi prodotti enologici, il Paese temprò la vergine fibra a vero e magnifico e fecondo lavoro industriale e agricolo, che stupì la Germania e l'infrenò, sgomentò l'Austria e la fece arcigna, sorprese l'Inghilterra e fecondò semi di affetto sulle rive della Senna, ristabilendo l'armonia etnica di due paesi, atti a meravigliosa compensazione nell'orbita dei traffici e negli ideali politici.

Ma, — fatalmente, — per ragion politica e per effetto di predominio economico, la somma degli interessi nazionali permane pur sempre circoscritta al *Mare nostrum*, — che non sapemmo neppur difendere dall'invadente e tenacissima concorrenza germanica, inglese, francese e russa — e alle quattro maggiori potenze d'Europa e, — oltre l'Atlantico, — alle due Americhe. Così, mentre l'Inghilterra, auspice quella meravigliosa continuità politica, — ch'è l'usbergo della sua grandezza sociale, etnica, politica e finanziaria, — occupava il Sud-Africa, invadeva il Central Africa, l'Uganda, il Wodelai, promuovendo ferrovie, segnando trattati e convenzioni col Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia e l'Etiopa, assicurando l'assoluto predominio britannico ad oltre metà del Continente Nero e conseguendo la congiunzione dell'Egitto col Capo di Buona Speranza; — mentre la Francia conquistava il Madagascar, riorganizzando l'Indo-Cina e il Tonkino, la Tunisia, l'Algeria, il Sahara, il Niger e il Congo; — mentre la Germania si spingeva dalle rive del Canale di Zanzibar al lago Nyassa, coordinava le colonie delle rive dell'Atlantico, occupando Samoa e stabilendosi in Cina, accanto alla Russia, Francia ed Inghilterra; — mentre la Russia stessa occupava la Manciuria, invadendo parte della Corea, protendendosi fra i due Continenti in un rete inestricabile di interessi, poderosi e superbi, rilegati e cementati dalla ferrovia transiberiana; — mentre la marina mondiale centuplicava le sue forze e la Germania sorgeva gigante dai cantieri di Hamburgo e Brema, lottando vittoriosamente per la conquista del primato commerciale; — mentre nuovi, vasti, complessi, poderosi problemi, politici ed economici, sorgevano, s'elevavano, irradiando l'Asia, l'Africa e l'Oceania; — mentre fremiti di rivalità scoppiavano e schiudevano, ai forti e operosi, campi di attività meravigliose sui tre Continenti, — l'Italia, negletta a Massaua, derisa nella Somalia, forse sgomenta di sè, o inconscia che i suoi figli arricchivano il Transwaal, il Central Africa, il Madagascar, l'Egitto, il Sudan, come tora l'Indo-Cina e il Tonkino e il Protettorato francese dei somali, umili costruttori delle più vaste ferrovie del mondo, non comparve, nè impresse orma alcuna, non elevò dritti, non sventolò la sua bandiera, simbolo di vita civile, su di alcun mare, al di là di Hong-Kong, nè al sud di Massaua.

* * *

V'ha di più.

Le potenze, produttrici e marinare per eccellenza, l'Inghilterra, la Germania, la Francia e pure l'Austria, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera e la Russia hanno coordinato, sapientemente e meravigliosamente, il servizio merci, postale e telegrafico con quello dell'irradiamento delle singole linee di navigazione, così da facilitare, con ogni mezzo più razionale, lo svilupparsi del traffico più intenso e vertiginoso, sorreggendolo ed incitandolo, con l'ausilio di noli minimi e multipli, col credito postale, telegrafico e bancario, col servizio regolare ed inappuntabile di orari, istituti e promossi con alto e pratico e illuminato senso di opportunità e rara, perfetta e precisa conoscenza dei bisogni dei paesi contraenti.

Quante rapide e continue migliorie nel servizio postale, nei suoi molteplici rapporti di credito e corrispondenza, quante felici e provvide innovazioni nel ramo pacchi, campioni, nei valori in numerario, nel raccordamento di orari telegrafici, postali per merci e passeggieri fra le linee di navigazione, che si contendono, incessantemente, il primato dei traffici, dell'influenza morale ed economica, del benessere sui mari delle Indie, dell'Indo-Cina, della Cina, del Giappone, dell'Australia, dell'Africa Orientale, australe ed occidentale!

Qual rete inestricabile di linee, poderose per eccellenza di vapori e per numero di unità, fornite del più moderno *comfort*, vaste e rapidissime, che irradiandosi, qual fascio immane, da Glasgow, Southampton, Hamburgo, Brema, Anversa, Bordeaux, Marsiglia, Genova e Napoli, — battendo bandiera inglese, germanica, francese e russa, — avvince la vecchia Europa a' più remoti lidi d'Asia, Africa e Oceania, in un dedalo inestricabile e superbo d'interessi, di influenze di luce e di civiltà! Le merci, a migliaia di tonnellate, colano, come fiumana incessante, dai mercati inglesi, tedeschi, belgi, francesi, di un sol getto a Mombasa, Zanzibar, Tanga, Dar-es-Salaam, Ibo, Mozambique, Quelimane, Beira, Delegoa-Bay, Durban, Port-Elisabet, Cape-Town, Diego Suarez, Majunga, Tamatave, La Réunion, Seychelles, Bombay, Colombo, Ceylan, Madras, Calcutta, Bangkok, Penang, Singapore, Batavia, Saygon, Haifong, Hong-Kong, Canton, Sciangay, Pekino, l'impero del Giappone e l'Australia tutta.

E quali tariffe di concorrenza oppongono la « D. Ost Afrika Linie », la « Nord deutscher Loyd Bremen » per la lotta contro i prodotti stranieri e specialmente contro gli italiani, ai quali impongono tariffe enormi, (52 marchi più il 10 per cento d'aumento) per le merci a destinazione dell'Africa Orientale e oltre 70 marchi per l' Africa Australe, tassando *ad libitum il carico*, a peso o a volume, mentre da Hamburgo le merci per le stesse località, pagano un terzo di meno!

E quali stenti, quali laboriose trattative per il carico, quali danni per la continua limitazione di merci, poi disguidi, per l'incuria, che accompagna i prodotti e manufatti italiani, costretti alle forche caudine di quelle linee!

* * *

Quel meraviglioso istituto di propaganda commerciale ed industriale, ch'è il Museo Commerciale di Bruxelles e che permane modello insigne ed insuperabile, a petto dei similari sorti fra le nazioni rivali, è opera, pressochè intera e completa, del corpo consolare, il quale s'è dimostrato, per speciali attitudini e coltura razionale, veramente devoto alla grandezza commerciale del Paese.

L'E. V. ricorda la magistrale inchiesta ordinata dal Governo britannico, dopo i risultati dell'Esposizione mondiale di Parigi del 1867.

Il pensiero dominante dell'impero d'oltre Manica s'era, per anni e anni, fossilizzato nella politica di conquista e l'industria nel vertiginoso movimento ascendente, non aveva seguito, con pari slancio, l'alèa verso la supremazia mondiale, politica ed assorbente.

L'emozione fu viva e profonda nelle alte sfere e nelle immense officine, testimoni della loro disfatta al cospetto dell'industria francese, e impulso vigoroso e sapiente, cure e agevolazioni speciali e premi furono dati, ordinati e accordati per risollevare la fama e la fortuna della patria, con mirabile accordo di popolo e governo, di capitale e lavoro.

L'opera dei Consoli di S. M. Britannica fu, quanto mai, illuminata e tenacissima e continuò tale e prosegue, con mirabile spirito di previggenza e di continuità, specie dopo il monito severo di J. Chamberlain, richiamante lo spirito di sacrificio alle più elevate e pure finalità patrie.

E la Germania?

Qual somma di meravigliose energie, pratiche ed intuitive, del più alto valore tecnico, non ha essa escogitato, in ogni ramo industriale, commerciale e bancario?

Fu vera e prodigiosa officina di manufatti a buon mercato, di cui ha inondato il mondo, mettendoli alla portata di tutti, — e investigando e divinando il gusto, il carattere, lo spirito e l'essenza dei bisogni delle popolazioni, che la bandiera salutava con unità rapide, moderne e colossali, s'è, ormai, cinta di tali difese, nel campo della clientela, da sfidare, impunemente, la concorrenza mondiale. E quale slancio mirabile nelle poderose Associazioni Industriali e Commerciali, di cui Berlino, Hamburgo e Brema, son ricche e dovizia! che fiumana di campionari, quale finitezza di imballaggio, qual meticolosa precisione nei particolari, quale acume e intuito nei poliglotti commessi viaggiatori!

E se la Francia — per l'acuto osservatore — ha meno fatto e progredito, la ragione va ricercata, appunto, nel suo Corpo Consolare, il quale — intensificata l'azione sua nel campo politico — non sorresse con eguale ardore gli interessi economici del Paese, che pure sono la somma degli interessi della Patria.

Ma, in compenso, quale patriottico e vigile ardore nella difesa, quotidiana, dei dritti del Paese e dei sudditi, e quale studio continuo, pertinace e amoroso per l'elevazione morale, politica e finanziaria del vessillo tricolore, in ogni angolo remoto del mondo!

⁂

L'Italia ha fatto altrettanto, almeno per i due bacini del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, veicoli poderosi e secolari di civiltà e di traffici, fra quattro Continenti?

Chi lo potrebbe affermare, Eccellenza?

L'Opera nostra nell'Africa Australe fu nulla, durante un decennio, e nell'epica lotta fra Boeri e Inglesi la nostra impotenza fu manifestata, e non giova tacerlo o nasconderlo, perchè chi v'era preposto, non v'ebbe mai nè autorità, nè mezzi, nè carattere adeguato a severa tutela dei nostri gravi interessi, che subirono una fiera *débacle*.

Là, on. Luzzatti, vi sono campi superbi di traffici, ove gli affari pullulano e si svolgono in un ritmo gigantesco; mancò la tutela del lavoro (e il Transhal e l'Orange furono e saranno, per lunghi ordini di anni, la terra promessa pei nostri operai, malgrado delusioni, sconfitte e inenarrabili calvari); mancò, completamente, la tutela giuridica, nei rapporti economici e politici; mancò, sopratutto, quello spirito di elevato ossequio al dritto ed all'onore patrio, che scaturisce ed emana dalla sorgente che alimenta, elevandola, l'anima italiana.

Esigua l'opera nostra al Capo, fu nulla a Durban, a Delagoabay, a Beira e non ancora oggidì l'Italia ha compreso l'obbligo, sociale e politico, che gl'incombe per la tutela de' suoi figli ed interessi, che sono e più saranno, in avvenire, grandi, complessi e quotidiani.

Il Central Africa è ancora un mito, per l'autorità tutoria, come lo fu il Madagascar, sino alla recente istituzione del Consolato di Tamatave.

Sorvoliamo su Zanzibar, — il quale fu istituito per Antonio Cecchi — e che ha, dappoi, — per ragioni evidenti — perduta ogni ragion di essere, perchè gl'interessi del Benadir saranno ognora meglio tutelati da Aden, il fulcro, attorno a cui si sviluppa e si accentra la somma degli affari politici ed economici ,della Somalia.

Eppure — mirabile intuizione della nostra ragion d'essere nel Mar Rosso! — il consolato di Aden — posto eminentemente politico, da cui dipendono il Protettorato francese della Costa dei Somali, i Migiurtini, la Somalia del Nord, l'Arabia, fino al Golfo di Oman — è affidato ad un semplice commesso della « Navigazione Generale Italiana » digiuno di studi e impreparato al grave pondo.

Dura verità, onorevole Luzzatti, che fa sorridere, alle nostre spalle, l'autorità britannica, e scompagina ogni senso di serietà e rende nulla, se non ridicola, la nostra azione sui punti più gravi, ove la nostra autorità, politica ed effettiva avrebbe dovuto essere temuta e indiscussa. Perchè se per lunghi anni il Consolato fu asservito ad una Casa Commerciale, bisognava almeno prendere atto di quanto ne derivò, nell'orbita de' nostri maggiori interessi, e non manometterli ancora e deriderli in tal disastrosa misura, oggi!

Noi, — per conservare a Zanzibar un'importanza politica, che più non ha, — spendiamo, tenga bene a mente, on. Luzzatti — oltre 800 mila franchi per mantenervi uno stazionario, il quale è poi costretto, dal monsone contrario, a rimanere quattro o cinque mesi inutilizzato nel porto stesso, impinguendo i fornitori!

Interroghi, Eccellenza, tutti i comandanti degli stazionari che furono a Zanzibar, dal '96 in poi, e richieda loro — nel nome dell'interesse supremo del Paese — quale fu l'opera loro, colà!

Andiamo oltre, Eccellenza, e vediamo il Consolato di Bombay, — alla stessa guisa di Aden, — affidato ad una Casa Commerciale ch'è emanazione diretta di quella residente ad Aden stessa. A Mascate, Kueit, Buscir, Bassora, Kurrachi, nulla, nulla a Madras, e a Colombo, Calcutta, Kangoon, Bangkok e Singapore l'azione nostra così tenue, da parere invisibile.

Nulla a Saygon, Haifong, nel Tonkino, e pressochè inerte, perchè non validamente sorretta, nella Cina e nel Giappone.

E l'Australia?

⁂

Eleviamoci, Eccellenza, oltre queste miserie, che straziano le nostre carni e ne fanno inutile scempio, e — scrutando entro l'Io della nostra Italia — tempriamo lo spirito nostro a più serio ed elevato concetto de' nostri doveri nel mondo.

La riforma nel Corpo Consolare non s'improvvisa, ed è opera che va curata con intenso e vivissimo amore, perchè l'anima italiana vi rifulga fulgidissima, a tutela del diritto della Patria, lavoratrice, operosa e feconda. Quest'opera va curata e portata a compimento, senza ritardo, tenendo presente che il Consolato non deve essere solo la sede della tutela giuridica italiana ,ma scuola di diffusione ed espansione dei prodotti nazionali, parte — essi pure — dell'anima italica.

Diamo mano agli agenti commerciali, accanto ai Consolati, ma teniamo presente ch'essi debbono rispondere, — in tutto e per tutto — al loro elevatissimo compito, qual'è quello di aprire vie e sbocchi, sicuri e floridi, alla nostra produzione. Si favoriscano pure le borse di studio, pei giovani licenziati dalle scuole ed istituti superiori di Commercio, ma si istituiscano *premi* per *facilitare* l'educazione e la creazione di eccellenti commessi viaggiatori, a bordo delle nostre navi, ottenendo per essi, il gratuito passaggio sulle linee più importanti e commerciali.

Miglioriamo, senza perdita di tempo, il servizio postale e telegrafico e coordiniamo tutto ciò con le maggiori facilitazioni per l'accettazione di valori o lettere a valore dichiarato, vaglia, pacchi postali ecc.

Per Gibuti, per esempio, ch'è sorta da oltre 10 anni, e che accentra una cospicua somma di traffici con l'Italia, non v'è possibilità di emettere nemmeno vaglia postali!

Poi, Eccellenza, bisognerà pur decidersi, una buona volta, per una linea al Sud Africa e per un'altra che tocchi l'Indo-Cina, il Tonkino, la Cina, il Giappone e l'Australia.

La nave è il veicolo più possente e più meraviglioso per l'estrinsecazione di *una grande politica commerciale, nè questa sarà mai possibile*, — anche quando la nostra produzione sarà portata al *maximum* di perfezione, nei rapporti di preparazione, confezione e imballaggio — se i motori non saranno nazionali e i noli minimi e di assoluta concorrenza.

L'aforisma antico è, anche qui, superbamente logico: « Si vis pacem, para bellum ».

Ecco, Eccellenza, perchè il Paese salutò, unanime, il Vostro avvento al potere! — Esso Vi addita una via — luminosa e radiante — che deve sollevare fremiti di orgoglio e palpiti di dolcezza nel Vostro cuore, sì devoto alla grandezza dell'Italia lavoratrice e operosa.

Il paese è con Voi, — lavora ed è cosciente di tutti i suoi doveri.

Ma Vi grida, Vi sprona e V'incita a dar mano — oggi, e finalmente!, ai mezzi ed alle riforme da cui possa librarsi — secura e cosciente — la vaticinata grande politica commerciale.

Times es money.

E. Alamanni

NECROLOGIO

— A Pellestrina, domenica scorsa, è morto il cav. Luigi Marella, medico-chirurgo direttore di quello Stabilimento balneare. I funerali si faranno domani

— A Madrid l'ex ministro spagnuolo Navarro Rodriguez.

La campagna doganale di Chamberlain
Una notevole confutazione del protezionismo
La battaglia di manifesti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 dicembre sera

Fra le varie manifestazioni di pubblico interesse che la questione della riforma doganale ha suscitato in Inghilterra, è notevole il manifesto diramato a centinaia di migliaia di copie, dal *Labour Party*. Esso è firmato da membri del *Labour Party* alla Camera dei Comuni, dal Comitato parlamentare, dal Comitato dei Congressi delle *Trade-Unions*, dal Comitato direttivo delle *Trade-Unions* e da altre organizzazioni operaie.

Il manifesto dice che dopo sessanta anni di libero scambio, si domanda al Regno Unito di ritornare al protezionismo e la principale ragione addotta dai propugnatori di questo cambiamento è che si lavorerà di più ed i salari cresceranno ancora. « E' vero — constata il manifesto — che il lavoro scarseggia in questo momento, ma nelle nazioni protezioniste le condizioni non sono migliori ».

In Germania gli operai disoccupati sono più numerosi che in Inghilterra, negli stabilimenti d'America i fallimenti sono assai più numerosi che non nel Regno Unito, gli affari più difficili.

Alcune industrie ed alcuni commerci hanno indubbiamente sofferto a causa del regime libero-scambista, ma non bisogna cosiderare la cosa da un così ristretto punto di vista. Sono danneggiati soltanto i commerci e le industrie che non corrispondono completamente alle esigenze ed alle ragioni di ambienti locali, ma le industrie inglesi debbono modificarsi e modernizzarsi ed il sistema protettivo deve essere condannato perchè permette ai latifondisti di rialzare il prezzo dei loro affitti e perchè incoraggia la formazione dei *trusts* i quali assumono il controllo dei mercati ed arrestano l'azione di equilibrio esercitato dalle *Trade-Unions*. Con tutto ciò il libero-scambio non deve essere considerato come una panacea a tutti i mali, nè come un rimedio contro la povertà.

« Il libero-scambio — dice il manifesto — ci ha permesso di accumulare una ricchezza nazionale, ora dobbiamo completare questi benefici con una politica, la quale consenta una equa distribuzione di questa ricchezza.

Il manifesto termina domandando una migliore educazione per il popolo, una maggiore applicazione della scienza al lavoro, una migliore organizzazione dei dipartimenti commerciali dello Stato e sopratutto tasse proporzionali e progressive.

Chamberlain presidente della commissione doganale

Londra, 22 dicembre sera

Chamberlain ha accettato la presidenza della Commissione che deve studiare la questione dei dazi doganali nella prima riunione del 15 gennaio 1904.

Sequestri di armi in Macedonia
per la gendarmeria italiana

Salonicco, 22 dicembre sera

Corre con insistenza la voce che la polizia di Salonicco abbia in questi giorni sequestrata una grande quantità di armi e proceduto all'arresto di molti turchi, che si preparavano ad opporsi con ogni mezzo all'attuazione delle riforme. Si tratterebbe, secondo alcuni, di un vero complotto organizzato sopratutto contro i funzionari europei destinati al servizio del controllo.

Voci di simili agitazioni giungono anche da Monastir, e sebbene non sieno facilmente controllabili, dimostrano la difficoltà dell'ambiente nel quale si deve attuare l'opera delle riforme.

Poichè trova consistenza la voce della nomina di un generale italiano a comandante della gendarmeria in Macedonia, è bene ricordare che i rapporti dei consoli francese ed inglese di Salonicco, già prima dell'ultima nota austro-russa indicavano ai rispettivi governi i benefizi che avrebbe potuto portare l'organizzazione di una gendarmeria italiana in Macedonia, seguendo l'esempio di Creta, tanto più che non sarebbe stato difficile trovare carabinieri italiani, i quali conoscessero l'albanese.

Si nota anche che sempre concorde è stata l'azione dei tre consoli d'Italia, Francia ed Inghilterra.

Il corso di un professore italiano a Bruxelles

Bruxelles, 22 dicembre sera

Il prof. Milesi dell'Università di Roma ha terminato ieri il suo corso straordinario di politica positiva a questa *Université nouvelle*. Il suo corso fu sempre frequentato da numerosi studenti e da varie notabilità, fra le quali il deputato socialista Denis, il grande geografo Reclus, il rettore dell'Università Degreer. Il prof. Milesi incontrò nel suo uditorio, composto di diversi partiti politici, una simpatica accoglienza e gli fu espresso il vivo desiderio che la sua propaganda a favore della scienza politica positiva, sia estesa a tutte le altre nazioni. Egli fu molto festeggiato e in suo onore il deputato Denis diede un pranzo.

Risse sanguinose nel Belgio
tra cattolici e liberali

Bruxelles, 22 dicembre sera

Risse sanguinose sono avvenute durante la scorsa notte ad Haren, villaggio situato al nord di Bruxelles. Fra i contadini cattolici e quelli liberali vi è stato uno scambio di coltellate in un'osteria di quella località. Parecchi rissanti sono rimasti gravemente feriti; uno è stato trasportato all'Ospedale. La gendarmeria sorveglia allo scopo di impedire che le risse possano rinnovarsi.

Uno strano caso di pazzia religiosa
Un'autovivisezione

Vienna, 22 dicembre sera

I giornali russi riferiscono da Wladikawkas uno strano caso di pazzia religiosa.

Il ricco commerciante Gregorio Mazunin si tagliò con un coltello le orecchie e la lingua, poi con una scure si troncò le dita del piede sinistro e della mano sinistra. Quando lo si trovò in un lago di sangue e gli si chiese il motivo di questa orribile mutilazione egli scrisse sopra un biglietto:

— Tagliai le orecchie perchè non odono che del male, la lingua perchè pronuncia parole di peccato e i piedi e le mani perchè essi mi conducono soltanto sulla via del vizio. »

La sentenza nel processo
per i fatti di Kiscineff

Kiscineff, 22 dicembre sera

La sentenza nel processo contro gli antisemiti è stata pronunciata oggi. Gli accusati Gretochin e Marostic che erano inoltre imputati di assassinio furono condannati a 7 e 5 anni di lavori forzati. Ventidue altri accusati sono stati condannati a pene varianti da uno a due anni di carcere; dodici furono assolti. La domanda della P. C. fu respinta. I condannati lo furono pure anche nelle spese.

Felicitazioni di Loubet a Guglielmo

Parigi, 22 dicembre sera

L'*Echo de Paris* dice che l'ambasciatore di Francia a Berlino che ha passato qualche settimana a Nizza, è stato invitato dal Presidente della Repubblica che lo ha ricevuto ieri, di presentare a Guglielmo II le sue felicitazioni personali per la sua guarigione.

Un disastro ferroviario in America
Tre morti

New-York, 22 dicembre sera

Una falsa manovra ha fatto deviare un treno diretto sulla linea San Francisco-Saint-Louis. Vi sono nove morti e venti feriti. Uno *sleeping-car* soltanto è rimasto sul binario. L'incidente si è verificato a Gaudfrey nel Cansas.

La mano d'opera italiana nel Brasile
Per la garanzia dei nostri emigranti

Londra, 22 dicembre

Si ha da Rio Janeiro che in seguito alle discussioni avvenute alla Camera sulla legge intesa a garantire i salari dei lavoratori delle campagne e cioè degli immigrati, in tutti i diversi Stati dell'Unione va affermandosi sempre più il concetto della necessità di provvedimenti efficaci per la tutela della immigrazione. Così per la prima volta nei paesi indipendenti del Nuovo Mondo si vanno attuando quei provvedimenti istituiti mezzo secolo fa dagli Inglesi, dai Francesi e dagli Olandesi per la protezione dei lavoratori dell'Oriente.

Il progetto in parola costituisce semplicemente il privilegio pel pagamento dei debiti provenienti da salari dovuti a lavoratori rurali, ed è stato già approvato dalla Camera in seconda lettura di guisa che la sua promulgazione è prossima.

Il deputato paulista Eloy Chavie in un eloquente discorso pronunziato alla Camera, ha fatto un caldo elogio della mano d'opera italiana, ha dimostrata la correttezza giuridica del provvedimento e fra le approvazioni di tutti i settori ha concluso dicendo che il progetto avrà una grande e benefica ripercussione all'estero in quanto sarà un mezzo eccellente di propaganda per la immigrazione e della quale il Brasile ha tanto bisogno.

A San Paolo, in un banchetto di italiani il figlio del presidente dello Stato, Bernardino de Campos, ha pronunziato un applaudito discorso riconoscendo giuste le osservazioni fatte pochi mesi prima da un membro del Consiglio italiano dell'emigrazione, il prof. V. Grossi di Roma, quando invitò il Governo Brasiliano a prendere misure energiche a favore dell'emigrazione. In caso contrario — ha detto il De Campos — hanno ragione i coloni italiani a far ritorno in patria ove avranno meno mercede al loro lavoro, ma migliori garanzie. Ripeto — ha concluso — che è necessario mettere in pratica i consigli esposti dal prof. Grossi, che seguiti, varranno a rendere più stretti gl'interessi e l'amicizia dei due paesi.

Si ritiene che questa favorevole disposizione dell'opinione faciliterà molto i negoziati del desiderato trattato di lavoro fra l'Italia ed il Brasile, trattato simile a quelli che già esistono da epoca quasi secolare fra l'Inghilterra e la Francia, per l'emigrazione indiana, e tra la Francia e l'Olanda.

Una battaglia con morti e feriti
in un'osteria

Lugano, 22 dicembre sera

Nella notte scorsa, in una osteria di Carnago, parecchi giovinotti dei dintorni stavano ballando, quando per motivi di gelosia si accese una lite che degenerò presto in una vera battaglia alla quale parteciparono non meno di 30 persone e furono scambiati moltissimi colpi di rivoltella.

Un giovanotto, tal Giuseppe Airoldi, rimase ucciso; un secondo, tal Rossinelli, è agli estremi, ed altri otto giovani sono feriti tutti gravemente.

Sul luogo furono le autorità. E' stato arrestato Severino Crivelli, presunto uccisore dell'Airoldi.

Il mantenimento integrale dell'esercito
austro-ungarico

Budapest, 22 dicembre sera

Alla Camera dei deputati si intraprenderà la discussione degli articoli del progetto di reclutamento. Il ministro della difesa nazionale Nyiry pronunciò un lungo discorso in cui dichiarò che la chiamata delle riserve per sostituire le truppe congedate, è giustificata dalla necessità di mantenere inalterato il contingente dell'esercito in un momento in cui l'azione militare all'estero potrebbe essere verosimile, essendo la situazione politica della Penisola balcanica talmente incerta, da contenere germi di tante eventualità e sorprese. (*Movimenti a sinistra*). Questa situazione stante la vicinanza ha per noi un tale interesse, che sarebbe colpevole d'incuria il Governo, se compromettesse la compatezza dell'esercito. (*Applausi a destra*). Bisogna curare a che le fiamme vicine non si spandano su noi e si sia in grado di spegnere immediatamente l'incendio.

Il bilancio dei culti approvato dal Senato francese

Parigi, 22 dicembre sera

All'odierna seduta del Senato, *Combes* ha invitato il Senato a dare un voto di massima sul bilancio dei culti; il primo articolo del bilancio è stato approvato con voti 200 contro 73. Quindi, dopo alcune osservazioni di Decarnè e una replica di Combes il bilancio dei culti fu approvato per alzata e seduta.

Nebbia londinese - Accidenti e disgrazie

Londra, 22 dicembre notte

La *Liberté* ha da Londra che ivi insiste fortemente la nebbia. Occorsero numerosi accidenti. In una via un *tramway* elettrico ha ucciso tre persone.

Il commissario governativo a Trento

Trento, 22 dicembre sera

La nomina a commissario governativo del cav. Cavalcabò Bonfioli, che è giunto a Trento questa mattina ed ha già emanato un mellifluo manifesto a base di promessa imparzialità e di neutralità, è interpretata in senso non favorevole dalla maggioranza della cittadinanza. In primo luogo, per la persona prescelta all'ufficio difficilissimo. Infatti del cav. Cavalcabò sono noti i sentimenti niente affatto liberali e men che meno nazionali, oltre che le *attaches* di amicizia e di parentela — sua moglie è una contessa Alberti — con la consorteria aristocratica, feudale, clericale ed austriacante. In secondo luogo, per la condizione delle cose. Come è noto, il Consiglio è dimissionario, perchè il Podestà, dott. Brugnara, si è creduto sconfessato dalla popolazione per non aver perseverato ad Innsbruck nell'ostruzionismo ed aver permesso così che la Dieta funzionasse, dopo molto tempo che ciò non accadeva. Il funzionamento della Dieta era stato di grande soddisfazione al luogotenente. Ora, se questi manda un commissario governativo, mentre avrebbe potuto e forse dovuto non mandarlo, perchè tutti i consiglieri si erano offerti di restare in carica, sino alle nuove elezioni — cosa perfettamente legale secondo il nostro statuto civico — è più che probabile che lo abbia incaricato di fare in modo che appaia dai futuri comizî l'opinione pubblica essere contraria all'ostruzionismo e favorevole al regolare funzionamento della Provincia!

Ecco perchè si ha una scarsa fiducia nella imparzialità del cav. Cavalcabò.

La minacciata guerra nell'estremo Oriente

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il conflitto è imminente
Come andarono le ultime trattative
La risposta del Giappone alla Russia

Londra, 22 dicembre sera

Le notizie sulla situazione in Oriente, sieno esse esagerate o no, pur lasciano intendere che siamo ai ferri corti.

Il *Morning Post* ha da Washington che ivi si afferma che la Russia è disposta a riconoscere la supremazia del Giappone nella Corea; ma essa non vuole assumere altri impegni.

Tutti i giornali poi, pubblicano un dispaccio da Pechino dicente che il ministro cinese a Tokio avrebbe telegrafato che la guerra russo-giapponese è imminente. I giornali affermano che le compagnie d'assicurazioni assicurano già le navi contro i rischi della guerra.

Il corrispondente del *Daily Express* da Kobe telegrafa che il giornale *Cacaci*, il quale è sempre considerato come giornale ufficiale, conferma che l'impressione generale in Giappone è che la guerra sia inevitabile. Lo stesso giornale fa importanti dichiarazioni sulle idee che hanno prevalso nelle conferenze tenute negli ultimi mesi tra le autorità e gli anziani giapponesi

La prima conferenza fu tenuta il 23 giugno, e in essa fu deciso che, in seguito alla mancata evacuazione della Mancinria da parte della Russia la sola soluzione soddisfacente della questione sarebbe stata questa: domandare alla Russia che la Corea venga posta assolutamente sotto la influenza giapponese; che la Manciuria venga aperta al commercio mondiale, e che vi sia riconosciuta come intangibile la sovranità della Cina. Nella seconda conferenza, tenuta il 13 ottobre (cioè cinque giorni dopo la data fissata per l'evacuazione della Manciuria, la quale però non avvenne mai), i ministri decisero che ormai era tempo di agire in via diplomatica. Nella terza conferenza, che ebbe luogo il 24 ottobre, i ministri e il Consiglio degli anziani formularono un *minimum* di domande del Giappone e questo *minimum* fu concretato in una comunicazione trasmessa immediatamente alla Russia.

La Russia riuscì, con diversi pretesti, a rimandare a dopo 40 giorni la risposta che, come sapete, fu ricevuta soltanto pochi giorni fa e fu considerata dal governo giapponese, non soltanto come non soddisfacente, ma anche come un pretesto per temporeggiare. Quindi nell'ultima conferenza, che fu tenuta la scorsa settimana, il Consiglio dei ministri e degli anziani ha deciso di attenersi assolutamente alle domande già fatte, riservandosi di entrare in azione se esse saranno rifiutate.

Un telegramma da Tokio, in data 22, annuncia quindi che il ministro degli esteri consegnò ieri al ministro di Russia la risposta del Giappone all'ultima nota del governo russo. In essa il Giappone chiede alla Russia che ritorni sopra alcune proposte nell'ultima nota.

L'Inghilterra sosterrà il Giappone
Si assicurano le navi in caso di guerra
Enormi preparativi russi

Londra, 22 dicembre sera

Il *Morning Post* esaminando l'attitudine dell'Inghilterra in caso di guerra russo-giapponese, dice che l'Inghilterra deve sostenere il Giappone durante i negoziati e se questi falliscono anche nell'azione.

Lo *Standard* ha da Odessa che un alto funzionario della flotta volontaria, ritornato recentemente dall'Estremo Oriente afferma che gli Arsenali di Port Arthur e di Vladivostock sono abbastanza provvisti per sostenere la guerra durante un anno.

Intanto le compagnie di assicurazione, assicurano già contro i rischi di guerra le navi con destinazione al teatro probabile della guerra al tasso seguente: navi inglesi che non portano merci che possano diventare contrabbando di guerra da 5 a 7 scellini per cento. Navi inglesi che portano merce che può diventare contrabbando di guerra da 10 a 15 scellini per cento; navi russo-giapponesi dal 30 al 40 per cento.

Il *Daily Telegraph* dice che la Russia vuole spaventare il Giappone. Questi non ha che da insistere e la Russia cederà tanto più facilmente inquanto che essa non ha nè Parlamento nè stampa, nè opinione pubblica che possa recarle noia. Ma il Giappone non ha abbastanza esperienza per comprendere la situazione e la sua sola speranza rimane negli sforzi della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Daily Mail* ha da Shangai che l'incrociatore inglese *Circus* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Wei-Hai-Wei. Si attende una concentrazione navale in questo porto.

Il *Daily News* dice che l'elemento che colpisce di più nella situazione dell'Estremo Oriente è il rapido aumento delle tasse di assicurazione. Pare che alla Russia e al Giappone — dice il giornale — non rimanga più che sottoporre il loro caso al tribunale dell'Aja.

Il *Globe* annunzia che risulta che la Russia ha dato a Cardiff ordinazioni di enormi quantità di carbone da spedirlo a Port Arthur. Gli agenti incaricati della spedizione cercano di mantenere il segreto sulle quantità precise di carbone domandato dalla Russia.

Una visita del ministro degli esteri giapponese
al ministro russo a Tokio

Tokio, 22 dicembre sera

Il ministro degli esteri si è recato nel pomeriggio alla legazione russa ove ebbe una conversazione col barone Rosen il quale non può ancora uscire quantunque il suo miglioramento sia sufficiente per permettergli di prendere nuovamente parte ai negoziati. Il ministro degli esteri barone Konura ha consegnato durante questa intervista a Rosen la risposta del Giappone all'ultima nota del governo russo. Questa nota non ha affatto il carattere di un *ultimatum*. In essa il Giappone chiede soltanto che la Russia ritorni sopra certe proposte formulate nella sua ultima comunicazione.

Il Giappone manda 60 uomini del genio in Corea per sostituire i borghesi impiegati nelle linee telegrafiche del Giappone in quella regione. Una nota ufficiale dice che questa spedizione non ha alcuna importanza militare.

Nuove speranze di pacificazione
Si tratterebbe di un puntiglio
Una dichiarazione giapponese

Parigi, 22 dicembre notte

Il *Temps* ha da Londra che secondo informazioni da buona fonte, i timori per la guerra fra Giappone e Russia non sono fondati. Si sarebbe anzi alla vigilia di un accordo; soltanto una questione di forma o meglio di amor proprio, dividerebbe ancora le due parti, ma si desidera e si spera di trovare una transazione accettabile per le due potenze.

Un telegramma poi da Pietroburgo annuncia che la legazione giapponese rispondendo ad un redattore della *Novoje Vremia* che si era recato ad informarsi circa il preteso *ultimatum* del Giappone alla Russia ha dichiarato:

— Noi non abbiamo assolutamente udito parlare di fatti di questo genere e crediamo di dovere smentire questa affermazione.

L'addetto militare giapponese a Roma
chiamato d'urgenza al reggimento

Roma, 22 dicembre notte

Il colonnello Kurada, addetto militare alla legazione giapponese a Roma, oggi ricevette l'ordine di lasciare il posto al più tardi al 31 corr. e di tornare al Giappone per riassumere il comando del suo reggimento.

Nel mondo della caricatura [1]

Non è senza interesse l'osservare, nel novero delle arti minori le quali vanno ora riprendendo il posto che giustamente compete loro, e da cui non avrebbero mai dovuto venir cacciate, accanto alla moneta e alla targhetta, al mobile, alla litografia, e alla ceramica, il rifiorire della caricatura.

Non sono più soltanto i giornali umoristici *ex professo* che la coltivano. Anche i periodici e le riviste illustrate più serie, facendole un posticino fra le loro colonne, sembrano riconoscere la grande importanza di questa forma d'arte, che appunto perchè più personale, più bizzarra e più lontana dalla fredda realtà obbiettiva, riesce caratteristica e spesso, come il più significativo documento umano, altamente rivelatrice. Fuori d'Italia, anzi non vi è quasi grande politico quotidiano, dal *Figaro* al *Daily Mail*, che non si giovi di tale prezioso ausilio per sintetizzare brevemente una situazione od una polemica, con assai più succosa ed evidente efficacia di molti articoli.

Basti citare in proposito l'opera del Forain. Alcune sue vignette, quella del Panama, per esempio, resteranno tipiche. La ricordate, la figurina elegante e freddolosa della Francia, tutta impellicciata sotto il berretto frigio, che scesa un istante dall'equipaggio, in mezzo alla squallida campagna coperta di neve, e lasciando pendere inerte il secchio rivelatore dell'inchiesta, si piega sul pozzale d'un profondo pozzo, gridando: *« Ohé, la verite, reste dans ton puits, tu t'enrhumerois! »*

Quasi a dare un segno concreto dei suoi progressi, la caricatura è stata quest'anno per la prima volta assunta agli onori di una speciale Mostra Internazionale. L'iniziativa è partita da Varese, la graziosa cittadina che è il sobborgo autunnale ed estivo di Milano ricca e borghese, e che ha saputo giovarsene per aumentare le attrattive naturali del suo lago che si vede... dopo un'oretta di passeggiata; del Monterosa, la cui magnifica massa imponente si vede invece in realtà.... a quaranta chilometri di distanza; e le attrattive ferroviarie della rapidissima linea elettrica che la unisce a Milano.

A dir vero, bisognava tener molto presente la bontà dell'idea e la sua mancanza di precedenti per giudicarne con una certa indulgenza l'attuazione. Intento della piccola Mostra sembrava quello di esperimentare - chi lo sa? forse per future prove di maggior portata - a che punto debba giungere l'assiduità di un Comitato.. ordinatore per vincere la attrattiva che può esercitare sul pubblico una discreta quantità di materiale buono, in parte anche ottimo. Ma tutta l'ingegnosità del Comitato non riesciva a dissimulare ad un occhio un poco esperimentato, su in alto della parete, nell'angolo più oscuro, una di quelle meravigliose stampe di Giacomo Callot, formicolanti di figurine, brulicanti di vita, intense e fantasiose sino allo sgomento. E benchè disperse di qua e di là per cinque o sei vetrine, rimanevano sempre notevoli la collezione di piccole litografie umoristiche di donna Marianna Veratti, e quella, tanto varia e movimentata, dell'editore Giulio Ricordi

Ciò che colpiva di più il grosso pubblico, senza dubbio, erano gli otto o dieci voluminosi *albums* di proprietà del tenore Tamagno.

In fondo, quegli acquarelli lisciati, accarezzati, scrupolosamente finiti, appartenevano alle cose di minor valore artistico. E' la vecchia caricatura, di moda venti o trent'anni fa, questa che ci veniva ripresentata dall'artista spagnuolo Parera, facendoci sfilare dinanzi agli occhi re, principi, omenoni della politica, del giornalismo, dell'arte, sovrani della scena e sovrani della tribuna, scettri d'oro e scettri di cartapesta. Ma tant'è: il pubblico guardava, ammirava e andava in solluchero quando la notorietà dei personaggi e la rassomiglianza — qualità assai disuguale in questi fogli, ora spiccatissima, ora addirittura manchevole — gli permette ora di stabilire a colpo d'occhio, senza ricorrere ai cartellini esplicativi, l'identità del caricaturato.

Veramente moderne, invece, alcune vignette satiriche del giornale belga *La Réforme* esposte da *Julius* sotto la duplice forma, e dei disegni originali e delle riproduzioni stampate, salacemente francesi nello spirito della linea e delle brevi leggende epigrammatiche. Così quelle dirette contro la « perfida Albione » quelle relative alla guerra del Transvaal, e l'altra, dove numerosi poliziotti che spingono avanti a pedate, o tirano per gli orecchi, o trascinano per i capelli pochi scolaretti recalcitranti o trattengono amanettano e imprigionano uomini e donne in attitudine di protesta, illustrano i telegrammi dei giornali tedeschi sulle « unanimi entusiastiche accoglienze fatte all'imperatore Guglielmo in Pologna ».

E fra le caricature moderne un posto d'onore occupava Antonio Negri, il *Rataplan* del *Sior Tonin Bonagrazia*, per quelle sue caricature di tipi e macchiette veneziane che raccolte in *album* ebbero già tanto successo al salone della Stampa della ultima Esposizione veneziana. Egli sa cogliere quasi sempre con intuizione felicissima il carattere d'ogni tipo, e sopratutto accoppia all'ingegnosità della trovata un vivace e originalissimo senso della linea artistica. Ciò che è raro. Alcune sue caricature per esempio quelle assai tipiche di Gigi Sugana e di Enrico Castelnuovo sono per questo lato eccellenti. Al Negri fu dato, io credo, il primo premio. E ben a ragione.

Carine anche parecchie caricature della rubrica *I nostri viveurs*, del nuovo periodico *Verde e Azzurro*. Fra esse, di un altro giovane veneziano, il Chiurlotto, un profilo caratteristico e somigliante, benchè troppo poco caricaturale, di Don Carlos. E carina e somigliante una spigliata statuina di Francesco Pastonchi, colto nell'atto e nella sua abituale posa di dicitore mellifluo.

⁂

Dell'antico — poichè male rientravano nella categoria della semplice caricatura le riproduzioni dei meravigliosi studî leonardeschi di difformità umane e di grottesco tragico — dell'antico, notevolissime le fotografie di alcuni *scherzi* del Bernini, inviate da Corrado Ricci.

Che il Bernini potesse e dovesse, volendo, riuscire caricaturista sommo, non è certo cosa da stupire. La sua epoca gonfia trionfa impettita, epoca di guardinfanti, di mascheroni e di metafore alembiccate, trionfo dell'enorme, e la sua arte, portato dell'epoca, hanno in sè l'una e l'altra tanto di tormentato e di eccessivo che occorre ben poco sforzare la nota per trovarvi sotto il grottesco. Ci saremmo dunque aspettati facilmente dal Bernini qualche « scherzo » uso quelli del suo contemporaneo Callot, le cui scene caricaturali grandiose, spesso lugubri, talvolta tragiche mettono indosso il raccapriccio quasi quanto le sue scene di supplizio e di stragi, ispirate come sono queste e quelle all'orrore e al disgusto degli uomini.

Nel Bernini, eccoci invece innanzi una vena insospettata di fresca giocondità. E' umorismo schietto, il suo, è ridicolo e non grottesco, è sorriso e non smorfia. Non vi è nemmeno la pesantezza incisiva del tratto che è per solito caratteristica naturale nel

(1) Quando questa curiosa mostra fu inaugurata a Varese, ne avemmo notizia sommaria nella lettera di un nostro corrispondente. Per la novità della iniziativa crediamo di fare cosa grata ai lettori pubblicando ora queste impressioni, che ci manda la nostra gentile collaboratrice Margherita Grassini-Sarfatti.

disegno di uno scultore; ma anzi vi è senso di gustosa eleganza, come in una assai interessante testina di avvocato veneziano, dalla fisionomia arguta e furba sotto i riccioli del parruccone e sotto l'apparenza bonaria. Nulla certo vi rivela la stessa mano che scalpellò in Roma il marmo delirante della Santa Teresa in estasi.

***

Ma ciò che trionfava nella piccola Mostra era il 1830.

Il regno di Luigi Filippo, apogeo della piccola e media borghesia, è veramente l'età dell'oro della caricatura. Esistono già, nell'assetto sociale nuovamente stabilito, i conflitti di interessi e di passioni politiche, civili, sociali, da cui scaturisce il cozzo improvviso delle idee, la vivacità della lotta. Pure il conflitto ai suoi inizi ha ancora una certa famigliare e quasi ingenua bonarietà di attitudini; ha andatura da scaramuccia e da fronda piuttostochè da battaglia campale. Ai felici trionfatori recenti è ancora sconosciuto l'acre livore che non vuole armi, se non avvelenate, e ferite, se non mortali. La scalfittura a fior di pelle, l'arme leggera del ridicolo, sono ancora apprezzate e gustate. E il ridicolo dilaga, dappertutto e contro tutto, dai costumi alle mode, dal Parlamento alla letteratura e alla piazza.

Eccolo qui attaccarsi, in una serie di litografie abbastanza grossolane, dai violenti colori, alle pose e ai soggetti più svariati; scene di società e scene della strada. Spazzini e facchini e comari e fruttivendole, e *lions* in «fraks» verdi e ghette gialle con damine i cui scarponi a punta di matita fantasticamente affilata fan capolino di sotto i *falbalà* inamidati. Persino le tradizionali allegorie delle stagioni, dei cinque sensi, dei sette peccati mortali, simbolismi ingenui in cui si sbizzarrì all'infinito la fantasia poetica e tragica di generazioni di tagliapietre medioevali, erano divenute qui soggetto di grasse facezie, rappresentate da attitudini grottesche, da volti contratti in ridicole smorfie, sommerse da un'onda di pingue comicità.

Nè mancavano le *Tribulations de la Garde Nationale*, tipica rappresentazione di una tipica caratteristica dell'epoca. Contrasto intimamente buffo, il placido negoziante panciutello e timorosetto d'ogni infreddatura, costretto a rivestire la divisa e smanioso di assumere le arie spavalde, il bellicoso aspetto di un autentico figlio di Marte!

Eccoci d'un tratto al Gavarni, la cui matita tenera, fine, spiritosa e delicata, matita di poeta e di esteta, ci mette sotto gli occhi tutte le anomalie e il sottile ridicolo — ridicolo non mai sforzato o voluto o formale, ma che sgorga spontaneo dalla natura delle cose — delle «fisonomie di cantanti». E' la *chanson à boire* scapigliata e *grivoise* dello studente cui fa riscontro il mellifluo tenorino da salotto, gorgheggiante colla bocca in cuore e con rivolti al cielo gli occhi e la barbetta nera che fan sognare le verginelle: *Si j'étais petit oiseau!...* E' un donnone grasso dalla terribile fisionomia imperiosa che geme: *Ah! rends-moi Phaon ou je meurs!* ed è un ometto secco asciutto e tirato, tipo classico di usuraio, che vi fa pensare a Gigonnet o a Palma (impossibile rivivere un momento quell'epoca senza rievocarvi Onorato Balzac) che modula con voce flebile « I lamenti di un'orfanella ». E' una signora del bel mondo, coi lunghi riccioli pendenti e ondeggianti sulle spalle, che sospira *On n'a jamais connu mon coeur!* ed è una di quelle graziose donnine che presero nome dal vicinato della chiesa di Notre Dame de Lorette, è una *lorette*, una Mimì sentimentale e civettuola che si estasia romanticamente davanti al pianoforte.

Ma la caricatura diviene satira, mordace e tagliente, aggressiva e incisiva sino all'osso. E' Onorato Daumier, questo Balzac della caricatura, che fa la sua comparsa con alcuni numeri della celebre serie di *Robert Macaire*. Sanguinoso flagello degli avventurieri dell'alta banca e della losca politica, Nucingen o du Tillet dei bassi fondi sotto le spoglie appena leggermente modificate di Adolfo Thiers, è questi un meraviglioso tipo di filibustiere moderno, cinico, pazzamente sfrontato, dipinto con spietata ferocia. E' lui che tradotto in Corte d'Assise domina con la sua sicurezza e la sua insolente audacia *goguenarde* pubblico, giudici e gendarmi, sorretto dalla stessa implacabile fede nell'imbecillità umana che poco prima, quando egli lancia il luminoso progetto: *Créons une banque, enfonçons tout le monde!* ed un suo seido timidamente obbietta: *Oui, mais les gendarmes!* gli fa esclamare sdegnosamente: *Imbécile! est-ce qu'on arrête les millionaires!*

Dopo Balzac, Goldoni; ma un Goldoni ingrossato e appesantito barbaramente, come visto traverso il grottesco villano di una lente deformatrice.

E' una serie di caricature italiane, litografie colorate della fine del 700, la « Storia di un matrimonio ». Il primo abboccamento, l'anello, la scritta, le nozze, nulla manca.

Povera Rosaura civettuola e leziosa, come ti riconosco male in questa grassa comare sepolta fra gli enormi *paniers*, e di cui il piccolo neo prezioso accentua il buffonesco massiccio dei lineamenti! Povero Lelio, povero Florindo sospirosi e tremebondi davanti a *sior pare*, eccovi qui attempatelli e panciuti, ansanti in goffe riverenze. Sior Todaro, lui almeno, è a posto. Padre o suocero, eterno brontolone rimbrottatore, la sua bruttezza non guasta. Ma voi creature fragili e tenere, voi, caratterini di bambole e di puppattoli, voi, capricciosette leggerine e innamorati puerili, voi, vecchi rimbambiti e servette furbe, come rimanete impudicamente sconsacrati, brutalmente spoetizzati sotto questa raffica deturpatrice di grossolana comicità! Sotto questa lepida volgarità, che non ha saputo rispettare di voi l'unica cosa seria, l'unica cosa grande, l'unico imperituro profumo: la grazia.

Margherita Grassini-Sarfatti

Un bambino annegato

Il disperato tentativo di una madre

Napoli, 22 dicembre notte

Mentre la lavandaia Luisa Esposito sciorinava la biancheria, alla Marinella, il figliuoletto Armando cadeva nel mare. La madre si gettò nell'acqua, e lottò disperatamente per salvare il figliuolo, ma non riuscì a trarlo a riva che quand'era morto. La madre disgraziata è stata arrestata.

Uno scherzo di un impiegato del lotto

Roma, 22 dicembre sera

Il *Messaggero* narrava stamane con gran lusso di particolari, che il vetturino De Carolis aveva vinto 50 mila lire alla tombola telegrafica col 12. estratto. Stamane, verificatasi la cartella, la si è riconosciuta falsa. Si tratta semplicemente di uno scherzo fatto da un gerente di un banco del lotto.

Un socialista a cattivo partito con Don Murri

Caltanissetta 22 dicembre sera

Don Murri predicando nella chiesa di Piazza Armerina, ha detto che i socialisti hanno teso dei tranelli alla borghesia, per entrare al Parlamento. Un socialista lo ha interrotto gridando: « Non è vero! ». Don Murri lo ha subito sfidato a contradditorio, ma la folla ha impedito al socialista di parlare e lo ha scacciato dalla chiesa insieme ai suoi compagni.

Un bambino schiacciato da una botte

Reggio Calabria, 22 dicembre sera

Il bambino Laganà, figlio di agiatissima famiglia, giocava con altri ragazzi, sopra un carro dove si trovava una botte vuota. Improvvicamente questa rotolava sopra il bambino, fratturandogli il cranio e producendogli la commozione cerebrale. Il poverino è morto.

Ancora le assegnazioni nel bilancio delle Finanze

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 22 dicembre sera

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1904-1905 la spesa per soldi, soprassoldi ed indennità giornaliere d'ospedale per la guardia di finanza, viene portata da lire 15.547.638.60 a 15.607.970 e ciò in vista dell'assoluta necessità che il completamento del contingente si raggiunga al più presto, poichè le ultime leggi sulle tasse di fabbricazione hanno imposto nuovi e più rilevanti compiti al servizio di vigilanza. Questo stesso motivo giustifica l'aumento da 1.920.000 a 1.955.000 al capitolo « Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza », e l'aumento da 420.000 a 425.000 lire al capitolo « Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza ».

Un nuovo capitolo per « Provvista e manutenzione di biciclette e relativi accessori per il servizio delle brigate volanti delle guardie di finanza » con una spesa prevista in 30.000 lire viene istituito nella considerazione che se vi è servizio di agenti della forza pubblica che richieda l'uso dei velocipedi, è indubbiamente quello delle brigate volanti della guardia di finanza: grandi distanze da percorrere, compiti svariati da adempiere quasi sempre con carattere d'urgenza e sempre in aumento come l'ultimo della vigilanza sulla vendita del chinino di Stato, informazioni rapide da assumere e fornire; tutto concorre a rendere necessaria più che utile l'adozione di questo mezzo di locomozione.

Viene portato da 170.000 a 180.000 il capitolo « Compenso agli agenti doganali per servizi disagiati e di notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate » perchè risulta che vari uffici doganali posti in località affatto isolate, di malaria e manifestamente prive di ogni più lontano beneficio della civiltà non fruiscono di alcuno speciale sussidio che aiuti gli impiegati, obbligati ad una vita eccezionalmente disagiata a sopperire alle maggiori spese per acquisto di medicinali, per trasporto di viveri e consumo di vestiario e di calzature; e si vuole porre riparo a questo ingiusto stato di cose.

Il sussidio annuo ai Comuni di seconda, terza e quarta classe, che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti, è portato da 1.600.000 a 1.500.000 lire per la necessità di agevolare sempre più il passaggio dei Comuni chiusi alla categoria degli aperti.

Il capitolo « Aggio di rivendita del chinino ai magazzini di vendita e spacciatori all'ingrosso delle privative ed ai farmacisti, medici e rivenditori » è portato da 82.000 a 50.000 lire a causa della minor quantità di chinino che si presume di esitare per mezzo degli uffici di vendita in seguito all'attuazione delle leggi per le quali la maggior parte della vendita venendo fatta direttamente alle Congregazioni di Carità ed ai Comuni non andrà soggetta a spesa d'aggio.

Poichè è accaduto frequentemente che nelle vendite forzate gl'immobili vengono aggiudicati per un prezzo irrisorio di fronte al valore attribuito agl'immobili stessi dai periti giudiziari e ciò porta di conseguenza che in tali casi l'Erario, malgrado il privilegio, non trova utile collocazione pei suoi crediti nella distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita e d'altra parte la tassa di trasferimento sulla sentenza di aggiudicazione è applicata sull'irrisorio prezzo, mentre gli immobili aggiudicati hanno un valore di molto superiore, si propone un aumento da 30 mila a 60 mila lire al titolo « Acquisti eventuali di stabili », perchè l'Amministrazione possa concorrere alle aste nei casi in cui lo richieda l'importanza del credito erariale, ed evitare così tale doppio inconveniente.

Un grosso furto di marche da bollo

Genova, 22 dicembre notte

Per il passato arrivavano a Genova grosse spedizioni di carta bollatta e marche da bollo scortate dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Ma, per economia, tale scorta venne ultimamente abolita. Ora da un vagone giunto allo scalo di Santa Limbania, vennero rubate tante marche da bollo per l'importo di alcune migliaia di lire.

Il furto è stato denunziato al Ministero il quale ha mandato a Genova il Commissario generale comm. Bonerba per esperire le opportune indagini. Sono state eseguite molte perquisizioni, ma finora infruttuosamente.

Soldato omicida e suicida

Messina 22 dicembre notte

Certo Filippello, sergente al 28.o fanteria, in un momento di subitanea follia, tentava di uccidere a sciabolate la propria amante, poscia ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo. Versa in gravi condizioni.

Cose d'Arte

Nel sepolcreto del Foro Romano

Trenta tombe scoperte

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 22 dicembre sera

Trenta tombe sono a tutt'oggi scoperte nell'area del sepolcro del Foro Romano tra il Tempio di Faustino e l'Heroum di Romolo, ed appartengono a due categorie distinte. Le tombe più antiche, talune delle quali possono risalire oltre il X secolo avanti Cristo, sono a cremazione. Interpolate a queste stanno le tombe a fossa, taluna delle quali è di età più recente giungendo fino al secolo VIII avanti Cristo, quando cioè il sepolcreto cessò di funzionare.

Due tombe a cremazione la 22.a e la 25.a della serie si stanno ora esplorando, hanno forma di pozzo circolare, profondo circa 2 metri contenente in basso un grande vaso di terracotta dentro il quale stanno l'olla ossuaria e i vasi rituali entro cui si scorgono gli avanzi del pasto funebre e cioè vertebre di pesci, costole di giovani suini, ossa di uccelli, grani di frumento e chicchi di fava.

Serve da coperchio al grande vaso una lastra di arenaria sopra la quale furono stese le ceneri del rogo. La bocca del pozzo è chiusa da scheggioni di tufo e di concrezione calcarea di varia provenienza e grandezza, che sembrano essere stati depositati dai parenti e dagli amici del defunto che presero parte alla cerimonia funebre.

In altre tombe a cremazione l'ossuario ha forma di piccola capanna di terra cotta contenente le ossa cremate e qualche fibula di bronzo.

Le tombe a fossa più antiche sono coperte a volta di scheggioni di pietra e contengono lo scheletro del defunto in posizione supina, per lo più con la testa rivolta a nord, vale a dire all'altare dell'Esquilino dove sorgevano alcuni dei villaggi del *septimontium* preromuleo, cui il sepolcreto sembra appartenere.

Le tombe a fossa più recenti sono tutte di bambini i cui piccoli scheletri si trovarono racchiusi dentro feretri ricavati da tronchi di quercia spaccati per metà e vuotati coll'uso dell'accetta.

Mentre nelle tombe più arcaiche il vasellame è del noto tipo laziale di argilla impura, modellato a mano e cotto a fuoco libero in contatto di fiamme fumose; nelle tombe più recenti appaiono all'opposto i vasi greci e argivi di argilla colata, lavorati al torno e cotti entro forno chiuso. Nei feretri di quercia si trovano inoltre perle vitree, fibule d'ambra, braccialetti d'avorio e altri oggetti che testimoniano quali fossero i commerci e le industrie della Roma primitiva cioè forse nell'età della Roma romulea.

Corriere Giudiziario

Un sindaco condannato per falsi elettorali

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino 22 dicembre sera

A Savigliano la corruzione elettorale era organizzata dal Sindaco comm. dott. Baralis: ciò ha constatato e punito una sentenza del Tribunale di Saluzzo.

Dietro denunzia di un ex impiegato, ingiustamente licenziato, certo Malagoli, il Sindaco veniva processato per aver redatto certificati che attestavano falsamente il domicilio da un anno nel Comune di alcuni elettori; per aver fabbricato false richieste d'iscrizione elettorale e iscritti analfabeti o morti o non rendenti nel Comune; per avere fatto redarre false attestazioni notarili, dalle quali risultava che taluno avesse di proprio pugno scritta la domanda, mentre era provato che si trattava d'analfabeti.

Poi nell'elezione s'erano fatti votare i pompieri: e per togliere efficacia ad una opposizione giudiziale a cui ciò aveva dato origine, il sindaco aveva fatto presentare alla Corte d'Appello un certificato da lui compilato da cui risultava contro ogni verità che i pompieri non percepivano salario dal comune...

Alla discussione della prima di queste procedure, risultò fra l'altro, che il Sindaco e gli assessori avevano fondato e scrivevano un giornaletto « La Zanzara » destinato a punzecchiare settimanalmente gli oppositori, le copie del quale venivano *affrancate* a spese del Municipio...

Il Tribunale giudicò severamente il contegno del Sindaco che condannò a 70 giorni di detenzione, a 350 lire di multa e a tre anni e mezzo di interdizione dai diritti elettorali.

(Corte d'Assise di Padova)

I drammi dei reclusori

Padova, 22 dicembre notte

E' terminato stasera l'emozionante processo per calunnia contro i due reclusi Caron e Baruzzo.

Durante le arringhe, il famigerato Caron si mantenne, contro il solito, tranquillissimo, osservando attentamente i vari oratori: di tanto in tanto gettava uno sguardo sul banco della stampa, scuotendo il capo in segno di dubbio.

I giurati ritennero colpevoli gli accusati di calunnia e di simulazione di reato, negando perfino le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto la Corte condannò il Caron ed il Baruzzo ad anni otto di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla provvisionale di lire 600 a favore della P. C.

Entrambi ascoltarono impassibili la grave sentenza di condanna.

Soltanto, ad un certo punto, il Caron, estraendo il codice che tenne sempre fra le mani durante le passate udienze, ed osservato l'articolo riflettente il capo d'imputazione, esclamò: *Perdio! i m'ha dato el massimo de pena!*

Poi con un gesto di sdegno e di minaccia, rivolgendosi ai giornalisti esclamò: *No so se vegnarò fora: ma se ghe vegno, Musolino no ga gnente da che fare con mi.*

L'aula era straordinariamente affollata.

L'uccisore della fidanzata

alla Corte d'Assise di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 22 dicembre:

Sta per essere ultimata l'istruttoria a carico di quel Naruncolo che a Vicenza, in un impeto di gelosia e di sconforto, uccise con un formidabile colpo di coltello la sua fidanzata Letizia Cappelletti.

Il Naruncolo, affetto da tisi, resiste alle insidie della malattia e sarà nella prossima sessione giudicato alla Corte d'Assise di Vicenza.

L'istruttoria, diligentemente diretta dall'avv. Fornasari, sta per chiudersi e alla orale discussione sarà assai interessante il dibattito fra le risultanze delle perizie d'accusa e di difesa. La difesa del Maruncolo è stata affidata all'avv. Gioppo di Venezia.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il londinese truffatore di 500 dollari

E' comparso ieri davanti alla Corte d'Appello, quel tale Enrico Holboroug di Londra, condannato nell'ottobre scorso dal nostro Tribunale, e sul quale gravano le due note imputazioni: — di truffa, per avere in compagnia di un'altra persona, rimasta sconosciuta, nel 2 maggio scorso, facendo vedere di voler concludere un affare, carpito al signor Henzg Collins la somma di cinquecento dollari: — di furto aggravato per avere nel 14 febbraio in una carrozza di ferrovia, viaggiando da Chiasso a Milano, rubato dalla valigia dei signori Bollins e Bartel due biglietti ferroviari per un viaggio a Venezia.

La truffa dei 500 dollari avvenne al *Caffè Vittoria* in calle larga S. Marco. Il Collins, che da qualche giorno era a Venezia, una sera, appena uscito dall'Agenzia « Thos Cook and Son » — dove aveva scontato uno *chèque* di 500 dollari — aveva incontrato l'Holboroug con un altro inglese. Per uno dei soliti « casi » il Collins contrasse con loro relazione amichevole: e con loro si recò al *Florian*, dove bevettero liquori e birra in abbondanza, quindi al *Danieli* dove si stapparono tre bottiglie di *Champagne*, poi all'*Orientale* per ritornare al *Caffè Vittoria*. Quivi, tra i fumi... dello spirito, i suoi compagni gli avevano chiesto una somma di denaro per soccorrere le famiglie povere della colonia americana, e... con meraviglia di tutti, il portafogli gonfio di dollari scomparve.

Il portafogli, come si ricorderà, fu trovato sotto le coltrici del letto dell'Holboroug al *Cappello Nero*. La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale: l'Holboroug ha da scontare così un anno di reclusione e da pagare la multa di 300 lire.

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Ricci.

Lo studente Mistè di Valdagno

Ieri l'altro, è comparso davanti alla Corte d'Appello lo studente Clodovico Mistè, d'anni 20 di Valdagno. Il Mistè, come si ricorderà, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 2 e giorni 25 di detenzione e L. 139 di multa, perchè in Recoaro nel 16 luglio scorso, percorrendo in bicicletta la via pubblica con troppa velocità, e non avendo dato a tempo il dovuto segnale, aveva investito certo Venanzio Fattori il quale fu gettato a terra e riportò delle lesioni al capo che furono causa della sua morte.

La Corte ha ridotto la pena a mesi 2 e giorni 2 di reclusione ferma la multa. Difendeva l'avv. Diena.

(Tribunale Penale di Venezia)

L'assoluzione del custode delle carceri di Mestre

Davanti al Tribunale — presieduto dall'avv. Tombolan — è comparso ieri Angelo Grabuio, di anni 40, custode delle carceri di Mestre, imputato di avere, con la sua negligenza, causata la fuga, nel 18 giugno scorso, dei tre detenuti Emilio Perdon, Ettore Ronchini e Cesare Salvadori, quest'ultimo tuttora latitante.

Il Tribunale però lo ha assolto per inesistenza di reato. Difendeva l'avv. Guido Villanova.

Per un abbonamento cumulativo

Avvertiamo i nostri abbonati che l'Amministrazione del giornale

“IL VILLAGGIO„

Milano, Piazza Fontana 3

invierà gratis alcuni numeri del suo giornale, e copia del ricco programma di abbonamento pel 1904 a tutti coloro fra i nostri associati e lettori che ne faranno richiesta con semplice biglietto di visita, coll'aggiunta: lettore alla Gazzetta di Venezia.

E ciò per chi volesse prenderne visione del giornale e dei numerosi e ricchi premi offerti in programma, per l'anno 1904, avanti di fare l'abbonamento cumulativo col nostro giornale offerto per sole L. 23.50 complessive all'anno.

Il nostro programma pel 1904

La “Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la “Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la “Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **“Gazzetta di Venezia„** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti “tasche„ interne in raso “moire„; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico “Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***“Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del “Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo “Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il “Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla verifica scrupolosa e garantita dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premi che vengono accordati ai solutori dei giuochi del “Buon Consigliere„ senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premi straordinarii*** la “Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in “moderu style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico “necessaire„ per “toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premi*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone

cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per “dessert„

per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero

composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone

cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce

composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce

per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati

a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta

finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premi di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla “Gazzetta di Venezia„ anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una “figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

“Nell' Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola

“S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani

“In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin

“Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi

“Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori

“A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

“Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

“NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 125 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della “Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la “Gazzetta di Venezia„ da oggi al 31 corr, ai nuovi abbonati

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 23 dicembre — S. Vittorio martire.
Giovedì 24 dicembre — Vigilia del Santo Natale.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La seconda Esposizione dei premi della "Gazzetta,,

ha assurto fin da ieri sera all'importanza di un vero avvenimento cittadino. Centinaia e centinaia di persone hanno sostato dinanzi al nostro negozio in *Merceria San Giuliano*, attratte dal barbaglio delle mille luci onde scintillano, sotto l'elettrico faro, alcuni dei

cento servizi da tavola

forniti dall'Argenteria Galbiati di Vercelli.

Anche il magnifico

"necessaire,, per toilette

della nota Oreficeria e Gioielleria Pallotti di Venezia era fatto segno all'ammirazione di tutta la folla, la quale in certi momenti fu tale da impedire il passaggio in Merceria.

Oggi la Mostra sarà visitata da altra gente e così nei giorni successivi, durante i quali esporremo man mano altri premi.

Università Popolare
Lezioni e conferenze commemorative
Visite d'istruzione

L'Università Popolare, che è già al terzo anno di sua vita, sta per aprire i suoi corsi, che vertendo in vari rami d'insegnamento si completano a vicenda, e per i quali hanno aderito a dar l'opera loro valorosi insegnanti.

Risolto sapientemente il dissidio che esisteva fra l'Università e la Scuola Libera Popolare, alcuni insegnanti di questa terranno lezione anche in quella, così che si esplicherà perfettamente quel concetto di integrazione delle due scuole che ha presieduto alla felice soluzione del conflitto più apparente che sostanziale.

Come già annunciammo, l'Università Popolare avrà la sua sede nell'Aula Magna del Marco Polo, concessa dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Oggi verrà pubblicato il programma dei corsi di quest'anno, i quali saranno inaugurati la sera del 2 gennaio p. v., con un discorso del prof. Giovanni Bordiga, sul tema: *I doveri della scienza.*

Il programma comprende lezioni di Letteratura Italiana (prof. F. Flamini, e A. Faiani); — di Archeologia (prof. G. Sacerdote); — di Storia (prof. P. Orsi, U. Ronca e G. Secrétant); — di Storia dell'Arte (prof. G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Scrinzi); — di Economia Politica (prof. G. Luzzatti); — di Legislazione sociale (prof. T. Mozzoni); — di Sociologia (prof. E. Florian, G. Foianesi-Rapisardi, T. Mozzoni); — di Diritto Civile (prof. C. Castori); — di Fisica (prof. E. Marsich e A. Tietze); — di Chimica (prof. O. Luxardo); — di Storia naturale (prof. L. Gambari e D. Levi Morenos); — di Antropologia (prof. E. Tedeschi); — di Medicina popolare (prof. dott. Giordano e F. Vitali); — di Anatomia (prof. G. Jona e M. Luzzatto); — di Igiene sociale (prof. T. Fiorioli).

Oltre che alle lezioni, l'Università Popolare invita i suoi inscritti ad alcune visite artistiche alle RR. Gallerie, alla Chiesa di San Marco al Museo Civico, con la guida dei professori G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Scrinzi.

Durante il corso, avranno luogo presso l'Università Popolare, ed a suo beneficio, le seguenti conferenze commemorative:

G. Bordiga: « Giuseppe Mazzini » — E. Castelnuovo: « Daniele Manin » — A. Fradeletto: « Gustavo Modena » — G. Secrétant: « Alessandro Poerio ».

La tassa d'inscrizione alle lezioni è di *lire una.* Per gli inscritti alla Camera del Lavoro i quali dovranno presentare la loro tessera, essa è ridotta a centesimi *cinquanta.*

Soltanto per gli inscritti alle lezioni, è istituito al prezzo di lire *una*, un abbonamento di favore, strettamente personale, alle Conferenze commemorative, che dovrà essere acquistato all'atto dell'inscrizione.

Le inscrizioni si riceveranno al Ridotto (ingresso dalla calle del Ridotto) nei giorni 27 28, 29 e 30 corr., dalle ore 20 alle 22.

Il Consiglio Provinciale, nella sua seduta annunciata, del 28 corr., tratterà: di una interpellanza del cons. Combi alla Dep. prov. per sapere se ritenga opportuno che la Provincia concorra nelle spese per gli studi delle linee tramviarie elettriche Treviso-S. Donà di Piave e Padova-Noale-Treviso; di una interrogazione dello stesso Combi alla Deputazione per sapere se ha ripreso, o ritenga opportuno di riprendere al più presto d'accordo col Municipio di Venezia le pratiche per una diretta congiunzione telefonica con Milano.

Tratterà poi: delle proposte del Consorzio Forestale gen. di Cavarzere circa il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica eseguita mediante la nuova inalveazione del canale dei Cuori; del contributo per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria; della comunicazione delle modificazioni che il Ministero dell'Interno ha ritenuto che siano introdotte nel progetto di riforma dello statuto organico dei manicomi di San Servolo e di San Clemente in Venezia; della costituzione di una rete telefonica interurbana della Provincia di Venezia; della costruzione a San Donà di Piave di un fabbricato ad uso caserma dei Reali Carabinieri.

Si discuterà poi intorno ad alcuni sussidi chiesti e si passerà alla nomina di un deputato provinciale supplente in sostituzione del compianto ing. Pietro Saccardo, alla nomina di un membro della Commissione per la conservazione dei monumenti, in sostituzione del Saccardo e così pure in sostituzione dello stesso, di un rappresentante della Provincia nel Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria.

Seguirà la discussione su alcune comunicazioni.

Linea Venezia-Calcutta — Il piroscafo « Ardito » è partito il 21 corrente da Catania per Port Said avendo a bordo oltre 250 tonnellate di carico in più della partenza precedente.

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle 7 e mezza in un'aula della scuola femminile della Giudecca, il segretario della Scuola Libera popolare, continuerà il corso delle sue lezioni, parlando sul tema: « Ultime grandi scoperte ».

Dalla Ditta U. Rocchia e C., Ascensione 1290 trovansi sempre tutte le novità in articoli di lusso per regali e bijoutterie a prezzi ridottissimi.

Il Comitato generale di beneficenza nella seduta tenuta nel giorno 16 corr. presso il locale Municipio, dopo la diligente relazione fatta dal suo Cassiere cav. uff. avv. Giacomo Levi, ha deliberato di distribuire l'importo di L. 6000 — compreso l'introito netto ottenuto dall'ultima Tombola di Beneficenza — tra le Istituzioni seguenti:

1. 28 per cento alle Cucine Economiche L. 1680 — 2. 20 p. c. alla Croce Rossa 1200 — 3. 20 p. c. all'Educatorio Rachitici 1200 — 4. 12 p. c. agli Asili Notturni 720 — 5. Alla Casa di Ricovero e Industria Israelitica 300 — 6. All'Ospitale Umberto I.o 100 — 7. All'Ambulatorio Ospitale suddetto 100 — 8. All'Istituto Ciliotta 100 — 9. All'Associazione contro l'accattonaggio 100 — 10. Agli Orfanotrofi 50 — 11. Ai Sordomuti 50 — 12. Scuola esterna Orfanotrofio femminile 50 — 13. All'Istituto del Buon Soccorso 50 — 14. All'Istituto del Buon Pastore 50 — 15. All'Istituto del Pianto 50 — 16. Al Patronato pei liberati dal carcere 50 — 17. Al Comitato di Beneficenza bambini poveri degenti all'Ospitale (co. Pellegrini) 50 — 18. Al Comitato pro Schola 50 — 19 Alla Poliambulanza S. Cassiano (Presid. D.r F. Oreffice) 50 — Totale L. 6000.

Quindi si approvò un prelevamento dal conto di riserva di L. 100 da convertirsi in altrettanti libretti delle Cucine Economiche e da consegnarsi al Comitato di Beneficenza per l'Albero di Natale.

Beneficenza di Natale — Ecco la undecima lista delle offerte: Somme precedenti 3040.05 — N. C. L. 1 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — Vianello 1 — Bon 1 — N. N. 1 — F.lli Agarinis 5 — Bortolato 1 — N. N. 0.20 — Menegotto 0.50 — Bianchi 2 — Samassa 2 — Stivanello 1 — Brando 1 — Zecchin 1 — Paganoni 1 — Vassena 1 — Trattoria Giardinetto 1 — Ing. Marangoni 2 — Prof. Manfredi 2 — Arbib S. 5 — Salvadori 1 — Pivato 1 — Mariutto 1.50 — Famiglia Guggenheim 15 — Pieraneso 0.15 — Società Musiva 0.50 — Lusic 2 — Viett G. 2 — Banca Commerciale Italiana 100 — G. Grünwald 10 — Chiesura 5 — Luigi Colombo 5 — Cavallarin Attilio 3 — Contessa Sormani Moretti 15 — Luigi Sullam 10 — Ing. Lebreton 10 — Sarfatti Jesurum 10 — Lombardo 10 — F. Braida 10 — R. Novello 5 — Candiani C. 2 — Pasqualin 2 — Raitano 5 — V. Manzoni 5 — Marigo 3 — Cadel Padoa 2 — Galvani Emma 5 — G. Zanini 5 — Assicurazioni Generali 30 — R. Sacerdoti 2 — Maestro Davide Benassi 5 — Signorina E. B. 5 — G. Treves 2 — Manoli T. 10 — Camillo e Paolo D. F. 10 — Gerardi G. 5 — S. G. Don Carlos Duca di Madrid 20 — Contributo serata *Malibran* del 18 dic. '03 L. 100 — G. Pantaleo 10 — Barone Bianchi 20 — S. V. Lagunare 25 — Renzo Guetta 3 — Ing. Zilli 2 — Rizzo 2 — G. Baroni 2 — Lembeng 2 — G. Macchi 2 — Calef 2 — M. Colombo Lomper 2 — Cav. G. Stucky 350 — Somma totale 4131.40.

XII.a Lista — Somma precedente lire 4131.40 — Dolcetta L. 1 — Bravis 0.50 — Zampatto 0.50 — Massani 1 — N. N. 0,10 — Bortoluzzi 1 — Costantini 2 — Cheserch 2 — Colombo A. 1 — Armelini 1 — Procopio 1 — Licudi 2 — Sussi 1 — Sagana 0,50 — Donigo 1 — Rietti M. 1 — Bagilotto 1 — Agner e Grando 2 — Vatovas 1 — Avv. Tivan 1 — Veronese 1 — Rag. Boni 1 — Clerle 1 — Venerando M. 1 — Luzzatto 1 — Rag. Veronese 1 — Pietrovich 1 — Casartelli 1 — N. N. 1 — I. L. 0,50 De Lorenzi 1 — Biasini 1 — Pradella 1 — Girardon 1 — Piccoli 1 — Smareglia 1,50 — Finzi 1 — Sig.na C. C. 1 — Sig.na I. B. 1 — N. N. 1 — N. N. 2,10 — N. N. 0,20 — Contessa Valier 5 — N. N. 2 — Tosi e Rizzoli 5 — Sig.a Eugenia Vio Calcagno 5 — Soc. « nel Buso e nel suo » 3,60 — Boccalon 1 — Pasquali 1 — Dal Maschio 5 — Dominici 1 — Sig. Vido 10 — Farmacia Mantovani 5 — F.lli Trinca 10 — Cav. A. Toso 50 — Custopoli Carlo 25 — S. C. 2 — Salviati 5 — Costantini 1 — Besarel 1 — Favretti A. 1 — Favretti L. 1 — Guisson 0,50 — Scarpa 0,50 — Dell'Andrea 1 — Gio. Herion 5 — Soc. Veneziana Conterie 5 — Busetto 0,50 — Dorigo 0.50 — Saviane 1 — D'Este 0,50 — Torcellan 1 — Dorigo 0,50 — N. N. 0,50 — Perotti 2 — Casal 2 — Cav. Padoa 2 — Prof. Orsi 1 — N. N. 0,50 — Somma totale lire 4337.90.

Parva favilla — *Poca favilla gran fiamma seconda:* il semplice annuncio di una Guida del Veneto pubblicata per cura della *Gazzetta di Venezia* fu accolto con entusiasmo specie dalla classe commerciale, che s'interessa quotidianamente alle sorti della nuova pubblicazione. Già ci piovono d'ogni parte informazioni, invii e richieste d'indirizzi e prenotazioni di esemplari, per modo che alla nuova guida che uscirà coll'anno prossimo è assicurato un grande successo. A differenza di altre guide, sarà di un'edizione nitidissima e di comodo formato: bandirà tutto ciò che è superfluo per dar luogo alle più recenti e necessarie notizie, mentre le statistiche industriali, commerciali ed agricole torneranno della massima utilità a tutti coloro che promuovono col nuovo lavoro il movimento economico della Regione.

La festa dell'Albero di Natale ai Rachitici — Domani, come gia annunciammo nei locali dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » sarà tenuta, alle tre del pomeriggio, la festa, lietissima per quei poveri bimbi, dell'Albero di Natale. Il programma della festa è questo: Breve discorso della direttrice signorina Maria Bampo: Inno di Natale, canto di bambini: — La vigilia di Natale, poesia, recitata dal Bambino Mirto Fontana: — Cantiamo! cantiamo!, coro: — Per il Natale ai benefattori, poesia recitata da Sante Bertaglia: — Baci per telefono, dialogo: — La festa di Natale, poesia.

Seguirà la dispensa dei doni da parte delle ispettrici; quindi nel refettorio i piccoli beneficati faranno un brindisi agli intervenuti.

Cronaca funeraria — *I funerali d'un cameriere del caffè Florian* — Ieri mattina nella chiesa dei S. S. Apostoli si è celebrata la cerimonia funebre di Angelo Donatelli, ex-cameriere del caffè Florian, morto a 36 anni, lasciando la moglie in miseria con tre figli. Avevano inviata una corona i colleghi ed un'altra le cugine. La bara era coperta col manto della Società Cuochi e Camerieri: tenevano i cordoni i sigg. Antonio Rosa Salva vice presidente della Società fra cuochi e camerieri, il cugino del defunto Pietro Donà, il cognato Vincenzo Schivardi, Giuseppe Venchierutti, Giuseppe Pavanello e Arturo Perbellino. Nel corteo denso di amici e conoscenti, figurava la bandiera della Società, di cui il Donadelli era socio. Prima che la bara fosse deposta nella gondola funebre, pronunciò brevi parole il sig. Pietro Paci.

— *I funerali del figlio del capo-tecnico cav. Olivotto* — Nel pomeriggio di ieri, nella chiesa di San Pietro di Castello si celebrarono i funerali dell'operaio Giovanni Olivotto, figlio del defunto capo tecnico principale dell'Arsenale cav. Olivotto. Il feretro era portato da sei operai dell'Arsenale; in capo del corteo era la banda Manin: si notavano quattro corone. Era rappresentata la Società Francesco Morosini con bandiera. Alla riva d'approdo pronunciarono un elogio funebre Giuseppe Gerri e Francesco Barbisan.

L'asilo-custodia dei bambini a Cannaregio — Nel primo trimestre della sua benefica attività, l'Asilo-custodia, istituito in Lista di Spagna dal Patronato « Pro-Schola » si è meritato la più larga simpatia nella popolazione povera di Cannaregio, raccogliendo, custodendo, nutrendo con affetto e con larghezza buon numero di bambini, quasi tutti figli di povere donne, costrette a lavorare nelle fabbriche per sostentare la numerosa famiglia.

Dalla Presidenza del Patronato riceviamo questi dati, relativi appunto al I trimestre: N. dei bambini accolti 27 — Maschi 16; femmine 11; assenze 2 — Alimenti consumati: latte litri 780; pane kg 250; oltre ad una considerevole quantità di uova burro, piselli, fagiuoli, frutta.

Spesa totale durante il trimestre L. 1170.

La riapertura della calle della Piavola — Ieri verso le due del pomeriggio dopo tanto tempo, si è riaperta la calle della Piavola, tanto comoda e tanto necessaria alla circolazione. Dalla Frezzeria al Campo S. Gallo si passa ora fra due altri stecati in legno, che tengono la calle libera dai lavori del bacino Orseolo: il canale non si vede e lo si attraversa sopra un ponte provvisorio di legno.

Arrestato per oltraggi ai vigili — Ieri mattina arrivava alla stazione da Carpenedo il bandaio Valentino Da Rin e, non sappiamo per quale ragione, oltraggiò due vigili che erano colà di servizio. Venne quindi arrestato.

La degradazione d'un marinaio — Ieri mattina nel cortile della Caserma degli Incurabili sulle Zattere, presenti un battaglione dell'80.mo fanteria ed una rappresentanza di tutte le armi del nostro Presidio, ebbe luogo la degradazione del marinaio A. Predazzi, di anni 19, milanese, appartenente alla 6.a Compagnia di disciplina. Come volontario di Marina, commise un furto a Spezia e, scontata la pena, fu destinato a Venezia. Ora nella 6.a Compagnia di disciplina commise un nuovo furto qualificato pel quale fu condannato dal locale Tribunale Militare a 3 anni di reclusione ordinaria.

Il condannato fu consegnato ai Carabinieri, che lo tradussero provvisoriamente nelle carceri di S. Severo in attesa della sua nuova destinazione.

Per la distribuzione del pranzo ai poveri — Il Comitato per la Beneficenza di Natale ci prega di far noto che la distribuzione delle razioni di pane, vino, carne e riso, incomincerà la mattina di Natale alle ore 8 e mezzo nel locale dello scorso anno, a Santo Stefano, entrando nel Chiostro del palazzo del Presidio (dal Comando gentilmente concesso) dal portone del Ponte dei Frati a Sant'Angelo.

NB. — Tutti devono portarsi un fiasco per il vino.

Cronaca dei furti — *Un cuoco derubato* — L'altra mattina Domenico Arduin, passando per la Calle dei Fabbri, venne destramente borseggiato dell'orologio d'argento con catena d'oro, del complessivo valore di L. 25.50.

Si accorse del furto quando il ladro erasi già squagliato, per cui non gli restò altro conforto, che quello di recarsi alla Sezione di Questura a fare regolare denuncia.

— *Furto di carne* — La scorsa notte, mediante rottura di un lucchetto, i soliti ignoti, penetrati nella macelleria di Giacomo Dell'Antona, in Via Garibaldi, rubarono 50 chilogrammi di carne del valore di Lire 70. La questura fa attive indagini per rintracciarli.

Da San Severo alla sala di osservazione — Il pittore figurista Luigi Spinetto di Napoli, da quattro giorni a Venezia ed arrestato per misure di precauzione, voleva ieri, invece di essere tradotto alla sua città per mezzo della P. S., che gli fosse fatto il foglio di via. Questo foglio gli si negava e quindi il figurista, a San Severo, uscì in tali escandescenze, da rendere inutile l'opera di quattro carcerieri che cercavano di trattenerlo.

Fu condotto in sala d'osservazione all'Ospitale.

Grave disgrazia in marittima — Ieri mentre lavorava in Marittima, il facchino Fiorin Giovanni, abitante alla Giudecca, cadde sotto il peso di un grave sacco. Nella caduta riportò la contusione delle costole e la commozione viscerale. Curato dapprima nell'Ospitale di S. Chiara, fu poi inviato d'urgenza all'Ospitale civile, dove versa in gravissimo stato.

Un violento colpo di remo — Nel pomeriggio di ieri, mentre passava con una barca sotto il ponte Panada ai Ss. Giov. e Paolo, il barcaiuolo Giuseppe Rossetti di Fossalta di Piave, fu colpito dal remo che teneva in mano e che inavvertitamente lasciò battere contro la volta del ponte.

Fu condotto all'Ospitale, dove sarà costretto a rimanere per una quindicina di giorni.

Il presunto autore del furto in chiesa ai Carmini, è certo Francesco Folin il quale essendo in vedetta, sarebbe stato visto aggirarsi nelle vicinanze della chiesa prima dell'uscita del compagno, che consumò il sacrilego furto. Il Folin è stato arrestato.

Non soltanto l'Odol è un'eccellente acqua dentifricia, ma un efficace e gradevole antisettico della bocca, come dichiara il seguente certificato:

« Trovai l'Odol eccellente, sia come antisettico sia come gradevolissimo alla bocca, perciò credo poterlo preferire agli altri dentifrici conosciuti e lo proporrò ai miei clienti ».

Cav. Dott. ETTORE GALLONE
Med. Chir. in I della Real Casa

Chi soffre d'anemia, di debolezza generale, faccia uso del Vino di China Ferruginoso Serravallo. Maggiori dettagli dà l'avviso che pubblichiamo in VI. pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dal sig. cav. Emilio Lebreton riceviamo lire 10 per i figli dei pescatori,

— I Consigli di direzione ed amministrazione dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian ringraziano la signora Elena Raffaellovich Comparetti, che ha offerto lire 25 alla Pia istituzione ed i sigg. co. Foscari, che elargirono lire cento per l'acquisto di un letto in memoria della compianta nipote Agnese Meloncini.

Teatri e concerti

"Pamela nubile,, al Goldoni

La serata di Tina di Lorenzo fu quale l'avevamo preveduta: una vera festa di eleganza, di applausi di fiori e di doni. La sala del teatro sembrava un grappolo umano: dappertutto folla. E la gentile festeggiata sia nella *Principessa Giorgio* — ch'è una pessima commedia — sia nel *Fuoco al Convento* — che è una cosetta molto ingenua — potè dimostrarsi quella passionale artista ch'ella è. Questa sera ultima recita della splendida stagione con *Pamela nubile* di Carlo Goldoni, una delle più belle e dolci interpretazioni di Tina di Lorenzo. Il sipario, questa sera, si alzerà alle otto e mezza precise.

Il teatro si riaprirà venerdì con uno spettacolo di varietà.

Il Santo Stefano in Italia

Ecco come, nei principali teatri d'Italia, sarà inaugurata, col giorno di Santo Stefano, la stagione lirica invernale:

Arezzo (Petrarca), *Manon* di Massenet — Bari (Petruzzelli), *Traviata* — Bergamo (Sociale), *Mignon* — Brescia (Grande), *Carmen* — Catanzaro, *Pescatori di Perle* — Cesena, *Traviata* — Chiavari (Civico), *Carmen* — Como (Sociale), *Tosca* — Cuneo (Sociale), *Adriana Lecouvreur* — Empoli, *Manon* di Massenet — Ferrara (Comunale), *Otello* — Firenze (Pergola), *Otello* — Genova (Carlo Felice) *Dannazione di Faust* — Genova (Politeama), *Aida* — Lodi (Verdi), *Tosca* — Mantova (Sociale), *Manon* di Massenet — Messina (Vitt. Emanuele), *Adriana Lecouvreur* — Milano (Scala), *Oro del Reno* — Milano (Dal Verme), *Ruy Blas* — Milano (Lirico), *Bohème* di Puccini — Modena (Comunale), *Adriana Lecouvreur* — Napoli (San Carlo) *Adriana Lecouvreur* — Novara (Coccia), *Adriana Lecouvreur* — Oneglia, *Gioconda* — Parma (Regio), *Forza del destino* — Pavia (Fraschini), *Germania* — Piacenza (Municipale), *Andrea Chenier* — Pistoia, *Manon* di Puccini — Porto Maurizio, *Ballo in Maschera* — Reggio Emilia (Municipale), *Tristano e Isotta* — Saluzzo (Civico), *Guarany* — Sassari (Civico), *Otello* — Savona (Chiabrera), *Tosca* — Siena (Rinnovati), *Andrea Chenier* — Spezia (Politeama), *Fedora* — Torino (Carignano), *Tosca* — Trento (Civico), *Manon* di Puccini — Trieste (Comunale), *Dannazione di Faust* — Venezia (Rossini), *Tosca* — Vercelli (Civico), *Tosca* — Vicenza (Eretenio), *Manon* di Massenet.

Da questo quadro risulta che nove teatri inaugurano la loro stagione con opere di Verdi — otto con opere di Puccini — cinque con l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea — Il «Costanzi» di Roma e la «Scala» di Milano con due spartiti di Wagner — due con opere di Giordano — uno con la «Germania» di Franchetti e nessuno con opere di Mascagni.

Dei grandi teatri rimangono chiusi il Comunale di Bologna e la nostra «Fenice».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Celeste, *Il Re di Lahore*, Massenet — 2. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber — 3. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — 4. Preludio I.o *Lohengrin*, Wagner — 5. Introduzione e Coro, *Amleto*, Thomas — 6. Walzer, *Sérénade Espagnole*, Mètra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Pamela nubile.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ultima rec. - Morte Civile.*
OLYMPIA **Varietà — 8.1/2 — Spettacolo.**

(*Vedi Ultima Ora*)

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia
Ancora sulla tragedia passionale
Le condizioni gravi dei feriti

(*22 dicembre*) — Le condizioni del Duse e della Giuseppina Padoan, protagonisti della passionale tragedia, ieri narratavi, sono stazionarie, nè all'ora in cui scrivo vi è alcun segno di miglioramento.

I medici temono che sopravvenga ad entrambi la peritonite, nel qual caso essi dovrebbero soccombere.

Disgrazia sul lavoro

L'operaio dell'officina elettrica Attilio Ferro, di anni 25, salendo ieri sera una scala a piuoli cadde a terra dall'altezza di quattro metri riportando una lussazione agli omeri.

Ebbe le prime cure dal dottor Boscolo che giudicò la lussazione guaribile in 20 giorni.

Un telegramma del Sindaco di Venezia

In risposta al telegramma inviato dall'ass. Bonivento al vostro sindaco dopo conosciuto l'esito dell'adunanza seguita costà per la sistemazione del nostro porto, il conte Grimani ha stamane spedito alla nostra Giunta il seguente dispaccio:

« Ringrazio vivamente l'onorevole Giunta per espressioni di cortese benevolenza a me rivolte ma che sento di non meritare mentre la questione del porto di Chioggia è di giustizia anzi tutto. Inoltre ad essa sono legati interessi anche di Venezia la quale è certamente lieta che gli antichi vincoli fra le due città trovino intensità maggiore nel nome della patria italiana ».

Da Mestre
Il rinvenimento di un annegato

(*22 dicembre*) — Stamane verso le 8 presso Martellago, nel canale Dese, e precisamente in prossimità del molino Cogo, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto civilmente vestito della apparente età di 50 anni.

I primi a scoprire il cadavere galleggiante furono certi Danesin e Zampieri, i quali mandarono tosto pel medico del paese dott. Scarante che accorse sul luogo, non potendo far altro, naturalmente, che a constatare la morte, per annegamento, dell'infelice.

Avvertito del fatto il sindaco, questi ne diede annuncio telegrafico ai carabinieri di qui che a lor volta avvisarono cotesto procuratore del Re.

Ritiensi che il disgraziato sia un forestiero; qualcuno asseriva di averlo veduto iersera, barcollante (pare per ubbriachezza) lungo la strada, mentre chiedeva se quella era la via per andare a Martellago.

A circa 200 metri dal punto ove si rinvenne il cadavere, fu trovato un cappello a cencio, che si calcola appartenesse allo sconosciuto.

Da Murano
Un altare pericolante

(*22 dicembre*) — Nella succursale di S. M. degli Angeli il grandioso altare dedicato all'*Annunciazione* per la splendida pala che racchiude, minaccia rovina.

L'altra notte cadde dal cornicione una delle tante statue che l'adornano, frantumandosi sul pavimento.

Speriamo che dalle autorità competenti saranno presi provvedimenti solleciti perchè l'altare non rovini del tutto.

Da Portogruaro
Pro-inondati

(*22 dicembre*) — A beneficio degli inondati di questo Circondario e del limitrofo di San Donà di Piave, stanno raccogliendo offerte i più noti e volonterosi membri del Comitato.

Venne finora raccolta la soma di lire 600, somma rilevante, ove si consideri che essa è il frutto della questua fatta in città e che le offerte provengono dalla classe agiata.

All'unanime lode per la generosità degli oblatori non dev'essere disgiunto un encomio a coloro che non badano a fatiche e disagi per soccorrere tanta povera gente.

Belluno

Teatro Sociale

(*22 dicembre*) — Nella seduta di l'altr'ieri venne nominato a Presidente del Teatro il conte Agosti D.r Giuseppe, a revisori dei conti i signori Pagani-Cesa D. Luigi, De Col Tana Bortolo e Vedana Vittorio.

Venne poi rimandata ogni discussione sopra altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Dicesi che il neo presidente intenda rinunciare rendendo così necessaria una seconda adunanza per completare la rappresentanza sociale.

Un treno che arriva senza la posta

Il treno di questa mattina arrivò a Belluno alle 9 e mezzo senza la corrispondenza ordinaria. Era partito da Treviso senza attendere l'ambulante da Venezia. Nessuno del personale si accorse della mancanza del carro postale, ciò che costituisce una negligenza incredibile se non fosse vera. La diligenza pel Cadore e per Agordo partì senza il solito pacco.

L'ambulante arrivò invece col treno delle 13 e mezzo ma la corrispondenza dovrà attendere la mezzanotte prima di partire per la sua destinazione.

Padova

Il tentato suicidio di un professore

(*22 dicembre*) — Stamane, un giovane professore della città trangugiava una forte dose di sublimato corrosivo che teneva in una piccola fiala ad uso disinfettante nel suo gabinetto di *toilette.*

Il povero giovane, che appena conta 23 anni, vedendo irrealizzabile un suo sogno d'amore aveva divisato di togliersi la vita!

Per fortuna, mentre dibattevasi fra gli spasimi del veleno, un amico, che lo aveva udito lamentarsi mentre si trovava in una stanza vicina alla sua, accorse e gli prestò le prime cure, mandando poi per un medico.

Operata la lavatura dello stomaco, il povero giovane venne dichiarato fuori di pericolo.

Recite studentesche di beneficenza

Domani a sera alle 20.30, nei locali del teatro Iride-Cossa, in riviera S. Benedetto, a cura di un comitato di studenti liceali si darà una prima recita di beneficenza.

Precederà lo spettacolo uno scherzo comico recitato dallo studente Mario Marzemin: seguirà poscia la bizzarria comica in tre atti: *Il Prefetto di Montbrisson.* Durante gli intervalli, un'orchestra composta pure di studenti liceali, svolgerà uno scelto programma.

Domenica p. v. alla stessa ora avrà luogo una seconda recita col seguente programma: *Dopo una sbornia - Il soprabito d'un altro* e *Un equivoco.*

Gli autori del furto di Borgomagno

Gli arrestati pel noto furto di Borgomagno sono il noto negoziante Riccardo Filippi, i braccianti Giacinto Ravazzolo, Gino Bellati e il Giornalaio Alfredo Ruggero che assieme a Giovanni Paris e Sante Schiratti, questi ultimi non ancora arrestati, aiutarono i primi a consumare il furto.

Le indagini dell'autorità continuano ancora: si attendono in breve nuovi arresti, come del pari è augurio fervidissimo dell'intera popolosa zona di Borgomagno che sia aumentato il servizio di vigilanza specialmente durante la notte.

Audace tentativo di furto

La notte scorsa due sconosciuti introdottisi nella stalla della casa colonica di Luigi Volpato di S. Pietro Montagnon, dopo aver scassinata la porta d'entrata, asportarono due buoi del valore di circa mille lire, e si diressero poscia verso Abano.

Ma in prossimità al Ponte della Cagna scorta poco lungi la pattuglia notturna dei carabinieri, lasciarono i buoi dandosi a precipitosa fuga attraverso la campagna.

Il Volpato sul far del mattino sceso nella stalla e con sua massima sorpresa vistala priva di due animali, denunziò il fatto al brigadiere dei carabinieri di Abano dal quale riebbe i buoi.

Da Mestrino
Un uomo sotto il treno

(*22 dicembre*) — Iersera in prossimità della nostra stazione, il guardiano Giuseppe Ziliotto trovò cadavere sul binario certo Alfonso Venturini, ferroviere, abitante in questi paraggi.

Il Venturini aveva le braccia stritolate e gravi ferite alla testa.

Sparsasi la voce in paese accorsero sul sito i carabinieri, il capo stazione e molti curiosi.

Dapprincipio si credette al suicidio del ferroviere, ma pare che si tratti invece di infortunio.

Il Venturini era stato a Padova a lavorare fino alla partenza del treno. Egli — si dice — sarebbe abusivamente salito sul treno in partenza, e giunto presso la nostra stazione, per discendere di nascosto mentre il treno correva vi sarebbe precipitato sotto, sfracellandosi.

Da Monselice
Ingenti furti di carbone

(*22 dicembre*) — Da qualche tempo venivano perpetrati in danno dell'amministrazione ferroviaria dei furti di carbone.

Il nostro capo-stazione ne avvertì il delegato Bianchi, il quale, aiutato dal maresciallo dei carabinieri, si pose alla ricerca degli autori, riuscendo ad arrestarne parecchi.

Gli arrestati sono: Maso Valentino, danni 10, Zattin Giovanni di anni 14, Pulze Alessandro di anni 15, Pulze Augusto di anni 13, Castiglioni Giuseppe di anni 11, Lucatelli Emilio di anni 11, Tognon Arturo di anni 12, Bean Pasquale d'anni 12, Conterio Mario d'anni 12, Bertin Attilio d'anni 13.

Furono poi anche arrestati quali ricettatori Giora Basilio d'anni 45, Moriani Vincenzo d'anni 63, Gicraliosa e la di lui moglie Bertoncin e Perini Arcangela.

Tratterebbesi di 100 tonnellate di carbone del valore di circa quattro mila lire.

Da Loreggia
Per la Cassa nazionale di previdenza

(*22 dicembre*) — Il segretario com. tenne domenica un discorso, spiegando, con parola facile e convincente, che cosa sia la Cassa Nazionale di previdenza, dimostrandone l'utilità e spronando i braccianti ed i villici ad inscriversene.

Alla conferenza assistevano le autorità, i maestri, il direttore didattico e molto pubblico, che resero omaggio d'applausi all'egregio oratore.

Rovigo

Per la nomina del Sindaco

Oggi il R. Commissario avv. Scamoni ha consegnato gli uffici municipali alla nuova amministrazione presieduta dall'avv. Bernini.

Per sabato è convocato il nuovo Consiglio. Si procederà alla nomina del Sindaco.

Ispezione militare

Stamane è giunto il generale Aliprandi, comandante la brigata di Pinerolo, per ispezionare la truppa qui distaccata. Erano a riceverlo il tenente colon. Curlo e i cap. Perrone e Squerci.

All'agenzia delle imposte

L'agente superiore Motti venne collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Da Adria
Le elezioni alla Società adriese

(*22 dicembre*) — Ebbe luogo iersera per la elezione delle cariche, l'indetta adunanza della Società Adriese di M. S.

Eccone l'esito: Membri del Consiglio direttivo: Giuseppe Dal Passo — Antonio Fonso — Vincenzo Braghin — Pacifico Cavazzini — Gio. Batta Donà e Rodolfo Cavallini; — Revisori dei conti: Cesare Bruscaini — Liberale Fava e Giovanni Gregnanin; — Membri della Commissione per la revisione dello Statuto sociale: Rag. Giuseppe Sperindio — Avv. Domenico Stefani — Giulio Mancini — Giovanni Franzoso — Giovanni Cordella — Erminio Pozzato e Giovanni Gregnanin.

Treviso

Il veglioncino della "rededesa,,

(*22 dicembre*) — Come abbiamo già annunciato la tradizionale festa dell'Epifania sarà quest'anno celebrata con insolito sfarzo per iniziativa della benemerita « Tarvisium », la quale ha rivolto un appello a tutte le mamme trevigiane.

Il programma è quanto di più gaio ed interessante si possa ideare per far divertire i bambini, e comprende, tra l'altro, un festival sul palcoscenico, la grandiosa allegoria della « Rododesa », un'azione coreografica di 40 bambini in costume, la calza prodigiosa, il pozzo miracoloso ecc. ecc.

Il sequestro di grano avariato

Stamane nella piazza del mercato dei grani il sotto capo dei vigili Viviani ha proceduto al sequestro di quattro quintali di grano ritenuto guasto dal medico comunale dott. Vianello.

Munifica elargizione

La signora Favier, di Mogliano, ha elargito, in occasione delle Feste Natalizie e del Capo d'anno la cospicua somma di lire mille alla Congregazione di Carità di Treviso e lire duecento all'Istituto Turazza.

Il preventivo del Comune pel 1904

Il bilancio del Comune per l'esercizio 1904 acquista particolare importanza per le opere nuove che il Municipio si propone di effettuare, cioè la Barriera Carlo Alberto, il Bagno pubblico ed il ritacimento del ponte sul Botteniga nella strada esterna di circonvallazione.

Inoltre nel bilancio vennero compresi altri provvedimenti come il servizio bacteriologico, le forniture pel Lazzaretto e l'Ambulatorio celtico; — per l'istruzione pubblica elementare, aumentando sempre il numero degli alunni e conseguentemente necessitando più ampi locali e maggior numero d'insegnanti; per la riforma nell'organico degli impiegati municipali; per migliorare i salari degli stradini, ecc.

A tutte queste maggiori spese venne calcolata una conveniente attività elevando la sovraimposta comunale sui terreni e sui fabbricati quasi al limite massimo che accorda la legge

Oggi alle 15 il Consiglio Comunale si è radunato per l'esame del Preventivo e delle aziende dal comune amministrate.

La seduta laboriosa continuò fin dopo le ore 18. Il bilancio venne approvato.

Il Consiglio è convocato lunedì 28 corr. alle ore 15.

Il delitto di Morgano
La sezione cadaverica del De Marchi

Il giudice istruttore avv. Borca si è recato oggi nuovamente a Morgano con due periti medici per assistere alla sezione cadaverica del De Marchi Innocente, ucciso l'altra sera — come abbiamo ieri narrato — dal contadino Angelo Volpato.

Da Conegliano
Il grave fatto nella Scuola dei Battudi
Suggelli giudiziari infranti

(*22 dicembre*) — Furono oggi denunziati al Procuratore del Re, dal Presidente delle Opere Pie, il priore della Scuola del Sacramento sig. Gasparutti, e i preti del Duomo, i quali non rispettarono ed infransero i suggelli apposti dall'usciere della Pretura a due stanze dell'antica e storica Scuola dei Battudi, di pertinenza della Congregazione di Carità.

Quel priore e quei preti usavano le due stanze da molti anni, ed avevano ricevuta formale diffida di non occuparle ancora in seguito a disordini riscontrati nell'uso delle medesime.

Del grave fatto si parla oggi dovunque.

Da Motta di Livenza
Le deliberazioni della Società magistrale

(*22 dicembre*) — Nell'annuale adunanza seguita domenica scorsa, la Società magistrale ha votato due importanti ordini del giorno.

Nel primo protestò contro l'insufficienza degli stipendi minimi legali, attualmente in vigore; e, pu-

re affidandosi e plaudendo alle recenti lusinghiere dichiarazioni del ministro Orlando, affermò che il sistema delle promesse mistificanti dura ormai da troppo tempo, e deplorando, come tale sistema abbia maturati già troppi scettici e troppi ribelli, deliberò di ricorrere alla Federazione Trevigiana, alla Unione Magistrale Nazionale ed ai deputati « amici della scuola », perchè invitino il Governo a riguardare la causa degli stipendi dei maestri, quale è veramente, causa della scuola e della nazione ed a non assumersi la grave responsabilità di nuovi indugi o di aumenti irrisori.

Nel secondo dichiarò di far sua, a sensi dell'art. 3 del proprio Statuto, la causa dei soci del Mandamento offesi nel diritto e nell'interesse coll'« assorbimento degli aumenti sessennali »; di essumerne la tutela, raccomandandola all'appoggio della Federazione e dell'Unione.

Da Oderzo

Linea telefonica

(*22 dicembre*) — Il Comitato per l'istituenda linea telefonica Oderzo-Treviso è, da poco tempo in qua, inoperoso.

Molte sono le azioni sottoscritte, ma il numero non raggiunge ancora la somma necessaria per l'impianto.

E, il presidente, pensa di dar termine alle pratiche od a sciogliere il comitato? Ci pare che bisogna pur giungere ad una conclusione!

Udine

Per una derivazione di forza idraulica

Relativamente alla notizia, da noi data giorni or sono, circa una domanda di derivazione dal Tagliamento, per un canale industriale per un nuovo impianto elettrico, ci scrivono che non è stata costituita, al detto scopo, alcuna società. Si tratta, per ora, di una semplice domanda di concessione.

Echi dell' Esposizione regionale

(*22 dicembre*) — Finora 278 azionisti con 652 azioni pari a lire 13040 hanno rinunziato al rimborso.

Molti però di quelli che hanno ritirato le quote, le hanno devolte a scopi di beneficenza. Venne chiesto il rimborso di sole 173 azioni, pari a lire 3460.

Un dramma coniugale

Un fatto impressionante avvenne la scorsa notte verso le 2 e mezzo nella pacifica via Grazzano nell'osteria all'insegna dell'« Africana » condotta da tal Gino De Marco d'anni 27, coniugato con Passon Giuditta, d'anni 23.

Fra i coniugi non regnava perfetta armonia: il marito accampando dei reumatismi alle gambe era sempre fuori a caccia, in bicicletta, avendo bisogno, diceva lui, di gran moto. E intanto la povera moglie doveva accudire da sola all'esercizio, mentre il De Marco se la spassava allegramente consumando quel po' di dote che la Giuditta gli aveva portato.

La notte scorsa l'osteria rimase aperta fino a tarda ora. Verso le due e mezza il canicida Umberto Orlandi diretto a casa, vide sull'uscio dell'osteria il De Marco che lo invitò ad entrare offrendogli un bicchiere di vino.

Il litigio fra marito e moglie era grave, poichè la donna continuava a rimproverare il De Marchi della sua vita sregolata. Ad un tratto questi alzatosi, tolse dal muro una doppietta e fece per caricarla. L'Orlandi gli saltò addosso e riuscì a disarmarlo. Il De Marco impose alla moglie di ritirarsi, ma essa entrò nella retro cucina.

Allora il De Marco riafferrò il fucile e lo spianò contro la moglie. Questa diè un grido e corse a rifugiarsi dietro l'Orlandi. Ma questi cercava di svincolarsi per disarmare il forsennato; e vi riuscì dandole una spinta.

In quella partirono due detonazioni: il brutale marito aveva sparato due colpi contro la moglie. L'Orlandi, che ebbe la giacca bruciacchiata, credette che la Passon fosse rimasta uccisa; invece la vide alzarsi subito e grondante sangue scappare al piano superiore. E l'Orlandi pure temendo la ferocia del marito, scappò in cortile scavalcando un alto cancello e chiamando aiuto, mentre il De Marco correva a rifugiarsi nella sua camera da letto, dove chiusa la porta si mise a dormire con la doppietta fra le gambe.

Accorse alla chiamata le guardie di città col delegato Adinolfi, abbatterono l'uscio d'un colpo e afferrato il De Marco lo ammenettarono e lo tradussero in carcere.

La Passon fu subito trasportata con lettiga all'Ospedale, dove fu prontamente medicata dal medico di guardia dott. Marini.

Le ferite furono giudicate non gravi e guaribili in un mese salvo complicazioni.

Oggi il dott. Rieppi estrasse alla ferita i pallini.

Il De Marco è un tipo di carattere facilmente irascibile e stravagante: commise più volte delle stramberie in seguito alle quali fu due volte ricoverato al manicomio.

Appena arrestato si mostrò dolentissimo del suo eccesso di collera, piangendo per le ferite della moglie.

Un tempio da demolirsi prima del suo compimento

Una quarantina d'anni fa nel borgo di Mortegliano, veniva eretto un tempio monumentale là dove sorgeva l'antica muraglia che resistette alle invasioni turche.

Ma, sul più bello mancarono i quattrini, ed i muri altissimi, sormontati dai pinacoli, rimasero per ben otto lustri esposti alle intemperie, senza che si potesse raccogliere il denaro occorrente alla copertura e ornamentazione del tempio.

Per cui ora quelle vecchie muraglie dovranno essere abbattute per dar posto a nuova e più modesta costruzione.

L'attuale parroco, don Placereani, ha in progetto la costruzione d'una chiesa, sul tipo di quella di S. Lorenzo di Vicenza, che richiederebbe la spesa di circa 80 mila lire, escluse naturalmente le decorazioni interne. E pare che i quattrini non manchino.

Diretto lumaca!

Stamane il *diretto* (??) proveniente da Venezia è giunto a Udine con la bellezza di 84 minuti di ritardo. Se non fosse diretto!

Bonifica di terreni paludosi

Roma, 22 dicembre sera

Il ministro dei L. P. on. Tedesco autorizzò la bonifica dei terreni paludosi detti *Canedo* in Provincia di Udine, per la somma di L. 60.000.

Da Tolmezzo

Arresti

(*22 dicembre*) — Leonardo Solari di Antonio, d'anni 22, muratore di Pesariis venne arrestato ieri dai Carabinieri di Comeglians siccome autore di un furto di indumenti per L. 12 commesso il 19 corr. a danno dello stalliere Zuliani Romano.

— Giovanni Perissutti fu Pietro, d'anni 54, di Resciutta, condannato da questo Tribunale con sentenza 11 corr. ad anni 3, mesi 4 di reclusione per incesto, fu ieri arrestato e verrà quanto prima assegnato ad uno stabilimento penale.

Uxoricidio?

L'altra sera certo Giacomo Gossandini, venuto a contesa con la moglie, la percosse alla testa con una sedia.

Sulle prime pareva che la ferita fosse cosa da poco, ma oggi l'infelice morì. Era però ammalata di un cancro alla testa.

Il marito feritore frattanto fu arrestato, in attesa dell'autopsia che seguirà domani.

Da Tarcento

Un'iniziativa del Circolo agricolo

(*22 dicembre*) — Il Consiglio del nostro Circolo agricolo deliberò ad unanimità nell'adunanza di ieri di promuovere una esposizione bovina in questo centro durante il prossimo settembre.

Già il Ministero di A. I. C. ha promesso il suo appoggio morale e materiale per tale scopo, e molti Comuni hanno deliberato una discreta somma per il loro concorso.

Non fa bisogno di dire che la bella iniziativa trova largo appoggio in tutta la cittadinanza, e che la mostra apporterà notevoli vantaggi al miglioramento della razza bovina del capoluogo e dintorni.

Da Spilimbergo

Consiglio Comunale

(*22 dic.*) — Il Consiglio comun. — presenti 17 consiglieri e presieduto dal ff. di sindaco sig. Prosdocimo Sedran — approvò oggi ad unanimità, senza discussioni di sorta, la spesa preventiva di lire 119000 per la costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e frazioni.

Discussi ed approvati altri oggetti il cons. Concari svolse la sua interpellanza a proposito di una pubblicazione nella *Patria del Friuli*.

Come è noto l'articolo ledeva l'amor proprio del paese nostro, tacciando di austriacante il maggiore Andervolti, strenuo difensore del Friuli ai tempi del duro servaggio. Il Concari parlò fra i vivi applausi dei consiglieri, attaccando, forse troppo vivacemente, il presunto autore dell'articolo.

Da Fagagna

Le conseguenze del gioco alla "mora,,

Un triplice ferimento

(*22 dicembre*) — Nel vicino paesello di Caporiacco certi Leonardo Quarino, Felice Cesare ed altri stavano bevendo nell'osteria di Valentino Quarino.

Essendosi posti a giocare alla « mora » il conduttore li avvertì che non poteva permettere tale gioco, ed allora i giovanotti si recarono per giocare in una casa vicina.

Durante la partita, si accese fra i giocatori un diverbio che degenerò in rissa, risultato della quale furono alcune gravi ferite di roncola in varie parti del corpo riportate dalla padrona di casa, Quarino Assunta, intromessasi per sedare la zuffa. Rimasero pure feriti Leonardo Birarda e l'oste Quarino accorso al rumore.

Verona

La corriera di Grezzana rovesciata

(*22 dicembre*) — Un fatto che poteva avere conseguenze ben più gravi accadde ieri sera a Porta Vescovo.

La corriera Salvetti, che fa il servizio fra Grezzana e Verona stava per uscire di città con due viaggiatori. Giunta di fronte alla piazzetta S. Toscana, si ruppe l'asse delle ruote posteriori e la corriera si rovesciò: fortunatamente i due malcapitati viaggiatori furono fatti scendere incolumi, e la corriera venne ricoverata in uno stallo.

Ciclista disgraziato

In via Pomodoro abita il viaggiatore di commercio Da Maso Berardo, di 48 anni.

Ieri verso le 17, salito in bicicletta, fece il giro di circonvallazione lungo i bastioni di Porta Felice. Giunto alla Bacola, dove la strada discende molto ripida, non fu in grado di trattenere la bicicletta e andò a sbattere contro la muraglia del bastione. Accorsero subito in aiuto del disgraziato, che cadde a terra semisvenuto, le guardie daziarie, le quali, dopo avergli fasciate le ferite al viso e alle mani, mandarono a chiamare un vigile, che lo condusse all'Ospitale.

Le ferite furono giudicate guaribili in 20 giorni.

L'arresto del ladro dei gioielli

Stamane gli agenti di P. S. arrestarono il pregiudicato Tomici, autore del furto dei gioielli commesso l'altro giorno a San Giovanni in valle.

Vennero sequestrati anche alcuni oggetti.

Consiglio provinciale

La ferrovia Poggio Rusco-Verona

Nella seduta di ieri il Consiglio Provinciale, dopo che il Presidente del Consiglio e quello della Deputazione portarono il loro saluto al nuovo Prefetto Tivaroni, a cui egli rispose commosso, il Consiglio votò all'unanimità, per appello nominale, il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale avendo udito la relazione della Deputazione provinciale, ed avendo preso cognizione dello schema di domanda al Ministero dei L. P., autorizza la Deputazione stessa: 1. a presentare insieme con il Comune di Verona, con la Provincia e Comune di Bologna la detta domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Poggio-Rusco a Verona (P. Nuova) in base alla legge 4 dicembre 1902 N. 506 col massimo del sussidio di lire 12.000 per chilom. e per 70 anni: nonchè per l'esercizio del tronco già costruito da Bologna a Poggio-Rusco, in conformità all'ultimo capoverso dell'art. 1 della legge medesima; — 2. a fare le pratiche opportune per la costituzione del consorzio a termine di legge fra le quattro amministrazioni richiedenti, rappresentate dai presidenti delle Deputazioni e dai sindaci, stabilendo l'interessenza in parti eguali fra di loro e fissando la durata del consorzio per tutto il tempo che durerà l'esercizio della linea — 3. ad insistere inoltre presso il R. Governo, perchè nella costruzione della linea venga compresa anche la costruzione della nuova stazione di Porta Nuova, per la quale, in massima, il Consiglio provinciale si dichiara disposto di concorrere con una somma non superiore alle 650 mila lire unitamente al Comune di Verona, con riserva di fare a suo tempo regolare riparto proporzionale al rispettivo interesse dei due enti ed a condizione che le 650 mila lire siano date dal concessionario definitivo della linea, ed al residuo sia provveduto direttamente a carico della Cassa ferroviaria degli aumenti patrimoniali. »

Il colera nei polli

La direzione generale delle ferrovie adriatiche, in seguito ai recenti casi di colera verificatisi nei polli, ha deliberato che i polli morti non sieno ammessi per l'introduzione in Austria, e che per quelli vivi venga prodotto il certificato sanitario.

Per la Germania invece non occorre nessun certificato.

Da Peschiera

Il "Depretis,, perduto

La disperazione del capitano

(*22 dicembre*) — Il piroscafo « Depretis » fu dichiarato assolutamente perduto. Se ne è già cominciata la demolizione.

Il vecchio capitano Tiozzo è disperato; invano si tentò più e più volte di allontanarlo, ma egli non vuole assolutamente abbandonare il suo piroscafo.

Oggi saranno riattivate tutte le corse dei piroscafi, tanto sulla riviera veronese quanto su quella bresciana.

Da Valeggio

Per combattere la "diaspis,,

(*22 dicembre*) — Ieri il pro-sindaco, d'accordo col Consorzio Agrario, riunì in Municipio 50 agricoltori, che si suddivisero in diverse squadre coi loro capi, che agiranno sotto la direzione del signor Bazzoli, presidente del Consorzio.

Queste squadre hanno l'incarico di vigilare affinchè gli agricoltori applichino il metodo curativo della « diaspis » suggerito dalla Cattedra Ambulante di Verona, denunciando quelli che lo trascurassero, e tenendo informato il Municipio dell'andamento della malattia.

Da Legnago

Assemblea della Società Operaia

(*22 dicembre*) — Nell'assemblea generale di domenica sc., la Società di M. S. fra operai ha proceduto alla nomina del Consiglio di Direzione.

E riuscirono eletti: Virgilio Tasca, Parido Villani, Agostino Faccinato, Paolo Nordio, Giuseppe Crestoni, Giulio Villa, Ettore Meneghello, Carlo Pasotto, Luigi Gardo; — a Revisori dei conti: Romolo Valeri e prof. Emilio Zanella.

Vicenza

Società di M. S. fra artigiani

(*22 dic.*) — Domenica seguirono le elezioni alla Società generale fra artigiani. Furono eletti a presidente del Consiglio il marchese Giuseppe Roi con voti 348, e a vice-presidenti Antonio Marzemin, con voti 359 e Ortolani rag. Carlo con voti 343. Seguono le elezioni alle altre cariche.

Da Bassano

Ufficio postale

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ci annunzia che per metter meglio l'ufficio postale in grado di corrispondere alle necessità del servizio nei riguardi del col pubblico, fu autorizzata l'attuazione d'un turno straordinario, retribuito, di sei ore al giorno.

Quanto al locale, si sta provvedendo per cercarne a patti convenienti uno più adatto qualora non vi sia modo di migliorar le condizioni di quello attuale.

Il buon cuore dei vigili

(*22 dicembre*) — Questo corpo dei vigili al fuoco offerse spontaneamente L. 26 ai poveri orfani della vedova del compianto Lodovico Golia ispettore dei vigili di Rovigo morto tragicamente, com'è noto, nell'esercizio delle sue funzioni.

Da Schio

Scuola libera popolare

(*22 dicembre*) — Continuano con successo sempre maggiore le serali lezioni alla Scuola libera popolare.

Domani, mercoledì, il maestro Zerbato terrà un'altra delle sue dotte lezioni di scienze naturali, svolgendo il tema: *La circolazione del sangue*.

Da Thiene

Ancora sulla pesa pubblica

(*22 dicembre*) — La pesa pubblica comunale eretta presso la stazione ferroviaria, una costruzione meschina, diremmo quasi ridicola per la forma e le dimensioni, comincierà a funzionare col nuovo anno.

Restano così deluse le speranze di coloro, e sono i più, i quali desideravano che fosse eretta in un sito centrale.

Col funzionamento della pesa comunale, verrà soppressa la pesa « a ponte » che trovavasi in una posizione abbastanza comoda.

E in tal guisa gli interessati per conoscere il peso delle proprie mercanzie, dovranno recarsi alla stazione costretti di transitare per giunta per l'indecente via Fratta che è tutto l'anno una pozzanghera!

SPORT

Festa d'armi

Anche nel corrente inverno, il *Circolo Biasini* darà una delle sue abituali simpatiche feste d'armi, alle quali l'*élite* della società veneziana è sempre largamente rappresentata.

Dopo gli assalti degli allievi al Circolo che conta dilettanti fra i più poveretti e conosciuti della nostra città, avrà luogo una *poule* di spada e sciabola alla quale saranno destinati splendidi doni. La festa quindi riuscirà sotto ogni aspetto interessante.

Al maestro Biasini ed al suo Circolo una meritata parola di elogio e incoraggiamento.

Tiro allo storno a Lancenigo

Abbiamo da Lancenigo 22 dicembre:

Allo *Stand* s'è inaugurato ieri l'altro il tiro a volo della Società Trevigiana.

Ecco l'esito del tiro: 1.a *Poule*: 1.o e 2.o premio divisi fra De Donà Remy e Paolo Antonini con 4 su 4 — 2.a *Poule*: 1.o premio Piovesan Ant. *junior*; 2.o Mandruzzato Giuseppe; 3.o Avv. Centa — *Premio Lancenigo*: 1.o Avv. Centa con 6 su 6; 2.o Antonini Paolo; 3.o Piovesan Antonio *junior*. — 4.a *Poule* (americana): 1.o De Donà Remy; 2.o Piovesan Ant. — 3.o Avv. Centa — 5.a *Poule* (doppietto): De Donà Remy.

ULTIMA ORA

La seconda di "Siberia,, a Milano

Milano, 22 dicembre notte

Alla seconda di *Siberia* la sala era splendida ed il pubblico attentissimo perchè comprendeva d'esser chiamato a decidere del successo dell'opera.

Al primo atto l'esecuzione stupenda determina applausi a De Luca, alla Storchio ed a Zanatello. La musica, meglio compresa, piace e l'atto si chiude con cinque chiamate.

Al secondo atto, che è religiosamente ascoltato, si levano applausi vivissimi al preludio ed al coro dei deportati, tragicamente efficace.

Vi sono cinque chiamate agli esecutori ed al maestro che, riluttante, si presenta finalmente, acclamato entusiasticamente.

Nel terzo atto l'esecuzione è veramente superiore ad ogni elogio, così che si hanno nuove chiamate agli artisti ed al maestro.

In complesso il giudizio del pubblico non si modificò da quello della prima rappresentazione.

Un prete settantenne assassinato

Torino, 22 dicembre notte

Quest'oggi nella piazza di Quaranti, Comune presso Acqui, tal Giuseppe Garbarino uccise con due colpi di rivoltella il parroco Giambattista Theo, vecchio settantacinquenne. L'assassino, che altra volta aveva minacciato il povero prete, è stato arrestato. Il movente del delitto va ricercato in una questione di interessi, l'omicida credendo d'essere stato danneggiato dal parroco in una questione d'eredità.

Un italiano feritore a Marsiglia

Biserta, 22 dicembre notte

Un certo Cristani, originario della Corsica, che esercita qui un negozio di tabacchi, sparò due colpi di revolver contro degli indigeni ubbriachi che facevano degli scandali nel suo negozio. Due indigeni ed un artigliere indigeno che passavano nella strada rimasero feriti.

La popolazione mussulmana che festeggia attualmente il Ramadan è molto eccitata. La polizia prese misure d'ordine per sorvegliare il negozio.

Spagnuoli contro la sovvenzione a Madrid

Madrid 22 dicembre sera

In seguito all'opposizione fatta dai deputati catalanisti e dai deputati di altre provincie contro il progetto tendente ad accordare una sovvenzione a Madrid, come Capitale, si annunzia che nel caso in cui questo progetto non sia approvato dalla Camera, il Municipio in massa darà le dimissioni.

Si annunziano pure dimostrazioni popolari e *meetings*.

La confederazione generale del lavoro minaccia disordini

Parigi, 22 dicembre notte

La confederazione generale del lavoro organizza per domani e posdomani delle dimostrazioni. In questa occasione saranno prese delle misure d'ordine, eccezionali, nei dintorni del palazzo del Lussemburgo, ove la dimostrazione ha intenzione di recarsi, e sopratutto lungo il percorso dei Grandi Boulevards in modo da garantire la circolazione e la libertà del lavoro.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

PADOVA — *Lotto Attilio*, chincaglierie, sentenza 18 corrente, a propria istanza. — Giudice avv. Franc. Povoleri — curatore avv. Alberto Rasi — 5 gennaio prima adunanza — un mese prod. titoli — 3 febbr. chiusura verifiche — attivo nominale L. 24.3194; passivo L. 28.073.35.

Piccoli fallimenti

VICENZA — *Luigi Marchiori*, tessuti — Stabilito l'attivo in 600 lire, contro il passivo di lire 4631.30, si propone il concordato al 20 per cento ad un mese: adunanza in pretura 9 genn., ore 10.

BASSANO — *Pietro Randighieri*, merserie e filati — Per esiguità del passivo revocato il fallimento e passato al pretore — commis. giud. l'ex curatore avv. nob. Eug. Antonibon.

Procedure in corso

VENEZIA — *Emilio Bonlini*, orologeria — Conchiuso il concordato al 60 per cento, metà a pronti, dopo l'omologazione e metà a tre mesi.

— *Giovanni Ciriello*, sartoria — Conchiuso il concordato al 18 per cento a due mesi dall'omologazione.

— *Umberto Vio*, oreficeria — Il 19 febbraio, ore 10, adunanza per il concordato.

PADOVA — *Fadin et Biliotti*, mode — Per il concordato, su nuova proposta del 3 per cento oltre il ricavo della liquidazione, si rinviò al 6 gennaio.

— *Morselletto V.*, oreficeria — Il 18 corr. fu omologato il concordato al 30 per cento coi benefici di legge.

VICENZA — *Capitanio et Roan Erminio*, molini e cereali. — Il 21 corrente fu omologato il conchiuso concordato, portato al 30 per cento a giorni, coi benefici di legge.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,74	70,23	70,28
Termometro centig. al Nord	5,4	4,4	6 6
» » Sud	4,7	5,4	11.6
Umidità relativa	78	74	65
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	0	0	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.7
» minima di oggi 3 6

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nella mesta ricorrenza del primo anniversario della morte del

Cav. uff. nob. Carlo Mazzarolli

Presidente di Sezione di questa Corte d'Appello i fratelli ed i nipoti, riconoscenti, ne rievocano ai congiunti ed agli amici la preziosa memoria. Ed invocano una prece per l'Anima del caro Estinto, che, ai pregi d'un chiaro intelletto, onde fu per otto lustri decoro della Veneta Magistratura, congiunse, in nobilissima fusione, le virtù più squisite e più modeste del cuore.

Venezia, 23 *dicembre* 1903

I FRATELLI FELTRINELLI profondamente addolorati annunziano la perdita del loro amatissimo nipote e procuratore

TOMMASO MAZZOTTI

avvenuta a Desenzano sul Lago dopo penosa malattia il giorno 20 corrente.

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»
Riproduzione vietata

Di più, vi do solenne promessa che se verrete, non sarà torto un capello a nessuno di quelli che sitrovano su questo piroscafo e non avranno altro inconveniente che quello di un viaggio ivolontario e di un po' di tempo perduto. Ciò è inevitabile. Siamo d'accordo, signor barone?

— Tutto ciò è per me un mistero, egli rispose, ma l'ultima condizione mi rende impossibile rifiutare.

Il barone Temesvar avvertì il capitano e la sua richiesta fu accettata. Salito sulla «Norna» non fu poco sorpreso vedendo la strana nave così splendidamente addobbata eppure armata come un legno da guerra.

Quando un cameriere lo ebbe accompagnato rispettosamente nel suo appartamento trovò a sua disposizione un salotto, un gabinetto ed una stanza da bagno, tutti ammobigliati con squisito buon gusto. Da quell'esperto viaggiatore che egli era, non volle occuparsi pel momento della stranezza del caso, ma chiamato il suo domestico ch'era salito a bordo con lui, si occupò di riordinare le sue robe nel nuovo alloggio con la stessa tranquillità che se avesse semplicemente cambiato di piroscafo.

Nel frattempo la posta e i valori erano passati dall'«Atrato» all'incrociatore ed i tre vascelli, dopo che tutti gli strumenti di navigazione furono tolti al capitano ed ai suoi ufficiali, filarono verso l'isola alla maggior velocità dell'«Atrato», vale a dire sedici nodi.

Mentre il suo servitore finiva di metter tutto in ordine, il barone salì sopra coperta e vide che la «Norna» navigava fra l'«Atrato» e l'incrociatore. Egli si studiava di comprendere in qualche modo l'originalità di quello stato di cose quando Lady Sibilla col volto scoperto ed in elegantissimo abbigliamento estivo gli venne incontro come se si trovassero insieme per un viaggio di piacere, dicendogli:

— Ah, signor barone, buon giorno di nuovo Spero che siate soddisfatto del vostro appartamento. Ci siamo incontrati prima d'ora, nevvero? Non sull'«Atrato» ma a Vienna.

— Ach Gott! è vero! diss'egli indietreggiando d'un passo. Si, mi ricordo — Lady Morrant! Eravate a Vienna pel giubileo dell'imperatore e vi ho incontratae al ricevimento imperiale. — Eravate con....

Si interruppe arrossendo, poi continuò:

— Scusate, dimenticavo.

— Ah! dite pure, diss'ella, dolcemente, con mio marito. E' nota anche a voi la tragedia che l'Europa intera conosce. E' per quella ch'io sono qui e, indirettamente è per la stessa ragione che vi ho pregato di essere mio ospite per qualche giorno. Oh, ecco il *gong* della colazione. Se volete farmi compagnia a tavola vi spiegherò il perchè di quello che dovete considerare un modo di procedere molto singolare.

Lady Sibilla lo precedette nel suo salottino dove la tavola era già preparata per due. Durante la colazione chiacchierarono amichevolmente degli avvenimenti che avevano avuto luogo da quando la vedova di sir Francis Morrant aveva cominciato a correre i mari e quando il cameriere ebbe deposto sulla tavola il caffè e i liquori, ella disse:

— Andate pure, Sanders, e non tornate finchè non suono.

Quando la porta fu richiusa continuò:

— Accomodatevi, barone. Accendete una sigaretta, io farò altrettanto e discorriamo.

Versò il caffè, gli mise davanti la cassetta dei liquori e la scatola delle sigarette e quando egli ebbe accettato l'invito di adagiarsi in una comoda poltroncina, seguitò:

— Scusatemi se sarò obbligata ad alludere a due penosi episodi della vostra vita e della mia. Comprendete?

— Si, Lady Morrant, comprendo, egli rispose gravemente. Proseguite pure.

— Grazie. Procurerò di esser breve. Qualche anno fa vi siete trovato nella necessità di divorziare da vostra moglie. L'uomo che vi ha costretto a questa decisione era un capitano dell la marina inglese e si chiamava Sir Lucas Keane Purvis. Egli si condusse da uomo senza onore poichè non solo ingannò voi, suo amico, ma, quando la donna sedotta fu libera, rifiutò di sposarla. In altre parole, egli ne fece la sua amante ma non sua moglie. Mio marito la incontrò a Parigi tre anni prima del nostro matrimonio. Non so, nè mi curo di sapere quali siano state le loro relazioni, ma ad ogni modo esse provocarono la tragedia e fecero di me... quello che sono.

Seguì una pausa durante la quale il barone aspirò nervosamente la sua sigaretta. S'era fatto pallido e fissava su Lady Sibilla uno sguardo ansiosamente indagatore. Poi disse lentamente ed a bassa voce:

— Scusate, Lady Sibilla, ma è uno strano racconto il vostro e per ora non so giungere a comprenderlo. Le circostanze sono esattamente quali voi le narrate, sebbene io ignori le relazioni corse fra vostro marito e la donna che fu mia moglie. E' su questo punto che non riesco a connettere gli avvenimenti. Certo ebbi torto di non sfidare e uccidere quell'uomo piuttosto che dare il mio nome e quello della mia famiglia in pascolo alla curiosità del pubblico e dei giornali, ma quando saprete che l'imperatore stesso mi proibì di battermi, comprenderete il mio operato. Inoltre se avessi ucciso quell'uomo, avrei dovuto uccidere anche lei o perdonarle — e non mi sentivo di fare nè una cosa nè l'altra.

— Intendo perfettamente, barone, diss'ella. Date le circostanze non vi restava altro da fare eppure se aveste agito altrimenti avreste salvato la vita a mio marito e mi avreste permesso di rimanere una donna felice in luogo di diventare una miserabile proscritta.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Le parole di Lebedeff avevano provocato in alcuni degli astanti una vera indignazione (bisogna notare che durante tutto questo tempo non avevano cessato di sturare delle bottiglie) ma questa conclusione inattesa ebbe per effetto di calmare istantaneamente gli spiriti.

— Ecco come un'abile avvocato sa terminare un'arringa! — disse egli stesso parlando della sua perorazione. La gaiezza dei visitatori si manifestò con nuove risa, tutti lasciarono la tavola e cominciarono a passeggiare sulla terrazza per sgranchire le loro membra. Soltanto Keller restava malcontento del discorso di Lebedeff e la sua agitazione era estrema, egli andava dall'uno all'altro, dicendo a voce alta a ciascuno:

— Egli attacca l'istruzione, vanta il fanatismo del XII secolo, fa delle boccacce e con tutto ciò è tutto il contrario di un innocente. Come ha egli guadagnato di che acquistare la sua casa?

Permettetemi di domandarvelo.

In un altro angolo il generale perorava in mezzo ad un gruppo di uditori e si rivolgeva specialmente ea Ptitzine che aveva afferrato per un bottone della redingote.

— Ho veduto, — diceva Ardalion Ardalionovitch, — un vero interprete dell'Apocalisse, li defunto Gregorio Semenovitch Bourmistroff. Costui colpiva i cuori come un getto di luce. Dapprima egli si metteva gli occhiali, apriva un grosso libro dalla copertura nera, e poi la sua barba bianca, e due medaglie che ricardavano atti di valore, tutto aggiungeva ancora molto al suo prestigio.

Egli cominciava con tono severo: davanti a lui tutti i generali si inchinavano: le signore cadevano tramortite, ma costui terminava con l'annunzio di un festino! Ciò non rassomiglia a niente!

Dopo avere ascoltato il generale, Ptitzine sorrise e fece sembiante di cercare il suo cappello, ma se egli pensò di andarsene, non fu che una velleità non seguita da effetto.

Prima che i visitatori avessero lasciato la tavola, Gania aveva ad un tratto cessato di bere e respinto il suo bicchiere lungi da sè; un'ombra s'era sparsa sul suo viso. Quando si alzò, andò a sedersi vicino a Ragojine.

Si sarebbe potuto credere che le relazioni più amichevoli esistessero fra loro. Ragojine che al principio aveva più volte pensato a schivarsi senza dir nulla, era adesso seduto immobile, con la testa bassa, e sembrava aver dimenticato che poco fa aveva voluto andarsene.

Durante tutta la serata egli non bevve un sorso di vino e rimase assorto nelle sue riflessioni.

Di quando in quando soltanto, egli alzava gli occhi ed esaminava le persone presenti. Adesso si poteva supporre che egli attendesse là qualche cosa di importante per lui, e che questa ragione lo avesse deciso a non ritirarsi.

Il principe aveva bevuto in tutto due o tre bicchieri di champagne e non era che allegro. Alzandosi dalla tavola incontrò lo sguardo di Eugenio Pavlovitch, si ricordò la spiegazione che doveva avere con lui e sorrise gentilmente.

Eugenio Pavlovitch gli fece un segno di testa e subito gli mostrò Ippolito che in quello stesso momento osservava attentamente. Il malato dormiva steso in un divano.

— Perchè, ditemi, questo giovane si è cacciato da voi? — domandò tutto a un tratto Radomsky con tono così irritato e così nervoso che anche il principe ne rimase meravigliato.

— Io scommetto che egli ha qualche cattiva idea per la testa!

— Ho notato, — rispose il principe, — o almeno ho creduto notare che voi vi occupate molto di lui oggi. Eugenio Pavlovitch, non è vero?

— Aggiungete che, nella mia situazione personale, io dovrei avere ben altri pensieri per la testa; così mi meraviglio io stesso che questa repugnante fisonomia attiri invincibilmente la mia attenzione fin dal principio della serata!

— Egli ha una bella testa...

— Ecco! ecco! guardate! — esclamò Eugenio Pavlovitch tirando il principe per il braccio; — vedete!

Di nuovo il principe considerò il suo interlocutore con sorpresa.

V.

Ipolito, che verso la fine della dissertazione di Lebedeff si era addormentato sul divano, si era macchinalmente svegliato tutto ad un tratto come se qualcuno gli avesse dato un colpo nel petto: si stirò, si mise a sedere, guardò intorno a lui e impallidì; i suoi occhi si fissarono sull'assemblea con una certa espressione d'inquietudine, ma fu quasi il terrore che si manifestò sul suo viso, quando gli ritornarono la memoria e la riflessione.

— Come? Essi se ne vanno? E' finito? Tutto è finito? Il sole si è levato? — domandò egli ansiosamente e stringeva il principe per il braccio. — Che ora è? Per l'amor di Dio, che ora è? Io ho troppo dormito. Ho dormito lungamente? — aggiunse egli con una specie di disperazione, come se il sonno gli avesse fatto fallire un affare da cui dipendeva tutto il suo destino.

— Voi avete dormito sette od otto minuti, — rispose Eugenio Pavlovitch.

Ipolito lo guardò avidamente, e dopo alcuni secondi raccolse le sue idee

— Ah, soltanto!... allora io...

E respirò lungamente come un uomo oppresso da un fardelo assai penoso. Egli aveva infine compreso che niente era finito, che non era ancora giorno, che i visitatori non si erano alzati per andarsene, ma a causa della cena e che se qualche cosa era terminata erano le chiacchiere di Lebedeff.

Egli sorrise, e le macchie rosse, segno caratteristico dell'etisia, cominciarono a mostrarsi sulle sue guancie.

— E voi avete contato i minuti durante i quali io ho dormito, Eugenio Pavlovitch, — diss'egli con tono ironico, — fin dal principio della serata voi non mi avete lasciato mai cogli occhi, io l'ho notato... ah, Ragojine, io l'ho veduto poco fa pensieroso, — aggiunse egli all'orecchio del principe, mentre, aggrottando le sopracciglia mostrava con un segno di testa Parfenio Semenitch seduto davanti alla tavola, poi senza alcuna transizione egli passò ad un altro soggetto.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 22 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 23 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend, Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.05	—
» 4 0/0 netto	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.95	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	382.—	—
» Banca Comm. Italiana	785.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1790.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggione 4 0/0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.05	123.— 1/8	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1/2
Londra	25.12 1/2	25.14	24.86	24.88	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 21 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	2	26	3	41
Asia	19	30	68	121	238
	29	32	94	124	279
Totale kilogr.	2175	2176	6674	6540	17565

Borse Italiane

22 Dicembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	104.05	104.02 1/2	103.92 1/2	104.—	104.10
» » fine	104.12 1/2	104.10	104.07	104.17 1/2	104.12 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.40	102.20	102.15	102.10
» 3 1/2 1/2 0/0	102.80	102.85	102.82	102.85	102.90
» 3 0/0	71.50	—	71.—	71.—	71.—
Banca Generale	38.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1126.	1125.—	1121.50	1126.50	1122.—
Banca Commerciale	787.—	785.50	786.—	—	—
Credito Italiano	622.—	624.—	620.—	—	—
Ferrovie Meridionali	713.—	713.—	712.—	714.—	714.—
» Mediterranee	461.—	462.—	460.—	461.50	461.—
Cambio v. su Francia	99.87 1/2	99.87 1/2	99.87 1/2	99.87 1/2	99.883/4
» su Londra	25.13 1/2	25.12	25.13	24.88 1/2	25.13 1/2
» su Berlino	123.10	123.05	123.10	—	—
» su Svizzera	99.72 1/2	— —	99.86	—	—
Navigazione Generale	475.—	473.—	—	—	479.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	282.—	380.—	—	—	—
Panificio Rossi	1333.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.10	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	332.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	297.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1791.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 21 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,81 35 - Idem p. Parigi 5.21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.30 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13. - - Id. New-Orleans 12 7/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.60 - 3 mesi dopo corr. 12.94 - a 4 mesi 14.97 - 7 mesi id. 13.07 - Entrata cotoni della giornata B. 56 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 32.000 - Id. pel continente B. 25.006.

Frumento rosso: disponibile 94 1/4 - Dicembre 92 3/8 - Marzo ---- - Maggio 85 7/8 - Luglio 82 1/8 - Granone disponibile 53 -- - Dicembre 31 3/4 - Maggio 49.7/8 — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 — pel corr. 6-55 mese prossimo 6.60 2 mes dopo il corr. 6.75 3 mesi dopo 6.90, 4 mesi dopo 7,05 6 mesi dopo 7.30 8 mesi dopo 7.50 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.7/16

NEW-YORK 21 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 86 1/2 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.80 - Marzo C. 13,11.

HAVRE 21 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 21000 Mercato sosten - Pel correnle 43.— - 2 mesi dopo il corrente 43.50 - 4 mesi dopo 44.— - 8 mesi dopo 45 —.

HAVRE 21 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 9500 Mercato sostenuto.

Borse Estere

PARIGI, 22 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98.00
» » perp.	97.37
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.15
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 —
Obbligazioni lombarde	390.—
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie 9)	80 37
Banca di Parigi	1139.—
Tunisina nuove	478.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.40
Rend. ungh. 4 0/0	102.65
Rend. spag. est. 0/0	88.95
Banca ottomana	309.—
Argento fino	93 —
Azioni Suez	4096.—
Lotti turchi	133 75
Ferr. mer. a term.	715.—
Portoghese 3 0/0	63 05
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.87

VIENNA, 22	
Credito austriaco Cer.	687.50
Lombardo	87.75
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.35
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.50
» (carta)	100.55

LONDRA, 22 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 13/16
Rendita Italiana 5 0/0	102 3/8
R. spag. est. nuova	88
Rend. turca (unific.)	87 3/4
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	25 1/4

BERLINO 22	
Credito su Londra (3 m.)	20 93
» su Parigi (8 g.)	81.10
» su l'Italia (10 g.)	81.15
» mob. aust. (fine)	216.40

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 22 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28.50 - Prossimo 28.75 - Gennaio e Febbraio 28 40 - 4 mesi primi 28 30.

Spiriti - mercato deb r. - Pel corr. 43.— - prossimo 43 25 A 4 mesi primi 41.50 - A 4 mesi da maggio 42.. -

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.50 Pel corr. 25.62 - 4 mesi primi 21. 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21.10 - Prossimo 21.10 - Gennaio Febbraio 21.12 - 4 mesi primi 21.10

Anversa 22 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 22 - Zucchero Barbabietole - mercato debole - per fine chilogrammi 15.75

Marsiglia 22 - Frumenti importazione q.li 2600 - Affari nulli

Mercato del grano

FERRARA, 21 — Mercato discretamente attivo nei frumenti, ma a prezzi quasi invariati da 23 a 22.30 — Frumentoni calmi con tendenza al ribasso, stante l'enorme offerta di roba estera; i prezzi variano da 14 a 15.50 a secondo della qualità e provenienza. — Avene stazionarie da 15 a 15.25 — Canape meglio tenute e ricercate le buone qualità, e queste si pagarono qualche lira più dei mercati scorsi da L. 70 a 83.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. ital. «Melo» cap. L. Marascullo con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. N. Turner con merci.

Partenze del 22 — Per New York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Per Ortona pir. ital. «Lucano» cap. V. Conenna con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich P. con merci — Per Milazzo pir. ital. «Carmelo Galatioto» cap. N. Napoli vuoto — Per Fiume pir. aust. «Stefania» cap. C. Ambrozo con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Afonoven» cap. G. Chiverton vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 16.

Matrimoni — Riosa Antonio bracciante celibe con Sambo Maria casal. nubile.

Celebrato in Padova addì 8 novembre 1903: Weichsel Emilio Moisè impiegato con Marini Annetta agiata.

Celebrato in Valvasone 12 dicembre 1903: Favero Augusto fattorino postale con Basso Luigia casal.

Decessi — Travaglia Morucchio Maria d'anni 44 coniug. cuoca di Montana d'Istria — Broi Teresa 43 nubile casal. di Pieve d'Alpago — Fabbretti Eufemia ch. Angela d'anni 38 coniug. id. di Venezia — Ferraro Antonio d'anni 69 celibe villico di Breganze — Savoldello Gio. Batta d'anni 68 ved. scalpellino di Venezia — Vital Giuseppe 52 ved. pescatore di Burano — Donadelli Angelo d'anni 40 coniug. agente privato di Venezia — Olivotto Giovanni 36 id. carpentiere id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 22 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 4 — Totale 13.

Matrimoni — Mastrogiovanni Tasca Alessandro possidente con Zakrzewska Maria Teresa possidente — Pietriboni Giulio agente di commercio con Zanon Giuseppina casal. — Trez Sebastiano terrazzaio con Pizziutti Maria perlaia — Cicognani Sante fuochista con Bertoto Ildegonda casal. — Tutti celibi.

Decessi — Ferro Morelli Elisabetta d'anni 36 coniug. casal. di Venezia — Rapani Francesco 74 vedovo r. pens. id. — Caser Angelo Santo 55 coniug. fruttivendolo id. — Zanchi Augusto Giuseppe di anni 38 id. barcaiuolo di Burano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 354 Giovedì 24 Dicembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 35 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premi straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone di due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.***

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premi*** straordinari. Vi sono ancora né più né meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomata

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premi di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni **si possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di **660** pagine in edizione di lusso con **120** splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. Il volume **è uscito in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** e **sarà venduto dai librai a *otto lire.* Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 2,4, L. 1,4, L. 0.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la,, Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr. ai nuovi abbonati

Giappone e Russia

Vorranno sul serio i gabinetti di Tokio e di Pietroburgo scongiurare lo scoppio delle ostilità fra i due imperi del Mikado e dello Czar; o la minaccia di una generale confragrazione e la rivalità di tante potenze interessate nella scottante questione dell'Estremo Oriente sproneranno la diplomazia Europea ed evitare ancora una volta la guerra, che suonerebbe atroce ironia al Tribunale dell'Aja istituito per volere di uno dei probabili belligeranti?

Non lo sappiamo: certo è che la situazione nella lontana Asia è più che mai tesa, e che nell'alternarsi delle notizie predomina la nota minacciosa, e che nel conflitto si trovano impegnate due nazioni entrambe pronte, ed entrambe forti per diversità di coefficenti etnici e strategici.

Il Giappone è piccolo; ma la sua formazione geografica insulare lo rende formidabile; il suo popolo appartiene ad una razza che ha saputo svincolarsi dal giogo delle millenarie tradizioni asiatiche per adottare le forme occidentali ed in ciò ha rilevato un'energia sorprendente: in poco più di un quarto di secolo ha foggiato i suoi istituti politici e militari all'europea, conquistando per una serie di vicende ardite e fortunate un continuo ascendente che gli affida l'egemonia sulla estesa popolazione mongola.

Ha una marina militare poderosa per la quale assegnò la metà dei 280 milioni di *yens,* pari ad un miliardo e mezzo che gli venne pagato dalla Cina, dopo le sconfitte di Yalù e Pyongyong nel 1894: conta una marina mercantile che occupa il settimo posto nella flotta mondiale con 727 mila tonnellate e con unità moderne come il colossale vapore *Ianaba-Maru* della Nippon Yosen Kaiska di Tokio e che saranno in caso di guerra valido sussidio alle operazioni militari; infine i suoi porti naturali di Nagasaki, Kobe modernamenti agguerriti contro ogni insidia, facilitano grandemente una base strategica e logistica in un'azione militare sia marittima che terrestre, affidata questa, ai piccoli ma valorosi giapponesi, che mieterono tante vittime nella passata guerra Cino-giapponese.

La Russia è uno dei più grandi imperi del mondo: ha una marina ed un esercito formidabili: ma quantunque sia ben fortificata nel Mar Giallo a Vlodivostok e nel golfo Pecilì, a Port Artur, malgrado le occupazioni territoriali lungo l'Amur e la ferrovia transiberiana che facilitano in certo modo i suoi obbiettivi strategici, pur nondimeno la lontananza dal teatro degli avvenimenti dai centri direttivi e logistici, il parziale dislocamento dei suoi contingenti di terra e di mare frazionati per necessità politiche la rendono nel conflitto, di forza eguale se non inferiore al nemico.

L'azione guerresca di queste due potenze provvedute di ottime flotte moderne sarà fatalmente portata sul mare: fattore naturale difensivo e d'offesa per il Giappone; mezzo d'attacco e d'invasione per il russo, il quale temporeggiando 40 giorni nel rispondere al *minimum* delle domande del Giappone circa la questione della Manciuria (origine dell'odierno conflitto) tendeva a mandare il maggior numero di navi nel bacino in cui stanno svolgendosi gli avvenimenti.

***

Le forze navali dei due Stati, che malgrado inevitabili spostamenti si troveranno di fronte secondo ogni probabilità, sono le seguenti: Il Giappone ha mobilizzato 15 mila marinai; 2581 sott'ufficiali; 1691 ufficiali e 59 navi delle quali oltre la metà costituiscono tipi del più alto valore combattente, essendo di recentissima costruzione e spostando sei di esse come il *Mikasa* e l'*Hatsuse* dalle 12 alle 16 mila tonnellate; mentre altri 10 incrociatori hanno un dislocamento di tonnellate diecimila con una velocità oraria di 22 nodi.

La Russia tiene un complessivo di 48 mila marinai e fanteria marina; 6000 sott'ufficiali; 2686 ufficiali con 110 navi.

Ma non tutte queste forze sono dislocate nel mar Giallo agli ordini dell'ammiraglio Alexieff vice Re dell'Estremo Oriente Russo, che pur nondimeno ha le migliori unità della flotta Moscovita, veri campioni dell'ingegneria navale, come lo *Czarewitch* di 14 mila tonnellate di spostamento e 18 nodi di velocità, ed i *Bayan* con otto mila tonnellate e 21 nodi: navi testè varate in Francia dalla *Société del Forges te Chantiers* e che di questi giorni hanno passato il canale di Suez diretti nell'estrema Asia.

Ma saranno queste le sole navi che in caso di conflitto militare tuoneranno i loro formidabili cannoni; o l'alleanza Anglo-giapponese e le diffidenze delle altre potenze d'Europa e degli Stati Uniti di America non riserbano delle minacciose incognite?

***

L'Italia è rappresentata laggiù da una piccola ma poderosa squadra composta dalle navi « Vettor Pisani » « Elba », « Calabria » e « Piemonte » le quali agli ordini del capitano di vascello Calì sono dislocate nel golfo di Pecili.

Quella squadra era comandata dal contr'ammiraglio Mirabello, chiamato da quei lontani mari a reggere le sorti della marina d'Italia: e questo ci dà affidamento che in ogni evento l'Italia sarà preparata e degnamente risponderà alla missione che le potrà essere affidata nello svolgersi degli avvenimenti.

a. p.

La potenzialità della Russia e del Giappone alla vigilia del conflitto

Vienna, 23 dicembre sera

La *Nuoje Vremja* di Pietroburgo pubblica in base ai più recenti dati ufficiali una statistica delle condizioni di potenzialità militare della Russia e del Giappone nella previsione di una guerra tra queste due potenze.

La Russia ha una superficie complessiva di 22,430,005 di chilometri quadrati con una popolazione di 136,130,000 persone, il Giappone invece ha soltanto una superficie di 417,410 chilometri quadrati con una popolazione di 47,500,000 persone. Siccome però per una guerra tra la Russia ed il Giappone viene presa in considerazione specialmente l'Asia orientale russa e propriamente la Siberia, il Turkestan e il territorio dell'Amur, tratterebbesi quindi soltanto di una superficie di 17,040,020 chilometri quadrati con una popolazione di 23,700,000 persone.

Le forze militari di tutta la Russia sono di 3,700,000 uomini, quelle del Giappone soltanto di 1,800,000 uomini. Invece l'Asia orientale russa, cioè la Siberia, il Turkestan e il territorio dell'Amur, dispone di una forza militare che non supera i 150,000 uomini.

La flotta di guerra della Russia consta complessivamente di 395 navi con 670,000 tonnellate, mentre la flotta di guerra del Giappone consiste di 74 navi con 252,118 tonnellate. Però la flotta di guerra russa può concentrare subito nelle acque dell'Asia orientale soltanto 74 navi con 205,960 tonnellate.

Il Giappone concentra la sua flotta
Navi sussidiarie inglesi passate al Giappone
La penetrazione in Corea continua

Londra, 23 dicembre sera

Il *Daily Mail* ha da Tientsin. Corre voce che un certo numero di navi da guerra giapponesi si concentrino nelle vicinanze di Port Artur. Si annunzia poi da Pekino il trasferimento al Giappone per il servizio di guerra di una flotta mercantile di 25 navi appartenenti a case inglesi facenti il commercio di cabottaggio sul litorale chinese.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio, dice che in attesa del regolamento della sua vertenza colla Russia, il Giappone continuerà attivamente le sue imprese in Corea come la costruzione della ferrovia da Seul a Tusan.

L'associazione per l'arbitrato prega Balfour di intervenire nel conflitto
La Russia vuole le sfere d'influenza in Corea

Londra, 23 dicembre sera

Il *Daily Chronicle* dice che l'associazione per l'arbitrato nelle questioni internazionali ha scritto a Balfour una lettera contenente la deliberazione votata dal comitato dell'associazione chiedente al governo di collaborare colla Francia e colle altre potenze firmatarie della convenzione dell'Aja per offrire i loro buoni uffici nel conflitto russo-giapponese.

L'incrociatore *King Alfredo* intanto parte oggi per la China per rilevare la nave che vi si trova attualmente.

Il corrispondente del *Sun* a Pietroburgo dice che la Russia rifiuta di discutere cogli Stati Uniti la questione dell'integrità della China in materia commerciale. Essa vuole che la Corea sia divisa in sfere di influenza.

Notizie favorevoli da fonte cinese

Tientsin, 23 dicembre sera

Le alte autorità cinesi dichiarano che i negoziati russo-giapponesi continuano in modo amichevole. Il direttore delle ferrovie è stato inviato al punto terminale della linea della Manciuria per negoziare colla Russia il prolungamento di detta linea verso il nord, ma non è probabile che si addivenga ad un accordo.

I febbrili preparativi del Giappone
La situazione finanziaria giapponese

Londra, 23 dicembre sera

Il *Daily Mail* reca da Scianghai: Il governo Giapponese noleggiò dieci vapori della portata totale di 30 mila tonnellate. Lo stesso giornale ha da Kobe che il governo vi noleggiò sette vapori per il trasporto di soldati e tre vapori per trasporti privati.

Il *Times* è informato da Tokio non essere vero che il Giappone cerchi di contrarre un prestito a Nuova York. La situazione finanziaria del Giappone è splendida. Le riserve della banca centrale ascendono a 113 milioni di *taels*: inoltre la banca ha a Londra altri quaranta milioni.

Il privilegio della Banca di emettere note di banco verrà esteso il 1 gennaio per altri 35 milioni.

Nel tesoro dello Stato vi sono 50 milioni: altri milioni sono depositati in provincia: inoltre tutte le altre banche dell'Impero hanno disponibili capitali.

IL DECRETO DI CONVERSIONE DELLA RENDITA

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Roma, 23 dicembre notte

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica un decreto reale in data del 21 corr., firmato dai ministri Giolitti, Luzzatti e Ronchetti, che disciplina la conversione del consolidato 4.50 ordinata colla legge di pari data.

Nella breve relazione a Sua Maestà che precede il decreto, i ministri pongono in rilievo l'importanza dell'operazione, affermando che questo provvedimento, non trascurabile nei suoi effetti finanziari, ha maggior importanza quando si consideri che inizia nel nostro paese, sulle traccie dei più grandi Stati, l'èra delle conversioni, segno di credito pubblico assodato, di finanza forte, e fonte di prosperità economica, perchè agevola le riforme tributarie sane e veramente proficue alle classi più numerose.

Negli annali della nostra finanza — continua la relazione al Re — sarà rammentato che le conversioni del debito nazionale, nelle quali ora si rispecchiano i patriottici sacrifici del nostro risorgimento politico, abbiano potuto iniziarsi sotto gli auspici della Maestà Vostra e sino dal principio del Regno. E vi è cagione a sperare che l'impresa, cui devono convergere le nostre forze, potrà, non lontanamente, essere condotta a felice compimento.

Il cuore della Maestà Vostra, nel quale vibrano tutti i sentimenti più alti, si compiacerà certamente nel riconoscere che agli interessi, pur legittimi della finanza, non furono sottoposti, in questa prima prova, quelli della pubblica beneficenza, le cui rendite accumulate dalla pietà delle passate generazioni, costituite nella forma del consolidato 4.50, rimangono integre.

E ci sia anche consentito di far notare alla Maestà Vostra che il premio decretato per coloro che accettano la conversione, non trova le sue ragioni nella deficienza del corso effettivo del nuovo consolidato, intorno al quale verranno a raccogliersi le nostre fortune finanziarie dell'avvenire. Si è soltanto voluto rendere meno sensibile, per il prossimo anno, la differenza dell'uno per cento fra il saggio di rendimento del titolo nuovo e quello dell'antico.

Il decreto è composto dei seguenti articoli:

Art. 1 — I detentori di rendite consolidate 4.50 per cento, i quali, ai sensi della legge 21 dicembre 1903, n. 483, intendano di essere rimborsati del capitale nominale di L. 100 per ogni lire 4,50 di rendita, debbono farne domanda agli Stabilimenti della Banca d'Italia (sedi, succursali ed agenzie) dal giorno 26 dicembre al giorno 29 dicembre 1903 inclusivo.

A tal uopo, gli sportelli degli Stabilimenti rimarranno aperti al pubblico nei detti quattro giorni dalle ore 10 alle ore 15, con un prolungamento di due ore, cioè sino alle 17, nell'ultimo giorno.

Art. 2 — I titoli al portatore e misti, dei quali si chiede il rimborso, debbono essere depositati presso gli uffici di cui all'art. 1, contemporaneamente alla presentazione della domanda di rimborso, senza la cedola di scadenza 1.o gennaio 1904.

Trattandosi di certificati nominativi, questi debbono essere depositati presso gli Stabilimenti esistenti nel capoluogo di provincia, sulla cui sezione di R. Tesoreria sono pagabili i relativi interessi.

Art. 3 — Le domande debbono essere stese in doppio esemplare su moduli speciali messi a disposizione degli esibitori dei titoli dagli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Le domande per i titoli al portatore debbono essere sottoscritte dai depositanti. Quelle per i titoli nominativi e misti devono essere sottoscritte dagli aventi diritto, le cui firme debbono, su uno dei due esemplari, essere autenticate da un notaio o da un agente di cambio accreditato, ai sensi delle vigenti disposizioni del Debito Pubblico.

Art. 4. — Gli Stabilimenti della Banca d'Italia rilascieranno ai depositanti una ricevuta dei titoli depositati.

Art. 5 — Gli interessi fino al 1.o gennaio 1904, maturati sui titoli ammessi al rimborso, saranno pagati alla loro scadenza:

pei titoli al portatore e misti, su presentazione della cedola al 1.o gennaio 1904, staccata dai titoli prima del loro deposito;

pei certificati nominativi, sulla presentazione della ricevuta del titolo, rilasciata come all'art. 4.

Art. 6. — Il rimborso del capitale nominale delle rendite, chiesto dai portatori, che non abbiano accettata la conversione nei modi e nei termini precedentemente indicati, avrà luogo dal 1.o gennaio 1904 presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Siffatto rimborso si effettuerà, per i titoli al portatore, sulla semplice presentazione della ricevuta di deposito opportunamente quietanzata.

I capitali da rimborsare sui certificati nominativi e misti, saranno, dal 1.o gennaio 1904, versati dagli Stabilimenti della Banca d'Italia alla Cassa dei depositi e prestiti, per essere corrisposti a chi di ragione, osservate le disposizioni e formalità dovute per le operazioni della specie.

Se il rimborso sarà chiesto su deposito di titoli al portatore o misti, mancanti di cedole a scadenza posteriore al 1.o gennaio 1904, l'ammontare delle cedole mancanti sarà detratto dal capitale da rimborsare e verrà depositato nella Cassa dei depositi e prestiti al nome della Direzione generale del Debito Pubblico, per essere poi corrisposto su presentazione delle cedole.

Art. 7 — I titoli al portatore 4.50 per cento, pei quali sia stata accettata la conversione, cesseranno di produrre l'interesse del 4 e mezzo per cento a partire dal 1.o gennaio 1904, e dal *giorno successivo* saranno, su presentazione, dagli Stabilimenti della Banca d'Italia ritirati e annullati in presenza e previa firma dell'esibitore, contro rilascio di una ricevuta, e, poscia, dei corrispondenti titoli 3,50 per cento, non appena gli Stabilimenti stessi ne abbiano la disponibilità.

All'atto del rilascio del nuovo titolo sarà pagato il premio di cent. 50 per ogni 100 lire di capitale nominale convertito in 3,50.

La cedola di scadenza al 1.o gennaio 1904 verrà, per il suo integrale ammontare, pagata nei modi consueti.

Art. 8 — I titoli nominativi e misti da convertirsi, saranno presentati agli Stabilimenti della Banca d'Italia esistenti nel Capoluogo di Provincia, in conformità al disposto del precedente articolo 2.

L'Amministrazione del Debito Pubblico provvederà alla spedizione dei nuovi titoli agli Stabilimenti della Banca, dai quali verrà corrisposto il premio dovuto nella misura anzidetta, all'atto della consegna dei medesimi.

Ove i titoli al portatore o misti, presentati alla conversione, siano mancanti di cedole a scadenza posteriore al 1.o gennaio 1904, dai nuovi titoli verranno staccate le cedole corrispondenti, che l'Amministrazione del Debito Pubblico custodirà per consegnarle contro rilascio di cedole mancanti sui titoli convertiti.

Art. 9 — Per le frazioni di rendita di importo inferiore al *minimum* inscrivibile nel Gran Libro, che potranno risultare nelle singole conversioni, verranno rilasciati assegni provvisori di rendita 3.50 con godimento dal 1.o gennaio 1904.

Art. 10. — Le iscrizioni al portatore del consolidato 4.50, vigenti al 31 dicembre 1903, saranno tutte annullate; ed in corrispondenza all'ammontare di ciascuna di esse, si emetteranno rendite ed assegni provvisori del 3,50, in conformità della tabella di cui al precedente art. 7.

L'Amministrazione del Debito Pubblico trasmetterà i nuovi titoli, in corrispondenza delle richieste della Direzione generale della Banca d'Italia, direttamente alle Sezioni di R. Tesoreria Provinciale, le quali, col concorso delle rispettive Delegazioni del Tesoro, ne eseguiranno la consegna ai coesistenti Stabilimenti della Banca, verso ritiro di corrispondente quantità di rendita 4,50 per cento.

Le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale trasmetteranno all'Amministrazione Centrale del Debito Pubblico i titoli di rendita 4,50 per cento ritirati e debitamente annullati.

Art. 11 — La trasmissione tanto delle cartelle 4,50 per cento raccolte, quanto di quelle 3,50 per cento per la conversione, avrà luogo tra le Succursali e le Agenzie della Banca d'Italia non situate nei Capiluogo di Provincia e gli Stabilimenti del rispettivo Capoluogo, in franchigia postale.

Art. 12 — Le rendite nominative del consolidato 4,50 per cento, la cui provenienza dalla conversione obbligatoria disposta dall'art. 2, comma 4, della legge 22 luglio 1894, n. 339, risulti all'Amministratore del Debito Pubblico dai propri atti, rimarranno senza altro inscritte nel consolidato medesimo.

Per le altre, che secondo l'art. 2 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, debbono pure conservarsi nel consolidato 4,50 per cento, dovrà, ove non bastino gli atti posseduti dall'amministrazione del Debito Pubblico, essere dimostrato, con attestazioni delle competenti Prefetture, che gli enti titolari sono istituzioni di pubblica beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e che le rendite non hanno una speciale destinazione a scopi diversi.

Nel caso in cui gli enti titolari fossero di natura mista, potrà, conformemente a quanto si è operato in eseguimento della legge suindicata, dividersi la rendita, separandone la parte proporzionale da erogarsi in beneficenza, la quale dovrà rimanere inscritta nel 4,50, ed assoggettando alla conversione la parte rimanente.

Art. 13 — Dalla data del presente decreto, e fino a nuova disposizione, rimane sospesa l'accettazione delle domande di operazioni sul consolidato 4,50 per cento.

Art. 14 — L'amministrazione del Debito Pubblico, nei giorni e con le norme che saranno determinate dal Ministero del Tesoro, renderà conto al Ministero stesso delle conversioni eseguite e delle rendite 3,50, che a tale effetto avrà inscritte nel Gran Libro.

Il Ministero anzidetto, prendendo per base tali comunicazioni, promuoverà decreti Reali, per introdurre nei capitoli del bilancio del Tesoro riguardanti i consolidati 4,50 e 3,50 per cento le occorrenti variazioni in diminuzione e in aumento.

Art. 15 — Le operazioni considerate nel presente decreto per la conversione della rendita 4,50 in rendita 3,50 per cento sono affidate, sotto la propria responsabilità, alla Banca d'Italia, che esercita il servizio di R. Tesoreria provinciale, e cui furono affidate le operazioni dell'ultimo cambio decennale della rendita 5 per cento.

Un banchetto al conte de Sonnaz a Bruxelles

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bruxelles, 23 dicembre sera

Ieri sera ebbe luogo al ristorante *Monnais* il banchetto offerto al conte De Sonnaz, ministro plenipotenziario d'Italia, recentemente accreditato a Bruxelles. Questo banchetto venne organizzato dal circolo italiano *La Polenta* col quale si unirono le notabilità della Colonia italiana a Bruxelles. Il principe di Montereale, segretario della legazione, il conte Vannucelli, cancelliere del consolato italiano, facevano gli onori del salone ricevendo gli invitati. Al tavolo d'onore, presieduto dal conte De Sonnaz, erano: Uttini, il conte Vannucelli, Penso, il console d'Italia, Philippson, il principe di Montereale, Pugliese, segretario della società *La Polenta*, Petrucci, e il cav. Tessaro della società operaia italiana, il cav. Guarini e il distinto ing. italiano Riccardo Zambaldi e numerosi industriali e commercianti italiani ed i membri della stampa belga. L'entrata del ministro plenipotenziario nella sala è stata salutata da una calorosa e patriottica ovazione. La musica suonò l'inno italiano.

Penso prese per primo la parola ed augurò il benvenuto al conte De Sonnaz a nome della colonia italiana del Belgio, fece l'elogio di questo diplomatico e dopo avere segnalato ed essersi felicitato dei progressi compiuti dalla colonia italiana, Penso bevve al suo nuovo rappresentante fra grandi applausi. Philippson in un brindisi ascoltatissimo accennando alle simpatie che uniscono l'Italia al Belgio. Ha fatto l'apologia dell'Italia dal punto di vista artistico e letterario ricordando che l'Italia fu la culla della civilizzazione del mondo. Terminando Philippson disse: «Credo di interpretare i vostri sentimenti più cari alzando il mio bicchiere in onore del Re, della Regina e della famiglia reale d'Italia; bevo alla prosperità della patria italiana. Viva il Re! viva la Regina!». Lunghi applausi. La musica ha suonato l'inno italiano. De Sonnaz prese poscia la parola e in un discorso cordialissimo ringraziò la *Polenta* dell'accoglienza fattagli e che lo commosse profondamente. «Spero, disse, di trovar qui l'amicizia e la stima che circondano la colonia italiana. Il ministro ha brindato a re Leopoldo, sovrano illuminato, amico della libertà. La musica ha suonato la *brabançonne*.

Un concerto di musica italiana chiuse la serata.

Sciopero degli operai delle industrie alimentari a Parigi

Parigi, 23 dicembre notte

La *Libre Parole* dice che nel mattino lo sciopero generale di tutte le corporazioni dell'alimentazione è stato proclamato. Tutte le corporazioni decisero di fare solidarietà cogli operai panettieri onde ottenere la soppressione completa degli uffici di collocamento. Intervistato da un giornalista il segretario del sindacato dei panettieri ha dichiarato che è esatto che lo sciopero dei panettieri comincerà oggi. Tutti i sindacati fanno causa comune coi panettieri e sperano che in provincia tutte le federazioni si metteranno pure in isciopero oggi. La polizia ha preso delle misure per assicurare l'ordine.

Il *Matin* dice che i garzoni salsamentari hanno tenuto ieri una riunione alla *Borsa del Lavoro*. E' stato votato un ordine del giorno reclamante la soppressione degli uffici di collocamento, l'alloggio presso i padroni ed il regolamento delle ore di lavoro, nonchè il riposo settimanale. Gli scioperanti non riprenderanno il lavoro, che quando sarà data loro soddisfazione. Durante la riunione si è letto un telegramma da Amiens annunziante lo sciopero degli operai panettieri di quella città.

La ripresa dell'affare Dreyfus
Mercier e il rapporto sull'affare Humbert

Parigi, 23 dicembre sera

Il *Matin* annunzia che Mercier darà oggi lettura del suo rapporto sull'affare Humbert alla commissione di revisione. Aggiunge che la lunghezza ed importanza di questo rapporto fanno prevedere che saranno necessarie parecchie sedute per l'esame dell'affare.

L'*Echo de Paris* crede sapere che il rapporto di Mercier conclude per la revisione e che la commissione si pronuncierà in tal senso. Aggiunge che Vallè ha deciso di incaricare il procuratore generale Baudnin di questo affare. L'avvocato Mornard difenderebbe Dreyfus dinanzi alla cassazione.

Una convenzione d'arbitrato tra Francia e Italia

Parigi, 23 dicembre sera

In seguito ad un accordo fra il governo del Re d'Italia ed il governo della Repubblica francese, l'ambasciatore di Francia Barrère fu incaricato di comunicare al ministro degli affari esteri Tittoni, che Delcassé è pronto di firmare con l'Italia una convenzione di arbitrato analoga a quella recentemente conclusa fra la Francia e la gran Bretagna.

La firma di questo atto avrà luogo al più presto a Parigi.

L'autore dell'attentato a Max Nordau
Le sue dichiarazioni - Il pensiero di Max Nordau

Parigi, 23 dicembre sera

Il giudice Valles ha interrogato Bouban che dichiarò che era venuto a Parigi per accordarsi coi suoi correligionari circa la ricostituzione del regno di Gerusalemme. Essi acquisterebbero la Palestina e nominerebbero re chi proverà la sua discendenza dal re David. Nordau perdona al suo aggressore che sarà probabilmente rimesso in libertà.

Il prestito alle scuole rumene in Macedonia approvato

Bucarest, 23 dicembre sera

Al Senato è stato approvato con voti 65 contro 1 il credito di 600 mila franchi a favore delle scuole rumene in Macedonia.

Cronaca trentina
Proteste contro la nomina del Commissario governativo

Trento, 23 dicembre sera

Il Consiglio comunale dimissionario ha tenuto sotto la presidenza dell'ex-podestà dott. Brugnara una seduta confidenziale per deliberare sull'attitudine da prendere verso il cav. Bonfioli de' Cavalcabò, inviatoci dal Luogotenente qual Commissario straordinario.

E' stato votato all'unanimità — non escluso perciò il clericale Tomasi — un ordine del giorno, in cui «udite le dichiarazioni del podestà, si plaude al suo rifiuto di fungere quale Commissario governativo, si protesta con ogni energia contro la interpretazione data dalla Luogotenenza allo Statuto civico, interpretazione che si ritiene lesiva del decoro e della dignità della città, si dichiara di non avanzare ricorso, perchè preveduto inutile, e si decide, per non assumere la responsabilità del procedere del governo di non prendere una qualsiasi partecipazione all'opera del Commissario governativo, invitando tutti i cittadini a fare altrettanto».

Inoltre, è stato invitato l'on. Tambosi, deputato della città di Trento, a presentare una protesta al *Reichsrath*.

La dignitosa e fiera protesta dell'ex-consiglio municipale ha fatto, in città, ottima impressione.

Per l'inno di Garibaldi

Il Presidente della Società Alpinisti tridentini è stato oggi condannato a dieci giorni di carcere perchè accusato di aver cantato l'Inno di Garibaldi al momento della partenza del prof. De Gubernatis. Se si vuole, la polizia si è svegliata un po' tardi!

Ad ogni modo il Larcher, che si è mantenuto negativo, ha dichiarato di ricorrere contro tale condanna, tanto più che lo stesso Commissario di P. S. Thurnwalder ha dichiarato non averlo udito a cantare l'inno.

I sussidi ai Comuni del Veneto
per l'abolizione del dazio sui farinacei

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 23 dicembre sera

Dallo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 si rileva che le quote di concorso e il sussidio concessi ai comuni a norma della legge 23 gennaio 1902 per l'abolizione totale del dazio sui farinacei e per la soppressione delle barriere daziarie ammontano: per i comuni chiusi a lire 6.024.473,88 — per i comuni aperti a lire 3.126.300,49 — per i comuni divenuti aperti a lire 2.420.867,28; in tutto cioè a lire 11.571.641,65. Ed aggiungendo l'importo presuntivo dei concorsi e sussidi in corso di liquidazione in lire 9.928.358,35 si ha un totale complessivo di lire 21.500.000.

Le quote di concorso ai comuni chiusi del Veneto furono così ripartite:

Padova 79.830,33; Rovigo 10.354,25; Treviso 24.317,36; Venezia 223.755,76; Vicenza 14.771,02.

La quota di concorso per i comuni aperti della provincia di Belluno fu di lire 27.075,31; per quelli della provincia di Padova lire 20.063,89; per quelli di Rovigo lire 6.111,18; per quelli di Treviso lire 58.771,34; per quelli di Udine lire 34.301,22; per quelli di Venezia lire 31.166,28; per quelli di Verona 36.733,18; per quelli di Vicenza 35.380.41.

Come finiscono le corrispondenze smarrite

Roma, 28 dicembre notte

Il ministro delle poste comunica che le corrispondenze cadute in rifiuto durante lo scorso mese hanno superato le 310 mila: di queste 100 mila per essere irreperibili i destinatari, altre per mancanza o incompletezza o errore di indirizzo o per cause previste dalle leggi e dai regolamenti. Per gli accordi internazionali 15 mila oggetti di corrispondenza ritornano mensilmente dall'estero alla nostra amministrazione postale, dei quali 9000 dagli Stati Uniti. In dette corrispondenze si rinvengono di frequenza piccole somme; e le lire 19.000 rinvenute nell'ultimo quinquennio non poterono essere restituite agli aventi diritto e perciò vennero introitate a beneficio dell'erario. Altrettanto avviene degli oggetti svariatissimi, anche di valore, che si rinvengono nei campioni, che quando non si possono restituire agli aventi diritto si vendono alla fine di ogni anno. Affinchè il pubblico conosca questo fatto e si convinca che quando la corrispondenza non arriva a destinazione, ciò dipende, più che dall'incuria degli uffici postali, dalla sbadataggine dei mittenti, il ministro delle poste oltre a render noto quanto sopra, ha ordinato che trimestralmente sia reso di pubblica ragione il numero complessivo degli oggetti di corrispondenza caduti in rifiuto.

Un trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e Cuba

Roma, 23 dicembre sera

E' imminente la firma di un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica di Cuba, modellato su quello già esistente, fino dal 1890, fra l'Italia ed il Messico. Esso si fonda, sostanzialmente, sulla clausola della nazione più favorita, fatta eccezione, soltanto, per le concessioni che in ordine alla misura dei dazi, il Governo cubano accordasse ad altri Stati americani, e contiene, oltre le consuete disposizioni per regolare, su basi eque, il commercio e la navigazione tra i due paesi, anche talune speciali clausole per la tutela dei diritti d'autore e della proprietà industriale, per l'assistenza degli emigranti e pel gratuito patrocinio giudiziario. Vi sono, infine, disposizioni riguardanti l'intervento diplomatico in caso di conflitto fra privati e Governo, ed altre che assicurano il trattamento della nazione più favorita in materia consolare; nonchè il deferimento ad un tribunale arbitrale delle contestazioni che sorgessero tra i due governi.

Gli auguri di Natale al Papa

Roma, 23 dicembre notte

Stamane il Papa ricevette i cardinali per gli auguri in occasione delle feste Natalizie.

Il ricevimento ebbe luogo nelle sale del vecchio appartamento leonino. Il cardinale Oreglia lesse un indirizzo, cui il Papa rispose non facendo alcuna allusione politica. Disse che l'odierna festa della capanna di Betleme è di incitamento all'umanità a seguire in tutti gli atti la vita di Cristo.

Rudinì ambasciatore a Vienna?

Roma, 23 dicembre sera

La *Patria* dice che si sono fatte pratiche presso l'on. Rudinì, perchè accetti l'ambasciata di Vienna. Ritengo la notizia prematura, sebbene l'on. Rudinì sia designato tra i probabili successori di Nigra.

Notizie della Marina

Roma, 23 dicembre notte

Il contrammiraglio De Libero è esonerato dalla carica di aiutante di campo del Re, ed è nominato aiutante di campo generale onorario, passando al comando della divisione navale oceanica; probabilmente De Libero sarà sostituito nella carica dall'ammiraglio De Orestis, attualmente presidente della Commissione per gli esperimenti a Spezia. Al ritorno della licenza il capitano di corvetta Oglieri, e il tenente di vascello Berardelli saranno destinati alla direzione di artiglieria ed armamenti a Taranto.

Avranno luogo i seguenti movimenti fra gli *ufficiali macchinisti*: Angelini, dall'*Umbria* in disponibilità; Dongo dall'*Affondatore* passa all'*Umbria*; Marchesi dai R. R. E. E. all'*Affondatore*; Bottari disponibile ai R. R. E. E. Il medico Balduino è sbarcato.

Da Roma il medico *Olivo* passa all'Umbria. I seguenti commessi delle direzioni delle costruzioni navali sono promossi alla classe superiore: commesso di II classe Ettari, il commesso di III Maresca; il commesso pure di III classe Paris. Lo scritturale di marina Guerrini è nominato commesso di terza. Lo scritturale avventizio Sommovigo è nominato pure commesso di terza.

Le irregolarità sulla "Piemonte,,
I responsabili sotto Consiglio di guerra

Roma, 23 dicembre notte

Il Ministero della Marina conferma la scoperta delle irregolarità nel consumo del carbone sulla r. n. «Piemonte», ma esse risalgono all'autunno scorso e il contabile-macchinista, responsabile è sotto il giudizio di un Consiglio di guerra, che per giudicarlo si riunirà a bordo della nave stessa il 28 corrente.

Il Ministero aggiunge che la scoperta delle irregolarità si deve ad una inchiesta ordinata dall'ammiraglio Mirabello quand'era comandante della squadra oceanica. Da essa risultò la responsabilità dell'ufficiale contabile macchinista Ferrari che fu subito arrestato. Quanto all'altro ufficiale macchinista, Penso, la sua responsabilità è soltanto morale e disciplinare. Per l'ufficiale in seconda è risultata soltanto colpa di negligenza.

Il Senato

ieri ha approvato il bilancio dell'Istruzione, prendendo quindi le vacanze.

Un deputato che protegge una bisca?

Roma, 23 dicembre sera

Stanotte la polizia sorprese una bisca nella casa del signor Tedeschi, noto *viveur* romano. Trovò undici giuocatori attorno ad un tavolo intenti al giuoco della *roulette*; teneva il banco lo stesso Tedeschi.

Furono sequestrate 675 lire e le carte pel *baccarat*.

L'*Avanti* attacca un deputato il quale proteggerebbe la bisca.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Lo stato dei carcerati

La Linda Murri

In questi giorni le condizioni di salute della Linda Murri sono discrete e il suo stato d'animo è alquanto più tranquillo specie dopo i colloqui avuti coi propri avvocati Altobelli, Beremini, Vecchini e Gottardi, il quale ultimo va a visitarla di sovente.

Unica preoccupazione sua è quella di dovere comparire le prime volte nella gabbia delle Assise, ma confida molto di avere spirito bastevole per potersi difendere.

In cella essa è sola e legge quasi sempre a lungo libri ascetici: è deferentissima verso il personale del carcere: ultimamente ricevette i ritratti dei figli, i quali sempre ignorando lo stato di lei, vi firmarono la dedica affezionata: *Alla nostra cara madre.*

Tullio Murri

L'avv. Tullio Murri ora che può essere al contatto del mondo esterno — come egli si espresse — e parlare cioè liberamente nella camera dei colloqui coi propri avvocati, è più accurato nella *toilette;* veste senza ricercatezza ma con proprietà; porta la barba molto cresciuta, di color castano, è disinvolto e alle volte anche allegro; è cambiato in effetto da quello dei mesi scorsi; legge molto e continua nello studio delle lingue estere. Tanto a lui che alla sorella i libri arrivano dal di fuori. Ha sospeso pel momento quasi a metà il romanzo di indole molto intima che ha incominciato a scrivere in prigione.

Tanto il Tullio che la Linda ricevono il cibo direttamente dalla famiglia due volte al giorno. Essi non hanno ricevuto fino ad ora nessun'altra visita dalla famiglia, all'infuori della zia paterna Giulia, vedova Marchetti. Si disse che il padre non molto tempo addietro avesse dovuto arrivare da un momento all'altro, avendone ottenuto il permesso, ma poi non si è più visto.

Carlo Secchi

Nell'imputato dottor Secchi — osserva l'*Avvenire d'Italia* — non si riscontra più la disinvoltura del primo periodo, egli è preoccupato per quanto goda di ottima salute e di un appetito non comune; cerca di distrarsi con libri allegri, che legge con un tal quale interesse.

Ha frequenti colloqui con gli avvocati difensori; e n'esce il più delle volte sconfortato. In cella, che, come è noto, è una delle migliori del carcere, è solo. I cibi abbondanti e appetitosi gli sono forniti giornalmente dal bettoliere. Si assicura che abbia dato ordine di pagare anche per l'anno vecchio l'affitto della casa di salute da lui tenuta in via Garibaldi, Palazzo Palotti.

Pio Naldi

Il dottor Pio Naldi è in uno stato anormale come di dubbio e di incertezza: gode relativamente buona salute: è in compagnia di altri due detenuti: ha momenti in cui lo si sorprende pensoso e in preda a forti contrasti dell'anima. Si indovina che egli è meno sicuro di sè di quello che non fosse dapprima. Ha spesso abboccamenti col suo avvocato. Ha il cibo dal di fuori in via ordinaria, regolarmente, il giovedì e la domenica da parte della zia.

Rosa Bonetti

La Bonetti è in uno stato di salute migliore da un po' di tempo in qua. Ora può camminare liberamente per quanto non perfettamente, valersi del braccio sinistro, che le si è paralizzato, come è noto, nei giorni del tentato suicidio del Naldi.

Essa è in compagnia di altre due detenute, già condannate, le quali hanno con sè due bambini lattanti, e questi due bambini sono la distrazione e l'unico sollievo delle lunghe giornate, tanto più che col suo avvocato ha colloqui brevi e rarissimi. Anch'essa riceve i cibi dal di fuori alla domenica e al giovedì, mandatile per via indiretta da una famiglia amica, facile a indovinarsi, la quale le fa tenere anche di quando in quando qualche gruzzolo di soldi.

Da Napoli

Un curioso modo di festeggiare il Natale — Un assassinio e una disgrazia mortale — Emigranti macedoni.

Napoli, 23 dicembre notte

Proveniente dalla Cina giunse stanotte il piroscafo tedesco *Hamburg* che sbarcò misteriosamente un aiutante di campo di Guglielmo che fu tosto ricevuto dal cancelliere del consolato germanico. Un ufficiale sanitario recatosi a bordo per la consueta visita trovò i passeggeri che festeggiavano il Natale con uno splendido *cotillon* le cui figure rappresentavano delle caricature di soldati dei reparti internazionali in Cina. La caricatura più accentuanta era quella francese.

— Due garzoni fornai oggi uccisero a coltellate il panattiere Miglioretti che li aveva redarguiti. Uno degli assassini è stato arrestato.

— Stamane in viale principessa Margherita, un carrozzone tramviario investiva, ferendo mortalmente, un vecchio settantenne che morì poco dopo all'Ospitale. Il conduttore è fuggito.

— A bordo del piroscafo *Carpazia* sono partiti per l'America del Nord molti emigranti bulgari e macedoni che abbandonarono la patria dopo la insurrezione.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)
Echi di un incidente coniugale

E' comparso ieri davanti alla nostra Corte d'appello — presieduta dal comm. Vanzetti — Antonio Boscolo, barcaro di Sottomarina, imputato di avere in Chioggia nel 2 ottobre scorso «senza il fine di uccidere, ma volendo commettere una lesione personale» scagliato contro la propria moglie Elisabetta Tiozzo, un secchio che andò invece a colpire per accidente il naso del fanciullo Fiore Tiozzo cagionandogli una lesione che gli produsse malattia durata 36 giorni e uno sfregio permanente al viso.

Il Tribunale di Venezia l'aveva condannato a mesi sei e giorni venti di reclusione. La Corte ha ridotto la pena a giorni 100. Difendeva l'avv. comm. Leopoldo Bizio.

La sentenza nel processo dello sciroppo Pagliano

E' stata pubblicata la sentenza della nostra Corte d'Appello nella notissima quanto lunghissima causa della ditta Pagliano di Firenze contro la omonima di Napoli, per la proprietà dello Sciroppo Pagliano: la sentenza è di conferma di quella del Tribunale di Firenze. Per accordi intervenuti molto tempo fa, tanto l'una ditta quanto l'altra hanno però il diritto di fabbricare e vendere lo «Sciroppo Pagliano» inventato dal prof. Girolamo. Quanto all'insegna dello Stabilimento di Napoli, la Corte proibisce che venga ulteriormente usata la scritta: «*Casa fondata in Firenze e trasportata in Napoli*».

Le spese di lite per due terzi vanno a carico della ditta di Firenze e sono rimesse a separata liquidazione previo parere dell'Ordine degli Avvocati di Venezia.

I procuratori non possono difendere in Corte d'Appello

Roma, 23 dicembre notte

Il senatore Cardona, presidente della Corte d'Appello di Roma, ha impedito ai procuratori di difendere alle sezioni penali della Corte. Da ciò un'agitazione tra i procuratori. Si osserva che l'agitazione non ha alcuna ragione di essere, perchè il senatore Cardona non ha fatto che richiamare in vigore l'articolo 275 del Codice di procedura penale, che stabilisce che, davanti alle Corti d'Appello, il difensore debba essere un avvocato. Non si esclude che quanto è accaduto oggi consigli al guardasigilli di addottare qualche provvedimento di carattere generale, affinchè la disposizione sia dovunque osservata.

Un altro delitto misterioso a Milano
Una signora avvelenata dalla sorella?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le prime voci
Il colloquio con una domestica
L'esame scientifico

Milano, 23 dicembre sera

Si parla in città di un grave fatto in cui sarebbe implicata una signora di buona ed agiata famiglia, a nome Maria L., nubile di 55 anni. Costei sarebbe accusata d'avere nei primi giorni del corrente mese, somministrato del vino mescolato ad un veleno a base di mercurio, alla sua sorella Annetta, minore di alcuni anni.

Avendo la domestica bevuto un sorso di vino preparato per l'Annetta, dopo pochi minuti, cadde in preda a malore. Quasi contemporaneamente, la signora Annetta veniva colpita dallo stesso male, i cui sintomi erano uguali.

Si dovette ricorrere al medico e questi non tardò a constatare che le due ammalate avevano trangugiato del veleno.

La domestica inoltre, confidò al sanitario di aver veduto la signora Maria versare in un'altra bevanda destinata all'Annetta, alcune goccie d'un liquido incolore contenuto in una piccola fiala.

Il medico però prima di dare un giudizio affermativo volle chiamare presso le ammalate un altro collega. Il responso dei due dottori non lasciò alcun dubbio circa l'avvelenamento.

Fu allora informata l'autorità giudiziaria, la quale incaricò i professori Binda ed Alessandri, dell'istituto di medicina legale a procedere all'esame delle orine e delle feci. Questo esame, sebbene il verbale di perizia non sia stato ancora presentato, concluderebbe coll'affermare la presenza delle sostanze venefiche.

Questi sono i fatti. Non entro in particolari non avendo l'autorità terminate le sue indagini.

La domestica, certa Caterina Buccio, da noi interrogata, sostenne di essere stata avvelenata in unione alla padrona Annetta, ad opera della signora Maria. Aggiunse che la Maria non poteva sopportare la sorella, e pare che vi fossero di mezzo questioni di interesse.

Persone che conoscono da anni la signora Maria ci hanno fornito ottime informazioni, tali da escludere molti dubbi sulla terribile accusa.

Altri particolari
Un episodio compromettente
L'inchiesta giudiziaria

Milano, 23 dicembre notte

Ecco altri particolari sul fatto misterioso della signora avvelenata.

Circa due anni fa, moriva in Milano un ricchissimo signore (il cui cognome comincia per L.), il quale lasciava cinque figliole, a cui era assegnata una cospicua eredità. Delle cinque due sole rimasero nubili: Annetta, di anni 42, e Maria, di 55 anni, che si ritirarono a vivere in un quartierino di via Ausonio.

Sin dalla morte del loro genitore le sorelle avevano avuto attriti per causa della divisione dell'eredità, e l'Annetta, che sembrava la perseguitata da tutti, pensò di ritirarsi nel Collegio del Sacro Cuore, qui a Milano. Già durante il suo soggiorno nell'Istituto fu notata una circostanza assai grave. Ogni qual volta all'Annetta giungevano regali di dolci dalla famiglia — narra l'infermiera dell'Istituto — ella andava poi soggetta a disturbi.

Circa due mesi fa l'Annetta, stanca della vita claustrale, volle tornare in famiglia, e andò ad abitare presso la sorella Maria. Subito dopo il suo arrivo sorsero in famiglia le antiche querele. Ma l'Annetta, di carattere timido ed incapace a sostenere liti, faceva una vita d'inferno. Improvvisamente ammalò di un malore che i medici Corsi, Diaz, De Palma e Matta non sapevano spiegare.

Un giorno, però, una scena di cui fu testimone la domestica Buccio Caterina, che è principale accusatrice, dette la spiegazione del misterioso caso.

Il 7 dicembre la Maria, prima di uscire di casa, domandava alla serva che cosa stava facendo, e saputo che preparava il brodo per l'Annetta, si avvicinò alla casseruola e vi gettò dentro un pizzico di materia che la serva non potè bene vedere.

Impressionata dal pallore del volto della padrona, la Caterina le domandò che cosa facesse, e questa, cambiata rapidamente la scatola che teneva nelle mani: «Vedi, — le disse, — sto gettando nel brodo della *somatose*».

La serva, però, non s'acquietò, e avendo assaggiato il brodo, fu colta da violenti dolori di ventre e da vomito; cosicchè credette suo dovere di raccontare il fatto ai medici curanti, tanto più che due giorni prima la Maria aveva dato del vino da bere alla sorella colla raccomandazione espressa di non berne perchè contenente medicinali.

I medici allora procedettero ad un accurato esame dell'ammalata, e si formarono il convincimento che essa presentasse sintomi di avvelenamento con sublimato corrosivo.

Appena ricevuta la denunzia, l'autorità iniziò subito un'inchiesta.

La Maria L., interrogata parecchie volte dal sostituto procuratore del Re, ha sempre recisamente negato il delitto. Ma contro alle sue denegazioni stanno le recise affermazioni della serva, la quale narra fatti specifici di enorme gravità.

E, oltre all'episodio del brodo, racconta che un fatto consimile sarebbe avvenuto il giorno dopo per una limonata preparata dalla Maria alla sorella :e più tardi poi alla domestica parve di vedere la sua padrona versare alcune goccie di un certo liquido incolore in una tazza di caffè destinata all'ammalata.

E tutto ciò ella ha confermato nelle sue deposizioni dinanzi al giudice istruttore.

Per ora è affidato a questi di dir l'ultima parola.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 24 dicembre — Vigilia del Santo Natale.
Venerdì 25 dicembre — Santo Natale.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Anche ieri

la seconda Esposizione dei Premi straordinari della *Gazzetta di Venezia* è stata oggetto della simpatia pubblica. Centinaia e centinaia di persone hanno sostato dinanzi al nostro negozio in *Merceria San Giuliano*, attratte dal barbaglio delle mille luci onde scintillano, sotto l'elettrico faro, alcuni dei

cento servizi da tavola

fornitici dall'Argenteria Galbiati di Vercelli.

Anche il magnifico

"necessaire,, per toilette

della nota Oreficeria e Gioielleria Pallotti di Venezia era fatto segno all'ammirazione di tutta la folla, la quale andò rinnovandosi fino a tardissima ora.

Oggi la Mostra sarà visitata da altra gente e così nei giorni successivi, durante i quali esporremo man mano altri premi.

Le nuove indagini sul sarcofago scoperto in S. Marco

Le indagini sul sarcofago scoperto in S. Marco, continuarono l'altr'ieri e ieri.

Il prof. Angelo Scrinzi fece il calco della targa frontale del sarcofago, per cercar di rilevarne l'iscrizione, ma non gli è riuscito di scoprire se non che vaghe indicazioni di alcune delle lettere che doveva contenere, prima d'essere scalpellata per venire usata a tomba dei quattro scheletri l'altro giorno scoperti. Da queste indicazioni il prof. Scrinzi ha potuto soltanto concludere che l'iscrizione doveva essere certamente in caratteri lapidari romani, ciò che conferma che il sarcofago è, come dicemmo, romano, del basso impero. Il prof. Scrinzi crede di poterlo assegnare al IV o V secolo.

L'interno del sarcofago, nello stato preciso in cui era stato trovato all'apertura, fu fotografato martedì. Ieri fu estratta diligentemente tutta l'acqua che conteneva e fu rifotografato. Con queste fotografie fatte, fin da principio, ad ogni nuova fase delle indagini e delle scoperte, si viene a mettere assieme tutto il processo delle scoperte e delle indagini stesse, e si avranno, per gli studi successivi, i documenti di quanto s'è venuto trovando via, via, e di come s'è trovato.

Prosciugato il sarcofago, si constatò che quello strato melmoso che appariva nel fondo, sotto all'acqua, anzichè essere molto denso e alto, è invece sottile e leggero, onde diminuiscono le già poche probabilità di rinvenire in mezzo ad esso qualche oggetto che illumini o almeno dia qualche indicazione sui quattro scheletri.

Gli scheletri non furono ancora rimossi dal sarcofago, e lo saranno soltanto dopo il Natale, giacchè in questi giorni, e per le feste e per le solenni funzioni che si celebrano nella chiesa, non è possibile procedere al lungo lavoro di estrazione e ricomposizione. Per questa ricomposizione ha gentilmente acconsentito di coadiuvare il prof. Manfredi, il dott. Negri, il quale ieri ha fatto una prima visita agli scheletri, e riservandosi, naturalmente, di dare un giudizio definitivo quando sieno ricomposti, ha detto, però, che da quanto si poteva vedere entro alla tomba e nella confusione delle ossa, sembrano scheletri maschili.

Le indagini, o, più precisamente, le ipotesi per arrivar a sapere chi sien stati i quattro sepolti, continuano; ma i documenti e le memorie storiche sono avare di notizie.

Una supposizione che ci pare fondata si è che il sarcofago fosse un ossario dei primi *Primiceri* di S. Marco, che, come è noto, avevano speciali diritti e privilegi, fra i quali, specialissimo, quello appunto di essere sepolti nella Basilica. Ma ciò non direbbe nulla sul posto in cui la tomba è stata trovata, nè l'esser stata la tomba sepolta, conferisce di verosimiglianza all'ipotesi. Di tutte, però, è, fino ad ora, ripetiamo, la più fondata.

Ma se, ricomposti gli scheletri si constatasse che anche uno solo è uno scheletro di donna?

— Il foro praticato nel pavimento della Chiesa per l'estrazione del sarcofago è stato provvisoriamente ricoperto perchè nella Chiesa stessa non vi fosse in questi giorni di festa alcun ingombro.

Per la Venezia-Calcutta

Roma 23 dicembre notte

Il Ministero presenterà al Parlamento un disegno di legge per accordare una maggiore assegnazione al bilancio delle Poste, entrando in vigore convenzione per la linea Venezia-Calcutta approvata dalla Camera e dal Senato e imporre il sussidio di un milione.

Le navi provenienti da Alessandria — Con ordinanza prefettizia in data del 21 dicembre scorso è stata revocata l'ordinanza precedente per l'osservazione delle navi provenienti da Alessandria d'Egitto, dove, come è noto, erano stati constatati alcuni casi di peste bubbonica.

Il Consiglio Sanitario provinciale, riunitosi l'altro giorno in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, ha approvato due progetti tecnici redatti dagli ing. Marsich e Radaelli: di risanamento radicale del Manicomio di San Servilio, e di costruzione di un nuovo padiglione per le *agitate* del manicomio di San Clemente, secondo i criteri più moderni.

I progetti furono accolti con plauso dal Consiglio che espresse anche un voto di plauso per il Commissario dei Manicomi cav. Ferrara e per i due ingegneri suddetti.

Il Consiglio esaminò poi alcuni regolamenti di ospitali, del Macello pubblico e di polizia mortuaria, di alcuni Comuni.

Diede inoltre voto favorevole alla ripetizione degli esperimenti parziali di fognatura sottostradale e domestica in Venezia col sistema del dott. R. Vivante e dell'ing. Costi del Municipio.

Il pranzo di Natale ai poveri — Il Comitato per la Beneficenza di Natale, avverte nuovamente a mezzo nostro che la distribuzione delle razioni di pane, vino, carne e riso, incomincierà la mattina di Natale alle ore 8 e mezzo nel locale dello scorso anno, e cioè a Santo Stefano, entrando nel Chiostro del palazzo del Presidio (dal Comando gentilmente concesso) dal portone del Ponte dei Frati a Sant'Angelo.

NB. — Tutti devono portarsi un fiasco per il vino.

Disgrazia al Cotonificio — Ieri mentre lavorava al Cotonificio, l'operaio Costantino Piras d'anni 14, abitante in Calle delle Rasse, cadde a terra accidentalmente e riportò la distorsione del polso destro. Fu curato dal dott. Maillot alla Guardia Medica.

Fiera di beneficenza al Ridotto — Il Comitato Veneto dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, avverte che nelle sale Ranzatto al Ridotto, domenica 27 corrente allore 4 pom., saranno esposti gli oggetti per la vendita di beneficenza che avrà luogo nei successivi lunedì e martedì dalle ore 2 alle 6.

Durante l'Esposizione, nella sala adibita al servizio di caffetteria vi saranno trattenimenti gratuiti.

Ecco poi la quarta lista delle offerte in denaro: Bar. Braida De Chantal 10 — Bar. Emma de Chantal L. 10 — Sig. Vianello Maluta 50 — Sig. Benotti Canali 10 — Sig.ra Giuseppina Bogoncelli 10 — Co. Antonio Donà dalle Rose 50 — Sig.ra Elina Francich 10 — Senatore Pacifico Ceresa 15.

In effetti: Sig. Rocca march. Rusconi — Emilia Calvani — Schiff Levi — Cont.a Anna di Serego Allighieri Bracceschi — Cont.a Marta Nani Mocenigo — Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciara — Bar. Cattanei Angeli — Cont. Revedin di Groppello — N. D. Elena Mocenigo Coletti — D. A. Berchet Cucchetti — Nob. Ada de Facci.

Una visita dei vigili alla Fabbrica dei tabacchi — L'altr'ieri venti vigili al fuoco delle varie sezioni, accompagnati dagli ingegneri Gaspari e Sansoni, hanno fatto una diligente rivista alla Fabbrica dei tabacchi, guidati dal direttore, per avere perfetta conoscenza della struttura della Fabbrica e dei luoghi in cui sono le bocche d'incendio, e ciò allo scopo di rendere più sicura e sollecita una eventuale opera di spegnimento d'incendio.

Le peripezie dello "schooner Giulia". —E' entrato in Arsenale lo *schooner Giulia*, del Compartimento di Siracusa, diretto ai fornitori Sciaccaluga e Beretta. Il *Giulia* è carico di legno così detto di Romagna. Dalla partenza da Viareggio, la nave ebbe a lottare contro una bufera che la colse nell'Adriatico, e per salvarsi, dovette gittare in mare parte del carico che aveva sopra coperta. Sembra che il carico non sia stato assicurato, e perciò la perdita resta a carico dei fornitori.

Cronachetta dei furti — *Sparizione di polli* — L'altra notte ignoti, dalla porta, che rimane sempre aperta, penetrarono nella casa abitata da certa Teresa Rossetta, a Santa Marta, calle Baldin e da un sottoscala ad uso pollaio, riuscirono con facile scasso, a impadronirsi di sette polli per un valore di 15 lire. Sul posto lasciarono due mazzi di zolfanelli adoperati ed un pezzo di candela. Per le opportune constatazioni si è recato sul luogo il delegato Costi, il quale continua nelle indagini.

— *Un sacco di riso* — Giovanni Fornasini, abitante a San Zaccaria, facchino della ditta Moro all'Ascensione, lasciava l'altro ieri incustodita alla banchina della Dogana alla Salute una barca con dieci sacchi di riso. Ritornato dopo poco, riscontrò la mancanza di un sacco del peso di 50 chili per il valore di lire 25. Al Fornasini non restò altro che denunciare all'autorità il danno patito.

— *Furto in Marittima* — Il fuochista ferroviario Francesco Tamburini, avendo l'altra sera dimenticato sulla locomotiva cui era stato in servizio, il suo orologio di nikel, del valore di 20 lire, al suo ritorno non lo rinvenne più. Denunciò l'ammanco al cav. Manganiello.

L'arresto degli autori di un furto in calle dei Fabbri — Sono stati arrestati dalla Questura Domenico Diano d'anni 18, ed il padre suo Massimiliano, degni l'uno dell'altro, perchè autori d'un furto consumato l'altra sera in un negozio di confezioni di biancheria di Amalia Zane in calle dei Fabbri.

Lavoravano assieme nel restauro dei piani superiori al negozio, e l'altra sera appunto, quando la signora Zane ebbe chiuso il negozio, aperto un foro spazioso nel soffitto, per questo vi scese il Diano figlio e rubò lire 140 circa e un piccolo vestito da bambina.

L'avvocato Ferrari borseggiato — Mentre il vecchio avvocato Raffaele Ferrari stava assorto l'altra sera nella contemplazione di alcuni vecchi libri esposti sopra uno dei *banchetti* della Fiera di Natale a San Bartolomeo, non si accorse della sorpresa che uno scaltro borsaiuolo gli preparava con abilissima leggerezza. Si accorse però poco dopo, volendo vedere l'ora, che l'orologio, insieme con la catena d'argento, era sparito dalla tasca del suo panciotto. Si guardò d'attorno, ma il borsaiuolo era già lontano, nè si è lasciato cogliere finora dalla Questura che, in seguito a denuncia, attivamente lo ricerca.

La morte improvvisa d'un facchino alle Zattere — Tal Francesco Pagani detto *Fregola*, d'anni 68, facchino avventizio, ieri mentre stava scaricando alle Zattere dei barili d'olio per conto della ditta Rietti, fu colpito da un malore improvviso. Si sedette su un gradino, ma i suoi compagni di lavoro non erano arrivati ancora a prestargli soccorso, che il povero *Fregola* era già morto. Sul luogo si recò tosto il delegato Costi, e dopo una visita del dott. Venuti il quale ebbe a constatarne la morte, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale.

I cani — Se è vero che col mettersi in vigore del nuovo regol. sui cani, che imporrà ai proprietari una tassa annua di L. 40 i cani — con vantaggio alla loro salute — diminuiranno a Venezia, si avranno anche meno spesso da notare i troppo frequenti loro morsi, che costringono certi cittadini a rivolgersi per cauterizzazioni alla Guardia Medica o all'Ospitale. La vittima d'un amico dell'uomo fu ieri Gottardo Paier il quale, passando per Campo dei Meloni, fu rincorso e morsicato nelle parti molli da un cane che, privo di museruola, cercava evidentemente qualcuno su cui sfogare le sue ire. Il Paier, zoppicando, passo da Campo dei Melloni in quello di San Bartolomeo, alla Guardia Medica.

Un calderaio e un involto misterioso — Stanotte fu arrestato dalla Squadra Mobile il calderaio Angelo Scanzelli mentre passava con un involto, contenente della biancheria fra cui era avvoltolata una lastra di piombo della quale non seppe giustificare la provenienza. Dalle indagini fatte la Questura è venuta ad assodare che il piombo era stato rubato dal piroscafo *Assiria* della N. G. I., dove lo Scalzelli lavorava. Fu quindi denunciato all'autorità giudiziaria.

Buona usanza e beneficenze varie

Per il Natale dei bambini poveri degenti all'Ospitale Civile riceviamo lire 10 dalla signora Maria Trevisanato Bianchini e lire 10 dai signori Santini Felice e Mario.

— A rettifica della pubblicazione di ieri, le 100 lire a favore dell'Asilo Bambini Lattanti «G. B. Giustinian» furono elargite dagli zii paterni e materni della rimpianta bambina Agnese Meloncini.

Elargizioni della Cassa di Risparmio — La Congregazione di Carità, nel rendere pubblico l'atto generoso della Cassa di Risparmio, che elargì L. 200 all'Orfanotrofio Maschile, L. 200 all'Orfanotrofio femminile, e L. 200 ai Dormitori pubblici, ringrazia la cittadina istituzione, che ricordò le tre Opere Pie.

Per i bambini poveri dell'Ospitale hanno versato i sigg.: Duchessa di Noci Mocenigo L. 10 — Contessa De Walles-Mocenigo 10 — Contessa Elisa Sacerdoti di Carobbio nata Jacur 10 — Famiglia Ratti 10 — Cav. prof. Luigi Picchini 5 — Eufemia Oreffice Jesurum 10 — Cassa Risparmio di Venezia 100 — Cav. Massimo Rietti 10 — Co: Elena e co: Nicolò Papadopoli 100.

— La Società contro l'Accattonaggio porge sentiti ringraziamenti al Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio per la elargizione di Lire 100 e ringrazia pure il Consiglio Generale di Beneficenza che le assegnò la somma di lire 100.

Opera Pia «Carlo Combi» — Anche quest'anno la Cassa di risparmio, d'accordo col Sindaco, elargì sul fondo beneficenza 1903, l'importo di lire 400 all'Opera Pia Carlo Combi che rende le più vive azioni di grazie. — Dalla gentile signora G. Fonda, direttrice della Scuola comunale femminile di S. Giacomo dell'Orio pervennero lire 31 raccolte dalle famiglie delle fanciulle affidate alle sue cure.

— *Per i bambini poveri dell'Ospitale* hanno versato i sigg.i Elisa Querini Valsecchi L. 5 — Fratelli Fornessa (in memoria del bambino Giorgio Botta) 5 — Prof. Tito Martini 5 — Sofia Persico Tacchi 20 — I bambini prof. Velo 10 — I bambini Maria, Mario ed Ippolito Ravelli 10 — Margherita Trevisanato Bertolin 5.

— *Opera Pia Carlo Combi* — Anche quest'anno continuano nelle loro offerte i benevoli patroni dell'Opera Pia che li addita alla riconoscenza perenne dei fanciulli così nobilmente soccorsi. Assicurazioni Generali L. 36 — Lady Layard 25 — Fratelli Feltrinelli 25 — Don Carlos di Borbone 20 — Padoan Charmet Emilia 20 — Levi cav. D.r Angelo 20 — Levi Levi Giovannina 20 — Zellyl-Eden Carolina 10 — Levi Levi Emma 10 — Flerion Amelia 10 — Salom Giulio e consorte 10 — Lavezzari cav. ing. Filippo 10 — Caffi cav. D.r Ugo 5 — Ceresa Alverà Elisa 5.

Fra i negozi

Fra i negozi che in questi giorni più attrassero l'attenzione, accenneremo così *en passant*, a quello della *Ditta Rosa Salva*. Fornito di ogni delicata specialità, dalle focaccie, ai panettoni, ai pasticcini, e di tante altre cose squisite, è il negozio che offre di che soddisfare a tutte le esigenze e gusti più raffinati.

Il Magazzino di *Pietro Lessana* in Merceria, è tutto ripieno di pelliccie le più morbide e le più fine, i delicati armellini, le martore, i castori, contiene insomma quanto di più recente ha ideato la moda in fatto di pelliccie.

Poco più lontano, vi si trovano le vetrine del negozio della Ditta *C. Mantovani e C.*, nelle quali sono esposte le invenzioni più recenti e le applicazioni più utili dell'ottica e dell'elettricità. Il titolare della ditta stessa, C. Mantovani, ha trovato anzi il modo di scongiurare le scariche elettriche negli apparecchi telefonici e telegrafici, ciò che finora non era stato fatto da alcuno, con un apparecchio semplicissimo ed automaticamente. Vicino vi si trova un altro negozio con articoli completi per impianti di illuminazione elettrica. E' della ditta Att. Pozzo e C. di Genova della quale la ditta Mantovani è rappresentante. E l'assortimento è si ricco e variato, che non c'è proprio bisogno di provvedersi da fuori per eseguire qualsiasi impianto; la ditta Mantovani può essa sola disporre di tutto ciò che occorre.

Nè va dimenticato il negozio di V. *Zavagno* in Merceria San Giuliano. Il Zavagno è il pasticciere che offre tutto ciò che può essere un regalo utile e dolce, racchiudendo i bomboni in mille forme di bomboniere. Nel suo negozio abbiamo ammirato torroni, giuocattoli di ogni forma ripieni di confetture; il Zavagno tiene pure i rinomati baicoli, biscotti premiati ovunque; un mondo insomma di cose buone.

Poco distante s'aprono le splendide vetrine della Ditta *G. Fasoli e Figlio*. Questa ditta, conosciutissima, tende sempre a migliorare, ad ampliare, ad abbellire, e ciò è una prova dello sviluppo crescente del commercio degli articoli Maglierie e Busti, che per la bontà ed importanza della lavorazione sono ricercati assai.

Teatri e concerti

Mattinate de Guarnieri

Si annunciano per il 3 e il 10 gennaio due mattinate nella sala della *Fenice*. Con due programmi seri ed interessantissimi — e per dirli tali non abbiamo bisogno di attenderne la esecuzione si ripresenteranno al nostro pubblico Francesco de Guarnieri e la gentile sua signora Sophie: violino e pianoforte.

Nella prima mattinata udremo tre sonate di J. S. Bach, di Mozart e di Beethoven; — nella seconda tre sonate di Frank, di Brahms e di Grieg, scelta davvero felicissima, alla quale tutti i buoni cultori faranno sin d'ora vivo plauso.

Vennero stabiliti speciali biglietti d'abbonamento per i due trattenimenti.

Goldoni

L'addio di Tina di Lorenzo al pubblico Veneziano suscitò ieri sera una gentilissima dimostrazione di simpatia e di ammirazione alla bellissima attrice.

Alla fine dei tre atti di *Pamela*, nei quali Tina potè manifestare tutta quella sua grazia fiera, che così bene si addice al suo temperamento artistico, tutte le signore di cui il teatro era gremito, tutti gli spettatori, con ovazioni vive e continue vollero salutarla innumeri volte, unendo all'applauso cortesissime parole.

Tina di Lorenzo, nel presentarsi alla ribalta agli incessanti inviti, era dibattuta tra due dolcissimi e contrari sentimenti, perchè ella dovendo partire alle 10.50 per Livorno, a fine di stringere fra le sue braccia il suo piccolo Corrado, vedeva nella cortesia del pubblico un pericolo per il suo affetto materno; si trovava quindi tra la gioia dell'applauso e la rigidità dell'orario ferroviario.

Comunque sia giunse a cogliere tutte e due le dolcezze: perchè dopo le chiamate insistenti, fatta una velocissima *toilette*, su una ancor più veloce lancia a benzina, messa a sua disposizione da Aldo Jesurum potè giungere alla Stazione in ordine e tempo perfetto. Domani partirà il resto della compagnia che si reca a Genova dove andrà in scena il dì di Santo Stefano.

Rossini

La stagione di opera si inaugurerà la sera di Santo Stefano con *Bohème*. Avremo quindi *Rigoletto* e, per l'ultima parte di Carnevale, *Tosca*.

Malibran

Gustavo Salvini — applaudito continuamente e continuamente evocato alla ribalta nella *Morte Civile* — ha avuto iersera dal pubblico, che affollava il teatro, un saluto entusiastico per la sua recita d'addio.

La compagnia parte per Parma.

"La vita nova" di Wolff Ferrari

Qualche giornale riferisce che dalla Società B. Marcello sia stata decisa la rappresentazione de la *Vita Nova* di Wolff Ferrari. La notizia va accolta colla massima riserva: — furono infatti iniziate trattative per allestire la esecuzione di quel poema sinfonico dell'egregio direttore del nostro Liceo, che ne ottenne già il più lieto successo a Monaco, ma sinora almeno nulla potè definirsi per difficoltà dicesi, d'ordine finanziario. Auguriamo tuttavia che si sappiano vincere gli ostacoli e che prossimamente ci sia offerta l'occasione di riapplaudire il nostro concittadino.

NECROLOGIO

L'ammiraglio di Suni

E' morto a Sassari dove si era ritirato da parecchi anni il vice-ammiraglio Gavino Paliacio di Suni, uno tra gli uomini più benemeriti dell'isola di Sardegna.

L'ammiraglio marchese di Suni, era nato a Sassari il 6 giugno 1830 e aveva fatto rapidamente la sua carriera, tanto che non aveva ancora 50 anni che era già contrammiraglio. Grande ufficiale della corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro era stato messo nella riserva il 14 luglio 1887.

Bell'uomo, tipo perfetto di marinaio aveva sposato una nobile signora dell'aristocrazia napoletana e ne aveva avuto quattro figli, uno dei quali appartiene all'esercito. A Sassari si era dedicato alla beneficenza ed esercitava largamente la carità e prestava l'opera sua nelle istituzioni benefiche.

CRONACA VENETA

Venezia

I lavori di bonifica a Cavazuccherina

La Prefettura ebbe comunicazione del decreto ministeriale con cui, approvandosi il progetto esecutivo dell'ing. Magello riveduto dall'ufficio del Genio civile, viene data al Consorzio di Cavazuccherina la concessione della esecuzione dei lavori di quella bonifica di I categoria.

Potranno quindi tra breve tempo essere intrapresi i lavori relativi, nei quali troveranno occupazione e guadagno molti braccianti di quel territorio così gravemente danneggiati dalle ultime rotte.

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(*23 dicembre*) — Come vi ho annunciato, i consumatori della luce elettrica che firmarono l'ordine del giorno presentato alla Società centrale di Torino, si raccolsero iersera al Sabbadino per conoscer l'esito delle pratiche esperite dal Comitato colla Società stessa.

Presiedeva l'avv. Voltolina. Relatore fu il dott. Dissette che lesse all'assemblea la lettera di risposta pervenuta al comitato dalla Società cencentrale. I miglioramenti da essa proposti sono i seguenti: un abbuono di cent. 25 al mese pel nolo dei contatori *amper-ora*; una riduzione di 1 decimo per ogni *etto-wat* di energia elettrica in più.

Dopo viva discussione alla quale presero parte il sig. Giuseppe Ravagnan, il dott. Dissette e l'avv. Voltolina, fu stabilito su proposta di quest'ultimo di respingere i miglioramenti proposti perchè insufficienti e dar tempo alla Società per la luce elettrica di venire col Comitato a più miti consigli offrendo patti più convenienti e vantaggiosi.

Da Mestre

Cose scolastiche

(*21 dicembre*) — Il Sindaco cav. Frisotti, aderendo alle istanze del m. r. don Luigi Mazzaro, lo ha sollevato dal servizio della direzione didattica, che in via provvisoria continuava a disimpegnare dopo aver rassegnato le sue dimissioni.

All'ufficio della direzione didattica presiede ora, fino a nuovo ordine, coadiuvato dal maestro Ottorino Baccato, l'assessore per le finanze cav. uff. Pietro Berna.

Da Pellestrina

Buona usanza

(*23 dicembre*) — Antonio Comello per onorare la memoria del compianto dott. cav. Luigi Marella ha versato al Comitato delle Locande Sanitarie la somma di lire 10.

Udine

Da S. Vito

Un grande incendio all'Ospitale

(*23 dicembre*) — Per cause non bene precisate, si è sviluppato oggi un incendio in una casetta di proprietà dei signori fratelli Coccolo.

In breve le fiamme, sospinte dal vento si sono propagate all'attiguo Ospitale civile, con grande panico dei numerosissimi degenti.

Da tutto il paese il popolo accorse per prestare tutti i soccorsi del caso.

Sul luogo dell'incendio si recarono pure tutte le autorità locali e i carabinieri, che dirigevano l'opera di estinzione.

A domani maggiori particolari.

ULTIMA ORA

La grave malattia di Zanardelli

Brescia, 23 dicembre notte

Le condizioni dell'on. Zanardelli si sono aggravate di questi giorni. Persistendo la febbre, il vomito e la dissenteria, domenica si applicò all'illustre infermo, degente sempre in letto, lo scaldapetto elettrico, da cui ritrasse un giovamento. Ieri fu visitato dal prof. Boari il quale riscontrò la gravità delle condizioni del malato. Oggi giunse uno specialista romano per un consulto, di cui finora si ignora il risultato. La malattia di Zanardelli consiste nella atonia dello stomaco prodotta dalla anemia. Nella villa di Maderno si attende una nuova visita di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona.

Un'intervista col vescovo Bonomelli

Il divorzio e il "non expedit"

Roma, 23 dicembre notte

Il corrispondente cremonese del *Giornale d'Italia* ebbe un colloquio con mons. Bonomelli su Zanardelli. Il vescovo disse che questi personalmente s'è ritirato dalla politica, ma finchè vivrà eserciterà un influsso sulla vita politica italiana.

Portata la conversazione sul divorzio, mons. Bonomelli disse che Giolitti è contrario, ma che anche Zanardelli, sebbene convinto della necessità dell'istituto, non ne sentiva la necessità urgente ed esclusiva, tanto che lo posponeva a questioni più pressanti.

Riguardo al *non expedit* il Bonomelli crede che cadrà senza essere espressamente revocato, come caddero tante altre cose. I cattolici voteranno secondo i casi.

Intorno alla recente adunanza degli zanardelliani

Roma, 23 dicembre notte

L'*Avanti* giudica caratteristica la mossa di Tecchio, che presiedette il gruppo zanardelliano nell'adunanza in cui si richiamò Giolitti al rispetto del vecchio programma democratico. Aggiunge che il Tecchio, il quale non prese mai posizione in Parlamento a cagione della sua grande amicizia con Zanardelli, ora che questi pare messo a riposo, si orienta verso l'Estrema Sinistra. L'*Avanti* ne deduce che questa evoluzione dei liberali preistorici è la conseguenza dello spostamento politico determinato dal programma rivoluzionario dei socialisti.

L'*Avanti* smentendo poi la nomina di Pantano a senatore, dice di sapere che saranno proposte delle modifiche all'art. 7 della legge sull'emigrazione, affinchè si renda possibile la nomina a commissario generale di una persona competente e adatta, anche se non funzionario di Stato.

Varie da Roma

Roma, 23 dicembre notte

— *Gli scioperanti del Palazzo di Giustizia* oggi hanno ripreso il lavoro. I loro desideri saranno soddisfatti col primo di gennaio quando andrà in vigore il nuovo concordato.

— *Giolitti* dopo il ricevimento di Capo d'anno andrà per pochi giorni a Cavour ad accompagnarvi la famiglia.

Verranno chiesti fondi per le spese occorrenti per il congresso postale internazionale che si riunirà a Roma nel prossimo aprile.

— *All'udienza di domani*, mentre sarà firmato il decreto che concede al comandante inglese Gaund, la medaglia d'argento al valor militare, sarà inviato per via diplomatica, agli altri ufficiali che parteciparono al fatto d'arme di Durbo una lettera d'encomio.

Un grosso furto alla manifattura di tabacchi di Roma

Centomila sigarette sequestrate

Roma, 23 dicembre notte

Alla Manifattura dei Tabacchi da tempo si notavano grossi furti di sigari, di sigarette e di tabacco delle migliori qualità. La polizia è riuscita tra iersera e stamane a scoprire i ladri che erano degli operai stessi della Manifattura. La perquisizione alle loro case ha prodotto il sequestro di oltre 50 mila sigarette. Le ricerche degli incettatori continuano.

Il *Giornale d'Italia* narra molti espedienti a cui gli agenti e funzionari di P. S. sono ricorsi per iscoprire i ladri e la refurtiva di sigarette. Ieri i manutengoli avevano ordinato centomila sigarette. Fra gli arrestati di stamane vi sono quattro barbieri, certi Coghetti e Toselli e gli operai Giampieri e Montani. Nel pomeriggio si fecero altri quattro arresti.

Un generale tentativo di evasione dei carcerati di Castelfranco Bolognese

Corse e fucilate sui tetti

Bologna, 23 dicembre notte

Al reclusorio di Castelfranco è avvenuto un gravissimo incidente. I condannati costruite delle barricate sovrapponendo dei telai, hanno potuto giungere al soffitto; e perforato il tetto vi salirono tosto in gran numero. Poi dal tetto hanno tentato di scendere all'esterno mediante corde. Una compagnia di fanteria che presiede al penitenziario, è uscita a passo di corsa circondando il reclusorio e i carabinieri presidianti il paese sono pure subito accorsi per rinforzare la fanteria. Si sono sparate parecchie fucilate per intimorire i reclusi che tentavano scendere dal tetto. Ma si ritiene che alcuni siano riusciti a fuggire egualmente. Finora sono stati operati 10 arresti. Continua tuttora la corsa sui tetti degli altri reclusi. Si ignora se vi siano dei feriti.

Il conflitto russo-giapponese

L'Inghilterra farebbe causa comune col Giappone?

Parigi, 23 dicembre notte

Il *Temps* ha da Londra che l'ammiragliato ha ordinato al comandante della flotta inglese nell'Estremo Oriente di concentrare le sue navi a Shanghai nel più breve termine. Queste navi caricheranno carbone, provvigioni ed effetti di vestiario. Si considera che questo ordine equivale a dire che in caso di guerra l'Inghilterra farebbe causa comune col Giappone.

I giornali londinesi pubblicarono stamane alcuni dispacci da Pechino secondo cui gli armatori inglesi avrebbero venduto al Giappone 25 navi mercantili facenti cabotaggio lungo il litorale cinese. Gli armatori inglesi interessati smentiscono questa notizia.

L'arbitrato a Delcassé smentito

Parigi, 23 dicembre notte

Si smentisce formalmente al Quai D'Orsay la voce corsa che si sia trattato di affidare l'arbitrato a Delcassè nel conflitto russo-giapponese.

Il trattato commerciale austro-italiano

Budapest, 23 dicembre notte

Da tutti i punti di confine, specialmente da Fiume, Ala e da Trieste giungono notizie di una straordinaria importazione di vini italiani; tutte le cantine delle località Muggia, Monfalcone, Grignano, Nabresina, vennero affittate per deporvi l'enorme quantità di vini italiani.

Si spera che le trattative per l'accordo provvisorio di un anno avranno buon esito, poichè i governi austriaco ed ungherese non avendo più a temere una recisa opposizione dei rispettivi viticultori potrebbero mostrarsi più arrendevoli verso il governo italiano.

Questi circoli politici e finanziari temono però che questa eventuale arrendevolezza non venga a pregiudicare le definitive trattative per il trattato commerciale e quindi si mantiene la corrente ostile contro la clausola dei vini e tanto più in quanto che temesi che mantenendosi le clausole sui vini anche la Francia potrebbe reclamare per sè lo stesso trattamento di favore.

Per questi due motivi quindi i governi d'Austria e d'Ungheria insisterebbero sulla abolizione delle clausole sui vini pure nel provvisorio sebbene in seguito alla grande importazione di vini italiani i viticultori al di quà e al di là del Leitha non ne ricaverebbero alcun vantaggio.

I conflitti tedeschi nel Sud-Africa

Tre morti e due feriti

Berlino 23 dicembre notte

Il *Wolffbureau* pubblica un telegramma al comandante delle truppe coloniali di Wyndok annunciante che una colonna di Witbois, agli ordini del capodistretto di Burgsdorff, ha sconfitto il 12 corr. gli indigeni sul pendio meridionale di Karasberg. I tedeschi ebbero tre indigeni morti e due feriti.

Per l'acquisto del palazzo Farnese

Parigi, 23 dicembre notte

La Commissione del bilancio, incaricata di esaminare il progetto relativo all'acquisto del Palazzo Farnese in Roma, si è dichiarata favorevole all'acquisto ed ha incaricato il Pressense di redigere la relazione in questo senso.

Il lavoro sospeso al porto di Buenos-Ayres

Lo sciopero continua

Buenos Ayres, 23 dicembre notte

Il lavoro del porto è completamente paralizzato in seguito allo sciopero del personale addetto ai rimorchiatori e del personale dei *tramways*.

Bande bulgare in Turchia

Salonicco, 22 dicembre notte

Si è segnalato nei pressi di Kustendil il passaggio di una banda d'un centinaio d'insorti bulgari, in maggior parte travestiti da soldati turchi, intenzionati di provocare disordini nella provincia di Salonicco.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia Marella commossa e riconoscente per l'alta manifestazione d'affetto e di stima voluta tributare al compianto

Cav. dott. Luigi Marella

sente il bisogno di rendere pubblici sensi di grazie all'on. Municipio, alle Rappresentanze, alla cittadinanza, ed agli amici tutti che vollero onorare la memoria dell'amato estinto.

Pellestrina, 23 *Dicembre* 1903.

La famiglia ed i parenti partecipano coll'animo straziato la morte del loro amato

FERDINANDO ZAGO

avvenuta ieri sera.

I funerali avranno luogo Giovedì 24 alle ore 11, partendo dalla casa in via Marsala 19.

La presente serve per partecipazione personale.

Padova, 23 *dicembre* 1903.

Vedi avviso in testa pagina

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ah, sì, dov'è dunque l'oratore? Dov'è Lebedeff? E così Lebedeff ha finito? Di che cosa ha egli parlato? E' vero, principe, che voi avete detto una volta che la bellezza salverebbe il mondo?

— Signori, — esclamò egli rivolgendosi a tutta la società, — il principe assicura che la bellezza salverà il mondo! Ed io sostengo che se egli ha delle idee così folli è perchè è innamorato!

Signori, il principe è innamorato, ne sono convinto fin da poco fa, da quando egli è entrato. Non arrossite, principe, voi mi fate pietà:

Quale bellezza salverà il mondo? Kolia mi ha ripetuto questa frase... voi siete un fervente cristiano? Kolia pretende che voi stesso prendete il nome di cristiano.

Il principe lo considerò attentamente e lo guardò in silenzio.

— Voi, non mi rispondete? Credete forse che io vi ami molto? — aggiunse bruscamente Ippolito.

— No, io non lo credo: so che voi non mi amate:

— Come? anche dopo la nostra conversazione di ieri: sono io stato franco con voi ieri?

— Ieri già sapevo che voi non mi amavate.

— Perchè io sono geloso di voi, perchè vi invidio, non è vero? Voi avete sempre pensato ciò, e voi lo pensate adesso ancora, ma perchè vi parlo io di questo? Voglio bere ancora dello «Champagne» versatemene, Keller!

— Voi non potete più bere, Ippolito, io non permetterò....

Ed il principe allontanò la coppa che il malato aveva davanti a lui.

— Infatti, voi avete ragione, — riconobbe quasi subito Ippolito divenuto pensieroso, — non mancherebbero di dire.... ma che cosa importa ciò?

Non è vero! non è vero! Ch'essi dicano in seguito ciò che vogliono, non è vero, principe? E noi tutti, perchè inquietarci di ciò che accadrà dopo? Del resto, io sono a metà addormentato. Qual sogno spaventoso ho fatto!

Me lo ricordo appena. Non vi auguro simili sogni, principe, benchè forse in realtà io non vi ami.

Del resto, se non si ama un uomo, non è questa una ragione per augurargli del male, non è vero? Ma perchè faccio sempre delle domande?

Io non cesso di interrogare: datemi la vostra mano, la stringerò calorosamente, sì. Come! anche voi mi avete steso subito la mano: voi sapete dunque che io ve la stringerò di buon grado? Sia, io non beverò più! Del resto è inutile domandarlo, so l'ora che è: l'ora è venuta, è adesso il momento! Ebbene, mettono il coperto là nell'angolo? Allora, questa tavola è libera? Benissimo, signori, io... tuttavia questi signori non ascoltano, ho intenzione di leggere un articolo, principe, senza dubbio la cena è più interessante, ma...

E tutto ad un tratto, con grande sorpresa generale Ippolito trasse da una tasca di fianco della sua redingote, una larga busta sigillata con un grande timbro rosso e la depose sulla tavola in faccia a lui.

Questa circostanza inattesa produsse il suo effetto. Tutti si aspettavano ben qualche cosa, ma no questo.

Eugenio Pavlovitch si agitò sulla sua sedia. Gania si slanciò verso la tavola, Ragojine fece altrettanto, ma la sua fisonomia esprimeva una specie di collera astiosa, come se egli avesse compreso la fine dell'incidente, Lebedeff, che si trovava vicino ad Ippolito, si avvicinò con i suoi piccoli occhi curiosi, e considerò la busta cercando di indovinare di che si trattava.

— Che avete voi, domandò il principe con inquietudine.

— Dopo che il sole comincierà a mostrarsi, io mi coricherò, principe, l'ho detto, parola d'onore voi vedrete, — esclamò Ippolito. — ma... ma... è possibile che voi non crediate in istato di dissuggellare questo pacco? — aggiunse egli volgendo sulla compagnia uno sguardo di diffidenza, che sembrava essere diretto a tutti indistintamente. Il principe notò che egli era molto tremante.

— Non uno di noi ha questo pensiero, — rispose Muichkine, — come potete voi supporlo in alcuno e credere che... quale strana idea avete voi! Che cosa c'è dunque Ippolito?

— Che cosa c'è? che cosa gli è ancora accaduto? — domandavano gli astanti. Tutti si avvicinarono quantunque parecchi avessero già cominciato a mangiare. Il pacco, col suo sigillo rosso, sembrava esercitare una azione magnetica su tutta la società.

— Sono stato io stesso che ho scritto ciò ieri, subito dopo avervi promesso, principe, che io sarei venuto ad abitare in casa vostra.

Questo articolo mi ha preso tutta la giornata di ieri ed una parte della notte; io l'ho finito questa mattina; mi sono addormentato un poco prima dello spuntar del giorno ed ho fatto un sogno....

— Non sarebbe meglio rimetterlo a domani? — interruppe timidamente il principe.

— Domani « non vi sarà più tempo» — rispose Ippolito con un sorriso isterico. — Del resto, non vi inquietate, la mia lettura durerà quaranta minuti, o tutt'al più un'ora. Ed osservate come la curiosità generale è svegliata. tutti si sono avvicinati, tutti guardano il mio pacchetto. Se io non avessi messo l'articolo sotto fascia, l'effetto sarebbe stato nullo.

Ecco dov'è il mistero! Bisogna rompere o no, signori? — gridò egli ridendo del suo riso strano, mentre i suoi occhi lampeggiavano. — Un segreto! un segreto! Ma voi vi ricordate, principe, chi ha detto che non sarebbe più tempo? E' un angelo grande e potente che profetizza ciò nell'Apocalisse.

— E' meglio non leggere! — gridò tutto ad un tratto Eugenio Pavlovitch.

Egli aveva un aspetto così inquieto che parve strano a molti.

— Non leggete! — fece a sua volta il principe posando la mano sul pacchetto.

— Come, una lettura? non è il momento, si sta per mangiare! — osservò qualcuno.

— Un articolo? lo manderà ad una rivista, senza dubbio! — osservò un altro.

— Ciò può essere noioso — aggiunse un terzo.

— Ma che cosa è? — domandavano gli altri

Tuttavia l'apprensione con cui Muichkine aveva fatto quel gesto aveva spaventato lo stesso Ippolito.

— Così... non bisogna leggere? — diss'egli a voce bassa al principe, e un sorriso forzato fece increspare le sue labbra divenute bluastre, — non bisogna leggere? — domandò egli avvolgendo tutto il pubblico in uno sguardo in cui si rivelava ancora il violento desiderio di sfogarsi ad ogni costo! Poi si rivolse di nuovo al principe:

— Voi avete paura?

— Di che cosa? — domandò l'interpellato il cui viso cambiava a vista d'occhio.

Ippolito si alzò bruscamente come se lo avessero spinto di sotto alla sedia.

— Qualcuno ha due grivnas, venti kopeks, un pezzo qualunque di moneta spicciola? — domandò egli.

— Eccola, — fece Lebedeff, che stese un kopeks al malato; egli pensava forse che costui fosse divenuto matto.

(Continua)

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 23 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali da 24 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.05	—
» 4 0/0 netto	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.35	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	297.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	102.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1790.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	503.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggione 4 0/0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.05	123.12 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1/2
Londra	25.12	25.16	24.84	24.88	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.82 1/2	104.90	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

23 Dicembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	104.05	104.07 1/2	103.92 1/2	104.	104.10
» » fine	104.12 1/2	104.12 1/2	104.07	104.12 1/2	104.12 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102.20	102.25	102.10
» 3 1/2 1/3 0/0	102.82	102.82 1/2	102.80	102.87 1/2	102.90
» 3 0/0	74.50	—	74.—	74.—	74.—
Banca Generale	30.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1130.	1130.—	1129.—	1131.—	1132.—
Banca Commerciale	790.50	790.—	790.—	—	—
Credito Italiano	625.—	624.—	625.—	—	—
Ferrovie Meridionali	718.50	718.—	718.50	716.—	717.—
» Mediterranee	462.—	462.—	461.—	462.50	460.—
Cambio v. su Francia	99.90	99.90	99.90	99.90	99.88 3/4
» su Londra	25.13	25.11 1/2	25.13 1/2	24.87 1/2	25.12 1/2
» su Berlino	123.10	123.05	123.15	—	—
» su Svizzera	99.72 1/2	99.75	99.77 1/2	—	—
Navigazione Generale	481.—	480.—	—	—	480.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	282.—	283.—	—	—	—
Panificio Rossi	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	381.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	298.—	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1790.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 23 chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	98.55
» » perp.	97.62
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.25
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	88 5/16
Obbligazioni lombarde	329.25
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.72
Banca di Parigi	1110.—
Tunisina nuove	48.2—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.75
Rend. ungh. 4 0/0	102.90
Rend. spag. est. 0/0	88.87
Banca ottomana	601.—
Argento fino	93 —
Azioni Suez	4095.—
Lotti turchi	134.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	65.15
Banca comm. Ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.20

VIENNA, 23

Credito austriaco Cer.	891.75
Lombardo	87.75
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.30
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.50
» (carta)	100.55

LONDRA, 23 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 3/8
R. spag. est. nuova	88
Rend. turca (unific.)	87 3/4
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	25 11/16

BERLINO 23

Credito su Londra (3 m.)	20.23 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» su l'Italia (10 g.)	81.25
» mob. aust. (fine)	217.50

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 23 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 28.30 - Prossimo 28.00 - Gennaio e Febbraio 28 50 - 4 mesi primi 28.30.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 43.50 - prossimo 43. 25 A 4 mesi primi 43.— - A 4 mesi da maggio 42.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22.75 - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.50 Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 2?. - 4 mesi da maggio 26.87.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21.50 - Prossimo 21.10 - Gennaio Febbraio 21.10 - 4 mesi primi 21.25

Anversa 23 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 23 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 16.60

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 3676 - vendite q. 500 per consegnare q. 3061 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria K. 21.62 consegna corrente mese.

Sete

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	7	—	17	4	28
Asia	17	29	83	176	305
	24	29	100	180	333
Totale kilogr.	1800	1972	7100	9159	20031

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 21 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 15 - Idem p. Parigi 5.21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.30 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13.20 - Id. New-Orleans 13 -- - Cotoni futuri: mese prossimo 13.21 - 3 mesi dopo corr. 13.45 - a 4 mesi 13.38 - 7 mesi id. 13.50 - Entrata cotoni della giornata B. 68.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 38.000 - Id. pel continente B. 12.006.

Frumento rosso: disponibile 93.2/4 - Dicembre 92 3/11 - Marzo ---- - Maggio 85 7/8 - Luglio 82 -- - Granone disponibile 53 -- - Dicembre 31 1/2 - Maggio 49.3/4 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 — pel corr. 6.60 mese prossimo 6.65 2 mesi dopo il corr. 6.80 3 mesi dopo 6.95, 4 mesi dopo 7,10 6 mesi dopo 7.35 8 mesi dopo 7.50 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1/16

NEW-YORK 22 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 85 7/8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12.65 - Marzo C. 12.97.

HAVRE 22 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 60000 Mercato sosten - Pel corrente 41.25 - 2 mesi dopo il corrente 41.75 - 4 mesi dopo 42.25 - 8 mesi dopo 43 25.

HAVRE 22 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 13000 Mercato ribasso.

Mercato del grano

ROVIGO, 22 — Frumento Piave da L. 22.90 a 23 — id. Polesine da 22.60 a 22.75 — id. buono merc. da 22.30 a 22.45 — id. mercantile da 21.50 a 21.75 — Frumentone pignolo da 15.65 a 15.75 — id. giallo o friulotto da 14.90 a 15.25 — id. agostano da 14 a 14.25 — Avena da 15.10 a 15.25. — Tutto di primo costo — Tutto pressochè invariato: Grani in tendenza migliore — Granoni più calmi e avene ferme.

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 23 — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci — Per Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. P. Karlovich idem — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. L. Marasciullo idem — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella idem — Per Fiume pir. aust. «Baross» cap. F. Sarlin idem — Per Fiume pir. aust. «Szeged» cap. C. Persich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Marzani Agostino magazziniere in Arsenale celibe con Canes Italia sarta nubile — Soppelsa Antonio fabbro celibe con Cagnatel Luigia fiammiferaia nubile — Arisi Umberto imballatore celibe con Menegon Maria già cameriera nubile — Asti Giuseppe mosaicista vedovo con Tosi Francesca casal. nubile.

Celebrato in Mestre addì 20 dicembre 1903: Capanna Odoardo segretario del Calendario d'Oro celibe con Caldara Palmina casal. nubile.

Decessi — Cattarin Pascon Vincenza d'anni 64 vedova sarta di Mansuè — Berti Giovanni d'anni 38 comug. tornitore di Venezia — Sambo Giuseppe Leopoldo d'anni 15 celibe pescatore di Chioggia.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Lecco.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,28	65,98	66,00
Termometro centig. al Nord	4.4	4,2	5 4
» » Sud.	4.0	4,2	9.4
Umidità relativa	63	65	61
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	2	2	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9,7
» minima di oggi 2,5

Nevicate nel Friuli

Spilimbergo, 23 dicembre sera

Da qualche giorno nevica sui nostri monti copiosamente. La neve in certi paesi della montagna misura rilevanti altezze.

Forti burrasche in Sicilia
Il naufragio di un brigantino

Milazzo, 23 dicembre notte

Da Milazzo imperversa un fortunale che ha già totalmente distrutto la banchina alla marina Garibaldi. Il brigantino *Sant'Antonio di Padova*, al comando del capitano Ferrara, proveniente da Baca e destinato a Catania, ha naufragato verso l'imboccatura del porto. L'equipaggio è salvo. La mareggiata continua.

Società Italiana PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale sociale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Servizio Finanza e Titoli N. 198

Estrazione delle Azioni
dell'anno 1903

eseguitasi in seduta pubblica il 15 Dicembre 1903, rimborsabili in L. **500**, dal 1 Gennaio 1904, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1 — Numeri delle azioni dal N.	al N.	Titoli da 5 — Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.	Titoli da 10 — Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.
5331	5340	165	10821	10825	282	62811	62820
9171	9180	166	10826	10830	329	63281	63290
9471	9480	713	13561	13565	378	63771	63780
263981	263990	714	13566	13570	718	67171	67180
361281	361290	991	14951	14955	1208	72071	72080
361731	361740	992	14956	14960	1254	72531	72540
374911	374920	2771	23851	23855	1828	78271	78280
420911	420920	2772	23856	23860	1900	78991	79000
421231	421240	3717	28581	28585	1924	79231	79240
422331	422340	3718	28586	28590	2069	80681	80690
		4041	30201	30205	2310	83091	83100
		4042	30206	30210	2643	86421	86430
		5843	39211	39215	2945	89441	89450
		5844	39216	39220	3544	95431	95440
		6189	40941	40945	3 18	97171	97180
		6190	40946	40950	4497	104961	104970
		14549	267741	267745	4696	106951	106960
		14550	267746	267750	4934	109331	109340
		14755	268771	268775	6443	124421	124430
		14756	268776	268780	6748	127471	127480
		15407	272031	272035	7368	133671	133680
		15408	272036	272040	8703	147021	147030
		16733	278661	278665	8756	147551	147560
		16734	278666	278670	8898	148971	148980
		18263	286311	286315	9279	152781	152790
		18264	286316	286320	9803	158021	158030
		18465	287321	287325	9922	159211	159220
		18466	287326	287330	10039	160381	160390
		19219	376091	376095	10691	166901	166910
		19220	376096	376100	10738	167371	167380
		20657	383281	383285	10776	167751	167760
		20658	383286	383290	11204	172031	172040
		20757	383781	383785	11609	176081	176090
		20758	383786	383790	11651	176501	176510
		20903	384511	384515	12066	180651	180660
		20904	384516	384520	13072	190711	190720
		21985	389921	389925	13364	193631	193640
		21986	389926	389930	13945	199441	199450
		22105	390521	390525	16192	291911	291920
		22106	390526	390530	16263	292621	292630
		23489	397441	397445	16461	294601	294610
		23490	397446	397450	16514	295131	295140
		25329	431641	431645	17001	300001	300010
		25330	431646	431650	17686	306851	306860
		25949	434741	434745	17723	307221	307230
		25950	434746	434750	17875	308741	308750
					18236	312351	312360
					18601	316001	316010
					18841	318401	318410
					20922	339211	339220
					21763	347621	347630
					22024	350231	350240
					22832	358311	358320
					22945	359441	359450
					22948	359471	359480
					23668	406671	406680
					24117	411161	411170
					24221	412201	412210
					24308	413071	413080
					24962	419611	419620
					25592	448411	448420
					25805	450541	450550
					26257	455061	455070
					24271	455201	455210
					26394	456431	456440
					26856	461051	461060
					27197	464461	464470
					28167	474161	474170
					28292	475411	475420
					22510	477591	477600

Firenze 15 Dicembre 1903.

LA DIREZIONE GENERALE

NB. — Alle Azioni Meridionali estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso, viene applicata la prescrizione stabilita dall'Art. 917 del Codice di Commercio Italiano.

Anno CLXI — Venerdì 25 Dicembre 1903 — N. 355

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

***Per la festa di Natale, domani non si pubblica la* Gazzetta.**

NOTE VATICANE

Pio X e le riforme interne

Le sottigliezze delle Congregazioni — Gli impiegati di Curia e i loro..... riposi — Sinecure — Mancie

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 23 dicembre

Pio X continua a mostrarsi perseverante nella sua opera di riforma interna della Chiesa. Come dicevo in una precedente mia lettera, egli vuole conoscere tutto, essere al corrente di tutto, per meglio sapersi regolare ed introdurre dovunque le necessarie modificazioni.

Una delle prime riforme da lui ritenute necessarie è quella di una riduzione delle spese ed anche di una progressiva diminuzione del personale, sia delle Congregazioni, sia delle segreterie ed altri dicasteri che costituiscono l'amministrazione centrale della Chiesa cattolica. Prima però di prendere così gravi misure che necessariamente dovranno suscitare non pochi malumori nel ceto degli impiegati della Curia, Pio X ha voluto procedere ad una specie di inchiesta generale in tutti i dicasteri ed ha richiesto ai segretari delle Congregazioni ed agli altri capi delle segreterie palatine, un esposto generale sull'andamento del loro dicastero, volendo saperne le attribuzioni generali, conoscere il numero e la qualità degli impiegati con la giustificazione del lavoro al quale essi sono addetti, la paga che percepiscono ed inoltre le propine, mancie ed altri incerti che per consuetudine, diritto od abuso pretendono ad essi competere. Inoltre, egli vuole sapere quale è l'orario di ogni ufficio, e se gli impiegati si conformano ad esso e consacrano tutto il tempo ai lavori dell'ufficio.

Quest'interrogatorio generale ha prodotto nel ceto ecclesiastico e laico degl'impiegati della Santa Sede, una vera agitazione, perchè vi vedono con ragione un segno di una seria e severa riforma che li obbligherà ad un lavoro più distante e darà occasione alla soppressione di certi canonicati lautamente pagati a gente che ignora completamente ciò che sia il lavoro.

⁂

Le Congregazioni romane sono ancora in gran parte rette dalle costituzioni di Sisto Quinto che fu il loro vero organizzatore. Ma dopo tre secoli, quest'organismo meriterebbe certo una riforma sostanziale. Molte Congregazioni hanno in parte le medesime attribuzioni e per conseguenza potrebbero benissimo essere fuse in una sola. Così p. es. la Congregazione del Concilio e quella dei Vescovi e Regolari sono tutte due competenti per risolvere le questioni che possono sorgere fra un vescovo ed un sacerdote, la prima perchè instituita per la applicazione e l'interpretazione dei decreti del Concilio di Trento, la seconda, perchè deve intervenire nelle difficoltà dei Vescovi con il loro clero o coi religiosi.

Dopo più di quattro secoli, il clero dovrebbe finalmente conoscere abbastanza i decreti del Concilio di Trento, e se nei primi tempi dopo il Concilio, fu necessaria l'istituzione di una commissione di sorveglianza per l'applicazione degli statuti disciplinari e per la loro interpretazione, non si capisce più ora l'esistenza di tale commissione. Ma, la curia romana è essenzialmente conservatrice e non abolisce mai ciò che un giorno fu istituito: è pur raro il caso che si permetta anche solo di trasformarlo.

Sono 19 secoli che i preti celebrano la messa, recitano il breviario e fanno le loro funzioni nelle chiese; eppur è ancora necessaria una Congregazione dei Riti, alla quale vescovi e preti ricorrano per avere spiegazioni più o meno bizantine, per sapere come regolarsi nelle funzioni sacre; se un inchino deve farsi più o meno profondo; se in un dato caso un sacerdote ha diritto a uno o due saluti coll'incensore. Per citare qualche caso speciale, dirò che un giorno un vescovo interrogò seriamente la Congregazione per sapere se, quando si celebra la messa solenne, il sagrestano deve accendere i sei ceri dell'altare, incominciando dall'estremo cero di destra o da quello di sinistra.

Il dottissimo cardinale Pietra perdette il suo tempo a redigere una lunga ed erudita memoria per dimostrare alla Congregazione del Cerimoniale che ai cardinali benedettini competeva di aver asole e bottoni di color rosso alla loro veste nera, e considerò come una bella vittoria di aver fatto stabilire per i cardinali benedettini quest'importante privilegio.

Il clero è stato sempre alquanto sofistico e minuzioso. Ve lo predispongono le sottilità della teologia dogmatica e morale e spesso anche le piccole ambizioni di onori e di precedenze. Pio IX accordò ai vescovi di portare la calotta paonazza e Leone XIII — quale ricordo delle sue feste giubilari — loro concedette di aver dello stesso color paonazzo anche il berretto quadrato. A Roma è celebre la lite di precedenza fra i canonici regolari ed i benedettini: questi ultimi essendo stati condannati a cedere il passo ai canonici preferirono d'allora innanzi di non prendere più parte alle processioni papali per non creare un precedente.

Nella celebre processione del Corpus Domini che il Papa celebrava prima del 1870, era stabilito presso il portone di bronzo un tribunale speciale che doveva decidere nel caso di lite di precedenza fra le varie corporazioni.

⁂

In certe Congregazioni, le cose si fanno più seriamente e l'andamento è più regolare, così p. es., alla Propaganda, ma ci volle la volontà ferrea del defunto prefetto, il cardinale Ledochowski, il quale non solo stabilì un regolamento, ma lo fece eseguire senza pietà nè riguardi. Gli impiegati hanno un orario al quale debbono attenersi sotto pena di multa e non possono più ricevere nei loro uffici, gli amici, conoscenti e raccomandati, perdendo il tempo in ciarle inutili. Il defunto cardinale Aloisi-Masella riorganizzò nel medesimo senso la Cancelleria e la Dateria sopprimendo alcuni posti assolutamente inutili e veri canonicati concessi spesso a persone cospicue, le quali non si sarebbero mai degnate di entrare in ufficio. Vi erano un custode del piombo, un custode del sigillo, pretesi correttori delle bolle o lettere apostoliche i quali percepivano dalle 400 alle 500 lire mensili senza sapere neanche in che consistesse la loro carica.

Altri che percepivano lo stipendio e dovendo almeno fare qualche cosa, si facevano sostituire da qualche povero impiegato al quale lasciavano 50 lire al mese.

La riforma intrapresa già sotto il precedente pontificato, è necessario si estenda anche agli altri dicasteri pontifici. La vita dell'impiegato pontificio è davvero un dolce far niente. Basta considerare che l'orario è ristrettissimo: generalmente va in ufficio dalle 9 alle 13. Nel pomeriggio tutti sono liberi. Vacanza ogni domenica ed ogni giovedì, poi vi sono le feste, le ricorrenze e l'impiegato pontificio è devoto di tanti santi che tutte le feste degli apostoli, della Madonna, anche se non sono più d'obbligo, egli pretende celebrarle. Dal Natale all'Epifania, negli ultimi giorni di carnevale, i 15 giorni della settimana santa e di Pasqua fa vacanza e dopo sì ingenti fatiche, l'impiegato ha diritto ad un prolungato riposo. Dal 29 settembre all'11 novembre, le Congregazioni chiudono le porte ed ogni affare è totalmente sospeso.

Naturalmente con questa scarsa produzione di lavoro, s'impone un numero straordinario di impiegati che potrebbe essere diminuito per lo meno di un terzo se ognuno lavorasse alquanto.

Un altro inconveniente al quale Pio X vuole portar rimedio, è quello delle propine e mancie. In alcune segreterie e Congregazioni, una certa categoria di impiegati, oltre la paga che per solito non è elevata, percepisce un tanto sugli affari, di guisa che le somme talvolta abbastanza ingenti che si pagano, sia in processi, sia per concessioni di privilegi, entrano per la minima parte nelle casse della Santa Sede.

Pio X stima questo stato di cose troppo complicato e soggetto a facili abusi e vuole che gli stipendi siano fissi.

Come si vede da questo cenno generale, Pio X non indugia nelle riforme interne della Chiesa e procede con straordinaria fermezza e prudenza per raggiungere lo scopo.

Don Paolo

L'organo del Vaticano contro il "veto„ dell'Austria alla nomina di Rampolla

Roma, 24 dicembre notte

L'*Osservatore* pubblica un lungo articolo a proposito delle dichiarazioni di Goluckowski circa il *veto* dell'Austria nel Conclave, per la nomina di Rampolla, fa la storia del *veto* in tutti i tempi per confutare l'affermazione di Goluchowski che il *veto* sia l'esercizio di un diritto e non un abuso.

Al diritto manca il consenso dell'altra parte, cioè del Vaticano che mai fece o acconsentì all'esclusiva da parte di qualsiasi Stato. Se qualche volta lo tollerò fu per evitare mali maggiori.

Dice l'*Osservatore* che alla tesi di Goluchowski manca anche la consuetudine dell'esercizio e conclude che mal fece il Governo austro-ungarico esercitando un abuso lesivo alla libertà del conclave e antipatico a tutti.

Il Papa pubblicherà un nuovo documento sulla scienza e sulla fede

Roma, 24 dicembre notte

Stamane il Papa nella cappella Paolina celebrò la messa ed impartì la comunione a moltissimi impiegati del Vaticano. Poi ricevette numerosi cardinali, gli ambasciatori di Francia, Spagna e Portogallo.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa prepara un altro documento intorno alla scienza ed alla fede per condannare certi metodi che accennano a propagarsi fra gli studiosi cattolici. Un altro documento stabilirà in modo decisivo la via da seguire nella interpretazione del canto gregoriano.

Un'intervista con Pantano sul commissariato per l'emigrazione

Roma, 24 dicembre notte

Pantano intervistato dall'*Avanti* disse che fu proprio lui a proporre nella commissione parlamentare per la legge sull'emigrazione che il commissario generale si scegliesse fra gli alti impiegati di Stato, per tagliar corto con le manovre interessate degli avversari alla legge i quali andavano insinuando che a quel posto sarebbe stato scelto Pantano. Ignora lo scopo delle dicerie presenti. Tra lui e Luzzatti vi fu sempre un perfetto accordo; mai si discusse la questione della compatibilità di Bodio.

Pantano confermò che Giolitti e Luzzatti gli espressero più volte il desiderio ch'egli partecipasse al ministero. Pantano rispose che accettava l'ufficio di negoziatore dei trattati perchè gratuito e non politico, ma che su resto non credeva conveniente nemmeno accettare l'inizio della discussione.

Il caso del maestro Letizia definito

Roma, 24 dicembre notte

Il famoso caso Letizia può considerarsi finito. Il Consiglio provinciale scolastico di Caserta su relazione del provveditore Milanesi e di pieno accordo col prefetto Muscianise, annullò all'unanimità tutti i licenziamenti inflitti al maestro Letizia ad Aversa e gli conferì la stabilità.

Una conseguenza del processo Bettòlo-Ferri

Roma, 24 dicembre sera

L'*Avanti* dice che Baccini, segretario di Bettòlo è stato avvertito che dopo il processo contro Ferri sarà trasferito da Roma. Aggiunge che Baccini si agita per andare all'ufficio tecnico della marina a Genova.

L'*Avanti* crede che invece al ministero della marina si pensi di mandarlo in un clima più conveniente.

I napoletani desiderano di ricevere Loubet — Una grande rivista francese a Napoli

Roma 24 dicembre notte

Il deputato Arlotta scrisse a Tittoni interessandolo affinchè soddisfi il desiderio della popolazione napoletana di ospitare Loubet in occasione del suo viaggio a Roma. Se Loubet andrà a Napoli la squadra francese verrà in Italia ed una grande rivista sarà passata nel golfo di Napoli.

Pei maestri e contro l'analfabetismo — Il progetto dell'on. Orlando

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 24 dicembre sera

La *Rassegna Scolastica* pubblica qualche particolare del progetto Orlando per l'aumento degli stipendi ai maestri e contro l'analfabetismo.

Secondo la *Rassegna* il progetto si comporrebbe di 16 o al massimo di 18 articoli. Esso avrebbe più specialmente la caratterisica di un progetto all'inglese, essendo progetto di tendenza.

L'onere a carico dello Stato sarebbe di 7 od 8 milioni all'anno e verrebbe pagato secondo le norme seguite con la legge dell'86.

Si manterrebbero le 6 categorie esistenti di insegnanti, tre urbane e tre rurali.

La tabella degli stipendi sarebbe compresa approssimativamente fra queste due cifre: 1000 lire annue per i maestri della terza categoria rurale, e 1500 lire annue pei maestri della prima categoria urbana. Il progetto imporrebbe una sopratassa per l'istruzione elementare da pagarsi dai giovani che continuano gli studi secondari, all'atto dell'iscrizione alla 1.a ginnasiale o alla 1.a tecnica, e dai privatisti a qualunque esame si presentino e per una sola volta.

Questa sopratassa si calcola che renderebbe circa Lire 1.500.000; cosicchè il carico effettivo dello Stato si ridurrebbe a non più di sei milioni e mezzo.

L'ultima parte del progetto contiene i provvedimenti per combattere efficacemente l'analfabetismo. Notevole l'istituzione di scuole per gli adulti analfabeti.

I bassifondi finanziari milanesi — L'arresto di un tenente

Roma, 24 dicembre notte

L'autorità giudiziaria di Milano sta occupandosi — come sapete — delle truffe commesse dai noti cambia-valute Castelbuono, e dal direttore e dagli amministratori della piccola Banca Agricola; ed ogni giorno sorge qualche nuovo elemento per legittimare gli arresti di individui compromessi in quei loschi affari.

Anzi presso un avvocato di Milano, la questura avrebbe sequestrati tanti titoli portoghesi per il valore di L. 5000, compendio di diverse truffe commesse dagli individui arrestati in questi giorni.

Molti professionisti milanesi sarebbero inoltre compromessi.

Intanto ha destato una viva sensazione l'arresto eseguito ieri a Novara — in seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Milano — del tenente Eugenio Martinez Montemuros, dell'85.o fanteria. Questo ufficiale ha scontato 4400 lire di *chèques* emessi dall'ormai famoso Banco Castelnuovo. Ora il Ministero della Guerra comunica che l'arresto è stato provocato dal fatto che l'autorità militare si era già interessata della faccenda, tanto che il tenente venne consegnato all'autorità giudiziaria in seguito a conforme parere del consiglio di disciplina che aveva già disposto la rimozione del grado e dall'impiego dell'ufficiale in questione.

Una Commissione italiana per studiare la IV conferenza pel diritto internazionale

Roma, 24 dicembre sera

La *Giustizia* dice che i ministri degli esteri e della Giustizia nominarono una commissione consultiva coll'incarico di studiare il programma della quarta conferenza di diritto internazionale privato di Aja, e di formulare i quesiti da sottoporre al parere di corpi e persone competenti, e coordinare poi le risposte e presentare quindi al governo osservazioni e proposte relative.

Un nuovo regolamento per gli esercizi della fanteria — Esercitazioni ridotte

Roma, 24 dicembre notte

Una speciale commissione presieduta dal maggior generale Spingardi sta compilando il nuovo regolamento per gli esercizi della fanteria. L'istruzione individuale si ridurrebbe ai minimi termini, e si abolirebbe quasi completamente il maneggio delle armi. Le posizioni con l'arma si ridurrebbero al *fianc'arm* per rendere gli onori, ai movimenti per la carica al *bracc'arm* e al *bilanc'arm*.

L'*Italia Militare* dice che le riforme in questione si adotterebbero per l'espressa volontà del Re, e che il nuovo regolamento si pubblicherebbe a Marzo.

Notizie della Marina

Roma. 24 dicembre notte

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina partecipa ai corpi di Marina la morte del capitano dei RR. EE. a riposo, Cappelletto avvenuta a Venezia.

Il capo sezione Pavarini è messo in aspettativa per motivi di salute è collocato in risposo a domanda, col grado onorifico di direttore, capo divisione, è nominato commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Sono fatte le seguenti promozioni del personale nella carriera amministrativa e ragioneria: a capo sezione Chianea, a segretario di 1.a Massini, a segretario di 2.a Lavagnino, a segretario di 3.a Minarelli.

La corte dei conti ha deliberato di liquidare in L. 712,50 per sette anni e sei mesi l'assegno a favore del medico Fontana.

La r. nave *Marcantonio Colonna* è giunta a Palermo. La *Staffetta* a Massaua.

Le solenni onoranze alla salma del tenente Grabau

Roma, 24 dicembre notte

La r. nave *Lombardia* che operò sulle coste somale, domani è attesa a Porto Said per rimpatriare. Alla salma del tenente Grabau, quando sarà sbarcata in Italia, si renderanno solenni onoranze. Un plotone, quando la bara avvolta nella bandiera sarà sbarcata a spalla dai marinai, eseguirà una triplice salva di moschetteria e tuonerà il cannone. La cassa funebre dallo sbarcatoio al cimitero o dalla ferrovia a qui, a seconda se sbarcherà a Livorno o a Napoli, sarà trasportata sopra un affusto d'artiglieria da sbarco.

Nell'accademia militare di Torino e quella navale di Livorno saranno murate due lapidi in ricordo del valoroso ufficiale.

Bollettino giudiziario

Roma, 24 dicembre sera

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha emanato una circolare concernente il ricovero ai minorenni per correzione paterna, sulle cautele necessarie nel raccogliere e trasmettere le domande.

E' concesso l'aumento sessennale ad Osboli, giudice del tribunale di Verona.

Marangoni uditore al Tribunale di Tolmezzo è destinato vice-pretore al 1.o mandamento di Vicenza. Ghellini, pretore a Schio è nominato giudice al Tribunale di Modica.

La revisione del processo Dreyfus è decisa

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 24 dicembre sera

L'*Echo de Paris* dice che Mercier nell'ultima parte della sua relazione esporrà nel loro insieme le ricerche operate al ministro della guerra dal generale André e darà il suo parere sul risultato di questa inchiesta, sui documenti del *dossier* giudicati falsi dal ministro e sui documenti che non sarebbero stati mostrati al consiglio di guerra. Mercier concluderà per la presa in considerazione della domanda di revisione di Dreyfus e per la revisione del processo, essendovi secondo lui tre fatti nuovi.

Secondo il *Gaulois* la commissione farà conoscere il suo parere al ministro della giustizia nella giornata.

La *Lanterne* dice che se la commissione di revisione darà parere favorevole alla revisione il guardasigilli informerà subito la Corte di Cassazione. E' dunque probabile che la Corte ne sia incaricata da domani. Il giornale crede sapere che Mornard, l'avv. di Dreyfus, dinanzi alla Corte di Cassazione chiederà il rinvio del processo dinanzi ad un Consiglio di guerra. D'altra parte un magistrato della Corte di Cassazione ha dichiarato alla *Lanterne* di credere che se la revisione è ordinata, la corte pronuncierà il rinvio dinanzi a un Consiglio di guerra.

Il *Gil Blas* dice che la commissione ha seguito un metodo speciale invece di udire fino alla fine la relazione essa la discusse punto per punto interrompendone la lettura. L'esame della relazione è molto avanzato. Pare che non occorra più di qualche ora a terminarlo. Tuttavia il *Gil Blas* crede sapere che la commissione ha convocato oggi dinanzi ad essa il capitano Targe del gabinetto del ministro della guerra. E' possibile che l'intervento di questo ufficiali cagioni un prolungamento alla discussione. Ad ogni modo le decisioni della commissione saranno conosciute molto tardi questa sera.

La risposta della Commissione

Parigi. 24 dicembre, notte

La Commissione, incaricata di esaminare la domanda di revisione del processo Dreyfus, accolse alla unanimità la domanda stessa.

Jaurès fonda un nuovo giornale

Parigi, 24 dicembre notte

Il *Gil Blas* dice che il nuovo giornale socialista che Jaures sta per fondare, sarà in sei pagine e sarà venduto a 5 centesimi. Jaurès eserciterà solo la direzione effettiva con Pressensè e Briand, come principali collaboratori. Rouanet ed alcuni parlamentari che collaborano attualmente nella *Petit Republique* seguiranno Jaurès.

Il titolo di questo giornale non è ancora definitivamente stabilito. Si parla del *XX Siecle*. Il giornale si pubblicherebbe il 1.o febbraio. Il capitale sociale raccolto sarebbe di 700.000 lire.

Lo sciopero generale dei panattieri a Parigi — Arresti e riunioni di scioperanti

Parigi, 24 dicembre sera

Ieri e durante la scorsa notte sono stati arrestati molti fornai scioperanti per attentati contro la libertà del lavoro e per impedimenti alla libera circolazione; dopo arrestati sono stati liberati.

Nella scorsa notte i fornai scioperanti hanno tenuto una riunione alla *borsa del lavoro*. Nessun incidente.

La Camera sindacale crede che lo sciopero non intralcerà la fabbricazione del pane.

Secondo la *Patrie* questo sciopero non sarebbe di grave entità: lo giudica uno sciopero sostenuto solo da quelli che scioperano per abitudine.

Il lavoro dei fornai continua

Parigi, 24 dicembre sera

Da un'inchiesta fatta presso la maggior parte dei fornai, risulta che tutti i padroni hanno i loro operai al lavoro; essi non credono che uno sciopero generale possa avere successo. I dispacci da Amiens e Limoges, segnalano qualche disordine commesso dagli scioperanti contro i forni.

Il successore dell'ambasciatore inglese a Berlino

Londra. 24 dicembre sera

Il corrispondente del *Daily Mail* ha da Berlino che sir Lascelles, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino succederebbe a sir Monson, quando questi avrà terminato le sue funzioni.

La politica estera della Rumenia — Un discorso del ministro degli esteri

Bucarest, 24 dicembre sera

Alla Camera dei deputati ha continuato la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il ministro degli esteri in un lungo discorso sul la politica estera ha dichiarato che nella questione Macedone lo scopo del governo liberale è quello di sviluppare la coltura dei rumeni dell'impero ottomano. Il Ministro ha continuato dicendo che visto lo stato dell'Europa e visto specialmente l'accordo leale austro-russo la situazione generale è propizia agli interessi della Rumania. Riguardo al governo turco la politica della Rumania non mira ad alcuno scopo contrario agli interessi dell'impero ottomano, e circa il governo ellenico la Rumania desidera mantenere cordiali relazioni con tutti i vicini. Ma queste relazioni — ha soggiunto il ministro — non possono svilupparsi senza rispettare gli interessi legittimi dei rumeni. Il ministro ha terminato dicendo che con la sua politica il governo rumeno ha saputo sempre mettere in accordo gli interessi del paese, con quelli supremi della grande politica Europea; e che attualmente la pace e lo *statu-quo* riassumono i desideri della Rumania come quelli di tutta l'Europa.

I progressi dello stato del Congo

Bruxelles, 24 dicembre sera

Il *Recueil consulaire* pubblica un rapporto del console generale Allart, al ministro degli affari esteri sullo Stato Indipendente del Congo, durante il quadriennio 1898-1902.

Questo periodo, scrive l'Allart, susseguente all'apertura della ferrovia, fu caratterizzato da immensi progressi, tanto dal punto di vista economico ed amministrativo, quanto da quello della civiltà. Esso è stato pertanto il periodo più notevole dello Stato dopo la sua fondazione: le entrate dell'erario hanno subito durante questi anni, un così considerevole aumento, che deve ritenersi ormai assicurata la prosperità di quella regione.

Se, considerando questi progressi, per paragonare il passato al presente — conclude il rapporto— ci riportiamo a venti anni fa, alla conferenza di Bruxelles, vediamo da una parte questo vasto territorio africano, denominato «Continente delle tenebre», sconosciuto, impenetrabile, sotto il giogo dei trafficanti arabi, in preda alla tratta esercitata sulla più larga scala; e dall'altra parte, vediamo questo stesso continente completamente liberato, esplorato ed occupato in tutta la sua estensione, che è in libera comunicazione con il mondo intero e è ricco di associazioni commerciali e filantropiche.

Uno scrittore veneziano [1]

Nello sfogliar questi due libri del Mantovani, il nostro pensiero corre involontariamente a quell'accusa di *campanilismo* che si fa così spesso, e s'è fatta anche pochi mesi addietro, a Venezia e ai suoi abitanti. Parrebbe, a sentir certuni, che l'antica regina dei mari avesse una tenerezza morbosa pe' suoi figliuoli e fosse sempre occupata a magnificarne le gesta. Ora noi non diremo che la verità stia proprio al polo opposto; è però indubitato ch'essa sta di casa molto lontana da dove si pretenderebbe di metterla. E crediamo che con assai maggior fondamento si possa almeno rimproverare a Venezia la sua noncuranza verso quelli tra i figli suoi che non vi hanno più abituale dimora, e che, pur onorando la patria comune, svolgono la loro attività fuori del luogo nativo. Degli esempi ci sarebbe facile citarne parecchi; questo del Mantovani è abbastanza caratteristico.

Noi ricordiamo che Dino Mantovani, appena compiti i suoi studi e giovanissimo ancora, pubblicò i suoi primi scritti che rivelavano a un tempo singolari attitudini letterarie e fretta eccessiva di conseguire la fama. Questa fretta gli nocque e le censure a cui egli fu fatto segno, benchè acerbe, non erano ingiuste. Un debole ne sarebbe rimasto schiacciato, un malvagio si sarebbe imbevuto di tanto fiele da spargerne intorno a sè per tutta la vita: il Mantovani mostrò di aver forte l'ingegno e l'animo equo, non rinunciò a raggiunger la mèta che si era prefissa, ma volle fornirsi delle armi necessarie per vincere.

E vinse davvero, allargando la sua coltura, meditando, osservando, lavorando con lena indefessa. Il giovinetto che, se la memoria non ci tradisce, lasciava Venezia poco meno di vent'anni or sono, portando seco l'amarezza di un bel sogno svanito, e prima giornalista a Roma, poi insegnante in provincia, visse la vita agitata della capitale senza perder l'amore agli studi e si raccolse nella solitudine senza perdere il contatto con la realtà, oggi, professore e pubblicista a Torino, è uno dei nostri critici più acuti, più urbani ed equilibrati, uno dei nostri scrittori più limpidi ed eleganti. Tale ce lo mostrano i due volumi dati or ora alla luce, uno dei quali, quello che s'intitola *Lettere provinciali*, non è che la ristampa d'un libro uscito nel 1891, mentre l'altro riunisce saggi ed articoli comparsi dal 1898 in poi nell'*Antologia*, nell'*Illustrazione italiana* e nella *Stampa* di Torino. Roba non inedita dunque, ma roba che può affrontar vittoriosamente la prova di una seconda edizione.

⁂

Nel 1891 le *Lettere provinciali* ebbero buone accoglienze da un pubblico ristretto; oggi, avvantaggiandosi della cresciuta riputazione dell'autore, avranno senza dubbio lettori più numerosi. Sono dieci epistole dedicate a dieci amici diversi e furono scritte quando il Mantovani insegnava appunto in un ginnasio o liceo di provincia. Vi si parla di un po' di tutto, d'arte, di letteratura, di musica, di pedagogia; e di tutto si parla con garbo squisito di forma, con larghezza di vedute, con un accento di convinzione che non esclude nè la tolleranza, nè la temperanza. Un pregio singolare del libro è ch'esso ci fa assistere al rinnovellarsi di un'anima alla quale giova quel periodo d'isolamento come forse le avrà giovato l'asprezza dei primi, inattesi contrasti. Malinconiche talvolta, non crucciose mai, sparse di osservazioni savie ed argute, di tratti descrittivi felici, come sarebbe quella pittura tragica di un naufragio vero a cui succede il ricordo di un naufragio da burla, queste lettere vengono a costituire un'opera organica che dopo dodici anni si conserva fresca e vitale.

Cionullostante, ci piace anche di più l'altro volume del Mantovani, *Letteratura contemporanea*, che resiste a una prova forse più grave del suo compagno, quella di dar l'impressione dell'unità pur essendo fatto a mosaico e trattando una folla d'argomenti disparati. Gli è che attraverso le 418 pagine fitte del libro, due qualità si mantengono dal principio alla fine: un luminoso buon senso e un senso raro della misura. In generale i critici italiani, quando non sono sciatti e pedestri, sono intollerabilmente cattedratici e pretenziosi; hanno l'aria di dirvi: —Siete una massa di cretini a cui noi distribuiamo per carità le bricciole del nostro sapere. E paion tanto sicuri di sè, da far talora rimanere perplessi chi li ascolta, come accade all'immortale professore Bergeret di Anatole France, che, dopo non aver capito una sillaba dei versi recitatigli da M.r Roux, stringe in silenzio la mano al poeta, pensando: — *Si pourtant c'était un chef d'oeuvre!*

Che respiro di soddisfazione si tira a trovarsi di fronte a un critico che non vi umilia e non vi strapazza, che cerca piuttosto di persuadervi con le buone ragioni, che di sgomentarvi con le impertinenze o di stordirvi coi paradossi! E che gusto si prova a sentir ripetere, a proposito di qualcheduna delle solite montature sul risveglio degli ingegni, sull'età nuova che si apre, sulle nuove scuole che si rivelano, questa verità sacrosanta: «Sempre le stesse parole, sempre le stesse cose. Così si è detto del romanticismo, del verismo, del naturalismo, del simbolismo, e via via di tutti gli *ismi* che prevalsero man mano nella moda letteraria; la quale ciascuna volta si fece valere anche nelle altre arti, insegnando loro a seguire il sistema nuovo, a trasformarsi nel concetto e nella tecnica secondo ch'esso voleva; e tutte le volte l'effetto fu il medesimo, che cioè vennero in luce opere belle e brutte, capolavori ed orrori, non a cagione del sistema artistico, ma degl'ingegni che l'adoperavano».

⁂

Non meno di trentasette sono i capitoli di cui è composto questo libro di *Letteratura contemporanea*, ma alcuni di essi constano di più articoli, aventi un nesso fra loro, sebbene pubblicati in tempi diversi, sia che discorrano del medesimo autore, come quelli su Edmondo De Amicis, su Emilio Zola, su Anatole France, su Gabriele d'Annunzio, sia che si riferiscano al medesimo soggetto, come *Poeti romaneschi* e *Libri di morale*. Il Mantovani ci fa passar dinanzi un mondo vario e palpitante di persone e di cose; ciò che nell'ultimo quinquennio s'è prodotto di meglio nel campo delle lettere, ciò che levò maggior rumore intorno a sè è in queste pagine rievocato con parola colorita, scrutato con analisi fine. Su tutti i giudizi non tutti andranno d'accordo, ed è naturale; chè il Mantovani non sarebbe quel critico autorevole ch'egli è se ci nascondesse le sue avversioni e le sue simpatie, le quali possono non esser sempre le avversioni e le simpatie di chi legge. Ma la passione non lo acceca, ma i vincoli di scuola non lo incatenano, ed

[1] Dino Mantovani — *Lettere Provinciali*, Torino, Lattes, 1904. — *Letteratura contemporanea*, Torino, Roux e Viarengo, 1903.

Il nostro programma pel 1904

(Vedere in terza pagina)

egli ha troppa apertura d'ingegno e troppo largo corredo di studi da non saper penetrare nell'anima e nel cervello di chi pensa diversamente da lui. In quanto a noi, ci dichiariamo consenzienti nella maggior parte delle opinioni esposte dal Mantovani, tanto riguardo ai singoli autori, quanto riguardo all'indirizzo generale della letteratura. E se la tirannia dello spazio non ce lo vietasse, vorremmo citare taluna delle osservazioni acutissime profuse a larga mano nel libro, come quella per esempio che la novità intellettuale dei russi *sta per noi in ragione dell'ignoranza nostra della letteratura europea*, ove troveremmo svolte dai nostri bisavoli molte critiche e teorie sociali *che a noi paiono fresche e nuove soltanto perchè non le conoscevamo o le avevamo dimenticate*.

Insomma, per concludere, Dino Mantovani, che con la pubblicazione di questi due volumi risalda la bella fama di cui già gode in Italia,, merita d'esser meglio conosciuto e apprezzato nella città sua. Essa, che agl'inizi della sua carriera fu così pronta a coglierlo in fallo, non può, non deve tardare più oltre a rendergli piena giustizia.

Enrico Castelnuovo

Stefania e re Leopoldo

Budapest, 23 dicembre notte

Ad un magnate ungherese che trovasi in rapporti d'amicizia col conte Elemer Lonyay pervenne la seguente informazione da Bruxelles.

Re Leopoldo porrebbe a disposizione della coppia Lonyay, che è giunta a Beaulieu uno dei suoi castelli di Saint-Jean oppure Col du Caire volendo così dimostrare il suo affetto paterno per la figlia Stefania, che si stabilì a Beaulieu per rimettersi del tutto in salute dopo la grave malattia superata.

Le possessioni reali si trovano a pochi chilometri da Beaulieu; ritiensi quindi che questa offerta di Re Leopoldo preannunci la definitiva riconciliazione tra padre e figlia.

Grave disastro ferroviario negli Stati Uniti — Numerosi morti

New-York, 24 dicembre sera

Un treno della linea Baltimora-Ohio ha deviato, andando ad urtare contro nu cumulo di legna presso Connensville (Pensilvania).. Alcuni dispacci annunziano che vi sono 35 morti, ma secondo un altro telegramma il numero dei morti salirebbe a 63.

L'arbitrato franco-italiano giudicato dal "Figaro,,

Parigi, 24 dicembre sera

Il *Figaro* parlando della convenzione dell'artrato che si concluderà tra l'Italia e la Francia dice che tutti gli amici sinceri della pace accoglieranno con gioia questa nuova manifestazione, che costituisce un passo " più sulla via della pacificazione generale e della buona armonia dei popoli.

Un gigante veramente straordinario

Vienna, 24 dicembre sera

Si annuncia da Varsavia che col treno Varsavia-Vienna giunse a quella stazione un passeggiero, che scendendo dal carrozzone destò tra il pubblico grande sensazione, pel fatto che colla testa giungeva fino al fanale a gas del candelabro della stazione. Come si potè rilevare, è questi certo Teodoro Machnoff, un gigante che malgrado la sua età giovanile di 23 anni è alto due metri e 22 centimetri e pesa 205 chilogrammi. Machnoff è un contadino di Witebsk, e abbandonò il suo impresario perchè non gli somministrava cibo sufficiente, pur obbligandolo giornalmente a parecchie rappresentazioni.

Il nuovo regolamento delle ferrovie cinesi

Pechino, 24 dicembre sera

Oggi fu promulgato il nuovo regolamento sulle ferrovie. Il progetto minaccia di intralciare seriamente le imprese estere.

Nell'attesa della guerra nell'Estremo Oriente

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La guerra russo-giapponese inevitabile

Roma, 24 dicembre notte

Sabato il Re riceverà in udienza di congedo il colonnello Kurada, addetto all'ambasciata giapponese. Nei nostri circoli politici si ritiene inevitabile il conflitto tra la Russia e il Giappone, le notizie dell'Estremo Oriente, essendo sempre più gravi.

Si attende un passo decisivo entro 24 o 48 ore

Londra, 24 dicembre notte

Nei circoli autorevoli del Giappone non si condivide l'opinione estremamente pessimistica che regna qui a Londra sull'esito del conflitto russo-giapponese. Sembra che la diplomazia non abbia ancora interamente esaurito le sue risorse.

A Washington e a Pechino si nutrono invece vive apprensioni. Il *Morning Post* ha da Washington che in quei circoli ufficiali si prevede un passo decisivo entro 24 od al più tardi entro 48 ore. Si teme pure che nella guerra possa essere coinvolta qualche altra potenza.

Il corrispondente del *Daily Mail* scrive da Tokio che i circoli giapponesi meglio informati ammettono che la situazione è estremamente critica. La Russia ha fatto le massime concessioni che poteva fare, dato lo spirito sciovinista del popolo russo.

Il giornale *Kokumin* asserisce che il Giappone sta finanziariamente bene. Dice dominare il parere che la Corea debba essere conservata esclusivamente alla sfera d'influenza del Giappone e che ogni tentativo di immischiamento della Russia nella Corea deve essere considerato come una provocazione.

Francia e Inghilterra consigliano pace
Il Giappone vuol libertà di commercio

Parigi, 24 dicembre notte

(N). La notizia data dai giornali inglesi secondo cui Delcassè sarebbe stato scelto ad arbitro nel conflitto russo-giapponese è assolutamente falsa. La Francia è alleata della Russia; non può quindi assumersi una missione nella quale si deve osservare la più scrupolosa oggettività e la più serena imparzialità. Il Governo di Parigi al pari di quello di Londra fanno adesso tutto il possibile per mantenere la pace, qui anzi si nutre ferma speranza che con i loro consigli riusciranno ad impedire lo scoppio delle ostilità. L'inviato americano a Parigi ha dichiarato ad un rappresentante del *Matin* che il Governo del mikado deve insistere perchè la Russia rispetti nella Manciuria il principio della porta aperta, grazie a cui a tutte le nazioni è concessa libertà di commercio. Il Giappone non domanda lo sgombero della Manciuria ma semplicemente la libertà di commercio. Qualora la Russia respingesse una seconda volta le proposte del Giappone questo non manderebbe un *ultimatum*, ma sbarcherebbe le sue truppe in Corea e lo scoppio delle ostilità sarebbe allora inevitabile.

La Russia si prepara alla guerra

Vienna, 24 dicembre sera

Notizie da Odessa riferiscono che negli arsenali dell'impero si lavora con febbrile attività per allestire tutte le navi da guerra che dovrebbero prender parte in un'eventuale guerra col Giappone. Vengono fatte pure grandi provviste di granaglie. Buona parte del prestito di cinquecento milioni di rubli, che presentemente il Governo russo cerca di concludere nel mercato berlinese, verrebbe adoperato a scopi militari. Nei circoli finanziari di Pietroburgo, sperasi che la richiesta del prestito troverà il terreno favorevole a Berlino, specialmente in considerazione alle trattative per il trattato commerciale.

Notizie ottimiste da fonte inglese

Londra, 24 dicembre sera

L'*Standard* ha da Tokio che in seguito all'ultima conferenza tra il ministro degli esteri e il ministro russo, il governo ha inviato un telegramma al ministro giapponese a Pietroburgo, invitandolo a insistere affinchè la risposta della Russia, non subisca nessun ritardo.

Il *Times* ha da Tokio che nei circoli bene informati non si condivide il pessimismo che regna a Londra circa la soluzione del conflitto russo-giapponese, e soggiunge che le risorse diplomatiche non sono ancora esaurite.

La Russia vuol occupare il porto cinese di Scian-hai-kuang

Londra, 24 dicembre notte

Il corrispondente del *Daily Mail* manda da Pechino che la Russia tende ad occupare il porto cinese di Scian-hai-kuang, situato poco lungi da Pechino con cui è congiunto mediante una ferrovia. Questo porto è pure vicino ai giacimenti carboniferi di Taipin, nei quali sono investiti grandi capitali inglesi. Scian-hai-kuang è congiunto per ferrovia anche con Tientsin e con Niuciuang.

La neutralità dell' Inghilterra e della Francia

Parigi, 24 dicembre sera

Mandano da Londra alla *Republique Francaise* che il Governo inglese ha proposto al Governo francese la neutralizzazione reciproca dei due paesi in caso che il conflitto russo giapponese conducesse ad una guerra.

In attesa della risposta della Russia

Londra, 24 dicembre sera

Il *Daily Mail* ha da Kobe che la riunione degli anziani avrebbe deciso oggi che il Giappone deve prendere le armi se le sue domande saranno nuovamente respinte dalla Russia.

La neutralità dell'Inghilterra smentita

Parigi, 24 dicembre notte

In una nota comunicata ai giornali si smentisce che il governo inglese abbia proposto al governo francese di conservare la neutralità reciproca nel caso in cui il conflitto russo-giapponese si risolvesse in una guerra.

Uno scontro fra coreani e cinesi

Londra, 24 dicembre sera

I giornali chinesi ricevono dalla Corea che i disordini continuano a Mho-pho.

Si ha da Shanghai che millecinquecento coreani venuti dal nord-est della Corea, invasero il territorio cinese. Le truppe cinesi ebbero uno scontro con essi: il risultato è ancora sconosciuto.

La posta italiana nell'Estremo Oriente

Roma, 24 dicembre notte

Il corrispondente da Shanghai del *Bollettino delle Finanze, Ferrovie, Commercio, Industria e Appalti*, scrive rilevando la necessità che il Ministero italiano delle Poste e Telegrafi si accordi con quello tedesco, per spedire la corrispondenza per l'Estremo Oriente, via Siberia. La posta italiana infatti arriva ora con un ritardo di 13 o 14 giorni in confronto di quella delle altre provenienze d'Europa.

Finis Poloniae

Vienna, 24 dicembre sera

Nella Lituania che comprende i governatorati di Wilna, Kowno e Grodno, viene applicato un *ukase imperiale* in base al quale questo antico granducato polacco viene suddiviso come le altre provincie interne della Russia in un numero di distretti amministrativi e del tutto spogliato del suo carattere costituzionale. La stessa riforma verrebbe prossimamente applicata pure nel regno di Polonia e così l'ultimo ricordo dell'antica costituzione della Polonia verrebbe a perdersi nella cornice dell'impero russo.

Il nuovo delitto misterioso di Milano

I nomi delle tristi eroine

Milano, davvero, vuol conquistare oltre che il primato in attività industriale e commerciale, anche quello nei *beaux crimes* che Jean de Bonnefon invidia all'Italia. Ieri era la macabra macchinazione di Angelo Vecchio: ora è un tentativo di avvelenamento tra sorelle, che se ricorda nel sistema quella della Tosetti, fa correre, per le circostanze particolari, la nostra mente ai misteri tragici e penetrati di veleno dei Borgia.

I nostri copiosi telegrammi di ieri da Milano, tracciavano completa la linea del crimine: oggi possiamo con particolari nuovi, dare i nomi delle tristi eroine.

Eccoli: la sorella minore si chiama Lattuada Annetta: l'altra, l'ammalata, maggiore d'età, si chiama, come dicemmo, Maria. Entrambe dimorano nei pressi di Porta Genova, in via Ausonio, n. 6.

La domestica, ora licenziata, è certa Baccio Caterina, di circa 45 anni, dimorante presso una famiglia, in via Daniele Crespi, n. 11.

Ed ecco i nuovi particolari giunti a nostra cognizione.

I primi dubbi

I primi dubbi la domestica li manifestò il 7 dicembre giorno di Sant'Ambrogio, dopo l'incidente del vino, al medico curante dottor Motta.

Il medico, naturalmente, sulle prime non prestò fede alle parole della domestica. Egli attribuì ad altre cause lo stato anormale dell'ammalata e i forti dolori di ventre lamentati dalla Baccio.

Ma il giorno seguente la domestica — dopo che ad essa parve di scorgere la sua signora nell'atto di versare alcune goccie di liquido entro il caffè dell'ammalata — riconfermò col medico i suoi dubbi e precisò la denuncia.

Il dott: Motta, il giorno dopo il 9 dicembre, impressionato per lo stato gravissimo della Maria e per gli evidenti sintomi esteriori di avvelenamento riscontrati nella sua visita, mandò a chiamare d'urgenza il dott. Dias-De Palma, abitante in via Camminadella, n. 24, per un consulto.

Il dott. De Palma, dopo attento esame riscontrò nell'ammalata dei sintomi di collasso, un gran disordine al cuore ed una forte erosione sopra le gengive e concluse affermando, nel modo più reciso, che alla povera Maria erano state somministrate delle sostanze venefiche.

Allora i due medici decisero di interrogare una delle sorelle dell'Annetta — maritata a Milano e della quale, per motivi evidenti di delicatezza, non facciamo il nome — onde chiederle se sapeva delle ripetute denuncie della domestica.

L'interrogatorio della vittima

— Sì, ne so qualche cosa — rispose la signora.

— Ma non sa — chiese il dott. De Palma — che le accuse della domestica sono di una estrema gravità? Perchè non la cacciano via?

— E' una ubbriacona. E poi credo — aggiunse la signora — che quella donna abbia dei motivi di risentimento coll'Annetta.

I medici allora chiamarono la domestica per interrogarla in presenza della signora.

— Conoscete voi tutta la gravità di ciò che affermate? — le chiese il dott. De Palma.

— Sì, assolutamente. Io accuso la signora Annetta colla convinzione di dire la verità — rispose la Baccio.

— Badate che la vostra denuncia può portarvi in carcere — ammonì il dott. Motta.

— Seguo la mia coscienza — soggiunse la domestica: — Non voglio rendermi complice in un delitto. — Il colloquio finì. I medici si ritirarono e decisero — in seguito alle risultanze del consulto e senza però tener conto delle accuse della domestica — di denunciare il fatto al procuratore del Re.

Il procuratore del Re aggiunse, ai due firmatari della denuncia, il prof. Binda e il prof. Visconti dell'Ospitale Maggiore.

I quesiti posti ai periti

Sottopose poi alla Commissione dei medici i seguenti quesiti che diamo — garantendone la più assoluta autenticità — insieme alle risposte formulate dai medici giudicanti.

Eccoli:

a) Lo stato dell'ammalata?

Risposta — In via di guarigione

b) Corse pericolo di vita?

Risposta — Sì.

c) Cause?

Risposta — Indipendenti dalla malattia in corso.

d) Si riscontrarono traccie di veleno?

Risposta — Si riscontrarono traccie di sublimato corrosivo.

Naturalmente la risposta ultima venne deliberata dai medici dopo un attento esame delle feci dell'ammalata.

Il procuratore del Re — che nel frattempo aveva più volte interrogata la domestica — dopo le risposte sopra citate sottopose ai medici un nuovo quesito: « Se anche dall'esame delle orine risultino elementi comprovanti la esistenza del veleno ».

A quest'ultimo quesito — d'importanza secondaria — i medici risponderanno fra giorni.

Avvelenamento o calunnia?

Milano, 23 dicembre notte

Ormai corrono sulla bocca di tutti e il nome dell'avvelenata e quello della sorella che — secondo l'accusa formultata dalla domestica — sarebbe stata l'avvelenatrice. Sarebbe questa la signora Maria Lattuada, la vittima sarebbe la signora Annetta ,e vi faccio i nomi perchè altri giornali hanno tolto il riserbo.

Ma conviene notare che l'autorità giudiziaria procede a passi di piombo; pare infatti ch'essa abbia buoni motivi per dubitare sulla verità della terribile accusa lanciata dalla domestica, cosicchè è ancora prematuro se si tratti realmente di avvelenamento o se invece si tratti di una malvagia calunnia, non si sa a quali fini propalata.

Una persona inplicata

Milano, 24 dicembre notte

Stamane circola per Milano una voce strana e grave sul fatto del presunto avvelenamento.

Ciò che si va dicendo si è che l'avvelenamento, pur sussistendo, non sarebbe opera della sorella, ma sibbene di una persona estranea alla famiglia, contro cui già si sarebbe spiccato mandato di cattura.

Un Panamino socialista a Torino
L'on. Nofri sconfessa l'operato dei colleghi e si dimette da direttore della Cooperativa

Torino 24 dicembre sera

Da tempo circolano dicerie di indebiti affarismi che si sarebbero verificati nel Consiglio d'Amministrazione della Società Cooperativa ferroviaria, in occasione dell'acquisto di uno stabile che fu pagato ventimila lire di più di quanto abbia ricevuto il venditore. L'irregolarità di questa operazione viene ora apertamente confermata dalle dimissioni dell'on. Nofri deputato di Torino, da direttore generale della Alleanza Cooperativa, di cui la Cooperativa ferroviaria fa parte. L'on. Nofri si è indotto a questa decisione perchè gli si nascose l'acquisto e le modalità in cui avvenne, sino a che il contratto non fu firmato; poi perchè quando ne conobbe i termini lo disapprovò e più ancora disapprova il complice silenzio che si vuol fare attorno ad esso.

Iersera egli inviò le sue dimissioni al Consiglio d'amministrazione dichiarando che non approva la linea di condotta tenuta dagli amministratori perchè è diametralmente opposta a quella da lui adottata nel suo programma di deputato.

Si afferma che l'on. Nofri è deciso a mantenere le dimissioni(che il consiglio lo prega di ritirare) finchè luce completa non sia fatta sul losco affare.

Un'esposizione umoristica d'arte decorativa

Torino, 24 dicembre notte

Per festeggiare il V. centenario dell'università Torinesi avrà luogo in aprile una mostra d'arte decorativa moderna che vuol essere la parodia di quella prima mostra internazionale che fu tenuta lo scorso anno in Torino. Accoglierà disegni e oggetti in ogni materia ed è libera a tutti. Il termine per la presentazione delle opere scade il 20 febbraio.

Il generale tentativo di evasione dei carcerati di Castelfranco Bolognese

Bologna, 24 dicembre sera

In seguito ad ordine prefettizio il Commissario di P. S. Secchi è partito per Castelfranco per eseguire un'inchiesta sui gravi fatti ieri avvenuti in quelle carceri, ove tutti i carcerati riusciti a salire sui tetti, cercavano di scappare, calandosi con delle corde.

E' risultato che il fatto si deve a una vendetta dei reclusi contro il direttore penitenziario che si era rifiutato di scarcerare un compagno messo in cella di rigore. Il direttore durante il tumulto non ha usato mezzi energici, soltanto perchè così facendo, non avrebbe fatto altro che eccitare gli altri reclusi che si mantenevano tranquilli.

Il recluso Marandri è stato trasportato all'ospedale ferito da una fucilata; gli altri reclusi erranti sui tetti sono ritornati nelle camerate, meno Galbiati e Pascale che sono riusciti a fuggire mediante corde. Le truppe e i carabinieri li inseguono nella campagna. Sono state inflitte severe punizioni.

Il Presidio è stato rinforzato. Il paese è tranquillo.

Il Natale dei reclusi napoletani
Un ammutinamento evitato

Napoli, 24 dicembre notte

In occasione del Natale si permetteva ai reclusi dello stabilimento carcerario di fare un banchetto con relativa luminaria. Ma nascevano continui litigi. Il direttore delle carceri per evitarli ordinò ai reclusi che fosse mandato il solo pranzo per ciascuno di essi, perchè i camorristi volevano imporre ai condetenuti di far venire il pranzo anche per loro. I reclusi perciò avevano organizzato un ammutinamento.

L'apparizione di 200 uomini di truppa, di funzionari e guardie valse ad evitare qualsiasi incidente.

NAPOLI SENZA IL TRADIZIONALE CAPITONE di Natale

La notizia è dolorosa — scrive il *Mattino* — per coloro che non sanno festeggiare il santo Natale, senza il capitone, ma, purtroppo!, così è: quest'anno Natale si farà senza capitone, o, almeno, capitone vivo. La colpa è delle recenti burrasche che hanno impedito ai soliti velieri di compiere in tempo utile le traversate da Napoli a Bastia e a Comacchio e viceversa.

Questi velieri speciali, che hanno le stive traforate, in modo che l'acqua passa da un lato all'altro della stiva medesima, dove sono i capitoni, sarebbero dovuti giungere in Napoli tra il 19 e il 20 di questo mese; e non solo non sono giunti finora, ma non si ha speranza che giungano in settimana.

Quindi, quest'anno, niente capitoni o tanto pochi, che il prezzo sarà enorme.

Il "Daily Telegraph,, telegrafa alla "Tribuna,,
il buon Natale all'Italia

Roma, 24 dicembre notte

Lesage direttore del *Daily Telegraph* in occasione del Natale telegrafa alla *Tribuna* i suoi auguri all'Italia, ricordando che i vincoli di amicizia intellettuale e politica fra l'Italia e l'Inghilterra si sono rinsaldati per la recente alleanza e le visite dei re dei due paesi.

Il senatore Roux gli rispose con un telegramma egualmente cordiale.

Gli auguri dell'equipaggio della r. n. "Vespucci,,

Roma, 24 Dicembre notte

Si ha da Funchal che il comandante e gli ufficiali e l'equipaggio della nave *Vespucci* hanno telegrafato all'*Agenzia Stefani*, che lasciando Madera essi inviano auguri alle loro famiglie e ai loro amici.

Varie da Roma

Roma, 23 dicembre notte

De Gubernatis partirà lunedì per gli Stati Uniti ove terrà delle conferenze letterarie e politiche, in seguito ad invito, nelle Università di Baltimore, Princeton, Nuova York, Cambridge e Boston.

— *Mezza giornata di vacanza* hanno ottenuto oggi parecchi operai dei cantieri e della manifattura tabacchi. I tramvieri hanno abbandonato il lavoro alle sette di stasera.

— *Riguardo l'ingente furto di sigarette* e tabacco, oggi la Questura ha arrestato certo Zufol, operaio alla manifattura dei tabacchi, riparto macchine, come gravemente indiziato. Si parla di altri probabili arresti.

Il mistero del pittore Mussini

Le nuove indagini e le nuove supposizioni

Il pittore Augusto Mussini, giovane e promettente nella sua arte, scomparve misteriosamente or è qualche tempo da casa sua e da Firenze. Questo noi lo raccontammo già sulla *Gazzetta*: ora ritorniamo sull'argomento, non perchè nuova luce si sia fatta sul fatto inesplicabile, ma perchè nei giornali ferve una particolare polemica sull'ipotesi che il pittore sia vivo o morto.

Vi è chi lo credette rifugiato nel convento di Montecassino e vi è chi insiste sulla prematura fine del giovane, che sarebbe stato vittima di un duello all'americana. Quelli che sostengono la prima tesi portano a sostegno di essa il fatto che il cadavere del presunto suicida — malgrado le febbrili ed attentissime ricerche — non fu trovato, quelli che persistono nella morte aggiungono che nel convento in parola nessun nuovo monaco venne accolto e che tutte le circostanze antecedenti alla scomparsa sono tali da non lasciare alcun dubbio.

Osserviamo queste circostanze, che sono gli unici dati sicuri da cui si possa sperare la luce.

Il giovane pittore fiorentino Giuseppe Costetti amava una fanciulla, Beatrice Ancillotti, che faceva della pittura per conto proprio, e qualche volta, si dice, anche da modello per varî quadri all'amante. Della Beatrice pare si fosse ultimamente e caldamente innamorato anche il pittore scomparso. Augusto Mussini. Si comprende quindi come fra i due giovani colleghi non potessero conservarsi quei rapporti di amicizia che prima li avvincevano.

Il dialogo di due rivali

Le voci di questo amore del Mussini per la Beatrice, divennero così insistenti che una sera il Costetti, deciso di appurare quali relazioni corressero fra il suo collega e l'amante, dopo aver seguito inosservato, il Mussini e dopo aver passato quattro chiacchere con la portinaia della casa abitata dalla Beatrice, potè comprendere che i suoi sospetti erano assai ben fondati. Allora il Costetti affrontò subito il Mussini e fra i due passò il seguente dialogo:

— Dunque è vero che vai per sostituirmi?

Il Mussini, come paralizzato, rispose:

— Sì, ci sono andato perchè le signore mi han fatto chiamare perchè sparlassi di te. —

La risposta era strana e confusa.

Dopo due o tre epiteti ingiuriosi il Costetti disse:

— Meriteresti che io ti sputassi in faccia! e fece l'atto; — ma la rabbia gli aveva prosciugato la gola e la bocca non potè compiere il grave oltraggio.

Il giorno dopo il Mussini mandò al Costetti i due amici, scultori Gronchi e Fagiuoli, con una lettera che terminava chiedendo riparazione.

Nella lettera diceva di dovere aggiungere e rettificare varie circostanze, spiegare il suo contegno passivo alle ingiurie e al « tentativo di sputo » col non volere che l'incidente fosse degenerato in uno scandalo, «per riguardo alle signore e signorine alle quali entrambi s'interessavano ».

Una vertenza cavalleresca

Affermava d'essere andato tre volte in Piazza S. Croce, n. 12 dove abita la Beatrice; la prima per portare la dichiarazione d'amore, subordinata a questa condizionale: che la signorina avesse deciso di non pensare più al passato.

E scrivendo all'*egregio signor Costetti* proseguiva:

« Questa è la verità che posso dire ed ho troppo sentimento dei miei impegni d'onore verso quelle signore per aggiungere altro.

Tale *sentimento* e l'*amore* a cui regolai la mia condotta, sono del resto più forti dell'*amicizia* a cui secondo lei avrei dovuto sacrificare ».

Intanto i padrini del Mussini, riferivano al loro primo, d'essere stati dal Costetti, di averlo disapprovato e di non voler partecipare più oltre alla questione. Il Mussini non si tenne pago: sostituì il Gronchi e il Fagiuoli con altri due padrini: i signori Libero Andreotti e Sobaski; mentre il Costetti nominava i suoi nelle persone dei due suoi amici Du Chene de Vère e Filippo De Renzi.

I padrini cercavano una pacificazione e decidendo con i verbali, che le ragioni della lite, non compromettenti l'onore di alcuno dei due, non erano tali da esigere una riparazione con le armi dichiarava entrambi i loro rappresentanti due perfetti gentiluomini.

Dopo ciò il Mussini scomparve; e scriveva da Prato al sig. Renzi annunziandogli: «che si sopprimeva volontariamente senza rimorsi e senza rancori per avere peccato in amore ». Lo pregava di « persuadere il Cistotti a non far nulla contro le signore (zie della signora Beatrice) ».

Un uomo infelice

E qui conviene notare che Giuseppe Costetti si era fidanzato con la signorina Beatrice Ancillotti, che aveva conosciuta all'Accademia di Belle Arti ed aveva aderito a fare il suo studio nell'appartamento Ancillotti, dove erano de' ricordi e della suppellettile dello studio del compianto pittore Ancillotti, padre di Beatrice.

Si narra che la madre della signorina, presso che a morire, raccomandasse l'unione del Costetti, che teneva in gran conto, con la figlia, sicura della loro felicità! Che dramma invece, a poca distanza di tempo!

La Beatrice non s'occupava più negli ultimi tempi del suo fidanzato e fra i due sorgevano di frequente dei forti dissidi, uno dei quali anzi fu tale che una zia della Beatrice — la quale non sembrava però troppo favorevole al Costetti — si decise ad intimare al giovane di uscire di casa.

Costetti uscì ma scrisse che s'intendeva sciolto da qualsiasi promessa con Beatrice.

Ma presto si pentì, scrisse, riscrisse ma le zie inesorabili, dicendo che la nipote s'era allontanata, insistettero nell'invitarlo a desistere da qualsiasi speranza.

E il Costetti sentiva che la passione gli si ingigantiva nel cuore, e sfogava le sue sofferenze con i genitori, con la sorella ed anche col Mussini, il quale però andava cambiando d'umore verso l'amico, e mentre questi cercava riannodare l'amore, il Mussini frequentava la casa Ancillotti. Al Costetti che non cessava dai tentativi di riannodare il suo antico amore, fu detto che la Beatrice s'era ritirata in un convento.

Beatrice rifiuta

La madre del Costetti, disperata per il dolore del figlio andò dalle inesorabili zie ma non fu accolta; e allora pensò recarsi dal canonico Romei confessore della ragazza, e in casa del sacerdote trovò le zie della Beatrice. Il canonico promise di interporsi. E un bel dì — al giovane accorso da lui — disse di ripassare la sera per un colloquio con la fidan-

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» *Riproduzione vietata*

— Ma signora, disse il barone sconcertato alzandosi per l'agitazione, le vostre parole sono incomprensibili, eppure, se escono dalle vostre labbra devono esser vere. Volete spiegarmele?

— Certamente, ella rispose alzandosi parimenti e con una fredda decisione che lo fece fremere. Ho desiderato la vostra presenza a bordo della mia nave perchè sto inseguendo sui mari l'uomo che v'ha offeso e perchè voglio che quando l'avrò raggiunto voi siate presso di me ed aggiungiate la vostra testimonianza alla mia — voglio che non vi siano equivoci sulla iniquità della sorte che gli riservo. Voi lo riconoscerete rivedendolo, nevvero?

— Sì, disse il barone a denti stretti, potete starne certa. Quanto alla sorte che gli riservate, se posso aiutarvi.... Ma perchè? Che cosa mai può esservi fra voi e lui?

— Lo comprenderete più tardi, barone. Pel momento vi basti di sapere che la donna per la cui morte fu condannato mio marito era vostra moglie.

XXI.

Queste gravi parole erano appena uscite dalle labbra di Lady Sibilla quando si udì picchiare all'uscio. All' «Avanti!» della sua padrona entrò il capitano Loghlen.

— Che c'è di nuovo capitano? E' accaduto qualche cosa?

— Sì, my lady, rispose il capitano. Vorrei dirvi due parole in privato... continuò esitando e con uno sguardo verso il barone.

— Permettete, barone? disse Lady Sibilla, scusandosi con un sorriso.

— Fate il vostro comodo, signora, diss'egli inchinandosi e muovendo verso la porta; vado in camera mia, e sarò a vostra disposizione appena mi farete chiamare.

Egli uscì e lady Sibilla chiese subito: Ebbene?

— Devo avvertirvi, my lady, che un grande incrociatore bianco naviga dietro a noi e... con quella vecchia carcassa di cui ci siamo incaricati, ho paura che ci tocchi o di abbandonarla correndo tutti i rischi, o di batterci per conservarla — a meno che non preferiate che ci lasciamo raggiungere e vincere.

— No, capitano, su ciò non discuto nemmanco. Avete potuto comprendere che nave è, sotto che bandiera naviga? Certo non c'inganniamo considerandola nemica.

— Non abbiamo ancora potuto distinguere la bandiera, my lady, è troppo lontana, ma giudicando dai fumaioli e dall'alberatura, dev'essere americana e s'avvicina rapidamente.

— Ah, americana! disse lady Sibilla con un sospiro di sollievo perchè al primo momento aveva creduto giunto il momento d'un incontro desiderato e temuto ad un tempo. Se è americana verrà senza dubbio alla ricerca del ministro Hoster e degli altri milionari. Pure non la credo tanto sciocca da sfidare le mie due navi

— Chi può dire di che siano capaci gli yankees, massime quando vi sono di mezzo dei milionari? osservò l'irlandese con una risata.

— Forse avete ragione, ella rispose sorridendo, pure noi non siamo in lotta con l'America e mi dispiacerebbe di danneggiarla inutilmente. Andiamo a vedere

Giunta sul ponte potè vedere distintamente con l'aiuto del cannocchiale, gli alberi, i fumaioli e le gabbie d'un grande incrociatore bianco, distante da loro circa dodici miglia.

— Andiamo incontro al nostro incrociatore, capitano; voglio salire a bordo per parlare con l'ammiraglio.

Il capitano posò la mano sul timone, diede un rapido giro alla ruota e a grande stupore di quelli dell'«Atrato», lo yacht si eresse fuori dell'acqua per un quarto della sua lunghezza, tracciò una splendida curva lasciandosi dietro un vortice di spuma, sorpassò l'incrociatore, gli girò di nuovo intorno a poppa e rallentò la corsa allineandosi al suo fianco. Poi continuò a rallentare finchè i due legni ebbero raggiunto l'identica velocità. Cinque minuti dopo, lady Sibilla saliva sulla sua nave da guerra.

L'ammiraglio Dennis gli andò incontrò e le disse con la voce esultante che aveva sempre quando vedeva la possibilità d'una battaglia:

— My lady, ho paura che prima di giungere all'Isola ci troveremo in nuovi imbarazzi. Quello laggiù è un cane di guardia mandato per abbaiarci alle calcagna e se ci raggiunge ci rivolgerà molte domande incomode su quella vecchia cisterna che ci trasciniamo dietro. Ho mandato Loghlen a chiedervi che cosa dobbiamo farne; se volete che l'affondiamo...

— Non dite sciocchezze, Dennis! disse lady Sibilla con una certa impazienza. Sapete benissimo che non lo permetterei in alcun caso. A quest'ora dovreste aver compreso che in fatto di pirateria le mie idee non hanno nulla a fare con le vostre. No, se dovremo batterci, ci batteremo. Ma che altro si può fare? Vi ripeto, che non intendo sommergere una nave senza difesa.

— Ebbene, my lady, rispose l' ammiraglio grattandosi il capo, se proprio ci tenete a esser gentile, e se non volete consegnarla addirittura a quel signore laggiù, la più gran gentilezza che possiate farle è questa: Mandatele a bordo una parte del nostro equipaggio con ordine di far fuoco se le istruzioni degli ufficiali non sono seguite, e fatela filare verso il sud alla massima velocità che possono raggiungere quelle vecchie macchine da cucire ch'essa chiama i suoi motori. La «Norna» potrà intanto tenerla d'occhio: quanto allo *yanke* — dalla forma dev'essere yankee sicuro, — se gli occorre un po' d'animazione e di trambusto troverà a chi parlare. Altro non saprei consigliarvi.

Lady Sibilla stette qualche momento sopra pensiero, poi rispose:

— Trovo anch'io che non vi sia altro da fare: fatelo subito, dunque.

Di lì a dieci minuti un ufficiale e dodici uomini armati salirono sull' «Atrato» e fecero comprendere al capitano che se avesse fatto qualunque segnale la sua nave sarebbe perduta.

(Continua)

sata. Con ansia febbrile il pittore attese la sera, andò dal canonico, ma non trovò che una lettera della ragazza.

— Ti scrivo, gli diceva, per l'ultima volta; saremmo stati felici, ma tu non l'hai voluto e troncasti il nostro avvenire. Ora non c'è più speranza: ho deciso spontaneamente di lasciare la vita e ritirarmi monaca.

Più che mai esasperato il Costetti rinnovò le sue esplorazioni attorno alla casa dell'amante e un dì in cui potè strappare alla portinaia il segreto che la Bice era in casa, egli la scongiurò di portarle una lettera. La portinaia obbedì ma non ebbe che questa risposta:

« Faccia sapere al signor Costetti che è impossibile; non voglio più. Ho 26 anni e posso fare quello che voglio: ho deciso di farmi monaca ».

Immaginarsi lo strazio del giovane innamorato. Un dì il vicinato e i coinquilini di quella casa avvertirono il proprietario — il conte Luigi Galletti — che troppo di frequente si udivano i pianti e i lamenti della signorina.

E dalle signore Corcialegno — zie della Beatrice — presso le quali egli si recò per notizie, fu assicurato che quelle informazioni rappresentavano semplicemente delle malvagie calunnie; ma dopo pochi giorni in un'altro colloquio col conte Galletti, le zie dissero che la nipote era partita per l'estero per mai più ritornare.

Morto o vivo?

In questi giorni avvenivano la scena e il dialogo che da principio abbiamo narrato fra il pittore Costetti e il Mussini. Il resto è noto.

Ove si troverà la signorina? Il conte Galletti non lo sa, e, d'altra parte è reso impossibile interpellare le zie Corcialegno. Ed ancora non si sa se la giovane corrispondesse col Mussini e se si debba ascrivere a questo nuovo amore, la rottura col Costetti.

La signorina, ovunque si trovi, presso parenti, all'estero od in un ritiro lontano, cerca ora giusta pace al suo cuore di giovane amaramente delusa da fatali eventi.

E forse al suo diniego definitivo al Mussini, si deve la di lui partenza, o meglio la sua immatura fine.

O pure i due scomparsi, si sono rifugiati in una terra più propizia al loro amore, che non fosse Firenze, dove un'amante abbandonato e parecchi contrari, sarebbero stati ostacoli temibilissimi? Sarebbe davvero bella la storia, se dovesse contraddire a chi lo crede frate, e se il tenebroso mistero si dovesse risolvere in una nuova incarnazione di Tristano ed Isotta fuggiti nel bosco selvaggio!

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

L'impresa Fogliotti contro il Comune di Venezia

E' stata pubblicata la sentenza nella causa promossa dall'impresa Fogliotti, appaltatrice dalla Ferrovia per la costruzione della banchina di S. Basilio in canale della Giudecca, contro la Amministrazione daziaria ed il Comune di Venezia. Il Tribunale, con sentenza 26 febbraio a. c. aveva respinto le domande della impresa Fogliotti, e la Corte ha confermato. Le ragioni della Amministrazione daziaria furono sostenute dall'avv. comm. Adriano Diena. L'avv. Attilio De Biasi patrocinò per il Comune di Venezia. Patrocinatore della impresa Fogliotti, l'avv. Ascoli.

L'epilogo del tragico duello dall'Asmara

Il capitano Craveri condannato

Roma, 24 dicembre notte

In seguito al mortale duello all'Asmara tra il capitano Craveri e l'ufficiale coloniale Riccioni, il Craveri imputato di omicidio in duello, processato dal tribunale di Asmara fu iersera condannato ad otto mesi di detenzione.

Il Tribunale escluse l'adulterio.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Il sequestro delle centomila lire del dott. Secchi

Bologna, 24 dicembre notte

Il tribunale ha oggi ratificato il sequestro chiesto dalla Parte Civile del processo Bonmartini, delle centomila lire che il Secchi ha mutuato al defunto marchese Girolamo Malvezzi-Campeggi e che aveva riscosso poco fa. Il tribunale ha poi ordinato che la somma venga depositata presso la Banca popolare.

Certosini processati in contumacia a Grenoble

Parigi, 24 dicembre notte

Il Tribunale correzionale di Grenoble ha discusso ieri la causa contro quei 23 padri certosini che, non ottemperando al decreto parlamentare del 26 marzo, che impediva ai certosini di far parte di una congregazione, hanno dovuto abbandonare il convento con la forza.

Gli imputati che si sono ritirati in Italia, Austria e Spagna, naturalmente non si sono presentati. Il Tribunale ha condannato in contumacia il priore della *Grande Chartreuse* a 500 franci di ammenda, 9 padri a 300 franchi e 13 fratelli laici a 25 franchi ciascuno.

SPORT

Tiro al passero al Lido

Nel giorno di Santo Stefano, si riunirà al Lido la Società del *Tiro al passero*, col seguente programma:

Alle ore 12, Piccioni di esercizio — Ore 13.30, *Poule* di Prova al *Passero*: 1 Passero a m. 15, Entratura L. 3. — Premio unico il 70 per cento sulle entrature.

Tiro al Passero: 3 Passeri a m. 15 — 2 a m. 16 Gara m. 17. — I. Entratura L. 5. II. L. 3.

(Concorrendo ad 1 premio 2 mancati fuori concorso).

1.o Premio L. 25 — 2.o Premio L. 15. — 3.o Premio: Orologio d'argento — 4.o Premio L. 8 — 5.o Premio: Medaglia d'argento — 6.o Premio: idem.

Dopo il tiro *poules* libere colla trattenuta del 25 per cento. — Piccioni a L. 1.50 — Passeri L. 0.20.

La caccia alla volpe a Roma

Roma 24 dicembre notte

Il *meet* di stamane a Belladonna è riuscito animatissimo. Una sola amazzone, la marchesa Roccagiovine. *Master* era il marchese di Roccagiovine. La volpe è stata scovata; il galoppo è durato 20 minuti; ma la volpe è stata perduta. Se ne sono poi scovate altre due che pure furono perdute.

Un' ascensione dell'Aero-Club

Parigi, 24 dicembre notte

Il *Gaulois* dice che il pallone dell'*Aero-Club* si rialzò ieri dal parco di Saint Cloud con a bordo Castillon De Victor, il colonn. Marchand e due passeggeri. Il pallone discese nella Somme.

NECROLOGIO

Il filantropo Luigi Cazzavillan

Roma, 24 dicembre notte

Giunge notizia che è morto a Bukarest Luigi Cazzavillan.

I giornali della sera ricordano le virtù e l'alta filantropia di quest'uomo che donò il palazzo delle scuole italiane a Bukarest, e una vistosa somma per la fondazione di una cattedra italiana all'università rumena. Egli faceva ogni anno un viaggio in Italia ove contava molti amici. Ha saputo raccogliere una notevole fortuna assieme al fratello che viveva con lui a Bukarest. Quando veniva a Roma usava frequentar molto la sala dei corrispondenti al telegrafo, e modestamente lavorava insieme ad altri colleghi per il suo giornale che è diventato in Rumania il centro della grande irradiazione patriottica e intellettuale italiana.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima **creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premi che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato*. Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno **specchio ovale con manico**; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia, e cioè:**

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomata

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari
"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 30 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, si da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. Il volume **è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

GRATIS la "Gazzetta di Venezia,, da oggi al 31 corr, ai nuovi abbonati

Teatri e concerti

La "Bohème,, al Rossini

Domani sera il *Rossini* si aprirà per la stagione d'opera con la *Boheme*. L'opera di Puccini avrà ad interpreti Elvira Polonetti, *Mimì*, Maria Camporelli, *Musetta*, Alfredo Ramello, *Rodolfo*, Gualtiero Lessi, *Marcello*, Abelardo Petrina, *Schaunard*, Italo Gicchi *Colline*.

Istruttore dei cori sarà il maestro Antenore Carcano e dirigerà l'orchestra il giovane maestro Roberto Moranzoni che ha lasciato qui a Venezia, un eccellente ricordo di allora che presentò *Tosca*.

Lo spettacolo di varietà al Goldoni

Lo spettacolo che si apre ora al *Goldoni* non è certo quello che avevamo sperato. Ci si aveva promesso un eccellente spettacolo d'opera, ed ora ci vediamo ridotti ad uno spettacolo da *cafè-chantant*, che per quanto possa affidar bene di sè non continua le tradizioni degli anni scorsi del teatro *Goldoni*. E' vero che la colpa di ciò non è imputabile altro che al mancato impegno di un impresario milanese; in ogni modo speriamo che anche così come si presenta, lo spettacolo sia tale d'accontentare il pubblico.

Nella prima rappresentazione avremo tra l'altro: *Les tourni-ke*, duettisti eccentrici — Gli *Ourang-outang* musicali — *Le signore acrobatiche*, ultima novità — *Le scene di un circo equestre*.

Per le prime 15 rappresentazioni è aperto un abbonamento mitissimo: Ingresso L. 6 — Sedie 6 — Poltronine L. 9 — Poltrone L. 12 — Palchi in proporzione.

La compagnia Tomba al Malibran

La consuetudinaria e trionfale stagione delle operette si inizia a questo popolare teatro stasera. E' la compagnia Tomba quest'anno, la quale è preceduta da un'ottima fama di eleganza e di accuratezza di belle donnine e di musica graziosa. Tra gli ottimi elementi che la compongono, notiamo i maestri d'orchestra Achille Adorni e Oreste Lambiase, le signorine Barbieri Maria, Foffano Ernestina, Gori Cesira, Gorgoni Cesira, Genitosi Aleggialina Ida, Maddalena Irma e la caratterista Angiolina Marangoni. Dante Baccarini, Ettore Debeaumont, Pietro Foffano e la ballerina Bazzanella Meri.

La compagnia andrà in scena con le *Carnet du diable*.

La "Reine Fiammette,, all'Opéra Comique

Parigi, 24 dicembre notte

All'*Opera Comique* si è rappresentato ieri sera la *Reine Fiammette*, racconto drammatico in 4 atti e 6 quadri di Catulle Mendes, musica di Javier Leroux. Questo lavoro che fu rappresentato all'Odeon nel 1898, ebbe allora molto successo. Esso fu trasformato in dramma lirico. In una bellissima evocazione del rinascimento italiano, Catulle Mendes narra la storia d'amore di un giovane mistico, quasi fanciullo e di una piccola regina gaia e spensierata e un po' erotica che i frati crudeli vogliono uccidere. L'opera messa in iscena con grande sfarzo, ha avuto un grande successo.

Rappresentazioni latine e greche in Inghilterra

Ogni anno gli alunni della scuola inglese di Westminster — che corrisponde in certo modo ad una scuola liceale — sogliono dare una rappresentazione in lingua latina. E' una consuetudine che risale a più secoli. La commedia scelta per quest'anno è il *Trinummus* di Plauto, che da mezzo secolo si va alternando con due o tre commedie di Terenzio. Il latino è pronunciato dagli studenti inglesi in modo alquanto barbaro: ma anche ciò risponde alla tradizione della scuola: nel prologo viene anzi detto in forma scherzosa che la prosodia è trascurata a bella posta per non fare arrossire le ombre delle passate generazioni di studenti. La parte caratteristica dello spettacolo consiste nell'epilogo, che contiene in versi latini allusioni scherzose agli avvenimenti più importanti dell'anno. Quest'anno il principale omaggio è reso al dibattito fiscale fra amici e avversari di Chamberlain, ma vi si parla anche della stagione piovosa: *totum annum pluit, felibus et canibus;* del concorso per la fortunata «Enciclopedia britannica»: *quantum competit praemia nulla tuli* e via dicendo. A Cambridge gli studenti sono ancora più audaci dei londinesi, perchè hanno messa in scena una commedia di Aristofane: *Gli Uccelli*, e la recitano in greco. E' vero che se Aristofane capitasse in platea, non comprenderebbe una parola di quanto gli fan dire i disinvolti interpreti, tanto la loro pronuncia è arbitraria: forse anche si stupirebbe di vedere trasformata la sua commedia in una pantomima. In compenso però il pubblico si è divertito assai nel vedere gli attori trasformati in volatili loquaci, abbandonarsi alla più comica allegria.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *Gioite o Popoli* - Franci — 2. Ouverture - *Guglielmo Tell* - Rossini — 3. Preludio III e Coro di Nozze - *Lohengrin* - Wagner — 4. Gran Marcia e Finale II. - *La Redenzione* - Gounod — 5. Finale II. - *La Forza del Destino* - Verdi — 6. Walzer - *Fin de Siècle* - Mayneri.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Le Carnet du Diable*.
OLYMPIA Varietà — 8 1/2 — Spettacolo

I "Ferofoni,,

Tra i premi che la Gazzetta di Venezia *dà quest'anno ai suoi abbonati, sono assai notevoli per la novità e per l'utilità pratica gli apparecchi telefonici da installare negli interni delle abitazioni, detti Ferofoni, forniti dalla Impresa Italiana dei Ferofoni di Milano* (*Foro Bonaparte*, 12).

Che cosa è il Ferofono? Si può dire che esso sia il completamento necessario del moderno comfort *delle abitazioni, uffici ecc. E' un telefono completo che si adatta in pochi istanti ai bottoni e suonerie elettriche esistenti, senza aggiunta o modificazione qualsiasi.*

Col Ferofono si possono ottenere economicamente le più svariate applicazioni di telefonia interna. Nella casa, grazie a questo apparecchio la cui installazione non richiede che qualche minuto, si economizza giornalmente un tempo prezioso, è evitato l'andirivieni inutile delle persone di servizio, si è serviti molto rapidamente: la padrona di casa parla alla sua cameriera, il padrone parla al suo domestico o al suo cocchiere: si parla dalla sala da pranzo o da qualsiasi altra camera ai locali di servizio, alla cucina, alle scuderie, alla portineria ecc.

Vi è pure il Ferofono portatile *che renderà dei preziosi servizi, permettendo di stabilire istantaneamente una comunicazione telefonica tra due posti qualunque e dove si voglia. Questo apparecchio si colloca dovunque, su una tavola, sul marmo di un camino, su uno sgabello da notte.. La chiamata è reciproca fra le due poste e l'apparecchio stesso la annuncia con un tintinnio. Non esisteranno più camere lontane per le persone sole, per i malati, per i bambini ecc. E' indispensabile in viaggio, in villa, all'albergo.*

Il Ferofono multiplo *troverà invece utile applicazione negli uffici. Alberghi, Banche, grandi Appartamenti, Circoli, Officine ed in generale dappertutto dove si desideri mettere in comunicazione un certo numero di locali fra di loro con l'intento che una posta o ciascuna posta possa mettersi in comunicazione diretta ed immediata con una qualunque delle altre poste e ciò senza dover ricorrere a poste centrali.*

Il funzionamento del Ferofono è perfetto, l'installazione ne è facile, economica, perchè l'apparecchio può sempre essere applicato ai campanelli elettrici esistenti. Il consumo di pile, poi, è pressochè nullo; di più, le comunicazioni si stabiliscono e si interrompono automaticamente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 25 dicembre — Santo Natale.
Sabato 26 dicembre — S. Stefano proto martire.
Il sole leva alle ore 7.52 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la festa di Natale, domani non si pubblica la Gazzetta.

Anche ieri

la terza ***Esposizione*** dei Premî straordinari della ***Gazzetta di Venezia*** è stata oggetto della simpatia pubblica. Centinaia e centinaia di persone hanno sostato dinanzi al nostro negozio in ***Merceria San Giuliano***, attratte dal barbaglio delle mille luci onde scintillano, sotto l'elettrico faro, alcuni dei

cento servizi da tavola

fornitici dall'Argenteria Galbiati di Vercelli.

Anche il magnifico

"necessaire,, per toilette

della nota Oreficeria e Gioielleria Pallotti di Venezia era fatto segno all'ammirazione di tutta la folla, la quale andò rinnovandosi fino a tardissima ora.

Oggi la Mostra sarà visitata da altra gente e così nei giorni successivi, durante i quali esporremo man mano altri premî.

Il sindaco di New-York e Venezia

Scrivono da New York, 6 corrente:

E' imminente la pubblicazione di un libro dell'on. Giorgio B. Mc. Clellan, che interesserà anche l'Italia. S'intitola: « L'Oligarchia di Venezia » ed è uno studio di critica storica, di diritto e legislazione commerciale, di statistica, riguardante le cause della decadenza della Serenissima nel dominio dei mari, compilato nell'intento non solo di offrire una monografia sul passato, ma anche e sopratutto di ammaestrare finanzieri e studiosi pel presente e per l'avvenire. Chi ha potuto vederne le bozze di stampa è rimasto meravigliato e ammirato pel modo, onde il grave e, sotto certi rispetti, originalissimo lavoro fu imaginato e svolto.

E questa pubblicazione è attesa con tanto maggior desiderio in quanto l'autore veniva eletto, lo scorso novembre, dopo una lotta tremenda e con più di trecentomila voti, sindaco di New York e al 1.o gennaio 1904 assumerà la carica, dove reca larghe cognizioni amministrative e tecniche, integrità d'animo a tutta prova, idee liberali, costume e maniere da gentiluomo d'antico stampo e la esperienza d'uno che ha viaggiato mezza Europa e ha dimorato a lungo nella nostra Italia.

Pel trasporto delle merci destinate all'Esposizione di Saint-Louis

I nostri telegrammi da Roma ci hanno annunciato già da più giorni che è stato sospeso l'armamento dell'*Eridano*, nave che era stata destinata al trasporto delle merci italiane inviate all'Esposizione di Saint Louis, e ciò perchè l'*Eridano*, non presenta sufficienti garanzie di velocità, mentre per le pratiche necessarie a mettere assieme le merci destinate all'Esposizione, la nave dovette ritardare la propria partenza.

In seguito a ciò, fu destinata allo stesso servizio la r. nave *A. Volta*.

Un calendario d'arte e di beneficenza

Quanta eleganza nei Calendari moderni! Si direbbe che il nostro raffinato amore della bellezza, voglia superare in leggiadra e pregio quelle magnifiche strenne miniate che Luigi XV offriva alle sue squisite amiche! Ma allora le strenne offerte dalle Tuilleries e da Versailles tessevano solamente sottili trame amorose: erano solamente un giro interno di bellezza.

A guardare il calendario per il 1904 che le officine grafiche di Alfieri e Lacroix milanesi, licenziano per cura del Matini e del comitato fiorentino dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, altro valore si dà alla bellissima pubblicazione oltre a quello di avanzare in leggiadra gli almanacchi di *Louis* XV. Dai dodici cartoncini brillanti, fioriti, istoriati ed arricchiti di brani di eccellente letteratura e di musica, il pensiero del bene scaturisce: la bellezza e la bontà vanno unite. Una leggiadra sensazione artistica ed un conforto di alacre previdenza sono fuse insieme. In questi giorni, in cui con il rinnovarsi dell'anno, anche i buoni propositi si rinforzano, chi non vorrà acquistare il calendario che l'arte accomuna all'opera di bontà e che costituisce uno splendido regalo per le feste e pel capo d'anno?

Volete sapere quali artisti collaborarono a renderlo leggiadrissimo? Ecco: per le incisioni: Culosci A. — Cannicci N. — Corcos V. — Faldi A. — Fritelli G. — Gelli E. — Gioli F. — Kienerh G. — Massari P. — Origo C. — Panerai R. — Forbi R. — Tommasi L. Per la letteratura: Agannor Pompilj V. — Antona Traversi G. — Anzoletti L. — Baciocchi del Turco — Bartalini — Fogazzaro — Fucini — Giarri Billi — Mancini Mazzei — Martini — Mazzoni — Pastonchi. Per la musica: Brogi — Condara — Del Valle — Sulli Firraux — Gasperini — Gastaldon — Madona — Oswald — Paolini — Landucci — Zonadini — Toselli.

E dopo ciò non aggiungiamo altre lodi: diciamo solamente che è il cav. Brocco che si incarica della benefica vendita.

La Società per la pesca e l'acquicoltura comunica che domenica 27 corr. alle ore 10 e mezzo è convocata l'Assemblea Generale dei soci presso la sede sociale, S. Trovaso, (palazzo Bonani) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente Generale sull'attività dell'Associazione — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci — 3. Approvazione dei bilanci consuntivi per gli esercizi 1901-902 e 1902-903. — 4. Proposta di bilancio preventivo per l'esercizio 1903-904. — 5. Rinnovazione delle cariche sociali per compiuto triennio. — 6. Nomina di una Commissione per modificazioni da apportarsi al Regolamento della Società. — 7. Eventuali comunicazioni.

Per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta — Ecco le sottoscrizioni del giornale di Milano « La Perseveranza » L. 50 — Bertarelli D. Ambrogio 50 — Senatore Tullo Massarani, L. 200 — Senatore Tommaso e Rosa Bertarelli, L. 50 — Mazzorin Antonio L. 500 — Crespi Benigno Cristoforo, L. 100 — Rag. Tabadini Ansano L. 5: in totale lire 955, che aggiunte alle liste precedenti, lire 1.511.464,46) danno la somma di lire 1.512.419,46.

Causa le feste Natalizie la *Gazzetta Commerciale Veneta* si pubblicherà nei primi della prossima settimana in *sei* pagine con importanti corrispondenze del Veneto.

La Festa dell'Albero di Natale
Ai Rachitici

Nel pomeriggio di ieri all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» all'Angelo Raffaele era festa per i bambini ricoverati, la festa dell'albero di Natale. E nei locali del Pio Luogo, destinato a suscitare sentimenti pietosi, è entrato un raggio di letizia commovente. A renderli più allegri erano intervenuti alla festa numerosi signori e signore invitati, quasi tutte le famiglie dei rachitici, che erano seduti tutt'intorno ad un grand'albero di Natale, illuminato e adornato con molto buon gusto, nella sala maggiore al pian terreno. Fra gl'intervenuti abbiamo notato la presidentessa dell'Educatorio bar. Treves col consorte barone Alberto, la co. Balbi Valier, la co. Albrizzi, la co. Valmarana, la sig. Luisa Favaretti, la sig. Luisa Stucky-Rietti, la sig. Briseghella-Massaria con le figlie, la signorina Emma Cavalieri con la sorella, le signora Emilia Montresor; inoltre del Consiglio di amministrazione, i sigg. Scarabellin, cav. Carlo Givani, l'avv. Lais, cav. Dolcetti, Venier, ing. Mocellin e ing. Francesco Sartori.

La direttrice inaugurò la festa con un breve discorso.

I bambini felicissimi davanti al grande albero ricco di doni, vestivano il loro costume con la «margherita» puntata sul petto; e, assistiti e accompagnati dalla loro direttrice sig. Maria Bampo, e dalle maestre Teresina Brasi e Fiorini Farsali, davvero infaticabili e piene di amore, svolsero davanti ai signori che affollavano la sala l'annunciato programma, cantando un inno al Natale molto grazioso, intonati e affiatati, recitando poesie d'occasione, dialoghi ecc. Furono tutti festeggiati, fatte segno a vive congratulazioni la direttrice e le maestre: festeggiatissima fu una minuscola bambina che recitò una poesia di ringraziamento e che fu regalata, come tutti gli altri, di un tamburo.... più grande di lei.

Dopo «il trattenimento» ai bambini le ispettrici dispensarono doni, consistenti in «buoni» e in pentole ripiene di vestimenti ecc. Quindi nel refettorio, seduti vicino piccole tavole, circondati di dolci, ninnoli, frutti, i beneficati, ilari e contenti, fecero un brindisi a tutti gli intervenuti che passarono di poi a visitare l'educatorio, così ben condotto e amministrato.

All'Ospitale Civile

Un'altra festicina simile, e del pari commovente, seguiva alle cinque e mezzo nel riparto infantile all'Ospitale. Nel refettorio tutto adorno di verde e di fiori, risonavano le vocine garrule e festanti dei bambini convalescenti, che seduti intorno a lunghe minusoole tavole, sgranavano tanto d'occhi su di un albero di Natale, illuminato a colori e circondato di giocattoli, frutti e dolci d'ogni genere. Contenti e beati nella loro innocenza quei poveri bambini erano l'oggetto dell'attenzione delle suore e di signorine gentili, che li coprivano di bambole, di pasticcini, di aranci, di trombette. Nella sala assistevano alla loro gioia, e seguivano ogni umoristica scenetta molti signori e signore, fra cui notammo il Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale co. Marcello, l'assessore Gosetti, i primari prof. Fiocco e Cavazzani, l'ispettore Calza, i dott. Coletti, Rambaud, Boldini, le signore Calza, Greggio, Bossi, Coccon ed altri.

I bambini passarono quindi in un vicino locale, ove dal pittore dell'Ospitale Costante Calfus era stato preparato un grande presepe, e davanti alla capanna del Redentore, recitarono parecchie poesie con molta compiacenza da parte degli intervenuti, che rimasero fra loro ad accarezzarli e a festeggiarli a lungo.

Il suicidio d'un soldato a S. Nicoletto di Lido

E' la nota triste della vigilia di Natale. Nel pomeriggio di ieri il soldato Mariano Bentivoglio da Toscanella, d'anni 23, poneva fine ai suoi giorni appiccandosi. Il Bentivoglio apparteneva da pochi mesi alla compagnia di disciplina a S. Nicoletto di Lido, e prestava l'opera sua in qualità d'attendente presso il tenente Angelo Jocca. In tutto il giorno, si era mostrato, secondo il solito, ilare, contento, scevro da ogni preoccupazione; aveva chiesto anzi il permesso per oggi, quasi avesse voluto, sebben lontano dalla sua famiglia, passare con un po' di festa il Natale. Ma invece qualche grave preoccupazione, qualche dolore lo turbava perchè, sotto le apparenze della più assoluta, allegra tranquillità, accarezzava l'idea del suicidio. Verso le due e mezzo del pomeriggio il tenente Jocca lo mandò nel suo appartamentino in uno dei piani superiori della caserma per far pulizia: il soldato obbedì e si diresse al lavoro. Ma non si vide tornare: tanto che un'ora dopo l'ufficiale salì in casa per cercarlo. Si trovò invece davanti ad uno spettacolo raccapricciante: l'attendente con la faccia orribilmente contratta pendeva dal soffitto della cucina cadavere. Fatto un nodo col fazzoletto da una sedia s'era appeso ad una corda fissa al soffitto. L'ufficiale indietreggiò inorridito e invocò il soccorso di alcuni soldati che, tagliata la corda distesero il compagno sul pavimento, ma nessuna speranza si potè avere, perchè, come dicemmo, si era di fronte ad un freddo cadavere.

Nulla però si è saputo intorno alle cause del suicidio: indosso al Bentivoglio si è trovato soltanto un libretto della Cassa di Risparmio con 20 lire, e un portamonete con 22 lire circa.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Consiglio Comunale terrà adunanza straordinaria il 28,29 e 30 corr. alle 13 e mezzo precise per trattare, oltre che di alcune nomine, della rinnovazione parziale dei membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità; e inoltre della proposta di storni da articoli diversi del Bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli:

a) di L. 600 dall'art. 1 *c*) in aumento dall'art. 179 (minute spese di beneficenza e indennità per salvataggi). — *b*) di L. 2000 dall'art. 1 *c*) all'art. 99. (Fondo per liti). — *c*) di L. 672,36 dall'art. 1 *c*) per l'art. 133 del bilancio a. c. (poste telefoniche). — *d*) di L. 200 dall'art. 156 all'art. 134 Bilancio a. c. per acquisto pubblicazioni varie. — *e*) di L. 1500, dall'art. 1 *c*) ad incremento dell'art. 39 *b*) (Spese varie orinatoi e latrine). — *f*) di L. 822,91 dall'art. 1 *c*) del Bilancio a. c. per l'art. 11 *a*) (Riparazioni latrine Giardini pubblici). — *g*) di L. 3250 dall'art. 1 *c*) Bilancio a. c. per l'art. 138 (eccedenza canone alla Società Veneta Lagunare per servizio traghetti a vapore Zattere-Giudecca dal 1. gennaio al 30 settembre a. c.). — *h*) di L. 637 dall'art. 4, pell'art. 124 III del Bilancio in corso (Spesa d'impianto e funzionamento fontanella sulla fondamenta del Cotonificio). — *i*) di L. 2000 dall'art. 156, all'art. 11 del Bilancio a. c., per lavori di manutenzione locali e mobili delle Scuole Comunali. — *l*) di L. 1000 dall'art. 158 ad incremento dell'art. 126 Bilancio a. c. per pagamento fornitura mobili alle scuole elementari.

Tratterà ancora della proposta di stanziare nel Bilancio 1904 la somma di L. 25.000 per la costruzione di una nuova barca-pompa a vapore per servizio di estinzione incendi, e di transazione nella lite incoata dall'impresa De Rossi-Lucerra per pagamento interessi sulla somma liquidata a suo favore colla Sentenza arbitrale 18 maggio 1903.

Quindi, esame ed approvazione del Bilancio Preventivo 1904 del Comune e della sostanza Correr.

Per la linea Venezia-Calcutta — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* informa che verrà presentato al Parlamento un disegno di legge, inteso ad accordare una maggiore assegnazione al bilancio delle poste entrando ora in vigore la convenzione per la linea Venezia-Calcutta, che porta una spesa mensile di circa centomila lire.

In tale occasione si chiederanno i fondi occorrenti per il Congresso postale internazionale convocato a Roma nell'aprile prossimo.

Gli arsenalotti sabato lavorano — La presidenza del Comitato degli Arsenalotti l'altro giorno spediva un telegramma all'on. Tecchio perchè intercedesse presso il Ministro della Marina per far revocare l'ordine che il giorno di S. Stefano fosse festivo: e l'ordine fu revocato. Le autorità potranno nuovamente vedere dal numero degli assenti so è il caso di proporre il ripristino delle feste secondarie.

Disgrazia all'Arsenale — Ieri mattina Domenico Gianni, operaio nell'officina costruzioni in ferro, lavorando fu ferito accidentalmente con una scheggia alla cornea superiore. Trasportato dai compagni di lavoro alla Ambulanza, fu medicato dal tenente medico di guardia, il quale dopo la necessaria fasciatura, ordinò il trasporto del disgraziato Gianni all'Ospitale militare di S. Anna.

Ricordo per dispensa dalle visite — Ecco il terzo elenco di sottoscrizioni per il ricordo di Capo d'anno della Congregazione di Carità: Osvaldino rag. Gerolamo, azioni 1 — Mayrargues cav. Gustavo, azioni 2 — Ratti Carlo, Ratti Carola, Rietti cav. Massimo, Velo prof. Giovanni, Fumiani avv. Silvio, Battaggia cav. Agostino, azioni una per ciascuno.

Come abbiamo già annunziato il ricordo è una bellissima riproduzione dello Stabilimento Naya di un quadro importante del Palma.

Una barca che segue la corrente... dei ladri — Il giovane Emilio Naccamuli da Cannaregio, aveva legata ieri una barca, noleggiata da certo Favella, allo sbocco di Calle Schiavina, dovendo recarsi in una casa per sue faccende. Quando, dopo qualche ora, tornò alla riva per ripartire, la barca non vi era più. Denunciò quindi il fatto alla Questura di S. Marco; ma i ladri... mantengono il più stretto incognito.

Movimento nella nostra magistratura — Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca: Tonini, Consigliere d'Appello a Venezia è collocato a riposo, ed insieme gli viene conferito il titolo onorifico di Presidente di Sezione alla Corte d'Appello e la nomina a cavaliere Mauriziano. — Il cav. Bonuzzi, Presidente del Tribunale di Pinerolo, è nominato Consigliere d'Appello a Venezia.

Panizza, giudice al Tribunale di Venezia è confermato nella aspettativa per ragioni di salute.

Marinoni, uditore alla Procura del Tribunale di Venezia, è destinato vice-pretore a Santo Stefano di Cadore.

Buone usanze e beneficenze varie — Pervenne al Tesoriere dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: dalla Cassa di Risparmio di Venezia lire 400 per annuale beneficenza.

— L'Istituto Coletti rende grazie al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia per l'elargizione di Lire 300.

Varie di cronaca

Rissa in campo S. Marina — Ieri nel pomeriggio alle 2 il sig. Umberto Ancona d'anni 22, in campo S. Marina, venne a diverbio con un avventore di cui non volle dire il nome.

Dalle parole i contendenti passarono ai fatti, e nella colluttazione l'Ancona, riportò delle abrasioni multiple alla faccia, per la medicazione delle quali dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Un borseggio a Sant'Antonin — Ieri sera, mentre il pensionato Basilio Samba stava scegliendo davanti alle mostre di pesce in Salizzada dei Corazzieri e S. Antonin, fu derubato di una borsetta contenente 27 lire.

Fra i negozi

Alle Ditte ieri accennate nell'articoletto *Fra i negozi* dobbiamo oggi aggiungerne un'altra: La ditta *Umberto Salerni* in Campo San Luca.

Nei negozi di questa Ditta, fornita di un laboratorio con macchine modernissime, si trova il deposito più grande, ricco e più completo di mobili d'ogni specie. Mobili d'arte, nuovo stile, e mobili comuni, letti in legno ed in ferro, armadi, poltrone, ecc.; tutto ciò insomma che può servire al completo ammobigliamento delle stanze.

I magazzini Salerni sono pure forniti di un ricchissimo assortimento di tappezzerie d'ogni genere, stoffe per mobili, ecc.

Chi si sposa, chi deve ammobigliare la propria casa, non deve assolutamente far a meno di visitare i magazzini della ditta Umberto Salerni in campo S. Luca!

Dalle Provincie Venete

Finanza e dogana nel Veneto
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 24 dicembre notte

Dallo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905 si rileva quanto segue.

E' istituito un nuovo capitolo con una spesa prevista in lire 30.000 per la costruzione di un fabbricato ad uso di dogana e caserma di finanza al confine Busatti (Vicenza). Tale costruzione si rende necessaria per l'apertura all'esercizio della nuova strada carreggiabile che unisce la vallata dell'Astico col Trentino, valicando il confine. Occorre quindi istituire una nuova dogana nella località Busatti in sostituzione di quella di Lastebasse, che dovrà essere convertita in semplice sezione, e provvedere alla costruzione di un apposito edificio nel quale sarà compresa anche la caserma per la brigata di diciotto guardie di finanza che dovrà colà prestare servizio. E' istituito un nuovo capitolo per lire 14.000 per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana ed alloggio del ricevitore doganale in Stupizza (Udine). Attualmente la dogana è collocata in una casa nell'abitato di Stupizza posta in località disadatta al servizio; occorre quindi, per il regolare andamento del servizio doganale, costruire un piccolo edifizio al confine sulla strada del Pulfero. E' istituito un nuovo capitolo con una spesa prevista di lire 30.000 per la costruzione di un edificio ad uso di dogana e caserma della brigata della guardia di finanza di Trevignano al confine della Fornaciata (Udine). La brigata di Trevignano, risiedendo nell'abitato del comune trovasi lontana dalla linea di servizio, è necessario quindi costruire al confine di fianco alla strada nazionale da Udine a Trieste nella località denominata Casa della Fornaciata, un edifizio ad uso di caserma di quella brigata e di dogana. Potrà così sopprimersi il posto di osservazione di Nogaredo.

E' istituito un nuovo capitolo con una spesa prevista di lire 28 mila per la costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza a Monte Croce Pontet (Belluno). L'attuale caserma di Ponte Molino, per la quale si corrisponde il canone annuo di lire 650, è disadatta per ragioni igieniche e di servizio nè esiste fabbricato migliore da affittare; si è quindi riconosciuto necessario costruire una nuova caserma all'immediato confine e di fianco alla strada nazionale che mette al Ponte della Serra.

Pel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria
Un colloquio di Galli con Luzzatti
sulla Pesca e gli Erbaggi

Roma, 24 dicembre sera

Il deputato Galli per tutelare gli interessi dei novemila pescatori di Chioggia ebbe un lungo colloquio col Ministro del Tesoro on. Luzzatti a proposito della pesca nell'Adriatico e delle trattative commerciali con l'Austria-Ungheria.

Lon. Luzzatti dimostrò anche in questa occasione non solo la sua profonda e ampia conoscenza dell'argomento, ma altresì le migliori disposizioni riguardo al litorale Veneto e Adriatico. Egli diede all'on. Galli tranquillanti notizie per il presente e opportuni affidamenti per l'avvenire, affinchè l'industria si renda sempre più indipendente e rimunerativa.

Nel colloquio si è puro parlato del commercio degli erbaggi che interessa tanto l'Estuario adriatico e l'operosa popolazione di Sottomarina. Sì per l'una che per l'altra questione l'accordo fra i due fu completo, sicchè e per il programma precisato e per le disposizioni concordemente stabilite l'on. Galli lasciò il Ministro, grato e soddisfatissimo.

Venezia
Importanti lavori idraulici

Roma, 24 dicembre sera

L'on. Tedesco autorizzò la costruzione dell'argine sinistro del Livenza, in Comune di Motta per lire 181920 e l'esecuzione di urgenti lavori idraulici nelle provincie di Verona, Venezia Padova e Vicenza.

Da Chioggia
Per le ferrovie
Padova-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria

(24 *dicembre*) — Il Consiglio provinciale di Venezia dovrà pronunciarsi sul contributo da corrispondere per le ferrovie: Padova-Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria.

Abbiamo motivo di credere che il Consiglio provinciale si ispirerà a quei criteri di equità e di giustizia che devono essere norma direttiva delle pubbliche amministrazioni e specialmente di un consesso chiamato a tutelare gli interessi generali della provincia fra i quali, non ultimi, devono comprendersi quelli di Chioggia che ebbe sempre con Venezia comuni le gioie e i dolori.

Giova quindi ritenere che la provincia di Venezia seguirà il lodevole esempio dato dalla provincia di Padova e vorrà anche colla sua opera affrettare le ulteriori combinazioni colle altre provincie e coi comuni interessati affinchè in breve tempo il progetto ferroviario possa divenire un fatto compiuto.

Consiglio Comunale

Alle ore 18 di sabato 26 del corr. si radunerà il Consiglio comunale per trattare, fra altro, in seconda lettura sulla contrattazione colla Cassa di Risparmio di Verona di un prestito di L. 135000 per il riscatto dell'acquedotto e per la esecuzione delle opere parziali di riordino dell'acquedotto stesso.

Furto in Chiesa di S. Andrea

Il capo santese della Chiesa di Sant'Andrea, Cavallarin Antonio, montato ieri sera sull'altare della Madonna Addolorata, si accorse che dall'immagine della Vergine erano stati strappati dei braccialetti d'oro e un ricco *collier* di brillanti. I braccialetti erano stati sostituiti per dileggio da altri di...... carta dorata! Questo è il secondo furto perpetrato nella Chiesa di S. Andrea a distanza di 15 giorni.

Parto trigemino

Certa Burattin figlia del sig. Domenico Burattin noto noleggiatore di cavalli, diede in questi giorni alla luce 3 bambini: due maschi e una femmina.

Tanto la puerpera quanto i neonati godono perfetta salute.

Chi va e chi viene

L'eg. sig. Casarini, ricevitore del Bollo e Registro fu trasferito a Velletri.

— E' giuto l'altro ieri il prof. Montagna, insegnante di ginnastica all'Istituto Nautico e alla Scuola tecnica.

La sconfitta del Comune

Il Municipio con deliberazione consigliare s'era appellato nella causa contro il sig. Giovanni Varagnolo riguardante l'eterna questione del Campo di S. Andrea.

La Corte d'Appello di Venezia diè ragione al sig. Varagnolo condannando il Municipio alle spese.

Echi della tragedia passionale

Contrariamente a quanto hanno pubblicato altri giornali, i protagonisti della tragedia passionale di ier l'altro, Duse Augusto e Giuseppina Padoan, non furono ancora giudicati dai medici fuori di pericolo.

Le loro condizioni sono sempre gravi.

Da S. Donà di Piave
Il Natale degli inondati

(24 *dicembre*) — Il Comitato di soccorso pro inondati ha disposto che pel giorno di Natale sia fatta un'ampia distribuzione di minestra, carne e vino.

Il Comitato provvede in tal modo con continue generose iniziative; ma tardo o insufficiente, purtroppo, è l'ajuto di qualche proprietario che dovrebbe ricordarsi dei suoi infelici dipendenti!

Da Grisolera
Un assessore dimissionario

(24 *dicembre*) — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, vi era la nomina di un assessore.

Con maggioranza di voti fu riconfermato il signor Antonio Papa, rinunciatario, il quale ringraziò i consiglieri del loro voto di fiducia, insistendo però nelle sue dimissioni.

Tale rinuncia, come è noto ai lettori della *Gazzetta* è la conseguenza della nomina del nuovo segretario, nomina non ancora approvata dalla Prefettura.

Padova
Nuovi ufficiali sanitari

(24 *dicembre*) — Hanno conseguito il diploma di ufficiale sanitario al nostro Istituto d'igiene, i seguenti dottori in medicina:

Andrich Pietro (Belluno) — Avena Azzurro (Pontebba) — Bertollaso Francesco (Zimella) — Borin Giacomo (Lonigo) — Bortolozzi Leonida (Monastier) — Cantoni Nestore (Boretto) — Cipriani Angelo (Erbè) — Dalla Zorza Riccardo (Noventa di Piave) — Fiorioli Della Lena Ferruccio (Padova) — Fortuni Enrico (Codogno) — Fuga Giuseppe (S. Martino di Lupari) — Gasparini Alberto (S. Cristina) — Lodigiani Enrico (Torino) — Morandi Umberto (Cesana) — Persico Raffaello (Padova) — Ramina Porcida (Monselice) — Ronzani Enrico (Padova) — Ruberti Ernesto (Quistello) — Selmo Girolamo (Montorso) — Stellin Fortunato (Noale) — Toffoletto Silvio (Monselice) — Valentini Tullio (Ascoli Piceno) — Valli Fermo (S. Biagio di Coreggio) — Zilocchi Alberto (Firenze); e i seguenti dottori in zooiatria:

Cisotto Francesco (Cavarzere) — Fratucello Giuseppe Angelo (Megliadino S. Fidenzio) — Mantovani Giuseppe (Polesella) — Manara Ruggero (Mogliano) — Maraffon Modesto (Saccolongo) — Oliviero Antonio (Padova) — Pavan Antonio (Cavarzere — Piotti Gio. Batta (Treviso) — Rizzà Antonio (Treviso).

Il cardinale Callegari a Roma

Conformemente a quanto ebbe a scrivere nella «Gazzetta» il vostro *Don Paolo* da Roma e malgrado che qualche giornale abbia cercato di negare consistenza alla notizia, possiamo in modo positivo assicurare, secondo quanto ci venne riferito da un eminente prelato cittadino, che il cardinale Callegari in breve andrà a Roma desiderando vivamente Pio X di averlo con sè.

Il cardinale continuerà da Roma tuttavia a dirigere mediante un coadiutore la diocesi di Padova, della quale dichiarò di sentirsi legato da troppi vincoli d'affetto per potersene definitivamente staccare.

Cronaca del Natale

Il tempo grigio tolse non poco alla letizia della tradizionale vigilia di Natale.

Comunque, un via vai ed un insolito movimento notavansi in città sin dalle prime ore del mattino: i negozi specialmente di dolci e di confetture furono fino a tarda ora affollati: splendide le vetrine dei negozi lungo l'arteria principale della città.

Anche la pescheria verso sera fu animatissima.

Alle ore 19.30 nella basilica Antoniana durante la tradizionale festa della *Pastorella* a cui intervenne un pubblico affollato, venne eseguita per la prima volta la Messa Eucaristica a quattro voci del m. Perosi.

Un cavallerizzo disgraziato

Stamattina verso le dieci il noto cavallerizzo Gino Scutteri mentre stava percorrendo la strada S. Agostino sopra un bellissimo sauro, causa un improvviso scarto del focoso animale stramazzava a terra.

Raccolto pesto e malconcio da alcuni passanti accorsi dovette a braccia esser trasportato in una vicina famiglia ove ebbe le prime cure.

Riportò varie lesioni alle gambe ed al capo, onde fu necessario il suo trasporto all'Ospedale.

Il cavallo pure riportò varie escoriazioni e lussazioni alle ginocchia ed al petto.

Contro il preventivo del Comune

La *Provincia* annunzia che sarà presentato in sede gerarchica da alcuni contribuenti un ricorso contro il bilancio preventivo 1904 del comune di Padova recentemente approvato dal Consiglio.

Questo ricorso farebbe così il *pendant* con quello avanzato tempo fa contro il rettifilo e ancora *sub judice*.

Da Cittadella
Lo scoppio di un gazometro

(24 *dicembre*) — Iersera un formidabile scoppio attirò molta gente verso la contrada di porta Bassano, dove era scoppiato, arrecando molti danni il gazometro-acetilene nell'esercizio del signor Stefano Baldo.

Fortunatamente la cronaca non registra alcuna vittima. Qualche minuto prima dello scoppio, una bambina di pochi mesi era stata levata da una culla che trovavasi in un camerino poco discosto dal gazometro.

L'accidente è dovuto all'imprudenza di un operaio, il quale per iscoprire un guasto nella conduttura, era andato ad esaminarla col lume acceso.

Da Este
L'albero genealogico della famiglia di Pio X

(24 *dicembre*) — Il nostro concittadino, signor Francesco Franceschetti compilò l'albero genealogico della famiglia di Pio X.

Il sig. Franceschetti ossequiò il Papa, cui rese omaggio della pubblicazione oltremodo gradita al Pontefice, il quale aggiunse nella bozza il nome di Melchiorre a quello di Giuseppe

Il lavoro fu pubblicato a cura della tipografia del Collegio araldico di Roma.

Il signor Franceschetti e due suoi figli — che pure presentarono a Pio X delle riuscite fotografie di Este, donde discende la sua famiglia — ebbero dal Papa tre medaglie, una d'oro, una d'argento e la terza di bronzo, coniate in occasione della sua esaltazione al Soglio Pontificale.

Un concittadino che si fa onore

è il prof. Guido Voghera che dalla fiducia del Ministero è stato nominato docente di belle lettere al Ginnasio-Liceo Canova di Treviso. Congratulazioni.

A proposito di una elargizione del Comune

Il consigliere comunale, sig. Antonio Ortore, della minoranza, interpellò nell'ultima seduta il Sindaco sulla erogazione delle 300 lire annue stanziate a beneficio di alunni poveri delle scuole elementari, ricordando che il Patronato scolastico — istituzione eminentemente filantropica — mai ebbe dal Municipio un centesimo! Il Sindaco promise d'interessarsi, chè sarebbe sconveniente distinguere poveri dai poveri a seconda delle persone che li proteggono. A noi pare che la maggiore sconvenienza sarebbe quella di negare l'obolo della carità ad affamati per inconsulte bizze personali!

Pro Patronato scolastico

Fra i benemiriti del Patronato scolastico, sono da aggiungere, a quelli già nominati, i sigg. comm. Ercole Sgarzi di Rovigo e cav. ing. Giacomo Miari de Cumani di Padova. Così la somma ricavata dalla festa ch'ebbe luogo pro Patronato scolastico nel salone della contessa Albrizzi sale a L. 270.

Rovigo
La festa della befana all'Asilo

(24 *dicembre*) — Come di consueto, verrà anche quest'anno solennizzata la festa della befana nel nostro Asilo-giardino «Principe di Napoli».

A tale scopo si stanno raccogliendo le offerte.

La Deputazione Provinciale

si riunirà martedì pross. 29 del corr. alle ore 12.30

In tale adunanza verrà stabilito il giorno per la convocazione del Consiglio Provinciale.

Spettacolo lirico al "Dante,,

Il teatro Dante schiuderà i suoi battenti la sera di Santo Stefano con la *Norma*.

Dopo alcune rappresentazioni dell'opera belliniana, l'impresa promette la *Lucia di Lammermoor*.

Treviso
Sottoscrizioni per le tramvie

(24 *dicembre*) — Con la pubblicazione della relazione sulle Tramvie elettriche è stata ripresa la sottoscrizione delle azioni per l'attuazione del progetto.

Fra altri, il comm. Angelo Giacomelli visitando l'ufficio delle tramvie, dopo presa cognizione delle pratiche avviate per la costituzione della Società Italo-belga sottoscriveva per n. 200 azioni da lire 100 ciascuna.

Il Consiglio Comunale

è convocato in sessione straordinaria, lunedì 28 corr. alle ore 15 per trattare: Votazione in 2.a lettura delle spese facoltative stanziate nel bilancio del Comune pel 1904 — Storni sul bilancio 1903 — Ed in seduta segreta: Seconda votazione sulla domanda di collocamento a riposo e trattamento di pensione dell'ingegnere capo comunale cav. Giuseppe Santalena.

I premiati alla mostra del "radicchio,,

Ecco l'elenco dei premiati alla esposizione del radicchio trevigiano:

Radicchio rosso: I. Mezzavilla Antonio, S. Antonino — II. Stefani Innocente, Fiera — Bettiol Carlo, S. Lazzaro — Baldi Guglielmo, Dosson — III. Busatto Giuseppe, Dosson — De Pierri Antonio, Dosson — Canton Giuseppe, S. Lazzaro — Bettiol Emilio, S. Antonino.

Variegato: I. Ballan Riccardo, Castelfranco — II. Stocco Valentino, Castelfranco — Stangherlin Vittorio, Castelfranco — III. Mazzocca Primo, Castelfranco — Organotto Riccardo, Castelfranco — Stocco Antonio, Castelfranco — Stangherlin Antonio, Castelfranco — Dallan Antonio, Castelfranco — Bettiol Emanuele, Castelfranco.

Da Conegliano
Consiglio Comunale

(24 *dicembre*) — Nelle tornate del 22 e 23 corr., il Consiglio Comunale, approvò, tra altro, l'ordine del giorno proposto dal presidente dell'Associazione dei comuni italiani per la riforma della legge sui dazi di consumo, accordò la spesa di Lire 100 per l'impianto della illuminazione elettrica al macello pubblico, e confermò in seconda lettura ingegnere municipale, per un sessennio, il dott. Camillo Crico.

Da Montebelluna
Beneficenza di Natale

(24 *dicembre*) — L'ing. Guido Dall'Armi ha versato alla Congregazione di Carità L. 100 perchè sieno distribuite a 20 famiglie povere nell'occasione del Natale, e ciò in esecuzione alla volontà del compianto suo fratello avv. Antonio, espressagli alcuni giorni prima della sua morte.

Da Motta di Livenza
Un uomo travolto sotto un carro

(24 *dicembre*) — Iersera certo Eugenio Franzin di Giovanni di Campagna, passava per Navolè sopra un carro tirato da due buoi.

Ad un certo punto per la rottura di una catena, l'Eugenio cadde e le ruote del carro gli passarono sopra la regione addominale.

Fu portato a Motta, ove gli prestò le prime cure il dott. Cappellato.

Si temeva che gli sopravvenisse la commozione viscerale, ma il dott. Cappellato, che visitò nuovamente il Franzin lo giudicò fuori di pericolo.

Da Vittorio
Associazione "Trento e Trieste,,

(24 *dicembre*) — Il Consiglio direttivo della Associazione «Trento e Trieste» nella seduta di iersera ha deliberato in segno di protesta contro i fatti di Innsbruck, di proporre alla prossima assemblea generale di concorrere con L. 150 alla istituzione della Libera Università italiana in Austria, e, nel caso che quella istituzione si rendesse inattuabile, di devolvere la somma stessa a beneficio di scuole popolari italiane nel trentino.

Siamo certi che la proposta troverà entusiastica accoglienza dall'assemblea che sarà nel venturo mese convocata.

Udine
Per un ufficio succursale di Posta

(24 *dicembre*) — Promossa dal sig. B. Gentilli e coperta da numerose firme degli industriali e commercianti del popoloso suburbio Poscolle, venne presentata alla Direzione delle Poste una istanza perchè venga istituito un ufficio succursale in quel suburbio per l'impostazione e raccomandazione delle corrispondenze.

La domanda pare sia stata presa in considerazione dalla Direzione locale delle Poste che ne avrebbe riconosciuto il bisogno.

A tale ufficio succursale adirebebro pure le frazioni di Cormor, S. Rocco ed il vicino Comune di Pasian di Prato con le sue frazioni.

Il Natale dei poveri

Oggi nel pomeriggio, nel locale dell'Ospitale Vecchio, venne distribuito il «cesto di Natale» alle famiglie bisognose. Domani sarà distribuito alla cucina economica il pranzo *cotto* agli individui poveri senza famiglia.

L'elenco ufficiale

delle premiazioni assegnate alla nostra Esposizione regionale è uscito oggi coi tipi Tosolini e C. E' un volume di oltre 200 pagine coll'indice alfabetico di tutti gli espositori.

Il diretto da Venezia

more-solito è arrivato anche ieri ed oggi con un'oretta di ritardo!

Furto di seta

La notte scorsa nel vicino Comune di Pozzuolo, ignoti ladri, mediante scalata, penetrarono nella Filanda dei signori Masotti, rubandovi 25 chilogrammi di seta del valore di 1200 lire.

Dalle indagini fatte è risultato che stamane — verso le 4 — due individui entrarono in città per porta Gemona, all'opposto della direzione di Pozzuolo, con un pacco che agli agenti dichiararono contenere seta. L'autorità indaga.

Da Cividale
Una conferenza del prof. D'Aste

(24 *dicembre*) — L'eg. prof. I. T. D'Aste del R. Istituto Tecnico di Udine, terrà sabato pross. alle ore 20 nel teatro Ristori una conferenza sul tema: *Viaggio di Dante attraverso l'inferno*.

La stessa conferenza, com'è noto, fu tenuta recentemente, e con successo, dall'egregio professore, a Udine.

Da Gemona
L'aggressione d'un ignoto

(24 *dicembre*) — Certo Andrea Anzilutti, d'anni 28, mentre ritornava iersera alle 21, da Piovega a Gemona, fu aggredito e percosso al capo da uno sconosciuto.

L'Anzilutti fu accompagnato dal medico dott. Cmessatti, che gli praticò cinque punti di sutura giudicando le ferite guaribili in pochi giorni.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri, che indagano.

Da S. Vito
Sull'incendio all'Ospitale

(24 *dicembre*) — Mercè il pronto accorrere dei cittadini, dei pompieri e carabinieri, l'incendio narratovi ieri, venne in breve isolato limitando il danno a circa un migliaio di lire.

Della stessa entità sono i danni avuti dai fratelli Cecolo, proprietari della casetta attigua all'Ospitale.

Da Tolmezzo
Non si tratta di uxoricidio

(24 *dicembre*) — Narrammo della morte della moglie di Giacomo Job detto *Gessaudini*, il quale fu arrestato come supposto uxoricida.

L'autopsia della defunta assodò trattarsi di morte naturale, non violenta; per cui l'Job sarà scarcerato.

Verona
Cassa Nazionale di previdenza

(24 *dicembre*) — Il Comitato di propaganda, presieduto dall'avv. cav. Vittorio Preto, e che ha sede nel palazzo di Prefettura, lavora alacremente per estendere sempre più la sua benefica azione.

Domenica 27 corr., dietro sua iniziativa, il prof. cav. Tito Poggi, terrà alle 11 ant. nell'ex chiesa di S Sebastiano una conferenza popolare sulla Cassa Nazionale, e sui vantaggi che questa offre agli operai, ai piccoli proprietari, alle donne che attendono ai lavori famigliari, e ai padroni di bottega che hanno un solo garzone. Sopratutto devono affrettarsi ad iscriversi quelli operai che hanno oltrepassato i 35 anni di età, e quelle operaie che hanno già compiuti i 30.

A beneficio di questi verrà stanziato un fondo di due milioni, come iersera il cav. Preto telegrafò al segretario del Comitato veronese; circa poi all'iscrizione degli operai che si trovano in queste condizioni, l'avv. Preto ottenne che vengano accettati come aventi diritto all'iscrizione anche le sole domande d'ammissione accompagnate dal primo contributo, salvo a produrre i documenti entro gennaio.

Sulla Cassa pensioni per gli operai

parlò iersera il cav. Cerutti nella sede dell'Ufficio del Lavoro.

Dopo aver spiegato al numeroso pubblico lo scopo e il funzionamento di questa utile istituzione, il conferenziere chiese d'esser interrogato da chi desiderava schiarimenti, e infatti molte furono le domande, e sempre esaurienti le risposte, la cui conseguenza fu che buon numero dei presenti diedero senz'altro il loro nome alla Cassa.

In onore del presidente del Tribunale

Ieri sera, la magistratura, la curia veronese e gli impiegati del Tribunale, riunitisi a banchetto all'albergo dell'Accademia davano il saluto d'addio al Presidente del nostro Tribunale cav. Salvadori, che dopo lunga e onorata carriera, ritorna al suo paese a godere del meritato riposo.

Allo *champagne* parlò il festeggiato, portando il suo saluto a tutti con l'augurio che restino immacolate quelle nobili tradizioni per cui Verona è superiore a molte altre città nel culto e nel rispetto della giustizia e inneggiando infine alla sempre crescente prosperità dell'industre città nostra. Seguirono molti altri discorsi tutti improntati a quella famigliarità rispettosa che è una prova della stima e dell'ammirazione di cui era circondato l'egregio uomo.

Attenti ai bigliettifalsi

L'altro giorno il sig. Merlini impiegato dell'Ufficio di Registro sequestrò un biglietto da L. 100 portante la Serie 427 e il N. 3781.

Vicenza
Da Bassano
A proposito dei beccofrusoni

(24 *dicembre*) — I giornali si sono interessati della comparsa dei beccofrusoni (*bombicylla garrula*) nella nostra regione.

Se ne videro sui nostri mercati di morti, ne furono presi anche di vivi col mezzo della rete.

Due esemplari di tali uccelli furono chiesti dal professore di ornitologia comm. Hyllier Giglioli, direttore del R. Museo di Firenze e fra giorni essi saranno compresi in quella collezione centrale ornitologica italiana.

Furti continuati
L'arresto del ladro

Giuseppe Mattarolo, di Giacomo, d'anni 14, di qui, fabbro alle dipendenze del signor Gobbi, godeva la piena fiducia del suo padrone, il quale si serviva pure del ragazzo per qualche faccenda di casa.

Ma la fiducia del Gobbi era male riposta, poichè il Mattarolo in due settimane circa rubò un orologio d'oro e uno d'argento, una catena d'oro ed altri oggetti per un valore imprecisato.

Il Mattarolo era stato invitato dal delegato di P. S. a deporre nelle prime indagini avviate dalla Questura per iscoprire l'autore o gli autori del furto. Ma visto l'imbarazzo e l'incertezza del Mat-

tarolo, il delegato, insospettitosi, lo striuse di domande fino a che il Mattarolo confessò di aver rubato lui tutti gli oggetti. La refurtiva era stata di volta in volta impegnata a questo Monte di Pietà.

Naturalmente il Mattarolo fu trattenuto in arresto.

Da Breganze
Importante lavoro stradale

(*24 dicembre*) — Il Consiglio Comunale approvò la spesa di L. 2000 per concorrere con la provincia nella spesa di riduzione della rampa che da Breganze ascende alla villa Arrigoni, lavoro che s'imponeva dopo la riduzione della rampa « Gasparona » la quale si incontra con quella « Arrigoni » dal lato opposto.

Da Thiene
Per il tram Astico-Piave

(*24 dicembre*) — Ieri, alle ore 16 e mezzo si radunò il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Ferrarin.

Aperta la seduta, fu approvato tra altro ad unanimità, in seconda lettura, il concorso nella spesa per il progetto del tram elettrico Astico-Piave. Il segretario annunciò che per il mese venturo il progetto sarà compiuto.

Il secondo oggetto riguardante la municipalizzazione del servizio d'illuminazione pubblica e privata a luce elettrica, servizio finora esercitato dalla Società Ing. Pietro Chilesotti e C., data la sua importanza, venne rimandato a martedì p. v., per lo scarso numero di consiglieri presenti.

ULTIMA ORA

Intorno al veneficio della De Medici
Un documento grave e l'origine dei veleni

Milano, 24 dicembre notte

Il *Corriere della Sera* nella sua terza edizione pubblica: « Le indagini dell'autorità giudiziaria sull'avvelenamento della signora Ernesta Lardera moglie di Luigi De Medici — e per il quale sono in arresto lo stesso De Medici e la domestica Clementina Tosetti — confessa quest'ultima del delitto — sono a buon punto, per quanto non ancora ultimate.

Una circostanza importante è quella risultata in corso dell'istruttoria, e precisamente nella perquisizione eseguita dall'autorità in casa De Medici. Fra i numerosi documenti sequestrati si sarebbe rinvenuta un'obbligazione del Luigi De Medici a favore della Clementina Tosetti, per ventimila lire. Con tale compromesso, il De Medici si sarebbe reso debitore della somma verso la Tosetti, ed il compromesso scritto in carta da bollo e senza data, è redatto in forma tale da dare argomenti gravissimi d'accusa nelle mani dell'autorità inquirente a carico anche del Luigi De Medici. Sulla forma precisa del documento, non crediamo di poter dare altri particolari.

Torna ora in scena il veleno, per la provenienza del quale l'autorità ha tanto indagato e la stampa si è tanto sbizzarrita. Fu accertato finalmente che l'arsenico si trovava in casa del De Medici fino dall'anno 1885, e che allora fu comperato, allo scopo di giustificare l'acquisto, « per uso industriale ». Sarebbe ancora risultato che la persona che vendette il veleno è morta.

Ieri furono a Pavia l'avv. Biasioli e l'avv. Noseda, del nostro tribunale, interrogandovi alcuni parenti della povera signora De Medici, fra cui uno zio di lei, il generale Martinazzi.

L'orribile delitto di un marito a Milano
Ferisce la moglie, la madre e il fratello di lei

Milano, 24 dicembre notte

Stasera in via Boltraffio n. 13, il legatore di libri Antonio Orlandi d'anni 23, diviso dalla moglie, recatosi presso di costei, abitante colla madre, cercava di rappatumarsi. Al rifiuto si lanciava contro la moglie, che si chiama Maria Mazzoni, ferendola gravemente a coltellate. Indi feriva la madre e il fratello della moglie, rimanendo pur esso ferito. Tutti quattro sono all'ospedale. La madre è moribonda.

Per la direttissima Roma-Napoli
L'offerta di un gruppo di finanzieri belgi

Roma, 24 dicembre notte

Il gruppo finanziario belga ha proposto al Ministero dei Lavori Pubblici di assumere la concessione della costruzione e l'esercizio della direttissima Roma-Napoli, col sussidio annuo chilometrico di ottomila lire. La linea sarebbe esercitata a trazione elettrica sistema tangenziale.

Il trattato fra l'Italia e la Repubblica di Cuba
per il commercio e la navigazione

Avana, 24 dicembre sera

E' imminente la firma di un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica di Cuba, modellato su quello già esistente, fino dal 1890, fra l'Italia ed il Messico. Esso si fonda sostanzialmente, nella clausola della nazione più favorita, fatta eccezione, soltanto, per le concessioni che, in ordine alla misura dei dazi, il governo cubano accorda ad altri Stati americani, e contiene, oltre le consuete disposizioni per regolare, su basi eque, il commercio e la navigazione tra i due paesi, anche talune speciali clausole per la tutela dei diritti d'autore e della proprietà industriale, per l'assistenza degli emigranti e per il gratuito patrocinio Giudiziario. Vi sono infine disposizioni riguardanti l'intervento diplomatico in caso di conflitto fra privati, o Governo, ed altre che assicurano il trattamento della nazione più favorita in materia consolare, nonchè il deferimento ad un tribunale arbitrale delle contestazioni che sorgessero tra i due Governi.

Scontro di inglesi con dervisci

Londra, 24 dicembre notte

Un dispaccio da Kerrit, del generale Egerton dice che 550 soldati inglesi e indiani e 200 uomini di cavalleria indigena, hanno fatto una ricognizione presso Badwein ed hanno sorpreso a Udbaillit — a 38 miglia ad ovest da Badwein — 2000 dervisci. Hanno dovuto sostenere uno scontro durato 3 ore. I prigionieri dichiararono che i dervisci hanno avuto 80 morti e 100 feriti. Gli inglesi hanno avuto due feriti ed uno scomparso; la cavalleria indigena ha avuto due morti e due feriti. Un altro distaccamento nemico è stato pure sorpreso presso Badwein, ed è stato respinto ed inseguito.

Il transito degli animali da Modan alla Svizzera
nuovamente concesso

Parigi, 24 dicembre sera

Il ministro francese per l'agricoltura, ha revocato il decreto che proibiva il transito degli animali bovini, ovini, caprini e porcini, diretti da Modane e destinati alla Svizzera, sotto la condizione che il transito sia fatto in vagoni piombati dopo una visita sanitaria alla frontiera francese.

Il matrimonio del duca di Nofolrk

Londra, 24 dicembre notte

Il *Daily Cronicle* dice che il matrimonio del duca di Norfolk avrà luogo il 10 febbraio.

Nostra Biblioteca

AMALIA GUGLIELMINETTI — *Voci di giovinezza*, liriche — Un volume di 230 pagine — Roma-Torino, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo — Lire 3.

All'ultima pagina di queste *Voci di giovinezza*, che sono accolte in gruppi di *Vibranti*, *Serene*, *Pensose* e *Tristi* e cui seguono le *Ombre di Vita*, *Le cose animate*, *Le forze*, *Faville umane*, all'ultima pagina, l'autrice scrive:

Se un qualche mite spirito ha seguito
intento la mia voce e questo albore
di poesia non chiamò fervore
folle: per lui mi fu il cantar squisito.

Quando l'autrice sappia che la sua voce dalla prima strofa fino a questa, e che il suo fervore non ci apparve folle, io credo ch'ella potrà esser ben lieta, ma non come per una gran vittoria. Perchè da tutte queste sue *Voci*, che rivelano un grande amore di Carducci, se si può con giocondo animo trarre argomento per pensare che tutto ciò che è bello le è caro e le suscita nuovi desideri di bellezza, pure la giovinezza traspare dovunque: e nella foga di costringere le sensazioni in immagini e nella poca austerità con cui queste sono foggiate e nella impazienza di dire, senza sforzarsi a dir con semplice e sicura magnificenza.

Per questo, se io ammiro lo slancio dell'autrice, non credo di dirle cosa che le possa riuscir sinceramente sgradita, consigliandole di tesaurizzare i suoi sogni, ora solamente fantasiosi, per renderli poi con più nobile limpidità.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 24 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	63,23	62,72	62,33
Termometro centig. al Nord	3.6	3.6	5 6
» » Sud	3.4	3.7	6.7
Umidità relativa	73	73	67
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9,7
» minima di oggi 2,3

Pioggie e nevi in Francia

Parigi, 24 dicembre sera

Pioggie e nevi sono segnalate nella maggior parte delle regioni d'Europa. In Francia, negli scorsi giorni, la temperatura s'era leggermente abbassata: gela in alcuni punti del nord, ma nell'Ovest e nei dintorni di Parigi la temperatura è ritorata mite, contrariamente al desiderio degli agricoltori. Nella Beance la popolazione si lagna dei danni cagionati dalle talpe che potrebbero essere distrutte solamente dal la brina. Nella Charente, in seguito ai gravi danni prodotti da quei roditori, dovrà procedersi alla riseminagione di molta quantità di grano: nel mezzogiorno troppo abbondanti furono le pioggie dell'ultima quindicina. Nella regione della Senna e della Marne il terreno è saturo di acqua, i fiumi sono grossi e minacciano di straripare ed i lavori agricoli non sono ancora terminati. Infine anche nell'Orne la popolazione agricola si lagna per le pioggie troppo abbondanti di questi ultimi giorni.

Il lamento è perciò generale ed è da augurarsi che l'equinozio d'inverno, che sta per giungere, si compia con vento di Nord e che sopravvenga un po' di tempo asciutto. Si può dire che in Francia vi sieno stati quattro mesi di umidità quasi costante.

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 24 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 26 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.15	—
» 4 0/0 netto	103.85	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.35	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.80	—
Azioni Banca Veneta	323.—	—
» Banca Comm. Italiana	789.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	103.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1795.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agre Mantovane Reggione 4 0/0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.—	123.10	—	—	4 0/0
Francia	99.86	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1/2
Londra	25.12 1/2	25.14	24.86	24.88	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.82 1/2	104.90	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.82 1/2	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	24 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	104.15	104.25	104.10	104.10	104.22 1/2
» » fine	104.20	104.30	104.07	104.20	104.22 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.45	102.40	102.20	102.30	102.45
» 3 1/2 1/2 0/0	102.85	102.85	102.80	102.87	102.72 1/2
» 3 0/0	74.50	—	74.—	74.—	74.—
Banca Generale	38.50	—	—	—	38.—
Banca d'Italia	1133.	1131.—	1130.—	1131.—	1130.—
Banca Commerciale	790.50	790.—	791.—	—	—
Credito italiano	624.—	624.—	624.—	—	—
Ferrovie Meridionali	719.50	719.—	719.50	718.50	719.—
» Mediterranee	462.—	463.—	461.—	470.—	461.—
Cambio v. su Francia	99.90	99.90	99.90	99.90	99.88 3/4
» su Londra	25.12 1/2	25.11 3/4	25.11 1/2	24.88	25.12 1/2
» su Berlino	123.05	122.95	123.07 1/2	—	—
» su Svizzera	99.75	99.76	99.77 1/2	—	—
Navigazione Generale	476.—	474.—	—	—	475.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	284.	284.—	—	—	—
Panificio Rossi	1362.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	513.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	297.	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1608.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 24 chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.57
Nuova R. fr. 4 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	104.40
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88.3/8
Obbligazioni lombarde	328.50
Cambio nell'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	30 00
Banca di Parigi	1141.—
Tunisina nuove	482.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.80
Rend. ungh. 4 0/0	102 66
Rend. spag. est. 0/0	88.95
Banca ottomana	599.—
Argento fino	96
Azioni Suez	4100.—
Lotti turchi	134.75
Ferr. mer. a term.	720.—
Portoghese 3 0/0	65.10
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.25

VIENNA, 24	
Credito austriaco	Cor. 691.50
Lombardo	87.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.30
Lire Ital. (carta)	95.23
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.65

LONDRA, 24 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/2
R. spag. est. nuova	88 1/8
Rend. turca (unific.)	88 ..
Egiziano nuovo	102 3/4
Argento fino	25 3/4

BERLINO 24	
Credito su Londra (3 m.)	20.24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.20
» su l'Italia (10 g.)	81.25
» mob. aust. (fine)	217.50

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 24 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 28.40 - Prossimo 28.30 - Gennaio e Febbraio 28.40 - 4 mesi primi 28.30.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 43.75 - prossimo 43.30 A 4 mesi primi 43.25 - A 4 mesi da maggio 42.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22.75 - Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.50 Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 25. 4 mesi da maggio 26 62.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21.80 - Prossimo 21.10 - Gennaio Febbraio 21.10 - 4 mesi primi 21.10

Anversa 24 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.75.

Magdeburgo 24 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine hilogrammi 16.70

Sete

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	14	1	22	5	42
Asia	18	26	54	70	168
	32	27	76	75	210
Totale kilogr.	2400	1836	5396	3968	13600

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 23 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4 80 75 - Idem s. Parigi 5.22 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13.60 - Id. New-Orleans 13 -- - Cotoni futuri: mese prossimo 13.27 - 3 mesi dopo corr. 13.47 - a 4 mesi 13.50 - 7 mesi id. 13.36 - Entrata cotoni della giornata B. 31.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. .— - Id. pel continente B. 15.006.

Frumento rosso: disponibile 95 1/4 - Dicembre 94 3/4 - Marzo ---- - Maggio 86 1/4 - Luglio 82 5/8 - Granone disponibile 50 - Dicembre 51 1/2 - Maggio 50.— — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sostenuto Caffè Rio n 7 disponib. 7 — pel corr. 6.60 mese prossimo 6.75 2 mesi dopo il corr. 6.90 3 mesi dopo 7.03, 4 mesi dopo 7.20 6 mesi dopo 7.45 8 mesi dopo 7.60 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3 1/16

NEW-YORK 23 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 85 7/8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. —.— - Marzo C. 14.61.

HAVRE 23 - CAFFE'. Vendite delle Giornata sacchi n. 35000 Mercato sosten - Pel corrente 43.— - 2 mesi dopo il corrente 43.50 - 4 mesi dopo 44.— - 8 mesi dopo 45.—.

HAVRE 23 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 33000 Mercato calmo.

Disappunti Commerciali
Procedure in corso

BELLUNO. — *E. C. Merlo*, ditta (*Luigi*), manifatture. — ...... propone il 40 per cento a 30 giorni dall'omologazione: curatore e delegazione appoggiano. Bilancio rettificato del curatore L. 20.114,68 d'attivo, L. 56,151.88 passivo accertato.

VERONA. — *Luigi Vianini*, panificio, Borgo Trento. — Inventario giudiziale merci e mobili L. 698,26. Vi è poi uno stabile in S. Massimo, sul quale gravano ipoteche. Non è ancora noto il passivo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 5 pom. del giorno 23 corr. dopo penosa malattia, munita dei conforti tutti della Religione, placidamente spirava la signora

AMALIA BONETTI fu GIAMBATTISTA

I parenti addolorati ne danno l'infausto annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 26 corr. nella Chiesa di San Felice alle ore 9.

Per volontà della defunta si prega di non inviare torcie, nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 24 *dicembre* 1903.

Comunicato

La Ditta Bartol. Marforio

avverte la sua spettabile clientela che la *Succursale a S. Moisè non è più di sua proprietà* e prega i suoi affezionati clienti a rivolgersi per gli acquisti nel

Negozio principale a S. Salvatore

ove troveranno un ricchissimo assortimento di ombrelleria, valigeria, articoli di lusso per regali, per fumatori etc. etc.

Rammenta a' suoi clienti che i prezzi sono veramente fissi e molto limitati onde facilitare la vendita.

S. DANIELE DEL FRIULI

Concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo-Ostetrico, coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. — Popolazione 6500. Stipendio L. 2000 al netto di R. M.; più l'annuo assegno dell'Ospitale Civico. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. — L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. — Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 *Dicembre* 1903.

Il Sindaco: CEDOLINI

La Mutua Italiana

Assicurazioni e Cassa Sovvenzioni

Associazione di Cooperativa, Previdenza, Credito e Lavoro

Capitale sottoscr. L. 2,000,000 - Vers. Due Decimi

I capitali sono assicurati anche dalla Società di Assicurazioni Diverse (Banca Filangieri) Napoli.

Direzione Generale in ROMA
Palazzo Rospigliosi - Via del Quirinale, 43-45

Agenzia locale
presso i signori Cav. Uff. UGO BOTTI e GUSTAVO CARRER
Piazza S. Marco, Sottop. Cavalletto, 95

Fra le varie forme d'assicurazione esercitate dalla suddetta Compagnia raccomandiamo in particolare modo quella della

Polizza di capitalizzazione garantita a doppio effetto.

Come la *Polizza-Risparmio*, come la *Polizza di capitalizzazione garantita semplice*, anche la *Polizza di capitalizzazione garantita A DOPPIO EFFETTO* è una nuova forma d'assicurazione ideata dalla «*Mutua Italiana*».

Con essa, meglio che con qualunque altra forma di assicurazione si provvede alla *costituzione di un capitale PER SE' E PER GLI EREDI*. Per sè, perchè trovandosi in vita nel giorno di scadenza della Polizza, l'assicurato riscuote un capitale uguale alla somma di tutti i premi versati aumentati di un sufficiente interesse; per gli eredi, perchè l'altro capitale uguale al precedente non potendo essere riscosso (*e forse consumato*) dall'assicurato nel giorno della scadenza della Polizza, rimane interamente devoluto agli eredi stessi alla morte dell'assicurato, ed è dovuto in misura maggiore se egli muore prima della predetta scadenza. Si può quindi dire che l'assicurato *risparmia* quasi esclusivamente nel suo personale interesse; se muore presto lascia molto agli eredi; se vive, riscuote il capitale formato con i suoi risparmi, e senza ALTRA SPESA ha provveduto per un altro capitale uguale, oltre gli utili, per i suoi eredi.

Insomma la *capitalizzazione garantita A DOPPIO EFFETTO* è ad un tempo *un atto di previdenza e un ottimo rinvestimento del risparmio*. E che ciò sia vero basta ricordare che 20 annualità di L. 66.40 (vedasi esempio in calce alla tariffa), collocate all'interesse composto del 4 0/0 non danno che una somma di L. 1977,39 mentre la nostra *garantita* A DOPPIO EFFETTO ne dà 2000.

Ora data la media del reddito mobiliare odierno ci sembra davvero superfluo scrivere altre parole per dimostrare la *BONTA'* di questa nuova e geniale forma di assicurazione i cui pregi caratteristici sono la *POSSIBILITA'* e la *CONVENIENZA* di provvedere con una sola forma d'assicurazione, nel modo più semplice e con la minor spesa possibile, tanto *PER SE'* quanto *PER GLI EREDI*.

GRATIS MUSICA E MUSICISTI
Leggere l'annunzio in VI pagina

Pubblicità economica semigratuita

Lezioni

Lezioni private di latino e greco. Ripetitore privato per alunni ginnasiali. Dirigersi G. P. fermo posta.

Lezioni private di francese, conversazione, correzioni, prete francese diplomato professore. Collegio Armeno, Venezia.

Domande d'impiego

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto cerca dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Inoccepibili referenze. — Scrivere Q 5548 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina bella presenza, referenze primo ordine, educatissima, conosce contabilità, corrispondenza, circostanze famiglia cerca impiego. Scrivere Massimo 40, fermo posta, Milano.

Svizzero sapendo perfettamente il tedesco e il francese e discretamente l'italiano, cerca impiego preferibilmente presso Casa di derrate coloniali o di spedizioni. Scrivere cassetta 189 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina venticinquenne, bella presenza, colta, ex direttrice primario Istituto, esperta viaggi, 4 lingue, cerca posto anche estero. Carcassona, posta, Livorno.

Offerte d'impiego

Seria Ditta confezioni cerca provetta ricamatrice macchina Cornelly. Dirigere subito offerte: D. N. 50 fermo posta, Milano.

Cercasi una bonne tedesca o francese per una bambina di sei anni. Inutile presentarsi senza ottime referenze Barbarie delle Tole 6480 dalle 10 alle 11.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

25 Febbraio — Non ricevo notizie e sono fortunatissimo al gioco; che ne pensi? Io soffro, ma.... Buone feste. Bacioni.

C... Auguri infiniti, affetto memore sempre. Scrivoti quotidianamente inutilmente. Gite sospese, difficoltà camminare.... Mostrami ricordarti. **Aspasia**

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 4^3 I piano.

Stanza ammobigliata con stufa, posizione centralissima, aricsa, soleggiata, presso famiglia distinta affittasi studente, impiegato desideroso alloggio decoroso. Casella postale 26 Venezia.

Fittasi elegante stanza da letto e salotto con stufa, gaz, doccia, ecc. Vicinissimo piazza, Casselleria 5295, Corte Fiut arol.

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata, luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da bagno
Bagni americani
a smalto porcellana
Scaldabagni
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre,
A. LANDRIANI
Via Dante, N. 6, Milano

Tisi Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico **CURA COLOMBO**. Chiedere Istruzioni gratis al Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.

CONTRO
TOSSI E CATARRI
e nelle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**
e della **VESCICA**,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE
Scatole da L. 2.50 (di 75 pillole) e da L. 1.50 (di 40 pillole)
Proprietaria-produttrice la Società **A. BERTELLI e C.**
MILANO-ROMA-TORINO-NAPOLI-GENOVA-PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26

A. BERTELLI & C. — FABBRICA CHIMICA — MILANO
PILLOLE DI CATRAMINA — A. BERTELLI & C. MILANO

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per l'anno 1904
Chiederne il programma dettagliato agli editori
G. Ricordi e C. - Milano

ECRISONTYLON ZULIN
Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi
mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stab. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta.

È constatato
come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumato
del Dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franchi ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco, 218 a 22
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa Ditta a centesimi 25 per volta.

POSATERIE — VASELLAME
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
Bronzi Artistici
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
VENEZIA: GIOVANNI GAIDANO
Merceria dell'Orologio, 264
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato 1° Titolo
Utensili da cucina in Nickel puro
FORNITURE PER ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

LENZUOLA TASCABILI BREVETTATE
Igiene, comodità ed economia - Assoluta novità.

L'IGIENE, questo indiscutibile fattore della salute, grazie ai mezzi persuasivi della scienza, si fa strada ognora più nel popolo ed è arrivata a generalizzare quella ripugnanza che il delicato viaggiatore prova quando è costretto a dormire in lenzuola non proprie. Ma mercè il felice trovato dei LENZUOLINZOLI, o LENZUOLA TASCABILI, una tale ripugnanza non ha più ragione d'esistere. L'intiera biancheria da letto, ossia due lenzuoli con fodera, stanno rinchiuse in un grazioso pacchetto di così limitate dimensioni che ogni viaggiatore potrà portarselo in una tasca della giacca o in una borsetta a tracollo.

Per uso poi economico delle famiglie del popolo, si sono fatti anche LENZUOLINZOLI NON TASCABILI - ed il sistema può essere utilissimo e vantaggioso a qualsiasi Istituto, Ospedale civile o Militare, Dormitori pubblici, Orfanotrofi, Case di correzione, Caserme, Carceri, ecc., ovunque insomma, si voglia alla comodità e all'igiene unire l'economia di spese e di spazio.

LISTINO DEI PREZZI

2 Lenzuolinzoli	e fodera cotone	L. 7.—
id.	e fodera di lino finissimo	» 12.—
id.	di lana finissima e fodera cotone	» 20.—
id.	e fodera finissima di seta per 1 piazza	» 50.—
id.	e due fodere di seta finiss. per 2 piazze	» 65.—
id.	e fodera cotone per uso economico di famiglia	» 4.80

Per Commissioni rivolgersi: Signora CAROLINA VED. GIANNOTTI, in Milano, Via delle Ore, N. 4, unico incaricato per l'Italia e per l'Estero in via provvisoria.

Per Spedizioni: In Italia aggiungere L. 0,50 — Per l'Estero L. 1,50.

Colpe giovanili
VI edizione
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

GOTTA
LIQUORE DEL Dr. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

VIRILITÀ ESAUSTA
L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano**, Chimico-Farmacista.
LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA
I **BIOIDI** vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce**.
L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valenti & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.
Le perdite costanti e notturne
nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano**.

Nuova Tipografia Commerciale
S. Angelo, calle Costorta, 3908
Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.
Telef. 849

UMBERTO SALERNI
VENEZIA

Stabilimento Meccanico Industriale
con motore elettrico, per la fabbricazione dei
MOBILI
di LUSSO e COMUNI

Officine di Tappezziere

Ammobigliamenti completi per Ville, Palazzi ed Uffici
Fornitore dei principali Alberghi

Stabilimento: Calle delle Ballotte, N. 4899 - locali già Tipografia Emporio.
MAGAZZINO per la vendita: Campo S. Luca, 4267 B
Telefono N. 677.

Anno CLXI — N. 357 Domenica 27 Dicembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La morte di Giuseppe Zanardelli a Maderno

Le ultime ore – La morte

Verona, 26 dicembre mattina

Le sconfortanti notizie portate ieri e oggi dai giornali circa la salute dell'ex presidente dei Ministri, sono purtroppo vere. L'illustre prof. Boaro di Bologna ha riscontrato il tanto paventato cancro allo stomaco, e ne ha anche constatata la spaventosa diffusione, tanto da riassumere la diagnosi in questo disperato giudizio «E' questione di giorni». Zanardelli si nutre a gran fatica e solo di liquidi e anche questi in poca quantità. Le sue facoltà mentali sono lucidissime, ma la debolezza è estrema per cui non riceve più nessuno, nè fa più lo spoglio della corrispondenza, come era solito fare anche anni or sono quando era malato di polmonite.

Lo assistono la sorella e la nipote affrante dal dolore e dalla fatica.

Brescia, 26 dicembre sera

Le condizioni di Zanardelli si sono fatte disperate. Egli si spegne lentamente. Da stamane si fanno al morente le inalazioni di ossigeno fra la costernazione dei famigliari. Accorsero a Maderno il prefetto Cova e il Sindaco Bettoni. Il parroco di Maderno si reca mattina e sera al letto del morente.

Brescia, 26 dicembre notte

Zanardelli è morto alle ore 19.30. La notizia giunse a Brescia alle ore 20 suscitando viva, generale commozione. Il teatro grande, che doveva aprirsi stasera rimase chiuso per lutto nazionale. Si dice che si trovasse al letto del morente il vescovo Bonomelli.

Corre voce che il Re venga ad assistere ai funerali.

L'interessamento del Re

Roma 26 dicembre ore 21,50

Si afferma insistentemente che Zanardelli sia morto: manca però ogni conferma ufficiale. I giornali della sera recano dispacci allarmanti, che dicono le sue ore contate, ma nessuno andando in macchina prevedeva la catastrofe imminente. Telegrammi numerosi partirono per Maderno dal Governo e da Montecitorio. Il Re vuole essere informato continuamente delle condizioni dell'illustre uomo, che sono oggetto della ansie e della commozione in tutti i ritrovi.

L'annuncio ufficiale

Roma, 26 dicembre notte

Il Presidente del consiglio ricevette stasera il seguente dispaccio dal deputato Massimini: *Maderno 26 dicembre ore 20. — A sua Eccellenza Giolitti.*

«Col cuore angosciato comunico la notizia della morte di Zanardelli avvenuta alle ore 19.

Firmato *Massimini*

Giolitti inviò subito a Maderno le condoglianze sue e del governo e convocò per domani il Consiglio dei ministri per le onoranze da rendersi all'illustre estinto (*Stefani*).

L'impressione a Roma
La commozione dei Sovrani

Roma, 26 dicembre notte

La *Stefani* comunica: La notizia della morte di Zanardelli, sparsasi a tarda ora nei pubblici ritrovi, provocò generale dolore. I Sovrani che si trovavano al teatro *Costanzi* ad assistere alla prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*, avvertiti, in principio del secondo atto abbandonarono immediatamente il teatro profondamente commossi.

(*Vedi Ultima ora*)

L'uomo

Narrare, in un rapido articolo di giornale, mentre la salma giace ancora insepolta, la vita di Giuseppe Zanardelli, non è facile impresa. Si tratta di riassumere tutta quanta una pagina di storia italiana che dal 1848 viene fino a questi ultimi giorni, nei quali, stanco, affranto dal male, dagli anni e dalle fatiche, l'illustre uomo, abbandonato il peso del governo ormai troppo grave per lui, si ridusse sulla dolce e tranquilla riva del suo lago. Si tratta di narrare della storia e di riandare le vicende politiche e parlamentari, che noi tutti abbiamo conosciuto e potremmo dire vissuto.

L'uomo fu singolare per diversi motivi, per la natura del suo ingegno acuto, indagatore, novatore, per il suo temperamento nervoso, che lo rendeva irrequieto e dal quale tuttavia derivava le maggiori energie, per la sua vita intera, che uscita fuori fra le sonanti e gloriose rovine delle cinque giornate, passata attraverso le fiammanti divise e la repubblicana idea di Garibaldi, si chiuse nell'austero gabinetto di ministro del Re d'Italia.

Degli uomini della vecchia sinistra orientata verso la monarchia, Zanardelli fu quello che tenne più salda fede ai postulati e un po' anche alle convenzioni del programma. In ciò fu diverso dal Depretis e del Crispi, che non avevano conosciuti gli scrupoli, nè i feticismi politici, preferendo adattare la loro politica alle esigenze del momento. E in ciò consisterebbe il suo maggior elogio, se appunto insieme con taluni principî immutabili egli non avesse collocato certi pregiudizi dottrinari, che bene spesso, alla prova dei fatti, si dimostrarono insufficienti a dare al Governo un indirizzo liberale positivo.

Forse fu per questa sua tenacia nelle idee di partito ch'egli potè serbare intorno a sè — anche nei momenti di maggior disgrazia — un sicuro partito personale, che a volta a volta si lasciava condurre dal capo e conduceva il capo stesso, stringendolo e costringendolo quasi nella morsa di una setta. Questa fu a un tempo la forza e la debolezza di Zanardelli. Il quale a ogni modo passerà alla storia come uno dei maggiori uomini della rivoluzione e del nuovo regno d'Italia, come l'ultimo forse, certo come il più genuinio rappresentante di quella Sinistra, che se commise molti errori specialmente economici, ebbe tuttavia una funzione storica non spregevole, perchè evitò ritorni, che per l'Italia, messa sulla via del progresso, non sarebbero stati senza grave jattura per il paese. Noi giudichiamo uomini e cose da un punto di vista, che è fuori e al di sopra del partito a cui apparteniamo; perchè ci sembra che dinanzi a una tomba, un giudizio così fatto sia, oltre chè giusto, necessario. Negare, per esempio, a Giuseppe Zanardelli le sue benemerenze per l'idea liberale mantenuta ferma, per la codificazione del nostro diritto pubblico, per tutta l'opera da lui data in servizio del paese, sarebbe solenne ingistizia, come sarebbe ingiustizia non ricordare che l'uomo, ora defunto, ebbe non pochi difetti e non poche debolezze. L'uomo — or ch'è venuto anche per lui quel che il poeta chiamò il «dì della lode» — va considerato nell'insieme della sua natura, mobile, impulsiva e tenace in uno; quindi nelle sue lacune come nelle sue qualità em[illegible]. Fu un nobile e vivace ingegno, pronto alle sottigliezze avvocatesche, come alle più elevate concezioni nel governo della cosa pubblica. «Aveva un certo che di profetico — scrive un suo biografo — e di poetico al tempo stesso, che nobilitava e innalzava quella Borsa d'interessi, che è dovunque una Camera, e dava un sapore di letteratura e di poesia perfino ai resoconti ufficiali del parlamento italiano. Ma l'ingegno, la coltura, la modestia dell'esistenza sono una parte del carattere, non sono il carettere. L'uomo era venuto al mondo coi suoi nervi, coi suoi angoli, coi suoi ideali politici, con l'ambizione nobilissima, ma fortissima di tradurli in atto. Donde la necessità di urtare, mischiarsi, spingere, farsi luogo, scendere al «piano», guardando però sempre, con occhi d'amore, d'invidia, di tenerezza, con grande malinconia, con la nostalgia del sangue, la «montagna» lasciata dietro le spalle».

Tale fu infatti Giuseppe Zanardelli, di cui narriamo la vita.

Nell'ora del risorgimento

Nacque a Brescia l'anno 1827. La sua infanzia e la sua giovinezza rappresentano già l'uomo studioso e animoso.

Dopo avere percorsi in patria con successo gli studi primarî e secondarî, passò a studiar legge nell'ateneo pavese, ed era intento a siffatto studio allorchè sopravenne la celebre rivoluzione del 1848 alla quale partecipò attivamente, segnalandosi, anche come volontario in parecchi fatti d'armi di quella generosa campagna. Dopo Custoza riparò in Toscana, ove al dir dell'Arrighi, coll'Allievi, il Visconti, il Colombo ed altri scriveva nel giornale la *Costituente*; e quando il disastro di Novara diè il segno a quella serie di sventure, sotto cui dovevano soccombere gli sforzi generosi di Venezia e di Roma, egli mestamente tornava alla città nativa, preparandosi a' nuovi tempi.

Di lì a poco professò l'insegnamento privato della giurisprudenza in Brescia, mentre a Milano si univa agli scrittori del *Crepuscolo*, portando a questo giornale l'attivo suo concorso, specialmente sopra argomenti di economia pubblica; nè sapendosi disporre per l'avvocatura, che le rigide leggi austriache riducevano ad inglorioso compito, trovava consentaneo al proprio ingegno l'ufficio di segretario della Camera di commercio di Brescia, che per le leggi allora pubblicate doveva assumere una parte molto attiva e molto diretta nel provvedere alla prosperità industriale e mercantile del paese.

Ma quella sua modesta aspirazione fece cadere nelle mani del feroce generale Susan, allora comandante di Brescia, le solite «informazioni», e saputo di che stoffa di liberale trattavasi, gli pose a condizione della nomina un articolo apologetico del dominio austriaco, e ciò come saggio delle sue opinioni anti-rivoluzionarie. Zanardelli rispose, «che non sapeva come cominciarlo»; e Susan, non solo attraversò la nomina desiderata, ma gli interdisse l'insegnamento privato del diritto, ed ogni qualità che abbisognasse di approvazione governativa».

Dal 1858 al 1859, a rischio di vita mantenne vivi e continui rapporti fra il Piemonte e la Lombardia. Venuti poi i gloriosi giorni del 1859, potè uscire dalle angustie anteriori ed aprirsi inoltre una via nobile ed onorata nel foro. Il collegio di Gardone, appena incorporata la Lombardia al Piemonte, lo elesse a proprio rappresentante alla Camera dei deputati in Torino (legislatura VII) e da quell'epoca in poi lo Zanardelli non ha più cessato di sedere fra i membri dell'Assemblea nazionale elettiva, chè il collegio di Iseo, nel quale venne incorporato quello suddetto di Gardone, lo volle a proprio deputato dalla VIII a tutta la XIV legislatura, ed egli ha optato sempre per codesto collegio, benchè eletto anche altrove, per esempio a Pieve di Cadore in principio della legislatura X.

La sana opera parlamentare

Zanardelli fu deputato dalla VII legislatura fino alla XXI presente. La sua carica politica e parlamentare fu tra le più rapide e più insigni.

Allorchè l'onorevole Depretis fu per qualche tempo governatore della provincia di Brescia, ebbe fra' suoi più assidui ed abili collaboratori nell'arduo compito lo Zanardelli che altresì, insieme all'on. Finzi, partecipò a quella spedizione a Napoli nel 1860, destinata a preparare il paese all'ingresso di Garibaldi pel quale egli nutrì affetto e venerazione infinita. Nel 1861 l'onorevole Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, nominò lo Zanardelli regio commissario a Belluno; nel quale ufficio l'illustre patriota bresciano seppe diportarsi con tanta abilità e con sì patriottico senno da riscuotere le lodi unanimi dei cittadini e da meritare che un collegio politico della provincia (quello di Pieve di Cadore ricordato più sopra) lo eleggesse a proprio deputato in principio della X legislatura del Parlamento nazionale.

Salita la sinistra al potere nel marzo del 1876, l'on. Zanardelli fece parte del primo ministero del partito stesso come ministro dei lavori pubblici, ed in tale qualifica lavorò assai e con molto senno, perchè l'indegno assimilatore; ma nel novembre 1877, dopo screzi e lotte interne con i colleghi, abbandonò il portafoglio per non firmare le convenzioni ferroviarie che a lui parevano ledenti l'interesse pubblico. Per poco però sedè alla Camera come semplice deputato, perchè nel successivo marzo 1878 prese a reggere l'importantissimo ministero dell'interno nel primo gabinetto Cairoli, gabinetto salutato dal plauso di tutto il paese, ma che cadde l'11 dicembre dello stesso anno in causa di un voto della Camera condannante le teorie di esso in fatto di pubbliche libertà, teorie sostenute ed applicate a tutt'uomo dall'on. Zanardelli, il quale durante la sua permanenza al governo ebbe il dolore di assistere al funebre episodio dei «Lazzerettisti» d'Arcidosso ed all'esecrando attentato di Giovanni Passanante: e fu appunto sotto l'impressione del suddetto attentato che la Camera fece precipitare il primo gabinetto Cairoli, il quale, non volendo abdicare alle proprie convinzioni, più o meno accettevoli in pratica, ma sincere e leali e perciò altamente rispettabili, cadde ravvolto nel drappo della propria bandiera.

Uscito dai consigli della Corona, l'on. Zanardelli, che come ministro dell'interno aveva fra gli altri progetti di legge, preparato quello per la riforma elettorale, sentì crescere la propria influenza parlamentare, imperocchè i colleghi di qualunque partito avevano avuto largo campo a conoscere qual tempra d'ingegno e di uomo politico egli fosse, e perciò, più che per il passato non avessero fatto, lo considerarono fra i principalissimi membri del partito di sinistra. Stanco delle aspre lotte parlamentari, egli per qualche tempo si eclissò dall'agone politico e, ritiratosi a Brescia, ritornò di proposito all'applaudito esercizio dell'avvocatura e in quel torno pubblicò uno splendido volume precisamente sull'«Avvocato». Nel maggio 1881 tornò a presiedere il dicastero di grazia e giustizia, in seguito alle dimissioni dell'on. Villa e si ritirò da tale ufficio nel maggio del 1883, quando il Depretis inaugurò la politica così detta del «trasformismo».

Presidente del Consiglio

Ritornò ministro guardasigilli con Depretis nel 1887 e, morto il Depretis, rimase col Crispi nei due ministeri da questi presieduti dall'87 al 91. Dopo il 91 non fu più ministro (avendo invano tentato di comporre un ministero sotto la sua presidenza) fino alla caduta del ministero Saracco, quando, unitosi col Giolitti, costituì il ministero caduto nell'ottobre scorso. Questo suo ministero non fu fecondo molto di opere, ma fece con fortuna — dopo un periodo di reazione — la cosidetta prova della libertà.

Sono troppo vicini a noi i ricordi del suo ministero e del suo ritiro, perchè dobbiamo ricordare una pagina di cronaca politica, che è ancora viva nella memoria di tutti.

Si può dire ch'egli è morto sulla breccia. E gli italiani, a qualunque partito siano ascritti, devono circondare la sua memoria di quella reverenza onde si circonda la memoria degli uomini, che molto hanno amato e molto operato per la patria. I nostri tempi positivi non hanno più della patria quel sentimento vivo, entusiastico da cui erano messi i nostri padri: Zanardelli, nelle sue manifestazioni, aveva ancora quel sentimento e quell'entusiasmo, per cui era dato a lui di incatenare e commovere il suo uditorio. Non crediamo di esagerare dicendo che il più grande oratore della Camera è morto con lui.

Nell'ultimo periodo della sua vita egli diede tutta la parte della sua indole progressiva all'Estrema Sinistra, tentando di incatenare al suo carro quel partito. Come dicemmo più sopra, l'anima sua era sempre un po' rivolta alla «Montagna»; da cui era disceso. Non riuscì a vincere le asprezze e le dissonanze di quel partito e cadde, un poco, per esse: diverso, in questo, come pure dicemmo, da altri uomini della Sinistra, che dall'Estrema si separarono rumorosamente. I partiti estremi sono come Saturno: mangiano i loro figli.

⁂

Ora il vecchio uomo è morto. Davanti al suo letto di morte passa il simbolo della patria in lagrime. Davanti a quel letto si devono dimenticare i difetti dell'uomo, ricordare tutti i meriti del patriota. Giuseppe Zanardelli ha scritto nella nostra storia una pagina, che non morrà. Le rose invernali coprano il suo feretro; — il memore e riconoscente affetto degli italiani segua la memoria di lui.

L'oratore e l'opera sua

Alla Camera dei Deputati, quando più accanita fervesse la piccola lotta dei piccoli gruppi parlamentari, e in quella lotta più apparisse immiserirsi non pur la funzione legislativa, ma il concetto stesso dell'Italia e della sua missione e del suo sacro destino, e nella lotta la bontà d'animo quasi infantile per credulo candore ingenuo, avesse travolto anche Zanardelli, onde gli fossero più feroci di contro gli avversari, più tiepidi intorno gli amici, e l'annuncio ch'egli stava per parlare fosse accolto quasi con scettismo ostile dagli uni, pauroso negli altri, un grande fenomeno si manifestava. L'uomo, che in quei giorni aveva acuito il suo nervosismo abituale, e gli intimi dichiaravano diventato assolutamente intrattabile ormai, che sedeva sul suo scanno di deputato, raggomitolato in sè stesso, sì che quasi non si riconosceva più la linea della sua figura nel nodo strano che riuscivano a formare attorno al corpo magrissimo le lunghe braccia e le gambe lunghissime, Giuseppe Zanardelli, giunto il suo turno, pareva quasi svolgersi da sè stesso, si drizzava in tutta la maestà della sua altissima persona, e cominciava il discorso, che il largo gesto sottolineava. E allora la Camera, che da principio stava attenta più per deferenza che per convinzione, una po' alla volta era attratta nell'onda fluente che usciva da quella bocca, densa di pensiero, rotonda e spumeggiante, ma serena e calma e superba, e l'attenzione diventava ammirazione consenziente, la deferenza si cambiava in entusiasmo e quando Giuseppe Zanardelli aveva finito, mentre scrosciavano gli applausi, e intorno a lui si raccoglievano, felicitandolo, gli amici incoraggiati, gli avversari raddolciti e rispettosi, nell'aula e nelle tribune tutti si sentivano come risollevati e portati più su, dall'ambiente misero di prima, in più belle e promettenti regioni ideali, e tutti, con quel sorriso di compiacenza che è prodotto da una forte soddisfazione intellettuale, tutti commentavano vicendevolmente con espressioni entusiastiche.

Poichè soltanto l'arte oratoria può avere di questi trionfi profondi e sinceri nelle moltitudini, e Giuseppe Zanardelli era veramente un oratore.

⁂

Egli non amava improvvisare un discorso, non perchè la parola gli riuscisse difficile, chè anzi quando parlava dava sempre, improvvisando, la forma al suo pensiero e gli riusciva magnificamente, ma perchè aveva desiderio, un desiderio intenso che gli si trasformava in bisogno, di aver ben maturato ciò che volesse dire, e tutto ciò che gli paresse necessario, doveroso, utile di dire. Così i suoi discorsi erano sempre completi, e già in questo stava un grande elemento di successo per lui e di profonda impressione per chi lo ascoltava sì nell'aula parlamentare che nell'aula di un tribunale.

Ma sopratutto egli affascinava per quel senso di superiorità che emanava costantemente dai suoi discorsi, ed era prodotto dal pensiero e dalla forma, che si completavano, si fondevano e assurgevano a vera grandezza.

Nessun lenocinio nella forma, nessuna ricercatezza nè di parole difficili, nè di frasi strane, nè di strane immagini, bensì immagini lucide e chiare, che determinavano nettamente il concetto, frasi dense e concise, parole precise e nette nel corrispondere all'idea. E con ciò un periodar largo e rotondo, classicheggiante per virtù propria non per sforzo meditato, e perciò facile e obbligante a seguirlo, e simpatico e forte nella sua evoluzione, come una maestosa e spontanea melodia, che si svolga completa attraverso le variate armonie di un'istrumentazione, naturalmente, sapiente. La frase latina, che egli pareva compiacersi di introdurre nei suoi discorsi, sempre e spesso, non era mai ricercata, ma un prodotto naturale della sua vastissima coltura romana, di quella precisione e concisione che erano nell'indole della sua arte oratoria e del suo pensiero, formati allo studio del diritto, ed alla quale il latino si confaceva meravigliosamente.

E così questa forma classica, italiana, eloquente e solida, alta fino ad esser spesse volte solenne, corrispondeva al pensiero, che si manteneva sempre alto ed elevante, e si soffermava sopratutto a grandi principî, ai principî del diritto quando patrocinava nel tribunale qualche causa civile, ai principî suoi politici quando in Parlamento svolgeva la sua attività di patriotta e di uomo di Stato.

⁂

Il giureconsulto, in Giuseppe Zanardelli, fu sempre un grande sussidiatore del parlamentare, e forse da ciò proveniva in gran parte quella sua abitudine di assurgere ai principi.

Certo da questa provenne che egli parve spessissimo e spesso fu realmente «un teorico» e ciò gli nocque in quell'arte eminentemente pratica che è l'arte di governare.

L'accusa di teorico si dà spesso in Italia a chi si elevi per ingegno e per studi a fermezza di idee, da chi preferisca, nella ignoranza delle teorie, la perfetta conoscenza della pratica politica che sia utile alla vita privata, e teorico sembra essere chi sa, soltanto perchè sa mentre gli altri non sanno e non pensano che ormai le teorie non sono più, per la massima parte, avventate speculazioni metafisiche, più o meno bene architettate, bensì frutto sempre di pensiero solidamente maturato e spesso di ricerche e di induzioni positive.

Perciò molte volte, quando Zanardelli, dopo un suo discorso, veniva detto «teorico», era stato soltanto un dotto che la propria dottrina aveva seguito, un pensatore che alle proprie convinzioni aveva tenuto fede. Ma è indubbio, però, che qualche volta la teoria generale gli faceva perdere di vista l'oggetto immediato su cui si discuteva, ed a cui egli voleva portare il contributo del suo pensiero e della sua parola. Reggero Bonghi, appunto alla Camera, potè dirgli un giorno, col suo feroce spirito sarcastico: *Voi vi siete fermato al 1830 e non c'è caso di tirarvi in qua!*

⁂

Ma è proprio questa mirabile dirittura ferma e costante di pensiero che oggi, mentre chiusa, pur troppo, la sua vita, possiamo sinteticamente considerare tutta l'opera sua, è questa salda fede continua che illuminò tutti i suoi discorsi, che noi dobbiamo ammirare con riconoscenza.

L'altezza cui la nobile genialità del pensiero e lo splendore della forma facevan giungere il suo discorso, sia che egli esponesse un programma di governo o trattasse una questione di regolamento, che rievocasse qualche grande fatto della storia nostra o biasimasse qualche meschino incidente della nostra vita, che commemorasse qualche eccelso spirito della patria risorgente, o ricordasse con severa pietà qualche meschina anima della patria risorta, questa altezza che suscitava e commoveva gli ascoltatori, potrà esser cara nella memoria di chi l'ha udito, ed esser ricercata per fecondo studio nelle raccolte dei suoi discorsi.

Ma l'idea madre che continuamente i suoi discorsi ha ispirato e animato, quella non pur fu cara ai contemporanei ed è degna di studio, ma fu veramente benefica all'Italia. Sì, era l'idea del 1830, come diceva il Bonghi, l'idea che non solo sia conciliabile la Sovranità coi diritti popolari, ma che la loro unione sia meravigliosamente feconda. Ma per questa idea Giuseppe Zanardelli potè essere araldo della libertà in Italia, e propugnatore d'ogni progressiva riforma democratica, e dal discorso memorabile con cui difese l'elezione di Giuseppe Mazzini facendo sentire all'Italia i suoi doveri di nazione risorta libera e unita, potè giungere sempre perfettamente logico e coerente, alla enunciazione di quella formula: «Principato e libertà» in cui, in un momento doloroso, triste e confuso, l'Italia risentì la sua unione nella fede con la quale e per la quale è risorta.

Per questa idea, da cui le altre traevano origine e forza, la virtù oratoria di Giuseppe Zanardelli era stata nel grande periodo del Parlamento, potente, era nelle piccole lotte, che sono dei giorni nostri, elevatissima.

E la morte dell'uomo che fu così assiduo combattente, e sempre inoffeso dalle lotte che pur furono contro di lui accanite, è un lutto non meno doloroso perchè fatalmente previsto, una perdita gravissima del Parlamento e dell'Italia cui egli con l'aver mantenuta sempre viva la fiamma della fede nella libertà e nella Monarchia, ha dato e nobilissimamente dato, tutto ciò che da lui l'Italia nel nostro tempo poteva chiedere e le fu fortuna di averlo.

La magistratura in Italia
Il bilancio di previsione per l'esercizio 1904-05

Roma, 26 dicembre sera

Dai quadri allegati allo «Stato di previsione della spesa per l'esercizio 1904-1905 del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti», si rileva che la magistratura giudiziaria è così composta:

Cassazione: 5 primi presidenti; 3 presidenti di sezione; 94 consiglieri; 5 procuratori generali; 1 avvocato generale; 20 sostituti procuratori generali; 5 cancellieri; 11 vice-cancellieri; 7 vice-cancellieri aggiunti; 5 segretari; 2 sostituti segretarî; 3 sostituti segretarî aggiunti.

Corti d'Appello: 20 primi presidenti; 32 presidenti di sezione; 424 consiglieri; 20 procuratori generali; 97 sostituti procuratori generali; 20 cancellieri; 102 vice-cancellieri; 96 vice-cancellieri aggiunti; 20 segretarî; 85 sostituti segretarî aggiunti.

Tribunali civili e penali: 162 presidenti; 83 vice-presidenti; 1023 giudici; 162 procuratori del Re; 174 sostituti procuratori del Re; 162 cancellieri; 493 vice-cancellieri; 416 vice-cancellieri aggiunti; 162 segretarî; 166 sostituti segretarî.

Preture Mandamentali: 1535 pretori; 1535 cancellieri; 1241 vice-cancellieri.

Preture urbane: 14 pretori; 14 cancellieri. (Gli stipendi vanno da un massimo di annue L. 15.000 (primo presidente-procuratore generale di Cassazione) ad un minimo di annue L. 1.500 (vice-cancellieri di Pretura; vice-cancellieri aggiunti; sostituti segretarî aggiunti di procura generale di Corte di Appello; sostituti segretarî di regia procura).

Complessivamente gli stipendî dei magistrati giudiziari importano una spesa di L. 27.014.827.

La scuola superiore navale di Genova
in commissione dai ministri

Roma 26 dicembre notte

Una commissione degli allievi della scuola superiore navale di Genova venne ricevuta dai ministri Rava, Mirabello ed Orlando, Essa espose i desideri circa i miglioramenti di quel l'istituto e della carriera degli allievi ed ebbe buone promesse.

In sostanza gli allievi chiedono un miglior trattamento per i laureati ingegneri navali nei concorsi pel genio navale, e le riforme interne ed organiche pel progetto dell'Istituto. Fra esse vi è il passaggio della scuola al ministero dell'istruzione.

Varie da Roma

Giolitti e il prefetto di Mantova — Nuovi cavalieri del lavoro — Il furto delle sigarette.

Roma, 26 dicembre notte

Giolitti stamane conferì lungamente con Vittorelli prefetto di Mantova.

— *Le proposte dei nuovi cavalieri del lavoro* riguarderebbero la Sicilia, qualche provincia meridionale e qualcuna dell'alta Italia.

— *Dopo un colloquio con Giolitti*, l'on. Maiorana oggi si recò alla manifattura dei tabacchi per fare personalmente un'inchiesta relativa al recente furto di sigarette. Visitò minutamente tutti i locali e conferì lungamente con il direttore della fabbrica.

Intanto continuando le indagini della questura gli arrestati finora sono sei; altri arresti però sono imminenti.

Ai lettori

Al numero odierno della *Gazzetta* va unito un esemplare del *Buon Consigliere* come saggio della rivista settimanale che diamo in dono a tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali.

Nonostante l'aggiunta del *Buon Consigliere* il prezzo di questo numero della GAZZETTA rimane invariato in

Centesimi cinque

L'arbitrato franco-italiano
Il merito dell'ambasciatore Tornielli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 26 dicembre sera

Ieri, da Delcassé, in rappresentanza del governo francese, e da Tornielli, in rappresentanza del governo italiano, è stata firmata la convenzione di arbitrato, analoga a quella che è stasta recentemente conclusa fra la Francia e la Gran Bretagna.

Il merito e l'iniziativa di questa convenzione, spettano all'ambasciatore Tornielli che ha comunicato la sua idea al Re d'Italia, nell'occasione del viaggio a Parigi, e al governo francese. Le proposte di Tornielli sono state premurosamente accolte, e il governo francese ha allora affidato a Barrère l'incarico di avviare col governo italiano i negoziati opportuni. I negoziati non hanno incontrato difficoltà non esistendo nessun dissenso fra i due paesi, ed essendo stato preso a modello per quello franco-italiano, l'arbitrato franco-inglese.

Tutti i giornali si felicitano per il modo felice con cui è stata conclusa la convenzione dall'arbitrato fra l'Italia e la Francia e ne rilevano l'importanza politica, e la sua grande portata morale, costituendo essa una nuova consacrazione della idea dell'arbitrato.

L'arbitrato conchiuso fra l'Italia e la Francia, e stabilito sul modello di quello anglo-francese, consta dei tre articoli seguenti:

Art. 1 — Le controversie d'ordine giuridico e relative alla interpretazione dei trattati esistenti fra le due parti contraenti che si produrranno fra esse e che non potrebbero essere regolate in via diplomatica, saranno sottomesse alla Corte permanente d'arbitrato stabilita dalla convenzione del 19 luglio 1899 all'Aja, purchè non mettano in discussione gli interessi vitali, nè l'indipendenza e l'onore dei due Stati contraenti, e che non riguardino gli interessi di terze potenze.

Art. 2 — In ogni caso particolare le parti contraenti, prima d'indirizzarsi alla Corte permanente d'arbitrato, firmeranno un compromesso speciale che determini nettamente l'oggetto della controversia, l'estensione del potere degli arbitri ed i dettagli da osservarsi per ciò che concerne la costituzione del tribunale arbitrale e la procedura.

Art. 3 — Il presente accordo è concluso per la durata di cinque anni a partire dal giorno della firma.

I commenti francesi

Parigi, 26 dicembre sera

La *Petite Republique* accoglie la convenzione franco-italiana come una notizia molto lieta e di grande importanza. Un accordo di questo genere tra la Francia e l'Italia, dice il giornale, presenta un interesse di primo ordine.

La *Republique Française* dice che questa convenzione non costituisce nè una nuova triplice liberale, nè una rottura dell'alleanza franco-russa nè la fine della triplice alleanza. Noi siamo in presenza di un atto che prova le nostre buone relazioni coll'Italia che desidera di evitare ogni conflitto inutile. Questi buoni accordi non sono disprezzabili. Noi dobbiamo felicitare Delcassé del successo e rallegrarcene poichè questo segna il trionfo della politica francese.

Il *Gaulois* dice che convenzioni di questo genere sono chiamate a provare la loro efficacia e risponde ai pensieri generosi e altamente umanitari, così felicemente formulati dal nostro alleato, lo Czar. Bisogna dunque felicitarsi che spetti alla Francia di avere risposto alla politica pacifica di Nicola II colla politica della riconciliazione e coi buoni accordi internazionali, scopo verso il quale tendono i loro sforzi le potenze europee.

Il *Gil Blas* dice che è inutile insistere sull'importanza di questo avvenimento ed aggiunge che basta ricordare le conclusioni di un accordo della stessa natura tra la Francia e l'Inghilterra ed evocare l'alleanza franco-russa per stabilire questo fatto. Il nostro paese è meno isolato che mai. Noi non possiamo dimenticare di far notare il progresso che fa la politica di arbitrato ovunque.

L'*Eclair* crede che la convenzione franco-italiana abbia un'importanza considerevole, il cui interesse è anche accresciuto dal fatto che la Francia ha già firmato coll'Inghilterra una simile convenzione. Questo accordo risponde alla riconciliazione dalla politica generale.

Il *Petit Parisien* dice che la portata di questo accordo è considerevole per costituire una nuova consacrazione dell'idea dell'arbitrato e prova le disposizioni amichevoli fra i due governi.

Bisogna rendere omaggio a Delcassé per l'iniziativa che ha preso e per la rapidità colla quale le trattative sono state condotte.

La *Lanterne* dice che malgrado le loro restrizioni troppo considerevoli i trattati franco-inglesi e franco-italiano costituiscono insieme la gloria della pace fra le due nazioni.

Il *Siècle* rileva l'importanza di simili convenzioni tra Francia ed Italia e dice che la pace europea è ormai rassicurata. Nessuna potenza ha più nulla a temere.

Il *Figaro* lamenta le riserve contenute nella convenzione franco-inglese e franco-italiana ma aggiunge che bisogna accettare questo strumento di politica come sanzione ufficiale di una evoluzione che è guidata senza dubbio dall'istinto segreto della folla e che le cancellerie hanno saputo fissare sulla carta come omaggio al tribunale dell'Aja.

I commenti inglesi

Londra, 26 dicembre sera

Il *Daily Graphic* dice che l'Inghilterra la Francia e l'Italia hanno dato al mondo un eccellente esempio che le potenze che si rispettano non potranno certamente non seguire.

Il *Daily Mail* aveva aperto in settembre un *referendum* fra i soci elettori per la questione fiscale. Oggi pubblica i risultati. Per la rappresaglia e politica di Balfour 238.000 voti, per le tariffe preferenziali e la politica di Chamberlain 141.000 voti, pei liberi scambisti 166.000 voti.

Felicitazioni a Delcassé e a Tornielli

Parigi, 25 dicembre sera

Il gruppo parlamentare francese per l'arbitrato sulla pace ha inviato a Delcassé e a Tornielli vive felicitazioni per la firma della convenzione dell'arbitrato franco-italiano.

Le importantissime scoperte archeologiche al Foro Romano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Gli scopi delle esplorazioni — I gradini della "crepidine" — Frammenti marmorei dell'arco d'Augusto

Roma, 26 dicembre sera

Intorno ai recenti scavi archeologici nei dintorni del Foro Romano, si hanno le seguenti notizie:

Identificati alcuni massi architettonici decorati a semplici ma gradiose sagome di età Augustea, come appartenenti all'arco trionfale di Augusto che si ergeva a tre fornici, fra il tempio di Cesare e quello deiDioscuri, l'architetto comm. Boni ha ritenuto necessario di procedere allo studio delle fondamenta dell'arco stesso.

Scopo principale di questa nuova esplorazione era però quello di accertare se, per il fatto della costruzione dell'Arco di Augusto, fosse stata troncata o soppressa una antica strada di età repubblicana o fors'anche Cesarea, la quale doveva limitare il confine orientale del foro romano e costituire in certo modo la separazione tra il suolo sacro ed il profano, tra i *Sacraria regia*, centro della religione patrizia, ed il foro propriamente detto, centro degli affari e delle adunanze plebee. Le prime traccie di questa strada apparvero sgomberando dalle terre di scarico l'area interna della cella del tempio, eretto in onore di Cesare dal figlio suo adottivo; ma quantunque i selci ivi tornati in luce appartenessero evidentemente ad una strada anteriore al tempio augusteo, che la ha troncata, non erano sufficienti ad indicare l'ampiezza e la direzione della strada medesima.

Queste indicazioni, indispensabili a risolvere il problema topografico del Foro Romano al tempo di Cesare, vengono però adesso in luce con l'esplorazione dell'arco di Augusto, il quale ha bensì troncato la strada antichissima, ma ne ha lasciato sussistere un bellissimo tratto, coi selci accuratamente connessi a poligoni alquanto più piccoli di quelli della Via Sacra, ed aventi i lati, non a taglio lineare diritto, ma a leggere curve concave e convesse, che s'innestano l'una nell'altra.

Furono trovati ancora a posto alcuni gradini della *crepidine*, o marciapiedi di tufo, che segnavano il limite della strada sul lato rivolto al Sacrario di Vesta.

Questo superbo frammento epigrafico dà le ultime sillabe delle prime due righe dell'iscrizione. Alla vigorosa e profonda incisione cuneata delle lettere, le più belle forse di quelle a noi pervenute dell'anno 30 circa a. C., fanno spiccato contrasto i delicati fogliami e i fiori scolpiti nel leggero fregio che incornicia l'iscrizione dedicatoria.

Il negoziato commerciale austro-italiano

La clausola dei vini

Roma, 26 dicembre notte

Il negoziato commerciale austro-italiano si svolge in via diplomatica direttamente tra i governi di Vienna e di Roma essendosi dimostrato impossibile un accordo tra i delegati tecnici delle due parti. La difficoltà maggiore, quasi unica, è la famosa clausola dei vini a cui l'Italia non può rinunciare più per obbedire all'opinione pubblica che per vero interesse suo. Infatti la rinuncia o la restrinzione della clausola non ha effetti pratici sulla esportazione italiana fino alla nuova campagna vinicola del 1904. Del resto l'importazione del vino italiano in Ungheria continua a decrescere naturalmente e se il trattato del 1891 avesse la sua scadenza tra un paio d'anni, anche la clausola scomparirebbe naturalmente senza creare ostacoli al rinnovamento del trattato. Qui non si esclude che il negoziato diplomatico conduca ad una intesa provvisoria, che potrebbe essere la proroga del trattato vigente al fine di Marzo per negoziare nel frattempo il trattato definitivo. Anche l'Austria potrebbe consentire alla breve proroga senza suscitare le ire degli agrari ungheresi, perchè oramai, come dicevo prima, l'introduzione dei vini italiani per la campagna corrente è avvenuta.

Che cosa se ne dice a Vienna

Vienna, 26 dicembre sera

In questi circoli politici e finanziari si segue con grande attenzione e vivissimo interesse il corso dei negoziati per la conclusione d'un provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dai dispacci da Roma che vanno pubblicando i giornali locali specialmente le *Neue Freie Presse* e la *Zeit* che sono i meglio informati, nonchè dai dispacci che pervennero da Roma ad alcune case locali di grandi esportatori, si è formata oramai l'opinione generale che verrà evitata una guerra doganale tra i due Stati.

Dopo che il Presidente della Camera di Commercio di Bari, signor Di Tullio, venne chiamato telegraficamente a Roma per prendere parte — come vi sarà noto — alla conferenza che si terrà oggi, qui si è dell'opinione che il governo italiano sia disposto a fare qualche concessione che renda finalmente possibile la conclusione del provvisorio.

Dalla conferenza d'oggi a Roma si attendono qui delle decisioni importanti.

Nel mondo diplomatico

Movimenti ed arrivi

Roma, 26 dicembre notte

La *Tribuna* dice che è prossima la firma del trattato di arbitrato fra l'Italia e l'Inghilterra

Stamane è giunto Ourusow nuovo ambasciatore di Russia; è stato ricevuto alla stazione dagli addetti dell'ambasciata. Alloggia provvisoriamente al *Grand Hôtel*; sarà presto ricevuto in udienza dal Re per la presentazione delle credenziali. L'ambasciatore è stato intanto ricevuto dal ministro Tittoni.

E' atteso a Roma l'ambasciatore di Londra Pansa. Sembra che la sua venuta sia determinata da un limitato movimento diplomatico che avrà luogo in questi giorni. Non è improbabile ch'egli possa essere destinato a Vienna.

"L'Osservatore" ancora contro il "veto"

Roma, 26 dicembre notte

L'*Osservatore* pubblica un secondo articolo sul *veto* opposto dall'Austria alla elezione di Rampolla nell'ultimo conclave. Il giornale vaticano si augura che il fatto non si ripeta, perchè si risolverebbe in una menomazione dei diritti del Sacro Collegio e nel turbamento delle coscienze.

Bollettino Militare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 26 dicembre notte

L'odierno bollettino militare reca le seguenti disposizioni.

Carabinieri. — Il capitano Paulucci e il tenente Esposito sono collocati in posizione ausiliaria a domanda. Il capitano Berti già in aspettativa, è revocato dall'impiego.

Fanteria. — Il capomusica Della Giacoma del 38.o è collocato a riposo e nominato cavaliere del la Corona d'Italia. Il capitano del 7.o alpini Treboldi è collocato in aspettativa.

Cavalleria. — Il capitano Barzacchi e il tenente Allegrini sono promossi al grado superiore. Il tenente Persico del reggimento *Nizza* è comandato alla scuola di cavalleria.

Artiglieria. — Il tenente Bianco del 22.o reggimento è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il tenente Afan de Rivera è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo di complemento. Gli ufficiali superiori ed inferiori con anzianità dal dicembre 1891 e 1897 sono ammessi rispettivamente al secondo o al primo aumento sessennale dello stipendio.

Genio. — I capitani con anzianità dal dicembre 1891 sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Artiglieria da Fortezza. — Il colonnello Nespoli è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

Medici. — Gli ufficiali di ogni grado con anzianità dal dicembre 1891 e 1897, sono ammessi rispettivamente al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio.

Commissari. — Il capitano Toselli è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

Impiegati civili. — I farmacisti con anzianità dal dicembre 1891 e 1897 sono ammessi rispettivamente al secondo e al primo aumento sessennale dello stipendio. Caneparo, ragioniere-geometra alla direzione del genio in Torino è trasferito alla direzione del Genio a Verona. Gli ufficiali di scrittura Amighini del distretto di Venezia, Livio del distretto di Padova, sono messi a riposo e nominati cavalieri della Corona d'Italia. Zanellato, furiere è congedato e nominato ufficiale di scrittura alla direzione di artiglieria di Venezia. D'Ambrosi ufficiale di scrittura al distretto di Udine è nominato ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Girgenti.

Ausiliaria. — Il generale Parravicini è messo a riposo.

Complemento. — Il tenente di cavalleria Roi del distretto di Vicenza cessa per ragioni di età. Il sottotenente del 6o. alpini Biagi, del distretto di Venezia, è dimissionario. Il ministero della guerra informa che al prossimo autunno nessun cambiamento di guarnigione avverrà pei reggimenti di fanteria e bersaglieri.

Dei reggimenti, scambieranno di residenza i soli reggimenti Nizza da Padova a Milano, e Genova, viceversa.

Il *Giornale militare* informa che la Caserma grande e la Caserma di cavalleria in Peschiera assumeranno rispettivamente la denominazione di *Caserma Carlo Alberto* e *Caserma Ferdinando di Savoia*.

Gli ufficiali durante il soggiorno in alta montagna potranno, nelle esercitazioni e vestendo la piccola uniforme, fare uso di fasce di lana (*molletières*) di colore oscuro e tinta unita.

Il grande bollettino militare del capo d'anno

Il colonnello del VI alpini

Roma, 26 dicembre sera

Martedì verrà pubblicato il bollettino delle promozioni ed onorificenze militari che si soleva pubblicare al capo d'anno. Essendo imminente il collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di età del colonnello Comi del 6.o regg. alpini, gli succederebbe il tenente colonnello Salsa, attualmente al 67.o fanteria.

Notizie della Marina

Roma, 26 dicembre notte

Il capo-macchinista Cacciulo, fu sottoposto a procedimento penale, e collocato in aspettativa. Il medico Vaccari imbarcherà a Napoli sulla *Germania* in servizio di emigrazione. Bisio è sbarcato dalla *Palatiar*. Il medico Valle imbarcherà a Genova. La *Lombardia* è ripartita per Porto-Said, la *Miseno* è giunta a Malta.

La medaglia al valore al comandante Gaunt

Il telegramma del ministro Mirabello e la risposta del primo lord dell'ammiragliato

Roma, 26 dicembre notte

In occasione del conferimento della medaglia d'argento al valore militare al comandante Gaunt, il ministro Mirabello ha inviato al primo lord dell'ammiragliato inglese il seguente telegramma:

« Sono lieto comunicare alla Eccellenza Vostra che S. M. il Re, mio augusto Sovrano, su proposta mia e del ministro degli esteri, ha conferito la medaglia d'argento al valor militare al comandante Ernesto Federico Gaunt, per la generosa iniziativa e per l'atto di valore compiuto nel combattimento di Durbo nella Somalia Migiurtina ».

Il primo lord dell'ammiragliato, così ha risposto: « I lord e i commissari altamente apprezzano l'alto onore che S. M. il Re d'Italia si è compiaciuto di conferire al comandante Gaunt con la sua graziosa concessione della medaglia d'argento al valor militare, per l'atto da lui compiuto, su proposta di Vostra Eccellenza e del ministro degli affari esteri. La notizia è riuscita molto gradita a S. M. Britannica.

Per il III Congresso della "Corda Fratres" che si terrà a Siena

Siena, 26 dicembre sera

Il presidente della sezione italiana della *Corda Fratres*, dott. Formiggini, è venuto a prendere con le autorità locali gli accordi per il III Congresso nazionale che si terrà qui dal 6 al 10 aprile 1904.

Egli ha portato al Rettore dell'Università, al Sindaco ed al Prefetto, lettere di presentazione del ministro Orlando, il quale fa voti per la riuscita del Congresso, ed ha accettato la Presidenza del Comitato d'onore.

Ne hanno accettato la vicepresidenza l'on. Pinchia, sottosegretario di Stato per l'Istruzione pubblica; il rettore, prof. Barduzzi, il Sindaco, cav. Lisini e l'on. deputato Chiarugi.

Il dott. Formiggini ha poi nominato un Comitato ordinatore locale, di cui è presidente l'avv. Lino Bindi.

Sempre il mistero del pittore Mussini

(Nostra lettera particolare)

L'azione dell'autorità

Firenze, 26 dicembre

La scomparsa misteriosa del pittore Mussini, e la irreperibilità della Beatrice Ancillotti, continuano ad appassionare l'opinione pubblica toscana. Le autorità continuano ad occuparsi attivamente della misteriosa faccenda, e il procuratore del Re, cav. Moschini, ha voluto personalmente incaricare delle indagini i funzionari più esperti e più scaltri della polizia fiorentina.

Il cav. Grasselli direttore della polizia municipale, che era molto amico del Mussini, non presta fede alla fine del giovane artista per suicidio, ed, esaminando il testamento lasciato dal pittore, egli crede di trovar buoni motivi in appoggio della sua supposizione.

E' a notarsi che il Mussini è stato per qualche tempo direttore artistico di una fabbrica di maioliche, nel viale Lungo l'Africo,presso il Campo di Marte, e che in questa sua qualità egli ha dovuto più volte recarsi a Monte Piano per esaminare certi strati di *calestro*, specie di lavagna utile all'industria ceramica. Quindi il pittore conosceva assai bene quei luoghi montagnosi, ricchi di profondi burroni, di antri silenziosi, e quindi là, in caso di suicidio, dovrebbe trovarsi il suo cadavere.

La lettera al padrino

Ma le traccie del Mussini si perdono a Prato, di dove egli ha scritto ad uno dei suoi padrini,

Caro Andreotti,

Ringrazio te ed il tuo amico. Mi avete difeso validamente ed io ne ero degno.

Ma il breve ciclo della mia vita è chiuso. Sono stanco e, per non mancare ad un impegno d'onore che mi obbliga a tacere, tacerò come fa tacere il passato. Il lavoro mio di questi ultimi mesi è stranamente profetico, non vedi? (non di mesi, di anni anzi!).

Già l'ultima commissione fu il ritratto di un suicida. Perchè io lo feci brillare con quella pallida faccia in un fosco cielo con piante strane e nere come i miei casi?

La più bella soddisfazione in arte mi venne dal ritratto di mia madre morente, e queglì occhi suoi mi guardano sempre ovunque. Perchè sono io sempre così fosco? Ho bruciato tutti quei tentativi di una pagana serenità che in un momento di vittoria volli cantare.

Ma io sono veramente il vinto,: non io lo uccisi, io mi ritrassi ed ho visto scorrere il sangue delle anime quasi con piacere per arrivare; come il nero mescolato al rosso mi piacque come calpestai ferocemente tante volte chi mi attraversava il cammino.

Ora sono giunto; non vedi? nell'anima di Cristo la sigla del dolore come la ho fermata io, ieri a 33 anni quando egli morì proprio a quella sua età. Egli ha voluto. Egli è Dio. Guarda, altro non volle che io dipingessi dopo. Egli mi dettò il capitolo breve della fine e me ne accorsi tosto, ma è vero. La mia vita svolò in una luce incerta, rasentò le paludi fangose, basse umide, lontani i monti e più lontani freddi bianchi di neve più alti. Ho cercato la luce sempre inutilmente, ho creduto di toccarla tante volte, ma son fuochi fatui, veramente sono freddi.

Il fuoco freddo.... amico!... Io muoio contento.

Augusto Mussini.

Altra scomparsa

Questa lettera, come si vede, sembrerebbe decisiva, ma il cadavere che non si trova! I dintorni di Prato non sono già un mare che non restituisca le sue vittime. In ogni modo è da Prato che si perdono le traccie del disgraziato pittore.

Per seguire le voci che corrono non si può non soffermarsi su quella che il Mussini, rivolgendosi al padre cappuccino di Prato, abbia potuto ottenere di entrare come novizio nel convento di Montecassino; tanto più che un padre cappuccino ha dato particolare assicurazione al padre del Mussini, che il figlio è tuttora vivo e sano.

Ma siamo sempre nel mondo delle ipotesi, e ipotesi pure convien fare sulla scomparsa della Bice. E' vero che questa disse e scrisse più volte di volersi fare monaca all'estero! Ma le si può prestar fede? Se realmente essa avesse assecondato questa idea, perchè le zie sue — le signore Corcialegno — ci tengono tanto a non fare alcuna rivelazione? O forse esse non sanno veramente ove si trovi la loro nipote, e non amano quindi far conoscere al mondo una decisione della ragazza che certamente non tornerebbe a suo vantaggio?

Che la Bice possa aver commesso — come si suol dire — *un colpo di testa*, non è assolutamente da escludersi, perchè all'ultima richiesta del suo exfidanzato — il pittore Costetti — essa ha risposto con un diniego, è vero, ma anche aggiungendo che ella, alla sua età, poteva fare quel che voleva.

Un colloquio con le zie della Beatrice

Un giornalista ha interrogato le zie, ed ecco come è andato il colloquio, al quale partecipava anche il canonico don Romei.

— Dov'è la signorina? — chiese il giornalista di botto.

— Non possiamo, non vogliamo assolutamente dirlo a nessuno. Le pare?

— Ma s'è fatta monaca o sta per farsi?...

— Veramente, io che le voglio tanto bene — disse la signora Sara — l'ho scongiurata a non farlo fino a che non sarò morta io....

— Ma che cosa si può dire della signorina?

— Che sta bene, vive in pace e religiosamente.

— E' proprio all'estero?

—Se lo vuol sapere, no: è in Italia.... ma non posso dirle altro.

— La facciano tornar presto e stiano tranquille, chè nessuno potrà più dar loro noia. Certamente il signor Costetti è un giovane ragionevole e, saputo ora anche della spontanea dichiarazione al notaio, della decisa volontà di Beatrice a non volerlo più avvicinare, egli si guarderà bene dal recare dispiacere ad alcuno, tanto meno ad una signorina cui portò dell'affetto.

— Che ne dice lei, monsignore? — chiese la signora Sara a don Romei. E questi replicò:

Sicuramente: non abbiano paura di alcuno; e tornino a vivere in pace colla loro amata nipote. —

Ciò parve illuminare di speranza e di gioia il volto delle venerande signore, le quali parvero lasciarsi assai confortate dalle assicurazioni ricevute e dallo sfogo della piena delle loro sventure.

Nulla dunque finora viene a recare un po' di luce nel mistero che tante fantasie ha acceso e tante ne accenderà ancora.

Le elezioni a Malta

Malta 26 dicembre sera

Il governo ha indetto per la quarta volta la elezione dei membri elettivi al consiglio legislativo.

Le curiosità dell'esposizione di Saint Louis

Interessantissime memorie di Leone XIII

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Saint Louis 29 dicembre sera

Il conte Lodovico Pecci capo della famiglia alla quale apparteneva il defunto Pontefice Leone XIII, manderà all'Esposizione mondiale che avrà luogo in questa città nel 1904, interessantissimi ricordi del Papa Leone. Fra questi verranno esposti alla mostra: una scelta collezione di manoscritti del Pontefice fin dai suoi primi giorni di scuola, un moschetto a fionda, usato da lui nella sua gioventù come uno *sportsman*, il primo cappello che portò come papa, un breviario che usò per molti anni, il suo bastone, l'ombrello rosso che portava nei giardini del Vaticano e i vestiti dei suoi antenati.

Mr. T. C. Bebbow, dal Montana, ha ora finito una nave aerostatica che ha fatto il primo tentativo di volare ieri dopo pranzo. La prova fu riuscita così bene che mr. Bebrow è convinto che egli sarà un forte concorrente per il premio dei 100 mila dollari all'Esposizione mondiale di Saint Louis dell'estate venturo. Nell'esperimento la nave si è rilevata a 75 piedi di altezza, si è liberata perfettamente ed è rimasta sempre sotto il dominio dell'operatore. La sezione del pallone del gas, il cui scopo è di sostenere e tenere in equilibrio il peso della nave, è di 74 piedi di lunghezza. La forza di elevazione è prodotta da 16 ventagli, posti in gruppo di quattro ad ogni angolo della nave. Sono disposti in maniera da chiudersi al momento di resistenza nella salita, e si possono poi aprire di nuovo in punti opposti. Così, solo otto ventagli sono in servizio per ogni volta. Possono esser disposti in modo da esercitare la loro potenza per innalzare od abbassare, per mandare avanti o indietro. La nave contiene due motori a *galosina* con doppi cilindri, il cui peso complessivo è di 150 libbre. Tutti gli attrezzi fuorchè i cilindri dei motori, sono fatti di alluminio.

Una reazione contro l'antisemitismo in Russia

Un ebreo torturato dalla polizia

La condanna del funzionario colpevole

Vienna, 26 dicembre sera

I giornali di Cracovia e di Leopoli ricevono da Varsavia informazioni sul movimento studentesco contro l'azione antisemitica promossa dal governo russo, che crede, colla persecuzione dell'elemento semita, di soffocare lo spirito rivoluzionario in Russia. Vi furono già delle manifestazioni a favore del semitismo da parte degli studenti di Mosca e di Kiew; anche gli intellettuali russi stimmatizzano l'azione brutale di repressione contro gli ebrei inaugurata dal ministro degli interni de Plehwe.

In alcune sale di lettura e biblioteche in parecchie città della Russia dietro richiesta di buon numero di abbonati venne espulso il giornale *Novoje Vremia* perchè questo giornale inspirato dal de Plehwe e dal Pobedonosziev, va chiedendo in una serie di articoli leggi sempre più ristrettive ed eccezionali contro i semiti.

Desta poi enorme indignazione tra i liberali russi il fatto dell'ebreo Goldin, il quale trascinato di notte nei locali della polizia di Rosslawlji venne colà torturato dal capo della polizia Sasypkin, finchè perdette i sensi. Dopo averlo fatto rinvenire, il capo della polizia ricominciò a torturarlo; venne infine trasportato all'infermeria col corpo tutto livido e sanguinolente.

Avendo la « Petersburskjia Wedomosti » pubblicato un vibrato articolo intorno a questo fatto l'autorità superiore si vide indotta per dare soddisfazione all'opinione pubblica di intentare processo al capo della polizia, Sasypkin, il quale venne condannato ad un solo mese d'arresto!

La *Novoje Vremja* temendo di perdere il favore del pubblico, pubblica ora un articolo in cui constata che si va manifestando nel mondo intellettuale una forte corrente a favore del semitismo e raccomanda al governo di promulgare una nuova legge in base alla quale sia permesso il matrimonio misto tra un ebreo e una russa ortodossa.

Il Re di Rumania riceve la commissione parlamentare

Bucarest, 26 dicembre sera

Il Re ricevendo la commissione della Camera, incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta del discorso del trono, ha espresso la sua riconoscenza per l'affettuosa prova di devozione datagli dalla Camera. Ed ha soggiunto esprimendo il suo compiacimento per vedere che la Camera è sempre ispirata dallo stesso sentimento di prudenza nella elaborazione del bilancio per l'esercizio prossimo, allo scopo di assicurare sviluppo e forza alla produzione. La Camera — ha detto il Re — terminerà così la sua opera di raccoglimento e di consolidamento rendendosi degna della riconoscenza del paese.

La nuova Repubblica di Panama

riconosciuta dall'Italia e dall'Inghilterra

Washington, 26 dicembre, sera

Un dispaccio da Panama annunzia che il console dell'Inghilterra ha informato il governo che la Gran Brotagna ha riconosciuto formalmente la nuova repubblica.

Il dipartimento di Stato, ha ricevuto avviso che i governi dell'Inghilterra e d'Italia hanno dichiarato di riconoscere la repubblica di Panama.

Sbarco di soldati americani

Londra, 26 dicembre sera

Il *Times* ha da New York che un telegramma da Colon al Sun annunzia che sono colà sbarcati 900 marinai della fanteria marina degli Stati Uniti, e che altri 600 soldati nord-americani partiranno domani per l'istmo.

Un tumulto alla "Sobranje"

L'approvazione dei bilanci della guerra ed esteri

Sofia, 26 dicembre sera

Alla *Soobranje* il ministro della guerra ha domandato che il bilancio della guerra venga approvato senza discussione. L'opposizione ha fatto ostruzionismo, onde è nato un tumulto che condusse perfino a vie di fatto contro il deputato Christof. L'opposizione ha abbandonato l'aula. Indi sono stati approvati il bilanci della guerra e quello degli esteri.

Note scientifiche

Le qualità terapeutiche del "radium"

Delusioni e miracoli

Londra, 26 dicembre sera

Si hanno altri particolari intorno alle esperienze che si fanno attualmente al *London Skin Hospital*, situato in *Fitzroy Square*, sulle proprietà terapeutiche del *radium*.

Circa quaranta individui ammalati di ulceri rodenti e di *lupus* epitelioma sono ora in cura ed in alcuni casi si sono ottenuti ottimi risultati. Si è conseguita la cicatrizzazione delle piaghe, ma i medici che hanno assistito agli esperimenti, affermano che è troppo presto per dire che si tratta di un risultato definitivo.

Certo è che il nuovo processo di cura serve ad arrestare i progressi del male; ma il pubblico deve stare in guardia contro gli annunci di guarigione fatti con leggerezza; poichè queste notizie erronee hanno fatto affluire a Londra da ogni parte del mondo una quantità di persone affette da cancri interni, le quali, giungendo qui,, hanno dovuto subire gravi delusioni. Si cita il caso di una signora venuta espressamente dal Messico e di un'altra giunta semi-morente dall'Australia.

Gli esperimenti al *London Skin Hospital* si fanno con i raggi X sussidiati dal *radio*. Questo dà specialmente effetti straordinariamente benefici e l'Amministrazione dell'Ospedale si duole che la relativa scarsità dei suoi mezzi non le consenta un maggiore uso di *radio* e quindi una maggiore estensione e rapidità degli esperimenti.

Uno dei più bei risultati di cura è stato dato da una donna affetta da due orribili piaghe cancrenose sulle guancie, delle quali una è ora completamente cicatrizzata ed un'altra prossima a cicatrizzarsi.

Dirigono gli esperimenti i dottori Starlin, Bulcher e Wigmore.

Che cos'è il "radium"

Il *radium*, il corpo scoperto dai coniugi Curie di Parigi, in seguito alla rivelazione dei raggi dell'uranio di Becquerel, è certo il più curioso fenomeno venuto a conoscenza dell'uomo dopo l'elettricità.

Un corpo, infatti, che emette costantemente energie sotto forma di luce, di calore e di radiazioni per secoli e secoli, senza diminuzione in peso; un corpo che emette raggi a velocità di oltre 100 000 km. al secondo, i quali vanno attraverso a qualsiasi materia e rendono radioattivi altri corpi a distanza; un corpo le cui radiazioni producono fenomeni fisiologici così straordinari; un corpo infine le cui emanazioni si trasformano autogeneticamente in un altro elemento, l'elio, è davvero *unico* al mondo; esso ha posto in dubbio i principî più universalmente accettati della fisica e della chimica, ha gettato una nuova luce sulla natura dell'elettricità: ha fatto sorgere speranze nuove per la cura di malattie incurabili e terribili; è difficile dire fin d'ora quali applicazioni il radio possa avere in avvenire ed a quali inattesi risultati si possa giungere.

Per cui ben a ragione il prof. D'Arsonval scrive nel *Matin* del 15 corrente:

« Le *radium* constitue l'énigme la plus troublante de ce siècle, pourtant si fécond en enigmes! ».

La creazione dei mostri

A questi enigma di cui parla il prof. D'Arsonval, tutti gli scienziati hanno tentato di rispondere: uno dei più curiosi è quello del professore Bohn del laboratorio biologico della *Sorbonne* a Parigi, il quale, ritiene che il radio abbia la proprietà di creare dei *mostri* in varie specie di organismi animali.

Così ottenne dei mostri da certi girini esposti dopo il quarto giorno di vita alle radiazioni del *radio*.

Alcuni girini vissero per 23 giorni allo stato di girini, presentando una maggiore atrofia della coda ed uno speciale raggrinzimento della pelle posteriormente alla testa, dovuto probabilmente alla formazione di un nuovo organo respiratorio, differente dagli altri girini.

Effetti analoghi ottenne il sig. Bohn colle uova del rospo e dei ricci di mare, da cui uscirono mostri che vissero per settimane.

Inoltre riuscì a ripetere l'esperimento che il dott. Loeb già ebbe a fare con soluzioni saline, cioè lo sviluppo attraverso diversi stadi di uova non fecondate dei ricci di mare; un qualche cosa di molto prossimo ad una *creazione di vita*.

E poichè il telegramma da Londra che pubblichiamo sopra si riflette agli effetti fisiologici del radio, che sono appunto quelli che possono aprire nuovi orizzonti alla scienza sanitaria, e che negli effetti loro sono tuttora meno conosciuti che non gli effetti radiografici, dei quali già il pubblico può avere discreta conoscenza per le esperienze già note coi raggi X o catodici, così è di questi che parleremo ai lettori.

Gli effetti fisiologici

Uno dei più elementari effetti del radio sono le bruciature sulla pelle.

Alcuni curiosi casi di bruciature sono riportati nella tesi della signora Curie, che col marito prof. Curie e col prof. Bequerel della Sorbona furono, si può dire, gli apostoli del *radium*.

Il prof. Curie con *radio* poco attivo, applicato per circa 10 ore, ottenne una colorazione rossa immediata della pelle, a cui successe una piaga che richiese quattro mesi per guarire.

In un caso di bruciatura l'azione del *radio* avendo durato mezz'ora, solo dopo 15 giorni apparve un'enfiagione con ampolla, la quale guarì in 15 giorni.

Una terza bruciatura, fatta in 8 minuti, diede per risultato una macchia rossa sulla pelle *dopo due mesi*, con effetti insignificanti.

Giesel scoperse l'azione del radio sull'occhio. Himstel e Nagel dimostrarono che il centro dell'occhio diviene fluorescente; i ciechi aventi la retina intatta sono sensibili all'azione del *radio* non solo, ma un fatto che fece grande rumore recentemente in America ed in Europa, dimostra che nel caso di paralisi del nervo ottico il *radio* può servire, sotto certe condizioni a stimolarne la funzione visiva.

La vista ai ciechi

Si trattava di una bambina di 11 anni, cieca dal terzo anno di vita (in seguito a meningite), a cui il dott. Jenkins di New York, in coadiuvazione col signor Hemmer, fece un trattamento con luce ultravioletta e *radio*. La bambina per

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 51

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

PROPRIETA' LETTERARIA DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA»

Riproduzione vietata

Il capo macchinista ebbe l'ordine di tentar di cavare dalle sue macchine tutta la velocità di cui potevano disporre, senza riguardo al consumo del carbone, ed ai fuochisti fu promessa una sterlina all'ora per ognuno per ogni nodo di più che potessero raggiungere oltre i sedici stabiliti, ciò che li fece lavorare con un ardore mai spiegato in vita loro. Infatti l'«Atrato» sbuffante e tremante sotto l'insolito sforzo delle sue macchine, giunse poco a poco da sedici nodi a diciotto. La «Norna» e l'incrociatore furono ben presto pronti per l'azione. Lo yacht si mantenne in contatto col piroscafo pel dubbio di qualche disobbidienza e Lady Sibilla salì con l'ammiraglio sulla torre del comando.

— Non corrisponde alla descrizione ufficiale che ce ne hanno fatto, diceva il capitano Stewart Stuyvesant, comandante dell'incrociatore «Minnehaha» degli Stati Uniti d'America, al suo secondo, mentre dal ponte del comando guardava il «Pirata Grigio» col cannocchiale, «eppure non v'è da ingannarsi, ne son certo, sul la nave più piccola che l'accompagna. E' il piccolo levriere che fa la guardia al suo leone. Voi che ne pensate, Carter?

— Dovete aver ragione, comandante, rispose l'ufficiale dopo aver guardato a lungo attraverso il cannocchiale. Dev'esser certo il famoso yacht e non v'è da sorprendersi che il «Pirata Grigio» abbia tentato di trasformarsi un poco seguendo le buone tradizioni della vecchia pirateria. Se è lui, dobbiamo dichiarargli guerra?

— A meno che non acconsenta a dirci che cosa ha fatto del signor Hoster degli altri e ad accompagnarci a Nuova York, temo non si possa eviatre il combattimento, rispose il capitano Stuyvesant deponendo il cannocchiale. Si, è senza dubbio il «Pirata Grigio» e quel legno alla sua prua obliqua è un piroscafo della compagnia reale, che faceva rotta per Montevideo. Devono averlo catturato da poco ed ora lo conducono verso l'ignoto, nel luogo dove si trova il signor Hoster. Non possiamo tornarcene indietro e raccontare di averlo veduto e lasciato proseguire la sua via.

— No di certo, disse il secondo. Devo ordinare i preparativi per l'azione, comandante?

— Senza dubbio. Prima di tutto tenete pronti i cannoni esterni. Fate sventolare la bandiera dei segnali. Se non risponde, chiedetele chi è, e se non ha nulla da dire provate a che distanza può giungerle una bomba.

— Sta bene, comandante, disse l'ufficiale salutando ed allontanandosi.

Mentre il «Minnehaha» si preparava all'azione montando i suoi cannoni e facendo andare le macchine a tutto vapore, il «Pirata Grigio» ed il suo compagno erano pronti a tenergli testa. Esso non aveva risposto ai segnali e continuava a navigare tranquillamente sulle onde appena increspate come se i movimenti dell'incrociatore non lo riguardassero.

Allora il capitano Stuyvesant commise un grosso sproposito. Convinto in modo assoluto che il vecchio pirata avesse ormai perduto quella straordinaria velocità di cui tutto il mondo aveva fatto le meraviglie, gli lanciò una bomba a prua, e dopo aver ordinato ai macchinisti di navigare a tutta forza tentò di raggiungerlo e catturarlo.

— Poveretti! prendono la nostra nave per un'anitra zoppa disse l'ammiraglio Dennis a Lady Sibilla, mentre la gran massa bianca si precipitava verso di loro con una velocità di circa trenta miglia all'ora. Adesso che hanno tirato loro il primo colpo, mi permettete di mettermi al lavoro, nevvero?

— Si. Dennis, ella rispose con voce commossa, è sempre la vecchia storia. Se noi non lo disarmiamo o non lo coliamo a fondo, sarà lui a disarmarci o a sommergerci. Ma evitate qualsiasi danno inutile e non affondatelo che all'ultima estremità. Ah. avete indovinato; è americano, vedo le stelle e le striscie.

— Ahi, ahi, rispose l'ammiraglio, è la vecchia graticola, e gioca al bersaglio con oi. Sentite questa bomba! continuò mentre un enorme proiettile attraversava il ponte sibilando. Non tira male per uno yankee.

Poi andò al telefono e disse:

— Pronti col cannone di poppa e puntate sul fianco destro. Fuoco al comando.

Diede un paio di giri alla ruota del timone ed il «Pirata Grigio» si volse finchè fu a portata del suo inseguitore. Egli parlò di nuovo al telefono comunicante con le batterie e i due cannoni del parapetto di poppa tuonarono contemporaneamente. Aspettò un momento tenendo in una mano il manico del timone e con l'altra il ricevitore del telefono, poi i grossi cannoni della batteria di destra cominciarono a strepitare uno alla volta unendosi poco dopo in un rombo continuo e scagliando ognuno proiettili da centocinquanta libbre attraverso le due miglia di oceano che dividevano ormai il «Pirata Grigio» dal «Minnehaha».

Intanto la «Norna» cominciava a tirare coi suoi cannoncini a tiro rapido mandando una gragnuola di colpi sull'incrociatore americano ed intorno ad esso.

Novanta per cento dei colpi tirati dalle due navi giunsero a destinazione ed in dieci minuti il «Minnehaha» che pure aveva risposto del suo meglio, era posto praticamente fuori di combattimento.

L'ammiraglio Dennis allora con un altra voltata al timone fece girare la sua nave a prua del legno americano e ordinò al telefono: Pronti al cannone di davanti. Mirate alla linea di navigazione e attendete il comando.

Poi volgendosi alla sua padrona chiese a denti stretti:

(Continua)

la prima volta rivide la luce; dopo alcuni trattamenti la funzione del nervo ottico parve ristorarsi lentamente; ora essa discerne corpi luminosi, il riflesso di lampade negli specchi, della luna nell'acqua del mare, ecc.

Per quanto si debba andar cauti nel dare un giudizio in proposito e non si possa ancora, come parecchi giornali fecero, gridare l'*Eureka*, tuttavia il fatto è di grande interesse ed è lecito sperare che le proprietà mirabili del *radio* concorrano a sollevare l'umanità da parecchie infermità non altrimenti curabili.

Da qualche tempo il dott. Danysz, dell'istituto Pasteur, ha intrapreso degli esperimenti col *radio* sopra conigli, porcellini d'India, topi ed altri piccoli animali. In breve si può dire che gli effetti furono distruttivi giacchè la maggior parte degli animali morì: però il modo col quale morirono è degno di nota.

I topi e il "radium,,

Il 13 maggio 1903, per esempio, un po' di cloruro di *radio* (cinque centigrammi) in un tubo di vetro ermeticamente chiuso venne sospeso sopra una gabbia contenente 8 topi bianchi (una coppia e 6 piccini). Dopo tre giorni il *radio* venne rimosso. Il 16 maggio i piccini cominciarono a perdere il pelo sulla schiena; il 19 maggio essi erano interamente pelati sul dorso, mentre, avendo il pelo resistito sul capo, essi avevano l'apparenza di piccoli leoni. Il 21 i piccini divennero ciechi, ma continuarono a mangiare; il 23 morì uno dei piccini; il 24 ne morirono tre, e il 25 morirono gli ultimi due. Il giugno entrambi i topi adulti divennero ciechi; il 28 morirono entrambi.

In un altro caso due topi adulti vennero esposti alla stessa quantità di *radio* per dieci giorni consecutivi.

Per nove giorni rimasero perfettamente sani, il decimo morirono, senza avere perduto il pelo.

Ripetuto l'esperimento con *radio* di intensità ridotta alla metà di quella del caso precedente i due topi morirono rispettivamente in 22 e 26 giorni, avendo incominciato a perdere il pelo dopo il 20.o giorno.

E' curiosa la constatazione di un effetto opposto, coll'uso di *radio* debole o mantenuto a grande distanza.

Un coniglio, per esempio, invece di perdere il pelo, lo ebbe accresciuto abbondantemente.

Avviso alle.... teste pelate!

La rarità ed il suo prezzo

Il grave inconveniente che si oppone agli scienziati nello studio del *radio*, sta nella incredibile rarità di questo corpo. Si calcola che nell'universo non si trovino che tre grammi di radio puro. Il *Matin* che diede 30 mila franchi per gli studi del *radio*, espose in un tubetto, nei suoi uffici, un grammo di *bromuro di radio*, il quale possiede un'attività centomila volte maggiore che non l'uranio scoperto da Enrico Becquerel.

Il prezzo del *radio* puro, ora sale a circa duecentomila lire il grammo, ma si spera che per l'avvenire, si possa con ulteriori scoperte, ottenere un forte ribasso e quindi farlo oggetto più generale di studio. Questa possibilità non dovrebbe del resto essere molto lontana, perchè pochi giorni or sono, la *Saint-James Gazette*, annunciava che si è fatto una nuova scoperta a proposito del *radio*. Il prof. Himstedt, di Friburgo, in tutte le analisi di acque e di petrolio ch'egli ha fatto, avrebbe trovato tracce di un gas scientifico, pesante, che si comporta come il *radio* e fornisce emanazioni se non identiche almeno affatto analoghe a quelle del *radio*.

Tale scoperta proverebbe o che il *radio* è estremamente sparso sul pianeta, ovvero che esistono altri corpi suscettibili come esso di emettere radiazioni che sono in qualche modo condensate dall'acqua o dal petrolio quando vengono a traversare questi liquidi. Il professore dichiarava d'esser d'avviso che esistano corpi molto più considerevoli, che non lo si sia creduto finora, che godono la proprietà di emettere radiazioni della stessa natura dei raggi Becquerel.

Il prof. Alessandro Valenza, scriveva l'altro ieri alla *Stampa* di Torino che le acque del Clitunno, lo storico fiume umbro, che sorge a Campello presso Spoleto, danno qualche indizio di presenza del nuovo preziosissimo elemento.

Dunque l'umanità, e gli scienziati che di essa hanno cura, possono nutrire una speranza: questa: che cioè la natura non sia avara di aiuti agli uomini, che per il loro bene le strappano i più profondi e difficili secreti.

Nell' Estremo Oriente

Il Giappone marcerà come un sol uomo
Una dilazione di 14 giorni accordata alla Russia

Londra, 26 dicembre sera

L'ex ministro degli esteri Kato e l'ex-presidente del consiglio Okuma — intervenuti ieri a sera ad un banchetto — hanno pronunciato due importanti discorsi, nei quali ambedue gli uomini politici hanno dichiarato che in caso di guerra il paese marcerà come un solo uomo; ambedue considerano la situazione estremamente critica.

Notizie dal Giappone poi recano che sono stati noleggiati sei vapori per il trasporto degli approvvigionamenti. La settima divisione di fanteria giapponese, che sarà eventualmente la prima a partire per la Corea, attende ordini a Kumamoto. Le ultime informazioni del *Daily Mail* dicono che il Giappone concederebbe alla Russia una dilazione di 14 giorni per rispondere alle sue domande.

La possibilità di nuove trattative
La risposta del Giappone alle proposte della Russia

Parigi, 26 dicembre sera

Le *Novosti* constatano che si cercherebbero invano delle ragioni di ordine morale, perchè si tratta attualmente di uno di quei conflitti politici ordinari, suscettibili di una soluzione per via diplomatica che non richiedono affatto una guerra. L'opinione pubblica giapponese da molto tempo diretta dai *chauvins* si lascia trascinare da un desiderio morboso di vedere il Giappone misurarsi con una potenza europea.

Se la Manciuria fosse caduta fra le mani di un'altra potenza i *chauvins* si sarebbero rivolti contro di essa.

Il Governo giapponese ha fatto pervenire al proprio ministro a Pietroburgo, la risposta alle proposte russe. La risposta redatta in termini amichevoli, lascia la via aperta a nuove trattative.

La revisione del processo Dreyfus
Le cause della motivazione
Come Parigi accolse la motivazione

Parigi, 26 dicembre notte

Il voto della Commissione di revisione dell'affare Dreyfus sarebbe stato motivato sopratutto dalla constatazione che un documento posteriore sarebbe stato datato avanti l'arresto e alla sostituzione dell'iniziale *D* al *P* sul famoso documento contenente la frase: questa canaglia di *D*.

La produzione di questo documento al Consiglio di Rennes poteva far credere che si trattasse di Dreyfus e determinare così la nuova condanna. Si crede che la Cassazione non delibererà avanti qualche settimana sul ricorso di Dreyfus.

Il *Journal des Debats* circa la revisione del processo Dreyfus, dice che l'opinione pubblica assiste colla massima calma alle fasi del processo che l'altra volta l'ha troppo turbata. Quelli che cercano un pretesto per l'agitazione, non riusciranno nel loro colpevole tentativo. La nuova procedura avrà il destino che tutto il processo avrebbe dovuto sempre avere: rimarrà un affare giudiziario. La verità e la pace pubblica non avranno che da guadagnarvi.

Cronaca rosa

A Venezia, la sig. Amalia Zambler col tenente Abelardo Pecorini.

Bisceglie in rivolta
Un assalto al Circolo Popolare
La piazza disselciata - I feriti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Barletta, 26 dicembre notte

Giunge da Bisceglie la notizia che in causa all'abolizione del dazio, che andrebbe a beneficio dei soli ricchi, iermattina vi fu nella piazza maggiore un assembramento minaccioso di popolani. Il paese fu occupato subito militarmente. Ad un tratto però si udì un grido al Circolo popolare. Si formò repentinamente una dimostrazione e si volle che il Sindaco ed i consiglieri comunali si dimettessero, perchè — così le grida — tradirono il programma democratico.

Il delegato Vitale tentò di arrestare la furia della folla: invano. Fu travolto, calpestato, malmenato, così che svenuto fu portato a casa. Allora sopraggiunse la forza.

La dimostrazione si sbanda, ma alle 14 la folla circonda il Circolo Popolare ove è rinchiuso il Sindaco. Si tenta di abbattere l'uscio a colpi di bastone, si fracassano i vetri a sassate, si scagliano ciottoli anche contro le guardie, i carabinieri ed i funzionari. La piazza in un attimo è letteralmente disselciata. Si sparano revolverate, si scagliano pietre.

Finalmente la folla è respinta e dispersa. Ventisei arresti si sono fatti, fra cui il maestro elementare Simone, il consigliere comunale Porcelli ed il presidente della lega dei contadini ritenuti sobillatori del popolo.

Anche il delegato Caputi fu ferito da una sassata al labbro.

Oggi la città è relativamente calma.

Un omicidio per gelosia

Roma, 26 dicembre sera

Romeo Filauri, uscito da casa la sera del Natale, si incontrava con tal Angelo Rosa, il quale era accompagnato dal fratello. Per vecchi rancori fra i tre si impegnò una vivacissima disputa, che degenerò presto in una rissa gravissima durante la quale il Filauri ricevette una terribile coltellata. I fratelli si allontanarono tosto e il ferito venne trasportato in carrozza all'Ospedale, ove giunse cadavere, la coltellata avendogli ferito il cuore.

La questura potè subito arrestare i fratelli Rosa e un loro amico che aveva pure partecipato alla rissa.

Il vero movente del triste fatto va ricercato in questioni d'amore: il Filauri infatti amoreggiava con una ragazza che fu un tempo la fidanzata di uno dei fratelli Rosa.

Da Napoli
Un portatore di bombe che cade e s'incendia — Un suicida che non vuole pubblicità

Napoli, 26 dicembre notte

Nella chiesa di Procida 600 persone assistevano alle funzioni. Un certo De Simone, già condannato altre volte per fabbricazione di bombe di dinamite, se ne era messe due sotto la giacca. Passando davanti alla chiesa, sdrucciolò e cadde. Le bombe scoppiarono con orrendo fracasso.

Il De Simone è morto bruciato sull'istante. Nella chiesa avvennero scene spaventevoli di terrore: fu un fuggi-fuggi generale. Nessuna vittima.

— All'albergo *Nuova Roma* l'avvocato fiorentino Consiglio si è ucciso con una revolverata in bocca. Viveva a Catania. Lasciò una lettera diretta ad una signora a Firenze, ed un'altra al commissario in cui dice che si è ucciso per ragioni intime. Prega di non dare pubblicità al banale fatto di cronaca!

Una conceria di pellami distrutta da un incendio

Parma, 26 dicembre sera

Stamane è scoppiato un grande incendio nella conceria pellami della ditta Ferrara. Il corpo principale del fabbricato ove stava la conceria, andò completamente distrutto.

Nel mondo degli affari

Il raccolto dei bozzoli in Levante

Roma, 26 dicembre sera

La *Rassegna Italiana*, giornale ufficiale della Camera di Commercio italiana di Costantinopoli, reca le seguenti informazioni sul raccolto dei bozzoli nel Levante nel 1903.

Secondo un rapporto del Console Generale di Germania a Costantinopoli il raccolto dei bozzoli nel 1903 produrrà, come si prevedeva, un sensibile aumento su quello dell'anno scorso; tuttavia, le previsioni degli allevatori, i quali, in varie contrade, speravano un aumento del 50 per cento, furono sbagliate poichè verso la fine degli allevamenti, una temperatura piovosa, spesso fredda, ha esercitato un'azione sfavorevole sul raccolto, specie in quanto concerne il reddito dei bozzoli.

Si ammette, da fonte del resto bene informata, che il raccolto nel vilayet di Brussa si è accresciuto del 30 per cento sull'anno precedente, quello di Adrianopoli di circa 50 per cento e quello di Salonicco del 20 per cento; Amasia offre probabilmente gli stessi risultati dell'esercizio anteriore. Invece il reddito dei bozzoli non sembra migliorato quest'anno. In alcuni distretti si nota anche una diminuzione del 10 per cento, paragonando il risultato a quello della campagna precedente. Si ritiene tuttavia che sinora il reddito medio non subirà alcuna modificazione essenziale.

I TRENTINI
nelle guerre per l'indipendenza italiana

All'Assemblea della «Dante Alighieri a Udine, Ottone Brentari, presidente del Circolo Trentino di Milano, presentava a nome di questo, una pubblicazione fatta nel 1900, e le prove di stampa di altra pubblicazione ora uscita in luce.

La prima (curata da una commissione di cui era presidente il prof. comm. Jacopo Baisini), conteneva l'elenco dei Trentini immigrati nel Regno d'Italia nella seconda metà del secolo XIX; e con tale elenco il Circolo si proponeva di dimostrare come il Trentino «geograficamente, etnograficamente e storica italiano» abbia partecipato alla vita del nuovo Regno, e come «tutta l'attività e intelligenza sovrabbondante ai bisogni del paese si riversi, seguendo il corso del patrio Adige, e si espanda naturalmente non già al di là del Brennero, ma nel paese ove il sì suona.

Molti nomi difatti in quell'elenco registrati «dimostrano che in tutti i rami dello scibile umano i Trentini hanno portato alla loro madre patria Italia un contributo non solo copioso, ma assolutamente distinto» avendo esso dato al Regno «altissimi funzionari, eminenti magistrati, prodi ufficiali, scienziati ed artisti di primissimo ordine, alcuni dei quali universalmente riconosciuti come glorie italiane»; e basti qui ricordare i nomi di Giovanni Prati, di Antonio Rosmini, di Giovanni Segantini.

Il Circolo Trentino fa ora seguire un secondo elenco, che è prova ancor più manifesta del vivo amor patrio e dell'alto e nobile sentimento d'italianità che animò sempre ed anima tuttora le popolazioni delle valli tridentine. E' questo l'elenco compilato dal conte Gerolamo Martini, con prefazione del prof. comm. Vigilio Inama, ambedue soldati con Garibaldi nel 1866) dei Trentini che presero parte, nelle file dei volontari, a tutte le guerre combattute per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1870. Sono ben 1063 i nomi compresi in quell'elenco; e si sa già che questo non è completo, e che altri molti sono da aggiungere ad esso! Basti ricordare per tutti gli eroici fratelli Bronzetti, cioè Narciso, (chiamato da Garibaldi il «prode dei prodi») morto nel 1859 in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Treponti, e Pilade, morto a Castel Morone il primo ottobre 1860.

Queste due pubblicazioni sono i documenti atti a provare con quale serietà i Trentini abbiano saputo dimostrare il loro amore verso la patria italiana. I due elenchi possono venire considerati come un vero plebiscito.

Teatri e concerti
Gli spettacoli teatrali

La stagione si è inaugurata la sera di Natale al *Malibran*, e iersera al *Rossini* e al *Goldoni* con un insieme di spettacoli dei quali, in verità, non c'è da rallegrarsi.

La compagnia Tomba non ha pienamente soddisfatto: il pubblico, memore della tradizione del nome, già famoso fra le compagnie di operetta, non ritrovò quell'eleganza di esecuzione e di allestimento che altra volta aveva ammirata, e che ci auguriamo di rivedere nelle operette che successivamente verranno presentate.

Carnet du Diable e *Madame Angot* furono, tuttavia, applaudite.

E con applausi, talvolta vivissimi, fu accolta anche la *Bohème* al *Rossini*, dove uno spettacolo d'opera avrebbe potuto far la fortuna di una impresa. Coll'opera di Puccini, come data iersera, si accontenteranno i meno esigenti.

La cronaca segna battimani, al primo atto, alla Elvira Colonnese (Mimì) ed al tenore Ramella; — silenzio significante al secondo; — pandemonio carnevalesco al finale del terzo, dopo il famoso quartetto di cui molti vollero la replica, mentre altri gridavano *basta, molighe!*; — approvazioni cordiali al Gicchi (Colline) che disse finemente l'addio alla zimarra; — applausi alla fine dell'opera.

Meritate furono le acclamazioni al valente Roberto Moranzoni che guidò con vivacità e con passione la brava orchestra, mettendo tutta la miglior volontà per trasfondere il suo sentimento anche all'esecuzione sul palcoscenico.

Al *Goldoni*, infine — per completare questa [illegible] di cronaca — di alcuni numeri del programma di varietà si approvò la scelta; altri piacquero poco.

Migliorate le sorti, di tutti riparleremo.

Mascagni a Venezia

Le Presidenze del Circolo artistico e della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* confermano ufficialmente il prossimo arrivo di Pietro Mascagni.

Come si sa, il fortunato operista terrà, invitato dal Circolo, una conferenza sul *Melodramma moderno* e dirigerà, per la Società Verdi, un concerto sinfonico.

Alla sede dei due sodalizî, pervennero già richieste di posti anche dalle vicine città.

La "Dannazione di Faust,, a Genova

Genova, 26 dicembre notte

La *Dannazione di Faust* del Berlioz, ha avuto stasera al *Carlo Felice* un buon esito. L'orchestra diretta dal maestro Perosio, è stata inappuntabile, l'esecuzione buona, la messa in scena splendida, grandiosamente *chic*. Il pubblico però si è mantenuto piuttosto freddo.

"Re Artù,, opera nuova di E. Chausson

Al teatro della Monnaie di Bruxelles è stata data la prima rappresentazione di un'opera postuma del compositore francese Ernest Chausson, intitolata: *Il Re Artù*.

Come Wagner, come Vincent d'Indy, il maestro scrisse il libretto della sua opera in tre atti e sei quadri, togliendone i principali episodi dai romanzi della Tavola Rotonda.

Esso tratta degli amori del cavaliere Lancellotto colla regina Ginevra e finisce colla morte di quest'ultima che si strangola coi propri capelli, perchè abbandonata dall'amante, il quale va a morire in battaglia a fianco del Re Artù; e questi, rimasto solo, invoca egli pure la morte.

La musica volta a volta marziale, melanconica, appassionata, mistica, resta sempre di una limpidezza perfetta e di una bella rettitudine nella sua polifonia. Gli artisti e l'orchestra diretta dal maestro Sylvain Dupuy l'hanno interpretata a meraviglia.

I critici trovano nella partitura molte reminiscenze wagneriane; ma nell'insieme il successo è stato completo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Asclepias» Mariani — 2. Ouverture «Il Re di Lahore» Massenet — 3. Atto III. «La Bohème» Puccini — 4. Finale II. «Poliuto» Donizetti — 6. Duetto finale III «Rigoletto» Verdi — 6. Mandolinata e walzer «Donna Juanita» De Suppè.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Compagnia di Varietà.*
ROSSINI — 8.1/2 — *La Bohème.*
MALIBRAN — 2.1/2 *M. Angot* — 8.1/2 *Granatieri.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Corriere Giudiziario

L'istruttoria del processo Ubaldelli
Quali saranno le imputazioni
Una importante intervista

Roma, 26 dicembre notte

L'istruttoria del processo Ubaldelli volge al termine. Sembra che non risultino provati i venefici della donna trovata morta nella casa Ubaldelli e di Serafino Ubaldelli, marito della pseudo contessa. Gli imputati principali, secondo il *Giornale d'Italia*, dovranno rispondere di sequestro di persona e di truffa; Magagnini e Graziotti di complicità. Inoltre Ubaldelli e Ferrari sono imputati di sostituzione di persona e di truffa continuata con falso in atto pubblico, ecc. Il *Giornale d'Italia* dice che uno dei suoi corrispondenti ha potuto rintracciare il famoso servo della Ubaldelli, col quale ha avuto una importante intervista che pubblicherà domani.

NECROLOGIO
Olivieri di San Giacomo

Roma, 26 Dicembre notte

Oggi con largo concorso di amici ebbe luogo il trasporto funebre del capitano Olivieri di San Giacomo morto ieri per una grave malattia di stomaco.

Tutti i giornali hanno necrologie in cui ne ricordano i meriti letterari.

E' con vivo dolore che apprendiamo la morte del capitano Olivieri di San Giacomo. Egli era giovane ancora, aveva molto ingegno e molto amore portava all'esercito. Fu nella vita dei nostri soldati ch'egli svolse la sua attività letteraria: ed in novelle e romanzi sviluppò le sue osservazioni con molta sincerità.

Intorno a trame romantiche egli fece muovere il mondo militare, a cui non risparmiò le sue critiche, tutte però subordinate ad una equità che ben rivelava i suoi intendimenti buoni e la sua gran conoscenza — come quegli che vi aveva vissuto — dell'ingranaggio militare.

Il suo ultimo lavoro era stato il *Colonnello*, romanzo che gli aveva anche procurato qualche dispiacere. Ma tutti gli volevano bene, per la sua rettitudine, per la sua modestia e per il suo ingegno.

Egli lascia la sua signora e quattro bambini: ad essi il nostro sentimento di cordoglio.

— A Roncadelle (Treviso) don Bartolomeo Molinari, curato di quella parrocchia.

— A San Giacomo di Tomba, il dott. Giulio Pellanda, vice direttore e medico primario di quel manicomio.

A Treviso il dott. Giov. Donadi, prof. nel R. Ginnasio-Liceo Canova.

— A Bologna il cav. uff. Giulio Giacomelli, consigliere delegato della Prefettura.

— E' morto a Stuttgard l'economista Lehaeffle Albert che fu già ministro dell'Austria.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 27 dicembre — S. Giov. ap. ed evang.
Lunedì 28 dicembre — Ss. Innocenti Martiri.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.34

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Anche ieri

la terza *Esposizione* dei Premi straordinari della *Gazzetta di Venezia* è stata oggetto della simpatia pubblica. Centinaia e centinaia di persone hanno sostato dinanzi al nostro negozio in *Merceria San Giuliano*, attratte dal barbaglio delle mille luci onde scintillano, sotto l'elettrico faro, alcuni dei

cento servizi da tavola

fornitici dall'Argenteria Galbiati di Vercelli.

Anche il magnifico

"necessaire,, per toilette

della nota Oreficeria e Gioielleria Pallotti di Venezia era fatto segno all'ammirazione di tutta la folla, la quale andò rinnovandosi fino a tardissima ora.

Oggi la Mostra sarà visitata da altra gente e così nei giorni successivi, durante i quali esporremo man mano altri premi.

Il pranzo ai poveri nel giorno di Natale

L'altra mattina un'onda di poveri si riversò in Campo Sant'Angelo, per accedere dal ponte dei Frati al chiostro del Comando del Presidio, dove, per cortese concessione, il *Comitato per la beneficenza di Natale* ha fatta la distribuzione del pranzo a duemila e trecento famiglie. Il tempaccio, costantemente perfido, ha fatta più triste quella scena di dolore e di pietà.

I poverelli si affollavano a piedi del ponte, a stento trattenuti dai vigili, dai funzionari di P. S. e dai carabinieri. Chi aveva in mano il *buono* voleva affrettarsi ad entrare sotto i portici del chiostro; chi lamentava di non esser stato favorito, chiedeva la concessione di qualche razione. Quanti ricevettero il pranzo — riso, pane, carne e vino — apparvero in realtà bisognosi, ciò che dimostra che la carità fu fatta a chi ne aveva il diritto. Certo che moltissimi, troppi, rimasero delusi, e furono numerose le proteste, quantunque il Comitato avesse quest'anno procurato di evitarle, per quanto ciò fosse possibile, dando mandato ad apposita commissione di revisione.

Il lavoro fu fatto attivamente per circa due settimane: — ma non ebbe risultato completo. Anche fra i più miseri non pochi non furono favoriti. E ciò si ripeterà sempre, indipendentemente dalla volontà o dall'azione di qualsiasi Comitato. L'esperienza soltanto saprà suggerire nuovi mezzi per limitare gl'inconvenienti che mai, del resto, si potranno evitare in modo completo.

La distribuzione l'altra mattina procedette in perfetto ordine. I membri del Comitato Acerbi Giuseppe, Davide Benassi, Marco Benedetti, Luigi Brinis, Augusto Castellan, Urbano Celeghin, Lodovico e Domenico Coccon, Amedeo Coda, Luigi Colombo, Augusto Donadoni, Giorgio Facco, Renzo Franco, Francesco Garzia, ing. Médail, Francesco Massariol, Luigi Mazzucato, Efisio Norfo, prof. G. Pardo, Domenico Pedenin, Giulio Sabbadini, avv. P. Zamboni, insieme al presidente avv. G. E. Usigli ed agli altri membri della presidenza, co. Giovanni Donà dalle Rose, ing. B. Ravà, Celso Mantovani e A. Alessandri, attesero dalle otto del mattino all'una dopo mezzogiorno a consegnare ai poveri quanto potè essere ad essi fornito dalla generosità della cittadinanza.

Il Comitato, colle sue encomiabili iniziative, ebbe la soddisfazione di veder beneficate circa duemila e cinquecento famiglie, perchè stamane alla sede si distribuiranno altre centocinquanta razioni circa e poi altre cinquanta grazie da due lire ciascuna.

Una lode al personale di P. S. diretto dal suo bravo commissario Charmet ed ai vigili comandati dal capo Gasparella e dal sotto capo Rado, che rimasero per tante ore in faticoso servizio agevolando il lavoro di distribuzione.

La Tarvisium Venetiae e le tramvie trevigiane — Il Consiglio direttivo della *Tarvisium-Venetiae* raccolto in seduta straordinaria ieri sera nella sede sociale, in seguito a particolare esame della « Relazione intorno all'impianto ed esercizio di una rete tramviaria elettrica interprovinciale (Treviso-Venezia-Padova) con erogazione di energia per illuminazione e forza motrice, ha votato un ordine del giorno in cui: plaude all'ideatore del progetto conte Gian Giacomo De Felissent (presidente del comitato esecutivo); manifesta convincimento che il progetto dovrà imporsi per la logica che hanno tutte le cose maturate con rettitudine d'intendimento, con vastità e tenacia di senno; fermamente lo crede, oltre che utile, necessario per sviluppare l'incipiente floridezza non soltanto della Marca trevigiana, ma anche a promuovere attività feconde di benessere nelle provincie contermini; e sicuro d'interpretare il sentimento della popolazione operosa di Venezia, che nella ridente terra della Marca fedele ravvisa una continuità della metropoli dominante; delibera di portare l'argomento vitalissimo all'assemblea generale dei soci, fidente che dal loro voto gli verrà la necessaria autorevolezza per raccogliere più vasta espressione di consensi in un pubblico comizio.

Frattanto ha delegato il presidente D.r Luigi Sugana a rappresentare il sodalizio nell'adunanza che al medesimo scopo si raccoglierà domani a Castelfranco.

Ai possessori di rendita 4 1|2 0|0, si fa noto che la Banca d'Italia è stata incaricata dal Tesoro dello Stato di eseguire l'operazione di Conversione in Rendita 3 e mezzo per cento in conformità della legge 21 dicembre 1903, n. 483 e del R. Decreto del 23 stesso mese. La Banca d'Italia, nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente, riceverà presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie, le domande di rimborso da quei possessori di rendita 4 e mezzo per cento al portatore, nominativa e mista, che non intendessero di accettare la conversione. Il pagamento alla pari sarà effettuato dal giorno 2 gennaio prossimo in poi.

Dallo stesso giorno 2 gennaio sarà iniziato il ritiro delle Rendite suddette da convertire in titoli 3 e mezzo per cento col premio di centesimi 50 per ogni 100 lire di capitale.

I possessori della Rendita da rimborsare o convertire, potranno avere schiarimenti dalla Banca.

Movimento nella Questura — Il maresciallo Francesco Gaudio è passato ieri dalla squadra mobile alla brigata di S. Marco, in sostituzione del maresciallo Geminiano Poli, che è passato a sua volta al Comando.

Il maresciallo Driussi, pure ieri dalla brigata di Castello è passato al Comando della squadra mobile. il brigadiere Troise nuovo venuto da Lecce lo sostituisce a Castello.

La Camera di Commercio si riunirà lunedì 28 corr. alle ore tredici per trattare sui seguenti argomenti: 1.o Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nella Commissione centrale che deve fare studi per la migliore e più sollecita attuazione della Navigazione fluviale. — 2.o Nomina dei membri della Deputazione di Borsa per l'anno 1904 — 3.o Domande per l'inscrizione nel ruolo dei curatori nei fallimenti.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale la Camera si riunirà in seconda convocazione mercoledì 30 corr. alle ore quattordici.

Navigazione veneziana — La "Stefani,, comunica da Venezia 26:

La merce partita da qui col piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore il 15 novembre, e da Catania il 19 novembre, giunse a Massaua il 5 dicembre, impiegando dall'ultimo porto italiano giorni 15.

La *Stefani* ha pure questo telegramma:

Colombo, 26 — E' arrivato oggi il piroscafo *Alberto Treves*.

Università Popolare — Ricordiamo che domani sera cominciano le inscrizioni al corso di quest'anno. Le inscrizioni si riceveranno al Ridotto (ingresso dalla calle del Ridotto) dalle ore 8 alle 10 pom. La tassa d'inscrizione alle lezioni è di *lire una*. Per gli inscritti alla Camera del Lavoro, che dovranno presentare la tessera, è ridotta a *cent. cinquanta*. Soltanto per gli inscritti alle lezioni è istituito un abbonamento di favore, strettamente personale, per le conferenze commemorative che avranno luogo presso l'U. P. ed a suo beneficio, al prezzo di *lire una*. Questo abbonamento dovrà essere acquistato all'atto dell'inscrizione. Le inscrizioni resteranno aperte anche nelle successive sere 28, 29 e 30 corr.

Il Comitato direttivo però si riserva di chiuderle anche prima, quando esse superassero il numero dei posti disponibili nella sala dove saranno tenute le lezioni.

La fiera di beneficenza al Ridotto — Ricordiamo che oggi nelle sale del Ridotto si apre alle ore 4 pom. con servizio di buffet e con svariati trattenimenti offerti dal sig. Celso Mantovani, la fiera di beneficenza a favore dei missionari cattolici italiani. Ecco altre offerte pervenute al Comitato:

Conti Papadopoli L. 50 e oggetti: Mane de Ferrari — cont. Cia Cittadella Giusti — sig. Ines Cucchetti — cont. Da Schio Gozzi — sig. Marchesi Pigazzi — bar. Gisella Hellembach

Graziottin va dal Papa a piedi — Il noto, quanto tipico Graziottin, che vuole anche far conoscere le vicende della sua vita al pubblico, col primo di gennaio p. v. intraprenderà *pedibus calcantibus* il viaggio fino a Roma. Egli, giunto a Roma, andrà pure in Vaticano certo di essere ricevuto da Pio X, che altre volte l'aveva accolto quand'era Patriarca. Intanto Graziottin ha già inviato a S. S. una lettera di preavviso.

Associazione 'Aristide Gabelli,, — La Associazione « Aristide Gabelli » è convocata in adunanza per domenica 27 alle 14, in Palazzo Diedo.

S. Stefano in Arsenale — Ieri mattina, in seguito all'ordine del Ministero, gli arsenalotti sono entrati nelle loro officine, a quanto pare, con piena soddisfazione: il numero dei mancanti non superò la media degli altri giorni, e fu sospeso solamente il lavoro della sera. Un solo piccolo malcontento fu notato. Mentre tutti gli impiegati e disegnatori — da quando si lavora nelle seconde feste di Natale e Pasqua — hanno l'uscita a mezzogiorno, ieri, quelli addetti alla direzione delle costruzioni sono stati trattenuti. E serpeggiò così fra di loro un po' di malcontento, tanto che alcuni si rivolsero al vice-direttore cav. Cucchini per spiegazioni: ma ebbero per risposta che un fonogramma del Comando in Capo lo aveva avvertito che l'uscita a mezzogiorno era stata revocata.

Una rissa sanguinosa a Cannaregio — La vigilia di Natale, verso il mezzogiorno, mentre i facchini Giuseppe e Matteo Chiocchessa dello stazio degli Ormesini, attraversavano il ponte della Torretta a Cannaregio, s'incontrarono in Giacomo e Luigi Cian e nel padre di essi Sebastiano, coi quali avevano vecchi rancori per gelosia di mestiere. L'incontro si cambiò ben presto in un vivace diverbio e poi in una vivacissima rissa, che, il giorno dopo, rinnovandosi, divenne addirittura sanguinosa. Infatti i Ciocchessa avevano atteso i Cian in fondamenta della Sensa, dove abitano, e vistili uscire dalla loro casa, erano venuti seriamente alle mani, armati di roncole: i Cian avevano lunghi chiodi appuntiti. Le conseguenze furono queste: che il Giacomo Cian si buscò due ferite abbastanza gravi alla regione scapolare sinistra, una delle quali profonda tre centimetri, oltre due ferite profonde alla regione vertebrale: — il padre Sebastiano, vecchio di 62 anni, una ferita alla schiena ed alle mani. Dei Ciocchessa poi, il Giuseppe fu arrestato e mandato all'Ospitale Civile, il Matteo fu costretto a farsi curare una ferita all'addome alla guardia medica, e il giorno dopo fu arrestato.

Associazione del mercato del pesce — Domani alle ore 14 e mezzo nella sala della trattoria all'Antico Pizzo a Rialto, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione del mercato del pesce per trattare i seguenti argomenti: Bilanci annuali — Modifiche allo Statuto sociale, fra cui, sull'avviso a mezzo pubblica stanza — nomina delle cariche

I funerali d'una vittima della maternità — Ieri mattina a Castello alle 11 e mezzo sono stati celebrati i funerali di Maria Tazzinari maritata Zennaro. La povera donna era spirata il 24 dicembre, dopo di aver dato alla luce due gemelle, Rosa e Virginia, che poco dopo la seguirono nella tomba: e lascia il marito, operaio nell'Arsenale, con quattro altri teneri figli.

Il corteo funebre, al quale avevano preso parte tutte le famiglie amiche della defunta e tutti i conoscenti, si mosse da calle dei Nicoli: si notavano tre grandi corone di fiori freschi. La bara era portata da sei operai, compagni di lavoro del marito, tenevano i cordoni le signorine Anna e Lina Pilmayer, Elisa Zucchitta, Emilia Civiero, Virginia Casato e Amalia Resan.

Dopo la funzione religiosa, il feretro fu trasportato al Cimitero in una gondola di II.a classe.

La grave disgrazia di un ragazzetto a S. Lio — Ieri nel pomeriggio il ragazzetto Pietro Doni, d'anni 10, abitante a S. Lio, calle del Ghiaccio, mentre giocava con alcuni compagni in un cortile cadde accidentalmente da un muricciolo. Alle sue grida accorse la madre, cui il fanciullo disse balbettando di sentire forti dolori al capo e al ventre: poco dopo fu anche assalito da vomito. La madre che non riuscì a calmarlo con le sue cure, lo condusse subito alla Guardia Medica. Quivi gli prestò le sue cure premurose il dottor Molin, il quale però, visto che si trattava di un caso piuttosto grave, lo fece trasportare su una barella all'Ospitale dall'infermiere Aurelio Pierato e dal vigile urbano n. 178.

Temesi che il dolore al capo sia il sintomo della commozione cerebrale, cui va aggiunta certamente la commozione viscerale che produsse il vomito, insistente anche durante il tragitto dalla Guardia medica all'Ospitale. Il povero fanciullo versa in condizioni gravissime.

La scenaccia dell'altra sera alla Guardia Medica — L'altra sera, verso le 23:30, in campo San Bartolomeo cadeva accidentalmente per terra e si feriva alla testa lo studente Enrico Barazzuti, d'anni 29, veneziano, mentre passava di là insieme con due suoi amici. A soccorrerlo, oltre che gli amici, si prestarono due soldati ed un borghese i quali lo trasportarono alla Guardia Medica « a guisa di sacco » dice il rapporto del medico di servizio dott. Maillot, il quale coi tre individui venne a diverbio e da essi, perchè, secondo loro, non s'era prestato subito nel fare il suo dovere, ebbe rimproveri e minaccie, per quanto cercasse di calmarli. Uno dei tre anzi fece atto di scagliargli contro una sedia. Visto inutile ogni tentativo bonario, il dott. Maillot telefonò al Municipio perchè gli fossero mandati due vigili: ma nemmeno l'arrivo dei vigili ricondusse la calma, per cui fu telefonato anche alla Questura di San Marco e i carabinieri, che accorsero prontamente ed arrestarono tutti e tre i giovanotti: i due soldati, che sono Antonio Battistuzzi e Giovanni Stefani della brigata lagunare 4.o Genio, 10.a Compagnia, e il borghese, che è domenico Battistuzzi, fratello dell'Antonio, pescivendolo, diciannovenne, abitante a Rialto. La scenaccia aveva fatto sostare in Campo San Bartolomeo moltissima gente che si abbandonava ai più svariati commenti. Sembra però che la cosa non si sia rivelata così grave come si credeva, perchè furono poi tutti rilasciati.

L'ombrello di seta d'una modista — Ieri l'altro la signora Emilia Pulin maritata Bianchi d'anni 41, da Mestre, e modista a Venezia, denunciò all'ufficio di P. S. di S. Marco che verso le 2 e mezzo del pomeriggio, trovandosi in chiesa di S. Marco per le sue preghiere, fu derubata d'un ombrello di seta gloria con manico stile liberty portante le iniziali E. B. P., del valore di lire 40. La modista sospetta che l'abbia preso un vecchio mal vestito che stava inginocchiato vicino a lei... in apparente fervorosa preghiera.

Chi soffre d'anemia, di debolezza generale, faccia uso del Vino di China ferruginoso Serravallo. Maggiori dettagli dà l'avviso che pubblichiamo in V pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dalla signora Amalia Padoa ved. Errera per lieto avvenimento riceviamo lire 5 per l'Ospitale Umberto I.o e lire 5 per la Casa Israelitica.

— La Poliambulanza di S. Cassiano ringrazia sentitamente il Comitato generale di beneficenza che le assegnò la somma di L. 50.

Ringrazia pure il cav. Jacopo Monico che donò alla Poliambulanza una splendida sterilizzatrice.

— « Il Consiglio direttivo della Società di Patronato pei liberati dal carcere ringrazia vivamente la Cassa di Risparmio di Venezia che d'accordo col Sindaco ha elargito alla istituzione la somma di L. 100 e ringrazia pure il Comitato generale di beneficenza che le ha elargito la somma di L. 50.

— Nell'occasione del Natale offrirono all'Asilo Bambini lattanti e slattati « G. B. Giustinian » L. 400 la spettabile Cassa di Risparmio d'accordo con il sindaco; L. 100 i sigg. ing. Giorgio ed Alice Gosetti e L. 5 la co. Camilla Ceriani Agricola. I Consigli di Direzione e di amm. riconoscenti ringraziano.

La Presidenza della Fraterna Generale Israelitica comunica che il Comitato Generale di Beneficenza ha elargito lire 300 a favore della Casa d'Industria e Ricovero, sul riparto dal prodotto netto della tombola e che la locale Cassa di Risparmio ha pure elargito lire 100 dal fondo di beneficenza a detta Casa e ne rende pubblici i ringraziamenti.

Pervennero direttamente al Tesoriere dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte per l'albero di Natale:

L. 15 dal comm. Massimiliano Ravà — 5 dalla march. Paolucci Maria — 3 dalla signora Emilia Motresor — 5 dai sigg. Giacomo, Ida, Daisy, Carlo ed Adolfo Dolcetti — 5 dalla signora Emma Piccoli Mandelli — 25 dalla co. Teresa Miari Pelli Fabbroni — 10 dal sig. Alberto Gentilomo — 10 dal co. comm. Filippo Grimani — 5 dai sigg. Giannina, Maria Teresa, Adele, Adalgisa, Gino e Rovanna Dolcetti — 10 da madama Recksteiner — 10 dai sigg. Attilio e Antonietta Busetto — 5 dalla signora Camilla Bertolini — 5 dal co. cav. G. P. Venier — 15 dalla signora Anna Toeplitz de Grandyy — 5 dalla co. Annina Viola Favaretti — 3 dal dott. cav. Ugo Caffi — 5 dalla signora Bianca Fontana Caffi — 10 dai sigg. cav. Costantino e Letizia Carmignani — 10 dal dott. A. Garioni — 10 dalla co. Aganoor Maria — 5 dalla co. Camilla Ceriani Agricola — 10 dal sig. cav. Gustavo Mayrargues — 50 dalla signora Anna Rietti — 100 dal marchese G. Cassis — 10 dall'avv. Giacomo ed Irene Levi — 5 dal dott. Marini Antonio — 5 dalla signora Luigia Sanguinetti Pivato — 5 dalla famiglia Tessier — 10 dalla famiglia Braida — 10 dal comm. E. Brusomini — 10 dalla signora Giulia Bianchi Centanini — 5 dalla signora Maria Ancona.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo Spedale i signori: Benedetto e Giovannina Sullam L. 10 — Signorine prof. Cavazzani 10 — I bambini prof. Giordano 10 — Giuseppina Levi ved. Ravenna 10 — Regina De Marchi ved. Dissera 10 — Famiglia comm. Gosetti 10 — Piamonte Evelina e Carmela di Giuseppe 5 — S. A. R. Il Duca di Madrid 50 — E. ed E. Calza 5 — Ugo e Maria Trevisanato 10 — Elvira Antonini Dolcetti 5 — Giacomo Dolcetti fu Pietro 5 — Cav. Arturo ed Elena Ruol 10 — Adelina Gallucci Rosada 5 — Maria Michiel Comello 5 — Co. Sormani Moretti nata Costantini 10 — Luigia Lazzaris ved. Costantini 10 — Fedrico Eden 10 — Estella Sarfatti Guetta 5 — Angelina Jesurum Levi 10 — Co. Gio. Batta e Co. Annina Viola 10 — Teresa Della Negra Grisostolo 3 — Emilia Veronese Brunelli 5 — Gian Carlo Labbia 10 — Amelia e dott. Giovanni Cometti 5 — Dott. Coletti Tullio 5 — Adalgisa Wolner 5 — Sig.ne Giannina, Ida ed Adriana Feder 5.

— Ci si comunica: « Le fanciulle Maria ed Ada figlie del dott. Vincenzo Boldrin nel primo anniversario della morte della loro nonna offrono lire 6 all'Opera Pia « Carlo Combi », che le ringrazia.

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in Ospedale i signori: Giannina De Giovanni Memmo L. 5 — co. e contessa Andrea Marcello 20 — cav. avv. Salvatore Jacchia 5 — Giovannino Modoni 2 — Attilio Busetto 5 — Hultan William 5 — primario G. B. prof. Ficcoo 10 — Leone ed Estella Franco 10 — Adele Salom in Sacerdoti di Carobbio 10 — cav. Giulio Ajò 5 — contessa Placidia Guarienti 5 — Letizia Fustinoni Buscivich 5.

Congregazione di Carità — Ecco il secondo elenco di sottoscrizione per il ricordo di capo d'anno della Congregazione di Carità: Paulovich cav. Giovanni azioni 2 — Favaretti comm. Bartolomeo sost. proc. gen. — Famiglia Fabbro — Tornielli co. comm. Alessandro — Spanio comm. dott. Michele primo presidente onorario di Corte d'Appello azio-

Varie di cronaca

Echi di una rissa — A proposito della rissa, avvenuta mercoledì, ed in seguito alla quale il signor Umberto Ancona dovette ricorrere alla Guardia medica per abrasioni riportate, veniamo a sapere che l'altro contendente era certo Guido Marangoni.

Morte improvvisa all'Opitale — L'altra notte alle due veniva trasportato in gondola all'Ospitale Civile G. Batta Vendramini, abitante a San Zaccaria, per farsi operare d'urgenza un'ernia inguinale. Ma il disgraziato, prima ancora che il medico potesse esaminarlo, spirava.

Lo scoppio d'una lampada al carburo — Ieri nel pomeriggio, mentre stava accomodando una lampada al carburo, il ragazzetto Romeo Sartori d'anni 14, in causa dello scoppio del recipiente del gaz, ebbe completamente disarticolate le due ultime falangi del dito mignolo della mano sinistra, per cui dovette farsi curare alla G. M.

Un fabbro che si brucia la mano — È stato condotto all'Ospitale Civile il fabbro ferraio Fortunato Caprioli, abitante a Castello, il quale, mentre stava lavorando con un ferro rovente, si bruciò completamente il palmo della mano destra, fino all'osso.

Echi della ribellione di Cavarzere — Sono passati dall'infermeria delle carceri di Cavarzere, dove si trovano, nel riparto del prof. Giordano all'Ospitale Civile, quei tali Napoleone ed Ettore, padre e figlio, Mosco, che rimasero feriti nella colluttazione coi carabinieri, durante la rivolta, qualche mese fa a Cavarzere.

Taccuino del pubblico

Monte di Pietà — Col primo gennaio prossimo entrerà in applicazione la nuova tariffa delle competenze percepite dall'Istituto sulle prestanze, secondo la quale la tassa fissa, in rifusione delle spese di amministrazione, sopra tutto indistintamente le sovvenzioni di qualunque somma e di qualunque durata, è ridotta dal *due* all'*uno* per conto semestrale.

Tassa sulle gondole e barche — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per il primo semestre 1904, compilato dalla Giunta Municipale, resterà esposto a Ca' Farsetti per giorni 15 consecutivi a cominciare dal 28 dicembre corr. e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Protocollo Municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. Scorso detto termine le tassazioni si riterranno definitive. La scadenza del pagamento resta fissata pel 10 febbraio 1904.

Prestito Comunale 1869 — Il Sindaco di Venezia avvisa che il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 10 nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 184 Serie del Prestito Comunale 1869. Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio delle obbligazioni relative ai tre prestiti 1889.

Concorso per un monumento in Arezzo al Petrarca — Si rende noto che il Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca ha deliberato di prorogare definitivamente il termine per la presentazione dei Bozzetti dal 31 dicembre corr. al 30 aprile 1904.

Per un abbonamento cumulativo

Avvertiamo i nostri abbonati che l'Amministrazione del giornale

"IL VILLAGGIO,,

Milano, Piazza Fontana 3

invierà gratis alcuni numeri del suo giornale, e copia del ricco programma di abbonamento pel 1904 a tutti coloro fra i nostri associati e lettori che ne faranno richiesta con semplice biglietto di visita, coll'aggiunta: lettore alla Gazzetta di Venezia.

E ciò per chi volesse prenderne visione del giornale e dei numerosi e ricchi premi offerti in programma, per l'anno 1904, avanti di fare l'abbonamento cumulativo col nostro giornale offerto per sole L. 23.50 complessive all'anno.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

CRONACA VENETA

Per il servizio idraulico

Roma, 26 dicembre sera

L'on. Tedesco, ministro dei L. P., autorizzò i lavori di provviste nell'interesse del servizio idraulico nelle provincie di Treviso, Venezia e Padova per la somma di L. 26929.

Venezia

Consorzio Bella Madonna

Roma, 26 dicembre sera

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole allo Statuto del Consorzio di bonifica di I.a categoria Bella Madonna in provincia di Venezia.

Padova

Accidente ferroviario

(*26 dicembre*) — L'accelerato da Milano che arriva a Padova alle 13.35 a pochi metri dalla stazione e precisamente all'imboccatura di una delle volte del cavalcavia s'arrestava di botto tanto che i viaggiatori credendo d'esser arrivati in stazione, si disponevano a scendere.

Invece il personale viaggiante li pregò di non muoversi essendo avvenuta la deviazione di una delle due macchine che trainavano il treno.

Si tentò di rimetterla sul binario ma essendo riusciti inutili i tentativi si ingiunse ai viaggiatori di scendere.

Venne staccata allora la prima locomotiva dal resto del treno e dopo ulteriori tentativi si potè far rientrare nel binario la macchina fuorviata.

Accorsero sopra luogo il capo stazione Nadalini e tutto il personale della stazione, mentre i viaggiatori parte uscirono dalla stazione parte attesero sotto la tettoia.

Il treno subì un ritardo di circa mezz'ora.

Devesi alla prontezza di spirito del macchinista che in tempo frenò le due locomotive se fu evitato un disastro.

Da Montagnana

Il gravissimo fatto di Castelbaldo

Otto fanciulli avvelenati col mandorlato

La morte di un fanciullo

Montagnana, 26 dicembre

Iersera si parlava in paese di un fatto eccezionalmente grave, accaduto a Castelbaldo, ove parecchie persone — dicevasi — sarebbero state avvelenate durante la cena di Natale.

Le prime notizie accennavano a fatto delittuoso, ma le informazioni successive smentirono quelle voci.

Secondo le notizie, prima raccolte, il fatto si sarebbe svolto così:

Un esercente aveva fatto, come di consueto, una abbondante provvista di mandorlato e mostarda per venderli al minuto. Fra i molti acquirenti della giornata, l'esercente aveva avuto parecchi fanciulli, i quali con pochi centesimi avevano acquistato, naturalmente, il mandorlato più ordinario.

Sul far della sera, otto fanciulli furono colti, a breve distanza di tempo, da dolori acutissimi allo stomaco e presentavano tutti i sintomi di avvelenamento.

Le famiglie dei fanciulli, spaventate, accorsero pel medico e alla farmacia, in cerca di soccorsi, ma sgraziatamente uno dei fanciulli, che si dice avesse mangiato 20 grammi di mandorlato, è morto, ed altri sette si trovano in condizioni gravissime.

Del fatto doloroso il Sindaco informò immediatamente il Prefetto, il quale mandò subito a Castelbaldo per una inchiesta il medico provinciale dottor Mascagni.

L'avvelenamento sarebbe avvenuto per le mandorle di pesca con le quali il mandorlato era stato confezionato.

L'impressione in paese è enorme, e sono oltremodo spaventate le famiglie i di cui bambini hanno mangiato il mandorlato pericoloso.

La ditta che avrebbe fornito il mandorlato all'esercente, ne fece la spedizione molti giorni fa; essa poi aveva prodotto per l'occasione del Natale una quantità rilevante di merce distribuita ai numerosi clienti, senza ricever il menomo reclamo.

Il mandorlato è classificato in listino di «mandorle armelline».

La quantità rimasta all'esercente fu sequestrata, e sarà sottoposta ad analisi chimica dal Laboratorio Municipale di Padova.

La provenienza del mandorlato — Le condizioni dei fanciulli ammalati

Montagnana 26 dicembre sera

Il mandorlato proveniva da Padova, ed ora si dice che non fosse stato venduto, ma regalato ai clienti dall'esercente Fossato.

I medici non disperano di salvare gli altri fanciulli ammalati.

Da Piove di Sacco

La terribile rissa di Piovega

Un rissante moribondo

(*26 dicembre*) — Iersera alle ore 17 circa nell'osteria di Pasqualetto detto *Catterin*, si accese una rissa terribile fra contadini originata da una questione di campanile fra certi Barbetta di Piovega e Stramasso di Campolongo.

Impugnati i coltelli, il contadino Antonio Miotto, di anni 28, cadde mortalmente ferito da una violenta coltellata al petto infertagli dallo Stramasso.

Il feritore, che riportò pure leggere ferite, fu arrestato.

Tradotto a Piove, lo Stramasso ebbe una dimostrazione ostile, e i carabinieri durarono fatica a salvarlo dall'ira del popolo, che voleva fare giustizia sommaria.

Gravissima disgrazia

Un operaio che si frattura il cranio

Vicenza, 26 dicembre notte

L'operaio Luigi Zambon, addetto al calorifero del Municipio, cadde stasera da un'altezza di pochi metri dal calorifero stesso.

Prontamente soccorso, sembrava sul principio che si trattasse di cosa leggera, ma visto poco dopo che lo Zambon non articolava parola ed aveva perduto i sensi, si mandò per un medico, il quale, esaminato il ferito, constatò la frattura del cranio.

Il povero Zambon è moribondo.

Una rissa sanguinosa ad Altavilla

La scorsa notte ad Altavilla si accese una violenta rissa tra certo Vittorelli Romano e Giaretta Giovanni, che s'erano poche ore prima trattenuti in un'osteria giuocando alle carte.

Il Giarretta assalì il Vittorelli, inferendogli un colpo di coltello alla testa, quindi si diede alla fuga.

Il Vittorelli fu soccorso da un passante. La ferita, lunga e profonda, venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Il feritore è ricercato dai carabinieri.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 134

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Viera Loukianovna, — disse vivamente Ippolito, — prendete questa moneta e gettatela sulla tavola, noi decideremo la cosa a croce o pila! Croce è la lettura.

La fanciulla spaventata considerò la moneta, Ippolito e suo padre, dopo di che ella agì, ma con imbarazzo e alzando gli occhi in aria come se essa stessa non si fosse potuta permettere di guardare la moneta. Gettato sulla tavola, il kopeks presentò cadendo il lato croce.

La decisione della sorte cagionò una specie di costernazione ad Ippolito.

— Bisogna leggere! — mormorò egli pallido come se avesse ricevuta la sentenza di morte ed egli si tacque per un mezzo minuto. — Ma del resto che è ciò? E' possibile che io abbia giocato la sorte a croce e a pila? — riprese egli quasi subito con un fremito, e nello stesso tempo guardava quelli che lo circondavano e i suoi occhi avevano sempre la loro singolare espressione di franchezza.

— Ma è una particolarità psicologica stupefacente! — esclamò egli tutto ad un tratto rivolgendosi al principe con un tono che testimoniava una profonda sorpresa... — E' qualche cosa d'inconcepibile, principe... — proseguì egli con animazione e come un uomo che riprende coscienza di sè stesso. — Notate ciò, principe, ricordatevene, voi raccogliete, sembra dei documenti riguardo alla pena di morte... me lo hanno detto, ah, ah, quale assurdità!

Egli si sedette sul divano, si appoggiò sulla tavola e pose la testa fra le mani.

— E' anche una vergogna! Ma che m'importa che ciò sia vergognoso? — aggiunse egli quasi subito rialzando la testa; poi con una risoluzione improvvisa: — Signori, signori, — dichiarò egli... — io rompo il pacco.... io, del resto, non costringo nessuno ad ascoltare.

L'emozione faceva tremare le sue mani quando egli aprì il pacco, ne trasse alcuni fogli da lettera di piccolo formato che erano tutti coperti da una fine scrittura; dopo averli situati davanti a sè cominciò a metterli in ordine.

— Ma che cosa è? Ma che cosa c'è? Che leggerà? — mormoravano parecchi meravigliati. gli altri tacevano.

Tutti pertanto si erano seduti e guardavano con curiosità. Forse attendevano realmente qualche cosa di straordinario. Viera, immobile dietro la sedia di suo padre, piangeva quasi dallo spavento.

Kolia non era meno allarmato della giovane. Tutto ad un tratto Lebedeff, che aveva già occupato il suo posto, si alzò un poco, prese una lampada e l'avvicinò ad Ippolito affinchè egli potesse vedervi più chiaramente per leggere.

— Signori... ecco... voi vedrete di che si tratta, — disse il giovane, e cominciò bruscamente la sua lettura.

«Spiegazione necessaria!» Epigrafe: «Dopo di me il diluvio!» Ah, il diavolo mi porti, — esclamò egli (si sarebbe detto che si fosse bruciato) — è possibile che io abbia scritto seriamente un'epigrafe così sciocca?

Ascoltate, signori; vi assicuro che tuttociò, in fin dei conti, non è forse che un insieme di bestialità... sono soltanto alcune idee mie... se voi pensate che vi sia... qualche cosa di misterioso o di proibito... in una parola....

— Bisognerebbe leggere senza preamboli, — interruppe Gania.

— Egli va per le lunghe! — aggiunse un altro.

— Sono molte parole, — osservò Ragojine che fino allora era rimasto silenzioso.

Ippolito lo guardò tutto ad un tratto: quando i loro occhi s'incontrarono, Ragojine ebbe un sorriso pieno di amarezza e lasciò cadere una frase enigmatica.

— Non è la soprascritta che occorre a questo oggetto, giovinotto...

Nessuno, senza dubbio, comprese ciò che Ragojine voleva dire con queste parole, tuttavia le sue parole produssero su tutti un'impressione molto strana: ciascuno ebbe immediatamente la stessa idea.

Su Ippolito la frase di Ragojine fece un effetto terribile; egli fu preso da un tracalimento tale che il principe tese le braccia per sostenerlo, ed avrebbe certamente gridato se la voce non gli si fosse d'un subito arrestata nella gola.

Per circa un minuto egli non potè profferire una parola e non cessò di guardare Ragojine. Alla fine, alcune sillabe uscirono con sforzo dal la sua gola.

— Così, siete voi... che siete venuto... voi?

— Io sono venuto? come? che cosa? — rispose Ragojine che non comprendeva niente di una simile domanda: ma una specie di rabbia s'impadronì tutto ad un tratto del malato; le sue guancie s'imporporarono ed egli replicò con veemenza:

— Voi siete venuto da me la settimana passata, la notte, era l'una o le due del mattino, io vi avevo fatto visita il giorno innanzi nella mattinata; eravate voi! Confessatelo, eravate voi!

— La settimana passata! La notte! Ma realmente, non hai tu perduto l'intelligenza, giovinotto?

Silenziosamente Ippolito portò l'indice alla fronte e sembrò riflettere per un minuto, ma tutto ad un tratto il pallido e timoroso sorriso che increspava le sue labbra prese un'espressione di malizia, anche di trionfo!

— Eravate voi! — ripetè egli a voce bassa, ma con tono il più convinto, — voi siete venuto in casa mia e vi siete seduto senza dire niente sopra una sedia, vicino alla finestra, ci siete rimasto un'ora e più: la vostra visita ha avuto luogo verso mezzanotte od un'ora ed erano più delle due quando siete partito... eravate voi, voi! Perchè m'abbiate fatto paura, perchè siate venuto a tormentarmi, io non lo comprendo, ma eravate voi!

Ed un odio immenso scintillò tutto ad un tratto nel suo sguardo, quantunque continuasse a tremare di spavento.

— Saprete ciò subito, signori... io... io... ascoltate!

Afferrò precipitosamente il suo manoscritto, i fogli non stavano bene, egli si adoperò a metterli in ordine, ma fu con molto stento che vi riuscì, tanto le mani gli tremavano.

— Egli è pazzo o ha il delirio! — fece Ragojine a voce bassa.

(Continua)

ULTIMA ORA

La morte di Zanardelli

Intorno al morente

Brescia, 26 dicembre notte

Zanardelli ha cominciato a sentirsi prostato nelle forze, ieri, e per la prima volta ha rinunziato di leggere la sua corrispondenza e la *Provincia di Brescia*. Non ha voluto cibarsi sentendo ripugnanza di ogni alimento: conservava però perfetta lucidità di mente, che mantenne anche stamane. Soltanto nel pomeriggio ha cominciato ad avere qualche vaneggiamento, in cui ricordava uomini e cose fra cui visse. Ha seguito poi una prostrazione più violenta e il dottore Vizialiche che lo assisteva ha ricorso per combatterla, alle inalazioni di ossigeno; però inutilmente. Pochi minuti prima di morire Zanardelli ha tentato di sollevarsi sulla persona, ma poi è ricaduto mormorando parole indistinte. Zanardelli spirò alle ore 19. Erano attorno al letto il fratello Ferdinando, la sorella Ippolita, i nipoti e la famiglia del conte Lana, il deputato Massimini, il prefetto e il sindaco di Brescia, che allarmati dalle notizie qui giunte si erano recati stamane a Maderno.

La notizia del grave stato di Zanardelli aveva impressionato tutta la città e teneva sospesi gli animi. L'annunzio della morte è giunto dopo le ore 20 ed ha prodotto una immensa impressione. E' stato sospeso lo spettacolo al teatro Grande.

Come avvenne la catastrofe

Brescia, 26 dicembre notte

Zanardelli si aggravò quasi improvvisamente stamane avendo l'anemia cerebrale, sviluppatasi. precipitato la catastrofe. Il tentativo fatto domenica col massaggio elettrico allo stomaco, aveva fatte rinascere le speranze. Zanardelli, fattasi aprire la finestra, ammirò il lago innondato di sole. Poi lunedì la febbre lo riprese, accompagnata da vomito, da qualche crampo, da dissenteria e da completa atonia dello stomaco. Gli assopimenti si succedettero. Questo stato durava da lunedì. L'ammalato deperiva continuamente, finchè stamane sopravvenne l'anemia cerebrale che lo prostrò e stasera lo spense.

L'agonia fu breve. Le inalazioni d'ossigeno furono incominciate stamane soltanto.

Accorsero al letto del morente amici numerosi. Alle ore diciotto l'infermo perdette i sensi; alle 19.30 morì. Lo assistevano la sorella Ippolita, la nipote Margherita ex suora.

La salma sarà deposta nel Famedio di Brescia. Corre voce che il Re intervenga ai funerali.

Un grave disastro ferroviario a Pittsburg
Il coraggio eroico di un conduttore
Sessantacinque morti

Londra, 26 dicembre notte

Un treno merci, passato da Pittsburg, aveva lasciato dietro a sè per l'inavvertito sfasciamento un cumulo di legname.

Sopraggiunse poco dopo sul medesimo binario ed alla velocità di cento chilometri all'ora un treno diretto che andò ad investire il cumulo di legname lasciato dal treno merci, e deviò in modo che la macchina andò ad urtare così violentemente contro un terrapieno. Per le scossa derivatane molti vagoni andarono in frantumi. Nelle macerie vennero trovati ben sessantacinque cadaveri dei quali parecchi addirittura irriconoscibili.

E un'altra gravissima disgrazia sarebbe avvenuta se il conduttore del treno, pur essendo rimasto ferito, non avesse pensato che un altro treno passeggeri doveva giungervi. Quantunque per le ferite avute egli soffrisse orribilmente pure si mise a correre urlando in direzione del treno che stava per giungere: fortunatamente il macchinista del treno in moto comprese che quei segnali dovevano indicare qualche cosa di grave e così fu scongiurato un altro terribile disastro.

Una passione amorosa del Kronprinz germanico
Un viaggetto forzato

Londra, 26 dicembre notte

Il Kronpinz germanico, forte dell'età sua giovanile, aveva da tempo iniziato una calda relazione d'amore con una bella e giovane attrice americana che si produceva in uno dei maggiori teatri berlinesi. Pare però che la signorina corrispondesse bensì all'amore del principe, ma non con quel calore che animava l'augusto amante, disposto e stringere con essa una ben più solida relazione.

La famiglia imperiale lasciava intanto che la cosa proseguisse, non vedendo in tutto ciò motivi sufficienti per doversene allarmare. Ma il principe, visto che tutte le sue armi si spuntavano contro la tenace resistenza della sua bella, avrebbe ora tentato il colpo decisivo e si sarebbe dichiarato pronto al matrimonio, con tutte le necessarie conseguenze: perdita dei regali diritti, del suo grado, della Corona, ecc. E ciò sarebbe parso un po' troppo al padre Imperatore che pare abbia deciso di far fare all'ardente principe un viaggio all'estero per guarirlo dalla troppo forte passione amorosa.

Gli scioperanti panattieri di Parigi
commettono disordini

Parigi, 26 dicembre sera

Alcuni sedicenti scioperanti dell'alimentazione penetrarono questa notte nei locali della Società Cooperativa *Le Maissonneur*, vi tagliarono i tubi del gas e dell'acqua, distrussero 50 sacchi di farina, 200 pani e guastarono il materiale per la fabbricazione. Parecchi arresti furono operati stanotte per la rottura dei vetri e per i disordini.

Atti vandalici di sedicenti scioperanti

Parigi, 26 dicembre notte

Ieri sera una banda di 80 scioperanti dell'alimentazione spezzarono i vetri di una panetteria nell'Avenue Friedland. I dragoni dispersero gli scioperanti. Si operarono tre arresti. Degli scioperanti che avevano spezzati i vetri di una panetteria in via Potau furono arrestati.

La futura regina di Spagna
sarà una principessa della casa Bavarese

Vienna, 26 dicembre sera

Da Monaco di Baviera era qui pervenuta la notizia che re Alfonso non erasi fidanzato con la principessa Maria del Pilar figlia del principe Lodovico Ferdinando di Baviera e della infante Maria de la Paz, considerato che la principessa Maria del Pilar conta presentemente appena dodici anni. Dalla stessa fonte bavarese si lasciava intendere trattarsi, invece, probabilmente della principessa Clara sorella del principe Lodovico Ferdinando di Baviera. In questi circoli di Corte si sostiene invece che vi sia realmente il progetto di fidanzamento del re Alfonso colla principessa Maria del Pilar, la quale infine non è che di cinque anni più giovane del re Alfonso, mentre la principessa Clara nell'ottobre del 1904 avrà raggiunto il trentesimo anno di età ed è quindi di dodici anni più vecchia di re Alfonso.

La separazione della Chiesa dallo Stato In Francia
La questione del "Nobis nominavit„

Parigi, 26 dicembre notte

Il *Gaulois* dichiara che il compromesso fra il Governo e la Santa Sede circa la nomina dei vescovi non è ancora definito, ma crede sapere che la soluzione conciliativa sia imminente. Il Vaticano avrebbe accettato la soppressione del *nobis* col mantenimento del *nominavit*. Domanda però l' aggiunta delle parole «Juxta Concordatum». Se questa aggiunta sarà rifiutata il Vaticano non insisterà.

L'*Echo de Paris* ha intervistato recentemente Gros Jean, membro della commissione incaricata di studiare la proposta di Pressense per la separazione della Chiesa dallo Stato. Gros Jean ha dichiarato di non credere che il governo sia favorevole a questa proposta.

Demony, direttore dei culti ha dichiarato che secondo lui, questa separazione è impossibile.

Inquanto a Combes avrebbe detto ad un ambasciatore di una grande potenza che il ministro non aveva intenzione di denunciare il concordato, ma che intende piuttosto con minaccie di soppressione del bilancio dei culti di tenere la chiesa sottomessa ed ubbidiente.

I disordini nei porti coreani

Parigi, 26 dicembre notte

Il *Times* ha da Tangeri che dopo aver saccheggiato Settat, le tribù ribelli bruciarono la città. Finora il distretto era stato tranquillo. Il Governo spera di percepire le imposte senza opposizioni. Il deprezzamento della moneta aumenta; non si può più procurare ora nemmeno con un premio del 60 per cento.

Secondo informazioni dalla frontiera algerina, le truppe marocchine disertano in grande numero. Le tribuù ribelli si preparano ad attaccare le posizioni del Governo.

La situazione nel Marocco

Londra, 26 dicembre notte

Notizie dai porti coreani recano che l'anarchia vi regna completa. Importanti preparativi si sono fatti nei porti militari giapponesi, allo scopo di inviare truppe a Fushan, Mazampo, e Chemulpo a ristabilirvi l'ordine. Nei circoli politici si dichara che queste misure sono state apprese con gradimento dal Governo russo.

Soldati inglesi nel Tibet
Il freddo eccezionale

Calcutta, 26 novembre notte

Ottocento soldati inglesi con 4 cannoni sono giunti a Phari nel Tibet nella posizione già abbandonata dai tibetani. Il freddo colà è intenso. Il termometro Farenhait segna 40 gradi sotto zero.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 7 alle 24 ogni ora, -- S. M Elisabetta dall 7.30 alle 24.30 ogni ora.
VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 18 ogni ora.
VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 10.30, 12, 14, 16.30, 17.45 — Da Campalto alle ore 4, 6, 8.30, 11, 13, 15, 17.
VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.45 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.40, 6.55 e dalle 7.20 alle 18 20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.
VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30. da Burano ore 6.35 e 13.50
VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuov ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.
VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.— e 16 - Da Chioggia 6.30 7,30. 10,30, 12,30, 15. —.
CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 9 e 16 da Cavarzere ore 5 e 13.30.
VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.30 alle 21 .30 ogni or 1 mezza - Da Mestre dalle 6,40 alle 21.40 id.
VENEZIA-FUSINA PADOVA - 6.20, 8, 11, 14 16, 17.50.

LOTTO — Estrazione del 26 Dicembre

VENEZIA	86	6	29	8	61
BARI	54	17	64	5	41
FIRENZE	65	10	89	20	43
MILANO	68	51	78	87	17
NAPOLI	77	83	63	55	49
PALERMO	65	67	26	23	35
ROMA	48	11	80	58	57
TORINO	40	55	9	58	19

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 26 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	57,54	59,79	58.36
Termometro centig. al Nord	4.7	4,9	5 6
» » Sud	4,6	5,0	5.5
Umidità relative	95	92	91
Direzione del vento	SO	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6,0
» minima di oggi 3.7

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 26 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 28 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. da 1 luglio	104.15	—
» 4 0[0 netto	103.85	—
» 4 1[2 0[0 netto	102.25	—
» 3 1[2 0[0 netto	102.15	—
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	105.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1805.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1[2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agrè Mantovane Reggione 4 0[0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	123.—	123.10	—	—	4 0[0
Francia	99.85	99.82 1[2	—	—	3
Belgio	99,70	99.80	—	—	3 1[2
Londra	25.12 1[2	25.14	24.86	24.88	4
Svizzera	99.70	99.77 1[2	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.82 1[2	104.90	—	—	3 1[2
Bancarote Austriache	104.82 1[2	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[4 1[3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 24 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4,80 90 - Idem p. Parigi 5.22 1[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 9.50 - Id. Filadelfia 9.45 - Raffinato in casse 12.20 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13.70 - Id. New-Orleans 13 3[16 - Cotoni futuri: mese prossimo 13.37 - 3 mesi dopo corr. 13.56 - a 4 mesi 13.61 - 7 mesi id. 13.73 - Entrata cotoni della giornata B. 24.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 10.000 - Id. pel continente B. 2.006.
Frumento rosso: disponibile 95.5[8 - Dicembre 94 5[8 - Marzo ---- - Maggio 85 3[4 - Luglio 82 3[4 - Granone disponibile 53 3[4 - Dicembre 5? - - Maggio 50.5[8 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1[2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n 7 disponib. 7 — pel corr. 6-70 mese prossimo 6,70 2 mes dopo il corr. 6,85 3 mesi dopo 7.--, 4 mesi dopo 7,20 6 mesi dopo 7.40 8 mesi dopo 7.55 - Zucchero Mascabado n. 12 disp 3.1[16
NEW-YORK 24 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 86 3[8 - COTONI. Mercato fermo Dic. C. 12 40 - Marzo C. 13.04.
HAVRE 24 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 26000 Mercato sosten - Pel corrente 43.50 - 2 mesi dopo il corrente 43.85 - 4 mesi dopo 44.30 - 8 mesi dopo 45.50.
HAVRE 24 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 6600 Mercato sosten.

Disappunti Commerciali
Le ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO. — *Francesco Pighin*, merciaio di Tusia, sent. 24 dicembre. — Giudice delegato avv. Garbura Giuseppe — Curatore provvisorio Lezta nob. Francesco di Rovigo — Prima adunanza dei creditori 13 gennaio 1904 ore 10 ant. — Termine presentazione titoli 24 gennaio 1904 — Chiusura verifiche crediti 8 Febbraio 1904 ore 10 ant. — Attivo lire 8793 — Passivo lire 15.039.22.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni — Tedeschi Carlo macellaio celibe con Fiandra Elena casal. nubile.

Decessi — Zennaro Vianello Pierina d'anni 75 vedova merlettaia di Pellestrina — Bolla Paolini Elisabetta d'anni 70 coniug. casal. di Venezia — Scalabrin Zennaro Caterina d'anni 68 vedova id. id. — Espano Giovanni d'anni 76 coniug. facchino id — Leon Ermenegildo d'anni 50 id. mediatore id. — De Zorzi Carlo d'anni 12 di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale il giorno di domenica 27 dicembre 1903:

Guarda Antonio falegname, con Bozzo Ar. tessitrice — Pilon Stefano stampatore con Tronchin Maria domestica — Bertocco Antonio agente privato con Goretti Antonia casal. — Marigo Gio. Maria chiamato Arturo impresario con Schaschek Giovanna Melania civile — Forti Giovanni piattaio con Tizianello Anna scernitrice caffè — Zorzin Giuseppe falegname con Barrioni Elisabetta stiratrice — Baldo Giovanni Federico vend. combustibile con Waillant Elisa Giovanna casal. — Canziani Giuseppe fabbro con Zanetti Stella id. — Gianatti Eugenio con Haracich Maria — Tiani Antonio pensionato con Falcara Rosalia Oliva casal. — Landi Giovanni commerciante con Santamaria Giuseppine — Farruggia Giuseppe, secondo capo timoniere nella Regia Marina con Campaio Adelia civile — Tessari Michele fabbro ferraio con Rochin Erminia casal. — De Marchi Ferruccio ferroviere con Ferro Giovanna sarta — Cappeller Augusto bracciante con Sartori Emilia casal. — Rosin Achille id. con Dabalà Regina ricamatrice — Cavazzina Ernesto imp. d'albergo con Pittin Elisabetta casal. — Zanchet Antonio carpent. con Mezzarobba Maria Margherita contadina — De Colle Luigi scalpellino con Zammattio Bastianut Maddalena casal. — Moro Vincenzio contadino con Aininiera Settimia contadina.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.
si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: **Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26,** Torino — G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI; farm. DOTT. TACCONIS, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale **Tullio Bosio.**

DEBOLEZZA NERVOSA

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate mali di capo o dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia, o vi alzate da letto più stanchi di quando vi eravate coricati? Vi sembra che delle macchie oscure vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito vi si indeboliscono? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale o il più piccolo sforzo vi opprime? Alle spinte fulminee al lavoro ed all'attività susseguono in voi lunghi scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

Coloro che soffrono di uno o più dei sintomi sovra accennati sono dei malati di nervi, che hanno bisogno di una pronta cura perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiunger loro. Costoro non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione invano domandata ad altri sistemi di cura.

La cura elettrogenica Wood rappresenta uno de' più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque fare anche contemporaneamente ad altri trattamenti: cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc. non essendo con queste controindicata, ma aiutando anzi quell'azione benefica che tali cure possono avere, o supplendovi per quelle che non ne hanno affatto.

MALATTIE NERVOSE
curabili col
METODO WOOD

1.° Gruppo:
Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 3 (di 12 elementi).

2.° Gruppo:
Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) **Isterismo, Malattie del Cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA,** ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 (di 25 elementi).

3.° Gruppo:
Questo gruppo comprende le malattie dovute a **Esaurimento cerebro spinale** per abusi, vizi, ecc.) **Debolezze e atonie organiche, Impotenza virile, Perdite, ecc.,** contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5A se per uomo: N. 5B se per donna) da applicarsi per 30 a 40 notti.

CONSULTI MEDICI
martedì, giovedì, sabato
dalle 15 alle 16

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

SI PRENDA nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood oramai non lascia più dubbi; i medici, vinte le prime diffidenze, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

NON SI TEMANO INGANNI, ma si rifletta invece che oltre l'85 0/0 di coloro che praticano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi da quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta **The Electrical Battery, Via Palestro, 3 — Milano.**

NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA è più razionale, più semplice, più comodo, più gradito, più prontamente benefico, nè può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

Dott. J. Wood

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD:

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 **L. 12**	CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2 **L. 18**	CATENA N. 5A o 5B di 25 elem.i con piastra bimetallogenito ricostituente (pel gruppo N. 3) **L. 24**

Franche di porto nel Regno L. 0,80 in più — All'Estero, Europa Fr. 2 in più Altri Paesi, Fr. 4 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 MILANO

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati, come: Giornali, Periodici illustrati, Opere, Opuscoli, Conclusionali, Memorandum, Carta e buste intestate, Partecipazioni, ecc.

PITIECOR BERTELLI

contro **ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO**
contro **SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE**

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

INCHIOSTRI

EDOARDO PESSI - PADOVA

"Antracite"

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)

Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo inchiostro copiativo *CHINESE*
Copia anche dopo parecchi mesi

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

REGALO AI LETTORI

INCOLLANDO la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio, **GRATIS** **Cassetta-Campionario** con facile Istruzione per fabbrica e **due Litri** d'ottima **Chartreuse gialla e Rhum Giammaica,** con 4 Etichette e capsule **85 0/0 d'economia.** Spedire cartolina vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi,** via Felice Casati, n. 12, **Milano.**

Mandando **cent. 20** in più si riceve **raccomandato Manuale** per fare *vini, liquori, profumerie,* ecc.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate.** Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stab. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta.

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE ed il **CATARRO** più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

Tisi
Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico **CURA COLOMBO**. Chiedere Istruzioni *gratis* al **Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salve			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata, luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Alloggetto mobigliato tre ambienti, fittasi subito a scapolo, con luce elettrica, closet, libero e separato, occasione rara. S. M. del Giglio, Palazzo Duodo 2506 mezzanino.

Fittasi elegante stanza da letto e salotto con stufa, gaz, doccia, ecc. Vicinissimo piazza, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto cerca dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Ineccepibili referenze. — Scrivere Q 5548 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Stanotte spirato mio padre; disperazione, presso a erepietà, abbracciati, scrivimi auguri. **Celeste**

25 Febbraio — Se torture d'amare, mi aderi! Tanta mordacia improvvisa, tante contraddizioni sono inesplicabili. Sconforto, oppure... audace dimostrazione? Dolorosamente colpito, anelo parlarti, dissipare dubbio tormentoso. Forse, sentendoti ripetere quanto vuoi, crederai. Meriterai allora bacioni.

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica, viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano,** Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi.* Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.,** via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

F.I.A.T

I BATTELLI AUTOMOBILI

più convenienti per solidità, economia e silenziosità sono quelli muniti di **motore a benzina F.I.A.T** costruiti dalla Fabbrica Italiana di Automobili di Torino, Corso Dante, 35.

Chiedere il Catalogo illustrato

Anno CLXI Lunedì 28 Dicembre 1903 N. 358

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Intorno alla salma di Giuseppe Zanardelli

Alla villa di Maderno - Il telegramma del Re - La cappella ardente - Il testamento

L'ultimo dei pentarchi

Come ieri dicemmo, con Giuseppe Zanardelli è scomparso dalla scena del mondo l'ultimo, forse il più genuino rappresentante di quella Sinistra storica, che provenuta più direttamente dall'idea garibaldina, costituita d'uomini di tendenze, di temperamento, e anche di finalità diverse, — da Angelo Brofferio a Urbano Rattazzi, — e man mano adattatasi, meno la frazione estrema, alle istituzioni plebiscitarie, tenne l'opposizione nel parlamento subalpino e nel parlamento italiano quasi per un trentennio, fino alla famosa rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876. Allora la Sinistra salì al potere per effetto di quella legge storica, che regola l'avvicendarsi dei partiti al Governo.

La Destra, in quasi trent'anni di pressochè ininterrotto governo, si era realmente logorata; con gli ultimi sforzi compiuti da suoi finanzieri, e particolarmente dal Sella e dal Minghetti, con i sacrifici dei contribuenti, essa aveva costituito il pareggio ed esaurito, si può dire, il suo programma storico. Il paese, consolidato l'edificio politico, si presentava allora, con nuove e più vivaci aspirazioni, alla vita economica moderna; bisognoso di nuovi impulsi e assetato di nuove imprese, chiedeva una più larga partecipazione del popolo al Governo della cosa pubblica, una più generosa dispensa di benefici come lavori pubblici, strade ferrate, ecc., una più efficace azione contro l'ignoranza e l'abbiezione delle plebi arrestate nella via della civiltà per tanti secoli di servaggio.

***

Il momento — e per le condizioni della finanza dello Stato e per lo stato della pubblica opinione — era più che mai favorevole a un partito nuovo per afferrare il potere. E il potere fu afferrato fra la universale esultanza e al banco dei ministri apparvero Depretis (Lissa era dimenticata) Zanardelli, Nicotera, Mancini, Coppino, Mezzacapo... Fu quella l'ora eroica della Sinistra affermatasi tutta intera, partito di Governo.

Non è nostra intenzione di riandare qui l'opera del partito, sceverando il lollio dal grano raccolto e narrando quali promesse furono mantenute e quali fallirono alla prova dei fatti. Lo storico dirà lui il bene e il male fatto tanto dalla destra quanto dalla sinistra.

Basti a noi l'aver accennato allo Zanardelli, come a uno dei più autorevoli uomini portati al Governo dalla parte democratica; che se si dovesse analizzare l'opera collettiva della parte, a cui lo Zanardelli diede il suo ingegno e le sue tenaci convinzioni, si troverebbe forse che non tutto fu dalla Sinistra fatto democraticamente, nè tutta l'azione buona e positiva compiuta fu da essa compiuta perchè di democratica ispirazione.

Bisogna rendere però questo atto di giustizia a Giuseppe Zanardelli: che egli, fra gli uomini di Sinistra, fu il più logico, il più coerente, il più fermo nei principî, quello che dal principio alla fine conservò intatta la sua fede e — salve le inevitabili concessioni del momento — morì in essa. Nè è piccolo elogio, questo, per un uomo di Stato, il quale non mancò, nè pur lui, del peccato della clientela politica, peccato ingenito nella nostra vita politica, di cui non andarono esenti, sebbene se ne siano macchiati in misura minore, anche alcuni uomini della vecchia Destra, e per cui dunque niuno oserebbe scagliare la prima pietra.

***

La continuità del pensiero politico di Zanardelli apparve più evidente per le stesse lotte intestine, che dilaniarono la Sinistra producendo infine il cosidetto fenomeno del trasformismo (una specie di endosmosi e di esosmosi parlamentare) e la costituzione di quella pentarchia, che doveva avere, per le diversità di temperamento dei suoi membri, e per le loro dissenzioni, un'azione debole e poco concludente contro l'astuzia parlamentare del Depretis. I pentarchi, come si sa, si erano costituiti, contro l'opportunismo del Depretis, depositari del programma di Sinistra. Lasciando stare il Cairoli, che non fu vero uomo di Stato, Zanardelli fu, col Baccarini, fra quei cinque, il più fedele ai propri ideali e, come il Baccarini, non ebbe l'animo di rompere mai in tutto i suoi antichi rapporti coll'Estrema Sinistra, tanto che anche da ultimo ebbe l'illusione di poter governare con essa; ma fu da essa portato al Governo, e poi da essa amareggiato e quasi abbattuto.

Lo Zanardelli ebbe, forse come nessun altro, l'intuizione di un grande partito democratico conservatore, quando affermò il suo concetto cardinale nella famosa formola: *principato e libertà;* ma o perchè gli sia mancato il coraggio di romperla con alcuni vecchi pregiudizi di partito, o perchè abbia dovuto, anche lui, subire le imposizioni dei suoi seguaci più zanardelliani e certo più intransigenti di lui, non gli riuscì di compiere la grande impresa. Non mancarono a lui i requisiti dell'uomo nuovo, adatto a compiere una vera e propria rivoluzione nei costumi e nelle divisioni parlamentari; nè gli mancò la visione delle necessità del momento; e con tutto ciò egli è morto non come l'auspicato rinnovatore del parlamento italiano, ma avvolto nella sua vecchia bandiera, come l'ultimo dei pentarchi.

— * —

L'on. Ronchetti si reca a Maderno

Milano, 27 dicembre sera

Il ministro Ronchetti è partito nel pomeriggio per Maderno.

La Giunta municipale riunitasi nel pomeriggio ha inviato al sindaco di Brescia un affettuoso telegramma di condoglianza per la morte di Zanardelli.

Il senatore Rossi, il deputato Marcora e numerose notabilità hanno inviato alla famiglia Zanardelli dispacci di condoglianza.

A Maderno

(*Da un nostro redattore espressamente inviato*)

Maderno, 27 dicembre ore 12.35

(*C. Z.*) Torno ora da villa Zanardelli, modernissima costruzione a due chilometri circa dal paese, sulla strada provinciale di Brescia.

Nel quieto ritiro, che è divenuto da poche ore la casa della morte, nessun movimento di personaggi ancora: solo pochi servi taciturni, taluno piangente, vi accompagnano traverso il piccolo giardino dentro alla villa che è molto semplicemente addobbata.

La visita della salma è assolutamente vietata. Tale è l'ordine dato a due carabinieri vigilanti ai cancelli d'ingresso. Tuttavia, per gentile intromissione di una persona di fiducia dell'estinto, qualche giornalista ha potuto vedere, per brevi momenti, il cadavere che giace ancora sul letto, vestito della *redingote*.

Colpisce subito la magrezza fenomenale del defunto, ed è tale, che gli altera persino i lineamenti. Le mani scarnissime lungo i fianchi: sul petto posa un crocefisso in argento ed ebano, voluto a quel posto dalla pietà della sorella Ippolita.

Nella camera del defunto

La camera, grandissima, è al secondo piano e si apre con due ampie finestre sul lago. Pochi sono i mobili e pesantissimi, così che danno una grande austerità all'ambiente ove tutto induce al riposo. Su un tavolino sono sparsi alcuni manoscritti di pugno di Zanardelli, alcuni giornali di Roma ed un pacco di dispacci augurali che ieri mattina stessa Zanardelli si era fatto leggere dal nipote avvocato Giovanni, giudice al tribunale di Salò.

E tanto era lucida ancora la sua mente, che all'on. Massimini sempre nella stessa mattina di ieri aveva domandato notizie sulla ferrovia della Val Camonica, e gli aveva fatto leggere alcune lettere e telegrammi predisposti secondo le sue indicazioni, fra cui una lettera per rispondere al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma circa i lavori del palazzo di Giustizia, lettera lunga e complessa cui fece un'aggiunta diretta a meglio precisare il suo pensiero; un telegramma all'on. Lacava che come presidente per la Commissione parlamentare per il progetto della Basilicata gli aveva inviato un telegramma di saluto iniziando i lavori; un telegramma al sindaco di Vasto che lo aveva pregato a voler dare il suo nome al Comitato pel monumento a Gabriele Rossetti, e nel quale volle si aggiungesse una frase per esprimere la sua riconoscenza alla provincia di Chieti che gli diede in varie occasioni tante dimostrazioni di simpatia.

Aveva dettato anche verso le nove antimeridiane con compiacenza un telegramma affettuosissimo all'on. Luzzatti.

Presso al tavolino che sentì l'ultima attività dell'estinto si trova la grande poltrona ch'egli preferiva specialmente durante gli ultimi tempi, quando stremato di forze egli sedeva lunghe ore dinanzi allo spettacolo del lago. Alcuni quadri di autore fra cui un buon ritratto della Duse completano il semplice arredamento della stanza.

Il lavorio del male

La salma venne lavata e vestita stanotte stessa dal deputato Massimini e dal medico curante dott. Visioli, che godeva la più grande stima dell'estinto e lo curava da molti anni.

Stasera verranno fatte le iniezioni di *formalina* alla salma, che non verrà cremata e sarà trasportata a Brescia probabilmente martedì.

Vi dirò ora della malattia che, contrariamente alle convinzioni degli amici e degli ammiratori trasse l'illustre uomo così rapidamente alla tomba.

Il medico curante e qualche altro sanitario col quale ho parlato, sono d'accordo nel ritenere che il tumore epigastrico datava da alcuni anni. Zanardelli fin dal 1898 accusava infatti frequenti disturbi di stomaco ch'erano, evidentemente, i primi indizi del male che però, date le ferree condizioni fisiche generali dell'infermo, non permisero ai medici che lo visitavano frequentemente, di scovare il male. Il quale potè essere assodato dall'indagine scientifica, solo recentemente, in seguito ad un grave deperimento muscolare.

Il sistema di vita dell'infermo, del resto, non fece che aiutare la insidiosa opera del male. Il viaggio, tanto disagevole, attraverso la Basilicata portò alla sua salute minata, un grave colpo che il seguente lavoro politico a Roma ribadì. La poca e poco regolata alimentazione, la ribellione continua dello stomaco ai cibi, mise i medici in allarme. Di qui la gita nel febbraio ad Anzio, il ritorno a Roma e di qui il breve riposo a Maderno. Poi fu un cumulo di fatiche: i ricevimenti di Re Edoardo e dell'Imperatore Guglielmo, la crisi per le dimissioni di Giolitti, la morte di Leone XIII, il Conclave, infine le laboriose sue dimissioni.

Le ultime parole

Quindi fece ritorno a Maderno sopra il lago burrascosissimo, e giunto alla sua villa la febbre lo colse. Da questo momento si inizia la fase acuta del male. I giorni trascorrevano tra il letto e la poltrona: rarissime furono le passeggiate. Ed i consulti si susseguirono ed i primi sospetti del dottor Visioli che si trattasse di carcinoma furono confermati. Ad accrescere la gravità inesorabile del male una lentissima e emorragia interna prodotta dal tumore fu scoperta dai dottori recentemente mediante l'esame delle feci. Questa contribuì a determinare l'anemia diffusa che l'infermo stesso inconsapevolmente favoriva, con quella sua costante ostinata ribellione alle indicazioni del medico.

Questi, talvolta, dopo aver pregato, scongiurato ed insistito, doveva imporsi assolutamente, usando una dolce violenza perchè l'infermo si decidesse ad arrendersi. Iermattina stessa, verso le ore otto, avendogli fatto notare come da diciotto ore non prendesse alcun alimento, ciò che era assolutamente pericoloso per un infermo dell'età sua, Zanardelli si seccò e si rifiutò di aprir bocca.

Il medico però affrendogli un tuorlo di uovo diluito, insistette ancora dicendogli:

— Faccia conto di prendere una medicina!

E Zanardelli dopo aver inghiottito qualche sorso con grandi stenti:

— Oh! sì! Altro che medicina! Peggio! peggio! — esclamò. E fu quello l'ultimo alimento.

Verso le diciassette il medico ritentò di animare il paziente offrendogli un pò di amaro con alcune goccie di noce vomica e di strofanto, ma Zanardelli si rifiutò recisamente.

E mentre la morte lo prendeva con inesorabile rapidità egli si manteneva calmissimo: la lucidità della mente gli si conservò fino alle ore sei circa.

A quest'ora il medico si trovava nella camera vicina a quella dell'infermo con alcuni parenti, quando improvvisamente, l'infermo che fino allora sembrava assopito si risvegliò bruscamente gridando affannosamente:

— No! no!

Il medico ed i famigliari accorsero, sorressero l'infermo che dava ancora segni vivi di irrequietezza. Poco dopo cominciò l'affanno ed il medico gli applicò per brevi istanti l'ossigeno, nonostante le evidenti ripulse del paziente. Alle 19 la morte lo colpiva: i medici la dichiararono avvenuta per improvvisa paralisi cardiaca.

Vittorio Emanuele telegrafa

Cominciano intanto ad arrivare le condoglianze: prima di tutte vi noto quella del Re che alla signora Ippolita così telegrafò:

Roma (Quirinale) 27 — 12 — 903, ore 8.

« Apprendo col più vivo dolore la morte dell'illustre Zanardelli a cui fui legato da grande ammirazione e da sincero affetto. Con Lui l'Italia perde uno dei suoi migliori figli, che aveva dedicato tutta la sua vita alla grandezza della patria.

Dal profondo del cuore mando alla desolata famiglia le mie più sincere condoglianze.

Vittorio Emanuele ».

Ricevendo questo telegramma la signora Ippolita proruppe in pianto.

Ha telegrafato, in questo momento, nuovamente Giolitti: finora i dispacci di condoglianza ammontano a circa quattrocento. Vi fu fino a poco fa un ritardo di trasmissioni da Roma, non essendovi un filo diretto con Maderno: ma ora il filo è stabilito. Arrivano giornalisti da ogni luogo e li riceve in parte e come può, l'on. Massimini, poichè la signora Ippolita essendo affranta non si lascia vedere.

Ella ha colto poco fa delle rose magnifiche nel giardino della villa e le ha disposte in cornice sul letto funebre dove giace la salma, alla quale non furono messi i guanti, e così si fece — a quanto intesi — per espressa volontà di Zanardelli, che non ne portò mai neanche in vita.

Il cadavere venne visitato ora dal medico, dal quale sento che è ancora ben conservato.

La camera funeraria

Ore 16.20

Verso mezzogiorno nel salone di ricevimento della Villa, a cui si accede per alcuni gradini e passando prima per un'altra sala decorata con trofei di armi, si incominciò da parte di una squadra di sei operai il lavoro di preparazione per la camera ardente.

Un grande carro tirato da buoi entrava verso il tocco nel giardino, carico di palme e di piante rare. Nell'interno del salone si cominciò con l'addobbare a lutto le sei statue di bronzo, donate tempo fa a Zanardelli dall'Accademia. Poi venne posto un catafalco nel mezzo del Salone e si coprì interamente un grande orologio a pendolo che sta sulla parete di fondo. Quindi partendo dal centro del soffitto, che è a cassettoni dipinti, si stesero verso i quattro angoli, delle lunghe sandaline nere e argento. L'addobbo fu compiuto collocando una cinquantina di palme interrotte da candelabri con torcie tutto all'intorno del salone.

Alle ore quattordici e mezza ebbe luogo il trasporto della salma dal letto funebre alla camera ardente. Il cadavere fu collocato sopra una tavola e trasportato giù a spalle da quattro servi: la processione era seguita da Massimini, dalla contessa Laia e nipote.

La salma venne tosto posta sul catafalco; Massimini stesso mise al collo dell'estinto il Collare dell'Annunziata, poi un servo compose il corpo sui cuscini di velluto nero. Si posero quindi a guardia d'onore quattro carabinieri in alta tenuta con il moschetto e finalmente si aprì il salone per la visita del pubblico, il quale da due ore attendeva numeroso fuori dei cancelli. Erano le tre e quindici precise.

Il pubblico visita la salma

All'ingresso del salone la folla sempre numerosa vien tenuta all'ordine da un delegato con due carabinieri. Si entra a due a tre per volta e per poco che ci si fermi, si rimane straordinariamente colpiti dalla spaventosa devastazione onde la malattia ridusse quell'uomo già magrissimo ch'era Zanardelli. Aggiungete che, così come ora è la salma, non misura meno di due metri di lunghezza e avrete una pallida idea dell'impressione che la visita lascia nell'animo.

L'esposizione della salma durerà tutto domani, e posdomani mattina le spoglie verranno chiuse in un triplice feretro che si sta costruendo nella vicina Gardone per opera di lavoranti che sono celebri pei loro cofani funebri, specialmente in Germania, dove si esportano in grande numero.

Le disposizioni pei funerali sono state prese per mercoledì.

Parlandosi dell'eredità di Zanardelli, si dice che abbia lasciato eredi il fratello e la sorella Ippolita: usufruttuaria questa, che negli ultimi tempi fu compagna indivisibile, pia ed affettuosa all'illustre infermo.

Un pietoso episodio

A proposito di questa assiduità ansiosa al capezzale del fratello morente, mi raccontava testè un amico intimo della famiglia, che ierl'altro il malato aveva avuto un momento di indicibile commozione di fronte alle premure della sorella. Ad un certo momento, anzi, l'infermo, vedendo gli sforzi sovrumani che questa faceva per mantenersi sveglia, le aveva fatto un dolce rimprovero e le aveva voluto dimostrare nello stesso tempo di non essere poi così aggravato come ella mostrava di ritenere, tentando sorridente e quasi arzillo, di scendere dal letto.

Naturalmente i familiari intervennero per opporsi a tale imprudenza, e allora Zanardelli si mostrò corrucciato coi parenti fino a non volerne più accettare le amorosissime cure.

I giornali stamane parlavano di segni che avrebbe fatto il morente per mostrare che avrebbe gradito i conforti religiosi. Credo che non sia il vero: l'infermo non avrebbe manifestato alcun desiderio di tal genere. Fu invece la sorella Ippolita che, negli ultimi momenti, mandò a cercare il parroco di Salzano, un buon prete liberale, che Zanardelli voleva di frequente presso di sè per sua buona compagnia.

Il prete giunse, poi, infatti, ma l'infermo era già spirato, e quando anche non lo fosse stato, non avrebbe potuto dire alcuna parola in proposito, avendo perduto completamente i sensi.

Stanotte a guardare la salma rimarranno il fido Massimini con la nipote ed altri pochi intimi.

Il lavoro del telegrafo

Intanto oggi il paese non vide gran che di mutato all'infuori di poche dozzine di giornalisti affannati a ricercare notizie. Il movimento delle rappresentanze degli amici e degli uomini politici, comincierà domani.

Oggi il telegrafo sovraneggiò sugli avvenimenti. Mai infatti Maderno fu un centro telegrafico così smisuratamente grande: posso assicurarvi infatti che fino a questo momento partirono per tutt'Europa novecentomila parole: i telegrammi poi passano il migliaio.

Ore 22.40

La Villa venne chiusa alle ore 22.

Nella serata vi fu il concorso di qualche centinaio di contadini dai visi commossi. Si conferma il testamento quale vi telegrafai, aggiungendo che l'estinto lasciò dei legati a molti amici, fra cui lo scultore Ximenes. La Villa però non è stata aggiudicata ad alcuno.

La salma sarà tumulata a Brescia salvo disposizioni contrarie da Roma: questa, la notizia ultima della giornata.

Il testamento

Maderno, 27 dicembre notte

E' stato aperto il testamento di Zanardelli. Metà della sua sostanza resta divisa fra il fratello Ferdinando e i nipoti Giovanni, giudice a Salò, e Margherita. L'usufrutto è lasciato al la sorella Ippolita. La ricca biblioteca è destinata al Comune di Brescia, assieme ad altri ricordi fra i quali è da notarsi il quadro che gli è stato regalato dalla colonia [illegible]ana dell'Argentina. Inoltre il testamento dispone molte memorie ad amici. Ad esecutori testamentari sono nominati l'on. Massimini, il conte Lana e l'on. Bonardi.

Condoglianze alla famiglia Zanardelli

L'ambasciatore di Francia

Maderno, 24 dicembre sera

Da ogni parte continuano a giungere numerosissimi dispacci di condoglianza alla famiglia Zanardelli. Ne cito qualcuno.

L'Ambasciatore francese a Roma ha telegrafato all'ing. Ferdinando Zanardelli esprimendogli il suo dolore per la grande perdita che colpisce lui e l'Italia tutta e la sua simpatia, aggiungendo che appena il suo governo avrà conoscenza della morte dell'illustre uomo di Stato, avrà certamente a cuore di fare altrettanto.

Il ministro Orlando ha diretto al fratello del defunto il seguente telegramma:

« Mentre l'Italia piange la perdita di uno dei suoi più grandi statisti, il parlamento una delle sue più fulgide glorie, il foro e la scienza giuridica uno dei loro più degni rappresentanti, io, partecipando al generale rimpianto, pur sento che in me prevale in questa ora un acuto dolore, quasi filiale: tanto grandi sono la devozione e la gratitudine che mi legano a chi fu Giuseppe Zanardelli. ».

L'on. Marcora ha così telegrafato all'on. Massimini:

« Piango con te. Deponi mio bacio sulla fronte purissima dell'amico e del duce, impareggiabile la cui perdita la patria e la democrazia lungamente lamenteranno ».

Hanno inoltre inviato dispacci il conte di Torino, il Duca di Genova, Giolitti, Saracco, Biancheri, Di Rudinì, i ministri, moltissimi senatori e deputati.

In termini assai affettuosi ha telegrafato anche monsignor Bonomelli.

E' molto notato anche un telegramma del governo inglese.

Il manifesto della Giunta di Brescia alla popolazione

Brescia, 27 dicembre sera

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini,

Il triste presagio che da tempo ci teneva in angosciosa trepidazione, putroppo si è avverato, *Giuseppe Zanardelli* non è più.

Come Italia piange il suo Grande Cittadino, l'insigne Statista e Giureconsulto, l'intemerato Patriota, Brescia cade nel più profondo lutto allo spegnersi del suo figlio prediletto, che tanto lustro le crebbe nei fasti della Nazione.

In quest'ora d'infinita amarezza, nessuna parola vale ad esprimere i sentimenti del nostro cuore.

Inchiniamoci riverenti davanti a Lui, che fu Eroe del dovere, e fino all'ultimo anelito consacrò la vita nobilissima alla Patria.

Per il bene di essa, per l'onore dell'umanità, auguriamo che nuove generazioni possano vantare uomini che lo eguaglino.

Il Sindaco: *Bettoni* ».

Le onoranze decretate dalla Giunta comunale di Brescia

Brescia, 27 dicembre notte

La Giunta municipale, riunitasi oggi, ha deliberato le seguenti onoranze alla memoria di Zanardelli. Il Corso San Faustino sarà denominato Corso Giuseppe Zanardelli, e sarà proposto al Consiglio un concorso per l'erezione di un monumento. La Giunta con valletti recanti corone, andrà a Maderno per accompagnare la salma a Brescia. Il Consiglio comunale in corpo, con il gonfalone della città, si troverà alle porte della città per ricevere la salma; le scuole resteranno chiuse fino al giorno dei funerali; i corpi municipali porteranno il lutto per sei mesi e la corrispondenza municipale sarà listata a lutto pure per sei mesi. Le bandiere abbrunate rimarranno esposte negli edifici municipali fino al giorno dei funerali, e gli uffici comunali resteranno chiusi pure fino al giorno dei funerali. La seduta del Consiglio ch'era indetta per martedì è stata rimandata.

La salma sarà tumulata nella tomba eretta per cura del Municipio.

Per un monumento

Brescia, 27 dicembre notte

Si è aperta una sottoscrizione per un monumento a Giuseppe Zanardelli. Le firme sono già numerosissime e le offerte notevoli.

L'impressione a Roma

Un triste presagio - Le necrologie dei giornali - Un autografo di Zanardelli

Roma, 27 dicembre notte

L'impressione a Roma perdura dolorosissima. I giornali di stamane tessono la biografia dell'illustre defunto rimpiangendone la perdita, con belle parole.

A Saracco la ferale notizia fu data stamane con telegramma dal prefetto di Brescia.

La *Tribuna*, confermando la notizia della *Stefani*, dice che i funerali sono fissati a Brescia per Mercoledì alle 16. Il conte di Torino vi rappresenterà il Re. Vi andranno Giolitti, Ronchetti, Orlando e il sindaco di Roma, Colonna. Orlando partirà stasera; Giolitti domani sera.

Ai funerali a Maderno interverranno molti deputati, senatori e amici dell'estinto.

— Nel giugno scorso Zanardelli si incontrò nei corridoi della Camera col dottor Cardarelli, il quale si fermò a parlare col presidente del Consiglio appoggiandogli famigliarmente una mano sullo stomaco. Appena Zanardelli si allontanò, Cardarelli disse a qualche deputato: — Povero Zanardelli, non arriverà alla fine dell'anno!

Ferri nell'*Avanti* dice che, nella politica liberale, Zanardelli rimase il rappresentante più diritto e autorevole, onde il Quirinale passò dalle antipatie (!!) mal celate (!!) alle simpatie più ostinate. La formula da lui proclamata di «reprimere, non prevenire» esaltata in politica, fu sbagliata in linea sociale. Ferri ricorda che Zanardelli fu l'artefice ostinato della riforma liberale del 1882, presentatore del nuovo codice di commercio e della illiberale legge della decadenza dei deputati non giuranti. Partecipò alla inchiesta nella regia manifattura dei tabacchi, ma si oppose a quella sulla Marina. Firmò lo stato d'assedio con Rudinì, poi abbandonò il ministero. Votò il passaggio alla seconda lettura delle leggi eccezionali di Pelloux, poi si alleò agli ostruzionisti, che stavano per vincere. Ebbe il coraggio di fare la cassazione unica penale non quella civile. Decimò il numero delle preture, non i rami sovrabbondanti della alta magistratura. Abolì la pena di morte, ma perseguitò i socialisti. Il proletariato socialista — dice Ferri — pure inchinandosi alla bara, non dimentica la sua menzogna convenzionale. Augura che a Zanardelli, rappresentante genuino della borghesia liberale onesta, poi sopraffatta dalla borghesia parassitaria, affaristica, succeda, nella vita politica italiana chi sappia della borghesia moderna tenere l'immacolata bandiera per accelerare l'avvento del socialismo.

Il *Giornale d'Italia*, in edizione del giorno, ricorda il patriottismo e la scienza di Zanardelli. Aggiunge che il giornale non sempre ne approvò i criteri politici ma tutti riconoscono la sua potente, trascinante eloquenza parlamentare. Dice che quella del giurista fu la qualità preminente del suo ingegno.

Nell'edizione della sera il *Giornale d'Italia*, pur riconoscendo la tenacia di Zanardelli, dice: — «Fu un'idealista il cui liberalismo non era che l'espressione negativa di certe condizioni politiche; per diventare concreto, fattivo, bisognava che avesse un contenuto di riforme rispondenti alle esigenze del periodo attuale. Questo contenuto mancò. Volle la divisione, la scelta dei partiti, ma in pratica non riuscì. Però, fu uno spirito buono e diritto, per cui anche gli avversari gli rendono sinceramente omaggio.

La *Tribuna*, in un articolo di Roux, ricorda che la *Tribuna* nacque sotto gli auspici di Zanardelli e dei suoi amici nel 1883, il giorno in cui si affermò la pentarchia e gli rimase sempre fedele. Quindi Roux ha nobilissime parole di rimpianto. Roux, pubblica poi un autografo di Zanardelli scritto nell'ottobre scorso per ribattere la voce che egli abbandonasse il governo per non incorrere nelle responsabilità assunte. L'autografo combatte la voce che egli se ne andasse per la mancata visita dello Czar, affermando che soltanto la salute fu la causa del suo ritiro.

Il lutto della Camera e del Governo

I funerali a spese dello Stato

Roma, 27 dicembre sera

Appena pervenuta la dolorosa notizia della morte di Zanardelli, il presidente della Camera ha telegrafato le condoglianze sue, interpretando anche i sentimenti di tutti i colleghi, alla famiglia del compianto uomo di Stato ed al deputato Massimini, ordinando che si alzasse sul palazzo di Montecitorio la bandiera a mezz'asta fintantochè non siano compiuti i funerali.

Biancheri si recherà ai funerali ed ha comunicato il triste evento ai membri della presidenza e rivolto loro preghiera di informarlo se intendevano associarsi a lui nel rendere un ultimo tributo all'illustre parlamentare. Quando egli conoscerà il giorno ed il luogo dei funerali fisserà un punto di convegno

Dal canto suo il Consiglio dei ministri ha deliberato che i funerali di Zanardelli siano fatti a spese dello Stato. E' stata esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta in tutti i palazzi governativi e vi sarà mantenuta fino a che non abbiano avuto luogo i funerali. A questi interverrà personalmente il presidente del Consiglio dei ministri, con alcuni ministri.

Il ministro Orlando alle 14.40 è partito per Maderno. Con lo stesso treno sono partiti pure per Maderno il deputato Talamo ed il comm. Ciuffelli.

L'impressione all'estero

I commenti dei giornali

Parigi, 27 dicembre sera

Tutti i giornali commemorano Zanardelli, pubblicando estese note biografiche sull'illustre estinto, e tessendone l'elogio con articoli inspirati da viva simpatia e da profondo rimpianto.

Il *Figaro* dice che la Francia prova una dolorosa emozione per la perdita fatta dall'Italia.

Il *Gaulois* rileva le benemerenze acquistate da Zanardelli in tutti i rami dell'amministrazione di Stato italiano. Dice che Zanardelli lascierà un ricordo di uomo politico abile e di giureconsulto illustre, e di uomo di Stato illuminato.

Il *Journal* dichiara che il merito precipuo di Zanardelli è quello di avere orientato la politica italiana sulla via di un sano liberalismo.

L'*Eclair* scrive: «Zanardelli era uomo politico eminente, la cui autorità grandeggiava ogni giorno di più.

L'*Echo de Paris* dice che i due principali titoli di gloria per Zanardelli saranno quelli di avere definitivamente ricondotto la politica alle sue tradizioni liberali all'interno e di avere stabilito le amicizie naturali all'estero.

I giornali pubblicano lunghe necrologie su Zanardelli, rilevando simpaticamente i meriti dell'uomo di Stato.

Vienna, 27 dicembre sera

Il *Freindenblatt* dice che l'Italia perde con Zanardelli un esperto uomo di Stato e un eminente giureconsulto.

La *Neue Freie Presse* dichiara che Zanardelli fu un uomo di grande valore in ogni sua opera, e un patriota il cui carattere era senza macchia.

Lo *Zeit* rileva che Zanardelli era il capo più sperimentato, il porta bandiera fedele del partito liberale.

Le varie fasi della malattia
di Giuseppe Zanardelli

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* queste notizie sulla ultima fase della malattia dell'illustre estinto.

Scrive il giornale di Brescia:

Quando, lasciata Roma e ritiratosi a Maderno, corsero le prime notizie gravi sulla salute di Zanardelli, il medico suo curante di Roma, prof. Lotrario, accorse a lui.

L'on. Zanardelli lo attendeva alzato, sulla sua poltrona, e il medico, visitatolo con ogni cura, non riscontrò che una debolezza estrema dovuta al soverchio spreco di energie, all'applicazione troppo attiva e continuata alla quale l'aveva condotto le gravi occupazioni del Governo. E gli ordinò soltanto il riposo, il riposo assoluto del corpo e dello spirito.

L'on. Zanardelli, per quanto glielo consentiva il temperamento nervoso, insoffribile di quiete, bramoso di attività, si chiuse allora nella sua villa, e più non ne uscì. Egli passava la giornata nel suo studio, ove si compiaceva intrattenersi ancora nelle ore più belle, o nella stanza da letto, adagiato su di un'ampia poltrona o sulla magnifica terrazza che prospetta l'ampio bacino del Garda.

Ma le condizioni dell'ammalato, anzichè migliorare, andavano gradatamente peggiorando. Il suo antico amico dott. Visioli Carlo, medico chirurgo di Maderno. lo visitava quotidianamente e seguiva con vigile cura ogni nuova manifestazione del male. Medico curante dell'on. Zanardelli, da tanti anni, nessuno al par di lui poteva comprendere i fenomeni fisici e morali che travagliavano l'infermo, e condurlo a guarigione, se vi era ancora speranza — come nessuno allora dubitava — di ridonarlo alla vita ed alle lotte politiche.

Passavano così le settimane e la speranza si radicava sempre più.

Il dubbio di un cancro

Un mese fa però le condizioni dell'on. Zanardelli s'erano fatte impressionanti.

Il dott. Visioli incominciò a fare all'ammalato due visite al giorno, ma l'on. Zanardelli, pur ringraziandolo per la sua amichevole premura, non voleva assoggettarsi alle cure, non voleva lasciarsi far prove sul corpo. Venti giorni sono il dottor Visioli, gli propose dei massaggi sul petto e sullo stomaco. L'on. Zanardelli, pregato e ripregato, accondiscese.

L'infermo però non aveva bisogno di massaggi. Un dubbio serio gravava sull'animo dell'amoroso medico: egli pensava che la causa del progressivo rincrudirsi del male fosse da ricercarsi non nell'anemia generale, non nel soverchio spreco fatto delle energie fisiche e morali, ma in un cancro che gli si era sviluppato nello stomaco.

Nessuno sapeva del dubbio del medico.

L'on. Zanardelli fu adagiato sul suo letto tutto nudo, e il massaggio fu attivato. E durante l'operazione, cercando e ricercando, il dubbio del medico diventò certezza. Egli lo trovò affetto da cancro nella parte più bassa dello stomaco. Avvisò allora il dott. Ercuilani di Bologna, che partito da Brescia alla volta di Maderno, visitato l'infermo, lo trovò esso pure affetto da quel male. Soltanto i due medici dissentirono sul luogo preciso ove l'inguaribile nodo si era formato.

Subito la famiglia dell'on. Zanardelli fu avvisata della nuova terribile scoperta. Ma nella villa non si credeva ai due medici. La nipote Maria poi, che tante notti aveva passate al capezzale dell'infermo, che lo seguiva in ogni atto, che pendeva continuamente dal suo labbro, li smentiva assolutamente, non poteva dar loro fede.

Li confortò il medico Duse di Salò, che dopo una visita compiuta sull'ammalato, escluse trattarsi di cancro.

I pareri dei professori Tizzoni e Boari

Per tranquillizzarsi completamente l'animo la famiglia scrisse, anche per avveduto e deferente consiglio del dott. Visioli, al prof. Tizzoni prima e al Boari Emilio poi, tutti e due della clinica di Bologna.

Il prof. Tizzoni, dopo una minutissima visita, non potè pronunciarsi. Egli si mostrò assai dubbioso sull'esistenza del cancro: non poteva escluderlo, ma ad ogni modo nemmeno lo confermava. Le speranze della famiglia allora rinacquero.

Ma il prof. Boari venuto appresso, in tutto e per tutto confermò la diagnosi del medico di Maderno. La valentia indiscussa del prof. Boari, il suo nome, la certezza dei suoi giudizî non lasciavano più alcun dubbio sull'esistenza del cancro.

Il dottor Visioli lo visitava puntualmente due volte al giorno. Al mattino si recava a lui per sentire come aveva passata la notte e per constatarne lo stato: alla sera procedeva a delle punture sul suo corpo per ristorarlo e per fargli prendere un poco di forza. Le punture venivano fatte per tre giorni consecutivi (gli elementi inoculati consistevano in ferro, in stricnina, in glicerolato di ferro, in altri ricostituenti del sangue) i quali erano seguiti da tre giorni di riposo.

L'on. Zanardelli era anche più debilitato da frequenti diarree. Aveva nausee continue che non gli permettevano di prendere più alcun cibo, di non sorbire che rare bevande. Malgrado ciò si occupava moltissimo nella lettura dei giornali. Ma i giornali però che incominciavano già a portare qualche notizia sulla gravità del suo stato, venivano prima letti dall'amorosa famiglia che non glieli passava se non quando non portavano notizie che lo impressionassero

Il prof. Boari aveva portato con sè uno scaldapetto elettrico di sua invenzione, che, applicato sul corpo, servendosi della forza della lampadina elettrica posta in parte al letto, portava all'infermo un grande benessere.

Andava spesso alla villa, come vi andò fino alle ultime ore il parroco di Fasano.

Il colloquio con Bonomelli

Messo in allarme dalle notizie che correvano, monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, telegrafò all'on. Zanardelli se avrebbe gradito una sua visita. L'on. Zanardelli gli rispose subito che nulla gli sarebbe riuscito più caro. Partì allora mons. Bonomelli, e fu trattenuto a Maderno tutto un giorno e tutta una notte: con affettuosa insistenza l'on. Zanardelli non gli permise neppure di andare a funzionare alla sera nella chiesa parrocchiale del paese, come il vescovo aveva l'intenzione: ordinò alla famiglia od agli amici che si dessero attorno per onorare nel modo più degno il suo illustre amico al quale una affezione sincera e antica lo legava: egli stesso ordinò che si trovasse il più bel carpione e che lo si preparasse con cura speciale.

Il malato fu costretto a rimanere sempre a letto. Gli svenimenti erano frequenti: bastava che egli si sollevasse appena sul guanciale, perchè cadesse in deliquio. Ciò era dovuto all'anemia, che gli aveva preso le parti delicate del cervello. La sua lucidità di mente era però perfetta. A chi lo esortava a prendere qualche cibo, qualche cordiale, rispondeva sempre: « farò tutto quello che volete, purchè mi leggiate i giornali ».

Il dolce rimpianto della vita

Si venne al giorno 21: il medico Visioli, al mattino, lo trovò sempre grave. Un bel sole rischiarava il cielo, in quel mattino: il lago aveva attrattive nuove, le montagne della sponda veronese apparivano in tutta la loro magnificenza: da molti giorni l'aria non era mai stata così limpida e così pura.

Il pietoso medico aprì tutte le finestre della stanza, perchè si mutasse l'aria. Zanardelli, la cui stanza si trova al secondo piano della villa, e un uscio dà ad una stupenda terrazza che guarda il lago, volle che gli si sollevasse la testa con dei guanciali, e stette immobile a contemplare lo spettacolo immenso della natura, lo spettacolo unico che la natura ha elargito a quella terra. Pareva inspirato, nella commozione che per l'ultima volta lo invadeva. Ad un tratto gli uscirono dalle labbra degli accenti dolci e profondi: erano inni alla vita, erano rimpianti di ore passate, forse erano speranze di migliori ore avvenire.

— Dottore aprite, aprite ancora! Aprite tutta la finestra! Sollevate la tenda! Ah, che aria mite, che dolcezza! Che bel sole, dottore! Era molto tempo ch'io non vedeva un sole così bello! Che lago oggi abbiamo! Aprite, dottore, fate venire del sole, molto sole sul mio letto, ho tanto bisogno di sole! »

Da due giorni l'on. Zanardelli non leggeva più giornali. Egli nulla sapeva del cancro, e andava ripetendo: « Mi hanno detto che col riposo sarei guarito. Ho tanto riposato che ora non devo essere ancora malato. Mi pare infatti di sentirmi meglio. Il medico mi vuole visitare ancora. Ma perchè? Devo star bene ora. Forse fra qualche giorno, alzandomi, riprenderò le mie abitudini, tornerò alla mia vita di lavoro ».

L'ultima notte

L'altra sera alle 20, mentre l'on. Massimini lo assisteva, il dottor Visioli si recò alla villa e vi rimase tutta la notte fino a ieri mattina alle 6. L'on. Zanardelli però non lo sapeva. Alle 20 gli venne offerto il torlo d'un uovo, ma non potè sorbirlo. Alle 7 di ieri mattina gli avvicinarono alle labbra una tazza di caffè e latte, ma rifiutò anche quella. Durante la notte, alle 3, il medico fu chiamato dalla cameriera; si credeva che il momento terribile della catastrofe fosse giunto. Invece non si trattava che di una passeggiera oppressione.

Il dottor Visioli aveva ormai formato completamente il suo giudizio: la catastrofe avrebbe potuto avvenire fra qualche mese, se la causa di quella fosse stata determinata dal cancro: ma data l'estrema debolezza, l'anemia generale, avrebbe potuto avvenire anche da un'ora all'altra, da un momento all'altro, per paralisi cardiaca. L'infermo avrebbe potuto morire parlando.

Martedì si attendeva una nuova visita del professor Boari. Pregato dall'on. Sili, si attendeva anche il prof. Marchiafava di Roma.

La famiglia Lana e la famiglia Zanardelli, speravano ancora, s'illudevano ancora in una guarigione. Soltanto la sorella Ippolita — angelo di virtù e di bontà, che nelle ore più tristi della sua vita lo confortò e lo sorresse — soltanto essa ne prevedeva la imminente catastrofe, e ogni speranza nel suo animo era già precipitata.

Quattro giorni fa l'on. Zanardelli, essendosi voluto alzare contro i consigli della famiglia, cadde su di una seggiola come morto. Ieri mattina, giorno di Santo Stefano, risvegliandosi chiese: « E' Natale oggi? ». Ma poi riacquistò la piena conoscenza che durò per qualche ora ancora.

La fine

Nel pomeriggio si accasciò e, colto da endema comatoso, andò rapidamente peggiorando, finchè alle 16 entrò in agonia.

Il dottor Visioli gli praticò delle inalazioni di ossigeno; l'infermo si ridestò, gridò: « ohimè, ohimè! », per riassopirsi nuovamente. Si ridestò ancora, si assopì, vaneggiò chiamando nomi cari e cose amate.

Alle 19.40, circondato dal fratello ing. Ferdinando, dal nipote giudice Giovanni, dal deputato on. Massimini, dai conti Lana e dalla sorella Ippolita, egli spirava.

La visita di Monsignor Bonomelli
Come avvenne

In questi ultimi giorni Monsignor Bonomelli, amareggiato per alcune voci sparsesi a Cremona, sulle condizioni deplorevoli di Zanardelli malato — volle sincerarsene all'istante. — E senza che nè la signora Ippolita, nè la signorina Margherita — la prima sorella, e la seconda nipote dell'illustre bresciano — ne sapessero nulla, si avviò in Bresciana, e prima di giungere nella riviera Salodiana, telegrafò all'eremo di Maderno se una sua visita sarebbe stata gradita all'amico degente.

— Venga! venga! venga! — rispose Giuseppe Zanardelli, lusingatissimo da tale attenzione. Le signore di casa si misero tosto in faccende, e poche ore dopo, alla fermata del tram, erano ad accogliere il vescovo di Cremona, ed il giovane ed infaticabile segretario ed inseparabile compagno di monsignore attraverso tutte le sue peregrinazioni mondiali.

Così è esclusivamente per propria iniziativa che monsignor Geremia Bonomelli se ne andò e rimase fino al successivo giorno a villa Zanardelli. Ve lo accolsero a braccia aperte. Zanardelli fece violenza gentile al presule della chiesa di Sant'Omobono, affinchè si fermasse la notte e il giorno appresso — come infatti ci si fermò — nella villa ospitale. Ma è pur vero che se Zanardelli riportò una gratissima sorpresa dalla visita dell'antistite cremonese — nè egli, nè le sorelle, nè la nipote, l'avevano, in qualsiasi modo, preveduta, e, molto meno, provocata......

L'illustre prelato e l'ex-presidente del Consiglio passarono con molta espansività parecchie ore assieme. Una grande contrarietà provata da Zanardelli fu quella di non poter accompagnare personalmente l'ospite suo, giù nella magnifica e ricchissima biblioteca, ordinata razionalmente e stupendamente dal valoroso ed appassionato bibliopola bresciano. Tutti sanno che allo splendore ed ai tesori artistico-scientifici della sua magnifica collezione di libri antichi e moderni, Zanardelli ci tiene con profonda esultanza. Gli costò dunque moltissimo non poter fare gli onori di casa al suo visitatore. Ma non mancò di impegnarlo per altra volta:

— Questa primavera — gli disse — Monsignore avrà la bontà di scorrere meco gli scaffali dei volumi attinenti alla storia ecclesiastica della Riviera.... sono vecchi documenti, tutti da me ordinati e collezionati.... E vedrà che per un ex-ministro, ossequiente al vangelo democratico, via! non avrò fatto del tutto opera vana ed inutile.

Guerra doganale coll'Austria?
(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 27 dicembre notte

Oggi a palazzo Braschi si tenne, presieduta da Giolitti, la conferenza relativa ai rapporti commerciali austro-italiani. Intervennero i ministri Luzzatti, Tittoni, Rava, il senatore Malvano e il deputato Pantano. Anche le trattative diplomatiche, delle quali vi telegrafai ieri, incontrano grosse difficoltà; onde nei circoli competenti non si esclude la possibilità di una rottura definitiva dei negoziati e l'applicazione eventuale della tariffa generale alle importazioni austro-ungariche limitatamente, però, alle voci di maggior traffico. Evidentemente ambedue i governi subiscono la suggestione dell'opinione pubblica in ordine alla clausola dei vini, della quale non vogliono più saperne in Ungheria, malgrado la sua inocuità pratica, e che noi ci ostiniamo a reclamare malgrado la sua inefficacia presente nei riguardi della nostra industria vinicola. Soltanto una migliore percezione dello stato reale delle cose potrà agevolare l'accordo ma il tempo stringe troppo perchè si possa sperare in un mutamento delle correnti dell'opinione pubblica. Comunque, se il regime convenzionale dovrà cessare, il Governo è preparato ad affrontare l'eventuale lotta colla coscienza di non averne la responsabità e colla fiducia di avere armi sufficienti per tutelare i nostri prodotti.

Aumenti preveduti per l'esercizio 1904-905
nelle spese del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 27 dicembre sera

Dallo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario 1904-905 risulta che il capitolo: *Indennità di supplenze e di missione,* viene portato da L. 215.000 a L. 285.000. Questo aumento si rende necessario, avendo l'esperienza del passato dimostrato la improrogabile necessità di aumentare lo stanziamento di questo capitolo. Infatti nell'ultimo triennio è risultato che nel 1900-901 su di uno stanziamento di L. 195.000 si è dovuto chiedere uno storno di fondi di L. 44.000 e si è avuto ancora un'eccedenza di spesa di lire 8.109.97; che nel 1901-902 su di uno stanziamento di L. 195.000 si è dovuto chiedere uno storno di fondi di L. 50.000 e si è avuto ancora un'eccedenza di spesa di L. 26.734.86; e infine che nel 1902-903 su di uno stanziamento di L. 215.000 si è dovuto chiedere uno storno di fondi di L. 61.000 e si è avuto ancora un'eccedenza di spesa di L. 21.461.22. — Con l'aumento proposto si elimineranno i continui reclami che provengono all'Amministrazione per i ritardi nell'emissione dei mandati derivanti dall'insufficienza dei fondi.

Il capitolo *Sussidi in casi speciali e straordinari ad impiegati e al basso personale in attività di servizio,* viene elevato a L. 15.000, poichè si vuol così provvedere all'insufficienza di questo capitolo destinato a soccorrere in gravi circostanze i più umili impiegati del Ministero e dell'Amministrazione giudiziaria.

Al capitolo *Magistrature ordinarie — Personale,* viene portato un aumento di L. 882.900 elevandosi lo stanziamento da L. 26.131.927 a L. 27.014.827. Quest'aumento proviene dalle seguenti cause: In aumento L. 966.900 per maggiore spesa per l'attuazione della legge 2 luglio 1903; in diminuzione L. 29.000 per minore spesa per sessenni ai funzionari giudiziari e L. 55.000 per maggior somma che si prevede per vacanze temporanee di posti nel personale giudiziario.

Il ritiro dell'Avvocato Erariale Generale
Gian Domenico Tiepolo

Roma, 27 dicembre sera

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo, a sua domanda, il co. comm. Gian Domenico Tiepolo, avvocato generale erariale, e lo ha in pari tempo nominato Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Questa notizia, pervenutaci da Roma, è confermata da un telegramma pervenuto ieri al co. Lorenzo Tiepolo, fratello del co. Gian Domenico, telegramma con cui l'on. Luzzatti gli comunica l'avvenuta firma del decreto, soggiungendo: « Io che lo proposi a quell'alto ufficio, ho presentato quel decreto con animo malinconico ».

E certamente con animo triste e addolorato si vede allontanarsi dalla Amministrazione dello Stato questo nostro illustre concittadino, che all'Amministrazione, in diversi rami, ha sempre dato tanta acutezza d'ingegno, tanta nobile rettitudine d'animo, tanto fervor di lavoro, fino a quest'ultimo tempo.

Gian Domenico Tiepolo, primogenito della famiglia patrizia, ha circa 70 anni, di cui la maggior parte trascorse servendo la patria. Fin dalla sua giovinezza, mentre era ascoltante al Tribunale, prendeva parte alle agitazioni per l'indipendenza, indi emigrò in Piemonte e, arruolatosi nell'esercito nazionale, fece la campagna del 59. Dopo di questa si stabilì a Milano, dove fu secretario del Comitato di emigrazione, ed entrato nella Magistratura, fu sostituto e procuratore del Re presso vari Tribunali, finchè nel 65, entrò nel Contenzioso finanziario a Firenze, e nel 70, quando furono riordinate le avvocature erariali, il Mantellini lo chiamò a far parte della Avvocatura Generale, dove rimase fino all'89, raggiungendo il posto di sostituto avvocato generale. Nel '90, aggiunta la IV Sezione al riordinato Consiglio di Stato, il Tiepolo, per la sua profonda conoscenza del diritto amministrativo, fu nominato consigliere di quella suprema magistratura amministrativa. Nel '97, dopo la morte del senatore Costa, Gian Domenico Tiepolo fu richiamato alla Avvocatura erariale, al posto massimo, quello di Avvocato Generale.

Egli, che sapeva unire all'assiduo e scrupoloso compimento dei suoi doveri d'ufficio, lo studio alacre e profondo, onde di tratto in tratto poteva dare alle scienze giuridiche opere e monografie preziose o *Sulle leggi ecclesiastiche,* o sui *Conflitti d'attribuzione,* o sulle *Acque pubbliche,* o sulle *Dottrine compendiate sul testo degli articoli del Cod. Civ. italiano* ecc. ecc., in tutti i posti che coperse portò tutta la virtù della sua colta intelligenza e della sua operosità e della sua integrità rigida e austera, sì che come era giudice ammirabile nel Consiglio di Stato, era elemento validissimo nella Avvocatura erariale per la chiarezza con cui vedeva e sviscerava e patrocinava le cause dello Stato, e per l'onesta energia con cui si opponeva a che si facessero cause di cui non riconoscesse la serietà, rifiutandosi ognora di difendere il Governo ove la sua coscienza e i suoi studî gli avessero detto che doveva difenderlo contro giustizia.

Ora Gian Domenico Tiepolo si è ritirato per quel senso del dovere che lo ha costantemente guidato, giacchè non sentendo più le antiche forze fisiche, gli è sembrato di dover lasciare il posto, cui non poteva più dare tutta la somma di lavoro che è necessaria ed egli voleva.

Per ciò al vivo rammarico per il ritiro si congiunge viva ammirazione per l'atto nobilissimo con che egli ha chiuso la sua carriera di alto funzionario dello Stato, per continuare certo — questa è la speranza e l'augurio — quella di studioso e di scrittore di diritto.

Da Napoli

Napoli, 27 dicembre notte

Stamane in un comizio di arsenalotti è stato votato un ordine del giorno che invita il Governo ad accogliere il *memorandum* degli operai dell'Arsenale di Spezia.

— Il comizio per l'incremento industriale di Napoli non ha più avuto luogo in segno di lutto per la morte di Zanardelli.

Il mistero dei due scomparsi
(Per espresso alla Gazzetta*)*

Firenze, 27 dicembre, sera

Come di tutte le cose che, destinate a commuovere la pubblica opinione, troppo lungamente procedono nel mistero, anche per questa intricata faccenda della scomparsa del pittore Mussini e della irreperibilità della signorina Beatrice Ancillotti, avviene, che, mentre si attende un po' di luce, la fantasia della gente va creando mille supposizioni, mille fantasticherie, tutt'altro che fondate.

Intanto comincia a farsi strada l'opinione che il Mussini non si sia ritirato in un luogo di religione, perchè — per regola inderogabile — le due case succursali di monaci esistenti a Prato, non possono accogliere nessun estraneo.

Un giornalista fiorentino scrive di aver intervistato un giovane artista che ha lavorato per qualche tempo assieme al Mussini. E dopo aver detto delle abitudini e dei sentimenti dello scomparso, l'intervistato ha espresso l'opinione che il Mussini siasi suicidato in una località deserta, in una caverna, in fondo a un burrone, in un luogo insomma dove il suo corpo non offrisse spettacolo miserevole ai curiosi, conforme aveva scritto.

Il Mussini in America

Ma un'altra persona che conobbe molto bene lo sventurato giovane, si fa un'altra ipotesi, quella che il Mussini siasi recato all'estero e precisamente in America.

Tempo addietro, appunto dall'America, tornò il pittore Gobbi, dopo aver fatto fortuna. Poichè il Mussini conosceva molto bene il Gobbi, non è improbabile abbia voluto anche lui tentare la fortuna al di là dell'Oceano.

Ma mentre si fanno strada queste supposizioni, ecco che un altro artista fiorentino scrive alla *Nazione* che il Mussini si è assolutamente suicidato! Però lo scrittore non fornisce dati tali da poter garantire sulla verità della asserzione. Ed infatti da Prato dove avrebbe egli, dunque, diretti i suoi passi per mettere in atto l'insano, estremo proposito? Mistero, sempre mistero impenetrabile!

E altrettanto mistero circonda la Beatrice Ancillotti. Sua zia assicura che la ragazza non è monaca, che non fa pratiche per diventarlo e che presto essa ritornerà alla sua antica dimora. Ma se le zie sanno tutto ciò, come non possono sapere dove attualmente essa si trovi?

S'era detto che fosse andata a Pisa; e un giornalista indagò in mille maniere, ma non trovò che dei parenti della Bice; — parenti così poco affini che hanno dichiarato di non aver visto, e da anni, nè la ragazza, nè altri suoi prossimi congiunti.

Ma realmente la Ancillotti fu a Pisa, e nel suo passaggio fugace da quella città, essa ha avuto un colloquio con l'avv. prof. Alfredo Pozzolini, il quale pure è stato, in proposito, intervistato.

La Ancillotti a Pisa

E, premettendo che varie cose avrebbe dovuto tacere per rispetto al segreto professionale, l'avvocato Pozzolini narra:

« Una sera, verso la fine di ottobre, venne qui nel mio studio a trovarmi una signorina alta, elegantissima, vestita di nero, con una veletta che le copriva la faccia.

« Al mio giovane non volle declinare il nome; soltanto quando fu alla mia presenza mi disse che ella era Beatrice Ancillotti di Firenze e che desiderava avere con me un colloquio forse lungo ma sopratutto importante.

« La poveretta era visibilmente commossa; la sua faccia era pallida e portava i segni di un forte dolore, gli occhi rossastri indicavano che essa doveva avere anche pianto molto.

« La feci accomodare e le chiesi qualche nome di persone pisane che io conoscessi, per aver la garanzia che ella fosse proprio la signorina Beatrice Ancillotti, ed ella mi fece il nome di un mio amico mio personale che non posso nominare, il quale avrebbe potuto darmi particolareggiate notizie sul suo conto.

« La pregai di tornare la mattina dopo che avremmo potuto parlare comodamente ed ella insistè un poco per parlar subito, ma poi accondiscese ed uscì.

« La mattina dopo alle ore 9 la signorina Ancillotti, con una puntualità straordinaria, tornò al mio studio. Era calma e meno emozionata.

« Ella con chiarezza e con precisione mi narrò sinteticamente la storia del suo amore col Costetti, che si erano conosciuti in una Galleria di Firenze, dove si trovavano spesso a dipingere insieme, che si erano innamorati, che infine il Costetti l'aveva domandata in isposa e si erano fidanzati.

« Il Costetti era un giovane di grande ingegno ma eccitabile ed esaltato e ben presto fra loro due sorse ed ingigantì una grande incompatibilità di carattere che portò alla rottura completa delle loro relazioni amorose ».

Le ultime notizie di Bice

Nei suoi colloqui la Beatrice non ha mai tenuto parola del Mussini, e solo si lamentava delle insistenze del pittore Costetti, per riannodare la relazione.

La Beatrice si è poi recata dal notaio Rossini, a pregarlo di render pubblica la sua definitiva rottura col Costetti; ma neanche con lui parlò del Mussini e solo dichiarava di volersi ritirare in un convento, ed infatti il notaio, alla presenza del prof. Pozzolani, formulò l'atto con cui la Bice dichiarava di abbandonarsi a vita monastica.

Ma anche queste notizie lasciano campo alle più svariate supposizioni, tanto più che le zie fanno dichiarazioni — e vi abbiamo accennato — talmente opposte, da far credere vicino il ritorno di questa ragazza; ritorno che sarebbe bene accolto non foss'altro per dare un po' di tregua a tante e tante fantasticherie che vanno quotidianamente formandosi e propalandosi.

Il Mussini visto a Montecassino?
Una nuova smentita
(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 27 dicembre notte

Giulio De Frenzi scrive al *Giornale d'Italia* confermando — ciò che aveva detto in altre sue lettere — che cioè il 18 dicembre nell'Abbazia di Monte Cassino incontrò un giovane converso con barba e baffetti spioventi nel quale riconobbe il Mussini. Lo incontrò prima all'ingresso dello studio della pittura, poi alla porta della Cripta.

Ma da Firenze si telegrafa alla *Tribuna* che Krug, abate di Monte Cassino scrisse al segretario capo del Municipio di Firenze, che il Mussini non andò a Monte Cassino, nè vi si trova. Aggiunge che tutto quanto si disse sui giornali, è mera invenzione, frutto di troppo sbrigliate fantasie.

Il pittore Costetti di cui si parlò tanto in questi giorni a proposito dello scomparso Mussini, scrisse al *Giornale d'Italia* una lettera che verrà pubblicata domani.

E così di tutto questo mistero, con tutte queste rivelazioni se ne sa quanto prima. Cioè no. Si sa di più questo: che c'è uno specialissimo zelo a voler mio, o pure morto lo scomparso pittore.

La linea telefonica Massa-Carrara-Viareggio

Carrara, 27 dicembre sera

Con l'intervento del deputato Binelli, del comm. Brunelli, rappresentante il ministero delle poste, degli ingegneri Marchesi e Perilli, dello stesso ministero, e delle autorità civili e militari della provincia è stata inaugurata la linea telefonica Carrara-Massa-Viareggio. L'on. Morelli Gualtierotti ha scusata la sua assenza causata dalla morte di Zanardelli. Le comunicazioni sono riuscite benissimo.

Nel paese dei Draghi e delle Chimere

Gli eroi di tutti i tempi noi li conosciamo: le loro geste ci sono note e ci sono una più dell'altra cara, a seconda del nostro particolare temperamento, a seconda della nostra particolare sentimentalità. Se non con noi, certo prima di noi, i ricordi dei trionfi eroici reali o mitici, hanno saputo suscitare passioni, entusiasmi, emulazioni ed azioni eccellenti nell'ambito della vita morale o rigidamente attiva. E così la funzione del poeta epico o del rigido estensore delle croniche, ha acquistato presso agli ultimi nepoti un valore etico; la miseria morale o politica di un momento storico è sempre stata soccorsa dalla memoria della grandezza di ieri, così che la genealogia di una nazione si può dire sia stata sempre una necessità per il suo avvenire.

I popoli nuovi con la forza vergine da qualsiasi corruzione di governo, sentendosi troppo soli con il solo presente, hanno sempre tentato di intensificare la loro giovine vita in modo da potersi, quanto più celermente possibile, costituire un passato a cui attingere conforto per la loro corsa in avanti. I nord-americani moderni, per esempio, comperano dall'Europa tutto quanto d'antico essa può loro vendere, per comporsi l'illusione di avere dietro a sè una tradizione quale che sia, pur che ce ne sia una.

Questa necessità della tradizione affida a quei popoli che ne possiedono una, la preziosa cura di mantenerla viva e di accrescerla di tutto quanto si compia nobilmente nel loro tempo e di esaltarla sopra quella di tutti gli altri. Così infatti, in nobile gara si affatica ognuno. Non noi d'Italia però: o perchè crediamo che il nostro patrimonio storico sia così superbo da non abbisognare di nuovi elementi, o perchè stimiamo che esso sia troppo ponderoso per le nostre spalle molto secolari, o più naturalmente perchè non sappiamo dar il valore esatto a tutto quello che da noi magnificamente si compie.

Nelle piccole e anche nelle grandi cose noi siamo inerti per la nostra fama: mentre tutti si esaltano, noi attendiamo a deprimerci con il silenzio: o pure se rompiamo la nostra beatissima placidità, è solamente per gridar l'uno sulla faccia dell'altro, l'anatema politico. L'energia così se ne va, e il nostro valore si consuma come il tizzone sotto la cenere, a maggior gloria delle altre nazioni le quali non sanno darsi pace delle preziose virtù della nostra nobilissima razza.

Gli italiani! Ci si amerebbe se non ci si invidiasse la tradizione, anche ora che siamo più piccoli d'un tempo. E questa magnanima invidia schizza fuori a tratti, a segni, a sdegni, con ostentazione d'indifferenza, con indifferenti malignità.

Vedete un fatto fra i tanti: questo fa parte di quella campagna della Cina, nella quale, dopo la guerra di Crimea, per la prima volta la bandiera tricolore sventolò fra le altre d'Europa, onorata per il valore dei nostri soldati.

Dalla memoria di tutti non devono esser dileguate le gesta dei marinai d'Italia, i quali in numero piccolissimo sacrificarono alla causa della civiltà molte vite, e molti atti di antico eroismo compierono. Ma quello che a notizia di pochi italiani giunse è che una *mistress* Lowroy, che un dottor Morison, che un Arthur H. Smith, che un autore di un *The Beleaguered City*, e che altri scrittori, tedeschi, austriaci e francesi, premurosi, ed a buon dritto, di esaltare le virtù dei propri connazionali in Cina, non resistettero alla compiacenza di sminuire quel manipolo di figli d'Italia saldo e fiero dinanzi allo scatenarsi delle tragiche vicende, il quale aggiunse alla storia di Roma un ricorso quanto pochi altri degno, dopo il nostro risorgimento.

A questa malevolenza straniera, che trova la sua radice nel grande amore di innalzare sopra le altre, a danno delle altre, la virtù della propria razza, che cosa opponemmo noi? Nulla: perchè tutto ciò ignoravamo e perchè quell'eroismo dei nostri, di cui ci pervenne notizia frettolosa dai giornali, noi lo mettemmo accanto all'antico, con la noncuranza del ricco che, con placido animo distratto, oro ad oro accomuna.

Questa placidità è perniciosa, perchè rende infingardi gli animi, toglie l'impulso ai bravi, induce noi a stimar le nostre virtù per minori che non siano, e ci costringe a non rivendicarle presso a quelli che le diminuiscono ad arte.

***

Per queste ragioni un libro esce dai torchi di S. Lapi di Città di Castello con rara e benefica opportunità, e per queste ragioni la lode che l'ammiraglio Candiani ne fa è santamente meritata.

La lode è questa: « Il lavoro ch'ella ha fatto sarà prezioso ed Ella colma una lacuna che era molto lamentata... » Il libro è: *Nel paese dei Draghi e delle Chimere* di Eugenio Chiminelli.

Si ricordano i lettori della *Gazzetta* le vivaci, le interessantissime lettere che dall'Estremo Oriente nel 1900 scriveva un corrispondente nostro valoroso, celato sotto il pseudonimo *Alga marina?* Certo attendevano allora con ansioso piacere le dipinture rapide ed evidenti ch'egli ci inviava della rivoluzione dei *Boxers.*

Ebbene: *Alga marina* è l'autore del libro di cui ora ci tratteniamo; Eugenio Chiminelli, apprezzato ufficiale macchinista della R. Marina, ha lasciato il pseudonimo romantico dietro cui aveva nascosto la sua personalità di scrittore brillante e preciso, ha riunite le lettere sparse per i fogli del nostro giornale, le ha rivedute, accresciute, illustrate e ne ha fatto un volume che è un documento storico, nel quale l'arte, la verità e la curiosità sono bellamente fuse, e per il quale ogni lode è poca e la gratitudine non dev'essere risparmiata.

Il libro è nitido, ampio, elegante. Da una sintesi limpida e serrata della storia politica della Cina — con cui esso s'inizia — scaturisce naturale ed evidente la ragione di quel delittuoso fermento che trasse l'Europa nella terra del figlio del Cielo: la natura cinese è rivelata nella sua sonnolente boria, il suo rapporto con la penetrazione europea è segnato, il cozzo è figurato, le prime e le ultime conseguenze di esso sono stabilite.

Le navi italiane le vediamo, una a una, *Elba, Calabria, Fieramosca, Vesuvio, Stromboli,* profilarsi dritte nel Mediterraneo, insinuarsi nel Canale di Suez, volgere all'India, doppiare Malacca, apparire nelle acque cinesi, dar fondo ad Hong-Kong. Il gran porto febbricitante di energie, pulsante di commerci, di rivalità, di inverosimile modernità ci rivela i suoi secreti: e le nostre navi le vediamo intrecciarsi nei rapporti internazionali con quelle altre dell'Europa, del Nord-America, del Giappone ed i nostri bravi marinai li osserviamo scendere a Taku e compire le loro gesta eroiche.

Tutto noi sappiamo in queste pagine del Chiminelli: tutto recato con un bell'entusiasmo patrio che non vela la rigidezza dei fatti; tutta la verità ci viene mano a mano narrata con la sicurezza di chi sa, di chi ha visto le cose acutamente, ed ha profondamente sentito il significato di un lembo di bandiera piantata a mille miglia dalla patria.

E così noi viviamo sedici giorni di ansie con i tenenti Sirianni e Premoli mai affranti nella odissea della colonna Seymour che la imboscata cinese insidia senza tregua, che la moschetteria dei *boxers* sveglia all'alba e addormenta al crepuscolo. Vediamo cadere col petto squarciato i primi bravi ma-

rinai e quindi il tenente Carlotto sotto le mura di Taku. La nera ala della morte suscita lagrime e sdegni: le lagrime si disseccano sulle ciglia, i cuori divampano di eroismo; gli avvenimenti turbinano, ci strappano avanti, più avanti, verso nuova gloria verso nuove morti.

***

E' a Pechino che noi andiamo: ancora dei pochi e bravi figlioli: i capi, i gregari. I tenenti Paolini ed Olivieri forti, feriti: i marinai Mazza, Zolla Manfroni, Saldinari, Melluso, Milani, Gregorio Marsili prodi, morti. Attorno al *Foo*, attorno al *Petang*, la più gloriosa inverosimiglianza si avvera: E' una lotta inaudita di un pugno di uomini contro la massa umana feroce, vile e caudata. Una vicenda di sessanta giorni epici, nella quale incessante, invisibile, crepita la moschetteria, improvviso, tragico romba il cannone, secca, stridula grandina la mitraglia. Le mura delle Legazioni franano, saltano, poche braccia le ricompongono: e la morte miete, e i cibi non si hanno più, e i soccorsi non arrivano. Una moria di bambini, di donne, di uomini affamati, alza cumuli di cadaveri presso ai rifugi ultimi dei superstiti. E non una lagrima, non una debolezza. La virtù della nostra razza si integra in quella delle altre: la marchesa Salvago Raggi è esempio di femminile fortezza alle altre: e il piccolo Paris con eroica candidezza può sussurrare alla madre:

— I bersaglieri non giungeranno a tempo ed i cinesi ci avranno uccisi tutti. Essi però ci vendicheranno! Ognuno di loro ammazzerà dieci cinesi!

Questo il Chiminelli ci racconta nel suo libro: e questo è tal somma di virtù che ci fortifica l'animo. E' la sopravvivenza della grande anima latina.

Poi l'alba della liberazione si leva oltre alle mura della città tartara: ancora la moschetteria, ancora il cannone: ma questa volta contro la mole ciclopica, rossa come il sangue dei draghi che la coronano, contro i bastioni della città *proibita*.

E noi v'entriamo, noi moviamo il piede dentro al sacrario, dove nè meno i figli del cielo a ginocchi poterono trarsi. La ridda sfolgorante dei tetti gialli come l'oro, azzurri come il fiordaliso ci abbaglia all'infinito. Il lago di loto si allarga per oltre allo sguardo, un arco di marmo bianco lo fascia, una gondola lo corre, abbandonata. I nostri occhi indiscreti, varcano gli archi immani di porcellane preziose, investigano i mostri grotteschi sbalzati nel bronzo, frugano la selva di preziose pagode veleggianti nel verde dei parchi sacri, rubano il secreto dieci volte millenario alle fontane, e profanano quasi il solenne mistero dei silenziosi ed enormi cortili di marmo, dove le gradinate s'alzano come nubi bianche e si sperdono nei terrazzi e si ingolfano nelle ali granitiche del palazzo imperiale.

Qui, nelle sale, gli incensieri son spenti: le dame son fuggite: han lasciato con l'ultimo svolazzo delle cappe di seta un sottile profumo d'ambra, che le caotiche divinità dalle cento braccia di bronzo, dalle quattro teste d'oro, dagli occhi di turchesa, aspirano nella loro eterna e plastica ebbrezza. C'è un incantesimo: nella ridda delle sale prepotenti di ricchezza tutto è silenzio, tutto è immobile come l'eternità; le cicogne son ferme nel loro volo di bronzo: così gli ibis, così gli idoli, così tutto. La eco di quel solo passo, che sempre solo in tutti i tempi fu reso dalle volte gemmee, quella eco è morta. E l'Europa vi precipita il pulsare della sua vita vittrice.

Le meraviglie del trono, della *Purità celeste*, del *Dualismo del cielo e della terra*, della biblioteca dove una sola opera - il *Se-Khu-Tsuan-Sciò* - conta oltre *settantamila volumi*, dell'alcova dell'imperatrice terribile e inafferabile, delle opere di miniatura e di ricamo che assorbirono lo sforzo di più generazioni, dell'*harem* del nonno di Kuang-su, dei templi di *Lama e di Confucio*, del palazzo di Estate: tutte queste meraviglie il Chiminelli ci racconta, colorendole con elegante e brillante stile.

***

E poi che ancora una volta egli ci ha suscitato dinanzi agli occhi la visione eroica dei nostri soldati che, presso a questa somma di bellezza inerte e millenaria, recarono la loro vita e la immolarono per il trionfo di quella civiltà, che ivi un tempo fioriva superba ed ora in una superba fiacchezza si risolve e in una turpe barbarie: e poi chè ci ha detto della bella probità conservata dai nostri bravi nella vittoria, egli chiude il cerchio del volume con un'appendice che ha un valore storico assolutamente superiore.

Sono brani della *Gazzetta di Pechino*, sono documenti diplomatici corsi tra il principe Cing e sir Claude Mac Donald ministro d'Inghilterra a Pechino, dai quali scaturisce, nella più viva precisione storica, lo spirito cinese presso allo svilupparsi della campagna Europea. L'astuzia diplomatica dei piccoli uomini gialli si rivela in tutta la atroce gesuiteria, quasi come pensieri delittuosi dietro a pupille assonnate dall'oppio: ed a questa vediamo contrapposto il giuoco diplomatico europeo che, ispirato dal nostro marchese Salvago Raggi, seguiva i dettami di Fabio Massimo latino.

Quando dopo l'ultima pagina si chiude questo magnifico volume, resta in noi l'impressione di aver assistito al turbinare di sogni molto evidenti, nei quali fosse rivissuta la storia di ieri con propositi di oggi. E tutto ci persuade a questo gradito inganno, poichè le copiosissime, nitide e preziose fotografie, le piante di Pechino e di tutti i luoghi nei quali le geste si svolsero, i fregi tratti da opere e da amuleti cinesi, hanno una rara virtù di rievocazione.

Di questo pregio del libro, oltre che alla grande ed intelligente cura dell'autore, va reso il merito all'editore. Del quale è certo inutile tessere la corona delle lodi, quando si sappia che si tratta dell'officina grafica di S. Lapi di Città di Castello. E' certo, qui che furono impressi i più validi campioni dell'arte tipografica italiana, ed è da vero di qui che l'onore della stampa — che fu da principio tutto nostro — ebbe il suo nuovo e preminente sviluppo di oggi.

A giungere, poi, arte ad arte e quindi a farne un'opera libraria di grande bellezza il sagace autore valendosi dell'aiuto del Norsa, che risuscita in Venezia il fascino dei *cuori d'oro*, avvolse un volume in una guaina splendida, sulla quale, i draghi intrecciandosi alle chimere e queste alle sigle cinesi più estetiche e suggestive compongono una decorazione di ricca eleganza. E questo volume così altamente decoroso sarà offerto a S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi, come a colui che ben altre pagine, immortali, ha consegnate alla storia.

e. d. z.

Di così ricca opera, di così amoroso lavoro, ci è molto caro aver parlato noi per primi e di essere noi per primi a dargli quella maggior diffusione che sia possibile e che per la sua nobile virtù patria, oltre a tutti merita.

L'amministrazione della Gazzetta *non badando a sacrifici finanziari, ha fatto in modo che i nostri abbonati possano acquistare l'interessantissimo volume del Chiminelli ad un prezzo mitissimo: sole lire quattro invece di lire otto che è il suo prezzo commerciale. Questo è un tal dono di cui i nostri abbonati ci saranno certamente grati.*

La collaborazione *politica e letteraria della* **Gazzetta di Venezia** *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

La ripresa dell'affare Dreyfus
La data del telegramma di Schwartzkoppen a Panizzardi

(*Per dispaccio alla* **Gazzetta**)

Parigi, 27 dicembre sera

L'*Echo de Paris* dice che Beauduin procuratore generale presso la Corte di Cassazione ha redatto ieri le sue requisitorie scritte circa il ricorso di Dreyfus; e le ha trasmesse al presidente della Camera criminale che designerà un relatore. Occorreranno tre settimane al relatore per terminare i suoi lavori e si crede che la Camera criminale potrà occuparsi dell'affare al principio di febbraio.

Un giornale di Tolosa *La Dépêche*, parlando dell'affare Dreyfus dice:

« Le agenzie ed i giornali annunciarono che uno dei documenti sui quali la Commissione di revisione aveva basato il suo parere favorevole alla richiesta dell'ex capitano, era un dispaccio la cui data era stata cambiata. Il telegramma in questione era stato spedito da Schwartzkoppen a Panizzardi. L'addetto militare germanico a Parigi annunciava al suo collega italiano che sperava ricevere in breve dall'agente suo informatore delle informazioni interessanti relative al trasporto di truppe in ferrovia. La data di quel telegramma aveva un grande interesse. La data che era stata assegnata a quel documento dal colonnello Henry e dai suoi superiori era del mese di marzo 1894. L'accusa sosteneva infatti che a quell'epoca Dreyfus si era occupato a raccogliere allo stato maggiore ogni sorta di informazioni relative alla mobilitazione e alle strade ferrate. Il telegramma di Schwartzkoppen era una prova del tradimento e portava un'accusa schiacciante contro colui che si sospettava e si accusava di essere traditore.

« I giudici di Rennes ebbero quel telegramma fra le mani: esso fu loro sottoposto con la data del marzo 1894, e alcuni di questi giudici basarono forse il loro voto contro l'accusato sopra quel documento. Ora l'inchiesta del Ministero della guerra ha stabilito che la data reale di quel documento, cioè l'epoca in cui fu scritto, è il mese d'aprile 1895. A quell'epoca Dreyfus era già stato condannato dal primo Consiglio di guerra di Parigi e si trovava già all'ergastolo. La prova assoluta, materiale, autentica e innegabile di quel falso figura attualmente nell'incartamento della revisione ».

Un duello per l'affare Dreyfus

Parigi, 27 dicembre sera

Il *Figaro* annunzia che in seguito ad un vivo alterco circa l'affare Dreyfus durante la notte di Natale, un duello alla spada avrà luogo stamane fra il capitano del genio Levy e il signor Di Maloroy.

Un importante discorso di Delcassé
sulla necessità di non restringere le spese militari

Parigi, 27 dicembre notte

Nella perorazione del suo discorso al Senato, Delcassé ha dichiarato che sarebbe certamente desiderabile di poter restringere il bilancio militare e consacrare questo denaro ad opere di solidarietà sociale, ma non bisogna dimenticare che questo bilancio è quello della conservazione nazionale, e che quindi il governo non ha il diritto di diminuirlo. « Noi non possiamo fare questo sogno — ha soggiunto Delcassé — quando intorno a noi le altre nazioni aumentano senza tregua le loro forze di terra e di mare. Siamo dinanzi ad un fatto al quale dobbiamo inchinarci. Non dobbiamo dimenticare che le nostre ricchezze provengono dal lavoro nazionale. Ora questo lavoro per essere fecondo abbisogna di sicurezza. La sicurezza nazionale e la sicurezza del lavoro riposano sulle stesse garanzie attuali.

L'arrivo dell'ambasciatore russo a Parigi

Parigi, 27 dicembre sera

Il *Figaro* dice che Nelidoff arriverà domani a Parigi e presenterà le sue lettere credenziali a Loubet nei primi giorni della settimana, per prendere parte al ricevimento ufficiale di capo d'anno.

Il conflitto russo-giapponese
L'imminente intervento del Giappone in Corea

Parigi, 27 dicembre sera

Il *Matin* annunzia che corre voce da ieri nei circoli diplomatici che bisogna aspettarsi un intervento imminente del Giappone in Corea. Ciò sarebbe una conseguenza della situazione turbata che si manifesta in Corea ove si trovano tanti elementi cattivi e turbolenti e inoltre dello stato di anarchia in cui è caduta la Corea in seguito alla apatia dell'imperatore ciò che incoraggia il Giappone in quest' impresa. Sono quattro mesi che la Corea è per così dire senza direzione. Negli stessi circoli si dichiara che la spedizione giapponese in Corea non sarebbe affatto considerata come un atto di ostilità verso la Russia. Questa non solleverebbe alcuna obbiezione; d'altronde si crede che un accordo sulle questioni che sono attualmente oggetto di litigio fra la Russia ed il Giappone sarà rapidamente concluso sulle basi di un compromesso accettato dalle due potenze.

In Macedonia
Per il comando della gendarmeria in Macedonia

Vienna, 27 dicembre notte

Il *Corrispondenz bureau* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e della Russia hanno fatto ieri nuovi passi presso il ministro degli esteri per la nomina di un generale italiano, a comandante della gendarmeria nei *vilayets* macedoni. Gli ambasciatori hanno dichiarato che se la Turchia non farà questa nomina entro un termine brevissimo la nomina si farà ugualmente.

Gli stranieri non combattono cogli insorti

Sofia, 27 dicembre sera

L'*Agenzia telegrafica bulgara* dichiara inesatta la comunicazione della Porta, secondo cui Athanason Saravow si sarebbe provveduto di armi e munizioni e bombe sul territorio bulgaro. Smentisce altresì che francesi, inglesi ed altri stranieri si sieno iscritti nelle file degli insorti.

SPORT
Sir Lipton e la Coppa d'America
Il "Shamrock IV,,

Londra, 27 dicembre sera

Sir Thomas Lipton ha deciso di rinnovare il tentativo per la conquista della famosa Coppa d'America. Se entro il marzo del 1904 non si presenterà alcun altro concorrente, il Lipton farà porre in cantiere a proprie spese un altro *yacht* che verrà battezzato *Shamrok IV*.

Un importante cantiere di Glascow ha ricevuto ordine di tenere libero lo scalo occorrente per la nuova costruzione.

La gara non potrà aver luogo che nel maggio del 1905.

IL PIÙ PICCOLO OROLOGIO DEL MONDO
venduto per 50.000 lire

Un orologiaio di New York, di origine svizzera, ha terminato in questi giorni un orologio che passa per una meraviglia.

Si dice che sia il più piccolo orologio del mondo e l'apprezzamento sembra giustificato, perchè il diametro non è che di sei mm. ed il quadrante non è più grande di una testa di chiodo.

L'orologio è a due cerchi che si aprono a scatto come negli orologi usati.

L'orologio è d'oro. Le due lancette, collocate l'una sul prolungamento dell'altra formano una lunghezza di 4 millimetri e una frazione, la lancetta delle ore è lunga 0.0015, le cifre in carattere arabo sono rosse, ciò che permette di leggerlo più facilmente.

Un accordo postale col Montenegro
Per una riforma delle leggi venatorie

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 27 dicembre notte

Il Governo italiano ha stipulato col Montenegrino un accordo per assicurare all'Italia il servizio postale da Scutari in coincidenza con Antivari attraverso il lago di Scutari, Rieka e Vir Bazar. Siccome scade alla fine d'anno il trattato di commercio si stipulò fra i due governi un accordo provvisorio per sei mesi.

La commissione incaricata di studiare le riforme da apportare alla legislazione sulla caccia, fu ricostituita chiamando a farne parte i senatori Faina, Parpaglia, Picardi, i deputati Abignente, Barzilai, Caldesi, Chimirri, Compans, Cortese, Cottafavi, Dal Verme, Gorio, Landucci, Mezzanotte, Pavoncelli, Roselli, Toaldi rappresentanti le regioni più interessate.

Il duca degli Abruzzi capitano di vascello
Il comando della squadra oceanica

Roma, 27 dicembre notte

Non è improbabile che al ritorno in Italia della *Liguria* il duca degli Abruzzi, che la comanda, sia promosso capitano di vascello.

Il *Marco Polo* partirà prossimamente per le acque della Cina per raggiungere la nostra divisione oceanica: imbarcherà l'ammiraglio De Libero, che, come sapete, assumerà il comando di quella divisione surrogando l'ammiraglio Mirabello, ora ministro della Marina.

L'ammiraglio Accinni stamane s'è aggravato repentinamente: nel pomeriggio però era migliorato. Era corsa voce della sua morte, subito smentita.

Notizie della Marina

Roma, 27 dicembre notte

Il medico Remor è sbarcato dal *San Gottardo*; il medico Gagliani imbarcherà a Napoli sulla *Romania* in servizio d'emigrazione. Ehreufreund è sbarcato dalla *Città di Napoli*. La *Calabria* è giunta ad Aden.

Varie da Roma

Roma, 27 dicembre notte

Il duca di Avarna di Gualtieri, nostro ministro a Berna, probabilmente succederà a Nigra nell'ambasciata di Vienna, per designazione dello stesso Nigra. Così il *Giornale d'Italia*.

— *Il Consiglio superiore dell'istruzione*, dopo la discussione di alcune pratiche pendenti, presidente Senise, affidò a vari commissari l'esame delle domande di abilitazione all'insegnamento che sono circa un centinaio.

— *Il cumulo degli stipendi*, nel commissariato per l'emigrazione, verrebbe, secondo l'*Avanti*, eliminato dal Governo, il quale inviterebbe i funzionari, che ne usufruiscono, a scegliere fra l'impiego al commissariato e quello nelle amministrazioni donde provengono.

I fiaccherai ferraresi minacciano sciopero

Ferrara, 27 dicembre, sera

Stamane i fiaccherai della nostra città hanno presentato al Municipio un memoriale, in cui domandano che il servizio tramviario a cavalli venga modificato a loro vantaggio.

Mancando un pronto accoglimento da parte del Municipio delle loro domande, i fiaccherai annunziano la sospensione del loro servizio.

Ferrara, 27 dicembre notte

Stasera i vetturini hanno proclamato lo sciopero generale, non avendo il Municipio accolto le loro domande dirette a limitare il servizio delle tramvie. Domattina i *fiacres* non usciranno.

Corriere Giudiziario
L'affare della contessa Ubaldelli
Ciò che narra il famoso cameriere Augusto

Roma, 27 dicembre notte

Augusto, il famoso cameriere della contessa Ubaldelli, si trova ad Alessandria, presso una ricca famiglia in qualità di cuoco. Intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha detto di chiamarsi veramente Luigi Dacuti di Montecompatri, e che ha abbandonato la famiglia Ubaldelli perchè la moglie vedeva di mal occhio la contessa. Ha smentito di aver detto alla Giorgina, che era figlia della lavandaia Rossi, perchè egli la crede sempre la figlia della contessa Ubaldelli e di un deputato; ed ha pure smentito di essere andato in casa di un noto avvocato romano per trafugarvi lettere, d'ordine della contessa.

Il cameriere ha dichiarato poi che non fu lui l'infermiere del marito della Ubaldelli, bensì certo Giuseppe, ex-guardia di Pubblica Sicurezza. Questo Giuseppe sarebbe stato sfrattato dalla questura per essere stato implicato in un affare di monete false, e il vecchio Ubaldelli che lo amava molto, deperì presto e dopo sette giorni morì. Il cameriere Augusto ricorda infine che la contessa alla morte del marito rimase afflittissima e che anche a lui giunsero voci di brogli relativi a loschi affari di assicurazione. Di tutto il resto dice di nulla sapere.

Nuovi arresti per il furto di sigarette

Roma, 27 dicembre notte

Stamane sono stati eseguiti altri cinque arresti, per il furto alla manifattura dei tabacchi. Degli arrestati alcuni sono operai, altri sono cuochi addetti alla cucina economica della manifattura.

PANGERMANISMO IN AZIONE
Trento è una denominazione storica

Il *Tagblatt* di Gratz colla solita sicumera che caratterizza i giornali pangermanisti, scrive:

« Com'è noto, gli italiani hanno inventato per la parte italiana del Tirolo meridionale il nome di Trentino. Il nome non ha nessun'altra autorizzazione e nessun altro fondamento se non il fatto che un partito politico volle dare alle sue pretese nazionali una specie di fondamento geografico ».

Invitiamo il dottissimo articolista a prendere visione della *Tabula corographica Territorij Brixiensis*, edita a Venezia l'anno *1655* la quale al di là del confine bresciano porta tanto di: «Trentino». E se non bastasse, dia un'occhiata alla carta *Dominium Venetum in Italia* edita dall' *olandese* Giovanni Janson che porta al di là del confine il *Trentino* ed il *Tirolo* separati da una linea punteggiata. Oppure si degni di osservare la carta del *Bellunese e Feltrino* edita dagli olandesi Covens e Mortier che porta due scritte: « Parte del Trentino » e « Parte del Contado del Tirol » separate da line di confine rosse e verdi (guarda combinazione!).

E' se quelle carte le quali contano qualche secolo ed altre pur antiche, le quali sono chiari testimoni dell'antichità della parola *Trentino*, non si trovassero nelle biblioteche di Gratz, si degni l'egregio sig. Tirofilo di aprire un libro che certo non mancherà all'orto botanico dell'Università tedesca, l'opera classica di Pier Andrea Mattioli, medico imperiale (*), dedicata da Innsbruck all'Arciduchessa d'Austria. Quel birbone d'italiano ebbe il coraggio di parlare fin d'allora (secolo XVI) del Trentino e per di più di collocarlo in Italia, separandolo dall'Alemagna. Che cosa avranno detto l'imperatore Massimiliano e la Serenissima Arciduchessa? Eppure chi ha occhi legga al capitolo 143 della *Senape*: « l'adoperano coloro che portano i mosti dolci del Trentino per venderli in Alemagna » e al cap. 145 del *Thlaspi*: « nasce in Italia ed io l'ho più volte raccolto nella Valle Anania (*Anaunia o Val di Non nel Trentino*). »

Perfino i francesi furono corrotti dal mal esempio e la carta: *L'Italie divisée en ses differents états* ecc., incisa nel 1763 dal Lattré a Parigi porta la parola *Trentin*.

Vorrei poi sapere dal *Tagblatt* che legittimità storica ha la parola *Litorale austro-illirico* usato per la Venezia Giulia. Dia un'occhiatina ai lavori del Bartoli in proposito e s'istruirà, perchè pare ne abbia molto bisogno.

D.

(*) Discorsi su Dioscoride.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o gradosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere,,*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla verifica scrupolosa e garantita dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico**, da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato*. Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi***, a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia**, e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,,
per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero
composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un' altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati
a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta
finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità***; sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato
divisi in cinque premî

forniti dall' ***Impresa Italiana dei Ferofoni***, con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premî artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 33 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

Visitare l'esposizione dei nostri premî in Merceria San Giuliano

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 28 dicembre — Ss. Innocenti Martiri.
Martedì 29 dicembre — San Tomaso vesc. mart.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.34

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Consiglio Comunale

Il preventivo 1904

Oggi, come già abbiamo annunciato, cominciano le sedute del Consiglio Comunale nelle quali, oltre ad alcune nomine e ad altre proposte, si discuterà il bilancio preventivo pel 1904.

Il bilancio dalla Giunta compilato è stato distribuito da qualche giorno. Ad esso la Giunta fa precedere alcune considerazioni, nelle quali nota che nel bilancio stesso sono inscritti nuovi ed importanti aumenti di spesa quali, ad esempio, quelli derivanti dal miglioramento negli stipendi degli insegnanti (L. 147.435,24 in più del 1903); dalla contrattazione del conto corrente colla Cassa di Risparmio per l'impianto della rete comunale di energia elettrica e dal nuovo prestito proposto di L. 2.200.000, per effetto delle quali operazioni l'onere per interessi passivi aumenta di L. 52637.14 e quello per estinzione di prestiti di L. 48283.73: dal nuovo servizio di cura per i tubercolosi (L. 76.797.72), ecc. ecc. Ciò malgrado il pareggio è raggiunto senza che fosse d'uopo imporre nuove gravezze e senza che le previsioni dell'entrata fossero artificiosamente aumentate, pur tenendo equo conto dei nuovi cespiti, quali ad esempio, il canone dovuto dalla Società del Cellina (L. 42.000) e i proventi delle tasse sulle acque gassose (L. 6000) e sugli spettacoli (L. 9000) che a partire dal 1 luglio 1904 saranno assegnate al Comune a parziale compenso della abolizione del dazio sui farinacei. Tale risultato non dipende solo dalla parsimonia nell'erogare le spese, quanto, e specialmente, dal rilevante avanzo con cui ebbe a chiudersi l'esercizio 1902 (L. 453.457.56). Ciò malgrado l'Amministrazione, non può non difendersi contro una possibile precarietà di questo felice stato di cose, e perciò già da un anno sta provvedendo ad una profonda e radicale revisione dei ruoli dei contribuenti, e sono pressochè ultimati gli studi opportuni per l'eventuale rimaneggiamento della tassa di famiglia che, senza dubbio, di fronte alle tendenze moderne, apparisce uno dei cespiti più importanti della finanze locali. La Giunta annuncia ancora che procedono gli studi rivolti ad introdurre nel bilancio durevoli e significanti economie, specie per ciò che riguarda la beneficenza: onere, assai grave nel nostro Comune.

« Ma il miglioramento — continua la Giunta — dei servizi comunali non può bastare alle nostre mire, le quali, specialmente nell'ora che volge per la nostra città, si appuntano a raggiungere quel completo sviluppo delle sue energie naturali onde Venezia non deve essere inferiore alle città consorelle. La via è lunga. Qualche segno dei nostri propositi lo troverete anche in questo bilancio dove fra altro figura un importo di L. 10.000 per studi relativi alla municipalizzazione dei servizi pubblici. E se le nuove gravezze da noi predisposte dovessero servire, diminuendo il prezzo di indispensabili elementi quali l'acqua ed il gaz, a facilitare l'uso dei mezzi di produzione, a portare incremento alle industrie, ai commerci, in una parola a servire per quelle opere onde si accresce la prosperità cittadina, noi crederemmo tuttavia di far opera di savi amministratori e di ottimi cittadini ».

* * *

Premesse queste brevi osservazioni sono esposti a raffronto gli stanziamenti del bilancio 1904 e quelli del precedente.

Gli introiti del 1904 sono previsti in Lire 2.210.836.66 in più, e L. 742.131. 62 in meno che nel 1903, con una previsione definitiva di Lire 1,468,675.04 in più nel prossimo esercizio che nell'esercizio 1903, che sta per finire. I maggiori introiti previsti in meno sono quelli dei proventi ordinari del Dazio Consumo (L. 154,184.05) dei proventi diversi dell'Esposizione Internaz. d'Arte (L. 250.000) e della riscossione 10.a ed ultima serie del prestito 1889 per il risanamento che fu effettuato quest'anno in L. 330.000. I più forti aumenti sono previsti negli introiti (oltre a quelli già ricordati dalla Giunta) di proventi straordinari del Dazio Consumo (Lire 42.490) contributo dello Stato per la graduale abolizione del dazio sui farinacei (L. 111,877.88) prestito della Cassa di Risparmio per l'impianto elettrico (L. 800.000); prima annualità in conto prestito di L. 2.200.000 dalla Cassa di Risparmio per lavori straordinari (L. 800.000) ecc.

Le spese sono previste pel 1904 in L. 2,358.935.62 in più, e in L. 890,260.58 in meno che nel 1903 cioè, nel totale, L. 1,468,675.04 in più. Nelle maggiori spese sono computate L. 1.304.115,77 per opere straordinarie ad incremento del patrimonio; L. 48,283.73 per quote di capitale ad estinzione di prestiti e mutui; L. 200.000 come primo fondo per restauri a monumenti governativi e non governativi escluso il campanile di S. Marco, ecc. ecc.

Il riassunto generale delle entrate e delle spese preventivate pel 1904 è il seguente:

Entrate effettive: Rendite patrimoniali Lire 223,929.42 — Proventi diversi L. 279,214.07 — Dazio Consumo L. 2,572.170 — Tasse e diritti ecc. L. 327.350 — Sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati L. 551,355.81 — Entrate straordinarie L. 1,765,631.50. — Totale delle entrate effettive L. 5,719,650.80.

Movimento di capitali: Alienazioni, affrancazioni, mutui ecc. L. 1,607.000 — Contabilità speciali L. 1,803,320.23 — Totale dell'entrata di competenza dell'esercizio 1904 L. 9,128,971.03 — Avanzo d'Amministrazione dell'esercizio 1902 L. 453,457.56 — Totale generale delle entrate L. 9,582,428.59.

Spese effettive: Oneri patrimoniali L. 473 mila 364.76 — Spese generali L. 1,877,175.84 — Per la polizia locale ed igiene L. 1,159,454.43 — Per la sicurezza pubblica e giustizia L. 301,183.81 Per opere pubbliche L. 588,761.70 — Per l'istruzione pubblica L. 1,018,591.28 — Pei culti Lire 17,522.76 — Per la beneficenza pubblica Lire 647,349.50 — Totale delle spese effettive Lire 6,083,404.17.

Movimento capitali: Acquisto di beni, affrancazioni ecc. L. 1,392.185. — Estinzione di debiti Lire 304,519.19 — Contabilità speciali Lire 1,802,320.23 — Totale generale delle spese Lire 9,582,428.59.

La popolazione legale del Comune è fissata, secondo l'ultimo censimento, in 148.471 abitanti.

Le condoglianze di Venezia per la morte di Zanardelli

Per la morte di Giuseppe Zanardelli il Sindaco ha spedito ieri il seguente telegramma:

Famiglia Zanardelli — Maderno.

Per la deplorata perdita di S. E. Giuseppe Zanardelli che sino all'ultima ora della lunga e penosa vita restò costantemente devoto al Re ed alla Patria, Venezia, memore che dall'opera illuminata dell'uomo preclaro sono state efficacemente assicurate le sorti del suo patrimonio artistico e in gran parte risolte questioni di vitale importanza pel suo avvenire, si unisce con vivissime condoglianze al generale compianto.

Sindaco: *Grimani*

* * *

L'Unione Democratica Veneziana ha inviato il seguente telegramma:

Famiglia Zanardelli — Maderno

L'*Unione Democratica Veneziana* manda costernata un riverente saluto alla memoria di Giuseppe Zanardelli, patriotta e legislatore che in tutta la sua lunga e nobile vita difese con altissimo intelletto le libertà e ravvivò anche nella sua operosa vecchiaia la fede nei grandi destini della patria.

Alla memoria di Carlo Pisani

Sono trascorsi quindici anni da che Carlo Pisani, questo originalissimo tipo di giornalista combattente assiduo e fervido, fedele entusiasta della Monarchia e della libertà, moriva nella nostra Venezia, e se nel travolgere dei casi, e nel trasformarsi del giornalismo, egli può sembrare un dimenticato, non lo è punto nella memoria affettuosa degli amici che l'ebbero carissimo.

E questi, conchiudendo una nobile iniziativa avuta anni fa dal signor Luigi Lodi, oggi compiranno una modesta cerimonia ad onore dell'amico, che era altrettanto feroce nelle battaglie giornalistiche quanto caldo di aiuto, a coloro che amava, nelle battaglie della vita, e dolce d'animo e preziosissimo nell'affettuosità.

La mesta cerimonia avrà luogo alle 2 pom. nel Cimitero Comunale ove i resti mortali del cav. Pisani, che giacciono nella fossa comune, saranno trasportati nel luogo dove alcuni amici suoi hanno collocato una lapide per perpetuare la memoria del popolare pubblicista.

La vendita di beneficenza al Ridotto a favore dei missionari cattolici

Alle 4 e mezzo del pomeriggio si è inaugurata ieri la vendita di beneficenza a favore dei Missionari Cattolici. La vendita si è aperta nelle sale del Ridotto, concesse dal cav. Ranzatto, e per l'occasione adornate con piante e fiori, e trasformate in un ampio negozio di manifatture d'ogni genere. Si prestavano con molta cura a disimpegnare il servizio di venditrici la presidentessa del Comitato contessa Persico, la signora Cucchetti, segretaria, le patronesse co. Morosini, Marcello, Valmarana, Nani Mocenigo, Mocenigo Rocca, Revedin, Sormani Moretti, Grazienti, Santarosa, contessina Persico, marchesina Sacripante, baronessa Cattanei e figlia, donna Lina Notarbartolo, bar. Gisel Hellembach, signora Ciardi, signora Alverà e figlia Ines, signorine Bice Vergara e Bonati.

Le assistevano i membri del Comitato co. Andrea Marcello, Giovanni Donà dalle Rose, Angelo Persico, fratelli Revedin, Domenico Giustiniani, Paolo Labia, Marco Rocca, Nani Mocenigo, comm. Berchet, Gustavo Becker Manati ed altri, di cui ci sfugge il nome.

La vendita degli oggetti utili, scelti e svariati ha già dato buon risultato; fra i visitatori che affollavano le sale si è notato anche il Sindaco co. Grimani.

Una delle sale era trasformata in *buffet*, con bibite d'ogni genere, paste, sandwich ecc.; nè mancavano i trattenimenti, poichè funzionavano grammofoni e un cinematografo, offerti dalla Ditta Celso Mantovani.

Lo scopo benefico della vendita avrà certamente il favore del pubblico.

L'arrivo del transatlantico "Aurania,, — Stamane verso le sette deve arrivare a Venezia, facendo breve sosta agli Alberoni il transatlantico « Aurania » della *Cunard Line*, che stazza 7526 tonnellate di registro, il terzo della nuova linea di navigazione Venezia-New-York. Alle 7 partirà da Calle Valleresso un vaporino speciale, per condurre a bordo alcuni viaggiatori, per ricevere la posta.

L'Accademia di Belle Arti doveva ieri riunirsi per deliberare su vari argomenti e per la lettura di alcune relazioni: ma la seduta è andata deserta per l'assenza del presidente, on. Molmenti, trattenuto a Brescia in seguito alla morte di Zanardelli.

Per l'esposizione di Saint Louis — Un telegramma dell'on. Pavia all'Accademia di Belle Arti annuncia che le giurie locali per la scelta delle opere d'arte presentate per l'Esposizione di Saint Louis sono composte: la prima da Dal Zotto Manfredi e Stella; la seconda da Laurenti, Marsilli e Morasso. L'on. Pavia annunciava poi che con altro telegramma verrà stabilita la data della prima riunione della Commissione.

On milanes in mar — Il signor A. P. proprietario di uno Stabilimento bacologico in provincia di Treviso, si trovava iersera al Caffè all'Angelo con un mercante di bozzoli di Milano, tale I. R.

Parlavano animatamente dei loro affari e ad un certo punto il signor I. R. chiese al cameriere una Guida del Veneto. L'ebbe e la esaminò attentamente, ma ne fu tanto poco soddisfatto, perchè in essa non trovava quello che gli era necessario, che nel restituire il volume al cameriere ebbe a dire scherzando: *Non sono neanche buoni di far le guide qui a Venezia!*

Il cameriere, veneziano puro sangue, s'adontò per quelle parole e un po' risentito invocò il rispetto all'ospitalità.

Il milanese allora alzò la voce a sua volta contro il focoso cameriere, e un tafferuglio poco piacevole sarebbe certo scoppiato, se il proprietario dell'esercizio, intervenuto a calmare gli animi, non avesse assicurato al signor I. R. che col nuovo anno la *Gazzetta di Venezia* avrebbe pubblicato una nuova *Guida* completa della *Regione Veneta*, dove anche la parte agricola sarebbe stata curata quanto quella commerciale.

Le cadute — Nelle strade, molto bagnate dalla pioggia, nel pomeriggio di ieri molte cadute si son vedute, qualcuna anche non senza conseguenze. Dal giornale della Guardia Medica abbiamo rilevato che sono state curate dal dott. Molin, Giuseppe Viscardi il quale sdrucciolando in Calle della Regina a S. Cassian aveva riportata una frattura al gomito destro, abbastanza grave perchè gli fu indicato di recarsi all'Ospitale; ed Ester Della Notte, la quale pure cadendo aveva riportate parecchie contusioni alla faccia, specialmente all'occhio sinistro.

Tentato furto di carbone in Marittima - Tre arresti — Nel pomeriggio di ieri l'altro, mentre si stava scaricando del carbone dal piroscafo inglese *John Barry* ancorato in Marittima, il rappresentante della Millosevich proprietaria del carico, Giovanni Payer, si accorse che a poppa tre facchini stavano da soli e per conto proprio scaricando in una barca alcuni sacchi di carbone. Il sig. Payer li lasciò continuare, e credendo di non essere stato notato, scese dal piroscafo e corse a denunciare il furto all'ufficio di P. S. della stazione. Ma quando ritornò, poco dopo a bordo col delegato cav. Mangianello e con alcuni agenti, i tre facchini abbandonato ogni cosa, erano fuggiti. La Questura però seppe scovarli e riuscì a trarli tutti in arresto. Essi sono Vittorio Ronsoni, detto Gallina, d'anni 39 da Cannaregio, Giovanni Tavella d'anni 34 e Antonio Abele di 32 da S. Polo. Sono stati anche sequestrati quattro quintali di carbone rubati.

Il bagarinaggio — Da qualche tempo si deplora vivamente il bagarinaggio che si esercita per i biglietti dei teatri cittadini, e iersera uno dei bagarini potè essere colpito. Mentre stava proponendo a dei signori tre scanni a doppio prezzo, alle porte del *Malibran*, è capitato nelle mani dei vigili 142 e 176, che lo dichiararono in contravvenzione. E' certo Giuseppe Andreuzzo, d'anni 48, da Cannaregio.

Il pandemonio di iersera nella bottiglieria Giacomuzzi. — Ieri sera verso le sette e mezzo, sette od otto sottufficiali d'artiglieria e di fanteria, che stavano seduti in uno dei camerini della bottiglieria Giacomuzzi, in Calle Valleresso, si divertivano a lanciare dei frizzi e dei complimenti azzardati alle ragazze che andavano e venivano nella bottiglieria, in quell'ora molto frequentata. E per qualche tempo la cosa andò liscia. Ma quando in un camerino di fronte a loro vennero a sedere alcuni muranesi, la cosa cambiò aspetto. I sottufficiali lanciavano le parolette alle ragazze che erano con quelli, e insistevano ad onta delle proteste della comitiva muranese. Pare anzi che il sergente Guido Ferrari, della III compagnia della I brigata, il più caloroso, forse perchè più spiritoso degli altri, si sia levato ed avvicinato ad una delle muranesi, ed abbia ricevuto una spinta da un di lei compagno. Fu la scintilla d'un vero pandemonio indescrivibile. Il Ferrari prese per il petto il muranese Giovanni Drigo d'anni 27 e venne con lui a colluttazione: ma, caduto sotto il tavolo, estrasse di fodero la sciabola minacciando. Si alzarono allora le grida degli avventori e delle ragazze, il baccano e la confusione giunsero al colmo per l'accorrere numeroso di gente d'ogni parte, dagli altri camerini e da fuori. Però ogni pericolo che si poteva temere dal sergente, ubbriaco, fu scongiurato per l'opera dei colleghi suoi, fra cui si è notato Alfredo Celli d'artiglieria e Francesco Filippini del 79 fanteria, i quali lo calmarono alquanto e riuscirono a fargli rimettere la sciabola nel fodero. Durante il pandemonio era stato telefonato alla Questura ed ai Carabinieri: il capitano Landi, che si trovava vicino al caffè Giacomuzzi, accorse sul luogo, dove ormai s'erano radunate circa duecento persone. Giunsero poi alcuni agenti di P. S. di San Marco col brigadiere Gaudio, e il maresciallo dei carabinieri Ciccarelli col brigadiere Gallea. La calma fu presto ristabilita: il Ferrari venne condotto in caserma ai Tolentini dagli stessi sottufficiali con cui era insieme.

Il capitano dei carabinieri ha già avviato una inchiesta.

Morte improvvisa in Ospitale — Ieri verso mezzodì l'operaio Benvenuto Gavagnin, di anni 45, abitante a S. Pietro di Castello, veniva condotto all'Ospitale, dove dichiarava di sentirsi male alle tonsili. Fu tosto presentato al primario dott. Luzzatto il quale si accingeva a visitarlo, quando, d'un tratto il Gavagnin piombava a terra senza dar più segno di vita. Il primario cercò di soccorrerlo, ma inutilmente. Era stato colpito da un insulto apopletico.

Le furie della gelosia — Una scena pietissima, eminentemente comica ed altrettanto seria, ha fatto ieri sulle quattro accorrere donne e donnette, ragazzi e ragazzini, uomini vecchi e giovani al ponte della Veneta Marina, dove certa Elisa Donaggi — forse punta nell'anima da qualche acuto sentimento di gelosia — rivolgeva le sue ire contro una giovane ragazza e non contenta di inveire contro di essa con acerbe parole, lasciandosi trasportare dall'ira le somministrava pure una dose non avara di buoni ceffoni. S'avanzarono allora in aiuto della ragazza la madre e le sorelle, ma ancor queste si ritirarono malconcie; cercò di definire la questione quei che aveva il cuor sospeso fra le due contendenti, ma anch'egli — Gaetano Milani — ebbe sulla pubblica via il suo sonoro ceffone.

Convenne lasciare che la calma ritornasse da sè, quando, fra i commenti e le risate, la comitiva contendente e contusa, con a capo la belligera donna, si ritirò nella prossima bottiglieria e quindi nella pace dell'ambiente domestico.

Disgrazia in Arsenale — Ieri mattina quantunque fosse domenica per un lavoro urgente lavoravano nella loro officina in Arsenale alcuni operai. Uno di questi, Filippo Candon, colpito da un pezzo di paranco riportò una contusione e la slogatura del piede destro. Curato prima all'infermeria dell'Arsenale, fu condotto poi all'Ospitale di Sant'Anna.

Il banchetto di beneficenza della "Lunatica,, — Questa sera si chiudono le inscrizioni per il banchetto di beneficenza e la Presidenza prega, i pochi ritardatari a voler mandare la loro adesione alla sede sociale.

La cattura di un veneziano truffatore condannato a Roma — Ai primi dell'agosto scorso arrivava a Venezia, Antonio Del Lago fu Pietro veneziano, d'anni 65, mediatore. Al quattro seguente il Tribunale Penale di Roma, dove prima viveva, lo condannava a tre anni e sei mesi di reclusione, siccome colpevole nientemeno che di quattordici truffe! Il Del Lago però continuò a vivere tranquillamente a Venezia, e abitò prima in Calle delle Muneghe 2991 e poi in Corte del Teatro a S. Samuele. In seguito a mandato di cattura in data 18 dicembre corr. si è proceduto ieri al suo arresto, che fu eseguito dal brigadiere dei carabinieri Gallea, vestitosi all'uopo in borghese. Il Gallea lo trovò nella sua casa in Calle del Teatro: e lo trovò elegantissimo. Ma nonostante l'eleganza lo accompagnò al Ponte della Paglia.

NECROLOGIO

La morte di un valoroso giornalista

Genova, 27 dicembre notte

Dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere stamane Federico Quercirolo, direttore del *Giornale del Popolo*. Era un pubblicista valoroso ed universalmente amato. Tutti i giornali di Genova pubblicano cenni necrologici sul compianto collega.

Ieri si spegneva a Brescia il cav. dott. Vitaliano Galli da circa vent'anni direttore di quegli ospedali civili. Lasciato l'esercito, ove si distinse come valoroso ufficiale negli anni in cui si combatteva per l'indipendenza, si dette all'esercizio privato della sua professione emergendo sempre per doti d'animo e vasto sapere, lasciando come ricordo della sua vita tanto operosa quanto modesta, apprezzate pubblicazioni mediche alcune delle quali premiate da Accademie scientifiche.

Aveva sposato in seconde nozze la distinta signora veneziana Virginia Appiani Castelli, figlia di Jacopo Castelli e sorella al generale Emilio nostro assessore comunale.

Dalle Provincie Venete

Consiglio Provinciale di Venezia

Rete telefonica interurbana

Oggi si riunisce il Consiglio Provinciale il quale, dopo lo svolgimento di due interpellanze del cons. Combi alla Dep. prov. sul concorso nelle spese per gli studî delle linee tramviarie elettriche Treviso-S. Donà di Piave e Padova-Noale-Treviso, e sulle pratiche per una diretta congiunzione telefonica di Venezia con Milano, dovrà trattare, oltre ad altri argomenti di minore importanza e ad alcune nomine, delle proposte del Consorzio Foresto gen. di Cavarzere circa il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica eseguita mediante la nuova inalveazione del canale dei Cuori; del contributo per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria; della comunicazione delle modificazioni che il Ministero dell'Interno ha ritenuto che siano introdotte nel progetto di riforma dello statuto organico dei manicomî di San Servolo e di San Clemente in Venezia; della costruzione di una rete telefonica interurbana della Provincia di Venezia.

Per quest'ultima, valendosi della legge telefonica attualmente in vigore, la quale dispone che lo Stato può assumere la costruzione e l'esercizio di qualsiasi linea o rete telefonica interurbana dietro richiesta degli enti morali interessati o dei privati, purchè ne anticipino la somma necessaria per la costruzione, somma che viene poi rimborsata senza interessi in misura corrispondente agli accertati utili netti della linea o rete, la Deputazione provinciale ha compilato, d'accordo col Governo, il progetto d'una linea interurbana provinciale, anticipando la provincia la somma occorrente preventivata dal locale ispettorato telegrafico con 146 mila lire.

La rete si compone delle seguenti quattro linee separate formanti altrettanti circuiti, ognuna delle quali avrebbe origine in Venezia: Venezia-Mestre-Dolo (25 chilometri); Venezia-Noale-Scorzè (36 chilometri); Venezia-Cavarzere-Chioggia-Sottomarina (96 chilometri, dovendosi percorrere la linea Dolo-Piave onde evitare i cavi subacquei necessari per la linea Pellestrina-Lido); Venezia-S. Donà-S. Stino-Portogruaro. Complessivamente undici stazioni telefoniche che potranno comunicare con Venezia e anche tra loro reciprocamente, e che, essendo la linea costruita con doppio filo, potranno comunicare con la intera rete nazionale ed internazionale. La tariffa per ogni linea sarà di *centesimi 50* per le comunicazioni reciproche delle 11 stazioni, e di *Lire una* per quelle tra le medesime e Padova. I lavori saranno eseguiti dallo Stato entro il periodo di cinque mesi dal giorno del versamento della somma da anticiparsi allo Stato. La rete provinciale avrà la lunghezza complessiva di 230 chilometri.

La Deputazione propone che le 146 mila lire occorrenti vengano prelevate dal fondo per le prestazioni militari 1848-49, salvo di reintegrare il fondo con opportuni stanziamenti nei bilanci dei futuri esercizî.

Venezia

Da Chioggia

Pel riscatto dell'acquedotto — Il regolamento delle guardie municipali

(*27 dicembre*) — Nell'annunciata adunanza di ieri sera del Consiglio Comunale fu approvata, in seconda lettura, con 23 voti favorevoli, tre astenuti e 1 contrario, la deliberazione relativa al prestito di lire 135.000 colla Cassa di Risparmio di Verona pel riscatto dell'acquedotto.

Quindi, dopo viva discussione, alla quale parteciparono i cons. Callegari, Penzo, Zennaro, Voltolina e il Sindaco, fu approvato con 24 voti favorevoli e tre contrari il nuovo regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, col quale si stabilì di elevare lo stipendio annuo al comandante da L. 800 a L. 1000 e quello delle guardie da lire 720 a 730.

Da Burano

La scuola femminile e il servizio medico a Cavallino

(*27 dicembre*) — Un fatto che rivela le condizioni tristi in cui versano gli insegnanti elementari, si verifica ora a Cavallino, frazione di questo Comune.

Al principio dell'anno scolastico si rendeva vacante il posto di maestra della scuola unica femminile.

La cessata amministrazione e quindi il R. Commissario si affrettarono a cercare una supplente, ma nonostante le pratiche ripetutamente esperite, lo scopo non è stato raggiunto, sicchè la scuola femminile nella frazione di Cavallino non può tuttora funzionare.

Le famiglie hanno reclamato e reclamano invano. Infatti non è cosa facile il trovare una maestra che per uno stipendio minimo anche aumentato del decimo, si sacrifichi ad abitare in luoghi non certo salubri.

Pochi giorni fa una numerosissima Commissione di abitanti di Cavallino presieduta dal parroco e da un ex-consigliere, si recò al nostro Municipio per chiedere che sia provveduto oltrecchè alla scuola femminile, ad un più comodo servizio medico. La commissione fu ricevuta dal R. Commissario il quale promise di prestarsi nei limiti del possibile per soddisfare agli esposti desideri.

Da Mestre

L'orribile morte di una bambina

(*27 dicembre*) — Verso le 14 di giovedì scorso, la bambina Anna Camillo d'anni 3, abitante alla Rielta di Carpenedo, eludendo la vigilanza della sorella Elisa d'anni 13, si avvicinò al focolare in modo che le fiamme le si comunicarono alle vesti.

Alle grida della poverina accorsero i famigliari che le prodigarono le prime cure; fu tosto mandato pel medico, e il dott. Fabris accorso, le riscontrò gravi scottature al ventre ed alla faccia.

A nulla valsero le cure suggerite dalla scienza, poichè la povera bambina, fra spasimi atroci spirava il giorno successivo.

Una rissa a Martellago

L'altre sera a Martellago, nell'osteria di Manarin, i fratelli Mamprin e certo Vincenzo Favretto, contadini del luogo, vennero a diverbio.

Sembra che il troppo vino bevuto abbia fatto riaccendere vecchi rancori: fatto è che i primi ferirono il Favretto e gli cagionarono pure varie contusioni alla testa.

Il ferito fu curato dal dott. Scrante.

A Martellago, per l'insufficiente servizio di pubblica sicurezza, tali fatti succedono frequentemente. Il Sindaco fece varie volte rimostranze al Prefetto, ma finora senza alcun risultato.

Temendosi stasera dei disordini, fu richiesto l'intervento dei carabinieri.

Da Murano

Il servizio dei vaporetti

(*27 dicembre*) — I lagni contro la Società Lagunare sono all'ordine del giorno.

Anche ieri, verso le 17 e mezza, per un guasto alla macchina, venne sospeso per tutta la sera il servizio di un vaporetto. E sì che in questa stagione sono tanti i vaporini che restano inattivi!

Un inconveniente poi che si ripete troppo spesso è l'assoluta mancanza d'illuminazione. Per ogni vapore viene fornita una piccola quantità di carburo appena appena sufficiente per la produzione di gaz da consumarsi nella serata. Succede frequentemente che un piccolo guasto al generatore faccia sprigionare il gaz, e allora... buio perfetto! allora..... buio perfetto!

Sarebbe necessario che la Società Lagunare lasciasse una scorta di carburo ai pontoni per tutte le possibili evenienze.

Per quanto poi riguarda l'orario c'è una anarchia completa. Malgrado gli orari stampati, nessuno sa mai quando un vaporino parte, e gli ispettori che dovrebbero fare spesso delle visite per constatare *de visu* la irregolarità del servizio, non si lasciano vedere che raramente.

Società fra maestri di canna e smalti

Stamane ebbe luogo l'assemblea generale della Società di M. S. fra maestri e tecnici di canna e smalti.

Dopo lunga e viva discussione venne deliberato di prelevare dal fondo sociale la somma di lire 24000 per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale.

Venne pure deliberato che nel caso di premorienza del socio, dal tempo fissato per il godimento della pensione, le quote esborsate vengano rifuse alla di lui famiglia.

Da S. Donà di Piave

I nuovi lavori in difesa del Piave

(*27 dicembre*). — Sabato scorso l'ing. Giuseppe Pattaro, del Genio civile di Treviso, procedette ad una ispezione speciale alle arginature e difese del Piave da *Mussetta* ad *Intestatura* allo scopo di concretare un primo piano di massima dei lavori di urgente necessità per la sicurezza degli abitanti di San Donà e Musile.

Per la competenza dell'ing. Pattaro, autore di pregevoli studi sul fiume Piave, per le disposizioni eccellenti del cav. Tornanè, ispettore di Circolo, favorevole ad una efficace sistemazione del Piave, infine per gli affidamenti del Ministero dei L. P., siamo certi che i provvedimenti saranno pari ai bisogni.

Nella parte gravemente minacciata, confidiamo che le arginature verranno alzate fino a presentare il fianco di almeno un metro e mezzo sull'ultima massima piena, fianco che non è certo esagerato quando si rifletta che quello antecedente di circa metri 1 fu distrutto in poche ore dalla piena.

Confidiamo pure che in ragione alla loro altezza considerevole le arginature saranno arrobustite da banche, e la loro sommità, avrà una larghezza di sei metri, e che nei punti minacciati da *froldi* in formazione, verranno frenate le progredienti corrosioni con opportune difese frontali e verranno altresì riparate quelle difese che sono attualmente in pessima condizione.

Perchè tutto ciò possa attuarsi nel più breve tempo possibile, è necessario che sia accordato dal Genio Civile di Treviso un personale sussidiario abile e numeroso per lo sviluppo dei progetti esecutivi, che verranno sommariamente concretati in quello generale di massima.

Padova

Consiglio Comunale

(*27 dicembre*) — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria il 29, 30 e 31 corr., alle ore 20.30 per trattare fra altro i seguenti argomenti:

Voto per conseguire dal Governo l'abolizione dal 1 gennaio 1906, del dazio consumo come imposta erariale. — Modificazione degli articoli 1, 8 e 12 del Regolamento per la restituzione dei dazi di consumo. — Progetto per la costruzione di case operaie e concessione di area al « Club Ignoranti » per la costruzione di case operaie.

Da Montagnana

Intorno al grave fatto di Castelbaldo

L'inchiesta del medico provinciale — Una inchiesta giudiziaria

Montagnana, 27 dicembre

Ho assunto maggiori e più circostanziate notizie sul fatto gravissimo, ieri narratovi, dell'avvelenamento dei bambini a Castelbaldo.

Le persone che acquistarono, od ebbero in dono dal pizzicagnolo Fossato il mandorlato, ormai tristamente famoso, furono moltissime: tra queste, una sessantina circa avvertirono dei dolori allo stomaco ed al ventre, ma non vi fecero caso: si trattava di cosa leggera, e ritennero che il male derivasse solo da un po' d'indigestione.

Al medico dott. Marchetti ricorsero invece le famiglie dei seguenti bambini: Ezio Dacome, di circa sett'anni, che è morto poche ore dopo fra atroci dolori, Giuseppe Conte d'anni 6, Dante ed Eugenio Cervato, il primo di 9 e l'altro di 6 anni, Lino Ferrato d'anni 8, Lino Gotto d'anni 3, Gabolza Clodoveo, di anni 5 e Mario Munerati, il maggiore di tutti d'anni 10.

In seguito all'avviso dato dal Sindaco al Prefetto comm. Savio, questi inviò sopraluogo per una inchiesta il medico provinciale dott. Mascagni, che arrivò a Castelbaldo nel pomeriggio di ieri.

Dalle minute e diligenti indagini eseguite subito, il dott. Mascagni dovette ritenere che i fenomeni di avvelenamento fossero cagionati dal mandorlato; ma non potè affermarlo in via assoluta, mentre la sola analisi chimica, che dovrà eseguire il Laboratorio Municipale di Padova potrà definitivamente stabilire se l'avvelenamento è dovuto alle mandorle con le quali era confezionato il mandorlato.

Il dott. Mascagni ha ordinato l'autopsia del cadavere del piccolo Dacome; i visceri saranno estratti e sottoposti ad analisi chimica.

Lo stesso medico provinciale visita altri Comuni della Provincia ove è stata venduta la stessa merce acquistata dal pizzicagnolo Fossato per conoscere se altre persone che mangiarono quel mandorlato ebbero gli stessi sintomi di avvelenamento.

Al nostro Pretore venne affidata l'inchiesta giudiziaria sul fatto doloroso.

Rovigo

Da Adria

Contro l'accattonaggio

(*27 dicembre*) — Si è costituita la Società *Pro Adria*, che ha il lodevole intento di mitigare almeno, la piaga dolorosa dell'accattonaggio.

Promotrici di questo filantropico sodalizio sono alcune signorine, intelligenti e gentili, le quali si misero alacremente al lavoro per raggiungere lo scopo.

La cittadinanza vede sorgere con piacere questa nobile istituzione, e noi confidiamo che tutti, a seconda dei loro mezzi, concorreranno ad aiutarla.

Onorificenza pontificia

Il sacerdote don Michele Polin, segretario particolare del nostro Vescovo, venne da Pio X nominato cappellano *extra urbem*.

Treviso

Onoranze funebri al prof. Manzato

(*27 dicembre*) — Mercoledì alle 9 nella chiesa di Santa Maria Maggiore, per iniziativa di molti allievi del compianto maestro di musica cav. Manzato, avrà luogo una messa solenne di suffragio cui parteciperanno, per gentile prestazione, la *Schola Cantorum* e l'orchestra cittadina.

" Verso l'ideale „

E' il titolo del nuovo periodico pubblicato a cura del « Comitato Nazionale Pro Trento e Trieste ».

E' uscito il primo numero di saggio che contiene pregevoli scritti di Paolo Lioy, prof. Cremona Casoli, Emilio Ventura, Ricciotti Garibaldi, ecc.

Per un dormitorio pubblico

Domani alle ore 16 il Comitato del « Bene Morale » si adunerà nella Sala della Croce Rossa a Palazzo Milani, per l'istituzione di un pubblico dormitorio.

Il pubblico posteggio municipalizzato

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto: « Allo scopo di facilitare maggiormente il mercato in Piazza Filodrammatici, dal 1 gennaio 1904 è abolita la tassa di posteggio per la vendita al minuto di pollerie vive, latticini ed uova. Si mantiene in vigore la tassa per le occupazioni di spazio da parte dei grossisti, incettatori degli stessi generi e per le rivendite di generi diversi nelle adiacenze del mercato stesso. Rimangono pure proibite la vendita girovaga delle pollerie, e la incetta fuori del suddetto mercato ».

Consiglio Comunale

Domani lunedì, ad ore 13, è convocato il Consiglio Comunale per approvare, tra altro, in seconda lettura, le spese facoltative nel preventivo 1904.

Da Castelfranco

Per il tram Aolo-Castelfranco-Crespano

(*27 dicembre*) — Indetta dal Sindaco di Riese, ebbe luogo oggi l'annunciata adunanza per l'istituzione del tram elettrico Asolo-Castelfranco-Crespano.

Eletto a presidente dell'assemblea il nostro sindaco co. Azzo Avogadro ed aperta la discussione, parlarono il conte Avogadro, il dott. Gaia, don Trabuchelli, don Pastega, Gigi Sugana, il conte Felissent, ideatore del tracciato delle tramvie ed altri.

Venne infine approvato un ordine del giorno che verrà trasmesso al Consiglio provinciale di Treviso.

Da Conegliano

Le dimissioni di un consigliere comunale

(*27 dicembre*) — Il sig. Antonio Vecchia, nuovo consigliere comunale, socialista, ha diretto una lettera al Sindaco dimettendosi dalla carica, causa..., l'ora per lui inopportuna in cui il Consiglio tiene le adunanze.

Il mercato dei grani e l'Ufficio postale

Fra le varie questioni che la Giunta Municipale, sta ora studiando, noto, per la sua importanza notevole quello riguardante il trasporto e la sistemazione del mercato dei grani e l'erezione sullo stesso piazzale, di un fabbricato per collocarvi un Gabinetto di Borsa, e l'Ufficio postale e telegrafico, essendo l'attuale insufficiente alle esigenze cittadine.

Da Montebelluna

L'annegamento di un vecchio

(*27 dicembre*) — Giambattista Menegon, un vecchietto sull'ottantina del vicino Caerano, stamane mentre recavasi per tempo alla messa, stante l'umidità del terreno scivolò nel canale Brentella, e vi trovò miseramente la morte.

Il cadavere venne ad impigliarsi nel molino Guarnier di Visnà, e fu raccolto da quei mugnai.

Il povero vecchio aveva in tasca pochi centesimi ed un rasoio.

Udine

Il problema della pubblica illuminazione

(*27 dicembre*) — Domani a sera il Consiglio comunale è convocato per decidere sull'importante questione della illuminazione pubblica.

Tre saranno i progetti che gli saranno sottoposti: 1) proroga per un biennio col Malignani; 2) appalto; 3) municipalizzazione.

Il primo certamente non potrà essere accettato, perchè le attuali condizioni del macchinario dell'officina elettrica non sono tali da poter permettere per altri due anni la continuazione dell'industria, occorrendovi numerose ed importanti riparazioni.

E poi è da notarsi che al 31 corr., il Municipio deve pagare od assicurare al fondo per l'istituendo ospizio dei cronici, le 180 mila lire rappresentanti la donazione Volpe. Dunque municipalizzazione od appalto.

Si sa che nei colloqui che il Malignani ebbe con la Giunta e con gli avvocati delle parti contraenti sarebbe stato convenuto che avvenendo la municipalizzazione, il Malignani parteciperebbe negli utili in ragione del 17 per cento (dopo però pagato l'interesse d'ammortamento della spesa d'impianto).

Per l'appalto furono introdotti nel preliminare due nuovi articoli, cioè che il municipio affiderebbe al Malignani il macchinario completo, ed egli si obbligherebbe a fornire la luce pubblica per 15 anni. Volendo il Comune sciogliere il contratto dopo 8 anni, il Malignani dovrebbe restituire al Comune stesso L. 70 mila, e dopo 10 anni, 50 mila. Sarà istituita una Commissione con l'incarico di controllare esattamente le tariffe dei privati in modo che queste costantemente abbiano ad essere del 10 per cento inferiori a quelle della più bassa tariffa usata in qualsiasi città d'Italia.

E' quindi probabile che la risoluzione avvenga nel senso dell'appalto, salvo, dopo ponderati studi, a municipalizzare il servizio.

Una importante deliberazione dell'Associazione agraria

Nell'adunanza di giovedì scorso all'Associazione Agraria friulana il vice-presidente dott. cav. Rubini svolse una interpellanza per vedere se non fosse il caso che alcune parti della provincia del Friuli venissero, nei riguardi della fillossera, dichiarate zone abbandonate.

E il Consiglio dell'Associazione votò unanime un ordine del giorno, proposto dallo stesso Rubini, col quale, convinto che ragioni d'interesse e di equità esigono che siano ascoltati i reclami dei viticultori appartenenti ai territori dichiarati infetti dalla fillossera, fa voti che la propria commissione indirizzi l'opera sua allo scopo di curare la difesa dalla fillossera del territorio immune e di favorire per ciò che riguarda le zone dichiarate infette, le opportune modificazioni all'impiego di mezzi che non ebbero efficacia di arrestare la diffusione dell'afide nocivo e riescono d'ostacolo alla ricostituzione dei vigneti, propugnando anche l'abbandono delle località maggiormente infette.

La scoperta di un tesoro smentita

Ricorderanno i lettori che giorni fa si è parlato della scoperta avvenuta a Picon di un forziere contenente una quantità di monete d'oro per circa un milione di lire.

E' assodato ora dalle indagini fatte dall'autorità che, il tesoro è una fiaba inventata di sana pianta da.... un ragazzino di 9 anni.

Questi, chiamato Picon di Picon, avendo sentito a raccontare dai nonni attorno al focolare meravigliose istorie di scoperte di tesori, ne rimase talmente impressionato, che gli parve vero ciò che sentì a narrare, e, a scuola per vere narrò ai compagni una delle fiabe ascoltate. L'accento di convinzione del narratore fece credere a tutti che si trattasse effettivamente della scoperta di un tesoro, la fantasia vi lavorò sopra, dando corpo alla fola che fu raccolta e magnificata.

Un ladro disgraziato

Fu iersera ricoverato a questo ospedale certo Andrea Nassimbene di Pontebba, il quale essendosi colà accinto a rubare delle salsiccie, cadde malamente e si fratturò una gamba.

Così, dopo guarito, dovrà scontare la pena della sua disgraziata impresa ladresca.

Da Cividale

Una bambina gravemente ustionata

(*27 dicembre*) — Poco oltre il Judrio, a Cosbana, la bambina Giuseppina Uraz, d'anni 9, mentre stava riscaldandosi presso il focolare di casa, essendosi accostata di troppo alle fiamme, fu da queste investita riportando orribili scottature su tutto il corpo.

Un vicino accorso alle strazianti grida della bambina riportò pure parecchie ustioni.

Il dott. Bruni, che medicò entrambi gli ustionati, fece trasportare la piccina all'ospedale.

La bambina versa in gravi condizioni e si dispera di salvarla.

Da Palmanova

Oltraggio e percosse ad una guardia

(*27 dicembre*) — Iersera verso le 22 certo Agostino Franceschinis da Bagnaria, villico, di 64 anni, nella sala da ballo « Al giardino » oltraggiò e percosse la guardia urbana Gio. Batta Golosetti rea soltanto di conoscere quei polli che vengono spesso denunciati all'autorità giudiziaria pel reato di cui l'art. 402 del C. P.

Il Franceschinis venne stamane tratto in arresto e deferito al Pretore pel conseguente provvedimento.

Da Spilimbergo

Elezioni amministrative a Meduno

(*27 dicembre*) — Dopo una lunga reggenza del Commissario Regio, vennero finalmente stabilite per il 3 del venturo gennaio le elezioni generali amministrative del Comune di Meduno.

Verona

La signorina precipitata dalla finestra

(*27 dic.*) — La sig.na Virgilia Tartaglia che ieri cadde — come vi ho narrato — da una finestra del primo piano della sua abitazione, riportando delle ferite alla testa, che non sembravano gravi, ora versa in condizioni allarmanti: le è sopraggiunta una febbre fortissima, ed è colta spesso dal delirio.

Un tafferuglio in piazza Vittorio Emanuele

Stanotte verso le 1 e tre quarti l'accenditore del gaz Enrico Grippa attraversava la Piazza Vittorio E. con una ragazza di vent'anni.

Passando davanti ai vetturali che sono ivi di posteggio, il Grippa, rivoltosi a loro, disse con una cert'aria di orgoglio: *vardè che bela putela che go mi!* Uno dei vetturali rispose ridendo: *te ghe una bela bisata;* ma il Grippa, avendo interpretato malamente queste parole, si adirò, e gli lasciò andare due potenti schiaffi. Il vetturale, naturalmente, reagì e fra i due si impegnò una baruffa, che fu però subito calmata da due vigili, prontamente intervenuti.

Un calzolaio che si costituisce

Il calzolaio Neri Vittorio, domiciliato a Bologna, e reduce dalla Prussia, ove si era recato inutilmente in cerca di lavoro, si presentò iersera tutto lacero alla nostra Questura centrale. Egli deve scontare quattro mesi di reclusione, a cui fu condannato dal Tribunale di Modena per furto, e prevedendo di venire arrestato, preferì di costituirsi spontaneamente.

Furto di Cartelle del Debito Pubblico

Tutti gli uffici postali ricevettero ordine dal Ministero di sequestrare le cartelle del D. Pubblico 5 per cento o cedole relative N. 052523, 052524, 052525 e 052526 della rendita di lire 100 ciascuna che venissero presentate, essendo state rubate alla signora Angela Faccini ved. Ronca di Soave.

Nella Questura

E' giunto da Torino preceduto da fama di funzionario intelligente e solerte, il nuovo comandante delle guardie di P. S. Luigi Selli.

Il sig. Gerrieri, suo predecessore, partì per Torino, sua nuova destinazione.

Da Legnago

Le premiazioni pel mercato del bestiame

(*27 dicembre*) — Ieri presso il Municipio si è riunita la Commissione esecutiva del mercato franco del bestiame, allo scopo di assegnare i due premi annuali.

Il primo di L. 150 venne conferito a Sebastiano Cavallaro di Castagnaro per aver frequentato costantemente i mercati franchi conducendovi maggior quantità di bestiame. Il secondo di L. 100 venne conferito a Giacomo Giacomelli di Minerbe per aver frequantati dieci mercati conducendo complessivamente maggior numero di animali.

La Commissione, nel mentre decise di accordare gratuitamente nel 1904 lo stallaggio e la distribuzione del foraggio pei soli mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre, deliberò di far costruire alcune tettoie ed abbeveratoi nel piazzale del mercato.

L'on Cabrini sfidato da un frate

Si dice che un frate domenicano, inteso a Castagnaro, il risultato della conferenza dell'on. Cabrini sul riposo festivo, lo sfidò a un contraddittorio.

L'on. Cabrini però ha risposto che non ha tempo di ritornare a Castagnaro, ma che sarà lieto di discutere con lui, e a questo scopo gli indicò i giorni e i luoghi nei quali parlerà in questo collegio.

La sfida, naturalmente, ha destato molta curiosità.

Da Sona

Un padre corruttore della figlia

(*27 dicembre*) — I carabinieri arrestarono il farmacista Giacomo Uberti di 45 anni, mantovano, imputato di reato di corruzione contro una sua figlia di 14 anni.

Appena scoperto il fatto, la moglie Elisa Botturi, pure di Mantova, prese con sè la figlia e si recò alla sua città natale.

Vicenza

L'approvazione del preventivo comunale

(*27 dicembre*) — La seduta del Consiglio Comunale si protrasse ieri sera fino alle 18.30 circa, continuando la discussione del bilancio preventivo 1904, che in fine fu approvato all'unanimità.

Un Congresso della "Trento-Trieste,,

Oggi nelle sale del Casino sociale si radunarono a congresso il Consiglio direttivo e le sezioni dell'Associazione «Trento-Trieste».

Si tennero due sedute, in privato, nelle quali si discusse su vari argomenti. Erano presenti le rappresentanze di numerose sezioni. Presiedeva il co. Canera di Salasco, eletto per acclamazione.

La morte dell'operaio Zambon

Stamane all'Ospitale, dopo orribili sofferenze, è cessato di vivere Zambon Luigi, l'infelice operaio che, come ieri narrammo, caddo, lavorando ad un calorifero, da un metro e mezzo circa di altezza.

Teatri e concerti

Gli spettacoli teatrali

Poco v'è da aggiungere alla cronaca delle prime rappresentazioni. Al *Rossini* la *Boheme* fece affollare anche iersera il loggione e la platea, ed il pubblico fu ancor più generoso di applausi ai principali esecutori.

Per sabato sera e per domenica si annuncia l'andata in iscena del *Rigoletto.*

Il *Goldoni* rimarrà chiuso per qualche sera. L'impresa ha deciso di riaprire il teatro solo quando avrà potuto preparare un programma più completo ed attraente in tutte le sue parti, di quello che non abbia presentato in queste due prime sere.

E al *Malibran* l'operetta richiamò gran folla. Per questa sera si annunciano *I granatieri* e per domani una novità: *Re e coscritto* di Chapy.

La conferenza Mascagni rimandata

Genova, 27 dicembre notte

Oggi Mascagni doveva tenere l'annunciata conferenza sulla *Musica dell'avvenire*, ma in causa della morte del giornalista Queirolo — *vedi necrologio* — essa è stata rimandata a domani. L'associazione dei giornalisti liguri ha offerto a Mascagni un banchetto che ha avuto luogo stasera al ristorante *Bavaria.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Compagnia di Varietà.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *I Granatieri.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

IL PIÙ ANTICO DEI BIGLIETTI DI BANCA

Il biglietto venerabile che data dall'anno 1350 avanti Cristo è conservato nel museo asiatico di Pietroburgo.

Fu fabbricato dai cinesi che decisamente ci precedettero in tutto.

D'altronde, molto tempo prima di questa data, fin dall'anno 2700 avanti l'èra nostra, la carta-moneta era in grande uso in Cina.

Come quello che si è perpetuato fino a noi, questi biglietti portavano il nome della Banca, la data della emissione, la firma del capo-cassiere, come anche l'indicazione della somma che era in lettere ed in cifre.

Come sui nostri, ancora si poteva leggere la enumerazione dei terribili supplizii incorsi dai falsi monetari: bastonate, gogna, scorticamento, il tutto addolcito da questa massima: « Produci tutto ciò che puoi e spendi con moderazione ».

La principessa Matilde aggravata

Parigi, 27 dicembre notte

Secondo il *Gil Blas* la salute della principessa Matilde incomincia a destare vive inquietudini. La nutrizione è difficilissima e la paralisi rende penoso l'assorbimento degli alimenti. Il suo stato comincia ad aggravarsi rapidamente.

ULTIMA ORA

Intorno a Zanardelli

I giudizi del "Temps,, e dei "Debats,,

Parigi, 27 dicembre notte

Il *Temps* nella sua rubrica politica dedica due colonne alla carriera politica di Zanardelli, di cui fa un vivo elogio.

I *Debats* dicono: « Con Zanardelli scompare una grande figura di uomo di Stato. Qualunque opinione si possa avere sulla sua politica, è difficile, dinanzi a una carriera così bene coscienziosamente compiuta, non rendere un grande omaggio al carattere e ai sentimenti dell'uomo. Se molti lamentavano la sua intransigenza liberale, tutti dovettero rendere omaggio alle sue convinzioni, alla sua indomita energia con cui aveva saputo, in un tempo in cui il prestigio delle istituzioni è minacciato, stabilire una disciplina nei gruppi. Egli si era sforzato di organizzare un gran partito politico nettamente delimitato il quale potesse alternativamente partecipare al potere.

Si faranno i funerali religiosi

Il patrimonio di Zanardelli

Brescia, 27 dicembre notte

Mi consta da fonte ineccepibile che nessun sacerdote entrò mai nella stanza di Zanardelli, eccettuato il vescovo Bonomelli. Il parroco di Maderno giunse alla villa chiamatovi mentre Zanardelli spirava. Tale notizia fu confermata anche dal parroco di Maderno alla Curia di Brescia. Però si faranno i funerali religiosi egualmente.

Stasera il parroco di Maderno fece suonare le campane a morto. Egli accompagnerà la salma a Brescia, dove pure il clero interverrà ai funerali. La salma, arrivando alla stazione di Porta Venezia, si porterà in duomo quindi in cimitero.

Nel testamento Zanardelli incarica gli eredi di erigere nel cimitero monumentale di Brescia un ricordo marmoreo alla memoria dei suoi defunti genitori dei quali parla con frasi affettuosissime ricordando i sacrifizi del padre suo per istruirlo.

Lascia una sostanza di circa trecentomila lire oltre la villa.

Un suicida per professione

Sassari, 27 dicembre notte

E' stato arrestato l'altro ieri certo Giuseppe Quesadra, ex sott'ufficiale di marina, che, trovandosi disoccupato, aveva ideato un nuovo e strano sistema per vivere alla meglio. Quando si trovava a corto di denari si presentava in qualche chiesa e domandato il curato si confessava, dicendo che voleva uccidersi, non potendo pagare all'indomani una cambiale da 50 lire, e faceva vedere una rivoltella che doveva servire a segnare il punto fermo nella sua vita.

Il prete, il più delle volte si commoveva e finiva col dargli le 50 lire, perchè il buon cristiano non contravvenisse alla legge di Dio. Così il Quesadra, qui a Sassari, a Nuoro, ad Ozieri ed in altre città truffò parecchi preti.

Però l'ultimo suo tentativo non sortì il desiderato effetto, perchè il sacerdote che ascoltò i pianti desolanti del povero uomo pensò di procurargli un più sicuro modo di vivere, affidandolo alle cure della Pubblica Sicurezza, che subito alloggiò l'ingegnoso truffatore.

L'elezione politica del II collegio a Livorno

Livorno, 27 dicembre notte

L'elezione politica odierna ha avuto il risultato complessivo seguente: votanti 3740. Muratori 1500, Marzocchini 710, Cassuto 523, Ferri 527, Pacchiani 304, voti dispersi e nulli 166.

Un ammanco di 415 mila lire alla Cassa di Risparmio di Cagli

Urbino, 27 dicembre notte

Nella verifica definitiva della Cassa di Risparmio di Cagli è risultato un ammanco di 415 mila lire. Ma l'esistenza della cassa è assicurata dai beni ceduti dagli impiegati arrestati, e dal fondo di riserva volontariamente sottoscritti dagli amministratori.

Coltellate in chiesa

Foggia, 27 dicembre notte

Stamane a Cerignola mentre si celebrava la Messa nella chiesa della Addolorata, due giovanotti venuti a diverbio, si sono scambiati delle coltellate. Grande panico nei fedeli. I giovanotti sono fuggiti.

I drammi della gelosia

Foggia, 27 dicembre notte

A Monte Sant'Angelo il contadino ventiduenne Gata, spinto da gelosia ha colpito la moglie ventitreenne con una tremenda coltellata alla coscia sinistra. La disgraziata è morta.

Nostra Biblioteca

Atti dei Congressi Enologico ed Antifillosserico tenuti in Conegliano dal 20 al 23 Ottobre 1902. Stab. Arti Grafiche Nardi & C., Conegliano 1903.

Di questi giorni è uscito questo interessante libro, nel quale sono raccolti tutti gli atti dei congressi enologico ed antifilosserico, tenutisi nell'ottobre dello scorso anno a Conegliano, nell'occasione delle feste giubilari di quella R. Scuola superiore di Viticoltura ed Enologia, che procede vigorosamente nella sua vita proficua, sotto la sapiente direzione dell'illustre prof. dott. Michele Giunti. Come a quel congresso presero parte viva le maggiori notabilità dell'agricoltura e della finanza italiana, così il libro in quistione, mentre costituisce un ottimo ricordo per quanti a quei congressi parteciparono, può riuscire di indiscutibile utilità ad ogni amatore d'agricoltura per le relazioni importantissime ch' esso reca sullo svolgimento di questioni sempre vitali e di precipua importanza.

I discorsi inaugurali del dottor Giunti, dell'on. Ottavi e dell'on. Luzzatti — discorsi densi di considerazioni sull'agricoltura italiana — costituiscono di per sè la più efficace presentazione del libro, il quale poi continua col riportare lo svolgimento e la discussione di argomenti enologici importantissimi, e cioè: *Come si possa diminuire il costo dell'uva e del vino* (relatore il prof. G. Stradaioli); — *Come dovrebbero essere organizzati la produzione e il commercio del vino in Italia* (relatore il cav. Arnaldo Strucchi): — *Con quali mezzi si può raggiungere un aumento nel consumo di vino all'interno* (relatore il comm. L. Ponti). Viene poi un discorso dell'on. Wollemborg, nel quale il noto parlamentare espone il suo progetto di abolizione del dazio consumo sul vino; progetto genialissimo, ma che non ha trovato la migliore accoglienza nei più importanti centri vinicoli, per il modo con cui l'on. Wollemborg vorrebbe sopperire alla perdita che ne verrebbe alle Casse governative dalla soppressione di quel balzello. Come chiusa del congresso enologico il libro reca la relazione degli enotecnici Notari, Chiaromonte, Plotti, Salomone e Rossati sulle *qualità che si richiedono nei vini da esportare, e mezzi per favorire l'esportazione;* alla qual relazione, seguono le relazioni relative all'Austria-Ungheria, alla Svizzera ed all'America del Nord: e anche questa assume una importanza speciale perchè trattata dai prefati relatori, i quali sono dal Ministero di Agricoltura in missione rispettivamente nei nominati paesi, ove esercitano la loro funzione, o da anni, di Regi enotecnici italiani, a tutela della esportazione vinicola dall'Italia.

L'ultima parte del libro si riferisce al congresso antifillosserico; e comincia con una elaborata relazione dell'on. Edoardo Ottavi sulle *modificazioni alla legislazione antifillosserica.* Viene poi la magistrale relazione dell'illustre prof. Franceschini sul *metodo distruttivo classico e sulle condizioni e limiti nei quali conviene applicarlo*; relazione che riguarda una questione molto dibattuta: e dibattuta fu anche, e assai vivamente, al congresso di Conegliano, specialmente da parte di un'altra illustrazione agraria: il prof. Molon, che si trova all'opinione diametralmente opposta del Franceschini: quel duello scientifico, è interessantissimo e lo sarebbe stato ancor più se il troppo calore polemico del prof. Molon non lo avesse posto su una via che valse a procacciargli qualche ostilità tra i congressisti.

Altri due illustri patologi il Cuboni ed A. Berlese hanno poi riferito sul *programma di studi ed esperienze diretti a rendere più razionali ed efficaci i metodi di lotta contro la fillossera.* Il libro reca poi una relazione elaboratissima del chiarissimo prof. F. A. Sannino sulle *Viti americane come porta innesti e come produttori diretti;* argomenti di capitale importanza, svolto dal dotto professore con quella competenza che il mondo scientifico agrario ammira ed apprezza in lui.

La breve rassegna degli argomenti trattati, i nomi dei relatori, e di coloro che parteciparono alle discussioni sui temi, può dare una idea della importanza di questo libro che oltre ad essere di grande utilità costituisce un brillante ricordo d'un congresso scientifico che ha segnato una traccia ben marcata sul progresso agrario nazionale.

a.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.03	57,61	56.05
Termometro centig. al Nord	4,7	4,8	6 2
» » Sud	4,3	4,7	5.7
Umidità relativa	86	81	73
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	gocce

Temperatura massima di ieri 6,7
» minima di oggi 3,3

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 26 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 28 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

Mercato del grano

BOLOGNA, 26 — A cagione delle Feste Natalizie questa settimana non ha avuto luogo il mercato.

I prezzi sono quelli della settimana decorsa; l'andamento sempre calmo.

Auguriamo buon anno ai lettori e arrivederci nel 1904.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Dopo il mezzodì del 24 dicembre 1903 improvvisamente spirava in Torino il

Cav. Michele Jachia

d'anni 77

I nepoti *Sacerdote* e *Jachia* desolatissimi ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione.

Comunicato

La Società delle Arti Edificatorie — Sezione Capimastri - Imprenditori — nella seduta del 26 dicembre a. c. ha deliberato ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea in vista della nuova legge sull'assicurazione degli operai

delibera

che a datare dal 1 gennaio 1904 sia addebitata ai rispettivi clienti ed esposta in calce alla fattura, la spesa per la tassa d'assicurazione degli operai in proporzione alla mano d'opera impiegata nei lavori ed in base alla tassa risultante dalla Polizza d'Assicurazione.

Affida alla Presidenza l'incarico di sostenere in casi controversi anche in via legale il presente deliberato ».

LA PRESIDENZA

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Proprietà letteraria della «Gazzetta di Venezia»
Riproduzione vietata

— Dobbiamo disarmarlo o sommergerlo? E' in mano nostra...

Mentre parlava una nuvola di fumo bianco s'alzò dal parapetto esterno del «Minnehaha» ed una enorme bomba sibilò sull'acqua. Il camino nuovo dell'incrociatore scomparve ed il proiettile s'immerse fra le onde, lanciando getti d'acqua per un migliaio di yardi all'ingiro. L'ammiraglio Dennis non aspettò altri ordini. L'incrociatore ed il «Minnehaha» si avvicinavano rapidamente; egli prese di nuovo il telefono e disse a bassa voce: Batteria a sinistra — pronta. Avanzate i cannoni e mirate a prua Fuoco!

I cannoni di grosso calibro tuonarono per i primi e la prua del «Minnehaha» si contorse tutta. Allora i cannoni da sette pollici cominciarono a far udire la loro voce, l'artiglieria più leggiera fece coro, sibilando, crepitando, strepitando, e dopo cinque minuti il «Pirata Grigio» aveva oltrepassato il «Minnehaha» lasciandosi dietro disarmato e rovinato quello che un'ora prima era il più bell'incrociatore della flotta americana. Era la ripetizione di ciò ch'era stato detto pel combattimento sul Mediterraneo e per l'altro all'uscita dallo stretto — rapidità e perfezione di tiro.

— Sono sicuro, disse l'ammiraglio Dennis imitando malamente la pronuncia americana, che se gli spagnuoli avessero posseduto cannoni come questi ed avessero saputo tirare come noi, la flotta americana sarebbe stata decimata. Macchine e cannoni voglion essere! cannoni sopratutto. Non ci ha mai colpiti in modo da farci gran male. Marpherson, date tutto il vapore di cui disponete, ordinò al telefono posto in comunicazione con la camera delle macchine.

— Potete avere cinque nodi di più, se volete, fu la risposta.

L'ammiraglio girò rapidamente la ruota. L'incrociatore si diresse verso il sud seguito da pochi colpi del cannone che ancora restava al «Minnehaha», colpi che andarono quasi tutti a vuoto e quando furono fuori di portata, l'ammiraglio Dennis disse a Lady Sibilla:

— Che cosa mi ordinate di farne, adesso? Com vedete, è disarmato ed ha le ali mozzate. Un colpo almeno deve averlo raggiunto in qualche parte vitale ed avergli probabilmente rovinato gran parte delle caldaie. La sua velocità e diminuita della metà ed è assai se gli resta un solo cannone. Volete che gli ordiniamo di arrendersi o che lo finiamo?

— Lo credete in condizioni di raggiungere l'«Atrato?» chiese Lady Sibilla.

— Non credo, rispose l'ammiraglio. L'«Atrato» è ormai a molte miglia di distanza e questo qua potrà chiamarsi fortunato se potrà arrivare a casa zoppicando.

— Quand'è così, lasciatelo andare, ordinò ella. Si toglierà d'imbarazzo da solo. Allontanatevi il più rapidamente possibile. Dopotutto, l'ha voluta.

Non si deciderebbe ad arrendersi ed io non voglio mandarlo a picco; s'aiuti quindi come può ed impari per un'altra volta.

— Per questa volta ci siamo attaccati ad un osso troppo duro per i nostri denti, disse il capitano Stewart Suyvesant, dopo aver sparato l'ultimo colpo incruento contro il «Pirata Grigio» che s'allontanava rapidamente. Egli uscì dalla torre del comando della nave mezza sconquassata per andare incontro al suo secondo che aveva diretto i cannoni delle batterie secondarie.

— La macchina di sinistra è inservibile e quella di destra non vale molto di più, disse in quel momento il capo-macchinista salendo sopra coperta. Che cosa . . .
sopra coperta. Che cosa dobbiamo fare, comandante?

— «Che volete fare? rispose il capitano Stuyvesant cercandosi uno sigaro in tascae, non ci resta che star tranquilli ed esser grati al «Pirata Grigio» di aver interrotto il combattimento. Ciò che mi fa più rabbia è che quel brigante si è allontanato filando trenta nodi, come se non l'avessimo toccato. Non mi dispiacerebbe di fare una corsa sopra un legno come quello. Noi non possiamo raggiungerlo, e se non ci piomba adosso è tutta bontà sua. Il meglio che possiamo fare e tornarcene a casa».

E così lo sconfitto «Minnehaha» coi suoi morti ed i suoi feriti e con molti uomini tristi ed irritati a poppa, a prora, nella camera delle macchine e nella stiva, girò su sè stesso e con l'unica elica rimastagli si trascinò fino a casa, ove raccontò la nuova ed incredibile prodezza del «Pirata Grigio».

XXII.

Ad una distanza di trecento miglia a nord, il «Minnehaha» s'incontrò col «Columbia», un legno americano che faceva la ronda sulla parte occidentale dell'Atlantico: ad esso il capitano Stuyvesant raccontò in poche parole le storia del suo combattimento e della sua disfatta.

— Eppure, disse il capitano del «Columbia» guardando ciò che restava del «Minnehaha» vi sarebbe difficile trovare chi presti fede al vostro racconto, se non portaste con voi le prove della sua esattezza. Vi sarà del chiasso a Washington, che ne dite?

— Senza dubbio, rispose Stuyvesant. Figurarsi quante seccature mi cadranno addosso! Eppure è chiaro. Non si può pretendere che un anitra lotti contro due falconi e se i falconi avessero voluto spingere le cose all'ultima estremità, vi so dir io che non sarei qui a raccontarvi la mia storia. E' questa la parte più umiliante della faccenda. Essi m'hanno dato tutto ciò che potevo soppportare e poi se ne sono andati come se non valesse nemmanco la pena di sommergermi. I giornali gialli manderanno fuoco e fiamme!

— Figurarsi! rispose il capitano del «Columbia». Faranno armare l'intera flotta americana coll'ordine di lavare ad ogni costo questa macchia all'antica gloria.

In quel momento il comandante in seconda salì ad informare il capitano che il ricevitore Marconi aveva trasmesso un dispaccio dal piroscafo «St. Louis» diretto a Nuova York, che si trovava a duecento miglia di distanza. Il dispaccio chiedeva notizie. I due comandanti si guardarono, poi Stuyvesant disse:

— Farete bene a dargli le notizie che chiede. Non v'è altra via da scegliere e forse non sarà male che la nuova giunga il più presto possibile. Le notizie furono quindi inviate atraverso l'ètere al «St. Louis» il quale, dopo un giorno di navigazione le comunicò all'isola del Fuoco. Due ore dopo la stampa di Boston, Nuova York Filadelfia e Chicago pubblicava indignata la sorprendente ed umiliante novella, narrando il caso con tanta enfasi che quarantott'ore dopo tutti i legni da guerra della costa dell'Atlantico in attività di servizio, filavano verso il sud sulle traccie — almeno così credevano — del pirata.

(Continua)

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Finalmente, la lettura cominciò, imbarazzata e poco intelligente durante i primi cinque minuti, a causa dell'emozione che stringeva la gola del lettore, poi netta e distinta quando la voce di costui si fu calmata. Talvolta solamente una tosse abbastanza forte interrompeva Ippolito: egli era molto rauco quando arrivò alla metà del suo articolo: a misura che egli avanzava nella lettura, s'animava sempre più, e gli uditori provavano un'impressione sempre più di malessere. Ecco questo «Articolo».

MIA SPIEGAZIONE NECESSARIA

«Dopo di me il diluvio!»

«Ieri mattina il principe è venuto in casa mia: durante la conversazione mi ha proposto di andare ad abitare la sua villa. Sapevo che egli non mancherebbe d'insistere su questo proposito, ed ero sicuro che per farmi accettare la sua offerta, egli mi avrebbe detto senza ritardo: «La morte vi sarà più dolce in campagna, fra la gente e gli alberi!» poichè è così che egli si esprime.

«Ma oggi egli non ha pronunziato la parola Morte; egli ha detto: La vita vi sarà più dolce, ciò che tuttavia suona lo stesso per me, nella mia posizione. Gli ho domandato qual senso annetteva a quegli «Alberi» di cui parlava sempre, e perchè me li figgeva in capo. La sua risposta mi ha fatto sapere una cosa che mi ha meravigliato: io stesso, sembra, avrei detto l'altra sera che ero venuto a Pavlovsk per vedere un'ultima volta gli alberi.

«Ho replicato che nel momento di morire era indifferente di avere sotto gli occhi degli alberi o un muro di mattoni e che per quindici giorni non valeva la pena di fare tante cerimonie.

«Il principe non ha esitato a riconoscerlo, ma, secondo lui, la verdura e l'aria pura, produrranno certamente in me qualche cambiamento fisico; egli pensa anche che la mia agitazione e i miei sogni non saranno più gli stessi in campagna, che diverranno forse meno penosi.

«Gli ho fatto osservare ridendo che il suo linguaggio aveva del materialismo, al che ha risposto col suo sorriso abituale che egli era sempre stato materialista. Siccome egli non mente mai, non era dunque una parola vana!

«Il suo sorriso adesso io l'ho bene esaminato: io non so se adesso lo ami o non lo ami, non ho il tempo di rompermi la testa su questa questione: noto soltanto una cosa: l'odio che io nutrivo contro di lui da cinque anni si è spento completamente in queste ultime settimane. Chi sa? Forse sono venuto a Pavlosk sopratutto per rivederlo. Ma perchè ho allora lasciato la mia camera? Un condannato a morte non deve allontanarsi dal suo angolo, e se adesso io non avessi preso una decisione definitiva, se al contrario fossi deciso ad attendere fino all'ultim'ora, certamente io non lascierei la mia camera per nulla al mondo e non accetterei la offerta di andare a morire in casa del principe, a Pavlovsk.

«Bisogna che io mi affretti e che da qui a domani abbia terminato tutta questa spiegazione. Non avrò dunque il tempo di correggere e di rileggere il mio lavoro: la seconda lettura sarà quella che farò domani al principe e a due o tre persone che conto di trovare presso di lui.

«Siccome non vi sarà qui una sola parola falsa, ma tutto sarà la più stretta verità, sono curioso di sapere quale impressione ciò produrrà su me stesso, nell'ora e nel momento in cui lo rileggerò.

«Del resto era perfettamente inutile di scrivere le parole: — Stretta verità, — se non è la pena di vivere quando non si hanno più che quindici giorni davanti a sè: non vale più la pena di mentire per così poco tempo, ecco la miglior prova che io scriverò soltanto la verità.

«(N. B. - Non dimenticare quest'idea: a quest'ora non sono io già pazzo almeno per il momento? Mi hanno affermato che talvolta, nell'ultima fase della loro malattia, i tisici perdono momentaneamente la ragione. Verificare ciò domani coll'impressione che la mia lettura produrà sugli uditori. Non mancare di rischiarare intieramente questa domanda: impossibile d'intraprendere niente prima di essersi fissato su questo punto.

«Mi sembra di avere scritto una terribile sciocchezza: ma, l'ho già detto, non ho il tempo di correggere, d'altronde, quand'anche io m'accorgessi che mi contraddico ogni cinque linee, mi prometto di non fare la minima correzione in questo manoscritto.

«E' per questo che io ci tengo a non mangiar niente: domani, leggendo, voglio assicurarmi che il mio pensiero segue un corso conforme alla logica e che io noto le mie colpe. Se è così potrò tenere per esatte tutte le conclusioni alle quali sono arrivato ragionando da sei mesi in questa stanza, se è altrimenti, saprò che non è che un delirio.

«Ancora due mesi fa, se io avessi dovuto, come adesso, lasciare definitivamente la mia stanza e dire addio al muro di Meyer, sono sicuro che ne sarei stato addolorato. Adesso io non sento niente, tuttavia domani lascierò per sempre la camera ed il muro: così la mia convinzione che, per due settimane, non vale la pena di rimpiangere nulla nè di abbandonarsi ad un'impressione qualunque, questa convinzione ha trionfato della mia natura, e può fin d'adesso comandare ai miei sentimenti.

«Ma è poi vero? E' vero che la mia natura sia adesso del tutto vinta? Se adesso mi mettessero ala tortura, io griderei sicuramente e non direi che la sofferenza è insignificante quando non si hanno più che quindici giorni da vivere.

«Ma è proprio vero che non mi restano più che quindici giorni da vivere? L'altra sera, a Pavlosk, io ho mentito: Botkine non mi ha detto niente e non ha veduto niente: otto giorni fa mi hanno condotto lo studente Kislorodoff: egli è materialista, ateo e nichilista, ecco giustamente perchè io lo avevo fatto chiamare: sembrava un uomo che senza preamboli mi avrebbe detto francamente la verità.

«Ed è ciò che egli ha fatto, non solo senza la minima esitazione, ma anche con un visibile piacere (ciò che a parer mio era troppo!) Egli mi ha dichiarato che mi restava circa un mese da vivere, forse un poco più, se le circostanze erano favorevoli, ma che io potevo anche andarmene molto prima. Secondo lui, io posso morire subito, domani, per esempio.

«Si sono veduti di questi casi, mi ha detto egli. Non più tardi dell'altro giorno a Kolomo, una giovane signora etica, il cui stato rassomigliava molto al vostro, si è sentita male tutto ad un tratto mentre si disponeva ad andare a fare la sua passeggiata, si è coricata sur un divano, ha emesso un sospiro ed è morta.

«Kislorodoff mi ha comunicato tutto ciò col tono più indifferente: parlandomi con quell'insensibilità, sembrava darmi una prova di stima: io ero ai suoi occhi, sembrava, un essere superiore, un uomo staccato da tutto al pari di lui, che senza dubbio non calcola affatto la vita.

«Checchè ne sia, un fatto è certo: io non ho più che un mese da vivere: sono persuaso che su questo punto Kislorodoff non si è ingannato.

«Sono stata molto sorpreso poco fa, sentendo il principe parlarmi di cattivi sogni. Come li ha egli indovinati?

«Mi ha detto in propri termini che a Pavlosk «la mia agitazione ed i miei sogni» non sarebbero più gli stessi. O egli è medico o ha realmente un'intelligenza straordinaria, che gli permette di discernere molte cose! (Ma che in fine dei conti egli sia un'idiota, ciò non è dubbio). Quand'egli è giunto io avevo fatto un grazioso sogno (del resto ho adesso di queste visioni a centinaia).

(Continua)

Anno CLXI — Martedì 29 Dicembre 1903 — N. 359

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

A proposito della clausula

I mercati d'esportazione del nostro vino

L'on. Odescalchi, senatore del Regno d'Italia e membro della Camera dei Magnati d'Ungheria, grande proprietario nell'uno e nell'altro paese, avvertiva testè in un suo discorso in Senato, che, con o senza clasola di favore, la richiesta del nostro vino da parte degli ungheresi dovrà cessare prestissimo, e del tutto. Nessuno aveva sinora in Italia, su questo tema parlato con sincerità così rude, vorrei dire brutale, ai viticultori produttori.

L'on. principe fu certamente troppo *tranchant* nelle sue asserzioni, ed io amo credere che le cose si metteranno, nella peggiore ipotesi, come ebbi a scrivere nel precedente articolo sulla *Gazzetta*. Ma dell'opinione dell'on. Odescalchi bisogna tuttavia prender nota e tener conto. E specialmente è giunto il tempo di convincersi quanto sia erroneo far dipendere l'avvenire delle nostre esportazioni vinicole nella vicina monarchia dall'abilità e dalla fermezza dei nostri negoziatori. *Rerum sunt ista, non hominum!* Il diplomatico più avveduto, lo stesso Cavour che anche nel negoziare trattati di commercio era maestro, non potrebbe creare il bisogno del vino là dove tale bisogno sta per cessare.

Mostriamoci uomini pratici, e vediamo come e dove si può trovare compenso al mercato che stiamo perdendo. In prima linea accennai alla Svizzera e promisi di parlare con qualche diffusione.

Il vino italiano aveva tenuto sino al 1893 il primato nell'approvvigionamento del mercato svizzero. La Francia, uscente da un'epica difesa contro il nemico fillosserico, non era ancor tornata alle sue grandi produzioni, ed in quegli anni, per una questione di formaggi, tra lei e la Svizzera s'eran chiuse reciprocamente le porte degli scambi commerciali; — la Spagna, rimasta priva o quasi del suo ricco cliente a nord dei Pirenei, solo allora intraprendeva animosamente quel vigoroso movimento di conquista dei mercati tedeschi che doveva aver più tardi esito così funesto.

Dopo il 1903 noi cominciammo a perder terreno. Poco preparati alle sorprese della concorrenza, punto aiutati in quel decisivo mezzo di lotta che è la facilità ed il buon mercato dei trasporti, in condizioni impari di fronte alla Spagna pel giuoco del cambio della moneta, noi vediamo a partir da quell'anno la cifra delle nostre importazioni di vino in Svizzera declinare inesorabilmente, fatalmente. Un'esposizione italiana aperta a Zurigo dal nostro governo non ha forza di richiamare maggiormente l'attenzione del compratore elvetico sui vini della vecchia Enotria; l'esposizione stessa è un clamoroso insuccesso.

⁂

Così poco a poco perdiamo il primo posto, e in brev'ora anche il secondo, Spagna e Francia ci son passate dinanzi. La prima ci batte coi suoi potenti vini da taglio, che, oltre all'aver prezzi vili in paese, vengono ivi acquistati a condizioni eccezionalmente favorevoli. E non basta: il loro invio, vuoi per la via Cette-Ginevra, vuoi per quella Genova-Gottardo, si effettua a condizioni che non son concesse ai vini pugliesi.

Un fusto di vino spedito a Zurigo da Barcellona paga, per spesa di trasporto fr. 4.20 al quintale; spedito da Barletta ne paga 4.46. Ma a questi vantaggi s'uniscono quelli portati dall'iniziativa privata, mirabilmente vivace nell'esportatore spagnuolo, languida ed irresoluta in quello italiano. Le *Spanische Weinhalle*, o locali di vendita, con campionario, offrono al pubblico, nelle principali città della Svizzera, vini spagnuoli bianchi e rossi, aperti od in bottiglia, e le vetrine mostrano un opportuno e variato campionario dei vini iberici. Ma l'esempio non è seguito dai nostri: le *italianische Weinhalle* non esistono.

Alla sua volta quei famosi vinicultori ed intraprendenti uomini di commercio che sono i francesi, dopo di aversi miracolosamente rifatto il vigneto, son passati dalla sete all'abbondanza e sentono bisogno d'esportare. Riaprono trattative cogli svizzeri, e contro quei tenaci negoziatori di trattati cedono. Ribassano il dazio sui formaggi, facendo uno strappetto alla loro tariffa minima e si fanno così riaprir le porte al vino; al vino di quelle pingui sconfinate piane della Linguadoca i cui enormi prodotti fanno impallidire Cerignola e Barletta, lasciandosi a grandi distanze le più alte medie che un viticultore italiano osi sognare.

Il dipartimento dell'Herault aveva prima della fillossera ett. 226.000 di vignetto, che l'insetto ridusse a 6.650 (e c'è ancor qualcuno in Italia che non crede alla fillossera!); grazie alla ricostituzione su ceppo americano oggi ne ha circa 200.000 e la media attuale di produzione è di 66 hl. ad ettaro. Ma i raccolti di 100 hl. son comunissimi, e qualcuno arriva a 200 e nelle piane irrigabili si è toccato il *record* di circa 300 hl. ad ettaro. Son cifre che dobbiamo considerare abbastanza attendibili, perchè trovansi riferite in una pubblicazione presentata nel 1900 dalla Società Centrale d'agricoltura dell'Herault all'esposizione di Parigi.

Son vini di pianura, poco colorati, generalmente poco alcoolici, e non hanno finezza. Ma l'elevatissima produzione da una parte, e il costo relativamente basso di produzione dall'altra permette di smerciarli a prezzi miti.

Quanto all'alcool è noto che la legislazione francese, se è severa per le manipolazioni del vino all'interno, ha, a differenza di noi, la manica larga, molto larga, per ciò che si esporta (i francesi, dice l'on. Luzzatti, hanno la *religione dell'esportazione*): e per quanto ha tratto al colore, di cui è poverissimo, l'Aramon, è noto che i compratori svizzeri non sempre vi danno importanza, consumando essi molto *rosato* (*Schillerwein*). Son questi i vini che i venditori francesi, nelle annate di *mévente* seppero far arrivare sulle piazze svizzere, pagata la dogana, al prezzo di 18-20 fr. l'hl. In quegli anni — e mi riferisco specialmente al 1900 e al 1901 — si compravano facilmente sul luogo di produzione a fr. 5-8 l'hl.; e dopo ciò si comprenderà di leggieri come i vini italiani abbiano dovuto cedere il campo.

Ma vediamo le cifre. L'importazione di vino in Svizzera fu nel 1893, '98 e nel 1901 la seguente:

		1893	1898	1901
Totale . . .	Hl.	872.930	1.225.915	963.411
di cui				
dall'Italia .	»	470.427	358.863	198.479
dalla Spagna .	»	252.096	568.201	429.769
dalla Francia .	»	26.681	149.980	235.690

Ho scelto queste poche cifre, che bastano a mostrare la nostra deplorata discesa, e i progressi dei concorrenti. Ed è consolante di poterle confrontare quest'anno con altre che mostrano avere i nostri vini ripreso il terreno perduto, guadagnando ancora una volta lo steccato in questa disperata corsa della concorrenza.

Durante l'autunno scorso e l'inverno, non solo, ma continuamente nei mesi successivi dell'anno corrente il movimento dei nostri vini verso i mercati svizzeri riprese vivace, abbondante, consolante. Le nostre qualità specialmente da diretto consumo furono ricercatissime; i loro prezzi ebbero forza di tener indietro i temuti formidabili rivali. Ce lo dicono le cifre.

Le più recenti ci vengono offerte dall'ultimo bollettino statistico del Ministero delle finanze, dal quale si rileva che l'esportazione di vino in botti per la Svizzera fu nei primi nove mesi di quest'anno la seguente, confrontata con quelle del periodo corrispondente di alcune annate precedenti:

del 1899 . .	In nove mesi		.	Hl.	195.892
del 1900 . .	»	»	»	»	197.833
del 1901 . .	»	»	»	»	94.463
del 1902 . .	»	»	»	»	82.269
del 1903 . .	»	»	»	»	290.385

Il confronto cogli altri paesi importatori ci vien dato dalla statistica Svizzera, della quale abbiamo per ora solo le cifre dei primi 4 mesi di quest'anno nelle *Statistische Ausweise der schweiz. Generalzolldirektion*:

Vino in fusti entrano in Svizzera da		Primi 4 mesi	
		1902	1903
Italia	Q.li	50.086	123 268
Spagna	»	113.998	99.708
Francia	»	67.801	33.959
Grecia	»	2 200	16.660
Austria Ungheria . . .	»	12.585	22.983
Germania	»	2 896	3 048
Turchia Eur.	»	—	8.168
Algeria e Tunisia . . .	»	1.959	1.106

E' dunque una posizione vantaggiosa quella che abbiamo acquistato quest'anno. Ma è duratura?

E innanzitutto: la Svizzera avrà bisogno per l'avvenire di comprar vino?

⁂

Si noti frattanto che questo bisogno non trova la sua ragione in gravi fallanze ai vignetti cagionate dalla fillossera. Anche la Svizzera ha pagato, è vero, e paga alle distruzioni dell'insetto il suo tributo, ma innanzitutto tale invasione non scoppiò improvvisa, violenta nel suo vigneto, come già avvenne in quello ungherese e francese. Ma poi vi sono ben altre cause e permanenti che deprimono e deprimeranno il reddito della viticoltura in quel paese. In un recente rapporto ufficiale sui lavori fillosserici nel Cantone di Zurigo (1) si legge che molti terreni che prima dell'invasione dell'insetto erano a viti, ora non saranno più adibiti a tale coltura, perchè ormai è ritenuto che anche sulle rive del lago troppo incerto e scarso ne sarebbe il reddito, o perchè destinati all'apertura di strade, a lavori ferroviari, a costruzioni industriali. Anche la mano d'opera necessaria alla coltura della vite si è fatta scarsa. Conseguenza di tutto ciò è che mentre nel 1881 gli ettari vitati erano nel Cantone di Zurigo 5586, nel 1902 erano discesi a 4446, una diminuzione cioè del 20 per cento. In altri Cantoni della Svizzera tedesca avviene lo stesso (2). La vite non rende più a causa delle avversità atmosferiche, del clima, delle malattie crittogamiche, degli insetti, che rincarano troppo le spese di produzione.

E nell'ultimo decennio in tutta la parte orientale e settentrionale la superficie piantata a vite diminuì sensibilmente. Nel Cantone di S. Gallo tale diminuzione è stata valutata del 15 per cento, in quello di Aargau quasi di altrettanto. E niuna probabilità si vede non che in un ritorno all'abbandonata ampelidea, neppure nel mantenimento dello stato attuale, per cui si prevedono nuove diminuzioni, nuove limitazioni alla coltura della vite. Il Bacco Svizzero perde continuamente e perderà di fronte all'incalzante Gambrino e alle acque minerali, ma anche di fronte ai vini più generosi e a miglior mercato provenienti dal sud. Non oso certamente ascrivere al regno di Bacco, le bibite fatte col mosto non fermentato, oggi tollerate dalle leghe antialcooliche o dei Bons-Templiers, e quei mosti sterilizzati e resi spumanti, di cui si dice che vengono acquistando gran voga e sulla cui preparazione un autore tedesco ha scritto un libro. Non noi dividiamo l'entusiasmo per tali bibite, ma neppure lo disceptiamo, e se il loro consumo varrà ad aumentare lo smercio delle nostre uve, sui mercati del nord, anche a scapito di quello del vino, ne saremo egualmente contenti.

Da quanto precede e considerando che in talune località a render bevibile il vino è indispensabile il taglio, si può ritenere non infondata la previsione che il mercato elvetico se non aumenterà certo non diminuirà le sue importazioni di vino.

Un milione di ettolitri circa il paese produce, ne consuma due; dato dunque anche il caso che la produzione indigena non diminuisca più ulteriormente, gli occorrerà pur sempre di acquistare l'altro milione.

E. Ottavi
Deputato al Parlamento.

(1) Vedi: *Ueber den Stand der Reblausversuchung in einzelnen Kantonen der Schweiz im Jahre 1902* — in *Weinlaube* 6 sett. 1903.

(2) Vedi: *Ruckgang des schweizerischen Weinbaues* — in *Magyar Borkereskedelem* — N. del 15 agosto 1903.

I negoziati commerciali
con Austria, Germania e Svizzera
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 28 dicembre notte

La *Tribuna*, confermando sostanzialmente quanto due giorni fa vi telegrafai, dice ch'è imminente la conclusione di un accordo provvisorio coll'Austria. Poichè le due parti contraenti stanno ancora negoziando per la questione del vino. Col miglior reciproco desiderio di intendersi, si sono immaginate disposizioni provvisorie le quali, mentre continueranno i negoziati, valgano a preservare i grandi interessi impegnati nei traffici italo austro-ungarici. A tutt'oggi il vino uscito d'Italia con destinazione in Austria-Ungheria, in quantità di un milione e duecentomila ettolitri, rappresenta circa il doppio di quello esportato l'anno scorso.

Nei primi giorni di gennaio saranno a Roma i negoziatori tedeschi con disposizioni conciliabili. Appena sarà avvenuto l'accordo con la Germania comincieranno, pure in Roma, i lavori pel trattato colla Svizzera, con cui sono state già scambiate le idee generali, che fanno sperare in un conveniente accordo.

L'escursione del governatore dell'Eritrea
fra le tribù dei Saho
Le offerte reciproche di doni

Roma, 27 dicembre sera

Il *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea*, reca particolari intorno all'escursione del Governatore, on. Martini fra i Saho.

A Cohello attendevano il Governatore i capi ed i notabili delle tribù Minifere, Hazu e Debrimela.

Il *Bollettino* narra intorno ai Miniferi che essi discendono da Mina, figlio, secondo alcuni, del Negus Naud, secondo altri del Negus Olandios: essi erano un tempo tutti cristiani, ma poi passarono all'islamismo.

Gli Hazu sono le sole popolazioni Saho che abbiano relazioni di commercio ed anche di parentela con le tribù dancale: una volta non conoscevano quasi le granaglie e solo vivevano di furto; formavano tre grandi classi: ricchi, pastori, ladri, a detta degli stessi notabili Hazu.

L'origine dei Debrimela è controversa: taluni, i mussulmani, dicono di essere venuti dalla Mecca; altri, i cristiani, vantano genitori abissini.

Il Governatore ha tenuto a Cohello, Hilara ed Ueimà le consuete udienze, ricevendo festose accoglienze ed ha regalato, a prova della fiducia del Governo, qualche fucile per ragioni della loro carica agli *scium*, agli *ona* ed ai *nebarà* delle tribù Saho.

Ad Arofali, ultima tappa del viaggio, il Governatore fu ricevuto dal Commissario regionale di Massaua, dal Comandante della Compagnia costiera, dal tenente dei carabinieri, dai capi della Dancalia, di Jula, di alcune tribù degli Hasù o dei Miniferi, i quali gli hanno presentato in dono un numero considerevole di capi di bestiame. Il Governatore ne ha accettati pochissimi, che ha ordinato venissero distribuiti fra i gregari e gli ascari della scorta.

Il Governatore è poi ritornato a Massaua a bordo del *Coatit*.

Il *Bollettino* conclude rilevando che la benefica influenza esercitata dalla visita del Governatore non può che dare risultati pratici e giovevoli agli interessi coloniali.

Le rogatorie del processo Bettòlo - Ferri

Roma, 28 dicembre sera

Oggi ebbero luogo le rogatorie del processo Bettolo-Ferri, che domani si leggeranno all'udienza.

Si interrogò Rudinì: a Genova deve essere stato interrogato l'avvocato Carcassi.

Il chinino ribassato nelle zone malariche

Roma, 28 dicembre notte

Per decreto dei ministri delle finanze e dell'interno il prezzo del bisolfato di chinino che lo Stato venderà ai Comuni ed alle Congregazioni di Carità nelle zone malariche per gratuita somministrazione ai poveri, venne ridotto dal primo marzo 1904, da centesimi otto a centesimi sei al grammo, cioè per cinque tavolette compresse a venti centesimi ciascuna.

Notizie della Marina

Roma, 28 dicembre notte

Il capitano di vascello Del Carretto è collocato in posizione ausiliaria ed inscritto nella riserva navale e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano. Il medico Bombelli è sbarcato dalla *Perseo*. Avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali del commissariato militare marittimo: imbarcherà sulla *Sicilia* il commissario Grillo, e vi sbarcherà Ferrero; sulla *Sardegna* Battistini e sbarcherà Dionisi; sulla *Varese* imbarcherà Giulia e sbarcherà Rola; sulla *Iride* Zola in luogo di Maraviglia; sulla *Minerva* Tomei in luogo di Abbiate. Il commissario Rota e il commissario Maraviglia, a consegna effettuata, saranno destinati a Taranto.

L'*Alba* è partita per Yokohama.

Gli scultori Monteverde e De Lotto
al Comitato di Zara per la "Lega Nazionale„

Zara, 27 dicembre

E' cosa ormai saputa anche fuori delle nostre provincie, che Zara, abbenchè non abbia che circa 10.000 abitanti, dà alla *Lega Nazionale* ogni anno 30.000 corone. Questo fatto fu anche ricordato due anni fa, nel *Congresso della Dante Alighieri*, dal sen. Villari, che additò all'Italia, l'esempio di Zara. La terza parte di questa somma, oltre 10.000 corone, la *Lega Nazionale* la incassa in una sera sola, durante una tradizionale festa, che ha luogo ogni anno l'ultima domenica di Carnovale.

Il maggiore incasso della serata patriottica lo dà una esposizione di regali, e quest'anno il Comitato cittadino s'era rivolto ad alcuni artisti del Regno, invitandoli a mandare in dono qualche opera artistica, onde rendere più attraente l'esposizione.

Primo a corrispondere all'invito fu l'illustre senatore Giulio Monteverde, che in una nobilissima lettera dice *essere dovere* rispondere anche con un piccolo dono, e manda in regalo un bozzetto in terra cotta della statua che fa parte del celebre monumento alla Duchessa di Galliera.

Hanno pure aderito Annibale De Lotto di Venezia, che invia un medaglione rappresentante Verdi; la signora Amalia Besso di Roma, che regala un quadro; e Camillo Innocenti, pure della capitale italiana, che manda un disegno.

Nell' attesa dei funerali
di Giuseppe Zanardelli
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

La maschera del morto

Maderno, 28 dicembre sera

(Da un nostro redattore espressamente inviato)

(c. z.) Le notizie odierne sono queste:

La salma di Zanardelli questa notte verso il tocco — dopo che lo scultore Ximenes ne aveva levato la maschera — è stata spogliata nella camera ardente stessa per una lavatura generale con soluzione di sublimato corrosivo. Quindi i medici, dopo aver constatato che il cadavere presentava qualche segno di decomposizione, procedettero all'asportazione degli intestini, facendo poscia anche alcune iniezioni di sublimato e formalina per maggiore garanzia circa la conservazione della salma fino a mercoledì mattina. Alla prima parte dell'operazione medica, assistevano l'on. Massimini, il conte e la contessa Lana e i due carabinieri che prestavano servizio ai lati della salma. Quando i medici si accinsero al taglio del ventre per l'asportazione degli intestini, i carabinieri per desiderio della famiglia furono fatti allontanare.

Verso le tre la salma fu rivestita e ricomposta sul catafalco. Stamane a chi la visitava per la seconda volta, essa apparve annerita alle tempie e alle orecchie, mentre le mani erano divenute giallastre.

La processione dei visitatori è continuata tutt'oggi numerosa. Alle 11 di stamane è arrivato da Brescia in automobile l'on. Molmenti, il quale ripartì una mezz'ora più tardi, dopo aver sostato innanzi alla salma e aver confortato i parenti.

A mezzogiorno Ximenes e De Stefani hanno eseguito alcuni schizzi del cadavere, mentre la visita del pubblico continuava. Un fotografo prese anche diverse fotografie.

Le disposizioni pei funerali

Oggi il lago appariva così calmo, la giornata era così bella e il paesaggio si mostrava così seducente sotto i raggi tiepidissimi, che tutti coloro i quali uscivano dalla camera ardente, ch'è vicinissima al lago, non potevano non correre col pensiero agli ultimi giorni di vita dello Zanardelli, quand'egli, pur nello sfacelo sempre più evidente del proprio organismo, osava ancora sperare nelle aure balsamiche dell'incantevole luogo, semidisteso sulla *dormeuse* di vimini che ancora si trova sulla terrazzina della villa, o seduto qualche metro più avanti presso al magnifico lauro per il quale lo stesso statista confessava di aver avute nostalgie infinite.

Oggi il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri Costa e il comm. Ciuffelli, ex-capo di gabinetto di Zanardelli, hanno preso gli opportuni accordi per i funerali di mercoledì. Domattina arriverà la carrozza tramviaria che dovrà recare la salma dalla villa a Brescia. La vettura sarà tutta parata a lutto e sarà seguita da due convogli, pure della tramvia a vapore, e destinati alle autorità e alle rappresentanze che interverranno al trasporto.

Dei ministri che parteciperanno ai funerali non seguiranno la salma dalla villa a Brescia che Ronchetti e Orlando, il quale ha annunziato stamane alla famiglia Zanardelli il suo arrivo con questo telegramma: «Vengo a Maderno a piangere con voi».

E' confermato che Giolitti e Mirabello parteciperanno solo ai funerali di Brescia, che si annunziano imponenti.

L'omaggio dei fiori

Da stamane lungo le pareti della camera ardente, sono già state deposte una diecina di corone di fiori freschi giunte da Brescia e da Milano. Altre ne arriveranno domattina col primo tram da Brescia e coi primi piroscafi da Desenzano, da Peschiera e da Riva di Trento, così che — a quanto si può prevedere — in breve tutto il salone ne sarà pieno.

Oggi anche la salma è stata cosparsa di fiori freschi, colti nel bel giardino dalle mani pietose della signora Ippolita. Questa pia signora anche oggi non ha voluto staccarsi che per pochi momenti dalla salma del fratello lacrimato; e stamani — dopo aver ricollocato sul petto di Zanardelli il crocefisso che per inavvertenza i medici, dopo il lavaggio, avevano dimenticato a' piedi del catafalco — ella stessa volle porre tra le mani stecchite del defunto una rosa scarlatta che ora spicca stranamente sul giallore impressionante delle dita che sembrano composte di celluloide.

E frattanto continuano a giungere condoglianze da ogni parte d'Italia e d'Europa; alle 18 i dispacci trasmessi alla villa sommavano a millecinquecento, lavoro improbo, come vedete, tanto per l'unico telegrafista di Maderno — che da ieri con la sua macchina Hugues fa dei miracoli di rapidità — quanto per coloro della famiglia che i dispacci devono leggere e trasmettere ai congiunti.

La salma sarà posta nel Pantheon di Brescia

Maderno, 28 dicembre sera

Il ministro Ronchetti che iersera giunse a Maderno insieme ai deputati Miranda e Sili ha visitato stamane vivamente commosso la salma dell'estinto. Moltissime autorità, notabilità, magistrati ed amici del defunto si recarono a firmarsi nel registro.

La salma si trasporterà al *Pantheon* di Brescia e si tumulerà provvisoriamente in un *loculo* del Municipio in attesa del collocamento definitivo.

Le modalità dei funerali a Brescia
Per le rappresentanze ufficiali

Brescia, 28 dicembre sera

I funerali di Zanardelli seguiranno qui mercoledì alle ore 13.30. La salma mediante un treno speciale tramviario arriverà per tal ora da Maderno a Porta Venezia, dove si formerà il corteo ufficiale che attraversando le principali arterie della città si dirigerà al cimitero fuori porta Milano.

Un treno speciale trasporterà da Milano a Brescia le varie rappresentanze ufficiali.

Zanardelli commemorato a Bologna

Bologna, 28 dicembre notte

Stasera al Consiglio Comunale è stata fatta una imponente commemorazione di Zanardelli. Hanno parlato il Sindaco Golinelli, il senatore Sacchetti, i consiglieri Loero, Lenzi, e il patriota Bedetti. Il Comune sarà rappresentato ai funerali dal consigliere Loero.

Domani sarà tenuta una commemorazione al palazzo di giustizia. Sono stati spediti numerosi telegrammi.

La morte di Zanardelli
avrà conseguenze parlamentari?

Roma, 28 dicembre notte

La morte di Zanardelli avrà conseguenze parlamentari? Questa domanda si fanno molti a Montecitorio, dove i soliti malcontenti o cacciatori di portafoglio fantasticano già prossima una crisi che dia modo a Giolitti di ricostituire il fascio di tutte le sinistre e riprendere l'accarezzato progetto di un gabinetto interamente democratico, con partecipazione di elementi dell'Estrema. Inutile dire che sono sogni di menti malate o ambiziose. Sarebbe far torto alla perspicacia indiscussa di Giolitti il supporre che egli pensi ad una prossima ricomposizione del ministero, a cui mancherebbe ogni ragione politica o parlamentare dopo l'enorme maggioranza dichiaratasi per lui nel voto del 4 dicembre. Come ebbe a dire in quella memorabile discussione Giolitti, sono i programmi, non le persone che danno colore e significato ai gabinetti e il programma del ministero rimane quello che era, schiettamente liberale, senza sottintesi e senza sottomissioni. Unico fatto meno improbabile potrebbe essere la chiusura della sessione per sbarazzare il terreno di alcuni progetti, che certamente non si discuteranno durante la legislatura presente, pensando Giolitti non essere l'opinione pubblica ancora matura per essi. Tuttavia nessuna risoluzione fu presa e personalmente credo che si finirà per riconoscere che manca una sufficiente causa alla chiusura, molte essendovene invece per la sua continuazione.

La necrologia dell'organo vaticano
Una commemorazione in Campidoglio
Le rappresentanze del Re e delle Camere

Roma, 28 dicembre notte

L'*Osservatore Romano* ricorda che Zanardelli fu uno di quegli uomini i quali legarono indissolubilmente i loro nomi ai fasti della rivoluzione italiana, ma fu migliore di quanti ebbe compagni; mite, affabile, buono, specialmente verso i deboli. Ne loda la tenacia deplorando che l'abbia spesa a favore del divorzio; ma osserva che l'ultimo periodo del suo Governo fu fiacco. Se negli ultimi istanti seppe riconciliarsi con Dio — dice l'*Osservatore* — ogni onesto deve compiacersene.

Il Circolo giuridico si fece promotore di una commemorazione di Zanardelli in Campidoglio. Esso sarà rappresentato ai funerali di Brescia dagli avvocati Antonelli e Villa. Dell'ufficio di presidenza della Camera, andranno a Maderno certamente Biancheri, Marcora, Torrigiani, Biscaretti, Ceyrana, Bracci, Riccio, Podestà, Cirmeni, Morando: è probabile l'andata di Palberti e De Riseis. De Marinis telegrafò a Biancheri d'essere malato. Giordano Apostolo e Lucifero non si potranno recare per precedenti impegni. La rappresentanza del Senato si comporrà di Finali, Di Prampero, Mariotti, Arrivabene, Colonna con tre uscieri e quattro commessi.

Insieme al Conte di Torino, destinato a rappresentare il Re ai funerali di Zanardelli, interverrà l'aiutante di campo del Re, capitano di corvetta Leonardi.

Stasera sarà inviata a Maderno una splendida corona in bronzo colla scritta: *Al fratello Giuseppe Zanardelli.*

La salma di Zanardelli - Il ministro Orlando a Brescia
Disposizioni pei funerali

Brescia, 28 dicembre notte

La salma di Zanardelli è rimasta oggi esposta nella villa di Maderno; e rimarrà esposta anche domani. Una numerosa folla si è recata a visitarla.

Alle ore 16 è giunto il ministro Orlando col quale anche sono state prese disposizioni per i funerali che si faranno a Brescia. Vi interverranno tutte le autorità e i rappresentanti di tutti i Comuni della provincia di Brescia e di molte altre provincie d'Italia.

Si organizzano treni speciali sulle linee ferroviarie e tramviarie, allo scopo di dar modo alle rappresentanze di partecipare alle onoranze da rendersi all'illustre estinto. Sono state inviate a Maderno moltissime corone.

La sottoscrizione per il monumento procede attivissima.

Milano per Zanardelli

Milano, 28 dicembre sera

Stasera in principio di seduta al Consiglio Comunale i senatori Rossi e Vigoni, il deputato Marcora e il Sindaco Barinetti, con commossa parola hanno commemorato Zanardelli fra le approvazioni dei consiglieri e del pubblico. Il Consiglio ha deliberato di inviare condoglianze al Municipio di Brescia, di esporre la bandiera abbrunata al giorno dei funerali.

Anche il Consiglio Provinciale è stata fatta una solenne commemorazione. L'on. Carmine, presidente, ha fatto l'elogio. Il senatore Rossi e il deputato Borsani rappresenteranno il Consiglio Provinciale ai funerali di Zanardelli.

La Francia per Zanardelli

Roma, 28 dicembre notte

L'ambasciatore di Francia Barrère fu incaricato di esprimere alla famiglia Zanardelli il profondo rammarico, del Governo francese per la perdita che Francia e Italia hanno fatto nella persona dell'illustre uomo di Stato.

I necrologi della stampa estera

Berlino, 28 dicembre, sera

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* commentando Zanardelli dice: «La Germania porta il lutto colla sua alleata Italia, per la morte dell'uomo di Stato che bene meritò della sua patria. Il nome di Zanardelli rimarrà perennemente legato alla storia dell'epoca del memorabile sviluppo dell'Italia uscente dalla divisione e da uno stato di debolezza per divenire un grande Stato civile, mirando continuamente al progresso».

Il *Post* scrive: «La Germania perde in Zanardelli un amico leale, partigiano della Triplice, della cui sincerità nessuno potè mai dubitare».

Parigi, 28 dicembre sera

Il *Siècle* dice che la morte di Zanardelli è un lutto nazionale per l'Italia. Non è che la sua figura fosse paragonabile a quelle di Cavour e di Visconti-Venosta, ma per la parte ch'egli ha preso nella grande opera del risorgimento nazionale italiano sebbene non comparabile con quella degli eroi di quel tempo, il suo nome resterà come il simbolo di quella classe media che secondò così potentemente colla parola e colla penna l'azione del governo piemontese che divenne tosto a Firenze prima e poi a Roma il Governo italiano.

Lebaudy I.

(Per dispaccio alla Gazzetta)

La megalomania dell'imperatore del Sahara
Ripudia la moglie e sposa una principessa

Parigi, 28 dicembre sera

Il *Matin* ha da Londra che quanto prima sarà affisso all'*Hotel Savoye* un proclama informante il mondo che Giacomo Lebaudy rinunzia al suo nome di famiglia per assumere quello di «Giacomo I, imperatore del Sahara».

Questo proclama sarà inviato a tutte le cancellerie di Europa.

Il testo di tal programma maiestatico è il seguente:

IMPERO DEL SAHARA

AVVISO AL PUBBLICO

«Con la presente si porta a conoscenza del pubblico che a datare dal primo gennaio 1904, il nome di Giacomo Lebaudy non dovrà più essere impiegato e dovrà essere rimpiazzato da quello di Giacomo I. — Infatti S. M. Giacomo I ha rinunciato completamente al suo nome di famiglia per conformarsi alle leggi che regolano lo Stato Civile.

«Ogni lettera indirizzata a S. M. dovrà portare l'indirizzo seguente: A S. M. Giacomo I, Imperatore del Sahara. — Quando S. M. è nei suoi Stati, indicare come residenza: Al Palazzo Imperiale di Troja. — Quando S. M. è fuori dei suoi Stati, indicare semplicemente la città in cui S. M. ha stabilito la sua residenza.

«Il rifiuto intenzionale di dare a S. M. i titoli che gli spettano, sarà interpretato come un atto scortese, e avrà per conseguenza la rottura delle relazioni di S. M. con l'autore di esso. I numerosi corrispondenti di S. M. sono pregati di volersi conformare alle indicazioni cui sopra».

Si dice che l'imperatore del Sahara si disponga a ripudiare colei che da qualche anno ha condiviso le sue gioie e le sue pene ed offrirebbe la corona del suo impero ad una principessa, che sarebbe riconosciuta volentieri come imperatrice del Sahara dalle cancellerie.

Il Marocco si burla di Lebaudy
e gli si opporrà con le armi

Parigi, 24 dicembre, sera

Un giornalista che potè parlare a Marsiglia con il segretario e interprete del ministro della guerra marocchino, che è ivi di passaggio, su quello che S. E. pensasse del suo vicino, imperatore del Sahara, Giacomo I, si sentì rispondere che egli temeva assai che Giacomo I non prendesse possesso del suo trono tanto presto.

«Non ignorate — disse egli — che i territori vicini al capo Jaby appartengono al Marocco. Non abbiamo creduto dover intervenire a proposito del disegno del Lebaudy, disegno che non prendiamo sul serio. Nel caso in cui prendesse a mettere il suo progetto in esecuzione, ci vedremmo costretti ad espellerlo colla forza, dopo avere, per deferenza, avvertito il Governo francese».

Ecco il nuovo sovrano avvertito di una difficoltà che egli indubbiamente non aveva prevista.

La Spagna ricostituisce la sua flotta
Le linee generali del progetto

Madrid 28 dicembre sera

Il Presidente del Consiglio, Maura, ha annunziato che alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà subito il progetto di ricostruzione della flotta.

Questo annunzio è stato uno squillo di guerra, poichè grandissima parte del paese è contraria ad ogni spesa per la Marina. Principale oppositore di queste spese è l'ex-ministro Villaverde, nemico di ogni spesa per l'Esercito e la Marina, finchè la restaurazione delle finanze spagnuole non sia completa.

Il progetto che presenterà il Governo è quello che fu già elaborato da Sanchez Toca, nel ministero Silvela.

Eccolo nelle sue linee generali:

1. — Lavori da farsi nei porti militari di El Ferrol, Cadice e Cartagena, che non potranno oltrepassare i 28 milioni di *pesetas* di spesa;

2. — Difesa dei porti;

3. — Costruzioni delle seguenti navi: sette corazzate di 14 a 15 mila tonnellate, diciannove nodi di velocità e 2.500 miglia di raggio d'azione; tre incrociatori corazzati di 10.000 tonnellate, 22 nodi di velocità e 2500 miglia di raggio d'azione; torpediniere, sottomarini, cacciatorpediniere ed altro materiale per la difesa sottomarina, per un importo totale non superiore di 100 milioni di *pesetas*.

Due navi sono del valore di 9 milioni di *pesetas*.

4. — Materiale per i porti militari di El Ferrol, Cadice e Cartagena del valore di 25 milioni di *pesetas*.

Tutti i suddetti lavori di costruzione dovranno esser terminati in otto anni.

Il costo totale delle costruzioni navali sarà di 385 milioni di *pesetas*.

In Madedonia

Salonicco e le feste religiose
Gli assassini per vendetta nell'interno

Salonicco, 28 dicembre sera

Il *Bairam* è passato nella massima tranquillità, senza il più piccolo incidente, sebbene circolassero le voci più strane di violenza che la popolazione turca avrebbe commesso contro i cristiani, come segno di protesta per l'applicazione delle riforme e del controllo europeo.

Se si considera l'ignoranza in cui è tenuto l'elemento turco circa ogni provvedimento politico che riguardi il paese, ed il rigore della censura che impedisce ai giornali ogni accenno a riforme ed a controllo europeo, si devono ritenere queste voci di agitazione mussulmana come una manovra degli stessi funzionari turchi, per far apparire più grandi le difficoltà che minacciano l'applicazione delle riforme.

Nell'interno continuano gli assassini perpetrati dagli affigliati ai Comitati macedoni per scopi di vendetta; ne sono sopratutto vittime i greci e i mussulmani.

L'ispettore generale Hilmi-Pascià ha rimosso quattro giudici mussulmani del tribunale straordinario di Monastir, che doveva giudicare i bulgari sospetti di mene rivoluzionarie. Un'inchiesta assodò nel modo più positivo che questi giudici avevano accettato denaro dai bulgari arrestati che attendevano di essere tradotti innanzi al Tribunale.

Il comandante della gendarmeria macedone
La "Calabria„ ad Aden

Roma, 28 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* fa il nome del generale Sismondo come probabile comandante della gendarmeria macedone. Il Sismondo comanda attualmente l'arma dei RR. Carabinieri: dovrebbe nell'aprile lasciare il servizio attivo avendo 68 anni, ma ha ancora fibra fortissima e speciale competenza nel servizio dell'arma.

La *Calabria*, reduce dalla Cina si trova ancorata ad Aden. Il comandante e gli ufficiali e i marinai visitarono la salma del tenente Grabau e quindi, all'ospedale militare, il capitano Graunt, che ora migliora.

Una questua per l'insurrezione

Costantinopoli, 28 dicembre sera

Il capo-banda rivoluzionario Kertchikoff, che diresse l'ultima insurrezione nel vilayet di Adrianopoli è partito per Belgrado donde si recherà poi in Francia ed in Inghilterra per raccogliere fondi a fine di sussidiare l'insurrezione.

Sciopero di fiaccherai

Ferrara, 28 dicembre notte

Lo sciopero dei fiaccherai continua. Le vetture dei tramvai circolano scortate dalle guardie e dai carabinieri.

Continua l'"affaire„ Dreyfus

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 dicembre sera

Il *Gil Blas* dice che il documento di cui parlava ieri la *Depeche* di Tolosa non è di aprile 1895 ma di marzo 1895. Il *bordereau* portante questo documento è giunto al ministero la settimana precedente a quella del 1.o aprile 1895; dunque esso non può essere del 1894 ma è irrefutabilmente dell'ultima settimana del marzo 1895. Questo documento fu deposto da Henry nel *dossier*. Henry vi aveva fatto due tagli colle forbici tagliando due angoli. Uno dalla parte superiore facendo così sparire la data del 1895 ed uno nella parte inferiore. Poi di sua mano Henry mise sul documento la data aprile 1904 e non di marzo come ha detto la *Depeche* di Tolosa. La copia che era stata fatta del documento coincide colla data del *bordereau* ebdomadario del 1.o aprile 1895.

In questa lettura poi si parla del 31 del mese corrente. Ora Henry non ha pensato nel mettere la data di aprile sul documento che questo mese è solo di 30 giorni.

Questo è il primo motivo ritenuto dalla commissione di revisione. Il secondo motivo concerne il documento che contiene la frase: «Quella canaglia di *D*..., nel quale il *D*..., sarebbe stato sostituito al *P*..... Si tratta di un altro documento che contiene l'iniziale *D*. Questa iniziale sarebbe stata raschiata e la copia autentica, copia redatta dalle mani stesse di Gribelin porta la lettera *P* iniziale. La Corte ritenne questi due falsi come motivi di revisione segnalando altresì, secondo il *Gil Blas*, altri punti sui quali la Corte dovrà fare la luce.

L'esito del duello per l'"affaire„

Parigi, 28 dicembre notte

Il duello fra il capitano Levy e il barone De Maleroy, originato da un diverbio sull'affare Dreyfus, ha avuto luogo a Neuilly, allo stabilimento Cheri. Il giorno e l'ora erano stati tenuti rigorosamente segreti; perciò soltanto quattro o cinque persone si trovavano sul luogo dello scontro.

Uno tra i padrini del Levy fu il capitano Mernier, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra, ciò che ha fatto gettare alti strilli ad alcuni giornali nazionalisti; l'altro era il comandante Mayer.

Il capitano Levy, piccolo, tozzo, bruno, espertissimo di scherma, contrastava singolarmente col Maleroy, grande, snello, con cappelli e baffi biondi, occhi cilestri, quasi inesperto nel maneggio dell'arma.

Il capitano Levy attaccò con molto accanimento il suo avversario, che si difendeva come poteva, ma finì per ferire il Levy al braccio destro abbastanza gravemente, perchè si dovette porre fine allo scontro, malgrado le proteste del capitano, che, irritatissimo, voleva continuare ad ogni costo.

Tristi cose, ma conviene notare che da una parte e dall'altra si fa tutto il possibile per irritare gli odii latenti, anzichè sopirli, come per molto tempo in Francia si era fortunatamente riuscito ad ottenere.

L'impressione francese per la firma della convenzione franco-italiana

Parigi, 28 dicembre sera

La firma della convenzione d'arbitrato fra l'Italia e la Francia è commentata favorevolmente dai giornali che constatano come la Francia non ha più nemici al di là delle Alpi. Questa convenzione prova la lealtà dell'amicizia italiana e che l'Italia non ha più alcuna idea bellicosa verso la Francia.

L'*Aurore* dice che colla convenzione colla Francia, l'Italia pur conservando la triplice oramai pacifica, tende alla realizzazione delle riforme democratiche per migliorare il commercio, l'industria e la vita operaia. Questo scopo si può ottenere in una monarchia come in una repubblica. Forte di questa idea, Zanardelli ha fatto appello anche ai nemici dell'attuale regime ed ha almeno avuto la soddisfazione di vedere che la sua politica è e deve restare la politica che i suoi compatrioti seguiranno nell'interesse del progresso democratico. E' lui che ha posato la prima pietra dell'edifizio che le generazioni venture termineranno.

Giacimenti d'oro e d'argento in Francia
Analisi ufficiale

Parigi, 28 dicembre sera

Il *Journal* dice che il capo del servizio chimico delle miniere di Genest ha dichiarato che non vi è più alcun dubbio circa il giacimento aurifero scoperto nel dipartimento di Cajenna. L'analisi fatta nel laboratorio della scuola di Parigi ha dimostrato che il giacimento è perfettamente utilizzabile. Si trovarono anche traccie di argento e di platino.

Una nave italiana senza guida nell'Oceano
La morte del capitano, il suicidio del secondo

Londra, 28 dicembre sera

Secondo un dispaccio da Pensacola (Florida) il vapore inglese *Stanfield* che è giunto in quel porto incontrò a gradi 27 e '30 di latitudine nord e 26 e 27' di longitudine ovest, la nave italiana *Vega* partita da Pensacola per Savona. Non vi era nessuno a bordo che potesse dirigere la nave e si chiese allo *Stanfield* un ufficiale in seconda perchè conducesse la nave a destinazione.

Poco dopo la partenza del *Vega* da Pensacola, il secondo si era suicidato bevendo del laudano e la settimana seguente il capitano era stato travolto in mare da una ondata. Vi erano parecchi marinai ammalati ed incapaci di manovrare.

Il capitano dello *Stanfield* ha autorizzato il suo secondo di assumere il comando del *Vega* e condurlo a destinazione.

Il conflitto russo-giapponese

La neutralità della Francia e dell'Inghilterra

Londra, 28 dicembre sera

Lo *Standard* scrive che bisogna dire che la Francia e l'Inghilterra lavorano d'accordo per evitare ovvero localizzare un conflitto possibile nell'Estremo Oriente.

Parecchi giornali esprimono la loro soddisfazione per le dichiarazioni di Delcassè al Senato francese specialmente per ciò che concerne l'accordo franco-inglese.

La squadra degli Stati Uniti e la situazione nell'Estremo Oriente

Londra, 28 dicembre sera

L'ammiraglio Evans comandante la squadra degli Stati Uniti nelle acque asiatiche annunziò che stante la situazione dell'Estremo Oriente la sua squadra ancorata attualmente ad Honolulu partirà domani per Cavite.

La campagna inglese in Somalia
Per impedire la propalazione delle notizie

Londra, 28 dicembre sera

Il *Daily Mail* ha da Kobe che le autorità militari hanno chiamato i proprietari di giornali per chieder loro di astenersi dal pubblicare notizie relativamente al movimento delle truppe ed altre notizie militari.

La situazione è gravissima a San Domingo
I consoli chiedono navi da guerra

New-York, 28 dicembre sera

Si ha da Capo Haitiano che la situazione a San Domingo è gravissima. I consoli esteri chiesero l'invio di navi da guerra.

Un terribile scontro nel Nord America
18 morti e 31 feriti

Londra, 28 dicembre sera

Si ha da Grandes Rapides (Mickigan) che due treni ebbero uno scontro sulla linea Permarquet presso Eastparis. Vi sono 18 morti e 31 feriti.

Il mistero dei due scomparsi

(per lettera alla Gazzetta)

La Bice a Pisa

Firenze, 28 dicembre

In luogo di chiarirsi il mistero del pittore Mussini e della Beatrice Ancillotti va ogni giorno intricandosi, perchè le nuove notizie dei due scomparsi che la insistenza e l'astuzia giornalistica vanno rintracciando, non portano affatto alla desiderata definitiva conclusione dell'ingarbugliata faccenda.

Il corrispondente pisano della *Nazione* ha potuto sapere che la Beatrice non dimorava presso un pastore evangelico, bensì presso una ottima signora Elvira B...., attualmente afflittissima per la perdita di una sua cara bambina, e che a sua volta alloggia presso la signora Stella Biondi, ed ha intervistato ambedue le signore.

La signora Biondi narra che in una mattina del decorso ottobre la Beatrice si recò da lei accompagnata da due figliuoli del pastore evangelico Tron, il quale le raccomandò anzi assai caldamente la disgraziata ragazza. La Beatrice le chiese una cameretta e si informò se in quella casa abitavano molte persone. Saputo che vi si trovava la signora Elvira B...., volle conoscerla per sfogare con essa le sue lagrime e procurare ad un tempo di confortare la povera signora che — come vi dissi — è molto addolorata per la morte della sua piccina. Però la signorina non disse mai il suo nome a quelle signore che per saperlo dovettero rivolgersi al pastore Tron il quale pure mantenendo il segreto rassicurò però le signore dicendo loro: «Se venisse qualche persona a cercare della signorina indirizzatela a casa mia».

La Bice riceveva intanto sempre lettere, che recavano però l'indirizzo della signora Rossi, e quando un dì le giunse una raccomandata da Firenze disse alla signora: «Senta, io sono disposta a rimanere qui fino a tempo indeterminato, ma non voglio che alcuno lo possa sapere, desidero che lei, se richiesta, neghi la mia presenza qui.»

Ma la signora non potè darle una garanzia e in quella sera la Bice saldò ogni suo debito e fatti i bauli partì in carrozza chiusa. E da quel dì in quella casa più nulla si seppe della ragazza.

Dal canto suo la signora Elvira narra: «La signorina Bice volle infatti conoscermi e ne fu lieta. La poverina mi raccontò che era sola, sola al mondo, e che era tanto, tanto infelice. E infatti, si vedeva che quella faccia recava la traccia di forti dolori e di grandi emozioni. Anche a me accennò la storia del suo amore disgraziato col pittore Costetti e della rottura delle loro relazioni, data la enorme disparità dei loro caratteri. Ed anzi mi pare che avendole io detto: «Vedrà che se va a Firenze gli parla!» mostrasse di essere decisa a non volerne più sapere tanto di lui quanto della sua famiglia.

In quanto al pittore scomparso una volta mi disse in poche parole che il Mussini l'aveva chiesta, ma che essa gli aveva risposto con un diniego.

Del suo amore col Costetti non volle mai dirmi molto; diceva per contro ch'era venuta a Firenze per vivere un po' tranquilla e in pace fino a che le zie non le avessero trovato un posto per metterla al sicuro.... ma al sicuro di che cosa non ho potuto sapere!»

Padre Agostino da Montefeltro

Narra ancora la stessa signora che la mattina del 31 ottobre la Beatrice uscì di casa e andò da Padre Agostino, dal quale credo fosse stata altre due volte e che quando ritornò aveva un grosso scialle e alcuni oggetti di cucina. Era il giorno in cui la signorina partì senza voler dire dove andasse.

Il pastore evangelico Tron della Scuola Valdese di Via Museo — siamo sempre a Pisa — racconta che nell'ottobre decorso andò a trovarlo in casa la signorina Ancillotti con biglietto di speciale presentazione e di raccomandazione di suo zio il pastore evangelico De Vita di Firenze. Essa gli rifece la storia del suo amore, accennò fugacemente alla dichiarazione del Mussini, quindi dipinse il Costetti come un uomo insopportabile. Ripetè più volte che le zie non avevano influito affatto sulla sua decisione nel troncare ogni relazione col Costetti e che infine si era rivolta a lui per avere a Pisa un alloggio quieto e solitario per sfuggire alle ricerche insistenti del Costetti.

Il pastore le indicò la palazzetta della signora Biondi ed ella vi alloggiò. Nelle poche volte che andò a trovarlo dichiarò che era sua intenzione di andare all'estero; ma invece la sera della partenza andò a salutarlo e a congedarsi, perchè avendo ricevuto una raccomandata da Firenze doveva partire.

Il Padre Agostino da Montefeltro ha pure concesso un'intervista, nella quale ha fatto la dichiarazione che il suo Istituto si apre solo alle povere orfanelle, che a chi va a chiedergli consigli egli indica il confessore perchè di consigli personali non ne dà che alle persone di sua intima conoscenza. L'illustre Padre ha soggiunto che non conosce, nè ha mai visto la Bice e che anzi, durante il tempo in cui questa fu a Pisa egli era a Bocca d'Arno.

Infine per terminare l'odierna cronaca riguardante la Bice vi dirò che le zie Corcialegno desideravano che la nipote tornasse in casa sua, ma hanno cambiato d'avviso perchè sono state avvertite che il Costetti è ora più in furia che mai, e temono che la cosa possa finir tragicamente. Le signore sono quanto mai impaurite e certo per ora nulla lascieranno trapelare sul luogo ove si trova la loro disgraziata nipote.

Le stranezze dello scomparso pittore

E del pittore nessuna nuova! Si dice ch'egli sia sempre stato un uomo strano, artista geniale ma stravagante nell'esecuzione delle sue opere che spesso sciupava quand'erano pressochè finite.

Quando dirigeva la fabbrica di ceramiche si dimostrava assai assiduo e competente ma viveva in modo curioso. Egli aveva una stanzetta piena di luce, subito a sinistra di chi entra nella fabbrica; e alla porta della stanza aveva fatto mettere dalla parte interna un grosso catenaccio per chiudersi dentro e non lasciar passare alcuno.

Non bastava. Qualche giorno rialzava dietro la porta, una vera e propria barricata con tavole e seggiole. Poi s'abbandonava a urlacci ed a soliloqui di cui non si capiva un'acca.

Essendogli mancati un giorno 20 centesimi appiccò un manifesto al pubblico... della fabbrica per protestare contro chi aveva potuto portargli via; così fece quando non trovò alcuni pennelli.

Per l'Esposizione di Torino si recò nella capitale del Piemonte insieme al signor Alberto Duval ed agli artisti Vennuzzi e Favi. Anche là dette prova della sua stravaganza.

Certo che il povero Mussini non era d'indole pacifica nè normale ed i nostri lettori ricorderanno pure i continui urli e discorsi da solo che faceva nel proprio studio di Via degli Oricellari e che venivano uditi dai portinai, coniugi Lucaccini.

Come abbiamo detto nulla d'altro si sa, all'infuori di congetture che sembrano fra l'altro assai poco fondate; cosicchè la conclusione odierna del mistero si riassume tuttavia così: Mussini introvabile; introvabile la Bice e il Costetti fuor di sè per la ira che lo trascina.

"Ibis redibis non„

Roma, 28 dicembre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera al pittore Costetti sul caso Mussini. In sostanza nulla dice di diverso da quanto già scrisse la *Nazione*, e vi telegrafò il vostro corrispondente fiorentino

Vedere i romanzi in VI pagina

NOTE VATICANE

Il caso dell'abate Loisy

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 27 dicembre

Nel pubblicare la notizia della condanna dell'abate Loisy, i giornali non hanno fatto osservare una cosa importantissima, ed è questa, che la condanna è venuta dal Sant'Uffizio, come vi faceva prevedere qualche mese fa, e non dall'Indice.

Ora, la cosa è ben diversa.

All'autore di un libro messo all'Indice non si domanda che un atto di sottomissione; invece a colui che è condannato dal Sant'Uffizio si chiede ritrattazione ampia, dettagliata di tutte le sue teorie. L'Indice colpisce il libro, il Santo Uffizio colpisce l'uomo e specifica quali sono i principî che vengono condannati.

Il caso di Loisy non dovrebbe interessare più che tanto, ma le idee dell'abate francese hanno trovato in Italia proseliti numerosi, specialmente nella gioventù cattolica, avida di scienza e di spiegazioni che, disgraziatamente, non si possono sempre dare. Il terreno è pericoloso, molto pericoloso. E' facile, facilissimo sdrucciolare.

Fin dal suo primo libro «L'Eglise et l'Evangile», si scoprì che il dotto abate cercava di penetrare là dove non è lecito di andare. Molti suoi compatrioti ecclesiastici avrebbero voluto che fosse subito condannato, ma Leone XIII non potè secondare questo desiderio per molte ragioni, prima fra le quali perchè proprio in quei giorni aveva scritto una enciclica per raccomandare gli studi biblici ed aveva istituito una commissione per favorire lo sviluppo di questi studî. Come poteva il Pontefice, proprio allora paralizzare con una condanna un gruppo di studiosi che camminavano — forse troppo velocemente — ma con buone intenzioni alla testa del movimento scientifico degli studî della Bibbia??

Non vi fu dunque condanna, ma un semplice avvertimento. Il Loisy non ne tenne conto, e continuò le sue pubblicazioni, manifestando teorie giudicate ardite ed anche pericolose dalla Curia di Roma.

Il cardinale Richard, quando venne qui recentemente, chiese con viva insistenza la condanna dell'ex professore di diritto canonico all'Istituto cattolico di Parigi. Il Papa volle occuparsi personalmente della cosa e so che lesse molto attentamente i libri del Loisy.

Pio X fu di parere che una condanna fatta dall'*Indice* non potesse bastare: si ricorse dunque al Sant'Uffizio, ove i cardinali inquisitori sono giudici in materia di fede e di eresia.

Una grave domanda viene fatta ora. Il Loisy sarà disposto a sottomettersi, a riconoscere i suoi errori, la falsità delle sue teorie?

Se dovessi arguire da ciò che ho udito dire da qualche ecclesiastico suo amico, la sua ritrattazione sarebbe molto dubbia. Anzi, vi è anche chi teme che tutto ciò possa finire con uno scandalo.

Ciò che il Vaticano ha desiderato specialmente di impedire con la condanna è che il Loisy faccia scuola.

Don Paolo

Quanto costa la manutenzione delle chiese in Italia

Roma, 28 dicembre sera

Si rileva dallo stato di previsione della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1904-905 che il capitolo «Spese per terreni, fabbricati, mobili e arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione. Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea» si aumenta da L. 90.000 a L. 230.000, comprendendovi altresì la spesa per il nuovo assegno a favore della Prefettura Apostolica nella Colonia Eritrea per manutenzione di chiese, del quale si chiede l'approvazione con apposito articolo della legge del bilancio.

Pio X e la riforma del canto chiesastico

Roma 28 dicembre notte

L'*Osservatore* pubblica una lettera del Papa al cardinale Respighi, vicario generale di Roma, sulla restaurazione della musica sacra con un regolamento speciale. Il Papa vuole che si introduca di nuovo in tutti i collegi, seminarî e chiese l'antichissimo canto romano con la forma tradizionale dell'inno.

Lo scoppio d'una fabbrica di bombe a Resina

Numerosi morti e feriti

Napoli, 28 dicembre notte

In una casa colonica di Resina, presso Portici, alcuni giovanotti stavano da giorni preparando clandestinamente delle bombe a base di dinamite che dovevano servire in una gara con i paesi limitrofi, in cui sarebbe riuscito quel paese in cui fossero state fabbricate le bombe più potenti.

Per cause ancora imprecisate ieri sera mentre i giovanotti stavano lavorando in quella casa sempre frequentata da gente, con immenso fragore è scoppiata una bomba che ha comunicato il fuoco ad altre ed ai depositi di polvere; il pavimento della casa è stato sprofondato, il soffitto squarciato. Il paese fu subito sossopra perchè varie famiglie avevano dei loro parenti in quella casa, impegnati all'imprudente fabbricazione di esplodenti.

Cominciò subito affannoso il lavoro di sgombero delle macerie, dalle quali partivano grida strazianti cui facevano eco i pianti delle donne e dei ragazzi. Dopo un faticosissimo ed intenso lavoro si rinvennero per primi, orribilmente feriti, certi Vincenzo Cozzolino e Ciro Zeno che in carrozza furono stati trasportati al nostro ospedale dei pellegrini: il Cozzolino vi è giunto morto, lo Zeno in istato disperato.

Intanto anche dai paesi limitrofi è ancora a Resina una flotta enorme perchè lo scoppio fortissimo è stato udito a grande distanza.

Non è ancora finito il lavoro di sgombero reso difficile perchè la parte superiore della casa è crollata e perchè anche il sottostante terreno si è in qualche punto aperto, ma è assodato che vi debbono essere vari morti e numerosi feriti. La città è impressionatissima per il grave disastro che l'imprudenza di alcuni giovanotti ha provocato in quel paesello.

Secondo le ultime notizie i morti sarebbero una decina e quattro o cinque i feriti.

Nuovi raccapriccianti particolari
Scene strazianti

Napoli, 28 dicembre notte

Si hanno nuovi particolari raccapriccianti sullo scoppio della fabbrica clandestina di dinamite a Resina di cui già vi informai.

Si trovarono dappertutto membra sfracellate e sanguinolenti. Il lavoro procedette tutta la notte e stamane. Si crede che i morti siano dodici: finora non se ne identificarono che cinque. I feriti sono moltissimi.

Il contadino Cozzolino ebbe il petto squarciato, una mascella rotta ed una coscia ridotta ad una massa informe. Poco dopo il suo trasporto al nostro ospedale morì.

Le mogli dei morti non si vogliono allontanare dal luogo del disastro. Le autorità avviano una inchiesta rigorosissima.

Scena violenta in una famiglia siciliana

Girgenti, 28 dicembre notte

L'avv. Martinez, diviso dalla moglie, volendo penetrare nella casa del suocero Arrigo, dove ella si trova, ha portato lo spavento tra le donne della famiglia. E' accorso l'ingegnere Arrigo, fratello della sposa, e per impedire l'entrata del cognato gli ha esploso contro una revolverata ferendolo ad una spalla.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)
Le cause penali di ieri

Pres. comm. Vanzetti — P. M. cav. Apostoli.

Sono comparsi ieri davanti alla Corte d'Appello Angelo Gozzo, d'anni 32, Angelo Peroni, d'anni 20 e Michele Peroni d'anni 17 tutti di Verona, condannati dal Tribunale di Vicenza, il primo a mesi 18 di reclusione, il secondo a mesi 15 e il terzo a mesi 9, quali imputati di furto. Il furto avvenne nella sera del 5 settembre 1903 lungo lo stradale Vicenza-Verona, presso il ponte dell'Orna: dove i tre imputati derubarono a danno di Albino Garbin la somma di lire 33 circa, e tentarono di derubare Giulio Sebotto detto Beggiato.

La Corte ha confermato. — Avv. dif. Zanolla.

— E' comparso pure Silvio Moretto, d'anni 24, commissionato; condannato dal Tribunale di Verona a mesi 14 di reclusione e L. 140 di multa per appropriazione indebita qualificata. Nella sua qualità di rappresentante in Verona della ditta «Le Fhoto Brumure» di Parigi, dal settembre 1902 al giugno scorso, aveva convertito in proprio vantaggio merci e danaro per un importo imprecisato, ma non inferiore alle lire 3500.

La Corte ha ridotto la pena a mesi 7 di reclusione e L. 70 di multa. — Avv. dif. Zardello.

E' stata pure confermata la sentenza del Tribunale di Padova, che condannava Vittorio Griggio d'anni 19, calzolaio di Padova a mesi 15 di reclusione, per avere rubato nella notte del 12 al 13 giugno 1903 con chiave falsa a danno dei fratelli Gera, due biciclette del valore di lire 870 che si trovavano nell'atrio della loro abitazione. Avv. Franceschinis.

(Pretura di Vicenza)
Il processo del "Gazzettino„ contro il "Berico„
La condanna del "Berico„

Abbiamo da Vicenza, 28 dicembre:

Oggi si è discusso davanti al pretore del II Mandamento il processo per ingiurie intentato dal *Gazzettino* contro il *Berico*, avendo questo pubblicato l'8 aprile u. s. un articolo contenente volgari ingiurie a proposito di una corrispondenza da Mestre al giornale veneziano in cui si narrava il suicidio di un giovane.

Il *Gazzettino* era rappresentato dagli avv. Florian e Dalle Molè; gl'imputati Bombana Giuseppe, gerente del *Berico*, personalmente responsabile, cav. Adriano Navarotto, direttore e cav. Giacomo Rumor, tipografo, responsabili civilmente, erano difesi dagli avv. Anzi, Morsoletto e Chiaradia.

Il pretore, dott. Zoppelli, seguendo i criteri svolti dalla P. C., condannò il Bombana a lire 500 di multa e alle spese processuali, il cav. Adriano Navarotto, ritenuto civilmente responsabile come direttore, ai danni e spese, e mandò assolto il tipografo Rumor.

(Corte d'Assise di Treviso)
Processo per mancato omicidio

Abbiamo da Treviso, 28 dicembre:

Stamane si è aperta la nostra Corte d'Assise per il processo in confronto di Giuseppe Vazzoler, fornaio di Vittorio, imputato di mancato omicidio nella persona del suo padrone Giuseppe Baggio.

Presiede il cav. Asti, rappresenta il P. M. il Procuratore del Re cav. Braida. Difensore è l'avv. Cleauto Boscolo.

Il Vazzoler nell'interrogatorio asserisce di aver agito per legittima difesa.

La sentenza sarà pronunciata domani.

La scoperta dei ladri delle caldaie del Vaticano

Roma, 28 dicembre sera

Ricorderete che il 27 novembre dalle cucine del Vaticano si rubarono quattro grandissime caldaie di rame. Oggi il delegato Garanini le rinvenne sotto un cumulo di fieno nella stalla Moretti in via Fabio Massimo.

Furono arrestati il Moretti e suo figlio, entrambi pregiudicati.

Teatri e concerti

Rossini

Stasera terza rappresentazione della *Bohème*.

Per la parte di *Marcello* l'impresa ha scritturato il baritono Giuseppe Zanini, nostro concittadino, il quale è arrivato ieri da S. Francisco di California, dove ebbe le più liete accoglienze.

Per il Concerto Mascagni

Il maestro Mascagni, che ha dovuto ritardare il suo arrivo a Venezia essendo stato trattenuto a Genova, giungerà questa sera.

Incomincieranno tosto le prove per il concerto della *Giuseppe Verdi*. La prima prova avrà luogo domattina alle ore dieci al teatro Rossini.

La "Gioconda„ del d'Annunzio al "Garibaldi„ di Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 28 dicembre notte

Stasera al Garibaldi la compagnia drammatica rappresentò, per la prima volta a Padova, la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio.

Allo spettacolo intervenne tutta la *élite* intellettuale di Padova.

Il lavoro del D'Annunzio ebbe un successo cordiale e sincero e fu ottimamente interpretato.

Applauditissimi la Varini che incarnò magnificamente il personaggio di *Silvia* ed il Varchi che rese da provetto artista il tipo di *Lucio Settala*.

Sfarzosa la *mise en scene*.

Domani la *Gioconda* a grande richiesta, verrà replicata.

La conferenza di Mascagni a Genova

Genova, 28 dicembre notte

Promossa dall'associazione ligure dei giornalisti, ha avuto luogo stasera l'annunciata conferenza di Mascagni sul *Melodramma dell'avvenire*. Vi assisteva un pubblico sceltissimo, non molto numeroso, che ha ascoltato con vivo interesse la parola del conferenziere, applaudendolo vivamente alla fine della conferenza.

"La Duchessina„ di Testoni a Milano

Milano, 28 dicembre notte

Al *Manzoni*, affollato, ha avuto un buon successo la *Duchessina* del Testoni. L'autore e gli artisti hanno avuto otto chiamate. Il lavoro — recitato con buon affiatamento dalla Compagnia Reiter — è stato giudicato superiore agli altri del medesimo autore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *La Bohème*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Compagnia di Varietà*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Re e Coscritto*.
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo*.

SPORT

Tiro al passero a Lido

Ecco i risultati del tiro che ebbe luogo ieri al Velodromo di Lido: *Poule* al Piccione vinta da Gino Marmolada — 1.a, 2.a e 3.a *Poule* al Passero vinte pure da Gino Marmolada — 4.a e 5.a *Poule* vinte da Umberto Rizzardi.

Poule d'apertura al Passero: 1.o e 2.o divisi fra Umberto Rizzardi e Gino Marmolada.

Tiro Generale (12 iscrizioni): 1.o Umberto Rizzardi con 5 passeri su 5 — 2.o Gino Marmolada con 4 su 5 — 3.o Scarpa Cleanto con 4 su 6 — 4.o Elio Guetta con 3 su 6.

Il tiratore Kirchoffer a Venezia

Roma, 28 dicembre sera

Pini sbarcherà il 5 gennaio a Genova. Verrà subito a Roma ove si misurerà in una grande accademia e in un *macht* con Kirchoffer.

Questi, mercoledì tirerà a Firenze poi a Bergamo, Venezia e Milano.

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso *delle* cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ **senza alcuna spesa.**

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in «modern style» decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un «armoir» a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo «necessaire» è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno **specchio ovale con manico;** vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem,* un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone

cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„

per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero

composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone

cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce

composti di due grandi trinciantі e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce

per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati

a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta

finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si **possono applicare senza spesa** alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i proprî gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia„ anche un gruppo di premî artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premî assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 600 pagine la edizione di lusso con 129 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, si da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello** ***Stabilimento S. Lapi di Città di Castello*** **e sarà venduto dai librai a** ***otto lire.*** **Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

Visitare l'esposizione dei nostri premi in Merceria San Giuliano

Il preventivo del 1904 al Consiglio Comunale DI VENEZIA

La seduta è aperta alle ore 14: presiede il Sindaco, presenti 42 consiglieri.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della passata seduta il Sindaco fa

La Commemorazione di Giuseppe Zanardelli

Quando Giuseppe Zanardelli — egli dice — fiaccato nelle forze fisiche, non però in quelle dello spirito, si ritrasse dal Ministero di cui era parte principale, per ritirarsi alla tranquilla quiete di Maderno, non poteva balenare alla mente il pensiero che la sua fine avesse ad essere così vicina, come fu purtroppo. La notizia della sua morte giunse qui, può dirsi, repentina, e per questo fu ancora più dolorosa.

Non intendo e non posso pretendere di fare una commemorazione di G. Zanardelli, che nella fretta del momento non riuscirebbe pari allo scopo, nè degna dell'uomo la memoria del quale vogliamo onorare. Noi dobbiamo ricordare che Giuseppe Zanardelli fu uno dei più nobili cooperatori del patrio nostro risorgimento. Dobbiamo ricordare i lunghi servigi da lui resi alla patria. Leggi importanti che portano il suo nome, come quella della riforma del Codice Penale, costituiscono un monumento che rende imperitura la fama di G. Zanardelli. Dobbiamo ricordare la sua fede, la sua devozione nella Monarchia di Savoja, per la quale potè accettare la più alta delle onorificenze, il Gran Collare dell'Ordine dell'Annunziata.

Veneziani, dobbiamo poi ricordare che nelle tristi vicende nostre e nella nostra più recente, quella dell'anno scorso, Zanardelli fu largo di aiuto, e fu per opera del suo Ministero che possiamo dire assicurata la sorte dei nostri monumenti. Dobbiamo ricordare che durante il suo Ministero (sebbene il voto sia recente), fu resa possibile l'antica aspirazione di Venezia, quella della comunicazione di Venezia colle Indie, che tanti vantaggi, di ordine economico, porterà a Venezia. Dobbiamo ricordare che anche per la ferrovia della Valsugana, che fu pure costante aspirazione di Venezia, G. Zanardelli intervenne egli stesso, e se quella questione si presenta vicina alla sperata e desiderata soluzione, è necessità riconoscere che fu opera di G. Zanardelli.

Quel sentimento di gratitudine che abbiamo provato verso di lui mentre era vivo, non deve in noi smentirsi nè affievolirsi, lui morto, ma rendere più intenso il nostro cordoglio per la sua dipartita.

A questi concetti vi invito, egregi Colleghi, ad associarvi, inviando alla famiglia Zanardelli le nostre più profonde condoglianze.

I consiglieri si alzano approvando.

Discorso dell'on. Tecchio

Chiede quindi di parlare *Tecchio.* Gli amici — dice l'oratore — vogliono nella mestizia di quest'ora riservato a me l'onore d'interpretare i loro sentimenti. Temo che l'abbiano scelto male. Perchè io ho amato Giuseppe Zanardelli con affetto, più che di amico, di figlio; l'ho ammirato e seguito sempre con devozione di fedele ardente discepolo; — lo venerai negli ultimi suoi anni come un nume tutelare della patria, giunto finalmente a porla sulla via che sola può condurla alla pace sociale, alla prosperità, alla grandezza. E coll'animo ancora oppresso dall'annuncio della sua fine, meno di ogni altro mi sento in grado di piangerla con degne parole.

Questo ha fatto già nobilmente il nostro Sindaco in nome della città intera. Ed è giusto che, in quest'aula, e per bocca di lui risonasse — segno di tempi più progrediti nella civile tolleranze delle opinioni — l'elogio di quel G. Zanardelli che in altri giorni, venuto qui Ministro del Re Galantuomo, per istudiare i bisogni della città, subì l'amarezza di veder disconosciuto ed incompreso dai maggiorenti il grande affetto che ve lo conduceva — quell'affetto che in lui radicavano profondamente le memorie degli albori della redenzione, le memorie delle epiche lotte contro lo straniero, nella quali i ruggiti della lombarda leonessa rispondevano a quelli del Leone di San Marco — quell'affetto che si spiegò per Venezia così largo, promettente, fecondo nel suo ultimo passaggio al potere.

Noi, però, non impiccioliremo la grande figura del cospiratore, del combattente, del giureconsulto, del legislatore, dell'uomo di Stato, costringendola nella stretta sfera dei servizi da lui resi a rispettabili, ma relativamente piccoli, nostri interessi locali.

Noi in quest'ora solenne ricordiamo che Giuseppe Zanardelli ha reso all'Italia tutta inapprezzabile servizi: massimo fra questi l'assicurato trionfo del principio di libertà. E nel porgere alla sua memoria il tributo di una riconoscenza profondamente sentita, ne riassumiamo le ragioni, salutando in lui il magnifico apostolo di una grande idea, il lottatore tenace che per mezzo secolo si dedicò a popolarizzarla, a propugnarla e difenderla, nei suoi tardi anni la condusse con ispirata baldanza giovanile, alla vittoria definitiva.

Alla libertà, sintesi della nostra fede, egli ha eretto in Italia un altare granitico. Dinanzi alla libertà, anche i più restii chinano, ormai, la fronte e bruciano incensi. E a noi pare che tutta la gloriosa esistenza dell'uomo possa compendiarsi, d'ora innanzi, nel grido ammonitore: *guai a chi la tocca!*

Nomine e altre proposte

Si passa quindi agli argomenti posti all'ordine del giorno: e si comincia con le nomine.

A membri della Commissione amministrativa degli Asili Infantili sono confermati il cav. Pietro Bussolin e co. Pier Alvise di Serego Alighieri: pure confermati a membri della Commissione amministratrice dell'O. P. Ciliotta, l'avv. Pietro De Bedin e l'avv. Antonio Orlandini.

A membro della Commissione amministratrice dell'O. P. Leandro Tallandini, in sostituzione dell'uscente avv. Carlo Trentinaglia è eletto il dott. Ugo Levi: a far parte del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, vengono eletti Alessandro Bisacco, co. Luigi Donà dalle Rose, avv. Luigi Vasilicò e cav. Antonio Testolini.

Si passa quindi alla proposta di stornare dal Bilancio a. c.: L. 600 dall'art. 1 *c*) in aumento dell'art. 179 (minute spese di beneficenza e indennità per salvataggi): — L. 2000 dall'art. 1 all'art. 99 (Fondo per liti): — L. 672, 36 dall'art. 1 per l'art. 133 del bilancio a. c. (poste telefoniche): — L. 200 dall'art. 156 all'art. 134 Bilancio a. c. per acquisto pubblicazioni varie: — L. 1500, dall'art. 1 *c*) ad incremento dell'art. 39 *b*) (Spese varie orinatoi e latrine): — L. 822.91 dall'art. 1 *c*) del Bilancio a. c. per l'art. 11 *a*) (Riparazioni latrine Giardini pubblici): — Lire 3250 dall'art. 1 *c*) Bilancio a. c. per l'art. 138 (eccedenza canone alla Società Veneta Lagunare per servizio traghetti a vapore Zattere Giudecca da 1. Gennaio a 30 Settembre a. c.): — L. 637 dall'art. 4, pell'art. 124, III del Bilancio in corso (Spesa d'impianto e funzionamento fontanella sulla fondamenta del Cotonificio): — L. 2000 dall'art. 156, all'art. 11 del Bilancio a. c. per lavori di manutenzione locali e mobili delle Scuole Comunali: e L. 1000 dall'art. 158 ad incremento dell'art. 126 Bilancio a. c. per pagamento fornitura mobili alle scuole elementari.

La proposta è approvata.

Alla proposta di stanziare nel Bilancio 1904 la somma di una nuova barca pompa a vapore pel servizio di estinzione incendi, *Franchi* domanda in che stato si trova la barca pompa n. 3. *Castelli* risponde che si trova in buono stato.

Bilancio preventivo per il 1904

Si comincia dalle spese.

Radaelli a proposito del servizio degli orologi pubblici osserva che questi in città non corrispondono regolarmente, alle esigenze della cittadinanza; non si può essere mai sicuri dell'ora che segnano: crederebbe quindi non inutile cambiare il servizio.

Bordiga: Io già avrei proposto un orologio da tasca per ogni cittadino! (*ilarità*).

Tecchio e *Tagliapietra* fanno voti affinchè si sostituisca al servizio attuale un altro servizio che possa dal affidamento di esattezza nelle ore segnate dagli orologi.

Il Sindaco vedrà se si può riformare il servizio attuale, che del resto fu così voluto dal legato del testatore Minich.

I pozzi e le fontanelle

Giordano, intorno all'approvvigionamento dell'acqua potabile, domanda se è stato provveduto all'esame dei pozzi, che, come fu già detto, in gran parte si erano trovati inquinati.

Picchini risponde che parecchi sono stati esaminati ed in seguito all'esame anche chiusi, per essere bonificati, specialmente dopo l'ultima alta marea che ne ha invasi 25. Con l'anno venturo saranno tutti bonificati: si provvederà poi a mettere in città altre fontanelle.

Giordano crederebbe in questo caso di sostituire le fontanelle a tutti i pozzi.

Picchini, che dichiara di aver studiato bene la questione, non è d'accordo con Giordano: crede pur lui opportuno di sostituire ad alcuni pozzi le fontanelle, ma non a tutti: poichè va notato che nei pozzi, grazie al potere filtrante delle sabbie, si ha l'acqua molto più pura di quella che non si abbia dall'acquedotto: se si pensa poi che ogni eventuale guasto nell'acquedotto potrebbe lasciar la città priva d'acqua, si vede che il mantenimento dei pozzi è quasi una salvaguardia indispensabile per la cittadinanza.

Gosetti crede che il concetto di abolire i pozzi sarebbe per i veneziani un vero sacrilegio: i pozzi del resto, che servirono per tanti e tanti secoli, quasi mai hanno dato luogo a malattie contagiose.

Giordano che approva in parte le argomentazioni di *Picchini* non ritiene, come Gosetti, sia una buona ragione, perchè non si aboliscano i pozzi, il fatto che hanno servito per tanti e tanti secoli a Venezia: anche le latrine sono state per tanti secoli in cucina, e non per questo devono là rimanere (*ilarità, approvazioni*).

Sindaco. Si provvederà insomma alla abolizione dei pozzi non redimibili, e alla bonifica degli altri.

Ratti, davanti all'aumentare dei pozzi non redimibili, domanda se il Comune dovrà continuamente pagare negli stessi limiti il canone fissato dal contratto con la compagnia delle acque.

Il *Sindaco* non si azzarda a pronunciarsi, ma riferirà.

Franchi a proposito della riforma igienica nel Macello, invoca un'accurata vigilanza delle carni di animali affetti da tubercolosi, che dovrebbero vendersi cotte, e che invece spesso, nelle macellerie, non sono nemmeno distinte dalle altre e vanno smerciate anche come sane.

Bordiga raccomanda molto nell'interesse dei cittadini, che si metta la carne, che può trasmettere malattie, in condizioni da essere ben distinta agli occhi dei compratori, ond'essi possano premunirsi.

Giordano raccomanda anche maggiore vigilanza sulla fabbricazione del pane e sul modo con cui lo si trasporta.

Picchini da queste raccomandazioni è incoraggiato nello studio della questione della vigilanza igienica, per la quale presenterà col tempo un suo progetto di riforma.

Uffici giudiziari e istruzione

Alla discussione delle spese per gli uffici giudiziari, *Ascoli* crede opportuno che, giacchè concorre in queste spese, il Comune alzi la sua voce contro lo stato veramente indecente e indegno di Venezia, in cui sono tenuti gli ambienti giudiziari.

Il *Sindaco* prende atto.

A proposito delle spese per l'istruzione tecnica, *Bordiga* rinnova le sue raccomandazioni di studiare il problema delle scuole secondarie, che sono soltanto due a Venezia e anche queste in condizioni molto infelici, specialmente per la loro ubicazione. Una è a S. Stin e l'altra a S. Felice, troppo lontane per certi alunni che abitano in altri sestieri, per esempio a Castello. E' necessario, urgente, secondo lui, istituire un'altra scuola tecnica.

Continuando nella approvazione e nella discussione, *Orsi* a proposito della spesa per le commissioni tecniche per la visita dei fabbricati cittadini, domanda a che punto si trovano i lavori del Palazzo Reale, che da un anno e mezzo resta chiuso nel suo angolo sulla Piazzetta da quel sipario di legno.

Sorger risponde che è già ultimato il progetto per il restauro: ma si aspetta a procedere nei lavori, fino a che non siano finiti quelli iniziati alle fondazioni del Campanile.

Bordiga domanda se si può sapere qualche cosa di positivo su questi benedetti lavori del Campanile.

Sorger. La Commissione, nominata all'uopo, presenterà presto, forse entro un mese, un'ampia, dettagliata relazione dei suoi lavori, che sarà distribuita ai consiglieri.

Riguardo al fondo per le spese della concentrazione di tutto il tribunale nelle fabbriche nuove a Rialto, *Radaelli* domanda se il Comune può rifiutarsi a pagare le 10.000 lire stanziate perchè la concentrazione, come viene fatta, è una cosa, secondo lui, indecente.

Il *Sindaco* crede inopportuno che il Comune si sottragga al suo impegno assunto.

Continuando nell'esame e nell'approvazione del bilancio *Gastaldis* e *Tecchio* chiedono, a suo luogo, che si continui lo stanziamento di 1000 lire per il restauro della chiesa di S. Stefano. Il Sindaco mette a voti la proposta.

Sindaco. Solo faccio presente che è una somma di altre 1000 lire che viene levata dal fondo di riserva.

La proposta è approvata, e la seduta, poichè sono giunte ormai le 18, è rimandata ad oggi.

Le visite delle commissioni municipali ai fabbricati cittadini

La visita ai fabbricati della città, disposta in base alla deliberazione d'urgenza 25 luglio 1902, fu eseguita a mezzo di tre Commissioni tecniche ciascuna delle quali visitò due sestieri della città. Ogni Commissione era composta di un ingegnere dell'ufficio tecnico, di un ingegnere libero esercente e di un capomastro. L'incarico era di passare in rassegna tutte le case e di visitare occorrendo anche internamente tutte quelle che manifestassero segno od indizio di scarsa solidità e quelle che venissero denunciate dai proprietari o dagli inquilini come in condizioni poco rassicuranti.

Le Commissioni impiegarono alcuni mesi a compiere l'incarico ricevuto, impiegando in media per le visite due o tre mezze giornate per settimana.

Il numero delle visite in mezze giornate per i sestieri di S. Marco e Castello furono 178; per i sestieri di Cannaregio e S. Polo 62; per quelli di Dorsoduro e S. Croce 48: in tutte 188. I rapporti a S. Marco e Castello 1058; a Cannaregio e S. Polo 782; a Dorsoduro e S. Croce 426: complessivamente 2266.

Rarissimi furono i casi, in cui si constatarono condizioni allarmanti; in generale i guasti più o meno gravi dipendevano da manomissioni inconsulte e più spesso da trascurata manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati. Per tre o quattro fabbricati soltanto fu necessario ordinare, per misura di pubblica sicurezza, lo sgombero degli inquilini, in pochi altri lo sgombero fu ordinato per rendere possibile l'esecuzione dei necessari lavori. I proprietari diffidati in base ai rapporti delle Commissioni ottemperarono in generale alle ingiunzioni. Già massima parte dei lavori riconosciuti necessari furono eseguiti o stanno eseguendosi, per alcuni poi fu chiesta ed accordata proroga.

Le contravvenzioni provocate per inadempimento alle diffide furono in tutto un'ottantina circa e non è molto se si pensi alle difficoltà in cui spesso trovansi i proprietari per mettersi d'accordo coi comproprietari ed anche data l'eccezionale quantità dei lavori alla difficoltà di trovare la mano d'opera necessaria per eseguirli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 29 dicembre — San Tomaso vesc. mart.
Mercoledì 30 dicembre — S. Eugenio vescovo
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Continua — ammirata dal pubblico veneziano — la terza **Esposizione dei premi straordinari** della «Gazzetta di Venezia» nel nostro negozio in **Merceria S. Giuliano.**

Tutto il locale è occupato da una parte dei

cento servizi da tavola

acquistati nella premiata argenteria Galbiati di Vercelli, una Casa, che non ha nulla da invidiare, per la finezza dei suoi lavori, ai più noti stabilimenti del genere, da Broggi a Krupp ecc.

Insieme con i servizi scintillanti figura il

necessaire per toilette

della notissima oreficeria e gioielleria Pallotti di Venezia.

Sono esposti inoltre alcuni campioni del premio che diamo a **tutti gli abbonati annui, semestrali e trimestrali** e che ha contribuito non poco al successo enorme del nostro programma d'abbonamento. Intendiamo parlare dell'

artistico portafogli

in pelle e raso «moire» con grande placca argento antico cesellata a sbalzo.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione e per evitare eventuali sospensioni o ritardi nella spedizione della **Gazzetta.**

Gli uffici d'Amministrazione (Calle Caotorta 3565) restano aperti fino alle *ventiquattro.*

La conduttura elettrica e le ragioni estetiche

Ieri alla Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, si è riunita la Commissione per la conservazione dei monumenti per discutere sull'impianto per la conduttura della energia elettrica del Cellina nell'interno della città.

Dopo uno scambio di osservazioni, la Commissione votò un ordine del giorno formulato dal prof. Cantalamessa, con cui si deplora che la prima prova di supporti pei fili elettrici sia tale da deturpare il carattere estetico della nostra città così suntuosamente ricca di monumenti, e si raccomanda vivamente che nell'impianto per detta conduttura si abbiano i maggiori riguardi al carattere e all'importanza artistica della città nostra, sia studiando i migliori e più convenienti tipi di supporti, e il più conveniente percorso dei fili, sia procurando per quanto possibile di fare condutture sotterranee e subacquee, e finalmente la Commissione, lieta che il Sindaco avesse scritto al Prefetto manifestando il proposito di conciliare le necessità del nuovo impianto con le imprescindibili necessità storiche e artistiche, incaricò il suo presidente di nominare una sub-commissione che si metta d'accordo con i costruttori dell'impianto per concretare un piano esteticamente razionale.

Il Prefetto Presidente nominò la sub-commissione nelle persone dei professori Moretti, Manfredi e Paoletti.

La seduta è durata oltre due ore e mezza.

Alla memoria di Carlo Pisani

Modesta, troppo modesta riuscì la cerimonia di trasporto delle ceneri di Carlo Pisani. Il baldanzoso e onesto pubblicista, l'ottimo amico, meritava che meglio fosse organizzata questa estrema onoranza che il sig. Luigi Lodi aveva ideata e preparata da principio con tanto cuore, e da interprete sicuro dei veri amici del povero Pisani.

La cronaca è breve e triste.

Sotto la direzione dell'ispettore del Cimitero, cav. Pivetta, è stata aperta la fossa che accoglieva la tomba: la cassa di zinco racchiudente il cadavere è apparsa completamente disfatta; con cura scrupolosa sono state raccolte le ultime spoglie del compianto amico, e racchiuse in una cassa di larice, che, fra le preci dei frati del Cimitero, è stata trasportata nel sottoportico del secondo cortile a levante, ed ivi collocata in una tomba sopra la quale, una lapide in marmo reca questa iscrizione: *Per desiderio di amici — furono qui raccolte le ossa — del — cav. Carlo Pisani — il più popolare giornalista di Venezia — nel primo periodo della sua indipendenza.* Sotto l'iscrizione vi è la data della nascita: 1818, e quella della morte: 1888.

Presenti al trasporto erano solo tre o quattro amici. L'annuncio della cerimonia era stato dato troppo all'ultimo momento! Alcuni si sono scusati di non poter intervenire: il conte Grimani, il conte Andrea Marcello, il cav. Ajò, gli avvocati Ciano, Bombardella, Ravà ed altri.

In altre condizioni sarebbero intervenuti molti altri che da caldi vincoli e da caldo affetto sincero erano uniti al Pisani. Ma ogni invito, fin ogni preavviso era mancato!

Il povero Pisani — lo ripetiamo — meritava di meglio!

Ora le sue ossa riposano presso i resti di Paride Zaiotti, in pace perpetua, dopo che tra i due si sono svolte lotte strenue sì, ma sincere e generose tanto da non toglier mai fra loro un profondo e verace sentimento di affetto. I due valorosi potevano rispettarsi a vicenda.

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle 8, in un'aula della scuola maschile Diedo a S. Fosca, il sig. Gaetano Nencini ripeterà la conferenza tenuta testè alla Giudecca, sul «Gioco del Lotto», illustrando poi alcune poesie del Giusti.

L'"Aurania„ il grande colosso della *Cunard-Line* è arrivato ieri mattina alle sette sbarcando cinque passeggieri. Altri cinque diretti all'America li ha poi imbarcati, ed alle 11 ha lasciato il nostro porto, diretto a Trieste, Fiume, Palermo, Napoli, Algeri, Gibilterra e Nuova York.

Per Giuseppe Zanardelli

L'Unione Democratica Veneziana, radunatasi ieri sera sotto la presidenza del prof. Bordiga, ha deliberato di mandare una sua rappresentanza ai funerali dell'on. Zanardelli a Brescia, e di promuovere in Venezia una grande e solenne commemorazione dell'illustre estinto, affidandone all'unanimità l'incarico all'on. Tecchio.

— Anche le presidenze delle Società Militari di Venezia, Reduci dalle Patrie Battaglie dall'Esercito e dall'Armata, Reduci Giuseppe Garibaldi e Mille di Marsala, hanno deliberato d'intervenire con rappresentanza ai funerali di Zanardelli.

— Nei palazzi pubblici governativi sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

Una commemorazione di Zanardelli in Tribunale — Ieri mattina in Tribunale Penale, appena aperta l'udienza, il P. M. avv. Toniolo ha commemorato con nobili parole Giuseppe Zanardelli, elogiandolo come uomo di governo, come oratore, come avvocato e cittadino. L'avv. Feder aggiunse altri elogi, mandando un saluto alla salma, interprete di tutto il Foro di Venezia. Si associò al Cordoglio anche il presidente avv. Dettori.

Università Popolare

Il Comitato Direttivo della Università Popolare ha pubblicato il programma e l'orario delle lezioni.

La prelezione — come fu già preannunciato — sarà tenuta la sera del 2 gennaio dal prof. Bordiga che parlerà su *I doveri della scienza.*

Le lezioni comincieranno il 4 gennaio e continueranno fino al 31 marzo.

Il programma comprende lezioni di Letteratura Italiana (prof. F. Flamini e A. Faiani); — di Archeologia (prof. G. Sacerdote); — di Storia (prof. P. Orsi, U. Ronca e G. Secrétant); — di Storia dell'Arte (prof. G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Serinzi); — di Economia politica (prof. G. Luzzatti); — di Legislazione sociale (prof. T. Mozzoni); — di Sociologia (prof. E. Florian, G. Foianesi-Rapisardi, T. Mozzoni); — di Diritto Civile (prof. C. Castori); — di Fisica (prof. E. Marsich e A. Tietze); — di Chimica (prof. O. Luxardo); — di Storia naturale (prof. L. Gambari e D. Levi Morenos); — di Antropologia (prof. E. Tedeschi); — di Medicina popolare (prof. dott. Giordano e F. Vitali); — di Anatomia (prof. G. Jena e M. Luzzatto); — di Igiene sociale (prof. T. Fiorioli).

Le visite artistiche alle RR. Gallerie, alla Chiesa di San Marco, al Museo Civico, con la guida dei professori G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Serinzi avranno luogo nelle domeniche 21 o 28 febbraio, 6, 13, 27 marzo.

Le quattro conferenze commemorative saranno tenute in marzo e precisamente giovedì 10 (G. Bordiga: *Giuseppe Mazzini*) — Venerdì 18 (E. Castelnuovo: *Daniele Manin*) — Mercoledì 23 (A. Fradeletto: *Gustavo Modena*) — Lunedì 28 (G. Secrétant: *Alessandro Poerio*).

Venerdì 1.o aprile chiusura del corso.

Beneficenza di Natale — Ierl'altro furono distribuite altre 200 razioni ai poveri, così i beneficati raggiungono la cifra di oltre 2500. Il Comitato ha ricevuto negli ultimi giorni prima di Natale i seguenti doni: Ditta Trezza 52 litri di vino — Manzutti Attilio 6 fiaschi di vin bianco — Il Comitato delle Cucine Economiche 100 buoni per razioni di pane o minestra per 6 giorni — Il co. Papadopoli ha inviato L. 100 — La Giunta Municipale 200 — Cassa di Risparmio 100 — Somma raccolta dal cav. Calascione 28.50.

Il Comitato ringrazia vivamente il Questore cav. Cosentino, il cav. Gaspari, il cav. Vianello Chiodo ed il maggiore dei reali carabinieri co. Gloria per l'ottimo servizio prestato dai reali carabinieri, vigili e guardie di pubblica sicurezza.

Un emozionante salvataggio a Poveglia — Ieri mattina una lancia a vapore dei pompieri dell'Arsenale, rimorchiando una cisterna, si recava all'isola di Poveglia per somministrarvi l'acqua potabile.

Ritirando le manichette, il marinaio fuochista Giuseppe Moretti, nel saltare dalla sponda dell'isola sulla barca cadde nell'acqua.

Vi fu in quel momento una scena emozionante poichè il Moretti, inesperto al nuoto, scomparve per comparire dall'altra parte della barca a vapore, passandovi di sotto. Il sotto capo fuochista Francesco Diletto fu pronto ad afferrare il pericolante e lo trasse in salvo.

La scoperta del cadavere d'una donna a S. Marina — Ieri mattina verso le sei i barcaiuoli Carlo Taboga e Attilio Mora, passando per il Rio del Piombo a Santa Marina, fecero una scoperta macabra. Il cadavere d'una donna galleggiava sull'acqua, trasportato dalla corrente. Fermata là loro barca, i barcaiuoli presero il cadavere e lo legarono ad un palo, correndo poi a darne avviso alla Questura. Sul posto si recarono subito il commissario Beucini, il delegato Scottoni ed alcuni agenti, i quali, fatto estrarre dal canale il cadavere, ne ordinarono il trasporto all'Ospitale. Si vedeva che era il cadavere di una donna della età di cinquant'anni; ma non si potè sapere nulla di preciso: soltanto qualcuno dei presenti diceva di riconoscerla per certa Maria, lavandaia, una donna dedita al vino, quasi sempre ubbriaca. In tasca aveva trentatrè centesimi, una tabacchiera ed un fazzoletto.

Nel pomeriggio fu identificata. Essa è certa Maria Bognolo fu Lorenzo, d'anni 50, abitante in Calle delle Muneghe. E' indubitato che la Bognolo, sempre in preda ai fumi del vino, nella notte, ubbriaca, è caduta in canale e vi è perita, vittima del terribile vizio. La disgraziata era cieca di un occhio.

Morte improvvisa — I fratelli Zuanello accompagnavano ieri in barca all'Ospitale civile, dove doveva essere accolto, il loro padre infermo Bortolo Zuanello, d'anni 78, abitante alla Madonna dell'Orto in calle Contarina; ma giunta la barca alla *carana*, il povero vecchio cessava improvvisamente di vivere.

Il di lui cadavere venne deposto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità. Quei sanitari opinano che il povero vecchio Zuanello, si morto per affezione cardiaca.

Navigazione Veneziana — Il quarto viaggio della linea Venezia-Calcutta sarà eseguito dal piroscafo « Città di Nuova Orleans » di 6000 tonnellate che si sta alacremente allestendo alla Spezia. La partenza avrà luogo il 10 gennaio da Spezia, il 20 da Venezia, il 21 da Ancona, il 22 da Bari e Brindisi, il 24 da Catania.

Ambulatorio Umberto I — Ieri in forma del tutto privata ebbe luogo la distribuzione di parecchi oggetti di vestiario ai bambini che frequentano l'ambulatorio. L'opera gentile e pietosa venne compiuta dalla baronessina De Chantal, dalla sig. Emma Cavalieri e dalla sig.na Olga Levi, che regalarono di dolci i piccoli ammalati. Le mamme riconoscentissime non finivano dal ringraziare le pietose persone che si ricordano della benefica istituzione, che va raccomandata alla carità dei cittadini.

Fa piacere a quanti amano questa nostra Venezia, il constatare come anche nel movimento commerciale essa vada progredendo di continuo, trasformandosi a seconda delle esigenze moderne. Questo diciamo in occasione dell'inaugurazione avvenuta del magazzino ampliato ed a nuovo restaurato della ben nota ditta J. Frank di Bernardo, in Frezzeria.

Questa Casa assai rinomata, conosciutissima dalla Società più fine ed eletta di Venezia, ha completamente trasformato i suoi magazzini, li ha messi con gusto veramente superbo e nulla hanno da invidiare ai negozi più in voga delle città più importanti.

Naturalmente, in occasione della inaugurazione la ditta Frank ha fatto sfoggio di ciò che costituisce veramente il « select » in materia di lingerie, maglierie, cravatterie, ecc. ecc., e c'è di che congratularsi per lo squisito buon gusto nella scelta degli articoli e nell'esposizione che di essi vien fatta al pubblico.

Chi ha bisogno di rinforzare il proprio stomaco, chi va soggetto ad anemia, esamini l'avviso pel vino di China Serravallo, pubblicato oggi in 5.a pagina.

Dalla Ditta U. Rocchia e C., Ascensione 1290 trovansi sempre tutte le novità in articoli di lusso per regali e bijotterie a prezzi ridottissimi.

Dalle Provincie Venete

Consiglio provinciale

La seduta s'apre alle 13.25. Presiede l'on. Pascolato. Presenti i consiglieri: Ancillotto, Berna, Bertoldi, Bertolini, Boldù, Bortolotto, Bressanin, Carrari, Combi, Comello, Del Negro, Diena, Gallimberti, Greggio, Guolo, Marchesi, Marigonda, Mariutto, Mioni, Penzo, Rocca.

Assenti giustificati: Barbon, Candiani, Dal Moro, Fiori, Scrinzi.

Commemorazione di Saccardo

Il *Presidente* commemora l'ing. Pietro Saccardo. Dice dell'integrità della sua vita, dell'altezza dell'ingegno e della bontà dell'animo, che gli avevano assicurata la stima ed il rispetto non soltanto de' suoi ammiratori, ma de' suoi concittadini tutti. Il disastro pubblico che colpì il 14 luglio 1902 la nostra città potè affliggere — dice — l'animo suo, non oscurare la sua fama e le grandi e molte sue benemerenze. Crede di farsi interprete del consiglio manifestando al cittadino egregio, all'artista insigne, al collega, affettuosi e reverenti sentimenti.

Penzo, in nome della Deputazione provinc. si associa al rimpianto. L'ing. Saccardo fu lustro e decoro di Venezia e il suo nome passerà ai posteri come la sua gloria.

Il *Prefetto* si associa al lutto della famiglia Saccardo.

Un omaggio a Zanardelli

Marigonda compie un altro dovere, quello di ricordare il nome e la memoria di Giuseppe Zanardelli testè scomparso, sollevando quel rimpianto che si libra più in alto di ogni partito e si effonde più in là dei confini politici. Fra i bagliori di una gloriosa epopea la figura di Zanardelli esce così che la pietra del suo sepolcro può dirsi l'ultima gemma che completa il monumento dei nomi sacri alla storia delle nostre rivoluzioni. Cultore eccelso del diritto, artefice sommo delle leggi penali e commerciali, statista liberale, avvocato di intelletto altissimo ebbe prima della morte il più grande conforto e trionfo morale, quello che V. E. III rivolgeva un giorno verso di lui i suoi passi entrando alla Consulta. Associamoci a questo lutto.

Il *Presidente* della Deputazione provinciale si fa dovere di manifestare anch' esso, a nome della deputazione stessa il profondo rammarico per la perdita che colpì l'Italia. Giuseppe Zanardelli fu l'ultimo di quella schiera di valorosi che coll'azione e col senno resero grande ed indipendente la patria. La sua vasta dottrina, il suo alto ingegno e la vita intemerata gli valsero la fiducia della Regia, il rispetto degli amici e degli avversari. Inchiniamoci reverenti.

Pascolato si associa alle espressioni dei precedenti oratori.

Il *Prefetto*, dopo le nobili parole che furono espresse desidera ripetere che Zanardelli fu l'ultimo della schiera dei grandi cooperatori per la nuova Italia; di coloro che seppero lottare, combattere, anche quando poteva parere follia, che preferirono la lotta anche quando altri che si dicevano uomini pratici si accontentavano di formare dell'Italia una confederazione, che seguirono l'esempio del Grande Re che andò incontro alla sconfitta a Novara, anzichè ritirare la parola.

Vidi — egli dice — quest'uomo a Maderno pochi mesi or sono, sempre sereno malgrado la malattia, occuparsi con sempre grande interesse della cosa pubblica. Ricorda quindi i servigi che G. Zanardelli rese all'Italia, concludendo col miracolo di far accettare da tutti i partiti la politica del suo Ministero, sana per libertà e patriottismo purissimi. Libertà e patriottismo cui s'augura che l'Italia continui ad ispirarsi.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura

Dopo la proposta del Consigliere *Combi* di pubblicare la relazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura sul suo esercizio degli ultimi cinque anni — relazione per la quale fu premiata alla recente esposizione di Udine — e l'accenno del *Comello* essere obbligo fatto dallo Statuto della Cattedra il dare la relazione dell'opera sua, al che risponde *Bertoldi*, dimostrando la eccessiva spesa cui darebbe luogo questa pubblicazione, il *Presidente* della Deputazione comunica quanto fu fatto dalla Deputazione provinciale in pro' della questione fluviale e prega il Presidente del Consiglio a proporre al Consiglio stesso la nomina di una rappresentanza della provincia, che debba portarsi a Milano per addivenire sollecitamente a qualche cosa di concreto. Ma il *Presidente*, poichè questa nomina non è iscritta all'ordine del giorno, dichiara che si deve tutelare il diritto degli assenti ammenochè il Consiglio non pensi diversamente.

Le tramvie elettriche

Si passa alla interpellanza del prof. Combi alla Deputazione Provinciale per sapere se ritenga opportuno che la Provincia concorra nelle spese per gli studi delle progettate linee tramviarie elettriche Treviso-San Donà di Piave e Padova-Noale-Treviso.

Il consigliere *Combi* dimostra la importanza delle reti tramviarie elettriche di congiunzione fra Treviso, Padova, e Venezia. Venezia è rimasta per reti tramviarie molto indietro mentre il Piemonte e la Lombardia da 30 anni vanno progredendo assai. Noi non abbiamo che la linea Fusina, fra poco S. Giuliano, mentre la provincia di Brescia ha stanziato due milioni pel completamento di quelle reti tramviarie e ricorda che recentemente si riunirono i Sindaci di Cremona e di Mantova per altri studi tramviari. E' indiscussa quindi l'utilità di questi mezzi di comunicazione. Ricorda anche che la nostra provincia ha fatto sempre buon viso in passato alle richieste di sussidi, e che il Consiglio Provinciale votava un sussidio di 700 lire per chilometro e dava la concessione stradale di 50 anni per la linea Mestre-Mirano-Noale. Crede che il Comitato Trevigiano non domandi che un sussidio per istudi, circa 350 L. per chilometro, preteso non esagerate, vista la importanza del progetto. Presenta un ordine del giorno in appoggio alla sua interpellanza.

Bortolotto premette che la Deputazione è disposta in massima a sussidiare le linee che tendono all'allacciamento dei capoluoghi delle provincie.

Spiega come debbano essere intesi i sussidi rispetto allo studio delle linee per l'esercizio e per la costruzione della loro zona stradale. Quanto allo studio delle linee del primo gruppo i rappresentanti delle provincie interessate hanno convenuto di indire un concorso, e per la zona stradale si è notato che non sarebbe il caso di commisurare il sussidio alle percorrenze nelle provincie, ma ai vantaggi che queste ne ricaverebbero. Presenta un ordine del giorno della Deputazione, in cui: La Deputazione propone al Consiglio di concedere al Comitato Promotore delle Tramvie Elettriche un sussidio di lire 1500 per completare gli studi delle linee di più probabile e prossima costruzione che interessano la Provincia nostra.

Combi ritira il suo.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno della Deputazione. E' approvato.

Telefono Venezia-Milano

Alla interrogazione del cons. *Combi* sulla opportunità di riprendere al più presto, d'accordo col Municipio di Venezia le pratiche per una diretta congiunzione telefonica con Milano, il Presidente della Deputazione risponde spiegando le pratiche fatte dalla commissione della Deputazione presso il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio e come entrambi siano favorevoli ad una azione in comune per l'attuazione della linea telefonica la quale a Venezia importerebbe una spesa di 90 o 100 mila lire. Non si tratta che di poco tempo per sentire che cosa Milano risponderà.

Combi si dice soddisfatto.

Canale dei Cuori

E siamo all'art. 3.: Proposte del Consorzio Foresto generale di Cavarzere circa il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica eseguita mediante la nuova inalveazione del canale dei Cuori.

Marigonda, riferendosi a discussioni avvenute sull'argomento in precedenti sedute, dice che ha cercato in tutti i documenti che formano la storia di questa vertenza, delle nozioni di fatto e le ha trovate. E' una storia che risale al 5 novembre 1897 e ne fa la relazione. Propone sia respinta questa pratica del Consorzio forestale come altre volte si respinsero proposte di minori concessioni pur per disgrazie regionali. Non si può parlare di equità e tanto meno trattandosi di 65.000 lire.

Diena opina che il concorso della Provincia richiesto dal Consorzio dopo la sua rinuncia avrebbe il carattere di una spesa facoltativa, di una graziale.

Comello. Prevedeva che l'ambiente sarebbe stato sfavorevole alle proposte del C. F. Ritiene tuttavia obbligatorio il contributo della Provincia che si trova già a godere a buon mercato di un'opera di bonifica che senza l'azione del Consorzio sarebbe stata dispendiosa, mentre ha recato tanti vantaggi industriali ed igienici.

Mioni. Spiega i criteri della Deputazione Prov. sulla presente vertenza e ne presenta la proposta di transazione.

Messa a partito, la proposta viene respinta.

Ferrovie

Sull'art.: Sub-contributo per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia, e Piove-Cavarzere-Adria, *Bortolotto* legge la relazione; parla prima il consigliere *Comello*: E' questione di giustizia, questa che riguarda i due mandati di Cavarzere e di Chioggia. L'aspirazione di quei paesi di unirsi al territorio padovano è antica come i loro rapporti. Venezia niente ha da temere dalle migliorate comunicazioni dei centri minori. Genova e Savona eppoi Napoli e Castellamare lo confermano. Costruito il tronco Piove-Cavarzere-Adria, sarà conseguente il tratto Piove-Cona. Cita delle deliberazioni di sussidi per congiungimenti di paesi, e dimostra tanto più importanti quelli in discussione, in quanto che il servizio di navigazione sul Gorzone e sulla laguna è insufficiente e pericoloso. Da Cavarzere a Venezia s'impiegano quattro ore e mezza colla incertezza dell'arrivo, mentre da Cavarzere a Venezia per Padova col diretto s'impiega un'ora e mezza e col treno ordinario tre ore. Il Cons. Prov. di Padova ha votato il 18 corr. la deliberazione di concorrere per questa linea. Propone quindi un ordine del giorno che non ha corso, poichè, dopo breve discussione si approva, con qualche modifica, quello proposto dalla Dep. Prov. e che modifica quello proposto dalla D. P. d'accogliere in massima la costruzione di quelle line ferroviarie e di assumere quel contributo che sarà determinato in seguito a speciali accordi colle interessate provincie.

L'organico dei Manicomi

E si arriva alla comunicazione delle modificazioni che il Ministero dell'Interno ha ritenuto che siano introdotte nel progetto di riforma dello Statuto organico dei manicomi di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia.

Il *Presidente* del Consiglio legge la lunga relazione sulle modificazioni introdotte dal Ministero dell'Interno allo Statuto compilato dal Commissario Regio.

Diena si compiace che il Ministero abbia seguito criteri che erano pure i suoi, per cui ora sarebbe disposto a votare in favore dello Statuto stesso. Rileva com'esso lasciasse prima aperta una questione di proprietà ed una di diritto, l'una perchè si voleva passare alla Amministrazione delle Opere Pie i Manicomi ch'erano appartenuti sempre alla Provincia, l'altra perchè si intendeva evidentemente a limitare il numero dei degenti della nostra provincia. Riterrebbe opportuno un voto sulla modificazioni apportate.

Marigonda lo crede non acconsentito dalle leggi.

Si apre un breve dibattito su questo punto tra Marigonda, Pascolato e Diena: finalmente il *Presidente* della Deput. a nome della Deputazione stessa accetta lo Statuto con le introdotte modificazioni, pur ammettendo la facoltà del Consiglio prov. della protesta su queste ultime.

Altri argomenti

L'ora incalza e si salta alla nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione dei rinunciatari Avogadro avv. co. cav. dott. Andrea e Battaggia Giuseppe. Riescono eletti De Toni e Grisostolo.

Per la costruzione a San Donà di Piave di un fabbricato ad uso caserma dei Reali Carabinieri, il Consiglio affida alla Dep. Prov. l'incarico dell'acquisto del fondo e la spesa di 32.000 lire per la costruzione.

La seduta è tolta alle 16 e mezza.

Le condoglianze del Veneto per la morte di Zanardelli

Da ogni parte del Veneto ci annunziano che la notizia della morte di Zanardelli è stata appresa con dolore: ovunque sono state esposte le bandiere abbrunate sugli edifici pubblici e numerosissimi dispacci sono stati spediti alla famiglia Zanardelli e al Presidente del Consiglio.

Da *Padova* hanno telegrafato il Sindaco e il Presidente della Deputazione provinciale; da *Verona* pure il Sindaco e la Deputazione provinciale hanno telegrafato alla famiglia, al Presidente del Consiglio, e — aprendosi l'udienza al Tribunale — è stata fatta una commemorazione;

da *Udine* hanno inviato telegrammi il Sindaco, la Società dei Reduci, l'on. Caratti, l'on. Gerardini, e la direzione del giornale *Il Friuli;*

da *Treviso* sono stati spediti altri dispacci da quelle autorità, e il Consiglio Comunale ha deciso di inviare in rappresentanza il prof. Benzi ai funerali;

da *Rovigo*, sono partiti altri telegrammi ed altri ancora da *Mestre*, e da moltissimi altri Comuni.

Venezia

Per i pescatori chioggiotti
L'on. Pantano a Venezia

S. E. il Ministro Luzzatti ha inviato al sindaco di Chioggia il seguente telegramma: « Presa conoscenza memoriale Comuni marittimi litorale Adriatico per tutela interessi pescherecci, avverto che, prendendo vivo interesse importante questione, mi sono inteso con l'on. Pantano perchè egli stesso recandosi costà nel prossimo gennaio compia studi opportuni. — Firmato Ministro Luzzatti ».

Inoltre lo stesso Ministro telegrafava al Direttore della Scuola di Pesca prof. Levi-Morenos incaricandolo di tenersi a disposizione dell'on. Pantano per coadiuvarlo negli studi dei quali è incaricato.

Da Cavarzere
Società Operaia

(28 *dicembre*) — Nel pomeriggio di ieri si è radunata in assemblea generale la Società Operaia mandamentale di M. S. Presiedeva il sig. Angelo Pavanato.

L'assemblea approvò il consuntivo del 1902 che si è chiuso con un attivo di L. 233.58 delle quali a termini di statuto furono devolte L. 115.08 a soci inabili al lavoro e L. 118.50 ad incremento del fondo vecchiaia.

Venne pure approvato il preventivo 1904 nelle cifre proposte dalla Deputazione e confermate dal Consiglio d'amministrazione.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: A presidente il sig. Luigi Lusiani di Cona — A consiglieri i sigg. Paolo Busatto, Carlo Bovolenta e Riccardo Dirè — A probiviri: Lorenzo cav. uff. Antico, Arbace Braggion e Giovanni Verico — A censori: Aristide Novo, Giorgio cav. Orlandini e Giovanni Rorai.

Confermato infine per un nuovo biennio a segretario del sodalizio il signor Gaetano Conconi, su proposta del cavalier Bertolini venne deliberato di spedire un telegramma alla Presidenza della Camera dei Deputati per la morte dell'on. Zanardelli.

Da Mestre
Adunanza della Società operaia

(28 *dicembre*) — Nella sala comunale, gentilmente concessa, avrà luogo domani a sera, martedì alle ore 20, una adunanza della Società Operaia. All'ordine del giorno vi è l'esposizione della situazione morale e finanziaria del sodalizio per gli anni 1901-02, e la nomina delle cariche sociali.

Consiglio Comunale

(28 *dicembre*) — Il Consiglio comunale si adunerà mercoledì 30 corr. alle ore 15 per trattare, fra altro, sui seguenti oggetti:

Comunicazione delle dimissioni di otto consiglieri com. e delle dimissioni da assessore del cav. dott. Napoleone Ticozzi. Proposte e conseguenti deliberazioni — Relazione sugli studi fatti per l'ampliamento del Cimitero e presentazione del relativo progetto — Voto per la erezione in ente morale dell'Ospitale Umberto I.

Da Chioggia
Echi della tragedia passionale

(28 *dicembre*) — Perdura sempre lo stato gravissimo dei feriti Duse Augusto e Giuseppina Padoan protagonisti della tragedia passionale a suo tempo narratavi.

La Giuseppina difficilmente potrà essere salvata.

Belluno

Da Feltre
Il piazzale della stazione

(28 *dicembre*) — In seguito ai lagni della stampa e al vivo interessamento del sindaco ing. Ferruccio Bonsembiante, pare finalmente che stia per risolversi la eterna questione del piazzale di questa stazione ferroviaria.

Sappiamo infatti che il Governo, ritenendo di aver soddisfatto gli obblighi spettantegli, ha invitato la Società esercente a trattare con questa amministrazione comunale allo scopo di concretare le condizioni per la consegna del piazzale.

Speriamo che le trattative sieno riprese e condotte sollecitamente per metter fine alla troppa lunga vertenza.

Padova

Istituto musicale

(28 *dicembre*) — Ieri alle 14 ebbe luogo l'assemblea generale con largo intervento di soci.

Dopo alcune comunicazioni del presidente sulle condizioni morali ed economiche dell'istituto furono approvati il consuntivo 1903 e il preventivo 1904.

Si passò infine alla nomina delle cariche e furono rieletti: a revisore dei conti il nob. Francesco Brunelli Bonetti, a consiglieri i sigg. Linder Giovanni e Pittarello dott. cav. Antonio: a censore il co. comm. Gino Cittadella Vigodarzere.

La questione del rettifilo
alla Giunta Provinciale Amministrativa

Oggi alle 14 dinanzi alla G. P. A. ebbe luogo la nuova discussione sul ricorso contro il rettifilo fra Piazza Garibaldi e la stazione in seguito alla produzione dei documenti che la G. P. A. aveva richiesto alle parti in causa.

Dopo un'ampio e chiaro riassunto del relatore avv. Piave parlarono per i ricorrenti l'avv. prof. Stoppato e per il comune di Padova l'avv. comm. Levi-Civita.

Si ritiene che la sentenza definitiva sarà pronunciata tra breve.

Intorno al grave fatto di Castelbaldo
L'analisi chimica

In seguito alla notizia da Castelbaldo sul presunto avvelenamento col mandorlato di otto bambini, avendo saputo che l'analisi chimica si sta eseguendo all'Istituto d'igiene ci siamo recati colà per conoscere a qual punto essa si trova e quali sono i risultati finora ottenuti.

Ci venne riftrito che dai primi assaggi è risultato che il mandorlato fra le sostanze di cui era composto conteneva del *caolino*, che è una specie di argilla biancastra che viene generalmente adoperata per la fabbricazione delle ceramiche.

Ma i risultati complessivi dell'analisi chimica e il giudizio peritale non si potranno avere che fra giorni.

Da Battaglia
Il rinvenimento d'un annegato

(28 *dicembre*) — Nel pomeriggio d'ieri alcuni contadini scorsero nel fosso di confine dei beni di proprietà Cittadella Vigodarzere, il cadavere di un annegato.

Della scoperta furono avvertite le autorità, che accorsero sul luogo.

L'annegato venne riconosciuto per certo Luigi Antonio Salvadori d'anni 52 da Mezzavia.

Si calcola che la sera di Natale, rincasando, ubbriaco, sia caduto nel fosso.

Da Monselice
Il rinvenimento di un cadavere a Montegrotto
Delitto o disgrazia?

(28 *dicembre*) — Nelle vicinanze di Montegrotto, alcuni contadini rinvennero stamane sul ciglio della strada il cadavere di un uomo.

Esaminatolo, gli riscontrarono una ferita al capo e larghe chiazze di sangue sul viso: anche le vesti ne erano imbrattate.

Venne tosto avvertito del fatto il brigadiere dei carabinieri di Battaglia che dopo aver fatto regolare denunzia al pretore di Monselice si recò sopraluogo.

Da alcune indagini fatte sul luogo, abbiamo saputo che iersera alcuni sconosciuti vennero a diverbio in un'osteria del paese, allontanandosene eccitatissimi in seguito alle vive preghiere dell'oste di non attaccar brighe nell'interno del suo esercizio.

Si crede perciò che il cadavere scoperto sia quello di uno dei litiganti.

Le indagini dell'autorità giudiziaria attivissime durarono tutt'oggi, ma finora infruttuosamente.

Da Este
Un fratricidio a Sostegno

(28 *dicembre*) — Iersera circa alle 22, in località Sostegno, vennero a diverbio per questioni di interesse, Angelo Fiocco fu Luigi, villico, d'anni 32 e il fratello Massimiliano, d'anni 24

Dalle parole passati ai fatti, l'Angelo Fiocco con un badile lasciò andare un terribile fendente alla testa del fratello Massimiliano, il quale cadde a terra quasi esanime.

Stante l'ora tarda e la località mancarono i pronti soccorsi al ferito che fu raccolto ed assistito dai famigliari. Malgrado però le cure più amorevoli il Massimiliano spirò dopo tre ore di terribili sofferenze.

Il fratricida nel frattempo venne a Este a farsi curare una ferita e quando seppe nel ritorno a casa che il Massimiliano era morto si costituì spontaneamente ai carabinieri, asserendo di aver agito per legittima difesa.

A Sostegno si è recato il giudice istruttore avv. Boldrini col vice cancelliere Seno ed un medico.

Il delitto ha destato a Este una enorme impressione.

Rovigo

Il prefetto ricevuto dal Re

Roma, 28 dicembre notte

Il Re ricevette Lugaresi, prefetto di Rovigo, col quale s'intrattenne in lungo ed affettuoso colloquio.

Consiglio Comunale di Rovigo
La nomina del Sindaco

Rovigo, 28 dicembre notte

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale, presieduto dall'avv. Amos Bernini.

Alla seduta erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza.

Bernini commemorò l'on. Zanardelli e fu applauditissimo.

Il Consiglio procedette quindi alla nomina del sindaco.

All'unanimità fu eletto l'avv. Amos Bernini, che pronunciò un applaudito discorso di ringraziamento.

Treviso

Consiglio Comunale

(28 *dicembre*) — Il Consiglio com. si è radunato oggi alle 15 ed ha approvato in seconda lettura le spese facoltative nel bilancio preventivo 1904.

In seduta segreta venne accolta all'unanimità la domanda di collocamento a riposo dell'ing. capo municipale cav. Giuseppe Santalena.

Prima di passare all'ordine del giorno, seguì la commemorazione dell'on. Zanardelli.

Udine

Ai friulani morti per la patria

(28 *dicembre*) — Il presidente della Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie ha indetto per la sera di mercoledì 30 corr. una riunione plenaria del Comitato per deliberare definitivamente su quanto venne studiato e proposto per il collocamento nell'ex-tempietto di S. Giovanni delle lapidi ai friulani morti per la patria.

Pel corso mascherato

del prossimo carnevale l'Unione esercenti ha deliberato oltre al pagamento delle spese inerenti a tale spettacolo di concorrere con L. 1000 per premi in denaro e bandiere, facendo assegnamento sulle offerte dei privati e dei negozianti.

Consiglio Comunale
Per la pubblica illuminazione

Udine, 28 dicembre notte

Nella seduta di stasera del Consiglio Comunale, la proposta della Giunta di municipalizzare il servizio della luce elettrica fu respinta a parità di voti. L'altra proposta della Giunta relativa all'appalto non raggiunse il numero di voti stabilito dalla legge.

Da Caneva di Sacile
La festa degli alberi

(28 *dicembre*) — Ebbe luogo ieri, e riuscì splendidamente, nel locale delle scuole riunite di Vallogher e Stevenà, la festa degli alberi, coll'intervento del ff. di sindaco, dei membri della Giunta, del Comitato di vigilanza delle scuole, di alcune signore e signorine del corso insegnante.

Pronunciò un applaudito discorso d'occasione il maestro delle classi superiori elementari sig. Eugenio Chiaradia e quindi, terminata la cerimonia di impianto degli alberi e distribuiti dei dolci agli alunni, venne offerto dal Municipio un rinfresco alle rappresentanze ed agli invitati.

La simpatica festa fu anche allietata da canti patriottici degli alunni di Savone.

Da Gemona
Una rissa sanguinosa a Venzone

(28 *dicembre*) — Nel vicino comune di Venzone avvenne l'altra sera una rissa feroce fra certi Giuseppe Bellina e i fratelli Paolo ed Antonio Fornera nella bottega di privative di Giovanni Tomat.

Uno dei rissanti, non si sa ancora chi, estrasse un coltello, e nel parapiglia tutti tre rimasero feriti.

Il dott. Stringari che li medicò giudicò guaribili le ferite di tutti tre in giorni 20.

Il maresciallo dei carabinieri Ferretto sta ora facendo un'inchiesta per stabilire chi dei tre rissanti era in possesso del coltello.

Da Montereale
Una vittima dell'elettricità

(28 *dicembre*) — Nella borgata di S. Leonardo il contadino Del Bono Giuseppe di anni 33, mentre accudiva ieri ad alcuni lavori nella stalla di casa sua, vide dai fili della conduttura elettrica, che passano lungo la parete della stalla stessa, sprigionarsi delle scintille, originate forse da qualche contatto.

Il del Bono temendo che potesse derivarne un incendio si affrettò a togliere dal fianco la roncola e d'un colpo recise i fili elettrici, rimanendo fulminato sull'istante! Essendo egli a piedi ignudi sul terreno della stalla, umidiccio di orine, e perciò ottimo conduttore dell'elettricità, e con la roncola di ferro a contatto dei fili, determinò la scarica fulminea che l'uccise, senza lasciar alcun segno nella sua persona.

Da Tolmezzo
Pel segretariato di emigrazione

(28 *dicembre*) — Ieri ebbe luogo un'assemblea per la costituzione in Carnia del Segretariato di emigrazione.

Respinto un ordine del giorno dell'avv. Cosattini, fu approvato, con qualche variante lo statuto, ed eletto il Consiglio direttivo.

Da Spilimbergo
Concerto pro Filarmonica

(28 *dicembre*) — Ieri sera alle ore 20.30 nella sala Artini, sfarzosamente illuminata, ebbe luogo coll'intervento di numerosissimo pubblico, l'annunciato concerto a beneficio della Società Filarmonica.

Applauditissimi furono il maestro Cigaina e i signori Pasqualis, Pittana, Sarcinelli, Viceutini, Cousole e Carminati.

Da S. Giorgio
Un velocipedista che investe una vecchia

(28 *dicembre*) — Certa Catterina Ferigutti d'anni 63, stamane subito fuori del paese fu investita ed atterrata da un ciclista finora rimasto sconosciuto.

La Ferigutti riportò nella caduta gravi ferite lacero contuse alla faccia e la frattura di un dito.

Fu trasportata in vettura alla propria abitazione e della disgrazia furono informati i carabinieri per la ricerca del ciclista investitore.

Verona

Per la Cassa nazionale di previdenza
La conferenza del prof. Poggi

(28 *dicembre*) — Ieri in S. Sebastiano fu tenuta dal prof. cav. Tito Poggi la annunciata conferenza di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza, ma purtroppo l'uditorio non era tale da incoraggiare nè il conferenziere nè il solerte comitato che tanto volonterosamente si presta a popolarizzare questa provvida istituzione.

Il cav. avv. Preto nel presentare il prof. Poggi, invitò gli astanti a mandare un pensiero di mesto rimpianto alla memoria dell'on. Zanardelli. Quindi prese la parola il conferenziere il quale spiegò chiaramente il concetto delle legge riscuotendo dall'uditorio ripetuti e vivissimi applausi.

Vittime delle angherie daziarie
Un ex-sindaco preso d'assalto dalle guardie del dazio

Ieri il sig. Guglielmo Zanetti, ex sindaco di Montorio, entrava dalla barriera di Porta Vescovo, dove fu invitato dalle guardie daziarie di levarsi da cassetto per essere visitato: egli accettò volontieri, solo pregò uno dei doganieri che si portasse alla testa del cavallo che cominciava a scalpitare ed a impennarsi. La guardia per acquetare l'animale diede uno strappo tale alla briglia che il cavallo svincolatosi si diede a precipitosa fuga, con grave pericolo del sig. Zanetti, il quale però non si perdette di spirito e riuscì a dominare l'animale, evitando una disgrazia.

I doganieri intanto si diedero a inseguirlo come se si trattasse di un contrabbandiere: *ferma, ferma* mentre egli rispondeva: *allo stallo, allo stallo.*

Giunte allo stallo le tre guardie perquisirono rigorosamente il sig. Zanetti senza nulla trovare, per cui la folla scoppiò in un uragano di fischi all'indirizzo delle guardie accompagnandole fino alla barriera.

— Un altro casetto toccò invece a P. Nuora al sig. Guglielmo M. Egli era reduce da Cadidavid dove si era recato iermattina in carrozza accompagnato da un servo con un torcio per assistere ai funerali del dott. Caprara. Giunto alla barriera daziaria le guardie vollero che il torcio pagasse il dazio, nè valse la spiegazione e l'assicurazione che quel torcio era uscito poco prima: occorreva, dicevano, la testimonianza d'una guardia che lo avesse veduto. E il sig. Guglielmo dovette pagare 91 centesimi!

Sta bene che le guardie sieno zelanti nell'adempimento del loro dovere, ma il troppo stroppia, e noi confidiamo che il cav. Galli, ispettore generale del dazio, vorrà provvedere perchè tali inconvenienti non si ripetano.

Le guardie daziarie tengano bene in mente il famoso aforisma: *Surtout pas trop de zèle.*

Per Giuseppe Zanardelli

L'Unione Democratica Veneziana, radunatasi ieri sera sotto la presidenza del prof. Bordiga, ha deliberato di mandare una sua rappresentanza ai funerali dell'on. Zanardelli a Brescia, e di promuovere in Venezia una grande e solenne commemorazione dell'illustre estinto, affidandone all'unanimità l'incarico all'on. Tecchio.

— Anche le presidenze delle Società Militari di Venezia, Reduci dalle Patrie Battaglie dall'Esercito e dall'Armata, Reduci Giuseppe Garibaldi e Mille di Marsala, hanno deliberato d'intervenire con rappresentanza ai funerali di Zanardelli.

— Nei palazzi pubblici governativi sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

Una commemorazione di Zanardelli in Tribunale — Ieri mattina in Tribunale Penale, appena aperta l'udienza, il P. M. avv. Toniolo ha commemorato con nobili parole Giuseppe Zanardelli, elogiandolo come uomo di governo, come oratore, come avvocato e cittadino. L'avv. Foder aggiunse altri elogi, mandando un saluto alla salma, interprete di tutto il Foro di Venezia. Si associò al Cordoglio anche il presidente avv. Dettori.

Università Popolare

Il Comitato Direttivo della Università Popolare ha pubblicato il programma e l'orario delle lezioni.

La prelezione — come fu già preannunciato — sarà tenuta la sera del 2 gennaio dal prof. Bordiga che parlerà su *I doveri della scienza*.

Le lezioni comincieranno il 4 gennaio e continueranno fino al 31 marzo.

Il programma comprende lezioni di Letteratura Italiana (prof. F. Flamini e A. Faiani); — di Archeologia (prof. G. Sacerdote); — di Storia (prof. P. Orsi, U. Ronca e G. Secrétant); — di Storia dell'Arte (prof. G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Serinzi); — di Economia politica (prof. G. Luzzatti); — di Legislazione sociale (prof. T. Mozzoni); — di Sociologia (prof. E. Florian, G. Foianesi-Rapisardi, T. Mozzoni); — di Diritto Civile (prof. C. Castori); — di Fisica (prof. E. Marsich e A. Tietze); — di Chimica (prof. O. Luxardo); — di Storia naturale (prof. L. Gambari e D. Levi Morenos); — di Antropologia (prof. E. Tedeschi); — di Medicina popolare (prof. dott. Giordano e F. Vitali); — di Anatomia (prof. G. Jona e M. Luzzatto); — di Igiene sociale (prof. T. Fiorioli).

Le visite artistiche alle RR. Gallerie, alla Chiesa di San Marco, al Museo Civico, con la guida dei professori G. Cantalamessa, P. Paoletti e A. Serinzi avranno luogo nelle domeniche 21 e 28 febbraio, 6, 13, 27 marzo.

Le quattro conferenze commemorative saranno tenute in marzo e precisamente giovedì 10 (G. Bordiga: *Giuseppe Mazzini*) — Venerdì 18 (E. Castelnuovo: *Daniele Manin*) — Mercoledì 23 (A. Fradeletto: *Gustavo Modena*) — Lunedì 28 (G. Secrétant: *Alessandro Prerio*).

Venerdì 1.o aprile chiusura del corso.

Beneficenza di Natale — Ieri l'altro furono distribuite altre 200 razioni ai poveri, così i beneficati raggiungono la cifra di oltre 2500. Il Comitato ha ricevuto negli ultimi giorni prima di Natale i seguenti doni: Ditta Trezza 52 litri di vino — Manzutti Attilio 6 fiaschi di vin bianco — Il Comitato delle Cucine Economiche 100 buoni per razioni di pane e minestra per 6 giorni — Il co. Papadopoli ha inviato L. 100 — La Giunta Municipale 200 — Cassa di Risparmio 100 — Somma raccolta dal cav. Calascione 28.50.

Il Comitato ringrazia vivamente il Questore cav. Cosentino, il cav. Gaspari, il cav. Vianello Chiodo ed il maggiore dei reali carabinieri co. Gloria per l'ottimo servizio prestato dai reali carabinieri, vigili e guardie di pubblica sicurezza.

Un emozionante salvataggio [a] Poveglia — Ieri mattina una lancia a vapore dei pompieri dell'Arsenale, rimorchiando una cisterna, si recava all'isola di Poveglia per somministrarvi l'acqua potabile.

Ritirando le manichette, il marinaio fuochista Giuseppe Moretti, nel saltare dalla sponda dell'isola sulla barca cadde nell'acqua.

Vi fu in quel momento una scena emozionante poichè il Moretti, inesperto al nuoto, scomparve per comparire dall'altra parte della barca a vapore, passandovi di sotto. Il sotto capo fuochista Francesco Diletto fu pronto ad afferrare il pericolante e lo trasse in salvo.

La scoperta del cadavere d'una donna a S. Marina — Ieri mattina verso le sei i barcaiuoli Carlo Taboga e Attilio Mora, passando per il Rio del Piombo a Santa Marina, fecero una scoperta macabra. Il cadavere d'una donna galleggiava sull'acqua, trasportato dalla corrente. Fermata la loro barca, i barcaiuoli presero il cadavere e lo legarono ad un palo, correndo poi a darne avviso alla Questura. Sul posto si recarono subito il commissario Beucini, il delegato Scottoni ed alcuni agenti, i quali, fatto estrarre dal canale il cadavere, ne ordinarono il trasporto all'Ospitale. Si vedeva che era il cadavere di una donna della età di cinquant'anni; ma non si potè sapere nulla di preciso: soltanto qualcuno dei presenti diceva di riconoscerla per certa Maria, lavandaia, una donna dedita al vino, quasi sempre ubbriaca. In tasca aveva trentatrè centesimi, una tabacchiera ed un fazzoletto.

Nel pomeriggio fu identificata. Essa è certa Maria Bognolo fu Lorenzo, d'anni 50, abitante in Calle delle Muneghe. E' indubitato che la Bognolo, sempre in preda ai fumi del vino, nella notte, ubbriaca, è caduta in canale e vi è perita, vittima del terribile vizio. La disgraziata era cieca di un occhio.

Morte improvvisa — I fratelli Zuanello accompagnavano ieri in barca all'Ospitale civile, dove doveva essere accolto, il loro padre infermo Bortolo Zuanello, d'anni 78, abitante alla Madonna dell'Orto in calle Contarina; ma giunta la barca alla *cavana*, il povero vecchio cessava improvvisamente di vivere.

Il di lui cadavere venne deposto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità. Quei sanitari opinano che il povero vecchio Zuanello, si morto per affezione cardiaca.

Navigazione Veneziana — Il quarto viaggio della linea Venezia-Calcutta sarà eseguito dal piroscafo « Città di Nuova Orleans » di 6000 tonnellate che si sta alacremente allestendo alla Spezia. La partenza avrà luogo il 10 gennaio da Spezia, il 20 da Venezia, il 21 da Ancona, il 22 da Bari e Brindisi, il 24 da Catania.

Ambulatorio Umberto I — Ieri in forma del tutto privata ebbe luogo la distribuzione di parecchi oggetti di vestiario ai bambini che frequentano l'ambulatorio. L'opera gentile e pietosa venne compiuta dalla baronessina De Chantal, dalla sig. Emma Cavalieri e dalla sig.na Olga Levi, che regalarono di dolci i piccoli ammalati. Le mamme riconoscentissime non finivano dal ringraziare le pietose persone che si ricordano della benefica istituzione, che va raccomandata alla carità dei cittadini.

Fa piacere a quanti amano questa nostra Venezia, il constatare come anche nel movimento commerciale essa vada progredendo di continuo, trasformandosi a seconda delle esigenze moderne. Questo diciamo in occasione dell'inaugurazione avvenuta del magazzino ampliato ed a nuovo restaurato della ben nota ditta J. Frank di Bernardo, in Frezzeria.

Questa Casa assai rinomata, conosciutissima dalla Società più fine ed eletta di Venezia, ha completamente trasformato i suoi magazzini, li ha messi con gusto veramente superbo e nulla hanno da invidiare ai negozi più in voga delle città più importanti.

Naturalmente, in occasione della inaugurazione la ditta Frank ha fatto sfoggio di ciò che costituisce veramente il « select » in materia di lingerie, maglierie, cravatterie, ecc. ecc., e c'è di che congratularsi per lo squisito buon gusto nella scelta degli articoli e nell'esposizione che di essi vien fatta al pubblico.

Chi ha bisogno di rinforzare il proprio stomaco, chi va soggetto ad anemia, esamini l'avviso pel vino di China Serravallo, pubblicato oggi in 5.a pagina.

Dalla Ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290 trovansi sempre tutte le novità in articoli di lusso per regali e bijoutterie a prezzi ridottissimi.

Dalle Provincie Venete

Consiglio provinciale

La seduta s'apre alle 13.25. Presiede l'on. Pascolato. Presenti i consiglieri: Ancillotto, Berna, Bertoldi, Bertolini, Boldù, Bortolotto, Bressanin, Carrari, Combi, Comello, Del Negro, Diena, Gallimberti, Greggio, Guolo, Marchesi, Marigonda, Mariutto, Mioni, Penzo, Rocca.

Assenti giustificati: Barbon, Candiani, Dal Moro, Fiori, Scrinzi.

Commemorazione di Saccardo

Il *Presidente* commemora l'ing. Pietro Saccardo. Dice dell'integrità della sua vita, dell'altezza dell'ingegno e della bontà dell'animo, che gli avevano assicurata la stima ed il rispetto non soltanto de' suoi ammiratori, ma de' suoi concittadini tutti. Il disastro pubblico che colpì il 14 luglio 1902 la nostra città potè affliggere — dice — l'animo suo, non oscurare la sua fama e le grandi e molte sue benemerenze. Crede di farsi interprete del consiglio manifestando al cittadino egregio, all'artista insigne, al collega, affettuosi e reverenti sentimenti.

Penzo, in nome della Deputazione provinc. si associa al rimpianto. L'ing. Saccardo fu lustro e decoro di Venezia e il suo nome passerà ai posteri come la sua gloria.

Il *Prefetto* si associa al lutto della famiglia Saccardo.

Un omaggio a Zanardelli

Marigonda compie un altro dovere, quello di ricordare il nome e la memoria di Giuseppe Zanardelli testè scomparso, sollevando quel rimpianto che si libra più in alto di ogni partito e si effonde più in là dei confini politici. Fra i bagliori di una gloriosa epopea la figura di Zanardelli esce così che la pietra del suo sepolcro può dirsi l'ultima gemma che completa il monumento dei nomi sacri alla storia delle nostre rivoluzioni. Cultore eccelso del diritto, artefice sommo delle leggi penali e commerciali, statista liberale, avvocato di intelletto altissimo ebbe prima della morte il più grande conforto e trionfo morale, quello che V. E. III rivolgeva un giorno verso di lui i suoi passi entrando alla Consulta. Associamoci a questo lutto.

Il *Presidente* della Deputazione provinciale si fa dovere di manifestare anch' esso, a nome della deputazione stessa il profondo rammarico per la perdita che colpì l'Italia. Giuseppe Zanardelli fu l'ultimo di quella schiera di valorosi che coll'azione e col senno resero grande ed indipendente la patria. La sua vasta dottrina, il suo alto ingegno e la vita intemerata gli valsero la fiducia della Regia, il rispetto degli amici e degli avversari. Inchiniamoci reverenti.

Pascolato si associa alle espressioni dei precedenti oratori.

Il *Prefetto*, dopo le nobili parole che furono espresse desidera ripetere che Zanardelli fu l'ultimo della schiera dei grandi cooperatori per la nuova Italia; di coloro che seppero lottare, combattere, anche quando poteva parere follia, che preferirono la lotta anche quando altri che si dicevano uomini pratici si accontentavano di formare dell'Italia una confederazione, che seguirono l'esempio del Grande Re che andò incontro alla sconfitta a Novara, anzichè ritirare la parola.

Vidi — egli dice — quest'uomo a Maderno pochi mesi or sono, sempre sereno malgrado la malattia, occuparsi con sempre grande interesse della cosa pubblica. Ricorda quindi i servigi che G. Zanardelli rese all'Italia, concludendo col miracolo di far accettare da tutti i partiti la politica del suo Ministero, sana per libertà e patriottismo purissimi. Libertà e patriottismo cui s'augura che l'Italia continui ad ispirarsi.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura

Dopo la proposta del Consigliere *Combi* di pubblicare la relazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura sul suo esercizio degli ultimi cinque anni — relazione per la quale fu premiata alla recente esposizione di Udine — e l'accenno del *Comello* essere obbligo fatto dallo Statuto della Cattedra il dare la relazione dell'opera sua, al che risponde *Bertoldi*, dimostrando la eccessiva spesa cui darebbe luogo questa pubblicazione, il *Presidente* della Deputazione comunica quanto fu fatto dalla Deputazione provinciale in pro' della questione fluviale e prega il Presidente del Consiglio a proporre al Consiglio stesso la nomina di una rappresentanza della provincia, che debba portarsi a Milano per addivenire sollecitamente a qualche cosa di concreto. Ma il *Presidente*, poichè questa nomina non è iscritta all'ordine del giorno, dichiara che si deve tutelare il diritto degli assenti ammenochè il Consiglio non pensi diversamente.

Le tramvie elettriche

Si passa alla interpellanza del prof. Combi alla Deputazione Provinciale per sapere se ritenga opportuno che la Provincia concorra nelle spese per gli studi delle progettate linee tramviarie elettriche Treviso-San Donà di Piave e Padova-Noale-Treviso.

Il consigliere *Combi* dimostra la importanza delle reti tramviarie elettriche di congiunzione fra Treviso, Padova, e Venezia. Venezia è rimasta per reti tramviarie molto indietro mentre il Piemonte e la Lombardia da 30 anni vanno progredendo assai. Noi non abbiamo che la linea Fusina, fra poco S. Giuliano, mentre la provincia di Brescia ha stanziato due milioni pel completamento di quelle reti tramviarie e ricorda che recentemente si riunirono i Sindaci di Cremona e di Mantova per altri studi tramviari. E' indiscussa quindi l'utilità di questi mezzi di comunicazione. Ricorda anche che la nostra provincia ha fatto sempre buon viso in passato alle richieste di sussidi, e che il Consiglio Provinciale votava un sussidio di 700 lire per chilometro e dava la concessione stradale di 50 anni per la linea Mestre-Mirano-Noale. Crede che il Comitato Trevigiano non domandi che un sussidio per istudi, circa 350 L. per chilometro, pretese non esagerate, vista la importanza del progetto. Presenta un ordine del giorno in appoggio alla sua interpellanza.

Bortolotto premette che la Deputazione è disposta in massima a sussidiare le linee che tendono all'allacciamento dei capoluoghi delle provincie.

Spiega come debbano essere intesi i sussidi rispetto allo studio delle linee per l'esercizio e per la costruzione della loro zona stradale. Quanto allo studio delle linee del primo gruppo i rappresentanti delle provincie interessate hanno convenuto di indire un concorso, e per la zona stradale si è notato che non sarebbe il caso di commisurare il sussidio alle percorrenze nelle provincie, ma ai vantaggi che queste ne ricaverebbero. Presenta un ordine del giorno della Deputazione, in cui: La Deputazione propone al Consiglio di concedere al Comitato Promotore delle Tramvie Elettriche un sussidio di lire 1500 per completare gli studi delle linee di più probabile e prossima costruzione che interessano la Provincia nostra.

Combi ritira il suo.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno della Deputazione. E' approvato.

Telefono Venezia-Milano

Alla interrogazione del cons. *Combi* sulla opportunità di riprendere al più presto, d'accordo col Municipio di Venezia le pratiche per una diretta congiunzione telefonica con Milano, il Presidente della Deputazione risponde spiegando le pratiche fatte dalla commissione della Deputazione presso il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio e come entrambi siano favorevoli ad una azione in comune per l'attuazione della linea telefonica la quale a Venezia importerebbe una spesa di 90 o 100 mila lire. Non si tratta che di poco tempo per sentire che cosa Milano risponderà.

Combi si dice soddisfatto.

Canale dei Cuori

E siamo all'art. 3.: Proposte del Consorzio Foresto generale di Cavarzere circa il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica eseguita mediante la nuova inalveazione del canale dei Cuori.

Marigonda, riferendosi a discussioni avvenute sull'argomento in precedenti sedute, dice che ha cercato in tutti i documenti che formano la storia di questa vertenza, delle nozioni di fatto e le ha trovate. E' una storia che risale al 5 novembre 1897 e ne fa la relazione. Propone sia respinta questa pratica del Consorzio forestale come altre volte si respinsero proposte di minori concessioni pur per disgrazie regionali. Non si può parlare di equità e tanto meno trattandosi di 65.000 lire.

Diena opina che il concorso della Provincia richiesto dal Consorzio dopo la sua rinuncia avrebbe il carattere d'una spesa facoltativa, di una graziale.

Comello. Prevedeva che l'ambiente sarebbe stato sfavorevole alle proposte del C. F. Ritiene tuttavia obbligatorio il contributo della Provincia che si trova già a godere a buon mercato di un'opera di bonifica che senza l'azione del Consorzio sarebbe stata dispendiosa, mentre ha recato tanti vantaggi industriali ed igienici.

Mioni. Spiega i criteri della Deputazione Prov. sulla presente vertenza e ne presenta la proposta di transazione.

Messa a partito, la proposta viene respinta.

Ferrovie

Sull'art.: Sub-contributo per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia, e Piove-Cavarzere-Adria, *Bortolotto* legge la relazione; parla prima il consigliere *Comello*: E' questione di giustizia, questa che riguarda i due mandati di Cavarzere e di Chioggia. L'aspirazione di quei paesi di unirsi al territorio padovano è antica come i loro rapporti. Venezia niente ha da temere dalle migliorate comunicazioni dei centri minori. Genova e Savona eppoi Napoli e Castellamare lo confermano. Costruito il tronco Piove-Cavarzere-Adria, sarà conseguente il tratto Piove-Cona. Cita delle deliberazioni di sussidi per congiungimenti di paesi, e dimostra tanto più importanti quelli in discussione, in quanto che il servizio di navigazione sul Gorzone e sulla laguna è insufficiente e pericoloso. Da Cavarzere a Venezia s'impiegano quattro ore e mezza colla incertezza dell'arrivo, mentre da Cavarzere a Venezia per Padova col diretto s'impiega un'ora e mezza e col treno ordinario tre ore. Il Cons. Prov. di Padova ha votato il 18 corr. la deliberazione di concorrere per questa linea. Propone quindi un ordine del giorno che non ha corso, poichè, dopo breve discussione si approva, con qualche modifica, quello proposto dalla Dep. Prov. e che modifica quello proposto dalla D. P. d'accogliere in massima la costruzione di quelle line ferroviarie e di assumere quel contributo che sarà determinato in seguito a speciali accordi colle interessate provincie.

L'organico dei Manicomi

E si arriva alla comunicazione delle modificazioni che il Ministero dell'Interno ha ritenuto che siano introdotte nel progetto di riforma dello Statuto organico dei manicomi di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia.

Il *Presidente* del Consiglio legge la lunga relazione sulle modificazioni introdotte dal Ministero dell'Interno allo Statuto compilato dal Commissario Regio.

Diena si compiace che il Ministero abbia seguito criteri che erano pure i suoi, per cui ora sarebbe disposto a votare in favore dello Statuto stesso. Rileva com'esso lasciasse prima aperta una questione di proprietà ed una di diritto, l'una perchè si voleva passare alla Amministrazione delle Opere Pie i Manicomi ch'erano appartenuti sempre alla Provincia, l'altra perchè si intendeva evidentemente a limitare il numero dei degenti della nostra provincia. Riterrebbe opportuno un voto sulla modificazioni apportate.

Marigonda lo crede non acconsentito dalle leggi.

Si apre un breve dibattito su questo punto tra Marigonda, Pascolato e Diena: finalmente il *Presidente* della Deput. a nome della Deputazione stessa accetta lo Statuto con le introdotte modificazioni, pur ammettendo la facoltà del Consiglio prov. della protesta su queste ultime.

Altri argomenti

L'ora incalza e si salta alla nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione dei rinunciatari Avogadro avv. co. cav. dott. Andrea e Battaggia Giuseppe. Riescono eletti De Toni e Grisostolo.

Per la costruzione a San Donà di Piave di un fabbricato ad uso caserma dei Reali Carabinieri, il Consiglio affida alla Dep. Prov. l'incarico dell'acquisto del fondo e la spesa di 32.000 lire per la costruzione.

La seduta è tolta alle 16 e mezza.

Le condoglianze del Veneto per la morte di Zanardelli

Da ogni parte del Veneto ci annunziano che la notizia della morte di Zanardelli è stata appresa con dolore: ovunque sono state esposte le bandiere abbrunate sugli edifici pubblici e numerosissimi dispacci sono stati spediti alla famiglia Zanardelli e al Presidente del Consiglio.

Da *Padova* hanno telegrafato il Sindaco e il Presidente della Deputazione provinciale; da *Verona* pure il Sindaco e la Deputazione provinciale hanno telegrafato alla famiglia, al Presidente del Consiglio, e — aprendosi l'udienza al Tribunale — è stata fatta una commemorazione;

da *Udine* hanno inviato telegrammi il Sindaco, la Società dei Reduci, l'on. Caratti, l'on. Gerardini, e la direzione del giornale *Il Friuli;*

da *Treviso* sono stati spediti altri dispacci da quelle autorità, e il Consiglio Comunale ha deciso di inviare in rappresentanza il prof. Benzi ai funerali;

da *Rovigo*, sono partiti altri telegrammi ed altri ancora da *Mestre*, e da moltissimi altri Comuni.

Venezia

Per i pescatori chioggiotti

L'on. Pantano a Venezia

S. E. il Ministro Luzzatti ha inviato al sindaco di Chioggia il seguente telegramma: « Presa conoscenza memoriale Comuni marittimi litorale Adriatico per tutela interessi pescherecci, avverto che, prendendo vivo interesse importante questione, mi sono inteso con l'on. Pantano perchè egli stesso recandosi costà nel prossimo gennaio compia studi opportuni. — Firmato Ministro Luzzatti ».

Inoltre lo stesso Ministro telegrafava al Direttore della Scuola di Pesca prof. Levi-Morenos incaricandolo di tenersi a disposizione dell'on. Pantano per coadiuvarlo negli studi dei quali è incaricato.

Da Cavarzere

Società Operaia

(28 *dicembre*) — Nel pomeriggio di ieri si è radunata in assemblea generale la Società Operaia mandamentale di M. S. Presiedeva il sig. Angelo Pavanato.

L'assemblea approvò il consuntivo del 1902 che si è chiuso con un attivo di L. 233.58 delle quali a termini di statuto furono devolte L. 115.08 a soci inabili al lavoro e L. 118.50 ad incremento del fondo vecchiaia.

Venne pure approvato il preventivo 1904 nelle cifre proposte dalla Deputazione e confermate dal Consiglio d'amministrazione.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: A presidente il sig. Luigi Lusiani di Cona — A consiglieri i sigg. Paolo Busatto, Carlo Bovolenta e Riccardo Dirè — A probiviri: Lorenzo cav. uff. Antico, Arbace Braggion e Giovanni Verico — A censori: Aristide Novo, Giorgio cav. Orlandini e Giovanni Rorai.

Confermato infine per un nuovo biennio a segretario del sodalizio il signor Gaetano Conconi, su proposta del cavalier Bertolini venne deliberato di spedire un telegramma alla Presidenza della Camera dei Deputati per la morte dell'on. Zanardelli.

Da Mestre

Adunanza della Società operaia

(28 *dicembre*) — Nella sala comunale, gentilmente concessa, avrà luogo domani a sera, martedì alle ore 20, una adunanza della Società Operaia.

All'ordine del giorno vi è l'esposizione della situazione morale e finanziaria del sodalizio per gli anni 1901-02, e la nomina delle cariche sociali.

Consiglio Comunale

(28 *dicembre*) — Il Consiglio comunale si adunerà mercoledì 30 corr. alle ore 15 per trattare, fra altro, sui seguenti oggetti:

Comunicazione delle dimissioni di otto consiglieri com. e delle dimissioni da assessore del cav. dott. Napoleone Ticozzi. Proposte e conseguenti deliberazioni — Relazione sugli studi fatti per l'ampliamento del Cimitero e presentazione del relativo progetto — Voto per la erezione in ente morale dell'Ospitale Umberto I.

Da Chioggia

Echi della tragedia passionale

(28 *dicembre*) — Perdura sempre lo stato gravissimo dei feriti Duse Augusto e Giuseppina Padoan protagonisti della tragedia passionale a suo tempo narratavi.

La Giuseppina difficilmente potrà essere salvata.

Belluno

Da Feltre

Il piazzale della stazione

(28 *dicembre*) — In seguito ai lagni della stampa e al vivo interessamento del sindaco ing. Ferruccio Bonsembiante, pare finalmente che stia per risolversi la eterna questione del piazzale di questa stazione ferroviaria.

Sappiamo infatti che il Governo, ritenendo di aver soddisfatto gli obblighi spettantegli, ha invitato la Società esercente a trattare con questa amministrazione comunale allo scopo di concretare le condizioni per la consegna del piazzale.

Speriamo che le trattative sieno riprese e condotte sollecitamente per metter fine alla troppa lunga vertenza.

Padova

Istituto musicale

(28 *dicembre*) — Ieri alle 14 ebbe luogo l'assemblea generale con largo intervento di soci.

Dopo alcune comunicazioni del presidente sulle condizioni morali ed economiche dell'istituto furono approvati il consuntivo 1903 e il preventivo 1904.

Si passò infine alla nomina delle cariche e furono rieletti: a revisore dei conti il nob. Francesco Brunelli Bonetti, a consiglieri i sigg. Linder Giovanni e Pittarello dott. cav. Antonio: a censore il co. comm. Gino Cittadella Vigodarzere.

La questione del rettifilo

alla Giunta Provinciale Amministrativa

Oggi alle 14 dinanzi alla G. P. A. ebbe luogo la nuova discussione sul ricorso contro il rettifilo fra Piazza Garibaldi e la stazione in seguito alla produzione dei documenti che la G. P. A. aveva richiesto alle parti in causa.

Dopo un'ampio e chiaro riassunto del relatore avv. Piave parlarono per i ricorrenti l'avv. prof. Stoppato e per il comune di Padova l'avv. comm. Levi-Civita.

Si ritiene che la sentenza definitiva sarà pronunciata tra breve.

Intorno al grave fatto di Castelbaldo

L'analisi chimica

In seguito alla notizia da Castelbaldo sul presunto avvelenamento col mandorlato di otto bambini, avendo saputo che l'analisi chimica si sta eseguendo all'Istituto d'igiene ci siamo recati colà per conoscere a qual punto essa si trova e quali sono i risultati finora ottenuti.

Ci venne riferito che dai primi assaggi è risultato che il mandorlato fra le sostanze di cui era composto conteneva del *caolino*, che è una specie di argilla biancastra che viene generalmente adoperata per la fabbricazione delle ceramiche.

Ma i risultati complessivi dell'analisi chimica e il giudizio peritale non si potranno avere che fra giorni.

Da Battaglia

Il rinvenimento d'un annegato

(28 *dicembre*) — Nel pomeriggio d'ieri alcuni contadini scorsero nel fosso di confine dei beni di proprietà Cittadella Vigodarzere, il cadavere di un annegato.

Della scoperta furono avvertite le autorità, che accorsero sul luogo.

L'annegato venne riconosciuto per certo Luigi Antonio Salvadori d'anni 52 da Mezzavia.

Si calcola che la sera di Natale, rincasando, ubbriaco, sia caduto nel fosso.

Da Monselice

Il rinvenimento di un cadavere a Montegrotto

Delitto o disgrazia?

(28 *dicembre*) — Nelle vicinanze di Montegrotto, alcuni contadini rinvennero stamane sul ciglio della strada il cadavere di un uomo.

Esaminatolo, gli riscontrarono una ferita al capo e larghe chiazze di sangue sul viso: anche le vesti ne erano imbrattate.

Venne tosto avvertito del fatto il brigadiere dei carabinieri di Battaglia che dopo aver fatto regolare denunzia al pretore di Monselice si recò sopraluogo.

Da alcune indagini fatte sul luogo, abbiamo saputo che iersera alcuni sconosciuti vennero a diverbio in un'osteria del paese, allontanandosene eccitatissimi in seguito alle vive preghiere dell'oste di non attaccar brighe nell'interno del suo esercizio.

Si crede perciò che il cadavere scoperto sia quello di uno dei litiganti.

Le indagini dell'autorità giudiziaria attivissime durarono tutt'oggi, ma finora infruttuosamente.

Da Este

Un fratricidio a Sostegno

(28 *dicembre*) — Iersera circa alle 22, in località Sostegno, vennero a diverbio per questioni di interesse, Angelo Fiocco fu Luigi, villico, d'anni 32 e il fratello Massimiliano, d'anni 24

Dalle parole passati ai fatti, l'Angelo Fiocco con un badile lasciò andare un terribile fendente alla testa del fratello Massimiliano, il quale cadde a terra quasi esanime.

Stante l'ora tarda e la località mancarono i pronti soccorsi al ferito che fu raccolto ed assistito dai famigliari. Malgrado però le cure più amorevoli il Massimiliano spirò dopo tre ore di terribili sofferenze.

Il fratricida nel frattempo venne a Este a farsi curare una ferita e quando seppe nel ritorno a casa che il Massimiliano era morto si costituì spontaneamente ai carabinieri, asserendo di aver agito per legittima difesa.

A Sostegno si è recato il giudice istruttore avv. Boldrini col vice cancelliere Seno ed un medico.

Il delitto ha destato a Este una enorme impressione.

Rovigo

Il prefetto ricevuto dal Re

Roma, 28 dicembre notte

Il Re ricevette Lugaresi, prefetto di Rovigo, col quale s'intrattenne in lungo ed affettuoso colloquio.

Consiglio Comunale di Rovigo

La nomina del Sindaco

Rovigo, 28 dicembre notte

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale, presieduto dall'avv. Amos Bernini.

Alla seduta erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza.

Bernini commemorò l'on. Zanardelli e fu applauditissimo.

Il Consiglio procedette quindi alla nomina del sindaco.

All'unanimità fu eletto l'avv. Amos Bernini, che pronunciò un applaudito discorso di ringraziamento.

Treviso

Consiglio Comunale

(28 *dicembre*) — Il Consiglio com. si è radunato oggi alle 15 ed ha approvato in seconda lettura le spese facoltative nel bilancio preventivo 1904.

In seduta segreta venne accolta all'unanimità la domanda di collocamento a riposo dell'ing. capo municipale cav. Giuseppe Santalena.

Prima di passare all'ordine del giorno, seguì la commemorazione dell'on. Zanardelli.

Udine

Ai friulani morti per la patria

(28 *dicembre*) — Il presidente della Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie ha indetto per la sera di mercoledì 30 corr. una riunione plenaria del Comitato per deliberare definitivamente su quanto venne studiato e proposto per il collocamento nell'ex-tempietto di S. Giovanni delle lapidi ai friulani morti per la patria.

Pel corso mascherato

del prossimo carnevale l'Unione esercenti ha deliberato oltre al pagamento delle spese inerenti a tale spettacolo di concorrere con L. 1000 per premi in denaro e bandiere, facendo assegnamento sulle offerte dei privati e dei negozianti.

Consiglio Comunale

Per la pubblica illuminazione

Udine, 28 dicembre notte

Nella seduta di stasera del Consiglio Comunale, la proposta della Giunta di municipalizzare il servizio della luce elettrica fu respinta a parità di voti. L'altra proposta della Giunta relativa all'appalto non raggiunse il numero di voti stabilito dalla legge.

Da Caneva di Sacile

La festa degli alberi

(28 *dicembre*) — Ebbe luogo ieri, e riuscì splendidamente, nel locale delle scuole riunite di Vallegher e Stevenà, la festa degli alberi, coll'intervento del ff. di sindaco, dei membri della Giunta, del Comitato di vigilanza delle scuole, di alcune signore e signorine del corso insegnante.

Pronunciò un applaudito discorso d'occasione il maestro delle classi superiori elementari sig. Eugenio Chiaradia e quindi, terminata la cerimonia di impianto degli alberi e distribuiti dei dolci agli alunni, venne offerto dal Municipio un rinfresco alle rappresentanze ed agli invitati.

La simpatica festa fu anche allietata da canti patriottici degli alunni di Savone.

Da Gemona

Una rissa sanguinosa a Venzone

(28 *dicembre*) — Nel vicino comune di Venzone avvenne l'altra sera una rissa feroce fra certi Giuseppe Bellina e i fratelli Paolo ed Antonio Fornera nella bottega di privative di Giovanni Tomat.

Uno dei rissanti, non si sa ancora chi, estrasse un coltello, e nel parapiglia tutti tre rimasero feriti.

Il dott. Stringari che li medicò giudicò guaribili le ferite di tutti tre in giorni 20.

Il maresciallo dei carabinieri Ferretto sta ora facendo un'inchiesta per stabilire chi dei tre rissanti era in possesso del coltello.

Da Montereale

Una vittima dell'elettricità

(28 *dicembre*) — Nella borgata di S. Leonardo il contadino Del Bono Giuseppe di anni 33, mentre accudiva ieri ad alcuni lavori nella stalla di casa sua, vide dai fili della conduttura elettrica, che passano lungo la parete della stalla stessa, sprigionarsi delle scintille, originate forse da qualche contatto.

Il del Bono temendo che potesse derivarne un incendio si affrettò a togliere dal fianco la roncola e d'un colpo recise i fili elettrici, rimanendo fulminato sull'istante! Essendo egli a piedi ignudi sul terreno della stalla, umidiccio di orine, e perciò ottimo conduttore dell'elettricità, e con la roncola di ferro a contatto dei fili, determinò la scarica fulminea che l'uccise, senza lasciar alcun segno nella sua persona.

Da Tolmezzo

Pel segretariato di emigrazione

(28 *dicembre*) — Ieri ebbe luogo un'assemblea per la costituzione in Carnia del Segretariato di emigrazione.

Respinto un ordine del giorno dell'avv. Cosattini, fu approvato, con qualche variante lo statuto, ed eletto il Consiglio direttivo.

Da Spilimbergo

Concerto pro Filarmonica

(28 *dicembre*) — Ieri sera alle ore 20.30 nella sala Artini, sfarzosamente illuminata, ebbe luogo coll'intervento di numerosissimo pubblico, l'annunciato concerto a beneficio della Società Filarmonica.

Applauditissimi furono il maestro Cigaina e i signori Pasqualis, Pittana, Sarcinelli, Viceutini, Console e Carminati.

Da S. Giorgio

Un velocipedista che investe una vecchia

(28 *dicembre*) — Certa Catterina Ferigutti d'anni 63, stamane subito fuori del paese fu investita ed atterrata da un ciclista finora rimasto sconosciuto.

La Ferigutti riportò nella caduta gravi ferite lacero contuse alla faccia e la frattura di un dito.

Fu trasportata in vettura alla propria abitazione e della disgrazia furono informati i carabinieri per la ricerca del ciclista investitore.

Verona

Per la Cassa nazionale di previdenza

La conferenza del prof. Poggi

(28 *dicembre*) — Ieri in S. Sebastiano fu tenuta dal prof. cav. Tito Poggi la annunciata conferenza di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza, ma purtroppo l'uditorio non era tale da incoraggiare nè il conferenziere nè il solerte comitato che tanto volonterosamente si presta a popolarizzare questa provvida istituzione.

Il cav. avv. Preto nel presentare il prof. Poggi, invitò gli astanti a mandare un pensiero di mesto rimpianto alla memoria dell'on. Zanardelli. Quindi prese la parola il conferenziere il quale spiegò chiaramente il concetto delle legge riscuotendo dall'uditorio ripetuti e vivissimi applausi.

Vittime delle angherie daziarie

Un ex-sindaco preso d'assalto dalle guardie del dazio

Ieri il sig. Guglielmo Zanetti, ex sindaco di Montorio, entrava dalla barriera di Porta Vescovo, dove fu invitato dalle guardie daziarie di levarsi da cassetto per essere visitato: egli accettò volontieri, solo pregò uno dei doganieri che si portasse alla testa del cavallo che cominciava a scalpitare ed a impennarsi. La guardia per acquetare l'animale diede uno strappo tale alla briglia che il cavallo svincolatosi si diede a precipitosa fuga, con grave pericolo del sig. Zanetti, il quale però non si perdette di spirito e riuscì a dominare l'animale, evitando una disgrazia.

I doganieri intanto si diedero a inseguirlo come se si trattasse di un contrabbandiere: *ferma, ferma* mentre egli rispondeva: *allo stallo, allo stallo*.

Giunte allo stallo le tre guardie perquisirono rigorosamente il sig. Zanetti senza nulla trovare, per cui la folla scoppiò in un uragano di fischi all'indirizzo delle guardie accompagnandole fino alla barriera.

— Un altro caso etto toccò invece a P. Nuova al sig. Guglielmo M. Egli era reduce da Cadidavid dove si era recato iermattina in carrozza accompagnato da un servo con un torcio per assistere ai funerali del dott. Caprara. Giunto alla barriera daziaria le guardie vollero che il torcio pagasse il dazio, nè valse la spiegazione e l'assicurazione che quel torcio era uscito poco prima: occorreva, dicevano, la testimonianza d'una guardia che lo avesse veduto. E il sig. Guglielmo dovette pagare 91 centesimi!

Sta bene che le guardie sieno zelanti nell'adempimento del loro dovere, ma il troppo stroppia, e noi confidiamo che il cav. Galli, ispettore generale del dazio, vorrà provvedere perchè tali inconvenienti non si ripetano.

Le guardie daziarie tengano bene in mente il famoso aforisma: *Surtout pas trop de zèle*.

Da S. Bonifacio
Una grave rivolta ai carabinieri
I carabinieri circondati

(*28 dicembre*) — La notte di Natale al tocco, certi Antonio Bortoli e Domenico Laborieri, giunti davanti la casa di questi a Prova, stavano per lasciarsi, quando due carabinieri si avvicinarono chiedendo le loro generalità.

Il Bortoli si diede subito alla fuga, mentre il Laboriero fu dichiarato in arresto. Questi allora si diede a gridare a squarciagola. A quelle grida corsero fuori mezze svestite tutte le donne della contrada con i loro bambini, figli o parenti del Laboriero, implorando dai carabinieri di lasciarlo in libertà; gli uomini alla lor volta circondarono i carabinieri, mentre il Bortoli era tornato indietro e aveva preso per un braccio uno dei carabinieri minacciandolo con un pugno.

I carabinieri, compresa le esaltazione delle donne pensarono di allontanarsi per il momento per procedere più tardi all'arresto. Infatti recatisi in quartiere fecero rapporto al tenente Pin, il quale si portò subito a Prova con i due carabinieri e due graduati, che procedettero all'arresto del Bortoli. Il Laboriero si era dato alla fuga.

L'arresto è motivato da ingiurie, minaccie e subornazione compiuta dai due individui perchè i carabinieri li avevano invitati ad uscire da un'osteria che era in contravvenzione con l'orario e che quindi si doveva chiudere.

Vicenza
Consiglio Comunale

(*28 dicembre*) — Mercoledì prossimo alle ore 13 si radunerà il Consiglio comunale per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della presente sessione ordinaria.

Esposizione di lavori

Stamane si è aperta al pubblico un'esposizione dei lavori degli alunni dell'Istituto tecnico. E' una mostra riuscitissima ed interessante, che fa onore ai bravi e diligenti giovani.

Accademia Olimpica

Stasera il prof. Giuseppe Lisio, invitato dall'Associazione Trento-Trieste, commemorò all'Accademia Olimpica Vittorio Alfieri.

Alla dotta conferenza assistette pubblico numeroso che applaudì ripetutamente l'oratore.

Da Bassano
L'ufficiale sanitario denunciato per oltraggio

(*28 dicembre*) — In un giorno della scorsa settimana, il signor Novadini dott. Valentino, ufficiale sanitario, si recava, per l'ufficio suo, nella casa Tessarolo, la quale, come è noto, è sequestrata in seguito al caso letale di vaiuolo nero che ha sventuratamente colpito il capo di quella famiglia.

Al dott. Nosadini parve che il carabiniere di piantone non disimpegnasse a dovere il suo servizio, e lo avrebbe redarguito con aspre parole.

Il carabiniere ne fece rapporto ai superiori, che ordinarono una inchiesta, in seguito alla quale l'ufficiale sanitario fu denunciato per oltraggio non essendo neppur risultato che il carabiniere avesse mancato alla consegna avuta.

Gravissima disgrazia
Un ragazzo che salta da una carrozza e si frattura il cranio

Bassano, 28 dicembre sera

Il ragazzo quattordicenne Pietro Alessi trovavasi stasera in carrozza con suo padre e due donne.

Per l'uscita di una ruota, la carrozza piegò, e il cavallo, spaventato, si diede a corsa precipitosa.

L'Alessi, per paura di essere travolto, e malgrado le esortazioni del padre che si sforzava di trattenere il cavallo, spiccò un salto battendo la testa sul suolo e perdendo i sensi.

Prontamente soccorso e trasportato all'Ospitale, gli fu riscontrata la frattura del cranio.

L'Alessi è moribondo.

La messaggeria Bassano-Thiene rovesciata

La messaggeria Bassano-Thiene, ritornando ieri da Thiene, causa l'improvvisa rottura dell'asse posteriore si rovesciò facendo balzare da cassetta il conduttore che battè contro il muro e cadde quasi ai piedi dei cavalli riportando, fortunatamente, una leggera ferita ad un braccio. Un viaggiatore riportò pure leggere ferite, gli altri rimasero illesi.

Da Breganze
Una tettoia ed un fienile incendiati

(*28 dicembre*) — Alle ore 22 di ieri le campane suonate a stormo ci fecero accorrere in contrada Tre Ca' ove si era sviluppato un incendio nella stalla e nella tettoia di Francesco Saggin, affittavolo di Paolo Guerra.

Quando fu dato il primo allarme, la tettoia era già distrutta ed il fuoco si era comunicato al fienile che in un momento divenne una fornace ardente.

Accorsero sul luogo il sindaco Marinoni, il segretario, l'assessore Carli, i carabinieri, l'ufficiale postale Rizzato ed altre autorità che disposero per l'opera di spegnimento.

Dopo un'ora di lavoro con la pompa comunale l'incendio fu domato, togliendo così il pericolo che potesse comunicarsi alle vicine abitazioni.

Le cause sono ignote; si suppone che qualche zolfanello non bene spento possa aver appiccato il fuoco allo strame che si trovava sotto la tettoia.

Il danno ascende a circa mille lire. Il proprietario ed il Saggin sono assicurati.

Da Thiene
Una duplice rissa per questioni di giuoco

(*28 dicembre*) — Ieri, alle ore 16 e mezzo, nell'osteria presso la stazione ferroviaria, vennero a diverbio per questioni di giuoco, certi Luigi Filipputi, d'anni 34 e Antonio Testolin. d'anni 27, tutti e due di Thiene. Dopo d'aver litigato vario tempo per i « punti », il Filipputi percosse con un pugno alla fronte il Testolin, cagionandogli una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

Sopraggiunto il vigile Dall'Igna. questi separò i rissanti, ma verso la mezzanotte, ad un centinaio di metri dalla caserma dei carabinieri, il Filipputi si incontrò col fratello del Testolin, il quale seguito da vari amici percosse ben bene il Filipputi e gettò il fratello di quest'ultimo nella vicina roggia.

Alle grida dei rissanti s'affacciarono alle finestre della caserma alcuni carabinieri e tutti se la diedero a gambe.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 28 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,31	56,81	57.43
Termometro centig. al Nord	4,5	4,0	6 6
» » Sud.	4,2	4,0	11.9
Umidità relative	79	77	68
Direzione del vento	N	N	NO
Stato dell'atmosfera	10	5	5
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—

Temperatura massima di ieri 6,5
» minima di oggi 3.3

ULTIMA ORA
L'ammiraglio Acinni aggravato

Roma, 23 Dicembre notte

Un nuovo attacco di paralisi cerebrale ha gravemente colpito l'Ammiraglio Acinni, che già da qualche tempo trovasi infermo

Una tribù araba di passaggio a Napoli
Lo strano cerimoniale

Napoli, 28 dicembre notte

Dal *Cariddi* è sbarcata una tribù di arabi proveniente da Tripoli e diretta ad Alessandria d'Egitto. In attesa di imbarcarsi, la tribù si è accampata nel piazzale a sinistra della Capitaneria di porto. Dinanzi la tenda del capo è stato steso un ricchissimo sciamma azzurro con bellissimi tappeti e il capo, prima di prendere possesso della tenda, ha baciato tre volte la terra guardando prima il sole; poi si è seduto alla moda turca, incrociando le gambe stecchite. Quindi impugnato lo scettro rappresentato da un vecchio ombrello guardava gli uomini che sbarcavano i bagagli. Pescia condotto da un interprete e seguito da una schiera di monelli il capo della tribù si è recato a bordo dell'*Archimede* che partirà per Alessandria.

Il suicidio di un albergatore napoletano

Napoli, 28 dicembre notte

Gaetano Labriola, proprietario dell'albergo *Chiatamone* stamane si uccideva nel proprio letto con una revolverata all'addome. Sembra che i dissesti finanziari l'abbiano spinto al passo disperato.

La luce elettrica municipalizzata a Milano

Milano, 28 dicembre notte

Il Consiglio Comunale ha deliberato di municipalizzare il servizio della luce elettrica, respingendo la convenzione stipulata dalla Giunta precedente con la Società *Edison*. Intanto si provvederà ad un impianto a vapore.

Scontro di treni ad Avellino

Avellino, 28 dicembre notte

Stamane alle 9.37 presso questa stazione un treno proveniente da Napoli si è scontrato con una macchina in manovra. Dodici persone sono rimaste leggermente ferite.

La caccia alla volpe a Roma

Roma, 28 dicembre sera

La caccia alla volpe ebbe luogo stamane a Torrenuova. Affollato il *meet* cui intervennero cinque amazzoni.

Una volpe procurò un magnifico galoppo di 25 minuti e riuscì a salvarsi.

Una recrudescenza nell'agitazione delle bande
Una misteriosa operosità

Vienna, 28 dicembre notte

La Porta comunica alle ambasciate di Russia ed Austria-Ungheria:

Il 12 corr. (vecchio stile) una banda di circa 35 uomini tentò di passare il confine fra Simanli e Tugli, facendo fuoco sui soldati turchi, ma fu ricacciata indietro verso la Rumelia orientale. Il comitato avrebbe deciso la distruzione e il saccheggio di villaggi maomettani verso Tirnovacik, nel sangiaccato di Kirk-kilisse. Nelle montagne di Perim, sangiaccato di Seres, fra breve alcune bande rivoluzionarie ricomincerebbero la loro attività.

La direzione del Comitato cela la sua operosità nel più grande mistero, affinchè il commissariato turco e gli agenti diplomatici esteri a Sofia non riescano a sapere nulla dei suoi piani.

Un attentato ad un treno in Francia

Parigi, 28 dicembre notte

Ieri mattina sulla linea da La Mastre a Cheillard, un po' prima del passaggio del treno viaggiatori, un blocco di pietra pesante circa 400 chilogrammi fu posto sul binario. In causa dell'oscurità il macchinista non s'avvide dell'ostacolo; così si produsse un violento urto; fortunatamente il cacciapietre resistette e il blocco fu trascinato per qualche metro, ciò che diede tempo al macchinista di fermare il treno. Si è aperta un'inchiesta sul fatto criminoso.

Per la nomina del comandante della gendarmeria macedone
Le sollecitazioni austro-russe

Parigi, 28 dicembre notte

Il *Temps* ha da Costantipoli che gli ambasciatori di Russia e d'Austria dichiarano che se la Porta non nomina entro un breve termine un ufficiale italiano come comandante della gendarmeria macedone, i loro governi chiederanno che questa nomina venga fatta direttamente dal Governo italiano.

Pazzo che vuol presiedere la seduta della Camera francese

Parigi, 28 dicembre sera

Mentre alla Camera si discuteva il bilancio d'entrata modificato dal Senato, un individuo poveramente vestito è penetrato nei corridoi interni del palazzo Borbone: e impegnata una colluttazione con gli uscieri che gli impedivano il passo, gridò che voleva recarsi a presiedere la seduta. Dopo viva resistenza è stato arrestato.

Si tratta di un individuo impazzito giorni sono in seguito a rottura di un progetto di matrimonio.

Una bomba contro un presbiterio

Parigi, 28 dicembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Rodhes che la notte scorsa vi fu un attentato alla dinamite contro il presbiterio di Lescure. Non si segnalano vittime, ma i danni sono considerevoli.

La gravidanza della Czarina

Parigi, 28 dicembre notte

Notizie da Pietroburgo recano che il parto della Czarina è atteso per l'estate. Fra breve le sarà tolta la fasciatura che la Czarina porta da quando settimane addietro, fu operata a Skiernewice per una malattia all'orecchio.

Waldeck-Rousseau aggravato?

Parigi, 28 dicembre notte

Il *Petit Parisien* smentisce che lo stato di salute di Waldeck Rousseau sia allarmante.

La repubblica del Panama ed il debito columbiano

Washington, 28 dicembre, sera

Bunau Varilla ha informato l'ambasciatore inglese che la repubblica del Panama è disposta ad assumere a suo carico la parte del debito Colombiano in proporzione della popolazione, appena la Colombia avrà riconosciuto l'indipendenza del paese. La popolazione del Panama è un quinto di quella della Colombia.

La Russia a salvaguardia dei suoi interessi

Londra, 28 dicembre notte

Si crede ora, che se la Russia non ritornerà sulle proposte fatte dal Giappone, prenderà subito delle misure per salvaguardare i suoi interessi nella Corea senza nondimeno che questa sua attitudine significhi che faccia guerra alla Russia.

Sciopero di marinai nel Brasile

Rio Janeiro, 28 dicembre notte

Il personale addetto alla Marina Mercantile brasiliana si è messo in isciopero stamane per protestare contro la legge che esclude i naturalizzati dalla estrazione a sorte, per il servizio nella Marina da guerra. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 28 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 28.30 - Prossimo 28 40 - Gennaio e Febbraio 28 40 - 4 mesi primi 28.30.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 43.50 - prossimo 43.50 A 4 mesi primi 43.50 - A 4 mesi da maggio 42..75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rozzo disponibile 22 75 Zucchero raffinato 97.25

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.37 Pel corr. 25.37 - 4 mesi primi 25.87 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21.1 - Prossimo 21.10 - Gennaio Febbraio 21.10 - 4 mesi primi 22.25

Anversa 28 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel cor 22.— 4 mesi damaggio 22.75.

Magdeburgo 28 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 14.60

Marsiglia 28 - Frumenti

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 28 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 29 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend, Ital. 5 0[0 god. da 1 luglio	104.30	—
» 4 0[0 netto	104.—	—
» 4 1[2 0[0 netto	102.35	—
» 3 1[2 0[0 netto	102.83	—
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Comm. Italiana	793.—	—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	105.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.--	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1805.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1[2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agrè Mantovane Reggione 4 0[0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cont.
Germania	122.90	123.—	—	—	4 0[0
Francia	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3 1[2
Londra	25.1 21[2	25.14 1[2	24.86	24.88	4
Svizzera	99.75	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[4 1[3 valore nominale L. 500.

Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	28 Dicembre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	104.49	104.42 1[2	104.27 1[2	104.45	104.50
» » fine	104.74	104.77 1[2	104 35	104.47 1[2	104.45
» 4 1[2 0[0 con.	102.25	102 30	102.32 1[2	102 25	102.80
» 3 1[2 1[2 0[0	103.25	102 98	102.80	102.87	103.—
» 3 0[0	74.50	—	74.—	74. -	74 50
Banca Generale	37.	—	—	—	37.—
Banca d'Italia	1137.	1136.—	1135. -	1133.—	1130 —
Banca Commerciale	795.--	789.--	792.50	—	—
Credito italiano	628.—	621.--	626.--	—	—
Ferrovie Meridionali	729.—	720.--	725.--	743 .50	729. -
» Mediterranee	465.--	460.—	465.—	465.50	464.—
Cambio v. su Francia	99.90	99.90	99.87 1[2	99.87 1[2	99 88 1[2
» su Londra	25.13 1[2	25.12 1[4	25.14 1[2	24.88 1[2	25.12
» su Berlino	122.95	122.95	122.97 1[2	—	—
» su Svizzera	90.75	90 73	99.70	—	—
Navigazione Generale	473.--	477. -	—	—	470.—
Fond. B. Italia 4 0[0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	280. -	379.—	—	—	—
Panificio Rossi	1568.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	120.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	361.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	298.	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1815.—	—	—	—	.

Borse Estere

PARIGI, 28 chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	98 50
» » perp.	97.42
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.-
Rendita Italiana 5 0[0	104.47
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3[4 0[0	88.1[16
Obbligazioni lombarde	320.—
Cambio nell'Italia	1[16
R. Turca (Serie 9)	80.17
Banca di Parigi	1139.—
Tunisina nuove	482.-
Egiziana 4 0[0 (rend.)	.. .—
Rend. ungh. 4 0[0	103. -
Rend. spag. est. 0[0	88.87
Banca ottomana	598.—
Argento fino	95 -
Azioni Suez	4097.—
Lotti turchi	133.75
Ferr. mer. a term.	725.—
Portoghese 3 0[0	64.97
Banca comm. ital.	787.—
Rendita serba 4 0[0	76.—

VIENNA, 28	
Credito austriaco	Cor. 690.75
Lombardo	88. -
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.22
» su Londra	239.30
Lire Ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.70
» (carta)	100.70
LONDRA, 28 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	88 1[8
Rendita Italiana 5 0[0	103 3[8
R. spag. est. nuova	88 —
Rend. turca (unific.)	88 -
Egiziano nuovo	103 —
Argento fino	25 15[16
BERLINO 28	
Credito su Londra (3 m.)	20.25
» su Parigi (8 g.)	81.20
» su l'Italia (10 g.)	81.20
» mob. aust. (fine)	217.50

Movimento del Porto

Arrivi del 26 — Da North Shields pir. aust. «Anna Goich» cap. T. Tomich con carb. — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci.

Arrivi del 27 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella id. — Da Newcastle pir. aust. «Eros» cap. G. Bentichich con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Rembrandt» cap. A. Callaghan id. — Da Cardiff pir. ell. «Andriana Stathatos» cap. V. Remenris id. — Da Braila pir. ell. «Photis» cap. T. Cuvielis con granone — Da Novorossich pir. ital. «Concordia» cap. T. Garibaldi con granaglie.

Arrivi del 28 — Da Galveston pir. aust. «Lodovico» cap. G. Bartulich con carbone e fosfato. — Da Cardiff pir. aust. «Balaton» cap. N. Vlassich con carb.

Partenze del 26 — Per Novorossich pir. ell. «Michael» cap. P. Calalouli vuoto — Per Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. A. Schröder con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. C. Bottone con merci — Per Gravosa pir. ital. «Giovanna» cap. A. Mezzana idem — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich idem.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci — Per Soulinà pir. ingl. «John H. Barry» cap. H. Watson vuoto.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. aust. «Clara» cap. A. Cosulich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 26, 27 e 28 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 18 — Femmine 14 — Denunciati morti 5 — Nati in altri Comuni 7 — Totale 44.

Matrimoni — Pecorini Abelardo tenente r. Esercito con Zambler Amelia professoressa — Quintavalle Aristide fabbro con Gavagnin Colomba — Gaspari Antonio falegname con Armani Angela sarta — Antonelli Pietro vermicellaio con Scarpa Caterina casal. — Canova Antonio possidente con Ambrosetti Augusta civile — Tutti celibi.

Celebrato in Treviso li 19 novembre 1903: Brinis Augusto impiegato di commercio celibe con Nave Adele Antonietta possidente nubile.

Decessi — Scattiggio Antonia d'anni 79 nubile sarta di Venezia — Bonetti Amalia d'anni 63 id. civile id. — Gianni Fonda Brigida 45 coniug. casalinga id. — Fassinari Zennaro Maria 37 id. sarta id. — Mitri Giustina 13 nubile casal. id. — Retti Epis Angela 74 vedova casal. id. — Corona Felicina 25 nubile id. di Quarto Sant'Elena — Fabbris Santa ch. Carolina 73 nub. cucitrice di Thiene — Chiaranda Atami Irene 23 coniug. casal. di Burano — Formaggio detta Marode Angela 20 nubile modista di Padova — Fiorillo Amadei Maddalena ch. Elena 18 coniug. casal. di Milano — Bizzarro Francesco 88 vedovo r. pens. di Venezia — Buttignoli Domenico 74 coniug. cuoco id. — Pagani Francesco 68 id. facchino id. — Bianchi Paolo 64 id. calzolaio id. — Appollonio Pietro 37 id. incisore id. — Dario Domenico 35 id. fabbro id. — Mercante Don Paolo 86 celibe r. pens. di Vicenza — Vendramin Gio. Batta 72 coniug. id. di Venezia — Fantini Luigi 62 vedovo carpent. id. — Bonatti Carlo 25 coniug. tappezziere id. — Bravetti Benvenuto 85 coniug. r. pens. id. — Marzi Sante 77 id. marittimo id. — Gavagnin Benvenuto 45 ved. fabbro id. — Mioni Alvise 45 coniug. facchino id. — D'Antiga Vittorio 43 id. bracciante id.

Più 16 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Comunicato

La Società delle Arti Edificatorie — Sezione Capimastri - Imprenditori — nella seduta del 26 dicembre a. c. ha deliberato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea in vista della nuova legge sull'assicurazione degli operai

delibera

che a datare dal 1 gennaio 1904 sia addebitata ai rispettivi clienti ed esposta in calce alla fattura, la spesa per la tassa d'assicurazione degli operai in proporzione alla mano d'opera impiegata nei lavori ed in base alla tassa risultante dalla Polizza d'Assicurazione.

Affida alla Presidenza l'incarico di sostenere in casi controversi anche in via legale il presente deliberato ».

LA PRESIDENZA

Avvisi Mortuari

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si ricevono presso il nostro ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, vengono diramate in tempo utile, con

GRATIS

la stampa di **100 CIRCOLARI** per chi pubblica il cenno od avviso, e di **100 VIGLIETTI** da visita con per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Passarono quattro giorni in una specie di agonia internazionale; al quinto la «Campania» venne lentamente ad ancorarsi nel porto di Nuova York raccontando d'essere stata arrestata tre giorni prima, derubata dei suoi valori ed alleggerita di molte centinaia di tonnellate di carbone e di parecchi passeggieri di distinzione fra i quali Mr. Pierpont Morgan, Mr. Schwab e Mr. John D. Rockfeller.

Un cavo telegrafico dell'Atlantico era stato intanto riattato e reso servibile, di modo che la esasperante notizia potè giungere rapidamente in Europa ove produsse un effetto talmente profondo, che certe minacciose complicazioni internazionali perdettero pel momento qualunque importanza agli occhi dei più attivi diplomatici.

La sera del suo arrivo all'Isola, Lady Morrant diede un gran pranzo ai suoi ospiti e coloni. Senza dubbio, tutti i giornali del mondo sarebbero stati disposti a pagare qualunque somma per poter mandare un *reporter* a raccogliere ciò che colà si faceva e si diceva. Erano giunti al *dessert;* i bicchieri erano pieni e lo ammiraglio Dennis aveva proposto un brindisi a Lady Morrant in termini quasi reverenti; poi aveva continuato a parlare facendo certe allusioni caratteristiche ai milionari ed ai re dei *trusts* che gli attirarono uno sguardo di disapprovazione dalla sua padrona; allora egli interruppe il filo della sua eloquenza e riprese il brindisi. Al solito, l'uomo che possedeva il più gran tatto e le più grandi risorse, riempì il bicchiere, si alzò in piedi e disse lentamente:

«Giacchè a quanto pare io appartengo a quella invisa classe di milionari cui alludeva il valoroso ammiraglio di questa flotta di due navi che, come tutti sanno, ha portato lo scompiglio nelle flotte di tutto il mondo, compresa l'armata americana, e giacchè ho ragione di credere che Lady Sibilla sia anche lei molte volte milionaria, anche valutando la sua fortuna in dollari, mi permetto di rispondere al brindisi del nostro degno ammiraglio. Parlando per me e per tutti gli altri, voglio dire che chi non sa prendere quando può le cose poste alla sua portata e abbandonarle quando deve, non è degno di stare a questo mondo. In questo momento noi rappresentiamo la parte spiacevole ma necessaria di cani battuti; lo ammetto, e per questo alzo per il primo il bicchiere e bevo alla salute di Lady Sibilla che dopotutto cerca come noi, sebbene in un altro senso, il proprio interesse.

Dopo queste parole sedette, e Lady Sibilla si alzò ridendo col bicchiere in mano. Era più bella e più strana che mai ed i suoi sorrisi ed i suoi sguardi accesero molte fiamme in quella singolare comitiva.

— My lord, diss'ella rivolgendosi all'ambasciatore inglese, signore e signori. Considerate le speciali circostanze in cui ci troviamo, mi è certamente un po' difficile rispondere ad un brindisi che non sarebbe stato pronunciato se non vi foste trovati qui, dove naturalmente non vi sareste adunati di vostra libera volontà.

Pure come voi signor Morgan avete detto molto più chiaramente ch'io non avrei fatto, bisogna prendere le circostanze come sono. Non a torto, signore, vi considerano un grand'uomo. Quattro giorni or sono eravate il Napoleone del mondo finanziario; oggi, posso dirvelo senza riserva, non possedete uno scellino che possa procurarvi un pezzo di pane. Durante il vostro soggiorno nell'Isola, soggiorno della cui durata solo il Fato potrà decidere, tutti, uomini e donne, dovete guadagnarvi col lavoro il pane quotidiano. Intendo con un lavoro produttivo. Farete qualche cosa per ridurre quest'isola abitabile e comoda o contribuirete in qualche altro modo al benessere dei coloni. Cominciérete da domani mattina. Come forse saprete, abbiamo già tre o quattro milionari che hanno appreso a rendersi utili — spero, signori, che anche voi farete altrettanto. Fra i miei ospiti ho un diplomatico tedesco, una spia francese ed un milionario americano che non si sono piegati molto facilmente al nuovo ordine di cose. Ora stanno lavorando ad una strada ed ognuno guadagna l'equivalente di due scellini al giorno coi quali deve vivere. Non ho altro da aggiungere; vi ricorderò solo quel proverbio arabo che dice: chi non vuol lavorare non deve mangiare. Per questa sera mangiate, bevete e state allegri; domani poi...

Portò il bicchiere alle labbra e sedette mandando all'intorno un'occhiata sorridente.

— E' splendida quella donna! mormorò Pierpont Morgan all'orecchio di Schwab che gli sedeva vicino. Avrebbe dovuto essere un'imperatrice!

— Già, brontolò l'altro in risposta, e prendervi per cancelliere; fra voi due avreste conquistato il mondo!

— Signor Morgan, disse in quel momento il signor Lyall che sedeva all'altra estremità della tavola, voi ed io abbiamo avuto qualche questione sullo Stretto ed altrove, ma qui c'incontriamo in condizioni eguali, proprio come madre natura ci ha messi al mondo, poichè nessuno può spendere un centesimo. Ho ascoltato con piacere le vostre parole; vedo che, qualunque siano le vostre idee, siete veramente un uomo e se mai il caso ci farà incontrare dove il dollaro vale cento centesimi, non dimenticherò questa serata. Alla vostra salute!

Così dicendo alzò il suo bicchiere di champagne e vi posò le labbra ridendo. Il grande finanziere sorrise freddamente ma alzò il bicchiere annuendo. Dopo bevuto disse:

— A quanto sento, signor Lyall, voi, vostra moglie e vostra figlia avete preso le cose con filosofia, come ben deve fare ogni buon americano. Se la nostra signora e padrona ci lascierà partire, spero che diverremo associati e cesseremo di essere concorrenti.

— Ohibò! un nuovo *trust!* esclamò ridendo Rona Monroe, seduta all'altro lato di Pierpont Morgan. Ebbene, signor Morgan, se saprete monopolizzare il senso comune e la bontà come monopolizzate tutto il resto, diverrete il più grande benefattore che la razza umana abbia mai prodotto.

— Cara signora, disse il re dei *trusts,* volgendosi gravemente verso di lei, nei più importanti *trusts* resta posto e molto pel senso comune e per l'amor del prossimo.

— Sarà benissimo, diss'ella ridendo sempre, ma che cosa resta per quelli che non ne fanno parte? Ad essi è riservata la sorte che toccherebbe a Lady Sibilla se le navi che la inseguono riuscissero a raggiungerla — ciò che a Dio non piaccia.

— Scusate signora Monroe. Voi che come vostro padre, vostra madre, i vostri amici e vostro marito avete sofferto...

(Continua)

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

«Mi ero addormentato, credo, un'ora prima della sua visita, ed avevo sognato che mi trovavo in una camera (ma non nella mia). Essa era chiara, più alta, più spaziosa, e meglio mobiliata della camera da letto: vi era lì un armadio, un comò, un divano ed un letto, su quest'ultimo, grande e largo, eravi una coperta di seta verde.

«Ma in questa camera io scorsi un animale odioso, una specie di mostro. Rassomigliava ad uno scorpione, ma non lo era, era una bestia molto più laida e spaventevole che mi faceva l'effetto di essere la sola della sua specie: mi figuravo che quell'animale fosse sorto espressamente vicino a me, e vi era qualche cosa di misterioso in questa circostanza.

«Potei esaminarlo molto bene, era un rettile molto lungo che aveva il corpo squamoso ed il colore della cannella. La sua testa era grossa come due dita, ma egli si andava assotigliando sempre più fino alla coda, così bene che l'estremità di questa non passava in ispessore il decimo di un centimetro.

«Due zampe, l'una a destra l'altra a sinistra, uscivano dal tronco vicino alla testa e formavano col corpo un angolo di quarantacinque gradi: erano abbastanza lunghe, e questa conformazione dava all'animale, veduto dall'alto, lo aspetto di un tridente.

La testa, io non la notai bene, ma vi distinsi due piccoli mustacchi che rassomigliavano a due aghi e che erano pure color cannella.

«All'estremità della coda e all'estremità di ogni zampa, si trovavano ancora due mustacchi dello stesso genere, ve ne erano dunque otto in tutto.

«L'animale correva con grande celerità nella camera appoggiandosi sulle zampe e sulla coda: il tronco e le zampe si attorcigliavano, come dei piccoli serpenti, con una rapidità straordinaria, ed era qualche cosa di molto laido a vedersi.

«Io aveva gran paura di essere morso da quella bestia: m'avevano detto che essa era velenosa, ma un'altra inquietudine mi tormentava assai di più: chi l'ha mandata nella mia camera? Che cosa si vuol farmi e qual mistero vi è qui? mi domandavo io ansiosamente.

«L'animale si nascondeva sotto il comodino, sotto gli armadi, strisciava negli angoli. Io mi sedetti sopra una sedia ed incrociai le gambe sotto di me. Egli attraversò rapidamente tutta la camera, poi si diresse alla mia volta cercando un posto sulla sedia; spaventato mi misi ad osservarlo con gli occhi, ma veduto il modo in cui ero seduto sulla sedia, speravo che mi avrebbe lasciato tranquillo.

Tutto ad un tratto intesi un piccolo rumore secco che si produceva dietro di me, molto vicino alla mia nuca, io mi voltai e scorsi il rettile che si arrampicava sul muro, egli era già arrivato all'altezza della mia testa, e la sua coda, agitata da un movimento rapidissimo, mi toccava i capelli.

«Io mi alzai bruscamente: l'animale disparve. Non osavo mettermi a letto per paura che esso si mettesse sotto il cuscino. Mia madre entrò nella camera con un signore di sua conoscenza. Essi cominciarono a dare la caccia al rettile, ma erano più tranquilli di me e non provarono alcun timore.

«E' vero che essi non comprendevano niente. Tutto ad un tratto il mostro uscì dal suo ritiro e si diresse verso la porta: questa volta esso si moveva assai dolcemente, senza rumore; la lentezza del suo corpo, che pareva premeditata lo rendeva ancor più ripugnante.

«Mia madre aprì la porta chiamando Norma, la nostra cagna, un'enorme terranova dal pelo nero e arruffato: è morta da cinque anni. Dopo essersi slanciata nella camera, Norma si arrestò come pietrificata innanzi al rettile.

«Anche questo si fermò: tuttavia continuava ad attorcigliarsi: le estremità delle sue zampe e della sua coda risonavano sempre sul pavimento. Se io non m'inganno, lo spavento mistico è un sentimento che gli animali non sono suscettibili di provare, tuttavia io credetti di notare allora nel terrore di Norma qualche cosa di straordinario e per così dire di mistico, come se anch'essa avesse presentito qualche fatale segreto nell'apparizione della bestia.

«Il cane rinculava lentamente davanti al rettile: quest'ultimo si avanzava con precauzione verso il suo nemico: sembrava non attendere che il momento di slanciarsi su di lui e di morderlo.

«Norma tremava in tutte le sue membra, ma non ostante il suo spavento fissava sul mostro uno sguardo pieno di collera. Tutto ad un tratto ella mostrò lentamente i suoi denti terribili, aprì tutta quanta la sua larga gola rossa, e decidendosi alla fine afferrò bruscamente il rettile.

«Senza dubbio esso fece furiosi sforzi per sfuggire alla stretta, poichè Norma dovette riacchapparlo al volo, e a due riprese lo inghiottì. Si intesero allora le scaglie stritolarsi sotto i denti del terranuova; la coda e la testa dell'animale, che uscivano dalla gola, si agitavano con una rapidità spaventevole. Tutto ad un tratto Norma emise un urlo di dolore; il rettile era riuscito a morderle la lingua. Il dolore costrinse il povero cane a disserrare le mascelle, e io scorsi nella sua gola l'odiosa bestia che, a metà stritolata, si moveva ancora: dal suo corpo ridotto in uno stato di mucosa sfuggiva in abbondanza del liquido bianco simile al sangue d'una blatta schiacciata, ed il rettile ungeva con questo veleno la lingua di Norma. Allora io mi svegliai ed il principe entrò.»

Ippolito interruppe bruscamente la sua lettura.

— Signori, — dichiarò egli con una certa confusione, — io non ho riletto il lavoro, ma io ho, credo, scritto molte cose inutili... Questo sogno...

Vi sono, ne convengo, troppi dettagli personali, intendo, troppe cose che si riferiscono esclusivamente a me...

Pronunziando queste parole aveva l'aria triste e affranta, ed asciugava con un fazzoletto il sudore che gli scendeva sulla fronte.

— Si, voi vi occupate troppo di voi, — fece con voce sibilante Lebedeff.

— Signori, ancora una volta, io non impongo l'attenzione di alcuno, quelli che non vogliono ascoltarmi sono liberi di andarsene!

— Egli mette le persone alla porta di una casa che non è la sua, — borbottò sotto voce Ragojine.

— Ma come andarcene tutti e partire? — osservò bruscamente Ferdychtchenko, che fino allora non si era permesso di alzare la voce.

Ippolito abbassò gli occhi ed afferrò il suo manoscritto, ma nello stesso tempo egli rialzò la testa, i suoi occhi lampeggiarono e le due macchie rosse alle guancie si accentuarono ancor più.

— Voi nn mi amate affatto! — diss'egli guardando fissamente Ferdychtchenko.

Delle risate si udirono: del resto, la maggior parte non ridevano: il giovane divenne assai rosso.

— Ippolito, disse il principe, — non leggete più e datemi il vostro manoscritto: vi coricherete qui nella mia camera. Discorreremo prima di addormentarci, ed anche domani, ma siamo ben intesi che per l'avvenire voi lascerete da parte quest'articolo... Volete?

— E' possibile? — rispose Ippolito con aria profondamente meravigliata: — Signori, — esclamò egli con una animazione febbrile, — è uno sciocco episodio nel quale io non ho saputo condurmi. Io non interromperò più la mia lettura. Coloro i quali vogliono ascoltarmi ascoltino...

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata, luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Fittasi elegante stanza da letto e salotto con stufa, gas, doccia, ecc. Vicinissimo piazza, Casselleria 5295, Corte Frutarol.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni — «Inglese», Fondamenta Prefettura 2632.

Domande d'impiego

Italiano ventitreenne, conos e francese, slavo (serbo, croato, montenegrino), tedesco, cerca occupazione, miti pretese. Scrivere Vittorio P. posta, Venezia.

Direttore commerciale pratico portafoglio acquisti, vendite, esportazione, attualmente occupato importante industria, cerca posto pel gennaio 1904. Referenze ottime. Scrivere: Tamigi posta, Milano.

Corrispondente perfetto, cinque lingue, cerca posto. Miti pretese. Apollodoro Napoli.

Offerte d'impiego

Interprete — Cercasi buon interprete che parli perfettamente francese e italiano per accompagnare viaggiatore di commercio a Venezia, per più settimane. Scrivere subito alle iniziali Z 5602 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Casa grossista giuocattoli chincaglie, mercerie, a Basilea, ricerca subito provetto commesso italiano per magazzino. Conoscenza lingua francese oppure tedesca. Scrivere sotto X 7375 Q a Haasenstein e Vogler, Milano.

Cotone — Cercansi seguenti tre persone: Direttore filatura; Direttore tessitura; Direttore commerciale pratico acquisti, vendite, esportazione. Scrivere: Serio, posta, Milano.

Diversi

Evian — Assente Venezia impossibilitato. Rileggetemi Domenica. Rispettosi saluti. Pensatemi qualche volta!!

Sempre — Ricevuto tutto regolarmente. Grazie infinite fiori, ricambierò altrettanti baci affettuosi. Tes...

Anno CLXI — Mercoledì 30 Dicembre 1903 — N. 360

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Confini politici e confini naturali

Porzioni d'Italia fuori d'Italia

Più volte apparvero nella *Gazzetta* articoli sull'importante argomento della difesa del Veneto, la quale si trova in condizioni tutt'altro che buone, come mostrarono le recenti manovre, per la difficoltà di impedire l'ingresso ad un esercito nemico in una regione limitata da un confine sinuosissimo e non naturale. Solo tra la Cima Trugnoni alle sorgenti del Digane in Comune di S. Nicolò di Comelico (Cadore) e quella di Brenaret a N. di Paularo d'Incaroio (Friuli) il confine tra il Veneto e l'Austria è la catena principale, tutta la porzione rimanente è formata o da catene secondarie o da torrenti o da ruscelli o da... niente, come ben si vede nel basso Friuli ove i cippi in rasa pianura attraversano i campi e talvolta i cortili, dimodochè Tizio può aver la casa in uno stato e l'annessa stalla in un altro, Caio nel guidar l'aratro passa e ripassa una cinquantina di volte dall'Italia in Austria e viceversa.

La gran consolazione in simile stato di cose è questa: si tratta di un confine provvisorio, perchè troppo spesso si parla dell'eventualità di un'ulteriore marcia dell'Austria verso l'Oriente, nel qual caso, per aver le mani più libere, essa cederebbe in compenso all'Italia il Trentino ed il Goriziano. «Vedete» si dice «come il governo austriaco tratta quei paesi, si vede proprio che comprende come il suo dominio ha i giorni contati. E leggete i giornali pangermanisti, li vedrete tutti avversi all'autonomia del Trentino, e perchè? Lo dicono loro stessi, sarebbe una preparazione a far cadere quel paese, come una pera matura, in bocca all'Italia».

Tutte queste sono belle parole, ma poniamo pure che domani fossero seguite dai fatti: potremmo noi dirci naturalmente ben difesi contro un'eventuale invasione? Vi son molti che, deviati da false indicazioni che si trovano in certi libri ed in certi atlanti, credono ingenuamente, che la cessione all'Italia del Trentino, del Goriziano e sia pure dell'Istria, le renderà i confini naturali indicati dal sommo dei nostri lirici e su questa buona fede cantano col l'altro poeta: «Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli» ma chi getta un'occhiata sulle carte, crolla il capo e ben comprende che le attuali fortificazioni non diventeranno già inutili, solo dovranno esser completate da altre situate più a settentrione ed a levante.

***

Già in un altro numero della *Gazzetta* (190? N. 191) si confutò l'errore in cui cadono molti di credere che il Trentino sia tutta la regione compresa tra il Benaco ed il Brennero ed in modo simile bisogna mettere in guardia contro gli altri errori che il Goriziano sia tutto il bacino dell'Isonzo e che l'Istria giunga fino alle Alpi Giulie, ma un'analisi più minuta gioverà a convincere i dubbiosi.

Supponiamo che il Trentino appartenga all'Italia: la nostra linea di confine sarebbe riportata a due catene prealpine, di cui una dell'Ortelio (Ortles) si avanza ad E. e poi, facendo un grand'arco a S., raggiunge l'Adige alla stretta di Cadino sopra S. Michele di Trento (Welsch Michäl dei Tedeschi).

Questa linea montuosa separa le valli italiane di Sole (Sulzberg), di Non (Nonsberg) e di Rabbi dalla Valle Venosta (Vintschgau), ma quest'ultima, tuttochè tedesca, è cisalpina quindi costituisce una strada aperta all'invasore. Dall'altra riva dell'Adige parte l'altra catena (Rosengarten) che separa le valli italiane Cembra (Zimmer) Fiemme (Fleims) e Fassa dalla valle dell'Isargo (Eisack) che pure è tedesca, ma cisalpina. Più innanzi le cose peggiorano: non solo è cisalpina tutta la parte occidentale della valle tedesca di Pusteria (Pustertal) in cui scorre la Rienza, ma rimarrebbero al di là del nuovo confine due valli italiane, l'alta valle del Cordevole o Val Livinallongo (Buchensteintal) coi Comuni di Araba, Andrazzo (Buchenstein) e Pieve e l'alta valle del Boite cominciando da Bottestagno (Pentelstein) e terminando con Acquabona sotto Cortina d'Ampezzo. Queste due valli sono annesse presentemente al circolo di Bressanone, quindi non appartengono al Trentino; resterebbero perciò al Tirolo a meno che non si faccia un ritocco di confini nel trattare la questione dell'autonomia. Ma i tedeschi cui accomoda, in caso di cessione, aver quelle posizioni avanzate, non solo non vogliono darle al Trentino, ma, per giunta, vorrebbero ingoiarsi la contigua Val Fassa adducendo che essa è della loro nazionalità (*). Che essi abbiano fatto il possibile per renderla tale è vero e lo fecero, creando ostacoli a tutte le comunicazioni con Trento che sarebbero le più naturali ed invece costruendo attraverso difficili valichi montuosi delle grandiose strade carrozzabili che uniscono quella simpatica valle col Tirolo tedesco; ne dà esempio la via che, attraverso il passo di Costalunga alto 1758 m., congiunge Vigo di Fassa con Bolzano. Ma, con sorpresa, ne venne un *invicem perfectum*, quella strada servì di canale ad un fiotto di italianità che invase la valle tedesca, tanto chè il primo comune che si trova è chiamato dagli stessi tirolesi *Welschnofen* (Nuova italiana dei trentini) in contrapposto a *Deutschnofen* situato più ad occidente. Quanto alla Val Fassa, l'ultimo censimento pubblicato a Vienna prova che essa ha *dieci* abitanti che parlano tedesco. Grasso quel dindio! direbbe il nostro buon popolo.

***

Un'altra porzioncina d'Italia che resterebbe, salvo rettifiche, al Tirolo tedesco, è il tratto del bacino dell'Anziei tra il Bosco S. Marco o Sommadida in comune d'Auronzo ed il passo di Tre Croci, perchè in quel posto il confine è formato dall'emissario del Lago di Misurina.

Del bacino della Rienza noi possediamo solo le vallette superiori, (Val Monte Cristallo, Val Popena, Val Rimbianco), tutto il resto da Carbonin (Schluderbach) fino alla Pusteria è Tirolo tedesco. Dalle Cime di Lavaredo alla Cima Trugnoni pare, gettando un'occhiata sopra un atlante, che il confine segua la cresta alpina, ma in una certa carta topografica, più minuta nei particolari, si nota uno straforo; per qualche chilometro serve da limite il torrente Padola (che inferiormente passa per Comelico) e perciò il suo corso superiore e quello di alcuni piccoli affluenti è in potere del Tirolo.

Saltando a piè pari il tratto in cui, come si disse in principio, si trova un confine naturale, giungiamo alla Cima Bressaret che separa il Friuli dalla Carintia, a levante della qual cima v'è il Monte Cordin che, contro la legge dei versanti, è tutto carintiano; rimangono quindi in Austria il Rio Cordin, la parte superiore del Rio di Lanza di cui un piccolo tratto segna il confine ed altri ruscelli del bacino del Tagliamento. Più in là serve di limite per tutto il suo corso il torrente Pontebbano, quindi sono austriaci tutti i suoi affluenti di sinistra e sono pure austriaci tutto il corso superiore del fiume Fella da Pontebba tedesca (Pontafel) a Camporosso (Saifnitz) e tutta la valle della Saissera (Seisera) o Valbruna. Questa regione ci è straniera di lingua perchè da lungo tempo fu conquistata dalle popolazioni slovene e tedesche anzi da secoli furono osservati i bruschi cambiamenti d'idioma e di costumi che si verificano quando si passa al di là della Pontebbana. Siamo quindi nel caso simile del circolo di Bressanone, abbiamo cioè un brano d'Italia geografica, ma non etnografica che nessuna convenzione internazionale potrebbe darci, mancandovi quel valido aiuto che è il plebiscito.

Ecco in quali condizioni si troverebbe il nostro confine settentrionale lungo le Alpi Retiche e Carniche anche nel caso che i territori italiani si riunissero alla gran madre. In peggiori condizioni è l'orientale lungo le Alpi Giulie di cui, se il lettore ha pazienza di seguirmi, parlerò altra volta.

D.

(*) V. *Gazzetta* 1902, NN. 208, 258.

Una riunione di cardinali per la questione del "veto,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 29 dicembre notte

Stamane si riunirono tutti i cardinali presenti a Roma per deliberare circa le misure atte ad impedire nelle future eventualità il diritto di veto in Conclave. Rampolla — di cui la *Tribuna* smentisce la malattia — non assistette alla riunione.

La *Tribuna* dice a questo proposito che la preoccupazione di non citare alla politica del vaticano dei dissensi con uno dei maggiori Stati cattolici finirà probabilmente coll'imporre la rassegnazione e il silenzio. La Chiesa acquisterà intera indipendenza soltanto quando il Vaticano cesserà d'essere un organo di politica combattente.

Il ricevimento di Capo d'anno al Quirinale

Roma, 29 Dicembre notte

Il ricevimento di Capo d'anno al Quirinale del Corpo diplomatico avrà luogo il 30 corr. alle ore 20 nella sala del trono in forma ufficiale. Al ricevimento interverranno anche le signore.

Il Prefetto di Palazzo, gran Maestro delle Cerimonie, conte Gianotti, sarà coadiuvato dai cerimonieri di servizio, duca di Fragnito, conte Tozzoni, marchese Borea d'Olmo e conte Bruschi.

Un'inchiesta sulle condizioni economiche dei maestri

Roma, 29 dicembre notte

Appena sarà noto nei suoi precisi particolari il progetto Orlando sull'ordinamento dell'istruzione primaria, il *Corriere delle Maestre* di Milano pubblicherà un'inchiesta da esso fatta sulle condizioni economiche dei maestri elementari d'Italia.

L'interessante documento, da cui risulteranno fatti e dati oltremodo impressionanti, sarà comunicato ai deputati, ai senatori e alla stampa politica, per dimostrare la grande sproporzione esistente fra le condizioni dei maestri e quelle d'ogni altro ordine d'impiegati e di lavoratori.

L'inchiesta è stata fatta sulle informazioni direttamente inviate da circa 30 mila insegnanti.

A proposito della lega contro il duello

Roma, 29 dicembre notte

L'*Avanti* commentando lo Statuto della lega italiana contro il duello, ne approva l'intento ma lo trova troppo teorico. Il miglior rimedio secondo l'*Avanti* sarebbe quello di opporre il personale rifiuto a battersi non dando alcuna serietà alle formalità grottesche dei padrini, cartelli di sfida ecc.. L'*Avanti* accetta la proposta della scuola penale positiva, per punire come fosse avvenuto in una rissa qualunque, ferimento od omicidio prodotto in un duello, che non sia stato sottoposto prima al giudizio di un giurì d'onore.

Notizie della Marina

Roma, 29 dicembre notte

La corrispondenza ai militari di marina che si trovano all'Estremo Oriente, in seguito ad accordi presi col ministero delle poste e telegrafi, a datare dal 1. gennaio sarà avviata, per quanto riguarda le lettere e le cartoline per la via della Russia, mentre le stampe e gli altri oggetti dovranno avviarsi per la via di mare. Sono perciò invitate le autorità marittime ad aver cura che a cominciare dall'epoca anzidetta gli stampati che si debbono inviare all'Estremo Oriente, siano spediti sotto semplice fascia aperta, anzichè in busta chiusa.

Il medico Fontana imbarcherà a Genova sul la *Lombardia*. Il capo tecnico Esposto è destinato all'Arsenale di Taranto in sostituzione di Meiani che farà ritorno alla sede del dipartimento cui è ascritto.

Le agevolazioni concesse nel 1899 ai bastimenti inglesi, per cui fermandosi nei porti italiani meno di 48 ore non sono tenuti a presentare per la partenza il *nulla-osta* alle proprie autorità consolari, vengono estese anche ai bastimenti di bandiera germanica.

In seguito all'incanto per l'appalto della provvista di legno di quercia in tre lotti, le relative imprese sono state aggiudicate per il 1.o lotto a Depretis di Gualdo Tadino per il ribasso di L. 5 per cento, per il II. lotto, alla ditta Beretta e Sciaccaluga di Venezia per il ribasso di L. 4 per cento; per il 3.o lotto pure alla ditta Beretta e Sciaccaluga di Venezia, per egual ribasso del 4 per cento. Con decreto ministeriale del 10 dicembre è stato approvato e reso esecutorio l'atto relativo all'appalto.

La *Nembo* è giunta a Napoli, l'*Agordat* è partita per Gaeta, la *Staffetta* è partita per Massaua.

Per i funerali di Zanardelli

Le ultime disposizioni a Brescia
Un incidente per una corona della Massoneria
Il trasporto della salma da Maderno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Brescia, 29 dicembre sera

Nevica con insistenza. E la neve è già alta un palmo.

Arrivano continuamente delle corone, e giungono tuttora notabilità e deputati per assistere ai funerali di domani.

Saputosi stamane che la Massoneria insisteva per deporre una propria corona sopra il feretro l'autorità ecclesiastica avvertì la famiglia Zanardelli che non avrebbe consentito l'intervento del clero. Allora s'intromisero il sindaco e il prefetto e pare che la Massoneria abbia ceduto, poichè il sindaco e il prefetto stasera assicuravano che la corona massonica non sarebbe stata deposta sul feretro. Quindi il clero della cattedrale interverrà ai funerali, capeggiato da monsignor Marchi, seconda dignità del capitolo.

Il prefetto comunica ora alle autorità locali che domani alle ore 12.30 con treno speciale arriveranno il conte di Torino, rappresentante del Re, le deputazioni della Camera e del Senato e Giolitti.

Tutte le truppe del presidio si disporranno domani lungo il percorso del corteo in grande uniforme e senza zaino.

Per la partenza della salma da Maderno la cerimonia sarà breve e semplice. Il tram a vapore si fermerà dinanzi al cancello della villa; il feretro vi sarà trasportato a braccia da quattro sott'ufficiali dei carabinieri. I parenti, il sotto-prefetto e le altre autorità seguiranno la bara. Sul viale che va dal cancello alla villa si schiereranno le rappresentanze di Maderno e dei paesi limitrofi.

Alle fermate di Salò, Cunettone, Tormini, Villanova di Gavardo, viale Rezzato e Sant'Eufemia si troveranno schierate le rappresentanze municipali e le altre autorità locali.

Un telegramma dell'on. Tedesco
La partenza di Giolitti e Biancheri

Roma, 29 dicembre sera

In occasione della morte di Zanardelli, il ministro dei Lavori Pubblici Tedesco, diresse alla famiglia Zanardelli il seguente telegramma:

«Rapida e luminosa mi passa innanzi agli occhi della mente l'opera multiforme e feconda di Giuseppe Zanardelli, che la sua vita alacre diede intera a' paese, che nella legislazione e nella politica lascia gesta memorabili, che anche nella tarda età ebbe giovanili entusiasmi pei fatti d'Italia».

Stamane alle ore 9.20, col treno di Firenze, sono partiti per Brescia gli on. Giolitti, Presidente del Consiglio e Biancheri, Presidente della Camera, coi deputati: Podestà, Cirmeni e Riccio: i membri della Presidenza della Camera, il sindaco di Roma, Colonna, il senatore Balenzano ed il deputato Lacava, per partecipare ai funerali di Zanardelli.

Il ministro Tedesco ha incaricato il Prefetto di Brescia di deporre sul feretro di Giuseppe Zanardelli una corona in suo nome.

Un telegramma di Pinchia
Una corona della Marina italiana
Il treno delle rappresentanze politiche

Roma, 29 dicembre notte

Il sottosegretario Pinchia ha indirizzato ad Orlando a Maderno il seguente telegramma: «A te che rechi il mesto saluto delle nostre anime dolenti, non sia sgradito ricordarmi ai dolenti di costà».

Pinchia ha inviato anche un'effettuosa lettera di condoglianze alla sorella di Zanardelli.

Tedesco incaricò il sottosegretario Pozzi di rappresentare ufficialmente ai funerali di Zanardelli l'amministrazione dei Lavori Pubblici memore dell'opera prestata dall'uomo illustre nel 1876-1877.

A nome della Marina si inviò al sindaco di Brescia una splendida corona da deporsi sulla bara. Anche il senatore Massarucci, presidente della Società dei veterani, telegrafò le proprie condoglianze all'ing. Zanardelli.

Pel viaggio da Milano a Brescia del Presidente del Consiglio e delle rappresentanze dei due rami del Parlamento, il treno speciale partirà domattina da Milano alle 11.15 e arriverà a Brescia alle 12.40. Il viaggio di ritorno avrà luogo con partenza da Brescia alle 19.50 (via Parma-Sarzana) e con arrivo a Roma alle 9.40 di giovedì.

Trento per Zanardelli

Trento, 29 dicembre sera

La città è tuttora addolorata per la morte di Zanardelli che qui si considerava quasi come un concittadino. Infatti, sua madre era trentina, della famiglia Caminada e trentini sono molti parenti — cugini in primo grado — dell'illustre defunto. Innumerevoli sono i telegrammi di condoglianza spediti, per l'occasione da Trento a Maderno, numerose saranno le rappresentanze trentine ai funerali.

Una commemorazione di Galimberti

Cuneo 29 dicembre sera

Durante la seduta della Corte d'Assise oggi il deputato Galimberti ha commemorato Zanardelli tratteggiando con affettuose parole la grande figura del giureconsulto, dello statista, e del legislatore, la cui vita fu tutta consacrata alla giustizia e alla libertà.

(*Vedi Ultima ora*)

Varie da Roma

Roma, 29 dicembre notte

Il nuovo ministro di Russia, Ourousoff, è stato ricevuto stamane in udienza solenne dal Re per la presentazione delle credenziali.

— *La Regina Margherita* stamane si è recata al Pantheon. Era accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla marchesa Capranica, e dal marchese Guiccioli. E' stata ricevuta dal senatore Massarucci e da alcuni veterani. La Regina Madre ha ascoltato genuflessa la messa ed ha pregato sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele. La messa è stata celebrata da monsignor Nitti.

— *L'on. Luzzatti*, prenderà una breve vacanza, dopo i ricevimenti di capo d'anno.

— *L'Esercito* dice che è confermato da fonte attendibile che delle trattative di pace sono state avanzate dal Mad Mullah pel tramite delle autorità italiane.

Il comandante del *Volturno*, la cui opera è stata altamente apprezzata dalle autorità inglesi, ha conferito con i delegati del Mad Mullah.

— *Al deposito ed allevamento* di cavalli a *Grosseto* si sarebbe sviluppata la morva. Il Ministero della Guerra ha ordinato rigorosi provvedimenti di urgenza per combattere l'infezione.

— *Il consiglio per l'emigrazione* riunendosi nella prima metà di Gennaio delibererà sulla questione dei rappresentanti mandamentali e sul progettato ricovero degli emigranti nel porto di Napoli. **La spesa si calcola ad oltre un milione di lire.**

La data del viaggio di Loubet a Roma

Ciò che dicono i giornali francesi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 29 dicembre sera

I giornali annunziano che la partenza del presidente della repubblica per Roma è fissata per il 15 aprile. A tale proposito il *Gil Blas* scrive che l'Italia si prepara a ricevere il presidente della repubblica come mai ha ricevuto alcun visitatore ufficiale. E' la Francia amica ed alleata di altri tempi che essa vuole accogliere nella persona del presidente della repubblica. Questo ricevimento non deve rassomigliare al alcun altro. L'Italia vede in questa visita un'altra cosa oltre all'alleanza politica ed economica, essa vi vede una stretta di amicizia e vi mette del sentimento. La società italiana vi prenderà parte attiva e le più distinte dame di Roma assisteranno alla serata di gala all'opera ed alle cerimonie ufficiali.

Il giornale, traccia quindi il profilo spiccato del Sindaco di Roma, Colonna. Dopo aver detto che egli in piazza Termini, contornato dai valletti municipali darà il benvenuto a Loubet, così conclude: Alcuni spiriti ombrosi vorranno forse vedere in questa manifestazione ed in queste acclamazioni di una nazione di fronte ad un'altra degli interessi politici e delle dimostrazioni anticlericali. Costoro si ingannano. Vi sono dei settari dappertutto e certo gli uomini di stato non possono fare del sentimento, ma non si galvanizza un popolo a proprio piacere o l'entusiasmo con cui l'Italia si prepara ad accogliere la Francia è uno dei più sinceri che la storia delle visite dei capi di Stato abbia mai dovuto registrare.

L'avvenire della Pace

Parigi, 29 dicembre, sera

Il corrispondente del *Matin* a Londra ha intervistato il deputato Villiam Randal Cremer. Il deputato inglese, cui è stato accordato due settimane fa il premio Nöebel per la pace ha dichiarato quanto era lieto della conclusione del trattato franco-italiano. Aggiunge che la firma del trattato anglo-italiano è imminente. Si prepara pure un trattato anglo-scandinavo; in Danimarca e nei paesi bassi vi è un movimento popolare irresistibile per la firma di un trattato colla Francia e coll'Inghilterra; negli Stati Uniti tutto fa prevedere la conclusione rapida di un trattato anglo-americano. Tutto è dunque sulla buona via e l'avvenire è per gli uomini di pace. Cremer ha dichiarato che i fautori della pace dirigeranno d'ora innanzi i loro sforzi verso il disarmo generale. Evidentemente la cosa è difficile e bisogna agire lentamente e prudentemente, ma sperano di arrivarvi col tempo. Fra qualche mese gli amici della pace terranno a Parigi un *meeting* per celebrare i successi già ottenuti. In questa riunione si discuterà fra francesi e inglesi la questione del disarmo.

Il progetto di amnistia approvato alla Camera francese

Parigi, 29 dicembre notte

All'odierna seduta antimeridiana della Camera dei Deputati il progetto di amnistia, rinviato dal Senato, è stato approvato senza opposizione.

Gauthier ha presentato un articolo addizionale, tendente ad ottenere l'amnistia ai condannati dall'Alta Corte di Giustizia, e sostiene l'opportunità di permettere il ritorno in Francia di Paul Derouléde e Marcel Habert. Questo atto di clemenza — ha sostenuto Gauthier — condurrebbe alla pacificazione e non indebolirebbe il parlamentarismo (*interruzioni*).

Il ministro guardasigilli *Vallè* ha combattuto tale proposta, dichiarandola inopportuna ed ha chiesto alla maggioranza di respingerla. Rispondendo ad una interrogazione di Gauthier, *Vallè* ha detto che coloro che tentano di provocare lo sciopero generale a Parigi sono dei pregiudicati. Lo sciopero ora non esiste, ed i provocatori sono ricercati dalla polizia.

La proposta *Gauthier* è stata respinta con voti 381, contro 185.

La convenzione d'arbitrato franco-italiano davanti al Consiglio dei ministri di Francia

Parigi, 29 dicembre sera

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo. Delcassè ha fatto alcune comunicazioni relative agli affari correnti ed ha presentato i documenti diplomatici concernenti la convenzione d'arbitrato che egli era stato autorizzato a firmare col governo italiano. Il ministro ha dichiarato che tanto in Italia quanto in Francia l'opinione pubblica si è dimostrata unanimemente favorevole alla conclusione della convenzione stessa.

Lo scontro di una colonna inglese coi Somali

Londra, 29 dicembre sera

Notizie da Kerrit (Somaliland) recano che il colonnello Keuna è partito il 18 corr. per Badwejn con una colonna di circa 600 uomini e 300 cammelli, allo scopo di sorprendere le reclute nemiche, delle quali era stato segnalato il concentramento ad Yidbali. La colonna giunse colà la mattina del 19 e dopo tentativi infruttuosi per attaccare il centro della colonna somala, il colonnello ordinò un attacco simultaneo al centro e al fianco. Il nemico essendo in forze considerevoli, gli inglesi si trovarono minacciati all'intorno, e dovettero ripiegare sulle loro riserve composte di Bikarriers, e ritornare poscia all'attacco. Si ritirarono poscia definitivamente avendo saputo che il nemico attendeva nuovi rinforzi.

Il nemico comandato da Suleiman Aden disponeva di circa 500 fucili e di 1500 lance, ed ebbe 80 morti e 100 feriti. Gli inglesi ebbero due morti e quattro feriti.

I deputati d'opposizione abbandonano la Sobranje

Sofia, 29 dicembre sera

I membri dell'opposizione alla *Sobranje*, che hanno lasciato l'aula dopo gli incidenti degli ultimi giorni hanno diretto al popolo un manifesto col quale dichiarano che non ritorneranno più alla *Sobranje* durante l'attuale sessione, e soggiungono che coloro che hanno violato il regolamento e la maggioranza che ha tollerato la rivoluzione, debbono assumere la responsabilità dell'attuale situazione.

Ancora gli incidenti della "Vega,,

La nave a Barcellona

Barcellona, 29 dicembre sera

La nave italiana *Vega*, partita da Pensacola e diretta a Savona, il cui capitano fu trascinato in mare da una violenta onda ed il cui secondo si avvelenò, è giunta a Cartagena al comando del capitano in seconda Barrow, del vapore inglese *Stanfield*, che la Vega incontrò durante la traversata.

La "Scuola del Libro,, a Milano

Da anni, a Milano, viveva, anzi vivacchiava, come tante altre istituzioni consimili, una «Scuola Professionale Tipografica», in un locale nel centro della città, presso S. Babila, angusto ed incomodo, provvista d'una povera dotazione, al certo, inadeguata al compito nobilissimo d'una Scuola siffatta.

Volle fortuna che un ricco possidente, il Loria, regalasse a Milano tutta la sua copiosa sostanza e sorgesse un Ente, la «Società Umanitaria» la quale, mettendo in fatto i propositi del Loria, che volle tale Società, la nostra Scuola venisse beneficata e poichè il beneficio corrispose, si può dire, al bisogno, la «Scuola Professionale Tipografica di Milano» si trasformò, d'un subito, in una seria e forte «Scuola del Libro», a simiglianza delle instituzioni congeneri che vanta Parigi, l'*Ecole Estienne*, Vienna, la K. K. *Graphische Lehr und Versuchs Anstalt*, e la Germania, la *Buchdrucker-Lehranstalt* di Lipsia, ramo dell'opulento albero, per l'insegnamento dell'industrie poligrafiche, che si allarga sulla gloriosa «Città dei Librai».

***

Milano che può chiamarsi la Lipsia d'Italia, riunisce dunque, ora, in un Ente unico, quella «Scuola del Libro», ogni e qualsiasi mezzo all'educazione dei lavoratori del libro, dai compositori agli impressori, dai litografi ai legatori, dai fabbricatori di carta ai commessi di libreria, agli stereotipisti, ai punzonisti di caratteri, agli incisori tuttociò in corsi teorici e in corsi pratici o professionali, ausilio alla educazione che i giovani ricevono nelle officine ove, troppo spesso, la fretta del produrre adduce a resultati monchi o deplorevoli.

La «Scuola del Libro» non vuol essere quindi, esclusivamente, un luogo che prepara alle discipline della stampa; essa ha l'ambizione di insegnare alle giovani menti e raffinare gli operai maturi preparando i primi ad un più alto concetto e rispetto della professione, i secondi ad un nobile svolgimento della loro arte e alla pronta ed ininterrotta conoscenza di ogni mezzo razionale, moderno, inteso a sospingere sempre più in alto l'esercizio nobilissimo della stampa.

La nostra Scuola vuol essere, così, un luogo di miglioramento o di perfezionamento, ossia vuol sollevare il livello su cui operano oggi, in generale, gli artefici del Libro; onde non si limita a dei corsi ispirati ad un tecnicismo asciutto ed improvvido il quale tenga in bilico la questione del lavoro e del tornaconto, la «Scuola del Libro», qual venne imaginata, intende a ricondurre all'*arte* l'arte della stampa, togliendola al mestiere il quale avvilisce l'arte onorata dagli Aldi e dai Bodoni ed umilia i suoi cultori d'oggi.

***

Nel breve spazio di un articolo impossibile precisare il funzionamento della «Scuola del Libro» dire specificamente dei corsi concernenti la «Scuola di Tipografia» e di quelli concernenti la «Scuola Libraria»; neanche è possibile specificare ivi i corsi di perfezionamento svolti in un numero rispettabile di lezioni libere, due alla settimana, sopra la fisico-meccanica applicata alle Arti Grafiche, la Chimica merceologia, la Fabbricazione della carta, le macchine da stampa, la Storia del Libro e della Tipografia, l'Estetica del Libro e Storia della sua ornamentazione, ma anche questa incompiuta indicazione, specie delle materie relative ai corsi di perfezionamento, deve mostrare che l'intento della nostra Scuola è elevato e corrisponde ai bisogni attuali della vita del Libro.

Oggi non basta imprimere il nero sul bianco, le esigenze pubbliche sono mutate o tendono a mutare anche in questa nostra Italia già oltremodo sensibile alla bellezza della stampa indi, in epoche troppo vicine a noi, fredda e indifferente. Nè io ripeterò che occorreva l'esempio e l'incitamento venutoci dall'Inghilterra e dalla Germania perchè il «Bel Paese» si risvegliasse alle bellezze del Libro; non lo ripeterò per non dire una verità a nessuno ignota; ricorderò invece che la Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna tenutasi a Torino nel 1902, sul campo del Libro, suonò quasi vergogna a noi impreparati ed incapaci a gareggiare coi prodotti inglesi e tedeschi. I libri di Willam Morris e le legature della pittrice M. Jessie King, la immensa esposizione della *Deutscher Buchgenerbe Verein* di Lipsia, nel complesso avevano il valore di un monumento innalzato al genio del Guttenberg specie dal paese materno. E mentre le nostre Case Editrici erano rimaste sorde all'invito di Torino, varie Case Editrici della Germania avean concorso all'esposizione predetta quasi a dimostrare come e quanto esse conferiscano all'arte del Libro un significato squisitamente artistico e stupendamente moderno

***

Non scrivo qui per dirigere rampogne ad alcuno, tanto più oggi in cui la «Scuola del Libro» può esser la fonte di un'educazione atta a sollevare le industrie poligrafiche nazionali; cito degli esempi capaci ad incoraggiare i timidi, gli imprevidenti, gli addormentati, gli indifferenti, gli scettici; chè esistono anche di questi ultimi e, purtroppo, la «Scuola del Libro» potrebbe far miracoli, ma se la sua operosità non trova corrispondenza negli editori e nel pubblico i frutti suoi saranno disperatamente sterili.

A far bene, occorre tempo, cure, denaro; occorrono gli strumenti del lavoro capaci di obbedire ad una volontà fatta di coscienza, di pratica, di sapere; occorre infine il desiderio fervido della produzione perfetta. Purtroppo l'industria svia e vince cotal desiderio; ma noi amici dell'educazione e della cultura, desiosi che l'educazione e la cultura si diffondano interminabilmente, desideriamo che il Libro, apportatore di tuttociò, non insegni solo delle nobili cose ma le dica in forma elegante, gentile, bella.

Poco conta se a ciò conseguire si dovesse alzare il prezzo della stampa; noi dobbiamo abituarci alla Bellezza, dobbiamo formare un ambiente estetico, e studiare che esso non venga turbato od oscurato; e la gente abituata all'ossigeno di questo ambiente a poco alla volta si sentirà morire fuori da esso

***

La «Scuola del Libro» a Milano, formando degli artisti stampatori, contribuirà a preparare lo «ambiente estetico» che in Inghilterra fu il sogno del Ruskin e lo è oggi del Crane, e da noi è il sogno di quanti amano l'Italia, la quale diede all'arte, un tempo, le sue migliori energie.

Non so se io, che mi trovo fra questi sognatori, potrò constatare un giorno che la «Scuola del Libro» avrà ben meritato, in pratica, del nostro «Bel Paese»; certamente essa oggi raccoglie la simpatia

d'ogni esteta e d'ogni persona ragionevole, così non si dubita che in teoria, la Scuola stessa non abbia digià conseguito il suo fine.

***

Una parte di un vasto e arioso Palazzo, non bello ma nuovo, fu messa a disposizione della «Scuola del Libro» dall'«Umanitaria»; e coll'uso dei locali appositamente guarniti dei mobili e del macchinario occorrente, l'«Umanitaria» dotò la Scuola della somma annua di circa 20,000 lire, somma che aumentata da quella di 8100 lire, provento di vari sussidi, costituisce una rendita di quasi 30,000 lire, la quale dovrà crescere, essendo per ora sufficiente ad attuare i larghi e sapienti disegni di chi ordinò ossia trasformò la «Scuola Professionale Tipografica» in «Scuola del Libro».

Nè l'ordinamento è stato facile; perciò doverosamente si nomina Giuseppe Fumagalli, bibliotecario-capo della Braidense che ne è stato l'anima, ond'egli riceverà il plauso di quanti sono capaci d'intendere le belle iniziative condotte faticosamente in porto.

***

La «Scuola del Libro» non venne ancora inaugurata, lo sarà in gennaio; il Ministro per la Industria e il Commercio presiederà all'inaugurazione, e benchè io non mi senta tenero verso le funzioni ufficiali io vedo tuttavia in questa festa, la festa degli artisti del Libro, che è pensiero lieto in tutti coloro i quali amano il viver bello, gentile, libero.

Liber Libertas!

Alfredo Melani

Nell' Estremo Oriente

Alla vigilia della guerra russo-giapponese?

L'Inghilterra prende le sue disposizioni

La Cina neutrale

(*Per espresso alla* Gazzetta)

Londra, 29 dicembre sera

Che la guerra russo-giapponese possa uscire dal campo delle supposizioni ed entrare in quello dei fatti compiuti, non c'è più da dubitar molto. Tanti sono gli indizi: troppi anzi.

L'ammiragliato, per esempio, ha dato a tutti i riservisti della marina l'ordine di far conoscere il loro domicilio affinchè si possa mobilizzarli telegraficamente. Ora bisogna sapere che un ordine analogo era stato dato prima della chiamata della riserva al momento della guerra sud-africana. Corre voce che la flotta dell'Estremo Oriente sia sul punto di essere rinforzata.

A ciò si aggiunga una notizia da New York, per la quale si sa che l'ordinazione di carne conservata che la Russia ha fatto, comprende già due spedizioni; una prima spedizione di un milione e mezzo di libbre di carne deve essere consegnata il 22 gennaio a San Francisco, ed un'altra di un milione di libbre il 26 gennaio nello stesso luogo. Dei vapori russi saranno inviati a prenderle con destinazione verso l'Estremo Oriente.

Mandano poi da Pekino ai giornali inglesi che Jang-Ki-Kai, negozia col Giappone l'acquisto di armi e munizioni, ed un'informazione proveniente da Pekino annuncia che in quel circoli diplomatici si ritiene che la guerra sia quasi inevitabile tanto più che l'attitudine del partito bellicoso nel Giappone assume un'influenza crescente sul Governo. L'ufficio della guerra in China ha chiesto ai viceré informazioni sul numero dei soldati che potrebbero fornire, ma i funzionari influenti sono ben decisi a mantenere la neutralità della China in caso di una guerra fra il Giappone e la Russia.

Notizie contradditorie

Londra, 29 dicembre sera

I giornali dicono che il ministro del Giappone ha fatto ieri una visita durata 20 minuti al *Foreign Office;* durante la quale ha annunciato che il Giappone, visti i grandi preparativi militari che fa la Russia, ha fissato la data del 10 gennaio come ultimo termine per la risposta che il Giappone stesso attende dalla Russia.

— Il *Morning Post* smentisce però questa informazione soggiungendo che il ministro del Giappone dichiara che il suo governo non ha fissato nessun limite di tempo alla Russia, per rispondere all'ultima nota del Giappone.

Il Giappone compera navi e fabbrica ferrovie

Londra, 29 dicembre sera

Il *Daily Chronicle* dice che le due navi argentine sono state comperate dal Giappone. L'ammiragliato smentisce che sia stato dato ordine ai riservisti di far conoscere il loro domicilio.

Un telegramma da Tokio avverte che il Consiglio privato si è riunito stamane ed ha approvato il decreto d'esecuzione della ferrovia da Seul a Fusan.

Le condizioni poste dal Giappone alla Russia nell'ultima nota

Parigi, 29 dicembre sera

L'*Eclair* ha da Londra: I giornali pubblicano un comunicato della legazione giapponese a Londra che riproduce le clausole principali dell'ultima nota inviata dal Giappone alla Russia:

1.o Domanda di riconoscimento formale da parte della Russia del mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità della Corea e della Cina.

2.o Uguaglianza di trattamento per tutti i paesi ed adozione del sistema della porta aperta in Corea ed in Cina.

3.o Accordo speciale circa la Manciuria

Una festa di beneficenza a Zara

Zara, 29 dicembre

La grande festa di iersera al teatro Verdi, a favore della locale Associazione Italiana di Beneficenza, riuscì veramente splendida. Il successo è stato straordinario, quale s'era mai avuto finora. Basti dire che l'incasso fu di quasi 2000 corone, cioè più del doppio dell'anno scorso.

Il programma di prosa e musica, sceltissimo, fu svolto egregiamente da dilettanti zaratini, che andarono a gara onde dare la maggiore attrattiva alla festa patriottica. Sovratutti va però ricordato il R. Console cav. Camicia, che seppe sì egregiamente organizzare una bella serata.

La colonia di regnicoli è esultante per la nuova prova di affezione datale dagl'italiani di Zara, sempre pronti a prestarsi per opere patriottiche.

Il trattato commerciale coll'Italia

Come si giudica la guerra doganale in Ungheria

Budapest, 29 dicembre sera

Sotto il titolo «*Il trattato commerciale coll'Italia*» l'organo d'Apponyi pubblica un articolo del deputato conte Teodoro Batthyany, in cui accennasi all'eventualità d'una guerra doganale.

Rilevato che in Ungheria vi sono 400000 vinicultori, i quali procedettero in buona parte dell'Ungheria alla ricostruzione delle vigne state devastate dalla filossera, Batthyany osserva che ove venisse conchiuso un trattato coll'Italia che rendesse possibile l'importazione in massa dei vini italiani significherebbe la rovina della maggior parte dei vinicultori ungheresi, poichè i vini italiani farebbero scendere talmente il prezzo dei vini ungheresi, da rendere impossibile ai vinicultori ungheresi di mantenere i loro impegni.

Una guerra doganale sarebbe indubbiamente spiacevole per ambedue le parti, però esaminandosi la questione, ognuno si potrà persuadere che la guerra doganale recherebbe maggior danno all'Italia che all'Ungheria.

L'importazione dell'Ungheria dall'Italia importò nell'anno 1902 corone 18.308.000; l'esportazione in Italia nell'anno stesso corone 31.087.000. La nostra esportazione supera quindi la nostra importazione di corone 12.779.000. Sembrerebbe quindi che in una guerra doganale noi si avrebbe a sopportare un danno maggiore in confronto all'Italia. Un tale danno però non è che apparente. L'Italia nel caso d'una guerra doganale opporrebbe dei dazi protettori contro il legname ungherese, contro i cavalli ungheresi, ed eventualmente contro macchine elettriche e che noi potremmo però paralizzare in parte mediante riduzioni nei noli dei piroscafi e delle ferrovie. La produzione ungherese in questi tre articoli, la cui esportazione importa 14 milioni di corone verrebbe certamente danneggiata; l'Ungheria però colpirebbe l'importazione del vino italiano col dazio di 20 fiorini in oro e dei frutti e dei legumi coi dazi rispettivi di 28.5, 19.5 corone, ecc., rendendola quindi impossibile. La importazione di questi articoli dall'Italia nell'anno scorso diede la somma di 13 milioni di corone. Inoltre è fuori di dubbio che scoppiando la guerra doganale, noi denunzieremmo la convenzione della pesca e che verrebbero quindi proibite ai pescatori italiani le nostre coste, ciò che significherebbe la rovina totale di parecchie migliaia di pescatori italiani poichè, come è noto, la costa orientale dell'Adriatico è tanto ricca di pesce quanto povera è invece la costa occidentale.

Il conte Batthyany, che naturalmente considera la quistione d'una guerra doganale dal solo punto di vista degli interessi particolari dei vinicultori ungheresi, per dar maggior rilievo al danno, che, secondo lui, verrebbe a soffrire specialmente l'Italia, osserva che gli esportatori dall'Ungheria dei tre accennati articoli sono per la maggior parte dei ricchi possidenti che potrebbero sopportare il danno, mentre in Italia cessando l'esportazione del vino, dei frutti e degli ortaggi, nonchè la pesca, verrebbero gravemente minacciate migliaia per non dire milioni di piccole esistenze!

Il conte Batthyany conchiude il suo articolo *pro domo sua* dicendo che l'Ungheria può attendere con pazienza l'esito dei negoziati pel trattato commerciale, poichè la divisa dell'Ungheria era e rimane: «Senza sufficiente protezione del vino ungherese nessun nuovo accordo!»

Il commercio d'importazione e d'esportazione

Roma, 29 dicembre sera

Il valore delle merci importate nei primi 11 mesi del 1903 ascese a lire 1.659.183.355, quello delle merci esportate a lire 1.328.550.175: il primo presenta un aumento di lire 54.224.706; il secondo un aumento di lire 10.281.730 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di novembre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di lire 9.756.557 nell'importazione ed una diminuzione di lire 18.125.758 nella esportazione. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e la moneta importati per lire 130 milioni 275.500 lire ed esportati per L. 5.651.000 con un aumento di lire 97.782.200 all'entrata ed una diminuzione di 3.917,700 all'uscita. L'aumento del valore dell'importazione è stato dato principalmente dal granoturco con 21 milioni, dal frumento 10, dalle lane pettinate non tinte con 8, dal cotone con 6, dai semi con 5, dalle macchine con 5, dall'olio d'oliva con 5. E' degna di nota una diminuzione di 10 milioni nell'importazione della seta greggia, ed una di 6 in quella della seta tinta. Nel valore dell'esportazione si ebbero i seguenti principali aumenti: vino 16 milioni, mandorle 13, tessuti e manufatti di cotone 12, animali bovini 6, e le seguenti principali diminuzioni: seta torta 16 milioni seta greggia 12, olio di oliva 12, manufatti serici 5, uova 5.

L'ambasciatore di Persia derubato

Roma, 29 dicembre sera

La scorsa estate l'ambasciatore di Persia Malkomklein lasciò Roma assieme alla sua famiglia, affidando la sua abitazione alle cure del suo maestro di casa, Pompei. Ritornato in questi giorni a Roma, l'ambasciatore non trovò più il Pompei e riscontrò un ammanco di oggetti di argenteria per l'importo di trentamila lire.

La Questura, subito avvertita, riuscì a ricuperare la refurtiva che era stata impegnata per tremila lire.

Il Pompei però si è già rifugiato all'estero.

Gli irreperibili di Firenze

(*per lettera alla Gazzetta*)

Il pittore non si è fatto frate

Firenze, 29 dicembre

Si acuisce sempre più la curiosità popolare su questo fatto che pare voglia andar un po' troppo per le lunghe. La cronaca odierna però chiarisce tre punti alquanto importanti, e cioè che il pittore non s'è fatto frate, che il Costetti non pensa più a riannodare le sue relazioni con la Beatrice e che quindi la ragazza potrà far ritorno in famiglia.

Sapete già quante e quali supposizioni si sono fatte sul Mussini: chi lo vuole frate, chi lo crede suicida. A tal proposito, dietro invito della *Nazione* il cav. Egilio Grasselli, capo della Polizia Municipale, nominato dal Tribunale curatore dello scomparso, ha scritto all'Abate della famosa Badia fondata da San Benedetto, il quale ha risposto con la seguente lettera che porta il sigillo e lo stemma dell'*Abbazia*:

«*Egregio signore cav. dott. Eligio Grasselli*

Firenze,

Posso assicurare che lo scomparso pittore Mussini non è affatto venuto qui e non si trova tra noi. Tutto quello che si è detto nei giornali relativamente alla di lui venuta e dimora in questa Badia è mera immaginazione e fantasia.

Tanto in risposta alla sua pregiata di ieri.

Con perfetta stima

Monte Cassino, 25 Dicembre 1903.

Devotissimo

BONIFACIO MARIA KMGOSB

Abate Ordinario

e Presidente del Monumento Nazionale».

Questo importante documento pone fine ad ogni invenzione sul ritiro monastico del Mussini, e d'altra parte accredita la voce del suicidio.

Costetti dimentica il passato amore

Sapete poi che le signore Corcialegno hanno ultimamente dichiarato che avevano rinunciato all'idea di far ritornare presso di loro la Beatrice, perchè erano state avvertite che il pittore Costetti era così adirato da lasciar temere una possibile tragedia. Ma anche questa voce è ora smentita da una lettera che esso ha diretto alla *Nazione* in cui dice fra l'altro:

«Dal giorno in cui ebbi l'ultimo colloquio col sacerdote Romei, desistetti decisamente da ogni proposito di riallacciamento del mio amore.

E dopo quel giorno, cosa che non credevo, entrò nel mio spirito maggior calma.

E insisto nel dichiarare pubblicamente che a nessuna condizione riprenderei le antiche relazioni d'affetto colla signorina per la quale più altro non nutro che un'altissima stima e un profondo rispetto.

Ritorni la signorina presso le zie, ritorni nella loro casa la pace. Io ho rivolto il mio pensiero unicamente all'arte.

Quanto poi alle idee di suicidio o di tragedie dichiaro che esse sono contrarie alle mie opinioni ispirate alla resistenza, alla vittoria e mai alla disfatta....

Sarebbe per me dolore profondo essere ancora, causa di altri dolori per la signorina.

Poichè il mio cuore tace, si smentiscano dunque i ridicoli propositi che mi si attribuiscono.

Ringraziando devotissimo

Costetti».

Questa lettera smentisce dunque ogni idea di tragici propositi da parte del Costetti, ed è probabile quindi che se le signore Corcialegno non vorranno ancora far ritornare a Firenze la nipote, si decideranno almeno a impedire nuove fantasticherie, esponendo le vere condizioni attuali della Beatrice.

La confessione dell'introvabile signorina

Qualcuno che fugacemente ha potuto vedere la signorina a Pisa, narra che la poveretta faceva l'impressione come d'una giovane che fosse affetta da mania di persecuzione, ciò che spiegherebbe appunto la paura, ch'essa aveva di farsi vedere e il timore che il Costetti potesse saperla a Pisa o a Firenze.

L'Ancillotti parlava di andare all'estero, o di chiudersi in un convento, o, perfino, di entrare nell'esercito della salvezza pur di allontanarsi da Firenze.

L'unica cosa, che in lei era maturata, era la decisione di non rivedere il Costetti. Di lui solo parlava; della dichiarazione avuta dal Mussini non parlava quasi mai.

Si venne poi a sapere che una sera del mese di ottobre la signorina visitò il cappellano di Pisa Don Carli, parroco di San Frediano, il quale avvisato che una giovane vestita di nero desiderava parlargli, la ricevette, e questa, piangendo, gli disse che aveva da narrargli alcune cose, e da chiedergli qualche consiglio.

Del colloquio, essendo avvenuto sotto il suggello della confessione, il Carli non vuole dire nulla, tuttavia ammette che la giovane raccontò anche a lui la storia dei suoi amori col Costetti, la sua infelicità ed altre cose note.

Al termine del colloquio la signorina Beatrice domandò al Carli una dichiarazione, con tanto di firma, che egli l'aveva ascoltata, ed una raccomandazione per ritirarsi in un monastero; ma il sacerdote si rifiutò non conoscendola personalmente.

Pare in ogni modo assodato che la signorina non sia ora a Pisa; un buon mezzo per sapere effettivamente se la signorina Ancillotti sia partita da Pisa sarebbe quello di domandarlo al vetturino che l'accompagnò alla stazione: — ma il vetturino per ora, è sconosciuto.

Ripeto però che la lettera del Costetti, tranquillando le signore Corcialegno, potrà deciderle e svelare il mistero della scomparsa Bice, riducendo così il melanconico romanzo alla scomparsa del disgraziato pittore Mussini.

Due complici di Varsallona alle prese con i carabinieri

Termini Imerese, 29 dicembre notte

Oggi i carabinieri, giunti in contrada Sarpentario hanno avuto uno scambio di fucilate con due individui ritenuti complici di Varsallona. I due malfattori sono riusciti a salvarsi. I carabinieri, scassinata la porta di una casa vicina, vi hanno trovato rinchiusi due giovanotti che sono stati ritenuti parenti dei malfattori fuggiti. I due giovani hanno confessato che poco prima in quella casa si trovavano i briganti Galeoto e Giudice che figurarono già nel processo Varsallona, ed ora latitanti.

Un colpo di scena nell'"affaire„ De Medici

L'avvelenatrice della sua padrona tenta impiccarsi in carcere

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 29 dicembre sera

Quella Clementina Tosetti, che venne arrestata l'8 ottobre scorso, insieme al suo padrone Luigi De Medici sotto l'orribile imputazione d'aver avvelenata la sua padrona Ernestina Lardera-De Medici, si trova, come è noto, insieme al complice ed amante, da oltre due mesi e mezzo al Carcere Cellulare, in attesa del processo.

Essa occupava prima una cella a pagamento; ma, da qualche giorno, essendole venuti a mancare i denari, fu costretta a passare in una cella comune nel riparto delle donne, e a cibarsi del vitto ordinario dei carcerati.

Questo nuovo sistema di vita, la solitudine del carcere e le continue emozioni dei lunghi interrogatorî, influirono non poco sulla sua salute, non solo, ma anche sul suo carattere che da spigliato, quasi beffardo, è man mano divenuto triste e chiuso.

Ciò impensierì alquanto le guardiane, le quali, temendo potesse trascendere a commettere qualche pazzia la tenevano maggiormente sorvegliata.

Senonchè, verso le tre del pomeriggio di ieri, una delle guardiane, passando dinanzi alla cella della Tosetti, ed avvicinatasi alla *spia* per guardare nell'interno, arretrò inorridita e si diede a gridare, chiamando le compagne.

Aveva scorto la Tosetti pendere da un nodo scorsoio attaccato all'inferriata della finestra.

Approfittando delle due o tre ore di quiete che precedono la visita del pomeriggio, la Tosetti, in un momento di profondo scoraggiamento, aveva tentato di togliersi la vita, strozzandosi. Stracciato un lenzuolo, e fattasi una striscia di tela robusta e resistente, ne aveva assicurato un capo ad una sbarra dell'inferriata, poi, salita sul *tamburello* di legno e foggiato il nodo scorsoio, vi aveva introdotto la testa.

Dato infine un calcio al *tamburello* era rimasta appiccata.

Alle grida della guardiana accorsero le compagne, entrarono nella cella, tagliarono il nodo e ne tolsero la Tosetti, deponendola sulla branda.

La sciagurata era già svenuta e nera in faccia per l'asfissia, ma respirava ancora. Subito dopo accorsero anche il direttore e parecchi guardiani, e trasportata la Tosetti nell'infermeria potè essere fatta rinvenire, mercè le cure prestate dal dott. Venanzio.

Un solo istante che si fosse tardato e tutto era finito!

Oggi stesso ho interpellato un cognato della Tosetti. Egli ancora nulla sapeva del tentato suicidio dell'avvelenatrice: mi disse solo, che dieci giorni or sono, vale a dire, dopo la confessione di costei, ricevette una breve lettera in cui la Tosetti lo pregava di recarsi al Cellulare a trovarla, avendo bisogno di conforto.

Nessun accenno, fece l'arrestata alla sua bambina, che, come è noto, è ricoverata in un Pio Istituto di Milano.

La fine orribile di un vecchio

Morto abbruciato

Como, 29 dicembre

A Gavirate, è avvenuta una orribile disgrazia.

Certo Pellegrini Giuseppe, rimasto solo in casa, si era seduto accanto al fuoco e sembra sia stato preso dal sonno. Improvvisamente da un tizzone caduto a terra ebbe appiccato il fuoco agli abiti e fu in un attimo avvolto dalle fiamme.

Alcuni passanti scorsero poco dopo del fumo uscire dall'uscio di casa ed insospettiti entrarono nella camera, dove trovarono il disgraziato steso a terra col corpo coperto di ustioni.

Subito gli prestarono le cure del caso e al suo letto accorsero prontamente il dottor De Maldè ed il sacerdote: ma ogni cura riuscì vana, perchè verso sera il pover'uomo cessava di vivere.

Aveva quasi sessant'anni ed era vedovo da poco tempo; lascia cinque figli nella desolazione.

Una bambina carbonizzata a Novara

Novara, 29 dicembre sera

Una raccapricciante sciagura fu scoperta da alcuni passanti che videro uscir fumo da una finestra d'una casa del sobborgo Sant'Agabio: penetrati nell'interno trovarono che il letto si era incendiato e la camera era piena di odore di materie organiche bruciate. Infatti, spente alla meglio le fiamme, scorsero sotto al letto un ammasso, quasi irriconoscibile carbonizzato: il cadavere della bambina Caterina Masimi di 3 anni, che la madre aveva lasciata momentaneamente incustodita. Si ritiene che accostatasi troppo alla stufa n'abbia avuto le vesti incendiate: rifugiatasi presso il letto appiccò il fuoco alle lenzuola, rotolò sotto il pagliericcio asfissiata e finì carbonizzata.

Il suicidio di un turbolento gobbetto napoletano

Napoli, 29 dicembre notte

Certo Francesco Gallo, fruttivendolo, — un gobbetto turbolento e nevrastenico — ritiratosi oggi in casa sua, dando in escandescenze, esternava al proprio fratellino il proposito di uccidersi. Il fratellino corse a chiamare il padre. Ma quando questi è giunto, il Gallo lo ha tenuto a distanza minacciandolo con una rivoltella. Poi si è ucciso con una revolverata all'orecchio destro.

La ripresa del processo Bettòlo - Ferri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 29 dicembre sera

L'udienza è aperta alle 10.20. Si legge la deposizione, fatta per rogatoria, di Antonio Starabba, marchese di Rudinì, interrogato dal pretore del sesto mandamento il 21 corr. nel suo villino in via Palestro. Il Rudinì comincia dichiarando di aver creduto di valersi della facoltà d'essere interrogato a domicilio non per non comparire in Tribunale, ma solo per obbedire al precetto preciso della legge, ispirata evidentemente a motivi d'ordine pubblico e non per concedere un favore personale, dovendo tutti i cittadini essere uguali dinanzi alla Legge Ignora completamente i fatti sui quali è chiamato a deporre; non ricorda quanto il teste Farina disse circa un discorso fatto insieme: se il Farina gli accennò essere il Garroni malveduto a Genova, egli avrà certamente risposto che gli constava che molti lo sostenevano e lo apprezzavano. La deposizione non reca altro di notevole.

La parte Civile rinunzia ad alcuni testi che avea chiesto si riudissero. Altri invece vengono interrogati, e fra questi l'on. Costa-Zenoglio, al quale l'avv. Callegari fa domandare informazioni intorno al prefetto Garroni, alla stima che gode a Genova, al patrimonio della sua famiglia ecc.

Il teste risponde: — Escludo in modo assoluto che egli giuochi in Borsa.

Relativamente all'opinione goduta dal Bettòlo a Genova il teste dice che la maggioranza grande dei cittadini lo stima e lo ama. Egli però ha nemici e avversari, specialmente dopo la legge sulla Marina mercantile.

Nasce qualche discussione relativamente ai giornali genovesi e al loro atteggiamento in questa campagna. Il teste dice di sapere che lo scrittore Anastasi, autore del romanzo *Il ministro* pubblicò una dichiarazione in cui diceva di non avere mai alluso al Bettòlo. Ricorda poi il teste come anni addietro si disse che il titolo alludeva a Crispi.

Un altro teste richiamato è l'*ing. Russo*, caposervizio al Ministero della Marina. Egli dà spiegazioni tecniche sul contratto con le Terni, della cui compilazione si occupò. Dimostra i vantaggi di quel contratto e parla poi dei miglioramenti apportati alle navi *Varese* e *Garibaldi* dopo la cessione delle due primitive navi che avevano quel nome. Il teste *Ferruccio Prina* è pure un altro richiamato: ed essendo presidente della Terni dice che, esaminati i registri gli risulta essere stato pagato allo Sbertoli un solo compenso di circa 25 mila lire quando fu conclusa la transazione per i brevetti Harley. Niente altro mai ebbe lo Sbertoli.

Il teste ammette che vi siano state delle trattative per ottenere l'unione delle forze nazionali, non un trust; ed esclude assolutamente che vi si sia immischiato lo Sbertoli, che egli conobbe solamente qui, nei corridoi del Tribunale o per l'attuale processo.

Il teste *prof. Richieri* dà nuove spiegazioni sull'azienda Scartazzini, che crede lavorasse per conto di un gruppo di banchieri che avrebbero potuto evitare il fallimento. Per questo forse si tenne un procedimento speciale, cercandosi di scoprire quali fossero i debitori. Richiesto di informazioni sull'impressione fatta a Genova dalla campagna dell'*Avanti* il teste dice che essa fu poco buona, tanto che anche gli armatori, i quali prima erano contrari al Bettòlo in seguito alla legge sui premi per la Marina mercantile, ora vedendolo attaccato ingiustamente mostrano nuova simpatia per lui. Il *Richieri* dà poscia delle spiegazioni su un punto della sua precedente deposizione relativa al contratto di venti milioni, rispondendo esaurientemente ad un appunto mossogli nel resoconto dell'*Avanti.*

A mezzogiorno e mezzo l'udienza è rinviata a domani per esaurire gli altri testi richiamati e per leggere le rogatorie eseguite ieri a Genova presso i testi Carcassi e Ghiglini malati.

Il *Presidente* prima di licenziarci dice che intende domani, assolutamente, di chiudere la istruttoria per entrare nell'anno nuovo con la sola discussione delle Parti.

I testi d'accusa nel processo Murri

Bologna, 29 dicembre notte

Fra pochissimi giorni verrà intimato agli imputati nel processo Bonmartini la lista dei testimoni d'accusa ora approvata dal sostituto Procuratore Pecoraro. Il numero dei testi è soltanto di quarantuno, perchè appositamente ha così voluto limitarlo il Procuratore Generale, trattandosi di una causa le cui basi principali non poggiano sulle testimonianze. Fra i testi vi è pure l'avv. Stoppato, quale curatore dei minorenni Bonmartini; inoltre vi sono domestici, amici ed albergatori.

Le irregolarità sulla nave "Piemonte„

Il sottufficiale macchinista condannato a 10 anni

Roma, 29 dicembre sera

Il Consiglio di guerra riunito a bordo della *Piemonte* ha condannato a 10 anni di reclusione ordinaria il sott'ufficiale macchinista contabile Ferrari per frode commessa in danno della regia marina sull'approvvigionamento e consumo del carbone.

Una moglie che tenta d'avvelenare il marito d'accordo con l'amante

Torino, 29 novembre notte

All'autorità giudiziaria è stato denunciato un tentativo di avvelenamento di un marito per opera della sua moglie, che agiva d'accordo con un amante. La denuncia è stata fatta dal medico curante del marito, che era stato assalito da violento malore. La moglie e l'amante appena hanno avuto sentore del pericolo d'arresto che li minacciava sono fuggiti.

L'affare è ancora al suo prima stadio. L'istruttoria minaccia possibili e temibili rivelazioni per un replicato tentativo contro la scampata vittima.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 54

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

— Non abbiamo sofferto niente affatto, signor Morgan, rispos'ella guardando suo marito con un sorriso. Che te ne pare, Lane? E sono convinta che come noi tutti gli altri — eccettuati il signor Merrick, il Conte ed altri due o tre che non sanno adattarsi — considerino questo periodo come il più piacevole di tutta la vita. Senza pensieri nè ansie, nè menzogne convenzionali, nè l'obbligo di simulare amicizia verso gente antipatica, con cibo abbondante e buono, con un lavoro piacevole e sano e, ciò che val meglio, senza denari e quindi senza le cure e gl'inganni e le preoccupazioni che occorrono per procurarseli, che volete di meglio? Certo a voi, signor Morgan, sembrerà ch'io dica un'eresia.

— Non ne sono proprio sicuro, rispose questi sorridendo impercettibilmente sotto i baffi e con una scintilla nello sguardo. Io considero il denaro soltanto come un mezzo di ottenere dagli altri ciò che voglio, ma dove non ce n'è, non saprei rimpiangerlo.

— Giustissimo, disse il signor Monroe che sedeva piuttosto lontano. Avete giudicato la questione dal suo vero punto di vista. Dopo tutto uno non può vivere che in una stanza alla volta, non può indossare che un vestito e, continuò guardando John D. Rockfeller il cui pranzo aveva consistito al solito in una tazza di pane e latte, non può fare più di tre pasti al giorno — quando può.

— Darei dieci milioni subito, se li avessi qui, per potere, disse il re del petrolio alzando gli occhi. Sì, i milionari vivono in un'atmosfera speciale, ma ora che a quanto pare siamo ritornati alle basi naturali della vita posso confessarlo: molte volte ho desiderato dare un milione di dollari al primo affamato che incontravo sulla via, purchè mi cedesse il suo appetito.

— Non ne dubito, signor Rockfeller, disse Lady Sibilla. Sono le ironie con le quali la natura si fa beffe di noi. Per parte mia trovo che i Greci avevano ragione quando dicevano che gli Dei non danno mai con tutte e due le mani. Ciò che danno con una, lo tolgono con l'altra.

— Così va il mondo, signora, disse Pierpont Morgan. Esistono parecchie cose per le quali sarei disposto a dare parecchi milioni e che pure non posso procurarmi.

— Tali parole sulle vostre labbra signor Morgan, interloquì il vescovo seduto a destra di Lady Sibilla, sono il miglior commentario del testo: Beati gli umili, essi erediteranno la terra Non vorrei offendervi, ma posso assicurarvi di aver conosciuto dei lavoratori dei campi, degli operai che mantenevano la moglie ed i figlioli con pochi scellini la settimana, insufficienti a qualunque di voi per un solo pasto, e che pure erano molto più felici di voi. Confesso però di non aver mai sentito la forza e la verità di quelle parole, come dal giorno in cui Lady Morrant mi fece il favore di farmi prigioniero e di condurmi su quest'isola.

— E' probabile, Eminenza, interruppe il re del petrolio. Il male è che viviamo in un mondo in cui tutto si conta a dollari. Bisogna quindi procurarseli. E chi non ne ha, avrà sempre la peggio.

— La vostra osservazione contiene molta saggezza terrena, signore, rispose il vescovo alquanto freddamente. Se non m'inganno voi e la vostra famiglia vi occupate di affari ecclesiastici. M'hanno detto che voi ed i vostri figli date delle conferenze religiose nelle chiese. Vorrei sapere se avete mai parlato di quel giovane che andò da nostro Signore e gli chiese come poteva salvarsi.

— No, Eminenza, rispose Rockfeller. piccato; certe cose andavano bene per quei tempi ma ora sono inutili. Predicate una simile dottrina e l'edificio della società precipiterà in poco tempo. E che figura farebbe un vescovo che predicasse su questo argomento e continuasse a percepire uno stipendio di diecimila dollari all'anno?

— Signori miei, signori miei, disse Lady Sibilla allontanando il suo piatto e posando le braccia sulla tavola, non c'inoltriamo per carità sopra un terreno pericoloso. Cambiamo piuttosto argomento. Ma prima, signor Rockfeller lasciate ch'io vi dica di mia scienza che il nostro vescovo vive con 250 sterline l'anno ed il reverendo Satterthwaite suo cappellano...

— Basta, basta, Lady Morrant, ve ne prego, interruppe il reverendo Samuele, alzando la mano scarna.

— ... ed il reverendo Satterthwaite, continuò imperterrita Lady Sibilla, avendo una rendita personale di mille sterline l'anno, spende per sè qualchecosa come trenta scellini la settimana.

— Siete sconfitto, caro signore, esclamò ridendo Pierpont Morgan, bevendo una sorsata di vino; del resto, poichè viviamo sopra un nuovo piede, posso permettermi di osservare che non sarebbe cosa facile accordare gli obblighi d'una compagnia pel commercio del petrolio colle dottrine del Nuovo Testamento. Che ne dite?

— Dico, rispose il re dell'olio guardandolo con un sorriso molto significativo, dico che lady Morrant aveva perfettamente ragione consigliandoci di non inoltrarci sopra un terreno pericoloso. Propongo di chiudere la discussione.

— E' il meglio che possiamo fare, disse Monroe. Sono convinto che pochi di noi saprebbero far quadrare la religione con gli affari. Ma se Sua Signoria lo permette, credo di potervi promettere per domani un tenore di vita infinitamente migliore di quella che ognuno di noi ha condotto fino ad ora.

L'indomani giunse e tutti si accinsero al lavoro, ancora sorpresi del mutamento avvenuto nella loro esistenza. Il signor Monroe col suo criterio direttivo riuscì in ventiquattr'ore ad assegnare ad ognuno il posto più adatto e due ore dopo il tramonto i nuovi coloni si coricarono stanchi e disorientati ma soddisfatti, almeno pel momento, e con uno strano senso di liberazione dalle cure e di crucci di quel mondo che il signor Morgan aveva giustamente definito il mondo dei dollari.

(*Continua*)

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia,, entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia,, farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia,, anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia,,** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli *per uomo o per signora* (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche,, interne in raso "moire,,; formato ultima creazione e grande placca argento antico cesellata a sbalzo (bassorilievo allegorico "Ars Nova,, o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata *"Il Buon Consigliere,,* già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere,, ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario,, col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere,, si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il BUON CONSIGLIERE poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qua'siasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere,, senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto ai *Premî straordinarii* la "Gazzetta di Venezia,, quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico,** da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premî ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style,, con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a due letti, pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire,, per "toilette,,

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno specchio ovale con manico; vi sono quattro spazzole per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri spazzolini, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* per sali e profumi, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora una scatola per saponi, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche una scatola (sempre in finissimo cristallo) per la cipria, con piumino di cigno. Ancora: un corno e un allaccia-stivali con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, un allaccia-guanti *idem*, un netta-unghie e una pinzetta. **Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crême.*

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert,, per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi || **10 servizi per zucchero** composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunite

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi || **4 cesti massicci per frutta** finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premî

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia,, anche un gruppo di premi artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna,, studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell'Agordino,, quadro ad olio di F. Scattola | **"Tramonto,, acquarello di Millo Bortoluzzi**
"S. Marco nella Nebbia,, di Luciano Sormani | **"Testa di donna,, pastello di Ernesto Vettori**
"In campagna,, quadro ad olio di N. Gavagnin | **"A Pellestrina,, acquarello di Romolo Tessari**

"Il rio di S. Canciano,, acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli,* che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE,,

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi
e consta di 660 pagine in edizione di lusso con 123 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, sì da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e sarà venduto dai librai a *otto lire.* Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

Visitare l'esposizione dei nostri premi in Merceria San Giuliano

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 30 dicembre — S. Eugenio vescovo
Giovedì 31 dicembre — S. Silvestro Papa.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.35.

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL NUM. 340.

La questione del porto

Necessità di risolverla presto

Questo articolo è dovuto alla penna di persona che conosce assai bene e in tutte le sue parti la complessa questione del porto. Pubblicandolo, richiamiamo su di esso l'attenzione di quanti sono interessati alla soluzione dell'importantissimo problema, e specialmente degli enti chiamati a dare il loro contributo di energie e di iniziative.

E' doloroso dover constatare periodicamente l'insufficienza delle banchine nel nostro porto, in relazione alla maggior affluenza dei piroscafi, ed è tanto più doloroso, inquantochè il commercio marittimo non può svolgersi e progredire con quella rapidità, che sarebbe desiderabile, in causa della mancanza di comodità, di spazio e di quei mezzi necessari al giorno d'oggi per sostenere la concorrenza degli altri porti, e delle altre società di navigazione, specialmente dei porti di Trieste e di Genova e delle Società del Lloyd Austr. ed Adria.

Venezia, per la sua splendida posizione, centrale fra Genova e Trieste, va rapidamente conquistando i mercati della Lombardia e della Svizzera, in seguito potrà aspirare a più estese relazioni; ma per ciò conseguire, essa deve superare l'ostacolo del maggior percorso ferroviario e delle elevate tariffe di trasporto, nonchè della deficienza di vagoni e dell'accentramento di tutto il movimento in uno spazio limitato.

La conseguenza di tali deficienze si è il ritardo nello scarico dei piroscafi e la necessità di servirsi di chiatte con spese doppie e manomissione delle merci.

Ora, se il Porto di Venezia offriva in paragone a quello di Genova un vantaggio, era appunto quello di poter caricare direttamente sui vagoni e l'economia derivante compensava appunto il maggior percorso chilometrico.

Il problema da risolversi è complesso. Quello ferroviario da una parte potrà mitigare i suaccennati inconvenienti; ma se in pari tempo non si provvede ad ampliare il porto con aumento di almeno 800 metri di banchine, si farà opera vana o quanto meno non proporzionata alla spesa, occorrendo fra l'altro specializzare gli approdi secondo le merci ed i servizi diversi di esportazione ed importazione.

Il Governo non si è ancora reso conto dell'importanza del nostro porto e dei benefici finanziari che ne potrà ritrarre a vantaggio di tutta l'economia nazionale; pare cioè non abbia compreso che dal porto di Venezia è tutta una vasta regione che trarrà vantaggio per l'impulso e lo sviluppo delle sue industrie.

Le sorti di questo porto sono strettamente connesse a quelle delle industrie, dell'agricoltura, della navigazione fluviale e di tanti altri interessi speciali e generali. Si tratta della ricchezza nazionale incatenata per mancanza di mezzi di espansione.

La deficienza del concorso dello Stato risulta dall'avere esso accordati soli 4.200.000 lire su di un fabbisogno di 25 milioni occorrenti subito, mentre la tenue somma accordata viene ripartita su dieci esercizi.

Ora così non si può più andare avanti: occorre provvedere d'urgenza all'ampliamento del porto, e se il Governo non si sente di fare da sè, accordi l'autonomia del porto di Venezia come si è fatto per Genova, contribuendo equamente cogli altri enti interessati in modo da permettere al Consorzio di contrarre un prestito per l'esecuzione immediata delle opere più necessarie e urgenti.

Così, ripeto, non si può più andare avanti. I servizi, per esempio, sono sistemati in modo che nè le amministrazioni, nè gli interessati sanno quando le navi prendono pratica agli Alberoni od al Lido, le notizie relative giungono quando le navi sono già ormeggiate, e così il diritto di precedenza non può sempre essere osservato. L'inconveniente è grave ed il rimedio sarebbe semplice e di lieve spesa bastando estendere il servizio telefonico da S. Maria Elisabetta al Lido e da Malamocco agli Alberoni; ma chi si occupa di siffatte cose?

In tutti i principali porti del Regno vi è un ufficio tecnico per la direzione dei servizi di polizia del porto, con personale di carriera e di bassa forza. Venezia è dimenticata ed attende che il Governo si persuada che qualche cosa si deve pur fare anche per lei.

Queste cose furono dette e scritte altre volte senza risultato; bello è il chieto vivere; ma non sempre è lecito trascurare i doveri che si hanno verso una popolazione che ha diritto di lavorare e di vivere.

A giorni (il 4 del prossimo gennaio) deve adunarsi, sotto la presidenza del prefetto, la Commissione permanente pei servizi del porto. Conoscendo il vivo interessamento che l'esimio magistrato prende alla soluzione delle più vitali questioni della nostra provincia, confidiamo che egli vorrà e saprà rappresentare energicamente al Governo i bisogni del nostro porto e i voti del ceto commerciale di Venezia, appoggiando, ove occorra, l'iniziativa tendente a ottenere l'autonomia.

(y)

Per i disegnatori della Marina — Una commissione di disegnatori del nostro Arsenale fu ieri ricevuta dall'on. Tecchio, presidente della Commissione parlamentare per l'esame del progetto di miglioramento della loro classe. Il deputato di Venezia narrò agli impiegati da lui recatisi le vicende del progetto stesso e li assicurò che con alcuni emendamenti, esso verrà portato alla Camera per la discussione prima delle vacanze pasquali. Questi modesti lavoratori che da troppo tempo aspettano l'esaudimento dei loro voti, confidano che le promesse abbiano finalmente a concretarsi nella realtà.

Scuola Libera popolare — Questa sera alle 7 e mezzo, tempo permettendo, all'isola della Giudecca il segretario della scuola, continuerà a parlare sul tema: « Storia delle grandi invenzioni e scoperte ».

Ieri sera a S. Fosca, in un'aula della scuola Diedo, il sig. Nencini, tenne l'annunciata conferenza contro il giuoco del Lotto. Dopo la conferenza declamò una graziosa poesia del Fucini e fu applaudito tanto durante la conferenza che alla fine della poesia.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Port Said in data di ieri: Il piroscafo « Ardito » della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito oggi diretto ad Aden.

Consiglio Comunale

La discussione del preventivo 1904

La seduta si apre alle ore 14, presenti 37 consiglieri; presiede il Sindaco co. Grimani.

Fatta la chiama, si prosegue nella discussione del bilancio preventivo 1904, i cui capitoli passano rapidamente. Qua e là nasce discussione.

Si comincia dall'art. 141 — spese facoltative ordinarie. — Alla frase « assegno al Sindaco », *Bordiga* fa presente al Consiglio la sua proposta, che verrebbe una indennità anche per gli assessori.

La cassa nazionale di previdenza

Orsi, riguardo al Cassa nazionale di previdenza, proporrebbe che tutti i salariati del Comune che non hanno diritto a pensione, vi fossero inscritti e che si facesse una viva propaganda in favore della Cassa. *Donatelli* dichiara che una commissione di propaganda esisteva, ma che ha avuto magri risultati e crede che il poco favore ottenuto dipenda dall'esiguità delle pensioni in rapporto al contributo che si esige dagli operai per lunghi anni. Ora poi si è sciolta la commissione di propaganda perchè si è istituito un ufficio speciale per le iscrizioni alla Cassa di risparmio. Il *Sindaco* chiarisce che tutti i dipendenti dal Comune hanno diritto a pensione. Ad ogni modo vedrà se qualche categoria ne rimane priva.

Sulla spesa per gli apparati telefonici *Ascoli* chiede se la tariffa fatta dalla Società per i trentacinque apparecchi è inferiore a quella normale. *Bertolini* propone l'installazione di un apparato telefonico al Museo Civico; *Tagliapietra* nota che la tassa nelle altre città è inferiore, da parte della stessa Società a quella applicata in Venezia e il *Sindaco* conviene anche lui sull'enormità della spesa del Municipio per i telefoni; promette che si occuperà seriamente della questione.

A proposito della spesa per « pubblicazioni varie » *Orsi* fa notare che i verbali del Consiglio Comunale vengono distribuiti dopo sei mesi, troppo tardi, perchè possano essere utili. Egli chiederebbe che, come si fa in altre città, si provvedesse perchè quei verbali fossero stampati più sollecitamente. Il *Sindaco* è d'accordo e provvederà.

Riguardo poi allo stanziamento di 8 mila lire come premio per la pubblicazione di una storia di Venezia del 1848-49, fissato nell'occasione del cinquantesimo della difesa di Venezia, domanda sia annunziato l'esito del concorso: il *Sindaco* risponde che non c'è stato che un solo concorrente; un mese fa la commissione ha presentato le sue conclusioni: ma siccome queste si allontanano dal programma stabilito, la Giunta sta studiando una proposta, che presenterà tra breve al Consiglio.

Proseguendosi nella discussione, il Sindaco fa rilevare un maggiore stanziamento di 11 mila lire per la Banda Cittadina, per maggiori spese di stipendii che saranno in altra occasione giustificate.

La Guardia Medica

Sulla spesa per la Guardia Medica, *Giordano*, che non la crede necessaria, fa due raccomandazioni. Egli deplora che manchi una riva d'approdo e raccomanda di provvedervi, prima per lo sconcio di dover trasportare a braccia per lungo tratto i colpiti da male o da disgrazia, in un punto così centrale; inoltre per le disgrazie che possono avvenire durante il trasporto stesso dalla riva alla porta della Guardia medica. I giornali tempo fa hanno dato la notizia di una donna la quale, caduta mentre la trasportavano, riportò contusioni che la condussero alla tomba. Egli raccomanda in secondo luogo che i posti di medico vengano assegnati per concorso, e che si procuri di collocarvi medici veneziani o che conoscano bene la topografia della città, perchè siano più pronti ad accorrere quando vengono chiamati d'urgenza. Su questo argomento parlano *Picchini* e *Gosetti*: *Chiggiato* desidererebbe che si pensasse a costruire una guardia medica anche in Marittima, dove quasi ogni giorno avvengono disgrazie.

Questo lamento, che proviene da un assessore, solleva un po' d'ilarità nell'aula e rompe alquanto la monotonia dello sfilare dei capitoli del bilancio.

Giordano però non è d'accordo con Chiggiato: egli proporrebbe invece di istituire dei mezzi rapidi di trasporto all'Ospitale. Il *Sindaco* studierà la questione.

Al fondo per annualità dei premi a costruttori di case sane ed economiche, *Sorger* dimostra che il quantitativo delle aree costruite è sempre maggiore di quello delle aree rese fabbricabili per demolizioni; *Valsecchi* fa notare che la Cassa di Risparmio ha già preso l'iniziativa per erogare un milione in prestiti a tasso limitatissimo per i fabbricanti di case e *Sorger* espone il prospetto che pubblichiamo in altra parte.

Le spese scolastiche

Orsi, alle spese scolastiche, vorrebbe che la somma delle 22 mila lire fosse alzata a 25 mila e che si vedesse di distribuire gratuitamente i libri di testo anche agli alunni non abbienti delle classi elementari superiori (4.a e 5.a): mentre sinora sono dati soltanto ai non abbienti delle tre prime classi.

Il *Sindaco* risponde che il regolamento attuale non lo permette; terrà conto delle raccomandazioni. Circa la somma stanziata per l'Opera pia Carlo Combi, propone che sia aumentata in pro' della refezione scolastica. *Bordiga* desidererebbe che fossero riattivate le passeggiate scolastiche, che non sa perchè siano state sospese, tanto più che costano molto poco al Comune; *Sacerdoti* è d'accordo con lui, trovando in queste passeggiate un mezzo di educazione molto efficace. Il *Sindaco* non sa neppur lui del perchè della sospensione delle passeggiate, ma si occuperà con cura perchè siano riattivate.

E continuano a passare gli articoli del bilancio.

A proposito delle spese per gli Asili d'Infanzia, *Orsi* proporrebbe di cancellare le 10000 lire che vengono assegnate ogni anno alla commissione per gli asili, che le mette da parte per.... un asilo che si costruirà forse di qui a un secolo. Quelle 10.000 servirebbero invece benissimo a fondarne uno di nuovo e ce n'è proprio bisogno! Il *Sindaco* però nella discussione del bilancio, non crede di venire ad una decisione così repentina. *Orsi* insiste, poichè non vede in quella Amministrazione alcuno spirito d'iniziativa: vigono per essa — egli dice — sistemi antidiluviani.... basti dire che gli asili attuali sono ancora nelle stesse condizioni in cui si trovavano nel 1866; portano ancora, si badi bene, il titolo di *Asili infantili di Carità!*

Il *Sindaco* gli chiede se insiste nella sua proposta: egli lo pregherebbe di non farlo...

Orsi, giacchè è sicuro che non riuscirebbe a nulla, non insiste: *Tagliapietra* propone invece di partecipare queste osservazioni alla Commissione, perchè risponda. E si prosegue nella discussione. Al concorso nelle spese per la scuola serale per gli agenti di commercio nell'Istituto P. Sarpi, *Bordiga* vorrebbe che fosse stabilmente organizzata la scuola, dove vanno anche giovani che non sono agenti di commercio. *Politeo* non vede gran male che quella scuola frequentino anche altri giovani, che vogliono perfezionare i loro studi.

Il *Sindaco* dichiara che se per l'anno venturo non sarà diretta la scuola secondo uno stabile, fisso regolamento, rifiuterà la somma delle otto mila lire assegnate.

Sulle spese della pubblica beneficenza, *Carnelutti* raccomanda al Sindaco la Società contro l'accattonaggio, di recente costituitasi: è una società che dà dei veri vantaggi, anche per il decoro della città, ma avrebbe bisogno di un sussidio; ed egli lo chiede. Il *Sindaco* prende atto della raccomandazione.

Finita la discussione delle spese, si approvano rapidamente i capitoli dell'entrata e poi tutto il complesso del bilancio; si passa quindi al preventivo della raccolta Correr, che viene approvato: come si approva, senza discussione, il bilancio del fondo per la costruzione di case sane ed economiche (vedi su questo argomento più sotto).

Scambio di auguri

Prima di sciogliere la seduta, che è l'ultima di quest'anno, il *Sindaco*, con brevi parole, ringrazia i consiglieri della benevolenza che hanno mostrato sempre per lui: benevolenza che gli è molto cara e che lo incoraggia a proseguire, per quanto glielo permetteranno le sue povere forze, ma con ogni cura e coll'aiuto assiduo degli assessori, nella sua missione. E porge a tutti, quale espressione dei suoi sentimenti, gli auguri più caldi e sinceri.

Politeo risponde ringraziandolo e ricambiando, « interprete della maggior parte del Consiglio » gli auguri....

Ascoli: Politeo doveva dire, non della maggior parte, ma di tutto il Consiglio....

Politeo: Prima di porgere gli auguri al Sindaco mi era passata davanti agli occhi una nebbia.....

I consiglieri, ormai tutti raggruppati intorno al banco del Sindaco, sorridono e si scambiano vicendevolmente strette di mano e felicitazioni.

Quindi la seduta, alle 18, è sciolta.

Le case a Venezia

Il Municipio ci comunica il prospetto degli aumenti di volume nei fabbricati cittadini dal 1891 al 1902. Tale aumento, nei dodici anni, fu: — per costruzioni non a premio di metri cubi 141.146.86; per costruzioni a premio, di metri cubi 107.156.38; in totale m. c. 248.303.25.

Non sono compresi gli aumenti per nuove costruzioni al Lido ammontanti nel dodicennio a m. c. 76.706.67.

Nel 1903 pervennero domande per nuove costruzioni a premio per m. c. 39.395.90.

Le demolizioni per l'esecuzione dei progetti del Piano di Risanamento, numeri 9, 10, 12, 13, 16, 19, 20, 21, 22, 1, portarono il volume dei fabbricati demoliti a metri cubi 58.677.16.

Le demolizioni avvennero nelle seguenti località: S. Gio. in Bragora, S. Pietro di Castello, Castello - via Garibaldi, SS. Gio. e Paolo, S. Giobbe - sottoportico scuro, Dorsoduro - S. Nicolò, Tolentini - Corte del Gallo, Calle Tron a S. Marco, Calle della Scimmia a San Marco, Bacino Orseolo (parziale).

* * *

La commissione per la costruzione ed amministrazione di case sane ed economiche composta di delegati del Comune e della Cassa di Risparmio, ha speso la somma delle 500 mila lire messa a sua disposizione dai due enti predetti nel seguente modo:

A. *Case costruite*: Per la costruzione di una casa a S. Anna di Castello sopra area di 300 mq. proveniente dall'esecuzione del progetto numero 10 del Piano di Risanamento, compreso il costo dell'area, L. 66.743,00; Per la costruzione di una II casa pure a S. Anna su area di mq. 3000 proveniente dalla esecuzione dello stesso progetto (compreso il costo dell'area), L. 68.487,00; Per la costruzione di una III casa a S. Croce ai Bari sopra area di mq. 328 di case demolite (compreso il costo dell'area), L. 76.903,00. — Complessivamente queste tre case comprendono 42 appartamenti con 148 vani e 200 persone. — Gli affitti variano nella I casa da un *minimum* di lire 17,50 ad un *maximum* di lire 34.50 (compreso l'acquedotto). Nella II casa da lire 12 a lire 32. Nella III casa da lire 14 a lire 32.

B. *Aree acquistate*: Contemporaneamente la commissione procedeva all'acquisto di altre tre grandi aree: la I in Chiovere S. Giobbe di mq. 3140 per il prezzo di L. 22.696,00; la II a S. Leonardo (Cannaregio, ex stabilimento Ceresa e Millin) di mq. 5890 per il prezzo di L. 58.708,00; la III ai Gesuiti (ex terreni di legname) di mq. 5530 per il prezzo di L. 47.656.00.

C. *Case in costruzione*: Sulla I delle menzionate aree quella a S. Giobbe, è già iniziata la costruzione di 7 corpi di fabbricati che comprenderanno 52 appartamenti con 140 vani e 255 persone. I fitti variano da un minimo di lire 10 ad un maximum di lire 25 compreso il consumo d'acqua per l'acquedotto ed i lavatoi. La spesa per l'appalto fu di lire 187.775.00.

Riepilogando: furono spese: per la costruzione dei 3 primi fabbricati compreso il costo delle aree, L. 212.133,00, per l'acquisto delle tre aree Lire 129.060.00, per i corpi di fabbrica in costruzione a S. Giobbe L. 187.775,00, in totale L. 528.968,00.

Sicchè la somma di lire 500 mila, messa a disposizione della commissione fu non solo esaurita ma sorpassata. All'eccedenza viene fatto fronte coi redditi delle case già costruite.

D. *Nuove costruzioni*: La commissione in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 9 luglio anno corrente con cui le veniva affidato un fondo di lire 500 mila per la costruzione di Case popolari, ha già disposto per la costruzione di nuovi fabbricati sulle due aree ancora libere a S. Leonardo ed ai Gesuiti. I progetti sono opera dell'ingegnere Francesco Marsich come sono dello stesso ingegnere i fabbricati a S. Giobbe.

I progettati nuovi edifici per l'area di S. Leonardo saranno in numero di otto e comprenderanno 94 appartamenti con 267 vani e 491 persone.

Il preventivo di spesa è di lire 338.000,00. Gli affitti variano tra un minimum di lire 10 ed un maximum di lire 20.

Per l'area dei Gesuiti sono preparati due progetti: il I comprende 10 fabbricati con 109 appartamenti, 314 vani, 605 persone, la spesa preventivata è di lire 390.000,00, i fitti tra un minimum di lire 10 ed un maximum di lire 20.

Il II progetto importa numero otto fabbricati con 90 appartamenti, 256 vani e 497 persone. La spesa preventivata è di lire 328.000,00. fitti tra un minimum di lire 10 ed un maximum di lire 20.

La commissione non ha ancora data la preferenza al I piuttosto che al II di questi due ultimi progetti, intanto è certo che con nuovo assegno di mezzo milione fatto dal comune alla Commissione e coi redditi delle case già costruite, per la metà dell'anno 1905 anche le due ultime aree accennate saranno coperte di fabbricati nuovi rispondenti ai bisogni più sentiti della classe meno abbiente, con fitti minimi e quindi tali che daranno modo al Municipio di incominciare efficacemente la guerra alle abitazioni dichiarate dall'ufficio di igiene insalubri e quindi inabitabili.

Deve aggiungersi che il Municipio sta pur trattando per l'acquisto di una vasta area di 15 mila mq. a S. Rocco (già stabilimento Neville) area che potrà essere consegnata al Municipio precisamente per l'epoca in cui le costruzioni sulle aree dei Gesuiti e di S. Leonardo saranno per compiersi.

In onore di Zanardelli

Ieri mattina alle 10 all'aprirsi dell'udienza della III sezione della Corte d'Appello, il sostituto Procuratore Generale avv. cav. Ricci, prese la parola per ricordare con brevi cenni Giuseppe Zanardelli, giureconsulto insigne, autore del Codice penale.

Il presidente cav. Romanin, a nome anche di tutti i colleghi, fece una completa e bella commemorazione dell'illustre uomo, ricordandone l'opera legislativa, l'elevatezza dell'ingegno e dell'animo, e dicendo che a lui è dovuto il rispetto nostro. Concluse mandando un tributo di omaggio all'estinto che della magistratura fu per cinque volte capo supremo, come ministro di grazia e giustizia.

L'avv. Boncinelli, a nome del foro Veneziano si associò completamente ai sentimenti e alle idee espresse dal cav. Ricci e dal cav. Romanin.

* * *

Il Comitato Regionale Veneto dei veterani 1848-49 sarà rappresentato ai funerali di S. E. on. Giuseppe Zanardelli dal vice-presidente sig. Marco Cadorin, dai consiglieri cav. uff. Deleuse e maggiore Ricci cav. G. B. colla bandiera del sodalizio portata dal sig. Gamato.

La Sezione Veneta del *Circolo Garibaldi* di Trieste ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

Zanardelli — Maderno

« Il circolo Garibaldi di Trieste, sezione di Venezia invia ai fratelli del grande che non è più, dell'uomo insigne che sparisce dalla scena del mondo lasciando nel duolo i figli d'Italia, che lo conobbero legislatore profondo, sommo statista, amico vero dei fratelli d'oltremare, ch'Egli anelava di vedere redenti dal giogo degli Absburgo, col cuore esulcerato le sue condoglianze.

Per il Comitato: Carlo nob. Paladini »

Sindaco Brescia.

Il circolo Garibaldi Trieste, sezione Venezia, prega la S. V. Ill. della somma gentilezza di rappresentarlo ai funerali del grande Ministro, dell'insigne statista, che per lunga serie d'anni fu l'esempio della moralità, e dell'amore di patria, dell'uomo fiero per la libertà, dell'uomo che sempre anelò alla redenzione dei nostri fratelli, continuamente angariati da quella *schiatta* che da noi è divisa da ogni *ideale*.

Per il Comitato: Carlo nob. Paladini »

La Posta e gli auguri, e un grosso guajo da togliere — Ci sono pervenuti da varie parti vivaci reclami contro il modo veramente inqualificabile con cui la Posta ha disbrigato (e sta in parte disbrigando ancora!) il servizio di spedizione delle cartoline illustrate, dei biglietti, degli auguri, in occasione delle recenti feste natalizie. Cartoline e biglietti spediti nell'interno della città, giunsero con tre, quattro e cinque giorni di ritardo, e ne giunsero spesso prima di quelle che erano state impostate dopo! E moltissime cartoline non giunsero a destinazione nè prima nè dopo! — Quanto poi alle spedizioni fatte fuori di città, quelle, più che alla Posta, sembra siano state affidate al cieco destino!

Ciò almeno avesse avuto per compenso una perfetta puntualità nel servizio delle corrispondenze ordinarie! Ma che! Anche queste arrivarono quando vollero, non quando avrebbero dovuto!

Questo grave inconveniente seccantissimo si verifica all'ufficio postale nostro ad ogni ricorrenza di feste. Perchè?

Qualche lieve ritardo, data la grande massa di biglietti, di cartoline, di auguri che vengono impostati si può comprendere e scusare, ma non si possono scusare nè i ritardi eccessivi, nè il disordine, nè la gravi mancanze.

Poichè, per quanto affrancati con due soli centesimi, cartoline e biglietti non meritano minor riguardo. E' un servizio regolare, che regolarmente deve esser fatto.

Quest'anno alla Posta era stata assegnata una buca speciale per le cartoline e i biglietti, ma a che è valso? L'esperienza personale nostra e di alcuni di coloro che ci scrissero reclamando, ci dice che proprio in quella buca le cartoline trovarono un sicuro e tranquillo riposo, e molte eterna sepoltura.

Veda il direttore delle Poste che pel Capo d'anno non si rinnovi il malanno del Natale prossimo passato, e anche delle feste natalizie, pasquali e annuali passate remote.

Società Dante Alighieri — Il Comitato promotore dell'omaggio a S. E. il comm. Dei Bei, avendo chiuso il bilancio della sottoscrizione e delle spese con un civanzo di L. 237.20, come risulta dal resoconto spedito ai presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori del Veneto, ha devoluto tale somma a beneficio della Società Dante Alighieri. In modo migliore non era possibile onorare l'illustre magistrato che tanti affettuosi ricordi ha lasciato nella nostra città.

— La Cassa di Risparmio, che già era inscritta tra i soci perpetui della « Dante Alighieri », ha ora elargito alla società stessa la somma di lire 200.

— Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio e della R. Accademia di Belle Arti hanno raccolto e versato nella cassa della « Dante » la somma di L. 45 con significato speciale di protesta contro i fatti di Innsbruck.

Il comitato veneziano della « Dante Alighieri » ringrazia vivamente questi generosi ed esemplari oblatori.

Fondazione Querini Stampalia — Il Presidente della Fondazione Querini ci prega di pubblicare che, migliorate le condizioni economiche della Pia Istituzione, il Consiglio di Curatela ha deliberato che a datare dal 4 gennaio 1904 verrà aperta nella Biblioteca una seconda sala di lettura, convenientemente arredata, dove si troverà a disposizione dei frequentatori un copioso numero di pubblicazioni scientifiche e letterarie moderne. Saranno ammessi anche gli studenti delle scuole secondarie, presentati dai rispettivi presidi. In apposito registro gli studiosi potranno indicare le opere letterarie o scientifiche di cui reputassero utile l'acquisto. La curatela, ove trovasse opportune le proposte, non mancherà di assecondarle nei limiti del possibile.

La Biblioteca, fino a nuova disposizione, resterà aperta di regola tutti i giorni, comprese le domeniche e le altre feste, dalle ore 16 alle ore 22. Alla visita della Pinacoteca invece il pubblico sarà ammesso soltanto tutte le domeniche e le altre feste e tutti i giovedì dalle ore 10 alle ore 15.

Tanto per le sale di lettura, quanto per la Pinacoteca l'ingresso è gratuito: per le prime tuttavia è necessario presentare la tessera di riconoscimento, che verrà rilasciata dalla Presidenza della Fondazione.

La banda Bellini e il Capo d'anno — La Banda Bellini si recherà la sera del 31 dicembre in Murano e percorrendo il paese porterà gli auguri pel nuovo anno alle autorità, soci onorari del Sodalizio e cittadini tutti.

Il 1.o gennaio poi il corpo di guardia si recherà a portare gli auguri alle autorità cittadine, ai suoi presidenti, soci onorari ed ai giornali. La banda dalle 8 del mattino si dividerà in due sezioni fino al mezzogiorno, per poi unirsi assieme a S. Marco.

Un bell'atto di onestà — Vittorio Busetto proprietario della gondola num. 26, al traghetto di fronte all'*Hôtel Danieli*, recatosi ieri a mezzodì a far colazione alla trattoria *alla Grotta* in calle delle Razze, trovava sparsi per terra, presso la sua sedia, tanti biglietti di banca per l'importo di 175 lire. Raccolto il denaro, il Busetto, riconosciuto — dopo alcune ricerche — che il proprietario era un commerciante in pesce che ivi mangiava, gli consegnava la somma rifiutando il compenso che gli veniva offerto. Il commerciante, bevuti assieme all'onesto gondoliere alcuni bicchieri di vino, ha promesso di dimostrargli la sua riconoscenza con l'invio di una buona quantità di pesce.

Pei danneggiati dalle inondazioni

Riceviamo dal Prefetto marchese Cassis la seguente:

Venezia, 29 dicembre 1903.

A nome dell'intero Comitato mi pregio ringraziare codesta onorevole Amministrazione per la terza offerta di lire 268.65, raccolte mediante sottoscrizione da codesto Giornale per venire in soccorso dei danneggiati poveri dalle recenti inondazioni di questa provincia.

Con distinta considerazione

Il Prefetto Presidente: *G. Cassis.*

Ill.mo Signor Direttore
del Giornale «*La Gazzetta di Venezia*»

Audace furto di pollame — Ieri notte in Frezzeria, i signori ignoti hanno consumato un furto, audacissimo se si tien conto della località frequentatissima. Di fronte alla calle del Salvadego, che mette alla Birreria Pilsen, tiene negozio di pollame il signor Giovanni Garizzo. Gli ignoti, che devono essere stati più di quattro, riuscirono, indisturbati, a rompere il lucchetto che assicurava la balconata di mezzo della bottega, ed aprire i due catenacci interni e a introdursi nel negozio. Dal foro preparato asportarono 6 tacchini del valore di L. 36; 9 capponi del costo di altre 36 lire; 5 lire e 90 centesimi che stavano nel cassetto aperto del banco, e non si accorsero di due biglietti da L. 10 ciascuno, che stavano entro un libro nello stesso cassetto. Avevano preparati sul banco altri 10 capponi, ma qualche importuno passante li deve aver costretti alla fuga. La Questura li ricerca attivamente.

Un russo colto da epilessia davanti al Municipio — Ieri sera verso le 22 i vigili di guardia a Ca' Farsetti, udirono dei lamenti che provenivano dalla fondamenta. Usciti subito videro un uomo, disteso per terra, che si contorceva fra i più atroci spasimi: lo raccolsero e lo trasportarono nella loro sala interna, telefonando subito alla Guardia Medica. Accorse il d.r Molin, il quale constatò che si trattava d'un accesso epilettico, e fece al disgraziato alcune punture, inviandolo poi all'Ospitale, dove lo condussero in gondola i vigili Pelassa e Rosteghin. Non è saputo il nome del forestiere, si è inteso soltanto che si dichiarava russo.

Delizie coniugali — Ieri sera verso le 8 e tre quarti dai suoi genitori e da un'amica fu accompagnata all'Ospitale di S. Anna certa Giuseppina D'Este d'anni 23, con alcune ferite agli occhi e varie contusioni. Erano quelle le conseguenze d'un litigio provocato dal marito suo Fiori Vio, il quale tornato un po' alticcio a casa, l'aveva bastonata per futili motivi. Fu curata dal tenente Gennardi, che del fatto mandò rapporto alla Questura. Il Vio non è stato ancora arrestato

Piccolo incendio in casa Canevaro — Ieri a mezzodì nella casa della principessa Claris, alle Zattere, abitata dall'ammiraglio conte Nicola Canevaro, una stufa eccessivamente riscaldata ha comunicato il fuoco ad una parete. E' accorsa sul luogo la prima sezione dei pompieri, agli ordini del comandante Sansoni, e il fuoco è stato subito domato, limitando il danno a una cinquantina di lire.

La disgrazia d'uno scalpellino — L'altra sera lo scalpellino Giuseppe Valvassori, d'anni 77, abitante a S. Girolamo, nel rincasare cadde per via colpito da paralisi. I passanti gli prestarono le più premurose cure ed uno dei presenti andò per il medico. Accorse il D.r Sorgato, che trovato grave lo stato dell'infelice, ordinò al vigile 141 di trasportarlo all'Ospedale.

Arresti di precauzione — Ieri notte dalla Squadra mobile sono stati arrestati Pietro Cipollato, i di lui fratelli Giovanni ed Antonio e Pietro Sinigaglia, pregiudicati in linea di furti, perchè trovati associati in un'osteria in calle delle Bande, in ora tarda e molto sospetta.

Una tentata truffa al Lotto — Ieri mattina alle nove si presentava al Banco Lotto n. 14 a S. Barnaba un giovanotto e consegnava al Ricevitore una polizza della giocata d'una lira, la quale risultava vincitrice per la somma di 850 lire! Il Ricevitore, esaminatala attentamente, si accorse che era falsificata, per cui avvertì del fatto la Questura.

Il giovanotto, troppo audace, è stato arrestato: egli si chiama Ottorino Datti, ha 24 anni ed abita a Dorsoduro.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente al tesoriere dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte per l'Albero di Natale: barone Alberto Treves L. 50 — baronessa Ortensia Treves L. 50.

— Per i bambini degenti all'Ospitale hanno versato i sigg.: Primario prof. D'Arman L. 5 — Primario prof. Da Venezia 5 — Dott. Gio. Batta Velluti 5 — Isabella M. Dell'Angelo 5 — Fortunato Gorin 5. — Cont. Nana Valmarana 10 — Giornale *L'Adriatico* 15 — Umberto Costantini Tamacchi 5 — Bambino Raffaele Carnesecchi 5 — Cont. Maria Morosini ved. Venier 25.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo spedale i signori: Barone Alberto Treves L. 50 — Co. Anna Di Serego Allighieri Bracceschi L. 5.

— Quarto elenco di sottoscrizione per il ricordo di Capo d'Anno della Congregazione di Carità: Treves de' Bonfili bar. Alberto azioni 12 — Miari co. Lodovico e consorte azioni 4 — Albrizzi Neville co. Cecilia — Rechsteiner cav. Federico — Successori Fischer e Rechsteiner — Zeno co. Alessandro e consorte azioni 2 — Baroni Giovanni — Franco avv. comm. Leone — Manfrin avv. cav. Eugenio — Morosini Venier co. Maria — Scarabellin rag. Antonio — Vitalba co. G. B. azioni una.

Due doti — La Congregazione di Carità ha assegnato, d'accordo col rev. Parroco di S. Francesco, due doti di lire 160 a nubende e due grazie pure di lire 160 a povere donne della parrocchia predetta di conformità alle tavole fondazionali della Pia opera Olivotti comm. Giuseppe.

SPORT

Caccia al daino a Meretto di Tomba

Abbiamo da Udine, 29 dicembre:

Brillantissima seguì domenica sui prati di Meretto di Tomba la caccia al daino. Vi presero parte numerosi cacciatori col *master* Keckler.

L'animale fu raggiunto dai cani presso Sedegliano. La testa fu portata a Udine come trofeo.

Durante la corsa vertiginosa dei cani, tre di essi, due femmine macchiate in bianco nero e caffè e un maschio nero rossiccio si smarrirono.

La corsa automobilistica "Gordon Bennet" si farà in Germania

Parigi, 29 dicembre notte

Le *Monde Sportif* ha da Berlino che dopo l'accordo coi sindaci delle località situate sul tragitto che dovranno seguire i concorrenti per la corsa Gordon Bennet e dopo aver riferito all'imperatore l'automobile club tedesco ha fissato quella corsa internazionale al 17 gennaio 1904.

NECROLOGIO

A San Vito al Tagliamento, la contessa Vittoria Rambaldo ved. Orio.

— A Cittadella, il dott. Aldo Marangoni.

— A Polesella, il cav. don Costante Businaro, di Adria. Ordinato sacerdote nel 1846, combattè nel '48 da valoroso contro l'Austria e tornato nel 1867 in Adria, fu nominato arciprete della parrocchia di Polesella.

Teatri e concerti

Circolo Artistico
Concerto Guarnieri e conferenza Mascagni

La presidenza del *Circolo Artistico* ci prega di ringraziare l'egregio prof. Francesco de Guarnieri, il quale aderendo alla richiesta della presidenza stessa ha stabilito di rimettere a venerdì sera 8 corr. la esecuzione del programma fissato per la prima mattinata di domenica 3 gennaio, alle ore due e mezzo.

In detto giorno, ed in quell'ora, avrà luogo al teatro *Goldoni*, gentilmente concesso dal proprietario avv. Marigonda, la conferenza sul *Melodramma moderno.*

Tutti i soci del *Circolo Artistico* riceveranno il biglietto personale per l'ingresso e per la sedia in teatro. Per altri posti rivolgersi alla *Segreteria del Circolo Artistico* fino a tutto il 31 corr.

Concerto sinfonico Mascagni

La presidenza della Società Filodrammatica di M. S. *Giuseppe Verdi* ci comunica che il concerto sociale, diretto da Pietro Mascagni, avrà luogo lunedì sera 4 gennaio, al teatro *Rossini*, alle ore 9.

Mascagni giunse ieri sera e prese alloggio al *Grand Hôtel Britannia* e stamane alle ore 9 e tre quarti incomincia la prima prova.

L'orchestra, composta dei migliori elementi della nostra città, con tutti i professori del Liceo Marcello, sarà di oltre settanta professori.

Il programma variato così da dare intera tutta la figura del direttore d'orchestra comprenderà musica di Rossini, di Tschaïkowsky, di Wagner, di Cherubini e di Catalani.

Sono aperte le prenotazioni.

Un banchetto a Mascagni

D'iniziativa della presidenza del Circolo artistico e Gabinetto di lettura, sarà offerto un banchetto a Pietro Mascagni.

Il pranzo avrà luogo domenica 3 gennaio alle ore 7 e mezzo all'*Hôtel Britannia*. Le inscrizioni, per i soci del *Circolo Artistico* e della *Società Verdi* si riceveranno alla sede del Circolo Artistico (San Fantino - Palazzo della *Fenice*).

Rossini

Lo spettacolo apparve alquanto migliorato ieri sera alla terza rappresentazione con la sostituzione del baritono Zannini nella parte di *Rodolfo*. Zannini ha voce simpatica e giuoca la parte con proprietà: così anche il quartetto del terzo atto potè avere esecuzione più equilibrata.

Ebbero i soliti applausi l'egregio maestro Moranzoni, la sig. Colonnese, che canta bene e dice con sentimento, il tenore Ramella ed il basso Picchi.

Questa sera quarta rappresentazione.

Goldoni

Dopo la chiusura dignitosa causata da uno spettacolo che non lo era, il *Goldoni* si riaprirà giovedì. L'impresa fa delle promesse lusinghiere per questa *rèprise*, che speriamo saranno mantenute dopo l'esperienza fatta. Nell'attesa, riserviamo ogni parola, sia poco sia molto benevola, a spettacolo finito, cioè a giovedì prossimo.

Malibran

L'operetta, prima e durante il carnovale è una *mascotte* per il popolare teatro: la folla è sempre esuberante e con essa gli applausi. Ieri sera *Re e Coscritto* andò così che andrà anche oggi.

Venerdì, poi, primo giorno dell'anno 1904 alle ore 2 e mezzo grande mattinata. Quanto prima l'operetta *La Fata Allegra.*

"La dannazione di Faust" a Trieste
Il baritono A Scandiani

Al « Verdi » di Trieste la stagione di carnevale si è inaugurata la sera di Natale con *La Dannazione di Faust*, che ebbe ottimo successo specialmente per opera del baritono Angelo Scandiani, il nostro concittadino che abbandonò la sua carriera, già fortunata, di ingegnere elettricista, per darsi all'arte lirica attrattovi dalla passione, consigliatovi dalla ricchezza dei suoi mezzi vocali.

I giornali di Trieste parlano con vero entusiasmo dello Scandiani, per la sua voce, il suo metodo di canto, l'alta e forte interpretazione da grande artista che egli dà alla sua parte di *Mefistofele*, e per la quale ad ogni rappresentazione è costretto a replicare la caratteristica *serenata*.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. «Marcia Militare» Beretta — 2. Ouverture «Guarany» Gomes — 3. Suite 1.a «Peer Gynt» Grieg — 4. Atto 1.o (parte (II.a) «Carmen» Bizet — 5. Pot pourry «Jone» Petrella — 6. Walzer «L'Estasi» Arditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Compagnia di Varietà.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Re e Coscritto.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Dalle Provincie Venete

Venezia

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

La Cattedra ambulante d'Agricoltura di Venezia terrà domenica 3 gennaio p. v. alle ore 10.30 una riunione a Fiesso nei locali delle scuole comunali, allo scopo di svolgere con una lezione pratica gli argomenti che più interessano la moderna coltura dei vivai di piante agrarie.

A tale adunanza sono invitati tutti gli agricoltori, e specialmente quelli di Dolo, Fiesso, Strà e Vigonovo.

Da Chioggia

Per una stazione di salvataggio

(*29 dicembre*) — A seguito di quanto, giorni sono ebbi ad accennarvi, a proposito di una stazione di salvataggio nel nostro litorale, devo aggiungere che le difficoltà maggiori consistono nella deficienza dei fondi da parte dell'amministrazione della marina mercantile.

Infatti la marina mercantile italiana difetta dei mezzi economici a favore della gente di mare. Urgerebbe perciò iniziare pratiche col Comitato centrale di soccorso pei naufraghi, residente a Roma, ma è d'uopo notare che pur esso non può assumersi una spesa non indifferente per corrispondere ad uno scopo così santo ed umanitario.

Merita perciò plauso l'on. Chimienti per avere presentato in questi giorni un acconcio interpellanze, che la *Gazzetta* riassunse, colle quali egli mira a risolvere il riordinamento dei servizi della marina mercantile e conseguentemente i problemi che si connettono alla sorte dei naviganti. E giacchè, a quanto sappiamo da fonte sicura, l'Associazione Marinara Veneta di Mutuo soccorso e miglioramento, di Venezia, presieduta dal capitano Domenico Gavagnin, si riunirà quanto prima per decidere in merito ai provvedimenti a favore della Marina di Commercio Nazionale, allo scopo di premuovere un'agitazione nazionale conforme ai criteri informanti le interpellanze presentate dall'on. Chimienti al Parlamento, così è da sperare da questo risveglio la risoluzione concreta dei provvedimenti che interessano così da vicino la numerosa classe marittima d'Italia e di Chioggia in particolare.

Furti

Crivellari Giorgio fu Antonio, di S. Anna, stamane fu derubato di due biglietti da lire 100 l'uno che si trovavano in una cassa chiusa. Nessuna traccia dei ladri.

— Boschin Angelo fu Sante di Cavanella d'Adige lasciava ieri sera abbandonato sul tavolo della cucina un biglietto da lire 50. Si dubita che autrice del furto sia la ragazza undicenne Pollelo Teresa. Essa però è negativa.

Da Mestre

I sussidi della Congregazione di Carità

(*29 dicembre*) — Il sindaco cav. Frisotti, rilevando il continuo e notevole aumento annuo di spesa che la Congregazione di Carità sosteneva per sussidi ai poveri — spesa eccedente la somma tassativamente prescritta dal Comune — con saggio provvedimento nominò una Commissione, presieduta dall'assessore Marco Morando, coll'incarico di rivedere l'elenco dei poveri inscritti alla Congregazione di Carità, eliminando tutti coloro che non avessero assoluto bisogno

In seguito a tale revisione sono stati radiati moltissimi degli iscritti — circa un terzo — e furono invece aggiunte all'elenco alcune famiglie veramente indigenti e bisognose di aiuti.

La Congregazione di carità e i medici condotti dovranno d'ora innanzi attenersi strettamente al nuovo elenco che verrà loro fornito. In tal guisa i poveri, ridotti in minor numero, potranno esser più largamente sovvenuti, senza che il bilancio del Comune ne risenta aggravio soverchio

Notizia infondata

Mi consta da fonte sicura che la notizia, comparsa in qualche giornale, che il Consiglio Comunale intenda di rassegnare le sue dimissioni, è destituita di fondamento.

Da S. Donà di Piave

Adunanza della Società "Dante Alighieri"

(*29 dicembre*) — L'adunanza della sezione locale della «Dante Alighieri» che doveva seguire domenica scorsa, fu rimandata al prossimo gennaio, in giorno da destinarsi.

Le violenze di un bruto

Il bruto è Antonio Furlan, un degenerato, una specie di Tartufo volgarissimo, che, introdottosi con arte malvagia e loiolesca in una buona famiglia, da cui ebbe soccorsi, tentò di soddisfare le sue brame oscene con una onesta donna la quale, per svincolarsi dal turpe individuo, si ebbe un morso ad una guancia.

Il Furlan fu arrestato

Approvazione di lavori alle arginature del Piave

Roma, 29 dicembre sera

Il Consiglio superiore dei L. P. approvò la proposta di esecuzione in economia dei lavori di prolungamento del frontale a sinistra del Piave in difesa del froldo *Mussetta.*

Belluno

Gli stanchi della vita

(*29 dicembre*) — Certo Da Barba Angelo di Marino, d'anni 24, questa notte si chiuse in camera, accese un braciere e si gettò sul letto in attesa della morte.

Ad una certa ora rincasò il padre, il quale, sentendo un acuto odore di acido carbonico, si insospettì e fece per entrare nella stanza del figliuolo che trovò chiusa per di dentro.

Chiesto aiuto, accorse il brigadiere delle guardie di città Pieron che, atterrata la porta, trovò il giovane agonizzante.

Chiamato il dottor Zacchi, vennero prodigate allo sconsigliato tutte le cure suggerite dalla scienza e, mediante la respirazione artificiale, venne richiamato in vita.

Si ignora la causa del disperato proposito.

Un macellaio disgraziato

Il giovane macellaio Ferruccio Battain, nell'appendere un grosso pezzo di carne restò infilzato alla punta di un uncino che gli produsse, lungo l'avambraccio destro, una grave ferita, medicata dal chirurgo primario dell'Ospitale dott. Pagello.

Il povero operaio ne avrà per una ventina di giorni.

Da Feltre

Cacciatori di frodo

(*29 dicembre*) — Da parecchi giorni si vendono qui pernici e cotorni evidentemente presi coi lacci.

E' vero che tal genere di caccia non è proibita in questa provincia, ma ci consta pure che nessuna licenza è stata rilasciata dall'autorità competente: è quindi naturale che la selvaggina è stata presa da cacciatori di frodo.

Si sa ancora che dopo le ultime nevicate parecchie lepri furono prese; e ciò è severamente proibito. Ma nessuna contravvenzione venne rilevata, ciò che sarebbe molto facile se le autorità locali prendessero un po' a cuore la conservazione della già scarsa fauna di montagna.

Padova

Sui bisogni di alcune scuole della provincia

(*29 dicembre*) — Ci siamo, non è molto, occupati della classificazione delle scuole del nostro circondario e accennando all'opera illuminata del R. Provveditore cav. Albino Zenatti, ci auguravamo che fosse seguita dall'azione provvida dei Comuni.

Rileviamo, invece, che molti comuni, e tra questi Galzignano, Vigonza, Battaglia, Carrara S. Giorgio, nei quali si rende ogni di più urgente il bisogno di nuove scuole, non pure non si occupano affatto del grave problema, ma violando la legge, la quale prescrive tassativamente che ogni classe non debba superare il numero di 70 alunni, ne lasciano agglomerati anche oltre 100 in un'aula sola.

Le ristrettezze dei bilanci sono spesso, anzi quasi sempre invocate e messe innanzi a giustificazione della presunta impotenza dei comuni ad occuparsi delle scuole — ma, al di sopra della esiguità dei mezzi, se pure l'esiguità esiste, si dovrebbero porre i bisogni imprescindibili della istruzione popolare, per la quale la legge impone ai comuni di provvedere.

Anche, un principio di umanità dovrebbe spingere quei comuni ad occuparsi della questione ed a provvedervi come lo esige l'urgenza dei bisogni, inquantochè gli insegnanti, così scarsamente retribuiti, sono costretti, appunto in causa del soverchio agglomeramento di alunni, ad un lavoro eccessivamente faticoso.

Quindi, per la dignità della scuola, cui è commesso uno degli uffici più delicati e per il diritto dei maestri di non esser oppressi dal lavoro, vogliamo ritenere che i preposti alle amministrazioni di quei comuni, i quali ancora non presero alcun provvedimento per le scuole, vorranno occuparsene come è loro stretto obbligo.

Un violento incendio in via Roma
Seimila lire di danni

Stanotte verso le 24 si sviluppò un grande incendio nel negozio di mode del signor Giuseppe Senigaglia in via Roma.

Avvertiti i pompieri, accorsero sopraluogo con due macchine da città. Il lavoro di estinzione, riuscito ancor più difficile dal forte vento che spirava, durò ininterrottamente fino alle tre del mattino. Malgrado il freddo e l'ora tarda, vi assistettero molti curiosi.

Il danno, assicurato alla *Riunione Adriatica*, si fa ascendere a circa seimila lire.

Ignoransi le cause dell'incendio.

La disgrazia di un soldato

La recluta Francesco Caiullo, del 1.o reggimento Nizza cavalleria, mentre nel maneggio stava eseguendo alcuni salti sul cavallo di legno, cadde fratturandosi un braccio.

Il Caiullo fu trasportato all'Ospitale militare.

Guardie carcerarie..... in carcere

La notte scorsa la pattuglia di P. S. s'imbattè in tre guardie carcerarie.

I tre individui erano ubbriachi fradici: uno di loro, certo Santone Artesotti (guardia addetta al reclusorio di Piazza Castello) che più degli altri trovavasi in condizioni... anormali, venne condotto quasi di peso in guardina a S. Chiara.

Avvertita del fatto, la direzione del reclusorio inviò due agenti a prendere la guardia, ma strada facendo i due agenti s'imbatterono nei due compagni del detenuto che, colti in fraglante, credettero cosa migliore di avviarsi direttamente al reclusorio, ove furono chiusi in sala di disciplina.

Il progetto municipale sulle case operaie

Sull'importante progetto della Giunta, relativo alla costruzione di case salubri per le classi lavoratrici — progetto che forma quasi il caposaldo del programma di riforme dell'amministrazione comunale, ci occuperemo diffusamente.

L'importante argomento formerà oggetto di discussione nella prossima convocazione del Consiglio, la quale, a quanto ci si assicura, darà luogo a qualche sorpresa.

L'Istituto musicale

Dalle relazioni sul consuntivo 1903 e sul preventivo 1904, presentate all'assemblea generale dei soci, si ha motivo a trarre ben tristi presagi sulla sorte dell'Istituto musicale.

Il bilancio infatti si chiude quest'anno con un rilevante passivo, causa il mancato sussidio quinquennale della Provincia di lire 7500, a cui si potè finora provvedere con rigide economie e con risparmi sul fondo di cassa.

Ora, essendo i fondi esauriti quasi totalmente, le condizioni finanziarie dell'Istituto danno non poco a pensare.

E' mestieri perciò, data l'utilità dell'Istituto, che il Comune, la Provincia e gli altri enti morali cittadini, per togliere il grave inconveniente che, perdurando, potrebbe cagionare la morte dell'Istituto stesso, provvedano stanziando nei propri bilanci, all'iniziarsi del nuovo quinquennio, la somma necessaria da ripartirsi proporzionalmente.

Consiglio Comunale
(*per Telefono*)

Padova, 29 dicembre notte

Nella seduta di stasera, il Consiglio comunale concesse, tra altro, la sanatoria per le spese sostenute dal Municipio per le grandi manovre e la venuta dei Sovrani a Padova, ed accettò il voto per conseguire dal Governo l'abolizione dal 1.o gennaio 1906 del dazio consumo interno come imposta erariale.

Da Montagnana

Orribile suicidio
Un giovane sfracellato dal treno

(*29 dicembre*) — Presso il casello N. 149, non molto lungi dal Cimitero, vennero trovati ieri alle 17.30 i resti di un uomo sfracellato dal treno.

Avvertiti i carabinieri, accorsero sul luogo col delegato Cardare ed il pretore Rossi per le formalità d'uso.

Sul luogo accorsero pure molti cittadini attratti dalla lugubre notizia, sparsasi come un baleno per il paese.

Il cadavere fu riconosciuto per quello di Lodovico Meggiorin, d'anni 26, merciaio. Perquisito, gli furono trovate una rivoltella carica ed una lettera di certa G. B.

Poco prima il Meggiorin era stato visto conversare tranquillo e passeggiare per il paese.

Iersera aveva preso parte ad una festa da ballo popolare.

Pare che un amore infelice abbia spinto il povero giovane al disperato proposito.

Rovigo

Nelle amministrazioni locali

(*29 dicembre*) — Nella seduta di iersera, il cons. comunale ha proceduto alle seguenti nomine:

Cassa di risparmio — Presidente Lorenzoni avv. Luigi — Consiglieri: Eugenio Bagini, Enrico D.r Avezzù, Giuseppe avv. Bedendo, Giusti ing. Varza, Ferruccio D'Angeli, Pietro Romagnoli — Sindaci: Gastone Colorni, Amadeo avv. Corsale, Agostino D.r Melloni, Ferruccio prof. Viola, Pietro Grigolato.

Congregazione di carità — Presidente: Bombardi Lavezzo Achille — Consiglieri: Angelo Ferrari, Augusto Agulini, Luigi Migliorini, Luigi Coltro, Vittorio Borgato, Antonio Marinelli, Luigi Targa.

Monte di Pietà — Presidente: Francesco Malvezzi — Consiglieri: Giuseppe avv. Bedendo, Agostino Bosello, Ermenegildo Cioli, Gino avv. Degan.

Casa di Ricovero — Presidente: Achille Bombardi Lavezzo — Consiglieri: Francesco Malvezzi, Eugenio Greggio, Giuseppe Beltrame, Giovanni Biasin.

Ospitale — Presidente: Antonio D.r Colorni — Consiglieri: Italo ing. Mazzarotto, Vittorio Brancalion, Agostino D.r Melloni, Antonio cav. Castellani.

Banda musicale — Italo avv. Pozzato, Vittorio Battisti, Albano avv. Zanella, Gino avv. Degan.

Gas — Vittorio Biasin, Luigi Tolomei, Giuseppe Barella.

Convitto femminile — Italo avv. Pozzato, Giacomo Tedeschi, Antonio Favero, Giovanni prof. Tessaro.

Asilo infantile — Luigi Foresti.

Commissione di vigilanza alle scuole Deputati: Giacomo prof. Pagan, Ferruccio prof. Viola, Antonio Zoppelli — Ispettrici: Regina Graziani Lorenzoni, Mercedes Negri, Ernesta Massa Mazzoni.

Revisori dei conti — Amadeo avv. Corsale, Girolamo Trebbi, Sebastiano Avezzù.

Un ferimento grave
a Fiesso Umbertiano

Una compagnia di giovanotti, un po' alticci, si dirigeva l'altra sera alle 18 all'osteria centrale di Fiesso Umbertiano, emettendo delle grida e tratto tratto altercando.

A metà strada, il contadino di 30 anni Silvestro Rosati, che era discosto dalla comitiva, cadde ferito da un colpo di revolver partito non si sa da dove, ma riavutosi dopo qualche minuto raggiunse i compagni.

Senonchè ad un certo punto, non potendo reggersi in piedi, chiese aiuto ai compagni i quali lo ricoverarono in una casa vicina e accorsero pel medico.

Il dott. Rosati prestò al ferito le prime cure e gli riscontrò una grave lesione al polmone sinistro.

Le ricerche dell'autorità per la scoperta del feritore sono riuscite finora infruttuose.

Da Loreo

Bonifica polesana

(*29 dicembre*) — Per il collaudo dei canali secondari a destra e a sinistra del grande collettore della bonifica polesana, la commissione è composta del cav. Crippa ingegnere capo al Genio civile di Padova, del cav. Statuti ingegnere capo del Genio civile di Rovigo e di altro ingegnere di Padova.

Direttore dei lavori è stato l'ing. Carlo Marchi.

Il nuovo giudice conciliatore

Con recente decreto è stato nominato giudice conciliatore di questo comune il sig. Mario Mengolati che da vario tempo era designato all'importante ufficio.

Udine

L'agitazione dei dazieri

(*29 dicembre*) — Mesi addietro la Giunta municipale mandava a tutti gli agenti del dazio consumo, dal direttore all'ultimo inserviente, la disdetta per la fine del 1903, salvo ad aprire un concorso al quale tutti i disdettati avrebbero potuto partecipare.

Ora siamo giunti alla fine dell'anno senza che il concorso sia stato indetto, e invece in questi giorni fu deciso che il personale abbia a rimanere in servizio anche dopo il 1.o gennaio pross. senza limitazione di tempo.

I dazieri sono quindi in fermento, perchè non sanno più fino a qual'epoca saranno conservati in servizio: essi non sono persuasi, *et pour cause*, di rimanere in questa condizione di precarietà, ma intendono di esser definitivamente confermati nel posto finora occupato.

Un cavallo omicida

Il soldato Tamaro Giovanni di Caserta, del 24.o cavalleggeri Vicenza, ricevette stamane in pieno petto un violento calcio da un cavallo.

Trasportato all'Ospitale fu premurosamente medicato, ma a nulla valsero le cure prodigategli, il disgraziato giovane dovette soccombere.

La questione della pubblica illuminazione

Come vi ho telegrafato la notte scorsa, il Consiglio Comunale ha respinto ambedue le proposte della Giunta in ordine al servizio futuro della pubblica illuminazione, *industria municipalizzata* od *appalto*, per cui sarà subito indetta un'altra seduta per domani sera o poi due gennaio per tornare sull'importante argomento.

Intanto, per effetto delle disposizioni transitorie,

prudentemente votate prima della discussione, il signor Malignani continuerà a condurre l'azienda delle officine elettriche nell'interesse comune dei comproprietari (Municipio e Malignani stesso) coi criteri industriali seguiti finora dalla ditta cessante Volpe-Malignani, e l'erario comunale continuerà a pagare il canone attuale per l'illuminazione pubblica.

Ove il Consiglio comunale deliberasse entro il 15 gennaio 1904 di fare per l'illuminazione pubblica un impianto autonomo a gaz o a luce elettrica, si avrà una proroga del contratto ora in vigore fino al 30 settembre 1904, con la riduzione del canone annuo a lire 35 mila.

Il non avvenuto voto definitivo — dopo tanti studi e sedute preparatorie — è vivamente commentato. Non è improbabile che ne derivi una crisi.

Morte naturale, non misteriosa

Quasi improvvisamente morì domenica certo Cainero Alessandro. Essendo corsa nel popolino la voce, raccolta da qualche giornale, che il Cainero fosse deceduto per avvelenamento, il dott. Ersettig, che lo assistè negli ultimi momenti, si è affrettato oggi a dichiarare sui giornali locali che il Cainero cessò di vivere per paralisi cardiaca, essendo egli affetto da cirrosi avanzata del fegato.

D'ordine dell'autorità verrà eseguita l'autopsia del cadavere.

Da Cividale

La cronaca degli infortuni

(*29 dicembre*) — Ieri, certo Meneghin, di Maeriolo, trovavasi a lavorare nel bosco del Romagno e mentre stava segando un grosso albero, questo si schiantò e gli cadde addosso, producendogli una ferita al capo.

Trasportato a casa sua fu visitato dal medico dott. Accordini il quale gli riscontrò dei gravi fenomeni cerebrali.

— Ieri sera a Chiasalp (frazione del Comune di Moimacco) mentre il contadino Chient stava sul fienile per preparare l'ultimo pasto agli animali, cadde al suolo, riportando una non lieve distorsione al braccio destro.

Verona

Un alpino travolto sotto una carretta

(*29 dicembre*) — Certo Luigi Trotto, appartenente alla 72.a compagnia del 6.o alpini, attraversava ieri la piazza Cittadella con una carretta, diretto al quartiere.

Ad un tratto il mulo che trainava il veicolo si impennò, dandosi ad una corsa sfrenata, mentre il soldato faceva ogni sforzo per trattenerlo, ma l'animale continuò nella sua fuga verso il vicolo Adigetto.

Il Trotto, prevedendo un grave pericolo, perchè temeva che il muro potesse scavalcare il ponticello e cadere nel fiume, si gettò davanti alla bestia imbizzarrita, aggrappandovisi con tutte le sue forze. E infatti riuscì a fermarla, ma l'urto lo gettò a terra, con pericolo di rimanenere stritolato fra le ruote. Fortunatamente non riportò che una ferita lacero-contusa al capo.

Un ex-carabiniere arrestato al confine

Certo Giovanni Martini, di S. Michele, ex-carabiniere presso il nostro Comando e dopo il congedo pittore da stanze e quindi.... sorvegliato speciale (uno stato di servizio non molto lusinghiero) rubava il 1.o novembre, mediante scasso, lire 25 da un cassettone in San Martino B. A.

Ora il cav. Coiazzi, commissario di Ala, comunicò alla nostra Questura che il Martini venne espulso dall'Austria dopo aver subito una condanna di tre mesi d'arresto per truffa: esistendo contro il Martini mandato di cattura per il furto di San Martino verrà tradotto alle nostre carceri.

Il nuovo impianto telefonico

In questi giorni la Direzione del Telefono ha proceduto ad una generale rinnovazione di tutto il materiale telefonico, attenendosi ai più recenti sistemi: macchinario, trasmissioni, quadri, ecc., e i locali stessi furono radicalmente rimodernati.

Tre grandiosi quadri *Shandard* riescono di facile comunicazione fra i vari corrispondenti, in modo da sbrigare il servizio senza interruzioni e con grande rapidità. L'ufficio poi è munito di un vibrante continuo e di scaricatori a valvola con condutture interne isolate.

Fra non molto verrà attivato il servizio con Mantova.

Vicenza

Da Bassano

La Regina Madre all'artista Passarin

(*29 dicembre*) — Il signor Raffaele Passarin, noto fabbricatore di ceramiche artistiche, rese omaggio in questi giorni alla Regina Madre, di un suo lavoro pregevolissimo, imitazione del 400. L'Augusta Donna gradendo l'omaggio, fece pervenire all'egregio artista una spilla d'oro con brillanti, sormontata dallo stemma reale, accompagnandola con una lettera molto lusinghiera del Suo cavaliere d'onore, marchese Guiccioli.

Da Noventa

Patronato scolastico

(*29 dicembre*) — Dal resoconto dell'anno 1902-03 rileviamo che il Patronato Scolastico, compiuta l'opera sua filantropica ebbe un civanzo di lire 199.08.

I fanciulli e le fanciulle beneficati furono complessivamente 117. Le refezioni, consistenti in una abbondante e sana minestra, ascesero a 3450, fornite dagli economi, sigg. f.lli Caldiera.

Un plauso vivissimo è debito tributare agli egregi preposti all'amministrazione del Patronato ed a tutti i benemeriti, i quali o con l'opera o col denaro concorsero a dare sviluppo ed incremento a questa santa istituzione.

Da Montegalda

Lavori idraulici

(*29 dicembre*) — Fra i nuovi lavori testè approvati dal Ministero dei L. P. è compresa — a quanto si afferma — anche la costruzione dell'argine sinistro del Bacchiglione, che partendo da Longare per Colzè e Montegalda si ricongiungerebbe agli argini della provincia di Padova, argini da molti anni sistemati.

La costruzione di quell'argine, che difenderà dalle piene i nostri terreni, è attesa da tempo remoto, quindi se la notizia è vera, si spera che il Genio Civile non tarderà ad occuparsi del progetto relativo, che manca solo di essere completato.

I drammi della miseria

L'altro ieri una povera donna conosciuta col nomignolo di « pastora », si recava con in braccio un bimbo di circa due anni, in un'osteria del paese per chiedere qualche sostentamento per la sua creatura.

L'infelice, moglie di un bracciante forestiero che si trova a lavorare lungi da Montegalda, faceva pietà: era in pessimo arnese, sparuta e macilenta dalle privazioni. Piangendo, diceva agli avventori, che in quel momento si trovavano nell'osteria, che essa non avrebbe saputo resistere a quella vita piena di continui patimenti e che piuttosto di veder soffrire il suo bambino si sarebbe tolta la vita.

Nessuno prese sul serio le parole della disgraziata, ma stamane verso le 8 fu rinvenuto nel Bacchiglione, poco lungi dal Ponte il suo cadavere.

Essa aveva affidato il suo piccino ad una famiglia, dicendo che si assentava per pochi momenti: invece si gettò nel fiume per metter fine con la morte ai suoi dolori!

Da Schio

Scuola libera popolare

(*29 dicembre*) — Domani, 30 corr., il prof. Pietro Martin terrà una lezione, trattando il tema seguente: *Concetto ed ufficio della letteratura.*

Tiro a segno

Domenica 3 gennaio p. v. avranno luogo le elezioni della presidenza di questa Società Mandamentale di Tiro a Segno.

Promozione

Il pretore dott. nob. Augusto Ghellini, è stato promosso Giudice e destinato a Modica. Congratulazioni.

Ultima ora

La salma di Zanardelli rinchiusa nel feretro

L'itinerario del viaggio della salma — La fotografia — L'ufficio funebre nella cappella ardente

Brescia, 29 dicembre notte

Ha cessato di nevicare. Gli spazzini tolgono la neve dalle strade dove passerà il corteo. Si temeva che la neve caduta ostacolasse il viaggio al treno funerario da Maderno, nel qual caso la salma sarebbesi fatta arrivare — sul piroscafo — a Desenzano e di là in treno a Brescia. Invece le notizie rassicuranti giunte da Salò, permettono di conservare l'itinerario già stabilito. Stasera è giunta una rappresentanza del ricreatorio romano intitolato a Giuseppe Zanardelli, composta di sei alunni, del presidente e di dieci maestri ed istitutori.

Da Maderno si annunzia che stasera alle ore 21 la salma è stata deposta in doppia cassa, alla presenza dei famigliari e degli amici. La cassa interna è di zinco, semplice e robusta: quella esterna, di noce, massiccia e lavorata artisticamente, con grosse borchie di bronzo, ha da un lato il nome e cognome dell'estinto: dall'altro la data di nascita e la data di morte.

Oggi lo scultore Ximenes ha preso la fotografia dell'estinto, dopo averne composta la salma, inclinando la testa del cadavere e rialzandola mediante due guanciali di raso, così da rendere meno rigida la posizione delle braccia; è stato pure disposto un drappo tricolore lungo la persona, che è stata cosparsa di foglie di alloro.

La curia di Brescia, autorizzata dalla Santa Sede ha concesso ai parroci di Maderno e di Fasano di celebrare la messa nella Camera ardente.

Domani l'ufficio funebre non si celebrerà a Maderno; ma soltanto dieci sacerdoti si recheranno alla villa per ricevere la salma e accompagnarla al treno speciale, sul quale saliranno i parroci di Maderno e di Fasano.

Le commemorazioni di Zanardelli

Napoli, 29 dicembre notte

Nel pomeriggio alla riunione del Consiglio comunale il Sindaco ha commemorato Zanardelli. Tutti i consiglieri hanno ascoltato il discorso in piedi. Il Sindaco, applauditissimo, ha tratteggiato la vita dell'illustre giureconsulto, rilevandone le insigni virtù, e la parte da lui avuta nei destini della patria.

Dopo brevi parole di alcuni consiglieri, si è deliberato di abbrunare per otto giorni il banco della presidenza, di esporre la bandiera abbrunata fino al giorno dei funerali, di intitolare a Zanardelli una via del rione industriale: infine si è tolta la seduta in segno di lutto. Il Sindaco ha poi telegrafato al Sindaco di Brescia, partecipandogli le deliberazioni prese dal Consiglio, ed esprimendogli le vive condoglianze della cittadinanza per la morte di Zanardelli.

Palermo, 29 dicembre notte

All'odierna seduta del Consiglio Comunale il prosindaco ha pronunciato un discorso in commemorazione di Zanardelli. E' stata approvata poi la proposta di inviare le condoglianze del Consiglio alla famiglia Zanardelli e al Sindaco di Brescia.

Una circolare di Giolitti pei certificati sanitari sul bestiame

Disposizioni rigorose

Roma, 29 dicembre notte

Il ministro dell'Interno, on. Giolitti, ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

« Si è dovuto più volte, e anche di recente, deplorare la poca diligenza ed esattezza che da taluni veterinari comunali si adopera nel rilascio dei certificati sanitari del bestiame che si esporta e che, accertatosi sano, è stato invece a più riprese rinvenuto affetto di morbi infettivi a troppo breve distanza di tempo dalla data del certificato stesso. Cotesti veterinari non si rendono conto evidentemente del danno inestimabile che in questo modo si arreca alla economia nazionale ed al credito dei nostri servizi sanitari cui pure il Governo ha dedicato e dedica tante cure e spese non lievi.

« Io sono adunque deciso ad agire colla massima severità per troncare simili abusi. E perciò ricordo alle S. S. L. L. l'obbligo di denunziare senz'altro alla autorità giudiziaria ogni veterinario che a loro notizia abbia rilasciato certificati sanitari di favore: al quale obbligo si accompagna il dovere del più rigoroso e continuo controllo di questo servizio nell'ambito delle rispettive provincie. Per parte mia poi dispongo, fin d'ora, che i veterinari titolari di condotte sussidiate da questo Ministero decadranno senz'altro dal sussidio le quante volte anche in semplice via amministrativa, vengano accertati responsabili di uno dei fatti indicati e ciò indipendentemente dalle responsabilità penali in cui fossero incorsi.

« Vogliano le S. S. L. L. recare ciò a notizia dei Comuni dove esistono dette condotte e darne partecipazione altresì alle Amministrazioni provinciali che a loro volta sussidiano condotti veterinari, esortandole ad adottare anche esse simile disposizione ».

Il nuovo Istituto dei beni stabili

Roma, 29 dicembre notte

Ieri i promotori del costituendo istituto romano di beni stabili, che sta per sorgere sotto gli auspici della Banca d'Italia e che ha per fine di recare un nuovo ed efficace contributo alla sua bene avviata mobilizzazione, procedettero ad un atto pubblico per depositare presso il Tribunale di Roma il programma di statuto del nuovo ente, che comincerà con un capitale versato di 12 milioni, da sottoscriversi fra gli azionisti della Banca d'Italia nei giorni dall'11 al 20 gennaio.

I promotori dell'Istituto romano appartengono a tutte le regioni d'Italia. Il Consorzio, con a capo la Banca d'Italia e di cui fanno parte il Credito, la Banca Veneta, e la Cassa Generale di Genova, s'è assunto la garanzia della sottoscrizione e del versamento dei capitali che eventualmente non fossero coperti dagli azionisti della Banca d'Italia.

Un arciduca austriaco favorevole all'Università italiana

Roma, 29 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* riproduce un brano di una lettera che un arciduca autriaco, noto per la sua dottrina scientifica e per le simpatie sue verso l'Italia, diresse al prof. De Gubernatis deplorando i fatti d'Innsbruck. Egli ricordò di avere altra volta consigliato l'istituzione di una Università italiana a Rovereto alla cui esistenza si afferma favorevole.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 29 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 Dicembre L. 100.90 — Media settimanale 100.

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. da 1 luglio	104.30	—
» 4 0[0 netto	104.—	—
» 4 1[2 0[0 netto	—.—	—
» 3 1[2 0[0 netto	102.93	—
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	299.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	105.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	104.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1800.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1[2
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agrò Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi da	cent.
Germania	122.90	123.—	—	—	4 0[0
Francia	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Belgio	99.72 1[2	99.90	—	—	3 1[2
Londra	25.12	25.18	24.97	24.99	4
Svizzera	99.67 1[2	99.73	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[4 1[2 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

29 Dicembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0[0 con.	104.36	104.38	104.27 1[2	103.83	104.45
» » fine	104.70	104.70	104.37	103.87 1[2	104.70
» 4 1[2 0[0 con.	102.25	102.50	102.30	102.25	102.80
» 3 1[2 1[2 0[0	103.22 1[2	103.20 1[2	102.90	102.90	102.93
» 3 0[0	74.50	—	74.—	74.—	74.50
Banca Generale	37.50	—	—	—	37.—
Banca d'Italia	1134.	1133.—	1130.—	1129.—	1134.—
Banca Commerciale	792.53	792.	791.—	—	—
Credito italiano	625.50	625.—	626.—	—	—
Ferrovie Meridionali	728.—	727.	723.—	725.50	723.—
» Mediterranee	463.—	463.—	463.—	464.50	466.—
Cambio v. su Francia	99.95	99.92 1[2	99.90	99.92 1[2	99.90
» su Londra	25.14 1[2	25.12 3[4	25.10	24.88 1[2	25.13
» su Berlino	122.95	122.95	122.95	—	—
» su Svizzera	99.75	99.73	99.77	—	—
Navigazione Generale	471.50	471.—	—	—	467.—
Fond. B. Italia 4 0[0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	267.	267.—	—	—	—
Panificio Rossi	1573.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	140.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	363.—	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	362.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	301.	—	—	—	—
Acciaieria di Terni	1808.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 29 chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	97.42
Nuova R. fr. 4 1[2 0[0	—.—
Rendita Italiana 5 0[0	104.50
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3[4 0[0	88.—
Obbligazioni lombarde	390.—
Cambio nell'Italia	1[16
R. Turca (Serie 9)	89 25
Banca di Parigi	1138.—
Tunisina nuova	480.50
Egiziana 4 0[0 (rend.)	105.—
Rend. ungh. 4 0[0	102.65
Rend. spag. est. 0[0	88.95
Banca ottomana	600.—
Argento fino	95
Azioni Suez	4096.—
Lotti turchi	132.50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	64 95
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	76.15

VIENNA, 29	
Credito austriaco	Cor. 688.—
Lombardo	88.75
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.2[illegible]
» su Londra	239.3[illegible]
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.60

LONDRA, 29 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	88 —
Rendita Italiana 5 0[0	103 3[4
R. spag. est. nuova	88 1[4
Rend. turca (unific.)	88 —
Egiziano nuovo	163 —
Argento fino	25 15[16

BERLINO 29	
Credito su Londra (3 m.)	20.24
» su Parigi (8 g.)	81.15
» su l'Italia (10 g.)	81 15
» mob. aust. (fine)	217.—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 28 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.80 90 - Idem s. Parigi 5.22 1[2 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9.05 - Raffinato in casse 11.80 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 14.10 - Id. New-Orleans 14 3[8 - Cotoni futuri: mese prossimo 13.83 - 2 mesi dopo corr. 14.15 - a 4 mesi 14.19 - 7 mesi id. 14.26 - Entrata cotoni della giornata B. 121.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 34.000.

Cotoni: Entrata nella settimana balle 298000 - Spedizione per l'Inghilterra balle 81000 - pel Continente balle 121000 - Deposito nei porti dell'Unione balle 920000.

Frumento rosso: disponibile 95.3[4 - Dicembre 94 3[4 - Marzo —.— - Maggio 87 1[8 - Luglio 83 3[8 - Granone disponibile 53 3[4 —.— - Maggio 52.— - Luglio 50.5.8 — Farina extra-state 3.55 — - Nolo cereali Liverpool 1 1[2 — Caffè: mercato fermo Caffè Rio disponibile 7 3[16 pel corr. 6.94 mese prossimo 6,95 2 mesi dopo il corr. 7.05 3 mesi dopo 7.20. 4 mesi dopo 7.35 6 mesi dopo 7.65 8 mesi dopo 7.85 - Zucchero Mascabado n. 12 disp. 3 [illegible]

NEW-YORK 28 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C 87 — - COTONI. Mercato calmo Dic. C. 12 33 - Marzo C. 13.01.[illegible]

HAVRE 28 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 43000 Mercato sosten - Pel corrente 44.- - 2 mesi dopo il corrente 44.25 - 4 mesi dopo 45.— - 8 mesi dopo 46 —.

HAVRE 28 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 8100 Mercato sosten.

Sete

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	11	—	26	1	38
Asia	24	48	79	149	300
	35	48	105	150	838
Totale kilogr.	2625	3264	7455	7550	20894

CAFFE'

RIO JANEIRO 27 — Entrate della settimana sacchi 74000 — Deposito totale sacchi 617000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 140000 — Id. per Amburgo sacchi — — Id. per Trieste sacchi 8000 — Id. per resto Europa sacchi 2000 — Caffè Rio ordinary first, r [illegible] 46.25 — Cambio su Londra Pence 11 13[16 — Mercato fermo.

SANTOS 27 — Entrate della settimana sacchi 78 00 — Deposito totale sacchi 1260000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi —.— — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi 23000 — id per resto Europa sacchi 2000 — Vendita della settimana sacchi 80000 — Caffè bon ordinaire reis 46 — — Mercato fermo

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 28.30 - Prossimo 28 40 - Gennaio e Febbraio 28 40 - 4 mesi primi 28.30.

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 43.— - prossimo 42 75 - 4 mesi primi 42.75 - A 4 mesi da maggio 43.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22.73 - Zucchero raffinato 96.75

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.37 Pel corr. 25.50 - 4 mesi primi 25.87 4 mesi da maggio 26 87.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21.50 - Prossimo 21.— Gennaio Febbraio 21.10 - 4 mesi primi 21.25

Anversa 29 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - mercato debr - Pel cor 22.— 4 mesi da maggio 22.30.

Magdeburgo 28 - Zucchero Barbabietole - mercato calmo - per fine chilogrammi 18.50

Marsiglia 29 - Frumenti importazione q. 700 - vendite q. 1000 per consegnare q. 1000 - Mercato calmo prezzi invariati. Oulka Nicolajeff peso kg. 122 F. 15.62 dettante

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da North Shields pir. aust. «Aristea» cap. S. Cosulich con carb. — Da Newcastle pir. aust. «Corvin Matyas» cap. G. Pesely idem — Da New York pir. ingl. «Aurania» cap. P. Potter con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Westfield» cap. W. Story con carb. — Da Sfax pir. ital. «Concetta» cap. C. Vaccarezza con fosfato.

Arrivi del 29 — Da Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. W. Williams con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich idem.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. aust. «Goritia» cap. C. De Bretfeld vuoto.

Partenze del 29 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci.

Partenze del 30 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Annie» cap. L. M. Wie vuoto — Per Braila pir. ell. «Cornilios» cap. C. Polemis vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 17.

Matrimoni — Riva Antonio agente di commercio con Bosato Elisabetta casal. — Ravagnan Giovanni speditore con Guadagnini Eleonora casal. — Zanotto dott. Francesco medico chirurgo con Polo Marus Anna casal. — Spada Silvio negoz. carbone con Dorighello Eleonora casal. — Tutti celibi.

Celebrato in Pera di Costantinopoli li 30 dicembre 1903: Livadari Antonio con Cociffi Teresa.

Decessi — Borin Teresa d'anni 77 nubile già governante di Venezia — Rossi Luigi d'anni 61 coniug. calderaio id. — Cavagnis Pietro d'anni 34 con. battellante id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,18	60,27	60,37
Termometro centig. al Nord	0.6	0,1	0 3
» » Sud	0,5	0,4	0.4
Umidità relative	92	94	—
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	gocce	—

Temperatura massima di ieri 7,9
» minima di oggi 0 7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Comunicato

La Società delle Arti Edificatorie — Sezione Capimastri - Imprenditori — nella seduta del 26 dicembre a. c. ha deliberato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea in vista della nuova legge sull'assicurazione degli operai

delibera

che a datare dal 1 gennaio 1904 sia addebitata ai rispettivi clienti ed esposta in calce alla fattura, la spesa per la tassa d'assicurazione degli operai in proporzione alla mano d'opera impiegata nei lavori ed in base alla tassa risultante dalla Polizza d'Assicurazione.

Affida alla Presidenza l'incarico di sostenere in casi controversi anche in via legale il presente deliberato ».

LA PRESIDENZA

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Bevve in fretta un sorso d'acqua, si avvicinò alla tavola per sfuggire agli sguardi, e a dispetto di tutti si rimise a leggere. Del resto la sua confusione scomparve ben presto.

«L'idea che non è che lo stento di vivere alcune settimane, proseguì egli, ha cominciato, se io non m'inganno, ad invadere il mio spirito un mese fa, quando mi restavano ancora quattro settimane da vivere, ma essa non ha preso completamente possesso di me che da tre giorni, dopo questa serata passata a Pavlosk. La prima volta che io mi son sentito pienamente penetrato di questo pensiero, fu sulla terrazza del principe, giusto al momento in cui mi era immaginato di fare un ultimo tentativo nella vita: volevo vedere degli uomini e degli alberi (sembra che l'abbia detto io stesso) io mi riscaldavo, sostenevo il diritto di Bourdowsky «mio parente» pensavo che essi mi avrebbero aperte le braccia per stringermi ai loro petti, che vi sarebbe stato fra me e loro non so quale scambio di perdono; in una parola, ho finito come un imbecille.

«Ed ecco che in quegli stessi istanti si produsse anche in me la «convinzione definitiva». Adesso io mi domando come mai essa si è fatta attendere per sei mesi intieri! Io sapevo di essere positivamente affetto di un male che non perdona, e non mi facevo alcuna illusione, ma io provavo tanto più ardentemente il desiderio di vivere che mi rendeva meglio conto del mio stato, io mi attaccavo alla vita, volevo vivere ad ogni costo.

«Ammetto che abbia potuto allora irritarmi contro il destino cieco e sordo che, sicuramente senza sapere perchè, aveva deciso di schiacciarmi come una mosca; come però è possibile che io non mi sia attenuto alla collera? Perchè, dunque, io ho «cominciato» a vivere, sapendo che non valeva la pena di cominciare, ed ho tentato uno sforzo di cui conoscevo già l'inutilità!

«E tuttavia io non potevo neppure leggere un libro fino in fondo: avevo rinunziato alla lettura: a che prò leggere, a che prò istruirsi per sei mesi? Questo pensiero mi ha più di una volta fatto gettare il libro che tenevo in mano.

«Sì, il muro della casa Meyer può raccontare a lungo! Io vi ho notato molte cose! Non vi era sicuramente su quel solo muro un tratto che io non conoscessi. Maledetto muro! E tuttavia esso mi è più caro di tutti gli alberi di Pavlosk, vale a dire che dovrebbe esserlo se ora tutto non fosse eguale per me.

«Mi ricordo adesso con quale avido interesse mi ero messo allora a seguire la «loro» vita. Mai essa mi aveva tanto interessato. Talvolta io attendevo impazientemente Kolia quando era troppo sofferente per poter uscire dalla mia stanza.

«Le minime bagatelle, le chiacchiere più insignificanti mi occupavano a tal punto che io credo bene di essere divenuto un cicalone.

«Per esempio, io non comprendevo come quegli uomini che avevano davanti ad essi tanta vita, non sapessero arricchirsi (del resto non lo comprendo neppure adesso).

«Conosco un povero diavolo che, da quanto mi hanno raccontato più tardi, è morto di fame, e mi ricordo che questa notizia mi mise fuori di me; se si fosse potuto risuscitare quel disgraziato, io credo lo avrei ucciso.

Talvolta mi sentivo meglio per delle intere settimane ed avrei potuto lasciare la mia stanza, ma infine la vita mi aveva esasperato, e così io rimanevo chiuso in camera delle lunghe giornate, quantunque avessi potuto uscire come tutti gli altri. Io non potevo soffrire la folla chiassosa, inquieta e ciarliera che vedevo andare o venire intorno a me sul marciapiede. Perchè l'eterna tristezza di quelli, la loro continua agitazione, questa continua collera di tutti gli istanti, poichè essi sono furiosi?

«Di chi la colpa se essi sono disgraziati e non sanno vivere avendo in prospettiva sessanta anni di vita? Perchè Zarnitzine si è lasciato morire di fame quando aveva sessant'anni davanti a sè?

«E ciascuno mostrando le sue mani callose grida: Noi lavoriamo come buoi, noi peniamo, noi abbiamo una fame da cani e siamo poveri! Degli altri non lavorano, non soffrono e sono ricchi. (L'eterno lamento!) Vicino ad essi batte il selciato dalla mattina alla sera un disgraziato di nobile nascita, Ivan Fomitch Sourikoff.

«Egli abita nella nostra casa, al disopra di noi, lo vedono correre tutta la giornata vestito di un abito bucherellato e a cui mancano parecchi bottoni. Discorrete con lui: Io sono povero, indigente, ridotto alla mendicità: mia moglie è morta, io non possedevo i mezzi di acquistarle dei medicamenti; l'inverno i miei figli sono stati gelati; mia figlia maggiore è divenuta una donna perduta... egli non cessa di lamentarsi e di chiedere soccorsi! Oh mai, mai, non più per il passato che adesso io ho avuto compassione di questi imbecilli, lo dico con orgoglio! Perchè dunque non è egli un Rotschild? Di chi la colpa se egli non è un milionario come Rotschild e non ha delle montagne d'imperiali e di napoleoni? Poichè egli vive, tutto è in suo potere, di chi la colpa se egli non comprende ciò?

«Oh, adesso tutto è uguale per me, adesso non vale la pena di irritarmi, ma allora: allora, io lo ripeto, la notte io mordevo letteralmente il mio cuscino e per rabbia divoravo le mie coperte. Oh, quali sogni facevo allora! Come avrei desiderato che a diciotto anni mi gettassero tutto ad un tratto nella via, appena vestito, appena coperto, che mi avessero abbandonato sul selciato, solo, senza parenti, senza amici, in una città immensa, affamato, maltrattato (sarebbe stato meglio) ma molto bene in salute, allora io avrei mostrato...

«Che cosa ho mostrato?

«Potete voi supporre che io ignori come, già senza di questo, io mi sia abbassato con la mia spiegazione? Chi dunque non mi considererà come un monello ignorante della vita senza pensare che io ho più di diciotto anni e che durante questi sei mesi io sono divenuto un vecchio? Ma che mi burlino pure e che trattino tutto ciò da fiabe.

«Infatti io mi trattenevo con le fiabe. Era la occupazione delle mie lunghe notti senza sonno, me lo ricordo, adesso!

«Ma può essere possibile che io lo ripeta adesso, adesso che anche per me il tempo delle fiabe è passato? Quei sogni mi divertivano quando vedevo chiaramente che mi era interdetto di studiare anche la grammatica greca, come ne avevo avuto una volta l'idea.

«Io morirò prima di essere giunto alla sintassi, pensai fin dalla prima pagina, e gettai il libro sotto alla tavola. Vi è ancora; ho proibito a Matrèna di raccoglierlo.

«Colui nelle cui mani cadrà la mia spiegazione e che avrà la pazienza di leggerla sino in fondo, mi considererà forse come un pazzo, od anche come un collegiale, ma il più probabile è che egli vedrà in me un condannato a morte che naturalmente trova che tutti gli uomini, eccettuato lui, non fanno abbastanza calcolo della vita, la impiegano senza rendersi conto del suo valore, ne godono troppo licenziosamente e per conseguenza tutti, fino all'ultimo, ne sono indegnati!

«Ebbene, io dichiaro che il mio lettore si ingannerà e che la mia condizione di condannato a morte non influisce per niente sulla mia convinzione. Domandate loro soltanto, domandate loro in che cosa tutti quanti, dal primo fino all'ultimo, fanno consistere la vita felice.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2536.

Cerco stanza letto studio e cucina ammobiliati, offrire Zatta fermo posta Venezia.

D'affittarsi pel 1 Febbraio appartamento signorile piano nobile campo S. Cassano, 1858 porta sola, riva in casa, gaz, acquedotto. Rivolgersi S. Marina corte Fontana N. 5920 I. piano

Mira — Permutasi villino servibile anche per due famiglie, ingressi separati, 16 locali, scuderia, rimessa, soffitte, acqua potabile, orto. Scrivere S. V. poste, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola

Lezioni

Germanico colto dà lezioni tedesco, francese, assumo traduzioni tedesco, francese, italiano. S. Benedetto, calle del Magazen, 3768

Domande d'impiego

Italiano ventitreenne, conosce francese, slavo (serbo, croato, montenegrino), tedesco, cerca occupazione, miti pretese. Scrivere Vittorio P. poste, Venezia.

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto cerca dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Ineccepibili referenze. — Scrivere Q 5548 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Funzionario trentenne titolato riconosciuto consulta araldica, aspetto, carriera, patrimonio tratterebbe scopo matrimonio genitori signorina o vedova dote, aspetto bellissimo. — Scrivere Luigi Vannini posta Lonigo.

Anno CLXI — Giovedì 31 Dicembre 1903 — N. 361

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

AI LETTORI

Oggi compie un anno da che la *Gazzetta di Venezia* è entrata in una nuova fase della sua vita oltre centenaria. Quando noi assumemmo la direzione di questo antico e glorioso periodico della Regione Veneta avevamo chiaro e preciso il concetto del patrimonio morale e intellettuale, che ci veniva affidato; sentimmo, in quell'ora, tutta la responsabilità, che noi ci assumevamo, non pure verso questo giornale ma anche verso i lettori, che un giorno ci avrebbero potuto chieder conto del modo con cui un tale patrimonio avremmo amministrato. Avevamo anche un concetto non esagerato ma giusto delle nostre forze, ma sapevamo di poter far conto, oltrecchè su di esse e su quell'elevato sentimento del dovere, che è insito nell'anima nostra, sulla benevolenza e sugli aiuti che amici e lettori ci avrebbero generosamente accordati. Siamo lieti, oggi, alla distanza di un anno, di non aver male fatte le nostre previsioni e mal fondate le nostre speranze. Speranze e previsioni sono state largamente confermate dai fatti. E veramente la *Gazzetta*, suffragata dal favore del pubblico, ha ripreso e continuato il suo cammino ascendentale verso la prosperità così da renderci orgogliosi dell'opera nostra.

Avevamo promesso che la *Gazzetta* non avrebbe deviato dalle grandi linee della sua condotta politica e cioè che sarebbe stata fedele a quel programma liberale conservatore, nella cui esecuzione è riposto tanta parte del pubblico benessere: un programma, il quale può avere diverse accentuazioni, ma che nella sua sostanza si riassume nel principio: la massima libertà nel massimo ordine.

E' difficile, lo sappiamo, stabilire quali siano i termini del sistema veramente conservatore; perchè il più spesso, nella concezione dei postulati e nella soluzione dei problemi politici, gli uomini si lasciano traviare o dalle passioni o, peggio, dagli interessi del momento. Noi vediamo tutti i giorni come non sia possibile conservare in buono stato un edificio senza attendere con la massima cura alle necessarie riforme e riparazioni. Il mondo progredisce per una legge storica inflessibile; altri vorrebbero trascinarlo in una corsa vertiginosa e pericolosa, altri, trattenerlo in una non meno pericolosa stabilità: fra queste due forze divergenti, che si compensano, una terza deve entrare nel sistema dinamico a stabilirvi l'equilibrio. E però, mentre non ci scostiamo dal nostro principio fondamentale, andiamo scrutando nel tempo tutte quelle urgenze e quelle necessità, che richiedono la loro soddisfazione sia nel campo morale *e sia nel* sociale e politico; e però niuna cosa crediamo che, al tempo nostro, si debba e si possa premettere alla difesa della libertà. Libertà significa rispetto delle opinioni; significa benessere morale e materiale dei cittadini; significa giustizia sociale e giustizia morale; significa aumento e prosperità della economia nazionale.

Fermi e sicuri in questi nostri principî, ci siamo studiati di dare ai nostri lettori un giornale, il quale, pur avendo la sua linea di partito, non fosse impregnato delle intransigenze di partito; abbiamo guardato, per quanto ci fu possibile, più alle cose e alle questioni, che agli uomini e alle prevenzioni. E niuna questione, morale o politica o economica o sociale, ci ha trovati freddi o indifferenti; di tutte le più grandi questioni, interessanti la vita di questa nostra amata città, del Veneto, d'Italia, ci siamo diffusamente occupati, chiamando intorno a noi valorosi collaboratori, i quali, con la loro dottrina e con la nobiltà dei loro scritti, hanno accresciuto il decoro e l'autorità del giornale.

Al giorno d'oggi il foglio quotidiano è un organismo così complesso, così multiforme nelle sue manifestazioni, così complicato nel suo meccanismo, che non può esser diretto senza la massima cura e il massimo equilibrio tra le forze della volontà e dell'ingegno e quelle del sentimento. E' vano poter sperare di parlare a un pubblico affollato e consenziente se, anche a costo del proprio sacrificio, non si sa conservare col pubblico un contatto assiduo di simpatia e di fiducia reciproca. E perciò non ci siamo tenuti paghi di dare ai nostri lettori un organo sincero, onesto, indipendente, liberale; ma abbiamo voluto altresì che quest'organo fosse fatto bene, informato subito e d'ogni cosa diffusamente secondo i dettati della tecnica moderna. Molto, in questo campo, abbiamo fatto; ne fa fede, più che la nostra coscienza, il successo ottenuto e confermato proprio in questi giorni nel cresciuto numero di lettori e di abbonati; ma molto ancora ci resta a fare e oggi prendiamo impegno che, nel nuovo anno, andremo aumentando e sviluppando le novelle energie, che i lettori hanno già visto in azione o di cui hanno veduto i germi.

L'opera nostra quotidiana e tenace non fu priva di amarezze e di lotte; ma la vita degli uomini come quella degli enti collettivi è così fatta che non può svolgersi senza che le une la contristino, le altre la contrastino; anzi possiamo dire che son le lotte e le amarezze quelle che affinano l'ingegno, temprano il carattere, rendono la vita più feconda di bene.

Noi abbiamo seguito il nostro cammino guardando dinanzi a noi, verso il nostro avvenire, come il lavoratore di un campo glorioso per messi opime, il quale segue diritto nel suo solco, dove cadrà un seme del cui frutto è sicuro.

— * —

Il "modus vivendi,, coll'Austria

Roma, 30 dicembre notte

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* annunzia che domattina sarà firmato l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Su tale accordo la *Tribuna* reca i seguenti particolari:

Fu convenuto che si rispettino *tutti* gli impegni assunti entro il dicembre per spedire i vini italiani in Austria-Ungheria, onde il vino partito d'Italia, fino al 31 dicembre entrerà in Austria-Ungheria con l'antico dazio di favore. Si diede di ciò notizia a tutti i centri d'esportazione. Per tutto il resto continua a vigere l'attuale regime convenzionale, la cui durata è combinata con la dovuta tutela dei maggiori interessi italiani.

A complemento di queste informazioni credo di potere aggiungere che il trattato del 1891 si intende prorogato, esclusa la clausola pei vini, al settembre prossimo facendone coincidere la decadenza con quella del trattato italo-svizzero denunciato, come sapete, dalla Svizzera nel settembre passato. Si avranno così otto mesi per negoziare i nuovi trattati con ambedue gli Stati.

Ufficiosamente si conferma essere imminente la firma dell'arbitrato anglo-italiano analogo a quello franco-italiano. La venuta dell'ambasciatore Pansa a Roma si riferisce a queste trattative.

I cardinali e la questione del "veto,,

Roma, 30 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dà questi particolari sulla riunione di cardinali qui tenutasi per deliberare circa le misure atte ad impedire nelle future eventualità il diritto di veto in Conclave.

L'Oreglia ha chiesto se il diritto di veto si dovesse riconoscere efficace anche oggi quando il Pontefice è privato del potere temporale, e se in caso negativo il cardinale potesse o no farsi interprete latore del veto. Il cardinale Agliardi ha risposto facendo una lunga storia sul diritto di veto e sostenendo che esso non poteva trovare oggi giustificazione poichè il Pontefice non è che il capo del potere puramente spirituale. Uguale dichiarazione hanno fatto Gotti e Serafino Vannutelli. Il cardinale Aiuti ha parlato specialmente sul prestigio della Chiesa e della necessità di mantenere buoni rapporti con le potenze senza subire le influenze di alcuno. Ogni deliberazione è stata rinviata alla prossima riunione.

La visita dello Czar a Roma
Ciò che dice la "Patria,,

Roma, 30 dicembre sera

All'ambasciata russa si dichiarano in gran parte infondate, in parte premature tutte le notizie sin qui corse circa la visita dello Czar a Roma. Nondimeno la *Patria* nell'articolo di fondo ripete la voce che Ourosoff abbia ieri comunicato al Re che lo Czar verrà a Roma, nella prossima primavera, rilevando che questa visita coinciderà con quella di Loubet.

Una circolare sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 30 dicembre sera

Il ministro d'agricoltura Rava con una circolare ai prefetti, ai sotto prefetti, ed ai presidenti delle Camere di commercio, su conforme parere del comitato permanente del consiglio superiore del lavoro, ha stabilito che per il primo anno si possa eccezionalmente tralasciare la denunzia periodica dell'esercizio, che ai termini della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dovrebbe essere presentata entro il mese di febbraio. La circolare ricorda ancora che domani scade il termine per la utile presentazione della denuncia straordinaria dell'esercizio da farsi da tutti gli esercenti di cave, miniere, opifici industriali e laboratori sottoposti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le domande di rimborso del 4.50 0|0

Roma, 30 dicembre notte

Secondo notizie telegrafiche pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia dai suoi stabilimenti, le domande di rimborso del capitale, presentate dai possessori della rendita del 4.50 per cento, in tutto il Regno, sono solamente 184, domani saranno raccolti e resi noti tutti i particolari circa l'ammontare dei rimborsi domandati; sino da ora si può riaffermare che la proporzione fra il capitale rimborsato e l'ammontare complessivo del capitale soggetto a conversione è assolutamente minima, e che il paese rispose nel modo più soddisfacente a questo primo saggio di conversione di titoli dello Stato.

Il contegno delle truppe italiane nell'Estremo Oriente

Roma, 30 dicembre notte

Un comunicato del Ministero della Guerra dice che l'ammiraglio Mirabello, mentre testè comandava la forza navale oceanica, ispezionò accuratamente le nostre truppe nell'Estremo Oriente, ed ebbe i più lusinghieri elogi pel loro contegno e disciplina, e per l'armamento delle caserme, compiacendosi che le nostre truppe figurino degnamente, a nessun altra seconde, fra quelle delle altre potenze. Fu poi largo di maggiori encomi al comandante, tenente colonnello Ameglio.

Varie da Roma

Roma, 30 dicembre notte

Il Re ha visitato stamane l'ospedale militare Celio.

— *Morin* assumerà il comando della squadra d'Oriente col primo del prossimo febbraio.

— *Al Ministero della Marina* — secondo l'*Esercito* — si stanno studiando alcune modificazioni all'organizzazione della squadra armata per aumentare la potenzialità e per poterla disporre ad un migliore servizio nei mari interni. Ciò si dovrebbe conseguire senza aumentare le spese, ma introducendo delle economie negli altri servizi.

Il maestro di casa dell'ambasciatore di Persia arrestato

Roma, 30 dicembre sera

Si vocifera che quel Pompei, autore del grosso furto d'argenteria nella casa dell'ambasciatore di Persia, sia stato arrestato a Marsiglia.

Il Consiglio Comunale di Torino e la Camera di lavoro

Torino, 30 dicembre notte

Il Consiglio Comunale respinse il sussidio di diecimila lire alla Camera di lavoro, riservandosi la Giunta di presentare presto un progetto dell'Ufficio Municipale del lavoro. La seduta riuscì vivacissima per parte dei socialisti.

I funerali di Zanardelli

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La partenza da Maderno

Maderno, 30 dicembre ore 9.10

Maderno è assai triste nella mattinata grigia. Il lago è agitato; le ville sono chiuse e parate a lutto; tutta la riviera è silente.

Lungo la strada provinciale che costeggia il lago, la popolazione si avvia silenziosa verso la villa, dove alle ore sette compaiono una ventina di carabinieri. Poco dopo si aprono i cancelli della villa e dall'hotel *San Marco* arrivano le notabilità venute pei funerali e alcuni pubblicisti.

Alle sette e mezzo giunge il tram speciale da Brescia con un numero infinito di corone e con le autorità e i valletti del Municipio di Brescia. Il senatore Cadenazzi con altri intimi entra nella camera ardente, dove il feretro trovasi avvolto in una bandiera tricolore. Il sindaco di Maderno pronunzia un breve discorso, salutando la salma a nome della popolazione. Sopraggiungono poscia sei sacerdoti, preceduti da un crocifero e impartiscono l'assoluzione alla bara. Quindi Ciuffelli, Sili, Ximenes, Massimini, Gorio, Zamorani, il conte Lana e Bianchi sindaco di Maderno, sollevano il feretro portandolo a braccia sul treno funerario, attraversando il giardino ch'è assiepato dai rappresentanti delle associazioni e dal popolo.

Nel carrozzone con la salma salgono i parroci di Maderno e di Fasano e il crocifero signor Bontardelli, il quale reca sopra un cuscino il collare dell'Annunziata dell'estinto.

Il treno si compone della macchina e di un carro per le corone e per la salma, tutto parato a lutto. Sono appese all'esterno la corona del Ministero dell'Istruzione e quella della città di Brescia.

Seguono tre vetture per le autorità, per i giornalisti e per le rappresentanze. Un altro treno, che segue a breve distanza, raccoglie le rappresentanze dei vari paesi.

In viaggio

Ore 9.10

Alle 9.25 il treno funebre si muove lentamente fra una grande commozione. Molta gente è schierata lungo la strada durante i primi chilometri: poscia la folla si fa più rada, per ridiventare fittissima alle varie fermate del funebre convoglio. Molte bandiere abbrunate si vedono esposte alle finestre; le ville e gli Hotels della riviera hanno i portoni chiusi in segno di lutto.

Nella fermata a Salò, in Piazza Vittorio Emanuele, si trovano le Rappresentanze dei Comuni e Sodalizî operai di Salò, Portese e Caccavero, schierate dall'angolo del Caffè Borra alla Torre dell'orologio.

Alla fermata di Cunettone si trovano davanti alla stazione le Rappresentanze dei Comuni di Raffa, Polpenazze, Puegnago, Soiano del Lago, Manerba, S. Felice di Scovolo e degli altri Comuni della valle.

Alla fermata dei Tormini salgono tutte le Rappresentanze dei Comuni della Valsabbia. Molti sono veramente commossi.

Quando il treno funebre giunge a Gavardo, comincia a nevicare.

Sulla piazza principale del paese, intitolata a Zanardelli, è stato eretto un arco con la scritta: «A te, Zanardelli, che rendesti l'Italia amata fra le estranee genti, a te, che i nostri figli e operai lontani sollevasti dall'abbandono, la nostra gratitudine».

A Villanova si trova una grande folla con numerosi sodalizî; così a Paitone, dove sono riunite anche le rappresentanze di alcuni altri paesi.

A Rezzato l'accoglienza è commovente. Qui molti operai formano un treno speciale per recarsi a Brescia. In tutti i paesi per cui passa il treno le campane suonano funebri rintocchi che si perdono lontano nelle valli, mentre il treno tutto nero, riprende la sua corsa attraverso la campagna candida di neve.

L'attesa a Brescia

Brescia, 30 dicembre ore 8.50

Questa notte e stamane tutti i treni hanno portato a Brescia autorità e rappresentanze di cittadini di ogni parte della provincia.

Nonostante che il tempo pessimo di questi ultimi giorni renda difficili e disagiose le comunicazioni, sono qui rappresentate tutte le borgate della provincia, da quelle più remote della Val Trompia, da cui Zanardelli è oriundo, a quelle del lago, presso cui volle morire.

Da ogni parte d'Italia continuano a giungere corone e telegrammi da senatori, deputati, sindaci, corpi costituiti, autorità e notabilità.

La Giunta municipale e alcune Associazioni hanno pubblicato manifesti esprimenti vivo dolore per la morte di Zanardelli. I negozi sono chiusi e portano la scritta: «Lutto nazionale». Le bandiere abbrunate pendono dagli edifici. Si sono prese misure per l'ordine, affinchè, malgrado la ressa, che si prevede enorme non avvengano incidenti.

Il corteo percorrerà il Corso Magenta, il Corso del Teatro, il Corso Palestro, Via della Pace e Corso Garibaldi, uscendo da Porta Milano.

Iersera il testamento di Zanardelli fu depositato presso il notaio Baronchelli. Stamane alle ore 4.50 la Giunta di Brescia coi pompieri ed i valletti municipali, è partita per Maderno. Il Sindaco è rimasto in città per ricevere il rappresentante del Re, il Presidente del Consiglio, i rappresentanti del Senato e della Camera, i ministri e le altre autorità che giungeranno alle 12.39. Quindi alle 13.30 muoveranno incontro al convoglio funebre a Porta Venezia.

Il tempo, che nelle prime ore del mattino pareva rimettersi, è cambiato. Ricomincia a nevicare.

Malgrado ciò, immensa folla dirigesi verso la Porta Venezia, in attesa della salma di Zanardelli.

Sul percorso si chiudono anche i portoni delle case: dai balconi si espongono drappi abbrunati: sotto l'ampio porticato di Porta Venezia sono erette tribune drappeggiate a lutto, ornate di bandiere e stemmi delle città italiane.

Le truppe si schierano sul piazzale, lasciando sgombero un ampio spazio attorno al monumento di Arnaldo da Brescia.

Corone e rappresentanze

Ore 12.20

Cominciano a giungere le rappresentanze delle Associazioni, scolastiche, militari e operaie che si dispongono sullo spalto Roverotti.

La folla occupa il piazzale; gli spalti e tutte le strade lungo il percorso.

Il sindaco, i senatori, i deputati e le autorità si dirigono alla stazione per incontrare il treno speciale che reca il Conte di Torino, l'on Giolitti e le rappresentanze del Parlamento.

Si crede che l'arrivo della salma subirà quel che ritardo pel pessimo tempo e pel desiderio della popolazione che passi lunga la linea tramviaria Maderno-Brescia.

Lungo l'itinerario che percorrerà il corteo è cessata la circolazione dei *trams* e delle vetture. Arrivano sempre splendide corone che si depositano sotto il porticato del mercato, donde dopo l'arrivo della salma si deporranno in apposite carrozze insieme alle moltissime provenienti da Maderno. Si nota una magnifica corona inviata dal Re. Pure bellissime quelle del Senato, della Camera, dei ministri e del Municipio di Brescia. Le corone sono parecchie centinaia.

Fra le notabilità e rappresentanze giunte ieri e stanotte, notansi il mastro delle cerimonie di Corte conte Tozzoni, il senatore Cadenazzi, i deputati Carcano, Cocco-Ortu, Romanin Jacur, De Nobili, Lojodice, Baseggio, Tecchio e Fani, il vice presidente del Circolo giuridico di Roma on. Antonelli e dodici allievi del «Ricreatorio Zanardelli» di Roma, coi loro docenti.

Il conte di Torino e Giolitti

Ore 13.20

Alle ore 13 è giunto con treno speciale da Milano il conte di Torino. Sono giunti pure con lo stesso treno Giolitti, le presidenze del Senato e della Camera, il ministro Mirabello, il Sindaco di Roma, nonchè numerosi senatori e deputati.

Erano alla stazione ad ossequiare il Conte di Torino il Sindaco ed altre autorità, più i senatori e deputati della provincia. La folla ha salutato rispettosamente il principe alla sua uscita dalla stazione.

Tanto il conte di Torino quanto Giolitti, Mirabello, le rappresentanze del Parlamento e le autorità, si sono diretti subito a Porta Venezia tra una folla enorme che stazionava lungo le vie, rendendo la circolazione difficilissima.

Ecco l'ordine secondo cui si disporrà il corteo funebre per l'accompagnamento della salma: Drappello di guardie daziarie, musica cittadina, istituti scolastici, squadrone di cavalleria, reparto artiglieria, musica militare, tre plotoni di fanteria, clero, feretro, autorità nel seguente ordine: Rappresentante del Re, cavalieri dell'Annunziata, Senato, Camera e Municipio di Brescia. Seguiranno altre autorità militari, giuridiche e civili; poi le signore, i corpi morali, le Associazioni, un plotone di fanteria e le carrozze con le corone.

L'arrivo del feretro

Ore 16.40

Preceduto dal treno ordinario alle ore 1.20 è giunto il treno funerario. Sul piazzale di Porta Venezia, tenuto sgombero dalla truppa, gli intimi, come a Maderno, tolgono la bara dal carro, deponendola sopra un carro funebre tirato da quattro cavalli.

In questo momento la commozione dei presenti è immensa. Le autorità e le rappresentanze si alzano in piedi sulle tribune e si scoprono riverentemente. Le bandiere frattanto si abbassano e le musiche intuonano una marcia funebre, mentre echeggiano i lenti rintocchi della campana della Torre del Popolo.

Poco dopo giungono in carrozza il conte di Torino, Giolitti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri Ronchetti, Orlando e Mirabello. Subito si ordina il corteo che si mette in movimento secondo l'ordine prestabilito.

Si mettono ai cordoni Giolitti, Finali, Biancheri, De Angelis, procuratore generale a Brescia, gli on. Massimini e Castiglioni, il sindaco di Roma, Colonna, Frugoni, vice-presidente del Consiglio provinciale, Cova, prefetto di Brescia, il generale Grandi, comandante la brigata *Lombardia* e il cav. Rossetti, sindaco di Iseo.

Segue il nipote del defunto, avv. Giovanni Zanardelli, il quale reca sopra un cuscino il collare dell'Annunziata: vengono quindi il conte di Torino, i ministri Ronchetti, Orlando e Mirabello, i sotto segretarî di Stato e le rappresentanze del Senato e della Camera, i deputati Nesi e Cocco-Ortu ed altri senatori e deputati, il console francese a Milano, D'Ancle, de, quale rappresentante del governo francese, ed altre notabilità.

Il corteo

L'on. Molmenti, che accompagna la salma da Maderno, ha avuto l'incarico telegrafico di rappresentare la principessa Letizia, la quale ha inviato le sue condoglianze alla famiglia Zanardelli. Il commendator Nazzari, che fu capo-gabinetto di Zanardelli durante il suo *interim* all'agricoltura, rappresenta ai funerali l'on. Guido Baccelli.

Il corteo si svolge imponente occupando buona parte del percorso, lungo tre chilometri. I carabinieri che fiancheggiano il corteo stentano a trattenere la enorme folla reverente che fa ala colà. I balconi e le finestre sono gremiti; tutti i negozi sono chiusi e molte case sono parate a lutto. Il gruppo delle scuole è numerosissimo; così pure quello degli ufficiali. Anche moltissime signore partecipano al corteo. Innumerevoli sono le associazioni e le rappresentanze con bandiere, che si contano. Chiudono il corteo moltissime carrozze cariche di splendide corone.

Il corteo attraversa le vie della città che sono rigurgitanti. In alcuni punti i cordoni delle truppe sono rotti dalla folla. Si procede lentamente, mentre continuano ad echeggiare i lenti rintocchi delle campane municipali della storica Torre del Popolo. Quando passa la magnifica corona dei triestini scoppiano grandi applausi.

Al Cimitero

Gli ultimi gruppi del corteo giungono al cimitero alle ore 15.15. La folla impaziente e desiderosa di dare l'ultimo saluto alla salma, irrompe nei cancelli in modo che molte autorità e rappresentanze devono rinunziare ad entrare nel camposanto.

L'on. Gorio, il conte Lana e gli on. Talamo e Credaro tolgono il feretro dal carro funebre e lo portano nel loculo municipale dove verrà inumato.

La corona del Re viene deposta sulla bara; le altre vengono deposte in chiesa.

Le truppe rendono gli onori attorno al loculo: indi il corteo si scioglie.

Le estreme onoranze rese a Zanardelli sono state degne di lui, e degnissime di Brescia. Da Maderno a Brescia è stata una nobile e commovente gara per rendere all'estinto un grande tributo d'affetto. Può dirsi che in quel breve tragitto battesse il cuore, non di Brescia soltanto, ma dell'intera nazione.

Il conte di Torino e Giolitti, sciolto il corteo, si sono recati a casa del Sindaco. Il conte di Torino parte alle ore 18: Giolitti e le rappresentanze parlamentari alle 19.40.

Un omicidio e un ferimento per un soldo

Napoli, 30 dicembre sera

In un'osteria di Casoria certi Albano, Copasso, Ferrara e Ricci giuocavano e bevevano. Al momento di pagare il conto, il Copasso disse all'Albano di sborsare il soldo che questi gli doveva. L'Albano pregò di attendere fino all'indomani e il Ferrara, interpostosi a favore di questi, fu ingiuriato dal Copasso. Il Ferrara allora si allontanò, ma il Copasso lo inseguì, lo raggiunse e lo freddò con una coltellata. L'Albano accorso per proteggere il Ferrara si buscò una coltellata all'addome.

L'omicida è scomparso.

Nell'Estremo Oriente
La guerra russo-giapponese e questione di tempo

(*Nostra lettera particolare*)

Londra, 28 dicembre

(*Kol.*) Si continua a parlare di risoluzione pacifica da parte dei giornali francesi: lo stesso ministro degli esteri di Francia nel suo discorso al Senato, disse di credere nella pace fra Russia e Giappone. Queste sono belle frasi, anzi frasi rettoriche quando si vedono i preparativi enormi che Russia e Giappone fanno per combattere. Anzi si potrebbe dire — e più di uno qui lo pensa — che questo intermezzo d'equivoco non sia che un espediente della diplomazia moscovita per procacciarsi quel tempo necessario a trasportare a Port Arthur quelle navi e quelle truppe che le assicurino una supremazia assoluta sul Giappone.

D'altra parte la diplomazia giapponese ed il Governo di Tokio non si presterebbero così facilmente al giuoco dei loro enormi ed astuti avversarî, se una ragione imperiosa non li costringesse ad una passiva attesa degli avvenimenti. E questa ragione la si può compendiare in un fatto che ha il doppio gioco, come le lame a doppio taglio. Ecco di che cosa si tratta. Si tratta dell'alleanza offensiva e difensiva stretta nel 1900 con l'Inghilterra.

Il trattato dice che questa potenza dovrà recare il sussidio della sua flotta al Giappone, solo nel caso che questo non corra in traccia di una guerra, e solo allora che questa gli sia intimata. Naturalmente gli inglesi con tal clausola si sono premuniti fino ad un certo punto da quelle sorprese belliche che per esperienza sanno non esser troppo rare nell'Estremo Oriente: e naturalmente il Giappone per non togliere a sè e per causa propria un aiuto possente in un momento che gli può essere essenziale per lo sviluppo avvenire, attende l'*ultimatum* russo.

Così essendo la situazione, gli indugi si comprendono molto bene, si comprende il ritardo dell'apertura delle ostilità e si intuisce che l'ostilità è tutt'altro che impossibile, anzi sarà certa nel momento che la *Transiberiana* per il suo unico binario abbia spinto a Wadiwestok, quelle centinaia di migliaia di uomini che le siano sufficienti a fronteggiare le truppe del Giappone.

Sapete già, che il Giappone può entro sei giorni mobilizzare 390 mila uomini, mentre la Russia attualmente non ne dispone che 160 mila e sapete pure che la flotta giapponese ha una evidente superiorità su quella russa nei mari orientali.

Dunque, siamo in un periodo di preparazione alacrissima di un avvenimento che non potrà far a meno di compirsi per quella necessità, che l'antagonismo immediato per tempo e per luogo, rende imperiosa. Bisognerà attendere qualche tempo, ma l'attesa non sarà inutile. Questioni come quella che si dibatte ora nella Corea non sono tali da potersi risolvere con la platonica Corte arbitrale dell'Aja, dove le modalità di una pace possono trovare dei moderatori, ma non dei sufficienti pacificatori, le necessità di una guerra.

La quale avrà questo di particolare e di terribile: che potrà trascinare in sè come in un ambito propizio allo sfogo, tante e forse tutte le rivalità compresse, ma non spente dagli inni pacifici della civiltà moderna. Che se ora gl'inglesi si compiacciono un poco che l'attenzione della Russia si concentri nella Manciuria e si distolga da Tibet dove essi minacciano Lassa, la città sacra, domani, tratti dalla forza in un trattato ad aiutare il Giappone, troveranno sul proprio cammino altri alleati, quelli della Russia, i quali non dimenticando Fachoda, faranno il possibile per dimenticare anche quel trattato d'arbitrato che l'Italia ha voluto pur essa in questi giorni concludere.

La logica della storia suggerisce questi pensieri, mentre i preparativi di guerra russo-giapponesi fervono. A meno che quella Russia, che ha trovato fuori i candidi ideali dell'Aja, mentre rinforzava la flotta del Mar Nero e faceva varcar dalle sue torpediniere le sacre soglie dei Dardanelli, non sappia trovare qualche nuovo sistema per entrare in Corea, facendo al Giappone ed all'Europa pensare che il destino è in mano dei furbi.

Ma! C'è un ma molto duro ad inghiottire, e questo sta nella tradizione bellicosa del Giappone in Corea e nella impulsività molto risoluta, pratica e cosciente dei sudditi del Mikado!

Quattro gravi decreti del Giappone per prepararsi alla guerra

Londra, 30 dicembre sera

Ieri sera quattro decreti vennero emanati, in vista di eventualità eccezionali.

Il primo accorda al Governo crediti illimitati per la difesa militare; il secondo rinforza il controllo ufficiale sulla ferrovia fra Seoul e Fusan; il terzo rimaneggia l'organizzazione dei quartieri generali militari imperiali in caso di guerra; il quarto crea un comitato di guerra in tempo di guerra.

Telegrafano poi da New York, che i Governi russo e giapponese fecero negli Stati Uniti nuove ordinazioni per una grande quantità di carne di manzo conservata. A Chicago il Giappone ha ordinato acquisti di una grande quantità di ferro e di carbone.

Un prestito del Giappone

Londra, 30 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il governo giapponese è autorizzato a prendere in caso di bisogno le seguenti misure: prestito provvisorio rimborsabile in 5 anni; impiego del fondo di riserva dello Stato: garanzia del rimborso delle obbligazioni emesse dall'amministrazione della ferrovia Seul Fusan; prelevamenti necessari alla costruzione rapida di questa linea. Il presidente e gli amministratori di questa ferrovia saranno nominati dal ministro delle comunicazioni e la compagnia sarà posta sotto l'alta direzione del governo.

Il *Times* ha da Tokio: Un'ordinanza imperiale garantisce il prestito di 10 milioni di *yens* alla ferrovia Seul-Fusan e l'accordo di due milioni di *yens* per terminare i lavori in corso nel 1904.

Lo spionaggio russo in Galizia
Due individui arrestati
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 30 dicembre sera

I due individui di nome Krolocki e Massimiliano Fuchs, i quali vennero l'altro giorno arrestati a Leopoli, sospetti di esercitare lo spionaggio nella Galizia per conto della Russia vennero sottoposti ad un lungo interrogatorio che durò oltre quattro ore. I due accusati si mantengono negativi; essi dichiararono esser bensì vero che si recavano spesso nella Polonia russa, ma per loro affari privati ciò che spiegherebbe pure la circostanza che ritornavano portando seco delle somme di denaro. Il giudice istruttore chiese al Krolocki spiegazione del fatto che gli si rinvenne addosso nella perquisizione personale praticata all'atto dell'arresto una lettera del giudice Kosinski di Pietroburgo, da cui risulta che Krolocki era stato più volte a Pietroburgo e si trovava in relazioni intime col giudice Kosinski, da cui aveva pure percepito parecchie volte delle somme di denaro.

Sembrerebbe che il Krolocki non abbia saputo dare chiare spiegazioni intorno a questa lettera compromettente. Non si conoscono però tutti i particolari del primo interrogatorio poichè le autorità mantengono il massimo segreto.

Credesi che le due spie avessero dei complici tra il militare: sta il fatto che pure da parte delle autorità militari si procede ad una severa inchiesta; si vocifera che dall'archivio militare mancano alcuni piani delle nuove fortificazioni al confine galiziano.

Un duello tragico sul palcoscenico
Una pistolettata in un occhio

Vienna, 30 dicembre sera

Nel teatro dell'Opera a Mosca alla rappresentazione dell' *Eugenio Onegin* di Tschajkowsky avvenne un tragico accidente nella scena del duello.

Il tenore Lebedeff venne gravemente ferito all'occhio da una palla della pistola di Onegin e precipitò al suolo gettando grida strazianti mentre secondo il libretto avrebbe dovuto cadere sulla scena senza emettere un grido.

Venne subito sollevato e trasportato fuori della scena perdendo molto sangue. I medici accorsi dichiararono che l'occhio stato colpito è perduto per sempre. Non si può spiegarsi come sia stata caricata a palla una pistola da teatro. La polizia avviò una severa inchiesta in questa faccenda.

Tumulti alle corse ippiche di Mosca

Vienna, 30 dicembre sera

Nell'ultimo giorno delle corse a Mosca, successe un grave scandalo. I due cavalli *Lebed* e *Prelest* che fino ad ora erano giunti sempre i primi, a questa corsa di chiusura giunsero invece gli ultimi. Il pubblico che aveva scommesso delle forti somme sui due cavalli favoriti, ebbe così a subire delle forti perdite al totalizzatore e accusò il proprietario dei due cavalli di nome Oznobischin di avere appositamente fatto perdere nelle corse per estorcere il danaro. Il pubblico furente con grida e minacce si precipitò contro l'Oznobischin volendo linciarlo. A grande fatica un forte distaccamento di poliziotti potè salvare quello *sportsman* dal furore del pubblico.

Un teatro in fiamme a Mosca

Vienna, 30 dicembre sera

Nel teatro *Korsch* a Mosca verso le quattro del pomeriggio scoppiò un incendio, che distrusse totalmente il guardaroba e i magazzini dove trovavansi tutti gli attrezzi del teatro. Il danno è fortissimo. In seguito all'energico lavoro dei pompieri si riuscì a salvare dalle fiamme l'edifizio principale, cosicchè si potrà riprendere nel teatro le rappresentazioni. La perdita però di attrezzi e costumi da teatro è quanto mai sensibile.

Il monopolio del petrolio in Russia

Vienna, 30 dicembre sera

Il giornale «Moskowoskie Wjedomosti» assicura che il governo russo si occupa del progetto di introdurre in Russia il monopolio del petrolio per porre un termine alle speculazioni sul petrolio, che recano forte danno tanto agli interessi dei produttori russi di petrolio quanto agli interessi del pubblico.

Un' intervista con Boris Sarafow a Parigi
L'insurrezione incomincierà in primavera

Parigi, 30 dicembre sera

Intervistato dal *Journal* e dal *Petit Parisien*, Boris Sarafoff ha detto: «Se tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino non intervengano energicamente, l'insurrezione comincerà a primavera. Noi abbiamo gli uomini necessari; è tutta una popolazione che si è già battuta, agguerrita, e disperata, e che non teme la morte. Noi abbiamo armi e munizioni in abbondanza. Il controllo austro-russo non è che una vana lusinga. Tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino devono vegliare sulla nostra sorte, perchè noi non possiamo permettere che la Russia e l'Austria siano sole incaricate dei nostri destini nazionali. Noi abbiamo troppe ragioni per supporre che quelle due Potenze abbiano delle preoccupazioni egoistiche, delle ambizioni che non s'accordano con le idee disinteressate e umanitarie, che noi vorremmo vedere attuate. Non ci converrebbe sfuggire al giogo dei turchi, per passare sotto la dominazione economica o politica dell'una o dell'altra di quelle due Potenze. Se nessuna soddisfazione reale sarà data ai macedoni, l'insurrezione scoppierà da sè stessa spontaneamente, alla primavera prossima, anche se i capi non la proclameranno».

Rouvier riprende la direzione della Banca Industriale

Parigi, 30 dicembre sera

Il *Gil Blas* pretende che Rouvier avrebbe deciso di dimettersi prossimamente e di riprendere la presidenza del Consiglio d'amministrazione della Camera di commercio e dell'industria. L'attitudine della maggioranza governativa sulle questioni che interessano direttamente certi privilegi del mondo finanziario non sarebbe totalmente estranea a queste decisioni. Il successore di Rouvier sarebbe il deputato Clementel.

Un accordo internazionale per l'industria del cotone
Grave panico nelle borse americane
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 30 dicembre notte

I padroni e gli operai filatori di Manchester si sono riuniti ieri nel pomeriggio per studiare la crisi dell'industria dei cotoni. Il presidente della federazione del cotone ha detto che lo sviluppo dell'industria cotoniera nel mondo è diventato tale che un accordo internazionale per la riduzione della produzione è necessario. Si è mancato di previdenza lasciando alle combinazioni degli agitatori, prendere delle proporzioni gigantesche prima di combatterle con misure in rapporto della loro potenza, e perciò vi furono numerosi abusi. E' necessario aggiunse il presidente, stabilire una legislazione per far fronte a questo grave pericolo nazionale. Non di meno le risposte delle nazioni estere, al telegramma della federazione del Lancashire, proponente la riduzione universale delle ore di lavoro, sono state molto diverse e provano che sarà difficilissimo giungere ad un accordo internazionale. L'assemblea ha votato una deliberazione chiedente che il Governo prenda delle misure per impedire questo aggiotaggio. Delle altre risoluzioni sono state votate fra le quali una che impegna la federazione dei padroni a ridurre le ore di lavoro fino a 40 per settimana nelle fatture che adoperano cotone americano.

Successive notizie da New York recano che vi fu ieri grande panico alla borsa dei cotoni. Nella giornata di lunedì il prezzo del cotone aveva raggiunto la cifra più elevata che si ricordi da 20 anni. Ieri all'apertura della Borsa, il prezzo ribassò considerevolmente in seguito alla notizia che degli stock di cotone si trovano fra le mani di certi negozianti di provincia.

Sulla scelta della mano d'opera per il Transvaal

Londra, 30 dicembre sera

Dispacci da Pretoria dicono che il Consiglio legislativo si è occupato della questione della mano d'opera asiatica. Hull dopo aver ricordato l'opinione di Giorgio Sarrar che la riduzione dei salari è stata un errore inescusabile, disse di essere autorizzato da Botha a dichiarare che egli e tutti gli olandesi sono avversi alla mano d'opera asiatica. L'oratore parlò a favore della mano d'opera bianca e indigena per la quale dice che non vi sarà mai alcuna obbiezione da temere nel paese.

Lattorney, generale, fa delle osservazioni favorevoli alla mano d'opera asiatica. La discussione continua.

Gli Stati Uniti contro la Columbia
per la indipendenza della repubblica di Panama

Londra, 30 dicembre sera

Informazioni da Washington accertano che degli ordini segreti sono stati inviati alle truppe del littorale, ordinando loro di tenersi pronte a partire. Tre trasporti sono pronti per prendere il mare. Il dipartimento della guerra è informato che la Columbia dispone delle truppe lungo la frontiera del Panama. Il colonnello di stato maggiore, Shaler, incaricato del servizio delle fortificazioni ha ricevuto l'ordine di recarsi a Panama a studiare i punti strategici.

Il ministro della guerra del Marocco a Brindisi

Parigi, 30 dicembre sera

El Menedi, il ministro della guerra marocchino, dopo una permanenza di tre giorni a Marsiglia, è partito ieri col treno delle 10.03, recandosi a Brindisi ove prenderà il vapore che deve condurlo ad Alessandria. Il ministro della guerra partirà poi subito per la Mecca. Egli era accompagnato da due delle sue mogli, dal suo giovane figlio, dal segretario, da alti personaggi e da una parte della sua scorta.

Al momento della partenza El Menedi espresse la sua soddisfazione per la simpatica accoglienza ricevuta a Marsiglia. Stamane telegrafò a Delcassè ringraziando ed esprimendo i sentimenti della sua sincera amicizia.

Guglielmo non farebbe il viaggio nel Mezzagiorno

Parigi, 30 dicembre sera

Il corrispondente del *Figaro* a Berlino, dice di avere da buona fonte che il progetto del viaggio dell'imperatore nel mezzoggiorno è abbandonato.

Lo sciopero degli operai dell'alimentazione a Parigi
Per la liberazione degli arrestati

Parigi, 30 dicembre sera

In una riunione tenuta ieri sera alla Borsa del lavoro, gli operai dell'alimentazione hanno deciso di sospendere fino al 17 gennaio lo sciopero delle diverse corporazioni: questa decisione è stata presa per permettere di reclamare la liberazione degli operai arrestati. Trentadue arresti per vagabondaggio e porto d'armi proibite sono stati operati ieri nei dintorni della Borsa del lavoro.

Gli Stati Uniti faranno una flotta
potente quanto l'inglese

Washington, 30 dicembre, sera

Il presidente del Comitato senatoriale della marina, ha detto che si chiederà al Congresso un voto per l'aumento della flotta. Se questo programma sarà eseguito, la flotta americana diventerà la più potente del mondo, come quella inglese.

Sir Roberto Herbert, antico primo ministro del Quinsland accetta la presidenza della Commissione ideata da Chamberlain.

IL VINO IN TASCA

Sforbiciamo dai giornali questa allegrissima notizia, secondo la quale d'ora in avanti sarebbe permesso di portarsi il vino in tasca e magari di mangiarselo.

Una fabbrica di Norvegia ha inventato il modo di fabbricare il vino in tavolette.

Si pesta l'uva e si fa evaporare il saco ad un calore di 50 gradi, poi se ne condensa il vapore così ottenuto mediante apparecchi refrigeranti: si ha allora uno sciroppo che non si tratta se non di far disseccare, dandogli la forma di tavolette che si posso conservare a lungo, e quando si vuol servirsene, basta farlo sciogliere in una proporzionata quantità d'acqua.

Il processo Bettòlo-Ferri
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Ancora il teste Lanza

Roma, 30 dicembre sera

Si comincia alle 10.15 e ritorna per la terza volta il teste *avv. Lanza*.

Comandini: Il teste parlò di giuoco a colpo sicuro fatto sulle Terni: cosa intendeva dire?

Teste: — Si assegnarono ad alcuni individui dei gruppi di azioni. Non si consegnarono però i titoli, ma si assegnarono loro nominalmente le azioni e a fine mese si pagarono le differenze. Era dunque un giocare a colpo sicuro perchè si volevano tenere alte le Terni e quegli individui guadagnavano il premio in proporzione al numero delle azioni loro assegnate.

Presidente: — Ma era la Terni che faceva queste operazioni?

Teste: — No, erano quelli che conducevano la speculazione per l'aumento delle azioni della Terni, i quali volevano così che si facesse una propaganda a favore delle Terni stesse.

Presidente: — Ma a chi si davano tali azioni?

Teste: — A giornalisti, ad impiegati e ad altri perchè dicessero bene dei titoli.

Il teste spiega poi come avveniva tale giuoco a colpo sicuro; e viene a parlare della progettata nuova emissione di 32.000 azioni a 1500 lire cadauna ideata dal Consiglio di Amministrazione nel 1899 per tener alto alla Borsa il prezzo delle azioni. A domande di Callegari il Teste quindi spiega come sul prezzo di 1500 lire, cinquecento fosse il valore nominale e mille il sopraprezzo che sarebbe andato a beneficio delle Acciaierie, le quali avrebbero guadagnato così 32 milioni. L'ambiente — continua il Lanza — era preparato a questo scopo, ma Boselli, ministro del Tesoro, allarmato, fece in modo che la progettata emissione non avvenisse. Continuando il teste a parlare sull'argomento, ad un certo punto Callegari osserva che non ammette delle supposizioni che il teste vuol fare apparire come fatti.

Un incidente

Lanza protesta dicendo: — Io combattei sempre l'avvocato Callegari politicamente, ma lo rispettai sempre come avvocato. Egli invece mi attacca continuamente!

Callegari: — Discuto le sue affermazioni: venga a narrarci dei fatti, non delle cose immaginarie.

Comandini, volgendosi adirato verso la P. C. — Immaginarie! lo dite voi!

Ferri, urlando: — Non volete che il teste parli!

Callegari: — Il testimonio vuole gabellarci come cose di fatto, ciò che solo è una sua supposizione!

Lanza protesta ancora, agitatissimo: mentre gli avvocati delle due parti si scambiano delle frasi vivacissime.

Il *Presidente* si sforza di mantenere la calma a furia di scampanellate. Finalmente sfogatisi un po' tutti, la calma si ristabilisce.

Fortis: — Sarebbe ora di venire un po' al concreto. Non può il teste farci qualche nome di questi beneficati?

Teste: — I nomi bisognerebbe domandarli a Viale, a Zenoglio e a Richini.

Pubblico Ministero: — Credo sarebbe meglio fare una domanda più generica, così: Risulta positivamente al teste di questi benefici, e come?

Teste: — Tutta Genova ne parlava (*mormorii, commenti*).

Fortis: — Ma proprio nessuno può dire quei nomi?

Teste: — No; se li facciano dire dai loro amici!

Comandini richiede al teste delle spiegazioni intorno ad una lettera diretta al Bettòlo, nella quale il teste esponeva le ragioni che avevano determinato la campagna contro lui e lo metteva sull'avviso.

Teste: — Diressi tal lettera il 4 giugno 1903 e mi meraviglio che Bettòlo non l' abbia prodotta.

Una lettera di Boselli

Callegari rammenta come il Bettòlo abbia dichiarato fin dal primo momento di aver smarrita tale lettera. Egli ammise essere probabile d'averla ricevuta, anzi ne riconobbe la parte stampata nel *Corriere Mercantile*.

Il *Teste* ne legge la minuta.

Bettòlo: — Mi sembra identica a quella che ricevetti.

Comandini e *Lollini* domandano notizie intorno al licenziamento del Lanza da parte del proprietario del *Corriere*.

Il *Teste* narra le circostanze note e dice delle lettere scambiate dopo la sua prima deposizione.

Comandini ancora domanda se il teste ricevette in questi giorni una lettera di un eminente uomo politico che lo confortava in seguito al licenziamento.

Il *Teste* si schermisce per modestia, ma di fronte alle insistenze di Lollini si decide a dire: — Giacchè lo vuole, debbo dichiarare che ricevetti una lettera di Boselli in cui si disapprova il mio licenziamento con frasi lusinghiere per me.

Il Teste è licenziato.

L'ultimo testimonio

Un altro teste richiamato è *Micheli*, ispettore del Genio navale. Gli si domandano spiegazioni tecniche sul progetto per una nave di ottomila tonnellate e sugli studi relativi dell'ingegnere Cuniberti.

Il *teste* riconosce che l'Ufficio tecnico incorse in errori di calcolo, che furono poi rettificati. Altro non si dovrebbe domandare al teste, ma egli intende fare una dichiarazione e dice: «Rimasi addolorato per un'allusione fatta qui dal teste Morin, nell'ora stessa in cui il Cuniberti, in forma di insinuazione la inviava ai giornali di Roma, relativamente alle ingerenze di mio cugino, ingegner Pietro Micheli, rappresentante di una casa inglese di macchine motrici. Protesto».

Poi il teste vuole aggiungere delle spiegazioni, ma *Fortis* lo interrompe dicendo: — Debbo prevenire il teste che nelle parole di Morin nessuno potè scorgere della malevolenza e tanto meno delle insinuazioni. Nulla di offensivo fu detto: si constatò solo un fatto senza fare apprezzamenti.

Il *Pubblico Ministero* è dello stesso parere e mostra il verbale delle deposizioni di Morin.

Presidente: — Tagliamo corto: Ella non ha un cugino rappresentante di una ditta inglese?

Teste: — Sì.

Presidente: — Ha fatto mai affari, o cercato di farne con la Marina?

Teste: — Sì!

Presidente: — Ebbene, avrà fatto per ciò delle premure al ministro!

Teste: — Sì; ma come per lui si potevano citare altri nomi. Ciò può aver fatto impressione sul Tribunale, come la lettera pubblicata dal Cuniberti.

Presidente: Per sua norma tutto ciò che si stampa sui giornali non ha alcuna importanza pel Tribunale; nessuna influenza; noi neanche lo leggiamo. Noi ci atteniamo ai risultati dei dibattimenti, non altro.

Nuovi documenti

Esaurito così l'interrogatorio e riconosciuto inutile un confronto con Morin, il Micheli è licenziato.

Si udirono le deposizioni di Carcassi e Ghiglini, rese per rogatoria a Genova.

Si rinuncia poi a tutti gli altri testi ch'erano stati richiamati e rimane così esaurito completamente il testimoniale. Si discute per stabilire un'altra udienza prima di incominciare la discussione, ch'è fissata al 9 gennaio; e si decide di tenerla nel pomeriggio di domani per la presentazione e l'esame di nuovi documenti.

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del Veneto

Roma, 30 dicembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre. Continuarono nell'Italia superiore e in parte di quella centrale le interruzioni frequenti dei lavori agricoli a causa delle pioggie anche in questa decade troppo abbondanti. Qualche danno però di non grande estensione ebbero a subirne i frumenti seminati nelle bassure; e vi contribuirono anche le temperature relativamente miti che facilitano lo sviluppo degli insetti roditori e delle erbe dannose. Migliori notizie si hanno dal medio e basso versante tirrenico e adriatico. Qui il tempo ha permesso quasi dappertutto di riattivare i lavori di stagione come potature, sementine tardive, tagli e raccolte d'olive e di agrumi. Il frumento, l'orzo, le fave avanzano bene e i pascoli sono in generale soddisfacenti.

***

Le pioggie, prolungatesi anche per quasi tutta questa decade, oltre a produrre qualche allagamento nelle provincie di Venezia e di Padova, cominciano a danneggiare i frumenti della pianura, effetto al quale avranno pure contribuito le temperature miti, se avesse poi d'un tratto, a vegetazione troppo avanzata, a manifestarsi un freddo veramente invernale.

Il grande Bollettino Militare della fine d'anno
(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Roma 30 dicembre notte

Generali

Il grande bollettino annuale reca le seguenti promozioni:

Il maggior generale Quaratesi, comand. l'artiglieria di campagna a Verona è trasferito con le medesime funzioni a Bologna. Il colonnello Rossi del 9 artiglieria è promosso a maggior generale ed è nominato a comandante l'artiglieria da campagna di Verona.

Corpo di Stato Maggiore

Vi sono trasferti i capitani: Papa di Costiglio del 23.o artiglieria, Bruno del 7.o alpini, Bardona del 2.o genio, Malladro delle truppe d'Africa. Il tenente colonnello Negri, capo di stato magg. nella divisione Padova è trasferito alla divisione di Messina. Lo sostituisce a Padova il tenente colonnello Goiran attualmente alla divisione di Catanzaro.

Fanteria

Sono collocati in posizione ausiliaria i tenenti colonnelli: Rovero, Argenzano, Grana, Carboneschi; il maggiore: Verda; i capitani: Giampietro dell'80.o, De Vittor, Osti, Bosio e Tosoni.

Sono promossi al grado superiore:

I *maggiori*: Martellucci, Mosconi, Depetro, Agliardi, Vespignani, Boari, Nosani, Rugazzi, Togni, Angeloni, Finelli dal 67.o al 91.o, Mari.

I *capitani*: Roversi — a scelta — Rossi, Arvonio, Mazzotti, Mossini, Rondi, Palma dal 79.o al 78.o, Negrone dal 48.o al 67.o, Stagni, Denicolai, Cassoli, Bifano, Pasqualetti — a scelta — Quaglia, Orefice, Tranfo, Baccioni dal 37.o al 57.o, Folli dal 68.o al 41.o.

I *tenenti*: Eberle — a scelta — dal 5.o al 6.o alpini, Frattola, Tulli, Orsi, Loro, Pavan, Galli, Zamaro, Degli Espinosa, Marcetti, Venrolli, Zamaro, Roisecco, Fajella, Ingami, Santini, Botura, Roisecco, Fajella, Ingami, Santini, Borelli, Romei, Dimiceli, Perrone, Polisiero, Avogadro, Alquasi, Padovani, Fissore, Bonani, Tiscorina, Pontil, Fapanni, Pasquale — a scelta — Spagnolini, Borella, Marchiori dal 6.o al 5.o alpini, Desimone, Petrolia dal 13.o al 24.o.

I *sottotenenti*: Naso, Viti, Crosti, Benzi, Fedeli, Ferlenghi, Inele, Scanni, Bonzani, De Bernardi, Sisti, Conso, Gigliarelli, Chiriccozzi, Cappone, Boyer, Quarto, Decataldo, Luzzati, De Candia, Leopizzi e Viancini del 67.o già in aspettativa con sospensione dell'anzianità.

Il capitano Arbib è nominato aiutante di Campo alla brigata di Livorno.

Gli ufficiali inferiori con anzianità dal novembre 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

Cavalleria

Sono promossi al grado superiore:

I *tenenti colonnelli*: Coardi di Capernetto ed Amati Sandrez del regg. *Piacenza*.

I *maggiori*: Borsarelli e Lisinatolli.

I *capitani*: Filippini, Paglianti del reggimento *Piacenza* ai Lancieri *Novara*, Montesperelli e Zozze.

I *tenenti*: Lamma, Rusconi, Magistrati, Di Sanmarzano — a scelta — Rochis.

I *sottotenenti*: Zarone, Angeli, Seysel d'Aix, Primicery, Vitale al regg. *Nizza*, Giusta, Bernasconi, Vicini, Ricella, Garneri.

Il colonnello Liri delle *Guide* è collocato in posizione ausiliaria; il tenente-colonnello: Ortis-Bertolini è nominato comandante delle *Guide*; Malingri *idem* in Novara.

Artiglieria

Sono promossi al grado superiore:

I *tenenti colonnelli*: Furno (continuando l'attuale comando) Robaglia della direzione di Venezia è nominato comandante del 9.o regg.; Sciaraffia (continuando l'attuale comando).

I *maggiori*: Bruscagli, Amata, Marancelo, Gardini, Gamberini, Candelari, Fornaseri, Bertolè, Cordero di Montesemolo, Regazzi — a scelta speciale — e Muricchio.

I *tenenti*: Della Seta — a scelta — Pastore, Cermelli dall'8.o al 18.o, De Saint Pierre, Morelli, — a scelta dal 5.o all'8.o — Epple, Squillaciotti, Lombardi dal 18.o al 20.o, Perelli — a scelta — Orsi dalla brigata di Montagna del Veneto al reggimento di montagna.

I *sottotenenti*: Girardi, Lombardi, Milano, Bertarelli, Pevola, Bignotti, Raimondi, Luchinat.

I *capitani* Merlopich dell'8.o reggimento e Fiprasi del 18.o sono trasferiti dalla direzione di Torino a quella di Verona. Il tenente Calvi dell'8.o è trasferito al 1.o reggimento da costa.

Genio

I *tenenti*: Grandis e Antonucci sono promossi a capitani. Il *sottotenente* Pedata è promosso a tenente dei distretti.

Sono collocati in posizione ausiliaria: il colonnello Bartolomei, il tenente colonnello Fabozzi, il maggiore Bedini, ed i capitani Goria e Castellano.

Promossi al grado superiore il maggiore Fosolo, il capitano Panini ed i tenenti Bellia, Faralli e Dainotti.

Distretti

Vi sono trasferiti:

I maggiori: Pellegrinetti del 45 e Chiantella del 14.

I capitani: Razzi del 91, Bruno dell'87, Media del 14, Menillo del 2 granatieri.

I tenenti: Zattini del 72, Negro Melchezadich del 9 bersaglieri, Tombesi del 78, Gattuso dei lancieri *Milano*.

Gli ufficiali inferiori, che hanno l'anzianità dal novembre 1891 sono ammessi all'aumento sessennale.

Fortezze

Il colonnello Grandi, il tenente colonnello Tilli il maggiore Agnetti vi sono trasferiti dall'artiglieria.

Medici

I tenenti: Trovanelli, Tortona e Castellano sono promossi a capitano: il primo a scelta.

Commissari

Sono promossi al grado superiore il tenente colonnello Nani, il maggiore Bozzoli, il capitano Bernardini, i tenenti Seccio e Zinnamosca. Gli ufficiali di ogni grado che godono l'anzianità dal dicembre 1891 al 1897 sono ammessi al secondo e primo aumento sessennale.

Contabili

Sono promossi al grado superiore:

I maggiori: Corti e Jemmi.

I *capitani*: Bizzi, Tinelli, Chisari e Marchetti della Direzione del commissariato di Verona.

I tenenti: Bortoldo — a scelta — Nocchi, Giardinieri, Attilio, Gallo, — a scelta — e Molà.

Gli ufficiali di ogni grado che hanno anzianità dal dicembre 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili

Libien Enrico ufficiale di scrittura al comando del V corpo - armata è trasferito al distretto di Belluno.

Complemento

Alcetta, sottotenente contabile nel distretto di Vicenza cessa per l'età passando al ruolo della riserva.

Territoriale

Il tenente Coen del distretto di Venezia, dimissionato passa nella riserva. Cessano conservando l'uso dell'uniforme il maggior generale Galli della Mantica, il maggiore di fanteria Deboni del distretto di Belluno.

Onorificenze

Corona d'Italia e gran Croce: I generali Sismondo, Gobbo, comandante del corpo d'armata di Verona, e Rogier.

Grand'ufficiali: I maggiori generali: Giacchi, Valenzano, Frugoni e Cirio.

Commendatori: il maggior generale Rossi, comandante l'artiglieria da campagna di Verona, 11 colonnelli delle varie armi e corpi compreso Agnesina della posizione ausiliaria.

Ufficiali: 14 colonnelli e 2 tenenti colonnelli delle varie armi e corpi.

Noto il colonnello Quercia del reggimento *Savoia*, Pecori delle truppe d'Africa, Langono del distretto di Treviso.

Cavalieri: 3 maggiori, 185 capitani e 4 tenenti delle varie armi e corpi ed un brigadiere dei carabinieri.

Noto i capitani Sipari del 14 regg. Brancaleone del 38, Stragapede del 67, Pedroli del 79, Bassi dell'80, Bressan e Turini del 10 bersaglieri, Dell'Isola, Molo dell'8 art., Sissa del distretto di Rovigo, Bottari applicato al comando del corpo d'armata di Verona, Betoni del personale di fortezza, Marche medico dell'Ospedale di Venezia. Il brigadiere dei carabinieri è nominato cavaliere per militari benemerenze e Gasco Lorenzo della legione di Cagliari per speciali benemerenze verso il tiro a segno.

E' nominato ufficiale della Corona il colonnello della territoriale Coen dal distretto di Mantova.

Tra gli impiegati civili noto: Quaglino ragioniere-geometra principale all'ufficio del genio di Venezia che è nominato cavaliere.

Notizie della Marina

Roma. 30 dicembre notte

Il capitano di Vascello Calì è nominato comandante di Divisione Navale. Il capo macchinista Facci è esonerato dalla responsabilità dell'apparato motore della *Stromboli*, essendo tale responsabilità affidata a Massa. La Corte dei Conti ha assegnata l' annua pensione di lire 7200 all'ispettore del Genio Navale in posizione ausiliaria Gargano. Fu assegnata all' operaio a riposo Cardieri l'annua pensione di L. 747.50 e fu liquidata la pensione di L. 450 all'operaio Gianolla.

Si comunica alle competenti autorità che la Società cooperativa per costruzioni con sede in Napoli, via S. Giovanni Maggiore n. 95 è stata inscritta nel registro di quella regia prefettura.

Dal comandante il piroscafo austriaco *Tiros*, fu consegnata all'autorità marittima di Trieste, una barca da pesca ricuperata a circa trenta miglia dal porto di Brindisi. L'*Agordat* è giunta a Spezia. L'*Elba* a Kobe.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 55

GIORGIO GRIFFITH

Una donna contro il mondo

Grazie alla instancabile energia ed alla inesorabile disciplina dell'ammiraglio Dennis e del capitano Loghlen, le riparazioni che la «Norna» ed il «Pirata Grigio» esigevano, furono intraprese la mattina dopo e compiute in meno d'una settimana. All'aurora del settimo giorno dopo l'arrivo dell'«Atrato» all'Isola, la «Norna» seguita dall'incrociatore uscì dal labirinto di scogli che fiancheggiava il porto. Un colpo di cannone fu sparato a bordo delle due navi e le bandiere sventolarono dall'alto dei pennoni e dall'antenna sulla riva. Al saluto rispose una cannonata della «Revanche» che rimbombò tristamente all'orecchio di de Vesian.

Il «Pirata Grigio» ed il suo compagno erano partiti pel loro ultimo viaggio.

XXIII.

Il viaggio intorno al Capo fino all'Oceano Indiano non presentò alcun notevole incidente fuorchè la necessaria cattura di qualche barca di carbone incontrata per via. La tattica seguita sempre da Lady Sibilla consisteva naturalmente nel celarsi il più possibile finchè non giungeva sul campo delle sue operazioni. Questa volta aveva scelto la linea postale fra Colombo e Aden sebbene la sapesse ben guardata; ma era la via di passaggio dall'Australia e dall'Oriente, ed aveva quindi maggiori probabilità di trovarvi l'oggetto delle sue lunghe ricerche.

L'incrociatore e lo yacht tenevano il mare da quasi un mese, quando incontrarono la loro prima vittima — il «Gharma» — un piroscafo della linea orientale diretto da Albania a Londra. Seguì il solito cerimoniale. Lo arrestarono, si fecero consegnare posta e valori, esaminarono i passeggieri e si fecero pagare un grosso tributo di carbone. Non s'impadronirono di alcun passeggiero perchè ormai la colonia era abbastanza numerosa per i mezzi di cui poteva disporre ed anche perchè la distanza era troppo grande per il trasporto. L'indomani una nave germanica subì l'identico trattamento ed ebbe come il «Gharna» l'ordine di filare verso il suo sotto pena di essere affondata se per quattro giorni almeno avesse tentato di farsi vedere di nuovo. All'alba del quarto giorno il campanello del telefono posto in camera di Lady Sibilla che questa volta era a bordo dell'incrociatore, suonò con una imperiosa energia che lasciava prevedere qualche comunicazione importante. Ella si rizzò subito a sedere sul letto, staccò il ricevitore e disse:

— Parlate, sono sveglia. Che cosa accede? Siete voi, Dennis?

— Sì, my lady, fu la risposta. S'avvicina un grosso vapore nero, che dall'aspetto deve appartenere alla Peninsulare. Suppongo che Vostra Signoria desideri dirgli due parole.

— Senza dubbio, Dennis. Seguite il solito sistema. Fra pochi minuti sono da voi.

Quando raggiunse l'ammiraglio, potè scorgere distintamente un gran vapore nero, munito di quattro ciminiere, che s'avanzava maestosamente sulle placide onde dell'Oceano Indiano, diretto verso Aden.

Il capitano del «Lahore» era appena salito sul ponte dopo il caffè, per dare una prima occhiata all'ingiro. Entrava nella camera del timone per accendere la sua vecchia pipa quando l'ufficiale in seconda che aveva il comando del ponte gli si avvicinò e toccandosi il berretto gli disse:

— Comandante, vedo laggiù qualche cosa di cui non so rendermi be conto. Potrebb'essere un legno da guerra in vedetta, ma non mi consta che ve ne sia alcùno con tre fumaioli ed un albero solo. E vicino vedo una elegantissima nave, sembra un yacht che gli fa compagnia...

Prima che finisse di parlare il capitano gli aveva strappato di mano il cannocchiale. Guardò a lungo e quando lo depose, il secondo vide che il volto abbronzato del suo superiore s'era fatto di varie gradazioni più chiaro.

— Giusto cielo! Robertson, non avete compreso? — egli sussurrò per non farsi udire dal marinaio di guardia. — Avete dimenticato le descrizioni giunte per telegrafo a Colombo? Com'è vero ch'io sono vivo in quecsto momento quello è il Pirata Grigio col suo complice!

— Buon Dio! Che cosa viene a fare da queste parti? — fu tutto ciò che l'altro potè articolare, ed il capitano continuò, con evidente agitazione:

— Non v'è da farsi illusione, sono proprio loro. Guardate con che rapidità s'avvicinano, trenta nodi almeno. L'incrociatore ci viene incontro a poppa e lo yacht a prua; non c'è dubbio. Il capitano Carruther ha ai suoi ordini la nave più rapida che si conosca; se almeno fosse qui lui! Eppure non potrebbe raggiungere una simile velocità. Che fare adesso? Non possiamo nè scappar via nè combattere, e non v'è in vista alcuna nave da guerra che possa prestarci aiuto. Ebbene, ci toccherà quello che è toccato alla «Campania». Anch'essa ha dovuto consegnare nientemeno che Pierpot Morgan. E' strano però che in questo secolo un vapore come questo deva arrendersi ad un pirata!

— Preferirei uccidermi! — esclamò l'ufficiale, che fedele alle tradizioni del suo servizio considerava il «Lahore» secondo solo ai legni da guerra.

— Quand'è così non perdete tempo — brontolò il comandante. — Voi non avete da rispondere come me del piroscafo e della vita dei passeggieri. Soltanto, prima di prendere una simile risoluzione, andate a chiamarmi Alderson e dite al commissario di destare tutti i passeggieri, possibilmente senza spaventarli. Vorrei evitare un panico.

— Benissimo, comandante — rispose il secondo salutando ed allontanandosi. In quel momento egli si rimproverava di non essere entrato al servizio dell' «Incomparable» piuttosto che a quello del «Lahore». Per combinazione era amico personale del capitano Carruther e ciò aumentava il suo rimpianto.

(Continua)

Il nostro programma pel 1904

La "Gazzetta di Venezia„ entra nel suo 162 anno di vita rafforzata e incoraggiata dalla fiducia dei vecchi e dei nuovi lettori, dei recenti e degli antichi amici, divenuti ormai falange.

Lo straordinario aumento dei servizi d'informazione, la moderna e migliorata compilazione del giornale, la collaborazione di una schiera numerosa di valorosi scrittori, l'indirizzo liberale mantenuto costantemente nelle questioni politiche, lo speciale contributo portato con serena parola nei dibattiti e nelle gare d'interesse regionale — tutto ciò ha valso a creare intorno a questo nostro organismo una tale corrente di simpatie e un così profondo consenso, da incoraggiarci a progredire nei miglioramenti dell'opera nostra, per rispondere sempre più degnamente al favore del pubblico che si moltiplica intorno al nostro giornale ad ogni ora che passa. Così con la nuova rete telefonica che sarà inaugurata fra pochi giorni e che congiungerà la nostra Venezia con Bologna, con Firenze e con Roma — e più tardi con Napoli — la "Gazzetta di Venezia„ farà posto nel suo seno a nuovi elementi — gli stenografi, che raccoglieranno dalla viva voce dei nostri corrispondenti di tutta Italia anche le ultimissime notizie della notte — aumenterà notevolmente le pubblicazioni in sei pagine (tenendo fisso lo sguardo alla non lontana meta delle sei pagine quotidiane), migliorerà senza badare a spese il già diligente servizio di corrispondenza dalle provincie, inviando anche più di frequente che per l'addietro dei redattori là dove un avvenimento importante ne rendesse utile la presenza. Di altri miglioramenti, di infinite altre iniziative noi andremo poi man mano informando i lettori, in modo che essi con legittimo orgoglio mostrando la "Gazzetta di Venezia„ anche agli avversarii più increduli, possano affermare con la coscienza di dire il vero: — Ecco uno dei migliori giornali d'Italia.

Rimane la parte amministrativa: e anche su questo punto noi possiamo dire, senza essere tacciati d'immodestia, che il nostro giornale ha saputo fare le cose con grande larghezza, come il cortese lettore dovrà riconoscere leggendo tutto il nostro programma.

Intanto per cominciare bene, la **"Gazzetta di Venezia„** dà

DUE DONI A CIASCUN ABBONATO

tanto annuo quanto semestrale o trimestrale, e cioè:

1. Un artistico portafogli ***per uomo o per signora*** (a scelta) in pelle nera o granata, oppure verde o color avana, con eleganti "tasche„ interne in raso "moire„; formato ultima creazione e **grande placca argento antico cesellata a sbalzo** (bassorilievo allegorico "Ars Nova„ o graziosissimo fiore Liberty, a scelta).

2. La rivista settimanale illustrata ***"Il Buon Consigliere„*** già favorevolmente nota ai nostri lettori e che a ragione è ritenuta una delle più pratiche pubblicazioni ebdomadarie per la varietà della sua compilazione. In ogni numero del "Buon Consigliere„ ogni lettore, infatti, può trovare, oltre al resoconto illustrato degli avvenimenti più importanti della settimana, a buone novelle e a romanzi interessanti, brevi note di medicina pratica, di cucina e di economia domestica redatte da specialisti, importanti articoli d'agricoltura; un completo "Corriere finanziario„ col listino dei principali valori di Borsa e con gli specchietti di estrazione di tutte le lotterie del Regno; un concorso a premio, spiegazioni di giuochi di famiglia ecc. Il "Buon Consigliere„ si pubblica in 16 ed anche in 24 pagine. Ogni abbonato mandando alla Direzione della Rivista la nota delle proprie cartelle, ha diritto alla **verifica scrupolosa e garantita** dall'origine del prestito ed a quella futura, e viene avvertito a mezzo postale quando qualcuna delle sue cartelle venga ad essere premiata o rimborsata.

Il **BUON CONSIGLIERE** poi paga subito, senza provvigione, qualunque premio e qualunque rimborso delle cartelle di prestiti a premio e le cedole di qualsiasi valore anche prima della scadenza del godimento.

I nostri abbonati, infine, possono concorrere a ricchi premii che vengono accordati ai solutori dei giuochi del "Buon Consigliere„ senza alcuna spesa.

Centosedici premî da sorteggiarsi fra gli abbonati annui

Quanto si ***Premî straordinarii*** la "Gazzetta di Venezia„ quest'anno ha voluto fosse superata ogni più audace previsione de' suoi lettori e delle sue graziosissime lettrici presentando loro **un complesso di doni così importante e di così grande e indiscutibile valore pratico**, da impressionare.

Vi sono, innanzi tutto, due premi ***acquistati all'Esposizione di Udine ove attrassero per più di due mesi la ammirata attenzione dei visitatori di quella Mostra e dove guadagnarono due delle MASSIME ONORIFICENZE.*** Sono:

Un elegante salotto da ricevimento

in "modern style„ con finissime decorazioni policrome in quercia della Slavonia e acero. Si tratta di ben undici mobili di straordinaria eleganza (eseguiti nel premiato ***Stabilimento di Giovanni Sello*** a Udine) e cioè: **di un ricco divano con due poltrone e quattro seggiolini imbottiti, di un grazioso tavolino coperto di una lastra di cristallo, di un porta-giornali fantasia a due usi** (un vero modello di buon gusto), **di una grande giardiniera con specchio e di una splendida vetrina con cristalli.** Chi vede questo salotto *non può non rimanerne ammirato.* Sarà *il premio specialmente desiderato* dalle signore.

Una camera da letto signorile

a ***due letti,*** pure in « modern style » decorata e laccata con vero amore d'artista. Questa camera veramente di lusso (che fu costruita appositamente come modello di lavoro nel noto e premiato ***Stabilimento di Antonio Brusconi,*** a Udine) si compone **di due lettiere, di due comodini, di un « armoir » a tre corpi con due specchi e di un magnifico lavabo con marmo, alzata e specchio.**

Un magnifico "necessaire„ per "toilette„

della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia

Ogni oggetto di questo « necessaire » è un capolavoro di finezza artistica. Vi è uno **specchio ovale con manico**; vi sono quattro **spazzole** per panni, velluto, per la cipria e per i capelli; poi due altri **spazzolini**, uno per i denti e l'altro per le unghie; e tre *flacons* **per sali e profumi**, in cristallo inciso a fuoco con coperchi in argento cesellato e dorato internamente; e ancora **una scatola per saponi**, pure in cristallo inciso, con coperchio d'argento massiccio. C'è anche **una scatola** (sempre in finissimo cristallo) per la *cipria*, con piumino di cigno. Ancora: **un corno e un allaccia-stivali** con grandi manichi massicci, cesellati e bruniti, **un allaccia-guanti** *idem*, **un netta-unghie o una pinzetta. Tutti questi oggetti sono racchiusi** in un grandissimo astuccio di cuoio, foderato di finissima seta color *crème*.

Ma siamo ancora all'inizio del lungo elenco di ***Premî*** straordinari. Vi sono ancora nè più nè meno che

CENTO SERVIZI DI ARGENTERIA DA TAVOLA

fabbricati in una delle principali case italiane d'argenteria — la ***MANIFATTURA GALBIATI*** di Vercelli — **e divisi in cento grandi astucci** (foderati di stoffa finissima e chiusi da elegantissime cerniere) in modo da costituire ***CENTO PREMI DI VALORE*** **indispensabili in ogni famiglia,** e cioè:

25 servizi da caffè per 12 persone
cucchiaini massicci e molle sagomate

20 servizi per "dessert„ per sei persone: cucchiai, forchette e coltelli elegantissimi

10 servizi per zucchero composti di un vassoio a forma circolare di una zuccheriera dorata all'interno e di una molla sagomata

20 servizi di posate per sei persone
cucchiai e forchette elegantissimi; coltelli ultimo modello inglese con lame d'acciaio brunito

10 servizi per arrosto e pesce
composti di due grandi trincianti e di due forchettoni. Quelli per il pesce sono cesellati graziosamente

5 servizi per gelato e dolce
per 12 persone, con una grande pala per servire il gelato e un'altra, incisa a fiori, per distribuire il dolce

6 grandi vassoi niellati a forma ovale, massicci, elegantissimi

4 cesti massicci per frutta finemente sbalzati e traforati, manico doppio fortissimo bruniti tanto all'interno che al di fuori.

Abbiamo poi dei ***Premî di assoluta novità;*** sono:

Tredici apparecchi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi

forniti dall'***Impresa Italiana dei Ferofoni,*** con sede a Milano, Foro Bonaparte 12. Questi telefoni si possono applicare senza spesa alle condutture dei campanelli elettrici e sono veramente di una praticità indiscutibile, poichè grazie ad essi si può telefonare da una camera all'altra dell'appartamento. Di più: uno di questi telefoni è fatto in modo da poter stabilire da una stanza la comunicazione con cinque altri locali.

OTTO PREMI ARTISTICI D'AUTORE

Pur ispirandoci al criterio della più grande praticità per la scelta dei Premii straordinarii, non abbiamo potuto dimenticare quella parte dei nostri lettori che per i propri gusti d'Arte avrebbe desiderato dalla "Gazzetta di Venezia„ anche un gruppo di premî artistici. E infatti abbiamo scelto:

Una "figura di donna„ studio originale di GIACOMO FAVRETTO

"Nell' Agordino„ quadro ad olio di F. Scattola
"S. Marco nella Nebbia„ di Luciano Sormani
"In campagna„ quadro ad olio di N. Gavagnin
"Tramonto„ acquarello di Millo Bortoluzzi
"Testa di donna„ pastello di Ernesto Vettori
"A Pellestrina„ acquarello di Romolo Tessari

"Il rio di S. Canciano„ acquarello di Alberto Prosdocimi

IMPORTANTE

Nonostante tutti questi premi assolutamente gratuiti il prezzo dell'abbonamento rimane inalterato

Per un anno L. 20 sei mesi L. 10 tre mesi L. 5

all'Estero: per un anno L. 36 - sei mesi L. 18 - tre mesi L. 9

Un premio semi-gratuito per tutti gli abbonati

Abbiamo pensato anche ad un premio semi-gratuito al quale potessero concorrere tutti gli abbonati e, fra tutte le offerte che ci sono giunte, abbiamo scelto una bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il *signor Eugenio Chiminelli*, che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

"NEL PAESE DEI DRAGHI E DELLE CHIMERE„

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e consta di 600 pagine la edizione di lusso con 120 splendide illustrazioni in fotozincotipia e 4 piante

Lo stile con cui il Chiminelli narra gli episodi emozionanti del suo viaggio è facile e piano, si da invogliare alla lettura anche il più pigro *amateur* di questo divertente e istruttivo genere di letteratura.. **Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e sarà venduto dai librai a *otto lire*. Tutti i nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandandoci L. 24, L. 14, L. 9.**

Inviare l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 - Venezia

Visitare l'esposizione dei nostri premî in Merceria San Giuliano

---

Le avvelenatrici

Il dramma coniugale di Torino

Ecco i particolari del tentato avvelenamento, di cui ci telegrafava ieri il nostro corrispondente torinese. Li desumiamo dalla *Stampa*, la quale tace ancora i nomi, che però si conoscono, perchè fino all'altra notte non era stato ancora spiccato alcun mandato di cattura.

Tempo fa un signore della nostra città venne assalito durante un viaggio da un violento malore.

Un medico, chiamato d'urgenza, riscontrò nell'ammalato i sintomi assai spiccati di avvelenamento a mezzo di una pozione di sublimato.

Interrogato, il sofferente narrò quasi con titubanza che la bevanda venefica doveva essergli stata propinata da sua moglie, la quale già altre volte aveva tentato di sopprimerlo, onde poter abbandonarsi con maggiore libertà ai piaceri di illeciti amori extra-coniugali.

Mediante le pronte ed energiche cure prestategli, l'ammalato fu messo fuori di pericolo.

In seguito il medico curante fece, come di dovere, rapporto del fatto all'Autorità giudiziaria, la quale, naturalmente iniziò subito delle indagini, tuttora in corso, onde conoscere nei suoi più intimi particolari il fosco dramma coniugale, che soltanto per un caso provvidenziale non ha avuto un mortale epilogo.

Triste dramma davvero quello contenuto nella breve storia coniugale di cui il magistrato va ora raccogliendo le fila emozionanti e dolorose.

Il signore di cui parliamo, e di cui per un doveroso riserbo non facciamo oggi il nome, aveva sposato circa sei anni fa colei che doveva essere il tormento della sua vita e che per poco non fu anche lo strumento della sua morte.

Dal matrimonio sono nati due bambini, ma questo duplice legame di sangue e purissimi affetti, lungi dal cementare vieppiù un'intima comunione di pensieri e di anime fra i due coniugi, non ebbe sulla moglie e sulla madre alcuna influenza benefica.

Un brutto giorno la sciagurata, trascinata da una fatale passione, abbandonò marito e figli e fuggì in America con un amico del cuore!

Dopo qualche tempo, però, fece ritorno a Torino, ed il marito fu tanto buono e tanto generoso che la perdonò e riammise nella sua casa, sperando forse che un soffio di sincero pentimento fosse penetrato in quell'anima traviata e colpevole. Niente di tutto ciò avvenne invece.

Era appena rientrata nella casa maritale che la sciagurata si gettava nelle spire di una nuova colpevole passione.

Fin da quel tempo, cioè da circa tre anni fa, il disgraziato marito sfuggì per un caso fortuito ad un primo gravissimo pericolo di avvelenamento a mezzo di alcune cartine di arsenico.

Volendolo, poichè ne aveva le prove in mano, avrebbe potuto fin d'allora concedersi una giusta vendetta contro la sciagurata e contro il suo amante, che evidentemente l'aveva aiutata nella preparazione del crimine; ma la sua bontà fu anche questa volta più forte del suo sdegno, ed un nuovo perdono ed un nuovo oblio il poveretto distese sul passato della sua borgiana metà!

Pochi mesi dopo un nuovo astro maligno apparve sul già oscuro orizzonte domestico della piccola famigliola.

Un nuovo amante era stato attratto nell'orbita della sirena mai sazia di peccaminosi amplessi, ed il marito non soltanto fu così compiacente da accoglierlo senza diffidenza, ma lo creò addirittura suo uomo d'affari, di assoluta fiducia!

Sono cose quasi incredibili se non fossero vere!

Coll'apparire di questo nuovo astro maligno in famiglia, incominciò naturalmente una nuova illiade di guai per il disgraziato marito. Ormai l'abitudine aveva fugato dall'anima della traviata donna ogni, anche più tenue, legame di pudore contegnoso, cosicchè si abbandonava ad ogni eccesso peccaminoso senza più alcun ritegno o riguardo per il marito.

Il poveretto vedeva, soffriva e... taceva, incapace ormai di trovare in sè l'energia di sottrarsi al giogo infame della piccola Messalina che il destino gli aveva dato per moglie.

Il biblico Giobbe non avrebbe saputo invero opporre una maggior somma di pazienza e di rassegnazione!

Eppure nemmeno questa infinita bontà gli valse grazia.

Anche la sua ombra ormai dava fastidio alla sciagurata: cosicchè dopo qualche tempo un nuovo tentativo di morte fu diretto contro il povero marito in occasione di una partita di caccia.

Per un altro caso provvidenziale egli sfuggì anche a questo nuovo tentativo, e fu allora che la donna si appigliò nuovamente al veleno, da cui fu liberato nel modo che abbiamo narrato in principio di questa cronaca.

Appena la sciagurata seppe che il nuovo crimine era stato scoperto e che era venuto a conoscenza dell'Autorità giudiziaria, suo primo pensiero fu quello di sfuggire al pericolo dell'arresto, e, d'accordo coll'amante (che fra parentesi è ammogliato e padre di tre figli!), fuggì per ignoti lidi, portando via tutti i valori di casa, persino la biancheria!

L'autorità ha sequestrate alcune piccole bottiglie contenenti dei liquidi che si credono velenosi e che verranno esaminati da periti.

LE TRUFFE DI UN PRINCIPE

Un matrimonio fantastico con una Demidoff

Un milione di scrocchi

La notizia dell'arresto del principe Carlo di Looz e Corswarem, avvenuto l'altro giorno a Bruxelles, ha prodotto una particolare emozione a Nizza, ove non solo è conosciutissimo il principe, ma anche è più nota la principessa vedova Demidoff, che l'arrestato coinvolge nelle sue dichiarazioni fantastiche alla Polizia belga.

Tuttora vive a Nizza la vecchia madre di lei, principessa Troubetskoy, la quale fu assai dolorosamente impressionata da questo pseudo-scandalo. Essa non conosce che assai vagamente il Looz e si chiede che cosa abbia potuto suggerirgli queste invenzioni, giacchè la principessa sua figlia, non lasciò Odessa dopo la morte di suo marito. Essa vive colà in un isolamento assoluto, non viaggiando se non per ragioni di urgenti necessità. Nessun dubbio che ella non vide mai il principe Carlo. Ha sei figli: il principe Elino, addetto all'Ambasciata di Madrid; il principe Anatolio, stabilito a Cannes; il principe Paolo, che è a San Remo; la principessa Aimra, che è maritata e si chiama contessa Nogera; la principessa Maria, divenuta col suo matrimonio principessa Abamelek, a Roma; infine la principessa Elena, maritata al conte Schouvaloff a Mosca.

Il più giovane di questi figli ha 22 anni, il che rende assurda l'infame fiaba inventata dal principe Looz, il quale afferma di avere sposata segretamente la principessa Demidoff nel 1893 e di averne avuto due figli.

Persona che esaminò le pubblicazioni di matrimonio nel 1893 a Nizza, per trovare traccia delle pubblicazioni di cui parla il principe Carlo, non riuscì a trovare assolutamente nulla che confermasse il suo racconto. Quanto ai notai di Nizza, che secondo il principe, avrebbero fatto un falso contratto di matrimonio, di cui il Looz si sarebbe servito, essi sono indignati di questa che considerano come un'assai ardita invenzione.

Insomma, da tutto ciò che appare, il principe inventò tutta questa faccenda del matrimonio per spillar quattrini a questo e a quello, com'egli fece, col pretesto delle ricchezze che gli erano portate in dote da sua moglie.

E' noto come le sue truffe ammontino alla somma di un milione almeno; e si che molti dei truffati rifiutano di sporgere querela. Il principe Carlo è conosciutissimo a Nizza e sopratutto a Montecarlo.

Persona che lo conobbe assai intimamente dice che egli è un mattoide, prodigo al più alto grado, sempre senza denaro; insomma, un irresponsabile. Il suo gran nome gli aveva aperto a Nizza tutte le porte. Si sa che suo nonno era quel Looz che ebbe il titolo di principe della pace per aver presieduto il Congresso di Basilea nel 1795, nel quale la potenza monarchica francese acconsentì per la prima volta a trattare colla Francia rivoluzionaria. Non ostante il suo alto lignaggio l'imperdonabile colpa lo aveva fatto espellere da tutti.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Minorenni ladri

Verso le 21 della notte dal 4 al 5 dicembre scorso, come i lettori ricorderanno, gli agenti della squadra mobile sorprendevano in Frezzeria quattro ragazzi, uno dei quali, Guido Calfus, aveva in mano un lungo scalpello da muratore, Giuseppe Peggaro un impermeabile e gli altri due, Ermenegildo Ortolani di anni 11 ed Andreon Giuseppe di 13 un involto. Mentre erano condotti alla Centrale, il Calfus tentava di gettare in canale lo scalpello. L'involto conteneva un mazzo di chiavi, una candela una scatola con due paia d'orecchini d'oro piccoli rotti, un paio di occhiali, un lapis, un bombetta di vetro per luce elettrica e la commedia del compianto prof. Ottolenghi *In pretura*. Le quattro birbe furono trattenute in arresto. Proceduti alle relative indagini, fu stabilito che l'impermeabile, gli occhiali ed il lapis erano stati rubati nel camerino del pontone in calle Valleresso, mediante scasso della porta, in danno del pontoniere Gasparo Gasparini.

Ieri mattina i quattro ladruncoli comparvero davanti al Tribunale e furono condannati a sei mesi di reclusione ciascuno.

(Tribunale Militare di Venezia)

Violenze contro un caporale di finanza

a Conegliano

Ieri è comparso davanti al Tribunale Militare Giacomo Licata d'anni 33 da Caltanisetta brigadiere retrocesso delle guardie di finanza del circolo di Tolmezzo, brigata di Comeglians. Il Licata nel 20 ottobre u. s. si era rifiutato di eseguire la pulizia della caserma ordinatagli dal caporale Soprani: al ripetere dell'ordine da parte del caporale, il Licata lo aveva preso per un braccio e lo aveva scosso violentemente.

Uditi tre testimoni, il Tribunale lo condannava ad un anno di reclusione militare. Difendeva l'avv. Giuriati.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

alla Corte d'Appello

La Corte d'Appello inaugurerà il nuovo anno giuridico il giorno 4 gennaio p. v. alle ore una pomeridiane nella sala delle Assise a Rialto.

(Pretura di Chioggia)

Solidarietà tra avvocati

Un caso curioso

Ci scrivono da Chioggia, 30 dicembre:

Stamane in Pretura si doveva svolgere il processo intentato dall'avv. cav. Tomaso Bonaldo per ingiurie contro il sig. Massimiliano Baldo.

Senonchè il processo dovette essere rinviato perchè i presenti avvocati Voltolina, Scarpa, Tiozzo si rifiutarono di difendere d'ufficio il querelante essendosi precedentemente impegnati, per spirito di solidarietà, di sostenere le ragioni del collega avv. Bonaldo, che era stato offeso nell'esercizio delle sue funzioni. E l'avv. Callegari chiamato d'urgenza dal Pretore dott. Roncoli, affermò che la difesa a favore del querelato sig. Baldo non avrebbe potuto essere serena per gli stessi motivi esposti dai colleghi presenti.

Ora, a quanto ci consta positivamente, anche gli altri avvocati di qui hanno deciso di costituirsi in collegio di difesa a favore del Bonaldo. Il sig. Baldo dovrà quindi affidare la sua difesa a un avvocato di fuori.

(Corte d'Assise di Treviso)

Processo per mancato omicidio

Treviso, 30 dicembre notte

E' terminato stasera il processo per mancato omicidio contro Giuseppe Vazzoler.

Il verdetto dei giurati fu affermativo per il ferimento, negando l'intenzione di uccidere.

La Corte pronunziò sentenza che condanna il Vazzoler ad 8 anni e 4 mesi di reclusione.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Assassino a sedici anni

Rovigo, 30 dicembre notte

Il giovane di sedici anni Ercole Tieghi di Canaro, nella notte del 19 aprile u. s., nella località Saline, uccise a colpi di bastone e di coltello certo Lorenzo Zanella, detto Giobbe, di 70 anni, per rubargli qualche lira che aveva guadagnato poco prima esercitando il gioco del toro.

Tutti i testimoni deposero a carico dell'imputato che fu difeso dall'avv. Pozzato.

In seguito al voto affermativo dei giurati, la Corte condannò il Tieghi ad anni 8, mesi 6 e giorni 15 di reclusione.

Il processo dei giornali di Milano

Tutti assolti

Milano, 30 dicembre sera

Nello scorso autunno i giornali di Milano: *Corriere della Sera*, la *Lombardia*, il *Tempo*, la *Perseveranza*, *I Tribunali*, *La Sera*, imitando l'esempio dei confratelli di altre città, pubblicarono alcuni atti dell'istruttoria del processo Murri.

Dopo queste pubblicazioni, su richiesta della Procura generale di Bologna, furono chiamati in giudizio i giornali milanesi, mentre furono lasciati tranquilli quelli di Bologna e di Roma, i quali avevano riprodotto intere parti dell'istruttoria. Per la *Perseveranza* comparve il cav. Bignami, redattore responsabile, pel *Corriere* A. G. Bianchi, per gli altri i singoli gerenti.

Il P. M. Pellicani chiese per tutti la multa di L. 233 più le spese in solido. Il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati Gallina, Valdata, Perrucchetti, Crosti, Canetta, Ugo Marcora, emise sentenza di assoluzione per inesistenza di reato. La sentenza ha prodotto ottima impressione.

Alla ricerca della signora Rosada

Roma, 30 dicembre sera

La *Tribuna* ha da Firenze che quella Questura in questi giorni, per ordine dell'autorità di Roma, ha mandato degli agenti muniti di fotografia della signora Rosada e di tutti coloro che con lei convivevano, per vedere se la signora si fosse rifugiata in qualche monastero. Gli agenti non hanno trovato però alcuna traccia.

SPORT

Società escursionisti veneziani

L'altra sera la Società escursionisti veneziani ha tenuta l'assemblea generale cui intervennero in gran numero i soci. Presiedeva l'avv. Trentinaglia che parlò a nome del Consiglio, sottoponendo all'assemblea l'operato della presidenza. Venne quindi approvato il regolamento interno e il bilancio consuntivo 1903 e preventivo 1904. Integrate le cariche sociali si elesse infine la commissione di scrutinio. Nella primavera prossima si inizieranno le prime gite sportive per le quali fin d'ora si sta preparando un completo programma e alle quali certo non mancherà il migliore esito dato il continuo aumento di soci.

Tutti i soci furono soddisfattissimi della nuova sede.

Grandi gare di tiro al piccione a Genova

Genova 30 dicembre

Indette dalla Società pel tiro al piccione, avranno luogo delle importanti gare nello *Stand* di Quinto al Mare.

Tali gare si faranno nei giorni seguenti: 3, 6, 10, 17, 24 e 31 gennaio — 7, 8, 14, 20, 21, 22 e 28 febbraio — 6, 13, 19, 20 e 27 marzo — 3, 4, 10, 16, 17 e 18 aprile. Nella successiva domenica 24 aprile si terrà — ove occorra — la gara di tiro a serie.

Per questi tiri di gara sono stabiliti i seguenti premi: Grande medaglia d'oro di S. M. il Re; — premi complessivi L. 62.700; — premi gratuiti ai soci L. 6.000; — premi a pagamento lire 56.700; diplomi, bandiere, medaglie d'oro e d'argento, portabiglietti, oggetti d'arte e una grande coppa d'argento.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 31 dicembre — S. Silvestro Papa.
Venerdì 1 gennaio — La Circoncisione.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio si è riunita ieri in seconda convocazione, sotto la presidenza del presidente Suppjei coll'intervento del vice-presidente Ajò e dei consiglieri Agostini, Busetto, Coen, Da Ponte, De Paoli, Errera, Jesurum, Mazzaro, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli, Vasilicò

Il *Presidente*, giustificata l'assenza di Battaggia, Ceresa e Ticozzi, pronunciò un affettuoso discorso di omaggio alla memoria di Giuseppe Zanardelli, al quale aderirono i consiglieri alzandosi in piedi.

Il Presidente stesso fece quindi al Consiglio alcune comunicazioni:

Annunciò le deliberazioni del Parlamento e il Decreto Reale che diede vigore alla legge relativa, alla linea diretta per le Indie, esprimendo viva compiacenza pel fatto compiuto.

Annunciò che la sotto-commissione incaricata di studiare il problema dei servizi marittimi, si recherà in questa città il 4 gennaio prossimo venturo pel compimento del suo mandato. La Presidenza si metterà a disposizione della sotto Commissione medesima, col presidente della nostra Commissione permanente per la navigazione, la quale ha già preso in esame il questionario trasmessole dalla Commissione Reale per i servizi marittimi ed ha già deliberato le risposte relative che saranno quindi comunicate alla Commissione Reale medesima.

Finalmente accennò alla recente riunione di Milano per la navigazione fluviale, le deliberazioni prese nella riunione stessa, in base alle quali la Camera è chiamata a nominare il proprio delegato nella Commissione che dovrà eleggere il Comitato esecutivo al quale saranno affidati gli studi per la migliore e più sollecita attuazione della navigazione fluviale.

Il Consiglio sopra proposta del cons. Pantaleo, appoggiata dai cons. Coen e Millin, elegge, a voti unanimi, il Presidente il quale ringrazia per questa nuova prova di fiducia datagli, dichiarando però, che si riserva il diritto di farsi sostituire nel caso di impedimento.

Dopo ciò il Consiglio rielegge per l'anno 1904 a membri della Deputazione di Borsa i signori Battaggia cav. Agostino, Busetto Attilio, De Paoli cav. Antonio, Jesurum cav. Attilio e Pantaleo cap. Giovanni.

Da Ponte, lamenta il cattivo funzionamento degli orologi elettrici, ed indica che il servizio postale continua ad essere fatto pessimamente.

Coen si associa a quanto disse Da Ponte riguardo al cattivo servizio postale e chiede che vengano fatte energiche pratiche presso il ministero affinchè provveda.

Il *Presidente* risponde che, trovandosi ora il Direttore delle poste a Roma, non mancherà di sollecitare il Ministero per ottenere che l'ufficio postale di Venezia sia provveduto di maggior personale.

Errera lamenta il cattivo servizio telefonico e chiede siano fatte pratiche presso il R. Governo affinchè vengano rispettate le sue disposizioni che la Società mostra di non voler riconoscere.

De Paoli encomia gli impiegati postali presso la ferrovia per il servizio prestato durante gli scorsi giorni, ma lamenta che il loro numero sia insufficiente. Riguardo al servizio telefonico che egli pure dice pessimo ed assai costoso, indica di aver comunicato alla Direzione della Società che se per il primo dell'anno prossimo non gli viene ribassato il prezzo di abbonamento, di conformità a quanto si fa a Roma, se non lo si solleverà della spesa pel secondo ricevitore e per la suoneria elettrica supplettiva, egli disdirà l'abbonamento. Aggiunge che se tutti seguissero quest'esempio la Società finirebbe per assecondare i giusti desideri del pubblico.

Da Ponte ricorda le sue precedenti raccomandazioni circa al telefono agli Alberoni ed al porto di Lido.

Jesurum parla pure sul telefono ricordando un'intervista avuta col direttore cav. Calandri, di cui difende l'opera.

Pantaleo pure fa osservazioni circa al servizio telefonico indicando che il difetto principale sta nella deficienza di personale che per giunta è male pagato.

Il *Presidente* assicura che si adopererà nel senso delle varie raccomandazioni fatte.

Circa il telefono al porto di Lido e agli Alberoni, informa il cons. Da Ponte delle pratiche anche ultimamente fatte e manifesta la speranza che la Società dei telefoni voglia modificare propositi ed assecondare finalmente i desideri del commercio nostro.

De Paoli prega il Presidente di far pratiche per ottenere che il Municipio assuma il servizio dei telefoni, e il *Presidente* assicura che anche di ciò terrà conto. Il *vice-Presidente* riferisce sulla questione degli orologi elettrici, quanto disse il Sindaco nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Il *Presidente* propone quindi che le sedute Camerali siano tenute nel 1904 ogni primo venerdì di ciascun mese, e la proposta è approvata.

In seduta segreta vennero poi compresi nel Ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1904-1906 i signori: Fenoglio dott. Augusto, Frizziero dott. Fulgenzio, Saggiotti dott. Federico, Trombini dott. Antonio, Zezi rag. Ernesto.

La Società per la pesca e l'aquicoltura

tenne domenica l'assemblea generale dei soci. Riconfermato per acclamazione a Presidente delle assemblee il conte Crivelli Serbelloni, fu pregato di presiedere in sua vece il dott. Lodovico Sorocani. Il presidente generale, sen. Sormani Moretti, diede lettura di una diligente relazione sull'attività svolta dall'Associazione, relazione che ottenne il plauso unanime dell'assemblea. Il dott. Lazzaro Levi, pel collegio dei sindaci, riferì quindi dettagliatamente sui rendiconti consuntivi 1901-902 e 1902-903, i quali pure furono approvati ad unanimità. Approvato inoltre il bilancio preventivo 1903-904 si passò alla rinnovazione delle cariche sociali. Per acclamazione furono riconfermati: A presidente generale il sen. Luigi Sormani Moretti ed a vice presidenti: l'on. Pascolato e prof. Filippo Troia.

La votazione per schede segrete diede i seguenti risultati: *Collegio dei Sindaci*: co. Giuseppe Crivelli Serbelloni, dott. Lazzaro Levi, cav. Amadio Gallimberti. *Consiglieri*: Bonivento ing. Poliuto, Bullo cav. ing. Giustiniano, Comello cav. Antonio, Camuffo Mamerto, Maddalena cav. Domenico, Sprocani dott. Lodovico, Meschinelli prof. Luigi, Nalato prof. Giuseppe, Ninni co. Emilio, Pasinetti cav. Pietro, Pellizzari prof. R. F., Penzo comm. Emilio, Rossi cav. Antonio, Scarpa Vincenzo, Voltolina dott. C. B.

Prima di sciogliersi l'assemblea deliberò di inviare telegrammi di condoglianza alle Società sorelle Benacense e Lombarda per la morte del rispettivo Presidente e socio onorario on. Zanardelli, e pregò l'on. Sormani Moretti di porgere sentiti ringraziamenti alla maestra Olimpia Viani Schiavon per la sua opera veramente lodevole spiegata pel Corso professionale di lezioni pei figli dei pescatori di S. Pietro in Volta istituito dalla Scuola di Pesca.

Un pezzo di cornicione che cade

Ieri mattina molto per tempo si staccava dalla chiesa degli Scalzi alla Stazione un pezzo di cornicione soprastante alla porta d'ingresso, e cadeva sulla scalinata. Per un vero caso non si ebbe a deplorare una disgrazia: un attimo sarebbe bastato perchè il cornicione cadesse proprio sul capo di una vecchia divota, la quale in quel momento usciva dalla chiesa.

Continua — ammirata dal pubblico veneziano — la terza **Esposizione dei premi straordinari** della « Gazzetta di Venezia » nel nostro negozio in **Merceria S. Giuliano.**

Tutto il locale è occupato da una parte dei

cento servizi da tavola

acquistati nella premiata argenteria Galbiati di Vercelli, una Casa, che non ha nulla da invidiare, per la finezza dei suoi lavori, ai più noti stabilimenti del genere, da Broggi a Krupp ecc.

Insieme con i servizi scintillanti figura il

necessaire per toilette

della notissima oreficeria e gioielleria Pallotti di Venezia.

Sono esposti inoltre alcuni campioni del premio che diamo a **tutti gli abbonati annui, semestrali e trimestrali** e che ha contribuito non poco al successo enorme del nostro programma d'abbonamento. Intendiamo parlare dell'

artistico portafogli

in pelle e raso « moire » con grande placca argento antico cesellata a sbalzo.

Conferenza e concerto Mascagni

La presidenza del *Circolo artistico e Gabinetto di lettura* si prega di ricordare a tutti i soci del sodalizio che a tutto oggi possono prenotare presso la segreteria (Palazzo della Fenice a San Fantin) le poltrone e i palchi che desiderassero per la conferenza di Mascagni che avrà luogo domenica 3 gennaio al Teatro *Goldoni* alle ore 2 e mezzo.

Da domani si continuerà la vendita al camerino in piazza San Marco.

Presso la segreteria dello stesso Circolo (telefono 146)si possono prenotare i posti per il concerto Mascagni stabilito per lunedì sera al teatro *Rossini*.

Si avverte che sono già impegnati quasi tutti i palchi delle prime file.

Le inscrizioni per il banchetto, che avrà luogo la sera di domenica 3 corr., si ricevono sempre presso la segreteria del Circolo, a tutto sabato.

Il soggiorno del maestro Mascagni

Ieri mattina alle 10 il maestro Mascagni ha cominciato al *Rossini* le prove del grande concerto che avrà luogo lunedì sera, e che promette di riuscire una gran festa dell'arte. Fu provata la *Patetica* di Tchaikowsky, un pezzo in quattro tempi che dura tre quarti d'ora. Oggi le prove proseguiranno nella sede del *Circolo Artistico*.

Il maestro Mascagni, ieri sera gentilmente volle onorare di sua presenza il *Circolo Artistico*. Infatti egli, alle 10, accolto festosamente dal cav. G. E. Usigli, dal segretario Marco Benedetti e dagli artisti presenti, comparve accompagnato da Carletto Valther. Dopo una visita ai locali del Circolo, per la cui maestosità signorile espresse la sua ammirazione, passò in lieta compagnia tre ore, conversando amichevolmente e giocando poi per lungo tempo al bigliardo insieme con il prof. Marsigli, con Urbano Nono, con Bortoluzzi, con l'avv. Perosini, con Damiani ed altri... riuscendo anche vincitore di trentasei centesimi.

Verso il tocco, dopo i saluti e i ringraziamenti di tutti fu condotto all'*Hotel Danieli* dall'avv. cav. Usigli.

Telefono Venezia-Roma

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

I lavori per la congiunzione telefonica di Venezia con Roma sono pressochè ultimati.

La linea potrà funzionare ai primi di gennaio.

La Posta e gli auguri — A proposito del cenno di cronaca da noi pubblicato sul servizio della posta per gli auguri di Natale e Capo d'anno, abbiamo ricevuto da un impiegato postale una lettera in cui è detto, a scusa del servizio mal fatto « che il lavoro fu colossale in questi ultimi giorni per la posta, i biglietti, le cartoline, gli auguri sono stati impostati a quintali, talchè è a supporsi che una vera e propria ossessione si sia impadronita del pubblico. Ebbene, impiegati alti e bassi dell'Amministrazione postale si sono fatti in quattro lavorando indefessamente da mane a sera e da sera a mattina per dare sfogo a così immane lavoro. La direzione ha date provvide disposizioni straordinarie perchè fosse provveduto nel miglior modo possibile a tutte le esigenze; e chi reclama per qualche lieve ritardo nel ricevimento di auguri, non immagina neppure lontanamente ciò che viene fatto dagli uffici postali ».

Ora tutto questo crediamo verissimo, tanto che noi stessi ieri dicemmo che qualche lieve ritardo si sarebbe potuto comprendere e scusare. Ma ciò che non è sensibile nè comprensibile, è che la roba impostata dopo giunga prima di quella impostata prima; che roba parecchia non giunga mai; e che tutto questo si rinnovi da qualche anno con poco lodevole regolarità in tutte le occasioni di feste.

O che proprio il pubblico dovrebbe far a meno di servirsi della posta? Non è piuttosto la posta che deve servire il pubblico in tutte le sue esigenze quando non eccedano i limiti delle leggi e dei regolamenti postali?.

Sarebbe bella che si imponesse una legge-limite al numero di corrispondenze che ogni singolo cittadino, sotto qualunque forma possa impostare!

— A proposito. Anche iersera ci giunse un'altra lettera che reclama contro il servizio postale, e appura, suffragandolo con fatti, quanto ieri scrivemmo.

E da un'altra lettera ancora togliamo questa giusta osservazione d'ordine generale:

. . io mi meraviglio che la buona indole dei veneziani faccia parer loro possibile il servizio postale cittadino così come è organizzato per tutto l'anno. Mentre a Milano, a Torino, nelle maggiori città d'Italia si fanno tentativi per sostituire alla lenta carrozza l'automobile, a Venezia, dove il circolare per le strade è lungo e lento, dove la via acquea può essere di grande aiuto, si deve vedere il servizio postale dalla Stazione all'Ufficio centrale ed alle succursali, affidato a delle *antidiluviane barcacce, lente come lumache!*

Esportazione per le Indie — E' pervenuta al Museo Commerciale una nota degli articoli più particolarmente indicabili per l'esportazione a Karachi fra cui: Tessuti di cotone, filati di cascami di seta, maglie, biancheria, bottoni, berretti, ombrelli, paste e conserve alimentari, seterie, carta.

Gli interessati potranno avere dettagli rivolgendosi al Museo stesso — Milano, via Gabrio Casati 1.

Il servizio delle corrispondenze per espresso — In seguito a disposizioni generali impartite dal Ministero delle Poste e Telegrafi, dal 1.o del p. v. gennaio sono modificate le norme alle corrispondenze per espresso nel modo seguente.

Le corrispondenze ordinarie da inviarsi per espresso non potranno più essere consegnate ai cancelli come per lo passato, ma dovranno essere immesse nelle cassette d'impostazione della città e del centro alla stessa guisa delle corrispondenze ordinarie, volendo con ciò togliere alle medesime il carattere che erroneamente il pubblico loro dava di corrispondenze raccomandate od assicurate. Ad ogni corrispondenza da inviarsi per espresso dovrà esser applicato un francobollo speciale da cent. 25 e se la corrispondenza è diretta all'estero, aggiungervi anche un francobollo ordinario da cent. 5 per completare la tassa, ciò indipendentemente dal francobollo ordinario che deve essere applicato come a tutte le altre corrispondenze.

E' inteso che detta sopratassa di 25 centesimi vale solo per quelle corrispondenze da recapitarsi nella cinta daziaria del paese di destino, oltre a quel limite è dovuto dal destinatario un nuovo supplemento di tassa di 15 centesimi per ogni chilometro di andata e altrettanti pel ritorno. Pel trasporto a bordo dei bastimenti ancorati in porto e in rada, il supplemento di tassa sarà calcolato in base al prezzo effettivo della tariffa locale di barca. Nulla è dovuto per la consegna a bordo dei bastimenti accostati alle banchine del porto, delle darsene, alle rive dei bacini, degli scali ecc. Gli espressi da sottoporsi a raccomandazione o ad assicurazione con o senza assegno e quelli ordinari da spedirsi con ricevuta di ritorno debbono essere consegnati direttamente agli uffici postali.

Gli oggetti ordinari da recapitarsi per espresso per la città dovranno essere esclusivamente consegnati all'ufficio centrale di Posta o di Telegrafo.

L'Ateneo Veneto nella adunanza generale del 28 corr. ha nominati a soci residenti, il co. Emilio Ninni, ed il prof. Isotto Boccazzi, e nella seduta di iersera ha eletto a vice-presidenti per le lettere il cav. Emilio Federici e il prof. Riccardo Predelli, e a vice-presidenti per le scienze il dott. Giuseppe Jona e l'ing. Giustiniano Bullo.

Per i missionari cattolici italiani — Il Comitato regionale veneto per soccorrere i Missionari Cattolici italiani, chiuse ieri con una brillante lotteria dei pochi effetti rimasti, la vendita di beneficenza.

Esso per nostro mezzo ringrazia tutti coloro che con offerte e con l'opera loro collaborarono alla riuscita della vendita, e fra questi più specialmente le signore patronesse e particolarmente il sig. Celso Mantovani, che allietò il ritrovo con i suoi trattenimenti, la Società del gaz che offerse, pure gratuitamente la illuminazione delle sale, la co. Sormani e i Conti Papadopoli che mandarono ad adornarlo di piante, la ditta Giacomuzzi che allestì con sontuosità il servizio di buffet, disinteressatamente, il cav. Ranzatto che si prestò acciocchè si potesse installare decorosamente la vendita nelle sue belle sale e i signori Conagin e Fantini.

Ringrazia ancora i vigili e le guardie di P. S. che prestarono i loro ottimi servigi. Avverte infine che il cuscino dipinto dalla signora Olghian Cadorin fu vinto dal N. 50, e potrà essere ritirato dal vincitore a tutto il 15 gennaio, al 3013 della Calle degli Avvocati.

— Ecco la V lista delle offerte pervenute al Comitato: signora Ida Ceresa Milla L. 15 — conte Filippo Grimani 60 — cav. Giuseppe Lazzari 10 — Marchesa Sacripante 50 — contessa Mocenigo Rocca 20 — sig. Rocca dei march. Rusconi (II off.) 10 — dott. Giovanni Manetti 10 — cont. Giustina di Valmarana 20 — Marchese Canis 50 — bar. Teodora Salvadori 10 — co: Soranzo Zeno 10 — cav P. L. Zannini 5 — co: Sormani (II off.) 25 — co.ne Dada Albrizzi 10 — Mad. de Fontaine (II off.) 10 — La baronessa Treves de' Bonfili versò per un piccolo acquisto lire 50.

Un macchinista colpito d'apoplessia — L'altra sera alle ore 9, Edoardo Albanese, macchinista della S. V. L. al traghetto della Giudecca e Presidente della Società di M. S. fra il personale della Società stessa, mentre si trovava nella sede sociale a S. Maria del Giglio, improvvisamente fu colpito da malore e cadde a terra.

Sulle prime si credeva che egli fosse stato preso da un semplice svenimento, ma poi si constatò che era stato colpito da apoplessia. A cura di alcuni presenti, fu trasportato con una gondola alla sua abitazione, dove fu prontamente visitato dal medico della Società, dottor Marconi, il quale però non si è ancora pronunciato sulla gravità del male.

Echi d'un tentato suicidio — Abbiamo dato diffusamente i particolari del tentato suicidio del giovane calzolaio Antonio Bianco nella sua bottega in calle del Pistor a S. Lio avvenuto la mattina del 29 dicembre corr. Abbiamo detto allora delle cause, che si riducevano a gravi timori per una malattia, che il giovane credeva d'aver contratta durante un amorazzo con la ragazza Angela Formaggio, padovana. Mentre costei è morta qualche giorno fa, il Bianco ieri mattina, completamente guarito, è uscito dall'Ospitale ed è ritornato al lavoro.

Cronaca delle disgrazie — *Una vecchia che precipita dalle scale* — Ieri nel pomeriggio mentre faceva le scale di casa sua ai Ss. Apostoli, la vecchia Marianna Agostinis, sessantenne, scivolò e ruzzolò fino in fondo al pianerottolo. La povera disgraziata riportò la frattura del braccio destro, per cui fu ricoverata all'Ospitale Civile.

— *Un vecchio colto da malore alla stazione* — Fu accompagnato pure all' Ospitale Civile, ieri, certo Antonio Antonini, di ottant'anni, abitante a San Geremia. Il poveretto, colto da improvviso malore, metre si trovava alla stazione, cadde e si produsse una profonda ferita alla faccia.

— *La disgrazia d'un suonatore ambulante* — Ieri stesso alle ore tre del pomeriggio, nell'uscire di casa ai Ss. Filippo e Giacomo, certo Paolo Alteforo, settantacinquenne, suonatore ambulante, fu preso improvvisamente da male e cadde boccone. Raccolto dal vigile N. 2, fu condotto poi all'Ospitale.

La conduttura elettrica e le ragioni estetiche — Riferendo l' altr' ieri la deliberazione presa dalla Commissione per la conservazione dei monumenti riguardo alla conduttura della energia elettrica, per la distribuzione della luce nell'interno della città, dicevamo chiaramente che si trattava dell'impianto *interno* che è eseguito dal Municipio.

Ciò non di meno pubblichiamo volentieri questa lettera del cav. Braida che serve a chiarire anche meglio la cosa.

Venezia, li 30 dicembre 1903.

Onorevole Signor Direttore
della « Gazzetta di Venezia »

CITTA'

Nel numero di ieri del di Lei reputato giornale comparve un breve articolo sopra « La conduttura elettrica e le ragioni estetiche » secondo il quale la Commissione per la conservazione dei monumenti si sarebbe riunita per discutere sull'impianto delle linee che la Società del Cellina sta eseguendo per la distribuzione dell'energia elettrica in città.

Ritengo che in questa notizia vi sia un equivoco che desidererei chiarire.

Le condutture elettriche che la Società costruisce sono quelle destinate al servizio di forza motrice a scopo industriale e si sviluppano nella parte più remota e periferica della città, anzi per lungo tratto in laguna.

Ora i tracciati di queste linee e le modalità costruttive hanno riportato non solo l'approvazione del Municipio, ma anche quella della Commissione d'ornato.

Pertanto ho ragione di ritenere che la riunione alla quale accennava la « Gazzetta » non abbia avuto alcuna attinenza colle linee della Società Cellina, ma forse con quelle che sta eseguendo il Comune di Venezia per la rete destinata al servizio della illuminazione.

Grato alla S. V. se vorrà avere la compiacenza di chiarire la notizia pubblicata, con distinta stima mi professo

Dev.mo: *T. Braida*
Consigliere Delegato della Società Ital. p. l'util. delle Forze idr. del Veneto

Frode in commercio — Sequestro di maraschino — Il giovane Ulisse Drioli studente presso l'Istituto Ravà, si era accorto giorni or sono che nella botteg di Antonio Girolami a San Silvestro si vendevano delle bottiglie di maraschino che portavano le etichette della ditta del padre suo Francesco, fabbricatore del maraschino Drioli di Zara. Certi piccoli dettagli, che non corrispondevano esattamente a quelli delle etichette della ditta del padre, gli fecero sorgere dei sospetti e li partecipò subito al delegato Charmet della squadra mobile.

Il delegato Charmet l'altro giorno si è recato nella bottega del Girolami e ha sequestrato 32 bottiglie di maraschino con l'etichetta Drioli: chiestone conto al Girolami, è venuto a sapere che le aveva avute dalla ditta Pedenin e Cibin. Passato quindi da costoro, ha sequestrato cinquantadue delle etichette false e ha denunciato la ditta al Procuratore del Re per frode in commercio.

La banda Manin e il capo d'anno — La banda Manin partirà dalla sede sociale domattina 1.o d'anno alle ore otto per compiere il consueto giro d'augurio alle autorità, ai giornali cittadini ed ai soci.

Università popolare — Il Comitato Direttivo avverte che le iscrizioni resteranno aperte anche oggi e domani dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Assemblea della Società Veneta Lagunare

Ieri nella sala maggiore della locale Camera di Commercio seguì l'assemblea generale degli azionisti della Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.

Presenti 43 azionisti, rappresentanti 7444 azioni, e voti 1377, venne nominato a presidente dell'Assemblea il sig. barone cav. Emilio De Chantal.

Indi il presidente del Consiglio d'Amministrazione, avv. comm. Musatti, lesse la relazione finanziaria-morale sulla gestione 1902-03.

Egli commemorò con toccanti e degne parole il defunto senatore comm. Paolo Clementini, che fu per venti anni benemerito Sindaco della Società (tutti i presenti si alzarono in piedi in segno di cordiale assentimento).

Indi accennò che la maggiore preoccupazione ed il più notevole lavoro per il Consiglio fu, in questo anno, la imminente scadenza delle convenzioni col Municipio per i servizi di città; ma questo importante argomento sarà oggetto dell'assemblea straordinaria che seguirà subito dopo.

Dato uno sguardo al bilancio, fece rilevare che in questa gestione gli utili furono maggiori in causa dell'Esposizione internazionale e dei pellegrinaggi, e che, dedotto un prudente deprezzamento del materiale a cagione del periodo critico che attraversa la Società, si ebbe un risultato netto di lire 121.452.03 e tale da permettere di distribuire agli azionisti un dividendo di lire 6 per ogni azione.

Passato quindi alla parte morale della relazione, informò che il Consiglio si occupò alacremente di tutti i problemi riferentisi alla navigazione lagunare come l'inchiesta fatta dal R. Prefetto sui temuti danni delle onde prodotti dai vaporetti ai fabbricati del Canal Grande ebbe un risultato identico a quella fatta per conto della Società dall'illustre idraulico comm. Ponti, e cioè che i vaporetti, con la velocità di 11 chilometri all'ora — che è l'ordinaria — non recano alcun danno ai monumenti e che ad altre cause esclusivamente fisiche è da attribuirsi qualche lamentato nocumento.

Inoltre informò pure degli studi in corso sulla linea di Chioggia per un apparecchio economizzatore dei consumi, della istituzione della nuova linea Fondamente Nuove-Campalto, della costruzione di due nuovi battelli per la linea Venezia-S. Giuliano in vista della prossima attivazione delle tramvie elettriche S. Giuliano-Mestre e finalmente della costruzione di un'altro nuovo piroscafo per la linea di Chioggia.

Tributati elogi al direttore generale ed agli impiegati della direzione, il comm. Musatti concluse la sua concisa ed esauriente relazione domandando l'approvazione del bilancio.

In nome del Collegio dei Sindaci, il cav. Grassini lesse la relazione con cui, premesse sentite parole di compianto per il defunto Sindaco senatore Clementini, passò senz'altro all'esame della gestione costatando la perfetta regolarità di tutti gli atti amministrativi e concluse facendo plauso al Consiglio d'Amministrazione.

Indi, letto il bilancio dal presidente dell'Assemblea e messo ai voti, fu approvato all'unanimità.

Passato alle nomine delle cariche sociali, vennero riconfermati a quasi unanimità a consiglieri i signori comm. avv. Giuseppe Musatti, comm. Giulio Coen, e conte Nuzio Querini; a sindaci effettivi i signori cav. Amedeo Grassini, cav. Marco Allegri, e dott. Lazzaro Levi; a sindaci supplenti vennero eletti i signori Giovanni Ghin e dott. Luigi Bianchi.

Esauriti così gli argomenti dell'Assemblea ordinaria, si passò senz'altro all'assemblea straordinaria per deliberare sulla Relazione del Consiglio d'Amministrazione circa gli attuali rapporti col Municipio di Venezia.

Ebbe nuovamente la parola il presidente comm. Musatti per leggere la Relazione del Consiglio, con la quale fece la storia esatta e precisa di tutte le pratiche seguite coll'autorità municipale dal 16 febbraio p. p. a tutt'oggi, sia per la rinnovazione novennale delle convenzioni, sia per la vendita di parte del materiale: concluse proponendo un ordine del giorno con cui gli azionisti autorizzano il Consiglio d'Amministrazione a vendere eventualmente al Municipio parte del materiale, e, se ciò si effettuasse, di convocare nuovamente gli azionisti in assemblea straordinaria per i futuri provvedimenti.

Messo ai voti quest'ordine del giorno, fu approvato ad unanimità.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l' abbonamento, di sollecitare l' invio dell' importo per facilitare il lavoro d'amministrazione e per evitare eventuali sospensioni o ritardi nella spedizione della **Gazzetta.**

Gli uffici dell'Amministrazione (Calle Caotorta 3565) restano aperti fino alle *ventiquattro.*

Teatri e concerti

" Calendimaggio „ del Soldani a Padova

Padova, 30 dicembre notte

Il dramma *Calendimaggio* del Soldani, datosi stasera per la prima volta a Padova dalla compagnia Berti-Masi, venne accolto con vivissima simpatia dal pubblico scelto e numeroso accorso al *Garibaldi*.

Il secondo atto, specialmente, che ne forma la parte più artisticamente eletta, fu applauditissimo.

Contribuirono al successo, oltre alle bellezze del lavoro, l' esecuzione accuratissima della signora Varini e del Berti, e la splendida e sfarzosa messa in scena.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *La Bohème.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Compagnia di Varietà.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Granatieri.*
OLYMPIA Varietà — 8.1/2 — *Spettacolo.*

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Una rissa fra pescatori

(*30 dicembre*) — Iersera i pescatori Giovanni Ravagnan fu Antonio e Luigi Gianni di Vincenzo per futili motivi vennero alle mani.

A un certo punto il Gianni diede una spinta al Ravagnan il quale cadde producendosi una contusione al braccio destro guaribile in 15 giorni.

Una "garden party"

Un comitato sta organizzando una *garden party* che avrà luogo nella prossima Epifania a beneficio della Banda G. Verdi, la quale negli intermezzi delle danze eseguirà scelti pezzi di musica.

Fin da ora si prevede che la *garden party* sortirà un esito felicissimo.

Per l'Ospizio di mendicità

La Congregazione di Carità ricevette L. 5 dal dott. Giuseppe Zennaro e 100 fascine dal sig. Antonio Comello a beneficio dell'Ospizio di Mendicità.

Da Mestre

Consiglio Comunale

(*per Telefono*)

Mestre, 30 dicembre sera

All'odierna seduta del Consiglio com. dopo la comunicazione dell'invio al sindaco di Brescia di un telegramma di condoglianza per la morte di Zanardelli, il sindaco cav. Frisotti partecipò al Consiglio le pratiche inutilmente esperite coi consiglieri della minoranza pel ritiro delle loro dimissioni. Il Consiglio pregò il sindaco ad insistere, nella speranza che quei consiglieri desisteranno dal loro proposito.

Quindi il Sindaco pregò il cav. Ticozzi, che era presente alla seduta, di ritirare le dimissioni da assessore. Alle preghiere del sindaco si associò il cons. Berna. Il cav. Ticozzi si riservò di dare quanto prima una risposta.

Fu accettata poi dal Consiglio la proposta di erigere in ente morale l'Ospitale Umberto I e dopo la trattazione di argomenti di minore importanza, fu rimessa ad una nuova adunanza la discussione di altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Da Murano

Tentato suicidio?

(*30 dicembre*) — In Corte Nuova, in una casetta della Congregazione di Carità, abita certo Pietro Scarpa celibe, quarantenne, operaio disoccupato.

Questi, che affetto — si dice — da mania di persecuzione, ieri sera si è recato dal fruttivendolo Antonio Santi a comperare due chilogrammi di carbone.

Il Santi, visto l'aspetto tetro dello Scarpa, ebbe dei sospetti, che si affrettò di comunicare ad alcune donne abitanti nella stessa casa dello Scarpa. Le donne corsero ad avvisare il sig. Toso Luigi, membro della Congregazione di Carità, il quale si recò subito dallo Scarpa, e lo trovò intento a mettere a posto in un fornello i pezzi di carbone. Interrogatolo sul perchè di quel lavoro, lo Scarpa, senza esitare rispose che, essendo privo di lavoro e stanco della vita, voleva por fine ai suoi giorni.

Il signor Toso fece asportare il carbone, rimproverò lo Scarpa di quanto aveva in animo di fare, gli promise di interessarsi per trovargli una occupazione e gli fece un'elemosina.

Attinte informazioni sul conto dello Scarpa, ci risulta che egli non ha voglia di lavorare. Anzi si dice che il tentativo di ieri non sia che una commedia per scroccare dei soccorsi dai privati e dalla Congregazione di Carità e che altra volta abbia tentato lo stesso giuoco.

Padova

A proposito di un articolo

(*30 dicembre*) — Ha destato non lieve impressione un'articolo comparso ieri nel capo cronaca della *Libertà*, l'oragno ufficiale della Giunta, un articolo pel quale sembra che le nostre previsioni di giorni fa sull'avvenire dell'unione dei partiti popolari, trovino un perspicace, per quanto ritardatario alleato.

L'albagia del piccolo gruppo consigliare socialista e la sua condotta ambigua pare che comincino a stancare anche la Giunta e che essa sia risoluta a farla una buona volta finita con questa continua logomachia da cui chi ne esce colle ossa rotte è il popolo che vede tante necessarie riforme sterilizzarsi in una lotta continua a base di bizze e di ambizioni personali, che rileva giorno per giorno come tanti ed urgenti problemi d'indole economica e sociale indarno attendano la loro soluzione.

La ragione del sospetto cui l'articolista allude, noi l'abbiamo altra volta spiegata: è un modo qualunque di nicchiare per poter continuare fino a che ai socialisti sembrerà utile in quell'equivoco che fu sin qui a loro necessario per vivere e poter più tardi sciogliere i vanni senza le pastoie di censori che ne limitino l'azione.

Inutile quindi il ricercare altrove le cause di questo latente malumore. La maggioranza consigliare conta troppi uomini di senno ed onesti perchè un tale stato di cose possa ancora a lungo continuare!

Una grave rissa nella caserma di cavalleria

Ieri sera, per futili motivi, nella cucina della vivanderia del reggimento di cavalleria «Nizza», in via S. Agostino, vennero a diverbio il vivandiere di servizio Ferretto Antonio ed il cuoco Girolamo Antoni.

Dalle parole passati ai fatti, l'Antoni lasciava andare al Ferretto un violento pugno alla faccia, fratturandogli l'osso nasale.

Il feritore venne denunciato.

Società telefonica padovana

Il consiglio della Società telefonica si è riunito ieri sera ed approvò il nuovo regolamento anche nei riguardi dell'attuazione delle linee interurbane.

Fra giorni il Consiglio si convocherà nuovamente per procedere alla nomina del direttore in sostituzione del cessante cav. Cezza.

La nuova tettoia alla stazione

In seguito ai nuovi lavori di riordino e di ampliamento della nostra stazione ferroviaria l'attuale tettoia logora ed insufficiente sarà sostituita da un'altra molto più vasta, composta di due ampie volte a vetri e sostenuta da due file di colonne di ferro.

L'attuale verrebbe collocata alla stazione ferroviaria di Mantova.

Il malore improvviso di una bambina

Stamane verso le nove la bambina Rosina Bussolo decenne, mentre recavasi alla scuola, colta da subitaneo malore cadeva al suolo svenuta.

Trasportata tosto da alcuni pietosi alla vicina farmacia Monis, dopo poco si riebbe.

Venne poscia, con una carrozza condotta alla sua abitazione.

Parva favilla

Stasera verso le 19 un piccolo incendio si sviluppò nella casa di certo Angelo Dall'Armi, causa l'imprudenza di uno dei bambini dell'inquilino.

Chiamati i pompieri, in breve il fuoco potè esser domato.

Il danno si fa ascendere a circa 50 lire: rimasero abbruciati un pagliericcio, una sedia ed un vecchio armadio.

Consiglio Comunale

Il progetto sulle case operaie approvato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 30 dicembre notte

Dopo lunga discussione, nella quale si proposero dai vari oratori delle varianti al progetto primitivo, il Consiglio Comunale, nella seduta di stasera approvò ad unanimità, con lievi modificazioni, il progetto presentato dalla Giunta relativo alla costruzione di otto gruppi di case operaie, affidando l'incarico alla Giunta della costruzione ed amministrazione delle case, ed accordando al Club Ignoranti la costruzione di un proprio gruppo di case destinate allo stesso scopo.

Rovigo

Alla Banca d'Italia

(*30 dicembre*) — In sostituzione del compianto sig. Antonio Bacchiega venne nominato a consigliere della Banca d'Italia l'egregio avv. Giovanni Vanzetti.

Da Adria

Il suicidio di una vecchia

(*30 dicembre*) — Stamattina a Papozze la contadina Mezzetti Rosa, d'anni 71, si suicidava annegando in uno stagno.

Dicesi che fosse affetta da isterismo.

Accademia al Politeama

Si annuncia che quanto prima avrà luogo nel nostro Politeama una accademia vocale ed istrumentale, alla quale parteciperà il tenore concittadino Agostino Guarnieri.

Treviso

Il caso del prof. Ligonto

(*30 dicembre*) — Il licenziamento del prof. rag. Ligonto da insegnante di computisteria e ragioneria all'Istituto tecnico Riccati ha generato dicerie e commenti pro e contro l'operato della Commissione.

Quanto prima il Consiglio della Provincia avrà comunicazione, da parte della Deputazione di tutti gli atti concernenti il detto professore.

Così la rappresentanza ufficiale rimarrà pienamente edotta del vero stato delle cose ed il pubblico potrà giudicare sulla deliberazione presa.

Circolo Sociale

Nelle domeniche 3, 10, 17 e 24 gennaio p. v. le sale del Circolo saranno aperte dalle 15 alle 19 per i convegni famigliari.

Nuovo ufficio postale

Con effetto da 1.o gennaio p. v. è stata decretata l'apertura dell'ufficio postale di 3.a classe a Crocetta Trevigiana da riunirsi a quello telegrafico già esistente.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valdobbiadene

Roma, 30 dicembre notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Valdobbiadene, per il cattivo andamento finanziario.

Udine

Echi dell'Esposizione regionale

Nuove onorificenze

(*30 dicembre*) — Con recenti decreti furono nominati cavalieri della corona d'Italia il prof. Luigi Pizzio direttore generale delle Scuole elementari di Udine, il distinto artista sig. Giovanni Masutti, e ufficiale dello stesso ordine il prof. cav. Libero Fracassetti.

Tali onorificenze vennero concesse per l'opera efficace ed intelligente prestata dai tre egregi signori nell'occasione della riuscitissima esposizione regionale.

Un ballo a beneficio della "Dante Alighieri„

Gli studenti, come negli anni scorsi, hanno stabilito di dare nel prossimo carnevale un veglione devolvendone il ricavato netto a favore della « Dante Alighieri ».

Il personale daziario

venne ieri confermato dalla Giunta per un biennio, ad eccezione di quegli agenti che ebbero a subire punizioni, i quali, ove lo credano potranno rimanere in servizio fino al completamento delle nomine definitive che seguiranno al più presto.

L'analisi necroscopica

del Cainero, morto improvvisamente domenica, ha confermato la diagnosi del medico dott. Ersettig che lo assistè negli ultimi momenti, e cioè che la morte è dovuta a paralisi cardiaca. Cadono così tutte le fantastiche dicerie del popolino e di qualche giornaletto sulla morte *misteriosa* del Cainero.

Teatro Minerva

Furoreggia, è la parola, al Minerva, sempre gremito di pubblico, la compagnia comica lillipuziana. Oltre al bravissimo Bagni, si distingue il concittadino Dellane, a.

Avremo subito dopo alcune rappresentazioni del trasformista Aldo, di cui si dice *mirabilia*. Vedremo!

Per l'illuminazione pubblica

In seguito ai due voti negativi della seduta di lunedì sull'importante questione della luce elettrica, il Consiglio Comunale è convocato di nuovo sabato sera per tornare sul grave argomento.

Intanto continua insistente la voce che la Giunta, o parte di essa, intenda presentare le proprie dimissioni. E allora?

Morte per assideramento

Il ragazzino Natale De Fanti di Domenico, venditore di pere cotte, morì ieri in via Bersaglio, per asfissia, prodotta da assideramento.

Si fanno indagini per istabilire se vi siano responsabilità.

Da Buttrio

Eterno femminino!....

(*30 dicembre*) — Dopo averne bevuti alcuni bicchieri, i giovanotti Giuseppe Meroi e Pietro Pitassi, facendo la strada assieme, vennero a contesa, pretendendo ciascuno di essi di amoreggiare con una bella ragazza di qui.

Il Meroi, meno saldo in gambe del Pitassi cadde, e allora il Pitassi lo malmenò percuotendolo, a quanto pare, con un sasso, causandogli cinque ferite al capo, con esportazione di un dente e dandosi poi alla fuga.

Le ferite del Meroi furono giudicate sanabili in una quindicina di giorni.

Da Aviano

Consiglio Comunale

(*30 dicembre*) — Nell'adunanza di lunedì sc., il cons. comunale ha, fra l'altro, approvato in seconda lettura il concorso del Comune nella spesa dei lavori edilizi in Piazza del Duomo; la riapertura del mercato-bovino bimestrale e un sussidio ai danneggiati dalle inondazioni a Meduna di Livenza.

Il Consiglio annuì alla domanda della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, tendente ad ottenere dal Comune il consenso di impiantare delle condutture elettriche derivanti dal Cellina, e infine si dichiarò incompetente ad accogliere la domanda dell'arciprete di Aviano di impartire l'insegnamento della Religione nelle scuole del Comune.

Da S. Daniele

Gli stanchi della vita

(*30 dicembre*) — Nel villaggio di Rodeano il diciottenne Guerrino Campana tentò di strangolarsi con una fune nella stalla di casa, e ciò perchè era stato redarguito dalla madre. Un suo fratello giunse in tempo di toglierlo dalla stretta fatale.

— A S. Vito di Fagagna, tal Valentino Pecile, d'anni 29, noto alcoolista, si gettava nel canale Ledra a scopo suicida. Ma si pentì sentendo l'acqua alla gola e riuscì a risalire la riva. Sarà rinchiuso in manicomio avendo dato prove di non aver il cervello a posto.

Da Spilimbergo

Le gesta dei monelli

(*30 dicembre*) — Da qualche tempo una moltitudine di monelli si reca ogni sera alla Stazione ferroviaria nell'attesa dell'ultimo treno, facendo un baccano indescrivibile, commettendo vandalismi di ogni sorta e cantando talvolta oscene canzoni.

All'arrivo del treno poi succede un parapiglia fra i monelli che vanno a gara per chiedere, poco urbanamente al viaggiatore, la valigia.

Si noti per giunta che quei mascalzoni finiscono col dileggiare o coll'insultare, a seconda dei casi, tutti coloro che, per non regalar loro qualche sol-

de, si accontentano a portare la valigia da soli. Di fronte ai vari lagni per il ripetersi di quei fatti, che disonorano il paese, spetta all'autorità di provvedere.

Da Rivignano
Un grande incendio
Tre buoi ed un cavallo carbonizzati

(30 *dicembre*) — Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato, per cause tuttora ignote, un violento incendio nella borgata di Flambruzzo e precisamente in una casa colonica del conte di Codroipo.

Il fuoco distrusse in breve la stalla ed una parte della casa.

Restarono bruciati tre buoi ed un cavallo.

La casa e gli animali erano assicurati.

Da Villabartolomea
Lo scoppio di un gazometro
Una casa crollata — Due feriti

(30 *dicembre*) — Ieri notte nella trattoria all'insegna della *Boheme* illuminata ad acetilene, scoppiava con immenso fragore il gazometro.

La casa dallo scoppio fu quasi sventrata: il muro di facciata ed il tetto crollarono.

Tutto il paese fu sossopra: accorsero i carabinieri e molti terrazzani che trovarono i proprietari della casa ancora a letto: al momento della disgrazia essi dormivano ed alcuni sassi cadendo sul letto li ferirono non lievemente.

Furono tolti immediatamente da quella pericolosa posizione insieme con una loro bambina che rimase illesa per miracolo.

Le cause del disastro sono ancora ignote ed i danni si fanno ascendere a 1500 lire.

Da Tolmezzo
Consiglio Comunale

(30 *dicembre*) — Il Consiglio comunale nella seduta di ieri fra gli altri oggetti di minor importanza, approvava la nomina per un biennio di prova di un ingegnere municipale in vista dei numerosi nuovi lavori che si stanno preparando e affidava al perito sig. Giuseppe Marchi l'incarico di scegliere un'area per il costruendo cimitero, e di presentarne poi il progetto relativo.

Verona
Scene della gelosia
Una zuffa tra donne

(30 *dicembre*) — In Vicolo Mustacchi abita un cocchiere del tram a cavalli con la sua sposa Zenorini, diciottenne.

Da qualche tempo fra loro non corrono troppo buoni rapporti, per cui la Zenorini pregò un amico di casa, certo Sponda, perchè si adoperasse per indurre il marito a riconciliarsi. Egli accettò l'incarico, ma sua moglie Amelia Gabanizza di 21 anni, saputa la cosa gli fece una violenta scena di gelosia. Lo Sponda finchè potè portò pazienza, ma poi adiratosi scagliò contro la moglie un oggetto che la ferì leggermente.

Di tutto questo la Gabanizza giurò di vendicarsi con la Zenorini, e stamane incontratala in vicolo Mustacchi la investì, dandole un colpo sul capo con una pentola che teneva in mano e che, naturalmente, andò in frantumi, producendo alla Zenorini una ferita lunga quattro centimetri.

Accorse subito un vigile che separate le due sposine, condusse la ferita all'Ospitale dove fu giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Per i nuovi trattati di commercio

Domani alle 13 e mezzo alla nostra Camera di Commercio avrà luogo una adunanza « per deliberare i mezzi più acconci a far giungere un'ultima volta al Governo l'invocazione di proteggere la produzione delle frutta e degli ortaggi nella stipulazione dei trattati di commercio con la Germania e l'Austria-Ungheria ».

Da Lugo
Vendite arbitrarie?

(30 *dicembre*) — Corre voce che questa Fabbriceria, abbia venduto senza prima parlare col parroco e senza avvisarne la Commissione ecclesiastica, alcune pietre di valore archeologico e storico, e che per un'altra vendita analoga siano già avviate le trattative.

Il comm. Tivaroni, nuovo Prefetto della nostra *provincia*, dovrebbe occuparsi della faccenda e provvedere.

Da Legnago
Una storiella d'amore
La fuga di un Figaro

(30 *dicembre*) — Da Vigo, piccola borgata del nostro comune, è scappato il barbiere G. O.

Egli, a quanto narrasi, si sarebbe trovato in contesa fra due amanti, con una delle quali teneva relazione da circa dieci anni e con l'altra da pochi mesi; con quest'ultima anzi doveva avvenire in questi giorni il fidanzamento. Ma richiamato dalla prima a migliori propositi e per isfuggire a temute persecuzioni della seconda, il barbiere pensò bene di allontanarsi dal paese.

Chi lo fa a Cerea, altri a Verona, ma nessuno sa precisamente ove sia andato.

Naturalmente, i commenti a Vigo sono infiniti.

Da Peschiera
Le condizioni del piroscafo "Depretis"

(30 *dicembre*) — In questi giorni l'impresa di navigazione, che ha già speso circa 10 mila lire nei lavori di tentativo per levare dagli scogli l'arenato piroscafo *Depretis*, ha stipulato un contratto con la Società anonima per ricupero sottomarin di Genova, la quale per 25 mila lire s'impegna a togliere lo scafo del *Depretis* dallo scoglio.

Il piroscafo intanto è tenuto a galla dal lavoro delle pompe che continuano a levare l'acqua che entra dalle fessure della carena.

Ad ogni modo l'impresa, che non è assicurata, se le cose andranno nel modo migliore, avrà un danno di 100 mila lire. Intanto il capitano Tiozzo, che molto a malincuore abbandonò il piroscafo, è a Desenzano in attesa dell'inchiesta.

Vicenza
Consiglio Comunale
La commemorazione di Giuseppe Zanardelli

(30 *dicembre*) — Presieduto dal sindaco Marzotto si è riunito oggi al tocco il Consiglio comunale.

Aperta la seduta, il presidente annuncia di avere inviate alla famiglia Zanardelli e alla città di Brescia le condoglianze per la scomparsa dell'illustre statista.

Il conte senatore Lampertico commemora quindi l'on. Zanardelli con un magistrale discorso vivamente applaudito.

Il Consiglio approva quindi i bilanci dell'acquedotto e del gaz per l'anno 1904.

Le prodezze dei vandali

Ieri notte dopo le due alcuni giovinastri avvinazzati commisero dei disordini in via S. Pietro.

Entrati nel cortile del macellaio Concato, vi asportarono un carretto, trascinandolo per la contrada e fracassandolo.

Non contenti di ciò, quei giovinastri suonarono i campanelli di tutte le case, dandosi poscia alla fuga fra gli schiamazzi.

E quella turba di mascalzoni ha potuto compiere tutto questo senza che una guardia intervenisse a metterli a posto.

Sappiamo che il Concato sporse denuncia alla Questura per il danno del carretto fracassato, ma vogliamo sperare che l'Autorità di P. S. disporrà un migliore e maggior servizio notturno, affinchè questi fattacci, indegni di una città civile, non si ripetano.

Da Thiene
La municipalizzazione della luce elettrica

(30 *dicembre*) — Ieri, alle ore 17, si radunò il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco Ferrarin.

Dopo animata discussione fu approvato all'unanimità l'ordine del giorno autorizzante il sindaco di notificare alla Società Chilesotti e C.i che a datare dal 21 gennaio 1905, il Comune assumerà l'esercizio dell'illuminazione pubblica.

Ora la Giunta lavora alacremente per il progetto tecnico e finanziario, che sarà compiuto il mese venturo.

Se tale progetto verrà approvato, avremo il *referendum* elettorale.

Ultima ora

La pace nel Somaliland
Le trattative col Mad Mullah
Roma, 30 dicembre notte

Il Mad Mullah s'è rappacificato col Sultano di Alula, nostro protetto. Questi per favorire l'Italia iniziò le trattative di pace. Le autorità italiane trattano in linea diplomatica col comandante inglese.

Il capitano di vascello Bixio, comandante della *Colombo*, è un valentissimo ufficiale genovese, figlio del generale Bixio. Il Mad Mullah si trova nell'interno, quindi le trattative vanno a rilento, dovendo i corrieri impiegare più giorni per arrivare alla costa.

L'*Italia Militare*, da cui desumo questi particolari, dice che le pretese del Mad non sono esagerate e che tutto fa credere che gli inglesi le accetteranno.

Il *Volturno* si trova alla stazione di Berbera.

Un'inchiesta per i fatti della r. n. "Piemonte"
Roma, 30 dicembre sera

In seguito alla condanna dell'ufficiale macchinista Ferrari, per frode di carbone a bordo della nave *Piemonte*, è in corso un'inchiesta diretta a stabilire altre responsabilità.

La Giunta superiore del consiglio d'istruzione
Roma, 30 Dicembre notte

La Giuta superiore del Consiglio dell'istruzione domani terminerà i suoi lavori. Non è improbabile che essendo state respinte moltissime domande solo perchè giunte in ritardo, e mancando il rapporto subito dall'ispezione, si possa dal Ministero escogitare qualche provvedimento che permetterà a questi insegnanti di mettersi in condizioni da poter completare il proprio incartamento con il prescritto titolo.

Il ritorno del "Manilla": l'arresto d'un truffatore
Napoli, 30 dicembre notte

Dopo otto giorni di ritardo è giunto da Gibilterra il *Manilla* con 1200 passeggeri tra cui Del Napoli e Tanprince, la cui odissea è già nota. Questi raccontano dei particolari interessanti sulle scene provocate dal panico per la rottura dell'elica e parziale inondazione della stiva. A bordo del bastimento si è proceduto all'arresto di tal D'Onofrio, di Pisticcio (Basilicata) imputato di falso continuato. Il D'Onofrio era contabile al Banco Gagliostro a New York, ove alterò delle cambiali, intascando circa 2000 dollari. Fatto il colpo si è imbarcato per l'Europa. Ma il banchiere si è querelato telegraficamente presso il console americano di Napoli che ha ottenuto l'arresto.

La flotta russa passerà Suez
Il Giappone dichiarerà la guerra

Parigi, 30 dicembre notte

Secondo il corrispondente da Londra della *Liverpool post* il Giappone avrebbe informato la Russia che se la flotta russa nel Mediterraneo, attualmente in viaggio per le acque cinesi, passerà il canale di Suez, il Giappone dichiarerebbe questo atto ostile e dichiarerebbe la guerra.

Il *Debats* ha da Berlino che da fonte sicura si dichiara che i diplomatici a Tokio, sono convinti che il Giappone accentua le misure di mobilitazione, sia per preparare la sua azione bellicosa nel caso in cui la Russia non ceda per appoggiare la sua azione diplomatica.

La Russia non risponde alle proposte giapponesi
Parigi, 30 dicembre, notte

Il corrispondente del *Matin* da Londra dice di sapere da buona fonte che la Russia rifiuta di studiare nuovamente le proposte del Giappone come chiede il Governo del Mikado. Si considera la situazione grave. Nondimeno si spera ancora di trovare il mezzo di evitare un conflitto.

L'accordo commerciale austro-italiano alla Camera ungherese
Budapest, 30 dicembre notte

Oggi alla Camera dei deputati, rispondendo ad alcune interpellanze, relative alla conclusione dell'accordo commerciale con l'Italia, il Ministro d'Agricoltura ha dichiarato che, al momento attuale, non può rispondere definitivamente, ma può dichiarare che il Governo riconosce i doveri che ha verso i viticultori ungheresi. Il Ministro ha soggiunto che le notizie, secondo le quali sarebbe intervenuto un accordo coll'Italia sul dazio di 18 corone per i vini italiani, sono inesatte; le trattative coll'Italia, in proposito, continuano ancora. Il Governo italiano ha, pur mantenendo il suo punto di vista e tutelando gli interessi dell'Italia, dato durante i negoziati tante prove di spirito conciliante, che si ha la speranza che si riuscirà molto presto a regolare provvisoriamente le relazioni commerciali italo-austriache.

Toltasi la seduta, la Camera si è aggiornata fino al 4 gennaio.

L'Imperatore Francesco Giuseppe all'ambasciatore austriaco a Costantinopoli
Costantinopoli, 28 dicembre notte

Francesco Giuseppe ha diretto all'ambasciatore Calice un dispaccio felicitandolo, in termini cordialissimi, nell'occasione del cinquantesimo anniversario del suo servizio. L'imperatore ha rilevato con grande soddisfazione i meriti importanti acquisiti da Calice nei posti da lui occupati specialmente all'ambasciata di Costantinopoli, ed esprime i suoi ringraziamenti e la propria riconoscenza. L'Imperatore termina dichiarando che fa assegnamento anche per l'avvenire sui preziosissimi suoi servizi.

Il Giappone acquista navi argentine
Londra, 26 dicembre notte

Il *Reuter Office* è informato che il Giappone ha acquistato definitivamente le navi da guerra argentine *Moreno* e *Rivadavia*, che si trovano al cantiere di Genova.

Scontro di mussulmani e cristiani
Cettigne, 30 dicembre notte

I mussulmani hanno assalito le scuole ed hanno chiesto il territorio di Taglioja presso la frontiera Montenegrina. Vi è stato un scontro sanguinoso fra i mussulmani ed i cristiani. Il Governo montenegrino ha domandato alla Porta l'invio di truppe per ristabilire l'ordine e disarmare i mussulmani.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 30 Dicembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 31 Dicembre L. 100.00 — Media settimanale 100.

	da	a
	104.30	—
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio	104.—	—
» 4 0/0 netto	—.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.93	—
» 3 1/2 0/0 netto	325.—	—
Azioni Banca Veneta	790.—	—
» Banca Comm. Italiana	299.—	—
» Cotonificio Veneziano	105.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	—.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	101.—	—
» Società Bagni del Lido	1880.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	33.—	33.1/2
Obbl. Prestito di Venezia a premi	501.50	—
» Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	500.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0		—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cent.
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.95	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3 1/2
Londra	25.13	25.15	24.88	24.90	5
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Bancarote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/4 1/3 valore nominale L. 500.
Azione Banca Piccolo Commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane
30 Dicembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. 5 0/0 con.	104.42 1/2	104.42 1/2	104.42 1/2	104.55	104.47 1/2
» » fine	104.75	104.73	104.77	104.82 1/2	104.72 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.45	102.50	102.30	102.37	102.85
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse Estere

[illegible]

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 29 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 — - Idem p. Parigi 5.21 7/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9.05 - Raffinato in casse 11.80 - Idem Credit oil city 190 - Cotone Middling C. 13.70 - Id. New-Orleans 13 1/2 - Cotoni futuri: mese prossimo 13.33 - 3 mesi dopo corr. 13.67 - a 4 mesi 13.73 - 7 mesi id. 13.79 - Entrata cotoni della giornata B. 40.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 11.000 - Id. pel continente B. 19.000.

Frumento rosso: disponibile 91. — - Dicembre 91 3/4 - Marzo —.— - Maggio 87 1/8 - Luglio 83 1/4 - Granone disponibile 54 1/2 - Maggio 39 1/2 - Luglio 31. — — Farina extra-state 3.35 — - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio C. 7 disponib. 7 1/8 - pel corr. 6.85 mese prossimo 6.85 2 mesi dopo il corr. 6.95 3 mesi dopo 7.15, 4 mesi dopo 7.25 6 mesi dopo 7.55 8 mesi dopo 7.75 - Zucchero Mascabado n. 12 disp. 3

NEW-YORK 29 - Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C 87 3/8 - COTONI. Mercato ap. so Dic. C. 12.84 - Marzo C. 13.05.

HAVRE 29 - CAFFE'. Vendite della Giornata sacchi n. 30000 Mercato sosten - Pel corrente 41.30 - 2 mesi dopo il corrente 41.75 - 4 mesi dopo 45.30 - 8 mesi dopo 46.30.

HAVRE 29 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata. Balle 9200 Mercato sosten.

Sete

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	8	21	7	46
Asia	20	41	84	180	275
	30	48	105	137	821
Totale kilogr.	2250	3332	6035	7562	18979

Disappunti Commerciali
Le ultime dichiarazioni di fallimento

BASSANO. — *Giacomo Bonomo*, fu Marcantonio, drogheria e salumeria, Asiago — 28 corr. propria istanza — Giudice avv. Casimiro Morelli — curatore avv. cav. Giulio Vescovi, di Asiago — 16 genn. ore 10., prima adunanza — al 26 prod. titoli — 13 febbr., ore 10 verifica — Attivo lire 8511.09 (merci e mobili 7137.81, crediti 1373.28); passivo lire 17.403.62. Mancanza di mezzi, scarsità di reddito, spese forti le causali dello sbilancio.

Mercato del grano

ROVIGO, 29 — Frumento Piave da L. 23.10 a 23.25 — id. Polesine da 22.85 a 23 — id. buono merc. da 21.75 a 22.70 — id. mercantile da 21.75 a 22 — Frumentone pignolo da 15.50 a 15.65 — id. giallo o friulotto da 14.75 a 15.10 — id. agostano da 14 a 14.25 — Avena da 15.10 a 15.25. — Tutto di primo costo — Frumenti meglio tenuti con aumento di cent. 25 — Frumentoni calmi ribassati frazione.

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. G. B. Krall con merci — Da Fiume pir. ital. «Japigia» cap. S. Montuori con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. Cacace idem.

Arrivi del 30 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem.

Partenze del 29 — Per New York pir. ingl. «Aurania» cap. F. Potter con merci. — Per Ancona pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile idem.

Partenze del 30 — Per Trieste pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella idem — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. T. Dian idem — Per Costantinopoli pir. ingl. «Melanie Groedel» cap. Norman F. vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 dicembre 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 24.

Matrimoni — D'Angelo Giacomo sotto nocchiero R. M. con Gaggi Adelaide casal. — Brentegani Giuseppe facchino con Montaguer Giovanna casal. — Camozzi Fioravante cesellatore con Bussalin Giuditta casal. — Anzolin Fioravante cameriere con Zaghetto Teresa cuoca.

Decessi — Zennello Cuccetti Eufemia d'anni 82 vedova casal. di Venezia — Giudica Pandian Caterina d'anni 79 id. id. id. — Carraro Rizzi Anna 78 id. id. di Dolo — Bontae Magrini Giuditta di anni 69 id. già perlaia di Venezia — Bastasin Maria 67 nubile sarta id. — Bressanin Giosuè d'anni 78 coniug. II nozze già materassaio id. — Zonolli Bortolo 77 vedovo carpentiere id. — Grifanti Carlo d'anni 69 coniug. perlaio id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 30 Dicembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.51	61.70	62.01
Termometro centig. al Nord	0.2	0.4	1.3
» » Sud	0.2	1.6	1.8
Umidità relative	73	75	69
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	9	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 0 8
» minima di oggi — 0 8

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Vedi avviso in sesta pagina

Leggere l'annunzio in VI pagina

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi pel 1 Febbraio appartamento signorile piano nobile campo S. Cassano, 1858 porta sola, riva in casa, gaz, acquedotto. Rivolgersi S. Marina corte Fontana N. 5920 I. piano.

Affittasi casa grande, signorile, adatta anche per circolo o società. Dirigersi Calle Larga S. Marco N. 403 I piano.

Fittasi elegante stanza da letto e salotto con stufa, gaz, doccia, ecc. Vicinissimo piazza, Casselleria 5295, Corte Fontarol.

Camera mobigliata fittasi subito a scapolo, con entrata e scala separata, luce elettrica, bagno, acquedotto, stufa, closet inglese elegantissimo. Palazzo Balbi Valier, S. M. del Giglio 2506.

Cerco stanza letto studio e cucina ammobiliati, offrire Zatta fermo posta Venezia.

Mira — Permutasi villino servibile anche per due famiglie, ingressi separati, 15 locali, scuderia, rimessa, soffitte, acqua potabile, orto. Scrivere S. V. posta, Venezia.

Presso distinta famiglia elegante camera mobigliata, comodità moderne centrale, vista Canal Grande, si desidera signora sola. Scrivere B. 948 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Agli amatori — Causa partenza vendesi in Ancona blocco continuato buoni quadri del 500 e 600, mitt pretese, bella varietà in soggetti. Scrivere B5625V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni. — «Inglese», Fondamenta Prefettura 2632.

Offerte d'impiego

Cercasi cameriera 28 ai 35 anni, sana, brava stiratrice. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere dettagliatamente S. N. 434 fermo posta Venezia.

Diversi

Cappello — I miei sinceri auguri pel nuovo anno, serba buona memoria.

Fretola — Grazie per avermi subito riferito quali visite avevi avuto quella sera. Ricambio tuoi auguri nuovo anno, che ti desidero rosco e felice.

Possa il nuovo anno recarmi questo la gioia di rivederti! — Stella

---

PITIECOR BERTELLI

centro ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO — centro SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Le Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI

Guariscono le

TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI

per la loro **Grande efficacia** vengono dai Medici preferite ai disgustosi o poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di **CREOSOTINA** DOMPÈ-ADAMI basta per guarire la più insistente **TOSSE da RAFFREDDORE** ed il **CATARRO** più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori

DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova

Capitale statutario L. 30,000,000 - Emesso L. 18,000,000
Versato L. 9,000,000.

A partire dal 2 Gennaio 1904 sarà pagata la cedola N. 3 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 di questa Società in ragione di L. 11,25 per Obbligazione, presso le seguenti Casse:

Savona Cassa Sociale
Milano, Credito Italiano — Società Bancaria Milanese.
Genova, Roma, Firenze, Spezia, Civitavecchia, Lucca Credito Italiano.
Venezia, Alberto Treves e C.
Padova, G. Romiati e C.
Torino, Kuster e C

LA DIREZIONE

Tutti i Calendari Profumati

per il 1904

Rimmel - Chronos - Satinine
Vita Primitiva - Idillio, ecc.

delle principali case nazionali ed estere coi profumi ultima novità sono arrivati alla

Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
San Salvatore - VENEZIA

Si vendono a Cent. 50 a scelta

Si spediscono mediante rimessa di Cartolina-Vaglia di L. 0,65

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofilina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Campo S. Angelo, cl. Castorta 1588

assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.

Telef. 840

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

F.lli Treves

EDITORI. — Via Palermo, 12, Milano. — EDITORI.

ASSOCIAZIONI PEL 1904

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI — **ITALIANA** — Anno XXXI

Esce ogni domenica in 20 pagine del formato in-4 grande con copertina. Centesimi **60** il numero. - Anno L. **30**. Sem., L. **15**. Trim., L. **8**. (Est., Fr. **43**).
Nel 1904 pubblicherà ogni mese un articolo di
EDMONDO DE AMICIS,
che scriverà esclusivamente per l'*Illustrazione Italiana* e per il *Secolo XX*.

PREMII ai soci annui: **Natale e Capo d'Anno.** Fascicolo in-folio in carta matata, *con 27 acquarelli a colori.* (Al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi per la spedizione; Estero, 1 franco).

Premio a sorte ogni 10 associati:
LA VITA E IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II, di *G. Massari*, illustrate da E. e F. Matania. Un volume in-folio di 640 pagine in carta di gran lusso con 20 quadri a colori e 296 incisioni in nero.

Il Secolo XX Rivista popolare illustrata.

Ha per collaboratori i più illustri letterati italiani.
Esce ogni mese - più di cento pagine - più di cento incisioni.
Centes. **50** il numero. - Lire **6** l'anno. (Est., Fr. 9).
PREMIO: **Segreti di Bellezza, Salute e Longevità,** del prof. *Boyd Laynard.* Opera di grande utilità. Un volume di 250 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi: (Estero, 1 franco).

Illustrazione Popolare

diretta da **RAFFAELLO BARBIERA.**

È il vero, il solo giornale delle famiglie italiane.
L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE illustra tutti i fatti importanti della settimana con lo scritto e con disegni dal vero. *Vi è una pagina delle signorine. Scritti dei più celebri autori; Racconti della domenica e romanzi; Composizioni originali di musica; Commedie da recitarsi in società.* Ogni settimana 16 pagine in-4 a tre colonne, con copertina. Da 10 a 12 incis. **Centesimi 10 il numero. - L. 5 l'anno. (Est., Fr. 8).**
PREMIO: Almanacco Storico. *La cronistoria del 1903 narrata giorno per giorno.* Volume di 300 pagine riccamente illustrato. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

Mondo Piccino Giornale dei Fanciulli.

Illustrato da splendidi disegni a colori.
Si pubblicheranno racconti di **Onorato Fava** intitolati *Storie dell'anno*, illustrati da splendidi *quadretti a colori di Fortunino Matania.* Nessun **dono** è più divertente e più utile per un piccino buono e studioso di un abbonamento al **Mondo Piccino.** Esce ogni giovedì. **Cent. 5 il numero. - L. 3 l'anno.** (Est., Fr. 6).

L'Eco della Moda

È un vero tesoro per le famiglie **modeste.** Una volta al mese, oltre ai *Figurini colorati*, vi è aggiunta **una tavola di disegni riproducibili** *una ventina di volte su qualunque stoffa.* I romanzi sono scelti sempre fra i migliori della letteratura nostra ed estera. Ogni settimana, 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; in ogni numero un *modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.* Col primo numero d'ogni mese un
elegantissimo figurino colorato.
Romanzi e racconti morali, ricette, ecc.
Centes. **10** il numero. - L. **6** l'anno. (Est., Fr. 9).
Il numero separato col figurino colorato costa **20** cent.
PREMIO: Quo vadis? romanzo di *E. Sienkiewicz.* Un volume in-16 di 380 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

MARGHERITA

È IL PIÙ SPLENDIDO E RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE.

Ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di *annessi e ricchezza di figurini.* Nella parte letteraria, i racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, e vengono splendidamente illustrati. In ogni numero, **ricami da trasportare parecchie volte su qualunque stoffa. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. - UNA LIRA** il numero. - Anno, Lire **20**. - Semestre, Lire **10**. - Trimestre, Lire **5**. (Estero, Fr. **26**).

Edizione senza annessi. Centesimi **50** il numero. - Anno, Lire **12**. - Semestre, Lire **6**. - Trimestre, Lire **3**. (Est., Fr. **18**).

PREMIO alle associate annue all'edizione di lusso: Album dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, 1903. *Pubblicazione di grande attualità.* Tre fascicoli in-4 in carta matata. Vi sono riprodotte 118 delle migliori opere d'arte esposte, con testo illustrativo.
PREMIO alle associate annue all'edizione economica: **Nel regno delle Chimere, novelle fantastiche di** *Cordelia.* Un volume in-16 con fregi di G. E. Chiorino. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. Est., 1 fr.).

L'Eleganza

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne. Ogni fascicolo contiene circa 80 magnifiche incisioni di mode e lavori, e una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti di altissima novità. In ogni fascicolo, *Corriere di Parigi, notizie di mode e lavori, articoli di varietà.* Utili consigli nella *Piccola corrispondenza,* economia domestica, ecc., Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Una volta al mese
una tavola di ricami trasportabili
una ventina di volte su qualunque stoffa.
Centesimi **30** il numero - L. **6** l'anno. (Est., Fr. 6).

Dell'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con uno splendido **figurino colorato** in ogni numero. *Per l'Italia:* L. **10** l'anno. Est., fr. **15**.
PREMIO agli associati all'edizione col figurino colorato: **ALBUM DI LAVORI A PUNTO CROCE.** 60 tavole in-4 con 315 incisioni; più un **Calendario** pel 1904.
PREMIO agli associati all'edizione economica: *UN DELITTO d'AMORE,* romanzo di *Paolo Bourget.* (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. (Est., 1 fr.).

Corriere delle Signore

Giornale di moda unico nel suo genere, settimanale, di 8 pagine, *ricco d'incisioni di mode e di lavori.* Annesso ad ogni numero havvi un
Elegante modello tagliato
e un Supplemento letterario
composto di 8 pagine d'uno dei *romanzi più interessanti del giorno,* inoltre una volta al mese
Una tavola di ricami trasportabili
una ventina di volte su qualunque stoffa.
Grande figurino colorato in prima pagina.
Centes. **10** il numero. - Lire **5** l'anno. (Est., Fr. 8).
PREMIO: **Il bacio della contessa Savina,** romanzo di *Antonio Caccianiga.* Un volume in-8 di 335 pagine illustrato da 40 incisioni di Gino De Bini. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 fr.).

Corriere Illustrato DELLA DOMENICA

Esce ogni domenica in 8 pagine di gran formato e con caratteri nuovi. Stampato in nero.
Fenomenale buon mercato.
Pubblica gli *avvenimenti di palpitante attualità* da documenti autentici, una *cronaca degli avvenimenti sportivi, racconti illustrati, rubriche di varietà e di passatempi.* **Sarà il giornale più interessante ed il più economico che si conosca.** Cent. **5** il num. - L. **3** l'anno. (Est., Fr. 6).

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per l'anno 1904
Chiederne il programma dettagliato agli editori
G. Ricordi e C. - Milano

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore
G. B. Serafini - Tarcento (Udine).
L. 1 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 6 franchi nel Regno

---

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
È RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York.

F.I.A.T

I BATTELLI AUTOMOBILI

più convenienti per solidità, economia e silenziosità sono quelli muniti di **motore a benzina F.I.A.T** costruiti dalla Fabbrica Italiana di Automobili di Torino, Corso Dante, 35.

Chiedere il Catalogo illustrato

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*